IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 179 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA [illegible] prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, ecc. [illegible]

I socialisti tentano imporre il Ministero di sinistra col ricatto dello sciopero generale

L'on. Facta accetta di riformare il Gabinetto e procede rapidamente alla sua costituzione

Ricatto rivoluzionario

Il gioco socialista, il vilissimo gioco delle maschere sinistre della conciliazione e della collaborazione, si è finalmente scoperto. Dietro ai drappeggi fluidi sinuosi ed eleganti della collaborazione è balenato il pugnale dei sicari pronti a colpire nella schiena, freddandolo subdolamente, il regime. Decisi ad impossessarsi ad ogni costo del Governo; decisi a salire al potere sulle schiene prone delle marionette democratiche e in falsa fraternità di scopi con i popolari, per inscenare, finalmente, quella politica di protezionismo classista capace di sostituire in qualche modo le conquiste della rivoluzione mille volte promessa e mille volte fallita alla vigilia, salvando così le sorti del partito e se non quelle del partito quelle proprie almeno rispetto al partito; i Turati, i Musatti, i Modigliani che ieri auspicavano l'unione della gente di buona volontà per la salvezza del Paese badano a salvare unicamente il loro prestigio di capi tentando di gettare l'Italia, attraverso una pseudo deliberazione della Alleanza del Lavoro, nelle estreme convulsioni di uno sciopero generale ad oltranza da aggiungere, come olio bollente, al fuoco delle agitazioni che serpeggiano, vampe vive, qua e là lungo talune tra le più nobili regioni. Mentre simulavano commozione per il sangue che irrora le nostre belle piazze storiche; mentre fingevano di richiamare le opposte fazioni ad una tregua tanto più necessaria poichè le lotte fratricide avevano una catastrofica ripercussione all'estero; mentre negavano di voler seguire ed imporre una politica reazionaria, essi covavano nell'animo il ricatto: o il Governo a noi e per noi, o la sollevazione!

Il bieco scellerato proposito cadrà miseramente; l'arma brandita contro la nazione ricadrà pesantemente su coloro che l'hanno impugnata con tremebonda mano matricida. Il Paese è ben diverso, oramai, da quello che i traditori socialisti suppongono e non si lascerà impaurire dalla decisione dell'Alleanza. Il Paese ha acquistato una coscienza di forza che sta, si può dire, in funzione dello sprezzo, della nausea o quanto meno della indifferenza onde segue le vicende di Montecitorio. Il Paese è nettamente convinto che gli convenga più lavorare e procedere oltre per conto proprio che non attendere guida e lumi dai poteri legislativi in Roma. Il Paese infine sa che le demagogie variopinte sono al tramonto, e che ad accelerare il ritmo del loro decadimento, del loro sgretolamento, basta fronteggiarle con fermezza. Perciò oggi, apprendendo la sfida che gli viene lanciata da coloro i quali provano con essa che avrebbero voluto mettere in capo la feluca di ministro del Re soltanto per trovarsi in condizioni previlegiate nel dare lo sgambetto al regime, perciò oggi diciamo, il Paese saprà respingere con risolutezza e virilità il movimento, rintuzzare le offese, sbaragliare i suoi nemici. Noi siamo anzi convinti che a cotesta riscossa daranno aiuto possente quei lavoratori medesimi ai quali l'Alleanza, fiancheggiando il pensiero del direttorio parlamentare socialista s'è rivolta. I lavoratori stanchi di inganni, stanchi di querimonie, stanchi di parole hanno capito che il problema economico loro è inscindibile dal problema della disciplina e della produzione nazionale, è inscindibile dal nesso dei rapporto internazionali. E perciò si appartano sempre più dal movimento socialista, o addirittura reagiscono al movimento socialista. C'è da ritenere che quelli che s'erano appartati senza reagire, a cominciare da questo momento, cominceranno probabilmente a reagire essi pure! Lo spettro della rovina russa è troppo immanente, troppo grande è innanzi ai loro occhi e alle loro anime perchè non ne prendano insegnamento e monito.

Ma la sfida socialista contro chi è lanciata? Contro il Governo no, perchè il Governo in questo momento è rappresentato da un gabinetto di amministrazione; contro gli altri gruppi adunque della Camera, allo scopo di terrorizzarli e di farli capitolare nel loro proposito di avere un Ministero di concentrazione. E' pertanto su gli altri aggruppamenti politici della Camera che, ora, pesa la maggiore responsabilità del momento. Stiano attenti: essi si trovano in faccia a una deliberazione virtualmente rivoluzionaria che si realizzerà tale se, obbedendo per pusillanimità ad un criterio che sembrasse loro ispirato dal desiderio della pacificazione, cedessero alla imposizione sottointesa della Alleanza del Lavoro. Il Governo tutelerà l'ordine nel Paese, garantirà nel Paese l'ordinario sviluppo dei servizi pubblici, impedirà ogni movimento di piazza; lo sciopero, certamente fallirà; ma tutto ciò sarà invano; e vana sarà la rivolta spirituale degli italiani da un capo all'altro della penisola, se i gruppi politici si arrenderanno a discrezione ai socialisti, concedendo alla loro violenza la formazione di un gabinetto di sinistra che non aveva consentita alle manovre di corridoio. O i costituzionali della Camera resistono e mantengono le loro posizioni, o su di essi potrà essere estesa dimani l'accusa del tradimento.

Per questo medesimo ordine di idee noi non possiamo non deplorare che l'on. Orlando non abbia sentito domenica, non abbia sentito ieri mattina che il suo dovere preciso, categorico, matematico non era già quello di rifiutarsi al nuovo appello del Sovrano e alla designazione dei gruppi costituzionali della Camera, ma quello di rispondere con un atto di presenza e di patriottismo, e di sobbarcarsi al compito certo ingrato, ma onorifico e degno, di affrontare la situazione anche se la situazione non gli riserbasse soltanto le rose profumate del successo. La politica è battaglia; rifiutarsi alla battaglia, nel momento in cui sia necessario combatterla, può essere contro un capo elemento di giudizio ben più sfavorevole che non il combatterla strenuamente ed il perderla. Perciò noi seguiamo con maggiore simpatia il lavoro convulso cui si è accinto nuovamente l'on. Facta. Da buon piemontese egli ha accolto l'ordine del Re di ricomporre un ministero perchè l'Italia abbia almeno apparentemente un governo responsabile. La fortuna lo assista chè alla sua fortuna è, stavolta, legata, per tutto quanto abbiamo scritto, la fortuna del paese.

All'esame delle responsabilità di coloro che ci hanno condotto alla odierna situazione, il paese provvederà poi. Il paese oggi è chiamato ad essere [illegible] risolutivi, liquidando ciò che [illegible] che è tanto assurda [illegible] ad uomini in perfetta [illegible] di pensiero politico, un fascista: l'on. [illegible]; socialista: l'on. Ciccotti, la idea comune della dittatura a tempo [illegible]. Che dittatura sia augurabil[e] [illegible] non stamperemo noi, qui, che ci vantiamo [illegible] e di sentimenti profondamente e [illegible]amente liberali; ma è augurabile che la sola, la vera, la irresistibile dittatura che conti, quella della opinione pubblica del paese, quella del paese intero, insorga e schiacci oggi, sotto il peso della sua indignazione, la serpe rivoluzionaria sgusciata fuori di tra i banchi di Montecitorio col favore dei calori estivi e col colore dell'infamia.

La seconda rinuncia di Orlando

ROMA, 31

Riepiloghiamo innanzi tutto rapidamente la giornata di domenica che ha segnato il fallimento del grande ministero di pacificazione tentato dall'on. Orlando. I colloqui dell'on. Orlando si sono susseguiti ininterrottamente.

Alla mattina di buon'ora, cioè poco dopo le otto, l'ex presidente del consiglio ha ricevuto nel suo villino in Via Cesalpina gli on. Gronchi e De Gasperi del direttorio popolare. Questo colloquio è durato circa tre quarti d'ora.

Domenica di lavoro

Alle ore 8 l'on. Facta si è recato al Quirinale per conferire col Re sullo svolgimento della crisi. Quindi alle ore 9 l'on. Orlando si è recato al Quirinale, dove ha avuto dal Re l'incarico ufficioso di comporre il ministero. Il lavoro di consultazione è stato subito iniziato. L'on. Orlando ha tenuto innanzi tutto a conoscere il pensiero dei tre gruppi che più sono in lotta fra di loro nel paese: fascisti, popolari e socialisti. E, dopo il colloquio al Quirinale, l'incaricato della Corona si è recato a Montecitorio, dove ha conferito per circa un'ora con l'on De Nicola.

Al presidente della Camera l'on. Orlando ha ancora esposto le linee generali del ministero che avrebbe voluto formare. Questo ministero poteva costituirsi in tre modi e cioè: o con la partecipazione dei socialisti e dei fascisti, oltre, ben inteso, gli altri gruppi: o con la partecipazione dei socialisti e delle destre senza fascisti, lasciando fuori i due partiti di estremismo (il fascista da una parte e il comunista massimalista intransigente dall'altra) oppure mediante una larga concentrazione costituzionale con l'esclusione dei fascisti e dei socialisti e con la partecipazione della destra. In questo caso però i socialisti ed i fascisti si sarebbero dovuti astenere dal primo voto politico in attesa di vedere il governo all'opera. Su una di queste basi dunque l'on. Orlando avrebbe voluto formare il ministero. In caso contrario, e cioè se si fosse trovato di fronte alla necessità di dover fare un ministero di sinistra o sinistroide, egli avrebbe rifiutato il mandato.

Il colloquio tra l'on. Orlando e l'on. De Nicola è durato circa un'ora. Quindi l'ex presidente del consiglio si è recato nel suo ufficio, allo stesso piano della presidenza della Camera, ricevendo per primo l'on. De Nava col quale si è trattenuto circa una ventina di minuti. L'on. De Nava ha tenuto ad assicurare l'on. Orlando della sua più fervida cooperazione per aiutarlo a comporre un ministero saldo e solido. Dopo ciò l'on. Orlando ha iniziato i colloqui coi rappresentanti dei gruppi, limitandosi a consultare nella mattinata i socialisti ed i fascisti.

Gli on. De Gasperi, Gronchi e Cavazzoni hanno riesposto il programma minimo dei popolari avvertendo nel frattempo che essi non avrebbero posto ostacoli di sorta alla formazione del ministero di pacificazione. Successivamente l'on. Orlando ha conferito coi rappresentanti del direttorio fascista on. De Vecchi e Acerbo. Questo colloquio è durato fino alle 11 e in esso i due deputati fascisti hanno riconfermato quanto già aveva esposto all'on. Orlando il loro leader Mussolini, che cioè da parte fascista non sarebbe stata sollevata opposizione od eccezione.

Le trattative coi socialisti

Più interessante e più importante doveva essere il colloquio con i socialisti. Gli on. Modigliani, Treves e Baldesi si sono trattenuti con l'on. Orlando dalle 11.20 alle 13.15. L'on. Orlando ha esposto le varie condizioni nelle quali avrebbe potuto formare il ministero ed ha chiesto a tale scopo la collaborazione dei socialisti collaborazionisti. Mentre l'on. Baldesi non era del tutto contrario ad accettare una delle tre soluzioni proposte dall'on. Orlando, gli on. Modigliani e Treves hanno invece fatto delle eccezioni tali da minacciare addirittura ogni possibilità d'intesa. Alla fine l'on. Modigliani ha ricordato all'on. Orlando che egli, con Baldesi e Treves doveva semplicemente riferire al direttorio del gruppo e che solo questo era investito della decisione definitiva. Il direttorio si sarebbe riunito nel pomeriggio: quindi prima di sera l'on. Orlando avrebbe potuto avere una risposta.

L'on. Orlando ha tenuto a dichiarare che l'atteggiamento dei socialisti avrebbe avuto grande influenza sulla sua decisione. Quindi i quattro parlamentari si sono accomiatati. Gli on. Baldesi, Treves e Modigliani si sono recati nell'anticamera della posta, mentre l'on. Orlando ha lasciato Montecitorio recandosi direttamente a casa sua.

Interrogato a questo punto dei suoi propositi, l'on. Orlando disse che la mèta che egli desiderava raggiungere era segnata sempre dall'altissimo concetto di fondere il futuro governo sulla conciliazione dei partiti, in modo che tutti, sollevandosi dalle sfere delle tristi lotte che ora dilaniano il paese, contribuiscano a risolvere i problemi essenziali della vita italiana.

Agli auguri rivoltigli l'on. Orlando osservò:

«Le difficoltà non mi spaventano; anzi più esse crescono e più sorge in me il desiderio e la volontà di vincerle. Del resto mi sembra che si tratti più altro di sentimentalismi (l'on. Orlando insiste su questa parola) ai quali alcune parti politiche mostrano ancora di obbedire, invece di sollevarsi ad una visione fredda e obiettiva della necessità dell'ora. Questo è proprio il momento in cui occorre che tutti i partiti vincano i propri sentimenti e sacrifichino un pò delle proprie passioni politiche, per costruire insieme una minima comune base d azione, a vantaggio del paese».

Nel pomeriggio l'on. Orlando ha ripreso i colloqui ricevendo alcuni uomini politici. Dalle 14.45 alle 15.15 ha conferito con l'on. Paratore, presidente della commissione Finanze e tesoro. Alle 15.30 è giunto il presidente della Camera on. De Nicola. Questo colloquio è durato un'ora precisa. Dalle 16.30 alle 17 l'on. Orlando ha conferito con l'on. Di Cesarò e quindi, alle 17, ha ricevuto l'on. Mussolini che era accompagnato dall'on. Drago.

Il pensiero di Mussolini

Il leader fascista, interrogato sulla situazione all'uscita dal suo colloquio ha dichiarato:

«Occorre sbrigarsi a risolvere la crisi ed a comporre il gabinetto, perchè nel paese c'è molta impazienza, e dall'impazienza non si sa mai cosa può derivare. La destra liberale e nazionalista non può essere esclusa dalla combinazione ministeriale».

Avendogli osservato che, mentre il paese volge evidentemente a destra, la Camera col suo ultimo voto ha sterzato a sinistra, il leader ha esclamato: «Senza dubbio non vi è rapporto più tra il paese e il parlamento, e ne deriva perciò che le soluzioni logiche sono due: o le elezioni generali, o... tagliare la testa al toro».

Per quanto riguarda il recente atteggiamento preso dai socialisti collaborazionisti, l'on. Mussolini ha riconosciuto che la loro deliberazione tendeva a formare un governo di sinistra a carattere antifascista. Ma esso è però notevole — egli ha continuato — in quanto significa certo che la scissione dei collaborazionisti dal partito socialista ufficiale e la formazione di almeno tre partiti socialisti: e su tale fatto ho già chiaramente manifestato la mia impressione». Bisognerà vedere allora che atteggiamento assumerà la Confederazione generale del lavoro. Se essa si staccherà dal partito socialista, il fascismo cambierà tattica verso di lei: in caso contrario, ne subirà le conseguenze.

Il leader dei fascisti ha quindi escluso la possibilità della formazione di un gabinetto di sinistra ed ha tacitamente ammesso la possibilità di un ministero al quale partecipino i rappresentanti di tutti i partiti, dal fascismo al socialista. Lo on. Mussolini si è quindi allontanato, dirigendosi verso il centro di Roma.

Come si arrivò alla rinuncia

L'on. Orlando frattanto, lasciava la sua abitazione recandosi direttamente a Montecitorio, per conoscere principalmente la decisione dei socialisti.

La riunione del direttorio è durata quattro ore circa, dalle 14.3 alle 18.30. La discussione concluse col non accettare alcuna delle proposte dell'on. Orlando.

La notizia ha suscitato nei corridoi di Montecitorio, animatissimi, i più vivaci commenti.

Oramai, sapendo che l'on. Orlando aveva dichiarato che non avrebbe derogato da quanto si era proposto, si era sicuri che il tentativo del parlamentare siciliano era destinato a fallire.

Infatti dalla Camera stessa, l'on. Orlando ha fatto chiedere telefonicamente un appuntamento al Re, dal quale è stato ricevuto alle 19 precise.

Il colloquio col Sovrano è durato 25 minuti circa. Intanto a Montecitorio si diffondeva la voce che l'on. Orlando aveva declinato l'incarico e che la crisi si apriva per la terza volta. Subito dopo aver conferito coll'on. Orlando, il Sovrano invitava a colloquio l'on. De Nicola il quale si recava subito al Quirinale dove veniva immediatamente introdotto dal Re. L'on. De Nicola e il Sovrano si intrattennero per un certo tempo sulla situazione in rapporto alla crisi.

Dopo il colloquio col Re il presidente della Camera si recava subito a Montecitorio dove chiedeva dell'on. Orlando. L'ex presidente era ancora nel suo ufficio e si è perciò immediatamente recato a conferire col presidente della Camera. Contemporaneamente l'on. De Nicola invitava telefonicamente l'on. Facta, che nel pomeriggio, insieme con la sua signora e col comm. Ferraris era stato in campagna. Alle 20.35 l'on. Orlando usciva da Montecitorio e cinque minuti dopo vi giungeva l'on. Facta. Il colloquio tra il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio è durato più di due ore. Esso frattanto dava origine alle più disparate previsioni. C'era chi affermava che l'on. Facta avesse insistito presso l'on. De Nicola per convincerlo ad accettare l'incarico: altri invece assicurava che l'on. De Nicola da parte sua avesse insistito presso l'on. Facta a scopo analogo.

Il nuovo incarico a Facta

[illegible]

Inutile incoraggiamento a Orlando

«— Se io facessi un Ministero con la punta a destra, voi fareste l'appello per lo sciopero?»

«— Sì, dovremmo farlo», — risposero i socialisti.

L'on. Colonna di Cesarò, in seguito a ciò, consigliava l'on. Orlando di costituire comunque il nuovo Gabinetto, assicurandogli che la Camera avrebbe sicuramente e largamente appoggiato il suo Ministero: ma l'on. Orlando restò molto perplesso. I fascisti ed i socialisti avrebbero dovuto, secondo lui, entrare a far parte del Gabinetto rispettivamente con gli on. Mussolini e Turati, che sarebbero stati nominati Ministri senza portafoglio. L'on. Mussolini si dichiarò senz'altro favorevole a tale progetto, che ritenne degno del più attento esame; dichiarò però che a suo avviso la partecipazione delle due parti presentemente avverse in seno alla nuova combinazione Ministeriale sarebbe dovuta avvenire su basi programmatiche precise e in seguito a regolari accordi. Aggiungeva il *leader* fascista: Senza la destra è impossibile costituire il nuovo Gabinetto. I fascisti sono più che mai convinti di poter stabilire opportuni accordi con la Confederazione Generale del Lavoro appena questa, persuasa del distacco spirituale e morale che vi è ormai tra la Camera e il Paese, avrà abbandonato il partito socialista. La Confederazione comprenderà l'importanza di quest'intesa e non vi si rifiuterà, a meno che non abbia desiderio di veder presto ridotte al minimo le proprie forze. Il Paese è stanco delle misere competizioni parlamentari ed aspetterà la fine di queste logomachie. Il nuovo Gabinetto deve essere costituito nella maniera più sollecita e più conforme ai desideri della Nazione, se si vogliono evitare dannose conseguenze. Fare oggi un Ministero senza la destra vorrebbe dire voler scatenare nel Paese la guerra civile.

Ma il direttorio socialista, udita la relazione degli on. Modigliani e Turati, votava, come è stato detto, un ordine del giorno col quale si riconfermava l'intransigenza in merito all'esclusione della Destra nazionale.

Facta al lavoro

Così, attraverso una designazione dell'on. De Nicola l'on. Facta ha avuto l'incarico di comporre il Ministero e si è accinto immediatamente all'opera. Riteniamo che il Presidente del Consiglio formerà al massimo entro la mattinata di domani il nuovo Gabinetto, che non differirà sostanzialmente da quello passato e nel quale la destra manterrà integra la sua rappresentanza. Alcuni ritocchi vi saranno tuttavia; ma avranno una portata più tecnica che politica, per correggere varie critiche espresse nell'ultimo voto da alcuni gruppi che dissentirono non tanto dall'indirizzo della politica interna seguita dal Governo, quanto dai suoi criteri in merito a problemi di carattere tecnico. Ad ogni modo, pur essendo prematuro indicare come si concreteranno tali lievi modifiche, è fuor di dubbio che l'on Facta formerà entro domani un Gabinetto. Della destra rimarrebbero gli attuali: l'on. Soleri prenderebbe il posto dell'on. Di Scalea. Un mutamento avverrebbe anche ai Ministeri del Lavoro e delle Terre Liberate. Sottosegretariato agli Interni andrebbe l'on. Fumarola, che prenderebbe il posto dell'on. Casertano.

Appena annunziato il nuovo incarico a Facta, comparve la voce ricattatoria dello sciopero generale.

Turati e lo sciopero

Questo sciopero — ha detto l'on. Turati — sarà perfettamente legalitario, perchè noi fiancheggeremo lo Stato per resistere alla violenza fascista.

Il socialismo tenta subdolamente di capovolgere la situazione. Esso indica il fascismo come nemico dello Stato ed identifica se stesso a difensore della costituzione! Non s'era arrivati mai a tanta grottesca inversione di dati di fatto! Turati colonnello della guardia statale socialista! Qui la farsa degenera in licenziosa profanazione.

Dopo la proclamazione dello sciopero, a Montecitorio dai più si domandava: «Che cosa faranno, di fronte alla possibilità che il proletariato socialista si levi in piedi, come dice l'ordine del comitato segreto, per tutelare i suoi diritti conculcati ecc. ecc., quei deputati che si trovano esuli a Roma e che hanno eletto stabile domicilio alla buvette di Montecitorio, all'ombra dell'immunità parlamentare? Resteranno a Roma? Sarà bene sapere a tale proposito il parere dei vari Zanardi, Tonello, Matteotti e dell'ex garibaldino Zirardini che tanto chiasso fece nell'aula quando si trattò dell'opportunità o meno di richiamare una classe sotto le armi per proteggere la sua preziosa esistenza dalla benevolenza dei cittadini di Ferrara, i quali hanno il torto di non aver dimenticato i morti del Castello Estense.

La carta che i socialisti giuocano è delle più pericolose per loro. La nazione ad ogni modo non tollererà questo che è a[illegible]

Il nuovo Ministero

[illegible] annunzierebbe il nuovo Ministero e prenderebbe per sè, solo la Presidenza del Consiglio affidando al Prefetto di Torino sen. Taddei il portafoglio dell'interno.

L'on. Peano lascierebbe il tesoro. Per questo portafoglio l'on. Facta aveva pensato all'on. Alberto Beneduce, che però non ha accettato. Alla giustizia dovrebbe andare l'on. Fera, ma anche egli, a causa delle sue condizioni di salute, ha dovuto declinare l'offerta. Alla marina andrebbe l'on. Soleri.

Il Ministero sarebbe dunque così composto:

Presidenza: Facta.
Interni: Taddei.
Esteri: Schanzer.
Colonie: Amendola.
Istruzione: Anile.
Finanze: Bertone.
Agricoltura: Bertini.
Industria: Teofilo Rossi.
Guerra: Soleri
Poste: Fulci o Casertano.
Lavori Pubblici: Riccio.
Marina: De Vito o Gasparotto.
Lavoro: Dello Sbarba.

Mancano i titolari del Tesoro, della Giustizia e delle Terre Liberate. A quest'ultimo dicastero andrebbe l'on. Fumarola. Non è ancora noto il nome del sottosegretario all'interno. Come sottosegretario alla Presidenza rimarrebbe l'on. Beneduce. Si apprende che i popolari farebbero insistenze presso l'on. Facta perchè agli interni, al posto del sen. Taddei fosse messo l'on. Amendola.

L'ordine criminale di sciopero

e il contrattacco fascista

ROMA, 31

Stasera alle 20.30 con un solo voto di maggioranza, l'Alleanza del Lavoro ha ordinato lo sciopero generale in tutta Italia, a cominciare dalla mezzanotte.

La notizia ha prodotto in Roma una penosa impressione. Non si sa quanto lo sciopero potrà durare. Si spera che si tratti d'una dimostrazione che non vada oltre le 48 ore.

La Confederazione Bianca del Lavoro ha diramato il seguente comunicato:

«*La Confederazione Bianca del Lavoro, mentre riafferma che la difesa delle libertà civili e sindacali costituisce la più essenziale necessità della classe lavoratrice, rivela in pari tempo che nell'attuale situazione politica, lo sciopero generale proclamato oggi dall'Alleanza del Lavoro per sua iniziativa e sotto la sua esclusiva responsabilità, anzichè servire a questo supremo intento, viene a costituire pericolo di gravi danni per le masse lavoratrici stesse e per il Paese ed ha perciò diramato alle organizzazioni dipendenti l'invito a non partecipare al movimento.*»

Alle 18.45 la Direzione del Partito Fascista a conoscenza della minaccia di sciopero, aveva diramato il seguente comunicato:

«*Fascisti italiani! I partiti antinazionali che si raccolgono ibridamente nell'Alleanza del Lavoro hanno lanciato un guanto di sfida al fascismo e alla nazione. Lo sciopero generale che dovrebbe cominciare a mezzanotte di oggi è miserabile e vile, perchè deve servire, non a riscattare la massa operaia dal fascismo, il che è impossibile ed assurdo, perchè gran parte dei lavoratori sono schierati sotto i nostri gagliardetti; ma a varare il cosidetto Ministero di sinistra. Ora il fascismo raccoglie immediatamente il guanto di sfida. Da questo momento, sino a nuovo ordine, tutti i fascisti italiani, dall'Alpi alla Sicilia, sono mobilitati e vincolati, costi quel che costi, alla nostra ferrea disciplina ed agli ordini dei poteri fascisti responsabili, decisi a rintuzzare questo tentativo estremo della demagogia rossa.*

«*Operai italiani! Rifiutatevi! Rifiutatevi a questa turpe mistificazione di politicanti abietti, che giuocano sulla vostra pelle le loro fortune politiche.*

«*Ferrovieri e postelegrafonici fascisti! Restate al vostro posto a compiere con tranquilla coscienza il vostro dovere. La nazione ve ne sarà grata. Il fascismo vi proteggerà. Diamo 48 ore di tempo allo Stato perchè dia prova della sua autorità, in confronto di tutti i suoi dipendenti e di coloro che attentano all'esistenza stessa della Nazione. Trascorso questo termine il fascismo rivendicherà la piena libertà di azione e si sostituirà allo Stato, se avrà ancora una volta dimostrato la sua impotenza.*

«*Fascisti di tutta Italia! A Noi! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!* — La Direzione del Partito Fascista».

A sua volta l'*Avanti!* di stasera pubblica il manifesto che il Comitato segreto di agitazione dell'Alleanza del Lavoro ha lanciato al proletariato e col quale si proclama lo sciopero generale per tutte le categorie di lavoratori, esclusi gli infermieri, a cominciare dalla mezzanotte del 31 corr. Nello svolgimento dello sciopero generale i lavoratori devono assolutamente astenersi dal commettere atti di violenza.

Il ritorno della calma in Romagna

Alcune spedizioni fasciste

RAVENNA, 31

[illegible] sue dimissioni.

A S. Arcangelo di Romagna, la Camera confederale del lavoro e il circolo socialista sono stati incendiati. Nei locali della organizzazione comunista si rinvennero moltissimi manifestini volanti di propaganda sovvertitrice diretti alle reclute militari.

A Pieve Sistina fu abbattuta la piccola sede della casa socialista. Per non arrecar danno alla vicina dimora del custode, i fascisti bruciarono le suppellettili e le carte sulla strada.

A San Zaccaria fu devastato e incendiato il circolo anarchico, entro cui si trovarono documenti di propaganda anarchica particolarmente diretta all'elemento giovanile.

Incendi e devastazioni di locali sovversivi si ebbero pure a Case Murate, a Campiano e in qualche altra località.

Si ha intanto da Cesena che è morto in quell'ospedale civile il fascista Learco Montanari, ferito a Cesenatico mentre si trovava in automobile con l'on. Arpinati.

L'opera di pacificazione nel novarese

Significative cerimonie patriottiche

NOVARA, 31

Mentre gli animi ancora commossi dai recenti dolorosi avvenimenti si vanno calmando e l'opera delle autorità tende a ristabilire la situazione normale, domenica hanno avuto luogo in numerosi centri alcune cerimonie patriottiche molto significative che si sono svolte tra il più sincero entusiasmo e senza il minimo incidente. Particolarmente degne di nota sono le adunate dei comuni di Valle Strona (Omogne) e quella dei combattenti di Intra e Premeno alle quali intervenne il sottosegretario di Stato on. Rossini.

La popolazione di Valle Strona, riunita con i propri rappresentanti nel ridente comune di Forno per discutere i più importanti problemi della regione, ha fatto all'on. Rossini accoglienze indimenticabili e lo ha proclamato cittadino onorario dei Nove comuni.

A Intra, centro industriale di primo ordine, tra una superba folla di combattenti d'ogni partito, venne costituita una forte sezione dell'Associazione nazionale combattenti. L'on. Rossini parlò applauditissimo esaltando i valori nazionali ed invocando la tregua alle violenze di parte per una concorde opera di restaurazione economica e morale della nazione.

Altro magnifico discorso tenne l'on. Rossini nella serata stessa a Premone, dove era convenuta numerosa folla dai principali centri dell'alto Lago Maggiore.

Leghe socialiste passate al fascismo

BARI, 31

A Gravina la calma si è confermata. Ieri è avvenuta la consegna delle chiavi di molti locali di leghe socialiste che sono passate in massa ai fasci. Tutte le bandiere rosse sono state consegnate ai fascisti.

L'Alleanza del lavoro provinciale in un comunicato alla stampa intorno agli avvenimenti dei giorni scorsi, mette in rilievo che l'amministrazione di Gravina è stata costretta con la forza a cedere ai fascisti e conclude che poichè questi non fanno alcun mistero del loro programma di abbattere tutte le amministrazioni socialiste di Puglia, il proletariato pugliese deve tenersi pronto agli ordini del comitato centrale per quell'azione di difesa che sarà opportuno svolgere quanto prima.

Una lettera dell'on. Giuriati

sulla ratifica degli accordi di S. Margherita

L'on. Giuriati ha indirizzato all'on. Orlando presidente della Commissione per gli affari esteri la seguente lettera:

«*Onorevole Presidente*, I giornali annunciano che il ministero presieduto dall'on. Facta sta per ratificare con atto del potere esecutivo i recenti accordi stipulati a S.ta Margherita con la Jugoslavia. Mi permetto, quale membro della commissione per gli affari esteri, di richiamare la sua attenzione sulla importanza e sulla illegalità di tale procedimento.

«Gli accordi di cui si tratta devono essere subordinati alla ratifica del parlamento per i seguenti motivi:

1) Perchè importano oneri alle finanze: basta pensare alla «zona franca» di Zara, ai carichi che lo Stato si dovrà assumere per il funzionamento dello Stato fiumano e ai milioni (e sono parecchi) che dovranno essere pagati alla Jugoslavia per il cambio della valuta e per altri titoli previsti dal trattato;

2) Perchè, essendo Fiume una città italiana, le riduzioni del territorio fiumano che fossero consentite devono riguardarsi come concessioni di territorio nazionale; se questa tesi non dovesse essere accettata, il Veneto prima del 1866... non sarebbe stato territorio nazionale.

3) Perchè gli accordi di S.ta Margherita modificano il trattato di Rapallo già ratificato dal parlamento ed è fondamentale che un atto del potere esecutivo non possa modificare una legge.

«Per tutto ciò io mi rivolgo a lei, on. Presidente, affinchè Ella voglia interporre la sua autorità di Presidente della Commissione per gli affari esteri e di maestro insigne del diritto costituzionale per impedire che un gabinetto rimasto in carica «per gli affari di ordinaria amministrazione» compia un atto di così straordinaria violenza dello statuto.

«Voglia credermi col massimo ossequio

Giovanni Giuriati».

La figura di Filippo Grimani rievocata all'Associazione Liberale

Un ricordo marmoreo e un magistrale discorso di Plinio Donatelli

Per assistere all'inaugurazione del busto marmoreo di Filippo Grimani, s'erano domenica mattina riuniti nella Sede dell'Associazione Liberale tutti i liberali di Venezia, i fedeli della vecchia guardia e i nuovi aderenti al partito.

La sala delle adunanze, gremita di un pubblico magnifico, era riccamente addobbata con bandiere tricolori, in mezzo alle quali spiccava il bellissimo ritratto ad olio dell'indimenticabile scomparso, incorniciato da un grande ramo di lauro con bacche dorate.

Di fronte al ritratto, avevano preso posto i rappresentanti della famiglia Grimani: il N. H. Conte Marino Grimani, la Contessa Alberti, la Contessa Giustinian. Sotto al quadro sedevano i senatori N. H. conte Gerolamo Brandolin d'Adda, Duca Napoleone Canevaro, avv. Adriano Diena.

Al banco della Presidenza sedeva, accanto al comm. Plinio Donatelli, oratore designato per la cerimonia, il Presidente dell'Associazione Liberale, comm. Aurelio Cavalieri. Di fronte, al di là di una fila di sedie occupata da signore e signorine del fascio femminile liberale, era la folla dei soci. V'era il gr. uff. Paolo Errera, Presidente delle Assemblee, il N. H. Piero Bon, Segretario Politico, i vice-presidenti dell'associazione comm. Baldin e avv. Tessier, i presidenti dei Circoli Liberali di Sestiere — le bandiere dei quali facevano corona alla tribuna dell'oratore — cav. Garzia, cav. Cavizago, rag. Camatta, sig. De Zorzi, colonnello Gavagnin, cav. De Cecco, sig. Piazza; e poi il commend. Pancino, il comm. Sorger, il comm. Lanza, il gr. uff. Max Ravà, avv. Grubissich, cav. prof. rag. Giovanni Serafin amministratore della «Gazzetta di Venezia», gen. Pagani, comm. Corinaldi, commend. nob. Trentinaglia, cav. Calcagno, dott. De Facci Negrati, cav. Aldo Musatti, avv. Masolti, avv. Piero Casellati, comm. Garioni, comm. Manfren, ecc. ecc.

L'avv. Plinio Donatelli incominciò subito il suo magistrale discorso.

L'azione politica di Filippo Grimani

Sia lode - egli dice - ai Consoci che vollero anche in questa nostra ormai vecchia sede l'immagine rievocatrice di Filippo Grimani. Il busto a Ca' Farsetti dirà alle Generazioni venture la mirabile virtù di quest'Uomo che per 25 anni seppe tenere con crescente consenso dei concittadini il governo della città: questo nostro ricordo ha anch'esso un valore che va al di là della riconoscenza e del memore affetto. Vuole e deve ricordarci il senno politico dell'Uomo: le direttive che furono il presupposto e la condizione della Sua lunga opera amministrativa, l'ideale cui ispirò costantemente la sua attività di uomo pubblico.

In queste sale i trionfi, le acclamazioni deliranti di «Viva Grimani» ad ogni successo, il convegno di amici ed [illegible] alleati, ma anche le meditazioni preparatrici gli ammonimenti i consigli delle ore difficili.

Non è possibile dimenticare l'azione politica di Filippo Grimani. Il consenso finale ci ha portati a farcela apparire come un frutto naturale delle circostanze; eventi sopraggiunti possono ad altri farla apparire sorpessata. Innegabilmente essa ha spiegato un'influenza assai importante nella vita nazionale.

Una grand'opera di pacificazione

Dopo il '70, un solco profondo divideva dalla Patria ricostituita sotto la Monarchia Sabauda parte del popolo italiano. Conflitto pericoloso e penoso nel quale elette coscienze si dibattevano tra il sentimento religioso e l'attaccamento alla Patria. Pareva ai clericali che la presa di Roma e tutta la legislazione laica del nuovo Regno segnasse offesa incancellabile alla persona ed ai diritti del Sommo Pontefice; sostenevano i liberali che, data la necessità di Roma capitale dell'Italia unita, la Legge delle Guarantigie conferisse maggior prestigio al Papato sottraendolo alle vicissitudini della politica temporale e facendone il faro indiscusso e riverito della cristianità.

Questo dibattito, che aveva travagliato e talvolta diviso gli stessi statisti nell'opera di unificazion edel Regno, informò il primo periodo della politica interna italiana, il quale si svolse in completa assenza dalla vita pubblica del partito clericale.

Nelle amministrazioni locali, pur partecipandovi, i clericali rifiutavano di assumere il potere per il disagio che loro avrebbero determinato le circostanze.

E così, di fronte al clericalismo l'anticlericalismo — e tutto ciò con grave danno della Fede, essendo spesso inafferrabile il limite tra politica e religione e con altrettanto danno del giovane Regno, al quale occorreva concordia e concorso di tutti i probi per l'opera di ricostruzione interna e per il suo prestigio all'Estero.

Ma tendere la mano ai Clericali, date le intemperanze degli uni e degli altri, sembrava a molti, nello stesso campo liberale, atto non patriottico. Ci volle del coraggio per andare contro corrente, per sfidare l'impopolarità, per sentirsi chiamare traditori, o per lo meno dimentichi delle tradizioni. Il partito che ebbe questo coraggio, che si avviò deliberatamente verso la pacificazione fu appunto il partito liberale, o più propriamente moderato, quello stesso che dall'abolizione del Foro Ecclesiastico alla breccia di Porta Pia, alla Legge delle Guarantigie aveva concepito l'Italia come Stato laico ma con ogni rispetto alla Religione.

Fra i principali artefici di questo movimento storico che ha, se non abolito, relegato in soffitta le questioni di clericalismo e di anticlericalismo fu il Conte Grimani.

Filippo Grimani e il Patriarca Sarto

E' giustizia ricordare che prima ancora della sua assunzione al sindacato, il disegno di un'alleanza nel terreno amministrativo tra moderati e clericali era stato vivamente caldeggiato da Ferruccio Macola nella *Gazzetta di Venezia*. Consentendovi il nuovo Patriarca Giuseppe Sarto, nelle elezioni del 1895 i due partiti scesero in lotta opponendosi al partito democratico radicale, cui il Macola imputava l'avversione al principio religioso e le tendenze e i legami col socialismo. Dopo sette anni da quella prima prova, il Macola scriveva infatti nella *Gazzetta* del 28 luglio 1902:

«.... una coscienza politica e morale si «è formata in questo paese, per tradizioni e per atavismo ricco di criterio e di «senno; che le declamazioni di anticle«ricalismo patriottico devono esser fini«te, quando alle nostre porte batte un «nemico insidiatore di ogni libertà di o«gni sacrosanto diritto; che i pudori, che «i pregiudizi anzi di un liberalismo da «orpello, da etichetta, da parata, devono «annullarsi innanzi alle impellenti neces«sità quotidiane per far posto ad un pro«gramma sincero fatto di alte idealità e «di reali interessi, pei quali l'unione dei «partiti conservatori diventa un dovere «assoluto!.... ».

Ma la direttiva non poteva bastare e non sarebbe bastata senza l'Uomo capace di attuarla e di renderla benevisa al Paese. Quest'Uomo, ripetiamo, fu Filippo Grimani, che dopo pochi mesi dalle elezioni succedeva al Co. Serego degli Alighieri quale Sindaco di Venezia.

A vincere naturali diffidenze, a superare contrarietà di un gruppo dissidente di moderati, valse la collaborazione di egregi, il Molmenti di fede liberale provata, di cui tutti ricordano la eloquente difesa dell'insegnamento religioso nelle Scuole in Consiglio Comunale; il Castelli, un generale che vantava nel suo passato l'arresto del generale Pimodan delle truppe Pontificie, sotto gli ordini di Cialdini.

Con tutto ciò il còmpito non era facile. Ma il Conte Grimani, sincero liberale e fervido credente, osservante, anzi, senza rispetti umani, col tatto finissimo, con la bontà innata, con gli accorgimenti di un diplomatico esperto, avvinse a sè gli uomini dell'una e dell'altra parte li fece convivere, li fece conoscere reciprocamente li fece agire nella necessità di reciproche tolleranze: in una parola operò in modo che alle irose polemiche seguisse uno spirito di larga comprensione dei diversi punti di vista, in quanto erano essenziali alla vita, alla prosperità, alla grandezza del Paese.

Il Patriarca Sarto, Uomo di grande pietà, sapiente reggitore di diocesi, sostenne l'azione del Co. Grimani. Esortò chi doveva a superare situazioni che s'imponevano, sciolse gli scrupoli derivanti dal passato: egli stesso dando l'esempio di atti di amore verso questa Italia più bisognosa di concordia che di sterili battaglie faziose, ben consapevole che la politica poteva talvolta allontanare dalla religione probi cittadini devoti alle istituzioni. La visita del Patriarca a S. M. Vittorio Emanuele III, nuovo Re d'Italia, visita che ebbe in quei tempi un importante rilievo politico, seguì per cordiali intelligenze fra i due eminenti Uomini.

Dalla direttiva locale alla politica nazionale

E' noto che allorquando, più tardi, il Co. Grimani si recò per la prima volta a rendere omaggio a Pio X, l'antico Patriarca di Venezia, dimessa ogni etichetta e con atto veramente da Sommo Pastore buttò le braccia al collo del visitatore, esclamando: Oh il mio Conte Grimani! Momento di somma emozione per entrambi e per chi si trovava presente, e atto che prova, con la sua bella spontaneità, l'altezza dell'intento che aveva guidato la intima cooperazione di un decennio. V'è chi dice, e non sembra impossibile, che il bene reso alla Religione nel Governo della diocesi di S. Marco con la guida discreta dei fedeli, abbia valso come titolo ed auspicio promettente, a far meglio convergere sul Patriarca di Venezia, i voti del Sacro Collegio.

Certo è, ad ogni modo, che salendo alla Cattedra di S. Pietro, S. S. sapeva [illegible] cosa pensare di liberali [illegible] come il Grimani. Con le [illegible] prevenzioni personali, dovevano al Santo Padre apparir superate molte obiezioni al patriottismo e sopratutto differenziate da partito a partito, da uomo a uomo le pregiudiziali anticlericali, o ancor meglio antireligiose.

E' dalla stessa direttiva, dal valore morale di quell'abbraccio al Co. Grimani che noi vediamo scendere tutto l'atteggiamento suggessivo di Pio nei riguardi della politica interna italiana. Il ripetersi ormai senza scandalo in tutti i centri maggiori dell'alleanza fra partiti conservatori, il *non expedit* tolto di fatto ed il tacito appoggio a candidati politici i quali offrissero garanzie di opporsi ad una politica di persecuzione: ecco il nuovo stato di cose.

Il pericolo socialista era per Pio X la minaccia più grave alla Religione: inquantochè per togliere alle masse la sensazione della famiglia, della proprietà, dell'ordine, conveniva a quel partito scardinare prima il sentimento religioso nella sua essenza e nelle sue forme.

Il partito popolare, che avrebbe sostituito il clericale nella difesa politica della religione, batte oggi una via che è alquanto divergente da quella di Papa Pio X: per procedimenti, per finalità, per alleanze — e molti si domandano sgomenti se un indirizzo come l'attuale saprà realmente rafforzare nelle masse il sentimento religioso: ce lo chiediamo noi liberali, discepoli di Grimani, come credenti e come cittadini, ben consapevoli che la Fede come ogni forza morale, è elemento di dirittura, di moralità, di costume, è forza di coesione, è ragione di conforto, di coraggio nelle sventure private e pubbliche. «E in quanto agli altri (i popolari) così ammoniva il Co. Grimani nel Comizio elettorale politico del 1919: — «Non vorrei che corres«sero incontro ad un amaro disinganno «e cioè vedessero per l'opera loro accre«sciute le falangi di quel socialismo che «invece tutti insieme dovremmo combat«tere pel bene del nostro Paese».

Questa avversione al socialismo, questa necessità di combatterlo è la nota dominante, la più saliente del pensiero politico di Grimani. Egli usò dell'alleanza non per calcoli elettorali ma per governo di spiriti. Il convergere a tal fine, non rendeva necessarie abdicazioni da una parte e dall'altra. Ecco come il Co. Grimani definisce la situazione nell'acclamato discorso da lui tenuto al Comizio di S. Provolo nel 21 luglio 1902.

Contro il socialismo

I partiti conservatori avevano di fronte in quella lotta l'alleanza delle sinistre; e contro di esse riportarono la vittoria più segnalata e decisiva da quell'epoca in poi.

«L'alleanza dei partiti conservatori — disse il Co. Grimani — forte di sette anni di esperimento, vuol dire attuazione di ogni prudente, savia e moderna riforma.

«Nello stringerla nessun patto che non possa spiegarsi, che non sia estrinsecato alla luce del sole.

«Il ritorno della preghiera nelle scuole; l'insegnamento religioso giusto i programmi dello Stato; l'intervento dell'autorità comunale a quelle feste votive che tanto care sono alla popolazione e formano una delle simpatiche caratteristiche della nostra città; il riposo festivo negli uffici del Comune; questi e nessun altro furono i capisaldi dell'alleanza che fu osservata colla più scrupolosa lealtà da ambe le parti, con una concordia mai venuta meno e nel solo desiderio ed intento del pubblico bene.

«Le questioni politiche che sole avrebbero potuto dividerci furono per comune consenso non solo lasciate da parte ma fatta riserva su di esse di una reciproca libertà d'azione.

«E così non vi fu atto o manifestazione della vita nazionale a cui Sindaco e Giunta non abbiano preso parte e in parecchie circostanze più e meglio che nel passato facendo sì che la popolazione vi partecipasse.

«In quanto alla nostra alleanza essa non ha in mira che la difesa dell'ordine sociale col rispetto delle istituzioni che ci reggono e con quello altrettanto profondo del sentimento religioso. Essa non è che l'avanguardia di quella che dovrà fra breve stringere insieme sotto una stessa bandiera tutti i partiti d'ordine contro un nemico comune: il pericolo socialista.»

E conchiudeva: «.... qualunque possa essere il Vostro giudizio, cittadini elettori, voi conoscete già il nostro programma: Esso si riassume in tre parole che rispondono a tre sentimenti pei quali mai cesserà di battere il nostro cuore finchè avrà vita: Per Iddio, per la Patria, per il Re.»

La conciliazione e la guerra

Ora io non voglio affermare che senza il seme germogliato a Venezia, i partiti avrebbero continuato nella competizione del clericalismo ed anticlericalismo.

Richiamo però la vostra attenzione, o Signori, sul sopraggiungere della guerra europea che coincide con la morte lacrimata di Pio X e chiedo: Quale poteva essere l'atteggiamento del Vaticano verso il Governo e verso lo Stato allorchè doveva decidersi l'intervento, e, si noti bene, l'intervento contro l'Austria, se nel 1915 avesse ancora regnato l'antico dissidio fra clericali e liberali? avremmo viste accorrere sotto le bandiere del Re tante falangi di credenti; avremmo visto al campo, rispettata e ammessa la pratica religiosa che cementava le schiere e ne elevava lo spirito; avremmo avuto una coorte di cappellani militari che hanno ormai fuso nel sentimento loro l'idea di Dio coll'amore per l'Italia? O non sarebbe stato più probabile che l'Austria, calcolando su uno insidiato sentimento nazionale, con arti diplomatiche avesse fatto opera neutralista, disfattista contro il necessario intervento, così da farlo fallire o grandemente svalutare?

Purtroppo fece opera disfattista buona parte del socialismo ricorrendo appunto all'espediente di prospettare ai tesserati lo Stato come un nemico, la cui dissoluzione è a tutto vantaggio del proletariato.

Ed è anche da ricordare, questo dico a certi giornali del Partito popolare i quali riservano il veleno ai liberali per incensare socialisti e radicali, che senza la marcia verso le istituzioni aperta dalla direttiva del Co. Grimani e di Pio X, la partecipazione di molti cattolici alla vita parlamentare (partecipazione che, per verità, sembra molto gradita, e non parlo di quella ministeriale!) sarebbe ancora ostacolata dalle famose pregiudiziali — ed il partito non avrebbe potuto nè formarsi nè vivere. Fummo noi, liberali di Grimani, che ad esso conferimmo la cittadinanza tra i partiti nazionali!

Sì, o Signori, Filippo Grimani, con la grande saviezza, col patriottismo, con questo suo tradurre in atto una formula politica, coll'attuare giorno per giorno, per lunghi anni una possibilità che era d'esempio e sboccava in una realizzazione, col sacrificare a questo compito ogni altra e possibile e giusta e meritata sua soddisfazione, con tutto questo Filippo Grimani ha fatto veramente della Storia!

La tradizione liberale

Ma fu sempre liberale: lo fu per sentimento profondo, innato.

Disse taluno che la fede politica trae origine dalla costituzione fisica. Io credo che in Grimani provenisse dall'insieme di equilibrio che fu la sua forza.

Nell'attendere ai doveri di Sindaco, e sua guida il concetto che Venezia è sopratutto la città riunita all'Italia resa libera e indipendente dalle lotte del patrio risorgimento.

Pur appartenendo al più bel patriziato Veneziano, pur esaltando la storia della millenaria repubblica della quale era studiosissimo, Filippo Grimani si gloriava di essere sopratutto italiano — ed a qualunque gloria passata anteponeva quella dell'Unità raggiunta attraverso tanto dolori e tanti sacrifici.

E' caratteristica in proposito questa espressione che tolgo dal manifesto per la caduta del Campanile: ..... «la fatale ca«tastrofe che seppelliva nelle rovine tan«ti secoli di sacre gloriose memorie *fuse* «*nella gloria maggiore della risorta na*«*zione*.»

Ricordo la Sua contrarietà perchè nei pennoni di Piazza S. Marco il tricolore fosse sostituito dal gonfalone di S. Marco, sembrando al Grimani che la memoria di cose spente, per quanto gloriose non dovessero prevalere a ciò che era cosa viva, voluta ed attuata con sacrifici ed eroismi meritevoli della più alta ammirazione perchè essi veramente ci hanno data la patria italiana.

Associati al Grimani in questo sentimento vidi due altri eminenti concittadini, purtroppo anch'essi scomparsi: il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il Conte Andrea Marcello. Anche in costoro, diligenti studiosi di Storia Veneta, nelle monete, nell'araldica, era viva la sensazione delle grandezze passate, ma il loro amore per l'Italia risorta era come per Grimani, religione, e l'anteporre emblemi del passato pareva ad essi svalutare il presente.

E nella sua opera amministrativa, i diritti di Venezia verso lo Stato non apparivano mai al Grimani come interessi campanilistici, ma come necessità dello Stato stesso, il quale della vita e della prosperità di Venezia era il primo a risentirne i vantaggi.

Patriottismo lungimirante

Da questo profondo sentimento di Italianità viene la parte presa da Filippo Grimani alle vicende della grande guerra: la guerra che egli sente specialmente come il coronamento delle aspirazioni nazionali.

Non ricorderò a voi, o Signori, la mirabile opera del Sindaco durante la guerra, in pro della popolazione per la resistenza civile e per la preparazione del dopo guerra.

Il prestigio assunto in tanti anni di governo avevano dato ormai al Co. Grimani un vero primato, onde egli accolse la collaborazione di cittadini di ogni fede. E quando la vittoria magnifica è raggiunta, ritorna nel pensiero del Grimani più alto d'ogni altro il ravvicinamento di questo evento a quelli che lo precedettero per l'indipendenza e l'unità e la libertà d'Italia.

Nel discorso al monumento di Vittorio Emanuele nel gran corteo popolare del 5 novembre 1918 egli pronunciò un vibrante discorso.

E poichè ho ricordato il corteo, non voglio dimenticare l'episodio finale, prima che il corteo stesso si sciogliesse, dopo le magistrali parole pronunciate da Giovanni Bordiga sull'avello di Daniele Manin.

Le finestre del Patriarcato si schiusero e S. E. il Cardinale Patriarca, indossati i sacri paramenti, benedisse la folla ed i vessilli.

Quanta strada dal 1902! Allora nell'entusiasmo della vittoria elettorale dei partiti conservatori un nucleo di giovani cattolici con bandiera tricolore aveva lanciato evviva al Patriarca nella Piazzetta dei Leoncini. Grande scandolo di un giornale democratico, che aveva visto in quel momento, scriveva, patriotti piangere di sdegno e strillava alla profanazione del tricolore. Pensando a quell'episodio ben poteva il Co. Grimani con palpito patriottico pensare che se la sua politica non avesse prevalso, non sarebbe stata possibile quella concordia che aveva condotto alla vittoria.

Ma le preoccupazioni per le sorti di Fiume e della Dalmazia sollevano nuove ansie nel gran cuore sempre giovanile del Co. Griman, con la nota dominante di una intera realizzazione delle rivendicazioni.

E in questo senso, nell'ordine del giorno che pochi giorni appresso proponeva all'approvazione del Consiglio Comunale:

«...fa voti perchè la volontà già espressa dal popolo italiano abbia in pieno accordo col parlamento a prevalere contro ogni sopraffazione ed a mantenere tenace e saldo il governo nella difesa delle rivendicazioni nazionali *in modo che nessuna terra italiana sia strappata all'unità della patria*.

Il concetto della libertà

Ma non soltanto nelle ansie patriottiche egli fu puro seguace della migliore tradizione liberale, dimostrandosene tra noi propugnacolo autorevole e comunicativo.

Di lui dobbiamo anche ricordare il concetto che egli ebbe della libertà nel governo interno dei cittadini, nei rapporti tra le classi ed i partiti.

Io non posso, o signori, rievocare il sano pensiero politico di Filippo Grimani senza risollevare il suo atteggiamento in un triste episodio di vita veneziana, lo sciopero generale del settembre 1904.

Incoraggiato da tolleranza di governo, non priva di calcoli parlamentari, il partito socialista impose uno sciopero generale che si risolvette in Venezia nella confisca per tutti i cittadini delle più elementari libertà.

E' quella stessa tolleranza per la quale, nel 1919, si ebbe l'occupazione delle fabbriche, difesa anch'essa dallo stesso presidente del Consiglio col pretesto della libertà alla classe lavoratrice: libertà, naturalmente di far violenza contro ciò che non è conforme ai propri intenti.

Nella lettera di protesta inviata dal Co. Grimani al presidente del Consiglio, il problema del governo liberale è posto nei più chiari termini ed in antitesi al concetto governativo.

E' bene rileggerla, e rileggerla tutta intera, non solo per il larghissimo eco che essa ebbe nel paese ma anche perchè suggerirà a ciascuno di Voi raffronti utilissimi con la situazione politica interna dei nostri giorni. Giorni, ne quali, quello stesso socialismo che metteva in stato di accusa il governo per aver premiato un agente dell'ordine (il brigadiere Centanni) che aveva compiuto il proprio dovere, spazza via ora un ministero perchè non ha saputo impedire con le guardie regie un innocente falò di carta nella casa di un deputato. E si che nelle intemperanze del fascismo contro cui lo stesso socialismo invoca le baionette ad un governo collaborazionista di reazione, non si è mai verificata la paralisi di una intera città, come a Venezia nel 1904, vero episodio di anticipato governo soviettista. Socialisti locali, voi che foste attori nel 1904 della violenza contro gli inermi, imparate a vostre spese cosa significhi conculcare l'autorità dello Stato, anzichè invocarla quando fa comodo per proprio uso e consumo!

«A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri - Ministro dell'Interno - Roma.

Venezia, 20 settembre 1904.

«Ora che la città è rientrata nella calma ed ai cittadini è concesso di riprendere la vita ordinaria, l'Amministrazione comunale sente il dovere di rivolgersi al governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita perfino di soddisfare alle legittime sue esigenze.

«Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due volte il servizio della pubblica illuminazione; impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati e privato quell'istituto della carne e del latte; minacciato il servizio di estinzione degli incendi, chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto, imposta la chiusura di tutti i negozi, perfino quelli necessari all'alimentazione, sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; abbandonata la città alla balia del disordine e della prepotenza; questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni, rattristati e mortificati i cittadini, profondamente scandolizzati migliaia di forestieri.

«La più ampia libertà fu infatti lasciata ai promotori di cotali disordini, mentre fu tolta alla massima parte della cittadinanza, la quale a ragione, si lagnava dell'assoluto abbandono in cui essa venne lasciata da parte del governo.

«Purtroppo si è abbastanza compreso che la consegna fu di lasciare svolgere liberamente gli avvenimenti, forse coll'intendimento di evitare mali più gravi, ma certo senza prendersi alcun pensiero dei pacifici cittadini che pur avevano diritto di essere tutelati.

«L'agitazione cessò solo perchè così piacque a coloro che l'hanno promossa; non per un atto di governo; ed è così che si vide notificata mediante pubblici affissi la cessazione dello sciopero e con determinato orario la ripresa dei vari servizi, il ritorno al lavoro, la riapertura dei negozi.

«Mai Venezia si è sentita meno governata che in questi giorni ed è notorio che non vi erano in essa nemmeno gli elementi necessari per mantenere l'ordine e per ripristinarlo in caso di maggiore violazione.

«Noi comprendiamo il dolore che possono aver causato i fatti disgraziatamente avvenuti in qualche parte d'Italia; ma non comprendiamo come ciò debba servire di pretesto a turbare la pace, a sospendere ogni vita nelle nostre città.

«Perciò l'amministrazione comunale manda al governo viva protesta e domanda che la libertà sacra per tutti, sia a tutti, da chi si deve, mantenuta e garantita.

«Gli avvenimenti di questi giorni non furono che un episodio fortunatamente senza troppo sinistre conseguenze, ma sono però ammonimento eloquente che non deve andare perduto in fallace illusione.

«L'amministrazione comunale ha il diritto di sapere se il governo intende di proteggere la cittadinanza da ogni sopruso o se questa deve pensare a sostituirsi ad esso per provvedere alla legittima difesa di sè stessa.

«Per la Giunta Comunale

Filippo Grimani».

L'azione liberale

Dissi che ebbe eco larghissima: ebbe anche consenso di cuori, al di sopra ed al di fuori dei partiti. Gli episodi salienti, in politica sono infatti come i fari che servono di orientamento, per le coscienze oneste, anche contro i legami, le compromissioni, le pregiudiziali. E così il pensiero si evolve traendo per massimo beneficio l'ammaestramento della vita vissuta.

Sono di quell'epoca e di quell'occasione queste sapienti parole dell'on. Antonio Fradeletto, un uomo che poi in più occasioni, mostrò grande deferenza per il Sindaco Grimani e che Venezia per giusti titoli onora.

Scrivendo all'on. Ettore Sacchi, del suo stesso gruppo politico, l'on. Fradeletto pochi giorni appresso affermava:

«Quanto alle forme che in questi giorni ha assunto la protesta popolare, io non solo non mi sento di approvarle, ma denuncerò alla Camera le sopraffazioni compiute nella mia città in nome di un dolore che doveva essere mentito se vestiva forme così indegne.

«Noi vogliamo assicurare la libera esplicazione di quel nuovo *diritto di classe* che tu hai così eloquentemente patrocinato. Ma dobbiamo pur impedire che l'esercizio di codesto diritto si converta a sua volta in uno strumento di intollerabile coercizione maneggiato da una oligarchia di mestatori professionali».

Quanta superiorità in questo linguaggio in confronto di quello come al solito ambiguo dello stesso gruppo radicale, espresso nell'ordine del giorno in quella occasione:

«I deputati radicali approvano il risve«glio popolare e deplorano gli eccessi che «l'uso dei diritti di organizzazione e di «sciopero ha determinato».

Nè questo sano concetto liberale sembra filanguidire al Conte Grimani col passar degli anni e con nuove vicende.

Lo vediamo nel 1919 tra i promotori in Roma del partito liberale italiano; poi in Venezia tra i fautori della nostra Associazione liberale, di quella Associazione la quale sorgendo dopo tanti eventi e dopo il superamento dovuto alla guerra di tante meschine divisioni, affermava di essere pronta a raccogliere tutti i cittadini di fede costituzionale, di qualsiasi gradazione, per far fronte ai nemici delle istituzioni di ogni partito.

Cosicchè nel discorso per le elezioni politiche del 1919 Filippo Grimani con piena coerenza affermava:

«....i principi del partito liberale italiano che sono stati sempre la nostra forza ed il nostro ideale, l'ideale pel quale abbiamo tante volte insieme combattuto e vinto. Che la vittoria abbia ancora a sorridere al partito liberale pel bene di questa città, pel bene di noi tutti». E poi: «...quelli tra i nostri avversari che vorrebbero attentare alle nostre istituzioni, io non li calcolo un partito ma nemici della patria».

E in questa sede egli caldeggiava la triplice alleanza amministrativa, anche col partito popolare il cui costituirsi aveva scardinata la sua maggioranza nel Consiglio comunale, diventando altra delle cause della fine della sua amministrazione, anche coll'Alleanza nazionale, che poteva ricordargli avversari decisi di ieri. Ma, uomo sempre del suo tempo, e veramente liberale, ponendo la patria innanzi tutto, volle ancora che la città non cadesse nelle mani di una amministrazione socialista.

E accettando più tardi l'ufficio, con tale entusiasmo conferitogli, di Presidente dell'Associazione, egli riaffermava la vecchia fede politica che era stata la sua guida e che nessun contatto aveva inquinato nè fatto illanguidire.

Aggiungiamo anche, perchè è storia, che pel suo esempio illuminato sentirono di essere a noi vicini col sentimento ed anche col voto molti specchiati uomini e sacerdoti dell'antico campo alleato. Contro la frusta retorica per cui l'epiteto di liberale significa *mangia prete* o *massone*, a Venezia, con la bandiera liberale si erano avuti 25 anni di rispetto e di zelo pel sentimento religioso. Potrà assicurarci altrettanto, essi pensavano, la tessera del partito popolare?

Il patrizio democratico

Liberale e democratico! Se sano spirito di democrazia significa tendere l'orecchio alle profonde voci che erompono dalle masse popolari, rendersene sollecito interprete, cercare di contemperarle in una armonica e feconda attuazione; niuno più democratico di questo nostro patrizio — il quale non appariva mai così raggiante come in mezzo al popolo, nelle feste, nei comizi e nulla più lo allietava di un solitario e spontaneo grido di *Viva Grimani!* lanciatogli da qualche ponte o da qualche fondamenta da un autentico popolano al suo passaggio.

— «Egli ha le qualità ed i difetti della popolazione che governa» — diceva un avversario per attenuare con una formula semplicista il vanto della lunga durata del suo reggimento municipale. E altri affermò che alle tendenze spesso orientali dei veneziani egli indulgeva troppo, trascurando i virili richiami che possono innalzare le masse ad una più dignitosa valutazione di sè stesse.

Ombre forse più apparenti che sostanziali.

La costante sua preoccupazione di dare impulso ai servizi di igiene, della beneficenza, dell'istruzione, di far mitigare i costi della casa e dei consumi essenziali del gaz e dell'acqua, di mantenere ai tributi municipali un carattere democratico, attraverso deliberazioni ed a risultati che tutti conoscono, è la più evidente prova delle tendenze democratiche sue e del partito al quale apparteneva.

E' bene affermarlo e ricordarlo per la millesima volta, a confutazione di tutti coloro che per mascherare fini elettorali accusano di tepida e non sincera democrazia il partito liberale: quando democrazia significa elevazione morale, non materiale soltanto del popolo. Il partito liberale rivendica come titolo di nobiltà il suo dissenso da ogni tendenza demagogica; dissenso che lo mette in sicura minoranza di voti ma acqueta la sua coscienza davanti al paese; ed il paese si voglia o non si voglia, nei momenti più gravi, riconoscerà come riconobbe a questa minoranza la autorità morale che è dovuta a chi non ha mai lusingato per secondi fini e nei momenti difficili chiederà al partito liberale, fedele interprete delle più sane leggi economiche e politiche, la guida e la salvezza.

Ed è anche da aggiungere che per il partito liberale, democrazia non significa capovolgimento delle gerarchie, insofferenza di disciplina, disprezzo delle forme: che anzi democrazia è tutto il contrario.

Nelle forme, ammoniva il Co. Grimani, rispetto per tutti, per essere rispettati. «Rispondo a tono — osservava un giorno ad un consigliere comunale che si doleva di una risposta brusca ad una apostrofe vivace.

La dignità politica

Altra volta, essendoglisi mostrata sorpresa, in Giunta, che egli si fosse recato dal presidente del Consiglio on. Giolitti per invitarlo all'apertura della Mostra Internazionale a malgrado esso presidente non avesse data risposta alla famosa lettera del Sindaco di Venezia che abbiamo riletto insieme, «la creanza va sopratutto», rispose.

La signorilità del Conte Grimani era innata e perciò cordiale con tutti, e conferiva un gran senso di dignità a Lui e all'ufficio di cui aveva concetto altissimo e per sè stesso e per la città augusta di cui era reggitore.

In questo terreno egli non ammetteva menomazioni. E consentitemi che io rilegga qui con voi il proemio del discorso da lui tenuto nell'imponente comizio di San Provolo nella sera del 21 luglio 1902. Giova ricordare che pochi di innanzi in Piazza, a lui che assisteva al crollo del campanile col cuore stretto da angoscia uno sconosciuto aveva indirizzato con voce abbastanza forte perchè potesse sentire, la frase sarcastica: *un'altra benemerenza della Giunta Grimani!*

Cattiveria insulsa perchè all'Amministrazione municipale era stata sempre inibita qualsiasi ingerenza nella custodia dei monumenti.

Il Conte Griman se ne sentì vivamente ferito, e, come un figlio a torto accusato di aver offeso la madre, sofferse di amore e di sdegno. Ma ritrovò però subito dopo in quel senso di dignità di sè stesso e del suo ufficio di cui ho parlato, la parola superiore per confondere il basso accusatore.

Nelle sue frasi l'eloquenza è pari all'altezza del sentimento: ivi è tutto l'uomo.

«Libero cittadino fra liberi cittadini, elettore fra elettori, amico fra amici, sento che la parola mia può qui espandersi libera e confidente per quanto modesta.

«Però un senso di tristezza mi invade nel compiere innanzi a voi quello che pur reputo un mio dovere.

«La desolante visione di ciò che furono il nostro bel campanile e la nostra meravigliosa loggetta, sta sempre dinanzi ai miei occhi che non sanno credere a sè stessi, oprime l'animo mio che non sa rassegnarsi alla crudele realtà.

«Ma il dolore non vince, no, il disgusto e lo sdegno che io provo per la ingiustizia di una accusa che con velenosa mellifluità fu lanciata nel pubblico, contro di me e contro gli egregi miei colleghi ed amici.

«Pur la coscienza è serena e l'animo tranquillo e alta posso tenere la fronte dinanzi a voi, dinanzi alla città che il mondo intero circonda ancora una volta d'un plebiscito di amore; dinanzi alla città di cui è mio orgoglio essere figlio devoto.

«E bisogna non essere veneziani per profittare di una calamità veneziana e scendere tanto basso da farsi di essa una arma elettorale per quanto ormai spuntata, per quanto in breve tempo svanita».

«A un pubblicista il quale mi interpellava sull'immane sventura, io, con parole che andavano bene al di sopra dei miseri artifici elettorali, risposi:

«Gli avversari politici tentano oggi farsi un'arma elettorale di questo strazio cittadino, ma io affermo che se la tutela delle opere d'arte fosse affidata al Municipio, il Sindaco di Venezia, a qualunque partito politico appartenesse, saprebbe salvarle dallo sfacelo».

«Ed ora, egregi miei concittadini, (soggiungeva con uno di quei passaggi nei quali era maestro) vengo a rendervi conto del nostro operato.

Gli ammonimenti

Tale, a larghi tratti, mi apparve Filippo Grimani uomo politico, negli anni non brevi nei quali ebbi frequenza di vita con Lui.

L'anima del caro trapassato mi dia venia per ciò che indegnamente ho pensato e detto di Lui.

A voi consoci, che tante volte qui dentro sentiste nel suo indimenticabile accento il palpito della patria, la mia insufficienza non avrà certo scemato, lo spero, il fervore del ricordo.

La sua memoria ci ammaestri a portare qui dentro, non lo spirito fazioso, ma il meglio di noi stessi. Come Lui, diamo intelletto alla vita pubblica, ma diamo anche e sopratutto, sentimento e cuore.

Dal sentimento discese l'alto atto politico di pacificazione di cui abbiam oparlato. Saremo degni di Lui se per la salvezza delle istituzioni che ci reggono, in questi gravi momenti, noi sapremo servire il nostro paese alleandoci a tutte le forze sane, superando prevenzioni e distinzioni col senso di responsabilità che distinse allora Filippo Grimani.

Ora come allora è dalla nostra politica locale che può sorgere l'indirizzo risanatore: possiamo affermarlo a fronte alta: non è nelle nostre associazioni che gli uomini sembrano servire troppe cose prima del loro paese.

Ed è nelle nostre associazioni che l'idea liberale prospera e fruttifica con quei principii, i quali, ripetiamolo, col nostro scomparso che è e rimarrà sempre presente, «sono sempre stati la nostra forza e il nostro ideale».

Parecchie volte l'uditorio manifestò la sua calda approvazione alle magnifiche, lucide ed eloquenti parole di Plinio Donatelli. Alla fine un aplauso lungo, insistente, ripetuto attestò all'eminente oratore la calda ed entusiastica approvazione dell'imponente assemblea.

Lo scoprimento del busto

Il pubblico si riversa quindi nella sala del vestibolo della Sede, dove, sulla parete di fronte alla porta di ingresso, è collocato il busto. Ad un cenno del comm. Aurelio Cavalieri, la tela che copre il marmo cade, e appare la figura di Filippo Grimani, egregiamente rievocata nel marmo dallo scultore Pio Gorzone. Il busto poggia sopra una mensola di marmo offerta dal rag. Camatta infissa nel muro ad altezza d'uomo, nella quale sta inciso: *A Filippo Grimani — i suoi fedeli* — 1922.

Il comm. Aurelio Cavalieri prende la parola. Parla con voce piana, come per non turbare il solenne silenzio degli astanti. Egli dice:

«Signore e signori, la parola alta ed eloquente di Plinio Donatelli ha rappresentato la magnifica figura politica del nostro indimenticabile Capo; qui noi vediamo scolpito dal socio Pio Borgone il busto di Lui, che ci ricorda la bontà e la nobiltà delle sue sembianze, che tanto ci sono state care.

A questa cerimonia volevamo dapprima che fossero invitate le autorità, ma poi parve più consentaneo allo spirito di Filippo Grimani di restringere la pia funzione ai suoi fedeli e colla partecipazione della famiglia che sepre lo piange ai suoi valorosi collaboratori nella lunga vita amministrativa.

Ringrazio Plinio Donatelli, Pio Borgone ed Ettore Camatta che vollero sotto diversi aspetti rendere tanto degna la nostra funzione, ringrazio la rappresentanza della famiglia che accolse il nostro invito e presenziò alla cerimonia; ringrazio quanti ad essa parteciparono con pensiero patriotticamente commosso e prendo in consegna l'opera d'arte insigne che sarà qui custodita con cura gelosa.

Molte furono le adesioni. Oltre a quelle della contessa Enrichetta Grimani e del conte Enrico Grimani, mi limito a comunicare quella del nostro buon operaio Scunel Giovanni che da Bottrighe mi telegrafa la sua espressione della sua calda solidarietà, quella dell'on. Chiggiato, che stamane per ragioni di famiglia ha dovuto improvvisamente assentarsi da Venezia e quella dell'on. Giuriati.

Il rito pio che ora compiamo mi ricorda il rito che abbiamo compiuto il giorno trigesimo della morte di Filippo Grimani, arrivando in pellegrinaggio sulla tomba di Lui e mi ricorda le parole che io su di essa ho pronunciato, parole che ripeto anche qui. Onorando Filippo Grimani, sappiamo di onorare il nostro paese e dinanzi alla sua effigie come sopra la sua tomba, noi certi di interpretare la volontà del suo spirito, rinnoviamo il giuramento di essere perennemente fedeli alle nostre memorie, a Venezia, alla patria.

Le nobili e commosse parole di Aurelio Cavalieri toccano il cuore dell'uditorio.

Molti occhi si inumidiscono. E un applauso affettuoso scroscia.

La cerimonia è finita.

AI CAVALIERI D'ITALIA

Il monumento di P. Canonica a Torino

in gloria della Cavalleria

TORINO, 1

Da Piazza Castello — la storica piazza così austera e così piena di ricordi — i cavalieri d'Italia, lancia in resta, visiera abbassata, splendidi e fieri partirono in nome dell'Italia per segnare del loro sangue purpureo i confini d'Italia. Ed è bene ed è bello che a Torino, sorga il monumento al cavaliere d'Italia, all'erede delle gentili virtù dei cavalieri del medio evo, pesanti di ferro e splendidi d'acciaio che torneavano in nome della virtù e della bellezza.

Il Municipio di Torino già concesse l'area per il monumento: lo scultore Pietro Canonica ha pronto il bozzetto, tutto un groviglio estetico di cavalli anelanti e disfrenantisi; tutto un movimento di forme che si slanciano via lontano alla conquista dell'ideale. Il Comitato lavora attivamente ed in quest'anno forse, la regal Torino incastonerà nella sua corona una nuova gemma.

L'idea di onorare l'arma della cavalleria con un monumento, di eternare nel bronzo le glorie dei cavalieri d'Italia, sorse in alcuni vecchi ufficiali che vivevano di ricordi: La cavalleria fu grande dopo Caporetto: i cavalieri si fecero massacrare per arginare la marea degli unni urlanti: rinnovò tra l'Isonzo ed il Tagliamento, tra il Tagliamento e il Piave gli antichi eroismi. Ma e poi? La guerra moderna — guerra di talpe e di formule — uccise lo slancio generoso dei cavalieri che passavano via urlando alla vittoria. E se qualche cavaliere volle raccogliere un po' di gloria dovette farsi fante.

Vero che nella nostra guerra ciclopica della gloria ve ne era per tutti: ma per troppo la cavalleria passò per giungere alla gloria il calvario di Caporetto.

Ora i gloriosi reggimenti italiani sono ridotti ai soli vecchi gloriosi reggimenti piemontesi e questi ancora ridotti organicamente. Gli ufficiali di cavalleria con nostalgia e melanconia vedevano e vedono tramontare questa purissima gloria nostra e pensarono ricordare alle giovani generazioni, tramandare alle future gli eroismi della cavalleria italiana che sempre e dovunque combattendo si dimostrò per fede, per valore, per disciplina, per spirito di sacrificio pari alle gloriose tradizioni accumulatesi attraverso ai secoli in questa nostra tormentosa Italia.

E' storia del Piemonte eroico, stretto fra la spugna a Milano, la Francia oltre Alpe, la storia della Cavalleria. Nel 1690 a Staffarda, Avigliana, Marsiglia, nel 1706-12 in quella eroica e miracolosa difesa di Torino la Cavalleria Piemontese galoppava intrepida ad affermare il diritto di vita e di respiro per il vecchio e rude Piemonte che non si spezza per l'urtar di popoli. E ancora nel 1718 alla difesa di Milazzo, Augusta, Taormina, nel 1733-35 a Parma e Guastalla, nel 1742-48 a Camposanto, Madonna dell'Olmo, all'assedio di Valenza, nel 1792-96 al Mondovì ed al Bricchetto la cavalleria piemontese resistette, vinse, ripiegò onoratamente per riprendersi, tutto dando, nulla risparmiando, anche quando il fiero corso da su le Alpi guatava all'Italia come un paese di conquista.

E veniamo all'epopea: al 1848: Mantova, Pastrengo, Santa Lucia, Governolo, Goito, Sommacampagna, Custoza, Volta, Castelluccio, Casale della Muzza, Milano... tutti nomi che destano in noi fremiti e brividi di entusiasmo. Allora i cavalieri passavano sorridendo in nome dell'Italia e di Carlo Alberto e colle lancie diradavano la nebbia che per tanto tempo gravò sul nostro paese. Venne poi il fatal 1849: Mortara, Sforzesca, Novara. L'aquila sabauda piegava, ferita. Ma il cavaliere, ritto in sella, lacero, stanco, sul campo nefasto di Novara trasvolava ancora, rapido a difendere l'ultimo lembo dell'onore. Anche la Crimea vide i nostri cavalieri, e la Cernaia li salutò trionfanti.

Si maturava allora nel Piemonte indomito e fiero il destino d'Italia: il cavaliere era impaziente. Oh! gli applausi di via Po, le galoppate sfrenate, gli inni di guerra che salivano nel cielo popolato di fantasmi, 1859, primavera di patria, fiorita di eroi! La cavalleria balza su e via per i piani lombardi: Zinasco, Torre Berretti, Vinzaglio, Montebello, Madonna della Scoperta, Pozzolengo e infine S. Martino: 24 giugno, il giorno moriva e la cavalleria urlava il suo grido di vittoria lontano, sciabolando il nemico in rotta, verso Venezia...

Altre tappe ancora nel 1860-61; nel '66 a Custoza, Villafranca, Monzambano, Ollesè, Campagna Rossa, Medale, Primolano, Borgo, Levico, Ponte Versa. E quando si ripiegava da Custoza, e la stella d'Italia pareva tramontasse anche sul mare, a Lissa infausta, la cavalleria italiana forma un quadrato di ferro, lancie in resta: «Di qui non si passa...» come nel 1917...

Viene la guerra europea: guerra di trincee, di erosione; i cavalieri d'Italia lasciano il cavallo nel retrofonte e si rintanano nelle trincee e combattono e muoiono. E quando il nemico incalza e invade i cavalieri balzano in sella, come prima, meglio di prima, non uomini di carne ma uomini d'acciaio che si spezzano, non si rompono, che si minuzzano, ma non si ripiegano, ecco Monfalcone, Altipiano d'Asiago, Gorizia, Doberdò, Bainsizza Pozzuolo del Friuli, Piave, Monastier, Nervesa, Sacile, Aviano, Tauriano, Bonzicco, Sant'Odorico, Udine, Cividale,... nomi tremendi, terre bagnate di sangue...

E quando a Torino si inaugurerà il monumento, da questi mille campi di battaglia si alzeranno migliaia e migliaia di eroi che converranno a Torino a dire una parola di fede, di quella fede per cui essi morirono: schiere di eroi che abbasseranno le lancie in segno di saluto al tricolore garrente all'aria ad affermare che l'Italia per cui essi morirono sta oggi di fronte al mondo, salda e forte e grande.

Si comprende, quindi, che l'idea di un monumento ai cavalieri d'Italia abbia trovato plausi e appoggi in tutta Italia. Al comm. Canonica, l'esimio scultore che è gloria di Torino e d'Italia, si parlò di questo progetto ed egli offrì il suo ingegno e la sua arte: il gruppo che egli ha ideato e che deve sorgere in Piazza Castello in direzione di via Po è semplice e vibrante, un cavaliere in arcione, la lancia in resta, la visiera abbassata scruta lontano, fiero, diritto, imbattibile. Attorno è un trionfo di cavalli e di cavalieri che ricordano episodi salienti della storia gloriosa della cavalleria italiana. Il monumento venne preventivato oltre un milione di lire, ma il comm. Canonica con gesto munifico e che altamente l'onora dona la sua arte ai cavalieri d'Italia come omaggio, e così il monumento verrà a costare non più di duecento mila lire. Si raccolsero finora 100 mila lire. Il sogno dei vecchi ufficiali di cavalleria sta diventando realtà.

Il Comitato centrale è a Roma e ne è presidente S. A. R. il Conte di Torino, che comandò l'arma della cavalleria nell'ultima guerra; Presidente effettivo è il Principe Fabrizio Colonna, vice-presidente del Senato, già generale di cavalleria. Il Comitato centrale ha poi ramificazioni in tutta Italia: i più bei nomi sono come raccolti in un albo d'oro: a Torino S. A. R. e I. Principessa Laetitia, consorte al primo e augusto ispettore dell'arma, madre di un Principe che sacrò col suo sangue nella recente guerra la fortuna d'Italia. A Palermo il principe senatore di Trabia, padre di due prodi cavalieri caduti in guerra, è a capo di quel Comitato; a Firenze il sen. Niccolini che guarda a Monfalcone dove un suo figlio cadde col suo cavallo gridando: «Resistiamo!»; a Venezia il sen. conte Brandolin, fratello di un altro caduto; a Milano il duca sen. Visconti di Modrone, ecc.

Le onoranze ai cavalieri d'Italia a Torino avranno tutto il significato di una apoteosi. E se si pensa che i dodici reggimenti residui dei trenta, hanno i loro stendardi fioriti da tre medaglie d'oro, 13 d'argento, 22 di bronzo e che si aspettano altre due medaglie d'oro (*Genova* e *Novara*) non si può non plaudire a questa iniziativa bella e grande.

Da una parte di Piazza Castello è il fante sardo che guarda all'avvenire d'Italia; dall'altra il cavaliere. L'eroismo di tutto un popolo si sintetizza qui e si tinge di una luce ideale che entusiasma e trascina. I nostri figli si inchineranno a tanta gloria e impareranno ad amare questo nostro paese, che è patria di eroi, e che costò tanto sangue.

CARLO MONTICELLI

L'avvicendamento delle Esposizioni d'Arte
La Biennale di Venezia immutata

ROMA, 31

Convocati dal sottosegretario di Stato per le Belle arti on. Calò si sono riuniti negli uffici del sottosegretariato gli organizzatori delle maggiori mostre periodiche di Belle arti ed i rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate per addivenire ad un concreto accordo inteso ad attuare l'avvicendamento delle esposizioni nazionali d'arte nei maggiori centri d'Italia ed evitare così, con la coincidenza delle esposizioni, i numerosi e gravi inconvenienti ormai constatati sotto il rispetto artistico e sotto il rispeto finanziario.

Dopo lunga e animata discussione si convenne fra gli intervenuti che, continuandosi a tenere ogni due anni a Venezia l'Esposizione internazionale ed a Milano quella a carattere prettamente regionale della Accademia e società di belle arti, le esposizioni nazionali di Firenze, Napoli Roma e Torino si avvicendino una per anno in un turno di 4 anni.

E' così raggiunto almeno in parte quello che era il proposito del sottosegretario di addivenire ad una diradazione delle esposizioni di carattere nazionale nell'interesse di tutti, lasciando che si sviluppino, se lo possono, con maggiore frequenza le mostre di carattere regionale, locale e speciali, che possono avere il loro particolare interesse.

E se non si è giunti, dati i tenaci contrastanti interessi, a rendere molto più lungo come sarebbe desiderabile il periodo di intervallo tra le esposizioni nazionali, ciò che si è ottenuto è pur sempre un miglioramento notevole.

Fascista ferito da un sindaco socialista

BOLOGNA, 31

La notte scorsa a Borgo Panicale per motivi non ancora bene accertati un gruppo di fascisti venne a contesa col Sindaco socialista di quel comune, Umberto Forlani. Ne nacque un conflitto, in seguito al quale il fascista Teodoro Bencivenni, d'anni 26, da Borgo Panicale, venne dal Forlani ferito di pugnale al ventre. Trasportato all'ospedale in gravissimo stato, il Bencivenni venne subito operato di laparatomia.

La consegna del Gagliardetto agli Alpini di Venezia

Imponente e commovente, inquadrata nell'architettura impareggiabile del cortile del Palazzo Ducale, si è svolta domenica mattina la cerimonia della benedizione e della consegna del gagliardetto tricolore, offerto dalle signore veneziane alla sezione cittadina dell'Associazione nazionale degli alpini.

Rappresentanze e autorità

Sullo scenario di fondo del cortile, verso la Porta del Frumento, era eretto un palco damascato, limitato sulla parete del palazzo da un immenso damasco cremisi su cui campeggia il Leone d'oro.

Sul palco salgono ordinatamente le associazioni patriottiche, quelle dei ciechi di guerra, dei mutilati, degli ex combattenti, dei reduci, dei militari di varie armi in congedo, associazioni artistiche, sportive, i gruppi fascisti e nazionalisti, i Piccoli italiani, i marinaretti della «Scilla» ciascuna col proprio vessillo, bandiera, guidone o gagliardetti, cosicchè il quadro di fondo è tutto uno sfarfallare versicolore.

A sinistra del palco è la schiera nerovestita delle madri e delle vedove dei caduti coi petti fregiati di medaglie. Sul palco salgono a poco a poco le autorità cittadine: il sindaco e molti assessori, il Prefetto, il comandante di Presidio, i generali degli alpini Ferri e Malladra, padre Bevilacqua, il capitano Celso Coletti presidente della sezione di Venezia dell'A. N. A., il cav. Andreoletti presidente generale dell'Associazione, la contessina Pia di Valmarana, madrina del gagliardetto, rappresentanze di ufficiali degli alpini e delle altre armi e altre autorità e notabilità. Per l'arma presenzia un plotone e la fanfara del settimo alpini.

Nel vasto rettangolo che fronteggia il palco è assiepato il pubblico in folla, le prime file di sedie sono occupate da uno stuolo elettissimo di signore. Altra folla assiste dalle logge del palazzo. Il rettangolo è chiuso da militari delle varie armi in linea di fronte a baionetta inastata.

La consegna del gagliardetto

Poco dopo le 10 la fanfara degli alpini che squilla le note festose dell'inno del corpo cessa, e, tra la folla che fa ala, si avanza monsignor Jeremich delegato patriarcale assistito da due chierici. Salito sul palco, egli benedice con le sacre parole del rito il gagliardetto tricolore. La contessina Pia di Valmarana, che è fregiata della Croce di guerra per i servizi prestati come dama della Croce Rossa, lo consegna poscia al capitano Coletti, pres. della Sezione. Nel porgere il simbolo benedetto, la nobildonna si dice lieta e orgogliosa di consegnare l'offerta delle donne veneziane ai valorosi alpini, sicura che per esso valore e fede si perpetueranno a presidio dei nuovi termini eccelsi della Patria.

Il cap. Coletti ringraziando, rievoca la antica fedeltà degli alpini verso la città di San Marco, fedeltà che si dimostrò in mille prove, gli episodi di eroismo da essi operati durante le guerre dell'indipendenza, e quelli meravigliosi ed eccelsi della passata guerra.

Il segno della fedeltà e della devozione alla Patria sarà gelosamente custodito dall'Associazione, di cui il ringraziamento si rinnova alle gentili donne veneziane per l'offerta significativa. Ciò detto il cap. Coletti offre alla contessa Valmarana un mazzo di fiori bianchi stretto da nastri verdi, il colore delle fiamme alpine.

Il comandante del Presidio di Venezia generale Rossi legge un telegramma di partecipazione spirituale alla cerimonia del generale Sani comandante del Corpo d'armata di Bologna, impossibilitato a intervenirvi di presenza, e un altro del generale Nigra comandante l'8.a divisione di Bologna. Conchiude esaltando lo spirito degli alpini che produsse episodi fulgidissimi di eroismo e di martirio, come quello di Cesare Battisti.

Il generale Malladra scioglie un inno a Venezia, città eroica sulla cui bandiera brilla il massimo segno del valore militare. Venezia città marinara la quale seppe anche stampare orme degne di sè sulle alpi eccelse. Venezia alpina oggi si raccoglie intorno al gagliardetto della sua sezione, sintesi del passato e auspicio per l'avvenire. Egli qui porta ai fratelli il saluto della 3.a divisione alpina.

Conchiude ricordando le anime santificate dei morti: solo con la meditazione severa del loro sacrificio l'Italia potrà veder cessare la notte fosca che da troppo tempo la insanguina con esplosioni di odio fraterno e cogliere i frutti a cui ha diritto per il gigantesco sforzo fatto e per gl'immensi sacrifizi compiuti.

Il valore degli alpini veneti

Il presidente generale dell'A. N. A. cav. Andreoletti sintetizzò in limpidi accenni la storia dell'Associazione.

Il generale Ferri presidente onorario della sezione, dice l'elogio dei valorosi veneti, ricordando i vecchi e i giovani alpini in un peana di commossa ammirazione. Poi presenta l'oratore della cerimonia, il padre Bevilacqua, valoroso ufficiale degli alpini, combattente alla fronte, che sulla veste talare porta i nastrini azzurri di numerose medaglie. Il suo parlare, che è fatto di una semplice eloquenza vissuta avvince gli ascoltatori. Egli ricorda la leggenda della città brettone sommersa, di cui solo i pinnacoli eccelsi della cattedrale affiorano sul mare. Così in questo mondo sommerso nella bassezza del pensiero e delle azioni si sente che c'è una città sommersa. Solo due bandiere s'alzano immacolate dalla bassezza: l'anima degli alpini, pura come le cime immacolate, e la fede. E' di quest'anima che noi abbiamo bisogno per un avvenire meno triste e meno buio di quello che incombe. Venezia può comprendere l'anima alpina, perchè Venezia ha l'anima forte come il suo mare, Venezia per la quale fin dagl'inizi la vita ha significato lotta per strappare ai lembi di terra minacciati dal mare, dai fiumi e dai barbari lo spazio per innalzare le sue case, come l'alpino deve con le sue mani spianare la roccia scoscesa per piantarvi il suo focolare.

Ma il travaglio della lotta non toglie che il cuore dell'alpino sia anche meravigliosamente adatto a sentire i divini richiami dell'arte, sia ch'egli innalzi capelle a Dio sulle cime più eccelse o effonda il suo cuore in canti pregni di nostalgia. Perchè l'alpino sotto la sua rozza scorza è un poeta. E in ciò la rispondenza è perfetta tra l'anima alpina e Venezia, perchè anch'essa ha costruito opere artistiche che meravigliano il mondo ed effonde nelle sue canzoni pei canali tortuosi la sua anima poetica. L'alpino ha il senso della Patria più che qualunque altro, perchè egli comincia dalla piccola patria, la casa, in cui ha tutti i suoi legami sentimentali, e che predilige e difende, come quella che gli è costata vita di sforzo e di lotta. E' poi l'anima alpina sorretta dalla fede religiosa, una fede pura, semplice, innata, non offuscata nè intaccata dai facili negatori moderni, corroborata dall'esistenza nelle solitudini, dove l'uomo pare sia posto in colloquio diretto con l'Invisibile.

L'oratore, dopo aver narrato episodi di eroismo compiuti dagli alpini che ridestano vivissima commozione negli astanti, invoca che finalmente questa Patria dilaniata si plachi nella sua giusta pace.

Molti battimani coprono la fine dell'infiammato discorso.

Poscia la fanfara degli alpini squilla lo inno del corpo, e autorità, associazioni e la truppa d'onore, uscita dalla porta della Carta sfilano in Piazza in corteo.

Domenica sera gli alpini convennero a festoso banchetto all'albergo «Grande Italia» a Lido.

Il volo in aeroplano sopra il Polo Nord
rinviato in seguito ad un incidente

PARIGI, 31

Il capitano Amundsen, il celebre esploratore norvegese, che si propone questo anno di volare in aeroplano sopra il Polo Nord, abbandona per questa volta il suo tentativo.

Egli era partito a bordo del *Maud*, il 29 giugno, per il Capo Barrow, punta settentrionale estrema dell'Alaska, di dove aveva l'intenzione di partire su un aeroplano per il bacino polare. Sperava di volare sopra il Polo Nord e atterrare al Capo Columbia, dove degli approvvigionamenti furono costituiti nel 1920 dal capitano Nansen. Altri luoghi di atterramento erano previsti allo Spitzberg e più al sud all'isola dell'Orso. Amundsen aveva calcolato che il volo del Capo Barrow al Capo Columbia poteva effettuarsi in 15 ore. Uno dei migliori aviatori norvegesi, Omdal, doveva pilotare l'apparecchio.

Si sperava che il *Maud* raggiungesse Capo Barrow verso la metà di luglio, ma dopo aver oltrepassato lo stretto di Bering, lo stato dei banchi di ghiaccio impedì alla nave di procedere. Il capitano Amundsen si trovava in quel momento al capo Hope, donde, in data 28 luglio, ha mandato questo radiotelegramma:

«Il *Maud* ha urtato contro una barriera di ghiaccio all'altezza del Capo Lay e abbiamo dovuto ritornare al Capo Hope. Il potente aeroplano sul quale noi contavamo di partire dal Capo Barrow per volare sopra il bacino polare non è più a bordo del *Maud* è stato trasferito a bordo della goletta americana *Home*, che tenta di recarsi al Capo Barrow. La stagione essendo avanzata e le condizioni sfavorevoli, è possibile che la nostra spedizione per le vie dell'aria sopra il Polo Nord sia rimandata al mese di giugno dell'anno prossimo. In questo caso i miei compagni Ondal e Land e io stesso passeremo l'inverno al Capo Barrow. Inutile inviarci allo Spitzberg nuovi messaggi circa lo stato dell'atmosfera, perchè non potrebbero raggiungerci.»

Il Vescovo di Treviso ricevuto dal Papa

ROMA, 31

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza i Cardinali Pompili, Boggiani, Mons. Cherubini coi membri della missione pontificia, che si reca nel Brasile, l'Arcivescovo di Cassiope, il Vescovo di Anglona, il Vescovo di Treviso, Monsignor Smets, nuovo delegato apostolo di Serbia.

GAZZETTA LONDINESE

Dall'Inghilterra in India in dirigibile — L'amor proprio inglese soddisfatto: il record dei matrimoni, dei divorzi e delle nascite — Cinematografi e films.

LONDRA, 31

Le Compagnie «Shell e Vickers» hanno proposto al Governo britannico di trasportare passeggeri in dirigibile dall'Inghilterra in India. Le aeronavi in costruzione avranno la capacità di 5.000.000 di metri cubi, e potranno caricare 200 passeggeri. In quanto ai prezzi per i viaggi aerei, il costo da Londra a Bombay sarà di sterline 70 per la prima classe, 45 per la seconda, mentre i biglietti con validità per un mese costeranno 90 sterline per la prima classe e 60 per la seconda.

Il viaggio richiederà tre giorni e mezzo. Le compagnie non si ripromettono alcun profitto; chiedono soltanto un sussidio governativo sufficiente a pagare gli investitori di capitali nell'impresa con un piccolo ma sicuro dividendo del 4 e mezzo per cento, esente da tasse, per le azioni speciali con cedola, e un dividendo del 6 per cento per le azioni ordinarie.

L'Ammiragliato e il Ministero dell'Aviazione prenderanno in esame lo schema delle Compagnie, ma si teme che il Governo locale dell'India non voglia sobbarcarsi a spese nell'assistere il Governo di Londra in tale impresa.

*

Il rapporto annuale del Registro Generale per l'Inghilterra e il Paese del Galles mostra che le statistiche demografiche per il 1920, racchiuse in un testo fittissimo di 531 pagine, sono più che soddisfacenti per l'amor proprio britannico.

Il 1920 segna la più alta quota fin qui registrata dei matrimoni, col 20,2 per mille della popolazione; la più alta quota delle nascite dal 1909 in poi col 25,5 per mille; la più alta proporzione delle nascite sulle morti che si sia mai riscontrata nella storia dell'Inghilterra con una cifra di 491.652 contro la più bassa quota dei decessi, dal 1862 in poi, con una cifra di 466.130, tenendo presente che nel 1862 la popolazione inglese era soltanto una metà di quella attuale.

La mortalità degli infanti ha raggiunto pure la più bassa quota con l'80 per mille sulle nascite. Il numero dei morti per tubercolosi è stato pure basso, grazie alla progressiva riduzione di questa epidemia e alle benefiche forme di profilassi che si sono andate escogitando. Si è verificato invece un aumento nella mortalità dovuta al cancro, più numeroso fra i maschi che non tra le femmine.

La popolazione alla fine dell'anno 1920 era di 37.524.000, persone di cui 17.866.000 maschi e 19.658.000 femmine.

Sono in grande aumento i matrimoni e i divorzi. I primi nel 1920 sommarono in Inghilterra e nel Galles a 379.982, la più alta quota finora raggiunta e che si attribuisce allo stato apparente di generale prosperità. Il numero dei divorzi nel 1920 fu di 6180 e cioè quasi il doppio di quelli occorsi nel 1919 in cui se ne ebbero 3.308 ed il triplo degli altri anni precedenti.

La statistica dei decessi dà le seguenti suddivisioni: per febbre enterica 537; malaria 25; vaiuolo 30; scarlattina 1430; tosse canina 4401; difterite 35.666; influenza 10.655; dissenteria 254; tubercolosi 42.545; cancro 43.787; alcoolismo 719; encefalite 861; febbre cerebro spinale 395; polmonite 37.149; suicidi 3425.

*

Una rivista scientifica inglese pubblica un'accurata statistica intorno al cinematografo e alla sua industria. In tutto il mondo esistono attualmente 47.000 cinematografi dei quali 25.000 in America e gli altri 22.000 in Europa e negli altri continenti. Soltanto negli Stati Uniti ve ne sono 18.000.

Fra i paesi europei la Germania è quella che detiene il primato con 3.731 cinematografi; segue immediatamente la Russia con circa 3.500, sebbene le statistiche, dato il caos che regna in questo paese, siano difficili ad ottenersi. La Gran Bretagna ne possiede circa 3000, la Francia 2400; l'Italia 2.200, l'Austria 800, il Belgio 778, la Scandinavia 703, la Polonia 300, l'Olanda 227, l'Ungheria 180, la Spagna 156, la Ceco Slovacchia 23, la Svizzera 123, la Jugoslavia 117, la Turchia 32 i Balcani 23.

L'Asia, l'Africa e l'Australia hanno complessivamente 1361 cinematografi e il totale dell'America è così suddiviso: Stati Uniti 18.000, Canadà 750, Sud-America 1200, America Centrale 500.

Mentre non desta sorpresa il numero dei cinematografi negli Stati Uniti si considera invece con interesse il numero dei cinematografi nella Germania che ne ha circa 700 in più dell'Inghilterra. Si rileva pure che la Germania viene seconda soltanto agli Stati Uniti fra le nazioni produttrici di films, che novera oltre mille case che si dedicano a tale industria e si nota che essa sta facendo grandi sforzi per migliorare la sua posizione in tale campo e conquistare il predominio in Europa. Bisogna però tener presente, aggiunge la rivista, che una delle ragioni del suo successo deriva dalla simpatia e dall'aiuto effettivo che il Governo tedesco rivolge all'industria cinematografica nazionale.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Come era previdibile le rappresentazioni del «Barbiere» nella magnifica esecuzione di Toti Del Monte non dovevano limitarsi alle quattro e l'impresa anche per aderire alle molte richieste darà ancora il «Barbiere di Siviglia» oggi martedì e domani mercoledì. Nell'aria della Lezione la sig. Del Monte canterà il «Caro nome» del «Rigoletto».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: «Barbiere di Siviglia»

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinarie rappresentazioni dei «Fantocci» di Yambo.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Mochini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Seguito e fine della straordinaria film «Cabiria».

S. Margherita. — «Il triangolo giallo» dramma con Emilio Ghione; «Zà la Mort grande successo.

Italia. — «Jolanda figlia del Corsaro Nero» 3.o romanzo di E. Salgari; seguirà un dramma completo intitolato: «Il Microfono di Silenio». Prezzi popolari.

Modernissimo. — «Jou-Jou» straordinaria e brillante film interpretata da Camillo De Riso: un'ora di buon sangue!!!. Domani la tanto attesa première di «La vergine di Stambul».

Edison. — L'insuperabile «Lody» (Eddie Polo) in «Cavaliere selvaggio» e «Verso il disastro» grandiose avventure americane.

Cinema Concerto Progresso. — «Manon Lescaut» interprete Tina Xeo.

POLEMICHE SULL'EMIGRAZIONE

L'occupazione degli operai nel Belgio
e gli intralci della burocrazia

In risposta alla lettera aperta del Commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis contro il Segretariato di emigrazione e lavoro di Pordenone riceviamo da quest'ultimo una lunga replica da cui stralciamo la parte sostanziale ed utile alla polemica:

Nell'ultima settimana di Giugno e prima di Luglio corr. il Direttore del Segretariato di Pordenone visitò nel Belgio ed in alcuni luoghi di Francia i centri più importanti dove lavorano i nostri operai per informarsi de visu sulle loro condizioni e portare ad essi una buona parola. In tale occasione trovò anche collocamento per circa un migliaio di operai; 500 a mezzo della Borsa del lavoro ufficiale di Bruxelles, la quale verbalmente edotta della disoccupazione che affligge ancora alcune plaghe del Veneto, pretestando di aver ricevuto una lettera da noi, scrisse al Console Generale italiano della città dichiarandosi disposta a occupare 500 «disgraziati» operai della plaga di Pordenone perchè in «miseria profonda». Il Commissario Generale dell'emigrazione da Roma per «dette frasi» (non per i salari che erano quelli correnti sulla piazza) vietò, in primo tempo, il rilascio dei passaporti.

Gli operai incominciarono a protestare contro il Segretariato il quale in un comunicato alla stampa fu obbligato avvertire che la loro partenza era impedita dal Commissario di Roma. Questi allora controreplicò violentemente, smentendoci e con frasario che disonora non noi ma chi l'ha esteso. (Vedi «Gazzettino» e «Patria del Friuli» di martedì 25 Luglio).

Siamo necessitati a rispondere perchè non possiamo soggiacere all'accusa di essere mentitori, falsi, pazzi.

Sì: lo ripetiamo: in Francia e anche in Belgio, specialmente per alcune categorie, c'è lavoro, noi potremmo subito collocare a salari di piazza operai a Lilla a mezzo del Segretariato sociale, dell'Union regional du Nord, del Syndicat des Entrepeneurs du Nord; ad Arras a mezzo del signor Michaud direttore generale della Società di costruzioni, del Secrétariat des oeuvres sociales cattoliques; nel Belgio a mezzo della Bourse du Travail libre Concordia, de la Société Providence di Bruxelles; nel dipartimento della Senna presso la ditta des Travaux pubblics Meaume et Tariot e presso altre ancora di cui teniamo nota.

Ma non abbiamo i famosi contratti voluti dal Commissario Generale perchè le ditte rifiutano di rilasciarli. Per andare in Francia l'assicurazione di lavoro deve avere quattro timbri, quattro firme e marche da bollo per cui diventa un vero cimelio degno di essere conservato per perpetuare le sapienti disposizioni della burocrazia italiana. Dovrebbe bastare l'assicurazione della Ditta vistata dal maire, il richiamo di un ufficio di collocamento sindacale, una lettera, dovrebbe bastare la responsabilità di un ufficio di emigrazione che controlla i salari, l'alloggio e s'informa con le organizzazioni per evitare crumiraggio o concorrenza; signori no: ci vogliono timbri sopra timbri e firme senza numero; gli impiegati della burocrazia devono pur far qualcosa! Bisogna pur organizzare qualche espediente per trar guadagno e spillare denaro ai poveri operai!

Quante volte da Treviso, da Roma furono respinte assicurazioni di lavoro, inviate da noi e da altri, per mancanza ad un solo dei famosi visti e timbri. Quante volte furono spediti richiami per lavoro al R. Addetto di Parigi perchè provvedesse ad uno solo pleonastico visto e non furono più restituiti. E gli operai restavano delusi e disoccupati. Nè si dica che così vuole il Governo francese; possiamo assicurare e provare che così è voluto da S. E. il comm. De Michelis.

Ogni giorno al nostro Ufficio, come in altri, arrivano operai con lettere del fratello, o di compaesani che loro scrivono di partire subito a lavoro sicuro e ben pagato: ma questi disgraziati non lo possono perchè manca il contratto che le ditte rifiutano perchè stanche di tanti incoppamenti. E lo proviamo.

Il 13 Marzo c. a. il Segretariato bonomelliano di Hayance ci scriveva: «Parecchie ditte sono venute nella decisione di non voler più pagare la tassa di legalizzazione dei contratti di lavoro, perchè non hanno alcuna garanzia che l'operaio una volta entrato in Francia vada a lavorare presso di esse. Gli operai arrivavano dopo 30, 40 giorni quando le ditte stanche di aspettare occupavano portoghesi, spagnoli, polacchi invece che italiani. La ditta Abert Tramaloni di Alger, presso la quale potevamo a convenienti salari collocare un forte nucleo di operai, il 24 Dicembre 1921 ci scriveva: «Ho dovuto rinunciare alla mano d'opera italiana perchè il Commissariato dell'emigrazione esige formalità «eccessive» e come italiano me ne duole».

In termini quasi identici rispondevano in Febbraio e Marzo le Acciaierie di Roncourt, la Usine de Gérendot, di Troyes, le Acciaierie di Micheville ed altre che per brevità ommettiamo.

Nel febbraio e marzo del corr. anno quando la disoccupazione nel Friuli era acutissima (60 mila disoccupati secondo le statistiche del censimento) noi potevamo mandare centinaia e centinaia di minatori e manovali presso la Société de Charbonage di Ormont, di Monceau Fontaine, di Courcelles Nord (Charleroi), di Bray, presso l'Arcoisieres lli St. Medard, presso Pierre Dricot di Bruxelles con assicurazioni del Console Belga di Venezia che è un italiano gentiluomo e galantuomo. Ma non avevamo i contratti legalizzati che le ditte rifiutavano di rilasciare; si trattava di arruolamenti collettivi; la legge dell'emigrazione non doveva essere sfondata. Che importa la miseria? Non bisognava contravvenire ai regolamenti! Chiedere a Roma il permesso di lasciar partire operai senza i famosissimi contratti, era tirarsi addosso risposte insolenti.

Eppure i salari offerti partivano da un minimo di franchi belgi 16.50, 17, 18 per manovali, a 25 e 30 per minatori (il franco belga vale L. 1.60); mentre il Commissariato in primavera ci ha mandato pochi contratti a 13, 14 franchi franc. per manovali e 20 per minatori.

Chi avrebbe fatto l'interesse operaio noi, poveri pazzi, o S. E. il Comm. De Michelis?

Il Commissario Generale scrive che è sempre pronto a dar evasione alle richieste. State a sentire. Il 22 Marzo 1922 la Borsa del Lavoro Ufficiale di Bruxelles ci chiedeva 350 operai con buoni salari da 3 a 4.50 franchi l'ora. La lettera-contratto era vistata dal Console italiano. Si manda per espresso a Roma per altro timbro e per altra firma. Dopo otto giorni (10 aprile) la Sottoprefettura di Pordenone veniva con telegramma autorizzata a rilasciare i passaporti. Quando tutto è pronto per la partenza il 18 Aprile il Comm. De Michelis fa sospendere la partenza. Tralasciando altri particolari, dopo un'altra decina di giorni dopo tante insistenze si manda la lettera-contratto col permesso di partire. Così gli operai perdettero 16 giorni di lavoro, quasi 200 mila di salari a onore e gloria della burocrazia del Commissariato che dice e disdice, dà ordini e contrordini.

Il Comm. De Michelis dice che noi abbiamo umiliato l'Italia e gli operai col mendicare lavoro alla Borsa di Bruxelles. Anche noi abbiamo richiesto il 7 Luglio a quell'Ufficio un duplicato della lettera-contratto senza le parole: «miseria profonda, e disgraziati». Ma via! le stesse autorità della Sottoprefettura di Pordenone ne hanno sorriso di compassione perchè per quelle frasi si negava il rilascio dei passaporti! Chi più misero e disgraziato di un operaio senza lavoro che non sa come provvedere ai bisogni della famiglia?

«Il Commissariato ha fatto il proprio dovere — tuona il comunicato di S. E. — mentre il Segretariato non ha fatto il suo». Abbiamo invece fatto più del nostro dovere e per questo siamo incorsi nella scomunica del Comm. De Michelis.

CRONACA CITTADINA

Onoranze a Giuseppe Volpi

Pochi giorni addietro, annunziando che S. E. il Conte Volpi era partito da Tripoli alla volta d'Italia in breve congedo ci sforzavamo di mettere in evidenza l'opera magnifica compiuta dall'eminente veneziano durante la sua permanenza in Libia come Governatore, e ricordavamo che proprio di questo tempo, l'anno scorso, amici, autorità, cittadini d'ogni partito si erano stretti intorno a lui, all'Excelsior, per porgergli, alla vigilia della partenza, il saluto augurale. Giuseppe Volpi ha mantenuto, oltre le più ottimistiche speranze, le promesse fatte: egli ha restituito, si può ben dirlo, al Paese una colonia virtualmente perduta per la insipiente e trepida politica di molti di coloro che l'avevano preceduto nell'alta carica e nelle gravi responsabilità, da lui si fermamente, serenamente e brillantemente assunte e superate.

Riepilogando il passato tristissimo degli avvenimenti libici, il generale Badoglio, in Senato, metteva limpidamente in evidenza i meriti del Conte Volpi dicendo testualmente:

« Egli ebbe l'abilità di sapere giustamente valutare la situazione, ebbe, permettetemi l'espressione, il fiuto di apprezzare esattamente quanta distanza corresse tra l'albagia araba e la forza araba, ed ebbe il grande merito di operare con decisione e con energia ammirevoli.

« Io ho avuto la ventura di trovarmi in quei giorni a Tripoli, e ho potuto così personalmente apprezzare l'opera decisa ed energica del Governatore, alla quale corrispose balda, esultante, entusiastica quella delle truppe.

« La mia opera laggiù, sia detto qui sia pure per incidenza, non ebbe altro carattere che quello di assistenza morale. Il merito della concezione e della esecuzione spetta unicamente e completamente al Governatore ed al Comando militare di quelle nostre belle truppe ».

A questo esplicito ed onesto riconoscimento si univa immediatamente quello del ministro Amendola; si comprende pertanto facilmente come e perchè l'arrivo a Roma del conte Giuseppe Volpi sia stato sottolineato alla stazione prima, negli uffici e ovunque poi, da calorose manifestazioni di simpatia e da cordiali espressioni di riconoscenza e di ammirazione. Si comprende anche meglio, quindi, che nella imminenza di una visita di Giuseppe Volpi alla sua città, alla città per la quale ha tanto lavorato, alla quale è così profondamente devoto perchè nessuno è così profondamente e squisitamente veneziano come egli è sempre stato, sia sorto nell'animo di moltissimi il desiderio di esprimere simpatia, riconoscenza ammirazione non minori di quelle che gli furono attestate nella Capitale. Si è detto: poichè l'anno scorso egli è partito da Venezia col saluto augurale dei concittadini per quanto andava a fare in Tripolitania, accogliamolo quest'anno con il ringraziamento del cuore per quanto ha fatto; e diciamogli il nostro compiacimento e la nostra fierezza perchè la restituzione della pace italiana in Libia sia avvenuta grazie al senno e all'ardimento di un veneziano degno figlio della sua città. Furono così gettate le basi di un comitato per concretare una onoranza al Governatore e senza pregiudizio di altre eventuali decisioni, parve che fosse opportuno raccoglierli intorno, nella Sala dell'Excelsior, al Lido, quanti l'anno scorso lo salutarono partente e quanti ancora resi persuasi dall'opera compiuta vorranno associarsi al doveroso omaggio. Al primo nucleo del Comitato hanno immediatamente aderito il Sindaco Grand'Uff. Giordano, il Prefetto Grand'Uff. D'Adamo; l'on. Giovanni Giuriati e l'on. Giovanni Chiggiato deputati al Parlamento, il gen. Rossi comandante del presidio, l'on. Conte Piero Foscari, l'assessore comm. Aurelio Cavalieri presidente dell'Associazione Liberale, gli assessori conte Piero Bon, dott. prof. Faustino Brunetti; avv. Franceschinis, comm. Baldin, il cav. Ugo Trevisanato vicepresidente della Camera di Commercio; il Gr. Uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito, il comm. avv. Plinio Donatelli; il comm. Ettore Corinaldi, l'avvocato G. Zironda presidente dell'Associazione della Stampa Veneta, il cav. Zardinoni vicepresidente dei Canottieri Bucintoro, e va da sè che il Comitato si amplierà oggi e ancora domani a mano a mano che giungeranno le nuove ambitissime adesioni che si attendono in modo da divenire, sopra i partiti, rappresentativo del cuore, dell'anima e del cervello di Venezia.

Non sappiamo ancora quando potrà aver luogo il banchetto, essendo pel momento il Conte Volpi trattenuto a Roma; ma ci riserviamo di completare le notizie relative secondo le deliberazioni che saranno prese da una commissione esecutiva.

Una riunione del Comitato

Regionale Veneto dei Mutilati

Per invito del Delegato Regionale Veneto della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sig. Avv. Ignazio Chiarelli, domenica scorsa si riunirono a Venezia i rappresentanti delle varie Sezioni Venete del Sodalizio.

Convennero presso la Sede della Sezione di Venezia i Delegati delle Sezioni di Venezia, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo.

Molti furono gli argomenti ed i problemi trattati dal Comitato.

Fra le decisioni prese hanno particolare importanza quella relativa ad un'azione concorde di tutte le Sezioni del Veneto per ottenere che vengano senz'altro pagati al più presto i danni di guerra ai minorati della guerra stessa, nonchè quella di vigilare ed agire prontamente secondo le direttive emanate e da emanarsi dal Comitato Centrale contro il sorgere di un cosidetto Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti Italiani, del quale venne già pubblicamente diffidato il Direttorio a cessare immediatamente dall'opera che va svolgendo col fine (sembra) di invadere il campo di assistenza morale ed economica delle organizzazioni dei combattenti già riconosciute.

Inoltre venne stabilita la linea di azione da svolgersi se, quanto prima, non verrà portato alla Camera il progetto per la riforma delle pensioni dei mutilati, riforma che sarebbe già un fatto compiuto se non fosse sopraggiunta l'attuale crisi ministeriale.

Il collocamento obbligatorio degli Invalidi, la cui applicazione lascia ancora molto a desiderare in tutta la Regione — e l'enorme ritardo con cui vengono eseguite le prescritte rivisite collegiali a coloro che sono provvisti di assegni rinnovabili di pensione, furono oggetto di speciali ordini del giorno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'attentato a Danella

E' capitato al signor Domenico Danella « direttore tecnico del Consorzio fra le Cooperative di Venezia » un brutto caso che per fortuna sua e, diciamolo pure, di tutti non ha avuto le gravi conseguenze che poteva avere. Un manovale disoccupato gli ha tirato un colpo di trincetto e se non fosse stata la resistenza opposta da un poco democratico colletto inamidato ci troveremmo oggi dinanzi probabilmente ad un più barbaro ferimento. Per fortuna, ripetiamo, niente di grave, se non forse la paura dell'aggredito. Ma il fatto diverso di cronaca avveniva in un giorno in cui si svolgeva a Roma l'avvenimento, a leggere molti giornali, storico della visita di Turati al Re e nell'anniversario di un avvenimento sciaguratamente storico questo: l'assassinio di Umberto I. Domenico Danella ad ogni 29 luglio ripenserà a siffatta triplice coincidenza: l'assalto del manovale, la visita di Turati e la ricorrenza del regicidio di Monza? Poichè si afferma che non sia un uomo modesto e che nel partito socialista locale abbia assunto spesso e volentieri approvatissime arie bolscevico-dittatoriali in opposizione all'atteggiamento tralignante del vecchio Elia Musatti, riteniamo che non gli sembrerà di peccare di presunzione concedendosi il lusso di tanto accostamento. Speriamo, dunque, che ne cavi delle conclusioni istruttive. Il « direttore tecnico del Consorzio fra le Cooperative » già manovale egli pure, oggi equipaggiatissimo, fu tra i più accesi propagandisti della rivoluzione in mezzo al proletariato della provincia. Nei comizi pubblici, battendosi la promettente pancetta bene imbottita egli andava gridando come un ritornello minaccioso la invocazione melodrammatica: « pane, pane, abbiamo fame » e si scagliava contro la borghesia che affamava i lavoratori e non esitava a proclamare la necessità di scioperi di solidarietà se un lavoratore avesse patito qualche sopruso. Oggi un manovale licenziato da Domenico Danella interpretando con una eccessiva libertà individuale la predicazione del suo maestro, assalta il Danella per la strada, e accompagna la minacciante reticenza della frase « pane, pane » con un colpo di trincetto. Nè, forse, alcuna cooperativa rossa, nè alcun capolega della Camera del lavoro in liquidazione aveva voluto ascoltare le querimonie dell'operaio che si riteneva ingiustamente licenziato e l'aveva confortato con la promessa, almeno con la promessa, di una solidarietà morale. Ecco, pertanto, che comincia ad esservi un proletariato, lavorato dai discepoli di Danella, disposto a considerare il signor Danella colla mentalità onde un giorno il Danella insegnava ai suoi compagni a considerare gli odiatissimi padroni. All'assalto e botte!... Il manovale, per andare all'assalto di chi lo aveva ingiustamente leso e menar le mani, bisognava andasse all'assalto del socialista quasi comunista Domenico Danella! La lezione delle cose! E intanto Turati, quello cui l'assassino di Umberto I. aveva pensato, chissà perchè, come al proprio difensore, saliva le scale del Quirinale, ancor tutto dell'ingente probabilmente, dalle notizie dell'ingente furto di gioielli — un capitale in fondo a un cassetto — perpetrato in casa sua, a Milano, per offrire al Re di accettare il potere coi borghesi, coi padroni. Eh.... *les dieux s'en vont*; la cronaca e la storia li inghiottisce e alla superfice del tempo rimangono, come alla superfice del mare, presso le spiagge, delle bolle d'aria che si sgonfiano con un leggero sfriggolio di risatine sommesse. Ma alla prossima occasione il signor Domenico Danella ridivenuto il compagno Danella tornerà sulle piazze, non dubitate, a chieder la pelle dei « padroni » gridando il fatidico ritornello: « pane, pane ». Qualcuno allora, gli ricorderà il nome del manovale Giuseppe Celeghin di anni cinquantadue. Diconsi, per chi supponesse una ragazzata, cinquantadue!

Circa mezzo milione di merletti

rubati alla Ditta Cattadori

Un ingentissimo furto di preziosi merletti è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica nel negozio della ditta P. Cattadori e C.i a San Moisè 1477. Del colpo si è accorto la mattina stessa di domenica il rappresentante della ditta sig. Antonio Rossatti, recandosi nell'ufficio retrostante al negozio a ritirarvi la corrispondenza.

Il negozio ha due entrate, una in salizzada San Moisè prospiciente il fianco della chiesa, l'altra in Corte Contarina 1513 A. Il sig. Rossatti stava appunto per entrare da questo secondo ingresso, quando notò con gran meraviglia che una delle serrature della porta, quella sopra, aveva tutto il battente aperto, quella sotto chiudeva solo collo scrocco. Entrò, paventando ormai che i ladri avessero fatto nell'interno razzia. Salì nel salone d'Esposizione al primo piano, e vide sparsi sul pavimento in un disordine massimo, merletti, registri e carte. Tutti i cassetti dei mobili erano aperti e vuotati. I ladri ebbero tempo di scegliere bene, perchè da un inventario sommario sono risultati mancanti gli oggetti artisticamente più pregevoli e più costosi. Rubarono tovaglie e tovagliuoli finemente ricamati in punto di Venezia e listati di merletti di Burano, scialli di seta colorata, copriletti, centro da tavole, salviette per servizi da the ecc. per l'importo ingentissimo di 425 mila lire. Non soddisfatti della merce, diedero l'assalto ai cassetti dei mobili portandosi via settemila lire di valuta italiana, una banconota di 50 dollari, francobolli e marche da bollo.

Qualcuno dei ladri prima di battere in ritirata volle dare anche un saggio della loro educazione... perfetta, abbandonando sulle scale il soverchio del corpo. Fu ritrovata anche una leva di ferro usata per forzare i cassetti.

Non presentando la porta esterna traccie di scasso, è evidente che i malandrini sono entrati con chiavi false. Mancano però elementi per precisare l'ora in cui fu condotta l'operazione, giacchè il guardiano notturno incaricato d'invigilare la zona, puntando l'orologio controllo ogni quarto d'ora, non si accorse di nulla.

Il ragazzo e la valigia

Si è narrato tempo fa dell'arresto del quindicenne Maurizio Barabino da Fossalta di Piave, trovato dentro la stazione con una cassetta di ferri chirurgici dei quali non seppe giustificare la provenienza. Il ragazzo fu rimpatriato.

Ma ecco che l'altro giorno le rr. guardie Cortese e di Salvo te lo ripescano ancora in stazione, con una valigia sulle spalle. Invitato a dar spiegazioni, il ragazzo disse prima che quel bagaglio apparteneva a un suo fratello testè giunto a Venezia, ma poi, dinanzi al commissario cav. Bolognesi, si decise a confessare che alle otto di mattina, in treno tra Fossalta e San Donà, scorse una valigia abbandonata sur un sedile. Uno sconosciuto viaggiatore lo istigò a prenderla, regalandogli dieci lire. La valigia passò dalle mani sue in quelle dello sconosciuto il quale, rinchiusosi nella latrina del treno, l'aperse e l'alleggerì della roba migliore. Poi la riconsegnò al ragazzo, che scese con esso a Venezia. Il Barabino stretto dalle interrogazioni finì anche per dare connotati abbastanza precisi del suo istigatore. Le indicazioni furono sufficenti per rintracciarlo e arrestarlo. Si chiama Menato Ottaviano di 33 anni da Casale.

La valigia sequestrata conteneva ancora qualche effetto di biancheria, una borsa da avvocato e un «necessaire» da viaggio.

Ancora il trucco della catena

Si è rinnovato in circostanze quasi identiche il trucco della catena d'oro falso, ampiamente narrato nel giornale di domenica.

Il giorno 27 alle 18.30 la trentacinquenne Anna Tagliapietra fu invitata nell'osteria al n. 2291 di Castello dagli stessi proprietari, i fratelli Giovanni e Giovannina Turchetto ad acquistare una collana d'oro offerta in vendita da due giovinotti presenti nel locale, giovinotti che volevano disfarsene a qualunque prezzo avendo urgente bisogno di danaro. La donna si mostrò un po' esitante a fare l'acquisto, ma dinanzi alle assicurazioni dell'ostessa, la quale disse che poco prima avevano fatto stimare la collana da un orefice che l'aveva trovata d'oro eccellente, la comperò: il monile pesava ventisei grammi: essa lo pagò a nove lire il grammo, più aggiunse quaranta lire di regalo all'oste che aveva concluso l'affare.

L'acquirente lasciò lietissima l'osteria, sicura di aver fatto un ottimo affare. L'indomani mattina però lesse nei giornali cittadini del trucco della collana di cui era rimasto vittima l'impiegato provinciale signor Massaria. Il dubbio cominciò a renderla inquieta, si confidò col marito ed egli la consigliò a riportare la collana a chi l'aveva venduta.

Così fece: l'oste rise dei suoi timori, e per sincerarla che l'oro era di buona lega e non falso come temeva, le propose di andare assieme dall'orefice a farla stimare.

E qui casca il palco: l'orefice la vide, la provò e la trovò d'oro doublè.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1485 e nella precedente giornata di domenica 3216.

Il sig. Franco Testa ha acquistato le tre acqueforti «Ciacolone», «El sial» e «Campo S. Margherita» di Edgar Chahine.

Il sig. C. R. le tre acqueforti «Giuseppe e Putifarre», «Rematore» e «Valchensèe» di Levis Corinth; «In viaggio», «Interno a Cent», litografie, e «Testa» silografia di Erich Heckel; «Ragazzi nudi» e «Sulla spiaggia» litografie di Otto Mueller; «Ritratto di donna» litografia di Oskar Mokoschita; «Bagnanti» silografia di Max Pechstein; «Adamo ed Eva» e «Autoritratto» acqueforti di Max Beckmann; «Professore Cohen» acquaforte di Max Liebermann; Orsi in cammino» acquaforte di August Gaul.

Oggi, dalle 16.30 alle 18.30, nel parco dell'Esposizione, la Banda cittadina svolgerà il seguente programma: 1. Silvestri, «Tempo di marcia» — 2. Herold, «Zampa», Sinfonia — 3. Donizetti, «Lucia», Rondò — 4. Puccini, «Bohème» atto III.o — 5. Massenet, «Le Cid», Rapsodia.

Una visita degli studenti bulgari

Un considerevole numero di studenti dell'Accademia di Belle Arti dello Stato di Sofia, che si trovano ora a Venezia a scopo di studio, hanno visitato ieri la Mostra accompagnati dal loro direttore prof. Nicola Gamuscheff.

La partenza del "Cameronia,,

Sabato scorso alle 2 del pomeriggio il grandioso transatlantico «Cameronia» il primo dei grandi piroscafi venuto ad ancorare in bacino S. Marco, lasciava l'ormeggio, pilotato con rara bravura dai piloti cav. C. De Lorenzi e cap. Petit e si portava ad ancorare a due miglia fuori del porto di Lido.

Alle ore nove della sera il «Giudecca» della Azienda Comunale di Navigazione portava fuori in mare ad imbarcarsi quella parte di passeggeri che proseguiva il viaggio di crociera nel Mediterraneo.

Il vaporino luminoso di migliaia di palloncini inondato dai canti della valente Compagnia «S. Marco» portava attraverso le acque silenziose della laguna, la Colonia americana entusiasta e frenetica.

Va data lode agli organizzatori della crociera sigg. Thos. Cook e Son, The Cunard-Anchor Line, che per mezzo della valentia dei propri rappresentanti sigg. Ross H. Skinner, direttore della crociera, A. Bertoli e C. agenti della Cunard-Anchor Line, sig. Alfredo De Haro, direttore di Thos Cook e Son, cooperarono assieme a tutti: personale dell'Azienda comunale di navigazione, vigili, gondolieri, ecc. per dare un esempio di intelligente organizzazione, che constatato dal visitatore americano gli farà dire che Venezia alla bellezza gentile, all'incanto che non è pari, sa accoppiare una virtù di popolo intelligente e operoso.

Pesca e Lotteria "Pro Infanzia,,

Come il pubblico avrà notato, la vendita dei biglietti per la Pesca e Lotteria Pro Infanzia è continuata anche iersera e le ruote resteranno aperte anche questa sera dalle ore 20 alle 24, avendo il Comitato deliberato di prorogare per altri due giorni il termine fissato, essendo rimasti ancora nelle urne molti dei doni più cospicui.

L'affollamento alle ruote della Pesca fu domenica sera veramente enorme e molti furono i premi vinti, tra i quali: il servizio per gelati in argento, dono di S. M. il Re, la grande macchina cinematografica, cartelle del Consolidato, libretti di piccolo risparmio astucci d'argenteria, ricami, pizzi ecc. Ne restano però ancora di bellissimi per i fortunati giocatori delle ultime ore, quali la grande camera da letto completa, dono del Comune di Venezia, il servizio da toilette d'argento, dono dei componenti il Comitato della Pesca, la Coppa, dono della Deputazione Provinciale di Venezia, ed altri molti.

Come sabato e domenica, le Reginette dello Scialletto si prestarono gentilmente anche iersera alla vendita dei biglietti.

Nella Presidenza dell'Istituto

Superiore di Commercio

In seguito alla nomina dell'on. senatore avv. Adriano Diena, a Presidente del Consiglio di amministrazione e vigilanza, il Consiglio, nella seduta del 29 luglio, ha eletto a vice presidente il consigliere gr. uff. Giulio Coen ed a segretario il prof. comm. Vittorio Meneghelli.

LA VITA AL LIDO

Giornata di celebrazione

alla Cooperativa Bagni Impiegati

Nella ricorrenza del venticinquesimo anno dalla fondazione della Cooperativa Bagni, nello Stabilimento di questa al Lido, venne l'altr'ieri scoperta una targa in bronzo, dedicata al compianto cav. Edoardo Barbaria, il quale per lunghi anni dedicò all'Istituto opera e cure indefesse e tali da considerevolmente aiutarne la prosperità e lo sviluppo.

La targa in bronzo, fusa dallo stabilimento Johnson di Milano, è cosa veramente pregevole per gusto, per disegno, e per impeccabile fattura, e reca questa epigrafe semplice, ma espressiva:

« A — Edoardo Barbaria — delle fortune del sodalizio — artefice massimo — la cooperativa bagni I. P. — riconoscente e memore — MXMXXII ».

Presenti l'intero Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, taluno dei precedenti amministratori, tra i quali uno dei fondatori dell'Istituto, il sig. Giovanni Secretant, gli allievi dell'Istituto Ravà col loro Direttore prof. Cangelosi, e un gran numero di soci e di signore frequentatrici dello Stabilimento, venne ad un cenno del Presidente comm. Giovanni Manetti, fra la commozione generale, scoperta la targa.

Prese subito la parola il Presidente stesso. Dopo aver ricordato i fondatori della Cooperativa, ai quali va il merito della prima idea e delle prime battaglie ingaggiate e vinte, egli disse dell'opera assidua, intelligente, meravigliosa per affetto e per efficacia data dal cav. Edoardo Barbaria alla Cooperativa, illustrando con significativi episodi l'entusiasmo e la fede dai quali il compianto Uomo fu costantemente, sino all'ultimo giorno di sua vita, animato. A Lui, che fu quale un padre per la Cooperativa, concluse il comm. Manetti, bene è dovuto l'omaggio che con animo grato questa oggi gli dedica, destinato a ricordare ad un tempo i meriti di chi tanto la amò e le diede di sentimento e di opera, e la riconoscenza perenne del Sodalizio verso il proprio migliore propagnatore e propulsore.

Applausi unanimi salutarono il bellissimo e intonatissimo discorso del Presidente.

Così la cerimonia ebbe termine: cerimonia semplice, come di famiglia. A questo proposito anzi un particolare degno di nota: nel numeroso pubblico convenuto nel salone d'ingresso, dove fu collocata la targa, recavano una nota simpaticissima e d'ambiente alcune giovani bagnanti dello stabilimento in eleganti costumi da bagno. La celebrazione così, priva di ogni formalismo, apparve anche più spontanea e naturale.

Così egualmente avvenne poi per il festeggiamento del venticinquesimo anniversario della fondazione della Cooperativa.

Sulla terrazza dello Stabilimento, pavesata a festa con bandierine multicolori, e somigliante così quasi alla poppa di una grande nave, si riunirono a colazione, con carattere assolutamente intimo e privato, i componenti del Consiglio col loro Presidente, i Sindaci, il sig. Giovanni Secrètant, il prof. Cangelosi, e il direttore dello Stabilimento, sig. Semeria.

Allo spumante il Presidente brindò ai vecchi ed ai nuovi amministratori ed allo avvenire del Sodalizio, avviato verso un sempre migliore destino.

Seguì, insistentemente invitato, l'avvocato Perosini, già Presidente per un ventennio della Cooperativa, il quale dopo avere rievocato ricordi e avvenimenti del passato, rivolgendosi al Presidente ne rilevò le benemerenze, fra le quali principalissima quella di avere procurato al Sodalizio larga base di risorse finanziarie, e apprezzabile poi l'altra del miglioramento estetico dello Stabilimento sotto ogni aspetto. Concluse brindando alla Cooperativa, la cui vita ben può riassumersi nel motto augurale: *per aspera ad astra*.

Brindarono poi il prof. Cangelosi, e per i nuovi Amministratori il cav. Coen. La colazione fu egregiamente servita dal Moda, conduttore del Restaurant dello Stabilimento.

Al provvido Istituto, il quale nel costante suo progresso mostra una vitalità ed una forza veramente magnifiche, ed il quale, fra l'altro, è una specie di rarità nel campo della cooperazione, dati lo specialissimo oggetto e lo scopo ai quali risponde, porgiamo i nostri più vivi rallegramenti ed assieme i più cordiali auguri di prosperoso sviluppo.

Per la grande manifestazione sportiva

Diamo il 2.o elenco dei premi ed offerte in denaro, pervenuti sinora al Circolo Sportivo e di Lettura di Lido per la grande manifestazione sportiva da esso indetta per il mese di agosto p. v.:

Conte Micheroux L. 10; sig. Ghnò 10, sig. Mestellari 10; Sigg. Paevr e Costantini 10; Sig. Bonello Renato 50; «Gazzettino Illustrato» 1 medaglia argento grande; colonnello Maccaluso: 1 orologio da polso; Trambieri Lido L. 50; sig. Perocco L. 5; Club Cariatidi: 1 medaglia vermeille grande ed 1 argento; U. S. V. Virtus: 1 medaglia vermeille; sig. Milanesi: 1 coppa argento; Ditta Giovanni Pagnacco: 1 calamaio artistico; F.lli Vedaldi: un portasigarette argento; Hotel Villa Paradiso: 2 casse bottiglie vino; sig. Garbissa Giovanni: 1 lampadario di Murano; F.lli Visinoni: 1 medaglia vermeille grande; Pensione Vittorio Volo: 1 medaglia vermeille; Sig. Poletto Antonio L. 5 e 2 bottiglie di vino; Vianello geom. Luigi: 1 medaglia vermeille grande con castone; « Il Veneto Sportivo »: 1 medaglia arg.

Il Circolo Sportivo di Lettura di Lido avverte inoltre che per contrattempi dovuti ad esigenze d'organizzazione data la grandiosità che la manifestazione va assumendo di giorno in giorno, le gare sono rimandate dal 6 al 13 di agosto p. v.

I fantocci di Yambo all'Excelsior

Ogni «serata» di questi originalissimi minuscoli artisti di legno costruiti dal cervello di un bizzarro artista italiano, segna un vero crescendo di interesse e di successo. «La Gran Via» rappresentata dinanzi a un foltissimo pubblico, si svolse tra continue approvazioni, risate ed applausi. La vecchia «zarzuela» apparve ringiovanita nella edizione che «Yambo» presentò ai suoi ammiratori ed amici.

E un gran successo ebbero la comicissima «Polenta di Ciuffettino» e «Il Teatro di Varietà», con molti nuovi numeri di singolare interesse. Vi furono grandi applausi, diretti agli operatori, ai cantanti, e al valoroso direttore.

Questa sera replica dell'intero programma.

Gli squadristi del Partito fascista

L'altra sera nella Sala dell'Alleanza Nazionale si sono riunite le Squadre della Sezione Veneziana del P. N. F. per nominare i Comandanti e Vice Comandanti di Squadra.

Fu chiamato a presiedere la riunione il Segretario Provinciale Stefano Sciaccaluga il quale pronunziò un discorso interrotto da applausi scroscianti.

Quindi il Segretario Politico della Sezione sig. Ugo Leonardi parlò agli Squadristi sulla necessità di una maggior disciplina.

Dopo brevi dichiarazioni dei signori Tenente Berenzi e Roberto Predasso si procedette alla nomina dei Comandanti e Vice Comandanti i quali // riuniti a rapporto — riconfermarono alla unanimità nel Comando Generale delle Squadre il Segretario Ugo Leonardi.

Anna Mander Cecchetti

Si è spenta tranquillamente nel pomeriggio di Domenica. Tutti in questo nome riconosceranno quello della poetessa che per molti anni accompagnò e illustrò col suo canto tanti fatti di vita privata e pubblica, tanti molteplici aspetti della natura e dell'anima.

Si spegne in tarda età, dopo aver conservato, fino all'ultimo i pregi migliori del suo spirito e del suo carattere, tutto dirittura e animosa volontà di bene. Ai veneziani e, in generale, agli Italiani di quest'ultimo periodo, è necessario però non solo richiamare a memoria il nome, ma ravvivare in qualche modo l'imagine della donna singolare; nome e imagine che il clamore e il fremito degli eventi degli ultimi anni, concorsero di necessità a velare e illanguidire.

Anna Mander, uscita di famiglia friulana, invigorita per tempo di buoni studi e precocemente inclinata alla poesia; andata sposa più tardi al cultore amoroso di storia, Bartolomeo Cecchetti, visse con lui in intima comunione, non solo d'affetti, ma e di aspirazioni e di studi. La sua varia produzione poetica abbracciò, con poche intermissioni, quasi intero il mezzo secolo che corse dal 1855 ad oltre il 1906.

Senza iattanza e senza affettazioni, ricchissima di sensibilità, atta a « consentire » — per dirla con un verbo a lei caro — a ogni più lieve stimolo che le venisse dal mondo esteriore o interiore; fattasi a poetare in un periodo dove ancora dominava come cànone sommo dell'arte, la sincera, calda e meditata espressione dell'affetto; e l'affetto reso più vigile e desto dal prepararsi e svolgersi via via di grandi e quasi portentosi eventi di storia nazionale: tutto parve segnare alla Cecchetti la via in cui ella si mise, percorrendola con passo franco e animoso.

Venezia, la sua storia e i suoi aspetti singolari; i personaggi segnalati del secolo scorso o figure care al cuore della poetessa: i momenti storici ch'ella si trovò ad attraversare; il primo giocondo respiro di Venezia redenta; i varii aspetti della campagna e della montagna, alberi e fiori ch'ella seppe animare e interpretare con divinazione profonda; ecco i soggetti prefefiti e intorno a cui più si versò con amorosa contemplazione l'ingegno di Anna Mander-Cecchetti.

Realista nel senso migliore, con tocchi nitidi e precisi, la poetessa ritrae il reale e il giornaliero anche ne' particolari minuti; ma non sì che nello sfondo non s'apra un varco da cui raggi l'idea o l'occhio spazii nell'Infinito.

Sono appena dodici anni ch'Ella risolvette di raccogliere in volume il meglio delle sue poesie sparse in tante Strenne o Riviste, e che ne avean reso caramente noto il nome; in quel volume Ella pensò di salvare i suoi versi dalla dispersione onde eran minacciati per averli ella, come era solita dire, seminati al vento come le foglie della Sibilla. In quel volume, chi lo percorre, sente del continuo alitarsi incontro e dintorno il soffio del Nume; scorge talvolta come nella poesia « Da Chiusaforte a Saletto » la visione poetica farsi varia e mutevole per quante son le svolte e le sinuosità della strada cantata; e può confortarsi a pensare come fosse ricca e compensata dei dolori non evitabili e non pochi, un'anima che serbava in sè a conforto e viatico tale una sorgente di poesia, atta a trasfondersi e vivere nella vita di tutte le cose. Il riudire in quei versi così spesso e con affettuosa malinconia ricordati e richiamati i tanti che ella amò e la riamarono da vivi e quel vederli talvolta considerati come tuttavia presenti varrà a renderci meno crudelmente amara questa sua dipartita e a farci credere la cara imagine a noi presente nell'antico atto affettuoso familiarmente accostevole e amabilmente dignitoso.

Marco Padoa.

I sacchi vuoti

Il ragioniere Cesare Sansoni rappresentante dell'impresa edilizia Perale a San Canciano ha denunziato che da una barca di proprietà della ditta ormeggiata in Rio della Tana i ladri hanno rubato 154 sacchi vuoti. Valore 616 lire.

Lo sciopero generale a Venezia

Le prime notizie dell'imminente proclamazione dello sciopero generale incominciarono a circolare in città fin da ieri mattina.

La notizia di tale probabilità venne più tardi confermata da Roma al Prefetto gr. uff. D'Adamo, il quale chiamate a sè le altre autorità cittadine e primo fra tutte il Sindaco si affrettò a dare disposizioni ed a prendere accordi per fronteggiare il movimento specialmente nei riguardi del funzionamento dei pubblici servizi.

Fino a tarda ora però nessuna decisione è stata presa dalle organizzazioni locali in riguardo all'attuazione dello sciopero, che pare non trovi propensi gli organizzati.

Mercè le disposizioni date, e gli accordi presi tra le varie autorità resta in ogni modo assicurato che i principali servizi pubblici funzioneranno regolarmente.

Il vincitore di un concorso di bellezza

Nel concorso di bellezza indetto domenica a Venezia per i bambini e bambine dai due ai sette anni il primo premio (medaglia d'oro e diploma) — bambini — su 500 concorrenti circa, è stato assegnato ad unanimità di voti e per plebiscito di pubblico al minore dei tre orfanelli della baronessa Ada de Anna Barzan.

Il bambino Gastone nob. de Anna è nato tre anni e mezzo fa quando il padre suo, comandante di marina più volte decorato, moriva per la grandezza della nostra Italia.

I biglietti cumulativi

per il tragitto e il Bagno Popolare

Dal giorno 3 agosto p. v. l'Azienda comunale di N. I. inizierà la vendita di biglietti cumulativi per il Bagno Popolare.

Tali biglietti sono valevoli per il passaggio di andata e ritorno sui vaporini dalla Riva degli Schiavoni a S. Nicolò di Lido oltre che per il Bagno nello stabilimento popolare comunale e saranno in vendita presso il pontone d'imbarco al prezzo di L. 2.30.

CRONACA VARIA

Dalla stazione alla Giudecca

Le guardie regie di servizio in stazione da vari giorni notavano un giovanotto dall'apparenza distinta che all'arrivo dei treni attendeva immobile sulla pensilina come se aspettasse qualcuno. Sfollato il treno, egli se ne andava con aria delusa come se la sua aspettazione fosse stata ingannata.

Ora ieri, all'arrivo del treno di Treviso, i militi videro salire il giovinotto da uno sportello e uscire poi da quell'opposto. Lo fermarono e lo condussero al Commissariato, ove disse di chiamarsi Canciani Giuseppe da Monselice, di 27 anni, cameriere, e di attendere un fratello che doveva giungere a Venezia per la cura al Lido. Il commissario cav. Bolognesi, parendogli la cosa probabile, stava per mandarlo pei fatti suoi, quando si pensò di telefonare in Questura per informazioni. Di là fu risposto che il Canciani era noto per borseggi e truffe compiute a Genova e a Brescia, anzi il Tribunale di Brescia aveva spiccato contro di lui mandato di cattura. Anzichè al Lido, il Canciani fu mandato per la cura alla Giudecca.

I borseggi in vaporetto

Sul battello del Lido domenica tra la folla di passeggeri l'impiegato ferroviario Giovanni Baldanello di 22 anni dimorante a Castello 4911 è stato borseggiato del portafogli di pelle scura contenente più di duecento lire, tessere e carte.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 31

Le feste di ieri. — La Società «Juventus» anche quest'anno ha data prova di abilità in festeggiamenti.

Al mattino corsa ciclistica del 3.o Circuito del Piave, tombola nel pomeriggio a vantaggio bimbi poveri pro cure marine, ed alla sera doppio giro per la città con gare podistiche e mostra delle vetrine.

Con ritardo in Piazza Campitello seguì alle 7.30 circa di sera l'estrazione della Tombola, che venne vinta dalla sig.na Anna De Marco. La cinquina venne vinta dalla sig. Croce Bellis, la quaterna da De Toffol Antonio ed il tombolino da Cappello Giovanni.

La mostra delle vetrine è stata interessantissima e assai attraente e divertente nelle sue varie manifestazioni.

La Giuria si è riserbato tre giorni per decidere l'assegnazione dei premi.

Sono seguite le corse podistiche (doppio giro della città) con circa centocinquanta partecipanti, durante lo svolgimento inappuntabile dello scelto programma da parte della Banda cittadina.

Primo arrivato Capraro Domenico della «Juventus», poi Sacchet Giuseppe e Somenghi Paolo della «Virtus» indi Zulian Angelo da Auronzo, Seccardo Armando del 56.o fanteria, Colle Savone della «Juventus», Perego Ernesto del 56.o fanteria, Da Rold Rodolfo della «Juventus», Zampieri Giovanni e Caldart Rodolfo della «Virtus», Fontana Angelo del 7.o alpini, Bottega Domenico della «Virtus». Il premio di rappresentanza è stato assegnato al 2.o gruppo artiglieria pesante.

Al Sociale. — Sabato sera una folla elegante ha applaudito meritamente il tenore Ismaele Voltolini.

— Domani sera al «Sociale» con grande attesa: concerto lirico al quale parteciperanno: la sig.na Olga Re Pierotti (soprano), il tenore Ferruccio Castellani ed il baritono cav. Antonio Dalla Giacoma.

Parte prima: «I Pagliacci» prologo per baritono; «La Bohème» romanza per tenore; «La Traviata» duetto per soprano e tenore.

Parte seconda: «Ernani» romanza per baritono; «Rigoletto» romanza per soprano; «Manon» romanza per tenore; «La Bohème» aria delle campanelle (soprano).

Parte terza: «Barbiere di Siviglia» cavatina baritono; «La Traviata» romanza per tenore; «Barbiere di Siviglia» duetto soprano e baritono.

Sequestro di gelatina. — Nella frazione di Barp, in Comune di Sedico, sono stati sequestrati in casa di tali fratelli Agostini alcuni tubi di gelatina esplosiva. I fratelli sono stati arrestati.

Al Parco. — Assai ammirato al Parco pubblico il Circo internazionale Orfei.

La temperatura. — Oggi 29 centigradi.

I periti agrimensori. — I periti agrimensori (geometri) delle Amministrazioni dello Stato, della Provincia e del Comune di Belluno si sono riuniti la sera del 27 corr. in una sala dell'Albergo Belluno gentilmente concessa, per discutere in merito agl'interessi della classe.

Presiedeva l'adunanza il geometra cav. Piperno Maurizio ed erano presenti anche i geometri professionisti sigg. Tacconi Gaetano ed Agnoli Carlo in rappresentanza del Comitato di agitazione del Collegio dei geometri Treviso-Belluno.

Procedutosi ad una animata discussione sulle fasi della lotta contro la minacciata approvazione della Legge detta dei Tecnici veniva dagli intervenuti votato ad unanimità un ordine del giorno nel quale protestano contro la presentazione del suddetto disegno di legge che verrebbe a ledere i loro interessi professionali e di classe.

Plaudono inoltre all'opera svolta dal Comitato centrale della Federazione in difesa dei diritti della classe, dichiarandosi pronti a sostenere moralmente e materialmente l'ulteriore sua azione.

Notiziario veneto

FELTRE

Ferimento comunista. — L'altro giorno nel vicino paese di Arson un fascista di quel paese impiegato a Feltre, veniva gravemente ferito alla testa. Egli si era recato ad Arson a trovare i suoi genitori che hanno una osteria e quivi incontratosi nel comunista Rasera Angelo fu Raffaele di anni 24, attaccò lite con lui, per provocazioni avute.

Ad un certo punto della discussione il Rasera colpiva con un nodoso bastone il fascista alla testa e gli scaraventava dietro due bicchieri. Il fascista venne medicato allo spedale di Feltre e dichiarato guaribile in 15 giorni. Il fatto venne denunziato.

MESTRE

Ancora del suicidio del soldato. — Ieri mattina alla presenza del giudice avv. cav. Capon e del cancelliere, nella cella mortuaria del cimitero venne eseguita l'autopsia del cadavere del soldato Angelo Brambillo, gettatosi dalla finestra della camerata.

Dalla autopsia fatta dal prof. Pozzan primario chirurgo di questo ospedale, risultò che il Brambilla era ammalato di tifo, malattia che non era stata constatata prima perchè il soldato non si era marcato per malato ed è da ritenersi quindi che in un momento di delirio prodotto dalla febbre, sia stato spinto a gettarsi dalla finestra, dopo aver tentato di recidersi la gola.

La seconda ferita riscontratagli non era da arma da taglio, ma prodotta dall'avere urtato in qualche corpo duro nella caduta.

Questa mattina ebbero luogo i funerali nella chiesetta del cimitero. Assistevano un drappello di soldati armati al comando di un ufficiale. Sopra la bara erano deposte due corone: una degli ufficiali del reggimento, l'altra della VII compagnia alla quale il morto apparteneva.

Ieri giunsero qui un fratello ed un nipote del Brambilla, i quali ripartirono tosto.

PADOVA

Al Casino Pedrocchi. — L'altra sera ebbe luogo la annunciata seduta dei soci del Casino Pedrocchi per la nomina del nuovo consiglio.

Riuscirono eletti i signori: Alberti avv. cav. uff. Gio Batta, Bevilacqua avv. Federico, Bianchini avv. comm. Giuseppe, Bonacossi marchese cav. Taino, Brunelli Bonetti nob. dr. Bruno, Corinaldi co. dr. Edoardo, Cucchetti ing. Gio Batta, Lazzara Pisani Zusto nob. Achille, Leoni avv. cav. uff. Sergio, Lorenzoni prof. Renzo, Medin co. prof. cav. Antonio, Mion comm. Romeo, Romanin Iacur ing. cav. Leone, Toffanin avv. comm. Paolo e reves dei Bonfili bar. ing. Gastone.

VICENZA

Il pazzesco ordine di sciopero nazionale.

Contro lo sciopero. — Per fronteggiare la fascio ha ordinato la mobilitazione di tutti i suoi aderenti e ordinato che nessuno abbandoni il lavoro, difendendo il loro diritti anche con la forza.

GAZZETTA DELLO SPORT

La gara di nuoto Lord Byron vinta da Panero

Costa e Sachner ai posti d'onore

Successo sportivo completo ha ottenuto domenica la V.a gara di resistenza «Lord Byron» organizzata dalla Rari Nantes Querini. L'entusiasmo della grandiosa folla accalcata lungo le sponde del magnifico Canal Grande, ha superato ogni nostra ottimistica previsione. Tutta Venezia sportiva accorse domenica alla Stazione ferroviaria, per assistere alla partenza dei campioni del nuoto, che seppero rendere emopiona quanto mai la più classica e significativa gara di resistenza: la storica V. Lord Byron. La gente che ha potuto seguire sui natanti d'ogni genere, i ventotto nuotatori, ha vibrato d'entusiasmo sano, si è accomunata allo sforzo dei valorosi campioni rendendo loro un tributo d'affetto accompagnandoli nella magnifica ascesa trionfale.

Successo insspettato quindi che va tutto ad onore degli appassionati del nuoto che riconobbero nei nomi fulgidi di Costa, Sachner, Panero e Calzavara gli esponenti indiscussi del nuoto nazionale.

Come si comportarono i forti campioni...

Costa, Panero, Sachner, Mariuzza, hanno condotto una gara degna di forti campioni. Il duello spasmodico Costa-Sachner, duello che è stato seguito in tutte le sue fasi, ha accresciuto la vivacità della bella gara, che è stata compiuta da tutti i coraggiosi concorrenti, con ottimo e lusinghiero risultato. Solo Botta, il vincitore della medesima Coppa disputata nel 1920, il giovane campione «overista» dovette ritirarsi subito dopo il Ponte di Rialto. Avevamo scritto che il milanese non era in felici condizioni; il risultato della gara confermò il nostro pronostico. Botta ha bisogno di riposo assoluto: è giovane e potrà in seguito rifulgere di vivissima luce nelle più aspre competizioni internazionali.

Abbiamo detto che il duello Costa-Sachner è stata la caratteristica della classica gara; e non possiamo smentirlo poichè i due campioni della Fratellanza Savonese, i due trionfatori della traversata di Parigi, hanno lottato corpo a corpo per tutti i settemila metri del percorso. Lotta intensa, spasmodica, elettrizzante che si è risolta colla vittoria del bravo Costa Malito.

Panero, il vincitore della V. Lord Byron può ben chiamarsi soddisfatto del risultato che... la fortuna lo volle consacrare vincitore assoluto. Il banale incidente toccato al duo Costa-Sachner dette agio al forte milanese di diminuire sensibilmente lo svantaggio, allorquando questi si trovava ad una sessantina di metri dai due forti savonesi, tagliando il traguardo in ottime condizioni con trenta secondi di vantaggio da Costa Malito.

Il milanese è indiscutibilmente un forte campione. La «chance» di domenica quindi accresce il suo valore rispetto alla cerchia degli «assi» delle lunghe distanze.

Degna di lode la gara del veterano Mariuzza, che nonostante la quarantina già suonata seppe piazzarsi un'ottava posizione. Calzavara Attilio, il campione veneto di resistenza ha brillato in questa dura prova giungendo quarto. Il forte padovano seppe sempre mantenersi indisturbato al quarto posto, subito dopo il ritiro di Botta.

.... e le nuove speranze del nuoto

Zanon Giorgio, Corso Filippo, Giustina, Haimar, Ferretto, Zanon Angelo, Molesini, Capitanio, si sono affermati in questa edizione della Lord Byron. Corso Filippo, il giovane ferroviere che due anni or sono si piazzava terzo, emerse nella classica prova veneziana. Elemento dotato di un ottimo stile e di una nuotata assai redditizia, ha percorso i sette chilometri senza manifestare il minimo accenno di «defaillance»: è un'ottima promessa che, se sarà curata, potrà aspirare con facilità agli ambiti successi in campo nazionale.

Ottima impressione ci fecero Zanon Giorgio ed il fratello sedicenne Angelo, i padovani Giustina, Ferretto, Hajmar; Molesini e Capitanio. Ammirevole la riuscita del tredicenne Callani di Padova che seppe terminare la gara in ottime condizioni. Il bravo ragazzo è stato salutato all'arrivo con viva simpatia. Così pure non dobbiamo dimenticare il «leader» dei concorrenti, il sessantacinquenne Zennaro Jacopo della «Costantino Reyer» che compì pur esso il lungo percorso.

Le fasi salienti della vivacissima gara

La partenza viene data alle 16 precise dal capitano Viali, ai ventotto nuotatori: Noce Ernesto non si presenta in gara.

La folla enorme ha stipato le fondamente della Ferrovia e di S. Simeon ed il ponte di ferro. Il colpo d'occhio è magnifico: una teoria spettacolosa di ogni sorta di natanti precede e segue i coraggiosi concorrenti. Ospiti in un natante del fotografo Ferruzzi, possiamo seguire la gara nelle fasi migliori. Sachner Antonio, col suo «trondgeon crawlato», si porta subito in testa seguito nell'ordine da Costa, Panero, Botta, Calzavara; gli altri avanzano in ordine sparso; chiude la coraggiosa schiera il più anziano: Zennaro Jacopo. I vigili d'acqua ed i civici pompieri al comando del dr. Albanese, si prestano per il servizio d'ordine, mentre in due motoscafi della Croce Rossa Italiana stanno otto medici, sotto la direzione del cav. uff. dr. Ancona, ed i bravi infermieri con a capo il solerte Lorenzetti.

Al Ponte di Rialto la folla plaudente è numerosissima. I nuotatori seguono sempre nell'ordine di partenza mentre la lotta si delinea nel mezzo campo di gara: Zanon, Ferretto, Mariuzza, Haimar, Corso, Giustina, Piamonte, tentano sorpassarsi nella curva del Ponte. Botta intanto si ritira. Calzavara così si trova indisturbato al 4.o posto. Alla Dogana, Costa e Sachner passano alle 16.44'10"; il «siluro umano» nuota con 82-84 bracciate al minuto, mentre Costa mantiene costantemente la sua nuotata redditizia: 64 bracciate al minuto. Panero segue sempre in terza posizione ad una settantina di metri. Il Canale dell'Orfanello è ormai sorpassato ed i due campioni avanzano sempre alternandosi al comando.

Costa e Sachner deviano il percorso

Il natante che segue a lato i due campioni si sposta troppo verso la deriva destra fuori del rettilineo di percorso stabilito. I due nuotatori s'accorgono troppo tardi d'aver sbagliato rotta e girandosi a sinistra vedono Panero il quale diminuito sensibilmente lo svantaggio in seguito al falso percorso dei due forti rivali, segue indisturbato il suo cammino nella giusta direzione del campo di gara.

I due savonesi debbono girare a sinistra, perdendo così preziosi secondi per porsi nella giusta linea del percorso. Ormai qualsiasi attacco a fondo per raggiungere Panero sarebbe inutile; poche decine di metri mancano ancora all'arrivo. Panero taglia il traguardo freschissimo, applaudito dalla folla che ha stipato il piazzale di S. M. Elisabetta. Costa accelera la nuotata, stacca Sachner ed arriva secondo con quaranta secondi di vantaggio sul leale avversario. Gli altri arrivi avvengono regolarissimi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

I. *Panero Calisto* della R. V. Milano che compie il percorso di Km. 7 in 1.33'.

II. Costa Malito della Fratellanza Savonese in 1.33'30".

III. Sachner Antonio id. in 1.34'10"; IV Calzavara Attilio della Canottieri Patavium in 1.36'50"; V. Corso Filippo, U. S. Ferrovieri 1.39'; VI. Zanon Giorgio, R. N. Querini, (primo dei veneziani) in 1.42'10"; VII. Ferretto Valerio, R. N. Patavium 1.43'15"; VIII. Hajmar Antonio, id., 1.43'55"; IX. Mariuzza Giulio 1.46'35"; X. Molesini Pietro Circolo Sportivo Lido; XI. Capitanio Duilio; XII. Piamonte Benedetto; XIII. Rietti Marco (il più anziano arrivato in tempo massimo); XIV Zanon Angelo (il più giovane); XV. Giustina; XVI. Omizzolo.

LUIGI TINAZZI

NUOTO. — Ecco i risultati delle gare popolari di nuoto svoltesi sul Sile presso la Società Canottieri Sile di Treviso. Dopo le batterie si corre la finale che dà questi risultati: 1. soldato Sonda Antonio del 55 fanteria; 2. Dotto Mario dell'U. S. Libertas; 3. soldato Broglia Carlo del 55 fanteria; 4. Zennaro Fortunato dall'U. S. Libertas; 5. Fabiano Luigi della Società Canottieri Sile; 6. Zava Domenico della Sile; 7. Carniello Reno dell'U. S. Olimpia; 8. Masobello Giovanni dell'U. S. Olimpia; 9. Comirato Ettore dell'U. S. Libertas; 10. Simeoni Ippolito della Sile.

Organizzate dalla Società Sportiva Ancora hanno avuto luogo le gare di nuoto per l'eliminatoria *Coppa Scarioni*. Costa degli Esploratori è riuscito primo; secondo Scodella dell'Ancora. Nella gara di tuffi è riuscito primo Costa Pietro dei Giovani Esploratori. Nella gara di schiff la Società canottieri Bacchiglione ha vinto il primo premio con molta superiorità. Nella gara di jole la Canottieri Buccinvacca di Debba viene classificata prima.

CICLISMO. — Domenica Girardengo ha vinto il 34.o *Giro del Lago Lemano* battendo il rècord precedente di 4 minuti; secondo è giunto Belloni, 3.o Hery Suter; la *Milano-Varallo* è stata vinta da Domenico Piemontesi; nel *Gran Premio dell'Unione* a Verona i risultati furono i seguenti: Gran Premio Professionisti: Finale 1.o Mori Palmiro, 2.o Moretti, 3.o Jean Louis. Ult. 200 m. in 11" e un quinto; Gran Premio Dilettanti: 1.o Del Grosso Francesco di S. Secondo Parmense, 2.o Fumagalli, 3.o Pavoni. Ult. 200 m. in 12" e un quinto; Finale tra i due vincitori: 1.o Mori Palmiro, 2.o Del Grosso Francesco a mezza ruota; Eliminazione Dilettanti: 1.o Brevi, 2.o Fabbri, 3.o Boiocchi, 4.o Vaini.

La riunione di Cavarzere ha dato i risultati seguenti: Corsa Eliminazione professionisti: 1.o Ferrario, 2.o Calzolari, 3.o Trentarossi; Corsa Traguardi, professionisti: 1.o Zanaga, 2.o Trentarossi, 3.o Roncon; Corsa ad inseguimento: Zanaga batte Giorgetti; Americana a coppie: 1.o Zanaga-Calzolari, 2.o Giorgetti Ferrario, 3.o Bordin-Molon, 4.o Roncon-Trentarossi.

Nella Popolarissima di Rovigo sul percorso Rovigo-Padova-Rovigo (Km. 80), i corridori giungono nell'ordine seguente: 1.o Martini Antonio da Crespino (Rovigo), 2.o Persola Paolo di Sant'Apollinare (Rovigo), 3.o Navarra Giuseppe da Canaro (Rovigo); 4.o Targa Antonio da Cavarzere (Venezia); 5.o Berselin Alessandro da Tarcenta (Rovigo); 6.o Bolognesi Carlo da Ferrara; 7.o Crivellari Giacinto da Cavarzere (Venezia); 8.o Zemporin Attilio da Monselice (Padova), 9.o Piva Francesco da Ferrara, 10.o Zamboni Lello da Castelguglielmo (Rovigo).

Il terzo Circuito del Piave, lodevolmente organizzato dalla Società Juventus non poteva ottenere un esito migliore. Alle 11 e mezzo viene dato il via a 31 corridori. Una folla enorme attendeva i corridori al ritorno. Reffo Carlo taglia primo il traguardo alle ore 17, seguito alle 17.3 da Zampieron e alle 17.5 da Casotto, tutti dell'U. S. Padovana. A pochi minuti giungono: 4. Panciera; 5. Dalle Fusine; 6. Pigatto; 7. Bernardi; 8. Casotto in gruppo; a brevi intervalli seguono: Lavorato, Patterno, Sordelli, Contin, Breda, Giacomini, Vianelli, Burigo.

AUTOMOBILISMO. — Ecco i risultati della *Corsa Aosta-Gran San Bernardo* disputata tra vivo interesse domenica: Automobili da turismo, Categoria 1500 cmc: 1. Roggeri Emilio in 45.19 e un quinto — Categoria 3000 cmc.: 1.o Avezzano Armando in 42.39; 2.o Capozzi Giacinto in 50.21 e un quinto — Categoria oltre i 3000 cmc.: 1. Piacenza Enzo in 38.9 e un quinto — Automobili da corsa, Categoria 1500 cmc.: 1. Scales Jones in 37.10 e 2 quinti; 2. Aymini Gianni in 39.1 e 2 quinti; 3. Pegliorno Luigi in 40.10 e tre quinti; 5.o Petronilli in 45.27 un quinto; 6. Chiribili A. da in 46.6 e un quinto — Categoria 3000 cmc.: 1. Cattaneo Pietro in 38.15 e due quinti; 2.o Ferrari Enzo in 39.29 e due quinti — Categoria oltre i 3000 cmc.: 1.o Maserati Alfieri in 32.28 e un quinto; 2.o Conelli Franz in 32.45; 3.o Campari Giuseppe in 33.58 — Motociclette, Categoria 500 cmc.: 1.o Opessi Pietro in 35.12 e un quinto; 2.o Leoni Augusto in 35.20; 3.o Rossi Augusto (primo delle 350) in 37.40; 4.o Battaglia Gianni in 38.21 e 2 quinti; 5.o Sola Edoardo in 38.29 e tre quinti; 6.o Gnesa Ernesto (secondo delle 350) in 38.29 e 4 quinti; 7.o Castagna Mario in 42; 8.o Soriani in 42.31 e 2 quinti; 9.o Gianoglio Giovanni (terzo delle 350) in 45.36 e un quinto; 10.o Zacchea Tullio in 45.36 e due quinti; 11.o Vaga in 46.43 — Categoria 1000 cmc.: 1.o Visioli Erminio in 33.43 e un quinto; 2.o Mancini Giulio in 34.38; 3. Roggeri Amedeo in 34.52 e 2 quinti; 4.o Poraccia Battista in 40.52; 5.o Basso Giovanni in 41.33 e ' quinti; 6.o Merlo in 44.3 e un quinto; 7.o Perticchi Aldo in 45.32.

MOTOCICLISMO. — Sul percorso Trieste, Udine, Tarvisio, Gorizia, Trieste, da effettuarsi due volte (Km. 680) si è svolto ieri il *Circuito dell'Isonzo*, al quale hanno partecipato numerosi concorrenti, che dovevano mantenere una media di 50 chilometri. La gara è stata animatissima e ha avuto i seguenti risultati: Categoria 1000 cmc.: 1.o De Gregoris in ore 13.28.53; Categoria 500 cmc.: 1.o (ex-aequo) Moretti in 12.45.23 e tre quinti e Manetti in 13.19.9.

Nelle aule giudiziarie

Spendita di biglietti falsi

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Rais Giuseppe di ignoti, di anni 35 contadino nato ad Este; Grinzato Giuseppe fu Angelo di anni 37 da Campolongo Maggiore, commerciante di cavalli; Bedin Pietro di Stefano di anni 51 da Isola di Malo, mediatore e Moscato Antonio Luigi Napoleone fu Domenico di anni 61, calzolaio, da Padova sono imputati di avere nell'aprile scorso a Padova — giorno imprecisato — ed il 7 dello stesso mese a Paulè di Dolo messo in circolazione, senza concerto con i contraffattori, biglietti falsi per L. 3500. I biglietti erano del taglio di L. 1000, di L. 500 e di L. 100; l'imitazione era quasi perfetta e tale da ingannare assai facilmente. L'operazione fu condotta dal maresciallo dei Reali Carabinieri di Mestre che si spacciò, nell'occasione, per un grosso commerciante, con l'ausilio di un agente di campagna, tale Cassetta Vito, che figurava suo dipendente.

Gli accusati nelle loro difese, sostengono che agirono dietro le forti pressioni del Cassetta e del maresciallo che seppero circondarli con insistenti promesse di lauti guadagni.

Pres. — Rais quanti biglietti avete avuto?

Rais. — Ebbi dal Grinzato 3100 lire che consegnai subito ai falsi commercianti che pagarono L. 1050.

Pres. — Conoscevate voi il Grinzato?

Rais. — Soltanto di vista, ma quegli che mi indirizzò a lui fu il Moscato. Io non volevo saperne pel timore di compromettermi. Quando per la conoscenza coi due commercianti che mi spinsero con abbondanti promesse di danaro di procurare loro biglietti falsi, mi decisi a riceverli li diedi subito a colui che ho conosciuto poi essere il Cassetta.

Grinzato sostiene che non ha avuto rapporti con alcuno dei coimputati e di essere all'oscuro di tutto.

Bedin nega di avere dato al Cassetta 4 biglietti da cento falsi. Anche a lui fu presentato il commerciante facoltoso che oltre a parlargli dello acquisto di biglietti falsi gli propose affari di caffè ed anche di cocaina..

Pres. — E voi avete promesso il danaro!

Bedin. — Non è vero; ricordo anzi che risposi che se volevano biglietti falsi andassero a cercarli a Milano e a Napoli e non da me che sono un onesto lavorante.

Moscato afferma che promise ai due commercianti di trovar moneta falsa per levarseli d'attorno, perchè essi insistevano ed anzi irridendosi del suo disagio economico gli proposero di buttare via il banchetto modesto di calzolaio per associarsi alle loro speculazioni fortunate di biglietti falsi, caffè e cocaina.

Cassetta Vito, da Mira, racconta che appreso dello spaccio dei biglietti e conosciuti gli spenditori si presentò ai carabinieri dai quali fu autorizzato ad agire. Si finse anche lui spacciatore e strinse amicizia col Bedin che gli fornì 4 biglietti da cento e quindi mise in relazione il maresciallo col Bedin e gli altri.

Bragaggia Antonio maresciallo dei RR. Carabinieri a Mestre premette che in quei giorni nelle diverse città del Veneto v'era larga diffusione di biglietti falsi anche di grosso taglio imitati alla perfezione. Avute le confidenze del Cassetta agì d'accordo con lui prendendo le vesti di commerciante, mentre l'altro maresciallo di Mestre, Zanon, fece le funzioni di «chauffeur». Ebbe parecchi colloqui e appuntamenti cogli imputati che credendolo un incettatore e per le sue promesse gli diedero affidamenti per la fornitura di almeno 50 mila lire di biglietti falsi.

Pres. — Quanti biglietti falsi ha avuto?

Bragaggia. — Ne ebbi per L. 3100 che furono date dal Rais a Cassetta che li passò subito a me. Pagai i biglietti L. 1050 con denaro di mio proprietà che ancora non mi sono state rimborsate dall'Arma, temo anzi di perderle perchè non vi sono fondi a nostra disposizione..

Pres. — Accertò chi forniva i biglietti?

Bragaggia. — Certamente provenivano da Grinzato; gli altri affluivano a lui. Egli che è un individuo astutissimo riuscì a sgattaiolare e non potetti sequestrargli neanche un biglietto.

Pres. — E gli altri avevano depositi?

Bragaggia. — A nessuno fu trovata moneta falsa; tutti però mi promisero di fornirmene avendo io abbondato di promesse di ricompense. Forse, alla fine, ebbero dei sospetti e così tutti i miei sforzi furono vani...

Sono escussi due testi a difesa a favore del Grinzato che depongono su di una animosità esistente per questioni delicate fra il Rais ed il Grinzato.

Il P. M. sostiene l'accusa e chiede la condanna del Bedin ad anni uno e mesi tre di reclusione e L. 250 di multa, e degli altri ad anni due e mesi sei di rèclusione e L. 500 di multa ciascuno.

Per tutti e quattro chiede anche un anno di vigilanza speciale della P. S. ciascuno.

I difensori avv. Bondi, avv. Pitteri, avv. Marigonda e on. Pietriboni combattono la richiesta del P. M. dicendo che gli imputati agirono sotto la pressione e l'opera del Cassetta e del Bragaggia e quindi non può esercitarsi in loro confronto l'azione penale.

Ed il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, assolve tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Un investimento ferroviario a Fiuggi e una grave sciagura automobilistica

FIUGGI, 31

Ieri mattina una motrice delle ferrovie vicinali ha investito il rag. Licurgo Grossi, sessantenne, che in seguito alle gravi ferite riportate cessava poco dopo di vivere.

Nel pomeriggio sulla strada provinciale di Acuto un automobile proveniente da Roma, con a bordo la signora Camilla Luzzatto vedova Jackan, da poco più di un anno passata a seconde nozze con Zia Bey, ex-deputato al parlamento ottomano, la di lei figlia di primo letto Yvonne e la cameriera Paola Batley, in seguito a rottura dello sterzo precipitava nella sottostante scarpata. La signora Luzzatto rimaneva uccisa, la signorina Yvonne riportava la frattura di una gamba e la cameriera e lo chauffeur ferite multiple. I feriti furono soccorsi da persone sopraggiunte a bordo di un altro automobile e trasportati a Fiuggi.

Tragico investimento motociclistico a Mestre

MESTRE, 31

Nel pomeriggio di sabato presso le sbarre della Stazione di Mestre, lo chauffeur Cicceri Romano, alle dipendenze della ditta Giorgio Signorini di, qui, mentre si trovava a bordo di una motocicletta munita di *side-car*, allo scopo di evitare un carro che gli sbarrava la via, gettatosi fra la rotaie del tram, si rovesciava con la macchina e andava a finire nel fossato.

Nella caduta, dalla quale il Cicceri riportava ferite ed escoriazioni multiple, veniva disgraziatamente travolto un passante certo Zago Giuseppe detto Barettin da Mestre, il quale riportò ferite d'una tale gravità, che deceva poco dopo al nostro ospedale.

I direttori della Banca Adriatica di Trieste colpiti da mandato di cattura

ROMA, 31

L'on. Dudan ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per sapere se è a loro conoscenza che la Procura del Re di Trieste ha spiccato mandato di cattura contro i direttori della Banca Adriatica di Trieste, la quale è tutt'uno colla Banca Adriatica jugoslava, sotto l'imputazione di falsificazione dei libri della banca, compiuta nell'aprile dell'anno corrente per danneggiare l'erario italiano in fatto di conversione della valuta austro-ungarica.

Alle ore 22 si spegneva oggi l'anima cara dello

Ing. Conte

Giuseppe Polcenigo

La madre Contessa Giuseppina Polcenigo Guidini, i fratelli Dr. Piero con la moglie Felicina Bonotti e figlia, Giorgio, Rita col marito Nino Baroni e congiunti porgono il triste annuncio.

POLCENIGO (Sacile) 30 Luglio 1922.

Nel pomeriggio di domenica santamente si spegneva

Anna Mander Cecchetti

Le nipoti Teresina e Bice, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i cugini ne danno l'annuncio.

I funerali si faranno in San Felice, martedì alle ore 10.

VENEZIA, 31 Luglio 1922.

Dichiarazione

Il sottoscritto sig. *Antonio Marzato*, di Venezia, unico proprietario e conduttore dell'Albergo «Centauro» sito in Venezia, Campo Manin,

DICHIARA

che il sig. *Gaetano Dalla Mura*, il quale non ha e non ha mai avuta alcuna ingerenza o comunione di interessi nella gestione dell'albergo, non è che il conduttore del Restaurant annesso all'albergo stesso.

ANTONIO MARZATO.

NOTIZIE RECENTISSIME

I greci marciano su Costantinopoli
La proclamazione dell'autonomia di Smirne

PARIGI, 31

Si ha notizia da Costantinopoli che i greci hanno proclamato la autonomia di Smirne e dei territori da essi occupati. Tutti gli equipaggi delle navi interalleate presenti a Smirne sono consegnati a bordo e sono pronte forze per eventuali sbarchi a protezione dei rispettivi connazionali.

Ieri intanto l'alto commissario a Smirne ha portato a conoscenza del paese occupato con un proclama le decisioni del Governo greco circa l'organizzazione e l'amministrazione future nell'Asia Minore occidentale. Nel proclama è sottolineato che le misure prescritte per la attuazione delle decisioni del Governo greco saranno progressivamente applicate. Il proclama è stato pubblicato in tutta la stampa locale ed affisso in lingua turca e greca a Smirne e in tutta la regione occupata.

Per quanto riguarda la minacciata occupazione greca di Costantinopoli i giornali pubblicano che l'incarico di affari di Grecia ha consegnato al Quai d'Orsay una nota con la quale la Grecia chiede formalmente di essere autorizzata ad occupare Costantinopoli. Il documento afferma che la Grecia esprime l'intenzione di agire in pieno accordo con gli alleati. I giornali aggiungono che l'autorizzazione chiesta è stata immediatamente negata.

Da Atene si telegrafa intanto all'*Agenzia Reuter* che il Governo greco avrebbe l'intenzione di inviare a Mustofà Kemal un *ultimatum*, con la minaccia di occupare Costantinopoli se egli non accettasse le proposte dalla Conferenza dei ministri esteri alleati del 26 marzo. Ma questa informazione lascia incerti, poichè la base del *memorandum* degli Alleati, di cui Costantino domandava l'accettazione a Kemal, è lo sgombero totale dell'Asia Minore da parte dei greci.

Continuano intanto a sbarcare greci a Rodosto. Un telegramma dell'*Havas* da Costantinopoli calcola a 25.000 uomini le forze sbarcate. Una pattuglia greca che ha fatto un'incursione nella zona neutra è stata respinta dopo una breve fucileria da parte dei gendarmi turchi.

Un nuovo combattimento ha avuto luogo nei dintorni di Ciatalgia tra truppe irregolari greche e la gendarmeria turca. I greci sono stati respinti fuori della zona neutra.

Le notizie dell'avanzata greca su Costantinopoli, appena diffuse, hanno prodotto una grande impressione in città. Una parte delle famiglie che abitano lungo la costa europea hanno abbandonato le loro case per passare lo stretto. La polizia locale ha dovuto prendere provvedimenti per evitare disordini.

Secondo altre notizie giunte da Costantinopoli, il generale Townsend ha lasciato ieri Angora per far ritorno a Londra. Il generale Townsend è persuaso che sia possibile giungere rapidamente alla conclusione della pace, se le forze elleniche evacueranno immediatamente i territori occupati in Asia Minore e se tali territori saranno restituiti alla Turchia. Tutti gli altri punti — ha soggiunto il generale — possono venir facilmente regolati; ma la Turchia vuole una pace onorevole. Il generale crede che se i tentativi di pace falliranno, oppure verranno aggiornati, ne risulterà una situazione alquanto grave.

Un monumento ai caduti sulle Argonne
Discorsi di Poincarè e del gen. Mariotti

PARIGI, 31

Ieri il presidente del consiglio sig. Poincarè ha presenziato alla inaugurazione di un monumento eretto a quota 235, presso le rovine di Vauquois, a cura di un comitato franco-italo-americano a ricordo dei combattimenti svoltisi sulle Argonne dal 1914 al 1918.

Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le invasioni alle quali la regione delle Argonne fu tanto spesso sottoposta per colpa della Germania nel 1792 quando il re di Prussia e il duca di Brunswisch vedevano svanire a Valmy le loro speranze: quindi nel 1870, e infine nel 1914 quando durante quattro anni tutti gli sforzi dei tedeschi diretti ad abbattere la barriera delle Argonne furono vani.

L'oratore ha parlato lungamente dei quattro anni di guerra di trincea che su questo settore costarono alla Francia 150 mila uomini e ha ricordato l'arrivo nel settembre 1918 dell'esercito americano che venne a prestare aiuto al generale Gouraud contribuendo alla liberazione delle Argonne.

Alcune settimane dopo, ha proseguito Poincarè, il nemico chiedeva l'armistizio e si arrendeva a discrezione. Chi avrebbe potuto allora supporre che dopo neppure tre anni esso avrebbe contestato la sua disfatta ed avrebbe rinnegato le sue promesse? Forse per preparare così vergognose palinodie tanti giovani francesi caddero sotto gli alberi schiantati delle Argonne?

Poincarè ha così concluso: Su questo suolo bagnato dal loro sangue, raccogliamoci, meditiamo, guardiamo le traccie pietose della guerra guardiamo i disgraziati villaggi che furono distrutti da cima a fondo; pensiamo a tanti lutti, a tante miserie, a tante rovine e non faticheremo a discernere il nostro dovere. La Germania responsabile della guerra deve riparare il male che ha fatto. Spontaneamente o per forza essa lo riparerà.

Ha preso poi la parola il generale Mariotti, il quale, parlando a nome dell'ambasciatore d'Italia, ha detto che i giovani soldati che sono morti sono caduti per un ideale. Fin dalle prime ore della guerra seimila volontari italiani sono accorsi per respingere a fianco dei francesi la barbara aggressione. Il generale italiano ha celebrato la fratellanza d'armi dei francesi e degli italiani, ricordando quella del 1859. Io rivedo — egli ha detto — i giorni della liberazione. La storia si rinnova. La Francia e l'Italia hanno una identità perfetta di aspirazioni e di vedute. I loro eroi formano dei cimiteri comuni, nemici di qualsiasi aggressione, e se giorno venisse in cui si dovesse difendere la libertà, tutti in piedi e avanti in nome della civiltà latina.

La musica ha suonato l'inno italiano.

Per l'impianto idroelettrico sul Grigno

VICENZA, 31

Il sindaco di Vicenza ha diramata una circolare ai rappresentanti di Enti, Istituti, ditte industriali e commerciali, nonchè ad altre personalità della provincia per la riunione che avrà luogo l'8 agosto corr. alle ore 9 nella sala del consiglio comunale, nella quale riunione sarà fatta una chiara e succinta esposizione del progetto tecnico d'impianto idro-elettrico che il comune di Vicenza intende attuare sul torrente Grignon.

La soppressione del Comitato liquidatore del Consiglio granario

ROMA, 31

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto ministeriale che stabilisce la soppressione a liquidazione compiuta del comitato liquidatore del consiglio granario del collegio dei revisori. Tutti gli atti e documenti di ufficio nei quali deve essere compreso l'inventario, sono depositati alla Prefettura. Le eventuali ulteriori operazioni di stralcio e la rappresentanza dell'ente sono affidate ad un funzionario della Prefettura.

La soppressione del comitato liquidatore e del collegio dei revisori, la nomina di un funzionario di prefettura e la determinazione del compenso spettante da prelevarsi sui fondi del consorzio, nonchè la cessazione dell'incarico di detto funzionario sono disposti con decreto del commissario liquidatore per gli approvvigionamenti e consumi, e dopo il 30 settembre 1922 con decreto del ministro del Tesoro.

Ferisce l'amante e la madre della rivale

MESSINA, 31

Una drammatica scena si è svolta, alle 7 di mattina, nei pressi del ponte Baglio. Tale Felicietta Marino, d'anni 23, incontrato il sig. Antonino Signorino, d'anni 24, già suo fidanzato, che procedeva in compagnia della signora Anna Jacopino, di anni 40, e della figlia sedicenne di costei, ha estratto rapidamente dalla borsetta una rivoltella di piccolo calibro, esplodendo tre colpi contro il gruppo. Quindi si è data alla fuga.

I passanti accorsi hanno trovato la signorina Jacopino, rimasta illesa, piangente sul corpo della madre, che appariva gravemente ferita al capo. Il Signorino dal canto suo presentava una ferita alla spalla sinistra. E' risultato che il giovanotto era fuggito un anno fa con la Marino, ma l'aveva poi abbandonata, affermando di aver constatato di non essere stato il primo suo amante. Tra i due si erano poi svolti lunghi trascichi giudiziari, non ancora conclusi. Appreso che il giovane si era fidanzato con la figlia della Jacopino, l'amante abbandonata ha voluto vendicarsi. Essa è stata arrestata.

Un violento incendio ad Asiago

VICENZA, 31

Nella notte scorsa in Asiago, tra il Caffè Venezia e il Caffè Torino, si sviluppò un violento incendio nei magazzini di commestibili della ditta Brunetti e Cogolo.

Sul luogo, comandati dal sig. Lazzeri, accorsero i pompieri, il sindaco Rigoni, il tenente dei carabinieri ed una folla di popolo.

Le fiamme altissime resero difficile il salvataggio delle persone che abitavano il fabbricato. Malgrado il lavoro faticoso ed energico dei pompieri e dei cittadini accorsi, il fuoco distrusse ogni cosa. Il danno ammonta ad oltre L. 100 mila. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Manifestazione in favore della pace

GINEVRA, 31

Ha avuto luogo una assemblea allo scopo di commemorare con una nuova affermazione dei popoli in favore della pace il ricordo dei giorni di angoscia che precedettero la guerra mondiale.

Parecchi oratori, tra cui il prof. Orellano di Palermo, hanno esposto la necessità imperiosa di fare tutti gli sforzi possibili per evitare lo scatenarsi di una nuova guerra. Hanno elogiato il lavoro già compiuto dalla Società delle nazioni ed hanno espresso la loro fiducia nella futura azione di questa organizzazione internazionale dei popoli. Alla fine della manifestazione, il dr. Cristiano Lang, segretario generale dell'Unione interparlamentare, ha presentato a nome del comitato organizzatore una mozione contro lo spirito di guerra e in favore della soluzione pacifica dei conflitti internazionali, che è stata approvata ad unanimità.

Intorno alla voce di un attentato a Poincarè

BERLINO, 31

Il commissario di stato per l'ordine pubblico e capo della polizia politica sig. Weissman, intervistato sul preteso complotto contro il sig. Poincarè, che sarebbe stato ordito dalla organizzazione Consul, ha dichiarato che non esistono prove per ritenere che i suoi affiliati progettino imprese da eseguirsi fuori della Germania. Simili imprese d'altronde non potrebbero essere mandate ad effetto senza avere complici nei paesi in cui si vuole operare. Relativamente ai documenti che un governo alleato avrebbe consegnato alla Francia per fornire dettagliate informazioni sul complotto, il sig. Weissmann spera poterne presto prendere visione o averne precise notizie per iniziare immediatamente una inchiesta.

Una ragazza uccisa e trenta ferite
in un incidente automobilistico

BIELLA, 31

Un camion che trasportava una quarantina di ragazze appartenenti al Circolo cattolico femminile di Pra Trivero dirette ad Arona si capovolgeva nei pressi di Careggio (Borgo Manero). Certa Barberis Amelia è morta sul colpo ed una trentina di altre ragazze sono state ferite e vennero trasportate allo spedale di Borgomanero.

Incidente automobilistico a San Bonifacio

PADOVA, 31

Ieri nel pomeriggio a Sambonifacio, sullo stradale di Verona, pare in seguito alla rottura dello sterzo, si capovolgeva un'automobile condotta dallo chauffeur Tescari Mario di Padova, con a bordo un signore di Milano. I due rimasero feriti e furono soccorsi da alcuni passanti. Il Tescari sembra non sia ferito gravemente, ma lo stato dell'altro, di cui non conosciamo finora le generalità, è gravissimo.

ULTIME DI CRONACA

Gli studenti italo-americani
visitano Venezia

Anche quest'anno, la nostra Città ospita una comitiva di studenti figli di italiani residenti in America, che sotto il patrocinio dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e a cura della Camera di Commercio Italiana di New York visita le principali città di Italia.

L'Enit cui spetta il merito di avere iniziato questi viaggi periodici di Italo-Americani attraverso le bellezze naturali ed artistiche della terra nostra, operando così a rafforzare i vincoli tra i nostri connazionali di oltre Oceano e far loro maggiormente amare la Madre patria, provvede alla organizzazione di tali viaggi a mezzo delle sue Federazioni e degli Uffici di Viaggio e Turismo. Così a Venezia fu preparata degna accoglienza ai cari figli d'Italia, sotto la vigile cura del cav. Aurelio Zanetti direttore del locale Ufficio dell'E.N.I.T. I giovani studenti, che, come annunciammo ieri, son giunti qui sabato sera, provenienti da Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, viaggiano accompagnati dal dott. Bonaschi, segretario della Camera di Commercio Italiana di New York e dalla sua gentile Signora, dal l'avv. Di Silvestro, consigliere del benemerito Ordine dei Figli d'Italia, Associazione che in America conta oltre 300 mila aderenti, e dal rag. Signorini, funzionario dell'Enit.

Nella loro visita a Venezia sono guidati dal dott. Gaiata, Segretario della Federazione Veneta dell'Ente Nazionale, da sig. Vandelli e dal segretario della Lega Italiana, sig. Milesi.

La comitiva ha lietamente trascorso la domenica al Lido, in conspetto al nostro mare meraviglioso, ricevuta alle 18 all'Excelsior, dove la Compagnia dei Grandi Alberghi ha loro offerto un the.

Faceva gli onori di casa con l'abituale cortesia e signorilità il cav. Genovesi, direttore dell'Albergo, che porse il benvenuto a nome della Compagnia. La comitiva si trattenne a lungo sulla terrazza prospiciente la spiaggia e fecè ritorno quindi in città simpaticamente notata dalla gran folla domenicale. L'illuminazione a bengala della Piazza costituì la attrattiva più caratteristica della giornata e produsse nei giovani studenti una fantastica impressione.

Nella mattinata di ieri in un vaporino dell'Azienda gli studenti si recarono a visitare il nuovo Porto Industriale. Ad attendere i visitatori erano gli ingegneri Pagan, Augustoni e Colombo del Porto Industriale e l'ing. Emmer del Municipio. Dopo una breve sosta ai Sylos alla Marittima, vennero visitati gli immensi lavori del nuovo porto, illustrati sapientemente dall'ing. Pagan, soffermandosi in ispecial modo ai nuovi cantieri navali. Gli ospiti ammirarono grandemente il colossale lavoro.

A bordo venne servito un rinfresco e distribuito un opuscolo illustrativo, opera dell'ing. comm. com. Cagli.

Reduce dalla importante gita, l'allegra comitiva si recò alle 11 al Municipio dove ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Notiamo il Sindaco Gr. Uff. Giordano, gli assessori Franceschini, Cavalieri, Bon, Pavanini, Benzoni, Vianello, Valsecchi, Ponti, Brunetti e Jogna, il segretario generale cav. uff. Donatelli.

Il Sindaco rivolge parole di saluto agli ospiti e dice che Venezia è ben felice di poter ospitare i figli della Patria sparsi nella lontana America e spera che nella visita della terra madre possano vedere cosa è l'Italia: la nazione dal grande popolo. Dice che Venezia, la Venezia padrona per secoli dei traffici d'Oriente oggi non è seconda a nessun altra città nelle opre e negli intenti. Il Porto industriale, egli dice, che voi avete veduto è una di queste opere di audacia che con una parola antica si direbbe romana, con parola moderna audacia americana ma devesi dire invece con audacia veneziana.

Risponde il dott. Bonaschi che con belle parole ringrazia il Sindaco e si dice felice di essere a Venezia, la città unica al mondo, auspica al trionfo commerciale e industriale di Venezia e dice come la frase «ausu romano, aere veneto» debba divenire «ausu romano, labore veneto».

Segue l'avv. Giovanni De Silvestri, in rappresentanza dell'Ordine dei Figli d'Italia, la fiorente associazione di propaganda italiana che conta ben 300.000 soci nei soli Stati Uniti, che porta il saluto ai confratelli americani in un alato e vibrato discorso.

Dopo i discorsi un breve rinfresco pose termine alla cerimonia.

Nel pomeriggio gli studenti si recarono al Palazzo Ducale dove sotto la guida squisita del comm. Max Ongaro, sovraintendente regionale alle Belle Arti, poterono ammirare tutte le incalcolabili ricchezze e opere d'arte di cui è pieno il meraviglioso palazzo.

Alla sera la Società Cannottieri Bucintoro volle offrire un ricevimento agli ospiti nella sua sede. Allo «champagne» parlarono brevemente l'avv. Settimio Magrini per la Bucintoro e l'avv. De Silvestri e il sig. Ciambella, del giornale italiano «Il Progresso» di New York.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 31 luglio: «Bengasi» ital. per Ravenna con legnami — «Venezia» it. per Ravenna con legname — «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Rossini» it. per Trieste con merci — «Grodno» ingl. per Trieste con merci — «Campidoglio it. per Cospoli con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Bengasi» arrivato il 26 luglio: da Fiume pezzi 9 tonno, cassa 1 pesce, casse 3 vetrami, casse 2 tonno; da Pola bombola 15 acido carbolico. Raccom. alla Soc. Servizi Mar. — Pir. ital. «Aicona» arr. il 28 luglio: da Fiume pezzi 20 ferro; da Gravosa fasci 1700 legname; da Molfetta pezzi 40 remi, barili 10 olio solfuro. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Am. Vespucci» arr. il 29 luglio: da Fiume casse 4 pesce bombole 80 acido solforico, fusti 150 vuoti, casse 102 pesce. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. ital. «Barletta» arr. il 29 luglio: da Trieste casse 2 cassia, far. di 10 cassia, sacchi 6 pepe, cassa 1 parti orologi, sacchi 50 semi zucca, casse 2 vetrami, sacchi 93 caffè, sacchi 23 spugne, cassa 1 porcellane, barili 6 acciughe, sacchi 7 farina, barili 10 olio, vasi 153 pittura balle 4 pelli, barili 6 acetilene, barili 210 vuoti, colli 59 filo rame, barili 20 salamoie, colli 14 thè; da Bari casse 13 carte da gioco, barili 28 olio, casse 100sapone; da Pireo barili 120 colofonio, sacchi 100 vallonea. Raccom. alla Soc. Puglia.

Riepilogo del giorno 30 luglio: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 9, al largo 2, totale 30. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate a caricate: nulla. — Giorno festivo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 31 — Rend. 3.50 p. c. 71.30 — Consol. 5 p. c. 78.65 — Banca d'Italia 1295 — Banca Comm. Ital. 623 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 111 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1920 — Cot. Cantoni 940 — Id. Veneziano 108 e mezzo — Cotoniere 66 — Elba 44 — Terni 418 — Meccaniche 93.75 — Breda 241 — Ansaldo 18 — Montecatini 138 — Metallurgica 106.50 — Edison 414 — Adriatica El. 106 mezzo — Vizzola 815 — Marconi 218 — Molini A. I. 332 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 369 — Eridania 313 — Distillerie 108.50 — Esportazioni 460 — Beni stabili 308 — Fiat 225 mezzo — Isotta 14 — Ilva 10 — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 420 — Londra 98.05 — America 22.01 — Berlino 3.35 — Vienna 0.07 — Bukarest 14.75 — Belgio 170.50 — Spagna 331 — Praga 51.

Sanguinosa imboscata sovversiva a Susegana

CONEGLIANO, 31

Nel pomeriggio a Susegana da una collina vennero sparati numerosi colpi di fucile contro un gruppo fascista, colpendo a morte il ferroviere Cocchi Leonida e ferendo gravemente l'avv. Valerio Zattara di Padova.

I due disgraziati vennero trasportati al nostro ospedale.

[illegible], gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

...ledì 2 Agosto 1922 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXX — N. 180 | Conto corrente con la Posta | Mercoledì 2 Agosto 1922

...azzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno, lire 26 al semestre ... al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti ...per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

...o sciopero generale miseramente abortito in tutta Italia

Il Ministero Facta nuovamente costituito ha prestato giuramento

...imento dello sciopero

...etta esce oggi in formato ridot... ...arte dei nostri operai pur disap... ...lo sciopero si è piegata alla ...ne tiranneggiante e minacciante ...erazione del libro ed ha diser... ...inotypes. Non sarà questo fatto ...revocare l'impressione e il fat... ...to del completo, catastrofico fal... ...dello sciopero a Venezia. Egual... ...mpleto, egualmente catastrofico ...l fallimento dello sciopero inl... ...tro che fronte unico del prole... Si tratta di un vero e proprio ...nto generale che denota, anzi ..., come l'organizzazione sociali... ...n pieno marasma; in regime di La manovra collaborazionista, la ...ione dell'Alleanza del Lavoro do... ...oprire, comunque questo sfacelo. ...o proiettato sopra, in vece, fasci La Nazione sa, oggi che può cam... ...con più sicurezza in contro al ...tini.

...prime notizie

ROMA, 1

...prime notizie giunte sullo scio... ...ta: A Roma i negozi sono aper... ...ano alcuni trams con personale Stamane nelle prime ore è stato ...o allo spazzamento ed all'inaf... delle strade. I treni partono con ...ridotto con personale militare e

...no sono partiti tutti i treni tran... ...to per Torino. I trams interpro... ...unzionano, quelli urbani no. Nel... ...ta è continuato regolarmente il ...n tutti i servizi pubblici e nelle ...e dei giornali che sono usciti tutti. ...ova buona parte dei trams circo... ...negozi sono aperti, i servizi fer... ...unzionano. Nel porto è stato so... ...avoro.

...no i treni sono tutti partiti ed regolarmente. Alla Fiat si sono ...i quasi tutti gli operai.

...cona il servizio ferroviario fun...

...essandria, malgrado la proclama... ...o sciopero generale, stamane gli ... sono presentati tutti regolar... ...lavoro.

...te i ferrovieri, i postelegrafonici ...detti ai servizi municipali non ...erito allo sciopero. Nei cantieri gli operai si sono presentati al ...Circolano parecchie vetture tram... ...on personale fascista. Circolano «taxis» e le vetture pubbliche. ...tti i negozi sono aperti e hanno ...a bandiera tricolore e la questu... ...iolto un assembramento pubblico ...ni comunisti procedendo a circa ...ti. Non si è verificato nessun in...

...ova i servizi municipali funzio... ...si regolarmente e i negozi sono ...ti aperti. La città è imbandiera... ...utorità di P. S. hanno preso se... misure per mantenere l'ordine ...n città e nella Liguria regna cal... ...leta. E' giunto in porto la r. na... ...» con squadre di marinai e spe...

...li la città presenta l'aspetto nor... ...ti i servizi funzionano regolar...

...gna, nonostante la proclamazio... ...sciopero generale, la città presen... aspetto normale; tutti i servizi funzionano regolarmente. Gli o... ...sono presentati al lavoro senza verificati incidenti. Anche i ser... ...viari non hanno subito alcun ...onte

...uminoso fascio di telegrammi nella serata di ieri e durante la ...ferma che in tutte le città lo ...è abortito. La calma non è sta... ...a in alcuna parte, i giornali ...iti ed escono regolarmente. La ...dello sciopero si è accentuata ...a giornata specialmente a Mi... ...ino, a Genova, a Firenze, a Na... ...iverno, in Romagna, in Emilia, ...a, in Sicilia, ecc. La sola cit... ...avuto il privilegio di uno scio... ...ntico è stata Ancona. Per dare sommaria del fiasco dello scio... Torino diremo che su diecimila ...ella Fiat si sono astenuti dal ...0!

...a dei deputati... rivoluzionari

...lleanza del Lavoro in crisi

ROMA, 1

...ra prevedibile, i deputati social... ...zionisti, lungi dal correre nelle ...capitanare il cosidetto sciopero Nazionale per il mancato go... ...inistro, sono rimasti tranquilla... prudentemente tappati dentro ...rio. Abbiamo visto infatti nei ...li on. Turati, Modigliani, Treves Musatti, Tonello, Florian, Dona... ...ona, Zirardini Zanardi, Bocconi, Bertini, Mazzoni, Todeschini, Baldesi, Buozzi ed altri.

I deputati socialisti, che passano con somma indifferenza dalla visita al Re alla proclamazione dello sciopero generale, non solo hanno avuto paura di mettersi alla testa degli scioperanti, ma hanno anche temuto di essere disturbati nel comodo asilo di Montecitorio e si sono recati stamane dal Presidente della Camera On. De Nicola ad invitarlo a provvedere perchè fosse garantita la loro incolumità personale dentro Montecitorio da possibili spedizioni punitive dei fascisti. L'onorevole De Nicola ha allora invitato nel suo ufficio alcuni deputati fascisti e gli ha esortati ad impedire qualsiasi attentato fascista contro i deputati social-collaborazionisti. I deputati fascisti hanno dichiarato all'on. De Nicola che le squadre fasciste avevano ordine tassativo di non avvicinarsi a Montecitorio; ma che tuttavia i deputati fascisti stessi avevano effettivamente avuto l'intenzione di obbligare i deputati socialisti ad uscire da Montecitorio ed andare in piazza ad assumere la responsabilità dello sciopero.

L'on. De Nicola ha insistito presso i deputati fascisti per il rispetto dei colleghi dentro le mura del Parlamento ed i deputati fascisti hanno allora assicurato il Presidente della Camera che nulla avrebbero fatto verso isocialisti e verso il Parlamento.

A Montecitorio si constatava quest'oggi il completo fallimento dello sciopero. Tutti i servizi hanno funzionato ovunque e così pure le ferrovie. Infatti a Roma su 28 treni della mattinata ne sono stati effettuati 21; Sono stati aboliti semplicemente i balneari. Nel pomeriggio sono stati effettuati 15 treni. I diretti e i direttissimi sono tutti partiti regolarmente Un fatto sintomatico è intanto il dissidio avvenuto in seno all'Alleanza del Lavoro. Infatti si annunzia che i repubblicani e gli anarchici dichiarano di staccarsi all'Alleanza stessa. Le ragioni andrebbero ricercate nella causa stessa dello sciopero che essi vedono proclamato semplicemente a scopi personali.

Si ordina la seconda giornata di sciopero

ROMA, 1

Secondo le ultime notizie i dirigenti dell'Alleanza del Lavoro, veduto fallire il tentativo di sciopero avrebbero emanato questa notte l'ordine perchè lo sciopero fosse nella giornata di domani, intensificato in quelle località dove le masse non hanno voluto aderire al movimento dei loro capi.

L'autorità di pubblica sicurezza mantiene tuttavia le più severe disposizioni per l'ordine pubblico e questa sera il Presidente del Consiglio On. Facta ha lugamente conferito col direttare generale della pubblica sicurezza.

L'opera dei ferrovieri fascisti

ROMA, 1

L'ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica:

Notizie pervenute direttamente alla direzione del partito fanno ritenere che lo sciopero ferroviario è fallito in tutta l'Italia. I ferrovieri fascisti, rispondendo all'appello della direzione del partito, hanno cominciato a mezza notte il loro lavoro procedendo ininterrotamente, assicurando il servizio ferroviario in tutte le linee fatte segno a dimostrazione di simpatia da parte dei viaggiatori, la cui affluenza non è in alcun modo diminuita.

Il secondo Ministero Facta

ROMA, 1

S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto, presieduto dall'On. Facta ed ha incaricato lo stesso On. Facta a comporre il nuvo Ministero. L'On. Facta ha presentato al Sovrano la lista del nuovo Gabinetto che S. M. ha approvato.

Il nuovo Gabinetto è così composto:

Presidente del Consiglio - Facta avv. Luigi Dep. al Parlamento;

Affari Esteri - Schanzer dott. Carlo Sen.

Colonie - Amendola dott. Giovanni dep.

Interni - Taddei dott. Paolo Sen..

Giustizia Affari di Culto - Alessio dott. Giulio Dep.

Finanze - Bertone av. Gio. Battista dep.

Tesoro - Paratore av. Giuseppe dep.

Guerra - Soleri avv. Marcello dep.

Marina - De Vito avv. Roberto dep.

Istruzione Pubblica - Anile prof. Antonino dep.

Lavori Pubblici - Riccio avv. Vincenzo deput.

Agricoltura - Bertini avv. Giovanni dep.

Industria e Commercio - Rossi avv. Teofilo Senatore.

Lavori e Previdenza Sociale - Dello Sbarba avv. Arnaldo deputato.

Poste e Telegrafi - Fulci avv. Luigi dep.

Terre Liberate - Luciani avv. Vito dep.

Alle ore 17 tutti i ministri tranne gli on. Taddei e Luciani, assenti da Roma, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

La fisionomia del nuovo Ministero non è cangiata restando composta di democratici, di riformisti, di popolari e di elementi di destra con l'esclusione dei fascisti e dei socialisti come nel precedente Ministero.

I nuovi ministri Paratore Alessio Luciani e Soleri appartengono tutti al gruppo democratico.

Per domani mattina è convocato il Consiglio dei Ministri. I Ministri si occuperanno anzitutto per la nomina dei Sottosegretari di Stato. Nei Sottosegretariati vi saranno parecchi mutamenti. Agli interni andrebbe l'on. Fumarola del gruppo della democrazia; alla Presidenza resterebbe l'on. Beneduce. I popolari rimarrebbero ai loro posti. Per gli agrari sarebbero chiamati gli on. Fontana e Marescalchi. Alle Belle Arti Calò non sarebbe rimosso. Si annunzia inoltre che l'on. Peano verrebbe nominato Presidente della Corte dei Conti. Egli naturalmente rassegnerebbe le dimissioni da deputato e automaticamente sarebbe nominto Senatore.

Sette morti e venti feriti

in seguito ad una esplosione

MADRID 1,

A. Ciudad Real una cartuccia di dinamite ha esploso in un negozio il cui proprietario è rappresentante di una casa spagnola di esplosivi.

In seguito a tale esplosione si è sviluppato un incendio che è stato localizzato alla fabbrica. sono stati però tratti dalle macerie 7 morti ed una ventina di feriti.

40 morti in uno scontro ferroviario

AUCH, 1

Due treni di pellegrini provenienti da Maulins e diretti a Lourdes si sono investiti sulla salita di Ville Comptal. I morti ascenderebbero a 40. Vi sarebbero inoltre una cinquantina di feriti.

Scosse di terremoto in Toscana

PISA, 1

Stanotte sono state avvertite due scosse di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio di cui la prima alle ore 23.15 e la seconda alle ore 1,34. Una terza scossa è avveunta stamane alle ore 7.12. La durata di ciascuna è stata di circa due secondi. Le scosse sono state avvertite da tutta la popolazione ed hanno provocato un po' di panico.

L'interrogatorio del comm. Angelo Pogliani

ROMA, 1

Stamane dalla commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, con mandato di comparizione, è stato interrogato il comm. Angelo Pogliani ex amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto. L'interrogatorio è durato 2 ore nella mattinata, è stato ripreso nel pomeriggio e continuerà domani.

CRONACA DI VENEZIA

Lo sciopero a Venezia

Iermattina un manifesto a mano della Alleanza del Lavoro, comitato di Venezia e Provincia, indiceva lo sciopero di tutte le categorie a cominciare «dalla mezzanotte del 31 luglio al primo agosto» Il manifesto motivava lo sciopero coll'oppressione fascista e chiudeva inneggiando al movimento. Questi manifestini furono poi sequestrati dalla questura.

Veramente ieri nessun indizio esteriore avvertiva che la città fosse in sciopero: movimento nelle strade normale, negozi ed esercizi aperti ecc...

Sola novità era il frequente passaggio per le vie del centro di gruppi di nazionalisti e fascisti i quali, oltre a badare che non fossero commessi dagli scioperanti azioni contro la libertà del lavoro, fecero esporre ai balooni delle strade più animate le bandiere nazionali. Così la Merceria, S. Bartolomeo, Calle Lunga 22 Marzo erano imbandierati come nei giorni di festa.

Si vedeva inoltre in città un grande apparato di forze: plotoni di guardie di terra e di marina, carabineri, guardie di finanza ecc.

Il funzionamento dei servizi

Lo Sciopero, in sostanza, è quasi per intero abortito. Dei servizi pubblici, quello dei vaporetti e quello della distribuzione dell'energia elettrica funzionarono in modo normale. Della Azienda Comunale di Navigazione Interna hanno aderito finora allo sciopero soltanto gli operai adibiti al cantiere. Anche il servizio ferroviario andò come negli altri giorni: fu soppresso soltanto il treno 183 di Milano in arrivo alle 15. Gli altri treni del pomeriggio da Milano giunsero tutti, ma con grandi ritardi poichè da Milano a Verona furono condotti da fascisti, e da Verona a Venezia dal personale del compartimento di Venezia, non aderente allo sciopero. I traghetti funzionarono. Alla Marittima scioperarono gli scaricatori iscritti alle leghe rosse. La forza pubblica, sotto la direzione del vice Questore Cav. Tropea, occupò la Marittima a protezione di quei lavoratori aderenti ai Sindacati Nazionali che avessero voluto lavorare. Ma non si presentò nessuno.

I metallurgici non hanno aderito allo sciopero, ad eccezione degli operai del Cantiere della Azienda, cui abbiamo più sopra accennato. Hanno aderito allo sciopero, in parte, i lavoranti fornai, ma i proprietari garantiscono per oggi una produzione sufficiente di pane.

Sono assicurati i servizi per Chioggia e Burano, anche nel caso, non ritenuto probabile, che il personale della Società Veneta Lagunare aderisca allo sciopero.

Si è scioperato pure alle officine del gas dove però fu lasciato un servizio minimo sufficiente a garantire la produzione occorrente alla cittadinanza. Alla fabbrica tabacchi lo sciopero fu quasi completo, e una cinquantina di operaie che si era presentata al lavoro, se ne ritornò a casa. Secondo ordini avuti dalla federazione del libro lasciarono il lavoro anche i tipografi delle tipografie private. Hanscioperato pure gli operai del molino Stucky.

Al Porto Industriale il lavoro è proceduto regolarmente.

I manifesti contro lo sciopero

I fascisti e i nazionalisti hanno pubblicato vari manifesti stigmatizzando la proclamazione di sciopero coperta da motivi speciosamente ridicoli. Uno del fascio provinciale di combattimento stabiliva la mobilitazione fascista invitando i cittadini che volessero offrirsi, nelle eventualità che occorresse l'opera loro per assicurare lo svolgimento dei pubblici servizi, ha notificarsi alla sede del fascio, e tutti gli altri ad esporre il tricolore e a tenere aperti i negozi. Sconsigliavano inoltre ogni rappresaglia non giustificata. Alla sera aderirono allo sciopero anche i tipografi dei giornali aderenti alla federazione del libro.

La Presidenza dell'Associazione Liberale ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

La Presidenza dell'Associazione Liberale dinanzi alla grottescamente malvagia proclamazione dello sciopero generale, che può render ancora più grave la già gravissima situazione politica ed economica del paese; per ogni eventualità, impegna tutti i soci ad opporsi energicamente a qualsiasi sopraffazione sulla libertà di lavoro;

e sorta particolarmente gli esercenti a rifiutarsi di chiudere i negozi, sicura che essi troveranno una vigorosa difesa non soltanto nelle autarità ma anche in tutti i buoni cittadini.

L'Alleanza Nazionale ci comunica il seguente manifesto:

Cittadini! mentre a Roma si svolge la turpe schermaglia che gli italiani seppelliscono sotto un'ondata di disprezzo, mentre sul nostro paese pende la tragica sorte della situazione finanziaria, i nemici della patria gittata la maschera, scatenano il nuovo criminoso assalto alla nazione: lo sciopero generale in tutta l'Italia.

Serva questo di aspro richiamo e di severo mònito per quei cittadini che ritennero di potersi cullare in una sconsiderata fiducia ed in una cieca inerzia.

Venezia, che dal tranquillo svolgersi di questa stagione estiva attende ristoro alle gravi necessità del suo popolo, più ogni altra città ha diritto di ssere difesa dal mostruoso ricatto.

L'Alleanza Nazionale, fedele alle sue origini ed alle sue ragioni d'essere, rivolge appello a tutti i cittadini che sentono il proprio dovere perchè accorrano ad iscriversi nei ruoli già aperti, per essere pronti a fronteggiare le eventuali necessità dei pubblici servizi.

Accordi sono già in corsi con le altre organizzazioni Nazionali per una azione coordinata e più efficace.

La città si mantenga serena e superi fortemente la novella prova.

La situazione alla ferrovia

Il servizio dell'acquedotto è proceduto e procederà oggi senza nessun inconveniente.

Iersera non è giunto da Milano il direttissimo 187 in arrivo alle 19. E' giunto però regolarmente il lusso S. O. alle 19 e 40 al quale erano state attaccate a Milano alcune vetture per i viaggiatori che avrebbero dovuto servirsi del 187.

Ieri sera non si è presentato il personale di macchina di due treni, il 49 in partenza per Roma alle 23 e 43 ed il 184 in partenza per Milano alle 23,05. I due treni sono stati avviati con personale militare.

Il Sindacato Economico Ferrivieri ha rivolto ai compagni il seguente manifesto:

« Nuova follia invade gli animi e fa dichiarare un sciopero inconsulto che, oltre ad assestare un colpo formidabile alle finanze della nostra Italia, mette a repentaglio la compagine delle attuali istituzioni e con questa la sicurezza del nostro domani delle nostre spose e dei nostri figli!

Compagni! la nostra organizzazione vi esorta a non seguire un movimento che ha esclusivamente base politica e vi invita a presentarvi compatti in servizio, facendo anche opera di persuasione presso gli amici e colleghi - specialmente presso i pavidi - e che possano comprendere che un atteggiamento menche deciso può essere causa di un immane disastro nel quale saremmo, per forza di eventi, travolti.

Oggi siamo ancora in tempo e dal vostro concorde concorso sorgerà la vittoria!».

A Bologna iersera è stato proclamato lo sciopero generale ferroviario. Quella direzione compartimentale ha però provveduto a far partire tutti i treni con personale fascista e nazionalista.

I provvedimenti dell'Autorità

Iermattina alle 11 il Prefetto ha ricevuto nel suo Gabinetto il Sindaco, il Comandante militare marittimo, il Comandante del Presidio, il Questore e i Comandanti delle divisioni dei R.R. Carabinieri e delle R.R. Guardie per prendere gli opportuni accordi al fine di assicurare il funzionamento dei principali servizi cittadini nell'eventualità che lo sciopero possa estendersi anche ad altre categorie di lavoratori.

Lo sciopero ferroviario a Mestre

A Mestre ieri sera, a tarda ora, è stato attuato lo sciopero ferroviario. A Venezia per la partnza dei treni per Udine delle 0,20 e per Trieste delle 0,30 non essendosi presentato il personale di macchina e viaggiante, è stato provveduto con personale militare per le macchine, e con fascisti per il personale viaggiante.

Onoranze a Giuseppe Volpi

L'annunzio delle onoranze che si preparano al conte Giuseppe Volpi, Governatore della Libia, per l'opera svolta durante un anno in Colonia è stato accolto con vivissimo plauso e grande compiacimento. Hanno ancora aderito a far parte del Comitato, mandando la loro adesione con parole di calda simpatia, il Senatore Antonio Fradeletto, il Senatore Diena, on. Deputato Cocciancga, il Gr. Ufficiale Raimondo Ravà, il G. Ufficiale Paolo Errera, il Comm. Giuseppe Fusinato. l'illustre artista Ettore Tito. Appena sarà noto il giorno dell'arrivo di S. E. a Venezia verrà fissata la sera per il banchetto all'Excelsior, che riuscirà una grandiosa attestazione di ammirazione per il Conte Volpi. Daremo domani ulteriori notizie.

Un nuovo Ufficio Comunale al Lido

Ieri si è aperto il nuovo Ufficio comunale di S. M. Elisabetta di Lido.

Alle ore 10 e mezza andarono nell'ufficio il Sindaco Gr. Uff. Prof. Giordano cogli Assessori Comm. Cavalieri, Avv. Franceschinis e il Cav. Vianello. Essi furono ricevuti dal Consigliere Comunale delegato Ufficiale di Stato Civile per la zona di Lido Cav. Perez, dal Segretario Generale del Comune cav. uff. Donatelli coi Capi Divisione cav. Bogoncelli e cav. Mattarucco, Ing. Corti, dall'incaricato per il nuovo ufficio Signor Tognana e da altri funzionari municipali nonchè dai Parroci Mons. Tizianello di Lido e Mons. Albanello di Malamocco, da due Ufficiali rappresentanti dei Comandi locali dell'Artiglieria e della Marina, dai Signori Colonnelli Co. Micheroux de Dillon e dott. Ducceschi dal Giudice avv. Venturi, dal cav. uff. Quarti per Comp. Italiana dei Grandi Alberghi, dal Signor D'Ambrosi e dal Dott. Menin di Malamocco, dai Signori Cav. Picco e Giuseppe Volo di Lido e da varii altri ancora.

Il Sindaco con efficaci parole espone come l'Amministrazione comunale abbia ritenuto doveroso di soddisfare coll'apertura del nuovo Ufficio le esigenze della popolazione sempre più numerosa di Lido augurando che gli abitanti sieno tutti concordi nel coadiuvare cordialmente l'opera del Comune pel maggior interesse della Frazione. Al Sindaco rispose il Parroco di Lido Don Romeo Tizianello ringraziando l'Amministrazione comunale per il provvedimento attuato a favore della zona di Lido ed assicurò che tutti vorranno agevolarla come si è augurato il Sindaco.

Dopo che gli intervenuti ebbero firmato il verbale d'apertura dell'Ufficio venne servito il vermouth d'onore e quindi la simpatica riunione si sciolse.

L'Ufficio allestito con vero decoro comprende oltre all'Ufficio Capanne quello per l'anagrafe e Stato Civile, la sala per la celebrazione dei matrimoni ed il Gabinetto per l'Ufficiale celebrante nonchè altri locali per riunioni.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di luglio 1922 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Nave-asilo «Scilla»	L.	1610.—
Soc. Venez contro la Tubercolosi	»	1480.—
Collegio Orfani San. in Perugia (fond. Venezia)	»	745.—
Assoc Nazionale Mutilati di guerra	»	500.—
Istituto Ciliota	»	420.—
Fondo Monumento F. Grimani	»	402.45
Istituto Infanzia Abband.	»	295.—
Colonia Alpina S. Marco	»	220.—
Padiglione Tubercolosi Saccasessola	»	210.—
Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra	»	145.—
Educatorio Rachitici	»	125.—
Tempio Votivo Lido	»	100.—
Istituto Coletti	»	100.—
Assoc. Madri e Vedove di guerra	»	100.—
Comitato Pro Infanzia	»	100.—
Asilo Senza Tetto	»	100.—
Ospedale Civile di Venezia	»	100.—
Opera «Figli del Popolo»	»	80.—
Tubercolotici di guerra	»	75.—
Assoc Dante Alighieri	»	70.—
Pro «Radium»	»	55.—
Ospizio Marino	»	50.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	50.—
Cassa Prev. fra Avvocati e Procuratori	»	50.—
Ospedale Umberto I.o	»	40.—
Istituto Esposti	»	35.—
Patronato Cosulich	»	25.—
Conferenze Femm. Madonna dell'Orto	»	25.—
Conferenze Femm. Ss. Apostoli	»	20.—
Pane Quotidiano	»	20.—
Fraterna Gen. Israelitica	»	10.—
Pro Monumento Nazario Sauro	»	2.—
Totale	L.	7359.45

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr., dopo di che saranno inviate agli enti interessati detratto le spese postali.

Notiziario veneto

FELTRE

Ferimento comunista — L'altro giorno nel vicino paese di Arson un fascista di quel paese impiegato a Feltre, veniva gravemente ferito alla testa. Egli si era recato ad Arson a trovare i suoi genitori che hanno una osteria e quivi incontratosi nel comunista Rasera Angelo fu Raffaele di anni 24, attaccò lite con lui, per provocazioni allvute.

Ad un certo punto della discussione il Rasera colpiva con un nodoso bastone il fascista alla testa e gli scaraventava dietro due bicchieri. Il fascista venne medicato allo spedale di Feltre e dichiarato guaribile in 15 giorni. Il fatto venne denunciato.

MESTRE

Ancora del suicidio del soldato. — Ieri mattina alla presenza del giudice avv. cav. Capon e del cancelliere, nella cella mortuaria del cimitero venne eseguita l'autopsia del cadavere del soldato Angelo Brambilla, gettatosi dalla finestra della camerata.

Dalla autopsia fatta dal prof. Pozzan primario chirurgo di questo ospedale, risultò che il Brambilla era ammalato di tifo, malattia che non era stata constatata prima perchè il soldato non si era mai dato per malato ed è da ritenersi quindi che in un momento di delirio prodotto dalla febbre, sia stato spinto a gettarsi dalla finestra, dopo aver tentato di recidersi la gola.

La seconda ferita riscontratagli non era da arma da taglio, ma prodotta dall'aver urtto in qualche corpo duro nella caduta.

Questa mattina ebbero luogo i funerali nella chiesetta del cimitero. Assistevano un drappello di soldati armati al comando di un ufficiale. Sopra la bara erano deposte due corone: una degli ufficiali del reggimento, l'altra della VII compagnia alla quale il morto apparteneva.

Ieri giunsero qui un fratello ed un nipote del Brambilla, i quali ripartirono tosto.

PADOVA

Al Casino Pedrocchi. — L'altra sera ebbe luogo la annunciata seduta dei soci del Casino Pedrocchi per la nomina del nuovo consiglio.

Riuscirono eletti i signori: Alberti avv. cav. uff. Gio Batta, Bevilacqua avv. Federico, Bianchini avv. comm. Giuseppe, Bonacossi marchese cav. Taino, Brunelli Bonetti nob. dr. Bruno, Corinaldi co. dr. Edoardo, Cuchetti ing. Gio Batta, Lazzara Pisani Zusto nob. Achille, Leoni avv. cav. uff. Sergio, Lorenzoni prof. Renzo, Medin co. prof. cav. Antonio, Mion comm. Romeo, Romanin Iacur ing. cav. Leone, Toffanin avv. comm. Paolo e reves dei Bonfili bar. ing. Gastone.

VICENZA

Contro lo sciopero. — Per fronteggiare il pazzesco ordine di sciopero nazionale, la fascio ha ordinato la mobilitazione di tutti i suoi aderenti e ordinato che nessuno abbandoni il lavoro, difendendo il loro diritto anche con la forza.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 31

Le feste di ieri. — La Società «Juventus» anche quest'anno ha data prova di abilità in festeggiamenti.

Al mattino corsa ciclistica del 3.o Circuito del Piave, tombola nel pomeriggio a vantaggio bimbi poveri pro cure barine, ed alla sera doppio giro per la città con gare podistiche e mostra delle vetrine.

Con ritardo in Piazza Campitello seguì alle 7.30 circa di sera l'estrazione della Tombola, che venne vinta dalla sig.na Anna De Marco. La cinquina venne vinta dalla sig. Croce Bellis, la quaterna da De Toffol Antonio ed il tombolino da Cappello Giovanni.

La mostra delle vetrine è stata interessantissima e assai attraente e divertente nelle sue varie manifestazioni.

La Giuria si è riserbato tre giorni per decidere l'assegnazione dei premi.

Sono seguite le corse podistiche (doppio giro della città) con circa centocinquanta partecipanti, durante lo svolgimento inappuntabile dello scelto programma da parte della Banda cittadina.

Primo arrivato Capraro Domenico della «Juventus», poi Sacchet Giuseppe e Somenghi Paolo della «Virtus» indi Zulian Angelo da Auronzo, Seccardo Armando del 56.o fanteria, Colle Savone della «Juventus», Perego Ernesto del 56.o fanteria, Da Rold Rodolfo della «Juventus», Zampieri Giovanni e Caklart Rodolfo della «Virtus», Fontana Angelo del 7.o alpini, Bottega Domenico della «Virtus». Il premio di rappresentanza è stato assegnato al 2.o gruppo artiglieria pesante.

Al Sociale. — Sabato sera una folla elegante ha applaudito meritamente il tenore Ismaele Voltolini.

— Domani sera al «Sociale» con grande attesa: concerto lirico al quale parteciperanno: la sig.na Olga Re Pierotti (soprano), il tenore Ferruccio Castellani ed il baritono cav. Antonio Dalla Giacoma.

Parte prima: «I Pagliacci» prologo per baritono; «La Bohème» romanza per tenore; «La Traviata» duetto per soprano e tenore.

Parte seconda: «Ernani» romanza per baritono; «Rigoletto» romanza per soprano; «Manon» romanza per tenore; «La Bohème» aria delle campanelle (soprano).

Parte terza: «Barbiere di Siviglia» cavatina, baritono; «La Traviata» romanza per tenore; «Barbiere di Siviglia» duetto soprano e baritono.

Sequestro di gelatina. — Nella frazione di Barp, in Comune di Sedico, sono stati sequestrati in casa di tali fratelli Agostini alcuni tubi di gelatina esplosiva. I fratelli sono stati arrestati.

Al Parco. — Assai ammirato al Parco pubblico il Circo internazionale Orfei.

I periti agrimensori. — I periti agrimensori (geometri) delle Amministrazioni dello Stato, della Provincia e del Comune di Belluno si sono riuniti la sera del 27 corr. in una sala dell'Albergo Belluno gentilmente concessa, per discutere in merito agl'interessi della classe.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

All'Istituto degli Orfani dei Sanitari in Perugia (fondazione Venezia): L. 20 G. Ceresole, C. Pasinetti, G. B. Fiocco; L. 10 G. Cagnetto, R. Botteselle, A. Calimani, L. 5 L. Oselladore; totale L. 95.

★ La farmacia Pomi ha versato alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 raccolte durante i mesi di giugno e luglio nella cassettina speciale.

★ Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi le seguenti offerte: alla Fondaz. «Ferruccio Vivante» per onorare la memoria del sig. dr. Francesco Ballarin L. 25 dal dr. M. Ciaccia, L. 10 dal dr. G. Peloso; dr. Giulio Marcon L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Venne erroneamente stampato col solo nome dell'avvocato Giuseppe Faggioni l'offerta di L. 20 alla nave-asilo «Scilla» in morte del dr. Francesco Ballarin, questa devesi intendere versata anche dal figlio ten. Fabio Faggioni.

★ Per onorare la memoria della Signora Anna Mander Cecchetti la famiglia Leone Franco offre L. trenta all'Orfanotrofio Maschile; notaio Carlo Candiani lire 20 all'Assistenza Civile Relig. orfani di guerra.

★ Daniele e Maria Pegorini in morte della signora Anna Mander Cecchetti offrono L. 20 all'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.

★ In memoria del compianto collega dr. Francesco Ballarin, i seguenti medici dell'Ospedale Civile offrono:

Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi: L. 30 prof. Giuseppe Jona, G. Vianello; L. 20 prof. F. Delitala; L. 10 D. Giordano, F. Brunetti, S. Marconi, D. Breganzato, G. Malenza, C. Pasinetti, G. Velo, G. Tizianello, D. Bottacin, E. Boldi, P. Canal, G. Ferrari, O. Orlandini, S. Lussana, G. Ussi, G. Cometti, E. Ligorio, L. Picchini, G. Zennaro, A. Marta, L. Tessier; L. 5 M. Santi, G. Lavezzi, G. Stara, S. Ciaccia, G. Boccassini, F. Gironcoli, E. Pignataro, A. Fabris, G. Giardina, F. Cutrone, A. Pasquini, S. Baffo, G. Comirato. Totale L. 355.

Stato Civile

NASCITE. — Del 21 luglio: maschi 3, femmine 6, denunciati morti 2, nati in altri Comuni ma appart. a questo 4, totale 15. — Del 22: masci 5, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 5, totale 15. -

MATRIMONI. — Del 21 luglio: Nessuno. — Del 22: Schiavon Paolo meccanico con Strasorier Maria casal. celibi; Russo Antonino ag. invest. con Ottolin Ines rigamatrice; Zatterin Gino fotografo con Anastasio Irma ricam. id.; Gianni Adelio carpentiere con Pengo Anna inferm., id.

DECESSI. — Del 21 luglio: Dolfin Trentò Luigia, di anni 72, ved. cas. di Venezia; Cimegotto Bressan Vittoria, 57, ved. r. pens. id.; Penzo Italia, 23, nub. cas. id.; Costantini Antonia, 15, nub. oper. id.; Chiea Domenico, 77, cel. negoz. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 22: Venturini Fughieri Silvia, 62, vedova cas. di Venezia; Busetto Schiavon Palmira, 30, con. cas. di Pellestrina; Penzo Felice, 74, ved. r. pens. di Venezia; Campari cav. uff. Carlo, 52, con. colonn. cavall. di Treviso; Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

La mamma Antonietta Vianello ved. Scarpa, le sorelle Alice, Ines in Lerario, Adelia, Rita in Marsiglio, i cognati Prof. Tommaso Lerario, prof Vittorio Emenuele Marsiglio, i nipoti e parenti tutti, partecipano l'immane morte del loro amatissimo

Giovanni Scarpa

DI ANNI 45

I funerali avranno luogo giovedì 3 Agosto alle ore 9 partendo dalla casa Rive Schiavoni 41 46 per la Chiesa di S. Giovanni in Bragora.

Venezia, 1 Agosto 1922.

Spettacoli d'oggi

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido. — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinarie rappresentazioni dei «Fantocci» di Yambo.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa com-

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE partita doppia, con referenze ineccepibili, serie garanzie, ed eventuale cauzione, offresi quale agente posto fiducia per azienda padronale agricola, o commerciale, accetterebbe occupazione anche per mezza giornata. Scrivere: Cassetta 54 Unione Pubblicità — Venezia.

VITTORIO VENETO. Contabile offresi città, fuori, stabile, temporaneo per incarico impianti, revisioni, inventari, bilanci. Assume amministrazioni patrimoniali. Dispone cauzione contanti. Marcon Andrea, Via Serizzi uno.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

A MOGLIANO Veneto affittasi Agosto-Ottobre casa ammobiliata tutta nuova. Scrivere: Cassetta 25 R. Unione Pubblicità Venezia.

CANAL GRANDE palazzo, fittasi vasto signorile primo piano Nobile, riva approdo, S. Giovanni Decollato 1681 A. Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCASI ovunque rappresentanti guadagno oltre 2000 mensili. Rivolgersi subito alla Società Economica Napoli.

CERCHIAMO Veneto concessionari crema calzature tubetti, graduatore luce brevettato. Scrivere: Moderna — Cantarane — Treviso.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LEZIONI canto impartisce artista rinomatissimo. Scrivere: Cassetta 24 R. Unione Pubblicità — Venezia.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VILLA Loredana Lido quattro Fontane affittansi camere mobiliate, prezzi modici, Venezia.

CAPANNE Lido per Agosto affittasi. Rivolgersi Accademia 1024b dalle 10-11 — Venezia.

CABINE Lido lire 200 mensili affittasi. Rivolgersi Accademia 1024b dalle 10-11 — Venezia.

FABBRICA conduttori elettrici cerca rappresentante per il Veneto bene introdotto pratico articolo. Scrivere indicando referenze Cassetta 119 C. Unione Pubblicità — Torino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 181 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rossa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il fallimento dello sciopero generale travolge nel ridicolo il partito socialista

Finale grottesco

...otremmo, ricominciando (e concludendo) ...scrivere parole grosse. Ma bisognerebbe avere l'animo maramaldesco, chè il ...po è ormai seminato di cadaveri, e ...cadaveri non è generoso nè giova ...ferire. Cadavere è, risolta temporaneamente la crisi con la reincarnazione del ...istero Facta, il collaborazionismo parlamentare socialista; cadavere è lo sciopero generale indetto dalla Alleanza del ...oro, dal fronte unico — ironia delle ...ole! — proletario, nato rantolante e ...ito stramazzato, per paralisi congenita, su sè medesimo. Su questi due morti ...glia e cerca illudersi, con pietose speranze di eventi migliori, il socialismo ...ciale italiano, incapace di misurare ...cora la portata degli avvenimenti e il ...ntraccolpo di essi in seno alla già scossa e scardinata compagine del partito. ...imminente congresso di Roma risolverà ...dubbi che possano ancora rimanere in ...ore agli ingenui, e chiarirà la situazione, la quale apparirà allora indubbiamente fallimentare.

La cronaca delle passate vicende montecitoriali è, oggi, istruttiva meglio di qualsiasi commento. Disegnatasi la possibilità di un Ministero Orlando espressione di tutte le forze costituzionali della Camera, con indicazione a destra, i socialisti collaborazionisti votarono il famoso ordine del giorno con cui si offrivano di ...lire al potere per ritrascinare a sinistra ...orientamento del Governo, e minacciavano altrimenti l'azione di piazza a tutela ...lla libertà e della indipendenza dei lavoratori. La mossa mirava a forzare in ...nso collaborazionista l'atteggiamento ...l partito socialista verso lo Stato borghese e a garantire, in pari tempo, la ...sizione dei collaborazionisti in seno al ...rtito stesso con la dimostrazione che ...loro offerte non escludevano gli atteggiamenti rivoluzionari ove quelle non fossero state tenute nel dovuto conto. Insomma i triumviri Turati Modigliani Musatti ...evano concepita una manovra combinata che doveva legare alle loro sorti il ...verno del Paese e quelle del loro partito. La manovra è finita con i più inaspettati risultati: messi sull'avviso dal dilemma ricattatorio dell'ordine del giorno socialista quei gruppi politici che avevano ...mpatizzato per il Governo di sinistra, si ...no ritratti pieni di angosciose riserve; ...nciato il partito nell'avventura dello ...iopero generale, nell'azione di piazza, ...è potuto constatare immediatamente ...e l'organizzazione socialista, in primo ...ogo non seguiva i capi nel movimento ...liberato, in secondo luogo, li avesse pu... seguiti non sarebbe stata tale da turbare menomamente l'ordinario svolgersi ...lla vita nazionale. Si è potuta, cioè avere la riprova che mentre a Roma le trame ...corridoio stavano per consegnare pazzescamente il Governo del Paese in mano ...socialisti, nel Paese venivano sempre ...accentuandosi il decadere della potenza del socialismo e la indifferenza o addirittura la repugnanza delle masse in ...nfronto al socialismo ai suoi metodi e ...le sue dottrine economiche. La lezione ...di una imponenza e di una importanza ...ramente straordinarie, non tanto perchè ...chiama con un formidabile manrovescio la Camera alla necessità di prendere ...almente contatto con la mutata coscienza della nazione, quanto perchè stabilisce in modo irrefutabile ciò che finora ...vevamo considerare solamente come intuitivo, vale a dire che il Paese, assillato ...l bisogno di ricostituire la sua economia, minacciata dall'assalto dei demagoghi all'erario, volge a destra in perfetta ...titesi con coloro che ritenendosi alla ...mera maggioranza legittima tentano ...spingerlo ancora verso sinistra.

La ricomposizione, anzi il rimpasto del ...nistero Facta, con la remissione di ...ni velleità demolitrice dei gruppi che ...evano abbattuto, se da un lato conferma l'isterismo fazioso e la fantasiosa ed ...onsistente leggerezza del movimento ...e quindici giorni addietro determinò la ...si; lascia adito, d'altra parte, a sperare in una resipiscenza più profonda, nei ...ppi medesimi, che non sia quella suggerita dalla difficoltà contingente di due ...rnate di minacciato e non seguito sciopero generale. Vogliamo credere che coloro i quali — popolari e demosociali — ...vano piegato sulle ginocchia innanzi ...miraggio della collaborazione coi socialisti, se non giungeranno a confessare ...rore in cui erano caduti, lo mediteranno intimamente per trarne la norma di ...condotta politica più aderente alla ...ltà ed ispirata a cotesta realtà meglio ...a criteri di egoismo di parte e di ...tigiani. Il comunicato dell'ufficio stampa del gruppo parlamentare popolare, ...n è, veramente, molto rassicurante. Ma ...popolari si dibattono, più che gli altri ...ppi della Camera, nelle strette dell'assurdo di aver determinata la caduta ...Gabinetto Facta per sboccare dopo ...lungo e penoso cammino a un nuovo ...binetto Facta che, non dalla sua formazione intrinseca ma dal modo onde è nato, ...dalle circostanze, sembra essersi spo...o in un senso perfettamente opposto a ...ello ch'era invocato dai popolari me...imi quale obbiettivo della crisi. E' u...no, dunque, che essi tentino di allontanare da sè, o di diminuire, il ridicolo della cosa e ciò che v'ha di poco rassicurante nel loro comunicato deriva, forse, da ...esta preoccupazione meglio che dal recondito proposito di una riscossa a breve scadenza. D'altronde con chi e come tenterebbero tale riscossa? L'allucinazione migliolesca della solidarietà della internazionale rossa e della internazionale bianca contro lo spauracchio fascista dovrebbe essersi sommersa, durante quest'ultime giornate, nei gorghi medesimi entro ai quali è sprofondata la reputazione della potenzialità socialista. Se così non fosse e se i popolari s'apparecchiassero d'accordo con i soliti mestatori della democrazia nittiana a ricominciare il gioco che ha sollevato tanto scandalo nella opinione pubblica di tutto il Paese, è probabile che ne sopporterebbero conseguenze non meno gravi e non meno immediate delle conseguenze che il partito socialista inscrive al passivo del suo bilancio alla vigilia del congresso di Roma.

Il compito del Ministero Facta è facilitato dal rapido rasserenarsi del Paese. La minaccia dello sciopero generale è stata un tuono senza burrasca. La pronta ed energica reazione del Paese ha sventato le insidie, eliminati i pericoli, soffocate sul nascere le manifestazioni che potevano nuocergli. E non è senza significato allegorico il fatto che i soli che abbiano sentita la necessità di ripararsi da un acquazzone che non è venuto sieno stati i deputati socialisti rintanandosi avidamente a Montecitorio sotto la protezione di quel buonuomo, tanto turibolato da poterlo considerare pieno soltanto di incenso, che è l'on. De Nicola. Come lo sciopero è finito nel ridicolo; così il grottesco seppellisce il collaborazionismo. Che inonorata conclusione di carriera, on. Turati!

Una circolare dell'on. Facta

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio on. Facta nel riassumere il suo ufficio, ha diramato la seguente circolare:

La direzione del Governo italiano mi è nuovamente affidata in un momento nel quale occorre più che mai l'unione degli animi ed il fermo proposito di servire solamente e lealmente il nostro paese. La più ampia libertà di idee non può essere di ostacolo a questo fine comune. Tutti indistintamente i funzionari dello Stato devono dare, e certamente daranno, il maggiore sforzo alla loro opera delicata, la quale è sempre un preciso dovere ed assurge oggi alla nobiltà di una missione. Questo nobilissimo sforzo attende dal loro patriottismo l'Italia.

Tutti i cittadini, di qualunque partito, devono essere ossequienti alla legge e sacrificare un interesse particolare, all'interesse della collettività. I turbamenti della pace interna, da qualunque parte provengano, attentano alla vita della nazione. Chi questi turbamenti provoca è responsabile non solo dinanzi alla legge, ma dinanzi alle fortune della patria.

Il governo ha il dovere di compiere nello stesso tempo opera serena di difesa dell'impero della legge ed opera di pacificazione, mercè la sua azione moderatrice, fra tutte le classi sociali. A questa opera devono anche affidarsi fiduciose le classi lavoratrici, sicure che nessun programma può contenere distinzioni tra i cittadini dello stesso paese. Le agitazioni che mettono in pericolo la pace devono adunque cessare. Ognuno riprenda il suo posto, fidando nell'opera equanime del Governo.

Lo Stato deve poter confidare nella cooperazione di tutte le forze e nel senso di responsabilità di coloro che le dirigono; fermo soltanto nella sua opera di giustizia per tutti. Con questi propositi riassumo il mio ufficio.

La situazione vista da Roma

ROMA, 2

Nei circoli governativi la situazione dell'ordine pubblico viene giudicata soddisfacente. Lo sciopero generale non è riuscito ad interrompere la vita del Paese e in nessun luogo si sono verificati gravi incidenti.

Tutte le disposizioni sono state prese perchè possa essere ristabilito al più presto l'andamento normale di tutti i pubblici servizi e perchè gli eventuali tentativi di disordini vengano prontamente localizzati e risolti.

La sconfitta collaborazionista

Negli ambienti parlamentari e politici è quasi unanime l'impressione che i deputati socialisti collaborazionisti abbiano giuocato tutte le loro carte e abbiano perduto in pieno la partita e che anche le correnti socialistiche e rivoluzionarie della massa lavoratrice vadano a rischio di perdere gran parte dell'efficenza di cui ancora disponevano. Negli stessi ambienti è diffusa l'opinione che i popolari avranno per l'avvenire a dar maggior peso agli elementi temperati, che non agli elementi avanzati. Frattanto in questi ambienti si considera universalmente che il secondo Ministero Facta avrà per parecchi mesi una vita sicura e operosa.

Il Ministero, superando tutti gli scogli, refrattario a tutti gli attacchi, immune da tutti i siluri si insedia al potere riportando al Governo la destra, rimorchiandosi i popolari storditi e avviliti, staccando dall'esiguo gruppo nittiano l'uomo più abile e meglio preparato, respingendo la vana opposizione dei socialisti che erano corsi dalla Reggia alla piazza, insensatamente, nell'affannosa ansia dei portafogli.

La sconfitta è piena e irreparabile. Gli avvenimenti di queste ultime due settimane hanno dimostrato in maniera lampante che è vano tentare di forzare la situazione, che è una folle illusione cercare di andar contro il sentimento dell'enorme maggioranza del Paese, che è pericoloso cercare giuocare sulla pelle del popolo. I fascisti — come ha dovuto riconoscere anche l'*Osservatore Romano* — con la loro provvida mobilitazione generale hanno potuto assumere agli occhi della patria l'aspetto di difensori dello Stato e hanno potuto guadagnare, di fronte alla pazzesca gesta antinazionale, nuove benemerenze verso la nazione.

Beghe tra rivoluzionari

I socialisti collaborazionisti stanno per ricevere dalle imminenti assise del partito socialista il marchio definitivo della loro liquidazione. E' ormai certo che essi, da qui a 15 giorni, non rappresenteranno più nulla, espulsi come saranno dal partito socialista, abbandonati, com'è inevitabile che sia, dalla Confederazione Generale del Lavoro, la quale non potrà non scindere la propria responsabilità da tutti i partiti sovversivi, per redimere le masse degli organizzatori da ogni servaggio e sottrarle ad ogni speculazione.

Intanto, di fronte al clamoroso fallimento dello sciopero, tutti i partiti sovversivi cercano di scagliarsi a vicenda le responsabilità dell'inconsulto tentativo. I comunisti dichiarano che non partecipavano all'alleanza del lavoro. I repubblicani affermano di avere in seno all'alleanza del lavoro votato contro la proclamazione dello sciopero; i vari socialcollaborazionisti, che continuano ad annidarsi nei corridoi di Montecitorio, declinano la responsabilità degli avvenimenti. Ora invece è provato che lo sciopero generale nazionale è stato ordinato precisamente dai social-collaborazionisti. A parte il fatto che il «Lavoro» di Genova, organo dell'on. Canepa, per il primo ha lanciato la proclamazione dello sciopero, il Governo ha ormai la prova che lo sciopero stesso è stato organizzato dai collaborazionisti. La questura di Roma infatti ha intercettato una telefonata dell'on. Turati a Milano, con la quale ei dava l'ordine dello sciopero. L'on. Turati così, a 48 ore di distanza dalla sua visita al Quirinale, ricorreva all'estremo mezzo rivoluzionario per la conquista del potere.

Un altro deputato socialista, l'on. Marchioro della circoscrizione di Vicenza, giungeva stamane a Roma sovra un treno condotto naturalmente da personale fascista. Il focoso deputato ha preferito all'ultima ora l'aria di Roma a quella di Vicenza.

Gli asseragliati di Montecitorio

Tra i deputati socialisti che sono asseragliati a Montecitorio vi è un noto deputato popolare: il famigerato on. Miglioli, il quale evidentemente non ha rinunziato ai sogni collaborazionistici, che oramai sono stati non soltanto abbandonati dal suo partito, ma sconfessati in pieno con la deliberazione della Confederazione Bianca dei Lavoratori che non ha aderito allo sciopero.

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i Ministri, compresi il sen. Taddei e l'on. Luciani. La riunione si è protratta fino oltre le 20 ed è stata in massima parte dedicata alla situazione interna e alla nomina dei sottosegretari di Stato. Secondo alcune nostre informazioni, ancora indecisa è la nomina del sottosegretario agli interni; la scelta andrà certamente sull'on. Fumarola o sull'on. Bonardi. Al Tesoro è già stato designato l'on. Fontana agrario e Marracino demoitaliano alla Guerra. Gli altri sottosegretariati restano immutati.

In quanto ai provvedimenti di politica interna nel momento attuale, è stato lasciato arbitro il Presidente del Consiglio, che in proposito ha conferito col sen. Vigliani direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Le compassionevoli spiegazioni del gruppo popolare parlamentare

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Gruppo popolare comunica: «La crisi era scoppiata perchè 5 gruppi dei 6 che formavano, all'infuori della destra, la maggioranza Facta, avevano ritenuto che nell'attuale momento la pacificazione e il ristabilimento della autorità della legge esigessero la costituzione di un Ministero che per la sua compagine desse garanzia di fermezza e di imparzialità. Questo fu il senso degli accordi presi antecedentemente al voto, questo il significato dell'ordine del giorno firmato dai rappresentanti dei popolari, dei demo-sociali, dei democratici italiani dei democratici liberali e dei riformisti.

«La Commissione direttiva del gruppo popolare tenne ferma, durante la crisi, la linea indicata dal voto della Camera, pur mostrando di non rifiutarsi ad esperire quelle attenuazioni che, nuove difficoltà sorte durante la crisi stessa, potevano consigliare, ma l'azione incerta e contradditoria di altri gruppi rese impossibile anche i tentativi Bonomi e De Nava, riportando la situazione ad Orlando il quale si trovò questa volta ad impostare in pieno il problema della conciliazione, chiamando al Governo socialisti e fascisti. Il Gruppo popolare si dimostrò disposto a favorire tale tentativo.

«Era chiaro però che questo, andando al di là del voto della Camera e presupponendo tutta una nuova combinazione programmatica e tattica, non poteva maturare in poche ore, nè esaurirsi in un solo esperimento personale.

«A questo punto l'allarme dello sciopero generale e le preoccupazioni per l'ordine pubblico precipitarono la crisi, interrompendone ogni sviluppo logico e portando all'incarico Facta cui seguì la proclamazione dello sciopero generale e della mobilitazione fascista. In tale situazione la Commissione direttiva non poteva assumersi la responsabilità di rendere impossibile la costituzione di un Governo, quando altra soluzione rapida e sicura della crisi non era ormai più sperabile e perciò ritenne dover consentire ai propri amici di rimanere nel Ministero, lasciando la sua formazione alla responsabilità del Presidente del Consiglio.»

Le vicende dello sciopero in Italia

Tranquillità a Roma

Un attentato contro il sindaco Cremonesi

ROMA, 2

Lo sciopero continua ad essere attuato parzialmente senza riuscire a turbare notevolmente l'andamento della vita cittadina. Si sta provvedendo ad organizzare sempre più i servizi pubblici. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale diffida quella parte del personale addetto alla nettezza urbana che ha scioperato, a non continuare nell'astensione del lavoro, e stabilisce le norme per l'assunzione di nuovo personale.

Anche stamane i giornali non sono usciti. E' stato invece pubblicato qualche bollettino di notizie.

Si è appreso così che ieri sera il Sindaco comm. Cremonesi, che si era spinto nella sua automobile fino alla Città Giardino (Aniene) uno dei centri operai più popolosi, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il proiettile forò nettamente il cristallo dello sportello ed infranse l'altro sportello opposto. Il Sindaco fece fermare l'automobile e saltò a terra. Il malfattore è riuscito a dileguarsi. Il sindaco Cremonesi, risalito nella vettura, fece ritorno a Roma, senza altri incidenti.

Un incidente è avvenuto intanto stamane presso l'officina siderurgica Maccaferri alla Magliana. Gran parte degli operai di questa officina sono rimasti al loro posto di lavoro. Senonchè verso le 11.10 dal comando socialista di Roma sono partite alcune squadre di vigilanza per la Magliana e già stavano per commettere attentati alla libertà di lavoro, quando rapidamente sono giunti i carabinieri che hanno arrestato 22 persone. Così gli operai sono rimasti al lavoro e gli arrestati sono stati condotti a Roma.

Sempre in mattinata in via Santa Croce un ufficiale che comandava un plotone di regie guardie a cavallo, notò uno strano oggetto nascosto sotto la scorza di un cocomero e collocato sopra le rotaie del tram. Disceso da cavallo, l'ufficiale constatò che si trattava di una cartuccia esplosiva abilmente celata da un foglio di carta e legata da uno spago a cui era assicurata. Se non fosse stata scoperta la cartuccia, al passaggio del primo tram avrebbe esploso. La cartuccia è stata portata al laboratorio della direzione di artiglieria per essere esaminata.

Il Sindaco di Roma ha lanciato un manifesto col quale assicura la popolazione che lo sciopero ha trovato la amministrazione comunale preparata a fronteggiarlo nel miglior modo possibile. L'amministrazione ha dato subito opera per diminuire il disagio che poteva derivarne, coadiuvata dalla collaborazione della cittadinanza. L'amministrazione comunale ha infatti provveduto subito per assicurare il pane e perchè il funzionamento del mercato centrale e dei mercati di rivendita fosse normale e perchè anche il servizio della nettezza urbana, sebbene ridotto, potesse funzionare.

L'*Osservatore Romano*, rettificando la notizia di un bollettino stampato a Roma nell'occasione dello sciopero, e secondo la quale gli operai delle organizzazioni bianche si sarebbero presentati al lavoro in tutta l'Italia quando videro il fallimento dello sciopero, dice che le organizzazioni bianche non hanno certo atteso le sorti dello sciopero per decidere. La masse operaie bianche hanno agito spontaneamente. Tale rettifica, continua l'*Osservatore Romano*, è opportuna e doverosa.

La Confederazione italiana bianca del lavoro comunica intanto che le organizzazini aderenti, con spirito di disciplina, hanno aderito all'invito di non partecipare allo sciopero.

I servizi riattivati a Milano per opera dei fascisti

MILANO, 2

La nottata è trascorsa senza che si avesse a deplorare alcun incidente. Soltanto da Musocco è stato segnalato un conflitto tra fascisti e comunisti. Due di questi ultimi sono rimasti feriti.

Nella mattinata e nel pomeriggio la città è rimasta calma. Lo sciopero agonizza. I trams circolano. L'uscita di parecchi trams è senza dubbio la nota nuova e più caratteristica di questa giornata. A Milano tutti gli scioperi furono sempre improntati dall'immancabile completa sospensione del servizio tramviario. Oggi questa tradizione fu infranta. Ecco per Milano un fatto di cronaca notevolissimo.

Un tram guidato dall'on. Finzi

Nella riunione di ieri sera i fascisti si erano offerti al prefetto per la ripresa del servizio. Il prefetto, abilmente in fondo, non aveva voluto che una precisa decisione fosse presa, anche per non assumere responsabilità nella evenienza di qualche incidente. I fascisti decisero allora di prendere possesso delle rimesse tramviarie il che fecero stamane cominciando da Porta Volta, e così uscirono le vetture tramviarie. La prima vettura, al suo apparire in piazza ha provocato un grande applauso. Gli applausi echeggiarono man mano che passavano tutte le altre. Una speciale e più clamorosa manifestazione ha accolto la vettura portante il N. 948, manovrata dall'on. Finzi: gli applausi si sono rinnovati lungo tutto il percorso e in piazza del Duomo: da una finestra una signora ha gettato sulla vettura un drappo tricolore.

Dalla stazione la vettura Finzi si è diretta verso il Viale Venezia e per Corso Buenos Ayres è giunta a Loreto. Lo stupore è stato generale. Le vetture sono state prese d'assalto. La corsa è stata fatta gratis perchè gli organizzatori non hanno voluto all'inizio applicare il servizio con operazioni contabili, ma più tardi si è disposto che i vaggiatori diano oblazioni pro vittime del Diana. Sulle vetture, sulle quali sventola il tricolore, sono stati posti cartelli con scritte inneggianti alle fortune d'Italia: altre portano diciture piene di spirito. Ecco una che dice: *El va e birocc! - Viva l'Italia!*

A mezzogiorno le vetture in circolazione erano un centinaio; ne sono uscite continuamente altre dalle rimesse: cosicchè tutte le linee a lungo percorso sono servite. Alle 13 le vetture hanno fatto una sosta, concentrandosi in piazza del Duomo, sosta necessaria per dar tempo agli squadristi di consumare il rancio. Si è improvvisato così un bivacco di squadristi armati delle più curiose stoviglie.

Intanto si stava riorganizzando la ripresa degli altri servizi pubblici: sono uscite le autobotti per l'inaffiamento delle strade, ridotte in uno stato poco... pulito. Acqua, luce e pane non sono mancati; quasi tutti i panettieri si sono difatti recati al lavoro.

Il servizio postale ha funzionato; i portalettere hanno distribuito la corrispondenza ed anche gli impiegati che dapprima si erano assentati, si sono ripresentati al lavoro.

Un "ultimatum„ agli scioperanti

E' uscita una edizione straordinaria del *Popolo d'Italia* con questo appello del direttorio del fascio:

«Stamane abbiamo concretato le prime forme di questo nostro proposito di resistenza, facendo circolare i trams che da oltre 20 anni si arrestavano ogni qualvolta una cricca di autocrati senza fede e senza coraggio intendeva mortificare il ritmo febbrile della vita cittadina».

Poi continua: «Ma non possiamo limitarci a questa opera di crose rossa civica e vogliamo senza ulteriori esitazioni iniziare anche una decisa e inflessibile opera di controffensiva per tutto quanto di degradante è stato commesso in passato, per tutto quanto di tristamente fazioso si compie oggi. Se l'ultimatum della direzione del partito nazionale fascista non sarà accettato, noi promettiamo senza jattanza, ma con serena coscienza, di sferrare senza riserve e senza scrupoli e senza esclusione di colpi anche in Milano l'ineluttabile travolgente azione punitiva della nuova gioventù italiana. Agli avversari la responsabilità di respingere od accettare questa ammonizione; ai cittadini spettatori il dovere di ben giudicare il fine altamente nazionale di questo nostro maschio gesto di energia».

Nel pomeriggio sono avvenuti alcuni incidenti a Porta Genova per una imposizione comunista a due automobili pubbliche, di fermarsi. Un altro attentato contro il tram di Cinisello è stato compiuto da un gruppo di comunisti e ne è stato arrestato uno.

Un conflitto è successo a Porta Ticinese, perchè un giovane postelegrafonico, intento a disimpegnare il suo servizio, venne aggredito. I fascisti tramvieri piantarono la vettura coi passeggieri per portare aiuto al bravo postelegrafonico. Ne nacque un conflitto durante il quale echeggiarono dei colpi di rivoltella. Rimase ferito al braccio sinistro il badilante Vossena. Furono operati perquisizioni.

Gli industriali hanno pubblicato un ultimatum in cui avvertono che se per domani alle 13 gli operai non si ripresenteranno agli stabilimenti, sarà effettuata la serrata generale.

Nelle altre città della Lombardia la giornata trascorsa calma e lo sciopero è stato attuato solo in parte: Così a Bergamo, a Como, a Varese. A Cremona a Brescia, a Massa poi nessun accenno di sciopero.

Piccoli incidenti in Piemonte

TORINO, 2

La situazione dello sciopero è quasi invariata. Esso tuttavia si è lievemente esteso. Infatti stamane si sono astenuti dal lavoro i metallurgici della Fiat Centro, della Pomiglio e di qualche altro stabilimento. Al contrario alle Ferriere piemontesi le maestranze che ieri avevano scioperato hanno oggi ripreso il lavoro. I giornali non sono usciti. Delle ferrovie il personale di macchina ha scioperato mentre il restante personale si è presentato regolarmente tutto. Fu effettuato il servizio ridotto. Le tramvie intercomunali hanno funzionato e così pure gli altri servizi pubblici. Dei trams sono usciti in complesso dai depositi una ottantina di vetture. La città ha conservato l'aspetto quasi normale.

Dalle varie città del Piemonte giungono notizie confermanti la parziale attuazione dello sciopero. Sono pure avvenuti incidenti di non molta gravità. Ad Alessandria i fascisti hanno occupato per qualche tempo il Municipio tenuto dai socialisti. A Voghera vi sono stati alcuni tafferugli tra fascisti e ferrovieri. I primi, che ebbero alcuni feriti, danneggiarono per rappresaglia il circolo dei ferrovieri. A Novara fascisti provenienti da Laveno (Como) hanno invaso la Camera del lavoro di Intra e la cooperativa di frazione S. Bernardino.

Lieve ripresa del lavoro in Liguria

Un fascista ucciso a Savona

GENOVA, 2

Dopo un piccolo incidente avvenuto in via del Rivale tra comunisti e fascisti in cui i primi ebbero due feriti leggeri di rivoltella, nessun altro fatto degno di nota si è verificato nella nottata. La città è stata oggi calma. I giornali non sono usciti. Il servizio tramviario non ha funzionato.

Negli altri centri della Liguria è segnalata una accentuazione della ripresa del lavoro a Pegli, Sestri e a Voltri dove lavora circa il 70 per cento delle maestranze.

A Savona questa notte alle ore 23 mentre il fascista Mario Invernizzi stava davanti al bar Sempione in via Niella, veniva da uno sconosciuto fatto segno a tre colpi di rivoltella che lo ferirono al cuore. Trasportato agonizzante all'ospedale moriva subito. Anche l'operaio Bazzini Primo, di anni 27, da Parma, segretario della Confederazione sindacale Savonese, è stato aggredito in via Torino da cinque comunisti e percosso con bastonate al capo. Tra i fascisti regna molto fermento.

A Spezia e a Porto Maurizio poi lo sciopero è fallito.

Trieste calma e imbandierata

TRIESTE, 2

La città è imbandierata e presenta il suo aspetto normale. I negozi sono aperti. Tutti i servizi pubblici funzionano regolarmente compreso il servizio ferroviario. Nessun incidente da segnalare sia nella nottata che nella mattinata in città, quanto in provincia. I giornali di stamane non sono usciti ad eccezione del «Popolo di Trieste».

Sanguinosi incidenti in Toscana

Due morti e vari feriti a Livorno

FIRENZE, 2

Mattinata calma. Servizio ferroviario ridotto con personale fascista e aderente ai Sindacati bianchi. Tutti gli altri servizi pubblici funzionano e nella maggior parte delle officine e dei laboratori si lavora. Ieri sera un corteo di fascisti ha traversato le strade della città tra le acclamazioni dei cittadini. Giunto il corteo in piazza S. Maria Novella dove ha sede il bar dei ferrovieri, alcuni fascisti hanno potuto penetrare nel bar, vincendo la resistenza delle guardie regie, ed hanno fracassato specchi, bicchieri e qualche tavolino. Nel trambusto è stato sparato un colpo di rivoltella che però non ha ferito alcuno. Intanto, sopraggiunta la forza pubblica, ha disposto un cordone davanti all'ingresso del bar ed i dimostranti vennero allontanati.

Da Livorno giunge notizia di gravi incidenti. Nel pomeriggio di ieri è stato ferito un fascista. In seguito a ciò a Borgo S. Jacopo i fascisti hanno devastato la sezione comunista. Due fascisti sono rimasti feriti. Alle 18 i fascisti hanno invaso il circolo socialista di Ardenza rinvenendovi bombe e tubi di gelatina.

In seguito poi al ferimento di un fascista avvenuto ieri, questa notte un gruppo di fascisti, ritenendo che l'autore del ferimento fosse ricoverato nella casa della famiglia Gilli, penetrava nella casa stessa uccidendo i due fratelli Gilli e ferendo la madre di essi. Le autorità stanno facendo vivissime indagini per rintracciare gli autori del delitto.

A Pisa stanotte sono state devastate quattro abitazioni di organizzatori rossi dei ferrovieri ed è stato incendiato il magazzino della tipografia del giornale socialista l'«Ora Nostra». Il danno si calcola a circa duemila lire.

Deragliamento ferroviario nelle Marche

Il fuochista morto e due feriti

ANCONA, 2

Lo sciopero in Ancona procede con calma. Funzionano parecchi servizi tra cui la luce elettrica, il gas e l'acquedotto. Il telefono procede in modo completamente normale ed anche il telegrafo e la posta fanno servizio con orario ridotto. I negozi sono chiusi. Arrivano e partono parecchi treni. Anche la navigazione procede normalmente.

Ieri nel pomeriggio è partito per Zara il piroscafo «Derna» della Società dei Servizi Marittimi e stamane è arrivato da Trieste, Lussimpiccolo e Zara il piroscafo «Almissa» del Lloyd Triestino. Quest'ultimo piroscafo sembrava che non potesse partire più in seguito ad ordine della Federazione dei lavoratori del mare, ma il personale di macchina e il comandante hanno disposto perchè la partenza si effettuasse. Il personale di coperta ha aderito e il piroscafo è ripartito oggi alle ore 14 per Zara.

Si hanno a deplorare i seguenti incidenti: Verso la mezzanotte partiva da Ancona per la linea Castellamare Adriatico il diretto 157 proveniente dall'Alta Italia. La locomotiva era condotta dall'ingegnere Monsano del reparto trazione di Castellamare Adriatico e del fuochista Faloni del deposito pure di Castellamare, il quale aveva insistito per partire con quel treno per far ritorno nella sua residenza. Nella vicinanza dell'Aspio, tra le stazioni di Verano e di Osimo, il treno ha deragliato. La macchina si è capovolta; il tender si è posto traversalmente sul binario ed il bagagliaio è uscito dalle rotaie. Hanno pure deragliato due ruote delle prime vetture passeggieri.

Il fuochista Faloni è morto. L'ing. Molisano e un viaggiatore sono rimasti leggermente feriti. Sul posto si sono recate le autorità ed i sanitari. E' risultato che il deragliamento è avvenuto perchè alcuni individui aveano allentato le chiavarde del le rotaie per modo che appena il treno è passato ha allargato il binario ed ha deragliato.

E' stato subito provveduto per la riattivazione del servizio. Le autorità indagano per la scoperta dei colpevoli.

Un altro grave incidente, senza conseguenze gravi si è verificato ad Ancona. Giungeva da Bologna un treno scortato da fascisti. Quando il treno è ripartito per la stessa linea verso il Borgaccio, è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il treno è stato fermato ed i fascisti ne sono discesi per rintracciare coloro che avevano sparato. Sopraggiunta la forza pubblica l'inicidente non ha avuto conseguenze ed il treno riprese la sua corsa.

Nei vari centri delle Marche si è lavorato parzialmente. In Umbria lo sciopero non è stato attuato.

Solo a Pesaro si è avuta la completa astensione del lavoro.

Sciopero fallito nel Mezzogiorno

NAPOLI, 2

Lo sciopero generale a Napoli può dirsi fallito. La città ha presentato e presenta tutt'ora il suo aspetto normale allietato da un insolito sventolìo di tricolore sulle terrazze, sui balconi e per le vie. I servizi pubblici hanno proceduto regolarmente. I tramvieri urbani ed interprovinciali, salvo poche diserzioni, hanno continuato il lavoro. Il servizio ferroviario è stato completo. Al porto vi è stato qualche tentativo di sciopero, ma la calma è regnata completa. Qualche piccolo incidente si è avuto a notare tra i metallurgici subito sedato dalla forza pubblica. I tipografi non hanno scioperato.

Tutte le notizie che giungono dalle varie città del Mezzogiorno confermano pure il fallimento dello sciopero anche nella seconda giornata.

Cronaca Cittadina

L'andamento dello sciopero in città
Porto, treni e vaporetti

Lo sciopero è continuato ieri stancamente quasi nelle proporzioni della prima giornata. In Marittima sono affluite squadre di lavoratori liberi che hanno effettuato lo scarico dei due piroscafi *Gerty* ed *Emilia* della Società di Navigazione Cosulich. L'autorità politica ha disposto la ammissione in Marittima soltanto delle squadre munite di regolare commissione da parte dei commercianti, escludendo quelle non autorizzate. Anche ieri la forza ha impedito l'accesso al Porto agli scioperanti.

Il servizio dei vaporetti dell'Azienda Comunale fu completo e perfetto, sia detto a onore di tutti i preposti. Il movimento pel Canal Grande e il Lido fu enorme e sereno; tutti i piroscafi trasportavano folle di signore e di bimbi, e l'animazione del Canal Grande sottolineava anche più la insussistenza dello sciopero.

Il servizio ferroviario ha proceduto in modo ridotto con personale dei Sindacati economici e dell'Unione del Lavoro e macchinisti della R. Marina. Le maggiori defezioni si sono avute nel personale di macchina.

Ecco i treni regolarmente partiti nella mattinata: 2166 per Bassano; 188 per Milano e 51 per Bologna O. S. Alcuni treni sono stati anche soppressi, non trovando rispondenza in altri compartimenti, ove lo sciopero ferroviario ha avuto maggiore estensione.

Ecco i treni che sembrano assicurati per la mattinata: il Milano in partenza alle 4.40; il Trieste alle 5, l'Udine alle 5.20. Trento alle 5.35. Bologna, che in orario partirebbe alle 4, alle 6.15.

Gli operai del Molino «Stucky» che ieri l'altro avevano attuato lo sciopero, ritornati iermattina per riprendere il lavoro, non sono stati riammessi.

Lo sciopero si è esteso iermattina al Cotonificio, a piccoli stabilimenti metallurgici e alle fabbriche di specchi e vetri di Cannaregio.

I dipendenti della Società Veneta Lagunare, che nella mattina avevano disertato in parte il lavoro, si sono nel pomeriggio ripresentati in massa.

Su tale argomento la Presidenza della Società Veneta Lagunare ci invia il seguente comunicato:

«Gli operai del Cantiere della Società Veneta Lagunare hanno abbandonato il lavoro fino da ieri alle ore 11.30 e continuano tuttora nello sciopero. Il Personale delle linee ad eccezione di un vapore partito in orario con la prima corsa da Chioggia, di un altro partito pure stamane da Burano, e di altro da Cavazuccherina, aveva deciso l'astensione completa dal lavoro su tutte le linee.

«La Società però ha potuto coll'opera di piccola parte di personale dissidente effettuare un servizio quasi completo sulla linea di Chioggia e di un servizio ridotto sulla linea di Burano.

«Verso il mezzogiorno venne anche riattivato in parte il servizio sulla linea di Mestre e sulla linea di Fusina.

«Prima delle ore 10 a tutti i pontili di partenza dei vapori, sulla porta degli uffici e su quella del Cantiere venne affisso un ordine del giorno firmato dal Consigliere delegato cav. dott. Guido Ringler, così concepito:

«Poichè, col più vivo rammarico, ho constatato che fino da ieri il Personale di Cantiere e da oggi buona parte del Personale delle linee ha effettuato lo sciopero con grave danno degli interessi di terzi, dando anche risalto a spiacevoli confronti, rendo note a tutto il Personale indistintamente che nei riguardi di coloro che si sono comunque astenuti dal lavoro si procederà a termini di Regolamento senza eccezioni di sorta.»

A Mestre, eccettuata la parziale astensione dal lavoro di alcuni operai elettricisti del Cellina e dei cementisti della ditta Odorico e C., tutte le altre categorie di lavoratori hanno atteso regolarmente al lavoro.

I servizi pubblici hanno funzionato in modo normale.

Ieri sera alle 17.30 un gruppo di fascisti passando per campo San Bortolomeo udì strillare il *Gazzettino del popolo* che recava notizie allarmistiche ed esagerate sulla riuscita dello sciopero. I fascisti sequestrarono allo strillone circa un centinaio di copie del giornale. Poscia si portarono alla tipografia del *Gazzettino del popolo* al Greci, a protestare presso il direttore proprietario sig. Umberto Da Re. Nacque un battibecco tra l'uno e gli altri. Accorsero dei funzionari, che dissuasero i fascisti dal confiscare, come sembrava loro intenzione, anche le copie giacenti. Le quali invece furono fatte trasportare dal funzionario stesso negli uffici della Questura e poi riconsegnate al proprietario.

Un'imponente dimostrazione patriottica in Piazza

Ieri sera in Piazza san Marco, dopo il primo numero del programma della banda, fascisti e cittadini richiesero il suono della Marcia Reale, di Giovinezza, della Canzone del Piave e di altri inni patriottici, che furono suonati fra l'entusiasmo schiettissimo della folla imponente che gremiva la Piazza.

Il concerto si chiuse col suono di Giovinezza e della Marcia Reale nuovamente accolti da battimani scroscianti.

Il manifesto dell'Associazione Nazionalista

L'Associazione Nazionalista ha pubblicato il seguente manifesto:

«Dopo l'azione pertinace contro la guerra a favore del nemico; dopo la rivoluzione *verbale* del 19 e del 20, ecco lo sciopero *legalitario*, nuova bestemmia ed ipocrisia e nuova testimonianza dell'amore del socialismo alla causa nazionale, nuovo aiuto alla restaurazione dell'economia e del credito politico del paese.

«Due giorni dopo la visita di Filippo Turati al Sovrano, questo è il suggello della collaborazione esibita dal socialismo allo Stato.

«Ma non solo lo Stato, anche la Nazione nelle sue classi popolari ha ormai valutato il significato di queste manovre e la mostruosa insensibilità politica e il mostruoso egoismo parlamentare da cui sono dettate.

Il 1922 non è il 1919; il discostarsi progressivo delle masse popolari laboriose e probe, desiderose di lavoro e di libertà, dalla servitù socialista e comunista segna ogni giorno più la definitiva redenzione dell'Italia dal nemico interno, che non deve sopravvivere al nemico esterno sconfitto in campo.

«Ogni buon italiano serbi profonda la memoria di queste esperienze per ripudiarne definitivamente gli autori ed i complici di ogni parte e di ogni nome; per avviarsi finalmente e davvero ad un migliore avvenire, a cui il popolo italiano ha diritto per le sue virtù di guerra e di pace».

Un ordine del giorno della Cooperativa Bragadin

Ci si comunica:

Il Consiglio di presidenza della Cooperativa Marcantonio Bragadin composto dal presidente cav. Eugenio Serra, dal direttore tecnico sig. Ferdinando Gherizza, dal segretario cav. rag. Ezzelino Biraghi, con l'intervento dei sindaci sigg. cav. rag. Gino Vanotti e cav. rag. Umberto Mosso, riunito d'urgenza, ha deliberato su proposta dei sindaci, di concedere la gratificazione di L. 15 a favore degli operai che, dando ammirabile prova di fedeltà e di attaccamento alla Cooperativa, non chè di consapevolezza dei doveri dei lavoratori liberi e coscienti, resistendo a qualsiasi pressione ed intimidazione, non hanno abbandonato il lavoro sulla nave *Re Umberto*.

Per coloro invece che hanno aderito allo sciopero, contravvenendo alle direttive ed alle finalità della Cooperativa, la presidenza stessa ha convocato d'urgenza il consiglio di amministrazione per i provvedimenti del caso.

Un sindacato economico
dei Lavoratori del Porto

Ieri sera alle ore 21 nella sede della Alleanza Nazionale si sono riuniti i gruppi fascista e nazionalista ed i soci della Alleanza per concretare la formazione di un comitato per la costituzione di un sindacato economico dei lavoratori del porto. A questa nuova organizzazione hanno già aderito centodieci scaricatori provenienti dalle leghe rosse. Nel caso che lo sciopero perduri, costoro alle 5.30 del mattino imbarcheranno su apposito vaporino sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al monumento Vittorio Emanuele, scortati da fascisti, per recarsi in Marittima ad attendere allo scarico dei piroscafi.

Lo scherzo continuerà oggi?

Pare che il comitato segreto dell'Alleanza del lavoro abbia deciso nelle ultime ore la intensificazione dello sciopero, diramando ordini in questo senso agli organizzati. Però ci consta che la gran parte di essi, nonostante le insistenze che vengono dai capi, è contraria alla prosecuzione del movimento, cosicchè si prevede che nella giornata di oggi lo sciopero si trascinerà anche più stancamente di ieri e ieri l'altro.

Per le onoranze a Giuseppe Volpi

Ai nomi delle maggiori autorità e personalità cittadine che hanno dato solennità ed importanza nei giorni scorsi alla lista dei componenti il Comitato per le onoranze a S. E. il Conte Giuseppe Volpi Governatore della Libia, siamo lieti di aggiungere oggi quello del senatore Duca Napoleone Canevaro, quello del senatore conte Gerolamo Brandolin, quello dell'ammiraglio Moricia comandante militare marittimo di Venezia, quello del presidente del Consiglio provinciale prof. Picchini; quello del presidente della Deputazione provinciale comm. F. Saccardo, quello dell'on. prof. Silvio Trentin, quelli del colonnello G. B. Giacomuzzi e dell'ingegnere Danioni. Sopra ai partiti ed alle particolari idee politiche si dimostra, adunque, come era prevedibile, sempre più unanime il consentimento e il plauso per l'opera svolta in pro del paese dal Conte Volpi in Tripolitania. Con riserva di comunicare le modalità del banchetto e delle accoglienze che si preparano al Conte Volpi al suo arrivo a Venezia, secondo le deliberazioni che saranno prese da una speciale commissione esecutiva avvertiamo che, per aderire al desiderio espressoci da molte parti, le prenotazioni al banchetto saranno da oggi ricevute presso gli uffici di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. Saranno inoltre ricevute al Club Unione, al Casino di commercio e presso l'amministrazione del Giornale *Il Gazzettino*.

Tra le adesioni spontaneamente portate a noi in questi giorni ricordiamo quelle dei dirigenti la Banca Commerciale sede di Venezia, del cav. uff. Achille Antonelli, del cav. avv. Faggioni, dell'avv. R. Levi, del cav. Carlo Polesello direttore della Nav. *Puglia*.

Un ordine del giorno del Provveditorato
sulle dimissioni degli scaricatori del porto

Il Consiglio di amministrazione del Provveditorato del Porto, nella sua seduta del 31 luglio ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio, ritenuto che la costituzione organica del Provveditorato sancita dal regolamento approvato col R. Decreto N. 1149 del 27 agosto 1920 dà unicamente a questo istituto il diritto di disporre del lavoro, od eseguendolo direttamente, o disciplinandolo:

ritenuto che tale principio è fondamentale e perciò qualunque deliberazione e quindi anche quella del 1 aprile 1922, ratificata dal consiglio nella sua seduta del 17 dello stesso mese, può in qualsiasi stadio essere dagli organi competenti del Provveditorato modificata;

ritenuto che le ragioni che sussistevano allora per confortare quella deliberazione non sono scomparse e ne consigliano una proroga;

ritenuto che la deliberazione 25 luglio del comitato provvisorio del lavoro ha carattere assolutamente transitorio, suggerito dalle circostanze del momento;

ritenuto che soltanto per effetto della crisi della commissione del lavoro gli studi fatti dagli uffici del Provveditorato pei mesi di maggio e giugno non hanno potuto avere la pratica applicazione che avrà corso appena la crisi sia risolta;

ritenuto che tutto l'andamento delle pratiche, data l'urgenza, fu ispirato a sensi di completa legalità; delibera:

a) di ratificare la deliberazione del 25 luglio u. s. del Comitato provvisorio del lavoro;

b) di avviare pratiche conciliative col rapresentanti dei lavoratori che hanno presentate le loro dimissioni, per addivenire ad un chiarimento della situazione che, convincendoli dell'opportunità dell'operato, consigli ai medesimi il ritiro delle dimissioni stesse».

Licenziati e promossi al Liceo Marcello

Nell'anno scolastico testè chiuso ottennero l'attestato di licenza e il diploma di magistero al Liceo Musicale Benedetto Marcello i seguenti alunni:

Attestato di Licenza: Favaretto Giorgio (Scuola di fuga prof. G. Bernardi).

Usardi Giorgio (Scuola di violino, prof. F. de Guarnieri).

Gambierasi Ersilia (Scuola di Canto, m. S. Bellincioni Frisotti) Commissario estraneo il comm. Riccardo Drigo di Padova — Girardello Gaetano (Scuola di Oboe, prof. T. Riedmiller).

Quarente Attilio, Crovato Masin Raul (Scuola di clarinetto prof. G. Marasco).

Diploma di Magistero: Zanetti Leone Mario (Scuola di Composizione, m.o M. Agostini, direttore); Commissario estraneo il m.o Giacomo Orefice del Conservatorio di Milano.

Berengo Gardin Giacinta, Bloch Margherita, Conciato Maria, Socal Luisa, Scuola di pianoforte, prof. G. Tagliapietra; Commissario estraneo il prof. Filippo Ivaldi del Liceo Musicale di Bologna.

Tincani Alceste (Scuola di flauto, prof. A. Neri) Commissario estraneo il prof. Filiberto Peri del Liceo Musicale di Pesaro.

Marino Felice (Scuola di tromba, prof. G. Colarocco); Commissario estraneo il professor Lamberto Cristani del Liceo Musicale di Ferrara.

L'opera in un atto dell'allievo Zanetti, della quale come saggio di studio si stava allestendo l'esecuzione in un teatro cittadino, non potè essere rappresentata per varie difficoltà insorte, e sopratutto per non aver potuto disporre degli elementi occorrenti per l'orchestra.

Diploma di Magistero. Candidati estranei: Marini Elia, Diploma di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle RR. Scuole Normali; Annoni Antonio, in composizione; Zardo Vittorino, in istrumentazione per banda.

Premiati: I. grado: Simonetto Alfredo (scuola di composizione, m. Agostini, direttore); Simonetto Alfredo (Scuola d'organo, m.o O. Ravanello); Fava Lia e Macola Rosanna (Scuola di pianoforte, prof. G. Tagliapietra; Pais Aldo (Scuola di violoncello, prof. P. Montecchi). — II. grado: Fuser Ireneo (Scuola d'organo, m. O. Ravanello); Revoltella Anna (Scuola di Pianoforte, prof. E. Scarlino); Pace Temistocle (Scuola d'istrumentazione per banda, m.o C. Preite).

La Sagra del Capitello a San Martino

Dopo il Comitato della Pesca Pro Patronato di San Martino, doveva necessariamente seguire quello tradizionale dei festeggiamenti che risultò composto dai signori Bellelli, Tussetto, Minassi, Zennaro, Forzuti, Franceschi, Bortoluzzi e Moro Nicola, i quali si ripromettono col concorso dei parrocchiani di seguire le tradizioni dei vecchi castellani per la buona riuscita della Sagra del Capitello di Campo Do Pozzi.

Il Comune di Venezia concesse la Banda «Monteverde» la sera della Festa principale; la Palestra Morosini dispose la propria Banda per la vigilia ed il Circolo San Tomaso d'Acquino generosamente offrì 30 mila biglietti per la pesca che seguirà in quei giorni Pro Patronato.

Il campo sarà straordinariamente illuminato per cura della ditta Pietro De Lorenzi, come pure saranno illuminate le altre vie.

La tradizionale festività dell'Assunta è annualmente solennizzata dai parrocchiani di San Martino con varie manifestazioni, essi hanno una speciale venerazione per la antica Immagine della Vergine posta nel Capitello di Campo Due Pozzi da poco rimodernato e pel quale costantemente si adopera il sig. Antonio Zennaro.

Gran parte dei merletti
della ditta Cattadori ricuperati

Per informazioni pervenute al Commissariato di San Marco e per conseguenti pronte ed abili ricerche condotte dai funzionari e dagli agenti del Commissariato stesso, si è potuto ritrovare e restituire ai proprietari la maggior parte dei merletti preziosi sottratti sabato scorso dal salone di esposizione della ditta Cattadori a San Moisè. La refurtiva è stata ritrovata a Murano nel recinto del fabbricato dell'ex pirotecnico, rinchiusa in due sacchi nascosti sotto un alto mucchio di scorie di carbone. I due sacchi erano pieni di merletti. Simulata dentro la ciminiera dell'opificio abbandonato si è poi ritrovata una tovaglia preziosa del valore di trentamila lire.

L'ammontare della roba recuperata sale a 350 mila lire.

Ora la polizia lavora alacremente a scoprire anche il resto della refurtiva.

La Fondazione Zanetto Elti di Rodeano

istituita dalla Madre dell'eroico giovinetto per onorarne la memoria, premiando annualmente quegli Italiani che abbiano in maniera segnalata ed efficace contribuito a diffondere lo spirito marinaresco nella Nazione o ad affermare la supremazia marittima nell'Adriatico, sarà ben presto eretta in ente morale. Il Consiglio di curatela, presieduto dall'on. Marchese Imperiale di Sant'Angelo incomincierà a funzionare esaminando le varie proposte per i premi da conferirsi nel 1923.

Nel sesto anniversario della morte dell'unico suo figlio Zanetto — perito sacrificandosi volontariamente nei vari tentativi di salvataggio a bordo della «Leonardo da Vinci» il 2 agosto 1916 — la Contessa Clotilde Elti di Rodeano elargì lire mille alla nave «Scilla».

Ancora sulle armi sequestrate

Intorno al sequestro dell'ingente quantità di armi narrata nel giornale dell'altro ieri aggiungiamo che le rivoltelle sequestrate sono settecento con settantamila cariche. Le armi, tutte nuove di fabbricazione spagnuola sono di vario tipo: Astra, Alcar e Ruby.

Esse sono state sequestrate in un magazzino dello spedizioniere signor Contarini sito in Rio Marin.

Le armi erano state spedite da Bologna dal negoziante di armi Bergonzoni ed erano dirette a Misretta nell'Asia Minore a un Hassan bey.

Nella bolletta di spedizione però le casse che le contenevano erano qualificate come ripiene di «rottami di armi» e il permesso alla Questura di Bologna era stato chiesto solo per 70 armi. In seguito la bolletta fu alterata aggiungendovi uno zero. Le armi giacevano nel magazzino di Rio Marin fin dal marzo u. s., mese in cui doveva arrivare il piroscafo «Edoardo» che le dovea caricare.

Cronache funebri

Anna Mander Cecchetti

Dalla vecchia dimora parterna, circondata di verde, dove tutto dava l'illusione della dolce quiete campestre, è uscita l'altro ieri per l'ultimo viaggio la salma di Anna Mander Cecchetti.

Circondavano il feretro l'accorata schiera dei parenti e degli amici; lo precedevano le corone e un capitolo di preti.

La defunta che aveva sempre dato prova di un elevatissimo senso di pietà umana, soccorrendo ogni dolore, ebbe intorno a sè nella chiesa di S. Felice, dove si celebrarono i funerali, creature memori, che vollero sino a quell'istante ultimo, dirle con la loro presenza, quanto si perdeva con lei di grande, di modesto, di buono.

Durante la messa solenne altre piccole messe si celebravano agli altari minori, e dopo l'assoluzione, il corteo si ricompose.

Reggevano i cordoni della bara le signore Nardo Cibele, Estella Franco, Maria Pezzè Pascolato, Maria Pegorini, Luisa Pirani Barozzi, Delia D'Aumiller Parente.

Portavano il lutto i congiunti: Romani, Calore, D'Aumiller, Colbertaldo, Insom, Mander, Ganger, Cossulich.

Tra gli intervenuti notammo: prof. Benzoni per il Sindaco, prof. Padoa, avv. Franco, scultore Bortotti, prof. Rambaldi, rag. Pegorini, Lessana, cav. Varagnolo, avv. Foffano per l'Archivio di Stato, dott. Solitro per l'Ospitale civile, dott. Ancona, dott. Fano, co. Bellavitis, avv. Giovanni e Giuseppe Tessier, Ferro, prof. Pavanello, notaio Candiani, Elio Zorzi, prof. Jona presidente e dott. Lorenzetti segretario dell'Ateneo Veneto, le signore Testa, Montalti, Martens, Pegorini, Borgo, Bucchetti, Ferro, Diotallevi, Cicogna, Vago, Folni, Toppani.

V'erano poi suore di Santa Caterina da Siena e domenicane, una squadra di bambine dell'Istituto Canal ed una delle scuole di Santa Fosca di cui la sig.na Teresina Mander è direttrice.

Sulla bara posava una croce di fiori omaggio delle nipoti; avevano mandato belle corone le famiglie Cibele e Lessana.

Prima che il feretro fosse calato nella barca funebre, disse commoventi parole il prof. Benzoni, a nome del Comune e suo.

La salma fu accompagnata all'ultima dimora da pochi intimi.

Alla famiglia della donna illustre e gentile rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

L'estrazione della Lotteria
pro pesca di beneficenza

Il Comitato esecutivo della grande Pesca-Lotteria a beneficio del Comitato Pro Infanzia, avverte che dovendo prorogare per ragioni procedurali la data della estrazione della Lotteria, questa rimane irrevocabilmente fissata per il giorno 8 agosto p. v. alle ore 18.

Una Guida del Lido

In elegante veste tipografica è uscita — edita da V. Polacco, su tipi de *La Poligrafica Italiana* di F. Donaudi, una guida utilissima, dal titolo «Il Lido di Venezia», norme igieniche pei bagnanti.

E' stata compilata in modo interessante dal pubblicista cav. Giovanni Venni, il quale per la parte igienica ebbe a collaboratori illustri medici e primo il cav. uff. Giulio Ceresole, il radiologo coscienzioso del nostro ospedale civile.

Ricca di circa sessanta *clichets*, riesce utilissima per tutti i frequentatori del Lido, del quale sono descritti i pregi nei capitoli seguenti: *Lasciando la sfinge misteriosa — L'Eden di Venezia — L'aria di mare al Lido di Venezia — Il Lido di Venezia è stazione balneare di primissimo ordine — Nervosità e aria marina — I bagni — Norme pei bagni tra le onde salutari — Norme pei bagni di sole, di aria e di sabbia — Altre notizie igieniche — Il Lido per l'infanzia — Divertimenti al Lido — San Nicoletto — Dove Byron pensò e sognò.*

Gite in mare di sera

Ogni martedì, giovedì, sabato del mese di agosto 1922 (tempo permettendo) avranno luogo delle Gite in mare, per cura dell'Azienda Comunale, uscendo da Porto del Lido e rientrando da quello di Malamocco. Partenza da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Eman.) alle ore 21; ritorno alle 23.30 circa. Prezzo della gita L. cinque. A bordo servizio di caffetteria.

Echi della consegna
del Gagliardetto agli Alpini

Alla cerimonia di consegna del gagliardetto dell'Associazione nazionale alpini, sezione di Venezia, sono pervenute le seguenti adesioni: dalla sezione di Pavia dell'Italia centrale, di Trento, dello Stelvio e dell'Hortler, delle sezioni dell'Associazione nazionale artiglieri da montagna di Roma e di Treviso, del generale conte Emo comandante dell'ottava divisione di Padova, del comandante del gruppo II reggimento artiglieria da montagna, del Touring Club Italiano, sezione centrale, sezione di Venezia e di Lido, dell'Associazione liberale di Venezia, dell'on. G. Giuriati, che non poterono intervenire alla cerimonia.

Alla fine del banchetto, ottimamente servito dal Ristorante Grande Italia del Lido, ed al quale parteciparono anche le rappresentanze dei reggimenti alpini del Veneto e la fanfara del 9. reggimento, il rappresentante del sindaco, assessore Vianello, portò il saluto della città di Venezia agli alpini di Venezia e alle rappresentanze delle altre sezioni e dei reggimenti. Parlò poi il valoroso colonnello Sala che inneggiò alla solidarietà ed al cameratismo degli alpini in congedo cogli alpini in servizio.

Infine prese la parola il sacerdote don Pietro Zangrando già valoroso cappellano militare del battaglione Val Piave, che parlò ai vecchi e nuovi alpini con parola di padre amoroso e di ardente patriota.

Gli Alpini ai Morti del Mare

Nel ritorno dalla gita a Torcello, e giunti all'imboccatura del Porto di Lido, i soci dell'Associazione Alpini lanciarono in mare una corona di alloro con nastri verdi e con la dicitura: *Gli alpini d'Italia ai Morti del Mare.*

Poco dopo il vaporetto portante gli alpini incrociò un sottomarino della R. Marina che usciva dal porto; furono scambiati i più calorosi saluti alla voce fra i difensori del nostro mare ed i difensori dei nostri confini alpini.

Il nuovo preside del R. Liceo M. Foscarini

Alla presidenza del nostro R. Liceo Marco Foscarini, vacante da quasi un anno per la morte del prof. Crivellari, è stato recentemente destinato dal ministero il cav. prof. Mario Pagan, attualmente preside del R. Liceo di Brescia.

La visita dei Mutilati all'Istituto di Malamocco

Nel pomeriggio di domenica scorsa l'intero Consiglio della Sezione mutilati di Venezia ha visitato l'Istituto Veneto di Cure Climatiche per Invalidi di Guerra di Malamocco, festosamente ricevuto dal direttore cav. Lucchesi, mutilato di guerra e da tutti i novantadue ricoverati.

I componenti il Consiglio a nome dei compagni veneziani hanno fatto dono agli invalidi dell'Istituto di strumenti musicali e dischi per fonografo, sigari e sigarette, hanno quindi proceduto alla visita delle varie sale, refettori, dormitori e luoghi di cura, trovandovi ovunque il massimo ordine e pulizia, segno della perfetta organizzazione che il valoroso ed infaticavile cav. Lucchesi ha saputo attuare.

Tutti i ricoverati sono stati unanimi nel dichiararsi veramente soddisfatti del trattamento loro fatto ed assicurarono tutti di aver tratto giovamento dalle cure allo spirito ed al corpo.

Il Consiglio direttivo altamente soddisfatto delle constatazioni fatte ha espresso l'augurio che autorità e pubblico vorranno aiutare tanta benefica iniziativa.

I mutilati e l'Istituto di assistenza pei combattenti

Sabato mattina una Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia della Associazione Mutilati è stata ricevuta dal Prefetto ed ha consegnato a questo l'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale e riguardante l'opposizione fatta al progettato istituto di assistenza per i combattenti.

Le ragioni dei combattenti vennero ampiamente illustrate dai mutilati i quali fecero notare che il detto istituto sorgeva all'infuori di ogni organizzazione di combattenti e perciò non atto ad interpretare desideri ed a soddisfare interamente i reduci i quali non vogliono che alcuno usi del loro nome per creare istituzioni che sembrano rivolte a perseguitare scopi di carattere politico o personale.

L'appalto del servizio di spazzatura?

L'Amministrazione Comunale comunica che, avendo iniziato gli studi per sistemare, preferibilmente appaltandolo, il servizio di nettezza urbana, invita coloro che avessero da presentare proposte di offerte a rivolgersi al Municipio.

Notiziario veneto

STRA

Corsa ciclistica. — I festeggiamenti indetti dalla locale Polisportiva nei giorni 29 e 30 luglio nell'occasione della Festa di S. Marta, riuscirono pienamente. Interessantissima la gara di nuoto con partecipazione di ottimi elementi; animato il concorso del pubblico specialmente nella serata; discreto lo spettacolo pirotecnico aereo.

Come preannunciato, la Polisportiva indirà, come negli scorsi anni, nel giorno di domenica 6 agosto alle ore 16, una importante corsa ciclistica per dilettanti non muniti di tessera dell'U.V.I. sul seguente percorso: Stra, Barbariga, S. Maria di Sala, Vigonza, Ponte di Brenta, Stra, da ripetersi tre volte: per un totale di Km. 70 circa. Oltre a ricchi e numerosi premi in denaro per il traguardo finale, altri premi vi saranno per i vincitori dei traguardi intermedi, premi offerti da ditte del paese, fra i quali un servizio completo per caffè in porcellana ed una statua. Le iscrizioni fissate in L. 5 si ricevono presso la Trattoria alla Mora e si chiuderanno alle ore 12 del giorno 6 agosto.

CHIOGGIA

Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 100.000 sui proventi della tassa sui pubblici spettacoli, alla Congregazione di Carità di Cioggia per gli Istituti da essa amministrati.

CEGGIA

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso un sussidio di L. 3000 all'Asilo Infantile «Charitas Christi» di Ceggia.

CORNUDA

Ladro arrestato. — Certo Negrelli Antonio di 20 anni, di Arcangelo, da Mistretta (Messina), era da qualche tempo alloggiato all'albergo «Alla Stazione» di Dolmin Ester. Essendo venuto in cerca di lavoro, sembrava lo avesse trovato presso la costruenda chiesa arcipretale. Il Negrelli dormiva in una camera vicina a quella della padrona e questa un bel dì non lo vide più comparire. Egli era scomparso con denaro e oggetti preziosi. Denunciato il fatto alla locale residenza dei carabinieri, il comandante brigadiere Cazzella Antonio potè addivenire alla scoperta dell'individuo, che, tradotto in caserma, fece la confessione di avere derubato la sig.a Ester per l'importo di circa 500 lire in argento e di una collana d'oro. Il tutto gli venne rinvenuto nella cintura dei calzoni. Il Negrelli venne passato alle carceri mandam. di Montebelluna.

PALMANOVA

Elezioni comunali. — Ieri ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. Riuscì vittoriosa la lista dei Combattenti e del Fascio.

VICENZA

L'omicidio di Lossano alle Assise. — Ieri si discusse alle nostre Assise il processo per omicidio contro certo Scalzotto Girolamo, di anni 36, di Lossano, commesso il 23 agosto 1921, mediante colpi di bastone alla testa, in danno del vecchio di anni 77 Bra Angelo. Lo Scalzotto ammise il fatto. Venne condannato per omicidio preterintenzionale ed ai danni. Difesa l'on. Galla. rintenzionale a 4 anni e mesi 2 di detenzione.

La carne congelata. — Il Municipio comunica che dal 1.o agosto, in seguito allo aumento del cambio, il prezzo di vendita della carne congelata tanto nello spaccio comunale che nelle rivendite, viene portato a L. 5.50 al Kg. senza distinzione di taglio. Il prezzo di cessione ai Comuni fuori dazio viene portato a lire 5.00.

Rapinata. — La contadina De Grossi Teresa, di anni 64, di Noventa Vicentina, recatasi a lavorare in un campo in località Brolin, fu improvvisamente assalita da un malvivente che le strappò dall'orecchio destro l'orecchino e poi fuggì. La benemerita ricerca il brutale rapinatore.

BASSANO

La linea automobilistica con Asiago. — Ottimamente riuscì domenica mattina l'inaugurazione della linea automobilistica Bassano-Asiago. Alle ore 8.30 otto automobili (carri alpini e camions), occupati da autorità, invitati, ecc., partirono dalla piazza Vitt. Em., tra gli evviva della folla, mentre suonavano le due musiche cittadine, alla volta di Asiago. Gli auto erano tutti infiorati. Ad Asiago attendevano la musica e molto popolo. All'«Excelsior» ci fu un ricevimento e poi un banchetto al «Paradiso». La nostra banda cittadina, diretta dal m.o Zilio, svolse dalle 15 alle 16 un applaudito programma nella pubblica piazza di Asiago. Si effettuò quindi il ritorno.

PIEVE DI CADORE

Inaugurazione di campane. — Domenica nel ridente e pittoresco paese di Seren, S. E. Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno, assistito da Mons. cav. Bernardi, Arcidiacono del Cadore, e dai prof. D. Piazza, Coletti e Masi, consacrò al culto i sacri bronzi delle chiese di S. Leonardo e S. Antonio, bronzi giunti in questi giorni in sostituzione di quelli rubati dagli invasori nel giugno 1918. Grandissimo è stato il concorso di fedeli e di villeggianti, e la funzione durò oltre quattro ore. Nel pomeriggio S. E. Mons. Cattarossi, sempre assistito dai coadiutori, benedì le campane di Perarolo.

La villeggiatura. — La canicola di questi giorni fa affluire numerosi i villeggianti che vengono a respirare le fresche arie di queste pittoresche vallate. Detti villeggianti, accompagnati da ottimi alpinisti locali, giornalmente eseguiscono ardite escursioni, scalando le vette delle nostre superbe Dolomiti, con preferenza alle Marmarole e Forcella Tiziano.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 2

Impresa brigantesca sventata. — Una pattuglia composta di carabinieri e guardie di finanza, di servizio ieri notte a Mas, veniva informata che una banda di malfattori, composta di sette individui armati di tutto punto, stava per dar l'assalto alla fattoria di certe sorelle Doglioni, posta in località Sasset.

Il comandante la pattuglia si recò immediatamente sul sito con i militi; ma i banditi, vistisi sorpresi, dopo che avevano intimorito bimbi e donne della fattoria, si diedero alla fuga e riuscirono ad eclissarsi data la posizione, fra i cumuli immensi di massi causati dallo sfasciamento del monte vicino.

Interrogato dai militi anche il colono Marcadent Angelo, nulla si è riusciti a sapere; sembra che i sette uomini fossero anche mascherati.

Al Parco. — Grande concorso anche stasera al Parco pubblico, dove il Circo equestre internazionale Orfei agisce in tutta la sua varietà di esercizi.

Tentato furto. — E' stato colto in flagrante per tentato furto qualificato ed è stato tratto in arresto tale Cavestro Ugo di Giovanni di anni 19.

Trasferimenti. — Prof. Vincenzo Bondonio, preside del Liceo a Belluno, trasferito a domanda a Reggio Emilia. Penasa prof. di scienze fisiche e naturali da Belluno a Modena. Da Lagonegro, prof. Regge Rosolina.

Pro cure marine. — Per S. Stefano (Orbetello) stamane sono partiti cinquanta ragazzi orfani di guerra, salutati alla stazione dal benemerito comm. dott. co. Agosti ed accompagnati dalla prof. Cecilia Borgo. Ritorneranno fra un mese.

Consiglio comunale. — Il 6 corrente alle 9 ant. seguirà una adunanza dei consiglieri comunali per la trattazione di vari oggetti. Fra i più importanti notiamo:

Progetto di lastricatura della Piazza del mercato — Proposta del sig. Giuseppe De Lago per copertura del lavatoio pubblico fuori l'rioe di Borgo Garibaldi — Progetto di Consorzi fra Provincia e Comuni per la manutenzione delle strade intercomunali — Acquisto delle aree stabilmente occupate coll'opera di sistemazione della strada comunale obbligatoria di Bolzano in località Colfuschegne — Istanza del signor Vittorio Tison ed altri per assumere in affitto la vasca del Parco ai Gesuiti per uso di pattinaggio.

Escursione al Passo Ombretta. — Domenica, favorita da un tempo magnifico, ebbe luogo l'escursione al Passo Ombretta, indetta dalla Sezione di Belluno del Club Alpino Italiano, per portare agli escursionisti del Campeggio del Touring Club nell'alta valle Contrin il saluto di Belluno.

Cinquantatre furono i partecipanti, tra cui parecchie signore e signorine.

Erano presenti i membri del Consiglio Direttivo del Club Alpino di Belluno, col presidente cav. De Lago, il Corpo consolare di Belluno del Touring Club e una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini.

Al Passo Ombretta avvenne l'incontro con otto baldi giovani degli escursionisti del Campeggio del Touring, venuti in rappresentanza dei compagni che avevano dovuto trattenersi in val Contrin per i festeggiamenti dati in loro onore da quei valligiani. Agli escursionisti del Touring, provenienti da diverse parti d'Italia, venne offerto il vermouth d'onore. Il ricevimento a 2700 metri d'altitudine, ai piedi della parete sud della Marmolada fu improntato alla massima allegria e cordialità. Parlò il prof. Melcheri e risposero gli escursionisti del Campeggio. Il ritorno avvenne verso le 20.

Maestri degli emigranti. — Il giorno 27 luglio in questa R. Scuola Normale ebbe luogo l'esame pel conseguimento del Diploma di maestro degli emigranti. La Commissione esaminatrice, composta del prof. Ernesto Annibale, presidente, della prof. Falcucci De Lorenzo Anna e del cav. Nicola Cipparone, incaricato dal Commissariato generale dell'emigrazione, dichiarò tutti degni del diploma. I nuovi maestri sono: Bortot Antonietta, Canaider Celso, Cason Maria, Corolan Nelda, De Lorenzo Caterina, De Luca Maria, De Rigo Conte Angelina, D'Incà Maria, Facciotto Leonia, Gaz Vittoria, Gei Eleonora, Giordani Barbara, Miles Ferdinando, Righetto Maria, Scopel Guido, Valduga Marianna, Vecellio Pilotti Lavinia.

Il Dottor Pulfer

il famoso medico specialista tedesco per la bellezza e inventore del nuovo metodo della plastica cosmetica, su richiesta di parecchie persone ha prolungato la sua permanenza a Venezia ancora per pochi giorni, ed eseguisce personalmente a *Venezia*, nell'*Hotel d'Italie* (Bauer Grünwald). Inviare per tempo le prenotazioni.

Nella necrologia pubblicata ieri in morte del

Ing. Conte
Giuseppe Polcenigo

leggasi fra i congiunti:

«Rita col marito Nino Guadagnini e figli, i nipoti Baroni ecc.....» e non come erroneamente pubblicato.

Teresina e Bice Mander, nipoti di

Anna Mander Cecchetti

sentitamente ringraziano il Comune di Venezia, l'Assessore prof. Benzoni, la stampa tutte le rappresentanze e coloro che in qualsiasi modo onorarono la benedetta Congiunta.

Ringraziano particolarmente l'amica Maria Pegorini che con affetto filiale assistette l'Inferma, e compì tutti i pietosi uffici dopo la Sua morte.

Venezia, 4 Agosto 1922.

La sera del 1.o Agosto dopo breve e penosa malattia munita dei Conforti Religiosi moriva la

Nobile Maria
dei Conti Gozzi

Ne danno angosciati l'annuncio il fratello, la sorella, i nipoti, e gli altri parenti.

I funerali seguiranno in Vistnale di Pordenone venerdì alle ore 9,30.

La salma verrà trasportata sabato mattina al Cimitero di Venezia per esservi deposta nella tomba di famiglia dopo la messa che sarà celebrata nella Chiesa di S. Michele alle ore 10.

La resurrezione di Asiago

Linguaggio e simboli della montagna

L'Illustrazione Italiana pubblicherà nel numero che uscirà domenica prossima, il seguente articolo sulla resurrezione di Asiago — riccamente illustrato — di cui ci è consentita la precedenza per i nostri lettori:

Asiago è risorta!

L'avvenimento richiama tosto al pensiero la grande sventura che un giorno si abbattè sulla ridente borgata dell'altipiano vicentino, fulminata senza riposo dai colpi inesorabili delle artiglierie che in una veemente rabbia di distruzione tutto rasero al suolo: le case, gli averi, i ricordi, le reliquie più care.

Il dramma fu immane. E oscuro, insidioso apparve subito il problema addensatosi sopra tanta rovina. Ma non agli occhi di tutti apparve così, non al cuore di tutti. Gli asiaghesi, benchè incalzati, cacciati lontano dallo strazio orrendo, non vollero, non seppero acquetarsi, e vissero la loro angoscia infinita non disperando mai del domani, alieni dal maledire ai tardi soccorsi, nobilmente risoluti a sopportare, in quelle ore penose, le ingiurie e le atrocità della guerra, senza menarne scalpore, senza chiederne subito o glorificazioni o indennizzi.

Certo, quella gente semplice e buona che avea visto sparire, come in un gorgo mostruoso, ogni bene: quella gente che l'improvvisa tragedia avea voluto profuga, errabonda, dispersa in cerca di asilo per ogni suolo d'Italia, anzichè accasciarsi paurosamente, giurava in cuor suo di riavere, dopo passata la raffica, una nuova Asiago, ancora più seducente, degnissima di riaffermare, lassù, l'inestinguibile amore della patria per la memoria dei figli caduti.

La montagna sa dare, può dare di questi prodigi. Noi che viviamo nell'aria stanca dei piani, non conosciamo gli stimoli sani, gagliardi, dei quali la montagna possiede il meraviglioso segreto. E restiamo indifferenti al linguaggio e all'attraenza dei dirupi, delle vallate profonde, delle roccie aride mute e possenti, solo perchè non ne abbiamo mai interrogato, da vicino, l'indefinibile fascino.

La rinascita, rapida, fervorosa di Asiago è veramente un prodigio. Quanta forza di volontà, quanto vigore di vita, quanta abnegazione! Si badi all'enorme lavoro degli uffici tecnici, trasformati, per lungo periodo di tempo, in altrettante fucine di studi, di progetti, di piani regolatori: vie, piazze, edifici pubblici, chiese, scuole, asili, case private a centinaia. E dovunque, e in tutti, sempre, un disinteresse esemplare.

Nè si attesero da Roma le laute provvidenze, così lente, così pigre a venire. Oh, a Roma c'era, e c'è ben altro da fare. A Roma c'è, prima di tutto, e sopratutto, da rimettere in discreto arnese i partiti che non sanno orientarsi, e che tutto vedono: la scalata al potere, l'avida caccia ai portafogli, gli intrighi di corridoio, e solo in ultimo vedon l'Italia, e il bisogno di tracciarle una via, di segnarle una mèta. Nulla, dunque, si attese da Roma.

Sembrò sufficiente, agli asiaghesi, la legge sul risarcimento dei danni di guerra, e la disposizione circa l'esecuzione dei piani regolatori dei paesi distrutti. E su queste basi si formò una solida, ordinata, intelligente organizzazione edilizia, la quale, nel 1921, nel corso di soli sette mesi, dall'aprile all'ottobre, faceva risorgere gran parte della scomparsa città, in una migliore veste, ampia e moderna nei particolari, armonica, signorile e imponente nell'insieme.

Forte e incitatore, l'esempio. Eppure è così, nel raccoglimento sagace e operoso che tutto considera, nella tenacia che tutto piega, nella devota fede che tutto vince, è così che l'Italia non pervertita compie la sua marcia in avanti, animata da energie che tanti altri popoli, a ragione, ci invidiano, come ci invidiano gli incantesimi di natura, i tesori d'arte e di civiltà, i miracoli di scienza che costituiscono il nostro patrimonio, e che potrebbero darci l'orgoglio di far pesare assai più la forza del nostro diritto sulla bilancia dei destini del mondo, solo che fossimo un po' meno umili e accomodanti con tutti, e un po' più consci della grandezza umana e civile che riposa nel fondo delle nostre creazioni e delle nostre conquiste.

La rinascita di Asiago, sul cammino delle iniziative ardue, è, ripetiamolo, eloquente. Bastò, come si è visto, che gli asiaghesi giurassero a se stessi di riavere i distrutti lor focolari, e Asiago risorse ornata di bellezza nuova; bastò che gli esuli decretassero di voler riedificare, su quel lembo infelice e glorioso di Patria, le case che erano state un giorno custodi dei loro intimi affetti, e Asiago tornò a signoreggiare il vasto altipiano, con la compiacenza gioiosa di regina che abbia ritrovato, dopo lunghissima pena, lo scettro perduto.

Il ciclo delle ricostruzioni, non è ancora finito, lassù, indubbiamente. Qualche cosa rimane ancora da fare, nella coraggiosa, pittoresca città che seppe il martirio. Ma la mèta è vicina. Dopo il bel monumento di Turillo Sindoni, già eretto sulla collina dell'Hodegar ai caduti della brigata Regina e ai compagni d'arme, un altro monumento sorgerà nella nuova Piazza Umberto I ai caduti asiaghesi, e presto nel vecchio cimitero sarà innalzato forse un Ossario e un tempio votivo della Vittoria. Poi, Asiago diverrà anche una grande stazione sportiva. E mal altro luogo sarà stato giudicato più propizio allo scopo.

Incominceranno, allora, quando Asiago avrà inaugurato i suoi campi sportivi, i pellegrinaggi della gioventù nostra, che ascenderà l'altipiano con devoto pensiero, doppiamente lieta di ritemprarsi nell'aria balsamica della montagna, e di rendere un reverente tributo di gratitudine alle tombe gloriose.

Lassù, lontano dal fragore dei piani e dalle scherme di una vita che sembra togliere nobiltà a ogni slancio ideale, la gioventù nostra sentirà rinascersi in cuore la religione dei palpiti puri, la santità delle passioni che vincono senza peccare, il calore delle fiamme che ardono senza distruggere. Dinanzi all'immenso scenario che udì gli inni frementi della Patria ferita: alla vista del grande arco azzurro sul quale nettamente si profilano le ardite cime, scalate un giorno dalle care sacre legioni che il piombo nemico stroncò nella culminante bellezza del loro eroismo, la nostra gioventù saprà trovare i sani impulsi che la guideranno, per le vie della pace, alla formazione di un'Italia come la vollero, cadendo, i morti redentori.

I pellegrinaggi all'altipiano saranno certamente istruttivi. La guerra ha imposto, a quelle montagne, dei nuovi battesimi. Non vi ha pietra oggi, lassù, che non rechi l'impronta di un nome, di un fatto, di un avvenimento: non vi ha pietra che non meriti di essere tramandata alla storia. Un dì, quando il poeta vorrà intessere un canto, quale forse non risuonò ancora nei secoli, basterà ch'egli si aggiri lassù fra le roccie, fra i massi; basterà ch'egli risalga le cime, e le interroghi. E da ogni cima, come da una cattedra eterna, da ogni roccia, da ogni masso, ascolterà, per il suo canto, una parola immortale.

Nella sua meravigliosa resurrezione, Asiago è assurta dalla realtà al simbolo. La rapida commovente vicenda con cui dal nulla si è riaffacciata alla vita; la fermezza con cui ha saputo plasmarsi una volontà ed un programma fattivo, sono ammonimenti i quali dicono che non bisogna limitarsi a rinnovare le cose, oggi, in Italia, ma che bisogna anche rinnovare le anime, ritemprare le coscienze, purificare i costumi, accendere nei cuori altri fuochi, che sappiano dare alla Patria altri palpiti; dicono che per foggiare la nuova grandezza nazionale bisogna che molte bassezze cedano il posto alla dignità, al disinteresse, all'onore. E l'edificio incomincierà, solo allora, a sentirsi più resistente, più solido, più adatto a sfidare le incalzanti minaccie che lo insidiano.

Se la realtà lassù, è meravigliosa, il simbolo è altrettanto sublime. L'atmosfera dei luoghi ove la guerra si svolse e imperversò, è percorsa, avvivata da ritmi, da suoni, da armonie inconsuete. Commista alla voce dei vivi, in essa vibra la voce dei morti; dei grandi morti che tutto guareggono perchè nulla hanno voluto, e tutto sanno, perchè, cadendo, tutto hanno insegnato; dei grandi morti pei quali l'omaggio della Patria, mèmore del loro olocausto, dovrebbe scolpirsi sopra il poderoso massiccio della più elevata montagna, onde sottrarlo, trofeo imperituro, ad ogni attentato di odi divampanti, ad ogni ingiuria di passioni mutevoli: alto, solenne e perpetuo nello spazio e nel tempo, come le vette eccelse che assistono, impassibili, al passar dei millenni.

Alla montagna, dunque, verso la forte poesia che ritempra e rinnova, verso i ricordi che non possono e non sanno mentire. Alla montagna, pur voi, legislatori d'Italia! Sono tante oggi le rumorose vanitose fucine della nostra vita politica, da cui esce, immiserito, il concetto del governo di un popolo, che un po' d'aria nuova e assai più salutare ci vuole, per i nostri facitori di leggi. Aria di grandezza e di gloria. L'aria che si è formata lassù, mentre infuriava la guerra, nel sacrificio e nell'angoscia, nell'eroismo e nel dolore, nella passione ardente e nella fede inflessibile, tra gli esempi magnanimi di chi tutto offeriva e marciava alla morte, senza nulla chiedere mai.

Alla montagna, dunque, verso la purificazione augusta e auspicata, dove l'Italia troverà, nella presente lotta politica, la saggezza di cui tanto abbisogna per sentirsi all'altezza dei propri destini.

FRANCESCO SCARDIN

Una nota dell'Inghilterra agli Alleati

chiedente il rimborso dei crediti

PARIGI, 2

I giornali hanno da Londra: Lord Balfour ha inviato ai rappresentanti di Francia, Italia, Jugoslavia, Romania, Portogallo e Grecia una nota relativa ai debiti secondo la quale la Gran Bretagna sarebbe disposta ad abbandonare tutte le sue rivendicazioni circa i debiti di guerra e circa le indennità dovute per riparazioni, ma in seguito alla sua situazione economica non può rinunciare alle somme dovute dagli alleati nè alle riparazioni dovutele dai nemici dato l'obbligo nel quale si trova di rimborsare i suoi debiti agli Stati Uniti. La nota continua affermando che la Gran Bretagna è spiacente di dover chiedere agli alleati il rimborso dei suoi crediti, ma che dall'altra parte non può ammettere che sia seguito un procedimento che sarebbe paragonabile al fatto che in una impresa comune un privato potesse ricuperare le somme che ha versato mentre un altro che ha pure dei crediti dovesse rinunciarvi.

Il Convegno degli Alleati a Londra

Schanzer rappresenterà l'Italia

LONDRA, 2

Si annuncia che il Governo inglese è stato informato ufficialmente che nella prossima riunione che si terrà il 7 agosto il Belgio sarà rappresentato da Yasiar e da Theumis, l'Italia dal ministro degli esteri on. Schanzer e dal ministro del tesoro on. Paratore e la Francia dal signor Poincaré e dal ministro delle finanze della repubblica.

L'assoluzione del cav. Mastrocinque

ex Presidente di Corte d'Appello

FIRENZE, 2

Oggi è terminato dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale il processo contro l'ex-presidente della Corte d'Appello di Ancona cav. Mastrocinque e signora Gaetana Stasi, il segretario delle ferrovie Mongardo ed il commerciante Viparini di Ancona imputati tutti di corruzione di magistrati.

L'aula è affollatissima. Il Tribunale, ritiratosi alle ore 8,15 in Camera di Consiglio, è uscito alle 13 per pronunciare la sentenza con cui condanna Gaetana Stasi Mastrocinque e Mongardo per millantato credito e corruzione ciascuno alla pena complessiva di anni 1 e mesi 8 di reclusione, condannandoli inoltre in solido al risarcimento dei danni alla parte civile ed alle spese processuali. La sentenza assolve poi il cav. Raffaele Mastrocinque ed il commerciante Riparini Pericle per non aver commesso i reati a loro attribuiti.

Appena il presidente legge la sentenza di assoluzione per il Mastrocinque nell'aula che è gremitissima, scoppia un lungo applauso. I due coniugi si baciano vivamente commossi. Il cav. Mastrocinque è stato messo subito in libertà.

Mortale accidente motociclistico

BASSANO, 2

L'altra notte il motociclista ventunenne Rizzoli, di qui, mentre ritornava da Padova in motocicletta, andava a cozzare contro un carro, rimanendo cadavere all'istante.

La lotta contro la malaria nelle Venezie

Sabato scorso, presso gli Uffici della Deputazione provinciale di Venezia ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti delle Provincie Venete aderenti all'Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie.

Erano presenti i rappresentanti delle Provincie di Gorizia, Rovigo, Udine e Venezia, oltre al Comitato direttivo dell'Istituto. Giustificate le Provincie d'Istria e di Padova.

Il presidente, comm. Picchini, fece una ampia relazione sull'attività svolta dall'Istituto dopo l'ultima riunione delle provincie venete e sullo stato delle pratiche per il riconoscimento dell'Istituto in Ente Morale.

Rilevò quindi come anche nella presente campagna antimalarica sia stato possibile ottenere, mercè l'opera del Ministero per le TT. LL. l'attuazione di un complesso di provvedimenti assai soddisfacente; tra cui il funzionamento di tre Asili antimalarici, uno a Cividale, gestito dall'Umanitaria, uno a Biadene gestito dal Comitato di Venezia della C. R. I., ed un terzo a Casella d'Asolo, gestito dall'Opera Bonomelli. In quest'ultimo sono già stati accolti 50 bambini a spese dell'Istituto ed altri 30 a cura della Bonomelli, alla quale l'Istituto ha pure ceduto in uso parte del materiale concessogli dal Ministero per le Terre Liberate. Fu pure provveduto a mille refezioni di cura ed a larga somministrazione gratuita di chinacei e di ricostituenti.

Parlarono quindi i rappresentanti delle Provincie sulle particolari condizioni locali nei riguardi della lotta contro il morbo, e sulle relazioni delle Provincie stesse con l'Istituto. Dopo di che seguì un'elevata ed esauriente discussione, nella quale furono ampiamente illustrati i limiti dell'attività dell'Istituto nella sua azione generale e nei suoi rapporti con i singoli Comitati locali, e la necessità che in ogni Provincia si addivenga al più presto alla costituzione di tali Comitati locali con due compiti ben distinti: amministrativo per la raccolta dei fondi necessari alla lotta, e tecnico, per lo studio e l'attuazione nelle singole provincie dei provvedimenti contro la malaria.

GLI SPORTS

La Coppa Aurora vinta dalla A. C. Libertas

La giovane squadra dell'Associazione Calcio Libertas, concorrente al torneo di foot-ball per la disputa della Coppa offerta dall'Aurora F. C. dopo aver emerso negli incontri eliminatori, ha saputo conquistare l'ambito premio.

La finalissima che opponeva gli Amatori Calcio e l'A. C. Libertas si disputò domenica nel Campo delle Chiovere a San Girolamo alla presenza di scarso pubblico. Abbiamo notato in questo incontro il contegno riprovevole dei giuocatori dell'Aurora i quali si mostrarono inconsultamente ostili verso la squadra vittoriosa.

La partita diretta dal signor Antonio Scalabrin, Presidente del C. R. V. della F. I. G. C. ebbe inizio alle 17 e 40 minuti.

La Libertas col suo giuoco calmo ed equilibrato si dimostra fin dall'inizio superiori degli Amatori, per tecnica e precisione nel tiro specie la linea dei forwards. Il primo tempo si chiude con un goal a favore dei libertiani segnato dal brillante mezzo destro Aldo Benedettelli. Nella ripresa gli Amatori tentano rintuzzare l'ardore dei giovani libertiani, ma non vi riescono perchè i giuocatori della Libertas che si trovano in un assieme insolito, segnano il secondo goal per merito di Penso.

Gli Amatori cercano ora di segnare spostando nella linea dei forwards un half.

A dieci minuti dalla fine l'arbitro fischia un salto in aria di rigore libertiana; gli Amatori in questo modo possono salvare l'onore della giornata.

Della Libertas rifulse il portiere Sinigallia Celeste; la difesa non si dimostrò all'altezza della situazione; ottima la linea d'attacco. Degli Amatori si distinse la linea dei forwards solamente.

Nelle partite eliminatorie la Libertà vinse l'Aurora con 2 goals a 0; fece match nullo coi Giovani Calciatori, e due volte col Murano; vinse la terza partita con questa società per merito di Aldo Benedettelli il quale a pochi minuti dalla fine segnava il goal della vittoria.

Nella partita di domenica emersero: Penso, Zanetti, Benedettelli.

La "Popolarissima,, dell'A. C. Venezia

Organizzata dalla Sezione Atletica dell'Associazione Calcio Venezia il 10 agosto ore 21 si svolgerà la «Serale» Incoraggiamento riservata ai giovani inferiori ai 17 anni sul seguente percorso: Piazza S. Marco (Giardinetto Reale) lungo la Riva Schiavoni, Via Garibaldi (Altezza Giardini) e ritorno km. 3 circa.

Le iscrizioni in L. 1 si ricevono presso la sede dell'Associazione Calcio Venezia, sale superiori Caffè Trovatore, tutte le sere dalle ore 20 alle 21 e si chiuderanno alle 21 del 9 agosto.

Per detta riunione verrà data facoltà di partecipazione anche ai non federati alla F. I. S. A. senza l'obbligo di pagamento del licenzino provvisorio. Il ritrovo è fissato per le ore 20,30 presso la sede della Canottieri Bucintoro che gentilmente ha messo a disposizione i propri locali ad uso spogliatoi e per le operazioni di partenza.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro un'ora della fine della gara accompagnati da una tassa di L. 5 restituibile nel solo caso che il reclamo risultasse fondato.

Per quanto non previsto nel presente regolamento, vige quello della F. I. S. A.

Premi: 1. Med. vermeill grandissima contorno argento dono A. C. Venezia — 2. id. Grande, L. Heinz — 3. Id. id., A. Prior — 4. id. Media, G. Cominotto — 5. id. Arg. grande, E. De Zottis — 6. id. id., P. Favero — 7. id. id. dono A. C. Venezia — 8. id. id. id. — 9. id. media id. id. — 10. id. id. dono di A. Prior — 11. id. bronzo id. A. C. Venezia.

Targhetta bronzo al più giovane arrivato.

La convocazione delle società calcistiche del Veneto

L'Associazione Calcio Venezia ha deliberato di convocare in Venezia domenica 6 agosto alle ore 10 ant. presso il Palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) tutte le Società calcistiche della regione veneta, Federali e Confederali, per uno scambio di idee concernenti le prossime assemblee generali che si terranno per la ratifica del «Concordato di pace» e per le elezioni del nuovo Consiglio Federale.

L'importanza del convegno non ha bisogno di commento e l'A. C. Venezia confida che tutte le Società calcistiche vorranno inviare un proprio delegato al convegno di Venezia.

Crociera nautica Bolzano-Venezia

L'altro ieri alle ore 18, scortati da parecchie imbarcazioni della Bucintoro, sono giunti a Venezia i componenti degli equipaggi della Crociera nautica Bolzano-Venezia.

La comitiva di sportisti del remo, composta di 14 vogatori (3 signorine e 11 signori) su speciali e pratici canotti smontabili, sotto la direzione tecnica del sig. Emerigo Bath, è partita da Bolzano il 26 luglio scorso per via Verona, è sbarcata felicemente a Venezia, accolta fraternamente nella sede della Bucintoro ai Giardinetti Reali dalla presidenza e da numerosi soci. Ai gitanti è stato offerto un vermouth d'onore.

Cuoca che uccide il padrone e si uccide

ROMA, 2

Stasera in un appartamento di Villa Torlogna la giovane Agata Fidanza di Anumula, cuoca presso la famiglia Scalabrini, sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il dottor Scalabrini, ferendolo a morte. Subito dopo rinchiusasi nella propria stanza, si uccideva con un colpo di rivoltella. La giovane era stata licenziata e ritenendo ingiusta tale misura a suo carico si indusse al passo malsano.

L'inaugurazione della I. Mostra

di Belle Arti a Chioggia

CHIOGGIA, 2

Chioggia ha inaugurato ufficialmente la Mostra di Belle Arti organizzata in un breve periodo di tempo da alcuni concittadini appassionati cultori di belle arti.

L'avvenimento nuovo per Chioggia è stato accolto con un senso di simpatia e di grande entusiasmo.

Sembrava un'utopia il voler organizzare a Chioggia una mostra d'arte, invece il fatto ha sfatato le ingiuste prevenzioni. Le difficoltà che sembravano insormontabili sono state felicemente superate.

La vela variopinta del tradizionale bragozzo, le strette calli, le caratteristiche ed abbronzate faccie dei pescatori, per gli artisti del pennello rappresentano l'alimento dell'anima che ne trae sublimi ispirazioni.

L'attuale Mostra non intende gareggiare con le esposizioni che si ammirano nei grandi centri però intende fare un primo passo a beneficio della cultura artistica locale.

Lodi vanno tributate agli organizzatori della Mostra specie al presidente cav. Tobia Scarpa, al sig. Dario Galimberti ed ai pochi membri componenti il comitato.

Alla cerimonia inaugurale, oltre a tutte le autorità locali e personalità cittadine, ha preso parte il nucleo degli artisti espositori in gran parte di Venezia. Essa si svolse nella sala grande municipale, tappezzata da drappi tricolori.

Per primo ha parlato il presidente del comitato organizzatore della mostra avv. Tobia Scarpa, lo seguì poi il cav. Ilario Neri segretario del Circolo Artistico di Venezia e per ultimo l'assessore comunale comm. Polidoro Zennaro. Alla fine ai convenuti venne con signorilità offerto un vermouth d'onore.

Ammiriamo nelle sale le manifestazioni d'arte del concittadino Eugenio Bonivento già noto nell'ambiente veneziano, espositore dell'Internazionale e di tutte le altre Mostre più importanti dell'Italia e dell'Estero.

Magnifiche due tele di Wolf Ferrari, un soggetto di montagna ed una barca rossa in squero. Trois Giulio ha quattro tele raffiguranti dei fiori. Seguono Cavallini con le sue impressioni basse di tono ma soffuse di mistero e di poesia, Duilio Corompay con i luminosi suoi paesaggi che arrestano e fermano l'attenzione del visitatore. Sogaro e le opere della defunta pittrice sig.a Carlotta Penzo Callegari, strappata troppo giovane agli affetti famigliari e all'arte. Nel suo grande quadro al mare, essa rivela un temperamento artistico di primo ordine.

Ottimi i ritratti del comm. Penzo e della signora Duse e l'autoritratto. Forti e bene costruiti il fiore rosso e teste di pescatori che ricordano i maestri fiamminghi. E' con vero rimpianto che Chioggia ammira queste opere perchè la signora Carlotta Penzo Callegari era certamente destinata a salire e, continuando nella sua attività, sarebbe stata un giorno onore e vanto della città natale. C'è nella stessa sala un disegno a merletto a filet del concittadino Giuseppe Naccari. E' una ricostruzione di una tovaglia di un merletto del 500 di finissima fattura.

Molto ammirati i disegni del defunto concittadino prof. Aristide Naccari, specialmente l'opera di gran mole «Ricostruzione di Chioggia dal 1300 al 1838»; una raccolta di schizzi dal vero di costumi chioggiotti un «Un particolare architettonico del Cristo di S. Domenico» ed altri lavori raccolti con gusto. Dire di questo uomo che ha onorato sempre ed ovunque la nostra città è superfluo. Più avanti troviamo Bianchi con due tele ricche di vivacità. Franco con due gessi «Arcobaleno» e «Maternità»; Bondi con tre piccole tele simpaticissime e bene intonate; De Bei con due sculture: «Testa virile» ed «Adolescenza», forti, ben costruite. Fa qualche cosa anche di colore e si fa ammirare nel suo bozzetto «Piazza S. Marco» e «Scultore al lavoro». In altra sala troviamo i lavori di Baccolin e di Rossetti, giovane che promette bene. Rammentiamo ancora Dario Galimberti con due aquarelli e il Marchingiglio e Lino Ravagnan con un paesaggio di «Primavera» ammiratissimo. Troviamo pure il concittadino Angelo Brombo con piccoli studi ricchi di colore e di vita specie in «Luci e riflessi» ed Abis Serafino, spontaneo ed intonato nel suo quadretto «Timoni» e nel suo studio «In Perottolo».

Nelle varie sale sono distribuite con buon gusto le bellissime terrecotte di Dolcetti, tutte ammiratissime.

Passando ad altri lavori troviamo Sormani con delle «Vele chioggiotte» un po' chiassose ma di buona scuola; Lina Rosso, Nei Pasinetti, Lanza, Giuliani e le statuette in legno di Cadorin padre e del figlio Romeo. Altri buoni lavori sono quelli della signora Trovisan e Stefano Novo ecc.

Per la scultura non dimentichiamo il Palfacchina con la sua scultura «L'Eroe» e Raimondo Penso, un chioggiotto che ci presenta un ottimo «Refugium Peccatorum».

Nel rinnovare l'augurio che alla prima Mostra ne abbiano ancora a seguire delle altre, ci congratuliamo vivamente con gli organizzatori per il loro buon gusto e per la loro felice iniziativa.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Chiuso il giro della «tournée» del «Barbiere» questo teatro si riaprirà la sera di sabato 5 agosto con uno spettacolo di Varietà scelto fra i migliori del repertorio. Sono annunciati dei numeri di attrazione.

Spettacoli d'oggi

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinarie rappresentazioni dei «Fantoccini» di Yambo.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido . Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Stasera la celebre artista Pearl White, interpreta la film «La figlia del selvaggio» avventure d'interesse speciale.

Edison. — L'inarrivabile Cody (Eddie Polo) in «Forza maggiore» e «Fantino gentiluomo» avventure americane.

Modernissimo. — «La vergine di Stambul» riportò ieri alla première uno strepitoso successo; continuano le rappresentazioni.

Italia. — «I rettili della miniera» eccezionale dramma di avventure.

S. Margherita. — «Il triangolo giallo» dramma con Emilio Ghione.

Cinema Concerto Progresso. — «Le memorie del diavolo»; interprete Lilyan Ardea.



Visitatori, vendite e concerto

Martedì i visitatori furono 1826.
Ieri i visitatori furono 1257.

La Galleria Marangoni di Udine ha acquistato il grande quadro ad olio *Accompagnamento del Viatico* di Ioannes Napoleone Pellis e l'acquaforte *L'anacoreta* di Mariano Fortuny seniore.

Il sig. N. S. S. ha acquistato l'affresco di Guido Cadorin *La Deposizione della Croce*.

La signorina Mary Peghin la litografia *Pietà* di Karl Caspar.

Il sig. Franco Testa ha acquistato i due quadri ad olio *La mela grossa* e *Il girasole* di Emile Bernard.

Programma del concerto che la Banda municipale terrà oggi dalle 16.30 alle 18.30 nel Parco della Mostra:

1. Marcia — 2. a) Vivaldi - Adagio - b) Haydin - Minuetto e finale - Sinfonia in Mi — 3. Zandonai - Francesca da Rimini - Atto I. — 4. Beethoven - Adagio e finale - Quarta sinfonia — 5. Brahms - Danze.

L'esecuzione di Carrier a Vincennes

PARIGI, 2

Il presidente della Repubblica ha respinto il ricorso di grazia di Carrier condannato a morte il 30 aprile scorso per avere patecipato all'attentato del treno diretto Parigi-Marsiglia. L'esecuzione ha avuto luogo questa mattina alle 4.45.

Le vittime di un sinistro ferroviario

TARBES, 2

Le ultime notizie sul disastro ferroviario di Ville Comptalle fanno salire a 27 il numero dei morti anzichè a 40 come era stato annunziato al primo momento. I due treni di pellegrini che si recavano a Lourdes hanno potuto proseguire fino a Tarbes.

Scontro ferroviario in America

CINCINNATI, 2

In seguito ad uno scontro fra due treni si sono avuti due morti e numerosi feriti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 71.35 — Consol. 5 p. c. 78.62 — Banca d'Italia 1295 — Banca Comm. Ital. 837 — Credito It. 623 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 142 — Costruzioni V. 111 — Rubattino 502 — Lanificio Rossi 1930 — Cot. Cantoni 935 — Id. Veneziano 108 — Cotoniero 67 — Elba 45 — Terni 416 — Meccaniche 93 mezzo — Breda 240 — Ansaldo 18 — Montecatini 137 — Metallurgica 103.50 — Edison 415 — Adriatica El. 107.50 — Vizzola 816 — Marconi 209 — Molini A. I. 332 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 374 — Eridania 346 — Distillerie 109 — Esportazioni 454 — Beni stabili 308 — Fiat 226 — Isotta 14 — Ilva 10 — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 180 — Svizzera 420 — Londra 98.25 — America 22.17 mezzo — Berlino 2.85 — Vienna 0.005 — Bukarest 14.75 — Belgio 170.75 — Spagna 342 — Praga 54.25.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 1.o agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Volta» ital. con merci — «Giulia» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 2 agosto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ing. «Grodno» arrivato il 31 luglio: da Liverpool 3 casse macchine, botti 171 olio di palma, casse 2 macchine, barili 6 olio, casse 2 telerie, cassa 1 bulloni, pezzi 56 tubi, casse 3 lavori metallo. Raccom. a Succ. Cavinato — Pir. «Bengasi» ital. arr. il 31 luglio: da Zara casse 13 pesce, casse 6 aragoste; da Pola bombole 56 gas carbolico. Raccomand. alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. oland. «Achilles» arr. il 28 luglio: da Amsterdam casse 13 cacao, barili 6 cacao, casse 2 macch., barili 788 olio, casse 8 noci moscate, balle 5 ceresina, cassa 1 segnali, sacchi 250 fecola, 12 pontoni, pezzi 875 parti draghe, colli 7 accessori, sacchi 100 caffè, barili 200 olio, all'ordine. Raccom. a G. Carbone — Pir. ital. «Abbazia» arr. il 29 luglio: da Alessandria balle 375 cotone, casse 7 articoli da viaggio; da Tripoli balle 91 bozzoli seta; da Canea balle 20 salvia; da Bari colli 16 sacchi vuoti; da Brindisi botti 15 vino. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Campidoglio» arr. il 30 luglio: da Alessandria balle 120 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. «Gerty» arr. il 31 luglio: da Galveston balle 9300 cotone. Raccom. alla Navigazione Cosulich. — Pir. «Giulia» it. arrivato il 1.o agosto: da New York casse 22 macch. da scrivere, casse 6 mercanzie, barili 180 olio lubrif., sacchi 700 paraffina, casse 29 lles, balle 450 cotone, sacchi 600 malto, rinfusa tonn. 1623 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 1.o agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 14, al largo 5, totale pir. n. 38. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 830. — Totale carri caricati 41, scaricati 18 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 5, uomini 41. — Giornata di sciopero.

NOTIZIE RECENTISSIME

La proclamazione della fine dello sciopero imposta dall'atteggiamento della massa

ROMA, 2

Il comitato segreto dell'Alleanza del lavoro, riunitosi nel pomeriggio, dopo animata discussione, ha deliberato di non far cessare lo sciopero a mezzanotte, per non aver l'aria di cedere all'ultimatum fascista. Subito dopo il comitato ha fatto pubblicare un proprio bollettino straordinario dattilografato, informando che lo sciopero sarebbe continuato ad oltranza, volendo cioè con un pietoso eufemismo dichiarare che lo sciopero non sarebbe finito a mezzanotte. Senonchè appena sono giunte tali notizie, i rappresentanti dei tramvieri, degli spazzini e dei vetturini hanno fatto dichiarare al comitato della Alleanza del lavoro che le loro categorie avrebbero senza altro ripreso servizio domattina e il comitato segreto si è allora riunito di nuovo alle 22 per esaminare la situazione, in seguito a tale atteggiamento degli operai. Si crede che, a meno che non sorgano incidenti all'ultima ora, domattina le classi riprenderanno servizio.

I fascisti rimarranno fino a domattina in attesa per vedere se le masse ritornano al lavoro; dopo di che se i dirigenti insisteranno nello sciopero, allora i fascisti senz'altro passeranno all'azione diretta, non già verso le masse ma contro i dirigenti, declinando qualsiasi responsabilità.

Intanto l'autorità di P. S. ha preso tutte le misure dovute. Il ministro dei LL. PP. on. Riccio ha deciso di applicare lo art. 56 contro quei ferrovieri che hanno abbandonato il lavoro: così pure il ministro delle PP. e TT. emanerà sanzioni disciplinari contro gli scioperanti.

Il sindaco di Roma ha deciso di punire severamente quei dipendenti che hanno abbandonato il lavoro.

Questa sera alla sede del fascio l'on. Mussolini ha tenuto un importante discorso nel quale ha sopratutto riaffermato che il fascismo non intende calare il suo bastone contro i lavoratori, i quali sono soltanto vittime della demagogia, ma contro i dirigenti che tentano nascondersi dietro la medaglietta parlamentare, e, come se ciò non bastasse, dentro le mura di Montecitorio.

Selvagge aggressioni comuniste in Emilia
Uno studente assassinato ad Imola

BOLOGNA, 2

Dopo la bastonatura da parte dei fascisti del deputato socialista on. Gnudi, nessun altro incidente si è verificato nella notte. Stamane la città, quantunque tranquilla, non ha completamente il suo aspetto normale. I negozi sono aperti. Del personale viaggiante ferroviario si è presentato in servizio circa il 71 per cento, mentre ha quasi completamente scioperato il personale di scambio e di manovra. Ciò nonostante i treni viaggiatori sono giunti e partiti con qualche ritardo. I servizi della luce elettrica, del gas, del telefono e telegrafo e posta funzionano regolarmente mentre hanno scioperato gli operai della Manifattura Tabacchi e i panettieri. La produzione del pane è assicurata. Al laboratorio pirotecnico non si sono presentati che una ventina di operai. I giornali sono usciti regolarmente. Il servizio tramviario funziona parzialmente essendosi presentato al lavoro circa un terzo del personale. Lo sciopero si è esteso in alcuni cantieri di metallurgici e muratori dove gli operai non si sono presentati al lavoro. In località Battiferro Reverata nuclei di fascisti sono stati fatti segno a colpi di rivoltella da parte dei comunisti. Due fascisti sono stati trasportati all'ospedale in grave stato.

I viaggiatori in arrivo col treno 1742 da Ancona hanno riferito che benchè il treno fosse scortato da una autoblindata che lo seguiva sulla strada provinciale, poco dopo Ancona una nutrita scarica di fucileria fu diretta contro il treno. Così avvenne pure poco oltre Fano. I fascisti che scortavano il treno risposero a colpi di rivoltella. Non è giunta notizia di alcun ferimento.

Per quanto riguarda i centri maggiori dell'Emilia, notizie gravi giungono solamente da Imola. Stamane, infatti, alle ore 8.30, mentre alcuni fascisti impedivano la distribuzione di manifesti incitanti allo sciopero, da dietro un muro vennero sparati alcuni colpi di rivoltella contro di essi. Il fascista Tabanelli, studente, è rimasto ucciso. L'uccisore è stato identificato nella persona dell'anarchico Diego Guadagni e le autorità stanno facendo indagini per l'arresto dell'assassino resosi latitante.

Quiete completa nel Veneto

A Vicenza, grazie alle energie fasciste e cittadine e al buon senso dei nostri operai, lo sciopero bolscevico è miseramente fallito. La città è imbandierata in segno di giubilo. I partiti politici nazionali hanno pubblicato un vibrato manifesto incitando tutti, operai e cittadini, a compire il loro dovere senza tema di rappresaglie, perchè vigilano sulle sorti della Patria le forze sane del Paese.

A Mestre, negli stabilimenti e nelle officine, meno poche astensioni, gli operai lavorano, tutti i negozi sono aperti; i servizi delle tramvie procedono regolarmente senza interruzioni, ad eccezione di alcune corse Mestre-S. Giuliano, causa la sospensione del servizio della Lagunare da Venezia a S. Giuliano. I servizi merci alla ferrovia non ebbero a subire nè ritardi nè sospensioni. La città è calma e nessun incidente turbò la sua consueta tranquillità. Nel pomeriggio la Sezione di Mestre del Partito fascista pubblicò un manifesto, invitante gli operai a continuare il lavoro pel bene della famiglia e della Patria. Invitarono poi i cittadini ad esporre la bandiera nazionale il che fu fatto anche al Municipio e sull'antenna in Piazza.

A Verona, lo sciopero che doveva cominciare stanotte alle ore 24 è completamente fallito. Tutti i servizi pubblici funzionano regolarmente. Il servizio tramviario, sospeso nelle prime ore del mattino, verso le 10 ha cominciato a funzionare per opera dei fascisti ed è andato intensificandosi fino ad essere ora quasi normale.

Un altro deragliamento in Sardegna

SASSARI, 2

Un treno diretto a Porto Torres condotto dal geometra Giulio Cabigiosu, che sostituiva il macchinista scioperante, ha deragliato a 300 metri dalla stazione in seguito alla spostazione di bulloni dal binario. Il casellante cui spettava la sorveglianza della linea si è reso latitante. Il geometra Cabigiosu ha riportato fratture guaribili in 60 giorni. Il fatto ha prodotto enorme indignazione. I treni per Terranova e quelli per le ferrovie secondarie per Alghero sono partiti regolarmente.

Protesta degli Alleati ad Atene
per la proclamazione della indipendenza della Jonia

PARIGI, 2

I giornali pubblicano che Rumbold, alto commissario britannico a Costantinopoli, avrebbe dichiarato che il suo governo non permetterebbe l'impiego della forza nel caso in cui i greci marciassero su Costantinopoli. Secondo il «Petit Parisien» la Francia ha proposto all'Italia ed all'Inghilterra di protestare collettivamente ad Atene contro la proclamazione dell'indipendenza della Jonia.

Si ha intanto da Malta che in seguito ad un contrordine non è più partita la squadra britannica di incrociatori leggeri che doveva accompagnare a Costantinopoli un reggimento di truppe del Sussex.

Da Atene si ha notizia che il governo ha impartito al generale comandante in capo dell'esercito dell'Asia Minore e della Tracia istruzioni affinchè eviti qualsiasi incidente fra le truppe greche e le alleate. Il generale ha trasmesso a tutti i comandanti di unità militari tali istruzioni dichiarando che si renderà personalmente responsabile di ogni infrazione ad esse.

I giornali hanno intanto da Costantinopoli che non ostante l'intervento energico degli alleati l'emozione a Costantinopoli è sempre più grande. Tutta la popolazione della costa europea manifesta il desiderio di passare sulla costa asiatica tanto che la polizia interalleata ha dovuto proibire le comunicazioni tra le due sponde. Secondo notizie da Ciatalgia avvengono quotidianamente scaramucce tra la gendarmeria turca e i posti avanzati greci. Non ostante l'intervento delle truppe alleate la popolazione di quella contrada emigra da Costantinopoli.

Ad Angora la notizia dell'intenzione espressa dai greci di marciare su Costantinopoli è stata accolta con grande calma. Nei circoli parlamentari si dichiara che un simile tentativo servirebbe ad accrescere la energia nazionale per la difesa dei diritti turchi e nuocerebbe al ristabilimento della pace in Oriente.

Due italiani annegati a Marsiglia

MARSIGLIA, 2

L'industriale Raffaele Marino, di anni 26, e il suo giovane cognato Luigi Magolino, di anni 9, stavano passeggiando sulle rive dell'Huveaune, fiumicello che si getta in mare a Marsiglia, al Prado, quando, in seguito ad una circostanza ancora sconosciuta, il Magolino scivolò nell'acqua e si sprofondò nel fango che, in quel punto, ha uno spessore di più di due metri.

Marino, vedendo il pericolo che correva suo cognato, si precipitò al suo soccorso, ma fu preso da una subita congestione e i due disgraziati scomparvero sott'acqua.

Un bambino di sette anni, certo Misetti, che si trovava là vicino, volle recare aiuto ai due scomparsi, e coraggiosamente si gettò nel fiume. Ma vedendo di non riuscire dette l'allarme alla vicina fabbrica Saint-Vincent.

I soccorsi degli operai riuscirono vani per salvare Marino e suo cognato. Si arrivò solamente, dopo gravi difficoltà, a ritirare dalle acque i cadaveri dei due sfortunati che furono trasportati al domicilio delle loro famiglie.

Il ponte di Brooklin demolito

PARIGI, 2

Un telegramma da New York annunzia che il famoso ponte di Brooklyn sarà demolito, perchè presenta seri pericoli per il transito delle grosse vetture.

Un nuovo ponte, costruito modernamente, lo sostituirà.

Gli ingegneri dicono che uno dei quattro grandi cavi, che sorreggono il ponte, è in cattivo stato, in seguito alle scosse provocate dal peso considerevole dei carri merci. Già non si lasciano passare più i veicoli pesanti, ma per le persone non vi è pericolo. Una riparazione è impraticabile. Bisogna costruire un ponte da cima a fondo.

Un appello dei socialisti italiani
a favore dei rivoluzionari russi

ROMA, 2

Si è riunito stamane il direttorio del Gruppo parlamentare socialista ed ha deciso di inviare a Mosca i seguenti telegrammi:

« Al Consiglio dei Commissari del popolo, Mosca: Il direttorio del Gruppo socialista del Parlamento italiano confida che il Governo dei Soviety, in omaggio alla umanità e nell'interesse dell'avvenire della rivoluzione russa e dell'unione mondiale dei lavoratori, risparmierà la vita dei socialisti rivoluzionari, vecchi compagni nella lotta contro lo zarismo dimostrando l'identità della rivoluzione proletaria colla civilizzazione superiore. »

« Al Consiglio dei Commissari del popolo, Mosca: La Confederazione generale del Lavoro italiano rinnova i voti espressi dalla Conferenza dei Sindacati internazionali per la tutela della vita dei socialisti rivoluzionari sotto processo. »

Si ha intanto da Londra che la delegazione commerciale russa comunica alla stampa alcuni radiotelegrammi ricevuti da Mosca in data 28 e 29 luglio in cui il Governo dei Soviety dice di essere riuscito ad acquistare a Parigi gli archivi segreti dell'organizzazione socialista rivoluzionaria russa i quali provano in maniera assoluta che i Governi esteri hanno aiutato il partito socialista rivoluzionario russo col loro denaro e coi loro servizi di spionaggio.

Il nunzio apostolico in Spagna ricevuto dal Pontefice

ROMA, 2

Mons. Federico Todeschini, nunzio apostolico in Ispagna è stato ricevuto dal Papa. Il Pontefice che conosceva mons. Todeschini fin da quando era sostituto nella segreteria di Stato lo ha accolto con grande cordialità e lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora. Il nunzio ha riferito al Pontefice il sentimento di devozione della Nazione spagnola, di S. M. cattolica, della famiglia reale, dell'episcopato, del clero, e ha illustrato lo sviluppo dell'azione cattolica in Ispagna. Il Papa si è molto compiaciuto ed ha fatto voti per la pace e per la prosperità della Spagna, della famiglia reale, dell'episcopato e del clero spagnuolo.

Il nunzio offrì al Pontefice un'ingente somma per i figli affamati della Russia, quale frutto di una sottoscrizione apertasi a Madrid ed in altre città della Spagna. Mons. Todeschini ha anche avuto un lungo e cordialissimo colloquio col Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che già sotto il Pontefice Benedetto XV apprezzò l'operosità e l'intelligenza dell'allora sostituto segretario di Stato.

Un dramma italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 2

Un agente di polizia, avvertito che un dramma era avvenuto al n. 20 della Rue de l'Amidonnerie, si recò in fretta al luogo indicato e trovò coricato in un letto un uomo di 60 anni che rantolava, con un coltello piantato in pieno petto. In altra stanza era una donna, cinquantenne, che recava al petto una grave ferita fatta con lo stesso coltello.

Mentre un medico, chiamato in fretta, dava le prime cure ai due feriti, il Commissario faceva una sommaria inchiesta, che ha dato il seguente resultato: I feriti sono i coniugi Michele e Teresa Mazzala. Costoro hanno una figlia maritata da due giorni appena a certo Romolo Ricci e il padre, che erasi sempre opposto a questo matrimonio e che aveva finito poi per subirlo, aveva a ogni momento delle violenti discussioni con la moglie.

Nel corso di una di queste, Michele Mazzala, che era un violento specialmente quando aveva bevuto, ha tentato di uccidere la moglie con una coltellata al petto, poi, credendola morta, ha voluto punirsi inferendosi un colpo di coltello al cuore.

I due feriti sono stati condotti all'ospedale moribondi.

Taccuino del Pubblico

Diario

3 GIOVEDI': Inv. C. S. Stefano.
4 VENERDI': S. Domenico.
SOLE: leva 4.51, tramonta 19.34.
LUNA: tramonta 1.9, leva 16.16.
Maree al Bacino S. Marco: basse 2.30 e 13.55; alte 9.35 e 20.10.

Ieri 2, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 29.3, minima 22.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po; gli altri sono normali.

Nessun ostacolo alla navigazione. Il mare è calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 23 luglio: maschi 5, femmine 2, totale 7. — Del 24: maschi 9, femmine 8, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 4, totale 22.

MATRIMONI. — Del 23 luglio: Pitteri Edoardo bracc. con Bisetti Elisabetta ricamatrice, celibi; Capovilla Attilio bigliettaio con Canciani Giovannina casal. cel.; Migliorini Ettore imp. ferrov. con Chiesura Adelia casal. cel.; De Grandis Nicola distillatore con Carraro Vittoria casal. cel.; Giurin Ernesto carpent. con Maretto Irma casal. cel. — Del 24: Gobesso Luigi commerc. con Permone Germana pos. cid. celibi.

DECESSI. — Del 23 luglio: Nino Margherita, di anni 71, ved. r. pens. di Venezia; Conego Aldo, 20, cel. marinaio id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 24: Damillo Camuffo Stella, di anni 71, ved. r. pens. di Venezia; Pedol Paulin Antonia, 65, con. cas. di Torre di Belvicino; Cavion Sbabo Caterina, 56, con. cas. di Venezia; Rollo Brunetti Ida, 46, con. cas. id.; Scarpa Margherita, 34, nub. cas. id.; Zambon Ernesto, 41, con. scalpellino id.; Zane Vittorio, 62, cel. oper. id.; Mora Antonio 56, cel. falegname id.; Benetti Amadio, 32, cel. vetraio id.; Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Il Prefetto Gr. Uff. D'Adamo ed i funzionari ed impiegati della Prefettura hanno offerto L. 190 all'Associazione Tubercolotici di guerra (Sezione di Venezia) in memoria della signora Citran Giselda ved. Signorin.

★ I colleghi d'ufficio della signorina Bianca Zamara presso l'Istituto Federale di Credito, per onorare la memoria della di lei sorella signorina Ottorina, offrono lire 240 alla nave-asilo «Scilla» perchè, per la durata di sei anni, sia intestata una branda al nome della defunta.

★ Rispondendo al gentile appello della direzione, offrono alla Colonia Alpina San Marco: comm. Massimo Rietti L. 100; Ditta G. Bernach L. 100; avv. Pietro Spessa L. 70.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Anna Mander Cecchetti, Giuseppe e Lucinda Tessier offrono L. 50 alle Confer. Femminili S. Vincenzo de' Paoli dei Ss. Apostoli; Paola e Ida Testa L. 50 id.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Anna Mander Cecchetti, ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Pegorini L. 10 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra; Bruno Rossi L. 20 pro Radium; prof. Giacomo Soave L. 10 Ass. Civ. Relig. Orfani guerra.

★ In morte Giovanni Scarpa gli amici Beaufre Enrico, Casagrande Angelo Augusto e famiglia, Gavagnin Nicola, Gnignati Eugenio, Grisostolo Augusto, Ivancich ing. Valentino, Munarini G. B., Moreolo Vittorio, Monego Achille, Nardini cav. Vittorio, Pavoni Antonio, offrono lire 130 all'Assoc. Tubercolotici di guerra; Attilio Vianello Moro L. 25 all'Educatorio Rachitici; Ettore Orefice L. 10 alla Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria de lco. Giuseppe Polcenigo, la ditta ing. Biso Rossi e Co. offre L. 50 pro Radium.

★ Per onorare la memoria del signor Attilio Lustig, offrono a nostro mezzo: Ditta Pallotti e C. L. 30 ed Emilio Jesurum L. 10 alla Casa di Ricovero Israelit.

Riunioni

Fascio Veneziano di Combattimento. — L'assemblea del Fascio Veneziano di Combattimento che dovrà decidere in merito alla: Situazione del Fascio Veneziano nell'attuale momento politico che un precedente comunicato già stabiliva per venerdì 4 corr. si terrà in detto giorno alle ore 21 nella sala dell'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo.

Sezione Veneziana del Partito Fascista. — Lunedì ha avuto luogo l'assemblea del Fascio Veneziano. Proceduto all'elezione del nuovo direttorio, furono eletti, per ordine di voti, i signori: Giuseppe Pasquali, Giuseppe Pagan, Pietro Gallo, Ugo Leonardi, Vito Mastronardi, Iginio Magrini, Giuseppe Degli Esposti, Silvio Vardanega, Giovanni Picchini, Giuseppe De Rossi e Aroldo Moretti. Per ultimo l'assemblea votò alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Mastronardi:

« I soci della sezione di Venezia del P. N. F. riuniti in assemblea generale la sera del 31 luglio 1922 unanimi invitano Benito Mussolini a venire per un giorno a Venezia a segnare con la sua presenza lo inizio di una nuova e sempre più feconda vita per questa sezione; chiedono al Direttorio che prenda gli opportuni provvedimenti ed accordi perchè in tale occasione sia fatta a Venezia una riunione di tutti i paesi della regione ».

Ieri sera si riunì in sede il nuovo Direttorio che riconfermò alla unanimità nella carica di Segretario Politico il sig. Ugo Leonardi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 182 — Conto corrente con la Posta — [illegible] Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - **ABBONAMENTI**: Italia lire [illegible] al semestre lire 14 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici** vedere tariffe rispettive rubriche.

Dolorose ripercussioni del fallito sciopero generale

Conflitti sanguinosi e nuove vittime ad Ancona e Livorno

La ritirata dell'Alleanza del lavoro

ROMA, 3

Il comitato nazionale dell'Alleanza del lavoro comunica in data da Genova:

«Il Comitato nazionale dell'Alleanza del lavoro, soddisfatto dello sviluppo e dello svolgimento dello sciopero generale, avendo la dimostrazione del proletariato italiano raggiunto i suoi obbiettivi colla messa in evidenza della forza e della volontà della classe lavoratrice, dichiara chiuso lo sciopero, ed invita le organizzazioni alleate a disporre per la ripresa del lavoro».

Le organizzazioni alleate non avranno certo incontrato serie difficoltà a disporre per la ripresa del lavoro! Ieri mattina tutta Italia lavorava già tranquillamente e regolarmente; anche quei pochi che avevano aderito, più per paura che per convinzione, allo sciopero avevano violate le disposizioni dei comitati segreti raggiungendo nelle officine la massa dei compagni che delle disposizioni dei comitati segreti s'erano bellamente infischiati. Il comunicato dell'Alleanza del lavoro sarà pertanto accolto oggi, nel Paese con uno scoppio clamoroso di ilarità. Proclamare che la dimostrazione del proletariato, cioè lo sciopero generale, «ha raggiunto i suoi obbiettivi con la «messa in evidenza ecc. ecc.» è, dire una menzogna così stupidamente grande da togliere persino la voglia della ritorsione polemica.

All'ombra di un cavolfiore dell'India, raccontano, riparò un giorno un intero corpo d'armata inglese con tutte le artiglierie e le salmerie; e i quadrupedi vi si saziarono mangiandolo interamente. Dopo di che, tant'era stato grande il cavolo, l'ombra durava ancora!... L'Alleanza del lavoro ci ha ripetuta con il suo comunicato la storiella del cavolo d'India; ma lo sciopero doveva svolgersi in Italia; e in Italia bravo chi se n'è accorto all'infuori dei pochi disavventurati viaggiatori capitati su qualcuno dei pochi treni che realmente non camminarono per la diserzione dei macchinisti. Per il qual fatto speriamo che i viaggiatori ed il Paese avranno adeguata soddisfazione nelle punizioni disciplinari del caso, applicate con più sollecita precisione di quanto non si sia praticato per gli scioperi precedenti. E questo veramente, se l'on. Facta vorrà secondare il proposito degli onorevoli Turati e Musatti di ripristinare l'autorità dello Stato, dovrà essere uno dei provvedimenti immediati di difesa sociale dell'on. Facta.

Abbiamo già avuta occasione di mettere in evidenza l'errore commesso dai collaborazionisti facendo inscenare lo sciopero dall'Alleanza del lavoro. Pareva errore di apprezzamento tattico; il comunicato rivela un errore da asinità incorreggibile, chè l'amena albagia onde fu compilato non può trovare giustificazione se non nell'asinità dei compilatori. Anche la malafede, infatti, e l'ingenuità di coloro che dovrebbero essere ingannati o raggirati da cotesta malafede hanno un limite che non può essere superato.

Ma tutto ciò affermato sarà bene che il Paese ricordi: primo, che il socialismo mascherato dei collaborazionisti aveva tentato di assassinarlo (e sarà bene se ne ricordi per rammentarlo a tempo debito a quei partiti che s'erano dichiarati pronti a costituirsi mani e piedi legati al socialismo) secondo, che la reazione allo sciopero e l'annientamento di questo sul nascere furono possibili specialmente in conseguenza dell'opera piena di fede e di entusiasmo negli ultimi anni dei partiti nazionali, compreso quel partito contro il quale stava diventando di moda, tra gli zelatori del quieto vivere, prendere atteggiamenti sdegnosi e riservati. Se di tutto questo il Paese terrà conto (e se terrà conto che il rincrudimento, ahimè, dei conflitti sanguinosi in questi ultimi giorni è dovuto alla scellerata decisione dello sciopero) noi vedremo in un prossimo dimani consolidarsi quel regime di giustizia e di prosperità che, è nei voti di quanti si preoccupano sopra alle sorti dei partiti delle sorti del Paese.

La portata della catastrofe socialista

ROMA, 3

Negli ambienti politici più responsabili il fallimento totale dello sciopero viene considerato come la liquidazione dei deputati socialisti collaborazionisti e come una catastrofe per le correnti rivoluzionarie e viene giudicato come il momento storico in cui lo Stato riprende il sopravvento decisivo e definitivo contro tutte le tendenze dirette ad annullarne od a svalutarne in questa o quella forma, nell'una o nell'altra misura, l'autorità e la forza. In tali ambienti si giudica che il problema dello sciopero dei pubblici servizi, ivi compreso il servizio della stampa, è destinato ora ad assumere la portata della questione più importante e più urgente da risolvere, come quella da cui dipende che sia o meno assicurata la vita del paese in ogni circostanza. Si pensa in tali ambienti che per facilitare il compimento della restaurazione nazionale, e quindi per eliminare lo scandalo dello sciopero nei servizi pubblici, è necessario di avere una opinione pubblica animata da chiara e precisa volontà e disposta non solo ad assecondare l'azione governativa, ma anzi ad indirizzare l'azione stessa del governo, perchè si svolga con quella energia e quella continuità che sole possono dare i risultati indispensabili.

Pertanto si osserva in tali ambienti: L'opinione pubblica ha cominciato a far risentire la sua voce. Tutti i giornali di ogni parte d'Italia, i quali hanno potuto continuare le pubblicazioni, reclamano concordi che l'autorità governativa faccia quanto le compete per portare un termine agli scioperi nei pubblici servizi. Ora bisogna che la voce dell'opinione pubblica divenga travolgente e irresistibile. Il governo da parte sua aveva intenzione, se lo sciopero si fosse prolungato, di intervenire.

Una minaccia salutare

Come è noto, il primo squillo dello sciopero generale è partito da Genova, ove ha sede quel famoso comitato dell'Alleanza del lavoro, in cui predominano gli elementi estremi ed intransigenti. Risulta che il governo, in base alle vigenti leggi, che se applicate impedirebbero qualsiasi attentato allo svolgimento normale della vita italiana, aveva stabilito di mettere al sicuro questi dirigenti dello sciopero, traendoli in arresto ove essi non avessero provveduto ad ordinare per oggi la cessazione dello sciopero. Erano state prese al riguardo le opportune disposizioni da parte della pubblica sicurezza per attuare l'arresto, dopo una perfetta operazione militare, in uno stabile di Diana Ligure, ove si era installato il comitato segreto: ma di tutto ciò non vi è stato alcun bisogno poichè il comitato ha diramato stamane stessa da Genova l'ordine della ripresa del lavoro.

Pure la Confederazione generale del lavoro ha invitato le sue organizzazioni a riprendere il lavoro. E' evidente però che tali ordini sono una conseguenza dei fermi propositi del governo i quali hanno avuto un effetto veramente salutare.

Il rinvio del Congresso socialista

Intanto altro fatto che ha la sua importanza è il passaggio di alcuni organizzati dalle associazioni rosse a quelle tricolori. Tutto ciò valga ad illuminare sul completo fallimento e sullo spaventoso scacco dell'insulsa agitazione. Ma vi è un altro fatto di grande portata politica, ed è la implicita confessione dell'insuccesso, dichiarata dallo stesso partito socialista. Infatti il congresso socialista che era indetto a Roma per il 6 agosto è stato rimandato alla fine del mese e non è neppure improbabile che la sua inaugurazione sia ancora prorogata. Naturalmente il rinvio verrà giustificato forse col pretesto di non far coincidere con la riapertura della Camera le assise socialiste. La realtà è che invece non si è voluto aprire un congresso — che dovrà discutere della esistenza stessa e dell'avvenire del partito e delle organizzazioni — all'indomani di un così colossale fallimento politico, come è stato lo sciopero nazionale, preceduto a sua volta dall'andata di Turati alla Reggia. Il fiasco del tentativo collaborazionista costituiva già di per sè stesso un colpo serio al prestigio, alla unità ed alla esistenza del partito; ma questo secondo insuccesso dà a tutti gli organismi rossi il colpo di grazia. Due formidabili scacchi nel giro di pochi giorni sono troppi per una compagine così scompaginata, per un partito in situazione politica, sociale e morale addirittura fallimentare. Può darsi che i risultati del congresso determinino il crollo finale della sconquassata baracca. Intanto si afferma da ottima fonte che l'on. Turati è rimasto così colpito dalle vicende politiche di questi ultimi giorni da aver espresso a qualche amico intimo il pensiero di abbandonare la vita pubblica e di ritornare a vita privata.

La *conigliera*, come è ormai definita in gergo parlamentare, non si è svuotata col sopraggiungere della notte; a Montecitorio hanno dormito cinque deputati socialisti tra i più accaniti per lo sciopero.

I commenti dei giornali romani

ROMA, 3

Tutti i giornali hanno ripreso nel pomeriggio le pubblicazioni, e commentano lo sciopero.

Il «Mondo» scrive: «Nella serie dolorosa degli scioperi generali che hanno con troppa frequenza turbata la vita cittadina, crediamo difficile trovarne uno più inconsulto, intempestivo ed ingiustificato come quello che oggi finisce nell'insuccesso. Saremmo ciechi e non veritieri se non proclamassimo ciò che ci appare manifesto: che cioè questo sconsigliato sciopero generale chiude il proprio bilancio facendo una propaganda al fascismo. L'ultimo sciopero generale è ricaduto dunque su coloro che lo promossero».

L'«Epoca» scrive: «Questo sciopero che ha servito a dimostrare che le maggiori organizzazioni proletarie non sono nè morte nè agonizzanti, non ha fatto guadagnare prestigio ai capi del proletariato».

Il «Corriere d'Italia» scrive: «Sciopero insensato questo che veniva proclamato mentre i deputati socialisti si affaticavano a Montecitorio per compiere l'ultimo passo verso la legalità. Sciopero fatto apposta, si direbbe, per smentire le affermazioni di chi crede alla maturità del collaborazionismo socialista nell'orbita costituzionale, e per le finalità nell'ordine sociale. Fatto apposta anche per offrire molti punti di lode dinanzi all'opinione pubblica italiana a quello stesso fascismo contro il quale si voleva protestare. Questo è il vero valore della manifestazione socialista».

La «Tribuna» scrive: «Gli italiani hanno già giudicato quale grave colpo gli organizzatori dello sciopero tentassero verso il proprio paese e in quale imperdonabile errore essi sieno caduti verso lo stesso partito erroneamente valutando il momento, lo scopo del movimento e le proprie forze. Il paese, reagendo coraggiosamente verso lo sciopero inconsulto, ha dimostrato di essere devoto alla propria tranquillità ed al lavoro. Lo aiutino per questa strada il Governo ed il Parlamento».

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Lo sciopero generale s'è risolto come era facile prevedere in un completo insuccesso. In quasi tutta l'Italia si è lavorato normalmente: le ferrovie hanno funzionato, e così pure grandissima parte dei servizi pubblici; i commerci si sono svolti liberamente, gli uffici hanno lavorato e vastissime categorie di artigiani hanno accudito ai consueti negozi. In campagna lo sciopero non è stato quasi affatto avvertito, e le popolazioni si sono comportate con serenità».

L'«Idea Nazionale» dice che lo sciopero è finito, non nel senso che ebbe un termine materiale, ma è finito come la fine e come la espressione della impotenza socialista. L'Italia nuova, che ora possiamo chiamare semplicemente il Paese, ha gettato l'arma rivoluzionaria dello sciopero generale dalle mani del socialismo».

L'opera svolta dal governo

ROMA, 3

Il Governo durante lo sciopero ha adoperato tutta la sua migliore attività e la più grande energia per difendere la libertà del lavoro per coloro che non avevano aderito al movimento e per evitare i conflitti di parte.

Il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con gli on. Treves e Modigliani dapprima e con gli on. De Vecchi e Acerbo poi, e col segretario generale del fascio Bianchi. A tutti ha dichiarato come fosse intenzione del Governo fare valere la sua autorità e non avrebbe tollerate le ulteriori sconsigliate deviazioni nè i vani protezionismi di cui non sentiva affatto il bisogno. Invitava i rappresentanti delle varie parti a far opera di pacificazione, insistendo nell'affermare che il Governo intendeva nel modo più assoluto esigere da tutti indistintamente i cittadini la migliore osservanza della legge.

Il Ministro degli Interni on. Taddei appena arrivato si è insediato al suo posto di lavoro ed ha iniziato il suo ufficio con grande alacrità. Ha avuto subito un breve colloquio col Direttore generale della P. S. e coi comandanti dei CC. RR. e della Regia Guardia nonchè col Prefetto di Roma, e, per telefono, coi Prefetti dei maggiori centri. Stamane ha avuto luogo un colloquio cogli on. Mussolini e quindi con gli on. Modigliani, Treves e D'Aragona. L'on. Mussolini aveva poi un colloquio con l'on. Facta. A entrambi i colloqui assisteva il segretario generale dei fasci.

La giornata a Roma

Lo sciopero cessato ovunque

ROMA, 3

La ripresa del lavoro da parte degli scioperanti è stata stamane, ancor prima dell'ordine dell'Alleanza del Lavoro, assai sensibile. Un maggior numero di ferrovieri si è presentato a riprendere servizio. Altrettanto si può dire degli addetti alla nettezza urbana, dei tramvieri e degli chauffeur degli autobus e dei taxis. Mano a mano i vari servizi hanno ripreso il funzionamento normale. Tutti i giornali sono usciti. Non si sono verificati durante la giornata incidenti di notevole gravità.

Da Tivoli è giunta notizia che ieri sera un numeroso gruppo di ferrovieri, di anarchici e di comunisti, dopo aver tenuto un comizio presso il locale Circolo ferrovieri, giunto in Piazza Rivarola venne a diverbio con alcuni fascisti. Intervenuti alcuni carabinieri i sovversivi si rivolsero contro di loro lanciando bottiglie, sedie e tavolini presi a un vicino caffè e sparando poi numerosi colpi di rivoltella anche dalle finestre di una casa che erano riusciti ad invadere. La forza pubblica fu allora costretta a far uso delle armi sparando sopra i sovversivi, 17 dei quali furono arrestati. Un comunista, certo Contalamuzza, è rimasto ucciso. Vi sono vari feriti.

I rapporti giunti intanto al Ministero dell'Interno dalle varie Provincie del Regno recano che lo sciopero generale è ovunque cessato e dappertutto il lavoro è stato ripreso. Particolare notevole: tutte le città sono imbandierate. Significativo inoltre il fatto che a Pola, nella giornata di ieri, su settemila operai l'astensione è stata di circa il tre per cento! A Fiume poi la cittadinanza, nella supposizione che le organizzazioni socialiste volessero proclamare lo sciopero per solidarietà cogli scioperanti del Regno, ha risposto con manifestazioni patriottiche. Gli edifici sono apparsi tutti imbandierati.

Il Palazzo Comunale di Milano

occupato dai fascisti

MILANO, 3

La nottata è trascorsa tranquilla. Il prefetto sen. Lusignoli ha anche questa notte fatto opera conciliativa presso gli esponenti socialisti e fascisti perchè tutti si mantengano nella legalità e si affretti la risoluzione della vertenza.

Il prefetto ha nominato il consigliere conte dott. Ferdinando Lalli commissario prefettizio per i servizi pubblici cittadini. Il direttorio del Fascio milanese ha lanciato un proclama annunciando di avere rimesso i propri poteri ad un comitato segreto. L'Associazione degli industriali lombardi ha votato un ordine del giorno minacciando la serrata degli stabilimenti se entro oggi non veniva ripreso il lavoro.

Nella notte stessa hanno ripreso servizio gli operai gassisti. Nella mattinata i trams hanno cominciato a circolare guidati dai fascisti. Le prime ore del pomeriggio sono trascorse senza che si siano verificati gravi incidenti.

Alle ore 19 i fascisti hanno invaso e occupato Palazzo Marino.

Verso quell'ora sono improvvisamente giunte in Piazza della Scala quindici automobili e quattro camions carichi di fascisti, nazionalisti e camicie nere, che cominciarono parecchie evoluzioni con l'intento evidente di confondere e disperdere le guardie regie a cavallo.

Tre automobili frattanto si fermavano a ridosso del Palazzo Comunale ed i fascisti improvvisarono una scala umana, riuscendo a raggiungere le finestre del secondo piano. Penetrati in un ufficio, incitarono i compagni che si trovavano nella piazza a imitarli. Altri fascisti, provenendo di corsa dalla galleria, si concentrarono in piazza. Le guardie regie cercarono di trattenere qualche nucleo, usando del calcio dei moschetti, ma senza assumere atteggiamento di forza. Restò ferito un brigadiere. I fascisti nell'interno di Palazzo Marino riuscirono frattanto ad aprire il grande portone che dà sulla via Case Rotte, verso la Banca Commerciale e di là penetrarono altri gruppi e qualche automobile; ma occorreva sfondare, per impossessarsi interamente del Palazzo, l'ingresso principale: quello di Piazza della Scala. Si usò all'uopo un camion che fu fatto funzionare da catapulta. Il portone infatti cedette e il grosso dei fascisti entrò nella sede del Comune, fra vivissimo entusiasmo ed alti «alalà».

La colonna degli occupanti era capeggiata dagli on. Finzi e Lanfranconi e dal consigliere nazionalista di minoranza Frattini. Il Palazzo Municipale fu presto invaso in tutti gli uffici, senza procedere però a nessuna devastazione. Dal balcone arringò la folla l'on. Lanfranconi, e dopo di lui il maggiore Terruzzi. La piazza era gremita di camicie nere che intonavano canti di gioia. Gli invasori saranno stati circa quattrocento.

Circoli incendiati ad Ancona

Tre morti e sequestri di bombe

ROMA, 3

Nel pomeriggio di oggi è pervenuto da Ancona al segretariato generale del Partito Fascista il seguente telegramma: «Scaduto l'*ultimatum* fascista e lo sciopero non essendo terminato, è stata intrapresa immediata ed energica rappresaglia. E' stato incendiato il Circolo ferrovieri e poi anche il Circolo dei Soviety. Contemporaneamente una squadra giunta a Falconara ha ristabilito interamente la situazione tra il vivo entusiasmo della cittadinanza e dei bagnanti. Numerose pattuglie fasciste, guidate dall'on. Gray e da Amerigo Rossi, hanno perlustrato in lungo e in largo il paese. Nessuna traccia di sovversivi. Nella mattinata le pattuglie fasciste, insieme con l'on. Gray hanno ottenuto la riapertura dei negozi e l'esposizione del tricolore. Verso le ore 9 per le vie principali la riapertura era quasi completa; numerosissime bandiere sono state esposte, provocando l'entusiasmo dei presenti.

Più tardi i sovversivi locali, che si erano concentrati nella parte alta della città, hanno incominciato a dar segni di vita con numerosi colpi di arma da fuoco. I fascisti allora, guidati dall'on. Gray, si sono lanciati all'assalto per quel dedalo di viuzze che fiancheggia il corso ed hanno raggiunto e incendiato il circolo anarchico in Via Francesco Podestà. Vi è stato un ferito tra i nazionalisti venuti da Rimini, che spontaneamente si sono uniti insieme con quelli anconetani.»

Ulteriori notizie informano che i fascisti hanno pure incendiato il Circolo Cacciatori di Falconara, il Circolo ferrovieri di Ancona, il Circolo dei Soviety, la Camera del lavoro, il Circolo Ridotti e il Circolo Melloni. Vi sono stati scontri fra fascisti e sovversivi. Intervenne la forza pubblica. Si hanno a deplorare tre morti e alcuni feriti. Si sono prese pronte misure per evitare conflitti. Sono state sequestrate varie bombe ed operati arresti.

Irruzioni fasciste a Firenze

nelle sedi delle organizzazioni rosse

FIRENZE, 3

La città ha ripreso stamane il suo aspetto normale. Tutte le maestranze si sono ripresentate al lavoro. Nella nottata i fascisti hanno occupato la Camera del lavoro distruggendovi tutti gli opuscoli di propaganda. Verso le due l'autorità di P. S. è riuscita a far sgombrare i locali ed a prenderne possesso. Nessun danno è stato arrecato ai mobili ed allo stabile. Altri tentativi di irruzione sono avvenuti nella Casa del Popolo di Rifredi ed alla tipografia del giornale «La Difesa» prontamente fronteggiati dalla P. S. Le notizie giunte dalla provincia sono rassicuranti. Tutto il Valdarno inferiore è tranquillo e gli operai hanno ripreso il lavoro.

Sanguinosi conflitti a Livorno

Due morti, numerosi feriti e devastazioni

LIVORNO, 3

Il segretario del fascio ten. Vaccari, mentre transitava in automobile verso la Piazza Guerrazzi, venne colpito da un colpo di rivoltella all'orecchio destro. I fascisti per rappresaglia hanno devastato la Camera del lavoro, il Circolo comunista, la Federazione socialista e altri circoli sovversivi, ed introdottisi nelle case dei più noti socialisti ne asportarono la mobilia e la bruciarono. Fu pure devastata l'abitazione del consigliere comunale socialista Giovignani. Durante i conflitti si ebbero due morti e numerosi feriti.

La Camera del Lavoro di Padova incendiata

dopo i funerali di un fascista

PADOVA, 3

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 fu accompagnata all'estrema dimora la salma del legionario Leone Contro ucciso, come è noto, nel conflitto di Susegana. Le onoranze riuscirono solenni. Vi parteciparono molte squadre fasciste venute dalla provincia, dal Polesine, da Venezia e da Verona. Numerosissime le corone di fiori. La cittadinanza si addensò lungo il percorso del corteo fino alla Chiesa degli Eremitani, dove furono celebrate le esequie funebri; quindi il corteo si ricompose e procedette per Porta Savonarola, ove furono pronunziati discorsi funebri.

Nel ritorno da Porta Savonarola, alla altezza di Ponte San Leonardo, i fascisti furono fatti segno, a quanto si afferma, a colpi di rivoltella partiti da una abitazione. I fascisti risposero immediatamente. Ne successe un terribile parapiglia con sparo di numerosissime revolverate. Mentre a Ponte San Lorenzo succede questo trambusto, una colonna di fascisti riesce di corsa a raggiungere la vicina Camera del Lavoro, sfondando i cordoni di agenti che la proteggono e la invade. Le suppellettili vengono gettate dalle finestre; gli emblemi e i registri vengono asportati dai fascisti. Quindi, a mezzo, ci sembra, di bombe incendiarie appiccano il fuoco al fabbricato, che in un attimo è invaso dalle fiamme. Sul posto accorrono prontamente i pompieri, ma l'incendio non può essere domato che verso le 22. Le fiamme distrussero quasi interamente il casamento. La forza pubblica prontamente intervenuta riuscì ad allontanare i fascisti, i quali percorsero la città cantando i loro inni e facendo mostra degli emblemi strappati ai rossi.

Questa sera la città è calmissima. Le squadre venute da fuori sono ripartite per le loro località. Giunge notizia — non ancora confermata — che è stata incendiata la Camera del Lavoro di Torre.

Un incidente a Montecitorio

tra l'on. Miglioli e il giornalista Scarfoglio

ROMA, 3

L'on. Miglioli, venuto stamane alla Camera, fu avvertito da un giornalista che il *Mattino* di Napoli, primo giornale giunto dalla provinciale, aveva pubblicato la notizia che egli aveva esortato l'on. D'Aragona a far opera per la intensificazione dello sciopero. In un crocchio di giornalisti, tra i quali erano il comm. Gino Ravenna e il comandante Casagrande, l'on. Miglioli smentiva la notizia ed aggiungeva che colui il quale gliela aveva attribuita era un mascalzone.

Il nostro collega Profili, che fa parte anche dell'ufficio di corrispondenza del *Mattino*, dichiarò che avrebbe riferito la ingiuria al corrispondente del giornale, Carlo Scarfoglio. Altri giornalisti intervennero nella discussione che divenne subito vivacissima. L'on. Miglioli cercò di smentire che egli avesse voluto dare del mascalzone a Scarfoglio o ad altri giornalisti, ma fu vivacemente rimbeccato dai presenti, qualcuno dei quali ebbe per lui aspre parole.

L'on. Miglioli tra il clamore degli altri cercò di spiegare la sua frase come un equivoco. Il giornalista Gigli del *Daily Herald*, giornale bolscevico inglese, aggrediva il collega Profili, il quale pur essendo stato preso alla sprovvista, si battè magnificamente e regalò pugni e calci all'avversario.

Il putiferio ha raggiunto intanto il diapason. Il Principe Lanza di Trabia si butta col suo forte impeto per dividere i contendenti che sono fermamente accapigliati e dopo una penosa fatica ci riesce. Arrivano gli on. De Vecchi e Acerbo che inveiscono senz'altro contro l'opera sovversiva del popolare Miglioli:

— Ti conosciamo! — afferma De Vecchi — sei un bugiardo. Come concilii le tue idee sulla Santa Romana Chiesa con la corte servile che rendi ai socialisti?

Intanto sopraggiunge Carlo Scarfoglio per domandare conto a sua volta all'on. Miglioli della ingiuria. Il deputato popolare a voce altissima trova finalmente modo di spiegare che egli non aveva voluto offendere alcun giornalista e che aveva smentito la notizia inviando una lettera al corrispondente del *Mattino*. E' vero — disse Scarfoglio — che Miglioli mi ha mandato una smentita ed io la pubblicherò aggiungendo però che è un bugiardo abituale e che quindi la sua smentita conferma la notizia.

L'incidente che sembrava esaurirsi, si rinnova in tutta la sua violenza, in mezzo ad una folla di deputati e giornalisti che si mantengono neutrali spettatori. L'on. Miglioli in tutto questo frattempo è spalleggiato dal collega Fantoni, che mai come in questo periodo della crisi e delle giornate di sciopero, si è mostrato degno collega del Miglioli. L'on. Fantoni vorrebbe prendere le difese del collega, ma viene investito a sua volta da parole violenti e l'on. Guarienti lo invita ad allontanarsi. Ed ecco entrare un altro giornalista, il comm. Amicucci, il quale dichiara che la notizia è stata data da un giornalista popolare!

— Allora — grida Miglioli — il mascalzone è lui!

L'on. Miglioli è costretto a ritirarsi, mentre il direttore del *Mattino* dichiara:

— Non lo schiaffeggio qui perchè sono un ospite: ma fuori mi metterò il guanto per non sporcarmi.

Verso la ripresa parlamentare

Il successo della "destra"

ROMA, 3

(M.M.) In pieno sciopero, si è formato dunque il Ministero. E' ritornato il Presidente Facta, con gli stessi colleghi di Gabinetto, meno quattro. Ne sono usciti P. Di Scalea, Maggiorino Ferraris, Luigi Rossi, Camillo Peano, sostituiti rispettivamente dagli on. Soleri (*Guerra*), Luciani (*Terre liberate*), Alessio (*Giustizia*) e Paratore (*Tesoro*).

Si è ritornati dunque al punto di partenza. Come se la crisi non fosse esistita. Ciò significa che il rovesciamento del Ministero Facta era stato un atto inconsulto; e la crisi, una crisi stupida. Infatti, perchè la Camera s'era sollevata contro il Governo ora ritornato in carica? Perchè era un Governo — a giudizio della maggioranza — non abbastanza energico per tenere a posto la destra. Bisognava venisse al potere un Governo tutto di sinistra. Vale a dire un Governo che avesse dichiarato guerra al fascismo, un Governo apertamente contro la destra. Tali propositi hanno fatto fiasco di fronte alla realtà.

Ecco, che dopo aver tentato ogni strada per arrivare a quello scopo, fallite tutte le possibili combinazioni di sinistra, malgrado l'andata di Turati al Quirinale e la pronta disposizione in una parte dei socialisti di passare dalla «montagna» al banco del Governo, ecco che si ritorna per forza alla combinazione Facta. Il Paese ha dimostrato che non permetteva un Ministero contro la destra. Lo stesso Parlamento ha dovuto constatare che non riusciva ad esprimere dal suo seno, per quanto ci avesse provato, un Gabinetto che corrispondesse al voto dell'ultima seduta della Camera. In altre parole, la Camera ha dovuto riconoscere durante la crisi la propria impotenza a costituire un Ministero secondo i proprii voti. Chi, con la crisi si è esautorata, è stata proprio quella parte della Camera che voleva il Ministero di sinistra, il Ministero anti-fascista, che avesse dato le guardie regie e messo i carabinieri a disposizione di Turati, Modigliani, Treves e D'Aragona, per tagliare la testa ai partiti di destra.

Quella testa non è stata tagliata; e la destra ha riportato un indubbio successo. Essa può dire che la crisi ha fatto toccar con mano al Parlamento che, non solo il Paese non vuole la riscossa social-democratica, ma che anche lo stesso Parlamento, messo con le spalle al muro di dovere attuare subito quella riscossa, al momento di realizzarla, s'è ritirato di parecchi passi indietro, permettendo al Ministero defunto una pronta risurrezione. Perciò la destra — anche se ha perduto uno dei suoi uomini al banco del Governo, l'on. Di Scalea — ha vinto pur questa volta la partita; in quanto la sollevazione dei suoi avversarii è rimasta un tentativo puramente platonico e s'è risoluta (attraverso la crisi, la decisa e inattuata partecipazione socialista al potere e l'inutile gita di Turati alla Reggia), in pura perdita per coloro stessi che avevano provocato il movimento.

In tali condizioni, uno sciopero generale nazionale d'origine social-comunista, era tutto ciò che di più disgraziato si potesse escogitare nel presente momento. L'averlo proclamato, sperandone un successo proletario ed una minaccia ammonitrice per le organizzazioni fasciste, nazionaliste e liberali, è stato uno di quegli errori che dimostrano avere i guidatori delle forze socialiste perduta l'esatta valutazione della realtà e la piena conoscenza della situazione odierna del Paese.

A giudicarlo da Roma, dove è pure stato attuato da alcune categorie di servizii pubblici, questo sciopero s'è risoluto in un colossale insuccesso. Tipografi, spazzini e vetturini: l'astensione dal lavoro di tre sole categorie è troppo piccola cosa perchè Roma possa avere avuto la menoma sensazione d'una sua funzione o pressione politica sui partiti o sugli organi dirigenti.

Anzi, la «parata dell'ozio» si è risoluta in uno spettacolo di debolezza e di disorganizzazione. Molti deputati di estrema si sono chiusi dentro Montecitorio ed hanno tagliato i loro rapporti col mondo esterno; i capi del movimento si sono eclissati.

Ora, è chiaro che un movimento non si può guidare e regolare sul serio, in tali condizioni. Aveva forse ragione Giolitti quando supponeva che il movente primo della crisi recente e di tutte le impazienze collaborazioniste fosse la paura. Ma questo non è un sentimento che possa muovere le masse nè agitare le idee nè creare la storia. Quando non è la confessione d'un'impotenza è il sintomo che esistono assai più cose da conservare che non da arrischiare. Ora, uno sciopero generale è sempre un rischio ed un'incognita. Non può esser lanciata a tutto vapore verso cotesti abissi una classe di lavoratori che ha ancora troppi privilegi da difendere e da custodire. Specialmente quando i suoi organi propulsori non hanno il coraggio di affrontare piena, aperta ed intera, la responsabilità delle situazioni di resistenza che vorrebbero creare.

La lista dei nuovi Sottosegretari

La ripresa parlamentare

ROMA, 3

Nel Consiglio dei Ministri di iersera, di cui demmo notizia, venne affidato l'incarico al Ministro degli Esteri on. Schanzer e al Ministro del Tesoro on. Paratore di rappresentare il Governo italiano nell'imminente convegno di Londra per le riparazioni.

La nomina dei sottosegretari ha dato luogo ad un brevissimo scambio di idee. Il Consiglio si è trovato d'accordo nell'approvare la seguente lista:

Presidenza: on. Beneduce Giuseppe; Interni: on. Fumarola; Esteri: on. Tosti di Valminuta; Colonie: on. Venino; Giustizia: on. Cascino; Finanze: on. Lalloggia; Tesoro: on. Fontana; Pensioni di guerra: on. Rossini; Marina militare: on. Pallastrelli; Marina mercantile: on. Serra; Istruzione pubblica: on. Lopiano; Belle Arti: on. De Capitani; Lavori pubblici: on. Martini; Agricoltura: on. Congiu; Industria: on. Bosco Lucarelli; Lavoro: on. Cingolani; Poste, Telegrafi e Telefoni: on. Petrillo; Terre Liberate: on. Merlin; Guerra: on. Marracino.

Consta intanto che la Camera, che, come è noto, si riaprirà il 9 corr. e resterà aperta pochi giorni, forse soltanto tre o quattro. La discussione sulle comunicazioni del Governo si prevede brevissima e quindi si discuterà rapidamente la richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre in cui si conta di poter includere due o tre articoli relativi alla riforma della burocrazia. Nelle sue dichiarazioni il Presidente del Consiglio tratterà sopratutto sulla questione interna e maggiormente su quella finanziaria che nella discussione del bilancio del tesoro non fu potuta trattare a fondo per causa della sopravvenuta crisi.

La partenza di Schanzer per Londra

e i problemi sottoposti al Convegno degli Alleati

ROMA, 3

Domani sera il Ministro degli esteri sen. Schanzer partirà da Roma alla volta di Londra, dove il giorno 7 si inizierà la conferenza tra le tre grandi potenze dell'Intesa: Italia, Inghilterra e Francia e il Belgio. Tanto Lloyd George quanto Poincarè, che da alcune settimane avevano deciso di incontrarsi a Londra, hanno voluto attendere prima la fine della crisi italiana e la costituzione del rinnovato gabinetto di Roma, per permettere ai rappresentanti dell'Italia di partecipare al convegno. Essendo finita appunto la crisi, il convegno ha luogo senz'altro. L'ordine del giorno della conferenza comprende tre categorie di problemi: 1) riparazioni; 2) oriente; 3) riassetto economico e finanziario dell'Austria. Ma ho motivo di credere che i tre Ministri vorranno ancora parlare della questione di Tangeri. E' probabile che le riunioni dureranno quasi tutto il mese di agosto. Quanto al primo argomento da affrontare, vale a dire le riparazioni, è probabile che esso richieda anche l'intervento dei Ministri del Tesoro delle tre potenze, nel qual caso anche l'on. Paratore, appena avrà tenuto alla Camera italiana la sua illustrazione delle condizioni finanziarie del nostro paese, dovrebbe recarsi a Londra. Ricorderete che nel luglio scorso il bilancio del Tesoro non fu esaurito; dovrà quindi essere ripreso poco dopo la riapertura della Camera, che avverrà il 9 agosto.

Rimorchiatore saltato in aria

Tutto l'equipaggio perito

NEW YORK, 3

Stamane un rimorchiatore è saltato in aria sotto il ponte di Brooklyn ed è affondato immediatamente. Si crede che l'incidente sia dovuto all'esplosione di una caldaia. Tutto l'equipaggio del rimorchiatore è perito.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero si esaurisce in un pietoso marasma

Come si prevedeva, nella mattinata di ieri le defezioni dal lavoro sono state insignificanti. Anche là dove si era scioperato nei primi due giorni, il lavoro è stato regolarmente ripreso. Così alla Marittima, alla Fabbrica Tabacchi, al Molino Stucky, agli stabilimenti metallurgici (solo alla Cooperativa di Sant'Elena e a quella calafati anch'essa a Sant'Elena l'astensione dal lavoro è continuata), alle officine del gas, ecc. Il personale esterno del Cellina ha pure persistito nello sciopero.

Hanno continuato nel movimento anche i ferrovieri, con un numero però di defezioni minore che nei giorni scorsi, e gran parte dei tipografi delle tipografie commerciali.

Alla Ferrovia si è potuto attuare il servizio già predisposto di treni viaggiatori, meno due convogli, che sono stati soppressi: il 2170 in partenza alle 13.40 per Trento e il 1636 delle 17 per Treviso.

Nella mattina vennero affissi due manifesti del Direttorio del Fascio provinciale di combattimento: l'uno che ordinava ai gregari di esser disciplinati e di astenersi da azioni non comandate dalla direzione del Fascio, l'altro di esortazione ai ferrovieri scioperanti a riprendere il lavoro colla promessa che sarebbero stati difesi da eventuali rappresaglie dei compagni che insistevano nello sciopero e di diffida ai capi del movimento a ordinare la fine dello sciopero per le 22 di iersera, ora del cambio di turno, altrimenti sarebbero stati ritenuti responsabili di persona.

Nel pomeriggio la massa dei ferrovieri che si ripresentarono in Stazione è andata sensibilmente aumentando.

Piccoli incidenti

Verso le 11.30 in rio Terrà San Leonardo si è avuto un piccolo incidente tra un gruppo di fascisti e un altro di ferrovieri che s'incontrarono in quella località. L'intervento delle rr. guardie fece sì che lo incidente si esaurisse soltanto in iscambievoli minaccie verbali.

Alle 17 veniva largamente distribuito in città un supplemento gratuito del nostro giornale, supplemento che recava una telefonata avuta da Roma alle 12.15 con la quale l'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni comunicava che in quel momento era stata proclamata dalla Confederazione generale del lavoro la cessazione dello sciopero.

Nella giornata si è notato il consueto affaccendarsi nei vari sestieri della città di maglie nere e azzurre in giro di polizia. Le squadre erano più numerose nei pressi e dentro la stazione, divenuta ormai il punto climmaterico di un qualunque sciopero generale.

Alle 17 in campo S. Bartolomeo sbucarono a un tratto vari strilloni gridando il supplemento del «Gazzettino del Popolo» con le ultime notizie sullo sciopero. Il foglietto non conteneva affatto le ultime notizie sullo sciopero (eccetto una vieta notizia in calce che diceva che lo sciopero doveva finire alle otto del mattino), ma in cambio aveva un diffuso articolo con la narrazione dei fatti che diedero origine alla confisca fatta dai fascisti la sera prima di un centinaio di copie del giornale stesso e alla conseguente visita dei fascisti alla tipografia Da Re alla Pietà. Il supplemento, appena è stato visto da una squadra di fascisti, fu confiscato agli strilloni: parte delle copie, un centinaio in tutto, andarono o bruciate o strappate e disperse a terra, altre le salvò una guardia regia di fazione nel campo. Poco dopo la confisca e la distruzione del supplemento sopraggiungevano nel campo il signor Umberto Da Re, direttore e proprietario del «Gazzettino del Popolo» e suo figlio Francesco. I Da Re protestarono contro i fascisti, i fascisti risposero, prima a parole e poi percuotendo i Da Re padre e figlio.

Arrivano i fascisti da Chioggia

Fin dalle prime ore del pomeriggio la Questura, avendo saputo che da Chioggia dovevano giungere qui una quarantina di fascisti del luogo, aveva disposto un largo servizio di rr. guardie per impedirne lo sbarco. Il vaporino di Chioggia giunse al Pontile di Riva degli Schiavoni verso le cinque e un quarto col suo carico di passeggeri e di fascisti. Le guardie si disposero allora in linea di fronte all'imbarcadero: si lasciarono scendere i passeggeri, poi la polizia ingiunse al battello di staccare e di portarsi al largo. I fascisti rimasero per un momento delusi, ma poi pigliarono subito il loro partito, ingiungendo al comandante del battello di attraccare al pontile della Bragora. Così fu fatto: i fascisti discesero lesti di là e si incolonnarono per la riva. Il plotone di rr. guardie, non volendo farli giungere in piazza, si dispose in cordone giù del ponte della Paglia per chiudere quell'accesso.

All'avanzare del gruppo dei fascisti clodiensi, furono suonati ripetutamente gli squilli di scioglimento. Ma i fascisti, vedendosi precluso quello sbocco, tagliarono per sottoportico di S. Zaccaria, dove c'era via libera, e per la Canonica riuscirono a calcare indisturbati il selciato della Piazza. Quasi tutti poi sono ripartiti con la susseguente corsa di Chioggia.

La sera una centuria di fascisti e un plotone di nazionalisti si son portati alla stazione. Alcuni ferrovieri scioperanti, che sostavano sul ponte di ferro, vennero dispersi con una carica. Quindi furono disposti alcuni squadristi per il ristabilimento della circolazione sul ponte stesso, mentre una grossa squadra si metteva a disposizione delle autorità ferroviarie per la scorta ai treni.

I nazionalisti all'opera

Fin dalle prime voci di sciopero tutti i nazionalisti veneziani erano a disposizione del comando della coorte «Sempre Pronti per la Patria e per il Re». Iniziato lo sciopero, squadre di nazionalisti si recarono subito alla Ferrovia ove cooperarono al servizio di vigilanza in stazione e sui treni in partenza. Il servizio di vigilanza alla Ferrovia era diretto dal ferroviere nazionalista Zipponi.

Anche ai vaporini era stato disposto un servizio di vigilanza; anzi i vaporini della linea Venezia-S. Giuliano e di quella Venezia-Chioggia erano scortato da «Sempre Pronti» in divisa con gagliardetto. Alla sede dei Nazionalisti funzionava uno speciale ufficio personale per l'assunzione di volontari e disoccupati nei servizi ove si scioperava.

Durante la giornata e alla notte pattuglioni di «Sempre Pronti» circolavano per cooperare all'opera della pubblica sicurezza. Anche i Piccoli Italiani si adoperarono per lo sciopero disimpegnando il servizio di informazioni a porta-ordini.

Lo sciopero ferroviario continua?

Alla ferrovia al turno delle 22 si sono presentati solo due terzi del personale viaggiante e venti macchinisti, di cui dodici appartenenti alla stazione di Vicenza, quattro di Padova e quattro di Venezia.

Del compartimento di Mestre non si è presentato nessuno del personale di movimento e di manovra. Si dice che a Mestre stamane sarà tenuto un comizio di ferrovieri per decidere sul da farsi.

Due capistazione appartenenti alla divisione di Venezia non si sono presentati al turno delle 22.

Tutti i treni viaggiatori oggi funzioneranno, meno il 1763 per Bologna in partenza alle ore 4.

A questo servizio, oltre ai ferrovieri ritornati al lavoro del compartimento di Venezia, si attende anche personale di macchina del compartimento di Bologna.

Un fascista ferito a Mestre

Da Mestre si ha notizia di un grave ferimento di un fascista. Nel pomeriggio un fascista isolato certo Catapan Luciano, mentre passava in bicicletta dinanzi al Circolo comunista, fu fatto segno a parecchi colpi di rivoltella sparati da ferrovieri scioperanti e da anarchici appostati colà. Il fascista rotolava al suolo ferito gravemente a una spalla e a una coscia. Dopo il fatto sono stati inviati sul posto grossi rinforzi di truppa.

In serata la polizia è riuscita ad arrestare uno dei feritori, il ferroviere Defendini Luciano, anarchico, e ad identificare gli altri.

Verso la mezzanotte, duecento tra fascisti e nazionalisti, saputa la notizia del ferimento, tentarono di entrare in stazione dall'entrata principale, decisi a partire per Mestre. Ma l'accesso fu loro impedito dalla numerosa forza pubblica posta all'entrata. I fascisti tentarono poscia una seconda volta di penetrare in stazione di sorpresa dalla parte della Marittima, ma furono egualmente allontanati.

Indi si sparsero a percorrere le vie della città, facendo anche una breve apparizione in piazza san Marco, cantando e lanciando alalà!

I fascisti smobilitano

Poscia gli squadristi si sono adunati in campo san Benetto ove il segretario provinciale dei fasci signor Sciaccaluga ha comunicato l'ordine di smobilitazione delle forze fasciste, pronunziando un acclamato discorso inneggiante alla vittoria fascista sull'inane ed inconsulto tentativo sovversivo.

Alla riunione assistevano anche l'onor. Giuriati e il segretario politico della sezione del Fascio sig. Ugo Leonardi.

Elogi al personale dell'Azienda
per essere rimasti al lavoro

Riceviamo:

A nome dei residenti a Lido esprimo un plauso e un ringraziamento al personale dell'Azienda che ha mantenute inalterate, le comunicazioni con l'isola malgrado la proclamazione dello sciopero generale.

Col. Dott. Modesto Ducceschi

Onorevole Direzione,

A nome degli Albergatori ed Esercenti di Lido, prego codesto On. Giornale, di voler rivolgere un pubblico ringraziamento ed elogio al personale della A. C. N. I. per avere disimpegnato al proprio dovere, malgrado la proclamazione dello sciopero generale, risparmiando al Lido notevoli danni.

Ringraziando con la massima stima

Umberto Volo

L'arrivo delle Palestre educative

Ieri, di ritorno dal campo alpino, sono giunte da Fiera di Primiero alle ore 18.30 le squadre delle Palestre educative maschili accompagnate dal prof. Gallo e dagli insegnanti cav. Facco e maestro Bonfanti.

All'arrivo del treno i fanciulli lanciano grandi evviva a Venezia, poi scendono ad abbracciare i genitori che mostrano non poca meraviglia nel vedere i loro figlioli irrobustiti, dalla tinta abbronzata e dagli occhi vivaci e rivolgono espressioni di gratitudine, al direttore ed agli insegnanti delle palestre per la loro opera benefica.

Dopo le dimostrazioni di simpatia ricevute a Fiera di Primiero, a Siror, a S. Martino di Castrozza ed in ogni altra località dove passarono o fecero tappa, sempre ammirati per l'ordine esemplare e per la resistenza a tutta prova anche all'alta montagna, i fanciulli delle palestre ricevettero iersera l'accoglienza più festosa anche dalla popolazione veneziana che li applaudì al loro passaggio fino alla sede di S. Stin.

Ivi giunti, dopo brevi parole del prof. Gallo, i bravi ragazzi si congedarono rivolgendo i più alti evviva ai loro educatori ed un arrivederci in ottobre ai compagni per la ripresa delle lezioni delle palestre educative.

Il Ministero per l'Industria e il Commercio
e il Convegno veneto sui tributi

All'on. Luigi Rossi, ex Ministro Guardasigilli, che gli aveva fatto pervenire l'Ordine del giorno votato nel Convegno del 15 giugno u. s. dalle rappresentanze industriali, commerciali ed agricole del Veneto contro la politica economica e finanziaria del Governo, il sen. Teofilo Rossi, Ministro per l'Industria e il Commercio, ha indirizzato la seguente lettera in data 28 luglio u. s.:

« Ho ricevuto la tua gradita del 25 corrente, con la quale mi trasmetti copia dell'ordine del giorno votato dalla Federazione Veneta degli Industriali relativamente ai criteri informativi, attraverso ai quali si svolge, in rapporto all'industria, la politica economica e finanziaria del Governo.

« Mi è gradito al riguardo di assicurarti che questo Ministero non mancherà di tenere presenti i voti espressi dalla Federazione Veneta degli Industriali per ogni maggiore considerazione per quanto concerne la propria competenza. Cordiali saluti. — f.o Teofilo Rossi ».

La coppa "Guido Volo,,

Si svolgerà a Venezia il 30 agosto p. v. un torneo calcistico fra squadre cittadine per la disputa della bellissima Coppa *Guido Volo* posta in palio per la prima volta dal Circolo Sportivo e di Lettura di Lido per perpetuare la memoria del socio caduto per la patria.

Il torneo approvato dalla Federazione italiana Giuoco Calcio, è libero alle squadre riserve, promozione e terza categoria, e si svolgerà per eliminazione.

Alla squadra vincente verrà assegnata la coppa d'argento del valore di L. 1000 ed ai singoli Giuocatori undici medaglie d'argento; ai giuocatori della squadra seconda classificata verranno assegnate 11 medaglie di bronzo e un diploma per le altre squadre.

La Coppa rimarrà definitivamente a quella squadra che vincerà il torneo, per tre anni, anche non consecutivi.

Fra qualche giorno il Comitato regionale Veneto formerà il calendario dei diversi incontri.

Le Cinque parti del mondo all'Excelsior

Gran successo, grande entusiasmo, un delirio di battimani: ecco in poche parole, il riassunto della lieta serata offerta da «Yambo» e dai suoi bravi artisti alla folla degli ammiratori.

E' uno spettacolo di fantasia e di buon gusto, che tutti debbono vedere e apprezzare al suo giusto merito: una fantasmagoria di scene, di marionette, di vestiti di luci, di episodi comici e bizzarri. Questa sera il bellissimo programma si replica a grande richiesta.

Le onoranze a Giuseppe Volpi
L'arrivo a Venezia e il banchetto all'Excelsior

Sciogliendo le riserve dei giorni precedenti possiamo annunziare che S. E. il Conte Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania arriverà a Venezia domattina col direttissimo di Roma alle ore 9.45. Sappiamo che si recheranno a riceverlo alla stazione, oltre alle principali autorità, numerose rappresentanze e un grande stuolo di amici devoti e di ammiratori.

Il banchetto in onore del Governatore sarà tenuto domenica sera alle ore 20 all'Excelsior al Lido. Il banchetto riuscirà una grandiosa manifestazione del sentimento riconoscente di Venezia per il figliolo degno delle sue migliori tradizioni che ha rassicurato al paese i destini della nostra colonia mediterranea.

Il Comitato per le onoranze si è completato ieri con la partecipazione del primo Presidente della Corte d'Appello comm. Angelo Fusinato, del comm. Tombolan Fava procuratore generale del Re, dell'on. conte Girolamo Marcello, del comm. Beppe Ravà, del Gr. uff. Giulio Coen, dell'avv. Alberto Musatti.

Numerosissime furono ieri, presso il nostro ufficio di amministrazione, le inscrizioni al banchetto. La quota per questo ultimo fu fissata in L. 40. Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono (ora mediante anche il versamento della quota suindicata), presso l'Amministrazione dei giornali *Il Gazzettino* (Palazzo Faccanon, Merceria, e la *Gazzetta* (S. Angelo) e presso il Casino di Commercio.

L'anniversario della morte
di Filippo Nani Mocenigo

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del N. H. conte Filippo Nani Mocenigo, Patrizio Veneto, bella e nobile figura di gentiluomo, di cittadino e di studioso, morto il 4 agosto 1921.

Nella triste ricorrenza è stato pubblicato per cura della famiglia, in dignitosa veste tipografica, il discorso commemorativo tenuto all'Ateneo Veneto la sera del 2 febbraio 1922 dal prof. Giuseppe Pavanello, discorso del quale abbiamo dato a suo tempo ampia notizia.

L'opera importantissima di storico del compianto patrizio trova particolare risalto in questa rievocazione affettuosa ma obiettiva, che costituisce di per sè una pregevole monografia biografica.

Le esequie per l'anniversario della morte avranno luogo nella Chiesa del Cimitero domani alle nove e mezza.

Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

Somma precedente		L. 49.234,20
Somma raccolta dal «Gazzettino»	»	365.—
Sottoscrizione popolare come da elenco già pubblicato	»	402,45
Interessi al 3-6-922, sul deposito presso la Banca Popolare Cooperativa di Venezia (libretto n. 1174)	»	1.215,20
Totale		L. 51.216,85

R. Istituto Artistico Industriale
Licenziati, promossi e premiati

Diamo l'elenco dei licenziati, promossi e premiati nei vari corsi del R. Istituto Artistico Industriale:

Corsi serali operai. — Promossi dal 1.o al 2.o corso preparatorio: Mazzafin Ugo, Melocco Pietro, Mola Gino (premio di L. 30), Natalis Pietro, Negrini Giovanni (premio di L. 30), Rasa Annibale, Rosa Giorgio, Bavaro Armando, Camuccio Giorgio (premio di L. 30), Martini Otello — Promossi dal 2.o preparatorio al 1.o comune: Bavaro Gaetano (premio di L. 50), Chieregato Mario, Lazzarini Attilio (premio di L. 50). Lotter Mario, Vergombello Guido, Zambon Mario, Zennaro Giovanni, Vianello Giuseppe, Boccassini Carlo, Cagnin Ruggero (premio di L. 50), Brandolisio Umberto, Cagnin Marcello (premio di L. 50) Costa Ferdinando, Dei Rossi Aurelio, Dondi dall'Orologio Guido (premio di L. 50), Novigno Luigi (premio di L. 50), Tonin Emilio (premio di L. 50) — Promossi dal 1.o comune al 2.o speciale: Sinigaglia Ugo, Valenti Giacomo, De March Oreste (premio di L. 50); Sabbadini Ermenegildo (premio di L. 50), Simionato Angelo, Sorato Luigi, Testero Oreste (premio di L. 50), Torito Bonifacio, Vienna Eliseo (premio di L. 50) — Promossi dal 2.o al 3.o speciale: Barovier Mario, Colombo Angelo (premio L. 50), Maroder Vincenzo (premio L. 50), Scarpa Riccardo, Silvestri Umberto (premio L. 50) — Promossi dal 3.o al 4.o speciale: Ballarin Giuseppe (premio di L. 100) David Giuseppe — Licenziati: Zanchi Gino (premio di L. 100), Mazzobel Antonio (premio di L. 100), Brunetta Attilio (premio di L. 100).

Corsi normali diurni. — Promossi dal 1.o comune al 2.o speciale: Rigati Guido — Promossi dal 2.o al 3.o speciale: Padoan Giacomo — Promossi dal 3.o al 4.o speciale: Quintavalle Emilia, Layet Federico (medaglia oro Società Arti Edificatorie), Ravazzi Leo (premio di L. 50), Toffoletti Antonio, Scattolin Angelo — Licenziati. — Diploma di maestro d'Arte - Perito industriale: Valentinis Nella, Piazza Antonio.

Diplomi all'abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole professionali: Battaglia Ferruccio, Da Venezia Eugenio.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato inoltre di assegnare tre premi di L. 200 ciascuno in memoria del compianto presidente senatore N. Papadopoli Aldobrandini agli allievi Padoan Giacomo, Scattolin Angelo e Privato Cosimo in considerazione del costante progresso conseguito negli studi durante l'anno scolastico. Assegnava una serie completa di ferri da scalpellino all'allievo Giupponi del laboratorio del marmo.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 3 agosto: «Graz» ital. con merci — «Eirene» con carbone.

Spedizioni del 3 agosto: «Bucovina» it. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Smirne con merci — «Aquipeja» ital. per Bombay con merci — «A. Vespucci» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Am. Vespucci» arrivato il 2 agosto: da Fiume casse 4 pesce; da Pola bombole 15 gas carbol., casse 4 pesce. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt.

Riepilogo del 2 agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 15, al largo 4, totale pir. n. 38 — Piroscafi partiti 0. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 600, merci varie 180, totale tonn. 780. — Merci caricate sui piroscafi: merci varie tonn. 14. — Totale carri caricati 21, scaricati 11. — Sciopero parziale.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 VENERDI': S. Domenico c.
5 SABATO: B. V. della Neve.
SOLE: leva 4.59, tramonta 19.33.
LUNA: tramonta 1.59; leva 17.8.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.10 e 14.55; alte 10.5 e 21.0.

Ieri 3, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 27.9, minima 18.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 2, sulla Regione, cielo prevalentemente nuvoloso con temporali e leggere precipitazioni sulla Regione orientale. Il tempo tende a migliorare.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po; gli altri sono normali.

Oltre le restrizioni e le norme già pubblicate i giorni scorsi, è sospesa la navigazione nel canale Monselice perchè causa lavori di escavo è stato messo in asciutto; nel rimanente nessun ostacolo alla navigazione. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del sig. Arturo Bortoluzzi ci sono pervenute le seguenti offerte dr. E. Molinari L. 100 alla nave-asilo «Scilla»; avv. Ugo Koscher L. 30 idem

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Anna Mander Cecchetti offrono: Paolo e Nella Errera L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra.

✱ Ferdinando Pasqualy per onorare la memoria della Contessa Maria Gozzi, lire 20 alla Società contro la tubercolosi.

✱ Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del rag. Daniele Costa la moglie e i figli offrono lire 50 alla nave-asilo «Scilla» perchè ne sia intestata una branda in suo nome e L. 50 al Tempio votivo del Lido.

✱ Ad onorare la memoria del dr. Francesco Ballarin, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio Orfani Sanitari Italiani in Perugia L. 10 ciascuno i d.ri G. Vitalba e F. Vitali e L. 5 il dr. O. Baroni. Lista precedente lire 463; totale L. 488.

✱ Giuseppe ed Emma Zamarra per la morte della cuginetta Ottorina Zamara offrono L. 50 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria del signor Attilio Lustig, il rag. Giacomo Scarabellin offre ai Ciechi di guerra L. 20.

✱ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Scarpa, gli amici capitano Giovanni Scarpa e cav. Girolamo Vianello offrono L. 10 ciascuno all'Assoc. Tubercolotici di guerra.

Riunioni

Associazione Nazionale «Dante Alighieri». — Sabato 5 corr. nella Sala dell'Ateneo Veneto alle ore 21, avrà luogo l'assemblea annuale del Comitato Veneziano, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio Direttivo; 2. Dimissioni del Consiglio Direttivo; 3. Nomina del Consiglio Direttivo; 4. Nomina dei delegati al Congresso di Zara. Si pregano i soci di non mancare.

I soci della Società Anonima Cooperativa fra operai di Stato per case sane ed economiche sono invitati a prender parte alla cerimonia della posa della prima pietra ai fabbricati da costruirsi a S. Anna di Castello, Calle Catapan, il giorno 6 agosto alle ore 10 ant. I soci che non avessero ricevuto l'invito personale possono ritirarlo all'entrata del Cantiere.

La Maratona. — Dovendo discutere importanti deliberazioni e prendere accordi con tutti i soci per le prossime manifestazioni sportive, la presidenza invita tutti gli aderenti a prender parte alla riunione straordinaria che avrà luogo oggi 4 agosto alle ore 21 nella sede sociale, Caffè Borsetta, Rialto.

Stato Civile

NASCITE. — Del 25 luglio: maschi 1, femmine 2, nati in altri Comuni ma app. a questo 13, totale 16.

MATRIMONI. — Del 25 luglio: Calderan Albino marinaio con Pennazzato Irma cotoniera, celibi; Mirabelli Alfredo pasticciere con Amanti Maria casal. celibi.

DECESSI. — Del 25 luglio: Fuser Giovanna, di anni 76, ved. casal. di Venezia; Tesolato Luigia, 58, con. cas. id.; Abele Teresa, 50, nub. cas. id.; Lugato Ambrogio, 71, con. contad. di Chirignago; Vareton Vittorio, 60, con. ispett. A.C.N.I., di Venezia; Zuzzi Antonio, 34, con. meccanico id.; Cozzuti Pietro, 22, cel. r. carabiniere di Codroipo; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco:

1. Preite, Marcia solenne — 2. Rossini, «Gazza ladra» — 3. Zandonai, «Francesca da Rimini», atto I. — 4. Wagner, «Parsifal», Agape sacra — Dukas, «Apprenti Sorcier», Scherzo.

Onorificenze

Il nostro concittadino cav. uff. Pietro Cavazzana, Ispettore al Ministero delle Poste e Telegrafi ed all'Ufficio Centrale per il Collocamento e la disoccupazione, con decreto 23 luglio, su proposta di S. E. l'on. Dello Sbarba, Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Ancora una Pesca di beneficenza!

In questi giorni si è costituito a S. Zanipolo un Comitato pro lapide pei caduti della parrocchia, pro Asilo e pro Patronato che ha in animo d'indire una pesca. A tale scopo verrà diramata una circolare.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinarie rappresentazioni dei «Fantocci» di Yambo.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Serata di gala con la film «Carnevalesca» interprete la celebre Borelli.

S. Margherita. — «Il triangolo giallo» dramma con Emilio Ghione.

Italia. — «Il tenente del IX Lancieri». Successo particolare del Teatro «Italia».

Edison. — Oggi ultimo giorno di Cody (Eddie Polo) in «Forza maggiore» - «Fantino gentiluomo»

Modernissimo. — «La vergine di Stambul» Successo, successo, successo!!!

Cinema Concerto Progresso. — «Passa la gioventù»: protagonisti Maria Campi e Giovanni Cimarra.

Grande Pesca-Lotteria pro infanzia

Il Comitato esecutivo della Pesca ha deliberato di riaprire le ruote di vendita dei biglietti ed il banco di distribuzione dei doni e delle cartelle oggi venerdì ad ore 18 fino alle ore 24 e di continuare la Pesca a tutto domenica 6 corrente, giorno in cui sarà definitivamente chiusa. La estrazione della lotteria avrà luogo irrevocabilmente martedì 8 agosto ad ore 18 in Piazzetta S. Marco.

La cittadinanza che ha seguito con tanto fervore lo svolgersi di questa manifestazione benefica non vorrà perdere la buona occasione di tentare la sorte in questi ultimi tre giorni riuscendo fors'anco a vincere quei premi — e sono ancora i più cospicui — che si trovano disponibili, ritirando anche le ultime cartelle (le più fortunate) della lotteria che sono tuttora disponibili per concorrere all'estrazione della magnifica automobile Alfa-Romeo, della gondola completa da fresco e del ricchissimo corredo da sposa.

Le reginette dello scialletto, che nelle scorse sere hanno cordialmente cooperato alla vendita dei biglietti suscitando simpatica curiosità nel pubblico degli acquirenti hanno accettato di prestarsi alla vendita anche in queste tre ultime sere.

Questa sera la Pesca sarà allietata dal concerto della Banda cittadina, mentre altra Banda suonerà nelle sere di sabato e domenica.

Berto Barbarani all'Excelsior

Questa sera alle 21.30 nel salone dell'Hotel «Ecelsior» al Lido Berto Barbarani dirà alcune sue poesie raccolte sotto il titolo: «Albe, tramonti e figurine del paesaggio veronese».

Alla dizione del Barbarani accorreranno quanti ammirano l'arte profonda e semplice di questo nostro poeta.

I biglietti si acquistano sotto le procuratie, presso i portieri dei principali alberghi e all'ingresso della sala.

Circolo Liberale di S. Polo

I soci del Circolo e gli aderenti all'Associazione Liberale del Sestiere di S. Polo sono pregati di intervenire all'assemblea, che si terrà questa sera venerdì 4 agosto ad ore 21 nella sede sociale, Calle Botteri N. 1565, per importanti comunicazioni della Presidenza.

Cronache funebri

Giovanni Scarpa

Nella chiesa di San Giovanni in Bragora ebbero luogo ieri mattina, giovedì, i funerali solenni del compianto sig. Giovanni Scarpa.

Il corteo funebre era preceduto dalle rappresentanze dell'Orfanotrofio Maschile e dell'Infanzia Abbandonata e da belle corone inviate dalla madre Antonietta Via-Piazza di Mira Taglio la filarmonica A. delia, Rita, Vittorio e Antonietta Marsiglio, Ines Tommaso ed Enzo Lerario, zia Luigia Vianello e Giuditta Zorutti, dal cugino Armando, dalla Famiglia Pain e Famiglia Pisa Iginio. La bara era seguita da parenti ed amici, tra i quali notammo l'ing. Marsiglio, l'ing. Pain, i cugini Vianello, l'avv. Tessier, Michele Bellemo, ingegner Ivancich, Ettore Orefice, ing. Adamol, e molti altri.

Dopo la cerimonia funebre la salma è stata avviata alla dimora di pace.

Notiziario veneto

MIRA

Concerto e sagra di San Gaetano. — Domani sabato 5 corr. alle ore 20.30 nella Piazza di Mira Taglio la filarmonica *A. Ponchielli* darà uno scelto programma diretta dal maestro L. Termini. Il concerto doveva aver luogo domenica 6, ma venne anticipato ricorrendo in detto giorno l'annuale sagra di San Gaetano nella frazione di Gambarare.

Gara di calcio. — Domenica alle ore 17 precise nel campo sportivo di Mira Taglio la prima squadra dei bianco-celesti della Polisportiva Mirese si incontrerà in una partita amichevole con la prima squadra del Circolo sportivo di Lido.

CONEGLIANO

Per il tragico incidente di Susegana, nel quale trovò la morte il ferroviere Contro Leonio, la nostra autorità giudiziaria ha aperto la istruttoria.

Si annuncia che furono operati quattro arresti.

PORDENONE

Sciopero parziale. — C'era la più viva speranza che di sciopero qui non si avesse da parlare; invece, inconsultamente gli operai dell'Amman, del Cotonificio Veneziano di Torre, parte di quelli della Fabbrica Stoviglie, falegnami, muratori ecc. non si presentarono al lavoro; si lavorò invece alla Tessitura di Rorai e in un altro opificio e nelle piccole officine. I negozi erano tutti aperti e la città non si è accorta dello sciopero. Forza pubblica e fascisti girarono la città per assicurare la libertà di lavoro.

Dopo brevissima malattia, mancava ai vivi, all'alba del 3 agosto, l'anima eletta di

Arturo Bortoluzzi

fu Giuseppe

Ne danno angosciati il triste annuncio la desolata moglie coi tre teneri figli, unitamente ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno il giorno 5 agosto alle ore 9.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, Calle dei Fuseri.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La DITTA T. GIAVI & C° annuncia con vivo dolore la perdita del suo Socio Signor

Arturo Bortoluzzi

avvenuta stamane dopo brevissima malattia.

Venezia, 3 Agosto 1922.

Ringraziamento

La famiglia di Antonietta Vianello ved. Scarpa ringrazia vivamente i parenti, gli amici e conoscenti, e quanti vollero onorare la salma del compianto

Giovanni Scarpa

Venezia, 3 Agosto 1922.

LE BELLE INIZIATIVE ITALIANE

Il campeggio del Touring

VAL CONTRIN, Agosto

Sotto un cielo meravigliosamente terso e sereno, nella conca di Contrin che si spalanca improvvisa fra le ciclopiche muraglie dolomitiche del Vernel, della Marmolada, del Vernale, il primo Campeggio del Touring Club Italiano si svolge fra la più festosa allegria dei suoi 160 partecipanti. Centosessanta del primo turno, che termina venerdì; ma sabato ne saliranno altrettanti, cosicchè il 14 agosto, quando verranno ripiegate le tende, il Touring potrà vantarsi di aver fatto soggiornare per più di due settimane a 2000 metri, ai piedi della regina delle Dolomiti, più che trecento persone, molte delle quali digiune del tutto di alpinismo e ignare dei superbi fascini della *montagna*.

Per questo esperimento di campeggio in Europa, che fu tenacemente voluto da Vittorio Bertarelli e genialmente attuato da Mario Tedeschi, l'infaticabile segretario del Touring, il grande sodalizio touristico italiano ha dovuto mobilitare tutte le sue forze migliori.

La valle meravigliosa

Gravissime erano le difficoltà. Bisognava scegliere un sito che offrisse attrattive alpinistiche turistiche e panoramiche da soddisfare tutti i gusti dei partecipanti, che avesse risorse d'acqua abbondante, che non fosse troppo lontano da una via di grande comunicazione, che permettesse insomma il soggiorno di una grossa colonia nelle migliori condizioni igieniche e climatiche possibili.

E venne scelta l'alta valle Contrin, a due chilometri di distanza da Canazei, notissima stazione alpina sulla strada delle Dolomiti, che da Bolzano, per i passi di Costalunga, Pordoi e Falzarego, raggiunge Cortina d'Ampezzo. La scelta non poteva essere più felice: ma gli sforzi del Touring non avrebbero approdato ai magnifici risultati oggi conseguiti, se l'autorità militare non avesse dato all'iniziativa il suo appoggio largo e cordiale. Essa mise a disposizione di Mario Tedeschi una mezza compagnia di soldati, allievi della scuola alpina guardie di finanza di Predazzo: stupendi soldati, che col loro istruttore tenente Berard del IV Alpini, un valoroso e modesto ufficiale, entusiasta della montagna, furono i più preziosi e i più gagliardi collaboratori dell'ardita impresa.

Ardita davvero: chè il Touring non aveva chiamato al Campeggio alpinisti e turisti già esperti della vita di montagna e tolleranti dei disagi, ma aveva rivolto l'invito a gente di ogni età e di ogni costituzione fisica, a famiglie intere, promettendo una villeggiatura d'alta montagna con tutti i conforti di un soggiorno in albergo.

La promessa fu mantenuta: il Touring ha vinto una battaglia e iniziato così, per primo, questo tipo di Campeggio che sarà certo, negli anni venturi, largamente imitato.

Il caratteristico accampamento

A chi sale da Canazei per visitare il Campeggio, appena oltrepassato il nuovo rifugio di Contrin, che l'Associazione nazionale alpini ha riedificato sulle rovine della *Nürberger Lütte* del D. u. Oe. Alpenverein, un curioso spettacolo si presenta: nel verde della conca biancheggiano degli strani padiglioni di tela, che a prima vista ricordano quei malinconici impianti ospedalieri delle infermerie di guerra. Le belle e comode tende, quadrate alla base, terminano con una cuspide, alla cui sommità sbuca il tubo di uno sfiatatoio: quattro finestre occhieggiano dalle facciate, dando ai fragili edifici un aspetto leggiadro di casette fresche di calcina.

Quindici sono le tende destinate a dormitorio dei campeggianti, che vi alloggiano dieci per ciascuna, ma addentrandosi nel bizzarro villaggio, il visitatore si accorge che le comodità e le raffinatezze dei centosessanta non si limitano soltanto al letto sicuro e al letto soffice col materasso e le coperte di lana. Ecco un altro grande padiglione bianco: è la sala di convegno, capace di una cinquantina di persone, con pavimento di legno, tavoli da scrivere, riviste e giornali montati su leggii, una bibliotechina, un grammofono, una piccola elegantissima *halle* d'albergo alpino, in cui l'aria profumata dei boschi e lo scroscio argentino del rio Rosalia entrano dalle larghe portiere, che non sono altro che le due aperture della tenda che alla sera si agganciano e si abbottonano con la stessa facilità di un soprabito. Ma le sorprese non terminano qui. Siete un pò affaticati e assetati: paghereste non so che cosa un bicchiere di birra fresca e una tazza di the. Non avete che a far dieci passi, e il Caffè Contrin, con servizio di bar al banco, e di tavoli sotto una specie di pergolato di frasche, vi accoglie, vi ristora e non vi fa pagare sulle consumazioni, che una modesta percentuale che sarà devoluta a vantaggio di opere di beneficenza. Se poi, per avventura, siete milanesi, la voce della patria riecheggierà gradita ai vostri orecchi nella cordiale e sonora parlata ambrosiana dei coniugi Taccani, conduttori del caffè e buoni amici del Touring, che si sono prestati disinteressatamente a far funzionare l'esercizio come se, invece di Val Contrin, si trattasse della Galleria Vittorio Emanuele o della Piazza San Marco.

Dove si mangia?

Ma dove mangia, si chiede il visitatore questa bizzarra colonia, che alla mattina, con un'arietta pungente, va a lavarsi all'acqua gelida del torrente e risciacqua le sue stoviglie con il più filosofico adattamento? Un'altra occhiatina in giro: ed ecco la sala da pranzo, lì, all'aperto, rustica e pittoresca. Sono cinque lunghi tavoli, fissati al suolo da paletti di reticolato, con due file di panche ciascuno: sopra, un tetto di fronde resinose, come una pergola d'osteria campestre, avvolge di fresche ombre cortesi i centossessanta commensali, che quando sono riuniti tutti, col prepotente appetito che solo la montagna sa provocare, danno veramente una idea del proverbiale pasto delle belve.

Al villaggio di tela non deve mancare, naturalmente, anche un impianto sanitario, per ogni eventualità: ed ecco la tenda dell'infermeria, la quale, a differenza delle consorelle, si è dimostrata sinora l'unica cosa inutile, chè il simpatico dr. Bonfanti, direttore dell'ospedale di Contrin, è il più disoccupato di tutta la colonia. Egli però non si mostra molto avvilito per questa totale mancanza di clienti e si augura anzi di poter continuare le sue tranquille passeggiate con Severo, il suo maschietto birichino di dieci anni, divenuto, per ragioni di coabitazione, amicissimo dei giornalisti.

Ma non crediate che la rassegna sia finita. Volete documentare in una bella fotografia la vostra visita al campeggio, magari posando in atteggiamento eroico sopra uno dei tanti massi che remote alluvioni hanno rovesciato dalla Marmolada sul verde tappeto della conca? Basta gridare un nome: Flecchia! e Flecchia, il notissimo fotografo milanese specialista in soggetti di montagna, accorre sollecito e servizievole e si presta volentieri a combinarvi qualsiasi trucco fotografico, mercè il quale potrete in città sfoggiare documenti di virtuosismo sciistico alpinistico da far venire le vertigini! Flecchia è instancabile: segue tutte le gite, anche quella svoltasi mercoledì sulla vetta della Marmolada, e alla sera ha già esposto in vetrina (cioè in una tabella di legno) le sue stupende fotografie: che hanno ormai oltrepassato il centinaio.

Dopo tante sorprese, rimanete un pò ad ammirare il palpito tricolore di due enormi bandiere che garriscono, in cima a due pennoni a fianco della tenda convegno, e rammentate forse i nostri vessilli di San Marco e per un istante vi vien fatto di pensare (perdonabile eresia) che l'architettura maestosa della Marmolada, mirabile innanzi a voi colle sue scogliere bionde e il suo letto d'argento val bene la Basilica d'oro quando la vostra contemplazione è distratta da una scenetta che vi riesce, a prima vista, di colore oscuro. Cosa fa mai quel giovinotto in giubba di tela bianca sulla testa di quella signora seduta? Misericordia! Un parrucchiere, un autentico parrucchiere, che arriccia i capelli di una bella bruna, che le trasforma la matassa scompigliata dei crini, in capricciosi *bovoli* e *cape*, con dignitoso sussiego professionale. Sicuro, al Campeggio c'è anche un figaro: il suo salone, molto semplice, consiste in un tavolino, uno specchio, una seggiola per i pazienti, e una secchia d'acqua calda: i ferri del mestiere luccicano al sole e l'acqua di Colonia tenta invano la concorrenza alla essenza di resina, di cui tutta l'aria è deliziosamente impregnata.

Il Campeggio non consiste soltanto delle tende, diremo così, ufficiali: vi sono anche delle tende private, fra le quali, la più ammirata, è quella dei coniugi Bertolini, due arrabbiati alpinisti, che partecipano instancabili a tutte le tendopoli. Per loro, anzi, si era fatto uno strappo al regolamento, che separa inesorabilmente le coppie: senonchè, avendo il loro bagaglio subito uno dei soliti disguidi, marito e moglie furono spietatamente divisi e condannati, come gli altri coniugi, a dormire l'uomo cogli uomini, e la signora colle signore. Ma lunedì il bagaglio finalmente arrivò: e i coniugi Bertolini, che dopo il campeggio andranno alla Tendopoli della Sucai sulle Dolomiti di Sesto e a quella del C. A. I. di Milano in Valle Gares, rizzarono felici il loro nido di tela, sul quale sventola un grazioso pavese di bandierine.

La giornata dei centosessanta è quanto mai varia e operosa. Quando non vi sono gite, la sveglia è data alle sei, da Mario Tedeschi che col suo terribile fischietto e colla sua voce tonante va personalmente di tenda in tenda a far balzare in piedi i poltroni. Allora comincia il pittoresco via vai al ruscello; a vederli a quell'ora, con la brezza rigida che viene dalla Marmolada, coi ricordi del tiepido letto appena lasciato, i centosessanta danno la idea di una colonia di neuropatici, imbronciati e stravolti come sono. Ma poco dopo il sole irrompe, fulgido e trionfale, dalla gola dell'Ombretta, e allora il Campeggio si anima di colori e il buon umore zampilla per calmarsi a sera, quando alle 22 la tromba del silenzio fruga la notte con la sua nota stanca e lunga come un lamento.

Ognuno svolge il suo programma, che va dalla passeggiata al bosco per la lettura o ai clivi prossimi per la raccolta degli edelweiss, alle scalate della Marmolada e del Vernel, che quasi ogni giorno hanno la mortificazione di essere calcati da piede umano.

La frenesia dei tartarini

Quando i centosessanta salirono quassù, ben pochi erano gli alpinisti: la grande maggioranza era composta di gente tranquilla, che forse per la prima volta si trovava a contatto colla grande Alpe. Oggi tutti sono invasi da una frenesia alpinistica, che non rispetta nemmeno l'età: basti dire che lunedì, in un gruppo salito alla Marmolada, c'era un uomo di 72 anni, il cav. Benni di Firenze, che ha dato prova di possedere un animo così giovanilmente gagliardo da meritare di esser citato all'ordine del giorno del Campeggio, esempio mirabile di quanto prodigio sia capace la montagna in chi ne cerca ogni anno le rudi bellezze. Ogni regione d'Italia è quassù presente: manco a dirlo, anche il Veneto nostro è rappresentato in entrambi i sessi, e si fa onore. Anzi i quindici.... toscani del Campeggio, sono forse i più intrepidi: la loro squadra partecipa compatta a tutte le gite reca il contributo delle sue voci ai possenti cori che si cantano attorno ai falò sfavillanti nelle calme sere stellate, mentre la falce della luna calante sembra una scimitarra di argento che una mano invisibile immerga nel seno delle montagne notturne, soverchia colla nostra dolce e armoniosa parlata il brusio delle conversazioni in cento dialetti che si intrecciano durante i pasti, quando il Campeggio si trasforma in una vera e propria torre di Babele. Intrepida, nella squadra degli intrepidi, è la signorina Caterina Camilotti di Sacile, sempre in testa col fratello Camillo, un alpinista che ha già al suo attivo parecchie ascensioni notevoli.

Poi ci siamo.... noi, i giornalisti. Qui, in fatto di.... locomozione, è meglio stendere un velo pietoso. Ce n'è uno, veramente, un veneziano, che è venuto su con fieri propositi ma è stato subito sgominato dal disfattismo dei colleghi, specie di due di questi, decisamente refrattari ad ogni seduzione dell'altezza. Nella tenda della stampa, Ulderico Tegani e Giannetto Bongiovanni, erano diventati due despoti; guai nominare una cima alle loro orecchie delicate! Si sperò che col tempo si operasse in loro una conversione; ma invano! Essi partirono, entusiasti del Campeggio e della sua organizzazione, ma disposti a tornarvi solo quando il Touring si deciderà a piantarlo a quota zero, magari in piena brughiera di Gallarate. Partiti i due pantofoloni, la cui fobia alpinistica era diventata popolare fra i centosessanta, i giornalisti rimasti hanno cominciato qualche timido assaggio della montagna: e, avendola trovata gustosa, si sono dati a riguadagnare il tempo perduto. Uno di essi si è spinto perfino sulla Marmolada, con grande soddisfazione di Mario Tedeschi e del collega veneziano.

Francesco Iori, il celebre scalatore delle Dolomiti, che presta quassù con signorile disinteresse la propria opera di guida, può essere orgoglioso di aver trasformato — poichè gran parte del merito è suo — questo Campeggio turistico in un campeggio alpinistico. Il maestro ha seminato bene: basta, per l'avvenire, continuare a coltivare la semente.

L'Alpino della «Gazzetta»

Tumulti all'Assemblea ungherese
durante la discussione dell'invasione romena

BUDAPEST, 3

All'assemblea nazionale, rispondendo ad una interpellanza sui motivi dell'occupazione dell'Ungheria da parte dei romeni, il Presidente del Consiglio conte Bethlen dichiara che i romeni non furono invitati, ma occuparono territori ungheresi di propria iniziativa. Del resto, soggiunge il conte Bethlen, è impossibile supporre che un simile tradimento potesse essere commesso da un ungherese.

Il deputato Pokar, che fece parte del primo gabinetto Friedrik, dichiara che mai esistette una commissione controrivoluzionaria che trattasse con i romeni. Le truppe romene si diressero su Budapest nonostante la proibizione degli Alleati e le note di Clemenceau, la protesta del colonnello Romanelli ed altre manifestazioni dell'Intesa. Evidentemente i romeni effettuarono l'avanzata per realizzare progetti da lungo tempo preparati. Essi produssero danni per un ammontare di 120 milioni di corone e tuttavia esigono ancora il rimborso delle spese di occupazione. Dopo aver messo in prigione i bolscevichi durante i primi giorni dell'occupazione, i romeni cercarono in seguito di liberarli tutti.

Il deputato Friedrik parla più lungamente e dimostra che esisteva un accordo fra la social-democrazia ungherese e le truppe romene.

Il deputato Pokar prende nuovamente la parola per mettere in evidenza l'interesse che egli dice esisteva tra le truppe romene che invasero l'Ungheria ed il partito socialista ungherese e fa i nomi di 12 deputati socialisti che fanno parte dell'attuale assemblea e fra gli altri dei deputati Pajer, Propper e Farkus che fecero parte del parlamento soviettico ungherese.

In seguito alle accuse di Pokar nasce un violento tumulto tra i membri del partito del Governo e i socialisti. La seduta viene sospesa. Il Presidente del consiglio conte Bethlen, il Presidente dell'assemblea Gaal ed il Vicepresidente Huszar trattengono il deputato Kombees ed altri deputati che tentavano lanciarsi contro i socialisti. L'ordine è presto ristabilito.

Pokar riprendendo la parola, mette in rilievo l'azione svolta dal colonnello italiano Romanelli durante l'invasione dell'Ungheria da parte dei romeni ed accusa il deputato socialista Habeet, ex professore universitario, di aver sottoposto a torture come commissario dei soviety ungheresi l'ufficiale controrivoluzionario Jules Galler.

Disaccordo alla Conferenza Mediterranea
sulle otto ore per la gente di mare

PARIGI, 3

La Conferenza internazionale mediterranea per la Marina mercantile, la cui seduta d'apertura non si potè tener ieri a causa di un disaccordo fondamentale del delegato inglese Avelock Milton presidente della Federazione internazionale, e del sig. Rivelli vice-presidente, ha continuato i suoi lavori; ma il disaccordo non è stato appianato. Il sig. Rivelli proponeva uno sciopero generale del mondo intero come solo mezzo per ottenere l'applicazione integrale della legge delle otto ore in tutte le marine del mondo. Questa proposta è combattuta dal sig. Avelock Milton, il quale dice che un'azione generale sarebbe più disastrosa che utile data la situazione che colpisce almeno il 25 per cento dei marinai mercantili, e domanda che la questione sia rimandata in attesa degli avvenimenti.

La conferenza ha approvato quindi, con 49 voti contro 6, la proposta contenuta in una nota presentata dal delegato americano. Questa proposta è un vero richiamo alla società umana. Ricorda che negli ultimi secoli i marinai erano trattati da schiavi, e domanda che siano loro riconosciuti gli stessi diritti degli altri operai, specialmente per quanto riguarda la settimana delle 48 ore e la paga minima. I marinai si dichiarano pronti a mettersi d'accordo cogli operai e coi lavoratori della terra, a patto però di poter trattare da pari a pari.

I rappresentanti francesi hanno presentato una proposta per determinare l'azione da svolgere onde raggiungere i principi contenuti dal manifesto. Non essendo stata presa in considerazione tale proposta, i delegati francesi dichiarano di non aver alcuna domanda da presentare. Il congresso si è così chiuso.

Traversata a nuoto della Manica sospesa

BOULOGNE SUR MER, 3

Il nuotatore italiano Tiraboschi e il francese Poulicy hanno sospeso il loro tentativo per la traversata della Manica a causa della violenza del vento.

Proteste inglesi per l'imposizione
della nazionalità francese in Tunisia

LONDRA, 3

Alla Camera dei Lord è stata presentata una interrogazione per conoscere se è vero che le autorità del protettorato francese di Tunisia hanno arrestato sudditi britannici obbligandoli a prestare servizio militare nell'esercito francese e quali passi ha fatto il governo inglese per proteggere i connazionali contro questa arbitraria misura.

Lord Crawford risponde che il console generale britannico a Tunisi ha segnalato il fatto citato nella interrogazione ed aggiunge che il governo britannico ha protestato contro le conseguenze di alcuni decreti pronunciati a Tunisi nel novembre del 1921 secondo i quali si cerca di imporre la nazionalità francese e per conseguenza l'obbligo del servizio militare ai membri della colonia britannica ed agli stranieri abitanti a Tunisi. Lord Crawford afferma che allorquando tali decreti furono promulgati, il governo britannico elevò proteste sulla loro legalità; ma poichè il governo francese non ha dato soddisfazione, l'Inghilterra ha chiesto che la questione sia sottoposta ad un arbitrato. Se la Francia non accetterà la proposta del governo inglese, la Gran Bretagna sottoporrà la questione alla Società delle Nazioni.

Una visita di Re Giorgio a Marconi
a bordo dello yacht "Elettra„

LONDRA, 3

Re Giorgio ha visitato ieri lo yacht *Elettra* col senatore Marconi, ove ha voluto personalmente osservare i nuovi apparecchi radiotelegrafici con i quali Marconi ha ottenuto tanto successo nei suoi recenti viaggi in America. Una parte degli apparecchi è stata costruita nelle officine Marconi di Genova. Il Re di Inghilterra si è molto felicitato con Marconi e lo ha invitato a pranzo a bordo dello yacht reale nella rada di Cowes.

Lo yacht *Elettra* è il primo yacht a vapore italiano che ha dato fondo in un porto del Nord America. Marconi ha risalito il fiume Hudson fino ad Albany per 15 miglia. Dopo i tempi di Varazzano, il vapore *Elettra* è la prima nave italiana che ha riportato la bandiera d'Italia in quelle regioni. L'accoglienza fatta a Marconi è stata entusiastica, indimenticabile. Le popolazioni della città presso le quali l'yacht passava si addensavano sulle rive dell'Hudson per festeggiare l'inventore della telegrafia senza fili. Marconi ha tenuto una conferenza innanzi alla *American Radio istituto*, dal quale ha ricevuto una medaglia d'oro. Le grandi associazioni degli ingegneri americani hanno conferito a Marconi la medaglia di *R. A. Ionh Fritz*, la quale onorificenza è considerata la più alta di quelle conferite in America e raramente accordata a chi non è americano.

Marconi è l'unico italiano che la possegga. In passato hanno avuto la stessa medaglia Edison e Lord Kolvin. Edison ha inviato a Marconi un calorosissimo messaggio di congratulazioni.

Una collisione tra il "Francesco Ferruccio„
e un piroscafo spagnolo

BILBAO, 3

(*ritardato*) Il 31 luglio nel golfo di Guascogna, a causa di una fittissima nebbia e malgrado venissero usate tutte le segnalazioni acustiche regolamentari, si è avuta una collisione tra l'incrociatore «Francesco Ferruccio» diretto in Inghilterra ed il piroscafo spagnuolo «Ayalamendi» diretto dall'Inghilterra in Italia, con carico di carbone. Il piroscafo affondò. Il «Ferruccio» potette salvare l'intero equipaggio ad eccezione di un marinaio scomparso. L'incrociatore non ha subito alcuna avaria ed ha proseguito per l'Inghilterra.

Nuove elezioni politiche in Polonia

VARSAVIA, 3

Il nuovo gabinetto Nowak ha tenuto un primo Consiglio dei ministri per stabilire le linee programmatiche delle comunicazioni che il presidente del Consiglio farà alla seduta plenaria della dieta. Il ministro degli interni Kamiensky ha diramato una circolare colla quale si annuncia che il Ministero si prepara al lavoro elettorale e presto a questo scopo convocherà i governatori delle provincie e della città. Korfanty ha pubblicato un proclama di protesta contro l'atteggiamento assunto dal capo del governo di fronte al suo gabinetto e dichiara di mantenere viva la lotta contro il Ministero Nowak. I giornali di sinistra si mostrano soddisfatti che dopo due mesi la crisi sia stata finalmente superata e rilevano che il principale compito dell'attuale Ministero è di fare le elezioni politiche.

Il giornale di destra «Kurjer Warszawski» osserva che l'attuale gabinetto è nel suo complesso identico a quello Sliwinskte. Aggiunge che il presidente Nowak, appartenente ai partiti di destra, ha composto un governo con uomini di sinistra.

L'impressione negli ambienti americani
per la nota di Balfour sui debiti

LONDRA, 3

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* i rappresentanti della Gran Bretagna alla Conferenza di Londra saranno Lloyd George, Chamberlain ed il Cancelliere dello Scacchiere. L'informazione aggiunge che vi sono attualmente a Londra alcuni funzionari americani che hanno espresso l'opinione che se l'Inghilterra avesse manifestato l'intenzione di rinunciare ai debiti che gli Alleati hanno verso di lei, gli Stati Uniti sarebbero stati moralmente obbligati a imitarne l'esempio forse non immediatamente, ma dopo le elezioni generali, poichè negli Stati Uniti tale questione non deve essere considerata solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello politico.

Secondo poi *L'Evening Standard* negli ambienti finanziari influenti inglesi si determina un'opposizione generale al progetto indicato nella nota di Lord Balfour. Si giudica la Gran Bretagna in grado di consolidare i suoi debiti, mentre la Francia, l'Italia e gli Alleati non sono in grado di farlo. Si giudica pure che la mancanza ai suoi obblighi da parte della Germania è causa principale del generale imbarazzo finanziario, ed infine che gli Stati Uniti hanno diritto di avere rimborsate le somme da essi anticipate alla Gran Bretagna.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington che al Dipartimento di Stato i funzionari rifiutano di esprimere una opinione definitiva circa il telegramma di Lord Balfour attendendone ricevere il testo ufficiale. I capi dei gruppi politici si dimostrano nettamente contrari a qualsiasi annullamento dei debiti. Il sen. Cumber, presidente della Commissione delle finanze, ha dichiarato che gli Stati Uniti non approveranno mai l'annullamento dei debiti. Il gruppo degli irreconciliabili del Senato è particolarmente contrario a qualsiasi idea di annullamento. In alcuni ambienti si ritiene che il dispaccio di Lord Balfour obbligherà la Commissione dei debiti americani a proporre al congresso di ridurre il tasso dell'interesse o a prolungare il periodo di rimborso del debito inglese.

Si dichiara però da fonte autorizzata che la decisione circa il punto di vista che dovrà seguire la Commissione dei debiti e circa la questione dell'annullamento dei debiti tale quale è suggerito dall'Inghilterra è di competenza del Congresso e non della Commissione la quale continuerà i suoi lavori secondo i termini della legge.

Lo scambio di note tra Francia e Germania

BERLINO, 3

Si assicura che il governo del Reich prepara una risposta alla nota di Poincarè in data di ieri relativa ai pagamenti da fare dall'Ufficio di compensazione. La nuova repubblica tedesca farà rilevare che il governo del Reich non ha annunciato che cesserà i suoi pagamenti, ma solo ha chiesto delle facilitazioni. La nota farà pure rilevare che se si verificherà la inadempienza da parte della Germania dei suoi obblighi, questa non potrà essere constatata che all'epoca della scadenza del 15 agosto e che per conseguenza le sanzioni che il governo francese ha annunziato per il 5 agosto a mezzogiorno non poggiano su una solida base giuridica definitiva.

Una nota di protesta della Turchia
contro l'autonomia in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 3

Ieri sera il ministro degli esteri ha consegnato agli alti commissari alleati una nota di protesta contro la proclamazione dell'autonomia nella regione occupata dai greci in Asia Minore. La nota aggiunge che la Sublime Porta considera che la predetta proclamazione della autonomia sia priva di qualsiasi valore sia in fatto che in diritto. La Sublime Porta crede di dover formulare riserve circa le conseguenze di questa decisione arbitraria di cui tutta la responsabilità ricade sulla Grecia. La nota prega infine gli alti commissari di trasmettere la protesta ai loro governi.

La scoperta di un attentato contro Poincaré!
Le rivelazioni di un evaso dal carcere

PARIGI, 3

Il *Quimper* afferma che un evaso dal penitenziario, arrestato di recente, ha confessato davanti al giudice istruttore di essere al corrente di un attentato preparato contro Raimondo Poincaré e al quale egli doveva partecipare. Ha aggiunto che i suoi complici si trovano già a Parigi. Il prefetto del Dipartimento ha informato il Presidente di questa dichiarazione.

Gazzetta Giudiziaria

Avvocati e Procuratori al Min. Alessio

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia avuta notizia della nomina a Ministro Guardasigilli dell'Onorevole Giulio Alessio gli ha inviato il seguente telegramma:

«Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, apprendendo, con intensa soddisfazione che, malgrado le vicissitudini parlamentari sia stata assicurata, al supremo reggimento della Giustizia, l'opera illuminata di un altro illustre figlio della nostra terra Veneta, confida che V. E., conscio delle impellenti necessità che impongono radicali innovazioni nell'assetto generale del Dicastero affidatole, vorrà sollecitamente dar compimento alle attese riforme del Codice Rituale Civile, dell'Ordinamento Giudiziario e della Legge Professionale. — F.o Paganuzzi, presidente - Bombardella, segretario.»

A sua volta, la presidenza del Consiglio di disciplina dei Procuratori ha così telegrafato:

«Consiglio Disciplina Procuratori di Venezia salutando Giulio Alessio oggi Ministro della Giustizia, confida che la saggezza dello scienziato e l'esperienza del Grande parlamentare sapranno ridonare a questa tormentata amministrazione la vita non travagliata di un tempo. Così l'antico Maestro imporrà il suo nome alla gratitudine delle Curie. — Marangoni, presidente; Granziotto, segretario».

Corte d'Appello Veneta

★ De Paoli Oreste fu Pietro, di anni 42, di Piove di Sacco; Radio Eugenio fu Andrea di anni 38, di Polveraro di Padova; Gabbatore Pietro fu Luigi di anni 49 da Brugine di Padova, appellanti dalla sentenza in data 31 gennaio 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: De Paoli alla detenzione per mesi 3 e L. 1000 di multa, nonchè a L. 8227 e cent. 50 quale triplo differenza prezzo fissato a quello di vendita; Radio a giorni 20 di detenzione e lire 250 di multa e alla somma di lire 1476 quale metà del triplo della differenza suindicata; Gabbatore ai detenzione per giorni 20, lire 250 di multa e L. 2637.75 quale triplo della differenza suindicata, colpevoli di violazione al decreto 6 maggio 1917, art. 10 n. 740 sul calmiere, per avere venduto all'ingrosso nell'aprile 1917 in Piove di Sacco Kg. 164 di formaggio a Radio Eugenio e Kg. 240 pure di formaggio a Gabbatore Pietro a prezzo superiore a quello stabilito dalle autorità (decreto 23 marzo 1917 del Comm dei Consumi) ed il II.o e III.o per aver acquistato le predette partite di formaggio al prezzo predetto nelle suddette circostanze di tempo e luogo. La Corte li assolve per amnistia. Dif. avv. Casellati e avv. Donà.

★ Martini Marco di Giovanni di anni 25, da Foza, Lazzari Egidio di Alessandro di anni 26, da Foza, appellanti dalla sentenza 27 gennaio 1922 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati: Martini alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 Lazzari, per mesi otto, colpevoli di furto qualificato di rocchetti di refe, calze ed altri effetti di mercerie e di un portamonete con denaro per lire 385 a danno del sig. Sate Lazzaretti dalla di lui abitazione la notte 11 gennaio 1921, profittando della facilità derivante da particolare infortunio toccato al derubato, e cioè lo stato di piena ubbriachezza in cui si trovava La Corte riduce la pena a mesi 5 pel Martini, assolve per insufficienza di prove il Lazzari, Dif. avv. Ferrarin, avv. Gioppo.

L'Istituto di Assistenza Nazionale
ai combattenti italiani

La Segreteria Generale dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti Italiani comunica che dovette rinunciare all'opera di chi per i suoi precedenti anche penali, non offriva alcuna garanzia di onestà ed indipendenza. Tale provvedimento, dice il comunicato, giusto ma doloroso, ha provocato, come reazione dei colpiti, una campagna insidiosa e velenosa contro l'Istituto, la quale, mentre conferma la opportunità del provvedimento preso, tende a fuorviare l'opinione pubblica. E' stata pertanto sorpresa la buona fede di molti ed anche di coloro che elevandosi a tutori degli interessi morali ed economici degli ex-combattenti, non seppero comprendere le ragioni della campagna ed, in conseguenza, perdettero di vista l'alta funzione sociale dell'Istituto, il quale intende svolgere il suo programma al di sopra ed al di fuori di tutte le competizioni di parte, per raggiungere, nella sistemazione definitiva dei combattenti, la pacificazione degli animi, senza pesare sull'erario dello Stato e senza esporre gli artefici della Vittoria all'umiliazione dell'accattonaggio continuo.

Il comunicato soggiunge che l'I. A. N. C. I. si è costituito come espressione della gratitudine nazionale verso i Combattenti, e non come Associazione di Combattenti direttamente provvedendo ai reduci, ovunque essi siano, con l'abbattimento di privilegi e l'eliminazione d'ingerenze che ostacolano la soluzione del problema sociale derivato dalla guerra; e ciò con il metodo del chirurgo che non deve preoccuparsi delle riluttanze e dei capricci dell'infermo.

L'I. A. N. C. I. esorta pertanto i Comitati direttivi delle varie Associazioni di Combattenti a designare i nomi dei loro delegati nei consessi dell'Istituto, per esercitare il diritto loro concesso di controllo, anzichè a continuare l'ostruzionismo.

La Banca Adriatica riapre gli sportelli

TRIESTE, 3

La Banca Adriatica ha ripreso da stamane il suo normale servizio di cassa. Il Consiglio d'amministrazione ha pubblicato un comunicato col quale constata che tanto esso che la Banca sono estranei all'adulterazione dei registri, imputata ad alcuni suoi impiegati. Scinde la sua responsabilità da quella di coloro tra i suoi impiegati che risultassero colpevoli.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 71.37 — Consol. 5 p. c. 78.95 — Banca d'Italia 1298 — Banca Comm. Ital. 844 — Credito Ital. 625.50 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterraneo 142 — Costr. Venete 115 — Rubattino 510 — Lanificio Rossi 1930 — Cot. Cantoni 935 — Idem Veneziano 108 — Cotoniere 68.50 — Elba 45 — Terni 418 — Meccaniche 94 — Breda 241 — Ansaldo 18.50 — Montecatini 137 — Metallurgica 106 — Edison 416 — Adriatica El. 107 — Vizzola 812 — Marconi 210 — Molini A. I. 332 — Zuccheri 346.50 — Raffineria L. L. 380 — Eridania 319 — Distillerie 109 mezzo — Esportaz. 457 — Beni stabili 308 — Fiat 228 — Isotta 14 — Ilva 10 — Libera Triest. 470.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 416 — Londra 97.50 — America 21.92 — Berlino 2.55 — Vienna 0.05 — Bukarest 15 — Belgio 169.50 — Spagna 340 — Praga 53.75.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la scomparsa del marco?

BERNA, 3

(C.). Il marco subisce in questi giorni un deprezzamento più importante di quelli precedenti, ma è bene osservare che questa caduta è sensibilmente diversa dalle altre. Non soltanto essa non è più dominata come lo era in passato dalla speculazione tedesca, ma è accompagnata da un simultaneo aumento dei prezzi. Tutti gli economisti che dopo la guerra si sono preoccupati del problema delle divise conoscendo questo fenomeno del rialzo dei prezzi fanno osservare che esso si è sempre verificato un certo tempo dopo, quando cioè venivano usate le materie prime comperate durante il periodo in cui il marco era maggiormente deprezzato. Questa volta invece il rialzo dei prezzi, è stato istantaneo, ed il fenomeno viene spiegato col dire che il commercio tedesco ha ormai preso l'abitudine di pagare i suoi acquisti in valuta estera.

Si è potuto notare anche in questi giorni che in molti negozi i prezzi delle merci hanno variato di ora in ora secondo gli ultimi corsi esteri portati dai giornali. Aggiungiamo che le grandi case tedesche hanno preso l'abitudine di stabilire i loro conti in dollari, in sterline, in franchi ed in lire italiane secondo la nazionalità dei loro clienti.

Il marco tedesco sta dunque gradatamente scomparendo dalla scena internazionale e finirà presto per essere ridotto allo stato di valuta locale. Ciò si è incominciato, e di conseguenza la Germania seguirà l'esempio della Lituania che non ha una divisa nazionale e che non si trova male e del Messico dove gli affari hanno ripreso brillantemente il loro corso dopo che il governo h abolito tutta la carta moneta deprezzata emessa dal governo e dai generali rivoluzionari.

Gli economisti credono che il marco come la corona ed il rublo stia per diventare una valuta appartenente solo alla storia, ma i tedeschi, non intendono di accettare questa umiliazione e sono decisi a tutto tentare per ridare al marco un valore maggiore.

Alla Reichsbank, ieri, si tenne una importante riunione presenti i direttori dei maggiori istituti di credito, i più quotati economisti, ed il ministro delle finanze Hermes per discutere in merito alla nuova caduta del marco e per trovare il modo di frenarla. L'idea di rinunciare ufficialmente al marco e di ricorrere alla valuta estera come hanno ricorso la Lituania ed il Messico, venne prospettata, ma venne immediatamente scartata, anche perchè il direttore della Reichsbank ha osservato che un tale provvedimento se fu possibile per le due nazioni suddette, non lo è per la Germania, grande nazione commerciale che pure essendo in crisi, ha davanti a lei un avvenire che non hanno nè la Lituania nè il Messico. Oltre a questo, ha osservato il direttore della Reichsbank, il relegare il marco al posto di valuta interna significa per la Germania umiliazione grande, perchè scomparendo dal mercato mondiale il marco, verrebbe a scomparire gradatamente anche la Germania. La «Politische Parlamentarische Zeitung» a proposito di questa riunione, fa sapere che i convenuti hanno preso varie decisioni importanti che potranno salvare il corso del marco se non verranno sabotati dall'estero.

Stando al giornale, la conseguenza dell'attuale deprezzamento, è da ricercarsi solo nella intransigenza francese nella questione della moratoria, e nella speculazione dell'alta Banca americana che approfitta di tutte le circostanze per trarre dei vantaggi, anche se rovinano una nazione intera.

Nuovo crollo della corona

VIENNA, 3

Il ministro delle finanze Segur ha dichiarato che la parte residua del credito ceco-slovacco nella misura di 240 milioni di corone ceche verrà consegnata entro il corrente mese. Malgrado tale notizia il livello dei cambi si è aggravato ieri fortemente. I giornali e l'opinione pubblica dimostrano preoccupazioni per l'inevitabile aumento dei generi di prima necessità. La «Neue Freie Presse» rivolge ancora un appello all'America e all'Europa perchè venga impedito che l'Austria si riduca nello stato della Russia.

Il piano di Poincarè per le riparazioni

PARIGI, 3

Secondo il «Petit Parisien» il piano per le riparazioni che il sig. Poincarè esporrà a Londra comprende essenzialmente la fissazione definitiva dell'ammontare del debito germanico messo in rapporto con l'eventuale regolamento dei debiti interalleati nonchè la fissazione delle misure di controllo. La prima quota del debito germanico stabilita in 50 miliardi di marchi oro da realizzarsi subito sarebbe mantenuta la seconda per una cifra variante da 70 a 75 miliardi la cui realizzazione non è fissata verrebbe progressivamente annullata a mano a mano che la Germania pagasse effettivamente i primi 50 miliardi e che i crediti interalleati fossero progressivamente annullati. Così ridotto il debito tedesco sarebbe esclusivamente riservato alla riparazione dei danni propriamente detti. In cambio di queste nuove concessioni, continua il giornale, la Francia potrebbe ricevere quasi integralmente il pagamento del nuovo debito tedesco dedottone la parte spettante al Belgio e le quote attribuite all'Italia e agli altri alleati interessati. La Germania avrebbe l'obbligo di stabilizzare la moneta con un eventuale aumento dei poteri del Comitato per le garanzie. Sempre secondo il «Petit Parisien» il progetto propone pure che il gettito delle dogane tedesche potrebbe essere d'ora innanzi versato direttamente e immediatamente al Comitato per le garanzie così come una parte delle divise estere ricavate dall'esportazione germanica. Qualora la Germania sospendesse i pagamenti dovrebbe versare agli alleati il 25 per cento del capitale appartenente alle società industriali tedesche per garantire i prestiti direttamente destinati alle riparazioni.

Il passaggio per Costantinopoli della missione di soccorso del Vaticano per la Russia

COSTANTINOPOLI, 3

La Missione di soccorso del Vaticano per la Russia che comprende undici religiosi è stata di passaggio per Costantinopoli ed è ripartita ieri sera per Odessa.

Il capo della Missione ha dichiarato che scopo della Missione è quella della beneficenza pure a favore dei russi. Noi ci asteremo da ogni propaganda politica e religiosa. Noi suddivideremo il lavoro fra tre o quattro e le nostre basi principali di rifornimento saranno Rostow e Katorinodar e Mosca.

La missione pontificia in Brasile

GENOVA, 3

E' qui giunta diretta al Brasile la missione pontificia che si reca in quella repubblica per assistere alle feste in occasione del primo centenario della indipendenza brasiliana. Il Papa ha dato incarico al capo della missione mons. Cherubini di consegnare al presidente Pessoa le insegne del Supremo Ordine di Cristo, che è la massima onorificenza pontificia, e al ministro degli esteri sig. De Azevedo il Gran Cordone dell'Ordine Piano.

Monarchici e repubblicani in Germania

BERNA, 3

(C.) Per una quindicina di giorni dopo la tragica fine di Rathenau si è potuto credere che finalmente un serio movimento repubblicano si era formato in Germania. Sembrava che i moltissimi indifferenti in seguito all'atto selvaggio che ha privato la Germania di un uomo tanto attivo come lo era il ministro degli esteri soppresso, si fossero ribellati e che avessero cercato la loro salute presso la repubblica tanto vilipesa ed alla quale finalmente riconoscevano dei meriti. In quei giorni molti, anche all'estero, mutarono i loro sentimenti verso la repubblica tedesca ed incominciarono a credere che essa si fosse stabilizzata finalmente. Fu una illusione di pochi giorni, ed oggi la bella indignazione repubblicana è caduta nel modo il più pietoso.

Basta viaggiare in Germania, o semplicemente leggere i giornali tedeschi, per capire che di amore per la repubblica non ve n'è affatto, e che si ha una sola paura: quella del bolscevismo. Con questo spauracchio, molto bene agitato da chi ha tutto l'interesse a farlo, il popolo tedesco si va gettando una volta ancora tra le braccia della reazione e guarda con simpatia piena di speranza verso il confine olandese.

Che cosa è mai successo che possa motivare questo mutamento così repentino? Si sa che il Governo del Reich è l'organo di una coalizione la cui maggioranza è molto minima e che esso cerca da qualche tempo di allargarla, come lo dimostra tra l'altro la scelta del dott. Hermes che appartiene al partito populista. I populisti sono dei monarchici relativamente saggi e prudenti, ma tenaci fautori di una restaurazione degli Hohenzollern.

All'indomani dell'assassinio di Rathenau non vi era evidentemente che una soluzione veramente repubblicana del problema politico: l'entrata dei socialisti indipendenti nella coalizione governativa. Da due anni gli indipendenti hanno dimostrato con la loro saggia disciplina e la loro moderazione di essere dei sinceri amici della repubblica per la quale essi hanno fatto di frequente sacrificio delle loro idee particolari.

Malgrado questo, quando l'idea venne lanciata non ha destato nessuna meraviglia il fatto di vedere gli pseudo democratici ed i centristi mettere la condizione che anche i populisti dovessero entrare nel Governo.

In altri termini questi due partiti non volevano che con un colpo di barra verso sinistra l'asse della coalizione venisse mutato. Questo atteggiamento ha causato il più grande imbarazzo. La grande maggioranza del popolo tedesco è stata presa da un vero timor panico ed ha incominciato ad agitare lo spauracchio bolscevico.

I socialisti delle due tendenze preoccupati a loro volta dallo stato di cose che si andava delineando hanno cercato e cercano di evitare il nuovo ostacolo ed hanno incominciato col creare una organizzazione parlamentare comune destinata ad assicurare la loro collaborazione.

In tal modo la coalizione comprende 171 socialisti dei quali 59 indipendenti, contro 113 borghesi. I partiti moderati hanno rifiutato ed il centro ha risposto a questa manifestazione creando da parte sua una organizzazione comune coi populisti. I democratici restano così tra due fuochi. E' la baraonda, ma il contegno di Berlino di fronte Monaco mostra alla evidenza da qual parte tira il vento.

Gli assassini di Rathenau non avevano poi tanto male calcolato il loro colpo.

Monaco resiste a Berlino

BERNA, 3

(C.) Le ultime notizie da Monaco lasciano credere che in queste ventiquattro ore i reazionari siano riusciti a convincere il conte Lerchenfeld sulla opportunità di resistere alle pressioni di Berlino.

Mentre nei passati giorni i giornali bavaresi usavano un linguaggio deferente verso il Reich, ora hanno ripreso quello altezzoso dei primi giorni e fanno perfino sapere che il presidente del consiglio non andrà più a Berlino, poichè tanto la visita resta inutile.

Che è dunque avvenuto? Non si sa con precisione, ma pare che i capi della reazione siano riusciti ad ottenere dei colloqui con i vari ministri e che perfino il principe Rupprecht abbia avuto occasione di parlare col conte Lerchenfeld e di dirgli che la sottomissione a Berlino significa va la rovina della Baviera.

Stando alle informazioni della *Munchener Tagblatt*, la Baviera insisterà nell'affermare la sua volontà di restare fedele al Reich, ma anche quella di difendere la sua indipendenza.

Il conte Lerchenfeld avrebbe anche scritto al dr. Wirth per spiegare il suo atteggiamento ed ai presidenti del consiglio di Sassonia e del Wurtemberg per dire loro che, tutelando la sua indipendenza, la Baviera tutela quella di tutti gli Stati confederati.

In una riunione che il gabinetto del Reich ha tenuto ieri, il cancelliere ha comunicato le ultime notizie di Monaco ed i ministri avrebbero preso la decisione di trattare la Baviera con la massima benevolenza, dopo che essa ha dichiarato di non volersi staccare dal Reich e di rispettare la costituzione di Weimar.

Una importante riunione alla Consulta per l'esame delle questioni finanziarie

ROMA, 3

Sotto la presidenza del ministro degli Esteri on. Schanzer, si sono riuniti alla Consulta i ministri del Tesoro on. Paratore, del Commercio on. Rossi, delle Finanze on. Bertone, dell'Agricoltura on. Bertini e il Segretario generale del Ministero degli Affari esteri sen. Contarini, per discutere varie questioni economico-finanziarie internazionali. Assistevano alla riunione per il Ministero degli Affari esteri il conte Pagliano, il conte Vannutelli, il comm. Biancheri e il cav. Sola per il ministero delle Finanze, il comm. Luciolli per il Tesoro, i comm. Brocchi, Viglione, Contirossini e Ciarrocca per il Commercio, il comm. Dinola. La riunione è durata tre ore.

I canali navigabili nel Veneto

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che converte in legge il decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916 recante provvedimenti per opere nei canali navigabili del Veneto e nei porti di Venezia e Chioggia.

Scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 3

Stanotte è stata avvertita una leggera scossa di terremoto della durata di due secondi. L'epicentro si trova probabilmente a 67 chilometri in direzione nord-est.

Una circolare del Ministro Alessio alla Magistratura

ROMA, 3

Il ministro della Giustizia e degli affari del culto on. prof. Giulio Alessio ha diretto a tutta la magistratura, ai presidenti dei consigli dell'ordine degli avvocati e dei presidenti dei consiglio di disciplina, dei procuratori, la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a reggere il ministero della Giustizia e Culti ne assumo oggi le alte funzioni e porgo alla magistratura ed al foro un deferente saluto.

Ammiratore costante per un quarantenne esercizio forense delle virtù della magistratura italiana, della sua integrità, del suo vigile senso di indipendenza civile e politica confido che essa darà tutto il concorso della sua opera intelligente e patriottica perchè l'ordine giuridico non sia turbato da alcuno ed ogni sua violazione, da qualunque parte organizzata o attuata, venga repressa.

Lo Stato non è organo e difensore di classi, ma tutela di tutti nelle loro relazioni reciproche talchè nel suo stesso sviluppo storico, in particolare nella presente difesa delle moltitudini e dei loro divenire, si rivela la sua funzione propria e fondamentale.

La magistratura è l'esponente più puro e più alto della imparzialità dello Stato. Massima perciò deve essere l'energia da spiegarsi nel giudizio e nella repressione dei reati.

I reati sono reati e come tali vanno immediatamente perseguiti e giudicati. Di fronte invero ad attacchi, a lesioni del diritto è duopo non apparisca giammai offeso quel senso immortale della giustizia che vive nel profondo dell'anima popopolare e violato provoca e coltiva reazioni selvaggie nell'intimo della coscienza. Sono convinto che la magistratura italiana, informandosi alle sue nobilissime tradizioni, si ispirerà a tali concetti regolatori.

Sarò grato perciò ai procuratori generali ed ai procuratori del Re se mi daranno immediata comunicazione dei reati più gravi, in particolare di quelli provocati da passioni politiche, perchè io possa seguire e controllare il modo con cui l'azione penale viene esercitata».

Il Conte Volpi a colloquio col Presidente del Consiglio

ROMA, 3

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

Per la protezione dell'infanzia abbandonata

ROMA, 3

Il Senato del Regno nella seduta del 9 giugno u. s. ha approvato un ordine del giorno col quale ha invitato il Governo ad organizzare in maniera completa sulla scorta delle altre legislazioni tutte le forme di protezione dell'infanzia abbandonata e debole.

Il Presidente del Consiglio on. Facta che sempre ha dimostrato il più vivo interessamento per le questioni relative all'infanzia, ha ben volentieri accolto l'invito ed ha promesso l'emanazione di un R. Decreto in data del 23 u. s. col quale è stata istituita una commissione coll'incarico di procedere allo studio delle varie questioni connesse alla protezione ed alla sistenza dell'infanzia abbandonata e debole e di proporre le norme legislative necessarie per l'organica e completa sistemazione della materia.

Fanno parte della commissione il sottosegretario di Stato per l'Interno che ne è il presidente, le signore donna Antonia Nitti, donna Enrichetta Chiaraviglio e donna Olga Modigliani. La dottoressa Lina Negri, i senatori Dalloglio Alberto, Foà, Torrigiani, Salvia e Bergamini, i deputati De Capitani, Casertano e Caldara, l'ex deputato Dino Grandi, l'avv. Raffaele Maiotti consigliere presso la Corte di Appello di Roma, il prof. don Luigi Sturzo, il prof. Tropeano governatore del R. Stabilimento dell'Annunziata di Napoli, il prof. Iomma della R. Università di Napoli, il prof. Levi presidente dell'Istituto d'igiene previdenza e assistenza sociale, il dott. Pironti, il dott. Lutrario, il dott. Spano direttore generale dell'amministrazione civile della sanità pubblica e delle carceri e dei riformatori, un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del tesoro, della Giustizia, dell'istruzione e del lavoro.

Il giuramento dei sottosegretari

ROMA, 3

Alle ore 16 di oggi i sottosegretari, meno alcuni impediti, hanno prestato il giuramento di rito nelle mani di S. E. il presidente del Consiglio. Dopo il giuramento essi si sono recati a salutare l'on. Casertano al quale l'on. Serra, facendosi eloquente interprete dei colleghi, ha espresso i sentimenti di grande stima e di affetto di tutti i colleghi. L'on. Casertano ha ringraziato vivamente commosso.

La fine dello sciopero nel Veneto

Un petardo contro i fascisti a Treviso

TREVISO, 3

Lo sciopero è continuato anche oggi parzialmente e disgregato, come ieri. Molti operai hanno ripreso spontaneamente il lavoro. Persistono nello sciopero i tipografi compresi quelli dei giornali, i metallurgici e i manovali.

La città ha il suo aspetto normale e indifferente: il trams fa servizio, sono aperti i caffè i bars e tutti i negozi. Alla posta e telegrafo il servizio è normale e alla ferrovia è stato sostenuto il servizio viaggiatori ridotto.

La città è imbandierata in segno di protesta contro l'inconsulto perdurare dello sciopero.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto invitando i cittadini «a stringersi in un sentimento comune per assicurare la continuità del lavoro e della pace operosa, elementi indispensabili pel risanamento e la restaurazione morale ed economica della Patria.

Stamane alle 10 alla Camera del Lavoro fu tenuto comizio.

Finito il comizio alle 11 ove parlarono vari oratori incitando alla prosecuzione dello sciopero e inveendo contro il fascismo, in Piazza dei Signori avvenne un tafferuglio. Ad un tratto si udì uno scoppio. Un petardo era stato lanciato contro un gruppo di fascisti. Uno di essi tale Saideler Alfredo d'anni 29 elettricista da S. Polo di Piave fu colpito da una scheggia che gli straziò le carni alla coscia destra. Fu trasportato all'Ospedale. Le guardie regie sgombrarono e fecero alcuni arresti. Fra gli arrestati è il consigliere comunale socialista Alessandro Caratti.

Nessun altro incidente ha turbato la giornata.

Il Circolo socialista di Oderzo devastato. I due attentati di un comunista

ODERZO, 3

Qui e nella campagna il lavoro non è stato sospeso in nessuna parte meno che da alcuni muratori e da pochi tipografi. Si è tentato da parte di alcuni dei più accesi social-comunisti di imporre la cessazione del lavoro, ma ogni azione è riuscita vana e la vita qui sarebbe procedata con la solita monotonia dei giorni passati se non si fossero avuti due delittuosi attentati, fortunatamente falliti, da parte di un comunista, tale Elio Massangelo, un meridionale disertore e di pessimi precedenti. Egli ieri mattina sparava prima alcuni colpi di rivoltella contro un ferroviere fascista che rimase illeso. Più tardi nei pressi dell'Ospedale aggrediva ancora, sparandogli a bruciapelo tre rivoltellate il tenente dei carabinieri cav. Emilio Quarantelli.

L'aggressore si è dato alla campagna invano inseguito e ricercato da carabinieri e da fascisti.

I due delittuosi attentati hanno naturalmente provocato vivo sdegno nella cittadinanza e grande fermendo fra i fascisti.

Nel pomeriggio, mentre si provvedeva all'arresto di alcuni fra i più noti socialcomunisti, alcuni fascisti penetravano nel circolo socialista devastandolo completamente. L'azione, fulminea e rapidissima, ha prodotto viva impressione ma non si ebbe a lamentare alcun altro incidente, nemmeno nella serata. La città ora è calma.

La ripresa del lavoro a Udine

UDINE, 3

Lo sciopero per quanto riguarda il lavoro locale tanto in città che il Provincia è completamente fallito.

Ieri mattina si ebbe uno sciopero parziale in alcuni stabilimenti: Cotonificio, fabbrica Coccolo di fiammiferi, stabilimento Volpe che lavorarono con personale ridotto; allo stabilimento Contarini di pellami, l'astensione dal lavoro fu quasi completa. Vennero eseguiti tre arresti di operai che volevano impedire ai compagni di lavorare. Gli arresti si fecero al Cotonificio, alla fabbrica Coccolo e in Piazza XX Settembre.

Ieri, malgrado gli eccitamenti avranno scioperato circa il 10 per cento degli operai.

Stamane venne ripreso il lavoro quasi dappertutto, e nel pomeriggio la ripresa è stata completa.

Ritornarono al lavoro anche gli operai della Ferriera, che avevano abbandonato il lavoro in massa.

Il tram elettrico cittadino rimase inattivo per qualche ora ieri mattina, ma prima di mezzogiorno venne ripreso il servizio con parte del personale e con fascisti; le carrozze erano imbandierate.

Il tram elettrico per Tricesimo, funziona quasi regolarmente con aiuto fascista.

La tramvia a vapore Udine-S. Daniele è quasi completamente sospesa anche oggi.

Le linee dello Stato sono irregolari e ridotte per Venezia, ma quasi in completa efficenza per Tarvisio e Cormons-Trieste.

Ai fascisti è venuto l'ordine di rimanere mobilitati, ma di sospendere ogni attività da domani mattina.

Speriamo che questa follia dei social-comunisti-collaborazionisti sia finalmente giunta al termine.

L'azione fascista a Vicenza

VICENZA, 3

La città è tutta imbandierata ed occupata militarmente dai fascisti. Questa mattina scioperarono i tramvieri ed i facchini municipali. Furono subito sostituiti da fascisti. Le vetture tramviarie adorne di tricolori uscirono dalle rimesse tra un delirante entusiasmo della cittadinanza. I fascisti occuparono la Camera sindacale e verso sera, entrati in Municipio, esposero la bandiera nazionale. La folla riunita nella piazza li acclamò e chiede insistentemente le dimissioni del Consiglio.

Il Cotonificio Rossi ha proclamato la serrata e riprenderà al lavoro gli operai che crederà, senza intervento di parti politiche. Le officine De Pretto di Schio hanno pure deciso la serrata.

Un morto in conflitto a Genova

GENOVA, 3

Nel pomeriggio in piazza Caricamento, all'apparire di un tram guidato da tramvieri volontari, un gruppo di comunisti lo assalirono e tentarono di asportare i binari. Intervenuta la forza pubblica, seguita da fascisti, è avvenuto un grave conflitto. Sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco dalle due parti che hanno causato la morte a un dimostrante. Sette persone sono rimaste ferite gravemente e qualche altra leggermente. La autorità di pubblica sicurezza ha inviato numerose guardie e marinai della r. nave «Dante» per ristabilire l'ordine. Anche in altre parti della città sono avvenuti incidenti con qualche ferito.

A Cornigliano Ligure un comunista è stato circondato da fascisti e dopo breve discussione un fascista esplodeva cinque colpi di rivoltella ferendo gravemente il comunista e leggermente un altro operaio.

Le comunicazioni interrotte a Biella

BIELLA, 3

La scorsa notte vennero interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le vallate per opera dei comunisti. Le comunicazioni sono state riattivate nella mattinata. Sono stati eseguiti numerosi arresti specialmente nelle vallate. La Federazione Industriale ha proclamato una serrata di quattro giornate lavorative a partire da domani, per gli operai che si sono astenuti dal lavoro in questi giorni. Nessun incidente da segnalare.

La ripresa del servizio dei ferrovieri

ROMA, 3

Il Comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani comunica: «A complemento delle istruzioni interne diramate e telegrammi circolari trasmessi alle sezioni, la ripresa del lavoro deve effettuarsi domani venerdì ore sei.»

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 183 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 28 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Nuovi tumulti, nuovi conflitti e nuove vittime nelle più nobili città italiane

Battaglia per le vie a Parma - Il commissario prefettizio a Milano - La redazione dell'"Avanti„ devastata

Dolorosi strascichi dello sciopero a Genova - Le vicende sanguinose dei conflitti socialfascisti ad Ancona

Ore e posizioni storiche

La Camera dei deputati è riconvocata per mercoledì prossimo e all'ordine del giorno sono inscritte solamente le comunicazioni del governo. Semplicità eloquente di una formalità! Vuol dire che il solo lavoro legislativo in previsione è per ora la consueta immancabile eterna e deprecabile discussione accademica sui propositi che il presidente Facta reputerà di dover enumerare presentandosi a Montecitorio. Il presidente Facta assicurerà la sua migliore volontà di ricondurre la pace e l'ordine nel paese con una politica indipendente ed equidistante dai vari partiti in lotta, imparziale, serena ma inflessibile nel voler rispettata l'autorità dello Stato e la libertà; destri e sinistri si scaglieranno appena udito ciò i soliti improperi, i popolari parafraseranno il loro comunicato di giorni addietro per giustificarsi in qualche modo di avere nello spazio di quindici giorni rovesciato un ministero che comprendeva sette od otto uomini dei loro e accettata la ricomposizione dello stesso ministero con gli stessi sette od otto uomini loro; infine si voterà la fiducia nel gabinetto. Subito dopo gli uomini ed i gruppi che avranno votata la fiducia nel ministero ricomincieranno le trame occulte di corridoio destinate a rovesciare il ministero. E' pertanto plausibile che il paese si disinteressi della imminente riapertura della Camera. Il paese chiedeva un governo e lo domandava possibilmente conforme ai suoi desideri, più che altro per non fare la triste figura di non sapersi dare un governo responsabile; come le donne, in genere, cercano marito. Ora che l'ha, sa già che esso c'è per offrire ai deputati il modo di ricominciare la loro scandalosa sarabanda di ambizioni, e se tradisce una preoccupazione questa consiste nel timore che lo spazio di tempo in cui lo lascieranno lavorare tranquillamente abbia ad essere troppo breve in confronto ai suoi bisogni e alla sua aspettazione. Perciò esso spera che dopo il voto, la Camera, rispettando l'attuale ordine del giorno, prenda finalmente le sue vacanze.

E' una amarissima e tristissima constatazione questa, che facciamo con la maggiore serietà del mondo; più la Camera se ne rimane in vacanza e più ne gode la nazione. Le vacanze della Camera dei deputati sono, sopratutto, le vacanze giulive e spensierate della nazione. La Camera dovrebbe, una volta tanto, tenere conto di codesto stato d'animo del paese. Ci sono è vero, dei bilanci di formidabile importanza da discutere, se non erriamo quelli dell'esercito e della marina, ma pel momento è forse meglio che non li discuta. Con dei ministri improvvisati, alla guerra ed alla marina come l'on. Soleri e l'on. De Vito, con gli umori di certuni tra i gruppi di Montecitorio, c'è caso che dalla prima indagine pubblica, dopo la guerra, delle esasperanti condizioni dell'esercito e dell'armata, si giunga, anzichè a rimediar alla situazione creata dalla demagogia e dalla incompetenza dei ministri borghesi (noi siamo con la regolamentazione del l'esercito ancora all'anteguerra!) a peggiorarla considerevolmente. E Dio solo sa che cosa accadrebbe del nostro esercito glorioso e della nostra marina bene amata, peggiorandone le condizioni! D'altra parte è probabile che a tenere aperta la Camera i popolari ricomincino con le loro imposizioni dirette a far approvare le leggi elettorali escogitate da Don Sturzo. Dopo quella sul latifondo, attende infatti il suo turno l'altra sull'esame di Stato. Vogliamo ritenere in buona fede che il momento attuale sia proprio il più opportuno per rimettere a braccetto, sul terreno dell'esame di Stato, i popolari e i social-comunisti secondo li chiama adesso, crollato il castelletto collaborazionista, l'ex filofascista onorevole Paolo Cappa dalle colonne dell'«Avvenire d'Italia»?

Ripetiamo, l'Italia ha supremo bisogno di tranquillità e di lavoro; le dispute parlamentari con gli inevitabili pugilati delle sedute più emozionanti, influirebbero sfavorevolmente anzi sinistramente sul processo spontaneo di restaurazione della tranquillità e del lavoro in Italia. Se i deputati socialisti non sanno dove andare giacchè la insufficienza cardiaca di cui soffrono li fa incapaci di affrontare le accoglienze poco amichevoli dei loro collegi, vadano a pigliare il fresco in montagna; si rimetteranno rapidamente delle paure di questi giorni. E conducano seco l'on. Miglioli: continueranno con lui le fiorite conversazioni imbastite durante la trepida attesa degli assalti fascisti entro le mura storiche di Montecitorio.

Ma se non è necessario che la Camera rimanga aperta, ed è forse più utile che essa si chiuda pochi giorni appresso alla sua riapertura, è però necessario che recandovisi l'on. Facta si faccia eco dell'animo e delle voci del paese e vi pronunci parole che rispondano esattamente a cotesto stato d'animo, non a quello che per avventura gli venga rappresentato convenzionalmente dai rapporti dei prefetti succubi della loro aspirazione; a creare artificialmente l'equilibrio ove l'equilibrio non esiste, o gli sia suggerito da una comprensione preconcetta degli avvenimenti. Ora gli avvenimenti di questi ultimi giorni non consentono interpretazioni diverse ed ombre di dubbi. Noi abbiamo assistito, in questi ultimi giorni, ad una così fiera, categorica, entusiastica volontà del paese di soffocare comunque il canagliesco tentativo dell'Alleanza del lavoro e dei cosiddetti collaborazionisti, di influenzare con le gesta di piazza la soluzione della crisi ministeriale; e abbiamo visto ancora una volta il paese sostituire con sì pronto intuito, energicamente, la propria azione alla scarsa deficente azione difensiva dello Stato, che le conclusioni di chi è al governo devono in via assoluta tener conto di tale realtà. E non si può tenerne conto attuando o incominciando una politica di debolezza e di incertezze. Sarebbe, ad esempio, politica nefasta di debolezze, quella che non intervenisse con le più severe e più inflessibili e meno reticenti misure punitive consentite dalla legge e dai regolamenti contro i funzionari dello Stato e gli addetti ai servizi pubblici che si prestarono alla recente manovra sabotatrice ordinata per bieco spirito di vendetta dai vari Turati, Musatti e Canepa insoddisfatti nei loro appetiti e dai loro luogotenenti nascosti. Il licenziamento di tutti costoro, notava giustamente ieri l'on. Mussolini, sarà avviamento alla risoluzione dei problemi della burocrazia e del pareggio del bilancio ferroviario!

L'intervento della autorità dello Stato contro i violatori di tale autorità si impone del resto non solo per considerazioni di politica interna ma anche per considerazioni di politica estera. E' tempo che all'estero si sappia, si veda che in Italia come reagiscono ai tentativi rivoluzionari i cittadini, così, forte della solidarietà dei cittadini, reagisce pure il potere centrale responsabile. Ciò che ci scredita all'estero non è tanto la drammaticità delle competizioni luttuose e la asprezza sanguinosa della lotta politica, quanto il constatare l'assenza da tale lotta dello Stato, come se si trattasse di un terzo neutrale e non della posta in gara. Il potere responsabile dello Stato ha l'obbligo di sapere da qual parte stia la volontà della nazione, e il dovere di servire questa volontà. Ciò è costituzionale, non l'escludersi agnosticamente degli avvenimenti e il sopraggiungere a verbalizzare con le risposte del sottosegretario agli interni, gli avvenimenti. Se il potere responsabile questo facesse, ogni motivo di lotta fratricida cadrebbe. In Irlanda il governo è lasciato alle prese con i rivoluzionari senza che la nazione britannica intervenga, appunto perchè la nazione britannica è testimonio degli sforzi autentici del governo per ridurre alla ragione le riottose minoranze antinazionali: è probabile però che la nazione britannica si sostituirebbe, come il fascismo da noi, al governo ove questo si assentasse o seguisse una linea di condotta abulica ed agnostica paragonabile alla linea di condotta abulica ed agnostica che i nostri governi sogliono tenere riguardo alle lotte tra i partiti che difendono la consistenza nazionale dello Stato e quelli che codesta consistenza assaltano e minano al fine di mutarne le basi.

Costoro sono, se vogliamo badare alla nuova definizione dei popolari, i socialcomunisti; per fortuna, ammettono i popolari sulla scorta dei risultati dello sciopero testè fallito, il proletariato è sfuggito o sta sfuggendo di mano ai capi social comunisti. I giornali popolari, pur non risparmiando parole grosse ai fascisti, sono ridivenuti violenti e pieni di condanne per i socialisti. Essi hanno la memoria labile e dimenticano che lo sciopero socialcomunista è stato, sostanzialmente, inscenato per l'ira di non aver potuto costituire, unitamente ai popolari, quel ministero di sinistra che doveva virtualmente consegnare il potere in mano, appunto, ai socialcomunisti. Credono, veramente, i popolari, che il proletariato che s'è deciso a fuggire di mano ai socialcomunisti vorrà dimenticare questo scottante particolare? E credono veramente, i popolari, che le loro odierne condanne degli errori e dei sistemi socialcomunisti giustifichi la miopia e il calcolo per i quali si allearono ai socialcomunisti nel determinare la caduta del primo ministero Facta e le complicazioni che la seguirono? C'è stato nel loro contegno parlamentare, una corresponsabilità colposa se non colpevole che balza fuori lampante ogni volta che ci si riaffaccia alle recentissime cronache di Montecitorio e che non può trovare giustificazioni se non in una confessione di incomprensione, di insensibilità o di immaturità politica. Affermare questo non significa aderire alla campagna di persecuzione contro il loro partito che i popolari vedono, dolendosene, nella unanimità delle critiche al loro atteggiamento; significa precisare una posizione storica in questo momento storico della vita del paese, in cui si delinea la trionfale ascensione dei valori politici nazionali in contrasto con il rapido decadere delle fortune dei partiti sovversivi. E il non precisarla sarebbe una colpa mentre nuovo sangue a Parma, a Milano e un pò dovunque inaffia i selciati cocenti delle piazze.

La torbida giornata di Milano

Un commissario prefettizio per l'Amministrazione del Comune

MILANO, 4

Il Prefetto sen. Lusignoli riconosciuta la necessità di ampliare i poteri conferiti al Commissario prefettizio conte Lalli, nominato ieri l'altro per sorvegliare il funzionamento dei pubblici servizi, ha nominato lo stesso Commissario del comune di Milano per assumere la temporanea amministrazione con incarico di provvedere a tutti i rami dell'amministrazione.

La mattinata è trascorsa relativamente calma. I trams hanno cominciato alle otto a circolare senonchè a mezzogiorno i tramvieri, accusando la mancata tutela della libertà di lavoro da parte della polizia, che non si curava di difenderli dagli attacchi dei comunisti, hanno sospeso prontamente il lavoro, dando assicurazione che l'avrebbero ripreso nella mattinata di domani. Alle 12.30 così si sono tutti ritirati, abbandonando le vetture, che sono state occupate da fascisti.

La consegna di Palazzo Marino

La serrata proclamata dalla Federazione degli industriali lombardi si è effettuata stamane, fatta eccezione per gli stabilimenti che sono stati appositamente esonerati. Le commissioni interne fecero pressioni perchè fossero riammessi gli operai al lavoro; ma gli industriali si sono rifiutati, data la deliberazione dell'altra sera.

Alle 16 nel gabinetto del Sindaco, dove si trovava il comitato d'azione fascista, è avvenuta la consegna del Palazzo Municipale. Il Commissario prefettizio conte Lalli, dopo aver constatato che la sede non aveva subito alcun danno, ma soltanto un po' di disordine, ha dato assicurazioni che il vessillo tricolore non sarebbe stato tolto subito dal balcone centrale. Avvenuta la consegna, i componenti del comitato fascista ne hanno dato l'annunzio al pubblico che gremiva Piazza della Scala. Quindi i fascisti, incolonnatisi con alla testa gli on. Finzi, Farinacci, Lanfranconi ed altri dirigenti, si sono diretti verso Piazza del Duomo e poi in Corso Vittorio Emanuele all'Hôtel Cavour ove fecero omaggio a d'Annunzio. Si sono quindi recati alla sede del Fascio. Compiuta l'uscita dei fascisti, i dipendenti comunali si sono ripresentati al completo per la ripresa del lavoro.

Gli incidenti della mattinata

Anche la giornata di oggi è stata ricca di incidenti e di azioni di rappresaglia fascista. Già fino da stamane al circolo socialista di Via Sottocorno erano state sparate revolverate contro due agenti investigativi che erano rimasti entrambi feriti. Appena la cosa fu appresa dai fascisti, questi effettuarono prontamente una spedizione punitiva. Alcuni di essi si recarono in camion a quel circolo devastandolo ed appiccando il fuoco ai locali.

Nelle prime ore del mattino un'altra squadra di fascisti, pure in camion si metteva in moto tra le vie della città per operare un'ispezione nelle edicole e nelle rivendite di giornali. Ovunque hanno richiesto le copie dell'*Avanti!* e della *Giustizia* bruciandole. Un'automobile fascista, passando per Corso Lodi, veniva fatta segno dalla casa ove ha sede la Cooperativa tramvieri ad alcune revolverate. I fascisti immediatamente risposero; alcune guardie regie, penetrate nei locali, arrestarono quattro persone sospette di essere autrici degli spari.

Pure stamane in Via Procaccini un fascista, riconosciuto mentre passava davanti alla Casa segnata col n. 11, è stato aggredito, bastonato e fatto segno a colpi di rivoltella. Il fascista si è recato tosto alla sede del fascio, dove è stata deliberata un'incursione punitiva. Nel pomeriggio cinque automobili cariche di fascisti si recavano dapprima in Via Paolo Sarpi presso il luogo dove era avvenuta l'aggressione della mattina, per fare una azione dimostrativa; quindi in Via Procaccini e infine al circolo comunista della Cagnola, che venne devastato.

Un conflitto con due morti

Le automobili ripresero quindi la via del ritorno. Quando essi ripassarono per Via Procaccini vennero fatte segno a parecchi colpi di rivoltella sparati dalle finestre. I fascisti risposero e, facendosi scudo delle vetture, iniziarono un vivo fuoco di rappresaglia. Contro di essi vennero lanciate alcune bombe e gettate tegole dai tetti. La battaglia si accese vivissima. Dalla sede del fascio furono immediatamente inviati rinforzi, mentre la questura provvedeva a mandare numerosi agenti con autoblindate, che dovettero aprire il fuoco. Si videro cadere parecchi feriti. In questo scontro è morto un milite della *Croce Verde*, fascista, recatosi sul posto per prestare opera di soccorso. L'azione improvvisa ed energica dei fascisti e della forza pubblica ha fatto scemare per qualche tempo la lotta. La calma però si è avuta appena verso le 7 di sera. In questo conflitto si sono avuti una ventina di feriti, di cui cinque in istato gravissimo. Un pasticciere, certo Merletti, è morto appena giunto all'ospedale.

La sede dell'Avanti! incendiata

Ma l'azione di rappresaglia più grave è stata compiuta dai fascisti contro l'*Avanti!* Poco dopo le 18 numerosi camions e automobili fasciste giungevano all'improvviso in Via San Gregorio, dove è la nuova sede del giornale socialista. In previsione di assalti era stato prestabilito un buon nerbo di forza pubblica, carabinieri ecc. I fascisti, giunti in Via San Gregorio, scaricarono in aria le loro rivoltelle e mentre un gruppo distraeva l'attenzione delle guardie, un altro nucleo più numeroso sopraggiungeva dall'altra parte e scavalcando il muro di cinta, penetrarono nei locali. In quell'ora vi si trovavano alcuni operai intenti al lavoro che, all'improvvisa irruzione, accompagnata da scoppio di bombe e dal crepitio di fucilate, fuggirono terrorizzati. Una parte della forza pubblica ed alcuni redattori del giornale cercarono di arginare l'irruzione, sparando contro i fascisti; ma poi si dettero alla fuga, visto il numero stragrande degli invasori. La forza pubblica, che dalla strategia fascista era rimasta disorientata, cercò di impedire il prolungarsi del conflitto sparando numerosi colpi di moschetto. Sul posto giunsero numerose autoblindate e poi anche i pompieri che iniziarono l'opera di spegnimento dell'incendio, che è stato appiccato in special modo al magazzino della carta e all'ufficio di redazione.

Scontri sanguinosi per le vie di Parma

Il concentramento di ventimila fascisti

PARMA, 4

I sovversivi hanno continuato a rizzare baluardi disselciando strade, accumulando lastre di marmo sradicate dai marciapiedi. Uomini, donne, ragazzi sono stati adoperati in questa criminosa bisogna. Dalle finestre di alcune case è stato sparato su alcuni fascisti che venivano in città. Una squadra di «camicie nere», visto che i trams non avevano ancora ripreso il servizio, si recava alla rimessa dei trams in Viale Mentana per far uscire le prime vetture. Mentre si inalberava il tricolore, da una casa vicina sulla quale era stata issata la bandiera rossa veniva aperto il fuoco contro gli ardimentosi. Al parapetto del viale uomini e ragazzi nascosti iniziavano un nutrito fuoco di fucileria al quale i fascisti rispondevano colle rivoltelle finchè gli avversari non furono costretti ad abbandonare le posizioni occupate. Poco dopo, verso mezzogiorno, alcune squadre che sfilavano ordinate in via Garibaldi, vennero prese d'infilata da un nutrito fuoco di fucileria

Dalle finestre e dalle porte di Via XX Settembre si sparava sui fascisti con violenza spaventosa. Le squadre di «camicie nere» allora hanno raggiunto di corsa la strada ed hanno preso d'assalto sotto il grandinare dei colpi il Circolo dei Ferrovieri che è posto in Piazza delle Botteghe, devastandolo.

Alla stazione ferroviaria questa notte i rivoltosi, muniti perfino di una mitragliatrice, hanno tentato di aggredire i fascisti radunati a bivacco sul piazzale e si è impegnata una violenta battaglia e i sovversivi sono stati messi in fuga. Il Circolo dei ferrovieri è stato nuovamente devastato. Per tutta la notte gli spari sono continuati rapidi e violenti.

Stamane verso le 6 le squadre d'azione invasero e devastarono la tipografia del giornale *Il Piccolo*. Nella mattinata il comando militare fascista della piazza ha fatto affiggere due manifesti. Con uno si proibisce la vendita di giornali sovversivi e con l'altro si impone per le ore 16 la ripresa di ogni attività cittadina e l'apertura di tutti i negozi.

Si ha da Bologna che molti fascisti sono ivi giunti da Ferrara, Mantova, dal Basso Parmense e da altre zone. Da quanto si dice stasera saranno concentrati a Parma 20 mila uomini. Le operazioni sono personalmente dirette dagli on. Farinacci, Terzaghi e dal dott. Italo Balbo. I gagliardetti dei Fasci sono stati issati sui balconi del Palazzo Comunale mentre i sovversivi sono barricati nelle strade popolari e vigilano. Le prime squadre fasciste hanno attraversato le vie centrali coi moschetti a *bilanc'arm* tra gli scroscianti applausi della popolazione.

Due morti in conflitto a Brescia

BRESCIA, 4

Gravi conflitti sono successi ieri sera nel quartiere di San Faustino dove si erano trincerati i comunisti. Un camion di guardie regie, passando per via San Faustino, fu accolto a colpi di tegole e di armi da fuoco. Il prefetto ha fatto uscire l'autoblindata col vice questore. Sulla autoblindata fu lanciata una bomba che non colpì per fortuna nessuno.

Nei pressi della Pallata, contro l'automitragliatrice è stata buttata una grossa pietra, la quale colpì in pieno il capitano Cescato, che riportò ferite gravissime alla testa e ad una spalla; la pietra, passando, gli portò via un orecchio. Il capitano è stato poi colpito anche da un colpo di arma da fuoco che gli ha trapassata una spalla. La automitragliatrice percorse quindi varie volte l'itinerario tra via San Faustino e via Cesare Arici, Corso Garibaldi, via Marsis e via della Battaglia, facendo a intermittenze raffiche di mitragliatrice contro il quartiere in rivolta. Si ebbero così in questi conflitti due morti.

La notizia del grave ferimento del capitano Cescato ha prodotto un grave fermento tra i fascisti e tra le stesse guardie regie. Lo stato del ferito è piuttosto grave ma però non si dispera di salvarlo; il capitano Cescato è un valoroso reduce di guerra, ex tenente degli arditi, decorato di due medaglie d'argento e due di bronzo, ferito due volte e che ebbe parecchi encomi solenni.

Breve serrata ad Alessandria

Otto feriti e un incendio

ALESSANDRIA, 4

L'Alleanza del Lavoro aveva proclamato la ripresa del lavoro per oggi, ma la Lega degli Industriali della provincia di Alessandria, per protestare contro lo sciopero, ha deciso di riaprire gli stabilimenti soltanto lunedì 7 corrente.

Nel sobborgo di Valmadonna è avvenuto intanto un conflitto tra fascisti e comunisti. Vi sono stati otto comunisti feriti, di cui uno gravissimo. I fascisti hanno incendiato la cooperativa tipografica socialista. Il sindaco e la giunta comunale socialista di Alessandria hanno rassegnato le dimissioni.

Il rastrellamento dei rivoltosi a Genova

Lo sciopero continua - Nuovi incidenti

GENOVA, 4

Ieri sera, verso la mezzanotte, mentre pattuglie di guardie regie e carabinieri perlustravano le zone di Piazza De Ferrari, via Wilson e piano di S. Andrea, ritrovo di sovversivi, vennero fatti segno a colpi di rivoltella, uno dei quali feriva un carabiniere. Le guardie regie risposero al fuoco con colpi di moschetto e venne anche impiegata una mitragliatrice per costringere gli abitanti a chiudere le finestre. Dai colpi d'arma da fuoco venne ferito un borghese.

Appena spuntato il giorno, funzionari, agenti investigativi e guardie regie hanno iniziato la perquisizione dei caseggiati dell'isolato che sta fra Vico Dritto di Ponticello e Vico San Defendente. Sul selciato delle strade si trovano frantumi di proiettili eterogenei lanciati dalle finestre contro la forza e i fascisti.

Sono stati operati parecchi arresti di sovversivi nell'isolato, e sono state sequestrate anche delle armi. Si ritiene però che molte altre armi siano state cacciate nelle latrine insieme alle munizioni.

Lo sciopero stamane è finito anche a Genova e gli operai sono scesi verso la città per rientrare nei rispettivi stabilimenti. Molti però sono stati bloccati per la strada dalla repentina sospensione del servizio tramviario, che si era iniziato da appena mezz'ora. Ecco quello che era avvenuto.

Il primo tram della linea di Prato era giunto alle 5 precise in Piazza De Ferrari passando in capo alla Via XX Settembre tra due fitte ali di fascisti fermi davanti alla loro sede. Fra i fascisti e i tramvieri è avvenuto uno scambio di parole vivaci. Poi il veicolo ha proseguito alla volta di Prato.

Giungeva intanto una vettura della linea di San Martino. I tramvieri di questa, dopo un breve diverbio coi fascisti, hanno abbandonato il veicolo, salendo sul tram di Prato, intenzionati a far ritorno al deposito. Ciò ha dato luogo a un altro scambio di invettive. I fascisti hanno bastonato due tramvieri.

Dopo questo fatto tutte le vetture che erano già in cammino per i capilinea sono ritornate nei rispettivi depositi. Soltanto è rimasto intatto il servizio delle linee occidentali. Stamane poi, fra le 6 e le 8, sono avvenuti altri piccoli conflitti e si debbono lamentare altri feriti. Essi sono Giovanni Pilone, di anni 41, fuochista marittimo, Umberto Bernini, di anni 33, esercente, Enrico Malinverni, di anni 20, e Luciano Vincone, di anni 24. Quasi tutti sono stati feriti da colpi di bastone.

Questa notte, all'ospedale, è morto il brigadiere della regia guardia Giuseppe Fasullo, ferito durante il conflitto avvenuto in Borgo. E' pure morto, mentre lo si stava trasportando all'Ospedale militare, certo Armando Cesarini, di anni 18, il quale cadde nel conflitto avvenuto in Via Carlo Alberto.

Stamane delle squadre di fascisti hanno preso d'assalto il «camion» del giornale «Il Lavoro» mentre si stava avviando alla stazione per compiervi la spedizione del giornale. Quasi tutti i giornali furono trasportati in Via XX Settembre, davanti al Fascio, e vi fu appiccato il fuoco. La stessa sorte toccò verso le sei alla spedizione del giornale «Il Cittadino».

Tentativi di sbarramento delle strade vennero compiuti in Piazza Brignole, nella zona di Marazzi ed a Ponte Pila. Vennero inviate automitragliatrici per sgombrare le zone. Agli uffici del gas e della luce elettrica è stato ripreso il lavoro. Lo sciopero ferroviario continua, così pure nel porto e nelle officine.

A Bolzaneto una squadra di fascisti è stata due volte aggredita da comunisti. I fascisti sono stati costretti a sparare ed hanno ferito due aggressori. Due fascisti sono stati feriti in modo grave e sono stati trasportati all'ospedale di Sampierdarena.

Giungono notizie che a Sestri Ponente, a Voltri e a Sampierdarena regna calma perfetta. A Sampierdarena dopo la fuga dell'amministrazione socialista e dopo la occupazione della Casa del Popolo da parte dei fascisti, non si sono verificati altri incidenti. La città, che fino ad ieri sera era la roccaforte del socialismo, è tutta imbandierata. Il tricolore sventola da ogni finestra. E' un fatto impressionante che anche la popolazione, quasi tutta operaia, partecipa al movimento.

Alcuni gruppi di fascisti, mentre transitavano in località San Martino sono stati bersagliati da bombe e colpi di rivoltella. I fascisti hanno prontamente risposto agli spari. E' intervenuta un'autoblindata, che ha aperto il fuoco. Non si conoscono i particolari sui gravi incidenti che avvengono in questo momento. Si ignora se vi siano dei feriti.

Sei feriti in conflitto a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 4

Stamane provenienti dalla toscana sono giunti circa 300 fascisti i quali, inquadrati, sono entrati in città. In Piazza del Plebiscito è avvenuto un conflitto tra fascisti ed arditi del popolo. Sopraggiunta la forza i contendenti furono divisi. I fascisti furono ricondotti alla stazione e fatti ripartire per la toscana. Durante il conflitto vennero feriti non gravemente tre fascisti e tre borghesi, tra cui il conte Falsa Cappa. La città è tornata calma.

Una smentita dell'on. Miglioli circa lo sciopero

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'on. Miglioli il quale smentisce nuovamente di aver pronunciato in un colloquio coll'on. D'Aragona la frase che «non bisognava finire lo sciopero, anzi bisognava intensificarlo».

Un'altra giornata di sangue ad Ancona

L'ordine ritorna a mano a mano

ANCONA, 4

Dopo gli incendi di alcuni Circoli proletari, avvenuti nella giornata di ieri, come abbiamo riferito, la lotta fra fascisti e comunisti ha ripreso con maggiore intensità. I fascisti continuano ad affluire dai centri vicini: un gruppo numeroso era guidato dall'on. Gray.

L'inizio delle ostilità è stato dato da un colpo di fucile sparato (dopo un discorso tenuto ai fascisti dall'on. Gray in piazza Vittorio Emanuele) da una finestra, contro i fascisti. Un fascista cadeva ferito e ciò dava il segnale della rappresaglia. Nella città e nei dintorni è stato di poi un succedersi di risse sanguinose.

Oltre al criminoso attentato, che ha fatto deragliare un treno sulla Ancona-Castellammare, causando, come già abbiamo riferito, la morte di un fuochista, anche il direttissimo 155 affollato di viaggiatori, diretto ad Ancona e partito da Bologna con personale fascista, giunto presso Forlì è stato accolto ieri notte a fucilate. Il panico nel treno è stato grandissimo. I carabinieri di scorta al convoglio, imbracciati i moschetti, hanno risposto dai finestrini: dei sette militi uno è rimasto ferito non gravemente.

Il treno, più avanti, prima di giungere alla stazione di Rimini, per altre due volte è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. A Rimini la maggior parte dei passeggeri non ha voluto proseguire. Al personale di scorta sono stati aggiunti rinforzi: sul treno è pure salita una squadra di una decina di fascisti milanesi. Il convoglio è giunto poi ad Ancona senza altri incidenti.

I sovversivi presso Ancona hanno sparato numerosi colpi di moschetto anche contro un treno proveniente da Roma: tali colpi non hanno recato danno alle persone.

Nella serata e nella notte vi è stato qualche scambio di colpi d'arma da fuoco nella città e nei sobborghi e si ha a deplorare qualche ferito. E' stato incendiato il circolo «Violetta». Nel convento dei Capuccini, in rione San Giovanni, i comunisti si sono asserragliati coi frati, armati di bombe e moschetti e hanno sparato sui fascisti bolognesi. Questi sono entrati nel convento. Ne è avvenuto un violento conflitto, cui parteciparono anche i frati. Nella lotta sarebbero rimasti uccisi due comunisti. Vi sarebbero numerosi feriti.

Stamane è giunto un treno di fascisti umbri. Nella località Torretta un gruppo di sovversivi ha sparato colpi di rivoltella contro il treno fermo. I fascisti sono discesi dal treno ed hanno risposto al fuoco e tre degli assalitori sono rimasti uccisi mentre cercavano di fuggire verso il Molo. I fascisti hanno fatto uscire le vetture tramviarie per assicurarne il funzionamento.

Più tardi i fascisti ed i nazionalisti umbri, comandati del tenente Graziani, accompagnati dall'on. Pighetti, dal vice-segretario del partito Bastianini, dal segretario regionale e dal capitano fascista Benedetto hanno fatto il loro ingresso in Ancona. Alle 15 sono arrivati gli squadristi di Bologna. Il resto della giornata è passato tranquillo. Uno scontro si è avuto tra alcuni comunisti appiattati sui tetti e dei fascisti che si trovavano in Via Podestà. Poi i fascisti hanno invaso la casa dell'on. Corneli, deputato comunista, ed hanno gettato nella piazza tutti i mobili. Più tardi è stata devastata pure la tipografia Nicci in Via Palestro, diretta da un comunista, dove si pubblicano i giornali sovversivi.

Nel pomeriggio una commissione di facchini del porto è stata ricevuta dall'on. Gray. Pare che i facchini riprenderanno domani il lavoro. Intanto, essi consenzienti, è stata esposta la bandiera tricolore nella loro sede. Stamane sono pure giunte numerose squadre di fascisti da Perugia, Foligno, Terni, Spoleto ed altri luoghi. Continuano intanto a giungere rinforzi di truppa e marinai e le zone in conflitto vengono circondate dalla truppa.

Vi è stata una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato il Sindaco e l'on. Gray per trovare una formula di pacificazione. L'accordo è stato raggiunto. In seguito a ciò i negozi hanno cominciato a riaprirsi. I ferrovieri in un comunicato dichiarano che riprenderanno il lavoro. La posta ed il telegrafo funzionano regolarmente.

Un attentato dinamitardo negli Abruzzi

Napoli privata dell'elettricità

NAPOLI, 4

Questa notte, alle ore 24, a Popoli negli Abruzzi, sono stati fatti saltare con due tubi di dinamite due pali della derivazione elettrica della Toscana. Di conseguenza Napoli manca della energia elettrica. Tutti gli stabilimenti sono stati avvisati che non era possibile alla Società fornire l'energia. Quando gli operai si sono presentati al lavoro sono stati quindi rimandati. Con le riserve termiche messe in azione è stato possibile provvedere esclusivamente ai più essenziali servizi pubblici.

I dirigenti del Sindacato ferrovieri arrestati a Sassari

SASSARI, 4

In seguito al provocato deragliamento di un treno diretto a Porto Torres sono stati arrestati i dirigenti del Sindacato Ferrovieri, a cominciare dal segretario regionale prof. Massimo Stara, membro del Consiglio nazionale della direzione del partito socialista, assieme ad altri 14 ferrovieri. Guardie e soldati dovettero proteggere lo Stara dall'ira della folla.

Cronaca Cittadina

Incursioni e rappresaglie dei fascisti a Mestre

Il Sindaco e la Giunta danno le dimissioni
Il Prefetto scioglie l'Amministrazione Comunale

L'altra sera poco dopo il ferimento del fascista Antonio Cattapan, avvenuto al Circolo dei Ferrovieri in via Dante, vennero a Mestre l'on. Giuriati ed il segretario provinciale del Partito fascista signor Sciaccaluga, che si recarono a visitare il ferito e dopo presi accordi con la Sezione di Mestre del partito fascista ritornarono a Venezia.

Nella notte i fascisti di Mestre si recarono in spedizione punitiva al Circolo ferrovieri, vi penetrarono distruggendo e gettando dalla finestra il mobilio ed ogni altra cosa, tra cui il pianoforte, che non passando per la finestra, vi rimase sospeso a mezz'aria.

Dal Circolo, i fascisti, tra cui alcuni di Venezia e di Cavarzere, si recarono alla Cooperativa rossa e vi distrussero ogni cosa. Iermattina, rinforzati di alcune squadre giunte da varie località circonvicine, i fascisti si recarono al Municipio e vi fecero esporre la bandiera. Lasciarono poi un biglietto sullo scrittoio del Gabinetto del Sindaco invitandolo con la Giunta a dimettersi.

Un incidente successe al Bar Venezia. Mentre passavano le squadre fasciste per la piazza, alcuni macchinisti ferroviari che erano là seduti pare si sieno messi a ridere. Accortosene il sig. Benegiano, che è capo della Sezione fascista, si portò dinanzi a loro a chiedere ragione del riso. Non ricevendone risposta alcuna, li apostrofò con parole roventi e sfidandoli rimproverò a loro il ferimento del collega fascista e per finire intimò di andarsene tutti e subito, ciò che immediatamente fecero senza pronunciare una sola parola.

I fascisti fecero esporre le bandiere ovunque, anche dai più accentuati socialisti. Dopo il mezzogiorno, avuta la bandiera della antenna in Piazza, la issarono e quella che era già sullo stendardo, a mezzo di una scala la esposero al poggiolo dell'abitazione del Sindaco in Galleria.

Si recarono ad abbattere la insegna della Casa del Popolo in via Nazario Sauro, quindi alla Camera del Lavoro in via Palazzo distruggendo mobilio ed incendiando tutte le carte e documenti esistenti.

Le condizioni del ferito Cattapan non sono allarmanti.

Furono operati degli arresti e si ritiene di aver identificato il feritore del Cattapan.

Le dimissioni della Giunta

In seguito ai fatti suesposti i membri della Giunta Comunale di Mestre, con a capo il Sindaco e l'assessore Valentini, hanno inviato al Prefetto la seguente lettera:

« Questa Amministrazione Comunale eletta coi liberi suffragi di questa popolazione nelle elezioni del 1920, in seguito agli avvenimenti odierni, si è trovata nella necessità di abbandonare il proprio Ufficio essendole mancata la tutela da parte della competente autorità, quantunque questa Amministrazione nella esplicazione delle proprie funzioni si sia sempre ispirata alla risoluzione dei più seri problemi interessanti lo sviluppo della città di Mestre.

« Per queste considerazioni ci sentiamo di rassegnare le nostre dimissioni, lieti se queste varranno a ridare al nostro amato Paese la tranquillità da tutti desiderata.

« Alla S. V. Ill.ma l'adozione di quei provvedimenti che riterrà opportuni ».

Il Sindaco, l'assessore Valentini ed altri capi del socialismo locale si sono allontanati da Mestre.

Il Prefetto scioglie l'Amministrazione

Il Prefetto di Venezia, alla lettera anzidetta, ha risposto con la seguente ordinanza:

« Il Prefetto della Provincia di Venezia;

Visto il foglio in data odierna col quale vengono rassegnate le dimissioni di undici consiglieri comunali di Mestre;

« Atteso che altri sei consiglieri avevano in precedenza rassegnate le dimissioni di cui il Consiglio Comunale aveva preso atto;

« Considerato che fra i dimissionari vi sono il Sindaco e quasi tutti gli Assessori municipali ad eccezione di un assessore effettivo che trovasi in stato d'arresto e di un supplente che si è però reso irreperibile;

« Rilevato la infondatezza dell'asserzione premessa nel detto foglio che cioè la Amministrazione in seguito agli avvenimenti odierni si è trovata nella necessità di abbandonare il proprio ufficio essendole mancata la tutela da parte della competente Autorità, laddove le misure di pubblica sicurezza sono state particolarmente concentrate a vigilanza e protezione della sede municipale, dove di fatto nessuna violenza è stata commessa;

« Atteso che gli stessi firmatari del foglio dichiarano di avere abbandonato l'ufficio;

« Ritenuto che l'Amministrazione normale del Comune non è conseguentemente in grado di funzionare;

« Visti gli articoli 3 e 321 della Legge Comunale e Provinciale e 1 e 127 del Regolamento per la sua esecuzione:

« Decreta: Il Dottor Cav. Luigi Cirelli, Consigliere di Prefettura, è nominato Commissario prefettizio del Comune di Mestre con incarico di provvedere a tutti i servizi municipali. »

Il provvedimento energico e deciso del Prefetto di Venezia merita il più ampio elogio, e risponde perfettamente ad una esatta valutazione della realtà e della funzione dell'autorità statale nel momento che attraversiamo.

Sparsasene iersera la notizia nei circoli politici della città, essa ha trovato la generale approvazione.

La Camera del Lavoro di Mestre devastata

Nel pomeriggio di ieri i fascisti eludendo la vigilanza della guardia rossa posta all'ingresso della Camera del Lavoro, sono riusciti a penetrarvi e a devastarla.

Più tardi si sono recati a casa del sindaco di Mestre, sig. Vallenari, il quale si è, com'è noto, allontanato dalla città. I fascisti speravano di trovarvi dei socialisti, ma non avendoli trovati si ritirarono senza incidenti.

L'arresto dei ferrovieri promotori dello sciopero a Mestre e a Venezia

Nonostante la promulgazione della cessazione dello sciopero fatta fino da ieri mattina dalla Confederazione Generale e dall'Alleanza del Lavoro, e la ripresa del servizio effettivamente avvenuta in tutta Italia, i ferrovieri di Venezia e di Mestre insistettero nell'astensione.

Riusciti vani gli eccitamenti e le diffide, il Prefetto gr. uff. D'Adamo ordinò lo arresto dei fiduciari e dei capi del movimento.

L'arresto fu eseguito e mantenuto per otto ferrovieri, compreso il capo Stazione di Mestre, Regini Usigli. Altri designati si sono resi irreperibili.

Ecco i nomi dei ferrovieri arrestati:

A Mestre: Pavan Federico, macchinista; Fonda Fortunato, operaio; Ploncaironi Clito, operaio; Pavanello Virginio, operaio; Steiner Adriano, operaio; Tosetto Augusto, operaio; Bonaro Antonio operaio.

A Venezia è stato arrestato il capotreno Aguiari Vittorio per lo stesso motivo.

A Mestre è stato pure arrestato l'anarchico Bernardi Luigi per complicità nel ferimento del fascista Cattapan.

Tutti questi arrestati sono stati tradotti alle carceri della Giudecca.

La fine dello sciopero ferroviario

Tutti i ferrovieri del deposito di Mestre si sono ripresentati in servizio iermattina al turno delle sei.

Invece quelli della divisione di Venezia hanno atteso il turno delle 14 per riprendere il loro posto. Da quell'ora è stato ripristinato l'orario normale dei treni.

Iermattina alle 10 i ferrovieri del nostro compartimento uscirono in circa cinquecento da un comizio tenuto alla Casa del Popolo. Sul ponte della Ferrovia essi si aggrupparono in massa di fronte alla stazione gridando: Evviva lo sciopero, evviva l'Alleanza del Lavoro, abbasso il Governo.

Il Commissario della Ferrovia cav. Bolognesi, uscito con un plotone di guardie di finanza, cercava di sospingere e sciogliere la massa. Ma viste inutili le intimazioni, fece inastare ai militi la baionetta ordinando loro di avanzare. Il ponte fu presto liberato e i ferrovieri risospinti fino al di là del ponte e sciolti.

Poi furono fatti entrare in stazione solo quei ferrovieri di turno che dovevano riprendere il servizio.

Giuseppe Volpi a Venezia

Il banchetto di domani sera

Confermiamo che l'arrivo di S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, avverrà stamane col direttissimo di Roma alle ore 9.45. E confermiamo che il banchetto in suo onore avrà luogo domani sera alle ore 20 all'Hôtel Excelsior al Lido. Il banchetto riuscirà solenne attestazione di plauso e di ammirazione per l'eminente concittadino. Soltanto presso l'Amministrazione della *Gazzetta* iersera le sottoscrizioni si aggiravano intorno alla cospicua cifra di centocinquanta. Ricordiamo che le adesioni si riceveranno fino a questa sera oltre che presso la *Gazzetta*, anche all'Amministrazione del *Gazzettino* e al Casino di Commercio. La quota è fissata in lire 40.

Al Conte Volpi, all'illustre veneziano che ha onorato la sua città servendo il suo Paese con sì brillanti risultati porgiamo il nostro saluto e il benvenuto più cordiale sicuri interpreti della intera cittadinanza che ammira in lui la modernità dello spirito illuminato eclettico e pronto a superare in ogni campo, per il bene del Paese, le più ardue difficoltà.

Un premio al primo veneziano decorato al valore

Il signor Giuseppe Simeoni di Venezia nell'anno 1915 consegnava al Comune una medaglia d'oro e la somma di lire 100, da conferirsi al cittadino veneziano che venisse decorato per primo in ordine di tempo al valor militare nella guerra in quell'anno.

Il Comune invita quindi il decorato veneziano che ritenesse di aver titolo al conseguimento di tale premio a presentare alla Segreteria, in forma autentica, entro otto giorni da oggi, il diploma di conferimento della ricompensa al valore.

Esposizione artisti trinceristi a Ca' Pesaro

Il Comitato d'onore per l'Esposizione degli Artisti ex Combattenti (trinceristi) che verrà inaugurata il 27 corr. a Palazzo Pesaro è in via di costituzione.

Hanno già aderito, plaudendo all'iniziativa, il generale comm. Rossi comandante del Presidio Militare, l'on. avv. Giovanni Giuriati e gli avvocati Iginio Magrini e Raffaello Levi.

L'ultimo termine per la presentazione delle opere da parte degli artisti di questo gruppo, è stato prorogato al giorno 19 corrente mese.

XIIIª Esposizione d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1374.

Commissione Provinciale di Beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza nella sua ultima seduta ha approvato:

Venezia: Congregazione di Carità: Elargizione « Ombrela Benefica », Vendita di mobili a S. Marco e a Castello, Risarcimento per occupazione fondi in Monteforte d'Alpone; Casa di Ricovero: Vendita casa N. 2423 a Cannaregio; Manicomi centrali veneti: Assicurazioni contro i danni dell'incendio dei fabbricati e mobili dei manicomi; Ospedale civile: Acquisto di due forni Coleatti, Prestito cambiario di due milioni con la Cassa di Risparmio; Manicomi Centrali Veneti: Fitto e risarcimento danni per requisizione manicomio di S. Clemento per l'importo di L. 78 mila 167.30; Congregazione di Carità: Esequie Soldini; Fondazione Querini Stampalia: Rinnovazione di 27 contratti agricoli della tenuta di Mestre — *Mestre*: Ospedale Umberto I.: Federazione fra gli Istituti Ospedalieri delle Tre venezie. — *Cavarzere*: Ospedale Civile: Adesione alla Federazione degli istituti ospedalieri delle tre Venezie; Legato Luna e farmacia annessa: Bilancio 1922; Ospedale civile: Bilancio 1922. — *Mirano*: Asilo Mariutto: Vendita di Fondo Tomaello, Vendita di fondo a Carraro Antonio, a Carraro Salomone e a Benfatto Antonio. — *Chioggia*: Congregazione di Carità: Vendita di immobile in Calle Piccelli n. 305, Caro viveri agli impiegati. — *Murano*: Congregaz. di Carità: Accettazione di doni; O. P. Matteo Maratto: Bilancio triennio 1918-1920, 1921-1923; Asilo Infantile: Compenso alla maestra direttrice. — *Noale*: Osp. Civile: Affittanze agrarie. — *S. Donà di Piave*: Ospedale Civile: Bilancio 1922.

Colpi di rivoltella contro il vaporetto

Venezia - Chioggia

Stamane il vaporetto della Società Veneta Lagunare che fa il servizio Chioggia-Venezia e viceversa all'altezza della frazione di S. Pietro in Volta fu fatto segno di alcuni colpi di rivoltella da parte di qualche elemento sovversivo.

Il vaporino, oltre che trasportare numerosi passeggeri, aveva a bordo una squadra di fascisti chioggiotti porvenienti da Venezia. Questi ultimi risposero con qualche colpo all'attacco facendo poscia fermare il vaporino e guadagnando terra onde dare una lezione. Giunti però sul posto cioè dove erano partiti i colpi non trovarono alcuno; gli sparatori si erano eclissati.

Il tenente dei R. C. De Finis della Tenenza di Chioggia più tardi, venuto a conoscenza dell'increscioso incidente, che fortunatamente non ebbe conseguenze, si portò immediatamente sul posto onde appurare la verità sul fatto avvenuto.

Gita motonautica al Piave

La Cooperativa «Colmea» (servizio lance motoscafi) ha organizzato delle gite domenicali al Piave.

La partenza avrà luogo alle ore 8 dallo stazio presso il monumento Vittorio Emanuele, Riva degli Schiavoni e il percorso sarà il seguente: Murano, Mazzorbo, Torcello, Porte Grandi, Caposile, Testa di ponte di combattimento, Musile, Porte del Piave, San Donà di Piave con fermata per la colazione.

Partenza da S. Donà ore 14, percorrendo tutto il fiume fino a Revedoli, Cortellazzo, Cavazuccherina.

Fermata al monumento nazionale nel cimitero di Ca' Gamba e ritorno per Piave Vecchia, Cavallino, Pordelio, Porto di Lido e Venezia con arrivo alle ore 20 circa.

Le prenotazioni si ricevono alla sede della «Colmea» (Bar Internazionale, Tel. 708) od allo stazio stesso.

Prezzo del biglietto per persona, lire 40.

Le operazioni della Questura nel mese di Luglio

Nello scorso mese di luglio la Questura ha operato: 74 arresti di individui responsabili di furti, truffe ed altri reati; 26 per porto arbitrario di armi; 64 per misure di P. S.

Ha inoltre elevate 29 contravvenzioni ad esercenti per abusiva vendita di bevande alcooliche e per protrazione indebita dell'orario di chiusura; 26 a prostitute per infrazione al regolamento sul meretricio; 11 per ubbriachezza, canti e schiamazzi; 6 per mancata dichiarazione di affittacamere; 3 per infrazione al lavoro notturno dei fornai.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 SABATO: B. V. della Neve.
6 DOMENICA: Trasfiguraz. di N. S.
SOLE: leva 5.0, tramonta 19.31.
LUNA: tramonta 2.53, leva 17.54.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.45 e 15.40; alte 10.40 e 21.40.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 27.5, minima 18.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 3, sulla Regione, rannuvolamento variabile con leggere precipitazioni a Trieste. Il tempo è instabile; probabilità di perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

Onoranze ai Cavalieri d'Italia. — Il Presidente del Comitato Nazionale, Sezione di Venezia, per le Onoranze ai Cavalieri d'Italia che avranno luogo in Torino entro il mese di novembre, è il Barone Galvagna, T. Colonnello di cavalleria al quale potranno rivolgersi per informazioni i gentili oblatori che desiderassero assistervi.

Pensionati comunali. — Il Sindaco comunica che col corrente mese i pensionati residenti a S. Maria Elisabetta di Lido devono ritirare il loro certificato di esistenza in vita, alle scadenze stabilite, presso il nuovo Ufficio Comunale di Lido, sito in Via Malamocco.

Il prezzo della polenta. — Il prezzo di vendita al minuto della farina di granoturco, tipo lusso, dal giorno 5 agosto corrente non potrà superare L. 1.25 il Kg.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del sig. Arturo Bortoluzzi ci sono pervenute le seguenti offerte: Arturo Dal Fiol L. 15; Aless. Girardi 15; Vittorio Bensa 15; Carlo Negroni 15; Antonio Selle 15; Giuseppe Samassa 15; Augusto Tivan 15; Edoardo Gortenuti 15; Alessandro Fiori 15; Bortolo Carli 15; Antonio Genova 15; Ferdin. ed Emilia Pasqualy 25; Tot. L. 190, alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; A. Moroni e Keller L. 25 all'Istituto Ciliota; L. 15 alla nave-asilo «Scilla»; L. 15 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ulrico Fano L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Commend. Aurelio Cavalieri L. 10 all'Istituto Coletti; Micele Bellemo L. 20 all'Ospedale Umberto I.; Mario Cherido L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; cav. Ortes Sante L. 20 id.; Enrico Venuti L. 20 al Pane Quotidiano; Ditta T. Giavi e C. offre alla nave asilo «Scilla» L. 200 all'Istituto Rachitici L. 200, all'Assoc. Tubercolotici di guerra L. 100; Tomaso Giavi alla nave-asilo «Scilla» L. 100; Cav. Guido Masciadri alla nave-asilo «Scilla» L. 100; Giovanni Serafin all'Inf. Abb. L. 50; Barone Ferdinando de Scaglia all'Infanzia Abbandonata lire 50.

★ L'offerta fatta dai medici dell'Ospedale Civile dott. Ceresole, Pasinetti, Fiocco, Cagnetto, Botteselle, Calimani, Oselladore, a beneficio dell'Istituto degli orfani dei Sanitari in Perugia, fondazione Venezia, s'intende devoluta in memoria del collega dott. Francesco Ballarin.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 p. c. 71.75 — Consol. 5 p. c. 78.95 — Banca d'Italia 1302 — Banca Comm. Ital. 842 — Credito Ital. 626 — Banco Roma 104 — Meridionali 289 — Mediterranee 142 — Costr. Venete 116 mezzo — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1935 — Cot. Cantoni 935 — Id. Veneziano 108 — Cotoniere 68.50 — Elba 45 — Terni 418 — Meccaniche 94 — Breda 241 — Ansaldo 20 — Montecatini 137 mezzo — Metallurgica 105 — Edison 418 — Adriatica 107 — Vizzola 810 — Marconi 214 — Molini A. I. 332 — Zuccheri 341 — Eridania 321 — Distillerie 109 mezzo — Esportazioni 460 — Beni stabili 311 — Fiat 227 — Isotta 13.75 — Ilva 10 — Libera Triestina 468.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 414 — Londra 96.90 — America 21.80 — Berlino 2.97 — Vienna 0.05 — Bukarest 17.25 — Belgio 169 mezzo — Spagna 339 — Praga 54.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Centomila lire alle opere pie. — Veniamo a conoscenza che il Ministero degli Interni ha deliberato in questi giorni di concedere un sussidio di lire centomila sul fondo tassa pubblici spettacoli a beneficio delle Opere pie di Chioggia amministrate dalla Congregazione di Carità.

MESTRE

Associazione Calcio. — Per sabato 5 corrente, alle ore 21, in una sala dell'Albergo «Vivit», sono invitati i soci per la nomina delle cariche sociali.

Spettacolo d'opera. — Nella riunione di alcuni cittadini che ebbe luogo iersera allo scopo di trovare i mezzi per organizzare uno spettacolo d'opera nel prossimo autunno, fu deciso di far appello alla cittadinanza, agli industriali, istituti ecc. per un concorso pecuniario onde costituire la dotazione necessaria per effettuare il progetto.

Concorso ginnastico. — Sabato 12 corr. dalle ore 7 alle 12 avranno principio le gare eliminatorie del Torneo della «Palla al cesto», e dalle ore 14 alle 19 quelle semifinali e finali. Domenica 13 dalle ore 6 alle 10 gara di squadre A. B. C. e salto misto di Società. Dalle ore 10 alle 12 gare individuali; alle ore 15 corteo, saggio collettivo e premiazione. Nella vetrine del negozio Gregorini in Via Rosa sono esposti alcuni premi destinati alle varie gare, che si svolgeranno nel Campo Sportivo dell'Associazione del Calcio di Mestre.

VALDOBBIADENE

Falso attentato al tram. — L'ultimo tram elettrico da Montebelluna, arrivato in località Buse alle ore 22, veniva messo a rumore per un fatto strano.

Nella notte, si è veduto un'ombra rincorrere il tram, e contemporaneamente si udì una detonazione somigliante allo sparo di una rivoltella. Il maresciallo dei carabinieri, che era sul tram, credendo trattarsi di un attentato contro i tramvieri, sparò nella notte vari colpi di rivoltella.

Smontato dal tram, arrestò l'individuo, certo Miotto Guido, il quale disse che volendo montare sul tram in corsa, inavvertitamente fece scoppiare la capsula di sicurezza che teneva come difesa del portafoglio. Riconosciuto vero il fatto, non si è proceduto contro l'individuo. Grande spavento fra i passeggeri.

CONEGLIANO

La morte del suicida. — E' morto stamane fra atroci sofferenze il possidente Emilio Pancotto di Tarzo che l'altro ieri, gettandosi a scopo suicida dalla finestra, si fracassava il cranio.

LANCENIGO

Incendio. — Verso le ore 21 di ieri i civici pompieri col loro Ispettore prof. Bellan, con auto-pompa attrezzata si portarono alla Villa Zanellato in Lancenigo nella quale erasi sviluppato un grande incendio. La vasta adiacenza a mattina era preda alle fiamme che inizialmente divampavano nel grande fienile in prossimità alla villa gravemente minacciata. L'intenso, terrotto e faticoso lavoro di quattro ore valse a spegnere l'incendio. Il tetto, i soffitti ed il fieno andarono quasi totalmente distrutti. Alle ore 1 e mezza di questa mattina i pompieri rientravano alla loro sede. Il danno è rilevante.

PORDENONE

La fine dello sciopero. — Gli industriali pordenonesi ieri sera si radunarono e deliberarono un plauso agli operai che non abbandonarono il lavoro, diffidando gli scioperanti a riprenderlo subito, pena severe disposizioni contro i trasgressori.

Stamane tutti ritornarono al lavoro senza incidenti.

Il Comitato d'azione fascista aveva pubblicato iersera una diffida ai dirigenti dello sciopero di assumerne a viso aperto le responsabilità e quindi le conseguenze. La città è imbandierata.

UDINE

L'incendio d'una fabbrica. — Stamane verso le 9, per l'autocombustione dell'olio minerale si manifestò il fuoco nella fabbrica di unto da carro Marcovich, in via Dal Bon, fuori Porta Ronchi. In brevi istanti il fabbricato, che è isolato, rimase completamente investito. I pompieri, giunti prontamente sul luogo, fecero ancora in tempo a isolare un angolo del fabbricato, riuscendo così a salvare una grande cisterna d'olio e il deposito legname. Tutto il resto della fabbrica andò distrutto: macchine, caldaie ecc. Il danno assicurato supera le 80 mila lire.

Lo sciopero cessato. — Stamane hanno ripreso il lavoro anche quei pochi che lo avevano abbandonato. Oggi il servizio ferroviario è stato ripristinato al completo, e anche il tram di S. Daniele corre come il solito. Ieri sera i fascisti, incolonnati, fecero un giro per le vie del centro, fra gli applausi della cittadinanza.

BASSANO

Disgrazia motociclistica. — A distanza di soli due giorni dalla tragica sciagura in cui perdette la vita il ventenne Antonio Rizzolo di qui, un altro grave accidente motociclistico, che per poco non ebbe conseguenze mortali, portò il dolore in una famiglia bassanese. Il noto sportman Mario Nardini mentre attraversava la città di Padova, andava a cozzare contro un tram, rimanendovi sotto con una gamba. D'urgenza dovette essergli amputato lo arto.

Scoperta di esplosivi. — A Rivalta (comune di S. Nazario) venne scoperto dai RR. CC. un deposito di esplosivi, e precisamente 127 tubi di gelatina, 28 tubi di dinamite, 28 pacchetti di cartucce, cinque di deonanti, 2 fucili mod. 91, 2 baionette, 4 canne da moschetto. Venne tratto in arresto certo Moro Nicoletto detto Baido.

Una canonica in fiamme. — Stanotte nella casa canonica di Cassola s'è sviluppato un grave incendio che ha distrutto il tetto, quadri di valore, mobilio ecc. Lo incendio sembra accertato esser doloso, o si dice anzi che sia stato provocato da ignoti ladri che, penetrati mediante scasso nella canonica sperando di fare un buon bottino ed essendo rimasti disillusi, si sarebbero vendicati del colpo... mancato dando fuoco allo stabile. I danni sono abbastanza rilevanti. Nessuna traccia finora dei malandrini.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 4

Lo sciopero. — Nemmeno ieri a Belluno e Provincia vi fu astensione dal lavoro. I treni sono giunti in parte con ritardo ed i merci sono rimasti sospesi. La città era imbandierata.

Ieri sera una irruzione fu tentata dai gruppi fascisti alle Assise, ove si erano raccolti i ferrovieri. Qualche vetro fu infranto; l'intervento della forza al comando del questore cav. Di Battista valse a far cessare la dimostrazione.

Poi i fascisti si recarono con tutte le squadre disponibili alla stazione ferroviaria e la occuparono, intimando ai ferrovieri la immediata resa.

I ferrovieri rientrarono in servizio alla mezzanotte ed oggi tutto è proceduto regolarmente.

Questa sera il Direttorio del Fascio, sezione di Belluno, ha affisso un manifesto constatando la clamorosa sconfitta dei sovversivi ed elogiando il contegno dei fascisti.

Bicicletta ricuperata. — Lo strillone De Bona Giuseppe Bernardo rinvenne l'altro ieri lungo il storniquete che conduce a Borgo Piave una bicicletta. La portò in Questura, in attesa che il proprietario vada a ricuperarla. Saranno certamente molti quelli che andranno all'Ufficio di P. S. all'uopo, poichè tanti in questi giorni hanno subito furti di biciclette.

Al Macello. — Nel passato mese di luglio vennero macellati nell'Abbattitoio pubblico ventisei fra buoi e manzi, vacche 40, tori tre, vitelli sopra anno 40, vitello da latte 190, capre due.

Neo ingegnere. — A Padova ha ottenuto il diploma di ingegnere il concittadino sig. Paolo Zampieri.

All'Ospedale. — E' stato trasportato d'urgenza l'operaio Miatta Sebastiano di Giovanni di anni 29, da San Tomaso di Agordo, che mentre lavorava nel costruendo ossario a Col di Lana cadde dall'altezza di alcuni metri. Sembra abbia riportata la frattura della colonna vertebrale.

Al Teatro Italia. — Prossimamente spettacoli di illusionismo, da parte del cav. Linardi.

Al Parco. — Continuano con successo le rappresentazioni del primario Circo internazionale Orfei.

Mostra delle vetrine. — Ecco il risultato delle premiazioni: sei primi premi a Ruffato, Galetti, Talacchini, fratelli Colle, Canova, Breveglieri; otto secondi premi: Malesani, Coop. Mercerie, Titton Bonetti, Dalla Rossa, Benetta, Istituto Consumi, D'Incà, Levis e Punzi.

La mostra è riuscita sorprendente ed ha contribuito al movimento in città di gran folla fin dopo la mezzanotte.

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto una massima di centigradi ventinove. Il movimento dei forestieri, che pareva paralizzato, va da qualche giorno, ad onta dello sciopero ferroviario, facendosi intenso. Infatti con ogni mezzo possibile si affollano alberghi, ville e case private qui e nella parte alta della Provincia.

Decesso. — Penosa malattia ha tratto alla tomba il sig. Girolamo Gianeselli di Giuseppe di anni 68. Era conosciuto, amato e stimato da tutti. Lascia largo rimpianto.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Fabris in Via Rialto e lo Spaccio Sali e Tabacchi Cavinato in Piazza Campitello.

Risarcimento danni. — Una importantissima questione fu agitata e discussa davanti alla Commissione Mandamentale Forestale della circolare ministeriale N. 33031 di una perizia dell'ispezione forestale e Intendenza di Finenza sostenne, in una vertenza originata dalla opposizione del sig. Angelo Marchetti, che il danno ai boschi e delle piante deve essere rifuso ai prezzi del 1914 con un lieve aumento per le spese di rimboschimento.

L'avv. F. Bianco per il sig. Marchetti invece presentò una memoria in cui esaminò il problema in tutte le sue parti e giunse a concludere che la circolare ministeriale è contraria a legge ed inefficace: che il risarcimento ai boschi deve farsi a prezzi del momento del giudizio (1922) o del concordato, e che il danneggiato non pertanto ha dovere di reimpiegare soltanto la somma occorrente al rimboschimento. La sentenza sarà pubblicata fra breve.

Elezioni commerciali. — E' noto come in seguito al voto espresso dalla Camera di Commercio ed alle insistenze fatte personalmente dal Presidente della Camera stessa, il Ministero dell'Industria e Commercio emanava disposizioni affinchè i Comuni provvedessero ugualmente alla formazione delle liste elettorali commerciali valendosi dei ruoli della tassa di esercizio e rivendita e pesi e misure, in mancanza di quelli di ricchezza mobile non ancora ultimati dalle Agenzie delle Imposte.

Infatti, i Sindaci, sollecitati dalla Prefettura e dalla Camera di Commercio, hanno già trasmesso a quest'ultima le rispettive liste deliberate dalle Commissioni comunali, liste che dovranno essere approvate nella prossima seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

E' naturale quindi che alla Presidenza della Camera di Commercio abbia destato sorpresa il contenuto di una lettera indirizzata dal Ministero all'on. senatore Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio di Udine, nella quale lettera si affaccia il proposito di rinviare in quella Provincia all'anno venturo le elezioni commerciali, piuttostochè promuovere il provvedimento legislativo che autorizzi in via eccezionale e transitoria a formare le liste elettorali commerciali sulla base di elementi diversi da quelli indicati nell'articolo 16 della legge 20 marzo 1910, n. 121 sull'ordinamento delle Camere di Commercio.

Poichè le Provincie di Belluno e di Udine, per quanto concerne il problema delle elezioni, si trovano nelle identiche condizioni, sorge il dubbio che il Ministero mediti il rinvio delle elezioni anche nella Provincia di Belluno, sembrando assurdo che in Provincie confinanti si vogliano adottare provvedimenti diametralmente opposti.

Per prevenire tale eventualità, la Presidenza della Camera di Commercio, riportandosi ai precedenti della questione e alle assicurazioni ufficiali avute, si è rivolta al Ministero notificandogli che i Comuni hanno già compilato le liste secondo le norme loro impartite e manifestando il suo vivo desiderio di addivenire al più presto alle elezioni generali commerciali, ciò anche per corrispondere ai voti più volte espressi dalla classe commerciale industriale della Provincia.

La Pesca Lotteria Pro Infanzia

In Piazza San Marco

Riaperta iersera la Pesca il pubblico affollò la Piazzetta ed i biglietti furono venduti in modo considerevole. Una vera ressa di pubblico fu notata durante tutta la serata di fronte al cancello dove vengono rilasciate le cartelle della Lotteria.

Questa sera alle ore 18 la Pesca sarà riaperta fino a mezzanotte ed in queste ultime ore i premi rimasti, indubbiamente i migliori saranno esitati.

Darà concerto in Piazzetta S. Marco la ottima Banda dell'Orfanotrofio maschile, gentilmente concessa dalla Congregazione di Carità.

Come abbiamo annunciato martedì alle ore 18 avrà luogo l'estrazione della Lotteria per il «corredo da sposa» per la «gondola» e per l'«automobile Alfa Romeo». Pochi biglietti e poche cartelle sono ancora disponibili e siccome le ultime cartelle sono sempre le più fortunate ci si può figurare quale folla invaderà questa sera la Piazzetta di S. Marco per assicurarsi il possesso della cartella vincitrice.

Berto Barbarani all'Excelsior

Pubblico magnifico quello che ieri sera all'«Excelsior» ascoltò con profondo godimento e con sincera ammirazione la parola fluente e sonora, nei bei ritmi del nostro dialetto veneto, di Berto Barbarani, il delicato poeta di Giulietta, il cantore squisito dell'Adige, della sua valle, di Verona e del suo paesaggio regale.

E il poeta fu acclamato con entusiasmo, e festeggiato con vero affetto. Venezia ha dimostrato una volta di più di amare e di apprezzare al suo giusto valore questo figlio della gentile e vecchia terra veneta, che ha trovato in lui una delle voci più limpide e armoniose della sua storia e della sua razza.

Un'attrazione all'"Excelsior,,

Questa sera all'Hotel «Excelsior» si produrrà per la prima volta, reduce dai clamorosi successi riportati all'Estero, il Marchese Enrico Viglia, Campione mondiale di Tango. Egli, insieme alla sua «partenaire» eseguirà i balli più moderni che hanno attualmente successo nei grandi Dancing di Parigi e di Londra.

Le gare di nuoto della Querini

Domenica 13 agosto, organizzate dalla Società «Francesco Querini» avranno luogo le seguenti gare di nuoto:

Gara popolare. — Per le Società veneziane regolarmente federate alla F. I. R. N. ed ai militari del R. Esercito e R. Marina.

I partecipanti non debbono aver vinto primi, secondi e terzi premi. Eliminatorie m. 200 alla mattina; metri 400 nel pomeriggio; finale.

Gara Querini. — Campionato veneziano giovanetti: riservato ai giovani di età inferiore agli anni 15; metri 100 a favore di corrente. Per essere ammessi i concorrenti dovranno produrre la fede di nascita.

Gara Generale Chinotto. — M. 500 a favore di corrente; possono concorrere, federati, militari e militarizzati.

Gara Giacomo Fabrizio. — Campionato dell'Adriatico. Miglio marino m. 1852 a favore di corrente libera a tutti i nuotatori delle tre Venezie appartenenti a Società Federate alla F. I. R. N. Coppa Challenge perpetua in memoria del socio Rari Nantes eroicamente caduto sul Sabotino.

Sono già pervenute iscrizioni e assicurato l'intervento di ottimi elementi nazionali per strappare la Coppa alla detentrice «Querini» conquistata fin dall'anno scorso dal campione in velocità sig. Zanone Quintino.

Le gare sono dotate di medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 11 agosto alle ore 19 precise e devono essere accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione presso la sede sociale (Zattere 416).

I fantocci di Yambo all'Excelsior

Dato l'enorme successo della «fèerie» «Le cinque parti del mondo» questa sera il programma si replica per l'ultima volta.

Avvertiamo che domani domenica e lunedì 7 si daranno le ultime rappresentazioni della compagnia dei fantocci di «Yambo».

Domani, domenica, verrà rappresentata «Eva» di Lehar.

Chi non verrà a dare il suo saluto a «Yambo» e ai suoi simpatici artisti?

ritorno a Molière

A Molière toccò scarsa fortuna in Ita-a. Mal tradotto, dal Della Luna, che criveva «potaggio» per «potage» e vecchia concubina» per «précieuse», da icola di Castelli, primo traduttore di tut-e le commedie di Molière, a Gaspare Gozzi, che ebbe il pudore di non firmare a propria traduzione, l'opera del gran-de francese attende ancora dall'Italia una versione da mettere a paro con quella te-desca del Lindau. Poco rappresentato in quest'anno del terzo centenario dalla na-scita, una sola compagnia pensò di ono-rarlo richiamando in vita l'*Avaro*. Porta-o spesso sulle scene come personaggio i teatro da autori italiani, dal primo he fu il Goldoni all'ultimo che fu il Ro-etta, all'uno e all'altro ispirò mediocri ommedie.

Scarsa fu l'attenzione prestata dal pub-lco italiano all'anniversario che questo no si compieva, e che soltanto a Bolo-a fu solennemente ricordato, per ini-tiva di un insigne studioso di Molière, etro Toldo. E' constatazione tanto più plorevole in quanto gli italiani, da un fronto fra il teatro di Molière e il tea-nostro, verrebbero a conoscere come lti motivi di quello derivassero da que-, e come a sua volta questo traesse da olière larga ispirazione nel disegno dei ratteri. E' tanto più apprezzabile quin-che uno studioso di teatro come Cesare vi, che sempre predilesse le indagini Molière, recandovi contributo notevole, acute osservazioni sue, raccogliendo in volume una serie di saggi già pubbli-i (*Studii molieriani*, Sandron 1922) e in altro tracciando un profilo biografico-terario (*Molière*, Formiggini «Collez. i Profili n. 59», 1922), venga a dimo-are che anche l'Italia non vuol rima-re estranea all'omaggio che tutto il ndo ha tributato al Genio della com-dia.

no dei capitoli più interessanti del pri-volume è certamente quello su le a-nti di Molière, indagine psicologica ol-che storica, dove spiccano i profili del-tre donne che furono le sue più pro-nde passioni, prima del matrimonio, tor-nto dei suoi ultimi anni. Si sfiora an-l'eterna questione se Armanda Béjard, moglie di Molière, fosse sorella o figlia Maddalena. Molte delle singolarità di porti fra attrici, attori e gentiluomini l'epoca derivavano dalle condizioni mo-i generali. Il Conte di Modena, avuta a figlia da Maddalena Béjard, non a-va imposto il proprio figlio legittimo ne testimonio al battesimo di questa figlia extralegale? E, come nulla fos-stato fra Maddalena e Molière, il Con-di Modena e Maddalena stessa tengo-a battesimo, a lor volta, il secondo lio che Molière ha da Armanda, una mbina, cui furono imposti i nomi del drino e della madrina. Appare poi la Parc, l'attrice altera e superba che fu ramente fatale per i poeti del suo tem-: Molière, La Fontaine, Racine, i due rneille. E, in contrasto con la Du Parc, De Brie, dolce e mite confortatrice di olière nelle sue ore di dolore. Così l'e-perienza personale di Molière offriva ovi motivi alla sua fantasia comica; e lle bizze del giovanile *Dispetto amoro-*, dopo l'esperienza dolorosa l'autore ssa al serio commento della *Scuola del-mogli*, e dopo le torture della passione l'amarezza del *Misantropo*.

Un'altra figura che si trova in frequen-rapporti con Molière è G. B. Lulli. Il ccolo sguattero di Madamigella di Mont-nsier doveva diventare il creatore del-pera francese. Carattere poco simpa-o, quant'era musicista di poco valore, li si trovò in frequente contrasto con olière per quanto con lui avesse colla-rato a molte di quelle commedie-bal-tti che Re Luigi XIV prediligeva. Ma il lli con le sue burle da becero fiorenti-, colla sua abilità furba, colle sue pron-risposte, si attirò il favore del Re a nno di Molière. Sicchè se il musicista e doveva molto al poeta provò a co-i una volta di più come l'ingratitudi-sia cosa comune fra gli uomini. Il Lul-aveva l'anima del cortigiano. Scarso cesso aveva ottenuto *il Siciliano* (1667), vuto alla collaborazione fra Molière Lulli: molto ne incontrò invece il *Si-or di Pourceugnac* (1669). Lulli era ca-to in disgrazia del Re. Tentò di riac-starne il favore con uno stratagemma. una replica di *Pourceaugnac* vestì i nni del «Signor Chiacchierone» e nel-sena in cui i farmacisti inseguono il tagonista coll'arma professionale del npo, Lulli, fingendo gran spavento, sal-dal palcoscenico in orchestra, si rifu-entro un contrabasso e ricomparve scena dal buco del suggeritore. Luigi ne rise molto, e Lulli ritornò nelle grazie. Ma il fiorentino, come dissi, guastò con Molière, e la lotta, iniziata semplici dispetti e continuata con a-ta ostilità, finì a favore del musicista seppe ottenere dal Sovrano privilegi na privilegi a vantaggio proprio e a ntaggio del poeta. Ne fu punito troppo di, morendo — 14 anni dopo Molière — le conseguenze di un colpo che si era o su un piede battendo il tempo in hestra con troppa violenza, irritato tro un suonatore incapace.

olière è figlio del suo tempo: non bi-na dimenticarlo. Quando il Levi ci voca la società preziosa dell'epoca è sa in evidenza l'originalità con cui tore comico si servì dei difetti e dei del tempo per prendersi gioco dei vinciali e delle «preziose». Importan-specialmente lo studio sulla satira dei dici: è uno dei motivi comici a cui lière ricorse con maggiore frequenza. bole e sofferente, egli non ebbe troppo odarsi della medicina, e perciò se ne se gioco, con fantasia sbrigliata, rap-sentando con linee caricaturali e tas-farsesche i medici e le loro armi cu-ve. Chi non ricorda l'istrumento che appare nelle fantasie-balletti di Mo-e? Luigi XIV chiedeva un giorno a lière: — Voi avete un medico? E che a ne fate? — Chiacchieriamo insieme rispose Molière —: mi ordina dei ri-dii, io non li prendo, e guarisco.

l Levi ricorda i predecessori e gl'imi-ori della satira di Molière, chè special-nte sul «Théâtre Italien» Arlecchino prese gioco in ogni senso dei medici e la medicina. Pascariello in *Arlecchino, aliere del sole* diceva: — Non è la enza che fa il medico felice: è la ontatezza e il gergo.

Ma molti altri argomenti toccano gli *udii molieriani*: particolari commedie e rsonaggi di Molière giurista, Molière e ron la fortuna di Molière in Inghilter-e in Italia, un grazioso parallelo fra manda di Molière e la Nicoletta goldo-na, e specialmente una diligentissima liografia italiana di Molière, sistema-mente divisa e di una ricchezza quale anto la competenza del Levi poteva cogliere. Nel complesso insomma un volume fatto di una erudizione assai pia-cevole, perchè presentato in uno stile scorrevole e vivace, ravvivato da una quantità di notizie curiose e di piacevoli aneddoti.

Nell'altra sua opera il Levi ha saputo riassumere e commentare in una sintesi felicissima, non facile dato il limitato numero di pagine di cui dispone un «profilo» del Formiggini, la vita e le opere del grande comico. Ed ha saputo dimostrare come le une si ricolleghino all'altra.

Le vicende non complicate, ma poco liete, della sua vita, creano in Molière il suo modo di pensare; l'influsso dell'ambiente crea la concezione morale che allarmò molti biografi: le molte delusioni gli ispirano il suo teatro, che contiene un fondo di amarezza anche là dove sembra buffonesco. Vede ricompensata la sua generosità con l'ingratitudine: Racine ricambia l'ospitalità offerta dal teatro di Molière alle sue prime tragedie col portargli via la migliore attrice, la Du Parc, e facendo rappresentare le sue opere maggiori all'Hôtel de Bourgogne: l'attore Baron, che a Molière tutto doveva, lo ingannava con Armanda. Nel 1672 Molière perde, a breve distanza, il migliore amico, La Mothe Le Vayer, e il figliolo. Gl'intrighi di Lulli gl'impediscono di rappresentare a Corte l'*Ammalato immaginario*, ch'egli recita invece al Palais-Royal. Le sofferenze fisiche e morali, i tormenti del suo amore non corrisposto, per Armanda, sua moglie, gl'ispirano il capolavoro. Raramente un autore di teatro aveva saputo trasformare in motivo di rappresentazione le sue passioni con tanta tragica verità, sotto l'apparente obbiettivismo della rappresentazione.

Non lo allarma la lotta che gli viene mossa da chi si sente colpito dalla vivacità delle sue satire: sa che quella scelta è la buona strada e ribatte critica a critica. In fondo — come nota acutamente il Levi — «tutta la filosofia di Molière si può riassumere nella difesa dei diritti dell'istinto contro ogni costrizione, che tenda a soffocarli». Da ciò deriva la satira dell'esagerata autorità paterna, dei vecchi che vogliono sposare le giovani, degli arricchiti, dei provinciali, delle «preziose» (più simili che non si creda alle «intellettuali» di oggi). Ma l'indole sincera e battagliera di Molière si rivela specialmente in *Tartufo*. Se ne allarmarono i giansenisti, le corporazioni che pullulavano allora in provincia come a Parigi, e specialmente i pietisti, non tanto perchè ritenessero colpita la religione (Molière aveva voluto colpire soltanto la falsa devozione), ma perchè si sentirono presi di mira essi stessi, e non se ne sapevano dar pace. E se *Tartufo* finalmente riesci a vincere le opposizioni e a vedere i lumi della ribalta, grazie alla protezione del Re, non perciò si lasciò in pace Molière. Il quale non ebbe pace dai nemici nemmeno dopo morte: la salma fu sepolta di notte, quasi clandestinamente, in terra non consacrata. Come poteva il curato di Sant'Eustachio concedere la sepoltura a un commediante, che per di più non si era confessato prima di spirare? A nulla serviva che egli recitando quella sera — era la quarta rappresentazione del *Malato immaginario* — mentre già sentiva la minaccia del male che sul palcoscenico stesso lo colpì, avesse voluto compiere un atto di carità verso quelle cinquanta persone che avrebbero avuto un danno dalla sospensione della recita.

Giustamente il Levi fa risaltare la grandezza dell'opera di Molière. Se pure questi toglie parecchi motivi al teatro italiano e alcuni allo spagnolo, li ricrea, li ravviva imprimendovi quel suggello del genio comico che è tutto suo, crea dei caratteri immortali tratti da un'osservazione profonda e da una conoscenza non comune della psiche umana. E nello stesso tempo sbriglia la propria fantasia nelle più pazze buffonerie delle farse e delle commedie-balletti. Trova in Francia delle timide imitazioni del teatro latino, italiano, spagnolo o la farsa popolare sul tipo di *Maestro Patelin*. E innalza d'un tratto la commedia a più alti destini, crea la commedia moderna.

Il profilo quindi viene a colmare una lacuna, poichè in Italia non esisteva ancora una monografia completa intorno al grande autore comico e alla sua opera. E se qualcuno, tratto dalla lettura del *Molière* di Cesare Levi a riprendere in mano il *Misantropo* o le *Preziose*, legga attentamente queste commedie, comprenderà perchè i «grotteschi» scompaiano e Molière resti...

BRUNO BRUNELLI

ALLA VIGILIA DEL CONVEGNO DI LONDRA

L'atteggiamento dei Governi alleati

sui problemi delle riparazioni e dei debiti

La discussione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 4

Alla Camera dei Comuni Sir Robert Horne, cancelliere dello scacchiere, espone brevemente la situazione relativa alle riparazioni e le differenti fasi che condussero la Germania a domandare la moratoria. Incidentalmente egli fa rilevare che i diritti della Gran Brettagna nella imposta sulle merci tedesche hanno fruttato sei milioni di lire sterline. Passa quindi in rassegna la situazione finanziaria della Germania e rileva che la nota di Balfour non ha potuto provocare l'ultimatum francese perchè essa è posteriore a questo. Egli ritiene differente la situazione della Francia del 1871 da quella della Germania d'oggi. La Francia aveva allora del credito e una bilancia commerciale favorevole che le permise di fare prestiti all'estero. Oggi l'oratore non crede che, all'infuori delle somme necessarie per il commercio, i capitalisti tedeschi abbiano più di cento milioni di lire sterline piazzati all'estero. Tuttavia riconosce che la Germania è stata l'artefice delle proprie disgrazie.

Durante la guerra — egli prosegue — essa non ha ricorso alle imposte per far fronte alle spese, ma ha emesso dei prestiti e dopo la guerra non ha modificato il suo sistema fiscale e con la forte emissione di carta ha deprezzato il marco. L'oratore è d'avviso che la Germania è in grado di versare forti somme in materia di riparazioni. Tuttavia è necessario accordarle il tempo di poterle pagare.

Passando in seguito alla questione dei debiti interalleati, ricorda che la nota di Balfour esprime la intenzione di rimborsare gli Stati Uniti, ma la Inghilterra, che si è indebitata in parte per i suoi alleati, non desidera essere la sola a fare sacrifici per il ristabilimento degli affari del mondo intero.

Prende quindi la parola Asquith. Egli ricorda che la Francia ha subito più danni di qualsiasi altro alleato. Essa ha dovuto fare prestiti per riparare i danni e non ha ancora ricevuto un franco dalla Germania.

Segue il deputato Wodgood il quale è d'avviso che l'annullamento dei debiti non modificherebbe affatto la situazione europea.

Lloyd George prende la parola per rispondere ad Asquith. Egli dice che è difficile conciliare il punto di vista dei contribuenti britannici con quello esposto dall'oratore. Rispondendo quindi a Lord Cecil dice che al momento della redazione del trattato di Versailles era impossibile valutare l'ammontare delle riparazioni e la capacità di pagamento della Germania. Lloyd George ritiene che se si trattasse troppo duramente la Germania si potrà renderla reazionaria o comunista. La Germania sa di dover pagare e sa che il rimborso dei suoi debiti non è un atto di vendetta. Lloyd George spiega poi perchè non bisogna svalutare la capacità di pagamento della Germania. Svalutandola alla leggera si rischia di trovarsi di fronte ad una Germania di 60 milioni di uomini senza un debito interno e con un debito estero minimo, mentre l'Inghilterra avrebbe un debito nazionale di 7 miliardi e un debito estero di un miliardo. Il primo ministro afferma che non perderà di vista queste considerazioni durante la prossima conferenza.

Lloyd George continua: La Germania ha voluto la guerra e questa si è risolta contro la Germania. Essa non ha perciò il diritto di dire che rifiuta di pagare le spese che debbono pagare le parti che perdono da loro causa. Alla conferenza che si riunirà lunedì prossimo io respingerò qualsiasi proposta diretta ad accrescere la disorganizzazione europea senza recarvi alcun vantaggio.

Il primo ministro esprime la speranza che gli alleati manterranno l'accordo e annuncia la sua intenzione di prendere in considerazione in equa misura tutte le richieste della Francia devastata e saccheggiata. Lloyd George fra gli applausi della Camera conclude: «Noi andremo alla conferenza per tutelare gli interessi di tutti, assieme ai nostri. Noi tratteremo la Germania con giustizia e saremo giusti verso la Francia, ma anche il popolo inglese dovrà essere trattato con la stessa equità.

Le decisioni francesi confermate

Un colloquio Sforza-Poincaré

PARIGI, 4

I ministri si sono riuniti stamane in consiglio sotto la presidenza del sig. Millerand. Il presidente del consiglio ha messo i suoi colleghi al corrente della situazione estera specialmente sulla questione delle riparazioni e dei debiti interalleati. Il consiglio ha confermato ad unanimità le decisioni che aveva preso anteriormente, decisioni che saranno esposte al governo inglese nella prossima riunione di Londra.

Il Conte Sforza, ambasciatore d'Italia, si è recato ieri da Poincarè e gli ha esposto il punto di vista che il suo governo sosterrà alla Conferenza di Londra nella questione delle compensazioni.

Il governo italiano - avrebbe dichiarato il conte Sforza secondo il *Petit Journal* — è in certo modo disinteressato, dato che i suoi crediti verso la Germania per i suoi beni privati sono controbilanciati dai crediti della Germania verso l'Italia. Tuttavia l'Italia è ostile ad una specie di misura di estorsione che rischierebbe di coinvolgere un nuovo ribasso del marco.

Si sarebbe anche parlato, a quel che afferma il *Journal*, nella visita di Sforza a Poincarè, del problema della Siria. I negoziati erano rimasti sospesi per la crisi di gabinetto in Italia e sono stati subito ripresi nel momento in cui Schanzer ha ripreso le redini della Consulta. Il giornale constata che uno scambio di note recenti ha attenuato il conflitto franco italiano sulla Siria ed esprime la fiducia che si potrà addivenire presto ad un risultato soddisfacente.

Si ha intanto da Washington che la Tesoreria di Stato annunzia ufficialmente che la nota di Balfour non apporterà nessun cambiamento nella politica dell'America per quanto riguarda i debiti esteri.

Dichiarazioni del Min. Schanzer

Una riunione a Palazzo Viminale

ROMA, 4

Il ministro degli esteri on. Schanzer ha fatto al corrispondente romano dell'Agenzia Havas le seguenti dichiarazioni: «Ho più volte dichiarato nel parlamento italiano che considero intimo l'accordo dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra come la base fondamentale della nostra politica estera, e non credo aver bisogno di riaffermare ancora una volta i miei sentimenti di sincera amicizia per la Francia.

In questi tempi non ho avuto in Francia una buona stampa, ciò però non può turbare la mia tranquillità nè modificare in alcun modo le direttive della mia azione politica.

I giornali italiani hanno già chiarito gli equivoci in cui alcuni giornali francesi erano caduti a proposito della questione del mandato sulla Siria. L'Italia non ha fatto che esercitare un suo incontestabile diritto domandando delle garanzie nei paesi di mandato, e del resto siamo ormai, a questo riguardo, molto innanzi sulla via di un completo accordo tra i due governi. E' nella natura delle cose che anche tra amici sorgano di tanto in tanto delle controversie. Solo la stampa dei due paesi dovrebbe costantemente adoperarsi a che tali controversie si svolgano e si risolvano in una atmosfera di amichevole discussione ed evitare gli argomenti, le interpellazioni ed i processi alle intenzioni che possono creare degli attriti ed irritare gli animi.

Per ciò che riguarda il prossimo convegno di Londra io credo che il campo della discussione sarà circoscritto al tema delle riparazioni e dei debiti interalleati e che anche rispetto a codesti argomenti le conversazioni avranno in parte un carattere essenzialmente preliminare in vista di un convegno successivo cui sarà assegnato un vasto compito. Desumo ciò anche dalla notizia che mi è pervenuta che al convegno prenderà parte per l'Inghilterra solo il sig. Lloyd George, mentre Lord Balfour, che regge interinalmente il Foreign Office, sarà assente da Londra. Le prossime conversazioni avranno una natura essenzialmente finanziaria: per ciò verrà con me a Londra il nostro ministro del Tesoro on. Paratore.

Stamane intanto a Palazzo Viminale ebbe luogo una riunione alla quale sono intervenuti gli on. Facta, Schanzer, Paratore, il sen. Stringher direttore della Banca d'Italia e vari funzionari del Ministero del Tesoro, per esaminare il problema delle riparazioni, di cui dovrà occuparsi il convegno di Londra.

Il ministro degli Esteri partirà questa sera. E' desiderio dell'on. Paratore di raggiungere il collega nella capitale inglese, ma tutto ciò è subordinato ai lavori parlamentari.

Intanto è ben provato che la Camera non rimarrà aperta che il tempo necessario per discutere le comunicazioni del governo e approvare l'esercizio provvisorio.

Il senato convocato pel 9 corrente

ROMA, 4

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 9 agosto 1922 alle ore 16 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

L'avvenire delle spedizioni aeree al Polo

secondo un compagno di Shackleton

PARIGI, 4

Il maggiore britannico Carr, membro della spedizione antartica di Shackleton, è ritornato a Londra. Parlando delle possibilità di una esplorazione polare per le vie dell'aria, egli ha dichiarato al «Daily Mail»:

«Sono pienamente convinto che abbiamo di gran lunga oltrepassato i vecchi metodi e che in futuro le esplorazioni polari potranno essere compiute dagli aeroplani durante i mesi di estate. Pochi si immaginano quanto siano miti le estati antartiche e artiche e quali meravigliosi progressi siano assegnati all'aviazione. Un dirigibile tedesco di oggigiorno è capace di fare un viaggio al Polo Nord e tornare a Londra (4585 miglia) in una settimana. Il combustibile per tutta questa distanza potrebbe essere portato a bordo e nessun atterramento sarebbe necessario. Questo prova che tra non molto noi avremo delle esplorazioni artiche e antartiche senza il lavoro e le sofferenze di anni».

Il maggiore Carr ha fatto una quantità di osservazioni sulla possibilità di volare al Polo antartico:

«Durante sette settimane rimanemmo nel ghiaccio — egli dichiara in un rapporto — e la temperatura più bassa raggiunta fu quella di 15 gradi sotto zero e quella abituale era approssimativamente di un grado sotto zero. Il vento era dotato della velocità da 15 a 18 chilometri all'ora e l'aria abitualmente chiara, tanto chiara che il miraggio era molto frequente. Le annotazioni che feci dimostrano che avremmo avuto più di 30 ore di tempo perfetto per volare. In simili condizioni un aeroplano avrebbe potuto essere usato senza difficoltà».

La risposta della Baviera a Berlino

sulla questione della protezione della repubblica

BERLINO, 4

Il ministro della Baviera a Berlino ha consegnato oggi la risposta del Governo bavarese alla nota del Presidente del Reich relativa all'ordinanza speciale bavarese sulla protezione della repubblica.

La nota dice che l'ordinanza della Baviera non è contraria alla costituzione del Reich ed aggiunge che essa stabilisce soltanto misure di difesa contro la deroga dei diritti di sovranità federali. L'annullamento o restrizione della ordinanza bavarese, continua la nota, produrrebbe in tutta la Baviera una pericolosa inquietudine. Sarebbe necessario piuttosto creare una situazione legale corrispondente alle necessità dello Stato bavarese.

La nota conclude che il Governo ed il popolo della Baviera sono decisi a preservare il Reich da disordini. Probabilmente il Presidente del Reich inviterà il Presidente del consiglio bavarese a recarsi subito a Berlino per discutere sulla questione.

L'avanzata greca scongiurata?

COSTANTINOPOLI, 4

Dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale del comando in capo delle forze alleate in Turchia e le misure strategiche energiche adottate dai generali alleati per garantire la zona da ogni incursione greca in Tracia, si crede che la crisi sia scongiurata. Le forze greche concentrate da Adrianopoli sino a Sinekli sono valutate a circa 20 mila uomini. Conformemente alle decisioni prese dall'alto comando alleato i posti avanzati di Ciatalgia sono stati rinforzati con numerosi contingenti alleati. Distaccamenti di cavalleria e fanteria inglese, francese e italiana hanno preso posizione sulla linea di frontiera dove però regna la calma. Benchè una aggressione ellenica non sia probabile sono state prese le necessarie precauzioni per affrontare qualunque eventualità provocate da qualche azione indisciplinata di elementi mercenari dell'esercito greco.

La Federazione francese della gente di mare

si stacca dall'Internazionale Marinara

PARIGI, 4

La Federazione francese della gente di mare ha deciso, nonostante la opposizione del suo consiglio nazionale, di ritirarsi puramente e semplicemente dall'internazionale marinara, come sanzione al voto emesso dal congresso mercoledì scorso. La Federazione francese, d'accordo con altre federazioni francesi, cercherà di riunire un nuovo congresso internazionale della gente di mare, innanzi al quale verrà portato in appello la questione della internazionalizzazione delle otto ore di lavoro nelle marine mercantili.

Tre condanne a morte

chieste al processo di Mosca

BERLINO, 4

Il processo contro i socialisti rivoluzionarî a Mosca volge alla fine. Il procuratore generale dei Soviet, Krilenko, ha concluso, dopo un discorso durato parecchie ore, domandando la pena di morte per i tre accusati principali Goz, Timofejew e Domskoj, «avendo essi assunto la piena responsabilità della politica controrivoluzionaria e di intervento armato condotta dai socialisti rivoluzionari contro il regime dei Soviet». Come già all'inizio del processo, anche ora alla vigilia della sentenza sono stati organizzati grandi comizi pubblici nei quali gli oratori hanno chiesto la condanna a morte degli accusati, votando una risoluzione che venne sottoposta alla presidenza del tribunale rivoluzionario.

La fame e la miseria in Crimea

COSTANTINOPOLI, 4

E' partito il piroscafo «Galicia» recante a bordo gli agenti pontifici incaricati della distribuzione dei soccorsi nella Russia Meridionale. Notizie pervenute dalla Crimea dicono che la situazione colà è peggiore che nelle altre regioni della Russia. Sull'intera popolazione di 720 mila abitanti, il numero degli affamati è calcolato ad oltre 370 mila, fra i quali 170 mila fanciulli. In seguito a tali notizie 3 dei 5 agenti pontifici destinati ad Ekaridonar hanno avuto ordine telegrafico dalla S. Sede di sbarcare a Sebastopoli.

Il credito cecoslovacco all'Austria

PRAGA, 4

I negoziati tra i ministri delle finanze ceko-slovacchi e dell'Austria sono terminati ieri. E' stato raggiunto l'accordo circa la modalità da seguirsi per mettere a disposizione dell'Austria la parte residua del credito ceko-slovacco. E' stata pure trattata l'applicazione del trattato coll'Austria circa la nazionalizzazione delle imprese, della produzione e dei trasporti, come pure circa le questioni concernenti la liquidazione della Banca austro-ungherese e la creazione di una nuova Banca d'emissione austriaca.

Il ministro delle finanze austriaco Segur è partito ieri per Vienna. Prima della sua partenza egli ha dichiarato alla «Prager Tagblatt» che il risultato pratico del convegno è il pagamento di 50 milioni di corone ceko-slovacche e ad un cambio approssimativo e che la maggior parte del credito verrà pagata entro il mese corrente.

La prima Mostra d'Arte

della Venezia Tridentina

BOLZANO, 4

Nei mesi di agosto e settembre e sarà inaugurata solennemente il 5 agosto, rimarrà aperta nelle sale bellissime del Teatro civico di Bolzano la prima Mostra d'Arte della Venezia Tridentina. Per il numero ed il valore delle Opere — più di 200 — che saranno esposte, per il significato che acquista la fraterna colleganza degli Artisti Trentini e Atesini, in gran parte Tedeschi, in una stessa manifestazione e proprio nella città di Bolzano, l'importanza della Mostra supera di gran lunga quella di un'esposizione regionale.

Tutti i migliori artisti vi hanno partecipato. Del Trentino, dal vecchio Bartolomeo Bezzi a Luigi Bonazza, da Romualdo Prati al futurista de Pero, dal romantico Cesare Covi al Zanini-Zigiotti, antesignano dei valori plastici. Vi è una schiera di acquafortisti famosi come il Disertori ed il Cainelli e architetti e pittori modernissimi come il Wenter-Marini che ha disegnato anche l'originalissimo cartello e come Ettore Sottsass armonizzatore di tradizioni classiche e di arte nuova, scultori come Attilio Selva che è di Cles, Stefano Zuech ed altri.

Dell'Alto Adige, primo l'oramai famoso Egger-Lienz che è stato anche presidente della Giuria ed è vicepresidente della Mostra, Carlo Moser, che ormai da anni espone con grande successo all'esposizione di Venezia e con lui pittori giovani e vecchi, Tommaso Riss, Albert Stolz, Hubert Lanzinger e Carlo Pferschy. Anche fra i tedeschi acquefortisti e scultori di valore, alcuni dei quali derivati, come è naturale, dalla secessione di Vienna e di Monaco.

Una sezione di arte decorativa, specie ricami, lavori ad ago, sculture in legno e ceramiche completeranno la Mostra; magnifici gli arazzi ed i cuscini del de Pero che è anche squisito artista di decorazione e i ricami delle industrie femminili di Trento.

La Mostra è sotto il patronato di un Comitato d'onore del quale fanno parte col senatore Credaro governatore della Venezia Tridentina, personalità politiche della regione e artistiche d'Italia.

Presidente della Mostra e entusiasta e instancabile organizzatore è Michele de Benedetti che fu già commissario del Comune di Roma per la grande Biennale nelle nuove provincie.

Così vedremmo per la prima volta dinnanzi al Teatro di Bolzano dedicato «all'arte Tedesca» sventolare ai lati del vessillo nazionale, il gonfalone giallo-celeste di Trento e quello bianco e rosso di Bolzano.

La Commissione dei confini

al Picco dei Tre Signori

PREDOI, 4

(D) Presentemente la Commissione per la regolazione dei confini è al Picco dei Tre Signori. Sono ormai finiti i lavori al gruppo del Pizzo Rosso di Predòi (Rötespitze o Velitz Spitze) del Monte Fumo (Rauchkofel), alla Vetta d'Italia, alla Forcella del Picco (Birnlücke). Si calcola che al Picco dei Tre Signori ci vorranno quattordici giorni, essendovi lavori minuti di triangolazione con apparecchi di precisione molto delicati, che si devono portare in quei luoghi inospiti sopra animali da soma e talvolta a spalla d'uomo e dovendosi calcolare su belle giornate per le osservazioni.

Finita la bisogna del Picco, si proseguirà alle Vedrette Giganti (Rieser Stock) e ad altre vette delle Alpi Aurine, come il Sasso Nero (Schwarzenstein), il Lovello (Löffler), il Mèsule (Mosele), il Gran Pilastro (Hoch Pfeiler) là dove le Alpi Aurine finiscono e cominciano le Breonie. Speriamo che questi lavori persuadano che l'Italia non è qui in via provvisoria, come continua a predicare la Lega tedesca allo scopo di persuadere, come abbiamo già visto, molti italiani a dichiararsi tedeschi nel censimento, che va a rischio di divenir più bugiardo di quello austriaco.

La serrata degli industriali a Treviso

TREVISO, 4

Stamane, in seguito agli ordini pervenuti ieri sera gli operai scioperanti si presentarono alle rispettive officine. Ma gli industriali tenendo fede al loro deliberato dell'altra sera per cui avevano diffidato le maestranze a presentarsi al lavoro ieri mattina, caso contrario sarebbe stata attuata la «serrata» tennero chiusi gli stabilimenti. Così gli operai ebbero, loro malgrado, una terza forzata giornata di vacanza.

L'ordine pubblico non fu menomamente turbato e la città, come del resto anche negli scorsi giorni, durante lo sciopero, ha avuto il suo aspetto normale, tranquillo.

Si ritiene però che domani gli operai si ripresenteranno e gli industriali cesseranno la «serrata».

Alle 14 i ferrovieri scioperanti si ripresentarono alla stazione per assumere servizio. Il capo stazione li aveva esortati a presentarsi non in gruppo, come era loro intenzione, ma alla spicciolata e così avvenne: però un ferroviere passando dinanzi a un fascista ch'era sotto la tettoia pronunciò una frase sconveniente: ne avvenne una zuffa dove il malcapitato si ebbe una severa lezione.

Poco dopo le 14 in Piazza dei Signori si recarono inquadrati alcuni fascisti e uno di essi al bar Hoeninng tenne un breve discorso davanti a una folla sintetizzando l'opera del fascismo contro i sovversivi e nel nome dell'amore all'Italia.

Null'altro da segnalare fino a sera.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinario rappresentazioni dei «Fantoccini» di Yambo.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Spettacolo artistico con «L'occidente» specialissima interpretazione della grande Nazimowa.

Edison. — Straordinarie avventure americane «Il Cavallo del Predone» e «Ultime scaramuccie» interprete principale Hélène Gibson.

Modernissimo. — «La vergine di Stambul» Anche ieri l'enorme folla accorsa ha manifestato entusiasticamente tutta la sua soddisfazione per la magnifica opera d'arte; continuano le proiezioni.

Italia. — «Ridolini Droghiere» lo straordinario dispensatore di allegria. Seguirà l'interessante dramma di avventure: «Il delitto del commendatore».

S. Margherita. — Grandiosa interpretazione di Francesca Bertini, nel nuovo dramma «La Principessa Giorgio» unico giorno.

Cinema Concerto Progresso. — «Il rosario della colpa»; protagonista Lola Visconti Brignone.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli ultimi particolari dei conflitti di Milano e di Parma

Follia omicida e rivoluzionaria

Le notizie che giungono d'ogni parte sono indubbiamente tali dai gettare la tristezza ed il turbamento nei cuori degli italiani. La selvaggia incoscienza con cui si continua a spargere, in conflitti fratricidi il sangue di tanta giovinezza sulle vie delle più belle città nostre non può non strappare dall'anima il grido e la invocazione più sincera alla pacificazione. Ma non crediamo che convenga esagerare la portata degli avvenimenti di ieri a Parma, a Milano, a Genova, ad Ancona. Pensiamo anzi che, deprecata la follia omicida e quella rivoluzionaria insieme che accumulano il lutto ed il discredito sul Paese la bufera possa ritenersi come il sintomo precorritore della risoluzione della crisi che stavamo attraversando. Forse da questa crisi l'Italia uscirà finalmente rasserenata; certo uscirà illuminata sugli intimi proponimenti di coloro che fingevano di volerla avviare ad un Governo di conciliazione e di resurrezione legalitaria costituzionale. Il tranello collaborazionista di Turati e Modigliani, l'offerta di sacrificarsi al potere al servizio del Re per essere invece ministri della rivoluzione, la preparazione subdola dello sciopero generale con l'arresto dei treni nei compartimenti strategici, l'accensione comunista dei focolari di Ancona, di Genova, di Parma, l'attentato su Napoli, non rappresenterebbero gli elementi di un piano coordinato, diretto ad uno scopo ben definito, e fallito per la insurrezione spontanea degli italiani e la rivolta stessa dei lavoratori? Il sospetto è più che legittimo e converrebbe approfondirne le consistenza per giungere ad assodare quelle maggiori responsabilità che tentano nascondersi dietro il mistero di comitati segreti. Ma intanto dobbiamo augurarci che, sventato il colpo, l'imperio della legge riprenda realmente il suo dominio e che abbiano fine queste ore torbide che avvelenano e interrompono la vita del Paese.

I particolari dei conflitti di Milano

Quattro morti e una sessantina di feriti

MILANO, 4

Ecco ulteriori notizie sui tragici fatti odierni. Nel conflitto di via Procaccini, durato dapprima per oltre 2 ore e ripreso più tardi verso le otto di sera, uno dei primi colpiti è stato Edoardo Crespi, fascista, colpito da una bomba e morto subito. Le autolettighe che tentavano di avvicinarsi al luogo del conflitto, hanno dovuto allontanarsene dato l'infuriare degli spari. Allo spedale è morto il tappezziere Moretti Edoardo.

Dei vari feriti, versano in condizioni gravissime certi Riva, Merletti Giuseppe, Mantinzon, ferito al torace con lesione polmonare, Ricchini Rinaldo fascista, ferito al torace, Perrettini colpito da un proiettile alla parte destra del petto, Aribaldi Luigi ferito al dorso ed altri colpiti più leggermente.

Ecco come si svolse l'attacco all'*Avanti!* I fascisti, in circa duecento, si divisero in tre gruppi incamminandosi verso il giornale socialista per vie diverse. Uno dei gruppi aprì una breccia nel muro di cinta e riuscì ad introdursi nel cortile. Questo nucleo si trovò davanti ai cavalli di frisia, ai quali era stata trasmessa la corrente elettrica. Sei o sette fascisti sono rimasti ustionati. Uno di questi, l'ing. Emilio Toniolo, figlio del primario dello spedale Maggiore, caduto in un primo tempo ustionato dalla corrente elettrica, veniva poi colpito da un colpo di rivoltella sparato dagli arditi del popolo che si trovavano dentro al giornale ed è deceduto in seguito alla ferita riportata. Un altro fascista, certo Melloni Cesare di Pietro, di anni 25, è stato colpito da una bomba lanciata dagli arditi del popolo ed ha avuto il cranio scoperchiato.

L'assalto intanto continuava ed i fascisti riuscirono a penetrare nei locali appiccando il fuoco al magazzino della carta. In breve le fiamme si sono propagate; ma i fascisti non hanno pensato di scendere nelle sale di tipografia, cosicchè i macchinari sono rimasti intatti. Intanto i pompieri sopraggiunti sono riusciti a spegnere il fuoco.

Nei conflitti dell'*Avanti!* è rimasto ferito anche il bersagliere Del Riccio, colpito da una pallottola di rivoltella all'anca e da un'altra al polmone. Versa in condizioni gravissime.

Si calcola che il complesso degli incidenti della giornata abbia dato finora come totale quattro morti e una sessantina di feriti, tra cui una quindicina gravissimi.

Alle ore 16, consenzienti i dirigenti socialisti, è stata occupata la Camera del lavoro da parte della forza pubblica, che ha chiesto ai dirigenti di eseguire tale occupazione per poter meglio difendere i locali dagli assalti dei fascisti. Nella Camera del lavoro si trovano ora cinquanta artiglieri a cavallo e 25 carabinieri, con l'ordine di sparare su qualunque tentasse di avvicinarsi.

Il generale comandante la divisione di Milano e il colonnello comandante il reggimento di artiglieria si recarono a dare le disposizioni per la vigilanza.

Stasera a Porta Trento e in via del Carmine, dove ieri sera si svolsero sanguinosi incidenti, sono accaduti nuovi conflitti. Non si hanno su di essi finora notizie precise.

La lotta continua a Parma

con nuovi morti e feriti

PARMA, 4

I sovversivi si erano recati dal Prefetto, promettendo la resa, pur di essere protetti. Il Prefetto promise ed ha difatti provveduto all'invio di forza pubblica e di truppa in completo assetto di guerra. I sovversivi erano stati avvertiti di tale fatto ed hanno accolto la truppa con grida di evviva. Sembrava che tutto dovesse finire e a conferma di ciò usciva poco dopo un bollettino dell'alleanza del lavoro, nel quale si annunziava che l'autorità aveva garantito l'esodo delle camicie nere e la protezione dei sobborghi. Il bollettino chiudeva con grida di *Viva l'Esercito* ecc. La resa era stata pattuita dall'autorità militare, che era così bene caduta nel tranello, che il generale Lodomey aveva sentito l'obbligo di andare al comando fascista a parlare con i capi. Il dottor Balbo gli annunziava la rottura delle trattative. Poco dopo un ordine annunziava che le ostilità dovevano essere riprese al completo. Le squadre d'azione continuavano a mantenere la loro combattività.

I fascisti al comando dei loro capi si sono spinti nei quartieri dei sovversivi e si sono accese battaglie violentissime. La tipografia del *Piccolo* è stata nuovamente invasa e il poco che era rimasto è stato distrutto. Una barricata in Corso Valorio è stata presa d'assalto e le bandiere rosse distrutte. Gli on. Buttafuochi e Corgini sono in piazza con gli squadristi.

Circa i sovversivi non si hanno notizie precise. Sembra che l'on. Picelli spieghi opera tenace per animare gli arditi del popolo alla resistenza. Sebbene non si siano avute azioni in grande stile, il bilancio della giornata è di cinque fascisti feriti, fra gli incorti vi sarebbero tre morti e numerosissimi feriti; non si hanno però notizie precise poichè i rivoltosi sono asserragliati nei loro trinceramenti.

Un altro episodio tragico è accaduto stasera: Un ragazzo vestito della camicia nera è giunto fin sotto i gruppi fascisti e lanciò una bomba accesa. Fortunatamente l'ordigno non esplose e il ragazzo è stato inseguito a colpi di rivoltella. Sembra sia stato ferito. La situazione permane gravissima. Per domattina sono previste nuove rappresaglie.

In questo momento passa una lunga fila di camions e di autocarri: sono i fascisti di Reggio che arrivano: mille, in completo armamento, con mitragliatrici. Di tratto in tratto nella notte si odono colpi di fucile. Sono le avanguardie dei due gruppi che vengono a contatto.

I provvedimenti del Governo

ROMA, 4

Le notizie giunte al Ministero degli Interni recano che la calma va subentrando anche in quelle che erano considerate le rocche forti rosse. Il governo continua a dedicare la maggiore attenzione e la più grande attività alla soluzione del problema interno. A Palazzo Viminale la situazione è guardata oggi anche con maggiore fiducia. Se è vero che in alcuni centri dove più accese sono le organizzazioni delle masse, essa resta assai delicata, in genere essa è assai migliorata tra ieri ed oggi. Si ha la certezza che oggi ogni disordine debba cessare sia per la opera di pacificazione che si svolge con alacrità, sia per quella di polizia che viene condotta con metodo e con tatto.

Il ministro degli Interni si mantiene in continuo rapporto telefonico coi prefetti delle maggiori città. Stamane ha avuto un colloquio col sottosegretario on. Fumarola, col comandante generale della Regia Guardia e col direttore generale della P. S. sen. Vigliani. Il sen. Taddei ha pure conferito con l'on. Mussolini, che è stato più tardi ricevuto dall'on. Facta. Il governo è fermamente deciso a ricondurre l'ordine entro breve tempo provvedendo ad arresti e repressioni ove esse dimostrino di essere necessarie.

Il governo intende inoltre — afferma la *Tribuna* — tutelare le libertà municipali. Esso ha impartito ordini precisi perchè tutti gli edifici municipali siano difesi da assalti e siano senz'altro sgombrati quelli che erano stati occupati, e perchè le dimissioni degli amministratori comunali siano respinte senza altro e si provveda alla tutela e all'integrazione degli amministratori e dei funzionari.

Saranno adottate misure giuridiche e disciplinari contro gli amministratori ed i funzionari che lasciassero il loro posto. Risulta che il governo è fermamente deciso ad applicare le leggi ed i regolamenti contro i ferrovieri che hanno scioperato, senza nè indulgere nè incrudelire, così come fu fatto per il primo maggio. Naturalmente ci sarà l'aggravante della punizione per i recidivi.

La Direzione delle Ferrovie prepara l'elenco dei puniti. Provvedimenti saranno presi contro i postelegrafonici e tutti gli altri dipendenti dello Stato che avranno partecipato allo sciopero. Tra ieri ed oggi sono state comunicate delle lettere di sospensione dallo stipendio agli impiegati postali; altre ne sono in corso per gli impiegati telegrafici, per assenze arbitrarie. Tra i puniti vi sono il comunista Lemmi, Brocca, Calvo e Ricupero.

Plausi agli addetti ai servizi pubblici

che lavorarono durante lo sciopero

ROMA, 4

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Federzoni coll'intervento del consigliere nazionale dell'Associazione Nazionalista Italiana dottore Forges d'Avanzati, il Gruppo Parlamentare Nazionalista, il quale, dopo lunga ed esauriente discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo Parlamentare Nazionalista, mentre rivolge una parola di viva riconoscenza a tutti gli addetti ai pubblici servizi di ogni classe ed ordine che durante lo sciopero sono rimasti fedelmente al loro posto, particolarmente plaude all'Ass. Naz. dei Ferrovieri, all'Ass. Naz. Tramvieri, all'Ass. Naz. Postelegrafonica, che hanno validamente contribuito a difendere ed a mantenere in efficenza gli organismi essenziali della vita del Paese nei giorni in cui si è esperimentato il tentativo di arrestarne i funzionamenti. »

L'Ispettore generale della milizia nazionalista «Sempre pronti per la Patria e per il Re» ha diramato dal canto suo un ordine del giorno col quale invia un vivo elogio a tutti i legionari azzurri per la disciplina e lo spirito di sacrificio di cui hanno dato prova durante lo sciopero.

La Confederazione Italiana dei Lavoratori (bianca) ha indirizzato un manifesto ai suoi organizzati in cui invia ad essi una parola di plauso per la nuova affermazione di forze disciplinate e consapevoli data al Paese coll'ubbidire senza discutere e senza esitare agli ordini della Confederazione di rimanere al lavoro. Il manifesto conclude dicendo: «L'Italia può confidare su voi come su un fattore di potenza e della sua attività produttrice all'interno e produttrice all'estero. La Confederazione ne trae i più sicuri auspici per l'avvenire dell'organizzazione e del Paese. »

Il Segretario politico del Partito Repubblicano dott. Schiavetti, ha inviato intanto all'«Epoca» una lettera circa l'atteggiamento del suo Partito nell'occasione dello sciopero. In essa il dott. Schiavetti dice essere vero che i repubblicani hanno partecipato allo sciopero, ma falso che abbiano contribuito a farlo proclamare. A suo tempo essi fecero le loro riserve sull'opportunità dello sciopero e sulla sua scarsa efficacia generica. Quanto all'Alleanza del Lavoro, dice il dott. Schiavetti, essa è un organismo prettamente sindacale, nel quale i repubblicani non sono direttamente rappresentati. Anche per questa ragione cade l'affermazione che i repubblicani abbiano sostenuto la necessità della proclamazione dello sciopero come era stato affermato.

Le dimissioni delle Amministrazioni rosse

Il rinvio del Congresso socialista

ROMA, 4

A Montecitorio si è riunito stamane e nel pomeriggio il direttorio del gruppo parlamentare socialista. E' stata lungamente esaminata la situazione interna, anche in rapporto alla situazione creata alle amministrazioni tenute dai socialisti, che sono ritenute non sufficientemente protette dall'autorità statale. L'episodio dell'occupazione del Municipio di Milano si ritiene sia l'indice maggiore e più preciso dell'avversione governativa, che lascierebbe mano libera ai nemici del socialismo e delle amministrazioni tenute dagli appartenenti ai partiti estremi e si è così ventilata l'idea di consigliare le dimissioni in massa dei socialisti da tutte le cariche pubbliche che oggi ancora ricoprono. Alla riunione pomeridiana assisteva anche il segretario del partito avv. Fioritto e il segretario della lega dei comuni on. Zanardi. E' stato deciso di tenere domenica prossima una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti della lega dei Comuni, quelli del gruppo parlamentare, che saranno gli on. Modigliani, Baldesi e Treves, e quelli della direzione del Partito. In questo convegno saranno prese decisioni definitive.

«L'Avanti!» intanto annuncia che essendo stato interrotto il lavoro preparatorio del congresso nazionale del partito socialista in forza dello sciopero generale, detta riunione resta prorogata, e che con successivo comunicato sarà resa nota la nuova data.

Nuova mobilitazione fascista

ROMA, 4

Il segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha inviato alle Federazioni Provinciali fasciste il seguente telegramma:

« Sopravvenute circostanze impongono che tutti i fascisti d'Italia restino mobilitati. Laddove fosse stata per caso effettuata smobilitazione, si proceda ad una nuova mobilitazione. Sia cura dei capi provvedere all'ordine più severo e alla più rigida disciplina e di non intraprendere nuove azioni se non siano rese necessarie da eventuali attacchi degli avversari. — Il segretario generale: Michele Bianchi ».

La situazione a Torino

TORINO, 4

La situazione a Torino dopo l'ordine di cessazione dello sciopero, è normale. Le ferrovie funzionano al completo e la circolazione delle tramvia ha ripreso generalmente. La cittadinanza ha accolto con viva sodisfazione la cessazione dei disordini. Vi sono stati sporadici tentativi di sabotaggio alle linee elettriche, che hanno lasciato la città all'oscuro per alcune ore.

Mentre vi telefono, sembra che i fascisti si dirigano verso l'*Ordine Nuovo*, per darne l'assalto.

Un morto ad Alessandria

ALESSANDRIA, 4

Nel conflitto tra fascisti e comunisti a Val Madonna è rimasto ucciso certo Emilio Capella e vi furono undici feriti. Fu anche incendiata la tipografia cooperativa socialista con danni che ammontano a 100 mila lire.

Ad Asti, non ostante l'ordine di cessazione dello sciopero, la maggioranza della massa operaia non si è presentata al lavoro. In serata sono accaduti incidenti senza gravità.

Un'imboscata dei sovversivi a Bari

BARI, 4

Iersera a Bari si verificarono gravi conflitti nella città vecchia. La forza pubblica fu fatta segno a diversi colpi di arma da fuoco da parte di individui nascosti sulle terrazze, sui tetti ed appiattati dietro le finestre. Essa ha dovuto far uso delle mitragliatrici.

Lo sciopero è cessato. Però non tutti gli operai si sono recati al lavoro. Tutti i fascisti della provincia sono venuti a Bari.

Nuovo colloquio tra il conte Volpi e il Presidente del Consiglio

ROMA, 4

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Amendola ed il conte Volpi per essere edotto di alcuni provvedimenti riguardanti le colonie del Nord Africa e la situazione politica. Ha conferito inoltre coll'on. Paratore intorno alla prossima conferenza di Londra sulle riparazioni.

Un truce misfatto a Corezzola

Due morti e un ferito

PADOVA, 4

Giunge notizia di un orrendo misfatto compiuto stanotte a Correzzola. Stanotte verso le tre un camion si fermava presso la casa della famiglia Perin, lungo l'argine del Bacchiglione, e una ventina di individui penetrati nel cortile della casa appiccando il fuoco al porcile in legno. Quindi invitò i familiari ad uscire. Perin Assunta, d'anni 20 e Giulio d'anni 22, appena fuori vennero freddati con una scarica a bruciapelo, Perin Giuseppe che li respingeva rimase gravemente ferito.

Secondo quanto essi narrano, i superstiti Perin, vennero pure minacciati di morte. Commesso il delitto, gli assalitori risalivano in camion che si allontanava velocemente mentre il Giuseppe veniva trasportato all'ospedale di Piove ove versa in condizioni gravissime.

La donna ebbe la carotide squarciata e cadde riversa nella soglia; il Giulio fu colpito con più proiettili. Bisogna notare che i Perin — Antonio, il padre, Cesare, Giulio, Adolfo e Giuseppe — erano stati arrestati per l'uccisione — di cui i giornali si sono diffusamente occupati — dei fratelli Galileo e Adolfo Grinzato, di Correzzola. Ma poi vennero assolti in istruttoria per mancanza di prove. Si vuole che il delitto di stanotte sia stato compiuto per vendicare i due caduti.

Sul posto si è recato il Procuratore del Re comm. Stefanon col prof. Penso. L'autorità mantiene assoluto riserbo sulle indagini.

A Portolongo è stato tratto in arresto un giovane fascista, certo Italo Vettorato. Su di lui graverebbe il sospetto che abbia preso parte alla truce rappresaglia.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 184 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282 e interurbano; per l'Amministrazione 221 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il governo lancia un appello agli Italiani e adotta energici provvedimenti a tutela dell'ordine

La situazione generalmente migliorata - Manifestazioni patriottiche ad Ancona

Vedere nel fondo

Il bilancio dello sciopero ordinato dai latitanti masnadieri che componevano il comitato segreto della Alleanza del lavoro è indubbiamente triste e sotto il riflesso della umanità: macerie, rovine, odi, morti, feriti. Ma sotto il riflesso della causa nazionale esso assume un valore ed una evidenza che trascendono la malinconia delle strisce nere e dei crespi a lutto perchè si chiude col fallimento di tutti i presupposti rivoluzionari che allo sciopero avevano dato la spinta e perchè, mentre il socialismo ne esce sgominato, infranto, disorientato, sgomento al punto da sospendere il congresso indetto per i prossimi giorni in Roma, quei partiti e quei gruppi parlamentari che alle mene del socialismo avevano indulto per la comunità dei fini economici espropriatori o per la miserrima ambizione di salire almeno nominalmente al Governo, rifacendo nella loro coscienza il computo degli errori commessi sembrano trarsi indietro dai margini del precipizio presso i quali erano pervenuti. La rotta del socialismo è specialmente importante perchè, per quanto i provvedimenti governativi sembrino incitare le amministrazioni rosse a riprendere possesso dei Comuni, è probabile ch'esse non lo faranno. Vorremmo vedere con quale faccia di bronzo il sindaco Filippetti oserebbe, per esempio, rientrare a Palazzo Marino. Non solo adunque la tirannia delle leghe, delle organizzazioni, delle Camere del lavoro può ritenersi in gran parte annientata dalla reazione fulminea del Paese alla minaccia dello sciopero, ma questo avrà pure determinato la liberazione dal giogo soviettista di città insigni come Milano. Si comprende, allora, il letargo madido di sudori freddi in cui versano i capi del socialismo, e non dovrebbe apparire azzardata l'ipotesi che cotesto letargo prepari, nonostante il ritorno dei destri e dei sinistri agli amori coll'estremismo bombacciano, un principio di collasso, onde veramente s'attutisca e si plachi la frenetica guerriglia che impazza per le vie d'Italia.

Avemmo torto, tuttavia, riconosciuti cotesti risultati, e dopo essercene compiaciuti, di credere che non occorrà più guardare nel fondo delle cose e degli avvenimenti dei giorni scorsi. Le cose e gli avvenimenti dei giorni scorsi rinserrano, nel loro fondo, un segreto che per il Paese è di gran lunga più importante da conoscere del segreto comitato esecutivo dell'Alleanza criminale che da Genova tentò la paralisi della nazione. Accennavamo ieri, all'ultima ora, a elementi concomitanti della manovra collaborazionista di Montecitorio e della preparazione della rivoluzione di piazza. Mentre, cioè, Turati andava al Quirinale ad offerirsi ministro, i compagni delle altre frazioni disponevano la offensiva del proletariato. A che si mirava? A fornire un'arma formidabile nelle mani dei ministri socialisti destinati a secondare il movimento spingendolo verso un mutamento di regime col piegare ai propri fini l'opera del Governo? Risorgeva, insomma, la nota congiura repubblicana della socialdemocrazia nittiana? Rifioriva nella mente dei nostri collaborazionisti il ricordo del procedimento collaborazionistico traverso il quale la socialdemocrazia tedesca capitanata da Ebert a Corte e spalleggiata indirettamente dallo spartachismo in piazza rovesciò il trono degli Hohenzollern?

Il collaborazionista Canepa annunziando lo sciopero nel suo giornale scriveva: «Fra Turati che va dal re e voi che incrociate le braccia, non vi ha contraddizione. Ognuno è al suo posto di combattimento. Ognuno difende la causa con le sue armi. La reggia e la piazza assistono ad un'unica passione: la passione della libertà. Siate degni della causa che vi è affidata, e vincerete». E aggiungeva: «Gli obbiettivi dello sciopero non consentono di precisare a priori la durata. Durerà quanto sarà necessario a che nessuno d'ora innanzi abusi della pazienza del popolo italiano ed il carro della nazione sia rimesso sulle rotaie. Non terminerà nè un minuto prima nè un minuto dopo che questo fine, a giudizio del Comitato dirigente, sia raggiunto». A sua volta il «Comunista» rincarava: «Lo sciopero generale scoppia stanotte. Da domani tutti i lavoratori d'Italia per ordine dell'Alleanza del Lavoro abbandoneranno il lavoro per schierarsi a difesa della loro vita e della loro libertà. Nessuna categoria fa eccezione al movimento. Lavoratori Comunisti! L'ora suprema della grande lotta è suonata! Fate fino all'ultimo il vostro dovere!». E al coro s'aggiungeva la voce degli anarchici con l'«Umanità Nuova»: E' l'ora delle risoluzioni energiche, l'ora critica, l'ora storica. Perciò avanti tutti al gesto supremo: spezziamo il cerchio della morte, o spezziamoci contro di esso».

Coincidenze di frasi o solidarietà nella esecuzione di un piano preordinato? Dobbiamo proprio acquietarci nella persuasione preconcetta che le mene dei Turati e dei Modigliani si riducessero a voler regalare ai congressisti socialisti di Roma la agostana strenna di un paio di portafogli ministeriali, quando l'epoca di quel congresso veniva indicata dai socialisti collaborazionisti come il limite di tempo minimo per il prolungamento della crisi? Ripetiamo, sarebbe utile guardare e vedere bene nel fondo. Aiutando la vista con la chiusura della sessione o, addirittura, se occorresse, con lo scioglimento della Camera. Forse qualche deputato che s'è rintanato durante i giorni delo sciopero a Montecitorio prenderebbe allora la via della Svizzera. Ma non precisamente per la paura dei fascisti...

Un appello del Governo al Paese

perchè cessino i contrasti sanguinosi

ROMA, 5

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10 ed è terminato verso le ore 13. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer e Bertini. Il consiglio di fronte ai fatti che turbano l'ordine pubblico in numerose regioni di Italia, ha lungamente discusso gli avvenimenti ed i provvedimenti da prendere. Si è stabilito la pubblicazione di un appello al paese. Il manifesto, redatto dallo stesso presidente del consiglio, è stato ampiamente discusso.

L'appello alla Nazione

Il consiglio è tornato a riunirsi nel pomeriggio, alle 18, ed è stato approvato il testo definitivo dell'appello indirizzato alla nazione. Esso dice:

ITALIANI!

In quest'ora di così grave turbamento della pace interna, il governo si rivolge al paese a tutto il paese, senza distinzione di parte, per un diretto appello ai cittadini perchè cessino i contrasti sanguinosi e gli spiriti si elevino in un sentimento di solidarietà patriottica ed umana. L'Italia chiede ai suoi figli di desistere dalle lotte che la dilaniano. La sua voce penetrerà certamente nell'animo generoso degli italiani. Non è possibile che i cuori già uniti nella magnifica vittoriosa difesa della patria non sentano lo strazio che in essa viene dalle condizioni così turbate della vita pubblica e vi rimangano indifferenti.

Il governo ha il supremo dovere di difendere lo Stato, i suoi istituti, gli interessi generali, i diritti individuali, a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente, contro chiunque vi attenti.

Esso addita i provvedimenti imposti dalla situazione per ristabilire il rispetto della legge della vita, della proprietà, ma vuole ancora una volta rivolgere al paese una parola di concordia e di ordine, fiducioso che non rimarrà inascoltata.

Comprendano la realtà di un momento così denso di pericoli e minaccioso di rovina le fazioni contendenti e rientrino nel la disciplina.

La volontà del popolo italiano cooperi ad evitare che nelle sterili e cruente contese civili vadano dispersi i frutti della vittoria conquistata con tanti sacrifici, sia lacerata la compagine economica e finanziaria del paese e riesca ancora ritardata la ripresa dell'operosa vita nazionale da cui l'Italia attende il risorgere del suo benessere ed alla quale sono pure legate la sua dignità e la difesa dei suoi interessi nel mondo, mentre non è ancora trascorsa la fase dei grandi negoziati internazionali.

Si levino, in un impeto di amor patrio gli animi di tutti i cittadini e l'ordine ritorni nel nostro paese così duramente provato.

Firmati: Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Ricci, Bertini, Rossi, Dello Sbarba, Fulci, Luciani».

Le misure per la tutela dell'ordine

Il consiglio ha poscia completamente approvato l'opera energica ed equanime svolta in questi giorni dal presidente del consiglio e dal ministro degli Interni e si è proposto di procedere con la massima energia contro chiunque turbi la tranquillità del paese. Saranno esperiti tutti i mezzi, prima quelli della persuasione: dove questi non sono bastati, quelli della forza, con l'applicazione più rigida delle misure maggiormente energiche. Saranno arrestati i capeggiatori dei movimenti. Saranno fronteggiati con le armi coloro che pensano di potersi impunemente abbandonare ad omicidi e distruzioni. I funzionari che si mostrino deboli verranno con severità puniti e si procederà anche col rigore massimo contro quei capistazione che favoriscano le formazione di treni di fascisti, armati, o che agevolano loro il traffico, come si procederà contro quei dipendenti che aderirono allo sciopero o, peggio ancora, trascesero a violenze.

Si adotteranno le misure più rigorose contro quegli amministratori che abbandonino i municipii, ma sono e saranno difese con ogni mezzo le case comunali dalle violenze e da invasioni e le persone stesse degli amministratori. Chiunque tenti di usare violenze che vanno a ledere la sovrana volontà degli elettori, verrà senz'altro tratto in arresto.

Si procederà senza debolezze e senza tregua contro i detentori di armi e contro chiunque ecciti all'odio di classe. Si intende insomma con la maggiore energia, con la decisione più ferma dell'autorità dello Stato esigere da ogni cittadino il rispetto delle leggi, per seguire e reprimere i reati immediatamente.

Il Consiglio ha poi pregato il direttore generale della P. S. intervenuto alla riunione, di desistere dalle presentate dimissioni rassegnate all'apertura della crisi; ed ha deciso il trasferimento del comm. Cappari a Caserta e la sostituzione del prefetto comm. Santangelo. Ha anche deciso di insistere presso l'on. De Capitani per indurlo a ritirare le presentate dimissioni da sottosegretario di stato alle Belle Arti.

Infine il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di togliere la indennità di guerra ai soldati italiani che sono in Dalmazia.

Provvedimenti in ritardo

ROMA, 5

(M. M.) Il Governo si è dunque reso conto, quantunque un po' in ritardo, che occorreva intervenire sul serio, a fatti e non a parole, per la pacificazione. Le due lunghe sedute d'oggi del Consiglio dei Ministri hanno portato alla determinazione di seri provvedimenti — che i lettori vedranno in altra parte del giornale — ispirati a tre ordini di concetti: fronteggiare con le armi chiunque si abbandoni ad assalti, distruzioni, omicidi; punire severamente i funzionari che diano prova di debolezza; punire non meno severamente gli amministratori che abbandonino i Municipi; ma tutelarne i palazzi e le persone.

Cosicchè il Gabinetto Facta non ha fatto se non riaffermare in tono più energico la necessità che l'autorità dello Stato si imponga ad ogni costo a tutte le classi di cittadini e che il rispetto della legge torni ad essere generale. Chi vi si sottrae commette reato: e deve subirne le sanzioni. Tutto ciò va benissimo; e non è nuovo. In fin dei conti si tratta di applicare le disposizioni esistenti e farle obbedire. Non c'era da escogitare nuovi codici; ma soltanto da non permettere più oltre che gli articoli del patto costituzionale dovessero essere o derisi o violati.

Vedremo se la rigidezza nell'applicarli sarà uguale a quella del *revirement* con cui ci si è ricordati ora a Roma che lo Stato italiano possiede delle leggi. La cosa più difficile ad essere ottenuta è l'esecuzione degli ordini. Ora è logico che quando la forza dello Stato non si fa sentire, non bisogna poi meravigliarsi se i cittadini si organizzano ed agiscono per conto proprio e quando questi organismi eccezionali sono in piena azione, allora è difficile contenerli.

Prendiamo il caso di Milano: Gli assessori rossi del Comune di Milano non facevano il loro dovere verso i cittadini amministrati. Era notorio. Se il Governo fosse intervenuto a tempo o costringendoli ad adempiere secondo la legge il mandato elettorale, o applicando loro le sanzioni in essa contemplate, probabilmente nel giorno dello sciopero Sindaco e Giunta non si sarebbero resi latitanti, lasciando senza difesa, senza pane e senza servizi pubblici i contribuenti municipali. Siccome tutto ciò potè impunemente avvenire, allora è naturale che la cittadinanza assuma per conto proprio la tutela dei suoi diritti e dia carta bianca ai fasci; anzi li incoraggi e li favorisca ed allora avviene che spesso la riscossa fascista varchi i limiti e diventi a sua volta illegalità ed arbitrio. Ma dov'è l'origine di questa concatenazione quasi sempre tragica di cause e di effetti? L'origine va sempre rintracciata in quella prima offesa della legge, di cui nessuno si occupa; mentre doveva immediatamente trovare l'azione correttiva, il freno, magari la punizione fulminea dell'autorità statale.

Passata nell'indifferenza quella prima spinta, si capisce che poi le conseguenze del peccato originale si moltiplicano e si ingigantiscono. Quando il fuoco crepita nelle vie barricate o nelle case arse, allora è troppo tardi per un intervento rigido dello Stato. In quelle condizioni il suo intervento significa carneficina; sono spintoni alla guerra civile.

Perciò constatiamo con piacere, e con speranza gli energici provvedimenti odierni del Consiglio dei Ministri; ma avremo desiderato che tale energia fosse stata spiegata molto tempo prima e che agli esecutori degli ordini dati fosse anche ingiunto categoricamente di obbedire.

Gli avvenimenti della giornata di ieri

Il rapimento dei caduti fascisti

al Monumentale di Milano

MILANO, 5

La città stamane ha ripreso il suo normale aspetto, fin dalle prime ore. Non si notava di insolito per le vie che un via vai di guardie regie più intenso e il passaggio di camicie nere a quattro o cinque come vere e proprie pattuglie. L'aspetto generale dei Quartieri è quello della calma e della laboriosità consueta.

A Palazzo Marino stamane tutti gli uffici hanno potuto riprendere il loro funzionamento regolare.

L'uscita dei trams è avvenuta senza opposizioni; soltanto in via Cenisio, al rondò della Cagnola alcuni gruppi teppistici hanno tentato di intimidire i tramvieri, ma l'intervento di una pattuglia di guardie regie ha sventato la manovra.

Qualche incidente è registrato nella notte. Contro un agente investigativo che passava per Ripa Ticinese, avevano preparato una aggressione alcuni teppisti. L'agente — come riferì poi ai suoi superiori — si trovò improvvisamente circondato dagli assalitori e percosso. Egli si difese sparando qualche colpo contro gli aggressori che si dileguarono portando con loro un ferito. Il fatto era venuto verso le due. Soltanto alle 4 alcuni giovinotti hanno portato allo spedale il ferito che evidentemente si trovava in condizioni troppo gravi per essere curato a domicilio. Un proiettile lo aveva colpito all'addome ed era uscito dalla schiena. Un altro colpo lo aveva raggiunto alla mano sinistra. E' il diciannovenne Aldo Calvi di Antonio.

La spedizione al Monumentale

Questa notte è morto all'ospedale Maggiore un altro dei feriti di via Procaccini certo Radaelli. Le vittime così ascendono a tre.

Nella mattina squadre fasciste sono riuscite a rapire dalla camera mortuaria del Monumentale le salme dei tre loro compagni uccisi nei conflitti e negli assalti di ieri. La romanzesca impresa va particolareggiata. Il proposito dei fascisti di trasportare a qualunque costo i morti nella sede della organizzazione per render loro solenni onoranze era noto; perciò la Questura si era accordata con la direzione del cimitero per fronteggiare una eventuale azione dei fascisti. Ma questi, senza ricorrere a mezzi di clamorosa offensiva, con un piano strategico abilmente concertato e fulmineamente attuato, hanno superato ogni difficoltà e raggiunto il loro scopo. Nelle prime ore del mattino un aperto tentativo di irruzione nella triste stanza fu respinto. I fascisti si ritirarono in buon ordine: ma tornarono poco dopo le otto. Due camions carichi di camicie nere, giungevano verso quell'ora in via Farini. La camera mortuaria è situata appunto in quella via. Un centinaio di fascisti, smontati dai veicoli, molto cautamente si addossarono in fila indiana lungo il muro di cinta. Intanto due di essi, sollevato il bavero della giacca per nascondere le camicie nere, cominciarono a bussare con colpi precipitati alla porticina e invocavano ognuno con alte grida: «Aiuto soccorso, apriteci: c'è un conflitto, sparano!». E gli altri compagni, rimasti a guardia dei due camions ad una certa distanza, ne facevano scoppiettare i motori, con un crepitio fitto come fucilate che in quel momento di agitazione poteva dar l'effetto della battaglia.

Agitato e commosso il custode si precipitò, stette un poco in ascolto, indi aprì la porta; e dietro i due... paurosi fuggiaschi ecco le cento camicie nere, senza strepito, con rapidità fulminea eseguirono la loro azione. Le salme furono prese dai loro lettucci e deposte sui camions. Il direttore del cimitero pregava, supplicava scongiurava che desistessero: invano. Fece per telefonare chiedendo soccorsi, ma ne fu impedito. E i camions con le salme tornarono a passo d'uomo verso la città, inquadrati. Tutti i passanti che incontravano lo strano corteo, comprendevano di trovarsi dinanzi ad un trasporto funebre e si scoprivano. Le salme sono state trasportati alla sede della squadra fascista «Antonio Sciesa» in via Senato.

La libreria dell'Avanti devastata!

Sempre nella mattinata in via Dogana, i fascisti, sfondando le saracinesche, hanno invaso la libreria dell'*Avanti!* e gettati nella strada tutti i libri ed i mobili vi hanno appiccato il fuoco. E' sopraggiunto un camion di guardie regie e di pompieri che hanno proceduto all'opera di estinzione. I fascisti avevano chiuso tutti gli sbocchi delle vie impedendo alle poche guardie regie di accorrere nel primo momento.

L'Avanti!, come si sapeva, non si è pubblicato. Tuttavia è stato sostituito dalla edizione torinese del *Popolo socialista*, che per l'occasione era giunto a Milano con la testata dell'*Avanti!* Però i fascisti sono riusciti qua e là ad impossessarsi di parecchie copie e minacciarono e bastonarono i malcauti lettori che avevano il foglio socialista in mano.

Oggi si è riunito il Comitato provvisorio dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, che esaminati gli avvenimenti di ieri conclusi con l'incendio di una parte della sede dell'*Avanti!* approvarono un ordine del giorno di deplorazione per la violazione alla libertà di stampa.

Nel pomeriggio si era sparsa la voce che allo scalo di Porta Garibaldi fosse avvenuto un conflitto tra comunisti e fascisti, con morti e feriti. Camions di fascisti si recarono sul posto. Alla vista dei fascisti molti negozi cominciarono a chiudersi; qualche gruppo di comunisti non si astenne dai soliti dileggi, cosicchè i fascisti scesi dal camion, li rincorsero. I comunisti andarono a rifugiarsi in una casa di tolleranza, seguiti dagli avversari. Si scatirono pure rintronare alcuni colpi di rivoltella. Avvertita la questura, giunsero sul posto le guardie regie che posero in fuga i fascisti. Perquisita la casa di tolleranza, non venne operato alcun arresto non essendo state trovate persone armate.

Più tardi un gruppo di persone stava commentando l'incendio dell'*Avanti!* e taluni osservavano che i fascisti avevano ecceduto. Naque un parapiglia ed ebbe la peggio un simpatizzante fascista, che si buscò una bastonata al capo. Poco dopo giungeva sul posto la forza pubblica che ristabiliva l'ordine.

Squadre di fascisti hanno percorso le vie della città, incominciando da porta Venezia e facendo chiudere i negozi, affiggendo la scritta: *per lutto cittadino*.

La Federazione industriale lombarda ha deliberato di riaprire gli stabilimenti serrati lunedì 7 corr. Il nuovo arcivescovo mons. Tosi ha diretto al clero ed al popolo della Diocesi una lettera invocando la pace e la concordia ed esortando che si deponga ogni contesa civile per il bene della città e della patria.

Situazione grave a Parma

Altri conflitti sanguinosi

PARMA, 5

Dopo una notte agitata, in cui gli allarmi e gli spari si sono succeduti con frequenza, stamane un reggimento di bersaglieri è penetrato nelle strade d'Oltretorrente e, affrontando la resistenza degli abitanti, ha preso a demolire i reticolati e le trincee. L'on. Picelli, che tutto ieri ha girato per le improvvisate trincee incuorando alla resistenza, ha inutilmente protestato contro l'autorità militare.

Ieri, dopo la visita nell'Oltretorrente del Presidente della Deputazione provinciale, essendo fatto credere che i fascisti, stessero allontanandosi dalla città, si era già formato un lungo corteo che muoveva al canto di «bandiera rossa», preceduto da un gran vessillo rosso; ma poi, accortisi i sovversivi che i fascisti crescevano invece di numero, iniziarono la furiosa sparatoria verso il Lungo Parma, in corrispondenza del quartier generale dei fascisti. Più tardi fecero giungere dai depositi che tengono nelle campagne rifornimenti di munizioni, che distribuirono nel piazzale Nino Bixio.

Stamattina le squadre fasciste hanno invaso e devastato ripetutamente la sede dell'Unione del Lavoro.

Sono stati pure invasi e devastati lo studio dell'on. Albertelli, deputato socialista e l'abitazione di Tullio Masotti, direttore del giornale *Il Piccolo*, di cui ieri è stata distrutta la tipografia.

Verso le due di stanotte il comando di piazza ha ordinato una spedizione punitiva in un paese della provincia, Sala Baganza, di dove era giunta notizia che uno squadrista isolato era stato in serata aggredito, ucciso a pugnalate ed orribilmente seviziato. Svegliati nel sonno, in pochi minuti i partecipanti alla spedizione, scelti fra i più ardimentosi, si sono radunati, inquadrati dai loro capi in piazza Garibaldi ove era ad attendere una colonna di vetture e di autocarri. Ricevuti gli ordini del comando, che erano severissimi ed intesi a che la disciplina fosse osservata dagli squadristi, la colonna, a fanali spenti, è partita nella notte a pazza velocità.

Al paese, che dista da Parma una quindicina di chilometri, i fascisti giunsero senza incidenti ed entrarono nell'abitato. Finestre [illegible], porte sbarrate: il paese non pareva [illegible] tranquillo; ma nella cooperativa [illegible] si vegliava ancora. I fascisti, balzati dalle macchine, hanno battuto alla porta dello stabile e hanno intimato a chi era nell'interno di uscire senza opporre resistenza, concedendo cinque minuti di tempo per compiere le sgombero. Gli occupanti hanno osservato l'ultimatum e sono usciti, senza opporre resistenza. Le camicie nere, entrate, hanno allora cosparso di benzina il tavolato e dato al fuoco l'edificio, che è andato totalmente distrutto. Ma subito dopo, per le strade illuminate dal sinistro bagliore delle fiamme sono cominciate le fucilate. I fascisti presi alle spalle e di fronte, si sono gettati in ginocchio lungo i muri ed hanno risposto coi moschetti. Un comunista che sparava da pochi passi, colpito da tre proiettili, è caduto riverso. Altri pure sono rimasti feriti. Nell'imboscata gli squadristi hanno avuto quattro feriti.

Cessato il fuoco, i giovani sono risaliti sulle macchine, dove erano già collocati i feriti, e sono ripartiti per Parma; ma al passaggio del ponte sul Taro una nutrita fucileria li ha accolti. Mentre le automobili con i feriti proseguivano, le ultime vetture si sono fermate e la battaglia è stata impegnata.

Per un'ora i fascisti, stretti in un cerchio di fuoco, hanno risposto ai sovversivi che sparavano nascosti nel greto del fiume e dietro le siepi e finalmente sono riusciti ad avere ragione degli assalitori; ma uno dei loro giaceva purtroppo moribondo per una ferita al basso ventre, con fuoruscita del proiettile dalla schiena. Il disgraziato è stato d'urgenza trasportato in città, ove versa in gravissime condizioni.

Nei conflitti di ieri si hanno a deplorare intanto tra i sovversivi cinque morti e numerosi feriti e tra i fascisti cinque feriti. La situazione permane grave.

Palazzo S. Giorgio occupato dai fascisti

Due morti in un conflitto con la truppa

GENOVA, 5

La mattinata è trascorsa calma. Parecchi trams sono usciti. Verso le 16 numerose squadre di fascisti partivano dalla sede del fascio e si dirigevano, parte per Via San Lorenzo e parte per Via Carlo Felice e Via Garibaldi, in Piazza Caricamento. Già nella mattinata erano corse voci circa l'intenzione dei fascisti di occupare lo storico Palazzo San Giorgio, sede del massimo ente portuale: Il Consorzio del Porto e nel quale si svolse l'ultima conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Europa.

In seguito a tali voci il Prefetto aveva conferito con l'autorità militare, alla quale era stata affidata la difesa di Palazzo San Giorgio. Verso le 16.30 i fascisti, in numero di cinque o seimila, iniziavano le prime operazioni di attacco. Le porte del palazzo erano tutte chiuse e guardate da forti nuclei di truppa, ma, non ostante ciò, i fascisti riuscivano a spezzare i cordoni. Un migliaio di fascisti passavano per la porta principale, mentre altri penetravano nel palazzo passando dalle finestre degli uffici del Presidente. Nel conflitto vi furono due morti ed una ventina di feriti.

Il nucleo principale dei fascisti, penetrato intanto nel palazzo dal lato del Porto Franco, sbandandosi per le due scale giungeva in un appartamento del primo piano dove, nella sala della Presidenza, il comitato esecutivo era radunato, presieduto dal sen. Nino Ronco. I fascisti irruppero nelle sale ed iniziarono immediatamente trattative col comitato circa un nuovo ordinamento del lavoro nel porto. Venne anche espressa dai rappresentanti fascisti la ferma intenzione che le cooperative portuali fossero sciolte e che nel porto fosse ristabilita la più completa libertà di lavoro. Il comitato, radunatosi immediatamente, malgrado la mancanza dei rappresentanti degli operai, ha deliberato all'unanimità di sciogliere le cooperative portuali.

Contemporaneamente a difesa del palazzo accorrevano un migliaio di operai; ma la forza, onde evitare un probabile scontro, che sarebbe stato certamente cruento, impedì alla colonna degli operai di giungere a contatto con le squadre fasciste. L'impressione destata in città dalla notizia dell'occupazione di Palazzo San Giorgio è enorme poichè con tale azione il nostro porto viene ad essere posto sotto il controllo dei fascisti.

La forza a custodia della Camera aumentata

ROMA, 5

Data la minaccia di un'adunata fascista in Piazza Montecitorio, di cui è corsa voce in serata alla Camera dei Deputati, il picchetto costante, composto di una compagnia di fanteria, è stato stasera rafforzato con due sezioni mitragliatrici e da compagnie di artiglieria.

Gli organizzati del Porto di Ancona

passano in massa al fascismo

ANCONA, 5

La città stamane va riprendendo il suo aspetto normale. Tutti i tramvieri hanno ripreso servizio. Anche al porto si lavora. Tutti i negozi sono aperti. Continuano a giungere da ogni parte della regione e da altre città d'Italia squadre di fascisti che sono ricevuti dai compagni locali con vivi applausi.

Ieri sera alle 19 l'on. Gai con un gruppo di fascisti tra cui era la signora Rossi, moglie del fascista Rossi di Senigallia, ha assaltato e devastato il Circolo comunista «Avanti!» asportandone la bandiera, che la signora Rossi ha portato in trionfo per il Corso Vittorio Emanuele, fra grida di evviva e applausi.

Verso sera le trombe hanno suonato la ritirata e i fascisti si sono recati ai loro accampamenti. Sono state disposte squadre di vigilanza per la città. Nella serata, essendo giunti nuovi contingenti fascisti, si sono intromessi tra questi elementi eterogenei i quali hanno commesso devastazioni ingiustificate. Il Direttorio ha ordinato un'inchiesta e ha diffidato con pubblico manifesto questi malviventi a ritornare nelle loro residenze altrimenti, se scoperti, saranno passati per le armi.

Le squadre di sorveglianza sono riuscite a impedire parecchi atti vandalici. Alcuni fascisti avevano espresso l'intenzione di recarsi nella casa del deputato socialista on. Bocconi per devastarla. Venuto a conoscenza di ciò, l'on. Gai ha impedito in tempo questo divisamento e ha disposto invece perchè delle squadre fasciste si portassero all'ingresso della casa Bocconi per impedire qualsiasi atto contro di essa.

Tutta la notte le squadre hanno girato per i rioni fuori della città. Vi è stato in qua e in là qualche scambio di fucilate e rivoltellate. Si è sentito ancora crepitare la mitragliatrice.

Vi sono stati alcuni feriti leggeri tra i fascisti e sembra che vi sia un morto tra i comunisti. Sono stati devastati anche il Caffè Dorico, un negozio di un barbiere anarchico e altri esercizi di elementi sovversivi.

Verso le ore 11, mentre un'autoblindata tornava da Falconara, è stata fatta segno a colpi di rivoltella. L'autoblindata ha risposto. Non si sa se vi siano stati dei feriti. Anche stamattina alle 8, un «camion» con mitragliatrici, che scortava tra Falconara e Ancona il treno proveniente da Bologna, è stato fatto segno a colpi da parte di una mitragliatrice invisibile, evidentemente tenuta dai sovversivi. E' rimasto ferito il tenente che comandava il «camion».

Tutti gli organizzati del porto di Ancona hanno stamane fatto passaggio in massa ai fasci di combattimento. Nel pomeriggio di oggi, organizzato da l'«Unica» si è svolto un imponentissimo corteo, al quale hanno preso parte tutti i facchini del porto. Alla testa del corteo era portata una grande bandiera tricolore, con lo stemma sabaudo. La bandiera era seguita dall'on. Gai e da altri membri del fascio. Il corteo, dopo aver percorso le vie principali, ha sostato in Piazza Cavour, dove l'on. Gai e il rag. Felicioni di Perugia hanno pronunciato discorsi vibranti di patriottimo ed invitanti al lavoro. Il corteo si è poi portato alla caserma Villarey, dove ha fatto una dimostrazione di simpatia all'esercito e quindi al canto dell'inno «Giovinezza» si è relato al porto dove si è sciolto. Il corteo, al quale si calcola abbiano preso parte più di ottomila persone, è stato salutato da grandi applausi da parte di enorme folla, che lungo la strada faceva al suo passaggio. In città regna il più grande entusiasmo.

Sono stati intanto arrestati il parroco don Giuseppe Folani ed il cappellano don Raffaele Salvuzzi dell'Ordine dei Minori Osservanti, i quali l'altro ieri erano stati sorpresi a sparare dalla chiesa di San Gio. Battista.

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha diramato un comunicato nel quale rende noto che la situazione è completarente ristabilita. I ferrovieri, i tramvieri ed i facchini del porto hanno ripreso il lavoro. Le squadre di fascisti dell'Emilia sono ritornati alle loro sedi. La vita cittadina si è ripresa regolarmente. Oggi l'on. Gai ha avuto un colloquio col deputato repubblicano di Ancona on. De Andreis, perchè faccia opera di pacificazione. Sono stati pubblicati altri manifesti invitanti alla calma. Tutti i negozi si sono riperti; ovunque il lavoro è ripreso regolarmente.

Il totale dei morti negli incidenti dei giorni scorsi è di sette; i feriti sono circa venticinque.

Una serie d'incidenti in Toscana

Un anarchico ucciso a Pistoia

FIRENZE, 5

Nella notte si sono avuti alcuni incidenti alle porte di Firenze. Il più grave è avvenuto a Rifredi, dove tre fratelli, certi Sgai, hanno sparato dalla loro casa contro un drappello di fascisti. Questi hanno risposto al fuoco. Sono intervenuti i carabinieri, irrompendo nella casa. I tre fratelli sono stati arrestati. In una perquisizione sono state rinvenute sei rivoltelle e tre fucili.

Più tardi un forte gruppo di fascisti, avendo appreso che l'on. Frontini si trovava a Firenze, si è diretto in via Guelfa, dove abita il deputato socialista, ed ha improvvisata una clamorosa dimostrazione. La polizia, per misura precauzionale, ha bloccata la casa dell'on. Frontini.

Verso mezzanotte quattro fascisti che passavano per via Toscanella sono stati fatti segno a rivoltellate.

La situazione si è aggravata a Pistoia. Gli industriali hanno deciso la serrata delle officine. Vari incidenti sono avvenuti in alcune località del Comune. Un sovversivo è rimasto gravemente ferito. In un incidente avvenuto ieri sera in città, e precisamente in via Montanara, è stato ferito il falegname Gori Fedele. In seguito a questo doloroso episodio tutti i negozi si sono chiusi. Regna viva agitazione nel campo fascista.

La nottata è passata tra continui allarmi. All'Ospedale è stato trasportato un certo Sauversin, figlio di un noto industriale, in grave stato. Le condizioni del Gori, ferito in via Montanara, sono ancora gravissime. I pompieri sono accorsi alle ore due, chiamati d'urgenza, nella borgata di Bonelle, dove per rappresaglia sono stati appiccati diversi incendi. Il fuoco è stato spento.

A Porta Lucchese, presso via Puccini, verso le ore 3 sono echeggiati colpi di rivoltella. E' accorsa la forza pubblica e sul selciato è stato trovato il cadavere di un tappezziere anarchico, certo Giuseppe Mighiorini, di anni 23, abitante nella stessa strada.

Cronaca Cittadina

L'arrivo del Conte Giuseppe Volpi

Una dimostrazione imponente alla stazione

Iermattina è arrivato a Venezia, proveniente da Roma, col direttissimo delle 9.45, S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, con la gentile consorte Contessa Volpi Pisani.

Erano ad attendere l'illustre Uomo alla stazione una numerosissima folla di autorità e di cittadini. Notiamo: il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, il Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo, gli assessori commend Cavalieri, conte Bon, dott. cav. uff. Luigi Valsecchi, il gr. uff. Giulio Coen anche per la Presidenza della Camera di Commercio, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il comm. Waldis capo dell'Ufficio amministrativo del Magistrato alle Acque, il conte comm. Antonio Revedin, il comm. Gaggia, il comm. Fusinato, il comm. Plinio Donatelli, i deputati Sandroni e Caccianiga, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo, il comm. Giancarlo Stucky, il comm. Cini, il comm. Fusinato, l'avv. Faggioni, il comm. Aldo Jesurum, il cav. Quarti, Omero Soppelsa, il cav. Giulio Fano, Celso Coletti, Edoardo Coletti, cav. dott. Bino Bombardella, sig. Pedenin, cav. Zardinoni, cav. Pantaleo, ing. Ghetti, rag. Rossi, cav. Pellas, e numerosi altri.

All'arrivo del treno S. E. il Conte Volpi scese lestamente dal vagone, seguito da due ascari di scorta. Il Governatore, che appare di ottimo aspetto, è subito circondato dalla più simpatica e schiettamente veneziana cordialità degli intervenuti. Il Conte Volpi saluta per primi il Sindaco e il Prefetto che gli porgono il benvenuto, poi, cortesemente, tutti gli altri. Alla Contessa Volpi che scende immediatamente dal treno dopo il Governatore sono pure presentati gli omaggi più devoti accompagnati da bellissimi mazzi di fiori. Il Conte e la Contessa Volpi si trattengono un poco sul marciapiede in conversazioni cordiali durante le quali esprimono la loro gioia di ritrovarsi a Venezia e di rivedere tutti gli amici.

Quindi, accompagnato dalla eletta folla uscirono sul piazzale della stazione, ove moltissima gente che attendeva l'arrivo del Governatore fece, all'illustre concittadino, una spontanea e affettuosa dimostrazione di simpatia.

Il Conte Volpi preso commiato dalle autorità e dagli amici, scese subito in lancia con la Contessa e si recò al suo palazzo di S. Benedetto, seguito per lungo tratto da un folto e rumoroso stuolo di motoscafi rombanti sui quali avevan preso posto le autorità recatesi alla stazione.

La dimostrazione riuscita commovente nonostante il Conte Volpi arrivasse in forma strettamente privata avrà stasera all'*Excelsior* tono ed imponenza nel banchetto offerto al Governatore dal meglio di Venezia. Iersera le adesioni al banchetto superavano già il numero di duecento. Tutti coloro che hanno aderito alle onoranze e quindi al banchetto, sono pregati di trovarsi all'*Excelsior* alle ore 20 precise.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1395.

Il sig. cav. dott. Giorgio Fano ha acquistato una riproduzione dell'acquaforte «Paradiso» di Guido Balsamo Stella; il sig. C. R. le acqueforti «Corse» di Max Liebermann e «Duello» di Max Slevogt.

La Banda «Claudio Monteverde» svolgerà oggi, dalle 16.30 alle 18.30, nel Parco della mostra il seguente programma musicale:

1. Marcia militare, Bottoli — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Aria, duetto e preghiera «Norma» Bellini — 4. Scherzo «Chteil» Moleti — 5. Scena, Coro, Duetto «Traviata» Verdi — 6. Marcia spagnuola, Toredo.

Pel commiato del min. Ferraris

Al telegramma di commiato di S. E. il Ministro delle Terre Liberate On. Maggiorino Ferraris il Presidente del Consiglio Provinciale comm. dott. prof. Luigi Picchini ha così risposto: «Riconoscente nobili affettuose espressioni e grande interessamento V. E. per nostre Regioni, assicuro V. E. continueremo valerci vostra valida opera per conseguire completa ricostituzione Provincie Venete.»

L'ultima giornata della "Pesca Pro Infanzia,,

La grande pesca organizzata a beneficio del Comitato pro infanzia avrà oggi la sua conclusione. Dato che sarà l'ultimo giorno è stato disposto che le ruote ed il banco di distribuzione dei doni (sono da vincere ancora premi ricchissimi oltre alla magnifica camera da letto completa) restino aperti dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alla mezzanotte.

Il numero indice del costo della vita per il mese di Luglio

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio comunale di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di luglio venne determinato in 117.57 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 113.24 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di giugno era rispettivamente 117.69 e 113.40.

Le "ultime,, dei Fantocci di Yambo

Ieri sera un pienone e applausi entusiastici per l'ultima replica dello «Cinque parti del Mondo».

Questa sera una serata di grande attrattiva artistica: «Eva» di Lèhar data dai fantocci di Yambo con grande lusso di scenari e di costumi.

E' anche eseguita egregiamente dai bravi artisti di canto un piccolo capolavoro di arte e di estetica.

Domani poi, rappresentazione di addio dei fantocci del nostro bravo collega. Non addio veramente; ma un affettuoso «a rivederci!».

Cronaca rosa

Sabato mattina si unirono in matrimonio il Capitano Armando de Carli del Riparto Lagunari del Genio e la signorina Bice Filippi. Dopo il rituale banchetto all'Hotel Luna la coppia partì in viaggio di nozze.

Una confusionata storia di biglietti falsi

Il bracciante Davide Zambon, San Polo 1421 A, il 3 corrente, recatosi dal cugino Costantini Antonio che tiene un negozio nello stesso sestiere al n. 843, gli raccontò che certo Marinetti Narciso, da Chioggia, ora abitante a Castello 4801 gli aveva spifferato in gran secreto che un suo amico, il barbiere Petroncini Carlo domiciliato a Castello 2779, aveva uno stock di biglietti falsi del Banco di Napoli da 500 lire, del resto così perfettamente imitati da ingannare anche un esperto, biglietti che il sullodato cedeva per una miseria. — Facciamo finta di acquistarne — propose lo Zambon al cugino — che così possiamo avere nelle mani gli spacciatori e metterli in condizione di non attendere più al loro commercio clandestino. Il Costantini accettò il consiglio entusiasticamente: lui si sarebbe finto acquirente, l'altro avrebbe fatto da mediatore nell'affare. Concretarono così un appuntamento col Costantini per le 23 di giovedì in Pescheria.

Al convegno si trovarono tutti e quattro, il Petroncini però non entrò subito nel crocchio ma aspettava a distanza. E' da notare che lo Zambon aveva in precedenza avvertito di tutto le guardie, e l'agente Mangiulli del Commissariato di San Polo con altri militi stavano ben simulati nei pressi, spiando le mosse della comitiva, per capitar addosso al Marinetti e al Petroncini al momento buono.

Ma torniamo a quel che si combinava nel crocchio. Lo Zambon, ben sostenendo la sua parte di mediatore, presentò il cugino Costantini, il finto acquirente, al Marinetti. Si entrò subito in discorso. Quest'ultimo disse che i biglietti falsi in vendita erano 16 da cinquecento lire del Banco di Napoli e che si cedevano al prezzo di 175 lire ciascuno.

Il Costantini si dichiarò arcicontento del prezzo. «Ma, e i biglietti, dove sono? — aggiunse poi.

— Li ha il mio amico, rispose l'altro, e accennò al Petroncini che stava alcuni passi distante di entrare nel crocchio.

In quella piombarono su loro le regie guardie e tanto il Petroncini come il Martinetti furono condotti in Questura e perquisiti. Però indosso i due non avevano neppur l'ombra di un biglietto falso. Il Petroncini aveva bensì 4300 lire con sè, ma tutte buone, e varie cambiali. L'altro soltanto 215 lire. Il primo negò a spada tratta di aver mai posseduto biglietti falsi, e tanto meno di aver cercato di venderne. Tutto si riduceva a una fola montata dai suoi delatori. Richiesto sulla provenienza del denaro che aveva indosso, rispose essere il ricavato della vendita della sua bottega da barbiere.

Il suo compagno, pur negando l'imputazione, fece un'ammissione curiosa: quella cioè di aver parlato al Costantini di biglietti falsi, ma solo per ischerzo.

Ora la Questura ricerca, vaglia ed interroga per veder di sapere, se è possibile, la verità vera su questa confusionata storia dei biglietti.

Un curioso strascico dello sciopero generale

Lo sciopero generale ha avuto un curioso strascico nelle officine grafiche di Giuseppe Scarabellin.

Quando l'inconsulto e inaspettato ordine di iniziare lo sciopero generale fu trasmesso alle maestranze dalla Federazione del Libro, due operai dello stabilimento Scarabellin, Sbrizzi e Gidoni, fascisti, non vollero, naturalmente, sottostare all'imposizione, e, presentatisi regolarmente al lavoro, vi rimasero per tutti i tre giorni di sciopero.

Gli operai scioperanti videro in questo fatto una provocazione, e chiesero al proprietario dello stabilimento il licenziamento immediato dei due operai fascisti, minacciando altrimenti di non riprendere il lavoro e di protrarre lo sciopero indefinitamente, fino a soddisfazione ottenuta.

Il sig. Giuseppe Scarabellin non volle piegarsi a così curiosa imposizione, e, con l'appoggio della Federazione degli Industriali tipografi, rispose agli scioperanti che non avrebbe accettato, a nessun patto, le loro condizioni.

Così l'altro ieri, al cessar dello sciopero, nessuno degli operai dello stabilimento si presentò al lavoro. Venne invece, per trattare, una Commissione della Federazione del Libro, capitanata dal sig. Oscar Francese, consigliere comunale; ma l'arrivo di una squadra di fascisti, non chiamata, che voleva presenziare al colloquio, consigliò la commissione a squagliarsi senza aver nulla concluso.

I commissari si recarono tosto nella sede del Comitato degli industriali presso il cav. Garzia, e, per telefono, pregarono il sig. Scarabellin di venir a trattare in quella sede.

Ma, venuti di ciò a conoscenza i fascisti, mandarono una squadra anche colà.

L'effetto ne fu magico. La commissione si squagliò in gondola.., e alla sera i fiduciarii degli operai e gli industriali ebbero un abboccamento al Ristorante «Panada», in seguito al quale gli operai rinunciarono alla loro assurda pretesa.... e ritornarono iermattina al lavoro, come se nulla fosse accaduto....

Due ferrovieri asseragliati nel Bar Americano

Ieri sera dalle 10 alle 11 vi è stato un certo rumore in Piazza all'angolo del Bar-Americano.

Alcuni fascisti avevano avvistato dentro al bar stesso due ferrovieri scioperanti. La voce corse tra loro e ben presto si radunarono numerosi intorno al bar, che in breve fu invaso interamente da essi. La dimostrazione fu causata anche dal fatto che a qualche fascista sembrò di riconoscere nei due ferrovieri gli autori di aggressioni recenti di qualche compagno fascista. I due ferrovieri, stretti ormai dalla massa erano in una posizione ben critica.

Intervennero a tempo giusto numerose regie guardie guidate dai funzionari di San Marco, che circondarono a difesa dei due malcapitati. D'altra parte il segretario provinciale dei fasci Stefano Sciaccaluga accorso ordinava ai suoi gregari fascisti del partito mischiati con quelli del fascio autonomo, di sloggiare dal bar, dato che era già intervenuta la forza pubblica. Sfollato il locale, si calarono le saracinesche e si dispose di fuori intorno al bar un cordone formato da guardie regie e da guardie di finanza.

Ottenuta così la calma, i due ferrovieri che erano chiusi nel bar, furono fatti uscire dalla porticina prospiciente la Piazza scortati da un manipolo di guardie regie. Qualche fischio al loro indirizzo, partito dalla gente che si stipava dietro i cordoni, e nulla più.

I provvedimenti del gruppo elettrico a carico degli scioperanti

Il Gruppo della Società Adriatica di elettricità ha deliberato di applicare a quei pochi impiegati ed operai malconsigliati, che hanno arbitrariamente abbandonato il lavoro nei giorni 1, 2 e 3 corrente, una multa nella misura del 50 per cento del prodotto delle ore di assenza per la paga oraria, oltre naturalmente la trattenuta della paga per le giornate di assenza dal lavoro.

La tenuità della punizione è dovuta soltanto al fatto che il Gruppo della Società Adriatica di elettricità ha ritenuto, nello inconsulto sciopero, il personale vittima di torbidi agitatori.

CRONACA VARIA

La truffa del giapponese

Un giapponese, tale Horinchi Kieno di 26 anni da Tokio il 28 u. s. prendeva alloggio all'«Hotel Metropole».

Il giapponese, oltre aver dato al «bureau» nome, cognome e provenienza si qualificava per rappresentante della Casa editrice «Estremo Oriente» che ha l'ufficio in Calle degli Avvocati 3836.

Il giorno 3 il giapponese lasciava di soppiatto l'albergo senza saldare il suo conto di 450 lire. E da aggiungere che egli non aveva con sè nessun bagaglio.

Ora la Questura di Milano avvertiva quella di Venezia che ieri è stato colà arrestato un suddito giapponese che risponde al nome di Horinchi Kieno, reo di una identica truffa commessa all'«Hotel Continental» di Milano.

13 interruttori elettrici

Di notte tempo ladri sconosciuti hanno rubato dal deposito dell'officina del «Cellina» a San Giobbe 13 interruttori elettrici del costo complessivo di 2 mila lire. Per entrare nel magazzino scavalcarono un muro di cinta che dà sul campiello della Crea. Saltati nel cortiletto dov'è la porta del magazzino l'hanno scassinata, ecc.

La cantata interrotta

Alle una di notte una comitiva di venti giovanotti percorreva Via Garibaldi cantando a squarciagola.

Il maresciallo Pappalardo delle rr. guardie dell'Esposizione, incontrò la comitiva esortando i clamorosi giovinotti a non disturbare più oltre la quiete notturna.

Tutti obbedirono all'avvertimento, eccezione fatta del ventitreenne Ceciliato Natale dimorante in Corte Coltrera, il quale improvvisò un a solo proprio fuori posto.

Il maresciallo invitò il disturbatore a seguirlo in caserma. Il Ceciliato non cantò più, ma durante il tratto di strada tutte le sue ire per la cantata interrotta, si rivolsero verso le guardie, ch'egli ingiuriò a più riprese e con epiteti svariati.

Le furie di Concina

Il sig. Umberto De Cecco, figlio del proprietario dell'albergo «Giorgione» iersera alle 19 si trovò alle prese con un ubriaco molesto tale Concina Arturo, che strepitava nel suo spaccio di vino vicino all'albergo.

Il De Cecco fece per cacciarlo fuori, ma l'altro si rivoltò tutto in furore, sferrando botte al proprietario. Il quale ebbe nella lotta varie contusioni al viso e la mano destra leggermente escoriata. Arrivate le guardie regie a portar lontano il violento, quegli sfogò il suo umor nero anche contro di loro. Perciò fu arrestato.

Grave caduta da un palo elettrico

Il diciassettenne Salvagno Luigi, abitante a Castello 3100, alle due del pomeriggio a San Nicoletto, aggrappato a un palo della corrente elettrica stava dipingendone la sommità. Inavvertitamente toccò un filo: la scossa lo fece precipitare da una altezza di più di dieci metri. L'infortunato fu trasportato in lancia all'ospedale.

La folgorazione e la caduta gli hanno provocato la commozione generale. Potrà guarire in un mese.

Un sandolo

Il signor Enrico Bonino domiciliato a Cannaregio 5251 ebbe portato via un suo sandolo alla catena in rio dell'Acquavita ai Ss. Apostoli.

I ladri per rubarlo dovettero prima sconficcare il lucchetto della catena. Il natante valeva 510 lire.

I prezzi delle frutta e degli erbaggi

Elenco dei prezzi delle derrate nel mercato all'ingrosso in Erberia:

Mele da L. 0.30 a 1.20 al Kg. — Pesche da 0.80 a 3.50 al Kg. — Pere da 0.70 a 2.50 al Kg. — Prugne nere da 0.60 a 1.20 al Kg. — Uva da 1.00 a 3.00 al Kg. — Patate da 0.75 a 0.90 al Kg. — Fagioli da 1.50 a 2.00 al Kg. — Fagiolini da 1.20 a 5.50 al Kg. — Pomodoro da 0.90 a 1.20 al Kg. — Melloni da 0.15 a 1.00 cadauno — Angurie da 0.70 a 2.00 cad. — Melanzane da 0.15 a 0.22 cad. — Cipolle da 0.45 a 0.70 al Kg. — Zucchette da minestra da 0.07 a 0.12 cad. — Radicchio da 2.50 a 5.00 al corbino — Prezzemolo da 0.08 a 0.30 al mazzo — Sedano da 0.08 a 0.12 cadauno — Limoni da 0.08 a 0.14 cad.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Ieri sera con largo concorso di pubblico s'è inaugurata la breve serie di rappresentazioni di varietà. L'accoglienza è stata favorevolissima dato lo indiscusso valore degli artisti primi fra i quali «La Lyris» e «La Liane» che furono vivamente applaudite.

Vivi applausi si ebbero meritatamente Enigma, Amleto Filippi, Bobrin, la «Fleur de Lys», Lux Vampa, i Viotti e gli altri numeri del lungo programma.

Questa sera lo spettacolo si ripetè con repertorio di canto totalmente cambiato.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinarie rappresentazioni dei «Fantocci» di Yambo.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Galaor» il formidabile «Galaor» farà strabiliare il pubblico con il suo nuovo lavoro «Il gigante, il serpente, la formica».

Modernissimo. — «La vergine di Stambul» Domani lunedì «La storia della Dama dal ventaglio bianco» di Lucio D'Ambra protagonisti Lia Formia e Luciano Molinari.

Cinema Teatro S. Marco. — «Aurora rossa» avventure commoventi. Domani «Sangue bleu» dramma passionale, interprete F. Bertini.

Edison. — Oggi «Maschere e fantocci» e «Danza dei milioni» avventure grottesche americane. I migliori artisti comici.

S. Margherita. — «L'amore di Loredana» di Luciano Zuccoli, grandioso dramma con le migliori vedute di Venezia. Domani première del «Corsaro Nero».

Italia. — «Il Principe Idiota» emozionante lavoro drammatico interpretato da Fernanda Fassy. Seguirà «Ridolini droghiere». Domani «Il Corsaro Rosso» di Salgari e comica finale.

Cinema Concerto Progresso. — Solamente oggi «Il mio carcere»; protagonista Lina Murari.

Taccuino del Pubblico

Diario

6 DOMENICA: Trasfig. di N. S.
7 LUNEDI': S. Gaetano da Thiene.
SOLE: leva 5.1, tramonta 19.30.
LUNA: tramonta 3.50, leva 18.33.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.20 e 16.20; alte 11.0 e 22.10. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 5, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 29.0, minima 18.9. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 4, sulla Regione, rannuvolamenti senza temporale. Continua tempo instabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Piave, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali.

Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del sig. Arturo Bortoluzzi, ci sono pervenute le seguenti offerte: comm. Giovanni Venuti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Assoc. Negozianti Carboni L. 50 alla nave-asilo «Scilla», L. 50 all'Educatorio Rachitici: Lucia Picozzi e figli L. 15 alla nave-asilo «Scilla»; Giacomo Ravà e famiglia L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ditta Davide Ravà L. 10 id.; Mario Ancona L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Augusto Millocevich L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Pietro Ghisalberti lire 20 all'Assist. Civ. Relig. Orfani di Guerra; cav. Giulio Magrini L. 10 alla Colonia Alpina S. Marco.

✱ Elsa Brinis vedova Becher ricorrendo domani l'anniversario della morte del marito offre L. 100 ai Bambini dell'Ospitale Umberto I.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Valzer «Die Puppenfee» Bayer — 3. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 4. Preludio e finale ultimo «Norma» Bellini — 5. Epilogo «Mefistofele» Boito — 6. Entrata degli Dei nel Walhalla «Oro del Reno» Wagner.

Onorificenze

Il Ministero Terre Liberate ha conferito, in questi giorni, al Cav. M. Silvio Gusso — spedizioniere di Venezia — il diploma di benemerenza per la patriottica e fraterna opera di assistenza prestata ai Profughi di Guerra.

Rallegramenti.

Il Sommo Pontefice, su proposta di S. E. il Card. Patriarca, per premiare i meriti particolari acquistati nella propaganda per il Tempio Votivo, ha concesso le seguenti onorificenze: al N. H. Luciano Bonlini e al cav. Tomaso Zanardi il cavalierato di S. Gregorio Magno; alle signorine Angiolina Gavagnin, Maria Ponzilacqua e Ida Sturli, la croce «Pro Ecclesia et Pon.

Due concerti della Monteverde

La Filarmonica «C. Monteverde» darà concerto in Campo S. Giacomo questa sera domenica 6, svolgendo uno scelto programma sotto la direzione del maestro Luigi Termini.

Lunedì sera dalle 9 alle 11 in Campo S. Salvatore a cura del Comune svolgerà il seguente programma:

1. Marcia, «Agli Eroi d'Italia», Simeoni — 2. Sinfonia, «Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Scena e Consacrazione. Finale I. «Aida», Verdi — 4. Verdi, a) Preludio atto I. «Travata»; Mascagni, b) Intermezzo «Cavalleria rusticana» — 5. Pezzo concertato, «Oomaggio a Bellini», Mercadante — 6. Mazur—a, «Fior di maggio», Termini.

Riunioni

Circolo Scacchistico Veneziano. — Per discutere un importante ordine del giorno i soci sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che sarà tenuta nella sede giovedì 10 corr. alle ore 20.30.

Bollettino Giudiizario

Magistratura. — Messini, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Venezia è applicato Procura generale Corte Appello Venezia con funzioni sostituto procuratore generale; Tomaioli, consigliere Corte Appello Venezia è incaricato presiedere per l'anno giudiziario corrente, i circoli delle Corti di Assise di Venezia e Padova in sostituzione di Castiglioni promosso presidente sezione di quella Corte; Andreis, consigliere Corte Appello in missione Corte Appello Trieste p. temporaneamente posto fuori ruolo organico magistratura; Mioni, giudice Tribunale Padova è ivi incaricato istruzione processi penali; Avezzana id. Legnago, tramutato pretura Susa; Cabrini vicepretore Udine nominato uditore e destinato regia procura Udine.

Cancellerie. — Accettate dimissioni di Barone da vice cancelliere Tribunale Pordenone; Del Giudice cancelliere Tribunale Venezia aspettativato 4 mesi; Benanti, cancelliere Pretura Portogruaro, tramutato Trapani; Bernardo, cancelliere Belluno aspettativato due mesi; Lisi, cancelliere Tribunale Treviso, trasferito Tribunale Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 agosto: «Sirena» ital. da Cardiff con carbone — «Ems» german. da Amburgo con merci — «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Africa» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 5 agosto: «Africa» ital. per Cospoli con merci — «Ems» germ. per Bari con merci — «Magyar» ital. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Veniero» ital. per Calcutta con merci.

Riepilogo del 4 agosto: Piroscafi in disarmo 18, a banchina 4, al largo 19, totale pir. n. 41. — Piroscafi partiti n. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 7630, merci varie tonn. 515, totale tonn. 8145. — Merci caricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 580, merci varie 185, totale t. 765 — Totale carri caricati 241, scaricati 37. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 116, uomini 1129.

Estrazione Lotto - 5 Agosto 1922

VENEZIA	36	50	28	81	57
BARI	8	35	22	78	75
FIRENZE	88	10	11	19	85
MILANO	84	89	74	66	53
NAPOLI	36	3	20	72	25
PALERMO	46	13	50	36	73
ROMA	23	2	39	50	15
TORINO	55	50	21	25	42

Notiziario veneto

Corsa podistica. — Domenica prossima 13 agosto avrà luogo il VI. Triplo Giro di Dolo (Corsa Podistica Km. 3) coi seguenti premi: 1. med. valore reale L. 100; II. id. id. L. 50; III. id. id. L. 30; IV. id. id. L. 20. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2. Vige il Regolamento della F. I. S. A.

PIEVE DI CADORE

Esposizione d'arte. — Nel salone delle locali scuole dal 6 al 26 corrente verrà aperta un'esposizione d'arte della montagna, mostra personale del pittore cadorino Pio Solero. Data la geniale arte del Solero, per tale esposizione l'aspettativa è grande.

Concerti al Teatro. — Gli artisti Olga Re Pierotti, Bisagni e Della Giacoma, daranno nel salone del Teatro Sociale alcuni concerti vocali e istrumentali. Al concerto dato iersera enorme è stato il concorso del pubblico, e gli artisti riscossero fragorosi applausi.

TREVISO

Dopo la serrata. — Stamane le maestranze già scioperanti si sono ripresentate alle rispettive officine e il lavoro venne ripreso dopo perduto con la massima calma e senza alcun incidente.

Gli industriali in seguito all'inconsulto sciopero dei loro dipendenti avevano effettuata la «serrata», non per vera e propria rappresaglia, ma per ammonimento di non voler più sopportare per l'avvenire i capricci della massa traviata da false lusinghe dic apoccia irresponsabili.

L'arresto d'un ferroviere. — Fin dallo altro ieri la P. S. procedeva all'arresto del ferroviere Nicolino Mazza di anni 37, capo-manovratore, fiduciario del Sindacato Ferrovieri, e designato quale uno dei dirigenti dello sciopero.

MESTRE

Esposizione di pesche e piante. — Domattina, domenica, alle ore 9, sarà inaugurata la Esposizione di pesche e piante nei locali di questo Sindacato Agricolo Via Olivi.

Gli espositori inscritti fino al mezzogiorno d'oggi sommavano a più di 80, ciò che assicura la riuscita della mostra. Le piante pure sono in gran numero e di tipi bellissimi.

Dopo le dimissioni della Giunta. — La città è perfettamente calma, nessun incidente, anche il più lieve, venne a turbarne la tranquillità. Tutta Mestre è imbandierata.

Il Commissario prefettizio cav. Cirelli ha assunto il suo ufficio pubblicando un manifesto alla cittadinanza.

Le condizioni del ferito Cattapan continuano a mantenersi buone e tutto fa ritenere in una pronta e perfetta guarigione.

UDINE

L'Associazione Legionari Fiumani si scioglie. — L'assemblea di questa Società, riunitasi ieri sera, stabilì di sciogliere la Sezione di Udine della Società stessa.

VICENZA

La smobilitazione dei Fasci è cominciata ieri e le squadre partenti furono festeggiate ed applaudite dalla cittadinanza.

Incidente. — La notte scorsa alcuni individui in contrada Pozzetto, presso la sede del Fascio, spararono parecchie rivoltellate. Malgrado il pronto intervento dei fascisti, gli ignoti riuscirono a dileguarsi. Restò ferito ad una natica da un colpo di rivoltella certo Sperotti Marco, muratore, che passava per quei pressi.

Tragico scoppio d'una granata a Spilimbergo

SPILIMBERGO, 5

L'operaio Trevisan Gerardo di Angelo di anni 24, da Susegana, dipendente dalla Ditta T. Marigo e C. era intento, allo scarico dei proiettili di grosso calibro, quando uno di questi scoppiò e una delle grosse scheggie colpì al ventre il disgraziato operaio, che fu subito soccorso e trasportato all'Ospedale, ove subì l'operazione della laparatomia, che a nulla giovò. Il Trevisan spirò la notte scorsa.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 5 — Rend. 3.50 p. c. 71.85 — Consol. 5 p. c. 79.15 — Banca d'Italia 130[illegible] — Banca Comm. Ital. 842 — Credito Ita. 626 — Banco Roma 104 — Merid. 287 — Mediterranee 142 — Costruz. Ven. 117 — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1935 — Cot. Cantoni 935 — Id. Veneziano 108 e mezzo — Cotoniere 69 — Elba 44 mezzo — Terni 418 — Meccaniche 94 — Breda 241 — Ansaldo 19 — Montecatini 139 — Metallurgica 106 — Edison 419 — Adriatica El. 107 — Vizzola 812 — Marconi 22[illegible] — Molini A. I. 248 — Zuccheri 342 — Raffineria L. L. 376 — Eridania 320 — Distillerie 110 — Esportazioni 458 — Beni stabili 317 — Fiat 227 mezzo — Isotta 14 — Ilva 10 — Lib. Triest. 468.

Cambi: Francia 177.40 — Svizzera 412.25 — Londra 96.25 — America 2[illegible] e 62 — Berlino 2.85 — Vienna 0.05 — Bukarest 18 — Belgio 168.20 — Praga 52.50.

Il "club,, scuola di conforto di lusso di cucina e di conversazione inglese

L'opinione pubblica non ha, in Inghilterra, come solo strumento la stampa; essa fa sentire anche la sua voce policorde nei clubs, o circoli, che sono una specialità tutta britannica e che contano a Londra e nelle contee un numero sterminato di soci paganti. Il club inglese è un'assemblea libera extra-ufficiale e permanente, alla cui fondazione ha sempre presieduto il proposito di facilitare le relazioni tra gente di una medesima opinione e di una stessa condizione sociale. *Qui se ressemble s'assemble* dice il vecchio proverbio francese; e il club albionico è appunto la più schietta illustrazione di questo proverbio. Perciò, mentre i Comuni si sciolgono, i Lords si rinnovano e i ministri passano, il club rimane e permane come la Torre di Londra. Vi sono nella metropoli babelica, all'ombra di San Paolo e della City, clubs aristocratici, clubs militari, clubs scientifici e universitari, clubs commerciali, clubs letterari, clubs politici o artistici o mondani o femminili, che gareggiano di notorietà, di agiatezze e di lusso. La sola costruzione del *Reform club* è costata tre milioni. Quasi tutti i principali clubs di Londra si trovano in una medesima località, perchè nove di essi sono in Pall Mall e quattro presso St. James street. Le signore della buona società si riuniscono all'*Alexandra club* di cui, come lo dice il nome, è alta patronessa la Regina madre. Gli ufficiali dell'esercito e della marina si dan convegno all'*Army and navy club* a Pall Mall e al *Cavabry club* a Piccadilly. I letterati frequentano, in generale, l'*Arundel club* o l'*Authors' club*, gli scapoli impenitenti il *Bachelors' club*, gli artisti di teatro il *Garrick club*, a Covent Garden, i banchieri e i negozianti il *Gresham 's club*, i tiratori il *Gun club*, i pittori l'*Hogarth club*, i magistrati e gli avvocati il *Law club*, i diplomatici il *Saint James club*, gli economisti il *Cobden club*, i giocatori il *Turf club*, gli universitari l'*United University club*. Gli amatori dello sport nautico, che è lo sport di marca inglese per eccellenza, hanno niente meno che quaranta clubs a loro disposizione, a cominciare dal *Royal Yachting club*, che è sempre sotto la presidenza del principe di Galles, l'erede della corona, e venendo giù giù per l'*Albert club*, l'*Alfred club*, il *Dorset club*, il *Victoria club*, il *New Thames club* e altri, tutti sotto il patronato di un membro della famiglia reale, di un duca di Coburgo, o di Connaught, o d'Albany o di Clarence. I circoli più spiccatamente politici sono il *White 's club* di St. James, il *Carlton club* di Pall Mall e il *Conservative club*, tutti e tre tories, e il *Brooh 's club* e il *Reform club* whigs. Lloyd George frequenta il *Carlton club*, Asquith il *Reform club*, Bernardo Giorgio Shaw (metto Bernardo e anche Giorgio perchè ci sono 32 Shaw dati come illustri dal *Who is Who*) l'*Authors' club* e Hall Caine il *Colonial club*. Tommaso Hardy e Rudyard Kipling vanno all'*Athenaeum*, Arturo Morrison, l'autore del *Figlio di Jago*, va al *Savage club* e Arturo Pinard al *Garrick* o al *Beefsteak club*.

Il *Reform club*, il club dei clubs, non solo sintetizza e riassume tutto il fine gusto aristocratico dei *gentlemen* inglesi e tutta la loro inclinazione al *comfort* e allo sfarzo, ma dà anche una idea esatta della elasticità dei loro stomachi e della saldezza del loro ventre. Il *Reform club* ha due piani, nove balconi sul fronte, otto sulle faccie laterali, una cupola e cento finestre. La sala d'ingresso è pavimentata con intarsi a imitazione del mosaico romano. I pilastri sono di stucco color marmo di Siena; la cupola, donde esce la luce da una invetriata azzurra tagliata a faccette, è poggiata su venti colonne ioniche i cui zoccoli, in porfido rosso, costeggiando una balaustra di pietra, riposano sulla galleria alla quale si accede da una vasta scala di marmo bianco. Questa galleria, ove si passeggia come in un chiostro coperto, è adorna di pitture, di ricche stoffe, di specchi, di mobili rari, di vasi preziosi, di fiori e di grossi tappeti. Le sale da giuoco, le sale di lettura, le sale da studio, da ballo e i salottini per le « private conversazioni », non criminali, hanno tutti le loro porte sulla galleria. Le biblioteche, che s'aprono pure sulla galleria, sono due ricchissime: una consacrata alle lettere, l'altra al diritto e alla politica. Il *Reform club* mantiene due bibliotecari. Nel piano inferiore vi sono le stanze da letto. Londra è così vasta e il tempio inglese così prezioso che spesso i membri del club non hanno la possibilità di rincasare per una o più notti. E allora dormono al circolo, dove le comodità non mancano. Abbigliatoi, rubinetti d'acqua calda e fredda, bagni, saponi, profumi, specchi. *Tea rooms*; gabinetti riservati, *W. C.* lussureggianti. Quanto alle cucine, esse sono sotterranee e presentano un colpo d'occhio maraviglioso. Poichè, nella massima parte dei casi, è Lucullo che deve pranzare in casa di Lucullo, si vedono arrostire dinanzi a graticole divise a piani di cinque piedi d'altezza e formanti come una muraglia di fuoco, i quarti di bue, gli agnelli, i capretti, i montoni e le piramidi egizie di selvaggina e di pollame. Una porta a due battenti, parafuoco gigantesco, permette ai cuochi, che sono un battaglione, di vigilare sull'arrosto morto, senza incorrere nel pericolo di diventare essi stessi arrosto vivo. Un'altra stanza, munita di forno, serve di scuola e di officina all'arte sapiente della pasticceria. E' il dolce stil nòvo della *cookery* inglese. Più là c'è il dipartimento del latte e la dispensa ove le fette di carne, già tagliate per il roastbeef freddo del *lunch* e del *five o' clock tea*, riposano i loro sonni insanguinati su letti enormi di ghiaccio. Il pesce offre anch'esso uno spettacolo curiosamente ghiotto. S'intende che la batteria di cucina riluce e scintilla come l'oro puro delle orificerie di Piccadilly e di Bond street. La sala da pranzo, vastissima, richiarata da nove finestre, è costantemente vigilata, corsa e ricorsa da domestici, sotto domestici e aiutanti di servizio in coda di rondine, che scivolano senza strepito sui grossi tappeti. Il pranzo del club è, su per giù, il pranzo inglese, il cui fondo invariabile consiste in un pesce e nell'arrosto, una rota o un salmone con salse e mostarde piccantissime, cui succedono alcuni piattini alla francese: selvaggina molto cotta, pollame molto crudo, pasticceria molto pesante. E l'arrosto? Oh quello lì è degno dei tempi omerici e dei banchetti di Vitellio imperatore. Alle frutta si servono formaggi enormi di Chester e di Stilton, piramidi di burro fresco, meloni, banane, mele, pere, aranci, frutta secca. Il vino, al *Reform club*, si beve alla maniera antica, cioè mescolato alle droghe. Lo sherry, il Porto e il Chiaretto di Bordeaux sono la bibita usuale.

Sessanta circoli, analoghi al *Reform club*, quantunque meno grandiosi, raccolgono quasi tutta la popolazione *fashionable* di Londra e lasciano pochi clienti rimarchevoli ai caffè e ai ristoratori anche di primo ordine. I clubs realizzano, come non si potrebbe meglio, l'ideale del caffè sempre pronto, del gabinetto di lettura sempre affollato e dell'albergo sempre in moto. Essi, in Inghilterra, alla capitale specialmente, tengono luogo di tutto — persino di scuola di lingua nazionale. Sono degli Hôtels Rambonillet senza le Preziose, dei circoli Geoffrin e Necker senza madame Geoffrin e madame Necker. E' al club che un inglese e uno straniero possono imparare le finezze, le sfumature e l'etichetta della conversazione britannica, finezze, sfumature ed etichetta che son divenute ormai parte integrale della buona grammatica e della perfetta dizione. Chi frequenta il club, per esempio, sa che il titolo di *sir*, attribuibile solo ai cavalieri e ai baronetti, non si può premettere al cognome; *sir Gladstone*, *sir Reynolds* sono errori. Dovete dire *sir William*, *sig Joshua*, come agli uomini della borghesia dovete dire *mister*; e *master* ai loro figli. *Mister Lambton* è Lambton padre e *master Lambton* è Lambton figlio. Scrivere *mister*, o *master*, o *mistress* in tutte lettere sarebbe incivili; e un clubman non ve lo prdonerebbe così facilmente. Tanto meno una clubwoman. Scrivete al maschile *Mr*, e al femminile *Mrs*, pronunciando *missis*. La primogenita di una famiglia non può, senza sconvenienza, venire designata col suo nome di battesimo. La figlia primogenita di Mr. Siddons sarà dunque miss Siddons e non miss Eliza, o miss Elesandra, mentre le di lei sorelle minori saranno miss Jane, miss Julia e miss Arabella. Il cadetto di una famiglia titolata è chiamato al club Honorable Mr. C. Chiamate sempre, specie al club, i domestici col loro prenome e le domestiche col nome di famiglia. Dite agli uomini: James, John, Henry e alle donne: Weber, Smith Wilcox ecc. La moglie di un cavaliere o di un baronetto premette il titolo di lady al suo nome di famiglia; lady Russell, lady Peel, lady Montefiore. Le sole figlie dei lords, dei conti, dei visconti, dei marchesi e dei duchi possono chiamarsi lady Louisa, o lady Lucy o lady Sophia. Rispondendo alle interrogazioni di una lady, di un lord, di un ministro, anche della Regina o del Re, i clubmen si limitano a dire: *yes... no....* La grazia dell'intonazione sostituisce il titolo di *lady*, *o lord o your majesty* sottintesi. E' sopra tutto nella conversazione del club che uno straniero può farsi una idea esatta della differenza tra le due caste del paese. Uniforme, nasale e mal sillabato sulla bocca del popolano e del borghese non intellettuale, l'idioma britannico prende, fra la gente colta e del bel mondo, un accento espressivo e fine, una leggerezza quasi ritmica e una elegante fermezza. Accade il medesimo del duro e aspro verso inglese quando Shakespeare lo pone su le labbra di Giulietta o di Imogène, Byron su quelle di Parisina e Milton su quelle di Eva. Il bell'accento della lingua di Pope e di Burns non s'impara che al club, tra altro, si fa sentire in un modo deliziosamente caratteristico l'aspirazione dell'*h*. La borghesia, invece, quell'aspirazione la sopprime o la sposta. Ora, mentre la sua ommissione è solo intollerabile e generatrice di equivoci, il suo spostamento è addirittura mostruoso.

A. R. LEVI

Una contesa per il bilancio tra il Comune e la Giunta Prov. Amministrativa
discussa al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco Gr. Uff. GIORDANO. Sono presenti 36 consiglieri.

La seduta è aperta alle 17.20.

BON, assessore, riferisce sull'ordinanza 5 luglio 1922 n. 3886 della Giunta Prov. Amministrativa sul bilancio 1922 del Comune, e sul ricorso di alcuni proprietari di case contro l'applicazione della sovrimposta fondiaria.

In seguito a tale ordinanza è sospesa l'approvazione del bilancio per dar luogo a spiegazioni ed a deduzioni da parte dell'Amministrazione, per un complessivo importo di circa L. 1.300.000 di spese effettive, che dovrebbero essere coperte dalla eccedenza della sovrimposta fondiaria. Il relatore dà lettura dell'ordinanza, nella quale sono elencate le spese non approvate, tra le quali quella derivante dalla persistente corresponsione del 3.o caro-viveri agli impiegati del Comune, e dal pagamento, previsto ma non effettuato, di medaglia di presenza agli assessori e ai consiglieri. Legge anche il ricorso dei proprietari di case.

Le contro deduzioni della Giunta rilevano che talune spese contemplate nel preventivo sono effettivamente passibili di revisione, e talune addirittura non si faranno, essendo mutate le condizioni che ne avevano suggerita l'importanza.

Per quanto riguarda il 3.o caro-viveri agli impiegati, la Giunta intende mantenerlo, perchè corrisponde ad una deliberazione già presa dal Consiglio, e perchè tale caro-viveri è ancora corrisposto ai propri dipendenti da altri comuni, quali Treviso, Brescia etc. Così pure per talune altre capitali, quali quelli scolastici e per i vari servizi pubblici, e per il pagamento degli interessi di mutui già conclusi, la Giunta intende mantenere gli stanziamenti.

FLORIAN, si compiace che la Giunta abbia sostanzialmente resistito sia alle pretese dei ricorrenti, e alle deduzioni della G. P. A. Chiede schiarimenti circa l'atteggiamento che il Comune assumerà di fronte al ricorso davanti al Consiglio di Stato.

BON. Il ricorso è ancora in sede di G. P. A. Caso mai ricorreremo al Consiglio di Stato.

FLORIAN. Chiede affidamento che i lavori che sono stati differiti in seguito alle osservazioni della G. P. A., quale quelli di Sacca Sessola, saranno poi eseguiti. La minoranza non voterà a favore delle controdeduzioni, ma neppure contro, e si asterrà, dando a tale atteggiamento significato di incoraggiamento alla Giunta a perseverare sulla via seguita finora.

Il SINDACO dà l'affidamento richiesto.

Le controdeduzioni della Giunta sono quindi approvate all'unanimità, astenuta la minoranza.

La questione delle lapidi

Il SINDACO riferisce intorno alla nota questione delle lapidi da collocarsi nel palazzo municipale Loredan in onore dei caduti in guerra, e propone che ogni decisione in merito sia rinviata, essendo ancora in corso molte proposte di decorazione al valore da concedersi ai morti in guerra.

La proposta è approvata all'unanimità.

BENZONI, riferisce sulla proposta di contributo di L. 20.000 sotto forma di borse di studio a favore dell'istituenda Casa dello Studente per la R. Scuola Superiore di Commercio.

FRANCO, vorrebbe che le borse fossero date solo a favore di studenti veneziani.

MUSATTI A. Voterà contro, perchè ritiene la spesa inutile. Ca' Foscari non ha bisogno di incremento, perchè è già abbastanza florida.

FLORIAN, voterà, con la minoranza, a favore della proposta della Giunta, nella sua integrità.

Il SINDACO, insiste nella sua proposta. La Giunta non soltanto vuol dare aiuto agli studenti poveri, ma favorire l'incremento, come centro di studi, di Venezia, che potrà in avvenire riprendere anche tanti degli insegnamenti che dava nel Medio Evo.

La proposta è quindi approvata.

CALANDRI, manda un plauso ai lavoratori che non hanno disertato il lavoro, e specialmente ai dipendenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna (si applaude).

Sono poi approvate le proposte di contributo di 1000 lire annue per un triennio a favore del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna, e quella di accordare garanzia da parte del Comune a favore dell'Ospedale Civile, sul prestito cambiario che la Cassa di Risparmio concede allo Ospedale stesso fino alla somma di lire due milioni.

Nuove case popolari

BON, assessore, riferisce sulla proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 8.370.000 per conto dell'Istituto autonomo delle case popolari e per la costruzione di gruppi di case a S. Marta, a Marghera, a Malamocco.

MERLO e CITRAN vorrebbero che si costruissero le case a S. Elena, e che al quartiere urbano di Marghera costruissero gli industriali che vi hanno zone in comunione.

GIURIATI, voterà la proposta della Giunta, e ritiene interesse della città costruire rapidamente a Marghera. Domanda quali saranno le proposte che la Giunta si riserva di fare per Malamocco.

SORTENI, plaude alla proposta della Giunta, anche nei riguardi delle case ai Bottenighi. Domanda assicurazioni anche per il problema di S. Elena, che si impone anche in riguardo dell'avvenire del nostro glorioso Arsenale.

LI CAUSI, voterà, con la minoranza, le proposte della Giunta, raccomandando che venga presentato un piano organico di costruzioni.

Il SINDACO risponde che per S. Elena si è già ampiamente studiato un piano, e sono già state chieste delle concessioni, ma il Ministero della Guerra non ha ancora concesso l'area.

Il presidente dell'Ente Autonomo ha assicurato che si fabbricherebbe ampiamente a S. Elena. L'utilità della costruzioni a S. Marta è evidente specie per i lavoratori del porto. E anche ai Bottenighi che è Venezia, come dovrà esserlo fra breve anche Mestre.

Gli industriali fabbricano per il loro interesse, ma per l'interesse della popolazione deve provvedere il Comune.

Per quanto riguarda Malamocco, abbiamo imposto all'Ente Aut. di fabbricare.

FLORIAN, insiste percè venga presentato un piano organico e chiede una relazione sintetica sull'opera dell'Ente autonomo.

SINDACO Per l'opera passata nel prossimo bollettino municipale sarà stampata un'ampia relazione, che è già stata consegnata al dott. Gallo, benemerito redattore del nostro bollettino. L'Ente Autonomo sta poi preparando una pubblicazione più vasta. Quanto al programma di massima, domanderà all'Ente autonomo di darlo.

PEREZ, domanda se per le aree di Malamocco è stata levata la servitù militare.

FRANCESCHINIS, assessore, risponde che l'Amministrazione si è interessata vivamente di farla togliere, ma la Commissione all'uopo convocata non ha ancora deciso. Si spera che la servitù sarà mantenuta soltanto dalla strada al mare, fatta eccezione per la zona del forte di Terre Perse, che si estenderà fino alla laguna.

La proposta della Giunta è quindi approvata all'unanimità.

Senza discussione vengono approvati:

La proposta di contrattazione di un mutuo di lire 900.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per riduzione ad edificio scolastico dell'ex Magazen del Megio a San Stae, e il conto consuntivo 1921 e il bilancio preventivo 1922 dell'Opera Pia Principe Amedeo per la costruzione di alloggi sani ed economici per operai.

Sulle proposte relative alla retrocessione, da parte della Cooperativa «Luigi Luzzatti », delle aree acquistate dal Comune in località Quattro Fontane di Lido, perchè la cooperativa non ha i mezzi di costruire, parlano in vario senso FRANCO, MERLO, FLORIAN, PEREZ; dopo di che la proposta è approvata all'unanimità, astenuto Perez.

FRANCESCHINIS, assessore, riferisce sulle proposte di autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio, davanti al Tribunale Superiore delle Acque, contro il ricorso della Società Idroelettrica Veneta, per annullamento, dell'ordinanza 29 novembre 1921 N. 11998 del Ministero dei Lavori Pubblici, con la quale fu ammessa ad istruttoria la domanda 22 luglio 1920 del Comune di Venezia per derivazione d'acqua dal Boite.

La Società sostiene che fin dal 1910 ha avuto una concessione del Basso Boite; questa circostanza è appunto contestata dal Comune.

MUSATTI A. Dichiara di astenersi dalla discussione e dal voto.

La proposta è quindi approvata all'unanimità.

CAVALIERI, assessore, comunica che il ricorso del Comune contro le decisioni della Giunta Prov. Amministrativa, concernenti il pagamento di differenza prezzo di farina da pane è stato accolto favorevolmente.

La proposta di stanziare un fondo di lire 175.000 nel bilancio 1923 per le spese di sistemazione ed arredamento dell'Ospedale per le malattie infettive nell'Isola delle Grazie, è approvato all'unanimità; così pure il rifiuto di istituzione di un secondo dispensario celtico.

Il Consiglio Prov. antitubercolare

Sull'invito al Comune di partecipare al Consorzio Provinciale Antitubercolare mediante un contributo di 80.000 lire annue, il SINDACO si dichiara contrario a dare l'adesione, e si rimette al Consiglio per la decisione. FRANCO propone che si dia la adesione. MUSATTI A. è di parer contrario, ritenendo inutile la spesa relativa. Il SINDACO spiega ampiamente ed esaurientemente le ragioni per la quale è personalmente contrario all'adesione, sia per ragioni igieniche che economiche. FRANCO rileva che in argomento la pensano diversamente il prof. Picchini, presidente del Consiglio Provinciale, che ha approvato pienamente il Consorzio, e il prof. Vitali, presidente della Società contro la tubercolosi. Il SINDACO: E che è di parere diametralmente opposto, in fatto di tubercolosi, a quello del prof. Picchini! (Voci: Stiamo freschi!). FRANCO. D'altra parte anche l'ufficio d'igiene municipale è favorevole. Il Prefetto poi può imporre al Comune l'adesione, e non è dignitoso farsi imporre in un simile argomento. FLORIAN è d'accordo con Franco. Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il Consorzio, e così i Comuni della provincia. VIANELLO: Martellago no! FLORIAN. Conclude proponendo l'adesione.

MUSATTI A. ribadisce il suo concetto contrario all'adesione, derivato da ragioni economiche.

BRUNETTI, assessore all'igiene, si dichiara favorevole all'adesione.

Il SINDACO replica ai precedenti oratori. Venuta quindi la votazione, l'adesione al Consorzio è respinta a maggioranza.

Sono poi approvate senza discussione: la proposta di costituzione giuridica dei legati disposti a favore del Comune dal compianto comm. Domenico Fadiga; la proposta di accettazione del legato disposto a favore del Comune di Venezia dal compianto senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, nonchè alcune proposte in seconda lettura e alcune deliberazioni d'urgenza.

La seduta pubblica termina alle 20.30 e il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Quindici milioni di sterline pel servizio telefonico in Inghilterra

LONDRA, 5

E' in discussione alla Camera dei Comuni un progetto di legge che contempla la somma di 15.000.000 di sterline per provvedere alla estensione e al miglioramento del sistema telefonico in tutto il Regno Unito. Il Ministro delle poste ha dichiarato che negli ultimi dodici mesi sono state introdotte facilitazioni telefoniche in tutti i distretti.

Dal primo maggio di quest'anno sono state installate 663 nuove linee telefoniche rurali, con 151 uffici di chiamata su di una area esclusivamente rurale. Il sistema delle linee cosidette rurali è molto divulgato negli Stati Uniti e nel Canadà, ma la popolazione campestre della Gran Bretagna che è più conservatrice, e refrattaria a qualunque innovazione più di ogni altra nel mondo, non fa troppo buon viso al nuovo sistema. Su 3310 centralini telefonici in Inghilterra il 60 per cento sono rurali, e presentemente vi sono 4400 sottoscrittori al sistema rurale, con 2250 uffici automatici di chiamate nei distretti dove non vi sono ancora dei centralini propri.

Il sistema telefonico rurale in Inghilterra è completamente separato dal sistema telefonico nazionale e con questa introduzione di apparati automatici nelle provincie il Governo inglese spera a poco a poco di congiungere i due sistemi fra di loro.

Ciclone devastatore in Cina

HONG-KONG, 5

Secondo un radiotelegramma pervenuto dal vapore « Kailang » un ciclone ha devastato la regione di Swat. Si calcola che le vittime siano 5000.

La soluzione della vertenza di Ca' Amata

CASTELFRANCO, 5

A giorni devono avvenire gli sfratti forzati a tre coloni della tenuta del cav. Favaro in Cà Amata di Castel Franco. E' risaputo come il proprietario sia venuto a questa determinazione dopo il rifiuto avuto dai coloni di applicare il patto di mezzadria concluso dall'Associazione agraria di Treviso e così pure quello concluso a Roma dall'Associazione agraria vicentina con l'intervento del ministro di agricoltura on. Micheli, ed accettato da tutti i suoi coloni del bassanese, in seguito a sentenze comprovanti la inadempienza e l'appropriazione indebita da parte dei coloni, i quali fecero propri fin dal 1919 i raccolti ed il bestiame. E' conosciuta la storia dei vandalismi, delle minaccie e delle denigrazioni di cui fu vittima il cav. Favero.

La gravità della vertenza ha assunto una importanza tale da oltrepassare i limiti di una questione personale e da costituire un problema di carattere generale della maggiore importanza. Si noti infatti che dall'esito di questo conflitto dipendono in gran parte le sorti dell'Unione del lavoro per cui la questione essenzialmente economica, viene per tal modo ad assumere un aspetto squisitamente politico.

Al di sopra di tutte le competizioni di parte deve restare il rispetto della legge la quale dà al proprietario il sacrosanto diritto di riavere i suoi fondi quando i coloni siano inadempienti o peggio che inadempienti.

Pare che questi però si mostrino decisi a resistere comunque alla legge, forti dell'aiuto che le loro organizzazioni non negano mai nemmeno ai meno degni, timorosi come sono di vedere pregiudicate le loro fortune elettorali o sminuito il loro prestigio.

E' vero che il prefetto di Treviso dichiarò di voler assolutamente far rispettare la legge e che le sentenze del tribunale vengano senz'altro applicate, ma temiamo che per amore del quieto vivere non abbia a mutar parere all'ultimo momento.

L'aspettativa per la conclusione di questa malaugurata vertenza è addirittura enorme e dai cittadini più coscienti e meglio illuminati si invoca dall'autorità un provvedimento che ponga fine ad uno stato di cose veramente intollerabile.

Speriamo che un nuovo atto di peccaminosa debolezza non porti a risultati pericolosi per la tranquillità della nostra zona e non obblighi altri a sostituirsi al governo per far rispettare la legge.

Una grande carovana del Touring nell' Abruzzo vergine

MILANO, 5

La direzione del Touring Club sta organizzando una grandiosa escursione turistica attraverso le terre vergini dell'Abruzzo, così poco battute dai turisti italiani e pur così piene di suggestive bellezze naturali. Una carovana di duecento persone sarà portata in una settimana nei punti più noti — anche se mai visti — della terra forte e gentile, ove la natura e l'arte hanno impressi i segni della più fantasiosa bellezza.

Dal 17 al 23 settembre. Si partirà da Terni, luogo d'adunata, e per ferrovia si raggiungerà Aquila. La seconda giornata da Aquila a Teramo girando a nord il Gran Sasso a mezzo di autobus coi quali verrà poi continuato il tragitto delle tappe successive. La terza giornata, attraverso Penne, Loreto Aprutino e Castellamare in cospetto dell'Adriatico e della pineta di Pescara. Questo giorno, visita a Chieti, poi, toccando il versante orientale della Maiella alle celebri grotte di Cavallone o della Figlia di Iorio proseguendo fino alla stazione climatica di Roccaraso.

Sulmona, patria di Ovidio, Scanno saranno visitate all'indomani, indi, nel sesto giorno imboccando l'alpestre e selvaggia valle del Sagittario si arriverà a Pescasseroli.

L'ultima tappa è riservata alla visita all'alveo di Fucino ed ai paesi di Celano ed Avezzano così duramente colpiti tre anni sono dal terremoto, e terminerà a Roma ove la carovana si scioglierà.

Un Convegno di bonificatori a Trieste

TRIESTE, 5

Per invito della Presidenza della Federazione Nazionale delle bonifiche, in una sala del Museo Commerciale, gentilmente concessa dalla Camera di Commercio di Trieste, ha avuto luogo nella mattinata di ieri, una importantissima riunione dei rappresentanti dei Consorzi già costituiti e dei Comitati per quelli costituendi per la bonifica dei territori paludosi dell'Alto Friuli e della Venezia Giulia.

La riunione è stata il coronamento di un voto che da tempo era vagheggiato e saldamente appoggiato sia dalla Federazione delle bonifiche che dai rappresentanti dei detti territori bonificandi, ed ha sortito l'esito migliore, sia per le numerose rappresentanze intervenute, sia per l'accordo completo che tutti i presenti hanno riscontrato nel bisogno di un'opera attiva, svolta di comune accordo tra tutti gli interessati, sotto la guida di un Ente perfettamente organizzato, quale è la Federazione nazionale delle bonifiche.

Al convegno parteciparono, per la Federazione delle bonifiche, il presidente co. comm. Camillo Valle, il direttore cav. uff. Luigi Guzzon e l'ing. Enzo Franco, il dott. Vidric e dott. Tonizzo per la Giunta provinciale di Gorizia, il cav. uff. on. Andrea Davanzo della Giunta provinciale dell'Istria, presidente del Consorzio per la regolazione del Quieto, il comm. dott. De Fiera, vicepresidente dello stesso Consorzio, il sig. Gregori, sindaco di Grado, per la bonifica della Vittoria, il co. Riccardo Mistruzzi, presidente e il cav. Luigi Zanoni direttore del Consorzio Acque Agro Monfalconese, il cav. Dean, presidente della Bonifica Giubiliare, l'ing. dott. Scala per il Consorzio per la regolazione del Quieto, l'ing. Lapari Michele per la prima bonifica Friuli Redento, l'ing. Domenico Turazza dell'Agro Monfalconese.

La riunione fu presieduta dal co. Valle, che portò ai bonificatori delle Terre Redente il saluto di tutti i bonificatori di Italia e spiegò come la Federazione delle bonifiche intenda continuare nell'opera già ampiamente svolta, al fine di ottenere l'estensione della legislazione italiana sulle bonifiche alle nuove Terre italiane e propugnando la costituzione di Consorzi autonomi, che sappiano fare quanto hanno saputo quelli del Veneto e dell'Emilia.

A nome della Giunta provinciale di Gorizia e dell'Istria ringraziarono e plaudirono all'opera della Federazione il dott. Vidric ed il cav. Davanzo.

I convenuti passarono quindi allo studio del modo migliore onde ottenere più facilmente l'appagamento dei loro desideri ed inviarono, seduta stante, il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Rappresentanti zone bonificande Venezia Giulia oggi riunitisi con intervento Presidenza Federazione Nazionale Bonifiche per trattare urgenti necessità redimere da dominio acque vasti territori sottratti dal dominio straniero invoca da Eccellenza Vostra solleciti provvedimenti estensione Venezia Giulia legislazione italiana bonifiche ed aggregazione magistrato acque Venezia. »

In seguito alla proposta del Presidente tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo sulla necessità di partecipare, per i Consorzi rappresentati, alla Mostra delle bonifiche che la Federazione terrà presso la Fiera Campionaria Internazionale di Trieste nel prossimo mese di settembre e ciò per mostrare, all'evidenza, ciò che si è fatto in materia di bonifiche nella Venezia Giulia e quanto lavoro resti ancora da farsi, per ridare completamente alla coltura le terre sommerse.

Fu costituito un Comitato d'onore, che oltre che per la Mostra a Trieste, resterà in carica anche per la grandiosa Esposizione nazionale delle bonifiche che si terrà nel prossimo inverno a Roma, alla quale i bonificatori della Venezia Giulia hanno deciso di partecipare con una speciale sezione. Il Comitato risultò così composto: Co. comm. Camillo Valle, S. E. comm. Francesco Salata, S. E. comm. Antonio Mosconi, Gr. Uff. dott. Giorgio Pitacco, Comm. dott. Luigi Pettanin, Comm. dott. Innocente Chersich, Cav. dott. Gino Gosolo, Bar. dott. Giuseppe Lazzarini Dott. comm. avv. Felice Bennati, Co. Riccardo Mistiuzzi, Comm. Pietro Pasqualis, Francesco Gregori, Cav. Uff. on. Andrea Davanzo, Dott. comm. Camillo Depiera, Dott. Gustavo Chiaruzzi, Cav. Uff. Luigi Guzzon.

Furono chiamati a far parte della Commissione tecnica esecutiva i signori: Dreossi ing. Francesco capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Gorizia, Zanchi cav. Luigi, ing. Detalmo Tonizzo, Granche ing. Luigi, Lanari ing. Michele, Scala ing. dott. Emilio, Turazza ing. Domenico, Gerosa dott. ing. Emilio, Possa ing. Giuseppe, Tonizzo ing. Gino.

Gentilmente invitati dal sig. Giuseppe Cobol consigliere delegato della Fiera di Trieste, tutti i convenuti si recarono quindi ai quartieri della Fiera dove poterono ammirare il padiglione che la solerte Direzione ha fatto allestire per la Mostra delle bonifiche.

Notiziario Estero

— Si ha da Londra che giovedì prossimo 10 agosto saranno giustiziati i due assassini del maresciallo Wilson, Duni e O' Sullivan.

— Secondo alcuni giornali londinesi, Lloyd George ha accettato la proposta fattagli di scrivere le sue memorie.

— Si ha da Beuthen (Alta Slesia) che due individui a nome Wumm e Halbar, autori dell'attentato commesso con Scheidemann, sono stati arrestati a Kleinalihammer presso Gleimitz e tradotti a Berlino.

— Il ministro della Guerra francese ha deciso la soppressione del 43.o regg. fucilieri a datare dal 16 agosto.

— Si ha da Parigi che la lega per i diritti dell'uomo ha chiesto ai sovieti la grazia per gli ecclesiastici condannati a morte dai bolscevichi. La lega stessa ha pure rivolto a tutte le leghe estere dei diritti dell'uomo una lettera pregandolo di organizzare pubbliche manifestazioni per ottenere che non sia applicata la pena di morte ai socialisti rivoluzionari di Mosca.

— Si ha da Londra che lo stato di salute di Lord Northcliffe è sempre meno soddisfacente. Il malato in questi ultimi giorni si è molto indebolito e secondo le notizie di questo pomeriggio le sue condizioni destano gravi inquietudini.

— Il nuotatore Bouilley ch'era partito da Boulogne sur Mer per tentare la traversata a nuoto della Manica ha rinviato anch'egli il tentativo dopo quattro ore di nuoto.

Ringraziamento

CLELIA BORTOLUZZI e FIGLI nella grande sciagura di cui sono stati colpiti, sentono vivamente il desiderio di esternare il profondo sentimento di riconoscenza verso tutti coloro che vollero onorare il Caro Estinto

Arturo Bortoluzzi

con atto di presenza ed invio di fiori.

Venezia, 5 Agosto 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

I poteri trasmessi all'autorità militare a Milano e nella provincia

MILANO, 6 ore 3

Si ha notizia da Roma che il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deciso di trasmettere all'autorità militare i poteri civili in tutta la provincia e città di Milano. Nella serata nel vicino paese di Grotta Borgato in una imboscata venne ucciso un fascista.

Per rappresaglia vennero distrutti il Circolo Comunista, la Camera del Lavoro e la Cooperativa rossa arrecando un danno di circa un milione.

L'on. Facta espone ai giornalisti i fermi intendimenti del Governo

ROMA, 5

Invitati dal Presidente del Consiglio i rappresentanti della stampa italiana e i corrispondenti di molti giornali esteri sono intervenuti oggi a Palazzo Viminale per ascoltare alcune dichiarazioni dell'on. Facta. L'on. Facta, dopo aver rivolto un saluto cordiale e caloroso alla stampa di cui ha ricordato l'altissima missione, ha detto:

« Io credo che quando avvengono nel Paese fatti che escono dall'ordinario sia conveniente e doveroso illuminare nel modo più ampio la stampa che ha sempre avuto il senso di un altissimo patriottismo. Un diretto scambio di idee tra il Governo e i giornali giova a formare una opinione pubblica veramente cosciente.

L'acuirsi in questi giorni di episodi dolorosi trova il Governo deciso ad adottare tutti i mezzi per ricondurre il Paese alla tranquillità. Esso si è adoperato ovunque potesse ristabilirsi la calma con i metodi conciliativi, ma dove questi non valgono esso sa bene quale sia il suo dovere perchè la legge sia tutelata. Il Governo è deciso in modo assoluto per questa tutela della legge ed è intenzionato di ottenere nel più breve tempo possibile il ritorno alla vita normale.

La diffusione in tutte le classi di un perfetto senso di fiducia nello Stato per opera dei giornali può giovare molto al Governo per il disarmo e la pacificazione degli animi dei cittadini, ma non si può e non si deve tollerare che la violenza possa diventare un pericoloso sistema. Io non posso pensare, ha continuato a dire l'on. Facta, che il nostro Paese, il quale superò ammirabilmente la grave prova della guerra ed ottenne la fulgida vittoria, non debba avere la vita tranquilla data da un sincero e diffuso sentimento di pace, di amore ed operosità. Sarebbe come un disperare nelle sorti della nazione se noi non avessimo fiducia in più ampi destini.

E' dunque necessario che tutti abbiano un'esatta visione dei magnifici destini che attendono il nostro Paese ove esso goda una vita tranquilla ed invece della rovina che l'attende se si trascinassero ancora per le sue belle strade le lotte sanguinose. Il Governo ha la visione esatta dei suoi doveri; abbia anche questa visione ogni singolo cittadino. Prosegua con fede la stampa tutta in un'alta missione educativa. Il perpetuarsi di uno stato d'animo di irritazione è dannoso: prenda ogni occasione per allontanarlo.

Manifestazioni patriottiche a Livorno

LIVORNO, 5

In seguito alle dimissioni dell'amministrazione comunale socialista, ieri ha avuto luogo una dimostrazione alla quale hanno preso parte, oltre i fascisti, le associazioni politiche liberali ed una immensa folla. La città è imbandierata anche nei quartieri popolari. Un corteo ha percorso le vie principali tra una folla di popolo acclamante, che cantava inni patriottici. Dal Palazzo Comunale hanno parlato l'on. Ciano ed il marchese Perrone. L'ordine è perfetto.

Un sintomatico commento popolare

ROMA, 5

Il popolare «Corriere d' Italia» pubblica un sintomatico commento sulla situazione: Dopo aver affermato che lo sciopero è miseramente tramontato, scrive: «In nome della legalità si è scioperato ieri; in nome della legalità oggi si uccide e da questo appaiono più che mai evidenti le enormi responsabilità di chi volle lo sciopero generale. Furono i social-comunisti che presero la mano ai socialisti di destra, o furono proprio questi che si decisero a impugnare l' arma dello sciopero, quando la crisi ministeriale volgeva a conclusioni contrarie ai loro desideri? La domanda s' impone oggi ed esige una risposta fuori di ogni reticenza e d' ogni equivoco.

« Onorevole Turati! Può essere legalitario il gesto di chi lancia un fiammifero acceso in una polveriera? Ma se non è così; se lo sciopero non fu effettivamente voluto, sia pure per un errato calcolo politico, dai collaborazionisti, lo si dica e lo si dimostri. E' l' ora di uscire dall' equivoco. »

D' Annunzio a Michele Bianchi

ROMA, 5

Gabriele d'Annunzio ha così risposto ad un telegramma inviatogli dal segretario generale del Partito Nazionale Fascista Michele Bianchi:

« V'è un solo grido da scambiare oggi tra italiani: Viva l'Italia! E' il mio; io non ebbi, io non ho, io non avrò se non questo. Credo che debba essere anche il vostro. Credo che debba essere oggi e domani e sempre il grido di tutti i devoti, in pace e in guerra. — *Gabriele d'Annunzio.* »

Assalto alla Camera del Lavoro di Udine

UDINE, 5

Sulla facciata esterna del Palazzo Mangili, presso la porta di ingresso della Camera del lavoro, i fascisti avevano dipinto una bandiera tricolore, scrivendovi vicino: Viva l'Italia! Ma a qualcuno sorse il ghiribizzo di tingere in rosso la detta bandiera, cancellando le parole «Viva l'Italia!».

I fascisti, appena accortisi di ciò, per una via laterale penetrarono nei locali della Camera del lavoro, infransero parecchie invetriate e uno specchio antico, di valore, lasciato dai vecchi nobili proprietari, ruppero tavoli e sedie e una macchina da scrivere. Tre donne che fanno parte della famiglia del custode, impressionate, scapparono pei tetti.

Il custode telefonò alle guardie regie, che arrivarono sul posto troppo tardi, cioè quando i fascisti s'erano già allontanati.

Si afferma che l'irruzione alla Camera del lavoro venne fatta contro la volontà o meglio ad insaputa dei dirigenti. Durante l'assalto vi fu qualche scambio di bastonate.

Attentato sulla linea ferroviaria Venezia-Treviso

TREVISO, 5

La notte scorsa, sulla linea ferroviaria Treviso - Venezia è stato commesso un selvaggio attentato. Mediante un tubo di gelatina - almeno così ci si riferisce - è stato fatto saltare un pezzo di rotaia fra San Trovaso e Preganziol. Il guardialinea accortosi fortunatamente del guasto prodotto, si affrettò ad avvertire la stazione principale. Il danno fu subito riparato e si recarono sul posto funzionari ed agenti per le investigazioni necessarie. Finora però non si è scoperta alcuna traccia degli autori dell'attentato.

Sequestri di armi a Roma

ROMA, 5

Stamane la Polizia ha eseguito perquisizioni in alcune baracche oltre la Barriera Nomentana ed in alcune case fuori Porta Pia. Vennero sequestrati 17 rivoltelle, 20 fucili da caccia, 3 fucili militari, 24 pugnali acuminati, una bomba, un boxe, 600 cartucce, 2 proiettili da montagna e 2 da 75, operando dodici arresti tra cui quello di un russo.

Una tipografia devastata a Torino

TORINO, 5

Stanotte verso le 2.15 individui sconosciuti, dopo aver forzato la porta verso il cortile, penetrarono nella tipografia di Enrico Bona in Via Cattaneo e deposero una bomba che scoppiò con gran fragore mandando in frantumi completamente le macchine. I danni sono ingenti. Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una nota tedesca agli Alleati sui compensi

Una moratoria pei prossimi versamenti

PARIGI, 5

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: «Il governo tedesco ha tenuto due consigli di gabinetto. Il primo, riunitosi nella mattinata, non ha dato risultati positivi. Il secondo, iniziatosi poco dopo le cinque, è pervenuto alla compilazione della risposta ufficiale del Reich alla nota del presidente del consiglio francese relativa ai compensi. La risposta tedesca è stata subito telegrafata all'ambasciatore di Germania a Parigi per essere consegnata al governo francese.

Secondo il corrispondente del *Journal* la risposta tedesca, dopo di aver nuovamente ricordato il punto di vista già espresso dal Reich in due sue precedenti note, contesta alla Francia il diritto di ricorrere ad estere misure di coercizione che nè il trattato di Versailles nè la convenzione speciale sui compensi autorizzano a prendere.

La Germania fa rilevare che non si è mai rifiutata di pagare e che non ha mai notificato alle potenze che sospendeva i suoi pagamenti, ma che tutta la sua azione è consistita nel sollecitare una riduzione dei versamenti che le sono stati imposti. Il governo di Berlino afferma di essere sempre disposto a far fronte ai suoi impegni nella misura delle sue capacità economiche e finanziarie e richiama la attenzione sulle critiche condizioni generali del Reich. La Germania notifica infine alla Francia di avere comunicato le sue risposte ai governi italiano, belga e inglese, e conclude affermando che confida nella Francia perchè questa non prenda provvedimenti precipitati prima di avere coscienziosamente esaminata la situazione finanziaria dell'impero.

Secondo poi l'*Echo de Paris* negli ambienti finanziari si afferma che i tedeschi hanno messo a profitto i dieci giorni che decorrono fra l'ultimatum francese e la entrata in vigore delle sanzioni sottraendo dal controllo francese gli averi francesi particolarmente nell'Alsazia e Lorena e trasferendoli specialmente in Svizzera.

Intanto, sebbene nei circoli diplomatici si continui a mantener un rigoroso silenzio circa la tesi che Poincarè sosterrà nella conferenza di Londra, nei circoli politici bene informati si ritiene che in seguito alle difficoltà di ottenere la constatazione di fatti precisi che costituiscono giuridicamente una inadempienza volontaria della Germania agli obblighi impostile dal trattato e malgrado la evidente e gravissima responsabilità che la Germania ha per il suo crollo finanziario, potrà essere accordata al Reich una moratoria da 4 ad 8 settimane per i prossimi versamenti in natura. Durante tale periodo la Germania dovrà accettare ed applicare un piano completo di riforme finanziarie mentre rimarrà in vigore l'ipoteca generale stabilita dagli alleati nel trattato (prelevamento di capitale dalle Società industriali tedesche, sfruttamento ed anche cessione delle miniere di stato e delle foreste demaniali poste sulla riva sinistra del Reno). Ove il Reich rifiutasse di accettare tali misure, la sua inadempienza sarebbe evidente e gli alleati ricorrerebbero a mezzi di coercizione nella Renania e nella Ruhr, e specialmente al controllo delle vie di comunicazioni.

L'atteggiamento francese al prossimo convegno di Londra viene largamente esaminato dalla stampa inglese. Il *Times* così riassume ciò che la Francia si attende dai colloqui di Londra. Per ciò che concerne i suoi debiti di guerra, la Francia non può pagare nulla prima di avere ricevuto dalla Germania l'equivalente delle spese recuperabili delle quali ha anticipato l'ammontare. D'altra parte la Francia non può pagare nulla prima di avere ricevuto dalla Germania l'equivalente delle spese recuperabili delle quali ha anticipato l'ammontare. D'altra parte la Francia non può associarsi ad alcun tentativo di pressione sugli Stati Uniti. Essa ha fiducia nella equità del suo popolo, del congresso e del governo degli Stati Uniti. Se in seguito, dopo essere stata rimborsata degli anticipi fatti per conto della Germania, la Francia consacrerà una parte dei versamenti tedeschi per pagare il debito contratto con l'Inghilterra, essa agirà nello stesso modo verso gli Stati Uniti.

Relativamente alla moratoria richiesta dalla Germania, la Francia non può approvarla se non nel caso che sia di breve durata e che gli alleati accordandola si muniscano di pegni.

Un mastodontico tunnel a Chicago

CHICAGO, 5

Uno dei più grandi trionfi della ingegneria moderna è costituito da un mastodontico tunnel, lungo otto miglia con 12 piedi di diametro e 140 piedi di solido calcestruzzo in fondamenta, costruito di recente a Chicago. Il tunnel è costato 4.600.000 dollari e fornisce l'acqua alla parte nord occidentale della città. La sua capacità ha un gettito di 350 milioni di galloni di acqua per ogni 24 ore, una velocità di quattro piedi al secondo. Per una lunghezza di tre miglia, il tunnel passa sotto il lago Michigan, e per cinque miglia va dalla spiaggia alla stazione di Mayfair; possiede una ventilazione di aria mediante un compressore centrifugo della capacità di 5000 piedi cubici di aria per minuto a una libbra e mezza di pressione.

Un discorso di Lloyd George sull'Oriente

Un complotto contro Mustafà Kemal

LONDRA, 5

Alla Camera dei Comuni si è impegnata ieri una discussione sulla situazione nel prossimo oriente durante la quale il governo è stato vivamente pregato di affrettare la soluzione del conflitto greco-turco. Lloyd George ha dichiarato che l'unico desiderio del governo britannico è che la pace sia ristabilita nel prossimo oriente ma che la una pace giusta e durevole. Lloyd George aggiunge che l'azione della Turchia ha prolungato la guerra probabilmente di due anni. Il crollo della Russia non avrebbe avuto luogo se il Bosforo fosse stato libero e probabilmente neppure il crollo della Romania. Lloyd George dice che la Francia e la Inghilterra hanno fatto di tutto per salvare la esistenza della Turchia.

Egli rileva in seguito che la occupazione di Smirne da parte della Grecia è stata accordata non dalla Gran Brettagna ma da una commissione interalleata, in cui anche gli Stati Uniti erano rappresentati. L'Italia sola in questa questione si astenne di dare il suo parere per ragioni evidenti. Ecco perchè, disse Lloyd George, questa parte dell'Asia minore è stata attribuita alla Grecia. Più tardi la Francia ha cambiato d'avviso perchè il Re Costantino ha compiuto verso gli alleati alcuni atti di ostilità che hanno profondamente ferita la Francia. La Grecia si è poi giustificata e questo suo atteggiamento ha avuto per risultato la modificazione del trattato di Sèvres.

Lloyd George ricorda tutti gli sforzi tentati da allora in poi per far concludere un accordo tra la Grecia ed il governo di Angora. La Grecia ha accettato le proposte fatte, ma il governo di Angora le ha respinte e invece di accettare l'armistizio Mustafà Kemal ha insistito perchè la Grecia evacuasse i territori occupati.

Lloyd George cita poi delle cifre per provare che i turchi volevano lo sterminio dei greci in regioni perfettamente tranquille. Non si tratta qui di una questione religiosa ma di una questione di umanità.

La situazione oggi è la seguente: Vi è la guerra fra la Grecia e la Turchia. Difendiamo la capitale di uno dei due stati belligeranti contro l'altro. Se noi non fossimo a Costantinopoli, i greci vi entrerebbero in poche ore. Essi ne sono impediti dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia: non si può dire che noi facciamo dei favori alla Grecia e che noi le accordiamo un trattamento privilegiato. Non abbiamo permesso del resto ai greci di impiegare tutte le forze per la guerra e avvenimenti recenti provano che bisogna tutelare le minoranze. Questa protezione delle minoranze è per la Inghilterra condizione indispensabile di ogni proposta per la soluzione del conflitto greco-turco. Ci occorrono in proposito garanzie immediate, adeguate e sicure. Bisogna che la protezione delle minoranze sia reale ed effettiva e che sia sancita dalla costituzione del governo stabilito nella regione dove si trovano le minoranze.

La Camera dei Comuni si è quindi aggiornata al 14 novembre.

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale sarebbe stato scoperto ad Angora un complotto contro Mustafà Gemal. Hallisband pascià comandante del settore Kemalista del mezzogiorno sarebbe stato arrestato sotto la accusa di alto tradimento e condotto sotto scorta a Kastammi.

Pure da Costantinopoli si ha notizia che durante le ultime 24 ore la calma è stata completa sulla linea di Ciataldia da Caliorati al Mar Nero. Si nota un ripiegamento delle truppe elleniche. Le truppe alleate continuano a ricevere rinforzi per essere pronte ad ogni eventualità.

Il costo della vita aumenta in Germania

BERLINO, 5

Il numero indice delle spese generali di una famiglia tedesca per lo scorso mese di luglio è aumentato in media di 32 per cento in confronto al giugno, mese questo in cui il numero indice salì dal 9 e mezzo per cento in confronto del maggio. Il numero indice del mese di luglio per le spese per la alimentazione è aumentato del 33 e mezzo per cento in confronto del mese precedente.

— A Ginevra, nel concorso dei palloni sferici, il pallone aerostiero n. 2 guidato dal maggiore Valle è disceso a circa 250 metri dal luogo fissato come punto di atterramento.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 5

Calma assoluta. — Funzionamento perfetto di tutti i treni e calma assoluta in città ed in Provincia, tranne un incidente avvenuto ad Agordo fra quel sindaco ed un fascista.

La sezione di Belluno del Partito Nazionale ha pubblicato un manifesto in cui, riaffermati i postulati del Partito, inneggia alla saldezza di esso, dimostratasi nuovamente nella lotta oggi finita, ingaggiata coi sovversivi.

Funerali. — Ieri sono seguiti i funerali del sig. Girolamo Giancelli morto dopo lunghe sofferenze nella sua villa di Nogarè. Una .di parenti, amici ed estimatori vi partecipò.

Il tempo si era fatto migliore e tanti altri si unirono al corteo.

Reggevano i cordoni il prof. Martini, il prof. Prosdocimi, il sig. Giuseppe Sommavilla-Vigna ed il nob. sig. Ferdinando Pagani Cesa.

A Porta Feltre ha tenuto l'elogio dell'estinto il prof. Martini.

La temperatura. — Oggi il termometro ha segnato un massimo di 28 centigradi.

Al Parco. — Continuano con successo e con grande concorso le rappresentazioni da parte del primario Circo internazionale Orfei.

Assemblea di cacciatori. — I soci del Circolo cacciatori bellunesi e della Società S. Uberto sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo lunedì 7 corrente alle 20.30 alla sede sociale (ex Palazzo Barcelloni) per discutere sulla fusione delle due Società e per la nomina del nuovo Consiglio.

Comitato per le piccole industrie. — Si è riunito ieri al completo il Comitato per le piccole industrie della Provincia di Belluno in un locale della Scuola industriale sotto la presidenza del cav. ing. G. Sartori.

Il Consiglio, di cui è entrato a far parte il sig. De Toffol Andrea industriale, per la regione agordina, si è occupato di numerose domande da parte di piccoli industriali tendenti ad ottenere attrezzi, utensili o materie prime, per cui il Ministero ha recentemente concesso, oltre il sussidio ordinario la somma di 3500 lire.

Sono state prese in esame le domande di prestiti da trasmettere all' Istituto per il Lavoro di Venezia, e si è preso atto della relazione sul Congresso nazionale dei Comitati delle piccole industrie, tenutosi recentemente a Venezia e a cui sono intervenuti il presidente ing. cav. Sartori e l' avv. Guarnieri di Feltre.

Infine l' ing. Sartori comunica che in seguito alle sue insistenze il Ministero per l'Industria e il Commercio ha concesso al Comitato di Belluno un sussidio straordinario di L. 5000, che sarà quanto prima esigibile.

SABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 185 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno, lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffa rispettiva rubrica.

La imminente ripresa parlamentare preludiata dal graduale ritorno della calma nel paese

Attesa

ROMA, 7

Domani l'altro mercoledì 9 si riapre la Camera, in circostanze eccezionalmente importanti e gravi per la vita del Paese.

Se la memoria non c'inganna, sono ben ventidue anni, vale a dire dai giorni penosi susseguenti all'uccisione di Re Umberto, che la vita parlamentare non aveva veduto una riapertura di Montecitorio a mezzo agosto e nell'ultimo mezzo secolo di esistenza nazionale non si era mai veduto, neppure negli anni più difficili, un Ministero nuovo o rinnovato insediarsi in questa data canicolare.

L'eccezionalità del fatto prova di per se stessa la gravità della situazione. La calma e l'ordine sembra vadano a poco a poco riprendendo nel settentrione d'Italia; ma la serenità degli spiriti è ben lontana ancora dall'essere acquisita e non si può aver fiducia nella ripresa normale dei rapporti tra le classi e i partiti nazionali, se gli spiriti non ottemperino al tardivo, ma pure commosso e nobilissimo appello al Paese del Presidente del Consiglio e di tutto il Gabinetto. Per quante speranze si possa nutrire nel buon senso e nel patriottismo della maggioranza degli italiani, pur tuttavia non possiamo essere così ottimisti da contare che in quarantott'ore gli animi smobilitino i loro risentimenti e permettano una pacifica ripresa dei lavori parlamentari.

Ciò premesso, vediamo in quali condizioni avverrà domani l'altro la riapertura della Camera: Due fatti la caratterizzano: sei provincie passate sotto l'autorità dei poteri militari; e una specie di chiamata a raccolta degli elementi superstiti del partito socialista per vedere se è il caso di attuare la ventilata proposta di dimissioni generali da tutte le cariche e rappresentanze politiche dei membri del partito.

Il provvedimento riguardante il passaggio dei poteri nelle provincie di Genova, Ancona, Milano, Parma, Livorno e Brescia all'autorità militare non è lo «stato d'assedio» degli antichi tempi; ma è una forma di regime restrittivo nel quale, qualora altri fatti sanguinosi si verificassero, potrebbero essere prese molte delle decisioni che caratterizzavano i vecchi stati d'assedio. Doloroso provvedimento certo, in un Paese di classiche libertà civili come l'Italia; ma necessario oggi in cui la libertà normale ed assoluta, degenerando in molti luoghi in licenza, produce l'annullamento della vera libertà generale.

La seduta di riapertura sarà tutta consacrata alle «comunicazioni del Governo». Il Presidente on. Facta illustrerà la situazione passata e presente; le ragioni che hanno portato ai provvedimenti presi; rivolgerà uno speciale appello ai vari partiti rappresentati in Parlamento.

Benchè molte delle idee del Presidente del Consiglio sieno ormai conosciute per le comunicazioni da lui fatte in questi giorni alla stampa, per le circolari ai Prefetti e per il proclama ai cittadini italiani, pur tuttavia c'è un'aspettativa straordinaria per le dichiarazioni dell'on. Facta. Si attende da lui che accentui alla Camera le espressioni di volontà e di energia manifestate in molteplici occasioni in queste ultime settimane.

Resta a vedere se i dirigenti del partito socialista insisteranno o no nell'idea di dimissioni generali. Forse prima di dar esecuzione ad una risoluzione così grave — che potrebbe essere dannosissima ai loro stessi organismi — i socialisti vorranno attendere prima l'«exposé» governativo.

Certo oggi il partito socialista sconta amaramente i suoi grossi errori; primo di tutti quello di aver creduto che, a guerra finita, la borghesia fosse morta, mentre era soltanto momentaneamente stanca per il titanico e lungo sforzo sostenuto. Credendola un cadavere, i partiti rossi si credettero i padroni della situazione e reputarono giunta per essi l'ora di dominare tirannicamente la collettività italiana; e si misero a calpestare senza riguardo, senza ritegno il presunto cadavere. Allora è avvenuto che la borghesia, tutt'altro che morta, sia balzata in piedi ed abbia cominciato ad assestare colpi anche troppo vitali a chi l'aveva vilipesa con un «de profundis» discretamente precoce.

I socialisti rimasero tanto sorpresi all'improvvisa risurrezione che confusero il fenomeno fascista con un fenomeno sporadico di teppa e invocarono la difesa del Governo e della polizia e non compresero che si tratta di un vasto e profondo fenomeno politico. Tale cecità è continuata in loro fino a ieri, fino allo sciopero generale. Se dessero esecuzione alle dimissioni in massa, vuol dire che la loro cecità continua ancora e che non hanno capito nulla di quanto è avvenuto in Italia in questi ultimi due anni.

Vedremo domani l'altro se la loro cecità è inguaribili o no.

MAFFIO MAFFII.

Le misure del Governo

I poteri trasmessi all'Autorità militare

ROMA, 7

Su proposta del Ministro dell'Interno il Consiglio dei Ministri, nella riunione di sabato, ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno fino a quando l'ordine completo non sia ristabilito in quei territori.

Il comando è stato affidato: Per Milano a S. E. il generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata; per Genova il generale Squillace, Comandante della Divisione; per Ancona il generale Tiscornî, Comandante della Divisione; per Livorno il generale Ibba Piras, Comandante della divisione; per Parma il generale Lodomez, Comandante della Divisione.

Il Consiglio dei Ministri

Ieri, domenica, alle 18, si è riunito intanto a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Il ministro dell'interno, sen. Taddei, ha riferito sulla situazione interna ed il Consiglio con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento nello stato dell'ordine pubblico nelle varie province del regno risultante dalle ultime notizie pervenute. Su proposta del ministro dell'interno il Consiglio ha nominato direttore generale della pubblica sicurezza il comm. Gasbarei prefetto di Aquila.

Il Governo ha inoltre dato disposizioni perchè in quelle provincie ove la calma non è ancora perfetta, l'autorità militare faccia eseguire degli sbarramenti ai confini delle provincie stesse. Ha quindi richiamato ad una più rigorosa e sollecita applicazione della legge per quanto riguarda il disarmo dei cittadini, ed ha ordinato che nelle varie provincie, salvo le debite eccezioni, sia proibito la circolazione degli autocarri.

Per quanto riguarda il funzionamento delle amministrazioni locali si è stabilito che là dove i fascisti hanno occupate le sedi di amministrazioni provinciali e comunali, siano restituite ai loro amministratori, salvo decidere, mediante inchiesta particolare, se le rispettive amministrazioni debbano essere riconfermate o meno nelle loro funzioni. I prefetti ed i Comandi militari di provincia spiegheranno opera di pacificazione presso i capi di Partito provocando, ove occorra, speciali convegni fra deputati e senatori delle rispettive circoscrizioni affinchè anche essi cooperino allo scopo altamente patriottico. Con questi ed altri mezzi, e specialmente col ritorno al buon senso ed al rinvigorimento delle proprie responsabilità, da parte di tutti coloro che hanno responsabilità di Partito, si confida che il ciclo della violenza possa essere definitivamente chiuso al più presto.

Il Consiglio ha poi chiamato in seduta il cav. di gran croce sen. Vigliani e gli ha espresso, a mezzo del Presidente, il più vivo compiacimento per i servizi da lui resi al Paese nella sua vita operosa e dedicata alla patria.

Il Consiglio si è infine occupato dei prossimi lavori parlamentari, dando incarico all'on. Facta di preparare le dichiarazioni che egli, a nome del Governo, dovrà leggere mercoledì prossimo alla Camera.

Voci di sciopero smentite

Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, terminato alle 20 circa, vi è stato una piccola adunanza di Ministri, alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni on. Taddei, il Ministro della Guerra on. Soleri, il Ministro della Giustizia on. Alessio ed il Ministro della Marina on. De Vito. Essi si sono occupati della situazione interna.

Vengono intanto smentite le voci allarmistiche che circolano fin da sabato sera intorno alle pretese intenzioni dei dirigenti delle organizzazioni operaie di proclamare un altro sciopero geneale. Tali voci sono sorte dal fatto che, in seguito ai provvedimenti in corso a carico dei ferrovieri, tramvieri ed altri addetti ai pubblici servizi, in conseguenza dello sciopero, si è manifestato in Roma un vivo malumore in talune organizzazioni di classe, alle quali essi appartengono; malumore che alcuni dei soliti agitatori avrebbero voluto fomentare ed esprimere con una nuova astensione dal lavoro. Contemporaneamente sono da smentire le voci non meno infondate, diffusesi sulla imminente azione in grande stile che il partito fascista tenterebbe nei prossimi giorni.

Intanto, essendo stata annunziata una concentrazione fascista a Brescia, il generale Barco, comandante di quella Divisione, è stato stamane invitato ad assumere il comando della città. Questo passaggio di poteri dall'autorità civile a quella militare è stato deliberato che avvenga in ogni città dove si minacciano disordini.

L'on. Fumarola ha ricevuto il mancato sottosegretario Dugoni e alle 12 gli on. Baldini e Bentini, il primo quale rappresentante della federazione delle Cooperative socialiste e il secondo per essere informato sugli ultimi avvenimenti di Bologna. A questo proposito proprio stamane è giunto da Bologna l'on. Dino Grandi, che ha conferito con l'on. Fumarola e col sen. Taddei, a cui ha fatto osservare che la situazione dell'Emilia richiede la vigile attenzione da parte del Governo, notandosi da qualche giorno sintomi di risveglio social-comunista. Nel frattempo l'on. Facta ha ricevuto gli on. Zanardi, Matteotti, Donati e Baldesi, in rappresentanza della lega dei Comuni socialisti.

La situazione nei centri maggiori

Calma completa a Milano

Una protesta della Giunta socialista

MILANO, 7

Ieri, domenica, hanno avuto luogo i funerali dei tre fascisti rimasti uccisi nei conflitti dei giorni scorsi. Il corteo, partendo da Piazza del Duomo, ha attraversato le vie principali della città tra due fitte ali di popolo. Ai funerali hanno partecipato fascisti e le associazioni nazionaliste. Seguivano il feretro gli on. Farinacci, Lanfranconi e Finzi, il quale ultimo rappresentava anche d'Annunzio. Arrivato al Cimitero Monumentale, il corteo si è sciolto. Non si è avuto a deplorare nessun incidente.

La giornata di oggi è trascorso calmissima, senza alcun incidente degno di nota. Il lavoro è stato ripreso dappertutto, poichè la serrata degli industriali è finita. Unicamente a Monza gli industriali di cappelli mantengono la serrata.

Stamane è avvenuta al Cimitero Monumentale l'autopsia dei tre fascisti uccisi e del capo spedizioniere dell'*Avanti!*. Terminato l'esame necroscopico, di cui si ignorano finora i risultati, la salma del fascista Melloni venne inumata al Monumentale, mentre quelle dei fascisti Tonoli e Crespi erano trasportate al Cimitero di Musocco.

L'autorità di P. S. ha proceduto la scorsa notte a nuove perquisizioni nel rione di Porta Ticinese, al circolo comunista e in Piazza San Eustorgio; vennero rinvenuti tre moschetti Mod. 91 carichi, rivoltelle, pugnali ecc. Gli agenti, passati nella casa di tale Carolina Cappelli vi trovarono dei moschetti carichi, alcune rivoltelle e parecchie munizioni; anche nel cortile rinvennero armi. La Cappelli fu arrestata e denunziata all'autorità giudiziaria.

La Giunta Comunale ha indirizzato al Prefetto una protesta per l'occupazione di Palazzo Marino, a firma dell'assessore anziano Alessandro Schiavi. In essa si lamenta che sia avvenuta l'occupazione della sede Municipale, senza che vi fosse ostacolo da parte delle autorità; che si sia trattato da parte dell'autorità con gli occupanti, sanzionando un'illegalità; che non si sia fatto rispettare la legge nei confronti dei tre rappresentanti della Giunta che si trovayano nei locali di Palazzo Marino allorquando avvenne l'occupazione e che furono costretti ad allontanarsi dal Palazzo.

La lettera dello Schiavi così conclude: «Tutto ciò constatato, la Giunta Comunale eleva alla S. V. quale rappresentante del Governo centrale, la sua più vibrante protesta per lo scempio che si è fatto della legge, per l'esaltazione ufficiale della violenza, per l'esempio dato alla cittadinanza dell'abbandono d'ogni riguardo verso gli amministratori eletti dal libero suffragio popolare. Il Comune di Milano aveva nobili ed alte tradizioni di tolleranza, civiltà e ossequio alla legge, qualunque si fosse la parte politica al governo della città. Questa tradizione è stata spezzata nel modo più brutale.

La tipografia del "Lavoro,, di Genova devastata dai fascisti

GENOVA, 7

La notte tra il sabato e la domenica è passata calma. Anche nella mattinata di domenica nulla è stato compiuto di notevole; ma verso le dieci e mezza essendo giunta notizia ai fascisti che nei locali della Società «Alba Proletaria» si trovavano riuniti alcuni capi comunisti a complottare, una squadra generosa d'azione mosse immediatamente su quella direzione. Nei pressi della Società comunista gli squadristi furono accolti a rivoltellate, alle quali energicamente risposero, invadendo poscia i locali, dove si presumeva si trovassero i comunisti. Non vi fu trovato invece nessuno. Il materiale rinvenuto fu gettato all'aria e distrutto o asportato come trofeo. Più tardi, verso le 13, forti nuclei di fascisti di Genova e della provincia e delle città di Alessandria, Tortona e Carrara, con abili mosse staategiche, sono riusciti a penetrare, devastandoli, negli uffici di redazione e amministrazione del giornale riformista *Il Lavoro*, diretto dall'on. Canepa. I fascisti, penetrati nei locali posteriori all'ingresso principale, non hanno devastato gran che la redazione e l'amministrazione, ma riversatisi poi nella tipografia hanno sparato numerosi colpi di rivoltella contro le *linotype*, che, a quanto pare, sono rimaste danneggiatissime. Sembra che anche una macchina rotativa abbia subito danni. Le squadre fasciste hanno anche incendiato parecchi rotoli di carta da stampa, dopo averla cosparsa di petrolio. Si è sviluppato così un vasto incendio, che ha fatto accorrere i pompieri, i quali non hanno trovato ostacoli nel compimento della loro opera da parte dei fascisti, poichè ai piani superiori dello stabile abitano alcune famiglie. Nessun ferito. E' rimasto leggermente ustionato un fascista di Alessandria.

Più significativa operazione, senza colpo ferire e senza nulla distruggere, hanno compiuto più tardi, poco prima delle 15, un gruppo di fascisti che per l'occasione erano vestiti da semplici cittadini. Recatisi alla chetichella in via San Luca n. 4, sono riusciti a penetrare in uno studio commerciale, donde, mediante corde, sono calati nei sottostanti locali della Camera del Lavoro. La sede dell'organizzazione socialista è stata minutamente perquisita. Nessuno si trovava nei locali, che sono stati saldamente occupati.

Si ha intanto da Savona che la scorsa notte mentre la città era immersa in profondo silenzio, echeggiarono numerosi sinistri colpi di rivoltella che destarono enorme agitazione gettando grande panico. Un gruppo di arditi del popolo si era cautamente avvicinato alla sede del Fascio, ma, scorto dai fascisti, fu affrontato e inseguito. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella, senza per altro produrre gravi conseguenze.

Nel pomeriggio di ieri le squadre fasciste di Savona, con abile tattica, sono riuscite a penetrare nella locale Camera del Lavoro asportandone le carte e i registri.

Questa la cronaca della notte sul sabato e della giornata di domenica. Stamane intanto hanno avuto luogo i funerali del fascista Primo Martini ucciso sabato nel pomeriggio in via S. Lorenzo. Il corteo mosse da piazza, si diresse alla stazione di piazza Brignole tra due fitte ali di popolo che si scopriva al passaggio del feretro. Hanno seguito il corteo i fascisti coi gagliardetti. Dai balconi in Via XX Settembre venivano lanciati molti fiori sul carro. Alla stazione hanno portato il saluto alla salma l'on. De Stefani a nome anche dell'on. Mussolini ed il fascista Ricci; indi la salma è stata deposta su di un treno speciale diretto a Carrara. Sul treno hanno preso posto pure tutte le squadre dei fascisti di Carrara. La città si è mantenuta calmissima.

Circolo comunista distrutto

TRIESTE, 7

Per rappresaglia dei fatti di sabato i fascisti recatisi ieri a Muggia hanno distrutto il circolo comunista, la cooperativa socialista e due case di sovversivi. L'operaio Michele Butlovatz fu ferito gravemente di pugnale.

Iermattina è morto al nostro ospedale il fascista Alessandro Mimi ferito ieri a Muggia.

Le due Camere del Lavoro di Bologna incendiate dai fascisti

BOLOGNA, 7

Gravissimi incidenti sono avvenuti la scorsa notte in via del Borgo. Verso le 22.30 i fascisti Antonio Casadei e Ferdinando Giorgi, mentre passeggiavano tranquillamente (il Giorgi era assieme alla fidanzata), furono affrontati da un comunista il quale esplose vari colpi di rivoltella contro i due uccidendo sull'istante il Giorgi e ferendo gravemente il compagno. Pure una ragazzina dodicenne, che si trovava a passare per caso, venne ferita ad una gamba da un proiettile. Commesso il fatto, l'assassino si dava alla fuga. Un quarto d'ora dopo la tragedia, sparsasi rapidamente la voce di quanto era avvenuto, accorsero sul luogo circa 200 fascisti alla spicciolata, imponendo la chiusura degli esercizi che erano ancora aperti, e, specialmente facendo ricerche ad un caffè che trovasi tra via Irnerio e via del Borgo e in un'osteria al n. 94. Fra i primi accorsi vi furono l'onor. Dino Grandi.

Frattanto un centinaio di fascisti, rotti i cordoni di guardie regie, dava l'assalto al Circolo ferrovieri appiccandovi il fuoco. Altri fascisti impedivano poscia ai pompieri di domare il fuoco.

Ottenuto ciò, i fascisti ritornavano alla sede dei Ferrovieri, sparando numerosi colpi di rivoltella in aria e inseguendo quelli che parevano ad essi sospetti. Fu in tale frangente, che certo Giacomelli Giovanni rimase ferito da un colpo di arma da fuoco alla coscia destra.

Compiuta da rappresaglia al Circolo Ferrovieri i fascisti si dirigevano in via d'Azeglio per prendere d'assalto la Camera del Lavoro incontrando però viva resistenza da parte della forza pubblica. Senonchè si udiva d'un tratto il fragore di una bomba che era scoppiata nell'interno della Camera del Lavoro.

La Questura opina che un gruppo di fascisti, eludendo ogni vigilanza, abbiano potuto entrare nella casa attigua alla Camera del Lavoro e, a mezzo di un foro per una delle abitazioni, o per il tetto, siano entrati nei locali della Camera Confederale, buttando la bomba incendiaria che poco dopo faceva alzare il primo pennacchio di fumo.

La detonazione, dopo un primo panico, provocò alte grida di giubilo da parte dei fascisti e della enorme folla che frattanto si era andata addensando: si comprese subito che ormai nella Camera del Lavoro era cominciata l'opera di distruzione.

Approfittando del fatto, i fascisti fecero ancora impeto, e questa volta riuscivano a rompere i cordoni, penetrando alfine nella Camera del Lavoro che fu ben presto preda alle fiamme.

I fascisti, nella stessa notte, diedero l'assalto anche alla vecchia Camera del Lavoro a Porta Lama incendiandola. Ma la cronaca degli incendi non è ancora terminata. Verso le 3, infatti, circa 300 fascisti si portavano rapidamente alla Bolognina, dove appiccavano l'incendio alla Cooperativa «La Sociale», già incendiata circa un mese fa.

Una bomba incendiaria venne inoltre lanciata verso la mezzanotte contro la casa del segretario della locale sezione comunista, certo Dozza.

Incidenti di una certa gravità sono avvenuti anche in provincia. A Borgo Panicale, vincendo la resistenza della forza pubblica, i fascisti hanno occupato quel Municipio. Altrettanto è avvenuto a Castel d'Arzileo. A Pianoro, essendo stato un fascista percosso dai comunisti, i fascisti hanno dato fuoco alla cooperativa socialista. I pompieri hanno spento l'incendio.

Fervore patriottico ad Ancona

La Camera del Lavoro di Fabriano incendiata

ANCONA, 7

La giornata domenicale è stata consacrata ad una serie di dimostrazioni patriottiche che si sono protratte fino a tarda notte. Nella mattinata si è formato un grande corteo al quale hanno partecipato fascisti, popolo e molte donne. Il corteo con alla testa la musica cittadina ha attraversato le vie principali della città e si è recato innanzi al Municipio dove è stato esposto il tricolore. In Piazza Roma hanno parlato al popolo l'on. Gai e il dott. Mazzolini ed altri. Il generale Tiscornî ha pubblicato un manifesto facendo appello alla pacificazione.

Altro manifesto è stato pubblicato dall'on. Gai. In esso si fa noto alla cittadinanza che i lavoratori del Porto vogliono che si sappia che essi non faranno mai più sciopero e che intendono guadagnare con un lavoro intensivo il tempo e la ricchezza perduta.

Non si sono avuti incidenti, particolarmente notevoli, tranne uno dei soliti attentati ad un treno di passaggio in località Borgaccio. Agli spari degli assalitori comunisti s'è risposto da parte dei fascisti e dei carabinieri di scorta. Un carabiniere è rimasto ferito, ma non gravemente. Poco dopo, in vicinanza della stessa località, avveniva un altro doloroso incidente; un'automobile su cui si trovavano alcuni fascisti, volendo evitare uno scontro con un carabiniere ciclista che procedeva in senso contrario sulla medesima via, sviera ribaltandosi in un fassato. Certo Porso Augusto di Terni è rimasto ferito e trovasi in condizioni gravissime. Altri tre giovani — Larmeni Corrado, Fongoli Luigi, Scoruccia Giorgio — e lo stesso carabiniere ciclista riportarono abrasioni e contusioni di minor gravità.

Si ha intanto notizia da Fabriano che la scorsa notte fascisti giunti da Ancona invasero la Camera del Lavoro bruciando sulla via mobili e scarte. E' stata pure spezzata una lapide posta dall'Associazione Proletaria dei Combattenti in memoria dei caduti. I fascisti, dopo aver fatto un corteo ed un comizio, sono ripartiti. Nel pomeriggio i fascisti locali hanno invitato il Sindaco e l'amministrazione popolare a dimettersi. Il Sindaco ha aderito. I fascisti invasero il Circolo Cattolico facendolo poi la sede del Fascio stesso.

Fucilate contro un treno a Faenza

FAENZA, 7

Sabato sera il treno 172 proveniente da Ancona e diretto a Bologna, prima di entrare nella nostra stazione a neanche un chilometro da questa, dovette sostare trovando il disco chiuso; in quello stesso momento, da un vicino campo, furono esplosi contro il treno numerosi colpi di fucile e rivoltella. Fascisti e carabinieri, questi ultimi di scorta al treno, saltarono immediatamente a terra cercando di individuare gli sparatori e dandosi alla loro ricerca: frattanto dalle case non molto distanti della strada Filanda Vecchia che guardano con un lato la linea ferroviaria, si incominciò a sparare sui fascisti e carabinieri che si erano dati all'inseguimento degli assalitori del treno.

Dalla caserma dei carabinieri accorsero subito col loro capitano numerosi militi ed essendosi potute individuare le finestre e le loggette delle case da cui si era sparato, vennero bloccate le diverse uscite e furono operate numerose perquisizioni che dettero fruttuosi risultati: furono sequestrati molti fucili, rivoltelle diverse e munizioni abbondanti. Vennero eseguiti anche vari arresti.

L'esodo dei fascisti da Parma

PARMA, 7

L'esodo dei fascisti è avvenuto senza dar luogo ad incidenti. I fascisti hanno pubblicato un manifesto nel quale deplorano che si siano verificate alcune devastazioni non ordinate ed assicurano che i colpevoli verranno puniti. La città ieri è rimasta senz'acqua in seguito alla rottura dei tubi dell'acquedotto. Si è dovuto quindi ricorrere ai vecchi pozzi ed ai minori acquedotti.

La sede della Federazione marinara occupata dai fascisti a Napoli

NAPOLI, 7

I fascisti hanno stamane occupato la sede della Federazione di lavoratori del mare in Via Sedili di Porto. I fascisti hanno in animo di ingaggiare una flotta personale per provvedere al fabbisogno dei vapori che armano in Porto.

La fiducia al governo polacco

VARSAVIA, 7

Il gabinetto Nowak presentatosi alla Dieta ha ottenuto una maggioranza di 50 voti. Nei circoli ministeriali si giudica tale maggioranza come superiore alla attesa e veramente assai ragguardevole data la situazione attuale degli aggruppamenti parlamentari.

I giornali di destra tendono a diminuire la entità del successo ed a far comprendere che la lotta contro il gabinetto attuale non cesserà e tenderà a non permettere che esso faccia le elezioni. D'altra parte la stampa di sinistra si mostra sicura che il ministero Nowak sarà duraturo.

Il *Kurier Poranny* scrive che la crisi si può considerare definitivamente superata, poichè la Camera ha concesso all'attuale gabinetto un appoggio molto più largo che a qualsiasi altro ministero. Ciò gli darà la forza e la autorità per governare. Le dichiarazioni del presidente del consiglio sono state chiare e sicure: la impressione generale è eccellente.

Il giornale socialista *Robtnich* scrive che il programma di governo di Nowak è uno dei migliori esposti finora alla Dieta.

Litvinoff in viaggio di ritorno dall'Aja si è fermato a Varsavia, ove ha fatto visita al ministro degli Esteri ed ha ottenuto udienza dal capo dello Stato: indi ha proseguito per Mosca.

Il Convegno di Londra

La prima riunione degli Alleati

LONDRA, 7

Poincarè e Schanzer sono arrivati iersera alle 19.35 alla stazione di Vittoria con un treno speciale. Poincarè era accompagnato dal ministro delle Finanze De Lasteyrie, Schanzer dal conte Vannutelli, dal comm. Conti-Rossini e dal comm. D'Amelio della Commissione delle riparazioni.

L'arrivo dei delegati

Lloyd George e il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Robert Horne, gli ambasciatori d'Italia e di Francia col personale delle rispettive ambasciate erano ad accogliere gli ospiti alla stazione.

Lloyd George, appena ha veduto l'onor. Schanzer scendere dal vagone, gli è andato incontro stringendogli la mano e dandogli un affettuoso saluto di benvenuto. Intanto i fotografi e cinematografisti ritraevano insieme i tre ministri. All'uscita dalla stazione, malgrado la pioggia, vi era molta folla plaudente. L'on. Schanzer col seguito si è recato all'Hotel Claridge. Anche Poincarè è disceso allo stesso albergo.

Si è saputo subito che Poincarè e Schanzer hanno avuto una conversazione alla stazione di Parigi e un'altra più lunga sul piroscafo durante la traversata della Manica.

Stamane si sono iniziate le conversazioni. Poincarè ha conferito dalle 10 alle 10 e 43 col primo ministro belga Theunis. La conversazione si è aggiornata sulla questione dei compensi e sul problema generale sulla moratoria chiesta dalla Germania.

La prima riunione

Alle ore 11 a Dowing Street si sono riuniti i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, del Belgio e del Giappone. L'Italia era rappresentata dal ministro degli esteri e dall'ambasciatore senatore De Martino. Quest'ultimo in attesa del secondo delegato e cioè del ministro del Tesoro on. Paratore. I nostri delegati erano accompagnati dagli esperti comm. Giannini, Conti Rossini, D'Amelio, Vannutelli, Rey, Ciarroca e Mercuri.

Ha aperta la seduta il primo ministro inglese Lloyd George il quale ha invitato il presidente Poincarè ad esporre il suo punto di vista circa il problema delle riparazioni. Poincarè ha risposto osservando che l'attuale riunione era la continuazione di conversazioni precedenti e che perciò non vedeva la ragione per la quale la Francia dovesse avere la preferenza sulle altre potenze nella discussione, ma riconosceva che ci son fatti nuovi nei riguardi della Germania e vi è il fatto nuovo della nota inglese, cose tutte che richiedono attenta considerazione e discussione.

Le dichiarazioni di Schanzer

Invitato da Lloyd George, l'on. Schanzer ha preso la parola osservando che la questione delle riparazioni interessava tutti grandemente, ma che per il fatto che il sig. Poincarè aveva richiamato l'attenzione della riunione sopra nuove circostanze verificatesi, sembrava opportuno che per primo egli dovesse esporre il suo punto di vista.

In seguito a ciò il sig. Poincarè ha parlato lungamente esponendo le sue vedute circa la situazione attuale nei rispetti della Germania.

Quando Poincarè ha terminato di parlare, ha preso la parola il primo ministro inglese Lloyd George il quale ha osservato che, data la importanza delle considerazioni esposte e delle proposte fatte dal presidente francese, conveniva rinviare la seduta per essere meglio in grado in una prossima discussione di continuare l'esame. L'on. Schanzer si è associato alla proposta di Lloyd George e la seduta è stata rinviata alle ore 16. Non essendo terminata la discussione, i delegati si sono impegnati a mantenere il segreto intorno alle proposte francesi.

Decisioni della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 7

La commissione delle riparazioni ha deciso con tre voti contro uno di rinviare a dopo la conferenza di Londra ogni decisione sulla mozione di Branbury secondo la quale si ritiene necessario sospendere per il resto dell'anno 1922 i pagamenti in denaro da parte della Germania.

Per conseguenza la proposta raccomanda agli alleati di sospendere ogni pagamento per compensi a condizione però che il governo tedesco versi mensilmente alla commissione delle riparazioni 500.000 lire sterline. L'ammontare dei pagamenti per riparazioni rimasti in sospeso comprenderà similmente i pagamenti aggiornati al 31 marzo 1922. La commissione dovrà determinare di urgenza l'ammontare dei pagamenti tedeschi per il 1923-1924. Le condizioni di aggiornamento di questi pagamenti, necessariamente più rigorose di quello per una moratoria saranno esaminate insieme alla mozione presentata.

Il «Temps» pubblica intanto una nota nella quale, considerando l'eventualità che venga concessa alla Germania la moratoria senza imporle nuove condizioni nè prendere pegni redditizi, rileva che in questo modo si servono gli interessi dei privilegiati tedeschi che vogliono guadagnar tempo per esportare i loro capitali all'estero, nonchè gli interessi degli speculatori stranieri che vogliono fare rinvilire il marco per sistemare i loro affari. Ma contemporaneamente si aggraverebbe la situazione del popolo tedesco che dev'essere protetto contro gli speculatori dalla inflazione, e si commetterebbe una grave ingiustizia verso i danneggiati e i creditori stranieri.

Il saluto del Ministro della Guerra al Duca della Vittoria

ROMA, 7

Il Ministro della Guerra on. Soleri ha inviato a Capri al generale Dia, duce della Vittoria, il seguente telegramma:

«Alla Eccellenza Vostra che impersona nella sua opera gloriosa di condottiero e di soldato le più alte virtù dell'Esercito d'Italia, mando il mio saluto devoto e cordiale nell'assumere oggi la carica di Ministro della Guerra.»

La dote di Trieste

Roberto Forges-Davanzati ha scritto, sotto questo titolo, giorni or sono, su « Il Resto del Carlino » un articolo dei suoi: serrato nelle argomentazioni; vario e perspicuo di forma. E per riaffermare la tesi, oscura e difficile soltanto alle bertucce autorevoli che si dan l'aria di rappresentare il Paese. Questa. Che Trieste italiana non è un porto aggiunto ai molti, ai troppi porti italiani: ma uno spostamento di forza, una crisi di territori, di popolazioni, di traffici che tumultua dietro di essa nel suo retroterra spartito, sconnesso, agitato. E aggiunge — proprio per le bertucce di cui sopra — che l'Italia con la liberazione di Trieste non poteva e non doveva porsi — nè si propose — una mèta di riscatto nazionale, ma uno scopo di dominio adriatico e di nuova posizione verso l'Europa centrale, connesso ineluttabilmente col crollo della Monarchia austro-ungarica. Più brevemente: che da Trieste l'Italia deve esercitare le funzioni economiche già proprie al disciolto Impero in funzione di quelle necessità di vita e di espansione europee che erano dell'Impero medesimo.

Codesta la posizione storicamente esatta, politicamente logica, economicamente sicura del problema di Trieste. Dalla quale si deduce quanta levità e impreparazione e incomprensione sono in coloro i quali vedono nel problema triestino un problema portuale sostanzialmente non diverso da quello che rifletta Venezia o Palermo; Genova o Cagliari. Proprio così. Ed esibiscono la invereconda povertà dello spirito regionale italiano, cianciando di identità di condizioni, di uguaglianza di diritti e così via. Sciocchezze insomma. E dannose in quanto turbano o complicano la visione realistica che occorre avere di una situazione che il tempo e le ambagi aggravano a danno della città — il che è molto — e del paese — il che è anche di più.

Ora o io erro o l'Italia ufficiale ha anche recentemente perduta una occasione ottima a far qualche cosa per iniziare la soluzione del grosso problema nazionale che le sta innanzi in Trieste. E alludo alla conferenza internazionale che — lacunosa di svaghi balneari — si è tenuta nel mese scorso qui in Venezia per sistemare la posizione giuridica e finanziaria della Südbahn. Naturalmente parlando di quella ferrovia mi voglio particolarmente riferire alla linea Trieste-Vienna della quale ho già scritto su questo giornale e che è noto a tutti essere di vitalissima importanza per i traffici triestini. Essa è la migliore e più breve via dall'Adriatico al centro dell'Europa. Traversa paesi ricchi ad alta industrializzazione e congiunge tra loro quattro grandi città.

Mi rifaccio ai comunicati ufficiali dosati ai giornali con manifesta preoccupazione di non disturbare la dolce vicenda di bagni e di conversazioni dell'autorevolissimo consesso.

Da tali comunicati pare si possa dedurre — in conclusioni fra timide e generiche — che la Commissione non avrebbe fatto alcuna proposta circa la sistemazione dei rapporti finanziari fra gli antichi Stati concedenti, o a questi succeduti e la Società concessionaria in base ai relativi capitolati di oneri e alle particolari convenzioni che successivamente li hanno completati. Viceversa la Commissione internazionale si sarebbe trovata concorde in un disegno pel quale se l'esercizio delle linee sociali dovesse essere assunto dalle amministrazioni ferroviarie degli Stati interessati, sarebbe conservato nella Società un organo regolatore dei comuni (?) interessi in tutti i rami della gestione sociale, sovratutto per mantenere la continuità tariffaria indispensabile a eliminare i gravissimi inciampi che diversamente verrebbero all'esercizio delle linee dalla internazionalità territoriale di queste. Particolari patturizioni sarebbero intervenute per garantire i transiti da e per il porto di Trieste sulla base di oneri specifici (*ahi! quali?*) da assumersi dall'Italia in aggiunta a quelli ben noti e gravosi che le derivano già dai capitolati e dalle convenzioni cui ho più sopra accennato. Qualche giornale ha, poi, accennato a trattative che — in separata sede — dovrebbero prossimamente avvenire fra il Governo francese e quello italiano a regolazione della posizione dei portatori delle obbligazioni privilegiate 3 per cento emesse a saldo del prezzo di riscatto delle ferrovie lombardo-venete.

Questo quanto si è detto ufficialmente o fatto scrivere su ispirazione ufficiosa. Ma quel che si dice a Venezia e a Trieste o si sussurra a Roma è in parte diverso e in parte rappresenta deduzioni di eccezionale gravità, per gli interessi legati alla sistemazione della rete in parola. Si dice, invero, che i rappresentanti italiani abbiano rinunciato a proporre che l'esercizio delle linee della Südbahn — e specialmente della Trieste-Vienna che è per noi la più interessante — sia riassunto, in libertà e in responsabilità industriali, dalla Società. E ciò per la recisa opposizione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che, per vedute prettamente burocratiche e per interessi di categoria umilissimi, non intenderebbe rinunciare all'esercizio degli 82 chilometri che dall'armistizio in poi essa gestisce con tanto scarsa soddisfazione del commercio triestino.

Non basta.

Sempre per l'azione della nostra Delegazione sarebbe stata formulata la proposta di creare un Comitato Internazionale il quale — tanto in caso di esercizio privato della linea, quanto nella eventualità del riscatto dei tratti italieno e jugoslavo, governerebbe dall'alto e dal di fuori la gestione della Trieste-Vienna: nella quale proposta non può non vedersi l'affermazione di convenienze burocratiche e personali a danno di quello che tra noi è considerato il maggior strumento per la ripresa della vita commerciale di Trieste e per l'esercizio di quella funzione politica ed economica del grande nostro scalo adriatico che Roberto Forges-Davanzati ha, da par suo, lumeggiata su « Il Resto del Carlino ».

V'ha poi chi afferma che la delegazione italiana tanto più abbia potuto svolgere in codesto senso la sua attività, in quanto le preoccupazioni del Tesoro di aprirsi la via ad alleviare gli oneri finanziari che già pesano su lui in dipendenza delle vigenti convenzioni con la Südbahn avrebbero prevalso *in via assoluta*, sulla convenienza di non dar ragione al governo jugoslavo di riscattare il tratto Rakek-Spilije dal quale l'inquieto regno S.H.S. controlla le linee di penetrazione verso la valle danubiana con decisiva influenza sull'avvenire dei traffici marittimi dell'Adriatico. E su questo proposito sarebbe bene che i bonzi di villa Patrizi rileggessero — se alcuno di loro l'abbia mai letto! — un libro del Batcoianu *Le Danube* edito nel 1917 a Parigi con una prefazione di quel Bratianu che per gli analfabeti politicanti d'Italia e pei giuggioloni del pacifismo internazionalista è sempre stato un grande amico dell'Italia.

Io ho già esposto le mie vedute sull'argomento. E non mi ripeterò. Mi limito quindi a rompere, nel pubblico interesse, un silenzio che potrebbesi voler propiziatore di quegli *affaires des dupes* in cui eccelle la saggezza machiavellica dei nostri burocratici, uomini politici e simili, secondo esperienze antiche o recenti ahi! celebratissime dai molti che per il mondo ci vogliono tanto bene!

Gli interessi adriatici di Venezia e di Trieste — cioè dell'Italia — non possono trovare sostenitori a Parigi od a Belgrado. E le ragioni specifiche — a parte le generiche che gli analfabeti e giuggioloni sopradetti negano programmaticamente — sono decise e ben note. La Francia, mentre svolge nella Balcania e in Oriente una sua ferma politica antitetica a tutte le nostre convenienze, sfrutta accortamente le ultime suggestioni dei suoi disegni antigermanici: cui stima possa conferire anche un programma d'avviamento del traffico ferroviario europeo nel senso dei paralleli in contrasto con quello per meridiani nel quale, per insopprimibili ragioni economiche, geografiche, storiche e tecniche, oltre che per la preponderante azione politico-economica del gruppo statale medioeuropeo, fino al 1914 si è adagiato il traffico stesso. La ventosa proposta della linea del 45.o Parallelo, accolta con tanto puerile entusiasmo dai tonneri chiacchieroni politici, ne è tipico esempio. La Serbia non può avere, nella migliore delle ipotesi, interessi grandi a risoluzioni radicali. Essa tiene le chiavi della entrata e della uscita sulla via da Trieste a Vienna. E se da Piedicolle regola il nostro scarso traffico adriatico verso la Carinzia, il Salisburghese, la Baviera, da Steinbrück comanda la linea per Belgrado all'Oriente; da Pragerhof per lo sbocco di Hoggy Kanitza controlla i traffici ungheresi con l'Europa centrale e dominerà quindi la politica ferroviaria dell'Ungheria. Da Marburg infine passa per Klagenfurt sulla linea del Brennero.

In codeste condizioni non davvero ad essa il tempo è nemico. Tanto più se la politica franco-britannica per tante ottime ragioni austrofila (l'Inghilterra per suo conto mentre ha chiesto a noi, per il prossimo ottobre il pagamento degli interessi sui suoi crediti di guerra, ha strappato al ministro Schanzer il rinvio delle quote dovuteci dall'Austria in conto riparazioni, e ciò per assicurare maggiori garanzie al preannunziato prestito inglese alla repubblica austriaca!) continuerà ad animare la Serbia ad una politica economica anti italiana che, per deprecabile fatalità, dovrà essere antiadriatica e quindi antiveneziana e antitriestina.

Noi, ad assicurarci contro codesta politica, diamo intanto la Trieste-Vienna agli appetiti della burocrazia indigena e alle cupidigie dell'affarismo internazionale.....

Al solito: *Baggiani!*

Ma anche a Renzo Tramaglino non soddisfaceva la benevola significazione che i bergamaschi davano a codesta parola...

GIUSEPPE FUSINATO.

Le tanks e i fucili inglesi
impiegati nella guerra europea

LONDRA, 5

Il ministero della Guerra ha pubblicato un grosso volume di statistiche degli sforzi militari dell'impero britannico durante la grande guerra. I riassunti di questa pubblicazione danno interessanti particolari, come per esempio la storia delle tanks. Allo scopo di mantenere in torno ad esse il più assoluto riserbo, il corpo adibitovi fu chiamato originariamente *sezione pesante di mitragliatrici*. Non c'è una specifica data circa la formazione definitiva del vero corpo, ma ciò avvenne nel marzo 1916. Le tanks continuarono a far parte delle sezioni di mitrag. fino al 27 luglio 1917, quando il corpo delle tanks fu creato mediante decreto. Le prime quattro compagnie di tanks andarono in Francia nell'agosto del 1916 ed entrarono per la prima volta in azione sulla Somme il 15 settembre 1916.

L'Inghilterra cominciò la guerra con 550.000 fucili e la fabbricazione di essi nel luglio del 1914 era normalmente di circa 8000 al mese. Alla fine del maggio 1915 furono provveduti altri 475 mila fucili, tra nuovi e riparati. Nello stesso maggio 1915 il governo aveva votata la somma di 90 a 100 milioni di sterline al mese per i rifornimenti militari, mentre gli ordini collocati nei vari arsenali aumentavano ad una somma di 300 milioni di sterline mensili. Nel 1914-15 furono costruiti 1.250 mila fucili.

Fra le truppe vittoriose furono distribuiti come trofei di guerra 3595 fucili, 15.444 mitragliatrici, 75.824 pistole e altri 7887 trofei diversi.

La visita di Hindenburg a Monaco

BERNA, 7

(C.) Hindemburg è arrivato ieri a Monaco dove resta ospite di Ludendorf e del principe Ruprecht di Baviera. Ad attenderlo alla stazione, erano le più spiccate personalità del modo monarchico bavarese e tedesco, oltre ad una immensa folla che ha fatto al maresciallo una entusiastica manifestazione di simpatia e lo ha accompagnato tra applausi fino alla villa di Ludendorf.

I giornali danno il benvenuto ad Hindemburg e ricordano i grandi meriti suoi verso la Germania mentre invece i fogli comunisti e quelli socialisti, si domandano per qual motivo Hindemburg, si è scomodato per venire a Monaco, e reclamano il suo allontanamento, perchè questo viaggio sarebbe destinato a danneggiare la repubblica.

La comunista Bayern a proposito della visita di Hindemburg a Monaco, afferma che il maresciallo è venuto per ispezionare le forze reazionarie che sono pronte per la azione contro la repubblica, ed aggiunge che il governo bavarese è a conoscenza dei piani reazionari, ma invece di ostacolarli, li favorisce.

Ancora ieri sera, la folla si è recata alla villa di Ludendorf a salutare l'ex capo dello stato maggiore ed Hindemburg, che dovettero affacciarsi al balcone della villa e poi ha ripetuto la dimostrazione al castello reale, dove risiede il principe Ruprecht.

Le riparazioni tedesche all'Italia

BERNA, 7

(C.) La «Parlamentarische Politische Zeitung» è informata da fonte che dice sicura della buona riuscita delle trattative tra la Germania e l'Italia circa i pagamenti in conto riparazioni. Il ministro Rossi che dirigeva a Berlino le conversazioni in rappresentanza dell'Italia, ha portato con se un progetto d'accordo che dovrà essere approvato dal Ministero italiano, prima di essere pubblicato.

A proposito di questo accordo italo-tedesco, il giornale dice di potere fare delle indiscrezioni e che l'Italia accetterà sugli 800 milioni di versamenti annuali di effettuare invece dei versamenti che raggiungerebbero appena i 100 milioni annuali. La Germania, verrebbe anche dispensata dall'Italia dal fare i suoi versamenti durante il periodo della moratoria domandata alla commissione delle riparazioni.

La «Politische Parlamentarische Zeitung» mette in rilievo la buona volontà dell'Italia verso la Germania che confronta con gli atteggiamenti francesi e dice che l'Italia è veramente animata dal desiderio di affrettare la pace in tutta l'Europa.

Potentissimo centro radiotelegrafico
inaugurato in Francia

PARIGI, 7

E' stato inaugurato stamane il centro radiotelegrafico di Saint Assise che permette di inviare simultaneamente cinque o sei telegrammi fuori d'Europa.

Un primo apparato messo in servizio per il traffico pubblico fra la Francia e gli Stati Uniti, ha una efficacia del 50 per cento superiore a quello della stazione di Bordeaux. Le velocità commerciali realizzate sorpassano le 100 parole al minuto. Funzioneranno tra breve tre nuove macchine che daranno alla stazione una potenzialità quattro volte superiore a quella dei più potente posto mondiale attuale e 35 volte superiore a quella della Torre Eiffel. Il centro di Saint Assise potrà comunicare allora con tutti gli apparecchi riceventi del globo.

Vapore italiano incagliato

MARSIGLIA, 7

In seguito alla nebbia, il vapore italiano *Bolsena* si incagliò ieri sulle roccie di Planier. L'equipaggio rimase a bordo.

Stamane in seguito alle operazioni di disincaglio, il vapore è stato rimorchiato nel porto.

I prezzi del bestiame sul conto danni guerra

ROMA, 7

Era stata presentata la seguente interrogazione:

« Al Ministero delle Terre Liberate: Per sapere e non creda necessario d'impartire immediate e categoriche disposizioni perchè si rimedi alla palese ingiustizia che viene arrecata ai danneggiati di guerra valutando il bestiame, risarcito in natura, a prezzi molto superiori di quelli del mercato, ingiustizia dovuta sopratutto al fatto che i bollettini indicativi inviati dal Ministero superano nel loro minimo almeno di una lira per quintale per ogni categoria il prezzo corrente, e nel loro massimo segnano cifre addirittura fantastiche. » - Frova ed altri.

Il Sottosegretario ha fatto pervenire la seguente risposta:

« I prezzi dei listini che vengono compilati dall'Ufficio di smistamento del bestiame proveniente dalla Germania, sono ricavati dai listini di tutti i mercati del Veneto, che vengono settimanalmente comunicati dagli Enti agrari competenti o dalle Direzioni dei mercati ove questi esistono.

« Nessun Consorzio, ad eccezione di quello di Treviso ha sollevato eccezioni.

«Comunque, il Ministero ha avvertito che i listini dell'Ufficio di Vicenza hanno un valore indicativo per le Commissioni locali di stima, le quali sono in definitiva autorizzate a valutare ogni singolo capo al momento della consegna al danneggiato e possono fissare i prezzi anche al disotto dei minimi indicandone in sintesi nei verbali le ragioni.

« Naturalmente il Ministero segue, come è suo dovere, l'opera di tali Commissioni, affinchè non si trascurino gli interessi dell'Erario, mentre può assicurare agli On.li interroganti di non avere mai dimenticati gli interessi degli stessi danneggiati.

« Secondo notizie finora pervenute, le Commissioni di stima operano con senso di equità e di giustizia e non risulta che abbiano dato motivo a lagnanze da parte dei danneggiati di guerra, ai quali peraltro non è fatto obbligo alcuno di ritirare il bestiame, che viene loro offerto dal Ministero per mezzo dei Consorzii. »

L'Esposizione d'Arte di Bolzano

BOLZANO, 7

(D) Oggi fu inaugurata nei locali del teatro nel viale alla stazione la Mostra d'arte della Venezia tridentina. Erano presenti S. E. il Commissario generale on. Credaro, il Commissario civile di Trento Postingher, il Commissario civile di Bolzano Gottardi, il presidente della Mostra De Benedetti, il sindaco di Trento Peterlongo, il prof. De Toni rappresentante l'Istituto studi per l'Alto Adige ecc.

Il presidente De Benedetti lesse le numerose adesioni di S. M. il Re, del Ministro, del Sindaco di Bolzano dispiacente di non poter intervenire per malattia ecc. e fece un discorso, rallegrandosi di vedere riuniti in una Mostra Trentino ed Alto Adige, le espressioni di due arti, per le quali spesso i tedeschi cercarono l'ispirazione a Roma e gli italiani al nord.

Poi parlò S. E. Credaro, dimostrando l'importanza che ha l'arte nell'educazione popolare ed in questo caso particolare all'affratellamento delle due stirpi.

Indi gli invitati visitarono le sale contenenti un duecento quadri, varie statue e busti, lavori a carboncino, tappezzerie ed altri oggetti artistici. Figurano due quadri del trentino Bezzi, altri dell'atesino Egger Lienz, altri del rimpianto Moggioli ed altri finalmente di numerosi artisti, di cui non possiamo dar la lista perchè non era ancora pronto l'elenco, che sarà distribuito domani.

Questa mostra ha importanza non solo dal lato artistico, perchè realmente ci sono opere, che dimostrano genio ed abilità, ma anche dal lato morale, perchè è la prima volta che avviene un accomodamento fra le due città, che l'Austria prima e la Lega tedesca dopo cercarono sempre di separare, creando fra loro delle meschine rivalità.

Tragico accidente automobilistico a Padova

PADOVA, 7

Presso il Cimitero Maggiore verso le 18 d'ieri sera, l'automobile guidata da tale Mario Jommi, abitante in Via Barbariga 5, si scontrava con un ciclista, Ernesto Dallin, di 27 anni, abitante in Via Savonarola 25. Il Dallin riportava gravissime ferite. Il Jommi, nello sterzare per evitare l'investimento, andava a finire con la macchina nel fossato laterale ove la vettura si rovesciava. Il guidatore riportava contusioni gravi alle gambe e in altre parti del corpo.

La Croce Verde provvide pel trasporto dei feriti all'Ospitale, ma malgrado le pronte cure stanotte il Dallin cessava di vivere.

La chiusura della Fiera del Libro

FIRENZE, 7

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Fiera del Libro. Hanno pronunciato discorsi il rappresentante del sindaco comm. Bemporad presidente della Fiera e S. E. l'on. Martini per il governo, tutti rilevando la bella riuscita della Fiera stessa.

Rappresaglia fascista a Sorrento

NAPOLI, 7

Numerosi fascisti si recarono ieri a Piano di Sorrento per l'inaugurazione di quella sezione. Dopo la cerimonia hanno percorso le vie della città, ma in prossimità dell'albergo Valle di Sorrento furono fatti segno a colpi di rivoltella. I fascisti per rappresaglia devastarono la Camera del Lavoro e il circolo comunista.

Teatri e Concerti

Attori veneziani a Roma

Al teatro Manzoni di Roma agisce la compagnia veneziana Borisi Micheluzzi. Il critico dell'«Epoca» così ne parla:

« Senza invito di prime rappresentazioni o di speciali riprese, sono stato al Manzoni in una sera qualunque del repertorio per ascoltare la nuova compagnia Borisi-Micheluzzi che riprende con giovanile fervore e con degne mani l'illustre eredità del teatro goldoniano e veneziano e tenta di riportare su le scene italiane quella fresca e pura arte paesana che fu gloria indimenticabile di Ferruccio Benini e nobile ambizione di buona parte del repertorio e dell'attività d'Emilio Zago. Sera qualunque, come ho detto, ma sera deliziosa. Questi giovani comici veneziani recitavano il «Goldoni e le sue sedici commedie» ed un pubblico semplice e affollatissimo seguiva con ardente amore la commedia e ne accompagnava e ne applaudiva con vera ammirazione e vivissimo consenso i valorosi interpreti, da Carlo Micheluzzi a Margherita Seglin, dal Borisi al Dal Cortivo e a tutti i loro più giovani collaboratori.

« Udir recitare, nel «Goldoni» questi giovani comici veneziani fu veramente un piacere delizioso. L'esecuzione generale apparve fusa, intonata, intelligente, vivente e, in più punti, perfetta. Di questo va onore ai singoli attori ed a chi con tanta armonia di colori e con tanta intelligente custodia di tradizioni li conduce e li dirige. Ma il successo maggiore — per quanto il successo fosse, come ho detto, grande per tutti — toccò a Carlo Micheluzzi che fu un magnifico Goldoni. La stupenda parte ebbe interpreti illustri e tentò i maggiori maestri della scena italiana. Il Micheluzzi sostenne i paragoni più immediati e più vivi nel nostro spirito. Con una nobile autorità, ora con grazia delicata, ora con commozione bonaria e leggera, ora con pronta arguzia, ora con profondo accoramento, sottolineando ogni parola del testo, fissando con mano lieve e infallibile ogni sfumatura, il Micheluzzi visse Goldoni e ci fece vivere in lui. A scena aperta e a sipario calato il valoroso attore ebbe generali e meritate acclamazioni. Degni compagni gli furono Margherita Seglin e il Borisi e un particolare elogio merita il Dal Cortivo che fu un giocondo e argutissimo Titta, senza facili esagerazioni e senza smorzature che, per contenerlo, diminuiscono il personaggio. Bisogna anche ricordare con particolare lode la Parisi, la Zanon, la Germani e il Zanon ch'era un sobrio Medebac. In scenarii fedeli e in magnifici costumi, la giovane compagnia diede al capolavoro ferrariano la più degna cornice. »

MALIBRAN. — Sempre crescente successo di ammirazione per le visioni di luce presentate dall'ing. Marie con Lyris e Liane, per Filippi, Enigma, Bobini e tutti gli arti artisti di questo imponente programma.

Questa sera serata aristocratica con repertorio di canto e danze totalmente cambiato. Presto importanti debutti.

Cerimonia patriottica a Roma
alla presenza del Sovrano

ROMA, 7

Stamane, dopo una funzione funebre nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci in suffragio dei caduti di guerra del Rione di Porta Cavalleggeri, ha avuto luogo la inaugurazione di una lapide recante i nomi di oltre 70 caduti sul torrione delle vecchie mura aureliane in piazza Cavalleggeri.

Promotore della funzione religiosa e del ricordo marmoreo è il comitato dell'Associazione popolare del Rione. Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re, il ministro della Guerra on. Soleri, i generali Vanzo, Tozzi, Cey e Mambretti (quest'ultimo in rappresentanza del Comune), i deputati Federzoni, Di Fausto, il presidente della Deputazione provinciale comm. Bacceili, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore ed altre autorità e funzionari.

S. M. il Re è giunto alle ore 9.30 salutato da entusiastici applausi della folla di popolani che si addensava dietro i cordoni della truppa e carabinieri, mentre la musica militare suonava l'inno reale.

Subito dai vigili è stata scoperta la lapide e sono state collocate ai lati due corone delle Associazioni rionali con nastri tricolori. Cessati gli applausi, l'on. Di Fausto esaltando il sacrificio dei caduti ha pronunciato un patriottico discorso, terminando con un evviva all'Italia e al Re caloroosamente ripetuto dai presenti.

Il Re quindi ha voluto salutare le vedove ed i parenti dei caduti ed ha stretto a tutti la mano. Quindi, fra nuovi applausi scroscianti e grida di viva il Re, è salito in automobile accompagnato per lungo tratto da popolani plaudenti.

Truce delitto a Pontevigodarzere

PADOVA, 7

Un truce delitto fu consumato l'altra notte nella persona del possidente Pietro Marcolin di Marco di anni 34, abitante all'Arcella, villa ex Fantinato n. 437, che fu ucciso con un colpo di rivoltella alla testa.

Il cadavere del Marcolin fu rinvenuto nelle prime ore di ieri mattina sotto un vigneto a circa 10 metri dalla strada fra l'Arcella e Pontevigodarzere a breve distanza dallo scambio del tram elettrico.

Presso il cadavere i carabinieri accorsi rinvenivano un bastone spezzato, un portafoglio che, secondo le dichiarazioni del padre dell'ucciso doveva contenere 350 lire, con alcune carte personali, un portamonete con tredici lire, un orologio ed altri oggetti. Fra le gambe del morto si rinvenne una rivoltella a tamburo con cinque colpi. Da una lettera-espresso che teneva in tasca si potè addivenire subito all'identificazione.

L'assassino o gli assassini adunque avrebbero rubato solamente le 350 lire che conteneva il portafoglio.

Le indagini esperite non sono finora riuscite a portare alcuna luce sul truce misfatto. Si sono avanzate molte ipotesi, ma nessuna suffragata da prove che possano avvalorarla.

L'impressione in città pel delittuoso fatto è enorme.

L'incompetenza del Ministro Luciani

L'on. Luciani, pugliese, nuovo ministro delle Terre Liberate interrogato se era contento del portafoglio avuto ha risposto candidamente:

« Non ho una preparazione speciale per questo Ministero, che ha un'importanza politica non conosciuta da chi vive lontano dalle Terre Redente.

« L'on. Maggiorino Ferraris, che nel darmi la consegna è stato di una chiarezza e scrupolosità ammirabile, ha messo in rilievo il grande compito di questo Ministero, che ha un bilancio di un miliardo e 200 milioni e la cui opera ha una forte ripercussione su quelle popolazioni che la vittoria ricongiunge alla Patria.

« Sono lieto di avere per collaboratore un sottosegretario che è del luogo. E' persona competentissima ed egregia. »

Lodiamo la sincerità dell'on. Luciani che s'è negata la competenza specifica e speriamo che ad un'altra crisi questa competenza sia cercata in qualche neoministro siciliano o sardo. Al quale potrà fare da maestro in ogni caso, il sottosegretario on. Merlin, che continuerà, naturalmente, a tenere il posto con grande plauso, almeno, delle organizzazioni popolari del Veneto.

Spigolature

Quando Giorgio Stephenson inventò la locomotiva, oltre le obiezioni, che gli fecero certi ingegneri, i quali sostenevano che la sua macchina non avrebbe avanzato di un passo, perchè il lavoro degli stantuffi si limitava a far girare la ruota intorno a sè medesima senza farla camminare, ci fu quello dei proprietari dei fondi, che dovevano esser attraversati timorosi degli effetti del fumo e delle scintille. Se la prima obiezione risultò infondata, perchè non si era fatto calcolo dell'attrito, della seconda non si può dire lo stesso, perchè non sono rari gli incendi, quando il treno attraversa dei boschi.

In America il caso è frequente e lo chiamano la peste rossa od il diluvio rosso. Ogni anno in media sono divorati alberi per una estensione dai cinquanta ai sessantamila chilometri quadrati col danno di oltre venti milioni di dollari. Uno di questi incendi ridusse in cenere nello Stato del Colorado un'area pressapoco grande quanto la Svizzera.

Bisognò dunque stabilire lungo le ferrovie dei posti di guardia, che all'apparire dei primi indizi, avvertono per poter frenare a tempo l'incendio.

*

Un contadino della Volinnia si recò a Varsavia a denunciare un furto a suo danno di marchi 30.000 e quando gli domandarono il nome e l'anno di nascita disse: Krasinsky, nato il 1790. Si trattava di un uomo, che era ancora vegeto, ma aveva la rispettabile età di centotrentadue anni, dei quali novantasei di servizio militare. Egli si ricordava della ritirata di Russia, aveva visto coi suoi occhi Napoleone in quell'infausti giorni. La sua vita militare era cominciata nel 1809 nel terzo squadrone della guardia napoleonica ed era terminata nel 1905 nella guerra russo giapponese. Nel 1830 avea combattuto per l'indipendenza polacca contro la Russia e fu condannato a sedici anni di soggiorno in Siberia. Fu ferito a Mosca nel 1812, a Lipsia nel 1813 e durante la rivolta polacca nel 1830, ma solo per le ferite dovette esser curato, perchè non ebbe mai malattie. E' di buona razza perchè suo padre morì a centodiciassette anni e sua madre a novantasette.

Questi casi ci fanno meraviglia nella nostra specie, la cui età media, come accenna il divino Poeta, è settant'anni. Si sa che altri animali, come l'elefante, il pappagallo sono più longevi di noi, ma il regno animale ne è superato dal regno vegetale. Esistono piante, la cui vita si riduce a qualche mese, vi sono le conifere che vivono dai trecento ai quattrocento anni, i faggi novecento, i tigli e le querce mille, i tassi duemila e sembra anche di più, le gigantesche sequoie o vellingtonie della California, gli alberi più grandi del mondo con trenta metri di circonferenza e seicento d'altezza, chiamate anche piante mammut, arrivano ai cinquemila anni.

La famosa dracena di Orotava nell'isola di Teneriffa, che fu uccisa anni fa da un fulmine, era giunta a seimila anni. Probabilmente eguale età ha un *Taxodium* (cipresso calvo degli americani), che vive a Santa Maria presso Oajaca nel Messico.

*

L'Australia ha pochi monti e così bassi, che non arrivano alle nevi perpetue, ha solo un fiume e tutto il resto è una pianura senza acque correnti. Per giunta le direzioni dei venti sono tali che passano anni interi senza che piova.

Un giorno cadde un'abbondante pioggia ed un forestiero era stupito a veder dei ragazzi mandare urli di spavento e la madre, che tentava di quietarli e finalmente ci riuscì, distraendoli colla musica. — «Vede, signore, disse la buona donna », son quattr'anni che non piove e quindi per i miei piccoli la pioggia è uno spettacolo nuovo, che li impaurisce ».

I prezzi dei terreni fanno dei salti curiosi. Un fondo fu venduto a centomila sterline perchè aveva piovuto, poi venne il secco ed il proprietario lo rivendette ad ottomila sterline, ma due anni dopo venne la pioggia ed il fortunato compratore potè venderlo a cinquantamila sterline.

Si sentono anche questi discorsi: « Quando verrà la pioggia, potrò ammogliarmi ».

E' noto da lungo tempo che gli allevatori di bestiame (*squatters*) di tanto in tanto devono macellare in massa le loro pecore, perchè non muoiano di sete e da ciò ne viene il grande invio di carne congelata e di lana in Europa, che fu da noi una causa (non l'unica) della casidetta depecorazione, cioè della diminuzione dell'allevamento di quel pacifico animale.

*

E' un destino che alle vecchie superstizioni popolari seguano ora quelle pseudoscientifiche, le quali di tanto in tanto tornano a galla a spaventare le popolazioni, benchè ogni volta gli scienziati le abbiano sfatate. Ricordiamo che nel secolo scorso ci fu la gran paura che la cometa di Biela urtasse la terra perchè le due orbite avevano un punto comune. Vennero le smentite colla dimostrazione dell'impossibilità di questo incontro, ma non importa, all'apparizione di ogni cometa si pensa che possa essere in condizioni simili e si teme.

Anche per la luna si ebbero fin dal secolo XVIII dei timori perchè gli astronomi aveano constatato che il suo moto si accelerava. Dunque, si disse, la luna si va avvicinando alla Terra, dunque essa accorcerà la sua orbita, che diventerà una spirale, una specie di Cariddi celeste, dunque essa finirà col cadere sulla terra. E di tanto in tanto queste fisime si ripetono, tanto che un pittore bizzarro mandò ad una delle nostre Mostre biennali un quadro rappresentante la luna ormai vicinissima alla terra e gli uomini, che scappavano... non si capisce ben dove.

Ed in questi giorni un ingegnere tedesco, certo Hörbiger risuscita la questione, tirando fuori perfino l'Apocalisse. Per buona sorte dà alla catastrofe un tempo di sereto, tanto che possiamo respirare, ottantamila anni.

Il fatto è che la catastrofe non si verificherà mai nemmeno per i nostri lontanissimi nipoti. In causa dell'attrazione degli altri pianeti l'orbita terrestre va soggetta a dei mutamenti lentissimi, che durano dei secoli, ora diventa più schiacciata, ora si avvicina ad un cerchio. Noi siamo ora nel periodo dello schiacciamento, quindi la luna risente più la nostra attrazione che quella del sole ed in conseguenza accelera il suo corso per reazione. Tra secoli verrà l'altro periodo, allora la luna rallenterà e sorgeranno altri scienziati sullo stampo del sig. Hörbiger a dire che la luna fa la sua spirale allontanandosi dalla terra, quindi verrà un giorno, in cui sottratta all'attrazione, fuggirà nello spazio e la perderemo. Poveri poeti, non potranno più cantare l'astro d'argento!

*

Nella valle d'Ultimo fu messo all'asta lo stabilimento dei Bagni di Mezzo (Mitterbad) appartenente alla sig. Ludmilla Viertl, che l'aveva acquistato nel 1920 per Lire 400.000. Fu aggiudicato al maggior offerente, che fu la ditta Cesare Crippa di Milano per L. 110.000. Questa ditta era la maggior creditrice ed aveva ipoteca sullo stabile.

E così anche finanziariamente la stracciona Italia si stabilisce nelle terre atesine.

I Bagni di Mezzo si trovano nella valletta laterale di Marassa a 973 m. d'altezza ed hanno acque con ferro, manganese, arsenico e soda. Si chiamano così per la loro posizione intermedia fra i Bagni Lad ed i Bagnetti di Santa valpurga.

Il grandioso e riconoscente omaggio di Venezia a Giuseppe Volpi

L'imponente banchetto di domenica sera, in onore del Governatore della Tripolitania, all'Excelsior

Il banchetto in onore di Sua Eccellenza il conte Giuseppe Volpi Governatore di Libia è riuscito iersera una manifestazione veramente grandiosa di ammirazione e di affetto.

L'arrivo del conte Volpi

Poche volte Venezia ha dimostrato tanto attaccamento ed ha votato tanto plauso verso figli suoi altamente benemeriti, come questa volta; e poche volte, in occasioni rarissime e degnissime, con sì grande effusione di cordialità, con sì largo consenso di uomini di tutti i partiti, sopra alle differenze ed alle competizioni di partito. Ciò dimostra una volta di più la importanza dell'opera svolta da Giuseppe Volpi in Libia, e conferma la ripercussione benefica che essa ebbe nel paese. Venezia riconosciuto con tanta maggiore larghezza il valore di quanto il conte Volpi ha fatto nella nostra colonia mediterranea poichè ricorda quanto gli deve delle iniziative più audaci che le schiudono la via ad un avvenire radioso, e perchè confida che dalla genialità alacre, acuta ed intraprendente di Giuseppe Volpi possa ancora e più ripetere promesse e speranze di lavoro e di prosperità.

Poco prima che il governatore entri nella grande sala terrena dell'Excelsior al Lido, questa presenta un colpo d'occhio stupendo. Una vera folla fa ressa alle lunghe ed elegantissime tavole imbandite con ricchezza e signorilità. Qualche minuto dopo le otto scoppia un interminabile ovazione e Giuseppe Volpi passa sorridente e pieno di amichevoli parole e di commossi ricordi tra le fitte ali dei suoi amici, dei suoi collaboratori, dei suoi concittadini. L'applauso si ripete con scrosci di battimani e con grida di Viva Volpi! mentre un'orchestrina suona l'Inno a Tripoli. Dalle terrazze si affacciano alle finestre molti ospiti dell'Excelsor, ed associano i loro applausi a quelli che risuonano nella sala.

Sua Eccellenza va a prender posto al posto centrale della tavola d'onore. Egli ha alla sua destra il Prefetto Gr. Uff. D'Adamo che rappresenta il governo, alla sua sinistra il Sindaco Gr. Uff. Giordano.

La folla dei presenti

Alla tavola d'onore siedono inoltre i deputati Giuriati, Chiggiato, Sandroni e Caccianiga, il senatore Antonio Fradeletto, il sotto ammiraglio conte Max Lovatelli, il Gr. Uff. Fusinato primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Tombolan Fava procuratore generale, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il Senatore Adriano Diena, il comm. Saccardo, presidente della Deputazione provinciale, il Gr. Uff. Giulio Coen, il comm. Waldis capo dell'Ufficio amministrativo del Magistrato alle acque, il tenente colonnello Armando capo di S. M. del Presidio.

V'erano poi, sparsi alle varie tavole, il comm. Achille Gaggio direttore generale della Società Adriatica di elettricità, il conte Antonio Revedin, il conte Piero Foscari, il comm. Giancarlo Stucky, il comm. Vittorio Cini, il comm. Angelo Toso, il comm. ing. Coen Cagli, gli assessori comunali conte Bon, comm. Cavalie, presidente dell'Associazione liberale, cav. uff. dr. Luigi Valsecchi, cav. Giovanni Alberto Vianello, avv. Guido Franceschinis, prof. Brunetti, comm. Baldin, il comm. Plinio Donatelli, il comm. Giuseppe Fusinato, Ettore Tito, Gino Damerini, gr. uff. Giacomo Battistella, marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, avv. Antonio Marigonda, Luigi Menetto, avv. gr. uff. Leone Franco, avv. cav. Renzo Franco, Enrico Venuti, avv. comm. Carlo Lanza, ing. Emilio Emmer, dr. Emilio Bassano, dr. Gerardo Perinello, avv. Alberto Cottica, rag. Salvatore Tagliacozzo, cav. Giovanni Rossi, Tito Vianelli, avv. Antonio Casellati, ing. dr. Fantino Bon, Giuseppe De Zuliani, cav. Alberto Sartori, co. Paolo Labia, Mario Pilla, Efrem Montanari, avv. Pietro Solveni, ing. Giuseppe Samassa, cav. Enrico Rossetti, Giorgio Guetta, cav. Giorgio Signorini ing. Biso Rossi, Giulio Fano, avv. Alberto Musatti, cav. Enrico Berghinz, avv. Raoul Levis, Mario Sambo, cav. Arturo Reis, comm. Giuseppe Camerino, prof. Omero Soppelsa, cav. Girolamo Vivante, Enrico Ratti, cav. Francesco Garzia, Emilio Milani, comm. Alessandro Croce, Angelo Procaccini, Ferdinando Bonello, Ettore Forlenza, rag. cav. G. Serafin, ing. comm. Antonio Pilter, rag. Guido Rossi (Cellina), avv. Raffaello Levi, cav. uff. Achille Antonelli, comm. Aldo Jesurum, cav. Carlo Polesello direttore Navigazione Puglia, avv. Giuseppe Faggioni, comm. ing. Beppe Rava, Giovanni Silvestri, ing. Mario Stoppoloni, co. G. B. Micheroux de Dillon, avv. Jacopo Bombardella, dr. Giambattista Bombardella, dr. Bino Bombardella, cav. Giovanni Luigi Quarti, colonn. G. B. Giacomuzzi, ing. Danioni, comm. Ettore Corinaldi, avv. G. Zironda, presidente dell'Associazione Stampa Veneta, cav. Zardinoni, Italico Brass, Arnoldo Baldi, ing. comm. Padoa, bar. Galvagna, ing. Riccardo Lattes, cav. Nicola Braida, comm. dr. E. F. Mozzetti, col. medico, comm. M. Rietti, comm. Maurizio Camerino, comm. ohi, comm. Maurizio Camerino, comm. Giovanni Venuti, avv. Settimio Magrini, dr. cav. Oreste Vitale, on. cav. uff. ing. Giacomo Miari de Cumani, cav. Luigi Bogoncelli, ten. colonn. Berengo Morte, co. Riccardo Rocca, Luigi Bellati, comandante Dyalma Viotti, Gigli Gesualdo, cav. uff. Romolo Bazzoni Direttore amministrativo dell'Esposizione Internazionale, Berghinz Ettore Pellas Silvio, Augustoni Antonio, Pagan Luigi, Zanin Nicola, ing. Francesco Villabruna, Antonio Meneghel, ing. Emilio Berghinz, Gino Lettis, ing. Gino Fettarappa, Mantelli Luigi, Sartori Achille, Trentin Luigi, Bonvicini Lino, Amilcare Alberti, Ugo Ringler Giulio Magrini, Calzavara Umberto, Peloso Andrea, Brocchi Giuseppe, Frizzele Giuseppe, Lombardi Federico, ing. Colombo Rinaldo, ing. Pollovich Arturo, ing. Gino Cacciari, ing. Flavio Andolcetti, ing. Ferruccio Smeraldi ing. Pittau Eugenio, sig. Mazzarino Pietro, comm. avv. Carlo Trentinaglia, Armando Zannovar, avv. Ferdinando Calzavara, bar. Treves de' Bonfili Giacomo, Arturo Reis, co. Carlo Dentice di Frasso, Silvio Coen, dr. Antonio Fornoni, cav. Giulio Ravà, prof. Ballin, marchese d'Afflitto, avv. Silvio Camis, avv. Piero Casellati, ing. G. B. Guidini, cav. Ferdinando Pasqualy, cav. Gino Chiesura, avv. Edoardo Pianella, dr. cav. Giorgio Fano, cav. Marco Oreffice, conte Augusto de Brandis, cav. Attilio Perez, consigliere com.le, cav. Marsoni consiglio di corte d'appello, cav. Pietro Federici, notaio cav. Carlo Vollano d'Agnolo, Domenico Padenin, Giuseppe Acerbi, comm. Carlo Scarpa, dr. cav. Ugo Pantaleo, dr. cav. Gino Toso, cav. uff. Costante Zennaro, cav. Giacomo Bernasconi, cav. Gioacchino Velluti, cav. Celso Coletti, prof. Ceresole, prof. Terni, cav. uff. Umberto Bellotto, capitano Oreste Minozzi, Attilio Rubini, Umberto Dominighini, Mario Stretta, co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, dr. Emilio Terni, avv. Guglielmo Marangoni, S. A. conte Morandi, co. Lomanico, comm. Pace, comandante de Bernardi, comm. Carlo Dall'Ongarò, marchese Piccinardi, colonn. comm. Ferri, comm. Alfredo Campione, cav. Dino Romanin, Alessandro Pernich, Silvio cav. Brattina Attilia Rubini, comm. Pivi; e chiediamo una delle involontarie omissioni.

Erano poi rappresentati i seguenti giornali: *Gazzetta di Venezia, Gazzettino, Il Corriere della Sera, Resto del Carlino, Giornale d'Italia, Veneto, Popolo Veneto, Sior Tonin Bonagrazia, Corriere della Laguna.*

V'era pure un rappresentante dell'Agenzia Stefani.

Il pranzo, sotto la direzione personale del cav. Genovesi direttore dell'Excelsior è servito inappuntabilmente e rapidamente. La lista delle vivande, squisite, è stampata da Zanetti con fregi di circostanza e comprende:

Brodo ristretto Cavour — Spigole dell'Adriatico, bollite — Salsa Mayonnaise — Patate al naturale — Spuma di fegato d'oca in gelatina — Tartini di coltura con tartufi — Soffiato freddo alla moda di Lido — Torte Tripolitania — Cestini di frutta — Caffè. — Vini: Soave, tipo Chablis.

Durante il pranzo regna la più viva animazione e mentre il co. Volpi conversa affabilmente coi suoi vicini, alle altre tavole conversazioni evocano innumerevoli ricordi della vita del Governatore, sul quale convergono le generali simpatie. La fine del banchetto è rallegrata dalla musica dell'orchestrina dell'albergo.

Le adesioni

Allo spumante prende per primo la parola il cav. Zardinoni. Egli dice:

« Per incarico della Commissione esecutiva per le onoranze a Giuseppe Volpi e per incarico degli amici che hanno voluto manifestare il loro sentimento di affetto e la loro fervida ammirazione a Giuseppe Volpi, sentimento di cui la presenza vostra, Signori, questa sera è la prova e la significazione più eletta e più degna, consentitemi che io comunichi a voi le adesioni pervenute.

Il cav. Zardinoni legge le seguenti adesioni:

Da Tripoli, il Capo Gabinetto del Governatore comm. di Napoli ha così telegrafato:

« So che nessuna soddisfazione poteva riuscirLe più gradita che il plauso della sua amata Venezia. Testimone e ammiratore della sua fede e della patriottica opera qui svolta mi unisco col pensiero a renderLe onore. Voglia ricordarmi alla contessa. Devotamente. »

Da Tripoli il Presidente della «Dante Alighieri» Cancellieri telegrafa:

« Società «Dante Alighieri» Tripoli, esultando solenni onoranze tributate proprio presidente onorario da Venezia divina a suo grande concittadino della Patria benemerito insigne associasi voti fervidamente augurali. »

L'on. Silvio Trentin scrive:

« Prego di annoverarmi fra coloro che intendono di esprimere la loro fervida ammirazione personale al Co. Giuseppe Volpi per l'opera illuminata che rievocando le più belle tradizioni veneziane egli seppe svolgere in Libia. »

Da Firenze, Ugo Ojetti scrive al Conte Volpi:

« Amico mio, leggo che a Venezia vogliono pubblicamente farti onore come tu meriti. Non so a chi scrivere che a questa festa sarò, pur da lontano, presente toto corde. Lo scrivo a te che mi sembri, anche questa volta «la persona più indicata». Ti abbraccia il tuo vecchio amico. »

Da S. Martino di Castrozza il cav. Ugo Trevisanato telegrafa:

« Dolentissimo non poter assistere simpatiche manifestazioni in onore nostro grande concittadino voglia gradire mio omaggio ammirazione devota affettuosa amicizia. »

Il gr. uff. Max Ravà telegrafa:

« Dolente dover oggi partire e non poter partecipare eletta riunione che festeggerà l'illustre concittadino che con sua multiforme nobilissima opera apportò sempre nuovo lustro nostro paese pregoti accogliere anche i miei fervidi voti. »

Giampietro Talamini Direttore del «Gazzettino» telegrafa:

« Involontario assente, unito ai presenti nel plauso al figlio glorioso di Venezia. »

Da Gorizia il Commissario Civile comm. Maggioni telegrafa:

« Con cordialità amico condiscepolo concittadino mi associo onoranze Co. Volpi che anche nella difficile arte del Governo ha saputo rafforzare prestigio nostro Paese. »

Il prof. comm. Francesco Carnelutti telegrafa:

« Aderisco con gioia di amico con orgoglio di veneto.

Da Recoaro il comm. Giuseppe Da Zara telegrafa:

« Con entusiasmo quale suo affezionato ammiratore associomi manifestazione in onore illustre Governatore Tripolitania. »

Da Tripoli il Reggente del Governatorato comm. Cavallini telegrafa:

« Apprendiamo che Venezia festeggia la Eccellenza Vostra. La Colonia non vuole essere assente in questa occasione, nè assenti vogliono essere i funzionari che da Lei dipendono. Al plauso che Venezia rivolge al suo illustre figlio si unisce quello dei cittadini italiani, tripolini ed i funzionari ammiratori tutti dell'alta e provvida opera di Vostra Eccellenza in questa terra italiana uniti a Lei da vincoli di profonda devozione di immutabile riconoscenza. »

Da Auronzo il comm. Del Vo telegrafa:

« Sono presente con l'affetto di vecchio fedele amico con ammirazione e gratitudine di italiano augurando alle fortune della Patria uomini di mente cuore e fervore vostro di opere nelle quali sempre alto teneste il nome d'Italia. »

Legge quindi le adesioni del Gr. Uff. Paolo Errera, dell'Amm. Mortola, del prof. Giovanni Bordiga, dell'Amm. Senatore Canevaro, comm. Mario Baldin, Giovanni Rossi, Pietro Piva, ing. Gobbi, Carlo Passi, avv. Luzzatto, comm. Cadel, comm. Battistella, Beppo Nardi, Piero Granziotto, Giulio Faido, Ernesto Cason, Carlo Combi, direttore del giornale «Risorgimento» di Treviso, comm. Attilio Bisio, cav. uff. Ugo Levi, Vittorio Pica, Aurelio Fracca.

Quindi il cav. Zardinoni prosegue:

Ed in nome degli amici che hanno voluto tributare queste onoranze a Giuseppe Volpi consentitemi, o Signori, che io esprima a tutti voi un ringraziamento deferente e cordiale per aver voluto associarvi con fraterna spontaneità a dare con noi il benvenuto ad un nobilissimo e degno figlio di Venezia. (*Applausi*).

Giuseppe Volpi ritorna tra noi dopo aver compiuto opera provvida e felice nella terra libica. Giuseppe Volpi torna fra noi in un'ora di irrequietudine dei nostri spiriti, ma egli porta tra noi la sensazione di una profonda saggezza, il sentimento di una grande fermezza e sopratutto la serenità di un'anima profondamente e schiettamente italiana e sinceramente e tradizionalmente veneziana. (*Bene, applausi*). Egli porta tra noi il sentimento anche di una fede che è profonda, che è certo immutabile in noi tutti all'infuori ed al di sopra di ogni dissenso: la fede nei destini della Patria. (*Bene! Bravo!*) Giuseppe Volpi ritorna in Italia giustamente fiero di aver cominciata opera proficua.

In un breve governo egli ha saputo con sentimento di accorgimento, con virtù preparatrice e fedele svolgere in Libia opera vantaggiosa per l'Italia; egli ha saputo ad un popolo di ribelli imprimere la fede nella giustizia, la coscienza dell'antico diritto italiano. (*Bene, Bravo!*)

Al Governatore della Tripolitania che ritorna tra noi oggi, festeggiato e plaudito da tutti gli amici, noi vogliamo che il benvenuto nostro sia l'espressione del sentimento e della volontà di tutti i veneziani. (*Bene, bravo!*).

Il Conte Volpi ha saputo mantenere fede alla sua promessa; egli ha saputo, in un momento difficile, in una terra lontana che ci era straniera, mantenere integro e rispettato il nome italiano. Egli ha saputo agli amici dimostrar la sua immensa bontà; ai nemici di dentro ed ai nemici di fuori egli ha fatto, inflessibile sventolare, implacabile, il tricolore d'Italia. (*Bravo, applausi*).

Io penso, o Signori, che in questo momento nessuna parola può riuscire più gradita a Giuseppe Volpi di quella che oggi può liberamente espandersi da questo Lido, da questo Mare liberato.

Signori, Viva l'Italia! » (*Applausi prolungati*).

Il Prefetto per il Governo

S'alza allora il Prefetto gr. uff. Agostino D'Adamo. Egli dice:

« Non è forse senza significato festeggiare Giuseppe Volpi alla partenza e al ritorno, qui, al Lido. Al Lido, donde i condottieri, le ambascerie, i dedottori di colonie partivano con cuore fermo per la gloria di S. Marco e della Repubblica, al Lido dove riapparivano le prime galee annunziatrici di vittoria, i primi onusti navigli reduci dalle peregrinazioni del commercio mondiale. Fu questo il bastione primo e costante a difesa della Repubblica e il luogo dove si celebravano le più fastose cerimonie politiche e diplomatiche esaltanti il dominio veneto del mare.

Ed oggi qui rinnoviamo, gratulatorio, a Giuseppe Volpi il saluto propiziatore onde lo accompagnammo da meno che un anno, nello stesso ambiente a lui caro di schiette ed accresciute simpatie ed amicizie.

Egli torna, come tornava ogni cittadino di Venezia, dopo aver bene meritato della Patria. A lui la gloria non tanto di aver reintegrati i possessi, ma di aver fatta sentire un'altra volta la voce e la dignità della Patria.

Ed a me qui incombe di dire la parola di devota e ormai non breve amicizia, ma di portare altresì il saluto plaudente e riconoscente del Governo. Esso si associa a questa manifestazione che afferma ed esalta il patriottismo di un uomo, cui è per tanta parte confidato l'onore del Paese. Leggo le parole del Presidente del Consiglio:

« Mentre tuoi concittadini applaudono opera tua associomi cordialmente dimostrazione affettuosa. Nulla conforta di più che vedere apprezzata la fede con la quale si serve il nostro Paese. Porgo a tutti gli intervenuti fra cui vi sono amici miei carissimi mio fervido saluto. — *Facta* ».

L'uomo che guida, in queste ore grigie, le fortune del Paese dice la parola di fede e della fede si conforta. Ricambiamogli noi questa parola confortatrice, la sola che possa riescire serena al suo spirito.

Ed a Giuseppe Volpi ripetiamo la nostra calda ed affettuosa fiducia che si riassume col motto inciso nella medaglia del Doge Priuli: «*Meliora supersunt*». Molte cose alte e nobili restano da fare e il vostro programma — e in Libia e in Italia — nella piccola parte staccata della patria e nella grande patria — il vostro programma sia senza confini.

Voi che donaste alla città la Storia di Venezia quale ammonimento, trovaste per Voi stesso questo ammonimento e questa indicazione della Vostra molteplice vita. E sciogliendole dal torpido grembo avete dato vita e luce a forze sopite e create cento industria pulsanti; e a queste industrie avete dato braccia sulla terra e sul mare con l'imponente porto conteso alle zolle; ed a questo fervore d'intenti e di opere avete dato il nome d'Italia più rispettato. E' un programma compiuto che onora ed illumina non la vita di un uomo ma un periodo di storia; ma la nostra fede non piega e non crolla e vi ripete la bella insegna Veneta nella lingua dei padri: «*Meliora supersunt*».

Il magnifico discorso dell'illustre Uomo che tanto degnamente regge le sorti della nostra provincia, è salutato da un caldo, generale applauso.

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco Giordano così si esprime rivolto all'oratore:

Voi qui dicevate con una parola non italiana, ma molto espressiva, che venendo secondo sarei stato handicappato (*ilarità*); venuto terzo non mi resta se non da plagiare coloro che hanno parlato prima. Perchè, quando si è detto che Voi siete figlio diletto di Venezia e che siete tornato qui assolvendo il giuramento con cui eravate partito, e cioè che giammai avreste ripiegata la bandiera italiana che a Voi consegnata (*applausi*), devo valermi delle cose che ho sentite dagli altri.

Permettetemi di ricordare le prime parole che sentii dalla Signora colta e gentile degna Vostra compagna, mentre ieri scendeva dal treno: che era stata per lei una impressione straordinaria quella di vedere un bastimento che pareva entrasse con la prua nella terraferma, davanti alla stazione di Mestre. Ebbene, il miracolo di questo bastimento scagliato nella terraferma lo avete compiuto Voi con quella fede a cui accennarono gli oratori precedenti (*approvazioni*) e con quella stessa fede avete tenuto alto il prestigio dell'Italia in Africa (*approvazioni*).

I veneziani che tornavano dalle terre straniere assumevano spesso, per riconoscenza alla città, il nome che ricordava la terra dove avevano fatto trionfare il Leone della Repubblica. Ma il nome di Africano è già confiscato attraverso ai secoli e quindi non possiamo darvelo (*ilarità*). E allora riferendomi a quanto diceva il nostro Prefetto, parmi che un nome ancora vi sia da potervi augurare e del quale siete capace di fare la conquista. Voi avete saputo in Africa sviscerare il sentimento di quella popolazione che fu un tempo forte, che diede imperatori a Roma, che diede padri alla Chiesa e pur avete domato quell'anima ancora fiera e avete saputo infonderle l'anima d'Italia. Ora, se sulle sponde di quel mare, di quel mare latino, avete potuto fare tanto, havvi un altro mare, che è mare italiano, che è golfo di Venezia, il quale è tenuto non da una popolazione che ha dietro a sè una storia di grandezza, ma da una popolazione che ha una storia confusa, che ha un presente confuso, che ha un avvenire incerto. Manca ancora colà chi sappia vivificare quelle popolazione, la cui anima dorme, ma non dorme certo il sonno eterno sotto gli altari.

Ebbene, l'augurio che io vi faccio è che con quella stessa forza, con quella stessa volontà di veneziano che avete spiegata finora, qui in questo posto possiamo un giorno salutarvi col nome di *Volpi il Dalmata!* (applausi vivissimi e prolungati).

Il discorso del sen. Fradeletto

Tra segni di viva attenzione si dispone a parlare il Senatore Antonio Fradeletto. L'illustre oratore così incomincia:

« Le fervide adesioni che vi furono testè lette, i nobili discorsi pronunciati dal rappresentante autorevole del Governo e dal primo magistrato di Venezia renderebbero vana, o superflua, la mia parola. Ma il Comitato promotore di queste onoranze desidera che io mi faccia interprete verso il festeggiato dei comuni sentimenti: d'affetto come concittadini ed amici, di gratitudine come italiani.

Diceva il poeta che la fortuna *agli animosi fatti mal s'accorda*. Se v'ha uomo che possa smentire questa sentenza, è proprio Giuseppe Volpi, la fortuna avendo sempre assecondato le sue animose iniziative. Ma è fortuna che non può destare invidie, perchè la legittima l'ingegno e la rende cara la bontà (*applausi*).

Quando, or è più d'un anno, i giornali recarono l'annuncio che Giuseppe Volpi era stato nominato Governatore della Tripolitania, io ne provai e ne espressi vivo compiacimento. Venni poi seguendone l'attività intraprendente con simpatia e con fiducia, anche se qualcuno dei consueti denigratori per partito preso le moveva ingiuste critiche, tentando di svalutare i fatti capitali o di amplificare qualche piccolo incidente. Ma le mie impressioni personali potevano essere discutibili. Esse ricevettero suggello di autorità indiscutibile il giorno in cui il generale Badoglio in Senato — un'assemblea dove si sente con alta italianità e si parla con diritta coscienza — encomiò apertamente il Governatore della Tripolitania; lo encomiò anche per le operazioni militari da lui ideate e concordate, alle quali — soggiunse l'eminente uomo — io ho prestato soltanto la mia « resistenza morale ».

Gli è che Giuseppe Volpi, quando fu assunto all'arduo ufficio, possedeva titoli incontestabili ad esserlo. Non solo aveva acquistato un'agile esperimento diplomatico, non solo conosceva praticamente il mondo islamico, ma aveva un altro vantaggio, superiore agli occhi miei: quello di non appartenere ai ruoli burocratici o parlamentari; di venire, invece, dal vasto e fecondo campo del lavoro, dal campo delle ardite iniziative industriali, che temprano le energie, abituano alle rapide risoluzioni, e, sopratutto, tengono costantemente sveglio il senso della responsabilità, mentre le gerarchie burocratiche e gli accomodamenti parlamentari troppo spesso lo deprimono. Così questo Veneziano si ricongiunge alla tradizione dei nostri Comuni, delle nostre Repubbliche marinare, allorchè gli uomini di mercanzia e di banca diventavano uomini di governo e conducevano, occorrendo, le imprese di guerra (*vivissimi applausi*).

(Qui l'oratore fa scherzosamente alcune argute allusioni al *physique du rôle*, tipo orientale, del Conte Volpi; indi prosegue):

Nella politica coloniale, come nelle altre forme della politica, noi vediamo frequentemente distinguere due maniere, la *forte* e la *dolce*. Io credo che nè l'una nè l'altra abbia ragione d'essere. Esiste una maniera sola di governare: la maniera *giusta*, cioè logica, ferma, coerente, conducente per sicure vie alla mèta. Giuseppe Volpi scelse e applicò queste maniere. Egli si guardò bene da quelle contraddizioni di contegno che sono sempre interpretate come segno di debolezza e che provocano quindi la prepotenza altrui; egli non credette di dover indulgere ad abbandoni e a tradimenti, magari di premiarli, con quella avida arrendevolezza che lo Stato italiano mostrò più volte verso i suoi nemici; egli giunse a rintuzzare l'albagia avversaria, rioccupando felicemente le terre già prese e tenute dai ribelli risollevando così il prestigio della bandiera italiana in tutta la colonia, assecondato dall'ammirevole bravura dei nostri combattenti — di tutti i combattenti bianchi e di colore — ai quali, facendo eco alle commosse parole del generale Badoglio e al plauso concorde del Senato, manderemo anche noi il saluto della riconoscenza che non dilegua (*applausi*).

Ed è questo, Governatore, la vostra maggior ragione di conforto e d'orgoglio. Mentre il nostro Paese era in preda ad un'inquietudine precorritrice di aspri disordini, mentre il Parlamento dava prove mortificanti di poca coscienza nell'abbattere e l'impotenza nel tentar di ricostruire, Voi, laggiù nella Libia, attendevate ad una nobile e feconda opera di rivendicazione nazionale. Ebbene, Signori, lasciatemi trarre da questo confortante episodio di energia riparatrice, un alto augurio: che anche il nostro Paese possa ordinatamente ricomporsi; che vi prevalgano le forze benefiche del senno e del lavoro: che questa Italia — prima tra i nostri pensieri, massimo tra i vostri affetti — superando insidie e pericoli, salga luminosamente per le nuove vie della storia e della civiltà!

Il poderoso, geniale ed arguto discorso di Antonio Fradeletto, interrotto spesso da generali acclamazioni, termina tra un uragano di applausi.

L'on. Giuriati

Accolto da una significativa e lunga ovazione s'alza l'on. Giuriati. Egli dice:

« Non so se dopo le frecciate che sono venute al ramo del Parlamento che io dovrei rappresentare in questo momento, molto gradita sia a Voi signori, la mia parola, ma io credo di rappresentare nel parlamento una parte che in questa serata ha diritto di dire una parola (*applausi*).

Io poi, signori, come membro della commissione degli Esteri, vi debbo fare delle confidenze.

Già, fare delle confidenze ad un consesso di questo genere, può essere abbastanza imprudente, ma io spero che voi non abuserete della fiducia che io dimostro nella discrezione vostra.

Circa un anno fa, in seno alla commissione degli Esteri, un ministro diceva che poichè in Libia avevano fallito i Governatori militari ed avevano fallito i governatori civili, egli aveva pensato di mandare lì un uomo d'affari per vedere se questo terzo genere avrebbe potuto salvare la colonia libica.

Dopo circa un anno un altro ministro delle Colonie — perchè voi sapete che nessun ministro dura più di un anno in Italia (*si ride*) — un altro ministro degli Esteri doveva riferire sull'operato di questo governatore. Ed egli doveva raccontare che questo uomo di affari si era rivelato un perfetto generale d'esercito, il quale, in colonia, aveva applicato un nuova tattica e, diceva con evidente cortesia ad un suo interlocutore alcuni giorni fa: la tattica fascista, io dirò la tattica garibaldina, quella che sprezza qualunque proporzione di numero e che si affida soltanto alla superiorità di coraggio. (*Bene! Bravo!*).

Il ritorno del Conte Volpi è cagione di orgoglio per tutti noi veneziani e veneti, ragione di orgoglio perchè, come il Prefetto della Provincia ammoniva testè, noi sentiamo di rinascere le nostre grandi tradizioni in questo momento, noi sentiamo che in questa associazione dell'uomo di affari all'uomo di Stato ed all'uomo di governo militare, c'è ancora la nostra vecchia storia di Venezia che rinasce.

Ed è appunto per questo, Conte Volpi, che noi vi siamo grati di averci dato modo di esprimervi questi nostri sentimenti con quella forma semplice che noi sappiamo essere più grata alla vostra modestia, ed un giorno forse in un'altra forma che sia più consona a quel maggiore avvenire verso il quale voi siete indubbiamente incamminato. (*Applausi prolungati*).»

Il presidente della Deputazione Provinciale

E' la volta di parlare per il comm. Saccardo, Presidente della Deputazione provinciale, che dice:

« La Provincia di Venezia porge per le mie labbra un cordiale saluto a Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi. E lo porge con vivo senso di ammirazione e di gratitudine, inquantochè alle altre opere grandiose da lui compiute in campi svariati dell'attività umana, ha aggiunto oggi il merito di aver ridonata all'Italia quella sua colonia africana che parve in certi trepidi momenti una corona di alloro intrecciata ad una corona di spine. L'alloro è magnificamente rinverdito, le spine sono scomparse, e, ne abbiamo certa fede, per sempre. Nell'opera complessa di Giuseppe Volpi, ma specialmente in quest'ultima sua esplicazione, è da ammirare sopratutto quella rara virtù del comando, che non è fatta soltanto di energia materiale, ma ancor più di prestigio morale; che esige ed impera, ma, con la dimostrazione patente dei benefizi della civiltà, guadagna la riconoscenza, l'amore, la fedeltà dei popoli.

Fu questa l'azione svolta da Giuseppe Volpi in Libia, con grave suo sacrifizio, con un senso di patriottismo generoso che l'Italia pienamente gli riconosce.

Or lasciatemi affermarlo: la Patria ha grande bisogno di questi uomini a cui la chiaroveggenza acuta dei più ardui problemi, la rapidità delle risoluzioni, la moderazione e l'equilibrio delle facoltà, offrono di dominare le più difficili situazioni. Attorno ad essi si va elaborando quel generale consenso che, nell'interesse di tutti, li rende superiori ai partiti. E dove è la superiorità ai partiti, ivi è principalmente la Patria.

Ma a me veneziano è grato in modo particolare ricordare come queste vostre virtù, Eccellenza, abbiano tratto origine da Venezia, anzi da quella pur mia parrocchia dei Frari, all'ombra della chiesa che raccoglie le glorie di Tiziano, e dove ebbe culla un altro illustre e caro cittadino, la cui memoria abbiamo sempre fissa nel cuore: Filippo Grimani. Perciò, con grande compiacenza, io sento che tutta l'opera vostra e il bene che avete potuto compiere a vantaggio d'Italia, si ammantano di quella schietta venezianità, la quale anela a ricostituire nel nostro porto, come è vostro proposito, le antiche flotte poderose, a rinviarle onuste di carichi sul mare nostro, verso l'Africa che avete rappacificata, ed il Levante le cui spiaggie tanto riboccano dei nostri ricordi.

Con questi auspici io levo il mio calice alle insigni imprese fino ad oggi compiute e ancora a quel di più, e sia molto e grande e benefico, che Venezia e l'Italia aspettano da Giuseppe Volpi. »

aspettano da Giuseppe Volpi». (*Vivissimi generali applausi*).

Il rappresentante del Commercio

Si alza il Gr. Uff. Giulio Coen, rappresentante della Camera di commercio, il quale così si esprime:

«Quale elemento di civiltà sia stata Venezia, quale ammaestramento di sapienza, di forza, di grandezza sia stata nel mondo, lo vediamo tratteggiato a grandi tinte nella storia, vediamo le traccie della sua potenza e della sua espansione intorno al bacino mediterraneo.

Venezia decaduta per fato avverso, risorta per virtù di popolo e di reggitori, dura aspra fatica nel riprendere un posto in armonia al suo glorioso passato, pensa da queste spiaggie al mare, antica fonte di gloria e di fortuna.

Ma in quest'epoca fortunosa, in cui si impone di riconquistare una posizione degna dei ricordi storici in seno alla gran patria riunita, per virtù di sforzo immane, dobbiamo sentire con orgoglio tutto quello che i nostri figli fanno per non dimostrarsi degeneri dei loro avi.

Fra questi figli rifulge Giuseppe Volpi.

Giovane, intuì quale fosse la via da prendere. Volse lo sguardo a regioni vicine, a promuovere industrie, comunicazioni.

Volse lo sguardo ad unrinnovellamento portuale in ragione della scienza progredita, della necessaria tecnica moderna.

Lo seguimmo e lo seguiamo con voti fervidissimi.

Quando pochi mesi or sono l'augusto nostro Sovrano inaugurò il Canale di Marghera, vedendo una nave da guerra già dei nostri nemici procedere veloce entro terra, quando vedemmo cospicui edifici già eretti ci sentimmo i nostri cuori gonfi di orgoglio.

In quel giorno indimenticabile, sentimmo la mancanza di Giuseppe Volpi, ma egli era ad altro posto di lotta feconda, egli si trovava a rendere servigio altissimo alla patria, a riconquistare di nuovo quel la terra che dopo tanti sacrifici ci era per forza di eventi quasi sfuggita.

Quel grave quesito libico lo aveva studiato a fondo quando contribuì a regolarne diplomaticamente le sorti dopo la guerra di occupazione.

Egli ci ritorna oggi dopo quasi un anno di improba fatica, ci ritorna col plauso dell'Italia.

Tutti noi ci associamo a questo plauso ed io in nome del commercio che tanto nerbo imprime allo sviluppo ed alla influenza delle nazioni, in nome specialmente della Camera di Commercio, quale consigliere anziano di essa e quale presidente della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, alzo il bicchiere in onore di Giuseppe Volpi col pensiero assieme a lui sempre fisso alla nostra eterna Italia alla nostra sacra bandiera».

Anche il nobile discorso del gr. uff. Giulio Coen è calorosamente applaudito.

Il discorso del Governatore

Il passato e l'avvenire della Libia

Visibilmente commosso si leva poi a parlare il conte Volpi. Tutti i commensali si alzano a loro volta e lo acclamano per alcuni minuti ininterrottamente. Finalmente egli può cominciare e in un religioso silenzio dice:

Io vorrei che non soltanto la mia voce che non soltanto il mio pensiero, ma la mia gratitudine sapesse arrivare a ciascuno di voi, chè a quasi tutti voi mi legano memorie lontane, amicizie che non saranno mai diminuite.

Il viatico veneziano

Nel trascorrere quest'ora di bontà affettuosa che ancora avete voluto darmi, io mi domandavo, e domandavo agli amici vicini se veramente era passato un anno, se veramente il tempo aveva impresso con la sua ruota solchi in tutti noi.

E questa mia domanda, questo mio dubbio, mi spiegavo con la profondità del viatico veneziano che mi deste l'anno scorso.

Esso mi ha seguito ed io l'ho ritrovato lontano, in Libia. Tripoli, che mi dà tutta la sua fiducia, oltre il mio merito, intreccia per me il tricolore col Leone di San Marco (*applausi*) ed ogni volta io fisso i miei occhi in quegli occhi senza pupille, ma che tanta luce irradiano dal nostro sacro simbolo (*applausi vivissimi*).

In un giorno recente, ispezionando un luogo lontano, vicino al confine tunisino, con quel costruttore della nostra gloria al Piave ed a Vittorio Veneto, che è il generale Badoglio, io ebbi ancora a commuovermi di questa nostra fede di veneziani. Chi comandava quel luogo lontano era un capitano dei nostri mirabili spahis. Egli era uscito per una piccola impresa di guerra e noi lo vedemmo ritornare in un nembo di sabbia, con un cielo e su una terra infuocati. Egli arrivò sino a noi, scese da cavallo, si avvicinò a me...... Vidi allora il sorriso di un veneziano e con l'anima e la semplicità nostre, nel nostro idioma, egli mi disse quello che aveva fatto. In quel momento sentii nel mio petto, nelle mie vene rinvigorirsi la fiducia nella nostra gente.

Gli amici hanno detto di me, ed io, uomo di azione, non abituato a critiche, non oso criticare e non voglio criticarli; soltanto posso dire che accetto tutto quello che hanno detto solo perchè va oltre me: va a chi con me ha collaborato, va alla giovinezza d'Italia che dovunque sa farsi rispettare (*applausi*).

L'impegno mantenuto

Ripeto, uomo d'azione, io debbo guardare dinanzi a me questo è il mio dovere che dalla vita ho accettato liberamente. Non so guardare dietro a me se non per trarne esperienza; posso soltanto constatare. E tengo prima di tutto a constatare che tutti gli italiani che mi hanno preceduto con la fiducia del Re e della nazione a comandare, in Tripolitania, hanno operato sempre con generoso animo, con alto pensiero e sicuri che l'Italia poteva generosamente dare. Della generosità nostra, anche se incompresa, non pentiamoci mai.

Questo pensiero io ebbi andando in Libia, e sebbene le mie prime impressioni poca fiducia mi facessero avere su questa via, questa via volli percorrere. E liberamente e liberalmente ho applicato lo Statuto che noi agli uomini di laggiù avevamo elargito. Una parte di essi non seppe, non volle comprendere: volle confondere il legittimo spirito nazionale con uno spirito di rivolta, verso chi generosamente sta laggiù come noi stiamo. Una sola via ci rimaneva, una sola via dovevamo intraprendere e l'abbiamo intrapresa.

Non spetta a me dire dei fatti che conoscete, nè spetta a me giudicarli e forse neanche a voi, perchè è di domani il giudicare. Una sola cosa posso dirvi e cioè che ho mantenuto l'impegno che avevo qui assunto, perchè dalla Marina di Misurata, sulla grande Sirta che ha visto le sorti dei navigatori di tutti i tempi e di tutte le civiltà, dal Castello di Nalut alle porte della Ghibla desertica e della vicina Tunisia, sventola, temuto, il vessillo d'Italia (*vivi applausi*).

Questa Italia è ancora in doloroso travaglio, nel travaglio del dopo guerra, nel travaglio che ha colpito tutti i popoli, non soltanto noi.

Io vengo da lontano e da lontano io quindi guardo. E l'ottimismo mio è senza pari, e l'ottimismo mio è sicuro: io credo che la giovinezza d'Italia saprà aver ragione di tutti i mali.

Non dimenticatevi che centinaia di milioni di uomini professano la fede musulmana, non dimenticatevi, da questo Lido, che come l'amico D'Adamo ebbe a dirvi, fu sempre un osservatorio di Venezia, quando partiva e quando arrivava per guerreggiare coi turchi la sua flotta, che quella gente si muove: essa non avrà più la forza di risalire il territorio e di ritrovare i nostri fanti alle porte d'Italia, come fece in altri tempi, ma se non sapremo opporci vorrà cacciare l'Europa, dall'Africa Mediterranea: non dimenticatevi che noi vegliamo in Libia anche per questo che è un nostro dovere e non è da meno di quello di mantenere una Colonia della quale voi potrete anche discutere la importanza.

Non dimenticatevi che l'Italia ha seimila miglia di mare nel Mediterraneo e che essa è la nazione nel mondo che ha più diritto di sapere che cosa si fa da Tangeri a Suez.

L'avvenire della Libia

La Libia — non sapendosi cosa dire — si disse che è *un bel suol d'amore*. Io che non ho tutte le qualità che mi hanno attribuito gli amici che hanno parlato, me ne riconosco una: quella di un pò di coraggio civile e contrariamente alla leggenda negativa, vi dico che la Libia è «un bel suolo per l'agricoltura». Sono andato in Libia credendo il contrario, e ne ritorno persuaso. La Tunisia è divisa dalla Tripolitania da frontiere che noi piccoli uomini fabbrichiamo nei grandi continenti; la natura non bada a tali frontiere e ci dice che a cento chilometri da noi cento mila italiani hanno fatto un giardino di quello che era come la Tripolitania una pianura desertica.

Io ho chiesto, persuadendo, alla città di Tripoli, il pareggio del suo bilancio civile e me lo ha dato: significa che poteva darmelo. Io ho chiesto alla Tripolitania il pareggio del bilancio civile di tutta la colonia e non solo me lo ha dato, ma il suo consuntivo di quest'anno supera di alcuni milioni il preventivo. La colonia basta alle sue spese civili ed avanza per le opere pubbliche. La patria paga soltanto la sua occupazione militare e questo è un dovere d'imperio. La Francia paga ancora le sue truppe di occupazione in Tunisia.

Però non soverchi ottimismi coloniali, perchè nocevoli; le occupazioni coloniali, le guerre coloniali sono estremamente difficili, e noi dobbiamo essere sempre guardinghi e osservanti. Ma tranquillità serenità e sopratutto pazienza. Ci vogliono vent'anni ancora perchè la Tripolitania

dia ancora quello che deve dare, ma ricordatevi che nessuna terra dà frutti immediati.

Le colonie per l'Italia

Un grande popolo come il nostro, un popolo fecondo come il nostro non può avere adeguata espansione in quella terra. Cosa valgono le poche cifre di possibile espansione coloniale anche in tutto il Bacino Mediterraneo, quando pensiamo ai cinque milioni di uomini che ci onorano negli Stati Uniti, quando pensiamo che due milioni di italiani vivono nel Brasile e, sia detto per incidenza, pagano nel Brasile, che ha 3 milioni di abitanti, un quarto delle tasse di tutto il paese? Questa cifra è grandissima ragione di onore, mentre è poco conosciuta in Italia.

Ma pur tenendo conto di queste grandi cifre che ci dicono la grandezza del nostro popolo, non possiamo dimenticare che il Bacino del Mediterraneo è necessario alla nostra espansione e può essere ragione di sodisfazioni economiche grandi e di una modesta colonizzazione, come è accaduto per la Tunisia.

E chiudo dicendovi la mia riconoscenza grande per voi, e il pensiero mio: che la Tripolitania, questa quarta sponda d'Italia, possa essere con tranquillità, con serenità guardata da voi, non soltanto in questo momento torbido per l'Italia, ma sempre, non solo come un'oasi di bellezza, ma come una terra dove oggi, ed io mi auguro sempre per virtù di tutti, vi è incontaminabile italianità.

Le ultime parole del governatore si perdono in una lunga acclamazione coperta a sua volta dalle note della marcia reale. Un fotografo approfitta del momento per cogliere delle fotografie al magnesio.

Il barchetto è al termine. Il conte Volpi passa sulla terrazza, illuminata, e raggiunge la gentile consorte contessa Norina Volpi Pisani che ha assistito commossa e lieta insieme al termine della manifestazione di plauso. Ella e il conte Volpi ricevono allora l'omaggio dei presenti e conducono la conversazione cordialissima che si prolunga a lungo nell'incanto della sera. Intanto la colonia dell'Excelsior che è pure scesa sulla terrazza, si abbandona alle seduzioni delle *estazioni* e ai ossessivi isterici dei *jazz band*.

A tarda sera il conte e la contessa Volpi prendono congedo dagli ospiti per rientrare nel loro palazzo di San Benedetto. Ultime ovazioni, ultimi saluti.

Ma la festa resterà indimenticabile nei cuori di tutti, e indimenticabile resterà nel cuore del Governatore che ha avuto un novello viatico della solidarietà dei suoi concittadini per le opere che ancora lo attendono, tra la piena fiducia della nazione, in Libia.

Un orribile misfatto in Sicilia

Quattro persone uccise

PALERMO, 7

Giunge notizia da Lercara di un tremendo eccidio consumato in danno della famiglia Scianna, i cui componenti, noti ricchi industriali, godono la generale stima. Mentre stamane il giovane Luigi Scianna, figlio del cav. Damiano, ex-sindaco del paese, si avviava in carrozzino a contrada Riena per raggiungere la propria famiglia ivi in villeggiatura, giunti all'inizio della strada provinciale, è stato da ignoti malfattori, che lo attendevano al varco da un nascondiglio, fatto segno a diversi colpi di fucile sparatigli contro a bruciapelo che lo resero all'istante cadavere.

Col giovane Scianna si trovavano sul carrozzino il segretario dell'amministrazione del cav. Scianna, Rodolfo Candritti, il direttore della Banda musicale di Lercara Francesco Catera, che si recava a Riena per aggiustare un pianoforte, e il cocchiere Salvatore Ciccarelli. Anche costoro, colpiti in pieno alla testa e al torace da altre fucilate sono morti quasi subito.

Atroce delitto a Porcia

PORDENONE, 7

Ci giunge notizia da Porcia, comune che dista da noi 6 chilometri circa, di un grave delitto avvenuto sabato sera.

Per ragioni di interesse tale Turchet Luigi di Domenico venne a diverbio con lo zio Cosimo Turchet fu Angelo di anni 50, e la questione si accalorò a tal punto da arrivare a gravi minaccie.

Il Turchet Luigi, spalleggiato anche dal padre, fratello del Cosimo, venne tosto ai fatti e presa una mazza di ferro colpì lo zio alla testa amazzandolo.

Sul posto si recarono subito i carabinieri, la P. S. ed i giudici Chiancone e Castellano. I Turchet padre e figlio vennero arrestati.

L'autopsia oggi verrà compiuta dai medici Benincasa e Brunetta.

Ribelle ucciso da un carabiniere

AVELLINO, 7

A Lauro, Michele Boglione sparò una fucilata contro una pattuglia di carabinieri ferendo al torace il milite Liborio Falco. Asserragliatosi in una stanza a pianterreno, alla intimazione di aprire esplose un nuovo colpo d'arma che fortunatamente fece cilecca. Il vice brigadiere Aurelio Terralavoro allo scopo d'intimidire il ribelle sparò contro l'uscio ma la pallottola del moschetto attraversando il legno uccise il Boglione. E' stata aperta un'inchiesta eseguita dalla tenenza dei RR. CC.

L'assicurazione convenzionale postale per l'invio di documenti

Per agevolare la spedizione da parte del pubblico di documenti e carte d'importanza in piego chiuso, è stata istituita nel servizio interno e colle colonie, la speciale forma di assicurazione convenzionale.

Il diritto da riscuotersi per tale assicurazione è lo stesso stabilito per l'assicurazione ordinaria.

Il nuovo servizio è regolato dalle norme qui appresso indicate:

1) Gli invii con «assicurazione convenzionale» debbono essere formati con involucri solidi, e presentati agli Uffici postali chiusi da suggelli a ceralacca in numero sufficiente a garantire il contenuto, aventi contrassegno particolare.

2) Il mittente deve scrivere sull'involucro al disopra dell'indirizzo l'indicazione: «assicurata convenzionale» per Lire . . . . in tutte lettere, senza cancellature nè correzioni.

L'importo del valore dichiarato non può eccedere lire mille.

3) I pieghi con «assicurazione convenzionale» oltre la missiva, debbono contenere soltanto documenti o carte d'importanza, come autografi, cimelii, disegni, ecc e valori non esigibili al portatore.

4) I pieghi con assicurazione convenzionale possono essere anche assicurati contro i rischi di forza maggiore, con le modalità e le tariffe stabilite per le assicurate ordinarie.

CRONACA CITTADINA

Un ordine del giorno della Liberale sugli ultimi avvenimenti

La presidenza della Associazione Liberale nella seduta del 7 corrente ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Presidenza dell'Associazione Liberale constatato l'insuccesso dello sciopero generale, insuccesso particolarmente notevole a Venezia;

mentre si compiace con tutti coloro che resistettero alle pressioni rivoluzionarie, arginarono e combatterono la manifestazione;

esprime il voto fervido che la constatazione dell'insuccesso convinca le masse lavoratrici che solo coll'ordine e colla disciplina, si può fecondare quella pace che è necessaria al benessere e alla prosperità della nazione e di tutti i cittadini;

e confida che le ripercussioni dello sciopero che ancor oggi turbano alcune nobilissime e patriottiche città abbiano tosto a cessare.»

I sindacati nazionali al Porto

Il monopolio rosso infranto

La battaglia condotta dai Sindacati nazionali per riportare la giustizia e la libertà nel lavoro al nostro Porto, dopo tanti anni di sopruso e di nefasto monopolio, è giunta alla vittoria definitiva.

Le trattative condotte con l'Autorità portuale si conclusero ieri col pieno riconoscimento del «Sindacato dei Lavoratori al Porto» e delle Cooperative già in corso di costituzione fra gli iscritti, ormai numerosissimi; il lavoro sarà d'ora innanzi equamente distribuito, spariranno le vergognose disparità di trattamento, spariranno i tiranni e gli sfruttatori, sparirà il monopolio che tanto danno ha recato a gran parte dei lavoratori stessi ed al Porto.

La Federazione Provinciale dei Sindacati ha pubblicato un manifesto di esultanza.

Iersera all'Alleanza Nazionale ebbe luogo un'assemblea numerosissima di lavoratori. L'avv. Iginio Magrini, il sig. Giuseppe Pagan, l'avv. Suppiej, il sig. Quintavalle comunicarono i risultati conseguiti fra un entusiasmo indescrivibile.

Segretariato economico provinciale

Ieri nei locali sociali ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei vari Sindacati Nazionali della Città e della Provincia. Presiedeva la numerosa assemblea il Segretario provinciale del P. N. F. Sciacaluga, il quale, udita la relazione sulla situazione e sullo sviluppo attuale di ogni singolo Sindacato di categorie, ha costituito il «Segretariato Economico Provinciale» aderente alla Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali Federazione Provinciale di Venezia. Egli ha dato poi istruzioni perchè venga coordinato il grande sviluppo dei Sindacati, creando e mettendo in efficenza le varie Federazioni aderenti al Segretariato Economico Provinciale nelle quali si dovranno raccogliere tutti i singoli Sindacati.

A reggere provvisoriamente la Segreteria Economica Provinciale è stato messo il signor Giordano Frare.

Il nuovo Circolo di coltura veneta

Da qualche settimana si è inaugurato con una bellissima sede a S. Silvestro il «Circolo di Coltura Veneta» il quale si propone di conservare e di elevare il culto delle antiche tradizioni veneziane nel popolo, di diffondere l'amore agli studi di storia veneta e di promuovere anche manifestazioni pubbliche che abbiano per iscopo l'affermazione della venezianità.

Ne è presidente il conte Aurelio Bianchini d'Aberigo ed i soci, ormai numerosissimi, sono per lo più elementi giovanili pieni di entusiasmo per la nuova iniziativa che ha raccolto significativi consensi ed adesioni. Nella sede sociale è a disposizione dei soci una Biblioteca che va progressivamente aumentandosi.

Sabato sera i soci si radunarono a fraterno banchetto servito inappuntabilmente dal Ristorante Moda, al Lido.

Al levar delle mense, animatissime per allegria e cordiale affiatamento si pronunciarono brevi discorsi inneggiando a Venezia, a S. Marco, alle gloriose memorie, traendo da esse i più lieti auspici per un più sereno dimane.

La Pesca Lotteria Pro Infanzia

La proroga dell'estrazione

Il Comitato della Pesca Lotteria Pro Infanzia comunica che ieri sera la Pesca fu definitivamente chiusa. Avverte inoltre che non avendo potuto tutti gli acquirenti ritirare i biglietti della Lotteria, per desiderio espresso al Comitato stesso, questo ha creduto di dover necessariamente prorogare l'estrazione, infallantemente, a sabato 12 corrente alle ore 18. Le operazioni preliminari cominceranno alle ore 16.

L'estrazione avrà luogo in Piazzetta S. Marco nella Loggetta del Sansovino.

Oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 potranno essere ritirati i doni non ancora ricuperati ed i biglietti della Lotteria.

L'assemblea della Dante Alighieri

Sabato sera nella sala dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'assemblea della Dante Alighieri.

Fu approvata la relazione della Presidenza e il rendiconto finanziario. Furono accettate le dimissioni del Consiglio Direttivo e si procedette alle nuove nomine nelle persone del colonnello cav. Enrico Armando, prof. Mario Alberici, prof. Giovanni Bordiga, cav. uff. Celso Coletti, cav. Romualdo Gennaro, avv. Raffaello Levi, prof. Conte Pietro Orsi, prof. Pier Liberale Rambaldi, rag. Mario Rossetti, prof. O. mero Soppelsa, dott. Cesco Tomaselli e delle signore Contessa Margherita Brandolin Casanova, Maria Pezzè Pascolato, Pia di Valmarana per il Comitato Femminile.

Revisori dei Conti il rag. Giuseppe Brecco e l'ing. Angelo Fano.

Furono pure nominati i delegati per il congresso di Zara.

Il prof. Rambaldi raccomandò vivamente l'intervento al Congresso per la grande importanza che esso assumerà in quella terra martoriata.

Nomine del Consiglio Comunale

Nella seduta di sabato scorso il Consiglio Comunale ha proceduto alle seguenti nomine:

Cav. Luigi Ferro, ing. Umberto Fantucci, Eugenio Fabbris, Cleto Fontanella, ing. Francesco Gusso, ing. Amedeo Sacerdoti, Antonio Salvagnini, Tito Zanca a membri della Commissione di Sindacato della tassa sul valor locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze.

Rag. Ettore Camatta e Fabbris Eugenio nel Consiglio dell'O. P. Principe Amedeo.

Cav. G. B. Giacomuzzi, cav. Tommaso Zanardi, col. Edmondo di Robilant, dott. Giovanni Moretti nel Consiglio della O. P. G. B. Giustinian.

Gio. Batta Dal Vo e presidente della Esposizione permanente d'arti e industrie veneziane in sostituzione del conte Carlo Emo Capodilista dimissionario.

Ambrosi Nicola, Chiaradia avv. Alberto, Donà dalle Rose co. Nicolò, Marinoni avv. Luigi, Sereno avv. Enrico, Spina Attilio a membri effettivi della Commissione Elettorale Comunale.

Cendon Amedeo, Gidoni avv. Giulio, Radaelli avv. Ercole, Spandri ing. Antonio, a membri supplenti della Commissione stessa.

Impressionante suicidio per gelosia

Ieri mattina per tempissimo in ramo Calle della Fava una bella e giovane donna si uccideva gettandosi dalla finestra nello stabile segnato col n. 5516, II e III piano, abitato da certo Tidilli Giorgio di 47 anni, nativo di Cagliari, comproprietario di una casa equivoca di Calle Bognolo in Frezzeria. Costui, fra le molte donne che gli erano capitate sottomano per il suo nobile commercio, si era incapricciato fortemente di una, la ventitreenne Antonietta Pediconi nativa di Teramo, che aveva finito per isposare regolarmente il 27 giugno u. s. Egli dice di essere stato spinto al gran gesto dall'alto intendimento di... redimere la disgraziata. Si vedrà in seguito come il sullodato intendesse la redenzione delle donne perdute.

Giorni sono, chi dice tre e chi dice molti di più, era arrivata al Tidilli una vecchia amicizia, certa Bevilacqua Giuseppina di 82 anni da Trieste, la quale divideva gli spassi di Calle Bognolo con soste periodiche nella casa di ramo dietro la Fava. Ciò accadeva sotto gli stessi occhi della Pediconi, divenuta ormai, per sua disgrazia, moglie legittima, la quale soffriva atrocemente di questo «menage» a tre. Tanto più che il marito, non aveva nelle sue espansioni coll'amante, i più elementari riguardi.

Domenica sera il Tidilli rincasò a braccetto della Bevilacqua: i due occuparono la stanza e il letto maritale, e la moglie dormì mezzo vestita in un sofà accanto.

Al mattino la coppia irregolare si alzò per tempissimo, verso le quattro, giacchè doveva partire per Trieste col primo treno. La moglie, saputo del divisamento del marito tutta in grande agitazione, lo pregò perchè egli restasse presso di lei. Poi visto che nè lui nè l'amante accondiscendevano a differire la partenza, supplicò e implorò che la conducessero con loro. La coppia per tutta risposta discese in fretta le scale. Allora la Pediconi, fuori di sè per l'abbandono, salì al terzo piano — la scena narrata era avvenuta al secondo — e aperta la finestra e le imposte, si gettava a capofitto nella calle. Prima di lanciarsi nel vuoto la suicida si tolse l'anello matrimoniale, un braccialetto d'oro e una lire - centesimi, deponendo il tutto sul piano del davanzale.

Particolare impressionante: la suicida nella caduta piombò proprio ai piedi della coppia che aveva appena appena aperta la porta per uscire in istrada, e che alla vista restò come paralizzata.

In quel momento il guardiano della vigilanza Sottile, Seminara Salvatore, che camminava in una corte vicina, udì il tonfo della caduta, corse nella calle, credendo sulle prime trattarsi di qulache grosso involto di refurtiva gettata giù dall'alto. Shoccato nella calle, scorto un corpo di donna esanime a terra e i due fermi sulla porta, dubitò trattarsi di un delitto: «Fermi tutti — gridò — o sparo!». Il guardiano non era armato, ma pronunziò lo stesso l'intimazione alzando un braccio come se impugnasse una rivoltella. Intanto la suicida, che era ancora nella positura della caduta stesa sul fianco destro, tentò due volte di risollevarsi, poi piombò come cosa inerte. Il guardiano al suo avvicinarsi udì questa frase pronunziata dal Tidilli: «O Dio! che paura ho avuta!», poi lo stesso domandò alla coppia chi fosse la donna giacente nel sangue e la Bevilacqua rispose, accennando l'amante: «E' la moglie di questo signore». Il guardiano ordinando ai due di non allontanarsi di là correva allora a chiamare le rr. guardie della vicina stazione.

Nel frattempo passavano dalla calle due fattorini del telegrafo che tentarono di soccorrere la suicida, ma essa era già spirata. In seguito arrivavano le regie guardie di San Zulian, il vice brigadiere Bo della stazione di Castello e il vice commissario di quel sestiere dott. Marchi che provvide subito per il piantonamento del cadavere.

Egli visitò la casa della sciagura, e procedette al minuto interrogatorio del Tidilli e della Bevilacqua, interrogatorio dal quale si ricostruì il dramma quale si è narrato più su.

La morta nella caduta battè la testa: l'occipite destro si fratturò contro il selciato e dal cranio spezzato usciva col sangue materia cerebrale.

Il cadavere, dopo le pratiche di legge, è stato trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale.

Tanto il Tidilli quanto la Bevilacqua sono stati tratti in arresto, la donna fra l'altro anche perchè sprovvista di documenti.

L'accordo fra i proprietari d'ortaglia e fittavoli

Ieri alle ore quindici e trenta si è tenuto nel Gabinetto e sotto la Presidenza del Prefetto Gr. Uff. d'Adamo e con l'intervento del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia Prof. Pitotti, un convegno fra i rappresentanti dei proprietari di terre ortali e degli affittuali ortolani di Chioggia e Sottomarina, assistiti dai segretari delle rispettive organizzazioni, dott. Pagani e avv. Cisco, al fine di addivenire ad un accordo per liquidare gli affitti arretrati e fissare le condizioni regolatrici dei rapporti futuri. Dopo animata discussione si è raggiunto con votazione unanime un accordo soddisfacente per ambo le parti, che costituisce il termine di annose contestazioni e l'inizio di un nuovo periodo di serenità di animi e di fervore di opere in quella fertile ed estesa zona dell'Estuario.

Un fascista revolverato a San Barnaba

Domenica, in Campo San Bartolomeo, verso un drappello di fascisti in marcia, fu lanciata da sconosciuti una castagnola che sparò senza danni.

Più tardi alle 1.30 una comitiva di dodici fascisti mentre passava sul ponte di San Barnaba fu fatto segno a tre colpi di rivoltella.

Restò ferito alla gamba destra da un proiettile di rimbalzo il fascista Francesco Padovan di 28 anni domiciliato a San Marco 3073. Il colpito fu condotto dai compagni all'ospitale ove la sua ferita è stata dai sanitari dichiarata guaribile in una decina di giorni.

Il pattuglione del sestiere, richiamato dagli spari, accorse sul posto e si diede a perquisire con esito però nullo, i passanti nella speranza di trovare lo sparatore.

Siccome ci fu chi disse che i colpi erano partiti da una finestra di Calle delle Botteghe gli agenti salirono a perquisire la abitazione della famiglia Giacomelli, dimorante in detta calle, 7171. Nella casa furono trovati un vieto e frusto armamentario, alcune sciabole e pugnali di stampo antico, ricordi del tempo passato. E' da notare poi che le armi in parola sono state regolarmente denunziate ancora nel 1919. I fratelli Giacomelli, due signori anziani, invitati al Commissariato a dar spiegazioni, le dettero così esaurienti che sono stati tosto rilasciati. Del resto essi sono persone affatto aliene dalla politica e di fama insospettabile, quindi è da escludere in via assoluta che si sia sparato dalle loro finestre.

Si crede che i colpi siano stati invece sparati da avversari imboscati nel sottoportico Petrocchi, datisi subito dopo alla fuga.

Liceo Musicale B. Marcello

A parziale modificazione dell'elenco degli alunni premiati, aggiungasi che l'allievo Alfredo Simonetto conseguì il premio di I.o grado per il profitto ottenuto anche nella scuola principale di Fuga (prof. G. G. Bernardi).

La gita motonautica al Piave

Poche persone anche fra i veneziani, conoscono quel tratto di Laguna Veneta che si estende dietro Torcello e che giunge fino alle foci del Piave, quel tratto di Laguna Veneta dove più epici si svolsero gli episodi della resistenza del Piave e dove più tenace e accanita fu la guerriglia. Le gite organizzate dalla «Colmea» (Cooperativa operaia lancie e motoscafi) rendono ora possibile una visita comoda e nello stesso tempo rapida a quei luoghi che portano ancora qua e là i segni della guerra.

Si parte alle 8 dalla Riva degli Schiavoni su di un potente motoscafo «Il Piave» pavesato a festa e per il Canal Grande e il rio di San Giobbe si entra in Laguna puntando su Murano che mostra le ciminiere moderne delle sue secolari fabbriche.

Poco dopo Burano ti si ingrandisce sotto gli occhi sciorinando le sue casette dai vivi colori, le strette viuzze che ti costringono anche qui a vedere Venezia. Più oltre Torcello si presenta con la sua aria addormentata ma piena di sussiego. Cominciano qui i folti cannetti che ci accompagneranno per tutto il percorso. A Porte Grandi una sosta forzata per l'apertura delle chiuse che funzionano con un sistema che ha un po' dell'antidiluviano. Poi Caposile, testa di Ponte di combattimento, Musile le Porte del Piave (queste fortunatamente sono molto più moderne) e infine in una svoltata eccoti il bel ponte di ferro sul Piave di S. Donà ti annuncia che siamo giunti.

A San Donà, meravigliosa avvanguardia della resurrezione del Veneto invaso, belle case, villini, tutto nuovo. Quattro anni fa un mucchio di macerie, qualche casa in piedi. Si fa colazione ottimamente al Leon Bianco (c'è ancora la nostalgia del Leon di San Marco) e poi di nuovo in motoscafo e via.

A Cavazuccherina altra sosta. Nel paese ancora molte, troppe baracche. La guerra è ancora troppo visibile.

Si monta su di un trasporto sgangherato che ti porta al cimitero di Ca' Gamba un quieto cimitero che ti offre mestamente le sue migliaia di croci, tutte eguali, tutte bianche. Piccoli cipressi vigilano silenziosi. Son 4000 caduti: ognuno ha la sua croce ma non tutti hanno il nome. La targhetta smaltata dice laconicamente ma fieramente: «Un soldato italiano caduto per la patria».

Si ritorna e si riparte: passiamo Piave Vecchia, Cavallino, Pordelio, e in fine si sbocca nel porto di Lido. Son le 19, il sole è già tramontato e la laguna calma e oscura ti si svolge a perdita d'occhio. Lontano il faro ti fa l'occhiolino. Alle 20 si è a Venezia.

Ecco rapidissimamente come si svolge la gita che ogni domenica viene organizzata dalla C. O. L. M. E. A., gita interessantissima sotto ogni punto di vista e che tutti i veneziani dovrebbero fare, poichè vi è il modo di passare lietamente in buona compagnia una domenica e nello stesso tempo di fare una visita a quei posti che la riconoscenza dei veneziani prima e dei veneziani dopo dovrebbe fare un luogo di vero pellegrinaggio.

Chi non è veneziano poi ha un mezzo ottimo di fare una rapida visita a tutta la parte nord della laguna veneta. Gita inoltre raccomandabilissima per famiglie e... per sposini in luna di miele.

I provvedimenti della Soc. Veneta Lagunare a carico degli scioperanti

In seguito alle vicende dello sciopero generale, il dott. Guido Ringler, consigliere delegato della Società Veneta Lagunare, applicando l'art. 115 del Testo Unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, approvato con R. D. 9 maggio 1912, ha stabilito, nei confronti degli scioperanti, la sospensione dal servizio per giorni 15 a due agenti e a due operai, la sospensione per giorni 6 a due agenti, la sospensione per giorni 3 a tutti gli altri operai ed agenti scioperanti.

Ha accordato invece una gratificazione di L. 50 a nove agenti che si sono volontariamente prestati al mantenimento sia pur parziale dei servizi e che hanno fatto opera di persuasione per il ritorno al lavoro dei colleghi, ed ha espresso un caldo elogio all'equipaggio del vapore «Torino» perchè, nonostante le pressioni esercitate dalla parte scioperante, ha compiuto interamente il proprio dovere.

I provvedimenti sue sposti si informano ad un giusto criterio di fermezza, temperato da una bene intesa mitezza.

Infatti l'articolo 133 stabilisce che gli agenti che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o da perturbare la continuità e la regolarità del servizio sono considerati come dimissionari e quindi surrogati: ma la Presidenza della Società ha ritenuto che un atto di mitezza può sempre apportare benefici effetti nel senso di monito al personale a non più avventurarsi in imprese ed a non ripetere fatti, come questo, degni soltanto della massima deplorazione.

Muore ascoltando la Messa

Ieri alle 11.35, il settantacinquenne Poli Andrea dimorante a San Polo 1445, mentre ascoltava la messa nella chiesa omonima, cadde a un tratto riverso colto da malore. I fedeli gli si affollarono intorno: vedendo il caso gravissimo, giacchè il caduto non dava segno di vita, fu chiamato il prof. Gardini che era nella vicina farmacia in Campo San Polo. Il sanitario non potè che constatare la morte del povero vecchio avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere fu trasportato dalla Croce Azzurra alla cella mortuaria del cimitero.

Le Villeggiature d'Autunno al Lido

Il *Palazzo sul Mare* dal 1. ottobre al 31 ottobre fa i seguenti prezzi per persona:

Camera con bagno, w. c., anticamera, veranda sul mare L. 12; Camera semplice, sul mare o laguna, acqua corrente L. 8; Alle famiglie di ufficiali superiori, reduci di guerra, alle famiglie di magistrati e alle famiglie di medici, sconto del 20 per cento.

Ristorante sulla spiaggia, alla carta e prezzi fissi. Cucina ottima, prezzi moderatissimi.

Il Palazzo del Mare si trova fra il mare e il magnifico Parco delle Quattro Fontane, che si può dire il più bel giardino del Veneto.

Il Palazzo del Mare ha tutto il conforto dei grandi Alberghi di lusso, senza le schiavitù noiose dei medesimi.

Il Palazzo del Mare è la creazione più indovinata per la mentalità e i bisogni del dopo guerra.

Il Palazzo del Mare è il ritrovo più distinto per famiglie non arricchite di guerra.

La villeggiatura al Lido durante l'autunno è il godimento più suggestivo, più squisito, più sano.

CRONACA VARIA

Due rasoiate alla gola

Mitri Emilio di Pietro, di anni 17, da San Vito al Tagliamento, garzone del barbiere Anninchirino Ferdinando, che ha bottega in Cannaregio 3916, entro la quale il Mitri è solito pernottare, fu trovato iermattina per tempo dal padrone, recatosi in bottega a pigliare i ferri per recarsi a fare la barba a casa dei clienti, a terra in mezzo al sangue. Il garzone, com'ebbe a confessare di poi, in un momento di sconforto si era inferto due rasoiate alla gola. Il Mitri, mezzo dissanguato fu condotto all'ospedale. Se non avvengono complicazioni il degente potrà guarire in 25 giorni.

Nell'osteria in Corte Nova

Certa Carolina De Grandis di 35 anni, Castello 2021, domenica alle 18, nell'osteria in Corte Nuova a Castello intromessasi in una lite accesa fra suo marito e uno scaricatore, certo Giovanni non meglio identificato, fu da quest'ultimo prestata di pugni e buttata a terra. La povera donna ebbe l'avambraccio sinistro spezzato nella caduta, e varie contusioni alla faccia. Guarirà in un mese.

Il facchino ribelle

Il facchino Gambini Marco senza dimora stabile fu fermato dalle rr. guardie perchè in Piazza San Marco verso le 16 teneva comizio aizzando contro il governo, i fascisti e le guardie.

Il Gambini seguì docile i militi fino al Ponte della Canonica, là ebbe un impeto di ribellione incoercibile: si diede a urlare e poi a percuotere le due guardie. L'agente De Luca, che si trovava a passare, richiamato dagli esercizi di box del facchino riuscì con una politica persuasiva a calmare il violento, sicchè fu possibile portarlo, senza ulteriori esplosioni, alla Questura Centrale.

Un tuffo disgraziato

Il signor Haley Federico di 35 anni, facente parte della comitiva degli studenti italo-americani in viaggio d'istruzione in Italia, domenica alle 17, facendo un tuffo in mare dinanzi alla spiaggia dell'«Excelsior» incontrava violentemente il fondale, fratturandosi il piede destro. Con una lancia dell'«Excelsior» l'infortunato è stato condotto all'ospedale.

Borseggiato sulla Riva

La signora Messiner Clotilde da Ragusa, domiciliata a Trieste, Via Commerciale 15, venuta a Venezia per la stagione dei bagni, domenica alle 19 mentre passeggiava sulla Riva degli Schiavoni, giunta a piè del Ponte della Paglia, notò la borsetta che le penzolava dal braccio aperta. Dall'interno mancava un portacarte contenente 800 lire di biglietti, una tessera ferroviaria e altre carte personali.

Tessuti e un quadro artistico

Il signor Demin Guglielmo procuratore della casa Mariano Fortuny che in Campo San Benetto al palazzo Orfei ha una stabilimento per la stampa colorata dei tessuti ha denunziato che dall'8 luglio avvengono nel suo stabilimento sottrazioni continue di stoffe, velluti, passamanterie, mantelli ecc. Finora il danno è di più di settemila lire.

E' stato rubato anche un quadro a firma del pittore Madraso raffigurante un vecchio morente.

Nell'agenzia di trasporti

Ieri nell'ora di colazione tra le 12 e le 14 i ladri sono entrati con chiavi false nell'Agenzia di trasporti e corrieri espressi Oreste Redaelli in Fondamenta del Carbon 4175, sottraendo un pacco contenente una bandiera, del valore dichiarato di 865 lire, un altro carico di ferramenta e un terzo con 1500 lire di maglie.

Rubava sul peso

Il negoziante di pesce, con posto N. 8 in Pescheria a Rialto, Gradenigo Vittorio venne denunciato alla autorità giudiziaria dai vigili urbani Zambon Gio. Maria e Basso Federico perchè mediante un pezzo di piombo posto sotto la bilancia defraudava di 100 grammi per ogni peso i suoi clienti, la mattina del 4 corr. mese.

Al Gradenigo fu sequestrata la bilancia ed il pezzo di piombo in questione.

Il Ballo della Fortuna al Grand Hotel des Bains

A riconsacrazione ufficiale delle nuove sale dell'Hotel des Bains, ricostruite durante lo scorso inverno, nella parte distrutta dall'incendio del 1916, esse si apriranno la sera di lunedì 14 corr. per un avvenimento di benefica mondanità.

In detta sera avrà infatti luogo un grande ballo di beneficenza, con cene. Si chiamerà il «Ballo della Fortuna» perchè ricchi e numerosi saranno i doni distribuiti con geniale e nuovo sistema, completamente gratuiti, alle gentili Signore che interverranno alla festa.

Vi saranno due brillanti orchestre, un ricco cotillon e... una sorpresa, della quale parleranno a lungo i fortunati intervenuti.

I biglietti per le cene, al prezzo di L. 40, che danno diritto all'accesso alla festa, sono vendibili presso i principali alberghi e presso la sede del Comitato, Riva Schiavoni 4207.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori e concerto

Ieri i visitatori furono 1387 e nella precedente giornata di domenica 3052.

Programma del concerto che terrà oggi dalle 16.30 alle 18.30 nel parco dell'Esposizione la Banda cittadina:

1. Mancinelli «Cleopatra» marcia trionfale — 2. Verdi «La forza del destino» Sinfonia — 3. Gounod «Faust» duetto e finale atto III — 4. Catalani «Wally» fantasia — 5. Gounod «Filemone e Bauci» Baccanale.

ECHI DI CRONACA

La spiaggia di Sottomarina

Anche quest'anno l'affluenza dei forestieri a Sottomarina è alquanto numerosa, le capanne del dott. Boscolo proprietario del stabilimento balneare «Margherita» che in questi ultimi tempi hanno subito radicali trasformazioni sono tutte affittate. Al stabilimento «Margherita» dove sotto la direzione del sig. Tonello direttore del Caffè Pedrocchi di Padova funziona un diurno servizio di restaurant e di bar nonchè alla sera una ben diretta orchestrina chè attira la quasi totalità del servizio e delle comodità che in altri ambienti di detta spiaggia mancano assolutamente.

Taccuino del Pubblico

Diario

8 MARTEDI': S. Arturo.

9 MERCOLEDI': S. Romano abate

SOLE: leva 4.3, tramonta 19.27.

LUNA: leva 5.47, tramonta 19.39.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.10 e 17.25 - alte 11.55 e 23.5. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 27.8, minima 20.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 6, sulla Regione, cielo prevalentemente nuvoloso con poca pioggia a Belluno. Probabilità di perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del signor Arturo Bortoluzzi, i fratelli Baccara offrono L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Daniele Cargasacchi L. 20 id.

* Per onorare la memoria della sig.ra Luigia Selvatico, la sig.ra Bice Castelnuovo offre L. 20 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi.

* Ad onorare la memoria della sig.ra Anna Mander Cecchetti, Marco e Lucia Padoa offrono L. 15 all'Infanzia Abbandonata.

* Offerte versate direttamente al Comitato Pro Radium: Associazione agenti di commercio e industria L. 300; Offerte raccolte al Caffè Garibaldi L. 56, alla Trattoria Teson L. 18, al Caffè Orientale 90, all'American Bar 6, al Caffè Quadri 44.85; Associazione M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri L. 50; Unione proprietari barbieri 60; Offerte raccolte «Gazzetta di Venezia» L. 75; Totale L. 689.85; Somma precedente L. 8.408,65; Totale L. 9.098.50.

Stato Civile

NASCITE. — Del 26 luglio: maschi 5, femmine 5, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 5, totale 16. — Del 27: maschi 7, femmine 4, nati in altri Comuni ma appart. a questo 5, totale 16. — Del 28: maschi 5, femmine 4, totale 9.

MATRIMONI. — Del 26 luglio: Rizzi Giuseppe macellaio con Rudatis Maria casal. celibi. — Del 27: Sorto Giambattista ufficiale telegrafico con Pacilis Margherita r. imp. celibi. — Del 28: Nessuno.

DECESSI. — Del 26 luglio: Ferretti Lucchesi Fortunata, di anni 76, ved. cameriera di Venezia; Duse Vianelli Adalgisa, 34, con. casal. id.; Di Francesco Domenico, 67, con. cuoco id.; Maso Angelo, 45, con. di S. Fior di Sopra; Marzocchi Giovanni, 68, cel. calzolaio di Venezia. — Del 27: De Poli Da Villa Emma, 45, con. casal. di Venezia; Tessari Teresa, 88, nubile, ricov. id.; Canciani Marco, 73, con. r. pens. id.; Lana Leone, 20, cel. allievo op. R. M. di Chioggia; Bozzo Giuseppe, 16, cel. fabbro di Venezia; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 28: Rizzoli Irene, 88, ved. cas. di Venezia; De Lindegg Virginia, 61, ved. cas. id.; Cattelan Maddalena, 56, ved. id.; Santini Domenico, 76, con. ricov. id.; Venier Attilio, 68, con. bracc. id.; Parpaiola Amedeo, 46, con. cameriere id.; Sandi Giovanni, 55, cel. r. pens. id.; Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Onorificenze

Il nostro egregio amico rag. cav. Clodio Calegno, per lunghi anni consigliere della Casa Paterna e benemerito della beneficenza cittadina, è stato, con recente decreto, elevato al grado di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Musica ai Tolentini

La Filarmonica «C. Monteverde» eseguirà questa sera ai Tolentini uno scelto programma a cura del Municipio.

Riunioni

Sezione Ferrovieri Fascisti di Venezia. — I Ferrovieri Fascisti sono invitati alla assemblea del giorno 9 corrente alle ore 20.30 presso la sede della Sezione del Partito, Calle S. Benedetto 3970, per la nomina del Direttorio. Non raggiungendosi il numero legale per la validità dell'assemblea, si avverte che la medesima sarà riunita in seconda convocazione alle ore 21.30 dello stesso giorno.

Alta onorificenza al Generale Bressanin

Con recente R. Decreto il Generale medico nella R. Marina Prof. Rodolfo Bressanin è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Il Generale Bressanin, nostro concittadino, ha tenuto per molti anni, e durante buon tempo della guerra, la Direzione della Sanità Militare Marittima di Venezia, organizzando con rara capacità tecnica ed indefessa attività i molteplici servizi. Per la sua opera meritatamente apprezzata, il Generale Bressanin trovasi ora salito alla somma carica di Ispettore del Corpo Sanitario Militare Marittimo.

La convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì 14 agosto 1922, alle ore 10, per la nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio stesso (presidente, vice-presidente, segretario e vice segretario) e per lo svolgimento dell'interpellanza presentata dal Consigliere signor Umberto Di Rossi «per conoscere quello che la Provincia abbia fatto e intenda di fare per impedire la minacciata soppressione del Comando Militare Marittimo e della base navale di Venezia».

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo it. «Grazo» arrivato il 3 agosto: da Stambul balle 4 seta; da Burgas balle 90 bozzoli seta; da Braila tonn. 142 granone; da Galatz tonn. 996 granone, baule 1 biancheria, cassa 1 cordoni, casse 7 effetti e libri; da Costanza tonn. 580 granone; da Cospoli barili 34 budella salate, casse 2 budella secche, balla 1 seta. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Magyar» arr. il 4 agosto: da Gravosa colli 17 effetti d'uso; da Molfetta barili 8 olio, sacchi 4 mandorle; da Zara una campana; da Fiume casse 4 amido; da Pola balla 1 sacchi vuoti, colli 42 tubi, cassa 1 pistole. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Bengasi» arr. il 5 agosto: da Pola bombole 15 gas carbol.; barili 240 vuoti, casse 20 pesce fresco; da Lussin cassa una apparecchi elettr. Raccomandato alla Società Serv. Maritt.

Comunicato

Gli Eredi del compianto *Umberto Pianon fu Daniele* avvertono che i pagamenti riflettenti la Gestione dell'Impresa di Costruzioni del povero defunto dovranno essere fatti presso l'Amministrazione della ditta Angelo Sitran in Frezzeria 1725 e che non si ritengono validi i pagamenti fatti a persone non espressamente autorizzate.

Nel contempo pregano i diversi clienti che hanno dei conti da liquidare di volerlo fare al più presto compiendo così opera umanitaria a beneficio dei cinque poveri orfani

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Magrini-Pipia

I nostri lettori ricorderanno la disgraziata stagione lirica seguita al Teatro Malibran nel febbraio dello scorso anno, per opera della «Lyrica Italica Ars», e ricorderanno il giudizio severo, ma più mite forse di quello di altri giornali, dato dal nostro critico Settimio Magrini.

Contro di esso insorse l'avv. prof. Pipia, Presidente della «Lyrica Italica Ars», indirizzando impersonalmente alla nostra Direzione una lettera con cui lanciava contro il nostro Se[...] [...]agrini l'accusa di aver trascinato la critica in una bassa e scorretta campagna denigratoria, a base di falsità, di odiosità, di secondi fini, ecc.

Il Pipia, interpellato il giorno seguente dal Magrini che l'aveva incontrato in Bacino Orseolo, confermò l'accusa alla presenza di più persone, aggiungendo ostentatamente che era pronto a sostenere e dimostrare coi fatti la verità della sua accusa avanti l'autorità giudiziaria, i Collegi probiviri dell'Associazione della Stampa, ecc.

L'avv. Magrini querelò per diffamazione il Pipia, accordando ogni più ampia facoltà di prova, e costituendosi Parte civile a mezzo del fratello avv. Iginio. Il dibattimento ebbe luogo ieri mattina, avanti il Pretore Urbano. Il Pipia, come non era comparso in altre due precedenti udienze, nemmeno questa volta, tentando giustificare l'assenza con un certificato medico a base di... catarro intestinale, ed il Pretore negando il riconoscimento di legittimità a quell'assenza, ordinò la prosecuzione del processo in contumacia.

Dall'istruttoria orale, in cui deposero quali testi il nostro Redattore Capo Gino Damerini, i signori cav. Trevisan, Ferrari, Bizio Gradenigo, prof. Govoni, maestro Jacchia, ecc., risultò comprovato il fatto della lettera indirizzata a carico del Magrini dall'imputato e pervenuta a conoscenza del Redattore di servizio sig. Camuncoli, e poi del Redattore Capo Damerini, perchè indirizzata impersonalmente alla Direzione del giornale, nonchè l'episodio in Bacino Orseolo, e per contro la piena ed obbiettiva imparzialità della critica di Settimio Magrini sugli spettacoli della «Lyrica Italica Ars» al Malibran, critica giudicata anzi dai testi competenti perfino troppo mite!

La difesa del Pipia non tentò nemmeno di dare una qualche prova dell'accusa, e si guardò anzi perfino dal farne cenno, dimostrando subito di trincerarsi esclusivamente dietro argomenti giuridici sull'inesistenza della diffamazione!

L'avv. Iginio Magrini, rappresentante della Parte civile, sostenne l'esistenza del reato, mettendo in luce la particolare gravità delle accuse lanciate dal Pipia, data la delicatezza della funzione della stampa; ma sopratutto bollò a fuoco il contegno del Pipia, dicendo com'egli dopo aver lanciate quelle accuse contro un galantuomo, dopo averle propalate presso i suoi colleghi ed avere con tanta jattanza, detto e scritto che le avrebbe sostenute e provate avanti il magistrato ecc., si era invece eclissato, sfuggendo alla responsabilità e dando un miserando spettacolo di leggerezza, ed avvertì come un uomo d'onore, riconoscendo di aver avventato false accuse, sarebbe invece almeno comparso a farne ampia e pubblica dichiarazione.

Il Pubblico Ministero riconobbe la particolare gravità delle parole scritte e confermate dal Pipia contro il Magrini, ma ritenne che in concreto mancassero gli estremi giuridici del reato di diffamazione circa la determinatezza dell'accusa fatta al Magrini e circa la comunicazione con più persone, e dichiarandosi dolente di non aver dalla legge, nel caso specifico, il mezzo di intervenire a tutela del cittadino così colpito, concluse per l'assoluzione del Pipia.

L'on. Florian, difensore del Pipia, dichiarò anzitutto di averne assunto il patrocinio solo per i suoi intimi rapporti personali, ma esprime all'avv. Settimio Magrini i suoi sentimenti di ampia stima, escludendo ogni ombra di accusa a suo carico; proseguì poi sostenendo in linea di stretto diritto la mancanza degli estremi voluti dalla legge per la prefezione del reato di diffamazione.

Il Pretore dichiarò l'inesistenza degli estremi stessi, ed assolse perciò il Pipia.

Questo il processo; per conto nostro non possiamo a meno di deplorare a nostra volta il contegno del sig. prof. avv. Pipia, che ritenne lecito di avventare accuse ed insinuazioni contro un nostro collaboratore, e che sfuggì poi alle prove che con incredibile jattanza aveva dichiarato di voler dare avanti l'autorità giudiziaria.

Nei rapporti giornalistici è già intervenuto un lodo dei probiviri dell'Associazione della Stampa Veneta che riconobbe ampiamente la perfetta correttezza della critica dell'avv. Magrini, deplorando così le accuse lanciate dal Pipia.

Ci consta che ora l'avv. Magrini ricorrerà all'Associazione della Stampa a Roma, chiedendo che sieno presi i provvedimenti del caso a carico del Pipia, che ne è pure socio, affinchè se egli riuscì a sfuggire alle sanzioni penali trincerandosi con mirabile coerenza dietro argomenti di stretto diritto, il suo operato non possa sfuggire alle sanzioni professionali.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 72 — Consol. 5 p. c. 79.70 — Banca Italia 1305 — Banca Comm. It. 849 — Credito Ital. 626 — Banco Roma 104 — Merid. 287 — Mediterranee 142 — Costruz. Ven. 118 e mezzo — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 1935 — Cot. Cantoni 935 — Id. Venez. 109 — Cotoniere 68 — Elba 45 — Terni 418 — Meccaniche 94.25 — Breda 241 — Ansaldo 19 mezzo — Montecatini 140 —

Cambi: Francia 178 — Svizzera 413 e mezzo — Londra 96.80 — America 21.75 — Berlino 2.90 — Vienna 0.05 — Bukarest 21.10 — Belgio 168.75 — Praga 53.19.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.60. Soava Gallone e Romano Calò interpretano il finissimo lavoro «Bacio di Cirano».

Lido — Teatro Excelsior - ore 21 - straordinari trattenimenti.

Cinema Teatro S. Marco. — «Sangue bleu» dramma passionale; protagonista F. Bertini. Domani ripresa con Ridolini in nuova produzione; precederà l'interessante lavoro «I misteri della rivoluzione russa».

Edison. — «Elmo il formidabile» grande capolavoro di avventure americane. Oggi ultimo giorno del 1.o episodio, protagonista Elmo Lincoln.

S. Margherita. — «Il Corsaro nero» grandioso cinematografico dramma.

Modernissimo. — «La storia di una dama del ventaglio bianco» di Lucio D'Ambra con Lia Formia e Luciano Molinari.

Cinema Concerto Progresso. — «Cosa fareste voi?» interpretazione di Tina Xeo.

Palazzo del Mare - Lido

dalla 20 in poi con eccezionali debutti. Servizio di Buffet.

NOTIZIARIO SPORTIVO

AVIAZIONE. — La prima giornata idro-aviatoria della «settimana di Napoli» si è chiusa con la vittoria del tenente di vascello Pellegrini che ha coperto i 370 Km. in due ore 5'33". Secondo è giunto il tedesco Zimmermann. La gara di altezza è stata vinta dal secondo capo Sordi che ha raggiunto la maggiore quota: 5400 metri. A Ginevra è stata data la partenza della Coppa Gordon Bennet. Hanno preso la partenza 19 palloni. Il pallone inglese, The Bee, pilotato da Weaver, ha atterrato all'una di stamane fra Affoltera Am Albis e Nodingon presso Zurigo a causa di forte pioggia.

CICLISMO. — Domenica per la quarta volta Costante Girardengo ha vinto il Giro dell'Emilia. Secondo è giunto Sivocci Alfredo a ruota; 3.o Agostoni Ugo; 4.o Aymo Bartolomeo; 5.o Enrici Giuseppe; 6.o Di Pietro Pasquale. A Torino l'Unione Sportiva «Po» ha fatto correre la Coppa Cescini che è stata vinta da Vineis Arnaldo seguito a breve distanza da Piemontesi Domenico. A Parigi, iniziatasi al Velodromo del Parco dei Principi è terminata al Palazzo degli Sports, si è corsa la gara «Il piccolo giro di Francia» che è stata vinta da Barthelemy. Secondo è arrivato Rossins.

MOTOCICLISMO. — Il circuito di Perugia da ripetersi 15 volte con un totale di 240 Km. è stato vinto da Opessi Guido. Secondo è giunto Marcoli Eroldo. A Brescia la seconda targa Moroni dalla Fonte alla Vetta ha dato questi risultati: 1. Agoscini Giuseppe compiendo i 25 Km. del percorso dal Casino Boario alla Cantoniera della Presolana in 31'48"; 2. Soriani Paolo.

AUTOMOBILISMO. — Nella gara del Mont Venteux, organizzata a Parigi, il miglior tempo è stato realizzato da Thomas che ha compiuta la difficile salita in 18'50", seguito in classifica da Grossen in 22'15". Il famoso record di Boillot di 17' 38" non è stato battuto.

NUOTO. — La traversata di Roma sul Tevere su un percorso di chilometri 6.700 è stata vinta da Tansani Giovanni; 2.o Bresciani Luigi; 3.o Pacifici Orlando. — A Milano, sul Naviglio Grande, si è disputata l'eliminatoria milanese delle popolari che ha dato i seguenti risultati: 1.o Cozzi della Rari Nantes di Milano che impiega 10' e 42" a percorrere i mille metri del percorso; 2.o Rigamonti della Costanza; 3.o Rossi. — A Maroigho la traversata del porto è stata vinta da Seichner.

IPPICA. — Ecco i risultati della più importante gara dell'ottava giornata di corse: Premio Roma, L. 20.000, vincere due prove, m. 1609: 1.o Harrod's Creek del cav. Riva; 2.o Dasir Tesld di Banchini; 3.o Kelly de Forest del comm. Gobetti; 4.o e 5.o divise fra Niagara di Scuderia Fiorentina e Becelli del comm. Gobetti. Tempi: 2.12 e 2 quinti, 2.13 e due quinti.

A Varese ha avuto luogo ieri la giornata inaugurale della riunione estiva al nostro ippodromo delle Bettole: Nel Premio F. Bocconi L(. 12.500, m. 1500) è giunto 1.o Parthenia di Cella, 2.o Memling di Turner, 3.o Fridolino di Razza Oldaniga.

PODISMO. — Il Giro dei Quattro Corsi è stato vinto da Gaudano. Secondo è giunto Bognino.

POLISPORTIVE. — A Donada (Adria) è stata organizzata una corsa ciclistica alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti. Tagliarono così il traguardo: 1.o Fregaglia Carlo; 2.o Zerbin Massimo; 3.o Berti Pietro; 4.o Girardello Emilio; 5.o Zaia Giovanni; 6.o Marangoni Vittorio.

Nella podistica di velocità, m. 100, riuscirono vincitori: 1.o Pozzato Guerrino; 2.o Ruzza Bruno; 3.o Lunardi Tullio.

CALCIO. — A Mira, alle 17 di ieri, con pubblico numerosissimo, ebbe luogo l'atteso incontro amichevole fra le prime squadre del «Circolo Sportivo di Lido» e «P. M. di Mira»; incontro atteso e nel contempo di vivo interesse poichè la P. M. di Mira accoglieva nel suo campo una squadra bene allenata, e che vanta al suo attivo non disprezzabili vittorie.

Fin dall'inizio della partita si dovette riconoscere la superiorità del «Lido» che attaccò con tecnica ottima, trovando però negli avversari una combattività tenace ma che non valse frenare nel primo tempo due goals. Nella ripresa i bianco-celesti di Mira, gareggiando sempre nella lotta, segnarono il primo goal, chiudendosi la partita con la vittoria di «Lido» 2 a 1.

DALLA REGIONE

SAN POLO DI PIAVE

L'Asilo Infantile — In particolar modo per l'interessamento dell'arciprete Don Giuseppe Chiarelli, quanto prima incominceranno i lavori per la ricostruzione dell'Asilo Infantile, che sarà ingrandito con l'aggiunta di un laboratorio femminile. Un vasto salone destinato per i trattenimenti, renderà l'asilo graditissimo ritrovo per i fanciulli.

MOGLIANO

Pesca di beneficenza — Secondo elenco: Oblazioni pervenute per la Pesca di beneficenza Pro Asili Infantili e Scuola di Lavoro in Mogliano Veneto che ha luogo nei giorni 13, 15 e 15 corr:

Offersero denaro i signori Giovanni Bernach, Slongo Antonio, Borgia Adele, N. N., prof. Fochesati, Maria Baldo Girotto, Pezzato Giuseppe, Caraccino Polo, D. Giovanni Galvani, Milon Emma, Visinoni Pietro, Nicolato Giuseppe, Masetto, dott. Cutrone, Madalozzo Luigia, Angeloni, Astolfoni, R. Ermini, Istituto Salesiani, Bortoli, Ronchin, Visentin, Znaon Mario, Zanin, Scattolin Luigi, Panansini Pietro, Francolin Luigi, Vanin Giuseppe, Pavan Giuseppe, Castellaro Maria, Sartori Maria, Semenzato, Piovesan Luigi, Bellio, Scarpa Gaetano, Adami, Rigato, Slongo Angelo, Trevisan Luigi, Marinato Giuseppe, Patron Giovanni, Carletto Olivo, Casagrande, Artuso, Martignon, Narduzzi Ida, Micheletto B., Bandoli, Macatrozzo, Scudellaro, Vian Elvira, Fano Emanuele, Capitani Evaristo, Beato, Fam. Benati, Castel Giovanni, Meninato, Boschiero Antonio, Martini Giovanni, Fagiotto, Spolaor, Campigotto, Antonello, Beninato, Galetto, Della Giovanna, Fam. Cenacchi, Berizzi, Bonaventura, Pezzini, Marton, De Stefani, Fam. Bellio, Trevisan, Vian, comm. Braida, parroco di Zerman, De Gasperi, Pasqualetto, Pegan Angelo, Pegoraro Regina, Macatrozzo, Marcolin Adelia, Povellato Fortunato, Boschiero Carlo, Giuseppe Primo, Gris Giuseppe, Slongo Osvaldo, Martini Bernardo, Boschiero Giovanni, Giobbio Giuseppe, Masacane Ercole, Dandano, Tedesco Camillo N. N., Agenzia Agricola, Ronchin Luigi, Tozzato Antonio, Marinato Giovanni, De Pieri Teresa, Novello G., Betetto F., Novello Umberto, Favaron Sante, Bonassa Giuseppe, Mugnato Giuseppe, Longo Giovanni, Casarin Luigi, Zoggia Erminio, Zorzetto Vittorio, Bison Lorenzo, Zavan Giovanni, Artuso Gino, Novello Matteo, Simionato Ettore, Novello Antonio, Favaron Pietro, Gallo Fioravante, Micheletto Pietro, Marcon Giovanni, Marcon Ferdinando, Codetto Antonio, Rizzo Giorgio, De Pieri Carlo, Musaragno Olivo, Ronchin Giuseppe, Pettenò Lorenzo, Ronchin Angelo, Pettenò Giuseppe, Baruzzo Amalia, Mazzaro, G., Ronchin Girolamo, Zago Antonio, Caciolato Bortolo, Zanetti Fioravante, Normani Eugenio, Micheletto Carlo, Oriato Giovanni, Corrò Mario, Zoggia Giuseppe, Novello Luigi, Pasqualato Giuseppe, Martini Giuseppe, De Lazzari Antonio. In totale con la somma precedentemente pubblicata L. 1332.50.

Offrirono oggetti: Gambero Teresa, Santarello Angelo, Sardi, Ceron, Unione Popolare Cattolica Moglianese, Compagnia Filodrammatica Moglianese, L. Koflack, Bellato Sante, G. Fabris, A. Scuderi, Minghetti Elisa, Zizola Raimondo, Barbieri, Bignotti e Bucca, Melchiorri, Pettenò Carlo Carlotti, Simionato Romolo, Sento Rita, Albuzio Mario, Mons. Busan, Don Giuseppe Buranzon, Unione Sportiva Moglianese, Col. Dall'Aglio, Fratelli Giacomazzi, Don Mario, Don Giuseppe, Cesare Paghini, Portantiolo, Olivotti, Bianchi, Casartelli, Danesin, Massimiliano ed Amelia Sento, Gorin Attilio, N. N., Mugnatto Maria, Favaro Federico, Zuccon C., Micheletto, Martini, Sailer Giuseppe, dott. Carlo Reicklin, N. N., Ponte Luigi, Costante Zennaro, Nari Raul, Franco Camerino, Fiacchi, Nardini, Ermini e Vian, Martini Costante, dott. Lippi, Pastorello, Zizola Gina, Amy Carrari, Stella Amedeo, Piovan Giacomo, Vian Girolamo, Cooperativa di Consumo Marocco, Pistolato Gervasio, Michelan Antonio, Scattolin Giuseppe, Giusto Bison, Vettorello Giuseppe Battistella Pietro.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 7

Importazione di torelli. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno allo scopo di incrementare rapidamente il nostro patrimonio zootecnico ha deciso di farsi iniziatrice di un'importazione di torelli di dieci, dodici mesi, che con l'aiuto finanziario del Ministero per le Terre Liberate, cederà con una notevole riduzione sul prezzo di costo agli agricoltori che ne faranno domanda alla Cattedra Ambulante entro il 10 corrente. Nella domanda, su carta semplice l'agricoltore dovrà indicare quale razza preferisce se cioè, grigio alpina o Wintzgan. Alla domanda dovrà essere unito un vaglia di L. 300 quale deposito. E' necessario che le domande siano fatte subito perchè la Commissione incaricata per l'acquisto non può ritardare la partenza oltre l'11 corrente.

Unione industriali commercianti esercenti di Belluno e Provincia. — L'assemblea ordinaria dell'Unione Industriali, commercianti di Belluno è indetta per il giorno di giovedì 10 corr. alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda, nella sala della Società Ginnastica in Via Mezzaterra.

Giunta Provinciale Amministrativa. — Oggetti approvati nell'ultima seduta:

Belluno: Modifica al n. 8 della tariffa Regolamento cimiteri — Idem: Concessione acqua ai privati; aggiunta al regolamento — Idem: Modificazione al capitolato ostetrico — Idem: Belluno: Servizio necrofori; modificazione tariffa — Vas: Tassa esercizio e rivendita — Trichiana: Fabbricato scolastico nella frazione di Frontin — Pieve Cadore: Contributo stazione piscicoltura — Selva Cadore: Concessione piante a Rudatis e Callegari — Trichiana: Concessione di n. 80 piante a Tacca Giacomo — Forno Zoldo: Id. n. 25 piante a Bonato Ernesto — Pieve d'Alpago: Modifiche tariffa daziaria — Taibon: Modifiche tariffa daziaria — S. Nicolò Com.: Regolamento guardie municipali — Idem: Regolamento organico impiegati e salariati — Vas: Regolamento organico impiegati e salariati — S. Giustina: Regolamento organico impiegati — Mel: Pagamento lavori per riatto e sistemazione della strada Carve-Villaghe — Rinnovazione metà membri della G. P. A. Risultano sorteggiati per la rinnovazione a norma di legge l'avv. Protti ed il geom. Furlan Davide membro supplente — Auronzo: Vendita piante per lavori ricostruzione Grand Hotel Misurina — Sospirolo: Tassa esercizio e rivendita — Valle Cadore: Martellata di n. 43 piante — Limana: Bilancio 1921 — Cencenighe: Bilancio 1921 — Limana: Vendita piante — Belluno Provincia: Acquisto palazzo Coletti in Pieve Cadore — Selva Cadore: Taglio e vendita piante bostricate — Pedavena: Contrattazione mutuo di L. 172500 per costruzione edificio scolastico di Facen — Rocca Pietore: Bilancio 1921 — Trichiana: Modifiche Regolamento cimiteri — Zoldo Alto: Bilancio 1921 — S. Nicolò: Mutuo provvisorio cambiario a favore della frazione di Costa — Lentiai: Bilancio 1921.

Listino dei prezzi. — Ecco l'ultimo listino:

Cereali: Frumento al q.le da L. 119 a 122; segala da 105 a 10; granoturco nostrano da 120 a 125; idem nazionale da 115 a 120; idem Platarosso da 105 a 115; idem foxani da 95 a 105; avena da 105 a 110.

Risi: Riso nostrano vialone da 270 a 280 idem ostigliato da 230 a 240; idem camolino e lencino fino da 220 a 230; idem idem comune da 210 a 220.

Fagiuoli: Bonelli da 200 a 220; balle da 250 a 270; sanguigni da 280 a 300.

Coloniali: Zucchero nazionale a 580; caffè Portorico da 1950 a 2000; idem S. Domingo e Salvador da 1900 a 1950; idem idem Santos da 1750 a 1780; idem Minas da 1620 a 1660.

Olii: Olio classico da 980 a 1050; idem extrafino da 900 a 950; idem soprafino da 850 a 900; idem fino da 800 a 850; idem di semi da 650 a 680.

Formaggi, burri e uova: Formaggio Emmenthal svizzero da 1350 a 1450; idem grana stravecchio da 2500 a 2700; idem mezzo grasso fresco da 900 a 950; idem magro fresco da 700 a 800; burro di casello da 1600 a 1700; idem comune da 1500 a 1600; uova alla dozzina da 5.50 a 6.

Bestiame da macello: Buoi di prima qualità (a peso vivo) da 450 a 550; vacche di prima qualità da 400 a 500; giovenche di prima qualità 400 a 500; vitelli da latte da 650 a 750.

Paste alimentari: Pasta comune fine da 200 a 210; idem uso Napoli da 230 a 250; idem vera Napoli da 280 a 300.

Farine e crusche: Farina frumento N. 0 (tela p. merce) da 178 a 182; idem N. 1 superiore da 165 a 170; idem tipo unico 75 per cento da 160 a 165; idem gialla comune da 115 a 120; idem superiore da 125 a 130; crusca da 65 a 70; cruschello da 70 a 75.

Foraggi: Fieno maggengo vecchio da 40 a 45; idem magro da 30 a 35; erba medica da 35 a 40; paglia di frumento od orzo (pressata) da 25 a 27.

Combustibili: Legna da fuoco forte (misura commerciale) da 11.50 a 12.50; idem (tagliata corta) da 15 a 15.50; idem dolce da 10.25 a 11.25; fascine da 11 a 11.50; carbone forte canello di faggio da 44 a 46.50; coke Triesto da 35 a 36; antracite da 43 a 48; mattonelle Cardiff da 25 a 26; petrolio a 250; benzina (in fusti) a 420.

Legnami (i prezzi del legname sono dati per merce posta su vagone a Calalzo): Tavolame larice mm. 20 a 60 (assortim. unico) M.3 da 250 a 280; idem abete mm. 15 a 60 (1.o e 2.o assortim.) M.3 da 220 a 240; idem idem mm. 15 a 60 (3.o assort.) M.3 da 170 a 190; travatura larica (uso Cadore) M.3 da 110 a 130; idem abete id. M.3 da 100 a 120; moralame larice M.3 da 230 a 250; idem abete M.3 da 210 a 230.

Comunicato

Quella Signora la quale sosteneva di essere la moglie di un capitano della R. Marina e dovrebbe pagare L. 800.— è stata riconosciuta dal ragazzo dell'ascensore e da due altre persone impiegate dell'Albergo.

Se quella persona non paga ancora oggi, sarà denunziata alla polizia.

Avviso d'Asta

Nel 22 Agosto presso la Congregazione di Carità di Venezia, si terrà l'asta per la vendita della casa in Venezia, Sestiere di S. Marco, anag. 3424, sul prezzo base di L. 15.000.

Per informazioni rivolgersi alla detta Congreg. di Carità in ore d'ufficio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la ripresa parlamentara

ROMA, 7

Fino ad ora sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli on. Lupi, Petriella, Kiano, Rocco, Terzaghi, Cao, Conti, De Andreis, Celesia, Perrone e Flor. Non saranno i soli; altri se ne iscriveranno. Tra domani e domani l'altro avremo parecchie riunioni di gruppi. Domani si aduneranno i socialisti; dopo domani si riuniranno i popolari e i democratici. Ad ogni modo rimane confermato che la Camera non rimarrà aperta oltre la giornata di sabato. Sabato sera avremo il voto, dopo di che la Camera, approvando conseguentemente l'esercizio provvisorio, si aggiornerà a «giorno da destinarsi».

In questi giorni avremo anche la nomina del nuovo Presidente della Commissione finanze e tesoro, posto rimasto vacante per l'assunzione al potere dell'on. Paratore. A detta presidenza vi sono tre candidature: quella dell'on. De Nava, quella dell'on. Gabriele Carnazza e quella dell'on. Pio Donati socialista.

Che il Governo riporti un notevole voto di maggioranza, è superfluo affermarlo. I popolari sono i primi ad esserne certi.

Questa mattina alla Camera era molto commentato il manifesto della sezione di Bologna del Partito Popolare Italiano «In una ripresa di attività che pare un sussulto preagonico, il partito socialista, battuto in Parlamento e fuori da nuove e dirette correnti di pensiero e nella rivolta della piazza, tenta l'adunata delle superstiti sue disfatte milizie, richiamandole anche una volta alla prova dello sciopero generale. Noi invochiamo in nome della patria e per la sua salvezza, che tutti coloro che sono con noi nel pensiero e nell'azione oppongano all'inconsulto gesto quella saggia resistenza civile che prepotenza non vuole, ma prepotenza non tollera».

Bisogna compiacerci delle espressioni contenute nel manifesto di Bologna; ma nel contempo non possiamo non osservare che essi rinnegano idealmente l'azione sostanzialmente concorde svolta dal gruppo parlamentare popolare avanti la crisi. Dire infatti che il socialismo è stato battuto al parlamento è affermare un'indiscutibile verità; ma che il socialcollaborazionismo avesse per alleati i popolari non si può negare. Un partito che ha i suoi uomini al Governo e che enuncia oggi propositi di disciplina e di ordine, con chiare direttive antisocialiste, sia pure tardive, non può accettare la sua solidarietà con Miglioli, ostinato manutengolo dell'estrema rossa, il quale sopporta con una rassegnazione che non è cristiana, perchè è vile, le quotidiane contumelie che gli vengono giustamente lanciate dentro e fuori di Montecitorio. Una chiarificazione in merito ci sembra rispondere ad un elementare senso di chiarezza morale e politica.

Staremo a vedere se i colleghi Sturzo-Miglioli, chiamato ieri ad *audiendum verbum*, porteranno a pratiche conclusioni.

I solenni funerali a Genova
di un caduto fascista

GENOVA, 7

Stamane sono partite diverse squadre di fascisti, parte per Alessandria, parte per Piacenza, per Carrara e per Sarzana. La città presentemente è tranquilla. Il lavoro in gran parte è stato ripreso; tutti i negozi sono aperti; si lavora in darsena e in molti punti del porto. Imponentissimo riuscì stamane il trasporto alla stazione della salma del fascista Primo Martini di Carrara, vittima dell'accidente di sabato scorso.

Alle 9.30 la salma del fascista Martini venne chiusa nella cassa di zinco, ricoperta da un'altra di noce, con borchie d'oro. Sul feretro venne deposta un'unica corona: quella della famiglia. Sollevata dai compagni, la salma venne subito collocata sul carro funebre di prima classe concesso dal Municipio, avvolto in una grande bandiera tricolore. Si formava intanto il corteo, mentre una folla enorme si assiepava dietro i cordoni di truppa. Poco dopo il lungo corteo si mise in moto. L'apriva un plotone di guardie municipali in bicicletta ed altre a piedi in alta tenuta seguivano. Venivano quindi le squadre fasciste precedute dai gagliardetti. Da molte finestre cadevano fiori sul carro funebre, seguito da un fratello dell'estinto e da altri congiunti, fiancheggiato da fascisti di Carrara e di Sarzana. La folla si scopriva reverente al passaggio della salma. Le bandiere erano tutte a mezz'asta. Chiudevano il corteo altri gruppi di fascisti e un gruppo di guardie regie. Quando la salma giunse in Piazza Verdi, davanti alla stazione di Brignole, le truppe ed i fascisti schierati resero gli onori militari. Fra le corone notata quella delle regie guardie. Poco dopo la bara, portata a braccia dai fascisti di Carrara, saliva la gradinata della stazione, mentre i fascisti tutti la salutavano con alta alalà.

Nel pomeriggio di oggi verso le 14 una squadra di fascisti in automobile si recava improvvisamente in Corso Torino dove sta il deposito carta del *Lavoro* e i cui locali sono pure adibiti ad uso garage dei due camions. I fascisti, con l'aiuto di pali e di altri strumenti, sfondavano la porta e poscia, eseguita una scarica di fucileria per far allontanare il pubblico che s'era raccolto, senz'altro si impossessarono dei due camions; vi salirono sopra e messi i motori in moto, si allontanarono per ignota destinazione.

Mentre in città i fascisti portavano a compimento quest'impresa, un forte nerbo di squadristi si recava a Nervi, occupando senza trovar opposizione quel Municipio: ora anche colà sventola al Palazzo Municipale il tricolore. Sempre nel pomeriggio il generale Squillace, comandante la Divisione militare di Genova e incaricato dal Governo centrale della tutela dell'ordine pubblico nella provincia, ha convocato nel suo gabinetto i senatori e i deputati presenti in Genova. Da stasera gli esercizi pubblici si chiuderanno molto prima del solito.

A Cornigliano nella notte è morto all'ospedale quel tale Spadoni Angelo, gravemente ferito in conflitto. Anche a Cornigliano sul Palazzo Municipale sventola il tricolore. A Sestri Ponente c'è calma; gli operai si iscrivono ai Sindacati Nazionali Fascisti. Gli stabilimenti procedono al licenziamento di coloro che hanno scioperato; alcune fabbriche, ove la maggioranza degli operai aveva partecipato al movimento, hanno effettuato la serrata.

Catastrofe ferroviaria in America
55 morti e 100 feriti

PARIGI, 7

Una spaventosa catastrofe ferroviaria è avvenuta in America nello Stato di Missouri a 60 chilometri da Saint Louis. Un treno di una ferrovia locale composto di venti vagoni, ma carico di viaggiatori, prendeva la sua riserva d'acqua in una piccola stazione che domina da una trentina di metri di altezza una scarpata in fondo alla quale scorre un fiume. Questo treno fermo fu improvvisamente investito dal treno rapido del Texas che correva a tutta velocità sulla stessa linea. Il treno investitore frantumò in un sol colpo quattro vagoni i cui rottami precipitarono nel fiume. Tale fu l'urto che la locomotiva investitrice si fermò completamente rovesciata ustionando gravemente molti viaggiatori del primo vagone coi getti di vapore. Un gruppo di ragazzi esploratori che si trovavano nel treno ha collaborato al salvataggio. Un vagone pieno di questi ragazzi era rimasto schiacciato. I dettagli mancano ancora ma secondo un comunicato ufficiale sino a ieri sera erano stati estratti dai rottami 55 cadaveri e un centinaio di feriti gravi.

Le vittime del ciclone in Cina
superano le cinquemila

PARIGI, 7

Il *Matin* ha da Pachino: Soltanto oggi si hanno da Hong Kong alcuni particolari sul violentissimo tifone che ha devastata la regione di Swatow facendo più di cinquemila vittime umane.

La burrasca infernale si scatenò mercoledì scorso dopo le 10 di sera e durò fino alle 4 del mattino con raffiche intermittenti di incredibile violenza. I quartieri vicini al mare vennero subito invasi da enormi ondate di una altezza da 2 a 3 metri. Gli abitanti si precipitarono nei piani superiori ma anche questi vennero presto invasi, finchè nelle prime ore del mattino un ciclone violentissimo completò il disastro abbattendo le case. Pali telegrafici, alberi, tutto venne divelto e lanciato a centinaia di metri di distanza.

Quasi tutti i piroscafi ancorati nel porto vennero sbalzati fino a due miglia dall'ancoraggio e affondarono. Per tutta la giornata successiva lo specchio del porto era coperto di cadaveri.

Lord Northcliffe in gravissimo stato

LONDRA, 7

Lord Northcliffe è sempre più debole. Il suo stato è gravissimo.

Una nota alla Bulgaria per le riparazioni

SOFIA, 7

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: «La commissione interalleata ha diretto al governo bulgaro una nota in risposta alla nota inviata da quest'ultima in data 27 luglio. La risposta della commissione contesta la affermazione che il governo bulgaro abbia fatto controproposte ed afferma che le obbiezioni sollevate dal governo bulgaro nelle sue due successive note tendevano alla soppressione della convenzione proposta dalla commissione e domandavano il rinvio del pagamento della somma totale dovuta come riparazioni per un periodo di tre anni, nonchè la riduzione della somma globale del debito bulgaro. Tale domanda così formulata, continua la nota della commissione, non può essere considerata come una controproposta.

Proseguendo la nota riconosce che il governo bulgaro ha fatto approvare alla Camera due leggi sulla circolazione fiduciaria e un elenco delle imposte sui redditi destinati al pagamento delle riparazioni e termina dicendo che dato tale stato di cose alla commissione non resta che rimettere la questione del pagamento delle riparazioni dovute dalla Bulgaria nelle mani dei governi delle tre grandi potenze esprimendo il proprio rammarico perchè malgrado tutti gli sforzi non sia stato possibile indurre il governo bulgaro ad entrare in negoziati su una base che permettesse di esaminare le ultime domande da esso fatte oppure a trasmettere una nuova proposta concreta.

Fascista ferito a morte in Puglia

BARI, 7

La giornata di ieri è trascorsa nella massima calma, nella serata qualche incidente è avvenuto tra fascisti e comunisti. Tre comunisti avvicinatisi alla sede del Fascio hanno fatto esplodere una bomba. I fascisti li hanno subito inseguiti con colpi di rivoltella: un comunista è stato arrestato.

Si ha da S. Severo che ieri sera alle 21 il fascista ventenne Marano Saverio venne aggredito in corso Garibaldi da sette comunisti che si erano messi in agguato e al passaggio del fascista lo gettarono a terra e lo ferirono a morte con due colpi di rasoio alla gola, al viso e alla testa. I fascisti, risaputo l'accaduto, si divisero in squadre e presero d'assalto simultaneamente la cooperativa socialista, la Casa del popolo e la Camera del lavoro. Nella nottata i fascisti invasero la Camera del lavoro trovata deserta. Tutte le suppellettili furono gettate nella strada e la bandiera tricolore fu issata a uno dei balconi. Le suppellettili furono poi incendiate.

Il Congresso dei supplenti postelegrafici

PADOVA, 7

Ieri si sono radunati a Padova, nella sala della Gran Guardia, i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia aderenti e simpatizzanti al Gruppo Nazionale. Numerose sono state le adesioni dei deputati, tra cui quelle degli on. Rosa, Giuriati e Florian e di moltissime personalità politiche di Padova. Pervennero pure innumerevoli adesioni di tutti gli uffici postelegrafici d'Italia con vibranti telegrammi inneggianti al raggiungimento dei desiderata della classe.

Ha presieduto l'assemblea con encomiabile tattica l'ufficiale sig. Penna che portò il saluto della seconda categoria la quale segue il movimento dei supplenti con vera simpatia. Diede quindi la parola al segretario generale sig. Della Sparta Ottorino che esponendo la situazione della benemerita categoria, fece presente il vivo interessamento del comm. Fattoresi e degli onor. Giuriati, Uberti, e di S. E. l'on. Merlin. Quindi illustrò il seguente ordine del giorno che dopo animata discussione, a cui presero parte molti dei presenti, fu ad unanimità approvato:

«I supplenti postelegrafici d'Italia in missione e delle ricevitorie, riunitisi a congresso il 6 agosto 1922;

udite le dichiarazioni del segretario generale e dei rappresentanti politici e sindacali;

deliberano il passaggio del gruppo nazionale supplenti postelegrafici smobilitati e del fascio supplenti terre redente, alla associazione nazionale combattenti, pur mantenendosi in gruppo per il collegamento tra la classe e l'associazione per una rapida decisiva azione onde ottenere una buona volta la sistemazione in ruolo, anche per quelli assunti dopo il 2 ottobre 1919 da tanti anni promessa ed al di fuori del l'approvazione ed applicazione della riforma burocratica, dichiarandosi riconoscenti a tutti quegli uomini politici che appoggieranno il loro movimento; e chiedono al Ministero l'immediata applicazione delle promesse economiche a favore dei colleghi assunti dopo il 2 ottobre 1919 pareggiandoli agli altri ex combattenti adibiti alle stesse mansioni».

Una spedizione fascista ad Agordo
Altre notizie bellunesi

BELLUNO, 7

L'altra sera un fascista affiggeva manifesti e striscie sulla casa del sindaco di Agordo sig. Apollonia, il quale si adirò e con un pezzo di legno percosse il fascista stesso. Seguì una spedizione punitiva da Belluno, alla quale fecero seguito le dimissioni date da parte di tutta quella rappresentanza municipale.

Quale commissario prefettizio fu inviato ad Agordo il rag. Lauro Grotto. Dal poggiuolo del municipio sventola la bandiera tricolore. Non si ebbe a riscontrare alcun incidente; i fascisti sono rientrati in sede in perfetto ordine.

— Per la cerimonia al Col di Lana, che come è noto seguirà il 20 corr. è stato qui ieri il presidente generale del comitato festeggiamenti duca Caetani di Sermoneta, che ha preso accordi col comitato locale e poi si è recato ad Agordo ove ha sede il comitato nazionale.

La festa riuscirà grandiosa e vi parteciperanno anche rappresentanze dei 50 reggimenti che presero parte alle azioni nell'alta valle Agordina.

La cerimonia si svolgerà così: Alle ore 10 messa nel grande cimitero, alla base del grandioso monumento e poi discorso dell'ufficiale sig. Edoardo Caprino, già combattente nella località coll'81 regg. di linea.

Verranno organizzate corse di andata e di ritorno con camion e automobili e verrà effettuato un attendamento con branda nei pressi del luogo ove si svolgerà la grandiosa patriottica cerimonia.

— Il 14 corr. alle ore 14 precise nella sala del Consiglio comunale seguirà una adunanza dei consiglieri della provincia per le nomine varie.

— Da tempo si vanno riscontrando furti perpetrati di notte con abilità, specialmente in case coloniche, tanto verso Bolzano e Tisoi, quanto sulla direttiva Trichiana-Mel.

Si tratta di una banda beneorganizzata. Ora, dopo lunghe ricerche, i carabinieri di Mel hanno tratto in arresto il capo della stessa, tale Casagrande Angelo di Giovanni di anni 25 da Trichiana, e poi il noto Agostino Da Rold di anni 33 da Tisoi. Pattuglie di carabinieri battono la campagna per acciuffare altri presunti complici, alcuni dei quali pare indossino abusivamente la divisa di carabiniere.

Mostra di pesche a Mestre

MESTRE, 7

Nei locali del Sindacato Agricolo con numeroso concorso di agricoltori del Mandamento ieri alle ore 9 fu inaugurata la Mostra di pesche, molto bene riuscita pel numero dei concorrenti, circa 80, che per le variate qualità di pesche esposte.

Il Presidente del Sindacato sig. Mosè Gatto che faceva gli onori di casa coadiuvato dal direttore rag. Micheletto, ringraziò le autorità e gli intervenuti alla mostra.

Il dott. Mersica della Cattedra ambulante dopo un'ampia relazione, lesse l'elenco dei premiati. La Giuria era composta dei signori prof. Mersica, Giuseppe Zorzetti e Cianchi.

Il primo premio, medaglia d'argento dorato, al sig. Antonio Manente di Chirignago; 2. premio, medaglia d'argento, ai signori Morbiato Carlo di Martellago, Favaro Luigi di Zellarino, Berton Luigi detto Sempre di Martellago; 3. premio, medaglia di bronzo, ai signori: Agenzia Friedenberg di Chirignago, Milan Enrico di Martellago.

Diplomi di I. grado: Cavraro Agostino, Penso Pietro tutti e due di Martellago; Lugato Giuseppe di Maerne, Mognato Angelo di Zellarino.

Altri diplomi di 2. e 3. grado e di benemerenza furono dati ad altri espositori.

Anche il concorso di Piante e fiori ornamentali da salotto, da giardino e da serra riuscì bellissimo per la qualità e varietà dei tipi. Ai signori Gino Cenchi e figli di Carpenedo fu dato un Diploma di benemerenza, ed altro simile fu destinato al sig. Peron Silvio di Chirignago.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIME DI CRONACA

Incidenti e spari a San Leonardo

Iersera alle 22 alcuni fascisti in ordine sparso camminavano per via San Leonardo. Giunti a piè del ponte delle Guglie, fu sparato, pare dalla finestra di uno stabile, qualche colpo di rivoltella. I fascisti si fermarono ed alcuni risposero al fuoco scaricando in aria le rivoltelle.

Richiamato dai colpi, arrivò di corriera un forte pattuglione di regie guardie. La sparatoria finì e i fascisti lasciarono Rio Terrà S. Leonardo. Il pattuglione, che rastrellava la via, a un certo punto incontrò un manipolo di sovversivi, che lanciarono grida sediziose e motteggi alle rr. guardie. Le quali procedettero subito allo arresto di cinque di essi, tali Donà Giovanni di 32 anni, scaricatore marittimo, dimorante a Cannaregio 1042, Sante Antonio di 29 anni, liquorista, Cannaregio 1220, Boin Giuseppe di 36 anni facchino dimorante in Ghetto Vecchio, Zandin Giovanni di 36 anni, Cannaregio 3304, Mulin Vittorio, facchino, di anni 26, Cannaregio 6184.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

VISTOSO compenso a chi recapita al Sig. Tesio Bartolomeo S. Lorenzo 5109 lire 10.000 smarrite ieri sul percorso Giudecca, Marittima, Stazione Centrale. Le lire 10.000 sono formate da 4 biglietti da lire 1000 della Banca d'Italia, N. 10 biglietti da lire 100 e da un vaglia del Credito Italiano emesso a favore della Società Saline ed Industria della Somalia Settentrionale a firma sig. Egidio Corti.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE partita doppia, con referenze ineccepibili, serie garanzie, ed eventuale cauzione, offresi quale agente posto fiducia per azienda padronale agricola, o commerciale, accetterebbe occupazione anche per mezza giornata. Scrivere: Cassetta 54 Unione Pubblicità — Venezia.

DAMA compagnia pratica infermiera cerca posto presso signora sola, anche fuori città. Scrivere Cassetta 42 R. Unione Pubblicità — Venezia.

INFERMIERA anziana cercherebbe posto presso signore o signora, malati cronici, anche fuori città. Scrivere cassetta 43 R. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA occuperebbesi per mesi villeggiatura presso distinta Signora o per sorveglianza bambino. Scrivere: Monti, Campo S. Stefano 2828.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCASI ovunque rappresentanti guadagno oltre 2000 mensili. Rivolgersi subito alla Società Economica Napoli.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 2000 mensili fisse scrivendo: Mainolfi, Montesarchio, (Benevento).

APPARTAMENTO di lusso, 11 vani, bellissima posizione centro, vendesi od affittasi. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 1 S. Unione Pubblicità — Venezia.

Matrimoniali

TRENTENNE, distinta famiglia, abitudini aristocratiche ben provvisto, sposerebbe signorina illibata, ricchissima. Boscaro, fermo posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OTATNAS celebre chiromante di Firenze avverte il rispettabile pubblico di Venezia che ha aperto un gabinetto di chiromanzia e grafologia. Consultazioni ogni giorno dalle 10-12 e 14.30 18. Festivi 10-12 presso l'Hotel Commercio Piazza S. Marco Venezia sopra tutti gli avvenimenti della vita. 20 anni di successi.

MONTECATINI, preferite Albergo Savoia Vantini vicinissimo sorgenti, parco delizioso, cucina Veneta, ottima pensione.

CAPANNE Lido per Agosto affittasi. Rivolgersi Accademia 1024b dalle 10-11 — Venezia.

CAPANNE Lido prezzi miti affittansi. Rivolgersi Accademia, Rio terrà Carità 1024b Venezia, dalle 10-11.

CABINE Lido lire 200 mensili affittansi Rivolgersi Accademia, Rio Terrà Carità 1024b Venezia dalle 10-11.

SAPONE per bucato spedisco ovunque. Chiedere listino Saponificio Pontevecchio Quarto dei Mille.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave

Situazione al 30 giugno 1922

ATTIVO			
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.		18.099.457.49
» ad Enti morali	»		8.322.292.22
Cambiali scontate	»		57.039.358.—
» garantite da ipoteca e deposito	»		19.325.131.97
» agrarie delle Venezie	»		1.792.500.—
» per l'incasso	»		484.881.25
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	»		86.314.614.34
» Cartelle fondiarie	»		5.259.252.—
» azioni della Banca d'Italia	»		2.125.000.—
» diversi	»		26.123.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»		8.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e deposito	»		11.178.369.30
» ad enti morali	»		395.972.16
Operazioni di credito agrario	»		6.720.548.43
Sovvenzioni su titoli	»		781.476.20
Cessioni di stipendio	»		1.062.697.27
Prestiti con garanzia di cessioni di credito verso lo Stato	»		1.076.996.71
Debitori per rendite maturate	»		1.450.414.70
Crediti verso corrispondenti	»		6.172.033.53
Debitori diversi	»		673.242.24
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»		910.071.86
Depositi in C.C. presso Ist. di Credito	»		100.—
Denaro, cambiali, cedole in Cassa	»		8.416.566.18
Partite varie	»		1.071.162.64
Immobili	»		2.584.181.27
Mobili	»		1.—
Debitori per avalli	»		25.712.449.47
Risconto dei buoni fruttiferi	»		58.300.94
TOTALE dell' ATTIVITA'	L.		275.803.134.17
Valori in dep. a cauz. serv.	L.	111.574.—	
» » » » custodia	»	16.937.134.79	
» » » » garanzia operaz. div.	»	44.939.243.03	
Debitori in conto titoli	»	31.392.502.—	93.380.453.82
Interessi su depositi	»		2.515.070.94
Spese e Tasse dell'esercizio in corso	»		2.831.427.11
TOTALE GENERALE	L.		374.530.086.04

PASSIVO			
Depositi a risparmio	L.		122.768.087.36
» in conto corrente	»		47.299.534.72
Buoni fruttiferi	»		6.276.802.73
Assegni circolari	»		3.067.213.97
Debiti verso corrispondenti	»		35.811.653.17
Partec. ad Istituti di Cred. e di prev. (quote da versare)	»		700.000.—
Creditori diversi	»		5.289.226.71
Antecipazioni passive	»		1.388.712.08
Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario	»		10.000.000.—
Fondo previdenza Impiegati	»		1.430.058.49
Partite varie	»		3.322.757.32
Creditori per avalli	»		25.712.449.47
Interessi di competenza 1 gennaio 1922	»		1.672.879.90
Risconto del portaf. ed altre attività	»		1.359.237.51
TOTALE delle PASSIVITA'	L.		266.089.613.43
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:			
Fondo di riserva ordinario	L.	6.428.176.64	
» » per oper. di indole soc.	»	15.000.—	
» per oscillazione titoli	»	2.000.000.—	8.443.176.64
	L.		274.541.790.07
Creditori per valori in dep.	L.	61.987.951.82	
Conto titoli presso terzi	»	31.392.502.—	93.380.453.82
Rendite dell'esercizio in corso	L.		6.607.842.15
TOTALE GENERALE	L.		374.530.086.04

Il Direttore Comm. Avv. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Gr. Uff. Avv. Prof. ANGELO PANCINO — Il Ragioniere Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 186 — Conto … Mercoledì 9 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

MENTRE IL MINISTERO FACTA SI RIPRESENTA ALLA CAMERA

Probabile scissione del gruppo parlamentare socialista

in conseguenza degli ultimi avvenimenti

La riprova della disfatta

Il manifesto socialista ai lavoratori italiani, che comparirà oggi sulle cantonate delle vie, in coincidenza con la riapertura della Camera, è la riprova, non necessaria, della disfatta subita dal partito in queste ultime giornate di tumulti, di giovanili reazioni generose e, purtroppo, di sangue. L'ordine di cessare lo sciopero generale emanato dalla Alleanza del lavoro è stato, nella sua albagia, supremamente grottesco. Celati dietro l'anonimo, latitanti fin dal giorno in cui lanciarono il Paese nelle convulsioni di una guerriglia che doveva vendicare, con l'incerto, la certa catastrofe delle congiure collaborazionistiche, i membri del Comitato segreto della Alleanza lo concepirono tale perchè sapevano di non mostrare in pubblico il rossore della vergogna che li prendeva quando gridavano la soddisfazione della vittoria al momento della fuga. La direzione del Partito socialista composta invece di responsabili ben noti non poteva ripetere il gioco, ripetendo le risibili menzogne di maniera, e allora si è applicata al compito affannoso di attenuare la verità dei fatti con l'artifizio delle frasi; mentre d'altra parte insiste nella gesuitica finzione del debole sopraffatto che, respinta l'aggressione a prezzo di inauditi sacrifici, rimane, costi ancora quel che vuol costare, sulle posizioni.

Il manifesto del Partito susciterà tuttavia le medesime impressioni di repugnanza suscitate dall'ordine del giorno della Alleanza del Lavoro. Innanzitutto non si cancella in pochi giorni, neppure dalle menti più smemorate, l'eloquente linguaggio degli avvenimenti. Ora gli avvenimenti ricordano anche a chi non voglia ricordarli, che prima del rovesciamento del Ministero Facta, al quale dettero mano i popolari per mandare al potere Turati insieme con Miglioli, il Paese era relativamente tranquillo e che tranquillo si mantenne finchè l'Alleanza del lavoro non lanciò l'ordine dissennato e parricida dello sciopero ad oltranza. L'assalto fu, dunque, una mossa di iniziativa socialista; quanto avvenne in seguito ebbe carattere di ritorsione, di controattacco; e le responsabilità delle conseguenze delle ritorsioni e del contrattacco ricadono pertanto su coloro che sono i responsabili dell'assalto. Della miserrima condizione in cui versano oggi le loro organizzazioni i socialisti devono attribuire la colpa a se stessi, non all'odio borghese, non alla insurrezione difensiva del Paese che li inchiodò sulle loro trincee di partenza con lo scoppio formidabile di una giusta collera. Fare le vittime, gli agnelli sgozzati, in siffatte circostanze è dar prova di una miseria civile più grande di quella che, per un fallito disegno parlamentare, ispirò la decisione dello sciopero.

Il manifesto della direzione del Partito è, in secondo luogo, lacrimevole e puerile perchè dopo aver tentato di rappresentare con termini capovolti la situazione dei giorni scorsi, tenta di indicare come una forma di eroismo ciò che, passata la paura, si rivela, in sostanza, tenace attaccamento alle cariche pubbliche. Sotto la pressione della ondata nazionalfascista, alcune delle amministrazioni comunali socialiste si squagliarono esterrefatte. Occupati i palazzi municipali dalle folle plaudenti all'ombra del tricolore, le amministrazioni stesse o si dimisero o si dettero alla macchia. Uno scrupolo costituzionale, determinato più da debolezza che da rispetto alla libertà degli enti locali, suggerì al Presidente del Consiglio il proposito di volere ristabilite al loro posto le amministrazioni cacciate dal furore del popolo. Parve, questa, una espressione platonica. Sarà mai possibile, si osservò, che il Sindaco Filippetti abbia la faccia di bronzo di risalire le scale di Palazzo Marino? Ecco la direzione del Partito distribuire delle facce di bronzo di soccorso ai suoi accoliti. Bisogna, sostiene, che tornino alle cariche alle quali furono chiamati dalla fiducia degli elettori, bisogna che si «sobbarchino». E per obbedire a codest'ordine categorico il Sindaco Filippetti si preparà a rientrare nella sede riconsacrata da Gabriele d'Annunzio. Oserà riesporre, dal balcone donde il poeta parlò, il drappo rosso della rivoluzione? C'è da scommettere di no; questo sarebbe coraggio autentico; il coraggio di rioccupare la carica dalla quale fu bandito così espressivamente va misurato con altre misure. E' il frutto della disperazione di chi si sente sommergere e tenta gli ultimi sforzi per mantenersi a galla.

Una barca ridotta in tali condizioni non può reggere; la vedremo naufragare rapidamente. Sentore di naufragio c'è nell'aria a giudicare, per esempio, dai modi onde i popolari (l'on. Meda torna a chiamarli cattolici!) dimentichi dell'appoggio offerto ai socialisti nel provocare la crisi, condannano oggi lo sciopero, proclamandosi in opposizione ai sistemi socialisti e fascisti, i soli costituzionali autentici, i soli autentici difensori legalitari dello Stato! Questo sì, che è sterzare a destra; e far affidamento sui gonzi! Consta a nessuno, che l'on. Miglioli sia stato espulso dal partito? E credono, veramente, i popolari che il loro contegno costituzionale, passivo dinanzi alla mossa socialista al pari di quello iniziale del Governo, avrebbe salvato il Paese, come l'ha salvato lo intervento nazionalfascista? Se lo credono, sono isolati nella loro convinzione. Il Paese ha invece la sensazione precisa e convinta che senza cotesto intervento la situazione sarebbe probabilmente sboccata, mancata la collaborazione popolare socialista a Montecitorio, ad una collaborazione identica, di piazza!

Ma ritornando alla coscienza della disfatta, implicita nel manifesto socialista al proletariato, non va, forse, taciuto un aspetto di questo che può avere una certa importanza. La proclamazione della sospensione delle ostilità svaluta notevolmente la portata della odierna riconvocazione della Camera. Udiremo, a seguito delle dichiarazioni di Facta, nuove recriminazioni e nuovi piagnistei. Ma in sostanza vinti nel Paese accettano anche a Montecitorio la posizione di vinti. Occorre mantenerli senza che alcuno dei partiti costituzionali si commuova e torni a schierarsi al loro fianco. Soltanto così la ripresa parlamentare sarà foriera della pace auspicata dal Paese.

Un manifesto del Partito socialista

La scissione del gruppo parlamentare

ROMA, 8

Alle 12.30 si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri per approvare le dichiarazioni che l'on. Facta farà ai due rami del Parlamento nella giornata di domani.

Il sen. Taddei ha comunicato ai colleghi le ultime notizie pervenute dai vari centri, e ormai si può senz'altro affermare che la calma sta ritornando, ciò che consentirà al Parlamento di riprendere i suoi lavori con sufficente serenità di spirito. D'altronde le enormi difficoltà incontrate nella difficilissima soluzione della crisi ministeriale e il periodo così inoltrato della stagione estiva tolgono un po' a tutti, se non la voglia, almeno la possibilità di creare seri imbarazzi al Governo. La discussione sulle comunicazioni del Governo sarà breve e al massimo sabato sera la Camera prenderà le vacanze. Anche la temperatura torrida di questi giorni contribuirà ad agevolare i lavori parlamentari.

La riunione del gruppo social[ista]

A Montecitorio sono cominciate [le riu]nioni dei gruppi. Le hanno iniziat[i i so]cialisti. E' questa la prima adunanza [che] tiene il gruppo dell'estrema, dopo la soluzione della crisi. L'on. Modigliani ha fatto una dettagliata relazione sulle trattative e sul modo come è stata risoluta la crisi. Anche gli on. Treves e Berenini hanno parlato lungamente sulla situazione generale e su quella delle diverse provincie. Il seguito della discussione è stato ripreso nel pomeriggio, alle 17, ma le deliberazioni definitive saranno prese dopo il discorso del Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda la crisi esistente in seno al gruppo socialista è noto come esso sia diviso in collaborazionisti ed anticollaborazionisti, i quali ultimi sono rimasti uniti in attesa del prossimo congresso nazionale. Ora si tratta di stabilire una demarcazione fra le due tendenze avverse, poichè la direzione del partito, intervenuta alla riunione del gruppo per mezzo del segretario politico avv. Fioritto, ha espresso il suo intendimento di far leggere alla Camera una dichiarazione sugli ultimi avvenimenti, in merito alla quale non si vuole esistano dissensi da parte dei propri aderenti. Quindi se i collaborazionisti non vorranno aderire a codesta dichiarazione, sarà proclamata la scissione del gruppo socialista parlamentare, ancor prima che sia deliberata dal congresso. La discussione in seno al gruppo, incominciata stamane e proseguita nel pomeriggio, sarà ripresa domani per la conclusione. Sembra che mentre gli anticollaborazionisti aderenti alla direzione del partito voteranno contro il Governo motivando il loro voto con la dichiarazione suddetta, i collaborazionisti invece si asterranno dal voto, motivando il proprio diverso atteggiamento con altra dichiarazione, che sarà letta dall'on Turati. E così per la prima volta avremo domani la scissione ufficiale del gruppo parlamentare socialista.

Il manifesto ai lavoratori.

Sempre in merito agli ultimi avvenimenti, l'*Avanti!* pubblica un manifesto della direzione del partito socialista indirizzato ai lavoratori. Il manifesto, dopo aver detto che la protesta attuata dal proletariato dimostra la sua forza insopprimibile, dice che la sospensione dell'agitazione ha un solo scopo: il raccoglimento. Tale disciplina si impone a tutto il proletariato che nella sua unione ha trovato il mezzo unico per saggiare la sua forza. Il manifesto aggiunge che l'Alleanza del Lavoro deve essere rafforzata e conclude dicendo che il partito socialista ha bisogno di tutti gli sforzi dei suoi iscritti per continuare in questa battaglia che le prove di abnegazione individuale e di sacrificio già date non bastano: ne occorrono altre, e fra queste prima in questo momento la resistenza nelle posizioni conquistate nelle pubbliche amministrazioni. L'abbandono avverrà soltanto quando esso apparirà utile al successo della lotta.

E' riapparso intanto a Montecitorio lo on. Canepa. Avvicinato da deputati e giornalisti, ha spiegato perchè il *Lavoro* pubblicò per primo la notizia della proclamazione dello sciopero generale. Le Camere del Lavoro — ha detto l'on. Canepa — avevano ricevuto una lettera con la quale si annunziava l'avvenuta proclamazione dello sciopero generale, senza fissarne però la data. Nella lettera si concludeva: «Lo sciopero dovrà essere annunziato quando riceverete un telegramma convenzionale». La notte tra sabato e domenica pervenne alla Camera del Lavoro di Genova, come del resto a tutte le altre Camere del Lavoro, un telegramma così concepito: «Fissate cabina per martedì». Secondo la lettera che aveva ricevuto il mio giornale, bisognava annunziare la proclamazione dello sciopero, perchè nella lettera era detto: Appena riceverete ecc. ecc. Io ero assente da Genova e il mio capo redattore pubblicò l'annunzio, facendosi però rilasciare l'ordine scritto dal segretario della Camera del Lavoro».

L'energica azione dei nazionalisti

ROMA, 8

La Giunta esecutiva della Associazione Nazionalista Italiana ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Nazionalisti!* — Le direttive emanate dalla Giunta esecutiva della Associazione Nazionalista Italiana nel momento in cui fu noto il proposito criminale dello sciopero generale politico, hanno trovato, per parte delle organizzazioni dipendenti, adempimento pronto, fedele, efficace.

«Le sezioni tutte, nelle forme e nella misura appropriata al carattere delle rispettive situazioni locali, hanno svolto una azione degna di lode, per assicurare alacremente la continuità dei servizi pubblici; e per rintuzzare con virile energia ogni tentativo di sopraffazione degli elementi antinazionali: e mentre nel ripristinare il funzionamento delle comunicazioni le associazioni economiche di lavoratori aderenti al nazionalismo offrivano la prova imponente della loro maturità e solidità, contribuendo in primissima linea a mantenere in efficienza gli organi essenziali della vita dello stato, minacciati da paralisi dall'attentato rivoluzionario le azzurre schiere della milizia nazionale *Sempre pronti per la patria e per il Re*, partecipavano animosamente, in leale fraternità di spiriti e con una unione di emulazione, di sacrificio, di amor di patria, alle giornate nelle quali le forze più generose e più sane della nazione, naturalmente fuse da un solo istintivo impulso di liberazione, spezzavano la proditoria arma del ricatto sovversivo ed insieme la ventenne catena che avvinceva il proletariato italiano alle fortune di un partito di mestieranti e di opportunisti.

Un sì mirabile movimento di riscossa è stato e non potrà non essere ovunque vittorioso. Esige, oltrechè indomita fede e coraggioso slancio, il freno costante di una chiaroveggente responsabilità ed il senso umano e civile del limite. Di tale virtù, anche più preziosa dell'ardimento e dell'entusiasmo per chi mira alla ricostituzione dell'ordine nazionale, e dello stato esautorato e immiserito dalle conquiste socialiste — le coorti gloriose dei nostri *Sempre pronti!* hanno dato l'esempio luminoso che attesta della loro perfetta disciplina e della loro purità e consapevolezza di intenzioni.

La giunta esecutiva porgendo la espressione del suo cordoglio e del suo omaggio a tutti i caduti per la redenzione della vita italiana, segnala alla particolare ammirazione e riconoscenza dei nazionalisti i nomi cari ed onorandi del compagno di fede Mario Invernizzi, assassinato dai nemici della nostra milizia e della patria comune. Il suo nome si aggiunge a quelli di Sonzini, di Antonini, di Vaccari, di Serlupi, di Mondolfo, di Squarzanti, di Gattuso e ad una eguale luce di martirio e di bellezza spirituale.

«Nazionalisti italiani! La lotta non è finita. Per i nuovi cimenti che ci attendono il nazionalismo prodigherà ancora l'inesauribile ardore patriottico della sua gioventù. Domani, come oggi, la nostra parola d'ordine sarà sempre questa: ogni vittoria non per il partito, ma per la nazione. Sottrarre in perpetuo lo stato al suo antico asservimento verso una parte politica, per redimerlo liberamente alla nazione e soltanto alla nazione.

«A questa esclusiva condizione e per questo esclusivo fine della ricostituzione nazionale dello Stato è moralmente ed idealmente legittimo servirsi di mezzi extra legali, connessati oggi da una insopprimibile necessità per riscattare l'Italia dalla oppressione delle oligarchie demagogiche che l'hanno trascinata fin quasi al fallimento, all'ultima rovina.

«La nostra deve essere e sarà opera non di demolizione, nè di sostituzione; ma rigorosa, attenta, sincera ricostituzione!».

La smobilitazione delle squadre fasciste

ROMA, 8

Il Partito nazionale fascista ha pubblicato un manifesto nel quale, compiacendosi dell'azione svolta dai fascisti durante l'ultimo sciopero contro il sovversivismo, dice che il fascismo non è contro i lavoratori, i quali devono essere tutelati nelle loro ragioni d'interessi, ma essi devono ricacciare lontano da loro chiunque tenti di adoperarsi contro la patria.

Il manifesto così continua:

«Fascisti! Riguadagnate le vostre sedi dal dovere compiuto. Sia cura dei capi procedere alla smobilitazione lasciando i necessari presidi in quelle località dove la situazione lo richiede. Le squadre prima di partire rendano onore all'esercito. W l'Italia! W il fascio!».

Il manifesto è firmato dal segretario generale Michele Bianchi.

Lo scioglimento delle Cooperative portuali

ordinato dal Presidente del Consorzio di Genova

GENOVA, 8

Il presidente del consorzio del porto di Genova ha emanato un decreto in cui, considerata la avvenuta astensione dal lavoro per parte delle compagnie e delle cooperative autorizzate ad esercitare nel porto i lavori di bordo, le operazioni di carico e scarico, di facchinaggio e delle merci, e considerata la violazione degli impegni precedentemente assunti, ha stabilito che dal 9 corr. sia revocata la autorizzazione di concessioni a dette cooperative e lo scioglimento di queste.

Con altro decreto ha stabilito che una commissione da nominare proceda ad una generale revisione degli esistenti ruoli dei lavoratori stessi e dei nuovi ruoli.

Un appello del Papa

per la pacificazione

ROMA, 8

S. S. Pio XI ha diretta la seguente lettera apostolica ai Vescovi d'Italia:

«*Venerabili fratelli,*

Salute ed Apostolica Benedizione,

«I disordini che funestarono l'Italia nelle passate settimane recarono a quanti amano di sincero affetto la loro Patria un profondo dolore insieme ad angoscioso timore per l'avvenire. Mentre la triste condizione dell'Italia più altamente richiede l'unanime concorso di tutti gli ordini dei cittadini per riparare in qualche modo le tante rovine accumulate dalla guerra, le passioni di parte li travolgono in conflitti sanguinosi. La sublime missione di pace e di amore che il Divin Redentore ci volle affidata in tempi sì tristi e con essa anche il congenito senso della carità di Patria nobilitato, non estinto, dalla universalità della nostra cura pastorale non ci consente di restare più oltre silenziosi di fronte a così doloroso spettacolo.

«Possa questo grido di pace essere raccolto da tutti i nostri figli d'Italia!

«Purtroppo la tempesta immane che è passata sulla terra ha lasciato anche in Italia, anzi più in Italia che altrove, tristissimi germi di odio e di violenza, mentre ha sopito in molti l'orrore naturale del sangue. Quindi vediamo le fazioni moltiplicarsi, i loro seguaci inasprirsi ogni giorno più, trascorrendo spesso ora da una parte ora dall'altra sanguinose offese con strascico interminabile di rappresaglie che sconvolgono tutta la compagine della vita sociale con cui danni immensi, così all'estero pel compromesso prestigio, come allo interno, sia nell'ordine materiale economico e finanziario, sia nell'ordine morale e religioso, a cui andrà anche congiunta, se non si prendono in tempo i necessari provvedimenti, una inevitabile decadenza intellettuale. Tali sono le conseguenze di questa guerra fratricida, la più contraria agli elementari principî della civiltà cristiana, nonchè al genuino spirito della carità divina, che è l'essenza del cattolicismo.

«Il rimedio a questi mali non può aversi che dal ritorno a Dio, e dalla piena osservanza della sua legge, il cui disprezzo fu causa di tante sciagure secondo la parola del Signore al suo popolo (Isaia XLVII, 18) «*utinam attendisses mandata mea facta fuisset sicut flumen pax tua*». Ritornino dunque gli uomini a Gesù che volle a prezzo del suo sangue renderli tutti fratelli. Tornando a Lui, gli uomini si ameranno anche fra loro, perchè nell'amore di Dio e del prossimo è contenuta tutta la legge evangelica — «*in his duobus mandatis universa lex pendet et prophetae*» (Matth. XXII, 40) — anzi secondo la sublime dottrina di Sant'Agostino (Tract. 65 in Joan. 2) «*ad hoc Christus nos dilexit ut et nos diligamus in vicem, hoc nobis conferens diligendo vos ut mutua dilectione constringamur inter nos et tam dulci vinculo connexis membris corpus tanti capitis simus*» e col ritorno di tutti a Gesù, verranno pure regolati i rapporti sociali fra reggitori e sudditi, tra popoli e governi, sui quali posa ogni bene ordinata società, e che sono disciplinati mirabilmente sin nei loro dettagli dalla legge evangelica. Anche in mezzo alle più violente vessazioni dei potenti, il principe degli apostoli (Petr II, 13) raccomandava ai primi fedeli: «*subjecti estote, sive regi quasi praecellenti, sive ducibus tamquam ab eo missis ad vindictam malefactorum, laudem vero bonorum: quia sic est voluntas Dei ut benefacientes obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam: qua si liberi et non quasi velamen habentes malitiae libertatem, sed sicut servi Dei*». Ora come con tanta eloquenza ed efficacia insegna (Leone XIII nella sua enciclica immortale del primo novembre 1885 e nel discorso agli emin. cardinali dell'11 aprile 1899) la missione della Chiesa si è appunto di riconciliare gli uomini con Dio e così ricondurre la pace e la fratellanza cristiana ed insieme la prosperità sociale secondo anche la promessa divina: «*sedebit populus meus in pulchritudine pacis et in tabernaculis fiduciae et in requie opulenta*» (Isaia XXXII, 18).

«Non ignoriamo, venerabili fratelli, la vostra fedeltà a questa divina missione della Chiesa. Continuate con zelo sempre più intenso, in questi trepidi giorni soprattutto, l'opera vostra pacificatrice che è pure una parte non ultima di quel «*ministerium reconciliationis*» che a noi ha dato il Signore conforme alla parola dell'apostolo (II cor. V, 18). Continuate nella istruzione, nella santificazione e nella direzione illuminata delle anime. Continuatela con tutti i mezzi propri del vostro alto officio pastorale e sopra ogni altro con la preghiera privata e pubblica già tanto raccomandata dal nostro predecessore, il quale volle egli stesso darne l'esempio e proporne la formula commovente. Sarete con ciò insieme benemeriti della Chiesa e del civile consorzio meritando ciascuno di voi la lode che la Chiesa nella sua liturgia applica ad ogni santo pastore: «*ecce sacerdos magnus qui in tempore iracundiae factus est reconciliatio*» (Eccl. XLIV, 12). Di questa riconciliazione degli animi sia intanto pegno ed auspicio la apostolica benedizione che di cuore impartiamo a voi, venerabili fratelli, al vostro clero ed a tutti i fedeli alle vostre cure commessi.

«*Dal Vaticano li 6 agosto 1922.*

«PIUS PP. XI»

Il nuovo governatore della Cirenaica

non è stato ancora nominato

ROMA, 8

La *Tribuna* smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale della nomina del nuovo governatore della Cirenaica. La *Tribuna* dice che nulla è stato deciso al riguardo non essendosi alcuno dei recenti consigli dei ministri occupato della questione, la quale, mentre non presenta ora carattere d'urgenza, è d'altro canto di tanta gravità ed importanza da richiedere ogni ponderazione, onde non far precipitare gli avvenimenti.

Per il riassetto dei bilanci comunali

ROMA, 8

Il prossimo numero dell'«Autonomia Comunale» organo dell'Associazione dei Comuni italiani, pubblicherà sotto il titolo: «Punto... e basta» un articolo sulla necessità del riassestamento dei bilanci comunali.

Non v'ha dubbio — dice l'articolo in parola — che oggi la situazione finanziaria dei Comuni ha raggiunto un punto critico, dal quale bisogna assolutamente uscire, se si vuole evitare un irreparabile disastro. Comuni, grandi e piccoli, pareggiano i loro bilanci da parecchi anni con debiti, raggiungendo deficit di gestione che in passato sarebbero sembrati persino inverosimili.

Evidentemente per gli Enti locali si presenta un problema inesorabile: bisogna ad ogni costo proporzionare le spese alle entrate, visto che non vi è modo di colmare i disavanzi con i sistemi a cui si è ricorso sinora.

Pensare di poter inasprire ancora le aliquote di tassazione, oltre i limiti raggiunti e quando lo Stato flagella i contribuenti senza pietà, sarebbe perdere il senso della realtà delle cose.

Pertanto, mentre dovrà insistersi in tutti i modi perchè il Governo coraggiosamente e con serietà di propositi intraprenda la semplificazione degli ordinamenti degli Enti locali per la parte che dipende dalla nostra farragginosa legislazione, il compito che si impone oggi alle Amministrazioni municipali è quello di provvedere ad una revisione generale dei redditi per stabilire la loro massima potenzialità e di coordinare ad essa i limiti delle spese.

Bisogna decidersi a rimuovere dall'Azienda municipale ogni compito che non risponda ad un generale interesse o, quanto meno, possa essere meglio esplicato dall'iniziativa privata. Una revisione delle municipalizzazioni si rende perciò inevitabile, ogni qualvolta esse devono rappresentare una permanente passività.

Agitazione di croati a Fiume

FIUME, 8

Negli interessati circoli croati si è iniziata una viva agitazione per impedire la costituzione in Fiume del consorzio portuale, che per essi sarebbe l'assoggettamento di ogni sorta di traffici svolti dalla Jugoslavia, al controllo continuo degli italiani. Si reclama invece la piena ed incondizionata libertà per la Jugoslavia sul Delta e su Porto Baross.

La commissione speciale degli esperti, nei riguardi dell'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo per Fiume, nominò presidente il dr. Laginja, già governatore della Croazia e già deputato istriano a Vienna.

La commissione paritetica prenderà fra presto soggiorno a Sussak.

Le proposte di Poincaré sulle riparazioni

esaminate dagli esperti della Conferenza di Londra

LONDRA, 8

Iersera, a tardissima ora, il segreto scrupolosamente mantenuto sulle due prime riunioni dei delegati è stato rotto e si è potuto sapere come sono proceduti i lavori.

Il piano di Poincaré

Nella riunione mattutina della conferenza il signor Poincaré ha cominciato coll'affermare che il trattato di pace non è più eseguito in alcuna parte ed ha citato vari fatti a conferma del malvolere tedesco. Per le riparazioni gli alleati furono molto indulgenti verso la Germania. Essi rinunciarono alla indennità di guerra chiedendo soltanto la riparazione dei danni subiti dai loro sudditi.

Nell'aprile 1921 vennero fissati 132 miliardi per le riparazioni e furono accordate facilitazioni pel pagamento. Ma lo stato dei pagamenti esiste solamente sulla carta. Una prima moratoria fu accordata nel marzo scorso e va sino al dicembre e ora la Germania ne domanda una seconda pel 1923 e 1924.

Sarebbe giusto pagare i debiti degli alleati dopo riscosse le riparazioni dalla Germania, ma l'America e l'Inghilterra cortesemente ricordano che un giorno dovremo pur pagare. La Francia anticipò 55 miliardi per le ricostruzioni e 30 per le pensioni di guerra. Ora si trova in una situazione disperata.

Nega che la Francia sia imperialistica e militarista. La Francia non vuole schiacciare la Germania nè annettersi i suoi territori. La Francia è convinta che il proprio fallimento impedirebbe la ricostruzione dell'Europa. Perciò bisogna sistemare le riparazioni.

La Francia ridusse le sue spese militari e farebbe di più se la Germania non mostrasse propositi di rivincita. Se la Germania non gode più nessun credito è per sua colpa, spendendo eccessivamente per la sua navigazione e per le ferrovie, non tassando, come doveva, i propri sudditi e aumentando la sua circolazione. Ogni controllo sulle finanze germaniche sarà illusorio se non avrà carattere permanente e se un comitato di garanzia non risiederà a Berlino.

Le condizioni per la moratoria

Poincaré ha continuato affermando che il controllo sulla Germania deve essere intensificato in ogni modo, venga o non venga accordata la moratoria.

La moratoria non può essere accordata se non a condizioni ben determinate. Il Governo francese aveva proposto un pegno collettivo politico a favore degli alleati, per esempio l'occupazione della Ruhr, ma non volendo adottare tale misura crede che concedere la moratoria senza pegno, sarebbe interpretato dalla Germania come un atto di debolezza, solleverebbe l'opinione pubblica francese e solleverebbe degli imbarazzi finanziari della Francia. Altre misure che la Francia suggerirebbe sarebbero di conservare ad una commissione mista renana il controllo dell'esportazione, il ristabilimento delle dogane ad est delle provincie occupate, la cessione agli alleati della proprietà di parte dei beni demaniali come le miniere della Ruhr, la cessione agli alleati del 60 per cento delle azioni delle grandi fabbriche tedesche di materie coloranti, l'imposizione di tasse nelle regioni occupate e il controllo sulle dogane tedesche.

Poincaré ha concluso che tutto ciò che ha esposto è la decisione unanime del Governo francese e perciò è per lui un vero mandato.

Una proposta di Lloyd George

Nella seduta pomeridiana della conferenza Lloyd George ha riassunto i sacrifici fatti nella guerra dall'Inghilterra e ha osservato che non è giusto dire che i trattati non abbiano portato dei vantaggi alla Francia. Essi, tra l'altro, portarono il completo disarmo della Germania. La potenza militare tedesca non esiste più, nè potrebbe improvvisamente risorgere minacciando di sorpresa la pace europea. Le difficoltà della nuova Germania nell'eseguire i pagamenti sono effettive come lo dimostra il calare del marco. Le sanzioni contro la Germania sono inutili se non sono produttive. Ora i provvedimenti proposti da Poincaré rischiano di urtare di quanto producano. Ha concluso proponendo di sottoporre ad un comitato di esperti le proposte di Poincaré per dire se siano tali da produrre vantaggio.

Ha parlato poi l'on. Schanzer. Egli ha detto che la delegazione italiana considera con molta attenzione e simpatia la condizione della Francia che sotto molti aspetti è analoga a quella dell'Italia. Anche l'Italia ha fatto enormi sacrifici nella guerra che consumò gran parte della sua ricchezza nazionale e le ha portato, dal punto di vista economico, scarsi benefici.

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer

L'on. Schanzer ha fatto quindi un quadro delle condizioni finanziarie dell'Italia prima e dopo la guerra, dell'enorme disavanzo di bilancio che ha dovuto man mano combattere con una serie di gravosi provvedimenti tributari, e che ancora in parte permane, del debito pubblico aumentato a dismisura, dei molti miliardi che l'Italia ha dovuto spendere per le regioni devastate, le pensioni di guerra ecc. Tutti questi sacrifici sono più duri per l'Italia che per gli altri Paesi per ragione della sua minore resistenza economica.

Circa i debiti interalleati l'on. Schanzer ha osservato, in linea di massima, che l'Italia deve insistere sulla stretta connessione tra la sistemazione dei debiti e le riparazioni. Venendo al tema specifico degli aiuti da dare alla Germania, egli ha detto che l'Italia è disposta a favorire il risollevamento economico della Germania, ma non a condizione di non sacrificare gli interessi italiani.

L'on. Schanzer ha continuato dicendo che la Germania deve pagare ciò che può e che la questione dei debiti italiani e interalleati deve essere risoluta in modo giusto ed equanime nei riguardi della Germania. Il problema è di sapere quale sia il miglior modo per farla pagare. Dinanzi alle misure di coercizione che aggravano ancora le condizioni politiche di quel paese ed accentuano il crollo del marco e dinanzi al moltiplicarsi di certuni controlli, non è il caso piuttosto di esaminare la possibilità di accordare alla Germania entro certi limiti una moratoria e di aprirle le vie del credito.

Il punto di vista italiano

Dopo tali premesse, l'on. Schanzer entra nell'esame analitico delle diverse misure proposte da Poincaré ed esprime la opinione che è in certa guisa contraddittoria al concetto di una moratoria la proposta di diminuire i proventi e il credito della Germania ponendo sotto pegno certe attività. Se una breve moratoria si deve accordare, non sembrerebbe raccomandabile attuare ponderosi provvedimenti la cui attuazione richiederebbe forse più tempo che la durata della stessa moratoria. Forse alcune di tali misure possono essere studiate in seguito se si pensasse a moratorie più lunghe, ma per una moratoria di pochi mesi sembrerebbe più giusto applicare le misure concretate dal comitato di garanzia.

Si potrebbe accordare una nuova moratoria a nuove condizioni a tutto il 1922 e limitatamente ai pagamenti in denaro; e d'altra parte noi non vorremmo trascurare di fare ulteriori tentativi per un prestito che potrebbe conciliare gli interessi alleati con quelli della Germania. Tra qualche mese forse la questione dei debiti e dei crediti interalleati potrebbe presentarsi in Europa e in America sotto aspetti meno sfavorevoli e potrebbe essere riconvocato il Comitato dei banchieri per concretare le proposte per un prestito internazionale.

Infine l'on. Schanzer non si oppone alla proposta di Lloyd George di un comitato di esperti purchè resti inteso che le proposte francesi in seno alla conferenza saranno esaminate non solo dal punto di vista del loro rendimento finanziario, ma anche da quello della sua convenienza politica e morale e della loro influenza sulla futura capacità di pagamento della Germania.

Si discute alquanto sulla procedura della proposta Lloyd George e si fissa per oggi la riunione del comitato degli esperti in cui l'Italia sarà rappresentata dal comm. Conti Rossini e comm. d'Amelio.

In conformità a tali deliberazioni stamane e nel pomeriggio si sono riuniti gli esperti nominati ieri per esaminare e riferire sopra le proposte del sig. Poincaré per le riparazioni. Il punto di vista dell'on. Schanzer espresso ieri in seno alla Conferenza è stato preso in seria considerazione.

Oggi, alle 17.30, l'on. Schanzer si è recato a visitare Lloyd George col quale ha avuto un colloquio intrattenendosi specialmente sulle cose italiane e chiarendo l'attuale nostra situazione contro l'esagerazione di parte della stampa inglese nel riferire gli incidenti degli scorsi giorni.

Il corrispondente della *Westminster Gazette* da Vienna telegrafa intanto che il Governo austriaco ha mandato alla Conferenza di Londra una nota in cui dichiara che, se l'aiuto estero non arriva presto, addosserebbe agli alleati, col consenso assoluto del parlamento, la responsabilità di amministrare il paese.

CRONACA CITTADINA

Questioni d'arte veneziane

Secondo il periodico suo costume, la presidenza degli *Amici dei monumenti* ha di recente riferito circa l'ultima espiazione dell'attività sociale.

Con vera compiacenza gli *Amici dei monumenti* hanno veduto costituirsi la Sezione veneziana degli *Amici del paesaggio* destinata ad essere il centro propulsore fra le consorelle delle Venezie. Più che ai monumenti maggiori, sicuri sotto l'usbergo dei gran nome, la cura vigile ed amorosa delle associazioni d'arte vuol essere rivolta alle cose aventi pregio artistico, storico od archeologico minori, pur esse legalmente protette ma spesso di fatto trascurate, e di continuo insidiate, nonchè a quelle aventi valore meramente estetico quali le vedute naturali e prospettiche, sinora prive d'ogni legale difesa.

Per San Giorgio in Isola

Se fossero esistiti al tempo di Napoleone, gli *Amici del paesaggio* non avrebbero potuto che piangere sulle rovine di tanti monasteri isolani, specchianti sulle acque gli snelli campanili, le cuspidi delle chiese, le pacifiche mura traforate e i cipressi; ma in appresso avrebbero potuto impedire gli arrotondamenti che, sformandole, tolsero eleganza a molte isole.

Oggi ancora preziosa può essere la loro opera: vietando alterazione dell'aspetto architettonico sul bacino, di San Giorgio, vigilando alla conservazione dei panorami lagunari e delle linee prospettiche dei canali maggiori e minori della città, incitando all'abbellimento delle isole.

Fra quanti nel mondo amano Venezia non vi è alcuno che non desideri la perfetta conservazione del fantastico profilo di San Giorgio, che forma lo sfondo pittoresco della Piazzetta ed è centro e fuoco del mirabile anfiteatro della Riva. Gli *Amici del monumenti* non possono non aver pensiero dei pericoli che derivano all'isola bella dalla prossima cessazione della proprietà demaniale.

Purtroppo, durante la guerra nuove capanne e sgraziate tettoie vi si costrussero abbattendo gli alberi degli orti benedettini e, per formare un bacino interno, interrando un tratto di palude lagunare presso la punta dell'isola, ma queste innovazioni arretrate ed umili per altezza, ebbero almeno rispetto per le tradizionali linee anteriori. Fra gli Amici dei monumenti v'è chi ha osservato che le più affascinanti tra le isole che fan corona a Venezia sono quelle abitate ancora da religiosi: San Francesco del deserto e San Lazzaro degli Armeni. Sembra quindi che dovesse essere secondata la iniziativa di ridare una parte del convento e del giardino di San Giorgio ai Benedettini, attuali custodi della chiesa palladiana, e l'altra parte maggiore ad un'opera pia col vincolo non solo monumentale ma prospettico. Intanto sarebbe opportuno che gli orti prospettanti la Riva degli Schiavoni fossero rimessi in pristino mercè la demolizione delle antiestetiche tettoie e colla piantagione di nuovi alberi, specialmente resinosi.

Nel raccomandare la maggior diffusione dei rampicanti sulla disadorna facciate laterale del palazzo Corner che guarda la Accademia gli Amici espressero al Prefetto la loro compiacenza per la stilizzazione e dipintura dei numerosi pali, che da lungo tempo rozzi e incompiuti formavano, insieme con le banchine, come una piccola selva selvaggia; osservarono però che le dimensioni loro sono alquanto inferiori a quelle medie degli altri simili pali del Canal Grande e sproporzionate ancora più alla grandiosità della mole sansoviniana e quindi fecero voti che altri pali di ben maggiore grossezza fossero piantati nel mezzo in corrispondenza alla gradinata d'approdo.

Il Comune e la porta del Frumento

Gli Amici poi ridestarono di recente la vecchia protesta per l'impedito transito al cortile ducale dalla porta meridionale del Frumento. Al che furono indotti dai ripetuti lagni di cittadini troppo a lungo pazienti.

L'accesso e il passaggio da ambe le porte costituisce un diritto della popolazione acquistato per immemorabile possesso secolare, diritto che non può essere tolto d'arbitrio, nemmeno a motivo di maggior comodità di custodia. Le architetture ducali formano parte integrante di quella meravigliosa adunazione ed armonia di monumenti che si denomina da S. Marco, e come in passato il popolo veneziano ebbe libertà di ammirarle in ogni giorno dal mattino al tramonto, così è legittimo e giusto che di tale godimento esso non sia privato o per causa di limitato orario di visita del palazzo o per causa di chiusura, in determinate feste del medesimo.

Con soddisfazione gli Amici appresero che la Giunta comunale, in seguito ai rinnovati lamenti della cittadinanza, è decisa a trarre in giudizio il ministero dell'Istruzione pubblica se l'antica servitù non verrà in breve tempo ed integralmente ripristinata.

Il quarto "Moro"

Nelle cronache e nella leggenda sono famosi i tre fratelli Mastelli che, abbandonata la Morea a seguito delle sedizioni civili, si stabilirono a Venezia fra il Rio della Sensa e quello della Madonna dell'Orto, ove costruirono le loro case colla insegna commerciale del cammello e dove rimasero tutti e tre effigiati nella pietra, col gran turbante e col carico prezioso. Ma i mori erano quattro. Il quarto fu scoperto in una villa di Spinea dal solerte *Amico*, membro del consiglio direttivo, Dr. Antonio Fornoni. Risulta da testimonianze che molti anni addietro il proprietario della casa dei mori asportò la statua a capriccioso ornamento del palazzo di campagna, forse anche per singolare augurio di fortuna e di ricchezza. Il proprietario attuale cav. Giuliano Arnould, per intercessione del dr. Fornoni, graziosamente restituisce l'orientale erma a Venezia. Di che gli va data alta lode.

Echi del banchetto al conte Volpi

Nel resoconto del banchetto che ebbe luogo domenica sera all'Excelsior in onore di S. E. il Conte Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania, dovevasi aggiungere che il tenente colonnello di S. M. conte Armando, che sedeva alla tavola di onore, rappresentava anche il generale [illegible] comandante il Presidio di Venezia, impossibilitato ad intervenire personalmente.

E' stato anche omesso erroneamente il nome del cav. uff. Augusto Millosevich che assisteva al banchetto.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele da L. 0.30 a 1.50 al Kg. — Pesche da 0.30 a 5.00 al Kg. — Pere da 0.60 a 2.50 al Kg. — Prugne nere da 2.10 a 2.35 al Kg. — Uva da 1.00 a 1.80 al Kg. — Patate da 0.30 a 0.20 al Kg. — Fagioli da 1.80 a 1.30 al Kg. — Fagiolini da 1.20 a 3.25 al Kg. — Pomodoro da 0.70 a 1.30 al Kg. — Meloni da 0.15 a 0.70 cadauno — Angurie da 0.40 a 1.80 cad. — Cavolo cappuccio da 0.7 0a 1.20 cad. — Zuccotte da minestra da 0.07 a 0.15 cad. — Melanzane da 0.15 a 0.20 cad. — Radicchio da 1.50 a 5.00 al corbino — Cipolle da 0.65 a 0.80 al Kg. — Sedano da 0.06 a 0.16 cad. — Prezzemolo da 0.08 a 0.12 al mazzo — Limoni da 0.10 a 0.14 cadauno.

Il lavoro della "Lega Italiana"

Presieduto dall'onor. Giuriati, si è ieri riunito presso la propria sede in Via 22 Marzo, il Consiglio della Sezione Veneta della «Lega Italiana» per discutere intorno ad importanti argomenti messi nell'ordine del giorno.

Dopo un'ampia relazione del consigliere delegato ing. Pagan, e del segretario del Consiglio avv. Levis, sul lavoro svolto durante gli ultimi mesi e su quello in corso e da svolgersi nel prossimo avvenire, seguì una interessante discussione, la quale ebbe per particolare oggetto il contributo che la Sezione Veneta darà alla iniziativa dell'Istituto per il Lavoro, d'accordo col Commissariato generale per l'emigrazione per l'istituzione di speciali corsi teorico-pratici per l'istruzione tecnico-professionale delle maestranze in relazione col problema dell'emigrazione. Sull'argomento, parlarono l'on. Giuriati, il comm. Beppo Ravà, il comm. Carraro, il dott. Terni, l'avv. Virotta ed altri consiglieri, rimanendo stabilito che la Sezione parteciperà alla importante iniziativa, contribuendo, d'accordo cogli altri Enti partecipanti, a dare ai nostri futuri emigranti a lato della istruzione tecnico-professionale, quell'istruzione giuridico-morale che è riconosciuta elemento indispensabile perchè le nostre masse lavoratrici che si recano all'estero, portino seco non soltanto la forza bruta del braccio, ma una preparazione specializzata di tecnicismo, e spirituale di italianità indispensabile a rendere veramente proficua l'emigrazione italiana, direttamente per gli emigranti e indirettamente per la Nazione. Intanto il Consiglio Direttivo diede mandato all'on. Giuriati di rappresentare la «Lega Italiana» nei prossimi convegni che seguiranno a Roma ed a Venezia, per concretare e rendere vieppiù organica e generale l'iniziativa.

Il Consiglio Direttivo della Sezione prese anche visione con vivo compiacimento del magnifico volume sulla Jugoslavia, testè pubblicato per cura della sede centrale della «Lega Italiana». Il volume, che si presenta in bellissima veste, e consta di 582 pagine di testo con 4 nitidissime carte illustrative, è una magnifica e completa opera la quale tratta di tutte le notizie etniche sociali, commerciali, industriali, politiche, culturali, ecc. ecc., del nuovo stato con noi confinante, ed è opera che non può essere trascurata da nessuna persona che, per qualunque ragione, abbia rapporti coi nostri vicini.

Il volume (di cui una copia è a disposizione per visione presso la sede della Sezione, Via 22 Marzo, Palazzo Baur II.o piano) è pertanto particolarmente raccomandato ai veneziani dalla Sezione della «Lega». Esso è messo in vendita presso le librerie per i non soci, al prezzo di L. 30; ma per i soci della «Lega Italiana» questa offre le seguenti notevoli facilitazioni:

Per i soci individuali aderenti ed ordinari e per i soci collettivi L. 12; per i soci individuali sostenitori e pei soci collettivi ordinari: gratuitamente a scelta (separatamente col volume sulla Czeco-Slovacchia o con l'Atlante De Agostini. Per i soci individuali benemeriti e pei soci collettivi sostenitori: gratuitamente a scelta fra una delle tre pubblicazioni (Jugosl. Czecoslov. Atlante). Per i soci collettivi benemeriti: gratuitamente.

Le spese per la pubblicazione postale restano fissate in L. 2 per l'Italia e L. 3 per l'estero.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima adunanza, presieduta dal Prefetto Gr. Uff. d'Adamo, ha approvato:

Stra: Bilancio di previsione 1922. — Mira: Locazione per 20 anni delle adiacenze del Palazzo Contarini. — Mirano: Sussidio di L. duecento pro Comitato soccorso pro incendiati del Trentino, spesa per approvvigionamento lotte; Oblazione all'Asilo Infantile Zanetti e Meneghini; Aumento salario custode cimiteri frazioni. — Cona: Conferma di mutuo per fabbricato scolastico. — Portogruaro: Contributo di lire duecento all'Associazione Nazionale terre sacre; Concorso alla mostra bovina di S. Stino di Livenza. — Campagna Lupia: Concorso per restauro alla chiesa di Lughetto; Compenso al Direttore didattico. — Cinto Caomaggiore: Sussidio associazione tubercolosi di guerra. — Martellago: Aumento indennità di trasporto al medico condotto; Concorso alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Vigonovo: Mutuo di L. 30 mila per acquisto fabbricato ad uso scuole. — Mestre: Accettazione mutuo di L. 135.000; Modificazioni ed aggiunte al regolamento per la concessione d'acqua potabile. — Grisolera: Tramutamento di debito cambiario in mutuo; Mutuo cambiario di 21 mila lire per pagamento arredi scolastici. — Salzano: Collegamento telefonico con Mirano; Aumento salario custode cimiteri frazioni; Mutuo provvisorio per ampliamento cimitero frazione Robegano. — Fossalta di Piave: Accettazione di mutuo di L. 36.000. — San Donà di Piave: Cessione di area di uso pubblico per ampliamento della chiesa. — Favaro Veneto: Accettazione di mutuo di L. 70.000. — Chioggia: Mutuo di lire 96.000 pe ricostruzione di cimitero di Cavanella d'Adige; Mutuo di L. 285.000 per costruzione nuovo cimitero in Sottomarina. — Pellestrina: Mutuo con la Cassa DD e PP di L. 147.000 pareggio bilancio 1920. — Venezia: Nuova tariffa per posteggi nei mercati secondari; Licenza per collocamento di un trasportatore meccanico in suolo pubblico. — S. Maria di Sala: Mutuo provvisorio di L. 70.000.

Ha rinviato con osservazioni: Teglio Veneto, Gruaro, Fossalta di Portogruaro e Noventa di Piave: Bilanci di previsione 1922. — S. Michele al Tagliamento: Regolamento guardie campestri. — S. Stino di Livenza: Modificazioni alla pianta organica del personale municipale e assegnazione nuovi posti; Indennità di carica al Sindaco ed Assessori.

Una lotteria dei postelegrafonici pei ciechi di guerra

Il Comitato di Azione patriottica fra il personale postale, telegrafico e telefonico con sede in Roma presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, vuole chiudere il suo lavoro portando un aiuto ai più grandi eroi dell'immane conflitto europeo, ai nostri ciechi di guerra, fondando in Roma una «Casa di Lavoro pei ciechi di guerra».

A tale scopo il Comitato ha preso la iniziativa di una Grande Lotteria Nazionale che si estrarrà in Roma il 28 del prossimo settembre e il cui primo premio è costituito da uno splendido villino del valore di oltre 100.000 lire espressamente costruito nella «Città Giardino» presso le rive del fiume Aniene. Vi sono poi altri 399 premi di notevole valore, fra cui una polizza di assicurazione sulla vita di lire 20 mila, lire 5.000 in titoli di Stato e poi splendidi doni delle LL. Maestà, di Amministrazioni statali e di privati.

Nel cinquecentotrentesimo anniversario della scoperta dell'America

Per il giorno 12 ottobre p. v., ricorrendo l'anniversario della scoperta dell'America, la Giunta comunale, aderendo alla iniziativa dell'*Union Panatlantique* di Parigi, accolta anche da moltissime città estere ed in Italia da Milano, Bologna, ecc., ha disposto la esposizione delle bandiere su tutti gli uffici, stabilimenti e scuole dipendenti dal Comune ed in Piazza San Marco.

L'imprenditore Gilberto Samassa affrontato da un operaio in campo S. Stefano

Nel pomeriggio di lunedì l'imprenditore Gilberto Samassa, segretario della Associazione capimastri, veniva affrontato da uno sconosciuto, un operaio edile, che lo apostrofava con le parole:

— Ti xe sta ti che ti me ga rovinà!

Si trattava senza dubbio di uno strascico del recente sciopero degli edili, vertenza alla cui composizione il Samassa nella sua qualità di segretario dell'Associazione capimastri, aveva preso parte attiva.

All'apostrofe, l'operaio stava per far seguire subito l'azione, slanciandosi addosso al Samassa per percuoterlo. Ma trovò pane duro, giacchè l'imprenditore, parata la mossa, gli assestava alla faccia un pugno di calibro rispettabile, facendogli uscire sangue dal naso.

A quel primo saggio l'individuo se ne andò senza aspettare il bis. Però, allontanandosi, rivolse all'imprenditore l'oscura minaccia che quel sangue, che gli gocciava dal naso, doveva essere lavato con.... altro sangue!

Sappiamo anche che dopo lo sciopero degli edili l'imprenditore Samassa è perseguitato da lettere anonime e da larvate e palesi minaccie da parte di operai già scioperanti.

L'arresto di due socialrepubblicani che portavano armi [illegible]

L'altra sera nel treno 629 in arrivo da Treviso alle 23.15, sono stati rinvenuti e consegnati dal personale ferroviario al cav. Bolognesi commiss. dell'uff. della staz. una cassetta e un involto abbandonati da dei repubblicani, di cui uno già fermato dalla Questura di Treviso. La cassetta conteneva una pistola mitragliatrice Fiat-Rivelli col relativo munizionamento, cartucce per rivoltella di vario calibro, inneschi e micce di fulmicotone e manifesti del partito repubblicano di Treviso inneggianti alla repubblica sociale.

Questa la notizia in succinto. Da Treviso ci giungono poi questi altri particolari:

L'altra sera alle 22.30 alla partenza del treno diretto per Venezia, due ufficiali notavano sul posatoio dello sportello dei biglietti, uno strano involto da cui sembrava emergessero le canne di un'arma. Avvertito l'appuntato della guardia regia Sasso di servizio alla Ferrovia, questi fece le indagini del caso e seppe che presso quell'involto era il giovane social-repubblicano Alvise Pavan di Alessandro, di anni 19, il quale aveva acquistato allora un biglietto per Forlì. Il Pavan era accompagnato da due amici, che pare si siano allontanati quando egli entrò sotto la tettoia in attesa del treno proveniente da Udine.

Il Sasso fece ricerche del Pavan sotto la tettoia perlustrando anche il treno in tutta la sua lunghezza senza però trovarlo.

Sceso dal treno potè scorgere il Pavan stesso a pochi passi dalla coda del treno e notò che alla sua vista quegli cercava di celarsi nell'ombra. La guardia gli si avvicinò e lo dichiarò senz'altro in arresto mandandolo in Questura. Venne frattanto telefonato agli uffici di P. S. di Mestre e di Venezia mentre il vice commissario dr. Marasciullo partiva immediatamente in auto per Mestre precedendo il treno. A questa stazione il commissario sorprese in atteggiamento di attesa tal Dugo Angelo fu Ferdinando di anni 26, abitante a Treviso in via S. Nicolò, di parte social-repubblicana. Il dott. Marasciullo fermò il Dugo dichiarandolo in arresto e traducendolo a Treviso a disposizione dell'autorità.

Alla Stazione di Venezia veniva poi sequestrata la cassetta colla pistola mitragliatrice e le munizioni.

Perquisizioni e sequestri d'armi

Ieri mattina alle dieci i commissariati di Sestiere hanno provveduto simultaneamente a perquisizioni nelle sedi della Camera del lavoro, del Circolo ferrovieri, del Circolo comunista di Castello, del partito nazionale fascista a S. Benetto e del Fascio veneziano di combattimento a S. Stefano.

Nei locali della Camera del lavoro sono stati rinvenuti due moschetti modello 91, di cui uno scarico, una pistola Steyer, quattro pugnali, nove coltelli a molla, due sciabole baionette, due daghe, 22 cartucce, due sfollagente e due proiettili, uno da 35 e uno da 75, scarichi.

Nella sede del Fascio a S. Stefano è stata sequestrata una rivoltella e cinque scacicatori da fucile.

Negli altri posti la perquisizione ebbe esito negativo.

Il Ballo della Fortuna al Grand Hotel des Bains

Nell'annunciare che il 14 corrente avrà luogo al Grand Hotel des Bains, il Ballo della Fortuna, abbiamo dimenticato di dire che il ricavato dello stesso andrà a beneficio di tre istituzioni che fanno opera proficua nel campo della profilassi igienica e sociale. L'Aiuto Materno che compie un programma attivissimo a vantaggio delle madri che per le loro condizioni famigliari e di lavoro non possono dare interamente le loro cure ai neonati. La Croce Rossa Italiana, che colla sua colonia per i bambini malarici, riduce al minimo le conseguenze di questa grave infezione, e l'Ospizio Marino Veneto, i cui grandiosi nuovi impianti, in corso di costruzione al Lido, saranno un modello per la cura del rachitismo e di altre malattie infantili.

Numerosi doni di cui molti degni di nota per gusto e valore, sono stati offerti al Comitato. Altri molti ne sono preannunciati e tutti veranno distribuiti gratuitamente, fra le signore intervenute, con un metodo geniale, divertente e di assoluta novità.

Ricordiamo che i biglietti possono ottenersi presso i principali alberghi al prezzo di L. 40 compresa la cena, ed anche presso il Segretario del Comitato, Riva Schiavoni, 4207.

L'Arciconfraternita di S. Rocco e la sua festa

Mercoledì 16 agosto si svolgerà l'annuale Festa Votiva di San Rocco, Patrono del Sodalizio:

Alla vigilia (giorno 15), ore 19, primi vesperi solenni. — Nel giorno successivo (16), ore 7.15, Messa Prelatizia, alle ore 10.30 Messa solenne; alle ore 18 secondi vesperi, Panegirico, Inno e bacio della Reliquia di San Rocco.

I Confratelli Capitolari avranno posto distinto in Presbiterio.

La Scuola resterà aperta al pubblico dalle ore 15 alle 18 del giorno 15 e dalle 7 alle 17 del giorno 16.

Nella susseguente domenica 20 agosto, alle ore 10, nella Chiesa di S. Michele in Isola, avrà luogo la funzione annuale di suffragio per tutti i Confratelli Capitolari, cioè Messa solenne, e Rituali assoluzioni nelle due Celle mortuarie del Sodalizio (vecchia e nuova).

Sugli arrestati di Rio Terrà S. Leonardo

Uno dei cinque arrestati dell'altra sera per gli incidenti di rio Terrà San Leonardo, e precisamente Zanolin Giovanni di 36 anni, dimorante a Cannaregio 3304, è stato ieri stesso rilasciato, non essendo risultata nessuna imputazione a suo carico.

Cronache funebri

La N. D. Contessa Leopolda Brandolin d'Adda

Ieri sera, alle 17.30, è spirata, dopo lunghissima malattia, munita dei conforti della Religione, la Contessa Leopolda Brandolin d'Adda patrizia milanese e veneta.

Nata a Milano, nel 1847, da Carlo D'Adda, senatore, e uno dei più illustri tra i patrioti lombardi che prepararono il risorgimento nazionale, e da Mariquita Falcò dei principi Pio di Savoja nobile dama spagnuola. Essa crebbe in un ambiente eccezionale per virtù e per intelligenza.

Già il nonno paterno fu quel Febo D'Adda caro a Giuseppe Parini, a cui il Poeta dedicò un'ode bellissima; eccezionale fra i patrizii lombardi per cultura e per fattività, per il D'Adda non furono certo lanciati gli strali del giorno, orme del suo tempo, degno rappresentante della vera nobiltà in un'opera di mollezza e di servitù.

Nel «decennio nero» (1849-1859) l'adolescente Leopoldina d'Adda ebbe modo di conoscere e di avvicinare le più nobili e belle figure di patrioti, di letterati, di filosofi, di artisti, di genii (casa D'Adda era un asilo di cospiratori contro l'Austria) ebbero l'animo e la fortuna di preparare, da Milano, la grandezza della nuova Italia.

La Contessa Brandolin s'infervorava e si accendeva di patriottico zelo rammentando e Gabrio Casati e Camillo Cavour e Cesare Correnti, e Giuseppe Verdi, e (più tardi) Bonfadini, Bonghi, Minghetti, le più splendide figure del nostro Riscatto.

Narrava (una volta) di una visita a Brusuglio, fatta, col Padre, ad Alessandro Manzoni: e la sua voce era ancora commossa, ricordando quell'incontro e quella conversazione.

Non parrà dunque strano che la Contessa, anche negli ultimi anni, riportasse ancora tra noi qualche cosa di quei Grandi, veramente degni Padri di una grande Nazione; che la sua singolare intelligenza, unita a non comune cultura, avesse ricevuto dalla consuetudine di quei magnanimi una impronta tutta speciale, degna del massimo rispetto e della massima ammirazione esempio raro di civile bontà.

Pure avendo sposato tra il 60 e il 70, il N. H. Conte Annibale Brandolin, patrizio veneto, che La conobbe a Milano, brillante e valoroso ufficiale degli Ussari di Piacenza, ed essendo veneziana nell'anima (la città nostra ricorderà sempre con piena riconoscenza l'opera della Contessa Leopolda Brandolin in tutti i campi della pubblica e privata carità), non dimenticò mai la sua Milano, e il bel dialetto di Carlo Porta, di cui ripeteva i versi migliori con grazia e spirito senza pari.

Passò a Torino coi genitori gli ultimi mesi prima del 59, e, dopo S. Martino, vi si stabilì a lungo.

Carlo D'Adda era stato nominato Governatore di Torino, Vittorio Emanuele non intendeva soltanto di premiare l'illustre e benemerito patriota lombardo, ma ebbe in animo, altresì, scegliendolo a tale altissima carica, di creare uno speciale ponte di collegamento tra l'aristocrazia piemontese, ancora legata a vecchie tradizioni, e la nuova borghesia torinese, fervida di idee e di opere, magnifica cooperatrice dell'opera nazionale.

E Carlo d'Adda riuscì magnificamente nell'intento col suo ingegno, col suo tatto e colla valida collaborazione della Consorte Donna Mariquita, il cui salotto divenne centro e focolare (oh i bei salotti d'allora!) di ogni iniziativa più degna. Passarono da quel salotto gli uomini più illustri del tempo, i luminari della diplomazia e della politica, i giovani più eleganti della società; al suo passaggio da Torino non vi mancò Eugenia, la imperatrice dei francesi; erano tra i più assidui Camillo Cavour e Massimo d'Azelio. Anzi si narra che quest'ultimo, quando nel 61 la capitale fu portata da Torino a Firenze, ebbe ad esclamare: «Parta pure il Governo, purchè ci resti Donna Mariquita». Tanta era la stima e l'affetto di cui la eletta signora seppe circondarsi!

Carlo D'Adda fu fatto senatore; e fino alla sua morte (1900) fu il capo venerato del partito liberale lombardo; il Municipio democratico, di Milano, gli eresse un busto, sulla facciata di casa D'Adda agli archi di Porta Nuova «Onore dei cittadini milanesi». Fu onore altresì di quanti amano l'Italia.

E sua degnissima figlia per bontà, per culta intelligenza, per generoso senso della vita, per amore alla Patria ed alla Casa Savoia fu la Contessa Leopolda Brandolin. Moglie e sposa esemplare, a questi sentimenti educò i figli ed i nipoti, a questi sentimenti crebbe l'indimenticabile Brandolin, che, deputato di Vittorio Veneto, volle anticipare col proprio sangue la gloria che avrà nei tempi dei tempi la bella cittadina della Marca Trivigiana che ha dato nome al nostro definitivo successo militare.

Passava le sue giornate operose tra le sale ospitali del suo palazzo di S. Barnaba, sempre aperte agli amici buoni e leali, e l'avito castello di Cison di Valmarino, che tuttora sente le piaghe della occupazione germanica; non negò mai la sua protezione ed il suo aiuto ai poveri ed agli infelici; protesse, da vera signora, le lettere e le arti; amò sopra ogni cosa la Patria, Casa Savoja (era Dama di palazzo di S. M. la Regina Madre); coltivò la Religione dei Padri senza infingimenti, ma senza esitazioni; fu, in questi ultimi anni, Presidente dell'Associazione tra le Madri dei Caduti.

La morte di questa illustre, eletta e benefica Dama, della quale tanto si onorava la società veneziana, lascia nel lutto la nobile famiglia dei Conti Brandolin alla quale la «Gazzetta di Venezia» esprime, con sincero cordoglio, le più profonde condoglianze.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni dell'8 agosto: «Eleni Stathatos» ell. per Ravenna con cereali — «A. Bafile» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Douro» ingl. per Hull con merci — «Polo» ingl. per Londra con merci — «Donizetti» ital. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Trieste con merci — «Mar. Costanza» ital. per Trieste con merci — «Gardenia» ital. per La Goulette vuoto.

Piroscafi arrivati il 7 agosto: «Donizetti» ital. da Ancona con merci.

Arrivati l'8 agosto: «Barion» ital. da Trieste con merci — «Francesca» ital. da Trieste con merci — «Rossini» ital. da Trieste con merci — «Tiepolo» ital. da Ancona con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Trelyon» ingl. da Bombay con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Tirreno» arrivato il 5 agosto: da Canneto Lipari casse 32 pomice; da Catania casse 15 sugo liquerizia; da Barletta barili 11 acido tartarico; da Trieste casse 2 pepe. Raccomand. a A. Arduini. — Pir. ingl. «Polo» arr. il 6 agosto: da Londra barili 210 olio, colli 68 cavi manilla; da Hull barili 630 olio, casse 7 parti macchine. Raccom. a Pardo-Bassani. — Pir. ingl. «Douro» arr. il 6 agosto: da Londra casse 10 parti macchine, cassa 1 tele cerate, cassa 1 materiale artistico, colli 46 cavi manilla, barili 30 olio, colli 2 effetti, balle 4 fibre, balle 28 filati, barili 3 petrolio, casse 23 pittura e vernice; da Hull balle 2 lanerie, barili 58 grasso, balle 1 lanerie, casse 2 parti macch., casse 25 scopette, barili 700 olio soja. Raccom. a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 7 agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 22, al largo 3, totale pir. n. 44. — Piroscafi partiti N. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 7180, merci varie 975, totale tonn. 8155.

Taccuino del Pubblico

Diario

9 MERCOLEDI': S. Romano abate.
10 GIOVEDI': S. Lorenzo m. L.

SOLE: leva 5.4, tramonta 19.26.
LUNA: tramonta 6.46, leva 20.8.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.35 e 17.50; alte 12.20 e 23.35. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 8, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 29.8, minima 20.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 7, sulla Regione, cielo nuvoloso con temporali e leggere precipitazioni nella parte montuosa occidentale della Regione. Continuano condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Piave, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Nel III. trigesimo della morte del signor Gino Gilberto Dolcetti il sig. Nino Perisinotto offre L. 100 all'Associazione Naz. Madri e Vedove dei Caduti.

Stato Civile

NASCITE. — Del 29 luglio: maschi 6, femmine 13, denunciati morti 2, totale 21. — Del 30: maschi 5, femmine 5, denunciati morti 1, totale 11. — Del 31: maschi 6, femmine 2, totale 8.

MATRIMONI. — Del 29 luglio: Facchinetto Giuseppe meccanico con Cristini Giuseppina casal. celibi; Pittori Felice bracc. con Scarpa Elvira casal. celibi; Fabris Carlo tornitore con Ivanovich Maria cas. celibi; Fregnan Giovanni fornaio con Pivetta Maria cas. cel.; Rallo Filippo macchinista navale con Seguso Gemma cas. celibi. — Del 30: Nessuno. — Del 31: Pellizzato Mario litografo con Marzetti Maria casal. celibi.

DECESSI. — Del 29 luglio: Zambelli Giuseppe, di anni 47, coniug. r. pens. di Venezia; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 30: Artico Antonio, 39, coniug. falegname di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 31: Mander Anna, 88, ved. r. pens. di Venezia; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi vari

Francobolli della Vittoria. — La Camera di Commercio informa che giusta l'articolo 4 del Decreto che ne autorizza l'emissione, i francobolli della Vittoria sono validi per la francatura delle corrispondenze, anche se dirette all'estero, fino a tutto il 31 dicembre 1922, e dopo tale epoca è stabilito un altro anno per la loro ammissione al cambio con altri valori postali. I possessori di tali francobolli hanno quindi tutto il tempo di giovarsi di essi, sia per la francatura delle corrispondenze, sia dopo il 31 dicembre presentandoli al cambio presso qualsiasi Ufficio di posta.

Le sigarette Flag. — Con decreto ministeriale il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette estere «Flag» di fornitura della Ditta W. D. e H. O. Wilts di Londra viene ridotto con effetto dal 1.o agosto corr. da centesimi 25 a centesimi 23 per sigaretta.

Riunioni

Associazione Apolitica Professionisti e Artisti Italiani. — Nel prossimo settembre avrà luogo un viaggio di istruzione di più di duecento professionisti e artisti italiani. Provenienti da Napoli sosteranno a Venezia tre giorni e proseguiranno poi per Trieste, Padova, Firenze e Roma. Professionisti e artisti di parecchie città di Italia si riuniranno a quelli di Napoli durante il percorso per riunirsi a Venezia. Fra i gitanti saranno alcuni dei componenti il Consiglio Direttivo, parecchi deputati e il Presidente Generale dell'Accademia Internazionale di Lettere e Scienze prof. P. Amoroso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. Schubert, Marcia — 2. Rossini, «Barbiere di Siviglia», Sinfonia — 3. Catalani, «Wally», Fantasia — 4. Berlioz, «Dannazione di Faust», Sogno e Marcia — 5. Wagner, «Walkiria», Incantesimo e Cavalcata.

Laurea

Il nostro concittadino signor Gino Solesin di Giuseppe decorato di medaglia al valor militare partecipando alla guerra come capitano negli alpini e quindi come pilota aviatore in squadriglie da caccia, si è laureato in ingegneria industriale elettrotecnica al R. Politecnico di Torino. Congratulazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p. c. 72.40 — Consol. 5 p. c. 79.85 — Banca Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 853 — Credito It. 628 mezzo — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 142 — Costruz. Venete 119 — Rubattino 512 — Lanificio Rossi 1935 — Cot. Cantoni 935 — Id. Veneziano 110.50 — Cotoniere 68.50 — Elba 44 — Terni 418 mezzo — Meccaniche 97 — Breda 240 — Ansaldo 19 — Montecatini 140 — Metallurgica 106 mezzo — Edison 419 — Adriatica 107 — Vizzola 822 — Marconi 230 — Molini A. I. 360 — Zuccheri 343 — Raffinerie 377.50 — Eridania 319 — Distillerie 111 — Esportazioni 462 — Beni stabili 316 — Fiat 229.50 — Isotta 14 — Ilva 10 — Libera Triest. 466.

Cambi: Francia 178.25 — Svizzera 414 e 25 — Londra 97.25 — America 21.81 — Berlino 3 — Vienna 0.05 — Bukarest 21.25 — Belgio 168.25 — Spagna 340 — Praga 53.50.

Per un ricordo in memoria di Pietro Gallo

Il Circolo Artistico di Venezia, per incarico del Comitato per le onoranze a Pietro Gallo, bandisce, fra gli artisti veneziani, un concorso per una lapide recante il medaglione con l'effigie del compianto professor Gallo Pietro, da collocarsi nella facciata della Scuola di S. Provolo.

Gli artisti che desiderano prender parte al concorso possono rivolgersi, per maggiori schiarimenti, alla sede del Circolo Artistico (ex Palazzo delle Prigioni).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per il ricordo ai caduti di S. Pantaleone

Ecco il secondo ed ultimo elenco di offerte per il ricordo in bronzo ai caduti della parrocchia di S. Pantaleone:

Recco Antonio lire 15, Dr. Variso [...] Cargasacchi P. 5, P. cav. Ceroni 15, [...] seder Carlo 10, Parroco 10, Bonaldi [...] Bardnil Brotkey 50, Impiegati S. S. [...] Lavoranti stivo-lavanderia 16.50, Confezionatrici S. S. 20.70, Bortoluzzi Salvatore 20, Barone S. Sardagna 30, Circolo Giovani Cattolici 10, Fam. Costa 5, Fam. Scarpa 5, Fam. Antonini 2, Fam. Pregianni 10, Samassa Gilberto 50, Fam. [...] vieri 2, Fam. Morigi 1, Fam. Salviati [...] Fam. Contarini 5, Fam. Gorgosalice [...] Fam. Vio 2, Fam. Callegari 5, Fam. [...] bo 5, Fam. Sanavio 5, Fam. Gardin [...] Fam. Oliviero 5, Fam. Gambato 10, Fam. Trevisan 10, Mantovani G. 50, Zen [...] G. 25, Dall'Antonia 5, Fam. Giovanazzi [...] Fam. Saletta 5, Fam. Rinaldi 10, Fam. Bigaro 2, Fam. Pasetti 5, Fam. Casson [...] Fam. Cortolessi 1, Fam. Piazza 1, M. [...] netti 2, Lozzi Antonio 1, Morgante 5, [...] miglia Pellegrineschi 5, Fam. Cortella [...] 20, Fam. Colombaretto 10, Circolo Liberale Conservatore 10, Fam. Bonaldo 10, [...] miglia Valsecchi 5, Fam. Penzo 2, Fam. Piccini Giov. 2, Fam. Monti 2, Fam. [...] tenza 10, Fam. Donati 5, Fam. Chiesiola 30, Ricamatrici Scuola Chiesiola 10, Fam. Berlendis 10, Fam. Drudi [...] Luigi 10, Fam. Befagna Torcellan 5, [...] Fantuzzi 2, Fam. Molina 0.50, Fam. [...] ligan 2, Fam. Carrer 1.50, Fam. Borto[...] Fam. Parissoto 10, Avv. Piero Ma[...] 50, Colonnello Giacomuzzi 100, Giov. [...] sma 5, Fam. Angelo Bortoluzzi 5, Fam. Agostino 10, Fam. Catelli 15, Fam. [...] ti 3, rag. Palla 20, Fam. Rupil 6.50, Fam. Girardi 10, Fam. Tagliapietra 2.50, Fam. Bertet 1, Fam. Dal Maj Schiavon 2, [...] miglia Bortoluzzi 20, rag. Tessei 10, [...] raro 10, Ravagnan Gino 60, Fam. [...] tello 5, Fam. Padovin 5, Fam. Toffolo [...] Fam. Arturo Piazza 5, Fam. Bortolu[...] [illegible] Zannetto 50, Sig. Achille 7, Guggenheim [...] Clementina 10, Fam. Biadene 3, Famiglia [...] Soppelsa Corrado 5, Fam. Salvadori 5, Famiglia Pepoli Lorenzo 10, Fam. Valen[...] ni 5, Fam. Tramontin 2, Fam. Sacerdoti fu Gius. 10, Fam. Parroco don Vincenzo Scarpa 50, Fam. R. Animali 2, Fam. [...] vi 5, Fam. Ceriotti 5, Fam. Casarotti [...] Fam. Pelrali 10, Fam. Raccarini 5, Fam. Vererando 2, Fam. Cominotto 2, Famiglia Bianchi 10, Fam. Rocchi 5, Fam. Mauro Marco e Maria 200, Fam. Tessei 5, Famiglia G. Dal Borgo 5, Unione operaia cattol. Tolentini 30, Fam. Giove Angelo [...] Fam. Vitt. Mauri 5, Fam. Dalla Re[...] Fautsina 10, Formasiero 2, Angelo Pie[...] ni 5, Tonazzi 0.50, Fam. Scarpetti 3, Famiglia Donato R. 2, Fam. Bon Margherita 10, Fam. Luigia D'Este Antonia 10, Fam. Vianello Angelo 10, Fam. F. Gua[...] lupi 5, Fam. Brunello 5, Fam. Beccari 10, Fam. Da Pian L. 10, Fam. Balsan [...] Caffè Meneghelli 5, Fam. Zennaro 5, Famiglia Dall'Antonia 1, Fam. Costa [...] Carlo 5, Fam. Folin 2, Fam. Vincenti [...] Fam. Moratto 5, Fam. Baldan 2, Famiglia Levorato 2, Fam. Cosira Padoan [...] Fam. Bortoluzzi Giuseppe 10, Fam. Pa[...] Giuseppe 5, Fam. Zanon Teodoro 5, Fam. Zanon Paolo 2, Fam. Bonaconza Carlo 2, Fam. Rosolen 20, Fam. Emilio Guzan [...] Fam. P. Dalla Pasqua 5, Fam. Michele [...] V. 10, Fam. Fr. Istriani 10, Calzolari [...] Gobbo 2, Fam. comm. Ongaro Max 50. Totale colla lista precedente L. 3056.70.

CRONACA VARIA

In casa del pesatore

Ieri mattina alle 10.30 sconosciuti entrarono dalla porta dimenticata aperta nell'abitazione del pesatore Schneider To[...] a San Marco 1180, rubando una catena, una spilla e tre anelli d'oro del valore di 1500 lire e 9 mila lire in biglietti depositati in un cassetto.

12 chili di filati

Di notte i malandrini, entrati nel sottoscala di una casa contigua al negozio di articoli da ricamo della ditta Antonio D[...]dan in Merceria SS. Salvatore, 5024, aperto un foro in un muro comunicante riuscirono a rubare da uno scaffale situato all'altezza del foro stesso dodici chili di lana colorata del costo di 720 lire.

Manifesti sovversivi

Sono stati posti in contravvenzione il carpentiere Montagnini Attilio di anni [...] domiciliato a Cannaregio 3296 e Fagaraz Emilio di anni 16 domiciliato a Dorsoduro 2633 perchè sorpresi a distribuire manifestini inneggianti allo sciopero generale.

Un sandolo

Al sig. Bastasi Domenico dimorante a Castello 829, i ladri hanno rubato di notte un sandolo tenuto alla catena in rio di S. Elena, di fronte all'Esposizione.

Una Camera di Commercio in Pietrograd[o]

La Camera di Commercio comunica che si è costituita in Pietrogrado la Camera di Commercio della Russia del Nord-vest; la quale si propone anche di facilitare i rapporti commerciali italo-russi.

Possono essere ammessi come soci della accennata istituzione anche le ditte italiane.

Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori chiarimenti alla Segreteria della Camera.

I lavori della Commissione dei mand[ati]

LONDRA, 8

La commissione dei mandati della Società delle nazioni si è riunita in seduta plenaria nel pomeriggio, sotto la presidenza del marchese Theodoli. Nel suo rapporto la commissione si è felicitata della collaborazione dei rappresentanti delle potenze mandatarie. Essa ha constatato con soddisfazione che le clausole dei patti dei mandati sono state dappertutto s[...] [illegible] ne della schiavitù e quella delle bevande alcooliche.

Una discussione si è impegnata a proposito dello sfruttamento dei giacimenti di fosfato dell'isola di Nauru. Il rappresentante dell'Australia ha dimostrato che anche là sono stati presi provvedimenti per assicurare il benessere e la tutela gli interessi della popolazione.

Lo sciopero nelle Asturie terminat[o]

OMIEDO, 8

Lo sciopero minerale nelle Asturie è terminato; gli operai hanno perduto complessivamente 20 mila psetas ed i padroni hanno perso tra l'altro 4 milioni di tonnellate di carbone che si trovavano nei depositi e che sono state distrutte.



La notte di Monzambano

Domani ricorrerà l'anniversario della nascita del Conte di Cavour. Sono doppiamente attuali, in questi momenti auspiciosi della vita della nazione i ricordi che affiorano dalla biografia dell'insigne statista.

Le ore sue più strazianti il Conte le visse la notte dall'11 al 12 luglio del 1859; — la notte terribile di Monzambano. Subito dopo Solferino e San Martino, nonostante le due grandi vittorie, un senso di stanchezza, un desiderio di pace si sono diffusi nell'*entourage* dell'Imperatore Napoleone. La lettera del generale Fleury a sua moglie, scritta due giorni appresso a così mirabili successi, lo dice ben chiaro. «E' venuto il momento di spingere innanzi le armi diplomatiche, altrimenti un grande uragano si scatenerà sulla Francia» Napoleone, aveva infatti rivelate intenzioni di armistizio e di pace avendo saputo con assoluta certezza che la Prussia, paurosa dell'ingrandimento della potenza Napoleonica ai danni della Confederazione Germanica, si sarebbe schierata risolutamente contro la Francia. Era vero. Il Principe Reggente aveva assunto il comando delle truppe federali schierandole lungo il Reno pronte alla difesa e all'offesa.

Data una situazione come questa, sarebbe stato impossibile attaccare le fortezze austriache nel Veneto e parare ad un tempo le offese sul Reno. Le armi diplomatiche, dunque, furono quelle appunto che condussero alla pace di Villafranca la quale, togliendo la Lombardia all'Austria, per darla al Piemonte, erigeva il resto d'Italia in una ibrida Confederazione di Stati posti in condizioni politiche peggiori di prima.

Da quella pace Vittorio Emanuele si era sentito ferito a sangue; lui che incoraggiato da dieci anni ad aspettare, aveva un bel giorno esclamato con impeto: «E' tanto tempo che aspetto!». Senonchè, saldo d'animo di fronte al Destino, non aveva perduta la fede, credeva ancora nella propria stella; sentiva che è destino d'Italia non erano e non potevano essere definitivamente fissati a Villafranca. Garibaldi, nella visione chiara delle cose, pur sentendosi spezzar dentro, si confortava con l'acquisto della Lombardia e con la ferma persuasione che l'idea italiana avrebbe ripresa in breve la vittoriosa sua marcia. Ma v'era un uomo che non sapeva, che non poteva darsi ragione del disgraziato interrompere della guerra. Quest'uomo era Camillo Cavour.

Per comprendere il dolore disperato di lui, occorre ricordare uno per uno quali sforzi di pensiero, di attività, di tenacia aveva impiegati il Ministro durante i lunghi anni vissuti nella ossessione di una idea: l'emancipazione d'Italia dallo straniero. Questa idea, Cavour l'aveva accolta e carezzata dentro l'anima sua; l'aveva ribadita ben dentro al pensiero di Napoleone, era riuscito a poco a poco a persuadere l'Imperatore, a sedurlo, a deciderlo a realizzare finalmente l'antico progetto di far guerra all'Austria e a decidervelo tanto, da essere egli solo in Francia a volerlo quando tutti vi erano avversi e tutta avversa era Europa.

Principiate le ostilità, Cavour aveva seguito le vicende della guerra consumandosi in un'attività febbrile, in una irrequietezza morbosa, risultato della sua attività cerebrale moltiplicata dal suo fervore patriottico; pauroso di tutto eppur fidando in tutto ed in tutti; persuaso che l'Italia si sarebbe fatta — che egli l'avrebbe fatta col concorso del suo Re, coll'aiuto dell'Imperatore e di tutte le forze della Nazione suscitate e organizzate per il trionfo del suo radioso programma.

Villafranca era per Cavour una trafittura insanabile tanto più che la notizia gli era giunta in un momento in cui si sentiva pieno d'illusioni. Solamente ai 4 di luglio il Ministro aveva ricevuta notizia da Londra di una mediazione inglese alla quale quel Governo non aveva aderito e si può immaginare il suo stupore quando quattro giorni dopo lesse sul *Moniteur* il famoso telegramma dell'Imperatore all'Imperatore annunciante i preliminari dell'Armistizio già conclusi e firmati.

Allora, alle 6.30 di sera, al colmo della disperazione, Cavour partì per il Quartier Generale di Monzambano. Era con lui Costantino Nigra. Ricevuto subito dal Re — il racconto è del Nigra — il Ministro esalò dall'anima tutta l'amarezza di cui era ricolmo.

Poco dopo, Cavour, in una rude discussione col Principe Girolamo Napoleone — diceva che l'Imperatore doveva mantenere le fatte promesse; che, se si fosse troncata la guerra a metà, egli — Cavour — si sarebbe messo alla testa della Rivoluzione alleandosi magari con Mazzini piuttosto che lasciare quel programma inadempiuto.

L'11 luglio Napoleone doveva recarsi a Villafranca per discutere coll'Imperatore Francesco Giuseppe le clausole della pace. Quali angosce sofferse Camillo Cavour in quelle eterne ore durante le quali si decidevano le sorti di tanta parte di Italia!

Il Re e Nigra giunsero di ritorno a Monzambano alla mezzanotte. Cavour aspettava nervoso, eccitatissimo e nello stesso tempo moralmente annientato da quell'attesa straziante. Vittorio Emanuele lo fece entrare nella sala e in presenza del Nigra gli porse il foglio su cui erano trascritti i preliminari di pace. Il Ministro lesse; però man mano che andava innanzi nella lettura, gli si accendeva il viso e cresceva l'orgasmo. Quando poi giunse a quel punto dove era detto che tutti i Sovrani d'Italia avrebbero formata una Lega presieduta dal Papa, non seppe più contenersi e lasciato libero corso allo sdegno, disse al Re che sperava bene ch'egli non avrebbe apposta la sua firma a quel trattato ignominioso. Quindi, facendo appello disperato a tutti i sentimenti dell'animo, ora supplice, ora minaccioso, lo scongiurò a respingere ciò che egli chiamava inique proposte.

Ammirabile fu il sangue freddo col quale il Re ascoltò lo sfogo angoscioso di Cavour. Quando questi ebbe finito, Vittorio Emanuele gli disse: «Sta bene Cavour; io stesso ho pensato molto alle stesse cose che Lei mi ha dette, ma non è colpa mia se l'Imperatore non vuole continuare la guerra e, pur soffrendone, penso che è meglio piegarsi nobilmente agli eventi e preparare il futuro». Ma Cavour non si dette per vinto e concluse che come Ministro e come italiano si sentiva in dovere di offrire al Re le sue dimissioni.

Sempre con calma il Re rispose che le dimissioni erano accettate. Ma poi, come se fosse ferito più da quell'abbandono che dalle parole tragiche di prima, soggiunse: «Loro accomodano sempre le cose colle dimissioni e non pensano che io non posso dimettermi; che non posso disertare il mio posto; che resto solo ad affrontare le difficoltà, unico responsabile in faccia al Paese e alla Storia».

L'indomani, 12 luglio, i preliminari di pace venivano comunicati ai Gabinetti di Londra, di Berlino e di Pietroburgo.

Tragica notte quella dall'11 al 12 luglio; notte che uno storico nostro udì giudicare dal Nigra grandiosa come una tragedia di Shakespeare.

Cavour tornò a Torino nella notte dal 12 al 13 luglio, Il Conte, non più Ministro, diceva che sentiva impazzire quando pensava che un attacco simultaneo sardo-francese era stato stabilito per l'8 luglio e che al mattino del 9 la intera flotta di Sardegna e di Francia, forte di 45 navi da guerra tra grandi e piccole, ancorava in vista di San Marco, mentre la popolazione agitata e commossa si abbandonava in quel momento solenne a tutte le speranze della liberazione. A lui era angoscioso soprattutto il pensiero che il Veneto, il generoso Paese che aveva tanto combattuto e sofferto, restasse sotto il dominio straniero, sotto la perenne minaccia dell'Austria, fortissima ancora entro il suo quadrilatero.

Emilio Visconti Venosta — l'insigne uomo di Stato — ebbe un giorno a dire a chi scrive, avere egli ragione di credere che Cavour pensasse, dopo il disinganno crudele, per la seconda volta al suicidio (lo aveva, la prima volta, messo quasi in esecuzione nell'aprile del 1859 quando la Francia aveva accettato il disarmo generale annientando così le speranze d'Italia appena sbocciate) e infatti, dopo la notte di Monzambano, la vita dovette sembrargli un inutile peso.

Tuttavia Cavour volle vivere perchè presto si persuase che avevano ragione coloro — primissimo il Re — i quali gli andavano dicendo questa verità: «che, più tardi, con l'esercito cresciuto di forza per l'acquisto della Lombardia, si sarebbe potuto ricominciare con più successo l'impresa e realizzare a poco a poco il sogno dell'unità d'Italia». Cavour, commosso davanti al meraviglioso spettacolo di patriottismo dato dopo Villafranca dall'Italia Centrale, scriveva a Michelangiolo Castelli suo intimo: «Mi sento mitigato nell'anima il forte dolore». E più tardi allo stesso Castelli: «Se l'Italia fosse libera rinuncierei alla Politica; ma finchè gli Austriaci saranno al di qua delle Alpi è dovere sacro per me consacrare quanto mi resta di vita e di forza a realizzare le speranze che ho fatte concepire ai miei concittadini». E il resto della sua vita lo diede di fatto ed intiero alla Patria tornando al potere (l'Italia chiedeva ansiosa il ritorno al timone dello Stato del grande pilota) nel momento terribile in cui Garibaldi, conquistato il Mezzogiorno, impaziente d'indugi, voleva ad ogni costo marciare su Roma occupata dai francesi, spedizione che in quei momenti avrebbe reso inevitabile l'intervento armato della Francia centro di noi e quindi, come conseguenza, la ruina d'Italia.

L'Italia che il 22 marzo del 1861, dopo le campagne delle Marche e dell'Umbria aveva udito Cavour proclamare in Parlamento Roma capitale d'Italia additandola con sicurezza audace come la *stella polare* a cui dovevano rivolgersi i voti e le speranze di nostra gente, doveva poco tempo dopo esser colpita da una grande sventura.

Il 6 di giugno del 1861 il Conte Camillo di Cavour, colto da malore improvviso, rimetteva la grande anima a Dio. Spegnevasi delirando dietro i fantasmi della sua mente disfatta; turbati i moribondi pensieri dalla visione dei pericoli ai quali la giovane orazione era esposta. E forse egli, in quel delirio dell'ultima ora, ebbe passata la mente dal ricordo dell'orribile supplizio sofferto nell'atroce notte di Monzambano.

CARLO PAGANI.



Gli acquisti per la Galleria di Roma

Il Ministero della P. I. su proposta del Consiglio Superiore delle Belle Arti, ha acquistato all'Esposizione di Venezia per la Galleria Nazionale di Roma, le seguenti opere:

PITTURE: *Il lampo*, quadro ad olio di Anselmo Bucci — *Oliveta con contadinella e bufali*, quadro ad olio di Mario Puccini — *Maschere*, quadro ad olio di Gian Emilio Malerba — *Il passo*, quadro ad olio di Carlo Cressini — *Sole nascente*, quadro ad olio di Llewelyn Lloyd — *Dinanzi allo specchio*, quadro ad olio di Vincenzo Migliaro.

SCULTURA: *Ritmi*, statua in bronzo di Attilio Selva.

BIANCO e NERO: *Gli oratori - Professore catastrofico - Agrario-Industriale - Bimbo dormiente*, disegni di Enrico Sacchetti — *Contadina al mercato di Fiume*, xilografia di Carlo Moser — *Chiesa di San Stae*, acquaforte di Emanuele Brugnoli.

Di qualche altro acquisto di opere straniere verrà data notizia prossimamente.

Verghe d'ottone che diventano d'oro

MILANO, 8

Sul treno Milano-Varese il 30 maggio 1920 i due operai milanesi Luigi Frigerio e il fratello Luigi, rinvennero un pacchetto contenente dodici verghe di metallo giallo, che non ritennero di metallo prezioso, poichè l'apparenza sembrava eluderlo, e delle quali discussero la vendita con altri due viaggiatori: il facchino milanese Mario Strada di Stefano di anni 30, e il verniciatore Enrico Bajoni di Giuseppe di 39 anni, da Castiglione Olona.

Giunti a Varese i Frigerio non denunziarono il rinvenimento al capo stazione, ma si recarono col Baioni e lo Strada in una osteria di Biurn olnferiore ove la discussione venne ripresa, ma fu bruscamente interrotta dalla entrata del sotto brigadiere di finanza Brando Filippo il quale, scortato da tre militi, sequestrò le verghe e accompagnò i quattro in caserma.

Poichè il giudice istruttore del tribunale di Varese non ritenne di dover iniziare il procedimento, i due fratelli ed i loro compagni non ebbero altre noie, ma dovettero lasciare le verghe — che un perito giudicò d'ottone e del valore di 15 lire — in sequestro giudiziale presso il tribunale.

La perizia venne ripetuta quest'anno, alla scadenza del biennio dal giorno del sequestro e alla vigilia della vendita all'asta, che doveva compiersi anche per altri corpi di reato. Il perito, interpellato dal cancelliere Tesini, incaricato della vendita, ripetè che si trattava soltanto di verghe di ottone. Senonchè un avvocato milanese che si trovava nella cancelleria del tribunale, vide occasionalmente le verghe ed espresse il dubbio che fossero di oro. Il cancelliere, punto da uno scrupolo, fece sottoporre allora le verghe all'esame dell'ufficio di saggio dei metalli preziosi e ne ebbe la risposta che si trattava veramente di dodici verghe d'oro del titolo di 18 carati e del valore di circa 20 mila lire. La vendita all'asta fu naturalmente sospesa ed ora l'autorità giudiziaria si occupa nuovamente della curiosa faccenda.

Truffano una banca per mezzo milione

ROMA, 8

Nei giorni 29 e 30 giugno e 3 luglio dall'agente di cambio Gennaro Fedolino, vennero presentate all'ufficio di cassa della sede di Roma del Banco di Napoli, 5 vaglia cambiari del valore di 450 mila lire ciascuno. I vaglia furono pagati sotto garanzia del vice cassiere della Banca sig. Roberto Marinelli di Napoli.

Dopo qualche giorno fu scoperto che i 5 vaglia, emessi dalla sede di Livorno, erano falsificati, essendo il loro valore effettivo di 450 lire ciascuno. In seguito a ciò la polizia ha eseguito indagini ed il Fedolino ed il Marinelli vennero denunciati per truffa e tratti in arresto.

Ricorrenza della cacciata degli austriaci da Bologna

BOLOGNA, 8

Ricorrendo il 74.o anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata. Anche i trams circolano adorni di bandierine tricolori.

Stamane, a cura del municipio, è stata posta una corona votiva ai piedi del monumento in Piazza 8 Agosto che ricorda le gloriose e storiche giornate.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei ferrovieri scioperanti rinviato

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri si doveva svolgere al nostro tribunale il processo per direttissima contro i dieci ferrovieri arrestati i giorni scorsi sotto la imputazione di assenza arbitraria dal proprio servizio e istigazione a persistere nello sciopero, abusando della propria autorità. I dieci imputati sono: Pasetto Augusto, Bonora Angelo, Pavan Federico, Fondo Fortunato, Auguillari Vittorio, Pavanello Virgilio, Steiner Adriano, Pontiroli Plinio, Regini Usiglio, Valentini Pasquale.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Bondi e Villanova.

Vengono chiamati i testimoni di accusa nelle persone del cav. Agostinelli, dr. Bolognesi, cav. Lo Masto, dr. Broccardi; non è presente il cav. Cocco.

Prima che si inizi l'interrogatorio l'avv. Bondi domanda al tribunale se crede opportuno che il processo si abbia a svolgere proprio in questi giorni in cui la eco degli avvenimenti che hanno condotto all'arresto dei dieci imputati non è ancora spenta ed è preoccupato dal pensiero che il giudizio dei giudici non possa essere abbastanza sereno trattandosi di un crimine non di natura penale ma piuttosto di natura politica, mentre il reato, in sè stesso, è di poca entità. Chiede perciò che vengano accordati tre giorni per poter gli imputati e la difesa provvedere alla produzione dei testi a loro favore, e chiede inoltre che venga intanto concessa a tutti e dieci la libertà provvisoria essendo gli imputati incensurati.

L'avv. Villanova si associa nella richiesta dell'avv. Bondi.

Il P. M. respinge con forza le argomentazioni della difesa sulla montatura politica del processo; dice che tutti gli imputati hanno da rispondere sopra reati che trovano esatto riscontro negli articoli 65 e 175 del C. P. e che sono stati come tali denunciati dal procuratore del Re; rifugge pure dall'asserzione che il tribunale possa non dare una sentenza serena perchè, egli dice, siamo qui per fare giustizia: nota come se altre volte per inqualificabili opportunità simili reati non siano stati sottoposti alle sanzioni penali, trova che è giunta finalmente l'ora di dare una doverosa lezione che possa restare salutare per tutti. E mentre non si oppone alla richiesta della difesa per il rinvio della causa, si oppone al rilascio in libertà provvisorio degli imputati, trattandosi, egli dice, di procedimento per direttissima, e quindi non applicabile detto beneficio.

Il tribunale si ritira per deliberare: alle 11 rientra e rinvia l'udienza al giorno 14 corr. non accogliendo la richiesta della difesa per la libertà provvisoria.

Poco pubblico, in gran parte composto di compagni degli imputati. Nessun incidente. Un vasto servizio d'ordine diretto personalmente dal commissario De Benedetti.

L'aggressione del compagno Danella

(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore Cottafavi — Cancell. De Vita

Ieri si è svolto alla pretura urbana il processo contro Celeghin Giuseppe fu Giovanni di anni 52 imputato di avere la sera del 29 luglio scorso tentato di ferire con un punteruolo il noto organizzatore socialista e imprenditore Domenico Danella che rimase lievemente escoriato al collo. Inoltre il Celeghin deve rispondere di porto abusivo di arma da taglio.

Il Celeghin interrogato ammette il fatto e dice di aver voluto vendicarsi avendolo il Danella licenziato.

La parte lesa non è presente per cui il P. M. e il pretore si riservano.

Viene udito l'appuntato delle regie guardie Tedesco Domenico che procedette all'arresto del Celeghin, il quale conferma il verbale.

Il pretore condanna il Celeghin a 5 mesi di reclusione, ai danni, spese e confisca dell'arma.

Lo sciopero, i popolari e i liberali vicentini

VICENZA, 8

Bisogna convenirne. Il *Popolo Veneto* ha una faccia tosta sorprendente! Anzichè chiudersi in un prudente silenzio, dopo le magnifiche prove date di avvedutezza politica da parte dei suoi amici parlamentari in questi ultimi tempi, esso se la prende con l'Associazione liberale di Vicenza perchè ha dato il merito ai partiti nazionali e alla mobilitazione fascista del fallimento dello sciopero!

Ecco: che gli organizzati bianchi come tutti gli ascritti alle Associazioni liberali abbiano lavorato, è un fatto incontestabile, ma che avessero potuto lavorare senza la guida, l'appoggio, lo sforzo, la energia degli altri, è cosa da dimostrarsi o meglio che non si dimostrerà mai.

E del resto se i deputati popolari non avessero avuto l'infelice idea di abbattere il governo, per poi accettarne un altro di eguale, crede il *Popolo Veneto* che ci sarebbe stato lo sciopero generale?

E se non ci fosse stato, l'Associazione liberale di Vicenza non avrebbe commentato; il *Popolo Veneto* non si sarebbe inquietato ed i popolari, dinanzi alla opinione pubblica, non avrebbero avuto quel clamoroso insuccesso che così profondamente li disturba, tanto da persuaderli a parlare, mentre non mai come adesso, il loro silenzio sarebbe proprio d'oro...

GLI SPORTS

La Coppa Gordon Bennett

GINEVRA, 8

La Coppa Gordon Bennet è in pieno svolgimento. Ecco la cronaca degli atterramenti.

Il trionfale Nono secondi, italiano, pilotato dal maggiore G. Valle, ha atterrato alle otto di ieri a 15 km. ad ovest di Viener Neustadt. L'«Elvetia» (Svizzera), pilotato da P. Armbruster, ha atterrato a 12 km. a sud ovest di Kirschleg, nel distretto di Viener Neustadt. Il «Geneve» (Svizzera), pilotato da L. Ansermier, ha atterrato a Forst (Alta Baviera).

Il pallone americano «Navy» pilotato dal capitano Rood, ha atterrato ieri alle ore 13,20 a otto km. a nord est di Pattenhein in Baviera. Il pallone «Ville Brusseles Bely» pilotato dal capitano Labrousse, ha atterrato a Steinamanger in Ungheria. Il pallone americano «Army» pilotato dal maggiore Oscar Westover, ha atterrato a Zengovad, in Ungheria, a 150 km. a sud ovest di Budapest e 50 km. dalla riva destra del Danubio. Il pallone svizzero «Zurich» pilotato da Muller, ha atterrato a 5 km. a nord di Zelle Am See, presso Salsbourg.

Il pallone la «Savoie» francese, pilotato da J. Dubois, ha atterrato a Rossbach, Alta Austria), e non a Rumbach, Alta Baviera. Il pallone «Polar», spagnuolo, pilotato da P. Martinez Sanz, ha atterrato alle 1.30 di stanotte presso Sempach, Svizzera. Il pallone «Picardie» francese, pilotato da Bienaime, ha atterrato alle ore 11.26 a 6 km. ad ovest di Mor (Ungheria).

Il pallone aerostiere 3, italiano, pilotato da Guglielmetti, ha atterrato alle ore 14 a Sabors presso Budweis (Czeco-Slovacchia).

Voli con aereoplani senza motore

PARIGI, 8

Ieri a Clermont-Ferrand si ebbe la prima giornata di voli senza motore. Gli esperimenti furono conclusivi.

Il pilota svizzero Chardon oltrepassò per primo i dieci secondi di volo obbligatori per essere qualificati a partecipare alla gara. Egli volò per 45 secondi a 60 metri di altezza e coprì una distanza di 600 metri. Lo Chardon rinnovò il suo tentativo sei volte, effettuando voli di 18, di 21 e di 30 minuti secondi. Il suo apparecchio è un biplano di m. 14.50 di superficie ed è della massima leggerezza.

Nel pomeriggio un grande biplano al quale mancava semplicemente il motore è stato rimorchiato a una certa altezza su una collina e con questo apparecchio il pilota Bossoutrot ha compiuto un magnifico volo di 37 secondi a un'altezza di 50 metri, coprendo 500 metri di distanza. A un certo momento si ebbe l'impressione che elevasse il proprio apparecchio al di sopra della orizzontale del punto di partenza.

Si noti che questi esperimenti servono soltanto per l'ammissione alla gara, durante la quale sono da attendersi prove ancor più notevoli. Anche Bossoutrot dichiara che potrà fare molto di più.

Le gare di idroaviazione di Palermo

PALERMO, 8

Gare internazionali di idroaviazione. — Ecco l'ordine di arrivo della gara «Coppa del Tirreno»: Primo Hans Eichler su «Jeunker» è giunto questa notte alle ore 23. 56 primi, 15 secondi; 2.o Wilhelm Gimmermann tedesco su «Jeunker» ore 24.8'.49'' 4/5; 3.o Desio italiano su «Savoia» alle ore 1.59'.

Ed ecco l'ordine di arrivo per il secondo giro nella gara «Coppa del Tirreno»: Eichler, su apparecchio «Junkers» arriva alle ore 13,52 primi, 55 secondi e riparte alle ore 14,38 primi, 42 secondi; Zimmermann, su apparecchio «Junkers» arriva alle ore 14, 11 primi, 27 secondi e 3/5 e riparte alle ore 15,12 primi, 2 secondi.

Il I. Congresso Alpinistico delle Tre Venezie

TREVISO, 8

La sezione di Treviso del Club Alpino Italiano sta attivamente lavorando per la organizzazione del I.o Congresso Alpinistico delle Tre Venezie che si terrà sul Monte Grappa il 17 settembre p. v.

All'importante Convegno hanno già aderito la maggioranza delle Associazioni alpinistiche delle Tre Venezie e si sono iscritti vari relatori.

Del Comitato ordinatore esecutivo del Congresso fanno parte i presidenti delle Associazioni alpinistiche delle Tre Venezie che hanno aderito al Convegno, ove gli interessati possono avere tutte le istruzioni per partecipare allo stesso. La direzione del Comitato ordinatore ha sede in Treviso.

I problemi forestali in Italia
e la Federazione Pro Montibus

ROMA, 8

Si è riunito presso la Federazione pro Montibus il Comitato per lo studio scientifico dei problemi forestali in Italia (sezione idro-geologica) che ha nominato a proprio presidente l'on. prof. Mario Cermenati, a vice presidente il comm. ing. Vittorio Novarese e a segretario l'ing. Giulio De Marchi.

Riepilogato il lavoro fin qui composto, il comitato avvisò sui veri mezzi per intensificare lo svolgimento del suo programma di lavoro, fra cui è previsto l'impianto di osservatori e laboratori scientifici nelle località riconosciute più adatte e principalmente nell'interessante regione del già costituito Parco nazionale d'Abruzzo.

Il comitato deliberò di partecipare al congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana che avrà luogo a Milano nel prossimo autunno, dove l'ing. Novarese rappresenterà la Federazione pro Montibus e il prof. Eredia, l'ing. De Marchi e l'ing. Giandotti saranno rispettivamente relatori di importanti temi: *I caratteri della siccità per l'anno 1921 — L'influenza della siccità sul regime dei fiumi — Gli interramenti dei laghi artificiali* con speciale riferimento anche al regime forestale.

Si deliberò pure di partecipare alla sezione forestale del Congresso della Società per il progresso delle scienze, dove riferirà l'on. sen. Grassi e che sarà aperto a Catania e chiuso a Palermo in coincidenza con la inaugurazione del V Congresso Forestale Nazionale nell'aprile del 1923.

Tragico scoppio a Spilimbergo

SPILIMBERGO, 8

Ieri al deposito munizioni lavoravano insieme i cugini Felice Alfredo Di Roccato di anni 20 e Felice Umberto di Giorgio di anni 23 di Buia. Essi erano intenti a levare le spolette alle granate austriache di grosso calibro. Il primo dei due aveva l'incarico di levare le spolette, ma spesso le smontava per levarvi la piccola sfera di acciaio che v'è nell'interno, quantunque fosse stato avvertito che quel lavoro era pericolosissimo.

Ieri sera l'Alfredo presa una spoletta si diede a svitarla. Malauguratamente questa gli scoppiò fra le mani uccidendolo sul colpo. Il cugino Umberto riportò una ferita non grave al braccio sinistro.

Il record mondiale in automobile

NEW YORK, 8

Ieri a Kotati in California il signor Frank Elliot, ha battuto il record mondiale in automobile di velocità, percorrendo 50 miglia in 25' 49'' 71 centesimi.

Cronache altoatesine

Per la Val Monastero — Bimbi al mare — Il movimento dei forestieri in luglio — Gita alpina — Nuovo rifugio.

BOLZANO, 8

(D) Dalla strada dello Stelvio si dirama, al punto dove è la quarta cantoniera (ove c'è la dogana italo-svizzera) l'altra strada, che scende per la Val Muranza fino a Santa Maria di Monastero nell'Alto Adige svizzero.

Fu ora rimesso il servizio di corse postali, di modo che abbiamo una comoda comunicazione fra Cernezzo sulla ferrovia dell'Engadina e Spondigna sulla linea della Val Venosta.

× Il giorno 2 alle ore 19 partirono per i bagni di Riccione marina quindici ragazzi, di cui otto maschi e sette femmine da Bolzano mandati dalla Croce Rossa. Il Comitato era formato dal presidente dott. Melardi, dai col. Stefanelli e Mair, dal segretario Desio e dal direttore dell'Opera Pia Bonomelli rev. Costa. Un telegramma annunziò l'arrivo dei giovanetti e la loro buona salute.

× La Commissione pel movimento dei forestieri ci dà la statistica delle visite nel mese di luglio.

Italia 4135, America nord 715, America sud 19, Germania 514, Austria ed Ungheria 413, Inghilterra 226, Francia 175, Ceco-Slovacchia e Jugoslavia 65, Russia e Polonia 12, Olanda, Scandinavia ed altri Stati 620. In tutto 6906 in confronto dei 6297 del luglio 1921. I giorni di fermata furono 4845 per gli italiani e 2316 per gli stranieri.

× A Riva in Valle (Rein) in una valle laterale a quella di Tures il pastore Giuseppe Tasser da Molini di Tures (Muhlen) di cinquant'anni era andato al Lago della Gola (Klamml See, 2290 m.) a prender un bagno ai piedi e fu trovato cadavere poco lungi dalla sponda. Probabilmente l'immersione in quell'acqua freddissima gli apportò l'afflusso del sangue al capo colla conseguente congestione e gli fece perdere i sensi, provocando la caduta nel lago.

× Nei giorni 13, 14 e 15 agosto avrà luogo una gita della sezione bolzanina del Club alpino italiano alla Palla Bianca (Weiss Kugel) nelle Alpi Venoste in fondo alla valle del Carlino. La vetta alta 3476 m. è uno dei monti di confine, è circondata da ghiacciai, che alimentano acque dei due versanti e fu toccata per la prima volta nel 1861.

L'andata sarà per Corona (Graun) presso Rèsia all'Adige (Reschen), infilando la Vallelunga del Carlino (Langtaufers) fino a Malago, donde si passerà al Rifugio Palla Bianca (2504 m.) per il pernottamento. All'uopo il Battaglione Alpini «Edolo» ha gentilmente disposte delle tende.

In occasione della salita si inaugurerà il gagliardetto offerto dalla sezione fiorentina. Il ritorno si effetturà per la Valle di Senàles (Schnals) e per Naturno a Merano.

× Laterale alla Val Venosta è la Valle di Slìniga o di Slingia (Schlinig) percorsa dall'omonimo torrente, che si versa nell'Adige alla riva destra a Clusio (Schleis) in vicinanza di Màlles ove termina per ora la linea ferroviaria. Il nostro confine politico si spinge un po' più in là delle sorgenti del torrente e così noi possediamo una porzioncina del bacino dell'Enno, che geograficamente apparterrebbe all'Engadina, quindi al cantone svizzero dei Grigioni. E' vero che questo cantone possiede in compenso un territorio ben più vasto nell'Alto Adige comprendente cinque comuni, cioè la Valle di Monastero, non contando poi le altre quattro valli italiane, che ha nel bacino dell'Adda e del Ticino. La detta porzioncina di territorio transalpino, che abbiamo ereditata dall'Austria è la testata della Val d'Uina ed un tempo pel passaggio dalla Valle di Slìniga alla detta Valle d'Uina serviva il Rifugio di Rasàss (Pforzheimer Hutte), che ora, passato in potere dell'Italia è divenuto un posto di confine. Per rimediare alla mancanza di un punto di tappa pegli alpinisti, la sezione «Bassa Engadina» del Club alpino svizzero in una sua seduta ha deliberato di erigere un rifugio tra il Piz Lischanna ed il Piz St. Jon. La spesa si calcola a trentamila franchi.

La gara poetica Hoefftiana

La R. Accademia Neerlandese bandisce anche per quest'anno il Certame Poetico Hoefftiano, per un poema in lingua latina originale ed inedito, non più breve di cinquanta versi, scritto in nitida calligrafia, e preferibilmente, a macchina.

I componimenti devono pervenire al 1.o gennaio 1923 all'indirizzo seguente: «Let Bestuuz del Koninklijke Akademie van Wetenschappen, Trippenhuis Amsterdam», muniti di un moto, che corrisponda a quello scritto sopra una busta, entro la quale sieno indicati il nome e l'indirizzo dell'autore. Il premio del vincitore è costituito da una medaglia d'oro di quattrocento fiorini. Il componimento del vincitore sarà pubblicato, a spese del legato Hoefftiano, e così pure quelli altri, ritenuti migliori dalla commissione giudicatrice, pur non essendo ritenuti degni del premio aureo.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Il bellissimo spettacolo di varietà continua ad attrarre il pubblico in folla ed a suscitare i più cordiali applausi.

Le maggiori feste toccano al ventriloquo «Bobri», al comico Filippi ed a Lyris e Liane colle loro suggestive visioni di luce, numeri indovinati ed interessanti.

Questa sera debuttano gli antipodisti «Les Giachi».

Col 14 del corrente mese avremo al «Malibran» per la prima volta a Venezia, «l'unico teatro d'arte russa» quello che da lunghi mesi continua a suscitare il più vivo entusiasmo alla capitale. Domani daremo maggiori ragguagli.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3,50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Una cara conoscenza, Elena Lunda, si presenta nella commedia brillante «Il romanzo d'una vespa».

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della rivoluzione russa» avventure strane e ardite. Indi «Ridolini ricercherà la sua fidanzata».

S. Margherita. — «Il Corsaro nero» grandioso emozionante dramma.

Italia. — 2.a serie «Il Figlio del Corsaro Rosso». Domani « 2 + 2 = 7 ».

Modernissimo. — «La storia di una dama dal ventaglio bianco» di Lucio D'Ambra con Lia Formia e Luciano Molinari.

Edison. — Oggi II.a serie «Vendetta diabolica di Elmo il Formidabile».

Cinema Concerto Progresso. — «Castigo segreto» interpretazione di Helène Clermont.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inizio della smobilitazione a Milano

Calma in città e in provincia

MILANO, 8

Questa sera, alle ore 19, in seguito all'ordine pervenuto da Roma, si è iniziata la smobilitazione dei fascisti milanesi. In questi giorni però circa duemila fascisti erano già partiti dalla nostra città.

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali di Cagiioni, un'altra vittima degli ultimi conflitti. Si sono svolti in forma modesta e raccolta. Il corteo, partendo dal Monumentale, si è recato alla chiesa della Trinità; indi al Camposanto di Musocco. Oggi alle ore 18 il prof. De Dominicis ha proceduto all'autopsia di quell'Edoardo Guazzoni, tappezziere, che trovò la morte nel conflitto di Via Procaccini e del tipografo Bertola, ucciso ieri dallo studente Paradisi nel piazzale di Porta Genova.

Una nota dell'*Avanti!*, giunto stamane da Torino, afferma che è morto anche il bersagliere Del Riso, colpito da proiettile durante l'assalto al giornale socialista. Abbiamo controllato la notizia all'Ospedale Militare e ci è stato detto che il Del Riso non è morto. Le sue condizioni permangono però gravissime.

Secondo notizie pervenute fino a stasera alle autorità militari la calma è completamente tornata in Milano e in tutta la Provincia. Anche alla Prefettura non è giunta notizia di incidenti, eccettuato qualche insignificante episodio di violenza individuale. L'autorità militare ha provveduto in questi giorni alla tutela dell'ordine pubblico, con senso di misura e con tatto, senza esteriore sfoggio di forze e senza alcuna restrizione che potesse inceppare la vita cittadina. Milano infatti, pur sotto la tutela militare, ha avuto l'impressione che lo svolgimento di ogni attività continuasse come in periodo normale.

Conflitto fra popolari e fascisti nel cremasco

CREMONA, 8

Giunge notizia da Crema che nel paese di Credera sono avvenuti alcuni incidenti. Un gruppo di fascisti, scontratosi con alcuni popolari, venne con essi a diverbio. La disputa degenerò ben presto in rissa. I litiganti si accapigliarono furiosamente fin dentro la cooperativa popolare.

Colà vi fu uno scambio di pugni e di bastonate, finchè giunsero i carabinieri i quali tentarono di separare i contendenti. Ma questi erano così infuriati, che i militi della difficoltà del loro compito, e prevedendo un cruento conflitto, corsero a Crema a chiedere rinforzi.

Contemporaneamente anche i fascisti di Crema venivano a conoscenza di quanto accadeva a Credera e con un autocarro partivano alla volta del paese, dove appena giunti prestavano man forte ai compagni. Poco dopo giungevano i rinforzi dei carabinieri, i quali tentarono di intromettersi per dividere i rissanti. Ad un certo punto però si udirono delle detonazioni e qualche pallottola fioccò anche in mezzo ai carabinieri. Questi allora spararono alcuni colpi, dapprima in aria, poi contro gli stessi rissanti.

Mancano per ora maggiori particolari. Pare che sia stata danneggiata la cooperativ popolare e che vi sia qualche ferito, fra cui un fascista.

Sette bombe ad alto esplosivo

trovate in un circolo comunista

FIRENZE, 8

Un fascista di Pitecclo si era proposto di rintracciare alcune bombe che, secondo sue informazioni, dovevano trovarsi nella sede del Circolo comunista di Saturanana. Egli era riuscito dopo lunghe pratiche a farsi inscrivere nel circolo comunista. All'inizio dello sciopero si impossessò di sette bombe, che portò alla sede del fascio e poi consegnò ai carabinieri. Si tratta di ordigni confezionati con bottiglie di vetro massiccio pieno di alto esplosivo.

Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri di Pistoia.

Sequestri di armi a Bari

BARI, 8

Perquisizioni che hanno dato un buon risultato sono state compiute questa notte da squadre di guardie regie scortate da funzionari, in una casa situata in Bari vecchia. Infatti sono state rinvenute numerose armi di vario genere e munizioni e sono stati arrestati i detentori.

La Camera sindacale del lavoro è stata militarmente occupata dalle regie guardie e dai carabinieri. La calma sembra ritornata. Ieri sera si è costituita presso la locale associazione nazionale dei combattenti la Camera italiana del lavoro. Vi hanno aderito la lega muratori, la lega Scalpellini, la lega falegnami, i ferrovieri avventizi ecc.

Come avvenne la occupazione

della Camera del Lavoro di Bari

BARI, 8

Onde porre termine all'incresciosa situazione determinatasi a Bari per opera degli elementi sovversivi che muovendo dalla Camera Sindacale del Lavoro turbavano la tranquillità cittadina con esplosioni e scioperi trovando poi comodo rifugio in Bari stessa, l'autorità politica ha stabilito ieri di fare occupare militarmente la locale Camera del Lavoro ed i punti della città vecchia. L'operazione è stata effettuata dall'autorità di P. S. di concerto coll'autorità militare; ha avuto inizio alle 4 di stamane ed è terminata alle ore 9. In Porto presta servizio di P. S. la torpediniera «Airone» della R. Marina. Sono state sequestrate varie armi e sono stati arrestati 20 sovversivi. Alle ore 15.25 ha cessato di vivere all'ospedale il tramviere Passaquindici ferito negli incidenti dei giorni scorsi.

I funerali di una vittima dei fatti di Genova

GENOVA, 8

Stasera, alle ore 18, vi sono stati i funerali del brigadiere delle R. Guardie Fasulo ucciso il 5 corr. in un conflitto fra fascisti e comunisti. Il corteo era imponentissimo. Intervennero le autorità militari e civili, numerose personalità, la truppa, rappresentanze delle R. Guardie con musica, e tutte le associazioni patriottiche. Carri carichi di corone chiudevano il corteo. Nelle vie una enorme folla faceva ala. Non si è verificato alcun incidente.

Le onoranze funebri ad un fascista

caduto in un'imboscata a Muggia

TRIESTE, 8

Oggi alle ore 15 si sono svolti i solenni funerali del fascista Mimi caduto nella imboscata di Muggia. La salma era seguita da grande folla fra cui tutte le rappresentanze dei fasci e la squadra d'azione dalmata. I negozi erano chiusi e le bandiere erano a mezz'asta. Il corteo raggiunse la riva di Piazza Unità ove l'on. Banelli pronunciò un discorso.

Una campagna diffamatoria all'estero

contro la nostra politica economica

ROMA, 8

Viene pubblicata la risposta del sottosegretario alle Finanze on. La Loggia, ad una recente interrogazione dell'on. Dudan, sulle diffamazioni operate dalla stampa straniera nei riguardi della nostra politica economica e finanziaria. L'on. La Loggia nella sua risposta osserva che le critiche fatte dalla stampa estera nei riguardi degli investimenti in Italia dei capitali stranieri, non hanno serio affidamento. Essi derivano per forza dalla situazione generale per cui il capitale disponibile non trova internazionalmente un utile e sicuro investimento industriale come aveva nell'aspetto economico prebellico. Di questo disagio si attribuisce ingiustamente la causa alle nostre disposizioni tributarie, mentre esse tendono semplicemente ai fini della giustizia nella perequazione degli oneri fiscali e non possono creare per i capitali stranieri investiti nel Regno, posizioni privilegiate in confronto dei capitali italiani seguendo così una norma generale di scienza finanziaria la cui applicazione non significa affatto politica di allontanamento dei capitali stranieri.

L'on. La Loggia conclude invocando una azione concorde da parte di tutti quelli che ardentemente mirano al risveglio dell'economia della nazione, diretto ad eliminare la impressione sfavorevole che può produrre la deplorata campagna ostile della stampa straniera.

Le dichiarazioni dell'on. Facta alla Camera

approvate dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi alle ore 17 è terminato verso le ore 21. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer e Paratore. Il Ministro degli Interni ha riferito sulla situazione interna in base alle ultime notizie ricevute dalle varie provincie, situazione che appare sempre migliore. Il Presidente ha dato poi lettura delle dichiarazioni che farà domani al Parlamento e il Consiglio le ha approvate ad unanimità. Infine il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione che in questi ultimi giorni erano rimasti in sospeso.

L'anniversario della liberazione di Gorizia

GORIZIA, 8

Ricorrendo l'anniversario della liberazione di Gorizia, la città è imbandierata. Alla presenza delle autorità civili e militari di molte associazioni e di grande folla di popolo è stata inaugurata sul cortile S. Marco una cappella votiva eretta in memoria dei caduti. Ha pronunciato commosse parole il comandante l'8.o corpo di armata generale Grazioli rievocando gli eroici caduti. Sono state quindi distribuite varie decorazioni al valore e ha avuto luogo un pellegrinaggio al cimitero ove riposano le salme dei caduti durante la presa della città.

Nel pomeriggio si è svolto un concorso ippico e questa sera vi fu uno spettacolo di gala e vari festeggiamenti popolari.

Altri risultati delle gare di idro-aviazione

NAPOLI, 8

Nella terza giornata della settimana di aviazione per idrovolanti si è disputata la 2.a prova della gara di altezza. Premio lire 1000. Dei 4 iscritti solamente 2 sono partiti e classificati: primo Sordi che raggiunge l'altezza di 5500 metri. L'altro concorrente Bonsembiante ha dovuto ammarrare per guasto al motore.

Nella gara di ammarraggio disputatasi anche quest'oggi da 7 concorrenti si è avuta la seguente classifica: 1.o Coppola; 2.o Sordi; 3.o De Giulio; 4.o Centurione; 5.o Fusco; 6.o Baldimiro; 7.o Cacace.

Il trasporto dell'immagine della Madonna di Loreto

ROMA, 8

Il Papa ha designato il cardinale Gasparri quale suo legato ad accompagnare la nuova immagine della Madonna di Loreto ch'egli benedirà nel primo giorno di settembre. Insieme al cardinale Gasparri partiranno i cardinali Vico e Tacci, che sono marchigiani di origine, e il cardinale Ranucci, arcivescovo di Loreto e Recanati. Come è noto, si tratta della Madonna protettrice degli aviatori.

I porporati partiranno da Roma il 5 o il 6 settembre per trovarsi a Loreto il giorno 8, festa del nome di Maria. Il trasporto verrà effettuato in un'automobile nella quale prenderanno posto il cardinale legato e le persone del seguito.

Una visita del Principe Umberto

a Marconi nell'Yacht "Elettra,,

LONDRA, 8

Il Principe Ereditario con parte degli ufficiali e degli allievi dell'Accademia Navale imbarcati sopra il «Francesco Ferruccio» e il «San Martino» e che si trovano a Port Smouth, sono stati invitati dal sen. Marconi a visitare lo yacth «Elettra» ove hanno assistito ad esperimenti radiotelegrafici.

Uno scandalo pel trattamento

di Giorgio di Serbia

LONDRA, 8

Un grosso scandalo ha suscitato a Belgrado — dice un telegramma da Belgrado al *Times* — l'arrivo colà da Parigi, dove era tenuto sotto sorveglianza, del principe Giorgio, figlio maggiore del defunto Re Pietro, il quale, come è noto, è stato escluso dalla successione al trono per ragioni di salute.

Un deputato dell'opposizione ha presentato alla Camera due interrogazioni per chiedere che al principe sia assicurata la posizione cui ha diritto come membro della famiglia reale. Accompagnano le interrogazioni lettere scritte dal principe al governo per lagnarsi di essere stato lasciato senza i mezzi sufficienti per vivere, nè in Serbia nè all'estero, e chiedere che gli sia dato almeno il grado di maggiore in uno dei reggimenti di fanteria. Queste lettere dovevano essere pubblicate da un giornale di Belgrado ma sono state soppresse dalla censura.

Una studentessa madre di sei figli

che conta 71 anni!

NEW YORK, 8

La Columbia University di New York ha dall'altro ieri un vanto che forse nessun altro ateneo del mondo ha avuto sinora. Si è iscritta ai corsi una donna di 71 anni, madre di sei figli. Questa studentessa rara ha dichiarato di tornare agli studi per mantenere la sua forza intellettuale intatta. «Ho perduta la mia occupazione — ha detto — quando i miei figli fatti adulti si sono sposati. Ora bisogna pure che mi occupi in un modo o nell'altro».

Le tragiche gesta di un funzionario

del proibizionismo americano

PARIGI, 8

Un funzionario della divisione di marina delle forze federali americane per la proibizione degli alcool, certo Owens, ubbriacatosi in modo estremo con del wisky sequestrato, tentò l'altra sera a New York di farsi servire da cena in un ristorante. Essendogli stato rifiutato di servirlo, egli estrasse la rivoltella e sparò contro i due camerieri, senza colpirli. Poi uscì sulla strada, dove un passante gli offrì di accompagnarlo a casa. L'Owens gli rispose puntandogli la rivoltella al petto e sparando. Il passante cadde mortalmente ferito.

L'Owens continuò per la sua strada agitando la rivoltella, finchè fu accostato da un «policeman». L'Owens gli sparò contro spezzandogli un braccio. Il «policeman» rispose con una rivoltellata e ne nacque un duello a colpi di rivoltella nella strada, tra lo spavento dei passanti che correvano a rifugiarsi.

Nel duello l'Owens ebbe la peggio: ferito mortalmente, egli continuò a sparare sul «policeman», che però riuscì a trascinarsi verso di lui, a saltargli addosso e a ucciderlo con dei colpi sulla testa.

Ieri mattina è partito da New York un caccia sottomarino adibito alla lotta contro il contrabbando dei liquori, con l'ordine di catturare la «schooner» britannico «Vallace» che, mantenendosi al di fuori della giurisdizione americana, manda a terra in piccole lancie il suo carico di Wisky. Si afferma che cento casse di wisky siano state vendute dalla nave inglese. Le autorità americane sono particolarmente infuriate contro questo caso, perchè, dopo aver sequestrate queste cento casse, 65 di esse erano scomparse dalle mani della polizia in modo misterioso.

Una questione di interesse internazionale si connette all'azione che il governo ha deciso contro questa nave britannica. Infatti la nave si trova ancorata a oltre 50 chilometri al largo di New Jersey, al di fuori quindi del limite di tre miglia stabilito dalla legge internazionale e al di fuori anche del limite di 12 miglia recentemente stabilito per la giurisdizione sulle acque del governo americano, ma che non ebbe il riconoscimento da parte di nessuna Potenza.

Se lo «schooner» è sequestrato, i procedimenti legali che seguiranno saranno certo osservati con grande attenzione dalle nazioni europee a causa degli effetti vitali che potranno avere sulla legislazione internazionale in materia.

Contro i criminali di guerra tedeschi

PARIGI, 8

In ottobre cominceranno a Lilla, a Châlons sur Marne e a Nancy i processi contro i criminali di guerra tedeschi, che il Governo francese intende sottrarre ai tribunali di Lipsia, dei cui procedimenti si dichiara stanco. Perciò i Consigli di guerra permanenti di queste tre città, corrispondenti a settori di corpi di armata durante la guerra, sono stati incaricati di aprire l'istruttoria sui fatti svoltisi nella loro giurisdizione. Parecchi arresti saranno compiuti durante questa istruttoria.

Il solo Tribunale di guerra di Nancy non avrà meno di 50 incolpati, di cui taluni sono ufficiali superiori e anche generali tedeschi: tra gli altri l'ex-principe ereditario di Baviera Rupprecht che comandava le truppe germaniche dinanzi a Nancy e che viene dichiarato in gran parte colpevole di atrocità commesse dalla soldatesca, a Luneville, a Garbeville, ecc.

Evidentemente, per forza maggiore, alcuni imputati bisognerà giudicarli solo in contumacia. L'opinione viene preparata a questi processi con la nuova descrizione di atrocità della guerra.

37 morti nel disastro di Saint Louis

SAINT LOUIS, 8

Secondo la lista ufficiale delle vittime del disastro ferroviario avvenuto sabato sera a Sulphur Springe il numero dei morti è di 37 e quelli dei feriti di 138.

14 arresti di sovversivi a Udine

UDINE, 8

In seguito al rinvenimento d'esplosivi pres. *Quattordici arresti di sovversivi.* — In so Folotto Umberto, il Questore comm. Verovi ha ordinato una visita speciale in tutto quel Comune. Stamane all'alba, quando ancora tutti erano immersi nel sonno, il capitano Seneca comandante la compagnia interna dei RR. CC. e il vice commissario Pomarici della R. Questura, seguiti da cinquanta militi dell'Arma, arrivarono a Felotto e perquisirono parecchie abitazioni private, il Circolo socialista «Spartaco» e la Cooperativa rossa. In alcune abitazioni si rinvennero armi e munizioni; ma infruttuosa fu la perquisizione presso il Circolo «Spartaco» e la Cooperativa rossa, che fecero in tempo a nascondere quanto ivi era di compromettente. Nella frazione di Buasco inoltre vennero sequestrate armi (fucili, rivoltelle, pugnali), munizioni, bombe ed esplosivi in quantità, nascosti nel fieno, sotto sacchi, tra la biancheria, sui tetti ecc.

Nel fienile del segretario del Circolo comunista c'erano inoltre opuscoli di propaganda, fotografie di Lenin ed altri capi, e una voluminosa corrispondenza. Complessivamente sono state perquisite 30 abitazioni dei due paesi e furono eseguiti 14 arresti. Gli arrestati furono tradotti alle carceri giudiziarie. Altre persone saranno denunciate.

Una serata patriottica a Bassano

BASSANO, 8

Le camicie nere fasciste avevano espresso il desiderio che la nostra Banda cittadina tenesse un programma musicale patriottico nella Piazza Vittorio Emanuele. Il desiderio fascista fu accolto e attuato senza discussioni dal nostro Corpo bandistico. Piazza Vittorio Emanuele fin dal pomeriggio di lunedì aveva l'aspetto delle grandi solennità: dappertutto tricolori: alle finestre, sui tetti, sulla grande antenna, in cima ai pali della luce, ecc.

Nel mezzo della piazza era stata innalzata la piattaforma, tra una selva di bandiere. Alle 21 preciso la nostra brava Banda, diretta dal m.o Zilio, cominciò a svolgere il suo programma, gran parte del quale era costituito da inni patriottici.

Tra un indescrivibile entusiasmo si suonarono la Marcia reale, l'inno di Mameli, Giovinezza, l'inno di Garibaldi ecc.

La Piazza era letteralmente gremita da un pubblico plaudente.

Grandi evviva si innalzavano ovunque, mentre gli squadristi del Fascio accompagnavano spesso col canto le allegre note musicali. A un certo momento la Torre Ezzelinina si accese di razzi e di fuochi d'artificio d'ogni genere.

Fu un meraviglioso colpo d'occhio. La Banda però riprese subito e lo spettacolo durò fino oltre le ore 23. A questo punto gli squadristi — incolonnati — fecero alcuni giri intorno la Piazza e poi attraverso la città; indi, piano piano, tutto ritornò alla solita quiete.

Notiziario veneto

MESTRE

Festeggiamenti autunnali. — Nella sua ultima riunione il Comitato permanente di Beneficenza ha concretato il programma dei festeggiamenti autunnali che comincerà il suo svolgimento domenica 13 corr. e si chiuderà il 15 ottobre. Il programma è molto vasto e presenta spettacoli nuovi ed interessanti. Domenica 13 inaugurazione degli spettacoli col Concorso Ginnastico; Apertura della Pesca e Lotteria; Spettacolo pirotecnico. In seguito: regata di gondolini; concorso bandistico e corale regionali; convegno ciclistico; gare sportive militari; tombola; concerto Banda cittadina di Venezia; giornata polisportiva; 6 spettacoli pirotecnici ecc. Durante il periodo dei festeggiamenti il servizio delle Tramvie sarà prolungato.

A questa Pretura domattina per direttissima avrà luogo il processo degli arrestati per lo sciopero.

VICENZA

Il delitto di un comunista alle Assise. — Oggi alla nostra Assise si discusse il processo contro tal Moretto Giuseppe, di 23 anni, di Bassano, accusato di omicidio commesso nella notte dal 24 al 25 luglio 1921 in danno del fascista Mario Toniolo.

Ecco come avvenne il fatto: nella suddetta notte un gruppo di comunisti aggredì alcuni afesisti, i quali, invocarono aiuto ai fratelli Toniolo.

Mentre uno dei fratelli, e precisamente il Mario Toniolo, usciva di casa, fu freddato da un colpo di rivoltella sparatogli da uno del gruppo. Del delitto fu accusato il Moretto Giuseppe, agente di negozio di Bassano.

Il Moretto nega recisamente di essere l'autore dell'assassinio.

Parecchi testi affermano di aver visto il Moretto Giuseppe a sparare la rivoltellata contro il Toniolo.

L'accusato è difeso dagli avv. Boscolo di Treviso e Tescari Gabriele di Marostica. I parenti dell'assassinato sono costituiti Parte Civile con gli avv. Marsich di Venezia e Franceschini di Vicenza.

ARINO DI DOLO

I festeggiamenti. — Ebbero luogo domenica e lunedì gli annunciati festeggiamenti pro monumento che ebbero esito felice con grande concorso di gente dai paesi limitrofi. La Pesca-lotteria fece affari d'oro. Il concerto corale è stato eseguito dalla Società corale di Lughetto e i fuochi d'artificio sono riusciti ottimamente.

Nei giorni 29 settembre e 1.o ottobre avremo le tradizionali Sagre di San Michele.

CONEGLIANO

Armi e munizioni. — Stamane un commissario di P. S. ha proceduto nella zona di Colfosco a perquisizioni nelle case dei contadini Cenedese. Tre fratelli vennero tratti in arresto, rinvenendosi presso di essi numerosi tubi di gelatina, altri esplosivi ed armi.

VALDOBBIADENE

Ferito da colpi di rivoltella. — L'enologo sig. Giorgio Pizzolotto Guarda, figlio del direttore della locale Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, venne ferito alla natica destra da un colpo di rivoltella esploso inavvertitamente per caduta della stessa dalla tasca dei calzoni. Il signor Pizzolotto è capo del fascismo locale.

Un unico premio nella gara di componimento

ROMA, 8

La commissione giudicatrice della gara del componimento italiano, indetta dal ministero degli Esteri tra gli scienziati dei nostri licei all'estero, nella sezione estiva dell'anno scolastico 1921-22 ha conferito un unico premio in medaglia di bronzo alla signorina Anna Valenzi del R. Liceo di Tunisi.

✝

Il N. H. Conte Gerolamo Brandolin d'Adda, Senatore del Regno, con la consorte N. D. Contessa Gabriella Brandolin d'Adda Lucchesi Palli dei Principi di Campofranco, ed i figli Annibale, Mariquita, Giovanni, Vendramina;

la N. D. Margherita Casanuova Jserinch Brandolin d'Adda col consorte Vice Ammiraglio Mario Casanuova Jserinch;

il N. H. Conte Carlo Brandolin d'Adda con la consorte N. D. Maria Brandolin d'Adda dei Duchi di Cadaval, con i figli Brandolino, Tiberto e Guido;

partecipano la morte avvenuta oggi 8 Agosto della

N. D. Contessa

Leopolda Brandolin

dei Marchesi d'Adda

Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre

loro rispettiva Madre, Suocera e Nonna.

La Cara Estinta è stata munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità.

I funerali avranno luogo in Venezia nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo, ad ore dieci di Giovedì 10 corrente.

La presente valga quale partecipazione personale.

Si prega non inviare torcie e fiori.

Venezia, 8 Agosto 1922.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

VITTORIO VENETO. Contabile offresi città, fuori, stabile, temporaneo per incarico impianti, revisioni, inventari, bilanci. Assume amministrazioni patrimoniali. Dispone cauzione contanti. Marcon Andrea, Via Serizzi uno.

DAMA compagnia pratica infermiera cerca posto presso signora sola, anche fuori città. Scrivere Cassetta 42 R. Unione Pubblicità — Venezia.

INFERMIERA anziana cercherebbe posto presso signore o signora, malati cronici, anche fuori città. Scrivere cassetta 43 R. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA occuperebbesi per mesi villeggiatura presso distinta Signora o per sorveglianza bambino. Scrivere: Monti, Campo S. Stefano 2828.

CERCO posto presso Hotel come servitore d'Hotel o cantiniere. Scrivere 4970 Unione Pubblicità Italiana — Merano.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTIERE navale del mezzogiorno cerca disegnatori meccanici provetti in macchine navali e meccanici ausilari; preferiti quelli con esperienza di navi da guerra e cacciatorpediniere. Cercansi pure disegnatori navali pratici di dettagli di scafo ed allestimento di naviglio sottile. Rispondere dando serie referenze e pretese indirizzando domanda Casella 576 — Napoli.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via Pietro Fortunato Calvi, Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco, Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PRIVATSCHULERHEIM Merano Obermais, Pension Mazegger Convitto per studenti scuola media, in Merano, scuola tecnica, istituto tecnico, insegnamento italiano, ginnasio e scuola superiore reale con insegnamento tedesco. Nel convitto preparazione ai privati per qualsiasi classe per tutte le scuole medie del regno. Insegnamento lingua per giovani commercianti di tedesco, francese, inglese. Referenze prospetti.

Matrimoniali

GENTIL commeçant ami des beaux arts allemand abondant de famille distinguée de 30 ans, désire correspondance avec jeune fille, bien instruite et belle pour mariage. Photographie demandé B. Beschke, Halle S. Dessauerstr. 5 B.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3 —

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 2000 mensili fisse, altri vantaggi. Ancorchè non pratici commercio scriveteci subito Mainolfi, Montesarchio (Benevento.)

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHIROMANTE Prof. Otatnas consulti stupefacenti, meravigliosi su ogni materia, affari, interessi, amori, fenomeno di chiaroveggenza, consultato da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Nulla rimane a lui ignoto, tutti consola, e coi suoi consigli a tutto rimedia. Risultati meravigliosi: cuori addolorati ridati felicità. Riceve presso l'Hotel Commercio — Venezia.

CAPANNE Lido prezzi miti affittansi. Rivolgersi Accademia, Rio terrà Carità 1024b Venezia, dalle 10-11.

CABINE Lido lire 200 mensili affittansi. Rivolgersi Accademia. Rio Terrà Carità 1024b Venezia dalle 10-11.

NOBILTA', riconoscimenti, concessioni, stemmi, adozioni. Direttore Archivio Araldico di Firenze — Lido Via Perasto 6 piano II.

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

VENDESI camera letto palissandro e sala pranzo mogano inglese con pianoforte impero. Rivolgersi ore 12-14 Calle del Pestrin 3524 I. p. S. Stefano — Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inizio della smobilitazione a Milano
Calma in città e in provincia

MILANO, 8

Questa sera, alle ore 19, in seguito all'ordine pervenuto da Roma, si è iniziata la smobilitazione dei fascisti milanesi. In questi giorni però circa duemila fascisti erano già partiti dalla nostra città.

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali di Cagiioni, un'altra vittima degli ultimi conflitti. Si sono svolti in forma modesta e raccolta. Il corteo, partendo dal Monumentale, si è recato alla chiesa della Trinità; indi al Camposanto di Musocco. Oggi alle ore 18 il prof. De Dominicis ha proceduto all'autopsia di quell'Edoardo Guazzoni, tappezziere, che trovò la morte nel conflitto di Via Procaccini e del tipografo Bertola, ucciso ieri dallo studente Paradisi nel piazzale di Porta Genova.

Una nota dell'*Avanti!*, giunto stamane da Torino, afferma che è morto anche il bersagliere Del Riso, colpito da proiettile durante l'assalto al giornale socialista. Abbiamo controllato la notizia all'Ospedale Militare e ci è stato detto che il Del Riso non è morto. Le sue condizioni permangono però gravissime.

Secondo notizie pervenute fino a stasera alle autorità militari la calma è completamente tornata in Milano e in tutta la Provincia. Anche alla Prefettura non è giunta notizia di incidenti, eccettuato qualche insignificante episodio di violenza individuale. L'autorità militare ha provveduto in questi giorni alla tutela dell'ordine pubblico, con senso di misura e con tatto, senza esteriore sfoggio di forze e senza alcuna restrizione che potesse inceppare la vita cittadina. Milano infatti, pur sotto la tutela militare, ha avuto l'impressione che lo svolgimento di ogni attività continuasse come in periodo normale.

Conflitto fra popolari e fascisti nel cremasco

CREMONA, 8

Giunge notizia da Crema che nel paese di Credera sono avvenuti alcuni incidenti. Un gruppo di fascisti, scontratosi con alcuni popolari, venne con essi a diverbio. La disputa degenerò ben presto in rissa. I litiganti si accapigliarono furiosamente fin dentro la cooperativa popolare.

Colà vi fu uno scambio di pugni e di bastonate, finchè giunsero i carabinieri i quali tentarono di separare i contendenti. Ma questi erano così infuriati, che i militi della difficoltà del loro compito, e prevedendo un cruento conflitto, corsero a Crema a chiedere rinforzi.

Contemporaneamente anche i fascisti di Crema venivano a conoscenza di quanto accadeva a Credera e con un autocarro partivano alla volta del paese, dove appena giunti prestavano man forte ai compagni. Poco dopo giungevano i rinforzi dei carabinieri, i quali tentarono di intromettersi per dividere i rissanti. Ad un certo punto però si udirono delle detonazioni e qualche pallottola fioccò anche in mezzo ai carabinieri. Questi allora spararono alcuni colpi, dapprima in aria, poi contro gli stessi rissanti.

Mancano per ora maggiori particolari. Pare che sia stata danneggiata la cooperativ popolare e che vi sia qualche ferito, fra cui un fascista.

Sette bombe ad alto esplosivo
trovate in un circolo comunista

FIRENZE, 8

Un fascista di Piteccio si era proposto di rintracciare alcune bombe che, secondo sue informazioni, dovevano trovarsi nella sede del Circolo comunista di Saturanana. Egli era riuscito dopo lunghe pratiche a farsi inscrivere nel circolo comunista. All'inizio dello sciopero si impossessò di sette bombe, che portò alla sede del fascio e poi consegnò ai carabinieri. Si tratta di ordigni confezionati con bottiglie di vetro massiccio piene di alto esplosivo.

Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri di Pistoia.

Sequestri di armi a Bari

BARI, 8

Perquisizioni che hanno dato un buon risultato sono state compiute questa notte da squadre di guardie regie scortate da funzionari, in una casa situata in Bari vecchia. Infatti sono state rinvenute numerose armi di vario genere e munizioni e sono stati arrestati i detentori.

La Camera sindacale del lavoro è stata militarmente occupata dalle regie guardie e dai carabinieri. La calma sembra ritornata. Ieri sera si è costituita presso la locale associazione nazionale dei combattenti la Camera italiana del lavoro. Vi hanno aderito la lega muratori, la lega scalpellini, la lega falegnami, i ferrovieri avventizi ecc.

Come avvenne la occupazione
della Camera del Lavoro di Bari

BARI, 8

Onde porre termine all'increscioşa situazione determinatasi a Bari per opera degli elementi sovversivi che muovendo dalla Camera Sindacale del Lavoro turbavano la tranquillità cittadina con esplosioni e scioperi trovando poi comodo rifugio in Bari stessa, l'autorità politica ha stabilito ieri di fare occupare militarmente la locale Camera del Lavoro ed i punti della città vecchia. L'operazione è stata effettuata dall'autorità di P. S. di concerto coll'autorità militare; ha avuto inizio alle 4 di stamane ed è terminata alle ore 9. In Porto presta servizio di P. S. la torpediniera «Airone» della R. Marina. Sono state sequestrate varie armi e sono stati arrestati 20 sovversivi. Alle ore 15.25 ha cessato di vivere all'ospedale il tramviere Passaquindici ferito negli incidenti dei giorni scorsi.

I funerali di una vittima dei fatti di Genova

GENOVA, 8

Stasera, alle ore 18, vi sono stati i funerali del brigadiere delle R. Guardie Fasulo ucciso il 5 corr. in un conflitto fra fascisti e comunisti. Il corteo era imponentissimo. Intervennero le autorità militari e civili, numerose personalità, la truppa, rappresentanze delle R. Guardie con musica, e tutte le associazioni patriottiche. Carri carichi di corone chiudevano il corteo. Nelle vie una enorme folla faceva ala. Non si è verificato alcun incidente.

Le onoranze funebri ad un fascista
caduto in un'imboscata a Muggia

TRIESTE, 8

Oggi alle ore 15 si sono svolti i solenni funerali del fascista Mimi caduto nella imboscata di Muggia. La salma era seguita da grande folla fra cui tutte le rappresentanze dei fasci e la squadra d'azione dalmata. I negozi erano chiusi e le bandiere erano a mezz'asta. Il corteo raggiunse la riva di Piazza Unità ove l'on. Banelli pronunciò un discorso.

Una campagna diffamatoria all'estero
contro la nostra politica economica

ROMA, 8

Viene pubblicata la risposta del sottosegretario alle Finanze on. La Loggia, ad una recente interrogazione dell'on. Dudan, sulle diffamazioni operate dalla stampa straniera nei riguardi della nostra politica economica e finanziaria. L'on. La Loggia nella sua risposta osserva che le critiche fatte dalla stampa estera nei riguardi degli investimenti in Italia dei capitali stranieri, non hanno serio affidamento. Essi derivano per forza dalla situazione generale per cui il capitale disponibile non trova internazionalmente un utile e sicuro investimento industriale come aveva nell'aspetto economico prebellico. Di questo disagio si attribuisce ingiustamente la causa alle nostre disposizioni tributarie, mentre esse tendono semplicemente ai fini della giustizia nella perequazione degli oneri fiscali e non possono creare per i capitali stranieri investiti nel Regno, posizioni privilegiate in confronto dei capitali italiani seguendo così una norma generale di scienza finanziaria la cui applicazione non significa affatto politica di allontanamento dei capitali stranieri.

L'on. La Loggia conclude invocando una azione concorde da parte di tutti quelli che ardentemente mirano al risveglio dell'economia della nazione, diretto ad eliminare la impressione sfavorevole che può produrre la deplorata campagna ostile della stampa straniera.

Le dichiarazioni dell'on. Facta alla Camera
approvate dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi alle ore 17 è terminato verso le ore 21. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer e Paratore. Il Ministro degli Interni ha riferito sulla situazione interna in base alle ultime notizie ricevute dalle varie provincie, situazione che appare sempre migliore. Il Presidente ha dato poi lettura delle dichiarazioni che farà domani al Parlamento e il Consiglio le ha approvate ad unanimità. Infine il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione che in questi ultimi giorni erano rimasti in sospeso.

L'anniversario della liberazione di Gorizia

GORIZIA, 8

Ricorrendo l'aniversario della liberazione di Gorizia, la città è imbandierata. Alla presenza delle autorità civili e militari di molte associazioni e di grande folla di popolo è stata inaugurata sul cortile S. Marco una cappella votiva eretta in memoria dei caduti. Ha pronunciato commosse parole il comandante l'8.o corpo di armata generale Grazioli rievocando gli eroici caduti. Sono state quindi distribuite varie decorazioni al valore e ha avuto luogo un pellegrinaggio al cimitero ove riposano le salme dei caduti durante la presa della città.

Nel pomeriggio si è svolto un concorso ippico e questa sera vi fu uno spettacolo di gala e vari festeggiamenti popolari.

Altri risultati delle gare di idro-aviazione

NAPOLI, 8

Nella terza giornata della settimana di aviazione per idrovolanti si è disputata la 2.a prova della gara di altezza. Premio lire 1000. Dei 4 iscritti solamente 2 sono partiti e classificati: primo Sordi che raggiunge l'altezza di 5500 metri. L'altro concorrente Bonsembiante ha dovuto ammarrare per guasto al motore.

Nella gara di ammarraggio disputatasi anche quest'oggi da 7 concorrenti si è avuta la seguente classifica: 1.o Coppola; 2.o Sordi; 3.o De Giulio; 4.o Centurione; 5.o Fusco; 6.o Baldimiro; 7.o Cacace.

Il trasporto dell'immagine della Madonna di Loreto

ROMA, 8

Il Papa ha designato il cardinale Gasparri quale suo legato ad accompagnare la nuova immagine della Madonna di Loreto ch'egli benedirà nel primo giorno di settembre. Insieme al cardinale Gasparri partiranno i cardinali Vico e Tacci, che sono marchigiani di origine, e il cardinale Ranucci, arcivescovo di Loreto e Recanati. Come è noto, si tratta della Madonna protettrice degli aviatori.

I porporati partiranno da Roma il 5 o il 6 settembre per trovarsi a Loreto il giorno 8, festa del nome di Maria. Il trasporto verrà effettuato in un'automobile nella quale prenderanno posto il cardinale legato e le persone del seguito.

Una visita del Principe Umberto
a Marconi nell'Yacht "Elettra,,

LONDRA, 8

Il Principe Ereditario con parte degli ufficiali e degli allievi dell'Accademia Navale imbarcati sopra il «Francesco Ferruccio» e il «San Martino» e che si trovano a Port Smouth, sono stati invitati dal sen. Marconi a visitare lo yacth «Elettra» ove hanno assistito ad esperimenti radiotelegrafici.

Uno scandalo pel trattamento
di Giorgio di Serbia

LONDRA, 8

Un grosso scandalo ha suscitato a Belgrado — dice un telegramma da Belgrado al *Times* — l'arrivo colà da Parigi, dove era tenuto sotto sorveglianza, del principe Giorgio, figlio maggiore del defunto Re Pietro, il quale, come è noto, è stato escluso dalla successione al trono per ragioni di salute.

Un deputato dell'opposizione ha presentato alla Camera due interrogazioni per chiedere che al principe sia assicurata la posizione cui ha diritto come membro della famiglia reale. Accompagnano le interrogazioni lettere scritte dal principe al governo per lagnarsi di essere stato lasciato senza i mezzi sufficienti per vivere, nè in Serbia nè all'estero, e chiedere che gli sia dato almeno il grado di maggiore in uno dei reggimenti di fanteria. Queste lettere dovevano essere pubblicate da un giornale di Belgrado ma sono state soppresse dalla censura.

Una studentessa madre di sei figli
che conta 71 anni!

NEW YORK, 8

La Columbia University di New York ha dall'altro ieri un vanto che forse nessun altro ateneo del mondo ha avuto sinora. Si è iscritta ai corsi una donna di 71 anni, madre di sei figli. Questa studentessa rara ha dichiarato di tornare agli studi per mantenere la sua forza intellettuale intatta. «Ho perduta la mia occupazione — ha detto — quando i miei figli fatti adulti si sono sposati. Ora bisogna pure che mi occupi in un modo o nell'altro».

Le tragiche gesta di un funzionario
del proibizionismo americano

PARIGI, 8

Un funzionario della divisione di marina delle forze federali americane per la proibizione degli alcool, certo Owens, ubbriacatosi in modo estremo con del wisky sequestrato, tentò l'altra sera a New York di farsi servire da cena in un ristorante. Essendogli stato rifiutato di servirlo, egli estrasse la rivoltella e sparò contro i due camerieri, senza colpirli. Poi uscì sulla strada, dove un passante gli offrì di accompagnarlo a casa. L'Owens gli rispose puntandogli la rivoltella al petto e sparando. Il passante cadde mortalmente ferito.

L'Owens continuò per la sua strada agitando la rivoltella, finchè fu accostato da un «policeman». L'Owens gli sparò contro spezzandogli un braccio. Il «policeman» rispose con una rivoltellata e ne nacque un duello a colpi di rivoltella nella strada, tra lo spavento dei passanti che correvano a rifugiarsi.

Nel duello l'Owens ebbe la peggio: ferito mortalmente, egli continuò a sparare sul «policeman», che però riuscì a trascinarsi verso di lui, a saltargli addosso e a ucciderlo con dei colpi sulla testa.

Ieri mattina è partito da New York un caccia sottomarino adibito alla lotta contro il contrabbando dei liquori, con l'ordine di catturare la «schooner» britannico «Vallace» che, mantenendosi al di fuori della giurisdizione americana, manda a terra in piccole lancie il suo carico di Wisky. Si afferma che cento casse di wisky siano state vendute dalla nave inglese. Le autorità americane sono particolarmente infuriate contro questo caso, perchè, dopo aver sequestrate queste cento casse, 65 di esse erano scomparse dalle mani della polizia in modo misterioso.

Una questione di interesse internazionale si connette all'azione che il governo ha deciso contro questa nave britannica. Infatti la nave si trova ancorata a oltre 50 chilometri al largo di New Jersey, al di fuori quindi del limite di tre miglia stabilito dalla legge internazionale e al di fuori anche del limite di 12 miglia recentemente stabilito per la giurisdizione sulle acque del governo americano, ma che non ebbe il riconoscimento da parte di nessuna Potenza.

Se lo «schooner» è sequestrato, i procedimenti legali che seguiranno saranno certo osservati con grande attenzione dalle nazioni europee a causa degli effetti vitali che potranno avere sulla legislazione internazionale in materia.

Contro i criminali di guerra tedeschi

PARIGI, 8

In ottobre cominceranno a Lilla, a Châlons sur Marne e a Nancy i processi contro i criminali di guerra tedeschi, che il Governo francese intende sottrarre ai tribunali di Lipsia, dei cui procedimenti si dichiara stanco. Perciò i Consigli di guerra permanenti di queste tre città, corrispondenti a settori di corpi di armata durante la guerra, sono stati incaricati di aprire l'istruttoria sui fatti svoltisi nella loro giurisdizione. Parecchi arresti saranno compiuti durante questa istruttoria.

Il solo Tribunale di guerra di Nancy non avrà meno di 50 incolpati, di cui taluni sono ufficiali superiori e anche generali tedeschi: tra gli altri l'ex-principe ereditario di Baviera Rupprecht che comandava le truppe germaniche dinanzi a Nancy e che viene dichiarato in gran parte colpevole di atrocità commesse dalla soldatesca, a Luneville, a Garbeville, ecc.

Evidentemente, per forza maggiore, alcuni imputati bisognerà giudicarli solo in contumacia. L'opinione viene preparata a questi processi con la nuova descrizione di atrocità della guerra.

37 morti nel disastro di Saint Louis

SAINT LOUIS, 8

Secondo la lista ufficiale delle vittime del disastro ferroviario avvenuto sabato sera a Sulphur Springe il numero dei morti è di 37 e quelli dei feriti di 138.

14 arresti di sovversivi a Udine

UDINE, 8

In seguito al rinvenimento d'esplosivi pres. *Quattordici arresti di sovversivi.* — In so Folotto Umberto, il Questore comm. Vescovi ha ordinato una visita speciale in tutto quel Comune. Stamane all'alba, quando ancora tutti erano immersi nel sonno, il capitano Seneca comandante la compagnia interna dei RR. CC. e il vice commissario Pomarici della R. Questura, seguiti da cinquanta militi dell'Arma, arrivarono a Folotto e perquisirono parecchie abitazioni private, il Circolo socialista «Spartaco» e la Cooperativa rossa. In alcune abitazioni si rinvennero armi e munizioni; ma infruttuosa fu la perquisizione presso il Circolo «Spartaco» e la Cooperativa rossa, che fecero in tempo a nascondere quanto ivi era di compromettente. Nella frazione di Buanco inoltre vennero sequestrate armi (fucili, rivoltelle, pugnali), munizioni, bombe ed esplosivi in quantità, nascosti nel fieno, sotto sacchi, tra la biancheria, sui tetti ecc.

Nel fienile del segretario del Circolo comunista c'erano inoltre opuscoli di propaganda, fotografie di Lenin ed altri capi, e una voluminosa corrispondenza. Complessivamente sono state perquisite 30 abitazioni dei due paesi e furono eseguiti 14 arresti. Gli arrestati furono tradotti alle carceri giudiziarie. Altre persone saranno denunciate.

Una serata patriottica a Bassano

BASSANO, 8

Le camicie nere fasciste avevano espresso il desiderio che la nostra Banda cittadina tenesse un programma musicale patriottico nella Piazza Vittorio Emanuele. Il desiderio fascista fu accolto e attuato senza discussioni dal nostro Corpo bandistico. Piazza Vittorio Emanuele fin dal pomeriggio di lunedì aveva l'aspetto delle grandi solennità: dappertutto tricolori: alle finestre, sui tetti, sulla grande antenna, in cima ai pali della luce, ecc.

Nel mezzo della piazza era stata innalzata la piattaforma, tra una selva di bandiere. Alle 21 precise la nostra brava Banda, diretta dal m.o Zilio, cominciò a svolgere il suo programma, gran parte del quale era costituito da inni patriottici.

Tra un indescrivibile entusiasmo si suonarono la Marcia reale, l'inno di Mameli, Giovinezza, l'inno di Garibaldi ecc.

La Piazza era letteralmente gremita da un pubblico plaudente.

Grandi evviva si innalzavano ovunque, mentre gli squadristi del Fascio accompagnavano spesso col canto le allegre note musicali. A un certo momento la Torre Ezzelinina si accese di razzi e di fuochi d'artificio d'ogni genere.

Fu un meraviglioso colpo d'occhio. La Banda però riprese subito e lo spettacolo durò fino oltre le ore 23. A questo punto gli squadristi — incolonnati — fecero alcuni giri intorno la Piazza e poi attraverso la città; indi, piano piano, tutto ritornò alla solita quiete.

Notiziario veneto

MESTRE

Festeggiamenti autunnali. — Nella sua ultima riunione il Comitato permanente di Beneficenza ha concretato il programma dei festeggiamenti autunnali che comincerà il suo svolgimento domenica 13 corr. e si chiuderà il 15 ottobre. Il programma è molto vasto e presenta spettacoli nuovi ed interessanti. Domenica 13 inaugurazione degli spettacoli col Concorso Ginnastico; Apertura della Pesca e Lotteria; Spettacolo pirotecnico. In seguito: regata di gondolini; concorso bandistico e corale regionali; convegno ciclistico; gare sportive militari; tombola; concerto Banda cittadina di Venezia; giornata polisportiva; 6 spettacoli pirotecnici ecc. Durante il periodo dei festeggiamenti il servizio delle Tramvie sarà prolungato.

A questa Pretura domattina per direttissima avrà luogo il processo degli arrestati per lo sciopero.

VICENZA

Il delitto di un comunista alle Assise. — Oggi alla nostra Assise si discusse il processo contro tal Moretto Giuseppe, di 23 anni, di Bassano, accusato di omicidio commesso nella notte dal 24 al 25 luglio 1921 in danno del fascista Mario Toniolo.

Ecco come avvenne il fatto: nella suddetta notte un gruppo di comunisti aggredì alcuni afosisti, i quali, invocarono aiuto ai fratelli Toniolo.

Mentre uno dei fratelli, e precisamente il Mario Toniolo, usciva di casa, fu freddato da un colpo di rivoltella sparatogli da uno del gruppo. Del delitto fu accusato il Moretto Giuseppe, agente di negozio di Bassano.

Il Moretto nega recisamente di essere l'autore dell'assassinio.

Parecchi testi affermano di aver visto il Moretto Giuseppe a sparare la rivoltellata contro il Toniolo.

L'accusato è difeso dagli avv. Boscolo di Treviso e Tescari Gabriele di Marostica. I parenti dell'assassinato sono costituiti Parte Civile con gli avv. Marsich di Venezia e Franceschini di Vicenza.

ARINO DI DOLO

I festeggiamenti. — Ebbero luogo domenica e lunedì gli annunciati festeggiamenti pro monumento che ebbero esito felice con grande concorso di gente dai paesi limitrofi. La Pesca-lotteria fece affari d'oro. Il concerto corale è stato eseguito dalla Società corale di Lughetto e i fuochi d'artificio sono riusciti ottimamente.

Nei giorni 29 settembre e 1.o ottobre avremo le tradizionali Sagre di San Michele.

CONEGLIANO

Armi e munizioni. — Stamane un commissario di P. S. ha proceduto nella zona di Colfosco a perquisizioni nelle case dei contadini Cenedese. Tre fratelli vennero tratti in arresto, rinvenendosi presso di essi numerosi tubi di gelatina, altri esplosivi ed armi.

VALDOBBIADENE

Ferito da colpi di rivoltella. — L'enologo sig. Giorgio Pizzolotto Guarda, figlio del direttore della locale Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, venne ferito alla natica destra da un colpo di rivoltella esploso inavvertitamente per caduta della stessa dalla tasca dei calzoni. Il signor Pizzolotto è capo del fascismo locale.

Un unico premio nella gara di componimento

ROMA, 8

La commissione giudicatrice della gara del componimento italiano, indetta dal ministero degli Esteri tra gli scienziati dei nostri licei all'estero, nella sezione estiva dell'anno scolastico 1921-22 ha conferito un unico premio in medaglia di bronzo alla signorina Anna Valenzi del R. Liceo di Tunisi.

Il N. H. Conte Gerolamo Brandolin d'Adda, Senatore del Regno, con la consorte N. D. Contessa Gabriella Brandolin d'Adda Lucchesi Palli dei Principi di Campofranco, ed i figli Annibale, Mariquita, Giovanni, Vendramina;

la N. D. Margherita Casanuova Jerserinch Brandolin d'Adda col consorte Vice Ammiraglio Mario Casanuova Jerserinch;

il N. H. Conte Carlo Brandolin d'Adda con la consorte N. D. Maria Brandolin d'Adda dei Duchi di Cadaval, con i figli Brandolino, Tiberto e Guido;

partecipano la morte avvenuta oggi 8 Agosto della

N. D. Contessa

Leopolda Brandolin

dei Marchesi d'Adda

Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre

loro rispettiva Madre, Suocera e Nonna.

La Cara Estinta è stata munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità.

I funerali avranno luogo in Venezia nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo, ad ore dieci di Giovedì 10 corrente.

La presente valga quale partecipazione personale.

Si prega non inviare torcie e fiori.

Venezia, 8 Agosto 1922.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Agosto 1922 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXX — N. 187 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 10 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La Camera si è riaperta con le dichiarazioni di Facta e con un clamoroso tumulto

La rivoltella dell'on. Giunta contro il cinismo d'un comunista - La seduta sospesa per un'ora

nesto e fiacco...

Un grave precedente

ROMA, 9

Quando, con un calore africano che perava in quell'ora i 37 gradi all'ombra, deputati si incamminavano oggi alla cciolata verso Montecitorio con passo ogliato, la riapertura della Camera si nunziava non solo calma, ma sonnonta. Le tribune erano, sì, affollate, ma n presentavano la ressa delle sedute cezionali. Nell'aula mancavano quasi tti gli ex-Presidenti: Giolitti, Nitti, Luzztti, Orlando. Gremite erano le estreme, ecie la Destra.

Le dichiarazioni del Presidente del Condio, sebbene oneste ed avvedute, non no apparse sostanzialmente nuove, nè nno avuto particolare rilievo. Chi si attava un tono di grande energia, doi recenti conflitti, è rimasto un po' uso. Ma forse l'on. Facta aveva due ti ragioni per non tenere un discorso singolare novità o di sostenute direte. Anzitutto il Gabinetto nella sua gran maggioranza, si ripresentava con la edesima costituzione che aveva il mese orso; in secondo luogo, mentre la pacazione è da molti auspicata, ma ena ben lontana dall'essere raggiunta, capo del Governo ha creduto di non rire esca alle passioni o incentivi a entimenti, esponendo propositi di inita vigoria, i quali avrebbero riesuscitarecriminazioni e contese.

Sotto questo punto di vista le dichiazioni del Presidente possono essere deite ferme, ma prudenti, incoraggianti partiti ad una sincera pacificazione, pur nza voler ricorrere a mezzi coercitivi aordinari. Lo stesso accenno al pasgio di alcune province all'autorità mire è stato fatto in modo da sembrare una prova di fiducia verso l'equanià e il patriottismo dell'Esercito, che provvedimento severo, corrispondente anormalità e alla gravità della situane attuale del Paese. Ciò ha dato moalla Camera di improvvisare una granа e calorosa ovazione all'Esercito, con sola astensione dei social-comunisti, e ufficiali presenti nella loro tribuna nno risposto alzandosi in piedi sull'attti, finchè l'acclamazione fosse cessata. 'on. Facta ha ripetuto i propositi già pressi altre volte: «Lo Stato non può ere sostituito da nessuno. L'imperio la legge deve essere restituito. La conzione fra gli elementi in lotta deve giungersi ad ogni costo, altrimenti sala rovina dell'Italia. Chi viola la legè contro lo Stato». Invocazioni ed inzioni udite spesso altre volte, che non nno suscitato nessuna eco particolare Parlamento. L'accenno al recente sciogenerale è stato quanto mai misu: «un deplorevole artificioso arresto la vita pubblica». E null'altro. Per ilrare la linea di condotta che il Miniintende seguire, l'on. Facta ha ritto brani delle sue recenti dichiarani; per far comprendere che nulla poa essere mutato da ieri.

In tale discorso non poteva naturalnte suscitare calorosi entusiasmi. E' to approvato con convinzione dall'asblea, meno le due estremità delle opte ali, quasi a significare che i pardella maggioranza avevano fiducia galantomismo e nello spirito di sacio dell'on. Facta e dei suoi colleghi. tto ciò aveva dato alla prima parte a seduta la fisionomia d'un consesso ato alla calma e all'equilibrio, favole ad ascoltare e seguire le parole di a. Poi è venuta la seconda parte. E ci siamo accorti, come prevedevamo da ieri l'altro, che la conciliazione deanimi era tutt'altro che raggiunta.

eula, che dapprima sembrava sonnoa, è andata a poco a poco animandoritrovando quello speciale nervosiche caratterizza le sedute di questi ni tempi. E' bastato che il comunista ossi leggesse un suo panegirico della parazione del contrattacco che le clasavoratrici debbono cominciare ed orizzare contro la reazione fascista, arndo ad attuare lo squadrismo rosso, chè da parte dei settori di destra le teste ed i rumori si facessero assorti.

A un certo punto l'on. Repossi ha fatl'apologia del recente sciopero. Interoni clamorose, risposte mordaci, qualbotta forte hanno subito scosso la Caa dal torpore precedente. Poi è cociata la parte grave della seduta. ndo Repossi dopo aver rivendicato al munismo la responsabilità degli scio, ha rivelato che nell'intenzione dei genti, allo sciopero avrebbe dovuto estarsi l'azione diretta; il gruppo fata è scattato in piedi urlando: «Queè apologia di reato! non deve parlar !». A questo punto l'on. Giunta, parlarmente eccitato, ha messo la mano a tasca posteriore dei pantaloni. Si è ta l'impressione che una rivoltella se per essere estratta, ma l'arma fece innocuo viaggio dalla tasca dei panoni a quella della giacca. Tuttavia la pressione fu grave, e l'on. De Nicola sospeso immediatamente la seduta. Le bune sono state sgombrate. Nell'aula è nasto il *caos*. L'assemblea era particomente agitata, perchè la supposizione spari d'arma da fuoco fra opposti seti appariva certamente un fatto nuovo singolarmente grave alla Camera itana. Il questore Rondani ha dovuto chiere a qualche collega se era armato. Da i possedeva la rivoltella se l'è fatta consegnare.

Ciò significa dunque che la gravità della situazione parlamentare da noi prospetta, era tutt'altro che fantastica. La diffoltà con cui l'on. Facta ha potuto riare la parola in fine di seduta, gli incinti avvenuti fuori nei corridoi, e le liche del Presidente on. De Nicola dimostrano che i partiti o gli animi dei loro membri non sono ancora sinceramente disposti verso la pacificazione.

Fatta pure la parte dovuta al caldo rurente di queste giornate sahariane — tale da sconvolgere nervi e cervelli —: fatta una ben maggior parte di responsabilità al discorso freddamente provocatore del comunista Repossi, discorso letto e perciò meditato, bisogna convenire che non potevano suscitare buona impressione in alcun gruppo parlamentare le prospettive di una scaramuccia a revolverate in piena aula parlamentare. Sono metodi, anche se limitati alla sola minaccia, che potrebbero recare conseguenze funeste.

Concludendo: la riapertura della sessione parlamentare estiva, che s'era annunziata calma e sonnolenta, è terminata nei contrasti più veementi. Per ora gli appelli generosi e volonterosi alla pace, ripetuti dal Presidente del Consiglio, sono rimasti *vox clamantis in deserto*, ma in un deserto tutt'altro che torpido e silenzioso...

Domani continuerà la discussione sulle comunicazioni del Governo. Speriamo che gli spiriti riprendano il controllo su sè medesimi e che la discussione si faccia seriamente, con risultati costruttivi. Il fascismo, seguendo il nobile monito di Gabriele d'Annunzio veda di evitare di fare il giuoco del comunismo. Senza dubbio l'apologia anarcoide dello sciopero armato, snocciolata col cinismo di un tristo compito tranquillamente preparato a casa, era meritevole d'indignazione e di proteste. Tanto più in quanto è notorio che i dirigenti del movimento si erano, proclamatolo, prudentemente mascherati; ma il metodo di protesta è stato tale che se — come vivamente deprechiamo — divenisse frequente alla Camera, si finirebbe col fare non l'interesse della Patria, ma quello di chi si propone di distruggerla.

MAFFIO MAFFII.

La seduta alla Camera

ROMA, 9

I trentasette gradi all'ombra non hanno diminuito intorno a Montecitorio la animazione che accompagna le grandi sedute. La folla dei curiosi per assistere alla seduta si pigiava presso gli ingressi della Camera sin dalle 2 dopo mezzogiorno e tutto intorno è stato disposto un forte servizio di P. S. Alle 2.45 le tribune sono affollatissime, mentre l'aula è ancora deserta. Pochi minuti prima delle 15 l'aula comincia ad affollarsi. L'estrema sinistra è la più numerosa. Anche il manipolo fascista nazionalista appare al completo.

Alle 15 precise entra l'on. Facta, seguito dai colleghi del gabinetto. Contemporaneamente il presidente on. De Nicola sale al suo scanno ed apre la seduta.

ACERBO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato. Vengono concessi alcuni congedi, tra i quali ai deputati Panebianco, Cicogna, Salandra.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

FACTA, Presidente del Consiglio, comunica i decreti reali con i quali furono accettate le dimissioni del precedente gabinetto, ed è stato nominato il nuovo. Indi prosegue:

Onorevoli colleghi! (segni di attenzione). *Io reputo perfettamente inutile dire a voi per quali ragioni e in quali condizioni si presenta il Ministero che ho l'onore di presiedere. Le une e le altre sono troppo note. Una sola cosa mi preme di affermare. Il ministero è composto e viene dinanzi a voi per un altissimo sentimento del dovere, lontano da ogni considerazione personale, conscio delle gravi responsabilità, disposto a superarle con qualsiasi sacrificio. Il ministero attuale ha la struttura politica e parlamentare del ministero precedente. Esigenze particolari hanno determinato il mutamento di taluni parlamentari che avevano compiuto nobilmente tutto il loro dovere ed hanno bene meritato della Nazione. Ad essi va la riconoscenza nostra profonda, insieme con quella di tutto il Paese; ma la linea fondamentale, ripeto, non muta. E ciò fa sì che le comunicazioni del nuovo governo possono essere molto brevi.*

Le lodi del precedente ministero

Io debbo ricordare, onorevoli colleghi, che a questo sistema di chiarezza il governo precedente sempre si era francamente e lealmente inspirato. Voglio ricordare una sola circostanza e cioè la cura assidua, costante con la quale il gabinetto pose ogni suo atto sotto il controllo del parlamento. La crisi incolse il ministero appunto quando con non lieve fatica di tutti la promessa discussione dei bilanci, l'esame di ponderosi progetti di legge, l'onesto e leale proposito di ricostituire la normalità delle funzioni parlamentari si svolgevano nella forma più corretta e scevra di ogni preoccupazione particolare. Questo ricordo serve per dispensare dai particolari di una minuta esposizione.

Il Ministero attuale conserva le linee di quel programma che nelle ultime sedute della Camera aveva trovato ancora l'occasione di una più incisiva affermazione; intendo qui di ricordare che la crisi avvenne proprio nel momento nel quale il Parlamento aveva affrontato con maggiore vigore la discussione della politica finanziaria e della politica interna: tutti gli altri argomenti si collegano nel nostro paese a questi due punti che costituiscono veramente i poli della vita italiana.

Ed è a questi due punti che ben si possono oggi restringere le dichiarazioni che faccio anche a nome dei miei colleghi. Una alta serena discussione si era iniziata in questa Camera nel momento in cui sopravvenne la crisi. L'on. Peano, ministro del Tesoro, aveva esposto a voi con onesta precisione e con nobile intento la situazione nostra, situazione grave ma non allarmante. Un paese come il nostro ha il coraggio di guardare chiaramente alla sua vita finanziaria, ma ha altresì quello di fronteggiarla serenamente, sicuramente; gli allarmisti interessati o pavidi perdono il loro tempo a far supporre che difficoltà finanziarie possono fiaccare la energia per superarle.

No, onorevoli colleghi! La Camera aveva iniziato con la più grande calma la discussione e subito aveva affermato il proposito fermissimo, e delineato in modo sicuro, di provvedere alla salda ricostruzione delle sue finanze. La sopravvenuta crisi non ha troncato, ha soltanto sospeso l'esame del grande problema. Il governo sente tutto l'imperioso dovere che oserei dire superiore ad ogni altro, di procedere inesorabilmente sulla via ormai tracciata e sulla quale ogni parte del parlamento si è posta.

Politica economica antidemocratica?

Problema finanziario è problema del disavanzo. Occorre avviare il bilancio al pareggio innanzitutto, mercè un'austera politica di riduzione di spese. Contro questa politica, quale eccezione si muove? Alcuni opinano che vi sia scarsa possibilità di conseguire economie, altri dubitano che un programma, in questo momento, fondato sulla riduzione delle spese possa riuscire di danno alle classi lavoratrici. Ora se è opportuno non creare illusioni esagerate, non è giusto nemmeno svalutare la realizzazione di economie. Nella presente situazione ogni programma non può e non deve avere che attuazione graduale. Con vigile ed assidua cura limitazioni nelle spese si possono raggiungere specie nei servizi a carattere industriale, nelle ferrovie come nelle poste, più in queste che in quelle; se ne possono realizzare, sia pure in misura meno rilevante, nei vari rami della attività statale, sol che nella loro gestione presieda uno spirito accorto e sagace di limitazione.

Ma la politica di economie maggiormente efficace è quella che può svolgersi per quanto attiene alle nuove o maggiori spese. Il risultato più lusinghiero che un gabinetto possa conseguire in questo campo è quello di non proporre nian ulteriore carico di bilancio e negare ogni spesa che non sia assolutamente indispensabile, che non abbia carattere evidente ed inderogabile di necessità e che sopratutto non sia produttiva.

Il governo dichiara che si opporrà risolutamente ad ogni spesa che non abbia questi caratteri. Un programma che si inspiri a questi concetti risponde a criteri di una democrazia in quanto esso avvia al risanamento generale e non può preoccupare la classe lavoratrice.

Non vanno poi trascurati nella presente situazione economica i vantaggi che possono ottenersi da una revisione dell'ordinamento tributario sopratutto al fine di meglio disciplinare la pressione fiscale e senza aggravarla e senza inceppare in alcun modo la produzione, ottenere dov'è possibile un maggiore rendimento delle entrate ed assicurare qualche nuovo cespite.

Il problema delle economie

Durante la discussione finanziaria testè fatta alla Camera, vennero formulate proposte da diverse parti circa la procedura per determinare le economie, alcuni hanno avanzata l'idea dell'istituzione di una commissione sul tipo di quella presieduta dal Sir Geddes in Inghilterra, altri della formazione di commissioni speciali, altri della creazione di un ufficio simile a quello che esiste a questo scopo negli Stati Uniti.

Il ministro del Tesoro che fu il rigido presidente della commissione di finanza, dichiara però di riassumere egli il compito di tali istituti e anzichè presentare proposte, conta, e il gabinetto in ciò è concorde, di annunciare dopo le vacanze al parlamento economie sia pure modeste, già concretate.

La ricostituzione finanziaria ed economica del Paese non può non essere risultato di provvedimenti interni. La politica estera nella parte che riguarda la ricostituzione europea, deve integrare le provvidenze che condurranno gradatamente al risanamento. Come non è possibile scindere il problema delle riparazioni da quello dei debiti, così è da tener presente che il riassetto dei singoli Stati dell'Europa continentale è un unico problema.

Non è infatti possibile pensare al pieno benessere di uno Stato quando gli Stati vicini trovansi in condizioni assai precarie con pericolo di crisi esiziale. Nel convegno quindi che in questo momento ha luogo a Londra, l'Italia inspirerà la sua condotta ai cennati criteri. Quel che importa, onorevoli colleghi, è di tenere ben fermo il pensiero che le sorti del Paese esigono inesorabilmente la sistemazione finanziaria secondo i principî che debbono regolare uno Stato liberale e democratico. Fuori di questa non vi è salvezza. Il parlamento, siamo sicuri, ne formerà precipuo oggetto delle sue deliberazioni.

Io chiedo ai miei colleghi del Ministero ed a voi il permesso di usare per un momento un linguaggio più strettamente personale onde collegare l'azione che io ebbi per ragioni del mio ufficio a svolgere nel passato ministero a quella che sarà adottata dal ministero attuale. Per questo io debbo richiamarmi a talune mie dichiarazioni e specialmente a quelle che ho formulate nell'ultima seduta della Camera e che costituiranno la linea additata dagli avvenimenti che si erano verificati.

La situazione interna

Ho dichiarato più volte che a me pareva impossibile che la lotta che andava manifestandosi non dovesse cedere il posto ad un periodo di conciliazione. Affrettavo questo periodo con infinito desiderio. Il prestigio che l'Italia aveva creato intorno a sè, la passione per un ritmo di lavoro e di pace che la tenesse nel rango conquistato faticosamente, mi davano non solo la speranza ma la certezza che man mano sarebbe entrata in ogni animo italiano la persuasione che non col turbamento della vita nazionale, non col troncare le forze più vive, non con i contrasti sanguinosi, non con le devastazioni si affretta la via di una risurrezione economica e politica.

A fianco di questa mia non distrutta fiducia sulla generosità dei sentimenti italiani ponevo la necessità di una rigida imparziale applicazione della legge, indistintamente per tutti, la severità nell'arrestare qualunque forma di violenza da qualunque parte venisse. Questo duplice mezzo di pacificazione io ancora esponevo nell'ultima seduta della Camera.

Io non farò citazioni delle mie parole; ricorderò soltanto come rilevando taluni avvenimenti dichiarassi che «nessun paese civile potrebbe tollerare una condizione di cose che tende a sovvertire la legge; che la Camera governa e i partiti sentono che col disordine e colla violenza non vi può essere nessuna transazione». Aggiungevo che «base di questa linea di condotta è per noi il pieno e libero esercizio del mandato legislativo che riconosciamo come fondamento di qualunque altra libertà pubblica».

La Camera credette tuttavia di non dare il suo voto al Ministero che conseguentemente si è ritirato. Le vicende parlamentari mi hanno portato un'altra volta a questo posto e nuovi avvenimenti rimettono in prima linea la politica interna. Le dichiarazioni fatte non possono mutare, nè credo che possono essere ripudiate dal parlamento. Seguire tenacemente una via di pacificazione e nello stesso tempo presidiare di ogni forza la difesa dello Stato sono due termini che possono stare insieme e che debbono ottenere il consenso di ognuno. Il Ministero che ora si presenta li costituisce come base della sua politica interna». Per un doveroso riguardo verso il parlamento, l'esecuzione di quest'opera grande è passata nelle mani di un collega valentissimo e rimuove ogni dubbio ed ogni perplessità. Si tratta dunque dell'esecuzione di un programma precisamente determinato e già entrata in attuazione. Il ministero attuale ha rivolto testè la sua parola a tutti i cittadini perseguendo così opera schietta di pace; esso si augura che sia intesa.

I recenti avvenimenti

La grande massa del popolo italiano, i suoi grandi organi come le associazioni, gli istituti, tutte le organizzazioni che sono i centri della vita nazionale, possono intervenire e portare proficua la loro voce e la loro azione di fraternità e di calma. Se dall'animo dei singoli e dall'opera della collettività sorgesse assidua e serena questa azione, il contatto benefico darebbe certo i suoi risultati.

Il governo ha però alla sua volta la sua azione da compiere. Quando un atto infrange la legge, dev'essere impedito. Non vi possono essere nè distinzioni, nè tolleranze: la formula è unica, il paese si è dato le sue leggi, esse imperano in tutta la loro potenza, chi le viola è contro lo Stato; da quel momento deve sorgere inflessibile la difesa.

Un deplorevole artificioso arresto della vita pubblica che rimase colpita nei suoi organismi più profondi, quelli che sono essenziali alla esistenza di tutti e che cagionò una violenta reazione, ha testè scosso il Paese. Non credo che giovi in questi momenti nei quali fervono ancora, per la loro notevole esplosione, le passioni più accese, fare intorno ai recenti avvenimenti una discussione che non potrebbe ancora essere serena. Ma debbo dire, onorevoli colleghi, che quanto avvenne tutti deve ammonire. Ammonire anzitutto quelli che aprono la via alla illegalità e alla violenza; la loro opera determina per naturale conseguenza altre illegalità ed altre violenze: cioè apre nel Paese una vicenda dolorosa e pericolosa di fatti, della quale non si vede la fine, e costituisce una continua insidia alla operosità e alla tranquillità. Non vi può essere per il Paese ferita più grave di quello che lo priva dei suoi mezzi più necessari di azione: e coloro che hanno la direzione e la responsabilità debbono misurare tutta l'immensa e disastrosa portata del la loro opera (commenti, interruzioni).

L'azione del governo

D'altra parte lo Stato che non può essere sostituito da nessuno, ha esso solo il diritto e il dovere di intervenire onde le cose ritornino alle loro condizioni normali. L'intervento di altri elementi costituisce una condizione per cui i cittadini si scagliano contro i cittadini, il che può essere inizio funesto di lotte crudeli, dense di minaccie e di pericoli. Non c'è che un mezzo, giova ancora ripeterlo, l'imperio della legge. Non occorrono altre parole; il Ministero è fermamente deciso su questo programma: i provvedimenti anche più dolorosi mireranno a tale scopo supremo (commenti). *Esso confida nel concorso di tutti i suoi funzionari di ogni ordine e di ogni classe e se per qualche provincia più profondamente turbata avvenne il passaggio dei poteri all'autorità militare, nessuno può lagnarsi che il mantenimento dell'ordine sia stato affidato all'esercito, che insieme con la marina è l'espressione più pura dell'Unione Nazionale e reca ovunque il contributo saldo e sicuro della sua compagine* (vivissime prolungate approvazioni su molti banchi; grida di «Viva l'esercito! viva la Marina!»). *Ciascuno di noi sa che le passioni quanto più sono vivaci, tanto più sono difficili a contenersi e l'opera di persuasione diventa più lenta. Ogni cittadino fa opera buona se cerca di attutirle e di rimuoverle.*

Ma nessuno può uscire dalla legalità, tutti debbono rimanere nella orbita della legge, ogni atto che esca da quest'orbita non può essere tollerato. Su questo punto non vi possono essere nè equivoci, nè sottointesi. Occorre che l'ordine torni e si mantenga nel nostro Paese, anche per l'interesse che noi dobbiamo tutelare all'estero. Ferve in questo momento più che mai la ricerca affannosa della restaurazione della Europa; colossali questioni possono risolversi. Sarebbe in condizioni d'inferiorità quel paese che non potesse mettere sulla bilancia tutta la virtù salda e composta del suo popolo, tutta la concordia nel rivendicare i suoi diritti. L'Italia ha bisogno di tutta questa indispensabile forza (vivi applausi, commenti alla estrema destra).

Il riordinamento della burocrazia

L'attuale Ministero si propone qualora abbia la vostra fiducia di affrontare altri problemi che, o rimasero insoluti per la avvenuta sospensione dei lavori parlamentari, o si delineano nella vita nazionale. E' inutile fare un'arida elencazione, sono problemi che tutti conoscono e sui quali le correnti già si sono manifestate o a mezzo delle commissioni o in discussioni interrotte.

Un argomento urgente è quello che riflette il riordinamento della burocrazia. Per questo il Ministero chiede che voi approviate ora disposizioni che hanno carattere di necessità e che preparano una risoluzione definitiva. Il Ministero vi chiede pure che voi vogliate accordare l'esercizio provvisorio di taluni bilanci che non poterono essere discussi, esercizio provvisorio che dato il tempo e gli avvenimenti dovrebbe avere per limite massimo il 31 dicembre prossimo; non per questo il governo intende assegnarsi un periodo di vacanze durante il quale rimanga determinata una separazione dal Parlamento. L'esempio dato di una lunga collaborazione con esso, di uno sforzo comune egregiamente aiutato dagli illustri presidenti delle due Camere (vivissimi generali prolungati applausi; grida di «Viva il Presidente!») *è prova indiscutibile dell'intendimento manifestato dal ministero precedente, da questo pienamente condiviso del maggior rispetto all'autorità e alla funzione del Parlamento. Se speciali considerazioni lo rendessero opportuno, la consuetudinaria calma delle vacanze sarebbe interrotta per avere il vostro contributo. Del resto il periodo servirà a predisporre quei progetti e quei provvedimenti che dovranno essere a voi sottoposti alla ripresa dei lavori parlamentari.*

"Fiducia aperta e sicura"

Onorevoli colleghi, chiamato a ricomporre il governo del mio paese, in momenti dolorosi, non ho per parte mia, e malgrado ogni mio desiderio o ragione, esitato un istante a riprendere il mio posto e ripresentarmi al parlamento, ad accogliere riverentemente qualunque giudizio questo voglia dare. Ma io ho trovato compagni valorosi pronti a rimanere o a venire con me. Essi, provenienti da diversi banchi della Camera, sono uniti nel programma di una strenua difesa dello Stato e daranno tutte le loro forze a questo scopo. Noi vi chiediamo se in noi avete fiducia: fiducia aperta e sicura. Noi non potremmo star qui un momento se la vostra fiducia fosse quella di una benevole attesa o di una incerta adesione. Come affrontare i grandi problemi interni, esteri, economici, se non si ha tutto il prestigio e tutta la forza che deriva dal consenso del Parlamento? Il Paese vuole situazioni nette, determinate: ha diritto di vedere chiaro nell'opera delle sue istituzioni, ha diritto di conoscere esattamente quel che vogliono i suoi rappresentanti. Il parlamento asseconderà certo questa legittima aspirazione. Il Ministero, onorevoli colleghi, è qui per servire il Paese (vivi applausi su molti banchi).

La seduta è sospesa fino alle 17.30, su proposta dell'on. Facta, per dar modo al governo di ripetere al Senato le sue comunicazioni.

L'inizio della discussione

Si inizia quindi la discussione.

PRESIDENTE, pur non intendendo di limitare in alcun modo il diritto dei singoli deputati alla parola, rivolge preghiera alla Camera perchè ciascun gruppo deleghi se crede un solo oratore a parlare sulle comunicazioni del governo, affinchè la discussione possa procedere più speditamente (*approvazioni*).

COCCO ORTU si associa all'invito rivolto dal presidente alla Camera, e perchè ogni gruppo possa designare il suo oratore, propone che la discussione sia rinviata a domani (commenti).

ROSADI, per mozione d'ordine, nota che se l'invito rivolto dal presidente non fosse seguito dal rinvio della seduta a domani, secondo la proposta dell'on. Cocco Ortu, l'invito stesso rimarrebbe frustrato a meno che i primi oratori inscritti non parlassero già per delegazione dei loro gruppi.

FINZI osserva che possono appunto parlare oggi gli oratori che sono stati già designati ad esprimere il pensiero dei gruppi cui appartengono (approvazioni).

Esame fascista della situazione

LUPI, fascista, afferma che traverso la crisi ministeriale si è elaborato un processo di chiarificazione delle forze che agiscono nel paese. Infatti la crisi non fu voluta per motivi di fiducia o meno nell'opera di un ministero, ma contro il progressivo affermarsi del movimento fascista nel paese.

Ora gli avvenimenti hanno dimostrato la inanità dell'opposizione ad un movimento che in contrasto alla concezione socialista tende ad affermare la volontà della naziona offesa dalla demagogia socialista.

Nè è possibile ritenere che il socialismo abbandoni questa sua concezione demagogica; infatti è evidente la contraddizione dei recenti atteggiamenti del socialismo impersonato nell'on. Turati che mentre rende omaggio alla suprema autorità dello Stato, inferisce allo stesso il più grave colpo per mezzo dello sciopero nei servizi pubblici.

Ora il fascismo non è rivoluzionario e non è reazionario: esso è contro lo stato demagogico quale lo concepisce il socialismo ed è anche contro lo stato reazionario. Quindi lo stato o assorbirà il fascismo o il fascismo si sostituirà allo stato (commenti).

Il fascismo è l'interprete fedele della volontà della nazione, perciò ogni soluzione che si risolvesse contro il fascismo sarebbe una effettiva violenza contro la nazione stessa.

Pertanto il partito fascista fiancheggierà decisamente e risolutamente l'azione dello stato in quanto essa coincida colle più urgenti improrogabili necessità nazionali. Ma il fascismo chiede la radicale revisione della concezione che il governo ha mostrato di avere della funzione dello stato nell'attuale tumultuoso periodo.

Per risolvere la crisi attuale occorre debellare i nemici della nazione. Se questo intento il ministero attuale non saprà raggiungere, il fascismo continuerà con impeto e con fede nell'attuazione del compito nazionale commessogli da Dio e dal destino (*vivi applausi a destra, commenti*).

Il pensiero dei nazionalisti

ROCCO, nazionalista, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Greco, Federzoni, Misuri, Dayala, Paolucci, Siciliani:

«La Camera fa voti perchè il governo provveda, applicando rigorosamente le leggi vigenti e proponendo d'urgenza al parlamento le necessarie nuove disposizioni legislative ad impedire d'ora innanzi gli scioperi politici, a punire severamente colpendo in specie i capi ed i promotori dello sciopero nei pubblici servizi, a tutelare con ogni mezzo, con ogni sanzione la sicurezza del traffico ferroviario, ad imporre il rispetto all'esercito ed alla armata, alla bandiera nazionale ed ai simboli tutti della patria, a vietare la propaganda antipatriottica, la esposizione di bandiere e di emblemi sovversivi, a garantire la libertà del lavoro ed a dichiarare illeciti e nulli i monopolii del lavoro, comunque costituiti».

Afferma che la crisi è dovuta anzi tutto ad una causa permanente derivante dalla composizione dei partiti alla Camera quale conseguenza del nuovo sistema elettorale.

Tale sistema portando alle Camere uno strapotente gruppo socialista e creando un forte gruppo popolare ha reso impossibile la formazione delle maggioranze parlamentari omogenee, base del governo di gabinetto.

La crisi è anche dovuta alla utopia di recente creatasi nel paese per la attuazione di un ministero di sinistra, che invece era assolutamente impossibile perchè non si poteva attuare una politica ancora più filo-socialista proprio nel momento in cui il socialismo segna la sua decadenza.

Indice di tale decadenza è anzitutto il fallimento dell'opera spiegata dalle organizzazioni socialiste nella vita dello stato sopratutto in questo periodo di ricostituzione dello stato.

Inoltre il socialismo da trenta anni si è posto contro lo stato sia coll'ostruzionismo parlamentare, sia con gli scioperi politici e cogli scioperi generali i quali non sono reati ma portano con sè ogni genere di più gravi reati contro la esistenza stessa della nazione.

Ricorda gli attentati ai treni, la rivolta armata nella settimana rossa, l'invasione delle terre, la occupazione delle fabbriche e si chiede come mai possa il socialismo, che ha questi precedenti, dichiararsi fautore della libertà e dell'impero della legge.

Di fronte al socialismo sta il movimento fascista, il quale va considerato come un fenomeno storico derivante dalle trasformazioni profonde di ordine economico e morale portate principalmente dalla guerra.

Il fascismo ha sopratutto un contenuto altamente morale: tende a ricondurre nelle masse accecate dalla demagogia socialista il sentimento nazionale. Esso risponde anche alla mutata situazione economica di molti contadini che divenuti piccoli proprietari non intendono più servire il socialismo che ogni forma di proprietà vuole distruggere.

Non può perciò esservi conciliazione, collaborazione fra i partiti nazionali e quelli antinazionali ma occorre che con direttive ferme e sicure lo stato divenga una forza effettivamente regolatrice e propulsiva della vita nazionale prevenendo con ogni mezzo e reprimendo severamente ogni tentativo di sabotaggio della vita della nazione.

Non crede fondati i timori che in questi giorni da varie parti si sono espressi sull'avvenire del paese, perchè la crisi che il paese attraversa non è crisi di vecchiezza ma crisi di rinnovamento.

Questa nozione di rinnovamento è quella a cui specialmente si sono attenuti il partito nazionalista e il partito fascista. Conclude salutando la nuova Italia che fiduciosa si affaccia alla nuova era della storia (*vive approvazioni a destra, congratulazioni*).

Tumultuoso finale di seduta

I spropositi dell'on. Repossi

REPOSSI, comunista, rileva che tutti i gruppi parlamentari si dibattono nel dubbio e ne è una prova quanto è accaduto durante la crisi. I comunisti invece hanno la loro strada tracciata e la percorrono sereni. Durante l'ultimo sciopero....

GIUNTA. Eravate imboscati!

TORRE. Eravate nel trincerone di Montecitorio!

REPOSSI. Noi assumiamo tutta intera la responsabilità dello sciopero generale, ma riteniamo, come hanno anche affermato gli oratori di destra, che siamo in piena crisi di regime....

FINZI, fascista. Non lo speri.....

REPOSSI. Il fascismo ha dinanzi a sè un dilemma: o cadere nella demagogia gradualista, a lavorare per noi. Soltanto davanti allo scontrino rosso si potrà arrivare ad una soluzione.

L'oratore accenna quindi al fallimento del collaborazionismo.

TURATI. Questo va bene per voi.

REPOSSI. Il partito popolare ha una organizzazione politica come il fascismo ne ha una militare. Afferma che lo sciopero generale è riuscito perfettamente. Le masse però dovevano agire con le armi.

MISURI, nazionalista. Ma questa è apologia di reato!...

FINZI, CIANO, GIUNTA ed altri fascisti: Basta, basta, non deve parlar più; è apologia di reato.

DE NICOLA scampanella energicamente, ma i fascisti sono ora tutti in piedi: si agitano nervosamente ed urlano: Basta, basta!

L'on. Giunta, eccitatissimo, porta la destra nella tasca posteriore dei pantaloni e fa il gesto come di estrarre un'arma. Ma parecchi colleghi lo trattengono e tentano di calmarlo. Il deputato fascista però continua ad urlare:

— Se continua, qui si spara!

[illegible] questa frase giunge alla ore[illegible] del presidente: questi sospende la seduta e si allontana dall'aula.

I popolari, rimasti impassibili durante l'incidente, scattano in piedi ed applaudono. Le tribune vengono sgomberate, ma l'agitazione nell'aula è sempre intensissima. Si formano vari capannelli.

All'estrema notiamo presso l'on. Repossi il questore on. Rondani e gli on. Rossini, Paolucci, Pascale, Arpinati e il sottosegretario Beneduce che scortano il deputato comunista a giustificare le sue dichiarazioni.

A destra, attorno all'on. Giunta, sono gli on. Garrone, Misuri, Cavazzoni, Philipson, Sarchi, Masolantonio, Federzoni e altri. Il deputato fascista continua a discorrere animatamente.

Anche l'on. Banelli, presso il banco del governo deplora ad alta voce che nessuno era intervenuto a rilevare la gravità dell'affermazione dell'on. Repossi. Vediamo l'on. Finzi avvicinarsi al banco dove siedono i popolari ed urlare:

— Quando si bestemmia in quel modo, tutta la Camera dovrebbe uscire.

Alle 20.40 l'on. Buttafuochi, fascista, enghi di gruppo: quindi torna ad uscire. tra e scambia alcune parle coi suoi colle-

Apprendiamo intanto che l'on. Arpinati fascista assai eccitato, aveva tentato di avvicinarsi ai banchi comunisti. Fermato dal questore socialista on. Rondani l'on. Arpinati, ammise, a richiesta di questo ultimo, di essere armato di rivoltella, ed allora l'on. Rondani lo pregò di consegnargli l'arma. Ma il deputato fascista oppose un reciso rifiuto. Poco dopo, però, per intervento dell'on. Paolucci, l'on. Arpinati, ormai abbastanza calmo) consegnò l'arma all'on. Rossini, sottosegretario alle pensioni.

La ripresa della seduta

La sospensione della seduta dura già da un'ora, essendo ormai le 20 e il presidente non si deve. Finalmente alle 20.25 l'on. De Nicola riapre la seduta. Il pubblico è riammesso nell'aula.
riammesso nelle tribune e i deputati rientrano insieme nell'aula.

FACTA chiede la parola per far delle dichiarazioni, ma il Presidente gli dice:
— Le faccio osservare che l'on. Repossi ha la parola e non posso toglierla per nessuna ragione. Se crede potrà parlare dopo che l'on. Repossi avrà finito (*proteste a destra, applausi*).

GIUNTA. La dignità nazionale è al di sopra dei regolamenti!

I fascisti tumultuano, l'on. De Nicola scampanella violentissimamente, mentre l'on. Finzi urla: — Non si parla più!

REPOSSI, conchiude affermando che anche la parte più incerta del proletariato si unirà al partito comunista (*vivissimi prolungati rumori all'estrema destra*) il quale ha sempre messo in guardia le masse contro gli inganni delle classi dirigenti (*prolungati rumori a destra*).

FACTA afferma che gli è stato riferito che l'on. Repossi nel suo discorso ha pronunciato alcune parole che erano una apologia dello sciopero generale. Poichè gli è stata mossa osservazione per non aver protestato contro tali parole, deve dichiarare che non le ha udite, perchè intrattenuto a colloquio da un deputato. Se le avesse udite non avrebbe mancato di ripetere la dichiarazione già fatta nel discorso pronunciato oggi, che lo sciopero generale, specialmente quando tocca i servizi pubblici, èla rovina della nazione e deve essere punito (*applausi*). Nessuno può rimproverarmi — egli conclude — di non sentire in questo momento l'altezza del mio dovere (*applausi*).

La seduta è tolta. I fascisti escono cantando *Giovinezza!* e applaudendo all'esercito e gridando: *Abbasso Cagoia!*

L'on. Canepa schiaffeggiato

Non appena terminata la seduta l'on. Giunta è uscito nei corridoi ed è stato fermato da alcuni giornalisti i quali gli hanno chiesto quali erano le sue intenzioni. L'on. Giunta ha estratto la rivoltella e passandola ai giornalisti ha detto: «Sì, ditelo pure che io sono armato ed ho il coraggio di sparare dentro l'aula e fuori, come sono capace di schiaffeggiare qualche carognone».... In questo momento passava l'on. Canepa che si è fermato vicino al crocchio per sentir parlare l'on. Giunta. Allora l'on. Giunta ha proseguito: «....Qualche carognone, come l'on. Canepa, il quale ha detto che io sono un avventuriero, io che ho fatto la guerra, sono stato a Fiume e mi sono portato come un vero italiano». E così dicendo l'on. Giunta ha battuto più volte con la mano la spalla dell'on. Canepa il quale impallidiva. L'on. Giunta ha soggiunto: «L'on. Canepa, sono pronto a schiaffeggiarlo in presenza vostra ed anzi lo schiaffeggio....». E qui l'on. Giunta ha colpito tre o quattro volte il deputato di Genova. Si sono intromessi i giornalisti i quali li hanno separati, buttandoli sui divani.

Mentre i deputati fascisti abbandonavano l'aula, gridarono: *Abbasso Cagoia!* Richiesti del perchè del loro grido, benchè il deputato *basilisco* non fosse presente, essi hanno esposto così le ragioni: Le ragioni sono due due: una parlamentare e l'altra politica. La prima — che i deputati nittiani hanno applaudito con i socialisti ed i popolari l'on. De Nicola quando ripresa la seduta ha dichiarato che non avrebbe tollerato che i fascisti si fossero ostinati a non voler far parlare l'on. Repossi, così come fece in passato quando i socialisti pretesero di non far parlare l'on. Sarrocchi. La seconda è che da vario tempo circolano nei corridoi della Camera le voci che l'on. Nitti stia tentando in tutti i modi di gettare un ponte ai fascisti, per farseli amici e per tornare alla Camera con loro o, quanto meno, col loro appoggio.

Alcuni giornali amici dell'ex presidente — dicono sempre quelle voci — attenuarono nei giorni scorsi i loro attacchi e arrivarono perfino a riconoscere nel fascismo una forza di cui si deve tener conto. Per smentire queste voci diffusesi negli ambienti romani, i fascisti hanno scelto la via semplicissima e chiara della dimostrazione con grida di *abbasso Cagoia!*, fatta in fine di seduta.

L'ordine del giorno
sul quale si voterà oggi

ROMA, 9

La Camera terminerà domani i suoi lavori. L'on. Cocco Ortu ha avanzato oggi la proposta di svolgere, appena iniziata la discussione, un ordine del giorno nel quale, dopo un appello alla pacificazione in nome della Patria, si confida che il Paese, cessata la lotta fratricida, si avvii alla ricostruzione e si dichiara la fiducia nell'opera del Governo. Questa proposta è stata concretata nell'ordine del giorno della democrazia senza aggettivi, che dice: «La Camera, convinta della suprema necessità di preservare la nazione dal danno e dai pericoli che col protrarsi della presente situazione frustrerebbero gli sforzi tenaci e pazienti del Paese per la sua ricostruzione civile ed economica, udite le dichiarazioni del Governo, fa voti che esso attui con sicura energia il riaffermato proposito, in tutti gli ordini e in tutte le funzioni dello Stato; rivolge un fervido appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi perchè uniscano volontà ed energia in un'opera concorde di pacificazione, che deve essere il fondamento di ogni fecondo lavoro e garanzia all'interno e all'estero del prestigio del nome d'Italia.»

Ai concetti espressi in quest'ordine del giorno hanno oggi deciso di consentire gli altri tre gruppi della democrazia.

I popolari in una riunione tenuta oggi si sono dimostrati anch'essi in massima favorevoli alla tesi dell'on. Cocco Ortu.

CRONACA DI VENEZIA

Estate all'Esposizione

Auff, che caldo! Il mese di agosto, lemme, lemme, si avvia a farci rimpiangere i moderati giorni di luglio. E' incominciato con una scalmana politica, e, quasi risentendosene, la temperatura ha incominciato a riscaldarsi anch'essa. Conseguenza: tutti al Lido. Tutti? Adagio. C'è ancora un luogo, a Venezia, dove, durante la giornata, un pubblico numeroso e vario, parte fedele, parte infinitamente mutevole, converge sistematicamente. E questo luogo è la Esposizione. Come, con questo caldo? Ma se si deve fondere, letteralmente, nelle sale senza soffitto, sotto il sole che vi batte sopra implacabilmente dall'alba al tramonto?

Pubblico nuovo

Ecco. In primo luogo chi vuole andare a farsi fondere deve scegliere un altro posto più adatto, perchè nelle sale vi sono dei potenti ventilatori che sboccano nel pavimento, e che provocano delle piacevolissime correnti d'aria. In secondo luogo, salvo nei giorni nei quali il maestro Preite dirige da par suo la Banda Cittadina, nell'emiciclo vicino all'ingresso del Parco, le ore in cui il pubblico va a visitare i padiglioni sono, da qualche giorno in qua, quelle antimeridiane; quando cioè il sole, per quanto batta, non è ancora riuscito ad arroventare i tetti di vetro dei padiglioni stessi, e gira, tra le piante del giardino, la brezza del vicino mare. Vicino lo si sente il mare, non soltanto per la sua brezza, ma anche, un poco, per il genere dei visitatori, che da poco in qua si avvicendano nelle sale della Mostra. Oltre ai soliti amatori, dall'elegantissimo al professionale, capaci magari di venir apposta da Londra o da Parigi per vedere la XIII e per farvi gli acquisti dell'*ultima moda dell'arte*, oltre ai critici, non infrequenti e non dozzinali, esteri ed italiani, che ancora traggono a Venezia per dedicare alla sua cospicua impresa artistica non pochi tratti della loro penna, oltre, infine agli intellettuali e agli *snob* provinciali delle capitali d'Italia, che trovano sempre e ovunque che quel che vedono non è all'altezza della loro suprema intelligenza e delle loro principesche abitudini, vi è un pubblico particolare, in questi giorni, un pubblico di mezza estate, che s'è dato il piacere di un breve soggiorno a Venezia e al Lido, per i bagni, e vuol completare il suo sogno di mezza estate con la visione, la comprensione e la degustazione dell'arte raccolta all'ombra dei giardini.

Li si riconosce, questi visitatori, da parecchi segni: *toilette* da spiaggia, o quasi, spesso con sandali alle piote, con cestini in mano, contenenti la colazione e il costume da bagno, spesso anche con bambini tra i piedi, che, naturalmente, rimangono sulla soglia dei padiglioni quando i parenti v'entrano, e provocano, con ambigue mosse, l'attenzione e la sorveglianza dei vigili di guardia: E' vietato entrare nei recinti erbosi, cogliere fiori, danneggiare le piante....

Poi, poco prima di mezzogiorno, tutta questa gente se ne va al Lido. Bagno, refezione, spiaggia, ribagno.

Il primato italiano?

Esiste così una connessione diretta tra il Lido e l'Esposizione, a vantaggio di questa e di quello, e sopratutto a vantaggio comune dell'elevazione dell'anima e della salute del corpo. Tutto ciò è tanto più simpatico, in quanto tra questo pubblico non sono pochi gli stranieri che, godendo del nostro mare, si rendono conto dei valori spirituali e artistici della nostra gente. Pochi giorni fa da una grossa comitiva di francesi che faceva colazione al ristorante, abbiamo sentito dichiarare che senza dubbio alcuno il padiglione migliore è quello italiano. Che un francese dia la palma agli italiani in una gara, sia pur spirituale, nella quale sia in lizza la Francia, è per noi una soddisfazione che crediamo estremamente rara. E' vero però che quei signori erano un pò pessimisti riguardo all'arte francese. Uno di essi diceva: — *Nous sommes encore une fois battus par l'Allemagne, en fait d'horreurs.* — Alludeva senza dubbio a quel povero Kokoschka, che è tanto simpatico e che dà tanto sui nervi alla stessa gente che due anni fa vedeva l'Esposizione di Venezia, Venezia e l'arte addirittura disonorate dalla mostra personale di quel buon figliuolo di Archipenko. Ma di parere diverso deve essere il nostro illustre sindaco, il quale pochi giorni prima di partire in guerra contro l'arte moderna nel suo belligero discorso inaugurale, aveva creduto di poter dichiarare ai commissari del padiglione francese: *Vous enfoncez l'Allemagne.*

— Ubi est veritas? — si chiede qualcuno che abbia la licenza liceale e possa quindi permettersi delle citazioni in latino.

Anche Gabriel Mourey, l'illustre ed eminente scrittore d'arte francese, che ha pubblicato in questi giorni un poderoso articolo sulla nostra Esposizione nel grande periodico d'arte parigino *L'Amour de l'Art*, è di opinione che «al padiglione francese vada quest'anno, per unanime consenso, il successo dell'Esposizione di Venezia». Ma, con cortesia francese, e senza il menomo *chauvinisme*, soggiunge: .....«tra i padiglioni stranieri». Chè, poi, mentre egli dedica alla sezione francese non più di una ventina di righe, delle varie mostre italiane discorre per una pagina e mezza, con molto tatto, con fine discernimento e con grande onestà di critico. Questa importantissima pubblicazione, che mostra quanto interesse si annetta nei circoli parigini alla nostra Biennale, non è la sola che sia uscita in questi giorni. Un bellissimo numero speciale per l'Esposizione di Venezia ha pubblicato in questi giorni l'*Illustrazione Italiana* per opera di Raffaele Calzini, che, raccogliendo un grandissimo numero di splendide riproduzioni, e illustrando la mostra con fine talento di scrittore, ne ha fatto un vero e proprio *vademecum* della Biennale. Anche Francesco Sapori vi dedica nell'*Emporium* un'ampia e interessante esegesi della Mostra, con belle e numerose riproduzioni.

Un libro d'arte e un "menu,, umoristico

E poichè parliamo di pubblicazioni, dobbiamo soggiungere che, proprio in questi giorni, l'editore Alinari di Firenze pubblica, raccolte in volume, le acqueforti di Antonio Carbonati su Firenze, che sono esposte alla Biennale. Antonio Carbonati, piccolo, nervoso, irrequieto qual'è, è un robusto e geniale padrone dell'acquaforte. All'Illustrazione di Firenze, che esce in soli 100 esemplari numerati, e che sarà una vera rarità bibliografica, ne farà seguito una di Venezia, cui egli dedica ora giornate di intenso lavoro, tra una capatina e l'altra all'Esposizione. In una di queste capatine gli è toccata però una disavventura: è stato battuto in un concorso di disegno. Indovinate da chi? Da Trilussa. Il divertentissimo poeta romanesco e il giovane incisore mantovano dovevano fare un *menu* umoristico. Il vinto avrebbe dovuto offrire una colazione al vincitore e alla giuria, composta del Soviet dell'Esposizione. Ebbene, Trilussa ha vinto. Ma la colazione l'ha pagata il Soviet, perchè la decisione non era stata unanime fra i suoi membri. Il quale Soviet, non è altro se non la quintessenza della Biennale; e cioè quella famiglia di buoni amici, creata da Antonio Fradeletto, rianimata da Vittorio Pica, sostenuta da Romolo Bazzoni e presieduta da Giovanni Bordiga, la quale manda avanti, con silenziosa fatica e con modesta, tenace, geniale opera di mente, di cuore, di braccio, in perfetta fraternità di spirito, la meravigliosa impresa veneziana, che concentra ed attira, nel lembo di terra dov'erano un tempo gli orti solitarii dei monaci, tutto il mondo civile, in una gara purissima di bellezza e di vita.

XIIIª Esposizione d'Arte

Visitatori e concerto

Ieri i visitatori furono 1350.

Oggi dalle 16.30 alle 18.30 la Banda cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Rossini - Italiana in Algeri - Sinfonia — 3. Mefistofele - Epilogo — 4. Mascagni - Cavalleria Rusticana - parte II — 5. Grieg - Peer Gyunt - Suite.

CRONACA VARIA

Un salvataggio in Canalazzo

Ieri sera alle 6.30, mentre il bambino di 5 anni Giovanni Marchi domiciliato a San Bortolomeo, sottoportico della Regina n. 5357, si trastullava con una sorella più grandicella vicino alla riva del Buso, di fianco alla Posta Centrale, rotolò giù per i gradini andando a finire in Canalazzo. Visto il fratellino in pericolo, la sorella si diede a urlare disperatamente al soccorso. Un signore, richiamato dalle grida, si slanciava in acqua arditamente, e riusciva a trarre a riva il piccolo, che la corrente stava già per travolgere.

Il bimbo fu portato nel vicino bar dove gli fu somministrato un cordiale, e poi condotto a casa.

La rivoltella in vendita

Ieri l'altro alle ore 16 si presentavano all'entrata della Tipografia Da Re alla Pietà due giovanotti i quali offersero in vendita ad alcuni operai che erano sulla porta una grossa rivoltella di ordinanza con cartuccie. Mentre i due erano tenuti in discorso per le trattative di vendita, il sig. Da Re fece avvertire le guardie che giunsero e arrestarono i due giovinotti. Nel tradurli in questura, uno di essi, e precisamente quello che teneva la rivoltella, buttò l'arma a terra e poi si diede a fuggire rincorso invano dai militi.

L'altro è certo De Fina Giuseppe di 20 anni, senza dimora stabile.

L'inaugurazione del Vessillo
del Circolo Cattolico di Ss. Salvatore

Domenica scorsa il Circolo Giovanile Cattolico della parrocchia del SS. Salvatore ha inaugurato il vessillo sociale, consistente nel tricolore nazionale con lo stemma della G. C. I. nel drappo verde.

Per la patriottica iniziativa del paroco, don Sperandio, è questo il primo Circolo cattolico che usa del tricolore come vessillo sociale.

La bandiera fu benedetta nella Chiesa del SS. Salvatore dal P. Nobili, assistente generale della Giov. Catt. Padrino il cav. uff. dott. Valsecchi, assessore del Comune. Fu poi inaugurata nel Palazzo Gritti. Facevano con patriottici discorsi del detto P. Nobili, Valsecchi e del paroco don Sperandio. Furono letti bellissimi telegrammi del Papa e del Patriarca.

Riunioni

Sindacato Nazionale Metallurgici. — Tutti i metallurgici iscritti ai Sindacati Nazionali nonchè i simpatizzanti, sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà domani giovedì 10 corr. alle ore 20.30 nella sede dell'Alleanza Nazionale gentilmente concessa per trattare il seguente ordine del giorno: Costituzione del Sindacato; Nomina del Consiglio provvisorio; Varie.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 GIOVEDI': S. Lorenzo m. L.
11 VENERDI': Ss. Tiburzio e S.
SOLE: leva 5.6; tramonta 19.24.
LUNA: tramonta 7.46; leva 20.35.
Marea al Bacino S. Marco: basse 5.55 e 18.25; alte 12.45 e 24.0. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 9, a Venezia, temperatura aumentata; massima 31.4, minima 20.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 8, sulla Regione cielo quasi sereno. Tempo sereno stabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ Le famiglie Brandolin d'Adda e Casanova, interpretando il desiderio della loro Madre, Contessa Leopolda Brandolin d'Adda hanno destinato a titolo di beneficenza la somma di L. 30 mila, così ripartita: Ai poveri della parrocchia dei Carmini L. 8000; alla Congregazione di S. Vincenzo di Paola (Comitato Centrale di Venezia) L. 2000; ai poveri del Comune di Cison di Valmarino L. 10.000; ai poveri del Comune di Cordignano L. 6500; ai poveri del Comune di Casatisma L. 500; alla Associazione dei Mutilati di guerra della città di Venezia L. 3000.

✱ Per onorare la memoria della N. D. Contessa Leopolda Brandolin dei Marchesi d'Adda, ci sono pervenute le seguenti offerte: Signora Antonietta e comm. ing. Gian Carlo Stucky L. 100 all'Assoc. Madri e Vedove dei caduti in guerra; Contessa Elena Papadopoli L. 100; Principessa Maddalena Potenziani L. 100; Contessa Vera Arrivabene L. 100 in luogo di fiori alla nave-asilo «Scilla»; Conte e Contessa Mario Leone Rocca L. 200 «pro Radium»; Generale Casanova e moglie L. 100 all'Assist. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra; Contessa Soranzo Zeno L. 100, Contessa Ida Zeno-Accurti L. 100 in luogo di fiori alle Conferenze Femm. dei Frari; Contessa Adele Bon L. 10 all'Assoc. Madri dei Caduti in guerra; Tilde Secrètant L. 10 alla Assoc. Madri e Vedove di guerra; Maria Carolina Rocca L. 30 alle Conferenze femminili dei Carmini; Lorenzo Rubelli e figlio L. 50 all'Istituto Infanzia Abbandonata; le consorelle della Conferenza di San Vincenzo dei Carmini L. 50 alla Conferenza medesima; Contessa Matilde de Mori Pellegrini L. 20 al Comitato Assistenza Istituti Pii Cittadini; Angela Merlo L. 30 id.; Famiglia cav. Germano Merlo L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Michele e Giulia Cipollato L. 20 all'Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra; Sig.ra Angiolina Gavagnin lire 25 al Comitato Assistenza Istituti Pii Cittadini.

✱ Le Fabbriche Riunite di Glucosio u Venezia, offrono: L. 100 all'Asilo figli di guerra in Portogruaro; L. 100 all'Assistenza Civile e Religiosa per gli orfani di guerra; L. 100 per la Cappella del Rosario.

Onorificenze

L'egregio concittadino sig. Alberto Saggiotti, cassiere della Banca Popolare di Vittorio Veneto, è stato, con recente decreto reale, creato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un borseggio con narcotico
e un'assassinio col petrolio

La mattina del sei corrente si presentava tutto trafelato all'ufficio di P. S. di Castello il cinquantenne Giovanni Romano domiciliato a San Gioacchino 466 B. Ivi egli raccontava di essere stato verso le nove, su un vaporino del Canal Grande, borseggiato «adiuvante» un narcotico, del portafoglio contenente 1180 lire. Ora ecco la narrazione particolareggiata del fatto, quale fu data dal danneggiato.

Il borseggio in vaporetto

Egli era seduto in vaporino e sul sedile di faccia stava un operaio, certo Frizziero Giulio di 32 anni dimorante a Castello 740, che egli conosceva come «un temibile ladro». (Queste sono le sue precise parole). Il giovinotto teneva fra le labbra una sigaretta umidiccia e che perciò stentava ad accendersi. Così sperdeva fiammiferi e saliva, giacchè sputava a ogni istante. Per contrario il Romano stava aspirando il fumo di un mezzo toscano che tirava egregiamente. A un tratto il giovinotto si alzò, gli si avvicinò e lo pregò di lasciargli accostare la punta della sua sigaretta alla brace del sigaro, per veder se così avea più fortuna. Ma la sigaretta era bagnata: tira da una parte e tira dall'altra, la punta della sigaretta non riusciva ad accendersi. Ora viene il bello: il Romano che aiutava l'operazione dell'altro con boccate tremende del suo toscano, notò a un tratto che gli veniva in bocca, un fumo di sapore acre, poi sentì girargli la testa, ebbe come delle visioni, le visioni divennero incubi, provò delle nausee e finì per cadere in deliquio.

La denuncia e l'arresto del reo

Quando rinvenne, si vide ancora sul vaporino ma circondato da persone pietose che lo soccorrevano. Intanto il giovinotto della sigaretta che non tirava era scomparso.

Fra gli altri gesti che fece il ritornato alla vita vi fu quello di porsi una mano dalla parte destra della giacca: ahi! il suo portafoglio con dentro 1180 lire non c'era più. Il derubato ne domandò ansiosamente notizie alle persone che lo attorniavano; una signorina rispose che aveva visto coi suoi occhi il Frizziero visitargli le tasche durante il deliquio, ma che non aveva osato parlare presente il reo, giacchè temeva le sue rappresaglie. Romano ne sapeva abbastanza, smontò alla fermata del Ponte della Veneta Marina e andò difilato al Commissariato.

Là disse quello che si è narrato, dando anche generalità e indicazioni precise sul suo borseggiatore, aggiungendo che si raccomandava quanto più poteva perchè lo si afferrasse subito, altrimenti svaniva ogni probabilità di riprendere con lui il suo portafoglio e la relativa somma, che costituiva ormai tutto il suo avere, essendo egli da tempo senza occupazione e costretto a vivere ormai a razione, concedendosi l'unica voluttà di fumare soltanto mezzo sigaro al giorno.

E fece la sua deposizione con tanta naturalezza e sicurezza del fatto suo che l'ufficio, sguinzagliati subito gli agenti, riusciva a pescare il Frizziero e a trarlo in Questura.

All'arresto inatteso il giovinotto rimase così disorientato che poi, dinanzi al Commissario, pur negando l'addebito, non seppe prontamente dare prove esaurienti della sua incolpevolezza o stabilire un alibì non dubbio. In tasca poi gli furono trovati, oltre a un pacchetto intero, dei mozziconi di sigarette tutti umidicci, cosicchè questo particolare poteva in qualche modo suffragare il dubbio che esse fossero state prima immerse in qualche liquido narcotizzante. Per finire il Frizziero rimase in arresto.

Un uomo bruciato vivo e una ragazza in pena

Ma eccoti nel pomeriggio dello stesso giorno ripresentarsi il Romano: egli ripete la storia della ruberia col narcotico, ma ti cambia sfacciatamente le date: invece che la mattina, il fatto era accaduto nientemeno che... due anni fa.

Tableau!

Il Commissario mandò allora un agente a casa del Romano per invitare qualcuno della famiglia a deporre se il loro congiunto soffriva di malattie mentali. Ma il Romano l'aveva fissata col Commissariato. Ed eccolo di nuovo a bussare all'indomani mattina per tempo; ammesso all'udienza ti imbastisce un racconto letteralmente da manicomio. La sera avanti era salito improvvisamente in casa sua il fratello del Frizziero, Giulio. Costui, in presenza sua e del cognato, aveva tratto una pistola e aveva sparato sei colpi uno in fila all'altro. Ma miracolo! tutti e due ne erano usciti illesi, e in seguito avevano anche avuto ragione dello sparatore: lo affrontarono disarmandolo, lo legarono come un salame e poi, orribile a dirsi, lo sparsero di petrolio dandovi fuoco, e afferrata quella torcia fumante, la gettarono da una finestra del secondo piano della casa nella via sottostante.

Oltre a questo raccapricciante racconto, il Romano andava poi ripetendo che la mattina in Ruga Giuffa aveva incontrata una signorina disperata perchè non trovava dei soldi che le occorrevano per isposarsi: al che, con atto di munificenza principesca egli aveva risposto schiccherando alla ragazza uno su l'altro sette biglietti da mille, creando così la felicità della piccola.

Misera fine della tragica istoria

Ma a conclusione di tutto giungeva al Commissariato la moglie del Romano, la quale disse chiaro che non bisognava credere sillava di quel che vantava il suo uomo, perchè da vari giorni aveva perso totalmente la testa. Il Romano è stato fatto visitare da un medico, che lo riconobbe pazzo perfetto e lo fece rinchiudere in manicomio.

Non occorre dire che il Frizziero, vittima innocente della pazzia altrui, è stato subito rilasciato, completamente riabilitato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 agosto: «Andromachi» ell. da Costanza con cereali — «Bellena» ital. con merci.

Spedizioni del 9 agosto: «Maria U. Rousso» ellen. per Barry Dock, vuoto — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Rossini» ital. per Trapani con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passegg.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Trelyon» arrivato l'8 agosto: da Bombay sacchi 3271 semi oleosi, casse 25 gomma, balle 30 filati, balle 2908 cotone, all'ord. Raccomandato a Pardo Bassani. — Pir. ital. «Francesca» arr. l'8 agosto: da Buenos Ayres n. 300 pelli; da Montevideo n. 1000 pelli, fusti 563 sevo; da Buenos Ayres ton. 1197 granone. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Tiepolo» arr. l'8 agosto: da Riposto botti 35 vino; da Gallipoli botti 130 vino; da Genova sacchi 644 caffè, balle 50 baccalà; da Marsiglia sacchi 100 nitrato potassa; da Palermo cassa 6 tonno sott'olio; da Catania sacchi 10 semi lino, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Notiziario veneto

MESTRE

Rissa e ferimento. — Ieri a Carpenedo fra i fratelli Antonio e Luigi Mosco e cinque veneziani sorse a causa di giuoco, una questione che dalle parole degenerò a vie di fatto. Nella colluttazione il Mosco Antonio rimase ferito da arma da taglio al parietale sinistro, ferita giudicata guaribile in 12 giorni. I cinque veneziani presero il largo, meno certo De Mattia Paolo che fu arrestato. Si fanno indagini per identificare anche gli altri quattro.

La Direzione delle Tramvie a facilitare ai numerosi lattivendoli il mezzo di recarsi a Venezia per lo smercio del latte e per renderne meno disagevole e più sollecito il trasporto, col 15 del corrente agosto ha istituita una corsa alla mattina che partirà da Mestre alle ore 4.50 e da Venezia alle 5. Così pure col 1.o del prossimo settembre ha ribassato il prezzo dell'abbonamento mensile portandolo a L. 80.

Il processo degli arrestati per lo sciopero, che doveva aver luogo domattina, fu rinviato a lunedì 14 corrente. Il ferito Cattapan migliora; dai sanitari fu deciso di omettere l'estrazione del proiettile che trovasi all'arco dell'aorta, non recando al ferito nè alterazione nè disturbo.

MORIAGO

La fiera annuale. — Giovedì 24 agosto avrà luogo la fiera annuale dell'Assunta. Potranno essere condotti animali di ogni specie, merci in genere e non si pagherà tassa alcuna.

FELTRE

Al Teatro Excelsior ha avuto luogo ieri l'annunciata serata lirica. Gli artisti vennero ripetutamente applauditi dal pubblico che affollava la sala.

BASSANO

Arte benefica. — La locale Compagnia drammatica «Da Ponte», così bene diretta dal sig. Erminio D'Olivo, darà stasera all'Olympia il lavoro del Rovetta «I disonesti». L'utile netto sarà devoluto a favore dell'erigendo monumento ai Caduti.

Spara contro il treno. — Quali sospetti

PONTEBBA

autori di spari contro un treno erano stati arrestati alcuni ferrovieri, tra cui il capotreno Siena. In seguito a nuove indagini, i ferrovieri vennero rilasciati, e fu invece arrestato un fornaio che, messo alle strette confessò di essere stato l'autore degli spari.

UDINE

Il Fasci operquisito. — Ieri la Questura eseguì una perquisizione nella locale sede del Fascio di combattimento. Com'era da prevedersi, la perquisizione riuscì completamente negativa.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 9

Il commissario ad Agordo. — In seguito alle note dimissioni del Consiglio comunale di Agordo imposte dai fascisti, è stato nominato dal R. Prefetto commissario il rag. Lauro Grotto.

Teatro Italia. — Domani sera prima rappresentazione del cav. Lunardi e di madame Blanche, nella «tournée» internazionale con spettacoli di illusionismo in varie forme. L'attesa è vivissima.

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di centigradi trenta. Il movimento dei forestieri verso la parte alta della provincia da due giorni va intensificandosi.

Corso premilitare. — Gli allievi del Corso premilitare di Belluno della classe 1903 sono invitati a trovarsi senz'altro domenica prossima alle 6 antimeridiane presso il Distretto militare per comunicazioni relative agli esami.

Sulla banda di malfattori. — Continuano le ricerche in valle di Mis di quel tale, che inseguito con spari dei villici, era caduto in un burrone profondo. Stante la difficoltà del luogo e di fare la cordata per discendere nel baratro, fino a stasera nulla si è riusciti a scoprire.

Un fulmine. — In quel di Trichiana presso S. Antonio Tortal, in seguito all'imperversare di un temporale è caduto un fulmine nella casa di tale Mattiuz Pietro di Giovanni di anni 41, verso le sette dell'altra sera. Nessuna disgrazia alle dieci persone che si trovavano nella abitazione: la quale si incendiò ed in breve, anche per mancanza di acqua, andò distrutta. Il danno non assicurato, ascende a circa sessantamila lire.

Contro la tassa di famiglia. — Il Comitato bellunese di agitazione contro la tassa di famiglia ha fatto distribuire un foglietto ai contribuenti in cui constata che non molti giorni fa il Consiglio ha approvato un bilancio che, in aggiunta alle passività incontrate nel 1921 per L. 2.590.524, indebita il Comune per altre L. 6.930.400. In due anni di sgoverno sono così lire 9.520.924 di nuovi debiti che vengono a gravare le finanze comunali. E le tasse municipali, che da L. 43.000 sbalzano a L. 513.000, minacciano nuovi inasprimenti in unione alla sovrimposta fabbricati e terreni che ha raggiunto l'ultimo limite consentito dalla legge e che oltre questo limite dovrà sicuramente ascendere.

Per colmo, l'onere tributario non è stato distribuito fra i cittadini con criteri di giustizia e di equità.

In tale condizione di cose il Comitato ha ritenuto necessario compilare un memoriale di protesta al Prefetto, con cui si denunciano le violazioni della legge, gli sperperi e le spese inconsulte, le spogliazioni inflitte con una tassa spinta ad eccessi intollerabili, le ingiustizie ed i favoritismi. Il memoriale (che si trova depositato presso la sede del Fascio, l'Unione industriali e commercianti, il Segretariato del Popolo e, a Castion, presso l'Ufficio postale) è a disposizione di tutti i contribuenti che lo vogliano firmare e che vogliano firmare e che vogliano levare presso l'autorità tutoria governativa la protesta contro le vessazioni e le manomissioni del diritto dei cittadini e lo sgoverno della pubblica cosa.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 72 — Consol. 5 p. c. 79.60 — Banca d'Italia 1307 — Banca Comm. Ital. 854 — Cred. It. 629 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 149 — Costruz. Ven. 119 — Rubattino 511.50 — Lanificio Rossi 1935 — Cot. Cantoni 935 — Id. Veneziano 813 — Cotoniere 65 — Elba 45.25 — Terni 416 — Meccaniche 104 — Breda 245 — Ansaldo 19 — Montecatini 139 mezzo — Metallurgica 106.75 — Edison 419 — Adriatica 107 — Vizzola 822 — Marconi 225 — Molini A. I. 360 — Zuccheri 343 — Raffinerie 372 — Eridania 318 — Distillerie 111 — Esportazioni 463 — Beni stabili 314 — Libera Triestina 466.

Cambi: Francia 178.30 — Svizzera 417 e 50 — Londra 98 — America 22.02 — Berlino 2.80 — Vienna 0.05 — Bukarest 21.25 — Belgio 170.25 — Spagna 339 — Praga 54.

La proposta di Poincaré sulle riparazioni respinte dagli esperti a Londra

LONDRA, 9

Sulle due sedute tenute ieri dagli esperti si hanno questi particolari: La tesi sostenuta dal Ministro Schanzer nella seduta del Consiglio Supremo, vale a dire che non si possa nello stesso tempo concedere una moratoria alla Germania pei pagamenti in denaro e imporre provvedimenti che importano notevoli riduzioni delle sue risorse economiche, è stata generalmente ammessa secondo la dimostrazione datane dal comm. D'Amelio a nome degli esperti italiani. Gli esperti alleati hanno inoltre riconosciuto che il ristabilimento della linea doganale dell'Est, la riscossione delle imposte nei territori occupati e altre misure analoghe non darebbero risultati pratici ai fini delle riparazioni giacchè consentirebbero soltanto di raccogliere marchi carta che assai difficilmente la Germania può trasformare in divise estere senza cagionare una ulteriore caduta del marco. Gli esperti hanno poi riconosciuto che per effetto di provvedimenti del comitato di garanzia gli alleati hanno a loro disposizione le divise estere in quantità sufficiente a pagare le somme dovute in conformità della moratoria concessa del marzo. Nessun'altra misura è quindi opportuna sopratutto se riesce di pregiudizio alla vita economica e politica del paese debitore. Spetta ai capi di Governo di deliberare se le dette somme debbono oppure no abbandonarsi alla Germania.

Circa le altre misure proposte concernenti le miniere di Stato della Ruhr e le foreste dello Stato, il comm. D'Amelio ha sostenuto la necessità di assicurare mediante un sistema di garanzia l'esatta esecuzione delle riparazioni in natura secondo i programmi notificati dalla Commissione delle riparazioni. In massima il concetto è stato approvato e si è suggerito di delegare la commissione delle riparazioni a fissare il modo con cui potranno darsi tali garanzie. Gli esperti francesi e belgi avevano sostenuto il sequestro delle miniere e foreste e la successiva eventuale loro vendita.

Circa infine la richiesta del 60 per cento delle azioni delle società che posseggono fabbriche di prodotti chimici sulla riva sinistra del Reno, gli esperti francesi hanno dichiarato di non insistere giacchè la loro proposta non era che si dovessero accogliere tutti i provvedimenti suggeriti.

Stamattina alle dieci sono tornati a riunirsi gli esperti per approvare il rapporto che sarà presentato alla Conferenza.

L'eccitazione permane a Parma

PARMA, 9

La città ha ripreso il suo aspetto normale. Oggi, che è giorno di mercato, la vita pulsa col suo ritmo possente. Se non si vedessero grosse pattuglie di soldati e di carabinieri, in pieno assetto di guerra, percorrere le vie della città dando un aspetto insolito alle nostre strade, Parma sembrerebbe la città più tranquilla del mondo.

Il mantenimento di questo apparato di guerra da parte dell'autorità militare, che detiene sempre il comando della città e della provincia, è misura precauzionale, perchè il fuoco cova sotto la cenere e può bastare un nonnulla perchè l'incendio tragico si ridesti con tutti i suoi orrori. La smobilitazione militare è incominciata nel senso che non vi sono più truppe bivaccanti; ma ciò non vuol dire che i borghi sospetti non siano fortemente sorvegliati. La truppa è stata messa negli atri delle case e vigila continuamente.

Le voci più disparate e più tendenziose continuano a circolare e sono indice di uno stato d'animo anormale, dimostrando come gli animi siano ancora eccitati.

Nuovo successo dei regolari irlandesi

DUBLINO, 9

Un comunicato ufficiale pubblicato a Dublino stamane annuncia che Newcastle West è caduta ieri sera nelle mani delle truppe dello Stato Libero che hanno fatto parecchi prigionieri e si sono impadroniti di una quantità di fucili e di munizioni. Gli irregolari hanno subito perdite rilevanti.

Precipita in un burrone e muore

UDINE, 9

L'altro ieri certa Santa Paschini fu Paolo d'anni 38, mentre stava facendo legna nel bosco a Verzegnis sdrucciolò e precipitò da 80 metri d'altezza in un burrone, sfracellandosi il cranio contro i macigni. I famigliari non vedendola ritornare, coadiuvati da altri del paese, si diedero a ricercarla nel bosco e la rinvennero informe cadavere nel burrone. La disgraziata lascia sei teneri figlioletti.

Nell'ora dodicesima del 9 agosto dopo penosa malattia spegnevasi nel bacio del Signore, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, l'anima eletta di

Pietro dell'Olivo
fu Antonio

La mamma, la moglie Pierina Cappeller, i figli Maria ved. dott. Costante Da Ponte coi figli Mario e Luisa, Antonio colla consorte Rosina De Paoli e figli Silvio e Laura, ing. Giovanni, Irma e Clara, la sorella, il fratello gli zii, le zie, i cognati e le cognate Cappeller, Tonon Savona, Gardin, Sala, Perale e De Riva, i nipoti, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno alla Chiesa dell'Ospedale Civile venerdì 11 corr. alle ore Nove.

Le pubblicazioni pel centenario dell'Università di Padova

E' appena spenta l'eco delle solenni cerimonie con le quali fu celebrato il settimo centenario dell'Ateneo padovano, e perenne ne rimane il ricordo in quanti ebbero la fortuna e l'onore di assistervi; ma a perpetuarne la memoria anche fra i più lontani e a costituirne durabil monumento, che crescerà ancor di mole nell'avvenire, Padova ha provveduto con una serie di pubblicazioni insigni, dando un altro esempio, che è pur destinato a far epoca nel mondo, almeno nel mondo degli studiosi. Fu ventura che nella ricorrenza settecentenaria lo studio Padovano conservasse ancora, forte della sua mirabile attività lavoratrice, giovane di spirito e di fede, il suo storico infaticabile Antonio Favaro. Opera sua è infatti la maggior parte dei volumi editi in questa circostanza, e opera in tal mole che può spiegarsi soltanto pensando che rappresenta il frutto di quasi mezzo secolo di lavoro, dedicato sempre all'indagine di uomini e di fatti connessi con le vicende della Università, che lo ebbe scolaro prima e poi per oltre cinquant'anni insegnante e per la quale ha sempre palpitato il suo cuore di studioso e di padovano.

Queste ultime parole sono scritte dal Favaro stesso a chiusa della breve prefazione apposta ad un volumetto, sobrio, elegante, bene illustrato, che espone le vicende e l'assetto attuale (e anche, un poco, la prospettiva della prossima sistemazione definitiva) dell'Università, ed è destinato al gran pubblico, richiamandone l'attenzione e suscitandone l'interesse. L'esempio fu già dato da Bologna con una pubblicazione simile, fatta per simile circostanza, due anni or sono, e dovrebbe veramente esser seguito da tutte le altre Università italiane; chè forse si arriverebbe così a scuotere un po' l'apatia e il disinteresse della maggior parte del così detto pubblico colto verso i nostri massimi Istituti di cultura.

Per quanto riguarda Padova, i seimila numeri della Bibliografia coordinata dal Favaro in due volumi di oltre 850 pagine, editi a cura della Deputazione Veneta di Storia Patria, e abbraccianti il periodo di 420 anni (1500-1920), dimostrano almeno che dell'insigne Ateneo e delle sue vicende vi fu sempre chi si occupasse, come vi fu sempre — in ogni epoca — chi con le sue opere e con gl'insegnamenti impartitivi ne tenne alta la fama nel mondo. Seimila gli scritti elencati: e il diligentissimo raccoglitore, che ha voluto dare alla pubblicazione il modesto titolo di *Saggio*, ci avverte esser sua convinzione «che una bibliografia dello Studio di Padova potrebbe dirsi ricca se non completa con un numero di voci almeno doppio di quelle raccolte nel presente saggio»! In realtà per lunghi periodi le vicende dell'Ateneo Padovano occupano un posto dei più eminenti nella storia della cultura italiana, onde, come si può ben intendere, il valore di questo Saggio bibliografico è grandissimo.

Ottimo proposito fu pertanto costituire a Padova, come già era stato fatto a Bologna, un *Istituto per la Storia dell'Università*, altro durevol frutto della ricorrenza centenaria. E il primo volume dei *Monumenti e documenti per la Storia dell'Università di Padova*, edito dall'Istituto, è già di per sè un significativo contributo. Riunisce due scritti di Antonio Favaro, presidente dell'Istituto, uno sui lettori di Matematiche dello Studio ed uno sul soggiorno di Galileo in Padova, uno scritto del Crescini sulla Filologia neo-latina a Padova, uno di A. Lorenzi su la Geografia, altri, d'indole biografica, di A. Bonome sul Morgano, di G. Favaro su Girolamo Fabrici, di G. Marchesini su Roberto Ardigò ecc.

Il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha contribuito alla celebrazione del centenario con un volume di *Monografie Storiche*, nel quale Antonio Favaro pubblica l'Indice dei Rotuli dello Studio ed una importante memoria postuma del Lorenzini sui primordi della Specola padovana, Biagio Brugi illustra la nazione tedesca dei giuristi, Horatio Brown scrive degli Inglesi e Scozzesi frequentatori dell'Università, G. B. De Toni lumeggia la figura e l'opera del botanico padovano E. A. Cortusi, ecc.

Un'altra pubblicazione di circostanza, quella degli Atti delle lauree accademiche conferite a Padova dal 1406 al 1450 contiene documenti notevoli per la storia dell'umanesimo in Italia. E un piccolo, ma pur notevole contributo alla letteratura umanistica è anche la pubblicazione — fatta a spese della nobildonna Marta Papafava di Carraresi e curata da V. Ussani — dell'epistola di Francesco Petrarca a Francesco da Carrara (1373), nella quale si fa menzione dello studio padovano tanto caro ad entrambi quei due illustri personaggi.

Il passato non ha fatto dimenticare il presente. Il Favaro stesso ha voluto raccogliere, in apposita pubblicazione, notizie biografiche di tutti i professori padovani dell'anno 1922; Carlo F. Ferraris pubblica i ricordi dei suoi cinque anni di Rettorato (1891-96) durante i quali furono celebrate (1892) le onoranze centenarie a Galileo.

Tra le minori pubblicazioni è da ricordare la svelta rassegna di Eugenio Musatti *Lo Studio di Padova e i suoi professori*, poi il numero speciale dell'«Archivio-Tridentino» dedicato alla storia dell'Università di Padova, il bel numero unico redatto a cura del Comitato Esecutivo-stampa della R. Università, un paio di numeri unici alquanto più.... leggieri curati da Comitati studenteschi, ecc. E non va taciuto infine che l'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna ha voluto dedicare alla consorella patavina il vol. III dei suoi *Studi e Memorie*, il quale aduna otto scritti riguardanti fatti e persone che furono in rapporto con ambedue gli Atenei; uno tra essi, di A. Sorbelli, dà notizie di professori e insegnanti in Padova anteriormente all'anno 1222, che è quello ufficiale della fondazione dello studio. Come centro di insegnanti e di studenti Padova potrebbe dunque vantare una vita anche più che settecentenaria... Ma per fortuna gli istituti di cultura, a differenza degli individui, non invecchiano; anzi la vita operosa e fattiva li ringiovanisce. E quanta giovanilità di energie e quante forze di espansione culturale abbia ancor oggi la gloriosa Università padovana lo dimostrano appunto all'Italia ed al mondo queste pubblicazioni uscite in luce nella solenne ricorrenza. Esse ci dicono che, se Padova ha ricevuto l'omaggio degli Atenei di tutto il mondo, veramente se lo è meritato.

ROBERTO ALMAGIA'

GAZZETTA LONDINESE

Il traffico aereo in un trimestre — Una terribile malattia che va declinando — Le perdite della flotta mercantile — Una fusione di compagnie e di milioni.

LONDRA, 9

Il Ministero inglese dell'aviazione pubblica delle relazioni intorno al traffico aereo dei servizi civili fra Londra, Parigi, Bruxelles e Amsterdam nei tre mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno.

Dall'aerodromo di Croydon presso Londra che è la stazione aerea pel Continente sono partiti nel trimestre 764 aeroplani e ne sono arrivati 768. Questo numero è in considerevole aumento su quello dello stesso periodo dell'anno scorso nel quale vi furono 506 aeroplani in partenza e 495 in arrivo. La maggioranza delle macchine erano di nazionalità britannica, appartenenti alle grandi Compagnie «Page, Instone Air Line e Daimler Hire», e cioè 584 inglesi, 228 francesi e 189 olandesi. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso gli aeroplani inglesi furono soltanto 246 sopra 1001.

Il numero totale dei passeggeri trasportati nel trimestre è stato di 3128, in confronto di 3565 dell'anno scorso, dei quali 2402 su aeroplani britannici.

L'efficienza del servizio aereo britannico, dice il rapporto del Ministero, continua ad essere notevole. Nell'aprile l'efficenza di volo fatto e completato entro quattro ore dagli apparecchi inglesi sulla Londra-Parigi è stata del 92,3 per cento, nel maggio si è raggiunta la stessa percentuale e nel giugno del 95,2 per cento. Le cifre relative agli aeroplani francesi nello stesso periodo sono le seguenti: aprile 71 per cento, maggio 85 per cento, giugno 79,1 per cento.

Il rapporto aggiunge che è essenziale un aumento di traffico perchè le case di trasporto aereo possano ottenere una base commerciale di operazioni e di profitto. Infatti nel trimestre in questione i passeggeri sono stati in meno di circa 499 che nel corrispondente trimestre dell'anno scorso, e le cause vanno forse ricercate nelle più frequenti catastrofi aviatorie che sono avvenute quest'anno sulla Manica.

*

Da recenti statistiche sanitarie inglesi si rileva come la tubercolosi vada sempre più declinando.

La diminuzione della mortalità dal 1851 è continua di anno in anno. Nel 1920 venne constatato un aumento leggero nei maschi da 998 a 1002 per milione, ma più notevole nelle femmine con un aumento da 756 a 777 per milione. In entrambe le categorie il numero di decessi per tubercolosi non polmonari nel 1921 è stato inferiore a quello del 1920.

Sir George Newman, che è uno dei più competenti in tale campo, ritiene che le mortalità maggiori del 1920, nei casi di tubercolosi polmonare, hanno una relazione col grande numero dei disoccupati, perchè la tubercolosi attecchirebbe maggiormente in condizioni di malnutrizione e di povertà. In Germania, per esempio, la tubercolosi crebbe dal 1914 in poi, e nel 1916 fu di una percentuale doppia a quella che si aveva prima della guerra. Nel 1918 vi furono in Germania 40.900 decessi per tubercolosi in più che nel 1913. Lo stesso avvenne in Polonia, dove nel 1917 il 4 per cento dei decessi in Varsavia venne ascritto a questa epidemia. Le mortalità per tubercolosi in Germania sono diminuite dal giorno in cui furono abolite le rigorose restrizioni di consumo.

*

Il «Lloyd's Register» pubblica una statistica delle perdite delle varie flotte mercantili del mondo nel trimestre che va dall'ottobre al 31 dicembre dello scorso anno 1921. Le perdite ammontano a 167 vapori con un tonnellaggio di 156.064, di cui 38.138 tonnellate sono ascritte ad imbarcazioni a vela.

Il Regno Unito è quello che ha subito i maggiori danni con un totale di 30 piroscafi comprendenti 12.200 tonnellate e suddivisi come segue: 2 abbandonati in mare, 7 affondati, 2 mancanti, 1 bruciato, 6 periti in collisioni e 12 danneggiatisi in vario modo.

I Dominii britannici hanno subito complessivamente una perdita di 21 vapori, per un totale di 11.469 tonnellate.

*

Nella City di Londra sono in corso negoziati per la fusione di sette grandi compagnie ferroviarie che hanno complessivamente il capitale di circa 345 milioni di sterline.

Le compagnie sono le seguenti: «Great Central» con un capitale sottoscritto di circa 55 milioni di sterline, «Great Eastern» pure con 55 milioni, la «Great Northern» con 62 milioni la «Great North of Scotland» con 7 milioni, la «Hull and Barnley» con 11 milioni, la «North British» con 67 milioni e la «North Eastern» con 88 milioni.

Le sette compagnie eserciscono una lunghezza di percorso di oltre sette mila miglia.

La spaventosa catastrofe in Cina

Diecine di migliaia di morti

PARIGI, 9

La catastrofe che ha distrutto il 2 agosto il porto cinese di Swatow sembra essere stata la più terribile che si sia mai prodotta sul continente asiatico.

Ieri si diceva che il numero delle vittime, valutato inizialmente a 5000, raggiungeva il doppio di questa cifra. Secondo messaggi ricevuti stanotte a Londra da Hong-Kong, le perdite di vite umane causate da questo disastro senza precedenti sarebbero anche molto più considerevoli. I calcoli le portano a una cifra intermedia tra 20.000 e 40.000.

Sembra che due tifoni di una violenza inaudita si siano abbattuti successivamente sulla città. Il secondo fu il più terribile, essendo accompagnato da un violento uragano che provocò subito inondazioni. Il vento raggiunse la velocità di 160 chilometri all'ora, poi si abbattè sulla spiaggia una muraglia d'acqua che, sospinta dal vento, spazzò tutto al suo passaggio. La violenza dell'uragano era tale che le case crollavano come castelli di carta seppellendo gli abitanti sotto le macerie. Quelli che erano sfuggiti per miracolo alla morte rifugiandosi nelle cantine, furono annegati dall'acqua del mare e dalle inondazioni prodotte dai fiumi.

Diversi villaggi, situati nei dintorni di Swatow furono così interamente distrutti. Il convento delle Orsoline di Swatow, occupato da quindici giorni dalle monache canadesi di Montreal, ha subito danni considerevoli. Il tetto è stato divelto dalla tempesta. Le monache si erano rifugiate allora nelle cantine, dove furono sorprese dalle acque. La madre superiora fu trascinata dai flutti, ma essendosi potuta aggrappare ad alcuni rottami galleggianti sfuggì miracolosamente alla morte.

La città di Swatow e tutta la regione circonvicina presentano ora un aspetto desolante. Le vie sono ingombre di macerie d'ogni sorta, tra le quali appaiono cadaveri di uomini e d'animali. I pochi superstiti che si trovano ancora nella città sono minacciati dalla carestia e dalla peste.

Il vincitore della Coppa "Gordon Bennet,,

GINEVRA, 9

La classifica generale provvisoria dei partecipanti alla «Coppa Gordon Bennett» è la seguente: 1. Dienaime (Francia); 2. Barbanti (Italia); 3. Labrousse (Belgio); 4. Westver (Stati Uniti); 5. Armbruster (Svizzera); 6. Valle (Italia); 7. Gugliemetti (Italia); 8. Dubois (Francia); 9. Muller (Svizzera); 10. Cornier (Francia); 11. Reed (Stati Uniti); 12. Hallen (Inghilterra); 13. Ansermier (Svizzera); 14. Giorges (Belgio); 15. Brower (Inghilterra); 16. Martinez Sanz (Spagna); 17. Madalona (Spagna).

Secondo ulteriori notizie il vincitore della «Coppa Gordon Bennett» sarebbe però il pallone americano «Uncle Sam» pilotato da Honye, che è disceso a Budapest. Mancano ancora notizie di un pallone belga.

Dieci milioni per i cantieri navali

ROMA, 9

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare industria, commercio e marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Giuffrida, ed ha esaminato il progetto recante provvedimenti per i lavori nei cantieri navali. Dopo lunga discussione è stato deliberato che il relatore esprima il voto della Commissione, che vengano concessi 10 milioni per favorire la trasformazione dei cantieri, dando concessioni per il reimpiego della mano d'opera inutilizzata. In massima è stato stabilito che si debba trattare il progetto della trasformazione mirando esclusivamente a lenire la disoccupazione. La mano d'opera invece dovrebbe essere sempre limitata anche in considerazione della variabilità del cambio. La Commissione ha poi stabilito di ritornare domani sull'esame dei quesiti che verranno formulati in giornata dall'on. Giuffrida.

Impressionante tragedia a Roma

ROMA, 9

Stamane in un pianterreno di via Mazzarino certa Giuseppina Luetto ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il suo amante ing. Vincenzo Casiolini, col quale conviveva da alcuni anni, e si è poi esploso un colpo alla tempia destra. L'ing. Casiolini è morto quasi subito mentre lo si trasportava all'ospedale. La donna è morta anch'essa circa un'ora dopo essere stata ricoverata. Pare che i motivi della tragedia siano stati questioni di interesse.

Una denuncia contro l'on. Bergamo

per atti di sabotaggio ferroviario

TREVISO, 9

L'autorità di p. s. ha denunziato l'on. Guido Bergamo, ex deputato al Parlamento, di parte repubblicana e il segretario della locale sezione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Leone Bragion, all'autorità giudiziaria, perchè sarebbero incorsi nei reati previsti dagli articoli 312, 165 e 167 del C. P.

La Questura è venuta a conoscenza che il primo corrente l'on. Bergamo, con altre persone, avrebbe tentato di far girare il manubrio di uno scambio ad un binario ferroviario in prossimità del passaggio a livello a Terraglio, e quindi avrebbe tentato di imporre al personale ferroviario la cessazione del lavoro. Un funzionario di P. S. incaricato di accertare i fatti, potè assodare che il Bergamo, insieme col Bragion ed altri non ancora identicati, dopo una riunione al circolo ferrovieri, si recarono presso il passaggio a livello suddetto. Un deviatore notò con sospetto il gruppo di persone ed i suoi dubbi avrebbero trovato conferma, poichè uno dei componenti la comitiva cercò di fare girare il manubrio senza però riuscirvi. Per il mancato esito, un altro individuo tentò l'impresa, che potè condurre a termine. Senonchè il deviatore, avvicinatosi per protestare contro il tentativo criminale, avrebbe riconosciuto in quelli che l'avevano compiuto l'on. Bergamo; anzi a questi il deviatore avrebbe imposto di far fare la manovra inversa al manubrio, ciò che fu fatto, dopo non poche parole furiose proferite dai componenti il gruppo.

Il funzionario avrebbe pure accertato che l'on. Bergamo ed il Bragion, dopo questo fatto, si portavano su un altro binario, sul quale si trovava una locomotiva con diversi carri, in attesa di eseguire delle manovre, ed avrebbero imposto con le minacce al macchinista di cessare il lavoro per l'avvenuta proclamazione dello sciopero generale. Non essendosi potuto procedere all'arresto del Bergamo e del Bragion, i due furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Il monumento ai caduti del Col di Lana

BELLUNO, 9

Fervono i preparativi per rendere nel modo più solenne, onore ai caduti sul Col di Lana, ove è già stato costruito un grandioso monumento, la cui inaugurazione avverrà il 20 corrente.

Il monumento verrà scoperto lassù nel grande cimitero di Piana Gunara, presso Salesei, nell'Alta valle Cordevole.

Il Duca Gaetani di Sermoneta presidente del Comitato generale si trova sempre ad Agordo e vi rimarrà per la organizzazione della grande cerimonia sul colle, che ci è costato tante migliaia di vittime e tanti sacrifici.

Il Re non interverrà, ma sarà invece rappresentato dal Duca d'Aosta. Vi saranno generali ed ufficiali dei cinquanta reggimenti che presero parte alle azioni.

Interverranno anche il concittadino tenente generale Segato ed il generale Peppino Garibaldi, il valoroso comandante della brigata «Alpi» (51-52 fanteria) brigata che è riuscita, dopo tanti sforzi e tanti sacrifici, dopo aver fatta brillare la mina grandiosa che sconvolse il cocuzzolo agguerrito del Castelletto ed aver dato l'assalto, sotto l'imperversare dei proiettili dai forti austriaci, a piantare il tricolore sul Col di Lana.

Sappiamo che nel cimitero verrà puntata al petto della mamma del tenente Fusetti la medaglia d'oro decretata dal Re al glorioso caduto, che fu il grande eroe della conquista del colle.

— Sabato avremo una grande serata ad Agordo pro monumento sul Col di Lana.

Una dimostrazione di mutilati a Padova

PADOVA, 9

Una colonna di circa mille mutilati di guerra occupò stamane gli uffici della Giunta provinciale di collocamento in segno di protesta per il poco interessamento di questa nel collocare i mutilati.

Una commissione di recò quindi dal Prefetto chiedendo le dimissioni della Giunta.

Il rappresentante del Governo promise il suo interessamento per esaudire i desiderata dei mutilati; gli uffici vennero quindi sgombrati. Alle 16 i mutilati si recarono nuovamente in corteo alla Prefettura ove ebbero soddisfacenti dichiarazioni dal Prefetto, tanto che si sciolsero tranquillamente.

Piroscafo occupato dai legionari

NAPOLI, 9

La notte scorsa si ormeggiava presso il molo Vittorio Emanuele il piroscafo «Andrea Costa» della Cooperativa «Garibaldi» per iniziare il lavoro di scarico del carbone. Ad un tratto però una squadra di arditi d'Italia e di legionari fiumani salì a bordo, e, a nome di Gabriele D'Annunzio, ha occupato il piroscafo. L'equipaggio dell'«Andrea Costa» rimase al proprio posto e, grazie all'abilità dimostrata dall'ufficiale di bordo non si ebbero a verificare incidenti.

La situazione dell'Austria

e la costituzione della nuova Banca

VIENNA, 9

Al Ministero degli esteri sono stati ricevuti i corrispondenti dei giornali esteri. I membri del Governo hanno dato schiarimenti relativamente alla situazione finanziaria dell'Austria e specialmente circa la nuova Banca di emissione. Il ministro degli esteri Gruemberger ha rilevato che il Governo austriaco sta attuando il programma approvato dal Consiglio nazionale che comprende misure tali da permettere all'Austria di risollevarsi con le proprie forze e che costituiscono i massimi sacrifizi che si possono chiedere ad un popolo. Il ministro ha ricordato l'esecuzione delle misure prese in base alle deliberazioni concretate col Comitato della Società delle Nazioni e destinate a servire di base ai grandi prestiti esteri, ma poichè questi crediti non sono stati concessi ha esposto a questo proposito il piano finanziario approvato recentemente dalla assemblea nazionale nonchè le riduzioni che si stanno applicando negli organici della amministrazione i cui effetti si vedranno tra breve mentre i risultati delle nuove imposte che le emissioni di un prestito interno metteranno in grado il Governo austriaco di sistemare il bilancio. Della massima importanza è la costituzione della Banca nazionale austriaca con la quale ritorna finalmente una copertura solita per la circolazione dei biglietti di Banca mentre costituisce un pegno importante verso il riassetto delle condizioni finanziarie austriache. L'Austria non disconosce l'importanza della cancellazione definitiva delle ipoteche da parte della commissione delle riparazioni, ma la condizione sociale e mondiale le cui ripercussioni sono doppiamente sensibili sugli organismi più deboli dal punto di vista finanziario impone decisioni doppiamente rapide nella questione del credito. Accordare un credito all'Austria non costituisce un atto caritatevole, ma un buon affare per i finanzieri e lo stato austriaco offre garenzie più che soddisfacenti.

Contrariamente all'affermazione fondata sulla pretesa instabilità delle condizioni politiche austriache per concludere che sarebbe difficile procurare all'Austria i capitali necessari, il ministro ha rilevato che proprio nei periodi in cui la instabilità in un paese e nell'altro aveva raggiunto il più alto grado è stata l'Austria che ha mantenuto la calma e senza lasciarsi fuorviare, ha continuato nella via per la sistemazione politica ed economica ed ha posto il fondamento di una costituzione che ha dimostrato la propria salvezza. Vi sono molto meno disordini politici in Austria in confronto ad altri Stati, mentre all'estero manifestazioni insignificanti della popolazione austriaca vengono giudicate con maggiore severità delle manifestazioni più gravi in altri Stati.

Infatti una piccola dimostrazione alla quale parteciparono da 200 a 300 metallurgici disoccupati nella scorsa settimana e che terminò in mezz'ora senza il minimo incidente è stata qualificata in un telegramma inviato da Vienna in un giornale estero come una grande dimostrazione che cagionava i timori più vivi.

Il ministro ha soggiunto che lo sviluppo politico in Austria non ha dato affatto motivo ad inquietudine dei circoli esteri che sono stati chiamati a fare investimenti di capitali in Austria ed ha concluso dicendo che, appoggiando gli sforzi del Governo austriaco, i rappresentanti della stampa estera assicureranno non soltanto l'avvenire della Banca nazionale austriaca, ma compiranno un nuovo passo decisivo verso il consolidamento dell'Austria e nello stesso tempo verso la sistemazione degli affari europei in generale.

Il cancelliere Seipel ha esposto la situazione politica ed economica dell'Austria dicendo che occorre che all'estero si riconosca che, senza l'aiuto straniero, tutti gli sforzi dell'Austria sarebbero vani. Dall'estero potrà giungere un aiuto effettivo mediante la partecipazione alla sottoscrizione di azioni della nuova Banca.

Il ministro ha aggiunto che il problema austriaco non è affatto fuori del quadro delle grandi questioni mondiali e che anche i dirigenti dell'Intesa hanno riconosciuto che il problema dell'Austria non deve essere trascurato.

Sappiamo — ha concluso il ministro — che di tale problema si occuperà pure la Conferenza di Londra.

Il governatore dalla Banca ungherese ha rivelato che vi sono due punti principali nello statuto della nuova Banca, e cioè la copertura interamente assicurata della circolazione fiduciaria e la fissazione precisa del diritto del Governo di ricorrere al servizio della Banca. Questi due punti cardinali distruggono ogni scetticismo infondato circa il successo della nuova Banca e lasciano sperare un miglioramento decisivo della situazione politica e monetaria austriaca. I rappresentanti dei sindacati della stampa estera hanno promesso il loro appoggio.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Continuano con successo le rappresentazioni della Varietà che ha il potere di attrarre del pubblico in un teatro chiuso sia pure ben ventilato. E il merito è dei componenti la «troupe» fra i quali emerge Brobin ventriloquio sapiente, Liris e Liana, figure meravigliose di donne che nella fantasmagoria dei colori presentata dall'ingegnere Marie appaga il gusto estetico più sapiente, Filippi «troupier» dicitore squisito, i Viotti. Le ultime rappresentazioni sono annunciate e il pubblico non mancherà di accorrere a questo indovinato spettacolo.

«La Falena» che dal 14 agosto apparirà a questo teatro è un'Esposizione: impressioni artistiche d'arte russa. E' diretta dal signor Alessandro Bravasto. Questo spettacolo è una delle più nuove curiosità artistiche e teatrali. Sono miniature artistiche, romanze illustrate, cori tzigani, balli russi, preghiere, parodie, grotteschi riprodotti con il culto della stilizzazione e il gioco armonioso dei colo

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Teatro di Lido. — Dalle 21-23.30 tutte le sere spettacolo di varietà.

Lido . Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Spettacolo veramente eccezionale. Si rappresenta «Intolleranza» ovvero la violenza morale e materiale attraverso i secoli. Ricostruzione storica meravigliosa!

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della rivoluzione russa» avventure strane e ardite. Indi «Ridolini ricercherà la sua fidanzata».

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni di una nuova film intitolata «L'altro pericolo» interpretata dal celebre due Hesperia-L. Pavanelli.

Italia. — «2 + 2 = 7». Chi non lo crede venga oggi al Teatro «Italia» ove Buffalo sarà pronto di dare a tutti la spiegazione del non comune problema.

S. Margherita. — «Carmen» grandioso celebrato dramma passionale, tolto dalla celebre opera di Giorgio Bizet.

Edison. — Oggi quarta serie di «Elmo il Formidabile» «La Riscossa dei Fantasmi».

Cinema Concerto Progresso. — «Olocausto» capolavoro drammatico.

ESPOSIZIONI

La "estiva,, della Galleria Geri

La mostra di Giovanni Lomi

Ieri avrebbe dovuto chiudersi, alla Galleria Geri Boralevi, a San Marco, l'annuale esposizione estiva ordinata in quelle elegantissime sale. Ma la affluenza dei visitatori e il non indifferente numero di vendite hanno consigliato una proroga del termine. Così la mostra resterà aperta ancora un paio di giorni. Vi partecipano, secondo il solito, artisti ben noti, così noti e definiti che non è nemmeno il caso di riabbozzare giudizi: Beppe e Emma Ciardi, Traiano Chitarin, Vincenzo De Stefani, Riccardo Galli, Vincenzo Irolli, Lina Arpesani, Alessandro Milesi, Ferruccio Scattola ecc. Nè mancano tele di maestri e pittori scomparsi che si considerano sempre con interesse o per il loro pregio artistico, come quelle di Guglielmo Ciardi, di Luigi Nono, del Veruda; o per il loro pregio quasi storico, come quelle di Luigi Cima, Pietro Paletta, Francesco Vinea, ecc.

L'esposizione inoltre presenta con molta larghezza, un giovane pittore toscano prima d'ora completamente ignoto tra noi, Giovanni Lomi, di Livorno, che in una grande sala tramezzata a metà ha raccolto centodue quadri, schizzi, bozzetti di varia dimensione.

Il Lomi non apparisce certo artista di soverchiante originalità e quanto al colore è piuttosto sordo e opaco; ma molte delle sue opere denotano un temperamento preciso di studioso, l'amore per l'indagine delle forme, e una qualche abilità nel tagliare elegantemente le vedute che lo colpiscono entro i limiti del quadro. Si tratta, in genere, di vedute cittadine o di impressioni marine; più esatte e più significative nella ricerca dei rapporti quelle che non queste. Il Lomi passa per essere un autodidatta; egli è, in ogni caso, un autodidatta che s'è preso per modelli, in questo periodo di riubbriacatura macchiaiolesca e fattoreggiante il Signorini e il Fattori, il primo dei quali imita perfino in quelle lucentezze grigiastre che gli erano tipiche. Nè i maestri lontani impediscono le reminiscenze delle scuole vicine: chissà, infatti, per quale influenza del Soffici o degli amici del Soffici sono entrati nella domestica pittura del Lomi accenni forse involontari cèzanneggianti? Comunque, questo toscano merita di essere conosciuto. Egli porta, negli intendimenti della sua arte onestà di ispirazione e rettitudine nella scelta dei mezzi di espressione, cose che non sono oggi tanto frequenti! Se vibrasse di più non gli mancherebbe un successo rapido e caloroso.

Alla mostra personale del Lomi succederà, nella seconda metà del mese, una mostra personale di Pio Semeghini che ha lavorato tutto un anno assiduamente e, come si vedrà, proficuamente.

g. d.

I propositi del ministro Luciani

per le terre liberate

ROMA, 9

Questa mattina l'on. Luciani, Ministro delle Terre Liberate, raccolti intorno a sè i corrispondenti dei più importanti giornali del Veneto e delle nuove provincie d'Italia ha loro esposto l'azione fin qui svolta dallo Stato per la ricostruzione economica e sociale delle regioni danneggiate dalla guerra, nei vari campi in cui la competenza del suo dicastero era destinata ad esercitarsi, specie per quanto riguarda quello che è il problema centrale, la liquidazione cioè delle indennità pel risarcimento dei danni di guerra.

L'on. Ministro pose in evidenza le complesse difficoltà di quell'azione e i risultati conseguiti, ed ha tracciato a grandi linee il programma che egli intende svolgere perchè ai servizi venga impresso il più vigoroso impulso e possano i danneggiati di guerra delle Tre Venezie raggiungere al più presto possibile la realizzazione delle loro legittime aspirazioni. Ha assicurato infine che porrà a servizio della causa delle nobili popolazioni anche tutte le migliori energie e i più puri sforzi che l'altezza del compito è capace di suscitare e promuovere. (*Stefani*).

Un telegramma di Gabriele d'Annunzio

per l'anniversario del volo su Vienna

ROMA, 9

Ricorrendo domani il quarto anniversario della spedizione aerea su Vienna, Gabriele d'Annunzio ha inviato al deputato fascista Aldo Finzi, che gli fu compagno in quella impresa, il seguente telegramma:

«Domani cade il quarto anniversario del nostro lungo volo. In quel mattino tremendo il vero condottiero fu lo spirito di sacrifizio. Ogni parola oggi deve essere pesata, ogni atto deve essere meditato, ogni errore deve essere evitato. Ricordati dell'orazione concisa sotto la tettoia di San Pelagio. «Donec ad metam».

L'on. Aldo Finzi ha così risposto a questo telegramma: «Quattro anni fa, proprio in questo giorno, salutavamo dalle carlinghe vittoriose Venezia adorabile. E' in questo momento ch'io riaffermo al Comandante la mia devozione e il mio giuramento: «Donec ad metam». Il fascismo che vive solo la passione d'Italia, non farà nulla che possa comprometterne le future grandi fortune. — Aldo Finzi».

Un tentativo d'assalto dei fascisti

contro il giornale "Il Paese,,

ROMA, 9

Poco dopo le 23 un centinaio di fascisti muovevano dalla sede del fascio, in via Avignonesi, e si incolonnavano, imboccando via Tritone, al canto dei loro inni e avviandosi verso piazza Colonna. Giunti all'imbocco di via Due Macelli avveniva un primo incidente, perchè un capitano di fanteria avendo notato che nel gruppo dei fascisti si trovavano alcuni militari, richiamava questi ultimi all'osservanza del regolamento. Questo intervento, non bene accolto dai fascisti, provocava un piccolo scambio di parole vivaci, ma senza alcun seguito. Intanto il grosso della colonna procedeva per via Tritone.

Giunti in gruppo in piazza Poli, una quarantina di fascisti, di corsa, girando dietro alcune vetture da piazza che stazionavano lì presso, si dirigeva all'ingresso del giornale «Il Paese» che ha la sua redazione e la tipografia in via Poli, ma i fascisti venivano affrontati da un plotone di guardie regie che li respingeva. Intanto di corsa si portarono sul posto altri rinforzi di guardie regie, al comando del commissario di P. S. cav. Conti. Fra le due parti si veniva a una vivace colluttazione ma senza conseguenze. I fascisti venivano respinti nuovamente sulla via del Tritone. Poco dopo tutto ritornava alla calma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Commenti romani alle dichiarazioni del Presidente Facta

ROMA, 9

I giornali commentano a lungo le dichiarazioni odierne dell'on. Facta.

Il popolare *Corriere d'Italia* scrive: «Il Presidente del Consiglio ha riaffermato i propositi di non ammettere transazioni col disordine e colla violenza, proclamando il diritto dello Stato ad intervenire escludendo ogni altro intervento. Questi concetti e questi propositi non possono non riscuotere l'approvazione dell'opinione pubblica come hanno risposto quella di tutti i gruppi della Camera ad eccezione degli estremi; e con essi l'on. Facta ha segnato un indirizzo di Governo ben preciso che ci dà la sicurezza che abbia da avere piena attuazione nei fatti. Dopo queste dichiarazioni del Governo la fisionomia del prossimo voto è già tracciato. Tutti i gruppi costituzionali della sinistra e della destra conforteranno l'on. Facta della loro approvazione; mancherà invece l'approvazione dei gruppi fascista e socialista. L'opera di pacificazione sarà condotta dal Governo con ferma energia non soltanto nel campo della politica interna tno in ogni campo così da dare veramente l'impressione che il Governo riprenda in mano il timone della nave dello Stato. Si potrà fondatamente sperare che la situazione andrà gradatamente migliorando».

Il *Mondo*, giornale larvatamente nittiano, dopo aver rilevato come sarebbe stato impossibile dissipare ad un tratto tutte le oscure minaccie che in questi giorni si sono addensate sull'orizzonte della vita italiana, dice che era possibile per il Governo esprimere un fermo e franco proposito di energia per fare rientrare i partiti nell'orbita della legge in qualunque modo e con qualsiasi proposito, e questo proposito l'on. Facta l'ha manifestato. Speriamo vivamente, prosegue, che il successo del Governo si identifichi con le fortune del Paese. Delle buona accoglienza alla Camera l'on. Facta tragga la forza per compiere la sua missione difficile ma supremamente vitale per i destini del Paese.

La *Tribuna* dice che l'on. Facta nelle sue dichiarazioni ha ribadito sul suo proposito di pacificazione e di ristabilimento dell'autorità dello Stato. Egli ha però oggi al suo attivo non soltanto i buoni propositi e le buone intenzioni ma anche e sopratutto l'azione di Governo di questi ultimi giorni che ha contribuito efficacemente a spegnere vasti incendi scoppiati temporaneamente in tutto il Paese con una tale intensità e rapidità di propaganda che a molto faceva apparire più lontana e difficile la fine. Non meno notevole — aggiunge la *Tribuna* — è la parte del discorso che riguarda la politica finanziaria. Non vi sono esposti nuovi criteri e nuovi progetti per condurre il bilancio al pareggio, ma vi sono ribaditi alcuni punti e principi che interessi elettorali e parlamentari tentavano di far dimenticare: ed anzitutto la possibilità di realizzare economie quotidiane. E' bene che essa sia stata riaffermata dal Governo dinanzi al Parlamento che ha costituito spesso nel suo ramo elettivo una remora ed un ostacolo per l'effettuazione di possibili economie.

I Gruppi rispetto al Governo

ROMA, 9

Stamane sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu s'è riunito il gruppo della Democrazia. Dopo breve discussione è stato deliberato di presentare un ordine del giorno di fiducia al Governo.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il gruppo parlamentare Fascista coll'intervento del segretario generale Michele Bianchi il quale a nome della Direzione ha rivolto vivi elogi a tutti i deputati per l'opera da essi spiegata negli ultimi avvenimenti. Si discusse infine sull'atteggiamento da tenere di fronte al Ministero. Hanno partecipato alla discussione gli on. Mussolini, Grandi, Finzi, Acerbi, Farinacci, De Stefani, Luppi, Oviglio, Buttafochi, Torre ed altri. E' stato deciso di negare la fiducia al Ministero dando incarico all'on. Luppi di fare le dichiarazioni relative alla Camera. L'on. Oviglio è stato incaricato di parlare sul tema dell'esercizio provvisorio per reclamare dal Governo l'immediato licenziamento dei ferrovieri scioperanti.

Il gruppo agrario s'è riunito con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione generale dell'agricoltura sotto la presidenza dell'on. Marescalchi. Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo osservata l'azione del direttorio durante la crisi, invita i membri del gruppo che sono stati assunti al potere a non mancare fede alle proprie idee programmatiche del partito e delibera di votare a favore del Ministero in attesa di una efficace azione per la ricostruzione morale ed economica del Paese».

La Commissione delle finanze e l'esercizio provvisorio

ROMA, 9

Sotto la presidenza dell'on. Cornazza si è riunita la Commissione finanza e tesoro. Sono state approvate alcune relazioni in merito all'esercizio provvisorio. L'on. Presutti ha proposto un'articolo aggiuntivo perchè fosse impegnato il Ministro della Guerra a non superare la spesa di già bilanciata conformemente dalle dichiarazioni fatte dal precedente Ministro della Guerra on. Di Scalea davanti alla Commissione. L'on. Corradini ha sostenuto che non v'era alcuna necessità per una simile limitazione in quanto che la legge sul bilancio rappresenta di già questa limitazione di spese. Hanno parlato vari oratori. E' stato infine approvata la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1922 con modifiche proposte dagli on. Uberti e De Nava. E' stata quindi aperta la discussione sulla proposta riguardante la riforma della burocrazia, sulla quale hanno parlato vari oratori. Venne incaricato l'on. Carnazza Gabriello di redigere la relazione.

La Sezione di credito agrario dell'Istituto pel Risorgimento delle Venezie

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 11 giugno 1922 n. 1060 che approva l'atto costitutivo e lo statuto della sezione di credito agrario dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Le comunicazioni al Senato

ROMA, 9

Presidenza del Pres. Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

FACTA, comunica i decreti reali con i quali sono state accettate le dimissioni del precedente ministero e sono stati nominati i ministri ed i sottosegretari di Stato del nuovo Gabinetto da lui presieduto. Ripete le dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento le quali sono accolte con vivissimi applausi.

PRESIDENTE avverte che dovendosi il Ministero trattenere nell'altro ramo del Parlamento per la discussione sulle fatte comunicazioni è necessario che siano prorogati i lavori del Senato. Se non ci sono altre proposte il Senato sarà convocato di urgenza appena sarà possibile che abbia luogo la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La proposta è approvata.

POZZO esprime l'opinione che il Senato potrebbe continuare i suoi lavori durante la discussione che sarà fatta sulle comunicazioni del Governo alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE, fa notare che in tal caso bisognerebbe che il Governo dichiarasse di essere pronto a sostenere la discussione dei disegni di legge che sono inscritti all'ordine del giorno prima di aver ricevuto il voto di fiducia.

POZZO, dichiara che è stata presentata una domanda sottoscritta da 30 senatori perchè venga ammessa alla discussione il disegno di legge sull'aumento dei prezzi di vendita delle acque già approvato dalla Camera dei deputati perchè il presidente nomini una commissione speciale che abbia a riferire sul disegno di legge. Spiega le ragioni della sua proposta (rumori prolungati).

MELODIA riconosce che i 30 senatori ai quali ha accennato il sen. Pozzo hanno diritto di presentare la domanda per la discussione del disegno di legge ma la decisione spetta al Senato. Prega il sen. Pozzo ed i suoi 29 colleghi di ritirare la domanda perchè molto probabilmente il voto del Senato sarebbe sfavorevole.

PRESIDENTE fa notare che la votazione del Senato può aver luogo soltanto quando sia stata presentata la relazione. Quanto alla nomina di una commissione speciale per riferire sul disegno di legge dichiara di essere ossequiente al desiderio che può esprimere il Senato ma che non accetta volentieri incarichi di tal sorte.

POZZO non insiste nella sua proposta.

La seduta è sciolta ad ore 17. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La proroga della riforma burocratica

ROMA, 9

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri sera, ha deliberato di presentare alla Camera un disegno di legge per la proroga della legge sulla riforma della burocrazia al 30 giugno 1923 ed ha fissato al 30 settembre p. v. la data di presentazione delle tabelle organiche che sono già state esaminate dalla commissione.

Un triplice assassinio a Viterbo

ROMA, 9

Si ha da Viterbo che in un fondo in località Peterle vicino ad Acqua Rossa, a 6 km. da Viterbo, sono stati rinvenuti i cadaveri di due donne, certe Rosa Morelli e Giacinta Bonifaci, e quello di un ragazzetto. Le due donne sono state uccise a colpi di doppietta. Il ragazzo col calcio del fucile. Il podere dove sono stati rinvenuti i cadaveri appartiene a certo Bonifaci, il quale da qualche tempo è detenuto, perchè indiziato di rapina; egli è il marito della Bonifaci Giacinta e l'amante della Morelli. Sui motivi del triplice, feroce assassinio e sugli autori regna il più fitto mistero.

Il terremoto sulla costa del Peloponneso
Case danneggiate - il crollo di una roccia

ATENE, 9

Nella mattinata di ieri alle 5.45 è stata avvertita una forte scossa di terremoto a Maduana, stazione termale sulla costa orientale del Peloponneso. Molte case sono rimaste gravemente danneggiate o rese inabitabili. Sorgenti solfuree sono apparse per un po' di tempo ed una grande roccia che sovrastava la detta località è precipitata, ma non vi sono state vittime. La popolazione è stata presa dal panico. Numerosi villeggianti sono partiti.

Secondo le affermazioni di alcuni sarebbe stato visto uscire del fumo dal cratere di un vulcano spento che si trova presso Matuana.

Un Ispettore ministeriale a Milano
Sequestro di armi e trofei rossi

MILANO, 9

Dopo i dolorosi episodi della scorsa settimana in Via Procaccini e in Via Canonica, l'autorità di pubblica sicurezza ha stamane eseguito numerose perquisizioni nelle case dal n. 74 al n. 174 in Via Canonica. Verso le ore 8 le case suddette sono state circondate da una compagnia di guardie regie, che visitarono tutte le abitazioni, sequestrando numerosi esplosivi ed armi e cioè due bombe a mano, fucili, rivoltelle, pugnali. In una delle abitazioni poi è stata sequestrata una larga bandiera rossa con lo stemma dei Soviety. La polizia ha proceduto ad alcuni arresti. Contro gli arrestati è stato iniziato procedimento per detenzione abusiva di armi. L'operazione è cominciata alle 8 ed è terminata alle 10. Il largo spiegamento di forze ha suscitato molta curiosità nel popolino; ma nessun atto ostile è stato compiuto contro gli agenti operanti.

Il Comando del Corpo d'Armata comunica: «Il generale Comandante il Corpo d'Armata, investito dei poteri per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Milano, visto che pel giorno 13 corr. è convocato il Consiglio Provinciale, ritenuto che tale adunanza nelle attuali condizioni di ordine pubblico non è opportuna, in forza dei poteri che gli sono conferiti, decreta il rinvio della seduta a giorno da destinarsi, quando le condizioni dell'ordine pubblico lo consentiranno.»

Si ha intanto da Roma che secondo informazioni assunte al Ministero degli Interni la voce che fosse in preparazione il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Milano è assolutamente destituita di fondamento. Il Ministro degli Interni sen. Taddei ha invece disposto l'invio a Milano del comm. Ricci, ispettore generale del Ministero degli Interni, per compiere una inchiesta sullo stato finanziario del Comune di Milano.

Il comm. Ricci è giunto stamane e si è recato subito alla Prefettura ove ha conferito col sen. Lusignoli, indi si è recato a Palazzo Marino, ove ha trovato il commissario conte Lalli col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il comm. Ricci ha dichiarato che egli ha il mandato per un'inchiesta su tutta l'opera dell'amministrazione del Comune di Milano, che cercherà di compiere nel più breve termine, conciliabilmente colla vastità della materia. Egli non ha perduto tempo e dopo il colloquio col conte Lalli si è messo subito al lavoro.

A Busto Arsizio intanto stamane si è insediato al Comune il colonnello Piastrino cav. Michele, nominato commissario prefettizio, al quale i fascisti hanno fatto la consegna del Comune. I fascisti sono partiti poco dopo da Busto ed hanno occupato il Comune di Castellanza. Già da lunedì gli operai sono tornati tutti al lavoro essendo terminata la serrata. Anche il Comune di Monza, alle 16 di oggi, senza che avvenissero incidenti degni di nota, è stato occupato dai fascisti.

Il suicidio d'un maggiore in treno

UDINE, 9

Stamane il treno che dalla linea di Mestre giunge qui alle 9 ebbe oltre mezz'ora di ritardo causa un doloroso incidente. Poco prima che il treno, partito da Udine, giungesse a Casarsa, un maggiore medico che viaggiava con questo treno, si era sparato un colpo di rivoltella. Il treno era già in moto quando un conduttore, passando innanzi a un scompartimento, vide un viaggiatore grondante sangue, appoggiato allo sportello. Il treno fu fermato e al ferito vennero prestate le cure del caso. La vettura fu staccata e rimase a Casarsa a disposizione dell'autorità giudiziaria. I carabinieri accorsero sul posto ed identificarono il maggiore per il dott. cav. Vittorio Scaglione dell'infermeria di Gorizia, che si recava in licenza a Perugia. Sul posto si è recato il Pretore di S. Vito al Tagliamento.

Il maggiore medico, rimasto solo in uno scompartimento di prima classe, si era sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Verso la rottura dell'Intesa?

PARIGI, 9

Il collaboratore politico del *Petit Parisien*, Filippo Millet, telegrafa da Londra all'ultim'ora:

«Credo di sapere che, in seguito alle conversazioni di oggi e precisamente in seguito alle dichiarazioni che Poincaré ha fatte alla colazione dell'Ambasciata e nelle quali il Presidente del Consiglio francese ha riparlato di prendere eventualmente la sua libertà d'azione, Lloyd George abbia espresso piuttosto liberamente l'opinione che una rottura dell'Intesa sia a suo parere probabile se non inevitabile.

«Il Primo Ministro britannico avrebbe aggiunto che una rottura sarebbe altrettanto da rimpiangere dal punto di vista inglese che dal punto di vista francese; ma che, data la posizione assunta da Poincarè, un'altra soluzione all'infuori della rottura non gli sembrava possibile. Questa impressione è stata d'altronde comunicata stasera a un certo numero di rappresentanti della stampa britannica».

Anche qualche altro corrispondente segnala che dichiarazioni di questo genere sarebbero state fatte a una riunione di giornalisti britannici. A mezzanotte l'inviato speciale dell'Agenzia *Havas* è stato informato che Poincaré aveva avuto nella serata una lunga conferenza con Theunis, Presidente del Consiglio belga. Domattina Poincaré avrà una conversazione con Lloyd George e Theunis insieme. Sembra che il Primo Ministro belga proponga una soluzione transazionale che, dando soddisfazione al precedente, posto da Poincaré, del «niente moratoria alla Germania senza pegni nuovi», comporterebbe dei mezzi di esecuzione diversi.

In queste condizioni l'esame del problema delle riparazioni sembra uscire dalla fase tecnica per entrare nel dominio politico. Una riunione dei Primi Ministri prevista per questa mattina è aggiornata.

Il *Matin* ha da Berlino che il Governo tedesco avrebbe deciso di attendere la fine della Conferenza di Londra prima di protestare contro le misure di ritorsione del Governo francese, essendo convinto che appunto da Londra verrà la parola decisiva.

I capoccia rossi del padovano bollati dai loro gregari

PADOVA, 9

Lunedì sera, 7 corr., in ambiente neutrale, ebbe luogo un convegno fra il Comitato della Lega Tramvieri ed i rappresentanti del Comitato d'azione fascista e delle Corporazioni sindacali.

Detto convegno era stato sollecitato dal Comitato della Lega Tramvieri, allo scopo di derimere la vertenza sorta tra le su citate organizzazioni in seguito al recente sciopero generale.

Dopo un'ampia e serena discussione, condotta con tatto da Malusardi, segretario generale della federazione di Padova delle Corporazioni sindacali, i rappresentanti della Lega Tramvieri hanno spontaneamente approvata e sottoscritta la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, membri del Comitato della Lega Tramvieri, dichiarano ancora una volta che lo sciopero dei tramvieri in Padova è stato attuato in ottemperanza agli ordini dei dirigenti centrali; constatato però come i maggiori esponenti delle organizzazioni locali, nonchè i deputati, anzichè assumere la responsabilità diretta del movimento, si sono eclissati, lasciando la massa allo sbaraglio; deliberano di rassegnare le proprie dimissioni da ogni carica dalla Lega Tramvieri, lasciando ad ogni singolo socio di questa piena libertà di aderire a quell'organizzazione che meglio crede; dichiarano nel contempo che non ostacoleranno in verun modo la propaganda delle Corporazioni sindacali; e per quanto riguarda la Commissione interna, essa potrà rimanere in carica per la risoluzione delle questioni ad essa inerenti, fin tanto che non avverranno le nuove elezioni in relazione alla mutata situazione».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 giugno 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2967	2.072.005 —	6718	17.087.959 46	1550	10.505.178 —	1008	15.684.514 —	386	13.157.315 —	126	13.297.294 —	12	6.260.000 —	12767	78.164.265 44
Sotto Sezione di Gorizia	156	72.125 —	194	519.210 —	59	418.825 —	44	611.800 —	56	1.723.800 —	—	—	—	—	509	3.345.789 —
» » di Treviso	8967	5.944.412 —	17735	40.048.695 —	5134	38.084.240 95	3288	48.803.531 80	1708	54.962.171 99	744	73.002.531 52	69	34.093.500 —	37645	294.939.083 26
» » di Trieste	1653	1.310.972 —	3889	8.892.750 —	531	4.120.875 —	561	8.981.426 —	940	31.446.425 —	591	51.130.820 —	15	8.524.500 —	8180	114.407.776 —
» » di Udine	31664	19.746.487 30	43955	112.643.649 33	9795	70.530.129 —	3904	54.775.771 —	1103	36.429.288 —	401	41.722.765 30	41	23.392.000 —	90863	359.240.089 91
» » di Venezia	2905	2.307.636 15	8463	24.799.684 27	2704	21.754.757 14	2022	32.785.902 11	1641	54.328.475 23	1028	110050795 —	186	146.719.721 —	18949	392.746.970 96
» » di Vicenza	2417	1.476.050 —	3501	9.102.797 —	720	5.491.484 —	708	11.493.079 —	282	9.452.380 —	89	7.934.500 —	5	9.154.729 —	7722	54.105.019 —
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.861 —
» » di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000 —	3	40.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	7	249.000 —
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 98
Totale	77282	46.669.658 34	98978	239.854.412 50	20834	153.589.903 74	11613	174.292.429 91	6162	203.013.496 22	3912	301.035.005 82	332	231.119.450 —	218213	1.349.574.356 51
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento +															—	11.122.644 67
															218213	1.360.697.001 28
» diminuzione —															1320	20.118.722 39
Totale complessivo															216893	1.340.576.278 89

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-6-1922.	213.000.000.—	9.000.000.—	322.500.000.—	544.500.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Giugno 1922

Montante	Numero	Imp. comples.°	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	1182	L. 641.452.—	L. 542.—	31.90
da 1.000 a 5.000	1344	» 3.457.661.—	» 2572.—	36.38
da 5.000 a 10.000	430	» 3.198.645.—	» 7438.—	11.65
da 10.000 a 20.000	324	» 4.885.359.—	» 15.078.—	8.78
da 20.000 a 50.000	299	» 9.408.280.—	» 31.465.—	8.09
da 50.000 a 250.000	103	» 8.998.300.—	» 87.362.—	2.78
oltre 250.000	2	» 14.565.009.—	» 1.213.750.—	0.33
TOTALE	3694	L. 45.154.697.—	L. 12223.—	

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 188 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e Intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffa
speciale.

Tutta la Camera, meno i socialisti e i fascisti, approva la fiducia nel Ministero Facta

Acclamazioni all'esercito durante un discorso di Treves, dimostrazioni al Re durante quello dell'on. Federzoni

Parentesi chiusa

ROMA, 10

(M. M.) La Camera ha preso stasera le vacanze, dopo una lunghissima seduta finita verso le 23, in cui la maggioranza di 126 voti ha approvato la piena fiducia al Ministero Facta e l'esercizio provvisorio. Hanno dato voto contrario i fascisti, i comunisti, i socialisti e i repubblicani. Hanno dato voto favorevole tutti gli altri gruppi e settori, compresi gli allogeni.

La proporzione della maggioranza (247 sì contro 121 no e 2 astenuti) è di per se stessa assai notevole, se si considerano due circostanze: Anzitutto quella che il Gabinetto Facta è, *mutatis mutandis*, lo stesso che venne rovesciato meno d'un mese addietro. In secondo luogo, la circostanza che molti deputati popolari, democratici e liberali, fra i quali l'on. Giolitti, sono assenti da Roma e la loro lontananza significa la sottrazione di parecchi voti favorevoli al Governo. Anzi, mentre le ali estreme erano assai affollate, il centro, specialmente cattolico, mostrava moltissimi posti vuoti. Osserviamo tutto ciò per constatare che in condizioni normali il Ministero avrebbe riportato oltre 150 voti di maggioranza. Per una combinazione di Governo, la quale tre settimane fa era stata messa in crisi, dobbiamo riconoscere francamente che non c'è male...

Era corsa voce, avanti l'apertura di questa seduta di chiusura (mi si perdoni il bisticcio), che avremmo avuto qualche spettacolo degno di quello di ieri. Fortunatamente la voce allarmistica si è dimostrata infondata. L'assemblea è apparsa oggi relativamente calma e serena. Vi hanno contribuito il senso generale di disapprovazione — anche fra i deputati della Destra — del gesto di ieri dell'onor. Giunta, e il discorso organico, lucido e sereno dell'on. Federzoni. In sostanza era diffusa l'impressione che i maggiorenti dell'estrema destra avessero richiamato i più accesi dei loro compagni ad una migliore osservanza del buon costume parlamentare. Così non resta se non da augurarsi vivamente che il personaggio nuovo di ieri — la rivoltella — non intervenga mai più alle sedute della Camera.

Quanto al voto odierno, per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, esso è avvenuto sull'ordine del giorno firmato da Cocco Ortu, Rosadi, Mancini, Torre e sei altri onorevoli, che avevano tenuto non solo ad affermare la fiducia nel Governo, ma anche a mettere in guardia Governo e partiti contro i danni e i rischi che il protrarsi della presente situazione avrebbe determinato nel Paese, arrestandone la ricostruzione civile ed economica. L'aver votato un ordine del giorno contenente un esplicito appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi perchè uniscano volontà ed energie in una opera di pacificazione, significa che tutti i votanti la fiducia verso il Ministero si sono vincolati anche in nome proprio a favorire personalmente cotesta invocata opera conciliativa.

Chi non ha aderito sono stati i partiti contendenti: i fascisti da una parte e i social-comunisti dall'altra; nemici irreconciliabili, ma divenuti oggi, per combinazione, solidali nell'esprimere sfiducia nel Governo.

Abbiamo avuto anche oggi, come ieri, una calorosa dimostrazione all'Esercito. Episodio sintomatico e nuovo: all'acclamazione hanno partecipato per la prima volta anche molti deputati socialisti.... Costoro intendevano significare che l'ordine nel Paese deve essere ristabilito dagli organi militari costituzionali, non dagli organismi armati o militarizzati d'un partito. In ogni modo il fatto è notevole ed eloquente sopratutto per chi ricorda come appena due anni fa i soldati erano ancora offesi e sputacchiati nelle vie di alcune nostre città rosse: mentre i militi in uniforme riscuotevano nei discorsi e nei giornali sovversivi l'epiteto non certo affettuoso di «jene monturate». Le belve sono oggi gli invocati e corteggiati tutori dell'ordine, della libertà democratica, della legalità. L'Esercito dovrebbe trovarsi oggi spesso imbarazzato fra tante opposte coalizioni politiche che gli fanno così apertamente la corte!

Uno dei discorsi più notevoli, come abbiamo già accennato, è stato quello dell'on. Federzoni. Egli ha inteso dimostrare che lo Stato, con la sua debolezza di fronte alle parti in lotta, di fronte ai responsabili delle frequenti paralisi nei servizi pubblici, è il primo colpevole di quanto avviene. Il discorso ha provocato dimostrazioni di simpatia all'on. Salandra ed una grandiosa dimostrazione al Re.

Ma la nota veramente importante ed alta si è avuta alla fine della seduta, grazie ad un ispirato e vibrante discorso di chiusura di Innocenzo Cappa. Quando egli ha ricordato come nel '60 le camicie rosse stessero di contro ai fratelli italiani e pur tuttavia l'Italia trovò la sua salvezza, un'onda di grande commozione ha pervaso indistintamente tutti i settori della Camera; fascisti, socialisti e comunisti compresi. Appena l'on. Cappa ha detto del nostro timore che l'Italia sia spezzata e dei molti che all'estero lo sperano, grandi applausi generali da tutti i banchi l'hanno approvato. Fascisti, comunisti e socialisti in piedi hanno continuato da allora in poi a sottolineare con scroscianti ovazioni ogni frase conciliatrice dell'on. Cappa. I comunisti ed i fascisti gareggiavano in acclamazioni. Lo spettacolo era veramente inusitato. Cosicchè queste due sedute tormentose e sconvolte da opposte passioni sono terminate in una apoteosi della pacificazione. Rimarrà essa negli animi, si diffonderà nel Paese come si è scaturita all'improvviso nell'aula? E' quel che ci dirà l'indomani.

La discussione sulle dichiarazioni ministeriali

ROMA, 10

Presid. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESID. annuncia che hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli on. Casoli, Ciriani, Calò, Nitti, Raineri e Cerabona per motivi di salute gli on. Tommasi, De Andreis, Scialabba. Sono concessi.

PRESID. comunica che il ministro della Marina ha trasmesso la relazione sulla inchiesta sul Consorzio autonomo per il porto di Genova.

DE NAVA, manda un mesto saluto alla memoria dell'ex dep. Giuseppe Camagna che per lunghi anni rappresentò alla Camera il collegio di Reggio Calabria.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per il lavoro del Porto di Genova

CELESIA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ispirandosi al supremo interesse della pacificazione sociale nell'intento di evitare nuovi probabili conflitti invita il Governo a provvedere alla immediata nomina di un commissario governativo al porto di Genova munito di pieni poteri per la completa leale attuazione del nuovo ordinamento del lavoro portuario accettato già dalla amministrazione consortile del porto di Genova».

Ricorda che la questione del porto di Genova è un riflesso della lotta che in questo momento si combatte fra due opposti principi quello nazionale e quello socialista. Constata come il partito socialista abbia tentato di rinsaldare la sua posizione col collaborazionismo e provocò così secondato da altri partiti la crisi ministeriale. Gli avvenimenti hanno dimostrato l'inanità del tentativo e la situazione parlamentare ha riportato al potere il ministero Facta che è pertanto un ministero di minoranza ma ha però il conforto della grande maggioranza dell'opinione pubblica.

Esso è quindi un ministero che si avvicina molto alla tendenza nazionale propugnata dai partiti di destra e l'oratore confida che questa tendenza saprà sempre lealmente difendere. Così il potere detenuto per lunghi anni dalle sinistre si sta ora trasmettendo alla destra nazionale (commenti alla sinistra).

Rileva come la speciale situazione creatasi nel porto di Genova per la tirannia socialista colà instauratasi abbia determinato la rovina di tutto il traffico commerciale.

Sotto la pressione degli ultimi avvenimenti un nuovo ordinamento è stato instaurato per la libertà di lavoro in quel porto. Confida che il Governo saprà prendere le necessarie misure per attuare e conservare questo nuovo ordinamento che con il ritorno della auspicata libertà può assicurare un avvenire migliore al nostro paese (applausi, congratulazioni a destra).

Treves e il martirio del proletariato

TREVES, constata come la crisi ministeriale non abbia avuto la soluzione logica che il voto della Camera imponeva, perchè i gruppi che si erano trovati concordi nel votare la sfiducia all'opera del Ministero più non furono compatti per motivi diversi nella costituzione del nuovo Ministero.

Tale situazione permane anche oggi. Ne è un indice l'assenza dei leaders della Camera (approvazioni). I socialisti che si erano mostrati disposti a collaborare ad un Governo di sinistra debbono constatare che il nuovo Gabinetto Facta non risponde alle premesse del voto della Camera.

Si è detto la soluzione della crisi sia stata influenzata dagli ultimi avvenimenti svoltisi nel paese, ma lo sciopero generale altro non è stato che la conseguenza di quella stessa situazione creata da tempo nel paese che provocò appunto la crisi. Da due anni il proletariato sta subendo il martirio della violenza (commenti a destra); lo Stato ha abdicato il suo potere a favore di un movimento organizzato per stroncare tutte le conquiste fatte dalle classi lavoratrici. Una lotta sistematica si è condotta in tutte le regioni ove più valido erano le organizzazioni socialiste contro tutte le loro istituzioni che rappresentavano anni di sacrificio e di lavoro. Esempio tipico la distruzione della Federazione ravennate che faceva capo all'opera saggia e illuminata dell'on. Baldini. Dal dolore e dall'indignazione per tutte queste sanguinose violenze è germinato lo sciopero generale. Fu lo sciopero per il restauro della legge.

Si è detto che lo sciopero è stato una pugnalata al cuore della nazione, ma, esclama l'oratore, le violenze commesse contro la Federazione ravennate non hanno pugnalato al cuore il proletariato?

Del resto molte delle rappresaglie compiute dai fascisti in occasione dello sciopero generale sarebbero egualmente avvenute anche senza lo sciopero.

La conquista di molti Municipi socialisti era già stata preordinata dai fascisti e non è detto che il fascismo non tenti di violare anche le porte del Parlamento come ha violato quelle dei Comuni.

Il fascismo non ha alcun contenuto programmatico, in trenta anni invece il socialismo ha ottenuto dalla borghesia liberale le maggiori conquiste economiche e morali che oggi presidiano la vita sociale del proletariato, e il liberalismo rovinerebbe sè stesso se rinnegando il suo passato volesse tentare l'utopia di risospingere il proletariato alle condizioni sociali di 30 anni addietro. Oggi si sostiene la incapacità dei Governi liberali di reggere il Paese e si invoca la dittatura. Ma la dittatura non può essere mezzo sufficiente per il ripristino della libertà. Essa si è sempre mostrata incapace e inetta.

Il partito socialista vuole salvare il regime democratico e le sue due basi fondamentali, il suffragio universale e la proporzionale (commenti). Occorre che il Governo se voglia fare nuovo appello al Paese abbia la forza di assicurare la libertà di voto a tutti indistintamente gli elettori.

Si è ieri inneggiato all'esercito e il gruppo socialista non ha unito il suo applauso a quello degli altri gruppi della Camera. Ma si intese applaudire all'esercito al servizio delle fazioni o all'esercito imparziale forza e presidio della nazione? (vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra, vivissimi applausi all'estrema destra verso la tribuna degli ufficiali. Grida di «viva l'esercito» vivissimi e generali prolungati applausi su tutti i banchi).

L'assenza di ogni contenuto programmatico si rivela sopratutto nella politica estera e in quella finanziaria ove esso non rappresenta alcuna tendenza. Nella politica interna esso non si propone che la violenza. Che se volesse tendere al sindacalismo il partito socialista non lo teme. Ma la verità, è che fascismo significa soltanto distruzione. Esso ha distrutto molto del socialismo e non si è accorto che ha distrutto molte delle forze e delle energie migliori del Paese. Nemmeno si accorse che la violenza della sua politica interna recide tutti i mezzi essenziali alla vita del Paese, primo fra tutti il credito di cui ha bisogno all'estero.

L'imbarazzo dei popolari

Nonostante le violenze contro di esso consumate il socialismo non morrà. Il fascismo non ha potuto distruggere se non aspetti esteriori del socialismo ma non può uccidere l'idea che malgrado tutto vive potente nelle masse.

GRONCHI, popolare, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera confida sul rinnovato impegno del Governo di intensificare la propria azione per ristabilire energicamente l'impero della legge di fronte ad ogni tentativo di sovvertimento dell'ordine e di perturbamento nella continuità e nella disciplina dei pubblici servizi e fa voti che la sua opera valendosi delle forze vive e sane dello Stato, dall'esercito alla magistratura, mantenute alte sulle competizioni di parte ed alle quali il Paese deve guardare con rinnovata fiducia riesca ad avviare positivamente la nazione attraverso l'osservanza della legge ed il rispetto delle libertà costituzionali alla sua ricostruzione morale ed economica.»

Espone le ragioni per cui senza alcuna riserva e con piena franchezza il gruppo popolare si è dichiarato disposto a sostenere il nuovo Ministero Facta confidando che esso saprà provvedere alla necessità suprema del Paese cioè alla pacificazione. Il gruppo popolare nel provocare la crisi era partito da una concezione dei bisogni del momento, gli ulteriori avvenimenti non consentirono una soluzione della crisi conforme al voto della Camera. Il gruppo non ritenne di dovere insistere nel suo atteggiamento il che è una prova della sua volontà di contribuire con ogni mezzo alla pacificazione del Paese. Dando al nuovo Ministero Facta il suo appoggio il gruppo non può essere accusato di incoerenza. Esso pur votando contro il suo primo Ministero non aveva però disconosciuto la probità degli intendimenti dell'on. Facta.

L'ordine del giorno Cocco Orto

COCCO ORTU, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta della suprema necessità di preservare la nazione dai danni e dai pericoli che col protrarsi della presente situazione frustrerebbero gli sforzi tenaci e pazienti del Paese per la sua ricostuzione civile ed economica, udite le dichiarazioni del Governo confida che esso attui con sicura energia gli affermati propositi in tutti gli ordini e in tutte le funzioni dello Stato. Rivolge fervido appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi perchè uniscano volontà ed energie in un'opera concorde di pacificazione che deve essere fondamento di ogni fecondo lavoro e garanzia all'interno e all'estero del prestigio del nome d'Italia.»

Afferma che il voto che la Camera si accinge a dare supera i dibattiti parlamentari sulla soluzione della crisi e deve ispirarsi ad una serena valutazione delle condizioni del Paese di cui il Parlamento è e deve restare sicuro e sincero interprete. La nazione che nelle ore incerte della guerra rivelò la saldezza delle sue virtù si è proposta con coraggio e tenacia di sforzi l'opera fiduciosa e paziente della sua ricostruzione economica. Questa opera non deve essere nè frustrata nè impedita. La nazione che è sana deplora la crisi che attraversa e attende dallo Stato il ripristino della legge a tutela e presidio del libero sviluppo delle energie individuali e collettive (approvazioni). Il presidente del Consiglio ha risolutamente dichiarato il proposito del Governo di accettare questo mandato che gli affidano Parlamento e Paese; la lotta di cui oggi è stato vittima il Paese se è chiara nelle sue forme negative è incerta nei suoi propositi di ricostruzione, perchè mentre una parte del socialismo afferma di farsi collaborazionista non abbandona d'altra parte i mezzi rivoluzionari nella forma tipica dello sciopero, e non è possibile partecipare al potere senza adattarsi lealmente agli elementi fondamentali politici ed economici della società attuale elementi che i partiti democratici riconoscono suscettibili di trasformazioni evolutive e graduali col solo fine del vantaggio economico e politico di tutte le classi (vivi applausi). D'altra parte il fascismo in quanto afferma di volere uno stato forte, un'organizzazione libera delle forze nazionali di produzione e di lavoro nulla afferma di più e di diverso da quello che sempre ha affermato e voluto la democrazia che ha la sua ragione di essere appunto nella libertà di organizzazione della produzione e del lavoro e nella funzione dello Stato al disopra dei conflitti, non come Stato neutro ma come organo supremo che rende possibili le organizzazioni economiche sociali civili dei diversi interessi in contrasto ma limita ad un tempo soverchi appetiti partigiani e impedisce quelle tirannidi sociali e politiche che acuendo ed esasperando le lotte insidiano le fonti della ricchezza e della economia nazionale e ostacolano l'ordinato progresso civile (vive approvazioni). Ora il fascismo rischia appunto di dimenticare i suoi principii ideali e quando afferma di sostituirsi all'autorità dello Stato intende sostituire in sostanza il prevalere di una parte al principio di libera concorrenza delle varie parti in contrasto. Il fascismo non può volere nello stesso tempo l'ordine e il disordine, il ripristino dell'autorità dello Stato e il soverchiare di una parte.

Anche il fascismo deve uscire dalla contraddizione. E poichè da un oratore fascista fu ieri posto il dilemma: o lo Stato ci assorbirà o noi ci impadroniremo dello Stato, la parte democratica è sicura che per il bene del Paese lo Stato lo assorbirà e che il senso della disciplina e del dovere patriottico lo farà entrare nell'ordine (applausi). Nessuno può assumere titolo di vincitore, nessuno vince, quando le strade cittadine sono bagnate di sangue fraterno (vivi applausi su molti banchi).

La nazione è rappresentata dai poteri dello Stato, che esprimono e rappresentano interessi e idee complesse, spesso in contrasto fra loro, ma che hanno ciascuno la propria ragione di vivere. E' questo lo Stato democratico che l'oratore ed i suoi amici non lascieranno sommergere perchè è nell'interesse di tutti, nell'interesse dell'Italia e così sia.

Per queste ragioni di carattere ideale e di necessità pratica nella grave ora che volge i partiti democratici si dichiarano pronti a fiancheggiare nella Camera e nel Paese l'opera del Governo. La democrazia è certa che il suo invito ad un'opera concorde di pacificazione e di giustizia troverà pieno consenso nella maggioranza della Camera e nell'attuale dibattito che va oltre i confini del Parlamento, essa ha voluto dire una parola, una sua parola che essendo di ossequio al diritto è appunto per questo la parola di pace.

Nuove dichiarazioni di Facta

PRESIDENTE, annunzia che l'on. Sarocchi ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Codacci Pisanelli, Krekik, Camerini, Philipson ecc.: «La Camera approvando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, invoca ed attende una risoluta azione di Governo che uniformandosi ai sentimenti, ai bisogni nazionali, assicuri, mercè la ferma applicazione delle leggi, le condizioni necessarie per restaurare l'economia la finanza e il prestigio d'Italia.». Avverte che l'on. Sarrocchi ha rinunziato a svolgerlo, riservandosi di parlare per dichiarazione di voto.

FACTA, ha già dichiarato ieri con franchezza che il nuovo Ministero è ancora un Governo di concentrazione che sente di dovere essere sopra tutti i partiti per una politica imparziale, la sola che possa condurre alla pacificazione sociale. Quindi nessun altro pensiero può muovere il Governo che non sia quello di volere applicare fermamente la legge con rigida imparzialità verso tutti. A ciò può prendere preciso impegno, quindi accetta le esortazioni che in questo senso gli sono venute da alcune parti della Camera.

Il Governo sente tutta la responsabilità che in quest'ora gli incombe ed ha piena coscienza dei suoi doveri. Lo attenda la Camera ai fatti: essi mostreranno la nobiltà dei suoi intendimenti, la precisa volontà di mettersi assolutamente nella via di raggiungere il compito supremo della pacificazione.

Quanto agli ordini del giorno assicura l'on. Celesia che la questione della libertà di lavoro nel porto di Genova forma oggetto di esame per le sue modalità di applicazione. Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Rocco Alfredo che, come è formulato, non ha il significato di completa fiducia al Governo.

Prega gli altri presentatori di ordini del giorno di ritirarli per associarsi a quello dell'on. Cocco Ortu anche perchè il proponente che rappresenta così nobile tradizione parlamentare ha felicemente riassunto nello svolgimento di esso i punti fondamentali di quell'opera che il Governo si propone appunto di svolgere (vivi applausi).

CELESIA, GRONCHI e SARROCCHI ritirano i loro ordini del giorno.

COCCO ORTU, mantiene il suo.

Il discorso dell'on. Federzoni

FEDERZONI, pensa che la Camera non debba restringere il suo esame alle contingenze ultime, ma considerare in sintesi tutta la serie di avvenimenti di cui ciò che accade ora nel Paese non è che la logica conclusione.

Avverte che non è questa se non l'estrema fase di una lotta che dura da un quarto di secolo, da quando cioè lo Stato rinunziò a poco a poco alla propria funzione nazionale per sottomettersi di fatto alla signoria delle fazioni nemiche e demolitrici dello Stato medesimo (approvazioni a destra).

E questo graduale disfacimento sarebbe forse giunto al suo epilogo fatale se non fosse sopravvenuta la prova suprema a cui la nazione dalle necessità della sua vita fu chiamata: la guerra, la quale le ridette la coscienza della sua condizione e dei suoi doveri, ma al tempo stesso inasprì la lotta tra il principio nazionale e quello antinazionale.

Ricorda che in un certo momento il partito socialista, ingrossato da tutti gli elementi antinazionali accumulati nel Paese da una antica tradizione di servaggio, credette di potere baldanzosamente sfruttare i dolori e i disagi susseguenti alla guerra.

Oggi però il partito socialista sconta non solo gli errori e le colpe di ieri, ma quelle di tutti gli ultimi venticinque anni, quando pensava che tutto gli fosse lecito e tutto dovesse rimanere impunito.

Nè si può dimenticare che nei giorni più angosciosi della guerra, quando tutta la nazione era tesa in un unico sforzo si invocava qui la pace separata col nemico in armi (vivi applausi a destra).

Nè, poichè oggi dal partito socialista si invoca la libertà della tribuna parlamentare, si può non ricordare che alla fine della 24.a legislatura e durante quasi tutta la 25.a non fu quasi materialmente possibile parlare in quest'aula (vivi applausi a destra).

Così fu soffocata allora per tutta una legislatura la voce di un vecchio ed illustre statista reo soltanto di avere assunto in un'ora suprema della nostra storia la più tragica delle responsabilità (vivissimi applausi a destra). E si ebbe perfino quella scenata atroce con cui fu in quest'aula inaugurata la 25.ma legislatura alla presenza di chi altamente impersona l'Italia (grida di viva il Re; i ministri e moltissimi deputati si alzano; vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra).

All'indomani poi, prima ancora che la 25.ma legislatura iniziasse i suoi lavori, si pronunciavano minacciose parole di jattanza contro lo Stato da alcuni degli stessi attuali più premurosi e impazienti vessilliferi del collaborazionismo (commenti).

E' questa azione che ha determinato quel vasto e profondo movimento psicologico e morale che oggi non si può frenare con l'invocazione alla pace nel paese e tanto meno con le recriminazioni lamentose.

Innegabilmente vi è una rivoluzione in atto di cui si possono deplorare le violenze episodiche e deprecare i pericoli, ma che si va effettuando col ritmo di una legge storica ed è la rivoluzione istintiva degli strati più giovani della nazione contro l'egemonia socialista che si era impadronita dello Stato (applausi a destra).

Occorre incanalare quelle forze nella normalità della vita costituzionale ed acquisirle alla legalità, questo dev'essere il compito del governo, di ogni governo.

Non si chiede, nè sarebbe onesto nè giusto chiedere al governo, di fare propria la tesi unilaterale di una parte, ma di superare anzi ogni punto di vista di parte per inspirarsi esclusivamente ad un programma di restaurazione italiana (applausi a destra).

Per questa speranza di cui hanno dato questo affidamento le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del consiglio, il gruppo nazionalista voterà l'ordine del giorno dell'on. Cocco Ortu, superando talune riserve che potrebbero essergli suggerite dall'opera già esplicata da qualche ministro (commenti).

Oggi il problema essenziale è la restaurazione della pace interna, ma la pacificazione non può essere nel compromesso tra le parti in lotta, essa dev'essere sostanziale, data dal ritorno dello Stato ai propri voleri etici, primo dei quali è difendere se stesso (approvazioni).

Ora, mentre ieri il presidente del Consiglio qualificò delittuoso lo sciopero generale politico che in taluni luoghi assunse il carattere di sommossa armata, ancora non risulta che i responsabili principali siano stati sottoposti a procedimento (approvazioni a destra).

Adempia dunque lo Stato ai suoi doveri essenziali, non dipende che da esso salvare sè medesimo e l'Italia (vivissimi reiterati applausi a destra, moltissime congratul.).

La vittoria dei partiti di destra

SARROCCHI, lib., rileva che la crisi ha segnato una vittoria dei partiti di destra non per il piccolo numero di cui dispongono alla Camera, ma per il largo consenso che hanno nel paese.

Pertanto il voto del gruppo liberale di destra senza definitive dedizioni o incauti abbandoni non può essere diverso dal voto precedente che col concorso di gruppi affini rese possibile la risurrezione ministeriale dell'on. Facta.

Constata che dopo un periodo di tirannide dei pochi monopolizzatori delle forze politiche conferite alle masse coll'allargamento del suffragio, le correnti di idee che lottavano per il risveglio della coscienza nazionale hanno ormai acquistato un sicuro predominio nel paese.

Rivendica ai partiti di destra il merito di non essersi fatti sedurre come altri partiti dal collaborazionismo socialista che si è rivelato in questi giorni una astuzia diretta a condurre lo Stato alla rovina non avendo il socialismo rinunziato al suo programma rivoluzionario.

Osserva che lo sciopero generale ha avuto un completo insuccesso, ha fruttato insegnamenti preziosi dimostrando che dove le masse avevano saputo riscattare la propria indipendenza l'ordine non fu turbato. Afferma quindi il dovere del governo di elevarsi al disopra di ogni partito e di rifuggere da transazioni con i dirigenti le masse assicurando la libertà del lavoro e respingendo odiosi monopoli che sono la causa prima delle violenze.

Solo seguendo tale direttiva politica e ristaurando lo impero della legge per tutti, sarà possibile raggiungere quella pacificazione sociale che è una necessità assoluta della vita stessa della nazione (applausi a destra).

MARESCALCHI (agrario), dichiara che il suo gruppo voterà a favore del ministero perchè le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio affidano che esso saprà provvedere al supremo compito che incombe in questo momento sulla nazione, il compito della pacificazione sociale.

Il gruppo chiede però che il governo voglia anche provvedere più di quello che non si sia fatto per il passato agli interessi dell'agricoltura che è se non la forza unica la maggiore per la restaurazione economica del paese (applausi a destra).

MANARESI, fascista, dichiara che il gruppo fascista trova nella recente circolare del Guardasigilli alla Magistratura un'altra ragione per negare la sua fiducia al governo poichè mentre il potere giudiziario deve essere al disopra di ogni partito si è invocato da essa una maggiore severità contro i fascisti (approvaz. all'estrema destra).

SCOTTI, in nome dei contadini che insieme con l'on. Prunotto sente di rappresentare alla Camera dichiara che darà voto favorevole al ministero confidando che esso vorrà provvedere alla sorte delle classi agricole e agli interessi dell'agricoltura, dalla quale soltanto il paese messo in condizione di pace e di lavoro può attendere la sua restaurazione economica.

126 voti di maggioranza pel Governo

PRESID., comunica che sull'ordine del giorno dell'on. Cocco Ortu è stato chiesto l'appello nominale.

Comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti 370, astenuti 2;
Votanti 368.
Hanno risposto Sì: 247.
Hanno risposto No: 121.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Cocco Ortu.

Si discute il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per lo anno finanziario 1922-23 non approvata al 31 agosto 1922 fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 dicembre 1922 e proroga delle disposizioni per la semplificazione dei servizi e la sistemazione del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato».

L'esercizio provvisorio approvato

I ferrovieri scioperanti licenziati

Parlano diversi oratori ai quali rispondono il relatore e l'on. Facta.

TORRE EDOARDO, dichiara che il gruppo fascista voterà a favore dell'esercizio provvisorio e darà voto favorevole anche al ministero quando questo avrà dimostrato coi fatti di essere veramente un governo. Deplora però che mentre il governo ha riconosciuto essere delittuoso lo sciopero nei pubblici servizi, non si applichino le sanzioni di legge contro i ferrovieri e i postelegrafonici scioperanti (rumori e interruzioni all'estrema sinistra, commenti).

La nazione aspetta dal governo un atto di energia, la debolezza sarebbe una colpa il cui maggior danno sarebbe per gli ex combattenti che dovrebbero prendere il posto degli scioperanti (interruz., rumori all'estrema sinistra). Concludendo rivendica ai fascisti il merito di aver fatto fallire lo sciopero generale e ristabilita la libertà di lavoro nei porti e dichiara che essi sapranno, se occorra, fare anche in avvenire il loro dovere.

PAGELLA, di fronte all'invito rivolto al governo di licenziare tutti i ferrovieri che han partecipato allo sciopero, sente il dovere di esprimere ad essi la sua completa solidarietà.

RICCIO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che non può che riaffermare oggi il pensiero che sullo sciopero dei pubblici servizi ebbe ad esprimere in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici e che raccolse allora largo consenso.

Si stanno ora raccogliendo le notizie necessarie intorno al numero ed all'azione degli scioperanti, può assicurare la Camera che conscio delle disposizioni della legge e dei regolamenti farà nei limiti di esse il suo dovere pronto a rispondere dinanzi al parlamento e al paese (approv., commenti).

Provvedimenti pei postelegrafonici

FULCI, ministro delle Poste, rileva che la grande massa del personale postelegrafonico non ha partecipato allo sciopero. Di questo fatto egli non potrà non tener conto dei provvedimenti disciplinari che dovranno essere presi a carico di quella esigua parte del personale che ha abbandonato il lavoro e ciò anche perchè quando si tratta di poche persone, esse possono ravvedersi (interruzioni, commenti, rumori a destra).

Ad ogni modo egli ha deferito gli impiegati che hanno scioperato al consiglio di disciplina che si riunirà in settimana per i provvedimenti del caso. Quanto agli avventizi non sistemabili, li ha licenziati.

Si approvano gli articoli del disegno di legge; si delibera l'urgenza per numerosi altri disegni di legge che vengono approvati senza discussione. Viene quindi data notizia delle votazioni a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica che la proroga dell'esercizio provvisorio è approvata con 242 voti favorevoli e 65 contrari. Sono approvati tutti gli altri disegni di legge: quello sul latifondo è approvato con 190 favorevoli e 117 contrari. I popolari e i socialisti applaudono.

CORGINI, fascista: Ci penserà il Senato! (urla al centro).

TORRE: Vittoria di Pirro!

Un discorso dell'on. Cappa per la pace

CAPPA Innocenzo: Ricorda i bei tempi in cui la Camera prendeva tranquillamente le vacanze e il sorriso era in questa occasione su tutte le labbra. Oratore isolato senza alcuna autorità, disamorato della passione politica, crede di esprimere il pensiero di molti nell'attestare la gratitudine della Camera al suo Presidente.

Quasi a smentire queste parole non molti, ma indistintamente tutti i deputati di tutti i settori applaudono lungamente all'on. De Nicola e alla manifestazione si associano i socialisti.

CAPPA: ... E questo saluto non è la solita formalità di cortesia, perchè l'on. De Nicola ci ha guidato sapientemente attraverso le più complicate discussioni con rara competenza, spesso sostituendosi alle commissioni, sempre richiamandoci al rispetto reciproco (nuovi applausi). E noi dobbiamo rispettarci. La gentilezza latina deve prevalere sull'odio di parte (applausi).

Sessant'anni or sono le camicie rosse si scontravano con i soldati italiani. Allora il Duce ordinò ai suoi di non sparare contro altri italiani. Allora come ora, l'Italia non siera spezzata! Ed io affermo che la unità del nostro Paese deve essere superiore alle nostre passioni di parte (vivissimi, generali applausi da tutti i deputati, giornalisti e dal Governo; tutta la Camera applaude lungamente in piedi).

Cada da una parte o dall'altra, ogni uomo che cade è un fratello italiano. Amiamoci dunque, per questo amore comune all'Italia nostra (vivi generali applausi).

FACTA: Io non dirò nulla, per non cancellare la profonda commozione in me suscitata dalle parole del collega Cappa. Ma debbo compiere un dovere ringraziando la Camera per la lunga opera I risultati si debbono al nostro Presidente che ha non solo guidato, ma additato alla Camera il dovere (vivi applausi) L'on Cappa ha voluto chiudere i lavori della Camera col nome d'Italia Nessuno poteva farlo meglio di lui e noi, consci del nostro dovere, non possiamo se non concludere con lo stesso grido: «Viva l'Italia!» (Vivissimi generali applausi)

DE NICOLA (vivi applausi): Ringrazio l'on Canepa e l'on Facta per le indulgenti parole che vanno non a me solo, ma a tutto l'ufficio di presidenza ed a voi stessi, che avete dimostrato, pur nel contrasto delle passioni, che il Parlamento è sempre il baluardo di tutte le libertà (applausi).

Il Presidente conclude dopo aver rivolto un saluto alla stampa, facendo voti perchè l'Italia, nella concordia dei suoi figli, trovi la via verso i suoi grandi destini (vivi applausi).

FACTA, fa sua la proposta dell'on. Cappa, perchè la Camera prenda le vacanze e, secondo le consuetudini, non indicherà la data della convocazione. La Camera resta dunque convocata a domicilio

Dopo un ultimo applauso al Presidente, la seduta è tolta alle 22.50.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale:

Hanno risposto SI gli onor.: Agnesi, Albanese Giuseppe, Aldi Mai, Aldisio, Alessio, Alice, Amatucci, Amendola, Angelini, Anile, Arcangeli, Aroca, Bacci, Banderali, Baracco, Baranzini, Bartolomei, Bassino, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benni, Berardelli, Bertini, Bertone, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biavaschi, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bosco Lucarelli, Braschi, Bresciani, Brezzi, Brunelli, Brusasca, Bubbio, Buonocore, Caccianiga, Camera, Camerini, Compagno, Capobianco, Caporali, Cappa Innocenzo, Cappelleri, Carapelle, Carbonari, Carboni Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Casalicchio, Casarotto, Casertano, Catalani, Cavazzoni, Celesia, Cermenati, Chiggiato, Ciappi, Cingolani, Ciocchi, Cirincione, Cocco Ortu, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Colosimo, Compagna, Congiu, Corazzin, Coris, Corradini, Cristofori, Cucca, Cuomo, Curti, D'Alessio, D'Ayala, De Bellis, De Berti, De Caro, De Filippis, Delfico, De Gasperi, Degni, Delia, Dello Sbarba, De Nava, De Vito, Di Fausto, Di Marzo, Di Pietra, Donegani, Drago, Ducos, Facta, Fantoni, Faranda, Farina, Fazio, Fazzari, Federzoni, Ferraroso, Ferrari Adolfo, Ferrari Giovanni, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fontana, Franceschi, Fulci, Fumarola, Gasparotto, Gavazzoni, Girardini Giuseppe, Giuffrida, Grandi Achille, Grassi, Greco, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Imberti, Improta, Krekich, La Loggia, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Larussa, Lissia, Locatelli, Lombardo, Longinotti, Lo Piano, Lucangeli, Luciani, Marchi Luigi, Mancini Augusto, Manenti, Mantovani, [illegible] Giovanni, Marconcini, Marescalchi, Marino, Mariotti, [illegible], Martini, Martire, Masciantonio, Mattei Gentili, Mauro, Mazzini, Meda, Merlin, Milani Fulvio, Misuri, Montini, Murgia, Negretti, Netti Aldo, Novasio, Olivetti, Orlandini, Paleari, Pallastrelli, Palma, Paolucci, Pasqualino Vassallo, Peano, Pecoraro, Pellegrino, Perrone, Persico, [illegible], [illegible]

Cronaca Cittadina

lamm, Petriella, Petrillo, Peverini, Pescullo, Peverani, casullo, Philipson, Piscitelli, Piva, Pivano, Poggi, Porzio, Presutti, Pasmotto, Quilico, Renda, Riccio, Rocco Alfredo, Rosso Marco, Radinò, Romani, Rossi Italo, Rossdi, Rossi Luigi, Rossini, Rupillà, Ruschi, Sarchi, Salvadori, Sandroni, Sanna, Sandarrio, Sarrocchi, Scotti, Sensi, Sorre, Siciliani, Sitta, Soleri, Sorgo, Spada, Speranza, Squitti, Stancanelli, Stefini, Stella, Suvich, Tamanini, Tamborino, Tangorra, Termini, Tinozzi, Tofani, Torre Andrea, Toscano, Tosti, Tripepi, Tumiati, Tapini, Ungaro, Valentini Ettore, Valentini Luciano, Vassallo, Venezidle, Villabruna, Visco, Visocchi, Vittoria, Volpini, Zaccone, Zegretti, Zucchini.

Hanno risposto NO gli onor.: Acerbo, Agnini, Albanese Luigi, Amedeo, Arpinati, Assennato, Baglioni, Baldesi, Baldini, Banelli, Baratono, Basso, Beghi, Bellone Giuseppe, Belloni Ambrogio, Bellotti Pietro, Beltrami, Beltramini Gentili, Bilucaglia, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bogianchino, Bombacci, Bosi, Bovio, Buozzi, Buttafuochi, Cagnoni, Caldara, Campanini, Canevari, Capanni, Caradonna, Cavina, Ciano, Contri, Corgini, Corsi, Costa, D'Aragona, De Angelis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, De Martino, De Stefani, Di Napoli, Donati, Dudan, Dugoni, Ellero, Ercolani, Filippini, Florian, Flor, Frontini, Galeno, Gallani, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Giuriati, Gonzales, Graziadei, Groff, Innamorati, Lancellotti, Lanfranconi, Lazzari, Lollini, Lopardi, Lucci, Marrelli, Maffi, Majolo, Manaresi, Mancini Pietro, Marabini, Marchioro, Mastracchi, Matteotti, Mazzoni, Mingrino, Modigliani, Monici, Musatti, Mussolini, Mobili, Nosoda, Ostinelli, Oviglio, Pagella, Picelli, Piemonte, Pistoia, Rabezzana, Ramella, Reposi, Riboldi, Remondino, Rossi Francesco, Salvalai, Sardelli, Sardi, Sbaraglini, Smorti, Spagnoli, Tiraboschi, Todeschini, Tonello, Treves, Turati, Vacirca, Vella, Ventavoli, Vicini, Volpi, Zanardi, Zansi, Zirardini Gaetano e Montemartini.

Si sono astenuti gli onor.: Canepa, Sanbulli.

Le conclusioni degli esperti
della Conferenza di Londra

LONDRA, 10.

Ecco le decisioni degli esperti che oggi sono state portate in seno alla Conferenza. Il rapporto del Comitato di redazione esclude ogni esame sulla richiesta francese di mantenere agli alleati il diritto di accordare le licenze per le esportazioni nei territori tedeschi occupati, notando che non si tratta di misura che può produrre risorse finanziarie.

Circa le miniere della Ruhr e le foreste di Stato, il rapporto espone la tesi della maggioranza degli esperti compreso quello italiano affermante che questi beni debbano soltanto garantire le riparazioni in natura dovute dalla Germania, ma non debbono passare nelle mani degli alleati. La tesi francese che viene esposta subito dopo sostiene che sarebbe utile ottenere il controllo delle miniere e la gestione delle foreste per trarne nuova garanzia per i pagamenti tedeschi.

La Francia ha abbandonato condizionatamente la proposta di chiedere il 60 per cento delle azioni delle società che hanno fabbriche di materie coloranti sulla riva sinistra del Reno, domanda che gli esperti italiani, inglesi, belgi e giapponesi avevano dichiarato non pratica in considerazione degli effetti che avrebbe prodotto sulla produzione e sulla organizzazione dell'industria.

Circa la creazione di una dogana nell'est delle regioni renane e alla riscossione delle imposte nei territori occupati, il rapporto fornisce molti dati sui redditi che si ebbero nel passato e che si potrebbero avere in avvenire, ma dimostra che tali provvedimenti non sarebbero utili perchè i miliardi di marchi carta che si otterrebbero non potrebbero essere trasformati in marchi oro. La tesi francese a tale riguardo è che i marchi carta possono conservarsi dalla Commissione delle riparazioni come una garanzia per gli Alleati.

Il rapporto espone una seconda parte che mediante le garanzie già possedute dagli Alleati, cioè il 25 per cento sulle esportazioni e riscossioni nelle dogane tedesche, gli Alleati hanno garanzie sufficienti per ottenere i pagamenti che decidono che una nuova ulteriore moratoria non debba essere concessa alla Germania.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 10 — Rend. 3.50 p. c. 71.75 — Consol. 5 p. c. 79.40 — Banca d'Italia 1300 — Banca Comm. Ital. 848 mezzo — Credito Ital. 627 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranea 149 — Costruzioni Venete 119 mezzo — Rubattino 508 — Lanificio Rossi 1940 — Coton. Cantoni 934 — Id. Veneziano 110 — Cotoniere 66 — Elba 45 — Terni 416 — Meccaniche 102 — Breda 245 — Ansaldo 19 — Montecatini 139 — Metallurgica 105 — Edison 416 — Adriatica El. 106 mezzo — Vizzola 824 — Marconi 225 — Molini A. I. 358 — Zuccheri 336 — Raffineria L. L. 364 — Eridania 315 — Distillerie 110 e mezzo — Esportazioni 463 — Beni stabili 312 — Fiat 229 — Isotta 14.25 — Ilva 10.

Cambi: Francia 177.25 — Svizzera 421 e 25 — Londra 98.70 — America 22.15 — Berlino 2.70 — Vienna 0.05 — Bukarest 19.50 — Belgio 168.75 — Spagna 343 — Praga 54.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 agosto: «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Stella» ital. da Swansea con carbone.

Arrivati il 10 agosto: «Aristides» ell. con passeggeri — «Remo» ital. con merci.

Spedizioni del 10 agosto: «Aristides» ellen. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Bellena» ital. per Trieste con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Francesca» ital. per Trieste con merci — «Gerty» ital. per Trieste con merci — «Giulia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Donizetti» arrivato il 7 agosto: da Riposto botti 127 vino; da Marsala barili 341 marsala; da Trapani casse 150 tonno sott'olio; da Catania sacchi 15 zolfo, sacchi 40 semi lino; da Bari sacchi 9 mandorle, barili 64 olio; da Molfetta barili 39 olio, casse 9 sapone. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Barion» arr. l'8 agosto: da Pireo 2 eliche; da Trieste casse 19 vetrami, vasi 8 soda caust., colli 14 pepe e cannella, casse 2 vetrami, baule 1 effetti, casse 13 perle vetro, casse 8 vetrami, sacco 1 pepe, casse 12 vetrami, casse 8 perle vetro, sacchi 50 caffè, colli 3 letti ferro, barili 2 benzolo, barili 2 gomma, casse 12 pittura, barili 5 catrame. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Bellena» arrivato il 9 agosto: da Palermo casse 2 porcellane; da Napoli botti 32 vino, cassa 1 colori, sacchi 6225 paraffina. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 9 agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 20, al largo 2, totale pir. n. 41. — Piroscafi partiti n. 7. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6055, merci varie 775, totale tonn. 6830. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 470, merci varie 210, totale tonn. 680. — Totale carri caricati 861, scaricati 84. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 144, uomini 1172.

Venezia che scompare

Con questo titolo il *Resto del Carlino* pubblicava ieri una corrispondenza da Venezia a firma di Gino Piva in cui tra altro a proposito di non sappiamo qual progetto di imbonimento della Sacca della Misericordia era chiamato il causa il collega nostro Gino Damerini. Questi ha spedito ieri stesso al Direttore del *Carlino* la lettera seguente:

«*Illustre Direttore,*

«Con mia grande meraviglia leggo nel *Carlino* di oggi, in un articolo del suo collaboratore Gino Piva, a proposito di un progetto di imbonimento e di costruzione eventuale della Sacca della Misericordia a Venezia, questo periodo:

«Su questa sacca si dovrebbe prolungare Venezia con bei palazzi, magari moreschi come l'Excelsior, piazze, corsi (sic!), cinematografi, bars, tutta roba necessaria per l'avvenire di Venezia, come pensa l'amico Gino Damerini».

«Con grandissima meraviglia, dico, ed anche mi permetta, non ostante l'amicizia di cui parla il collega Piva, con un poco di sdegno. Da lunghi anni io sto sulla breccia, quasi solo, a difendere la venezianità di Venezia, in Venezia e fuori; da lunghi anni come vice presidente degli Amici dei monumenti, come critico d'arte, come scrittore, come membro della Commissione comunale all'Ornato, vado sostenendo la necessità di contemperare il nuovo all'antico. Fui l'unico giornalista che abbia avuto il coraggio di stroncare, anche nella biografia di morte, l'opera dell'architetto Sardi autore dell'Excelsior al Lido. Ho sollevate non poche questioni in patrocinio della bellezza di Venezia, proprio sulle colonne del *Carlino*, ed è oggi sulle colonne del *Carlino* che il Piva mi invoca quale duce ed esteta dei distruttori!

«Il mio libro *Amor di Venezia*, pubblicato dallo Zanichelli, dice per me più che io non voglia e non possa dire qui, per non abusare della sua cortesia. Quanto all'imbonimento della Sacca della Misericordia, giacchè sono chiamato in causa senza mia colpa, devo dichiarare che non ci vedrei niente di grave e di dannoso nè per l'arte, nè per il pittoresco di Venezia, della laguna, delle solitudini lagunari ecc. Del resto in così limitato spazio non potrebbero certo essere tracciati corsi, piazze, cinematografi, ma appena un campiello e qualche calletta. L'imbonimento disturberebbe, questo sì, qualche proprietario delle case circostanti, ma io non sono uso a preoccuparmi di tali cose.

«Eguali ed altre molte considerazioni, svolte appunto sul *Carlino* con un articolo intitolato «Ingrandire Venezia» e divenuto, modificato, l'ultimo capitolo del mio accennato libro, ebbi occasione di dire francamente e nettamente proprio ad un mio carissimo amico, l'artista proprietario dell'Abbazia viciniore della sacca di cui il Piva discorre.

«Va da sè che i confronti con gli americani che capiscono o capirebbero cotali cose mentre io sarei evidentemente, fra coloro che non le capiscono, non mi toccano. Io non sono, come gli americani, un uomo di affari, ma un amante di Venezia per conto proprio e indipendentemente dagli affetti altrui, non sempre, ahimè!, disinteressati. La Venezia che scompare (cioè che si trasforma) seguendo i criteri del Piva e di coloro che vedono di mal'occhio il progetto di qualche innocuo imbonimento di là da venire, non sarebbe mai nata. Conoscerne la storia per crederlo.

«Devo poi soggiungere che io non frequento i cinematografi e tanto meno i bars e che in fatto di piazze e di corsi ho prevenuta sulla *Gazzetta di Venezia* la campagna del *Carlino* perfino per quanto riguarda lo sventramento di Padova!

«La prego, caro Direttore, di voler dar posto a queste righe necessarie di uno che si è sempre onorato di essere, senza abusarne, collaboratore veneziano del *Carlino*. E mi abbia con cordiali saluti suo

Gino Damerini

La Mostra di Cà Pesaro

Domani scade il termine per la presentazione delle schede di notifica, da parte di tutti gli artisti che non fanno parte del gruppo ex-combattenti.

Le opere degli artisti suddetti dovranno pervenire a Ca' Pesaro il 14 e il 15 agosto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Questi termini sono vigorosamente improrogabili.

Alle 10 del giorno 17 seguirà, sempre a Ca' Pesaro, lo spoglio delle schede per l'elezione di due membri della Giuria. Allo spoglio potranno assistere gli elettori.

XIIIª Esposizione d'Arte
Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1752.

Il dott. Riccardo Gitardi ha acquistato un vaso in ceramica a riflessi metallici della Ditta Zsolnay di Pecs.

Circolo Liberale di San Polo

Si rammenta ai soci che questa sera nella sede sociale, Calle dei Botteri n. 1575, alle ore 21 si terrà l'assemblea straordinaria per la nomina delle cariche sociali e per l'esame della situazione del Paese.

Nessuno deve mancare, per dare anche la prova che non siamo soltanto dei militi fedeli del Partito, ma a questo intendiamo dare tutta la nostra attività.

Presenzieranno i rappresentanti della Direzione del Partito e potranno pure intervenire gli aderenti al Partito stesso abitanti nel sestiere di S. Polo.

L'arrivo dei ginnasti belgi

E' confermato l'arrivo per il pomeriggio del 16 o per la mattinata del 17 corr. della squadra della Società ginnastica «La Ganda» di Bruxelles reduce dal concorso mondiale di Praga.

Secondo un telegramma pervenuto ieri dalla direzione centrale della Società, è probabile che i valorosi ginnasti, più volte campioni mondiali, si producano al pubblico veneziano in una serata di beneficenza.

I ginnasti belgi faranno un breve soggiorno nella città nostra desiderando, prima di ritornare nel Belgio, di visitare anche Firenze, Roma e Torino.

Sussidi a ricreatori cattolici

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso un sussidio di L. 1000 al Ricreatorio «S. Filippo Neri» di Chioggia, ed altro sussidio di L. 500 al Patronato Pio IX di Venezia.

Le medaglie del "Veloce Club,,

Il signor Ugo Tardinovich, consigliere del Veloce Club Ciclistico, ha denunziato che la sera del nove, recatosi nella sede della Società presso il Caffè Vittoria, trovò il cassetto di un tavolo scassinato. Dall'interno erano sparite quattro medaglie, ricordo di gare vinte; il danno materiale è minimo, trenta lire.

La storia dei merletti
rubati a San Moisè

Si è già narrato del ricupero di gran parte della refurtiva del furto di merletti alla ditta Cattadori a San Moisè. Il merito precipuo della rapida e riuscita operazione va dato all'ufficio di P. S. di San Marco, i cui funzionari ed agenti, benchè assorbiti da servizi d'ordine pubblico, richiesti dalle recenti e scabrose giornate politiche, da una confidenza iniziale seppero non solo procedere al ricupero di gran parte della roba, ma anche alla identificazione degli audaci autori del furto e all'arresto di complici e ricettatori.

E' già noto come il 1 agosto un motoscafo portasse a Murano, località dove si sapeva essere nascosta la merce, il vice commissario di San Marco dr. Giorgio, il segretario Casalini, qualche agente e il cav. Orsatti e il rag. Guadagno della ditta Cattadori per smontare al fabbricato dell'ex pirotecnico.

Precedenti ricerche avevano accertato che certo Luigi Toso detto Stella di 23 anni da Murano, aveva offerta in vendita una tovaglia ricamata a certo Luigi Della Valentina, pure di Murano. L'offerta però era stata declinata. Contemporaneamente si seppe che gran parte della roba era nascosta nel cortile dell'ex pirotecnico di Murano, ora adibito a forno per le conterie, proprietario Giordano Mazzega di Riccardo.

I funzionari recatisi nel cortile dello stabile, trovarono delle casse vuote, probabilmente pronte per accogliere il bottino e spedirlo lontano. Perlustrando la ciminiera del forno, si trasse dal nascondiglio inonorato la preziosa tovaglia.

Nel campazzo c'erano poi due alti mucchi di detriti di carbone: si cominciò a scavare e, dopo vari assaggi, si posero alla luce i due manichi di una carruola e dietro la carruola due sacchi che contenevano appunto merletti, scialli, coperte ricamate ecc. insomma quasi tutta la refurtiva. A facilitare l'impresa fu di valido aiuto anche il brigadiere dei carabinieri Lorenzetti.

I funzionari caricata la roba, lasciarono presto Murano, giacchè dovevano appostarsi la sera nei pressi del Caffè Trovatore, perchè si era saputo che colà appunto il Toso ed il Mazzega dovevano avere un colloquio con altre persone per vedere di smerciare la refurtiva.

Ma i mestatori furono messi certamente sull'avvertita perchè nessuno di loro comparve al rovatore. Invece il vice commissario dr. Grillo, che era appostato nei pressi, vedendo passare nel campo due individui con un fagotto, li fermò: l'involto conteneva sette lenzuola da bagno con la marca della Campagnia Italiana dei Grandi Alberghi: i due furono portati al commissariato e identificati per Levi Beniamino di 25 anni dimorante a Cannaregio 105 e Ottolenghi Mario di 18 anni, domiciliato pure a Cannaregio 1232.

Stabilito che le lenzuola erano state rubate allo Stabilimento Bagni di Lido, i due furono trattenuti in arresto. Così il piantonamento non riuscì vano completamente.

Alla sera stessa, per ordine del commissariato di San Marco, il brigadiere di Murano Lorenzetti arrestava il Toso ed il Mazzega.

Il Mazzega, interrogato, disse che di tutta la storia dei merletti egli non ne sapeva nulla di nulla; caddè però in varie contraddizioni da far presumere che egli fosse tutt'altro che estraneo alla faccenda. Perciò il suo arresto è stato mantenuto.

Il Toso, negativo sul principio, si lasciò poi persuadere a confessare che la sera del furto era stato avvicinato da tre sconosciuti che lo pregarono di trovarsi la mattina sulle Fondamente Nuove con un sandolo, promettendogli per il suo disturbo 20 lir. Vi andò con un sandolo avuto dal Mazzega, vide sulle Fondamente Nuove presso i Gesuiti i tre individui, uno dei quali gli consegnò tre sacchi — erano quelli dei merletti — senza però che egli sapesse (almeno così dice lui — cosa contenevano, con l'incarico di portarli al pirotecnico di Murano.

I tre sacchi erano usciti dalla casa di certa Zanolin vedova Vio, ai Gesuiti 5033.

Ciò fatto il Toso ebbe le venti lire e la tovaglia preziosa, che egli, come si è detto, cercò di venderla, ma visto vano il tentativo, la nascose nella ciminiera del forno del pirotecnico. Questo il racconto del Toso. La polizia però seppe che il sabato sera, giornata del furto, il Toso ebbe al Caffè alla Banca un colloquio coi tre compari e la domenica successiva era stato a pranzo col Mazzega in una trattoria a Murano esercita dallo zio di quest'ultimo.

Le ricerche si volsero allora alla Zanolin, nella cui casa vi è motivo di credere sia stata portata la merce subito dopo il furto. La donna disse che il mattino della domenica tre individui che erano su un sandolo presso le Fondamente Nuove, le dissero che stavano per andare a fondo perchè il natante imbarcava acqua da tutte le prti. La pregarono perciò di tenere i tre sacchi in casa sua, finchè fossero venuti a riprenderli con un altro natante. Questa è la fandonia che la donna inventò per scolparsi.

Il Toso conchiuse nel suo interrogatorio che egli era stato restio a svelare la storia dei tre, perchè essi lo avevano minacciato di morte se parlava.

Ora la questura ha già identificato i tre latitanti. Giorni fa il Toso, nella sua traduzione da Murano alla caserma delle regie guardie di Cannaregio, additò un figuro che camminava sulla Fondamenta della Misericordia come uno dei tre ladri. Una guardia smontò dalla barca per prenderlo, ma quegli, accortosi del tiro, lo svenò con la fuga.

Oltre al Toso ed al Mazzega, anche la Zanolin ed il di lei figlio Vio Giovanni sono stati arrestati.

Il feritore di Levorato arrestato

Il 27 u. s. pubblicammo la notizia d'un grave ferimento avvenuto in Ghetto Vecchio ove tale Levorato Mario veniva colpito da un suo compagno con un colpo di roncola in seguito ad una rissa. Il Levorato fu trasportato all'Ospedale in gravi condizioni e si mantenne sempre nel più assoluto mutismo. Intanto s'erano iniziate attivissime indagini per la scoperta del feritore che in seguito fu identificato e arrestato ieri mattina, mentre era ancora a letto. Egli è Rizzo Umberto di Giov. di 22 anni, abitante in Ghetto Vecchio 1220. Il ferito è stato dimesso in questo dall'Ospedale Civile perchè guarito. Le ricerche hanno anche assodato che la causa della lite fu provocata da dissensi per la divisione di una somma di denaro.

Le gite dell'Azienda in mare

A titolo d'esperimento, da sabato 12 corrente e sino a nuovo avviso, le gite serali in mare uscendo dal Porto di Lido e rientrando da quello di Malamocco, si effettueranno tutte le sere (tempo permettendo) con partenza da Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 21.15, e da Lido alle ore 21.30, con ritorno alle 23.30 circa.

A bordo suonerà il quartetto mandolinistico, ed il numero dei biglietti è limitato a 300. Prezzo della gita *L. 10*.

Il solenne trasporto funebre
della contessa Leopolda Brandolin

Il trasporto funebre della compianta Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, avvenuto ieri mattina alle dieci, è stato veramente solenne.

I negozi di san Barnaba avevano tutti le saracinesche calate in segno di lutto.

Alle 10 il corteo mosse dal palazzo Brandolin così formato:

Precedevano i vigili municipali, seguivano reparti di soldati in rappresentanza della Casa del Soldato di cui la contessa Brandolin era presidente onoraria, squadre di marinaretti della «Scilla», dell'Istituto Coletti, dell'Educatorio Rachitici, e degli Esploratori cattolici; le bandiere dell'Associazione Liberale, della Cassa Operai Monarchici, dell'Associazione Giovani Operaie, delle Madri e Vedove dei Caduti, dell'Associazione Mutilati, della Casa del Soldato, della Compagnia della Vela, della Bucintoro, della Ginnastica Costantino Reyer, ecc.

Veniva quindi il clero e la bara scortata da uscieri e vigili municipali, uscieri della Congregazione di Carità e guardie.

Sul feretro posavano una gran croce di fiori freschi offerta dal figlio Girolamo e dalla nuora Gabriella, e due corone, una della figlia Margherita e del genero, l'altra del figlio Carlo e della nuora Maria e una terza omaggio di Luigia di Trabia.

Reggevano i cordoni le signore: Contessa Cecilia Soranzo Zen dama di palazzo della Regine Elena, contessa Elena Papadopoli dama di palazzo della Regina Madre, contessina Pia di Valmarana, contessa Maria Papafava, contessa Norina Casanova Avogadro, contessa Adele Bon, Angela Merlo e Italia Serena in Marcaggi madre d'un Caduto.

Seguivano il feretro i figli dell'Estinta contessa Margherita, sen. Girolamo e co. Carlo, le nuore contesse Gabriella e Maria, il genero amm. Casanova, i nipoti Brandolin ed altri congiunti.

Fra le autorità e notabilità presenti notiamo il sen. Canevaro, il prefetto D'Adamo, gli assessori Bon per il Sindaco, Brunetti, Valsecchi e Vianello, il gen. Sani comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il gen. Rossi comandante del Presidio col capo di Stato Maggiore col. Armondo, numerosi ufficiali delle varie armi, l'amm. Lovatelli, gli onorevoli conti Arrigoni degli Oddi e marchese Sommi Picenardi, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato ed i signori comm. Stucky, conte Luigi Donà dalle Rose nob. Lucheschi, conti Di Robilant, questore comm. Tarantola, nob. Caregiani, cav. Donatelli segretario generale del Comune, conti Rocca, Lulo Blaas, gen. Casanova, gen. Pagani, principe Boncompagno, co. Luigi Avogadro, comm. Vitali, conte Ninni, amm. Graziani bar. Franchetti, bar. Treves De Bonfili, conte Foscari, dott. Camillo Gaspari, colonnello Gavagnin, co. Emo Capodilista, cav. Ferdinando Pasqualy, cav. Vianello e cav. Merlo per la Scuola Grande e la fabbriceria dei Carmini, conte Bianchini, comm. Sorger, conti Nani Mocenigo, co. Cais de Pierlas, avv. Raffaello Levi, prof. Rambaldi, cav. Bratti, conte Antonio Revedin, comandante Torrigiani, comandanti Viotti e Casagrande, conte Federico Pellegrini, rag. Umberto e Giuseppe Scarabellin e molte signore.

Fra le rappresentanze notiamo: il Consiglio della Dante Alighieri al completo, il Circolo Filologico, le Conferenze di San Vincenzo di Paola, l'Associazione dei Missionari cattolici e l'Opera Bonomelli, la Bucintoro, la Reyer, la Lega italiana, le dame della Casa del Soldato, l'Assoc. Liberale, la Compagnia della Vela, la Soc. Giovani Operaie, l'Opera Pia G. B. Giustinian, l'Educatorio Rachitici, l'Associaz. Madri e Vedove dei Caduti di Venezia e di Treviso.

Nella chiesa dei Carmini venne celebrata la funzione di requie con messa in terzo. Terminata la messa il parroco don Zuliani impartì l'assoluzione alla salma e quindi si riordinò il corteo.

La salma venne trasportata all'esterno della chiesa e nel campo l'assessore conte Bon, in rappresentanza del Sindaco, porse alla defunta l'estremo saluto di Venezia.

La salma, avviata alla stazione sur una barca della Compagnia della Misericordia, partì col treno delle 15 per essere tumulata nella tomba di famiglia a Cison di Valmarino.

Mario Trentin

L'altro ieri, dopo ore di rapidissima malattia, è morto al Lido un buono e caro bimbetto di otto anni: Mario Trentin, figlio dell'egregio comm. Luigi Trentin, che conta nella nostra città sì largo numero di amicizie.

Il fanciullo era una promessa di grande intelligenza, e tanto più si spiega il dolore della famiglia alla quale inviamo le nostre condoglianze.

Sospensione di energia elettrica

La Società Cellina avverte i suoi clienti che dovendo eseguire dei lavori di manutenzione sulle linee, dovrà sospendere la corrente nel giorno di sabato 12 corr. dalle ore 8 alle 15 nelle zone di San Stefano, San Samuele, S. Angelo, Prefettura, Calle della Mandola, Municipio, Campo Manin, Santa Maria del Giglio.

L'arresto di due aggressori

Sono stati arrestati dagli agenti di Cannaregio gli aggressori di quel tal Galiotta che la notte del sei corrente in Calle della Rabbia fu spogliato della catena d'oro, dell'orologio e di cinquanta lire. L'uno è certo Marigo Giovanni di anni 19 dimorante in Cannaregio 1044. Ieri mattina egli stesso, sapendo di essere ricercato, si recò spontaneamente al Commissariato per mettere, come si suol dire, le mani avanti. Disse infatti di essere stato bensì presente al fatto, ma come spettatore e senza prendervi parte attiva. Il secondo arrestato è il sedicenne Vianello Giuseppe domiciliato a Cannaregio 1634, un discolo rinchiuso già varie volte in case di correzione.

Morte improvvisa

Ieri mattina alle 7 certo Vianello Angelo di 54 anni, abitante a S. Croce Calle del Bo, cadeva a terra colpito da improvviso malore davanti alla porta dell'Ospedale Militare di S. Chiara. Il poveretto morì subito dopo per paralisi cardiaca. Il suo cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Militare.

Supplenze e incarichi nelle Scuole Medie

Si ricorda che le domande per supplenze di estranei ai ruoli devono essere presentate al R. Provveditore — debitamente documentate — non più tardi del 16 agosto. Le domande degli insegnanti di ruolo per incarichi classi aggiunte devono essere pure presentate al R. Provveditore non più tardi del 10 ottobre.

LA VITA AL LIDO

Il Ballo della Fortuna
al Grand Hotel des Bains

Come abbiamo più volte annunciato, avrà luogo al Grand Hotel des Bains il *Ballo della Fortuna* a beneficio della Croce Rossa Italiana, Colonia per i bambini malarici, Aiuto Materno e Ospizio Marino Veneto.

Le sale del Grand Hotel des Bains che si apriranno per la prima volta completate dopo l'incendio che distrusse parte dell'albergo nel 1916, saranno sontuosamente decorate ed illuminate.

La brillante *Jazz band* dell'Hotel Excelsior, diretta dal maestro Schioppa, si alternerà con l'orchestra del Gran Hotel des Bains diretta dal maestro Moschini, in modo che le danze si susseguano secondo le esigenze dei più appassionati ballerini.

Il marchese Enrico Viglia e M.me Bavin la coppia danzante che ha attualmente un così vivo successo all'Hotel Excelsior, si produrrà nelle sue più applaudite figurazioni. Un ricco cotillon rallegrerà la festa, durante la quale saranno distribuiti gratuitamente alle signore, con un sistema assolutamente nuovo, numerosi pregevoli ed eleganti doni.

Lo scopo benefico della festa, la relativa modestia del biglietto, che costa L. 40, compresa la cena, assicureranno indubbiamente un numerosissimo concorso.

I biglietti possono ottenersi presso i principali alberghi, la sera della festa al Grand Hotel des Bains e presso il segretario del Comitato, Riva Schiavoni 4207.

Un ciclo di concerti vocali

Sulla terrazza a mare del Grande Stabilimento Bagni di Lido, da sabato 12 a mercoledì 15 corr. avranno luogo dei grandi concerti lirici, diretti dal prof. Oreste Camozzini di Verona, e col concorso dei celebri artisti sig.na Dina Porta, soprano, sig.na Mary Cunego mezzo soprano, sig. Raffaele Marcotto, tenore e sig. Masetti baritono.

Il programma del concerto di sabato è il seguente:
o mammaMg«Chegelida mahahamahahah
1. Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - «Voi lo sapete o mamma» - sig.na Dina Porta — 2. Puccini - *Bothème* - «Che gelida manina» - sig. Marcotto Raffaele — 3. Verdi - *Traviata* - «Di Provenza» - sig. Masetti — 4. Pinsuti - *Libro Santo* - sig.na Cunego — 5. Ponchielli - *Gioconda* - duetto - sigg. Marcotto e Masetti — 6. Gounod *Faust* - «Salve dimora» - sig. Marcotto — 7. Verdi - *Rigoletto* - «Pari siamo» - sig. Masetti — 8. Catalani - *Wally* - «Ebben me ne andrò» - sig.na Dina Porta — 9. Puccini - *Tosca* - «Vissi d'arte» - sig.na Cunego — 10. Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - duetto e intermezzo di Lola - sig.ne Dina Porta e Cunego, sig. Marcotto.

Il concerto avrà inizio alle ore 21.30 ed il prezzo del biglietto è mantenuto nella cifra modesta di L. 2.50, oltre la tassa.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 10

Ancora sulla banda dei malviventi — Anche ieri una pattuglia di carabinieri, comandata dal maresciallo di Mel, Marco Ballardin, ha dato la caccia ad un altro dei componenti dell banda di malfattori, in parte arrestata, che da tempo andava compiendo in varii territori della nostra zona furti, in special modo nella campagna.

In alta montagna, in una grotta dove si era rifugiato da parecchie settimane, venne scovato tale Pellizzari Domenico fu Vincenzo di anni 37 da Farra di Mel.

Egli stava uscendo dalla grotta con una grande roncola quando gli si fecero incontro i carabinieri, che gli intimarono di alzar le mani. Visto che i militi avevano il fucile in atto di poterne fare immediato uso, l'uomo abbandonò la grande roncola, alzò le mani, si lasciò ammanettare e condurre in caserma, ove confessò tutto.

Quanto all'altro caduto nel burrone, in valle del Mis, nulla ancora si è potuto stabilire.

La temperatura. — Oggi il termometro ha segnato un massimo di trentun centigradi.

Nei carabinieri. — E' giunto oggi in ispezione il colonnello cav. uff. Luigi Artuffo, comandante la Legione, per rimanere fra noi fino domani sera.

Al Teatro Italia. — Il cav. Lunardi ha ottenuto un successo grandissimo, assieme a madame Blanche. Pubblico numeroso, ed applausi. Anche domani sera al Teatro Italia avremo un pienone.

Assicurazione persone servizio. — L'Istituto di previdenza sociale per la assicurazione obbligatoria per invalidità e la vecchiaia delle persone di servizio invita quanti hanno alle loro dipendenze domestici e domestiche (a tutto o a mezzo servizio) a presentare per il visto le tessere di assicurazione, debitamente munite delle march di contributo quindicinale, nei giorni di venerdì e sabato 18-19 agosto a piano terra della Corte di Assise nelle ore di ufficio.

Notiziario veneto

MESTRE

Perquisizioni. — Esito negativo ebbero le perquisizioni eseguite d'ordine delle autorità di P. S. nelle sedi di Associazioni politiche, dove si sospettava esistessero depositi di armi e munizioni.

Concerto bandistico-corale. — Sotto la direzione del m.o cav. Preite è assicurato nel corso dei festeggiamenti autunnali un gran concerto bandistico-corale che sarà svolto dalla Banda cittadina di Venezia per la parte musicale e pel coro dalla Società corale «Verdi» pure di Venezia. Il concerto sarà svolto in Piazza Umberto I.

Onorificenza. — Il N. H. Gustavo Soranzo fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Itaia. Fu consigiere e assessore del Comune; è industriale noto e stimato.

Un dono di S. M. il Re al Concorso Ginnastico. — E' pervenuta al presidente del Comitato esecutivo del Concorso ginnastico che si svolgerà qui sabato e domenica prossima (12 e 13) una grande medaglia d'argento portante l'effigie del Re, dono di S. M. al Concorso. Il dono è pregevolissimo e sarà disputato valorosamente dai concorrenti. La Deputazione provinciale di Venezia ha regalato una bella coppa d'argento.

L'avvenimento sportivo si annunzia veramente grandioso e straordinaria ne è l'aspettativa nei ginnasti e nel pubblico.

TREVISO

Gli orfani di guerra al mare. — Ieri mattina col treno delle 8.23 sono partiti dalla stazione di Treviso 50 orfani di guerra inviati alla spiaggia marina di Riccione (Rimini) dal Comitato di vigilanza presso la Prefettura e dal nostro Comitato dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei morti in guerra, accompagnati dalla madrina della detta Opera nazionale signorina Nina Bozza e dal direttore dell'Istituto orfani di guerra di Vittorio Veneto Bianchin Don Giacomo.

CONEGLIANO

Incidente automobilistico. — La scorsa notte in Via Cavour una automobile, sulla quale stavano alcuni concittadini — andò a sbattere violentemente contro una staccionata. Rimasero feriti l'enotecnico Albanese e il sig. Giuseppe Da Ponte che riportarono anche varie contusioni.

Colonia alpina. — Ieri la nostra Colonia alpina in Pieve di Cadore ebbe la gradita visita del comm. Raimondo Ravà, al cui animo generoso devesi principalmente la bella costruzione, del Prefetto di Treviso e di molti altri signori di Conegliano e Pieve di Cadore che s'unirono agli ospiti illustri.

La visita minuziosa a tutto l'arredamento ed al funzionamento della Colonia durò oltre due ore e lasciò in tutti la migliore impressione che fu manifestata con elogi al presidente Marchetti ed a quanti si occupano del Patronato scolastico e particolarmente alla signora Gius... che da due anni dirige gratuitamente e con affetto di madre la Colonia.

PADOVA

La Segreteria della Federazione Sindacale di Padova, aderendo alla Conf. Naz. delle Corporazioni Sindacali, ci comunica: «Il Congresso straordinario di tutte le Cooperative e Sindacati Nazionali della Provincia di Padova, che, come abbiamo già annunciato, doveva aver luogo il 13 corr., causa gli ultimi avvenimenti che hanno impedito per tale giorno una preparazione conveniente, è stato rimandato al giorno 20 corr.»

VICENZA

La condanna del comunista di Bassano —Ieri sera dopo escussi parecchi testi e dopo le le arringhe il Presidente il base al verdetto dei giurati che ritennero il Moretto responsabile di omicidio volontario ammettendo a suo favore le attenuanti generiche, lo condanna a 15 anni di reclusione, un anno di sorveglianza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla rifusione dei danni.

L'opera del Ministero delle Terre Liberate

esposta dal nuovo ministro on. Luciani

ROMA, 10

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro delle Terre Liberale on. Luciani ai giornalisti veneti da lui convocati per esporre la situazione presente inerente ai problemi delle ricostruzioni e dei danni di guerra.

La ricostruzione delle opere pubbliche degli enti locali fu iniziata subito dopo l'armistizio dall'autorità militare e fu poi attivamente continuata dai commissariati, il cui compito principale è precisamente rivolto al ripristino delle suaccennate opere. I risultati conseguiti sono rappresentati dalle seguenti cifre: Danni riparati dagli organi statali L. 408.140.000 — Danni riparati dagli enti, salvo rimborso L. 61.500.000 — Totale L. 469.640.000.

Sono in corso rimborsi di anticipi da parte del Tesoro per l'importo complessivo di L. 17.722.000. I danni che ancora risultano a ripararsi nel Veneto ammontano a L. 693.147.000. Per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina non si conosce tale ammontare non essendo ancora scaduto il termine accordato agli enti locali per la presentazione delle denuncie generali dei danni di guerra.

Risarcimento danni ai privati

Le denunzie dei danni di guerra presentate dai privati al 30 giugno 1922, ascendono, nel Veneto, a 730.775, per un importo, a valori anteguerra, di Lire 4.208.409.248. Di queste, sono state accordate, alla stessa data, 462.629, e cioè circa due terzi del totale, per un importo di L. 1.803.375.764.

Anche l'attività delle commissioni è stata notevole, avendosi, sempre con la anzidetta data del 30 giugno scorso 410.339 omologazioni e decisioni, equivalenti a tre quinti circa del totale, per un ammontare complessivo di L. 1.598.350.877.

Questo lavoro è stato compiuto in circa due anni, poichè solo nell'estate 1920 la attività degli organi liquidatori, prima appena apprezzabile, acquistò l'efficenza che ha poi conservato sino ad oggi.

Nelle nuove provincie il lavoro di liquidazione, iniziato un anno dopo, ha dato risultati meno rilevanti, ma pur sempre abbastanza soddisfacenti, come risulta dalle seguenti cifre: Denunzie presentate al 30 giugno 1922 N. 281.612 per un importo, a valori anteguerra, di Lire 1.801.042.000. Concordati stipulati 34.730 - corrispondente ad un ottavo del totale, per un importo di L. 175.384.580. Omologazioni e decisioni 35.076, corrispondenti pure ad un ottavo del totale, per un ammontare complessivo di L. 211.456.867.

Il servizio dei pagamenti ha dato sinora risultati meno soddisfacenti, ma l'organizzazione all'uopo apprestata, ed alla quale vengono rivolte continue cure, non tarderà a produrre gli effetti che se ne attendono.

Ecco le cifre al 30 giugno 1922:

Nel Veneto sono state fatte n. 67033 anticipazioni, per un importo complessivo di L. 100.054.459 e n. 100 967 pagamenti a saldo per L. 369.255.963: in totale si è provveduto a n. 168.000 partite, col pagamento di una somma complessiva di Lire 469.310.422.

Nelle nuove provincie le antecipazioni ascendono a n. 4953 per 1.533.013 ed i pagamenti a saldo n. 6429 per L. 38.140.192; sicchè in totale si è provveduto a 11382 partite, col pagamento di L. 46.673.205 in complesso.

Oltre detti pagamenti (anticipazioni e saldi) eseguiti dalle intendenze di finanza, varie altre anticipazioni, in denaro e in natura, sono state fatte, in conto risarcimento danni, da organi ed amministrazioni diverse.

Le più notevoli, però, sono quelle effettuale in denaro a mezzo dell'Istituto Federale di Credito e degli altri Istituti anticipatori, che ascendono, al 30 giugno 1922, a due miliardi e 310 milioni, così ripartiti: Esercizio 1919-20 L. 460.000.000 — Esercizio 1920-21 L. 950.000.000 — Esercizio 1921-22 L. 900.000.000. Totale L. 2.310.000.000.

Cosicchè, in complesso, fra le anticipazioni effettuate a mezzo degli istituti anticipatori ed i pagamenti eseguiti dalle intendenze di finanza, lo Stato, al 3 giugno scorso, ha pagato in denaro per soli danni ai privati, 2 miliardi e 826 milioni in cifra tonda.

Risorgimento agricolo

Gli edifici privati danneggiati o distrutti dalla guerra ammontavano complessivamente nelle Tre Venezie a circa 168 mila.

L'opera di ricostruzione e riparazione degli accennati edifici fu iniziata, subito dopo l'armistizio, dal genio militare che provvide al riatto di 32 mila fabbricati, e fu continuata con alacrità dai commissariati e poi dalle Cooperative e dai Consorzi finanziati dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. Compresi i riatti eseguiti dal Genio militare si è provveduto per circa 112.000 edifici privati e rimane da provvedersi per circa 16 mila.

Per la ricostituzione zootecnica l'esercito provvide immediatamente ad una larga distribuzione di equini. Il ministero delle Terre liberate ottenne anche che venissero destinati agli agricoltori di quelle provincie tutti gli animali bovini non da macello disponibili. Furono così 8262 capi che vennero distribuiti agli agricoltori danneggiati.

In un secondo momento il ministero delle Terre Liberate provvide all'acquisto di 3222 capi bovini d'allevamento nella Sardegna e ne organizzò la distribuzione ai danneggiati per mezzo delle Deputazioni provinciali. Successivamente si addivenne alla costituzione dei Consorzi provinciali zootecnici e consorzi comunali i quali provvidero all'acquisto di oltre 40 mila capi di bestiame bovino che furono distribuiti ai danneggiati di guerra.

In applicazione poi del trattato di Versailles, fu distribuito bestiame bovino, equino ed ovino ceduto dalla Germania all'Italia in conto riparazioni. A tutto il 5 agosto c. m. sono state ritirati dalla Germania 16.176 capi bovini; 7.880 equini e 12.435 ovini per un valore complessivo, secondo calcoli di approssimazione, di circa 60 milioni.

Mentre andavasi ricostruendo il patrimonio zootecnico, il ministero provvedeva alla ricostituzione delle latterie sociali, molto diffuse specialmente nelle provincie di Udine e Belluno, alla ricostituzione e diffusione delle stazioni di monta taurina, allo sviluppo dei mercati di bestiame e all'incitamento per le mostre zootecniche. Delle 531 latterie sociali distrutte, furono già sussidiate oltre 400 per una complessiva somma di circa 400 mila lire.

Per la ricostituzione agraria vera e propria il ministero provvide in un primo momento alla distribuzione di sementi in conto danni di guerra agli agricoltori più bisognosi (L. 600 mila) al taglio della canna palustre, a soccorrere con larghezza di mezzi la lotta che nel 1919 si dovette intraprendere contro le arvicole, a favorire la diffusione della moto-aratura. Si provvide anche alla distribuzione dei più indispensabili attrezzi agricoli in conto danni di guerra.

Per ricostituire la industria dei bozzoli furono costruiti 45 essicatoi *Pellegrino* per la spesa di oltre un milione e furono elargiti sussidi per la ricostruzione e riparazione degli essicatoi cooperativi esistenti nelle altre provincie.

Furono dati poi sussidi e contributi notevoli per la gelsicoltura, viticultura e alle cattedre ambulanti ed altre associazioni agrarie di varia indole. Ma una particolare forma di attenzione il ministero ebbe per le cooperative di produzione e lavoro, per quelle di consumo e per quelle di credito popolare, alle quali furono elargiti contributi perchè potessero ricostituire i loro organi amministrativi e tecnici (L. 1.600.000).

Per la ricostituzione delle industrie nel Veneto il ministero si è limitato a favorire, richiestone quegli enti pubblici e privati che avevano di mira la protezione e l'incremento delle industrie e la diffusione dell'insegnamento industriale. Sussidiò scuole pubbliche e private e laboratori di carattere industriale e provvide — opera che riteniamo quanto mai benefica e salutare — a mantenere presso le scuole industriali della Società Umanitaria di Milano, 60 giovani scelti fra i figli dei caduti di guerra delle cinque provincie liberate.

Assistenza ai profughi

In fine non va dimenticato che fu per opera dell'intervento di questo ministero se il tesoro consentì che per le Terre liberate fosse assegnato un fondo di 120 milioni, si sono spesi inoltre 5 milioni pel

Tale fondo è stato recentemente destinato, elevandolo alla cifra di 200 milioni alla sezione del Credito agrario dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Il compito primo del ministero, come lo era stato per l'Alto Patronato, fu la assistenza materiale e morale dei profughi e degli assimilati ad essi sotto tutte le forme e l'organizzazione dei mezzi pel loro rimpatrio.

In complesso per tale servizio si sono spesi, fino al 30 giugno u. s., circa 548 milioni. Sino spesi inoltre cinque milioni pel rifacimento dei danni dai medesimi arrecati agli alloggi in cui furono ricoverati e agli arredamenti dei medesimi. Rimangono per questa parte alcune pratiche da sbrigare.

La condizione legale di profuganza è cessata per tutti, ma il governo ha assimilato ai profughi coloro che rimpatriano dalla Russia a causa delle tristissime condizioni di quella immensa regione e dall'Asia Minore a causa della guerra grecoturca. Gli assistiti per questo titolo sono oggi 1800 circa. Si assistono anche una cinquantina di fiumani che non hanno potuto ancora rimpatriare.

L'assistenza materiale e morale alle popolazioni bisognose delle terre liberate e redente, già profughe o vissute sul posto durante la invasione, non si fa più individualmente, ma mediante contributi ad enti, a comitato in genere, specialmente ad opere pie. Normalmente questi enti svolgono la loro attività ad un solo fine, ma ve ne sono altri che estendono la loro azione ad alcune od a tutte le terre liberate. Fra le prime è da citare il nuovo ente antimalarico sorto a Venezia e fra le seconde le benemerite opera Bonomelli e Società Umanitaria di Milano, le quali hanno delle convenzioni in corso con il ministero per la lotta antimalarica, di cui, come anche per quella contro la pellagra, il ministero, d'accordo con quello dell'Interna, si è molto occupato, spendendo, compreso l'ingente costo dei medicinali, in complesso L. 13 milioni.

L'Opera Bonomelli ha ricevuto pure cospicui contributi per mantenere in funzione laboratori femminili per ovviare alla disoccupazione; così anche per la assistenza morale la Federazione delle biblioteche di Milano ed il Consorzio nazionale per le biblioteche di Torino, nonchè l'Opera di soccorso per le chiese devastate dalla guerra. In complesso per contributi si sono erogati finora circa 12 milioni e si continua a darne con oculata larghezza.

Ma la più importante forma di assistenza morale è la scolastica. Essa si è esplicata mediante il ricovero di minorenni in istituti e la corresponsione di sussidi e di borse di studio che verranno assegnate anche nel prossimo anno scolastico. Per tale forma di assistenza, si sono spesi finora cinque milioni in cifra tonda.

L'assimilazione economica

degli statali del cessato regime

ROMA, 10

Una deputazione composta dei delegati della Camera del Lavoro italiana di Trieste e dell'Unione federale degli addetti statali e presentata dall'on. Suvich e dal cav. Rinaldini, membri della speciale commissione in seno alla Consulta centrale, ha conferito con il sen. Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, circa lo studio attuale dei lavori per la assimilazione economica e giuridica dei personali statali del cessato regime. Sono state esaminate le vicende dei singoli progetti sia in seno alla commissione interministeriale, sia nelle trattative con i singoli Ministeri ed è stato accertato che tutti i provvedimenti sono già predisposti e comunicati dall'ufficio centrale per le nuove provincie, per la definitiva adesione, al Ministero del tesoro e ai vari Ministeri competenti onde potranno prossimamente essere sottoposti al Consiglio dei Ministri.

E' stato preso atto della comunicazione del sen. Salata che per non applicare le assimilazioni economiche con la assimilazione giuridica e per rendere possibile lo studio ulteriore di alcune proposte della commissione consultiva centrale ed integrazione delle proposte originarie, fu inclusa nei progetti di assimilazione economica la estensione ai funzionari da assimilarsi dell'assegno mensile temporaneo previsto dalla legge sulla riforma della burocrazia con la decorrenza prevista dalla legge stessa.

Si è anche trattato dei modi per conseguire, pur nella urgenza dei provvedimenti, i miglioramenti proposti dalla commissione consultiva centrale specialmente per le amministrazioni delle finanze e degli interni e per eliminare alcune difficoltà formali relative all'assimilazione dei postelegrafonici. In proposito la deputazione interverrà presso i Ministeri degli interni, delle poste e delle finanze.

La deputazione presentata dall'on. Salata è stata poi ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta il quale ha confermato che avrebbe sottoposto al Consiglio dei Ministri nella ventura settimana gli schemi dei decreti per l'assimilazione economica, nella speranza di avere nel frattempo l'adesione del Ministro del tesoro appena tornato dal suo viaggio da Londra e che avrebbe fatto seguire sollecitamente anche la definizione della assimilazione giuridica.

Qualora per singole categorie la approvazione dell'assimilazione economica dovesse subire qualche imprevedibile ritardo, il Presidente del Consiglio si è dichiarato disposto a far esaminare qualche provvedimento provvisorio a lenimento di condizioni particolarmente disagiate.

L'on. Facta, dopo aver rilevato tutto il complesso lavoro fornito dalla commissione interministeriale e dall'ufficio centrale e le cure del Governo rivolte alla sorte dei funzionari ed agenti del cessato regime, dei quali ha riconosciuto i servizi resi all'amministrazione, ha assicurato la deputazione che poteva con piena coscienza tranquillizzare gli interessati.

I bacini di pesce di Panzano

MONFALCONE, 10

E' molto deplorato dalla classe peschereccia veneta e della Venezia Giulia un sistema adottato dalla pesca militare austriaca e che è rimasto in vigore anche dopo la redenzione. Sulla spiaggia di Monfalcone vi è un porto artificiale, detto i bacini di Panzano. In tali bacini durante la guerra venne scoperto un rifugio di pesce (scievolame) il quale si raccoglie ivi durante l'inverno in stragrande quantità. Tale fatto viene sfruttato, con danno enorme di tutti i pescatori dell'alto Adriatico, da poche persone del luogo, le quali chiudono tutto il bacino, quando è ben ripieno, in modo da impedire qualunque spostamento delle masse di pesce.

Prima della guerra tale bacino era libero, in modo che il pesce poteva entrare ed uscire a seconda delle sue ordinarie migrazioni. Il sistema della chiusura fu escogitato dalla pesca militare austriaca, appunto per depauperare le coste venete. A tale dannoso e vergognoso stato di cose dovrebbe por riparo il Governatorato Marittimo di Trieste il quale, benchè varie lamentele gli siano state rivolte, si è finora disinteressato della vitale questione. Il bello è che i bacini in parola vengono sfruttati da una congrega socialistoide, capitanata da un aspirante deputato monfalconese, il quale ha i suoi elettori fra i pescatori dei bacini.

Al Governatorato Marittimo di Trieste il provvedere sollecitamente a por fine a questo sconcio, che tanto danno reca alla generalità della classe peschereccia.

La sentenza di condanna a morte

dei socialisti rivoluzionari russi

RIGA, 10

L'alta corte di Mosca ha emanata ieri la sentenza di condanna alla pena di morte dei principali socialisti rivoluzionari Gotz, Donskoi, Gerstiin, Gendelmann, Grabowsky, Lihatcheff, Iwanoff Eugenia, Ratener, Elkind, Timofeieff, Morowoff, Aganoff ed Elena Iwanowa.

Il comitato centrale esecutivo panrusso ha deciso di confermare tale sentenza, ma di ritardarne l'esecuzione. Però questa avrebbe luogo ad una data prossima se i socialisti rivoluzionari non metteranno fine alla campagna di spionaggio condotta contro i comunisti.

Così termina il processo che sollevò le più vive proteste negli ambienti socialisti europei e specialmente nel corso della conferenza che riunì a Berlino, nell'aprile scorso i rappresentanti delle tre Internazionali.

I 47 imputati erano accusati: primo, di essersi opposti con la forza al colpo di Stato bolscevico dell'ottobre 1917; secondo, di aver tentato di opporsi allo scioglimento dell'Assemblea costituente il 5 gennaio 1918; terzo, di avere combattuto l'autorità del Governo dei Soviety dopo il trattato di Brest Litowsk; quarto, di aver incoraggiato nel 1918 l'assassinio di Voledisky e gli attentati contro Lenin e Trotzki.

Il Governo ha rifiutato intanto la grazia all'Arcivescovo Benziamin di Pietrogrado, condannato a morte per aver protestato contro la confisca da parte dei Soviety degli oggetti appartenenti alla chiesa ortodossa.

Un radiotelegramma da Mosca dice che Lenin è completamente ristabilito, e che dopo breve riposo riprenderà il suo lavoro abituale.

La visita di Fetty Bey a Londra

LONDRA, 10

A proposito delle voci che corrono circa la vita di Fetty Bey ministro degli interni del Governo di Angora, l'Agenzia *Reuter* dice: «Quando Fetty Bey domandò a Parigi il passaporto per l'Inghilterra, questo gli fu accordato. Fetty Bey non ha mai fatto conoscere gli scopi della sua visita, e non ha mai dichiarato che desiderava vedere qualcuno in Inghilterra. Tuttavia se egli avesse dichiarato che veniva a questo scopo, sarebbe stato semplicemente informato che attualmente la Gran Bretagna negozia di comune accordo coll'Italia e che in queste condizioni non ha alcuna intenzione di agire separatamente».

Secondo il collaboratore diplomatico del giornale *Star* Lord Curzon avrebbe anzi rifiutato di avere un colloquio con Fetty Bey. Lord Curzon crede che sia dovere di Fetty Bey conferire con tutti gli Alleati e non separatamente con ciascuna Potenza. Le autorità inglesi dicono che la linea di condotta da seguire dal Governo di Angora è quella di affrettare la conferenza di Beyxos il cui aggiornamento impedisce la conclusione della pace tra la Grecia e la Turchia.

L'ex Imperatrice Zita a Bilbao

BILBAO, 10

L'ex-imperatrice Zita è arrivata in compagnia dei suoi figli e si recherà a Lequitio dove passerà l'estate in una villa messa a sua disposizione da un membro della nobiltà spagnola. Il Re di Spagna, mentre da Santander andava a San Sebastiano, si è recato a salutare l'ex-imperatrice all'albergo dove era provvisoriamente discesa.

Lo sciopero generale in Portogallo

MADRID, 10

I giornali annunciano che lo sciopero generale è stato dichiarato in tutto il Portogallo e che si temono gravi disordini. La sede del Governo è stata trasferita al forte di Cascaes. Le garanzie costituzionali sono state sospese ed è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Governo prende misure energiche per il mantenimento dell'ordine.

Si ha intanto da Lisbona che la notte è trascorsa tranquilla in tutto il paese. Non si segnala che qualche arresto a Lisbona.

Lo sciopero postale in Spagna

MADRID, 10

La situazione dello sciopero dei portalettere è stazionaria. Tutti i servizi sono paralizzati. Anche gli altri impiegati postali e gli addetti a parecchi servizi ufficiali dei diversi ministeri nonchè i ferrovieri hanno offerto il loro appoggio agli scioperanti. Il Presidente del consiglio arriverà in serata da San Sebastiano.

Il gravissimo incendio alla fabbrica candele di Mira

MIRA, 10

Ecco i particolari dell'incendio di cui demmo ieri le prime notizie:

Alle ore 0.20 precise un'imponente fiammata elevatasi dalla Fabbrica Candele, avvertiva che un incendio di proporzioni allarmanti si era sviluppato nei capannoni della Fabrica; allarmanti inquantochè a migliaia e migliaia di quintali di grassi, di olio e di materie infiammabili sono accatastate nei reparti, magazzini ed in tutti i corridoi ed anditi della vastissima fabbrica.

Alla fiammata succedette il grido di allarme degli operai del turno di notte, delle sirene e delle campane delle vicine parrocchie, al quale risposero con slancio veramente encomiabile tutti gli operai della Fabbrica, cittadini di ogni ceto e condizione, che capitarono sul luogo ansanti, trafelati e semivestiti per cooperare nell'opera difficile di estinzione. Tutti i mezzi esistenti in fabbrica, pompa e vapore, pompe a mano furono azionate, all'infuori della pompa elettrica centrifuga per mancanza di energia che un operaio, certo Fiore Giuseppe, con avvedutezza tolse immediatamente onde evitare più gravi disgrazie.

Colonne di operai disposte a catena cooperavano con secchie, in unione ai primi, a circoscrivere l'incendio.

Intanto venivano gettati allarmi a Padova, Mestre, Treviso, Venezia per avere d'urgenza pompe e pompieri, ed in 42 minuti arrivava per prima la autopompa di Padova con uomini e comandante, la pompa del Genio marina di Malcontenta, e l'autopompa del forte di Marghera con 50 artiglieri e 20 carabinieri col capitano comandante la compagnia di Mestre; e più tardi due lancie autopompe di Venezia col comandante ing. Gaiani e l'assessore Vianello in rappresentanza del Sindaco di Venezia.

Da tutte le parti ed anche dai paesi limitrofi accorsero aiuti, sicchè lo Stabilimento raccoglieva in breve uno stuolo numeroso di coraggiosi e volonterosi, tutti compatti nell'opera faticosa.

L'incendio si è sviluppato molto probabilmente per la fermentazione delle spazzature e per le quali esiste uno speciale reparto ove vengono lavorate onde estrarne i rimasugli di grasso.

In breve l'incendio dilagò per tutto il reparto, passando poscia nel vecchio reparto di fabbricazione sapone e travolgendo tutto nel fuoco e nelle macerie.

Alle ore 3 l'incendio era completamente circoscritto e l'azione delle autopompe di Venezia cooperando con le altre e specialmente con quella di Padova, pose termine all'incendio.

Impossibile enumerare le azioni di coraggio compiute, poichè furono innumerevoli. Non possiamo però fare a meno di ricordare l'opera personale prestata dal comm. Giuseppe Moretti direttore generale della Fabbrica Candele, dal procuratore cav. Giuseppe Pellizzaro e dall'ing. Giuseppe Colantoni, dai comandanti dei pompieri di Padova, Venezia e Forte di Marghera, dall'ing. cav. Tassinari valoroso comandante delle squadre pompieristiche della III Armata, dal colonnello Talete Barbieri e da molte altre persone di cui ci sfuggono i nomi.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dal capitano dei carabinieri di Mestre con l'aiuto dei marescialli comandanti le stazioni carabinieri e finanza di qui con tutti i loro dipendenti.

Fra i primi accorsi abbiamo notato il comm. Pazienti, il cav. Gino Mason sindaco del comune, il cav. dr. Mario Moro-Lin. Tutti i funzionari della fabbrica candele si trovavano al loro posto gareggiando nell'opera coordinatrice dei servizi di estinzione.

I danni sono rilevantissimi. Stamane furono sul luogo il procuratore del Re di Venezia, il pretore di Dolo, il commissario di P. S. di Mestre per le constatazioni di legge. Alle ore 8 di stamane il fischio della sirena annunciava il ritorno al lavoro di tutti gli operai, poichè l'incendio — pur nella sua vastità — non ha danneggiato il funzionamento della fabbrica.

Un fosco delitto a Monselice

PADOVA, 10

Giunge notizia da Monselice d'un fosco delitto che ha vivamente impressionato quella popolazione. In paese era assai noto il commerciante Luigi Fornasiero, attuale proprietario del locale Teatro, generalmente si apprezzava la sua intraprendenza ma non si approvava la sua condotta familiare. Ammogliato con figli, viveva separato dalla sposa con una amante e la figlia Ada, fidanzata al sig. Giuseppe Valerio, impiegato dell'Ospedale. Da tempo si erano sparsi orribili dicerie in cui veniva coinvolta la Ada. In seguito a ciò il Valerio, animo eccitabilissimo, covò un odio acre contro il padre della fidanzata e iersera, attesolo nell'ombra presso la di lui casa, lo freddò con quattro colpi di rivoltella. Quindi si costituì ai carabinieri.

Tragico incidente automobilistico a Vidor

VIDOR, 10

Verso le 24 di stanotte due giovanotti in motocicletta Harley Davidson, provenienti da Crocetta Trevigiana, avevano appena imboccato il ponte verso Covolo, quando, non si sa per quale incidente, la macchina andò a cozzare contro il settimo pilastrino della ringhiera sul primo arco. Tramet Pietro di 23 anni di Valdobbiadene rimase morto sul colpo; il compagno seduto dietro a lui, certo Pizzolotto Giuseppe pure di 23 anni, pure di Valdobbiadene, rimase ferito gravemente, ma ebbe forza di gridare al soccorso. Gli accorsi lo trasportavano all'ospedale di Valdobbiadene, ove fu giudicato in condizioni gravi, ma non disperate.

Il morto venne trasportato da Spador albergatore sulla sinistra del Piave, da dove più tardi, dopo il nulla osta del Pretore del Mandamento, alla sua casa in Valdobbiadene. Domani venerdì gli si faranno i funerali.

Un feroce delitto in un ospedale

BRESCIA, 10

Da molti anni si trovava ricoverato nel nostro ospedale civico certo Grumelli, pregiudicato alcoolizzato. In questi giorni egli doveva essere dimesso dal luogo di cura, perchè quasi guarito. Il Grumelli pensava di essere mandato via in seguito ad un diverbio avuto con un infermiere, tale Co e nel calore della discussione con quest'ultimo brandiva un'accetta che aveva con sè nascosta e gli vibrava tre colpi trementi alla testa. Il povero infermiere cessava poco dopo di vivere. L'assassino fuggiva, ma venne raggiunto dai carabinieri sulla piazza ed arrestato.

Una dichiarazione dell'on. Bergamo

circa i fatti addebitategli

Il dr. Guido Bergamo ed il mutilato di guerra Leone Braggion hanno diretto al *Gazzettino* la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, a conoscenza della pubblicazione apparsa sui giornali secondo la quale sarebbero accusati fra l'altro nientemeno che di aver commesso un attentato contro dei treni, dichiarano che la mostruosa accusa è inventata di sana pianta: domanderanno per vie legali la tutela del loro onore».

L'esame del progetto sui cantieri

ROMA, 10

Si è adunata stamane la Commissione industria, commercio e marina mercantile sotto la presidenza dell'on. Giuffrida. Si è continuato l'esame del progetto di legge De Vito riguardante i provvedimenti per i lavori sui cantieri navali. La discussione è stata lunga: vi hanno partecipato gli on. Giuffrida, Celesia, Boggiano ed altri. Sono stati approvati i capisaldi per il regime delle costruzioni navali.

Si è pure riunita la Commissione finanza e tesoro per l'esame dello stesso progetto. Dopo ampia discussione la Commissione ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Paratore: «La Commissione finanze e tesoro riafferma i propri deliberati per quanto riguarda la procedura sullo studio del progetto di legge recante i provvedimenti per i cantieri navali ed invita il Governo a non addivenire nè in tutto nè in parte all'attuazione dei provvedimenti proposti senza un preventivo esame di questa Commissione ed approvazione del parlamento».

E' stata poi discussa la relazione dell'on. Presutti che riguarda il progetto di legge già approvato dal Senato inteso ad affrettare la procedura per le 18 mila pratiche per le pensioni di guerra. La Commissione ha poi deciso di riunirsi sabato per l'elezione del Presidente e per esaminare la relazione dell'on. Matteotti che riguarda la previsione delle entrate del bilancio 1922-23.

Per la sistemazione del Porto di Genova

ROMA, 10

Stamane i deputati on. De Stefani, Torre Edoardo, Acerbo, Casaretto e Celesia sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on Facta per trattare della sistemazione del porto di Genova. I deputati hanno insistito presso l'on. Facta affinchè l'opera compiuta dai fascisti di liberazione del porto di Genova venga dal Governo utilizzata al bene della nazione. Fecero anche presente che urgeva addivenire alla nomina di un alto commissario munito di pieni poteri in sostituzione dell'attuale organismo amministrativo. L'on. Facta ha assicurato che la questione dell'organizzazione portuale sarà al più presto definita nell'interesse del traffico e della nazione.

Grande corsa ciclistica a Dolo

per la "Coppa d'autunno" dilettanti

DOLO, 10

La quinta edizione della classica Corsa Ciclistica denominata «Coppa d'Autunno» organizzata dal Club Sportivo Dolese, avrà luogo il 20 agosto corr. sul seguente percorso: Dolo, Padova, Cittadella, Bassano, Primolano, Feltre, Treviso, Mestre, Dolo, totale km. 200.

Questa Corsa, riservata ai corridori di 3.a e 4.a categoria, ha sempre avuto un ottimo successo d'organizzazione e di inscrizioni ed ha dato luogo a dispute interessantissime con l'intervento dei migliori dilettanti d'Italia.

La splendida Coppa, che l'on. Conte Piero Foscari nel 1913 volle mettere in palio per una grande corsa ciclistica, venne vinta in quell'anno da Cimetta di Vittorio Veneto che riusciva ad aver ragione di Ricci di Mantova e Quaglia di Torino. Nell'anno successivo il bolognese Savini vinceva davanti ad un lotto fortissimo di corridori. Sospesa durante la guerra e ripresa nel 1919 vide una netta vittoria di Moratto di Padova mentre nell'anno scorso, dopo una lotta emozionante, Contin di Padova batteva i concittadini Ferrato Sante e Zanaga Adriano campione d'Italia.

La Coppa, che viene assegnata alla Società che l'avrà vinta due volte anche non consecutive, è stata finora vinta dal Club Sportivo di Vittorio Veneto, dalla Forza e Concordia di Mantova, dalla Società Ciclisti Padovani e dall'U. S. Padovana. Queste quattro Società, che dispongono di ottime equipes di corridori, scenderanno ancora in lizza, ed insieme alle altre società concorrenti, che hanno già preannunciato il loro intervento, daranno luogo ad una lotta delle più accanite.

Oltre alla grande Coppa d'Autunno di rilevante valore, la corsa è stata dotata di ricchi premi per Società, Case costruttrici di biciclette e dei seguenti premi individuali:

1. Medaglia d'oro grande e medaglia artistica d'argento dono S. M. la Regina Madre; 2. medaglia d'oro grande; 3. id. media dono del Comune di Dolo; 4. id. media; 5. id. id.; 6. id. id.; 7. id. piccola; 8. id. id.; 9. id. id.; 10. id. vermeil grande; 11. id. id.; 12. id. piccola; 13. id. argento grande; 14. id. id.; 15. id. media.

Premi IV. Categ.: 1. classificato: medaglia d'oro; 2. id. id.; 3. id. id. Al primo arrivato del Comune di Dolo: grande medaglia vermeil.

Le iscrizioni sono aperte a tutta la mezzanotte del 19 corrente e si ricevono presso il sig. Giovanni Ferrazzi in Dolo (Venezia).

Spettacoli d'oggi a Venezia

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Teatro di Lido. — Dalle 21-23.30 tutte le sere spettacolo di varietà.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Piacevole serata questa sera con la deliziosa Bertini, vivacissima più che mai nella brillante commedia «Anima allegra».

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della rivoluzione russa» avventure strane e ardite. Indi «Ridolini ricercherà la sua fidanzata».

Italia. — «2 più 2 eguale 7» ultimo giorno.

S. Margherita. — «La farfalla di società» grandioso romanzo.

Modernissimo — «L'altro pericolo» di Maurizio Donnay, riportò ieri un caloroso successo. Interpreti principali la diva Hesperia e il simpatico Livio Pavanelli. Continuano le repliche.

Edison. — Ultimo giorno di «La Riscossa del Fantasma» 3.a serie di «Elmo il Formidabile».

Cinema Concerto Progresso. — «L'ingranaggio» dramma a forti tinte.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CONFERENZA DI LONDRA

Pessimismo della stampa inglese

LONDRA, 10

I lavori della Conferenza di Londra sono seguiti con grande attenzione dalla stampa inglese.

Il *Daily Express* rileva che l'Inghilterra è favorevole alle misure coercitive verso la Germania e contraria all'inasprimento del controllo mentre è favorevole a concedere la moratoria con le debite garanzie. Le vedute dell'on. Schanzer, secondo il *Daily Express*, concordano con quelle di Lloyd George.

Il *Daily Telegraph* dice che gli esperti italiani in seno al Comitato per l'esame delle proposte di Poincaré hanno insistito sopra i concetti sostenuti nel discorso dell'on. Schanzer e che la delegazione italiana divide questa opinione.

La *Westminster Gazette* mette in rilievo le idee sostenute dall'on. Schanzer il quale giustamente sostenne che i provvedimenti devono essere esaminati non solo dal lato di vista finanziario ma anche da quello dei loro effetti morali e politici.

La *Morning Post* osserva che l'on. Schanzer ha chiarito che le proposte di Poincaré non recherebbero all'Italia nessun vantaggio. Invece l'Italia avrebbe un danno da una bancarotta della Germania.

Molti altri giornali si trovano all'unisono nel considerare la situazione creatasi nella conferenza in maniera pessimista.

I Ministri italiani Schanzer e Paratore stamane hanno avuto un lungo colloquio con Lloyd George e con Chamberlain a Downing Street. La conversazione toccava vari punti che la conferenza ha discusso e dovrà discutere e soprattutto riguardo alla situazione ora determinatasi. I Ministri italiani erano accompagnati dal dott. Giannini.

L'atteggiamento di Poincaré a Londra approvato dal Gabinetto francese

PARIGI, 10

Un dispaccio al *Petit Parisien* annuncia che questa notte la riunione interalleata a Downing Street progettata per il pomeriggio di oggi, è stata rimandata senza che fosse precisata la data alla quale potrà essere tenuta.

La ragione di questo aggiornamento sta nel fatto che Poincaré ha chiesto il parere dei suoi colleghi di Governo sull'atteggiamento riguardo alla resistenza britannica sulla questione della barriera doganale. Il Presidente del Consiglio ha, d'altronde, ricevuto già un telegramma di Millerand che si afferma contenga raccomandazioni di fermezza. Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand ed ha approvato la linea di condotta seguita da Poincaré.

Da parte sua Lloyd George ha preso, com'è noto, disposizioni simili: data la gravità della crisi, dice il comunicato ufficiale britannico, il Primo Ministro ha convocato un Consiglio di Gabinetto per il pomeriggio di oggi alle 15. Tutti i Ministri inglesi sono stati invitati ad assistervi, anche quelli che si trovano in questo momento in villeggiatura in Iscozia o sul continente, ciò che attesta la preoccupazione di Lloyd George di essere coperto dai suoi colleghi nel caso in cui si risolvesse a far concessioni sulla questione tanto aspramente contestata delle barriere doganali.

Il corrispondente del *Petit Parisien* aggiunge di sapere che Poincaré avrà in ogni caso nel pomeriggio un colloquio con Lloyd George al termine della riunione del Gabinetto britannico. La riunione plenaria, che dovrà risolvere il conflitto, non avrà luogo probabilmente prima di venerdì mattina.

Le possibili conseguenze di una rottura sono seriamente esaminate da tutta la stampa parigina. Il *Petit Parisien*, incline a concessioni per amor d'accordo con l'Inghilterra, raccomanda a Poincaré di prendere una decisione finale solo dopo buona riflessione, tenendo ben presente che la Francia è sola contro il parere di tutti gli Alleati a sostenere la sua tesi sulla questione doganale della Ruhr e del Reno.

Nel *Petit Journal* troviamo espressi dei dubbi sul valore dell'azione francese, ove fosse isolata, e sulla legalità di questa azione rispetto al Trattato di Versailles. L'azione isolata non è prevista dal Trattato se non dopo la constatazione della carenza da parte della Commissione delle riparazioni; ma che cosa diverrebbe — si domanda il *Petit Journal* —, in caso di rottura, la Commissione delle riparazioni, la cui esistenza stessa è legata a quella dell'intesa?

Le deformazioni a detrimento dell'Italia secondo l'ex Ministro Raineri

PIACENZA, 10

A proposito dell'attuale convegno anglo-franco-italiano in Londra in materia di riparazioni dei danni di guerra, l'on. Raineri, ex-Ministro delle Terre Liberate, in un articolo oggi pubblicato, parlando di proposte apparse su giornali francesi, rileva le strane deformazioni che anche in questa occasione prendono i numeri a detrimento dell'Italia allorchè si tratta di valutare le quote proporzionali dei danni subiti dagli Alleati. Egli vuole che siano ricordate le discussioni che nell'aprile 1921 vennero fatte presso la Commissione delle riparazioni in Parigi da un Comitato di tecnici appositamente riuniti. Da quella discussione emerse che non 10 come venne fissato a Spa, ma 15 e mezzo avrebbe dovuto essere la percentuale spettante all'Italia e che, il rapporto fra i danni risarcibili della Francia e quelli dell'Italia era risultato non da cinque ad uno, ma da tre ad uno.

Un ricevimento al gen. Caviglia a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 10

L'ambasciata d'Italia ha offerto in onore del generale Caviglia un brillante ricevimento al quale hanno partecipato i ministri degli esteri e della guerra, il presidente del Senato, il capo dello Stato maggiore e numerosi ufficiali brasiliani ed esteri, autorità e notabilità. Nella sera al Teatro municipale il generale Caviglia ha tenuto una conferenza sulla guerra al fronte italiano illustrando specialmente la battaglia di Vittorio Veneto. L'oratore è stato applauditissimo dal numeroso uditorio che ha acclamato calorosamente all'Italia e all'esercito italiano. Fra gli intervenuti si notavano il presidente della Repubblica, i ministri della guerra e della marina, il capo dello Stato maggiore ed i componenti della Missione militare francese, moltissimi ufficiali e membri della colonia italiana.

Interrogazioni sulla magistratura

ROMA, 10

L'on. Buttafuochi ha presentato con richiesta di risposta scritta la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro Guardasigilli sull'ultima circolare alla Magistratura; e per sapere se, giusta le risposte di S. E. il primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, non ritengano che l'interpretazione e l'applicazione delle leggi competano esclusivamente ai magistrati al di sopra e al di fuori di qualsiasi ingerenza di Governo».

Sempre a proposito della Circolare in parola è stata presentata al Ministro della Giustizia una seconda interrogazione per sapere quale preciso significato si debba dare all'ultima parte della circolare da lui diretta alla Magistratura in occasione della sua assunzione a quel dicastero: laddove invita i procuratori del Re a dargli immediata notizia dei processi più gravi di natura politica; cosicchè egli possa con rapidità controllare l'opera di quella magistratura, nella quale per altro nella prima parte della sua circolare asserisce di avere incondizionata fiducia. L'interrogazione è firmata dagli on. Paolucci, Misuri, Federzoni, Giuriati ecc.

Di schiaffo in schiaffo nei corridoi!

ROMA, 10

Si afferma che in seguito agli incidenti di ieri sera nei corridoi della Camera la presidenza della Camera abbia presentato denuncia al Procuratore del Re di Roma contro l'on. Giunta per aggressione consumata contro l'on. Canepa.

Oggi alle 16.30 alla «buvette» della Camera l'on. Arpinati avvicinatosi all'on. Repossi che stava sorbendo una tazza di caffè, dopo un breve scambio di frasi durante le quali il deputato fascista ha rinfacciato all'on. Repossi di fare l'apologia dello sciopero, gli ha misurato un manrovescio che ha colpito la tazza di caffè facendola battere violentemente contro il viso dell'on. Repossi. Mentre alcuni deputati facevano allontanare l'on. Arpinati, altri accompagnavano l'on. Repossi al posto di pronto soccorso dove gli venivano riscontrate leggere graffiature al polso.

Un quinto gruppo democratico

ROMA, 10

I gruppi democratici da quattro che sono, minacciano di diventare cinque. Stamane a Montecitorio si parlava della costituzione di un nuovo gruppo, al quale aderirebbero tutti quei deputati che parteciparono alla guerra e che si sentono più vicini ai fascisti che all'estrema socialista. Questo gruppo, al quale apparterebbe l'on. Gasparotto, vorrebbe, valorizzando i valori spirituali della nazione ed i frutti della vittoria, fiancheggiare e sostenere il programma della rinascita.

Il plauso del Parlamento all'Esercito

ROMA, 10

Il Ministro della Guerra on. Soleri ha inviato a tutti i Comandi di Corpo d'Armata il seguente telegramma:

«Nella seduta di ieri i due rami del Parlamento hanno con entusiastico applauso salutato le parole con cui il Presidente del Consiglio riaffermava la fede del Paese nel suo Esercito, presidio sicuro dell'infrangibilità dello Stato e dell'impero della legge al di sopra di ogni contesa di parte. Sono lieto di potere dare comunicazione di tale manifestazione all'Esercito, a suo altissimo onore. — Ministro *Soleri*».

Il Gabinetto del Ministero delle Terre Liberate

ROMA, 10

L'on. Vito Luciani, Ministro delle Terre Liberate, ha nominato capo di gabinetto il comm. dott. Pericle Cardinali e segretario particolare il cav. dott. Giuseppe Trulli. L'on. Umberto Merlin, riconfermato Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, ha riconfermato a sua volta capo di gabinetto l'avv. comm. Paolo Del Pennino e segretario particolare il cav. uff. Raffaele Pio Petrilli.

Il Presidente della Commissione degli interni

ROMA, 10

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare per gli affari interni allo scopo di procedere alla nomina del presidente in sostituzione dell'on. Luciani, nominato Ministro. E' stato eletto con 14 voti contro 3 l'on. Casertano.

Premi per le costruzioni navali

ROMA, 10

Si è riunita la Commissione industria, commercio e marina mercantile che ha deliberato: Nessun premio per la costruzione di cargo boat: premio di lire 750 per tonnellata ai piroscafi in costruzione, in modo però che l'ammontare del premio non superi un quinto del valore; solamente per la parte che resta ancora da costruire. Metà della somma stanziata, circa 150 milioni, per le costruzioni dello Stato e metà per quelle private. Dieci milioni per le navi a vela.

38 gradi di calore a Roma

ROMA, 10

Alle ore 14 all'ufficio centrale di Metereologia il termometro segnava gradi 38. A Palermo si hanno 39 gradi all'ombra. Sassari in questi giorni batte il record del caldo. Nelle ultime 24 ore si giunse a 39.4.

Mortale disgrazia alla stazione di Verona

VERONA, 10

Oggi verso le ore 14, pochi metri prima dell'ingresso in stazione a Porta Vescovo, un treno ha travolto il capo squadra dei deviatori, tale Elia Brunetto di anni 42, nativo di Castel Casola.

L'infelice ferroviere è andato ad urtare contro il convoglio, mentre correva fuori della propria garretta per fare delle segnalazioni.

Il suo corpo è stato dilaniato sotto il pesante vetturone di coda carico di soldati.

Un padovano suicida a Roma

ROMA, 10

Si è suicidato oggi l'avv. Alfredo Vanicelli, nativo di Padova, consigliere di Prefettura, in pensione da circa due anni.

Scossa di terremoto nell'Alto Tirolo

INNSBRUCK, 10

Ad Halle e nei dintorni è stata segnalata ieri alle ore 10.50 una scossa di terremoto della durata di diversi secondi. Nessun danno.

Un Commissario pel porto di Genova
Sequestri di armi e di opuscoli sovversivi

GENOVA, 10

In seguito alle dimissioni presentate dal Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova sen. Nino Ronco, il Governo ha provveduto alla nomina del senatore Berio, consigliere di Stato, a commissario provvisorio per l'amministrazione portuale, in attesa di provvedimenti definitivi.

In porto il lavoro è continuato intanto tranquillamente anche stamattina. Si sono costituite già quattro cooperative operaie fasciste di lavoro che hanno preso i nomi di Mameli, S. Giorgio, Balilla e Primo Martini. Quest'ultimo, come si ricorda, è il nome del fascista caduto durante il conflitto di sabato scorso.

La polizia continua l'opera di rastrellamento nelle abitazioni di individui sospetti e ha proceduto al sequestro di parecchie armi e all'arresto di alcuni elementi sovversivi. Nel locale della sezione comunista di Carignano la polizia ha fatto una irruzione, sequestrando alcune ceste di opuscoli e di manoscritti sovversivi.

A Lavagna due comunisti, i quali avevano ricevuto da compagni una certa quantità di armi e munizioni, temendo di venire scoperti, hanno accompagnato le guardie regie sul posto dove tali armi erano nascoste. Sono stati così sequestrati tre fucili, alcuni moschetti, due baionette, 400 grammi di gelatina, un proiettile di artiglieria e altre armi.

A Sestri Ponente stamattina i fascisti hanno tolto la targa alla strada Francisco Ferrer per sostituirla con un'altra che porta il nome di Nazario Sauro. L'impresa però ha dovuto essere abbandonata a metà per l'intervento della forza pubblica.

Il ritorno dei poteri all'autorità civile a Genova e Livorno

ROMA, 10

I giornali annunciano che a decorrere dalla mezzanotte di oggi l'autorità militare delle provincie di Genova e Livorno restituisce i poteri all'autorità civile essendo venute a cessare le ragioni che avevano determinato il loro possesso.

I Principi Amedeo e Aimone di Savoia insigniti di onorificenze spagnole

SAN SEBASTIANO, 10

Il Re ha firmato il decreto che conferisce la gran croce dell'ordine di Carlo III ai Principi Amedeo e Aimone di Savoia Aosta. Il Re ha inoltre firmato un movimento diplomatico in cui si nota che Luigi Pedrosa, segretario all'ambasciata presso il Vaticano, è chiamato a Madrid. Egli sarà sostituito dal signor Giusto Gomes.

Le eliminatorie della coppa Schneider

NAPOLI, 10

Proveniente da Parigi è arrivata a volo ieri sera la delegazione francese per la coppa Schneider. Compongono la commissione l'ispettore principale sig. Poutiran, il direttore dei servizi di idro-aviazione al ministero francese, tenente di vascello Bruert, l'addetto alla commissione francese dell'aeronautica capitano Ouscanier e il commissario delegato dell'Aero Club di Francia per la coppa Schneider ing. Raffaele Complenti.

Gli apparecchi francesi che prendono parte alla gara hanno ammarato al cantiere Gallotti a Posillipo.

Stamane hanno avuto inizio le prove eliminatorie della gara idro-aviatoria per la coppa Schneider 1922. Alla prima prova tenuta d'acqua partecipano sei concorrenti e cioè tre italiani, due francesi ed un inglese. Dopo la sesta ora regolamentare di tenuta d'acqua si avrà l'altra prova di navigabilità.

Gli apparecchi francesi pilotati da Wronafen e dal capitano Teste si sono ritirati. Gli altri partecipanti hanno già iniziata la eliminatoria di navigabilità.

Riduzioni nell'esercito giapponese

TOKIO, 10

Il Ministro della Guerra annunzia che le economie che saranno realizzate nel bilancio della guerra nei prossimi dieci anni si elevano a 400 milioni di yen. Queste economie comprendono una riduzione del personale dell'esercito di 18 mila ufficiali e di 56 mila uomini di truppa. Il servizio militare obbligatorio sarà ridotto di tre mesi.

Un appannaggio al Principe Giorgio

VIENNA, 10

Mandano da Belgrado che il consiglio dei ministri ha deciso di regolare la situazione del Principe Giorgio assicurandogli un appannaggio annuo proporzionato al suo grado.

Un deputato jugoslavo assassinato

VIENNA, 10

La *Tagespost* è informata da Banni sulla Drina che il deputato jugoslavo radicale Gabrilovic è stato assassinato per motivi politici.

50 mila vittime del ciclone in Cina

LONDRA, 10

Il «Daily Mail» riceve da Hong Kong che in seguito alle ultime informazioni si calcola a 50.000 il numero delle vittime per causa del tifone che ha devastato parte della Cina. Sei grossi villaggi sono stati, per così dire, distrutti. Attualmente si cerca di portare soccorso alle popolazioni danneggiate.

Gli assassini di Wilson giustiziati

LONDRA, 10

Gli assassini del maresciallo Wilson sono stati giustiziati stamane alle ore otto.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Agosto 1922 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXX — N. 189 | Conto corrente con la Posta | Sabato 12 Agosto 1922

La via della pacificazione

La triste commedia ch'è costata tanti dolori e tanto sangue al Paese, è terminata. Quegli uomini medesimi, quei medesimi gruppi politici che l'hanno iniziata, rovesciando per foia di potere, il Ministero Facta, le hanno anche posto fine votando la fiducia nello stesso Ministero Facta. Lo stesso quanto alle persone; quanto agli intendimenti ed al colore, pur senza manifestazioni esteriori, esso è invece tendenzialmente opposto a quello che avrebbe dovuto essere nella mente dei crisaioli. I quali, popolari e variopinte gradazioni della democrazia, lo volevano vôlto piuttosto a sinistra, fino ad invocare la collaborazione dei socialisti; la realtà delle cose, la lezione dei fatti, il grido unanime della coscienza nazionale lo hanno invece vôlto a destra; onde si comprenda che l'on. Celesia, mettendo una volta dippiù in evidenza il contrasto che intercede tra la Camera com'è oggi ed il sentimento del Paese abbia preannunziato l'imminente punto critico della storia parlamentare in cui il Governo tornerà a passare, effettivamente, dalle mani della sinistra a quelle della destra. Un ciclo, cioè, si sta compiendo; un ciclo che ha avuto il suo suggello non già dal tentativo forsennato di sciopero rivoluzionario, ma dalla insurrezione dei cittadini contro lo sciopero e contro i partiti che per incoscienza e per leggerezza favorirono la spinta allo sciopero. Come nel maggio del 1915 la voce schietta e possente della giovinezza italica ha avuto ragione, dalla piazza, dei susurramenti tenebrosi dei corridoi montecitoriali; come nel maggio del 1915 il timone dello Stato è stato raddrizzato in pugno ai governanti ed ai partiti che per interessi propri usano dimenticare gli interessi del Paese, dalla forza irruenta, indomita e primordiale del Paese.

Sarà capita la lezione? Noi vorremmo sperare di sì. Essa è accompagnata, stavolta, da fenomeni sociali innegabilmente imponenti. Il più imponente è nello sfasciarsi rapido ed irresistibile delle organizzazioni sindacali rosse; nel crollare dei privilegi che siffatte organizzazioni si erano assicurate imponendosi con ogni mezzo a tutti i poteri legali; nel sorgere di sindacati economici anti-sovversivi e nel ristabilirsi graduale della libertà di lavoro anche per chi alle sètte socialiste non appartenga. L'incunearsi delle cooperative nazionali tra quelle rosse del porto di Venezia e del porto di Genova e lo sfacelo di Ancona susseguenti alla formidabile collisione liberatrice verificatasi nell'Emilia e in Romagna sono sintomi che giustamente inorgogliscono chi li ha resi possibili che legittimamente accasciano chi li subisce. Per avere una chiara indicazione della loro portata basta riflettere che in brevissimi mesi è stato facile alle forze nazionali ottenere, con una infernale tattica martellatrice che rivela la virtù dei combattenti in trincea, quello che alle organizzazioni operaie dei popolari non era riescito con una metodica preparazione fondata su promesse che impegnavano davvero la divina provvidenza tanto superavano in larghezza le promesse dei rossi. Ma le organizzazioni bianche, predicando la pace cristiana, attuavano i medesimi sistemi ricattatori e classisti delle organizzazioni rosse; talchè non era lecito dubitare del carattere esclusivamente procacciantistico della loro concorrenza. Al monopolio, adunque, del lavoro e dei privilegi per i rossi s'aggiungeva l'aspirazione ad un monopolio del lavoro e dei privilegi dei bianchi: alla camorra del socialismo che succhiava la proprietà privata attraverso la macchina fiscale dello Stato e la ventosa del cooperativismo allegramente «finanziato», si univa la camorra popolare che per esercitare meglio la propria funzione si stabiliva al Governo senza assumerne, come avemmo più volte occasione di notare, la responsabilità. E' stato proprio il collaborazionismo popolare, facilitante l'ingrossamento delle file dei popolari per la mole cospicua di interessi messi in moto, che ha scatenato il collaborazionismo dei socialisti spaventati dal declinare, malgrado i benefici acquisiti, della loro potenza elettorale.

In mezzo al duplice assalto convergente sulla ricchezza nazionale, s'è ficcato il fascismo; la coincidenza della lotta fascista contro il fronte unico popolare socialista di Cremona ha, con l'allarme di quest'ultimo, permesso lo sconvolgimento, speriamo definitivo dei piani di strozzamento del regime in Italia; ove per regime si intenda non soltanto la funzione legislativa o rappresentativa ma insieme la consistenza del suo substrato sociale ed economico. La più astuta volpe che militi tra le file del gruppo parlamentare socialista, l'on. Claudio Treves lo riconobbe, in fondo, nel suo discorso di mercoledì alla Camera; senonchè con fine arte di sofista gli ha tentato di accreditare la menzogna che la rivolta nazionale contro il socialismo miri a togliere al proletariato, rosso o bianco non importa, ciò che il proletariato ha conquistato durante decenni di lotta. No; la rivolta nazionale di questi giorni, la controrivoluzione in atto, già maturante per ineluttabile ordine di cose da quando un primo gesto ammonitore aveva abolito il Governo nittiano, tende a sopprimere i privilegi d'ogni genere accordati alle organizzazioni rosse per estenderli, in libera gara di opere individuali o collettive a tutti i cittadini, non senza rivedere, però, ed equilibrare meglio siffatti privilegi, in corrispondenza con la efficenza economica del Paese, quando una simile opera di giustizia riparatrice non fosse possibile senza diminuire codesta efficenza. Il nazionalismo prima ed il fascismo poi portando nella lotta politica, mediante le loro organizzazioni sindacali, questo concetto avevano avuto già, idealmente, causa vinta in confronto al socialismo ed al partito popolare che prescindono dal concetto di rapporto con la ricchezza della nazione nel propugnare gli interessi dei loro seguaci. La vittoria, oggi che il senso ed il rispetto dei valori spirituali della nazione rifioriscono, sta materializzandosi, concretandosi in ritorni a situazioni che erano, appunto, di libertà e che furono conculcate dall'assalto socialista per la scarsa resistenza dei vecchi partiti costituzionali, per la arrendevolezza, anzi, con cui i partiti politici costituzionali traviati da certi loro santoni dell'umanitarismo inter-religioso aderirono rinudiando la sostanza del loro patrimonio programmatico, alle pressanti richieste socialiste.

Ma ecco che a voler cogliere i frutti della vittoria saltano fuori, nuovamente, coloro, che le posizioni abbandonarono ai socialisti e coloro che ai socialisti porsero negli ultimi tempi la mano nell'assalto alle posizioni. Due giornate di discussione alla Camera sono bastate perchè i cosidetti democratici inneggiando per bocca dell'immortale Cocco Ortu alla restaurazione della pace proclamassero che ogni salvezza è in seno alla loro taumaturgia; e perchè i popolari più imbarazzati e più goffi nel giuoco, mentre si accingevano a votare per un Facta di destra dopo averne demolito uno di sinistra, tentassero di ripeterlo. Illusioni della gente insensibile. Costoro cadono senza avvedersene nel medesimo errore antistorico ed antifilosofico in cui precipitò il socialismo al terminare della guerra europea.

I socialisti dopo la spaventevole lotta che espresse dal suo vulcano nuove nazioni, e alcune ne esaltò e ne rafforzò a danno di altre, ritennero che tale esito potesse concludersi con un trionfo dell'internazionalismo proletario e tentarono l'esperimento del disfattismo bolscevizzante, del quale vengono sopportando le conseguenze catastrofiche; popolari e democratici sognano ora di sostituirsi a quello tra i partiti politici contendenti che, conseguita la vittoria, aspira a consolidarne i risultati e a precisarne i lineamenti. Forse sorride, nell'intimo dell'animo dei democratici, la speranza che lo sgretolamento del socialismo determini la costituzione di una social-democrazia riformista a larga base elettorale che li consolidi al Governo; e non capiscono che se un fenomeno social-democratico si verificherà questo sarà soltanto parlamentare fin che duri l'attuale Camera, e scomparirà con l'appello al Paese; forse sorride, nell'intimo dell'animo dei popolari, eliminato il concorrente socialista, la speranza di restare sempre al Governo, gli arbitri della situazione, tale e quale come prima. I calcoli non reggono. Occorre appena ricordare che la pacificazione di piazza non avverrà se non come logica conseguenza del disarmo socialista e popolare nel campo economico. E' stato l'assalto socialista e popolare all'economia nazionale quello che ha preparato il terreno per la riscossa politica fascista; la ritorsione politica nazional-fascista non potrà adunque non coronarsi di una profonda modificazione della situazione politica economica. In ciò consiste, propriamente, l'importanza dell'accennato preannunzio, dato dall'on. Celesia, del ritorno della destra al potere; sarebbe assurdo pensare, sebbene ci abbiano abituati ad ogni assurdo, che i popolari vogliano attuare, contro sè medesimi, una politica economica di destra, quando per esempio non più tardi di ieri deprecavano la eventualità di ritocchi da parte del Senato alla legge sul Latifondo agricolo. La politica economica dei popolari — ricordiamoci del loro atteggiamento in merito alla riforma burocratica e del discorso dell'on. Meda alla Camera sul bilancio del Tesoro — è altrettanto demagogica quanto quella dei social-democratici, quanto quella dei socialisti; si potrebbe sostenere addirittura che la essenza stessa del partito popolare è esclusivamente nella demagogia della sua politica economica mentre non si può disconoscere che il socialismo aveva mire sociali utopistiche sì, ma rispondenti a tutta una struttura sociologica ben determinata. Chi vuole la pacificazione del Paese, deve volere la rimozione delle cause economiche che alimentano i conflitti di piazza; deve opporsi allo sperpero della ricchezza nazionale per i rivoli del favoritismo bancario-cooperativo; deve studiare il modo di alleggerire la pressione tributaria che impedisce ogni iniziativa, deve incoraggiare le intraprendenze private con capitali propri in contrasto con la tendenza a mettere il denaro di tutti a disposizione delle clientele politiche; deve porre un freno alle spese liberando, se occorre, lo Stato dei servizi pubblici a carattere industriale. Gli accenni al problema finanziario sono apparsi nel discorso-programma dell'on. Facta piuttosto reticenti; tradivano, nel senso vero della parola, la buona volontà del Presidente. Ma la chiave della situazione odierna in Italia, è proprio lì, in questi accenni. Senonchè bisogna svilupparli e attuarli coraggiosamente; ed imporne lo sviluppo e la attuazione a quegli elementi del Ministero che non ne fossero persuasi. Se l'on. Facta non darà questo, tutta la sua opera cadrà nel vuoto. E bisognerà allora agire verso coloro che glielo avessero impedito con la stessa energia con cui i partiti nazionali hanno salvato il Paese dalla piovra socialista.

Echi degli incidenti nei corridoi della Camera

sull'eventualità della denuncia dell'on. Giunta

ROMA, 11

Stamane nei corridoi si raccontava un incidente avvenuto nella farmacia di Montecitorio fra l'on. Banderali e l'on. Tonello. Questi, incontratosi col deputato di Genova, gli ha gridato: — Voi popolari siete dei venduti alla borghesia! — A queste parole l'on. Banderali ha risposto più educatamente, dicendo al deputato socialista: — Voi avete gettato il proletariato in uno sciopero inconsulto e lo avete poi lasciato allo sbaraglio.

L'alterco stava per degenerare in vie di fatto; ma per l'intervento dell'on. Labriola e dell'on. Vassallo, che hanno richiamato alla ragione l'on. Tonello, l'incidente è finito.

Le movimentate sedute di ieri l'altro e di ieri, con i relativi incidenti nei corridoi, dànno sempre argomento a commenti animati. E' stato detto che il Consiglio di presidenza, nella riunione di stamane, si sarebbe occupata degli incidenti e delle questioni sollevate dai socialisti circa il porto d'armi nell'aula. Il Consiglio invece si è riunito e si è occupato di affari di ordinaria amministrazione: cessione della tipografia, impiegati, sistemazione locali ed altri. E' stato nominato vice-direttore dell'ufficio di questura il comm. Monnosi e vice-bibliotecario il cav. Damiani.

— E la denunzia contro l'on. Giunta? — abbiamo chiesto al questore on. Guarienti.

— Nessuna denunzia — ci ha risposto — è stata inoltrata alle autorità contro l'on. Giunta, almeno finora. I fatti stanno così: Il Presidente on. De Nicola ha incaricato i questori di eseguire un'inchiesta sull'incidente Giunta-Canepa e sugli altri incidenti e poi riferire, per vedere se sia o no il caso della denunzia. Ma prima bisogna ricercare il reato e stabilirne il carattere. Noi non abbiamo ancora alcun elemento. Per esempio l'on. Canepa, da noi interrogato, cerca di diminuire la responsabilità dell'on. Giunta. Altri cercano di aggravarla; ma finora non emerge alcuna circostanza che possa far ritenere certa la denunzia. Fin qui il questore on. Guarienti. Ora i socialisti non sono contenti e lavorano perchè la denunzia ci sia.

L'Agenzia *La notizia* reca che l'on. Modigliani ha dichiarato ed un suo amico di essere fermamente deciso a lasciare la politica. In quanto all'on. Baldesi, egli ha rassegnato le dimissioni da segretario del gruppo socialista ed ha aggiunto che la Confederazione del Lavoro si staccherà dal partito socialista.

Importanti deliberazioni dell'Alleanza parlamentare economica

ROMA, 11

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti si è riunita l'Alleanza parlamentare economica la quale, dopo di aver accolto la domanda d'ammissione dell'on. Alice, ed aver nominato vice-presidente l'on. Marescalchi in sostituzione dell'on. Fontana, nominato sottosegretario al Tesoro, ha deliberato di indire per il prossimo ottobre in Roma un convegno nazionale di tutte le organizzazioni economiche allo scopo di discutere le principali questioni che toccano la finanza dello Stato e l'economia del Paese.

L'Alleanza ha quindi rilevato con soddisfazione il favore che va suscitando la iniziativa presa di istituire un commissariato per le ferrovie, mentre s'è dichiarata contraria alla creazione di un Ministero di trasporti. Sulla parte economica delle dichiarazioni governative l'Alleanza ha riconosciuto che esse sono in massima secondo le proprie direttive.

Circa lo sciopero dei servizi pubblici l'Allenza, rilevando come fin dal suo costituirsi abbia dichiarato la sua recisa avversione agli scioperi stessi, ha invocato in proposito la ferma applicazione delle leggi.

Sulla situazione creatasi al porto di Genova in seguito agli ultimi avvenimenti, l'Alleanza fa voti che il Governo prenda occasione per addivenire colla massima energia al riordinamento del maggior porto italiano diretto ad abolire monopoli e privilegi di lavoro ed a ridurre i costi delle operazioni di sbarco ed imbarco.

Infine sulla riforma burocratica l'Alleanza ha osservato come essa sia legata all'effettiva riduzione delle funzioni dello Stato, e come la diminuzione del carico finanziario per la burocrazia non sia effettuabile se non quando s'imponga a ciascun dicastero la riduzione percentuale delle spese, sia pure con criteri progressivi, ritornando ai quadri di anteguerra.

L'Alleanza ha inoltre preso atto che tutti i gruppi si sono pronunciati a favore dell'opera di giustizia ed equità verso la classe dei pensionati. Chiudendo i suoi lavori l'Alleanza ha impegnato tutti i suoi aderenti a fare opera nel Paese per ristabilire quella pace civile senza cui è inutile sperare in una prossima ricostruzione dell'economia nazionale.

Il prezzo del carbone delle ferrovie

ROMA, 11

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica le seguenti modificazioni portate dal giorno 7 corrente ai prezzi dei carboni da cedersi alle industrie ed ai privati.

Il prezzo del carbone tedesco da vapore, da gas e da forni è fissato in lire 170 la tonnellata, franco al transito di arrivo, per le forniture fatte dai transiti stessi ed in lire 185 la tonnellata franco porto ricevimento per le forniture effettuate dai porti. Il prezzo del carbone metallurgico della Westfalia viene fissato in lire 250 in lire 260 la tonnellata rispettivamente per le forniture effettuate dai transiti o dai porti.

Il coke metallurgico della bassa Slesia che arrivi soltanto dal transito è fissato in lire 200 la tonnellata. Nel limite della disponibilità l'amministrazione ferroviaria potrà cedere partite di antracite tedesca al prezzo di 250 e 260 la tonnellata rispettivamente franco transito e porto di ricevimento. I suindicati prezzi s'intendono solo per fornitura di carbone in pezzatura tout venant, riservandosi la Direzione generale delle Ferrovie di cedere eventualmente anche carbone da vapore, da forni e da gas tedesco grigliato con un extra prezzo di lire 40 la tonnellata.

Le domande per ottenere la cessione delle suddette qualità di carbone dovranno essere dirette al servizio approvvigionamenti Ferrovie dello Stato gestione carbone.

LA CONFERENZA DI LONDRA NELLA SUA FASE CRITICA

Gli sforzi dell'Italia per evitare la rottura tra gli Alleati

mentre Poincaré si prepara a respingere il controprogetto inglese

LONDRA, 11

La giornata d'ieri è stata dedicata alle ricerche di una via d'uscita dall'attuale difficile situazione. Poincaré e Delasteyrie hanno conferito nella mattinata con i loro esperti. Theunis ha conferito con Lloyd George e così pure l'on. Schanzer. Il delegato italiano Giannini si è pure recato a Downing Street.

Il controprogetto inglese

Nel pomeriggio si è riunito il Gabinetto britannico. Tutti i Ministri inglesi assistevano alla riunione. Il Consiglio ha deciso all'unanimità di assumere come propria la linea di condotta tenuta dai quattro ministri britannici che compongono la legazione inglese alla Conferenza e di approvarla anche in ciò che concerne i rapporti del Comitato degli esperti e la proposta del sig. Poincaré. A proposito di queste proposte sembra che il Gabinetto abbia preparato un contro-progetto le cui linee principali sarebbero le seguenti:

1. Concessione della moratoria alla Germania per i pagamenti in contanti sino al 31 dicembre 1922; 2. Esecuzione dei pagamenti in merci e garanzia per tali consegne nei riguardi specialmente del carbone e legname; 3. La moratoria è accordata a condizione che la Germania applichi la legge contro la evasione dei capitali, la legge dell'autonomia della Reichbank, che provveda al consolidamento del debito fluttuante, che lasci alla Commissione delle riparazioni il reale controllo sulla sua situazione finanziaria e finalmente che l'accantonamento del 25 per cento sul valore delle esportazioni e l'accantonamento dei diritti doganali già in vigore siano sottoposti a moratoria, ma in forma tale da rendere eventualmente possibile, ove la Germania venga meno ai suoi impegni, la disponibilità a favore della Commissione delle riparazioni.

Il fallimento della Conferenza?

Dopo la riunione del Gabinetto, Lloyd George si è recato al palazzo di Bukingham dove è tato ricevuto in udienza dal Re. L'udienza è durata circa 40 minuti. Il Re Giorgio parte oggi per Bolton.

A sera una nota dell'Agenzia *Reuter* dichiarava che in alcuni circoli politici si aveva l'impressione che la situazione non lasciasse molto a sperare. L'attitudine britannica è chiaramente definita o confermata dall'intero Gabinetto britannico e l'impressione è che, se non interviene un cambiamento radicale della situazione all'ultimo momento, i lavori della Conferenza non si prolungheranno. Ciascuno naturalmente si sforza di fare del suo meglio per evitare una rottura, ma nulla finora lascia sperare in un miglioramento.

La stampa continua pure a preoccuparsi dell'eventualità che la Conferenza produca una rottura tra gli Alleati. I giornali segnalano però gli sforzi degli Alleati per evitarla.

Il *Times* precisa il punto di vista dell'Italia in questi termini testuali: «Gli Italiani non credono nella possibilità di una rottura, essi si domandano che cosa potrebbe accadere nel caso che non avvenisse un accordo tra le Potenze. La Germania non otterrebbe la moratoria e questa non sarebbe dopo tutto una cosa irreparabile perchè la questione sarebbe rimessa, da capo, per un ulteriore esame davanti alla Commissione delle riparazioni che ha pieni poteri per decidere circa la moratoria. Sarebbe però veramente un disastro se avvenisse una rottura tra la Francia e l'Inghilterra.

La soluzione proposta dall'Italia

Il punto di vista italiano è che sia impossibile concedere alla Germania con una mano la moratoria e con l'altra toglierle il denaro che ha in tasca. La ragione per cui gli italiani sostengono la proposta francese sulle miniere e sulle foreste, è perchè l'Italia attribuisce molta importanza ai pagamenti in natura e perchè riguardo a questi il controllo sarebbe utile. Tutto ciò tuttavia è considerato dagli italiani come una semplice prefazione alla presa in esame del problema integrale per la quale dovrà venire il giorno.

Va bene accordare la moratoria alla Germania perchè non può pagare, ed è preferibile evitare il collasso e la completa rovina della Germania, ma al tempo stesso, se gli alleati decideranno di stornare il disastro della Germania, essi hanno un eguale dovere verso se stessi in quanto sopra di essi pende una minaccia altrettanto grave come sulla Germania. Gli italiani credono che sia necessario risolvere il problema dei debiti e delle riparazioni al più presto possibile, ma non credono che questo sia il momento buono; ritengono invece che convenga aspettare qualche mese, giacchè sperano che entro tale termine l'America possa aver modificato il suo atteggiamento. Secondo il punto di vista italiano la nota di Lord Balfour circa i debiti degli Alleati non è la maniera migliore d'impostare il problema.»

I colloqui dell'on. Paratore

Anche il *Daily Telegraph* si occupa della tesi italiana e dice che tanto l'onorevole Schanzer che l'on. Paratore si preoccupano e lavorano seriamente perchè l'eventuale moratoria alla Germania non venga estesa a tutte quelle categorie di riparazioni in cui l'Italia è direttamente interessata e ciò le riparazioni in natura. I due ministri italiani si sono pure interessati per il problema dei debiti.

Stamane intanto il Ministro del Tesoro italiano on. Paratore, accompagnato dal comm. Giannini, ha avuto un colloquio di un'ora con il Cancelliere dello Scacchiere sir Robert Horne e col controllore generale della finanza, sir. Basil Blackett. Nel colloquio sono state esaminate oltre le questioni attualmente in discussione, anche parecchie altre questioni che si riferiscono ai rapporti tra la tesoreria inglese e la tesoreria italiana.

Sempre nella mattinata sono continuati gli abboccamenti privati fra i membri delle delegazioni per tentare di arrivare ad un accomodamento che non è ritenuto facile. Tutti i giornali dal *North Eliffiano*, *Daily Mail* all'ufficioso *Daily Chronicle* mettono in rilievo l'opera conciliativa spiegata dalle delegazioni italiana e belga.

Le controproposte britanniche non verrebbero accettate da Poincaré

PARIGI, 11

L'Agenzia *Havas pubblica* il seguente dispaccio da Londra: Il contro-progetto che sarà trasmesso dal Governo inglese alle delegazioni alleate conterrebbe la accettazione del prelevamento del 26 per cento sulle esportazioni tedesche ed il sequestro delle dogane, proporrebbe sotto alcune riserve un ulteriore controllo fiscale sulle miniere e sulle foreste demaniali poste sulla riva sinistra del Reno, ma solamente nel caso di persistente dimostrazione di cattiva volontà da parte della Germania. La nota affermerebbe l'irriducibile opposizione al ristabilimento della lega doganale sul Reno ed all'accerchiamento doganale della Ruhr.

Il dispaccio dell'Agenzia *Havas* continua dicendo che Theunis, nel colloquio tenuto ieri, propose di riservare il controllo sulle miniere e sulle foreste come sanzione eventuale, ma Poincaré rifiutò considerando che la Germania rimarrebbe incredula riguardo all'applicazione di ipotetiche misure.

Sembra poco probabile che Poincaré accetti la soluzione britannica che considera soltanto il miglioramento di quei mezzi di pagamento precedentemente adottati senza concessione di nuovi pegni almeno nel primo periodo di esecuzione. Un tentativo per raggiungere la conciliazione sarà certamente fatto allo scopo probabilmente di indurre Lloyd George ad ammettere l'entrata in vigore immediata e simultanea delle prime quattro misure proposte da Poincaré, e cioè il prelevamento sulle esportazioni, il sequestro delle dogane, il controllo sulle miniere e sulle foreste. Si spera che su questa base sia possibile una soluzione transazionale.

La situazione va migliorando

Verso un accordo generale

BRUXELLES, 11

I giornali hanno da Londra che l'impressione nei circoli della Conferenza è molto migliore di ieri. Si ritiene possibile giungere ad una soddisfacente soluzione. Si conferma che l'accordo sarebbe intervenuto su quattro punti e che si avvierebbe verso un accordo generale.

Un proclama di Ebert alla Nazione

nell'anniversario della Costituzione

BERLINO, 11

Il presidente del Reich, Ebert, in occasione dell'anniversario della costituzione, ha emanato un proclama in cui festeggia la data dell'11 agosto come punto di partenza per l'avvenire del popolo tedesco e dichiara che unione, diritto e libertà sono gli alti simboli che accompagneranno la Germania nel cammino estremamente aspro che conduce verso un miliore avvenire e sotto la bandiera nera rossa e oro spiegata al vento che la canzone *Deutschland Uber Alles*, cioè la canzone che inneggia all'unione, al diritto e alla libertà, si diffonderà nell'aria non come espressione di orgoglio e di arroganza nazionalista, ma come espressione solenne dei nostri sentimenti patriottici.

E' verità dolorosa che tutte le solenni ricorrenze dello Stato saranno ancora per lungo tempo giorni di ansietà comune. E' del pari vero che innumerevoli compatrioti soffrono penosamente per le conseguenze economiche spaventose degli ultimi avvenimenti. E' anche vero che le arti, le scienze, i mestieri della Germania, fonti della nostra migliore forza, sono seriamente minacciati e che tempeste terribili hanno scosso la giovane repubblica tedesca e che la nostra unione, il nostro diritto, la nostra libertà sono stati in pericolo e continuano ad essere minacciati. Però, malgrado tutto, noi non ci perderemo di coraggio e conserveremo durante i giorni di angoscia con gioia le idee sublimi per le quali viviamo e manterremo la nostra fede incrollabile che la Germania e il mondo intero saranno salvati e riusciranno vittoriosi dalla crisi attuale.

Il proclama termina con queste parole: «Viva la repubblica tedesca! Viva la patria tedesca! Viva il popolo tedesco!

Anche i giornali inneggiano all'anniversario della costituzione. La *Taegliche Rundschau*, populista, rileva che la costituzione deve essere protetta tanto più che anche coloro che non sono repubblicani sono convinti che è necessario difenderla. Il *Local Anzeiger* organo della destra, dice che tutti gli amici della costituzione antica come gli amici della costituzione nuova, possono, malgrado i dissensi, trovare un terreno di accordo nell'amore per il Reich. La Germania, cattolica, ricorda che la repubblica e la nuova costituzione hanno salvato la unità del Reich.

La *Vossische Zeitung*, liberale, dichiara che il Reich oggi non ha altro mezzo di forza che la volontà del popolo di salvare in ogni eventualità l'unione, il diritto e la libertà contro ogni seduzione.

Il *Vorwaerts*, socialista, dice che una prova del senso politico del popolo tedesco è il fatto che la repubblica ha potuto mettere le radici nel suo cuore, quantunque essa sia priva di ricchezze e di grandi successi all'estero.

La *Freiheit*, socialista indipendente, ricorda che a Weimar fu contraria alla costituzione perchè non rispondeva alle sue idee, ma soggiunge che ciò che è stato combattuto tre anni or sono dal partito socialista indipendente perchè era poco, oggi deve essere difeso perchè agli altri sembra troppo.

Una zona neutra alla frontiera della Tracia

COSTANTINOPOLI, 11

L'alto comandante delle forze alleate comunica che in seguito ad una recente riunione fra le delegazioni degli ufficiali alleati, presieduta dal generale italiano Mombelli, rappresentante il generale comandante in capo delle forze alleate a Costantinopoli, e il generale Blacopulos comandante l'esercito greco in Tracia, è intervenuto un accordo circa la creazione di una zona neutra tra la frontiera della Tracia e la zona occupata dalle forze alleate. Il rappresentante del governo di Angora ha presentato agli alti commissari alleati una nota di protesta del governo di Angora contro la proclamazione da parte dei greci della autonomia della Jonia.

Minaccia di sciopero ferroviario in Olanda

L'AJA, 11

Una riunione di impiegati e di operai delle ferrovie olandesi avrà luogo lunedì 14 corr. probabilmente in Utrecht, e poichè potrebbe darsi che venisse, dopo tale riunione, proclamato lo sciopero, l'amministrazione delle poste ha preso misure per assicurare i servizi, e tra l'altro ha requisito le automobili pubbliche.

Un incrociatore incagliato

HALIFAX, 11

L'incrociatore «Raleigh» si è incagliato in causa della nebbia fittissima. Secondo un radiotelegramma 10 uomini dell'equipaggio sarebbero annegati.

La assegnazione del materiale di guerra

ROMA, 11

La Commissione parlamentare per l'assegnazione del materiale residuato dalla guerra partecipa che ha terminato i suoi lavori per quanto riguarda i magazzini delle terre liberate, esaminando con la maggiore scrupolosità tutte le domande pervenute ed escludendo quelle che non erano in regola e le altre per le quali l'assegnazione venne riconosciuta meno urgente; ha accolto molte domande di ogni parte d'Italia e specialmente di cooperative ed enti cui non era stata fatta alcuna assegnazione finora. La Commissione, venuta a conoscenza che esiste altro rilevante materiale da guerra e di cui invano si è potuta conoscere finora la quantità precisa e il valore, ha rivolto preghiera al Ministero del Tesoro perchè nel minor tempo possibile siano preparati degli elenchi precisi del materiale esistente, che deve essere messo a disposizione della Commissione per le future assegnazioni che presto si intendono eseguire a favore di altre cooperative e di altri enti che per ora non sono stati tenuti in considerazione.

La Commissione ha dato incarico al suo Presidente on. Lanfranconi di prendere al riguardo accordi col Ministro del Tesoro a che il materiale tutto residuato dalla guerra sia, nell'interesse dello Stato, alienato col criterio della giustizia e con la maggiore prontezza, per evitare gli inconvenienti passati e ulteriori spese e danni all'erario.

L'elogio della Marina per la sua opera durante lo sciopero generale

ROMA, 11

Il marina on. De Vito ha diramato a tutte le autorità della marina il seguente biglietto d'ordine:

«Durante il recente sciopero generale la R. Marina ha efficacemente contribuito con dislocazione di unità e coll'impiego di personale a terra, al mantenimento dell'ordine pubblico ed al funzionamento dei pubblici servizi specie quelli ferroviari e telegrafici. Particolarmente attiva fu l'opera della marina a Genova ed Ancona (Comando dei servizi R. Marina, Genova, Comando difesa, Ancona, regie navi *Dante*, *Pisa*, *Campania*, *Mirabello*, *Mosto*). Ovunque rifulsero le tradizionali doti di slancio, serenità e disciplina dei nostri ufficiali e della nostra gente. Essi hanno bene meritato. Sono fiero di comunicare che ieri il parlamento ha accomunato nel suo plauso l'esercito e la marina».

L'Amministrazione Consorziale del Porto di Genova sciolta dal Governo

ROMA, 11

Oggi nel Gabinetto del Presidente del Consiglio sono convenuti presso l'on. Facta i Ministri on. Taddei, De Vito e Riccio, i deputati e senatori liguri d'ogni partito ed il Sindaco di Genova sen. Riccio per trattare gli interessi di quel massimo porto italiano. Si afferma a proposito che le dimissioni del sen. Ronco, presidente del Consorzio Portuale, sono state accettate; viene così sciolta l'amministrazione consorziale, ma il Consorzio resta e si è convenuto che il Governo mandi a reggere il Consorzio un alto funzionario che ne assuma provvisoriamente la direzione con pieni poteri. Costui sarà un tecnico al di sopra dei partiti e libero da legami che possano renderlo partigiano la sua opera. Egli avrà anche la facoltà d'indagare sull'opera dei funzionari consorziali e di provvedere in conseguenza.

Il Congresso Internaz. di Studio si terrà a Lugano

MILANO, 11

Il Comitato centrale della Lega Internazionale femminile per la Pace e la Libertà, residente a Ginevra, ha deliberato di trasferire a Lugano (per il 18 agosto fino al 2 settembre p. v.) il Congresso Internazionale di Studio, che si doveva tenere a Varese.

I partecipanti al Congresso di Lugano usufruiranno delle stesse condizioni stabilite per Varese (cioè la tessera di L. 400 per alloggio e pensione di 15 giorni e quella di L. 50 per la partecipazione ai soli lavori del Congresso). Necessitando il passaporto le Prefetture di Como o di Varese lo rilascieranno in giornata a presentazione di due fotografie e del nulla osta della Questura del luogo di residenza del congressista.

Il conferenziere americano Holmes, relatore del tema: «Ciò che l'America offre allo spirito internazionale»; riferirà pure sulle attuali condizioni della Russia, ove egli si trova tuttora.

La vertenza dei postelegrafonici spagnoli

MADRID, 11

Il direttore delle Poste ha dichiarato che è riuscito a mettersi d'accordo salvo qualche particolare colla commissione dei portalettere e coi rappresentanti del personale postelegrafonico della provincia. La soluzione della vertenza sembra quindi prossima. Il presidente del Consiglio è arrivato da S. Sebastiano per risolvere il conflitto.

Il Principe Rupprecht di Baviera non sarebbe a Parigi

PARIGI, 11

Al Quai d'Orsay si ignora la presenza a Parigi del principe Rupprecht di Baviera di cui hanno parlato alcuni giornali. Questa notizia sembra tanto più inverosimile, in quanto il principe Rupprecht figura nella lista dei colpevoli di guerra.

Le cause dell'eccitazione a Lisbona

LISBONA, 11

L'eccitazione, piuttosto che l'agitazione di Lisbona, è motivata dalla creazione di due tipi di pane e dall'aumento del prezzo del pane. Nei circoli politici si assicura che la legge sul pane sarà modificata.

500 persone "non desiderabili" espulse dall'Alsazia e Lorena

STRASBURGO, 11

Oggi è cominciata la notizia delle espulsioni di 500 persone non desiderabili nell'Alsazia Lorena. L'ordine di espulsione dovrà essere eseguito nella giornata del 12 corrente.

Cronaca Cittadina

La porta del frumento
in Palazzo Ducale

I nostri lettori sanno con quanta pertinacia affettuosa la *Gazzetta* abbia sempre sostenuto il diritto dei Veneziani di vedere riaperto al transito, con la riapertura della Porta del Frumento sul Molo, il Cortile del Palazzo Ducale. Lanciata da noi, raccolta dagli Amici dei monumenti, la questione fu risolta vittoriosamente in primo grado, auspice l'illustre e caro senatore Molmenti, con la riapertura della porta della Carta e la rimozione dei *tourniquets* cretini che vi erano stati collocati. Adesso si tratta di raggiungere lo scopo che è nei voti di tutti; e noi siamo lieti, come avemmo occasione di rilevare riferendo della attività della Presidenza degli Amici dei monumenti, che il Comune se ne sia fatto onorevole carico. Sull'argomento il *Popolo Veneto* di Padova, pubblicava ieri un assennato articolo che viene a ribadire la nostra tesi, cioè la sacrosanta tesi municipale. Eccone i passi sostanziali:

« E' una vecchia storia, come tutta la storia veneziana. Avendo istituito dei depositi per materiale di restauri nei portici del palazzo, il Sovraintendente dei Monumenti ha chiuso, per sicurezza — egli disse — del materiale stesso — la porta del Frumento, impedendo il passaggio per il cortile ed istituendo così un maggiore controllo sui passanti e sugli operai.

« Ma questo affare del materiale dura da troppo tempo e non persuade; anche perchè si pensa che luoghi vicini di deposito si potrebbero trovare e sia tempo di ridonare alla ammirazione del mondo il cortile, senza recinti di materiale e senza brutture, sia pur provvisorie.

« Ora l'Amministrazione comunale chiede esplicitamente che venga riaperta la porta del Frumento, sicchè il pubblico possa transitare attraverso il cortile.

« La questione viene considerata sotto l'aspetto dell'opportunità e sotto il carattere giuridico, di cui è cenno in una replica del Sottosegretariato delle Belle Arti.

« Dal punto di vista dell'opportunità e della convenienza di permettere il passaggio al pubblico, il Sottosegretariato torna a ripetere che, nel pianterreno del palazzo vi sono locali adibiti a laboratorio e magazzini di deposito di materiale. Espone quindi il timore dei furti, qualora vi siano due entrate, con difficoltà di controllo.

« Nota poi il Ministero che il passaggio attraverso il cortile non risponde ad alcuna necessità, perchè il pubblico può percorrere, senza allungare la via, il portico esterno. Della prima osservazione è detto più sopra che si deve far conto finchè rimangano questi depositi per restauri, i quali dovrebbero presumibilmente esaurirsi od essere trasferiti in luoghi più sicuri; se per custodire i materiali di deposito si dovessero chiudere i monumenti, la chiesa San Marco — ad esempio — non potrebbe mai essere aperta al culto.

« In quanto alla via più breve è questione di geometria elementare sapere se convenga percorrere i due lati o mettersi sulla diagonale. Ma la via più breve e più comoda non è ragione della esigenza; vi è quella che i veneziani non vogliono e non possono tollerare che si chiudano permanentemente in faccia le porte dei loro monumenti; e vogliono entrare ed uscire da Palazzo Ducale da tutte le porte e godersi quella magnifica, preziosa architettura anche se devono affrettatamente passare dall'una all'altra porta.

« Per il timore dei ladri, si daranno vigili e guardie secondo la necessità; ma non si insista in puntigli che non hanno motivi plausibili e fronteggiano il voto di una intera cittadinanza.

« Aprire la porta del Frumento significa — se la Sovraintendenza vuole comprenderlo — dare vita al cortile del Palazzo, dare al monumento quella vita che anche le pietre sentono; mentre mostrano, nell'abbandono, i segni di una lenta agonia.

« L'Amministrazione comunale non vuole arretrare nemmeno davanti ad una eventuale azione giudiziaria, per ottenere il suo intento. Pare che il Governo arzigogoli sull'aspetto giuridico della questione come è prospettata dal Comune; e chieda l'accertamento dell'esistenza o meno, all'atto della pubblicazione del nuovo codice delle Provincie Venete, della servitù pubblica di passaggio acquistata col possesso, a norma delle leggi anteriori.

« Il rilievo è legale ma è anche strano, per il palazzo ducale di Venezia. Di prove della servitù di passaggio, ne daremo ad esuberanza al Governo; ma daremo sopratutto da precisa sensazione che, senza dover ricorrere a dimostrazione della sussistenza, a sensi dell'articolo tot, Venezia darà patente dimostrazione storica, che va sopra tutto e sopra tutti che non le si possono chiudere, per assai modeste esigenze, le porte del Palazzo Ducale. »

Fin qui il *Popolo Veneto*. Per conto nostro aggiungeremo:

1) che è menzogna che nel Cortile del Palazzo Ducale sieno conservati materiali di cui si tema il furto. Non vi si conserva più nulla e non vi si lavora più perchè non vi si fanno più scavi.... archeologici! Il cortile è oramai tutto sgombro ed un solo rientramento dei porticati dietro alla Scala dei Giganti è barricato in modo tale che non vi si può entrare nè per vedere ciò che vi si fa, nè per rubare.

2) Noi abbiamo la più ampia e cordiale stima e fiducia nel nuovo sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani, poeta vero e forte, per ritenere che egli voglia oltre secondare la incomprensibile cocciutaggine del Sovraintendente ai monumenti, il quale crede il Palazzo Ducale fabbricato per lui. Alla giustizia e chiaroveggenza dell'amico on. Siciliani domandiamo di completare il provvedimento preso dall'on. Molmenti. Tutta Venezia gliene sarà riconoscente e comprenderà che il nuovo sottosegretario alle B. A. è, come lo sapeva di Pompeo Molmenti, appunto e sopratutto, un poeta: quale occorre in luogo di un burocrata.

3) Noi pensiamo anche, che per quanto impeciato di burocrazia, il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti vorrà finalmente, preso consiglio con Ugo Ojetti che vorremmo al nostro fianco in tale questione, accedere alle argomentazioni dei veneziani. Il Palazzo Ducale è tesoro di Venezia, tesoro nostro; chiuderlo per il timore che vi si rubino delle travi è tale arbitrio scemo da giustificare, per leso sentimento di storia e di arte qualunque provvedimento contro chi abbia presa tale decisione o intenda mantenerla. E' tempo di finirla con i puntigli e con i ripicchi anche se queste note determinino qualche viaggio a precipizio da Venezia a Roma per sostenere puntigli e ripicchi. E ci attendiamo dall'on. Siciliani buon conoscitore delle storie nazionali, la parola che liberi il Comune dal fastidio di ricordare allo Stato italiano che il Palazzo Ducale non è stato se non un gentile apporto di Venezia ai tesori dello Stato italiano. A meno che la burocrazia dello Stato italiano non preferisca anche per Venezia, ritenersi piuttosto un successore dell'Austria che non della libera Repubblica di San Marco!

Giuria Mostra di Cà Pesaro

Il Circolo Artistico ci comunica che in una riunione di concorrenti alla prossima Esposizione di Ca' Pesaro, vennero designati il pittore Teodoro Wolf-Ferrari e lo scultore Attilio Pallafacchina a candidati per la Giuria elettiva.

L'assemblea del Circolo liberale di S. Polo

Numerosissima è riuscita l'assemblea del Circolo Liberale di San Polo, convocata per l'elezione delle cariche sociali. L'ampia sala del Circolo conteneva a stento tutti gli intervenuti, tra cui moltissimi operai.

Il presidente cav. De Cecco nell'aprire l'adunanza giustificò l'assenza del comm. Cavalieri presidente dell'Associazione, dell'on. Chiggiato, del dott. Carlo Vianello, dei soci Vianello Giuseppe, Scipioni Arturo e porse il più cordiale saluto a tutti gli intervenuti e, richiamandosi alla ormai antica tradizione del Circolo, esortò tutti i soci a compiere opera attiva e instancabile di propaganda e di diffusione dell'idea liberale. Rievocò quindi l'azione svolta dai partiti d'ordine in occasione del recente sciopero generale, che potè essere domato solo in grazia all'ammirabile spirito di disciplina, di dignità e di coscienza nazionale dei partiti di destra.

Seguì quindi un'animata discussione, cui presero parte i soci Emilio Leonardi, Antonio Riolini, Luigi Fabris e Giovanni Marra, tutti inneggiando all'idealità liberale ed alla rinnovata attività e fortuna del Partito.

A nome della Presidenza dell'Associazione portò un caldo saluto all'assemblea il segretario ing. Luigi Pagan, il quale espresse tutto il suo compiacimento per la riuscita dell'assemblea, e per l'ammirabile spirito di colleganza da cui apparivano animati tutti gli intervenuti, appartenenti alle più diverse classi sociali. Rilevando un accenno del cav. De Cecco espresse il fermo convincimento di una immediata intensa ripresa dell'azione del Circolo per la formazione di una ferma coscienza nazionale, di cui si manifestò tanto grave necessità in occasione dell'ultima crisi, quando l'Italia corse il rischio di essere gettata in braccio ai più nefasti uomini che conti il Paese.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti alla quasi unanimità i signori: De Cecco cav. Giovanni, presidente; Vianello Giuseppe, vice presidente; Lenarda Giovanni, segretario; Garlato Michele, vice segretario.

Consiglieri: Barbon Vittorio, D'Alpaos Giuseppe, Fabris Eugenio, Gottardi cav. dott. Gottardo, Marcon ing. Arturo, Polito Alessandro, Scipioni Arturo, Vianello dott. Carlo, Zennaro Luigi.

Consiglieri aggregati: Beltramelli Ermenegildo, De Martinis Flaminio, Fabris Luigi, Fort Valentino, Sartori Alberto, Riolini Antonio, Traverso Giovanni, Vianello Umberto.

XIII Esposizione d'Arte
Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1434.

Il sig. comm. Alfredo Campione e la signora Maria Zinelli hanno acquistato una riproduzione per ciascuno dell'acquaforte «Chiesa di S. Giuseppe a Madrid» di Mariano Fortuny seniore.

L'arrivo dei ginnasti belgi

E' confermato l'arrivo per il pomeriggio del 16 o per la mattinata del 17 corr. della squadra della Società ginnastica « La Ganda » di Bruxelles reduce dal concorso mondiale di Praga.

Secondo un telegramma pervenuto ieri dalla direzione centrale della Società, è probabile che i valorosi ginnasti, più volte campioni mondiali, si producano al pubblico veneziano in una serata di beneficenza.

I ginnasti belgi faranno un breve soggiorno nella città nostra desiderando, prima di ritornare nel Belgio, di visitare anche Firenze, Roma e Torino.

La squadra della Ganda
alla festa benefica del Lido

Nei giorni scorsi abbiamo annunciato come per iniziativa del Comitato generale di beneficenza presieduto dal comm. Fabio Vitali si stia organizzando per giovedì 17 corr. una grande festa benefica sulla grande terrazza dell'Albergo «Excelsior» al Lido.

Il Comitato speciale che all'organizzazione di detta festa attende, ha saputo assicurarsi l'intervento della squadra ginnastica «La Ganda» di Bruxelles che in quel giorno sarà di passaggio per la città nostra reduce dal concorso mondiale di Praga, così che sul palcoscenico dell'«Excelsior» in quella serata eccezionale si produrranno con varii esercizi ginnici, con pose plastiche, con la riproduzione di quadri di artisti fiamminghi, i forti e valorosi ginnasti belgi.

Operai lombardi a Venezia

Domenica prossima 13 corr. giungerà a Venezia una comitiva di quasi 300 operai del Cotonificio Benigno Crespi di Crespi sull'Adda.

Gli operai visiteranno nella mattinata la Chiesa di San Marco ed il Palazzo Ducale. Nel pomeriggio si recheranno all'Esposizione e di là su vaporini dell'Azienda passeranno al Lido.

La banda dello Stabilimento, che accompagna i gitanti, avendo espresso il desiderio di eseguire un concerto pubblico, il Comune accettò ringraziando la gentile offerta e la esecuzione avrà luogo la sera di domenica sul Piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido.

Nel giorno di lunedì 14 gli operai visiteranno Murano e le sue fornaci vetrarie, e nel pomeriggio si recheranno al Porto Industriale di Marghera, d'onde poi ripartiranno direttamente per la Lombardia.

Alfredo Testoni all'Excelsior

Ieri sera nell'elegantissimo salone dell'«Excelsior» Alfredo Testoni, l'arguto e notissimo poeta e commediografo bolognese, ha intrattenuto un foltissimo e magnifico pubblico.

I famosi sonetti della «Sgnera Catareina» furono, come sempre, seguiti con la più gioconda attenzione, e clamorosamente applauditi.

Gli insegnanti in missione alle scuole medie

Ecco l'elenco degli insegnanti destinati — finora — in missione presso le Scuole Medie di Venezia, in seguito ai trasferimenti annunciati recentemente:

Liceo «Foscarini»: Prof. Pellizzari Ranieri (fisica) — Istituto Tecnico: Prof. Frasson Pietro (Fisica) — Liceo «Polo»: Chiarelli Lamberto (Storia) — Scuola Norm. «Tommaseo»: Viterbi Olga (Scienze) — Idem, idem: Di Giorgio Paolo (Calligrafia) — Scuola Norm. «Corner»: Marietto Antonietta (Matematica) — Scuola Compl. «Corner»: Roffi Aurora (Italiano) — Scuola Tec. femminile: Zanetti Maria (Educ. fisica)

Onoranze ai Finanzieri veneti
morti in guerra

Nel salone dell'Intendenza di Finanza di Venezia per invito della locale Associazione fra ex finanzieri, si sono riuniti l'on. conte Girolamo Marcello, presidente onorario dell'Associazione; comandante Coop per S. E. l'Ammiraglio; capitano Tavana pel Generale comandante il Presidio, cav. uff. De Antony nob. Carlo per l'Intendente di Finanza e pel Prefetto di Rovigo; colonnello comm. Testero Carlo comandante la Legione R. G. di Finanza; comm. Emilio dott. Milani degli Algarotti; T. colonnello De Iulio per i Comandi della R. G. di Finanza di Mantova, Rovigo e Treviso; cav. Galvani Luigi, presidente benemerito; U. Zanini per l'Associazione Finanzieri smobilitati di Venezia; Martini, Cecchetelli, Fusco, Ruggiero per l'Associazione ex Finanzieri di Venezia ed altri ancora. Hanno aderito: il Sindaco ed il Prefetto di Venezia; i Prefetti di tutto il Veneto, e l'Associazione Finanzieri di Verona. Gli Intendenti di Finanza del Veneto erano rappresentati dal cav. uff. De Antony nob. dott. Carlo; così pure i Comandi di Circolo della R. G. di Finanza del Veneto dal colonnello comm. Testero.

Assunse la Presidenza l'on. Conte Marcello, il quale ringraziò gli intervenuti e riferì sulle ragioni della convocazione: la costituzione di un Comitato per rendere omaggio di onore e riconoscenza ai finanzieri della Regione Veneta o residenti nel Veneto, caduti nell'ultima guerra della Indipendenza nazionale sia con le armi in pugno, o deceduti negli ospedali per cause di ferite o malattie derivanti dalla guerra stessa. L'omaggio deve estrinsecarsi con l'apposizione in Venezia, in luogo da determinarsi, di una lapide che ricordi i nomi dei caduti e con la pubblicazione di un opuscolo con le note biografiche dei medesimi.

Aperta la discussione interloquiscono il cav. uff. De Antony, comm. Milani, Martini ed altri. Il colonnello comm. Testero, a nome della R. Guardia di Finanza, dichiara subito che il Corpo avoca a se l'onore di fornire i mezzi perchè questo omaggio riesca degno della gloriosa memoria dei caduti.

Il presidente, on. Marcello, nel ringraziare il colonnello Testero del nobile atto, propose: che non sia negato anche ad estranei dal Corpo di concorrere a questa opera di glorificazione nazionale e tutti i presenti approvano la proposta del Presidente.

Per la raccolta degli elementi necessari per formare l'opuscolo biografico, venne stabilito di diramare una circolare a tutti i Comuni del Veneto.

Tutti i presenti, i rappresentati e gli aderenti alla iniziativa suddetta, si costituirono in Comitato generale ed a costituire la Commissione esecutiva vennero eletti i signori: On. Conte Girolamo Marcello, Presidente; Intendente di Finanza comm. Toscani dott. Giuseppe e colonnello comm. Testero, vice presidenti; T. colonnello cav. De Iulio, Associazione ex finanzieri di Venezia e Verona; Associazione finanzieri smobilitati Martini Pietro, Cecchetelli Federico, Fusco Giuseppe, membri. A segretario generale il sig. Ruggiero Rodolfo.

Plaudiamo alla nobile iniziativa, il benemerito Corpo dei finanzieri ha giustamente diritto a veder riconosciute ed esaltate le sue glorie e confidiamo che le onoranze riescano, come ce ne affida la Commissione esecutiva e il suo illustre presidente, degne di esso.

Una festa settecentesca al Lido
pro Orfani di guerra

La signora Norma Drucilla Pike, fondatrice e presidente del «Victoria Club», della «Jeanne d'Arc Legion» e di altre ben note organizzazioni in New York ed in Washington, trovandosi attualmente a Venezia, perchè intenta a compiere un giro in Europa allo scopo di fondare delle sezioni delle società suddette, e per raccogliere fondi a favore degli orfani creati dalla conflagrazione europea, ha organizzato, d'accordo con il comm. Garioni, presidente provinciale di Venezia per gli orfani di guerra, una serata settecentesca, che si è svolta ieri sera molto brillantemente nelle sale dello Sporting Club.

Ai migliori costumi sono stati assegnati ricchi doni.

Giuocatori d'azzardo sorpresi in una trattoria

L'altra notte alle 0.45 il vicecommissario De Benedetti seguito da numerosi agenti irrompeva nei locali della trattoria condotta da Angelo Busetto alle Eremite, e nel giardino dell'esercizio sorprendeva quattro signori intorno a un tavolo da giuoco intenti a una partita di «maus». Siccome il «maus» è catalogato fra i giuochi d'azzardo il De Benedetti sequestrava carte e «fiches» (da venti centesimi fino a quattro lire) e confiscava il denaro di cui erano in possesso i quattro giocatori sommante a 2400 lire, che furono posti in contravvenzione. Oltre ai giuocatori intorno al tavolo vi erano parecchie altre persone che osservavano il giuoco.

Iersera d'ordine prefettizio il locale è stato chiuso.

I prezzi delle frutta e degli erbaggi

Elenco dei prezzi delle derrate nei mercati all'ingrosso d'Erberia:

Mele da L. 0.25 a 1.45 al Kg. — Pesche da 0.60 a 4.50 al Kg. — Pere da 0.40 a 3.25 al Kg. — Prugne da 0.25 a 1.20 al Kg. — Uva da 0.50 a 1.60 al Kg. — Patate da 0.70 a 0.90 al Kg. — Fagioli da 1.00 a 1.60 al Kg. — Fagiolini da 1.50 a 5.00 al Kg. — Cipolle da 0.40 a 0.70 al Kg. — Pomodoro da 0.30 a 0.90 al Kg. — Radicchio da 2.50 a 4.00 al corbino — Zucchette da minestra da 0.09 a 0.12 cad. — Sedano da 0.08 a 0.16 cad. — Prezzemolo da 0.15 a 0.30 al mazzo — Melanzane da 0.10 a 0.16 cad. — Angurie da 0.60 a 1.60 cad. — Meloni da 0.15 a 0.60 cad. — Limoni da 0.10 a 0.14 cad.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 agosto: «Stoppani» ital. da Pola con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Bengasi» arrivato il 9 agosto: da Pola bombole 69 acido carbol., cassa 1 pesce fresco. Raccomandato alla Soc. Serv. Maritt. — Pir. «Remo» ital. arr. il 10 agosto: da Costanza barili 5 budella, balle 9 seta greggia; da Batum barili 117 olio; da Stambul balle 8 seta greggia, casse 5 setole, baule 1 effetti d'uso. Raccom. al Lloyd Triest.

Riepilogo del 10 agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 15, al largo 4, totale pir. n. 38. — Piroscafi partiti N. 7. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 6180, merci varie tonn. 775, tot. tonnel. 6955. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 380, merci varie tonn. 75, tonnell. 455. — Totale carri caricati 321, scaricati 85. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 120, uomini 1180.

L'estrazione della Lotteria Pro Infanzia

Il Comitato Esecutivo della Pesca-Lotteria Pro Infanzia conferma che l'estrazione della Lotteria avrà luogo stasera alle ore 18 in Piazzetta, nella Loggetta del Sansovino.

Le operazioni preliminari cominceranno alle ore 15.

Taccuino del Pubblico

Diario

12 SABATO: S. Chiara verg.
13 DOMENICA: S. Cassiano.
SOLE: leva 5.9, tramonta 19.21.
LUNA: tramonta 9.42, leva 21.29.
Marea al Bacino S. Marco: alte 0.25 e 13.40; basse 6.40 e 19.35.

Ieri 11, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 31.7, minima 22.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 10, sulla Regione, cielo sereno nella giornata; rannuvolamenti con temporali e grandine a Bolzano, nella notte. Probabilità di perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali.

Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

* In morte della Contessa Brandolin, Paolo e Nella Errera offrono L. 50 alla Casa del Soldato.

* Per onorare la memoria della N. D. Contessa Leopolda Brandolin dei Marchesi d'Adda ci sono pervenute le seguenti offerte: comm. Vittorio Cini e Signora lire 100 alla nave-asilo «Scilla»; Contessa Cais di Pierlas L. 50 alle Conferenze femminili dei Carmini; Conte e Contessa Almeniero degli Azzoni Avogadro L. 100 alla «Scilla»; Conte e Contessa Luigi Donà dalle Rose L. 50 all'Opera Bonomelli; Riba Notarbartolo di Sciarra L. 50 alle Conferenze Femminili dei Carmini; Barone Emilio de Chantal L. 50 alla Croce Rossa; dott. prof. Fabio Vitali L. 20 alla Dante Alighieri (Fond. Brandolin); Pier Luigi e Gabriella Torregiani L. 50 Pro Radium; Guido e Antonia Alverà L. 30 alla Casa del Soldato.

* Per onorare la memoria della N. D. Contessa L. Brandolin d'Adda, offre L. 30 al Com. Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra, Emanuela Quarelli di Lesegno.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 72 — Consol. 5 p. c. 79.60 — Banca Italia 1305 — Banca Comm. Ital. 854 — Credito It. 627 — Banco Roma 104 — Meridionali 292 — Mediterraneo 150 — Costruz. Ven. 120 — Rubattino 510 — Lanificio Rossi 1940 — Cat. Cantoni 935 — Id. Veneziano 110.50 — Cotoniere 66 — Elba 45.50 — Terni 415 — Meccaniche 104 — Breda 244 — Ansaldo 19 — Montecatini 140 — Metallurgica 105.50 — Edison 420 — Adriat. El. 107 — Vizzola 827 — Marconi 224 — Molini A. I. 350 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 382 — Eridania 321 — Distillerie 111 — Esportazioni 464 — Beni stabili 312 — Fiat 233 — Ilva 10 — Isotta 14.50 — Libera Triest. 437.

Cambi: Francia 177.25 — Svizzera 417 e 50 — Londra 97.60 — America 21.92 — Berlino 2.65 — Vienna 0.05 — Bukarest 18 — Belgio 168.75 — Praga 55.25.

Notiziario veneto

MIRA

Incidente di caccia. — Ieri sera verso le ore 17.30, tale Giordan Giovanni, di 22 anni, trovavasi a cacciare in unione al padre suo ed altri amici nella tenuta dei fratelli Pezzato in località Marano di Mira, quando, nel girarsi in fretta per prendere di mira una quaglia che in quel momento prendeva il volo, gli sfuggì anzitempo il colpo, colpendo al polpaccio della gamba sinistra il padre che trovavasi poco lungi. L'infortunato ne avrà per parecchi giorni.

Concerto. — Sabato sera 12 corrente alle ore 20.30, in Piazza di Mira Taglio, la Filarmonica A. Ponchielli, svolgerà il seguente programma, direttore il maestro L. Termini: Marcia Spagnola, Vargas; Preludio Finale III, «Ernani», Verdi; Danza dei Faraoni, Moletti; Aria finale ultimo atto, «Lucia», Donizetti; Marcia Militare. Domenica sera alla stessa ora, a Mira Porte.

MESTRE

L'Unione Velocipedistica Audax ha organizzato per lunedì 14 corrente una gara ciclistica di velocità di 800 metri per dilettanti di quarta categoria, con i seguenti premi: 1.o premio L. 200; 2.o L. 150; 3.o L. 80; 4.o L. 40. — Corsa di consolazione: 1.o premio L. 100; 2.o L. 50; 3.o L. 25; 4.o L. 20.

Le iscrizioni sono aperte sino le ore 12 del 14 corrente alla Sede dell'Unione, Albergo S. Marco, Carpenedo.

SCORZE'

Servizio telefonico. — Può parere una ingenuità lagnarsi del servizio telefonico, ma qui le cose sono giunte ad un punto tale che non possiamo astenerci dal farci eco delle lagnanze generali. Non si riesce a parlar quasi mai neppur con Venezia e quello che succede a Scorzè, succede nel centro limitrofo più importante di Noale. Nei due uffici le impiegate non potrebbero esser più volonterose e zelanti, ma a che vale? Di tanto in tanto si manda un meccanico da Venezia: costui esamina, riferisce, torna in residenza e le comunicazioni rimangono inattuabili. Esortiamo la Direzione dei Telefoni a provvedere radicalmente, se no tanto fa ripiegare la linea e mettere il telefono fra i cari ricordi. E se la Direzione non vorrà o non potrà rimediare, speriamo che il Ministero, edotto di questo intollerabile stato di cose, concorrerà ad eliminarlo.

CONEGLIANO

Annegato. — Ieri sera il carabiniere di 20 anni Alessandro Denari annegava miseramente nel lago di S. Croce, nei pressi di Fadalto, ove erasi recato per prendere un bagno.

FELTRE

Colpi di rivoltella. — Da qualche sera a questa parte le guardie di Finanza preposte alla sorveglianza del materiale bellico depositato presso la stazione, si divertono a sparare con le rivoltelle. Essendo il luogo frequentato, i colpi potrebbero ferire qualcuno. Ad evitare disgrazie facciamo presente alle autorità competenti il fatto perchè provveda in proposito.

UDINE

Tentato suicidio. — La ragazza Elisa Scrocco, di anni 18, abitante in Baldasseria, da parecchio tempo era in preda a una grande melanconia. Stamane in un momento di supremo sconforto, bevve della tintura di jodio. Fu subito presa da acutissimi dolori; due amiche la accompagnarono all'Ospedale, ove le venne praticata la lavatura dello stomaco e messa fuori di pericolo.

Arrestati liberati. — Come abbiamo pubblicato, l'altro giorno furono arrestati a Feletto Umberto 14 individui, perchè trovati in possesso di armi ed esplosivi. Il Pretore del II. Mandamento, dopo un accurato interrogatorio, ne ha rimesso in libertà sei, e precisamente: Primo Zoratti, Giuseppe Colussi, Giuseppe Bernestini, Valentino, Pietro e Antonio Feruglio. Gli altri otto saranno processati per direttissima il 17 corr. in Tribunale.

BASSANO

I Filodrammatici. — Iersera la nostra «Da Ponte» ha interpretato all'Olympia «I disonesti» del Rovetta, in favore dello erigendo Monumento ai Caduti. Ottimo fu il successo artistico ottenuto dalla Compagnia e molto buono anche quello di «cassetta». Emersero per fine interpretazione il sig. E. D'Olivo, P. Forgioli, le sig.ne Forte, Montresor e Zilio. Anche tutti gli altri assolsero molto bene il loro compito. Frequenti e nutriti gli applausi anche a scena aperta. Un plauso anche alla musica, assai bene diretta dal m.o Zilio.

MOGLIANO

Mostra di pesche. — Nella mattinata di domenica ebbe luogo a Mogliano la Mostra di pesche indetta dalla Cattedra ambulante di agricoltura del distretto di Treviso, col concorso del Consiglio Provinciale di agricoltura. La Mostra ebbe esito felicissimo.

Alle 10 la Giuria composta dai sigg. co. Frattina dott. Francesco, Fabbris Fulvio, Mazzucco Pietro, iniziava l'esame dei prodotti esposti, completandolo con la visita sopraluogo dei peschetti di proprietà degli espositori considerati meritevoli di premio.

La Giuria assegnava infine i seguenti premi:

Categoria I.a (Produttori): I. premio, medaglia d'oro e diploma, al sig. Martini Bortolo di Mogliano; 2.o premio, med. di arg. dorato e dipl., al sig. Favaron Giacinto di Preganziol; 3.o premio, med. arg. e dipl., sig. Gobbo Luigi di Campocroce; 4.o premio, med. bronzo e diplo., sig. Biliato Antonio di Campocroce; 5.o premio, med. bronzo e diplo., sig. Berton Pietro di Preganziol; 6.o premio, diploma di merito, signor Costiol Luigi di Zerman; 7.o premio dipl. di merito, sig. Vanin Emanuele di Quinto; 8.o premio, dipl. di merito, sig. Selva Antonio di Mogliano; 9.o premio, dipl. di merito, sig. Busatto Luigi di Campocroce; 10.o premio, menzione onor. al sig. Campigotto Sante e figli di Campocroce (fuori concorso).

Categoria II.a (Commercianti). Dato lo scorso numero dei concorrenti la Giuria non ha potuto farsi un concetto esatto del commercio dei frutti della zona. I due concorrenti presentatisi si trovarono meritevoli di plauso e si assegnarono i seguenti premi: 1.o premio (non assegnato); 2.o premio, med. arg. dorato e dipl., al signor De Rovere Antonio di Campocroce; 3.o premio, med. arg. e diploma, ai sigg. Barbazza e Mattarolo di Zero Branco.

Contemporaneamente alla Mostra delle pesche, si svolse la Mostra dell'imballaggio di pesche. La Giuria, composta dai signori cav. Pietro Calzavara, Aldo Van den Borre e De Rovere Antonio, assegnò i seguenti premi:

Categoria I.a (riservata ai fabbricanti che per il carattere della loro industria possono essere considerati come piccoli industriali: 1.o premio, lire 100 e diploma, sig. Pinarel Paolo di Lancenigo; 2.o premio, lire 75 e diploma, sig. Prosdocimi Antonio di Bigolino; 3.o premio, lire 50 e diploma, Ditta Vallara di Carbonera; Menzione onorevole a Lorenzon Carlo di S. Michele di Piave.

Categoria II.a (riservata ad industrie organizzate in grande scala e a fabbricanti che non possono essere considerati come piccoli industriali): 1.o premio, grande medaglia d'argento dorato e diploma, a Lorenzon Rizzieri di S. Polo di Piave; 2.o premio, grande med. arg. e dipl., al sig. Zanardo Lorenzo di Treviso.

Essendo giunto in ritardo, la Commissione non potè giudicare la Mostra della Ditta Andrea Da Ponte di Conegliano: data però la qualità dei campioni presentati e l'importanza della fabbricazione, la Giuria unanime assegnava alla suddetta Ditta il diploma di merito di primo grado.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 11

Al Teatro Italia. — Il cav. Lunardi ha avuto successo anche stasera nel suo vasto repertorio. Il teatro rigurgitava, tanto che si dovettero sospendere gli ingressi. Ammiratissima ed applaudita assai madame Blanche. Anche domani sera (sabato) spettacoli.

Gara al pallinetto. — Domenica prossima alle tre del pomeriggio, alla trattoria oltre il Ponte sul Piave grande gara al pallinetto, con concorso di campioni e con ricche medaglie e premi a sorpresa. Le adesioni dei partecipanti alla gara si riceveranno fino ad un'ora prima dell'inizio della stessa.

Si reclama da tempo ed abbiamo scritto varie volte in proposito, che alla stazione ferroviaria venga posto un distributore automatico per biglietti di ingresso. La proposta è stata girata alla Direzione Compartimentale di Venezia, ma il distributore ancora non si è visto.

Il bisogno si fa sentire specie in questi momenti di affluenza a Belluno da parte di forestieri, i quali data la ressa agli sportelli, devono attendere per avere il semplice biglietto d'ingresso anche mezz'ora.

La temperatura. — Oggi trentun centigradi. Accentuato movimento dei forestieri verso il Cadore e l'Agordino e nella zona di Sospirolo.

Conferenza Agraria. — Domenica 13 corrente il dottor Dante Laghi della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà a Castellavazzo una pubblica conferenza sul tema: «Rimboschimenti e pascoli alpini».

Un appello del Fascio è stato rivolto ai cittadini in cui li si invita ad iscriversi al Fascio stesso.

Riaffermando i propositi del partito fascista l'invito conclude:

« Per affermare sempre più anche in questa nostra Provincia la forza del Fascio e per prepararci convenientemente alle prossime battaglie elettorali noi facciamo assegnamento sull'aiuto dei simpatizzanti al Fascio e su quello di tutti i buoni cittadini non legati alla greppia del socialismo od a quella del P. P. ».

Camera di Commercio — Per giovedì 17 corr. alle ore 10 ant. è indetta la seduta della Camera di Commercio col seguente ordine del giorno:

Nomina del vice presidente; Nomina del rappresentante della Camera nel Consiglio di Amministrazione della Scuola Professionale Cadorina; Approvazione del Conto Consuntivo 1921; Applicazione della Tassa Camerale; Elezioni commerciali, Approv. delle liste elettorali commerciali per il '22; Parere su ricorsi contro la tassa esercizio o rivendita; Comunicazioni.

†

I genitori, la sorella, ed i parenti tutti con l'animo straziato annunciano la morte del loro amato

Nemo Dalzio
Capitano di Fregata
DI ANNI 44

avvenuta oggi a ore 10 munita dei conforti religiosi. La Cara Salma verrà trasportata a Massa Superiore nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo a Massa Superiore il giorno 12 a ore 16.

Firenze, 10 Agosto 1922.

Ringraziamento

La famiglia di

Dell'Olivo Pietro
fu Antonio

profondamente riconoscente ringrazia per le onoranze rese alla memoria del suo Caro

VENEZIA, 11 Agosto 1922.



La vita in Egitto quaranta secoli or sono

Nella regione dell'antica città dei Faraoni, Tebe, il *Metropolitan Museum of Art*, di New York, si è assicurato alcuni pezzi di terreno per procedere a ricerche e studi. Gli scavi, che in seguito alla guerra erano stati sospesi, sono stati nuovamente ripresi con diligenza e con buoni successi dopo la conclusione della pace. Il direttore degli scavi, Lansing, ha rivolto la sua speciale attenzione ai pendii rocciosi che si trovano dietro Kurneh, proprio là dove egli aveva trovato nel 1919 la mummia del principe Anienemhet; era questo anche il luogo nel quale il Maspero aveva scoperto, nel 1881, le mummie dei grandi Faraoni. Una grande necropoli si stendeva qui, un tempo, e univa, racchiudendoli in sè, i grandi dell'Impero e i loro principi.

Ma nel processo dei tempi, saccheggi e furti avevano colpito già più di una tomba. Sopratutto una tomba dell'epoca della XI.a dinastia suscitò l'interesse del Lansing e di un suo colaboratore. Essa era già stata esplorata due volte: nel 1895 dal Daressy e nel 1902 dal Mond. Ma nè l'uno nè l'altro avevano scavato così a fondo e ricercato così minuziosamente, da escludere la possibilità di trovare nuovo materiale dell'epoca di re Mentuhotep III. Quella cella mortuaria conteneva un tempo la mummia di un alto dignitario di quel Faraone, cioè del suo cancelliere maggiordomo Mehenkvetre. (Mehenkvetre corrisponde al greco Eliodoro, cioè: dono del Sole. Il Gardiner legge invece Meketre: il protetto dal Sole).

Anche da morto, dalla sua tomba, il cancelliere veglia sul mausoleo del suo sovrano. Fra le tombe dei cortigiani, incassate nelle pareti del grande fossato roccioso, intorno alla tomba del re, quella di Mehenkvetre occupa un posto eminente. Una larga strada conduce su, sino ad essa. Due ampi ingressi conducono sino alle rocce, nel cui interno riposa Mehenkvetre insieme col suo figliuolo Intef.

Però durante otto settimane di lavoro le tombe, già depredate, non rivelarono la presenza di alcun oggetto interessante. Fu allora deciso di continuare i lavori intorno ad esse, solo per sei giorni, tanto per poter finire i rilievi per le carte, e di continuare poi gli scavi nella regione del tempio. Ed ecco una sera, accidentalmente, si scopre una piccola camera, assolutamente intatta. Un primo esame, compiuto alla luce di lampade elettriche, rivela ai fortunati scopritori che la cella è tutta piena di figurette, simili a giuocattoli, rappresentanti uomini e animali. Si prosegue il giorno seguente il lavoro che assorbe tre giorni e tre notti. Mediante sistemi di specchi, vien proiettata la luce sin dentro le caverne del monte: ogni gruppo viene fotografato e ne viene accuratamente segnata la collocazione sulla carta: solo allora lo si estrae fuori con molta prudenza, per poi fare lo stesso con altri gruppi. Si lavora affrettatamente, perchè si teme che l'azione dell'aria che da quaranta secoli non è penetrata nella cella chiusa ermeticamente, produca qualche frana, ciò che infatti avviene.

Che cosa era quella cella? Apparve subito evidente che non poteva trattarsi della tomba di qualche parente o servitore di Mehenkvere, data la mancanza del cadavere. Doveva trattarsi piuttosto di un *serdàb*, di una camera accessoria annessa alla tomba, quale era in uso, nei monumenti funebri dei ricchi, già 1000 anni prima della morte di Mehenkvetre. Veniva in essa collocata una statua del morto. Più tardi invalse l'uso di circondare questa statua di un certo numero di figurette destinate a rappresentare i servi, i quali dovevano continuare nella vita dell'al di là, così come facevano in quella terrena, a servire il loro signore ed a fornirgli cibi e bevande.

Il numero dei servi venne aumentato a poco a poco mentre la statua del morto venne ridotta alle stesse proporzioni delle figurette rappresentanti i servi.

Per tutti i lavori che nel di là avrebbero potuto essere imposti al morto aristocratico, egli continuava ad avere a sua disposizione i suoi servi ed a questi poteva affidarne la esecuzione. Gli schiavi-ombre continuavano a cuocer il pane per l'anima del loro signore; custodivano le sue greggi e macellavano le sue bestie; gli preparavano le bevande e gli tessevano gli abiti; lo portavano a forza di remi in barca e gli cantavano inni. Questa credenza era comune in Egitto circa duemila anni avanti Cristo. E qua e là erano state trovate in vari *serdàb* parecchie di quelle figurine, che oggi si possono osservare in ogni museo. Mai però ne era stata trovata una collezione così ricca e complessa come quella restituitaci dal *serdàb* di Mehenkvetre. Questi aveva recato con sè nella tomba tutte le sue ricchezze che sono state serbate per quaranta secoli. Sembra che queste figurette siano state plasmate essendo egli ancor vivo e che siano state conservate per un certo tempo, prima di venir calate nella tomba. Ciò si deduce dal fatto che esse recano traccie di sudiciume di mosche e di ragni, nonchè segni di rosicchiamento di topi. Ora il *serdàb* non conteneva alcun rimasuglio nè alcuno traccia di questo genere. E' evidente che il sudiciume deve essere stato deposto sulle statuine prima che esse fossero poste entro la tomba; forse qualche bimbo se ne è servito, contro il divieto fattogli, come di giocattoli; ciò che spiegherebbe il fatto che qualcuna di esse è rotta. Tutte queste figurette sono d'altra parte così fresche di vita, che si è potuta osservare, in una di esse, l'impronta delle dita sporche di un muratore, che evidentemente ha dovuto scansarla, perchè gli dava ingombro, mentre egli chiudeva, murandolo, il *serdàb*.

Sono 24 gruppi di figurette che l'opulento maggiordomo di re Mentuhotep III ha fatto preparare, per aver pronti al comando suo numerosi servi anche nella vita d'oltre tomba. Non tutti i gruppi rivelano occupazioni definitivamente stabilite e chiarite: nel loro complesso, però, essi ci danno una idea fedele e precisa della vita che si viveva nella valle del Nilo quattromila anni fa. E si tratta proprio della vita quotidiana, senza le aggiunte di carattere prettamente mistico e religioso che compaiono nelle statuine delle tombe di una o due generazioni dopo. All'infuori di un paio di gruppi che rappresentano riti funerari, tutti gli altri rispecchiano genuinamente la vita che Mehenkvetre aveva vissuto in questo mondo e che sperava di rivivere anche in quell'altro. Il gruppo maggiore rappresenta Mehenkvetre che sta ispezionando il suo bestiame. Egli sta seduto sotto un padiglione; vicino a lui sta accoccolato suo figlio. Si trovano accanto a lui servitori e macellai; quattro scrivani coi loro rotoli di papiro stanno accosciati a terra. Il capo pastore sta chino innanzi a Mehenkvetre e gli fa la sua relazione. Tutte le figurette sono dipinte assai bene; esse sono alte circa 20 centimetri. In una stalla si osservano due scompartimenti: in uno di essi vengono ingrassati due buoi, nell'altro è il macello. Un edificio comune riunisce il forno e la birreria. In quattro grosse pentole è stato messo a fermentare il mosto della birra. Un altro edificio rappresenta un granaio. In un altro gruppo si vedono alcune donne che filano del lino e tessono. Tre donne preparano il lino, tre filano, con la conocchia nella destra e il fuso nella sinistra. Altrove si veggono lavorare alcuni artigiani.

Singolari e di squisita fattura sono due giardinetti con il loro portico in fondo. Si vede perfino che gli alberi rappresentati sono sicomori.

Un uomo della ricchezza e della importanza politica di Mehenkvetre doveva naturalmente fare lunghi viaggi, risalendo e ridiscendendo lungo il Nilo. Ed eccolo nei suoi battelli da viaggio, ridotti qui ad un metro circa, mentre in realtà raggiungevano la lunghezza di dieci metri. Mehenkvetre sta seduto innanzi alla sua cabina e ascolta un cantore e un sonatore d'arpa. Quando viene l'ora del pranzo, si fa scivolare vicino al suo battello la nave cucina, alla quale altre navi forniscono cibi, sia pescando con reti, sia infilando pesci con arpioni. Risalendo il fiume, venivano usate le vele per utilizzare il vento del nord; riscendendolo, veniva ripiegato l'albero. Queste minuscole navi sono così precise in ogni loro più preciso particolare, che il Lansing se ne è giovato per far costruire dei modelli, che hanno servito a chiarire molti punti oscuri intorno all'arte nautica degli antichi egiziani.

La preziosa collezione di figurette trovate nella tomba di Mehenkvetre è stata distribuita in parte al Museo Nazionale del Cairo, in parte al Metropolitan Museum di New York.

M. ERREL

Cork evacuata dai ribelli
dopo aver fatto saltare gli edifici pubblici

DUBLINO, 11

Secondo informazioni degne di fede un combattimento accanito si svolge attualmente intorno a Cork. Truppe irregolari appostate sulle colline circostanti resistono all'avanzata delle truppe nazionali e sbarrano loro il passaggio in conformità del piano preparato per la difesa della città. Gli uffici del giornale *Cork Examiner* e quelli del giornale *Cork Constituting* sono stati incendiati. Si crede che l'Hôtel Vittoria abbia subito dei danni. Si segnalano incendi in vari quartieri della città. Mercoledì scorso si sarebbe visto De Valera a Cork. Egli era in automobile e portava un fucile a bandoliera.

I ribelli sono sempre padroni di Quenstown; gli uffici governativi di Quenstown sarebbero stati completamente incendiati.

Secondo ulteriori notizie gli irregolari avrebbero evacuato la città di Cork dopo avere fatto saltare gli edifici, le caserme ed alcuni monumenti pubblici.

I danni del terremoto in Grecia

PARIGI, 11

Sul terremoto che ha infierito sulla stazione balneare di Methana, sulla costa del Peloponneso, a 28 miglia dal Pireo, nella mattina di mercoledì scorso, si hanno i seguenti particolari:

Il terremoto ha distrutto notevole quantità di case e ha reso inabitabili tutti gli altri edifici della località. Gli abitanti ed i bagnanti sono stati raccolti dai piroscafi mandati dal Pireo.

Quasi tutti hanno lasciato i loro bagagli negli alberghi — racconta il corrispondente del *Daily Mail*, non osando ritornare nelle case pericolanti. Spirali di fumo si sollevano tuttora da un nuovo cratere formatosi nel vulcano estinto nelle vicinanze di Methana, di cui anche Plinio ha parlato e che in quei tempi era attivo, ma che per secoli era rimasto coperto di oliveti e di vigne.

Un viaggio di esplorazione nel Sahara

LONDRA, 11

Il capitano Augusto Bukhanam, ex ambasciatore inglese a Pietrogrado e Francis Rood, figlio dell'ex ambasciatore britannico a Roma, sono partiti in questi ultimi giorni per l'Africa occidentale, alla testa di una spedizione scientifica, per traversare dal sud al nord il deserto di Sahara.

Il capitano Bukhanam ha fatto già un viaggio di esplorazione lungo il Sahara per conto di Lord Rotschild e del Museo Britannico, durante il quale ha potuto compiere importanti ricerche scientifiche. Francis Rood compirà da parte sua ricerche geografiche, archeologiche, geologiche e meteorologiche.

Il viaggio, che durerà da un anno a 18 mesi, non è senza pericoli, giacchè le tribù africane non amano certo gli stranieri, e d'altra parte bisogna tener conto delle bande nomadi di predoni che infestano le vie carovaniere.

Un pallone fuggito senza equipaggio

GINEVRA, 11

Il pallone belga «Belgica», pilotato da Ernesto Denuyter ha atterrato lunedì sette corrente mese alle ore 18.25 a Ocnitza, a nord di Craiova, in Romania, in una foresta. Mentre il pilota con l'equipaggio tentavano di condurre il pallone in una radura, il pallone, in seguito alla rottura del guideropo, fuggì senza equipaggio in direzione di sud-est. Il sig. Denuyter ha comunicato l'accaduto al Ministro del Belgio a Bucarest affinchè facesse fare ricerche del pallone da parte delle autorità romene. Nel volo da Ginevra a Ocnitza il «Belgica» ha coperto 1400 km.

Due annegati nell'immersione di un sottomarino

LONDRA, 11

Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen che il sottomarino svedese N. R. 16 che procedeva al largo di Sollingen, in seguito ad una falsa manovra, non potè mantenersi alla superficie, ed il comandante si vide obbligato a chiudere i boccaporti del sottomarino ed a immergersi. Un uomo dell'equipaggio ed un aspirante di marina, figlio dell'ammiraglio Ancarona, sono annegati. E' da notarsi che se il sottomarino non avesse potuto immergersi a tempo sarebbe affondato, e tutto l'equipaggio sarebbe perito.

Situazione disperata in Crimea

RIGA, 11

La stampa russa comincia a riconoscere apertamente che la carestia continua ad infierire gravemente in parecchie regioni della Russia. La *Isvestia* ha dichiarato che i soccorsi dovranno essere aumentati in alcune provincie. In Crimea la situazione è disperata. 400 mila persone soffrono la fame e soltanto la metà di esse ricevono soccorsi dalle autorità. Si prevede che il raccolto in Crimea sarà quest'anno il terzo del raccolto normale.

L'inaugurazione del monumento ai caduti del Col di Lana

BELLUNO, 11

Ecco le istruzioni per i partecipanti:

La inaugurazione del monumento ai caduti del Col di Lana avrà dunque luogo la mattina di domenica 20 agosto nel cimitero di Pian di Digonera presso Pieve di Livinallongo.

I partecipanti sono pregati di trovarsi sul luogo prima delle ore 10.30. All'arrivo vi troveranno speciali delegati del Comitato per regolare il movimento degli autoveicoli.

La messa all'aperto avrà luogo alle ore 11 ant. precise.

Alle 11.45 verrà scoperto e benedetto il monumento e l'oratore ufficiale il comm. Antonello Caprino rappresentante del Comune di Roma pronunzierà un discorso ricordando le epiche gesta dei nostri eroici fratelli che sacrificarono la vita nell'aspra zona del Col di Lana.

I partecipanti sono consigliati di portare ognuno per se il vitto occorrente. Nel caso contrario pregasi di avvertire il Comitato di Agordo del numero di colazioni necessarie che verranno apprestate da esercenti sul luogo.

Per dettagliate informazioni sui mezzi di trasporto ed altri schiarimenti, rivolgersi ai sottocomitati di Belluno (Via Carrera 10), Agordo, Alleghe, Cortina (prof. Arturo Marchi), Bolzano (Club Alpino Italiano), Trento (ing. Bruno Bonfioli, Legione Trentina).

Premi per i lavori agrari
nell'agro romano e pontino

ROMA, 11

L'on. Bertini, ministro di agricoltura, nell'intento di incoraggiare adeguatamente le iniziative dirette al conseguimento di una maggiore e più sollecita intensificazione agraria dell'agro romano e pontino ha testè con quattro separati decreti stanziato dei congrui premi per la esecuzione del dissodamento dei terreni di consistenza tuffiacea, per gli impianti di vivai, di piante fruttifere in estate e di viti di uva da tavola con porta innesto americano; per l'allevamento di vacche lattifere; per progetti di fabricati rurali.

Il passaggio ai Sindacati fascisti
di contadini delle leghe popolari

CREMONA, 11

I fascisti che occupavano Credera, dove avvenne un conflitto, hanno sgombrato ieri il paese dopo che oltre 150 contadini popolari si sono inscritti al Fascio. I primi ad inscriversi alle leghe fasciste sono stati coloro che erano indiziati come i più accesi migliolini. Sono pure passati al fascio 24 contadini che facevano parte della Cooperativa agricola popolare.

Il paese è calmo: in esso sono rimasti soltanto alcuni fascisti per attendere al lavoro amministrativo relativo al trapasso. Anche la Giunta municipale si è dimessa. Rimangono in carica solamente 9 consiglieri, i quali potrebbero continuare ad amministrare. Ma ciò non è ritenuto probabile. Anche la forza pubblica è stata in buona parte ritirata. Dopo tale fatto dovrebbe cessare la serrata degli agricoltori.

Secondo voci che circolano insistentemente negli ambienti agricoli del Cremasco, molti contadini avventizi, che erano inscritti alle leghe bianche del Soresinese, sarebbero passati ai Sindacati economici.

Giunge notizia di una rappresaglia commessa da contadini rossi in danno di un agricoltore, al quale sarebbe stata incendiata una cascina situata nei pressi di Offanengo.

La sede comunale di Monza
restituita all'Amministrazione in carica

MONZA, 11

Il sottoprefetto comunica che d'ordine di S. E. il generale Cattaneo, la sede comunale di Monza è restituita all'amministrazione che era in carica. L'assessore delegato riprende con ciò le sue funzioni, dando assicurazione dell'espletamento dei servizi ed è assicurato a sua volta che la posizione del Municipio resterà bene salvaguardata dalle autorità.

Impiegato ucciso dalla moglie

PALERMO, 11

Si ha da Alcamo (Trapani) che stamane, verso le 8.30, in Corso 6 Aprile vicino alla chiesa di San Paolo, l'impiegato comunale Giuseppe Barbanzolo, mentre in compagnia del padre si avviava verso la casa comunale, venne fatto segno a due colpi di rivoltella sparatigli proditoriamente dalla propria moglie.

Il Barbanzolo morì mentre lo trasportavano all'ospedale. La moglie è stata arrestata. Il Barbanzolo da diversi mesi aveva abbandonata la moglie che accusava di infedeltà, ed aveva chiesta la separazione legale.

L'uxoricida ha detto che l'accusa di adulterio, mossale ingiustamente dal marito, è stata la causa del suo atto.

Bambino fulminato dalla corrente elettrica

UDINE, 11

Nel pomeriggio di ieri verso le 15, il bambino Umberto Braidotti di G. B., di anni 9, si trovava con alcuni contadini che lavoravano in un campo fuori Porta Cussignacco a breve distanza dal casello n. 4 della linea Udine-Palmanova. Il bambino, eludendo la vigilanza dei contadini, si arrampicò sopra un palo di ferro che serve di sostegno ai fili della corrente elettrica. Il povero bambino rimase fulminato. Il vigile rurale Moreale telefonò ai R.R. Carabinieri che vennero subito sul posto. Constatata dal medico la morte del bambino, il cadaverino venne trasportato al Cimitero.

Cinque persone assassinate

PALERMO, 11

Stamane nei pressi della Grotta Buona Grazia, a Partinico, certi Stefano Pirrone, Gerolamo Licari e Pietro De Luca, dopo una disputa con tre malfattori circa la restituzione di alcuni animali rubati al Pirrone, vennero tutti e tre uccisi a fucilate dai ladri stessi, che sono rimasti sconosciuti. Pure a Partinico, tale Antonino Lafata mentre zappava il suo vigneto in località Azzarola, ieri mattina venne ucciso con otto colpi di fucile da persone rimaste sconosciute.

Pure in circostanze misteriose fu ucciso a fucilate, in contrada Pantolina, certo Bernardo Inghilleri.

La caduta d'un padovano a Roma

ROMA, 11

Il pensionato Trevogna Remo di anni 69 da Padova, abitante in Via Po, 33, tentando salire sui di una vettura tramviaria della linea 33, è caduto in malo modo riportando la frattura dell'omero destro. Al Policlinico è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il numero del buono settennale
che ha vinto un milione

ROMA, 11

Ieri è terminata presso il ministero del Tesoro, la estrazione dei premi da assegnarsi ai buoni settennali della prima serie creati con R. D. 30 dicembre 1920 n. 1782. Il primo estratto, che dà diritto al premio di un milione è il n. 1.148.397.

Gazzetta Giudiziaria

Una serie di piccoli processi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri; P. M. Russo; Cancell. Nicotia.

Bazzutti Luigi di Antonio di anni 25 deve rispondere di furto con scasso e porto abusivo di coltello. Il Bazzutti avrebbe sforzato la porta della capanna balneare del prof. Scarpa Libero e di essersi impossessato di vari indumenti da bagno per un valore di L. 100.

Il Bazzutti interrogato dice di aver trovato gli indumenti in questione vicino all'approdo del vaporino: il coltello poi lo teneva in tasca per pulirsi le unghie.

Il prof. Scarpa Libero interrogato risponde come la propria moglie nell'entrare nella capanna abbia trovata la porta di questa semichiusa e entrata abbia constatato la mancanza di un asciugamani e di alcuni costumi da bagno. Lo Scarpa allora denunciò il furto ai R. R. Carabinieri del Lido che iniziate pronte indagini poterono scovare la refurtiva presso il Bazzutti.

Il Tribunale condanna il Bazzutti a 4 mesi di reclusione.

Il fratello energumeno

Il contadino Brunello Luigi da San Donà di Piave deve rispondere di minaccie a mano armata e ferimento del fratello Benedetto e di porto di rasoio. Il fatto si sarebbe svolto il 3 aprile 1922 nell'esercizio di tali fratelli Burian in San Donà di Piave: il Brunello Luigi avrebbe inferto un colpo di rasoio al viso al fratello producendogli una ferita guarita in 50 giorni con sfregio permanente.

Brunello Luigi dice: Mio fratello Benedetto mi maltrattava sempre; quel giorno egli mi ripetè la solita scena ed io allora gli menai un colpo con un rasoio che tenevo casualmente in tasca.

Brunello Benedetto, parte lesa, dice come fra fratelli non andassero troppo d'accordo poichè l'imputato non voleva lavorare e pretendeva sempre denaro. Quel giorno egli entrò nell'osteria dei fratelli Burian dove trovò il fratello che stava giocando le boccie. L'imputato appena lo vide lo apostrofò violentemente e poi gli si scagliò contro con un rasoio colpendolo alla faccia.

Il Brunello Benedetto depone anche che il fratello Luigi si è sempre mostrato aggressivo e turbolento; infatti egli ha già subito quattordici condanne.

Seguono i testi, primo il maresciallo dei carabinieri Cabianca Felice che conferma quanto ha detto la parte lesa: Burian Giuseppe e Pietro i tenutari dell'osteria dove avvenne il fatto depongono anch'essi a carico dell'imputato dipingendolo come un uomo collerico e aggressivo.

Il P. M. chiede per il Brunello Luigi la condanna a 2 anni e 10 giorni, condanna che viene confermata dal Tribunale.

La bicicletta che sparisce

Pattarello Giacomo di anni 23 da Mira è imputato di essersi il 3 luglio u. s. verso le ore 22 introdotto mediante chiave falsa nell'abitazione di tale Berno Giuseppe a Mira Taglio e di avervi sottratto una bicicletta di proprietà di certo Doardo Vittorio e una coppia di piccioni.

Il Pattarello interrogato nega l'imputazione ascrittagli.

Doardo Vittorio, il padrone della bicicletta rubata racconta come quella sera, come di consueto, avesse lasciata la bicicletta nella casa del Berno, dove egli tiene in affitto una camera, e poi si sia recato nella vicina osteria «All'isola di Caprera» tenuta pure dal Berno stesso per consumarvi la solita cena. Verso le 22 e mezzo quando egli ritornò dove aveva lasciato la bicicletta trovò la porta della casa scassinata, e l'interno in disordine: della bicicletta poi la minima traccia. Egli s'affrettò allora a denunciare il furto ai carabinieri. Non sa altro.

Segue il Berno, il quale dichiara di aver notato poco prima delle 22 il Pattarello aggirarsi vicino all'osteria; del resto non sa niente.

Presidente: E i piccioni?

Berno: Non posso assicurare se siano stati rubati, poichè me ne mancarono anche dopo; temo vengano mangiati dai cani!

Il maresciallo dei carabinieri Beitrame dice di aver indiziato il Pattarello dietro la deposizione di alcune ragazze che videro dopo le 22 di quella sera il Pattarello in bicicletta venire dalla parte della casa del Berno.

Seguono le tre ragazze Zerton Maria, Marcato Giovanna e Zatra Ida che confermano di aver visto il Pattarello.

Il P. M. mancando la prova nei riguardi del Pattarello di aver commesso il fatto, lo ritiene responsabile di correato e chiede la condanna ad 1 anno di reclusione.

Il Tribunale condanna il Pattarello a 6 mesi di reclusione beneficiandolo della condizionale.

Oreficeria svaligiata di pieno giorno a Padova

PADOVA, 11

Oggi fra il tocco e le due è stata consumata una audacissima impresa ladresca: ignoti hanno svaligiato la oreficeria di Codognato Raffaele, in via Gorizia, proprio nel cuore della città.

E' da notarsi che questo è il terzo furto consumato in quindici giorni a Padova nella stessa maniera e alla stessa ora.

Due individui dall'aspetto elegante hanno aperta con chiave falsa la porta a vetri del negozio e si sono introdotti nel locale appropriandosi di quanto era esposto in una vetrina interna. Quindi tranquillamente se ne sono andati.

I due furfanti vennero veduti da una sartina che lavorava in un «atelier» di fronte al negozio Colgnato, che diede l'allarme. I ladri vennero inseguiti, ma essi salivano su di una automobile ferma in via Pozzetto e si dileguavano.

Il danno subito dal Codognato è di 30000 lire circa.

Bollettino militare

ROMA, 11

Stato maggiore. — Gonzaga, tenente generale, è nominato Grand'Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Arma RR. Carabinieri. — De Tomi, tenente colonnello legione di Ancona è promosso colonnello e nominato comandante della legione di Bari — Bertarelli, tenente colonnello della legione di Trieste, è destinato a disposizione nella legione di Trieste.

Arma di fanteria. — Brigida, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in aspettativa — De Ferrari, tenente colonnello Divisione di Frosinone, destinato Ministero guerra.

Arma di artiglieria. — Amendoni, colonnello comandante 8.o pesante campale, esonerato dalla sopraindicata carica e collocato a disposizione — Sasso, colonnello a disposizione, cessa di essere a disposizione e viene nominato comandante dell'8.o reggimento pesante campale — Patrizi, colon. comandante 18.o campagna, esonerato dalla sopraindicata carica e collocato a disposizione — Montalto, colonn. a disposiz. è nominato comandante 18.o campagna — Ivaldi, colonnello in servizio di Stato maggiore, assegnato al Corpo d'Armata di Napoli, non ha accettato di essere assegnato come sopra ed è assegnato al Ministero della guerra.

Arma del Genio. — Fascioli, colonnello a disposizione, è nominato comandante del distretto di Udine.

Personale dei distretti. — Buzzi, ten. colonnello, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

GLI SPORTS

La prima tappa della Coppa delle Alpi
La partenza da Milano

MILANO, 11

Via Carducci è stata risvegliata stamane dallo strepitio dei trenta motori partecipanti alla Coppa delle Alpi. Alle 4 han cominciato ad affluire i primi meccanici ed è stato soltanto alle 4.30 che le porte sono state spalancate e le vetture sono state spinte verso la porta d'uscita, mentre si compiva l'ultima «toilette», si assicuravano valigie, si issavano a bordo i rifornimenti. Alle 5 precise con la puntualità abituale, i soci dell'U. C. A. M. hanno incolonnate le macchine partecipanti che dirette da una vettura-pilota, per Corso Genova e il bastione hanno raggiunto Porta Ticinese e il Corso S. Gottardo donde hanno infilato la strada per Pavia.

Alla Conca Fallata erano convenuti molti automobilisti ed interessati alla grande prova ch'è indubbiamente un Gran Premio per le macchine da turismo, sia per le difficoltà di percorso e di regolamento, sia per la ricchezza dei premi di cui è dotata. Sulla strada polverosa le vetture sono state allineate in ordine di partenza e alle 5.48 il primo a prendere il «via», datogli dai cronometristi Morley e Legnazzi, è stato Pellegatti (N. 30), il quale è stato seguito di 2 in 2 minuti primi dai seguenti: Landi (N. 5), Sergardi (N. 24), Cattaneo (N. 18), Livio (N. 25), Iliprandi (N. 14), Barbieri (N. 37), Tolomei (N. 28), Marinoni (N. 1) Carnielli (N. 16), Massanza (N. 3), Caiselli (N. 26), Alberti (N. 2), Biancardi (N. 12), Signora Avanzo (N. 31), Frati (N. 29), Tolotti (N. 35), Schieppati (N. 19), Campari (N. 9), Sivocci (N. 10), Tuccimei (N. 36), Moriondo (N. 6), Giulio Masetti (N. 27), Rebuffo (N. 7), Ceirano (N. 17), Danieli (N. 15), Minoia (N. 13), Lotti (N. 4), Ascari (N. 8), Sarti (numero 33).

L'ultima partenza, quella di Sarti, è stata registrata alle 6.46. Qualche minuto dopo la vettura del Commissario generale della corsa, Acquati, ha chiuso la marcia. I concorrenti devono compiere oggi il tratto Milano, Acqui, Pinerolo, Colle di Sestrières, Torino, Km. 480.

Iersera gli organizzatori avevano assegnato alle diverse categorie le macchine come segue:

Cat. 1500 cmc.: N. 14 (Iliprandi) O. M.; N. 15 (Danieli) O. M.; N. 16 (Carnielli O. M. Totale 3.

Cat. 2000 cmc.: N. 1 (Marinoni) Ansaldo; N. 2 (Alberti) Ansaldo; N. 3 (Massazza) Ansaldo; N. 4 (Lotti) Ansaldo; N. 28 (Tolomei) De Dion Buton; N. 30 (Pellegatti) Siam. Totale 6.

Cat. 3000 cmc.: N. 5 (Landi) Itala; N. 6 (Moriondo) Itala; N. 7 (Rebuffo) Itala; N. 9 (Campari) Alfa-Romeo; N. 10 (Sivocci) Alfa-Romeo; N. 17 (Ceirano) Ceirano; N. 18 (Cattaneo) Ceirano; N. 19 S(chieppati) Diatto; N. 33 (Sarti) Itala. Tot. 9.

Cat. 4500 cmc.: N. 8 (Ascari) Alfa-Romeo; N. 26 (Caiselli) Alfa-Romeo; N. 31 (Avanzo) Alfa Romeo); N. 25 (Livio) Fiat; N. 27 (Masetti) Nazzaro. Totale 5

Cat. oltre 4500 cmc.: N. 12 (Bianchi-Anderloni) Isotta-Fraschini; N. 24 (Segardi) Isotta-Fraschini; N. 13 (Minoia) O. M.; N. 29 (Frati) Lancia. Totale 4.

Categoria militare: I concorrenti militari 35 (Tolotti), 36 (Tuccinelli), 37 (Barbieri), costituiscono categoria a parte, indipendente dalle rispettive cilindrate.

L'arrivo a Torino

TORINO, 11

Il traguardo d'arrivo della prima tappa era stato posto allo Stadium dove le vetture hanno compiuto un mezzo giro di pista.

Alle 15 è arrivata la prima vettura, quella di Masperi, che però ha fatto la corsa fuori giro. A distanza di pochi minuti seguono altri arrivi. Alle 15.21 il barone Sergardi, alle 15.22 Bianchi Anderloni, alle 15.23 Landi, alle 15.24 Cattaneo, alle 15.34 Livio, alle 15.36 Iliprandi, alle 15.51 Marinoni, alle 15.59'45" Barbieri, alle 16.0'37" Frati, alle 16.0'52" Sivocci, alle 16.1'28" Masetti, alle 16.1'46" Caiselli, alle 16.5 Schiappati, alle 16.7 Miraglia, alle 16.9'43" Moriondo, alle 16.10 Alberti, alle 16.12 Rebuffo, alle 16.1'4" Donna Maria Avanzo, alle 16.15'10" Tolomei, alle 16.18 Sarti, alle 16.28 Lotti, alle 16.22 Danieli, alle 16.23'10" Ascari. Seguono altri arrivi. L'organizzazione della tappa fu perfetta. Cronometrista ufficiale il sig. Avezzano.

A Novi una bambina sarebbe stata investita ed uccisa da una delle macchine dei concorrenti, incidente che però non è confermato. Non sono ancora noti i dati della classifica di tappa.

Campionato ciclistico veneziano di resistenza

La classica gara Campionato ciclistico veneziano si svolgerà il 27 agosto p. v. sul percorso di 110 chilometri Mestre, Castelfranco, Cittadella, Padova, Mestre.

L'importante competizione locale promette di riuscire quest'anno ancora più interessante degli anni scorsi, e di magnifico esito per l'incoraggiamento e contributo nobilissimo di personalità, enti morali e sportivi e per lo sviluppo notevole del ciclismo a Venezia, sorretto da valorosi campioni.

La gara è libera a tutti i nati, o residenti per inscrizione anagrafica da tre anni, a Venezia.

Il regolamento sarà reso noto fra pochi giorni.

I records dei voli senza motore
alle gare di Clermont Ferrand

CLERMONT FERRAND, 11

Al Congresso dell'aviazione senza motore ieri Scharden, svizzero, ha eseguito sette voli di cui il più lungo è di un primo e quattordici secondi e nel pomeriggio ne ha eseguito un altro di un primo e diciassette secondi. Bossoutrot ha eseguito varii voli di cui uno di un premi e 23 secondi e un altro di un primo e ventisette secondi con voltate. Sardier si è innalzato in un volo di un primo e cinque secondi. Il record dei voli è detenuto da Chardon con un totale di nove primi e cinque secondi. Quello della durata del volo da Bossoutot con un volo di un primo e ventisette secondi.

Per il campionato europeo di boxe

PARIGI, 11

Il giornale «L'Auto» annuncia che iermattina è stato concordato il match per il titolo di campione europeo di pesi piuma tra Eugenio Criqui Tenany e Arturo Yng Challenge. Il match si disputerà il 3 settembre a Parigi.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Lunedì come annunciammo si presenterà per la prima volta a Venezia la «Falena» compagnia di artisti russi diretta da Alessandro Bavastro della quale fanno parte le signore Angarova, Albrecht Bavastro Davidova, Kusnetzova, Paulova, Pelasko, Sneginska, e i signori Andreef, Ivin, Jourof, Michialof, Moskovin, Paulof, Sadokof, Tamanof, Volgin.

Dirigerà l'orchestra a questi Balli caratteristici a quelle Romanze inscenate alle scene di vita russa, ai grotteschi il m.o Guglielmetti.

Oggi e domani seguiranno le due ultime rappresentazioni della Compagnia di Varietà che agisce con grande successo da una settimana.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Spettacolo varietà.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. E' un lavoro originalissimo e divertente la film «L'uomo che osò» che si rappresenta questa sera.

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della rivoluzione russa» avventure strane e ardite. Indi «Ridolini ricercherà la sua fidanzata».

Modernissimo — «L'altro pericolo» di Maurizio Donnay. Interpreti principali Hesperia e cav. Livio Pavanelli.

Italia. — «La maschera dello scheletro» avventuroso dramma americano non a serie. «Negromante indiano» comica.

S. Margherita. — «La ladra dei fanciulli» colossale cine-romanzo popolare della Casa Guazzoni Films di Roma.

Cinema Concerto Progresso. — «Sleima» interpretazione di Diana Carenne.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni dell'on. Gasparotto
a proposito di un nuovo partito di combattenti

ROMA, 11

E' stato interrogato l'on. Gasparotto a proposito della notizia relativa alla iniziativa di alcuni deputati democratici della costituzione di un nuovo partito di combattenti a base democratica, iniziativa che, a quanto si afferma, farebbe capo all'on. Gasparotto stesso.

Questi ha detto: «E' vero che alcuni deputati in seguito agli avvenimenti di questi giorni mi hanno parlato della opportunità di un preciso orientamento democratico. A questi preliminari incontri hanno partecipato membri di gruppi diversi della Camera, rilevando la importanza che potrebbe assumere nell'attuale circostanza un più diretto controllo della democrazia sull'organizzazione dei combattenti. Io però non ho potuto non richiamarmi ai miei doveri di lealtà e disciplina verso il gruppo della democrazia sociale, il quale in una recente riunione dovrà trattare a fondo l'argomento per meglio precisare tutta la azione della vita parlamentare nazionale. E' bensì vero che ho avuto colloqui coi rappresentanti dell'Associazione nazionale, ma in tali colloqui io ancora una volta ho dichiarato che i combattenti devono scegliere liberamente la loro via al di fuori di dirette o indirette influenze parlamentari.

Deliberazioni dell'opera per gl'invalidi

ROMA, 11

Il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, riunitosi nei giorni scorsi, ha trattato oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione ed a provvedimenti di assistenza individuale, parecchi argomenti di rilevante importanza.

Fra l'altro ha stabilito, con deliberazione d'urgenza di accettare il lascito della defunta signorina Maria Guglielminetti di Asti e così pure ha deliberato di effettuare la vendita della villa *La Rinascita* presso Trieste, in base alle trattative in precedenza iniziate.

Il comitato ha preso atto inoltre degli avvenuti acquisti, giusta precedenti delibere, della proprietà Economo a Spessa, presso Trieste, e delle ville Agli Olivi e Bellora, in Arco, destinate ad uso sanatoriale per i tubercolotici di guerra delle rispettive provincie redente.

Fra i numerosi provvedimenti di ordine sanitario, il comitato si è poi occupato diffusamente della attuazione della riforma del servizio della protesi approvando due importanti contratti con l'Istituto Rachitici di Milano e con l'Istituto Rizzoli di Bologna.

Infine il comitato ha stabilito di far rappresentare l'Opera nazionale alla VI conferenza interalleata, che si terrà a Belgrado nel prossimo settembre, dal proprio vice presidente.

Per la riforma dei servizi ferroviari

ROMA, 18

L'ex-direttore generale delle Ferrovie dello Stato, sen. Riccardo Bianchi, intervistato sulla sistemazione dell'amministrazione ferroviaria e sulla scelta del nuovo direttorio generale, confermò in merito i principi da lui esposti in precedenti dichiarazioni che fece al Senato e quanto al secondo argomento dichiarò che per ovvie ragioni ritiene opportuno che la scelta del direttorio generale debba cadere su alcuni dei funzionari che hanno piena conoscenza del problema ferroviario e che giunti all'apice della carriera si trovano in età di consentire loro di affrontare con energia e sacrificio il riordinamento di quella vasta ed importante azienda dello Stato. Il sen. Bianchi ha aggiunto che una persona per quanto colta ed autorevole non potrebbe porre mano alla riforma ed all'assestamento dei servizi ferroviari se estraneo a quell'amministrazione, perchè verrebbe a mancare per esso uno dei più importanti requisiti, cioè la conoscenza di tutti i dettagli anche i più minuti, del servizio stesso.

Per le anticipazioni sui danni di guerra

ROMA, 11

L'on. Luciani, Ministro delle Terre Liberate si sta vivamente occupando perchè, non ostante qualche difficoltà di carattere regolamentare, possa venire immediatamente discusso in Senato il disegno di legge già approvato di recente alla Camera, relativo alle «garanzie e modalità per le anticipazioni in conto risarcimento danni di guerra», che tanto interessa i danneggiati delle terre liberate e redente e lo sviluppo dell'opera di ricostruzione, svolta specialmente dai consorzi e dalle cooperative di lavoro.

La Commissione giudicatrice del concorso
per la fornitura di due coppe d'argento

ROMA, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che nomina membri della Commissione giudicatrice del concorso fra artisti italiani per la fornitura di 2 coppe d'argento destinate a costituire il premio delle gare aeronautiche i seguenti signori: prof. Ermenegildo Luppi, scultore; prof. Angelo Zanelli, scultore; prof. Renato Brozzi, scultore-cesellatore; colonnello di Stato maggiore cav. Angelo Rossi capo divisione al Ministero della guerra (comando superiore aeronautico); comm. Giovanni Ranieri, capo divisione al Ministero della guerra (comando superiore aeronautica).

Un corso per capitani di commissariato

ROMA, 11

Il Ministro della Guerra, allo scopo di completare la cultura tecnica professionale dei capitani di commissariato in servizio attivo permanente reclutati durante la guerra, è venuto nella determinazione di fare loro frequentare un corso speciale presso la scuola militare di Parma. Il corso avrà inizio il 1. ottobre p. v. e durerà fino al 4 marzo.

Commemorazione di N. Sauro a Pola

POLA, 11

Ieri nel sesto anniversario del martirio di Nazario Sauro ha avuto luogo al Cimitero della Marina, presenti le autorità civili e militari, la commemorazione dell'eroe in forma ufficiale. Sono intervenuti la famiglia Sauro numerosissime associazioni e rappresentanze. L'ing. Fabbro ha tenuto il discorso commemorativo esaltando il sacrificio di N. Sauro.

Un morto e otto feriti per il crollo di una impalcatura

ROMA, 11

Stamane è improvvisamente crollata a Camporeale, ove si stanno alacremente svolgendo i lavori per il nuovo edificio dell'Istituto tecnico, una impalcatura a cui erano adibiti numerosi operai. Si hanno a deplorare un morto e dieci feriti.

Uno spaventoso incendio a Livorno
Otto persone ferite

LIVORNO, 11

Un incendio spaventoso è scoppiato stanotte presso i capannoni della stazione ferroviaria di Marittima, dove su un binario trovavansi alcuni vagoni carichi di stagnoni di benzina, scaricati in giornata da un vapore cisterna, ancorato nella calata Pisa per conto della Società Italo Americana per il petrolio. Sembra che per combustione spontanea, si sia incendiata la benzina di uno stagnone che trovavasi unito ad altri sopra un vagone e che propagò il fuoco al resto. Ad un certo momento l'incendio assunse proporzioni grandiose ed i bagliori delle fiamme furono veduti anche nei più lontani punti della città. Il danno sarebbe stato immenso se il fuoco avesse avvolto il vapore cisterna che trovavasi poco lontano dal vagone incendiato.

Alcuni animosi riuscirono a spingere il carro lontano dal posto ove si era infiammato. I pompieri accorsi completarono l'opera di spegnimento, durata due ore e mezza. Si udivano gli scoppi fragorosi degli stagnoni che uno dopo l'altro si incendiavano.

Sul posto accorse anche la truppa e squadre di marinai della regia nave *Cavour* i quali furono di aiuto ai pompieri. Si deplorano otto feriti, di cui cinque pompieri, alcuni dei quali gravemente.

L'Amministrazione socialista di Milano
sarà prossimamente sciolta

ROMA, 11

Stamane è giunto a Roma il sen. Lusignoli, Prefetto di Milano. Egli ha oggi conferito col Ministro degli Interni sen. Taddei, quindi col Presidente del Consiglio, sulla situazione di Milano. Anche per Milano è imminente la restituzione dei poteri all'autorità civile ed il sen. Lusignoli ritiene che il commissario comm. Ricci possa entro una quindicina di giorni terminare la sua inchiesta e stendere il relativo rapporto al Governo. Infine da ottima fonte è confermato che l'amministrazione comunale di Milano sarà prossimamente sciolta.

Il repulisti fascista nelle Marche

ANCONA, 11

I fascisti continuano a ripulire la provincia. Ieri sera una squadra proveniente da Ancona si è portata a Camerata Picena, dove ha costretto l'amministrazione sovversiva a dare le dimissioni. Sono stati distrutti alcuni circoli sovversivi e catturate alcune bandiere rosse. Ad Agugliano i sovversivi hanno ceduto spontaneamente le bandiere ed hanno posto la loro sede a disposizione dei fascisti. Il paese è imbandierato.

Santa Maria Nova all'arrivo dei fascisti si è ricoperta di tricolori preparati dai sovversivi. I fascisti hanno percorso le vie cantando fra manifestazioni di simpatia. A Monte Marciano sono stati distrutti alcuni circoli sovversivi e catturate alcune bandiere rosse.

Il circolo socialista, posto sotto il teatro, è stato risparmiato per non turbare una rappresentazione che era già iniziata.

L'amministrazione sovversiva ha promesso di dimettersi. Questa sera i fascisti vi ritorneranno per l'occasione. I fascisti poi hanno costretto a Montemarciano il segretario comunale, anima dei sovversivi locali, a bere mezzo litro di olio di ricino.

Un'assoluzione alle Assise di Treviso

TREVISO, 11

E' terminato oggi alle ore 16 alla nostra Corte di Assise il dibattimento contro quel tal Righetti Carlo di Vittorio di anni 33, da Sesta Godano (Spezia) il quale era accusato di aver ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca, sparatogli proditoriamente la sera del 22 dicembre 1920, sulla strada della Polveriera, l'ex capitano degli alpini Antonio Rizzà, il quale si era recato per quella strada in motocicletta.

In questi giorni, dopo 19 mesi di carcere preventivo, il Righetti è comparso dinanzi ai giurati. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Tomaioli della Corte d'appello di Venezia, il quale nella sua requisitoria sostenne la colpa dell'imputato se non come agente principale, come compartecipante al delitto.

Il difensore on. comm. Pagani Cesa ne dimostrò la innocenza.

I giurati oggi alle ore 16 pronunciarono verdetto negativo e il presidente della Corte cav. Dolci emise sentenza di completa assoluzione.

Il Concorso ginnastico Regionale di Mestre

MESTRE, 11

Domattina, 12 corr., nel Campo Sportivo di Viale Garibaldi della locale «Associazione Calcio» sarà inaugurato col Gran Torneo di «Basket-Ball» (palla al cesto) il Concorso Ginnastico Regionale promosso dalla locale Ginnico-Sportiva «Spes».

Le eliminatorie avranno principio dalle ore 7 alle 10 e le semifinali e finali del Torneo seguiranno dalle 15 alle 19. Subito dopo si riuniranno la Giuria ed il Comitato esecutivo.

Domenica 13 seconda giornata con lo svolgimento di tutte le gare di cui il programma e chiusura con l'Accademia Ginnastica alla quale prenderà parte il campione Emilio Zampori.

Oggi avremo il fresco!...

ROMA, 11

Il direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, prof. Martinelli, annuncia che dai calcoli grafici che egli ha potuto compiere e da notizie che gli pervengono quotidianamente risulta che al caldo africano succederà domani una temperatura meno afosa, essendosi preannunziate alte e forti correnti nel nord e tutti sanno che le correnti, una volta incanalate, non ritornano indietro finchè c'è pressione.

Da una settimana il caldo a Roma è andato sempre più aumentando. Oggi a mezzogiorno ha raggiunto gradi 38.6. Una temperatura così elevata non era stata raggiunta da vari anni. Si ricorda che nel 1905 segnò 41 all'ombra.

Scoppio di una fabbrica di fuochi

AVELLINO, 11

A Montemarano, ieri sera, per l'esplosione di talune bombe, s'incendiò la fabbrica di fuochi artificiali diretta dal pirotecnico Angelo Scalone.

Il terribile scoppio fece crollare l'edificio. Un figliuolo del proprietario, di nome Angelo, di anni 17, trovò la morte nell'orribile fornace. Accorsi il padre ed un fratellastro a nome Armando Semo, riportarono frattura delle gambe per la caduta dalle macerie. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale dei Pellegrini.

Importanti scavi in Inghilterra

LONDRA, 11

Sotto gli auspici del Ministro del Lavoro la Società degli antiquari di Londra inizierà nel prossimo mese importanti scavi nella città di Richborough, il famoso porto strategico in tempo di guerra, che fu già una grande stazione militare sotto il dominio dei romani.

Si crede che molti problemi archeologici in connessione alla storia della Bretagna romana, saranno risolti mediante questi scavi ai quali si attribuisce dai competenti del British Museum un grande valore, e che avranno la durata di almeno cinque anni. In cooperazione con la Società degli Antiquari i lavori verranno espletati anche dal Comitato Britannico delle ricerche archeologiche, dalla Società per la promozione degli studi romani e da altre associazioni consimili. Lord Northbourne è stato nominato uno dei sovraintendenti dei lavori.

Al Castello di Richbourough, che anticamente faceva parte della celebre città romana di Rutupiae, non sono ancora stati condotti scavi sistematici, ma soltanto piccole esplorazioni di dubbio risultato. L'importanza di Richborough dal punto di vista archeologico sta nel fatto che essa fu un porto di transito fra la Gran Bretagna e la Gallia e più tardi venne fortificata come baluardo contro i Sassoni.

Le autorità competenti ritengono che sotto le fondamenta sia sepolto materiale dal quale gli storici potranno ricostruire perfettamente la storia della dominazione romana in Inghilterra. L'area dei lavori comprende oltre tre ettari di terreno, senza contare i numerosi punti dove si ergono grandiosi avanzi dell'epoca, come muri, torri, piattaforme, ecc. Sotto una di queste ultime, il Rev. Gleig scoperse nel 1822 un fabbricato sotterraneo alla profondità di 28 piedi con numerosi locali separati, evidentemente adibiti a stanze, ed una quantità di strumenti vari.

Per lo sfruttamento della radiotelefonia

LONDRA, 11

Nell'ottobre dell'anno scorso la Conferenza Imperiale dei Dominions che trovavasi riunita in Londra nominò un Comitato di autorità competenti per investigare le possibilità di sfruttamento commerciale, dai risultati finora ottenuti con la radiotelefonia.

Il rapporto che il Comitato ha presentato ora al Governo britannico, dice che lo sviluppo della radiotelefonia, a grandi distanze è ancora in una fase elementare, e che perciò non è il caso d'impiegare capitali al fine di stabilire delle linee di comunicazione attraverso i mari. I risultati non compenserebbero le spese, e comunque, non si potrebbe mai costituire un servizio su basi commerciali che possano far sperare, sia pure lontanamente, in un miraggio di guadagni. Il Comitato considera che entro un raggio di mille miglia ed in certe remote località dove non si verifica una eccessiva interferenza atmosferica nelle comunicazioni radiotelefoniche, si possano stabilire servizi non segreti, ma il potere richiesto per simili installazioni sarebbe di gran lunga superiore a quello richiesto per la radiotelegrafia.

Un pranzo offerto dal sen. Marconi
alla delegazione italiana a Londra

LONDRA, 11

Il sen. Guglielmo Marconi ha offerto oggi un pranzo in onore dell'on. Schanzer e degli altri ministri della delegazione italiana alla Conferenza di Londra. Fra gli invitati si notavano anche varie personalità inglesi.

I negoziati tra Berlino e Monaco

BERLINO, 11

I negoziati tra il governo del Reich ed il governo della Baviera sono terminati oggi. I risultati saranno riassunti in un processo verbale che sarà consegnato al gabinetto bavarese per la definitiva decisione. Il governo del Reich ha già dato al riguardo il suo benestare.

Dalle dimissioni alla sfida a duello

BUENOS AYRES, 11

Alla seduta della Camera il deputato Sanchez Sorondo ha biasimato la autorizzazione ufficiale accordata per la emissione di francobolli con la effigie di De Alvear e di Irrigojon. In seguito a ciò il ministro dell'Interno Boiri ha presentato le sue dimissioni, ma poi le ha ritirate. Egli si batterà in duello col deputato Sorondo.

La gara per la coppa Michelin

VILLA COUBLAI, 11

Il comandante Willemin è arrivato a Villa Coublay alle 11.10 ed è ripartito alle 11.44 per Saint Inglebert, presso Calais. Come è noto, il capitano Willemin parteciperà alla gara per la coppa Michelin.

Il pallone "Belgica" ritrovato

BRUXELLES, 11

Un dispaccio da Bukarest annuncia che il pallone *Belgica* è stato ritrovato a Bascovoni, presso Bukarest.

La caduta di un aerolito a Canea

CANEA, 11

Un aerolito è caduto ieri nei pressi della città, provocando una scossa violenta.

Colloqui per il porto di Venezia

ROMA, 11

Oggi si è trattata a Palazzo Viminale e al Ministero della Marina la questione del porto di Venezia. Il Provveditore comm. ing. Leopoldo Carraro ha conferito col Direttore generale della Marina Mercantile comm. Gallini e col Ministro on. De Vito.

Le gare universitarie di nuoto

ROMA, 11

Dal 18 al 20 del corrente mese si svolgeranno sul lago Trasimeno le gare olimpiche universitarie di nuoto, alle quali interverranno i rappresentanti di tutte le università d'Italia.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso speciali ribassi ferroviari ai partecipanti a questa manifestazione sportiva.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX -- N. 190 — Conto corrente con la Posta — Domenica 13 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LA CONFERENZA DI LONDRA SI AVVIA FELICEMENTE ALLA FINE

L'approvazione di un controprogetto inglese con modificazioni di Poincaré

Una riunione dei banchieri per un prestito internazionale alla Germania

LONDRA, 12

Un sensibile miglioramento della situazione alla Conferenza di Londra si è verificato iersera ed è andato aumentando nella giornata di oggi così da poter consentire ormai di ritenere definitivamente scongiurata la minaccia di una rottura tra gli Alleati.

L'approvazione del controprogetto inglese

L'importante riunione che ha dato risultati così soddisfacenti è cominciata alle 21 ed è terminata alla mezzanotte. Vi hanno partecipato i ministri Paratore, Robert Horne, Delasteyrie e gli esperti per l'Italia comm. D'Ameglio e Giannini, per l'Inghilterra Blackett, per il Belgio Benelmans, per la Francia Pannery, pel Giappone Seikiba.

E' stato esaminato un contro-progetto inglese che racchiude la parte delle imposte originarie quali erano state concretate dalla delegazione italiana più altre proposte complementari note e alcune proposte transazionali suggerite da Poincaré. Tutto il contro-progetto consta di 10 articoli dei quali sette discussi e approvati.

Secondo tali articoli le somme ricavate dalla confisca delle entrate doganali e il prelevamento del 26 per cento sulle esportazioni saranno versate in conto aperto alla Reichsbank a nome del Comitato delle garanzie e il Comitato lascierà le somme a disposizione dela Reichsbank finchè la Germania adempierà ai suoi obblighi. In caso negativo il Comitato le confischerà immediatamente.

Iersera, intanto, nei circoli della Conferenza circolava la voce che Lloyd George aveva proposto di sottoporre all'arbitrato della Società delle Nazioni i punti controversi fra i Governi alleati relativi alle misure da prendersi come condizioni per la moratoria da accordarsi alla Germania. Tale voce, però, veniva poco dopo recisamente smentita dai delegati francesi.

Dichiarazioni dell'on. Schanzer

Particolare importanza, perchè valgono a lumeggiare la nuova impostazione dei problemi sui quali vertono le trattative secondo la tesi italiana, hanno queste dichiarazioni fatte dall'on. Schanzer all'inviato speciale dell'*Intransigent*:

Ho il più vivo desiderio — ha detto l'on. Schanzer — di vedere che si venga ad una soluzione. D'altronde non si può concepire la possibilità di una rottura sopra una questione o delle questioni che dopo tutto non costituiscono che un aspetto limitato del grande problema delle riparazioni e che in molta parte hanno un aspetto tecnico.

Conviene continuare a discutere per giungere ad una conclusione che ottenga il consenso di tutti gli alleati. L'intesa fra le grandi potenze essendo sempre la base più solida della politica europea, dobbiamo fare ogni sforzo per impedire che s'indebolisca nelle sue solide fondamenta. Sarebbe stato da desiderare che a Londra si potesse affrontare in tutto il suo insieme il grande problema che posa sulla vita economica europea, cioè non solamente la questione delle riparazioni, ma anche quella non meno importante dei debiti interalleati. Questi due aspetti del problema sono strettamente collegati fra loro. Infatti se si pensa di concedere alla Germania un alleviamento dei suoi obblighi è giusto anche di pensare alle gravi condizioni economiche che affliggono i paesi alleati che maggiormente hanno sofferto le conseguenze della guerra.

Sotto questo punto di vista vi è una grande analogia tra la sistemazione e gli interessi dell'Italia e della Francia. Forse occorreranno ancora alcuni mesi per affrontare in una atmosfera più favorevole soluzioni soddisfacenti.

Ma se si vuole veramente arrivare a una «detente» politica ed economica in Europa converrà non rimandare a troppo lontana scadenza la discussione integrale di questo problema.

E' per questo che sin dalla prima seduta della conferenza feci l'augurio che possa riunirsi nuovamente a un dato momento il comitato dei banchieri perchè faccia proposte per un prestito internazionale il quale consentirebbe una sistemazione integrale e globale.

Se infatti è giusto facilitare ai paesi vinti la maniera di mantenere i loro impegni, è anche più giusto e necessario di preoccuparsi della sorte dei paesi che combatterono per la giustizia e la libertà che ora debbono far fronte a difficoltà economiche minacciose pel loro avvenire.

L'attività della delegazione italiana

Nei circoli italiani della Conferenza viene intanto precisato che l'on. ministro Schanzer nel colloquio con Lloyd George e con Chamberlain non ha acconsentito a che la moratoria alla Germania sia concessa sino a tutto il 1923, ma ha consentito che si conceda a tutto il 1922. Inoltre l'on. Schanzer ha dato il suo consenso che pel 1923 la Germania non paghi oltre il 26 per cento delle esportazioni.

Dunque nel 1923 non vi è la moratoria, ma soltanto una limitazione nell'ammontare dei pagamenti. E' bene pure avvertire che la moratoria si estende alle consegne in natura. E ciò ha particolare interesse per l'Italia che dalla Germania soltanto riceve consegne in natura.

Il *Times* dice intanto che la prima persona alla quale Lloyd George comunicò il contro-progetto per i pagamenti alla Germania fu l'on. Schanzer. Il *Times* conferma che nel colloquio con l'on. Schanzer e dell'on. Paratore con Lloyd George e Chamberlain, il Ministro degli Esteri italiano, nella amichevole conversazione, ha rilevato che è impossibile fare un radicale cambiamento nel sistema dei pagamenti tedeschi, senza risolvere contemporaneamente la questione dei debiti interalleati. Il *Times* dice che Lloyd George convenne in ciò.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Nel colloquio di ieri sera con Lloyd George e Chamberlain, i Ministri italiani espressero la preoccupazione che i futuri pagamenti, come sono stati proposti dalla Gran Bretagna, avrebbero potuto pregiudicare la posizione degli Alleati in generale e dell'Italia in particolare nella questione dei debiti di guerra, mettendo l'Italia in una posizione più debole per ottenere la soppressione oppure una diminuzione del suo dare. Vi è una connessione tra i debiti alleati e le riparazioni tedesche.» Il *Daily Telegraph* dice che l'on. Schanzer riconobbe l'importanza di una sistemazione e di un prestito, ma che intanto è urgente che l'Italia non rimanga all'infinito nell'attuale stato di indebitamento. Perciò l'intervento dei ministri italiani avrà per effetto che le facilitazioni per i pagamenti tedeschi al 26 per cento non vadano pel momento oltre il 1923.

Stamane l'on. Schanzer ha avuto un colloquio col signor Poincaré. Nella mattinata si sono riuniti gli esperti per l'approvazione definitiva del progetto concordato che sarà sottoposto poi subito alla conferenza la quale con molta probabilità si chiuderà lunedì.

Una nuova riunione dei banchieri per il prestito alla Germania

PARIGI, 12

Le notizie da Londra sulla buona piega che la Conferenza prende hanno indotto la Commissione delle riparazioni a chiedere ieri, a titolo informativo, ai diversi membri del Comitato dei banchieri se fossero pronti a incontrarsi nuovamente a Parigi il 15 settembre per prendere in considerazione nuovamente la prospettiva di un grande prestito internazionale alla Germania.

Praticamente l'accettazione da parte di Pierpont Morgan, di Sir Robert Kindersley e degli altri grandi banchieri è già nelle mani della Commissione da parecchie settimane: la riunione dei banchieri è perciò sicura. Pierpont Morgan si trova attualmente in Italia, che visita in automobile.

Il progetto del prestito internazionale viene accolto dai belgi con favore. I francesi mostrano certe riserve e gli italiani avrebbero desiderato che questa questione fosse unita a quella del regolamento dei debiti interalleati. Il corrispondente del *Petit Parisien* crede di sapere che Schanzer ha fatto passi a questo scopo nella serata presso Lloyd George e presso De Lasteyrie, che hanno preso atto della sua richiesta.

La giornata di ieri fu dura, non solo per i ministri alleati, ma anche per l'interprete Camerlynck, che al termine della giornata — dice un corrispondente dell'*Echo de Paris* — era completamente esausto.

Racconta questo corrispondente che durante la discussione reativa all'istituzione del Comitato delle riparazioni si scoprì che il testo inglese non era chiaro, poichè non è possibile in inglese far rilevare con la differenza del genere e del pronome relativo la differenza tra la Commissione e il Comitato.

L'interprete spiegò a Lloyd George che in francese commissione è femminile e comitato maschile. Il Primo Ministro britannico propose allora di sposarli tra di loro. «Sì — rispose subito Poincaré — ma a condizione che non abitino insieme e che in ogni caso la donna, come in ogni famiglia, abbia sempre l'ultima parola».

Nelle prime ore di ieri le persone componenti la nuova lista di esclusione dalla Alsazia Lorena sono state avvertite dalla polizia di dover lasciare il territorio. Nessun incidente si è verificato. Tra i cinquecento tedeschi che debbono lasciare il territorio francese prima della mezzanotte di oggi, molti sono risultati già partiti.

Gli espulsi debbono lasciare il territorio con un massimo di 30 chilogrammi di bagaglio. Gli uomini ammogliati potranno portare una somma di 10.000 marchi tedeschi e i celibi dovranno contentarsi della metà. L'esclusione di questi cinquecento «non desiderabili» comprende in realtà 1500 persone, contando le donne e i bambini.

Il sequestro dei depositi dei tedeschi alle banche lorenesi non ha ancora avuto luogo e sarà compiuto nella giornata di oggi. Molti degli espulsi hanno perciò potuto salvare i loro denari.

Attesa pessimistica a Berlino

BERNA, 12

(E. C.) Il pessimismo col quale a Berlino si attendono le decisioni di Londra, aumenta man mano che a quelle decisioni ci avviciniamo, ed intanto i circoli politici, come i giornali, vanno perdendo la loro abituale calma ed incominciano ad inveire contro coloro che sono ritenuti i responsabili dello stato attuale delle cose.

Il Cancelliere non è più risparmiato nemmeno da quei giornali che nei passati giorni giudicavano la sua politica una buona politica per la Germania e contro il dott. Wirth vanno insorgendo anche quegli elementi che fino a ieri lo sostennero a spada tratta.

Previsioni disastrose

La *Politische Parlamentarische Zeitung* prevede essa pure, che fu tanto ottimista, un risultato disastroso per la Germania delle discussioni di Londra e fa comprendere che il Gabinetto Wirth verrebbe a trovarsi in condizioni difficilissime nel caso che dopo Londra e per il disinteressamento dell'Inghilterra la Francia dovesse imporre la sua volontà alla Germania e dovesse occupare nuovi territori tedeschi, come pare ne abbia intenzione.

Sarebbe il principio della fine, dice la *Politische Parlamentarische Zeitung*, ed il Governo che con una politica di conciliazione e di supina obbedienza verso gli Alleati ha reso possibile le attuali condizioni di cose, non potrebbe sopravvivere certamente, perchè la pubblica opinione tedesca si ribellerebbe contro di lui. Il giornale osserva che gli elementi reazionari già incominciano ad approfittare della situazione per intensificare la loro propaganda contro il Gabinetto Wirth e contro la repubblica preparando le masse a subire le nuove imposizioni francesi ed assicurandole che l'Impero, che non avrebbe mai tollerato tante umiliazioni, le saprà a suo tempo rintuzzare. Questo è infatti il linguaggio dei giornali reazionari, i quali anche si dànno grande premura in questi giorni di mettere in rilievo le loro vecchie affermazioni secondo le quali la Germania non ha provocato la guerra, che anzi l'ha subita suo malgrado e dopo di avere tutto tentato per impedirla. Approfittano anche della buona occasione per ricordare i grandi successi militari dell'agosto 1914 e ricordare le glorie dell'Impero, glorie che torneranno indubbiamente, dice la *Kreuzen Zeitung*, perchè i nostri avversari non cercano altro che di gettare l'Europa in preda a nuove guerre nelle quali per forza di cose, la Germania è chiamata ad avere una parte preponderante.

E il valore del marco diminuisce...

Intanto il valore del marco diminuisce di continuo ed i circoli di borsa ne sono preoccupatissimi e reclamano dal Governo delle misure atte a mettere fine a tanto sfacelo. Il Consiglio dei ministri, ieri, mentre si trovava riunito ha avuto comunicazione che il dollaro era salito ad 889 marchi, ed il ministro delle finanze Hermes ha presentato la proposta di adottare il provvedimento di chiudere la borsa per un certo periodo di tempo, ma la proposta non venne accettata perchè il Cancelliere ha fatto osservare che a nulla varrebbe il provvedimento che in altri tempi venne inutilmente adottato dal Governo di Vienna. Hermes ha ribattuto che le condizioni dell'Austria non sono quelle della Germania, ma le sue perorazioni non valsero a fare passare la proposta.

Il direttore della Reichsbank chiamato a consiglio dal Cancelliere e dal Ministro delle finanze, ha lui pure sconsigliato la chiusura della borsa ed ha invece proposto la soppressione di almeno un miliardo di marchi carta, di quelli dal timbro verde emessi dalla repubblica. La proposta verrà esaminata e pare che verrà attuata anche se dovrà portare a qualche sacrificio finanziario.

Bisogna pure ammettere che la continua discesa del marco è anche motivata dalle notizie allarmistiche che arrivano da Londra, le quali ormai non lasciano più alcuna speranza circa un esito favorevole per la Germania ed anche sono da attribuire al continuo arrivo in Renania di truppe francesi e di materiale bellico, sicuro indice delle intenzioni francesi.

Contro la minaccia di una nuova imminente occupazione francese, il Governo tedesco ha preso tutte le misure di carattere preventivo ed ha fatto convergere a Berlino tutti gli archivi e tutti i valori delle località minacciate, ma il provvedimento non vale a mettere la calma negli animi e tutti restano in attesa di avvenimenti gravi.

Attacchi a Poincaré

La stampa non sa più nascondere le sue apprensioni ed i giornali vanno pubblicando dei commenti che vorrebbero calmare gli animi, ma li spingono invece alla disperazione. Degno di nota è il commento che la *Vossische Zeitung* porta alle notizie relative ai negoziati di Londra. Il giornale che in passato ha sempre seguito con una certa simpatia la politica francese, oggi si mette contro la Francia apertamente ed attacca Poincaré, affermando che mentre in Francia vi sono degli elementi, specialmente industriali, che considerano indispensabile per la pace mondiale una stretta unione di rapporti tra la Francia e la Germania, vi è il nazionalismo capitanato da Poincaré che resta l'arbitro del Governo e non sa fare altro che rendere impossibile questa unione.

La *Kreuzen Zeitung* chiama Poincaré il cattivo genio dell'Europa e dice che il suo nome passerà maledetto nella storia come quello di un uomo che ha portato la rovina dell'Europa.

La *Taeglische Rundschau* lancia un monito al Governo del dott. Wirth ed assicura che il Gabinetto cadrà se contrariamente alla volontà del popolo tedesco accetterà le nuove imposizioni francesi.

Il Cancelliere del Reich, Wirth, ha accordato alla *Reinische Wolkszeitung* una intervista nella quale, rispondendo alla domanda se la popolazione renana ha gravi ragioni di preoccuparsi e se il Governo del Reich proteggerà tale popolazione, ha dichiarato fra l'altro che non si sa ancora quali pericoli minacciano la Germania, ma che l'idea dell'unità del Reich e il sentimento di compassione per le sofferenze e i pericoli per le popolazioni della frontiera, sopratutto di quella renana, costituiscono sempre il cardine della politica tedesca. Il Cancelliere ha aggiunto che il Governo non abbandonerà mai gli interessi renani ed ha concluso che uno stretto vincolo di amore e di fedeltà unisce tutti i tedeschi dell'est e del sud ai tedeschi del Reno e della Mosella e che questo vincolo non si spezzerà mai.

Masaryk scrive le sue memorie

ROMA, 12

Il Presidente della Repubblica Ceko-Slovacca dott. Masaryk, il quale da parecchie settimane soggiorna a Capri, sta scrivendo le sue memorie di guerra che, a quanto si assicura nell'«entourage» del Presidente, avranno un valore documentario e critico per molti avvenimenti degli ultimi anni, non ancora abbastanza illuminati. Il dott. Masaryk si tratterà a Capri anche per pochi giorni, appunto allo scopo e nella speranza di terminare la sua opera, che verrà poi pubblicata contemporaneamente in varie lingue.

Nove preti condannati a morte

RIGA, 12

Secondo un dispaccio da Omsk, nove preti sono stati condannati a morte.

Le dichiarazioni dell'on. De Vito

sui lavori dei cantieri navali

ROMA, 12

La Commissione parlamentare VII. (Industrie) ha tenuto ieri una importante riunione coll'intervento del Ministro della Marina on. De Vito per l'esame del noto disegno di legge sui lavori dei cantieri navali.

L'on. De Vito ringrazia il Presidente della Commissione per l'invito cortese dichiarando anzitutto che il Gabinetto ricostituito mantiene il disegno di legge. Non entra nella questione se debba si o no proteggere l'industria navale. Molte industrie in Italia godono di un regime di protezione senza del quale non potrebbero vivere. Ma il problema è ben diverso trattandosi di provvedere alla disoccupazione ed alla costruzione di un naviglio misto indispensabile all'esercizio della navigazione.

Le spese di costruzione

Su questi due punti non ha inteso muovere obbiezione alcuna e quindi si tratta solo di commisurare le disposizioni legislative alle finalità da raggiungere di guisa che esse siano fattivamente conseguite. A rendere più facile il compito, esibisce un grafico sull'andamento delle spese di costruzioni per i piroscafi da carico e per i piroscafi misti secondo il tonnellaggio, partendo dai prezzi attuali del materiale e tenendo già conto delle franchigie accordate nei limiti delle norme vigenti. Secondo tale grafico per i piroscafi misti il costo varia da 3000 lire alla tonnellata di stazza lorda per i piroscafi superiori alle 7000 fino alle 4500 ed anche 5000 lire.

Per quelli da 500 tonnellate egli crede che di tale variazione sensibile si debba tener conto nella determinazione del contributo governativo fissando nella legge soltanto il massimo o al più una percentuale in rapporto alle spese di costruzione. Tale percentuale, sia ante-guerra e sia nel dopo-guerra, era pari a un prezzo di costo medio delle navi da carico. Nell'ante-guerra, essendo stato stabilito la misura unica percentuale per i piroscafi misti riusciva minore, ma in pratica venne integrata colla convenzione per le linee sovvenzionate e d'altra parte sono ben diverse le condizioni di lavoro e di fornitura di materiale necessario.

Qui ha luogo la questione della maggiore o minore convenienza di fare acquisto all'estero o della costruzione all'interno. In realtà sul mercato estero manca la produzione di navi miste mancandone la disponibilità, salvo il caso di piroscafi vecchi o di costoso esercizio di cui qualche armatore vorrà disfarsi.

E quanto alla costruzione all'estero, facendo un confronto colla produzione normale dei cantieri inglesi, non vi sono differenze sostanziali. Da informazioni recenti, le quali si riferiscono allo scorso giugno, risulta infatti che i piroscafi misti da 4000 a 4500 tonnellate di stazza lorda della lunghezza di 160 metri, della velocità normale da 13 miglia e mezzo a 14 miglia, della portata merci di 2700 tonnellate con 50 passeggeri di prima classe, 50 passeggeri di seconda e 120 di terza, a motori Diesel, costano nei cantieri inglesi 196.000 sterline, cioè da 45 a 49 sterline per tonnellata di stazza lorda.

La potenzialità dei cantieri

A richiesta risponde che i cantieri esistenti hanno una potenzialità di produzione fino a 70 piroscafi all'anno per oltre 600.000 tonnellate. Essi quindi potrebbero assorbire in meno di un anno tutte le disponibilità del disegno di legge mentre egli prevedeva le erogazioni in 4 esercizi con 3 anni di lavoro effettivo. Ma in ciò non vi è alcuna contraddizione poichè, secondo il suo concetto, i cantieri dovevano ridursi di numero in relazione alla possibilità e all'assetto attuale tenuto conto anche di lavori di interesse militare e delle successive esigenze normali delle costruzioni navali. Essi dovranno fatalmente ridursi anche all'infuori di un intervento governativo essendo assolutamente impossibile che vivano tutti di una vita grama e stentata.

Riguardo alle costruzioni dirette delle altre parti del disegno di legge, si riferisce alla relazione ministeriale ed alle dichiarazioni già fatte alla sottocommissione. Quanto alle aggiunte, è ben lieto che in questa sede si pensi alle navi a vela per le quali aveva già manifestato il proposito di provvedere con un regime di cabotaggio non potendosi disconoscere le esigenze tradizionali specialmente per le nostre provincie del Mezzogiorno e nei riguardi della disoccupazione. Riconosce l'opportunità di provvedere anche a quelle grandi riparazioni che costituiscono vere e proprie trasformazioni. Conclude facendo presente le condizioni in cui si trovano estese regioni d'Italia che dal mare traggono le maggiori risorse. Mentre ringrazia i colleghi per la cordiale accoglienza, si permette di raccomandare alla Commissione anche l'altro disegno di legge col quale si mira a contenere ed a ridurre gli oneri per la gestione statale della navigazione, per sistemare le vertenze e mantenere gli impegni assunti sotto i precedenti Ministeri e per assicurare all'amministrazione la normalità di funzionamento rientrando definitivamente nell'applicazione delle norme comuni.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha continuato la discussione fino a tarda ora.

La Commissione è tornata a riunirsi oggi sotto la presidenza dell'on. Giuffrida, presenti gli on. Romani, Celesia, Banelli, Sitta, Canepa, Bogianchino, Todeschi, Buozzi, Finocchi, De Bellis, Sandroni, Albanese, Ostinelli, Ciano, Luiggi. Fu preso in esame il disegno di legge N. 1693 che concerne i provvedimenti per l'esercizio provvisorio e per l'esercizio della navigazione. Dopo un profondo esame è stato approvato il predetto disegno con alcuni emendamenti affidandone la relazione al Presidente on. Giuffrida.

Il viaggio del Principe Umberto

ROMA, 12

S. A. R. Umberto di Savoja si recherà prossimamente a Copenaghen e, sempre a bordo della Regia nave «Ferruccio» risalirà nel mese di settembre il Tamigi da Londra a Gravesend.

L'attività politica alla Capitale

mentre il Senato sta per riaprirsi

ROMA, 12

L'attività politica è notevolmente diminuita alla capitale nonostante il Senato sia convocato per domani, 13, per discutere le comunicazioni del Governo.

Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Modigliani, si è riunito il gruppo socialista per esaminare la situazione del paese nei rapporti del partito. Dopo ampia discussione è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Per il Congresso socialista

«Il gruppo, davanti alle gravi responsabilità dell'ora e alla necessità di provvedere alla difesa del partito, delle organizzazioni e del proletariato, sotto tutti gli aspetti, nonchè di vincere le possibili complicazioni della vita nazionale ed internazionale, invita formalmente la direzione ad assumere assieme al gruppo le proprie responsabilità organizzando senza indugio il lavoro comune e convocando al più presto il congresso».

L'*Avanti!* intanto rilevando l'articolo pubblicato da Gino Baldesi sulla *Giustizia* nel quale egli sostiene la necessità di costituire un movimento del proletariato italiano, cioè della Confederazione generale del lavoro indipendentemente dal partito, osserva come tale parere risponda perfettamente alla linea di condotta adottata da alcuni mesi a questa parte dal gruppo socialista e che consiste nel mutare e rinnovare pensamenti e propositi a parecchie riprese. Così esso è stato contro il partito del lavoro e ora vi è favorevole; però — soggiunge l'*Avanti!* — potrebbe darsi che gli associati della Confederazione risponderanno picche ai pensamenti del segretario fiorentino.

Particolare rilievo, riconnettendosi al recente sciopero generale, ha il colloquio che l'on. Treves ha avuto oggi col presidente del consiglio, presente il prefetto di Milano sen. Lusignoli. Argomento della discussione: lo scioglimento della amministrazione comunale di Milano. Si conferma che i propositi del governo sono per sciogliere al più presto quell'amministrazione. Si stanno cercando gli argomenti che dovranno costituire la motivazione del prossimo provvedimento.

Il convegno fascista a Milano

Nel campo fascista viene specialmente rilevata la importanza della riunione del comitato centrale del partito che avrà luogo a Milano e alla quale interverranno anche tutti i deputati del gruppo fascista. La stampa forse non sarà ammessa.

Nella riunione dobbiamo esaminare — ha dichiarato in una intervista l'on. Grandi — con particolare attenzione la situazione regionale creatasi durante e dopo lo sciopero generale. La riunione di Milano servirà pure di preparazione al Consiglio nazionale del partito che si terrà in autunno a Napoli. Questo, bene inteso, se gli avvenimenti non precipiteranno.

Questo per quanto riguarda l'attività dei partiti. Prosegue intanto il lavoro delle Commissioni parlamentari. Sotto la presidenza dell'on. Carnazza si è riunita la commissione finanze e tesoro la quale ha discusso e licenziato la relazione Matteotti circa il bilancio di previsione 1922-23. E' stata particolarmente oggetto di attenzione la questione dello zucchero e cioè lo stralcio in cui è constatato che mentre il dazio era stato fissato per il cambio della sterlina a L. 60, con l'inasprimento del cambio i produttori guadagnavano 200 milioni. La commissione ha rilevato che se ci deve essere un margine, esso non deve andare a vantaggio dei produttori, ma a beneficio dello Stato. Di tale voto la commissione ha stabilito di dare immediata conoscenza al Consiglio dei ministri per i provvedimenti del caso. La commissione ha inoltre stabilito il suo programma di lavoro per le vacanze con la distribuzione delle relazioni e sopratutto per quanto riguarda la riforma delle imposte dirette.

La commissione terrà espressamente sedute nel giorno 10 ottobre e seguenti. La nomina del presidente è stata rinviata per prendere accordi col ministro del Tesoro.

La commissione ha incaricato gli on. Masciantonio per le Poste, Corradini per la Guerra, Faranda per la Marina, Majolo per il Lavoro, Bresciani per le Terre liberate, Fazzari per l'emigrazione perchè riferiscano sui relativi bilanci dell'esercizio prossimo.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane intanto alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. La riunione è terminata poco dopo le ore 13. Tutti i ministri erano presenti, meno gli on. Schanzer e Paratore. Il ministro dell'Interno ha prima riferito sulla migliorata situazione dell'ordine pubblico e il consiglio ne ha preso atto con compiacimento.

Il Consiglio si è quindi lungamente occupato della questione dell'ordinamento del porto di Genova. La discussione è stata animatissima e in qualche punto anzi di una vivacità rimarchevole. Come ieri l'altro annunciammo, il governo aveva già provveduto alla nomina del commissario straordinario nella persona del sen. Adolfo Berio: ma i popolari andarono su tutte le furie, perchè il Berio, che fu capo di gabinetto dell'on. Giolitti, è da essi ritenuto una creatura dell'ex presidente del Consiglio. Essi tanto rumore sollevarono, che crearono intorno al consigliere di Stato un cerchio impressionante di ostilità. Il provvedimento già preparato è stato così nel consiglio di stamane senz'altro riveduto. La scelta del commissario per il consorzio del porto di Genova è così, dopo una lunga rassegna di personaggi, caduta sul comandante Ingianni. La nomina sarà resa ufficiale non appena il comandante abbia fatto pervenire al governo la sua accettazione. Il comandante Ingianni è colonnello di porto, funzionario di grande competenza in materia, capo di gabinetto del sottosegretario alla marina mercantile.

Sono state poi accettate le volontarie dimissioni date dal consiglio di amministrazione dell'Unione edilizia nazionale, e sulle quali il consiglio di amministrazione stesso ha insistito. Ne è stato nominato regio commissario il consigliere di stato comm. Fucini.

Il consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione e tra i provvedimenti adottati ve ne è uno riguardante la direzione generale del ministero della marina.

La medaglia dell'Unità italiana

Gli on. Paolucci, Sardi, Salandra ed altri, hanno presentato intanto il seguente progetto di legge sulla vendita in Italia della medaglia dell'Unità italiana istituita con regio decreto:

Art. 1. — E' concesso all'Associazione Nazionale delle madri e vedove dei caduti in guerra l'esclusività della concessione della vendita della medaglia dell'Unità d'Italia istituita con regio decreto.

Art. 2. — Al ministro della Guerra è riservata la approvazione del disegno e del conio della medaglia.

Art. 3. — Tale medaglia, compreso il nastro non potrà avere un prezzo superiore alle L. 3.

La cronaca della giornata odierna va completata con la firma del decreto legge per la applicazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Polonia, elaborato a Genova tra il nostro ministro dell'Industria e la delegazione polacca. Le vicende parlamentari non avendo consentito che si potesse discutere prima delle vacanze estive del parlamento il relativo disegno di legge presentato dall'on. Schanzer, si è provveduto con un decreto legge che sarà alla ripresa dei lavori parlamentari discusso e convertito in legge dalle due Camere. Il decreto avrà immediata applicazione.

Adunata fascista a Napoli

Il fascismo nel Mezzogiorno

ROMA, 12

(M. M.) Benito Mussolini in una intervista ha precisato che a Napoli il 24 ottobre, anniversario della battaglia finale della guerra italiana, si aduneranno i 150 consiglieri nazionali del Partito, che è quanto dire lo stato maggiore del fascismo, ma non è escluso che in questa occasione si effettui un grande concentramento di camicie nere. Evidentemente il fascismo intende intraprendere in tale occasione la conquista del Mezzogiorno. Finora solo le grandi città del Mezzogiorno — come Napoli — hanno attivi propagandisti. Di là deve irradiarsi la penetrazione fascista in tutte le Provincie meridionali.

A Napoli Mussolini preciserà in un discorso la posizione del partito di fronte alla Monarchia. Finora Mussolini non ha voluto compromettersi; ma quanti ricordano la sua pregiudiziale repubblicana sono ansiosi di udire l'annunziato discorso. Abbandonerà il capo delle nuove legioni garibaldine quella pregiudiziale, oppure vorrà riaffermarla in modo esplicito e solenne? Tale domanda si fanno sopratutto i liberali e i nazionalisti, i quali sentirebbero indebolire le loro simpatie verso il fascismo se udissero confermare da Mussolini l'intento di dare all'azione politica del fascismo il programma d'un cambiamento di regime.

Hanno pure generato un po' di perplessità le dichiarazioni mussoliniane sulla idea di una «marcia su Roma». Egli ha detto testualmente, ad un giornalista napoletano: «La marcia su Roma è in atto. Non si tratta, intendetemi bene, della marcia di cento o trecentomila camicie nere, inquadrate formidabilmente nel fascismo. Questa marcia è strategicamente possibile attraverso le tre grandi direttrici: la costiera adriatica, quella tirrenica e la valle del Tevere, che sono ora totalmente in nostro assoluto potere; ma non è ancora «politicamente» inevitabile e fatale. Voi ricorderete il mio dilemma in Parlamento; esso rimane. I prossimi mesi daranno una risposta. Che il fascismo vuol diventare «stato» è certissimo; ma non è altrettanto certo che per raggiungere tale obbiettivo si imponga il colpo di stato. Bisogna però noverare questo fra le possibilità eventuali di domani. D'altronde la marcia fascista su Roma è in atto nel senso storico, se non in quello propriamente insurrettivo. E' cioè in atto la formazione di una nuova classe politica italiana, alla quale sarà prossimamente commesso l'ardua compito di governare — dico governare — la Nazione.»

Stando alla lettera, se non allo spirito delle sue dichiarazioni, Mussolini non esclude che il giorno in cui fosse giudicato opportuno o necessario, tre concentriche colonne fasciste potrebbero senz'altro occupare Roma. Ma basta pensare che la semplice minaccia o possibilità di cotesto fatto metterebbe il Vaticano in condizioni di chiedere protezione o allo Stato italiano, o alle Potenze internazionali, per comprendere che la cosa va relegata nel regno delle possibilità fantastiche, piuttosto che in quello dei probabili pieni di un'azione avvenire.

Nuove assurde pretese jugoslave

per la firma degli accordi di Santa Margherita

ROMA, 12

L'on. Dudan ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli affari esteri, per sapere: 1) se è vero che lo stato S. H. S. in questi ultimissimi giorni ha avanzato al Governo d'Italia una nuova straordinaria pretesa condizione per la firma jugoslava agli accordi di Santa Margherita Ligure e di Roma; lo stato S. H. S. pretenderebbe cioè nientemeno che la rinunzia dell'Italia ad un'altra isoletta del Carnaro, isoletta assegnata all'Italia dal trattato; 2) e in caso affermativo se intende il Governo, alla facileneria con cui anche giornali italiani diffondono le panzane tendenziose ed insolenti dell'ufficio stampa del Governo S. H. S., a proposito di pretesa inadempienza dei trattati internazionali da parte dell'Italia e quindi ridicole minaccie di ricorsi a Società e a Leghe di Nazioni opporre per lo meno una doverosa rettifica comprovante che unicamente l'inadempienza e le stravaganti tergiversazioni da parte dello stato S. H. S. sono l'impedimento ad ogni leale e proficuo accordo con esso.»

Cronaca Cittadina

LA VITA AL LIDO

La grande festa benefica all'Excelsior

Diamo l'interessante programma della grande festa che, a totale beneficio del Comitato generale di beneficenza, avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 21.30 sulle grandi Terrazze dell'Excelsior Palace Hotel, fantasticamente illuminate alla veneziana.

Come dicemmo, si tratta di un grande spettacolo ginnico-coreografico offerto dalla Società Ginnastica belga «Ganda» la cui squadra è composta di 18 signorine, 20 ginnasti: 1. Pose plastiche; 2. Esercizi di ginnastica educativa eseguiti dalla Sezione femminile; 3. Esercizi speciali alle sbarre parallele eseguiti dalla Sezione maschile; 4. Balletto «Ganda»: movimenti di grazia ed eleganza eseguiti dalla Sezione femminile; 5. Quadri viventi. Riproduzioni di opere di autori conosciuti; 6. «La Mietitura», balletto fiammingo eseguito dalle Sezioni femminile e maschile; 7. Produzione sensazionale della Sezione maschile (Campioni del mondo: a Roma nel 1908, a Bruxelles nel 1910, ed a Romeen nel 1913) negli esercizi ginnastici eseguiti al concorso mondiale di Brno; 8. Balletto spagnuolo eseguito dalle Sezioni femminili e maschili.

Alcuni numeri saranno accompagnati da apposita orchestra.

Prezzo del biglietto d'accesso alla Terrazza L. 15, compresa la tassa.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al cancello dei Teatri in Piazza San Marco e presso i principali alberghi di Venezia e di Lido.

Il primo concerto lirico sulla Terrazza

Iersera, con fortissimo concorso di pubblico ebbe luogo sulla Terrazza a mare del Grande Stabilimento Bagni di Lido, il primo concerto lirico diretto dal prof. Oreste Camozzini di Verona.

Le ottime voci degli artisti partecipanti, sig.na Dina Porta soprano, sig.na Mary Cunego, mezzo soprano, sig. Raffaele Marcotto tenore e sig. Masetti baritono; la piacevole varietà del programma, la grandiosità e la bellezza dell'ambiente, specialmente adatto a spettacoli in queste torride giornate estive, ed infine la lodevole moderazione mantenuta nella determinazione del prezzo d'ingresso, hanno certamente influito al completo successo di questa simpatica iniziativa.

Questa sera, domenica, e domani sera, lunedì, alle ore 21.30, avranno luogo il secondo ed il terzo concerto con programma completamente nuovo.

Il ballo di domani al Grand Hotel des Bains

Domani sera avrà luogo al Grand Hotel des Bains il tanto atteso «Ballo della Fortuna» a beneficio della Croce Rossa Italiana, Colonia per i bambini malarici, Aiuto Materno e Ospizio Marino Veneto.

Le sale che si aprono per la prima volta completate dopo l'incendio che distrusse parte dell'albergo nel 1916, saranno sontuosamente decorate ed illuminate.

Un ricco «cotillon» rallegrerà la festa, durante la quale saranno distribuiti gratuitamente alle signore, con un sistema assolutamente nuovo, numerosi pregevoli ed eleganti doni.

I biglietti possono ottenersi presso i principali alberghi, la sera della festa al Grand Hotel des Bains e presso il segretario del Comitato, Riva Schiavoni 4207.

Il caldo e il Lido

L'ondata di calore ne ha provocato una di gente, che si reca al Lido a prendere il bagno. Molta gente, che finora non si era decisa a tuffarsi nelle fresche linfe dell'Adriatico, adesso, non potendone più, vi si getta a capofitto. Abbiamo visto in questi giorni il Grande Stabilimento Bagni sovraffollarsi straordinariamente. Il mare brulica di bagnanti, tra i quali la flottiglia dell'Ammiraglio Fighetti incrocia infaticabilmente.

La stagione *bat son plein*. E, se va avanti così, ne avremo per tutto settembre, e forse — chi sa mai? — più in là...

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1519.

Il sig. G. C. ha acquistato le tre puntesecche «La raccolta delle conchiglie», «Le rammendatrici di reti» «L'albero secco» di Jan Toorop.

Oggi dalle 10.30 alle 18.30 nel parco della Mostra concerto della Banca «Claudio Monteverde» col seguente programma:

1. Marcia Trionfale. Carrer — 2. Sinfonia «Fausta» Donizetti — 3. Reminiscenze nell'opera «Ebrea» Halevy — 4. Scherzo caratteristico. Moleti — 5. Grande fantasia «Lohengrin» Wagner — 6. Gavotta «Stephanie» Caibilka.

La Mostra di Ca' Pesaro

A parziale rettifica delle notizie pubblicate ieri, ci si comunica:

che il termine per la presentazione delle schede di notizie scade oggi;

che la consegna delle opere deve seguire a Ca' Pesaro il 14 e il 15 corrente dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16;

che lo scrutinio delle schede per l'elezione di due membri della Giuria avrà luogo il 16 mattina alle ore 10.

Le feste di San Martino

Le tradizionali feste dell'Assunta in Campo Due Pozzi hanno avuto inizio ieri sera.

Il campo e le vie sono imbandierati e straordinariamente illuminati.

La Pesca Pro Patronato promette di riuscire ottimamente. Sonvi 20 mila oggetti. Doni di valore o di famiglia; orologi, sveglie, vestiti, bottiglie, lavori donneschi, lampade, oggetti artistici di lusso e comuni, ecc. ecc.

Stasera domenica, durante la Pesca ci sarà la cuccagna, indi il concerto corale.

Lunedì Pesca e concerto della Banda «Morosini».

Martedì, Pesca, ultimo giorno, concerto della Banda «Monteverde».

Nelle tre serate il Campo e le vie saranno illuminate pure da fuocate di bengala.

I veneziani concorrano a favorire un'opera di carità.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele da L. 0.20 a 1.30 al Kg. — Pesche da 0.30 a 3.75 al Kg. — Pere da 0.40 a 2.30 al Kg. — Prugne nere da 0.50 a 1.00 al Kg. — Uva da 0.60 a 2.00 al Kg. — Patate da 0.65 a 0.95 al Kg. — Fagioli da 1.00 a 1.50 al Kg. — Fagiolini da 1.25 a 5.00 al Kg. — Cipolle da 0.50 a 0.70 al Kg. — Pomodoro da 0.25 a 0.50 al Kg. — Cavoli cappucci da 0.50 a 1.25 cadauno — Zucchette da minestra da 0.00 a 0.12 cad. — Melanzane da 0.07 a 0.15 cad. — Angurie da 0.50 a 1.60 cad. — Melloni da 0.10 a 0.80 cad. — Radicchio da 2.50 a 5.00 al corbino — Prezzemolo da 0.10 a 0.20 al mazzo — Sedano da 0.07 a 0.16 cad. — Limoni da 0.06 a 0.14 cad.

Gare di nuoto in canale della Giudecca

Ecco l'ordine delle gare di nuoto che avranno luogo oggi nel campo di gara del Canale della Giudecca. Tutti gli arrivi sono di fronte alla Sede della Querini.

La Giuria è così composta: Presidente Viviani Giovanni — Segretario Urbani Carlo — Starter e Giudice Arbitro Zanon Antonio — Giudici di partenza Cogo Egidio, Girardini Giuseppe, Michieli Pietro — Giudici di percorso Miotto Ernesto, Piovesan Antonio, Martini Arturo, Zanon Giorgio — Giudici di arrivo Acerbi Antonio, Fossetta Enrico, Tien Francesco, Fossetta Nicolò.

L'orario è così ripartito:

1) Ore 9. — Ritrovo in sede della Querini di tutta la giuria e dei concorrenti alla *Popolare*.

2) Ore 9.30. — Appello dei concorrenti alla *Popolare*. Ogni concorrente dovrà presentare la bolletta di inscrizion, altrimenti non potrà concorrere; visita medica (signori Cogo e Busetto).

3) Ore 10. — Batterie della *Popolare*, metri 200.

4) Ore 11.30. — Riunione della giuria per l'ammissione dei nuotatori alla finale della *Popolare*.

5) Ore 15. — Ritrovo in sede della Querini di tutta la giuria e dei concorrenti alle gare *Chinotto, Querini, Fabrizio* e finale *Popolare*.

6) Ore 15.15. — Appello dei concorrenti a tutte le gare (vedi N. 2) sigg. Cogo e Busetto.

7) Ore 15.30. — Visita medica.

8) Ore 16. — Finale della *Popolare*, metri 400.

9) Ore 16.30 — Gara *Generale Chinotto*, metri 500, riservata a soci appartenenti alle Società Federali alla F.I.R.N. ed ai militari del R. esercito e R. marina.

10) Ore 17. — Gara *Querini*. Campionato veneziano giovanetti m. 100. Riservata a giovanetti inferiori agli anni 15 appartenenti a Società veneziane federate.

All'appello dovranno produrre il certificato di nascista; contrariamente non possono partecipare alla gara.

11) Ore 17.30. — Gara *Fabbrizio*. Campionato dell'Adriatico, miglio marino n. 1852, riservata a soci di Società federate alla F.I.R.N. delle Tre Venezie.

12) Ore 18.30. — Riunione di tutta la giuria per il verdetto definitivo.

Il servizio sanitario sarà effettuato col gentile concorso del dr. cav. uff. Guido Ancona e dal dr. Tedesco Bernardino; infermiere Lorenzetti.

Ogni concorrente non potrà sottoporsi alla visita medica, per concorrere poi in gara se non avrà prima presentata la bolletta della di iscrizione.

Ogni concorrente porterà il suo numero estratto sulla callotta da capo e non dovrà mai levarsela, pena la squalifica.

Il numero è per tutte le gare, contato dalla parte a terra.

Ecco l'elenco delle batterie *Popolari*:

1. Batteria: 1. Folin Cesare — 2. Padova Antonio — 3. Millo Luigi — 4. Novo Camillo — 5. Micaglio Rinaldo.

2. Batteria: 1. Scominazzo Giuseppe — 2. Cercato Giovanni — 3. Malambri Letterio — 4. Girardi Bruto — 5. Vianello Marco.

3. Batteria: 1. Roncan Giovanni — 2. Angelin Giovanni — 3. Rizzato Giovanni 4. Scognamiglio Vincenzo — 5 Ranieri Francesco.

4. Batteria: 1. De Dionigi Gino — 2. Bellini Gastone — 3. De Grandis Umberto — 4. Wirtch Armando — 5. Canserotti Antonio.

5. Batteria: 1. Corso Sebastiano — 2. Zoppetti Umberto — 3. Quarti Nino — 4. Pelizzari Francesco — 5. Romor Ferruccio.

6. Batteria: 1. Cadel Marcello — 2. Rofarè Francesco — 3. Tonini Domenico — 4. Juris Alfredo — 5. Seno Giuseppe.

Gara Chinotto (metri 500): 1. Giustina Ugo — 2. Malambri Letterio — 3. Ferretto Valerio — 4. Molesini Pietro — 5. Speranze Giuseppe — 6. Corso Filippo — 7. Bruttini Umberto — 8. Haymar Antonio — 9. Zanone Giustino — 10 Rizzato Giovanni — 11 Ranieri Francesco — 12 Mariuzza Italo.

Gara Querini (metri 100): 1 Pedrali Giuseppe — 2. Rofarè Francesco — 3. Balsamo Mariano — 4. Girardi Bruto — 5. Sopracordevole Gherardo — 6. Scarabellin Giovanni — 7. Lazzari Bruno - 8. Rogatini Amedeo — 9 Rogatini G. Battista — 10. Celsiali Moisè — 11. De Grandis Luciano — 12. Pin Cesare — 13 Galleani Bruno.

Gara Fabbrizio (metri 1852): 1. Ferretto Valerio — 2. Haiman Antonio — 3. Mariani — 4. Romor Ferruccio — 5. Molesini Pietro — 6 Corso Filippo — 7. Zanon Angelo — 8. Giustina Ugo — 9. Zanone Quintino — 10 Rizzato Giovanni — 11. Speranza Giuseppe.

Per la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo

Diamo il III elenco dei doni ricevuti dal Comitato, per l'arredamento del Tempio dei Ss. Giovanni e Paolo in occasione della sua nuova inaugurazione che avverrà nel prossimo ottobre:

Fretto (Monza): Tovaglia di bellissima Fiandra damascata; tre tagli tela lino e cinque scampoli per usi vari — Ditta Giuseppe Dal Pra (Ss. Apostoli): Tovaglia lino; due metri in tela — Ditta Rubelli (Calle della Bissa): Due metri soprarizzo verde — Ditta Alessandrini (S. Zulian): Pizzo per cotta — Ditta Fasoli (id.): Pizzo per cotta — Sig.ra Asta (S. Marco, Procuratie): Finissima guarnizione pizzo, rete e tela.

Solenni funzioni a S. Lazzaro degli Armeni

Oggi, 13 corr., ricorrendo, secondo il Calendario Cattolico Armeno, la Festa della Assunzione della Vergine, verranno celebrate solenni funzioni nella Chiesa dei RR. PP. Armeni Mekitaristi nell'Isola di San Lazzaro. Alle ore 10.30 si inizierà la celebrazione della Messa Prelatizia in rito Armeno, alla quale seguirà la tradizionale benedizione dell'uva. I fedeli possono accedere all'Isola prendendo il vaporino della linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane.

Per il padiglione ricreativo a Sacca Sessola

Il Circolo S. Tomaso di Aquino della G. C. I. Comitato esecutivo dell'Opera «Padiglione ricreativo-educativo per i tubercolosi di Sacca Sessola» comunica che in seguito alle pratiche in corso si è avuto giorni or sono nell'Isola di Sacca Sessola, una prima riunione dei tre Enti interessati (Comune di Venezia, Amm. Ospitale, Comitato esecutivo) per procedere a dei rilievi, e si è addivenuto ad una sommaria delineazione dell'area di terreno che sarà occupata dall'erigendo Padiglione.

Inoltre per meglio poter assistere, sorvegliare e continuare l'Opera del Padiglione il Circolo S. Tomaso è convenuto nella decisione di erigersi in Ente morale, ed a tal uopo sono già iniziate le pratiche necessarie.

Intanto l'avv. Tagliapietra aderendo ad un invito del Comitato ha accettato di dare la sua prestazione come legale a favore di si benefica iniziativa.

La somma di oltre L. 231.000 raccolta sinora trovasi depositata ad interesse fruttifero parte presso il Banco di S. Marco e parte presso la locale Cassa diRisparmio.

L'estrazione della Lotteria Pro Infanzia

Chi ricorda la descrizione che Gasparo Gozzi ci ha lasciato, nel suo *Osservatore Veneto*, dell'estrazione del lotto in Piazzetta? Ahimè, saran pochi; perchè, dopo averlo avuto tra le mani per dispetto in terza ginnasio, gran parte degli uomini di media coltura, e — crediamo — delle signore nelle stesse condizioni, non rivedono più nemmeno la copertina di quella sobria e modesta raccolta di piccoli capilavori, che ci ha lasciato l'arcibisnonno dei giornalisti italiani. (Anzi, dei cronisti italiani, perchè ai bei tempi del conte Gasparo non si «passava» la «Stefani», non si scrivevano taddiomercè, articoli di fondo, e tanto meno resoconti della Camera o di Consigli Comunali o Provinciali, funzioni, che, purtroppo, sono pure oggidì parte integrante del mestiere del giornalista).

Chi ricorda la descrizione gozziana, e chi ricorda che ancora, dopo oltre un secolo dalla caduta della Repubblica, il lotto si estraeva ancora sulla Loggetta del Campanile, fino a sabato 12 luglio 1902 — salvo errore — dopodichè, per il sopravvenuto crollo del Campanile di S. Marco, la operazione periodica fu trasportata nella sede della Direzione del Lotto sulla Riva del Carbon, avrebbe potuto provare il «frisson» delle rievocazioni, assistendo ieri sera all'estrazione della lotteria, operazione terminale della Grande Pesca Pro Infanzia.

Era così pittoresco, l'insieme della folla intenta davanti alla portella bronzea del monumento, guardata da vigili urbani col loro bravo comandante dott. Albanese, e l'altra folla, più esigua e mondana, che, sul terrazzino, presenziava per il Comitato alla delicata operazione, che veniva fatto di chiedere perchè mai il regio governo non abbia rimesso in onore il vecchio uso, rispettato da cinque diversi e successivi regimi, riportando, dopo la ricostruzione del Campanile, l'estrazione del Lotto al suo posto naturale.

V'era, sulla terrazza della Loggetta, serena ed insigne pur dopo la ben mascherata mutilazione di venti anni fa, un bel gruppo di donne gentili: la Contessa Pellegrini, la signora Bernardi, la signora Vivanti, la contessa Bon, la contessina Facco, le signorine Venuti, Ivanovich, Masotti, la contessa Donà Giacomuzzi, ed altre dame del Comitato della Pesca. V'era un riverito tabellione, il dott. Carlo D'Agnolo Vallano, che, con la sola sua presenza, conferiva veste ufficiale alla cerimonia; e v'erano infine i «signori» del Comitato: il presidente conte Revedin, il vicepresidente sig. Romanin, il sig. Zamera, ed altri.

Alle 18 precise la graziosa bambina Licia Bernardis procedette all'estrazione dei numeri vincitori della lotteria. E cioè: successivamente: Per il corredo da sposa serie 6, numero 240; per la gondola serie 31, numero 407; per l'automobile serie 4, numero 504.

L'estrazione è seguita con interesse della folla, e così pure la proclamazione, fatta a voce altissima dal sig. Romanin. Ma, poichè nessuno dei vincitori è presente, lo stesso vicepresidente dichiara che, se entro quindici giorni, cioè fino al 27 agosto, nessuno si presenta a ritirare i doni, esibendo la cartolla vincente, la lotteria sarà ripetuta.

Il notaio stende regolare atto di estrazione di lotteria, e la breve formalità è compiuta...

Attenti dunque: i numeri vincitori sono 6-240, 31-407, 4-504. Chi li possiede è pregato di farsi avanti...

La Biblioteca Popolare De Amicis

riaperta a San Rocco

Superate molte e gravi difficoltà, la Biblioteca popolare circolante *Edmondo De Amicis* riprende a funzionare, e questa desideratissima ripresa è segnata da un gesto molto simpatico. La nuova sede di San Rocco, calle delle Chiovere, s'intitola dal nome caro e significativo di un amico vero del popolo, che primo ideò, con pochi volonterosi, questa forma di educazione quando biblioteche e federazioni non erano ancora di moda — Mario Pascolato, il sempre rimpianto nostro fratello di lavoro.

Nella sede che si inaugurò ieri, modesta e semplice come si conviene alla istituzione, in una bottega dell'Ente Autonomo per le case popolari, convennero le autorità municipali e scolastiche, alcuni amici delle Biblioteche popolari, i rappresentanti della stampa e i pochi superstiti del Comitato.

L'assessore Benzoni per il Comune, l'ispettore prof. Bettini per il Provveditorato, la prof. M. Lorenzetti per l'Ateneo, il prof. Natali, l'ing. Bertanza, il cav. Norfo ebbero parole di approvazione vivissima per l'ordinamento semplice e spedito per il catalogo a stampa di opere scelte con particolare intento di avviare alla lettura e di avvicinare al libro la parte meno colta della popolazione, inspirando gusti sani e fecondi di bene.

La sezione di San Rocco sarà aperta da ora in poi al prestito ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 19 alle 20.30. Come è noto, e come fu sempre, il prestito è quasi gratuito, non si domanda alcun deposito, ma soltanto la presentazione di persona conosciuta. La tessera, che serve per venti prestiti costa 2 lire. L'organizzazione semplice che la nostra popolazione accolse con tanto entusiasmo quando incominciò a funzionare nei locali terreni della *Gazzetta* riprende ora la stessa semplice vita in due sestieri popolosi. Oltre della sede di S. Rocco è già riordinata — sopra tutto per il lavoro tenace e disinteressato del dr. cav. Ennio Zuccari che fu uno dei primi compagni di Mario Pascolato nell'impresa — anche la sede di Castello in corte Colonne. Essa s'aprirà al prestito fra qualche settimana nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con orario che verrà prossimamente stabilito.

Nell'albo dei visitatori, quante firme di cari contemporanei, oltre alla intestazione di mano del nostro compianto direttore Mario Pascolato! Abbiamo veduto le parole di approvazione che Giorgio Politeo, che Enrico Castelnuovo segnavano sulla prima pagina e ci siamo rallegrati col piccolo devoto Comitato, composto della sig.ra M. Pezzè Pascolato, del Gr. Uff. Max Ravà, del dr. Zuccari perchè sia riuscito a riattivare un istituto che ha tradizioni così nobili e care.

La Biblioteca di S. Rocco, che si aprirà martedì sera, è affidata alle intelligenti cure del sig. Manzelli Ugo, uno dei collaboratori fedeli della De Amicis.

La famiglia Pascolato, in occasione dell'apertura della sezione *Mario Pascolato*, a S. Rocco, ha offerto alla Biblioteca circolante Edmondo De Amicis L. 50 e cinquanta volumi di amena lettura.

Un dono al Museo Correr

Il cav. Amedeo Coda, già benemerito per importanti doni al nostro Museo, recentemente ha fatto un altro regalo: quello dell'«Album» di litografie dei Fratelli Adam, pubblicato a Monaco nel 1851, che illustra gli episodi più salienti della campagna del 1848-49 compreso l'assedio di Venezia. L'«Album» dei fratelli Adam, ben noto a tutti gli studiosi del nostro Risorgimento, costituisce oggi quasi una rarità bibliografia. La Direzione del Museo rende perciò pubblicamente grazie al generoso donatore.

Taccuino del Pubblico

Diario

13 DOMENICA: S. Cassiano.
14 LUNEDI': S. Eusebio v.
SOLE: leva 5.10, tramonta 19.18.
LUNA: tramonta 10.40, leva 21.56.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.00 e 14.5, basse 6.55 e 20.35.

Ieri 12, a Venezia, temperatura lievemente diminuita; massima 30.9, minima 21.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 11, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. Il tempo tende a migliorare.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della N. D. Leopolda Brandolin dei Marchesi d'Adda, ci sono pervenute le seguenti offerte: Co. e Contessa di Serego Alighieri in luogo di fiori L. 100 al Comitato Madri dei Caduti; Alfredo ed Alba Berardinelli L. 30 pro Radium: N. H. Elio Zorzi L. 20 alla nave «Scilla»; Letizia, Vittorio e Umberto nobili Galanti L. 50 pro Tubercolosi di guerra.

✱ Per onorare la memoria di Mario Trentin, l'ing. Pietro ed Emilia Calzavara L. 20 all'Ospizio Marino; cav. Giuseppe Greguol L. 10 alla nave «Scilla».

✱ Per onorare la memoria di Arturo Bortoluzzi, il cav. Giuseppe Greguol offre L. 10 alla nave «Scilla».

✱ Nina e Sandro Reinisch per onorare la memoria del loro Emanuele nell'anniversario del decesso, offrono lire 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ La famiglia Pozzobon offre L. 40 all'Ospitale Umberto I. per intestare un letto in memoria della cugina Alessandrina Pozzobon.

✱ Versato direttamente: La Famiglia Antonio Passori nel ringraziare pubblicamente l'Ill. prof. Grand'Uff. dott. Davide Giordano per le continue ed illuminate cure, che volle prodigare disinteressatamente al suo diletto Luigi, ha elargito direttamente L. 2000 (duemila) all'Ospizio Marino.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1 Marcia — 2. Verdi, «Forza del Destino», Sinfonia — 3. Puccini, «Manon Lescaut», atto 3.o — 4. Mascagni, «Cavalleria Rusticana», Parte II. — 5. Grieg «Peer Gynt», Suite.

Un macchinista dell'A. C. N. I.

bastonato e portato al Fascio

L'altra sera verso mezzanotte il macchinista dell'A. C. N. I. Favero Francesco fu Ferdinando dimorante a Castello 2653 si recava all'Ospedale Civile a farsi medicare di piccole ferite lacero-contuse al sommo del capo e di contusioni alla spalla sinistra e alla mano destra, guaribili in otto giorni.

All'agente della guardia medica il Favero ha fatto questo racconto. La sera stava per rincasare assieme al fratello Giuseppe quando venne fermato da una decina di fascisti. Quello che si è svolto tra lui e gli altri non è chiaro, il fatto sta che egli ne uscì con qualche bastonata.

Poi fu condotto alla sede del Fascio, donde fu rilasciato dopo qualche tempo per l'intervento dei dirigenti.

Commemorazione della scoperta del nuovo mondo

La Camera di Commercio comunica che il 12 ottobre p. v. è stata fissata la commemorazione della scoperta del nuovo mondo.

Per tale occasione, l'Unione Panatlantica sollecita il concorso morale delle Società di Navigazione, Banche, ditte commerciali ed industriali, affinchè esse aderiscano rispettivamente a pavesare le navi e ad esporre le bandiere negli uffici.

Poichè le adesioni pervenute in tale senso all'Unione Panatlantica dai principali centri del mondo sono già numerosissime, la Camera di Commercio segnala l'opportunità che anche Venezia partecipi a tale atto di omaggio per l'America.

Gli esami nelle Scuole Medie

Si avverte che le domande per esami sessione autunnale devono essere presentate non oltre il 10 settembre.

Si avverte inoltre che — nel caso di eccessiva concorrenza di candidati in un solo Istituto — sarà provveduto ad un'equa distribuzione fra le diverse scuole.

Infortunio ai Sylos

L'operaio Zamattio Giovanni di 44 anni domiciliato alla Giudecca 144, ieri alle ore 15 e 30 lavorando ai Sylos precipitò da un carrello, abbandonato in corsa pazza per la rottura del freno, battendo fortemente il capo. Il poveretto fu portato all'Ospedale con una larga e profonda ferita alla nuca. Il suo stato è grave.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 agosto: «Jonio» ital. da Trieste con merci — «Quirinale» ital. da Bari con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Donizetti» ital. da Trieste con merci — «Tiziano» it. con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ell. «Andromache» arrivato il 9 agosto: da Costanza rinfusa tonn. 3067 granaglie. Raccomandato a Bertoli e C. — Pir. it. «Stella» ital. arr. il 10 agosto: da Swansea rinfusa tonn. 3962 carbone. Raccomand. alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo dell'11 agosto: Piroscafi in disarmo 19, a banchina 14, al largo 1, totale pir. n. 34. — Piroscafi partiti n. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5040, merci varie tonn. 245, totale tonn. 5285 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 260, merci varie tonn. 360, totale tonn. 620. — Totale carri caricati 269, scaricati 50. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 948.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 12 — Rend. 3.50 p. c. 72 — Consol. 5 p. c. 79.92 — Banca Italia 1307 — Banca Comm. Ital. 855 — Credito It. 627 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 148 — Costruz. Venete 119 — Rubattino 516 — Lanificio Rossi 1940 — Cot. Cantoni 935 — Idem Veneziano 111 — Cotoniere 69 — Elba 46 — Terni 415 — Meccaniche 103 — Breda 244 mezzo — Ansaldo 18.75 — Montecatini 140 — Metallurgica 106 — Edison 422 mezzo — Adriatica El. 107 — Vizzola 822 mezzo — Marconi 229 — Molini A. I. 350 — Zuccheri 340 — Eridania 322 mezzo — Distillerie 112 — Esportazioni 462 — Beni stabili 312 — Fiat 234 mezzo — Isotta 14.50 — Ilva 10 — Libera Triest. 439.

Cambi: Francia 178.40 — Svizzera 415 e 50 — Londra 97.30 — America 21.82 — Berlino 2.80 — Vienna 0.05 — Bukarest 17.50 — Belgio 169.75 — Praga 58.25.

Notiziario veneto

MIRA

Polisportiva. — Iersera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio della Polisportiva Mirese. Fra le altre cose venne concretato l'ordine del giorno per la prossima assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo giovedì 24 corrente ad ore 21 nel Teatro Sabadin di Mira Taglio, gentilmente concesso.

Scuola Tecnica. — Col giorno 16 corr., nelle aule della Scuola tecnica di Mira, avrà principio il corso di preparazione agli esami di ottobre. Direttore del corso sarà il prof. Romeo Tellarini di Padova. Le iscrizioni con domanda scritta diretta alla Segreteria, sono aperte a tutto il 14 corrente.

Festeggiamenti. — Fervono i lavori di preparazione per i grandiosi festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo il 3, 7, 8, 10, 11 settembre p. v. Pervennero già oblazioni e regali, appoggi di cospicue notabilità, prenotazioni pel convegno ciclistico, per la esposizione d'arte e la grande mostra bovina; un assieme di cose che preludono ad un esito felicissimo in pro della beneficenza.

MESTRE

Le insegne al cav. Cavizago. — All'egregio ing. Giovanni Cavizago, capo dello Ufficio Tecnico Municipale, testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, gli impiegati del Comune di Mestre hanno manifestato, alcuni giorni or sono, il loro compiacimento, offrendogli le insegne e una bellissima pergamena, accompagnata da una unanime e simpatica manifestazione di stima e di affetto.

Parlò, a nome di tutti i dipendenti, il cav. Stella, Segretario Capo del Comune, a cui rispose, con commossa felice parola, il festeggiato che s'ebbe anche in dono un gran mazzo di fiori presentatogli da un meccanico dell'Officina Acquedotto Com.

ODERZO

Pro Congregazione di Carità. — Il benemerito e compianto sig. Angelo Moro ha disposto a favore di questa Congregazione di Carità la somma di L. 5000 da versarsi nel primo anniversario della sua morte.

Gara di nuoto. — Oggi, domenica, nel pomeriggio, seguirà nel Monticano una gara di nuoto a premio, per cura del Club Sportivo Oderzo. Il traguardo è posto al ponte Manin.

Beneficenza. — Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità di Oderzo in morte del compianto signor Angelo Moro: Montalto dr. Vincenzo L. 20; Zava Aldo L. 30.

PIEVE DI SOLIGO

Pro monumento caduti. — La celebre cantante concittadina Toti Dal Monte Meneghel, assieme ad ottimi musicisti — signorina Borgo Linda e sigg. prof. Isidoro Franchini, maestro Nicodemo Dotta e signor Ruggero Sartorio — darà nella sala «Careni», la sera del 15 corr., una eccezionale rappresentazione a favore del Comitato «Pro Monumento ai caduti». La aspettativa è immensa. I biglietti d'ingresso trovansi in vendita presso il sig. Rondelli.

VICENZA

Ospizi Marini. — L'altra sera è tornato dalla spiaggia di Lido di Venezia il secondo scaglione di bambini poveri inviati al mare dall'opera pia «Ospizi Marini» per chiedere all'onda benefica il risanamento dei loro corpicini dilaniati dalla rachitide e minati dalla scrofola. Sono tornati forti, sani e felici.

Ieri è partito, pure alla volta di Lido, il terzo scaglione. Sono così duecento bambini che fino ad ora sono stati inviati al mare.

Fra venti giorni partirà l'ultimo scaglione.

Estrazione Lotto - 12 Agosto 1922

VENEZIA	78	88	31	43	34
BARI	9	19	35	6	5
FIRENZE	70	28	64	82	23
MILANO	79	8	59	78	19
NAPOLI	17	69	73	27	85
PALERMO	31	50	37	10	12
ROMA	19	27	26	40	76
TORINO	90	88	1	5	60

All'alba del giorno 12 Agosto 1922, dopo breve malattia santamente spirava

Mons. Ernesto Degani

di anni 81

Decano Capitolare - Membro effettivo delle Deputazioni di Storia Patria di Venezia e di Udine - Socio effettivo dell'Ateneo Veneto - Socio onorario della Accademia di Udine - Ispettore onorario dei monumenti - Cavaliere della Corona d'Italia.

Con animo profondamente addolorato ne danno la triste partecipazione i nipoti Antonio ed Ernesto Degani, Dott. Cav. Ernesto Cossetti e Odorico Prof. Cav. Viana con le rispettive mogli, la cognata Maria Necchia ved. Degani, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 9 antimeridiane.

Per espressa volontà del defunto non sono ammessi nè fiori nè discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

PORTOGRUARO 12 Agosto 1922.

Ringraziamento

La Società Anonima FABBRICA CANDELE STEARICHE di MIRA,

grata a quanti diedero opera volonterosa e disinteressata per la estinzione dell'incendio sviluppatosi nella notte sul 10 corr. in un Reparto del suo Stabilimento di Mira, mentre sente il dovere di tributare pubblicamente un elogio ai Corpi pompieristici di Padova, Venezia e Forte Marghera, prontamente accorsi coi potenti mezzi di cui dispongono, esprimono a tutti ed in particolare alle Autorità civili e militari di Venezia, Mestre, Mira e Forte Marghera, i più sentiti ringraziamenti, spiacente di non poterli singolarmente mentovare per non incorrere in involontarie omissioni.

E' lieta anche di attestare che la valida cooperazione prestata da tutti gli accorsi ha potuto circoscrivere e limitare l'incendio ad un piccolo Reparto della Fabbrica, evitando così qualsiasi sospensione del lavoro e disoccupazione di operai.

Gli amori straordinari dei due Alfredi

Se, in Alfredo de Vigny, lo scrittore e, sopra tutto, il poeta delle *Odi* e di *Mosè* presentano qualche tratto di analogia con Victor Hugo, la psicologia o, meglio, la patologia di De Vigny innamorato offre parecchie e spiccatissime identità con l'erotismo di Alfredo de Musset. Perciò ho intitolato queste note *Gli amori straordinari dei due Alfredi*. Avrei potuto benissimo aggiungere: *dei due Alfredi, della signora Dorval e di Giorgio Sand*. Questi amori, che ricordano qua e là la Salamite del *Cantico dei cantici*, la regina di Saba, Jaufre Rudel, Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta, Abelardo ed Eloisa, Werther e Carlotta, De Grieux e Manon Lescaut, Armando Duval e Margherita Gauthier, superano e vincono, per estasi mistica, impeto selvaggio, infermità cerebrale e delirio dei sensi, gli amori più celebri dell'antichità del medio evo e dell'epoca moderna.

Fu nel 1830, l'anno di *Hernani*, che Alfredo de Vigny incontrò sul teatro la signora Dorval e fu nel 1833, l'anno di *Ruy Blas*, che Alfredo de Musset vide, per la prima volta, Giorgio Sand a un pranzo dato dalla *Revue des deux Mondes*. Le due coppie, a tre anni di distanza, simpatizzarono e si amarono con la stessa fulminea intensità. Il fascino che Giorgio Sand esercitava allora per la sua bellezza, per i suoi grandi occhi neri, per la sua meravigliosa capigliatura, per i suoi romanzi e per la sua vita audacemente libera e liberalmente audace, lo esercitava anche da Dorval, che incarnava sulle scene il tipo magnifico della eroina romantica. Nulla di più suggestionante del giudizio che l'amante di Alfredo de Musset porta su l'amante di Alfredo de Vigny. E' la donna che spiega la donna, la peccatrice che descrive la peccatrice, l'artista della penna che commenta l'artista del gesto e della parola. «Guardatela, ascoltatela!, dice ella con quel suo stile saltellante come una cavalletta. E' ingenua, appassionata, soave, tremante, terribile. Sapete voi perchè ella soggioghi un povero cuore sofferente e infermo come il mio? Allorchè questa donna appare sulla scena con la sua persona cascante, col suo passo indolente, col suo sguardo triste e inquisitivo, sapete voi che cosa mi figuro? Mi figuro di vedere in lei l'anima mia, mi sembra che quella forma pallida e bella sia la mia anima che l'ha rivestita, per mostrarsi a me, per rivelarsi a me e agli uomini. Allorchè questa donna parla, essa piange, maledice, invoca, comanda. Come grida! come soffre!... e che piacere feroce provo nel vederla piangere così! Guardate quei capegli fini e serici che pajono animarsi sulla sua vasta fronte, vedete la sua pelle che si azzurra e tutto il suo il corpo che il dolore fiacca. Ebbene, sono io quella che vedete là!... Il mio sangue non fermenta forse? la mia scorza non crepita forse da tutte le parti? Io grido, singhiozzo, mi agito, esisto per tutti i miei pori, mi espando, mi do, mi comunico». Questo duplice ritratto sbalorditivo — duplice perchè la pittrice pretende di gabellarlo per il ritratto suo e della Dorval — si trova, se volete saperlo, nel libro *Questioni d'arte e di letteratura* e non già in un romanzo autobiografico. Potrebbe perciò essere semplicemente una esercitazione letteraria o artistica buttata giù in un momento di spleen o di nevrosi o di isterismo. E' un fatto però che, per ciò che riguarda la Dorval, il ritratto è somigliante, perchè alla eminente tragica francese, dotata nella finzione del teatro e nella realtà della vita di una cospicua sensività malaticcia, la calma dello spirito e il riposo del cuore erano affatto sconosciuti.

Gli amori spasmodici delle due illustri coppie che, spesso, al canto dell'usignuolo e dell'allodola sostituivano il ruggito del leone, sono narrati per filo e per segno nelle *Memorie* di Alessandro Dumas padre, nei *Nuovi lunedì* del Saint-Beuve, nel *Giornale intimo* di Alfredo de Vigny, nella *Corrispondenza* ponderosa di Giorgio Sand e nelle *Confessioni di un figlio del Secolo* di Alfredo de Musset e sono, indubbiamente, uno dei documenti psicologici più preziosi della prima metà del secolo XIX. Si assiste, infatti, in quelle pagine, agli sforzi incessanti e dolorosi che due uomini e due donne di genio fanno per vivere i sentimenti di una letteratura che prendeva i suoi eroi fuori di ogni realtà e per essere tanto al di sopra e al di fuori della natura quanto lo erano gli Hernani, i Ruy Blas, le Indiane e le Lelie. Si assiste anche allo spettacolo della natura che non ha scrupolo di vendicarsi duramente di quelli che l'hanno offesa condannandoli a torturarsi reciprocamente. I due Alfredi e le due loro amanti si amano spesso come si odia, perchè nei loro amori c'è un po' di tutto, meno la serenità della mente e la pace dell'anima. Le due coppie, i due poeti specialmente, si auguravano l'impossibile, esigevano ciò che la passione non può dare, sognavano un amore al di sopra di tutti gli amori, che fosse insieme fata e demonio, delirio e culto. Figuratevi, singolarmente voi uomini politici, finanzieri, commercianti, che per De Vigny l'amante amata non è che un'Idea. «Ho posseduto tale Idea, dice egli nel suo *Giornale*, con quest'altra ho passato molte notti insonni. Che è mai l'amante di carne a paragone di Psiche? Le sue carezze son fredde, i suoi spasimi impotenti. Uno solo de' tuoi baci, o Idea, riempie invece l'anima e il corpo di ebbrezze divine!». E qui il poeta richiama al suo pensiero Cristo e Dante, la Maddalena e Beatrice e Francesca. Spesso il sentimento amoroso di De Vigny assume la forma della «confessione e della comunione perpetue». Quando s'avvicina alla sua amante pare a lui di trovarsi «in uno stato di grazia». Ed egli ama orando; e parafrasa la maledizione che un mistico del secolo XIII lancia ad una peccatrice: *Memoria Crucifixi crucifigat te in carnem tuam!*; e scrive nel suo *Giornale* questo argomento di poema: Cristo in un alcova. Non sappiamo come la Dorval accogliesse il rito religioso col quale De Vigny accompagnava le manifestazioni del suo amore; sappiamo però che in certe ora anche la grande attrice era in preda alle effusioni mistiche e che spesso la ricerca dell'ideale inafferrabile, del sogno della felicità pura e del cielo realizzato sulla terra, turbava enormemente l'anima sua. Un giorno che ella contemplava la *Maddalena* del Canova, una solenne tristezza la invase e alla peccatrice piangente: «Felice, felice lei! disse. Ella ha veduto e ha toccato il suo bel sogno! Ha pianto ai piedi di Lui e li ha asciugati co' suoi capelli! Dove potrò anch'io trovare il divino Gesù?» La Dorval, manco dirlo! recita queste frasi con accento perfetto di verità e con sentimento schietto di rimpianto, ma, ahimè! ella non tarda a dimenticare il Cristo e la Maddalena e la statua di Canova quando, stanca forse del sogno, sazia dell'ideale e assetata di realtà, tradisce il suo amante, il suo Alfredo, per ascoltare una voce ben più eloquente che parlava non solo alla sua anima ma anche ai suoi sensi. De Vigny si accorse un po' tardi che la donna non s'accontenta d'essere amata come una bianca fredda statua, che ella aspira anche alla dolcezza dei grandi abbracci e che Dante, maestro nella scienza del cuore come in tutto il resto, ha scritto in quel suo magnifico scultorio linguaggio:

Per lei assai di lieve si comprende
Quanto in femmina fuoco d'amor dura
Se l'occhio o il tatto spesso nol riaccende

Il poeta si vendicò del tradimento come se ne può vendicare un poeta: con dei versi sparsi un po' da per tutto, singolarmente in *Sansone*.

Più mite di Sansone e di De Vigny, Alfredo de Musset ha trovato nel suo cuore di *bon enfant*, tanta indulgenza non solo da perdonare a Giorgio Sand il suo passato, il suo presente e il suo futuro, dichiarandosi anzi, egli che «non aveva saputo amarla» responsabile del suo tradimento, ma anche da unire le belle mani della sua voltabile amica a quelle grassoccie del nuovo titolare della prolifica anima sandiana, il dottor Pietro Pagello di Belluno, esclamando, in uno scatto degno di Talma: «— Voi vi amate e, tuttavia, oh! sì, mi amate e m'avete salvato anima e corpo!», cui Giorgio Sand risponde, con una volata degna della Rachel: «— Io l'amo come un padre e tu sei il nostro figliuolo!». Cosa curiosa: lo stupefacente terzetto aveva, verso la stessa epoca, il suo non invidiabile riscontro nel terzetto di casa Hugo, composto, come si sa, della signora Adele, la virtuosa e generosa moglie del poeta, di Victor Hugo, l'infedele, e dell'attrice Giulietta Drouet. In questo idillio a tre voleva entrar quarto il celebre critico e confessore laico delle dame Sainte-Beuve, e perchè la signora Hugo respinse le indegne proposte e ne avvertì il marito, Sainte-Beuve se ne vendicò calunniando la impeccabile signora nel suo *Libro d'amore* che, viceversa, è un libro d'odio e di ricatto. Siccome al Sainte-Beuve Giorgio Sand non nascondeva alcuno de' suoi peccati erotici, ella gli rivelò senza falsi pudori che «il giorno tale, alla tale ora» Alfredo de Musset era divenuto il suo amante: «Ditelo pure a tutti, scrive ella al Sainte-Beuve; non vi chiedo nessuna discrezione». Le vicende di questo legame illustre e sì universalmente illustrato e chiosato sono anche troppo note. L'estasi ebbe giornate di sole radioso, notti di stelle scintillanti e periodi di fitte nebbia e di uragani minacciosi.

Separata da Alfredo, Giorgio Sand si sfoga a scriver lettere; e la sua grafomania già emerita diventa addirittura follia. Ella ci narra che vive, ormai, quasi sola, che però il dottor Pagello pranza con lei, con lei che non parla e non sa parlare a lui che del caro, caro assente. De Musset le risponde, da Parigi, e le annuncia che ha trovato un picciol pettine rotto e sdentato che le apparteneva e le giura che quella reliquia non lo lascia, ovunque egli vada; e le significa che vuol scrivere un romanzo sui loro amori e che vorrebbe costruirle un altare, «foss'anche con le sue ossa». Intanto Giorgio Sand continua a chiamar Pagello un angelo di dolcezza, di bontà e di devozione». Però, aggiunge subito, che la vita con lui è un po' sciocca, non ha pepe; e «che il bravo Pietro non ha letto *Lelia*; e, del resto non ci capirebbe gran che». «Per la prima volta, scrive Giorgio Sand, amo senza passione». Ed esclama: «*Oh! perchè, perchè non potrei vivere fra voi due e rendervi felici, senza appartenere nè all'uno nè all'altro?*». Perchè? c'è bisogno di dirlo il perchè? O non la conosceva Giorgio Sand la fragilità delle sue virtù astratte? Il viaggio della Sand e di Pagello a Parigi guastò le faccende. Ci son cose possibili a Venezia, in mezzo alla laguna, sotto il felze della gondola e impossibili in riva alla Senna. Un brontolio di maldicenze cominciò a levarsi dal boulevard di Gand al caffè di Parigi. E il brontolio divenne addirittura clamore quando, insalutato ospite, entrò in scena il terzo personaggio dell'idillio incriminato di piazza San Marco e dell'Hôtel Danieli, quel dottoruncolo che tutti i parigini guardavano con la curiosità beffarda dei partigini delle *Lettere persiane* di Montesquieu senza riuscire a capacitarsi che si potesse essere... bellunese! Il povero diavolo fu lasciato in asso in piena Parigi e nel suo cattivo umore e nella sua stizza per la brutta figura che gli avevan fatta fare pensò di volger le spalle all'ingrata città e di partirsene ripetendo con Coriolano: «Qui non finisce il mondo!». Intanto, che è che non è, il 14 gennaio 1835, in un biglietto a Tattet, Giorgio Sand scriveva: «Sapete? Alfredo è ritornato mio amante». Ma la *rentrée* non fu allegra. I due si ostinavano a non volere accettare il loro passato e a perseguire il fantasma di un affetto sublime e puro. Per poco la coppia non impazzì. Il loro ultimo incontro avvenne nel 1848; e la conclusione della loro triste storia fu detta da Giorgio Sand in tre parole: «Pace e perdono!». La donna di genio contemplava ormai con orrore il naufragio delle sue illusioni. Ella aveva creduto che il mondo consentirebbe a giudicare la sua vita e quella di Alfredo de Musset fuori delle regole della morale volgare. Ma quel consenso non venne perchè il mondo, che non cessa per questo di essere immorale, non ammette, in fatto di moralità, nè privilegiati nè dispensati.

A. R. LEVI

La produzione dei cereali
nell'attuale campagna agraria

ROMA, 12

I dati sulla produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale sinora pervenuti all'Istituto Internazionale di Agricoltura, benchè ancora incompleti, già permettono di giudicare nelle grandi linee i risultati dell'attuale campagna agraria.

Generalmente sono stati più scarsi dell'anno scorso i raccolti dell'Europa; i totali sinora noti per questo continente — che non comprendono tuttavia i dati della Russia e quelli di diversi altri paesi produttori importanti, come la Francia, la Germania, la Romania e la Jugoslavia — sono di 121 milioni di quintali per il frumento, con una diminuzione in confronto al 1921 del 14 per cento, di 83 milioni di quintali per la segala (con un aumento del 4 per cento) di 44 milioni di quintali per l'orzo (con una diminuzione del 5 per cento), di 63 milioni di quintali per l'avena (con un aumento del 4 per cento).

Una diminuzione assai più forte hanno avuto i raccolti dell'Africa settentrionale, dove l'Algeria, il Marocco francese e la Tunisia hanno registrato quest'anno una produzione di 8,1 milioni di quintali di frumento e di 9,4 milioni di quintali di orzo con una diminuzione di oltre il 50 per cento rispetto all'anno passato.

Le prospettive dei raccolti Nord Americani sono invece assai promettenti, specialmente per quanto riguarda le colture primaverili. Le produzioni previste del Canadà e degli Stati Uniti ammontano a 306 milioni di quintali per il frumento (aumento rispetto al 1921 del 3 per cento) a 30 milioni di quintali per la segala (aumento del 48 per cento), 56 milioni di quintali pr l'orzo (aumento del 22 per cento) e 260 milioni di quintali per l'avena aumento del 18 per cento.

Infine, per quanto riguarda il continente asiatico, la produzione di frumento delle Indie che fu di 100 milioni di quintali ha superato del 48 per cento quella, eccezionalmente scarsa, dell'anno siorso, e nel Giappone si sono avuti risultati poco diversi da quelli del 1921.

Il complesso dei dati sinora conosciuti, segna una produzione totale di 543 milioni di quintali per il frumento, pari al 102 per cento di quella dell'anno scorso, di 112 milioni di quintali per la segala (113 per cento), di 128 milioni di quintali per l'orzo (98 per cento) e di 326 milioni di quintali per l'aveva (115 per cento).

Gli agricoltori del Padovano
e il contributo alle assicurazioni sociali

PADOVA, 12

Si è riunita stamane in assemblea l'Associazione Agraria Padovana per esaminare la questione delle Assicurazioni sociali Invalidità e Vecchiaia.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea straordinaria dell'Agraria Padovana, ricordato il suo ordine del giorno 29 ottobre 1921 riguardante le assicurazioni sociali per quanto interessano l'agricoltura, col quale si deliberava di attendere dalla Presidenza istruzioni sul contegno da tenere;

udita la relazione della Presidenza che dettagliatamente indica le manchevolezze e le imperfezioni contenute nei decreti che regolano tali assicurazioni;

rilevato che le promesse del Governo non sono state mantenute e che si tenta attraverso la pressione degli uffici esecutivi di far trovare, al momento della discussione parlamentare per la conversione in legge de idecreti, il Parlamento davanti al fatto compiuto;

preso atto delle direttive della Confederazione Generale dell'Agricoltura e delle decisioni delle maggiori organizzazioni agrarie;

delibera: A) che sia sospeso da oggi e fino nuove decisioni del Consiglio, da parte degli agricoltori e proprietari terrieri, qualsiasi versamento per contributi arretrati, o correnti, riferentesi alle assicurazioni invalidità e vecchiaia e disoccupazione; B) che sia dato ampio mandato agli organi direttivi della Agraria di esperire tutte le pratiche necessarie a difesa dei soci. Le modalità della difesa e conseguenti gravami saranno regolati dal Consiglio al quale viene demandato formale compito di nulla tralasciare per il raggiungimento della meta auspicata nell'interesse dell'agricoltura.»

I depositi alle Casse di Risparmio

ROMA, 12

Ecco il movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio durante il mese di aprile 1922.

Credito dei depositanti al 1.o aprile 1922: depositi a risparmio L. 7.684.679.997; in conto corrente 405.657.050; su buoni fruttiferi L. 200.980.363.

Versamenti durante il mese di aprile 1922: Depositi a risparmio L. 453.288.457; in conto corrente L. 170.421.706; su buoni fruttiferi L. 15.773.342.

Rimborsi durante il mese di aprile 1922: Depositi a risparmio L. 375.290.308; in conto corrente L. 164.768.900; su buoni fruttiferi L. 11.200.213.

Credito dei depositanti al 30 aprile 1922: Depositi a risparmio L. 7.762.678.146; in conto corrente L. 411.309.856; su buoni fruttiferi L. 205.553.474.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinario è aumentato durante il mese di aprile 1922 da lire 9.291.317.410 a lire 8.379.541.476 con un aumento di lire 88.224.066.

Teatri e Concerti

La prossima riapertura del "Goldoni„

La sera di sabato 26 corrente, il nostro teatro di prosa riprenderà il suo ritmo di vita, dopo che tutta la vacanza estiva fu impiegata a restaurare completamente la sala dal soffitto alle decorazioni, alle pareti dei palchi così che il suo aspetto è oggi identico a quello che apparve nel 1833, allorchè col nome di «Nuovo Teatro di Apollo» fu riaperto «mutato più ancora che nel nome nell'aspetto» da quello che era nei due secoli precedenti, come si stampò allora nella «Gazzetta» del 3 ottobre 1833. Naturalmente nessuna aggiunta nella sala, tranne che al posto dell'orologio sopra l'arco scenico, il ritratto di Carlo Goldoni che era a Roma a quel Teatro Valle che Ermete Novelli intitolò per poco «Casa di Goldoni».

Altri particolari di abbellimenti e di rinnovazioni li vedrà il pubblico da se, come dicevamo, la sera del 26 corrente, alla prima recita della Compagnia drammatica nazionale Ruggeri Borelli Talli che darà sei rappresentazioni dal 26 al 31, per poi ritornare, dopo una stagioncina di Amedeo Chiantoni che durerà dal 1 al 24 settembre ancora al Goldoni dal 25 al 30 settembre, la Nazionale porrà in scena le più nobili cose del suo repertorio e cioè nel primo periodo l'«Enrico IV» di Pirandello e nel secondo la «Parisina» di Gabriele d'Annunzio.

Ed ecco l'elenco delle Compagnie scritturate in ordine cronologico: Talli Borelli Ruggeri, Amedeo Chiantoni, poi ancora Talli Borelli Ruggeri, e di seguito Gandusio Dina Galli, Amerigo Guasti, la Compagnia di Annibale Ninchi, la Compagnia di Luigi Carini, la Migliari Menichelli Almirante: Armando Falconi nella prima metà quaresima 1923 e nella seconda Andreina Rossi; a Pasqua Maria Melato, e dopo Alfredo Sainati, e Alfredo De Sanctis, Emma Gramatica, Palmarini, Betrone, dopo l'estate ventura, chiuderanno il triennio al Goldoni. Ci riserviamo di pubblicare l'elenco e le commedie inaugurale della Compagnia Nazionale diretta da Talli che sarà fra noi mercoledì, precedendo la sua compagnia.

Asa Pelasko al "Malibran„

Domani sera al Malibran, darà la sua prima rappresentazione il Teatro d'Arte Russa: la «Falena». Si tratta d'una nuovissima forma d'arte scenica, che, affermatasi in Russia nell'anteguerra, è stata poi diffusa dai profughi russi, con grande successo, in tutta Europa e nelle Americhe. La «Falena» ha date in Roma più che centocinquanta rappresentazioni, e nel maggio scorso si produsse al teatrino di Corte alla presenza dei Sovrani.

Le danze plastiche, i balli nazionali russi, e le altre interpretazioni caratteristiche di Asa Pelasko costituiscono la maggiore attrattiva degli spettacoli del Teatro russo di miniature ed impressioni artistiche. L'arte di Asa Pelasko è già nota, in parte, ai veneziani che ebbero agio di ammirarla nella prima Compagnia di Balletti Leonidoff. Asa Pelasko è danzatrice armoniosissima. Dotata di mirabile sensibilità artistica, ella unisce ad una tecnica perfetta una impressionante potenza espressiva.

Asa Pelasko, che appartiene alla migliore società caucasica, e che venne in Italia, a traverso un viaggio romanzesco, quando l'esercito bolscevico invase la sua città, ha temprato alla scuola di Isadora Duncan la sua mirabile arte di danzatrice.

Spettacoli d'oggi

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Grandiosa serata di gala con «Buffalo».

Modernissimo. — «L'altro pericolo» con Esperia, Pavanelli; domani Diana Karenne in «Redenzione».

Cinema-Teatro S. Marco. — «Lo specchio della morte» dramma passionale; seguirà Ridolini il supercomico-acrobata». Domani «Chi ha rubato?» «La parola d'ordine» avventure della rivoluzione russa e quindi Ridolini.

S. Margherita. — «La ladra dei fanciulli» replica a generale richiesta, dopo il colossale successo di ieri. Domani «La storia di un trovatello».

Italia. — «L'uomo che vendette l'anima al Diavolo» impressionante dramma romantico. Seguirà: «Il negromante indiano» comica.

Cinema Concerto Progresso. — «Sleima» interpretazione di Diana Carenne.

Notiziario Estero

— De Alvear pres. della Repubblica Argentina è arrivato a Bruxelles. Il re Alberto e la colonia argentina l'attendevano alla stazione.

Dopo le presentazioni ufficiali i due capi di stato hanno passato in rivista le truppe allineate sul Quay. Un'automobile di Corte li ha condotti in seguito al palazzo reale dove De Alvear alloggerà.

— I giornali parigini hanno da Washington che il presidente Harding ha invitato alla Casa Bianca un certo numero di senatori ed ha espresso loro quanto sarebbe desiderabile che le tariffe delle dogane dagli Stati Uniti avessero una certa elasticità alla epoca attuale in cui il mondo si trova in presenza di una situazione che cambia constantemente di aspetto.

— In Francia il reddito delle imposte indirette e dei monopoli per lo scorso mese di luglio ha raggiunto 1471359000 franchi segnando un aumento del 20 per cento in confronto del luglio 1921, cifra mai raggiunta sino ad ora. Le tasse sugli affari hanno procurato 196812000 franchi reddito superiore a quello raggiunto dal 1921.

— Si ha da Londra che contrariamente ad alcune notizie diffuse all'estero secondo le quali il principe di Galles, il duca di Connaught e lord Balfour si troverebbero attualmente in Germania, il principe di Galles e il duca di Connaught sono invece in Inghilterra e lord Balfour è a Schinznachbad nel cantone di Argovia in Svizzera.

— Si ha da Madrid che l'alto commissario spagnolo al Marocco iniziato delle conversazioni con Raisuli per trattative di pace.

— Si ha da Berlino che il «Wolff Bureau» pubblica: «Il «Nowoje Wermja» di Belgrado ha pubblicato recentemente una notizia che è stata riportata da altri giornali esteri secondo la quale nel trattato di Rapallo esisterebbero articoli segreti che darebbero diritti alla Germania di ottenere alcune concessioni nella Russia meridionale in compenso di aiuti militari ed economici prestati ai Soviety. Questa notizia è tendenziosa e priva di ogni fondamento».

— A Parigi è stata inaugurata la 2.a esposizione del materiale da incendio e di salvataggio organizzata dalla Camera sindacale dei costruttori. L Federazione italiana era rappresentata da Andrea Celi.

A Washington il Senato ha approvato con 36 voti contro 20 il progetto che autorizza il presidente ad aumentare o diminuire i diritti di dogana fino al 1924.

— Si ha da Berlino che nella ricorrenza del terzo anniversario della costituzione, il presidente degli Stati Uniti ha inviato al presidente del Reich un telegramma nel quale esprime la speranza che la repubblica tedesca prosegua sempre verso le vie della pace poichè un buon accordo fra i popoli porta alla prosperità ed al benessere. Il presidente del Reich ha risposto ringraziando ed aggiungendo che la Germania spera che gli stessi principi e le stesse idee sulla forma dello stato repubblicano condurranno i due popoli ad una buona intesa e ad un felice avvenire.

Foreste algerine in fiamme

PARIGI, 12

Venticinquemila ettari di foreste sono divenuti preda del fuoco nella regione di Algeri e precisamente tra Bona e la frontiera tunisina. Queste foreste sono per la maggior parte demaniali. Da fonte autorizzata si annuncia che addosso a un indigeno sarebbe stata trovata una lettera proveniente da un importante marabutto, e in cui si preannunciava la distruzione delle foreste mediante il fuoco. Reparti di truppa sono stati inviati sui luoghi in autocarro.

Tutto l'orizzonte dal Capo Rosa fino ai primi contrafforti del massiccio dell'Edugh è illuminato dall'incendio. Le nuvole basse di fumo compatto, spinte dallo scirocco, lasciano cadere su Algeri una pioggia di cenere. Si crederebbe di essere in prossimità di un vulcano, telegrafa il corrispondente del «Petit Parisien».

Lo scirocco continua a soffiare con una intensità insopportabile e la temperatura si mantiene da 41 a 42 gradi all'ombra, cominciando a causare seri danni ai vigneti a pochi giorni dalla vendemmia.

Da Berlino a Mosca in dirigibile

PARIGI, 12

Secondo informazioni che giungono da Londra, il dirigibile tedesco che deve assicurare i servizi di trasporto aereo tra Mosca e Nini Novgorod in occasione della grande fiera che avrà luogo in questa ultima città, è giunto a Mosca ieri, compiendo il percorso di oltre 1500 chilometri, tra Berlino e Mosca in 10 ore e 40 minuti. In verità si credeva che dopo il «Bodensee», consegnato all'Italia, e il «Nortstern» ceduto alla Francia, non esistessero più dirigibili tedeschi.

Uno scoppio a bordo di un piroscafo

NEW YORK, 12

Un radio telegramma informa che a bordo del piroscafo inglese «Adratich» è avvenuta un'esplosione che ha ucciso due uomini dell'equipaggio e ne ha feriti 5. Il transatlantico ha continuato il suo viaggio verso New York. Tuttavia ha inviato il seguente radio-telegramma: «A bordo tutti bene. Non vi è bisogno di soccorsi».

GLI SPORTS

I campionati italiani di velocità
al Velodromo Comunale di Padova

PADOVA, 12

Poche ore ci separano dalla disputa della più grande manifestazione nazionale per i nostri sprinters, e già tutti i migliori campioni d'Italia (eccettuato Moretti, del quale però si è in attesa della inscrizione) hanno risposto all'appello della Società ciclisti padovani.

Si può ben dire che l'esito del meeting nazionale è assicurato, e che il Velodromo comunale di Padova nei giorni 13 e 15 corrente sarà teatro di lotte palpitanti per la conquista del più ambito titolo nazionale, la prestigiosa maglia tricolore.

L'aspettativa nei circoli sportivi è enorme, il che fa supporre in un grande concorso di pubblico.

La Società organizzatrice ha tutto disposto perchè le gare debbano svolgersi nel modo più regolare, ed ha curato i più minuti particolari della organizzazione.

Ecco pertanto l'elenco degli inscritti fino al momento in cui scrivo: è però da tener presente che le inscrizioni per i dilettanti e juniores si chiudono stassera a mezzanotte e quelle per i seniores domenica prossima:

Professionisti: 1. Gardellin Angelo, Padova — 2. Bergamini Mario, Milano — 3. Mori Palmiro, Sabbioneta — 4. Morisetti William, Intra — 5. Agazzi Mario, Bologna — 6. Moratto Giovanni, Battaglia — 7. Turri Francesco, Milano — 8. Cappi Ubaldo, Milano — 9. De Michiel Antonio, Torino — 10. Martinelli Giovanni, Verona — 11. Zangarelli Achille, Nizza — 12. Bergamini Luciano, Milano — 13. Stefani Alessio, Stienta — 14. Stefani Sesto, Stienta — 15. Carli Arnaldo, Milano — 16. Minoretti Franco, Milano — 17. Ferrario Ruggero, Milano — 18. Santagostino Mario, Milano — 19. Sartini Antonio, Torino — 20. Nuvoli Giovanni, Torino — 21. Astori Pierino, Milano — 22. Rizzetti Armido, Milano — 23. Cavani Dante, Bologna — 24. Croce Carlo, Milano — 25. Cavallotti Vittorio, Milano — 26. Baruffaldi Giuseppe, Ferrara — 27. Zanaga Adriano, Padova — 28. Scucchiero Vetusto, Montagnana — 29. Giorgetti Franco, Milano.

Dilettanti: 1. Sembeni Dante, Padova — 2. Miloso Primo, Pontelongo — 3. Fiorasi Enrico, Verona — 4. Baldan Virgilio Stra — 5. Brevi Riccardo, Belgamo — 6. Magnani Romano, Ravenna — 7. Vaini Giovanni, Mantova — 8. Bolocchi Amedeo, Milano, 9. Frattini Attilio, Milano — 10. Turazza Plinio, Verona — 11. Zucchetti Alfonso, Milano — 12. Restelli Alvise, Milano — 13. Del Grosso Francesco, S. Secondo Parmense — 14. Fumagalli Ambrogio, Torino — 15. Fabbri Gino, Bologna — 16. Guasco Angelo, Torino — 17. Pavoni Antonio, Milano — 18. Pennano Umberto, Torino — 19. Pozzato Giuseppe, Legnago — 20. Artioli Carlo, Milano — 21. Pobbiati Gino, Milano — 22. Milzani Guido, Crevalcore — 23. Brusoni Enrico, Bergamo — 24. Righetto Silvio, Padova — 25. Zecchini Antonio, Padova — 26. Pambieri Domenico, Bologna — 27. De Martini Angelo, Verona — 28. Buratto Giulio, Verona — 29. Cattaneo Achille, Milano — 30. Denti Egidio, Piadena — 31. Samorini Cesare, Ravenna — 32. Locubatti Mario, Fornovo Taro — 33. Pozzi Giovanni, Milano — 34. Astori Gino, Milano — 35. Fabbri Ruffo, Berra — 36. Pellacani Secondo, Ferrara — 37. Bonotti Vittorio, Rovigo — 38. Sartori Ivo, Treviso — 39. Pellizzari Egidio, Vicenza — 40. Polo Elio, S. Vito al Tagliamento — 41. Polo Lino, S. Vito al Tagliamento — 42. Amigoni Pierino, Cremona — 43. Pagani Roberto, Cremona — 44. Alburni Carlo, Fiesso d'Artico — 45. Masini Giulio, Firenze.

La prima giornata del Concorso Ginnastico
Interregionale di Mestre

MESTRE, 12.

Si è svolta oggi la prima parte del grande concorso, dedicata esclusivamente alle gare di *Palla al cesto* (Baskett-ball), il brillante giuoco che va rapidamente affermandosi.

Nella gara eliminatoria Spes di Mestre batte il 2. Reparto esploratori di Venezia con 33 a 1 — Morosini di Venezia batte 1. Pro Adria con 8 a 1 — Istituto Manin di Venezia batte il 2. Pro Adria con 48 a 3 — Fortior 1. di Venezia batte il 3. Esploratori di Venezia con 25 a 8.

Nelle semifinali: Manin batte la Fortior con 9 a 8 — Fortior 1. batte la Morosini con 6 a 2 — Spes batte Manin con 26 a 10.

La Spes batte la Fortior.

Arbitrarono egregiamente i signori Mason Umberto e Gregorini Giovanni.

Vi è grande aspettativa per la giornata di domani domenica, nella quale scenderanno in campo molte altre squadre che arriveranno nella mattinata. E' giunta al comando del cav. De Simone, una forte squadra della Società Robur et Virtus di La Santa (Monza).

Si ricorda che le esercitazioni finali del pomeriggio di domani saranno precedute da una imponente manifestazione delle forze ginnastiche partecipanti al concorso. Alle 3 si svolgerà il corteo, con intervento di musiche e bandiere.

Parteciperà anche una forte squadra militare, con la musica del 72. reggimento fanteria.

Il corteo, partendo dal campo sportivo della Società *Spes*, percorrerà le vie principali e per Piazza Umberto I giungerà al Municipio dove farà una breve sosta. Quivi due ginnasti delle terre redente, uno di Trento, l'altro di Parenzo, appenderanno due corone di fiori freschi sulla lapide murata nel portico del palazzo municipale che rigorda i caduti in guerra.

Il corteo proseguirà quindi per il campo delle gare dove si svolgerà la grande accademia ginnastica, alla quale parteciperà il campione olimpionico di ginnastica Giorgio Zampori, proclamato alle Olimpiadi di Anversa del 1920 campione del mondo della ginnastica.

Gara motociclistica Cernobbio - Bisbino

CERNOBBIO, 12

Il C. S. Savoia in unione al U.C.A.M. e al Moto Club Como, ha indetto per il 27 agosto una grande corsa motociclistica Cernobbio-Bisbino, km. 17 di salita, con un dislivello di 1100 metri. La gara è approvata dal M. C. Italia.

Dire del favore che ha incontrato l'importante corsa è superfluo. Moltissime case hanno già dato la loro adesione e stanno preparando i tipi per motori che certamente dovranno subire uno sforzo non lieve, mentre i migliori corridori hanno già approvato il percorso, trovandolo ottimo.

La Deputazione provinciale di Como ha dato serio affidamento perchè la strada si presenti nel miglior modo possibile e certamente tale da appagare i desideri degli organizzatori.

La classifica nelle gare di Clermont Ferrand

CLERMONT FERRAND, 12

Il cattivo tempo ha impedito agli aviatori inscritti al concorso di aviazione senza motore di volare nella mattinata di ieri. Nel pomeriggio Chardon, svizzero, ha fatto un volo di 67 secondi. Hallen, americano, ne ha fatto uno di 1.37 ed un altro di 1.34. Bossoutrot ha fatto 4 voli di cui uno di 1.57 e uno di 2.31 guadagnando così il premio Buguetre. Sardir ha volato 60 secondi e Coutet si è elevato per 1.39 su monoplano. Hallen nel tentare un altro volo ha fracassato l'apparecchio, ma è rimasto incolume.

La classifica fin oggi è la seguente: 1. Allencon 12.27 — 2. Chardon, 11.47 — 3. Bossoutrot, 10.20 — 4. Sardier, 3.2.

Nel concorso di atterramento Bossoudrot si è classificato primo scendendo a 9 metri e 80 centimetri dal punto fissato per l'arrivo. Hallen è giunto secondo a 44 metri e 50 centimetri.

Spigolature

Il sig. Skjellerup scoperse dall'Osservatorio del Capo di Buona Speranza una nuova cometa. Il fatto è tutt'altro che raro, perchè ogni anno se ne scoprono di nuove, il che giustifica il detto di Keplero: «V'hanno più comete in cielo che pesci in mare». Ma il nuovo astro attirò la attenzione in causa della brevità del suo periodo.

In generale le comete hanno periodi lunghi, così quella di Halley, che avemmo tutti agio a vedere per più notti nel 1910, ha un periodo di settantacinque anni, di modo che pochi uomini potranno vederla un'altra volta, altre hanno periodi di centinaia di anni e quindi bisogna ricorrere agli annali per verificare di qual cometa si tratti, anzi possiamo dire che quelle comete che chiamiamo nuove furono viste dai nostri antenati, i quali però non ne fissarono la posizione, rendendoci impossibile la verifica.

La cometa a più breve periodo è quella scoperta a Marsiglia dal Pons e studiata dall'astronomo Encke di Berlino e che perciò si chiama Cometa di Encke. Fa il suo giro intorno al sole in tre anni e centodieci giorni e fu oggetto di studi e discussioni perchè presenta un fatto simile a quello della luna, di cui si parlò nel N. 185, accelera il suo corso in modo da arrivare al perielio con due ore di anticipazione, quindi ne verrebbe la conseguenza, se il fatto continuasse, di una caduta del sole. Questa eventualità non turbò i sonni della buona gente, come quella della temuta caduta della luna sulla terra ma stimolò la curiosità degli studiosi per conoscerne la causa.

Alcuni ammisero che la cometa incontrasse periodicamente degli sciami di corpi celesti sul tipo delle stelle cadenti, che colla loro attrazione perturbassero il movimento, altri, come l'Albers ragionarono in altro modo. Al di là dell'atmosfera, lo spazio, che chiamiamo vuoto, contiene un fluido, l'etere, cagione dei fenomeni luminosi, calorifici ed elettro-magnetici. Noi diciamo che è imponderabile perchè non siamo riusciti a pesarlo, come credevamo senza peso l'aria prima degli esperimenti di Galileo, ma se potessimo disporre di uno spazio veramente vuoto o se riuscissimo a condensare questo etere, come fece appunto il grande pisano dell'aria (non avendo a sua disposizione la macchina pneumatica), chi sa se non riusciremmo a constatare un peso. Ed allora questo fluido, cui attribuiamo per la medesima ragione una resistenza nulla, perchè i movimenti dei corpi ci avvengono come nel vuoto, forse potrebbe manifestarne una debolissima, che varrebbe però nel caso di corpi di pochissima densità come sono le comete, tanto da obbligarle a cambiar la loro orbita in una spirale.

Questa teorica ardita fu vivamente combattuta, però ora, senza preoccuparsi di essa, si tratta di constatare se la cometa di Skyellerup, che per la brevità del periodo viene dopo quella di Encke (perchè compie il suo giro in quattr'anni e centottanta giorni), presenterà ai suoi ritorni un'anticipazione simile.

*

Un giornale inglese deplora che l'Inghilterra, che ha commerci in tutto il mondo, continui tuttora ad usare un sistema di pesi, misure e monete antiquato ed attribuisce a ciò la concorrenza spesso con buon successo che fece al suo paese la Germania specialmente nell'America meridionale.

E' vero che il Parlamento, un quarto di secolo fa, ha reso facoltativo il sistema metrico, ma quella legge rimase lettera morta, malgrado il lavoro fatto dalla Associazione Decimale sorta appunto per diffondere le misure decimali tanto comode nei calcoli, perchè richiedono solo spostamenti di virgole nelle cifre.

Ora quell'associazione ha fatto una proposta transitoria, che lascerebbe sussistere le vecchie misure, accordandole però col sistema decimale.

La libbra inglese, che ora è grammi 454 sarebbe portata a gr. 500, il che la farebbe eguale a mezzo chilogrammo. La tonnellata, che è ora libbre 2250 passerebbe a libbre 2000, quindi verrebbe ad equivalere a Kg. 1000 esattamente come la tonnellata metrica. L'oncia rimarrebbe un sedicesimo di libbra, quindi colle modificazioni di cui sopra avrebbe un ottavo di chilogramma, cioè precisi grammi 125.

Per le misure di lunghezza il pollice verrebbe leggermente aumentato facendolo equivalere ad un quarantesimo di metro mentre ora il suo rapporto è 39.371.

Il denaro (penny) avrebbe aumentato il valore di un decimo di scellino e così equivarrebbe ad un denaro e mezzo attuale col vantaggio di aver il sistema decimale anche nelle monete.

Si prevedono però opposizioni da coloro, che considerano il sistema attuale come il più perfetto, solo perchè è inglese.

L'esperimento di quei due americani, marito e moglie, che hanno abbandonato la società umana per far la vita di Adamo ed Eva in un bosco ha trovato proseliti. Una dozzina di studenti d'ingegneria inglesi di Loughborough nella Contea di Leicester, hanno scelto per dimora un'isola del Pacifico, lontana dalle cinque alle seicento miglia dal Canale di Panamà ed hanno acquistato una nave di novanta tonnellate per recarvisi al 1.o settembre p. v. Portano seco del bestiame, per il resto provvederanno coi prodotti naturali della isola.

Gli emigranti sono tutti di buona famiglia, qualcuno anche nobile e fra loro c'è uno scrittore, D. L. David, autore del libro: «Ya Brot».

*

La diocesi ungherese di Strigonia era una delle più vaste e comprendeva quattrocentonovantadue parrocchie, fra le quali quelle di Budapest. Ma colle nuove divisioni politiche la parte rimasta in territorio ungherese si riduce a poco più di un ottavo dell'antica estensione con sole ottantanove parrocchie. Anche in questo caso si provvide eleggendo per le altre quattrocentotrè parrocchie un vicario apostolico, di modo che il primate di Strigonia, S. Em. Csernoch, che ha i titoli di principe e cardinale, conserva un dominio solo di nome su quel territorio; in fatto la sua diocesi è ridotta. Ma non solo di ciò egli si lagna; i ceco-slovacchi senza complimenti gli hanno sequestrato tutti i beni, sia diocesani, sia suoi privati, sia appartenenti ai canonici.

Tutte queste cose le racconta un giornale tirolese di quelli che tuonano ogni giorno contro le empietà italiane.

*

A Breslavia nella Slesia vive un uomo, che porta sempre seco un tesoro nel petto. Nel 1907 mentre lavorava sul tetto di una casa, un colpo di vento lo precipitò sulla strada. Egli riportò gravi ferite, tra le quali il frantumamento della cassa toracica. Portato in clinica, i medici compresero la impossibilità di accomodare le costole ridotte in frammenti e le sostituirono con delle costole d'oro. Dopo due anni e mezzo lasciò l'ospedale ed ora vive sano e contento col suo tesoro non realizzabile, almeno durante la vita.

*

Certi giornali egiziani lamentano la moda, che s'è introdotta nelle donne degli abiti corti e dai capelli pure corti. Si può dire che le mode fanno il loro giro e che Nil sub sole novi, perchè questa moda si trovava nelle principesse egiziane al tempo delle piramidi, come si vede dalle mummie e dalle figure.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le entrate dello Stato nell'anno in corso

secondo la relazione dell'on. Matteotti

ROMA, 12

La relazione stesa dall'on. Matteotti sul bilancio dell'entrata, consta di 136 colonne e 12 allegati. Mentre la relazione della commissione al bilancio del Tesoro stabiliva il disavanzo 1921-22, la relazione sull'entrata cerca di rivedere quale sarà il disavanzo del 1922-23. Stabilito che la parte spesa aumenterà sul previsto di quasi 6 miliardi e 800 milioni, e che le entrate allo stato delle cose aumenteranno di oltre un miliardo, ne risulterebbe alla fine che il disavanzo a carattere ordinario destinato a perpetuarsi se non intervengono provvedimenti ammonterebbe a 3700 milioni più il disavanzo ferroviario e che il disavanzo nella parte più propriamente straordinaria oltrepasserebbe il miliardo, più la differenza del cambio negli interessi del debito estero.

La relazione ritiene inutile farsi grandi illusioni sulle economie: oltre la metà di bilancio è consumata nelle conseguenze di guerra (interessi, debiti, pensioni, ricostruzioni ecc.): più di tre miliardi in armamenti e quindi scarsi margini dei servizi civili. Si tratta piuttosto di ottenere un miglior reidimento con una migliore organzzazione. I giudizi affrettati sulle gestioni dello Stato nei tempi eccezionali di guerra potrebbero servire soltanto a vendere o cedere malamente il meglio alla speculazione privata che attende di sostituire le cessate speculazioni di guerra.

Le maggiori entrate

Stabilito quindi che la somma delle entrate deve essere aumentata, il relatore passa in rivista le maggiori entrate straordinarie (riparazioni e residui di guerra, rimborsi marittimi, ricuperi ecc.) sostenendone la caducità prossima, le deficienze in confronto alle previsioni e alcuni dei più gravi difetti specialmente nelle retribuzioni sulle riparazioni e nel costosissimo servizio per i residui di guerra malamente custoditi e svenduti.

Sui proventi delle Poste, coi confronti delle tariffe ecc. illustra come può essere migliorato il rendimento ecc. Ma la parte più importante della relazione è quella dedicata alle imposte. Distingue ordinarie e straordinarie. Accerta che le straordinarie di guerra hanno reso a tutto giugno 1902 appena 7 miliardi e mezzo. A gestione finita nel novennio 1915-24 avranno dato in tutto 9 miliardi e mezzo, cioè appena quanto adesso in un solo anno si spende in conseguenza della guerra, tra interessi di debiti, ricostruzioni ecc.: sostiene come la legge sulla confisca dei sopraprofitti abbia reso in molti casi meno di quello che avrebbero dato gli ordinamenti anteriori.

Ritiene che le dilazioni ai pagamenti di cui usufruiscono solo i contribuenti più grossi non possano concedersi se non con interessi di mora, come in Inghilterra. Confronta infine il rendimento dei sopraprofitti tra le diverse provincie ed i diversi stati.

Le imposte ordinarie

Quanto alle imposte ordinarie, dimostra statisticamente come il loro complesso, in confronto all'anteguerra, sia monetariamente equivalente, finanziariamente insufficiente, economicamente gravoso. Deplora che specialmente durante la guerra e nell'immediato dopo guerra non si siano forzate le entrate per modo che tutti gli inasprimenti sono venuti invece a coincidere con la depressione e la crisi economica dando pretesto ad agitazioni.

Mentre lo Stato aumentò di sei volte le sue imposte, i comuni e le provincie non le poterono aumentare che di sole tre volte mentre il potere di acquisto della lira è ridotto ad un quinto o ad un quarto, donde debiti e abbandono di servizi. Distinguendo le diverse specie di imposte erariali sostiene che le dirette sono aumentate come da 100 a 503, quelle sugli affari a 618, quelle sui consumi a 543. Le imposte sui consumi superano del doppio le dirette, mentre in Inghilterra avviene l'inverso.

La quota di imposte per ogni cittadino italiano comprese le imposte comunali di 77 lire nel 1914, è stata di 354 e di 410 lire nel 1921-22 secondo che si computino o no le straordinarie. Nelle città la media di una famiglia per sole imposte sui consumi supera le mille lire. Segue quindi una accurata indagine su ciascuna delle imposte indirette con ricche indagini statistiche sulle quantità, aliquote, proventi di ciascuna.

Sono esaminate particolarmente le questioni riguardanti il vino, lo zucchero, il caffè, le imposte sulle vendite e conclude che allo stato delle cose non si potrebbe prevedere un aumento. Margini vi sono però ancora sul caffè e sugli spiriti. Sullo zucchero deplora che la protezione invece che diminuire sia aumentata di sei volte in confronto dell'anteguerra, perchè il governo trattò con i zuccherieri sulla base della sterlina a 70 lire, e la commissione ha ritenuto che non si possa permettere così ad una categoria ristretta di lucrare centinaia di milioni a danno dei consumatori.

Gli inconvenienti delle imposte dirette

Le imposte dirette sono meno che triplicate per gli immobili, quintuplicate per i redditi mobiliari, più le imposte personali globali. Le imposte sui terreni, comprese le sovraimposte locali, sono aumentate solamente da 287 a 806 milioni, molto meno cioè della svalutazione della moneta. Non è vero quindi che i comuni abbiano ecceduto, anzi sono rimasti al disotto dei loro reali bisogni, come dimostra una tavola statistica di confronti per ogni provincia, per ettaro ecc.

Gli inconvenienti vengono dalla sperequazione delle impossibili e dalle leggi sugli affitti. Per eliminarli il relatore propone: a) che i redditi dei terreni siano valutati in oro e in ragione di libero mercato; b) che tale rivalutazione sia fatta subito non per catasto ma per unità economiche, per le 300 mila maggiori quote che comprendono oltre i due terzi dei terreni italiani; c) che dove il reddito percepito sia minore del valutato, la imposta sulla differenza sia pagata da chi la gode sia esso il proprietario o il conduttore.

In tal modo e riducendo le aliquote al massimo del 25 per cento di cui nessuno potrebbe oggi lagnarsi si potrà avere oltre un miliardo di proventi in più e sistemare le finanze locali. Analoghi provvedimenti la relazione suggerisce per i fabbricanti che sono aumentati solo da 275 milioni nel 1914 a 585 nel 1921.

Con ciò però non è ancora eliminato il disavanzo. Devono concorrere ancora le condizioni seguenti: il miglioramento delle condizioni economiche interne e internazionali e la ripresa dei traffici oltre che più economici ordinamenti potranno ridurre i disavanzi dei grandi servizi pubblici.

Incendi nel Mezzogiorno per la siccità

Quindici milioni di danni

ROMA, 12

Causa la siccità e il persistente caldo africano, vengono segnalati gravissimi incendi in varie parti d'Italia. Nei dintorni di Tivoli vari boschi sono da due giorni in fiamme. In Basilicata un bosco denominato Gallipoli è da ieri in fiamme. Il fronte del fuoco raggiunge la lunghezza di venti chilometri. Anche a Napoli si è sviluppato un colossale incendio in una foresta nei pressi di Pozzuoli. L'incendio sembra dovuto alla sbadataggine di un contadino che, addormentatosi su un mucchio di foglie secche con la pipa accesa, avrebbe fatto comunicare il fuoco alle foglie e quindi alla foresta. Dopo faticosissimo lavoro l'incendio è stato domato. I danni sono enormi. In Sardegna uno spaventoso incendio dura da quattro giorni ed ha invaso le campagne di cinque comuni. I danni si fanno ascendere a quindici milioni. Manca l'alimento per il bestiame.

Grave accidente ferroviario presso Pistoia

FIRENZE, 12

Telefonano da Pistoia che il treno 1371 proveniente da Bologna, giunto verso le ore 9.30 nei pressi di Corbezzi ad eccessiva velocità, in seguito ad un guasto del freno «Westinghorse», veniva dal personale deviato sul binario di salvataggio, ove giunse battendo violentemente contro il parapetto che fu sconquassato. La macchina e cinque carri merci sono precipitati di sotto. Il resto del treno retrocesse fino a Pracchia. Vi sono tre feriti, uno dei quali gravemente. Sono rimasti feriti il fuochista, il macchinista e un soldato che si trovava sul treno. Sembra sia rimasto ferito abbastanza gravemente anche un conduttore, che si sarebbe fatto trasportare alla sua abitazione.

L'incoronazione della Madonna di Loreto

ROMA, 12

La nuova statua della Madonna di Loreto, fatta costruire dal Papa in sostituzione e nelle identiche condizioni di quella bruciata nell'incendio dello scorso anno, sta per essere ultimata. Il Papa la benedirà e la incoronerà il 6 settembre. Il giorno 7 a mezzo delle automobili del Vaticano verrà trasportata a Loreto. L'accompagneranno il cardinale legato Gasparri ed altri prelati.

Rivolte di contadini in Russia

Minsk sgombrata dalle truppe rosse

PARIGI, 12

Alla fine del mese di luglio, serie insurrezioni di contadini sono scoppiate in diversi distretti dei Governi di Vitebsk e di Minsk. Un numero considerevole di soldati rossi smobilitati si è unito agli insorti. I disordini hanno assunto presto la forma di un grande movimento di rivolta e molti funzionari sovietisti presi dagli insorti sono stati uccisi. Alcuni distaccamenti sovietisti, inviati da Vitebsk e da Smolensko per reprimere il movimento, hanno agito, si dice, a malincuore contro i contadini in armi. In seguito a questi avvenimenti, precisa un dispaccio da Varsavia, le comunicazioni per ferrovia tra Mosca e Riga sono sospese. Il Governo dei Sovieti ha inviato nei distretti rivoltosi parecchi battaglioni di allievi ufficiali che in questo momento danno battaglia agli insorti.

Nel Governatorato di Minsk l'insurrezione ha preso proporzioni più gravi ancora. Il 4 agosto combattimenti sanguinosi hanno avuto luogo tra gli insorti e le truppe rosse dinanzi alle città di Borisov e di Igumen e presso Minsk stessa. Parecchi reggimenti rossi sono passati agli insorti. Tutte le istituzioni bolsceviche hanno abbandonato la città di Borisov.

Si annuncia pure che il 5 agosto una grande battaglia di artiglieria infieriva dinanzi a Minsk. All'ultima ora si apprende che lo sgombero di Minsk da parte delle truppe rosse è cominciato. Ma questa notizia non è ancora ufficialmente confermata. Le forze degli insorti ascenderebbero a 20.000 uomini, muniti di mitragliatrici e di cannoni.

Un'isola occupata a mano armata

da tre uomini e due donne

PARIGI, 12

Il Ministero della Marina francese si sta occupando ora di un caso curioso. Da oltre un mese cinque sconosciuti, tre uomini e due donne, hanno preso possesso dell'isolotto di Sterk, presso Morlaix, e rifiutano minacciosamente di lasciar approdare qualsiasi imbarcazione.

Gli strani abitatori, che vivono sotto una vasta tenda di cuoio giallo, furono scambiati dapprima per degli escursionisti ribelli alle esigenze degli albergatori della costa. Ma, non appena i curiosi tentarono di avvicinarsi alla spiaggia, si videro minacciati dai tre uomini col fucile e colle rivoltelle. Sparando all'impazzata, essi gridavano di prendere il largo.

Si pensa, a Morlaix, di organizzare una spedizione seria per conoscere almeno sotto quale bandiera gli strani abitatori coprano le loro pretese.

L'avventura di un scimpanzè a Parigi

PARIGI, 12

Da una quindicina di giorni un giovane e spassoso scimpanzè è in ostaggio alla stazione della rete di Orlèans, a Parigi. La visita al quadrumane è oggetto di grande curiosità da parte della popolazione dei dintorni.

Zizi Bambulà, il terribile rapinatore di bianche, come diceva il cartellone affisso due settimane addietro su un carro merci, al suo baraccone, stava per lasciare Parigi insieme al suo padrone, certo Donla, per una «tornée» nelle fiere suburbane dei dintorni di Bordeaux, quando, poco prima della partenza del treno, si presentò un usciere che, a nome dei creditori, pose il sequestro sul baraccone e sul bestiame.

Da quel giorno Zizi Bambulà vive liberamente nell'interno del magazzino della stazione. Egli scherza con gli impiegati e tende ai viaggiatori la mano, pesantemente inguantata. Ma la compagnia ferroviaria esige 35 franchi per ogni giorno di magazzinaggio dello scimpanzè e del baraccone, e ormai la spesa da pagare per questo supera l'avere dei creditori.

Il padrone non può svincolare lo scimpanzè senza aver pagato i suoi debiti ed il magazzinaggio, e non ha un soldo. I creditori d'altra parte non vogliono ritirare l'animale, perchè il magazzinaggio supera il loro credito. Si prevede che Zizi Bambulà continuerà a passare ancora molto tempo fra i bauli e le casse del magazzino della stazione di Orlèans.

Le importazioni in Inghilterra

LONDRA, 12

Il valore delle importazioni per il mese di luglio è ammontato a 81,785,534 sterline con un aumento di 1,281,671 rispetto al luglio del 1921. Il valore delle importazioni è stato per lo stesso mese di 60,418,626 con un aumento di 17,245,227 rispetto al corrispondente mese 1921.

Lancio di bombe in Portogallo

Il Prefetto di polizia suicida

LISBONA, 12

Benchè lo sciopero vada attenuandosi, parecchie bombe sono state lanciate nella giornata di ieri. Non si segnalano vittime. Il prefetto di polizia è morto ieri. Corre voce che egli si sia suicidato.

Un terribile areomoto a Gugliano

NAPOLI, 12

Giunge notizia da Gugliano di un terribile areomoto che si è abbattuto su quelle contrade. Verso mezzanotte un vento impetuosissimo che si è andato man mano intensificando fino ad assumere l'aspetto di un vero ciclone, ha attraversato tutto il paese da nord a sud abbattendo alberi, scoperchiando tetti ed infrangendo vetri. Il panico della popolazione è enorme. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Il gen. Caviglia alle feste centenarie per l'indipendenza brasiliana

ROMA, 12

Il generale Caviglia è stato nominato ambasciatore straordinario plenipotenziario per rappresentare S. M. il Re alle feste centenarie per l'indipendenza brasiliana.

L'edizione romana dell' "Avanti,, soppressa

ROMA, 12

L'«Avanti!» annunzia che il giorno 16, cioè mercoledì, verrà soppressa l'edizione romana del giornale.

Laureati in Ingegneria all'Università di Padova

PADOVA, 12

Ottennero la laurea in ingegneria presso la nostra Scuola d'Applicazione: Ancona Augusto di Aldo, da Ferrara; Gaspari Giuseppe di Attilio, da Verona; Ghersiach Giorgio di Giuseppe, da Trieste; Fumagalli Mario di Sante, da Padova; Mocellin Alberto di Domenico, da Venezia; Lius Clemente di Antonio, da Parenzo (Istria); Griffey Carlo di Bernardo, da Baulmes (Svizzera); Guariento Antonio di Vittorio, da Este (Padova); Quirini Giacomo di Quirino, da Pordenone (Udine).

Truce assassinio a colpi di pietra a Marostica

VICENZA, 12

A Pianezze di Marostica il sessantenne Nicola Celli fu Bortolo, uscito dall'osteria del Gigante per rincasare, fu assalito da due giovinastri e ucciso a colpi di pietra sul capo e sul ventre.

I due assassini sarebbero già stati identificati.

Piroscafi in mare

Calcutta, 10. Il piroscafo «Caboto» della Soc. Venez. di Navig. a Vapore è arrivato. — *Trieste*, 11. Il pir. «Georgia» della Soc. di Nav. Cosulich è partito per Baltimora. — *New York*, 11. Il pir. «Giulia» della Soc. Venez. di Nav. a Vap. è arrivato. — *Trieste*, 11. Il pir. «Gerti» della Soc. di Nav. Cosulich è arrivato da Newport. — *Palermo*, 10. Proveniente da New York è giunto e proseguito per Napoli e Genova il celere postale «Giuseppe Verdi» della Transatlantica Ital. — *Gibilterra*, 9. Il pir. «Stromboli» della N.G.I. è passato diretto a Volo (Grecia). — *Montreal*, 8. Il pir. «Vulvano» della N.G.I. è partito per Genova. — *Genova*, 10. Il pir. «Adige» della N.G.I. è giunto. — *Rio Janeiro*, 10. Il pir. «Re Vittorio» della N. G. I. proveniente da Buenos Ayres, Montevideo e Santos è partito per Dakar, Barcellona e Genova. — *Genova*, 11. Il pir. «Giulio Cesare» della N.G.I. è partito per Napoli e New York.

SIRRIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 191 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Ampia discussione al Senato sulle comunicazioni del Governo

Categoriche assicurazioni dei ministri circa le punizioni ai ferrovieri e postelegrafonici scioperanti

La seduta di domenica

ROMA, 14

Tornata di domenica 13. Presidenza del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 15.

Si inizia la discussione sulle comunicazioni del governo.

CAMPELLO coglie l'occasione di questa discussione per svolgere una interrogazione presentata da lui e da altri senatori al ministro della guerra sulla opportunità di non tardare oltre nella presentazione del disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito già da tempo promesso.

Il sen. Albertini per il liberalismo puro

ALBERTINI ricorda come la tesi da lui sostenuta circa la collaborazione socialista ed i pericoli che essa presentava nelle attuali condizioni finanziarie è stata riconosciuta giusta dagli stessi socialisti in quest'ultimo scorcio di tempo. Da più di 20 anni i democratici ed anche i popolari avevano rivolta la loro attenzione alla possibilità della collaborazione socialista, e quando la situazione si è capovolta non se ne sono accorti: infatti si riteneva che l'ultima crisi dovesse avere una risoluzione di sinistra e servisse a preparare l'avvento al potere dei socialisti. Invece non si è potuto fare il ministero senza elementi di destra e ciò si spiega considerando che mentre la Camera seguitava a dirigersi a sinistra, il paese si rivolgeva a destra. Accenna alla umiliazione che hanno subito i partiti di sinistra provocatori della crisi i quali hanno dovuto accettare lo stesso governo e ricorda che l'oratore che ha parlato in nome del partito popolare per esprimere fiducia nel nuovo ministero è stato quel deputato che pochi giorni prima aveva dimostrato che il governo non meritava alcuna fiducia.

Origini della reazione fascista

L'ultimo sciopero è biasimevole non solo considerato in sè e per sè ma anche in considerazione a quella lunga serie di scioperi che per tanti anni sono stati causati da qualsiasi folle capriccio (approvazioni). L'oratore ricorda che l'affermarsi della parte socialista incominicia con l'ostruzionismo contro la riforma del regolamento della Camera dei deputati. Il partito ha sostenuto da quel tempo in poi le più assurde pretese: lo Stato non doveva usare le armi quando si attentava alle istituzioni e all'ordine pubblico; doveva assistere impassibile agli assalti dei suoi funzionari che con l'arma dello sciopero cercavano di ottenere migliori condizioni di lavoro e di paga dalle amministrazioni pubbliche; la tolleranza doveva passare a quelle private e tutta la nazione doveva piegarsi innanzi alla imposizione socialista. La reazione fascista discende da ragioni profonde e lontane. Nessuno può negare che l'autorità dello Stato in venti anni si è ridotta a zero. Nonostante che egli ripeta idee affermate da gran tempo, l'oratore si dichiara dolente di dover usare oggi queste parole e si rifiuta di approvare in qualsiasi modo le violenze della parte opposta.

Afferma di essere un puro liberale e di sentirsi stringere il cuore nel leggere le tristi cronache dei giorni passati.

A chi esulta per ogni violenza di parte fascista si dovrebbe chiedere se ha considerato che cosa accadrebbe se un giorno l'opinione pubblica piegasse dalla parte opposta e permettesse ad essa il compimento di altre violenze e chiede se si è mai pensato alla responsabilità assoluta di quei rappresentanti della borghesia i quali hanno tollerato seppur non favorito la prepotenza socialista.

Ammette la partecipazione delle nuove forze al governo, ma non crede promettente alcuna coalizione che abbia per base i gruppi parlamentari invece delle idee formulate in un programma di politica interna ed estera. Il sopravvento dei gruppi in un gabinetto di coalizione va a scapito della competenza. L'amore della discussione nelle questioni scottanti non è una qualità dei nostri uomini di governo che furono quasi tutti assenti allorchè negli altri rami del parlamento fu provocata la crisi. Simili gruppi politici non hanno il diritto di monopolizzare il governo e pronunciare ostracismi.

Contro i socialisti di Milano

L'oratore sente tutta l'umiliazione della paura che mettono i fascisti ed afferma che è ora di finirla con le violenze con le quali non si arriva alla ricostruzione del paese ed è ora di richiamare le forze nuove a collaborare con lo Stato. I fascisti si dolgono non solo del trattamento fatto loro ma alla loro forza parlamentare, e vogliono lo scioglimento della Camera giustificandolo anche con la scissione nel partito socialista; ma l'oratore non crede che basti uno spostamento avvenuto in un partito politico per giustificare lo scioglimento della Camera che a parer suo sarebbe causa di un perturbamento dell'ordine pubblico.

Le questioni accennate dall'oratore hanno vitale importanza e richiedono un accurato esame da parte del ministero. Questo esaminandole potrebbe essere tratto a rinviare ogni decisione, ma il rinvio non avvenga per debolezza ma per la sicurezza che il gabinetto può nutrire di migliorare la situazione e di dominarla. Fino ad ora la situazione non è migliorata. Si poteva, per esempio, evitare la occupazione violenta di Palazzo Marino, sciogliendo in tempo una amministrazione che sperperava il denaro pubblico a favore di una classe. Lo sciopero generale non è stato affrontato con la necessaria energia. Se lo Stato aveva facoltà di arrestare i capi del movimento avrebbe dovuto arrestarli subito. A questo proposito ricorda l'energia con la quale il senatore Bianchi Riccardo allora direttore generale delle ferrovie seppe fronteggiare e dominare gli scioperi ferroviari del 1907 e del 1914 e ricorda come l'amnistia che si volle accordare agli scioperanti fu la ragione delle dimissioni del senatore Bianchi medesimo (vivissimi applausi). Nulla dà maggior credito ai fascisti che l'opinione che il servizio ferroviario ridotto, durante lo sciopero, sia stata opera loro e non del governo! (benissimo). Le dichiarazioni a questo riguardo dell'on. Riccio, nell'altro ramo del parlamento, furono reticenti e incerte, e quelle dell'on. Fulci a proposito degli scioperanti postelegrafonici furono semplicemente deplorevoli. Se il governo non ha il coraggio di agire andremo sempre di male in peggio.

Finanze, ferrovie, esercito

Origine di profonda inquietudine è la situazione finanziaria ed è doloroso che la discussione su di essa si sia dovuta interrompere nell'altro ramo del parlamento. L'edificio minaccia di cadere e noi intanto siamo in lotta e non facciamo nulla per rinsaldare le basi.

Rimane nell'ombra il problema militare che è insieme anche un problema politico e finanziario, al quale è connesso quello della pubblica sicurezza il cui personale da 40 mila agenti è salito a circa 110 mila con una spesa che va dagli 800 ai 900 milioni e se ne chiedono ancora di più. Le guardie di finanza da 19 mila sono salite a 27 mila e la spesa è salita da 30 milioni a 137. In tutto sono quindi tre miliardi che si spendono per l'esercito e per la P. S. Sono cifre fantastiche e almeno avessimo un esercito! Invita l'on. Soleri ad affrontare il problema armonizzando le esigenze della difesa del paese con le nostre miserevoli condizioni finanziarie.

L'oratore parla poi del problema ferroviario e dei problemi insoluti della marina mercantile che grava sul bilancio per più di 700 milioni e come se non bastasse l'on. De Vito ne ha chiesti altri 600 ed ha nominato una commissione. Quali siano le linee da sovvenzionare quando verrà in discussione il disegno di legge sulla marina mercantile il Senato dovrà combatterlo nell'interesse dei contribuenti e della stessa marina mercantile che fiorisce appunto nei paesi in cui non vi sono sovvenzioni. Rimane infine l'incognita delle spese per le terre liberate prevedute in misura di gran lunga maggiore dei danni.

Accennato a questi maggiori problemi della finanza lamenta che essi per molti mesi siano stati esclusi dalle discussioni e dalle deliberazioni del parlamento, avendo la Camera dei deputati preferito discutere il latifondo.

FACTA. Fu una questione di lealtà.

ALBERTINI. Ma prima c'era la libertà costituzionale che richiede la discussione dei bilanci e non delle leggi di Don Sturzo! Il presidente del Consiglio ha promesso di non fare nuove spese per D. R., ma non basta, occorre che gli stanziamenti dei bilanci non siano superati senza la preventiva approvazione del parlamento. Chiede al presidente del Consiglio di dar prova della sua sincerità e di rispetto dell'istituto parlamentare, riconoscendogli di aver contribuito a rialzarne il prestigio (approvazioni), limitando le spese dei ministeri nei limiti dei bilanci. Dubita però che questo si possa ottenere. E' convinto che il disagio dell'Italia derivi dalla paralisi dell'istituto parlamentare, accresciutosi durante la guerra. Elevano sè stessi quei popoli che fanno maturare la soluzione dei problemi nella coscienza nazionale e ne attendono l'approvazione degli appositi istituti.

Due senatori ottimisti

BETTONI dà lode all'on. Facta di essersi per due volte sobbarcato a trarre il paese dalla grave crisi che lo travaglia per quel sentimento di dovere che lo fece piangere per la morte del figlio in guerra senza che dalla sua bocca uscisse una parola di recriminazione.

Non è pessimista per quanto riguarda il bilancio dello Stato che ancora risente della guerra e trova materia di conforto osservando che in pochi anni il deficit da 23 miliardi è sceso a 4 miliardi, ciò vuol dire che degli sforzi enormi sono stati fatti; più che delle condizioni del bilancio noi dobbiamo preoccuparci dell'economia nazionale al miglioramento della quale bisogna urgentemente provvedere e così per esempio sarebbe un errore mandare a casa molta gente perchè si accrescerebbe il numero dei disoccupati, mentre la emigrazione va diminuendo fortemente.

CHIMIENTI dopo aver accennato alle crisi, specialmente alle due ultime, formula l'augurio che le crisi di gabinetto siano poggiate su questioni di fatto e non su interessi di gruppi o di coalizioni di gruppi parlamentari; rileva che come un eminente uomo di Stato ha affermato in una sua lettera, non è la questione dell'ordine interno quella che deve maggiormente impressionare il paese, ma bensì la questione finanziaria.

Parla della natura e dell'indole del fascismo che in sostanza è una potente organizzazione di difesa conservatrice non nata ma rafforzatasi per gli avvenimenti del dopo guerra.

Tamassia esalta il fascismo

TAMASSIA svolge l'ordine del giorno che ha presentato insieme col senatore Vitelli; fa rilevare che le ultime affermazioni fasciste vanno rannodate alle condizioni precedenti del paese.

Il fascismo ed il nazionalismo non tarderanno le conquiste così dette proletarie, ma il modo con cui queste conquiste furono strappate e la propaganda socialista condussero alle conseguenze degli ultimi giorni. In altri paesi la propaganda socialista aveva altra forma: non consisteva nell'incitamento alla immediata rivoluzione sociale; da noi si è cercato di distruggere la patria nel cuore delle nostre moltitudini e la concezione della patria già debole nelle moltitudini non poteva resistere a predicazioni di carattere internazionale, ed il verbo socialista fu inteso come se lo Stato fosse una ingiustizia e le masse tesero alla rivoluzione.

Nella stessa Camera dei deputati l'azione socialista ebbe lo stesso carattere antipatriottico e lo Stato invece di opporsi a questo movimento a lui contrari, si ridusse a favorire le organizzazioni proletarie con dedizioni continue. Fu così che si ebbe la presunzione che al di fuori dello Stato vi fosse una organizzazione, la Confederazione generale del lavoro che dominava lo Stato, e il nostro sistema parlamentare favoriva l'organizzazione extrastatale. Venne la guerra ed il nostro popolo ritrovò sè stesso, la volle non ostante sapesse quello che sarebbe costata, ma durante e dopo la guerra queste costituzioni extra-statali non disarmarono e irridevano anzi a chi moriva. Anche dopo la vittoria ci mostrammo disuniti e rinunciammo a ciò che era nostro (approvazioni). E dopo questa Caporetto diplomatica venne la Caporetto politica, la legge elettorale per masse che fa votare al cittadino una scheda anonima che rende la elezione meccanica; ed allora la formula della violenza, del disordine e la distruzione morale e materiale entrò nel cuore di tutti.

I nostri lavoratori attendevano con piena sicurezza la rivoluzione, mentre quelli che avevano scatenata tanta tempesta stavano al coperto in sicuri ripari. In mezzo a questa disgregazione dell'autorità statale sorse quasi come un salvatore il partito popolare. Si vide un uomo appartenente alla gerarchia ecclesiastica che pensò di instaurare una internazionale bianca, si fece avanti con tre punti che sono tre minaccie alla libertà dello Stato. Il presidente del Consiglio non ha bisogno dei conforti spirituali di quel tale che non manca di farsi avanti quando si tratta di sottoscrivere un trattato di alleanza con altro partito internazionale. Intanto tra cenci rossi e cenci pseudo bianchi dove era andato il nostro tricolore?

Lo Stato era più che assente, moribondo. La reazione venne dalla giovinezza del popolo italiano (applausi). Così sorse il fascismo, così sorse tra noi senza esempi presso altri popoli (approvazioni).

L'oratore nega che si tratti di una organizzazione degli agrari e narra come morì un ferroviere capo dei fascisti di Padova, con profondo disinteresse ed alto senso di patriottismo.

Il fascismo è costituito da coloro che hanno veduto e sentito che cosa è la patria ed hanno avuto timore di perderla: essi sono sorti per la difesa della patria e oltre questa non andranno. Conclude dichiarandosi sicuro che il governo ridarà al paese pace e ordine come le manifestazioni della coscienza nazionale chiaramente gli additano (applausi ripetuti, molte congratulazioni).

PAVIA. Sul nostro paese, pochi anni dopo che 500 mila giovani vite si immolarono per la grandezza, incombe una dolorosa minaccia. Tale minaccia noi possiamo ancora allontanare tenendo alto il prestigio dello Stato. La sua autorità può essere mantenuta pur permettendo ogni specie di propaganda sinceramente professata.

TANARI (interrompendo). Contro lo Stato no!

Le idee del sen. Pavia

PAVIA. Sta bene, ma l'arte di governare consiste nel seguire la evoluzione dei tempi, il governo deve ristudiare tutte le organizzazioni e vedere fin dove si può concedere loro libertà di affermazione. Non ci si deve fidare troppo dell'opera dei funzionari: occorre che l'iniziativa sia presa dagli uomini politici.

Raccomanda la protezione del nostro commercio all'estero e l'educazione della gioventù scolastica nel sentimento dell'amore di patria. Concludendo afferma che ognuno deve adoprarsi per ottenere la pacificazione sociale, solo così si renderà omaggio ai nostri morti nella guerra che sono la luce la quale ci guida nelle vie del bene (approvazioni).

La seduta è tolta alle 19.15.

La seduta di ieri

GRANDI fa rilevare che nelle dichiarazioni del Governo non vi è accenno al grave problema del riordinamento militare intendendo come ordinamento militare le forze di terra e di mare e dell'aria. Non intende addentrarsi nell'argomento, ma poichè il presidente del Consiglio ha espresso due concetti fondamentali del suo programma, riduzione delle spese e negazione di ogni spesa che non sia assolutamente indispensabile e produttiva, richiama l'attenzione del Senato sul fatto che da 30 anni, da quando cioè l'oratore fu eletto deputato nel programma di governo fu sempre posto come capo saldo la riduzione delle spese che in effetto poi non si fece mai.

Le condizioni dell'esercito e della marina

Certo se il Governo volesse seriamente fare delle economie, qualche riduzione potrebbe ottenersi specialmente dando alla industria privata alcuni servizi che in mano dello Stato non possono che risultare passivi. Fa rilevare però che se pure sarà possibile spendere più efficacemente le somme stanziate nei bilanci militari, riduzioni non saranno da attendersene.

Se si volesse un apprestamento militare corrispondente alle esigenze alla difesa del paese o fornire dei mezzi più moderni e perfetti e completamente organizzato occorrerebbero dei miliardi. Ma poichè la situazione finanziaria dello Stato ciò non consente, si deve stabilire quanto il paese può spendere per il suo ordinamento militare e la somma deve essere suddivisa tra le forze di terra, di mare e dell'aria.

Questo l'oratore richiede sia la soluzione migliore pel momento.

PELLERANO, è convinto che il Governo potrebbe ottenere delle economie grandi nell'intento di eliminare il deficit del bilancio e a questo scopo ha presentato il suo ordine del giorno. Cita quanto in Francia ed in Inghilterra si è fatto in questo senso e dimostra la necessità di seguirne l'esempio per salvare la finanza del paese e per evitare ulteriore svalutazione della nostra moneta.

FRACASSI, parla del regime provvisorio dei contratti agrari; non muove appunto al ministro di agricoltura se il disegno di legge da lui presentato per regolare questa materia non ha potuto avere per le ultime vicende parlamentari il suo regolare corso, ma accenna alla situazione e chiede provvedimenti improntati a grande equità a tali da spingere gli interessi ad accordarsi senza ricorrere alle commissioni.

TAHON DI REVEL, ricorda al Senato ed attraverso al Senato agli italiani che mentre i trattati di Saint Germain e di Rapallo hanno assicurato buoni confini terrestri, l'assetto marittimo è rimasto invece malsicuro e sotto certi riguardi è diventato più infido. Ricorda che la terra d'Italia non può produrre tutto il nutrimento necessario ai suoi figli che devono varcare gli oceani. Di qui la necessità di sicure vie marittime.

L'oratore esprime il voto che le scarsissime condizioni del bilancio della marina siano impiegate unicamente ai fini della preparazione della difesa e del prestigio dell'Italia sul mare e che per il 923-24, sia preparato il bilancio che salvi dal decadimento la nostra marina.

RAVA fa alcune considerazioni sui due punti fondamentali del programma del presidente del Consiglio: politica interna e politica finanziaria.

DI BRAZZA' si associa a quanto è stato detto dal senatore Albertini circa gli impiegati delle Poste e Telegrafi e si compiace del fatto che i ministri dei LL. PP. e delle Poste sembrano disposti ad applicare l'articolo 156. Fa le sue riserve circa la determinazione dei danni avuti dal Veneto per la guerra, richiama approvandole le osservazioni del senatore Pellerano circa il cavo telegrafico tra l'Italia e l'Argentina.

DE CUPIS, ottimista del tempo della guerra, e per gli effetti della guerra, è anche ottimista in pace e per gli effetti della pace, sicuro che la nostra patria non può fallire ai suoi alti destini.

Le promesse del min. della guerra

SOLERI, ministro della Guerra, risponde brevemente ai vari oratori che hanno accennato ai problemi militari. Il ritardo verificatosi a presentare al Parlamento il disegno di legge sull'ordinamento definitivo dell'esercito ha permesso di raccogliere maggiori elementi di studi ad opera dei precedenti ministri, delle commissioni parlamentari, del Consiglio superiore dell'esercito e dello Stato maggiore.

L'oratore assume l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari tale disegno di legge che dovrà affrontare e risolvere importanti problemi militari: la durata della ferma, l'organizzazione dell'istruzione preliminare, il reclutamento degli ufficiali di compemento ed effettivi, l'organizzazione dei comandi superiori, la costituzione delle unità per la loro maggiore efficienza in pace e più rapida utilizzazione in caso di mobilitazione, la dotazione delle armi, l'utilizzazione bellica delle risorse industriali agricole scientifiche del paese; nel che risiede veramente il concetto e la forza della nazione armata.

Nello studio di questi problemi il ministro intende valersi della collaborazione dei tecnici ma la soluzione dovrà essere inspirata alla finalità di realizzare col minore aggravio possibile per il Paese l'impiego di tutte le sue risorse al momento del bisogno. Ringrazia gli oratori che hanno rivolto così nobili espressioni all'esercito.

L'esercito oltre ai corpi di polizia i quali hanno un'ardua e più specifica funzione di sicurezza interna è la sola forza armata legittima e sicura che può esistere nello Stato perchè espressione di tutto il popolo vera anima armata della nazione, educata alla religione della disciplina e dell'adempimento di tutti i doveri se anche penosi (vive approvazioni). I nostri soldati non conservano rancori e tanto meno vagheggiano vendette di offese passate o recenti, sanno dimenticarle nell'amore della patria che antepongono alle proprie passioni (vive approvazioni).

L'esercito non parteggia, e qualunque parte affermi di averlo con sè fa atto di jattanza. L'esercito sa che il più puro patriottismo, quello che non nasconde nè incognite, nè insidie, nè riserve, si riassume in due parole sacre: «L'Italia ed il Re» ed ha per insegna l'intangibilità dello Stato e l'impero della legge di fronte a tutti (vivissimi applausi).

Le punizioni dei ferrovieri

RICCIO, ministro LL. PP., risponderà innanzi tutto alle varie domande e alle varie osservazioni fatte sullo sciopero ferroviario. Questo sciopero ebbe un carattere speciale, fu fatto quasi esclusivamente dal personale di trazione e ebbe poca parte il personale viaggiante, quasi nessuna in personale amministrativo. Questa è la ragione per cui fu possibile fronteggiarlo.

Informa il Senato del funzionamento del servizio nei vari compartimenti; in alcuni il servizio viaggiatori fu eseguito quasi al completo; il trasporto delle derrate ebbe un corso quasi regolare, fu possibile effettuare i treni di lusso ed anche alcuni treni per turisti. Certamente il risultato superiore alle aspettative si deve in parte all'opera dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti (approvazioni), ma anche ad altri sodalizi ed anche al rinnovato spirito di disciplina che lentamente sempre più penetra nel personale delle Ferrovie dello Stato ed è per dar forza specialmente a questo rinnovato spirito di disciplina che occorre essere sereni verso i ribelli (approvazioni). Le punizioni possono essere di due ordini, di ordine penale e di ordine amministrativo. L'art. 181 del Codice penale contempla lo sciopero dei pubblici servizi fatto da pubblici ufficiali sotto due aspetti, sciopero individuale e sciopero collettivo. L'art. 5 nella legge del 1907 dichiara pubblici ufficiali i ferrovieri e per ciò ogni questione al riguardo è sorpassata. Con questo articolo che fu modificato nel 1917 si dispongono varie punizioni, sospensioni dal servizio, retrocessione, destituzione. Da lettura delle circolari inviate dalla Direzione delle Ferrovie ai vari compartimenti fin dai primi giorni dello sciopero per il licenziamento degli avventizi scioperanti, perchè le varie Direzioni provvedessero a norma dell'art. 56 a far pervenire le proposte dimissioni per gli organizzatori dello sciopero e per coloro che fecero atti di violenza con precedenza su tutte le altre proposte di punizioni. Con un dispaccio del 10 agosto si fecero nuove premure in questo senso.

Il Consiglio di amministrazione è convocato per mercoledì 16 corrente per sanzionare i provvedimenti proposti. Quindi, fa rilevare al senatore Albertini, che non ci fu incertezza o titubanza. Rileva che per lo sciopero del 1914 nel quale gli scioperanti furono la metà di quello dello sciopero attuale, i provvedimenti non furono presi che dopo più di un mese dalla chiusura dello sciopero, mentre questa volta saranno presi solo dopo 12 giorni (approvazioni).

L'oratore torna a ripetere quanto disse in altre occasioni che lo sciopero dei pubblici servizi è un reato che va combattuto con energia (approvazioni).

Aggiunge che per molti casi verificatisi durante lo sciopero l'amministrazione ricorrerà senza indugio all'autorità giudiziaria, non occorre troppo coraggio oggi per dire tutto ciò, ma occorre che tutti, parlamento, paese e amministrazione, sorreggano questo movimento di ritorno verso la disciplina e l'oratore dichiara che lo farà con ogni energia (approvazioni).

Al senatore Albertini fa rilevare che non fu incertezza o reticenza che lo trattenne da parlare alla Camera. Là non fu fatto un'ampia discussione sulle dichiarazioni del governo, ci fu un deputato che espresse la sua fiducia al governo perchè ora certo da dichiarazioni ricevute dall'oratore che il ministro dei LL. PP. avrebbe applicato la legge e l'art. 56. Quindi l'oratore non ebbe l'occasione che di ripetere la sua dichiarazione circa lo sciopero nei servizi pubblici e affermare che avrebbe applicata la legge e il regolamento e siccome ancora si dovevano riunire i direttori compartimentali per prendere le loro deliberazioni, non volle esprimere giudizi nel merito, ma torna ad affermare che il Consiglio di amministrazione farà il suo dovere e che il suo dovere farà anche il ministro.

Il licenziamento di 42 mila ferrovieri è impossibile, perchè esso causerebbe un disastro maggiore di qualsiasi sciopero; è vero, egli ha proposto una riduzione di 21 mila impiegati, ma non ha mai pensato di farla tutta d'un tratto. Il vero rimedio consiste nel non ammettere nuovo personale e nel licenziare a poco a poco la parte sovrabbondante servendosi dei mezzi che naturalmente si presentano. Nel 1920 fu fatta dall'amministrazione una convenzione da pari a pari con i Comitati Rossi e con gli scioperanti, in seguito ad essa fu ammesso un ingente numero di impiegati. Di questo fatto non ha alcuna colpa l'attuale ministero. Durante la gestione del quale non è entrato nemmeno un avventizio.

Quanto alla nomina del direttore generale delle ferrovie, fa osservare al senatore Albertini che essa è riservata al Consiglio dei ministri sul quale ricade tutta la responsabilità dell'atto che compie.

Conclude dichiarando di essere sicuro di aver compiuto in questi giorni penosi tutto il suo dovere e ritiene necessario di cominciare a dare un esempio non perdonando a coloro che hanno commesso gravi trascorsi.

Il personale ferroviario molto ha ottenuto, molto ha strappato all'Italia e poichè ora in parte è venuto meno al suo dovere, è bene che l'Italia lo sappia e lo ricordi (applausi).

E quelle dei postelegrafonici!

FULCI, ministro Poste e Telegrafi, comincia con l'osservare che la amministrazione delle Poste è stata spesso fatta segno a rilievi non esatti. Il fatto che le spese sono aumentate di una volta e mezzo non può dar luogo a gravi critiche se si considera la svalutazione della moneta e le spese che si son dovute incontrare per i nuovi impianti.

Non può entrare a dimostrare di tutti i particolari tecnici, ma afferma il proposito costante di attuare nella massima ampiezza il programma di economie.

Parla dell'ultimo sciopero e dice che se nell'altro ramo del parlamento ebbe la disgrazia di non essere compreso, spera di essere fortunato in questa alta assemblea. Il personale postelegrafonico si divide in 3 categorie: gli avventizi non sistemabili, gli avventizi sistemabili, il personale di ruolo. Per i primi appena accertata una grave infrazione alla disciplina, non fece altro che licenziarli immediatamente, gli avventizi sistemabili sono eguagliati al personale di ruolo, quindi, allorchè si rendono colpevoli verso l'amministrazione, esiste per essi non l'impunità, ma le garanzie per la procedura relativamente all'accertamento delle mancanze; bisogna adunque procedere a tale accertamento individualmente. Ora molti di questa categoria il secondo giorno dello sciopero erano tornati al lavoro. L'oratore procederà alle punizioni valutando le singole responsabilità, a tale effetto ha convocato il Consiglio di disciplina pel giorno 21 agosto e molti riconosciuti colpevoli son già stati licenziati. Per ciò che riguarda la ritenuta dello stipendio per le giornate di sciopero egli ha applicato il decreto, Alessio, le maggiori responsabilità, e lo applicò immediatamente.

Concludendo, è lieto di poter affermare che col suo lavoro personale ha potuto ottenere non disprezzabili economie e che il bilancio consultivo del suo ministero si chiuderà con più di 100 milioni di guadagno rispetto al priimtivo.

PRESIDENTE, rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 18.30.

Gabriele d'Annunzio preso da deliquio

cade dalla finestra e si ferisce gravemente

Le condizioni del Poeta non sono allarmanti

GARDONE, RIVIERA, 14

La scorsa notte, alle 23.15 circa, Gabriele d'Annunzio si trovava su di un balcone della Villa del Cargnacco, dopo essersi trattenuto a lungo con l'on. Aldo Finzi e con l'aviatore Casagrande in cordiale ed intimo colloquio. Ad un certo momento il Poeta, dopo essersi sentito poco bene, colpito forse da deliquio, precipitò a capofitto nel sottostante cortile pieno di sassi, da una altezza di circa tre metri.

Fu un momento di grande costernazione tra i familiari, i quali subito raccolsero il Poeta e lo trasportarono nella sua camera da letto. Venne mandato a chiamare d'urgenza il medico condotto dott. Antonio Duse, che subito accorse, facendo al paziente impacchi refrigeranti. Per tutta la notte il sanitario non si mosse dal capezzale del Poeta, le cui condizioni furono giudicate gravissime.

Stamane è giunto alla villa del Cargnacco anche il prof. Mario Donati della clinica medica di Padova, che confermò la diagnasi del collega, quantunque si notasse l'accenno ad un miglioramento.

Alle 10.30 i due sanitari hanno redatto il seguente bollettino:

«*Gabriele d'Annunzio è stato visitato consultivamente dal prof. Mario Donati, medico chirurgo di Padova, assieme al suo medico curante Antonio Duse. Segni manifesti di frattura, presumibilmente non estesa alla base cranica, interessante l'orbita destra. Commozione cerebrale che già accenna a mitigarsi. Stato subcosciente. Non vi sono segni di compressione cerebrale. Assenza di disturbi di mobilità e di sensibilità. Ferite lievi escorianti l'arto inferiore destro. Leggera contusione toracica destra. Polso regolare: 61; respiro regolare: 25; temperatura 37.8. Non vi è attualmente indicazione d'intervento chirurgico. Prognosi tuttavia riservata*».

Il prof. Donati e il dott. Duse hanno dato disposizioni perchè venga eseguita la radioscopia, per accertare l'entità della frattura della scatola cranica.

Le notizie del pomeriggio dicono che il miglioramento registrato stamane continua; nessuno però, per espresso ordine dei medici, può entrare nella camera del Poeta.

Da ogni parte d'Italia, dove è giunta la notizia, vengono chieste per telefono e per telegrafo informazioni e vengono espressi fervidissimi auguri per la guarigione del Poeta.

Alle ore 19 di oggi le condizioni di Gabriele d'Annunzio permangono gravi. Nel pomeriggio sono stati qui anche i professori De Agostini e Mariani i quali, in unione al prof. Donati e al d.r Duse, hanno tenuto questa sera alle 18 un consulto, dopo il quale è stato redatto il seguente bollettino:

«*Le condizioni di Gabriele d'Annunzio rimangono stazionarie. Temperatura 38, pulsazioni 63.*»

Per domani è atteso da Roma il prof. Bastianelli. Nel pomeriggio è giunto alla villa del Cargnacco il maggiore Vagliasindi, che ha potuto visitare il Poeta.

Appena conosciuta la disgrazia sono giunti numerosi giornalisti che si sono recati alla Villa del Poeta per avere notizie. A quei pochi che erano riusciti a penetrare nella portineria è stato detto che nessuno sapeva nulla più di quanto diceva il comunicato trasmesso dai familiari del Poeta alla «Stefani».

Profonda impressione a Roma

ROMA, 14

I giornali fanno seguire alle notizie su Gabriele d'Annunzio parole di rammarico per il grave incidente che lo ha colpito e gli augurano completa e pronta guarigione.

Il *Mondo* tra l'altro scrive: «Nessun uomo raccoglie oggi in sè stesso tanta forza di autorità e tanto fulgore di esempio: nessun italiano può come Gabriele d'Annuncio segnare agli italiani le nuove vie del dovere con l'altissimo linguaggio della poesia nella quale ha trasfuso la coscienza stessa delle moltitudini. Torni presto il poeta a compiere la sua missione, ad assolvere i suoi destini».

L'*Epoca* scrive: «Gabriele d'Annunzio ha il merito di aver saputo veramente comprendere sugli interessi di questa o quella frazione quali siano sopratutto gli interessi del Paese. Sarebbe terribilmente doloroso se il poeta per un fatale accidente fosse costretto ad allontanarsi sia pure per qualche tempo da quella nobile lotta alla quale egli ha dato tutta la bellezza di una passione ed in cui tanto l'Italia confida per raggiungere finalmente la sua salvezza».

La *Tribuna* scrive: «Facciamo voti ferventi per il grande poeta, per il valoroso soldato italiano. Egli in questo momento è l'uomo indubbiamente più illustre di tutta la latinità. Sia a lungo ancora serbata la pienezza della sua forza, l'intatta genialità del suo genio, l'intatta freschezza d'amore verso la grande idea, verso la umanità e sopratutto verso la patria di cui egli ha detto più volte di essere il più umile servitore ed il più affettuoso figlio».

L'*Idea Nazionale* scrive: «Confidiamo che l'infortunio del quale è stato vittima Gabriele d'Annunzio non abbia per la salute del poeta gravi conseguenze. La robustezza della sua costituzione temprata nella sua dura vita di guerra e durante le nostre più difficili imprese nelle quali il poeta è stato costante esempio di nobile vigore, è la migliore garanzia. Nessun italiano non può non augurarsi che il genio e la prodigiosa attività del grande poeta siano ancora a lungo conservati all'Italia».

Siamo sicuri di interpretare il pensiero commosso di tutta Venezia stretta d'amore intorno al poeta soldato che la divinizzò nelle sue opere e la difese nella guerra di liberazione dell'Adriatico, inviando a Gabriele d'Annunzio l'augurio devoto e riconoscente di pronta e completa guarigione, sì che egli possa essere ridonato integro alla vita totale della nazione di cui egli è stato sempre la più fulgida sublimazione.

L'inaugurazione di un monumento all'architetto Giuseppe Sacconi

MONTALTO MARCHE, 14

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento all'architetto conte Giuseppe Sacconi, autore del monumento a Vittorio Emanuele II in Piazza Venezia a Roma e di altre importanti opere. Erano presenti alla cerimonia i congiunti dell'architetto Sacconi, tra cui i fratelli generale Giacinto e colonnello Paolo Emilio; l'on. Mariotti, gli ex-deputati Falconi e Speranza, l'assessore Victor Hugo Foschi in rappresentanza del Comune di Roma, numerose autorità e personalità nonchè le associazioni locali e dei paesi circonvicini. Hanno inviato le loro adesioni il Ministro d'agricoltura on. Bertini, il Prefetto di Ascoli Piceno, il Consiglio provinciale di Roma, la Direzione artistica del monumento a Vittorio Emanuele, l'Accademia di San Luca, diversi municipi ed altri enti. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'architetto Morazzini, il prof. Acciarese, l'on. Speranza ed il Sindaco cav. Rocchi.

Una riunione per i traffici triestini

ROMA, 14

Presi accordi col Presidente del Consiglio dei Ministri e con i Ministri più direttamente interessati, il sen. Salata ha convocato per il pomeriggio di venerdì 18 corrente a Trieste la Commissione interministeriale per i traffici triestini. La riunione, alla quale oltre i rappresentanti degli enti locali, interverranno i delegati delle amministrazioni centrali, avrà per oggetto un esame generale dei problemi e una ispezione agli impianti e agli istituti relativi ai traffici. Sulla base delle conclusioni di questa riunione si terrà nella prima metà di settembre, in Trieste stessa, un'inchiesta nel corso della quale saranno dalla Commissione interministeriale interrogati gli esponenti di tutti i più importanti gruppi di interessi e di attività dell'emporio di Trieste. L'inchiesta non potè svolgersi ora come era nei propositi della presidenza, essendo risultata assente la metà degli esperti designati dalle corporazioni locali.

I PARTITI DOPO LA "CRISI,,

I fascisti vogliono lo scioglimento della Camera

Un singolare documento "popolare,,

Il Convegno fascista di Milano

MILANO, 14

Ieri nel pomeriggio, nella Casa del fascismo, ha avuto luogo la riunione del comitato centrale del partito nazionale fascista. La stampa non era ammessa. Sono intervenuti i membri della direzione del partito, numerosi deputati del gruppo fascista, il segretario generale del partito Michele Bianchi ed i rappresentanti della Confederazione delle corporazioni sindacali e dell'ispettorato generale delle squadre di combattenti.

L'on. Mussolini espose lo scopo del convegno, chiamato ad esaminare la situazione politica italiana e la nuova situazione sindacale: ma più specialmente la questione della preparazione elettorale.

Il segretario generale Michele Bianchi ha riferito sugli ultimi avvenimenti verificatisi nel paese. E' stato approvato per acclamazione un ordine del giorno col quale il comitato rivolge un commosso memore pensiero a tutti i suoi morti, saluta i feriti, approva con un vivo voto di plauso l'opera della direzione del partito. Il segretario generale si dichiara orgoglioso delle prove di forza e di audacia nonchè di disciplina offerte da tutti i capi e gregari del fascismo e giura ancora una volta fedeltà alla nazione.

Segue poscia un'ampia discussione sul modo migliore di utilizzare le squadre fasciste. A questo proposito si vota un ordine del giorno col quale si delibera la costituzione di un comando supremo militare fascista composto di tre membri la cui nomina è stata demandata alla direzione del partito.

Si è poi svolta la discussione sulla situazione politica parlamentare che si è chiusa votando un ordine del giorno col quale, ad evitare altri gravi inconvenienti che non tarderebbero a verificarsi nel caso che non fosse realizzato l'equilibrio tra le forze politiche agitantesi nel paese e la rappresentanza parlamentare, si domanda lo scioglimento della Camera e un nuovo appello agli elettori.

Venne poi trattata la situazione sindacale la cui importanza è data dal rapido passaggio delle masse lavoratrici al fascio. E' stato stabilito di stringere maggiormente i vincoli tra il partito fascista e la Federazione delle corporazioni nazionali approvando un ordine del giorno col quale si vota che nei corpi consultivi dello Stato per la tutela e la difesa dei lavoratori sia data una congrua rappresentanza alle organizzazioni fasciste.

E' stato pure votato un ordine del giorno invitante la direzione a convocare i rappresentanti delle regioni meridionali allo scopo di meglio coordinare lo svolgimento della propaganda in quei centri.

Il convegno si è poi chiuso con un applaudito discorso dell'on. Mussolini e con altri discorsi di Rosconi e dell'on. Spighetti, ed è stato rinviato a questa mattina per il prosieguo dei lavori.

L'azione dei popolari alla Camera

spiegata... alla direzione del partito

ROMA, 14

L'Assemblea del Gruppo Parlamentare del Partito Popolare Italiano ha deliberato di inviare la seguente comunicazione al Consiglio Nazionale del Partito stesso:

Il Gruppo Parlamentare Popolare sente in questo momento l'opportunità di rivolgere al Partito o per esso al Consiglio Nazionale una meditata parola intesa a chiarire la sua opera, a precisare le sue responsabilità, a segnare i suoi propositi nella difficile situazione parlamentare e politica attuale.

Storia antica

Entrati nella Camera con la XXV Legislatura ci siamo fin dal principio trovati a sostenere più di qualunque altro aggruppamento politico l'urto violento del Partito socialista il quale — se bene per merito del sistema di rappresentanza proporzionale non avesse potuto conquistare la preponderanza assoluta che, specie nelle regioni dell'Alta e della Media Italia gli avrebbe dato il sistema maggioritario applicato nelle tristi condizioni del Paese a tutti note — era riuscito ad ottenere una deputazione così numerosa e così fortemente dominata dagli elementi estremisti da poter tentare l'attuazione del massimalismo più cieco ed audace; cioè la rapida demolizione degli istituti rappresentativi per aprire la via ad una dittatura di classe, che avrebbe dovuto instaurarsi e conservarsi con l'abolizione di ogni diritto non compatibile col nuovo sognato regime.

In quel periodo il gruppo Popolare, non sempre confortato dalle altre organizzazioni costituzionali, anzi troppo spesso contrastato, spiegò una azione intensa e continua, coi mezzi strettamente legali a lui consentiti dai principi etici costituenti il contenuto spirituale della sua inspirazione cristiana per attivare e valorizzare la azione legislativa e per richiamare il Governo al compimento dei suoi doveri di fronte alle sopraffazioni che il socialismo nella sua fase aggressiva, compiva quotidianamente con strazio della libertà e della sicurezza dei cittadini, e con vilipendio degli istituti cardinali della convivenza civile.

Senonchè la pressione massimalista divenuta intollerabile doveva ben presto modificare lo stato d'animo del Paese e determinare — anche per la inevitabile reazione dei fattori economici, violentati non meno dei fattori morali — due fenomeni l'importanza dei quali non poteva da noi essere, nonchè disconosciuta, trascurata nel giuoco delle forze parlamentari.

Da un lato infatti si venne accentuando quel movimento di critica interiore nel partito socialista che, dopo aver prodotto in un primo tempo la costituzione autonoma del partito comunista, doveva più tardi approfondirsi sino all'affermazione nel seno del Gruppo parlamentare socialista di una forte, e forse prevalente, tendenza alla collaborazione.

Dall'altro lato, prese consistenza sino a costituirsi in vero e proprio partito quel motto di resistenza nazionale, che, rifacendosi alla rivendicazione della guerra vittoriosa, assumeva di organizzare la difesa della società contro i conati di distruzione, e di infondere negli organi dello Stato uno spirito adeguato alla gravità del pericolo incombente.

Massimalismo... e fascismo!

Il duplice fenomeno fu la causa determinante della fine precoce della XXV legislatura e dell'aprirsi della XXVI, perchè le elezioni del 15 Maggio 1921 — ci richiamiamo fra l'altro alla relazione del Governo sul decreto di scioglimento della Camera — ebbero appunto per iscopo di consentire alle nuove forze apparse nel campo delle contese politiche di inquadrarsi nell'azione parlamentare, e di offrire al socialismo l'occasione per maturare nel suo seno quella evoluzione che avrebbe dovuto concretarsi nella formazione di un gruppo legalitario, con programma di leale solidarizzazione sociale e nazionale, attraverso il quale si riaffermasse ancora una volta la energia assimilatrice degli istituti costituzionali facenti capo alla monarchia liberale.

E' pur d'uopo constatare che, mentre fosse verificato tempestivamente avrebbe questo secondo risultato, il quale se si potuto imprimere sin dall'inizio un indirizzo nuovo e fecondo alla XXVI legislatura, mancò, o tardò tanto, che quando sopravvenne trovava condizioni non più favorevoli alla sua utilizzazione; invece il moto a carattere di difesa nazionale o di restaurazione conservatrice, aveva assunto sviluppi ed atteggiamenti che eccedevano dai limiti di una efficienza legittima e, rovesciando quasi le parti, tramutavano troppo spesso le ritorsioni difensive in vero e proprio esercizio arbitrario di quei poteri che in ogni Stato ordinato e civile non debbono spettare ad altri che agli organi della potestà pubblica legalmente costituita ed operante.

La fondamentale diversità delle origini e delle finalità del movimento massimalista e di quello che ha preso nome di fascista, ci ha confermato e ci conferma nella resistenza ad ogni tentativo dissolvitore quale fu, tra gli altri, l'ultimo sciopero generale inconsultamente ancora esteso ai pubblici servizi; ma non poteva o non può dar luogo in noi ad una solidarietà che oltrepassi la doverosa opera di difesa dello Stato e della Nazione, anzi non poteva e non può esimerci dal mantenere un profondo dissenso di fronte a forme di azione viziate e di evidente eccesso. Aperti alle sensazioni storiche quali scaturiscono dai fatti, noi, come riterremmo errore politico ripudiare i processi di evoluzione e di assorbimento tendenti ad allargare la zona delle forze costituzionali, così non disconosciamo il valore dei processi reattivi, quando non costituiscano offesa alle leggi comuni e non violino i confini della incolpata tutela: siamo ben lontani quindi dall'associarci a chi pretendesse negare al Partito fascista la libertà di movenze ardite che rispondano alle sue aspirazioni ed alla funzione che esso ha voluto per sè nel concerto delle forze nazionali; ma non rinuncieremo mai a chiedere ed a reclamare che sopra i partiti domini sempre moderatrice conciliatrice fin dove il rispetto della legge lo consenta, ma discriminatrice, ove occorra, l'autorità dello Stato, per modo che a ciascun partito sia conteso l'assumere una influenza nella gestione della pubblica cosa non proporzionata ai consensi liberamente e legalmente espressi dal Paese in condizioni di normale convivenza.

All'infuori di questi principi, che il nostro Gruppo ha sempre proclamati nella assemblea legislativa, noi pensiamo che non possa aversi regime di vera libertà, nèsicuro e reale progresso; tanto meno pensiamo che in condizioni di turbamento interno sia dato il provvedere a quella restaurazione economica che dovrebbe nel momento attuale essere la maggiore preoccupazione del paese; nè di meritare all'estero quel rispetto e quel credito che, pure, sono condizioni essenziali alla fortuna d'Italia. L'ordine e la legge sono i termini entro i quali le attività politiche debbono essere costrette perchè non falliscano al loro fine, che è lo sprigionare dal loro contrasto le energie della vita nazionale.

Allorchè l'equilibrio di tali attività sia alterato o rotto, si produce uno stato di crisi sociale, che può momentaneamente trovare il suo sbocco in una crisi ministeriale o parlamentare, ma che deve essere poi curato in radice con ferma saggezza di Governo e con l'assicurato impero della giustizia; il quale solo ha virtù di far sentire, desiderare ed accettare le rinuncie necessarie per garantire la pubblica pace.

E' veramente singolare che il gruppo parlamentare popolare abbia sentito la necessità di riferire sull'opera propria al Consiglio del partito. Riferire a Don Sturzo ciò che Don Sturzo ha voluto? Eh, via, è un po' grossa. Chè se la comunicazione sia rivolta al Paese, occorre disilludere subito il gruppo parlamentare sugli effetti. Il Paese, nonostante il caldo, non è disposto a bere. Il gruppo ci fa bensì la storia della XXV legislazione; ci racconta bensì come e qualmente sia ingigantito il fascismo avverso al socialismo; ci assicura che i popolari (i quali han sempre fatta una politica estremista degna di quello dei socialcomunisti nelle campagne. Miglioli e Corazzin insegnino) credono di essere i soli custodi dell'ordine costituzionale, ma non ci dice perchè in questo scorcio della XXVI legislatura i popolari abbiano dato mano collaborazionistica ai socialisti nel rovesciare il Ministero Facta accusato di filofascismo; contribuendo così a creare la situazione che sboccò nello sciopero generale da essi deprecato, per poi accettare un Ministero Facta più filofascista del precedente! Ora, questi erano proprio i punti sui quali il gruppo parlamentare avrebbe dovuto illuminarci. C'è stata, in esso, una crisi di coscienza? Animo, raccontarcela! Il resto è rettorica, o fiato sprecato o infingimento o volontà di guadagnare tempo per continuare a restar al potere con chicchessia. Magari, ora, con i fascisti e i deprecati liberali di destra!... Brutti sintomi, tutti quanti, per un partito. (*N. d. G.*).

L'accordo non è stato raggiunto fra gli Alleati

sulla domanda di moratoria della Germania

LONDRA, 14

Sembrava che la giornata avesse portato ad una soluzione o ad una conciliazione fra le diverse tesi, ma invece all'ultimo momento i dissensi sono diventati più sensibili. Nella mattinata e nel pomeriggio, come è noto, i ministri Horne, Paratore e De Lasteyrie con gli esperti inglesi, italiani, belgi e francesi, hanno esaminato il contro-progetto inglese di 10 articoli approvandone otto. Però non è stato raggiunto l'accordo sopra i due punti principali che costituiscono l'essenza del progetto e che toccano in maniera speciale gli interessi italiani. I due punti sui quali l'accordo è mancato riguardano le miniere e l'art. 10.

Il carbone tedesco all'Italia

Per la questione delle miniere l'on. Paratore ha sostenuto vigorosamente la tesi che è stata posta anche dall'on. Schanzer, e cioè essere necessario un controllo sulla esecuzione delle forniture di carbone, controllo da praticarsi dalla Commissione delle riparazioni.

Il problema del rifornimento di carbone per l'Italia è capitale perchè purtroppo l'Italia trovasi nella difficile condizione di doverselo procurare, e perciò l'on. Schanzer in un colloquio con Lloyd George e Chamberlain e così pure l'on. Paratore in seno alla Commissione, ed entrambi i ministri incolloquio con gli Alleati, hanno energicamente insistito nella richiesta.

Mentre la delegazione italiana ha insistito per il controllo, essa non ha aderito alla tesi francese di impossessarsi delle miniere o di prenderne l'esercizio per conto degli Alleati, e questo per ragioni economiche e politiche. Per ragioni economiche perchè un tal modo diminuirebbe la produzione, e per ragioni politiche perchè, sebbene il provvedimento sia contemplato dall'art. 238 del Trattato di Versailles, esso avrebbe senza dubbio una ripercussione grave in Germania dove già le condizioni sono difficili.

Sopra tale punto i rappresentanti francesi e quelli belgi, con tesi differente, si sono mostrati intransigenti, mentre tutti i rappresentanti inglesi si sono avvicinati alla tesi italiana.

L'art. 10 del contro-progetto inglese sopra il quale si è verificato pure il dissenso riguarda, oltre la concessione della moratoria alla Germania pel 1922, la concessione di non pagare oltre il 25 per cento sulle esportazioni in conto riparazioni (è bene avvertire che il primitivo 26 per cento è divenuto oggi il 26 per cento) e questo senza limitazione di tempo.

La percentuale sulle esportazioni

Questa disposizione è stata esplicitamente combattuta dall'on. Schanzer nella conferenza con Lloyd George e Chamberlain e Lloyd George ha riconosciuto il fondamento delle affermazioni italiane, che cioè a prescindere dal fatto della impossibilità di stabilire fin da ora l'ammontare dell'annualità dei pagamenti della Germania, non si può procedere ad una sistemazione definitiva senza trattare contemporaneamente il problema dei debiti interalleati.

Tuttavia per spirito di conciliazione la delegazione italiana accetterebbe che la Germania pagasse non oltre il 25 per cento sulle esportazioni, ma ciò non per un tempo indeterminato ma soltanto a tutto il 1923 con la speranza che in questo intervallo di tempo si possa arrivare ad una sistemazione generale, così l'on. Paratore ha insistito come già aveva fatto l'on. Schanzer che nessuna diminuzione si possa accordare alla Germania per i pagamenti in natura e che occorre garanzie per le effettive consegne.

I francesi non hanno accettato nemmeno che la concessione arrivi a tutto il 1923 ed hanno chiesto la soppressione dell'art. 10 e i belgi, con altra argomentazione, sono stati dello stesso parere.

Sir Robert Horne, qualora i francesi e i belgi avessero accolte le proposte per conciliazione, avrebbe aderito alla tesi italiana, ma invece tutti sono rimasti nelle loro proposte, così il lavoro degli esperti si è chiuso in modo negativo. La posizione della delegazione italiana è rimasta quella di difesa degli interessi italiani più vitali pure improntando la sua condotta ad un largo spirito di equanimità, tenuto conto delle condizioni della Germania.

I colloqui della domenica

Chiusasi in modo così poco confortante la giornata di sabato, si è cercato di migliorare un po' la situazione nella domenica. Secondo una inderogabile consuetudine inglese di dedicare il pomeriggio di sabato e la domenica al riposo, Lloyd George si era recato in campagna vicino a Londra, ma il Primo Ministro ha fatto una eccezione ed ha dato un appuntamento all'on. Schanzer nella sua villa intrattenendosi con lui a colloquio per un'ora e 15 minuti.

Un altro colloquio ha avuto luogo per iniziativa di Poincaré. Hanno partecipato l'on. Schanzer, l'on. Paratore, il sig. De Lasteyrie e i rappresentanti del Belgio, signori Theunis e Jaspar. La conversazione, che è durata circa un'ora e mezza, ha avuto per iscopo la ricerca di una via di accordo per conciliare i diversi punti di vista manifestatisi tra gli Alleati specialmente intorno alla questione delle miniere e foreste e circa l'art. 10 del progetto inglese. Dopo una dettagliata discussione si è concluso che oggi, prima delle undici, ora questa fissata per le riunioni dei capi delle delegazioni alleate, l'onor. Schanzer abbia un colloquio con Lloyd George riferendogli la discussione avvenuta.

L'accordo sfumato

Il colloquio in parola ha avuto luogo. Si è riunita quindi alle ore 11, a Downing Street, la Conferenza. La riunione è terminata alle 13.45. Vi assistevano Lloyd George, Schanzer, Poincaré, Theunis ed il barone Hayashi. I capi delle 5 delegazioni hanno esaminato il mezzo di prendere una decisione comune riguardo alla domanda tedesca di moratoria, ma l'accordo non si è potuto raggiungere. I delegati si sono separati dichiarando che avrebbero ancora riflettuto sulla situazione, ma nessuna nuova riunione è stata fissata.

Due note di protesta tedesche

BERLINO, 14

L'ambasciata germanica di Parigi ha trasmesso al Governo francese due note. La prima rileva che le misure francesi di ritorsione sono contrarie al Trattato di Versailles, alle convenzioni supplementari ed ai diritti delle genti. La nota conclude asserendo che la domanda di moratoria con misure coercitive che violano i trattati vigenti senza attendere la data della scadenza degli impegni presi dal Governo tedesco, costituisce da parte del Governo francese un atto di grave ingiustizia. La nota perciò protesta contro tale misura, ne domanda l'annullamento e, ove il Governo francese insista sul suo punto di vista, invoca una sentenza arbitrale internazionale che giudichi se esse sono fondate sul diritto.

La seconda nota germanica risponde alla nota francese dell'11 agosto con la quale è stato annunziato l'espulsione entro il 12 agosto dall'Alsazia e Lorena di 500 sudditi tedeschi permettendo loro di portare con sè soltanto i bagagli a mano, 10 mila marchi per famiglia e 5 mila marchi per le persone senza famiglia. La nota francese progetta inoltre la espulsione dell'Alsazia e Lorena di altri 500 sudditi tedeschi. La nota germanica dichiara che simili espulsioni in massa sono contrarie al diritto delle genti e rileva, che, considerato il fatto che 10 marchi attualmente valgono 10 sterline e mezzo o 11 dollari e mezzo, gli espulsi vengono ad essere gettati sul lastrico come mendicanti. Contro il provvedimento adottato e progettato il Governo tedesco energicamente protesta.

— I giornali di Varsavia recano che il presidente del Consiglio, Nowak ha smentito la notizia che il governo intenderebbe prorogare le elezioni politiche ed anzi dichiarato che il gabinetto curerà che le elezioni avvengano entro il novembre del corrente anno.

Il delitto sul direttto Roma-Praga

L'arresto di un ex-generale turco

ROMA, 14

I lettori ricorderanno l'impressionante delitto commesso sul direttissimo N. 38 tra Arezzo e Firenze in una notte dei primi di novembre dell'anno scorso. Si trovavano in uno scompartimento di seconda classe di questo treno tre viaggiatori: un turco di Costantinopoli, il commerciante cinquantenne Egidio Tommasi da Pistoia e un giovane dell'apparente età di 25 anni. Passata la stazione di Arezzo, mentre i tre compagni dormivano, il giovanotto, estratto un batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio tentava di cloroformizzare il Tommasi. Questi però si svegliava immediatamente e impegnava con lui una accanita colluttazione. Il giovane, vedendosi ormai perduto, armato di pugnale colpì il commerciante, dandosi poscia alla fuga.

Il Tommasi, che aveva riportato una lieve ferita si dette ad inseguire il suo aggressore che fuggiva lungo tutto il treno e stava già per raggiungerlo, quando il fuggitivo rivoltatosi rapidamente esplodeva contro il suo inseguitore tre colpi di rivoltella. Il Tommasi stramazzò al suolo esanime.

L'assassino, scavalcato un finestrino, si gettò quindi dal treno e venne ritrovato il giorno dopo con una gamba spezzata e altre ferite in varie parti del corpo. Egli fu identificato per lo studente Ettore Tuzzi, di anni 25, abitante in Roma. Sullo stesso treno venne arrestato uno studente in legge, Carlo Andreoni figlio del comm. Andreoni di Roma, sorpreso da due viaggiatori mentre gettava da un finestrino la rivoltella della quale si era servito l'assassino per colpire il Tommasi.

Perquisite le valigie del Tuzzi, vi fu trovato un vero arsenale per ladri internazionali. Si trovarono maschere per cloroformizzare, un centinaio di cartuccie corazzate, siringhe per iniezioni e parecchie bottigliette di un liquido medicinale.

Le indagini però dovevano portare alla constatazione che il delitto non aveva per movente il furto, ma bensì si trattava di una vendetta politica. Gli assassini infatti avevano il compito di uccidere il turco che si trovava nello scompartimento del direttissimo N. 38, ed era stato per errore fatale che essi avevano colpito l'infelice Tommasi. La persona condannata a morire era stata designata da un comitato rivoluzionario turco con sede a Berlino e il mandatario avrebbe dovuto essere un generale turco, tale Machmed Wechib, di anni 46, già comandante di corpo d'armata in Turchia.

Costui, volendo conservare intatta la sua libertà d'azione, si era, secondo quando hanno assodato le indagini della polizia, messo alla ricerca dei mandatari, e dopo qualche tempo, attraverso non sappiamo quali ricerche, sarebbe riuscito a porre gli occhi sopra l'Andreoni ed il Tuzzi. Non è dato stabilire in questo momento su quali prove l'autorità giudiziaria ha stabilito i legami che univano il generale Machmed Weichib con i due giovani sciagurati, i quali avrebbero accettato di compiere materialmente l'assassinio.

Nuova luce potrà portare il pubblico dibattimento su questo misterioso e fosco delitto. L'Andreoni ed il Tuzzi, accettato l'incarico, studiarono il momento per agire e montarono sul vagone ove era già salito il povero commerciante. Come essi sbagliarono la persona designata?

Pare accertato che i due studenti si sarebbero sbagliati non tenendo dietro con attenzione a quanto prima della partenza avrebbe mormorato al loro orecchio il mandante.

Contro il generale Wechib è stato intanto spiccato mandato di cattura ed egli è stato arrestato ieri sera ad Albano dove dimorava indisturbato da circa due anni. Forse aveva subdorato qualche cosa, poichè proprio ieri sera stava facendo le valigie, per partire. Il mandato di cattura gli fu presentato dal commissario Perales.

— Arrestarmi? E perchè? — ha esclamato Machmed impallidendo.

Il funzionario spiegò che il mandato di cattura parlava di complicità in omicidio ed aggiunse che il generale avrebbe dovuto seguirlo subito.

— Ma questo è enorme! — disse Machmed Wechib — io non so nulla.

— Lo dirà al giudice — replicò il commissario; — per ora noi dobbiamo rispettare l'ordine ricevuto.

Machmed Wechib parve oppresso, abbassò il capo e non fece la più piccola resistenza. Subito venne tradotto negli uffici del locale commissariato e questa mattina è stato accompagnato sotto buona scorta a Firenze.

Investimento ferroviario a Collegno

Dieci feriti e ingenti danni

TORINO, 14

Ieri sera, il diretto Torino-Modane, lanciato alla velocità di circa sessanta chilometri all'ora, ha investito alla stazione di Collegno un treno merci, che stava manovrando. Lo scontro è stato terribile. Il diretto è stato respinto indietro di alcuni metri. Tutti i vetri erano andati spezzati e il bagagliaio, compresso tra il locomotore e il resto del convoglio, si era innalzato, comprimendo la parte posteriore della macchina e penetrandovi. Parecchie vetture del treno merci investito sono endate letteralmente frantumate; altre giacevano rovesciate sui binari.

Dopo il primo momento di terrore e di incomprensione, si è iniziata la ricerca dei feriti. Una rapida visita a tutte le vetture del diretto ha fatto constatare che lo scontro non aveva recato ai viaggiatori il danno che si era temuto in un primo tempo. I feriti ammontano a una diecina: in gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale, per ferita da taglio al vertice del capo, contusione all'addome e frattura completa della gamba sinistra, il macchinista del treno investitore, Giovanni Sansalvatore, di 36 anni, da Torino. Egli è rimasto bloccato al suo posto fra i rotami e ne è stato liberato solo dopo cinque ore, con immani sforzi.

Gli altri feriti sono Benigno Rosa Brusin, da Coazze, domiciliato a Torino, il conduttore principale Giuseppe De Lande, da Villa del Foro (Alessandria); e pure, non gravemente, il conte avv. Palmiro Fassola di Bussoleno; Ada Thomas, francese; il negoziante Giovanni Bouvier, di Madrid; Ottaviano Francesco, da Ragusa e residente a Roma; Virginia Emanueli, da Algeri; Eligio Puerano, da Biella e residente a Collegno; Angelo Balme, fuochista del treno investitore, da Ciriè.

Responsabile del disastro sarebbe un deviatore, che avrebbe fatto entrare un treno in terza anzichè in seconda linea. Se le proporzioni del disastro non sono state più gravi, lo si deve al peso della macchina del diretto che, con le sue 90 tonnellate, ha favorito l'azione dei freni manovrati dal macchinista.

La morte di un fascista a Bologna

pugnalato dai comunisti

BOLOGNA, 14

E' morto all'ospedale maggiore il fascista Teodoro Bentiveli pugnalato nella notte del 30 luglio. Alle ore 17 la salma scortata da squadre fasciste è stata trasportata ad Angola (Emilia).

Le cose più grandi di lui

Farfui: dicevamo, fino ad ieri, il più bel romanzo di Luciano Zùccoli; con un poco di pena, per la ineguaglianza della produzione di poi; con speranza. Con nostalgia noi, qui. *Farfui*: Ecco Luciano Zùccoli seduto alla sua grande tavola di direttore della *Gazzetta*; con i capelli brizzolanti, seduzione, allora, di un uomo giovane; con i baffi corvini; con la faccia austera e forte smentita dalla profondità degli occhi dolci e malinconici e dal lampo ironico, altro contrasto con quelli, della «caramella» lustra incastrata a sinistra tra sopracciglio e zigomo. Davanti le cartelle ampie solcate dalla scrittura verticale ma minuta, ben allineata, senza pentimenti, senza correzioni. A mezza cartella, pronto alla sua funzione, il foglio asciugante rosso che non aveva, badiamo, la funzione di asciugare, ma quella di coprire il manoscritto ogni volta che compiava una visita o che un redattore entrava per consiglio. La tavola era in perfettissimo ordine: da ragioniere; nè un giornale nè un libro intorno; o poche recentissime appena depositatevi con la posta. Chi s'avvicinava, tra quell'ordine e quel foglio asciugante rosso, aveva la sensazione che Luciano Zùccoli giornalista di grido e letterato ormai illustre stesse lì, seduto a quel posto a contare accidiosamente le ore che passavano. Il visitatore, ingannato, chiacchierava a lungo, e Zùccoli paziente a rispondere; infine se n'andava. Zùccoli levava il rosso foglio asciugante dalla cartella e riprendeva a scrivere alla riga interrotta, pacatamente per interrompersi magari di lì a un minuto daccapo. *Farfui*, dramma di un bimbo dell'adulterio (la cosa più atroce del mondo i bimbi dell'adulterio voluti da due padri) in una famiglia borghese; con delle pagine dentro, per interi capitoli, di una potenza indimenticabile giunse così al successo. Ci parve in seguito, malgrado *L'occhio del fanciullo*, malgrado qualche bella novella, che la tempra dell'artista, se non dello scrittore si diluisse, per colpa del successo, in un eccesso di maniera. *Le cose più grandi di lui*, il nuovo romanzo uscito ora (Treves ed. Milano) chiude la parentesi e ci ripone dinanzi all'artista che amavamo, come amavamo l'uomo, l'amico, il buon maestro pieno insieme di fierezza e di abbandoni fraterni. E par fatto apposta che ci riponga dinnanzi all'artista di allora attraverso una materia e tanti particolari di essa che appartengono, evidentemente, alla medesima vena, alla medesima ispirazione di *Farfui*.

Nel titolo è adombrata la sostanza drammatica del nuovo romanzo il protagonista del quale è il piccolo Giorgio Astori negli anni in cui di bimbo diventa giovinetto. Ma bimbo o giovinetto Giorgio si batte sempre con realtà che trascendono la sua mente, il suo cuore, il suo fisico, la sua età; e lo sforzo di viverle, la corsa che egli fa, quasi, dietro ad esse per sollevarsi alla loro altezza e aderirvi da eguale, faccia a faccia, lo annientano lo sfibrano, da ultimo lo uccidono. In un certo senso, usciti dalla infanzia e dalla puerizia, pur con la coscienza aperta e con la lucidità del raziocinio che sa misurare le avversità e superare le delusioni non è dunque questo il nostro dramma, di noi tutti, lungo la vita? In siffatta somiglianza simbolica tra il destino comune e chi lotta per mète lontane senza prevedere o capire, spesso, la natura degli ostacoli da sormontare, e il destino di Giorgio Astori, conviene probabilmente ricercare la causa dell'interesse immediato e costante onde il lettore è incatenato alle vicende del nuovo romanzo di Luciano Zùccoli. Vicende neppure peregrine. Questo ragazzo, nato in una famiglia di arricchiti non desiderato in luogo di una bimba desideratissima, nove anni dopo il fratello Andrea cresce nella borghesissima casa degli Astori in una densa solitudine spirituale e sentimentale. Nessuno si occupa di lui se non per dubitare del suo ingegno o per caricarlo di pacchetti durante quotidiane esplorazioni nelle botteghe; nessuno gli vuole proprio bene. Simpatie, preferenze, affetti, assicurazioni e progetti per l'avvenire, padre e madre Astori rivolgono al primogenito Alfredo. Il piccino per quanto ami teneramente il fratello maggiore è trattato senza tenerezza perfino da questi. Egli si rifugia, pertanto, nei suoi sogni, nelle sue chimere, cerca di rendersi conto di quanto avviene, definisce entro di sè i genitori e gli amici, osserva e pensa affannandosi nella ricerca di soluzioni di problemi semplici se gli fossero spiegati, mastodontici e confusi, invece, poichè vien lasciato alle prese con essi. Forzato a lavorar quasi sempre di fantasia, fantastica anche quando gioca; veste il razionale di irrazionale; e se la nonna gli suona al pianoforte un pezzo di musica, egli lo fa diventare un pezzo di musica descrittiva secondo il suo capriccio; talchè le note gli suscitano le più stravaganti visioni pittoriche o naturali. La nonna è l'unica creatura che lo prediliga, lo cerchi, lo aiuti, lo assista; ma ella possiede disgraziatamente un temperamento tale da eccitare meglio che da costigare la tendenza al sogno e al trascendentale di Giorgio. Così, quando un barlume di luce preciserà nella mente di costui i fatti di cui sarà chiamato testimonio; la percezione istintiva del loro chiaroscuro lo colpirà particolarmente con il mistero delle ombre, anzichè col rilievo delle parti illuminate. Giorgio è, insomma, un modello squisito di fanciullo romantico; e lo travolgono precisamente le cose che han sempre costituito il deus ex machina del romanticismo in arte, in letteratura, il rapporto ingigantito da causa ad effetto della propria persona nella morte di persone care, l'amore isolato fuori dai sensi e portato ad uno stato di esaltazione, la gelosia conseguente a questo amore per il timore di vederlo, e per il dolore di saperlo, tradito. Certo a considerare la conformazione e gli aspetti esteriori del nuovo romanzo, dei romanzi in genere, di Luciano Zùccoli materiati di obbiettivazioni minute e, si direbbe, imparziali dei singoli personaggi, può sembrare strano ogni ricorso al romanticismo; ma intanto il romanticismo di Giorgio finisce a proiettarsi anche sugli antagonisti di lui, dato che si voglia riconoscere nella gente che lo attornia e donde sbocciano gli eventi ai quali egli soggiacerà le caratteristiche di antagonisti nel senso esatto della parola.

Giorgio assiste a colloqui vibrati del padre colla madre; a scenatacce erotiche ed aggressive del fratello Alfredo verso la cameriera che gli resiste, è chiamato da Alfredo come confidente, ed intercessore presso il padre, di un crimine compiuto durante un soggiorno a Londra, la falsificazione, cioè, di alcune firme; non ci capisce nulla ma capisce o crede di capire quando il fratello disperato ed avvilito si uccide con una revolverata, che s'è ucciso perchè egli non l'ha salvato dall'ira e dallo sdegno del genitore. Giorgio infine, messo accanto ad una giovinetta che lo assista e lo distragga s'attacca adagio adagio a lei con un affetto in cui il sesso corregge già, inavvertito, i lineamenti della amicizia. E' questa, l'ultima parte del romanzo, la più sottile e la più esperta, forse, ma anche la più voluta. Luciano Zùccoli vi raggiunge finezze squisite di psicologo; con che rapidi scorci egli sa rivelare moti e stati d'animo reconditi! Ada è divenuta una signorina, il gioco dell'amore con Giorgio la diverte ma non l'appassiona; ella promette al ragazzo di attenderlo, ma la sua giovinezza si libera dalle promesse e galoppa incontro a chi si avanza per coglierne il fiore di bellezza. Ad una festa da ballo, ella danza un giro di foxtrott con sì evidente piacere che Giorgio il quale l'osserva si sente morire. Come si può ballare con tanto piacere senza essere, in quel momento, della persona con cui si balla? Questo amaro, tormentoso quesito di psicologia amatoria che le donne non vogliono mai porsi è letto a volo, sul viso di Giorgio, da un maturo amico di Alfredo che gli è vicino. Egli chiama Ada e la prega di non danzare più; e poichè la fanciulla gli osserva che ciò sarebbe sconveniente senza un plausibile pretesto egli le crea il pretesto tagliandole il laccio di pelle d'una delle scarpette... Giorgio rinasce; ma è proprio da allora che si matura rapidamente la tragedia finale. Il fanciullo ha quattordici anni; Ada ne ha sedici, è povera ma ha vissuto sempre tra ricchi. Un patrizio russo le offre il suo nome e le sue ricchezze ed ella si fidanza con lui. Prima stilettata al cuore del piccolo. Ada andando col fidanzato in automobile a vedere una villa, si rovescia e muore sul colpo. E' la catastrofe. Un languore irresistibile prende il fanciullo che si spegne.

Difetti questo romanzo ne ha. Uno, per me, capitale. Esso è impostato male, su di un episodio preludiante, dal quale si snoda quasi interamente prima ancora che l'episodio si concluda; ciò che gli dà una sospensione inquietante e dannosa. E ne ha altri minori riflessivi dai libri meno persuasivi dello Zùccoli stesso, la «Freccia nel fianco», per esempio; qualche incertezza nella rappresentazione iniziale dell'ambiente; una certa precipitazione nello sbozzare e nell'abbandonare nel loro abbozzo, i personaggi; taluni caratteri di forzatura nello svolgimento delle vicende personali di Alfredo e di Ada. Tutte cose che lo scrittore avrebbe tolte di mezzo se, terminato il libro, l'avesse voluto tenere di dippiù con sè e ritoccare. Ma intendiamoci: da anni ed anni non si stampava in un Italia un romanzo di questa quadratura e di questa forza di comunicazione; vale a dire così nudrito spontaneo e vivo; così dritto e serrato, e onesto, artisticamente parlando, e popolato di figure che stanno in piedi per i loro discorsi e per le loro azioni e non per le dissertazioni pseudo filosofiche e pseudo letterarie dell'autore. Aggiungerò anzi che per ritrovare, prima di queste, pagine della forza espressiva di molte di queste, è necessario ricondursi, appunto all'altra faccia della parentesi che Luciano Zùccoli ha ora chiusa, dove abbiamo lasciato, come s'è detto cominciando, *Farfui*. La qual cosa fissa, penso, in pieno la importanza della figura dello scrittore attraverso un lungo periodo di tempo, meglio che una inutile e faticosa litania di richiami e di confronti.

GINO DAMERINI.

Condanne di ferrovieri scioperanti

al Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri; P. M. Russo.

Ieri mattina si è iniziato il processo contro quei dieci ferrovieri imputati di aver scioperato e di essere stati i promotori del movimento durante lo sciopero generale dei giorni scorsi. Il processo, per direttissima, doveva aver luogo la settimana scorsa, ma fu rinviato su richiesta della difesa

Si costituisce il collegio di difesa composto dagli avv. on. Florian, avv. Bondi e avv. Villanova.

Gli imputati sono Anguillari Augusto fu Ignazio da Venezia, macchinista ferroviario; Bonora Angelo di Antonio capo manovra; Pavan Federico di Giuseppe, macchinista ferroviario; Fonda Fortunato di Angelo, operaio aggiustatore; Pavanello Virgilio di Andrea, calderaio; Steiner Adriano di Domenico, calderaio; Pontiroli Olindo di Pilade, operaio conduttore; Regini Virginio d' Ersilio, vice capostazione; Franchini Pasquale di Antonio, macchinista. L'Anguillari solo appartiene al parco ferroviario di Venezia; tutti gli altri a quello di Mestre. Tutti gli imputati devono rispondere dei reati di cui agli articoli 181 e 175 C. P.

Vengono sentiti gli imputati i quali sono concordi nell'ammettere di essersi assentati dal lavoro durante le giornate di sciopero, ma escludono nel modo più formale di essere stati i promotori del movimento. Inoltre dichiarano di aver scioperato in obbedienza agli ordini impartiti dal Sindacato Ferrovieri, aderente all'Alleanza del Lavoro, del quale tutti sono tesserati.

Differenti in parte sono invece la deposizioni del Bonora e del Regini. Il Bonora dichiara di non essersi presentato al lavoro anche perchè aveva la moglie gravemente ammalata, tanto che aveva già chiesto alla Direzione delle Ferrovie dello Stato il minimo orario possibile. Il Regini, che è anche segretario amministrativo provvisorio della ricostituenda Sezione del Sindacato Ferrovieri di Mestre, depone come una delle ragioni principali che lo hanno indotto ad abbandonare il servizio sia stata la presenza nella stazione di Mestre di alcune squadre fasciste, che secondo lui sembravano darsi arie tutorie, cosa che gli sembrò una menomazione della propria autorità. Però prima di abbandonare il proprio posto, fece regolare consegna ad un suo collega. Esclude nella sua qualità di segretario provvisorio di aver fatto opera di sobillazione a favore dello sciopero che egli dice di sconfessare.

Le deposizioni testimoniali

Finito l'interrogatorio degli imputati, vengono uditi i testimoni d'accusa.

Il cav. Agostinelli, commissario di P. S. depone di aver eseguito l'arresto dell'Anguillara dietro ordine del capo gabinetto del Questore.

Il cav. Lo Masto, commissario dell'Ufficio Compartimentale di P. S. della Stazione, benchè non possa portare prove specifiche a carico degli imputati, dichiara che da informazioni assunte gli risultò che questi erano stati gli elementi più accesi.

A questo punto nasce un vivace battibecco fra l'avv. Bondi e il P. M. sulla deposizione del cav. Lo Masto, poichè lo avv. Bondi nega a questa alcun valore basandosi per informazioni prese dalla voce pubblica la quale non può giuridicamente costituire elemento per la prova testimoniale.

Segue il vice commissario Broccardi, pure della Compartimentale, che dice come gli imputati anche negli altri scioperi si siano sempre mostrati come gli elementi più accesi. Nei riguardi del Regini, dichiara invece come esso sia sembrato sempre come un elemento moderatore.

Il cav. Bolognesi, commissario della stazione, poco sa di concreto. A lui segue il cav. Cocco, capo gabinetto del Questore, che dà delle delucidazioni sul come si pervenne all'arresto degli imputati.

Chiude i testi d'accusa il vice commissario cav. De Benedetti che conferma quanto il Bonora depose nel suo interrogatorio.

Vengono sentiti quindi una quindicina di testi a difesa che depongono su varie circostanze: la maggior parte però sa poco o nulla; varie deposizioni riguardano il Regini dipingendolo sempre come un elemento moderato.

Il P. M. chiede a questo punto al Regini se può dire i nomi dei componenti il Comitato segreto dell'Alleanza.

Regini: Non possiamo saperlo perchè se fosse noto non sarebbe più un Comitato segreto.

La risposta del Regini provoca l'ilarità generale.

Finite le deposizioni testimoniali, l'udienza viene rimessa al pomeriggio.

Le arringhe e la sentenza

Alle 15.30 s'inizia l'udienza pomeridiana con l'arringa del P. M. che dopo aver ricordato le ultime raccomandazioni del ministro Guardasigilli on. Alessio, passa all'esame del reato di sciopero e ne deduce che mentre la legge concede la libertà di sciopero nei casi di conflitto fra il capitale e il lavoro, questa libertà viene a mancare quando lo sciopero ha altri caratteri, come quello eminentemente politico dei giorni scorsi, e trova perciò la sanzione di legge nell'art. 181 del C. P. e ne rileva la piena applicabilità nei riguardi degli imputati. Per la seconda parte dell'imputazione, nota come il solo Regini possa essere tenuto responsabile a quanto dell'articolo 175 del C. P.

Conclude chiedendo per tutti gli imputati la condanna a 500 lire di multa e a 6 mesi di sospensione dall'ufficio; per il Regini poi chiede anche 2 mesi di detenzione; lascia al Tribunale l'applicazione della condizionale.

Seguono le arringhe degli avv. Villanova, Bondi e Florian a cui risponde brevemente il P. M.

Alle 18 e mezza il Tribunale si ritira e dopo una ventina di minuti in permanenza in sala di consiglio, rientra pronunciando la sentenza di assoluzione per il Fonda, Pavanello Steiner, Pontiroli, e alla multa di 500 lire e 3 mesi di sospensione dal servizio per tutti gli altri.

Nessun incidente.

Allarmi tedeschi per la conquista italiana dell'Alto Adige

BOLZANO, 14

(D). Il *Tiroler* visibilmente irritato continua a denunciare quelle Ditte germaniche, le quali mandano qua dei prospetti in lingua italiana. Ora è la volta della Ditta Guntero Wagner di Annover. Eppure c'è un nuvolo di società, che si arrabattano a sostenere il puro germanismo di questo paese, la Lega tedesca, la Lega Andrea Hofer, la Südmark, lo Schulverein, il Bauerbund ecc., con giornali, con foglietti volenti, con opuscoli, con discorsi, con ordini del giorno, con proteste, con tutti i mezzi possibili. I commercianti tedeschi sono sordi che siano anche loro affiliati al fascismo?

Ed un'altra lagnanza ci troviamo. A Solda (Sulden) in vicinanza allo Stelvio in tutti gli alberghi ci sono solo giornali italiani, nemmeno uno tedesco. La causa è facile a capirsi e la dice il giornale stesso, gli ospiti tedeschi sono spariti e la maggioranza dei frequentatori è italiana. Le scritte una volta erano tutte tedesche, ora ne appaiono di bilingui.

E bisogna vedere, continua il giornale, con quale rapidità i giovani contadini imparano la nuova lingua.

Noi possiamo dire che la riprendono, perchè è noto che tutta la Val Venosta era italiana e nel sec. XVI cominciò il violento intedescamento. Malgrado ciò la nostra lingua vi perdurò fino al sec. XVIII sempre più indebolita da leggi draconiane, finchè scomparve vittima di forza maggiore e ne rimase traccia solo nei nomi locali, che, per quanto ridotti a forma tedesca accusano chiaramente la loro origine. P. e. nel nome Tschengles, che i tedeschi leggono *cengles* inutilmente cercheremmo una radice germanica, perchè è dialettale nostro e si riferisce alla *cengie* e così il nome Mortell (martello), il nome Kastelbell, che non ha bisogno di spiegazioni, il nome Morter tuttora vivo nella forma italiana nel cognome Morterra (terra dei morti, in causa di una pestilenza, che lo disertò) e potremmo andare innanzi.

Qui si verifica il caso che tutto ciò che fu ottenuto colla violenza non è destinato a durare. L'Italia non intende imporre la sua lingua, ma essa penetra lo stesso, nonostante che il nostro Governo si opponga, se non attivamente, come l'Austria, almeno passivamente, non aprendo scuole anche là ove gli stessi tedeschi le richiedono.

E' toccato a noi di sentire d'un maestro tedesco, il quale da due anni reclamava un corso di lingua italiana nella sua scuola e non fu esaudito per non disgustare il Deutscher Verband.

Un appello per la pacificazione a Parma

PARMA., 14

Ieri, ad iniziativa dei mutilati e dei combattenti ha avuto luogo un convegno di numerosi rappresentanti di associazioni per fare opera comune di pacificazione. Dopo una discussione improntata alla più grande serenità, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli ordini professionali delle Associazioni mutualistiche di cultura e di assistenza della città di Parma, convocati dall'Associazione mutilati e combattenti, rivolgono un vivo appello agli uomini ed alle fazioni in lotta perchè, tolti dagli animi gli odii, i progetti di rappresaglia e di violenza, consentano il ristabilimento della normalità dei rapporti di pacifica convivenza e di lavoro; e mentre affermano che solo in una disciplinata ripresa dell'attività di tutti e nel rispetto delle leggi sta la salvezza economica del nostro paese, si augura che si esaudiscano i voti di coloro che si sacrificarono in guerra per la patria; invocano un rapido ristabilimento dell'imparziale e forte autorità dello Stato sola garanzia dell'ordine e dell'esercizio delle comuni libertà; dichiara di costituirsi in comitato per la pacificazione cittadina impegnandosi attraverso le rispettive associazioni di svolgere in tal senso una attiva e costante opera di propaganda; danno mandato ai rappresentanti della Associazione di mutualità e dei combattenti; ed alle associazioni mutualistiche e di ordini professionali di iniziare fra i partiti e le organizzazioni delle classi in contesa le trattative necessarie per stabilire tra esse una tregua definitiva.

Ferragosto a Torino

Fughe e false fughe - La fuga di Taddei - L'ignoranza dei ministri...

TORINO, 14

Il Ferragosto a Torino è come un processo di eliminazione, rimangono in città *rari nantes in gurgite vasto*, i diseredati, gli scettici e gli *snobs*, i primi perchè non possono disporre di un quadratino di terra al sole, in nome dell'amicizia, gli altri perchè vogliono sempre cozzare contro la tradizione contro il volgo, in omaggio ad Orazio: *Odi profanum vulgus et arceo*, il che tradotto in termini lati vuol dire: voi tutti fate così, ed io faccio al contrario, per spirito di contraddizione.

Ma siccome la grande maggioranza dei torinesi è composta di gente che ama la tradizione fino alla follia, così la città si svuota meccanicamente; il vostro passo rimbomba come un'eco senza risposta sotto i bei portici, via Roma è silenziosa, Porta Nuova invece è come una caldaia in ebollizione, donne bambini, uomini, valigie, scatole, involti, pacchi, e via al monte, al mare, il quale monte o mare può essere rappresentato da Moncalieri (dieci chilometri) o da Rivoli; ma fa lo stesso. Al ritorno con un pò di buona volontà ed in base a ricordi di cartoline illustrate si può sempre tessere una descrizione di monti e di mare: Alassio o Moncenisio, Pinno della Mussa o Nole.

E' così forte, così inveterata la abitudine nei torinesi di abbandonare Torino alle sue ondate di caldo nei giorni di Ferragosto, che qualche famiglia, fatte le debite provviste, si chiude ermeticamente in casa e per tre giorni clausura. Passato il ferragosto si esce timidi e si discorre coi vicini delle colline verdi, delle montagne poetiche, del mare che ispira tanto sentimento, come dice la canzonetta; e così la dignità è salva!

Le cifre dell'esodo dei torinesi in questi giorni hanno del fantastico: oscillano sempre sui centomila.

Ogni commento guasterebbe.

Ma ci sono altri esodi da Torino: quello del sen. Taddei, per esempio.

L'ex prefetto di Torino era come una istituzione per la nostra città.

Ci fu un tempo — beati tempi quelli — in cui tutti i prefetti erano come inamovibili. Ma allora non si parlava di comunismo, di rivoluzione, di fascismo ed altre diavolerie.

Il prefetto era una persona brava ed a modo, era una specie di Giove *cunctator*, cui tutti si piegavano, ma oggi..... è un altro paio di maniche. Ed è sempre sulle spalle del prefetto che vanno a finire le responsabilità degli avvenimenti; i prefetti — quasi tutti — sono alla mercè dei partiti che si sballottano di qua e di là, sempre così. Bisogna bene offrire alla piazza urlante la solita testa di turco, nel qual caso sarebbe il prefetto.

Invece il sen. Taddei è venuto a Torino in un momento terribile — nel 1917 alle Barriere si combatteva coi cannoni — a poco a poco riportò la nostra città a quel livello di civismo e gentilezza che è una caratteristica nostra. Ci furono ondate di follie nel 1920. Ma oggi? Il comunismo è diventato un topo letterario, il socialismo una bestiola addomesticatissima, il fascismo stesso si mantiene in una linea di austera correttezza, anche perchè può sempre dire di aver vinto senza combattere.

In tutta questa trasformazione si vede la mano del sen. Taddei, gentile, accomodante, conoscitore di uomini e cose, con una parola, con una formula, con una proposta seppe sempre vincere le angolosità. Ed avvenne il fatto tipico che ha stupito gli stessi torinesi: nell'ultimo sciopero generale, mentre le altre provincie erano come pervase da un furore di guerra e di violenza, qui a Torino la tranquillità non fu minimamente turbata. Mentre poi gli altri prefetti si cacciavano la mani tra i capelli pel timore di diventare testa di turco, il sen. Taddei si recava al teatro all'aperto al Motovelodromo a sentire *L'amore dei tre re* e discorreva con Sem Benelli di Sofocle e della tragedia greca.

A questo proposito vi racconto un aneddoto un pò piccante. In un intermezzo dell'*Amore dei tre re* il sen. Taddei si reca in palcoscenico per complimentare Sem Benelli e l'organizzatore sig. Romanelli. Grandi inchini, strette di mano, circolo di autorità, questore, sindaco ecc. Qualche artista di secondo luogo ammiccava quel crocchio di abiti neri. La conversazione verte sull'argomento della sera.

Il sen. Taddei — si vede, faceva sforzi per rievocare i suoi ricordi classici, affogati evidentemente dalla... burocrazia. E Sem Benelli aiuta il sen. Taddei, il quale punteggia il suo dire con motti: Oh sì!... precisamente!...

Un'artista che ammiccava mi prende in disparte e mi dice:

— Ma chi è colui?

— Il prefetto di Torino.

— Ah! si vede che le autorità sono tutte ignoranti in fatto d'arte....

— Ma signorina!... Il sen. Taddei non è poi... come lo crede. Tanto è vero che è in predicato di essere fatto ministro degli Interni....

La signorina chinando la testa commenta: «Ed allora comprendo che le cose in Italia vanno male!

Se il sen. Taddei avesse udito, forse avrebbe riso di cuore. Ma quella artista non sapeva o non sa che Cavour parlava mal l'Italiano, Giolitti non è un'arca di scienza. In politica occorrono altre doti e non si governa leggendo un brano di *Edipo re*...

CARLO MONTICELLI

Tragico incidente automobilistico

Tre morti e quattordici feriti

GENOVA, 14

Questa mattina nelle vicinanze di Genova sulla strada nazionale Genova-Piacenza e precisamente in località Traso, è accaduta una terribile disgrazia automobilistica. Un *autobus* che trasportava una ventina di gitanti che si recavano ad una festa religiosa, per la improvvisa rottura dello sterzo precipitava da una scarpata dell'altezza di circa cento metri nel sottostante torrente.

Si devono deplorare tre morti: vi sono inoltre 14 feriti, dei quali alcuni gravissimi. I nomi dei morti sono i seguenti: Zanardi Andrea, Zanardi Agostino e Zanardi Mardello. Sul posto si sono recate le autorità.

L'incendio dello Stabilimento Marzotto di Valdagno

VICENZA, 14

Ieri verso le 16 scoppiò un violentissimo incendio nello stabilimento Marzotto di Valdagno. Il fuoco si sviluppò nel reparto lubrificanti e si propagò rapidamente al reparto filatura, presso la vallata dell'Agno. Si suonò la campana a stormo ed accorsero parecchi cittadini. Furono messe in opera le pompe dello stabilimento, ma con poco esito. Fortunatamente gli operai erano in festa; non c'erano che poche filatrici che si salvarono al primo allarme. Accorsero sul luogo i pompieri di Vicenza, ma già il fuoco aveva preso vaste proporzioni. Precipitarono i tetti della filatura e del magazzino lubrificanti. Il fuoco potè essere isolato dopo parecchie ore di lavoro. Il danno è enorme. Si crede che l'incendio sia casuale.

Spigolature

Due professori tedeschi hanno fatto minuti studi sul cervello degli insetti ed hanno constatato che non sempre le sue dimensioni sono in proporzione con quelle della testa .p. e. il calabrone e la xilocopa (quel grosso insetto nero ronzante colle ali a riflesso violaceo, che fa nido negli alberi) hanno il cervello più piccolo delle vespe e delle api. Osservarono pure che lo sviluppo del cervello è in ragione inversa dello sviluppo nella vita sociale. Così le api hanno minore sviluppo delle vespe e le vespe minore dei ronzoni o bombi. I professori tentarono di spiegar la cosa in questo modo. Nelle api ove la società ha raggiunta la maggior perfezione c'è meno bisogno dell'istinto individuale, nelle vespe la società è limitata ad un minor numero di individui, il che dà maggior lavoro di istinto e d'intelligenza ai singoli, nei ronzoni la vita sociale è ridotta a pochissimi e questo porta un lavoro ancora maggiore di cervello ai singoli.

Sulla prima parte dobbiamo dire che anche negli animali superiori s'era riscontrato il fatto della poca concordanza tra le dimensioni della testa e del cervello. Così l'elefante, benchè abbia un cervello maggiore dell'uomo, lo ha piccolo in paragone della capacità della testa, anzi il suo cervello ne occupa la parte minore, mentre nell'uomo si può dire che riempie il cranio. Lo stesso può dirsi del gigantesco capodoglio, la cui cavità del capo è occupata nella maggior parte dall'olio bianco donde prende il nome l'animale, la parte minore spetta al cervello.

Quanto alle deduzioni, per quanto ingegnose, sono discutibili. Anzitutto quello che chiamiamo cervello negli insetti è da dubitarsi che corrisponda al nostro. Lo si chiama così perchè si trova nella testa, ma in fatto è un ganglio come tutti gli altri e nemmeno il più importante, perchè è superato da quello del torace.

E poi questa misura dell'intelligenza colla grandezza del cervello ha fatto il suo tempo. Non si può servirsi del peso assoluto perchè i due animali sopra nominati, l'elefante ed i cetacei, hanno senza dubbio un peso assoluto superiore all'uomo. Non serve nemmeno il peso relativo, cioè il rapporto col peso del corpo, perchè se, per questo riguardo quei grossi animali sono inferiori all'uomo, gli uccelli gli sono superiori e noi difficilmente ammetteremmo che un'oca sia più intelligente di noi.

L'intelligenza dipende da più fattori, alcuni dei quali, malgrado gli studi, che datano da tempi remoti, ci sono sconosciuti. C'entra la materia grigia, di cui si parla oggidì in modo ironico quando si vuol alludere a persone poco intelligenti, c'entra lo sviluppo delle diverse parti del cervello, c'entrano le circonvoluzioni e c'entra tanta roba che studieranno i posteri. Se ne sappiamo così poco sul cervello nostro, che c'interessa di più, è difficile poter far deduzioni sicure sul cervello delle api e delle vespe.

*

Dal 4 agosto i prezzi del pane a Vienna sono i seguenti: un chilogrammo cor. 2890, un pane francese cor. 190.

Un cacciatore a Vienna può divenir milionario perchè il prezzo di un cervo vivo è un milione di corone.

A Velden in Carintia, sul Lago di Wörth i prezzi furono alti anche prima della guerra, ma ora hanno raggiunto un tale livello che un centinaio di villeggianti fece un ricorso al Municipio. Per una camera da cor. 20.000 a 40.000 al giorno più il 30 per cento. Chi tiene un cane deve pagare per tenerlo in camera da cor. 3000 a 4000. Un chilogr. di carne da cor. 7000 a 8000, una bistecca cor. 10000.

E se Austria piange, Prussia non ride. A Berlino mezzo chilogr. di manzo costa da marchi 70 a 90, mezzo chilo di vitello il doppio, di salsiccio marchi 160, un chilo di legumi freschi da m. 30 a 40, una libbra di ciliegie lo stesso mezzo chilo di burro da m. 100 a 110, un uovo m. 7 e mezzo, un litro di latte m. 15 e si prevede che quest'inverno passerà a m. 25. Per entrare al cinematografo si annunziano prezzi minimi da m. 50 a 60.

*

L'immortale Goethe, oltre che poeta, fu naturalista e fece studi sulla morfologia animale e vegetale. E' celebre la sua teoria, la quale ancora in parte sopravvive, per cui le parti del fiore sarebbero trasformazioni più o meno profonde della foglia. Di questa teorica ebbe l'ispirazione, studiando una palma nell'orto botanico di Padova, che vive tuttora e chiamasi la Palma di Goethe. Nella sua «Metamorfosi delle Piante» diede una figura ideale di una pianta-tipo rappresentante tutte le forme foliari, cominciando dai cotiledoni del seme fino agli organi sessuali del fiore.

Ora il dott. Giulio Schuster prefetto della biblioteca di Stato di Berlino scoperse nella torre della Biblioteca di Weimar in Turingia undici disegni botanici dell'artista Stark tratti in parte da oggetti della collezione di Goethe, in parte da suoi schizzi.

Questi disegni doveano servire per la seconda edizione della «Metamorfosi» suddetta e furono dal Goethe consegnati a Maria Paulovna e da lei alla Biblioteca.

Saranno riprodotti in una nuova edizione curata dal dott. Schuster, la quale apparirà entro l'anno.

*

Abbiamo tre specie di vipere, la vipera palustre (*Pelias berus*) colla nota striscia nera a zig-zag lungo il corpo, la vipera comune (*Vipera aspris*) di color giallognolo con macchie senza striscia e la vipera cornuta (*Vipera ammodytes*) con una sporgenza a cornetto davanti agli occhi. Quest'ultima è abbondante nella Dalmazia e nell'Istria, va divenendo più rara verso occidente ove se ne trovano qua e là di trasmigrate, p. e. in Friuli, nel Cadore, nelle Venezia tridentina, manca al di là delle Alpi.

Con sorpresa ne fu trovata una, che stava scaldandosi al sole in un cortile a Wilten presso Innsbruck, anzi alcuni ragazzi, credendola una biscia qualunque, volevano pigliarla, ma furono a tempo messi in guardia. Si cercò di spiegare questo nuovo poco gradito acquisto per la fauna tirolese, ammettendo che essa sia stata portata in qualche terraio da uno studioso e che gli sia sfuggita.



Cronaca Cittadina

Il VII Congresso federale della Stampa a Trieste e a Venezia

ROMA, 14

Promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana e col concorso dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia, nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre p. v. avrà luogo a Trieste il settimo congresso federale della Stampa italiana.

L'ordine del giorno reca:

1. Relazione sull'attività della Federazione dopo il Congresso di Firenze (Giuseppe Meoni, Cons. Del. della Federazione della Stampa).

2. Per una più efficace tutela morale e materiale del lavoro giornalistico: a) Proposte dell'on. Ettore Janni; b) Del modo di tutelare la dignità giornalistica impedendo il trust dei giornali di partiti diversi a mezzo del trucco delle Società anonime (Ass. Liguro Giornalisti); c) Chiarimenti e aggiunte al contratto di lavoro (Rel. Giuseppe Bruccoleri); d) Inscindibilità dell'azienda giornalistica da quella tipografica (Ass. Stampa Per. It. di Roma); e) Possibilità di applicare la legge sulla cooperazione alle aziende giornalistiche (Rel. Alfredo Annunziata, dell'Unione Giorn. napoletani); f) Trattamento economico dei giornalisti con speciale riferimento a quelli di provincia (Unione Professionale Lombarda dei Giornalisti di Provincia).

3. Doveri e limiti della polemica giornalistica (Rel. Cesare Sobrero).

4. Il problema della Previdenza: Il progetto della Federazione e le trattative con gli editori (Rel. la Commissione speciale nominata dalla Federazione).

5. Questioni ferroviarie: a) Le concessioni per l'interno; b) Reciprocità di trattamento con l'estero (Comitato Direttivo della Federazione della Stampa).

In conformità dell'art. 1.o del Regolamento della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, i delegati al Congresso Nazionale sono eletti dalle assemblee composte dei soci esclusivamente professionisti delle singole associazioni in numero proporzionale di uno per ogni cinquanta o frazione di cinquanta iscritti.

I membri del Comitato Direttivo e i delegati al Consiglio Generale partecipano di diritto al Congresso.

Ecco il programma delle sedute e dei festeggiamenti:

Venerdì, 15 settembre: ore 9.30 seduta inaugurale alla sala della Filarmonica, sede del Congresso; Ore 10.30, pellegrinaggio a S. Giusto e apposizione di una corona della Federazione della Stampa alla lapide di Oberdan; Ore 11.30, ricevimento del Comune; Ore 14.30 inizio dei lavori del Congresso. — Sabato, 16 settembre: Ore 9, lavori del Congresso; Ore 14 e mezzo, lavori del Congresso; Ore 21.30: Ricevimento al Governatorato. — Domenica, 17 settembre: Ore 9, lavori del Congresso; Ore 11.30, gita a Portorose con colazione; Ore 16, visita alla Fiera Campionaria. — Lunedì, 18 settembre: Ore 9, seduta di chiusura del Congresso; Ore 11, visita alle Grotte di Postumia; Ore 20 e mezzo: banchetto ufficiale offerto dall'Ass. della Stampa della Venezia Giulia. — Martedì 19 settembre: Nelle prime ore del mattino partenza per mare per Venezia, su invito dell'Associazione della Stampa Veneta.

Non è ancora fissato il programma della giornata di Venezia.

Per la costituzione e il funzionamento degli enti portuali

ROMA, 14

Si è radunata sotto la presidenza dello on. Ciappi la sottocommissione dei relatori dei vari disegni di legge che riguardano la conversione in legge dei decreti che istituiscono gli enti portuali per la costruzione e l'esercizio dei vari porti del Regno.

Questa sottocommissione aveva avuto lo incarico nell'ultima seduta della commissione dei lavori pubblici di coordinare le varie relazioni e le modificazioni proposte ai disegni di legge in modo che pur tenendo conto delle diverse condizioni in cui vengono a trovarsi i vari enti portuali, essi rispondono nelle linee principali della loro costituzione e del loro funzionamento a criteri di uniformità; così la questione degli enti portuali risponderà nel miglior modo alle esigenze del traffico, scopo principale della loro costituzione.

Erano presenti i relatori per i porti di Ancona, Savona, Oneglia, Porto Maurizio, Polcevera, Voltri, Milano e Venezia. Dopo ampia discussione in cui gli on. Ciappi, Agnesi, Romita e Caldara espressero le linee informatrici delle loro relazioni, la sottocommissione convenne in vari concetti di cui i principali sono:

1.o) Che per il miglior funzionamento degli enti sia eletto nel seno del Consiglio di amministrazione di ciascun ente un comitato esecutivo il quale debba coadiuvare il presidente e curare in modo pronto e continuo l'ordinario disbrigo degli affari e studiare e proporre al Consiglio i necessari provvedimenti per il buon andamento dell'ente;

2.o) che nel Consiglio di amministrazione i membri nominati dai vari ministri possano essere scelti tanto tra i funzionari dei rispettivi ministeri quanto tra i funzionari delle amministrazioni locali ed anche tra persone competenti non facenti parte delle amministrazioni sopraindicate;

3.o) Del Consiglio di amministrazione debbono far parte i rappresentanti della classe dei lavoratori del mare;

4.o) Che si debba consigliare ad ogni ente la formazione di nuove zone industriali per eccitare l'impianto di stabilimenti e anche per creare nuovi quartieri urbani;

5.o) Che salvo casi speciali si limiti la applicazione delle disposizioni della legge sul risanamento di Napoli del 15 gennaio 1885 alle espropriazioni occorrenti per l'esecuzione delle opere che deve eseguire l'ente portuale e che fanno parte integrale del progetto dei lavori annesso al decreto di costituzione dell'ente stesso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Istoria» ital. da Trieste, vuoto — «Abbazia» ital. da Trieste, con merci.

Arrivati il 14 agosto: «Bengasi» ital. da Fiume con merci — «Sardegna» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 14 agosto: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Abbazia» ital. per Bari con merci — «Tiziano» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Stoppani» ital. arrivato l'11 agosto: da Pola casse 19 pesce fresco; da Zara colli 27 pasta. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Jonio» arr. il 12 agosto: da Brindisi botti 55 vino; da Bari barili 21 olio, sacchi 5 mandorle, casse 30 sapone, casse 13 carte da giuoco, sacchi 10 semi canapa; da Trieste sacchi 50 caffè, barili 290 vuoti, barili 36 olio, casse 5 asfalto, casse 1 stampati, casse 47 lampadine elettr., casse 4 articoli per scrittoio, casse 2 vetrami, balle 37 lana, vasi 16 pittura. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Tiziano» arr. il 12 agosto: da Riposto botti 188 vino; da Marsala barili 68 vino marsala, barile 1 vermouth, casse 3 vino moscato; da Catania sacchi 190 seme lino, casse 12 formaggio, cassa 1 chitarre; da Bari colli 6 olio, sacchi 10 semi armellino. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Quirinale» arr. il 12 agosto: da Alessandria balle 293 cotone; da Tripoli Soria balle 79 bozzoli seta, da P. Said balle 25 chiodi garofano. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «A. Vespucci» arr. il 12 agosto: da Fiume 4 pezzi tonno fresco; da Pola fusti 210 vuoti, casse 2 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 3044 e nella giornata di domenica 3805.

La baronessa Bice Ajroldi di Robbiate ha acquistato il quadro ad olio «La casa di donna Laetitia Olivotti a Venezia» di Mario Cavaglieri; l'ing. Francesco Maggioni due riproduzioni delle silografie colorate «Pescivendola bretone» e «Rammendatrice di reti» di Carlo Moser.

Domenica visitarono l'Esposizione in numero di circa 300 gli operai del Cotonificio Benigno Crespi di Treviglio venuti a Venezia in gita di piacere.

Oggi dalle ore 16.30 alle 18.30 nel parco della Mostra la Banda cittadina terrà un concerto svolgendo il seguente programma: 1. Schipa, «Salentana», marcia passo doppio; 2. Meyerbeer, «Dinorah», Sinfonia; 3. Verdi, «Traviata», Finale III.; 4. Beethoven: Adagio, cantabile della sonata patetica e allegretto scherzando dell'8.a sinfonia; 5. Dukas, «Apprenti Sorcier», Scherzo.

La Mostra di Ca' Pesaro

Oggi 15 scade il termine per la presentazione delle opere; alle ore 16 ne cessa improrogabilmente l'accettazione.

Domattina alle 10 si procederà a Ca' Pesaro allo spoglio delle schede per l'elezione di due membri della Giuria e alla proclamazione degli eletti.

Possono assistervi gli artisti elettori.

La riapertura della Scuola di San Rocco

Completato testè il riordino dei preziosi dipinti della Scuola, questa verrà riaperta al pubblico per l'annuale ricorrenza della festa del Santo Patrono. Seguendo poi le antiche consuetudini, si esporranno nella Sala detta dell'Albergo alcuni importanti cimeli del sodalizio.

L'apertura al pubblico è fissata per le ore 15 di oggi martedì e per tutta la giornata del successivo mercoledì (16).

La seduta del Consiglio provinciale rimandata

per mancanza di numero legale

Era stata annunziata per ieri mattina la convocazione del Consiglio Provinciale per la nomina degli uffici di presidenza. All'ordine del giorno era anche una interpellanza del consigliere Di Rorai per sapere quale azione la Giunta provinciale abbia svolto o intenda svolgere a favore dell'Arsenale di Venezia.

Alle 10, ora della convocazione erano presenti solo quattro consiglieri: Gottardi, Di Rorai, Lionello e Rossetti. Perciò la seduta per mancanza di numero legale è stata rimandata al 15 settembre prossimo venturo.

I piccoli italiani agli Alberoni

Ieri mattina alle ore 8, i «Piccoli Italiani» accompagnati dai loro dirigenti Ten. Pirola Alberto, Sig.na Rag. Clementina Pomarici e sotto la guida del Sig. Maggiore Pomarici, effettuarono la 2.a gita sociale, agli Alberoni, festosamente accolti da quegli abitanti e dalla numerosa colonia balneare. L'intero programma di istruzioni varie ebbe largo svolgimento su terreno ombreggiato in luogo recinto, di proprietà dei «Grandi Alberghi». Venne così appreso dai «Piccoli» l'uso delle segnalazioni a distanza nei diversi sistemi impiegati dal nostro Esercito, la misurazione delle distanze, le ricognizioni su terreno accidentato, l'orientamento in zona boschiva e, per le bambine, di pronto soccorso e assistenza ai feriti.

Nel pomeriggio i «Piccoli Italiani» accompagnati sempre dai loro istruttori, fecero il bagno dalla spiaggia dello stabilimento balneario degli Alberoni.

Dopo una giornata trascorsa nel maggiore entusiasmo e tra gli inni della Patria, cantati dai piccoli e dai grandi, i «Piccoli Italiani», la cui Associazione conta ora oltre i 500 iscritti, fecero ritorno in sede ricevuti dalle rispettive famiglie che espressero la loro contentezza ai dirigenti l'Associazione.

Ci consta che, tra l'altro, è allo studio una gita dei «Piccoli Italiani» lungo il Piave glorioso.

Assegni per trenta ex combattenti

L'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti comunica:

L'Opera Nazionale per i Combattenti, al fine di perfezionare operai nelle industrie meccaniche già qualificati, ha istituito n. 30 assegni per permettere ad altrettanti ex combattenti la frequenza della Scuola per Capi d'Arte Meccanici in Roma. Gli ex combattenti che intendessero partecipare al beneficio, possono pertanto rivolgersi alla Sede dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti, in Campo S. Gallo 1093 A. per i chiarimenti eventuali e per prender visione del bando di concorso.

Una guida pratica del piccolo turismo

Tra le altre molte iniziative che onorano la sua notevolissima attività, la Federazione degli Enti per gli Interessi Turistici della Venezia, ne ha condotto recentemente a termine una che ha in sè un grande pregio mirando a intensificare e a facilitare il piccolo turismo cioè quella forma di viaggio isolato o in piccole comitive tanto sviluppata specialmente in Germania e in Austria e che va anche nel nostro Paese notevolmente allargandosi, in effetto specialmente dell'alto costo dei trasporti.

Per favorire quindi il «Piccolo Turismo» è uscita in questi giorni a cura della Federazione e col Concorso del Ministero per le Terre Liberate, in una prima edizione di 10 mila copie la «Guida pratica del Piccolo Turismo nella Venezia» opuscolo nitidamente impresso dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche, arricchito da un'artistica copertina di carattere schiettamente regionale.

L'opuscolo contiene un elenco di circa 400 Comuni del Veneto, con oltre 2000 indirizzi di Alberghi, Pensioni, Stanze e appartamenti mobigliati, descrizioni delle vie e dei mezzi di accesso alle varie località, dei luoghi notevoli da visitare, altitudine di ciascun paese, condizioni climatiche, e quel che più importa, notizia dei prezzi di pensione di ciascun esercizio.

La Guida del Piccolo Turismo, che si trova in vendita, al tenue prezzo di una lira, presso tutte le Pro Loco, gli Uffici e le Agenzie di viaggio e Turismo della Regione, e direttamente si può richiedere alla sede della Federazione in Venezia, Palazzo Bembo, Riva del Carbon 4792, incontrerà indubbiamente il più cordiale consenso del pubblico e le ristampe si ripereranno frequentemente, migliorate e accresciute con grande vantaggio d'ognuno, turista o no.

Due borseggi

Il marchese Carlo Guido Bentivoglio dimorante a San Marco 2819 domenica nel pomeriggio sul vaporino Rialto-Ferrovia fu derubato dell'orologio di metallo con cifre e della catena d'oro con ciondolo. Valore lire 1100.

× La signora Castinero Pasqua che abita all'ospizio marino del Lido presso una sorella, domenica mattina in chiesa San Marco, mentre ascoltava la Messa, è stata borseggiata del portamonete con dentro 24 lire.

LA VITA AL LIDO

Il Gran Ballo della Fortuna

al Grand Hôtel des Bains

Beneficare in letizia, conquistare a sè un pò di gioia e renderla in bene a poveri bimbi malati: ecco il nobile scopo del Gran Ballo della Fortuna che ebbe luogo ieri sera al Grand Hotel des Bains. E per quel gaudio e per quel bene, il successo non poteva mancare. Fu superiore alla più lusinghiera attesa.

Già dalle nove cominciò ad affluire al Palazzo delle Fate (sembrava tale, tanto era luminoso nel buio della sera) il fiore della mondanità veneziana e straniera; gruppi di curiosi accorsi all'ingresso si godevano la sfilata degli invitati, che era già di per sè un vago spettacolo. La vasta elegante sala centrale del Grand Hotel era rutilante di luci, bianco-opache e variopinte: nel pavimento era tracciata la scacchiera della fortuna.

Alle 10 la sala maggiore e le adiacenti erano nel pieno della festa: da vaporosi viluppi di trine, non importunamente esuberanti, sbocciavano floride giovinezze investite d'una aureola di fascino.

Primi accordi d'orchestra: il folto stuolo dei cavalieri bianco neri si irraggia alla conquista delle seducenti dame. Le coppie non sono ancora composte che già la musica le avvolge, languida, suadente, come invitante ad un sogno. Ed è un sogno davvero, questo volo di libellule librato nella zingaresca sarabanda di un *fox-trott*.

D'un tratto una voce arresta gli ondulamenti della danza in una istantanea pittoresca; alcuni signori del comitato estraggono a sorte un numero che dà diritto ad un premio alla coppia che trovasi nel quadrato della scacchiera ad esso corrispondente. Ricchissimi premi vengono così distribuiti. Qualcuno esce sulla terrazza a sentire.... l'odor del mare, qualche altro scende nel Parco a godersi il respiro resinoso dei malinconici abeti. Nell'ombra che una luna discreta e festoni di lampade multicolori non diradano, tenui colloqui, dolci come la notte.

La musica tace, e nella sala l'illusione un pò si dissolve. Ma poi si ricompone intorno a un motivo di *jazz band*, cullato da uno svaporare di profumi che lasciano per scia le danzanti falene: dopo una pausa si ridesta ancora per una fantasia di valzer, e svanisce, e ripalpita, per ricadere ancora.

Finalmente le cene nelle magnifiche sale attigue. La riunione assume presto un carattere di cordiale intimità: si fanno brindisi, s'insinuano galanterie, squillano risa argentine.

A note alta, però, le danze ricominciano.

Per la grande serata all'Excelsior

Le signore del Comitato hanno iniziato, con il miglior successo, la vendita dei biglietti per la grande serata che, a favore del Comitato generale di beneficenza avrà luogo all'«Excelsior» giovedì sera alle ore 21.30.

Come è noto sulla terrazza del magnifico hotel, terrazza che sarà illuminata fantasticamente da centinaia e centinaia di lampadine elettriche, i ginnasti della Società La Ganda di Bruxelles svolgeranno un vario ed interessante programma di esercizi ginnici, di balletti, riprodurranno antichi quadri.

Vivissima è la curiosità nel pubblico per ammirare questi magnifici atleti reduci dal concorso mondiale di Praga, e non vi è a dubitare quindi del successo della benefica iniziativa alla quale la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi presta la più cordiale collaborazione.

Ricordiamo che i biglietti oltre che presso le signore del Comitato si possono acquistare presso i principali alberghi di Venezia e del Lido e nel Camerino dei Teatri in Piazza S. Marco.

La prima riunione dei Radiologi delle Tre Venezie

Promossa dal prof. Ceresole, radiologo del nostro Ospedale, ebbe luogo domenica mattina, nella Sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile, la prima riunione dei Radiologi delle Tre Venezie.

Erano presenti quasi tutti i cultori della radiologia del Veneto: specialmente notati furono l'illustre chirurgo di Padova, prof. Donati, e il Prof. Gortan, radiologo di Trieste.

Presenziavano pure il Direttore dell'Ospedale Prof. Ligorio, il vicedirettore Peloso, i primari Vitali, Picchini, Jona, Velo, Fiocco, Delitala e gran numero di medici ospedalieri.

Il Diretore Ligorio porse agli intervenuti il benvenuto dell'Ospedale. Il prof. Ceresole, dopo aver ringraziato i colleghi di aver accolto con tanto entusiasmo il suo invito, spiegò lo scopo di queste periodiche riunioni, che servono a stabilire un maggior affiatamento fra i cultori della disciplina e a dar modo di portare alla reciproca conoscenza i più notevoli casi clinici della pratica quotidiana. Danno inoltre ai colleghi più giovani la possibilità di approfittare della maggiore esperienza dei più anziani.

Sotto la presidenza dello stesso prof. Ceresole si svolsero poi i lavori scientifici. Su interessantissimi casi riferirono i professori Donati, Delitala, Vespignani, Gortan, Chizzola, Geroncoli, Carmelich, Ceresole.

La sera i convenuti si raccolsero a banchetto all'Excelsior Palace.

La prossima riunione, avrà luogo a Padova sotto la presidenza del Prof. Donati.

Il delitto di un'imposta

Domenica verso mezzodì una imposta di una finestra della casa in calle della Madonnetta a San Polo, n. 1464, piano secondo, ormai fracida di vecchiezza, precipitava in calle. Malauguratamente si trovava a passare di là il sig. Damiani Giovanni di anni 36, falegname, nativo di Pola. L'imposta battè sui gradini del ponte della Madonnetta e rimbalzando una estremità di essa colpiva il Damiani abbastanza gravemente alla testa facendogliela sanguinare.

Il colpito fu condotto allo spedale. Se tutto va bene ne avrà per 30 giorni.

La regata delle mascarete a S. Silvestro

Nel pomeriggio di domenica alle 15 e 45 dal canale di San Giobbe fu dato il via per la classica gara delle «mascarette». Percorso San Giobbe, San Giuliano di Mestre, S. Silvestro. Le svelte imbarcazioni erano nove e tutte vogate da parrocchiani di San Silvestro.

Ecco i risultati della gara:

1. arrivato, N. 9 (maron) montata da Malerva A. poppiere e da Diodi Giacomo proviere.

2. arrivato N. 6 (rosa) Domeneghini Vittorio poppiere e Tonello Luigi proviere.

3. arrivato, N. 7 (arancio) Bertoli Alfredo poppiere e Bon Pietro proviere.

5. arrivato, (rosso) Banzato Mario poppiere e Zennaro Antonio proviere.

A gara compiuta i signori Fiorini e Bonin, membri del Comitato organizzarono no consegnarono i bei premi ai vincitori festeggiatissimi.

La fine pietosa di un pensionato

Il pensionato dell'Arsenale Scasso Giovanni fu Bernardo di sessanta anni, dimorante a Castello 1863 dove aveva in sub-affitto un quartierino di una cucina e due stanze occupato da lui, dalla moglie e da una figliuola, era da tempo in questione col locatario Fabris Armando di Mariano di 34 anni, dimorante nella stessa casa. E' da notare che anni sono il Fabris aveva accolto provvisoriamente in casa sua lo Scasso e famiglia, disperati di non trovar abitazione, ancora qualche anno fa. Le questioni frequenti fra subaffittuario e locatario vertevano su questo punto: il Fabris voleva che l'altro sloggiasse, lasciandogli libero il pezzo di casa occupato. lo Scasso rispondeva che era pronto a farlo, qualora però avesse trovato un'abitazione, cosa che si sa a questi tempi essere insuperabilmente difficile.

Domenica alle 16 e mezza i due avevano questionato in casa con più asprezza di altre volte, poi erano usciti insieme e il diverbio continuò per la via. La coppia era seguita a breve distanza da un figlio dello Scasso, certo Giuseppe che abita fuori della casa paterna e conduce un bar antialcoolico verso l'angolo sinistro dell'entrata dei Giardini Pubblici, il quale senza dubbio era sulle mosse per veder bene come andava a finir la questione. Giunti nel viale dei Giardini di fronte al monumento a Garibaldi, lo Scasso a un tratto agitò le braccia in aria e poi cascò a terra riverso colpito da un attacco di apoplessia. Egli soffriva da tempo di «angina pectoris» ed è probabile l'esagitazione del suo animo nell'asprezza della disputa abbia contribuito a provocare l'attacco fulmineo. Il Fabris, visto l'altro cadere tutto turbato si chinava a soccorrerlo. Ma il figlio del caduto che come si è detto seguiva a breve distanza accorse, e in un momento di giustificabile esasperazione alla vista pietosa, sapendo anche dei precedenti litigi gridava al Fabris fuori di sè: «Ti me l'ha copà!». E poi chinatosi sul genitore, cercava invano di rianimarlo.

Il Fabris alle grida del figlio se ne andò, e il morente fu portato a braccia al vicino ospedale di Sant'Anna ove appena giunto spirava. Di là nella sera stessa il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

I marinaretti di Venezia

alla tomba di Nazario Sauro

Giovedì scorso, mentre si celebrava nel cimitero della R. Marina a Pola la solenne cerimonia commemorativa del martirio di Nazario Sauro, dagli ufficiali e dai cittadini presenti era additata con segni di viva simpatia una numerosa squadra di nostri marinaretti, che aveva compiuta la traversata dell'Adriatico per rendere omaggio alla memoria gloriosa del grande patriota istriano.

Erano 13 allievi della nave-asilo «Scilla» e 9 della Scuola Marittima «N. Sauro» che avevano compiuta la gita a scopo di istruzione pratica e insieme con una finalità alta e gentile. Partiti la mattina di martedì 8 col motoveliero «Alba» della portata di sole tre tonn. e mezza, al Comando del cap. Vincenzo Celli, ufficiale in II della «Scilla» e insegnante di nautica per la «Scilla» e per la «Sauro» giunsero alle 10 di sera a Umago, pernottarono a bordo, e di buon mattino ripresero il mare, sostando a Cittanova, a Parenzo, a Orsera, a Rovigno, un po' pel cattivo tempo, un po' per conoscere i piccoli porti dell'Istria, e scesero alle 20.30 a Pola. Accolti dovunque festosamente dalla popolazione ricevettero nella nuova grande piazza marittima italiana la più cordiale ospitalità; furono alloggiati nella Caserma del Corpo Reale Equipaggi ebbero il vitto con i marinai e ogni dimostrazione di benevolenza a cura sopratutto del Capo di Stato Maggiore Comandante Galdini e dei Comandanti Mancini e Vanzini, i quali si congratularono molto col cav. Celli per la gentile idea felicemente attuata.

I bravi marinaretti avevano recato due belle corone d'alloro sui nastri delle quali erano impressi i nomi della nave «Scilla» e della Scuola «Sauro» e le deposero sulla tomba del marinaio che il capestro dell'Austria ci ha reso sacro e immortale. Essi visitarono la prigione in cui Sauro attese l'iniqua sentenza, il piazzale dove questa venne eseguita, e i luoghi più notevoli della graziosa città.

Venerdì alle tredici presero la via del ritorno, pernottando a Rovigno e attraversando quindi nuovamente il mare da Umago domenica alle 3 del mattino dopo alcune ore di burrasca ottimamente sopportata e che richiese varietà di manovre utilissime come esercitazioni approdarono presso la «Scilla» gratissimi al cap. Celli e lieti della splendida gita, la quale lasciò in tutti utili ammaestramenti e profonde impressioni e sarà per essi nuovo incentivo a diventare bravi marinai e buoni cittadini, a conservare sempre nel mare il nome e l'esempio di Nazario Sauro.

Due suicide per amore

Giuditta Scattola di 23 anni, dimorante a San Polo 2441, afflitta da dispiaceri d'amore domenica sera si propose di dare un addio estremo alla vita, bevendo una dose abbastanza copiosa di creolina. La madre, Maria Forti, vedendo dopo il folle gesto la figlia impallidire e smaniare, la fece portare di fretta all'Ospedale. Dopo la solita lavanda gastrica la giovane corrucciata colla vita è stata dichiarata fuori pericolo.

E un altro tentativo, anch'esso per dispiaceri d'amore. La diciannovenne Pierina Caus dimorante a San Lio soffriva molto di cuore perchè privata da tempo di notizie del fidanzato lontano.

«Che farà, che dirà ?!...» non faceva che mormorare la piccola, proprio come Butterfly.

Finchè domenica stanca di interrogare il destino, cercò l'oblio nella morte. E prese quindici prosaiche pastiglie di chinino. Finì naturalmente all'Ospedale civile in sala di custodia. Il suo stato non desta gravi apprensioni.

Spettacoli d'oggi

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80.

Modernissimo. — «Redenzione» con Diana Karenne; domani inizio della grandiosa film «La preda» con Maria Jacobini, Ida Carloni Talli, Amleto Novelli, Al. Cassini.

Cinema Teatro S. Marco. — «Chi ha rubato ?» «La parola d'ordine» avventure rivoluzionarie; seguirà il supercomico Ridolini.

Italia. — Dalle ore 15 «Avventurieri» un dramma sensazionale in ferrovia (completo non in serie).

S. Margherita. — «La storia di un trovatello» grandioso cine-romanzo, con i celebri artisti Tina Xeo, De Francis e Collo.

Cinema Concerto Progresso. — «Più che la morte». Interprete Viola Dana.

Taccuino del Pubblico

Diario

15 MARTEDI': Assunz. di M. V.
16 MERCOLEDI': S. Rocco conf.
SOLE: leva 5.12, tramonta 19.17.
LUNA: tramonta 12.39, leva 23.2.
Maree al bacino S. Marco: alte 2.30 e 15.25; basse 7.20.

Ieri 14, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 30.9, minima 21.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 13, sulla Regione, cielo sereno. Tempo sereno.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

A causa ritardi postali determinati dal recente sciopero, il termine per la presentazione delle domande per supplenze nelle Scuole Medie è prorogato al 20 agosto.

Musica a San Martin

Programma che eseguirà stasera in Campo San Martino la Banda Monteverde, a cura del Municipio, dalle ore 9 alle ore 11:

Marcia — *L'alabarda triestina* — Termini
Sinfonia — *Fausta* — Donizetti.
Reminiscenze — *L'Ebrea* — Halevy.
Duetto IV atto *La Traviata* — Verdi
Centone di opere italiane — Musso.

Gli operai del Cotonificio Crespi a Venezia

Ospite della nostra città è da due giorni una comitiva di 300 operai del Cotonificio Benigno Crespi di Crespi sull'Adda, accompagnati dalla loro ottima banda, la quale ieri sera ha tenuto un concerto in Piazzetta. Già domenica i bandisti avevano svolto nella serata un applaudito programma di musica sul piazzale di S. M. Elisabetta di Lido.

Anche ieri sera, la banda che svolse una brillante serie di suonate, fu molto festeggiata. I bandisti, dopo il concerto, preceduti da una bandiera tricolore, hanno percorso suonando la Riva degli Schiavoni, fra lo schietto entusiasmo del pubblico.

Il nuovo "Circolo della Spada,,

Si è costituito a Venezia il Circolo della spada, allo scopo di dare il massimo sviluppo nella nostra città alla nobile arte della scherma.

Il circolo sorse per iniziativa di un nucleo di amatori della scherma, che si prefiggono di fare di Venezia un centro schermistico importante pari a quelli di altre città d'Italia.

La sede del circolo è nelle sale del teatro la Fenice.

I soci potranno frequentare il circolo tutti i giorni e di sera il lunedì e il giovedì.

Vistosa mancia

a chi riporterà all'ufficio comunale di Lido, via Malamocco, un collier di 72 perle orientali con fermaglio di diamante perduto la sera di domenica nel tragitto dall'Hotel Danieli alla Piazzetta di S. Marco oppure nella gondola che venne fino allo Excelsior Palace.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Il nuovo chirurgo. — Dal collegio congregatizio è stato ieri nominato con voti unanimi quale chirurgo primario del nostro Ospedale civile, il prof. Finzi Otello, attualmente primario all'Ospedale Civile di Campiglia Marittima. Tale nomina viene a sistemare il nostro luogo di cura che da vario tempo era privo del suo titolare effettivo.

PADOVA

I bieticultori del Piovese. — Nella sala del Teatro Sociale di Piove di Sacco seguì ieri mattina una importante riunione dei bieticultori del distretto.

Approvate alcune modificazioni alla statuto, vennero tributate espressioni di ringraziamento al conte Tedeschi che per parecchio tempo svolse la sua attività all'incremento del Sindacato dei bieticultori. Procedutosi alla nomina del consiglio riuscirono eletti: Grassetto Giuseppe, Cesare Ghigna, Bassi Pasquale, Tasso Guglielmo, Milani Guido, Ferrara Emilio, Padovani Ernesto.

Il consiglio nominò a proprio presidente il sig. Ghigna Cesare ed a vice presidente il sig. Milani Guido.

VALDOBBIADENE

Energica azione fascista. — Dovendosi, per restauro danni guerra, sospendere il passaggio sul Ponte di Fener per oltre 4 mesi con grave danno di tutti i paesi della sinistra Piave, che fanno capo alla stazione di Alano Fener, il fascio locale si recò sul posto e impose all'impresa di non iniziare i lavori di demolizione se prima non fosse stata costruita una passerella che permettesse il transito. Il genio pontieri di Verona è in condizioni di costruire la passarella in 24 ore.

PORDENONE

Nelle gare ciclo-podistiche che ieri hanno avuto luogo al Giardino pubblico, si ebbero questi risultati:

Corsa ciclistica individuale 15 Km. di pista: 1. Marchetot; 2. Darbo; 3. Pigafetta.

Corsa ciclistica ad eliminatorie: 1. Marchetot; 2. Pigafetta; 3. Darbo; 4. Persichetti; 5. Macari.

Gara podistica velocità m. 100: 1. Parini; 2. Torse; 3. Tamburlini; 4. Tassi.

Gara podistica mezzofondo 400 m.: 1. Parini; 2. Catanzaro; 3. Torre; 4. Fabbro.

LONGARONE

A teatro. — Sono vivamente attesi il cav. Lunardi e madame Blanche, che qui si fermeranno qualche sera al Teatro Comunale per dare alcune rappresentazioni.

FELTRE

Conflitto a Busche. — Domenica sera verso le ore 7, nel vicino paese di Busche avveniva un conflitto fra fascisti e comunisti. Quattro fascisti si erano recati a Busche per ballare ed avevano fatto sosta ad un esercizio della piazzetta. All'uscita, i quattro giovani, tutti di Villapaiera, dei quali due guardie regie, venivano assaliti da circa una trentina di comunisti. Nel conflitto vennero sparati in aria due colpi di rivoltella. Uno dei fascisti, certo Sori Ferruccio, di anni 23, veniva colpito da una seggiolata alla testa e trasportato al nostro Ospedale gli venne riscontrata una ferita guaribile in 30 giorni. Sembra che sia stato ferito anche un comunista.

La morte d'un albergatore. — Ieri a mezzanotte, dopo breve malattia, moriva il sig. Giuseppe Filippetto, noto albergatore della città.

VICENZA

Per la Scuola Professionale. — Viene approvato il progetto di acquisto di una nuova sede per la Scuola Professionale, dato il suo grande sviluppo. La spesa si aggira intorno a mezzo milione.

Consiglio Provinciale. — Si procede, appena aperta la seduta, alla elezione della Presidenza del Consiglio. A Presidente viene rieletto il comm. avv. Tattara, a vice presidente il conte Capra, a segretario il sig. Todesco Egidio e a vice segretario il sig. Zampieri Giuseppe.

Il pres. Tattora pronuncia un elevato discorso, commemorando l'on. Teso. Il presidente della Deputazione si associa.

PIEVE DI CADORE

Commemorazione ai Treponti. — Ricorrendo oggi il 56.o anniversario del combattimento ai Tre Ponti, ove pochi garibaldini del Cadore capitanati dal prode Galeazzi sbaragliavano le truppe austriache, venne tenuta una solenne commemorazione, deponendovi i numerosi intervenuti parecchie corone di fiori.

La gita a Monte Piana. — Alla gita a Monte Piana parteciparono oltre quattrocento escursionisti, notate molte signorine. Sull'altipiano di questo contrastato monte vennero commemorati i nostri valorosi caduti nell'ultima guerra, fra i quali il tenente de Pluri conte Giuseppe, caduto alla testa della sua compagnia il 6 giugno 1915.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 13

Morta improvvisamente. — Nelle carceri giudiziarie di via Ussolo N. 3 da due anni circa si trovava tale Zanon Teresa fu Giovanni di anni cinquanta circa nativa di San Tomaso (Agordino).

La poveretta venne assalita da un attacco e morì quasi improvvisamente fra le braccia di due o tre donne che si trovavano nella cella stessa.

La morte, dovuta a paralisi cardiaca, venne constatata dal medico carcerario dott. cav. Luigi Zacchi.

La donna in parola doveva scontare alcuni anni di pena siccome giudicata colpevole di omicidio.

Movimento forestieri. — Anche oggi caldo intenso a Belluno.

Nella giornata di ieri e di oggi il movimento dei forestieri nella zona alta della Provincia, si è fatto più che mai intenso e mentre per le avversità del tempo la stagione di montagna sembrava venisse a cadere, il caso è inverso.

In Tribunale. — Ferro Quinto Innocente di Giovanni, contadino, pregiudicato da Seren di Feltre, per furto consumato il 27 giugno a Belluno in danno di Dal Pan Augusto di una cassetta con clarino ed indumenti, viene condannato ad un anno e 5 giorni.

— Da Rin Pagnetto Umberto di Luigi di anni 16 da Vigo di Cadore e Cervo Giovanni Enrico di Michele da Bes di anni trenta latitante, il primo è imputato di correità in varii furti ed il secondo di aver consumati gli stessi. Il Da Rin si busca sette mesi da dover scontare in casa di correzione ed il Cervo viene condannato ad un anno e mezzo.

Dalla passerella. — E' il quarto suicidio che avviene in breve tempo dalla passerella ferroviaria sull'Ardo, posta all'altezza di circa quaranta metri. Da essa ieri mattina alle due e mezzo circa si è gettato tale Tesolini Antonio di ignoti di anni 53, ortolano della Pia Casa di Ricovero.

Due arrestati. — I carabinieri di Donegge (Cadore) hanno tratto in arresto due individui (non ne conosciamo ancora i nomi) perchè trovati in possesso di oltre venti chilogrammi di alto esplosivo.

Bimbo scomparso. — Da tre giorni a Maras, frazione del vicino comune di Sospirolo, manca un piccino di due anni. Si fanno molte congetture.

Importazione torelli. — Si avvertono gli agricoltori che la Cattedra Ambulante di Agricoltura tiene ancora aperta la sottoscrizione per l'acquisto di torelli miglioratori che verranno importati quanto prima.

Ai prenotatori verranno consegnati i torelli con notevole abbuono sul prezzo di costo.

Quelli che desiderano approfittare della buona occasione si affrettino a farne subito domanda alla Cattedra accompagnandola con vaglia di L. 300 per torello quale acconto sull'importo.

Consiglio Provinciale. — La preannunciata seduta indetta per oggi è stata rinviata per la mancanza del numero legale, essendosi presentati solo 16 consiglieri.

Gazzetta sportiva

I rifugi della Sezione di Venezia
del Club Alpino Italiano

Anche quest' anno la Sezione di Venezia del C. A. I. ha provveduto a rifornire largamente di provviste, bevande e di arredi i suoi cinque rifugi alpini ch' essa ha eretto, ed ora, restaurati dei danni subiti in causa della guerra, gestisce nelle Dolomiti Agordine, Zoldane e Cadorine. Non riescirà sgradito agli appassionati della montagna, ora che, colla stagione estiva, ci troviamo in pieno fervore alpinistico, qualche cenno descrittivo della ubicazione, delle vie d' accesso e delle salite a cui si prestano agevolandole considerevolmente.

Tranne che pel Rifugio Tiziano, in tutti gli altri è assicurato un servizio di buon alberghetto alpino, con custode stabile dal 10 luglio al 15 settembre; sono tutti arredati con letti in rete metallica, con materassi e cuscini muniti di federe e lenzuola e hanno ciascuno una stanza riservata alle signore. Le vie d' accesso poi sono costituite da una rete di mulattiere e di comodi sentieri appositamente costruiti e facilitati da frequenti segnalazioni al minio.

Il Rifugio Tiziano sorgente a m. 2238 sul Colle di Val Longa nella conca delle magiche Marmarole, care al Vecellio che le ritrasse nelle sue tele, costruito nel 1899, funziona da Rifugio chiuso ed è provvisto di otto brande; agevola l' ascensione di tutte le attraenti «crode» che gli fanno superba corona. Vi si accede per sentiero da Stabiziane (a 14 km. da Auronzo) in 3 ore e in 3 ore e mezza da Palus S. Marco (sulla strada Auronzo-Misurina). La chiave è depositata ad Auronzo, presso la locale sezione cadorina del C. A. I.

Il più sontuoso e più frequentato per la posizione incantevole in cui sorge, è il Rifugio S. Marco, eretto nel 1895 sul «Col de chi dà Oss» a 1840 m. fra la Forcella Grande e la Forcella Piccola, a 2 ore di buonissima mulattiera da S. Vito di Cadore; vi si accede pure da Calalzo per la Val d' Oten e la Forcella Piccola in 4 ore, in egual tempo da Palus S. Marco per la Val di San Vito e la Forcella Grande. E' capace di 24 letti, di cui otto in una graziosa e comodissima stanzetta riservata alle signore alpiniste, e serve alle ascensioni relativamente facili del Sorapiss e dell'Antelao.

Di fronte a quest' ultimo, il re delle Dolomiti, sull' altro versante della vallata del Boite, giganteggia superbo il Pelmo, alle cui falde orientali, al Passo di Rutorto a 1947 m. venne costruito nel 1892 il Rifugio Venezia, il primo della Sezione. Ad esso si perviene comodamente in tre ore da Borca o S. Vito,e in 2 ore e mezza da Fusine di Zoldo Alto; è munito di otto letti e serve per la classica e non difficile ascensione del colosso che lo domina.

Contornando alla base le pendici meridionali del Pelmo e attraversando la testata della amena Valle di Zoldo (Torrente Maè) si raggiunge senza fatica in tre ore il Rifugio del Coldai a 2150 m. con 16 letti, costruito nel 1905 sul Passo omonimo, in prossimità di un singolare laghetto alpino, dove declina la catena del Monte Civetta (m. 3220), che s' aderge a guisa di spettacolosa cattedrale sopra il Lago d'Alleghe, donde pure si perviene per la Forcella d'Alleghe in quattro ore.

Congiunto al Rifugio della Rosetta mediante un apposito sentiero, ottimamente segnato, che costituisce la «classica» traversata delle Pale di S. Martino, per il Passo di Val Grande (m. 2800) d' incomparabile bellezza, sorge nel gruppo delle Pale settentrionali, a piè del maestoso Focobon, il Rifugio del Mulàz a 2560 m. costruito nel 1907 in posizione stupenda in prossimità del passo omonimo a 4 ore da Falcade e a 3 dal Passo di Rolle. Questo rifugio conta 12 letti e, racchiuso com' è in una cerchia di «crode» imponenti, consente agli arrampicatori le imprese più ardue delle Dolomiti e a tutti più diuna salita facilissima su cime giustamente celebrate pei panorami spettacolosi che da quelle si godono.

Le gare di nuoto
in canale della Giudecca

Domenica, tra mattina e pomeriggio, si sono svolte felicemente le importanti gare di nuoto indette dalla Società Canottieri e Rari Nantes *Francesco Querini*.

Di mattina, su un percorso di 200 metri nel Canale della Giudecca, di fronte alla sede della Querini, si disputarono le eliminatorie della *Popolare*, inscritti 30 nuotatori, divisi in sei batterie.

Riescono primi nelle rispettive eliminazioni: Ranieri Francesco che compie il percorso in 2' 26''; Folin Cesare in 2.36''; De Grandis Umberto in 2' 37''; Pelizzari Francesco in 2' 37''; Malambri Letterio in 2' 39''; Juris Alfredo in 2' 49''.

Nel *repechage* fra i secondi ed i terzi arrivati nelle batterie riescono primi: Quarti Nino in 2' 40''; Millo Luigi in 2' 41'' Novo Camillo in 2' 43'' e Corso Sebastiano in 2' 46'', che assieme ai sei primi sono ammessi alla finale.

Nel pomeriggio, alle ore 16, sotto un sole implacabile si corrono le gare principali, prima la gara *Querini* per giovinetti, su percorso di cento metri. Giacchè però gli inscritti sono solo 14, si formano due batterie su un percorso di 50 metri per le eliminatorie.

Il *via!* è dato nello specchio d'acqua di fronte alla caserma Poerio alle Zattere. I sette nuotatori della prima batteria coprono con svelte bracciate il breve percorso. Arrivano: Scarabellin Giovanni in 38'' — Lazzari Bruno in 40'' — Rogantin Amedeo in 41'' — Seconda batteria: Colajanni Mosè in 44'' — Costantini Bruno in 46'' Pin Cesare in 47''.

Poi si corre la finale della *Popolare*. Il via! è dato dal pontile del vaporino per Fusina sulle Zattere, punto di partenza. Il traguardo è davanti la sede della Querini: 400 metri di percorso. Prende subito la testa il brigadiere di finanza Ranieri Francesco: seguono vicinissimi Folin e Juris. Il finanziere nuota calmo con una magnifica andatura di *trudgeon*. De Grandis che è sesto a mezzo percorso scavalca di scatto Novo e Millo e poscia anche Folin e Juris, piazzandosi così secondo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ranieri che taglia il traguardo in 5'32'' ed è lungamente acclamato. — 2. De Grandis Umberto della Querini in 5' 44'' — 3. Quarti Nino del Circolo Sportivo di Lido, poi Folin Cesare (libero), Pelizzari, Malanbri, Millo ecc.

Alla gara *Chinotto* gli inscritti sono 14, presenti 10. La partenza avviene al *briccolone* di fronte al Ponte Longo. Zanone passa di scatto in testa, sorpassato in seguito da Calzavara e da Corso.

I nuotatori arrivano in quest'ordine: 1. Calzavara della *Patavium* in 6' 24'' — 2. Corso Filippo dell'U. S. Ferrovieri in 6'27'' — 3. Zanone Quintino della *Querini* in 6' 32'' — 4. Ranieri Francesco in 6' 34'' — 5. Giustina Ugo in 6' 35'' — 6. Haynar Antonio; quindi Lomazzi Italo, Malambri Letterio e gli altri.

Come quarta gara abbiamo la finale giovanetti. I cento metri sono coperti da Colajanni Mosè della nave asilo *Scilla* in 56'' — secondo giunge Scarabellin Giovanni — 3. Pin Cesare — 4. Costantini Bruno — 5. Lazzari Bruno — 6. Rogantin Amedeo tutti della scuola di nuoto *Querini*.

E' quindi disputata la più importante delle gare, quella per la coppa *Fabrizio*, da corrersi sul miglio marino (1852). La partenza viene data al largo alla Marittima, di fronte all'imbocco del canale della Scomenzera.

Al *via* si ritira in acqua Mariani; rimangono così 11 nuotatori che iniziano con vigoria la gara. Alla testa è subito Molesini del Lido; vengono quindi il Giampiccoli di Trieste, Calzavara di Padova, Corso. Dopo i primi trecento metri i nuotatori cominciano a distanziarsi. Prendono la testa Calzavara e Giampiccoli. Si assiste a una lotta magnifica fra questi due campioni. A mezzo chilometro essi sono alla pari e distanziano il gruppo dei secondi di una trentina di metri. Al chilometro la distanza è portata a 70 metri.

Ai 1200 metri Calzavara accorgendosi che il competitore triestino cerca di spingerlo verso il mezzo del canale ove l'acqua corre meno, passa d'un balzo alla sinistra di Giampiccoli, portandosi sotto riva. Ma Giampiccoli aumenta ancora il distacco, e Calzavara, pur lottando strenuamente, deve a 400 metri dal traguardo lasciarsi sorpassare, così che a 150 metri dall'arrivo il triestino ha già tre metri di vantaggio sul padovano. Questo tenta un *serra* finale, ma il Giampiccoli taglia tra gli applausi degli astanti per primo la linea di traguardo in 20'47'' — 2. Calzavara Attilio in 20'48 — 3. Corso Filippo in 20' 53'' — 4. Zanone Giustino in 20' 58'' — 5. Molesini Pietro in 27' 7''.

Riunione podistica al Lido

Domenica alle ore 15, organizzata egregiamente da quel Circolo Sportivo, si svolse sul viale del Parco Quattro Fontane presente, nonostante il calore torrido, una folla di appassionati la annunciata riunione sportiva.

Nella gara dei cento le batterie sono vinte da Prior in 11'' e 3 quinti — Silvestri in 12'' — Germani in 12'' 1 quinto.

Finale dei 100 metri: Prior (A. C. Venezia) — 2. Samueli — 3. Spalla — 4. Silvestri — 5. Germani. Prior rompe il filo con tre metri di vantaggio sul secondo.

Gara m. 100 giovanetti: 1. D'Indri — 2. Bartoli — 3. Grimaldi — 4. Velponi.

Gare 50 metri signorine: 1. Boscolo (Treviso F. C.) — 2. Barbieri (Reyer) — 3. Rusconi — 4. Mirò — 5. Cernigoi.

Circuito del Lido. Corsa m. 3750. i partenti sono 104: essi si allineano agli ordini del sig. Lamberto Heinz. La partenza è data alle 17.54'' e 4 quinti ed i numerosi concorrenti iniziano la gara; dopo soli 12' 12'' e 2 quinti arriva il primo, Capraro (Juventus-Belluno) con un vantaggio di 200 metri dal secondo, Valesain (A. C. Venezia) — seguono distaccati: Meo, Brunelli, Mion, Cernigoi, Falvo, Tonetti Arturo, Bisiac, Fiaban ecc.

Gara 800 metri: 1. Cominotto (A. C. Venezia) — indi: Brunelli, De Marchi, Zanon, Gabrielli, Cecconi.

MOTOCICLISMO. — La seconda tappa della *Coppa delle Alpi* (Torino-Mezzano) ha dato questi risultati. E' arrivato primo Lotti alle 15.14'50''1/5; Iliprandi 15.21' e 24''; Cattaneo 15.22'27''1/5; Danieli 15 34'25''3/5; Marinoni 15.38'53''; Ascari alle 15.41'48''1/5; Schieppati 15.33'37''1/5; Landi 15.48'18''2/5; Bianchi-Anderloni alle 15.53'16''3/5; Ciselli 15.55'48''3/5; Massazza 16.11'38''1/5; Sergardi 16.26'34''; Alberti 17.30'59''; Tolomei 17.31'9''2/5; Frati 17.50'5''3/5; Livio 18.29'3/5. I concorrenti dovevan compiere l'odierna tappa di Km. 510, pe rconservare la media dei 49 Km. all'ora, in ore 10.25. In attesa della classifica e in base ai tempi solo nove giungono «ex aequo» non penalizzati. Categoria 1500 cmc.: Iliprandi e Danieli; Categoria 2000 cmc.: nessuno; Categoria 3000 cmc.: Cattaneo, Ceirano e Schieppati, Moriondo, Rebuffo; Categoria 4000 cmc.: Ascari; Categoria 4500 cmc.: Bianchi-Anderloni. Come si vede, di ventisette partiti da Torino solo nove arrivano nella media prefissa, ciò che importa il sacrificio di parecchi «leaders». Questa seconda tappa ha esercitato dunque una selezione ancora più severa della prima, mentre altre quattro tappe aspettano di essere compiute.

— I risultati del *Circuito della Montagna pistoiese* sono questi: Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Papi Sergio in ore 2.9514'' e 1/5 (media di Km. 52.722); 2. Giovannini in ore 2.14'13''3/5; 3. Graziani in ore 2 e 20'5''1/5. Categoria oltre i 2000 cmc.: 1.o Sbraci Vasco in ore 2.11'2''2/5 (media km. 51.968); 2. Novi in ore 2.37'46''4/5. Classifica generale: 1. Papi; 2. Sbracci; 3. Giovannini; 4. Grazioni; 5. Novi. Ritirati: Salvestrini e Savagnoni.

AVIAZIONE. — *Le gare di Napoli* si sono chiuse domenica. A quella del miglio a tutta velocità doveva presentarsi il Super-marine inglese che aveva vinto sabato la Coppa Schneider. Ma causa lo sforzo, sopportato in quella gara, il velivolo inglese presentava guasti al radiatore e nella condutture dell'olio e si è ritirato. Anche il Savoia 51, secondo arrivato, non ha potuto concorrere alla prova del miglio marino per guasto all'elica. Il primo premio di 5000 per il miglio marino dovrà essere proporzionalmente diviso fra i secondi capi Sordi e Bonepiante che hanno stabilito il medesimo tempo. Le 3000 lire riservate al pilota salito più alto sono toccate al Bonepiante che ieri mattina col Macchi 7 ha raggiunto i 6140 metri. Un pittoresco torneo di idrovolanti ha ammirato ieri nel pomeriggio la folla di via Caracciolo. Nove velivoli si sono inseguiti per 300 chilometri sul tratto Napoli-Ischia-Capri-Torre Annunziata.Napoli. Il circuito è stato percorso tre volte. A 18 mila lire sommavano complessivamente i sei premi del gran premio di Napoli: 9000 lire per gli «idro» da carico e 9000 per quelli di velocità. Il minor tempo è stato segnato dal ten. di vascello Aldo Pellegrini che ha compiuto i 300 chilometri in ore 1.49'46''. Però la classifica è subordinata al calcolo del carico e del consumo.

NUOTO. — Ecco l'esito delle gare eliminatorie di domenica per la *Coppa Scarioni*: Trapani: Manzo Valentino; 2. Bono; 3. Pedone; 4. Petrillo; 5. De Gregorio. — Reggio Calabria: 1. Canale Vincenzo; 2. Pedace; 3. Galli; 4. Grasso; 5. Siriaco. — Brindisi: 1. Famularo Antonio; 2. Zaccaro; 3. Marina; 4. Giordano; 5. Colonna. — Venezia: (Vedi a parte). — Ancona: 1. Giammattei Francesco; 2. Vico; 3. Fugaroli; 4. Gasperini; 5. Gaggiotti. — Pola: 1. Stepancich Giacomo; 2. Quarantotto; 3. Chiappara. — Savona: 1. Zanini Franco; 2. Trinchero; 3. Ratto; 4. Faranti; 5. Varaldo. — Città di Castello: 1. Pecorelli Federico; 2. Farabelli; 3. Capuani; 4. Crispoltoni; 5. Carleschi. — Portoferraio: 1. Amaldi Giovanni. — Pesaro: 1. Mori; 2. Ferri; 3. Arduini; 4. Mariani. — Torino: 1. Sticco; 2. Rosselli; 3. Sampietro; 4. Marrino; 5. Kaufman — Roma: 1. Domiddi; 2. Paciotti; 3. Perugini; 4. De Sanctis; 5. Adinolfi. Concorrenti 60. — Livorno: 1. Mazzi V.; 2. Bonelli; 3. Ghinassi; 4. Mazzi A. — Bergamo: A pari merito Maffeis e Zorzi. — Sampierdarena: 1. Gino Piccaluga; 2. San tino Gerolami; 3. Campodonico; 4. Ghibellini; 5. Ornello; 6. Tito Mariano. — Cremona: 1. Utti; 2. Anselmi; 3. Buongioli; 4. Mazzani C.; 5 Grassani.

— Altre gare di nuoto di interesse locale si sono svolte a Genova, a Cornigliano, a Roma, a Sarnico.

IPPICA. — Nelle *Corse di Varese* il premio Carlo Lecncino (lire 12.000) è stato vinto da Damyul di De Montel; il premio Casciago (siepi, lire 8000) da Szandar di Alberto Saldi. — A *Livorno* il premio San Leopoldo (lire 5000) è stato vinto da Fleurette di Costanti. — A *Montecatini*, il premio Italia (lire 6000) da Kelly di De Forest.

CICLISMO. — *I Campionati a Padova*. La prima giornata di gara per i campionati ciclistici italiani su pista è passata senza sorprese. Nella categoria dei professionisti juniores ha trionfato Franco Giorgetti, in quella dei dilettanti Francesco Del Grosso. Tanto l'uno che l'altro si dimostrarono indubbiamente degni di rivestire la maglia tricolore. Per questo il pubblico, meno numeroso del previsto, quando alla fine i nuovi campioni compirono il giro d'onore li acclamò con piena spontaneità e senza contrasti. Al campionato dei dilettanti i partecipanti sommavano a 41. Ecco i risultati delle varie prove:

Prima batteria: 1. Guasco Angelo; 2. Samorini; 3. Astori. — Seconda batteria: 1. Del Grosso; 2. Brevi; 3. Turazza. — Terza batteria 1. Boiocchi; 2. Milzani, 3. Sembeni. — Quarta batteria: 1. Pavoni; 2. Righetto; 3. Cattaneo. — Quinta batteria: 1. G. Fabbri; 2. Restelli; 3. Locubatti. — Sesta batteria: 1. Zucchetti; 2. R. Fabbri; 3. Fumagalli. — Settima batteria: 1. Magnani; 2. Frattini; 3. Artioli. — Primo repechage: 1. Brevi. — Secondo repechage: 1. Sembeni.

Prima semifinale: 1. Brevi; 2. Guasco; 3. Boiocchi I corridori erano arrivati in questo ordine; ma subito dopo l'arrivo, Guasco, ritenendo di essere stato danneggiato dalla condotta di gara di Brevi, presenta un reclamo alla giuria e questa lo accetta, ordinando la ripetizione della prova. Brevi però contrariato lascia partire solo Guasco che compie comodamente i tre giri piazzandosi per la finale. Il pubblico l'applaude.

Seconda semifinale: 1. Del Grosso; 2. Zucchetti; 3. Fabbri. Facile la vittoria di Del Grosso.

Terza semifinale: 1. Sembeni; 2. Magnani; 3. Pavoni. Sembeni vince nettamente, malgrado una bellissima difesa di Magnani che gli arriva quasi al pedaliere.

Finale, in tre prove. Nella prima: 1. Del Grosso; 2 Sembeni; 3. Guasco. Del Grosso vince con una sicurezza sorprendente. Nella seconda prova invece deve lottare strenuamente fin sul traguardo per battere di una gomma Sembeni che ha avuto uno spunto velocissimo. Un risultato inatteso, ma non convincente, dà la terza prova nella quale Guasco si classifica primo davanti a Sembeni e del Grosso nell'ordine. Quest'ultimo, ormai sicuro della vittoria, ha dato l'impressione di non essersi in quest'ultima prova impegnato.

Ecco il dettaglio del campionato professionisti juniores:

Prima batteria: 1. Giorgetti; 2. Ferrario Ruggiero; 3. Bergamini Luciano; 4. Cavani. Seconda batteria: 1. Zamara; 2. Santagostino; 3. Fagioli; 4. Stefani. Terza batteria: 1. Rizzetto; 2. Cavallotti; 3. Turri; 4. Stefani. Quarta batteria: 1. Cappi; 2. De Michiel; 3. Navoli; 4. Zangarelli. Repechage: 1. Stefani.

Prima semifinale: 1. Giorgetti; 2. Cavallotti; 3. Santagostino. Giorgetti vince senza sforzarsi eccessivamente.

Seconda semifinale: 1. De Michiel N.P. Stefani e Zanaga che arrivano rialzati. Corsa curiosa: De Michiel alla partenza scappa, profittando dell'indecisione degli avversari che preferiscono indugiare in attesa; così il fuggitivo può guadagnare 1/2 giro. Stefani indignato scende di macchina e insolentisce Zanaga. Questi vuol reagire, ma i contendenti sono separati tra gli aspri commenti generali.

Terza semifinale: 1. Rizzetto; 2. Cappi; 3. Ferrario.

Finale in tre prove: Prima prova: 1. Giorgetti; 2. Rizzetto a 3/4 di macchina; 3. De Michiel. Tale classifica si ripete anche nelle due seguenti prove, malgrado i tenaci sforzi di Rizzetto per battere Giorgetti e i tentativi di Michiel per ripetere il gioco così fortunatamente riuscitogli in semifinale.

Teatri e Concerti

La stagione lirica all'Arena di Verona
Oltre 200 mila spettatori fino ad oggi

VERONA, 14

Ormai che la stagione lirica nel nostro Anfiteatro è arrivata nella sua pienezza, si hanno tutti gli elementi per giudicare che essa andrà annoverata tra le più riuscite e fortunate dal giorno in cui per il centenario verdiano gli spettacoli lirici all' aperto nella nostra Arena furono iniziati.

L' affluenza dei forestieri è ogni sera di spettacolo veramente eccezionale. Ne riversano a Verona tutte le linee che fanno capo alla nostra città nonchè una teoria di automobili caratteristici. Così il concorso di forestieri e di cittadini ha popolato finora seralmente le imponenti scalee del monumento di un pubblico che si è calcolato non mai inferiore alle 20 mila persone e che spesso ha toccato anche le 30.000, per modo che, complessivamente, oltre 200.000 spettatori hanno finora assistito al «Lohengrin», al «Carillon Magico» e ai «Pagliacci», decretando il più incondizionato successo all' edizione veramente degno di questo enorme teatro all' aperto che tutte e tre le opere del repertorio hanno avuto per spettacolosità coreografica e scenografica, per il valore degli interpreti, per superba orchestrazione e valentia delle masse orchestrali.

Era naturale che, con così incontrastato successo la stagione dovesse protrarsi oltre la data primieramente fissata: essa infatti durerà fino al 20 corrente, alternando il «Lohengrin» al «Carillon Magico» e ai «Pagliacci». Le rappresentazioni si terranno abitualmente e alternate nei giorni di Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica. Lunedì si avrà però una rappresentazione fuori programma per la serata d' onore del tenore Pertile, il tanto ammirato «Lohengrin» che ha conquistato la folla.

Ieri sera Sua Altezza Reale il Conte di Torino, che in incognito assisteva allo spettacolo, fu riconosciuto dal pubblico, che gli improvvisò una calorosa dimostrazione

L' orchestra tra gli unanimi applausi, suonò la Marcia Reale, mentre da più parti si gridava «Evviva l' Italia!».

Sua A. R. il Conte di Torino ringraziò più volte inchinandosi la folla entusiasticamente plaudente.

Il teatro d'arte russa al "Malibran,,

C' era da temere che il genere specialissimo dello spettacolo, l' eccezionale finezza di diversi quadri e delle figurazioni lasciasse il pubblico disorientato e quindi freddo.

Invece fin dal primo numero il successo de «la Falena», che non è nè un teatro nè un Cabaret, ma sono delle miniature artistiche, delle romanze illustrate, dei cori tzigani, dei balletti, delle parodie, dei grotteschi riprodotti col culto della stilizzazione e col più armonioso gioco di luci e colori, concentrati in una sintesi alla quale concorrono la parola, il suono, la pittura, la mimica, la danza, sfruttando tutte le possibili risorse dell' estetica, ebbe assicurato il successo più entusiastico. Ogni numero infatti non solo fu cordialmente applaudito ma quasi di ognuno si volle e si ottenne il bis.

Questo teatro d' arte russa eccelle e si distingue per una nota originalissima d'arte. Gli artisti rendono perfetto l' inscenamento dei vari bozzetti, delle varie impressioni, con una mimica deliziosa, con cori affiatatissimi. Gli scenari sono dei più suggestivi, i costumi bellissimi ed i soggetti indovinati e graziosi.

Iersera il clou dello spettacolo fu costituito dalla «rivista dei soldatini di legno»: le gote gonfie, il viso acceso, l' occhio allargato in uno stupore infantile, i soldati si muovono sotto lo sguardo ipnotizzatore d' un graduato. Una leggera musichetta ordina le evoluzioni automatiche degli attori, quasi.... ingommati al ritmo, che si muovono di continuo a piccoli passi, una monotonia di meccanismo caricato; dai «pupazzetti di legno automatici» da «gli ussari della morte» un quadro di triste o profonda suggestione, dalle danze plastiche che Asa Pelasco ha danzato con uno stile perfetto, con un' eleganza squisita, e con una significazione profonda e dai «zingari nel ristorante Yard di Mosca» dove la sig. Ada Angarova ha cantato in modo squisito delle canzoni zingaresche, con finissimo gusto.

Tutti gli artisti furono applauditi e festeggiati e con essi i direttori artistici Bavastro e Messing, quest' ultimo affermatosi anche pianista di altissimo valore.

Questa sera nuovo programma. Il teatro sarà certamente ancor più affollato che iersera.

Esposizione d' arte e industria
Inaugurata a Savona

SAVONA, 14

Ieri, alle ore 11, è stata solennemente inaugurata l'esposizione interregionale ligure-lombarda-piemontese di arte e industria. Sono intervenuti il ministro on. Rossi, gli on. Paolo Cappa e Pivano, l'ex deputato Astengo e numerose personalità e autorità della Liguria. Hanno aderito parecchi ministri, senatori, deputati ed enti. Ha preso per primo la parola il cav. Fazio, presidente del Comitato, per recare il saluto ai presenti. Quindi l'on. Rossi, con un elevato discorso ha inaugurato l'esposizione a nome del governo. Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Alle 12 ha avuto luogo un banchetto di circa 100 coperti alla fine del quale brindarono all'Italia, all'industria e al lavoro, vivamente acclamati, l'on. Rossi, l'onor. Cappa e molti altri. Nel pomeriggio il ministro Rossi si è recato a visitare il porto e alle 19 è ripartito pel Piemonte.

Notiziario Estero

Da Londra il Re Giorgio ha inviato un telegramma alla signora Griffith che dice: «Ho appreso con vivo rincrescimento la morte di Arturo Griffith. Esprimo profonde condoglianze. Nonostante la sua morte prematura, io prego che l' Irlanda riacquisti presto la sua pace ed il benessere per i quali egli ha lavorato».

— A Varsavia in questi giorni un Comitato speciale presieduto dal primo ministro Nowak ha terminato la redazione per un progetto di legge per la concessione dell' autonomia alla Galizia orientale, progetto nel quale ha tenuto conto delle condizioni di vita culturali e sociali di quella regione. Il Gabinetto, dopo averlo esaminato, ha approvato tale progetto di legge.

— A Madrid il presidente del Consiglio ha annunciato che il governatore di Barcellona ha ritirato le sue dimissioni.

— A Ginevra la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja ha deciso con 7 voti contro 2 che l'ufficio internazionale del Lavoro è competente nel lavoro agricolo, che tale competenza dev'essere esclusa nelle questioni della produzione agricola sotto riserva tuttavia che l'ufficio stesso possa trattare le questioni che si riferiscono alla protezione degli operai.

La morte di Lord Northcliffe

LONDRA, 14

Stamane alle ore 10 è morto Lord Northcliffe.

Consigli da sciogliere nel Bellunese

BELLUNO, 14

Ben a ragione i maggiori giornali richiamano, in questi giorni di magnifica risurrezione dello spirito nazionale, le autorità governative e la magistratura alla applicazione, troppo volte negletta, della legge. Il Presidente del Consiglio espose al Parlamento la sua ferma volontà che ciò avvenga, e speriamo che le sue non siano — ci si perdoni il bisticcio — *verba*, ma *facta*.

Così è tempo che anche il nostro Prefetto provveda come la legge vuole, a non tollerare più oltre che siano, p. es., amministratori del Comune gente che col Comune fa frequenti e grassi affari, come i bolscevichi presidenti delle famose Cooperative dilapidatrici dei Comuni e tanti altri che socialisticamente approfittano delle insperate cariche per il solo loro privato interesse, come qualche Sindaco dalla falce e dal martello che in pochi anni passò dalla stalla al palazzo.

Ed è anche tempo che si porga un freno alle inique tassazioni, cui gli amministratori bolscevichi si abbandonano per tentare, ma ormai invano, di rimediare ai disastrosi bilanci dei rovinati Comuni o per distruggere, come si vantano, la proprietà, frutto di quel lavoro e di quel risparmio che essi ignorano.

Si sa di qualche Comune, retto da bolscevichi, in cui per dimissioni o per incompatibilità manifesta di consiglieri, manca già il numero dalla legge voluto perchè l'amministrazione possa legalmente funzionare. E pure si continua a tener sedute, a tassare ferocemente, a compromettere sempre più irreparabilmente l'avvenire del Comune! E il Prefetto assiste indifferente a tanto scempio della legge e dei poveri Comuni? Perchè non si decide a sciogliere quelle amministrazioni, che si ostinano a vivere contro la legge, e a mandarvi intanto un Commissario Regio?

Si assicura anche che la Prefettura sia stata informata di queste condizioni illegali, ma che non se ne dia per intesa. Noi non possiamo credere a questa enormità; ma, se non si provvederà con quella sollecitudine che è richiesta dalle condizioni dei Comuni rovinati dalla pessima amministrazione socialista, torneremo alla carica e faremo allora nomi e cognomi.

L' inaugurazione del monumento al caduti di Loreggia

LOREGGIA, 14

Imponente per concorso di autorità e di popolo riuscì l'inaugurazione dell'artistico Monumento ai Caduti, eretto nel mezzo della Piazza Baratella. Parlarono il presidente del Comitato, sig. Fabris, il Sindaco, sig. cav. Arturo Ghislenda, il prof. Stefanini ed altri ancora. S. E. il senatore Leone Wollemborg, cittadino illustre e tanto amato e stimato, portò la sua elevata parola, tutta vibrante di italianità e di vero e sentito patriottismo. Egli raccomandò la concordia, la disciplina e l'amore vicendevole, come frutto della festa odierna, come monito dei valorosi che immolarono la loro vita alla Patria.

Quattro milioni alla Provincia di Vicenza

VICENZA, 14

Il Presidente della Deputazione Navarotto annuncia che in seguito a vive gratiche s'ebbe dal Governo l'assegnazione, a pareggio del bilancio della Provincia, di due milioni e seicentomila lire.

Con le riscossioni già avute si viene alla somma di circa quattro milioni.

Al Consiglio Provinciale di Padova
Le tristi condizioni del bilancio

PADOVA, 14

Si è riunito stamane il Consiglio Provinciale.

Si è proceduto anzitutto alla nomina dell' Ufficio di Presidenza.

Risultano eletti: a presidente l' on. Leopoldo Ferri, a vice-presidente il co. ing. Francesco Giusti, a vice-segretario Nicolò De Claricini, a segretario il co. De Vico Salvatore.

Dopo il ringraziamento del Presidente che auspicò alla pacificazione del paese, cui risposero il socialista Furian, il popolare on. Rosa e il liberale sen. Indri, si è discusso il bilancio preventivo provinciale pel 1923. Il relatore comm. Sinigaglia pose in rilievo le tristi condizioni del bilancio. Il disavanzo nel 1920 era già di 880.000.

Invece nel 1921 esso ha raggiunto l' enorme cifra di 1.200.000 lire.

Per fronteggiare alcune nuove spese propone l' aumento delle sovraimposte da 3.05 a 3.27 per cento.

Il bilancio proposto viene approvato ad unanimità, meno uno.

Vennero quindi discussi argomenti secondari e si procedette a diverse nomine.

Le nomine al Consiglio Provinciale di Treviso

TREVISO, 14

Stamane si è avuta l' annunciata adunanza in sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

La seduta si è aperta alle 10.15. Presiede il consigliere anziano Gr. Uff. Rossi il quale invita a fungere da segretario il cons. Gaetano Furlani. Assiste in rappresentanza del Governo il Prefetto comm. Massara. Rispondono all' appello 35 consiglieri.

Si procede alla votazione per la nòmina dell' Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale. Le urne danno i seguenti risultati. Votanti 35.

Presidente: Corazzin Giuseppe con voti 33; vice presidente: Zara avv. comm. Girolamo 34; segretario: Furlani Guglielmo 33; vice segretario Lorenzi Giuseppe 34.

Insediata la Presidenza il Presidente Corazzin pronuncia un breve discorso sintetizzando l' opera compiuta e da compiersi dall' Amministrazione Provinciale e auspicando alla pacificazione sociale. Sull' argomento è approvato un ordine del giorno presentato dal cons. avv. Rigato del seguente tenore:

« Il Consiglio Provinciale di Treviso di fronte all' acuirsi delle lotte di fazioni che hanno insanguinato in questi giorni le vie delle maggiori città d' Italia; fa voti perchè bandita dalle libere competizioni politiche la violenza, trionfi finalmente nella tolleranza reciproca delle idee, nel concorde infaticato e disciplinato lavoro dei suoi figli la vera grandezza della Patria vittoriosa così due volte: del nemico esterno come della guerra civile; auspicando il ritorno di quella pace che per la mèta agognata di quanti caddero pugnando sui campi di battaglia, e rimane il desiderio vivissimo di tutti gli uomini di buona volontà. »

Il Consiglio si è intrattenuto poi nella votazione per la elezione di vari rappresentanti in commissioni e in discussioni su affari di ordinaria amministrazione.

Le bonifiche del bacino di Sant'Anna di Chioggia

ROMA, 14

E' stato firmato il decreto reale che provvede alla costituzione del Consorzio speciale per le bonifiche del bacino di Sant'Anna di Chioggia.

NOTIZIE RECENTISSIME

La comunicazione popolare nei commenti romani

ROMA, 14

(M. M.) La comunicazione del gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano al Consiglio Nazionale del Partito stesso, benchè costituisca un documento interno del Partito, pur tuttavia ha una portata ed una importanza nazionale, poichè fissa la situazione parlamentare dei popolari di fronte al socialismo e di fronte al fascismo.

E' indubitato che il messaggio del gruppo segna una notevole conversione o evoluzione «a destra». Tale atteggiamento è tanto più sintomatico in quanto fino a pochi mesi fa furono frequenti i contatti fra rossi e neri, specialmente sulla politica del lavoro e sulla politica agraria.

Non bisogna dimenticare che una volta, quando l'opera dell'ex Ministro Mauri fu criticata in Senato, gli on. Treves e Modigliani si elevarono a strenui difensori ed accaniti paladini del Ministro popolare. Dal documento odierno si direbbe invece che il gruppo parlamentare popolare senta il bisogno di riepilogare le sue benemerenze di fronte allo Stato, nell'essersi opposto ai movimenti di elementi estremi e di aver richiamato il Governo al compimento dei suoi doveri di fronte «alle sopraffazioni del socialismo».

Ecco una frase che forse il partito popolare non avrebbe usato nè con l'attuale forma, nè con tanta forza alcuni mesi addietro. Come pure è notevole l'assenza di rimpianto che nel manifesto si nota di fronte alla tramontata collaborazione socialista, che si giudica fallita in modo definitivo. Mentre si ha un'intonazione tanto severa verso la politica della sinistra, non può non sorprendere un certo più mite e meno ostile apprezzamento del «fenomeno fascista». E' vero che si deplora come il moto a carattere di difesa nazionale e di restaurazione conservatrice abbia rovesciato le parti e tramutato la ritorsione difensiva in un vero e proprio esercizio arbitrario di quei poteri che solo dovrebbero spettare allo Stato, ma tenuto conto di tale disapprovazione, il gruppo popolare non nasconde la sua simpatia verso coloro che «resistettero al tentativo dissolvitore» dell'ultimo sciopero generale; deplora gli eccessi e le azioni «viziate», ma riconosce al partito fascista la libertà di movenze ardite che rispondano alle sue aspirazioni ed alla funzione che si è riserbata nel concerto delle forze nazionali.

Insomma il gruppo popolare si pone proprio oggi di fronte al fascismo in una posizione di correttezza e quasi di benevolenza; purchè non pretenda di infrangere la legge e di sovrapporsi all'autorità dello Stato. Il fascismo deve rimanere un partito, anche se audace e vivace; non deve essere un'oscura forza scatenata con violenza, in dispregio delle leggi.

Se questo saprà essere, vale a dire se saprà contenersi ed evitare ogni eccesso, sarà rappresentato come un elemento della combinazione delle forze costituzionali. Definizione quanto mai importante; perchè l'averla affermata permetterà al gruppo popolare di assumere in avvenire di fronte al fascismo un atteggiamento assai diverso da quello ostile per principio, assunto fin qui.

Se il succo del comunicato popolare lo mettiamo poi in correlazione col discorso di ieri dell'on. Tamassia al Senato e con le accoglienze che la Camera alta gli ha fatto, abbiamo un quadro sempre più sintomatico ed eloquente del nuovo innegabile orientamento d'una notevolissima parte del Parlamento di fronte al fenomeno dei fasci. Il Parlamento subisce evidentemente l'impulso del Paese, che tende ora verso Destra.

Notizie contraddittorie sulla salute del Papa

ROMA, 14

Si era sparsa la voce che il Pontefice fosse malato. In alcuni ambienti cattolici si assicurava che da vari giorni fosse indisposto. Assunte informazioni a fonte sicura ci risulta quanto segue: Mercoledì scorso Sua Santità era infastidito da una forte infreddatura, dovuta forse all'umidità dei giardini vaticani, dove il Papa si era indugiato più del solito il giorno precedente, a causa dell'eccessiva calura. Il Cardinale Vico, che fu da lui ricevuto nello stesso giorno di mercoledì, gli fece dolce violenza affinchè si riguardasse. Giovedì il Pontefice si fermò tutto il giorno nella sua stanza, senza accordare udienza ad alcuno. Venerdì era già migliorato e subito aveva ripreso la sua vita abituale di lavoro. Null'altro di nuovo, nella salute dell'augusto personaggio, che si mantiene ottima.

Queste le nostre informazioni da fonte sicura. Il *Corriere d'Italia* però scrive che S. S. non ha subito in questi giorni nessun disturbo per raffreddore o per qualsiasi altra causa, tant'è vero — continua il giornale — che non ha mai sospeso le udienze, nemmeno un sol giorno. Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa alla presenza di 4 mila persone, e tutti hanno potuto vedere la sua floridezza e prestanza. Se il Santo Padre in queste ultime settimane ha tralasciato una o due volte la passeggiata quotidiana nel giardino, ciò è avvenuto unicamente perchè trattenuto tanto nel pomeriggio come nella mattinata dalle udienze e dal disbrigo di molti affari, come avvenne per esempio ieri, domenica in cui il Papa ha ricevuto il Cardinale Tacci, nuovo segretario della Congregazione delle chiese orientali e data la molteplicità ed importanza delle questioni che lo trattenne a colloquio più di due ore essendo così costretto a rinunciare alla passeggiata. In questi giorni più ancora dopo il 20 di agosto, data nella quale cominciano le vacanze ufficiali della Curia romana, Pio XI rinuncerà a notevoli udienze, ma ciò farà non per ragioni di salute ma unicamente per poter attendere con maggior agio e comodità alle molte e gravose occupazioni alle quali è interessato dal suo apostolico ministero.

L'imposta sulla fabbricazione dello zucchero

ROMA, 14

Con decreto reale in data di oggi, che ha immediata esecuzione, l'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e la corrispondente sovratassa sullo zucchero importato dall'estero sono portate alle misure seguenti: 1) per ogni quintale di zucchero di prima classe lire 300; 2) per ogni quintale di seconda classe L. 288.

Il miglioramento della situazione interna
Un Consiglio di Ministri per oggi

ROMA, 14

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri. In queste settimane i Ministri si concederanno a turno qualche giorno di riposo. Fra i primi ad assentarsi da Roma sarà il Presidente del Consiglio che si recherà in Piemonte, da ove manca da molti mesi. Il Consiglio di domani è stato indetto appunto per uno scambio di idee sulla situazione generale e per alcuni provvedimenti di carattere urgente.

Il Gabinetto procederà ad un particolareggiato esame della situazione interna specialmente e delle direttive alle quali dovrà ispirarsi il Governo per raggiungere l'auspicata pacificazione. Il Consiglio avrà così agio di rendersi esatto conto della situazione in base agli elementi che il sen. Taddei gli fornirà nella sua relazione e di accordarsi sui provvedimenti necessari.

Nella riunione di domani saranno nominati i Prefetti di Torino, Aquila, Lecce e Mantova. Nei riguardi del Prefetto Mori si assicura che verrà sostituito dal commend. Palmieri, già capo di gabinetto di Casertano. Contro il trasloco del Prefetto Mori lavorano accanitamente i socialisti e i nittiani.

La *Tribuna*, rilevando che la giornata festiva di ieri è trascorsa tranquilla, dice che le notizie pervenute dai capiluoghi confermano che le impressioni sulla situazione sono ancora migliorate. La calma domenicale è stata appresa con soddisfazione negli ambienti politici e parlamentari della capitale. E certa la necessità di una azione pacificatrice intesa sopratutto al disarmo degli spiriti, sopra le agitate passioni di parte, è sentita come un dovere indeclinabile al quale non solo il Governo, ma chiunque abbia delle responsabilità non può venire meno. Preciso dovere del Governo è quello di far sì che le funzioni degli organi statali ispirino tranquillità ed ordine per ricondurre nell'ambito della legalità l'opera dei partiti. Ma l'opera del Governo deve integrarsi con quella assidua e serena che i *leaders* devono compiere nel seno dei rispettivi partiti perchè l'attività di ciascuno non si traduca in perturbamento della vita nazionale. A questo proposito — continua la *Tribuna* — crediamo che l'esempio dato dalla Camera nella seduta conclusiva abbia avuto una larga eco nel Paese. Essa è stata accolta come un decisivo pegno per ritrovare la tranquilla fiducia nelle funzioni dello Stato.

La relazione sull'esercizio provvisorio
della Commissione per le finanze del Senato

ROMA, 14

La relazione del sen. Carlo Ferraris alla Commissione di finanze nel Senato dell'esercizio provvisorio, dopo aver osservato che la proposta contenuta nel disegno di legge e che riguarda la proroga dell'esercizio stesso è di assoluta necessità per quanti deplorano che sia continuato questo regime anormale in materia di bilanci, rileva che la presente legge contiene inoltre gravi disposizioni sulla proroga e l'applicazione della legge 13 agosto 1921 riguardanti la burocrazia. Tali disposizioni fanno sì che il disegno di legge in parola non è solo di esercizio provvisorio ma di pieni poteri in materia di trattamento di personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni. Elenca infatti le categorie del personale per cui il Governo in base all'attuale disegno di legge ha facoltà di stabilire il trattamento economico.

La relazione osserva che tale facoltà ha un campo larghissimo data l'attuale composizione politica e il voto dell'altro ramo del parlamento. La nostra Commissione non può che proporne l'approvazione ma essa confida e bramerebbe in una esplicita discussione in proposito onde il Governo proceda con grande cautela nella sua applicazione intendendosi questa normalmente il parere della Commissione interparlamentare che la legge 1921 opportunamente ha posto al suo fianco per assisterlo e coadiuvarlo, la cui opera assidua ed illuminata segna la via per la miglior soluzione del complesso problema.

La fusione dei pezzi da uno e due centesimi

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che autorizza la demonetazione di pezzi in bronzo da 2 e da 1 centesimo per un ammontare rispettivamente di Lire 1.500.000 e di Lire 1.000.000 e la concessione per tali somme di monete da cent. 10 del tipo approvato con R. Decreto 4 settembre 1919.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un R. Decreto con cui il conto della spesa di 300.000.000 autorizzato con legge 3 settembre 1920 e l'aggiunto di cui al R. Decreto 1920 contenga anche le disposizioni seguenti: 600.000 lire in opere marittime delle varie provincie del Regno eccetto la Calabria ed il Veneto dipendenti dal R. Decreto 14 luglio 1889 e seguenti. Un milione per provvedere alle spese di concorso per costruzioni di ponti e strade provinciali e comunali e per l'esecuzione di opere di consolidamento delle strade medesime nelle provincie meridionali comprese la Sicilia e la Sardegna.

Pellegrinaggio ceco-slovacco in Italia

PRAGA, 14

La lega italo-cecoslovacca di Praga prepara un pellegrinaggio in Italia pel mese di maggio 1923. I partecipanti del pellegrinaggio visiteranno i campi di battaglia sul Carso e si recheranno a Trieste, Venezia, Firenze, Milano, Lago di Garda, Trento, Bressanone e Roma, dove si celebrerà la data della fondazione della legione cecoslovacca.

Il viaggio durerà 20 giorni. A Bressanone il pellegrinaggio renderà omaggio al grande patriota e scrittore ceco Carlo Havlick che dopo l'anno 1848 fu arrestato dalle autorità austriache e internato a Bressanone dove rimase fino al 1856, quando già moribondo, potè ritornare nella sua patria. Il suo martirio a Bressanone ricorda quello di Silvio Pellico, vittima della persecuzione austriaca allo Spielberg.

Tre navi inglesi catturate dai russi

LONDRA, 14

Il Foreign Office ha ricevuto conferma della notizia della cattura di tre navi inglesi a Batum da parte dei bolscevichi. Esso ha preso le misure necessarie perchè le navi o gli equipaggi siano rimessi in libertà al più presto.

I rapporti tra Lloyd George e Poincaré

PARIGI, 14

Una nota ufficiosa dice: «Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali le conversazioni tra Lloyd George e Poincaré non hanno preso mai una linea vivace e appassionata. Esse sono state sempre strettamente cortesi e amichevoli. Il sig. Poincaré non ha abbandonato nelle discussioni di sabato nessuna parte del suo programma e ha continuato a sostenere la sua opinione, che cioè la moratoria è accordabile soltanto a condizione che la Germania dia pegni immediati e redditizi.

E' sembrato che il Governo inglese abbia accordato il principio, ma i pegni che ha proposto nel suo contro-progetto sono parsi completamente insufficienti al sig. Poincaré e quindi non è stato raggiunto nessun accordo definitivo. Contrariamente alle dichiarazioni di alcuni giornali sta di fatto che il sig. Poincaré ha domandato innanzitutto che venisse rifiutata la concessione della moratoria alla Germania conformemente all'atteggiamento del sig. Luigi Dubois in seno alla Commissione delle riparazioni. Però, secondo il trattato, la Commissione può concedere la moratoria a maggioranza non ostante l'opposizione della Francia. Di fronte alle intenzioni degli Alleati, il Governo francese sarebbe obbligato a subire la moratoria, ma ha domandato e continua a domandare garanzie e pegni concomitanti, altrimenti riprenderà la sua libertà d'azione».

L'esame della situazione finanziaria
Notizie fantastiche sull'Italia

LONDRA, 14

Stamane l'on. Paratore, accompagnato dal comm. Giannini, ha avuto un lungo colloquio col governatore della Banca d'Inghilterra col quale ha trattato della situazione finanziaria.

Il *Daily Telegraph* e il *Times* si occupano intanto di nuovo ampiamente delle cose italiane e del movimento fascista prendendo sul serio le notizie qui diffuse in un dispaccio da Roma della concentrazione di 300 mila fascisti per marciare sopra Roma.

Manifestazioni di protesta a Praga
contro le condanne dei rivoluzionari russi

PRAGA, 14

Ieri ebbe luogo una grande adunanza di protesta di socialdemocratici, dei socialisti cecoslovacchi e degli emigranti socialisti della Russia, Ucraina e Georgia contro le sentenze del tribunale di Mosca. L'ordine del giorno adottato dichiara che le condanne sono un inaudito crimine e protesta contro le incessanti esecuzioni dei socialisti nella Russia.

Si domanda l'annullamento delle sentenze ed il permesso per i socialisti rivoluzionari condannati di lasciare la Russia. Le sentenze di morte hanno prodotto una penosa impressione essendo esse state pronunciate nel momento in cui altri Stati, specialmente la Cecoslovacchia, stava assestando le sue relazioni con la Russia a mezzo di trattati commerciali.

L'adunanza accusa i comunisti russi che con la loro condotta compromettono i socialisti favorendo la reazione.

Terribile esplosione nella Martinica
Case distrutte - Parecchi morti

FORT DE FRANCE, 14

Una terribile esplosione è avvenuta in un laboratorio di prodotti chimici. Delle vecchie polveri piriche che dovevano servire alla manutenzione e fabbricazione dei prodotti necessari alla raffineria delle canne da zucchero sono esplose. Quasi tutte le abitazioni operaie sono state distrutte e le officine hanno riportati gravi danni. Vi sono parecchi morti e feriti. In città è stata risentita una scossa violenta, ma non si deplorano danni.

Un memorandum della S. Sede sulla Palestina

PARIGI, 14

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas* informa che la Santa Sede presenterà un memoriale relativo al regime dei Luoghi Santi in Palestina. In esso sarebbe contenuta la proposta che la commissione permanente che dev'essere istituita nei Luoghi Santi sia costituita dai membri dei corpi consolari stabiliti a Gerusalemme. Tale proposta, soggiunge l'*Havas*, inspirata al più alto sentimento di equità e di opportunità, sarebbe destinata a raccogliere il suffragio delle Potenze interessate al regime dei Luoghi Santi.

Lo sciopero del personale di navigazione sul Reno

AJA, 14

Lo sciopero dei rimorchiatori olandesi del Reno si è esteso ai rimorchiatori tedeschi. Un referendum tra gli scioperanti di Rotterdam, di Dordrecht e Ruhrort ha dato 233 voti per l'accettazione delle proposte padronali e 478 contro. Un telegramma da Salisburgo dice che in seguito al rifiuto di accettare le decisioni del tribunale arbitrario per i salari, lo sciopero del personale tedesco per la navigazione sul Reno ha cominciato ieri a Mannshin.

Città ripresa dai ribelli irlandesi

BELFAST, 14

I ribelli hanno ripreso la città di Dudall ed hanno liberato i prigionieri che si trovavano nelle prigioni della città.

Arresti in massa ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14

Tutti i membri del nuovo Wald sono stati arrestati.

L'«Adriatic», giunto a New-York

NEW YORK, 14

E' qui giunto il piroscafo inglese «Adriatic» sul quale durante la traversata era avvenuta una esplosione.

La partenza dell'on. De Nicola per Napoli

ROMA, 14

Oggi è partito per Napoli il Presidente della Camera on. De Nicola.

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

ROMA, 14

Oggi si è riunito il Consiglio Provinciale che ha rieletto Presidente il professor Orvei.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

MACCHINA fotografica Goertz 8 e ... per 10 busta cuoio nera dimenticata dova reticella scompartimento ... Trestino lunedì sera. Mancia lire ... farà ricuperare. Scrivere: Mario ... Rio Salso — Pesaro.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AMMINISTRATORE vastissime fattorie latifondi, allevamenti in Sardegna, competente assoluto, referenze primarie, dovendo rientrare continente ragioni famiglia ... fresi. Scrivere: Carlo Luzzago, Sassari.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ABILE dattilografo, conoscenza inglese cerca Consolato Americano. S. Trovaso Venezia. Presentarsi ore 8 a. m.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI camera ammobiliata persona sola S. Salvatore, Corte della Cerva ... p. III. — Venezia.

LIDO da Settembre Ottobre villa, affitto annuo cercasi. Offerte S. Moisè, Calle ... streghe 2456 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

S. APONAL vendo fabbricato perfetto stato, plaga mezzodì, vista giardini, due appartamenti ciascuno sei locali, quello di primo piano prestissimo rimarrà libero. Prezzo irriducibile lire centodiecimila netto venditore. Affare ottimo, tratto acquirente diretto. Scrivere: Ugo Capecchi, Venezia (27).

MERCERIA S. Marco vendonsi subito due uniti splendidi negozi liberi qualunque impegno locatizio fine anno corrente, tratto direttamente acquirente. Scrivere: Ugo Capecchi — Venezia (27).

OCCASIONISSIMA vendo splendida villa seminuova signorile a Santa Giustina Bellunese, venticinque ambienti, 5000 terreno chiuso, adiacenti: stalla, fienile, legnaia, garage, acqua, luce impianto da completare, termosifone. Garantisco acquirente pronta consegna, libera persone cose. Prezzo irriducibile lire centoventicinquemila nettissime pel venditore, mediatori esclusi. Indirizzare lettere fissando abboccamento giorno 20 corrente: Ugo Capecchi — Venezia (27).

PER ACQUISTI vendite tenute, campagne, ville, case, esercizi rivolgersi serio Studio Commerciale Rag. Negro, Piazza Pola ... — Treviso.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

UN ITALIANO, non veneziano, che desiderasse conversazione italiana scambiata con giovane americano, pure inglese, durante il mattino delle prossime tre settimane scriva in italiano presso Cassetta ... S. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

FRANCESE, Inglese, lezioni conversazioni da insegnante francese, S. Moisè, Calle ... streghe 2456 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHIROMANTE Prof. Otatnes Consulti su amori, affari personali e su altre persone, consigli pratici per rimediare ogni cosa, metodo psicologico scientifico, dubbi schiariti, pace e felicità assoluta. Orario giorni feriali 10-12 e 15-18; festivi 10-12. Riceve presso l'Hotel Commercio, Piazza S. Marco, Venezia.

DESTINO svelato dal celebre Prof. Otatnas, consulti su affari, amori, interessi, segreto per riuscire in tutto. Riceve presso l'Hotel Commercio, Piazza S. Marco, Venezia.

OROLOGIO Selva Nera con cucolo acquisterei se stato perfetto. Scrivere Cassetta 17 S. Unione Pubblicità — Venezia.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Luglio 1922

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa . . . L.		136.763.34
Cambiali in portafoglio ordinarie		6.373.475.80
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		485.000.—
Effetti da incassare »		2.024.198.58
Valori pubblici di proprietà »		2.996.497.45
Riporti attivi »		2.000.—
Anticipazioni sopra valori pubblici »		3.355.180.16
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		235.634.88
» con Banche e corrisp. »		
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 39.887.29	
Cedole da esigere »	3.692.50	
Debitori diversi »	221.494.40	265.074.19
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—
Beni stabili	L. 35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
		68.379.21
Tesorerie Consorziali . . . L.		440.981.22
Esattoria »		
Fondo di prev. del personale	48.359.52	
Depositi a cauzione »	2.108.840.—	
» a custodia »	3.784.211.72	5.941.411.24
Risconto Buoni Fruttiferi »		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		473.810.75
TOTALE L.		22.833.407.82

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 5187 a L. 50 . L.		259.350.—
Riserva ordinaria . . . L.	129.675.—	
» straord. e p. oscill. val.	89.038.70	218.713.70
		478.063.70

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	659.927.91	
» Risparmio »	4.632.370.30	
a pic. risparmio »	1.083.373.87	
su buoni a sc. fissa	934.642.34	7.310.314.42
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		3.653.747.51
Riporti passivi »		
Dividendi a pagare »		21.015.50
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.448.636.04
Tesorerie consorziali »		4.471.28
Esattoria »		
Fondo di prev. del personale L	48.359.52	
Depositanti per dep. a cauz »	2.108.840.—	
» » a custodia »	3.784.211.72	5.941.411.24
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.345.467.65
Risconto Generale »		—.—
Consorzio Agrario Coop. di Este »		—.—
Rendite del corrente esercizio »		630.280.48
TOTALE L.		22.833.407.82

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Credito Agrario.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferrero Comm. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Capo Contabile: Gandiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Lancerotto Avv. Comm. Gio Batta — Mamo Cav. Giacomo — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 192 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 262 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Senato vota all'unanimità la fiducia nel Ministero

Discorsi di Facta e dei ministri Taddei, De Vito, Bertone sui problemi della ricostruzione nazionale - Il sen. ex socialista Berenini acclama al Re

Daccapo, col bubbone veneto

Il senatore Albertini, parlando a Palazzo Madama sulle comunicazioni del Governo ha tenuto domenica un applaudito discorso che, riprodotto due giorni di seguito per intero dal *Corriere della Sera*, ha avuto, naturalmente, larga ripercussione. Discorso solido, quadrato, nudrito e coraggioso specialmente là ove imputava a tutti gli ex-presidenti di consiglio italiani di non osar mai di assumersi, nei momenti salienti della vita nazionale, responsabilità chiare, parlando chiaramente alla Camera, donde fuggono, anzi, proprio in quei momenti, come è avvenuto anche durante la recente crisi e alla ripresentazione del Gabinetto Facta. Discorso di un «puro liberale» secondo l'autodefinizione del sen. Albertini, a talune idee del quale non sapremmo nè potremmo interamente aderire, specialmente là ove è tentata una diagnosi del fenomeno fascista, diagnosi unilaterale e timorosa che trovò immediata risposta nel travolgente discorso del sen. Tamassia, e là ove sembra adombrarsi un ritorno alla tradizionale concezione «lombarda» della limitazione delle spese militari.

Ma noi non vogliamo, qui, esaminare e discutere nel complesso merito il discorso del senatore Albertini; vogliamo soltanto porne in evidenza un breve passaggio che per quanto rapido fu subito afferrato e consacrato e ribadito nelle prose dei resoconti ufficiali. Il passo è il seguente:

«Rimane poi l'incognita della spesa per le Terre liberate, la quale, è doloroso il dirlo, è preveduta di gran lunga in proporzione maggiore del danno che quelle provincie hanno subito; constatazione dolorosa questa, ma che è necessario fare per la difesa del contribuente italiano e per l'equità.»

Come si vede si tratta, con altre parole, di una vera e propria ripresa da parte del senatore Albertini, già direttore e fratello dell'attuale direttore del *Corriere della Sera*, della posizione di combattimento verso le terre liberate, assunta sul *Corriere*, dal senatore Einaudi con la famigerata allocuzione relativa al «bubbone Veneto». Queste povere terre liberate sono subentrate cioè, nelle fobie del *Corriere della Sera* a quelle derelitte terre dell'altra sponda adriatica che la campagna filowilsoniana e filo-jugoslava, ricordata pure domenica dal senatore Tamassia, ha fatto regalare ai serbi con tanto strazio della italianità in Dalmazia. Come allora il problema della pace mondiale era tutto sospeso e insidiato per colpa delle «assurde» nostre pretese imperialistiche su Spalato e Sebenico, così oggi il problema economico italiano si identifica, per gran parte, con il succhionismo dei veneti congiurati camorristicamente contro il contribuente italiano; e sì fortunati da aver ottenuto che il preventivo di spesa riparatrice per loro superi di molto il danno subito. In altri termini le popolazioni Venete derubano le altre popolazioni d'Italia, in un modo che il senatore Albertini ha dovuto denunciare con addolorato animo.

I veneti sono, adunque, serviti! Sono soprattutto serviti quei veneti che hanno ancora le case demolite dal cannone, e vivono nelle baracche se povera gente, quelli che hanno le bonifiche in via di ricostituzione dagli allagamenti che salvarono il Paese, e le terre, i boschi solcati dalle trincee e dalle selve di reticolati che nessuno va a rimuovere; i veneti che hanno i figli sbranati dalle bombe abbandonate sui campi ove erano tornati a lavorare fiduciosamente; le industrie abolite dalla concorrenza di quelle sostituitesi ad esse dopo Caporetto; le fattorie devastate, ecc. ecc. Tutto ciò fu sofferto per la patria comune durante una crisi della patria comune e, più, del retroterra lontano e gaudioso e la patria comune promise di assolvere il suo compito di riconoscenza a chi fu investito, dalla vicenda della guerra, della qualità di combattente col sacrificio dei propri beni e della propria vecchiezza oltre che con quello, già tanto generoso, delle proprie creature. L'opera di ricostituzione e di reintegrazione delle devastazioni procede rapida più per la buona volontà e l'arrendevolezza e il patriottismo attivo delle popolazioni venete che non per la capacità specifica dello Stato e degli enti rappresentativi dello Stato quasi tutti allogeni. Se abusi avvengono, questi avvengono più per colpa di consorterie politiche di origine estranea alle popolazioni venete e di importazione, insomma, extra regionale, che non per colpa o per volontà di prevaricare delle popolazioni venete. Ma non importa. La ricompensa materiale e la condanna morale nella denunzia del *Corriere* contro il «bubbone» delle terre liberate, e nella «dolorosa» denuncia del senatore Albertini a Palazzo Madama, in difesa dei contribuenti. Le quali denuncie non sarebbero venute se, in luogo di popolazioni venete, sorelle di quelle sacrificate alla Jugoslavia, si trattasse per avventura di popolazioni lombarde... C'è da scommettere, per esempio, che in materia di economie ferroviarie pur così necessarie non si porrebbe mai mano a quelle che potessero derivare dalla soppressione di treni direttissimi che servono prima d'ogni altra cosa a portar lontano, sul luogo stesso del bubbone veneto, magari, i pacchi voluminosi dei giornali a grande diffusione.

La seduta del Senato

ROMA, 15

Presidenza del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il problema finanziario e gli scioperi fiscali

BERTONE, ministro delle finanze. Quanto alla situazione finanziaria non ha che riferirsi alle dichiarazioni fatte dall'on. Paratore nelle quali nulla è da modificare. Ricorda che il Governo nel suo programma ha fatto due promesse, adattamento delle misure finanziarie all'economia generale ed astensione da nuovi tributi e tali promesse furono mantenute. Circa i profitti di guerra le previsioni furono sconvolte dalla realtà dei fatti perchè la crisi si manifestò più profonda proprio quando si sperava che dovesse chiudersi. Sorse così la necessità della revisione di tale legge e le nuove norme dettate riuscirono di soddisfazione generale. Furono anche adottate altre misure di ragionevole equità, come la proroga al 31 luglio del termine della denuncia per la tassa patrimoniale ed il Governo ha provveduto a contenerne l'applicazione nei limiti più larghi possibile. Sono stati favoriti i concordati su queste tasse seguendo in tal modo i consigli dati dal Parlamento.

Nessun nuovo tributo fu proposto. Ma si studiò il riordinamento dei tributi normali e l'oratore ricorda come il Senato abbia dimostrato la sua alta approvazione per questo riordinamento dei tributi di Stato e locali.

Però queste norme equitative non furono sempre bene interpretate ed il Governo si trovò di fronte a manifestazioni di ostilità e ad ingiuste resistenze, ad esempio, una autorevole organizzazione, la Confederazione di Agricoltura, fece pubblicare una circolare invitante i contribuenti a non addivenire ai concordati che il Governo sollecitava facendone temere pericoli inesistenti. Così nell'aprile e maggio scorso potenti sindacati dell'industria e del commercio invitavano i soci e i non soci a sospendere i concordati con le agenzie delle imposte dimenticando che il concordato non è un'imposizione, ma dev'essere accettato dalle parti. In questo modo si veniva ad ostacolare i propositi e l'azione del Governo intesa a togliere quella bardatura di guerra da tutti deprecata.

L'oratore accenna anche a scioperi fiscali condotti in alcune località a mezzo di guardie armate presso le Agenzie delle imposte per impedire ai contribuenti l'accesso ed accenna a circolari minacciose inviate agli agenti delle imposte. E' bene che dal Senato venga una parola ammonitrice che dica al paese come lo sciopero fiscale è un vero attentato contro lo Stato perchè ne stronca le radici.

Riconosce tuttavia che bisogna compiere opera di giustizia tributaria. Le classi che più sentono il peso delle imposte devono essere alleviate o almeno non ulteriormente colpite. Mentre daremo opera a ridurre le spese dovremo difenderci anche contro il pessimismo tanto diffuso.

I 700 milioni alla marina mercantile

DE VITO, ministro della Marina, comincia col rispondere al senatore Albertini che è un puro ideale il sostenere che la navigazione possa andare innanzi in questo momento senza alcun aiuto da parte dello Stato. Liberisti di indiscussa fede che hanno fatto parte di precedenti gabinetti hanno sentito il bisogno di difendere le nostre industrie. I 700 milioni denunziati dal senatore Albertini vanno divisi in 4 gruppi dei quali i 3 primi costituiscono oneri temporanei o apparenti; la vera spesa per il traffico marittimo si riduce così a soli 166 milioni, quindi corrispondono ai 40 milioni che prima della guerra spendevano l'Italia e l'Austria per le linee da loro sovvenzionate.

L'addebito più grave che gli è stato mosso poggia sulla sua intenzione di spendere altri 300 milioni per costruzioni navali, ma intanto con i chiarimenti da lui forniti alcuni degli oppositori sono diventati fautori del progetto e quando il disegno di legge passerà in Senato, egli arrecherà elementi e dati di fatto che forse lo faranno giudicare molto diversamente. Debbono essere sovvenzionate le linee strettamente indispensabili, vale a dire le linee che ci mettono in comunicazione con le nostre isole e colle nostre colonie, le altre possono essere aiutate solo nei primi tempi del loro esercizio.

Difende l'amministrazione della marina mercantile dall'appunto che favorendo le costruzioni navali miri a proteggere soltanto il lavoro dei cantieri. Se qualche colpa è nell'oratore è quella di aver voluto affrontare il problema nel suo insieme.

Conferma l'impegno preso nell'altro ramo del parlamento di presentare alla ripresa dei lavori un disegno di legge per la marina militare con l'intento di risolvere la questione del naviglio leggero, dei sommergibili, dell'aeronautica e dei mezzi di offesa e difesa marittima. La marina militare non deve adagiarsi nel concetto della nazione armata perchè nè navi nè personale specializzato si possono improvvisare. Se è vero ciò che notò il sen. Rava circa le sproporzioni tra le previsioni dei bilanci e le esigenze effettive delle singole amministrazioni, ciò è vero specialmente per la marina da guerra. Afferma che bisogna rientrare nell'osservanza rigorosa delle norme della legge di contabilità e nella sincerità dei bilanci. Ora il bilancio della marina non risponde alle esigenze ed un largo deficit vi si annida per cause varie. Dichiara che è suo proposito fronteggiare le deficienze dei mezzi curando ogni economia possibile.

Ha già rinviato le spese procrastinate, ha ridotto in 50.000 uomini la forza bilanciata ed ha preso altri provvedimenti per ottenere economie; disarmerà le navi meno efficienti e sopprimerà e trasformerà gli arsenali.

Ma vi sono limiti che non possono sorpassarsi senza attentare alla vita dell'organismo. Egli si atterrà ai consigli che gli saranno dati dal comitato degli ammiragli di cui fanno parte i gloriosi condottieri della vittoria, Thaon Di Revel, Cagni, Millo, e nulla mai farà che possa menomare l'efficenza della nostra gloriosa marina cui rivolge un saluto e una parola di riconoscenza (vivissimi applausi).

Il "debutto" del min. Taddei

TADDEI, ministro degli interni, l'eccezionalità dell'ora non consente lunghi discorsi che del resto sarebbero superflui dopo le comunicazioni del presidente del consiglio che han riassunto le direttive della politica interna: difendere lo Stato ed i suoi istituti che sono al disopra delle fazioni per il pubblico bene, difendere gli interessi ed i diritti individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente contro chiunque vi attenti. Ecco il programma dell'oratore per la politica interna. E' chiaro che il governo facendo così azione squisitamente politica, non fa opera di parte; e le misure più severe devono adottarsi contro tutte le fazioni. Sarebbe ormai debolezza imperdonabile da parte del governo limitarsi all'opera di persuasione e di conciliazione, in ciò si dovrà insistere a ciò si dovrà tornare per il disarmo degli spiriti, per il conseguimento della pace, pubblica fonte del generale benessere. Ma tale opera deve essere ed è stata accompagnata da disposizioni e sanzioni per le quali dovrà del tutto cessare questo atroce martirio dello spargimento di sangue fraterno, per le vie delle città italiane.

Oggi il supremo dovere del ministro degli interni è reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo, tenendo alta ed indiscussa l'autorità dello Stato. Nelle provincie più aspramente travagliate ed insanguinate dalla lotta di fazioni armate, il governo non ha esitato ad affidare all'autorità militare i poteri reclamati necessitando in confronto alla situazione di eccezionale gravità agire con uomini tecnicamente preparati a una speciale vigorosa azione. Il governo si è rivolto con piena fiducia all'esercito ed alla marina che sono il presidio e la gloria del paese e che non conoscono partiti (approvazioni). Tale straordinario provvedimento non è destinato a prolungarsi oltre lo stretto necessario termine del ripristino della legge in confronto di tutti.

La situazione nel paese va ora notevolmente migliorando, ciò che affretterà il ritorno completo allo stato normale.

Concludendo, afferma che ha piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata, ma con la passione ardente e con la devozione filiale alla patria che è al disopra di tutti noi, assicura che si sforzerà di compiere tutto intero il suo dovere (appr.).

Facta e la composizione del Ministero

FACTA, presid. del Consiglio (segni di attenzione). Ringrazia il Senato di avere elevata la discussione ad un'atmosfera nella quale sono stati agitati tutti i più gravi problemi che interessano il paese. La parola del Senato costituisce una utile linea di indicazione per il governo il quale si sente confortato. Ringrazia anche i suoi colleghi del gabinetto che rispondendo ai vari oratori hanno illuminato tutti i problemi che sono stati trattati ed hanno dato all'oratore il mezzo di essere breve in queste sue dichiarazioni. E' inutile soffermarsi sulle fasi della crisi e rispondendo alle osservazioni che sono state fatte si rivolge al sen. Albertini che si occupò dello svolgimento della crisi e fece su di essa notevoli apprezzamenti. Il sen. Albertini espose una teoria giusta, cioè quando si deve formare un gabinetto bisogna cercare le competenze e non sottostare alle ingiunzioni dei gruppi. Ora l'oratore ha risolto la quadratura del circolo facendo omaggio ai gruppi e raccogliendo le competenze (approvaz., commenti).

ALBERTINI: Lei è di facile contentatura!

FACTA, astrattamente la teoria del senatore Albertini è giusta, ma nella Camera attuale non si possono accettare teorie semplicistiche senza beneficio di inventario. Ogni gruppo vuol fare trionfare il suo programma ed allora per trovare un accordo bisogna che i vari gruppi si accontentino di un programma minimo comune. Il mio primo ministero sorse in seguito ad impegni presi tra i vari gruppi ed un gruppo aveva chiesta la discussione della legge sul latifondo e l'oratore non poteva sottrarsi lealmente all'impegno assunto.

ALBERTINI, interrompendo: E l'impegno di discutere i bilanci?

FACTA, il Ministero è caduto appunto sulla discussione del bilancio del Tesoro, mentre i restanti bilanci erano già allo ordine del giorno per la discussione. Il sen. Albertini sa con quanta tenacia il governo volle la discussione dei bilanci, aiutato in quest'opera dal Presidente della Camera. Il programma attuale del governo tocca tutti i più gravi problemi dell'ora ed in particolare il problema finanziario che se fosse risolto farebbe forse cadere anche le difficoltà di ordine interno.

L'oratore pertanto sente nella sua coscienza l'obbligo assunto di risolvere questo problema prima degli altri (approv.).

Non ripeterà quanto altre volte ebbe occasione di dire in Senato circa la politica interna e quanto disse testè il ministro dell'interno, che volle associato alla propria opera appunto per meglio curare lo ordine interno, prega però il Senato di voler attendere il ministro alla prova. Non ritiene giusto l'appunto mosso dal senatore Albertini che la autorità dello Stato sia scomparsa in Italia per mesi e mesi e che non si siano potute svolgere le più alte manifestazioni d'italianità. Il Re ha potuto visitare una gran parte del paese senza che alcun incidente sorgesse.

Questo non sarebbe avvenuto se l'autorità dello Stato fosse stata veramente assente, nè si può affermare che l'azione del governo sia mancata in occasione degli ultimi avvenimenti. Il governo attuale però per essere forte ha bisogno oltre che della grande abnegazione e dello spirito di sacrificio dei suoi componenti, anche della assistenza e del concorso che può venire dallo spirito fiducioso del paese e del parlamento (approvaz.).

Solo così esso potrà rendersi utile alla nazione all'interno e all'estero. Poichè giorni or sono la Camera chiudeva con uno scatto di applausi al nome d'Italia, chiuderà con questo nome che è nel Senato il simbolo di una lunga tradizione, il risultato di un lungo culto e l'espressione di una potente volontà (vivi generali applausi, congratulazioni).

Gli ordini del giorno

REGGIO, svolge un ordine del giorno sulla situazione del lavoro nel porto di Genova.

DELLA NOCE, svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato del Regno udite le dichiarazioni del governo nella fiducia che con una politica superiore ad ogni partito saprà ricondurre la pace negli animi turbati dai recenti avvenimenti ed avviare il paese alla restaurazione economica e finanziaria, passa all'ordine del giorno».

L'oratore esorta il presidente del Consiglio a provvedere ad un riordinamento organico del nostro esercito, fondato sul la disciplina e sulla devozione all'Italia e al Re. Nell'alta assemblea vive perenne la fede e la devozione per l'augusta Casa di Savoia ed in mezzo ad essa l'oratore ripete il grido: «Viva il Re» come massimo augurio di gloria e di prosperità per l'avvenire d'Italia (applausi, grida di viva il Re!).

MAZZONI, svolge un ordine del giorno con cui invita il Senato a votare la fiducia con animo grato al presidente del Consiglio, nella certezza che egli e i suoi collaboratori abbiano tratto dalle recenti esperienze una nuova vigoria per fronteggiare a qualsiasi pericolo e giovare in ogni contingenza all'Italia.

FACTA, esprime la sua gratitudine a tutti i presentatori di ordini del giorno perchè tutti esprimono fiducia nell'attuale governo. Prega il sen. Pellerano di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

PELLERANO, aderisce.

Parlano numerosi altri senatori, tra cui il nominato GIACOMO FERRI contro il fascismo.

VITELLI aveva presentato coll'on. Tamassia un ordine del giorno di fiducia al Ministero quali che fossero state le sue dichiarazioni e rimane nelle sue convinzioni.

L'omaggio di Berenini al Re

BERENINI per dichiarazione di voto. Si era iscritto per parlare sulle dichiarazioni del Governo pur esitando perchè il suo spirito era dominato dal monito di un grande italiano che cioè ogni parola oggi deve essere pesata, ogni atto meditato, ogni errore evitato, dal monito del poeta soldato cui manda un saluto augurale che è nel cuore di tutti (applausi vivi) quel monito per quanto autorevole e diretto ad una parte, è inteso da tutti gli italiani ed all'oratore non vieta di dire una breve e misurata parola.

Polemizza col sen. Tamassia circa il collaborazionismo dei socialisti tedeschi e l'antipatriottismo dei socialisti italiani.

L'amore di patria, non ostante ogni nefanda parola, è un sentimento che deve affiorare nell'animo di tutti (commenti) quando la patria chiama i suoi figli e da tutti i partiti accorsero gli uomini e tutti avevano il sentimento di patria (commenti). Oggi il Governo cerchi e frughi, troverà un palpito di amor di patria in ognuno. Ridesti questo palpito e tutte le forze vigorose del nostro paese saranno forse per la patria che nel nostro pensiero si immedesima con l'Italia. Voi del Governo in nome della patria potrete convocare attorno a voi tutti gli uomini e li avrete devoti (commenti) ed ogni cittadino nell'ambito della sua attività potrà invocare questa mirabile adunata di spiriti nel nome dell'Italia, dell'esercito e del Re (applausi, grida di Viva il Re) che è sacro simbolo della patria. L'oratore dichiara che voterà con questi sentimenti qualsiasi ordine del giorno.

Il voto unanime del Senato

PRESIDENTE, pone ai voti l'ordine del giorno Mazzoni così concepito:

«Il Senato fiducioso che le forze vitali della nazione sapranno nel contrastare virilmente l'azione dei partiti sovversivi astenersi da qualsiasi eccesso;

«manda un plauso a quanti nello sciopero generale si mantennero al proprio posto di lavoro procurando che i danni fossero minori e contribuendo a riaffermare l'autorità dello Stato;

«conferma fede nelle libere istituzioni dalle quali il Governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire, punire e premiare, provvedendo a riordinare socialmente ed economicamente lo Stato e restituendo all'Italia tutta l'importanza che le spetta nelle competizioni internazionali;

«udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità (vivi prolungati applausi).

Per le Terre Liberate

Si discute il disegno di legge: «Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra».

MORPURGO, relatore, fa rilevare al Senato che con questo disegno di legge se non si possono proporre delle economie si offrano maggiori garanzie allo Stato per le somme anticipate per i risarcimenti dei danni di guerra.

LUCIANI, min. delle Terre liberate, prega il Senato che non ha mai lesinato la sua approvazione ai provvedimenti diretti a risarcire i danni delle Tre Venezie di approvare questo disegno di legge tanto più che con esso vengono rafforzati quei criteri di austera amministrazione che intende seguire nel suo dicastero.

Chiusa la discussione generale i nove articoli sono approvati senza discussione.

La seduta è sciolta alle 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Problemi di politica estera al Comitato Centrale fascista

MILANO, 15

Ieri sono continuati i lavori del Comitato Centrale Fascista, sotto la Presidenza del segretario generale Michele Bianchi, il quale aprì subito la discussione sulla nuova situazione sindacale. In proposito venne votato un ordine del giorno col quale viene dato incarico alla Direzione del Partito di completare al più presto le relazioni ed i rapporti colle corporazioni sindacali.

Il Comitato Centrale passa quindi a trattare le questioni di politica estera: parlarono fra gli altri gli on. Giunta e Dudan trattando dei rapporti italo-jugoslavi e della situazione delle Provincie Redente. Fu approvato un ordine del giorno dell'on. Dudan contrario alla ratifica della convenzione italo-jugoslava di S. Margherita. Venne subito deciso di sollecitare pure la ferrovia del Predil. Fu pure approvato un altro ordine del giorno sulla situazione delle Provincie Redente, presentato da Conforto, Zimolo, Dudan, Starace e Giunta, col quale si dà incarico alla Direzione del Partito ed al Gruppo Parlamentare di provocare la definizione della delimitazione amministrativa e politica delle Nuove Provincie, facendo suo il programma fascista dei Tridentini (Venezia Tridentina, provincia unica dell'Alto Adige) e studiando colla Federazione Giulia na quella soluzione che dia un serio affidamento per la tutela degli interessi nazionali delle Provincie di confine.

Il Comitato Centrale è passato quindi a esaminare lo sviluppo del Fascismo oltre i confini nazionali, specialmente ove esistono forti colonie italiane, approvando un ordine del giorno di Bottai, Bastianini e Bolton, che invoca uno studio profondo di questo problema e la definizione dei mezzi per la sua pratica attuazione.

Infine venne posto in discussione un ordine del giorno dell'on. Giunta, Caradonna e Baroncini, riferentesi specialmente alla tattica da seguire ed ai rapporti tra il Partito Fascista e gli altri Partiti. Si conclude votando a favore dell'intransigenza. Il convegno ha chiuso quindi i propri lavori. Durante il pomeriggio la Direzione del Partito si è riunita in seduta segreta.

Un progetto per la cittadinanza degli stranieri

LONDRA, 15

Il noto giurista argentino, dott. Juan Carlos Garey, è in viaggio per l'Europa allo scopo di seguire le discussioni all'Assemblea della Lega delle Nazioni a Ginevra, e presentare una sua proposta secondo la quale gli Stati, membri della Lega, dovrebbero adottare la sua dottrina circa la cittadinanza degli stranieri. La proposta sarebbe di accettare universalmente il principio che gli stranieri residenti in un paese da cinque anni, con una occupazione fissa, sarebbero in facoltà di acquistare automaticamente la cittadinanza del paese, senza la necessità delle procedure legali vigenti e senza dover rinunciare alla nazionalità del paese di origine.

Da Ginevra il dott. Garey procederà a Budapest per assistere al Consiglio generale dell'Unione internazionale della Lega, come delegato argentino. Egli è stato pure invitato da parecchie università britanniche, fra le quali Oxford e Londra e da altre nazioni per tenere delle conferenze sul suo progetto.

La Conferenza per l'Oriente a Venezia

COSTANTINOPOLI, 15

Gli alti commissari alleati si sono riuniti per discutere circa la convocazione della prossima conferenza preliminare relativa alla questione del prossimo Oriente. Come sede della conferenza è stata proposta Venezia.

La seconda internazionale contro i fascisti italiani

PRAGA, 15

La conferenza delle presidenze della seconda internazionale ha deciso di troncare i rapporti con i comunisti essendosi questi messi fuori del socialismo democratico internazionale. La conferenza ha poi approvato un ordine del giorno di protesta contro la sentenza di Mosca nel processo dei socialisti rivoluzionari ed un altro contro i fascisti.

Il *Pravo Lidu*, organo ufficiale socialista, riconosce il fallimento dello sciopero generale recentemente proclamato in Italia e dice che esso danneggiò il proletariato.

Come è morto Lord Northcliffe

LONDRA, 15

Lord Northcliffe si è spento senza sofferenze. Egli sarà inumato a Finchley nei dintorni di Londra il 17 corr. dopo un servizio funebre che sarà celebrato nell'abbazia di Westminster. Tutti i giornali della sera contengono lunghi articoli in memoria del defunto. I giornali sono d'accordo nel riconoscere che nonostante Lord Northcliffe abbia disimpegnato molti compiti anche difficili con gran successo esso è stato sempre e sopratutto un giornalista.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA DI LONDRA

L'indissolubilità dei problemi delle riparazioni e dei debiti

La colpa dell'insuccesso attribuita a Lloyd George in Francia

LONDRA, 15

La Conferenza di Londra, come abbiamo annunciato ieri, si è chiusa senza che l'accordo sia stato raggiunto fra gli Alleati sulla domanda di moratoria della Germania. Il fallimento del convegno si era delineato fin da sabato: il crollo definitivo è avvenuto però nella seduta di iermattina. Notevole, in questa seduta, la dichiarazione fatta dall'on. Schanzer perchè dimostra quanto il problema delle riparazioni sia legato a quello dei debiti e come non si possa affrontare l'uno lasciando in disparte l'altro. Ma ecco il testo preciso della dichiarazione del Ministro Schanzer:

Riparazioni e debiti

«Consentitemi di dichiarare che noi non abbiamo considerato che un problema particolare, quello della moratoria alla Germania, ma non tutto il grande problema economico-politico che pesa gravemente sopra la vita dell'Europa. Ma sarà bene necessario considerare questo problema nella sua integrità: se non si trova al più presto possibile una soluzione soddisfacente a questo problema, sarà vano sperare che l'opera di pacificazione d'Europa possa compiersi e la fiducia tra i popoli possa rinascere e che l'Europa possa tornare alla vita economica normale e tranquilla. Disgraziatamente le condizioni dei popoli vinti sono ben lungi dal facilitare loro nei limiti del possibile il mantenimento delle obbligazioni imposte dai trattati, ma è egualmente giusto preoccuparsi della situazione dei popoli che, pur appartenendo al gruppo dei vincitori, hanno più duramente sofferto delle conseguenze economiche della guerra.

«La questione delle riparazioni è indissolubilmente legata a quella dei debiti interalleati. Si può anzi dire che oggi una sola grave questione domini l'Europa: la questione generale dei debiti. Finchè tale problema non sarà risolto l'Europa non potrà rinascere interamente, e una vera «détente» economica e politica in Europa non sarà possibile. I debiti dei quali si tratta non possono essere considerati come debiti ordinari tra commercianti. Anche Lord Balfour ha espresso questa opinione nella sua nota. I debiti furono contratti, ha detto Lord Balfour, non già nell'interesse particolare di uno Stato o di un altro, ma per un grande scopo comune.

«Si tratta, dunque, possiamo aggiungere noi di una messa in comune dei mezzi per un'impresa comune. Nessuno degli Alleati che contrassero debiti ha speso il denaro solo nel proprio interesse, ma lo ha speso nell'interesse di tutti gli altri Alleati e dell'Associato. Inoltre questo denaro è stato speso quasi esclusivamente nei paesi che concessero i prestiti rinunciando a scopi produttivi per i paesi che avevano avuto i prestiti. Si parla molto della ricostruzione europea, ma questa ricostruzione rimarrà una formula senza contenuto se non si avrà il coraggio di guardare in faccia il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati per una soluzione equa.

«Quando la guerra scoppiò l'Italia non fu attaccata e non si trovava nella necessità di difendersi contro nemici. La neutralità dell'Italia salvò la causa comune degli Alleati. In seguito l'Italia entrò in guerra accanto agli Alleati in uno dei momenti più difficili dell'immenso conflitto. Era stata prevista una guerra di corta durata e l'Italia si limitò a domandare all'Inghilterra un prestito di 50 milioni di sterline. Oggi il debito dell'Italia causato dalla guerra ammonta a 900 milioni di sterline. L'Italia durante la guerra ha avuto sacrifici crudeli e dalla guerra l'Italia non ha ottenuto benefici economici. Nessun paese ha fatto durante la guerra e in favore della guerra uno sforzo economico superiore a quello dell'Italia in confronto alla ricchezza nazionale rispettiva. E' giusto che per noi e per gli altri paesi che si trovano in condizioni analoghe si trovi il mezzo di evitare che la pace finisca in un disastro economico e nel deprezzamento della nostra moneta. La conclusione ultima della guerra non potrebbe essere la distruzione economica di coloro che l'hanno combattuta per la giustizia e per la libertà e che hanno riportato la vittoria. I popoli che, non soltanto grazie al loro sviluppo economico e industriae, ma grazie al loro valore intellettuale e morale si sono elevati al più alto grado di Potenze moderne hanno sentimenti troppo profondi per permettere che siano questi gli ultimi risultati della guerra che condusse alla vittoria.»

Le garanzie pel prestito all'Austria

La seduta della mattina è stata seguita da un'altra seduta di liquidazione della Conferenza senza che vi sia stato il minimo accenno al mancato accordo sulla moratoria. La riunione infatti si è occupata della nota presentata dal Ministro d'Austria a Londra per richiamare l'attenzione delle Potenze sopra la grave situazione di quel paese. Nel piano finanziario elaborato dal Governo di Vienna per salvare l'Austria figura anche il prestito estero di quindici milioni di sterline garantito sulle dogane e tabacchi, ma i banchieri chiedono una garanzia supplementare delle Potenze per dieci milioni di sterline.

Secondo la nota del Ministro, se una garanzia non viene data e quindi tutto il piano finanziario cade, il Governo austriaco darà le sue dimissioni. Nessun Governo si potrà formare e i destini dell'Austria dovranno essere posti nelle mani degli Alleati i quali saranno responsabili delle conseguenze.

Il signor Poincaré ha detto che la situazione nell'Austria è talmente delicata che la Francia è disposta a dare garanzie, salvo l'approvazione del parlamento.

L'on. Schanzer, dopo aver ricordato i sacrifici già fatti dall'Italia per la restaurazione dell'Austria e la recente legge votata dal parlamento italiano per un prestito, ha dichiarato che la delegazione italiana, facendo ogni riserva, considererà se sia possibile sottoporre al Consiglio dei Ministri e quindi eventualmente al Parlamento una proposta circa la richiesta a garanzia dei banchieri.

Lloyd George ha dichiarato che il Governo inglese non può impegnarsi per ulteriori concessioni all'Austria pur riconoscendo la situazione pericolosa in quel paese.

In fine, su proposta di Poincaré, è stato deliberato di invitare la Società delle Nazioni ad esaminare immediatamente la situazione dell'Austria e riferire alle Potenze.

La questione orientale

Durante la sua permanenza a Londra l'on. Schanzer non ha intanto trascurato la questione orientale. Egli ha rappresentato efficacemente ai Governi inglese e francese i pericoli dell'attuale situazione greco-turca e la necessità di giungere prontamente alla conclusione di una pace equa e durevole essendo il ristabilimento delle condizioni normali nel Mediterraneo d'interesse generale. Affermò essere vivo desiderio dell'Italia di collaborare efficacemente al conseguimento dell'intento pacifico ed essendo indispensabile convocare al più presto i Governi greco e turco per una conferenza preliminare, assicurò che il Governo italiano è disposto ad accogliere nel suo territorio le rispettive delegazioni ove ciò possa facilitare la conferenza essendosi incontrate finora molte obbiezioni circa la località della riunione.

Alle 14 Poincaré è partito da Londra colla delegazione francese ed è stato salutato alla stazione da Sir Robert Horne, Cancelliere dello Scacchiere.

L'intransigenza di Lloyd George secondo la stampa francese

PARIGI, 15

I giornali attribuiscono l'insuccesso delle trattative di Londra all'intransigenza di Lloyd George relativamente ai pegni ed approvano pienamente l'atteggiamento di Poincaré rilevandone il carattere conciliante. Ritengono che questi non poteva seguire Lloyd George senza tradire gli interessi della Francia o firmare una vera abdicazione.

Il *Journal* approva pure il rifiuto di Poincaré di prolungare una inutile illusione firmando un fallace processo verbale di accordo inesistente. Il *Petit Parisien* si rammarica che la Francia e l'Inghilterra abbiano potuto mostrare al mondo di non poter giungere ad un accordo sopra una questione di metodo allorquando esse si erano manifestate di accordo sull'oggetto da perseguire e su numerosi fatti essenziali.

La stampa sostiene che il disaccordo attuale non cancellerà il ricordo della lotta fraterna ed eroica contro il nemico comune ed a questo proposito il *Petit Parisien* scrive che esso non pregiudica minimamente l'avvenire delle relazioni franco-britanniche.

Numerosi giornali tra i quali il *Gaulois* e l'*Eclair* fanno dipendere la irremovibilità di Lloyd George dalla nota di Balfour che lo condannava all'intransigenza di fronte alla Francia per dimostrare meglio agli Stati Uniti la gravità delle conseguenze del loro rifiuto di annullare i debiti. Secondo il *Matin* l'atteggiamento di Lloyd George non è che conseguenza della convinzione che la Francia intralci le combinazioni della politica generale dell'Inghilterra che tende a colonizzare l'Europa. Il *Figaro* dichiara che ogni discussione non fu che una lustra di Lloyd George il quale si era precedentemente impegnato colla Germania alla concessione della moratoria senza garanzie.

CRONACA DI VENEZIA

Tema obbligato: Ferragosto

La festa meneghina che negli anni scorsi era pressochè sconosciuta tra noi, quest'anno ha avuto anche qui la sua mezza giornata trionfale; nel pomeriggio negozi in chiusura ermetica e strade quasi spopolate, almeno nelle prime ore. La gente, che gli altri giorni cuoce nelle case roventi, nel frastuono delle officine, nella invariata malinconia di un ufficio o dietro il banco di un negozio, ha voluto cambiar regola ed è corsa al Lido, mèta sospirata e sudata. E' stata una vera emigrazione in massa alle chiare, verdi e relativamente fresche acque: fiotti umani mutevoli e multicolori che si incanalano per il pontile sugli scafi capaci dei battelli del Lido, dove si pigiano come chicchi di uva in un grappolo denso.

I battelli arrivano e partono ininterrottamente, e sono saturati di folla in modo impressionante. La traversata, in tali condizioni, è un supplizio, ma all'arrivo c'è il refrigerio, almeno, a voler essere ottimisti. In questi giorni di congestionante calura c'è da credere che lo Stabilimento Bagni abbia raggiunto il diapson delle frequenze. E quanti milanesi in mare! Il ferragosto li ha cacciati fuori dalla loro città affocata e ansimante verso i monti, i laghi, il mare. E anche Venezia ha avuto la sua razione e il più pretto meneghino risuona da sabato nella maggior parte dei ritrovi.

Ma l'esodo verso Venezia è avvenuto negli ultimi giorni da tutte le parti d'Italia, anzi del mondo. Che sterminate frotte di americani in giro! Gli americani vengono a Venezia in comitive, maschi e femmine. E le donne, se non avessero altre caratteristiche, si riconoscerebbero di colpo alle scarpe: tacco piatto di caucciù e punte smisurate. Popolo dalle basi solide! Al crepuscolo gli americani vanno a prendere il fresco in Canalazzo a gruppi di sei, otto, dieci gondole, tutte in linea di fronte. I gondolieri si lasciano andare... *a seconda* dal Bacino alla stazione, tuffando appena il remo nell'acqua quel tanto che basti per tenere la propria gondola in fila esatta con le altre.

Dalle sette alle dieci di sera la marea ritorna dal Lido sui battelli che traforano l'aria bruna delle loro numerose lampadine: sagome luminose di segni tra l'acqua e il cielo. Lo spettacolo ha i suoi entusiasti che, impalati all'angolo sinistro del Molo, o poggiati alla balaustrata del Ponte della Paglia, ammirano la sfilata di tre, quattro, cinque di quegli svariati carichi umani. C'è anche chi, pur non aspettando nessuno, si dà un poco quell'aria di commossa ansietà con cui si aspetta un amico. Poi la fiumana, carica di involti, di pacchi, di pacchettini, trascinante coppie di marmocchi neri come ascari, invade la Riva, sbocca in Piazza e agglomera le Mercerie.

Ieri, nel pomeriggio, il cielo velato di grigia nuvolaglia ha data a tutti la trepida speranza di un acquazzone; di sera però le stelle splendevano inflessibili nel firmamento!

— Che caldo!.... Erano anni che non c'era una simile arsura!... Il termometro è a mille gradi!!!

Queste ed altre simili frasi erano sulla bocca di tutti. E qui si potrebbero imbastire delle variazioni sul caldo. Ma ormai le variazioni sul caldo sono diventate così invariabili, che è meglio lasciar andare.

— Più... caldo di così si muore! — direbbe Petrolini. E basta.

Però una constatazione di chiusura. Col caldo crescono anche in ragione diretta le gelaterie, le serenate, le barche *coi baloni* in Canalazzo e nei rii. Si canta e si suona fino proprio ad ore proibite. L'*Abat-jour* è ormai «enformè»; le canzoni di moda ora sono: *Dorme già, la città...; Nel paese dei zulù...* ecc., tutta roba nostrana, come si vede! Però, l'altra notte si è sentito anche cantare: *La biondina in gondoleta*.... Venezia non dimentica....

XIII[a] Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 3449.

Da oggi l'orario dell'Esposizione rimane così modificato: apertura ore 9.30, chiusura delle sale ore 18, chiusura del parco annesso alla Mostra ore 19.

All'Associazione Marinara Veneta

Si è riunito il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta. Dopo aver deliberato l'erogazione di L. 500 ripartite fra 4 vedove di marinai di Chioggia, 4 della Riviera di Pellestrina e S. Pietro in Volta e 2 di Venezia, oltre ad un contributo di L. 100 alla nave-asilo «Scilla», il Consiglio ha lungamente dibattuto la questione dell'organizzazione portuale.

Il Presidente Doria ha riferito circa il Provveditorato al Porto ed alla nuova situazione creatasi alla Stazione Marittima, fra le organizzazioni di lavoro.

Il presidente riferì poi circa le nuove linee di navigazione nell'Adriatico la di cui discussione avverrà alla Camera prossimamente. Alla discussione intervennero il rag. Pavoni, il cav. Dell'Oro, il cav. Andriola, macch. Fabris ed altri. L'Associazione Marinara, in considerazione della gara di interessi, le pressioni politiche, tenendo conto sopratutto degli interessi di Venezia, ha deliberato di vigilare con la massima energia, affinchè Venezia, già troppo negletta, non abbia a soffrire danni irreparabili dai compromessi politici parlamentari.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele da L. 0.20 a 1.70 al Kg. — Pesche da 1.00 a 4.75 al Kg. — Pere da 0.80 a 3.50 al Kg. — Uva bianca da 1.75 a 2.50 al Kg. — Fagioli da 1.70 a 1.80 al Kg. — Fagiolini da 2.00 a 5.00 al Kg. — Cipolle da 0.60 a 0.70 al Kg. — Patate da 0.65 a 0.85 al Kg. — Prugne rosse a 1.50 al Kg. — Pomodoro da 0.25 a 0.65 al Kg. — Zucchette da minestra da 0.10 a 0.15 cadauna — Cavolo cappuccio da 0.75 a 1.20 al Kg. — Melanzane da 0.07 a 0.14 al Kg. — Prezzemolo da 0.10 a 0.50 al mazzo — Melloni da 0.15 a 0.80 cad. — Angurie da 0.60 a 1.50 cad. — Sedano da 0.10 a 0.15 cad. — Limoni da 0.08 a 0.10 cad. — Uva nera da 1.90 a 3.00 al kg.

A proposito d'una partita di "maus,,

Il signor Angelo Busetto, proprietario della trattoria Montin ci scrive a proposito di una scoperta di giocatori d'azzardo fatta nel suo locale che in trentacinque anni di esercizio mai ebbe ad avere alcun rilievo dalle autorità locali e tanto meno quindi ad incorrere in contravvenzione alcuna. Che se furono trovati quattro clienti a giocare una partita a «Maus», tale gioco non deve ritenersi d'azzardo per precedenti giudicati del Magistrato e che confida che sarà in breve revocato il provvedimento di chiusura perchè prematuro e non comminabile.

La Conferenza oraria delle Tre Venezie e le proposte di Venezia

Venerdì 25 corrente avrà luogo, nella sede della Camera di Commercio di Padova la consueta Conferenza fra le Camere di Commercio delle Venezie, Ferrara, Mantova e Ravenna per gli orari ferroviari della stagione invernale.

Ecco le proposte che sarebbero state presentate, secondo quanto ci si telefona, dalla Camera di Commercio di Venezia:

Linea Bologna-Trieste. — Siano istituiti due nuovi treni Venezia-Firenze-Roma, in partenza da Venezia verso le ore 8 e Roma-Firenze-Venezia, in partenza da Roma verso le ore 7,30 o le 8 in sostituzione dei treni diretti 41 e 42 rispettivamente Venezia-Ferrara-Ravenna-Roma e Roma-Ravenna-Ferrara-Venezia i quali sono scarsamente frequentati; laddove è insufficiente il servizio ferroviario per il movimento turistico specialmente di giorno, sulla Roma-Venezia e ancora di più sulla Firenze-Venezia e viceversa.

Siano inserite carrozze dirette Venezia-Roma nei treni 51 e 47 da unirsi a Bologna ai treni 21-27 per Firenze; egualmente sia istituito il servizio delle carrozze dirette sulla Roma-Venezia da unirsi a Roma ai treni 38-22 nell'intento di migliorare il servizio dei viaggiatori e dei turisti.

Linea Venezia-Tarvisio. — Treno 1634 Sia ritardata la partenza da Venezia attualmente alle 8,40 di circa 30 minuti, per modo di farlo coincidere a Mestre col direttissimo 46 da Roma.

Linea Venezia-Cervignano-Trieste (75). *Linea Brennero-Bolzano-Trento-Verona-Bologna* (68). Siano migliorate le comunicazioni fra Venezia-Innsbruck e Berlino con l'istituzione di carrozze dirette Venezia-Berlino sui treni Venezia-Verona e Venezia-Trento, provvedendo a migliori coincidenze di questi ultimi coi treni Modena-Innsbruck. Treno 1458: Sia provveduto alla coincidenza di detto treno che parte da Venezia alle ore 4.40 col treno 62 in partenza da Verona per Innsbruck alle ore 6,32.

Linea Milano-Venezia. — Treno 184. Siano dotati di vetture dirette da Venezia per Milano-Genova-Ventimiglia e particolarmente il treno 184 per Genova, dato l'intenso movimento della linea, per cui le carrozze dirette da Trieste sono quasi sempre tutte occupate da viaggiatori con destinazione a Milano.

Auguriamo che sieno raccomandati anche sostanziali miglioramenti di orari, di percorso sulla Venezia-Bassano-Trento-Brennero e la ripresa finalmente del servizio diretto Venezia-Treviso-Belluno-Calalzo.

Il risultato della Pesca pro lapide ai caduti della Parrocchia di S. Silvestro

La pesca pro Lapide Caduti della Parrocchia di San Silvestro che si effettuò il giorno 22, 23, 24, 25 luglio ha dato un insperato utile netto, a quanto ci si comunica, di lire novemila che furono consegnate al cassiere del Comitato pro lapide, il quale con queste potè dar disposizioni riguardo al principio dei lavori della lapide stessa.

CRONACA VARIA

Corso di stenografia

Lunedì 21 corr. verrà aperto un Corso teorico di Stenografia presso la Scuola a S. Maurizio (Fondamenta della Prefettura) con lezioni al lunedì e giovedì dalle 19 alle 20.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola tutte le sere dalle 19 alle 20.

Le disgrazie

Il ragazzo di 10 anni Rossi Mario, abitante a Cannaregio 6352, ieri sera alle 18 a San Zaccaria in una gara di corsa fra coetanei fu da un competitore arrabbiato spinto rudemente a terra. Il Rossi battè la fronte, producendosi al sopracciglio destro una ferita guaribile in dieci giorni.

— La sedicenne Giuditta Simoni dimorante a Cannaregio 4234, ieri sera alle 8, mentre stava seduta fuori della abitazione della nonna a San Polo 1151, fu colpita di sbriscio al braccio ed alla mano destra da una imposta caduta dal primo piano di una casa soprastante, abitata dalle signore Bernardoni. Allo spedale, ove la giovane fu condotta, fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

— Nella vetreria Costantini e Valmarana a Murano, ieri alle 19 la sedicenne Elena Vianello domiciliata in Cannaregio 5150, lavorava a tagliare delle canne di vetro quando una scheggia le s'incastrò nella carne del braccio destro. Allo spedale la scheggia le fu estratta e medicata la ferita. Ne avrà per otto giorni.

Picchiata dall'amante

La giovane ventiquattrenne Eugenia Desiderio, dimorante a Castello 5298, ieri alle 15 ebbe in casa sua la non gradita visita di un suo ex amante. Siccome questi pretendeva di cavarle dei soldi, ed ella si opponeva recisamente, il brutale la pestò di botte. Allo spedale la Desiderio fu medicata di varie escoriazioni alla fronte, guaribili in 5 giorni.

Cronache funebri

Costantino Colliva

Dopo breve malattia, spegnevasi ieri serenamente e cristianamente a soli cinquantasei anni, Costantino Colliva, Capo Usciere presso la locale Sede della Banca d'Italia.

Uomo buono, retto ed affabile, fu un lavoratore indefesso che consacrò tutta la sua esistenza per la famiglia e per l'Istituto di Credito presso il quale ebbe a prestare per più di trent'anni la sua opera amorosa ed apprezzata.

Nel lungo tempo di permanenza nella nostra Città seppe cattivarsi la stima e lo affetto non solo dei superiori e colleghi, ma di quanti altri, e furono molti, ebbero ad avvicinarlo e conoscerlo.

Per le Signore

Abbiamo veduto in questi giorni lo sviluppo di un lavoro, nato durante la guerra dal patriottismo e dalla pietà, nei laboratori popolari, e ci è parso un fenomeno straordinario e meraviglioso. Una modesta ed intellettuale signora ideò sin d'allora lo scialle trasparente e ricamato, che via via si perfezionò, diventando una specie di aiuola, dove fiori di ogni genere e di ogni tinta, si accendono di luce tremula e soave, scialle artistico che dà alle belle che se ne adornano, la parvenza di figurine orientali. Codesti scialli fioriti e leggeri, e quegli altri più grevi e tutti neri, dalla stoffa ai ricami, sono diventati il sogno delle nostre signore, e poichè il loro prezzo è accessibile a tutte le borse, tutte le eleganti visitano il Laboratorio in Calle di Mezzo 4971 S. Salvatore presso la Signora Elisa Meloncini che, dell'affascinante lavoro e di altri improntati tutti ad arte purissima, è l'instancabile creatrice, disegnatrice e direttrice. Sotto la sua guida sapiente si son formate delle vere artiste del genere, che negli scialli e negli altri accessori squisiti, profondono il loro buon gusto.

Molte richieste giungono dall'estero dove particolarmente gli scialli, furono apprezzatissimi.

Le signore che non hanno visitato la bella mostra a S. Salvatore, presso il ponte dei Baretteri, potranno recarvisi nelle ore del pomeriggio di ogni giorno e vedranno un'opera delle più interessanti.

Taccuino del Pubblico

Diario

16 MERCOLEDI': S. Rocco conf.

17 GIOVEDI': S. Liberato ab.

SOLE: leva 5.14, tramonta 19.15.

LUNA: tramonta 13.38, leva 23.42.

Maree al Bacino S. Marco: bassa 0.15, alta 16.35. Stanza al mattino.

Jeri 15, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 29.1, minima 22.0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 753.

Il giorno 14, sulla Regione, cielo sereno. Probabilità di temporali.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Weber, «Der Freischutz» Sinfonia — 3. Donizetti, «Lucia di Lammermoor», Rondò — 4. Leoncavallo, «Pagliacci», Atto II. — 5. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia.

Interessi vari

L'elargizione fatta ai poveri dei Carmini dalla nobile Famiglia Brandolini, in memoria della defunta N. D. Leopolda Brandolini d'Adda, verrà distribuita da una apposita commissione parrocchiale alle famiglie veramente e realmente bisognose. Le istanze verranno raccolte per otto giorni a datare dal 16 corrente dal custode della Scoletta dei Carmini dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Beneficenza

* In memoria della Contessa D'Adda Brandolin, la contessa Enrica Falier offre L. 25 alle «Conferenze di S. Vincenzo, parrocchia S. Stefano»; Contessa Dada Albrizzi L. 100 alla Dante Alighieri, Fond. Brandolin; Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio L. 100 pro Radium; Contessa Maria da Schio Alverà L. 30 pro Radium; Maria Vianello L. 50 alle Conferenze di Santo Stefano; Conte e Contessa Marino Grimani L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Vittorio Tommasini lire 50 all'Assoc. Tubercolotici di guerra.

* Pro Fondazione Venezia Orfani Sanitari Italiani in Perugia, il dr. S. Andreon per onorare la memoria della madre del dr. Janovitz e fratello dr. Polcenigo L. 4; Da alcuni amici raccolte a colazione nell'Albergo Giorgione L. 15.

* Per onorare la memoria di Alessandrina Pozzobon, ci sono pervenute le seguenti offerte: Contardo Francesco e sorella L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Luigia Tolomei ved. Carnevali L. 10 alla Scilla; Tosca Trevisan L. 10 id.; dr. Angelo e Lena Bellati L. 20 al Tempio Votivo del Lido.

* Per onorare la memoria di Mario Trentin, gli agenti della Società Anonima di Bonifica del Terzo Bacino di S. Michele al Tagliamento, offrono: famiglia Cima L. 30, famiglia Borsso 10, famiglia Costarial 10, alla nave «Scilla».

* La sig.ra Tide Oreffice Ravà offre lire 25 alla Società Venez. contro la Tubercolosi in memoria dell'ing. Giulio Oreffice.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 13 agosto:

Gabbiato Amadeo magazziniere con Lazzari Elvira sigaraia; Dei Rossi Tiziano cesellatore con Ventura Luigia sarta; Costa Ermenegildo trattore con Barbieri Erminia sigaraia; Facchin Celeste bracciante con Tacchia Giulia casal.; Scarpa Romeo bandaio con Pittori Maria casal.; Agnoletti dr. Giuseppe ispettore zootecnico con Vivante Vuillma Sara civile; Solmi Erminio commerciante con Tesolato Ofelia civile; Righetti Umberto artiere con Vianello Amalia casal.; Taboga Luigi industriante con Becco Rosa sigaraia; Modenese Alfredo meccanico con De Rossi Caterina casal.; Sartori Antonio carpent. con Andreon Ines ricamatrice; Carraro Federico tornitore con Bovolato Alba sigaraia; Zampieri Domenico capo operaio con Pezzoli Zita casal.; Lachin Giovanni Maria barbiere con Bezzo Gemma stiratrice; Velluti Francesco ingegnere con De Lorenzi Zenina civile; Benvenuti dr. Pietro dottore in chimica con Esposti Giuseppina civile; Lazzarini Luigi scultore con Baraldi Giuseppina casal.; Ferrari Bravo Salvatore agente privato con Fusetto Anna stiratrice; Mantovanelli Alvise barbiere con Bellorio Marta casal.; Fano Marco viaggiatore con Albanese Anna sigaraia; Prando Spiridione impiegato con Paties Angela ricamatrice; Negri Carlo ingegnere con Adorno Marily civile; Collauto Giovanni muratore con Duse Augusta sarta; Tagliapietra Angelo bracciante con Negrati Giulia casal.; Rossi Umberto tipografo con Tusso Ida casal.; Paresini Lorenzo meccanico con Bognolo Elisabetta Isacchi; Zennaro Antonio fuochista con Goggi Angela casal.; Girelli Giovanni farmacista con Ragusin Maria insegnante; Crozzo Giuseppe industriale con Fontana Maria insegnante; Botner Mario commerciante con Vallain Ada civile; Peltrera Giuseppe esercente con Fautario Matilde casal.; Griffi nob. Amedeo r. insegnante con Moglie Cesira casal.; Zara Gio. Battista impiegato con Pezzola Graziosa casal.; Moz Carlo Eugenio impiegato con Zaghetto Erminia casal.; Rigo Giuseppe meccanico con Callegari Anna casal.; Baroni Giulio impiegato con Vettori Anna casal.; Derardo Luigi impiegato con Angeloni Maddalena privata; Guerrato Pietro con Campello Palmira casal.; Ardizzon Ruggero impiegato con Redolfi Luigia casal.; Truzzardi Umberto macch. navale con Trevisan Maria casal.; Bolestra Vittorio salumiere con Furin Maria Rosa civile.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 agosto: «Kinderdijk» oland. da Cardiff con carbone. — «Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Spedizioni del 15 agosto: «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Donizetti» ital. per Trapani con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Abbazia» arrivato il 13 agosto: da Alessandria balle 391 cotone. Raccom. al Lloyd Triest. — Pir. ital. «Bengasi» arr. il 14 agosto: da Fiume capi 30 bovini vivi; da Zara cassa 1 aragoste, casse 5 pesce fresco; da Pola casse 2 pesce fresco. Raccom. alla Società Serv. Maritt. — Pir. ital. «Sardegna» arr. il 14 agosto: da Rodi balle 2 pelli; da Brindisi colli 75 masserizie, collo 1 quadri. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

Notiziario veneto

MESTRE

Incendio. — Ieri poco dopo il mezzogiorno, la sig.a Saviane De Marchi aveva chiuso il suo negozio di modisteria in Piazza Umberto I, sotto i portici del Palazzo Barbaro, e precisamente tra la pasticceria Levorato e l'Albergo Italia, quando scoppiò nell'interno della retrobottega un incendio che, pel pronto accorrere di volonterosi non ebbe le conseguenze che da principio minacciava.

Tra i primi ad accorrere furono il sig. Angelo Meneguzzi, direttore dell'Albergo Italia, il sig. Levorato, il cap. di artiglieria Giulio Pinacci, il tenente Galli pure di artiglieria e molti altri ufficiali che trovavansi nel Restaurant Italia. Gli accorsi penetrarono nel negozio che era già tutto invaso da un denso fumo, e cominciarono a mettere in salvo abiti, pellicerie, cappelli ecc. Si attivò un servizio di portatori d'acqua. Dopo un certo tempo giunse la pompa del Comune che ha dato nuova prova d'insufficienza. Venne chiamata la pompa del Forte di Marghera che ha fatto un lodevole ed efficace servizio, comandata dal l'ufficiale addetto. In un paio di ore si potè domare e completamente spegnere lo incendio. I danni non si possono precisare, come pure le cause. La sig.a Saviane De Marchi è assicurata.

Va dato elogio al cap. Pinacci che più volte affrontò il pericolo per portare in salvo quanto fu possibile; pure efficacissima fu l'opera del sig. Meneguzzi e degli altri ufficiali.

Festeggiamenti. — Con numeroso concorso di pubblico fu iniziato il programma dei festeggiamenti autunnali. Fu inaugurata la grande Pesca-lotteria che ha dato buon esito finanziario. Alle ore 21 si svolse lo spettacolo pirotecnico, che riuscì splendidamente. Durante lo spettacolo suonava la Banda del 72.o regg. fanteria qui di guarnigione.

CONEGLIANO

Le squadre ginnastiche del nostro Club Sportivo, che al convegno di Mestre hanno ottenuto larghi premi, furono iersera festeggiate con un ricevimento offerto in loro onore al Nazionale. Per il Club Sportivo parlò il sig. Montalbano.

UDINE

Sensazionale arresto a Cividale. — In seguito ad incidenti avvenuti il 2 corr. a Medeuzza, vennero arrestati otto operai ex combattenti. Per intercedere in loro favore, il dott. Cesare Benoni insieme ad altri si recò dal Pretore di Cividale ed iniziò con quest'ultimo una vivace discussione. Il Pretore asserisce che nel calore della disputa il dott. Benoni si lasciò sfuggire delle parole lesive per la sua autorità di magistrato e perciò gli impose di ritirare le frasi pronunciate. Il dott. Benoni disse che non aveva da ritirar niente ed il Pretore lo dichiarò in arresto. Per timore di dimostrazioni, la Pretura fu presidiata dalla forza pubblica. Alle 2 di stanotte, l'arrestato, in automobile, venne trasferito a Udine nelle carceri giudiziarie. L'arrestato fu stamane interrogato dal Pretore di Udine e a mezzogiorno venne posto in libertà provvisoria. Pare che contro di lui si procederà per direttissima, per oltraggio a un pubblico funzionario.

Consiglio provinciale. — Ieri alle 13 e mezza si riunì il Consiglio provinciale. Si passò subito all'elezione della Presidenza. Vennero confermati tutti gli scaduti, e cioè: Presidente l'on. avv. cav. Fantoni, vicepresidente il cav. prof. Benedetti, segretario il cav. uff. dott. Gaetano Pietra, vicesegretario Giovanni Paoloni. Deputato provinciale effettivo Giustiniano Candotti; supplente Gregorio Minciotti. Membri effettivi della Giunta prov. amministrativa: Tessitori e Tommasini; supplente Aurelio Marinato Quindi seguirono le nomine delle altre Commissioni. Dopo discussione tutte le proposte presentate dalla Deputazione vennero approvate.

La tombola. — Alle 17 ebbe luogo la solita tombola che ogni anno viene estratta il 15 agosto a beneficio della Congregazione di Carità. La Piazza Umberto I. era affollata e il colle del Castello popolato da gruppoli umani offriva lo speciale magnifico spettacolo sempre nuovo. Alle 17.15 cominciò l'estrazione dei numeri. Le palle venivano estratte dall'assessore Ravazzolo, che rappresentava il Comune. Al 7.o estratto (64) venne gridata la cinquina, ma era un falso allarme e il disgraziato che si era presentato con la cartella fu clamorosamente fischiato. La cinquina (L. 400) venne poi vinta coll'11.o estratto (N. 89) dal sig. Vittorio Michelini, magazziniere del suburbio di Cussignacco. Dopo una suonata della banda cittadina, continuò l'estrazione dei numeri. Col n. 11 nuovo falso allarme con relativi fischi. Il numero successivo (28), il 42.o estratto, vinse la tombola (L. 1500). Il fortunato vincitore fu il sig. Antonio Tosolini, farmacista di Artegna. L'immediato numero successivo (17) si buscò la II. tombola (L. 700) che toccò al contadino Angelo Stampetto detto Strima di Sirego, frazione del Comune di Povoletto. In complesso furono vendute dalle 12.000 alle 13.000 cartelle a L. 2 ciascuna.

BASSANO

Concerti vocali-istrumentali. — Oggi e domani, alle ore 21, avranno luogo, all'Olympia, due grandi concerti vocali-istrumentali con l'intervento del tenore V. Leis della sig.na A. Marino, mezzo soprano, del sig. E. Paccagnella, baritono, del professore di violoncello sig. Otto Toffoletti. Siederà al piano la prof.sa Elisa Santi.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 15

Il transito dal Bellunese all' Udinese. — Il Prefetto di Belluno, veduta la nota della Deputazione Provinciale dichiarante che lo stato dei ponti in legno lungo la strada provinciale da S. Stefano al confine udinese, è tale da non consentire il passaggio di forti carichi e che, oltre a ciò, per le caratteristiche della strada, tuttora in corso di sistemazione, non possono ammettersi, senza gravi inconvenienti, sagome di carico di larghezza eccessiva; ritenuto che per garantire e mantenere la libera circolazione si rendono necessarie delle limitazioni, ha decretato che il peso lordo massimo dei veicoli transitanti lungo la strada sopra indicata è limitato a quintali 45. La larghezza massima di carico, pei veicoli a trazione animale, resta fissa in metri 1.70. La durata delle restrizioni suddette sarà di un anno a decorrere dal 9 corrente.

I carabinieri reali, i cantonieri stradali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione di tale decreto, i di cui contravventori saranno denunziati pel relativo procedimento penale.

Monumento ai caduti del Col di Lana. — Dal Sottocomitato locale è stata diramata ai proprietari di autoveicoli una circolare in cui, inaugurandosi domenica 20 corr. il monumento ai Caduti sul Col di Lana, allo scopo di facilitare il transito alle moltissime autovetture che trasporteranno i partecipanti alla cerimonia, i quali convengono da ogni parte d'Italia, si invitano i proprietari stessi a far conoscere il numero di matricola di ogni vettura che interverrà, indicando anche approssimativamente quanti passeggeri potrà trasportare. Le informazioni si ricevono alla sede del Sottocomitato (Via Carrera N. 10).

Per avere piantine forestali. — Si ricorda che per ottenere dal Governo, gratuitamente e franco di porto alla Stazione ferroviaria più vicina, piantine forestali o semi di piante forestali, allo scopo di eseguire dei rimboschimenti, bisogna presentare domanda all'Ispettorato forestale di Belluno.

La domanda, che deve essere fatta in carta bollata da L. 1.20, ed entro il mese di agosto, può essere compilata secondo modulo dettato dalla Cattedra.

I richiedenti potranno inviare le domande alla Cattedra, Sezione di Alpicoltura, che provvederà per l'inoltro alla R. Ispezione Forestale.

Si ricorda che i terreni, cespugliati, erbati o nudi, vincolati o no sottoposti dai loro proprietari o dai Consorzi tra proprietari ad un razionale rimboschimento sotto la direzione e la vigilanza dell'Autorità forestale sono esenti dall'imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta comunale e provinciale per anni 15 se governati a bosco ceduo, per anni 40 se educati e mantenuti a bosco ad alto fusto, oltre ad un premio da 50 a 300 lire per ogni ettaro.

Le esenzioni concesse in un Comune non debbono superare l'uno per cento — dice la Legge — ma s'intende del complesso delle sovrimposte comunali che tutti i terreni pagano in quel Comune; per cui molte esenzioni da tutta la sovrimposta possono essere concesse prima di raggiungere il limite stabilito. Interpretare diversamente sarebbe una turlupinatura e un danno.

Vita di villeggiatura. — Il movimento dei forestieri va ogni giorno di più intensificandosi. Gran folla occupa tutti gli alberghi di qui e della parte alta della Provincia. A Belluno oggi il termometro è un po' disceso: 30 centigradi di massima.

Supplenze Scuole medie. — Il R. Provveditore agli studi ci comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha prorogato fino al 20 corrente il termine per la presentazione delle domande di supplenze nelle Scuole medie per l'anno scolastico prossimo.

Notiziario Estero

— Si ha da Budapest che i beni dell'arciduca Giuseppe situati a Kisjenoe sono stati sequestrati dal governo rumeno. Essi hanno una estensione di 20 mila ettari.

— Pure da Budapest si ha notizia che secondo un rapporto del ministero di agricoltura, il raccolto dell'annata è in media buono e si spera che raggiunga i 11.760.000 quintali di grano, 5.130.000 di segala, 4.430.000 di orzo e 3.200.000 di avena.

— A Ginevra, conformemente alle decisioni prese dal consiglio della Società delle nazioni, nella sua sessione dello scorso luglio, due conferenze si sono riunite al Segretariato per stabilire le basi delle relazioni da fare al consiglio sulla questione delle frontiere fra la Ungheria e l'Austria da una parte, e tra l'Ungheria e il governo serbo croato sloveno dall'altra.

Da Bruxelles, il presidente del Yachting belga ha invitato 15 stati fra cui l'Italia ad assistere ad una conferenza che avrà luogo il 27 settembre ed il cui scopo è di creare una Federazione internazionale per yachtavela, analoga all'Unione internazionale dello Yachting da corsa che fu fondata nel 1906.

— Si ha da Angora che secondo un accordo concluso fra i ministeri delle Poste e telegrafi di Angora e di Russia, a partire dal 14 agosto si inizierà la comunicazione aerea tra Angora e Mosca.

— A Ginevra la quarta seduta del comitato d'igiene si è aperta sotto la presidenza del prof. Madsen (Danimarca). Il Belgio, la Francia, l'Italia, la Gran Brettagna, il Giappone, la Spagna, la Polonia e la Svizzera erano rappresentate. Si è discusso sui provvedimenti da approvare per intraprendere la campagna anti epidemica nell'Europa centrale.

— Si ha da Parigi che il vescovo di Tortona ha deciso di erigere un monumento alla vittoria per rendere un ultimo omaggio ai morti della sua diocesi. Per raccogliere i fondi necessari, ha organizzato una lotteria ed ha chiesto al presidente della Repubblica di aderirvi. Il presidente ha favorevolmente accolta la domanda del vescovo e gli ha fatto pervenire un magnifico vaso di Sèvres.

Piccoli problemi ferroviari alto atesini

BOLZANO, 15

(D) Confrontando gli orari odierni con quelli di un anno fa si nota che sulla linea Ora-Predazzo non è più notata la fermata «Castel d'Enna» tra Gleno e Doladizza. Difatti essa fu soppressa benchè servisse non solo per coloro, che erano desiderosi di visitare lo storico castello dei nobili veneziani Zenobio, ora così sapientemente rimesso nello stile originario dalle contesse Albrizzi, ma più ancora per coloro, che, venendo dalla parte di Predazza, volevano recarsi al capoluogo del comune di Montagna. E' vero che questo paese ha la sua stazione, ma questa è più in basso e giova a quelli che salgono da Ora, mentre dalla fermata di Castel d'Enna con una piccola discesi si era in paese. Così si evitava la lunga risvolta di Gleno per dover poi risalire per giungere alle case di Montagna.

La soppressione è dovuta ad un disgraziato accidente. Nell'ottobre del 1921 un contadino, certo Carlo Varesco proveniente da Cavalese, doveva recarsi a Montagna e, come tanti altri prima di lui, aveva preso il biglietto per Castel d'Enna. Il treno giunse ad ora tarda e per soprappiù la notte era burrascosa. Sventura volle che il convoglio invece di sostare al punto ove si trova la fermata, proseguiva alquanto e formasse dove la ferrovia fa una curva all'ingresso di un traforo, con alla destra un profondo vallone. Il Varesco scese ed immerso nell'oscurità cercò a tentoni la strada della discesa, credendosi alla fermata, ma, fatto qualche passo, precipitò nel vallone riportando gravissime ferite.

Il fatto è lagrimevole, ma non giustifica la soppressione. Guai se dovessimo far così ad ogni caso simile. Per dirne una, molti anni fa alla stazione di Mogliano Veneto, che è in rasa pianura senza valloni, senza curve e senza trafori avvenne che il treno si fermò più in qua della stazione. Un viaggiatore scese dalla parte opposta per recarsi sulla via di Gardignano ed anche egli nell'oscurità non vide un largo fossato, vi precipitò percuotendo il petto così malamente che dovette soccombere. Forse per questo soppressero la stazione di Mogliano? No, misero nel posto una cancellata, che si può vedere ancora. Dunque anche in questo caso bastavano poche sbarre a rimediare per l'avvenire.

Ma qui siamo sotto l'influenza del discorso di S. E. Peano: economie ferroviarie fino all'osso. Ed in obbedienza a questo programma non si costruirono i fabbricati delle stazioni tra Cavalese e Predazzo, lasciando che i viaggiatori aspettino il treno sotto il sole o gli acquazzoni (che in Val di Fiemme sono terribili) l'estate, sotto la neve e coi piedi gelati d'inverno.

L'emigrazione negli Stati Uniti

LONDRA, 15

Una statistica del governo inglese indica le quote numeriche di individui che da ogni nazione europea possono emigrare agli Stati Uniti nei prossimi dodici mesi, in conformità della nuova legge di restrizione per l'immigrazione negli Stati Uniti.

Dal primo luglio scorso al luglio 1923 le cifre sono le seguenti: Italia 42.057; Inghilterra 77.342; Polonia 21.076; Czeco Slovacchia 140.357; Russia 21.613; Ungheria 5.638; Francia 5.720; Germania 67.607; Belgio 15.063.

Queste quote rappresentano il 3 per cento della popolazione totale delle suddette nazioni negli Stati Uniti. Le quote vengono fissate rispettivamente ogni anno e le compagnie di navigazione sono informate per mezzo dei loro agenti a Washinton circa la quota mensile di ogni nazione, allo scopo di evitare il rischio di trasportare un numero di emigranti agli Stati Uniti superiore al limite concesso dal Dipartimento di Stato americano.

Un "libro d'argento„ dei cittadini veneti

«La rivoluzione francese aveva solennemente dichiarato: ogni cittadino è eguale dinanzi al suo simile: egli ha eguali diritti e doveri; i titoli, le ricompense alle virtù civili e militari sono aboliti. E sta bene. Nessuno dovrebbe sfruttare o vivere alle spalle degli antenati.. ...».

Gli è partendo da questa premessa rivolta al lettore, che Giovanni Dolcetti pubblica un libretto che intitola, non senza pompa, *Il libro d'argento dei cittadini di Venezia e del Veneto*.

Il barbiere scrittore

Giovanni Dolcetti è una delle figure più caratteristiche che si trovi a Venezia, dove pure, davvero non ne mancano. Egli è di professione barbiere. Ha incominciato ad esercitare la sua arte fin da ragazzo, come garzone nel *salone* di suo padre, a S. Aponal. E' poi diventato principale ed ha esercitato per lunghi anni il delicato ufficio, sempre a S. Aponal, cortese, attento, ben informato; un barbiere, a quel che ne dicono i suoi vecchi clienti, perfetto. Ma sotto la giubba bianca, tra le pomate ed i rasoi, il suo cuore covava una passione inespressa. A poco a poco essa si manifestò, timidamente dapprima, con qualche acquisto di oggetti d'arte o di interessanti anticaglie; poi si precisò con qualche capatina all'Archivio di Stato o alla Biblioteca del Museo Civico. Infine, prese corpo definito: e, senza abbandonare il negozio e l'arte sua, Giovanni Dolcetti incominciò a far ricerche coordinate e coerenti in quell'inesauribile miniera di verità, di curiosità, di storia e di petegolezzi che è l'Archivio della Repubblica, ed a pubblicarne, a mano a mano i risultati.

Egli pubblicò così una interessante e completa monografia sui Giuochi d'azzardo a Venezia; un'altra sulle profumerie e i barbieri a Venezia; diede ampio contributo della sua opera alla bella e imponente pubblicazione che fece un quindici anni addietro, il Comune di Venezia sui Pozzi della città; infine intraprese e portò a termine molti altri lavori minori, tra cui ricerche genealogiche e araldiche, che sono, per chi vi si dedichi, una tra le forme più appassionanti di studi e tanto più, in quanto ben pochi, ormai, se ne occupano. Se ne occupò, finchè visse, a Venezia, il buono e non dimenticato G. B. de Pellegrini, che nel suo studiolo a pianterreno in Campo San Maurizio, che intitolava con compiacenza *Studio Araldico Genealogico*, aveva accumulato un vasto materiale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, e che, per riposarsi della non facile e non lieve fatica della ricerca, si compiaceva di alluminare con fini colori i bei blasoni, gli svolazzi e i lambrecchini gli inquarti e le corone.

Ma, dopo la morte del povero de Pellegrini, nessuno ha più riaperto il suo studio, e la scienza araldica, e le ricerche genealogiche, queste misteriose alchimie d'altri tempi, che il volgo ignora, e che i profani credono di poter dispregiare, non hanno più avuto un sacerdote — come dire? — pubblico, a tutti noto e, in certo qual modo, generalmente riconosciuto. Chè, se la Commissione Araldica Regionale è una specie di tribunale di prima istanza per la materia araldica, il de Pellegrini era quasi l'avvocato, l'unico o, per lo meno, il più noto avvocato che si occupasse di quella delicata e complicata giurisprudenza.

Studio di araldica

Ora, dopo vent'anni e più di studi, di ricerche e di lavoro, Giovanni Dolcetti pone in certa guisa la sua candidatura alla successione del compianto de Pellegrini. Egli si è ora ritirato dal suo negozio. Si è ritirato nella sua modesta e nitida casetta a San Silvestro, dove ha raccolto parecchie migliaia di libri, e molte curiosità d'altri tempi, e dove attende a compilare geneologie, a coordinare ricerche, a spolverare codici vecchi e ad accontentare vanità nuove.

Con questa prima raccolta di storie sagacemente accertate e brevemente raccontate di cento famiglie di cittadini veneti, il Dolcetti incomincia un'opera che potrà essere di grande mole, e di non piccola importanza per gli studi storici intorno alla nostra regione, in quanto, se è di sommo interesse illustrare i fasti delle case illustri e nobili, non è meno importante, per il progresso degli studi, ricercare e pubblicare le origini e lo sviluppo di quelle tante altre famiglie, dalle quali trae origine la nostra attuale borghesia.

Peccato che, nel pubblicare questo primo saggio, il Dolcetti abbia lasciato aperto uno spiraglio all'equivoco. L'equivoco è questo: che il titolo di *cittadino veneziano* ha un valore ben diverso adesso da quello che aveva al tempo della repubblica allorchè si dava soltanto ai membri di un determinato e ben distinto ordine sociale; e che, riunendo sotto lo stesso titolo, famiglie che ne godevano in passato per privilegio e famiglie che non l'hanno avuto che in conseguenza alla rivoluzione francese, non è, dal punto di vista degli studi genealogici, rigorosamente corretto.

La qualifica di *cittadino*, intra in accezione simile a quella moderna, compare a Venezia nel 1305 in un decreto del Maggior Consiglio, che accordava la cittadinanza a quanti allora fossero da un certo numero di anni domiciliati a Venezia. Successivamente, nel 1312, fu fatta una distinzione fra cittadini *de intus* e quelli *de intus et extra*. I primi polevano esercitare talune professioni, determinati pubblici impieghi e alcune arti principali; gli altri acquistavano il diritto di navigare, di mercanteggiare negli scali del veneto commercio, e, se per avere il primo titolo bastavano dodici anni di domicilio, per il secondo ne occorrevano diciotto. A riempire il vuoto prodotto nella popolazione dalla pestilenza del 1348, fu però concessa la cittadinanza a qualunque forestiere che avesse abitato in Venezia soli due anni, e nel 1407, sempre per accrescere la popolazione, si accordò la cittadinanza a chi avesse sposata una veneta, e dimorasse con essa nella capitale. Questa si chiamava *cittadinanza per grazia*.

La cittadinanza veneziana

Ma alla metà del secolo XV, la Signoria, volendo dalla popolazione della Dominante scevrerare un ordine di persone civili e fidate, da cui trarre il personale necessario per i più delicati uffici dello Stato, conferì il titolo, che divenne ambitissimo, di *cittadini originari*, a coloro che fossero in grado di provare agli *Avogadori de Comun* la legittimità dei natali e la civiltà di ascendenti per tre gradi, l'immunità da condanne giudiziarie, e l'essere nati nella dominante.

Da questa classe, cui mantenne, fino alla sua caduta, grande onore e prestigio, traeva la Repubblica il personale della *Cancelleria Ducale*, e cioè la burocrazia dello Stato, divisa in *segretarii* e *notai ducali*, i notai, e i *ragionanti*, o ragionieri, e lo stesso *Cancellier Grande*, suprema carica dello stato dopo quelle del Doge e dei Procuratori, e primo cittadino della Dominante.

Così la cittadinanza veneziana venne a formare un vero e proprio ordine a sè, che poteva paragonarsi alla *noblesse de robe* del Regno di Francia; e vi fu chi disse, quando la Repubblica era in piedi, e non si lesinava in piaggerie verso il patriziato, che se il Patriziato era l'ordine sovrano dello stato, la cittadinanza ne rappresentava la nobiltà.

Richiamare l'attenzione e gli studi su questa categoria sociale benemerita nella nostra storia, è in verità utile e lodevole fatica del nostro Dolcetti, che viene ad integrare precedenti studi, tra cui quelli dell'impareggiabile autore delle *Curiosità Veneziane*.

Chè, se il lettore vorrà sapere quali, tra le famiglie descritte dal Dolcetti, facessero parte dell'Ordine cittadinesco veneziano, non avrà che da leggere il cenno illustrativo di ogni singola famiglia, nel quale il Dolcetti, dà *unicuique suum;* a meno che non voglia farne controllo, leggendo l'elenco dei nomi cittadineschi che ci ha dato il Bratti in *Codici Araldici del Museo Correr*.

ELIO ZORZI

Le terribili condizioni dell'Ucraina

colpita dalla carestia e dalla fame

RIGA, 15

I rappresentanti del dr. Nansen, che sono andati a Khrkow, Alessandrowic, Emoriopol nello scorso luglio, hanno comunicato che sarà necessario mandare soccorsi nel sud dell'Ucraina. I risultati della campagna agricola sono cattivi. Il grano seminato nel passato autunno non ha quasi germogliato. Nei distretti di Zaprosche il raccolto previsto per la annata 1921-22 è di 30 milioni di pudi mentre ne occorrono 93 milioni per sopperire ai più urgenti bisogni. Attualmente esistono 700 mila affamati di cui 630 mila sono soccorsi dalle autorità e dalle organizzazioni di soccorso.

A Meritopol, il migliore distretto agricolo dell'Ucraina, i due terzi del territorio coltivabile sono ritornati allo stato brullo e il rendimento dell'ultimo terzo è al disotto della media normale. 129 mila dossialine sono state seminate nell'autunno del 1921 e 100 mila in primavera di quest'anno. Le terre coltivabili in questa provincia raggiungono una superficie di 963 mila dossiatine. Il 75 per cento della seminagione è stata sterminata. Si prevede che il raccolto per il 1922 sarà di 14 milioni di pudi. In tempi normali occorrono 15 milioni di pudi pel sostentamento della popolazione e 6 milioni per la semina.

Le condizioni di Gabriele d'Annunzio migliorano

I medici dichiarano di sperare nella guarigione

GARDONE RIVIERA, 15

Gabriele d'Annunzio ha passato la notte tranquillamente. Hanno vegliato nelle camere attigue a quella occupata dal Poeta, il fido attendente Italo, il legionario Viti, ora dattilografo di d'Annunzio, il suo legale avv. Bardazzi, il tenente Pasetto, uno di coloro che parteciparono alla spedizione di Ronchi. Hanno assistito amorosamente l'infermo, oltre il dott. Agostini e il dott. Vittadini, anche il medico condotto di Gardone dott. Bartolani.

Nottata tranquilla

Alle 9 di stamane i medici hanno redatto il seguente bollettino:

«Le condizioni di Gabriele d'Annunzio permangono pressochè invariate. Notte tranquilla. Si nota un lieve accenno di miglioria nello stato di subcoscienza. Polso 63, temperatura 37.6, respiro 22. — Firmati: Donati, De Agostini, Mariani, Duse. — Cargnacco 15 agosto ore 8 di notte».

Per quanto il pronostico appaia ancora arrischiato, si può ritenere che il processo della malattia del Poeta si svolga favorevolmente. Dopo la pubblicazione del bollettino delle 3 di stanotte, lo stato di subcoscienza dell'infermo andò diminuendo. Se non interverranno complicazioni nelle prossime ventiquattr'ore, cioè la presenza di una anche lieve emorragia interna, il pericolo potrà dirsi scongiurato, la crisi in simili manifestazioni traumatiche non protraendosi, a quanto pare, oltre il terzo giorno.

Il Poeta versa intanto anche stamane nel suo solito stato di sopore, ma risponde con monosillabi alle poche e strettamente indispensabili domande che gli vengono rivolte dai medici ed indica l'orbita destra come la parte dove il dolore è più sensibile. Tutti, all'infuori di qualche intimo, sono esclusi dalla camera del Poeta. Il dott. De Agostini ha stamane proibito nel modo più assoluto ogni causa di rumore anche nelle stanze attigue, qualunque minimo suono ripercuotendosi dolorosamente nel cervello del sofferente.

Speranza di guarigione

L'eremo ha anche stamane tutte le porte e le finestre ermeticamente chiuse ed una grande ombra di mestizia lo avvolge, sotto il sole dardeggiante nel cielo purissimo. Tutto intorno alla villa è silenzio e solitudine.

A mezzogiorno sono giunti il figlio del Poeta, Mario (Gabriellino è all'estero), il segretario particolare Antongini e l'illustre chirurgo prof. Bastianelli chiamato da Roma.

Alle 16 i medici hanno redatto il seguente bollettino:

«Le visite fatte oggi a Gabriele d'Annunzio dai sottoscritti confermano le diagnosi precedenti. Il miglioramento lieve esplicatosi nella notte e continuato nella giornata, dà speranza di guarigione. Condizioni alle ore 16: Continua la tendenza allo stato soporoso, ma comprende le domande e risponde. Assenza d'ogni disturbo di moto e di senso. Temperatura 37.9 polso 62, respiro 21. — Firmati: Prof. Raffaello Bastianelli, De Agostini, Mariani, Duse».

Un episodio commovente

Da Gardone, fin su alla villa del Cargnacco, è un incrociarsi continuo di domande. Non procedete un passo senza essere assalito da richieste di notizie. Il Poeta, che ha scelto questa meravigliosa gemma del Garda per la sua quiete operosa, è circondato dall'amore e dalla deferente ammirazione del pubblico. Abbiamo stamane appreso un episodio gentile. Abbiamo qui, in odore di santità, un prete di 82 anni, che è da 45 anni arciprete di Gardone: don Bortolo Bellicini. La sua vita è stata una missione di pietà e carità cristiana. Il Poeta, volendo che fosse data un'attestazione per «la fede intemerata e la povertà francescana» al pio sacerdote, interpose i suoi uffici perchè gli fosse conferita la croce di cavaliere ed egli stesso gliene presentava la settimana scorsa le insegne. Il vecchio arciprete è stato dolorosamente colpito dalla notizia della disgrazia toccata a d'Annunzio ed ha fatto subito scoprire — ciò che succede molto raramente e soltanto quando si richiede qualche grazia — la Madonna di Braole, nella località dove apparve verso il 600 e alla quale i fedeli attribuiscono qualità taumaturgiche. Davanti alla sacra icone si mantengono accesi in permanenza i ceri.

Come avvenne l'incidente

secondo il prof. Mario Donati

PADOVA, 15

Stamane in una corsia dell'Ospedale civile il prof. Mario Donati, direttore dell'Istituto di Clinica chirurgica presso la nostra Università, giunto iersera da Gardone, è stato intervistato circa le condizioni di Gabriele d'Annunzio.

Il prof. Donati, aderendo cortesemente all'invito, ha detto che egli era stato chiamato direttamente dalla villa di Cargnacco domenica sera, non appena le condizioni di d'Annunzio apparvero gravi. Non ha frapposto indugio ed è partito immediatamente per Gardone Riviera.

Anzitutto il prof. Donati ha confermato il bollettino diramato nel pomeriggio di ieri dalla «Stefani», il quale rispecchia con meticolosa esattezza le condizioni del Comandante e ha aggiunto questi particolari inediti:

Gabriele d'Annunzio cadendo non ha battuto direttamente il capo, giacchè, stante l'altezza, cinque metri circa, la ferita avrebbe avuto purtroppo più gravi conseguenze.

Da rilievi che ho eseguito subito — ha continuato il prof. Donati — ritengo che il Poeta, che stava seduto sul davanzale di una finestra, sia caduto su di una gamba e su di una lista di terreno assai molle che fronteggia la villa. Per tal modo il colpo è stato anche attenuato. Il Poeta, precipitando, deve aver battuto malauguratamente il capo contro la cancellata di ferro battuto che cinge il giardino. Ma come ciò sia avvenuto, con esattezza, nessuno può ancora dire. Vi è però motivo di credere che il fatto doloroso si debba ascrivere ad un leggerissimo malore, determinato da un passeggero disturbo digestivo.

Le condizioni del ferito mi hanno indotto a soprassedere ad un atto operatorio che non credetti necessario.

Ritengo poi che il Poeta guarirà presto — ha concluso il gentile informatore — e che nessuna conseguenza gli rimarrà della caduta.

Una lettera dell'on. Facta a d'Annunzio

ROMA, 15

Il Governo, appena gli è stata segnalata la notizia dell'incidente occorso a Gabriele d'Annunzio ha disposto che sia continuamente informato sulle condizioni del Poeta. Del resto, fin da quando Gabriele d'Annunzio elesse a sua residenza la villa Cargnacco, un commissario di P. S. vive in permanenza a Gardone Riviera. Naturalmente l'opera del funzionario di polizia non può che essere un'opera di osservazione, diciamo così, esterna, perchè la regola della clausura imposta a Cargnacco vale anche e specialmente per il commissario di P. S. Frattanto la prefettura di Brescia ha disposto che il posto telefonico di Gardone, il quale di solito si chiude alle 20, rimanga aperto in tutte le ore del giorno e della notte.

L'on. Facta, Presidente del Consiglio, appena appresa la notizia del grave incidente ha diretto al Poeta una commossa lettera, in cui esprime a nome del Governo e suo il profondo dolore per il doloroso incidente occorsogli e fa voti a che il Poeta-soldato possa prontamente e completamente ristabilirsi.

Profonda commozione a Fiume

FIUME, 15

La notizia dell'infortunio che ha colpito Gabriele d'Annunzio diffusasi nella serata ha prodotto viva commozione nella popolazione. Autorità locali, associazioni, circoli hanno inviato a d'Annunzio telegrammi augurali.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Non ostante la calura eccessiva il teatro ieri sera era affollato per la seconda rappresentazione della Compagnia di artisti russi. Ciascun brano dello spettacolo presentato e tradotto dal direttore sig. Bavastro fu commentato con interesse dal pubblico che non si stancò di applaudire gli esecutori che gareggiarono in bravura così che sarebbe da nominarli tutti.

Ci limitiamo ad accennare che le composizioni più apprezzate furono il «Balocco musicale» «Gli ussari della morte» «La morte del Cigno» divinamente interpretato dalla sig.ra Pelasko, «I zingari nel ristorante di Mosca» in cui eccelle per interpretazione e per canto la signora Angarova.

Stasera un altro spettacolo verrà rappresentato da questi valorosi artisti.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: «La Falena»: Lo Teatro d'arte russa in Italia.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3,50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24

Italia — «Gli ultimi Filibustieri» di Emilio Salgari. «Il Mistero dei Milioni» dramma completo.

S. Margherita. — «La storia di un trovatello» grande successo.

Cinema Teatro S. Marco. — «Valanghe di fuoco» «Una pioggia di fuoco»: avventure della rivoluzione russa. Quindi Ridolini.

Modernissimo. — Oggi alle ore 16 precise avranno inizio le proiezioni di un nuovo capolavoro intitolato «La preda» con un quartetto artistico: Maria Jacobini, A. Novelli, Ida Carloni Talli, A. Cassini.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Spettacolo originalissimo: si rappresenta «L'uomo che vendette l'anima al diavolo». Novità. Interesse.

Cinema Concerto Progresso. — «La vendetta di Nemesi». Interpretazione di Mercedes Brignone.

La rinascita di San Donà di Piave

Il Duomo demolito e il nuovo

S. DONA', Agosto

(C. M.) — Il grandioso tempio, che l'architetto Meduna aveva disegnato con semplice ed austera linea a forma basilicale, dalla posa della prima pietra nel 1821 fino alla sua quasi completa rovina nel 1918, non giungeva ad avere l'esistenza di un secolo! Pure in breve tempo, in confronto del lungo volgere dei secoli, la sua storia ha alquanto interesse!

Nel 1842 la spaziosa ed alta navata si copriva della volta, nè lungo fu l'indugio a completarla nell'interno, particolarmente per le amorevoli cure dell'arciprete Don Angelo Rizzi. Nel maggio del 1842 ne avveniva la consacrazione.

Restava incompleto nella facciata e senza il campanile, che per parecchio tempo era sostituito da un castello in legno per le campane. Dedicato il tempio ai SS. Maria e Donato, aveva oltre l'altar maggiore, gli altri dedicati: al Rosario, al Sacramento, a San Giovanni Battista, a San Giuseppe, a San Vincenzo, a S. M. della Grazia.

Dentro la chiesa, fu murata una lapide che riassumeva la storia della gastaldia delle terre di S. Donato ed Ermelio, la quale fu tolta dall'antecedente cappella sotto la giurisdizione ecclesiastica della pieve di Noventa, fra le più antiche e di maggiore importanza delle pievi del Piave.

Così ricordava in forma.... alquanto umoristica la lapide:

«Settatà . cinque . quattrocento . e . mille — Anni . correndo . del . signor . soprano — Quel . mondo . alluma . cum . le . sue . faville — Dal . inclito . senato . venetiano — Fo . venduto . el . potere . e . gastaldia — De . San . Donato . sito . trevisano — Col . vicariato . et . ogni . sua . balia — A . Francesco . Marcello . e . a . Melchiore — Cum . Anzolo . Trevisan . in . compagnia — l'anno . seguente . dal . sumo . pastore — Sixto . quarto . Pontefice . honorato — Gli . fo . concesso . di . poter . ripore . Un . sacerdoto . per . lor . presentato — in . el . sacello . di . gratia . preone — Ala . Diva . Maria . qui . dedicato — Ma . il . patronato . e . sua . iurisditione — Ad . Anzol . Trevisan . col . vicariato — Per . acordo . etegato . e . indivisione — In . marmo . qui . caudente . registrato — Aciò . del . suo . potere . i . sucesori — de . Anzol . heredi . sapia . el . ditato — cn . lo . ragion . havute . da . signeri».

Per un voto fatto dalla popolazione nel 1849, nel settembre di ogni anno, veniva celebrata al Duomo una grande festa per tenere lontano il colera dalle terre di San Donà. Procedeva poi per le vie del paese una processione che chiamava gran numero di fedeli. Nel 1892, dopo molte soste dei lavori, veniva infelicemente condotto a termine per la pessima architettura della cella campanaria, il campanile, con un goffo cupolino di sopra. Così poco tempo prima della guerra, veniva compiuta la facciata con la sovrapposizione di un pesante attiro sopra il frontone che troppo gravava l'alta mole del tempio. Fu pure costruita un'ampia sacristia dietro l'abside. La navata del tempio aveva dodici discrete tele degli Apostoli, la pala dell'altar maggiore, due grandi quadri di Nicolò Bambini che ornavano le pareti del coro ed una pala dedicata al Sacro Cuore, dipinta da Vittorio Bressanin. Nel 1913 veniva inaugurato un magnifico organo della ditta Mascioni di Milano con 22 registri. Il tempio era inoltre fornito di una bella cantoria e di nuovissima pavimentazione.

Il fuoco delle artiglierie dal vicino argine di oltre Piave, ebbe nel Duomo grande campo di rovine e questo, appena completato, doveva soccombere! Rimasero soltanto in parte in piedi i muri perimetrali.

Il campanile, veramente non molto compianto, fu la prima vittima a soccombere dalla guerra Per quel prodigio che altamente onora la città del Basso Piave, che va sempre più affermando il sicuro e prospero cammino del fecondo progresso, si volle che dalle rovine il Duomo risorgesse ancora più grandioso e maggiormente vago d'arte!

Si aggiunsero alla spaziosa navata due cappelle laterali, e dalla Cooperativa veneta di costruzioni, dietro la direzione tecnica dei lavori del Commissariato (Ufficio di Venezia, con a capo il cav. uff. Vincenzo Mirabelli e per il gruppo di lavori di San Donà l'ing. Giulio Leva), con grande impianto di un'armatura, si ricopriva la chiesa di una nuova maestosa chiglia.

Di pari passo, su progetto dell'architetto Torres di Venezia e per l'indefesso zelo di mons. Giuseppe Saretta, arciprete di San Donà, si innalzava la facciata, fregiando i fianchi del frontone di due statue di Pio Semeghini, oltre la Croce del Redentore in alto.

Di fronte il Duomo, vanno sorgendo e sistemandosi col nuovo piano regolatore, i fabbricati della piazza e nel fondo di questa si apre la nuova via per la stazione.

L'interno del Duomo è quasi terminato; si sta lavorando alla decorazione delle pareti, dopochè fu tinteggiata la volta nei riquadri stuccati.

Le paraste vanno fregiandosi dei ricchi capitelli alternati d'ordine composito, plasmati in gesso e pietra di marmo.

Il campanile è una rivendicazione di San Donà: innalzando nel bello, quanto la guerra aveva prostrato di brutto! Sulla massiccia canna fu completata la cella campanaria: sopra di questa fu posto l'ottagono di base alla cuspide conica. Quando sarà compiuta la cuspide, e ciò non tarderà molto, il campanile sorpasserà l'altezza di metri 70.

Con lodevole proposito di economia, per fabbricare la chiesa e il campanile fu utilizzata fin l'ultima pietra utilizzabile delle macerie: sicchè la ben degna opera d'arte sorge sui cimelii di prima!

Per i friulani morti a Mathausen

UDINE, 15

A circa un'ora di distanza dalla città di Linz, capitale dell'Alta Austria, sulla riva sinistra del Danubio, si trova il villaggio di Mathausen, tristemente celebre nelle memorie della recente guerra, perchè ivi era posto il più vasto campo ove venivano concentrati i prigionieri di guerra fatti dall'Austria. In mezzo alla campagna si trova un cimitero ove riposano 10 mila salme. Le tombe di morti italiani sconosciuti sono 180; quelle individuali portanti sulla croce il nome, il grado e la data del seppellimento sono 1715. Di queste, 88 sono di friulani della provincia di Udine. Le tombe sono disposte simmetricamente in linee verticali e traversali di circa 50 tombe ciascuna. Le croci sono di legno, ma ora vengono man mano sostituite con croci di calcestruzzo.

Le gare di tiro e lancio siluri

della squadra navale

ROMA, 15

Le navi della nostra squadra hanno terminato in questi giorni le gare annuali di tiro e lancio siluri. Le gare si sono svolte al Golfo degli Aranci. Vi hanno preso parte anche i giovani esploratori. I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti. La gara di tiro per la Coppa del Re è stata vinta dalla corazzata *Giulio Cesare*. Alcune navi che si trovavano ai tiri sono state improvvisamente dislocate nei vari porti per assicurare durante lo sciopero generale i servizi pubblici in parecchie città.

I giovani esploratori dalla Maddalena si sono poi recati a Caprera in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

GLI SPORTS

Il campionato italiano di velocità

vinto da Moretti al Velodromo di Padova

PADOVA, 15

Ecco il risultato delle corse ciclo-motociclistiche svoltesi oggi al Velodromo municipale presente una immensa folla:

Campionato italiano di velocità professionisti. — Prima batteria: 1. Bergamini, di Milano, 2. Minoretti di Milano, 3. Cavani di Bologna — Seconda batteria: 1. Moretti di Mantova, 2. Zangarelli di Nizza, 3. De Michiel di Monselice — Terza batteria: 1. Cardellin di Padova, 2. Turri di Milano, 3. Navoli di Torino — Quarta batteria: 1. Mori di Sabbionetto, 2. Cavalletti di Milano, 3. Ferrario di Milano — Quinta bateria: 1. Giorgetti di Milano, 2. Maretta di Battaglia, 3. Sant'Agostino di Milano — Sesta batteria: 1. Stefani Alessio di Ponte di Brenta, 2. Morosetti di Intra., 3. Croce di Milano — Settima batteria: 1. Zanaga di Padova, 2. Rossetto di Este, 3. Astori di Milano.

Primo repechage: 1. Cavalletti, 2. Rizzetto.

Prima semifinale: 1. Moretti — Seconda semifinale: 1. Mori — Terza semifinale: 1. Bergamini.

Prima finale: 1. Moretti, 2. Mori, 3. Bergamini — Seconda finale: 1. Moretti, 2. Mori, 3. Bergamini — Terza finale: 1. Moretti, 2. Bergamini, 3. Mori.

Match tra i campioni dilettanti juniores e seniores per il titolo di campione assoluto: 1. Moretti, 2. Giorgetti, 3. Della Rizza.

Match motociclistico vinto da Carbonin, 2. Vertua.

Corsa individuale al traguardo: 1. Cavalletti con punti 12, 2. Rizzetto con punti 10, 3. Buffaldi con punti 6, 4. Bergamini con punti 6.

Le corse al trotto a Vicenza

VICENZA, 15

La Sezione «Corse al Trotto» della Pro Vicenza ha organizzato per il prossimo settembre un programma di corse per dilettanti che si svolgeranno all'Ippodromo di Campo Marzio nei giorni 3 e 7 settembre, sulla pista che ha uno sviluppo di m. 660.

Il valore complessivo dei premi è di lire 23.000.

Eccone il programma:

Primo giorno, domenica 3 settembre — *Premio Bacchiglione*, L. 2500 (1000, 700, 500, 300). Per cavalli indigeni con velocità di 1.45 al Km. o peggiore o senza velocità. Prova unica. Metri 2000. Entrata lire 40. Forfait L. 20. — *Premio Vicenza*. L. 4000 (1700, 1000, 600, 400, 300). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Entrata L. 80. Forfait L. 40. Vincere due prove. Metri 1900 circa. Classe 2.25 o peggiore allo Start. Ogni 3 secondi di miglior velocità, 20 metri indietro. — *Premio Berga*. L. 2500 (1000, 700, 500, 300). Per cavalli indigeni con velocità di 1.35 o peggiore o senza velocità. Prova unica. Metri 2000. Entrata L. 50. Forfait L. 25. I cavalli con record da 1.35 a 1.40 incluso, partiranno 30 metri indietro.

Fuori programma — *Premio Veneto*: lire 2000 (1000, 500, 300, 200). Per i cavalli di qualunque età e paese notoriamente appartenenti da almeno un mese a proprietari residenti nella Regione Veneta. Metri 1900 circa. Vincere due prove. Entrata lire 40. Forfait L. 20. Penalità di m. 30 ai cavalli che nel 1922 hanno vinto oltre lire 1000, e penalità di m. 50 a quelli che hanno vinto oltre L. 2000.

Secondo giorno, Giovedì 7 settembre — *P. Bassano* (Handicap) L. 3000 (1000, 800, 500 400, 300). Per cavalli che avranno preso parte almeno ad uno dei Premi Bacchiglione e Berga. Vincere due prove. Distanza minima m. 1980, massima m. 2180. Entrata L. 60. Forfait L. 30. — *Pr. Italia* (handicap) L. 4000 (1700, 1000, 600, 400, 300). Per cavalli di ogni paese di anni 3 ed oltre. Vincere due prove. Distanza minima m. 1980, massima m. 2080. Entrata L. 80. Forfait L. 40. — *Premio Grappa*. L. 3000 (1000, 800, 500, 400, 300). Per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica. Metri 2000 Classe 2.26 o peggiore allo Start; ogni 3 secondi di miglior velocità, m. 20 indietro. — *Premio Sandrigo*. L. 1500 (700, 500, 300). Per cavalli che avendo preso parte almeno ad una delle corse della Riunione (escluse la Regionale e la Provinciale) non abbiano vinto complessivamente L. 1500. Distanza minima m. 2000, massima m. 2200. Prova unica. Entrata L. 30. Forfait L. 13.

Fuori programma — *Premio provinciale*. Medaglie d'oro al I, II, III, arrivato, al IV medaglia d'argento. Per cavalli d'ogni età e paese, notoriamente appartenenti da almeno un mese a proprietari della Provincia di Vicenza. Prova unica. Metri 2000 Entrata L. 30. Forfait L. 15. I cavalli esteri partiranno 50 metri indietro. Ai cavalli che avranno vinto nel 1922 in corse pubbliche L. 100 0 più, penalità di m. 50. Ai cavalli di anni 3 abbuono di m. 30.

La chiusura del concorso ginnastico di Mestre

MESTRE, 15

Il concorso ginnastico non poteva chiudersi in modo più brillante. Vi presero parte 25 squadre fra le quali una di Parenzo e una di Trento.

Dopo lo svolgimento delle gare della seconda giornata, alle ore 15, i ginnasti partirono in corteo dal campo sportivo della *Spes* in via Miranese e si recarono al campo dell'Associazione Calcio, dove si svolse il concorso per la grande accademia. Il corteo attraversò le vie principali e la Piazza Umberto I, tutte imbandierate. Giunto al municipio, due ginnasti, uno di Trento e uno di Parenzo apposero sulla lapide che ricorda i nostri caduti in guerra due corone di fiori freschi, mentre le musiche suonavano la Canzone del Piave. L'episodio fu commoventissimo: molti occhi si riempirono di lagrime.

Ripreso il cammino, il corteo arrivò al campo delle gare alle 16 circa.

Dopo che il presidente della *Spes*, cav. Andrea Cavalieri, ringraziò gli intervenuti alla festa e salutò i ginnasti tutti, cominciarono le gare della grande accademia, nelle varie esercitazioni di squadre che ottennero molti applausi per la esattezza e la prontezza.

Entusiasmo destarono le esercitazioni alle parallele ed ai cavallo, eseguite dal campione Giorgio Zampori. Bene riuscito il saggio collettivo, comandato dall'istruttore della *Spes* Gaetano Poletto.

Si procedette quindi alla premiazione. La grande medaglia del Re fu dalla giuria assegnata alla *Spes* classificata prima nel complesso delle gare (palla al cesto, salto misto). La coppa *Città di Mestre* alla *Fortior* di Venezia.

Gli altri 21 premi furono assegnati alle varie squadre che si distinsero. Una medaglia vermeille fu data alla banda del 72 fanteria. Alla squadra militare dei controneri una statua di bronzo rappresentante la Vitoria.

"Il coso„ rivista caricaturale di Fraccaroli

E' uscito a Milano, edita dalla Casa Sonzogno, una Rivista caricaturale, intitolata «Il coso» diretta da Arnaldo Fraccaroli. Il primo numero elegantissimo, riuscitissimo e piacevolissimo, è dedicato al Ferragosto e contiene scritti di Fraccaroli, Turno (R. Simoni) Dina Galli Lopez, Guasti, Betrone, Gandusio, Falconi, ecc. ecc. Il bello si è che quasi tutti gli scrittori si illustrano da se e Dina Galli, per esempio, si autorappresenta in costume da bagno (figurarsi!) sulla spiaggia di Lido, col suo punto nero. Un punto nero su Dina Galli ?.. Il numero comprende poi una ricca serie di illustrazioni di vario genere dei più divertenti disegnatori italiani. La rivista avrà indubbiamente largo successo.

La DITTA GUIDO CORTI e C. annuncia con profondo dolore la morte del suo Gerente

GUIDO CORTI

Commendatore della Corona d'Italia
Ufficiale dell'Accademia di Francia

che alla famiglia ed agli affari esclusivamente dedicò la sua intelligente attività, ogni suo affetto, ogni sua cura.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 16 alle ore dieci antimeridiane partendo dalla casa in via Telesio 12 per la Parrocchia di S. Pietro in Sala indi al Monumentale per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Milano **Venezia**, 15 Agosto 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un limitato movimento di Prefetti

Provvedimenti per le Nuove Provincie

Il Consiglio dei Ministri e le deliberazioni adottate

ROMA, 15

I ministri si sono riuniti stamane alle 10 a Palazzo Viminale. Il Presidente del Consiglio on. Facta ha dato comunicazione ai colleghi delle dichiarazioni che egli farà al Senato in risposta ai vari oratori. Il Consiglio si è poi occupato della situazione interna ed a tale proposito il Ministro Taddei ha fatto una breve relazione sui risultati finora ottenuti dai provvedimenti in corso. Il Ministro Taddei, che in questi giorni ha conferito con i vari prefetti, ha dimostrato ai colleghi che la situazione interna è molto migliorata e in alcune provincie molto più rassicurante. Il Consiglio quindi ha deliberato il ritorno all'autorità civile dei poteri di P. S. in tutta Italia.

Il Consiglio ha poi approvato un limitato movimento di Prefetti, che era stato in precedenza concretato d'accordo col Presidente del Consiglio: Palmieri gr. uff. dott. Enrico, Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Bologna: Mori comm. dott. Cesare, Prefetto di Bologna, destinato a Bari; Olivieri gr. uff. dott. Carlo, Prefetto di Bari, destinato a Torino. Oggi stesso verrà data agli interessati la partecipazione ufficiale.

Per gli statali delle nuove provincie

Il Consiglio si è quindi occupato dei problemi delle nuove provincie. Alla discussione ha partecipato l'on. sen. Salata, capo dell'ufficio centrale, che anzitutto annunziò la prossima convocazione della commissione interministeriale per i traffici triestini e prospettò i criteri di massima per i lavori intesi a concretare un programma organico di azione governativa a favore dell'emporio adriatico. Seguì l'esame dei provvedimenti per l'assimilazione economica dei personali statali del cessato regime. L'on. Salata riassunse i risultati dei lavori della commissione speciale da lui presieduta e della commissione consultiva centrale su questo complesso problema, di così alta importanza politica e sociale e indicò i punti fondamentali di quella quindicina di decreti reali che contengono le norme speciali dell'assimilazione economica per le singole amministrazioni. Si svolse una ampia discussione cui parteciparono vari Ministri; dopo di che le proposte furono approvate con riserva di dar corso ai singoli decreti dopo conseguita, per alcune disposizioni, la definitiva adesione del Ministro de Tesoro appena ritornato da Londra. Per tal modo è assicurata la sollecita attuazione dei provvedimenti, indipendentemente dalle ferie che potrà prendersi nella prossima settimana il Consiglio dei Ministri.

Nell'assimilazione giuridica è compreso, nei provvedimenti già approvati dal Parlamento, l'assegno temporaneo mensile previsto dalla legge sulla riforma della burocrazia. Sul resto dell'assimilazione giuridica dei funzionari ed agenti del cessato regime, il Consiglio dei Ministri si riserva di deliberare in una prossima adunanza, dopo che sulle varie disposizioni ancora controverse, in dipendenza specialmente delle proposte della commissione consultiva centrale, si sarà pronunziato il comitato di Ministri per la riforma burocratica, con il concorso del capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie.

Una serie di provvedimenti

Furono poi discussi una ventina di decreti di interesse particolare per le nuove provincie, molti dei quali attendevano da tempo all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e sui quali riferì oggi rapidamente l'on. Salata, ottenendone la approvazione. Eccone l'elenco:

1.o decreto per l'assimilazione economica parte del ministro del Tesoro assente; 2.o, decreto reale che estende ai funzionarii di pubblica sicurezza in Trieste una indennità di sede ed ai questori di Trieste e di Trento anche una indennità di carica; 3.o, decreto che autorizza la costituzione dei Consigli comunali testè eletti per i Comuni di Zara e Lagosta con deroga ai termini stabiliti nel regolamento elettorale comunale per la Dalmazia; 4.o, decreto che stende con i necessarii adattamenti la legislazione doganale generale del regno; 5.o, decreto che estende ordinandole le disposizioni vigenti nel regno per le tasse e i diritti marittimi; 6.o, decreto che estende alle nuove provincie le regole per la stazzatura delle navi vigenti nel regno; 7.o decreto che per il compartimento della Venezia Tridentina della Cassa Nazionale infortuni riattiva il giudizio arbitramentale e istituisce un comitato tecnico; 8.o, decreto che provvede agli esami di giudice per gli uditori giudiziarii attualmente in servizio presso le magistrature delle nuove provincie; 9.o, decreto che estende alle nuove provincie alcune parti della tariffa generale sul bollo relativamento agli atti in materia penale; 10.o, decreto per la rinnovazione delle commissioni per l'imposta generale sull'industria e di quelle di stima per l'imposta sulla rendita secondo l'ordinamento vigente nelle nuove provincie; 11.o, decreto per l'estensione delle norme relative alla concessione di opere di bonifica e di sistemazione idraulica forestale; 12.o, decreto per l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni in vigore nel regno sul concorso dello Stato nelle spese nelle opere di irrigazione e per le ricerche e utilizzazione di acque sotterranee; 13.o, decreto per l'estensione delle norme relative alle ferrovie concesse alla industria privata alle tramvie e alle automobili; 14.o, decreto che pubblica con modificazioni ed aggiunte nelle nuove provincie le leggi e i regolamenti relativi ai monopoli industriali dello Stato italiano; 15.o decreto per l'estensione dei provvedimenti a favore della produzione e utilizzazione dell'energia elettrica; 16.o, decreto che estende le disposizioni per sopperir alla deficenza di energia lettrica; 17.o, decreto che estende alle nuove provincie i provvedimenti relativi agli impianti con impiego di combustibili fossili nazionali per la produzione e distribuzione di energia meccanica e elettrica; 18.o, decreto riguardante il sistema di annullamento delle marche da bollo per la riscossione delle tasse sulle rendite o somministrazioni di lusso e sugli scambi; 19.o, decreti reali che autorizzano i Comuni di Rovereto, Dignano e Maresogo a riscuotere tasse dispettivamento sul vino privato o sui cani.

Le misure più importanti

Segnaliamo in modo speciale tra i provvedimenti adottati, l'unificazione della legislazione doganale che, pur conservando intatti gli istituti particolari dei punti franchi, del credito doganale e dei magazzini fiduciari come esistono in Trieste, toglierà molti inconvenienti derivanti dalla coesistenza confusa delle due legislazioni. Scomparisce finalmente, in forza di altro decreto la cui redazione costò molte insistenze presso il sottosegretariato della Marina Mercantile, lo sconcio che agli effetti degli interessi e dei diritti marittimi la costa triestino-istriana sia considerata ancora estera.

Di sollievo per l'amministrazione giudiziaria riuscirà il provvedimento che concede e regola gli esami di giudice per quell'ottantina di uditori attualmente e da molto tempo in servizio presso la magistratura delle nuove province. Corrisponde a sentito bisogno e al vivo desiderio delle amministrazioni e delle rappresentanze locali l'estensione dei benefici più larghi che le leggi del regno assicurano alle opere di bonifica e sistemazione idraulica e forestale, alle opere di irrigazione e ricerca d'acqua, alle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata e alle imprese di produzione e di utilizzazione dell'energia elettrica ecc.

Sono tutti provvedimenti che sono frutto di laboriose trattative tra l'ufficio centrale per le nuove provincie ed i singoli ministeri e che rispondono anche ai voti delle commissioni consultive, sia regionali che centrale.

Il compiacimento per questa somma di lavoro che per iniziativa dell'on. Salata ha fornito oggi il Consiglio dei Ministri sarà purtroppo nelle nuove provincie e particolarmente a Trieste sminuito dalla preoccupazione di veder chiudersi la sessione del Parlamento senza che dalla Camera dei Deputati sia stata presa alcuna deliberazione sui due progetti di legge, che pur essi avevano costato tanta fatica nella loro preparazione ai Ministri competenti e al capo dell'ufficio centrale: il disegno di legge sui cantieri navali e il disegno di legge sulla ricostruzione delle industrie danneggiate dalla guerra.

Deliberazioni varie

In fine di seduta il Consiglio si è occupato di numerosi affari d'ordinaria amministrazione restati in sospeso in questi ultimi giorni e ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni: Schema di D. L. per la deroga temporanea all'art. 158 del Codice di Commercio relativo al ritiro di recesso dei soci dalle società per azioni nei casi di fusione o di aumento dei capitali in conformità al disegno di legge già approvato dal Senato; Schema di D. L. portante provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque in conformità del disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati; Schema di D. L. che approva la convenzione sociale tra l'Italia e la Polonia in conformità al disegno di legge che trovasi dinanzi alla Camera dei Deputati; Schema di D. L. contenente modificazioni e disposizioni sulle moratorie e sul concordato preventivo in conformità del disegno di legge già approvato dal Senato. Non essendosi stamane terminata la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, il Consiglio si riunirà nuovamente domattina.

Il Ministro Schanzer è atteso a Roma per venerdì e prima che i Ministri prendano le vacanze si riunirà nuovamente il Consiglio e gli on. Schanzer e Paratore riferiranno sulla Conferenza di Londra.

Intanto, mentre la Camera dei Deputati ha preso le vacanze, sono rimaste all'ordine del giorno, in attesa di discussione, ben 109 domande di autorizzazione a procedere contro deputati: undici di tali domande riguardano l'on. Pagella, 9 l'on. Mongari, 8 l'on. Tuntar, 6 l'on. Covina, 2 l'on. Mussolini, 2 Lanfranconi, 6 Rabezzana, 2 Miglioli, 2 Ercolani, 2 Zanardi, 8 Garosi.

La Conferenza dell'Unione Interparlamentare

La partecipazione dei deputati italiani

ROMA, 15

Le adunanze della XX conferenza della Unione interparlamentare avranno luogo a Vienna nei giorni 28, 29 e 30 agosto. Circa 170 fra senatori e deputati italiani prenderanno parte alle sedute. L'ufficio di presidenza della Camera e quello del Senato hanno già preso accordi con le ferrovie dello Stato per il viaggio dei parlamentari italiani. Presidente per l'Italia è il sen. Maggiorino Ferraris.

Le sedute avranno luogo nel palazzo del Parlamento federale. Contemporaneamente avranno luogo le sedute del consiglio interparlamentare. Il consiglio dovrà procedere alla elezione del successore dell'on. Schanzer, decaduto da membro del consiglio stesso.

Fra gli argomenti che saranno trattati vi è quello che riguarda i lavori della conferenza di Washington per la ricostruzione economica mondiale: la riduzione degli armamenti, i lavori della Società delle nazioni, il servizio militare universale obbligatorio, e l'introduzione del servizio civile: il controllo parlamentare sulla politica estera.

52 licenziati e 50 mila puniti

fra i ferrovieri scioperanti

ROMA, 15

Il Consiglio di disciplina delle ferrovie dello Stato, convocato subito dopo la cessazione dello sciopero generale, ha terminato ieri sera i suoi lavori. I ferrovieri colpiti dall'art. 56, cioè licenziati, sono 52. Il numero dei puniti con pene disciplinari ascende a circa 50 mila e fra questi sono compresi i rappresentanti del comitato centrale.

I capi compartimento, venuti a Roma per prender parte alle sedute del Consiglio di disciplina, raggiungeranno in giornata le rispettive sedi.

I poteri restituiti a Milano

all'autorità civile

MILANO, 15

Alla mezzanotte di oggi il generale Cattaneo, comandante il corpo d'armata, ha rimesso i poteri di P. S. assunti provvisoriamente in questi periodi all'autorità politica. Il comandante il corpo d'armata pubblicherà domattina un manifesto dandone l'annuncio alla cittadinanza.

Elogio ai marinai di servizio ad Ancona

ROMA, 15

Il ministro della marina ha tributato uno speciale elogio ai marinai imbarcati sulla *Mirabello*, sulla *Campania* e sulla *Mosto* che hanno prestato servizio ad Ancona durante lo sciopero. I marinai hanno prestato la loro opera nel coadiuvare i servizi telegrafici e ferroviari.

I rapporti tra Francia e Vaticano

Il progetto Gasparri respinto

ROMA, 15

L'ultima riunione plenaria della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari convocata espressamente per decidere sul progetto Gasparri-Cerreti-Jonnart, per la sistemazione degli interessi cattolici in Francia, terminò con una sconfitta decisiva per l'attuale Segretario di Stato.

Quando in una precedente adunanza il Cardinale Gasparri vide che una metà almeno dei porporati era contraria al progetto, propose un rinvio di tre giorni per una decisione. Allora il cardinale Merry del Val, che fino a quel momento aveva mantenuto un contegno molto riservato, propose un rinvio più lungo per dar modo ai cardinali di esaminare tutti i precedenti della questione, e non tanto quelli relativi al pontificato di Pio X, che potevano essere noti a tutti, quanto la parte trattata dal cardinale Rampolla negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII.

Egli ricordò che il Rampolla, cui tutti i presenti tributavano senza dubbio un rispettoso omaggio — era stato sempre patrocinatore della amicizia franco-vaticana e pure sul progetto delle *Culturali* già ventilato quando egli era Segretario di Stato, e poi respinto *lui vivente*, egli si era dichiarato recisamente contrario.

Il cardinale Merry del Val aggiunse sembrargli utile e doveroso che i porporati presenti rileggessero i verbali di di quelle *Congregazioni* e i *voti* scritti dal Rampolla. Per questo proponeva un rinvio di quindici giorni. Il cardinale Gasparri non si oppose e così fu stabilito.

Per la successiva adunanza il Pontefice *ingiunse* a tutti i cardinali appartenenti alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici di intervenire, salvo solo il caso di assoluta impossibilità fisica.

Il parere dei componenti l'alto consesso è, naturalmente, consultivo, ma il Papa voleva che ciascuno assumesse le proprie responsabilità e desse per iscritto il proprio *voto* motivato.

Alla riunione — che può dirsi storica — parteciparono sedici cardinali, vale a dire tutti i membri del consesso e la votazione diede questo risultato: tre favorevoli, dodici contrari, astenuto il Gasparri come presentatore del progetto. Tra i contrari, lo stesso decano dei cardinali, il venerando Vannutelli, il parere del quale, specie in queste materie, è tenuto da tutti nella massima considerazione. I tre favorevoli furono: Cagliero, Tacci e Bisleti.

Dopo questo risultato Pio XI ratificò il giudizio contrario al progetto ed ordinò che al fascicolo fosse apposta la tradizionale parola: *reponatur*, che equivale a un definitivo seppellimento.

Un impressionante suicidio a Roma

ROMA, 15

Due giorni fa, una giovane siciliana di appena 22 anni, sul punto di divenire legittimamente madre, si è presentata al Policlinico ed è stata infatti ricoverata nella clinica ostetrica del prof. Pestalozza.

La gestante si chiamà Giuseppina Carpi: è nata a Caltagirone in provincia di Catania, ed è maritata alla guardia regia Pugliazza, colla quale convive in Roma in via S. Francesco di Sales n. 57. Ella era già al nono mese di gravidanza onde, in procinto del parto, mancante di un modesto appartamento e di ogni medicazione, e conforme ai consigli del medico, si era indotta a recarsi all'ospedale.

Ieri sera verso le 23.30 la Giuseppina Carpi scese lentamente dal proprio lettuccio, si avvicinò alla finestra in fondo alla parete, ne aprì i vetri, poi prese uno slancio e si gettò fuori. Trasportata nella sala del pronto soccorso, le furono riscontrate varie contusioni al lombo della cresta iliaca, nonchè alcune più delicate contusioni uterine.

Da una rapida inchiesta eseguita fra le donne partorienti è risultato che durante tutta la giornata la Carpi si era mostrata molto agitata. La povera donna, dopo qualche tempo dal suo folle tentativo, è stata operata, ed il feto è stato estratto morto. Poco dopo anche la disgraziata moriva senza aver ripreso conoscenza.

Nelle prime ore di stamane si è recato il marito, che si è subito portato nella camera mortuaria. La guardia regia ha detto di non sapersi spiegare il tragico gesto della donna che egli amava profondamente e da cui era parimenti amato.

Informato dello stato di abbattimento della moglie durante la permanenza alla clinica, la regia guardia ha ricordato che effettivamente la donna a malincuore era stata fatta ricoverare nell'ospedale, e si decise soltanto sul consiglio del medico di famiglia che prevedeva un parto difficile per le condizioni anatomiche del bacino. Il Gugliazza ha detto di essersi recato più volte alla clinica, ma non gli è stato possibile vedere la moglie, essendo ciò proibito dai regolamenti. Il suicidio allora dovrebbe attribuirsi allo sconforto della ricoverata, che non vedendo il marito ha dubitato del suo affetto, anche rammentando la sua insistenza perchè si ricoverasse all'ospedale.

Gli enormi danni degli incendi in Sardegna

SASSARI, 15

Le notizie che giungono da vari Comuni dell'isola intorno agli incendi sono sempre più impressionanti. Le campagne di diecine di Comuni furono ridotte in cenere. Le popolazioni dovettero compiere sforzi indicibili per difendersi dalle fiamme, che minacciavano di penetrare entro l'abitato.

Lo spaventevole incendio che distrusse olivetti, frutteti e boschi dell'Ozierese, di Ploaghe, di Ardara, di Chiaramonti, di Martis, invase pure altri Comuni, fra cui Tula. Da Anela segnalano pure un terrificante incendio. Non meno dolorose sono le notizie della provincia di Cagliari.

Non si esagera affermando che, in complesso, i danni non sono inferiori ai venti milioni.

E non si tratta di un disastro di quest'anno. No. Tutti gli anni si verificano i disastrosi incendi, che provocano le stesse discussioni, le stesse proteste, le stesse domande di provvedimenti. Poi, dileguatesi le ultime faville, finito il caldo, tutto si dimentica fino al nuovo anno ed al rinnovarsi dei terrificanti incendi.

Dopo tanti anni, siamo sempre ai soliti lamenti ed alle solite inutili proposte.

E non sarebbe difficile trovare rimedi che almeno diminuiscano i danni degli incendi. Incendi che spesso sono l'effetto della imprudenza, ma spesso anche lo sfogo di feroci vendette.

E così si distruggono i boschi e si attenta ogni anno alla ricchezza della Sardegna.

Un giudizio francese sul fascismo

PARIGI, 15

A pochi giorni di distanza dalla pubblicazione di un lungo articolo apparso sull'«Illustration Française» eccone un altro pubblicato su la «Journèe Industrielle» firmato dal redattore capo dello stesso giornale, signor Luciano Romier.

E' il più obiettivo e comprensivo studio del Fascismo che fino ad oggi sia apparso su giornali stranieri. Esso fra l'altro dice:

«L'Italia è, a nostro avviso, in questo momento il laboratorio politico più interessante d'Europa. E' il solo laboratorio dal quale possa uscire, nel quadro nazionale, qualche cosa di nuovo.

«L'esperienza russa ha esaurito ogni forza propulsiva e si adagia e rinchiude di nuovo verso l'adattamento delle vecchie forme europee. La Germania non presenta alcuna originalità. Gli elementi che vi si disputano il potere, uomini d'affari, proprietari di campagna e sindacalisti, sono gli stessi che agivano sotto l'imperio di Guglielmo II, a mala pena truccati per uso e consumo delle platee straniere.

«L'Italia, al contrario, il cui maggiore difetto in passato fu, in materia politica, la mania dell'imitazione, ha prodotto qualche cosa di veramente nuovo: il Fascismo.

«Non è questo il luogo di discutere i vantaggi o gli inconvenienti del Fascismo. Solo la sua significazione e non il suo merito o il suo demerito per ora ci importa.

«Il Fascismo italiano, composto di 500 mila uomini divisi in unità rifatte sui quadri militari è la sola realizzazione completa e solida che esista in Europa del movimento degli ex combattenti. Ovunque negli altri paesi, esistono leghe o associazioni di combattenti più o meno coerenti, più o meno frammentarie, orientate sopratutto verso scopi di mutualità. In Italia, al contrario, gli smobilitati si sono ricostituiti in armata civile.

«A distanza si potrà sorridere. Ma da vicino bisogna riconoscere che si tratta di una forza irresistibile.

«Abbiamo veduti i Fasci in azione. La base principale della loro forza e del loro valore è la disciplina e lo spirito di sacrificio. I fascisti si espongono alla morte. la accettano dietro ordine, senza esitazione, per l'Idea. Cinquecentomila giovani, i più vigorosi, i più disinteressati del paese, sono sempre pronti — e lo provano — a morire per il loro ideale. Chi può resistere ad una simile forza?

Il blocco del commercio bulgaro

SOFIA, 15

Ha prodotto qui profonda impressione la notizia data dalla stampa ufficiosa serba, secondo cui il Governo jugoslavo avrebbe inviato alla Bulgaria una nota, nella quale si esige che siano allontanati dalla zona di confine tutti gli impiegati ed ufficiali che sin qui hanno agevolato il passaggio di comitagi della Macedonia, e che siano sciolte dal Governo bulgaro tutte le Società di beneficenza macedoni, perchè appoggiano le bande provenienti dalla Macedonia. La stampa di Belgrado afferma che, qualora la Bulgaria non ottemperasse a queste ingiunzioni, la Serbia, la Grecia e la Romania procederebbero al blocco del commercio bulgaro.

I circoli politici di qui sostengono unanimi che si debbano respingere queste nuove pretese serbe.

New York va europeizzandosi

LONDRA, 15

Soltanto ora si conoscono le cifre esatte del censimento di New York del 1921 che dimostrano come la metropoli americana stia demograficamente europizzandosi a grandi passi. La popolazione totale della città è ora di 6.620.048, di cui il solo 20 per cento sono americani nati da parenti americani, tutto il rimanente è formato di stranieri per nascita, o di nati nella città da parenti stranieri.

Le principali nazionalità in New York sono così suddivise: Russi 985.702, Italiani 802.940, Irlandesi 616.617, Tedeschi 584 mila 838, Austriaci 413.397, Inglesi 138.605, Ungheresi 123.175.

L'ex-Komprinz rientra in Germania

BERLINO, 15

Il governo di Berlino, presso il quale lo ex Kromprinz avrebbe fatto passi per ottenere l'autorizzazione a rientrare in Germania, avrebbe dichiarato che non vi vede alcun ostacolo, ma alla condizione tuttavia che l'ex-Kromprinz fissi la sua residenza lontano da Berlino.

Il governo ha aggiunto di non assumere alcuna responsabilità per la sicurezza dell'ex-Kromprinz. L'Olanda non si opporrebbe alla partenza del Kromprinz.

Barone che si uccide per miseria

PARIGI, 15

I giornali hanno da Chateau Roux che il barone di Civry si è ucciso per miseria. Il suicida era figlio del conte di Civry il quale era figlio naturale del duca di Brunsvich che lasciò alla città di Ginevra una eredità di 80 milioni di franchi, rivendicati invano dalla famiglia di Brunswich.

Un viaggio di deputati della Cirenaica

ROMA, 15

Il 15 agosto doveva arrivare in Italia una larga rappresentanza di deputati al parlamento cirenaico. Il viaggio però è stato rinviato e verrà effettuato in ottobre.

Ex-segretario privato di Eisner

arrestato per alto tradimento

BERLINO, 15

Telegrafasi da Monaco di Baviera:

Per ordine della procura di Stato di Monaco di Baviera, è stato arrestato ad Halle sulla Saale l'ex segretario privato di Eisner, il commerciante Felice Fechenbach.

Sui motivi di tale arresto si riferisce quanto segue: In un processo per diffamazione intentato tempo fa da Fechenbach al direttore della rivista «Suddentsche Monatshefte», prof. Cossmann, Fechenbach aveva prodotto una lettera dell'allora ministro plenipotenziario bavarese a Berlino conte Lerchenfeld al conte Hertling, in quel tempo ministro presidente in Baviera, dalla quale risultava che Hertling il 20 luglio 1914 era già a conoscenza del contenuto dell'ultimatum da inviarsi alla Serbia. Questa lettera fu ampiamente discussa al processo. Nello stesso giorno però in cui fu portata dinanzi al tribunale, essa comparve nel parigino «Il Temps». Cossmann ed i suoi avvocati rimproverarono tosto a Fechenbach di aver consegnato alla stampa francese la lettera prima che di essa si fosse fatto uso nel pubblico dibattimento. In seguito a queste premesse si è proceduto all'arresto di Fechenbach per forte sospetto di tradimento della patria. Nello stesso tempo sono stati arrestati due redattori, Kampfer e Winter, di un giornale indipendente di Monaco, della «Morgenpost».

L'angoscioso pellegrinaggio di una madre

alla ricerca del figlio caduto

VIENNA, 15

Fa il giro dei giornali viennesi la storia pietosa di una donna che perdutо il figlio sul fronte italiano proprio pochi istanti prima dell'armistizio, seppe con materna costanza trovarne la salma e portarla a Vienna. Il giovane era stato sepolto a Fadalto. Ma prima di trovare le spoglie la signora Rosa Goldschmid — tale è il nome della poveretta — visitò lunghi mesi diecine di cimiteri militari. Trovata la salma, la Goldschmid ebbe desiderio di portarla a Vienna. Ma il lungo soggiorno in Italia alla ricerca della salma le avevano tolto la possibilità materiale di effettuare il costoso trasporto. E si rivolse allora alle autorità austriache, alla Croce giallo-nera, a tutte le corporazioni tedesche che avrebbero dovuto occuparsi del caso. Non ebbe che promesse vaghe. Nella sua disperazione, la signora prese il treno per Udine... e pochi giorni fa suo figlio fu sepolto nel cimitero centrale di Vienna. Ella aveva trovato in Italia gli uomini di cuore che con abnegazione l'aiutarono a riavere le spoglie dilette. Non si può descrivere con parole ciò che fecero per lei il colonnello Paladini, il capitano Traversi e il cappellano militare Crio. Essi provvidero alle spese del soggiorno della signora a Udine, all'esumazione del morto ed infine al trasporto del cadavere fino a Vienna. Non riposarono finchè non ebbero appagato il desiderio della dolorosa madre. E' un episodio della gentilezza latina che difficilmente troverà riscontro in altri paesi.

La proclamazione dell'autonomia della Tracia?

PARIGI, 15

I giornali hanno da Costantinopoli: Si riceve da Ciatalgia che le concentrazioni greche continuano in Tracia, ma questa volta nei dintorni di Tcherlou e di Adrianopoli.

Secondo alcune voci i greci avrebbero intenzione di proclamare la autonomia della Tracia alle stesse condizioni di quella di Smirne.

Perquisizioni e un arresto a Cagliari

CAGLIARI, 15

La questura, a mezzo dei commissari Melis e Solinas accompagnati da numerosi agenti, carabinieri e regie guardie, ha fatto perquisire, per la ricerca di armi varie abitazioni di comunisti, socialisti, fascisti, la Camera del lavoro, le sedi del partito sardo d'azione dell'Associazione dei combattenti, della Federazione dei lavoratori del mare, dell'Unione del lavoro, della cooperativa Avvenire, del Sindacato ferrovieri e dei Nazionalisti.

Non fu trovato nulla; soltanto nella abitazione del segretario della Camera del lavoro sig. Virgilio Matteucci, furono rinvenuti 24 caricatori da rivoltella, per cui fu tratto in arresto.

Gli esami per la marina mercantile

ROMA, 15

Sono stati fissati per il 25 corrente presso le capitanerie di Porto di Genova, Napoli, Taranto, Venezia, Palermo, Trieste gli esami di grado della marina mercantile.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.30; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.16; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 30 giugno 1922

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	444.140.92
Buoni del Tesoro	»	2.772.224.—
Valori di Proprietà	»	1.933.639.—
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	546.158.70
Conti correnti garantiti	»	1.046.621.19
Cambiali con gar. di Valori	»	322.500.—
» garantite da Ipoteca	»	1.022.000.—
Prestiti agrari	»	465.935.—
Cambiali ordinarie	»	3.009.064.90
Effetti per l'incasso	»	218.196.01
Mutui attivi	»	824.895.—
Mobili e Casseforti	»	1.—
Conti correnti - saldi debitori	»	757.833.73
Crediti diversi	»	124.815.50
Risconti attivi	»	4.000.—
Totale dell'attivo	L.	13.492.024.95
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.040.064.80
a Custodia	»	5.133.622.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.665.000.—
Spese da liquidare	»	355.225.76
Totale Generale	L.	25.685.938.01

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		4.257.505.04
» » nominativo	»		948.993.13
Depositi a scadenza fissa	»		3.510.099.52
» al piccolo risparmio	»		473.896.12
» in conto corrente	»		537.560.91
	L.		9.728.054.72
Conti correnti - saldi creditori	»		2.718.499.20
Debiti diversi	»		391.391.52
Risconti passivi	»		236.743.80
Fondo per pagamento Imposte	»		70.000.—
Totale del passivo	L.		13.144.689.24
Riserva della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	163.193.27	
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235.13	311.428.40
Totale passivo e patrimonio	L.		13.456.117.64
Depositanti di valori e cauzioni	»		9.173.687.30
Valori in deposito presso Terzi	»		2.665.[illegible]
Rendite da liquidare	»		391.133.07
Totale Generale	L.		25.68[illegible]

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Co. Cav. Leonardo Dolfin Boldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Sassi

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 194 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 18 Agosto 1922

La Francia agirà isolatamente verso la Germania

se la Commissione delle riparazioni non ne constaterà l'inadempienza

PARIGI, 17

Durante la sua breve sosta a Parigi, nel ritorno da Londra, il Ministro degli Esteri italiano on. Schanzer ha avuto un colloquio con Poincaré il quale lo avrebbe informato circa i propositi della Francia di riprendere le trattative sul problema delle riparazioni in altra sede.

L'atteggiamento del Governo francese e il programma che esso si propone di seguire in materia di riparazioni è intanto oggetto di vivi commenti nella stampa. Il *Journal* prospetta tre casi:

I propositi del Governo francese

Primo caso: la domanda tedesca di moratoria è respinta. In questa ipotesi la scadenza dei 50 milioni di marchi oro dal 15 agosto è rimandata al 31 agosto se la Germania paga; se non paga, la Commissione delle riparazioni deve constatare l'inadempienza volontaria e dar corso alle sanzioni. Ove si rifiuti a questo, il Governo francese si giudicherà in diritto di constatare che l'organismo del Trattato di Versailles è mancato al suo compito e che ogni creditore può agire direttamente per ricuperare il suo credito.

Secondo caso: la Commissione delle riparazioni accorda la moratoria con pegni reclamati dalla Francia o con garanzie equivalenti. Questa ipotesi appare troppo inverosimile, data la ripartizione dei voti a Londra, per soffermarvisi. I delegati alla Commissione delle riparazioni sono evidentemente solidali con i loro Governi, tuttavia essi sono liberi da certe passioni e sopratutto hanno un estremo desiderio di provare l'efficacia del loro intervento. Essi andranno certamente sino all'estremo limite dell'ingegnosità per scoprire una combinazione che possa chiudere elegantemente la crisi, sopprimendo il disaccordo.

Inadempienze indiscutibili

Terzo caso: la Commissione delle riparazioni accorda la moratoria senza garanzie, oppure con garanzie giudicate insufficienti dalla Francia. In questa ipotesi Poincaré solleverebbe immediatamente la questione della inadempienza volontaria della Germania.

Per il legno e il carbone questa inadempienza è indiscutibile, dice il *Journal*. Mentre le forniture di legno sono in ritardo importanti tagli di foreste vengono lasciati in sospeso in Renania. Per il carbone vi è di peggio: la Germania ne manca effettivamente. Essa potrebbe facilmente acquistarne in Cecoslovacchia e in Polonia a cambi molto vantaggiosi; vi si rifiuta, preferendo acquistare ogni mese circa un milione e duecentomila tonnellate di carbone inglese a più di 3000 marchi per sterlina.

La combinazione, dice il *Journal*, è evidentemente molto gradevole agli inglesi. Lloyd George non ha esitato a segnalare l'effetto di questa operazione sul corso della moneta tedesca. Egli esige rigorosamente il mantenimento delle cifre di fornitura. Senza dubbio egli consentirà a constatare che solo la cattiva volontà può ritardare la fornitura. In ogni caso con o senza gli inglesi la constatazione sarà fatta e così la Francia sarà indotta a cercare la sua libertà d'azione.

Minaccia di azione isolata

In quest'ultima ipotesi il *Petit Parisien* prevede che, data la gravità delle misure da prendere, non si potrà rinunciare a convocare le Camere.

Che la Francia sia disposta a riprendere la sua libertà d'azione nel caso che la sua tesi non sia accolta lo prova del resto questa nota di carattere ufficioso che viene diramata alla stampa: «La Commissione delle ripar. che si riunisce oggi ascolterà le dichiarazioni dei delegati tedeschi come nel caso previsto dal trattato, ma non darà alcuna risposta prima di venerdì. Il Governo francese è disposto ad agire in conformità della decisione della Commissione delle riparazioni, ma se per ipotesi la decisione della Commissione non fosse equa e violasse lo spirito se non la lettera del trattato, rifiutando specialmente di constatare che l'inadempienza della Germania è incontestabile, il Gabinetto francese, riprendendo la sua libertà d'azione, applicherebbe di propria iniziativa alla Germania le misure relative al controllo economico finanziario che crederà necessario nel quadro delle proposte francesi fatte a Londra».

I debiti verso l'America

L'attività del Governo francese, oltre che al problema delle riparazioni, è rivolta intanto anche a quello dei debiti. Infatti è stata inviata alcuni giorni or sono al Governo di Washington una nota con la quale lo si informa che il pagamento degli interessi del capitale dei debiti di guerra francese dipende dai pagamenti di riparazioni da parte della Germania alla Francia. Questo importante messaggio fu inoltrato per il tramite del capo della delegazione finanziaria francese a Washington, Parmentier, alla Commissione americana per il consolidamento dei debiti di guerra.

Il Governo francese non intende con questa comunicazione dichiararsi pronto a cominciare a pagare il suo debito appena i pagamenti di riparazione tedeschi fossero ricominciati, ma piuttosto fa rilevare che la Francia dovrebbe essere rimborsata dei 90 miliardi di franchi carta che essa ha anticipati per la Germania in spese per la ricostruzione della Renania devastata, prima di poter cominciare a pagare i debiti di guerra. Allo stato attuale dei pagamenti tedeschi, occorreranno 40 o 50 anni prima che la Germania abbia pagati i 90 miliardi di franchi carta, somma che del resto aumenta costantemente.

Parmentier telegrafa giornalmente a Parigi ripetendo il desiderio della Commissione americana, manifestato con insistenza, che la Francia faccia proposte definitive per il pagamento del suo debito, per quanto remoto debba essere questo regolamento.

Il Quai d'Orsay telegrafò la settimana scorsa a Washington che sarebbe stato in grado di fare un'offerta definitiva tra uno o due anni, ma la Commissione americana insistette per una proposta immediata più specifica. Allora il Governo francese rispose con la nota più sopra annunziata.

Si ha intanto da Vienna un comunicato ufficioso che conferma che la Conferenza di Londra ha rinviato alla Lega delle Nazioni l'esame della questione austriaca. Il Cancelliere Seipel ha telegrafato al Presidente della Lega delle Nazioni Quinones de Leon pregandolo di convocare d'urgenza il Consiglio oppure l'assemblea generale per risolvere la grave situazione austriaca.

L'on. Schanzer parte per Torino

per conferire con l'on. Facta

MILANO, 17

Oggi alle 13.30 sono arrivati a Milano, provenienti dalla Conferenza di Londra, con l'espresso di Oriente, il Ministro degli Esteri on. Schanzer e il Ministro del Tesoro on. Paratore col resto della Delegazione italiana. Essi dovevano proseguire per Roma questa sera alle ore 20, ma invece alla stazione il prefetto di Milano che era a riceverli ha loro comunicato un telegramma del Presidente del Consiglio on. Facta il quale li invitava a Torino per domattina onde conferire con loro.

Questa sera alle ore 18 i due Ministri proseguiranno per Torino donde domani sera ripartiranno per Roma. Domattina conferiranno a Torino col Presidente del Consiglio.

I Commissari alleati a Costantinopoli

alla Conferenza di Venezia per l'Oriente

LONDRA, 17

L'Agenzia *Reuter* pubblica la seguente informazione: «Gli alti commissari alleati a Costantinopoli hanno rivolto ai Governi britannico, francese e italiano una domanda per partecipare alla conferenza per il prossimo Oriente che si terrà a Venezia e per farvi partecipare anche i rappresentanti della Turchia e della Grecia. Tale domanda sarà esaminata dal Governo britannico che farà conoscere le sue intenzioni dopo aver consultato i Governi italiano e francese.

Si ha intanto da Costantinopoli che in seguito ad alcune difficoltà sorte all'ultimo momento il protocollo della delimitazione della zona neutra della frontiera di Ciatalgia non è stato firmato. E' stato però concluso un accordo comune col quale si è stabilito il ripiegamento delle forze alleate ed elleniche a dieci chilometri dalla zona di demarcazione alleata. La firma del protocollo ha avuto luogo soltanto ieri a Synekli da parte dei delegati alleati ed ellenici. Fu immediatamente dato ordine perchè i contingenti greci lungo la linea di demarcazione fossero rimpiazzati da effettivi di gendarmeria. Il grosso delle forze greche si è diretto dietro la linea Rodosto.

Il rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli ha consegnato intanto agli alti commissari alleati una nota contro la proclamazione da parte del Governo greco della autonomia delle regioni occupate.

Il Governo turco spera che le altre potenze obbligheranno i greci a conformare la loro condotta alle prescrizioni del diritto internazionale.

La scissione nel campo popolare

"L'Unione Costituzionale,, dei cattolici

I caratteri della crisi

ROMA, 17

(M. M.) Abbiamo, definitivamente, un nuovo partito cattolico: l'«Unione Costituzionale». Sono i cattolici lombardi, capitanati dal marchese Cornaggia, che fanno un solenne atto di abjura dal partito popolare italiano, disgustati dalle sue tendenze demagogiche. E' questo il fatto politico del giorno; ed avrà una larga ripercussione sulla vita parlamentare.

E' di moda scindersi adesso. Cominciò la democrazia: e si suddivise in cinque gruppi; poi il gruppo socialista: e si distinse in collaborazionisti e anticollaborazionisti. Ora è la volta del partito popolare. Quanti cattolici liberali restavano a malincuore nelle sue file, perchè non esisteva alcun'altra organizzazione bianca, ne usciranno subito con entusiasmo ora che c'è il partito cornaggiano; perchè i discendenti degli antichi moderati lombardi, coloro che inalberano il motto «Religione e Patria» in ogni manifestazione della vita pubblica, si trovavano e si trovano troppo a disagio nel calderone popolare, dove i propagandisti avevano assunti metodi e forme proprie dei più rossi massimalisti. Di più, la potenza quasi dittatoriale di Don Sturzo indigna questa brava gente, che non vuol confuso il cattolicesimo militante con un gruppo politico divenuto il più accanito concorrente dei sovversivi, negli attacchi finanziari alla diligenza dello Stato.

Ed hanno fatto «parte per se stessi», decisi finalmente a sfogare i propri risentimenti di fronte al Partito Popolare Italiano, da cui sopratutto amano distinguersi e differenziarsi. Basterebbe la fierezza e la violenza di una frase: «Non vogliamo si dia ad intendere che non si entra in Paradiso senza la tessera del Partito Popolare», per farci subito comprendere che l'Unione Costituzionale non sarà mai nè un'alleata, nè una consanguinea del partito popolare.

Il nuovo organismo politico sembra anzi essere nato apposta per suscitare una levata di scudi contro la strapotenza dell'organismo don-sturziano e contro quei metodi perentori di finanza demagogica che i suoi gregari hanno instaurato, ai danni dell'erario.

Si tratta dunque d'un nuovo elemento politico che sorge, addirittura antitetico al centro popolare. Si tratta di valentuomini assai più vicini per temperamento e per idee ai liberali, magari ai conservatori, che non all'on. Miglioli o all'on. Cavazzoni. Perciò, appena l'occasione propizia si è loro presentata, hanno compiuto un atto di chiarificazione e di indipendenza e, perchè non fossero possibili equivoci, hanno cominciato subito col polemizzare in tono forte, contro coloro coi quali qualcuno avrebbe potuto leggermente confonderli.

Il programma del nuovo partito

Contro la demagogia popolare

MILANO, 17

E' uscito il *Bollettino dell'Unione Costituzionale*, partito formato dopo la secessione avvenuta nel partito popolare italiano, per iniziativa del marchese Cornaggia e di altri stimati cattolici lombardi, preoccupati delle tendenze demagogiche del partito popolare stesso.

Nel programma, o decalogo, è detto: «L'Unione Costituzionale Italiana, nel presentarsi al paese, afferma che non intende accaparrarsi con le solite dichiarazioni democratiche o demagogiche le classi più numerose. Essa vuole la solidarietà della classe e la collaborazione fondata sulla giustizia, per il bene comune, adempiendo ciascuno il compito che gli spetta e le sue idee, senza fingere di voler delegare al proletariato quei compiti che incombono specialmente su altre classi. Essa, nel desiderio di ridare al paese pace e prosperità, fa assegnamento speciale sulla religione, base sicura di moralità pubblica e privata, e per questo la vuole rispettata mentre fa voti perchè i rapporti dello Stato con la Chiesa siano sempre inspirati al desiderio di una cordiale cooperazione al bene del paese.

L'Unione prende il nome dalla Costituzione che ha dato all'Italia l'unità e la libertà. Si protesta devota alle istituzioni che ci reggono, riconoscendo nella Monarchia e nello Statuto la base per assicurare al paese quella libertà e quel progresso che si possono desiderare.

Nell'articolo di fondo si mette poi in rilievo la differenza tra il partito popolare e i cattolici. V'è chi si duole — scrive — perchè abbiamo creato un'altra organizzazione, mentre già esiste il partito popolare. Così, si dice, avete diviso delle forze che dovrebbero stare unite. Chi fa questa osservazione ignora che vi sono innumerevoli persone ben pensanti che dissentono dall'indirizzo del partito popolare e che non darebbero, come non hanno dato, il loro nome a questo partito. Ed è bene che sia sorta la nuova associazione politica, che non lasciar continuare la confusione tra cattolici e partito popolare, che si verifica troppo spesso con evidente danno alla causa cattolica.

Checchè se ne dica e malgrado la protestata aconfessionalità del partito popolare, è un fatto innegabile che in Italia il partito popolare e il partito cattolico passano per la stessa cosa. Non dichiamo che sia così. Anzi tutt'altro. Ma i fatti sono quelli che sono, e del resto è notorio che le organizzazioni bianche, donde il partito popolare italiano trae le sue masse di assalto, sono quelle che ieri si chiamavano leghe cattoliche e che un sacerdote il quale si permetta di dimostrare poca simpatia al partito popolare, passerebbe per lo meno per un liberale, tanto è generale e radicata la abitudine a confondere i cattolici con quel particolare gruppo politico.

Stando così le cose, era legittima e doverosa la nostra preoccupazione di non concorrere ad aggravare l'equivoco; poichè nessuno ha conferito al direttorio del partito popolare il dono dell'infallibilità e gli eventuali errori di un partito politico non dovevano ritorcersi sulla massa dei cattolici. Così si è ritenuto senz'altro opportuno dimostrare coi fatti che si può essere cattolici e far parte di un gruppo politico che non sia il partito popolare. Intendiamoci: non ci arroghiamo affatto quella infallibilità che non riconosciamo a Don Sturzo; ma non vogliamo si creda o si dia ad intendere che non si possa andare in paradiso senza la tessera del partito popolare, e che le opinioni e le tendenze di un partito siano la espressione autentica ed autorizzata del pensiero cattolico. Ma perchè appunto non siamo nè fanatici, nè intolleranti, così saremo ben lieti tutte le volte che potremo fare opera di sincera e convinta collaborazione, nell'interesse supremo della religione e della patria.

Il partito popolare — conclude l'articolo — non sapremmo se per intima convinzione o per calcolo di opportunità pratica, ha seguito troppo spesso un indirizzo che a noi è parso deleterio; ma ha pure dimostrato una notevole attitudine a riconoscere i propri errori. Ed è prova di questi giorni la levata di scudi dei popolari contro quella finanza demagogica di cui essi sono stati complici necessari. Ebbene, noi abbiamo fede che non in questo soltanto i popolari si ricrederanno e perciò, lungi dal pensare a concorrenze disgregatrici, noi confidiamo possa presto sorgere l'ora, non di un ibrido collaborazionismo fra elementi fatalmente antitetici, ma di una onesta e cordiale intesa tra gli elementi d'ordine, ai quali saremo lieti di portare il fervido contributo delle nostre forze».

Le punizioni ai ferrovieri

Vana irritazione socialista

ROMA, 17

(M. M.) Le punizioni dei ferrovieri scioperanti sono dunque state notevoli: cinquantamila puniti e centoundici licenziati. Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, applicando l'art. 56 (quello comportante appunto il licenziamento) a carico anche di elementi dirigenti responsabili, come nove capistazione, un capo deposito locomotive e molti capisquadra, ha voluto dimostrare che lo Stato intende far rispettare con nuovo vigore il regolamento per i pubblici servizi. A tale severità non è certo estranea la recente attitudine dei gruppi di Destra alla Camera. Solamente pochi giorni addietro i partiti parlamentari nazionali avevano messo in evidenza la necessità che i cittadini provvedessero per conto proprio alla tutela dei servizi pubblici, visto che il Governo era sempre blando, debole e indulgente verso i suoi funzionari, quando essi abbandonavano il lavoro.

Forse l'onda di consensi che alla Camera suscitarono queste parole ha prodotto una resipiscenza negli organi direttivi delle Ferrovie e nello stesso Ministero dei Lavori Pubblici. L'on. Riccio, Ministro di L. P., che è anche uno dei maggiori esponenti della Destra, non poteva rimanere sordo al coro di proteste contro ogni ulteriore indulgenza governativa, che si elevava dai suoi stessi banchi, ed ha vistato senza tentennamenti gli elenchi di punizioni e di espulsioni.

Tale severità ha suscitato a Montecitorio il nervosismo e l'indignazione dei circoli socialisti. Essi accusano il Governo di aver dovuto cedere alle pressioni fasciste e di aver tradito le assicurazioni già date dal Presidente del Consiglio sull'argomento agli on. Treves e Modigliani, nonchè all'on. Carnazza.

Sta però il fatto che l'on. Facta non s'impegnò in alcun modo sulla portata dei provvedimenti che le autorità ferroviarie saranno per prendere; a chi gli chiedeva un'ampia amnistia il Presidente del Consiglio rispose anzi che ogni promessa di tal genere gli sembrava incompatibile col suo dovere di uomo di Governo. Il Presidente Facta acconsentì ad una sola cosa: ad inserire nella circolare invitando i ferrovieri a tornare al lavoro, la famosa frase già usata dall'on. Giolitti al tempo dell'occupazione delle fabbriche: «Riprenda ognuno il suo posto, fidente nell'opera equanime del Governo».

Oltre a tale impegno, che l'on. Facta accolse di buon grado, nessun'altra promessa fu pronunciata ai rappresentanti del partito socialista, il quale ha torto marcio di agitarsi e parlare di «promesse violate» e di «mani forzate». Perciò i deputati rossi presenti a Roma non tarderanno a ritornare tranquilli; specialmente quando si accorgeranno che la maggioranza del Paese è favorevole ai provvedimenti presi, i quali dimostrano finalmente una certa energia del Governo di fronte ai propri funzionari e stipendiati.

I licenziamenti e le misure disciplinari

contro i sobillatori e gli scioperanti

ROMA, 17

Il consiglio di amministrazione delle Poste e Telegrafi, presieduto dall'on. Petrillo, ha sospeso sabato i suoi lavori, per riprenderli sabato venturo. In queste riunioni si è proceduto e si procederà all'esame dell'opera di quei funzionari che hanno partecipato al recente sciopero generale. Infatti ieri sono state partecipate le lettere di licenziamento ai fattorini telegrafici: quaranta all'ufficio della Ferrovia e venti al telegrafo. Al personale di ruolo, oltre alla sospensione dallo stipendio, nessun provvedimento disciplinare è stato ancora comunicato. Per gli impiegati e agenti che hanno fatto opera di sobillazione sono in corso misure disciplinari e per i casi gravi sarà sentito il consiglio di disciplina e saranno dichiarati dimissionari.

Fra i dirigenti, il segretario generale della Federazione, essendo in aspettativa, è esente da punizione, come pure altri capi sfuggono alle sanzioni di rigore, perchè assenti per congedo. Apprendiamo che saranno tolti dal servizio attivo e dai posti di fiducia, sia negli uffici locali che alla direzione superiore e generale, gli impiegati che hanno scioperato o simpatizzato con gli scioperanti.

Si è riunito anche il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato per occuparsi anch'esso delle punizioni ai ferrovieri scioperanti. E' noto che il consiglio ha, come massima, stabilito di applicare le punizioni relativamente ai meriti, tenendo presenti, nella applicazione delle pene, i promotori dello sciopero e tutti coloro che, per la loro posizione, aggravarono la situazione. In complesso, gli scioperanti furono cinquantacinque mila.

Il consiglio di amministrazione ha applicato l'art. 56 per centoundici ferrovieri. Fra questi sono compresi nove capi stazione, un capo deposito locomotive, sette capi squadra operai, sette capi conduttori.

E' stata quindi determinata tutta una serie di minori punizioni, fino alla sospensione per sei mesi del diritto di aumenti, che colpirà la grande massa degli scioperanti.

Questi sono i provvedimenti di massima deliberati dai capi di compartimento e quindi dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie. Naturalmente, appena sentito l'odor di bruciato, i deputati socialisti presenti a Roma, hanno invaso l'anticamera del ministero dei LL. PP. e quella di Palazzo Viminale.

Il direttorio del gruppo socialista, i cui membri siedono in permanenza per ragioni di prudenza, si è riunito stamane per esaminare la questione.

In quanto alle voci di un nuovo sciopero di protesta, crediamo non sia neppur il caso di parlarne. Veniva deliberato l'invio di un telegramma all'on. Facta, a firma Modigliani, con cui si protesta vivacemente per le punizioni inflitte ai ferrovieri e ai postelegrafonici. A questo telegramma non è stata data risposta.

Per i ferrovieri recidivi è applicata la sospensione per un anno dal servizio. Per i ferrovieri recidivi che ripresero il lavoro mentre ancora durava lo sciopero, la sospensione dal servizio è notevolmente ridotta. Tutti gli avventizi che partecipano allo sciopero saranno licenziati.

Una riunione di Ministri per le vacanze

L'atteggiamento del Governo di fronte ai partiti

ROMA, 17

Oggi si è avuta a Palazzo Viminale presso l'on. Facta una riunione di Ministri. Non si è trattato di un vero e proprio Consiglio, ma soltanto di un convegno amichevole per stabilire un accordo circa il turno delle vacanze e il lavoro da svolgere nei vari dicasteri durante il periodo estivo in previsione della riapertura della Camera.

E' stata esaminata anche la situazione politica del Paese non solo rispetto all'ordine pubblico, che è migliorato ovunque, ma anche al nuovo orientamento politico che qualche parte invocherebbe per chiedere la riconvocazione della Camera. Inoltre sembra che si sia pure ventilata l'idea che durante le vacanze qualche Ministro trovi il modo di pronunciare qualche discorso che chiarisca l'atteggiamento del Governo di fronte ai partiti e che valga a dare un indirizzo alle correnti dell'opinione pubblica turbata dai recenti avvenimenti.

Infine l'on. Facta ha chiarito le fasi degli ultimi avvenimenti di Londra secondo i rapporti fatti dagli on. Schanzer e Paratore, mettendo in luce la parte importante spiegata dall'Italia nell'azione che è stata continuata a Parigi dall'on. Schanzer in un ulteriore colloquio con Poincaré in vista di una ripresa delle conversazioni in altra sede.

Oggi intanto il nuovo sottosegretario alle Belle Arti on. Luigi Siciliani si è recato a Palazzo Viminale dove ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio on. Facta.

La democrazia torna a federarsi

sotto la guida dell'on. De Nicola

ROMA, 17

I rappresentanti delle frazioni democratiche ad eccezione di quella dei riformisti, si sono oggi riuniti a Montecitorio. Lo scopo della riunione era quello di continuare e concludere la discussione sulla necessità di federare in un programma di azione unico le quattro democrazie e il gruppo riformista. La riunione ha approvato l'attuazione concorde del criterio federativo che verrà esposto in una comunicazione da indirizzarsi a tutti i deputati democratici. La Federazione dovrebbe essere proclamata in una riunione da tenersi a Napoli nella prima metà di settembre. In tale occasione un deputato democratico da designarsi (si fa il nome dell'on. De Nicola), esporrebbe il programma della democrazia e le finalità della federazione. La democrazia federata pubblicherà anche un manifesto al paese ed i rappresentanti del gruppo terranno altre riunioni per la preparazione del Congresso.

In merito a questi diversi gruppi della democrazia, un cosidetto autorevole deputato democratico dopo aver detto della necessità della organizzazione della democrazia, di fronte alla organizzazione dei tre grandi partiti: il socialista, il popolare ed il fascista, necessità che deve raccogliere tutti i gruppi della democrazia intorno all'on. Cocco Ortu, come quando questi ebbe a pronunciare le sue dichiarazioni dopo l'ultima crisi, sulle comunicazioni del governo, ha soggiunto che gli sforzi comuni dell'ora tendono ad ottenere una disciplina di tutti i gruppi. E' vero — ha osservato l'intervistato — che ciò fu già tentato senza buon risultato, ma federare non significa distruggere le singole autonomie. Ed ha concluso: «Raccogliamoci in un programma comune come le necessità del momento esigono, programma minimo d'accordo e di battaglia. Bisogna che la democrazia si adoperi per essere ed affermarsi più funzione delle cose che delle persone».

I rapporti agricoli ed economici

tra l'Italia e l'Argentina

ROMA, 17

Il dott. Thomas Amedeo, che ha avuto l'incarico dal governo argentino di compiere un'inchiesta presso le vecchie Università del vecchio mondo allo scopo di esaminare in quale misura esse possano collaborare colla prosperità agricola ed economica del loro Paese, e che è inoltre rappresentante del suo Governo presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, è stato intervistato sui rapporti agricoli ed economici italo-argentini.

Dopo aver detto che l'Argentina trae beni pregevolissimi dall'istituzione dello Istituto Internazionale d'Agricoltura, e che le sue pubblicazioni vengono diffuse e lette con grande interesse ed utilità, specialmente quelle che riguardano le posizioni agricole, il bestiame, i mezzi per combattere le epidemie delle piante, i commerci internazionali, e quelle che vertono sulle legislazioni e sulle organizzazioni sociali che interessano l'agricoltura, ha aggiunto che i rapporti fra l'istituto ed i paesi di produzione della America del sud potrebbero intensificarsi specie per quanto riguarda il campo informativo. Essi raggiungerebbero il massimo di efficenza e se si istituisse il servizio delle previsioni fondate sull'induzione dei fenomeni economici futuri e prossimi e se si fornissero informazioni minute e precise intorno alle condizioni economiche e naturali dei paesi di immigrazione senza altri fini di propaganda o preconcetti politici.

Circa la sede dell'Istituto, il dottor Thomas Amedeo ha osservato che, dati i forti vincoli di amicizia che legano l'Argentina all'Italia, nulla può aggiungere allo aumento degli interessi Italo-Argentini il fatto che l'Istituto ha sede in Roma. Ma in ogni modo esso rappresenta un titolo di più, perchè l'Argentina guarda verso Roma e l'Italia; perchè è in Italia, ha aggiunto, è a Roma che Lubin, dopo aver peregrinato attraverso il mondo in cerca di un realizzatore della sua idea, trovò ascolto ed aiuto ed effettuazione. Fu il Re d'Italia quello che se ne fece promotore; e perciò in Italia ed a Roma l'Istituto dovrà restare eternamente.

Dopo aver elogiato le qualità specifiche degli agricoltori italiani, il dottor Amedeo Thomas ha detto che l'Argentina è terra opportunissima per l'emigrazione, ma sono necessarii gli agricoltori sperimentati, e sopratutto quelli che possono disporre di un piccolo capitale ai quali riesce sempre di trionfare, mentre una nota perturbatrice è portata da quegli emigranti che vanno ad ingrossare il proletariato urbano o si danno alla agricoltura senza alcuna preparazione.

Un solenne ricevimento a Parigi

in onore del Presidente dell'Argentina

PARIGI, 17

Il municipio ha offerto un solenne ricevimento in onore del signor Marcello De Alvear, Presidente eletto della Repubblica Argentina. Al ricevimento hanno partecipato la colonia argentina, i membri della legazione della repubblica argentina, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei Deputati, i senatori e deputati della Senna, le alte cariche dello Stato, i sindaci e sindaci aggiunti dei 20 distretti, il presidente e i membri della Camera di Commercio e rappresentanti delle grandi associazioni di commercio e d'industria e numerose altre personalità.

Il signor De Alvear al suo arrivo al municipio è stato ricevuto dal sindaco, da tutti i consiglieri e mentre la musica della guardia repubblicana suonava l'inno argentino è stato condotto nella sala dei Prevosti. Quivi hanno pronunciato calorosi discorsi all'indirizzo del signor De Alvear il signor Peuch, presidente del Consiglio municipale, in nome del municipio e il signor Augrand, prefetto della Senna.

Il signor De Alvear, rispondendo, ha detto di provare una profonda emozione nel constatare l'omaggio reso dalla Francia onusta di gloria alla giovane nazione Argentina. Ha quindi ricordato la comunanza dell'origine latina e degli ideali dei due paesi; ha aggiunto che l'Argentina è sempre pronta a ricevere il fecondo seme delle idee e dell'amicizia francese. Il dott. De Alvear ha concluso, vivamente applaudito, dicendo che il suo augurio più caro è quello che in tutti i rami della attività sia materiale che intellettuale tutto concorra nel continuare a rinsaldare i vincoli che uniscono la Francia all'Argentina nell'interesse delle due nazioni e pel progresso della civiltà.

Dopo aver apposto la sua firma nel libro d'oro della città di Parigi, il signor De Alvear è stato condotto nella sala delle Feste ove è stato eseguito un concerto.

Un grave attentato a Marsiglia

contro il Consolato italiano

PARIGI, 17

L'Agenzia *Havas* ha da Marsiglia: «Iersera verso le 18 un individuo abitante al secondo piano nel palazzo dove si trovano gli appartamenti del Console d'Italia, nella cancelleria del consolato ha lanciato una bomba che esplodendo ha sfasciato le porte e rotto i vetri delle finestre. L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire. I danni sono soltanto materiali. La polizia ha iniziato un'inchiesta che non ha dato per ora nessun risultato.

Una riunione per la pacificazione a Parma

PARMA, 17

Si sono riuniti questa sera alla sede dell'amministrazione provinciale, sotto la presidenza del generale cui era affidato il comando militare, il sindaco di Parma comm. Passerini, il rappresentante della provincia comm. Visconti, il sen. Berenini, gli on. Terzaghi e Micheli, il presidente dell'associazione combattenti Baseghi, il dott. Valli per i professionisti, Monardi per le mutue, Botti per la Federazione Provinciale Fascista, l'avv. Tardini per gli agrari, Amilcare De Ambris e Vittorio Picelli per la Camera del Lavoro Sindacalista e la gioventù sindacale corridoniana, Simoni per la Camera del Lavoro Unitaria e per la Federazione Provinciale Socialista, Bazzanini e Masotti per la stampa quotidiana. La discussione fu lunga e serena e l'assemblea ha risolto tutti i punti controversi per raggiungere la pacificazione specie nel campo della esplicazione politica. Fu rimessa a domani sera la discussione per quanto riguarda la libertà sindacale.

I prezzi di cessione dello zucchero

ROMA, 17

Il ministro delle finanze ha inviato ai prefetti del Regno una circolare con la quale, informandoli dei recenti provvedimenti adottati per gli zuccheri, ha rivolto loro l'invito di informare le autorità comunali che i produttori hanno assunto l'impegno di mettere in vendita tutto lo zucchero della campagna saccarifera testè incominciata al prezzo di lire 575 al quintale per lo zucchero cristallino e di lire 605 per quello raffinato, merce consegnata franca vagone alla stazione di partenza.

Per tal modo le dette autorità comunali, nell'esercizio delle attribuzioni di carattere annonario che loro sono devolute per legge, potranno tener conto dei detti prezzi di cessione da parte dei fabbricanti al fine di vigilare che i prezzi di minuta vendita siano tali da comprendere non più oltre il prezzo di acquisto delle spese di trasporto del dazio comunale e dell'equo guadagno del rivenditore.

La partenza dell'on. Salata per Trieste

ROMA, 17

Parte stasera per Trieste l'on. Salata, il quale va a presiedere la nuova commissione interministeriale istituita dal Governo per i traffici triestini. Partono per Trieste, allo stesso scopo, i delegati dei Ministeri degli Esteri, del Commercio e Industria, del Tesoro, delle Finanze, dei LL. PP., della Marina mercantile e della Direzione generale delle ferrovie.

I nazionalisti padovani al Conte di Torino

PADOVA, 17

In occasione del venticinquesimo anniversario del duello fra S. A. R. il Conte di Torino e il Principe d'Orleans, la Sezione di Padova dell'Associazione Nazionalista Italiana, rievocando il gesto coraggioso di chi seppe rintuzzare l'offesa all'Esercito Italiano ha inviato all'Aiutante di Campo di S. A. R. il seguente telegramma di omaggio e di saluto: «Preghiamo porgere deferente riconoscente saluto S. A. R. il Conte di Torino ricorrenza giubilare suo magnanimo indimenticabile gesto».

A questo telegramma, l'Aiutante di Campo di S. A. R. così ha risposto:

«S. A. R. il Conte di Torino incaricami ringraziare per il ricordo e devote espressioni.»

Notiziario veneto

MIRA

I festeggiamenti di Gambarare. — Ben riuscita la sagra di S. Gaetano, svoltasi nei giorni 6, 7 e 13 corrente, e di ciò ne va data lode al Comitato di quella frazione, il quale mediante pesca, lotteria ed altri trattenimenti, riuscì a mettere insieme L. 1500 in pro dell'Asilo della frazione e monumento parrocchiale. I tre ricchi premi della lotteria furono vinti dai numeri: 1091 serie B), 1855 serie A), 3947 serie B); quest'ultimo trovasi a disposizione del vincitore che non si è ancora presentato.

La sagra di S. Rocco. — Domenica 20 e lunedì 21 corrente nella frazione di Oriago avranno luogo gli annuali festeggiamenti di beneficenza. Auguriamo un buon esito in considerazione delle lodevoli finalità del Comitato promotore.

MESTRE

Festeggiamenti. — Domenica 20 corr., seconda giornata del programma del Comitato permanente di beneficenza, si svolgeranno alle ore 16.30 nel viale Garibaldi corse di somari con premi in denaro; alle ore 18 sul Canale Salso alle Barche avranno luogo le gare medioevali, la scalata all'Olimpo il Cigno di Lohengrin, l'ottava fatica d'Ercole, con premi in denaro; continuazione della pesca, lotteria, e alla sera, alle 21, concerto della Banda cittadina di Mirano.

Furto. — Mentre il giornalaio Danesin che ha l'edicola al Ponte della Campana, stava ieri l'altro seguendo le fasi di un incendio, un ragazzo di anni 16, penetrato nell'edicola, gli rubava da un tiretto lire 18. Accortisene i carabinieri, arrestarono il precoce ladruncolo.

CONEGLIANO

Incidente automobilistico. — Ieri sera a Godega di S. Urbano una automobile nella quale stavano tali Antonio Schiavon e Nello Tosi, andò a cozzare contro un platano. Il Tosi venne trasportato all'Ospedale con numerose ferite alla faccia.

VICENZA

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte Decorativa delle Tre Venezie avrà luogo non al 20 agosto, come fu annunziato, ma al 27.

Il delitto di Arzignano. — Il 21 luglio scorso il mugnaio Giordani di Arzignano rinvenne, svenuta, nella roggia, la signorina Festuccato Emilia di Arzignano. Tratta in salvo, la signorina narrò che cadde nella roggia accidentalmente. Ma in seguito alle ricerche della Benemerita si scoprì che fu gettata nella roggia dal nipote Festuccato Francesco di Arsiero, che fu arrestato.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 17

Suicida. — La signora Pra Elisabetta fu Giuseppe di anni 56 dal Forno di Zoldo, in istato di eccitazione mentale, ieri verso le undici si recò sul tetto della propria abitazione e si gettò a capofitto sulla strada sottostante.

Fu raccolta, trasportata nella propria camera e soccorsa premurosamente dal medico del luogo, ma ciò non ostante morì dopo un'ora, per frattura della base cranica e degli arti superiori. Non lasciò scritto nulla.

Al Teatro Italia. — Domani sera (venerdì) il cav. Lunardi, reduce da Longarone, terrà il preannunciato spettacolo a pro del costruendo monumento ai caduti del nostro Comune.

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di 29 centigradi e a tratti, vento leggero.

Cade in un fossato. — Il bimbo di circa due anni Giovanni Andriolo di Michele da Farra di Mel, eludendo la vigilanza della madre che si trovava nella stalla, cadde in una pozza d'acqua ove miseramente annegò.

Un truffatore. — I carabinieri stanno ricercando un tale che in varie parti e specie in quel di Longarone, va compiendo truffe, spacciandosi per viaggiatore di una raffineria del Ferrarese. E' uomo di statura media, sui 30 anni e parla in dialetto padovano.

Denunciato. — E' stato denunciato tale Scarpis Giuseppe di Luigi di anni 22 da Borgo Piave che nel fiume, senza riguardo alcuno, in costume adamitico, stava facendo il bagno.

A proposito delle tasse comunali 1921-22

Riceviamo:

« All'Ill. Sig. Direttore della «Gazzetta»

Chiedo mi sia consentito di esprimere il mio modesto parere dal lato giuridico su una questione della massima attualità.

Non parlo più della questione sociale della tassa dell'anno 1921.

Me ne occuperò sul terreno giudiziario a cui fossi costretto giungere per i casi affidatimi.

Mi occupo qui invece della tassa del 1921 e dell'anno 1922 e sotto un nuovo aspetto, di puro diritto.

Come è dunque noto il Consiglio comunale di Belluno, e precisamente con deliberazione 2 luglio ha deciso: «di applicare pel corrente anno la tassa di famiglia esercizio di rivendita, quella sul bestiame e quella sui pianoforti approvata colla precitata deliberazione del 13 agosto 1921, conservando quanto alla tassa esercizio e rivendita la «misura minima» di L. 4000 pei quattordici esercizi indicati nella deliberazione del 13 dicembre 1921 (Società Bellunese per l'Industria Elettrica, Società Bellunese per l'Industria Calci e Cementi, Fornaci Bellunesi, Fornaci Travazzoi, Fratelli Colle fu Pietro, Banca d'Italia, Banca Provinciale, Unione Bancaria Nazionale, Credito Veneto, Banca Operaia delle Venezie, Cassa di Risparmio di Verona, Banca Mutua, Società Anonima Bellunese per le Costruzioni). Risorge in pieno anche pel 1922 la questione famosa della onerosità della tassa di famiglia, e della aliquota del 7 per centro oltre le 1600 lire, e risorge in pieno la questione della onerosità della tassa di esercizio.

Alle ragioni esposte nel suo memoriale dal Comitato illuminato, per la tassa del 1921, ed alle altre che si potranno illustrare, una nuova, assorbente e radicale onino sussistere a favore dei contribuenti per resistere alla pretesa del Comune, questione che ho agitato innanzi alla Giunta Prov. Amm. per chiedere l'annullamento della delibera 2 luglio u. s.; che porterò occorrendo in tutti i gradi di giurisdizione amministrativa ed occorrendo fino alla Cassazione in sede giudiziaria perchè ho piena fede di esito e perchè vi sono precedenti favorevoli in giurisprudenza per casi analoghi.

La tesi è semplicissima.

Qui la accenno. La illustrerò innanzi alla Giunta Prov. Amm.

E' dovere del comunista di pagare la tassa di famiglia, di esercizio e di rivendita e sul bestiame, ma è dovere del Comune di non fare imposizione eccessiva.

Perciò la più vecchia legge (26 luglio 1868 N. 4513) dette facoltà ai Comuni di imporre la tassa sul fuocatico e le tasse sul bestiame (art. 8).

Ma i regolamenti per l'applicazione di queste tasse e quindi i limiti delle tasse dovevano essere deliberati dalle Deputazioni Provinciali (le attuali Giunte Prov. Amm.), e approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

V'era dunque un Consiglio di Stato che sorvegliava acchè il Comune non imponesse tasse capricciose e il Re sanzionava la tassa proposta in tutte le sue graduazioni.

La ultima legge dello Stato e cioè la Legge Comunale e Provinciale approvata con R. Decreto 4 Febbraio 1915 n. 148 all'Art. 193 ripete la norma: « i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di fuocatico o sul bestiame sono deliberati da ciascuna Giunta Prov. Amministrativa, ed approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato a sensi della legge 26 giugno 1868 n. 4513. »

Fin qui le leggi.

Poi vennero i «decreti-legge» quello (7 aprile 1921 n. 374) che dà facoltà di ammettere le aliquote fino al 7 per cento pel 1921 e quello (19 novembre 1921) che estende questa facoltà al 1922.

Il Comune può valersene con la sola autorizzazione della Giunta Prov. Amministrativa.

Dilemma che poniamo.

O il Consiglio Comunale e la Giunta Prov. Amministrativa hanno la sola facoltà di estendere in via generica, di massima, l'aliquota, ed allora le categorie e le tasse per ogni categoria, ossia il regolamento, devono essere deliberate, come fin qui è stato fatto, dalla Giunta Provinciale Amministrativa, riscuotere il parere del Consiglio di Stato e riportare il Decreto Reale. E allora ciò che ha fatto il Comune nel 1921 e che ha ripetuto nel 1922 è una insanabile illegalità che sarà condannata a tempo debito.

Oppure ciò che ha fatto il Comune corrisponde ai decreti legge 7 aprile 1921 e 19 novembre 1922 ed allora quei decreti-legge hanno sostanzialmente modificato la legge, fungono da vera e propria legge, han tolto ogni garanzia ai contribuenti e cioè hanno eliminato il parere del Consiglio di Stato e il Decreto Reale.

In questo caso il decreto-legge 7 aprile 1921 e il decreto-legge 19 novembre 1921 sono incostituzionali, e nulli dunque sono egualmente e per altri motivi le delibere consigliari del 1921 e del 1922.

Perchè?

Per ragioni fondamentali di diritto costituzionale.

E cioè perchè la materia compresa nei due decreti-legge è materia del potere legislativo, e per l'art. 3 dello statuto il potere legislativo non può essere esercitato dal Re soltanto o dalle Camere soltanto, ma «il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei Deputati».

V'è perfino una norma di restrizione per le leggi tributarie circa il diritto di proporle.

E' sempre lo Statuto che dice (art. 10): « La «proposizione della legge apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge «di imposizione di tributo» etc.... sarà presentata prima alla Camera dei Deputati. »

A queste norme di diritto costituzionale si è dato uno strappo violento, creando per ragioni politiche i due noti decreti-legge che l'Amm. Comunale ha brandito come arma potente, non accorgendosi che l'arma propria è di fragile vetro, di sola apparenza.

Si sostiene che in casi di assoluta necessità ed urgenza il Re può emettere temporaneamente i decreti-legge.

Ma occorre che la necessità e la assoluta urgenza vi fossero state mentre non esistevano, a Camera aperta Commissioni funzionanti.

E comunque un decreto-legge va convertito in legge nel tempo strettamente necessario.

Tant'è vero che entrambi i due decreti legge di cui ci occupiamo portano un ultimo articolo che dice: «Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

Sono passati 16 mesi dalla data del primo cui si innesta anche il secondo e il governo non si è mai sognato di presentarli alla Camera per la conversione, e comunque non erano convertiti nel momento che il Comune deliberò.

E' uno di quei casi tipici di sostituzione del potere esecutivo al potere legislativo. E la ardua materia riescirà più comprensibile a tutti quando dirò, che a mio giudizio è uno dei casi di quel sistema contro il quale è insorto clamorosamente e recentemente il Senato che vide confiscato il potere delle Camere legislative.

Ciò che ho detto per la tassa di famiglia vale anche in tesi generale per la tassa di esercizio e per quella sul bestiame.

Potrei continuare a lungo. Ma sconfinerei.

Il dettaglio alla sede competente.

Tante scuse e mille grazie.

Dev.mo Avv. Francesco Bianco

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le ferie al Tribunale di Venezia

La Giustizia sull'orlo del marasma

Le aule giudiziarie sono in questi giorni deserte.

Le *ferie*, già iniziatesi e che continueranno fino a tutto il settembre, hanno ridotto il ritmo, spesso accelerato, della giustizia. Questa tregua, che dà il meritato riposo a giudici, avvocati e cancellieri, ha tolto subito al palazzo del Tribunale — tanto infelice nei suoi locali mal disposti ed inadatti — il suo caratteristico aspetto con un non lieve disappunto del pubblico che era solito animarlo della sua presenza a volte rumorosa.

Il pubblico a spasso

Il pubblico — oltre l'interessato — che frequenta i tribunali può definirsi di due specie: quello delle grandi occasioni, che vi interviene quando sono discussi processi importanti e sensazionali. E' il più irrequieto ed il più numeroso, paziente nel sopportare le noie della *coda* dietro la porta, irrompe poi nelle sale di corsa per assicurarsi i primi posti: assiste e si appassiona al dibattimento, spesso dà non poco da fare ai presidenti che cercano infrenarlo o contenerlo nelle sue manifestazioni più o meno spassionate e non di rado è deluso della fatica sostenuta nell'accaparramento del posto, perchè un saggio ordine lo allontana dalla sala minacciata di divenire teatrale...; ma è il pubblico che arreca miglior soddisfazione a quegli avvocati che si compiacciono di essere ascoltati nelle loro arringhe, per la circostanza elevate di tono e di calore, più che dagli impassibili giudici, severi nella loro toga funerea, da quell'uditorio se non scelto almeno sempre pronto a bisbigliare un *bravo* al termine della vibrata concione....

L'altro è formato dagli assidui: sfaccendati o comunque senza occupazione, giungono sempre puntuali e non abbandonano il tribunale che quando la voce dell'ufficiale giudiziario tuona: d'udienza è chiusa! Costoro non mancano mai, sono sempre gli stessi e assistono calmi al dibattimento, scambiandosi solo sottovoce i commenti e le previsioni perchè, pratici dell'ambiente, pongono cura ad evitare i richiami ed il pericolo delle *porte chiuse* che toglierebbe loro il piacere dello spettacolo preferito. D'inverno poi essi sono i più solleciti e premurosi a scegliersi il cantuccio comodo e caldo, vicino la stufa, ed una volta conquistata, la posizione non è più abbandonata, nemmeno nei momenti di sosta.

Il grave lavoro esperito

Le *ferie* ricorrono quest'anno nel periodo più difficile che l'amministrazione della giustizia abbia mai attraversato. Le speciali condizioni politiche del paese che suscitano contrasti ed attriti un pò dappertutto, hanno apportato un aumento di processi penali che è veramente notevole. Di natura assai delicata, rilevanti per gravità e per numero questi processi hanno richiesto istruttorie ed indagini ampie e minuziose, accrescendo di molto il lavoro giudiziario. Ma anche la delinquenza così detta comune ha contribuito ad aggravare il lavoro dei giudici e funzionari tutti. I reati più frequenti ed abbondanti sono stati i furti e le rapine nei mesi scorsi; nella nostra città ne avvennero veramente di gravi ed impressionanti e le condanne esemplari non limitarono purtroppo l'attività criminosa di coloro che vivono nel delitto e per il delitto. Per fortuna ora rapine e furti sembrano essere diminuiti, se non di frequenza, di gravità, forse perchè i più audaci delinquenti si trovano nei sicuri ricoveri ove hanno agio di ritemprarsi per nuove gesta ed imprese.

Tra i furti più audaci, oltre quelli in danno dell'orefice Passoni, della Posta Centrale e succursale dell'Ascensione, ecc. predominano quelli a danno delle Ferrovie dello Stato: grandi retate vennero compiute specialmente a Mestre e nelle campagne circostanti dove si era formata una vasta cerchia di persone specializzate nell'assalto ai treni in corsa e dove alle volte sono stati rinvenuti veri magazzini di roba e di colli tolti dai carri chiusi coi tradizionali ridicoli piombi che la burocrazia ferroviaria non pensa ancora a sopprimere, istituendo una chiusura più solida e sicura, forse perchè gli studi non sono ancora maturi, o non si sono scelti i competenti adatti al difficile compito.... I dibattimenti per questi fatti riuscirono molto laboriosi ed ebbero larga eco.

L'enorme lavoro da compiere

Il tribunale e la Corte d'appello per sfollare gli scaffali dai processi che attendono di essere portati alla pubblica discussione, hanno tenuto udienze quasi giornaliere con un ruolo carico in guisa tale da renderle sempre gravose. Ed in entrambi gli uffici non è stato possibile formare più di una sezione penale quotidiana per la insufficienza numerica del personale che è ridottissimo, malgrado che i vari ministri Guardasigilli succedutisi al governo, abbiano sempre assicurato delle loro ormai ben note intenzioni a provvedere per assegnare, se non personale straordinario, almeno quello fissato e appena sufficiente per il buon funzionamento della giustizia. La quale minaccia davvero di precipitare nel marasma in cui si dibatte se non si decide una migliore distribuzione di personale negli uffici più sguarniti e non si faccia sul serio la semplificazione dei servizi sia civili che penali, abolendo tutte le pastoie che l'inceppano, ne ritardano l'efficacia e ne contrastano il regolare svolgimento con gaudio infinito dei matricolati e furfanti già informati per esperienza che un grande numero di condanne rimangono per tempo parecchio ineseguite, fino a quando una provvida amnistia non le annulli.

Alla pretura urbana, che ha la media annuale di sette od otto mila denuncie, le condanne da eseguire sono senza numero e gli scaffali, con la rituale polvere, sono ormai incapaci di raccogliere i fascicoli. Il tribunale ha più di mille processi arretrati che attendono la luce del dibattimento e per la maggior parte sono importanti. Se si rifletta che, malgrado il lavoro continuo che in certi momenti rappresentò un vero *tour de force* da parte dei funzionari addetti alle udienze, il numero delle sentenze emesse ha raggiunto fino ad oggi il numero di 570, non si comprende in qual tempo e come potrà essere espletato il non indifferente arretrato che è destinato ad aumentare come aumenta la delinquenza.

Il rimedio potrebbe, senza tanta fatica nè speciali studi e commissioni, essere trovato dal ministero detto della Giustizia, ma a Roma sono in tutt'altre faccende affaccendati e non val certo la pena di preoccuparsi per escogitare quei provvedimenti soli adatti a garantire il decoro ed il prestigio della più alta funzione dello stato!....

Conseguenze del divieto di nuoto

(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore Cottafavi — Cancelliere De Vita.

Nei canali di Venezia è proibito il nuoto, ciò non toglie che quando il sole comincia a farsi sentire un po' troppo comincino anche i bagni... proibiti. A frotte, ragazzi, molto succintamente vestiti, si deliziano a guazzare fra le acque non sempre troppo chiare dei canali, facendo tuffi dai ponti con relativi innaffiamenti dei malcapitati passanti.

Zanini Assen di Giuseppe di anni 19 e Gilberto Angelo di Antonio di anni 17 appartengono anch'essi a questa categoria di ragazzi che amano i bagni di canale e infatti il giorno 11 del corr. mese sul ponte di San Giovanni e Paolo stavano eseguendo dei deliziosi tuffi nel sottostante canale senonchè sul più più bello ecco giungere due vigili i quali naturalmente intimarono ai due bagnanti la contravvenzione. Questi alla vista dei vigili guadagnarono la riva opposta e si dileguarono fra le calli non senza aver prima regalato i due vigili di alcuni epiteti non troppo rispettosi. Ma non avevano pensato di aver dimenticato i vestiti sulla fondamenta, vestiti che rimasero in mano dei vigili, che li sequestrarono e li portarono al Municipio. Dopo poco giunsero i due bagnanti ancora in costume da bagno. Conclusione: arresto per oltraggio ai vigili urbani.

Pretore: E' vero tutta questa storia?

I due imputati naturalmente negano, ma ci sono i vigili Tubello e Momesso che confermano il fatto.

Il Pretore insegna come bisogna rispettare i vigili condannando il Zanini a 10 giorni di arresto e il Gilberto a 6.

"Carne venduta,,

Santi Antonio di Giovanni di anni 19, Bona Giovanni di Giuseppe di anni 22, Molin Vittorio di Giuseppe di anni 26 e Bonin Pietro fu Giuseppe di anni 36, tutti aderenti... all'internazionale di Mosca sono imputati di aver il 7 corr. mese in Rio Terrà San Leonardo ingiuriato alcune Guardie Regie gridando loro «Carne venduta; viva la rivoluzione!».

I quattro imputati negano, come al solito, l'imputazione.

Jacoboni Emilio e Cacuzzo Fosco, RR. GG., raccontano che, mentre una squadra di fascisti passava per il Rio Terrà S. Leonardo fu fatta segno da alcuni colpi di rivoltella. Allora essa assieme ad altre Regie Guardie, colà di pattuglia intimarono ai vari gruppi di gente che colà stazionavano, di sciogliersi. I quattro imputati invece vollero opporsi e si misero a ingiuriare le guardie, a gridare: «Avanti compagni, questo è il momento della rivoluzione!».

Il Pretore fa capire ai quattro imputati che il momento della rivoluzione è... ancora lontano condannando il Santi a 8 giorni e il Bona, il Molin e il Bonin a 10 giorni di reclusione.

A chi ci scrive

Avviene spesso che corrispondenti e amici, i quali mandano notizie destinate alla pubblicazione, indirizzino le lettere a questo o quel redattore. Ed avviene spesso, specialmente in questo periodo di ferie estive, che questo o quel redattore è assente e le lettere restano lì e le notizie invecchiano e finiscono poi nel cestino.

Occorre pertanto che tutta la corrispondenza destinata alla pubblicazione nel giornale sia indirizzata — IMPERSONALMENTE — alla DIREZIONE o REDAZIONE.

CRONACA DI VENEZIA

Il "Ricordo di Venezia,,

Fra i numerosi collezionisti delle infinite cose collezionabili, qualcuno si divertirà senza dubbio a raccogliere quei tali oggetti che ogni città d'Italia, bazzicata dai forestieri, mette in mostra in quasi tutti i negozi e vende al visitatore poco fiducioso nella stabilità delle sue impressioni di viaggio o voglioso di portare la prova tangibile delle sue peregrinazioni ai parenti e agli amici. Orbene, questo paziente e coraggioso raccoglitore, senza volerlo, se incapace di capire o coscientemente, se buongustaio e umorista, sarà stato ad un tempo anche un raccoglitore del cattivo gusto.

Gli oggetti di pessimo gusto

Le esemplificazioni sono di troppo per dimostrare una verità che non abbisogna di dimostrazioni: dare uno sguardo ad una di quelle vetrine, che a Venezia si ripetono fino alla nausea dei cosidetti ozget ti caratteristici e convincersi è tutto uno. E Firenze, Roma, Siena, Pisa, Perugia, Napoli, non offrono certamente di meglio: anzi molti degli oggetti che girano per il mondo a dimostrare le nostre belle tradizioni d'arte sono sempre gli stessi, fabbricati in Germania una volta, e forse ora a Milano, salvo i nomi che vi stanno su scritti in bella calligrafia.

La causa di ciò va principalmente ricercata nella decadenza che ha segnato il secolo XIX per le arti in genere e per le cosidette arti applicate in ispecie. I nostri padri ed i nostri nonni, occupati, è vero, in ben altre faccende, sono stati senza dubbio i maggiori responsabili: essi hanno avuto l'Italia da costruire e sono perciò perdonabili se non hanno avuto il tempo di accorgersi di quanto si allontanassero dalla nostra nobiltà tradizionale con le loro goffaggini.

Ora i figli ed i nipoti, pur non riposando su letti di rose, aprono gli occhi, guardano e capiscono la necessità di cambiar strada: senza dubbio il gusto si sta sensibilmente affinando e già vuole dalle mani dell'artista e dell'artefice cose migliori di quelle che crearono nel passato più prossimo, e se questo non riesce a trovare si rivolge agli antenati e cerca l'antico.

Tutto ciò Venezia ha intuito subito, e perfettamente consapevole della responsabilità che le deriva dai passati splendori e se i suoi artisti ed i suoi artefici non riescono ancora, salvo qualche eccezione, a rinnovarsi, almeno ricercano le ispirazioni nei periodi migliori.

Un atto veneziano di oggi, un piccolo atto ma di grande significazione che dovrebbe essere esempio per l'Italia, dimostra questa intuizione e questa volontà di miglioramento.

L'Istituto per il lavoro, sotto il patronato e con l'appoggio del ministero per la Industria e il Commercio, ha bandito ultimamente un concorso allo scopo di nobilitare il ricordo di Venezia.

Un singolare concorso

Il bando è un programma e merita il conto di essere letto. Esso dice in sostanza che, constatata la decadenza delle piccole industrie veneziane che si dedicano alla produzione degli oggetti caratteristici che i forestieri acquistano come ricordo di Venezia, e tenuto conto della importanza che esse hanno per il nome della città in conseguenza della larga diffusione dei loro prodotti in tutto il mondo, si è ravvisata la necessità di ridare a quegli oggetti che ogni visitatore porta con sè nella sua casa il tradizionale carattere di bellezza e praticità senza renderli inaccessibili per il prezzo. Ed a tale scopo il bando stabilisce tre premi (L. 1000 - L. 500 - L. 250) oltre a medaglie e diplomi per quegli oggetti che racchiudano i caratteri sopradetti. Gli oggetti dei concorrenti saranno raccolti in una pubblica mostra e sarà interessante vedere in essa i risultati di questa utilissima gara fra tutti i nostri artisti.

I veneziani concorreranno certamente numerosi se non attratti dal miraggio dei limitati premi, certo per dimostrare la loro volontà, i loro programmi e le loro realizzazioni. Questo almeno è il nostro più fervido voto che auguriamo si compia. L'oggetto da presentarsi dovrà necessariamente essere una cosa modesta, ma in essa l'opera geniale di un artista avrà campo di dimostrarsi in pieno: anzi proprio perchè i mezzi materiali di espressione sono circoscritti dal limite del costo, maggiore sarà il merito di chi saprà riuscire ad imprimere nell'opera unitamente al carattere locale, la nobiltà dei suoi intendimenti. Non si vadano a ricercare cose complicate e grandiose: il bando non richiede di certo il Colleoni di bronzo o la gondola di filigrana; esso vuole semplicemente un piccolo oggetto che abbia uno spiccato carattere locale e che sia una cosa di buon gusto. Guardando questo oggetto si dovrà dire senza bisogno di calligrafiche leggende: è veneziano; e il carattere gli si potrà dare con una semplice linea, con un semplice tono di colore, con la semplice materia adoperata. Non si dica che queste sono cose per i buongustai e che i più chiedono il colombo di stagno e il fermacarte con la fotografia di San Marco. E' bene ripeterlo, il gusto collettivo si è raffinato e si va raffinando e d'altra parte sono gli artisti che devono formare il gusto del pubblico. A questo proposito, parlando or non è molto con dei vetrai muranesi che seguono la strada buona, si constatava con piacere che le loro cose, contrariamente alla previsione di molti, vanno a ruba più di quelle fatte da altri *per gli americani*.

Ci auguriamo di poter scrivere il 15 settembre, ultimo giorno per la presentazione degli oggetti all'Istituto per il lavoro, che tutti gli artisti veneziani che si occupano di arti applicate e che tutti gli artefici hanno portato i loro contributi a questa nobile gara.

L'Avanguardia giovanile veneziana

Mercoledì sera ha avuto luogo all'Alleanza Nazionale la costituzione ufficiale dell'Avanguardia Giovanile Veneziana. Fu chiamato a presiedere la riunione il Segretario Politico del Fascio Ugo Leonardi il quale porse ai convenuti il saluto di tutti i Fascisti Veneziani.

Prese per primo la parola il sig. Giorgio Lourier delegato della C. E. delle Avanguardie il quale dopo aver recato il saluto della C. E. parlò diffusamente sul programma delle Avanguardie. L'oratore si soffermò a spiegare lo statuto da lui composto per l'Avanguardia Veneziana e terminò il suo dire proponendo un telegramma all'indirizzo di Mussolini.

Il telegramma fu votato per acclamazione.

Si procedette quindi all'elezione del Direttorio, che risultò così composto: Fortini Arnaldo (segretario politico), Rossetto Silvio, Paccanaro Pietro, Luccarda Antonio, Lorenzini Luigi.

Per ultimo il tenente Berenzi, del Comando generale delle squadre, parlò ai convenuti sul sindacalismo fascista.

Accademia veneziana di musica antica

Alla fine del Corso Libero di Storia della Musica (III Anno Accademico) tenuto dall'egregio M.o Cav. G. G. Bernardi, sostennero l'esame con felice esito le sig.ne Maria Maso, Aurora Roffi, Angiolina Rossi.

Mortale sciagura in Marittima

Manovale schiacciato da una macchina in manovra

Ieri mattina alle 3.30, alla stazione marittima è accaduto un mortale accidente, di cui è stato vittima compianta il manovale ferroviario Colorio Antonio di Angelo, di anni 27, nato e domiciliato a Carpenedo di Mestre.

Il Colorio appunto a quell'ora camminava in mezzo al dedalo di binari che intersecano la banchina della Marittima. Poi si fermò ad agganciare un vagone. Uscito dalla strettoia dei due vagoni, fece per attraversare un binario che credeva libero. Ma aveva posto appena il piede sullo spazio tra le rotaie, che udì il frastuono di una macchina in manovra che avanzava veloce sul binario stesso. Ebbe un attimo di smarrimento: la macchina intanto sbuffava a qualche metro da lui. Non fece in tempo, o confusionato per lo spavento, non pensò di abbandonare il binario correndo al largo; saltò invece fuori dalle rotaie, buttandosi colla schiena contro il muricciuolo basso che limita il binario e si addossò aderente quanto più poteva al muricciuolo, sperando che la macchina passasse senza sfiorarlo. Ma lo spazio tra il fianco e la mura è limitatissimo e forse anche perchè il poveretto non potè fare lesto il movimento, il fianco della macchina lo prese tra la coscia sinistra e l'addome, sbattendolo e schiacciandolo contro la mura.

Egli emise un grande urlo di strazio, e appena passata la macchina si abbatte bocconi come un cencio. Il personale della macchina investitrice e alcuni compagni accorsero a sollevare il poveretto che si lamentava ormai debolemnte, e a portarlo al vicino posto di soccorso di san Baseggio ove, constatata la gravità delle sue condizioni, si provvide con una lancia al suo immediato trasporto all'Ospedale civile.

Fu ricoverato in sala di custodia e visitato premurosamente dai sanitari. L'urto gli aveva spezzato la coscia e compresso orrendamente la parte sinistra dell'addome. Nonostante le cure più vigilanti, tre ore dopo, precisamente alle sei e dieci minuti, il disgraziato spirava per commozione viscerale.

La tragica sciagura, appena risaputa fra i compagni del morto e i lavoranti della Marittima, ha provocato profonda e dolorosa impressione.

L'"Issoria,, brucia ancora

Il piroscafo «Issoria» incendiatosi l'altro ieri mattina nel canale di Fusina continua a bruciare. I pompieri sono riusciti a smorzare il fuoco che ardeva esternamente sulla coperta e sui fianchi del battello, ma l'incendio cova ora nell'interno.

Ieri sono rimaste sul posto sole le lance dei pompieri municipali «Lampo» e «Favilla» invece l'autopompa dell'Arsenale fu licenziata, così pure un rimorchiatore della ditta Panfido, che tentò invano di trarre il piroscafo dalla secca e portarlo al largo.

Ancora sull'investimento in bacino

Dobbiamo correggere un'inesattezza incorsa nella notizia di cronaca data nel giornale di ieri sotto il titolo « Un investimento in bacino ». Il battello di Lido che ha investito il pontile di S. Zaccaria è stato il piroscafo «Laguna» e non la motonave «S. Elena», e l'increscioso incidente accadde perchè il personale di macchina non eseguì in tempo i comandi di manovra impartiti dal capo-timoniere.

Alpinisti veneziani sull'Antelao

Una notevole ascensione è stata compiuta lunedì sul Monte Antelao (m. 3263) da un gruppo di soci della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano fra cui emersero per ardimento e tenacia quattro gentili ed intrepide signorine. Movendo alle ore due di notte dal Rifugio S. Marco (m. 1840) gli alpinisti, attraverso un suggestivo paesaggio rischiarato dalla luna, si portarono rapidamente alla Forcella Piccola (m. 2121), donde, attaccate le rocce dell'imponente massiccio dolomitico, per cengie, blocchi e lastroni inclinatissimi, ne toccarono la vetta alle ore 8. Dominio privilegiato ed incontrastato essi ebbero delle misteriose bellezze dell'infinito: signoreggiarono estasiati un mondo irreale, quasi, di cime fantastiche, di dirupi vertiginosi, di profondi abissi, di valli, della pianura e perfino del mare d'argento. Solo chi è avvezzo a simili imprese sa come sia incomparabile lo spettacolo che si gode da tali altezze. Fra uno scambio di fraterni evviva si aggiunsero ai veneziani sulla vetta i soci della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, colà convenuti numerosi in gita sociale.

La discesa si effettuò rapidamente ed i valorosi alpinisti rientrarono allegri e soddisfatti al Rifugio S. Marco, che col suo lodevole servizio di alberghetto sa offrire la gioia di un soggiorno incantevole.

Per facilitare il concorso del pubblico al circuito di Milano

L'Automobile Club informa che in unione all'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche ha provveduto ad un'organizzazione di servizi di informazioni e di prenotazione per facilitare il concorso del pubblico alla Settimana automobilistica del Circuito di Milano.

La vendita dei posti, già cominciata presso tutte le Succursali della Banca Commerciale, sarà pure fatta da tutti gli Uffici dell'E.N.I.T. i quali distribuiranno pure i biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione 40-60 per cento accordata dalle Ferrovie dello Stato.

La distribuzione delle tessere coi ribassi durerà dal 1.o al 10 settembre con la validità di 20 giorni. Inoltre gli Uffici dell'E.N.I.T. daranno tutte le informazioni inerenti al Circuito, indicando i percorsi ferroviari migliori, sia in Italia quanto all'Estero, ove il «meeting» automobilistico ha suscitato un vivissimo interesse.

Inoltre l'E.N.I.T., in considerazione della enorme quantità di forestieri che si riverserà a Milano, d'accordo con l'Automobile Club, e per concessione avuta dalle Ferrovie di Stato, aprirà dal 16 corrente un Ufficio Informazioni Alloggi alla stazione centrale di Milano dove saranno date gratuitamente indicazioni delle camere mobiliate e verranno date tutte quelle altre agevolazioni per facilitare il concorso del pubblico all'Autodromo.

Per quei viaggiatori che desiderassero assicurarsi in precedenza l'alloggio in Milano, l'E.N.I.T. ha organizzato delle speciali combinazioni di soggiorno il cui programma può ritirarsi negli Uffici stessi sia in Italia che all'Estero.

Gli auguri di Venezia per Gabriele d'Annunzio

Il prosindaco co. Bon, ha inviato il 15 corr. il seguente telegramma al Sindaco di Gardone:

« Vivamente commossa per la notizia del gravissimo accidente occorso al Grande suo concittadino Gabriele D'Annunzio, Venezia prega V. S. di comunicargli notizie e di rendersi interprete suoi voti più fervidi per la pronta di Lui guarigione. »

Dalla famiglia pervenne ieri il seguente telegramma:

« Notte tranquilla, progressivo ritorno coscienza, stazionarie altre condizioni; ringraziamenti, ossequi. — Casa D'Annunzio. »

XIII[a] Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1764.

Il sig. Olimpio Vitellaro ha acquistato sei figurine di porcellana di Meissen (soggetti di «balletto russo») dell'artista Paul Scheurich; la baronessa di Villaurea cinque riproduzioni delle silografie colorate: «Ragazze sul molo», «Fanciulla bretone», «Pescivendola», «Lattaia» e «Bretone con fanciullo» di Carlo Moser; il sig. C. R. la litografia colorata «Nell'Harem» di Max Pechstein.

Un'alta onorificenza al Prefetto

Apprendiamo che il Prefetto dr. Agostino d'Adamo è stato con Sovrano «motu-proprio» nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. L'altissima onorificenza viene a premiare i servigi veramente cospicui prestati dal nostro Prefetto durante la sua rapida carriera, la vigile ed instancabile attività dimostrata nella tutela degli interessi della nostra Provincia a cui ha dedicato tutta la sua competenza, e tutta la sua rettitudine.

Porgiamo al cav. di Gran Croce d'Adamo le nostre più vive congratulazioni.

La Conferenza di Paolo Orano all'Excelsior

Stasera alle 21.30 nel salone dell'Hotel Excelsior avrà luogo una conferenza dell'on. Paolo Orano sul tema: «Vivere, leggere, scrivere».

La fama dell'oratore e scrittore sardo è ben nota e non abbisogna di essere ricordata.

I biglietti sono in vendita sotto le Procuratie, presso i grandi alberghi e all'ingresso della sala.

Insegnanti delle Scuole Medie

Ecco un secondo elenco di insegnanti destinati in missione nelle Scuole Medie di Venezia:

Munari Clarice, matematica, Scuola Tecnica Femminile; Turati Luigi, disegno, Scuola Tecnica Caboto; Tedeschi Amedeo, disegno, Scuola Tecnica Caboto; Agostoni Maria, disegno, Scuola Tecnica Femminile; Crainz Enrichetta, lavori donneschi, Scuola Tecnica Femminile; Bernardi Bandarin Carolina, calligrafia, Scuola Tecnica femminile; Martini Augusto, calligrafia, Scuola Tecnica Caboto.

Il *Consorzio di Bonifica di S. Michele al Tagliamento* annuncia con profondo dolore la morte del suo segretario

Cav. GUSTAVO COLONNA

che alla Famiglia ed all'Ufficio dedicò ogni suo affetto ed ogni sua cura.

S. Michele al T. li 17 Agosto 1922.

Ringraziamento

La **Ditta GUIDO CORTI e C.** ringrazia sentitamente la **Consocia**, i **colleghi**, **clienti**, **fornitori**, **amici**, **collaboratori** e **conoscenti** che le diedero così larga prova di considerazione nella dolorosa circostanza della morte del proprio **Gerente**.

Comm. Guido Corti

Milano - Venezia, 17 Agosto 1922

Notiziario veneto

MIRA

I festeggiamenti di Gambarare. — Ben riuscita la sagra di S. Gaetano, svoltasi nei giorni 6, 7 e 13 corrente, e di ciò ne va data lode al Comitato di quella frazione, il quale mediante pesca, lotteria ed altri trattenimenti, riuscì a mettere insieme L. 1500 in pro dell'Asilo della frazione e monumento parrocchiale. I tre ricchi premi della lotteria furono vinti dai numeri: 1091 serie B), 1855 serie A), 3947 serie B); quest'ultimo trovasi a disposizione del vincitore che non si è ancora presentato.

La sagra di S. Rocco. — Domenica 20 e lunedì 21 corrente nella frazione di Oriago avranno luogo gli annuali festeggiamenti di beneficenza. Auguriamo un buon esito in considerazione delle lodevoli finalità del Comitato promotore.

MESTRE

Festeggiamenti. — Domenica 20 corr., seconda giornata del programma del Comitato permanente di beneficenza, si svolgeranno alle ore 16.30 nel viale Garibaldi corse di somari con premi in denaro; alle ore 18 sul Canale Salso alle Barche avranno luogo le gare medioevali, la scalata all'Olimpo, il Cigno di Lohengrin, l'ottava fatica d'Ercole, con premi in denaro; continuazione della pesca, lotteria, e alla sera, alle 21, concerto della Banda cittadina di Mirano.

Furto. — Mentre il giornalaio Danesin che ha l'edicola al Ponte della Campana, stava ieri l'altro seguendo le fasi di un incendio, un ragazzo di anni 16, penetrato nell'edicola, gli rubava da un tiretto lire 18. Accortisene i carabinieri, arrestarono il precoce ladruncolo.

CONEGLIANO

Incidente automobilistico. — Ieri sera a Godega di S. Urbano una automobile nella quale stavano tali Antonio Schiavon e Nello Tosi, andò a cozzare contro un platano. Il Tosi venne trasportato all'Ospedale con numerose ferite alla faccia.

VICENZA

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte Decorativa delle Tre Venezie avrà luogo non al 20 agosto, come fu annunziato, ma al 27.

Il delitto di Arzignano. — Il 21 luglio scorso il mugnaio Giordani di Arzignano rinvenne, svenuta, nella roggia, la signorina Festucato Emilia di Arzignano. Tratta in salvo, la signorina narrò che cadde nella roggia accidentalmente. Ma in seguito alle ricerche della Benemerita, si scoprì che fu gettata nella roggia dal nipote Festucato Francesco di Arsiero, che fu arrestato.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 17

Suicida. — La signora Pra Elisabetta fu Giuseppe di anni 56 da Forno di Zoldo, in istato di eccitazione mentale, ieri verso le undici si recò sul tetto della propria abitazione e si gettò a capofitto sulla strada sottostante.

Fu raccolta, trasportata nella propria camera e soccorsa premurosamente dal medico del luogo, ma ciò non ostante morì dopo un'ora, per frattura della base cranica e degli arti superiori. Non lasciò scritto nulla.

Al Teatro Italia. — Domani sera (venerdì) il cav. Lunardi, reduce da Longarone, terrà il preannunciato spettacolo a pro del costruendo monumento ai caduti del nostro Comune.

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di 29 centigradi e a tratti, vento leggero.

Cade in un fossato. — Il bimbo di circa due anni Giovanni Andriolo di Michele da Farra di Mel, eludendo la vigilanza della madre che si trovava nella stalla, cadde in una pozza d'acqua ove miseramente annegò.

Un truffatore. — I carabinieri stanno ricercando un tale che in varie parti e specie in quel di Longarone, va compiendo truffe, spacciandosi per viaggiatore di una raffineria del Ferrarese. E' uomo di statura media, sui 30 anni e parla in dialetto padovano.

Denunciato. — E' stato denunciato tale Scarpis Giuseppe di Luigi di anni 22 da Borgo Piave che nel fiume, senza riguardo alcuno, in costume adamitico, stava facendo il bagno.

A proposito delle tasse comunali 1921-22

Riceviamo:

« All'Ill. Sig. Direttore della «Gazzetta»

Chiedo mi sia consentito di esprimere il mio modesto parere dal lato giuridico su una questione della massima attualità.

Non parlo più della questione sociale della tassa dell'anno 1921.

Me ne occuperò sul terreno giudiziario a cui fossi costretto giungere per i casi affidatimi.

Mi occupo qui invece della tassa del 1921 e dell'anno 1922 e sotto un nuovo aspetto, di puro diritto.

Come è dunque noto il Consiglio comunale di Belluno, e precisamente con deliberazione 2 luglio ha deciso: «di applicare pel corrente anno la tassa di famiglia esercizio di rivendita, quella sul bestiame e quella sui pianoforti approvata colla precitata deliberazione del 13 agosto 1921, conservando quanto alla tassa esercizio e rivendita la «misura minima» di L. 4000 pei quattordici esercizi indicati nella deliberazione del 13 dicembre 1921 (Società Bellunese per l'Industria Elettrica, Società Bellunese per l'Industria Calci e Cementi, Fornaci Bellunesi, Fornaci Travazzoi, Fratelli Colle fu Pietro, Banca d'Italia, Banca Provinciale, Unione Bancaria Nazionale, Credito Veneto, Banca Operaia delle Venezie, Cassa di Risparmio di Verona, Banca Mutua, Società Anonima Bellunese per le Costruzioni). Risorge in pieno anche pel 1922 la questione famosa della onerosità della tassa di famiglia, e della aliquota del 7 per centro oltre le 1600 lire, e risorge in pieno la questione della onerosità della tassa di esercizio.

Alle ragioni esposte nel suo memoriale dal Comitato illuminato, per la tassa del 1921, ed alle altre che si potranno illustrare, una nuova, assorbente e radicale onino sussistere a favore dei contribuenti per resistere alla pretesa del Comune, questione che ho agitato innanzi alla Giunta Prov. Amm. per chiedere l'annullamento della delibera 2 luglio u. s.; che porterò occorrendo in tutti i gradi di giurisdizione amministrativa ed occorrendo fino alla Cassazione in sede giudiziaria perchè ho piena fede di esito e perchè vi sono precedenti favorevoli in giurisprudenza per casi analoghi.

La tesi è semplicissima.

Qui la accenno. La illustrerò innanzi alla Giunta Prov. Amm.

E' dovere del comunista di pagare la tassa di famiglia, di esercizio e di rivendita e sul bestiame, ma è dovere del Comune di non fare imposizione eccessiva.

Perciò la più vecchia legge (26 luglio 1868 N. 4513) dette facoltà ai Comuni di imporre la tassa sul fuocatico e le tasse sul bestiame (art. 8).

Ma i regolamenti per l'applicazione di queste tasse e quindi i limiti delle tasse dovevano essere deliberati dalle Deputazioni Provinciali (le attuali Giunte Prov. Amm.), e approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

V'era dunque un Consiglio di Stato che sorvegliava acchè il Comune non imponesse tasse capricciose e il Re sanzionava la tassa proposta in tutte le sue graduazioni.

La ultima legge dello Stato e cioè la Legge Comunale e Provinciale approvata con R. Decreto 4 Febbraio 1915 n. 148 all'Art. 193 ripete la norma: « i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di fuocatico e sul bestiame sono deliberati da ciascuna Giunta Prov. Amministrativa, ed approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato a sensi della legge 26 giugno 1868 n. 4513. »

Fin qui le leggi.

Poi vennero i «decreti-legge» quello (7 aprile 1921 n. 374) che dà facoltà di ammettere le aliquote fino al 7 per cento pel 1921 e quello (19 novembre 1921) che estende questa facoltà al 1922.

Il Comune può valersene con la sola autorizzazione della Giunta Prov. Amministrativa.

Dilemma che poniamo.

O il Consiglio Comunale e la Giunta Prov. Amministrativa hanno la sola facoltà di estendere in via generica, di massima, l'aliquota, ed allora le categorie e le tasse per ogni categoria, ossia il regolamento, devono essere deliberate, come fin qui è stato fatto, dalla Giunta Provinciale Amministrativa, riscuotere il parere del Consiglio di Stato e riportare il Decreto Reale. E allora ciò che ha fatto il Comune nel 1921 e che ha ripetuto nel 1922 è una insanabile illegalità che sarà condannata a tempo debito.

Oppure ciò che ha fatto il Comune corrisponde ai decreti legge 7 aprile 1921 e 19 novembre 1922 ed allora quei decreti-legge hanno sostanzialmente modificato la legge, fungono da vera e propria legge, han tolto ogni garanzia ai contribuenti e cioè hanno eliminato il parere del Consiglio di Stato e il Decreto Reale.

In questo caso il decreto-legge 7 aprile 1921 e il decreto-legge 19 novembre 1921 sono incostituzionali, e nulli dunque sono egualmente e per altri motivi le delibere consigliari del 1921 e del 1922.

Perchè?

Per ragioni fondamentali di diritto costituzionale.

E cioè perchè la materia compresa nei due decreti-legge è materia del potere legislativo, e per l'art. 3 dello statuto il potere legislativo non può essere esercitato dal Re soltanto o dalle Camere soltanto, ma «il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei Deputati».

V'è perfino una norma di restrizione per le leggi tributarie circa il diritto di proporle.

E' sempre lo Statuto che dice (art. 10): « La «proposizione della legge apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge «di imposizione di tributo» etc.... sarà presentata prima alla Camera dei Deputati. »

A queste norme di diritto costituzionale si è dato uno strappo violento, creando per ragioni politiche i due noti decreti-legge che l'Amm. Comunale ha brandito come arma potente, non accorgendosi che l'arma propria è di fragile vetro, di sola apparenza.

Si sostiene che in casi di assoluta necessità ed urgenza il Re può emettere temporaneamente i decreti-legge.

Ma occorre che la necessità e la assoluta urgenza vi fossero state mentre non esistevano, a Camera aperta Commissioni funzionanti.

E comunque un decreto-legge va convertito in legge nel tempo strettamente necessario.

Tant'è vero che entrambi i due decreti legge di cui ci occupiamo portano un ultimo articolo che dice: «Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

Sono passati 16 mesi dalla data del primo cui si innesta anche il secondo e il governo non si è mai sognato di presentarli alla Camera per la conversione, e comunque non erano convertiti nel momento che il Comune deliberò.

E' uno di quei casi tipici di sostituzione del potere esecutivo al potere legislativo. E la ardua materia riescirà più comprensibile a tutti quando dirò, che a mio giudizio è uno dei casi di quel sistema contro il quale è insorto clamorosamente e recentemente il Senato che vide confiscato il potere delle Camere legislative.

Ciò che ho detto per la tassa di famiglia vale anche in tesi generale per la tassa di esercizio e per quella sul bestiame.

Potrei continuare a lungo. Ma sconfinerei.

Il dettaglio alla sede competente.

Tante scuse e mille grazie.

Dev.mo **Avv. Francesco Bianco**

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le ferie al Tribunale di Venezia

La Giustizia sull'orlo del marasma

Le aule giudiziarie sono in questi giorni deserte.

Le *ferie*, già iniziatesi e che continueranno fino a tutto il settembre, hanno ridotto il ritmo, spesso accelerato, della giustizia. Questa tregua, che dà il meritato riposo a giudici, avvocati e cancellieri, ha tolto subito al palazzo del Tribunale — tanto infelice nei suoi locali mal disposti ed inadatti — il suo caratteristico aspetto con un non lieve disappunto del pubblico che era solito animarlo della sua presenza a volte rumorosa.

Il pubblico a spasso

Il pubblico — oltre l'interessato — che frequenta i tribunali può definirsi di due specie: quello delle grandi occasioni, che vi interviene quando sono discussi processi importanti e sensazionali. E' il più irrequieto ed il più numeroso, paziente nel sopportare le noie della *coda* dietro la porta, irrompe poi nelle sale di corsa per assicurarsi i primi posti: assiste e si appassiona al dibattimento, spesso dà non poco da fare ai presidenti che cercano infrenarlo e contenerlo nelle sue manifestazioni più o meno spassionate e non di rado è deluso della fatica sostenuta nell'accaparramento del posto, perchè un saggio ordine lo allontana dalla sala minacciata di divenire teatrale...: ma è il pubblico che arreca miglior soddisfazione a quegli avvocati che si compiacciono di essere ascoltati nelle loro arringhe, per la circostanza elevate di tono e di calore, più che dagli impassibili giudici, severi nella loro toga funerea, da quell'uditorio se non scelto almeno sempre pronto a bisbigliare un *bravo* al termine della vibrata concione....

L'altro è formato dagli assidui: sfaccendati o comunque senza occupazione, giungono sempre puntuali e non abbandonano il tribunale che quando la voce dell'ufficiale giudiziario tuona: l'udienza è chiusa! Costoro non mancano mai, sono sempre gli stessi e assistono calmi al dibattimento, scambiandosi solo sottovoce i commenti e le previsioni perchè, pratici dell'ambiente, pongono cura ad evitare i richiami ed il pericolo delle *porte chiuse* che toglierebbe loro il piacere dello spettacolo preferito. D'inverno poi essi sono i più solleciti e premurosi a scegliersi il cantuccio comodo e caldo, vicino la stufa, ed una volta conquistata, la posizione non è più abbandonata, nemmeno nei momenti di sosta.

Il grave lavoro esperito

Le *ferie* ricorrono quest'anno nel periodo più difficile che l'amministrazione della giustizia abbia mai attraversato. Le speciali condizioni politiche del paese che suscitano contrasti ed attriti un pò dappertutto, hanno apportato un aumento di processi penali che è veramente notevole. Di natura assai delicata, rilevanti per gravità e per numero questi processi hanno richiesto istruttorie ed indagini ampie e minuziose, accrescendo di molto il lavoro giudiziario. Ma anche la delinquenza così detta comune ha contribuito ad aggravare il lavoro dei giudici e funzionari tutti. I reati più frequenti ed abbondanti sono stati i furti e le rapine nei mesi scorsi: nella nostra città ne avvennero veramente di gravi ed impressionanti e le condanne esemplari non limitarono purtroppo l'attività criminosa di coloro che vivono nel delitto e per il delitto. Per fortuna ora rapine e furti sembrano essere diminuiti, se non di frequenza, di gravità, forse perchè i più audaci delinquenti si trovano nei sicuri ricoveri ove hanno agio di ritemprarsi per nuove gesta ed imprese.

Tra i furti più audaci, oltre quelli in danno dell'orefice Passoni, della Posta Centrale e succursale dell'Ascensione, ecc. predominano quelli a danno delle Ferrovie dello Stato: grandi retate vennero compiute specialmente a Mestre e nelle campagne circostanti dove si era formata una vasta cerchia di persone specializzate nell'assalto ai treni in corsa e dove alle volte sono stati rinvenuti veri magazzini di roba e di colli tolti dai carri chiusi coi tradizionali ridicoli piombi che la burocrazia ferroviaria non pensa ancora a sopprimere, istituendo una chiusura più solida e sicura, forse perchè gli studi non sono ancora maturi, o non si sono scelti i competenti adatti al difficile compito.... I dibattimenti per questi fatti riuscirono molto laboriosi ed ebbero larga eco.

L'enorme lavoro da compiere

Il tribunale e la Corte d'appello per sfollare gli scaffali dai processi che attendono di essere portati alla pubblica discussione, hanno tenuto udienze quasi giornaliere con un ruolo carico in guisa tale da renderle sempre gravose. Ed in entrambi gli uffici non è stato possibile formare più di una sezione penale quotidiana per la insufficienza numerica del personale che è ridottissimo, malgrado che i vari ministri Guardasigilli succedutisi al governo, abbiano sempre assicurato delle loro ormai ben note intenzioni a provvedere per assegnare, se non personale straordinario, almeno quello fissato e appena sufficiente per il buon funzionamento della giustizia. La quale minaccia davvero di precipitare nel marasma in cui si dibatte se non si decide una migliore distribuzione di personale negli uffici più importanti e non si faccia sul serio la semplificazione dei servizi sia civili che penali, abolendo tutte le pastoie che l'inceppano, ne ritardano l'efficacia e ne contrastano il regolare svolgimento con gaudio infinito dei matricolati e furfanti già informati per esperienza che un grande numero di condanne rimangono per tempo parecchio ineseguite, fino a quando una provvida amnistia non le annulli.

Alla pretura urbana, che ha la media annuale di sette od otto mila denuncie, le condanne da eseguire sono senza numero e gli scaffali, con la rituale polvere, sono ormai incapaci di raccogliere i fascicoli. Il tribunale ha più di mille processi arretrati che attendono la luce del dibattimento e per la maggior parte sono importanti. Se si rifletta che, malgrado il lavoro continuo che in certi momenti rappresentò un vero *tour de force* da parte dei funzionari addetti alle udienze, il numero delle sentenze emesse ha raggiunto fino ad oggi il numero di 570, non si comprende in qual tempo e come potrà essere espletato il non indifferente arretrato che è destinato ad aumentare come aumenta la delinquenza.

Il rimedio potrebbe, senza tanta fatica nè speciali studi e commissioni, essere trovato dal ministero detto della Giustizia, ma a Roma sono in tutt'altre faccende affaccendati e non val certo la pena di preoccuparsi per escogitare quei provvedimenti soli adatti a garantire il decoro ed il prestigio della più alta funzione dello stato!....

Conseguenze del divieto di nuoto

(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore Cottafavi — Cancelliere De Vita.

Nei canali di Venezia è proibito il nuoto, ciò non toglie che quando il sole comincia a farsi sentire un po' troppo cominciano anche i bagni... proibiti. A frotte, ragazzi, molto succintamente vestiti, si deliziano a guazzare fra le acque non sempre troppo chiare dei canali, facendo tuffi dai ponti con relativi innaffiamenti dei malcapitati passanti.

Zanini Assen di Giuseppe di anni 19 e Gilberto Angelo di Antonio di anni 17 appartengono anch'essi a questa categoria di ragazzi che amano i bagni di canale e infatti il giorno 11 del corr. mese sul ponte di San Giovanni e Paolo stavano eseguendo dei deliziosi tuffi nel sottostante canale senonchè sul più più bello ecco giungere due vigili i quali naturalmente intimarono ai due bagnanti la contravvenzione. Questi alla vista dei vigili guadagnarono la riva opposta e si dileguarono fra le calli non senza aver prima regalato i due vigili di alcuni epiteti non troppo rispettosi. Ma non avevano pensato di aver dimenticato i vestiti sulla fondamenta, vestiti che rimasero in mano dei vigili, che li sequestrarono e li portarono al Municipio. Dopo poco giunsero i due bagnanti ancora in costume da bagno. Conclusione: arresto per oltraggio ai vigili urbani.

Pretore: E' vero tutta questa storia?

I due imputati naturalmente negano, ma ci sono i vigili Tubello e Momesso che confermano il fatto.

Il Pretore insegna come bisogna rispettare i vigili condannando il Zanini a 10 giorni di arresto e il Gilberto a 6.

"Carne venduta,,

Santi Antonio di Giovanni di anni 19, Bona Giovanni di Giuseppe di anni 22, Molin Vittorio di Giuseppe di anni 26 e Bonin Pietro fu Giuseppe di anni 36, tutti aderenti... all'internazionale di Mosca sono imputati di aver il 7 corr. mese in Rio Terrà San Leonardo ingiuriato alcune Guardie Regie gridando loro «Carne venduta; viva la rivoluzione!».

I quattro imputati negano, come al solito l'imputazione.

Jacoboni Emilio e Cacuzzo Fosco, RR. GG., raccontano che, mentre una squadra di fascisti passava per il Rio Terrà S. Leonardo fu fatta segno da alcuni colpi di rivoltella. Allora essa assieme ad altre Regie Guardie, colà di pattuglia intimarono ai vari gruppi di gente che colà stazionavano, di sciogliersi. I quattro imputati invece vollero opporsi e si misero a ingiuriare le guardie, a gridare: «Avanti compagni, questo è il momento della rivoluzione!».

Il Pretore fa capire ai quattro imputati che il momento della rivoluzione è... ancora lontano condannando il Santi a 8 giorni e il Bona, il Molin e il Bonin a 10 giorni di reclusione.

A chi ci scrive

Avviene spesso che corrispondenti e amici, i quali mandano notizie destinate alla pubblicazione, indirizzino le lettere a questo o quel redattore. Ed avviene spesso, specialmente in questo periodo di ferie estive, che questo o quel redattore è assente e le lettere restano lì e le notizie invecchiano e finiscono poi nel cestino.

Occorre pertanto che tutta la corrispondenza destinata alla pubblicazione nel giornale sia indirizzata — IMPERSONALMENTE — alla DIREZIONE o REDAZIONE.

CRONACA DI VENEZIA

Il "Ricordo di Venezia,,

Fra i numerosi collezionisti delle infinite cose collezionabili, qualcuno si divertirà senza dubbio a raccogliere quei tali oggetti che ogni città d'Italia, bazzicata dai forestieri, mette in mostra in quasi tutti i negozi e vende al visitatore poco fiducioso nella stabilità delle sue impressioni di viaggio o voglioso di portare la prova tangibile delle sue peregrinazioni ai parenti e agli amici. Orbene, questo paziente e coraggioso raccoglitore, senza volerlo, se incapace di capire o coscientemente, se buongustaio e umorista, sarà stato ad un tempo anche un raccoglitore del cattivo gusto.

Gli oggetti di pessimo gusto

Le esemplificazioni sono di troppo per dimostrare una verità che non abbisogna di dimostrazioni: dare uno sguardo ad una di quelle vetrine, che a Venezia si ripetono fino alla nausea dei cosidetti oggetti caratteristici e convincersi è tutto uno. E Firenze, Roma, Siena, Pisa, Perugia, Napoli, non offrono certamente di meglio: anzi molti degli oggetti che girano per il mondo a dimostrare le nostre belle tradizioni d'arte sono sempre gli stessi, fabbricati in Germania una volta, e forse ora a Milano, salvo i nomi che vi stanno su scritti in bella calligrafia.

La causa di ciò va principalmente ricercata nella decadenza che ha segnato il secolo XIX per le arti in genere e per le cosidette arti applicate in ispecie. I nostri padri ed i nostri nonni, occupati, è vero, in ben altre faccende, sono stati senza dubbio i maggiori responsabili: essi hanno avuto l'Italia da costruire e sono perciò perdonabili se non hanno avuto il tempo di accorgersi di quanto si allontanassero dalla nostra nobiltà tradizionale con le loro goffaggini.

Ora i figli ed i nipoti, pur non riposando su letti di rose, aprono gli occhi, guardano e capiscono la necessità di cambiar strada: senza dubbio il gusto si sta sensibilmente affinando e già vuole dalle mani dell'artista e dell'artefice cose migliori di quelle che crearono nel passato più prossimo, e se questo non riesce a trovare si rivolge agli antenati e cerca l'antico.

Tutto ciò Venezia ha intuito subito, e perfettamente consapevole della responsabilità che le deriva dai passati splendori e se i suoi artisti ed i suoi artefici non riescono ancora, salvo qualche eccezione, a rinnovarsi, almeno ricercano le ispirazioni nei periodi migliori.

Un atto veneziano di oggi, un piccolo atto ma di grande significazione che dovrebbe essere esempio per l'Italia, dimostra questa intuizione e questa volontà di miglioramento.

L'Istituto per il lavoro, sotto il patronato e con l'appoggio del ministero per la Industria e il Commercio, ha bandito ultimamente un concorso allo scopo di nobilitare il ricordo di Venezia.

Un singolare concorso

Il bando è un programma e merita il conto di essere letto. Esso dice in sostanza che, constatata la decadenza delle piccole industrie veneziane che si dedicano alla produzione degli oggetti caratteristici che i forestieri acquistano come ricordo di Venezia, e tenuto conto della importanza che esse hanno per il nome della città in conseguenza della larga diffusione dei loro prodotti in tutto il mondo, si è ravvisata la necessità di ridare a quegli oggetti che ogni visitatore porta con sè nella sua casa il tradizionale carattere di bellezza e praticità senza renderli inaccessibili per il prezzo. Ed a tale scopo il bando stabilisce tre premi (L. 1000 - L. 500 - L. 250) oltre a medaglie e diplomi per quegli oggetti che racchiudano i caratteri sopradetti. Gli oggetti dei concorrenti saranno raccolti in una pubblica mostra e sarà interessante vedere in essa i risultati di questa utilissima gara fra tutti i nostri artisti.

I veneziani concorreranno certamente numerosi se non attratti dal miraggio dei limitati premi, certo per dimostrare la loro volontà, i loro programmi e le loro realizzazioni. Questo almeno è il nostro più fervido voto che auguriamo si compia. L'oggetto da presentarsi dovrà necessariamente essere una cosa modesta, ma in essa l'opera geniale di un artista avrà campo di dimostrarsi in pieno: anzi proprio perchè i mezzi materiali di espressione sono circoscritti dal limite del costo, maggiore sarà il merito di chi saprà riuscire ad imprimere nell'opera unitamente al carattere locale, la nobiltà dei suoi intendimenti. Non si vadano a ricercare cose complicate e grandiose: il bando non richiede di certo il Colleoni di bronzo o la gondola di filigrana: esso vuole semplicemente un piccolo oggetto che abbia uno spiccato carattere locale e che sia una cosa di buon gusto. Guardando questo oggetto si dovrà dire senza bisogno di calligrafiche leggende: è veneziano; e il carattere gli si potrà dare con una semplice linea, con un semplice tono di colore, con la semplice materia adoperata. Non si dica che queste sono cose per i buongustai e che i più chiedono il colombo di stagno e il fermacarte con la fotografia di San Marco. E' bene ripeterlo, il gusto collettivo si è raffinato e si va raffinando e d'altra parte sono gli artisti che devono formare il gusto del pubblico. A questo proposito, parlando or non è molto con dei vetrai muranesi che seguono la strada buona, si constatava con piacere che le loro cose, contrariamente alla previsione di molti, vanno a ruba più di quelle fatte da altri *per gli americani*.

Ci auguriamo di poter scrivere il 15 settembre, ultimo giorno per la presentazione degli oggetti all'Istituto per il lavoro, che tutti gli artisti veneziani che si occupano di arti applicate e che tutti gli artefici hanno portato i loro contributi a questa nobile gara.

L'Avanguardia giovanile veneziana

Mercoledì sera ha avuto luogo all'Alleanza Nazionale la costituzione ufficiale dell'Avanguardia Giovanile Veneziana. Fu chiamato a presiedere la riunione il Segretario Politico del Fascio Ugo Leonardi il quale porse ai convenuti il saluto di tutti i Fascisti Veneziani.

Prese per primo la parola il sig. Giorgio Lourier delegato della C. E. delle Avanguardie il quale dopo aver recato il saluto della C. E. parlò diffusamente sul programma delle Avanguardie. L'oratore si soffermò a spiegare lo statuto da lui composto per l'Avanguardia Veneziana e terminò il suo dire proponendo un telegramma all'indirizzo di Mussolini.

Il telegramma fu votato per acclamazione.

Si procedette quindi all'elezione del Direttorio, che risultò così composto: Fortini Arnaldo (segretario politico), Rossetto Silvio, Paccanaro Pietro, Luccarda Antonio, Lorenzini Luigi.

Per ultimo il tenente Berenzi, del Comando generale delle squadre, parlò ai convenuti sul sindacalismo fascista.

Accademia veneziana di musica antica

Alla fine del Corso Libero di Storia della Musica (III Anno Accademico) tenuto dall'egregio M.o Cav. G. G. Bernardi, sostennero l'esame con felice esito le signorine **Maria Maso, Aurora Roffi, Angiolina Rossi**.

Mortale sciagura in Marittima

Manovale schiacciato da una macchina in manovra

Ieri mattina alle 3.30, alla stazione marittima è accaduto un mortale accidente, di cui è stato vittima compianta il manovale ferroviario Colorio Antonio di Angelo, di anni 27, nato e domiciliato a Carpenedo di Mestre.

Il Colorio appunto a quell'ora camminava in mezzo al dedalo di binari che intersecano la banchina della Marittima. Poi si fermò ad agganciare un vagone. Uscito dalla strettoia dei due vagoni, fece per attraversare un binario che credeva libero. Ma aveva posto appena il piede sullo spazio tra le rotaie, che udì il frastuono di una macchina in manovra che avanzava veloce sul binario stesso. Ebbe un attimo di smarrimento: la macchina intanto sbuffava a qualche metro da lui. Non fece in tempo, o confusionato per lo spavento, non pensò di abbandonare il binario correndo al largo; saltò invece fuori dalle rotaie, buttandosi colla schiena contro il muricciuolo basso che limita il binario e si addossò aderente quanto più poteva al muricciuolo, sperando che la macchina passasse senza sfiorarlo. Ma lo spazio tra il fianco e la mura è limitatissimo e forse anche perchè il poveretto non potè fare lesto il movimento, il fianco della macchina lo prese tra la coscia sinistra e l'addome, sbattendolo e schiacciandolo contro la mura.

Egli emise un grande urlo di strazio, e appena passata la macchina si abbatte bocconi come un cencio. Il personale della macchina investitrice e alcuni compagni accorsero a sollevare il poveretto che si lamentava ormai debolemnte, e a portarlo al vicino posto di soccorso di san Baseggio ove, constatata la gravità delle sue condizioni, si provvide con una lancia al suo immediato trasporto all'Ospedale civile.

Fu ricoverato in sala di custodia e visitato premurosamente dai sanitari. L'urto gli aveva spezzato la coscia e compresso orrendamente la parte sinistra dell'addome. Nonostante le cure più vigilanti, tre ore dopo, precisamente alle sei e dieci minuti, il disgraziato spirava per commozione viscerale.

La tragica sciagura, appena risaputa fra i compagni del morto e i lavoranti della Marittima, ha provocato profonda e dolorosa impressione.

L'"Issoria,, brucia ancora

Il piroscafo «Issoria» incendiatosi l'altro ieri mattina nel canale di Fusina continua a bruciare. I pompieri sono riusciti a smorzare il fuoco che ardeva esternamente sulla coperta e sui fianchi del battello, ma l'incendio cova ora nell'interno.

Ieri sono rimaste sul posto sole le lance dei pompieri municipali «Lampo» e «Favilla» invece l'autopompa dell'Arsenale fu licenziata, così pure un rimorchiatore della ditta Panfido, che tentò invano di trarre il piroscafo dalla secca e portarlo al largo.

Ancora sull'investimento in bacino

Dobbiamo correggere un'inesattezza incorsa nella notizia di cronaca data nel giornale di ieri sotto il titolo « Un investimento in bacino ». Il battello di Lido che ha investito il pontile di S. Zaccaria è stato il piroscafo «Laguna» e non la motonave «S. Elena», e l'increscioso incidente accadde perchè il personale di macchina non eseguì in tempo i comandi di manovra impartiti dal capo-timoniere.

Alpinisti veneziani sull'Antelao

Una notevole ascensione è stata compiuta lunedì sul Monte Antelao (m. 3263) da un gruppo di soci della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano fra cui emersero per ardimento e tenacia quattro gentili ed intrepide signorine. Movendo alle ore due di notte dal Rifugio S. Marco (m. 1840) gli alpinisti, attraverso un suggestivo paesaggio rischiarato dalla luna, si portarono rapidamente alla Forcella Piccola (m. 2121), donde, attaccate le rocce dell'imponente massiccio dolomitico, per cengie, blocchi e lastroni inclinatissimi, ne toccarono la vetta alle ore 8. Dominio privilegiato ed incontrastato essi ebbero delle misteriose bellezze dell'infinito: signoreggiarono estasiati un mondo irreale, quasi, di cime fantastiche, di dirupi vertiginosi, di profondi abissi, di valli, della pianura e perfino del mare d'argento. Solo chi è avvezzo a simili imprese sa come sia incomparabile lo spettacolo che si gode da tali altezze. Fra uno scambio di fraterni evviva si aggiunsero ai veneziani sulla vetta i soci della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, colà convenuti numerosi in gita sociale.

La discesa si effettuò rapidamente ed i valorosi alpinisti rientrarono allegri e soddisfatti al Rifugio S. Marco, che col suo lodevole servizio di alberghetto sa offrire la gioia di un soggiorno incantevole.

Per facilitare il concorso del pubblico al circuito di Milano

L'Automobile Club informa che in unione all'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche ha provveduto ad un'organizzazione di servizi di informazioni e di prenotazione per facilitare il concorso del pubblico alla Settimana automobilistica del Circuito di Milano.

La vendita dei posti, già cominciata presso tutte le Succursali della Banca Commerciale sarà pure fatta da tutti gli Uffici dell'E.N.I.T. i quali distribuiranno pure i biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione 40-60 per cento accordata dalle Ferrovie dello Stato.

La distribuzione delle tessere coi ribassi durerà dal 1.o al 10 settembre con la validità di 20 giorni. Inoltre gli Uffici dell'E.N.I.T. daranno tutte le informazioni inerenti al Circuito, indicando i percorsi ferroviari migliori, sia in Italia quanto all'Estero, ove il «meeting» automobilistico ha suscitato un vivissimo interesse.

Inoltre l'E.N.I.T., in considerazione della enorme quantità di forestieri che si riverserà a Milano, d'accordo con l'Automobile Club, e per concessione avuta dalle Ferrovie di Stato, aprirà dal 16 corrente un Ufficio Informazioni Alloggi alla stazione centrale di Milano dove saranno date gratuitamente indicazioni delle camere mobiliate e verranno date tutte quelle altre agevolazioni per facilitare il concorso del pubblico all'Autodromo.

Per quei viaggiatori che desiderassero assicurarsi in precedenza l'alloggio in Milano, l'E.N.I.T. ha organizzato delle speciali combinazioni di soggiorno il cui programma può ritirarsi negli Uffici stessi sia in Italia che all'Estero.

Gli auguri di Venezia per Gabriele d'Annunzio

Il prosindaco co. Bon, ha inviato il 15 corr. il seguente telegramma al Sindaco di Gardone:

« Vivamente commossa per la notizia del gravissimo accidente occorso al Grande suo concittadino Gabriele D'Annunzio, Venezia prega V. S. di comunicargli notizie e di rendersi interprete suoi voti più fervidi per la pronta di Lui guarigione. »

Dalla famiglia pervenne ieri il seguente telegramma:

« Notte tranquilla, progressivo ritorno coscienza, stazionarie altre condizioni; ringraziamenti, ossequi. — Casa D'Annunzio. »

XIII.a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1764.

Il sig. Olimpio Vitellaro ha acquistato sei figurine di porcellana di Meissen (soggetti di «balletto russo») dell'artista Paul Scheurich; la baronessa di Villaurea cinque riproduzioni delle silografie colorate: «Ragazze sul molo», «Fanciulla bretone», «Pescivendola», «Lattaia» e «Bretone con fanciullo» di Carlo Moser; il sig. C. R. la litografia colorata «Nell'Harem» di Max Pechstein.

Un'alta onorificenza al Prefetto

Apprendiamo che il Prefetto dr. Agostino d'Adamo è stato con Sovrano «motu-proprio» nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. L'altissima onorificenza viene a premiare i servigi veramente cospicui prestati dal nostro Prefetto durante la sua rapida carriera, la vigile ed instancabile attività dimostrata nella tutela degli interessi della nostra Provincia a cui ha dedicato tutta la sua competenza, e tutta la sua rettitudine.

Porgiamo al cav. di Gran Croce d'Adamo le nostre più vive congratulazioni.

La Conferenza di Paolo Orano all'Excelsior

Stasera alle 21.30 nel salone dell'Hotel Excelsior avrà luogo una conferenza dell'on. Paolo Orano sul tema: «Vivere, leggere, scrivere».

La fama dell'oratore e scrittore sardo è ben nota e non abbisogna di essere ricordata.

I biglietti sono in vendita sotto le Procuratie, presso i grandi alberghi e all'ingresso della sala.

Insegnanti delle Scuole Medie

Ecco un secondo elenco di insegnanti destinati in missione nelle Scuole Medie di Venezia:

Munari Clarice, matematica, Scuola Tecnica Femminile; Turati Luigi, disegno, Scuola Tecnica Caboto; Tedeschi Amedeo, disegno, Scuola Tecnica Caboto; Agostoni Maria, disegno, Scuola Tecnica Femminile; Crainz Enrichetta, lavori donneschi, Scuola Tecnica Femminile; Bernardi Bandarin Carolina, calligrafia, Scuola Tecnica femminile; Martini Augusto, calligrafia, Scuola Tecnica Caboto.

Il *Consorzio di Bonifica di S. Michele al Tagliamento* annuncia con profondo dolore la morte del suo segretario

Cav. GUSTAVO COLONNA

che alla Famiglia ed all'Ufficio dedicò ogni suo affetto ed ogni sua cura.

S. Michele al T. li 17 Agosto 1922.

Ringraziamento

La Ditta **GUIDO CORTI e C.** ringrazia sentitamente la **Consocia**, i **colleghi**, **clienti**, **fornitori**, **amici**, **collaboratori** e **conoscenti** che le diedero così larga prova di considerazione nella dolorosa circostanza della morte del proprio **Gerente**.

Comm. Guido Corti

Milano - Venezia, 17 Agosto 1922

Casanova a Trieste

E ritorniamo a Casanova....

I giornali hanno reso conto recentemente delle nuove e vane ricerche condotte nel parco del castello di Dux per rintracciare la tomba del veneziano. E un rinnovo di discussioni casanoviane susciterà — non vi ha dubbio — il primo volume dell'edizione centenaria delle *Memorie*, curata dal Vèze, col concorso di tutti gli studiosi casanoviani. Bisogna che gli avversari di Casanova — ce ne sono oggi come ce n'erano, e non pochi, al tempo di lui — si rassegnino; quando si studia il settecento, il secolo delle *cantarine* e dei *virtuosi*, dei cicisbei e degli avventurieri, del giuoco e degli amori, il secolo ispiratore di poeti di genio, non si può dimenticare la figura di quello che fu l'avventuriere tipo, la più perfetta incarnazione del suo secolo, Giacomo Casanova, intitolatosi cavaliere di Seingalt pel diritto comune a tutti di servirsi delle lettere dell'alfabeto. Così ora Carlo Curiel, volendo rievocare *Trieste settecentesca* (Sandron, Collez. Settecentesca dir. da S. Di Giacomo) è ricorso in gran parte alle pagine casanoviane.

La più lunga sosta di Casanova a Trieste va, con una pausa goriziana, dal 1772 al 1774. Egli vi dimorò nella speranza che finalmente si riaprisse per lui la via di Venezia, che gli era interdetta dopo la fuga dai Piombi. Vi giunse da Ancona, dove la sua presenza era stata segnalata dal Residente veneziano: «Egli è un uom d'anni 40 al più (ne aveva 47), grande di statura, di buono e vigoroso aspetto, olivastro di carnagione, con occhio vivace e con peruchino corto castagno, di carattere, per quanto mi fu detto, altero e sprezzante, e sopratutto fornito di loquela spiritosa e ben erudita».

Al suo arrivo a Trieste non ebbe da tutti cordiale accoglienza, tanto che maledisse il cristiano barone Pittoni, direttore di polizia, al quale era stato raccomandato dal patrizio Marco Donà, benedicendo invece l'ebreo Mosè Levi che gli aveva offerto affettuosamente i suoi servigi. Ma in seguito il Pittoni divenne un grande amico del Casanova, quanto il console veneziano Marco Ponti, al quale Casanova fu presentato dal N. H. Zaguri, che col Dandolo e col procuratore Morosini fu uno dei fautori del ritorno di Casanova a Venezia. In breve l'avventuriero fu dovunque ricevuto e ospitato. Era il gran seduttore e il suo spirito esercitava un fascino immancabile su uomini e donne. Il principe di Ligne ne dava esplicita conferma: «...*il rit peu, mais il fait rire; il a une manière de dire les choses qui tient de l'Arlequin balourd et du Figaro, et le rend très-plaisant*».

Nel frattempo egli non dimenticava le sue occupazioni letterarie e appunto a Trieste attendeva all'*Istoria delle turbolenze della Polonia*, di cui lo stampatore goriziano Valeri arrivò soltanto a pubblicare tre volumi. Ma la grazia del governo veneziano si faceva attendere. E intanto Casanova meditava sulla felicità umana; nessuno può determinare la felicità o la infelicità o perchè queste sono relative al carattere dell'individuo, alle circostanze nelle quali si trova; nè la virtù rende l'uomo felice perchè ci sono virtù che fanno soffrire e «ogni sofferenza esclude la felicità». E sentendosi «troppo corpo», non si appagava della sola felicità morale; ciò di cui non avrebbe dubitato chi appena lo conoscesse. Naturalmente non poteva dimenticare anche in quel soggiorno di «contumacia» come la felicità fosse per lui rappresentata dalla conquista di fortezze femminili... più o meno resistenti. Giudicava delle donne con pratica di clinico: gli bastò di veder per tre giorni la Zanetta Bühelin per accertarsi che invano per lei sprecava Pittoni la sua assidua corte: della stessa opinione era la Marchesa Maffei quando si era burlata del Pittoni dicendogli che egli era come *i gatti del spezier, che lica di fuori, perchè non puol licare di dentro*.

Ma intanto Casanova interrompe il soggiorno a Trieste per recarsi a Gorizia invitato dal conte Luigi Torriani, ospite poco generoso, col quale il veneziano finì a prendersi a bastonate per gelosia di donne. Ritornato da Gorizia egli frequenta la casa della misteriosa comica Irene Rinaldi, vecchia conoscenza dell'avventuriere. Con lei ritornò al tavolo da gioco, dove Casanova si accorse che essa sapeva *filar la carta* con molta destrezza per gli ingenui, non per lui che di tali cose s'intendeva.

Ma per commuovere gli Inquisitori Casanova pensò bene di mutarsi in «confidente», non facendosi scrupolo di ricavare emolumenti che procurassero qualche aiuto al suo stremato portafoglio. Giustificava col patriottismo, «ultima risorsa dei bricconi», se ricambiava la confidenza dei triestini con questa forma larvata di spionaggio. Ed egli, che si era già intromesso per regolare la posta per Udine, presto i suoi segreti uffici per la questione dei Padri Armeni e per quella del commercio con la Lombardia. Gli inquisitori però finsero di ignorare il Casanova, e allora questi ricorse a mezzi più commoventi: pretendeva che il clima di Trieste gli fosse fatale e che la miseria lo costringesse a morire fuori di patria. Ed ecco che la grazia è firmata, e il Casanova al leggerla al cospetto del console Monti versa lagrime di consolazione.

Ritornato a Venezia, egli si vede costretto, per vivere, a continuare i suoi bassi uffici di *confidente*. Gli si affidano speciali questioni che riguardano Trieste ed egli trasmette informazioni commerciali, specialmente intorno alle conseguenze dell'annessione di Fiume all'Ungheria nel 1776. Si prova un pò di compassione per il baldanzoso avventuriere, quando in una specifica al Segretario degli Inquisitori annota la spesa di L. 170 per 3 cene «per rilevar notizie». Divenuto ufficialmente *confidente*, ricava dalla sua fatica 15 ducati al mese. E, più che mai fedele «invigila ai maneggi» di chi cercava di danneggiare il commercio della Repubblica.

Se ogni città dove il Casanova sostò, in Italia o all'estero, avesse commentatori diligenti come furono il Capon e il Samaran per Parigi, il Grellet per le città svizzere, il Di Giacomo per Napoli, e ancora, per altri luoghi il Gugitz e il Ravà, per tacere d'altri, ed ora il Curiel per Trieste, col controllo di date e l'illustrazione di persone, nuove pagine casanoviane acquisterebbero la importanza di testimonianze del secolo. Il Curiel ha pure voluto indagare altri lati dell'attività casanoviana a Trieste. Oltre che con le maggiori opere, l'*Istoria delle turbolenze* e la traduzione incompiuta dell'*Iliade*, con altre brevi pubblicazioni egli dimostrò la sua facilità di scrivere non certo perspicua, ma sempre interessante.

L'Accademia romana degli Infecondi nel 1771 lo aveva inscritto fra i suoi laureati, col nome di Eupolemo Pantaxeno, per un suo reboante sonetto. Parecchi opuscoli con versi di omaggio o di circostanza specialmente dedicati al conte Adolfo di Wagensper, gran capitano di Gorizia e Gradisca e comandante militare di Trieste, egli fece stampare opuscoli introvabili, vere rarità bibliografiche. Il fine di questi versi era certamente tutt'altro che letterario. Eupolemo scriveva con quel la facilità che egli ebbe in tutte le cose, pronto poi qualche anno dopo a trasformare i versi scritti per una ballerina in un epitalamio, e l'ode dedicata al comandante militare di Trieste in una dedicata all'arcivescovo di Praga. Era così semplice mutare i nomi!

Da Trieste Casanova mantenne sempre attiva comunicazione coi suoi corrispondenti, specialmente con Andrea Memmo, cui era legato da tanti ricordi giovanili: a lui domandava consigli, che rispettava fedelmente, sulle pratiche da seguire per il ritorno in patria. E queste lettere del Casanova o al Casanova non sono la parte meno interessante del nuovo volume. Il quale arreca dunque nuove preziose luci sull'avventuriere.

In fondo, se le date delle *Memorie* raramente si riscontrano esatte, sono pur raramente lontane dal vero: a volte si direbbe che certe date errate, ma citate con sicurezza, stiano a dimostrare la pretesa del Casanova sulla infallibilità della propria memoria. Tranne che in un sol caso, c'è ancora la tendenza a ringiovanire le conquiste femminili e ad invecchiare le relazioni maschili. Vanità di Don Giovanni in ritiro! Ma c'è sempre quella vivacità così sua pur in un secolo che vide altri avventurieri di genio e uomini di intelligenza vivace e di profonda coltura, ricavata specialmente dai viaggi. Fra costoro è specialmente da ricordare il conte Carlo Zinzendorf, che dopo aver a lungo precorso l'Europa a scopo di studio, fu governatore di Trieste, poi ministro di stato austriaco, e lasciò voluminose memorie manoscritte, interessantissime per aneddoti e osservazioni curiose, perchè egli conobbe molti ingegni dell'epoca, e fra gli altri il Casanova.

Dal Curiel vorremmo ora la traduzione e l'illustrazione delle memorie dello Zinzendorf, cui spesso egli accenna in questo suo volume: egli ha la migliore preparazione per farlo. Sarebbe una nuova brillante illustrazione del secolo dei politici innamorati e degli avventurieri letterati.

BRUNO BRUNELLI

Un'altra annata di carestia in Russia

La chiusura del Congresso comunista

PARIGI, 17

In una intervista concessa alla stampa, uno dei membri più influenti della missione americana di soccorso in Russia, Giacomo W. Spratt, ha fatto delle previsioni pessimistiche. Se il servizio dei trasporti fosse più efficace e il grano proveniente dai raccolti potesse essere distribuito ai contadini bisognosi, forse si potrebbe portare un rimedio efficace alla miseria russa; ma nelle condizioni attuali, ha detto Spratt, anche l'anno prossimo avremo fame e carestia. In talune regioni i raccolti non esistono affatto. In nessuna località però sono normali e raggiungono la media dell'anteguerra.

E' dunque evidente che i Soviety non potranno nè per quest'anno, nè per l'anno prossimo esportare grano. Sarà molto se con la maggior parsimonia potranno sopperire ai bisogni. Lo Spratt, compiuta la sua missione, torna agli Stati Uniti per dare conto al Governo americano della situazione della Russia che egli ha visto e studiato da vicino.

A quanto il *Matin* apprende da Mosca, il Congresso del partito comunista ha chiuso ieri la sua sessione con una seduta molto movimentata. La maggior parte dei suoi membri si riunirà di nuovo a Pietrogrado il 7 novembre, per il quarto congresso comunista internazionale.

Clara Zetkin, a nome del partito comunista tedesco, ha fatto un lungo discorso molto acclamato, nel quale ha chiesto l'applicazione della pena di morte ai condannati socialisti. Occorre, anzi urge, ha detto la Zetkin, mostrare alla vile borghesia socialista che il popolo sa come punire i traditori. Rappoport, a nome dei comunisti francesi, e Gramsci, italiano, hanno pronunziato discorsi brevi e più moderati.

La tendenza del Congresso si può riassumere in una frase di borsa: ribasso sensibile nelle azioni Trotzki, rialzo di quelle Zinovieff. Durante tutto il Congresso, d'altronde, sono apparse evidenti gravi divergenze di vedute. Zinovieff ha fatto tutto il possibile per accomodare le cose, ma non vi è riuscito, e pare che l'unità del partito che governa la Russia sarà ben presto un mito.

Sono ora riuniti a Mosca a congresso i direttori dei musei russi per risolvere il difficile problema delle urgenti riparazioni ai musei. E ce n'è bisogno veramente. Infatti il tetto dell'Ermitage è in così cattivo stato che i famosi Rembrandt, che ivi sono conservati, sono esposti alla pioggia. La rottura delle condutture dell'acqua e delle fogne ha provocato al museo Rumjantzeff inondazioni che hanno gravemente danneggiato tutte le ricche collezioni etnologiche. I muri della celebre galleria Tretiakoff minacciano di crollare.

Come Djemal pascià fu assassinato

PARIGI, 17

Un dispaccio da Tiflis dà qualche dettaglio sull'assassinio di Djemal pascià, avvenuto, com'è noto, qualche giorno addietro.

L'ex-ministro della Marina turca giunse a Tiflis accompagnato da due aiutanti di campo. Contava di lasciare Tiflis il 23 luglio; sabato 22 era invitato a un pranzo offerto in suo onore. Uscì dal pranzo verso le 10 di sera. Una vettura carica di dieci persone si fermò dinanzi a lui nel momento in cui si trovava di fronte all'ufficio della Commissione straordinaria bolscevica. Gli occupanti della vettura aprirono allora il fuoco su di lui, uccidendo uno degli agenti della Commissione straordinaria, che accorreva in suo soccorso. Djemal pascià ricevette due ferite e i suoi aiutanti tre ciascuno. La loro morte fu istantanea. Anche una donna che passava fu uccisa.

Masaryk ritorna in patria

NAPOLI, 17

Il Presidente della Repubblica Cekoslovacca, Masaryk, dopo un lungo soggiorno a Capri, si è oggi imbarcato con numeroso seguito sul piroscafo «America» diretto a Genova, donde raggiungerà la Cekoslovacchia.

Un treno lanciato a 60 km. all'ora

distrugge una stazione in Irlanda

DUBLINO, 17

Gli irregolari, arrivati a cinque miglia da Trake, hanno fermato un treno ed hanno costretto i ferrovieri ad abbandonarlo. L'hanno quindi lanciato a tutto vapore verso la città dove è arrivato alla velocità di 60 miglia all'ora, distruggendo la stazione tutta. Non si hanno a deplorare vittime.

Nel pomeriggio un forte distaccamento di irregolari proveniente probabilmente da Dundalk si è impadronito di Greenore nella contea di Louth. Si dice che gli irregolari abbiano posato delle mine nel porto allo scopo di impedire un eventuale sbarco delle truppe nazionali.

Nella giornata di ieri si son verificati altri scontri tra le truppe nazionali e quelle irregolari. A circa un chilometro da Navan 66 irregolari sono stati fatti prigionieri. Iersera una banda di irregolari è stata fatta prigioniera presso Zhannon nella contea di Garright.

A Dublino hanno avuto luogo intanto i funerali di Arturo Griffth che sono riusciti imponentissimi. In segno di lutto gli uffici del Governo ed i negozi erano chiusi. Il servizio tramviario è stato sospeso. La messa di *requiem* è stata celebrata dall'arcivescovo di Dublino. Alle esequie sono intervenuti il Lord Mayor, i rappresentanti del Governo, della municipalità, dei sindacati delle corporazioni e una folla immensa.

La strage di una bomba in Polonia

Dieci morti e cinquanta feriti

DANZICA, 17

In un areodromo presso Utzig, durante una festa sportiva militare, un aeroplano doveva lanciare una bomba che per disgrazia cadde mentre l'aeroplano volava sopra una folla di circa 800 persone. La bomba esplodendo ha ucciso sul colpo 10 persone ferendone più o meno 50.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino nella sua versione dice che sono stati finora raccolti settanta cadaveri, tra cui alcune donne e bambini, e che vi è un grandissimo numero di feriti.

Il delitto sul direttissimo N. 38

Il gen. Mohamed Wechib accusato

dal suo ex segretario per vendetta

ROMA, 17

Si afferma che si sarebbe alla vigilia di un nuovo colpo di scena. Il generale mandante del delitto commesso sul direttissimo 38 sarebbe accusato dal suo segretario a scopo di vendetta.

Si ha infatti da Arezzo: Alla Procura di Arezzo, dopo il delitto, giunse un plico suggellato il quale conteneva una particolareggiata denunzia contro il generale turco Mohamed Wechib, dimorante in Albano. Il denunziante era appunto il suo ex-segretario, il quale con molti particolari e con dati di fatto accusava il generale. Un agente investigativo della Questura di Arezzo portò il plico alla sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Firenze, che con gli ultimi atti era in dovere di espletare tutte le altre formalità istruttorie. La denuncia venne a confermare sospetti già sorti nelle autorità di P. S.

Giunta l'accusa, fu subito inviato ad Arezzo il consigliere della Corte d'Appello cav. avv. Luciano Spinozi, il quale minutamente e a lungo interrogò i principali responsabili dell'assassinio, lo studente Nestore Tursi, colui che ebbe una gamba amputata dal treno. Non si sa con esattezza quanto egli abbia detto, ma sembra che il Tursi abbia negato ogni partecipazione al delitto, sostenendo di essere una vittima degli assassini del povero Tommasi. Sembra che tale sistema sarà seguito anche dall'Andreoni, poichè una confessione oggi rovinerebbe irrimediabilmente i due arrestati.

Sul personaggio turco che viaggiava nello scompartimento in cui si svolse il delitto e che sarebbe stato la vittima designata, un giornale romano dà queste informazioni: Si tratterebbe di certo Hisson Ferri Nonni, d'anni 42, nato a Costantinopoli, allora abitante in Svizzera e diretto a Berlino. Nelle sue valigie, oltre ad alcune lettere di carattere commerciale dirette ad alcune Camere di commercio francesi e svizzere e ad altre carte personali di nessun interesse, furono rinvenuti degli oggetti d'arte di cospicuo valore che egli riuscì a provare di avere acquistati a Napoli.

Le valigie del turco furono visitate fin dietro le fodere, per verificare se documenti segreti vi fossero stati nascosti. Il turco comprese che si dubitava di lui, e informò i funzionari che egli era molto amico dell'Italia, che durante la guerra libica aveva favorito il passaggio all'Italia di un battaglione di ribelli e a comprova di ciò volle telegrafare al Ministero delle Colonie che due giorni dopo dette le volute informazioni. Così l'Hisson fu rilasciato. Egli, dopo la brutta avventura, riprese il viaggio per Berlino.

Vi è chi opina che non sarebbe difficile rintracciarlo e che, una volta rintracciatolo, moltissima luce si potrebbe fare su questi avvenimenti ancora circondati di fitto mistero. Durante i primi giorni di permanenza ad Arezzo, il turco si dimostrò un vero appassionato dell'arte. Egli conosceva, oltre che il turco, il francese e il tedesco, parlava un po' l'inglese e conosceva il latino. Tra le altre prove che fornì e che servirono al suo temporaneo rilascio, furono quelle delle sue relazioni con le Camere di commercio di Tripoli e di Costantinopoli.

I poteri all'autorità civile

ad Ancona, Brescia e Parma

ROMA, 17

In conformità della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Interni, on. Taddei, ha disposto che anche nelle provincie di Ancona, Brescia e Parma i poteri di P. S. siano subito riassunti dalle autorità civili.

La presa di possesso a Genova

del nuovo Commissario del porto

GENOVA, 17

Il nuovo Commissario straordinario del Porto di Genova, comandante Inganni, è arrivato stamane alle ore 7 ed alle ore 10 ha preso possesso del suo ufficio a Palazzo San Giorgio.

Il potere per designazione divina

Avevamo, nella storia, il potere sovrano per diritto divino; la grazia divina indicava gli eredi dei monarchi e la corona data da Dio, divenuta insieme un dovere, era intangibile. Le carte costituzionali mutarono, un poco, le cose e alla grazia divina si unì quasi ovunque la volontà della nazione. Dove la volontà della nazione non corroborò la grazia divina, le corone date da Dio finirono tra i ferravecchi: Russia, Germania, Austria insegnano attraverso le cronache degli ultimi anni. Adesso, in materia di diritto divino, ci viene raccontata una novità; importante perchè risolve un problema che da qualche tempo affaticava le menti e non trovava soluzione. Pareva strano, ai più, l'attaccamento tenace dei popolari al potere; in causa del quale essi vi volevano rimanere e vi rimanevano ad ogni costo con la destra oggi, con la sinistra domani, con Giolitti oggi contro Nitti, con Nitti domani contro Giolitti, con i liberali contro i socialisti oggi, con i socialisti contro i fascisti domani; con Facta, contro Facta e ancora con Facta in quindici giorni. Sempre, insomma, meno che con sè medesimi responsabili.

I maligni opinavano che cotesto attaccamento significasse voglia di favorire i propri adepti e le proprie organizzazioni meglio che rispetto ai propri principii e alla coerenza. Ma i maligni, come sempre, si ingannavano e diffamavano. La spiegazione della cosa ci è venuta ieri da Rovigo. Si è riunito colà il congresso provinciale polesano del P. P. I., il quale ha espresso, dicono i fonografi, una solenne parola di pacificazione. Dopo la parola solenne di pacificazione «poichè i popolari si inibiscono in modo assoluto la via della violenza» come infatti avvenne nella Marca Trevigiana, dove incendiarono qualche villa e imposero i patti agrari invadendo le altre, l'on. Merlin, sottosegretario alle Terre liberate ci ha rivelato il verbo:

«**I popolari non hanno libertà di scelta: troppo numerosi per lasciare fare ad altri il Governo, troppo giovani per non essere qualche volta ingenui o di buona fede, la Provvidenza assegnò loro un'unica via: essere al Governo non per ambizione, ma per senso di dovere, per servire il loro paese. I popolari devono sostenere il Governo, averne fiducia, rafforzare il prestigio dell'autorità.**»

Ecco dunque chiarito l'enigma. Essi rimangono al governo con chiunque perchè l'unica via assegnata loro dalla Provvidenza è, appunto, l'essere al governo. Quando si dice nascere fortunati (o sfortunati!). Il principe che nasce in una culla reale non potrà (fortuna o sfortuna?) scegliere altra via che quella del trono, i popolari sono venuti alla luce, in Italia, con la missione divina, perentoria e indeclinabile, di andare e di restare al governo. La frase dell'on. Merlin è anzi ancora più suggestiva: «Essere al governo». Essere; sempre presenti, senza interruzioni, senza deroghe, senza remissione e, come osservammo altra volta, senza croci.

I maligni sono pregati di prender nota: niente ambizioni, niente interessi personali; dovere avuto dalla Provvidenza. E i partiti sono, anche, pregati di prender nota. Se la presenza dei popolari al governo li secca, si rivolgano alla Provvidenza. Quando questa avrà deciso diversamente, allora e allora soltanto, l'on. Merlin lascierà il ministero delle Terre liberate. Ciò che spiega pure perchè i ministri delle Terre liberate passino ed egli rimanga!

Notiziario Estero

I giornali di Londra hanno da Amsterdam che l'ex Kromprinz ha lasciato quella città per recarsi a visitare suo padre a Doorn, dove conta di rimanere qualche giorno.

— Il londinese «Daily Mail» riceve da New York che il Senato ha approvato in blocco un gran numero di emendamenti di regime doganale. Un certo numero di essi riguarda importanti articoli inglesi e tedeschi. Si sono stabiliti dazi per gli oggetti di lusso. I dazi sui pizzi verranno elevati del 75 per cento e quelli sui ricami del 90 per cento.

— A Lisbona lo sciopero generale è terminato essendo stato dato ordine di riprendere il lavoro.

— Da Washington si annunzia che il signor Harding si propone di recarsi al Congresso per esporre la situazione che risulta dallo sciopero degli addetti alle ferrovie e dei minatori addetti ai carboni.

— L'ufficio di informazioni di Washington dà le seguenti cifre per il lino in migliaia di balle: consumo di lino 450 stok; di lino per la manifattura 1,215 stock; di lino nei depositi e per la compressione 1488; esportazione di lino e cascami di lino 374; numero di spola in attività 81975.

— A Madrid il presidente del Consiglio ha ricevuto i giornalisti ed ha dichiarato che le voci messe in circolazione circa le dimissioni del ministro degli interni sono destituite di fondamento.

— E' stata ricevuta a Londra la notizia che conferma la cattura da parte dei Soviet di 4 navi inglesi a Batum. Il Governo britannico da parte sua continua a fare i necessari passi per ottenere il rilascio delle navi.

— A New York, Yojna, ha conseguito alla nuova ripresa il titolo di campione del mondo dei pesi piuma contro Demx. La commissione di box di Nuova York ha deciso che questo titolo gli spetta avendo l'ex campione Joinai dichiarato «forfait».

— Si ha da Belgrado che i Sovrani jugoslavi in incognito, sotto il nome di conte e contessa di Avala, sono partiti da Bled per Manenbad in Ceko-Slovacchia. Insieme coi Sovrani è pure partito il primo ministro Pasic il quale prenderà parte alla conferenza tra la Jugoslavia e la Ceko-Slovacchia e alla conferenza tra la Polonia e la Piccola Intesa.

— A Vienna alcune migliaia di comunisti si sono riuniti per protestare contro il rincaro dei viveri. Dopo essere sfilati in ordinato corteo dinanzi al palazzo del Parlamento, si sono sciolti senza provocare incidenti. La prossima settimana il prezzo del pane salirà a 4300 corone. Anche gli altri generi subiranno notevoli aumenti.

Gare di tennis a San Martino di Castrozza

S. MARTINO DI CASTROZZA, 17

Martedì, nel campo dell'Hotel Madonna, gentilmente concesso dall'ottimo proprietario, ebbero luogo le finali delle gare di Tennis brillantemente promosse dal sig. Elio Rietti di Venezia e da altri villeggianti.

Riuscirono vincitori:

Gara doppia mista: I. premio sig.na Piatti, sig. Sancassani; II. premio sig.na Jesurum, sig. Ravà. — Gara Signore (singolare): I. premio Contessa Maria Passi de Zigno; II. premio sig. Busiri; III. premio sig. Piatti; IV. premio sig. Ceres. — Gara Uomini (singolare): I. premio sig. Sancassani; II. premio sig. Prochanovich; III. premio sig. Ravà; IV. premio signor Rietti.

Spigolature

Quando si consideri la forza d'indipendenza, acquistata dalla donna occidentale, giunta ad un grado d'elevazione quasi pari a quello dell'uomo, può sembrare ancor più strana l'inferiorità in cui essa vive nei paesi orientali, nelle regioni dell'Australia e dell'Africa, fra le quali possiamo ricordare l'Abissinia. La *Coltura Moderna* ci riporta di questo regime uno studio profondo fatto dal dott. Annaratone, durante il suo lungo soggiorno, come medico e come studioso. I costumi dei paesi orientali così diversi dai nostri, hanno sempre per noi, un interesse di curiosità, talvolta per l'ingenua semplicità del loro carattere. Il dott. Annaratone fa un quadro chiarissimo degli usi, dei costumi di quel popolo, lasciando comprendere nell'uomo un carattere fanatico, libertino, impulsivo, orgoglioso, facile alla servilità come alla superbia, sprezzante e talora vigliacco. Della donna, invece, si sofferma a parlare più diffusamente, accennando alle due categorie: della donna povera, di quella agiata. La prima è costretta a fatiche, lavori di ogni genere, considerata la vera schiava, quasi una povera bestia da soma; ma, strano, compie tutti i lavori con un grado di dignità che contrasta fortemente colla umiltà della sua vita. Nelle donne appartenenti alle classi agiate, se vi è obbligo di maggior schiavitù morale, esse hanno però il privilegio di una vita oziosa, molle, favorita da infiniti omaggi: ricchezza d'abbigliamento, di gioielli, largo stuolo di schiavi e di schiave; vivono liete di accontentare la loro ambizione. D'altra parte, che sensibilità può avere l'anima della donna in quelle regioni, dove il matrimonio è un puro contratto? E talvolta avviene ad un'età inverosimile, come il caso di una bimba, vedova già due volte a dieci anni: è vero, però, che in tal caso, il matrimonio non passa la pura formalità del contratto. Il matrimonio è di due categorie: il religioso e il civile, e mentre il primo ha maggiore importanza ed è considerato indissolubile, l'altro è disfatto colla stessa facilità colla quale viene formato. E' sufficiente pronunciare davanti a due testimoni la formula: «questa donna non è più mia», che la libertà è concessa a tutti e due e la donna ritorna ad incontrare nuove avventure. Maggiore importanza ha la funzione del fidanzamento, dove avviene lo scambio dei doni, della dote, del giuramento di fedeltà, in un ricchissimo banchetto, davanti ai parenti ed agli amici testimoni. Quanta differenza dalle nostre abitudini di civiltà e di delicatezza sentimentale! peccato però, che vi sia un difetto comune a tutte le donne dell'universo: l'infedeltà!...

*

In Cornovaglia, nella Parrocchia di St. Pedan, esiste un promontorio celebre, che degrada verso il mare in una serie di immense roccie e obelischi, dei quali uno, notoriamente famoso, è detto «Pagan Rock» per essere costato — secondo quanto narra il «Daily Mail» — al governo inglese parecchie centinaia di sterline e ad un giovane ufficiale della Marina Britannica la minaccia della vita. Si attribuisce a questo masso di granito origine preistorica, come sede dei riti degli antichi sacerdoti Druidi. Ma l'interesse suscitato dall'obelisco sta nella facilità colla quale con un piccolo colpo solo di mano, chiunque riesce a dargli un movimento ondulatorio, in equilibrio perfetto malgrado la sua mole. Ed era la curiosità caratteristica del paese al quale approdavano navi con forestieri per ammirare il fenomeno, fornendo così un modo facile di guadagno agli abitanti; finchè un fatto improvviso mise a soqquadro la tranquillità del paese. Nel 1824 l'ufficiale di una nave inglese volle mostrare che egli sarebbe stato capace di fare quello che a nessuno era riuscito: ossia buttare giù completamente il famoso masso di granito. Esso rotolò infatti in mare con immenso fragore, sotto l'impeto di parecchi robusti uomini al comando dell'ufficiale. Il fatto suscitò l'ira degli abitanti, privi della loro fonte di guadagno; sì che essi si rivolsero al governo; l'ufficiale processato se la cavò solo perchè fu provata la completa innocenza dell'atto, compiuto solo come prova di bravura. Ma per accontentare gli abitanti, il masso si dovette rimettere al posto, con un lavoro difficile, trascinandolo faticosamente con corde di ferro, su per la china del litorale. Forse, a distanza di un secolo, il governo britannico non troverebbe oggi nei cittadini la generosità d'allora; gli impegni di bilancio d'oggi non consentirebbero davvero una spesa ingente per rimettere a posto un masso che, evidentemente, era... fuori di posto.

*

Quanti hanno visitato Palermo, se ricordano la bellissima fontana di piazza Pretoria, e ne hanno ammirato la perfetta nudità michelangiolesca, non avranno però mai pensato di quali lunghe controversie fu oggetto, tanto che a risolvere la questione dovette intervenire il Papa. La fontana venne eretta — secondo quanto riferisce «L'Ora» — in quella piazza nel XVI sec., dal Senato palermitano, per vendicare l'insulto ricevuto da un alto prelato romano che aveva innalzato la bellezza di Roma come domina su quella di ogni altra città, sino a render gelosi i cittadini fieri della loro Palermo. E il Senato, volendo a tutti i costi vincere la gara in bellezza, colle famose fontane di Roma, cercò artisti stranieri, i più abili e perfetti. Proprio in quel tempo si aveva notizia che in una villa di Cosimo de' Medici, granduca di Toscana, costruita con immensa ricchezza, vi era una fontana di raro valore, autore un certo Francesco Camilliano. La fontana fu trovata degna e trasportata a Palermo, dove coll'aiuto di un dotto erudito, Antonio Veneziano, venne collocata nella piazza, con grande gioia di tutti i cittadini. Ma c'era qualcuno che non poteva partecipare a tanto entusiasmo! Davanti alla fontana era il Monastero di S. Caterina, messo in grande rivoluzione da questo nuovo monumento, perchè la Madre Abbadessa temeva lo scandalo fra le giovani suore per troppa nudità: e ricorse dapprima all'artista, ma inutilmente, poi al Vicerè e al Papa, che diedero l'incarico ad un altro artista, Daniele da Volterra, di mitigare quella visione di sensualità coll'immagine di una delle quattro Patrone della città: così l'onore era salvo.

*

Dice il «Daily Mail» che molti delitti di avvelenamento riescono difficilmente ad essere scoperti, anche da medici pratici, per la somiglianza dei sintomi di alcune malattie coi disturbi provocati dal veleno. E il più delle volte l'avvelenatore viene scoperto per colpa propria, perchè, invece di salvare l'immunità acquisita da un caso fortunato si lascia attrarre a compiere un nuovo delitto, collo stesso mezzo usato nel primo. Così racconta di un certo Maggiore Armstrong, che, dopo aver vissuto per un anno, libero e stimato da tutti, senza che alcuno immaginasse il delitto di cui egli si era macchiato uccidendo con l'arsenico la moglie per essere libero di sposare un'altra donna, venne arrestato solo perchè aveva pensato di uccidere collo stesso mezzo un collega. Ed il giornale inglese narra di altri casi avvenuti in tempo passato, come per esempio, di un certo Chapman che uccise tre donne, con dosi di antimonio e venne scoperto al terzo delitto per aver chiamato lo stesso medico delle due seconde vittime, che, insospettito dal riscontrare gli stessi fenomeni, deferì il fatto all'Autorità Giudiziaria. Anche un certo Smith uccise tre donne provocando dall'Autorità il giudizio di morte accidentale, ma il padre della prima vittima, leggendo sul giornale l'inchiesta provocata dal terzo delitto, in cui si accennava a circostanze analoghe al primo, cadde in sospetto e volle indagare. Scoperta la verità, l'avvelenatore fu impiccato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le condizioni di Gabriele d'Annunzio ritenute soddisfacenti dal prof. Murri

GARDONE, 17

Gabriele d'Annunzio ha passato una notte tranquilla. L'infermo è stato vegliato per turno dal dattilografo Vitti e dal maggiordomo Italo. Lo ha assistito il medico curante dott. Duse, il quale ha permesso così al dott. D'Agostino di prendersi finalmente un po' di riposo, dopo tre giorni e tre notti di veglia; ma il dott. D'Agostino stamane era già al capezzale del Poeta.

Ecco il bollettino comunicato alle 10 di stamane: «Gabriele d'Annunzio ha trascorso la notte tranquilla. La sua coscienza va sempre più risvegliandosi. I sintomi rilevati dall'esame oculare confermano ancora una volta la diagnosi di frattura della base cranica, limitata alla bozza anteriore, prevalentemente destra, cioè corrispondente all'occhio già offeso. La vista è salva. I segni delle contusioni vanno regredendo. Polso regolare, meno teso. Polso 55; respiro 18; temperatura 36.8. — Firmati: *Cirincione, Donati, D'Agostino*».

Ieri il colonnello cav. Maioli, della Divisione militare di Verona, si è recato a Villa Cargnacco ed ha consegnato a Mario d'Annunzio, figlio del Poeta, un messaggio del generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re, dicendo che il Sovrano desiderava notizie di Gabriele d'Annunzio e gli esprimeva gli auguri di prontissima guarigione. Anche il Prefetto di Brescia ed il sottoprefetto di Salò, per incarico del Governo, si tengono continuamente informati dell'andamento della malattia del Poeta.

E' giunto intanto a Gardone il prof. Murri il quale ha visitato Gabriele d'Annunzio e ha tenuto un consulto coi medici che l'hanno curato. Il prof. Murri ha trovato lo stato di d'Annunzio soddisfacente.

Alle ore 15 è stato redatto il seguente bollettino sullo stato di salute di d'Annunzio: «Il carattere e le condizioni del polso e del respiro e della temperatura tendono a ritornare normali, avvalorando il prognostico favorevole della giornata. Il prof. Augusto Murri, venuto spontaneamente, ha visitato l'infermo confermando la diagnosi della cura. Temperatura 36.8; respiro 18; polso 58. — Firmati: *D'Agostino - Duse*».

Continuano a giungere fasci i telegrammi di augurio. Eccone alcuni fra i più interessanti:

Da Roma da parte del ministro della guerra on. Soleri:

«Al valoroso combattente porgo il saluto e l'augurio dei soldati italiani.»

Pure da Roma il presidente del Governo del Montenegro, gen. Vontchinitsch:

«La Nazione che ha dato il grande D'Annunzio non può essere che grande ella stessa. Facciamo voti ardenti per il pronto ristabilimento del glorioso soldato e sublime poeta, la cui vita preziosa è indispensabile alla giustizia e alla verità!»

Ferdinando Martini manda un telegramma da Monsummano, indirizzato al maggiore Vagliasindi:

«Prego a darmi notizie, che spero rassicuranti. Pensi la costernazione di chi è il più antico degli amici di Gabriele.»

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi:

«Profondamente costernato per la disgrazia che colpendo te ha colpito al cuore tutta l'Italia, come tuo vecchio amico e come ammiratore, faccio voti fervidissimi per la tua pronta guarigione. Affettuosi saluti.»

L'on. Salvatore Orlando da Livorno:

«Al Poeta che colla parola e coll'azione sostenne la Patria nell'ora del dubbio e del pericolo, mando con tutti gli italiani vivi auguri di rapida guarigione.»

Ermete Zacconi da Viareggio:

«Il mio cuore, tutto a lei vicino, fa voti ardentissimi che all'Italia si conservi il suo genio, il suo valore, la sua fede.»

Il dott. Grossich, ex presidente del Consiglio nazionale di Fiume:

«Notizia tremenda. L'Italia nostra non può non deve perdere il suo più grande figlio. Il mio cuore non avrà requie finchè ogni pericolo non sarà scongiurato.»

Il ministro degli Interno Taddei, da Roma:

«Invio voti bene auguranti per la sua salute, partecipando commosso alla trepidanza della Nazione.»

Giacomo Puccini, da Viareggio:

«Addoloratissimo tua disgrazia, prego Dio non sia grave e tu possa ritornare sano e vigile per noi, per l'Italia.»

La Principessa Letizia di Savoia Napoleone telegrafa da Salsomaggiore a D'Annunzio:

«Le mando sinceri auguri, ricordandolo sempre con amicizia.»

Eleonora Duse pure ha telegrafato, esprimendo il suo dolore per il grave incidente e formulando i voti più fervidi per la guarigione del Poeta. Hanno pure telegrafato il maestro Italo Montemezzi, Guido da Verona, Re Riccardi, Dario Niccodemi da Buenos Aires; da Castellamare il pittore Michetti; Vittorio Podrecca, Giuriati, Giannino Antona Traversi, e gli on. Nitti Beneduce, Amendola, ecc.

La gravità degli incendi in Abruzzo

AQUILA, 17

Gli incendi dei nostri boschi continuano. Presentemente oltre quelli di Rocca di Mezzo, Tione e Goriana che si spera saranno presto domati, bruciano anche i boschi di Civitella Rocca di Botte, Castel di Fiume, Cappadocia. Le popolazioni fanno a gara con i militari per dare la loro opera per isolare il fuoco.

Stanotte anche nella pineta di Roja si sviluppava l'incendio. Lo spettacolo era terrificante perchè il fuoco aveva invaso una vasta zona. Appena sviluppatosi l'incendio le sirene del palazzo municipale hanno dato l'allarme e sono accorse truppe, fascisti e cittadini che dopo tre ore di faticoso lavoro riuscirono a spegnere l'impressionante incendio.

Questa notte poi è scoppiato un terrificante incendio nello stabilimento industriale di Bussi. Il deposito di paglia costituito di diversi padiglioni prese fuoco improvvisamente.

La quantità di paglia era ingente e cioè circa 500 vagoni pari a 25.000 quintali che occorrevano per la produzione della cellulosa che gli stabilimenti ricevevano per la fabbricazione della carta.

Data la sua infiammabilità l'opera di salvataggio si è dovuto limitre all'isolamento del fuoco in modo di risparmiare oltre che lo stabilimento i molti prodotti facilmente infiammabili di cui parecchi anche capaci di esplodere. Il danno raggiungo oltre le 700.000 lire.

Da Aquila la questura ha inviato con dei camions, soldati del genio, specialisti. Si ignorano le cause che hanno prodotto il grave sinistro e le autorità hanno aperto una inchiesta.

Per le feste aviatorie di Loreto

LORETO, 17

La presidenza del Comitato per le feste aviatorie di Loreto comunica che in occasione del congresso dei personali aeronautici e delle gare civili e militari d'aviazione che avranno luogo in Loreto (Ancona) nel prossimo settembre, la Direzione generale delle ferrovie ha concesso ribassi ferroviari e precisamente dal 40, 50 al 60 per cento, a seconda della distanza da percorrere, ai congressisti ed agli invitati. Occorre avere gli appositi documenti di viaggio e la tessera di riconoscimento, che vengono rilasciati su richiesta alla presidenza del Comitato d'Aviazione, Loreto (Ancona)). I termini di tempo per i viaggi sono dal 4 al 15 settembre 1922 per l'andata, e dal 9 al 20 settembre per il ritorno. Per ottenere i documenti occorre indicare chiaramente nome e cognome della persona a cui si deve intestare la tessera, la località da cui intende iniziare il viaggio, e unire la somma di lire 10 per spese di segreteria (per coloro che partono da stazione situata a 200 km. o meno da Loreto, questa tassa è ridotta a lire 5).

La quarta tappa della "Coppa delle Alpi,,

TRIESTE, 17

Nonostante la canicola, una discreta folla assisteva all'arrivo dei corridori partecipanti alla quarta tappa della «Coppa delle Alpi», effettuatosi a San Sabba.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rebuffo ore 13.19'20"; 2. Cattaneo alle ore 13.21'18"; 3. Ascari alle 13.35'29"; 4. Caiselli alle 13.37'. Di seguito: Bianchi Anderloni alle 13.38'35"; Moriondo alle 13.40'; Schieppati alle 13.50'; Sergardi alle 14. Non sono ancora arrivate le altre macchine.

I quattro partiti «ex aequo» nella tappa Merano-Gorizia, anche nella tappa Gorizia-Trieste mantengono la classe. Essi sono, com'è noto, Rebuffo, Cattaneo, Ascari e Bianchi Anderloni.

Lungo il percorso non sono avvenuti incidenti degni di nota, se si eccettui qualche panne.

La partenza dell'onor. Facta per Torino

ROMA, 17

Stasera alle 20.25 è partito per Torino il presidente del Consiglio on. Facta. A salutarlo alla stazione si trovavano tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, numerosi senatori e deputati, i generali comandanti i RR. Carabinieri e la Regia Guardia, il direttore generale della P. S., il prefetto, il questore e numerosi funzionari.

Il Sovrano a Sant'Anna di Valdieri

GENOVA, 17

Stamane alle ore 10.15, proveniente da Roma e diretto a Valdieri con treno speciale, è transitato da questa stazione in forma privata S. M. il Re col seguito.

Duplice omicidio a Castel d'Ajano

BOLOGNA, 17

Un breve telegramma da Castel d'Aiano ci informa che la notte scorsa in località Sabbionetola, alcuni individui travestiti da militari hanno ucciso i fratelli Francesco e Pellegrino Bernardi. Si ignora fino a questo momento se il duplice delitto sia stato originato da ragioni politiche o in seguito ad una aggressione a scopo di rapina.

Due gravi incendi a Milano

MILANO, 17

Un incendio è scoppiato oggi verso le 16,30 in un cascinale vicino a Corsico. Sono accorse prontamente due autopompe da Milano. Si ignora finora a quanto ammontino i danni, poichè l'incendio continua tuttora. Un altro incendio si era sviluppato ieri a Venzato, presso Rho, nel cotonificio di Val Ticino. L'opera dei pompieri è durata tutta la giornata.

Disgrazia mortale a Paularo

TOLMEZZO, 17

Nella frazione di Gerico in Comune di Paularo, nel pomeriggio di lunedì 14, si faceva un grande scampanio per annunciare la solennità dell'Assunta. Certo Ernesto Fabiani di anni 18, si allontanò per sparare un mortaretto da lui preparato. Tutto ad un tratto si udì una forte detonazione seguita da un grido lacerante! Tutti, fatte tacere le campane, accorsero sul luogo dello scoppio e trovarono il Fabiani già cadavere, con la gola squarciata. Ieri ebbero luogo i funerali del disgraziato che riuscirono imponenti.

Una bomba sovversiva a Trivignano

CLAUSANO, 17

Un grave fatto è avvenuto l'altra notte nella frazione di Trivignano, che impressionò grandemente quella pacifica popolazione.

Verso le 1.30 della notte nella Piazza di Trivignano scoppiò, con fortissima detonazione, una bomba presso l'osteria di G. B. Tarossi.

Pare che con questa bomba i sovversivi abbiano voluto intimorire i fascisti e ammonire l'oste che li riceve nel suo esercizio.

L'addetto commerciale a Mosca

ROMA, 17

Il R. Addetto commerciale dott. Erminio Mariani è stato destinato a Mosca quale rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio presso quella delegazione commerciale italiana.

Milionario.... sprovvisto di denaro

Pierpont Morgan bloccato alla frontiera

BASILEA, 17

I giornali viennesi raccolgono un gustoso episodio, che riportano però con una punta di ironia, toccato al banchiere Pierpont Morgan.

Il titolo di uno dei più grandi banchieri del mondo non basta evidentemente alle autorità italiane di frontiera. Pierpont Morgan, la cui vita è assicurata per cinque milioni di dollari, e che come si ricorda ebbe a sottoscrivere uno chèque di 75 milioni di dollari giungeva l'altro giorno alla frontiera italiana sulla sua vettura, diretto in Italia. Come è noto, le autorità italiane colpiscono con una forte tassa doganale le automobili di passaggio. Il grande banchiere non aveva con sè denaro e presentò alle autorità uno chèque di piccolo taglio rilasciato da una propria banca. Gli agenti italiani fecero però rilevare che il firmatario non era abbastanza conosciuto, e Pierpont Morgan non potè fare altro che tornare ad Innsbruk onde provvedersi di denaro.

Una decina di morti in un incendio

MONTREAL, 17

Un grande incendio è scoppiato nella provincia di Quebec. Si hanno a deplorare una diecina di morti.

ULTIME DI CRONACA

I ginnasti della "Ganda,, all'Excelsior

Quanta folla impeccabilmente elegante, nostra e forestiera, signore radiose di bellezza nelle «toilettes» radiose e signori «stilès», hanno ospitato iersera le terrazze incantate dell'Excelsior, risplendenti di globi elettrici e di lampioncini rossi e bianchi, festonati in volute bizzarre? E chi ha potuto numerarla: tanta e tanta. Bisbigli di mille voci tra il mormorio soffocato di onde che si rotolano e svaniscono sulla spiaggia bruna, e folate d'aria pregna di buon odore marino e di altri mille profumi.

Alle 10 si fa silenzio: l'orchestra impeccabile simulata nel teatrino attacca il motivo della Brabanconne. Il velario, dipinto a dadi e a triangoli come un tappeto persiano, si divide e appare sul palco un quadro simbolico: i ginnasti belgi della «Ganda», la schiera maschile in calzoni neri e maglia bianca, quella femminile in abito grigio, una specie di «combination» complicata metà gonna e metà calzoncini, in fila, la destra tesa in alto, in mezzo a loro è il vessillo della società: un leone rampante nero su fondo bianco. Sul palco, in colleganza di amore, sono anche i vessilli della Bucintoro, della Reyer e di altre società sportive veneziane, con rappresentanze di ginnasti in divisa.

Poi l'orchestra sposa le note della Brabanconne a quelle della Marcia reale ed è una frenesia di battimani nel pubblico.

E si passa al programma. Ammirate le «Pose plastiche» specialmente quella figurante statue o gruppi classici; si è visto un discobulo che non aveva nulla da invidiare a una scoltura di gelido marmo, e gruppi di quattro e cinque corpi equilibrati miracolosamente in grovigli impossibili, di un'euritmia perfetta, precisi e armoniosi come una danza classica, e tanto più difficili perchè non accompagnati da musica, gli esercizi d'insieme delle diciotto ginnaste, tutti grazia ed eleganza i balletti, perfettissimi i quadri viventi, e veramente sensazionale la produzione della sezione maschile, che ripete gli esercizi eseguiti nel concorso mondiale di Praga.

E' superfluo conchiudere che ogni parte del programma, che durò fino a mezzanotte, anzi ogni singolo numero ebbe la sua messe di applausi.

E l'orchestra in sordina intermezzò egregiamente le varie parti dello spettacolo.

La Giunta padovana e il caroviveri ai tramvieri

PADOVA, 17

Secondo il regime imposto dallo Stato alle Aziende Tramviarie, al 30 giugno u. s. è cessato l'obbligo di corrispondere al personale le indennità caroviveri.

Per effetto però del Decreto Legge 29 gennaio 1922 N. 40 il Ministro dei LL. PP. può concedere a talune aziende (fra le quali è compresa quella di Padova) un sussidio straordinario in base al conto annuale di esercizio entro limiti di spesa previsti nello stesso Decreto, il quale, durante la discussione avanti il Senato per la conversione in legge, fu completato nel senso di prorogare nei riguardi del personale delle Aziende medesime le indennità caroviveri fino al 31 dicembre 1922 nella misura preesistente.

Non essendo intervenuta ancora l'approvazione della Camera dei Deputati, la proroga della corresponsione dei caroviveri è priva di efficacia obbligatoria, ma non cessa la facoltà del Ministro di concedere il sussidio secondo quanto è stabilito nel suindicato Decreto, col quale fu provveduto anche ai mezzi occorrenti.

Ora l'Amministrazione comunale, che è costretta a sopportare un forte disavanzo dell'Azienda tramviaria, pur riconoscendo legittima l'aspirazione del personale di non essere privato improvvisamente e totalmente dei caroviveri fino ad ora percepiti, non può subire tale onere, che sarebbe, per il secondo semestre di quest'anno, di circa 560.000 lire.

Si rivolse pertanto al Ministro dei LL. PP. chiedendo, in difetto dell'obbligo legale, il riconoscimento anche di tale spesa fra quelle annuali di esercizio da rifondere mediante il sussidio, onde avere la certezza del ricupero dei pagamenti, ma non ostante ripetute sollecitazioni, nonostante le premure rivolte ai deputati della circoscrizione che fanno parte del Governo, S. E. Alessio e S. E. Merlin, nonostante il pronto interessamento del R. Prefetto, dopo parecchi giorni non è neppure pervenuta risposta.

La Giunta municipale, ritenendo che l'ingiustificabile noncuranza del Governo non deve ledere gli interessi del personale, deliberò nell'adunanza di iersera di effettuare il pagamento degli importi caroviveri per il mese scorso, quale anticipazione di spesa che deve essere assunta dallo Stato, e di insistere energicamente presso il Ministro dei LL. PP. per l'esplicito riconoscimento della rifusione.

Il provvedimento non può e non deve quindi determinare un nuovo onere per il Comune, ma rappresenta, conformemente anche al pensiero della Commissione amministrativa dell'Azienda che patrocinò la adozione di una misura straordinaria, un atto compiuto per evitare troppo gravi sacrifici al personale che troverà in ciò nuova prova di quella costante e vigile cura a suo riguardo alla quale esso deve corrispondere con disciplinata costanza al lavoro e con amorevole interessamento per la sistemazione economica dell'esercizio.

Dissesti e Fallimenti

Battistella Sperandio (imposta profitti di guerra) di Venezia; commercio mobili: curatore provvisorio avv. Gio. Bruzzo; giudice delegato cav. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 29 agosto ore 10; termine alla presentazione dei titoli 7 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 19 settembre ore 10.

F.lli Rizzoli (Rizzoli Virgilio e Giulio) di Venezia; commercio armi e coltelli; curatore provvisorio avv. Ugo Pivato; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 29 agosto ore 10; termine alla presentazione dei titoli 7 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 19 settembre ore 10.

Magnolato Giovanni di Venezia (S. Donà di Piave); commercio birra; curatore provvisorio rag. Arturo Cavazzana; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 30 agosto ore 10; termine alla presentazione dei titoli 8 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 21 settembre ore 10.

Gasperini Virgilio di Mirano, oste; commissario giudiz. avv. Andrea Lucerna; giudice delegato Pretore di Mirano.

I morsi d'un cane idrofobo

SPILIMBERGO, 17

Ieri mattina un cane, sprovvisto di museruola, morsicò una bambina di cinque anni, certa Lina Baù, abitante fuori dell'abitato; ha morso poi alcuni cani da guardia. Entrato in paese addentò il calzolaio Marco Masotti di anni 56. Finalmente l'animale potè essere accalappiato e fu subito abbattuto. La medesima sorte subirono gli altri cani da lui morsicati.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari - Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Gavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina - Stienta - Trecenta.

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Anno XLIII d'Esercizio

Situazione al 31 Luglio 1922

ATTIVO

Voce			Importo
Cassa		L.	1.678.612.58
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza		»	27.768.243.72
» di Credito Agrario		»	3.925.605.65
Anticipaz. sopra Fondi pubb. e merci		»	321.167.—
» » quinto stipendi		»	3.172.51
Conti correnti garantiti		»	18.023.584.91
Riporti		»	—.—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	17.046.456.71
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	18.040.099.58
Effetti ricevuti per l'incasso		»	1.496.496.86
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato	L. 7.999.523.22		
Azioni ed Obbl. div.	» 1.733.801.66		9.733.324.88
Stabili		L.	885.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.525.512.83
Conti Esattorie ruoli da esigere		»	3.168.967.71
Depositi a custodia	L. 16.281.824.16		
» a cauzione di serv.	» 232.920.—		51.201.410.12
» a garanzia	» 34.686.665.96		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	98.837.75
Debitori in Conto titoli		»	7.329.100.—
Debitori per avalli		L.	493.000.—
		L.	162.738.893.81
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		L.	1.958.812.33
		L.	164.697.706.14

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Totale
Cap. az. da L. 25 N. 43183	1.079.575.—	
Fondo riserva ord. »	848.121.35	
» » straordin. »	120.912.22	2.048.608.57

PASSIVO

Voce		Totale
Dep. a risp. Piccolo	L. 20.676.669.23	
» » Grosso	» 9.012.151.17	40.165.419.53
» in Conto Corr.	» 2.174.262.31	
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 8.302.336.82	
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		37.134.913.92
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		19.891.851.39
Creditori div. senza speciale class. »		226.732.10
Esattorie »		1.941.907.70
Assegni in circolazione. »		1.308.763.17
Dividendi arretrati ed in corso »		85.312.77
Depositanti p. dep. a cust.	L. 16.281.824.16	
» » a cauz serv.	» 232.920.—	51.201.410.12
» » a garanzia	» 34.686.665.96	
Fondo di Prev. Imp. C. Ord.	280.397.20	379.234.95
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli	98.837.75	
Titoli presso terzi L.		7.329.100.—
Avalli per conto terzi L.		493.000.—
L.		162.286.254.82
Risconto portafoglio »		483.677.70
Rendite da liquidarsi in fine dell'es. L.		2.007.774.22
L.		164.697.706.14

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno BELLINI Cav. TEODOSIO

Il Capo Contabile CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine domiciliari pel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 p.°c. netto di tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX -- N. 195 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

BABELE FERROVIARIA

Contro gli interessi di Venezia e del Veneto

A proposito di una imminente conferenza oraria

Il *Mattino* di Napoli ha recentemente condotto una vivacissima campagna contro l'amministrazione ferroviaria per ottenere un ordinamento delle comunicazioni ferroviarie nel Mezzogiorno che rispondesse alle condizioni e alle esigenze della grande metropoli meridionale. Tale campagna — in cui i *Gran Lama* che risiedono a Villa Patrizi, burbanzosi, indifferenti o male informati, non sono stati davvero risparmiati — ha concluso a un convegno in Roma nel quale la Deputazione meridionale, nei suoi uomini rappresentativi, ha discusso il diverso regime orario delle ferrovie facenti capo a Napoli. E con le conclusioni che quella città ha modo di essere in relazioni più facili con l'Abruzzo; di metter capo senza audace pazienza da crociato, alle Puglie non lontane, alle Calabrie, alla Sicilia: il che — forse con scarsa pace dei suddetti *Gran Lama* — avverrà con qualche vantaggio del bilancio dell'azienda ferroviaria italiana, le cui brillanti condizioni sono note anche al più analfabeta degli onorevoli rappresentanti della nazione.

L'esempio venuto da Napoli ci pare particolarmente istruttivo e suggestivo per i longanimi abitatori delle Venezie, testè proverbiosamente designati ai rancori dei contribuenti italiani come parassiti insaziabili del bilancio dello Stato.

Chi abbia infatti tanto bisogno fisico di svaghi o tanta e tanto cruda necessità professionale quanto occorra perchè un uomo sensato si decida a mettersi in ferrovia, conosce in quali condizioni, con quali criteri ed a traverso quali assurdità e inconvenienti, si svolga il servizio ferroviario nella Venezia. Bisogna essere, se non il dr. Pangloss in persona, almeno un suo consanguineo, per credere che tutto quanto si fa dalla amministrazione ferroviaria tra noi in materia di orarii, di materiale rotabile, di servizi commerciali ecc., non sia compiuto col preciso intento di allontanare dalle ferrovie tutti i seccatori.

Un elenco dei casi che toccano a coloro che si avventurino sulla rete ferroviaria regionale non finirebbe mai. Ci limitiamo perciò a fermare la attenzione degli interessati — i *Bacalari* di Villa Patrizi hanno ben altro da pensare: tra altro a vedere come si potrebbe costituire un triumvirato per la Direzione generale delle Ferrovie in cui potesse trovar posto qualche maneggione di *organici* che, appunto per questa sua competenza specifica, si vorrebbe mandare a reggere il più tecnico dei pubblici servizi tecnici in Italia — diciamo a fermare l'attenzione degli interessati sui più gravi inconvenienti, sulle meno scusabili delle vessazioni, ai quali il cittadino viaggiatore è, nelle Venezia, sottoposto dalla insensibilità dei nostri amministratori ferroviari.

Oggi una esemplificazione frettolosa, a titolo indicativo. E con riserva di essere più categorici e tassativi un'altra volta.

Cominciamo dal maggiore dei nostri guai: dal centro operativo di tutti i nostri malanni ferroviari: il nodo di Mestre, che è la chiave di volta del disservizio dilagante verso la pianura o saliente verso le Alpi Venete.

Il *cambio* delle locomotive costituisce il più visibile e, insieme, il più irragionevole di tali guai. Qualunque treno che arrivi a Mestre, cambia la propria macchina con altra che lo conduce fino a Venezia. I *Bacalari* locali timidamente, umilmente interrogati sulle ragioni della incomprensibile misura, rispondono — quando si degnano di rispondere — che ciò è determinato da ragioni di servizio. Il parco locomotive è a Mestre, e quindi.....

Naturalmente l'umile interpellante che non ha l'audacia di penetrare i misteri eleusini di cui si mitria la saggezza grande dei nostri reggitori ferroviari, non si azzarda a domandare per quali ascose ragioni il servizio ferroviario sia tanto agevolato dalla sostituzione di una macchina all'altra, dato che la seconda come la prima debba rifare il ponte ferroviario per tornare al parco di Mestre. Al qual proposito, magari in via traversa, sarà bene ricordare che nella relazione Carraro sul concorso 2 maggio 1919 bandito dal Comune di Venezia per un progetto di collegamento ferroviario di Venezia con la terraferma (pagina 24) è scritto quanto segue: «Il sistema di segnalamento a blocco, impiantato sul ponte, permette di avvicinare i treni nei due sensi a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro, che è quanto dire permette teoricamente nelle ventiquattro ore di far passare 288 treni in un senso e altrettanti nell'altro: e che pur ammettendo che i ritardi e le altre inevitabili inesattezze, oltre le vere e proprie esigenze del servizio, facciano scemare molto quella cifra, si può essere certi che per 200 treni si ha nella linea così attrezzata sufficiente capacità».

E' facile immaginare, con le abitudini del nostro personale ferroviario, che cosa diventi un «cambio di macchina» nei riguardi del tempo! Vero è che l'amministrazione ha voluto ripararvi allungando le *fermate*. Ma il rimedio è stato peggiore del male, perchè le *fermate*, anche allungate hanno sempre messo la coda nel ritardo dovuto alla lentezza del servizio dei cambi.... Da ciò il fatto che a Mestre, su percorsi brevi come quelli Mestre-Padova, Mestre-Treviso, Mestre-Bassano normalmente si perde buona parte del tempo dato pel percorso tra i due punti, quasi che il tempo per la maggioranza dei viaggiatori non valga almeno quello che costano i biglietti ferroviari. E noi sappiamo se questi costino poco.

Ma proseguiamo. Speciali cure sono evidentemente date dall'amministrazione ferroviaria perchè a traverso la lentezza di marcia dei treni, la tranquillità e la salute dei viaggiatori siano garantite. Un esempluccio. Da Milano a Genova (chilometri 151) un DD. impiega tre ore. Da Milano a Torino (chilometri 150) ore 2.50. Ma il DD. Venezia-Trieste, evidentemente per la esaltazione dei rapporti fra le due sorelle adriatiche, impiega ore 4.20. E la distanza fra le due città è di chilometri 159. Perchè tale differenza? Attrezzamento della linea? Coincidenze? Dislivelli altimetrici? Forse, ma certo che prima della guerra da Trieste a Venezia si impiegava assai meno tempo. E vi era la visita doganale alla frontiera.

Ed eccoci alla tendenza a spostare il centro ferroviario da Venezia su Mestre e su Padova. Ad illustrarla per oggi basti un solo esempio.

I nostri lettori ricorderanno la lunga polemica a proposito delle comunicazioni ferroviarie tra Venezia e il Cadore: cioè tra due centri turistici di primissimo ordine, interdipendenti commercialmente, giudizialmente e politicamente. E poichè le ferrovie dovrebbero esercitarsi con intendimenti di lucro industriale sarebbe stato elementare favorire con qualsiasi mezzo le relazioni tra i due centri.... Ma no! La linea del Cadore deve metter capo a Padova. E il viaggiatore verso Cortina, verso Dobbiaco, verso San Candido, verso San Martino di Castrozza, in una parola verso i grandi centri dell'alpinismo internazionale, partendo da Venezia deve perdere del tempo a Mestre: poi cambiare di treno a Treviso, e poi ricambiarlo a Montebelluna e quindi arrivare, quando piaccia ai semidei della Direzione Compartimentale, a Calalzo per ulteriori torture orarie se non abbia la fortuna di possedere un proprio automobile. Rimedio a tanto male due sole vetture dirette, scelte con rigorosa cura fra le più sudicie delle sudicissime, con le quali le ferrovie usano accreditare l'Italia presso gli stranieri che viaggiano fra noi.

E a proposito di sudiceria e di pessime condizioni di manutenzione delle vetture si ricordi il materiale impiegato a formare i treni direttissimi e particolarmente quelli sulla linea di Tarvisio; dove evidentemente vogliamo provare che l'amministrazione italiana non è arrivata lassù nemmeno col proposito di imparare qualche cosa.....

Ma altro ancora. Non esistono comunicazioni *dirette* tra Venezia e Firenze che pur si scambiano un numero tanto cospicuo di viaggiatori anche forestieri. Manca un treno pomeridiano da Firenze a Venezia poichè come ognun sa quello che lascia la città di Dante alle 14.45 arrivato a Bologna impigrisce e si oblia in un accelerato che arriva a Venezia — quando piace ai nostri governatori ferroviari — a mezzanotte. L'uomo di affari che abbia sacrificato la notte per occupare la mattinata a Firenze, se voglia restituirsi a Venezia nella giornata deve presso a poco impiegare tanto tempo quanto ha già speso tra la prima parte del viaggio e il soggiorno fiorentino.... Naturalmente tutto ciò a facilitare negozi produttivi e impiego utile di energie!

Parum de Deo.... I servizi generali specialmente di stazione.... La pulizia dei nostri uffici ferroviari e delle stazioni credo che ormai sia tipica e incomparata e incomparabile. Gran colpa va data ai viaggiatori: senza dubbio indifferenti al danno collettivo, dispettosi di qualsiasi disciplina civile. Ma l'amministrazione ferroviaria è altrettanto vero che ci mette del suo quanto più può e quanto più sa; essa che, nella materia, in questa almeno, sa. Il servizio di ritiro e di consegna dei bagagli è ordinato a provare la divina virtù della pazienza. Il servizio di informazioni ai viaggiatori è esercitato con gli stessi criteri la cui applicazione è aggravata dalla professionale scortesia di buona parte del personale. E tutti codesti inconvenienti sono appesantiti dal modo almeno curioso nel quale i dirigenti esercitano i delicati uffici loro demandati. Troppo spesso ve ne ha che amano non farsi vedere, non farsi trovare, per non avere impicci, evidentemente. Quelli nei quali è più facile imbattersi, deboli verso il personale, sono troppo spesso illegittimamente suscettibili dinanzi alle rimostranze che possano essere loro fatte anche in forma cortese.

Queste le condizioni in cui i servizi ferroviari si svolgono nella Venezia, dove, a Padova, a giorni si riunirà una di quelle conferenze orarie le quali sembra abbiano per scopo di scombinare tutto quanto in materia è più facilmente combinabile.

Sarebbe davvero del caso che chi ha titolo e autorità a farlo ordinasse in tempo, nel modo migliore, la tutela degli interessi veneti dinanzi al nuovo aereopago. Perchè, al postutto, ci piace credere che molti degli inconvenienti e parecchi dei danni di cui abbiamo parlato, ci vengano da ignoranza o da imperfetta conoscenza dei nostri bisogni.

I criteri seguiti dal Governo nella punizione degli scioperanti

Vani tentativi socialisti per l'adempimento di insussistenti promesse di impunità

Le misure pei ferrovieri

ROMA, 18

Confermiamo quanto vi abbiamo telefonato ieri sera e cioè che i decreti di punizione per i ferrovieri scioperanti sono stati firmati dal Ministro dei Lavori Pubblici. Le lettere per i licenziamenti sono state ieri sera stessa spedite da Villa Patrizi ai vari compartimenti, per essere comunicate ai colpiti e potranno i nomi essere noti fra tre o quattro giorni. Entro domani verranno impartite ai compartimenti le disposizioni da prendere nei riguardi di quei ferrovieri che, pur partecipando allo sciopero, non sono incorsi nel licenziamento. Non bisogna dimenticare che per gli agenti per cui si è preso il provvedimento di licenziamento, la loro responsabilità non è limitata solamente al semplice abbandono di servizio, benchè già sia gravissimo, per quanto riguarda i capistazione, ma anche alla propaganda per incitare altri a scioperare.

I compartimenti più colpiti

In attesa di conoscere i nomi dei puniti, abbiamo voluto assumere informazioni alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, sui compartimenti dove sono i maggiori puniti. Come era naturale, il compartimento di Genova, la città dove lo sciopero fu deciso e diretto, ha dato il maggior numero di scioperanti. Altri compartimenti sono quelli di Milano, Bari e Ancona. In quest'ultima città si sono verificati degli atti di sabotaggio che hanno prodotto dolorose conseguenze; e in questo compartimento le punizioni sono le più severe e in maggior numero. Non sono neppure stati risparmiati alcuni ferrovieri della Sardegna.

In quanto a Roma, essendo stato questo un compartimento dove parecchi agenti hanno abbandonato il servizio, non sono mancati gli adeguati provvedimenti. Fra i ferrovieri licenziati sono i due noti comunisti Azzario e Berutti, che lo stesso sindacato aveva recentemente radiati dalla sua organizzazione per atti di indisciplina. Non è improbabile che i recenti avvenimenti conducano ad una scissione del sindacato stesso che, malgrado le sue idee avanzate, ha uomini non privi di un senso di responsabilità e di misura, i quali non approvano ed anzi contrastano i metodi e gli eccessi bolscevichi.

In tutto il compartimento di Roma gli scioperanti contro i quali la Direzione Generale delle Ferrovie procederà disciplinarmente sono cinquemila.

A nove ferrovieri, essendo già state accertate le loro gravi responsabilità, è stata oggi stesso comunicata la punizione: radiamento dal quadro del personale ferroviario. Fra questi nove puniti vi sono un capo stazione, cinque fra macchinisti e fuochisti e tre operai. Ad onor del vero, già è stato accertato che i compartimenti di Bologna, Venezia e Firenze, che in precedenti occasioni diedero la maggiore percentuale di scioperanti, ora hanno dato risultati inversi. Nel compartimento di Firenze si è perfino attuato durante lo sciopero il servizio dei treni *bis* per le spiaggie. A ciò ha contribuito l'atteggiamento del pubblico stesso. Mentre in casi precedenti i treni erano disertati, questa volta erano completi. Il compartimento di Napoli ha dato appunto una notevolissima percentuale di viaggiatori.

Resipiscenza nella massa

La categoria che in maggioranza ha partecipato al movimento dello sciopero è costituita dal personale viaggiante e di macchina; ma tutte le grandi linee sono state percorse regolarmente e le riduzioni si sono effettuate solo nelle linee secondarie. Inoltre in quei centri dove il personale non aveva aderito al movimento, si sono tolti elementi per inviarli a supplire in altre regioni.

I provvedimenti sono di ieri. Tuttavia si può affermare che la massa nel suo insieme intende prestare in quest'ora la sua opera serenamente, per contribuire a trarre il Paese dalla crisi che attraversa. A questa resipiscenza hanno contribuito notevolmente le cifre dell'ultimo bilancio delle ferrovie e — indice ultimo — il movimento dei carri nel Porto di Genova. Quanto ai dirigenti dello sciopero ed ai propagandisti, l'art. 56 parla chiaro; colpisce quei funzionari che abbandonano il posto o non si presentano al lavoro. Purtroppo accade che spesso i caporioni dei movimenti sono o in congedo o ammalati, cosicchè sfuggono direttamente all'applicazione dell'art. 56; però esistono sempre le cosidette note caratteristiche.

Vani tentativi socialisti

I deputati socialisti Modigliani e Musatti sono stati intanto ricevuti stamane dal Ministro Taddei al Ministero dell'Interno. Essi hanno tenuto a confermare al Ministro gli impegni che avrebbe presi l'on. Facta con i deputati socialisti circa l'impunità agli scioperanti. Senonchè l'on. Taddei che ha avuto col Presidente del Consiglio continui colloqui e scambi di vedute durante le fasi dello sciopero, non ha mai da lui sentito parlare di quest'impegni, il che induce logicamente a pensare che non siano mai esistiti. Non è possibile e non è nemmeno da supporre che un uomo come l'on. Facta abbia stabilito un tale patto — assurdo — senza informare i colleghi; giacchè anche gli altri Ministri, con l'on. Taddei, non ne hanno mai saputo nulla e sono rimasti sorpresi per le pubblicazioni dei giornali. Probabilmente sarà rimasto sorpreso anche lo stesso onor. Facta.

I socialisti vituperano l'on. Facta per le punizioni ai ferrovieri ed ai postelegrafonici, che chiamano un tradimento del «patto» convenuto prima della fine dello sciopero. A parte che le punizioni sono un semplice, per quanto doloroso, dovere del Governo, il quale non fa che applicare la legge, vi è un rilievo importante che fa dubitare delle affermazioni socialiste, anzi convince del contrario di quello che essi vogliono far credere.

Prendiamo il resoconto della Camera, cioè un documento inoppugnabile. Nella seduta del 10 agosto l'on. Riccio (presente Facta) nella risposta all'on. Edoardo Torre, il quale chiedeva quando e come sarebbero stati puniti i ferrovieri scioperanti, disse testualmente: «Appena terminato lo sciopero ferroviario chiesi ai vari compartimenti ferroviari l'elenco dei funzionari che avevano abbandonato il servizio ed appena sarò in possesso di tutti gli elementi, farò il dover mio e prenderò tutti i provvedimenti, di cui risponderò a suo tempo alla Camera e al Paese».

Chi insorse? Chi osò rammentare gli impegni presi da Facta? Solo a Camera chiusa, per fare qualche cosa che salvi le apparenze, i socialisti protestano, accusano e minacciano con telegrammi concitati, che sono la prova della loro impotenza.

Semplici promesse di equità

Anche la *Tribuna* smentisce intanto le voci messe in giro dai socialisti sul preteso patto stretto col Presidente del Consiglio. L'on. Facta, soggiunge la *Tribuna*, si limitò a dare affidamenti ed assicurazioni sui criteri di equità e di giustizia ai quali il Governo sarebbesi ispirato nel valutare e nel giudicare le responsabilità di coloro che avevano contribuito alla paralisi dei pubblici servizi; e che a questi propositi il Governo abbia mantenuto fede lo dimostra la bassa percentuale dei puniti. Si deve inoltre osservare che le proposte di punizioni formulate dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie sono state in parte solamente accettate dal Ministro competente a nome del Governo.

La *Tribuna* riferisce che nelle sfere competenti si osserva poi: 1) che l'on. Facta non poteva concedere una propria amnistia a tutti i responsabili dello sciopero (una delle più gravi colpe previste dai vigenti regolamenti e dalle leggi sugli impiegati e funzionari dello Stato) poichè una tale promessa trascendeva dai limiti delle sue attribuzioni ed implicava la responsabilità degli altri poteri competenti. 2) Il Governo ha raccolto, sanzionando alcune proposte di punizioni esemplari, le esortazioni e gli inviti ad esso apertamente rivolti in forma solenne ed esplicita dai due rami del Parlamento. 3) Il Governo, applicando le disposizioni delle leggi, dimostrò il senso di equità e di giustizia del quale solamente s'era fatto garante l'on. Facta come è consacrato nella forma che s'invoca da parte dei deputati socialisti.

Le punizioni pei postelegrafonici

Dichiarazioni del Ministro Fulci

ROMA, 18

Il Consiglio di amministrazione del dicastero delle Poste e Telegrafi, inizierà sabato i suoi lavori per esaminare l'opera di quei funzionari che aderirono o parteciparono allo sciopero. Sulla deliberazione che sta per prendere il Consiglio si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia il ministro delle Poste e Telegrafi on. Fulci ha dichiarato che degli impiegati postali superiori, su 10878 in tutta Italia, scioperarono soltanto 131 e su 14.074 agenti subalterni, scioperarono 1053. Come si vede quindi un totale di 1154 dato quasi esclusivamente da agenti subalterni.

E' da rilevare che di questi ultimi, 343 scioperarono a Genova, 399 a Milano, 177 a Roma, 135 in varie altre località e precisamente ad Ancona, Palermo, Portomaurizio, Como, Napoli, Ravenna, Bari, Catania, Siracusa, Parma e Cosenza, e che in 54 provincie non vi fu nemmeno uno scioperante.

I funzionari dei servizi elettrici scioperanti in tutta Italia furono soltanto 824 su 20 mila impiegati. In massima parte si sono astenuti dal lavoro i fattorini, poichè degli impiegati di prima categoria non ha scioperato nessuno e di quelli di seconda 237 soltanto. Queste cifre sono eloquentissime per mostrare come lo sciopero possa dirsi fallito.

Per le punizioni, prima di venire alle cifre — dichiarò il ministro Fulci — spiegherò quale sia il criterio — che per ora non posso dire — cui mi sono inspirato fin dal primo momento, e in proposito dirò che non è affatto vero che io abbia decampato dal criterio che volli adottare fin dal primo momento; anzi debbo aggiungere che quel criterio ebbi cura di esporre nel primo consiglio di ministri il giorno 2 agosto ed i miei colleghi di gabinetto non furono dissenzienti.

Per gli avventizi non sistemabili disposi che venissero subito licenziati, anche se scioperanti per un sol giorno, obbedendo a questa ragione fondamentale, che io considero gli avventizi non sistemabili come agenti in prova ed il fatto dello sciopero dimostra che essi nel momento in cui l'amministrazione ha più bisogno dell'opera loro, vengono a levarsi contro l'amministrazione. Basta questo solo fatto per ritenere che la prova è fallita ed è per questo che ho disposto il licenziamento immediato, più che come punizione per lo sciopero, come provvedimento collettivo, in seguito ad una mancanza che per gli agenti in prova non poteva più essere giustificata e sanata.

Il ministro ha aggiunto: Si è criticato il fatto che io abbia sospeso dallo stipendio per le giornate in cui scioperarono i funzionari scioperanti: cosicchè si è pensato che tutta la punizione si concretasse in ciò solo. Questa è una inesattezza. Io ho disposto che le giornate di stipendio fossero tolte a tutti immediatamente, per la sola ragione che intendeva applicare immediatamente il decreto Alessio, partendo dal concetto che una punizione tanto è più efficace quanto è più rapida la sua esecuzione e volli che queste trattenute sullo stipendio avvenissero col 27 del prossimo agosto. Se avessi aspettato di attuare questa sospensione dallo stipendio dopo tutti i provvedimenti disciplinari, in modo che il decreto Alessio venisse applicato insieme alle altre punizioni, evidentemente la ritenuta avrebbe dovuto ritardare forse più di due mesi, tenendo anche conto che per verificarsi una ritenuta al 27 del mese, bisogna che le tabelle siano pronte per lo meno dieci giorni prima.

Circa le promesse del presidente del consiglio ai rappresentanti socialisti — ha detto l'on. Fulci — a me nulla consta e credo che debba trattarsi di un equivoco. Certo è che il presidente del Consiglio a me non ha detto nulla, nè alcuna pressione in nessun senso ha esercitato verso di me.

«La mattina del 2 si tenne il consiglio dei ministri ed io ebbi cura di comunicare le punizioni che avrei adottato. Erano presenti tutti i ministri. Nessuno dei colleghi fece osservazioni a quanto io esposi. Feci presenti i miei propositi circa le punizioni che avrei preso soltanto perchè reputai che un provvedimento simile dovesse essere a conoscenza di tutti i ministri».

Disposizioni estese alle Venezie

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui le disposizioni del D. L. 27 marzo 1919 sono estese ai territori annessi al Regno. Di conseguenza nei territori stessi i contratti occorrenti per donazione, acquisto o costruzione di locali adibiti a cura dei tubercolosi contemplati dall'art. 1 del Decreto-Legge 26 luglio 1917, sono esenti da tasse di bollo.

Trattative dirette con la Germania

iniziate dalla Commissione delle riparazioni per la moratoria

PARIGI, 18

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi in seduta plenaria ed ha discusso sulla necessità e sulla utilità di trattare col Governo tedesco prima di prendere una decisione. La Commissione ha deciso ad unanimità di pregare Lord Brandbury, membro della Commissione e il signor Mauclere, presidente del Comitato delle garanzie, di recarsi a Berlino per ottenere dal Governo tedesco alcune informazioni indispensabili. Essi partiranno domani per Berlino ove si fermeranno parecchi giorni, probabilmente per incontrarsi con Hermes e Bergmann. Questo procedimento affretterà le trattative col Governo tedesco allo scopo di permettere alla Commissione di prendere una decisione unanime circa la risposta da darsi alla domanda di moratoria.

Un compromesso belga

Viene intanto confermato che la proposta di un compromesso, sulla base di una accettazione da parte del Belgio di obbligazioni commerciali tedesche in pagamento della prossima scadenza, è effettivamente una idea belga e sarà presentata dal delegato belga alla Commissione delle riparazioni per incarico di Theunis, Presidente del Consiglio. Infatti Theunis, nel resoconto da lui fatto ieri al Consiglio di Gabinetto di Bruxelles sulla Conferenza di Londra, resoconto terminato con l'approvazione completa del suo atteggiamento, si è lungamente esteso su questa proposta. Egli ha precisato che essa consiste nel far accettare da tre grandi banche tedesche, la Dresdner Bank, la Disconto Gesellschaft e la Deutsche Bank, delle tratte a pagamento differito.

Il *Journal* trova che non vi è ragione alcuna di passar sotto silenzio quello che è risaputo delle misure militari decise nel Consiglio dei Ministri di Rambouillet di ieri l'altro, per il caso in cui la tesi francese fosse battuta in seno alla Commissione delle riparazioni. Si tratterebbe senz'altro della occupazione della Ruhr, da eseguirsi nelle 48 ore. Il *Journal* soggiunge che in tal caso non vi sarebbe alcun bisogno di fare appello al Parlamento che anticipatamente ha dato la sua fiducia al Governo.

L'operazione, secondo il *Journal*, sarebbe molto semplice: si temeva già a Ruhrort e a Duisburg la grande porta di uscita. Quando saranno occupati i principali sbocchi e centri di comunicazione, la cittadella della grande industria tedesca sarà nelle mani dei francesi. Non sarà impedito menomamente il funzionamento del grande organismo, di cui i francesi intenderebbero approfittare.

Il richiamo di Parmentier

Parmentier, capo della Commissione francese per il consolidamento dei debiti verso l'America, è stato intanto richiamato a Parigi da Washington. Egli partirà da New York giovedì prossimo.

Una nota ufficiosa francese spiega che Parmentier è richiamato per esporre verbalmente al Governo francese quali sono le vedute della Commissione dei debiti in seguito alle spiegazioni che il delegato francese ha dato. Non si tratta di una rottura, afferma il comunicato, nè di una interruzione dei negoziati, ma semplicemente di una fase necessaria allo stato attuale della discussione. Parmentier ritornerebbe a Washington in settembre.

Parmentier si è recato nella giornata di ieri a notificare al segretario del Tesoro americano Mellon il suo richiamo. Egli gli ha espresso vivo rammarico che la sua missione non sia riuscita a compiere alcunchè nella discussione sul consolidamento dei debiti. In seguito a questa visita, il segretario del Tesoro ha comunicata la nota seguente:

«Parmentier e Lenevev hanno avuto conversazioni non ufficiali con la Commissione dei debiti; Parmentier ha informato la Commissione di aver telegrafato al Governo francese il risultato delle conferenze precedenti, in seguito a che gli è stato chiesto di ritornare a Parigi per partecipare a una discussione generale della situazione, quale si presenta attualmente. La Commissione ha espresso a Poincaré il parere che una esposizione completa delle conversazioni avute con la Commissione in una conferenza personale col Governo francese non può essere che utile.»

Un colloquio degli on. Schanzer e Paratore

col Presidente del Consiglio a Torino

TORINO, 18

Stamane, alle ore 10.50, è giunto a Torino il Presidente del Consiglio on. Facta, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paoletti. Alla stazione a riceverlo si trovavano il Ministro degli Esteri sen. Schanzer, accompagnato dal conte Vannutelli, ed il Ministro del Tesoro on. Paratore col suo segretario cav. Azzolin. Erano inoltre presenti tutte le autorità, numerosi senatori e deputati, il Sindaco di Torino comm. Cattaneo, il comandante del Corpo d'Armata generale Petitti di Roreto.

L'incontro fra l'on. Facta e gli on. Schanzer e Paratore è stato affettuosissimo. L'on. Facta ha abbracciato e baciato entrambi. Subito dopo il Presidente ed i Ministri si sono riuniti a colloquio all'albergo Turin. Il colloquio è durato dalle ore 11 alle ore 12.20. Gli on. Schanzer e Paratore hanno fatto un'ampia relazione sopra tutto ciò che hanno svolto alla Conferenza di Londra, completando le notizie già inviate dalla capitale inglese al capo del Governo. Il Presidente del Consiglio ha espresso la più viva soddisfazione per l'opera svolta dagli on. Schanzer e Paratore, opera rispondente agli interessi italiani e conforme alle direttive del Governo.

Alle ore 12.20 l'on. Facta ha proseguito per Pinerolo, ossequiato alla stazione dai Ministri on. Schanzer e Paratore e da numerose altre autorità. I Ministri Schanzer e Paratore ripartiranno stasera alle 18 per Roma.

Critiche al sistema delle riparazioni

ad una cerimonia ad Amburgo

AMBURGO, 18

Ad Amburgo è stato solennemente inaugurata la cosidetta settimana d'oltremare e l'esposizione dei campioni per l'esportazione. Il borgomastro, dopo aver rivolto parole di saluto al Presidente del Reich, ha affermato che verrà il giorno in cui si comprenderà che la Germania è un fattore necessario alla cultura ed all'economia mondiale. Noi non imploriamo pietà, ha continuato il borgomastro, ma desideriamo che si compia un esame obbiettivo della nostra situazione economica dal quale scaturisca la convinzione della necessità di abbandonare i sistemi di riparazioni attualmente adottati.

Il Presidente del Reich, dopo aver rilevato che le parole del borgomastro esprimono una sincera fedeltà verso il Reich, ha affermato che egli, per tutti i tedeschi, è al disopra di ogni passione di parte e che l'unità della Germania ugualmente nell'avvenire significherà non rigido accentramento, ma si baserà sulla insolubile omogeneità di tutte le popolazioni tedesche nella molteplicità della loro individualità.

Ad Amburgo, ha continuato il Presidente, dove più che in altra città della Germania si sente la pulsazione del traffico mondiale, io spero si comprenderà che la legge di solidarietà economica fra tutti i paesi della terra non permetterà che sia negato il diritto di vivere ad una grande nazione.

Il vincolo economico che esiste tra le parti del mondo non potrà nè dovrà tollerare che ad uno stato che esige dai suoi cittadini un massimo sforzo lavorativo, siano ridotti ai minimi termini la propria libertà economica ed il diritto di disporre di se stesso.

La organizzazione della settimana di oltremare, ha concluso il Presidente, prova che i cittadini di Amburgo svolsero una azione per mostrare al mondo che, ancora una volta, noi siamo pronti a concorrere all'opera di ricostruzione economica mondiale. L'ordine saldo, il lavoro incessante, costituiranno gli elementi destinati a creare le basi economiche su cui la Germania più felice potrà essere riorganizzata.

E si riuscirà nell'intento se, al di fuori nel mondo, l'umanità e la ragione trionferanno sull'odio e la violenza.

Gli accertamenti per il diritto a pensione

di ex militari e loro famiglie

ROMA, 18

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra comunica:

«Si rammenta a quanti ne possono avere interesse che recenti disposizioni stabiliscono il 31 agosto prossimo come ultimo termine per presentare domande di accertamenti amministrativi e sanitari circa le cause che han prodotto l'invalidità e la morte di militari quando la cessione dal servizio sia avvenuta da oltre un anno. Tutte le domande presentate posteriormente alla data suddetta non saranno prese in considerazione e gli interessati perciò decadranno dal diritto a pensione. Negli altri casi, quando cioè il militare presti ancora servizio da meno di un anno, il termine per presentare la domanda è stabilita in un anno dalla cessazione del servizio stesso. Gli interessati per conservare il diritto alla pensione debbono domandare gli accertamenti anche se al momento della domanda le conseguenze della ferita, della lesione e della infermità non siano tali da essere ascritte ad una categoria pensionabile di invalidità.

Gli accertamenti così eseguiti serviranno per stabilire la prova inconfutabile dei fatti dai quali potrà sorgere il diritto a pensione nella eventualità di un aggravamento nei cinque anni successivi all'invio in congedo.

Il decreto che scioglie l'amministrazione del Consorzio per il porto di Genova

GENOVA, 18

Il comm. Ingianni, R. Commissario del Consorzio, ha notificato oggi il seguente decreto:

Art. 1. - Sono accettate le dimissioni del sen. Gr. Cordone ing. Nino Ronco dalla carica di Presidente del Consorzio per il Porto di Genova. — Art. 2 - L'amministrazione del Consorzio per il Porto di Genova è sciolta. — Art. 3 - Il Gr. Uff. Ingianni Giulio, colonnello di porto, è nominato R. Commissario per assumere l'amministrazione provvisoria del Consorzio e provvedere nei modi e termini di legge alla ricostituzione definitiva dell'amministrazione del Consorzio stesso.

La rete telefonica tra Roma e Napoli

ROMA, 18

La legge N. 253 del 20 marzo 1913 prevede fra l'altro la costruzione di nuove linee telefoniche interurbane tra Roma e Napoli, nonchè la posa di un circuito telefonico diretto Roma-Palermo.

In applicazione della detta legge fu disposta l'esecuzione dei lavori per la posa di tre circuiti telefonici tra Roma e Napoli, uno lungo il tracciato Roma, Zagarolo, Coprano, Napoli ed altri due lungo il percorso Roma, Velletri, Terracina, Napoli. Di queste tre nuove comunicazioni è già pronta quella Roma-Napoli N. 1 (via Zagarolo-Coprano) la quale è stata attivata al pubblico servizio il 17 corr. alle ore 15. Per le altre due comunicazioni tra Roma e Napoli i lavori sono in corso e procedono alacremente. Inoltre in un gruppo di linee telefoniche la cui costruzione fu dichiarata urgente e compresa la posa di un circuito telefonico Roma-Messina ed anche per questo come per il Roma-Palermo i lavori procedono con la massima alacrità.

Cronaca Cittadina

Cronache... di navigazione interna

La "motonave,, calunniata - Record di velocità e fresco - I passeggeri crescono e anche gli incassi - Le novità dell'anno.

Nella cronaca dell'altro ieri la motonave dell'A. C. N. I. «Sant' Elena» è stata calunniata a torto, imputandole un malefatto, l'investimento del pontile di San Zaccaria, di cui essa è perfettamente innocente, e dovuto invece a un suo fratello... a vapore.

La motonave «Sant' Elena» ha dato invece sinora, ed è da sperare in seguito anche meglio, così buona prova che il battello è diventato si può dire il beniamino del pubblico, quel pubblico sempre inverosimilmente numeroso che fa la traversata Venezia-Lido di giorno e di notte. E' questa l'unica ragione: le cose buone, utili e comode s'impongono da se, nonostante la larvata e palese diffidenza con cui gli eterni «laudatores temporis acti» accolgono le novità. Figurarsi: traversata in otto minuti, gli altri battelli a vapore ne impiegano in confronto quindici o venti buoni; e poi levato quel focolaio potente della caldaia che dal centro irradia il calore per tutto il battello. Si corre di più e si sta più freschi. Che cosa richiedere adunque di più e di meglio specialmente in questi giorni di affollamento e di calura d'aria eccessiva? E certi lo hanno così bene compreso che alle volte, fermi sul pontile, saltano le corse dei piroscafi, e aspettano per salire trionfanti sulla motonave.

Ci sono poi abitudini che sono diventate nel cittadino che paga, e al quale perciò nessuno contesta il diritto che verremo esponendo, che sono diventate una seconda natura: quella di dir male, catastroficamente male dei servizi pubblici, e quello dell'A. C. N. I. non è stato risparmiato, tutt'altro. Ma c'è anche un fatto incontestabile: che il servizio migliora sempre più, colmando lacune, ovviando a deficenze, completandosi in certe parti e rinnovandosi in altre.

La prova è che i passaggi sui battelli delle varie linee sono sensibilmente aumentati dall'altro anno a questo, e con i passaggi naturalmente gli incassi. E perchè non paiano sole parole quelle che esponiamo, ecco un'eloquente tabella comparativa.

Nel mese di gennaio 1921 gli incassi sono stati in totale di lire 249.799,05, nel gennaio del 22 invece lire 278.241,60, febbraio 1921 lire 239,189 e febbraio 1922 lire 292.470: marzo 21 lire 327.760,20, e 22 lire 377.959: aprile del 21 lire 338.866 e del 22 lire 489.264; maggio del 21 lire 433.018 e del 22 lire 644.088,70; giugno del 21 lire 563.925 e del 22 lire 741.475; luglio del 21 lire 1.239,295 e del 22 lire 1.311,501.

Come si vede vi è un aumento costante che va da un massimo di più 200.000 lire nel mese di maggio.

In questo solo anno la nuova commissione amministratrice dell'Azienda, presieduta egregiamente dal comandante Viani ha affrontato il poderoso problema della trasformazione delle macchine a vapore, realizzando in una sola stagione maggiori novità in questo campo di quante Venezia non ne avea visto in quarant'anni; così la costruzione del vaporetto elettrico e la trasformazione del «Sant' Elena» in nave a motore. Il passeggero che giudica serenamente avrà potuto anche notare maggior disciplina e maggior buona volontà nel personale, il quale ha ben meritato della gratitudine cittadina anche perchè nel recente sciopero generale è rimasto tutto al suo posto, impedendo una interruzione dei servizi che per la stagione di Lido nel colmo del suo splendore sarebbe stato un disastro. Dal 1920, l'anno dell'epidemia dello sciopero, la situazione si è capovolta, ma felicemente in meglio.

E altre innovazioni ha introdotte l'Azienda di vera utilità cittadina: il passaggio gratuito in alcuni giorni per quelli che si recano a visitare i loro morti al Cimitero, facilitando così una consuetudine di doverosa pietà, e una linea Venezia-Marghera, per attivare vieppiù le comunicazioni con quel Porto Industriale, a cui tanto è legato l'avvenire di Venezia. E più si ripromette nell'avvenire.

Gli esploratori veneziani a Pieve di Cadore

Lunedì mattina sono partiti da Venezia per Pieve di Cadore i primi scaglioni di Esploratori pionieri: altri sono partiti nei giorni seguenti. Mercoledì sera il camion ha trasportato al Campo l'ultimo scaglione di «scouts» partecipanti al 3.o campo alpino. Si è chiusa così la serie degli arrivi e il Campo entra nel periodo di completa efficenza. Il numero dei partecipanti è di 120 circa. Le tende si allineano in una pittoresca conca: la conca di Pieve; circondano il Campo con le loro cime ardite che sembrano proteggere i piccoli ospiti irrequieti, l'Antelao, il Montanel, le Marmarole aguzze, il Rite ed altri alti monti. Tutti i servizi del Campo procedono ordinatamente: dal rifornimento viveri alla cucina, dal servizio ordine, alle poste; gli incaricati disimpegnano volonterosamente le loro varie mansioni. I dintorni sono magnifici e si prevedono gite straordinarie, fra le quali sono già in programma una visita ad Auronzo con pernottamento in paese, scalata dell'Antelao, delle Marmarole e varie altre. Si terrà pure una festa notturna con illuminazione alla veneziana in onore delle autorità e dei paesani ospitali. Ogni mattina sulle antenne rimaste dagli «scouts» s'alzano, alla presenza delle squadre disposte in quadrato, i vessilli d'Italia e di Venezia. Il Campo è oggetto dell'attenzione e delle visite dei paesani e villeggianti che si interessano assai dei lavori ed hanno parole di lode e plauso.

Lo stato di tutti gli «scouts» è ottimo e le condizioni atmosferiche pure.

XIII.a Esposizione d'Arte

Ieri i visitatori furono 1604.

La signora Emma Spezzotti ha acquistato una riproduzione del quadro ad olio «Sorgente» di Pietro Chiesa; il sig. Umberto Calamida una riproduzione della silografia colorata di Carlo Moser «Contadina al mercato di Fiume»; il sig. C. R. l'acquaforte «Adultera» di Hans Meid.

La "Ganda,, alla Bucintoro

Ieri mattina alle ore dieci i ginnasti belgi, ospiti graditissimi nella nostra città, sono stati ricevuti dalla Presidenza della «Canottieri Bucintoro» nella sede sociale ai Giardinetti Reali.

Alle due squadre — maschile e femminile — accompagnate dal loro ottimo istruttore sig. Maurice Verdonck, è stato offerto un vermouth d'onore. Furono eseguite riuscitissime fotografie della simpatica e vittoriosa comitiva ginnico-sportiva.

Cinque ribelli ai vigili e alle guardie

Tre giovinastri tutti e tre avvinazzati, dentro la tuga di un vaporino nel tratto Lido-Giardini, alle otto di ieri sera facevano una sconcia gazzarra: uno di essi giunse a mandare in pezzi con atto di sciocco vandalismo, il vetro di uno dei finestrini.

Nel vaporino c'era il vigile Bertocco Giovanni Maria, che si adoperò per mettere a dovere i disturbatori, riuscendovi non senza stento. Alla fermata dei Giardini il vigile fece scendere i tre e li condusse nel vicino corpo dei vigili. Oltrechè di schiamazzi essi dovevano rispondere della rottura del vetro.

In ufficio il milite stava prendendo le loro generalità, quando sull'uscio si affacciò un messere sbucato non si sa da dove nè come, ma certamente unito da qualche legame di delinquenza agli altri. Fatto sta che la presenza di costui fu la scintilla elettrica: come ad una parola d'ordine, i tre portarono la rivoluzione nell'ambiente: si diedero a correre in giro strepitando come forsennati, buttarono all'aria il tavolo con scartafacci e calamaio, fracassarono i vetri della finestra e la lampadina elettrica, rovesciarono sedie ecc.

Uno dei quattro fu preso realmente, od almeno finse di essere preso da un attacco epilettico: si rotolava per terra con la schiuma alla bocca, dando del capo negli angoli. Il vigile era solo, e non sapeva nella ribellione impensata a qual partito appigliarsi. In quel momento fu anche più che magnanimo, perchè cercò di soccorrere l'epilettico ed impedire che si fracassasse la testa contro i muri, ma quello gli diede un morso terribile alla gamba destra.

Fortunatamente richiamato dal putiferio accorreva un altro vigile, Santafede Claudio, e poi alcune guardie regie. Si riuscì a far star a posto i.... galantuomini ai quali furono apposte le manette ai polsi e scortati alla riva vicina di San Domenico, venne chiamata una gondola per condurli in questura.

Ma la storia non è finita, poichè qui entra in scena il quindo compare, il quale vista la combricola avviarsi alla riva, tolse un remo da una barca e diede con quello un colpo sulla testa una guardia regia. Poi, buttato il remo in acqua, si diede a fuggire.

Le guardie per inseguirlo, lasciarono due degli arrestati soli col vigile. I due approfittarono della buona occasione, e riuscirono a strapparsi le manette; uno di essi fece l'atto di fuggire, ma il vigile lo trattenne per la camicia: questa però si strappò, e il giovinastro gettatosi in canale, passò il rio e sparì nelle calli oltre la fondamenta. L'altro invece fu tenuto duro e fu identificato: si chiama Frangipane Mario di anni 18, dimorante a Castello n. 725; della seconda coppia ne riuscì a scappare un altro, mentre il compagno era in uno stato tale di ubbriachezza che non poteva neanche fiatare.

In serata furono ripresi pure i fuggitivi e tratti tutti in questura: essi sono De Rossi Antonio di 40 anni dimorante a Castello 816, e Miani Giovanni di anni 16, pure dimorante a Castello 1716.

Quello che diede il *là* alla baraonda nell'ufficio dei vigili è tale Ballarin Umberto di 20 anni, abitante a Castello 2083. L'epilettico, od ubbriaco, dale le sue condizioni di completa incoscienza, è piantonato all'ospedale.

Maciste furente

Certo Lombardini Luigi di Pietro di 23 anni dimorante in Ghetto Vecchio, un gigante in istato di ubbriachezza quasi abitudinaria, entrava ieri poco dopo mezzogiorno nel caffè Umberto I in Ghetto Vecchio e là cominciava a farne qualcuna delle sue. Molestò con un poffardio rivoltante conduttore e clienti, poi, stanco dei vivi, se la prese con le cose inanimate, e diede un saggio del resto persuasivo della poderosità del suo pugno fendendo di un colpo solo il piano di marmo di un tavolino del caffè e facendo volare tazze e bicchieri. Conduttore e clienti, allibiti allo spettacolo ammonitore, pensando che se il Lombardini che spezzava il marmo avesse preso a bersaglio le loro teste era una cosa da andare al creatore, avvisarono le rr. guardie perchè facessero smettere il violento. Data la sua mole rispettabile, venne l'appuntato Zacchia con rinforzo di quattro guardie. Ma anche in cinque contro uno l'affare si presentò serio. Perchè appena scorte le guardie, il Lombardini si buttava supino sul pavimento, agitando in un mulinello disperato le braccia e le gambe. In aiuto alle guardie giunsero poscia due giovinotti del Ghetto, Campedel Augusto e Gramigna Luciano, e il fratello stesso dell'energumeno a nome Carlo. Il Lombardini stretto da tante persone, vomitava ingiurie e sferrava colpi all'uno e all'altro.

Finalmente si ebbe ragione di lui e, legato come un salame, fu portato al commissariato.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Le rappresentazioni della Compagnia Russa volgono alla fine fra il consenso e il plauso del pubblico che ha riconosciuto il merito degli artisti che compongono quel nucleo. Oggi sabato e domani domenica si ripresenteranno con un nuovo programma includendovi i brani che maggiormente destarono interesse. Il pubblico che ha saputo apprezzare quest'arte accorrerà certo in folla a queste ultime recite.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: «La Falena»: I.o Teatro d'arte russa in Italia.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Mochini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Stasera una spigliatissima commedia giuocata dai migliori artisti. Si rappresenta: «Matrimonio americano».

Cinema Teatro S. Marco. — «Prigionieri dalle fiamme» «La scatola a sorpresa» avventure della rivoluzione russa. Ricomparirà Ridolini.

Italia. — «Il Forte N. 34» interessantissimo dramma di avventure e «Ridolini nelle Cave» ultracomica. Domani: Francesca Bertini.

S. Margherita. — «Aenigma, la donna Maciste» e «Ridolini droghiere».

Modernissimo. — «La Preda». Maria Jacobini interpreta in questa film la interessante figura di Maria con tutto lo slancio del suo animo appassionato, e con tutte le sue virtù di artista compiuta. Il pubblico non si stanca di ammirare la bellissima, mentre le vicende del potente dramma incatenano la sua attenzione e lo commuove profondamente. Altri interpreti A. Novelli, Ida Carloni Talli e A. Cassini.

Cinema Concerto Progresso. — «La figlia del destino». Protagonista Olga Tetrowa.

Due incidenti in Piazza

durante il suono della marcia reale

Iersera in Piazza, mentre la Banda suonava la Marcia Reale, al Caffè «Quadri» in prima fila era seduto un signore che nè si levò il cappello nè si alzò in piedi.

Accorsero alcuni nazionalisti e fascisti che invitarono il signore ad alzarsi e siccome questi si rifiutò i nazionalisti cominciarono una vivace discussione appoggiati ed applauditi da un forte numero di cittadini che gridavano «Mandatelo via, cacciatelo!».

Intervennero delle guardie regie con un brigadiere e l'agente De Luca che si interposero. E siccome il numero dei dimostranti ingrossava e si faceva sempre più ostile, pensarono di portar al sicuro, in Caserma S. Giuliano, il signore che si ostinava a dichiararsi più italiano dei nazionalisti.

Qui declinò le sue generalità: egli è l'avvocato Umberto Celentano fu Salvatore nativo di Cimitile di Caserta abitante in Calle dei Frati a Dorsoduro 940. I nazionalisti accompagnarono fino alla caserma il Celentano con urla e fischi poi tornarono in piazza dove ottennero fosse eseguito dalla Banda l'Inno «Giovinezza» che fu applauditissimo.

Un altro incidente quasi simile si ebbe alla fine del concerto. Un giovanotto non potuto identificare, imitò il Celentano e come quello anch'egli dovette essere protetto dalle guardie per non buscarle.

Fra nazionalisti e repubblican

Alle ore 11.30 circa alcuni nazionalisti chiesero che l'orchestra del Caffè «Adriatico» a S. Felice in Cannaregio, suonasse la Marcia Reale. L'ottennero subito e l'inno reale fu eseguito fra gli applausi dei presenti sorti in piedi. Ma erano tra i clienti dei repubblicani i quali rimasero seduti, nonostante le esortazioni dei nazionalisti. Anzi vi fu uno che brandendo una sedia gridò: «Viva la repubblica!». I nazionalisti reagirono prontamente e cominciò una vivace colluttazione fra un gruppo e l'altro. Alcuni cittadini indignati gettarono contro i repubblicani chicchere e bicchieri.

La colluttazione finì con la fuga dei repubblicani inseguiti dagli avversari e dalle guardie regie. Furono arrestati 4 repubblicani e 2 nazionalisti, tutti perquisiti e rilasciati poco dopo.

Salve di cannone a Malcontenta

La R. Polveriera di Malcontenta, dal giorno 20 al 30 corr., eseguirà ad ore imprecisate, di giorno e di notte, salve di cannone, a scopo di segnalazione acustica.

Onorificenza ad un collega

S. M. il Re con suo «motu proprio» ha nominato Commendatore della Corona di Italia il Barone Arturo di Castelnuovo, redattore capo della «Rivista Echi e Commenti» di Roma, come riconoscimento delle sue benemerenze.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 17

Camera di Commercio. — Giovedì 17 corrente, alle ore 10, ha avuto luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio, sotto la Presidenza del sig. Luigi Luciani, presenti i consiglieri: avv. cav. Zugni Tauro, Colle, cav. Vedana, Pra, Baldi, Boschiero, Fiorin, cav. Perera, Bombassei, comm. Prosdocimi.

Essendo presente anche l'avv. Prospero, Sostituto Procuratore del Re, invitato a norma di legge ad assistere all'approvazione delle liste elettorali commerciali 1922, il Consiglio procedette subito alla trattazione dell'oggetto: «Elezioni commerciali».

Dopo una lunga esposizione di fatti da parte del Presidente, segue una vivace discussione, dopo di che il Consiglio unanime decide di protestare per il biasimevole atteggiamento del Ministero verso la Camera nei riguardi delle elezioni commerciali; e si insiste vivamente perchè le elezioni abbiano luogo entro il corrente anno essendo già tutto predisposto il lavoro per la approvazione definitiva delle liste alla cui compilazione i Comuni attesero conformandosi alle istruzioni che il Ministero aveva emanate.

A vice presidente della Camera, all'unanimità, viene eletto il sig. Antonio Colle, ed a rappresentante della Camera nel Consiglio d'Amministrazione della Scuola Professionale Cadorina il sig. Vettor Dino Bombassei.

Quindi il Presidente fa una dettagliata relazione sul Conto consuntivo 1921. Il conto, dopo la lettura della relazione dei Revisori, viene approvato all'unanimità e precisamente il rendiconto finanziario negli estremi di L. 75.541.- per l'entrata e L. 61.119.- per l'uscita, e il rendiconto patrimoniale negli estremi di L. 16.000.- per l'attivo e di L. 60.158.- per il passivo.

Sull'applicazione della tassa camerale viene data lettura di una accurata relazione della Presidenza.

Prendono la parola i consiglieri Perera, Fiorin, Prosdocimi e Zugni, il quale ultimo propone di rinviare per ora la riscossione della tassa camerale per l'anno 1922, abbandonando la tassa 1921 considerato che per detto anno la Camera ha ottenuto il finanziamento dal Ministero.

La proposta viene approvata dal Consiglio e rest astabilito che per far fronte ai bisogni di cassa la Presidenza ricorra al credito delle Banche.

Il Consiglio passa quindi all'esame di numerosi ricorsi alla Giunta Provinciale Amministrativa contro l'applicazione della tassa esercizio e rivendita, per la massiam parte di Belluno, sui quali esprime il prescritto parere.

Il Presidente riferisce sulle pratiche in corso colla Cassa di Risparmio di Verona che, per la sistemazione dei propri uffici, insiste per l'abbandono dei locali occupati dalla Camera di proprietà della Cassa stessa. Il Consiglio decide di non rinunciare ai vantaggi dell'affittanza in corso.

Il Presidente comunica che venerdì 25 corrente avrà luogo a Padova la consueta conferenza oraria e dà lettura del memorandum dei desiderata nella parte che interessa la Provincia

Infine il Presidente fa interessanti comunicazioni sulle pratiche esperite dalla Camera per il collegamento telefonico Feltre-Primiero, nonchè per l'impianto di una passerella per il passaggio sul Piave a Fener durante i lavori di ricostruzione del ponte stesso. Riferisce pure sull'esito della azione svolta presso il Ministero delle Finanze sulla questione della valutazione dei danni di guerra non ripetibili, questione questa sulla quale il Consiglio decide di fare nuove insistenze presso il Ministero stesso.

Il consigliere Zugni raccomanda alla Presidenza d'interessarsi perchè venga fatta una più attiva vigilanza al passaggio a livello di Busche; il cons. Fiorin per ottenere l'allacciamento telefonico di Longarone con Ospitale onde eviatre che per le comunicazioni telefoniche con il Cadore sia necessario far capo a Belluno; il consigliere Colle per l'impianto di una cabina telefonica a Trichiana.

Unione Industriali, Commercianti, Esercenti. — E' seguita l'assemblea annuale di questa Unione Industriali Commercianti Esercenti per la relazione sull'opera svolta dal Consiglio nell'anno 1921-1922, per l'approvazione del bilancio, per la nomina di 7 consiglieri in sostituzione di tre sorteggiati, della Presidenza e Cassiere scaduti, e per la nomina dei revisori dei conti.

La relazione della presidenza venne approvata all'unanimità, così pure il bilancio. Vennero nominati i sette consiglieri nelle persone dei signori Dalla Rossa Giovanni, Conz Giovanni, Terribile Francesco, Canova Augusto, Giacobbi Gaetano, Colle Fulvio, Baratella Umberto. A revisori dei conti vennero riconfermati gli uscenti: Feltrin rag. Adone, Cavessago rag. Luigi, Rocco rag. Attilio. Venne quindi votato un ordine del giorno contro la tassa di famiglia.

Al Sociale. — Domenica sera il cav. Masini terrà al Sociale una rappresentazione pro monumento caduti del Comune: «L'Alba, il Giorno e la Notte» di Niccodemi.

La temperatura. — Oggi massimo trenta centigradi, ad onta di leggera ventilazione.

In Tribunale. — Schenal Bernardo di Fioravante di anni 26 da Feltre, per furto di carbone in danno della Amministrazione ferroviaria e resistenza ed oltraggio ai carabinieri che lo traevano in arresto, è stato condannato a due mesi e mezzo di reclusione.

Gara bocciofila. — Domenica 13 si è svolta all'Albergo Levis in Borgo Piave la anunciata gara di precisione «tiro sul pallino» che si protrasse fino a tarda ora, dato il forte numero dei concorrenti. Alla gara assisteva numerosissimo pubblico.

Ecco la qualifica dei premiati:

1. Guadagnin Felice di Belluno; 2. De Bastiani Tomaso di Longarone; 3. Pigatti Armando di Belluno; 4. Sommavilla Attilio di Belluno; 5. Lante Silvio di Montebelluna; 6. Dal Pont Giovanni di Belluno; 7. Bianchi Adolfo di Belluno; 8. Scarpis Ottone di Belluno.

Seguono gli altri quattro premi offerti dai signori Baratella Umberto, Levis Augusto, Mezzavilla Sante e dal presidente della «Bocciofila» sig. Marino Guarnier. Il Marengo è stato vinto dal sig. Fioretti Ernesto di Longarone, L. 50 De Cancian Francesco, un fiasco doppio Kümmel da Rolt Luigi, una bottiglia di cognac da Guadagnin Felice.

Notiziario veneto

MIRA

La pretesa crisi del Comitato Festeggiamenti. — Con senso di profondo dispiacere, il paese aveva accolto la falsa notizia di una crisi nel Comitato Festeggiamenti, nonchè le dimissioni di alcuni suoi membri autorevoli, causate da vivacissima discussione avvenuta in una adunanza del Comitato stesso.

La notizia, che è priva assolutamente di fondamento, mira a fiaccare l'opinione pubblica sull'opera del Comitato stesso, il quale ben lontano da crisi e da dimissioni offre la più concorde attività pel miglior esito delle benefiche feste tradizionali.

MESTRE

I balli. — Or sono circa quindici giorni, in seguito a proteste dell'Amministrazione Comunale, dell'Associazione dei Padri di famiglia, di cittadini ecc., il Prefetto ha ordinata la sospensione della concessione dei premessi di balli pubblici. Perchè si è concesso il permesso di ballare domenica scorsa 13 e di continuare anche per le domeniche venture? Sono forse scomparse le ragioni morali ed igieniche che consigliarono quel provvedimento?

Giroraghi e questuanti. — Al Commissario Prefettizio rivolgiamo la raccomandazione, che più volte inutilmente abbiamo rivolta alle autorità di P. S., di far cessare l'impressionante accattonaggio forestiero; una trentina di questuanti non appartenenti al Comune che qui hanno preso fissa dimora e che con prepotente insistenza fermano la gente più volte nella stessa giornata, e proibire la non meno seccante visita giornaliera e serale di strimpellatori ambulanti di svariate qualità di stonati strumenti.

MIRANO

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte della compianta signora Maria Giacomello Baldan, il marito sig. Giovanni Baldan ha offerto lire cento all'Ospitale Civile, lire cento alla Congregazione di Carità e lire cento all'Asilo Infantile.

Il nostro Corpo filarmonico domenica prossima 20 corr. si recherà a Mestre, a richiesta del locale Comitato di Festeggiamenti, per eseguire il seguente programma: Marcia, «Tiro a segno naz.», Baretta: «Ouverture, «Il flauto magico», Mozart: Fantasia «La Wally» Catalani: Trascrizione, «Lohengrin», Wagner: Sinfonia, «Tancredi», Rossini. Auguriamo che la gita sia di soddisfazione ai nostri bravi filarmonici che con raro disinteresse e molto sacrificio tendono al decoro ed al vantaggio del nostro paese.

CONEGLIANO

Un truffatore. — I carabinieri hanno tratto ieri sera in arresto un tal Accaputo, un giovanetto siciliano il quale vendeva cartoline affermando che il ricavato era devoluto a beneficio degli studenti poveri di Padova.

Venne denunciato per truffa.

Due ladri di valigie. — Ieri sera vennero tratti in arresto dai carabinieri, certi Calopietro Nunzio e Calabrese Domenico di Bari, i quali, viaggiando nel convoglio diretto Venezia-Udine si erano impossessati di due valigie appartenenti a certo sig. Cappellini.

FELTRE

Al teatro Excelsior sabato sera la locale Società Filodrammatica «Libero Pilotto» darà la commedia «L'avvocato difensore» di Morais.

UDINE

La tombola di beneficenza estratta nel pomeriggio del 15 agosto, ha dato il seguente risultato: Attivo cartelle vendute 12.828 a L. 2 L. 25.626. Passivo compresa la tassa 20 per cento (L. 5002.90, L. 13.784. Utile netto L. 11.871.30.

I biglietti ferroviari per l'Austria. — Da stasera alla nostra stazione è sospesa la vendita dei biglietti cumulativi per l'Austria. La causa della sospensione va attribuita al cambio instabile della corona.

Festival e tombola. — Per la sera dell'8 settembre p. v. si stanno preparando dei grandiosi festeggiamenti, il cui ricavato andrà a totale beneficio degli Orfani di guerra di Udine. Il programma preciso non è ancora stabilito; a quanto dicesi si avranno un festival, una fiera gastronomica e una tombola notturna. Gli spettacoli verranno eseguiti nel Campo Sportivo di via Mentana.

BASSANO

Una serata musicale. — I due concerti vocali-istrumentali svoltisi l'altra sera e mercordì all'Olympia hanno ottenuto un magnifico successo. Il programma comprendeva brani musicali dei migliori autori classici italiani e stranieri. Applauditissimi tutti gli artisti: il tenore Lois, per la sua voce armonosa, calda e possente, Antonietta Marino, mezzo soprano, ottima per dolcezza d'espressione e per originalità d'interpretazione; Ettore Paccapulla, baritono, padrone della scena e fornito di mezzi vocali; Ottorino Toffoletti, violoncellista, ha pure entusiasmato per il suo raro virtuosismo. La prof.ssa Elisa Santi ha accompagnato al piano in modo meraviglioso.

Gazzetta Giudiziaria

Furti nella cassaforte del distretto di Ravenna

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente colonnello Vergani; P. M. maggiore Perricone; ufficiale relatore capitano Casello.

Gli imputati sono Boggio Giuseppe di Angelo di anni 22, Chiozza Antonio di Antonio d'anni 23, Vassalli Eugenio di Battista di anni 21, tutti e tre soldati al 28. fanteria.

Il primo che è in istato d'arresto, deve rispondere di furto in danno dell'Autorità militare per avere l'11 febbraio u. s. in Ravenna asportato dalla cassaforte di quel Distretto militare, mediante chiave falsa e grimaldelli, la somma di L. 4634.75; gli altri due, che si trovano in libertà provvisoria, di complicità nell'avere agevolato il Boggio nel furto.

Il Boggio è difeso dall'avv. Lonato, il Chiozza dall'avv. comm. Trentinaglia e il Vassalli dall'avv. Gioppo.

Si inizia l'interrogatorio del Boggio che nega recisamente di aver commesso il furto: quella sera, egli dice, sono uscito dalla caserma verso le 20 e mi recai a casa della mia amante, la... signorina Ferranti Domenica, colla quale ero in rapporti di intimità, e ciò feci come le altre sere e rimasi presso di lei fino alla mattina alle 5. A quell'ora feci ritorno in caserma. Io avevo il permesso di libera uscita fino alla mezzanotte cosicchè pregai il caporale che mi venne ad aprire che non facesse rapporto della cosa. Indi entrò nello stanzino dove era consueto a dormire, stanzino che serviva anche per il piantone alla cassaforte, che quella sera era il soldato Vassalli. Seppe poi del furto alla mattina. Non sa altro.

Chiozza, interrogato, dice di aver avuto quella sera dal tenente Foschini, ufficiale pagatore del Distretto, la consegna per la guardia alla cassaforte. Egli chiuse tutte le porte che immettono in quella stanza per maggior sicurezza e passò il tempo scrivendo alcune lettere alla famiglia e poi dilettandosi a solfeggiare alcune canzonette. Alle 21 venne a rilevarlo il soldato Vassalli col quale si intrattenne un po': poi se n'andò.

Ultimo il Vassalli dichiara che appena uscito il Chiozza, egli preparò la sua branda nel vicino stanzino e la mise proprio contro la porta a vetri che immette da questo nell'ufficio cassa per essere più sicuro. Quindi si addormentò. Dopo un certo tempo sentì bussare alla porta dello stanzino: era il Boggio che ritornava. Egli lo vide distendersi sulla sua branda che era pure in quello stanzino; poi non sa più nulla poichè si riaddormentò. Si risvegliò alle 6 e iniziò subito la consueta pulizia dei locali. Anche lui apprese solo più tardi il furto avvenuto.

La deposizione del Vassalli viene a trovarsi in contrasto con quella del Boggio, poichè mentre questo asserisce di esser tornato alle 6 del mattino, quello afferma di averlo visto entrare molto prima. Questa circostanza che emerse anche dal principio delle indagini fu quella appunto sulla quale si è posato il capo d'accusa.

Seguono numerosi testimoni. Il tenente Fuschini, il maggiore Urbinati e il capitano Bossini danno alcune delucidazioni sul come il furto venne scoperto e sulle indagini che vennero immediatamente esperite e che condussero alla denuncia dei tre imputati.

Depongono quindi il capitano dei carabinieri Caballeno e l'amante del Boggio la Domenica Ferranti, quest'ultima depone sulla circostanza importantissima che il Boggio rimase presso di lei fino alle 5 del mattino.

Esauriti i testimoni, ha la parola il P. M. maggiore Perricone che in una leale e serena requisitoria, chiede al Tribunale l'assoluzione degli imputati per non provata reità essendo le prove raccolte a loro carico campate su sole ipotesi.

Parlano brevemente gli avvocati della difesa, che chiedono l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale dopo breve permanenza in Sala di Consiglio, emette sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Turpi accuse e legnate sante

(Tribunale Penale di Venezia)

Moro Pietro detto Bonanome fu Giov. Davide di anni 25, bracciante, residente a Venezia ed attualmente detenuto, compare davanti al Tribunale per due gravi imputazioni. Nei giorni 10 e 11 aprile 1921 attirati con pretesti di giuoco a S. Marta due bambini di anni nove ciascuno, li condusse dentro un carro ferroviario profanando la loro innocenza; in un giorno imprecisato poi del giugno dello stesso anno ripetette la turpitudine, e stavolta in modo più grave, sopra un altro bambino di dieci anni che portò entro un carro ferroviario a S. Basilio dopo avergli comprato un gelato.

Imputati sono pure il padre di un bambino offeso dal Moro, certo Battois Giovanni di Attilio di anni 35, il quale, per vendicare l'onta patita dal figlio, rintracciato il Moro, lo percosse di santa ragione ferendolo anche alla gola con un coltello, il fratello suo Battois Antonio di Basilio di anni 23 e Lanza Antonio di Francesco di anni 26, che avrebbero prestato man forte al Giovanni.

Il Moro è difeso dall'avv. A. Biga; gli altri dall'avv. A. Bondi. Il dibattimento, per evidenti ragioni di pubblica moralità, ha luogo a porte chiuse ed ha occupato tutta intera la giornata.

Riapertesi le porte il Presidente dà lettura della sentenza con cui il Moro è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione; il Battois Giovanni a giorni 10 di detenzione ed il Battois Antonio a 5 giorni: per loro due il Tribunale ha concesso tutte le diminuzioni possibili ed anche ha ammesso la grave provocazione. E' stato assolto il Lanza.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 18

Notari: Castagna è nominato notaro a Puos d'Alpago; De Luca id. id. a S. Stefano di Cadore; Moro, notaro a Bergantino, è tramutato ad Arta. Goen Giordano è nominato notaro a Cencenighe; Da Porso id. id. a Borca; Gajanico, notaro a Trissino è tramutato a Valdagno; Zania è nominato coadiutore del notaro Feruglio ad Udine in sostituzione di Cavalieri nominato notaro a San Giorgio di Nogaro; Bonato, archivista notarile, è tramutato da Treviso a Padova.

Magistratura: Persico, primo presidente di Corte d'Appello, è nominato primo presidente di Cassazione a Firenze; Coppola, consigliere di Cassazione, è confermato in aspettativa; Bilenci, consigliere di Corte d'Appello, confermato in aspettativa; Mello è nominato vice pretore a Valdobbiadene.

Dazzo, vice pretore Rovigo, accettate le dimissioni.

Bollettino militare

ROMA, 18

Stato Maggiore Generale: Cecchere, magg. generale, collocato in aspettativa.

Arma fanteria: Graziani, colonnello, collocato a disposizione del Ministero delle Colonie perchè trasferito al Corpo truppe coloniali; Pada, colonnello, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra ed è nominato comandante del distretto di Reggio Calabria; Schiller, colonnello comandante del distretto di Forlì, è nominato comandante il 28.o regg. fanteria; Bucano, colonnello comandante 28.o regg. fanteria, è nominato comandante del distretto di Forlì; Sanfelice, ten. colonnello distretto Nola, collocato in aspettativa; Miglio, tenente colonnello 135 regg. fanteria, è trasferito all'81. regg.; Pasinetti, ten. colonn. 59. fant. è trasferito al 18.o.

Personale permanente dei Distretti: Maceraglia tenente collonnello, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo d'amministrazione: Villa, tenente colonnello amministrazione Ospedale di Roma, trasferito legione carabinieri Trento; Giannoni, id. dei carabinieri di Trento, trasferito alla Direzione Commissariato di Firenze.

Il Bollettino militare pubblica l'elenco di onorificenze concesse ad ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale.

Nel pomeriggio d'oggi serenamente spirava dopo lunga malattia il

Cav.

Romano Salerni

ex funzionario del Genio Civile di anni 81

Ne dànno il triste annunzio la moglie Giulia Barettin, i figli Dott. Aleardo e Ing. Giovanni, le nuore Maria Bisacco e Irma Bonetti, i nipoti Salerni, Boiobanovich, Margherita Collotto, Prof. Olga Borgato ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Domenica 20, ad ore 8.30, partendo dalla abitazione in S. Polo 2196 per la Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Venezia, 18 Agosto 1922.

Nel 25° anniversario del duello Savoia-Orleans

Un atto di rivendicazione nazionale

La sezione nazionalista milanese pubblica un opuscolo contenente la narrazione documentata della vertenza cavalleresca — avvenuta 25 anni fa di questi giorni — fra il conte di Torino e il principe d'Orleans in seguito a frasi ingiuriose per l'esercito italiano scritte e pronunciate dal principe francese dopo la battaglia di Adua.

Dall'opuscolo, che è a beneficio della casa dei ciechi di guerra, togliamo la parte principale della narrazione:

La sfida

Il Principe Enrico d'Orleans, trovandosi nella primavera-estate dell'anno 1897 in Abissinia, in viaggio di diporto, ebbe ad inviare al giornale parigino *Le Figaro* una serie di corrispondenze scritte alla brava e nelle quali erano espressi giudizi, riferiti episodi, rievocate circostanze relative alla disgraziata impresa africana sulla quale non è qui luogo di ritornare se non per proclamare ancora una volta che i soldati italiani perdettero delle battaglie ma difesero tutti — fino all'ultimo — l'onore delle armi nostre. Il contenuto di tali corrispondenze, infarcite del pettegolezzo antiitaliano premurosamente raccolto alla Corte di Menelik, era malvagio e calunnioso per i soldati italiani.

I nostri fanti venivano rappresentati dal *Serenissimo* Principe come privi di coraggio e di dignità militare. Fra queste corrispondenze, particolarmente ingiuriose, era quella datata da Addis-Adeba il 21 aprile 1897, in cui il Principe d'Orleans scriveva fra l'altro — a proposito della battaglia di Adua, che molti italiani erano stati fatti prigionieri da donne; che alcuni avevano tenuti discorsi, che «sviavano le nostre idee sull'onore»; che molti prigionieri italiani brindavano all'imperatore Menelik, mentre altri sparavano il cannone nell'anniversario della battaglia di Adua.

Questa malvagia prosa, disapprovata dagli stessi ambienti politici e militari francesi, suscitò in Italia un legittimo e grande sdegno e di esso se ne rese subito generoso interprete S. A. R. il Conte di Torino che, appartenendo alla Casa Regnante ed all'Esercito italiano, riuniva in sè le qualità della tradizione e del coraggio che ben gli permettevano di reclamare il diritto di erigersi a difensore dell'onore italiano, gravemente offeso dal *Monseigneur* francese.

Il 6 luglio il Conte di Torino scrisse al Principe di Orleans — indirizzandola al Palazzo del Duca di Chartres a Parigi, una fiera e nobile lettera, lamentando che *en taillant des bavettes* con amici di Addis-Abeba si fosse fatto eco di racconti ed apprezzamenti che erano ingiuriosi per l'esercito italiano. Facendo appello alla sua lealtà lo invitava a ristabilire l'esattezza dei fatti, non potendo egli tollerare che simili calunnie fossero proclamate e sostenute di fronte a tutta l'Europa.

Affinchè la lettera pervenisse prontamente, una copia fu spedita anche a Marsiglia dove — a quanto pubblicavano i giornali — avrebbe dovuto sbarcare il Principe d'Orleans reduce dal suo viaggio in Abissinia. Ed in coincidenza, anzi, con l'annunciato arrivo del piroscafo, il conte di Torino inviò a Marsiglia il seguente telegramma con avviso di ricevimento:

Je vous prie de m'envoyer ici à Turin la response a ma lettre adressèe à Paris et à Marseille.

La risposta questa volta non tardò a venire. Diceva il telegramma:

Arrivè Marseille j'ai trouvè votre lettre Maintiens mes dires de voyageur, aurais accepte enquète si elle avait ètè dèmandèe.

La risposta non ammetteva indugi e infatti, di rimando, il Conte di Torino telegrafava:

Deux Messieurs partent par le premier train pour se prèsenter à Vous de ma part.

Quando i testimoni del Conte di Torino si recarono all'Hotel Continental per incontrarsi coi testimoni del Principe di Orleans ebbero la sgradita sorpresa di constatare come, nonostante le ragioni di riservatezza evidentissime e malgrado che il loro viaggio si fosse effettuato in assoluto incognito, ed il Conte di Torino fosse sceso all'Hotel d'Albe sotto il nome di Conte di Avigliana, i corridoi rigurgitavano di giornalisti convenuti e richiamati dal proposito tutto giornalistico di sollevare clamore attorno alla vertenza.

Nella prima riunione la lunga discussione procedurale sulla priorità della qualità di offeso, sulla origine e consistenza delle corrispondenze ritenute ingiuriose, sullo scambio delle comunicazioni delle parti in causa, fu superata dalla dichiarazione fatta dai padrini del Conte di Torino, che cioè, l'arma dell'ufficiale in Italia è la sciabola, ma poichè essi erano venuti in Francia a domandare riparazione ad un francese, accettavano l'arma nazionale: la spada.

In una riunione successiva furon stabilite le condizioni: a ciascun duellante concessi 15 metri; il terreno acquistato sarebbe stato conservato; dopo ogni ripresa lo scontro sarebbe ricominciato nel punto occupato da ognuno dei duellanti e non sarebbe cessato se non per decisione dei quattro padrini, quando uno dei due avversari fosse stato in condizione di non poter proseguire: la direzione dello scontro sarebbe stata alternata tra le parti.

In una terza riunione dei padrini furono definitivamente stabilite l'ora del duello: le cinque antimeridiane dell'indomani 15 agosto; e il luogo: il punto chiamato Bois des Marèchaux, nel bosco di Vancresson.

Sul terreno

Il mattino estivo è luminoso fra gli alberi del celebre bosco.

Le 4.30 sono scoccate da poco, quando il Conte di Torino giunge accompagnato dai suoi padrini, dal marchese Ginori, dal maggiore Conte di Carpeneto e dal dott. Carle.

S.A.R. che porta un leggero cappello di paglia, il soprabito nero, pantaloni neri rivoltati in su, scarpine scollate, è calmissimo, sereno e quasi ilare, mentre osserva il lavoro delle guardie forestali che preparano e rastrellano il terreno. La conversazione coi padrini si svolge simpatica e tranquilla: nessuna emozione traspare dai suoi atteggiamenti.

Alle 5.10, preceduto di pochi minuti dai due dottori, giunge il Principe d'Orleans, accompagnato dai suoi padrini. I due gruppi avversari si salutano a distanza con fredda compostezza. E subito cominciano i preparativi, mentre il terreno viene misurato e delimitato, si procede alla disinfezione delle spade. I duellanti si sono tolti il cappello, la giubba, il gilet, la cravatta e le bretelle.

Uno scudo gettato in aria dal conte Avogadro stabilisce per il Principe d'Orleans la scelta del terreno ed al conte di Lèontieff la direzione del primo assalto che sarà comandato alternativamente. I padrini consegnano le armi ai due avversari e li invitano a scendere sul terreno, mettendoli faccia a faccia, punta contro punta, mentre i direttori di scontro si dispongono ai lati affiancati, un poco più addietro, dagli altri padrini e dai dottori.

Il momento è veramente di una solennità drammatica.

Gli avversari stendono il loro braccio e il conte di Lèontieff mette le loro spade in linea, le punte a circa due piedi l'una dall'altra. Poi indietreggiando e rimettendo la sua spada in posizione, comanda:

— Messeigneurs, en garde! — e subito dopo con un tono più alto: — Allez!

Il duello si inizia rigoroso, deciso e serrato, rivelando tutta la sua gravità. Gli animi dei due avversari sono deliberati: i polsi son fermi. Il Conte di Torino, raccolto nella persona agile e nervosa, mantenendosi sempre in posizione molto corretta ed elegante, passa successivamente all'attacco ed al contrattacco, all'offesa e alla difesa, cercando sempre il ferro dell'avversario, che svolge una sua abile azione. Non è ancora terminata la prima ripresa che risuona un energico: *Halte!* Il conte di Lèontieff arresta lo scontro. Un colpo di risposta del Conte di Torino ha ferito il Principe alla parte superiore del torace, a destra. I due direttori di scontro esaminano la ferita e pregano i dottori di stabilirne l'entità. Si tratta invero di poca cosa e gli avversari si rimettono in guardia e il duello riprende sotto la direzione del colonnello Avogadro.

Il secondo assalto si svolge corretto e vivace, ma senza nessun risultato. Al terzo assalto il Conte di Torino è toccato alla mano destra. Egli si leva il guanto e fa constatare ai dottori la lieve scalfittura, e il duello riprende per il quarto assalto. Durante lo svolgimento di esso una delle estremità del fazzoletto di seta che fasciava la mano del Conte di Torino per assicurare la spada e che egli stessi stesso tratteneva fra le dita, ebbe a pendere: avvertito dai suoi padrini che ciò era assicurare la spada e che egli stesso fece premura, nonostante il pericolo della breve inevitabile disattenzione, di rimetterla fra le dita. L'assalto viene subito sospeso perchè la punta della spada del Principe di Orleanes si è smussata.

Alla quinta ripresa il duello, che dura ormai da 24 minuti, viene acquistando un carattere di crescente aggressività. Gli avversari attaccano e contrattaccano rapidissimamente trovando spesso in un corpo a corpo; i ferri si incrociano, si cercano in un gioco serrato e deciso: *Halte!* — grida ancora il conte Lèontieff precipitandosi verso il suo rappresentato come per sostenerlo. Il Principe d'Orleans ha ricevuto un colpo di spada al ventre.

Il duello è finito.

Dopo lo scontro

Il Principe di Orleans che fa sforzi per rimanere in piedi mentre gli visitano la ferita è invece costretto a coricarsi per terra gli viene somministrato qualche cordiale, mentre i dottori fanno una sommaria medicazione. Nel frattempo il conte di Torino, che è rivestito, si prepara a partire accompagnato dai suoi padrini. Per raggiungere il luogo dove attendono le carrozze egli passa a qualche metro di distanza davanti al gruppo del Principe d'Orleans, il quale, da terra, sollevandosi un poco, rivolge al Conte di Torino queste parole: *Monsieur, permettez moi de vous serrer la mains.* Il Principe italiano aderisce e la stretta di mano ha luogo attraverso una forma di composta cavalleria.

Viene quindi redatto il verbale di rito, mentre il principe di Orleans è subito portato al Palazzo di Chartres, ove non riceve visite, perchè — avverte il *Figaro* — i medici gli hanno ordinato il riposo più completo ed una immobilità assoluta.

Il dr. Toupet, dichiarò ad un redattore dell'*Agenze Nationale*, che la spada toccò veramente il peritoneo, senza però oltrepassarlo.

Il conte di Torino, dopo avere inviato i suoi padrini a chiedere notizie del ferito, ripartì subito per Torino nello stesso incognito col quale era arrivato. Ma, ciò nonostante, nella capitale piemontese una grande folla di cittadini, di rappresentanze di associazioni, di autorità, con alla testa il prefetto Manicchi e il ministro Sineo, lo attendevano alla stazione e gli tributò una grandiosa, spontanea manifestazione di entusiasmo, mentre da ogni parte d'Italia giungevano a centinaia telegrammi di cittadini, di personalità, di grandi città e di piccoli comuni di montagna.

Tutta la nazione dimostrò al Conte di Torino la propria riconoscenza per una forma così spontanea, calorosa e ad un tempo dignitosa di riparazione ad una offesa fatta a tutto un esercito e che provava quanto profondamente vibrasse l'anima italiana e quanto fedelmente il Principe augusto aveva saputo esserne l'interprete.

Fra i mille e mille telegrammi, riproduciamo solo questi due che riassumono e sintetizzano il sentimento nazionale:

«Vorrei essere il primo al tuo ritorno in Italia a farti con tutto il cuore felicitazioni per il bell'esempio da te dato e del successo riportato. — *Umberto*».

«Permetta V. A. di salutare commosso e plaudente valoroso campione dell'esercito e vindice del nome italiano, ora e sempre. — *Giosuè Carducci*».

Carducci riceve subito questo telegramma:

«Il saluto affettuoso del primo poeta italiano non poteva riuscire più caro a chi non ha fatto che il dovere suo di soldato.

Vittorio Emanuele di Savoia Aosta».

Con queste fiere e semplici parole il Principe Augusto chiudeva nobilmente il brillante episodio attraverso il quale Egli aveva vendicato l'onore dell'esercito nostro ed aveva dimostrato la sua devozione all'Italia.

Gabriele d'Annunzio s'avvia alla guarigione

Il Poeta riconosce i suoi familiari

GARDONE, 18

Il miglioramento delle condizioni di Gabriele d'Annunzio è andato nella notte accentuandosi in modo così confortante che ormai la fase critica del male si può ritenere superata. Il bollettino delle 8 di stamane dice infatti:

« Nella notte Gabriele d'Annunzio per la prima volta ha riconosciuto i familiari che gli stavano accanto, segno manifesto che la commozione cerebrale è risolta. La relazione costante tra l'andamento della temperatura e del polso che si conserva ancora raro ma regolare, ritmico e meno teso, dà affidamento che l'ulteriore decorso della malattia sarà favorevole. Pertanto alla trepidazione ansiosa subentra l'attesa fiduciosa nella aspicata guarigione completa e perfetta. Temperatura 36.3; polso 49; respiro 13. — Firmati: *D'Agostino e Duse* ».

Il riconoscimento da parte del Poeta dei suoi familiari, di cui è fatto cenno nel bollettino, avvenne nelle primissime ore di stamane in una breve pausa dello stato di assopimento. D'Annunzio socchiuse gli occhi e vide e riconobbe intorno a sè il figlio Mario, il dott. D'Agostino, che lo ha vegliato tutta la notte, e altri familiari. Atteggiò le labbra esangui a un sorriso, poi, col suo solito tono di dolcezza, scherzevole questa volta, disse: « Ma non vi pare che potreste andare a riposare? ». Queste parole destarono nei presenti la più viva commozione, ma nessuno volle abbandonare il capezzale dell'infermo.

I telegrammi di augurio continuano intanto ad arrivare a fasci. Ne giungono, a centinaia, da persone umili che si segnano semplicemente con un motto e le cui espressioni, magari sgrammaticate, riescono invece più toccanti perchè dimostrano di quanto affetto sia circondato, anche fra la folla anonima, Gabriele d'Annunzio. Particolarmente commovente è questo telegramma inviato da una donna da Osimo:

« Per la vostra guarigione i più cordiali voti al dio della povera gente. Un bacio alle fasciature delle vostre ferite di una dalmata profuga ».

Pure a fasci giungono i telegrammi da parte di personaggi illustri.

Guglielmo Marconi telegrafa da Londra:

« Vivamente addolorato, auguro con tutto il cuore il pronto rifiorire della tua preziosa salute ».

Lo scultore Leonardo Bistolfi, da Torino:

« Siano benedette ancora e sempre le sovrumane forze della tua vita grande e buona ».

Maurizio Rostand da Dinard:

« Sconcertato per l'incidente che apprendo dai giornali, attendo ansiosamente e affettuosamente notizie ».

Maurizio Barrès:

« Desidero con grande ansietà notizie del grande italiano amato da tutti i francesi ».

Vincenzo Morello (Rastignac) da Roma:

« Pregoti mandarmi qualche notizia valga sollevare insopportabile angoscia. Abbraccioti »

L'on. Pitacco, Sindaco di Trieste, telegrafa così:

« Trieste unisce anche i suoi fervidi voti per la guarigione pronta e completa di Gabriele d'Annunzio, la cui piena energia è più che mai necessaria alla concordia della nazione ».

Il sen. Hortis, da Trieste, a Mario d'Annunzio:

« Nel momento opportuno abbia la bontà di partecipare all'amatissimo uomo i riverenti saluti e gli auguri fervidi di piena guarigione ».

Strano fenomeno nel lago Lucrino

Migliaia di pesci morti improvvisamente

NAPOLI, 18

Le acque del lago Lucrino che, come è noto, emette nel mare presso Pozzuoli, ebbero ieri un improvviso ribollimento dopo di che si videro galleggiare alla superficie migliaia e migliaia di pesci morti. Il medico provinciale e quello sanitario ordinarono la distruzione dell'enorme quantità di pesce. Non si sa da cosa dipenda lo strano caso ma pare assicurato che l'acqua del lago, improvvisamente riscaldata da correnti infuocate di origine vulcanica, abbiano dato origine a questo fatto.

Orrenda strage in Sicilia

Otto persone uccise

PALERMO, 18

Ieri verso le 18 sette malfattori armati si presentavano alla fattoria Zagara di proprietà del ricco contadino Guggino Giuseppe, nei pressi del paese di Sclàfani e chiesero di parlare al Guggino; ma appresero che egli era assente. Allora cominciarono a sparare contro la moglie Antonina, cinquantenne, e i figli Grazia, di 18 anni, e Giuseppe, di 15. I tre infelici morirono all'istante. Non contenti, i malfattori uccidevano pure l'ortolano Gioacchino Lojacono Antonino e suo figlio quindicenne Cosimo, nonchè altri tre ragazzi quindicenni, tali Fadale, Castiglia Giacomo e Spadaro Giovanni. Compiuta questa strage, i malfattori fecero delle scariche contro i bovini, che si trovavano nella fattoria, uccidendone otto.

La causa della strage pare debba ricercarsi nei rapporti del Guggino con la delinquenza locale, dalla quale egli era odiato, tanto che l'anno scorso gli venne assassinato un altro figlio presso Valle d'Olmo. Sul posto è accorso il questore con numerosi funzionari ed agenti.

Sette milioni in contravvenzioni a Bologna

BOLOGNA, 18

Da un drappello investigativo della R. Guardia di Finanza di Bologna sono stati in questi giorni elevate numerose contravvenzioni per l'importo di circa sette milioni a carico di proprietari e conduttori di alberghi e restaurants i quali non rilasciavano se non in parte precisi conti dell'albergo o restaurant e per conseguenza non incassavano per conto dell'erario le relative tasse.

Un esercito di mezzo milione di uomini

per proteggere le ferrovie americane

PARIGI, 18

Il «Matin» ha da Washington: Il Presidente Harding ha preso una iniziativa energica contro gli sciopero ferroviari e minerari. Egli ha preparato un appello al Congresso per chiedere 500.000 volontari per l'esercito che dovrà proteggere, se sarà necessario, l'esistenza degli impiegati delle ferrovie e delle miniere che lavoreranno ed i loro beni, ed assicurare il commercio fra i vari Stati.

Il Presidente è deciso ad imporre il rispetto della legge e ad impedire agli scioperanti di interrompere il rifornimento alla popolazione, sia per i combustibili che per i viveri. E' stato dato ordine al generale Pershing, comandante in capo dell'esercito americano, ed al maggior generale Harbord di preparare un piano per la protezione delle ferrovie e delle miniere in tutti gli Stati Uniti mediante le truppe.

Banchiere arrestato a Vienna

dopo quattro mesi di latitanza

LONDRA, 18

Gerard Lee Bevan, il direttore della City Equitable Fire Assurance Company, che riuscì a fuggire da Londra in aeroplano pochi giorni prima del fallimento della sua banca, vi ha fatto ritorno ieri, accompagnato dai «detectives» che si erano recati in Germania per prenderlo in custodia. Il Bevan era riuscito ad eludere la polizia di mezza Europa per circa quattro mesi, durante i quali era stato anche in Italia. Come è stato già pubblicato, egli fu rintracciato ed arrestato a Vienna. Completate le pratiche per la estradizione, questa è avvenuta in questi giorni.

Il Bevan, sbarcato con i due «detectives» inglesi a Cuzhaven, è giunto a Londra dopo essersi incontrato in treno con la figlia, e oggi sarà tradotto dinanzi al tribunale della Guild Hall, sotto la cui giurisdizione cadono i reati commessi nella City. L'accusa specifica contro il Bevan è di aver falsificato i bilanci della propria società. Il fallimento della City Equitable Fire Assurance Company, e quello, che ne è stata la diretta conseguenza, della Banca Ellis e S., rappresentano un totale di 4 milioni di sterline.

— La crisi universitaria a Sofia che teneva in agitazione da vari mesi gli universitari in causa di divergenze fra il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Consiglio Accademico è terminata dopo i colloqui avvenuti tra il Ministro Fomoff, reggente il Ministero dell' Istruzione Pubblica e il Rettore dell' Università.

Sulla "Palla Bianca,,

Una solennità italiana a 2500 m.

NATURNO, 16

(D.). Questo comune della Val Venosta, il cui nome latino *Nocturnes* sembra ricordi la tappa, che vi facevano di notte nelle loro marce i soldati romani, accolse allo Albergo «Schnalstal» (allo sbocco della Val di Senàles) una sessantina di soci del Club alpino italiano, reduci dalla salita alla Palla Bianca (Weiss Kugel, 3746 m.). La gita aveva avuto principio il giorno 13, risalendo l'Adige fino a Curòn alla Muta (Graun) e di là infilando la valle del Carlino fino al Rifugio della Palla Bianca (2504 m.).

Il giorno dopo si intraprese la salita. Vi erano soci delle Sezioni di Bassano, Bergamo, Bolzano, Busto Arsizio, Firenze, Milano, Palermo, Roma, Trento, Treviso. Gli alpinisti presero due itinerari per raggiunger la vetta. Alcuni andarono per la via abituale della costa, ma altri vollero affrontarne una difficile, da pochi tentata, che segue uno spigolo fra due precipizi, uno profondo 700 m., l'altro 1100 m. In certi momenti quello spigolo diveniva sì stretto che i piedi dovevano stare uno di qua, uno di là del pendio, tanto che si doveva esser bene corazzati contro le vertigini. Venne anche la tormenta a disturbare, ma, collo aiuto della brava guida Carlo Platzner di Trafòi, tutti giunsero in buono stato e là su quella cima (che, per la prima volta fu toccata sessantun'anni fa), al confine nuovo d'Italia, fra i ghiacciai nostri e austriaci i rappresentanti la sezione fiorentina fecero ai soci della Sezione bolzanina la solenne consegna della bandiera. Essa è di color celeste, porta la scritta «Club Alpino italiano, sezione di Bolzano» collo stemma della città ed il tricolore al margine.

Compiuta la cerimonia, gli alpinisti, tra i quali non mancavano le signorine, scesero in Val di Senàles, ove pernottarono ed al mattina del giorno 15 continuarono la discesa per la lunga valle fino a Naturno.

Erano a riceverli il gen. Fasolis, il professor De Toni per l'Istituto studi per lo Alto Adige, il cav. Ghisi di Milano e c'erano telegrammi del prof. Tolomei, che mandava un cordiale saluto, del commissario civile di Silandro spiacente che doveri d'ufficio gli avessero impedito di intervenire, ma dichiarante che avrebbe prestato sempre il suo appoggio alle geniali iniziative del Club Alpino ed altri.

Durante il banchetto vi furono felicitazioni al presidente della Sezione bolzanina Mangili, al Battaglini e ad altri, che organizzarono questa gita.

Alla fine parlò il gen. Fasolis dolente che una ferita alla gamba regalatagli dalla guerra gli abbia impedito di prender parte alla gita, il presidente della Sezione di Trento Larcher. Tutti riconobbero l'ottima riuscita della gita, che raccolse aderenti fin dalla lontana Sicilia, aggiungendo voti che tutti gli italiani conoscano bene queste Alpi, che sono la muraglia della nostra difesa. Un plauso particolare fu fatto alla Sezione trentina intervenuta numerosa a visitare questi monti, che a lei particolarmente interessano, visto che il loro paese è l'avanguardia dell'italianità.

Si distribuiscono due cartoline, una della Palla Bianca, l'altra della Madonna di Senàles pubblicate dal sig. L. Morpurgo di Spalato, antico allievo dell'Istituto Ravà di Venezia, ora residente a Roma.

Alle ore 15 la comitiva fu sciolta ed i suoi componenti andarono in varie direzioni. Alcuni tornarono a Merano, a Bolzano o a Trento, altri, attratti dalla bellezza della valle, vollero risalirla.

Il Congresso degli Artiglieri da Montagna

a Bassano, sul Grappa e a Trento

Gli Artiglieri da montagna, costituitisi da tempo in Associazione Nazionale, stanno preparando il loro primo Convegno-Congresso.

I reduci dei tre gloriosi reggimenti — magnifici soldati che alla gagliarda imponenza fisica uniscono la rude ed eroica fedeltà propria delle truppe alpine — si riuniranno il 1.o settembre a Bassano, donde saliranno al Grappa, sul monte sacro che i loro agilissimi cannoni contribuirono a rendere paurosamente inviolabile dal nemico; inaugureranno, il giorno 2, la bandiera dell'Associazione, compiendo una cerimonia che avrà l'austerità di un rito dedicato alla memoria dei fratelli caduti e alla solidarietà vigilante dei superstiti. I convenuti scenderanno poi a Trento, dove parteciperanno, il giorno 3, alla grande rivista che, in occasione del cinquantenario degli alpini, Sua Maestà il Re passerà alle rappresentanze dei fortissimi battaglioni.

Accanto alle gloriose Fiamme Verdi non potevano mancare i cannonieri della montagna uniti ai fratelli dal ricordo delle battaglie insieme combattute, gli uni, correndo all'assalto disperato gli altri avanzando fra le roccie a fulminare la trincea nemica.

Le iscrizioni aperte sino al 25 agosto si ricevono alla sede centrale dell'A.N.A.M. Via Principe Umberto 27, Milano (12), oppure presso le singole sezioni: Per il Veneto: Venezia A.N.A.M. S. Marco 1535; Padova A.N.A.M. Via Cesare Battisti 14; Treviso A.N.A.M. via Sebastiani 26; Belluno presso 2.o regg. artiglieria da montagna.

La "Tripolitania,, di F. Geraci

Il collega Francesco Geraci, pei tipi della Società Editoriale Porta di Piacenza, pubblica un interessante volumetto di *Lettere dalla Tripolitania.*

Le lettere che il Geraci inviò da Tripoli alla *Tribuna* nel settembre scorso, miravano ad invogliare il governo centrale ad intervenire energicamente in Tripolitania contro quei capi arabi che impedivano — a mezzo di una propaganda anti-italiana — l'unificazione dell'*hinterland*. Bisognava, in una parola, dimostrare a questa minoranza faziosa, che l'Italia era fermamente decisa ad impedire ogni attentato alla sua stabile e definitiva presenza nell'Africa Mediterranea e non tollerasse imposizioni di sorta.

L'elemento indigeno — scriveva allora il Geraci — e i recenti avvenimenti lo confermano — è stato sempre in nostro favore, ma impossibilitato, appunto per l'opera deleteria di capi avversari, a venirci incontro con le mani tese ed a collaborare con noi in tutte quelle iniziative di carattere economico e finanziario.

Le operazioni di rastrellamento, iniziate con successo dal Conte Volpi — che ha dimostrato una rara sensibilità politica — stanno a provare che quella politica di dignità, di energia e di forza invocata dal nostro collega contro la minoranza ostile, si imponeva come condizione essenziale per riguadagnare in poco tempo il perduto: sopratutto il nostro prestigio.

In un momento in cui, malgrado l'opera tenace, illuminata e fervente del Conte Volpi, l'opinione pubblica italiana ha il torto di interessarsi scarsamente delle nostre colonie libiche, il volumetto del Geraci giunge quanto mai opportuno.

m. m.

Sacerdote ucciso a fucilate

PALERMO, 18

Presso il paese di Capaci è stato ucciso per vendetta, a fucilate, il sacerdote Costanzo Francesco, notissimo a Palermo. Egli era sospeso *a divinis*, convivendo maritalmente con una donna, dalla quale aveva avuto cinque figlioletti.

Spigolature

Napoleone è, senza dubbio, la figura più maestosa di condottiero del XIX secolo, come Cesare lo fu dell'antichità romana, che suscitò intorno a sè una continua corona di leggende e di memorie. Appena dopo la sua morte, mentre gli storici stavano già ricercando le accuse da scagliare contro la sua gloria, il popolo, i suoi vecchi soldati che l'adoravano, increduli alla scomparsa del loro duce, gli crearono la prima leggenda di immortale, chiusi in una strana attesa ancora di Lui, come di un dio misterioso. Quest'accenno lo troviamo in poeti come Chauteaubriand, Bèranger, Lamartine, e ancora nel 1833, in una lettera dello storico Carlo Botta, acerrimo nemico di Napoleone: lo stesso, che diciannove anni prima, come membro del Corpo Legislativo, aveva firmato la caduta di Napoleone. Quasi per ironia, il caso lo fa assistere ad un fatto, che provava, pure dopo tanti anni, la forza del ricordo del Grande, nell'anima popolare: ce lo racconta in una lettera ad un amico, che la *Nuova Antologia* riproduce, descrivendogli come un giorno, guardando dalla sua finestra verso la piazza S. Sulpizio, avesse osservato, in mezzo alla folla, aggirarsi un militare, che per la foggia della divisa aveva una certa rassomiglianza con Napoleone: rassomiglianza che era accresciuta anche dalla statura piuttosto piccola.

Infatti la folla cominciò ad osservarlo, a circondarlo, sempre più fitta, chiamandolo, delirante, col nome del grande. Non bastavano a persuaderla le parole del pover'uomo, trovatosi così all'improvviso quasi famoso, per un'allucinazione del popolo, finchè, esasperato dai suoi vani tentativi di difesa, riuscì a rifugiarsi in una casa vicina barricando il portone per scacciare la folla. E Carlo Botta conchiude, colla sua solita amara ironia verso Napoleone, « meglio un tiranno a governar le genti..». Forse, ancora oggi, nessuno, dopo un secolo di vita, sa dimenticare la grandezza e la forza di Napoleone, il primo ingegno militare di quel tempo, che aveva una solida mente ed una volontà irresistibile.

*

Un recente voto solenne della «Dante Alighieri» invocà per l'Alto Adige un atto capace di dare alla politica del Governo l'indirizzo voluto dalla Nazione. A questo voto si fa eco Ettore Tolomei nella «Libertà». Si chiede che a Bolzano, cuore dell'Alto Adige e città bilingue, uno dei quattro edifici scolastici comunali sia assegnato alla scuola italiana. E' l'Amministrazione comunale austriaca che si oppone a questo suo dovere di legge. Si racconta che è stato acquistato a Bolzano un terreno per la scuola italiana; ma si tratta di un terreno in un sobborgo, dove quando la fabbrica sarà finita, fra tre o quattro anni, la nostra scuola media sarà semplicemente tollerata. Intanto scuole secondarie e medie continuano a stare in locali disadatti, mentre i quattro buoni edifici comunali servono esclusivamente ai tedeschi. Non è pretendere troppo; non si domanda di opprimere i vinti, ma soltanto di applicare sinceramente la legge Corbino: l'obbligo fatto ai Comuni di dare i locali anche per la scuola italiana. In ogni Comune atesino, dove siano bimbi italiani, le scuole comunali esistenti devono servire tanto ai corsi tedeschi quanto ai corsi italiani. Ed altre cose denunzia il Tolomei: gli orari ferroviari che squadernano al pubblico la nostra miseria d'animo simboleggiata in un «Bolzano» piccino accanto a un «Bozen» a grandi caratteri. E ancora: la scritta di «Franzenfeste» che l'esercito aveva cancellato, riportata sulla fortezza proprio quest'anno quando un pellegrinaggio italiano muoveva alle onoranze sullo Spielberg per i martiri del Risorgimento. Allo stesso modo, come se fosse una bravura, si è permesso che rientrasse nell'uso, per le società, per i giornali, per le banche, la denominazione di «Deutschsudtirol» onde alle porte d'Italia si ricompongono le due metà della barriera infranta. E' inutile aggiungere che rimane ancora inadempiuto un altro voto del Congresso della «Dante» che, cioè, sulle vie delle città atesine si apponessero le denominazioni bilingui. E' un altro provvedimento tipico che la Nazione reclama per giustizia. E' l'applicazione logica del principio già ammesso a Bolzano e a Merano, come a Strasburgo e a Praga: la bilinguità, con la precedenza del nome nazionale. Se le Amministrazioni comunali, residui dell'Austria si opporranno, il Governo italiano abbia il coraggio di scioglierle. Il Tolomei non domanda nè oppressioni, nè torti; ma soltanto dignità, parità, giustizia. Egli vuole affermato nella «Provincia unica» nell'unità amministrativa della Venezia tridentina, comprendente Trentino e Alto Adige, con ogni diritto e con ogni segno, il caratteristico mistilingue di quella regione, da Salorno alla Vetta d'Italia.

*

Si può trovare spesso, nell'etimologia di parole della nostra lingua, più che in altre, la profonda derivazione dal latino, per le traccie indistruttibili lasciate dalla dominazione di Roma, che ancora oggi si ritrovano nelle nostre terre, negli scavi frequenti. E' il caso del nome «Pontino» dato all'agro Pontino, intorno a Terracina. Molti sostengono derivi da « pontus » che significa mare: e per la medesima ragione si dovrebbe chiamare così, anche l'agro Romano, che è pure circondato dal mare. Mentre, invece, seguendo indicazioni trovate in antichi commenti — e riferite da *Il Circeo* — « pontino » deriva più propriamente da Pometino, dalla città di « Pometia », terra di frutti, nominata anche da Orazio nell'ode V, descrivendo il suo viaggio da Roma a Brindisi, attraverso Terracina, Feronia (que omnia fert) (che ogni cosa produce), Pometia, terra di produzione: Orazio pure, canta fin d'allora, la meravigliosa ricchezza di quella terra, dove ora pascolano bufale e si attende possa ritornare se lavorata, all'antica ricchezza, con grande vantaggio della produzione di quelle regioni che accrescerà l'industria nazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il patto di pacificazione nel Parmense

PARMA, 18

Questa sera si è raggiunto il patto di pacificazione nel Parmense. Dopo alcune affermazioni sulla libertà sindacale, il tema dei rapporti tra le associazioni di carattere economico, sarà oggetto di particolare discussione da parte di tecnici che dovranno essere convocati non oltre il 31 agosto 1922 ad opera dell'Associazione combattenti e dei mutilati. Il patto di pacificazione, firmato da tutti gli intervenuti e che verrà pubblicato domani sotto forma di manifesto, suona così:

« Ai cittadini di Parma e Provincia! — Nell'intendimento di agevolare il ritorno ad uno stato d'ordine e di pace necessario a garantire il normale e fecondo processo della produzione e del lavoro, dietro iniziativa delle associazioni dei mutilati, dei combattenti e delle mutue, si sono adunati nella sede della Deputazione Provinciale le Autorità cittadine e le rappresentanze legittime delle organizzazioni politiche ed economiche della città e della Provincia e della stampa.

E gli adunati, impegnando sè stessi e gli enti che rappresentano, hanno unanimemente riconosciuto che l'invocato imperio della Legge nel pieno esercizio di tutti gli organi statali non può efficacemente conseguirsi che mediante il concorde e fermo volere di tutti i cittadini di esercitare i loro diritti individuali e collettivi in una sana atmosfera di civile libertà.

Al raggiungimento di tale fine è ritenuta condizione inderogabile il rispetto ai seguenti principii che sono norme fondamentali della civile convivenza.

1) Rispetto reciproco della libertà di stampa, di parola, di propaganda nel campo politico e sindacale, nei limiti della vigente Legge.

2) Nessuna intimidazione alla stampa che dovrà usare libertà di critica con riguardo alla forma civile e corretta.

3) Nessuna violenza contro persone e cose.

4) Qualsiasi trasgressione dovrà essere d'ora innanzi considerata come azione individuale da reprimersi nelle forme disciplinari proprie di ciascun Partito a cui il trasgressore appartenga.

5) All'esecuzione di questi patti provvederà un Comitato Arbitrale formato di cinque membri che procederanno alla nomina del presidente, e ad esso dovranno denunciarsi le infrazioni al patto e le contestazioni che potessero sorgere contro la sua applicazione. A comporre il Comitato sono stati designati i senatori Berenini e Del Bono, Lagasi, Mariotti e Torrigiani.

Cittadini! — Servire la Patria osservando le leggi è primo nostro dovere. Discutere in libertà tutte le idee è condizione essenziale per realizzarne le migliori. Difendere le conquiste della civiltà è offrire al mondo il pegno della più alta e più forte solidarietà umana. A tutti noi, uomini di parte, cittadini indipendenti, ma devoti alle gloriose tradizioni della città nostra e sopratutto agli interessi del Paese, spetta rendere possibile l'adempimento del voto di pacificazione, ispirandoci a quel senso di disciplina spirituale che, senza elidere le differenze di parte, seppe condurre l'Italia da Caporetto a Vittorio Veneto. Attendiamo adunque e con fiducia. »

Seguono le firme.

Finita la seduta che ha assunto per la provincia di Parma un valore storico, il Sindaco comm. Passerini ha ringraziato il generale Lodemez per l'opera prestata come comandante militare per far rientrare nell'ordine, ed i combattenti ed i mutilati per l'iniziativa presa per la pacificazione, esprimendo il vivo augurio che il patto oggi firmato sia sicura garanzia per l'avvenire. L'on. Berenini ha pure aggiunto il suo plauso e così l'on. Terzaghi, il quale ha inviato alla popolazione di Parma, sia di qua che al di là del torrente, il proprio deferente saluto. Vittorio Picelli, per la Camera del Lavoro, ha pure espresso la sua soddisfazione, ed ha mandato un commosso saluto a coloro che, di tutte le parti, caddero nelle tragiche giornate scorse. A tutti ha risposto il generale Lodemez.

L'inaugurazione dei lavori del Comitato per i traffici triestini

TRIESTE, 18

Oggi nel palazzo del governo l'on. sen. Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove province, ha inaugurato i lavori del Comitato interministeriale per i traffici triestini. Erano presenti tra altri il prefetto comm. Crespo Moncata in sostituzione del Commissario generale civile assente, il Sindaco on. Pitacco, i deputati on. Banelli, Giunta e Suvich, il presidente della Camera di Commercio e Industria, il presidente del governo marittimo, il direttore generale dei magazzini generali ed altri rappresentanti degli enti locali e della commissione consultiva regionale.

Da Roma erano intervenuti alti funzionari delegati dei Ministeri degli esteri, delle finanze, del tesoro, della marina mercantile, dei lavori pubblici e della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, del Ministero dell'industria e commercio e dell'Ufficio centrale per le nuove province.

L'on. Salata ha pronunciato un ampio discorso porgendo ai convenuti e alla città il saluto del Governo e particolarmente quello del Presidente del Consiglio, chiarendo il programma che il comitato è chiamato a svolgere ed affermando che questo, senza sostituirsi ad alcuni degli organi esistenti, nè alle autorità e alle rappresentanze legali della città, rendendone anzi i fiduciari, assicura all'azione dei singoli enti l'efficienza massima che viene dal coordinamento e da quel contatto diretto con i rappresentanti dell'amministrazione centrale che finora è mancato del tutto ed è stato inefficace.

L'on. Salata ha così concluso: « Il Governo sa che Trieste è stata abituata a fare da sè. Esso attende di sapere da voi in forma organica e precisa come in questa eccezionale situazione possa fiancheggiare la vostra opera. Trieste prepara col suo avvenire una parte indispensabile e preziosa dello stesso avvenire d'Italia. E l'Italia come ha tratto dalla fedele invocazione di Trieste gli auspici all'impresa rinnovatrice della sua gloria, così sa che nulla può chiederle Trieste che sia contro l'interesse sovrano della nazione ».

L'onomastico della Regina Elena

ROMA, 18

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, la città è imbandierata. Telegrammi di augurio sono stati inviati all'Augusta Sovrana dalle autorità e da associazioni politiche da tutti i centri d'Italia.

Una circolare dell'on. Siciliani per la sua assunzione al Sottosegretariato alle Belle Arti

ROMA, 18

Il Sottosegretario di Stato per le antichità e Belle Arti, on. Siciliani, ha indirizzato a tutti gli uffici dipendenti la seguente circolare:

« Chiamato dopo illustri predecessori ad assumere l'ufficio di Sottosegretario per le Antichità e Belle Arti, invio a tutto il personale dipendente, nelle tumultuose città moderne, dove la vita pulsa dalla fonte antica creando le forme nuove nelle taciturne città di provincia dove le pure tradizioni della nostra stirpe sono custodite con cuore devoto, nelle città morte, da Pompei a Solinunte, dove il pittore risuscita la storia, il mio cordiale saluto. L'Italia ha nel mondo il primato da tutti riconosciuto, quello delle Arti. Occorre che essa nella libera gara delle nazioni questo primato mantenga, da un lato osservando in luce la sua tradizione di gloria, stimolando nell'altro sempre più le genuine facoltà creative del nostro popolo.

A quest'opera di fede, di amore e sopratutto di lavoro coscenzioso, tenace, oculato, sono certo che tutti collaboreranno con me dal più umile al più alto. Solo così l'arte italiana, fidente del genio dei suoi creatori e nell'opera di coloro che sono chiamati a tutelarla, potrà superare le difficoltà finanziarie dell'ora che volge, farsi innanzi sicura del proprio avvenire. »

Il romanziere cattolico Salvatore Gotta entra nel partito fascista

MILANO, 18

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà, sotto il titolo « Una lettera di Salvatore Gotta » il seguente trafiletto: « L'amico scrittore Salvator Gotta, che si è iscritto recentemente ai fasci, ci manda questa lettera che siamo assai lieti di pubblicare:

« *Ivrea, 8 agosto* 1922. *Caro Mussolini.* Il contegno dei vari partiti politici nella recente crisi ministeriale, mi persuade, se pur potevano sussistere in me dubbiezze al riguardo, che l'atteggiamento del partito fascista è oggi l'unico (?) che possa soddisfare quanti amano il proprio paese. Cattolico convinto, ritengo deplorevole la condotta del partito popolare, contrastante con i secolari principii politici della Chiesa Romana e con i canoni della legge di Cristo.

« Il suo articolo del 27 luglio (*Popolo d'Italia*) mi dimostrò quanto sia non solo giustificabile, ma doveroso per un cattolico amante del proprio paese, che egli si inserisse al partito fascista, ciò ch'io faccio oggi stesso, inoltrando domanda presso la sezione del Partito Nazionale Fascista di Ivrea. Le piaccia di voler tenermi presente e disporre della mia opera, specie di scrittore, quando le occorra. Con devozione, *Salvator Gotta* ».

Il questionario delle democrazie

ROMA, 18

Stamane si sono riuniti a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu, gli on. Cuomo, Presutti, Casertano, Guarino-Amella, D'Alessio, Masciantonio e Di Giovanni. Scartata la proposta della fusione dei quattro gruppi della Democrazia in seguito alle dichiarazioni dei rappresentanti della Democrazia Sociale i quali hanno riportato che essi non potevano aderire a simile proposta avendo il Congresso del loro Partito stabilito l'indipendenza assoluta del Partito stesso, i convenuti hanno deciso che le presidenze dei quattro gruppi indirizzeranno ai propri iscritti il seguente questionario piuttosto buffo:

«1) Ritieni opportuno che si tenga un convegno dei deputati dei quattro gruppi della Democrazia e del gruppo Riformista il 15 settembre a Napoli in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria alla quale interverrà il Re? — 2) Ritieni opportuno che in questa riunione debba essere pronunciato un discorso nel quale dovrebberò essere riaffermate e svolte le idee alle quali si ispirò l'on. Cocco Ortu nell'ultima dichiarazione di voto alla Camera? — 3) Ritieni opportuno che in questa adunanza esca l'affermazione della necessità di una Federazione dei gruppi democratici e del gruppo riformista, federazione della quale dovrebbero essere determinate in seguito le modalità? — 4) Puoi impegnarti fin da ora a partecipare al Convegno?

« Le risposte si attendono fino al 31 agosto. In caso di silenzio ci permettiamo ritenere come data la tua adesione. »

Il viaggio dei commercianti italiani a Parigi

FIRENZE, 18

Si è chiuso con completo successo il primo ciclo delle iscrizioni dei commercianti ed esercenti che si recheranno per otto giorni a Parigi nel prossimo settembre con lo scopo di visitare quei principali magazzini, mercati e fabbriche di quella capitale. Stante le numerose richieste che pervengono al Sindacato Nazionale Agricolo, Commerciale, Industriale di Firenze, organizzatore della gita, è stato stabilito che le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 31 agosto pross., semprechè non si fosse per quell'epoca raggiunto quel numero di gitanti che il Sindacato si è prefisso di formare. Chi ha in animo di iscriversi è bene lo faccia con sollecitudine presso la propria Camera di commercio che è autorizzata di ricevere le iscrizioni.

Il passaggio di Masaryk per Genova

GENOVA, 18

Col piroscafo *America* proveniente da Napoli è giunto nel nostro porto alle ore 15 il presidente della repubblica czeco slovacca Masaryk.

E' sceso col seguito all'Hotel Miramare e ripartirà domattina alle 10.40 per Praga.

La chiamata del secondo semestre del 1902

ROMA, 18

Con circolare inserita nel *Giornale Militare* di oggi si dispone che la chiamata alle armi delle reclute del secondo semestre 1902 e di quelle delle nuove provincie delle classi 1901 e 1902 già ordinata per il 20 luglio scorso e che fu rinviata ad epoca da determinarsi, sia effettuata a principiare dal 4 settembre prossimo venturo, e venga limitata alle reclute arruolate con ferma ordinaria.

Restano quindi tuttavia esenti dalla chiamata le reclute con ferma ridotta e tutte quelle che risiedono all'estero.

Rivelazioni sul trattato russo - tedesco
Voci di un attentato a Trotzki

PARIGI, 18

Il *Matin* apprende da Belgrado che l'organo jugoslavo *Novoje Vremia*, pubblica interessanti rivelazioni sulla relazione fatta da Radek e Skobelsohn al Comitato esecutivo dei Soviety sulle clausole segrete del Trattato di Rapallo russo-tedesco. Secondo il giornale, Radek avrebbe dichiarato che fu solo grazie all'aiuto militare ed economico efficacissimo della Germania, che i delegati dei Soviety poterono sostenere all'Aja la politica preconizzata dal Comitato centrale esecutivo.

Radek avrebbe poi esposto le concessioni accordate alla Germania sull'indicazione dei periti militari del Reich. Si tratta della colonizzazione di certi ampi territori russi del sud-est, mediante riservisti tedeschi, perchè possano alimentare e sostenere la Russia durante l'attacco — che si ritiene prossimo — contro l'Europa occidentale.

Fra le concessioni più importanti figura quella fatta ad un Sindacato di banche agricole tedesche, per 15 anni, di tutti i terreni produttivi per la coltura intensiva di barbabietole e di tutte le raffinerie dell'Ucraina. Il Sindacato si impegna a rimettere le officine e la produzione nello stato in cui erano prima della guerra. Il Governo dei Soviety raccoglierà a tale scopo 30.000 coloni tedeschi. Per 15 anni verranno pure affittate ad un gruppo tedesco le miniere di carbone del bacino del Donetz. I rappresentanti dello stato maggiore tedesco verranno ammessi a controllare l'estrazione e la distribuzione del carbone, data l'importanza di queste miniere per i piani strategici russo-tedeschi.

Duemila coloni tedeschi, di preferenza ex-artiglieri e soldati del genio, potranno stabilirsi nel Cuban per domare i cosacchi ostili al regime bolscevico. Una funzione analoga di retroguardia della dittatura del proletariato russo verrà assegnata ai 15.000 coloni tedeschi stabiliti lungo il Terek. Infine, una importante ditta tedesca riceverà, come pagamento per il materiale di artiglieria fornito ai Soviety, il 20 per cento di tutta la produzione petrolifera russa.

Una notizia della *Svenska Dagblatt* che annuncia un attentato di cui il 17 luglio sarebbe stato oggetto Trotzki, passando in rivista un reggimento di fanteria, presso Orel. Durante una esercitazione di tiro, un allievo ufficiale avrebbe sparato una cartuccia a pallottola contro l'automobile di Trotzki, ferendo però soltanto il suo *chauffeur*.

Questo attentato, accuratamente nascosto dai bolscevichi, avrebbe avuto gravi ripercussioni nell'esercito rosso, dove il malcontento cresce, sempre secondo lo stesso giornale svedese, per quanto sei divisioni siano state inviate contro gli insorti capitanati da Petroff. Nella regione del nord-est il Governo dei Soviety ha proposto al Comitato di Ural di sospendere le ostilità in cambio della proclamazione di una regione autonoma dell'Ural.

La gara Coppa delle Alpi
Il passaggio per Udine

UDINE, 18

Nel mondo sportivo udinese vi è molta attesa per il passaggio dei concorrenti alla gara automobilistica « Coppa delle Alpi ». Il passaggio si effettuerà domenica 20 corr. di mattina fra le 6 e le 7. Il servizio di ordine verrà effettuato dall'Associazione sportiva udinese, d'accordo con le autorità. Sul Viale Palmanova in prossimità dell'imbocco di Via Cernaia, sarà istituito un controllo a gettone.

Incendi per la siccità in Toscana

FIRENZE, 18

Si segnalano ancora incendi a causa della siccità. Presso Trespiano, a circa 10 Km da Firenze, in alcune vaste boscaglie è improvvisamente divampato furioso il fuoco, destando vivissimo allarme negli abitanti delle case coloniche della zona. L'opera dei pompieri e della truppa ha avuto ragione delle fiamme.

Si ha da Pistoia che un vasto incendio si è sviluppato nelle montagne pistoiesi. Un gregge di 60 pecore è rimasto carbonizzato, e il pastore, certo Sabatini, che aveva tentato di salvarlo, è rimasto gravemente ustionato.

Funzionari presi a rivoltellate a Battaglia

PADOVA, 18

Il commissario Marchiori della nostra Questura si era recato ieri nel pomeriggio a Battaglia, unitamente al *detective* Lello per iniziare delle indagini. Al ritorno e cioè quando erano giunti ad un chilometro circa dal paese, vennero fatti segno ad una nutrita scarica di rivoltellate sparate loro a bruciapelo da ignoti che quindi se la davano a gambe dileguandosi nell'oscurità. I due funzionari inseguirono i malintenzionati, ma non fu loro possibile acciuffarli.

Certamente il delittuoso tentativo è stato operato da persone a cui danno noia le indagini iniziate dai funzionari.

Due mortali disgrazie a Ciseriis

UDINE, 18

A Ciseriis il bambino Massimo Claorie di un anno, abbandonato per un momento solo sulla riva del Torre presso la casa sua, cadeva nell'acqua ed annegava. Il cadaverino venne rinvenuto ieri mattina.

Nell'ultimo giorno di luglio la bambina Carmen Zoppè di Luigi di anni tre, rimasta sola con la nonna, uscì dalla porta della cucina ed entrò nella casa di fronte, ove tutti erano assenti. La piccina salì fino al secondo piano e, sportasi dalla finestra, precipitò rompendosi il capo. Venne subito raccolta e portata a letto; nonostante le pronte cure del medico, la piccina dovette soccombere.

— A Marienbad sono arrivati i reali della Jugoslavia. Il ministro Pasic è atteso tra pochi giorni.

— Si ha da Parigi che l'Agenzia «Havas» smentisce che ad alcun uomo politico sia stata affidata una missione presso il Governo dei Soviety. Nessuno sollecitò o ricevette una simile missione.

— I giornali parigini annunciano che il rimpatrio dei 35.000 uomini dell'esercito del levante è completamente terminato.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 196 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202 e **intercomunale**; per l'Amministrazione 231 - **ABBONAMENTI**: Italia lire **50** all'anno; lire **26** al semestre lire **14** al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. **100** all'anno; lire **52** al semestre; lire **26** al trimestre. Ogni numero Cent. **20** in Italia, arretrato Cent. **40** - **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici** vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Sindacato ferrovieri esce dall'Alleanza del Lavoro

La polemica tra l'on. Facta e i socialisti sul preteso patto d'impunità agli scioperanti

La deliberazione dei ferrovieri

Un telegramma a Gabriele d'Annunzio

BOLOGNA, 19

Il Comitato esecutivo centrale del Sindacato ferrovieri italiani si è riunito iersera nella sua sede di via Marglura per deliberare nei riguardi della situazione creata all'organizzazione in seguito al fallimento del recente sciopero generale. Intorno alla convocazione dell'importantissima riunione si è mantenuto il più grande segreto. Solo stamane il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani ha diramato la seguente comunicazione ufficiale: *«Il Comitato centrale, nella seduta odierna, ha deliberato l'immediato ritiro del Sindacato ferrovieri italiani dall'Alleanza del Lavoro».*

Lo stesso Comitato ha inoltre deliberato, nel corso della riunione, di inviare il seguente telegramma a Gabriele d'Annunzio:

«Gabriele d'Annunzio - Gardone Riviera. — Sindacato Ferrovieri Italiani formula fervidi auguri di pronta completa guarigione. — Comitato Centrale Esecutivo».

Come si vede, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio mutamento d'indirizzo da parte della massima organizzazione ferroviaria, mutamento che è reso ancor più significativo dall'invio del telegramma a Gabriele d'Annunzio. Abbiamo cercato intanto di ottenere maggiori delucidazioni sulle ragioni che hanno determinato la importante deliberazione del Comitato centrale, ma i dirigenti di questo si sono mostrati impenetrabili. In conclusione essi non credono opportuno ora rendere di pubblica ragione le cause del disagio manifestatosi nella organizzazione dopo il recente sciopero generale. Ci è stato però assicurato che il deliberato del Comitato Centrale è indipendente dalle punizioni inflitte ai ferrovieri scioperanti e dalle polemiche fra il Partito Socialista ed il Governo.

Da indiscrezioni abbiamo potuto apprendere che nel Sindacato ferrovieri è sorto un vivo contrasto fra la tendenza che intende applicare il programma di costruzione pur mantenendosi sempre nella linea degli audaci programmi, e quella che vorrebbe abbandonare il bagaglio demagogico.

Nel Sindacato dei ferrovieri esistono evidentemente due anime: una che si mantiene ancora ligia alle vecchie ideologie; l'altra, quella diciamo uscita dalla guerra, che intende di partecipare alla funzione di ricostruzione, e che orientandosi sempre più verso d'Annunzio ha un chiaro significato nazionale, pur mantenendosi una forza d'avanguardia.

La smentita del Governo

sul preteso patto coi socialisti

TORINO, 19

Da informazioni dirette circa quanto pubblicarono i giornali su un preteso impegno da parte del presidente del consiglio on. Facta con l'on. Modigliani ed altri deputati socialisti in ordine alla cessazione del recente sciopero, risulta quanto segue:

L'on. Modigliani e due suoi colleghi, allo scopo di fare opera di pacificazione, ebbero con l'on. Facta durante lo sciopero un colloquio a palazzo Viminale. In questo colloquio i predetti deputati, sapendo che dal governo doveva partire un appello a tutte le classi per il pronto ritorno al lavoro ed allo stato normale, chiesero che questo appello contenesse un largo spirito di indulgenza.

Dopo la conversazione, nella quale l'on. Facta ha nettamente dichiarato che il governo non poteva in nessun modo prescindere dalla esatta applicazione della legge nè dare una specie di preventiva amnistia, e dopo che i deputati, rilevando la importanza di queste dichiarazioni, precisarono altre loro istanze, chiedendo che i provvedimenti da chiedersi al governo non segnassero nè rappresaglie nè persecuzioni, l'on. Facta rispose che nè il suo, nè qualsiasi altro governo si sarebbe indotto nè a rappresaglie nè a persecuzioni, ma si sarebbe ispirato a criteri di giustizia e di equanimità, esaminando minutamente i fatti e tenendo conto di ogni singola circostanza. Questo il concetto che fu scritto nella circolare che l'on. Facta stava compilando per diramarla ai funzionari quando avvenne il colloquio, e che fu infatti redatta e poi riportata da tutti i giornali.

Del resto l'on. Facta ebbe ancora occasione di precisare questo pensiero allorquando alla Camera dei deputati dichiarò che lo sciopero nei pubblici servizi è la rovina del paese e deve essere punito. Inoltre l'on. Riccio, ministro dei LL. PP., così alla Camera come al Senato ispirò pure le sue parole al senso di equanime giustizia ripetendo lui stesso i concetti della circolare dell'on. Facta. Le cose sono dunque in questi termini: i provvedimenti saranno sempre il risultato di un esame coscienzioso e spassionato. Così viene assicurato da fonte bene informata.

(*Stefani*).

I socialisti insistono

nonostante nuove smentite

ROMA, 19

Il direttorio del gruppo socialista comunica: «Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, visto il comunicato *Stefani* da Torino col quale si pretende smentire gli impegni assunti dal Governo in ordine alle punizioni amministrative ai funzionari scioperanti, senza fermarsi a rilevare la tardività eloquente della pretesa smentita, osserva che il comunicato è stato anticipatamente svalutato dal silenzio personale dell'on. Facta di fronte a precise e dirette affermazioni dei deputati socialisti alle quali egli non ha potuto rispondere perchè le sapeva conformi a verità. Il direttorio socialista osserva poi che in ordine alle trattative il comunicato volutamente e tendenziosamente accenna solo a pochissime frasi delle trattative stesse ed anche queste riferisce inesattamente, inquantochè fin da quel primo momento l'on. Facta dette affidamento che, pur pronunciandosi sulle cose in modo non esplicito, nessuna punizione amministrativa sarebbe stata inflitta ai dipendenti dello Stato scioperanti, se avessero ripreso il servizio sollecitamente. Dopo di che il comunicato tace completamente le seguenti circostanze che il direttorio socialista non esita a dichiarare decisive: 1.) Posteriormente a tale prima fase delle trattative, e con l'intervento di vari deputati di altri gruppi, i deputati socialisti ottennero nell'inserzione della circolare Facta delle frasi suggerite dagli stessi socialisti ed accettate dall'on. Facta col preciso intento di far noto in modo non esplicito ma indubbio che, appunto non vi sarebbe stata nessuna punizione amminisrativa contro i dipendenti dello Stato scioperanti che avessero ripreso sollecitamente servizio. 2.) Proprio perchè la nota frase era stata concordata in tal modo e a tale effetto essa fu comunicata al direttorio socialista riunito nei propri locali dai deputati Carnazza e Fazzari ivi recatisi appositamente, e ciò ben due ore prima che la circolare fosse diramata e con autorizzazione esplicita di informare di tutto il Comitato dello sciopero. 3.) Subito dopo terminato lo sciopero, quando ancora le pressioni di altri partiti non avevano indotto il Governo a venir meno al proprio impegno, gli accordi furono non solamente riconosciuti, ma applicati.

Il direttorio socialista afferma quindi che negare gli accordi tra il gruppo parlamentare socialista e il Presidente del Consiglio è negare il vero, negare cioè quanto era stato promesso e nei primi giorni anche eseguito.»

Nuova smentita dell'on. Facta

Dopo la diramazione alla stampa del comunicato del direttorio socialista, l'onorevole Modigliani ha ricevuto oggi il seguente telegramma speditogli alle 11 di stamane da Pinerolo dal Presidente del Consiglio on. Facta:

«Tuo telegramma giuntomi ieri sera qui Pinerolo. Duolmi moltissimo perchè avrei voluto risponderti subito. Rammento perfettamente nostro colloquio. Tu manifestasti speranza che opera pacificatrice Governo avrebbe potuto facilitare fino sciopero. Io non potei aderire rinuncia applicazione leggi verso scioperanti perchè questa sarebbe apparsa una impossibile amnistia preventiva. Alla tua successiva domanda che il Governo non procedesse applicazione misure di rappresaglia e persecuzioni risposi che Governo non compie mai nè le une nè le altre. E dovendo dire parola pacificatrice affermavo che trattamento sarebbe stato quello della giustizia e della equità. Infatti frase scritta mia circolare emanata occasione assunzione Governo esprime esattamente questo pensiero. Questi sono i termini nostro colloquio e sopra essi Governo regolerà suoi provvedimenti. — Firmato: *Facta.*»

A questo dispaccio l'on. Modigliani ha risposto con quest'altro telegramma partito da Roma alle ore 14:

«Eccellenza Facta - Pinerolo — Debbo nettamente contraddire tuo telegramma letto dopo il comunicato *Stefani* perchè con me e Treves, pur rifiutando inserire circolare dichiarazioni esplicite, aderisti nostra richiesta nell'applicare alcune sanzioni amministrative funzionari scioperanti Successivamente Carnazza e Fazzari comunicavano direttorio socialista riunito propri locali tua accettazione frasi suggerite da alcuni deputati socialisti non interpretabili secondo tuo telegramma, ma significanti impegno Governo senso sopraindicato; tanto vero che giorni immediatamente successivi sciopero primi licenziamenti Bologna Foggia Roma furono revocati nostro intervento. Ommetto altri dettagli i quali precisano tutti nostre affermazioni questo senso completamente assolutamente esatte come risulta dell'eloquente tardività della pretesa smentita. Auguro più serena più esatta rievocazione tutti i fatti indicati, fare prevalere tuoi sentimenti tuoi impegni sopra fazioni sopra suggestioni, tanto più che provvedimenti sommariamente giustiziatori colpire dirigenti organizzazioni invece che dirigenti sciopero autonomi denunciatisi, rinnegano quel senso equanimità cui affermi volerti ispirare. — Firmato: *Modigliani.*»

Anche l'on. Carnazza smentisce

Come si vede, l'on. Modigliani continua ad insistere nel «compromesso» col Governo. Egli dichiara circa l'accenno fatto nel suo telegramma di risposta a Facta intorno alla revoca dei primi licenziamenti che nei tre giorni successivi alla fine dello sciopero il direttorio del gruppo socialista venne a conoscenza che numerosi impiegati del Pirotecnico di Bologna, delle Officine ferroviarie per l'elettrificazione alla Prenestina di Roma e delle Officine ferroviarie di Foggia erano stati proposti per il licenziamento, avendo partecipato allo sciopero. Noi ci recammo subito — aggiunge l'on. Modigliani — dal Ministro Soleri e dal Ministro Riccio; ricordammo gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio e così ben 300 licenziamenti vennero revocati. Siccome fra i licenziati vi erano degli avventizi che in ogni modo avrebbero dovuto andarsene al più presto, ottenemmo che essi potessero presentare domanda di riammissione, con la promessa di benevolo esame. Come si fa dunque a negare l'esistenza degli impegni?

Senonchè proprio stamane ha fatto la sua *rentrée* nei corridoi di Montecitorio l'on Gabriele Carnazza, che era vivamente atteso e ricercato dai giornalisti. Egli è stato stamane ricevuto dal Ministro Taddei. Era giunto a Roma nelle prime ore del mattino reduce da un breve riposo nel Tirolo. L'on. Carnazza, ai giornalisti che l'hanno interrogato chiedendogli la conferma della versione data dal deputato socialista circa le trattative per la fine dello sciopero, senza parafrasi e senza circonlocuzioni ha recisamente smentito ogni voce di compromesso e di impunità per gli scioperanti da parte dell'on. Facta e quindi del Governo. Le affermazioni recise dell'onor. Carnazza hanno prodotto viva impressione negli ambienti parlamentari e giornalistici.

Stamane intanto si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Modigliani i deputati socialisti presenti a Roma per udire la relazione dell'operato del direttorio in questi giorni. Dopo breve discussione l'operato del direttorio è stato approvato. Sono stati quindi prese in esame le proposte da sottoporre ai rappresentanti delle organizzazioni interessate.

Le responsabilità dei ferrovieri

Le decisioni nei riguardi dei postelegrafonici

ROMA, 19

Il Sindacato Ferrovieri, in relazione a quanto fu pubblicato nei riguardi delle responsabilità per lo sciopero ferroviario e della notizia circa le comunicazioni che l'on. Modigliani fece tempestivamente al governo per esplicito incarico degli interessati, al fine di precisare le singole responsabilità, per scongiurare errori di valutazione, comunica: 1) lo sciopero generale dei giorni 1, 2 e 3, come è noto, venne deliberato dall'Alleanza del lavoro; 2) nell'Alleanza del lavoro le singole organizzazioni erano e sono rappresentate da un numero ristreto di delegati. Il sindacato ferrovieri italiani è stato sempre rappresentato dal capo stazione Giusti Lorenzo e dal macchinista Mosca Dante, i quali riassumevano, per deliberazione interna del sindacato ferrovieri italiani, tutte le funzioni degli organi sindacali. Per la traduzione in atto delle deliberazioni dell'Alleanza del lavoro, per la parte riguardante le organizzazioni dei ferrovieri (trasmissione dell'ordine di sciopero alle singole sezioni) venne dai suddetti delegati incaricato il macchinista Trada Angelo, il quale, fin dal sorgere dell'Alleanza del lavoro, partecipò in rappresentanza dell'Unione sindacale italiana alle riunioni della detta Alleanza.

Di conseguenza, ogni responsabilità nei riguardi della deliberazione e della comunicazione dello sciopero ai ferrovieri deve essere esclusivamente e giuridicamente ad essi attribuita. Queste dichiarazioni furono fatte precedentemente e tempestivamente all'on. Modigliani perchè le riferisse al governo a tutti i possibili effetti e segnatamente a quello di non far ricadere su altri le più severe sanzioni. Il comunicato reca queste firme: Giusti Lorenzo, Mosca Dante, Trada Angelo.

Questo comunicato del Sindacato appare dopo che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha preso le sue decisioni. Del resto l'art. 56 parla chiaro, e non parla di quei funzionari che fanno opera di propaganda in congedo, oppure fuori della ore di servizio; colpisce quegli agenti che abbandonano il servizio, oppure non si presentano all'orario prescritto. Questo comunicato torna comodo ora che i puniti si sono accorti che proprio i dirigenti abilmente sono sfuggiti alle sanzioni.

Un fatto incontrovertibile rimane in mezzo a queste postume polemiche: Il Sindacato ferrovieri abbandona l'Alleanza del lavoro.

Per quanto riguarda i postelegrafonici, oggi si è riunito al ministero delle poste il consiglio d'amministrazione delle Poste e Telegrafi, sotto la presidenza del sottosegretario on. Petrillo, per prendere le decisioni sulle punizioni da infliggere ai postelegrafonici partecipanti allo sciopero.

Le proposte — si trattava del personale in pianta — sono state fatte dalle varie direzioni compartimentali. Di questi scioperanti appartenenti al personale in pianta, per deliberazione del Consiglio dei ministri, una diecina sono stati dimessi, cioè licenziati, e fra essi c'è un portalettere di Roma, qualche ufficiale di Milano, qualche signorina di Genova. Per gli altri sono state applicate sospensioni che vanno da uno a tre mesi. Ad alcuni di essi si è applicato pure il trasloco. Questa sera il Consiglio dei ministri ha coordinato tutto il lavoro compiuto stamane. Sarà poi fatto estendere regolare verbale che dovrà essere vistato dal ministro.

Un viaggio del Ministro Luciani nel Trentino

ROMA, 19

Domani sera, alle 17.30, col direttissimo per Bolzano, S. E. Luciani, Ministro per le Terre Liberate, lascierà Roma per recarsi nel Trentino. S. E. Luciani sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cardinali e dal suo segretario particolare comm. Giuseppe Frulli.

L'on. Luciani si reca a visitare i luoghi del Trentino prima e del Veneto dopo, dove più ferve il lavoro per la ricostruzione. Egli visiterà gli importanti uffici amministrativi e tecnici disseminati nelle terre liberate, anche per rendersi personalmente conto di certe disuguaglianze di rendimento dei vari uffici. Lo on. Luciani visiterà molti paesi, dai quali è vivamente reclamata la sua presenza e con l'occasione si fermerà qualche giorno a Trento, dove avrà un importante colloquio con l'alto Commissario civile, sen. Credaro, intorno al problema della ricostruzione delle terre liberate dal nemico.

Il 27 corr. poi l'on. Luciani, insistentemente invitato, si recherà a Vicenza per inaugurarvi, a nome del Governo, la mostra d'arte orafa e il 3 settembre infine il Ministro stesso andrà ad inaugurare a Ponte di Legno un asilo che si intitola alla Regina d'Italia. A questa cerimonia, come abbiamo annunziato, interverrà quasi certamente il Re.

Le proposte di Harding contro gli scioperi

WASHINGTON, 19

In un discorso pronunciato al congresso il Presidente Harding, parlando degli scioperanti, ha reclamato il voto immediato di una legge che renda obbligatorio l'esercizio di una decisione dell'ufficio del lavoro dei ferrovieri e la creazione di una agenzia carboniera. Egli domanda al Congresso di dargli tutti i poteri per la nomina di una commissione che si occuperà dell'industria carboniera. Il Presidente ha dichiarato di essere fermamente risoluto a far rispettare con tutti i mezzi la libertà

Lo stato di Gabriele d'Annunzio va rapidamente migliorando

GARDONE, 19

Il miglioramento del Poeta continua rapido, ma travagliato.

Lo stato di inquietudine dell'infermo si è iniziato verso le 23. Egli si mostrò in preda a una viva agitazione, allontanando prima le coltri e accusando, col solito mal di capo, un caldo eccessivo; poi volle che gli fosse portato un altro guanciale Erano al suo letto i dottor D'Agostino e Vitalini.

Più tardi ebbe un risveglio e chiese al dott. D'Agostino che ora fosse: «E' mezzanotte» rispose il medico. «Ma come? — osservò d'Annunzio — con questo chiarore diurno?». «E' luce elettrica» replicò il D'Agostino. La stessa domanda sull'ora, l'infermo rivolse al medico alle sette. Poco dopo saliva a villa Cargnacco il dott. Duse e, proceduto alla medicazione delle ferite, i due sanitari redigevano questo bollettino:

«Nella giornata di ieri le condizioni del comandante Gabriele d'Annunzio andarono sensibilmente migliorando coi primi accenni di ritorno della memoria, restando prevalentemente tranquillo. Si è notato inoltre l'inizio in lui di uno stato di inquietudine, per cui chiese un calmante.

«Il risvegliarsi del sensorio, della coscienza e della intelligenza di cui le manifestazioni sono sempre più vive e confortanti, lo rendono più sensibile alle sofferenze, per cui è più che mai necessario un rigoroso isolamento per evitare gli stimoli. E' commovente il sentimento di altruismo che egli manifesta invitando insistentemente coloro che lo assistono a prendere riposo e ad allontanarsi da quella che egli definisce: «spettacolo di scena» non occupandosi mai di sè stesso ma sempre degli altri.

«La malattia segue il suo decorso normale. Le echimosi sotto congiuntivali e sotto palpebrali vanno riassorbendosi. Le leggere ferite degli arti sono oramai rimarginate.

«Temperatura 36,8; polso 55; respiro 16. — Firmati: D'Agostino e Duse.»

In linea generale, anche a giudizio di coloro che vivono da anni accanto al Poeta, l'intolleranza, pure garbata come sempre nella forma, da lui manifestata in queste ultime ore, nel senso che il minor numero di persone assista e segua da vicino il corso della sua malattia, sarebbe altro indizio sicuro che il Poeta si avvia rapidamente alla guarigione.

Spropositi di un francese sulla marina italiana

La pronta risposta dell'on. Paolucci

ROMA, 19

Il deputato Paolucci scrive all'*Idea Nazionale* una lettera aperta al tenente di vascello della marina francese sig. De Rivoyre, il quale ha pubblicato un volume sulla guerra navale dal 1914 al 1918, in cui tratta in modo sprezzante la flotta ed i marinai d'Italia.

Scrive il valoroso deputato Paolucci: «La nostra flotta, cui pur vi degnate di accennare, ha avuto secondo voi una ben scarsa attività *qui s'apaise* dopo il disastro della *Garibaldi* e ciò perchè, malgrado la superiorità che danno loro le squadriglie francesi, gli italiani si sono messi *sulla difensiva!*

Noi sulla difensiva in Adriatico? Ma volete scherzare, tenente De Rivoyre? Se c'è stata una flotta pronta all'attacco e di questo desiderosa ad ogni ora e che non ha potuto attaccare per mancanza di nemici sul mare; se c'è stata una marina da guerra che, non trovando dei nemici sul mare da essa dominato e tenuto, è andata a ricercarli fin dentro i loro porti, questa è la marina italiana!

E' veramente comico quanto voi asserite circa la liberazione e il salvataggio dell'esercito serbo, là dove affermate che *le ravitaillement, puis l'evacuation des troupes serbes fût pris en main par la France.* Primi a riderne saranno quei serbi che si ebbero salva la vita per l'opera fraterna e generosa della marina italiana. E' comico quanto voi dite circa il bombardamento di Durazzo, operato da navi italiane il 3 ottobre 1918, là dove accennate all'evento con queste parole: *Flotilles alliées bombardent Durazzo.* Flotilles? C'erano la nostra nave ammiraglia e varie grandi unità. E che cosa intendete mai per *flotilles*, tenente De Rivoyre?

Di Premuda, di Rizzo e dell'affondamento della *Wien* e della *Santo Stefano* ricordate appena incidentalmente i fatti ed i nomi dei siluratori: del comandante Pagano di Melito, magnifico violatore di porti e affondatore di navi in imprese rinnovate, neppure il nome; del comandante Ciano che di pieno giorno, sotto il fuoco incrociato di due massime unità nemiche si slancia all'attacco con un piccolo motoscafo, neppure il nome; di Berardinelli, di Goiran, della spedizione di Buccari, silenzio....

Appena appena vi degnate di accennare all'eroico valore del comandante Pellegrini ed all'affondamento della nave ammiraglia austro-ungarica date questa notizia: *Une vedette speciale coule une cuirassèe type «Viribus Unnitis».* Quale vedetta? Gli italiani andarono a nuoto ed affondarono proprio la *Viribus Unitis.* Nella vostra relazione, in tutto ciò che riguarda l'Italia, sembra che quasi vi abbia guidato nello scrivere un irresistibile malanimo verso di noi».

L'uscita del "Giornale di Roma,"

ROMA, 19

Stamane è uscito il primo numero del *Giornale di Roma* diretto da Tommaso Monicelli. In un articolo editoriale che ne illustra le direttive è detto tra l'altro: «Noi entriamo in campo con animo risoluto e fermo. Il nostro programma è il programma che è e che ha mostrato di avere con segni sempre più chiari il Paese. Noi lo illustreremo e lo svolgeremo con sicuro senso di realtà, di sincerità e di franchezza, anche in quei lati che l'opinione pubblica concepisce più completamente e come per istinto».

L'articolo mette a base del programma la restaurazione dello Stato; esprime una certa simpatia alle forze nazionali e fasciste, ed afferma che le nostre istituzioni possono e debbono fornire i mezzi per compiere l'opera urgente e necessaria della restaurazione, invocando il ritorno alle buone norme costituzionali.

Energici provvedimenti in Inghilterra

per ridurre al minimo le pubbliche spese

LONDRA, 19

Il Governo inglese è fermamente deciso ad introdurre nuove e più radicali economie in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato. Una circolare del Tesoro diramata per ordine del Cancelliere dello Scacchiere, Sir Robert Horne, dà istruzioni precise perchè l'ascia di Geddes sia rifilata e rimessa ancor più energicamente in opera per il nuovo anno finanziario.

Il bilancio preventivo per il 1922-23 è appunto basato sul rapporto Geddes per la riduzione delle pubbliche spese. Ma il Cancelliere dello Scacchiere non se ne accontenta essendo persuaso che ulteriori economie siano possibili in tutti i dicasteri e che esse possano dare anche risultati molto notevoli. Egli conta su un totale di molti milioni di sterline di economie, una ventina dice egli, e c'è chi dice ancora di più, quanto occorre cioè per il pareggio del bilancio.

In ogni modo è facile prevedere che i vari Ministeri faranno una strenua opposizione alle richieste, e non è impossibile che si verifichi qualche altra insurrezione del tipo di quella dell'Ammiragliato al tempo della relazione Geddes. Già i giornali di opposizione, che pure non fanno se non accusare il Governo di buttare i danari dello Stato a mare, dànno l'allarme e sorgono in difesa della istruzione pubblica e della previdenza sociale, immaginando che esse saranno le prime a dover soffrire delle nuove economie progettate; nello stesso tempo mettono in guardia il pubblico dicendo che si tratta in fondo d'una manovra del Governo nell'imminenza delle elezioni generali.

I ribelli incalzati e sbaragliati dai regolari irlandesi

LONDRA, 19

Dundalk, la cittadina al nord di Dublino che era caduta pochi giorni fa in mano dei ribelli, è stata ripresa con un assalto alla bajonetta dall'esercito del Libero Stato.

Le truppe regolari, dopo aver esplorato la regione con gli aeroplani, apersero il fuoco con le mitragliatrici contro la guarnigione dei ribelli e presero possesso della città, facendo parecchi prigionieri. Prima di abbandonarla, i ribelli gettarono le armi in tale quantità che i soldati, nell'entrarvi, trovarono che i ragazzi nelle strade le adoperavano per i loro giuochi. Più d'uno di questi ragazzi fu trovato con le tasche piene di bombe.

Anche Corlingford e il piccolo porto di Greenore, che erano in possesso dei ribelli, sono stati loro ripresi. La piccola contea di Louth è ora nuovamente e completamente sotto il controllo delle truppe regolari. Una informazione di cui si assicura l'autenticità dice che a Mallow, uno dei centri repubblicani presi dall'esercito nazionale, gli operai tedeschi delle officine Krupp avrebbero aiutato i ribelli a far saltare il grande ponte ferroviario.

Anche nei dintorni di Cork la resistenza degli insorti si può dire oramai spezzata. Le truppe regolari vanno a mano a mano restringendo il cerchio che hanno formato intorno alle montagne nelle quali essi, con a capo De Valera, si sono rifugiati. La sorella del sindaco di Cork, Mary Mac Swiney, si trova con gli insorti, che occupano una posizione avanzata in un villaggio chiamato Water Fall, a 10 miglia a sud-est di Cork.

La Conferenza di Londra e l'azione dell'Italia

Una intervista col Ministro Schanzer

ROMA, 19

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri on. Schanzer accompagnato dal proprio segretario particolare comm. Varvaro e dal conte Vannutelli e il Ministro del Tesoro on. Paratore col suo segretario cav. Azzolini. Alla stazione a ricevere i Ministri si trovavano l'ambasciatore d'Inghilterra, il sottosegretario di Stato agli Esteri conte di Valminuta, l'on. Fontana del Tesoro, il sen. Contarini, il conte Pagliano, il co. Viola il comm. Amedeo Giannini e parecchi altri funzionari dei dicasteri degli Esteri e del Tesoro.

Impressione errata

Ho potuto avvicinare l'on. Schanzer il quale mi ha accordato un'intervista sui risultati della Conferenza degli Alleati a Londra.

«In generale ha prodotto una grande impressione nel mondo — mi ha detto il Ministro Schanzer — il fatto che nella Conferenza che s'è sciolta si è constatato un disaccordo, e quindi si è proclamato l'insuccesso della Conferenza, e perfino si è parlato di rottura dell'Intesa. Io credo che sia il caso di rettificare alquanto questa impressione. Riguardo alla pretesa rottura dell'Intesa è chiaro che si vorrebbe trarre dal disaccordo di Londra conseguenze che eccedono la sua portata. Bisogna infatti considerare che il programma della Conferenza di Londra era circoscritto e limitato al solo argomento della moratoria alla Germania. Il non essersi potuto raggiungere su tale argomento l'accordo è già un fatto che dev'essere considerato ed apprezzato nel suo giusto valore nei rapporti della compagine dell'Intesa. Ma d'altra parte ciò si basa sopra un insieme di direttive politiche, le quali eccedono di molto le recenti discussioni londinesi. E' da augurarsi che l'azione di tutti nell'immediato futuro si svolga in maniera da smentire coloro i quali alquanto affrettatamente vogliono proclamare la fine della Intesa.

Temporaneo arresto

Quanto al disaccordo, ha continuato il Ministro degli Esteri, vi sono dei dissensi la cui chiara determinazione può presentare utilità superiori a degli accordi che siano faticosamente ed artificiosamente ottenuti senza che ad essi corrispondano sincere armonie di intenti. Ed è questo proprio il caso della recente conferenza che ha servito a chiarire il grande problema delle riparazioni e dei debiti interalleati e le posizioni delle Potenze rispettive nei riguardi di essi. In tal senso il convegno ha avuto una grande utilità in quanto la sua fine negativa non significa altro se non un temporaneo arresto mentre invece si è generata nel proprio seno la futura conferenza che dovrà probabilmente tenersi nel mese di novembre.

Ed è qui che io credo di poter dire che l'azione della Delegazione italiana è stata efficace ed utile non solo agli interessi italiani, ma anche a quelli generali dell'Europa. A parte la difesa di alcuni interessi specificatamente italiani come quello riguardante le prestazioni in natura, abbiamo fin dal primo momento insistito sopra un principio che poi a mano a mano abbiamo difeso attraverso a tutta la conferenza e di cui finalmente abbiamo ottenuto il riconoscimento: il principio cioè della inscindibilità del problema delle riparazioni da quello dei debiti interalleati. Onde il più notevole risultato della Conferenza di Londra consiste nel fatto che l'idea della futura conferenza la quale dovrebbe trattare il problema economico e finanziario in tutta la sua ampiezza, è stata accolta solidalmente dai francesi, dagli inglesi e dai belgi, e quello che più conta per noi, è stata accolta con le motivazioni italiane. Sarà questione di opportunità di data, ma oramai il principio della necessità di trattare — contestualmente — delle riparazioni e dei debiti alleati si può ritenere acquisito.

Le proposte italiane

Dopo di aver detto che la Delegazione italiana si è sforzata di rendere conciliabili il punto di vista francese ed inglese sul problema della moratoria mostrandosi favorevole a una moratoria non a lunga durata, ed anche alla accettazione di alcune proposte francesi per una vigilanza sull'adempimento delle obbligazioni tedesche senza associarsi a quelle proposte di garanzia che intaccassero la vita economica della Germania e ne minacciassero la situazione politica, l'on. Schanzer ha ricordato come le ultime proposte italiane tendevano ad investire nella questione della moratoria l'autorità competente, secondo il trattato, cioè, la Commissione delle riparazioni. Per forza di cose, ha aggiunto il Ministro degli Esteri, questa proposta è stata accolta dagli inglesi, ma non è stata accolta dai francesi i quali volevano collegare la moratoria integrale con alcune proposte di Poincaré.

Accennato a proposito della Commissione delle riparazioni che i rappresentanti dell'Italia in detta Commissione, secondo le sue istruzioni, dovranno continuare l'azione conciliatrice iniziata a Londra, tenendo conto dei principi che la Delegazione italiana ha affermato, e che in armonia a tali concetti la Commissione in parola attende ora a mettersi in contatto col Governo tedesco per acquisire alcuni maggiori elementi di giudizio, l'on. Schanzer circa le voci riguardanti l'abbuono da parte dell'Inghilterra all'Italia del versamento della prima rata degli interessi del prestito di guerra, pur mantenendosi nel dovuto riserbo, mi ha detto:

I debiti verso l'Inghilterra

Nell'ultima seduta di Londra il signor Lloyd George ha dichiarato che fino alla prossima conferenza l'Inghilterra non incalzerà sugli Alleati per l'adempimento degli obblighi finanziari dipendenti dai debiti da essi contratti verso la Gran Bretagna: dichiarazione questa certamente assai notevole ed esplicita, specie dopo la nota di Balfour sulla necessità di esigere i pagamenti relativi ai crediti britannici di guerra.

Concludendo l'on. Schanzer ha illustrato quella che secondo lui è l'idea che dovrebbe predominare ogni volta che si parla di debiti alleati, e che cioè, non si tratta di debiti consueti, come quelli commerciali, nè di debiti veri e propri, ma si tratta invece della messa in comune di fondi impiegati da diversi popoli per raggiungere fini ugualmente vitali per tutti. Se i nostri alleati più abbienti, egli ha osservato in proposito, ci avessero dato delle truppe, forse che noi dovremmo restituire i contingenti sacrificati nella impresa comune? E se ci avessero date delle artiglierie, dovremmo forse pagarne l'affitto?

MAFFIO MAFFII.

Enver Pascià caduto in combattimento col bolscevichi nel Turkestan

LONDRA, 19

Un dispaccio da Berlino al *Daily Express* dice che Enver pascià sarebbe stato ucciso mercoledì scorso mentre conduceva le sue truppe all'assalto delle posizioni bolsceviche in un villaggio al sud del Turchestan. La notizia è confermata anche da New York. Il corrispondente della *Società Presse* telegrafa infatti da Mosca che secondo informazioni del Governo dei Soviety Enver pascià sarebbe stato trovato morto sul campo di battaglia di Bocara dove combatteva contro i bolscevichi. Il suo corpo sarebbe stato traffitto da 5 colpi di baionetta.

Il Congresso internazionale dei telegrafisti

BERLINO, 19

Nell'aula del Reichstag si è inaugurato il terzo congresso internazionale dei telegrafisti. Vi prendono parte 375 telegrafisti tra i quali 162 esteri. Il presidente del Reichstag, Loebe, il segretario di stato Bredon ed i rappresentanti delle associazioni organizzatrici degli impiegati postali tra i quali Geromini di Milano, hanno pronunciato applauditi discorsi. E' stato quindi inaugurato il secondo congresso internazionale del personale postale, telegrafico e telefonico.

Cronaca Cittadina

Motoscafi e gondole in Canalazzo

La lettera di un gondoliere

Da un bravo gondoliere veneziano, uno di quelli che mantengono veramente integra la tradizione della sua classe e che perciò è bene ascoltare, abbiamo ricevuto la lettera che pubblichiamo qui sotto. Egli ci aveva autorizzato a raddrizzarne le forme, ma a noi sembra miglior avviso darla nella sua caratteristica ingenua ma espressiva versione. Il gondoliere Chiozza, che appartiene al traghetto della Salute, tratta una questione che viene diventando ogni giorno più della massima importanza e delicatezza, perchè ogni giorno più aumenta in Canal Grande non solo il numero dei ricchi motoscafi da diporto, ma anche il numero dei natanti da trasporto a motore, grandi e piccoli. Il moto ondoso del Canalazzo cresce in eguai misura; e le gondole vi si trovano, in mezzo, in grande disagio. Di ciò discorre appunto nella sua pittoresca lettera il gondoliere Chiozza. Eccola integralmente:

Signor Direttore,

« Rivolgo calda preghiera a Lei di voler pubblicare nel suo preg. giornale la causa di una viva agitazione che da lungo tempo come fiaccola sotto il moggio, regna nella classe dei gondolieri di Venezia.

« Benchè fossi allora ragazzo, io mi ricordo che una gondola aveva per lo meno in passato la durata di 25 o 30 anni, mentre attualmente non può servire di più che 6-8 anni e in malo modo.

« Il perchè Lei lo sa, poichè è bastante conoscitore di quanto danno reca a noi e ai palazzi tutti, monumenti invidiati dal mondo intero, il continuo susseltare dell'acqua mossa dalla sfrenata corsa dei motoscafi che percorrono il canale; sentii però dire che « Gli amici dei monumenti » di Venezia vennero assicurati da taluni ingegneri, che nessun danno recava quel continuo maremoto. Io gondoliere e non ingegnere, invece posso contrastare l'opinione di quei signori mostrandole le caverne che si formano sotto i palazzi dal continuo sbattimento che l'acqua con forza smossa corrode e smantella continuamente le fondamenta.

« Arrivando al fatto di qualche palazzo caduto, allora saremo in parte creduti. Ma perchè prima di giungere a questo, non potremo mettere un freno a tempo? Ma è proprio necessario di correre con tal velocità anche andando a diporto? Ma non c'è legge che impedisca questo continuo danneggiamento privato? Io credo che il codice italiano abbia qualche articolo che dichiari contravventori i menefreghisti della legge e della moderazione, sorella della educazione. Sì, anche dell'educazione, poichè mi successe più volte a me, di aver delle persone nella mia gondola degne di quel certo riguardo e rispetto dovuto fra persone civili ed educate e invece vedersi entrar l'acqua e tutte bagnarsi con l'aggiunta di dover sopportare il sorriso di quelli che in motoscafo erano la causa diretta di tanta bravata.

« In tutte le città e paesi si trovano i cartelli dove sta scritto « Automobili al passo ». Qui no. Qui invece ce n'erano per beffa due affissi sui pali del Municipio ed ora non so da chi, ma certo da qualcuno, fu ordinato di levarli. Il perchè ecco qua.

« I poveri cristi dei gondolieri gridavano e imprecavano chi sfrenatamente correva e contro chi permetteva di far ciò, ma tutto invano, anzi gli ridevano in faccia, e minacciati della contravvenzione, io stesso gli intesi rispondere *che mai — dico mai — ne fu di queste pagata una*. Bell'esempio per tutti noi della serietà di chi ci amministra. Effettivamente non si può esigere con tutto ciò che sopra dissi quella disciplina nel servizio, serietà, cura e pulizia, dato che anche noi non siamo tutelati nel nostro piccolo avere, la nostra proprietà la nostra piccola bottega, abbandonata a chi più gli piaccia di maltrattarla continuamente.

« Come dissi, è una fiaccola sotto il moggio che mai si spegnerà affinchè non ci sarà un radicale rimedio, un rispetto reciproco.

« Ma non sanno quei signori, che ogni botta che la nostra gondola riceve, il nostro corpo medesimo ne prova una eguale? E' veramente così, un continuo dolore il vedersi maltrattare continuamente, notte e giorno, il nostro piccolo capitale, cioè quel che a noi dà stentatamente da vivere.

« Noi amiamo la nostra gondola come una parte migliore di noi stessi, e talvolta per noi stessi lavandola e facendovi pulizia, le rivolgiamo parole buone e gentili come fosse cosa vivente, e ben di ragione ce ne dogliamo quando vandalicamente ci viene maltrattata. Così noi vorremmo pregare gentilmente quei signori tenutari di ogni sorta di motoscafi, che entrando dalla punta della Dogana vanno a S. Chiara avessero il gentil pensiero di far rallentare in modo di non sentir più grida e parole triviali dette e ispirate dal dolore provato da quei poveri cristi di gondolieri veneziani che in fin dei conti sono parte di quella originalità veneziana che vanto porta nel mondo intero.

« Certo che la parola sua autorevole potrà porre argine a tutto ciò, mi creda con ringraziamenti

Chiozza Vitaliano
Gondoliere alla Salute n. 198 ».

Ripetiamo, la lettera è non soltanto importante per la questione che essa solleva ma anche abile. Circa alla questione della velocità dei motoscafi sarà bene che il Municipio se ne investa decisamente e se vi sono disposizioni da rispettare le faccia rispettare, e se non vi sono le crei e le applichi attivamente ed energicamente con un controllo permanente ed efficace, fatto da vigili in motoscafo anzichè in sandolo.

Quanto alla parte abile della lettera non sfuggirà a nessuno che essa getta la colpa del disordine in cui versano gran parte delle gondole di traghetto, della mancanza di decoro con cui si vestono o addirittura si svestono i gondolieri, delle volgarità e trivialità che si gridano troppo spesso da questi ultimi, sul disamore e sullo sdegno da cui essi sono presi nel vedersi malamente ridotti dalle corse dei motonatanti. Ora la versione ci sembra tirata pei capelli; e noi vorremmo, come reciproca della sorveglianza municipale su quanti infrangono le disposizioni regolamentari relative alla velocità, un attivo, costante e... non preavvisato controllo della tenuta delle gondole e dei gondolieri e della disciplina dei traghetti. Chi sa dirci, per esempio, perchè sulle tabelle presso gli stazi di gondole non si affiggano più le tariffe in vigore, che sono state sostituite da reclame dei servizi funebri?

Noi crediamo che la lettera del gondoliere Chiozza debba essere presa nella massima considerazione dalle autorità nel suo duplice aspetto: si diano ai gondolieri prove evidenti di interessamento e di tutela nel senso da essi reclamato, senza naturalmente arrivare ad eccessi proibitivi della navigazione a motore che sarebbero contrari allo spirito ed alle esigenze dei tempi, e si ottenga, in cambio, la osservanza dei regolamenti che li riguardano. Venezia ed i veneziani ci guadagneranno sicuramente.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1343.

Il sig. J. Noah H. Slee ha acquistato il gruppo in bronzo «L'asino d'oro» di Bela Markup.

Il sig. Olimpio Vitellaro «Il ritratto del signor Gerstenberger» acquaforte di Max Liebermann e «Don Giovanni» acquaforte di Hans Meid.

Il sig. C. R. «Ragazzo che giuoca» acquaforte di Max Liebermann.

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda «Claudio Monteverde» terrà nel parco dell'Esposizione un concerto col seguente programma: 1. Wagner «Tannhauser» Marcia — 2. Herold «Zampa» Sinfonia — 3. Verdi: Scena consacrazione, nale I. «Aida» — 4. Cimarosa «Il matrimonio segreto» Sinfonia — 5. Mercadante «Omaggio a Bellini» Pezzo concertato — 6. Bizet «L'Arlesiènne» II Suite.

Una mostra di Pio Semeghini

alla Galleria Geri Boralevi

Dopodomani nel pomeriggio sarà inaugurata alla Galleria Geri Boralevi, a San Marco, con un *vernissage*, al quale sono fin d'ora invitati, con questo annunzio, gli artisti, gli amatori e cultori d'arte, una mostra delle opere più recenti del pittore Pio Semeghini. Insieme saranno esposte anche alcune delle tele da lui già inviate alla Primaverile fiorentina. Poi l'Esposizione resterà aperta al pubblico e una parte degli utili andrà a beneficio dell'opera *Pro Radium*.

L'arte personale e interessante di Pio Semeghini richiamerà certamente nelle sale della Galleria Geri Boralevi il miglior pubblico nostro che di arte si interessa.

Per l'onomastico della Regina

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, fu spedito dal Comune questo telegramma:

« Dama di Corte di Sua Maestà la Regina, Sant'Anna di Valdieri. — S. M. la Regina Elena cui la Nazione in questa lieta ricorrenza rinnova l'omaggio di reverente amore, voglia accogliere i fervidi devoti auguri di Venezia. — Per il Sindaco: f.o assessore Bon ».

Eccone la risposta:

« Sindaco di Venezia. — Sua Maestà la Regina ha molto gradito gli auguri gentili di codesta cittadinanza e ad essa invia l'espressione dei suoi vivi ringraziamenti. — Dama Corte di servizio: Contessa di Campello ».

L'Associazione liberale e i risarcimenti danni

Un telegramma al sen. Albertini

Dopo il noto recente discorso del senatore Albertini, la Commissione esecutiva dell'Associazione Liberale ha spedito il seguente telegramma:

« Senatore Albertini - Senato - Roma: Associazione Liberale Venezia mentre compiacesi per vostro mirabile discorso intonato principii fervidamente da essa professati si duole e protesta per vostra affermazione destituita fondamento dimostrante solo profonda ignoranza ed incomprensione problema risarcimenti. — Per la Commissione esecutiva: Bon, segretario politico. »

Il "Venezia,, del Lloyd triestino

E' giunto a Venezia ieri il piroscafo «Austria» del Lloyd Triestino ribattezzato con il nome di «Venezia» adibito alla linea Shanghaj-Hong Kong-Singapore-Colombo-Suez-Venezia-Trieste. E della stessa Società è pure il grande piroscafo di lusso «Hungaria» che fa il servizio passeggeri Bombay-Venezia-Trieste giunto pure ieri a Venezia.

Ambedue sono dei magnifici colossi che onorano attraverso i mari del mondo la bandiera nazionale.

Il «Venezia» è giunto straccarico di merce dall'Estremo Oriente, e dà modo ai veneziani principalmente di rifornirsi ed esportare la loro mercanzia con celerità, con sicurezza e con la massima utilità per quanto riguarda il prezzo del nolo.

Si sono recati iersera a bordo del «Venezia» numerosi visitatori ricevuti dal cav. Enrico Berghinz già comandante espertissimo della Società Veneziana, valoroso ufficiale di vascello nella passata guerra a bordo di caccia, adibiti in ricognizioni difficili ed ora ispettore del Lloyd Triestino, il quale fece splendidamente gli onori di casa.

Il piroscafo che ha la portata di ben 11 mila tonnellate ed è lungo 136 metri, è fornito di tutte le moderne comodità dei grandi transatlantici per passeggeri: cabine arieggiate e ventilate a mezzo meccanico oltre che naturalmente.

La linea navigata mensilmente dal «Venezia» è servita da ben sette piroscafi fra i quali notiamo con compiacimento i nomi di «Trieste» e di «Fiume» che con Venezia formano il triunvirato di colleganza adriatica auspicando alle maggiori fortune della grande banchina del nostro golfo.

Il «Venezia» è comandato dal cap. Fabiani, un magnifico lupo di mare che iersera si unì al cav. Berghinz nel fare gli onori di casa.

L'armadietto farmaceutico della Croce Rossa

Regalo agli oblatori di carta

Il Comitato circondariale di Venezia ha deciso di regalare agli oblatori di carta un armadietto farmaceutico domestico.

Trattasi di oggetto quanto mai utile ed indispensabile in ogni famiglia, che in molte evenienze può rappresentare il sollievo se non la salvezza da eventuali complicazioni.

Consiste in una semplice ed elegante cassetta in legno lucidato con maniglia e fermaglio in ottone e placca in ferro smaltato, contenente 19 medicinali, 6 oggetti di medicazione e 6 accessori (compresa la siringa Pravatz) ed un termometro clinico. Ha inoltre un esplicito libretto d'istruzioni chiare e sintetiche riferentesi ai medicinali ivi contenuti.

Chiunque avesse carta ingombrante nei propri uffici, nelle proprie case, può ottenere in dono l'armadietto, offrendo la carta stessa al locale Comitato Circondariale il quale non appena avuto il quantitativo richiesto, dispone per la consegna del dono.

Inviando semplice biglietto da visita al seguente indirizzo: Magagnini segretario Comitato R. A. Corte Appello Venezia, sarà provveduto alla consegna di sacchi ed al ritiro della carta a spese del Comitato medesimo.

Campionato Veneziano di 110 km.

Domenica 27 corr. indetto ed organizzato dal Pedale Veneziano, si correrà il campionato veneziano sul percorso di 110 chilometri.

A tale corsa speriamo di vedere allo starter dei buoni elementi, quale Armido Bertazzolo del Veloce Club Ciclistico Veneziano, che dopo qualche anno di meritato riposo sugli allori, riprenderà lo sport a lui preferito. Suo degno competitore sareb be Pietro Reatto del Pedale Veneziano.

A questi *leaders* si uniranno certamente uno stuolo di parecchie e svariate maglie, tra le quali speriamo di vedere quelle del tenace Moretti, di Volpato, Manzoni, Boatto e Soliani

Ricchissimi si preannunciano i premi.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. d'Adamo, ha approvato:

Venezia: Cessione di area al Lido ed a Malamocco alla Cooperativa Edilizia Lido; Proposta per la nuova parrocchia di S. Giuseppe di Castello; Proposta di modificazioni al regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi; Contributo quinquennale a favore dell'Istituto autonomo antimalarico; Concessione licenza alla C. I. G. A. per la costruzione di un cavalcavia attraverso il Rio delle Ostreghe; Assunzione spese fornitura feretri ai ricoverati poveri decessi nei Manicomi Centrali Veneti; Sottoscrizione di 5 azioni per le Botteghe d'Arte; Accettazione doni pervenuti al Museo Civico, Galleria d'Arte e Liceo Marcello nel 1921. — *Mirano*: Revisione tassa comunale sulle fogne; Acquisto palazzo Heslutzelman; Prestito provvisorio di L. 30 mila. — *Fossò*: Pesa pubblica: Municipalizzazione del servizio. — *Burano*: Concessione per 29 anni di spazio demaniale; Contributo a favore dello Ente Autonomo Antimalarico. — *Dolo*: Contributo alla Sezione di Cattedra d'Agricoltura; Aumento assegno al custode del Macello; Concorso alla Scuola Tecnica di Mira. — *Teglio Veneto*: Assegni al medico condotto; Contratto ultra quinquennale per l'illuminazione elettrica. — *Salzano*: Bilancio 1922. — *Noale*: Contributo quinquennale all'Istituto Antimalarico. — *S. Stino di Livenza*: Aumento da L. 8 mila a 9 mila annue a favore del Patronato Scolastico. — *Si Michele al Tagliamento*: Contributo di L. 25 mila per costruzione casa canonica di S. Giorgio. — *Marcon*: Contributo di L. 2000 una volta tanto a favore dell'Ente autonomo antimalarico. — *Mestre*: Assicurazione Scuole Cappuccini ed altro fabbricato; Modifiche al regolamento tasse vetture e domestici. — *Spinea*: Iscrizione della strada dei prati fra le comunali. — *Vigonovo*: Modifica tariffa tassa esercizi e rivendite, vetture e domestici. — *Camponogara*: Tariffa pesa pubblica. — *Pramaggiore*: Provvedimenti tributari per l'anno 1921. — *Grisolera*: Mutuo cambiario di L. 33 mila per arredamento ufficio municipale.

Ha rinviato con osservazioni: *Grisolera, Meolo, S. Michele del Quarto, Burano, Ceggia, Musile di Piave, Fossalta di Piave, Pianiga e Portogruaro*: Bilancio di previsione 1922. — *Venezia*: Contributo di L. 25 mila a favore dell'Istituto per il Lavoro.

Commissione provinc. di beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. D'Adamo, ha approvato:

Venezia: Ospizio Marino Veneto: indennità caro-viveri al personale di pianta; Ospedale Civile: compenso agli aiuti ed assistenti; collocamento a riposo infermiera Monaro Amelia; Congregazione di Carità: Bilancio 1922 dell'Orfanotrofio femminile; Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian: bilancio 1921 e 1922; O. P. Messe di sovvenzione: bilancio 1921-22-23; Clero povero ed infermo: bilancio 1921-22-23; Parroci quiescenti: bilancio triennio 1921-23. — *Mirano*: Congregazione di Carità: legato Maria dal Maso ved. Busetti e legato Menini Beppino. — *Murano*: Fabbriceria di S. Pietro Martire: bilancio trienni 1918-1920 e 1921-23; O. P. Michetti: bilancio trienni 1918-1920 e 1921-23; O. P. Giovanni Santi: bilancio 1922; O. P. Dal Mistro: bilancio 1922. — *Salzano*. O. P. Basa: bilancio triennio 1921-23. — *Concordia Sagittaria*: O. P. Bettistetti Maria: bilancio trienni 1918-20 e 1921-23. — *S. Michele al Tagliamento*: Confraternita SS. Sacramento: bilancio trienni 1918-20 e 1921-23. — *Scorzè*: Legato Nalesso: bilancio triennio 1921-23: Congreg. di Carità: bilancio triennio 1921-23. — *Cavarzere*: Legato Luna: proroga di prestito cambiario. — *Campagna Lupia*: Congregazione di Carità: bilancio 1922. — *Dolo*: Ospedale Civile: bilancio 1922. — Ha preso atto: *Venezia*: Ospedale Civile: disposizioni regolamentari circa compenso straordinario agli impiegati; Congregazione di Carità: ripartizione di elargizioni.

L'esito degli esami di notaio

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 agosto 1922 furono tenuti gli esami di notaio e riuscirono i seguenti:

1. Chiancone avv. Michelangelo fu Pietro, Sostituto Procuratore del Re, nato a Rionero in Volture, residente a Venezia. — 2. Venturi avv. Carlo di Emilio, Giudice di Tribunale, nato a Brescia, residente a Venezia. — 3. Candiani dr. Giuseppe di Girolamo, nato e res. a Venezia. — 4. Candiani dr. Antonio di Carlo, nato e residente a Venezia. — 5. Portoghese dr. Giuseppe di Raimondo, nato a Trapani, residente a Padova. — 6. Lendinara dr. Corrado fu Attilio, nato ad Avezzano, residente a Lendinara. — 7. Gasparinetti dr. Alessandro fu Francesco, nato e residente a Oderzo. — 8. Voltolina dr. Gino di Gio Batta, nato e res. a Venezia. — 9. De Mucci dr. Riccardo fu Luigi, nato ad Adria residente a Venezia.

La Commissione era composta dei sigg. Presidente cav. uff. Vianello, Consigliere di Corte d'Appello; comm. Tomboian Fava, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello; Giudice di Trib. Zorzi avv. Ettore; Conte Grimani dr. Pasquale, presid. del Consiglio Notarile; cav. D'Agnolo Vallano dr. Carlo notaio.

Corse straordinarie per San Francesco del Deserto

La Società Veneta Lagunare, per aderire a numerose richieste pervenutele, effettuerà, nei giorni delle feste centenarie a San Francesco del Deserto e cioè il 24, 25, 26 e 27 corrente, un servizio straordinario da Venezia a San Francesco del Deserto e viceversa, con toccata a Murano e Burano, col seguente orario:

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7 ed ore 13; Partenze da San Francesco del Deserto ore 11 ed ore 16.30.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno, indistintamente: da Venezia e da Murano L. 5; da Burano L. 2.

Per un piccolo incidente in Piazza

A proposito di un cenno di cronaca che lo riguardava per una dimostrazione in piazza mentre veniva suonata la Marcia Reale, l'avv. Celentano ci scrive che egli si tolse il cappello pur restando seduto per « seguire una via di mezzo tra le abitudini di molta gente e le sue »; che non disse ai dimostranti di essere «nazionalista» ma soltanto che « non si sentiva meno italiano di loro ». Infine la lettera si dilunga a dare prova di sentimenti di italianità non dubbi. Ma la cosa esula dalle circostanze del fatto di cronaca accennato.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Tutti i «Piccoli Italiani» si trovino in sede domenica mattina alle ore 9 per la consueta istruzione. Si rammenta che la Segreteria è sempre aperta ogni sabato dalle ore 16 alle 18 (Campo S. Gallo, «Alleanza Nazionale») sia per il pagamento delle quote che per le nuove iscrizioni. Coloro che si iscrivono debbono venire accompagnati e autorizzati da persona anziana della famiglia.

Dalle scarpe ai portafogli

e a ogni ben di Dio

Iersera verso le diciotto tre individui si presentarono alla calzoleria Gatto Gino fu Giuseppe in Campiello Dolfin 5674 e domandarono di acquistare un paio di scarpe. Uno dei tre fece uscire il figlio del Gatto che si trovava solo in bottega, per mostrargli in vetrina un paio di scarpe. Nel frattempo gli altri due tentarono di rubare settanta lire che si trovavano nel cassetto del banco.

Accortosi della manovra il Gatto Giovanni d'anni 16 chiamò alcune guardie che arrestarono i tre individui e li tradussero alla caserma di Cannaregio. Perquisiti vennero trovati in possesso di 200 lire delle quali non seppero stabilire la provenienza e di otto portafogli che dissero di avere acquistato da venditori ambulanti.

La polizia frattanto iniziò le indagini e si seppe che sette portafogli artistici di cuoio bulinato appartenevano alla ditta fratelli Righini con negozio in Merceria a S. Marco dove erano stati rubati dai tre individui collo stesso sistema praticato nel negozio scarpe del Gatto e che l'ottavo portafoglio di cuoio nero era stato sottratto al sig. Bianchini Antonio che ha negozio di ombrelli a San Giovanni Grisostomo 5782, portafoglio che conteneva le duecento lire.

I tre arrestati rispondono al nome di Gallina Onofrio di Nicola da Palermo di anni 23, Ricupero Carlo di Benedetto di anni 23 da Palermo, Silvestrini Salvatore di Roma d'anni 17 alloggiati all'albergo Altalena.

Eseguita una perquisizione nella loro camera in una valigia del Silvestrini vennero trovati tre anelli di metallo dorato, un anello d'oro 14 carati, tre ciondoli a catena di metallo dorato, tre pettini da donna, due fazzoletti e una cravatta di seta nuovi, e sette cartoncini per fotografia.

I tre individui furono trasportati alle carceri della Giudecca e denunciati alla Procura del Re.

L'operazione poliziesca è stata eseguita dal brigadiere della regia guardia Sitzia Gelsomino e dall'agente investigativo Guazzardi Gaetano.

CRONACA VARIA

Il furto di un sandolo

Il signor Carlo Fossetta dimorante a Castello 2236 teneva ormeggiato in Rio San Martino un sandolo, legato alla riva con catena e lucchetto. Iermattina restò vivamente sorpreso di non trovarlo più: certamente durante la notte qualcuno avrà pensato che il sandolo gli sarebbe potuto andar bene e perciò ruppe il filo... dell'ormeggio e lo involò. Il Fossetta si recò alla Questura a denunciarlo... sicuro del resto di non ritrovarlo!

Uno sfortunato arsenalotto

Da Venezia Pietro, arsenalotto in pensione, aveva custodito male il suo gruzzolo di denaro, frutto della giubilazione della quale il patrio governo lo aveva premiato recentemente.

Il fatto si è che il Da Venezia in cucina sotto una filza di piatti aveva nascosto 5 biglietti di Banca da lire 500 che iermattina erano misteriosamente scomparsi. Il povero Da Venezia alla scoperta... malaugurata si dette a piangere poi senza saper neppure di chi sospettare, andò alla questura a sporgere denuncia.

Esercizio di destrezza

Iermattina verso le 11.30 tre individui, rimasti finora sconosciuti, si presentarono per fare degli acquisti nel negozio di S. Lio N. 5726. Due di questi figuri si occuparono di tener a bada la vecchia servente di negozio certa Eleonora Gastaldello, mentre il terzo, messa la mano in un cassetto del banco riuscì ad asportare circa 200 lire. La donna accortasene tardi, si mise a gridare: «Al ladro! al ladro!» ma purtroppo non c'era più niente da fare.

Si recò a denunciare la sua disgrazia alla questura che, bene inteso, indaga.

Una caduta disastrosa

Revoltella Pasqua di anni 56, abitante a Cannaregio N. 791, iersera alle 23.30 veniva trasportata a mezzo di barca privata all'Ospedale civile poichè poco prima nella sua abitazione nell'aprire una porta cadde accidentalmente producendosi lussazione alla spalla destra con frattura della testa dell'omero. Guaribile in trenta giorni.

Un tipografo sfortunato

Garbeglio Giovanni fu Antonio di anni 19 abitante a Castello 1267 operaio presso la tipografia Ferrari alle ore 18.15 fu trasportato e ricoverato all'Ospedale civile perchè manovrando una macchina tipografica inavvertitamente mise la mano sotto la pressatrice schiacciandosela all'altezza del polso. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Ultima recita del Teatro d'Arte Russa: «La Falena».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Il viaggio dei Berluronin». Nessun aumento nelle consumazioni.

Modernissimo. — «La Preda» con Maria Iaccobini, Novelli, Ida Carloni Talli, Cassini. Domani lunedì Italia Almirante Manzini in «Tua per la vita».

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della Diamont Company» avventure interpretate dal gigante Aldini; seguirà «Ridolini». Domani «La rivoluzione russa» grande romanzo.

Italia. — «Sangue bleu» con Francesca Bertini; indi «Ridolini nelle cave». Domani: «La vendetta dei serpi».

S. Margherita. — «Aenigma, la donna Maciste» e «Ridolini droghiere». Domani «Dopo il Peccato» creazione di Giovanni Grasso.

Cinema Concerto Progresso. — Solamente oggi «Amore stanco»; interpreti Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowna.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Gare di nuoto. — Organizzate dalla S. S. Clodia nello specchio d'acqua di fronte al Molo Vigo, si disputeranno domani le gare popolari di nuoto. Il vincitore di tali gare parteciperà alla semifinale per la Coppa Scarioni.

Dati i ricchi premi e le numerose adesioni ormai pervenute, si prevede che le gare riusciranno importanti.

Una denuncia. — I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria tale Previatello Fruttuoso Giovanni per atti innominabili e maltrattamenti commessi nella persona della propria figlia Clorinda, di anni 16; è stato pure assodato che il Previatello faceva subire continui maltrattamenti ad altri suoi figli di tenera età. Il turpe individuo è attivamente ricercato.

Incendio doloso e atti vandalici. — Nella vicina frazione di Sottomarina, nei pressi della batteria Penzo, fu incendiata la abitazione di certo Seda Giuseppe. Fortunatamente per il pronto intervento di alcuni volonterosi l'incendio, che poteva distruggere l'intero fabbricato, fu in breve tempo domato. Nella stessa località veniva fatta esplodere una bomba nella casa in costruzione di proprietà di certo Boscolo Giuseppe; fortunatamente tale bomba non provocò che lievissimi danni. Quali sospetti autori di tali atti vandalici venne tratto in arresto certo Morangoni Romano e denunciato suo fratello Narciso, non avendo i carabinieri potuto trarlo in arresto perchè affetto da grave cardiopalmo.

Un arresto. — Dai carabinieri è stato stamane tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo Meazzo Niccodemo, colpevole di aver offeso e bastinato il capostazione della fermata di Brondolo, Dente Vincenzo, nell'esercizio delle sue funzioni.

I carabinieri hanno inoltre denunciato la cognata del Meazzo, Perazzola Antonia, per essersi impossessata di un biglietto da lire cinque giacente nell'ufficio del capostazione suddetto.

Al Risorgimento di Sottomarina. — Pubblico discreto attira la compagnia di prosa e varietà «La Divertente». Applausi riportano seralmente il melodista Tiozzo e il brillante Cavalli, la Domenichina, l'Alma Gioia e qualche altro. Quaito prima «Nerone», parodia musicale.

MESTRE

Dante Alighieri. — Lunedì sera 21 corrente, alle ore nove, si terrà l'assemblea generale del nostro Comitato della Dante Alighieri, nell'ufficio del Segretario sig. rag. Fabriciatore in Piazza Umberto I, vicino al Cine Excelsior, per addivenire alla nomina dei delegati al Congresso della «Dante» a Zara nei giorni 16, 17, 18 settembre. Oltre ai soci sono pregati di intervenire anche tutti gli amici che desiderano farsi soci della «Dante» e che vogliono partecipare al Congresso nell'italianissima nostra città dalmata.

Annegata. — Nel Canale Dese che fiancheggia la strada della Gatta a Zelarino, fu trovata stamane una giovane annegata. I carabinieri, subito recatisi sul posto per le pratiche di legge, la riconobbero per Marcella Casagrande di Augusto di anni 18. La disgraziata era ammalata di epilessia e si ritiene che, mentre camminava sull'argine del Canale, sia stata colta dal male cadendo nell'acqua. Il decesso fu constatato dal dott. Arturo Scarante ed il cadavere fu traportato nella cella mortuaria di Zelarino.

MIRA

Incendio. — Verso le 16.30 di ieri un vasto incendio, sviluppatosi in una grande catasta di 200 quintali di fieno sita nel cortile della casa colonica di via Giare, abitata dall'agricoltore Cosma Domenico, minacciava di investire con larghe fiammate, altre 5 cataste, casa ed adiacenze a pochi metri di distanza. Però i familiari se ne accorsero in tempo e, uniti ai vicini coloni, Reato e Naletto, poterono contenere l'incendio fino all'arrivo della pompa comunale di Piazza Vecchia che, azionata da certo Naletto Giovanni e da stradini locali e col concorso di innumerevoli volonterosi del paese, potè vincere l'incendio. Il danno assicurato patito dal Cosma si aggira alle L. 12.000. Furono sul luogo lo assessore del Comune sig. Vincenzo Gennari, il comm. Giovanni Favaretto ed altre personalità della frazione.

Il maresciallo comandante i carabinieri di Mira con militi ed i vigili municipali contribuirono nell'opera di estinzione.

UDINE

Per un nuovo Ospedale civile. — L'attuale Ospedale civile data dal 1840; è un bel fabbricato, ma non rispondente più alle idee moderne in fatto di ospedale. Ce ne vorrebbe uno nuovo e lontano dal caseggiato, ma per il momento mancano i denari. Frattanto però si concretarono gli studi per un grandioso progetto, già stabilito per comuni capi, e quando sarà definitivamente elaborato, verrà sottoposto alla discussione del Consiglio comunale e, a quanto si dice, l'aspettativa non sarà lunga. Il nuovo Ospedale verrà costruito con criteri completamente moderni, non più un vasto edificio come una caserma, ma parecchi padiglioni separati uno dall'altro, che circondano l'edificio di mezzo, sede della Direzione e Amministrazione. Fra qualche anno Udine avrà un Ospedale che non sarà certo inferiore ai più grandi edifici del genere di altre città.

CASELLE DI ALTIVOLE

Al vivaio di viti americane. — La Cattedra Amb. di Agricoltura di Castelfranco Ven. ha invitato gli agricoltori dei Comuni di Castello di Godego, Loria, Fonte, S. Zenone degli Ezzelini, a visitare domenica pross. 20 corr., alle ore 9 ant., il vivaio di viti americane resistenti alla fillossera di Caselle di Altivole, il barbatellaio di San Vito d'Asolo e la coltivazione del tabacco. Il personale della Cattedra fornirà ai visitatori le relative spiegazioni.

CASTELFRANCO V.

La irrigazione della Castellana. — Martedì 22 corrente p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Ven. una riunione di agricoltori dei Comuni di Castelfranco, Castello di Godego, Loria e Riese per esaminare la proposta di aggregazione al Comitato per l'irrigazione del Cittadellese ed il progetto di sistemazione delle acque del Brenta. Alla riunione sono invitati i sindaci dei Comuni suddetti e gli agricoltori più interessati.

TREVISO

Treviso per Gabriele d'Annunzio. — Il Sindaco comm. Levacher ha inviato a Gardone Riviera un nobile telegramma nel quale a nome della cittadinanza si fanno voti per il ristabilimento in salute del Poeta-Soldato. Il dott. Teodorico Tessari, pei volontari combattenti, ha pure inviato un telegramma augurale. La Sez. locale Mutilati e invalidi di guerra ha inviato il seguente dispaccio: « Al mutilato Poeta i compagni mutilati del Piave e del Montello e del Grappa, inviano fraternamente fervidissimi auguri ».

Estrazione Lotto - 19 Agosto 1922

VENEZIA	44	49	71	62	53
BARI	86	27	41	65	37
FIRENZE	51	1	12	88	85
MILANO	57	78	12	83	72
NAPOLI	41	14	85	21	77
PALERMO	18	81	29	34	16
ROMA	39	22	63	86	57
TORINO	76	11	1	85	59

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 19

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di trenta centigradi. Movimento dei forestieri immenso, specie in vista della grande celebrazione del Col di Lana.

Spettacoli. — Domani sera al «Sociale» seguirà la preannunciata rappresentazione del cav. Masini.

— Lunedì al Teatro Italia «Come un sogno» nuovissimo lavoro in tre atti di Narciso Quintavalle.

Il telefono. — Riceviamo un lagno pel fatto che il Genio Civile, ufficio di tanta importanza, posto quasi fuori della città, manca di telefono. Giriamo il reclamo all'ingegnere capo perchè provveda.

Nel Porto di Venezia

Arrivati il 19 agosto: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Boito» ital. da Barletta con merci — «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Venezia» ital. da Brindisi con merci — «Hungaria» ital. da Brindisi con merci — «Malia» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 19 agosto: «Cap. Viola» ital. per Trieste con merci — «Boito» it. per Trieste con merci — «Iskra» jugos. per Torreveja, vuoto — «Marigo» ell. per Pireo vuoto; «Bengasi» ital. per Pola con merci.

Riepilogo del 18 agosto: Piroscafi in disarmo 18, a banchina 19, al largo 5, totale pir. n. 42. — Piroscafi partiti n. 9. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4970, merci varie 1227, totale tonn. 6197. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 240, merci varie tonn. 370, totale tonn. 610. — Totale carri caricati 38, scaricati 28. — Mano d'opera utilizzata compagnie 130, uomini 1053.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino — Arrivi: Giovedì 25 corr. alle ore 13 postale celere da Costantinopoli piros. «Celio»; - Sabato 27 corr. alle ore 9 postale dalla Soria ed Alessandria pir. «Trenton». — Partenze: Martedì 22 corr. alle ore 7 pir. «Quirinale» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia; - Venerdì 25 corr. alle ore 20 pir. «Grazz» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori in data 17 corrente ha dichiarato il fallimento della ditta Dall'Acqua Anacleto, Venezia, Cannaregio, commerciante in Manifatture; curatore provvisorio avv. comm. Carlo Trentinaglia; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 5 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 11 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 26 settembre ore 10.

— Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori, in data 17 corr. ha dichiarato il fallimento della ditta Zandiri Lodovico, Venezia, Campiello Melloni, commerciante di generi diversi; curatore provvisorio avv. Dante Gardani; giudice delegato cav. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 4 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 11 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 25 settembre.

Alle ore 12 e mezza di oggi, dopo lunga e straziante malattia rendeva l'anima a Dio

OSVALDO RIZZO
fu Andrea - Negoziante

I figli GIUSEPPE, ANDREA, CARLO, MARIA, il fratello D. ANTONIO Parroco di Morsano, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo a S. Zaccaria Lunedì 21 alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Venezia, 19 Agosto 1922.

Cronaca Cittadina

Motoscafi e gondole in Canalazzo

La lettera di un gondoliere

Da un bravo gondoliere veneziano, uno di quelli che mantengono veramente integra la tradizione della sua classe e che perciò è bene ascoltare, abbiamo ricevuto la lettera che pubblichiamo qui sotto. Egli ci aveva autorizzato a raddrizzarne le forme, ma a noi sembra miglior avviso darla nella sua caratteristica ingenua ma espressiva versione. Il gondoliere Chiozza, che appartiene al traghetto della Salute, tratta una questione che viene diventando ogni giorno più della massima importanza e delicatezza, perchè ogni giorno più aumenta in Canal Grande non solo il numero dei ricchi motoscafi da diporto, ma anche il numero dei natanti da trasporto a motore, grandi e piccoli. Il moto ondoso del Canalazzo cresce in egual misura; e le gondole vi si trovano, in mezzo, in grande disagio. Di ciò discorre appunto nella sua pittoresca lettera il gondoliere Chiozza. Eccola integralmente:

Signor Direttore,

« Rivolgo calda preghiera a Lei di voler pubblicare nel suo preg. giornale la causa di una viva agitazione che da lungo tempo come fiaccola sotto il moggio, regna nella classe dei gondolieri di Venezia.

« Benchè fossi allora ragazzo, io mi ricordo che una gondola aveva per lo meno in passato la durata di 25 o 30 anni, mentre attualmente non può servire di più che 6-8 anni e in malo modo.

« Il perchè Lei lo sa, poichè è bastante conoscitore di quanto danno reca a noi e ai palazzi tutti, monumenti invidiati dal mondo intero, il continuo sussultare dell'acqua mossa dalla sfrenata corsa dei motoscafi che percorrono il canale; sentii però dire che « Gli amici dei monumenti » di Venezia vennero assicurati da taluni ingegneri, che nessun danno recava quel continuo maremoto. Io gondoliere e non ingegnere, invece posso contrastare l'opinione di quei signori mostrandole le caverne che si formano sotto i palazzi dal continuo sbattimento che l'acqua con forza smossa corrode e smantella continuamente le fondamenta.

« Arrivando al fatto di qualche palazzo caduto, allora saremo in parte creduti. Ma perchè prima di giungere a questo, non potremo mettere un freno a tempo? Ma è proprio necessario di correre con tal velocità anche andando a diporto? Ma non c'è legge che impedisca questo continuo danneggiamento privato? Io credo che il codice italiano abbia qualche articolo che dichiari contravventori i menefreghisti della legge e della moderazione, sorella della educazione. Sì, anche dell'educazione, poichè mi successe più volte a me, di aver delle persone nella mia gondola degne di quel certo riguardo e rispetto dovuto fra persone civili ed educate e invece vedersi entrar l'acqua e tutte bagnarsi con l'aggiunta di dover sopportare il sorriso di quelli che in motoscafo erano la causa diretta di tanta bravata.

« In tutte le città e paesi si trovano i cartelli dove sta scritto « Automobili al passo ». Qui no. Qui invece ce n'erano per beffa due affissi sui pali del Municipio ed ora non so da chi, ma certo da qualcuno, fu ordinato di levarli. Il perchè ecco qua.

« I poveri cristi dei gondolieri gridavano e imprecavano chi sfrenatamente correva e contro chi permetteva di far ciò, ma tutto invano, anzi gli ridevano in faccia, e minacciati della contravvenzione, io stesso gli intesi rispondere *che mai — dico mai — ne fu di queste pagata una*. Bell'esempio per tutti noi della serietà di chi ci amministra. Effettivamente non si può esigere con tutto ciò che sopra dissi quella disciplina nel servizio, serietà, cura e pulizia, dato che anche noi non siamo tutelati nel nostro piccolo avere, la nostra proprietà, la nostra piccola bottega, abbandonata a chi più gli piaccia di maltrattarla continuamente.

« Come dissi, è una fiaccola sotto il moggio che mai si spegnerà affinchè non ci sarà un radicale rimedio, un rispetto reciproco.

« Ma non sanno quei signori, che ogni botta che la nostra gondola riceva, il nostro corpo medesimo ne prova una eguale? E' veramente così, un continuo dolore il vedersi maltrattare continuamente, notte e giorno, il nostro piccolo capitale, cioè quel che a noi dà stentatamente da vivere.

« Noi amiamo la nostra gondola come una parte migliore di noi stessi, e talvolta per noi stessi lavandola e facendovi pulizia, le rivolgiamo parole buone e gentili come fosse cosa vivente, e ben di ragione ce ne dogliamo quando vandalicamente ci viene maltrattata. Così noi vorremmo pregare gentilmente quei signori tenutari di ogni sorta di motoscafi, che entrando dalla punta della Dogana vanno a S. Chiara avessero il gentil pensiero di far rallentare in modo di non sentir più grida e parole triviali dette e ispirate dal dolore provato da quei poveri cristi di gondolieri veneziani che in fin dei conti sono parte di quella originalità veneziana che vanto porta nel mondo intero.

« Certo che la parola sua autorevole potrà porre argine a tutto ciò, mi creda con ringraziamenti

Chiozza Vitaliano
Gondoliere alla Salute n. 198 ».

Ripetiamo, la lettera è non soltanto importante per la questione che essa solleva ma anche abile. Circa alla questione della velocità dei motoscafi sarà bene che il Municipio se ne investa decisamente e se vi sono disposizioni da rispettare le faccia rispettare, e se non vi sono le crei e le applichi attivamente ed energicamente con un controllo permanente ed efficace, fatto da vigili in motoscafo anzichè in sandolo.

Quanto alla parte abile della lettera non sfuggirà a nessuno che essa getta la colpa del disordine in cui versano gran parte delle gondole di traghetto, della mancanza di decoro con cui si vestono o addirittura si svestono i gondolieri, delle volgarità e trivialità che si gridano troppo spesso da questi ultimi, sul disamore e sullo sdegno da cui essi sono presi nel vedersi malamente ridotti dalle corse dei motonatanti. Ora la versione ci sembra tirata pei capelli; e noi vorremmo, come reciproca della sorveglianza municipale su quanti infrangono le disposizioni regolamentari relative alla velocità, un attivo, costante e... non preavvisato controllo della tenuta delle gondole e dei gondolieri e della disciplina dei traghetti. Chi sa dirci, per esempio, perchè sulle tabelle presso gli stazi di gondole non si affiggano più le tariffe in vigore, che sono state sostituite da reclame dei servizi funebri?

Noi crediamo che la lettera del gondoliere Chiozza debba essere presa nella massima considerazione dalle autorità nel suo duplice aspetto: si diano ai gondolieri prove evidenti di interessamento e di tutela nel senso da essi reclamato, senza naturalmente arrivare ad eccessi proibitivi della navigazione a motore che sarebbero contrari allo spirito ed alle esigenze dei tempi, e si ottenga, in cambio, la osservanza dei regolamenti che li riguardano. Venezia ed i veneziani ci guadagneranno sicuramente.

XIII^a Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1343.

Il sig. J. Noah H. Slee ha acquistato il gruppo in bronzo «L'asino d'oro» di Bela Markup.

Il sig. Olimpio Vitellaro «Il ritratto del signor Gerstenberger» acquaforte di Max Liebermann e «Don Giovanni» acquaforte di Hans Meid.

Il sig. C. R. «Ragazzo che giuoca» acquaforte di Max Liebermann.

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda «Claudio Monteverde» terrà nel parco dell'Esposizione un concerto col seguente programma: 1. Wagner «Tannhauser» Marcia — 2. Herold «Zampa» Sinfonia — 3. Verdi: Scena, consacrazione, nale I. «Aida» — 4. Cimarosa «Il matrimonio segreto» Sinfonia — 5. Mercadante «Omaggio a Bellini» Pezzo concertato — 6. Bizet «L'Arlesienne» II Suite.

Una mostra di Pio Semeghini

alla Galleria Geri Boralevi

Dopodomani nel pomeriggio sarà inaugurata alla Galleria Geri Boralevi, a San Marco, con un *vernissage*, al quale sono fin d'ora invitati, con questo annunzio, gli artisti, gli amatori e cultori d'arte, una mostra delle opere più recenti del pittore Pio Semeghini. Insieme saranno esposte anche alcune delle tele da lui già inviate alla Primaverile fiorentina. Poi l'Esposizione resterà aperta al pubblico e una parte degli utili andrà a beneficio dell'opera *Pro Radium*.

L'arte personale e interessante di Pio Semeghini richiamerà certamente nelle sale della Galleria Geri Boralevi il miglior pubblico nostro che di arte si interessa.

Per l'onomastico della Regina

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, fu spedito dal Comune questo telegramma:

« Dama di Corte di Sua Maestà la Regina, Sant'Anna di Valdieri. — S. M. la Regina Elena cui la Nazione in questa lieta ricorrenza rinnova l'omaggio di reverente amore, voglia accogliere i fervidi devoti auguri di Venezia. — Per il Sindaco: f.o assessore Bon ».

Eccone la risposta:

« Sindaco di Venezia. — Sua Maestà la Regina ha molto gradito gli auguri gentili di codesta cittadinanza e ad essa invia l'espressione dei suoi vivi ringraziamenti. — Dama Corte di servizio: Contessa di Campello ».

L'Associazione liberale e i risarcimenti danni

Un telegramma al sen. Albertini

Dopo il noto recente discorso del senatore Albertini, la Commissione esecutiva dell'Associazione Liberale ha spedito il seguente telegramma:

« Senatore Albertini - Senato - Roma: Associazione Liberale Venezia mentre compiacesi per vostro mirabile discorso intonato principii fervidamente da essa professati si duole e protesta per vostra affermazione destituita fondamento dimostrante solo profonda ignoranza ed incomprensione problema risarcimenti. — Per la Commissione esecutiva: Bon, segretario politico. »

Il "Venezia,, del Lloyd triestino

E' giunto a Venezia ieri il piroscafo «Austria» del Lloyd Triestino ribattezzato con il nome di «Venezia» adibito alla linea Shanghaj-Hong Kong-Singapore-Colombo-Suez-Venezia-Trieste. E della stessa Società è pure il grande piroscafo di lusso «Hungaria» che fa il servizio passeggeri Bombay-Venezia-Trieste giunto pure ieri a Venezia.

Ambedue sono dei magnifici colossi che onorano attraverso i mari del mondo la bandiera nazionale.

Il «Venezia» è giunto straccarico di merce dall'Estremo Oriente, e dà modo ai veneziani principalmente di rifornirsi ed esportare la loro mercanzia, con celerità, con sicurezza e con la massima utilità per quanto riguarda il prezzo del nolo.

Si sono recati iersera a bordo del «Venezia» numerosi visitatori ricevuti dal cav. Enrico Berghinz già comandante espertissimo della Società Veneziana, valoroso ufficiale di vascello nella passata guerra a bordo di caccia, adibiti in ricognizioni difficili ed ora ispettore del Lloyd Triestino, il quale fece splendidamente gli onori di casa.

Il piroscafo che ha la portata di ben 11 mila tonnellate ed è lungo 136 metri, è fornito di tutte le moderne comodità dei grandi transatlantici per passeggeri: cabine arieggiate e ventilate a mezzo meccanico oltre che naturalmente.

La linea navigata mensilmente dal «Venezia» è servita da ben sette piroscafi fra i quali notiamo con compiacimento i nomi di «Trieste» e di «Fiume» che con Venezia formano il triunvirato di colleganza adriatica auspicando alle maggiori fortune della grande banchina del nostro golfo.

Il «Venezia» è comandato dal cap. Fabiani, un magnifico lupo di mare che iersera si unì al cav. Berghinz nel fare gli onori di casa.

L'armadietto farmaceutico della Croce Rossa

Regalo agli oblatori di carta

Il Comitato circondariale di Venezia ha deciso di regalare agli oblatori di carta un armadietto farmaceutico domestico.

Trattasi di oggetto quanto mai utile ed indispensabile in ogni famiglia, che in molte evenienze può rappresentare il sollievo se non la salvezza da eventuali complicazioni.

Consiste in una semplice ed elegante cassetta in legno lucidato con maniglia e fermaglio in ottone e placca in ferro smaltato, contenente 19 medicinali, 6 oggetti di medicazione e 6 accessori (compresa la siringa Pravatz) ed un termometro clinico. Ha inoltre un esplicito libretto d'istruzioni chiare e sintetiche riferentesi ai medicinali ivi contenuti.

Chiunque avesse carta ingombrante nei propri uffici, nelle proprie case, può ottenere in dono l'armadietto, offrendo la carta stessa al locale Comitato Circondariale il quale non appena avuto il quantitativo richiesto, dispone per la consegna del dono.

Inviando semplice biglietto da visita al seguente indirizzo: Magagnini segretario Comitato R. A. Corte Appello Venezia, sarà provveduto alla consegna di sacchi ed al ritiro della carta a spese del Comitato medesimo.

Campionato Veneziano di 110 km.

Domenica 27 corr. indetto ed organizzato dal Pedale Veneziano, si correrà il campionato veneziano sul percorso di 110 chilometri.

A tale corsa speriamo di vedere allo starter dei buoni elementi, quale Armido Bertazzolo del Veloce Club Ciclistico Veneziano, che dopo qualche anno di meritato riposo sugli allori, riprenderà lo sport a lui preferito. Suo degno competitore sarebbe Pietro Reatto del Pedale Veneziano.

A questi *leaders* si uniranno certamente uno stuolo di parecchie e svariate maglie, tra le quali speriamo di vedere quelle del tenace Moretti, di Volpato, Manzoni, Boatto e Soliani

Ricchissimi si preannunciano i premi.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. d'Adamo, ha approvato:

Venezia: Cessione di area al Lido ed a Malamocco alla Cooperativa Edilizia Lido; Proposta per la nuova parrocchia di S. Giuseppe di Castello; Proposta di modificazioni al regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi; Contributo quinquennale a favore dell'Istituto autonomo antimalarico; Concessione licenza alla C. I. G. A. per la costruzione di un cavalcavia attraverso il Rio delle Ostreghe; Assunzione spese fornitura feretri ai ricoverati poveri decessi nei Manicomi Centrali Veneti; Sottoscrizione di 5 azioni per le Botteghe d'Arte; Accettazione doni pervenuti al Museo Civico, Galleria d'Arte e Liceo Marcello nel 1921. — *Mirano*: Revisione tassa comunale sulle fogne; Acquisto palazzo Heilutzelman; Prestito provvisorio di L. 30 mila. — *Fossò*: Pesa pubblica: Municipalizzazione del servizio. — *Burano*: Concessione per 29 anni di spazio demaniale; Contributo a favore dello Ente Autonomo Antimalarico. — *Dolo*: Contributo alla Sezione di Cattedra d'Agricoltura; Aumento assegno al custode del Macello; Concorso alla Scuola Tecnica di Mira. — *Teglio Veneto*: Assegni al medico condotto; Contratto ultra quinquennale per l'illuminazione elettrica. — *Salzano*: Bilancio 1922. — *Noale*: Contributo quinquennale all'Istituto Antimalarico. — *S. Stino di Livenza*: Aumento da L. 8 mila a 9 mila annue a favore del Patronato Scolastico. — *S. Michele al Tagliamento*: Contributo di L. 25 mila per costruzione casa canonica di S. Giorgio. — *Marcon*: Contributo di L. 2000 una volta tanto a favore dell'Ente autonomo antimalarico. — *Mestre*: Assicurazione Scuole Cappuccini ed altro fabbricato; Modifiche al regolamento tasse vetture e domestici. — *Spinea*: Iscrizione della strada dei prati fra le comunali. — *Vigonovo*: Modifica tariffa tassa esercizi e rivendite, vetture e domestici. — *Camponogara*: Tariffa pesa pubblica. — *Pramaggiore*: Provvedimenti tributari per l'anno 1921. — *Grisolera*: Mutuo cambiario di L. 33 mila per arredamento ufficio municipale.

Ha rinviato con osservazioni: *Grisolera, Meolo, S. Michele del Quarto, Burano, Ceggia, Musile di Piave, Fossalta di Piave, Pianiga e Portogruaro*: Bilancio di previsione 1922. — *Venezia*: Contributo di L. 25 mila a favore dell'Istituto per il Lavoro.

Commissione provinc. di beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. D'Adamo, ha approvato:

Venezia: Ospizio Marino Veneto: indennità caro-viveri al personale di pianta; Ospedale Civile: compenso agli aiuti ed assistenti; collocamento a riposo infermiera Monaro Amelia; Congregazione di Carità: Bilancio 1922 dell'Orfanotrofio femminile; Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian: bilancio 1921 e 1922; O. P. Messe di sovvenzione: bilancio 1921-22-23; Clero povero ed infermo: bilancio 1921-22-23; Parroci quiescenti: bilancio triennio 1921-23. — *Mirano*: Congregazione di Carità: legato Maria dal Maso ved. Busetti e legato Menini Beppino. — *Murano*: Fabbriceria di S. Pietro Martire: bilancio trienni 1918-1920 e 1921-23; O. P. Michetti: bilancio trienni 1918-1920 e 1921-23; O. P. Giovanni Santi: bilancio 1922; O. P. Dal Mistro: bilancio 1922. — *Salzano*. O. P. Basa: bilancio triennio 1921-23. — *Concordia Sagittaria*: O. P. Bettistetti Maria: bilancio trienni 1918-20 e 1921-23. — *S. Michele al Tagliamento*: Confraternita SS. Sacramento: bilancio trienni 1918-20 e 1921-23. — *Scorzè*: Legato Nalesso: bilancio triennio 1921-23; Congreg. di Carità: bilancio triennio 1921-23. — *Cavarzere*: Legato Luna: proroga di restito cambiario. — *Campagna Lupia*: Congregazione di Carità: bilancio 1922. — *Dolo*: Ospedale Civile: bilancio 1922. — Ha preso atto: *Venezia*: Ospedale Civile: disposizioni regolamentari circa compenso straordinario agli impiegati; Congregazione di Carità: ripartizione di elargizioni.

L'esito degli esami di notaio

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 agosto 1922 furono tenuti gli esami di notaio e riuscirono i seguenti:

1. Chiancone avv. Michelangelo fu Pietro, Sostituto Procuratore del Re, nato a Rionero in Volture, residente a Venezia. — 2. Venturi avv. Carlo di Emilio, Giudice di Tribunale, nato a Brescia, residente a Venezia. — 3. Candiani dr. Giuseppe di Girolamo, nato e res. a Venezia. — 4. Candiani dr. Antonio di Carlo, nato e residente a Venezia. — 5. Portoghese dr. Giuseppe di Raimondo, nato a Trapani, residente a Padova. — 6. Lendinara dr. Corrado fu Attilio, nato ad Avezzano, residente a Lendinara. — 7. Gasparinetti dr. Alessandro fu Francesco, nato e residente a Oderzo. — 8. Voltolina dr. Gino di Gio Batta, nato e res. a Venezia. — 9. De Mucci dr. Riccardo fu Luigi, nato ad Adria residente a Venezia.

La Commissione era composta dei sigg. Presidente cav. uff. Vianello, Consigliere di Corte d'Appello; comm. Tombolan Fava, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello; Giudice di Trib. Zorzi avv. Ettore; Conte Grimani dr. Pasquale, presid. del Consiglio Notarile; cav. D'Agnolo Vallano dr. Carlo notaio.

Corse straordinarie per San Francesco del Deserto

La Società Veneta Lagunare, per aderire a numerose richieste pervenutele, effettuerà, nei giorni delle feste centenarie a San Francesco del Deserto e cioè il 24, 25, 26 e 27 corrente, un servizio straordinario da Venezia a San Francesco del Deserto e viceversa, con toccata a Murano e Burano, col seguente orario:

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7 ed ore 13; Partenze da San Francesco del Deserto ore 11 ed ore 16.30.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno, indistintamente: da Venezia e da Murano L. 5; da Burano L. 2.

Per un piccolo incidente in Piazza

A proposito di un cenno di cronaca che lo riguardava per una dimostrazione in piazza mentre veniva suonata la Marcia Reale, l'avv. Celentano ci scrive che egli si tolse il cappello pur restando seduto per « seguire una via di mezzo tra le abitudini di molta gente e le sue »; che non disse ai dimostranti di essere «nazionalista» ma soltanto che « non si sentiva meno italiano di loro ». Infine la lettera si dilunga a dare prove di sentimenti di italianità non dubbi. Ma la cosa esula dalle circostanze del fatto di cronaca accennato.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Tutti i «Piccoli Italiani» si trovino in sede domenica mattina alle ore 9 per la consueta istruzione. Si rammenta che la Segreteria è sempre aperta ogni sabato dalle ore 16 alle 18 (Campo S. Gallo, «Alleanza Nazionale») sia per il pagamento delle quote che per le nuove iscrizioni. Coloro che si iscrivono debbono venire accompagnati e autorizzati da persona anziana della famiglia.

Dalle scarpe ai portafogli

e a ogni ben di Dio

Iersera verso le diciotto tre individui si presentarono alla calzoleria Gatto Gino fu Giuseppe in Campiello Dolfin 5674 e domandarono di acquistare un paio di scarpe. Uno dei tre fece uscire il figlio del Gatto che si trovava solo in bottega, per mostrargli in vetrina un paio di scarpe. Nel frattempo gli altri due tentarono di rubare settanta lire che si trovavano nel cassetto del banco.

Accortosi della manovra il Gatto Giovanni d'anni 16 chiamò alcune guardie che arrestarono i tre individui e li tradussero alla caserma di Cannaregio. Perquisiti vennero trovati in possesso di 200 lire delle quali non seppero stabilire la provenienza e di otto portafogli che dissero di avere acquistato da venditori ambulanti.

La polizia frattanto iniziò le indagini e si seppe che sette portafogli artistici di cuoio bulinato appartenevano alla ditta fratelli Righini con negozio in Merceria a S. Marco dove erano stati rubati dai tre individui collo stesso sistema praticato nel negozio scarpe del Gatto e che l'ottavo portafoglio di cuoio nero era stato sottratto al sig. Bianchini Antonio che ha negozio di ombrelli a San Giovanni Grisostomo 5782, portafoglio che conteneva le duecento lire.

I tre arrestati rispondono al nome di Gallina Onofrio di Nicola da Palermo di anni 23, Ricupero Carlo di Benedetto di anni 23 da Palermo, Silvestrini Salvatore di Roma d'anni 17 alloggiati all'albergo Altalena.

Eseguita una perquisizione nella loro camera in una valigia del Silvestrini vennero trovati tre anelli di metallo dorato, un anello d'oro 14 carati, tre ciondoli a catena di metallo dorato, tre pettini da donna, due fazzoletti e una cravatta di seta nuovi, e sette cartoncini per fotografia.

I tre individui furono trasportati alle carceri della Giudecca e denunciati alla Procura del Re.

L'operazione poliziesca è stata eseguita dal brigadiere della regia guardia Sitzia Gelsomino e dall'agente investigativo Guazzardi Gaetano.

CRONACA VARIA

Il furto di un sandolo

Il signor Carlo Fossetta dimorante a Castello 2236 teneva ormeggiato in Rio San Martino un sandolo, legato alla riva con catena a lucchetto. Iermattina restò vivamente sorpreso di non trovarlo più: certamente durante la notte qualcuno avrà pensato che il sandolo gli sarebbe potuto andar bene e perciò ruppe il filo... dell'ormeggio e lo involò. Il Fossetta si recò alla Questura a denunciarlo... sicuro del resto di non ritrovarlo!

Uno sfortunato arsenalotto

Da Venezia Pietro, arsenalotto in pensione, aveva custodito male il suo gruzzolo di denaro, frutto della giubilazione della quale il patrio governo lo aveva premiato recentemente.

Il fatto si è che il Da Venezia in cucina sotto una filza di piatti aveva nascosto 5 biglietti di Banca da lire 500 che iermattina erano misteriosamente scomparsi. Il povero Da Venezia alla scoperta... malaugurata si dette a piangere poi senza saper neppure di chi sospettare, andò alla questura a sporgere denuncia.

Esercizio di destrezza

Iermattina verso le 11.30 tre individui, rimasti finora sconosciuti, si presentarono per fare degli acquisti nel negozio di S. Lio N. 5726. Due di questi figuri si occuparono di tener a bada la vecchia servente di negozio certa Eleonora Gastaldello, mentre il terzo, messa la mano in un cassetto del banco riuscì ad asportare circa 200 lire. La donna accortasene tardi, si mise a gridare: «Al ladro! al ladro!» ma purtroppo non c'era più niente da fare.

Si recò a denunciare la sua disgrazia alla questura che, bene inteso, indaga.

Una caduta disastrosa

Revoltella Pasqua di anni 56, abitante a Cannaregio N. 791, iersera alle 23.30 veniva trasportata a mezzo di barca privata all'Ospedale civile poichè poco prima nella sua abitazione nell'aprire una porta cadde accidentalmente producendosi lussazione alla spalla destra con frattura della testa dell'omero. Guaribile in trenta giorni.

Un tipografo sfortunato

Garbeglio Giovanni fu Antonio di anni 19 abitante a Castello 1267 operaio presso la tipografia Ferrari alle ore 18.15 fu trasportato e ricoverato all'Ospedale civile perchè manovrando una macchina tipografica inavvertitamente mise la mano sotto la pressatrice schiacciandosela all'altezza del polso. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 21: Ultima recita del Teatro d'Arte Russa: «La Falena».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Il viaggio dei Berluronì». Nessun aumento nelle consumazioni.

Modernissimo. — «La Preda» con Maria Iacobini, Novelli, Ida Carloni Talli, Cassini. Domani lunedì Italia Almirante Manzini in «Tua per la vita».

Cinema Teatro S. Marco. — «I misteri della Diamont Company» avventure interpretate dal gigante Aldini; seguirà «Ridolini». Domani «La rivoluzione russa» grande romanzo.

Italia. — «Sangue bleu» con Francesca Bertini; indi «Ridolini nelle cave». Domani: «La vendetta dei serpi».

S. Margherita. — «Aenigma, la donna Maciste» e «Ridolini droghiere». Domani «Dopo il Peccato» creazione di Giovanni Grasso.

Cinema Concerto Progresso. — Solamente oggi «Amore stanco»; interpreti Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowna.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Gare di nuoto. — Organizzate dalla S. S. Clodia nello specchio d'acqua di fronte al Molo Vigo, si disputeranno domani le gare popolari di nuoto. Il vincitore di tali gare parteciperà alla semifinale per la Coppa Scarioni.

Dati i ricchi premi e le numerose adesioni ormai pervenute, si prevede che le gare riusciranno importanti.

Una denuncia. — I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria tale Previatello Fruttuoso Giovanni per atti innominabili e maltrattamenti commessi nella persona della propria figlia Clorinda, di anni 16; è stato pure assodato che il Previatello faceva subire continui maltrattamenti ad altri suoi figli di tenera età. Il turpe individuo è attivamente ricercato.

Incendio doloso e atti vandalici. — Nella vicina frazione di Sottomarina, nei pressi della batteria Penzo, fu incendiata la abitazione di certo Seda Giuseppe. Fortunatamente per il pronto intervento di alcuni volonterosi l'incendio, che poteva distruggere l'intero fabbricato, fu in breve tempo domato. Nella stessa località veniva fatta esplodere una bomba nella casa in costruzione di proprietà di certo Boscolo Giuseppe; fortunatamente tale bomba non provocò che lievissimi danni. Quali sospetti autori di tali atti vandalici venne tratto in arresto certo Morangoni Romano e denunciato suo fratello Narciso, non avendo i carabinieri potuto trarlo in arresto perchè affetto da grave cardiopalmo.

Un arresto. — Dai carabinieri è stato stamane tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo Meazzo Nicodemo, colpevole di aver offeso e bastinato il capostazione della fermata di Brondolo, Dente Vincenzo, nell'esercizio delle sue funzioni.

I carabinieri hanno inoltre denunciato la cognata del Meazzo, Perazzola Antonia, per essersi impossessata di un biglietto da lire cinque giacente nell'ufficio del capostazione suddetto.

Al Risorgimento di Sottomarina. — Pubblico discreto attira la compagnia di prosa e varietà «La Divertente». Applausi riportano seralmente il melodista Tiozzo e il brillante Cavalli, la Domenichina, l'Alma Gioia e qualche altro. Quaito prima «Nerone», parodia musicale.

MESTRE

Dante Alighieri. — Lunedì sera 21 corrente, alle ore nove, si terrà l'assemblea generale del nostro Comitato della Dante Alighieri, nell'ufficio del Segretario sig. rag. Fabricatore in Piazza Umberto I, vicino al Cine Excelsior, per addivenire alla nomina dei delegati al Congresso della «Dante» a Zara nei giorni 16, 17, 18 settembre. Oltre ai soci sono pregati di intervenire anche tutti gli amici che desiderano farsi soci della «Dante» e che vogliono partecipare al Congresso nell'italianissima nostra città dalmata.

Annegata. — Nel Canale Dese che fiancheggia la strada della Gatta a Zelarino, fu trovata stamane una giovane annegata. I carabinieri, subito recatisi sul posto per le pratiche di legge, la riconobbero per Marcella Casagrande di Augusto di anni 18. La disgraziata era ammalata di epilessia e si ritiene che, mentre camminava sull'argine del Canale, sia stata colta dal male cadendo nell'acqua. Il decesso fu constatato dal dott. Arturo Scarante ed il cadavere fu traportato nella cella mortuaria di Zelarino.

MIRA

Incendio. — Verso le 16.30 di ieri un vasto incendio, sviluppatosi in una grande catasta di 200 quintali di fieno sita nel cortile della casa colonica di via Giare, abitata dall'agricoltore Cosma Domenico, minacciava di investire con larghe fiammate, altre 5 cataste, casa ed adiacenze a pochi metri di distanza. Però i familiari se ne accorsero in tempo e, uniti ai vicini coloni, Reato e Naletto, poterono contenere l'incendio fino all'arrivo della pompa comunale di Piazza Vecchia che, azionata da certo Naletto Giovanni e da stradini locali e col concorso di innumerevoli volonterosi del paese, potè vincere l'incendio. Il danno assicurato patito dal Cosma si aggira alle L. 12.000. Furono sul luogo lo assessore del Comune sig. Vincenzo Gennari, il comm. Giovanni Favaretto ed altre personalità della frazione.

Il maresciallo comandante i carabinieri di Mira con militi ed i vigili municipali contribuirono nell'opera di estinzione.

UDINE

Per un nuovo Ospedale civile. — L'attuale Ospedale civile data dal 1840; è un bel fabbricato, ma non rispondente più alle idee moderne in fatto di ospedale. Ce ne vorrebbe uno nuovo e lontano dal caseggiato, ma per il momento mancano i denari. Frattanto però si concretarono gli studi per un grandioso progetto, già stabilito per comuni capi, e quando sarà definitivamente elaborato, verrà sottoposto alla discussione del Consiglio comunale e, a quanto si dice, l'aspettativa non sarà lunga. Il nuovo Ospedale verrà costruito con criteri completamente moderni, non più un vasto edificio come una caserma, ma parecchi padiglioni separati uno dall'altro, che circondano l'edificio di mezzo, sede della Direzione e Amministrazione. Fra qualche anno Udine avrà un Ospedale che non sarà certo inferiore ai più grandi edifici del genere di altre città.

CASELLE DI ALTIVOLE

Al vivaio di viti americane. — La Cattedra Amb. di Agricoltura di Castelfranco Ven. ha invitato gli agricoltori dei Comuni di Castello di Godego, Loria, Fonte, S. Zenone degli Ezzelini, a visitare domenica pross. 20 corr., alle ore 9 ant., il vivaio di viti americane resistenti alla fillossera di Caselle di Altivole, il barbatellaio di San Vito d'Asolo e la coltivazione del tabacco. Il personale della Cattedra fornirà ai visitatori le relative spiegazioni.

CASTELFRANCO V.

La irrigazione della Castellana. — Martedì 22 corrente p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Ven. una riunione di agricoltori dei Comuni di Castelfranco, Castello di Godego, Loria e Riese per esaminare la proposta di aggregazione al Comitato per l'irrigazione del Cittadellese ed il progetto di sistemazione delle acque del Brenta. Alla riunione sono invitati i sindaci dei Comuni suddetti e gli agricoltori più interessati.

TREVISO

Treviso per Gabriele d'Annunzio. — Il Sindaco comm. Levacher ha inviato a Gardone Riviera un nobile telegramma nel quale a nome della cittadinanza si fanno voti per il ristabilimento in salute del Poeta-Soldato. Il dott. Teodorico Tessari, pei volontari combattenti, ha pure inviato un telegramma augurale. La Sez. locale Mutilati e invalidi di guerra ha inviato il seguente dispaccio: « Al mutilato Poeta i compagni mutilati del Piave e del Montello e del Grappa, inviano fraternamente fervidissimi auguri ».

Estrazione Lotto - 19 Agosto 1922

VENEZIA	44	49	71	62	53
BARI	86	27	41	65	37
FIRENZE	51	1	12	88	85
MILANO	57	78	12	83	72
NAPOLI	41	14	85	21	77
PALERMO	18	81	29	34	16
ROMA	39	22	63	86	57
TORINO	76	11	1	85	59

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 19

La temperatura. — Oggi abbiamo avuto un massimo di trenta centigradi. Movimento dei forestieri immenso, specie in vista della grande celebrazione del Col di Lana.

Spettacoli. — Domani sera al «Sociale» seguirà la preannunciata rappresentazione del cav. Masini.

— Lunedì al Teatro Italia «Come un sogno» nuovissimo lavoro in tre atti di Narciso Quintavalle.

Il telefono. — Riceviamo un lagno pel fatto che il Genio Civile, ufficio di tanta importanza, posto quasi fuori della città, manca di telefono. Giriamo il reclamo all'ingegnere capo perchè provveda.

Nel Porto di Venezia

Arrivati il 19 agosto: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Boito» ital. da Barletta con merci — «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Venezia» ital. da Brindici con merci — «Hungaria» ital. da Brindisi con merci — «Malia» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 19 agosto: «Cap Viola» ital. per Trieste con merci — «Boito» it. per Trieste con merci — «Iskra» jugos. per Torreveja, vuoto — «Marigo» ell. per Pireo vuoto; «Bengasi» ital. per Pola con merci.

Riepilogo del 18 agosto: Piroscafi in disarmo 18, a banchina 19, al largo 5, totale pir. n. 42. — Piroscafi partiti n. 9. - Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 4970, merci varie 1227, totale tonn. 6197. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 240, merci varie tonn. 370, totale tonn. 610. — Totale carri caricati 38, scaricati 28. — Mano d'opera utilizzata compagnie 130, uomini 1053.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino — Arrivi: Giovedì 25 corr. alle ore 13 postale celere da Costantinopoli piros. «Celio»; - Sabato 27 corr. alle ore 9 postale dalla Soria ed Alessandria pir. «Trento». — Partenze: Martedì 22 corr. alle ore 7 pir. «Quirinale» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia; - Venerdì 25 corr. alle ore 20 pir. «Gran» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori in data 17 corrente ha dichiarato il fallimento della ditta **Dall'Acqua Anacleto**, Venezia, Cannaregio, commerciante in Manifatture; curatore provvisorio avv. comm. Carlo Trentinaglia; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 5 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 11 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 26 settembre ore 10.

— Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori, in data 17 corr. ha dichiarato il fallimento della ditta **Zandiri Lodovico**, Venezia, Campiello Melloni, commerciante di generi diversi; curatore provvisorio avv. Dante Gardani; giudice delegato cav. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 4 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 11 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 25 settembre.

Alle ore 12 e mezza di oggi, dopo lunga e straziante malattia rendeva l'anima a Dio

OSVALDO RIZZO

fu Andrea - Negoziante

I figli GIUSEPPE, ANDREA, CARLO, MARIA, il fratello D. ANTONIO Parroco di Morsano, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo a S. Zaccaria Lunedì 21 alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Venezia, 19 Agosto 1922.

La questione dei decanati di Trento

passati alla Diocesi di Bressanone

BOLZANO, Agosto

(D.) Con decreto della Congregazione concistoriale in data 5 agosto p. d. dieci decanati della diocesi di Trento passano sotto l'amministrazione del vescovo di Bressanone, pur restando inviariati i confini tra le due diocesi.

E' una misura provvisoria, come quella che fu presa dall'Austria quando, durante la guerra, internò mons. Celestino Endrici vescovo di Trento. Presentemente questa misura non pareva necessaria perchè il vescovo, dopo la fuga austriaca, era rientrato nella sua sede.

I decanati assegnati a Mons. Raffs

Però c'era un partito, che da lungo tempo patrocinava una misura ancora più radicale, cioè il distacco definitivo dei decanati dalla diocesi trentina per aggregarli a quella brissinese sul fondamento che sono decanati tedeschi.

Se anche fosse vero, non potrebbe dirsi buona ragione, perchè le diocesi di lingua mista abbondano in Ungheria, in Belgio, in Polonia, ed altrove e nessuno pensa a spezzarle. La lingua ufficiale ecclesiastica è dovunque latina e per le singole popolazioni si provvede con manifesti nelle varie lingue. Così si faceva anche qui, ove gli avvisi sacri erano od in lingua tedesca o bilingui.

Ma non è vero che i decanati atesini siano tuti tedeschi, basta enumerarli per convincersene: Silandro, Merano, Passiria, Lana, Bolzano, Sarentino, Castelrotto, Chiusa, Caldaro, Egna.

Ora il decanato di Castelrotto comprende la Valle di Gardena, che è italiana, ove le prediche, gli insegnamenti religiosi si fecero sempre in italiano. Solo durante la guerra l'Austria aveva imposto il tedesco col risultato che le pecorelle non comprendevano il pastore. I decanati di Egna, di Bolzano e di Caldaro comprendono la zona mistilingue fino a Salorno in cui ci sono parrocchie o del tutto od in gran parte italiane come Vàdena, Bronzòlo, Làives ecc. Il decanato di Merano comprende pure paesi italiani come Gargazzone, Postàl ecc.

Il vescovo di Trento pare non si sia opposto a questa disposizione, che per lui è offensiva, una accusa velata di non aver saputo governare bene la parte settentrionale della sua diocesi. Pare che egli (diciamo sempre *pare*, perchè non siamo dentro alle segrete cose) abbia voluto fare un atto cavalleresco verso il suo collega di Bressanone, che, come è noto, fu privato se non di nome, sicuramente di fatto, della maggior parte del suo territorio colla elezione di un vicario apostolico ad Innsbruck il quale amministra tutta la parte transalpina della diocesi, che è la maggiore. In tal modo la cattedra brissinese si riduceva ad aver reale giurisdizione solo su otto decanati. Ed ora in compenso vi si aggiungono questi dieci, consenziente il vescovo di Trento

Un prelato imparziale

Intendiamoci bene, deplorando questo fatto, noi ragioniamo oggettivamente, non già in odio al venerando mons. Raffs, che regge la cattedra di San Cassiano. E equanime, egli vede col medesimo occhio di pastore gli italiani ed i tedeschi, e quindi nulla temiamo per i decanati, che troveranno in lui un secondo padre.

Allorquando l'anno scorso le LL. MM. passarono per Bressanone, mons. Raffs porse loro il saluto in buon italiano, dicendo loro che le popolazioni atesine hanno cambiato nazionalità per stare coll'Italia. E difatti egli aveva dato l'ordine appena l'Austria se ne era andata, che nelle valli di Badia e di Marebbe dipendenti dalla sua diocesi, l'insegnamento religioso si desse in italiano e non in tedesco come aveva imposto il prepotente governo cessato.

Così pure, porgendo il saluto alla Regina Madre si scusò di non essere abbastanza pratico della lingua per poter fare un discorso.

Ed in una intervista accordata ad un corrispondente del *Resto del Carlino* riconosceva giusto che l'Italia avesse raggiunto il suo confine naturale.

Quindi non c'è da temere che l'egregio prelato faccia quelle parti per cui sono dolorosamente noti certi vescovi dell'Istria e della Dalmazia dei tempi passati e per quest'ultima terra anche presenti. Anzi, dal suo sentimento di giustizia ci aspettiamo un altro atto, che sarebbe un felice ritorno al passato. Nella diocesi trentina il Catalogo del Clero si è sempre pubblicato in lingua latina, il che è giusto per due ragioni: 1) il latino è la lingua della chiesa; 2) essendovi i dieci decanati in parte dei quali la lingua del popolo è tedesca, il latino serviva da linguaggio internazionale.

Anche in quella di Bressanone il Catalogo del clero si pubblicò in latino per tutta la prima metà del secolo scorso ed anche oltre, ma poi venne la piaga del pangermanesimo e l'Austria impose anche là il tedesco e tuttora lo *Schematismus* è in quella lingua. Fu una disposizione particolare per la cattedra di San Cassiano, perchè nell'Istria e nella Dalmazia continuò ad usarsi il latino.

Ora le ragioni di cui sopra militano per il ritorno al latino, che in passato arrivava al punto che persino i nomi dei luoghi erano latini. Se si consultano i vecchi cataloghi nelle biblioteche di Bressanone si trova che questa città è chiamata Brixinum e così Brunico è chiamata Brunopolis ecc. (La diocesi di Bressanone comprende quattro valli italiane: Ampezzo, Livinallongo, Badia, Marebbe, ed ora comprenderà di fatto anche quelle più sopra nominate).

Sistemi austriaci e sistemi italiani

L'Austria faceva la cattolicona, ma intendeva che la religione le servisse di strumento politico; in ogni caso la voleva sotto di sè. E' noto che Giuseppe II prescriveva persino il numero delle candele che si dovevano accendere sugli altari.

L'Italia esagera nel senso opposto: vuole applicare troppo rigorosamente il motto: *Libera Chiesa in libero Stato*, ignorando o fingendo di ignorare l'esistenza della Chiesa. Ed è una patente contraddizione, perchè il nostro governo non ignora ufficialmente l'esistenza della Lega tedesca, tanto che tratta con essa da pari a pari. Perchè? perchè la crede una gran potenza, che abbia con sè tutto il popolo atesino, capace con un cenno di muoverlo alla rivolta ecc. Certo che, se la cosa fosse veramente, questo cenno l'avrebbe dato da un pezzo, malgrado le carezze governative, se dunque non lo diede, è segno che era sicura del fiasco.

Ma lasciamo questo e diciamo: se il governo prende in considerazione quella Lega perchè la crede potente, forse crede che la Chiesa non lo sia un poco di più? E per giunta essa data da secoli, mentre la Lega tedesca è nata ieri ed è presumibile che la Chiesa duri ancora dei secoli (lo ammettono anche gli increduli), mentre la lega tedesca, se stiamo a certi giornali pure tedeschi, ha i giorni contati.

Così nel caso presente il governo non si curò nè punto nè poco di intervenire in questo cambiamento effettivo, se non nominale, di circoscrizione ecclesiastica, benchè se ne parlasse ormai da tre anni e fossero usciti articoli in questo giornale e nel *Giornale d'Italia*, nonchè in altri periodici. Che c'entro io? Libera Chiesa ecc., cose da preti....; s'arrangino loro.

E con questa superficialità, si ragiona allegramente nelle alte sfere.

Il genetliaco della Regina a S. Martino

S. MARTINO DI CASTROZZA, 19

Ieri 18 agosto, onomastico di S. M. la Regina Elena, per iniziativa della signorina Gianna Rossi di Roma, coadiuvata da un solerte Comitato di signore e signori, furono qui rese solenni e pietose onoranze ai nostri prodi soldati morti in guerra su questi monti e sepolti nel cimitero di Malga Fosse, situato da San Martino di Castrozza al Passo di Rolle.

Celebrò la messa Mons. Prof. Romano Pilotto di Treviso che al Vangelo disse patriottiche e cristiane parole di circostanza. Dopo la assoluzione e la benedizione ai tumuli, a nome del Comitato prese la parola il prof. Asquini di Trieste, reduce di guerra decorato al valore per rievocare gli epici fatti svoltisi in questa regione. L'uno e l'altro oratore colsero la propizia occasione per eccitare tutti alla concordia nel nome e per amore dei nostri morti.

Fra i presenti notiamo la signora Ceas madre di due valorosi caduti decorati con medaglia d'argento, la signora Santoro madre del tenente Santoro qui sepolto.

In quest'occasione fu indetta una colletta, tuttavia aperta che finora ha fruttato 3000 lire. Il ricavato verrà impiegato in parti uguali per la cappellina del cimitero e per le vedove e orfani di guerra. Da notare che la Società Atesina la quale ha organizzato uno speciale servizio automobilistico, ha erogato tutta la somma ricavata al Comitato.

Il conte Gentiloni fugge dal manicomio

ROMA, 19

Si apprende che dal manicomio di Santa Maria della Pietà, ove era ricoverato, è nuovamente fuggito il conte Gentiloni Isidoro. La fuga del conte è avvenuta ieri mattina, ed il conte l'ha compiuta scavalcando il muro del giardino del manicomio ove era stato lasciato a passeggiare dato il suo stato tranquillo. Le ricerche per rintracciare il degente, iniziatesi immediatamente, sono finora riuscite vane.

I campionati nazionali di Canottaggio a Napoli

La "Bucintoro„ prende il campionato di "outrigger„ a 4 vogatori

NAPOLI, 19, mattina

Dopo ventidue anni, Napoli ha oggi ancora una volta il vanto di capitare le glorie del remo italiano, già tante volte trionfatore nell'arringo internazionale. Dopo ventidue anni la superficie glauca del nostro golfo incantato ribollirà tutta, squarciata dalle prue affilate degli agili *outriggers* da remi vorticosi, curvi sotto lo sforzo dei torsi gagliardi. E lungo la Riviera sarà tutta una festa di bandiere, di pubblico entusiasta, mentre dal mare, da mille e mille imbarcazioni di ogni foggia, urrah frenetici saluteranno i baldi atleti del mare nostro.

La riunione odierna però non è certo da paragonarsi a quella del 1900 sia per organizzazione come per partecipazione di equipaggi. Ed ancora il programma di regate nel nostro golfo non ha forse riscontro per ricchezza in quanti altri si siano svolti sui mari e sui laghi d'Italia.

La lotta degli equipaggi d'ogni regione si inizierà sotto l'ombra della collina di Posillipo nel pomeriggio di oggi con la disputa della Coppa del vice presidente per culminare attraverso la simpatica riunione di Castellamare, martedì nella coppa d'oro del *Mattino* che verrà fieramente disputata da tutti i migliori *otto* scesi in lizza pei campionati d'Italia.

Quattro giornate dunque di fraterne battaglie, che riuniranno nel nostro golfo quanto di meglio vanti il remo italiano: da Zara redenta ai minuscoli audaci vogarini del nostro *Napoli*.

Larga partecipazione d'equipaggi

I campionati d'Italia nel nostro golfo hanno adunque avuto un successo di inscrizioni come non mai. La distanza dai maggiori centri remieri — come insinuava qualche maligno — non è valsa a far disertare la massima prova.

Tutte le regioni d'Italia hanno inviato i loro rappresentanti che già hanno avuto il battesimo del mare di Napoli sul quale sono scesi per le ultime palate prima della grande battaglia.

Da Zara sono venuti giù i colossi della invitta *Diadora*, che quest'anno ci darà la sensazione di quello che sia un equipaggio ad otto in jole, frenato severamente secondo le più rigide norme e sfoggiante uno stile perfetto.

E contro i colossi di Zara correranno in una lotta titanica i campioni dell'*Elpis*, della *Nino Bixio*, dei *Livornesi*, del *Napoli*, e della *Ruggero di Lauria* sia nella coppa di S. M. la Regina Elena, pel campionato d'Italia, che nella coppa d'oro del *Mattino*.

Il *Piemonte* sarà anche strenuamente difeso in quasi tutte le gare dall'Armida e dalla Cerea detentrice della coppa di S. M. il Re, mentre la *Lombardia* affida le sue maggiori chances alla *Lazio* ed alla *Milano*.

La *Bucintoro* e la *Querini*, le due vecchie e gloriose Società della laguna saranno ancora allo starter al fianco della giovane *Sile* di Treviso piena di ardimento, mentre dalla capitale non scenderanno che pochi *scullers*.

La partecipazione meridionale

Compatta, se non altrettanto forte, è la partecipazione meridionale. Napoli e Castellamare come Bari e Palermo e la lontana Cagliari hanno sentito il dovere di dionale, che se un tempo si è imposto su dionale, che se un tempo si èimposto su tutti i mari, su tutti i fiumi ed i laghi, oggi attende sereno alla sua rigenerazione.

Per il Mezzogiorno, i campionati di quest'anno saranno la prova del lavoro compiuto, la misura esatta della distanza che ancora lo separa dal non più forte ma più attivo e tenace settentrione, infine il nuovo impulso prepotente che dovrà spingere le Società meridionali al grande passo verso un'era nuova di attività e di lavoro ininterrotto.

Il là è stato ormai già dato e se non molto razionale e sistematica la preparazione dei nostri armi pei campionati d'Italia è stata già molto più accurata e puntigliosa del solito. Forse i nostri circoli sono stati assillati dalla voglia di far più di quanto le loro forze effettive avrebbero permesso, ma se questo li danneggerà un poco nell'odierno arringo remiero, ci fa guardare con maggior fede in un più luminoso avvenire.

Il canottaggio meridionale risorge oggi dopo aver battuto i tanti che sempre, forse inconsciamente, hanno tentato strozzarlo, e bisogna che si affermi, come siamo sicuri che si affermerà.

L'organizzazione

Quanti tacciavano i *rowingmen* napoletani d'incapacità nell'organizzare una manifestazione di sì gran mole come i campionati nazionali di canottaggio, hanno avuto la più netta e recisa smentita.

Sforzi inauditi sono stati compiuti per le infinite avversità, i tanti ostacoli da superare, ma l'organizzazione sarà completa e perfetta.

Il comitato della sezione Partenopea del R. Rowing Club Italiano, presieduto tanto egregiamente dal comm. Pattson, si è sobbarcato al durissimo lavoro riuscendo a compierlo tutto in ogni suo particolare.

Man mano che sono giunte le società concorrenti, hanno trovato gli hangars spaziosi costruiti a villa Gallotti e corredati di ogni comfort. Di modo che le imbarcazioni sono state presto montate ed hanno potuto prendere il mare fin dalla giornata di ieri.

Il traguardo obliquo sarà posto all'altezza dello sperone della banchina di Villa Chierchia dove troverà posto la sola giuria.

La prima giornata di regate

La brillante vittoria della Bucintoro

NAPOLI, 19

La prima giornata di regate è riuscita magnificamente; animatissima ed emozionante. L'interesse maggiore è stato per le gare alle quali partecipavano gli equipaggi veneziani. Il programma comprendeva la regata per la coppa del vice presidente, quella per la coppa del Verbano, quella per la coppa Villanova, quella per la coppa di S. M. la Regina; la coppa dell'Avvenire e le gare Regina Elena.

La più importante delle regate fu quella per la coppa della Regina, imbarcazioni di tipo libero *outriggers* a 4 vogatori seniores. Erano inscritte la *Firenze* di Firenze, la *Milano* e la *Olona* di Milano, la *Napoli* di Napoli, l'*Armida* di Torino, la *Querini* e la *Bucintoro* di Venezia, la *Lecco* di Lecco. Le maggiori scommesse erano per la *Bucintoro* e la *Querini*.

L'arrivo della *Bucintoro* dominò nettamente tutti gli altri. La *Querini* abbandonò a mezzo percorso. Giunsero: 1. splendidamente, *Bucintoro*; 2. *Firenze*; 3. *Napoli*; 4. *Armida*; 5. *Lecco*.

L'arrivo dei baldi canottieri della *Bucintoro* fu salutato da grandi ovazioni.

La notizia della vittoria alla Bucintoro

La notizia della brillante vittoria della *Bucintoro* è giunta in sede ieri sera con un telegramma urgente che dette luogo alle più calorose manifestazioni di giubilo. L'equipaggio vincitore era composto di Francesco e Vincenzo Fabiano, Catullo Terenzio, Bettini Aldo; timoniere Bettini Gino.

Una dimostrazione di soci della *Bucintoro* passò acclamando anche in Piazza San Marco fatta segno ad una curiosità piena di simpatia.

Intanto ci si comunica che si è costituito un comitato per festeggiare l'arrivo da Napoli di alcuni dei campioni nazionali colà recatisi, e precisamente: Signoretto Corrado, più volte campione italiano; Signoretto Giuseppe campione italiano 1920-22; Scarpa Nicolò, più volte campione nazionale; Scarpa Luigi, campione italiano 1921-22 tutti di Rialto.

Il comitato si è prefisso di far loro una degna accoglienza e invita pertanto gli esercenti ed i simpatizzanti a concorrere moralmente e finanziariamente affinchè la festa, che si svolgerà appunto a Rialto, riesca degna.

Trasporto gratuito di campionari

per le nostre Camere di Commercio all'estero

ROMA, 19

La Camera di Commercio italiana di Rosario Santa Fè (Argentina) si è rivolta alle principali Compagnie di navigazione prospettando loro i vantaggi che potrebbero derivare alla nostra esportazione, quindi al traffico marittimo se fosse concesso il trasporto gratuito dei campionari diretti da produttori italiani alle Camere di Commercio italiane all'estero pur regolando l'invocata concessione con precise norme sulle condizioni di peso e volume e con le più opportune garanzie atte ad evitare possibili abusi. La Lega italiana ha dato tutto il suo appoggio alla proposta della Camera di Commercio di Rosario e comunica che le Compagnie interessate al traffico col Sud America hanno accolta la richiesta e d'accordo tra loro hanno stabilito per la concessione le modalità seguenti: Imballaggi non superiori a mezzo metro cubo, peso inferiore ai cento chilogrammi, invio alle Camere di Commercio all'estero in proprio da parte delle Camere di Commercio in Italia con dichiarazione che la merce contenuta nei colli è costituita esclusivamente di campioni destinati a Musei commerciali.

Pel monumento al marinaio d'Italia a Grado

GRADO, 19

Il sindaco di Grado comunica che la pesca di beneficenza organizzata per costituire i fondi necessari all'erezione in quel comune del Monumento al Marinaio d'Italia, ha dato un incasso complessivo di L. 17.09.20.

Audacissimo furto a Conegliano

CONEGLIANO, 19

La scorsa notte, mediante scasso, ignoti sono penetrati nella villa Antoniazzi nel Viale della Stazione, rubando dei servizi di argenteria cesellata per un valore rilevantissimo.

Per le bonifiche nelle terre redente

La Mostra alla fiera di Trieste

PADOVA, 19

Tra i provvedimenti di particolare interesse per le nuove provincie che il Consiglio dei Ministri ha deliberato in una recente seduta, sono compresi i Decreti per l'estensione alle Terre Redente delle norme relative alla concessione di opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale e delle disposizioni sul concorso dello Stato alle concessioni di tali opere, dell'una e dell'altra specie, in vigore nel Regno. Anche questi provvedimenti furono presi su proposta del senatore Salata, capo dell'Ufficio centrale delle nuove Provincie cui erano stati vivamente richiesti dalla Federazione nazionale delle Bonifiche, sedente a Padova.

Ed anche di queste determinazioni governative, la Venezia Giulia ha motivo di compiacersi. Giunge tanto più in buon punto la Mostra delle bonifiche, che per iniziativa della stessa Federazione nazionale delle bonifiche, farà parte della imminente 2.a Fiera Campionaria internazionale di Trieste. Varrà a dimostrare utilmente l'importanza che gli accennati provvedimenti del Governo rivestono.

All'allestimento della Mostra delle bonifiche attendono assiduamente l'Ufficio della Federazione a Padova, che produrrà un'altra documentazione dello sviluppo delle imprese bonificatrici nel vecchio Regno, ed il Comitato tecnico esecutivo costituito a Trieste, che sta apprestando la prova dimostrativa del poco che, in fatto di bonifica, fu fatto nella Venezia Giulia dal Governo austriaco, e del molto che resta da farvi.

Se si hanno presenti il posto che occupa nell'incremento della ricchezza nazionale la soluzione del problema delle bonifiche e gli utili che da questa soluzione derivano localmente, basta ricordare come nella Venezia Giulia sia attualmente progettata la bonifica di ben 14.450 ettari con una spesa presunta di oltre 29 milioni e l'irrigazione di 4.341 ettari con una spesa di 4 milioni. Più precisamente sono da bonificare i terreni dei Consorzi «Brancolo» in S. Canciano e «Giarette» in sinistra dell'Isonzo, «Lisert» in destra del Timavo, «La bonifica del Friuli redento» ad Aquileia, «Cervignano» interessante dieci Comuni da Saciletto a Strassoldo ad Aquileia e Grado, «Fiumicello», «Mondina», «Quiete» che ha un comprensorio di 3 mila ettari ed altri ancora. Inoltre è da irrigare l'Agro Monfalconese.

L'interesse di ordine pubblico che presenta la redenzione dei terreni paludosi alla più fertile produttività agricola, sarà dimostrato nel modo più persuadente dalla Mostra della Fiera Campionaria di Trieste. Epperciò furono anche disposte delle facilitazioni ferroviarie, riservate specialmente ai Presidenti, ai Funzionari dei Consorzi ed ai bonificatori privati, per le quali occorrono la tessera e lo scontrino, che vengono rilasciati dagli Uffici della Federazione dei Consorzi, Via Manin, Padova e dalla Segreteria della Fiera Campionaria di Trieste.

Ad illustrazione ed a commento delle disposizioni ministeriali che estendono alle nuove Provincie la legislazione per le bonifiche, l'irrigazione, le imprese idroelettriche, le sistemazioni idraulico-forestali che è in vigore nelle vecchie provincie del Regno, giunge dunque più opportuna che mai questa Mostra delle bonifiche a Trieste, la quale costituirà un nuovo incitamento a comprendere ed a risolvere presto uno dei maggiori problemi della Venezia Giulia.

Verso il Col di Lana

In attesa della patriottica cerimonia

BELLUNO, 19

Una folla di ufficiali, soldati e famigliari di caduti è giunta oggi a Belluno per proseguire alla volta di Col di Lana ove domani seguirà la imponente cerimonia.

Il tempo è minaccioso, ma speriamo per domani in una bella giornata. Già sono in vendita le cartoline del monumento posto in luogo centrale del cimitero, ai piedi del Colle sacro, ove la brigata Alpi comandata dal generale Peppino Garibaldi, dopo tante lotte, ha potuto far sventolare il tricolore.

E fra la folla degli arrivati a Belluno abbiamo notato parecchi ufficiali del 51.o e 52.o fanteria (brigata Alpi), ufficiali feriti e mutilati, che combatterono come legionari garibaldini nelle Argonne in Francia e che, disciolto all'inizio della nostra guerra il corpo, si recarono al Col di Lana.

Questa sera coll'ultimo treno è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta, assieme a generali, ministri e deputati. S. A. ha preso alloggio all'Hotel des Alpes e domattina proseguirà alle 8.30 in automobile per il Col di Lana, ove si attende la sua presenza per iniziare la imponente cerimonia.

Alla inaugurazione del monumento parteciperà anche una numerosa rappresentanza della sezione di Treviso dei mutilati e invalidi di guerra, col vessillo sociale che sarà scortato dalla madrina N. D. Co. Sofia Felissent che in questa patriottica circostanza desidera ricordare il vincolo spirituale che la lega ai minorati di guerra della provincia di Treviso.

Rivoltellate contro il tram di Tricesimo

UDINE, 19

L'ultimo trenino elettrico che da Udine va a Tricesimo, era ieri appena partito da Feletto Umberto, quando da un campo di granoturco vennero sparati colpi di rivoltella contro il convoglio. Si può immaginare di quale spavento furono preda i viaggiatori ed il personale!

Per fortuna nessuno rimase colpito e lievissimi danni subì il materiale. Nel tram si trovavano parecchi fascisti che lavorano ad Udine e stavano rincasando. E' perciò probabile che i colpi siano stati sparati da sovversivi nascosti fra il granturco. Il fatto venne subito riferito ai carabinieri di Tricesimo e di Udine che iniziarono pronte indagini.

Stamane venne arrestato un giovane di Feletto Umberto, il quale fu sottoposto a lungo interrogatorio.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Assolviamo la promessa di domenica scorsa, e diamo l'elenco degli elementi principali della Compagnia Drammatica Nazionale che debutterà sabato 26 (diciamo soltanto i principali, perchè la Compagnia intiera conta circa quaranta componenti: Alda Borelli, Gilda Marchiò, Giuseppina Solazzi, Haidèe Urbani, Ruggero Ruggeri, Romano Calò, Egisto Olivieri, Sergio Tofano, Amilcare Pettinelli, Nino Besozzi, Cesare Tamberlani, G. Moschini, C. Cecchi. Direttori Virgilio Talli e Ruggero Ruggeri. La prima sera si darà un dramma d'autore italiano, la seconda una commedia brillante, e nella terza l'«Enrico IV», la tragedia in 3 atti di Luigi Pirandello.

MALIBRAN. — Martedì si iniziano le rappresentazioni straordinarie dei «Puritani». Gli artisti scelti per l'esecuzione di questo spartito sono tra i maggiormente quotati. Il tenore comm. Borgioli che si seppe affermare interprete eccezionale di «Arturo» in quest'opera si presenterà per la prima volta al pubblico veneziano; «Elvira» sarà la signorina Ada Sari simpatica conoscenza che già fece valere il suo valore e al teatro «Rossini» e alla «Fenice», «Riccardo» che ha parte notevole nell'opera sarà il baritono Augusto Beuf. Avranno a collaboratori il basso Berto di Lelio, Elvira Ravelli nella parte di «Enrichetta», Enrico Giunta «Sir Bruno», Mario Venuti «Lord Gualtiero».

Dirigerà e concerterà l'orchestra il valente maestro cav. Enrico Romano, e il coro sarà guidato dal maestro Caleffa.

Al camerino del teatro è già cominciata la vendita che fa presagire un esito sicuro.

Spigolature

Se vogliamo credere alla profezia del professore W. Pfitzner, un professore che è uno specialista, pare, dei piedi, le donne non avranno in un avvenire più o meno lontano, altro che quattro dita per piede. Egli ritiene — informa l'«Azione» — di poter constatare uno sviluppo singolarmente retrogrado del dito mignolo del piede femminile. Del resto, il cammino della evoluzione è stato accompagnato dalla scomparsa di certi organi particolari di cui non si avverte più il bisogno. Nei giorni dell'antica Grecia, infatti, e stando a ciò che si può scientificamente provare, il mignolo del piede della donna aveva tre articolazioni. La donna egiziana ne aveva invece quattro. La donna moderna non ne ha che due e, in molti casi, una sola. Quale la conseguenza ultima? Che il mignolo del piede femminile è destinato fatalmente a scomparire. A una constatazione simile occorre aggiungere, per rassicurare almeno gli uomini, ch'essi non hanno da preoccuparsi circa la probabilità di perdere una così minuscola parte del loro corpo. Gli uomini conserveranno — anche in ciò fortunati — tutt'e cinque le dita delle loro estremità inferiori, perchè di tutt'e cinque hanno bisogno per equilibrare la loro camminatura. Le donne invece, in omaggio alla moda e a motivo del tacco troppo alto, dovranno rinunciare all'uso del mignolo in omaggio all'equilibrio stesso.

*

Le Nazioni più interessate nel commercio della Cina sono l'Impero britannico, che ha un riconosciuto predominio (Hong-kong, Gran Bretagna, Singapore, India, Canadà), gli Stati Uniti d'America, che sono entrati su questi mercati con grandi mezzi e con decisione, sebbene non sempre fortunata e il Giappone, che ha potuto, usando di tutti i mezzi, durante gli anni di guerra aumentare la sua vasta rete di interessi e di relazioni di traffico a spese dei suoi competitori occidentali, i quali stanno a poco a poco riguadagnando il terreno perduto. Nel 1921 le importazioni della Gran Bretagna in Cina sono considerevolmente aumentate, precisamente di 18.2 milioni, mentre le esportazioni in Gran Bretagna dalla Cina diminuirono di 14.9 milioni in confronto con l'anno precedente. Per quanto riguarda il Giappone le importazioni diminuirono di 18.8 milioni: le esportazioni in Giappone d'altro lato aumentarono di 30.2 milioni. Le importazioni e le esportazioni degli Stati Uniti aumentarono: nelle importazioni di 32.6 milioni e nelle esportazioni di 22.4 milioni. La Germania, che finora non ha potuto ripigliare la posizione di prima della guerra, ha potuto però ottenere un notevole miglioramento; le importazioni in Cina salirono da 5.4 nel 1920 a 13.3 milioni nel 1921, mentre le esportazioni in Germania aumentarono da 1.8 a 6.8 milioni di taels. Così il «Bollettino della Camera di Commercio italiana di Shanghai».

*

Nella stessa misura in cui progredisce la tecnica e la meccanica e colla introduzione delle macchine si sostituisce la forza muscolare fino a diventare una forza ausiliaria aumenta la partecipazione del lavoro femminile, sia per diminuire le spese di produzione, sia per elevare ed aumentare la possibilità di una concorrenza. A questo aumento dell'attività industriale della donna si attribuisce tanta importanza da considerarlo addirittura come l'indice dell'industrializzazione di un paese. Presentemente nel mercato mondiale si trovano di fronte tre grandi Stati industriali: Inghilterra, Germania e Stati Uniti. L'Austalia stette a lungo da parte, ma dopo il 1870 incominciò a trasformarsi da uno Stato agricolo in uno Stato industriale. Infatti in 30 anni (dal 1869 al 1900) le persone dedite all'agricoltura diminuirono del 9 per cento, quelle dedite all'industria aumentarono del 2.6 per cento, al commercio del 22 per cento, alle professioni libere del 4.2 per cento. Se non si deve dare troppo valore a queste cifre — osserva la «Sera» — perchè in questo periodo di tempo il numero delle donne industrialmente attive non è aumentato in proporzione al numero delle donne, non si può disconoscere che nel corso degli ultimi anni, nelle sfere della piccola e media borghesia, le donne son entrate a far parte delle industrie. Disgraziatamente però coll'aumento dell'attività industriale della donna nella sfera borghese aumenta anche il numero delle donne maritate che partecipano alla vita industriale. Riguardo alle condizioni sociali di queste donne, si deve purtroppo affermare che esse sono assai deplorevoli sia per la scarsa mercede, sia per il tempo di lavoro eccessivamente lungo, sia per le cattive condizioni di vita e di abitazione cui queste infelici debbono sottostare. Non ostante le leggi sulla limitazione del lavoro, non pochi impresari sfruttano la sottomissione e la resistenza dello operaio consegnando loro lavori da eseguirsi in casa. Le cucitrici di bianco lavorano spesso da 12 a 14 ore; le modiste e le cappellaie lavorano, secondo le stagioni, da 10 a 12 ore. Cifre dolorose son queste che gettano una profonda ombra sulla vita industriale del tempo presente.

*

In un villaggio del Lucchese viveva anni fa un figurinaio, certo Menchini, che un bel giorno decise di recarsi a vendere le sue figurine... nel Siam. E infatti partì, compiendo un viaggio ardito e pieno di pericoli. Nell'Indostan e nel Deccan non esistevano ferrovie. Attraverso i territori su carri trainati da buoi, risalì il corso dell'Irawadi e senza conoscere una parola della lingua, visse di espedienti, per mesi, in questo viaggio sorretto dalla fede di vendere le figurine che avrebbe fabbricato e della speranza di far quattrini. Nel Siam e nella Birmania gli europei erano pochissimi: il Menchini non ne trovò alcuno, ma non si scoraggiò. Si fermò in una città e cominciò la fabbricazione delle figurine. Aveva portato con sè pochi stampini. Deciso di fare una grande serie di «Garibaldi», poichè l'eroe gli parve il più... commerciabile. Si accorse però, ben presto, di essersi ingannato. Garibaldi nessuno colà lo conosceva: gli affari andarono perciò a rotta di collo. Provò allora a fabbricar gatti, poi galline; senza fortuna! Finalmente l'azzeccò con una bella serie di «Budda» del quale si era fabbricato il modello sul posto: il solito Budda a sedere, con le braccia conserte. E fece ottimi affari non solo, ma la sua fama si accrebbe al punto da esser chiamato dal Re del Siam a lavorare ornati di stucco pel suo palazzo. Con una modesta fortuna Menchini ritornò dopo qualche anno al suo paese e fu oggetto di enorme curiosità. I suoi compaesani ascoltarono con curiosità le peripezie del viaggio compiuto dal Menchini ed ebbero per lui finchè visse, speciale deferenza. Ricorda il «Giornale d'Italia» che il Menchini approfittò per moralizzare un po' i suoi compaesani, i quali erano in fama «di aver le mani troppo lunghe». E' autentico infatti questo ammonimento dato dal capo di una famiglia al figlio sul punto di partire per l'agro romano. «Bada di portare un cavallo, quando ritorni, anche se tu lo dovessi comprare!».

*

A Londra giunse una lettera, mandata da parenti, che si trovano in Russia, portante cinquantaquattro francobolli del valore di 7500 rubli cadauno, quindi in tutto rubli 405000, un patrimonio da signori prima della guerra. I parenti scrivevano di esser affamati e malati, che una libbra di pane costa rubli 250000, una libbra di farina rubli 350000 e che essi avevano speso tutto ciò che loro restava per affrancare la lettera e chieder soccorso.

Pensare che un giorno avvenire quella busta di lettera potrebbe esser la fortuna di quella misera famiglia, perchè i filatelici la pagheranno chi sa a qual prezzo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema delle riparazioni

Alla ricerca di una soluzione

cha sostituisca la moratoria

PARIGI, 19

Si assicura negli ambienti ufficiosi che Sir John Bradbury, delegato britannico alla commissione delle riparazioni, e Bauclère presidente del comitato delle garanzie, sono stati inviati a Berlino non soltanto per adempiere ad una formalità prescritta dal trattato e dare alla Germania il diritto di far sentire le proprie ragioni.

La ragione del viaggio infatti starebbe nel fatto che la commissione delle riparazioni si ripromette di intavolare vere e proprie trattative col governo di Berlino allo scopo di sostituire alla moratoria pura e semplice, chiesta dal Reich, un'altra soluzione. Si cercherebbe, insomma di compensare la moratoria con pegni reali economici sul genere di quelli che Poincarè ha indicato a Londra durante la discussione. Si tratta dunque di un tentativo per evitare ad ogni costo la scappatoia momentanea che consisterebbe nel lasciare i membri della commissione divisi sulla moratoria.

La commissione delle riparazioni comunica intanto che durante la assenza di Bradbury e Mauckler non potrà deliberare nè conseguentemente prendere alcuna decisione ed è appunto per abbreviare tale periodo di attesa che la commissione ha deciso di inviare i suoi delegati a Berlino invece di invitare il governo tedesco a far venire a Parigi i suoi rappresentanti.

Corre voce che la Germania, con un semplice giro di fondi, darebbe alla commissione delle riparazioni e nel caso specifico al Belgio, le somme che le verrebbero anticipate dal mercato di Londra e, siccome il Belgio ha un conto con la Inghilterra questo paese non verserebbe nulla. Se queste voci hanno una qualche consistenza, il governo francese — si assicura nelle sfere autorevoli — studierà la operazione molto da vicino per vedere se essa non crei a vantaggio del nuovo prestatore una nuova priorità che graverebbe sugli alleati.

Il movimento manifestatosi in Germania in favore di una intesa con la Francia sulle riparazioni trova nella stampa francese una accoglienza varia, ma sono notevoli le parole di simpatia verso questa soluzione che il *Petit Parisien* pubblica stamane nel suo articolo di fondo.

«Alcuni spiriti illuminati comprendono finalmente dall'altra parte del Reno — dice il «Petit Parisien» — che una conversazione diretta fra Francia e Germania farebbe più che tutte le conferenze internazionali per appianare le gravi difficoltà dell'ora attuale e risparmiare alla Germania le inevitabili sanzioni. Non è mai troppo tardi per prendere la buona via.

«Tutto quello che la Francia domanda è che le sia pagato quello che le si deve e che le siano forniti pegni e garanzie solide di avere le prove della buona fede dei suoi debitori e di non essere costretta all'impiego di sanzioni militari. Questo sentimento non data in Francia solo dallo scacco della recente Conferenza di Londra e non è affatto dettato da un movimento di malumore momentaneo contro l'Inghilterra, la cui alleanza resta il cardine della politica francese, ma è la conseguenza stessa del Trattato di Versailles che, rendendoci la Lorena, ha finito per far di noi, che eravamo già padroni del bacino di Briey, i re del minerale di ferro in Europa; ma, mentre noi abbiamo tutto il ferro in Lorena, la Germania ha tutto il carbone non lungi di là, sulla riva destra del Reno, nella Ruhr.

«Ecco in tutta evidenza, le basi di trattative di un interesse capitale tanto per la Germania quanto per la Francia. Il giorno in cui i nostri ex-nemici faranno un serio sforzo per riparare le rovine che gli eserciti del Kaiser hanno accumulate in Francia e sopra tutto se essi conserveranno la forma repubblicana nel loro paese non sarà la Francia che opporrà ostacoli».

Una nota inglese respinta dai Soviety

NEW YORK, 19

Secondo un telegramma da Mosca il capo della missione commerciale britannica ha rimesso al commissario degli affari esteri dei Soviety una nota nella quale si accenna alle offerte fatte il 9 corrente da Litwinoff alla conferenza dell'Aja. La nota inglese domanda una decisione al Governo russo. Essa si applica all'Ucraina e alle altre repubbliche federate della Russia nello stesso modo che alla Russia dei Soviety. Il commissario degli affari esteri dei Soviety ha risposto: «Avendo i delegati panrussi alla Conferenza dell'Aja respinto le proposte di Litwinoff, il Governo russo si vede obbligato di respingere a sua volta queste proposte. Le diverse delegazioni russe alla Conferenza dell'Aja avevano i poteri necessari per parlare in nome della Ucraina e delle altre repubbliche federate come a nome della repubblica dei Soviety».

Il corpo dei portalettere spagnoli

sciolto in seguito allo sciopero

MADRID, 19

In seguito ad un nuovo sciopero di portalettere il Governo ne ha sciolto il corpo ed ha stabilito che esso venga ricostituito.

I giornali dicono che il decreto di scioglimento ha provocato la sorpresa generale. Il Presidente del consiglio aveva fatto firmare questo decreto dal Re al momento del suo passaggio a San Sebastiano l'8 agosto, vale a dire quando era cominciato lo sciopero dei portalettere. Questi continuano lo sciopero bianco. Gli altri impiegati postali si mantengono neutrali e non si metteranno in isciopero se non quando questo diventerà generale in tutti i servizi pubblici. I telegrafisti per simpatizzare cogli scioperanti applicano l'ostruzionismo.

In seguito però alla pubblicazione del decreto di scioglimento del corpo dei portalettere, tutti gli agenti hanno firmato la domanda di iscrizione al nuovo corpo postale creato dal decreto, sollecitando la propria riammissione ed hanno deciso di riprendere immediatamente il servizio.

La guardia civica ha preso possesso delle poste centrali assolutamente prive di impiegati. D'altro canto tutti gli impiegati degli ambulanti ferroviari, avendo avuta notizia che nei vagoni avevano preso posto i gendarmi per sorvegliare il personale, hanno abbandonato il lavoro.

Un'iniziativa di Seipel per affrettare

la sistemazione dell'Europa centrale

VIENNA, 19

Il *Correspondence Bureau* pubblica: Il Cancelliere Seipel ha ricevuto ieri ed oggi i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa per richiamare la loro attenzione sulla situazione creata dal risultato della Conferenza di Londra col nuovo rinvio dinanzi alla Società delle Nazioni della questione relativa al credito da concedersi all'Austria e col ritardo della creazione di una nuova banca di emissione.

Le difficoltà colle quali l'Austria si trova a lottare si sono ancora aggravate. Il problema austriaco in connessione colla situazione mondiale è specialmente finanziario, ma in prima linea è politico. Siccome secondo l'opinione del Governo austriaco la questione dell'Europa Centrale sarà prossimamente messa sul tappeto, il Governo stesso ha deciso di mettersi in contatto personale cogli uomini di Stato dirigenti dei tre Stati vicini che hanno la maggiore importanza per la soluzione della questione dell'Europa Centrale. Per ciò esso si è messo in comunicazione con Berlino, Roma e Praga.

Il Cancelliere partirà domani sera, domenica, per quest'ultima capitale ove si incontrerà col Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri Benes. Lunedì sera partirà per Berlino dove è atteso del Cancelliere tedesco Wirth.

Un messaggio di De Alvear alla Francia

BORDEAUX, 19

Prima di partire, il presidente della Repubblica Argentina sig. De Alvear, ha indirizzato al presidente della Repubblica francese sig. Millerand, un telegramma coi voti più sinceri per la sua persona e per la grandezza e la prosperità della Francia.

Per mezzo dell'Agenzia Havas il presidente De Alvear ha pai pubblicato un messaggio che esprime i suoi sentimenti di ammirazione e di amicizia per la naziono francese, ringraziando delle prove di simpatia ricevute che dimostrano gli stretti vincoli che uniscono Francia ed Argentina.

Durante la strada percorsa per recarsi a bordo del *Massilla*, il presidente De Alvear è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. A bordo del *Massilla* il signor De Alvear ha offerto una colazione alla quale hanno preso parte molte personalità argentine e francesi. Si è brindato ai due paesi latini. Il *Massilla* ha quindi lasciato il porto scortato fino in alto mare da dodici torpediniere.

30 mila metallurgici ungheresi in sciopero

Provvedimenti nella tema di disordini

BUDAPEST, 19

Circa 30.000 operai metallurgici si sono posti in isciopero. Una metà di essi era contraria all'abbandono del lavoro, ma ha dovuto aderirvi costretta dalla violenza degli elementi estremisti.

Le autorità ritengono che lo sciopero sia determinato non solo da motivi economici, ma anche da motivi politici e perciò hanno preso tutti i provvedimenti per fronteggiare eventualmente disordini.

Regali sontuosi e grandi festeggiamenti

per le nozze dell'erede del trono giapponese

LONDRA, 19

Sono imminenti le nozze del Principe ereditario del Giappone, Hirohito, con la Principessa Nagako Kuno. Benchè la data del matrimonio non sia stata ancora fissata, tutti i preparativi sono già compiuti, compreso il corredo della sposa ed il programma completo dei festeggiamenti, di cui parla una corrispondenza al *Daily Express* da Tokio.

Il primo dono del Principe Hirohito alla fidanzata consiste in una piccola spada lavorata e decorata con l'emblema imperiale: un Crisantemo d'oro a sedici petali. Essa sarà presentata alla principessa nei primi giorni di settembre. Il corredo della Principessa include *toilettes* all'europea e *toilettes* alla giapponese per tutte le stagioni dell'anno. L'abito di nozze, il kimono di 12 tessuti, è in lavorazione a Kioto, e costerà 200 mila lire. La corona e la collana di perle che il Principe donerà alla sposa, hanno un valore di 10 milioni di lire. Il corredo sarà contenuto in 15 cassettoni di legno prezioso, ciascuno dei quali è costato 10 mila lire.

I festeggiamenti comprendono il banchetto che sarà offerto dall'Imperatore ai grandi dignitari e ai membri dell'aristocrazia. Saranno diramati 3000 inviti. Il preventivo imperiale per il banchetto importa una grossa cifra, perchè per ciascun invitato si spendono 500 lire: 200 in cibarie, 200 in regali e 100 per le spese generali. Inoltre, sempre secondo il *Daily Express*, per i festeggiamenti sarebbero stanziati 50 milioni di lire.

La futura Imperatrice del Giappone non è che ventenne. E' figlia del principe Kuno, che si distinse come generale durante la guerra russo-giapponese. E' stata educata dalla madre, che appartiene ad una delle vecchie famiglia giapponesi che ha fama di grande severità nell'educazione dei figli. La Principessa è descritta come una fanciulla timida, riservata, dal sorriso gentile e dal gesto aggraziato. Tre anni fa, quando il fidanzamento con il Principe ereditario venne annunziato ufficialmente, essa venne tolta dalle scuole dove stava compiendo i propri studi perchè potesse venire convenientemente istruita per l'alto rango a cui era destinata. Essa è innamorata della musica occidentale, suona il pianoforte e canta, dipinge, scrive poesie, gioca al tennis e coltiva da sè il proprio giardino.

I commenti americani

per la partenza di Parmentier

WASHINGTON, 19

Il fatto che un comunicato telegrafato da Parigi è stato reso pubblico qui nel nel momento stesso in cui il sig. Parmentier informava la commissione dei debiti della necessità di riprendere contatto col suo governo, ha causato dapprima una certo commozione nell'opinione pubblica ma un comunicato pubblicato qualche ora dopo dalla commissione, in seguito ad una conversazione avuta con Parmentier, ha rimesso le cose a posto e il pubblico ha compreso che non si tratta di una rottura e nemmeno di un aggiornamento.

I giornali del mattino commentano la partenza di Parmentier senza acrimonia ed esprimono la convinzione che i negoziati continueranno nell'autunno prossimo e porteranno a risultati soddisfacenti in modo da mantenere i buoni rapporti che esistono fra i due paesi. Il sig. Parmentier si imbarcherà il 23 agosto per la Francia.

Si apprende intanto che le riunioni della commissione dei debiti alle quali ha partecipato il sig. Parmentier non sono state che semplici conversazioni. La commissione preferisce che i primi accordi siano fatti con l'Inghilterra, anzitutto perchè questo paese è il più grosso debitore, poi perchè l'effetto morale e politico che un accordo con l'Inghilterra produrrà sull'opinione pubblica in Europa e in America sarà più grande.

Arresti per l'uccisione di due fratelli

BOLOGNA, 19

In seguito ad attivissime indagini dell'ufficio di P. S. di Vergate da quell'arma dei CC. RR. sono stati identificati ed arrestati i cinque individui responsabili del duplice omicidio dei fratelli Bernardi avvenuto nel territorio del comune di Castel d'Aiano. Gli arrestati sono: Artemio Raimondi, Giovanni Pancaldi, Virginio Fraccaroli, Mario Biagini, Ivo Quadri.

Le licenze a soldati e ufficiali

ROMA, 19

In data di ieri è stato tolto dal Ministero della guerra il divieto emanato durante lo sciopero, di accordare licenze e congedi agli ufficiali e soldati. Gli ufficiali che vennero richiamati dalla licenza, sono stati autorizzati a ripartire.

Notiziario Estero

Da Parigi il presidente eletto della Repubblica Argentina, De Alvear, è partito per Bordeaux dove si imbarcherà.

— A Londra con l'intervento dell'ambasciatore on. De Martino e di personalità anglo-americane, il marchese Solari ha tenuto alla «Nuova Marconi Radio House» nella City, una conferenza sui recenti sviluppi radiotelegrafici e sui servizi che allacciano gli Stati Uniti, il Canadà, la Francia, la Spagna, la Svizzera, l'America del Sud, l'India e l'Australia. E' stato poscia offerto un banchetto all'Hotel Savoia.

— Da Monaco i ministri Schweyer e Gueranter sono partiti per Berlino. E' smentita ufficialmente la notizia secondo la quale il presidente del Consiglio bavarese Lercheniold avrebbe rifiutato di prendere parte a nuovi negoziati con Berlino. I nuovi negoziati col governo del Reich saranno per il momento condotti dai ministri competenti.

— A Budapest l'assemblea nazionale ha eletto presidente il vice presidente Szcitovszky.

— A Berlino la commissione competente del Consiglio provvisorio per la economia del Reich ha approvato con 14 voti contro 11 l'aumento della tassa sulle espropriazioni.

— Da Costantinopoli si smentisce formalmente la voce secondo la quale il governo di Costantinopoli avrebbe l'intenzione di mobilitare due classi.

— Si ha da Londra che le conversazioni preliminari relative alla Conferenza di Genova che si sono tenute al principio dell'anno sono state pubblicate in un libro bianco che contiene la corrispondenza scambiata fra i governi d'Inghilterra e di Francia.

Cinque ufficiali ungheresi uccisi

per l'esplosione d'una cassa di munizioni

BUDAPEST, 19

Mentre un battaglione di fanteria stava compiendo una esercitazione notturna a Czegled, una folgore è caduta su una cassa di munizioni provocandone la esplosione. Cinque ufficiali sono rimasti uccisi e tre soldati gravemente feriti.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 197 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3665. Telefoni: per la Redazione 202 - interprovinciale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Voci d'oltre tomba

A Roma, domenica, s'è inaugurata la Università libera della Cooperazione. Iddio solo sa, se ve n'era il bisogno! Una delle ragioni dell'accrescimento spaventoso della burocrazia fiancheggiante la burocrazia di Stato, una delle ragioni infime del marasma della economia italiana, sta proprio nello sviluppo preso nel nostro Paese, per l'ingenuità di sacerdoti disinteressati e per la furberia di sacerdoti interessati, dalla cooperazione; divenuta, attraverso congegni di leggi demagogiche e congegni di banche pseudo apolitiche, una sanguisuga insaziabile dei contribuenti ricchi e poveri a beneficio di gente che, pel fatto di essersi data al comodo mestiere della cooperazione, è dispensata dal pagamento delle tasse! La cooperazione in Italia è arrivata a un così sottile grado di perfezionamento teorico pratico, da metterci innanzi ai miracoli del capitano Giulietti in materia di navigazione, agli sfruttamenti portuali, e in genere a quegli altri miracoli, compresi gli edilizi di Roma, rivelatici con dati inoppugnabili da Giovanni Preziosi. Ora, che mai d'altro si insegnerà ai cooperatori italiani, nella novella università libera di Roma? Quali teorie, quali forme, capaci di inserire ulteriormente il reddito del molto lavoro dei lavoratori veri, mediante la pressione fiscale, nel poco lavoro dei falsi cooperatori, sussidiati, mantenuti in piedi artificiosamente dal punto di vista finanziario, imbottiti di croci e di commende avute in premio per essersi arricchiti tranquillamente senza aver arrischiato un soldo proprio che all'atto della costituzione delle cooperative non possedevano? Per quanto la fantasia si aiuti a spiccare il volo sopra cotesta materia, essa non riesce a discernervi dentro. Ma speriamo che, nel caso concreto, tutto si risolva in una montagna di chiacchiere. E peggio pei romani che, imperversando l'estate, dovranno di siffatte chiacchiere leggere i riassunti sui giornali della capitale.

Un bel campione del materiale in questione ne abbiamo avuto, intanto, anche noi nel testo integrale del discorso improvvisato alla cerimonia inaugurale da Luigi Luzzatti. Quando la Agenzia *Stefani* sarà liberata dall'obbligo di trasmettere ai giornali il testo dei discorsi pronunciati dai ministri ed ex-ministri, sarà pei giornalisti, costretti a leggerli allo scopo di accertarsi coscienziosamente se dentro non vi sia, per accidente, qualche cosa di importante, una bella liberazione! Rassicuriamo i lettori; non pubblicheremo il discorso di Luigi Luzzatti; esempio stupefacente di ciò che possa in un uomo longevo la memoria implacabile del suo trascorso. Luigi Luzzatti, il quale continua a credere in buona fede che la cooperazione abbia ad essere la panacea di ogni male sociale, continua pure a gloriarsi di essere stato l'antesignano del movimento cooperativistico in Italia, e ci ricanta siffatta sua gloria in tutti i toni. Ma è egli sicuro, con il pieno rispetto dovutogli, e del resto il paragone sottinteso di grandezza non dispiacerà alla sua modestia, è egli sicuro che sia «vera gloria»? Egli dovrebbe lasciarne un poco il giudizio ai posteri, se non vuole che i contemporanei delle ultime generazioni si secchino di sentirlo chiamare a testimonianza della propria grandezza intere legioni di morti insigni che sono già tanto lontani da noi. I morti vanno in fretta; ma l'on. Luzzatti non se ne accorge, e i suoi discorsi sono immancabilmente una raccolta di voci d'oltre tomba. In questo pronunziato a Roma oltre alla Bibbia, a Shakespeare, a Lamartine ci ripassano innanzi Kant, Lassalle, Schulze Delitzsch, Gladstone; e ci è, finalmente, rivelato che Kant fu il «grande maestro della filosofia moderna, che Schulze fu il «mite maestro» invece di lui, Luzzatti; che Gladstone amava teneramente il Luzzatti, presago, forse, di venire da lui commemorato all'Istituto di Francia ove gli successe; cose, ahime, che non commoveranno nessuno perchè, in fondo, si tratta proprio di cadaveri pei quali i giovani anche quelli che studiano, agiscono, si battono, creano non hanno oggi alcuna simpatia nè spirituale, nè sociale. I giovani stanno mettendo definitivamente in soffitta Marx epigone geniale, anche quando li confutò, li annientò, li corresse, dei socialisti e dei comunisti francesi ed italiani venuti prima di lui; e quanto a Lassalle ne amano, appena, il romanticismo di giovane dandy che lo portò al celebre e drammatico duello per la isterica Elena Donniges, suicida di dieci anni fa, duello che gli costò la vita di amatore e di pensatore insieme mentre stava compiendo quarant'anni.

Fuori dalle citazioni autoencomiastiche, il discorso dell'on. Luzzatti, trasmesso dalla *Stefani*, è giulebbe umanitaristico; le civiltà si forgiano e si temprano colle lotte economiche ben condotte e con la tenace concorrenza delle più formidabili capacità individuali; la cooperazione intesa come fu intesa finora, cioè grigia alleanza di mediocri subdolamente congiurati per lo sfruttamento delle ricchezze ed energie altrui, sarà sempre, come lo è stata specialmente in questi ultimi anni, un impaccio al divenire della potenza nazionale, un danno per la economia contingente. E tuttavia, anche a non pensarla così, nettamente e se si vuole brutalmente, chi riuscirà mai a sottrarsi a un senso di pena nel leggere, a un certo punto del discorso dell'on. Luzzatti, un brano come il seguente:

«Voi vedete quanta difficoltà hanno i capitali dei milionari e dei miliardari per congiungersi anche col loro vantaggio, a liberare il mondo dalle persistenti miserie della terribile guerra. I popoli che versarono insieme il loro sangue per salvarsi dalla prepotenza delle due Monarchie militari si sentono avaramente esitanti per mettere insieme il loro denaro a un fine egualmente redentore, e si svegliano fra i commilitoni di ieri, capaci dei più puri sacrifici, sospetti minacciosi. Sono i nostri cooperatori d'Italia, d'Inghilterra, del Belgio, di Francia, di Germania, di Danimarca, di Irlanda, di Ceco-Slovacchia, di Romania, di Finlandia, di tutti i migliori del mondo civile, che devono attestare una fratellanza d'animi idonea a crear le grandi istituzioni internazionali.»

Travagliata da problemi terrificanti, messa in forse nella sua indipendenza economica di qualche secolo, l'Europa continentale riceve oggi da un uomo che passa per un arca di scienza finanziaria e lo è il monito a cercare la sua salvazione nella internazionale della cooperazione! Tanto può la infatuazione delle proprie convinzioni negli stessi intelletti più lucidi e più penetranti. Eh! via; la cooperazione con le banche popolari, è rimasta nell'ambito delle banche popolari, cioè prima del suo ingordo assalto rosso-bianco all'erario, avrà fino a un certo punto abolita e combattuta l'usura... Ma da questo a farla diventare degna di una libera università illustratrice che dovrebbe proporsi il compito del risanamento del mondo ci corre. A meno che l'Università non debba servire, sotto tale marca, a far invadere il Paese da un'altra schiera di quei grandi uomini il compito dei quali sembra concretarsi nell'inventare istituzioni inutili che accentrino su di essi, per la contemplazione delle turbe, titoli di merito inesistenti.

L'Università libera delle Cooperazioni

ROMA, 21

Iermattina è stata inaugurata l'Università libera della cooperazione e della mutualità agraria. Erano presenti il sottosegretario di Stato al Lavoro on. Cingolani, gli on. Ancona e Casalini, i rappresentanti del Sindaco e del Prefetto, moltissime notabilità. L'on. Luigi Luzzatti ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato ripetutamente e calorosamente applaudito. (*Stefani*).

Da una scissione all'altra nel campo socialista

Verso il distacco dei postelegrafonici dall'Alleanza del Lavoro e della Confederazione dal Partito Socialista

ROMA, 21

Come è noto, il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri, riunitosi a Bologna, ha deciso il distacco dell'organizzazione dall'Alleanza del lavoro. La deliberazione non può sorprendere chi segua con attenzione — in mezzo al caotico atteggiamento assunto in questi ultimi tempi da molte organizzazioni operaie — il movimento di alcuni dei più vecchi e forti organismi dell'organizzazione di classe. Già da vario tempo si era manifestata in seno al Sindacato ferrovieri una forte tendenza dannunziana, per opera del Ronzani del Comitato centrale. Costui è uno dei fiumani più ardenti: fu per molto a Fiume con d'Annunzio, al quale è rimasto sempre devoto e dove curava la compilazione della *Tribuna dei ferrovieri*, organo del Sindacato.

Un membro del comitato centrale ha dichiarato in proposito: Il comitato centrale non può che aver deliberato di sottoporre al Consiglio generale il ritiro del Sindacato ferrovieri dall'Alleanza del lavoro; ma in mancanza della ratifica del consiglio generale — che dovrà essere convocato prossimamente — la deliberazione non ha carattere esecutivo. A termini dello Statuto il comitato centrale è un organo esecutivo ed è nominato dal consiglio generale. Quindi è organo dipendente e non deliberativo. L'ultima parola nei riguardi dei rapporti tra Sindacato e Alleanza è quindi esclusivamente riservata al Consiglio generale, che è l'organo supremo dell'organizzazione.

Le cause del ritiro dei ferrovieri

Uno degli organizzatori ferroviari di tendenze sinceramente dannunziane ha aggiunto: E' da escludere nel modo più assoluto che la grave decisione sia stata presa in seguito ai provvedimenti disciplinari del governo nei riguardi dei ferrovieri che abbandonarono il lavoro, provvedimenti ai quali si è innestata la vivace polemica di questi giorni a proposito dei pretesi compromessi governativi. Questo atteggiamento decisivo del comitato centrale, che si compendia nella deliberazione di ieri l'altro, ha origini più lontane, nel dissidio creatosi in seno alla organizzazione per i contrasti tra i partigiani delle vecchie tendenze demagogiche ed i sostenitori di un programma di ricostruzione con tendenze perfettamente dannunziane. La situazione catastrofica creatasi col fallimento dello sciopero generale, che ha segnato la disfatta completa della speculazione demagogica, ha offerto al comitato centrale la occasione di riaffermare un indirizzo, che può essere forse ancora oggi la espressione sincera della volontà di una minoranza numerica, ma che in realtà risponde alle aspirazioni della parte sana e consapevole della massa ferroviaria.

Il leader di questa tendenza dannunziana è il Ronzani, che da tempo svolge una propaganda attiva e con lui ormai sono, nel comitato centrale, Anzolani e Vaccari, il repubblicano Vassina e i socialisti Gattellini, Moretti e Fantini.

Già alcuni giorni prima che d'Annunzio rimanesse vittima della grave caduta, alcuni rappresentanti dei ferrovieri si erano recati a Gardone ed avevano avuto col poeta un lungo colloquio. Noi siamo certi — ha concluso l'intervistato — di avere con noi la parte migliore dei ferrovieri ed abbiamo già posto con d'Annunzio un blocco formidabile di organizzazioni operaie. Per ora sono i lavoratori del mare ed i ferrovieri. Altre importanti e forti federazioni sono prossime a seguire il nostro esempio.... e non posso dirvi per ora di più».

Il distacco della Confederazione dal Partito?

Anche tra i postelegrafonici, come già tra i ferrovieri, si è da gran tempo manifestata una notevole tendenza dannunziana e non è improbabile che, avendo la idea conquistato anche alcuni dei dirigenti le organizzazioni postelegrafoniche, i massimi organi di questa federazione possano prendere una decisione identica a quella adottata a Bologna dal comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Sempre in tema di scissioni, si parla perfino oggi dell'eventualità di un distacco della Confederazione generale del lavoro dal partito socialista italiano. Vengono riferite in proposito le dichiarazioni di un leader del gruppo socialista della destra collaborazionista, il quale, dopo aver ricordato i precedenti della questione, ha detto: «Sostanzialmente l'anima di tutta la corrente collaborazionista del gruppo parlamentare collaborazionista si riassume nell'aspirazione ad una più intima intesa fra il gruppo parlamentare ed il Sindacato operaio, e questa intesa non è concepibile se non dopo una preventiva dichiarazione dell'autonomia della Confederazione del lavoro; il che non implica affatto che la Confederazione del lavoro, anche se sarà aumentata da nuove e vaste adesioni di sindacati ora autonomi, debba abbandonare le direttive socialiste. La dichiarazione di autonomia vorrà dire soltanto che la confederazione diventerà essa, oltre che un organo sindacale, anche uno strumento politico del nuovo movimento operaio. In questi ultimi tempi la questione sarà certamente prospettata anche al prossimo congresso socialista.

Sullo stesso argomento uno dei segretari della Confederazione ha detto: Il distacco della Confederazione del lavoro dal partito socialista è ormai fatale. Dirò di più: la scissione è vicinissima a venire; se il congresso socialista dovesse tardare a riunirsi, può darsi che la Confederazione prenda essa la decisione della scissione. Non è necessario per questo convocare il congresso della confederazione che avrà luogo prima della fine dell'anno come stabili a Genova il Consiglio nazionale. Anche in seguito il consiglio direttivo potrebbe esprimere questa necessità e la grande maggioranza di questo consiglio è ormai per la scissione.

Riunione di rappresentanti socialisti

In una sala di Montecitorio si sono riuniti intanto vari rappresentanti del direttorio e del gruppo parlamentare socialista con i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, del Sindacato ferrovieri, del Sindacato tramvieri e della Federazione postelegrafonica. La riunione, presieduta dall'on. Modigliani, è durata dalle 11 fin dopo le 13. L'on. Modigliani ha fatto una dettagliata relazione delle trattative svolte con i rappresentanti del governo la sera del 3 agosto e dell'opera svolta dal direttorio stesso, in seguito ai provvedimenti presi dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie e da quello delle poste. E' seguita quindi una animata discussione cui hanno preso parte i presenti, tra cui gli on. Baglio, Zanardi, Smorti, Sardelli e sono state formulate varie proposte; ma ogni decisione è stata rinviata ad una nuova riunione, che avrà luogo il 28 corrente. Frattanto è stato dato incarico al direttorio socialista di continuare l'opera iniziata presso il governo, perchè possano venire revocate le punizioni stabilite dai consigli di amministrazione delle ferrovie e delle poste. Il rinvio d'ogni deliberazione è stato deciso perchè ancora non è conosciuto precisamente il numero esatto dei puniti, nè le categorie alle quali essi appartengono. Nella riunione del 28 corrente saranno discussi i mezzi da escogitarsi sia in linea legale, sia per venire in aiuto dei colpiti dalle punizioni.

Il consiglio di amministrazione delle PP. e TT. si è riunito nuovamente quest'oggi, è questa la ultima riunione, dopo di che i suoi lavori saranno esauriti. Contrariamente a quanto da interessati si è fatto circolare a Montecitorio, non è esatto che il ministro abbia richiamato gli incartamenti di alcuni puniti. Pochi sono i casi di impiegati scioperanti da esaminare e il consiglio procede per categoria. Per quegli impiegati che hanno semplicemente scioperato si è applicato senz'altro il decreto Alessio; per quei funzionari che, oltre all'aver scioperato, hanno fatto opera di propaganda, oppure hanno tentato di impedire ad altri di prestar servizio, il consiglio ha esaminato caso per caso seconda dei reati commessi.

Al ministero delle Poste e Telegrafi, ove ci siamo recati, nel modo più esplicito ci è stato confermato che le punizioni sa-

L'inaugurazione di un monumento a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 21

Iermattina proveniente da Palermo è giunto il sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica on. Lopiano ricevuto dalle autorità, dai sodalizi, dalla studentesca con bandiere e musiche e da un immenso popolo. L'on. Lopiano ha inaugurato il monumento a Michele Tripisciano, insigne scultore caltanissettese. Alla sera nelle piazze illuminate si sono svolti concerti fra grande animazione.

Scosse di terremoto in Toscana

LIVORNO, 21

Ieri è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria della durata di due secondi. E' probabile che l'epicentrico sia a 67 km. in direzione nord-est.

Pure stamane alle 5.45 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di due secondi. Tale scossa è stata particolarmente avvertita a Pisa.

La morte dell'on. Luigi Capitanio

BARI, 21

E' morto a Monopoli l'on. Capitanio Luigi, deputato della circoscrizione di Bari. Era stato eletto nelle elezioni del 1913 a Monopoli contro l'uscente moderato Semola. Nel 1919 passò in aspettativa per essere rieletto alle ultime elezioni. Esercitava la professione medica.

Le elezioni politiche in Polonia

VARSAVIA, 21

Le commissioni parlamentari costituzionali e degli affari esteri hanno confermata la data delle elezioni politiche, e cioè per la Dieta al 5 novembre e per il Senato pel 12 dello stesso mese. Il relativo decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. La stampa si occupa largamente della questione anche dal punto di vista internazionale poichè essa coinvolge il problema della Galizia orientale lasciato ancora insoluto dalle Potenze cui spetta la sistemazione di esso sulla base del Trattato di S. Germano.

L'epopea neogaribaldina del "Col di sangue„

esaltata dal Duca d'Aosta sulle tombe dei caduti, a Pian di Digonera

BELLUNO, 21

(E. M.) Il Duca d'Aosta giunto sabato sera alle 11 era atteso all'uscita della stazione dai fascisti di Belluno disposti in due ali trionfali, mani in alto e gagliardetti inchinati. Dinanzi al piazzale c'era una folla stragrande e S. A. è passato sorridente fra tanto entusiasmo. Fascisti e popolo lo hanno poi seguito col canto di «Giovinezza» fino all'«Hotel des Alpes».

Per tutta la notte è qui un rombare incessante di «camions» zeppi di gente che dai posti lontani va su al Pian di Digonera nell'Alto Cordevole, e i silenzi notturni risuonano a ogni tratto degli inni gioiosi della giovinezza.

Fughe di camions nella valle del Cordevole

In Piazza Campitello fin dall'alba stazionano «camions» attrezzati, autovetture e corriere che si assiepano di mutilati, di madri e vedove di caduti, di militari, ufficiali superiori e soldati seduti accosto in fratellanza di armi, di reduci, di rappresentanze. In fondo le montagne che circondano la conca di Belluno appaiono di un cupo colore violaceo intagliate sul cielo che comincia a lumeggiarsi di azzurro brillante.

Alle sei partiamo sur un'autovettura, e ci s'ingolfa subito per il nastro della strada candida lungo la magica vallata del Cordevole. Ora la valle si svasa in lenti e verdi pendii colorati dal primo sole, ora si rastrema e s'incupa fra pareti di rocce a picco, frastagliate di pilastri, di rotonde, di terrazzi come palazzi ciclopici.

In basso il Cordevole, incassato tra le rive, scorre gonfio e ondoso, coronando di spuma balze e scogliere.

Autotrasporti ci precedono e seguono con un frastuono pesante e incessante.

Ne passano di rigurgitanti di camice nere, aggruppate in positure inverosimili per la ristrettezza dello spazio: seduti sul davanti della macchina, rincantucciati sui parafanghi, aggrappati ai bordi dello «chassis». Nell'aria pungente del mattino garriscono le canzoni e garriscono i gagliardetti, sventolanti su aste foggiate a lancia, a baionetta, a daga romana.

Gloria di tricolori nel sole

Nel procedere i paesi si svelano abbigliati dei tre colori. Case minuscole da presepio, tutte candide, addossate ai pendii sporgono dai balconi la gloria vistosa di immense bandiere.

Le scritte bianche, rosse e verdi inneggianti all'Italia, all'esercito, al Re o rammentanti il nome santificato dei morti, sono sparse un po' dappertutto: incollate sulle pareti di roccia, sui muri delle case, sui paracarri, ovunque sia un punto esposto e visibile. Alcuni tronchi lisci e rotondi di abeti ne sono letteralmente coperti, dal basso in alto, cosicchè appaiono come segmenti di bande versicolori.

E bizzarre architetture silvestri, due fusti di pini piantati ai margini della strada che sorreggono festoni di fronde o arcate tonde acute, segmentate, dominate al sommo da trofei di bandiere, si susseguono lungo tutta la strada.

Agordo nella sua piazza intorno al monumento ai caduti ha disposto tutto un piano lussureggiante di piante verdi e di vasi di fiori. Si veggono paesane che portano altri fasci di fiori, s'inginocchiano e pregano. Tutta la cancellata di una villa è stata fasciata di nastri tricolori e in cima a ogni pilastro è un trofeo spampanato di colossali rose di carta bianche, rosse e... verdi.

In un vecchio palazzo di Agordo, dove è la sede del comitato per il monumento del Col di Lana, i fascisti hanno perfino vestito di drappi tricolori le statue seminude e corrose della cancellata!

Dopo Alleghe adagiata in riva al suo laghetto, che brilla sotto il sole come uno smalto azzurro, appare a tratti, svelato dall'apertura della vallata, il fosco massiccio conico del Col di Lana. Non si può mirare ad esso senza concepirlo ancor ora nella pace involto da quell'atmosfera speciale di triste oppressione, che paro abbiano conservato ancora i luoghi più straziati dalla guerra, come le case della tragedia che acquistano e conservano anche dopo per l'anima del visitatore una speciale fisionomia di tristezza.

In prossimità del luogo della pietosa adunata, il piano di Salisei, le macchine si arrestano disponendosi in lunga fila sulla strada. I passeggeri scendono e si avviano per un sentiero impervio. Quanta gente, quanta! processione di umili, donne, uomini, contadini e montanari vetusti e corone di bimbi saltellanti in esuberanza di vita e di gioia, tutti i paesi, i vicini e i lontani, si sono spopolati per andar a vedere come stanno, dove stanno i loro morti (chi ha insanguinato solo un pezzo della loro terra dura non ne è forse diventato il figlio di elezione?) chiamati dalla religione dei ricordi.

E teoria di gagliardetti fascisti e bandiere di associazioni. La bandiera del Comune di Agordo è portata da un vecchio garibaldino. Al suo fianco è un altro combattente venerando, Antonio Taio, uno dei più vecchi garibaldini superstiti. Egli procede affaticato, la vista gli si è per l'età assai indebolita, ma un piccolo fascista, un ragazzo, lo guida e lo sorregge, serio e compreso della bellezza dell'incarico.

Sul pian di Digonera

Si arriva a Pian di Digonera presso Pieve di Livinallongo che sono le dieci. Sulla pendice bassa del Col di Lana, già una moltitudine ha occupato lo spiazzo di fronte a un altare da campo fasciato del tricolore: villeggianti e paesani saliti da Belluno, da Agordo, da Caprile, Alleghe o scesi da Cortina e da Bolzano. La pendice immensa è tutta constellata di gruppi, fin su su, immobili e silenziosi sotto il sole che infuoca.

L'allea sulla piana di Digonera, che conduce all'entrata del cimitero, è limitata da una parte e dall'altra da archi di fronde che sorreggono le dediche: «E l'ossa fremono amor di patria - La vostra tomba è un'ara.»

All'entrata del cimitero Fadda, sullo stipite destro, c'è una lapide che arieggia il motto dei difensori delle Termopili: Visitatore, rammenta agli Italiani che qui noi giacciamo obbedienti alle sacre leggi della Patria. Un'altra iscrizione dice: «I caduti - ma con ferro in pugno e fronte al nemico - per valle od alpe di Col di Lana - soldati di ogni arma - serrati a legione - intorno alla brigata Alpi garibaldina - insegnano come si muore - perchè viva la Patria.» Il primo cimitero si intitola appunto dal nome di Francesco Raimondo Fadda di Tempio sottotenente del 46 fanteria, il primo sardo decorato di medaglia d'oro. Questo meraviglioso ufficiale il 21 maggio del 16 combattendo per la conquista del dente del Sief, colpito da una bomba che lo mutilava di una mano, continuava nella lotta. Una granata gli spezzò le gambe, ma ricusò di farsi trasportare, inchiodato al suo posto, spronando i suoi alla conquista della vetta dibattuta. E quando vide che il piede italiano l'aveva calcata sorrise e piegò il capo. E fu accolto nel paradiso degli eroi.

Un vasto campo di tombe

Nel cimitero il suo nome è ricordato con un monumento. E intorno al monumento si formò il primo cimitero. Poi alcuni generosi, pei quali il culto dei morti è sublimazione di virtù, l'on. Gaetani duca di Sermoneta e il giovane tenente Oberto, pensarono di farlo più vasto, in modo che potesse raccogliere le salme innumerevoli di tutti i caduti nella zona, cosicchè essi, come furono affratellati nella lotta, ora fossero insieme nella dimora di pace a piè del colle di sangue. Ci si riuscì con una sottoscrizione nazionale; tutti i Comuni d'Italia hanno dato, da i più umili ai più cospicui, le colonie e la città di Fiume. Ora nel cimitero, che chiude i morti della zona del Col di Lana compreso il monte Sief, dove ci fu la «gran mina», i sette sassi e il sasso di Stria, posano milleincinquecento salme, ma in seguito esso riceverà anche quelle sparse nei cimiteri di guerra di Digonera, Andraz e Bochenstein e le migliaia e migliaia che ancora giacciono nei terreni della lotta.

Nel centro del cimitero, sotto il monumento coperto ora da due bandiere tricolori, è scavato l'ossario che potrà dar sepoltura a cinquemila salme.

Ogni tumulo ha oggi la sua bianca croce e il suo mazzo di fiori. Incisi sulle braccia della croce vediamo nomi di soldati del 45 e 46 fanteria, del 51 e 52 (brigata Alpi), del 59 e 60, dell'81 e 82, del 91 e 92, del 7 alpini, del 3.o bersaglieri, del 5.o genio eccetera. Alcune croci recano solo questa scritta: «Un soldato sconosciuto». Il soldato sconosciuto ha qui, in brevi rettangoli di cemento, la sua casa di pace, quella di gloria l'ha in Roma nella tomba del Milite Ignoto.

Il monumento ossario

C'è anche un piccolo reparto di austriaci, con un monumentino che li ricorda con questa leggenda: «Ad essi che pur caddero obbedienti a un dovere porgiamo da questa terra nostra un saluto deferente e un ricordo che loro parli un poco come la loro, lontana.»

In mezzo al cimitero si eleva il monumento-ossario, la cui stele è coperta di bandiere. La base è a tre gradini e raffigura in piano la gran croce di guerra: ai quattro angoli s'avvicendano a montare la guardia soldati delle varie armi, rigidi come statue.

In fondo c'è la cappella. La facciata è stata tutta ridipinta dal pittore prof. Eligio Finazzer, triestino e combattente nei granatieri, di un fresco simbolico raffigurante l'albero della giovinezza che si avvolge intorno a una croce la cui estremità superiore tocca il Col di Lana, tra le fronde dell'albero vagolano vivide fiamme, segno delle innumerevoli giovinezze immolate. Sotto il dipinto è scritto: «Torneranno».

Nell'interno vi sono due epigrafi, una a ricordo del capitano Silvestro Baiardi da Novi decorato di medaglia d'oro, e l'altra del sottotenente Tassinari Ottorino da Perugia alla cui memoria fu conferita la medaglia di argento, ambidue uccisi il 20 settembre 1917 sul Sief. Le famiglie, cui mancò il conforto di ritrovare le loro spoglie, innalzarono questo ricordo. Nella cappella è collocata una corona romana di alloro, offerta da alcuni signori di Padova.

Ora il cimitero è tutto percorso di folla raccolta che depone fiori sulle tombe. I congiunti che non hanno ritrovato le spoglie dei loro morti, si chinano a deporli sui tumuli dove è scritto: «Un soldato sconosciuto».

E sulla piana gremita è tutto li fremer di bandiere nel vento e un mareggiare impressionante di teste. Si può dire che sullo spiazzo siano raccolte più di trentamila persone. Oltre ai fascisti, alle società e alle rappresentanze del Veneto, assistono le rappresentanze ufficiali dei reparti che combatterono a lungo sul Col di Lana fra cui il 45.o e 46.o fanteria (Brigata Reggio che in quel periodo era composta in gran parte di sardi), il 51.o e 52.o (Brigata Alpi), il 59.o e 60.o (Brigata Calabria), l'81.o e 82.o (Brigata Torino), reggimenti composti in gran parte di soldati della provincia di Roma, 3.o bersaglieri, i battaglioni alpini Val Cordevole e Belluno, 1.o, 13.o e 33.o artiglieria da campagna; Gruppo artiglieria da montagna Torino-Susa; 15.o battaglione Genio, ecc.

L'arrivo del Duca e la messa al campo

Alle 11 arriva il Duca d'Aosta. Egli proviene da Belluno e ha traversato tutta la valle del Cordevole fra acclamazioni vibranti. Al piano di Digonera il principe è ricevuto dall'on. Gaetani presidente del Comitato pel monumento ai caduti, dall'on. Credaro, dal prefetto di Belluno, dall'on. Bonomi, dall'on. Barzilai, dall'on. De Gasperi, dall'on. Curti, dall'on. Guglielmi, dall'on. Scipione Borghese, dall'on. Pietriboni, dai generali Segato e Tettoni, dal brigadiere generale Porta in rappresentanza dei generali Tassoni e Sani, dai colonnelli Sassi e Mazzetti con il maggiore Giglioli per il Corpo d'armata di Roma, dal maggiore Pietro Rossi per l'Unione nazionale dei reduci, da Adone Nosari segretario generale del Comitato, dal colonnello Bartoluzzi del 59.o fanteria, da Michele de Benedetti presidente della Mostra d'arte della Venezia Tridentina, dalla signora Credaro, dalla Duchessa di Laurenzana, dalle contessine Bruschi e da numerose altre signore.

Monsignor Cattarozzi, vescovo di Belluno sale i gradini dell'altare da campo per celebrarvi la messa. La moltitudine si raccoglie in silenzio di meditazione. Pare che sia presente lo spirito delle solitudini. Il mistero di sacrifizio che il vescovo orante celebra pare che assommi nella sua altezza di dolore il sacrifizio di tante giovinezze straziate e falciate.

I morti parlano nei grandi silenzi, e la loro voce che è intesa solo nell'intimo delle anime, par che sussurri parole di fede, di amore, di implorazione. E la moltitudine genuflessa e orante davanti all'altare, ha forse inteso in quell'ora di solitudine mistica, voci di eternità che nei clamori della vita irrequieta e vana si sperdono per sempre.

Dopo la Messa, il presule venerando, ha esaltato, con commovente calore di rievocazione, la virtù di tutto un popolo nel sacrifizio dei suoi morti. La sua alta parola è tutta ispirata alla pace degli uomini, cui deve tendere oggi ogni sforzo.

Dallo spiazzo, il Duca, il Vescovo, le autorità e le rappresentanze scendono al cimitero, che è stato tenuto sgombro di visitatori durante la Messa. Entra prima la schiera dolente dei congiunti dei caduti, sul petto di alcuni scintilla il fregio al valore dei propri figli, madri e vedove ancora in gramaglie, simbolo di un dolore che non si può cancellare, poi quella dei grandi mutilati e degli invalidi, i soli vessilliferi dei fasci e delle associazioni patriottiche con le bandiere, poi i sindaci dei Comuni cinti della sciarpa tricolore, poi rappresentanze delle varie armi, che si dispongono tutte in corona attorno al monumento, poi il Vescovo, il Duca e le autorità. Il Vescovo, deposta la mitria e il pastorale, recita le preghiere dei morti, a un tratto l'on. Gaetani fa cenno di lasciare le bandiere, e il monumento appare nel suo candore di marmi, libero dalla guaina tricolore. E' una grande stele romana di marmo bianco delle cave di Rezzato. In alto la fascia un giro di festoni di bronzo con ai quattro angoli una daga romana eretta. Sulle facce della stele sono incise dediche, nomi di valorosi, ricordi di fatti eroici. Ideatore del monumento è stato lo on. Gaetani, esecutore il signor Angelo Gamba di Rezzato.

Lo scoprimento del monumento

Il Vescovo alza la mano per benedire, i soldati scattano sull'attenti, dalle montagne circonvicine echeggiano rombi cupi di salve di artiglieria: sono le undici e tre quarti.

L'on. Gaetani presenta l'oratore ufficiale della cerimonia, il comm. Antonello Caprino, rappresentante del Comune di Roma, già combattente sul Col di Lana.

«Voi qui adunati piangete — egli esclama con voce vibrante — non solo i vostri cari perduti, ma anche la gloria scomparsa. Io devo parlare anche a nome del primo cittadino di Roma che rappresento».

E l'oratore legge il messaggio del sindaco di Roma: «Mentre risuona sul Colle eroico, irrorato del più puro sangue d'Italia, la voce di Roma, la gran madre ricorda con orgoglio l'eroismo sublime dei suoi figli caduti nella serena visione di una patria più grande. Roma riassume il palpito della Nazione tutta con cuore materno ed esultante benedice alla memoria loro». E con esso debbe portarvi la parola di Roma e d'Italia, perchè in questa valle dove è raccolto tutto il fiore della nostra giovinezza e tutto il dolore e tutta la gloria, è presente lo spirito di Roma, sono presenti tutti gli spiriti grandi di essa. Re, patria, famiglia, ecco le parole che oggi ripetono ai vivi i morti, immensamente più alti di loro. Altezza reale, per il sacrificio per la Patria e la vostra casa che intendemmo di servire, in nome del Re nostro vittorioso e guerriero, nel nome di voi, duce invitto e magnifico, viva l'Italia, viva il Re».

Spento il fragor degli applausi, salgono sui gradini del monumento il generale Segato, comandante del 3.o Corpo di armata, il colonnello Mariotti, comandante dell'81. fanteria, e la signorina Fuselli, sorella dell'eroico tenente alla cui memoria fu conferita la medaglia d'oro, per la cerimonia indimenticabile della consegna.

Il generale Segato illustra la figura e le gesta del soldato valorosissimo, orgoglio dell'81. fanteria. Esso fu l'eroico giovinetto, la cui anima superiore, soggiogando quelle forze inconsapevoli di un pugno di eroi, seppe scalare e conquistare lo «Stria». Prima di accingersi all'ardua impresa, in una lettera al padre egli lasciò un poema di amor patrio, di saldezza d'animo e di cosciente ardire.

Data lettura della stupenda motivazione che accompagna il conferimento della medaglia, il Duca di Aosta si avvicina alla signora Fuselli, nei cui occhi tremano lagrime di commozione, e le punta al petto la medaglia d'oro. Poi le stringe calorosamente la mano. Gli astanti sono presi da una commozione grandissima.

Il discorso del Duca

Poi il Duca, eretto nell'alta persona, con una voce squillante e scandente le frasi come un comando, dice:

«*Il nome eroico che i fanti vollero attribuire a questo disputatissimo Colle — Col di Sangue — rievoca in sintesi terribile il tributo immane che esso è costato alla veneratissima Madre.*

«*Col di Lana è perciò a noi sommamente caro e sacro nel ricordo di quell'epico periodo in cui la Patria, eretta su sè stessa in uno sforzo supremo, cozzò contro barriere di natura e di armati per spezzare l'iniquo confine, per infrangere la secolare catena, per vendicare il martirio dei figli suoi migliori.*

«*Caro perchè è gloria di morti e vanto di vivi.*

«*Caro perchè è altissimo simbolo di olocausto fecondo.*

«*Caro perchè è affermazione potente di geniale ardimento degli intrepidi soldati d'Italia!*

«*Antichi combattenti della Regione Lana! L'austero monumento che oggi inauguriamo scioglie una secolare leggenda: Col di Lana sarebbe stato teatro di terribili eventi e flotti di sangue, per il Cordevole, avrebbero portato laggiù, nel travagliato Adriatico, l'estremo anelito di fiorenti giovinezze spezzate.*

«*Giovinezze d'ogni parte d'Italia — ma in specie di Sardegna e di Roma — dettero alla leggenda sustanzia di carne martoriata ed al Cordevole tinta vermiglia di sangue generoso.*

«*O fieri soldati di Barbagia, di Ogliastra, di Gallura che qui, fra rocce e nevi, ritrovaste visioni tanto care al vostro nostalgico cuore; o intrepidi figli del Lazio che qui segnaste l'impronta eterna dell'Urbe; o ardenti Cacciatori delle Alpi che qui rinverdiste la gloria della leggendaria Milizia — io Vi ricordo tutti con rimpianto, con commozione, con orgoglio d'Italiano, di Soldato, di Principe!*

«*Scese al mare il Vostro nobile sangue e fu lievito di vittoria, di vittoria romana, insuperata ed insuperabile.*

«*Fra queste balze solinghe io Vi reco oggi il saluto del nostro Re che ho l'onore di rappresentare, del magnanimo Re che ammirò le Vostre gesta e mai le dimenticherà, del valoroso Re che sciolse il Vostro voto conducendo alla vittoria le implacabili schiere d'Italia!*

«*Vi porto, o eroi della Patria, il pensiero dei fratelli d'armi di tutte le Armate, il saluto dei miei indimenticabili Veterani del Carso e del Piave, l'omaggio di tutti i cuori d'Italia, dall'Alpi al Lilibeo.*

«*Poichè più grande appare ora la vostra gloria, più bello il sacrifizio, più dolce il ricordo — ora e sempre!*

«*Italiani! Le innumeri croci, simbolo di*

fede, di martirio, d'immortalità, che ricoprono i resti mortali dei Caduti per la Patria — ci additano la via da seguire.

« E la seguiremo!

« Il sangue versato, le immani rovine, le inconsolabili gramaglie ci han dato la novella Italia, in marcia sicura verso il Suo alto destino.

« E lo raggiungeremo!

« L'esempio di sacrifizio dei fratelli Caduti ci insegni che un solo scopo, un solo palpito, un solo ideale dobbiamo avere nella vita: la grandezza, la prosperità, la gloria d'Italia.

« E l'avremo! ».

Scrosciano applausi ininterrotti, grida di viva il Duca!, tutti i gagliardetti e le bandiere sono prima issate e poi aventolate nel vento.

A chiusura della cerimonia l'on. Gaetani fa la regolare consegna del monumento al sindaco di Livinallongo, Francesco Finazzer. All'atto sottoscrive anche il Duca e alcune autorità.

Poi il Duca s'intrattiene affabile e gentile colle madri dei caduti, coi mutilati, e passa in rassegna tutte le rappresentanze degli ufficiali. Per ciascuno ha una domanda interessante, un elogio, un ricordo della guerra lontana combattuta.

Intanto nel meriggio radioso, la moltitudine sfolla lentamente dal Cimitero, si spande dalla piazza di Solezei, popola la raggiera delle vie pel ritorno. E nel cuore di tutti persiste la languida malinconia dei ricordi.

I danni della siccità negli Stati Uniti

ROMA, 21

Un telegramma pervenuto all'Istituto Internazionale di Agricoltura dal Governo degli Stati Uniti annuncia che al 16 agosto perdurava nelle regioni del sud-ovest una forte siccità recante danno alle colture di mais tardivo. Nelle altre parti degli Stati Uniti le colture del mais si sviluppavano in modo soddisfacente. Il riso si presentava in buone condizioni mentre per il cotone si segnalavano danni prodotti dal verme del cotone specialmente nello Stato di Georgia e dalla siccità negli Stati di Oklahoma e Texas.

Per l'identificazione di caduti italiani

ROMA, 21

La Direzione Centrale del servizio sanitario nella difficile e faticosa opera di identificazione delle salme sepolte all'estero non riesce ad accertare i nomi di 13 militari italiani morti a Newrokop (Bulgaria) durante la loro prigionia. Pertanto se qualche reduce da quel campo di prigionieri di guerra volesse facilitare le pietose ricerche che si vanno svolgendo è pregato di corrispondere direttamente col Ministero della guerra, Direzione Centrale del servizio sanitario militare.

I negoziati per la restaurazione dell'Austria

L'amministrazione del paese agli stati interessati

PARIGI, 21

Il corrispondente del *Temps* da Vienna annuncia in un dispaccio di questa notte che il programma di azione indipendente annunciato ieri l'altro dal governo austriaco si precisava ieri sotto forma di un appello alla Czeco-Slovacchia, alla Germania ed all'Italia. Il corrispondente indica che il cancelliere austriaco Seipel è partito da Vienna per Praga dove avrà un incontro col presidente Masarik e con Benes. Da Praga il cancelliere conta di partire immediatamente per Berlino, donde si recherà in Italia ove si propone di conferire con Schanzer.

Prima di lasciare Vienna il dr. Seipel come è noto, ha fatto conoscere le sue intenzioni ai rappresentanti delle grandi potenze. Al tempo stesso un comunicato ufficiale ha informato il pubblico dei negoziati che devono aver luogo e delle ragioni di ordine generale che spingono il governo austriaco ad iniziarli. Questo comunicato dichiara particolarmente che le difficoltà economiche e finanziarie nelle quali l'Austria si dibatte hanno fatto del problema austriaco un problema essenzialmente politico.

Questa frase — aggiunge il corrispondente del *Times*, non ha che un senso, e cioè che in assenza di soccorsi finanziari dall'estero il governo austriaco si trova nella impossibilità di assicurare l'amministrazione del paese e che perciò altri stati devono dividerne le responsabilità. Il corrispondente segnala inoltre che, secondo diverse comunicazioni fatte alla stampa dal dr. Seipel, anche attraverso personalità che sono in stretti rapporti con lui, il governo austriaco conta soprattutto nell'aiuto della Czeco Slovacchia, i cui legami economici con l'Austria sono più evidenti. Il corrispondente crede di sapere che il cancelliere austriaco avrebbe la intenzione di offrire al governo di Praga, in cambio di prestiti, il controllo amministrativo delle ferrovie austriache.

Tutta la stampa viennese commenta il viaggio di Seipel. La *New Presse* si rallegra che Seipel si possa recare a Praga non mendicando, ma indicando il pericolo generale per trovare il modo di superarlo. Il giornale si compiace pure del viaggio a Berlino che costituisce il primo contatto con gli uomini politici tedeschi e rileva l'importanza che il governo germanico acconsenta ad una politica di riavvicinamento con la Czeco Slovacchia.

Il *Wiener Tageblatt* dice: E' ora di finirla con la situazione provvisoria, forse comoda e conveniente ad invidiosi e rivali vicini. Gli austriaci vogliono finalmente sentirsi sopra un terreno solido. Essi si preoccupano della voce corsa che la Lega delle nazioni voglia discutere la ripartizione dell'Austria, mentre il suo dovere sarebbe quello di tutelare l'integrità degli Stati associati.

La *Reichspost* rileva la importanza degli accordi colla Czeco Slovacchia e con l'Italia.

La *Tages Zeitung* dice che il viaggio di Seipel, intrapreso senza consultare gli organi parlamentari, è un viaggio antidemocratico ed il giornale si preoccupa delle conseguenze di esso.

I giornali riproducono una notizia del *Daily Telegraph* secondo la quale l'on. Schanzer progetterebbe un'azione doganale italo-austro-czeco-slovacca.

Si annuncia intanto negli ambienti viennesi che la Laenderbank e il Agiobank parteciperanno alla costituzione della nuova banca austriaca qualora le modificazioni dello statuto assicurino una completa indipendenza della banca stessa di fronte al governo.

Da Berlino si ha notizia che la visita del cancelliere austriaco Seipel a Wirth è annunciata per mercoledì. Da Praga poi si annuncia che il viaggio di Seipel ha anzitutto scopi economici e il cancelliere austriaco troverà a Praga la più grande benevolenza per quanto riguarda i crediti e l'intervento presso le grandi potenze.

Una riunione pei debiti a Parigi

L'accordo franco - belga sulle riparazioni

PARIGI, 21

Il *Matin* dice che avrà luogo a Parigi una riunione dei delegati delle nazioni debitrici per prendere decisioni comuni. Essi invierebbero al Governo inglese in risposta alla nota di Balfour un medesimo *memorandum* firmato dalla Francia, Italia, Belgio, Polonia e Romenia.

Il *Journal des Debats* ha intanto da Bruxelles: Il Presidente del Consiglio belga Theunis ha avuto un colloquio col sig. De Lacroix, delegato belga nella Commissione delle riparazioni. De Lacroix ha esposto la questione delle riparazioni tale quale la concepisce la Commissione. Mancano particolari intorno a questo colloquio, ma un fatto certo, soggiunge i *Debats*, è che se la Germania rifiuta di dare delle garanzie la Commissione non accorderà la moratoria che essa domanda. In queste condizioni bisognerebbe ricorrere a sanzioni. Il Belgio resterebbe a lato della Francia per metterle in esecuzione. A questo riguardo non v'è alcun dubbio circa le intenzioni del Governo belga.

La gravità dello sciopero postale in Spagna

Re Alfonso chiamato a Madrid

PARIGI, 21

Lo sciopero degli impiegati postali in Spagna prende una piega inquietante. Sabato sembrava che il decreto del Governo, col quale veniva sciolto il corpo dei funzionari, avesse rotta la resistenza degli scioperanti. Invece la resistenza continua.

Il Presidente del Consiglio ha incaricato l'ambasciatore spagnuolo a Parigi di trasmettere a Re Alfonso, che si trova in villeggiatura a Deauville, il desiderio del governo di vedere anticipato il suo ritorno in Spagna. Il Re ha fatto subito preparativi per la partenza.

Il corrispondente da Madrid del «Journal» afferma che, in seguito all'enorme pregiudizio che lo sciopero postale causa al paese, l'opinione pubblica, pur mostrandosi ostile agli scioperanti, non è meno ostile al Governo. Da questo fatto derivano le difficoltà politiche della situazione.

Da Madrid si assicura però che il traffico telegrafico e telefonico tra la Spagna e la Francia è divenuto ormai normale. Anche il servizio della corrispondenza è assicurato dalle autorità militari che inviano corrieri fino alle stazioni di frontiera. Inoltre i sacchi provenienti dall'estero sono consegnati alla frontiera ad un delegato del governo spagnuolo.

Da Bilbao poi si ha notizia che il presidente ed il segretario del comitato locale dello sciopero degli impiegati postali sono stati arrestati.

Manifestazione anglo-tedesca a Berlino

BERLINO, 21

Organizzata dal sindacato degli operai e dai partiti socialisti ha avuto luogo, alla presenza di numerosi membri del gruppo inglese della Lega internazionale d'arbitrato, una manifestazione anglo-tedesca. Il segretario generale della Lega, Maddison, ha rilevato che più che mai è necessario un riavvicinamento dell'Inghilterra alla Germania. La deputazione inglese ha consegnato a nome della Lega un messaggio esprimente il desiderio del popolo inglese che la Germania divenga membro della Società delle Nazioni. Il messaggio afferma che non vi è questione internazionale più importante di questa.

Un congresso di reduci a Palermo

PALERMO, 21

Ieri nel Teatro Politeama è stato inaugurato il primo congresso meridionale dei reduci di guerra. Hanno parlato vari oratori. Quindi ha preso la parola l'on. Merlin, sottosegretario di Stato, che ha portato al congresso il saluto ed il plauso del Governo e particolarmente del sottosegretario alle pensioni di guerra on. Rossini. Il Governo — ha soggiunto l'on. Merlin — interprete del sentimento di tutta la nazione esprime ai combattenti la riconoscenza più viva ed assume insieme l'impegno di non dimenticare ai reduci i diritti di coloro che salvarono la patria. Come veneto e come rappresentante del dicastero delle Terre Liberate e redente, l'oratore sente tanto più vivo questo debito perchè all'Esercito glorioso deve il Veneto la sua redenzione, dove Venezia la sua grandezza, devono Trento e Trieste la loro libertà. Il Veneto, che la provvidenza ed il destino volle fosse teatro di epiche battaglie, sarà per tutti gli italiani sacro come la pietra dell'altare perchè sul suo suolo è stato sparso il sangue generoso e sui suoi monti e nelle sue vallate riposano le salme dei gloriosi caduti.

L'on. Merlin termina augurando che i combattenti ed i reduci della guerra, come ci hanno data la vittoria, così ci diano col loro esempio e colla loro fede una pace degna dei destini d'Italia.

L'on. Alvisio, assumendo la presidenza, espone quindi gli scopi del congresso.

Terminata la cerimonia le autorità ed i congressisti hanno formato un lungo corteo che al suono degli inni patriottici si è recato al Pantheon a deporre una corona di alloro sulla tomba del generale Cascino.

Il Congresso sindacale di Padova

PADOVA, 21

E' seguito ieri, nella sede della Federazione, il Congresso provinciale delle Corporazioni Sindacali, cui intervennero numerosi rappresentanti di Sindacati economici.

A presiedere l'assemblea furono chiamati il gen. Bertolini, presidente del Fascio padovano, e l'avv. Zattara, segretario del Fascio stesso.

Malusardi, segretario generale delle Corporazioni, fece la relazione dell'attività svolta dall'organizzazione fascista ponendo in rilievo le conquiste fatte nel campo sindacale.

Il distretto di Montagnana — egli disse — fino a ieri roccaforte dei bianchi e dei rossi, è quasi completamente nostro.

Nel distretto di Cittadella cominciamo a far breccia. E' questo un distretto che va «bonificato».

Il distretto di Monselice è fertile, ma manca di organizzazione. Auspica che le cooperative ex combattenti di Arquà e Arzignano aderiscano presto alle Corporazioni sindacali.

Il distretto di Conselve è quasi completamente conquistato. Forti sindacati esistono ad Anguillara, Boara Pisani, uno promettente a Tribano, altri a Bagnoli, Candiana. Sono già iniziate le trattative per Agna e Arre.

Malusardi, dopo aver parlato sulla propaganda in città, chiude ringraziando i propri collaboratori.

Dopo breve discussione, la relazione Malusardi è approvata per acclamazione.

Nella seduta pomeridiana si è discusso il problema agrario. Venne votato un ordine del giorno in cui «si fanno voti che la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali abbia ad iniziare opera decisa ed inesorabile per far piegare innanzi al giusto ed umanissimo diritto del lavoratore i suddetti datori di lavoro i quali vantano diritti di ogni sorta dimenticando i doveri che naturalmente, logicamente incombono ad ogni buon cittadino, ad ogni buon italiano, a qualunque classe esso appartenga».

Si passa infine alla nomina della Commissione nella quale risultano eletti i signori: Tirabosco, Arurigliato, Dalla Francesca, Pegoraro, Reggiani, Forassacco.

L'assemblea ha poi votato un ordine del giorno in cui si invita il governo a provvedere quanto prima alla concessione dei fondi promessi pel secondo caro viveri ai tramvieri.

Si passa infine alle nomine del segretario generale della Federazione. Viene eletto a pieni voti Malusardi Edoardo.

A vice segretario è nominato Valle Gaetano.

La Commissione esecutiva viene così composta: Marangoni per i Ferrovieri secondari; Rizzo per i tramvieri; Menini per i camerieri; Parisi per la «Cines»; Ruvini per la Coop. Muratori.

Consulente legale è nominato l'avv. Petrin.

30 milioni di chilogrammi di bozzoli prodotti in Italia

ROMA, 21

La produzione di bozzoli nel 1922 in Italia si calcola a 30 milioni di kg. in confronto a 39 milioni nel 1921 e a 29 milioni, media del quinquennio 1916 a 1920. La produzione di quest'anno risulta quindi uguale al 77 per cento di quella dell'anno scorso e al 103.5 per cento della produzione media.

Secondo un telegramma del Governo giapponese all'Istituto Internazionale di Agricoltura, la produzione complessiva di bozzoli di primavera e d'estate nel 1922 nel Giappone si calcola di 145 milioni di kg. in confronto a 140 milioni nel 1921 e 150 milioni media del quinquennio anteriore. La produzione giapponese del 1922 appare quindi superiore del 3 per cento circa alla corrispondente del 1921, ma inferiore di circa il 4 per cento alla produzione media quinquennale.

Notiziario estero

— *L'Oeuvre* di Parigi scrive: Annettiamo molto valore al rispetto degli interessi materiali e morali degli italiani in Francia; ma gradiremo assai che gli ospiti della Francia lasciassero a questa la cura di proteggerli in caso di bisogno.

— A Buenos Ayres, in occasione del cinquantenario della sua fondazione, la Banca d'Italia di Rio de la Plata ha offerto un banchetto di cinquecento coperti ed ha inaugurato una tarta commemorativa. Erano presenti le autorità cittadine. La Banca ha elargito in tale circostanza 100 mila lire all'Ospedale Italiano ed alla Società di beneficenza.

— A Parigi, dal congresso della Federazione comunista della Senna, le condizioni di Mosca sono state accettate con 90 voti contro 30. Da lungo tempo fra i comunisti erano in lotta le due tendenze fra Mosca e gli elementi federazionisti del partito francese.

— Si ha da Lisbona che il governo spera di trionfare delle difficoltà parlamentari nelle quali si trova preso e ritiene che la sessione parlamentare potrà essere chiusa dopo il voto dei progetti di carattere finanziario che sono stati presentati. Nei circoli parlamentari si prospetta la possibilità di un rimpasto ministeriale.

— Si ha dall'Aja che lo sciopero generale della navigazione sul Reno è stato circoscritto ed il traffico va riprendendo la sua intensità normale.

CRONACHETTA ALTO-ATESINA

Un'aquila viva - Sciagure alpine - Dighe di torrenti - Uffici postali

BOLZANO, 21

(D) Presso Bràies vecchia (Alt Prags), nell'amena valle laterale alla Pusteria fu catturata viva un'aquila. L'apertura d'ale ha la lunghezza di due metri e mezzo.

× Il giorno 15 verso mezzanotte il contadino Giovanni Gufler cinquantenne da Stùlles in Papiria tornava da San Leonardo a casa sua con un compagno. Ad un certo punto, ove la strada è molto cattiva e fece già una dozzina di vittime, il povero uomo, in causa delle tenebre, mise il piede in fallo e cadde in un precipizio alla profondità di parecchi metri. Chiamò il compagno e gli disse di passare in una casa vicina, ove c'era un conoscente. Ma quando ambedue vennero sul luogo, il Gufler era privo di conoscenza e poco dopo soccombette. Aveva avuto lesioni al cervello e paralisi cardiaca. Egli aveva l'ufficio di capo del suo paese, che è frazione di Mòso in Passiria (Moos) e lascia moglie e numerosi figli.

Questo villaggio di Stùlles è in amena posizione tra prati, ma ha la disgrazia di trovarsi alla sinistra del Passirio, mentre la grande strada della valle segue la destra fino a Plat. Ed in causa della sua altezza non può comunicare colla detta strada in modo facile a mezzo di un ponte. Ne viene la necessità di seguire quel pessimo sentiero, che bisognerebbe rettificare perchè cessasse una buona volta la serie dei dolorosi accidenti.

× Accanto a questa sventura possiamo rallegrarci di una fortuna. La signorina Lina Reithmayer cadde pure il giorno 13 in una salita alla montagna detta la Bianca (Hoher Weiss) ma potè essere curata nell'Ospedale di Merano e fra poco potrà lasciarlo.

× Si ricorda bene che nel settembre 1921 il Rio di Tròdena straripò e coperse di sassi e di materiale sterile i bei vigneti di Villa d'Egna. Ora fu rifatta la diga, ma occorre un altro lavoro, quello di regolare la parte superiore del torrente, come si è fatto di altri corsi d'acqua, altrimenti il prossimo acquazzone, visto il forte pendio, tornerà a produrre le frane, sbarrando il corso dell'acqua e riproducendo il disastro. E non si tratta di piccola cosa, l'anno scorso il danno salì a due milioni.

La valle di Casies (Gschiesser Tal) laterale destra alla Pusteria è percorsa dal Rio Pùdio (Pidig Bach, il Tesido degli antichi).

Essa comprende i comuni di Santa Maddalena e Casies di Sopra, San Martino e Casies di sotto e Colle di Casies (Pichl).

Contuttociò è sprovvista ancora di uffici postali, telegrafici e telefonici, che avrebbero importanza, anzi sarebbero imposti dalla legge perchè la valle è divenuta valle di confine, visto che il Rio Pùdio sopranominato nasce al Corno di Fana (Pfannhorn) nelle Alpi Pusteresi al limite del distretto austriaco di Lienz.

Tutto ciò, che si ha, è un procaccia, che porta le corrispondenze quattro volte in una settimana e che, dovendo servir tanti paesi, arriva molto in ritardo nella parte più alta della valle.

Sono ormai dei mesi che nel comune di Colle di Casies e più precisamente nella frazione di Planca di sotto (Unter Planken) c'è un locale pronto per l'ufficio postale, ma non ci si vede chiaro. Sembra ci sia di mezzo una questione campanilistica perchè il Comune di San Martino in Casies vorrebbe esso l'ufficio e quello di Colle oppone che San Martino ha il suo territorio nella parte sinistra della valle, mentre il tenere di Colle trovasi di qua e di là del fiume.

A noi pare che il Comune di San Martino potrebbe lasciar aprire l'ufficio di Colle, che gli sarebbe vantaggioso, perchè ora tutta la corrispondenza va a finire a Monguelfo (Welsberg) a tre ore di distanza, mentre a Colle sarebbe certo più vicina. Non mancherà il momento, in cui si eleva aprire un ufficio anche a San Martino, perchè la valle è tanto lunga che un solo ufficio postale si manifesterà insufficiente, massime in questa stagione, in cui numeroso è il concorso dei forestieri, che visitano le vallette, che vi confluiscono, specialmente l'amena Vallesella (Versell), da cui si passa per un valico alto 2442 m. detto la Bocchetta (Krimper Scharte) alla Valgrata (Villgraten) in territorio austriaco. Nel percorso si ammirano le Coste di Vallesella (Pürglers Lenke) ed il magnifico Corno di Vallesella (Rischter Starrer, 2235 m.).

Il Municipio di Muzzana occupato dai fascisti

UDINE, 21

Ieri mattina alle 4 i fascisti in numero di 150, diretti dall'avv. Pisenti, giunsero a Muzzana del Turgnano e occuparono tutti gli sbocchi del paese. Alcuni fascisti si recarono in casa del segretario comunale e gli chiesero le chiavi dell'ufficio, ma il segretario si rifiutò di consegnarle. Allora i fascisti forzarono la porta del Municipio, vi entrarono, ma non toccarono nulla e si limitarono ad esporre il vessillo nazionale. Alle ore otto la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco, si riunì in seduta e, dopo breve discussione, approvò un ordine del giorno in cui si dichiara che Sindaco, assessori e Consiglio comunale rassegnano le dimissioni nelle mani del Prefetto. Nel pomeriggio i fascisti partirono da Muzzana, senza che si fosse verificato alcun incidente. Pare che i Municipi di Precenicco, Palazzolo della Stella e Pocenia subiranno la stessa sorte.

Una discussione mancata al Senato in materia di danni di guerra

Il Senato si è chiuso, nei giorni scorsi, senza discutere la conversione in legge del Regio Decreto del 2 febbraio 1922, numero 115, nonostante le assicurazioni fatte alla deputazione veneta parlamentare da S. E. l'on. Tittoni, Presidente del Senato. Così ben oltre 1000 pratiche che dal febbraio aspettano, aspetteranno ancora per essere risolte!

La Commissione Superiore di Venezia, di cui l'art. 3 del noto disegno di legge, istituita per le controversie di valore superiore alle lire 50 mila, non potrà funzionare infatti fino a quando il Senato non avrà approvato la conversione in legge del Decreto in parola. Quando si è chiuso il Senato, mancavano ancora le relazioni per la presentazione del Regio Decreto legge!

Questa è una solenne turlupinatura in danno delle popolazioni venete, che vedono così trascurati interessi col beneplacito dei loro senatori (fra i quali l'onorevole Luzzatti che si occupa di metafisica), che dovevano più energicamente tutelarne i sacrosanti diritti. Probabilmente la proroga avrà anche l'effetto che, occorrendo, 180 giorni per l'istituto della revisione, a novembre i 180 giorni saranno già decorsi! E questo servirà di pretesto per prorogare il termine, contrariamente agli impegni presi colla Deputazione Veneta.

L'on. Luciani si è impaurito, forse, del discorso Albertini? Venga nel Veneto, quando si recherà nel Trentino (come pare abbia espresso il desiderio) a fare atto di omaggio al popolar autonomista on. De Gasperi e vedrà se il Veneto abbia ancora bisogno del Ministero delle Terre Liberate per marginare le dolorose profonde ferite della guerra!

I Veneti non hanno pregiudiziali per un Ministro «pugliese» alle Terre Liberate: ma sono in allarme perchè per molti sintomi hanno un'altra volta la sensazione che non si voglia considerare la loro situazione secondo giustizia e secondo onestà in relazione alle promesse fatte!

L'on. Meda, i popolari e il fascismo

L'on. Meda nella rivista *Vita e Pensiero* ha esposto i suoi giudizi intorno alle genesi, alla natura ed alle trasformazioni del Fascismo e ai rapporti di questo con i cattolici.

Sorse, egli dice, il Fascismo come reazione politica e nazionale contro il massimalismo socialista divenuto tirannico, minaccioso, intollerabile, per sistemarsi di poi prendendo due aspetti diversi, da una parte la difesa di particolari interessi economici, specialmente agrari, dall'altra foggiandosi politicamente nella struttura di un vero e proprio partito, agendo nel paese e nel parlamento come un fattore di tenace conservazione dello Stato e come moderatore delle tendenze democratiche e sindacali. L'on. Meda soggiunge poi che il Fascismo mentre sta per regalarci un sindacalismo tricolore ben poco diverso da quello rosso, accentua la sua pretesa di sostituirsi ai pubblici poteri e così siamo giunti alle spedizioni punitive, ai conflitti, ai bandi, alle occupazioni di città.

L'on. Meda passa quindi ad esporre i concetti dell'etica cattolica che non ammette il furto, non il falso per prevenire un danno immeritato, nè l'omicidio per ridare la sicurezza alla famiglia ed in nessun modo la dottrina cattolica riconosce lecita la vendetta o la rappresaglia e basta, conclude, richiamare questi dati elementarissimi della morale cattolica per stabilirne la posizione di fronte al fascismo inquanto esso si concreti e si esplichi in meditate imprese di reazione, di aggressione, o di repressione violenta, in ferite ed uccisioni, in saccheggi od incendi, in soppressioni della libertà personale o sociale.

Fino a qui l'on. Meda che continua a fare distinzione fra cattolici e popolari mentre oramai, non ostante qualche recente secessione, gli uni vanno compenetrati negli altri, perchè quasi tutti i cattolici militanti politicamente come tali sono popolari od organizzati da popolari.

Circa le genesi del Fascismo l'on. Meda non ha scoperto certo l'America, nè è il caso di parlarne ancora: la sua trasformazione politica dipenderà dagli eventi, nè la sua trasformazione in sindacalismo avverrà con caratteri poco dissimili da quello rosso, ed io soggiungo da quello bianco, come teme l'on. Meda.

Ma soffermiamoci un po' sui principi dell'etica cattolica così magistralmente esposti nel suo articolo dall'on. Meda, principi che non sono poi esclusivi della morale cattolica e quindi dei soli cattolici, ma di tutti gli uomini per bene a qualsiasi partito appartengano.

Imprese di reazione o di aggressione, repressioni violente, furono eseguite è vero dai fascisti, ma solo per ritorsione ad altre imprese violente e non per puro spirito di vendetta furono eseguite le spedizioni punitive ma per dimostrare che erano passati i tempi del dominio rosso o bianco, quando tutto era lecito fare dalle aggressioni alle imposizioni o soppressioni della libertà personali o sociali. *Vim vi repellere licet*, precisamente on. Meda, esteso a significare la legittima difesa non soltanto individuale ma collettiva e ciò in assenza di uno Stato inerte e che non vuole applicare le leggi vigenti a tutela delle libertà.

Ma se al Fascismo si possono imputare tutti quegli eccessi che fanno tanto orrore alla morale cattolica e che furono eseguiti come rappresaglia di altrettanti subiti, non ricorda più l'on. Meda cosa fecero e stanno ancora facendo i suoi buoni organizzatori cattolici popolari? non ricorda o finge di ignorare gli scioperi agrari della Soresina e del Cremonese, le imposizioni dei popolari veneti o toscani? Precisamente i furti furono commessi dai popolari cattolici poichè è furto l'appropriarsi dei corrispettivi di spettanza padronale, incendi di ville come nel trivigiano, soppressioni di libertà personali come avvennero ovunque nelle provincie di Venezia e Treviso.

Non ricorda più: On. Meda che anche i Popolari occuparono nel 1920 le città e con comizi e processioni impedirono i mercati ai quali solo si accedeva con salvacondotti firmati da sacerdoti di Dio? E le ritorsioni di firme sono atti leciti alla morale cattolica? O quando venivano eseguiti dai popolari verso gli odiati agrari avevano essi ormai tranquilla la coscienza per la ottenuta assoluzione delle autorità superiori?

I buoni cattolici popolari, sacerdoti organizzatori di masse od avvocati da strapazzo si sono ben presto dimenticati dei sacri principi della morale cattolica ed impunemente assente lo Stato hanno commesso tutti quegli atti che ora l'on. Meda affibbia al Fascismo come esclusività di questo. Anche a non voler difendere il Fascismo in tutte le sue manifestazioni è evidente che se il Fascismo agì per sostituirsi allo Stato assente o per moderare le tendenze sociali o sindacali tendenti a formare della nostra bella Italia uno Stato sperimentatore del Bolscevismo Russo, i popolari invece agirono in contraddizione di quei principi della morale cattolica tanto esaltati dall'on. Meda e che sono contro il furto, il falso, la violenza, la repressione o l'omicidio.

C. BORTOLOTTO

Parola di fede di Meda ai democratici

per... il collaborazionismo di domani

ROMA, 21

Il *Corriere d'Italia* pubblica un articolo dell'on. Meda intitolato « A ritroso » in cui il *leader* del Partito Popolare, esaminando l'attuale situazione, scrive:

L'aspro conflitto di parte che da troppo ormai ci tiene preoccupati accenna a risolversi in una contesa idealistica; dico idealistica nel fondo, perchè quanto a gravità di manifestazioni esteriori, idealismo e realismo finiscono per confondersi essendo e l'uno e l'altro capaci di deviare gli intelletti, di accendere fazioni, di suscitare contrasti di interessi. La tesi si pone così: « Non è più l'ora della Democrazia in Italia. L'Italia non può essere salvata se non da un movimento anti-democratico che riconduca l'impero di una aristocrazia, per poco non si dice di una oligarchia ». Rilevato che una simile tesi gli appare artificiosa, l'on. Meda afferma: La Democrazia, cioè il regime di partecipazione di popolo alla pubblica cosa indipendentemente dagli istituti particolari da cui si concreti e che possono essere sbagliati, corruttibili, bisognosi ad ogni tratto di riforma funzionale, rimane e rimarrà istituzionalmente come una esigenza della vita attuale mentre il sogno del ritorno a forme oligarchiche o aristocratiche o dittatoriali urterà sempre contro la psiche moderna, e più contro gli elementi della civiltà onde questa psiche si nutre.

Rilevato che la tesi è utopistica anche sotto il punto di vista internazionale, l'articolo così termina: La conclusione di questi rapidi rilievi dovrebbe essere la persuasione generale dei partiti che è vano, anche se per un momento sorga l'illusione di successivi risultati, il pretendere di ostacolare il corso normale della storia, essa come fiume che percorre magari tortuosamente la strada segnatale dalla natura, ha una sua legge di gravità all'infuori e contro la quale non si producono fenomeni utili al progresso ed a vantaggio dei popoli. Il terremoto e le inondazioni devastano e distruggono e dopo non rimangono che rovine che bisogna pazientemente sgombrare per ristabilire il livello, l'equilibrio e la sicurezza.

Le ultime vicende politiche in un discorso dell'on. Sarrocchi

SIENA, 21

Nella sede dell'Associazione liberale riformatrice, dinanzi a numerosi soci e contadini dei partiti dell'ordine, l'on. Gino Sarrocchi ha pronunciato un discorso sulla attuale situazione politica.

L'on. Sarrocchi, dopo aver esposto l'atteggiamento della destra nell'ultima crisi, parla dei rapporti fra i liberali di destra e i fascisti; e dice che, per quanto il gruppo fascista, ossequiente alla Direzione del partito, abbia assunto dall'inizio della crisi un atteggiamento proprio che si distacca da quello dei liberali e dei nazionalisti pure le relazioni fra i tre gruppi si mantengono cordialissime, ed è comune ad essi lo sforzo per combattere la tendenza demagogico-collaborazionista. L'oratore prosegue dicendo che i popolari, per mezzo di un loro autorevole rappresentante, avevano fatto chiedere all'on. Sarrocchi se i liberali di destra avessero creduto di tagliare definitivamente i ponti col gruppo fascista ma nel discorso pronunciato alla Camera subito dopo quello dell'on. Sarrocchi, lo stesso mandatario del gruppo popolare dovette affermare che «aveva invano tese le orecchie per sentire dal rappresentante del gruppo liberale di destra una dichiarazione di netta divisione fra questo e il gruppo fascista». Essendo inoltre stato richiesto all'on. Sarrocchi se il gruppo liberale democratico avrebbe potuto fare opera di pacificazione tra le forze estreme contendenti nel Paese, la sua risposta è stata che nè egli, nè gli uomini del suo partito, avrebbero potuto rendersi garanti di quella forma di pacificazione che veniva ora invocata, in quanto, in tempi troppo recenti, la tracotanza degli organizzatori estremisti aveva lasciata nelle campagne una impressione di troppo profondo risentimento in tutti gli uomini d'ordine.

Di «collaborazionismo» non si parlerà più per un pezzo in Parlamento. L'avvento dei socialisti al potere a fianco della borghesia, senza una loro esplicita rinunzia al bagaglio rivoluzionario, sarebbe un danno per il Paese. I collaborazionisti, o lo hanno compreso anche i popolari, sarebbero saliti al potere con una terribile arma di ricatto a disposizione, e cioè la minaccia dello sciopero dei servizi pubblici, e la conseguente paralisi del Paese, ove il loro spirito di parte non avesse potuto praticamente prevalere. E lo stesso on. Nitti, che io ritengo — ha detto l'on. Sarrocchi — la vittima di un errore di calcolo in quanto ha fermamente creduto di poter preparare l'avvento dei Soviety attraverso il socialismo di Stato praticato nei suoi tre esperimenti di governo, oggi, deluso e sconfortato, volge anch'egli a destra e fa chiaramente comprendere che sarebbe pronto a presiedere una combinazione imperniata sulle nostre forze: ma noi — ha soggiunto l'on. Sarrocchi — abbiamo la certezza che già esistono nel nostro seno e sono in germe nella parte sana del paese, uomini di lui molto migliori per reggere le sorti della Nazione.

Vedere in sesta pagina il notiziario sportivo, il movimento del Porto di Venezia e le Quotazioni di Borsa.

Nulla di comune nè con l'arte — nè con la poesia

Di tutti i libri del conte L. N. Tolstoï, quello su *Shakespeare*, tradotto dal russo da J. W. Bienstock, edito e ora ristampato da Calmann Levy, meritava meno di ogni altro l'onore di una nuova edizione. Dico anzi che quantunque esso sia e, appunto perchè è, il libro di un grand'uomo sarebbe carità verso il grand'uomo, Tolstoï, che lo scrisse a settanta cinque anni, quindi in un periodo di senilità avanzata, il dimenticarlo. Ma si sa: in letteratura, in arte, specie oggi, ciò che è eccentrico, paradossale, morboso, solletica la curiosità e acuisce il desiderio. Infatti, non capita tutti i giorni di sentir dire che una prima lettura dei capolavori di Shakespeare, particolarmente di *Re Lear*, di *Romeo e Giulietta*, di *Amleto*, di *Otello* e di *Macbeth*, ingenera « la noia e il disgusto invincibile » e che le letture susseguenti « producono addirittura la repulsione ». Perchè, secondo Tolstoï, Shakespeare non solo non può essere considerato quel grande e geniale scrittore che si crede, ma nemmeno può ritenersi uno scrittore mediocrissimo. Insomma il conte Tolstoï pensa di Shakespeare ancor peggio di quel che ne pensavano il Voltaire e il Carrè, in Francia e, tra noi, il Mauro Ricci, il Vallauri, il Ranalli, per il quale l'*Otello* non è che una « bruttura », e quel Diego Vitrioli che disse a me, a Reggio di Calabria, nel 1887: « Il vostro Shakespeare io non lo conosco », dichiarazione che non deve sorprendere quando si sappia che il grande latinista calabrese non consentì mai a ricevere il Mommsen « che aveva parlato con poco rispetto di Cicerone ». C'è forse qualche ragione che giustifichi questi pregiudizi, dirò anzi, queste abberrazioni intellettuali di gente che il cervello lo ha a posto, e che è, inoltre, gente di studi? Oh! Dio, che le giustifichi no, veramente; ma che le spieghi ce n'è. L'eclettismo non è da tutti, nè tutti amano il bello comunque si presenti. Gli innamorati del bello classico sono, in generale, troppo invaghiti della figura di bellezza che si son plasmata per lasciarsi andare all'ammirazione di altre forme ugualmente belle. Ma in Tolstoï questo esclusivismo non c'è. Omero non rimpicciolisce a' suoi occhi Ossian, nè Eschilo gli fa parere Schiller meno grande. Tutto il suo disgusto egli lo ha serbato per Shakespeare. Proprio per il titàno! E quel Tolstoï che trova vivi, naturali, semplici, moderni, attuali i caratteri di Achille, di Ettore, di Priamo, di Ulisse, trova inintelligibili quelli di Amleto, il pensatore accanito, e di Otello, l'uomo fattivo per eccellenza. Lo stesso Tolstoï loda il Bandello e vitupera *Romeo e Giulietta*, porta alle stelle Giraldi Cintio e dice roba da chiodi del *Moro di Venezia*. Grazie tante, come italiano. Ma, come critico, non posso non trovare assurdo e sbalorditivo che la psicologia assente delle novelle de' nostri due scrittori sembri al Tolstoï più vera della psicologia di quel gran dissettore delle coscienze e poeta delle anime che si chiama Shakespeare. La conclusione mirabolante dello studio shakespeariano del conte Tolstoï è nel titolo che abbiam dato a queste note. Vale la pena di ripeterla e completarla, a edificazione di chi legge e, leggendo, possa credere di sognare: « Le opere di Shakespeare son fatte di pezzi di mosaico, ravvicinati per l'occasione e non aventi nulla di comune nè con l'arte nè con la poesia ».

Se io dicessi che questa bestemmia, che Turgueniev non poteva udire senza alzar le braccia al cielo, ha un substrato politico e, meglio che dalla penna di un grande scrittore, esce dalla penna dell'uomo di parte, non sarei forse creduto. Tuttavia la campagna antishakespeariana del conte Tolstoï è condotta col fermo proposito di dimostrare che Shakespeare « non è dei nostri », perchè non ama la classe proletaria e dice all'operaio infingardo o ignorante, al comunardo, all'anarchico, al bolscevico de' suoi tempi quelle che i francesi chiamano « leurs vérités ». D'accordo. Il conte Tolstoï, che è conte, non vuol esserlo. Il figlio del beccajo, o guantaio, o mercante di lana John Shakespeare che è un piccolissimo borghese, si sente, nella dimestichezza con Elisabetta regina, con Essex, con Southampton, con lord Bacon, un tantino gentiluomo, e trova anche uno studioso compiacente di araldica che gli fabbrica sulle parole *shake-spear* (scotilancia) uno stemma guerresco risalente alle crociate. Debolezze di grandi uomini queste. Per esse, nè il conte Tolstoï è meno conte di quello che è (anima proletaria di Filippo Turati perdonami!), nè Shakespeare è meno figlio di beccaio o di mercante di quel che era quando mandò il primo vagito più o meno poetico nella sua culla di Stratford, via Henley. Shakespeare « non è dei nostri » dice Tolstoï, mentre Milton era per noi e Shelley e Burns erano con noi. E ricordo con giubilo i libelli di Milton contro gli Stuarts e la frase di Burns: « malgrado tutto un uomo è un uomo » e l'apostrofe di Shelley:

> Uomini d'Inghilterra, perchè arate
> Per i lords che vi tengono a vile?

Parole! dice Amleto. Shelley non si sentiva a suo agio e nel suo mondo che con Byron, con la contessa Guiccioli e con la contessa Viviani e Burns, stanco di fare il poeta-bifolco nelle Lowlands della Scozia, non tardava a correre a Londra e a camuffarsi da falso cittadino di San Paolo. Tolstoï si duole che lo Shakespeare non abbia scritto nessun dramma ispirato alle gesta di qualche eroe borghese o proletario. E' certo però che con tutto il suo presunto amore e con tutta la sua vantata reverenza per i grandi personaggi, il poeta di *Amleto* fa di re Lear un pazzo maniaco, di Macbeth un assassino affetto dal morbo comiziale, di lady Macbeth una delinquente fisiologica, di sir John Falstaff un'otre di cibo e di vino e un cavaliere immondo, di Brabanzio, il senatore veneziano, un padre snaturato, del re Claudio di Danimarca un fratricida, di Riccardo III un virtuoso del delitto, del cardinale di Winchester un bestemmiatore e un ateo, del duca di Cornovaglia un bandito ecc. ecc. Viceversa lo stesso Shakespeare, con un'audacia che par miracolo, osa, viva e regnante Elisabetta, non solo fare quella celebre apologia di Caterina d'Aragona alla quale s'è ispirato il Manzoni nella figurazione delle sofferenze e della morte di Ermengarda, ma anche relegare in seconda linea Anna Bolena. E' vero che Shakespeare rende il cardinale Wolsey responsabile di tutte le turpitudini compiute da Enrico VIII, ma è anche vero che, nel rappresentare sulle scene il padre della sua sovrana, il poeta non nasconde nè la sensualità volgare, nè l'ostinazione testarda, nè la prodigalità folle, nè il capriccio voluttuoso, nè la indifferenza insensata dell'augusto decapitatore della seconda e della quinta delle sue sei mogli. Dopo ciò quale valore sintomatico e antipopolare possono avere i ritratti di Coriolano, della Nutrice, in *Romeo e Giulietta*, degli artigiani scioperanti del *Giulio Cesare*, di Bottom, il tessitore testa d'asino, di Sly, il calderaio ubbriacone, di Snug, il *falegname*, di Starveling, il sarto, di Snake, il sergente, di Pull calf, il coscritto, di Gobbo, il servitore, di Pistol, il buffone e d'altri e d'altri, tutti artigiani e operai e proletari aventi caratteristiche delle quali si duole amaramente il conte Tolstoï e che gli mostrano — dice — l'odio e il disprezzo che lo Shakespeare nutriva per il popolo? Quest'odio e questo disprezzo non sono che nella accesa fantasia romanzesca del conte Tolstoï. Shakespeare ha dipinto l'uomo com'era. Perchè, allora, il popolo era popolo, il bottegaio era bottegaio e il servitore era servitore. Non c'erano, allora, nè Shakespeare poteva crearli per far piacere alla posterità, nè milionari, titolati e pezzi grossi socialisti e comunisti; nè fruttivendoli e formaggiari nuovi ricchi; nè gentiluomini della finanza; nè re degli stracci o dei trasporti; nè mercanti commendatori, grand'ufficiali e gran croci. Shakespeare lascia tutti al loro posto, come, del resto, ve li lasciano anche il Molière e il Goldoni. Nè è colpa sua se il carrettiere che parla con l'Adamo del *Come vi piace* discorre grattandosi le pulci, o se Coriolano, il cui senso dell'odorato è particolarmente fine, si lagna della puzza d'aglio che esce dalla bocca del suo interlocutore plebeo.

Ma Tolstoï si meraviglia e si adonta perchè il duca di York dà del vile meccanico all'armajolo Horner, che non sa il suo mestiere; perchè Amleto dà della canaglia al becchino che lancia i crani al di là del muro; perchè ai loro servitori e ai camerieri di albergo e di caffè il duca di Suffolk, Gonzalo e la regina del *Riccardo III* dicono male parole; perchè la balia di Giulietta è una chiacchierona venale; perchè il domestico di Shylock inganna il suo padrone; perchè Margherita, la cameriera di Lady Hero tradisce la sua signora, e perchè John Cade, il comunista, l'anarchico, inneggia all'incendio, alla distruzione e all'assassinio. Quasi che la storia e la vita di ogni giorno e di ogni ora non ci offra esempi vivi e vitali di padroni insolenti, di servitori idioti, di balie ciarliere, di serve infedeli; quasi che l'89, il Terrore, la Comune e le giornate rosse della Santa Russia e di altri più santi luoghi siano stati solamente il prodotto poetico della imaginazione dello Shakespeare. Il quale, agli occhi del conte Tolstoï, ha sopra tutto sulla coscienza quella leggenda di *Coriolano* che egli ha tolta qua e là da Plutarco e da Tito Livio e alla quale ha spirato sulle scene un soffio immortale di poesia e di verità. Tolstoï suda sangue per provare che il tragico inglese, prendendo le parti di Coriolano e dei patrizi, ha inteso di dare, col suo dramma, una solenne lavata di capo ai tribuni e alla plebe dell'anno di Roma 261. Come l'Hazlitt anche Tolstoï rimprovera allo Shakespeare di avere adulata l'aristocrazia a spese della democrazia. Egli si lagna che i tribuni del popolo Sicinio Veluto e Giunio Bruto siano stati maltrattati dal poeta e sacrificati all'apoteosi di Caja Marcio. Ma che apoteosi d'Egitto! Forse che gli odi tra i patrizi e i plebei che vivevano la bellezza di 490 anni avanti Gesù Cristo potevano scuotere l'obbiettività del poeta che ha saputo serbare la sua serenità di giudizio dinanzi ai York e ai Lancaster, ai Tudor e agli Stuarts? Nè è vero, come vuole Tolstoï, che Shakespeare esprima, per bocca di Coriolano, idee proprie sui re, sulle dittature, sul popolo e sulla libertà. L'eroe del dramma shakesperiano è dipinto secondo il ritratto di Plutarco. Egli è, nè più nè meno, che quel Cajo Marcio che ricordava ad ogni istante di essere stato allevato, piuttosto che fra le blandizie materne, nel seno di una leonessa, dalla quale, evidentemente e etnicamente, egli, il leoncino, non poteva essere molto diverso.

A. R. LEVI

GAZZETTA BERLINESE

La restaurazione bavarese imminente? Le idee di J. Bonn - La vigilanza della Intesa.

BERLINO, 20

Chi vive all'estero, difficilmente può formarsi una esatta idea degli affari della Germania, che molto di frequente hanno anche una certa ripercussione sulla politica estera. Fuori della Germania si commette molte volte l'errore di paragonare la Germania alle potenze più vecchie saldamente stabilite d'Europa, come potrebbero essere la Spagna, la Francia, e l'Inghilterra, mentre invece non è così.

Basta ricordare le difficoltà enormi che ha dovuto sormontare il principe di Bismarck per creare a Versailles, l'Impero tedesco, basato sulla egemonia della Prussia, stato che per tradizione viveva sulla predominanza dei feudatari dell'est dell'Elba. Si ricorderà che la Germania fu in tutti i tempi la patria vera e propria del particolarismo locale e del particolarismo sociale, al punto da potersi seriamente domandare se l'edificio costruito con tanta fatica da Bismark, potrà sopportare la duplice prova della sconfitta e della repubblica.

Tra coloro che cercano di attrarre l'attenzione dei tedeschi su questi fatti, vi è il professore J. Bonn il quale in questi giorni ha dato alla stampa un libro che desta grande interesse, e va pubblicando articoli interessanti sui giornali. Ho avuto occasione in questi giorni di avvicinare l'illustre professore e da lui ho avuto delle dichiarazioni che meritano di essere segnalate.

Il prof. Bonn, ha posto in rilievo, come fosse profonda la crisi dello Stato bismarchiano alla vigilia della guerra ed ha affermato che i dirigenti di quei tempi, consideravano una catastrofe quale una liberazione. Il dualismo tra il potere civile e quello militare ha scompaginato e portato in dissoluzione l'Impero che agitato da una lotta senza paragone, era caduto nelle mani di dirigenti che non arrivavano più ad intendersi tra di loro.

Prima della guerra, lo stato tedesco, si era costituito su due punti principali, la grande proprietà ed il funzionarismo. Sotto la sua ombra si erano andate formando due nuove potenze: l'industria ed il proletariato organizzato. Venne la sconfitta militare e le masse proletarie, si sono subito pronunciate per la repubblica dei consigli, forma che sarebbe stata imposta se gli intellettuali o gli industriali, non fossero intervenuti in tempo per impedirla.

A poco a poco, la potenza del capitalismo, si è andata sostituendo a quella del proletariato, ed oggi la Germania repubblicana vive sotto la cappa di piombo di un monopolio economico tale che non si potrebbe immaginare.

Lo stato socialista del novembre 1918 è finito sotto i colpi di questo monopolio, ed ha ceduto il posto ad un governo di compromessi, mettendo le sue forze al servizio dello stato nuovo.

Fu infatti il proletariato organizzato che ha fatto fallire il colpo di stato ordinato da von Kapp perchè le forze del partito popolare molto più agguerrite, non hanno voluto compromettersi.

Il partito popolare, è riuscito a rendersi padrone delle finanze pubbliche per rovinarle, e mentre lo Stato resta sull'orlo del fallimento, i grandi industriali fanno affari d'oro.

Ma non è solo nella politica interna che l'industria è arbitra della situazione, e non bisogna dimenticare, l'insolente intervento di Stinnes a Spa, ed altri interventi voluti da coloro che restano i padroni della repubblica.

Di fronte a questi poteri economici formidabili, sta il governo, impotente, perchè lo Stato non ha più nè la forza nè la ricchezza necessarie, e deve sottostare a tutte le imposizioni dei capitalisti. Lo Stato, è come una nave che naviga in un mare sconvolto dai flutti e non sa dove potrà andare a finire, perchè manca di una mano ferma che lo sappia dirigere.

La coalizione governativa, è ridotta ai partiti medi, che non sanno andare d'accordo e che per un nonnulla si accapigliano tra di loro. Dall'estrema sinistra non si possono sperare che scioperi, disordini ed agitazioni dannose. Dalla destra, non si può attendere che l'assassinio politico, l'eccitazione demagogica e la rovina della costituzione di Weimar.

La Germania oscilla tra il Cariddi socialista e lo Scilla reazionario, ed intanto il caos si fa grande, perchè lo stesso Bismark che tutto aveva preveduto, non ha saputo dare una soluzione al problema di un governo forte, ed ha posto in moto tutto il suo prestigio personale per mantenere l'edificio che egli aveva tanto laboriosamente costruito, ed ai suoi successori l'apatia politica e la prosperità materiale del popolo. Oggi le forze sono diventate più violente e più disordinate che mai e chi le dirige, non sa dove battere la testa per renderle un po' ragionevoli.

Ne volete una prova recente ha detto il professor Bonn?, essa è evidente nella impotenza del governo di fronte alla Baviera nel conflitto sorto per la legge di difesa della repubblica. Il governo del Reich, che avrebbe dovuto imporre la sua volontà alla Baviera, non lo ha potuto fare, ed è venuto a trattative, perchè non ha la forza di farsi obbedire e perchè sa bene che la Reichswher, è in potere dei monarchici e dei reazionari.

I Sindacati operai, si sono già assoggettati all'assassinio di Ratheau e discutono se devono mantenere o togliere il loro appoggio al governo borghese.

Intanto, la reazione lavora con una attività che nessuno può immaginare, e nulla tralascia per mettere in cattiva luce la repubblica. Con questo mezzo non si attenta alla unità del Reich, ma si vuole arrivare alla restaurazione monarchica incominciando dalla Baviera. La restaurazione bavarese che non è lontana, significa la restaurazione su tutta la Germania, e per affrettare questo avvenimento, la Baviera incomincia ad infischiarsene delle leggi votate dal Reichstag.

L'unità del Reich, non corre nessun pericolo, ma è il caos che trionfa in ogni modo. Dove andremo a finire, non è possibile il precisarlo, ha concluso il professor Bonn, ma una cosa è certa, ed è che giorni tristi si preparano per la Germania, a meno che l'Intesa, passando sopra a certe sue decisioni non si opponga a quella restaurazione per la quale lavorano alacremente i monarchici ed i reazionari di tutte le tendenze.

Un viaggio del Sindaco di Lione in Russia

Voci di trattative coi Soviets

PARIGI, 21

Il corrispondente da Lione del *Temps* telegrafa: Da qualche giorno circolano le voci più contraddittorie a proposito di un viaggio in Russia che sarebbe per intraprendere il sindaco di Lione, deputato Herriot, allo scopo di riannodare i rapporti economici e politici fra la Russia e la Francia.

Sono in grado di informare che il 3 settembre dovrà aver luogo a Friburgo un convegno fra il capitano Herriot, Cicerin e Litvinoff. In questa prima riunione dovrebbero essere avviati i *pourparlers* e deliberate le proposte e le nuove garanzie dei soviety, che differirebbero da quelle di Genova e dell'Aja.

Aggiungasi che il cancelliere Wirth, il quale è stato informato dei preliminari del viaggio del sindaco di Lione in Russia, si è mostrato entusiasta della notizia e ha fato dire per il tramite del suo informatore che avrebbe provveduto ad assicurare l'incolumità degli ospiti e il segreto delle loro deliberazioni. Egli ha dichiarato inoltre che l'esploratore Nansen, che lanciò l'appello per i soccorsi alla Russia accompagnerebbe il deputato Herriot.

Questi, tornato dopo breve vacanza nella sua città, ha dato alcune informazioni precise sul suo prossimo incontro a Friburgo con Cicerin e Litvinoff, confermando la notizia. Egli ignora completamente l'origine della strana informazione secondo la quale il suo viaggio incontrerebbe la aprovazione del cancelliere Wirth e tutta la sua protezione.

Herriot ha risposto ai negoziatori russi che avrebbe accettato di recarsi in Russia se il governo soviettista ne avesse espresso il desiderio e qualche giorno fa lo aveva detto incidentalmente al presidente del consiglio. Ma si tratta di un viaggio strettamente personale a scopo di studio.

Egli si reca in Russia con lo stretto proposito di non trascurare cosa alcuna che possa servire al suo paese. Non ha sollecitato nè ricevuto missioni speciali dal governo francese. Egli però non parte a sua insaputa.

Un appello per l'Ukraina affamata

GINEVRA, 21

Il Sinodo ortodosso autonomo pan-ukraino, che dirige la Chiesa autonoma ukraina, ha rivolto un appello all'umanità, senza distinzione di confessione e di Stato, esponendo le miserrime condizioni in cui si trova la popolazione dell'Ukraina.

Le autorità, aiutate da alcune persone di buona volontà, hanno preso le necessarie misure per riparare al male; ma questo è talmente grave che sarà molto difficile vincerlo e i provvedimenti presi non bastano. Occorrono soccorsi più ampi. La partecipazione di tutte le nazioni civili a quest'opera umanitaria può ancora fare sfuggire ad una irrimediabile catastrofe le regioni in cui regna la carestia e strappare numerose vittime alla morte.

Il Sinodo supplica i cristiani di tutte le Chiese e di tutte le Comunità del mondo a porgere il loro soccorso ai poveri ukraini, che implorano tendendo le loro braccia tremanti.

I problemi dei traffici triestini

Il Porto franco ed altre questioni

TRIESTE, 21

I membri della commissione interministeriale dei traffici hanno inziato la ispezione agli impianti portuali preceduta da una riunione nella sala dei Magazzini Generali durante la quale il direttore comm. Gregoris ha esposto la cronistoria del porto. La commissione, riunitasi nel palazzo del governo, ha continuata quindi la discussione generale cui hanno partecipato il sindaco sen. Pitacco, il direttore del Lloyd Triestino sig. Uccelli, il vice presidente della Camera di commercio Cosulich, gli on. Banelli, Giunta e Suvich, i comm. Brocchi e Viglioni ed altri, dichiarando chiusa la discussione generale.

Il presidente accenando alla inchiesta deliberata per la metà di settembre col concorso di esperti rappresentanti i gruppi ed interessi locali, e rilevando la opportunità di non pregiudicare nel presente momento alcuna questione di indole generale e in particolare il problema del porto franco propugnato nel corso della discussione dal sindaco e da altri, ha prospettato la necessità di affidare ad un comitato ristretto il compito di concretare il questionario da mettere a base dell'inchiesta e di rivedere tutto il materiale già raccolto nei locali, completandolo. Ha proposto inoltre che senza pregiudizio dell'atteggiamento che ogni singolo membro del comitato prenderà di fronte al postulato del porto franco, siano immediatamente discussi alcuni problemi la cui soluzione deve essere prospettata di urgenza al governo in rapporto sia a provvedimenti del governo, sia a trattative internazionali.

La duplice proposta del presidente è stata unanimemente accolta ed è stato dato mandato al presidente per la costituzione del comitato.

La commissione per i traffici si è nuovamente riunita nella mattinata e nel pomeriggio di ieri. E' stato discusso il problema della ferrovia del Predil, formulando il voto unanime che il governo provveda senza indugio alla attuazione della proposta presentata al parlamento di affidare all'industria privata la costruzione della linea già assicurata in via legislativa.

La commissione ha quindi espresso il voto che, essendo scaduto il termine di 20 giorni per i sussidi di disoccupazione, sia concessa dal governo centrale una proroga di ulteriori tre mesi e che siano appoggiate le pratiche in corso presso il ministero del Tesoro onde siano concessi al ministero del lavoro i fondi necessari.

Hanno formato quindi oggetto di ampia discussione i criteri finanziari della gestione dei magazzini generali sia per quanto riguarda i provvedimenti immediati, sia per la sistemazione definitiva di questa azienda statale.

Quindi il senatore Salata sottopose all'esame del comitato il piano concretato dal governo in un disegno di legge predisposto nell'esercizio 1919-20 per la sistemazione dei Magazzini Generali, progetto che, pur avendo allora ottenuto l'adesione di tutti i ministri interessati, per ragioni estranee non ha avuto seguito.

Dopo ampia discussione l'assemblea si è trovata unanime nel chiedere che il governo, considerando l'azienda dei magazzini generali come uno strumento attraverso il quale promuovere l'attrazione dei traffici al porto di Trieste, fissi per l'esercizio in corso uno stanziamento adeguato.

Ad un comitato con rappresentanza degli enti locali interessati, è stato affidato il compito di predisporre per la prossima convocazione in settembre, proposte concrete per l'ordinamento definitivo dell'Azienda commerciale e del porto sulla base del progetto ministeriale 1919-20.

Nel pomeriggio si è discussa la questione delle nuove stazioni ferroviarie internazionali di confine, interessando il presidente a sollecitare il governo sulle trattative internazionali e sui provvedimenti in corso. Per la sistemazione del porto di Trieste è stato notato un ordine del giorno nel quale, rilevato che sin ora, sebbene le spese occorrenti al completamento del porto fossero già in massima approvate dai competenti ministeri, non si è potuto dare pratica esecuzione ai lavori stessi, di modo che le spese effettive si ridussero sino al 30 giugno u. s. a L. 2.348.000 si propone che il governo assicuri il funzionamento occorrente per tale completamento. La commissione interministeriale ha continuato oggi i suoi lavori.

Un discorso del Ministro della Marina sui problemi navali

TERAMO, 21

Il ministro della marina on. De Vito in una riunione al palazzo municipale ha pronunciato un discorso. Erano presenti gli on. deputati Tinozzi, Camerini, Bassino, Del Fico, molta notabilità ed un foltissimo uditorio. Si notavano le autorità provinciali di Teramo, Aquila e Chieti, nonchè il sindaco di Aquila. Avevano inviata la loro adesione il presidente del consiglio on. Facta, tutti i ministri e sottosegretari di stato e numerosi senatori e deputati dell'Abruzzo.

Nel suo discorso il ministro De Vito ha detto di essere convinto che ormai l'Italia deve attendere dal mare la sua fortuna. Con la limitazione delle emigrazioni, con quella delle esportazioni per cause intrinseche, la marina soltanto, nelle molteplici sue intraprese — ha proseguito il ministro — può darci quell'oro il cui difetto costituisce per noi la maggiore jattura. Occorrono navi che attivino lo scambio con l'Oriente e con le nostre colonie, navi che traversando l'Adriatico congiungano le opposte sponde, navi che percorrendo le coste trasportino a basso prezzo le merci ingombranti e non deperibili.

Nel profondo turbamento avvenuto, anche se prevarranno le tendenze eque ed umanitarie dell'Italia e dell'Inghilterra, verso i vinti, occorreranno molti anni di assiduo lavoro perchè l'Europa centrale riacquisti l'antica capacità di traffico, mentre la Russia è prostrata da una profonda anemia, forse non economica soltanto.

L'oratore accenna di non avere esitato a tentare la instaurazione di scambi commerciali con la Russia, inviando navi nostre e nostri prodotti; ma le correnti del traffico dell'anteguerra, deviate per molti decenni, i nostri traffici non potranno riprendere a pieno il flusso longitudinale e dovranno invece svolgersi trasversalmente, tornando a quelle vie d'oriente che furono seguite prima dall'espansione militare romana e poi dalla espansione commerciale delle nostre repubbliche marinare, quelle vie che resero ricche e possenti Roma, Venezia e Genova.

Il ministro ha concluso, vivamente applaudito, auspicando alla maggior grandezza d'Italia.

Un elogio ai ferrovieri delle Venezie per il trasporto del bestiame dalla Germania

ROMA, 21

L'on. Luciani, Ministro delle Terre Liberate, constatato che le operazioni ferroviarie relative al ritiro dalla Germania del secondo contingente di bestiame assegnato all'Italia nel periodo del marzo al luglio c. a. procedettero con perfetta regolarità e soddisfazione di tutti gli enti delle terre liberate e redente, ha incaricato la Direzione generale delle ferrovie dello Stato di esternare al personale ferroviario delle delegazioni di Trento e Trieste e della divisione movimento di Venezia, il suo vivo compiacimento per la collaborazione volonterosa ed efficace prestata per la riuscita di un servizio di così precipua importanza e di così alto interesse per le popolazioni venete.

Un attentato terroristico a l'Arsenale di Vicenza

VICENZA, 21

Nella notte tra la domenica e il lunedì dei malfattori rimasti sino ad ora sconosciuti riuscirono a scalare il muro di cinta dell'Arsenale Ferroviario sito lungo il viale di S. Agostino, appiccando il fuoco contemporaneamente a due cataste di legna, nel parco dove è depositato del legname per un capitale di oltre 10 milioni.

Due guardiani notturni di perlustrazione nel parco diedero per primi l'allarme, suonando la sirena dell'Arsenale. In breve nel luogo dell'incendio si portarono numerosi operai abitanti nelle vicine case dei ferrovieri e i pompieri di Vicenza con due autopompe. Subito dopo giungeva sopraluogo anche il Prefetto gr. uff. Gutierrez con parecchi funzionari di P. S. e numerosa truppa.

Il fuoco, che nel frattempo s'era propagato alle cataste di legname intorno, minacciando di irradiarsi ai vicini padiglioni, dopo quattro ore di intenso lavoro fu circoscritto, evitando così danni di una portata incalcolabile.

Da un primo calcolo appare che il legname distrutto si aggira sui 250 mc., con un danno di oltre 50 mila lire.

L'incendio è ritenuto doloso e il solo fatto che il fuoco si è sviluppato da due cataste di legna situate nelle vicinanze del muro di cinta vale a suffragare l'ipotesi del dolo.

E' da tenersi inoltre presente che in seguito all'ultimo sciopero furono licenziati dall'Arsenale undici operai che non si erano presentati al lavoro.

L'autorità ha aperta una indagine.

Inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Vicenza

VICENZA, 21

La data dell'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte Decorativa ed Orafa a Vicenza è stata fissata per domenica 27 corr. All'inaugurazione assisterà S. E. l'on. Luciani, Ministro delle Terre Liberate.

Nel pomeriggio del giorno stesso, a cura della « Società d'Avanguardia Musicale », sarà rappresentata al Teatro Eretenio la magnifica opera classica di Cristoforo Gluck « Ifigenia in Tauride ».

I mutilati di Castelfranco a banchetto

CASTELFRANCO V., 21

(gibiemme) Nel salone dell'Albergo «Bella Vista» alla stazione, ornato di bandiere tricolori e di fiori, si riunirono a banchetto domenica a mezzogiorno oltre cento soci della locale sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Allo spumante, gentilmente offerto dalla madrina della Associazione sig. Anna Franceschini, parlò, applauditissimo, il presidente della Sezione rag. Betetto glorioso combattente mutilato del braccio destro.

Egli inneggiando alla Grande Patria, alla quale tutti i presenti hanno tanto sacrificato, li esortò a continuare, anche in tempo di pace, l'opera iniziata in trincea per la grandezza d'Italia, predicando e dimostrando con l'esempio la necessità del lavoro operoso e tranquillo che solo può dare la pace ed il benessere.

Fra i presenti venne fatta una sottoscrizione pro «Orfani di guerra» che fruttò oltre cento lire.

Venne spedito il seguente telegramma a Gabriele d'Annunzio:

« Associazione Mutilati, sezione Castelfranco Veneto invia a Voi, Grande Maestro personificazione della fede e del sacrificio italico, reverente omaggio e augurio che alla Patria sia conservato cuore e intelletto Vostro. »

Uccide il corteggiatore della moglie

MILANO, 21

Ieri sera, verso le 18.30, in Via Londonio, nei locali di una osteria, il fascista Magugliano, d'anni 33, abitante nella stessa via, dopo un concitato scambio di parole col fabbro Ambrosini Luigi, di anni 48, comunista, sparava contro di lui un colpo di rivoltella colpendolo al torace. Il ferito fu trasportato alla guardia medica in Via Paolo Sarpi, e dopo poco cessava di vivere.

L'origine del fatto è questa: il Magugliani, ritornato da Vercelli dove s'era recato per affari, interrogò la propria moglie vedendola addolorata e seppe da questa che l'Ambrosini aveva da lungo tempo tentato di circuirla e tuttora la importunava. Avendo quindi incontrato l'Ambrosini nell'osteria gli chiese spiegazioni ed ebbe dallo stesso risposte ingiuriose che lo costrinsero a difendersi. Un drappello di guardie regie in camions prontamente sopraggiunte, traeva in arresto il Magugliani.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera come annunciammo ha luogo la prima delle quattro straordinarie rappresentazioni dei «Puritani» di Bellini. Gli interpreti principali scelti fra i migliori artisti lirici sono il comm. Bonzioli specializzatosi in quest'opera, Ada Sari valente cantatrice, il baritono Boeuf e il basso Di Lelio. Dirigerà l'orchestra il cav. Romano.

Spettacoli d'oggi

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80 «Milioni e felicità» brillante commedia americana.

Modernissimo. — «Tua per la vita» protagonista Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — «Dopo il peccato» creazione di Giovanni Grasso.

Italia. — «Ombra tragica» dramma completo non a serie. (Prezzi popolari).

Cinema Teatro S. Marco. — «Nell'immensità del deserto» «Il Dovere» avventure della rivoluzione russa.

Cinema Concerto Progresso. — «Una donna d'altri tempi» Interpreti Ines Paliani e Luciano Molinari.

CRONACA DI VENEZIA



Ieri i visitatori furono 1457 e nella precedente giornata di domenica 2751.

Il sig. S. R. ha acquistato le seguenti opere di bianco e nero: *Risveglio, Ladroni, Accalappia cani, Donna in ginocchio, Tomba di bambino, Cristo a Getsemani*, di Ernest Barlach — *Miriam* di Oschar Kokoschka — *Le armi di Marta* di Louis Corinth — *Il figulo magico* di Max Slevogt — *Madri* di Kaethe Kollwitz — *Bagnanti* di Max Pechstein.

Il cav. uff. Romolo Bazzoni l'acquaforte *Panca nel parco* di Max Liebermann;

Il sig. Diego Cortellazzo *Donna al mare*, xilografia di Erich Heckel e *Crocifissione* di Karl Schmidt Rottluff.

Il sig. I. la xilografia colorata *Pavone* di Carlo Moser.

Il sig. ing. Hugo Kabos l'acquaforte *Lavandaie* di Ubaldo Magnavacca.

Il sig. B. S. due figurine di porcellana di Ernest Barlach.

Oggi dalle 16 alle 18 suonerà nel Parco della mostra la Banda cittadina. L'interessante programma, che qui pubblichiamo, comprende l'atto II della *Loreley* di Catalani, pezzo che suonato sere or sono in Piazza San Marco, ottenne un entusiastico successo e procurò al valente maestro Preite ed ai suoi bravi collaboratori, le più vive replicate acclamazioni.

1. Silvestri - Tempo di marcia — 2. Rossini - *Tancredi* - Sinfonia — 3. Catalani - *Loreley* - atto II — 4. Wagner - *L'oro del Reno* - Entrata degli Dei — 5. Rimsky-korsakow - Capriccio spagnuolo.

Domenica scorsa all'Esposizione il corpo bandistico operaio *Claudio Monteverde* eseguiva un interessante programma in onore del suo nuovo presidente cav. Giacomo Bernasconi. Veniva suonata musica Wagner, Cimarosa, Bellini, Verdi e Bizet. Ad ogni pezzo molti applausi e congratulazioni al mastro il quale ha dimostrato come sotto la sua guida intelligente, può ottenere quella fusione ed interpretazione artistica da questo simpatico sodalizio operaio.

L'Esposizione di Cà Pesaro

Le Mostre personali

Il consiglio di vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa, essendosi reso conto anche per la scarsa riuscita delle Esposizioni del 1920 e del 1921 che è necessario rindottare l'uso delle mostre personali che fecero fino al 1919 la fortuna di Cà Pesaro ed esaudendo i voti espressi dalla commissione esecutiva dell'anno scorso, si è riservato quest'anno di accogliere le proposte di mostre personali che gli fossero pervenute da parte di qualche artista. E ha incaricato di riferirgli in merito a tale proposte una commissione che dà garanzia assoluta oltre che di capacità, di eclettismo; composta cioè di Emanuele Brugnoli, di Riccardo Nobili e di Vittorio Zecchin, che ora, unitamente ai due membri eletti dagli espositori, formano anche la giuria di accettazione.

La commissione ha adempiuto coscienziosamente un compito laborioso e delicato, recandosi negli studi di parecchi artisti, circa una ventina, ad esaminarne particolarmente le opere. Ha poi riferite le proprie conclusioni al consiglio di vigilanza che in base a quelle ha deliberato circa l'ammissione delle mostre proposte. L'esposizione prossima presenterà dunque, in confronto delle ultime due, tutti i vantaggi di una organizzazione intelligente elaborata e metodica.

Efficacemente contornate dalle altre opere che ora la giuria sta scegliendo con cura severa, le mostre ed i gruppi personali costituiranno le principali attrattive dell'esposizione che, grazie alla loro serietà e al loro decoro, riuscirà tra le più appariscenti che si siano svolte a Cà Pesaro. Vicino alle collezioni di artisti ormai noti, ma che per il mancato riconoscimento da parte di massime istituzioni italiane hanno pieno diritto di figurare a Cà Pesaro, ce ne saranno altre che costituiranno delle vere e proprie rivelazioni. Sicchè, se non mancheranno anche questa volta le discussioni e le polemiche che nascono sempre all'aprirsi di una esposizione d'arte, specialmente se ordinata con criteri austeri e dritti, Cà Pesaro riassumerà la propria funzione e quella importanza che era venuta acquistandosi nei suoi tempi migliori.

I lavori della Giuria

La giuria di accettazione, che continua l'esame delle opere presentate al suo giudizio, che sono molte, consegnerà il proprio referto alla presidenza nella giornata di giovedì.

Ha frattanto provveduto ad impartire le disposizioni necessarie per l'allestimento delle mostre personali, che sono già in gran parte collocate.

Per la cerimonia inaugurale

Sono pervenute alla presidenza molte richieste d'inviti per assistere alla cerimonia inaugurale che avrà luogo, come è noto, domenica 27 corrente alle ore 10.

La presidenza è dolente di non poterle accogliere perchè, data la angustia delle sale dell'Esposizione, il numero degli inviti sarà — come di consueto — limitatissimo.

L'esposizione di Pio Semeghini

alla Galleria Geri-Boralevi

Ricordiamo che oggi alle ore 17 si apre alla Galleria Geri Boralevi a San Marco, la mostra personale del pittore Pio Semeghini, che vi espone un centinaio di opere fra tele e disegni.

L'Istituto Veneto di Arti Grafiche ha curato la stampa di un grazioso catalogo. Sono invitati all'apertura gli artisti, pubblicisti ed amatori d'arte presenti a Venezia. La mostra è a parziale beneficio dell'opera *Pro Radium*.

Il Sindaco a Cargnacco per visitare d'Annunzio

Il Sindaco gr. uff. Giordano è arrivato iersera da Courmayeur e ripartirà subito stamane alle sei per Cargnacco a visitare Gabriele d'Annunzio.

La tradizionale regata di Murano

Chi vuol veramente conoscere l'anima di Venezia deve assistere ad una regata. Tutto cambia, i tempi si trasformano, le istituzioni e le feste scompaiono, ma la regata a Venezia si ripresenta sempre in tutto il suo entusiasmo popolare, in tutta la fantasmagoria meravigliosa che solo la Regina dell'Adriatico è capace di dare.

I segni dei nuovi tempi si dileguano, è sola l'anima del popolo veneziano del tempo dei dogi che si agita e apparisce in queste feste che sono tante apoteosi della laguna e del suo popolo.

Tutta Venezia a Murano

E così che domenica tutto il popolo di Venezia ha voluto assistere alla secolare regata di Murano, una delle poche che la Repubblica Veneta istituisse per gondole ad un remo. Il tratto di laguna che si estende fra le Fondamente Nuove e Murano, di consueto sempre tranquillo, domenica nel pomeriggio si è animato d'incanto, centinaia d'imbarcazioni di ogni dimensione e di ogni forma, stracariche di gente, formicolavano nel vasto specchio d'acqua, sulle Fondamente Nuove i traghetti improvvisati, i vaporini dell'Azienda erano letteralmente presi d'assalto.

A Murano, le fondamente sembrano traboccare gente; le case si sono agghindate a festa, drappi, bandiere dappertutto.

Nell'osteria alla Colonna dell'inesausto Beppi Ferro, sono raccolti assieme ai membri del Comitato i regatanti che fra poco dovranno disputarsi l'ambita bandiera.

I campioni, dalle spalle quadrate, dal torace poderoso stanno facendo la toilette della regata: calzoni, scarpe, maglia bianca, alla cintola la fascia del colore che hanno estratto.

Comincia la regata

Si apprende intanto che il numero 1 il bianco, Maddalena Angelo, è indisposto e che quindi non potrà partecipare alla regata. Lo sostituirà la prima riserva Basaldella Emilio.

Sono quasi le 17, i regatanti estraggono il numero d'ordine per la partenza e poi escono per montare sulla gondola che dovrà condurli alla vittoria.

Fuori, lo specchio d'acqua dove avverrà la partenza, proprio davanti alla trattoria alla Colonna, è tutta una meravigliosa di barche, tutti vogliono vedere arrivare di bandiere e di orifiamme, una banda che suona, la folla irrequieta lussureggiante, tutto si fonde in un inno alla venezianità.

I regatanti sono già tutti sulle loro gondole e vanno a disporsi lungo il traguardo di partenza.

Sono le 17 e 10. In una gondola uno dei padrini, il valoroso Zuliani Giuseppe detto Strubolo dà l'attenti; un colpo di fucile. I nove regatanti hanno uno scatto poderoso: sono partiti, dietro lo sciame rumoroso delle imbarcazioni.

Prende vigorosamente la testa l'arancio, seguito dagli altri; al giro del paletto è sempre primo l'arancio, segue il marron, quindi un gruppo compatto di quattro, a distanza gli altri tre.

Intanto nel Canal Grande, è un pigiarsi di barche, tutti vogliono devede arrivare i regatanti alla macchina che è posta sulla canonica della Chiesa di San Pietro, tutta festante fra le bandiere e i drappi.

Invano le barche del Comitato cercano di far un po' di largo, nessuno vuole muoversi.

Dopo un quarto d'ora si riesce finalmente a fare il largo necessario appena in tempo perchè già cominciano ad arrivare la «disdottona» della «Querini» e la «dodesona» della «Bucintoro» che hanno preceduto i regatanti, seguiti da uno sciame di jole, outtriger, skiff.

I vincitori

La folla scoppia in un grande applauso, una banda intona la Marcia Reale, la prima gondola è entrata nel canale e si arresta davanti alla macchina su cui attende il Comitato.

E' l'arancio vogata da Trevisan Alessandro detto Ganassete; segue ad una barca il viola (Forcellini Marco), terzo il canarino (Tagliapietra Amedeo detto Mariettο), quarto il rosso (Vianello Anacleto detto Crea), quinto il marron (Pusiol Antonio detto Giambara), sesto il bianco (Basaldella Emilio), settimo il verde (Vianello Giovanni detto Crea), ottavo il bleu (Caenasso Carlo); ultimo il rosa (Simeoni Silvestro detto Pulcherio).

Ancora applausi, evviva e poi lentamento le barche e la gente sfollano e si diradano. La regata è finita.

L'arrivo dei campionissimi

della Bucintoro da Napoli

Questa sera alle ore 21 arriveranno da Napoli i nostri cari e valorosi campioni, portando fra noi l'entusiasmo vivo e l'indiscusso valore della vittoria riportata a Napoli il 19 e 20 corrente ai Campionati Italiani di Canottaggio contro avversari forti e numerosi.

Agli equipaggi composti dei vogatori: Outrigger a 4: Bettini Aldo, Catullo Terenzio, Fabiano Vincenzo, Fabiano Francesco; timoniere Gino Bettini; Outrigger a due: Fabiano Vincenzo, Fabiano Francesco; timoniere Gino Bettini; Veneta a 4: Scarpa Luigi, Scarpa Nicolò, Signoretto Corrado e Signoretto Giuseppe, muoveranno incontro tutti i soci della Bucintoro, partendo dalla sede sociale, Giardinetto Reale, alle ore 20.

Il Municipio ha gentilmente concesso lo intervento della banda municipale e tutte le Società sportive faranno corteo coi loro vessilli ai giovani campioni che con coraggio e valore alimentano la rossa fiamma che illumina le glorie passate, presenti e future della nostra invincibile Bucintoro e di Venezia.

Domenica sera numerosissimi soci, oltre 300, appena avuto sentore della meravigliosa vittoria riportata dai compagni a Napoli, formarono un imponente corteo che col vessillo sociale attraversava la città acclamando ai vincitori, alla Bucintoro ed a Venezia. Giunti in Piazza S. Marco, con fuochi di bengala, la banda municipale li accolse con la marcia reale.

La Presidenza della Bucintoro invita tutte le rappresentanze delle Società Sportive di Venezia a voler recarsi alla Stazione alle ore 21 per la formazione del corteo d'onore ai vincitori.

I giornalisti di tutta Italia a Venezia

dopo il Congresso di Trieste

Come abbiamo annunziato alla metà di settembre avrà luogo a Trieste il Congresso Federale della Stampa Italiana.

Come abbiamo pure annunziato, dopo lo svolgimento dei lavori, i congressisti dedicheranno l'ultima giornata a Venezia e la nostra Associazione della Stampa, sta preparando ai colleghi di tutta Italia, le più liete e cordiali accoglienze. I giornalisti, giornalisti autentici perchè la Federazione che si riunisce a congresso è veramente sindacale cioè composta di soli professionisti di tutti i partiti, arriveranno a Venezia per mare.

La giornata verrà distribuita in visite alla esposizione, alle industrie ed al nuovo Porto di Marghera; Enti pubblici ed organizzazioni manifesteranno il loro gradimento agli ospiti, per la visita alla nostra città, con convegni e ricevimenti. Le modalità del soggiorno a Venezia verranno concretate in una prossima visita del Segretario generale del Congresso Giovanni Bindano.

La direzione del Partito liberale democratico

e la federazione regionale veneta

Nella sede della Federazione Lombarda delle Associazioni liberali e democratiche, ha avuto luogo una importante riunione della direzione provvisoria del partito liberale democratico italiano. Erano rappresentate le federazioni lombarda, piemontese, ligure, emiliano-romagnola, trentina, toscana, marchigiana, veneta, giovanile nazionale e la stampa liberale democratica. Assisteva il segretario della direzione Renato Tavella.

La direzione ha fatto un ampio esame della situazione, sia nei riguardi della crisi ministeriale, sia nei riguardi dell'ultimo sciopero, rilevando con compiacimento l'opera delle singole associazioni nel loro campo locale, nonchè i voti espressi da talune di esse all'on. Facta e al Governo, voti intesi ad un pronto ripristino della legge e ad una più vigorosa e sensibile azione statale. Presa nota delle numerose adesioni che pervengono per il prossimo congresso da ogni regione d'Italia, ha accolto con plauso particolare l'adesione della federazione trentina che aveva mandato un suo rappresentante. Anche la federazione veneta, testè costituitasi, aveva mandato un proprio rappresentante mentre a Roma, a Napoli e in Sicilia il lavoro di organizzazione si intensifica sotto i migliori auspici.

La direzione passò quindi ad esaminare il proemio programmatico che dovrà essere a base della costituzione del partito. La discussione è stat ampia sui temi da portare al congresso. In seguito poi all'annuncio di una riunione di delegati del le varie democrazie a Milano, la direzione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione provvisoria del partito liberale democratico, constatate con vivo compiacimento le molteplici adesionHi di associazioni, federazioni e giornali d'ogni regione al prossimo congresso nazionale, che ne assicurano fin d'ora l'immancabile successo, mentre si riserva di pubblicare quanto prima il programma e i temi del congresso stesso, richiama i deputati liberali democratici a non impegnare la loro adesione ad iniziative diverse, se prima non abbiano interpellato le rispettive federazioni regionali e la direzione provvisoria del partito».

La federazione Regionale Veneta è stata costituita fra le organizzazioni provinciali di Venezia, Vicenza, Verona e parteciperà naturalmente ai lavori della Direzione Centrale per la preparazione del Congresso Nazionale, da cui dovrà uscire il partito a carattere unitario e nazionale con programma liberale.

La segreteria provvisoria avrà la sede presso la Associazione Liberale di Venezia. Quanto prima avrà luogo il Convegno Regionale Veneto, a cui saranno invitati i delegati delle altre federazioni regionali.

Amante che insegue l'amica

armato di coltello

Domenica mattina alle dieci e mezza due passanti osservarono alla Pietà, proprio di fronte alla tipografia Da Re, una coppia, maschio e femmina, in fiero litigio.

A un tratto l'uomo, un po' claudicante, dopo aver minacciato col bastone la femmina, tirava di tasca un lungo coltello e cercava di avventarsi su lei. La donna scappò all'impazzata, urlando frasi di terrore, e l'uomo la rincorse aggiungendo urla di rabbia. L'inseguita riuscì però a entrare dalla porta aperta nell'andito dell'Ospizio degli Esposti alla Pietà.

Passata la soglia, ebbe cura di rinchiudere subito la porta dietro a sè, cosicchè l'inseguitore, giunto colà, trovò i battenti sigillati. Non potendo far di meglio, si diede a scrollare con spallate la porta robusta e a tempestarla di calci.

Le due persone assistenti alla scena pensarono di avvertire le guardie: appena le vide il tizio cercò di disfarsi del coltello, buttandolo sul davanzale di una finestra, ma i militi avean visto la mossa, e presero il coltello e anche lui. Si chiama Viola Armando di 35 anni, leccese, senza mestiere e senza dimora stabili. La minacciata è Ada Rovo, trentenne, veneziana, anch'essa senza fissa dimora. Vivono insieme da parecchio tempo, tirando a campare di espedienti e dormendo la notte, ora che fa caldo, sugli ospitali pontoni dell'Azienda. Pare però che l'orizzonte del loro... «menage» non sia sgombro di nubi.

Il litigio di domenica sorse, a quanto si è saputo, perchè l'amante pretendeva dei soldi dall'amica. Essa obbiettava: «No ghe n'o gnanca un; sangue dal muro no se ne pol cavar». E allora il Viola pensò proprio di cavar sangue da lei.

Le scene da bassofondo

Non è la prima e non sarà purtroppo l'ultima.

Ieri di prima sera due tipi ineffabili, un giovanotto e una donnetta, sul Ponte Goldoni questionavano per ragioni... di interesse con frasi abbastanza espressive. A un certo punto il tipo si dava a percuotere la donna con mano così pesante da farle sanguinare la faccia. La donna urlava sì da squarciare i timpani perfino di una telefonista; cercò di scappare, ma il brutale le fu dietro, e non potendo colpirla nuovamente alla faccia, le tamburava la schiena. Altri tipi ineffabili accorsero al rumore, disertando per un momento le tane di Frezzeria, pigliando le parti chi dell'uno e chi dell'altra. Botte, strida, oscenità rivoltanti, un miscuglio orrendo da bassofondo in una delle vie di gran passaggio, e molta gente che si spingeva a vedere il quadro... cinematografico.

Il diavoleto continuò, con alti e bassi, fino dinanzi al Pilsen, dove agli spettatori curiosi si unì molta gente che in quell'ora cenava al «restaurant» nazionali e forestieri, quest'ultimi incantati di assistere a una scena di così tipico colore locale.

Ma non c'erano guardie, non c'era nessuno che troncasse la porcheria dal suo inizio o almeno a metà? Cercate la lepre, come dice la vignetta del cacciatore.

Il Teatro sulla Scilla

La Compagnia Italiana «La prora benefica» domenica sera recitò, nel grazioso teatrino provvisorio costruito sulla tolda della nave, la brillante commedia goldoniana «Il bugiardo» alla quale fece seguito l'allegra farsa «La sposa e la cavalla».

Il trattenimento privato si proponeva di recare il beneficio di libere offerte ai 190 marinaretti, quasi tutti orfani o abbandonati, della «Scilla», e di procurare ai loro amici una serata di piacevole svago. Difatti insieme coi marinaretti più grandi, erano presenti molti amici della Istituzione che a stento poterono trovare posto sull'ampio ponte della nave, convertito in una bellissima sala.

I soci della Compagnia Italiana «La prora benefica», una quindicina di dilettanti, tutti studenti del R. Istituto Nautico, molti dei quali posseggono doti artistiche eccellenti sostennero in modo ammirevole e furono calorosamente applauditi al termine di ogni atto.

Il Presidente della «Scilla» co. comm. F. Nani, coadiuvato dall'infaticabile professor cav. Baldo dell'Istituto Nautico, fece da par suo gli onori di casa.

Vedere in sesta pagina il notiziario sportivo, il movimento del Porto di Venezia e le Quotazioni di Borsa

CRONACA VARIA

Il custode solerte

Ignoti di nottetempo, scalata una finestra, saltarono nella camera da letto dell'abitazione del cav. Giacomo Basman a San Polo 2156. In casa però si trovava il custode Moracchiutti Giuseppe. Udendo lo strepito insueto, corse a una finestra e la spalancò, urlando: «Ai ladri! ai ladri!». Bastò perchè i ladri rifacessero la strada fatta, squagliandosi. Così il custode ha salvato la casa del padrone.

La valigia dell'olandese

Il suddito olandese Van den Hendell, domenica, alle quattordici arrivava a Venezia e prendeva subito il vaporino al pontile della stazione. Sul cassero della macchina depose il suo bagaglio consistente in tre valigie. Giunto il vaporetto a San Marco, egli doveva recarsi al Bauer a fissare l'alloggio, e andato per riprendere la roba sua dal cassero, restò amaramente sorpreso. Delle tre valigie ne mancava una piena zeppa di biancheria per duemila lire.

Un falso incaricato del Fascio

L'ispettore Mazzei l'altra sera ha arrestato il ragioniere Viviani Guido Vittorio di anni 24, dimorante alla Giudecca 1911. Egli andava in giro qualificandosi per un incaricato del Fascio veneziano di combattimento a sollecitare oblazioni presso vari esercenti cittadini. Per trarre meglio in inganno le persone usava di tabelle colla intestazione del Fascio e si era anche fatto fare un timbro falso. Al momento dell'arresto egli ha tutto ammesso e confessato. Gli esercenti sono stati truffati con la gherminella per oltre settecento lire.

Questa sera, alle ore 21 precise, nella sala dell'Alleanza Nazionale (S. Gallo) avrà luogo l'assemblea straordinaria della Sezione di Venezia del P. N. F. Tutti i soci sono impegnati ad intervenire.

La Cooperativa Facchini della Giudecca ai Sindacati nazionali

Domenica scorsa ebbe luogo, nella sala dell'Alleanza Nazionale, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa Facchinaggi e Trasporti della Giudecca.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, sottolineata sovente da approvazioni, quella dei sindaci ed il bilancio di questo primo anno di esercizio della cooperativa, vengono approvati alla unanimità.

Viene quindi ratificata, pure all'unanimità e fra acclamazioni, la adesione, che il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, aveva da tempo data ai Sindacati Nazionali, in nome dei quali, trattando delle questioni del porto, parla applaudito l'avv. Magrini.

Dopo aver provveduto alla nomina di alcuni consiglieri scaduti e trattato vari argomenti di minore importanza, l'assemblea si scioglie nel massimo buon ordine.

Funerali Rizzo

Ieri mattina alle nove nella chiesa di S. Zaccaria ebbero luogo i solenni funerali del compianto sig. Osvaldo Rizzo. Precedeva la Croce con uno stuolo di sacerdoti e col parroco Don Scattolin. Il feretro era circondato da una teoria di ghirlande di fiori freschi.

Seguivano il fratello D. Antonio, i figli Giuseppe, Andrea e Carlo. La moltitudine di parenti, di amici, di conoscenti, che seguiva, è la prova manifesta dell'affetto e della stima di cui era circondato il defunto. Notati fra i presenti i signori: comm. Sorger, comm. Rieti, dott. Ringler, avv. Cattaneo, Bernach, Gelsomini, Costantini, Franco, Missana, ecc. ecc.

La Messa solenne venne eseguita in canto gregoriano con accompagnamento di organo.

Dopo la funzione il feretro, circondato dai più intimi, venne trasportato a S. Michele.

Ai figli le nostre più vive condoglianze.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Una veterana dell'insegnamento. — Con nobile pensiero la presidenza della locale Congregazione di Carità amministratrice dell'Asilo Infantile Padoan ha conferito in questi giorni la medaglia d'oro alla maestra Gianni Santina che da ben cinquanta anni insegna con zelo ed abnegazione nell'Istituto. La festa riuscì una manifestazione di simpatia alla buona insegnante che si vide attorniata dai rappresentanti municipali, dal R. Ispettore Scolastico prof. Zennaro Gentile, dai membri della Congregazione di Carità e da uno stuolo di signore e signorine. Parlò per primo il presidente della Congr. di Carità rag. Ettore Galimberti che disse dell'opera affettuosa e zelante prestata finora e che continuerà a prestare la decorata. La direttrice dell'Istituto sig.a Ortensia Galimberti, presentò le congratulazioni e i voti del corpo insegnante. Il R. Ispettore prof. Zennaro Gentile si compiacque con la insegnante della meritata onorificenza. Alla fine, commossa, rispose la festeggiata ringraziando vivamente. Splendido ed ottimamente eseguito il programma del saggio finale.

Le popolari di nuoto. — Ieri, alla presenza di un numeroso pubblico, nello specchio d'acqua di fronte al Molo Vigo, organizzate dalla S. S. Clodia, si disputarono le «popolari» di nuoto per la Coppa Seationi. Vinse il primo premio Zennaro Oddo; 2.o Palmonella Mario; 3.o Ballarin Guido; 4.o Donà Marino.

La lapide di Ca' Bianca. — Pinpinato Marco, sorvegliante stradale della frazione di Ca' Bianca, ebbe a riscuotere la somma di lire seimila quale premio per la morte del figlio in prigionia durante l'ultima guerra. Il Pinpinato con pensiero altamente gentile ha devoluto tale somma per la costruzione di una lapide che ricorderà oltre che suo figlio tutti i caduti della frazione di Ca' Bianca. La lapide verrà inaugurata alla presenza delle autorità locali il giorno 4 settembre alle ore 10 ant.

MIRA

Calcio. — Ieri alle ore 17, nel Campo Sportivo di Mira Taglio ebbe luogo l'incontro amichevole fra le prime squadre del «Pro Venezia» e «Polisportiva Mirese».

La partita fu a tratti interessante e finì il primo tempo 2 a 2. Nella ripresa vi fu maggiore combattività e la P. M. segnava altro goal, subito dopo pareggiato dal Pro Venezia. Successivamente il Pro Venezia segnava altri due goals vincendo 5 a 3.

MESTRE

I festeggiamenti. — La seconda giornata del programma del Comitato dei festeggiamenti si iniziò ieri con la Corsa dei somari, che riescì esilarantissima per il numero e la varietà degli episodi toccati ai relativi «yockey». Pure con numeroso concorso di pubblico si svolsero le giostre medioevali, la scalata dell'Olimpo (cuccagna), il Cigno di Lohengrin (tiro all'oca) e l'ottava fatica di Ercole (il triangolo), che diedero luogo a molte gustose scenette.

Alla sera in Piazza Umberto I. la banda cittadina di Mirano svolse un variato programma musicale e fu applaudita dalla folla che vi assisteva. La Pesca-lotteria ha fatto buoni affari.

Arresto. — Giorni or sono il maresciallo Bragaggia, comandante questa stazione dei carabinieri, arrestava un giovane biondo, accuratamente vestito, che si qualificò per Bresola Giacomo di Vicenza. L'arrestato era senza un soldo, ma era in possesso d'una bicicletta «Bianchi» nuovissima e di una elegante valigia di cuoio, pure nuova, che conteneva qualche piccolo oggetto da toilette. Il maresciallo telegrafò a Vicenza per avere informazioni, che furono trasmesse buonissime; il che confermò il sospetto che l'arrestato avesse date false generalità. Furono iniziati nuovi accertamenti che diedero per risultato l'identificazione del sedicente Bresola nel pregiudicato Bertelli, colpito da mandato di cattura per vari furti.

Tentato suicidio. — Questa mattina fu trasportata con automobile all'Ospedale la giovane Maria Basana d.a Basanella, abitante alle Barche, che aveva ingoiato a scopo suicida della tintura di iodio. Le cause che spinsero la disgraziata al suicidio pare si debbano ricercare in dispiaceri amorosi. Dopo le cure premurose dei sanitari del Nosocomio, la giovane fu dichiarata fuori di pericolo.

PADOVA

Ferroviere licenziato. — Della stazione di Padova, in seguito all'ultimo sciopero, venne licenziato il macchinista Cumis, segretario regionale del Sindacato ferrovieri.

CAVARZERE

Ieri sera all'Albergo Tempesta è stato offerto un banchetto al cav. Rodolfo Arturo Trebbi, per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, vi parteciparono i signori comm. avv. Bertolini colla sua signora, il sindaco Allibrante colla sua signora, Marco Sartori per l'Associazione Agraria, l'ing. Riccardo Robuschi per il Consorzio Foreste Centrale, l'ing. Guido Corazza assessore ai LL. PP. l'avv. cav. Urbano Simonetti assessore alle Finanze ed altri. Al festeggiato sono state regalate le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, una penna stillografica d'oro ed un servizio da pesce in argento ed alla sua signora un grandioso mazzo di fiori. Questa onorificenza premia giustamente un cittadino che ha saputo rendersi realmente benemerito tanto nel campo agricolo come in quello dei Consorzi di Bonifica, nei quali da oltre quattordici anni profonde le sue migliori energie. Al cav. Trebbi le nostre vive congratulazioni.

SAN DONA' DI PIAVE

Piano regolatore. — I lavori per l'esecuzione del piano regolatore procedono regolarmente ed ormai sono tracciate le nuove vie di comunicazione e le nuove piazze. Si sente necessaria nel centro abitato una maggiore pulizia delle baracche e baracchine e quello che maggiormente più sentito è il bisogno, è la sistemazione dei marciapiedi che così come sono mentre sono un attentato per chi passa quando piove diventano impraticabili.

Corso coloniale. — Vi sono tra di noi ospiti graditi una ventina di giovanotti studenti d'un corso coloniale destinati poi a dirigere le nostre colonie all'estero. Sono condotti dall'ing. Pacini e dal direttore della Scuola di Brusegana, ed hanno in programma la visita quotidiana delle nostre bonifiche che sono un largo campo sperimentale di quanto ha potuto l'energia e l'attività dei nostri agricoltori. Ieri furono ospiti del cav. dott. Costante Bortolotto che condusse gli studenti attraverso la sua tenuta dove si stanno sperimentando con ottimi risultati le colture del tabacco.

Agli studenti il dott. Bortolotto offerse un rinfresco improvvisato nella sua cantina.

Onorificenza. — Con nuovo decreto reale il cav. Costante Bortolotto venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

TREVISO

L'VIII.a Coppa di Treviso. — Il Club Ciclistico di Treviso sta organizzando pel giorno 8 ottobre p. v. una corsa ciclistica nazionale dilettanti (3.a e 4.a categoria) per la VIII Coppa di Treviso, su un percorso di Km. 108, che si svolgerà col seguente itinerario: Treviso, Ponte della Priula, Conegliano, Vittorio, Ponte nelle Alpi, Belluno, Feltre, Quero, Cornuda, Volpago, Ponte della Priula e Treviso. Il controllo a firma e rifornimento sarà posto a Belluno; quello a gettone a Feltre ed un altro a firma al Ponte della Priula.

Congresso regionale fascista. — C'informano che in esecuzione degli accordi colla Direzione del Partito Fascista nazionale, il Congresso regionale veneto avrà luogo in Treviso nei giorni 7 ed 8 ottobre p. v.

Onorificenza. — Il gen. comm. Achille Porta, comandante della brigata «Marche» (55. e 56. fant.) è stato nominato «motu proprio» del Re, G. Uff. della Corona d'Italia. All'esimio ufficiale il cui petto è fregiato di tre medaglia d'argento al valor militare, delle insegne di cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia e dell'Ordine Mauriziano, vive congratulazioni.

PIEVE DI CADORE

L'ascensione alla Vetta del M. Rite (m. 2181). — Promossa dall'A. S. C. I. Reparto Pieve Cadore I. T. Vecellio, ha avuto luogo, mercoledì scorso, l'annunciata ascensione alla vetta del Monte Rite. Numerosi villeggianti vi parteciparono. E la comitiva dei gitanti sarebbe stata tre volte più numerosa, se per ragioni superiori di ordine pubblico, all'ultima ora non fosse sopraggiunta la proibizione dell'uso di autocarri.

Tuttavia i gitanti, favoriti dalle migliori condizioni di tempo, hanno potuto compiere l'ascensione senza eccessiva fatica, diretti ed assistiti dagli instancabili Scouts del Reparto «Pieve-Cadore».

Bosco che brucia. — Da mezzogiorno, e per cause tuttora ignote, brucia, su di una estensione di parecchi chilometri, il bosco di Cima Ciapelin, sulle pendici del Monte Dubiera. Dalla vastità dell'incendio, tantochè le valli del Piave e Boite sono coperte di denso fumo. Sono accorsi sul luogo del fuoco i terrazzani di Perarolo, gli alpini del battaglione Pieve di Cadore, ed i pompieri e giovani esploratori di Pieve.

FELTRE

I filodrammatici all'Excelsior. — Sabato sera si diede l'annunciata recita della commedia in 3 atti «L'avvocato difensore». Il numeroso pubblico prodigò applausi a tutti i dilettanti. Si distinsero: Caponi nella parte di «Bepi» e la sig.na Tina Conte. Domenica la stessa commedia verrà data al Teatro Comunale di Fiera di Primiero.

CASTELFRANCO V.

Mostra di equini. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura e Istituzioni agrarie di Castelfranco Veneto, ha indetto pel giorno 22 settembre p. v. in Castelfranco una Mostra Distrettuale di animali equini. Eccone i premi: Categoria unica: Sezione 1. Cavalle fattrici per uso agricolo, pregne o destinate alla riproduzione, da 4 a 12 anni: 1. premio L. 200 e diploma; 2 secondi premi da L. 100 e diploma; 3 terzi premi da L. 50 e diploma. - Sezione 2. Puledri e puledre da 1 a 4 anni: 1 premio da L. 200 e diploma; 2 secondi premi da L. 100 e diploma; 3 terzi premi da lire 50 e diploma; - Sezione 3. Puledri maschi e femmine sotto l'anno: 1 premio da L. 100 e diploma; 2 secondi premi da L. 75 e diploma; 3 terzi premi da L. 50 e diploma.

Possono prendere parte alla Mostra gli animali di agricoltori appartenenti ai Comuni del Distretto di Castelfranco Veneto ed ai Comuni di Maser, Altivole, Asolo, Fonte, S. Zenone degli Ezzelini del Distretto di Asolo. Gli animali dovranno essere presentati con il relativo certificato di provenienza, e per le fattrici pregne, con il certificato di monta. I premi saranno assegnati da apposita commissione giudicatrice, il cui giudizio è inappellabile e verranno distribuiti subito dopo la proclamazione.

ASOLO

Mostre di riproduttori bovini. — Il Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco-Asolo hanno indette le seguenti mostre sistematiche di riproduttori bovini:

A Castelfranco, il 22 settembre p. v. per gli animali appartenenti agli agricoltori dei seguenti comuni: Castelfranco V., Castello di Godego, Loria, Resana, Riese, Vedelago.

Ad Asolo il 1.o ottobre p. v. per gli animali appartenenti agli agricoltori dei seguenti comuni: Asolo, Altivole, Borso, Castelcucco, Cavaso, Crespano, Fonte, Maser, Monfumo, Paderno, Possagno, S. Zenone degli Ezzelini.

Eccone i premi:

Categ. I. Tori di razza alpina, preferibilmente bigia nostrana, sopra l'anno e con non più di due denti permanenti: 1.o premio L. 300, medaglia d'argento e diploma; 2.o premio L. 150, medaglia di bronzo e diploma; 3.o premio L. 100 e diploma; 4.o premio L. 50 e diploma.

Categ. II. Torelli di razza alpina, preferibilmente bigia nostrana, da 6 a 12 mesi: 1.o premio L. 200 e diploma; 2.o premio L. 100 e diploma; 3.o premio L. 70 e diploma; 4.o premio L. 50 e diploma.

Categ. III. Manzette di razza alpina, preferibilmente bigia nostrana, sopra lo anno e con tutti i denti da latte non pregne: 1.o premio L. 150 e diploma; 2.o premio L. 100 e diploma; 3.o premio L. 50 e diploma.

Categ. IV. Giovenche e vacche di razza alpina, preferibilmente bigia nostrana con due a sei denti permanenti: 1.o premio lire 150 e diploma; 2.o premio L. 80 e diploma; 3.o premio L. 50 e diploma.

Oltre ai premi in denaro potranno essere assegnate delle menzioni onorevoli a giudizio della Commissione giudicatrice. Per la Mostra di Asolo sono ammessi i soggetti di razza alpina pezzata (burlina).

VERONA

Nella Scuola Normale. — La Commissione giudicatrice del Concorso al posto di direttore della Scuola Normale Maschile Pareggiata «A. Manzoni» di Verona composta del dott. L. Scapini, deputato provinciale, del prof. comm. G. M. Ferrari della R. Università di Bologna e del prof. cav. V. Fabris, preside del R. Istituto Tecnico, ha terminato i suoi lavori, proclamando vincitore il prof. dott. E. Barbarani, ordinario di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 21

Lettura poetica. — Sabato sera fu tra noi il cap. cav. dott. prof. J. Roberto Mandel, il giovane ma ben noto poeta che il pubblico delle maggiori città d'Italia e la stampa più autorevole hanno meritatamente apprezzato attraverso la sua vasta opera letteraria e giornalistica. Il Mandel tenne qui la lettura di «Nostalgie», il suo recente poema ispirato ai più fulgidi eroismi e sacrifici dell'ultima guerra. Anche il pubblico bellunese ammirò vivamente la squisita ed ispirata dizione.

Un ladro. — L'altra sera alla stazione ferroviaria il pregiudicato Cavestro Ugo di Giovanni, di anni diciannove, venne a contesa col fruttivendolo Marco Cartina, al quale aveva tentato di rubare una pera. Intervenne il vice commissario avv. Prato il quale fece condurre il Cavestro da un agente in Questura, ove venne perquisito. Gli si rinvennero cinque paia di guanti di gomma, di quelli che si usano dai medici per operare, e venne constatato che il Cavestro aveva consumato il furto di recente, durante breve degenza all'Ospedale civile.

La temperatura. — Oggi avemmo un massimo di 30 centigradi.

Per gli agricoltori. — Riceviamo:

Si rammenta a tutti gli agricoltori che gli obblighi stabiliti dal decreto 19 ottobre 1919 N. 2214 sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria si estendono anche alle persone che prestino la propria opera nei lavori agricoli sia a giornate (braccianti) come ad anno (servi o servitori di campagna) o che comunque siano addetti ai lavori dei fondi gestiti in economia. Restano pertanto esclusi i soli mezzadri.

Il pagamento delle quote di assicurazione spetta per metà al conduttore del fondo e per metà al bracciante.

Ringraziamento

I figli, il fratello Don Antonio, i parenti tutti del compianto

Rizzo Osvaldo

profondamente commossi e confortati dalle attestazioni di cordoglio tributate al loro caro, impossibilitati di rivolgere a tutti un particolare ringraziamento, inviano le espressioni della loro gratitudine a coloro che in qualsiasi modo vollero lenire il loro dolore onorando la memoria del loro congiunto.

Venezia, 21 Agosto 1922.

La Signora *PAUL ERRERA*, i figli, il genero, i nipoti ed i parenti tutti ringraziano i loro amici e le conoscenze che hanno voluto esprimere loro gentilmente la loro simpatia in occasione del decesso del Signor Paul Errera, loro marito, padre, suocero, nonno e parente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una intervista con l'on. Orlando
sulle questioni politico attuali

ROMA, 21

Domani il *Giornale di Roma* pubblicherà una intervista che un suo redattore ha avuto a Saltino (Vallombrosa) coll'on. Orlando intorno a varie questioni importanti di politica interna italiana. Ecco il sunto dell'intervista stessa.

Interrogato sull'ultima crisi politica, l'on. Orlando ha detto che per quanto egli sia lontano dal voler costringere i grandi eventi politici e parlamentari di questo ultimo periodo entro il semplicismo di formule di un astratto costituzionale, pure è forza riconoscere che le formule hanno una loro importanza in quanto sono esse stesse rivelatrici di una sostanza. Fatta questa riserva egli ha soggiunto che lo svolgimento e la soluzione della crisi hanno avuto una logica impeccabile se non vuolsi dire inesorabile. Che il voto del 19 luglio, ha continuato l'on. Orlando, indicasse una orientazione a sinistra è verissimo; ma il fatto stesso che le specificazioni dei grandi partiti convergessero sul mio nome, pareva dovesse indicare che la coalizione vittoriosa preferiva non trarre tutti i vantaggi della vittoria, evidentemente perchè sentiva mancare nel Paese il necessario riscontro dell'opinione pubblica. Se un merito debbo attribuirmi in quelle giornate penose, esso è d'avere subito inteso, e chiaramente, e fermamente manifestato, che non era possibile la combinazione di sinistra, e che in ogni modo non potevo essere io chiamato a farla. La crisi poteva dunque risolversi o nel senso della stretta logica situazione del voto della Camera, cioè il Gabinetto di sinistra, e ciò si tentò da altri invano; o nel senso di una concentrazione e conciliazione (che doveva essere nella Camera per riprodursi nel paese): ed io la tentai, senza riuscire. Escluse queste due possibilità era sempre la stessa logica che dichiarava l'inattuabilità pratica dello scopo che la crisi aveva potuto proporsi, il che significava immediatamente il ritorno al Gabinetto presieduto dall'on. Facta.

Interrogato circa le sue previsioni per il futuro, l'on. Orlando ha detto: «Evidentemente sono i segni di una profonda trasformazione dei partiti politici italiani e, primo fra tutti, questo: attraverso il fascismo non solo la borghesia, che anch'essa lavora e produce, ma anche le classi popolari tendono ad inquadrare le rivendicazioni e lo spirito di classe entro il limite della legge e il fine dello Stato; per esso non contro esso. Reciprocamente il cosidetto collaborazionismo dei socialisti e della Confederazione generale del lavoro non mi sembra che abbia diverso significato; ed ha un sommo interesse spirituale questo fenomeno di psicologia collettiva: i due partiti che così fieramente sono tra loro in contrasto nel Paese sono venuti convergendo in un programma comune.

Dopo aver ricordato il suo invito ai due partiti estremi, l'on. Orlando ha rilevato come se in un avvenire più o meno lontano il germe da lui gettato potrà dare frutti nell'interesse dell'unione nazionale, gli riconosceranno gli equanimi che buona era stata la semente e diritta la sua fatica.

La fine dei lavori della Commissione
per i traffici triestini

TRIESTE, 21

La Commissione interministeriale dei traffici triestini ha tenuto oggi la sua ultima seduta dell'attuale sessione deliberando di convocarsi pure a Trieste alla metà del prossimo settembre per proseguire nei suoi lavori, e per compiere una inchiesta sulle condizioni dei traffici e delle industrie dell'emporio. E' stato affrontato stamane il quesito dell'atteggiamento da consigliare al Governo nazionale dal punto di vista dell'interesse di Trieste coordinato a quello generale rispetto alle varie soluzioni che potrebbero nel prossimo avvenire essere prospettate nel campo internazionale per la situazione economica e specialmente doganale degli Stati successori della cessata monarchia e particolarmente della Repubblica austriaca. Dopo di che, riassunti dal presidente i criteri risultanti dalla discussione, è stato affidato a un ristretto comitato di concretare per la prossima riconvocazione della commissione interministeriale le proposizioni da sottoporre al Governo per le varie eventualità possibili e di raccogliere il materiale necessario al sostegno delle varie tesi. Su proposta del presidente il comitato è così stato composto: avv. Arra, comm. Brocchi, comm. Cosulich, avv. Puechaer, on. Suvich con facoltà di aggregarsi elementi tecnici locali.

La Commissione ha quindi espresso all'unanimità il voto che il Governo aderisca ad un ampliamento dei servizi di navigazione urgentemente reclamato dai traffici di Trieste, senza attendere l'approvazione del disegno di legge presentato alla Camera e non esaurito, ed ha dato mandato al presidente di ottenere la sollecita decisione del Ministro della Marina. Sono state quindi approvate le proposte dell'on. Banelli per invitare il Governo a prendere anche nel corso delle vacanze parlamentari i provvedimenti urgenti per i cantieri; dell'on. Suvich in favore dell'immutabilità della situazione giuridica riguardo alla facoltà di esercire l'assicurazione sulla vita per almeno un ulteriore decennio, e che sia prorogata di altri 10 anni la facoltà alle imprese private delle vecchie provincie di esercitare tale ramo di attività; dell'avv. Arra per ottenere a Trieste il trattamento corrispondente a quello di Fiume nell'eventualità della sistemazione di quel porto, prima della prossima convocazione della Commissione ministeriale.

Esaurito così il programma prestabilito per questa prima convocazione hanno pronunciato discorsi di saluto il Sindaco Pitacco e il senatore Salata.

Indennità ad ufficiali e marinai

ROMA, 21

Il Ministro della Marina ha rimesso a quello degli interni le note delle spese per dislocazione di navi e indennità agli ufficiali e marinai che prestarono servizio durante l'ultimo sciopero. Dette somme ammontano a parecchi milioni.

Un nuovo sensibile miglioramento
delle condizioni di Gabriele d'Annunzio

GARDONE, 21

Nella giornata di ieri il pellegrinaggio a Villa Cargnacco si è intensificato. I visitatori si appressavano alla porta, richiamati dal bollettino affisso a uno dei battenti, cercavano e si indicavano attraverso il cancello della villa la finestra dalla quale, sono otto giorni stasera, d'Annunzio precipitò nel giardino; e dopo una breve sosta si allontanavano in silenzio. Si sono visti uomini e donne inginocchiati a pregare.

Soltanto ieri il Poeta ha visto e riconosciuto il figlio Mario. L'incontro è stato breve, ma affettuosissimo. Nella giornata si è verificato un altro miglioramento dell'infermo, che ha dato ripetutamente prove di aver ricuperata l'esatta conoscenza delle cose e il ricordo perfetto. Al dott. D'Agostino ha detto: «Ti ricordi quando mi hai curato l'occhio?»; doloroso ricordo questo, che risale alla primavera 1916. E, durante un altro risveglio: «Sanno gli italiani che io sono ammalato?»

Anche ieri sera, come tutte le sere, da quattro giorni a questa parte, il Poeta è stato sensibile all'azione del male ed ha accusato un forte dolor di capo. Stamane alle sette e trenta, è salito alla villa il medico curante dott. Duse.

Questa mattina alle ore 8, i medici hanno redatto il seguente bollettino:

«Continua il sensibile miglioramento delle facoltà organiche e psichiche del comandante Gabriele d'Annunzio. Il comandante ha passato la notte tranquilla con alternative di riposo e di veglia durante le quali si rende sempre più manifesto il reintegrarsi della sua personalità. Temperatura 36.4; polso 55; respiro 16. — Firmato: *D'Agostino - Duse*».

Nella mattinata giunse da Reggio Emilia una squadra del fascio, chiamata «Disperati Maramotti», dal nome di uno degli squadristi, ucciso all'assalto della Camera del Lavoro di Torino. Erano 23 camicie nere, guidate dal ten. Dall'Orto, il quale consegnò al cameriere Dante un commosso messaggio di augurio, al quale fu risposto con una lettera gentile di Mario d'Annunzio.

Tra gli ultimi telegrammi di cordoglio e di augurio che continuano a giungere, notiamo quello di Clara Randaccio, moglie dell'eroe del Timavo, che telegrafò da Roma: «Partecipando universale costernazione, invio i più fervidi auguri». Telegrafarono poi il gen. Gustavo Fara, Paolo Orano, il sen. Dall'Oglio, i goliardi della Dalmazia, il sen. Barzilai, l'on. Berardelli, ecc.

Il sequestro di un giornaletto cattolico
per un volgare attacco offensivo a d'Annunzio

MILANO, 21

Dopo i commenti e le critiche rivolte in questi giorni al Partito Popolare pel suo atteggiamento durante la crisi, ecco un fatto nuovo che viene a gettare una luce sinistra sulla condotta poco edificante e poco cristiana adottata dai popolari. Ieri mattina usciva in Milano il periodico settimanale cristiano «Il Crociato Moderno», edito dalla Società Diocesana della buona stampa. Il giornaletto pubblicava in prima pagina un trafiletto in corsivo, composto certamente in redazione, oltremodo aggressivo ed offensivo verso d'Annunzio.

Non erano trascorse un paio d'ore dalla messa in vendita del velenoso foglietto, che verso le 6 di iermattina un gruppetto di legionari fiumani si recava alla tipografia e quindi alla cooperativa giornalai, sequestrando tutte le copie del «Crociato» che in parte vennero bruciate e in parte gettate nel Naviglio. La redazione del giornale, alle ripetute richieste del nome dell'autore dell'articolo, rispondeva evasivamente asserendo essere stato preparato da qualche giovane corrispondente e non composto in redazione. Ad ogni modo il giornale è stato diffidato di pubblicare nel prossimo numero una completa ritrattazione.

Incidenti social-fascisti nel Trevisano

TREVISO, 21

Iersera verso le 19 due automobili con dei fascisti hanno transitato per le vie e le piazze principali con dei vessilli rossi. Le cose sarebbero andate così. Nel pomeriggio di ieri i fascisti si sarebbero recati a Gaiarine. Nel ritornare a Treviso e precisamente nei pressi di Codognè essi furono fischiati da un gruppetto di contadini. I fascisti scesero e già stavano per venire a vie di fatto, quando dai contadini partì la proposta di una specie di transazione: essi avrebbero consegnato tre vessilli rossi e tutto sarebbe finito. Così fu fatto.

Un'altra versione dice che i contadini si sarebbero invece limitati ad indicare ai fascisti dove si trovavano le bandiere rosse, e cioè al Municipio. Previo qualche schiaffo — ne toccò uno anche al Sindaco di Codognè — le bandiere furono consegnate.

Secondo una terza versione le bandiere furono tolte dai fascisti dopo viva lotta, con qualche contuso.

I contadini di Codognè sono socialcollaborazionisti.

Iersera verso le 20 al ponte San Martino è avvenuto un incidente tra alcuni fascisti ed un sovversivo. Quest'ultimo, tale Romeo Piovesan, d'anni 19, fu ferito alla testa e giudicato guaribile in otto giorni. Il Piovesan ha riferito di aver identificato il suo percuotitore nel fascista Bellio. Questi è un ex-anarchico, da poco passato al Fascio.

Gli avventizi postelegrafonici licenziati
domandano la riammissione in servizio

ROMA, 21

Gli avventizi dell'amministrazione postelegrafonica licenziati hanno presentato ricorsi contro le misure adottate nei loro riguardi e questi saranno esaminati personalmente dal Ministro. Quasi tutti sostengono, per ottenere la revoca del licenziamento, che erano ammalati ed esibiscono certificati medici. Ben pochi sono quelli che ammettono di aver scioperato; ma gli uffici hanno i registri delle presenze, dai quali risulta se l'assenza fu giustificata; quindi il pretesto dell'infermità non serve a nulla.

L'arbitrario arresto a Mosca
di un addetto alla Legazione italiana

ROMA, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Mosca: «Tre giorni fa scompariva misteriosamente dal suo ufficio e dalla sua abitazione il sig. Andrea Caffi, cittadino italiano e impiegato presso questa nostra Regia delegazione economica. Dopo varie insistenze, si è risaputo che il Caffi trovavasi nelle prigioni della G. P. U. La polizia lo aveva arrestato lo scorso lunedì, senza che autorità governative avessero dato alcuna comunicazione in proposito. Il cav. Amadori prontamente e energicamente ha richiamato la attenzione del commissario agli esteri sulla gravità dell'accaduto, protestando per l'arresto e per la mancanza della debita partecipazione alla delegazione italiana.

Secondo la versione delle autorità sovietiste, si sarebbe trattato di un errore di persona. Sta di fatto che il Caffi quantunque munito di regolari carte di riconoscimento e nonostante sue reiterate proteste acciocchè almeno si informasse la nostra delegazione dell'arresto avvenuto, venne trattenuto quattro giorni senza che la polizia trasmettesse alcuna comunicazione al riguardo. Durante tale periodo egli subì reiterati interrogatori da parte del capo della polizia segreta e di un suo sostituto e proprio su argomenti che avevano stretta attinenza con la sua qualità di italiano e di impiegato presso la nostra delegazione.

Nel corso dell'interrogatorio fu mantenuto in stato di arresto, senza che gli fosse fornito nè cibo nè sostentamento alcuno. Alla fine venne passato alle carceri politiche in attesa di provvedimenti. Per fortuna, le pratiche esperite dal cav. Amadori spinsero il commissario agli esteri ad interessare prontamente quello degli interni per l'immediato rilascio. Difatti, su ordine firmato dal medesimo commissario, il Caffi venne dimesso dal carcere.

Grave disgrazia d'un "medaglia d'oro" udinese

UDINE, 21

In tutto il Friuli è conosciuto il geometra Arrigo Barnaba di Buia. Quando ferveva la guerra, ufficiale aviatore, si calò durante l'invasione con l'areoplano a Buia. Per il suo valore venne decorato della medaglia d'oro al valor militare. Ieri mattina verso le 11.30 il geometra Barnaba assieme al sig. Miani ritornava dalla Carnia in motocicletta a Buia.

A circa tre chilom. dalla stazione di Tolmezzo, a uno svolto della strada, si trovò di fronte l'automobile della ditta Asta di Tolmezzo. Nessuna delle due parti potè fermarsi e riuscì inevitabile lo scontro. Nell'urto il geom. Barnaba fu sbalzato contro l'automobile e il Miani, cadendo lateralmente, rimase incolume.

Il geometra Barnaba venne subito soccorso, aveva due larghe ferite alla faccia e accusava forti dolori.

Fu dapprima accompagnato all'Ospedale di Tolmezzo, e dopo le più indispensabili medicazioni venne trasferito all'Ospedale di Udine ove giunse verso le 14 e fu accolto di urgenza. Non poteva parlare perchè una ferita gli sformò la bocca asportandogli alcuni denti. Scrisse però alla famiglia rassicurandola. Ieri ebbe la visita dell'on. Gasparotto e della Presidenza dei combattenti.

Il ferito passò la notte tranquillo e stamane le condizioni generali sono migliorate.

La nomina del Direttore delle Ferrovie
sarà decisa prossimamente

ROMA, 21

Al Ministero dei Lavori pubblici si dichiara che la nomina del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, in sostituzione del compianto comm. Crova, sarà decisa in un prossimo Consiglio dei ministri: probabilmente in quello che si terrà alla fine del mese corrente. Si aggiunge che tutte le designazioni finora pubblicate sono destituite di fondamento, quando non provengono addirittura da fonti tutt'altro che disinteressate. Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

Un conflitto tra fascisti e comunisti
Un morto e nove feriti

ROMA, 21

I giornali recano che alcuni fascisti di Tivoli, che insieme ad altri fascisti della Provincia di Roma erano convenuti ad Olevano Romano per l'inaugurazione del monumento ai caduti di guerra di quel comune, sulla via del ritorno, e precisamente a San Vito Romano, dove avevano sostato per rifocillarsi, sono venuti a conflitto con un gruppo di comunisti. Sono stati sparati vari colpi di rivoltella e si hanno a deplorare dalla parte dei comunisti un morto ed otto feriti, e da quella dei fascisti un ferito grave.

Incidenti social-fascisti a Corato

BARI, 21

Ieri a Corato vi furono alcuni incidenti tra fascisti e socialisti. Dopo i funerali di un leghista, alcuni socialisti colpirono con quattro pugnalate il fascista De Palma che versa in pericolo di vita.

In via Cavallotti alcuni socialisti spararono alcuni colpi di rivoltella contro un gruppo di fascisti. Costoro allora invasero la Camera del Lavoro devastando le poche suppellettili che ivi si trovavano. Accorse la forza pubblica che riuscì ad allontanare i dimostranti e ad occupare militarmente la Camera del Lavoro stessa.

Le condizioni delle amministrazioni comunali

ROMA, 21

Stamane il Ministro dell'Interno senatore Taddei ha ricevuto a Palazzo Viminale l'on. Zanardi, segretario della Lega dei Comuni socialisti. In un lungo colloquio si è discussa la condizione finanziaria in cui si trovano in genere le amministrazioni comunali, e della causa di queste condizioni.

Nel colloquio l'on. Zanardi avrebbe dichiarato che le amministrazioni socialiste sarebbero disposte a dimettersi in massa, se le dimissioni non fossero chieste colla minaccia e colla violenza.

L'on. Taddei da parte sua avrebbe dichiarato che il Governo intende sia ovunque rispettata la volontà popolare espressa con libero voto, e che non permetterà che la forza si sovrapponga a tale libera volontà. Tanto il senatore Taddei che lo on. Zanardi si sono trovati d'accordo nel ritenere inopportuna la convocazione in questo momento delle commissioni elettorali amministrative.

Ingegnere annegato nel Bacchiglione

PADOVA, 21

L'ingegnere Federico Verderi fu Lodovico, di anni 32, si recava stamane a prendere un bagno nelle acque del Bacchiglione davanti allo schalete della «Canottieri Patavium» della quale è socio. Ad un certo punto, colto da paralisi cardiaca, annegava miseramente. Dopo una mezz'ora il cadavere del disgraziato veniva tratto a riva.

L'Inghilterra aderisce alla scelta di Venezia
come sede della Conferenza per l'Oriente

PARIGI, 21

Secondo informazioni che il *Matin* riceve da Londra la risposta inglese alla nota francese trasmessa ieri da Parigi sulla questione orientale aderisce alla scelta di Venezia come sede della conferenza progettata restando immutate le basi dei negoziati fissate a Parigi dai Ministri degli esteri alleati. Approva le garanzie prospettate dalla Francia per la protezione delle minoranze precisando però che i negoziati dovranno svolgersi tenendo presente l'attuale *statu quo* territoriale. Respinge ogni progetto tendente alla evacuazione dell'Asia Minore e ritiene prematura la proposta francese relativa al diritto di visita destinato a reprimere il contrabbando di armi.

Secondo il corrispondente londinese del *Matin* il Gabinetto inglese spera ancora in una vittoria greca e perciò nutre poca fiducia nei risultati della conferenza di Venezia. L'Inghilterra respingerebbe ogni proposta tendente a dare ai turchi vantaggi eguali a quelli di cui beneficiano i greci per virtù della protezione della marina britannica.

Si prepara intanto l'invito alla conferenza che sarà diretto ai gabinetti di Atene, Costantinopoli ed Angora. Così come è stato annunciato gli alti commissari alleati in Costantinopoli assisteranno alla conferenza.

L'*Intransigeant* ha intanto da Costantinopoli che aeroplani greci hanno gettato a profusione sulle linee turche manifesti riproducenti tradotti in turco l'ultimo discorso pronunciato da Lloyd George alla Camera dei Comuni sugli affari d'Oriente.

Pure da Costantinopoli si apprende che le forze turche nella regione di Ismid sono state aumentate negli ultimi giorni di 4 divisioni leggere. Questa misura è variamente interpretata in alcuni circoli e considerata semplicemente come un contrapposto alla concentrazione greca in Tracia. Altri invece pensano che si tratti di una mossa dei nazionalisti i quali vorrebbero servirsene per poi premere sugli Alleati nel caso che la Conferenza di Venezia non dovesse offrire speranze di accordo sulle condizioni di pace fra greci e turchi.

Critiche di Poincarè all'Inghilterra
circa le riparazioni e i debiti

PARIGI, 21

Oggi il presidente del Consiglio, Poincarè, ha inaugurato la sezione del Consiglio generale della Mosa ed ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la Francia non vuole nessun ingrandimento, non reclama nessuna egemonia. Desidera soltanto l'esecuzione dei trattati ed il pagamento dei danni. Gli amici della Francia che hanno preoccupazioni ed interessi particolari talora tenendo il contagio vedendo l'industri aparalizzata dalla disoccupazione, sono ossessionati dal desiderio di riattivare gli scambi con l'estero.

La Francia però non comprende perchè da tre anni a questa parte l'accordo fra gli alleati si sia fatto così spesso a sue spese. La Francia è impressionata e non le si può contestare il diritto di seguire una politica francese.

Ancora ieri la Germania chiedeva una moratorio supplementare e l'Inghilterra moratorio supplementare e l'Inghilterra pie alle obbligazioni dello Stato dei pagamenti del cinque maggio 1921 e che deprezza il marco aumentando la circolazione fiduciaria e spendendo formidabilmente per lavori pubblici senza urgenza. A questo proposito Poincarè ha ricordato che appena la Germania ha formulato l'ultima domanda di moratoria il Governo britannico senza neppure consultare la Francia, dichiarò pubblicamente che questa domanda gli sembrava dovere essere accolta. Nello stesso tempo, una nota redatta del resto in termini cortesi, ricordava alla Francia che essa è debitrice verso l'Inghilterra e che la sorte di questo debito dipenderà in gran parte dalla decisione che gli Stati Uniti creditori a loro volta dell'Inghilterra, prenderanno riguardo alla loro debitrice principale.

Poincarè ha concluso affermando che la commissione delle riparazioni avrebbe dovuto proporre agli alleati di prendere collettivamente sanzioni contro i modi di agire della Germania, ma le istruzioni date da alcuni Governi alleati sono state sempre eccezionalmente miti.

Insetti preistorici in un ghiacciaio

PARIGI, 21

Milioni di insetti preistorici di una specie estinta migliaia di anni fa, sono stati trovati da scienziati americani in un vecchio ghiacciaio scoperto nel 1889 sulle montagne del Yellowstone Park (Stati Uniti-Oregon). Tutti questi insetti congelati sono visibili in una muraglia di ghiaccio alta duecento piedi. Gli insetti sono perfettamente conservati ed è possibile studiare i minimi particolari della loro anatomia.

Eccettuati i mastodonti del Capo di ghiaccio della Siberia settentrionale, questo è l'unico caso della conservazione della carne di creature preistoriche.

De Valera gravemente ferito

LONDRA, 21

Secondo le voci che circolano da ieri a Dublino De Valera è gravemente ferito al collo. Si dice che egli sia fuggito dalla zona sud delle ostilità alcuni giorni fa, dopo essere stato ferito.

Onoranze a dieci ignoti marinai

UDINE, 21

La Sezione Lega navale di Udine, di accordo coll'ufficio centrale «Cosge di Udine», ha preso la patriottica iniziativa di trasportare dal Cimitero civile di Muzzana del Turgnano (Udine) al Cimitero degli invitti della terza armata (Redipuglia) le salme gloriose di 10 ignoti marinai appartenenti all'eroico reggimento S. Marco caduti nei primi di novembre del 1918 durante l'inseguimento del battuto esercito austro-ungarico. Nel più grande cimitero di guerra della nostra fronte i marinai saranno accomunati nella morte coi fanti gloriosi dell'invitta armata come in vita e nella lotta furono accomunati dal più alto spirito di cameratismo e di amore.

Il monumento sarà eretto a spese della sezione Lega Navale di Udine che allo scopo di raccogliere fondi ha aperto una sottoscrizione. Il civanzo andrà a beneficio dell'ufficio doni, cure ed onoranze salme caduti in guerra. Le oblazioni dovranno essere inviate alla sezione Lega Navale di Udine. Il trasporto sarà effettuato nel prossimo mese di settembre.

La orribile fine di otto persone
in seguito ad un incidente automobilistico

PARIGI, 21

Un'orribile disgrazia automobilistica si è verificata presso Brookland a sei miglia da Rye nell'Essex. I particolari della disgrazia, in cui otto uomini perirono, sono raccapriccianti e sorpassano in orrore le più lugubri fantasie del Poë. Si tratta di una grande vettura automobile con una quarantina di posti del genere di quelle che servono per le escursioni in massa. Questa vettura che portava nove persone correva lungo lo stradone di Brookland per una escursione, preceduta da un'altra. A un certo punto la seconda vettura in una rapida svolta uscì dal margine della strada e cominciò a scivolare lungo la scarpata, oltre la quale si stendeva un gran pantano. Giunta alla superficie del pantano, data la configurazione del terreno, la grande macchina si capovolse completamente con i nove uomini sotto di essa.

Come poi si è compreso, questi uomini rimasero conficcati nel fango ma riuscirono tutti e nove a mettere la testa nello spazio tra una fila di sedili e l'altra per poter respirare. Intanto il fango inghiottiva sempre più la macchina e gli infelici, che si trovavano con le teste chiuse come in scatole nello spazio tra i sedili, col pavimento dell'automobile sopra la testa. Un ragazzetto che si trovava nelle vicinanze del luogo sentì grida e corse a chiamar gente.

Poco potè essere fatto da principio; si riuscì solo ad aprire uno sportello contro il quale uno degli infelici batteva, e questi fu salvato. Gli altri non poterono essere liberati in tempo. Si sentirono per un pezzo i loro ruggiti. Alcuni dovettero impazzire poichè furono udite frasi sconnesse e folli.

Più tardi centocinquanta uomini raccolti sul luogo, contadini, operai e gente di ogni sorta, riuscirono, con l'aiulo di corde, a capovolgere il carro. Era mezzanotte; gli otto uomini erano rimasti sotto il carro tutta la giornata.

La morte del senatore Annaratone

FRASCATI, 21

E' morto il senatore Angelo Anaratone che fu per lungo tempo Prefetto di Roma.

Domande di autorizzazione a procedere

ROMA, 21

E' stata presentata al Presidente della Camera dal Procuratore del Re di Perugia una domanda di autorizzazione a procedere contro gli on. Misuri e Pighetti per duello alla pistola.

Gazzetta sportiva

Il circuito automobilistico di Milano

Un premio della Camera di Commercio — I lavori di finitura — Fiumi di catrame — La toilette di battaglia — Reticolati e staccionate — Acqua e luce — La messa al campo — La visita delle case concorrenti.

MILANO, 21

Anche la Camera di Commercio ha voluto mostrare il suo interessamento per la settimana automobilistica del «Circuito di Milano» competizione oltre che sportiva di alto carattere industriale, assegnando alla S. I. A. S. il proprio contributo nella somma di lire 30.000.

Il Consiglio della Camera di Commercio nel deliberare il contributo ha espresso il desiderio che esso venga concretato in un premio al terzo arrivato intitolandolo: «Premio Camera di Commercio». La ricca dotazione di premi per le «due litri» assomma così a 300 mila lire.

L'ombroso recinto monzese è agitato in questi giorni da una crescente febbre di lavoro, si tratta di spingere nella massima celerità il «finissage» del circuito, in modo che le prove possano essere iniziate subito dopo il «vernissage» che avrà luogo ufficialmente il 26 corrente.

E' la toilette di battaglia che viene apprestata alla Pista. Nei giorni scorsi mentre il tratto stradale veniva pavimentato tutto a calcestruzzo, sulla pista si procedeva all'opera di levigazione della pavimentazione già provata dalla «Fiat». Ora un denso strato di catrame si sta stendendo su tutte le strade per renderle oltrechè scorrevoli assolutamente immuni dalla polvere. Sulle curve soprelevate s'innalzano alla estremità superiore le barriere limitatrici fomate di terrapieni e sacchi di terra, ad evitare eventuali deviazioni.

Quà e là si vedono già delinearsi sul verde sfondo le linee bianche delle palizzate che delimiteranno gli accessi del pubblico, mentre a rinchiudere tutto il «circuito» in una cintura di sicurezza si provvede con la gettata di grandi reti metalliche onde in nessun punto resti diminuita la visibilità della corsa.

Le tribune agili nella loro linea classica, i ristoranti, i «chalets», le gradinate, le fontane, vanno popolando la solitudine ombrosa del parco inserendovi un senso ed un aspetto di vita, di gaiezza e di conforto.

Perchè nulla manchi per un soggiorno gradevole e piacevole gli organizzatori hanno pensato a dotare il Parco di un vasto servizio di acqua potabile con fontanelle distribuite in tutta la zona, delle tribune e dei «parchi belvedere» così definiti gli ampi recinti nell'interno della pista ove si potrà accedere cogli automobili e godersi a bordo di esse lo spettacolo della corsa. La zona delle tribune sarà pure dotata di energia elettrica per forza motrice ed illuminazione. Per quanto sarà consentito dalla brevità del tempo si provvederà pure alla sistemazione a verde dei parterres ed al giardinaggio.

La folla che lo voglia potrà anche soddisfare ai propri doveri religiosi nelle giornate di corsa che sono anche festive, essendosi provveduto per la messa al campo che verrà celebrata in un punto del «Circuito» prima che si inizino le gare.

Per quanto riguarda il controllo tecnico sulle macchine la delegazione composta del prof. Belluzzo, del comm. ing. Calli e comm. ing. Balsamo hanno fatto ieri una visita per accertarsi dello stato dei lavori, i «boxes» chiusi ove esse saranno ricoverate per essere sottoposte all'esame delle verifiche regolamentari. Anche alcune case — tra le quali la Austro Daimmer, la Diatto, la Bianchi, la Chiribiri, hanno visitato il circuito e gli impianti dei servizi.

CANOTTAGGIO

La seconda giornata dei Campionati

Un'altra vittoria della "Bucintoro,,

NAPOLI, 21

La seconda giornata delle regate pei Campionati nazionali di Canottaggio ha avuto oggi domenica lo stesso brillante interesse della prima ed ha visto un altro successo della gloriosa società veneziana Bucintoro. Tutte le gare si sono svolte senza incidenti.

Ecco il risultato:

Gara *Cappuccio*, campionato in jole di mare a vogatori di punta e timoniere (seniores) conseguito nel 1921 dai canottieri «Liverno». Nei 17 inscritti risultarono: 1. «Nino Bixio» (Filibustiere) di Piacenza, in 7 primi 44 secondi; 2. «S. Pierdarena di Sampierdarena in 7 primi 45 secondi; 3. «Barion» di Bari in 7 primi 48 secondi.

Gara *Duca di Genova* in Skiff (juniores) conseguita nel 1921 dalla Soc. «Libertas» di Capodistria. Di 8 inscritti risultarono primo «Lario» di Como in 8 primi 55 secondi; 2. «Milano» di Milano in 9 primi 6 secondi; 3. «Caprera» di Torino, in 9 primi 7 secondi.

Coppa Principe Amedeo, campionato a due vogatori di punta e timoniere, libero (seniores). Conseguito nel 1921 dai canottieri Querini di Venezia, dei 2 inscritti risulta 1. «Bucintoro» di Venezia in 8 primi 44 secondi.

Coppa Principe di Napoli, campionato come nella precedente gara senonchè a 4 vogatori (juniores) conseguito nel 1921 dai canottieri «Milano». Degli 8 inscritti risultano primo «Napoli» di Napoli in 7 primi 49 secondi; 2. «Armida» di Torino in 7 primi 49 secondi ed un mezzo; 3. «Firenze» di Firenze in 7 primi 50 secondi.

Coppa Duca d'Aosta, campionato a 2 vogatori senza timoniere tipo e armamento libero (double scoulls) seniores conseguito nel 1921 dai canottieri di Milano. Dei 2 inscritti risulta primo «Milano» di Milano in 7 primi 55 secondi.

Coppa di S. M. il Re d'Italia, campionato come nella 3.a corsa, senonchè a 8 vogatori; degli 8 inscritti risultarono 1. «Diadora» di Zara in 6 primi 55 secondi; 2. «Nino Bixio» (Minestrone) in jole in 7 primi; 3. «Querini» di Venezia in 7 primi 3 secondi e 2 quinti.

Coppa Città di Venezia, barche a quattro vogatori. Concorre solo la Bucintoro di Venezia che è esonerata dal compiere il percorso.

Il «due» della Bucintoro, vincitore del campionato era vogato dai fratelli Fabiano, timoniere Bettini. Il «due» della Querini era vogato da Del Giudice e Scatturin, tim. Lucadello.

NUOTO. — *La traversata di Parigi* lungo la Senna, ha visto giungere: 1. Rabeyrol, francese, che compie km. 8.200 in ore 1.57'13''; 2. Sachner, italiano, in ore 1.58'58''3.5; 3. Lanoise, francese, in ore 1.59'41''; 4. Cor Zegger, olandese, in ore 2.0'20''; 5. Panero, italiano, in ore 2.3'20''; 6. Costa, italiano, in ore 2.44'. — Classifica fra nazionalità: 1. Francia, punti 12, con Robey Rol, Lanoise e Vanei; 2. Italia, punti 13, con Sachner, Panero e Costa; 3. Olanda, punti 23, con Cor Zegger, Val e Senner Plutger.

— *Gare di tuffi ai Bassanello* organizzata dalla Rari Nantes Patavium, a Padova: la classifica finale a punti diede i seguenti risultati: 1. Giurassanoff Alessandro con punti 192; 2. Munaron Carlo con punti 164; 3. Contin Nestore con punti 159; 4. Marini Gino con punti 151; 5. Menegazzo Antonio con punti 142; 6. Monticelli Guglielmo con punti 141. Altri cinque concorrenti si ritirarono durante la gara.

CICLISMO. — *La Corsa d'autunno*, organizzata dal Club Dolese magnificamente ha avuto esito bellissimo. Ecco i risultati degli arrivi a Dolo: 1. Vaccari Menotti della «Spal» di Ferrara, alle 16.37', compiendo i 200.700 chilometri della corsa in ore 7.12, con una media chilometrica di circa km. 28.600; 2. Casotto Giovanni dell'«U. S. P.», a mezza ruota; 3. Pigato Gelmetto del «V. C. Vicentino»; 4. Felisatti del «Veloce Sport Reno» di Ferrara; 5. Bindini Riccardo dell'«U. S. Ferrarese»; 6. Dastardi Severino; 7. Gianesin Valentino; 8. Contin Tito; 9. Dalle Fusine Antonio; 10. Forte Antonio; 11. Albarni; 12. Zampieron; 13. Levorato; 14. Guarnieri. Seguono altri in tempo massimo. — Ecco ora la classifica delle Società: Coppa d'argento (II. anno) per la Società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo: alla «U. S. Padovana» (definitivamente) con punti 73; Targa di argento per la Società del primo arrivato: alla «Spal» di Ferrara; Targa di bronzo per la Società del secondo arrivato: alla «U. S. Padovana»; Medaglia di bronzo per la Società del terzo arrivato: al «V. C. Vicenza»; Medaglia della Deputazione provinciale di Padova per il primo arrivato della Provincia di Padova: a Casotto.

— *Il Circuito del Sestrieres* è stato vinto da Trentarossi; 2. Garmo; 3. Chiusano per le biciclette; da Riva, 2. Mattei, 3. Poli per le biciclette a motore.

— *La Coppa Liberali* organizzata dallo «Sport Club Genova» ha dato questi risultati: 1. Chiesa Carlo dello Sport Club di Genova a una media di km. 31; 2. Cattaneo Angelo; 3. Zucchetti Francesco; 4. Mova Basilio; 5. Silva Mario. Seguono altri tredici in gruppo. Il percorso era Milano, Pavia, Voghera, Pavia, Milano: Km. 120.

— *Campionat ostudentesco lombardo.* — Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lombardi Giovanni dello «Sport Club Italia» di Milano in 16'25''; 2. Menegozzi Angelo della «Goliardia Torinese» in 17'22''1/5; 3. Merlini Piero dell'«Associazione Studenti di Venezia», a 2 metri.

— Nella *Corsa ciclistica Parigi-Lione* è arrivata prima la coppia Alavoine-Thys.

— *Il Campionato Veneziano di Resistenza.* — La Società Ciclistica Pedale Veneziano indice ed organizza per il giorno 27 agosto p. v. il Campionato Ciclistico Veneziano di resistenza. La gara si svolgerà sul percorso di Km. 110: Mestre, Castelfranco, Cittadella, Padova, Ponte di Brenta, Dolo, Malcontenta, Mestre. Potranno parteciparvi tutti coloro che siano nati o risultino residenti, per inscrizione anagrafica, da tre anni a Venezia ed isole dell'Estuario (Lido, Malamocco, Alberoni, ecc.) e territorio di Marghera. Le inscrizioni (gratuite per i soci della Pedale Veneziano) sono fissate in L. 7, delle quali L. 2 rimborsabili a restituzione del numero di partenza. I concorrenti dovranno trovarsi il giorno 27 corr. al secondo passaggio a livello sulla strada di Castelfranco alle ore 13.20 per l'inizio delle operazioni di partenza, per la firma ed il ritiro del numero assegnato. Il via sarà dato con qualunque tempo alle ore 14 precise. Il vincitore della gara nominato Campione Veneziano di Resistenza per il 1922-23. La Società organizzatrice mentre curerà nel miglior modo l'organizzazione, non assume alcuna responsabilità per qualunque incidente dovesse succedere a concorrenti od a terzi durante lo svolgimento della corsa.

MOTOCICLISMO. — *La Luino-Agra* ha visto domenica classificarsi: Categ. 150: 1. Gnesa Ernesto; Categ. 500: 1. Visioli Erminio; 2. Sanvito; 3. Battaglia; Categ. side-car: 1. Visioli Erminio; 2. Winkler; Categ. biciclette a motore: 1. Rabaioli; 2. Lubinelli; 3. Sivocci.

— *La corsa Pontedecimo-Genova* ha dato questi risultati: Automobili categoria 1500: 1. Grillo in 11'22''; Categ. 3000: 1. Ravano in 11'22''; Categ. oltre 3000: 1. Allegri in 10'. — Motociclette categ. 500: 1. Ghezzi in 11'5''; Categ. 1000: 1. Malvisi Oreste in 10'53''; Categ. side-car: 1. Malvisi Domenico in 12'44''.

CALCIO. — *L'assemblea generale della Federazione.* — Si può quasi affermare che i lavori dell'Assemblea plenaria delle società calcistiche appartenenti alla ex-Confederazione e alla Federazione si siano ridotti domenica a Torino alla elezione delle cariche per il Consiglio Federale, per il Consiglio della Lega Nord e della Lega Sud. L'Assemblea è stata presieduta dall'on. Mauro. La votazione delle cariche si è protratta fino alle 14. Alcune società si sono palesemente astenute dal votare e fra queste astensioni sono notevoli quella del Legnano, del Torino, della Juventus di Torino e del Novara.

L'esito della votazione è stato letto alla ripresa della seduta alla 15.30 dall'onor. Mauro. L'Assemblea ha acclamato vivamente l'avv. Lombardi eletto presidente. Ecco come risultano composti i vari consigli: Consiglio federale: votanti 291, presidente Lombardi voti 268; vice presidenti Ferretti 201 e Masprone 293; cassiere Levi voti 215; segretario De Marchi 241; consiglieri Giacobbe 194, Argenti 234, Agostini 192, Cavazzana 192. Lega del Nord: votanti 218; presidente Baruffini con voti 215; vice-presidenti Marenzo 205 e Casini 156; cassiere Varisco 171; segretario Olivetti 199; consiglieri Campi 207, Pasquinelli 199; Bajardo 198, Saletta 197, Rini 153, Albertini 137; revisori dei conti Mainetto 130, Fornelli 118, Gabbi 108. Lega del Sud: votanti 69; eletti tutti con 69 voti. Presidente Scialoja; vice presidenti Murè, Bayona e Sidoti; segretario Baldoni; cassiere Reale, consiglieri Fabbrocinio, Civerna, Tramonti, D'Erasmo, Ambrosini; revisori Paolini e Calapenna.

Dopo la proclamazione degli eletti si è svolta una discussione caotica sul secondo comma dell'ordine del giorno che segna le varie. Alla fine si è concluso che le differenti proposte fatte dai delegati — notevole fra le altre quella del rappresentante della Venezia Giulia per un migliore trattamento alla regione redenta — siano passate al Consiglio federale perchè le esamini durante lo studio delle conclusioni delle Commissioni paritetiche per la riforma dello statuto. Le conclusioni del Consiglio dovranno essere trasmesse alle società per il 15 settembre, affinchè vengano votate per referendum.

IPPICA. — Alle *Corse di Varese* il premio Excelsior di lire 10.000 è stato vinto da «Macra» di Cella; il premio Varese di 20.000 lire da «Regina Pulchra» pure di Cella.

— A *Montecatini* il premio di L. 6000 è stato vinto da «Puraste» di Pieropan.

— A *Livorno* il premio «Totalizzatore», lire 6000 è stato vinto da «Sybarit» del tenente di San Marzano.

ATLETICA. — Ecco la classifica generale dei *Giochi olimpici internazionali femminili* di Parigi: Gran Brettagna 50 punti; Stati Uniti 31; Francia 29.

PODISMO. — Ecco il risultato della *Notturna* di Treviso: Bruni Ferruccio, «S. P. Estense», impiegando a compiere i 3 km. del percorso 8'42''; 2. Biscuola Tullia, «Sempre Uniti» di Padova, a 50 metri; 3. Bortoluzzi Luigi, «C. Rever» Venezia, a 5 metri; 4. Capraro Domenico «Juventus» di Belluno; 5. Giudici Angelo, 55 fanteria; 6. Meo Giacomo, III Div. Mar. Venezia; 7. Simionato Carlo, «Libertas» Rovigo; 8. Mion Giovanni, «Virtus Veneziana»; 9. Carer Severino, «M. S. Olimpia»; 10. Bertazzon Luigi, «M. S. Olimpia»; 11. Toniotto Arturo, «S. C. Giorgione»; 12. Basso Ernesto, «S. G. S. Spes», Mestre; 13. Lucchetta Santo, libero, Quinto; 14. Miatto Antonio, «M. S. Ferrovieri», Venezia; 15. Furlan Rodolfo, «A. C. Venezia»; 16. Baita Angelo, 55 fanteria; 17. Zanon Giuseppe, «Maratona», Venezia; 18. Greggio Alberto, «U. S. Ferrovieri», Venezia; 19. Turcoli, «S. G. S. Spes» Mestre; 20. Righi Mario, «Maratona», Venezia; 21. Massaro Giulio; 22. Gozzetto Angelo; 23. Livan Vittorio; 24. Bonetti Luigi; 25. Barbeca Nicolò; 26. Mattarolo Bruno; 27. Zanfran Zacchio; 28. Isetta; 29. Brera Virginio; 30. Ferraro Romano; 31. Colleoni Leo; 32. Malusa Nino; 33. Rizzetto Giovanni; 34. Bergamasco Angelo; 35. Massaro Giulio; 36. Boccalli Amedeo; 37. Gaio Guglielmo; 38. Manenti Nino; 39. Bettegazzi Bortolo; 40. Forcellini Giovanni; 41. Ortolan Carlo; 42. Pinni Eros; 43. Rossi Emilio; 44. Sirtori Domenico; 45. Boscolo Domenico; 46. Berti Antonio; 47. Bastioni Aldo; 48. Fabron Guglielmo; 49. Gentilini Luciano; 50. Cenna Aristide; 51. Breda Angelo; 52. Marchetto Carlo; 53. Borsoi Giorgio; 54. Renaldin Eugenio; 55. Venuda Giovanni; 56. Miatto Antonio; 57. Perini Vilfredo; 58. Pierobon Ernesto; 59. Casadero Giovanni; 60. De Rigo Angelo; 61. Barra Antonio; 62. Michelotto Marcello; 63. Masotti Umberto. Seguono altri fuori tempo massimo. — Il premio di rappresentanza riservato alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo, è stato vinto dall'«Unione Sportiva Olimpia» di Treviso. Giudici, Masotti, Correr e Bonetti si sono aggiudicati rispettivamente i premi del primo militare, del più giovane arrivato, del primo socio dell'«U. S. Olimpia», del primo alunno del corso premilitare.

— Martinenghi ha vinto la Traversata di Brescia; la Corsa dei 6 km. a Savona è stata vinta da Frumento Vittorio; la Corsa dei 5000 m. a Imola da Armando Pagliani di Carpi.

TIRO A VOLO. — *A Pontevigodarzere.* Tiro d'apertura diviso fra Moreno Eugenio, dott. Zicavo, Pauro Angelo, Lincetto Giovanni e Olanda con 7-7. — Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o premi divisi fra Rigoni Ernesto, Centanin dott. Mansueto e Canever Luigi con 6-6; 4.o premio Galvan Mario con 5-6; 5.o Rossi ing. Girolamo con 4-5; 6.o, 7.o, 8.o e 9.o fra Rigoni Erminio, Ferro Giuseppe, Lambertini Aldo e Zaramella con 3-4. — Poule N. 1 vinta da Moreno Eugenio con 5-5. — Poule N. 2 del piccione vinta da Manzari Tullio, Lincetto Giovanni, Lambertini Aldo e dott. Zicavo con 3-3.

— *A Feltre.* Nel campo sportivo alle Venture ha avuto luogo un tiro al volo con l'affluenza di pochi forestieri. Poule apertura vinta da De Marchi; 2. Pizzoleta con 8 piccioni su 8. — Il tiro generale ha avuto questa classifica: il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premi divisi fra Carlotto, Bianco, Marinetto, Oniga; 5.o Pontil; 6.o Banchieri; 7.o Leoni; 8.o Pignolato; 9.o Zuliani. I primi quattro con 9 piccioni su 9. — Poule di chiusura con 12 piccioni su 12: 1.o, 2.o e 3.o premi divisi fra Zugari, Tauro, Marinello, Montalbana, a 30 metri di distanza.

— *A Donada*, in un tiro alla quaglia riuscirono vincitori: 1.o Nobili Luigi, 2.o Guan Fedel; 3.o ing. Azzarello. Premi in denaro e medaglie con diploma furono divisi tra i signori: Bellan Giuseppe, Ferrari Antonio, Nobili Annibale, Lionello Antonio e Sartori Gio. Batta.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20 agosto; Nessun lavoro perchè giornata domenicale.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — Arrivi: Giovedì 24 corr. alle ore 13 pir. «Celio» postale celere da Costantinopoli; Sabato 27 corr. alle ore 9 piroscafo «Trento» postale dalla Soria ed Alessandria d'Egitto. — Partenze: Venerdì 25 corr. alle ore 20 pir. «Graz» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz; Lunedì 28 corr. piroscafo «Carinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossiisk toccando Bari e Costantinopoli.

Piroscafi arrivati il 20 agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Quirinale» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 21 agosto: «Leopoldina» con merci — «A. Vespucci» ital. con merci.

Spedizioni del 21 agosto: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Quirinale» ital. per Cospoli con merci — «Stella» it. per Pola, vuoto — «Derna» ital. per Pola con merci — «Ancona» ital. per Bari con merci.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Palacky» arrivato il 17 agosto: da Braila rinfusa tonn. 2690 granone; da Burgas balle 248 bozzoli; da Stambul balle 7 seta greggia, balle 2 tappeti; da Cospoli colli 5 ferramenta, colli 2 effetti d'uso, balle 8 cascami seta, cassa 1 budella. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Remo» arrivato il 18 agosto: da Cospoli barili 5 budella, balle 9 seta greggia; da Batum barili 117 olio per macchi; da Stambul balle 3 seta greggia, casse 5 setole, baule 1 effetti. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Montenegro» arr. il 18 agosto: da Alessandria balle 60 cotone; da Tripoli balle 53 bozzoli seta, da Pireo casse 2 carta fotografica. Raccom. alla Soc. Serv. Marit. — Pir. ital. «Ancona» arr. il 18 agosto: da Pola bombole 41 acido carb., casse 10 pesce; da Lussinpiccolo casse 3 pesce; da Molfetta barili 30 olio; da Gravosa fasci 1800 legname. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. it. «Venezia» arr. il 18 agosto: da Shanghai sacchi 4900 semi oleosi; balle 194 cascami seta, casse 14 polvere albume, cassa 1 the, balle 2 effetti, sacchi 252 pepe, sacchi 3452 sago, fasci 102 canna, fasci 50 malacca; da Kobe: balla 1 stuoie, gabbie 3 porcellane, casse 20 stuzzicadenti, casse 2 tele cerate; da Hong-Kong casse 100 cassia, barili 41 olio cocco; da Hankow casse 13 effetti d'uso; da Shanghai cassa 1 pitture, casse 99 the; da Aden sacchi 80 caffè. Raccom. al Lloyd Triestino.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21 — Rend. 3.50 p. c. 72.35 — Consol. 5 p. c. 80.32 mezzo — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. It. 865 — Credito It. 631 mezzo — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 148 — Costruzioni Venete 119 — Rubattino 515 — Lanificio Rossi 19.50 — Cot. Cantoni 945 — Id. Veneziano 113 — Cotoniere 67 — Elba 46.50 — Terni 422 — Meccaniche 104 mezzo — Breda 245 mezzo — Ansaldo 19 — Montecatini 106 — Edison 435 — Adriatica El. 107 — Vizzola 835 — Marconi 227 — Molini A. I. 355 — Zuccheri 339 — Raffineria L. L. 374 — Eridania 326 — Distillerie 113 — Esportazioni 474 — Beni stabili 312 — Fiat 238 mezzo — Isotta 13 — Ilva 10.50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176.70 — Svizzera 421 — Londra 98.90 — America 22.07 — Berlino 1.80 — Vienna 0.04 — Bukarest 17.50 — Belgio 168.25 — Spagna 343 — Praga 68.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXII — **Situazione al 31 luglio 1922**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	629.396.47
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.049.622.30
Portafoglio	»	4.847.660.30
Mutui Ipotecari	»	288.344.63
Conti Correnti garantiti	»	1.059.860.20
Valori pubblici di proprietà	»	1.985.798.91
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.160.699.35
Stabili	»	440.000.—
Mobiliare	»	41.347.80
Spese d'impianto	»	35.033.06
Depositi a cauzione e a custodia	»	5.769.570.10
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.460.325.38
Debitori diversi	»	428.480.75
Depositari di valori	»	1.799.369.—
Totale delle Attività	L.	23.995.008.34
Spese del corr. esercizio	»	282.240.62
	L.	24.277.248.96

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 26.441 da L. 25	L.	661.025.—
Fondo di riserva	»	344.498.91
Riserva oscillazioni valori	»	145.000.—
	L.	1.150.523.91
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.101.786.62
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.981.531.84
Depositanti a cauzione e a custodia	»	5.769.570.10
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	1.629.319.21
Creditori diversi	»	343.404.09
Risconto Portafoglio	»	100.634.72
Dividendi	»	43.318.30
Valori presso terzi	»	1.799.369.—
Totale delle Passività	L.	23.959.457.89
Rendite del corr. Esercizio	»	317.971.07
	L.	24.277.248.96

Il Sindaco di turno Polo Sisto — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 198 — Conto corrente con la [Posta] — [Mercoledì 23] Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Si riparla di sciogliere la Camera

La riforma del congegno elettorale?

Conati democratici

Mentre l'Alleanza del Lavoro, quella comunista delle classi operaie fuori del Parlamento, si sgretola, si vien costituendo, se dobbiam credere alle cronache politiche degli ultimi giorni, una Alleanza del lavoro parlamentare. Le organizzazioni rosse dei mestieri divorziano o minacciano il divorzio dal partito socialista italiano: il loro fronte unico si spacca e cade a pezzi; la stessa Confederazione Generale del Lavoro impotente a frenare sulla china del disastro tenta di buttarsi per conto proprio, lasciando andare alla malora la diligenza di Serrati, su di un ripiano qualunque a fianco della strada, con la speranza di non fracassarvicisi le ossa. Le masse si orientano verso i Sindacati economici e tra questi ed i partiti fascista e nazionalista si stabilisce quel medesimo rapporto di solidarietà, ma nobilitato da uno scopo primamente italiano, che intercedeva e intercederà ancora per poco tempo fra Partito socialista e Confederazione del Lavoro.

Tutto ciò nel Paese. Come contraccolpo di quanto avviene nel Paese, a Roma e tra gli uomini della Camera si verificano fenomeni di una insensibilità classica. E' destino che gli uomini della Camera non si trovino mai in comunione spirituale col Paese e con gli elettori che li hanno mandati a legiferare probabilmente per toglierseli di torno. Si annunziano, infatti, novità fantasmagoriche. L'on. Meda senza tener conto della accentuazione quasi filofascista della famosa «Comunicazione» del gruppo popolare alla Direzione del Partito (leggi don Sturzo) richiama i suoi alla necessità di pensare al domani; e giacchè la quiete s'è ristabilita nel Paese dopo la burrasca agostana li risospinge sulla scia di insinuanti suoni di campane verso la democrazia (leggi Nitti) occhieggiante da lungi. Dal canto suo la democrazia s'è messa a lavorare di proposito per la salvazione dell'anima propria. Le battè la diana, parlando sulle comunicazioni del Governo, il vecchio Cocco Ortu; ed ora timorosa di vedersi tagliar fuori dalla vita politica auspica paci interne, fusioni, federazioni. Nitti desidera gettare le braccia al collo a tutti; a Meda sarà difficile perchè questi due valentuomini sono entrambi troppo buffamente grassi per superare con le braccia la distanza segnata dai ventri; ma a Giolitti sì; e se niente niente gli riesce anche a Mussolini che ha messo il veto al ritorno di Cagoja al potere. Ecco, poi, Orlando interrompere un'altra volta la cura d'acque, Orlando è sempre alle cure d'acque, e rifarci la storia dell'ultima crisi per concludere che gli avvenimenti gli dànno ragione e che quel che egli voleva creare col Ministero che non gli riuscì, la collaborazione socialista-fascista, sta maturando nel Paese. «Quel certo invito, egli ha detto, che io rivolsi ai due partiti estremi fu da alcuni deriso come se fosse un paradossale futurismo. Invece, se poteva essere prematuro, aveva pur sempre una sua corrispondenza intima, non soltanto colle necessità transitorie, ma con questo dinamismo immanente». Questo si chiama, diamine, veder chiaro... E se gli uomini maggiori della Camera, i padreterni di Montecitorio vedono chiaro tutti quanti allo stesso modo si comprende che la nazione vada a rotoli. L'on. Orlando riconosce nel fenomeno del disgregamento socialista e nel fenomeno di trasfusione delle organizzazioni socialiste entro il fascismo, un sintomo di collaborazione social-fascista quale egli l'aveva preconizzata escludendo o includendo, a scelta, dal suo mancato Ministero i fascisti di qua, i comunisti di là. C'è da tenersi le costole dal ridere! Non sappiamo nulla di Bonomi e del padre nobile della compagnia on. De Nicola, ma questi si asterrà, come sempre, e quegli parteciperà, come sempre, se lo lasceranno partecipare. Per tal modo rinascerebbe la democrazia integrale; una e trina o quadrupla insieme superando perfino il mistero della incarnazione divina.

Durante la guerra accadeva questo: sui campi ov'era passata la morte sterminatrice, per togliere dall'aria immobile, la puzza di morte, si disseminavano fiumi di calce. Ma trascorsi pochi giorni, risorgeva la puzza di morte. Trascorsi pochi giorni dal lavacro di calce fascista che liberò l'aere dalla puzza della democrazia risorge la puzza della democrazia. Che è proprio puzza! Perchè, Nitti, Giolitti, Orlando, Bonomi, Cocco Ortu potranno sì ottenere una fusione di forze parlamentari ma non raggiungeranno mai lo scopo che siffatte forze rappresentino corrispondenti forze vive del Paese. Essi dimenticano che la loro posizione attuale è, rispetto alle elezioni ultime, o la risultante di compromessi personali che nulla hanno da spartire con la volontà del Paese e che continuarono in regime di scrutinio di lista e di proporzionale il regime delle clientele instaurato dal collegio uninominale; oppure la risultante di blocchi nazionali che si adattarono allora ad essere personificati equivocamente attraverso tradizioni locali, ma non vi si adatteranno più in una prossima lotta la quale sarà, probabilmente, contrassegnata non da stelle o elmetti o altre allegorie analoghe, ma da differenziazioni crude e recise di programmi e di idee. Con chi andrà l'on. Bonomi, già portato alla Camera dei voti dei fascisti? Con chi l'on. Alessio, già portato alla Camera dai voti dei fascisti? E potremmo moltiplicare gli esempi.

Ora, è da questa realtà extraparlamentare che balza nella sua eloquente evidenza la inanità delle manovre con i quadri dei gruppi parlamentari di una democrazia, a tempo opportuno, anzi inopportuna, collaborazionista, che in Paese non esiste più. La democrazia parlamentare spera, con le sue evoluzioni laboriose, di salvarsi. Ma le sue evoluzioni somigliano a quelle di una folla di passeggeri sui ponti di un piroscafo che naufraghi in alto mare. Le evoluzioni cessano e i passeggeri periscono, quando il piroscafo si inabissa. Il piroscafo della democrazia, più o meno apertamente collaborazionista, si inabisserà alle prossime elezioni. E le manovre dei capi sui ponti saranno state, così, perfettamente inutili anche se con la riapertura della Camera, dato che ci si arrivi, avranno condotto ad un'altra caduta e, chissà?, un'altra successiva reincarnazione di Facta!

L'offensiva contro la proporzionale e per lo scioglimento della Camera

ROMA, 22

Siamo in un momento di resipiscenza politica di molti partiti contro la proporzionale. Gli attacchi già cominciano e da opposte parti ed autorevolissime; il che è tanto più notevole in quanto i primi accenni dell'offensiva partono in questo periodo di pausa parlamentare e di quiete ministeriale.

La *Gazzetta del Popolo* ha iniziato — come è noto — un *referendum* tra le maggiori personalità politiche, sulla proporzionale, con lo scopo evidente di dimostrarne i difetti fondamentali e di riconoscerla come la causa principale del caos parlamentare attuale.

Oggi è la volta dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Nell'intervista di Vallombrosa, che abbiamo riportata per esteso ieri, l'on. Orlando, come è noto, ha tenuto a mettere in evidenza che per ottenere una fedele rappresentanza del Paese occorre riformare profondamente lo strumento elettorale. Anche se il principio della proporzionale dovesse essere mantenuto, bisogna correggere tutto il sistema ed affrancare il corpo elettorale dalla tirannide che oggi esercita su di lui l'organizzazione dei vari gruppi e partiti.

Modificare lo strumento elettorale

Se mettiamo in correlazione tali sintomi forieri di battaglie autunnali contro la legge attuale, con le dichiarazioni che un alto funzionario del Ministero degli Interni ha fatto all'Agenzia *Volta*, vediamo subito che la proporzionale attraversa un periodo di profonda disistima pubblica. Tutti sentono che la presente situazione politica, anche se è momentaneamente pacificata con la reincarnazione del Gabinetto Facta, resta pur tuttavia precaria e molti vorrebbero rinsaldare la compagine dello Stato, sciogliendo la Camera attuale e convocando le elezioni. Ma qui cominciano le preoccupazioni. Si domanda infatti: — Se la Camera fosse disciolta, ma le elezioni avvenissero sulla base della legge elettorale in vigore, quali vantaggi se ne otterrebbero? Nessuno; perchè la proporzionale, qual'è adesso, ricondurrebbe a Montecitorio una Camera simile a quella attuale o fors'anche più confusionaria e peggiore. Dunque? Dunque il salvataggio della vita rappresentativa italiana, non potendo ormai più sperarsi dallo scioglimento della Camera, sibbene da una modificazione profonda della legge elettorale; così profonda da rovesciarne addirittura i metodi di lotta e di selezione; così accade perciò che quanti contano sopra un rinnovamento radicale della rappresentanza parlamentare, non osano più invocare *sic et simpliciter* il decreto di scioglimento della Camera, se non è preceduto da una grande metamorfosi della legge elettorale. Deve essere una tale riforma da intaccare tutto il sistema proporzionale, per ricondurre la funzione dell'elettorato, se non alla libertà assoluta d'un tempo, per lo meno all'abolizione della sua presente schiavitù.

L'opportunità di nuove elezioni

Circa lo scottante problema dell'opportunità o meno di convocare i comizi elettorali, l'Agenzia *Volta* ha interrogato un altissimo funzionario del Ministero degli Interni e ne ha ottenuto le seguenti dichiarazioni: — Io non conosco e, se anche lo conoscessi, non divulgherei il pensiero del Presidente del Consiglio intorno al quesito se convenga o se non convenga procedere alle elezioni generali; ma prescindendo da quello che possa essere il modo di vedere dell'on. Facta e guardando da un punto di vista, per così dire, di tecnica politica, osservo che gli argomenti finora addotti contro l'appello al Paese sono destituiti di fondamento.

Si è detto in primo luogo che il Re non ha messo a disposizione dell'on. Facta il decreto per lo scioglimento della Camera. Ora la regola costituzionale vuole che nessun Sovrano offra e nessun Primo Ministro domandi la facoltà di sciogliere la Camera, avanti che sia giunta l'ora di assumere il provvedimento. Ma quando la fiducia che lega il Sovrano al Primo Ministro ha avuto campo di manifestarsi come pienissima e cordiale, allora l'autorizzazione di sciogliere la Camera è implicita e indubbia nello svolgimento del mandato politico, e questo è appunto il caso attuale.

Si è anche detto che nel Gabinetto Facta ci sono alcuni Ministri decisi a rassegnare le dimissioni piuttosto che aderire allo scioglimento della Camera. Ora non si tratta di deliberazioni da prendersi in Consiglio dei Ministri, in base ad una votazione di maggioranza o di minoranza; ma si tratta di una decisione tutta quanta inerente all'autorità e alla responsabilità del Presidente del Consiglio; ragione per cui nessun membro di nessun Gabinetto avrebbe la possibilità materiale di intervenire nella questione come parte in causa; a prescindere dal fatto che ci sarebbe molto, ma molto da dubitare sulla volontà dimissionaria dei Ministri, appunto alla vigilia delle elezioni generali.

La durata della presente legislatura

Inoltre si è detto che la presente legislatura, morendo adesso, avrebbe avuto troppo breve esistenza. Ora sta di fatto che la XXVI Legislatura, finendo ormai a dicembre, avrebbe avuto un anno e mezzo di vita: ebbene, la legislatura precedente aveva vissuto soltanto sedici mesi e delle ventiquattro legislature anteriori, se ne contano altre cinque le quali hanno durato anche molto meno, e cioè la prima che non ha raggiunto gli otto mesi; la seconda di soli due mesi e la terza di neppur quattro mesi; la settima di diciotto mesi e mezzo; la nona di quindici mesi. E se ne contano altre che hanno durato meno di un paio d'anni: ossia la dodicesima con ventidue mesi; la diciassettesima con ventun mesi e la diciannovesima con venti mesi. Come si vede, i precedenti non sono affatto tali da far ritenere come qualcosa di straordinario un prossimo termine della XXVI Legislatura.

Si è anche detto non costituire motivo sufficente per l'appello al Paese il fatto che si sia mutato l'orientamento del corpo elettorale. A questo proposito basterà citare le parole contenute nella relazione del Ministro degli Interni al Re sul decreto di scioglimento della Camera, nella legislatura precedente: «Le questioni dalla risoluzione delle quali dipende l'avvenire del popolo italiano sono tante e così gravi, che solamente una Camera la quale rappresenti realmente la volontà immediata e il sentimento attuale del paese può affrontarle con la necessaria autorità, sicurezza ed energia».

Ragioni insussistenti

Si è pure detto che lo svolgimento della lotta elettorale potrebbe aspramente acutizzare il già grave stato di agitazione. Anche qui è più che sufficente ricordare quello che dice in proposito lo stesso documento: «Le condizioni interne, alquanto turbate in alcune province, che sono da taluno addotte come argomento per ritardare le elezioni generali, sono invece, a nostro avviso, ragione per accelerarle, poichè la volontà del paese è la più grande forza per imporre a tutti di cessare le violenze e per ristabilire l'impero della legge».

Infine si è detto che la XXVI Legislatura ha innanzi a sè un vasto campo a proficuo lavoro. A tal riguardo vale la pena di rammentare che l'inquietudine profonda e le violenze a mano armata, onde sono state caratterizzate le ultime sedute della Camera, rendono di perfetta attualità le parole con cui il Presidente del Consiglio del tempo, on. Nitti, giustificava al Re lo scioglimento della XXIV Legislatura: «La Camera ha ormai dentro di sè cause intime e profonde di dissidio che non le consentono più di funzionare con serenità. Le ultime sedute sono l'indice di una situazione. E' solo una nuova assemblea che può decidere con serenità le controversie che più interessano la vita nazionale».

Ecco perchè nessuna ragione valida sussiste contro un prossimo scioglimento della Camera.

Gli studi per le linee sovvenzionate

ROMA, 22

Sotto la presidenza dell'on. Ancona si è riunito al Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile il Comitato tecnico della Commissione parlamentare per le linee sovvenzionate. Il Comitato che terrà altre riunioni nelle prossime giornate, ha continuato l'esame dei tipi e del numero dei piroscafi da esibire alle linee marittime di sovvenzionarsi.

Inchiesta sulla prossima vendemmia

ROMA, 22

Da una inchiesta accurata compiuta per il periodico *Italia vinicola ed agraria* dall'on. Arturo Marescalchi, inchiesta i cui risultati saranno pubblicati in un prossimo numero della suddetta rivista; si desume che le prospettive della produzione di vino nel 1922 sono lievemente superiori a quelle del passato anno. Si calcola infatti di raccogliere 34 milioni di ettolitri di vino, mentre nel 1921 non se ne ebbero che 31.900.000. La media del dodicennio 1909-1920 è però di 41.130.000 ettolitri siamo quindi ancora lontani dalla media.

La prossima vendemmia si presenta inferiore a quella dello scorso anno in Piemonte, specie nell'Alessandrina e nel Monferrato, nell'oltre Po, nel Pavese, nella Liguria, Trentino, Toscana, Lazio, nel Foggiano e in parte del Leccese, nella Sicilia orientale e in Sardegna.

Si ha invece un raccolto di molto superiore a quello del passato anno in Emilia, Campagnia, Veneto, Marche, Terra di Bari, Basilicata, Calabria e Sicilia orientale.

La qualità del prodotto è dovunque buona e immune da malattie crittogamiche.

Consorzio zolfifero sciolto

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i R. Decreti che sciolgie l'amministrazione del Consorzio per l'industria solfifera Emiliana.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva il testo unico di legge e relativi decreti sul credito agrario.

Il numero dei puniti fra i postelegrafonici

I ferrovieri licenziati nel Lazio

ROMA, 22

Nella sua riunione di iersera, della quale demmo già notizia, il Consiglio di disciplina dell'amministrazione delle poste e telegrafi ha terminato l'esame dettagliato delle proposte di punizione da infliggere ai postelegrafonici scioperanti. Le proposte sono state esaminate e discusse singolarmente; oltre a ciò il Consiglio ha atteso i risultati di una speciale inchiesta eseguita a Genova, Napoli e Palermo. Dai provvedimenti presi direttamente dal Ministro e da quelli del Consiglio di disciplina, risulta che nel personale dei servizi elettrici sono stati licenziati 147 avventizi sistemandi, dei quali 26 a Roma, 70 a Genova, 7 a Milano, 43 ad Ancona ed uno a Napoli. Sono stati licenziati inoltre 26 avventizi non sistemabili a Genova.

Sono stati sospesi in dipendenza del Regio Decreto, 476 impiegati ed agenti di ruolo; sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio da un mese ed un giorno a due mesi, 217 impiegati avventizi con diritto alla sistemazione; sono stati proposti dal Consiglio di disciplina per l'applicazione della seconda parte dell'art. 43 con la sospensione dal grado e dallo stipendio da 6 ed 1 mese ed un giorno, 13 impiegati di ruolo; uno è stato proposto per la revocazione ed uno per la rescissione del contratto di lavoro.

Del personale dei servizi postali sono stati sospesi dallo stipendio per un giorno, 41 impiegati e 52 agenti; per 2 giorni 47 impiegati e 153 agenti; per 3 giorni 32 impiegati e 228 agenti; per 4 giorni 17 impiegati; per 5 giorni un agente; per 6 giorni un impiegato: in totale 115 impiegati e 928 agenti. A quasi tutti i 115 impiegati e 928 agenti predetti sarà ritardata da 6 a 9 mesi la promozione perchè recidivi. Inoltre sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio 5 avventizi e 63 avventizi provvisori.

In 55 provincie, tra cui Bologna, non c'è stato un solo scioperante. Le proposte del Consiglio di disciplina saranno ratificate dal Ministro on. Fulci al suo ritorno a Roma.

Per informazioni ricevute da Cassino, Aquila e Sulmona e assunte direttamente alla stazione e officine di Roma, ecco i nomi dei nove licenziati del nostro compartimento. Essi sono: il capo stazione di Sulmona Sartiarone, il macchinista Perfetti pure di Sulmona, il fuochista Maltone di Aquila, il comunista Marini di Cassino. Da Roma sono stati licenziati due macchinisti: Masini e Vicinanza e tre operai: Altissimo, Alfieri e Serafini.

I risultati dell'inchiesta a Milano

sullo stato dell'Amministrazione socialista

ROMA, 22

Ha fatto ritorno a Roma da Milano il comm. Umberto Ricci, ispettore centrale del Ministero dell'Interno, che si è recato nella capitale lombarda per una inchiesta sull'amministrazione municipale, retta dai socialisti. Il comm. Ricci ha compiuto una diligente indagine ed ha avuto contatti frequenti col Sindaco e con gli assessori ed ha interrogato lungamente costoro. Parecchi di questi interrogatori sono stati verbalizzati. Ha interrogato tutti i capi ufficio ed ha visitato gli uffici ed istituti dipendenti da quel comune. Inoltre il comm. Ricci ha ricevuto tutti i rappresentanti dei partiti che hanno voluto conferire con lui.

Il comm. Ricci ha conferito stamane lungamente con il comm. Ferraris, capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, e col comm. Pironti, direttore generale del Ministero stesso; ed oggi ha avuto un primo lungo colloquio col Ministro dell'Interno sen. Taddei. Possiamo dire che dai risultati dell'inchiesta lo stato della amministrazione comunale milanese risulta assai grave. Vi sono circa 350 milioni di *deficit* e mandati per circa 100, che non possono essere pagati. Una situazione di cassa dunque impossibile; tanto impossibile che, per esempio, gli impiegati non ricevono lo stipendio alla fine del mese, ma lo ricevono più tardi e in due o tre rate.

Il Consiglio comunale di Milano sarà sciolto. La notizia viene a confermare l'affermazione che già da qualche tempo noi avevamo fatto.

Lo sciopero postale in Spagna

e l'assunzione di nuovo personale

MADRID, 22

Lo sciopero degli agenti postali continua. La direzione generale delle poste ha fatto classificare 4000 domande di ammissione tra il personale e va procedendo alla nomina provvisoria dei candidati che saranno riconosciuti atti. 300 signorine sono state ammesse come impiegate ausiliarie e lavorano già nei diversi servizi. I depositi della cassa di risparmio postale sono stati rimessi alla Banca di Spagna che assicurerà il servizio, ma solamente per i rimborsi.

Ieri a Madrid la polizia ha distribuito 30.000 lettere. Impiegati della Astunie e di Galizia arrivati da Valladolid hanno rifiutato di consegnare i loro sacchi alla polizia. Essi sono stati arrestati. Correva voce ieri nei circoli politici che il Re avrebbe firmato un nuovo decreto relativo alle poste. Il Presidente del consiglio avendo fatto presente la situazione ai capi dei vari partiti, ha ricevuto la loro completa approvazione. Il conte di Romanones sarebbe pronto a venire a Madrid se la sua presenza fosse necessaria. Si smentiscono le voci del ritorno anticipato del Re.

La *Gaceta* pubblica intanto un decreto relativo ai provvedimenti disciplinari ai quali saranno sottoposti in avvenire gli addetti postali che venissero assunti in servizio. Il decreto autorizza il direttore generale a cambiare senza alcuna formalità tutti gli impiegati che partecipano allo sciopero, sia individualmente sia collettivamente.

— Da Calcutta si apprende che gli aviatori Macmillan e Mellins che avevano intrapreso il giro del mondo in aeroplano e di cui si era senza notizie sono sani e salvi.

Episodi della ferocia russa

denunziati da Massimo Gorki

MONACO di BAVIERA, 22

Nel *Deutsche Mercur* è apparsa una lettera di Massimo Gorki che ha sollevato profonda impressione. E' un'analisi spietata dell'attuale psicologia russa. Massimo Gorki non esita a denunziare il tremendo regresso spirituale e morale dei russi, da quando, allentato il freno della dura autocrazia zaristica, le utopie libertarie del bolscevismo ne hanno disfrenati gli istinti torbidi e crudeli.

Ecco i brani più salienti della lettera:

«Nell'anno 1917 — in pieno ventesimo secolo. — i russi hanno praticato questo metodo di tortura: riempivano la bocca delle vittime con polvere da sparo e vi appiccavano il fuoco. Nel 1918 e 1919, negli Urali e sul Don, ad alcune donne sono state bucate le mammelle e le vittime sono state sospese agli alberi con corde introdotte nelle ferite sanguinose. Questi tormenti sono stati praticati indifferentemente da rossi e da bianchi.

«In un villaggio siberiano, i contadini hanno inventato il seguente modo di divertirsi: hanno scavato una serie di fosse, vi hanno introdotto a capofitto i prigionieri e poi li hanno seppelliti lasciando i piedi fuori della terra; osservando il tremolio delle estremità, essi scommettevano chi sarebbe morto più presto e quale era la persona più robusta e resistente. Nella provincia di Tambov i contadini bianchi inchiodavano agli alberi la mano e il piede sinistro dei bolscevichi, lasciando liberi la mano e il piede destri per godersi le convulsioni lunghe e atroci degli arti liberi. Ad un prigioniero fu aperto il ventre, ne furono estratti gli intestini che vennero inchiodati ad un albero e poi si costrinse la vittima a correre finchè gli intestini non si strapparono.

«D'altra parte i bolscevichi quando catturavano gli ufficiali degli eserciti di Wrangel o di Denikine, li denudavano e levavano loro la pelle delle spalle, facendo spalline di carne e ficcando chiodi al posto delle stellete.

«In tutta la Russia, negli ultimi tempi, si sono commessi atti delittuosi di questa natura e anche peggiori. Ma non voglio citare gli esempi. Chi sono più feroci, i bianchi o i rossi? A dir la verità, sono tutti eguali, perchè *tutti sono russi*. E se qualcuno insistesse per chiedermi il grado della rispettiva ferocia, risponderei: Sono più feroci quelli che sono più forti e più energici».

Questa, in sostanza, la terribile requisitoria di uno scrittore che non può certo dirsi non conosca intimamente i suoi connazionali e specialmente le classi più basse di Russia, in mezzo alle quali visse da giovane e cercò il suo materiale umano di osservazione e la sua materia di arte.

Una protesta polacca a Mosca

VARSAVIA, 22

L'incaricato di affari polacco a Mosca ha diretto al commissariato degli affari esteri dei soviety una nota nella quale egli protesta con energia contro la tattica dilatoria degli organi dei soviety in ciò che concerne l'esecuzione delle differenti clausole del trattato di Riga, specialmente sulla questione della restituzione degli archivi e dei beni dei rappresentanti diplomatici polacchi che funzionavano in Russia ed in craina nel 1918 e sulla restituzione delle collezioni ed oggetti d'arte già esportati dal governo dello czar e che secondo il trattato di Riga avrebbero dovuto da lungo tempo essere restituite alla Polonia.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI E LA POLITICA DELLE ALLEANZE

Il fermo atteggiamento di Poincaré

approvato unanimemente in Francia

Chi ha distrutto ripari

ROMA, 22

(*M. M.*) — Poincarè, nel discorso pronunciato in occasione della inaugurazione della Via Sacra a Verdun, si è occupato della questione dei debiti della Germania e della sua riluttanza a pagarli. In proposito mi sia permesso contrastare una delle credenze che anche in Italia vanno circolando in alcuni ambienti politici, diplomatici e finanziari: cioè che le richieste della Francia sono assurde e che la riluttanza tedesca a pagare i propri debiti va rispettata. No, un eccesso di benignità sarebbe altrettanto ingiusto, dannoso e fatale, quanto un eccesso di intransigenza e di severità. Bisogna cominciare a convincersi che la Germania deve pagare.

Sotto questo punto di vista la Francia ha ragione, ed ha ragione di pretendere l'assorbimento di due grandi impegni morali che sono stati presi solennemente di fronte a lei: il rispetto dei trattati per l'accertamento della verità in tema di insolvibilità della Germania.

L'opinione pubblica della Germania deve, ed è nell'interesse generale della giustizia internazionale ed in quella particolare del nostro paese, riaffermare accanto alle nazioni alleate la necessità che le clausole dei trattati pace non vengano eluse dalla cattiva volontà d'una parte interessata.

A Cannes e dopo Cannes le commissioni di controllo interalleate, nei loro viaggi nelle terre tedesche, riportavano sempre dati e risultati comprovanti che le risorse della Germania erano superiori a quelle comunemente credute. Tutto ciò non è stato smentito nè si è dimostrato con veri argomenti privo di fondamento. Rimane dunque negli organi competenti interalleati la convinzione che la Germania possa, se non far fronte a tutti gli impegni contratti a Versailles, per lo meno versare a titolo di riparazione molto più di quello che in realtà corrisponde. Ora, finchè si terrà questa ragione in dubbio, noi abbiamo il dovere e l'interesse di non abbandonarci alla indulgente remissività dinanzi ai tentativi dei tedeschi di eludere i trattati, o mitigare il peso della giusta riparazione. Noi possiamo fare ogni sforzo per garantire la nostra coscienza della loro giustezza, ma non dobbiamo disconoscere il diritto ai popoli danneggiati a volere la difesa dei loro diritti, nè possiamo associarci al principio che i trattati sono fatti apposta per essere trasgrediti e che l'atto del distruttore debba riscuotere nel mondo maggiori indulgenze della protesta dei colpiti dalla immeritata distruzione.

La politica di Poincaré approvata dai Consigli generali francesi

PARIGI, 22

In tutta la Francia si sono riuniti i consigli generali. Così nei discorsi dei presidenti nuovi eletti come nei voti delle assemblee, è stata espressa l'approvazione per la politica di Poincarè, rispondente al sentimento generale del paese, relativamente alle giuste esigenze in materia di riparazioni e di quelle garanzie ritenute necessarie se verrà consentita la moratoria alla Germania.

La politica di Poincarè trova del resto larghe adesioni anche fra la stampa. I primi commenti che compaiono sugli ultimi discorsi del presidente del consiglio constatano con compiacimento il tono fermo ma cortese in cui sono stati tenuti e riconoscono che le parole di Poincarè sono esattamente la espressione dell'opinione pubblica.

«Nonostante la sua fermezza — dice il *Petit Parisien* — il nuovo discorso di Bar le Duc è così pieno di misura, tanto cortese e in fondo tanto cordiale per l'Inghilterra, che è impossibile che non produca qualche effetto pacificante al di là della Manica. Con un pò di buona volontà da parte dei nostri amici britannici, con un piccolo sforzo da parte del cancelliere Wirth per accordarci pegni solidi in cambio della moratoria, noi arriveremo senza urti a quella liquidazione generale dei debiti alleati senza la quale è vano tentare la ricostruzione dell'Intesa.

Come si ricorderà, Poincarè nel suo discorso, pone due grandi questioni: Le alleanze possono sopravvivere alla guerra? La Francia ha una politica? Il Bainville esamina queste due questioni nel suo commento nell'*Action Française*:

«Evidentemente — egli scrive — non spetta al presidente del consiglio proclamare che la coalizione che ha vinto la Germania è morta di questa vittoria e che ciascuno è ritornato a casa sua. Questa è tuttavia la sorte di tutte le coalizioni e sarebbe ridicolo immaginare che le 17 nazioni che hanno firmato con noi il trattato di Versailles fossero unite a noi da legami di matrimonio. Non sarebbe neppure più un matrimonio: sarebbe poligamia. Non vi è che un popolo al mondo col quale noi abbiamo una amicizia *perpetua*: è la Svizzera, e la Svizzera è neutrale e non ha il desiderio di uscire dalla neutralità.

Ognuno degli alleati ha dunque ripreso il suo cammino. Era naturale — ha detto Poincarè — ma era inevitabile. E i cammini non sono stati paralleli, ciò che avrebbe potuto anche essere previsto. Queste osservazioni sarebbero banali nella bocca di ogni altra persona: ma è molto importante che il capo del governo francese le abbia fatte».

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 22

Nel suo articolo editoriale il *Daily Telegraph*, commentando il discorso di Bar le Duc si compiace constatare che non si è davanti ad alcun cambiamento di atteggiamento e che non vi è neppur nulla che possa far peggiorare la situazione o che sia di natura tale da rendere più difficile un accordo eventuale.

Il *Daily Chronicle* dice che il discorso di Poincarè è pieno di parole acri e di insinuazioni che avrebbero potuto essere scusate se la Conferenza di Londra avesse condotto alla rottura dell'Intesa. Questo discorso servirà gli interessi degli anglofobi che predicano la rottura dell'Intesa e l'alleanza con la Germania.

Le gare internazionali dei telegrafisti

I premi vinti dagli italiani

BERLINO, 22

In occasione della distribuzione dei premi del concorso internazionale dei telegrafisti, il segretario di Stato al Ministero delle poste Bredon ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il fondatore dell'Unione postale mondiale, Enrico de Stephan, fu il primo direttore delle poste in Germania.

E' dunque un dovere di riconoscenza verso questo grande figlio della nazione tedesca, ha detto Bredon, illustrare oggi la sua opera che procurò al mondo intero grandi vantaggi. Bredon ha poi ricordato che alla Germania devesi la convenzione radiotelegrafica internazionale del 1903 che mise la radiotelegrafia a disposizione dell'intera umanità. Dopo aver esaltato i meriti di Enrico Hertz, scopritore delle onde elettriche, di Werner de Siemons, inventore dei cavi marini in guttaperka e di Emilio Rathenau, Bredon ha pregato gli stranieri di ripetere nei propri paesi che la nazione tedesca è ancora desiderosa e capace di collaborare al benessere della umanità e che sarebbe un delitto distruggere questo popolo per una cieca vendetta.

Ecco intanto i nomi degli italiani che ottennero premi nel terzo concorso internazionale dei telegrafisti: nelle prove sugli apparecchi sistema Morse, Schinotti guadagna il 1. premio con punti 4317, il terzo premio è assegnato a D'Agostino con punti 4030, il 4. a Tronci con punti 4020, il 5. a Fanfani con punti 3998, il 13. a Gino Malasoma con punti 3693, il 15. a Tattoli con punti 3669.

Nelle prove su apparecchi Baudot il 3. premio è assegnato ad Alfredo Aloi con 4029 punti, il 4. premio ad Amedeo Messina con 4023, il 6. a Giovanni Renna con punti 4014, il 7. a Paolo Nobile con punti 3999.

Nelle prove con apparecchi Hughes, Renato Lombardo con 4032 punti guadagna il 2. premio.

CRONACA CITTADINA



Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 2186.

Il sig. C. R. ha acquistato le seguenti opere di bianco e nero: *Ruth* di Oskar Kokoschka - *Cavallerizza* di Marco Franz - *Crocifissione* di Max Beckmann - *Ratto* di Wilhelm Lehmbruck - *Odisseo e Nasica* di Lovis Corinth.

Come era lecito prevedere, nel concerto di ieri della Banda cittadina, il secondo atto della *Loreley*, che ne costituiva il *clou*, magistralmente eseguito, ebbe rinnovato, se non addirittura raddoppiato, da parte del folto pubblico, il grande successo ottenuto in Piazza San Marco.

Certo, l'ambiente fresco, raccolto e suggestivo del Parco dell'Esposizione si presta meglio di ogni altro al godimento della buona musica. Ed è perciò che ad ogni martedì e giovedì della settimana, in cui la banda, (che chiameremo del Maestro Preite, perchè è tutta fatta ed allevata da lui), tiene i suoi interessanti concerti, il vasto e magnifico giardino è affollato di frequentatori, i quali alternano le visite alle sale della Mostra con soste più o meno lunghe nelle comode panchine ed ai ben forniti tavoli del Caffè, allietando lo spirito nelle audizioni musicali.

L'Esposizione di Cà Pesaro

La notizia di queste tre Mostre basterebbe a spiegare l'interesse e la curiosità con cui l'inaugurazione del 27 corrente è attesa negli ambienti artistici cittadini.

Gennaro Favai, che ha vissuto vari anni lontano da Venezia, presenterà a Ca' Pesaro i frutti di questo periodo di assenza e di indefessa attività. A quelli che ne rammentano le liriche rievocazioni di palazzi, di canali e di pleniluni veneziani, apparirà rinnovato e nel pieno e sicuro possesso dei propri mezzi, nè solo come pittore di Venezia, ma anche e di più come acuto interprete di Capri e di Positano dove ha lungamente dimorato sfruttando nei modi più varii le ispirazioni di quei paesaggi fantastici e chiari. Più di trenta pitture e venti disegni costituiscono la sua mostra, a cui il Consiglio dell'Opera Bevilacqua-La Masa ha voluto accordare larga ospitalità, parendogli che fosse ben dovuta a quest'artista operoso a cui l'opportunità di farsi abbastanza conoscere dai suoi concittadini era mancata sinora.

Un altro veneto, lo scultore Cecconi di Montececon, che ha riportato fuori di qui successi notevoli e a Roma nel '14 un trionfo clamoroso, a Venezia è quasi ignoto. Una collezione di quattordici bronzi, dovuti a questo giovane appena trentenne e che ha vissuto quattro anni di guerra, paleserà il suo temperamento di scultore austero, disciplinato e personale. Il Cecconi ha voluto riassumere in questa occasione la sua breve ma intensa attività d'artista, radunando opere diverse di data e di spirito, e ha accresciuto così la varietà e l'interesse della sua mostra destinata a un successo immediato e cordiale.

Anche la raccolta di ventiquattro monotipi di Tullio Silvestri costituirà una delle massime attrattive della prossima Esposizione. Il suo talento profondo e brillante era apparso finora tra noi da documenti scarsi e frammentari: la sua mostra di quest'anno forma invece un insieme organico ed espressivo che lo rappresenta perfettamente e che per quanto il Silvestri sia anche a Venezia noto ed apprezzato, avrà per i più il significato e il valore di una vera rivelazione.

× Come di consueto verrà pubblicato della Mostra di quest'anno un catalogo elegantissimo, ornato di varie illustrazioni. Esso accrescerà la serie dei Cataloghi di Ca' Pesaro che anche per la preziosità dell'edizione, costituiscono ormai altrettante rarità bibliografiche.

La Mostra di Pio Semeghini
alla Galleria Geri Boralevi

Si è aperta ieri questa mostra d'arte già annunziata con un successo pieno e cordiale di ammirazione e di discussione. Una folla numerosa si è soffermata a lungo dinanzi alle cento opere del geniale pittore e disegnatore che si rivela con tutte le sue migliori qualità di freschezza e di poesia coloristica.

Ne riparleremo prossimamente.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Maciste contro la morte». Basta il nome!!!

Cinema Teatro S. Marco. — «La trappola infernale» «Il trionfo» avventure della rivoluzione russa.

Modernissimo. — «Tua per la vita» protagonista Italia Almirante Manzini. Domani Anna Fougez e Gustavo Serena in «L'immagine dell'altro».

S. Margherita. — «La regina Caraibi» cine-romanzo sensazionale, e la comicissima di Fortunello.

Italia. — «La scudisciata» ovvero «Un dramma alla frontiera».

Cinema Concerto Progresso. — «L'altro» capolavoro drammatico; protagonista il Principe Tudor.

Gondole e motoscafi in Canalazzo
Il pensiero d'un ospite straniero

La lettera, da noi pubblicata, del gondoliere Chiozza, sul movimento dei motoscafi in Canalazzo, ci ha procurato numerosi interlocutori nella questione. Tra altro ci è giunta, scritta in francese, la lettera che diamo qui sotto perchè rappresentando il pensiero di uno straniero che torna ogni anno, appassionatamente nella nostra città, ci pare offra un notevole interesse pei lettori. La riportiamo fedelmente, tradotta. Eccola:

«*Signor Direttore.* Mi permetta, in qualità di vecchio e fervente amico di Venezia, di aggiungere la mia voce a quella dell'onesto gondoliere Chiozza Vitaliano, il quale, nel Suo pregiato giornale, dà una così eloquente espressione ai sentimenti che lo agitano al doloroso spettacolo delle corse sfrenate dei motoscafi sul Canal Grande.

«Per tutti i vecchi e veri amici di Venezia sarebbe infatti desiderabile che lo ingresso al Canalazzo fosse completamente vietato ai motoscafi, dalla punta della Dogana alla Sacca di Santa Chiara, e che il loro campo di azione fosse limitato alle lagune. Ma, poichè è d'uopo uniformarsi alle esigenze dei tempi e poichè è, a quanto sembra, impossibile di chiudere la grande arteria veneziana al traffico moderno, mi permetto di sottomettere per mezzo di Lei, intermediario gentile, alle autorità competenti, le seguenti considerazioni:

«1) La celerità dei motoscafi dovrebbe essere controllata con la più grande severità, come appunto richiede il gondoliere Chiozza Vitaliano, tanto in considerazione dei danni arrecati alle gondole, quanto per la sicurezza dei palazzi delle rive del Canalazzo.

«2) La costruzione dello scafo dei motoscafi dovrebbe seguire una linea strettamente stabilita da ingegneri navali competenti. A questo proposito è utile segnalare come i motoscafi del tipo «Venezia 34» appartenenti all'Hotel Excelsior, sembrano rispondere alle predette esigenze, giacchè, anche quando filano di gran carriera, essi non fanno quasi onde. I vaporetti stessi producono infinitamente meno guasto di quei motoscafi dalla forma di scatole da sigari e dalla poppa troncata, la cui scia distruttrice non la cede in nulla alle onde delle più forti tempeste; e considerazione terza ed ultima, sarebbe di somma importanza che fossero presi i necessari provvedimenti al fine di sopprimere o, almeno, di mitigare il rumore, qualche volta quasi infernale, prodotto dallo scappamento dei motori. Per quelli che si ricordano della Venezia di un tempo, i cui sognanti silenzi non erano turbati che dal grido di un gondoliere o dallo sciacquio di un remo, la processione che si ripete ogni sera di motoscafi rientranti in città pel Canal Grande, si potrebbe giustamente paragonare al frastuono banale e snervante che distingue i corsi di una città industriale moderna. Ora, è veramente proprio per questo che si viene a godere del «grande «riposo» di Venezia?

«Mi perdoni, signor Direttore, di scriverLe in francese, ma la conoscenza insufficiente della bella lingua italiana mi ci obbliga. Però oso sperare che ciò non impedisca a tutti coloro che hanno a cuore la conservazione delle bellezze della Sua città incomparabile, di suffragare del loro entusiastico appoggio le soprascritte considerazioni e rendere imperitura riconoscenza all'Autorità che saprà far rivivere, almeno in parte, i riflessi incantati delle acque di Venezia, fenomeno ormai massacrato dal «progresso» del modernismo.

«Voglia gradire, Signore, l'espressione della più distinta considerazione. — *G. Wolkoff*».

Il gondoliere Chiozza ci ha poi diretta un'altra lettera che tratta argomenti inerenti al servizio delle gondole. Ne stralceremo domani o dopo i passi sostanziali.

L'arrivo delle Palestre educative

Dopo quindici giorni di permanenza a Fiera di Primiero, dove si svolse l'annuale campo alpino, sono ieri rientrate a Venezia alle diciotto e mezza le Palestre femminili.

Una rappresentanza delle maschili al comando del cav. Facio e una folla di genitori e di parenti accoglievano le ginnaste che scesero infiorate di stelle alpine, per nulla stanche dal lungo viaggio.

Con passo rapido e con bellissimo portamento le fanciulle, una settantina, si recarono alla Palestra della Scuola elementare di S. Giacomo dove, dinanzi alle famiglie ivi convenute il prof. Gallo elogiò le allieve per il contegno, per la resistenza esemplari, ponendo in rilievo il fatto che neanche il minimo incidente venne a turbare questo fortunatissimo campo alpino. Merito precipuo delle brave insegnanti signore Cozzarini, Franchi, Pacher, Pilati e Ferrari le quali non abbandonarono un minuto le care figliuole loro affidate. Il prof. Gallo e le insegnanti furono poi festeggiati e ringraziati dalle allieve e dai parenti i quali non sapevano, nella comune letizia, come meglio manifestare la propria gratitudine per l'azione magnifica che svolge colle Palestre Educative il nostro Patronato Scolastico.

Quattro grazie Treves dei Bonfili

Sono poste a concorso quattro grazie di Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.22 ciascuna a favore di altrettanti operai o remiganti appartenenti (uno per ciascuno) alle parrocchie di S. Giovanni in Bragora, S. M. del Rosario, dei Ss. Giovanni e Paolo e di S. M. del Giglio.

Le domande ed i documenti in carta semplice saranno presentati non più tardi del 30 settembre p. v. ai R. R. Parroci delle dette Parrocchie, a cura dei quali è pubblicato l'avviso di concorso. L'erogazione delle grazie avrà luogo nel mese di novembre p. v.

Associazione "Camicie grigie,,

Tutti quei congedati che hanno fatto parte delle forze combattenti della Regia Marina sul fronte terrestre (Difesa di Monfalcone, Reggimento Marina, Raggruppamento Marina, reparti e militari singoli dell'Esercito ad essi aggregati) sono invitati ad aderire alla formazione di un'associazione di Corpo speciale di Reduci del tutto apolitico analogo a quello degli ex Alpini, ex Artiglieri di montagna, ecc. nello spirito e nella forma.

Le adesioni si inviano al tenente di vascello nella Riserva Navale cav. Marco Roselli Cecconi, presso Istituto Coloniale Italiano, Firenze, Viale Umberto 9.

L'Associazione dovendo essere formata di veri combattienti, è necessario possedere almeno la croce di guerra e i titoli pel conferimento.

Asta pubblica allo scalo di Venezia

La Divisione Movimento e Traffico delle Ferrovie comunica che nel giorno 28 agosto corr., alle ore 10, verrà posta al pubblico incanto al dettaglio nel magazzino B dello scalo grande velocità di Venezia S. L. una rilevante partita di articoli di pelletteria — tutti nuovi — di ottima qualità, e cioè portafogli, taschini, tasconi, necessaires, spazzole e borsette di cuoio e di pelle, nonchè un baule campionario.

L'arrivo dei campioni della Bucintoro

Ieri sera sono giunti i baldi campioni della Bucintoro, reduci dal trionfo di Napoli.

Alla Stazione c'erano ad aspettarli i consoci in divisa, una squadra della Società Ginnastica Fulgor e due squadre della Reyer, e rappresentanze dell'Unione Sportiva Ferrovieri, del Circolo Pedale Veneziano, del Veloce Club Ciclistico Veneziano, dell'Associazione Calcio Venezia, colle loro bandiere. Una grande folla di gente si assiepava lungo la pensilina della stazione.

Alle 21.30, con circa mezz'ora di ritardo, entra il treno in stazione, fra un delirio di applausi e di urrah, mentre la banda «Monteverde» squilla la Marcia Reale.

I campioni sono ricevuti dal cav. Zardinoni, vice presidente, e dal cav. Rigato segretario della Bucintoro. I vincitori sono i due fratelli Fabiano, Catullo Terenzio, Bianchini Aldo, Signoretto Corrado, Signoretto Giuseppe, Scarpa Nicolò e Scarpa Luigi, accompagnati dall'avv. cav. Settimio Magrini.

La bambina Noè offre un gran mazzo di fiori.

Tutti i campioni vengono portati a braccia fra acclamazioni, musiche e fuocate di bengala.

Si forma poscia un lungo corteo che per Lista di Spagna, Rio Terrà San Leonardo, si dirige verso Piazza San Marco, applaudito da cittadini di ogni ceto, mentre dai balconi vengono accesi nuovi fuochi di bengala.

Al ponte di San Felice, il Comitato festeggiamenti di quella parrocchia fece sfavillare al passaggio ricchi festoni di lampadine, e la signorina Antonietta Guzzi offerse ai giovani un mazzo di fiori. Così il corteo trionfale giunse in Piazza San Marco dove la numerosa folla improvvisò simpatiche dimostrazioni ai vincitori.

Intanto nella sede della Bucintoro al Giardinetto Reale, tutta decorata con bandiere e luminarie, i vincitori sono accolti dagli invitati sur un palco addobbato di bandiere.

Notammo: S. A. R. il Principe Aimone, duca di Spoleto, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, e il comandante Levi per l'ammiraglio.

L'arrivo del corteo è accolto dalla marcia reale e da battimani e grida di esultanza.

Precedono alcuni soci della Bucintoro che portano le coppe vinte; indi entrano i campioni, solo quattro; poichè i due Signoretto e i due Scarpa vennero... sequestrati da numerosi amici che vollero render loro le onoranze... all'amichevole.

S. A. R. il Duca di Spoleto e il Prefetto stringono la mano ai quattro campioni congratulandosi vivamente con loro.

Il cav. Zardinoni porge a nome di tutti i soci il saluto grato della Bucintoro ad essi che seppero portar alto il nome di Venezia e della Società. Dichiara che è massimo onore per la Bucintoro il poter contare in questo giorno di festa la presenza di un Principe di Casa Savoia e ne trae auspicio di sempre più prospero avvenire.

Conchiude inneggiando alla Casa Savoia e all'Italia. Il discorso del cav. Zardinoni è spesso interrotto da applausi vivissimi e da evviva a Casa Savoia e alla fine è accolto da una lunga ovazione che dura alcuni minuti.

Chiude la cerimonia un simpatico rinfresco.

Un bagno involontario in canale di Mazzorbo

Domenica scorsa, verso le ore 14, dopo una leggera colazione alla trattoria della Maddalena in Mazzorbo, cinque persone, il cav. Innocente Giuseppe Lanza di Venezia, impiegato al Genio Militare con la moglie e due nipoti, ed il sig. Calappo Giuseppe di Trieste, montavano in un sandolo vogato da tal Simoncin Luigi, di Mazzorbo, per recarsi alla sponda opposta dell'ampio canale.

Il sandolo poggiava col fianco sul bordo dell'ultimo gradino della scaletta, ma nessuno se ne accorse.

Il barcaiuolo diede una spinta al natante per allontanarlo dalla scaletta, ma la scossa, per quanto lieve, fece barcollare il sandolo che si piegò verso la riva, rovesciando in canale i cinque passeggeri.

Accorsi prontamente alcuni terrazzani, fra cui il sig. Tellero Giovanni di Burano, il sig. Toselli Augusto, il sig. Vianello Cesare ed altri, trassero in salvo prima la sig. Lanza, ch'era esposta a maggior pericolo, e poscia gli altri, che trovarono premurosa e gentile assistenza nella famiglia Toselli e nelle altre persone accorse pel salvataggio.

La comitiva se la cavò con un inatteso bagno; ed il sole s'incaricò di asciugare i passeggeri che, alle 19, tornarono sani e salvi a Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 agosto: «Orsova» ital. con merci.

Arrivi del 22 agosto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Dubac» jugosl. con merci.

Spedizioni del 22 agosto: «Venezia» it. per Trieste con merci — «Hungaria» ital. per Trieste con merci — «Stige» ital. per Pola con nafta.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Malia» arrivato il 19 agosto: da Liverpool barili 100 bicarb. soda, cassa 1 the, casse 5 lingerie, casse 483 lavori legno, colli 14 estratto per tinta, cassa 1 metalli, botti 153 sevo, rinfusa tonn. 2848 carbone. Raccomandato a Bertoli e C. — Pir. it. «Bengasi» arr. il 19 agosto: da Fiume cassa 1 pesce; da Pola barili 315 vuoti, bombole 31 acido carbol., casse 5 pesce. Raccom. alla Società Servizi Marittimi. — Pir. it. «Boito» arr. il 19 agosto: da Marsiglia casse 10 olio ricino; da Riposto botti 75 vino; da Catania sacchi 85 seme lino; da Marsala barili 9 marsala; da Genova sacchi 84 pepe; da Napoli casse 2 terraglie; da Trapani barili 7 marsala; da Siracusa N. 218 cuoi; da Palermo bidoni 5 ferro vuoti. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. «Quirinale» ital. arrivato il 20 agosto: da Alessandria balle 455 cotone; da Salonicco balle 95 bozzoli seta. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 21 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 2, in disarmo 20, totale 39. — Piroscafi e velieri partiti N. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4540, merci varie ton. 875, totale tonn. 5415. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 90, merci varie 435, totale tonn. 525. — Totale carri caricati 326, scaricati 76. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114, uomini 1043.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — Arrivi: Giovedì 24 corr. alle ore 13 pir. «Celio» postale celere da Costantinopoli; Sabato 27 corr. alle ore 9 piroscafo «Trento» postale dalla Siria ed Alessandria d'Egitto. — Partenze: Venerdì 25 corr. alle ore 20 pirosc. «Graz» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz; Lunedì 28 corr. pir. «Carinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossisk, toccando Bari e Costantinopoli.

L'Excelsior in un incanto luminoso

Iersera il palazzo incantato dell'Excelsior e la spiaggia ed il mare parevano tutti trasformati in un sogno luminoso: la corsia aerea recentemente allestita, magnifico chiosco che corre diritto dalla spiaggia al mare per duecento metri, terminato dalla suggestiva architettura esotica di una pagoda sollevata sull'acque iridescenti come un'immensa medusa, era tutta incandescente di luce molticolori; cinquemila lampadine sfavillavano, tra bianche, azzurre, rosse e rosa disposte in armoniosi disegni figuranti strane volute e fiori fantastici.

L'acqua striata appena da una brezza leggera come un fiato, rifletteva l'incendio, spezzettandolo in miriade di scie luminose. Sulle vaste terrazze coppie e coppie elegantissime volteggianti al ritmo dei violini, moto lento o affrettato di capigliature ondose e di candide spalle ingemmate trascinate nel turbine languoroso al braccio dei loro cavalieri.

Poi la massicciata maestosa dell'albergo arse tutta in un nembo di bengala, creando una visione stupendamente terribile.

La folla densa e magnifica, che occupava le terrazze, i chioschi e la spiaggia, gustò a tratti anche un signorile spettacolo di varietà offerto da ottimi artisti nel teatro dell'Hotel.

A mezzanotte nella pagoda furono servite le cene, allegrate dai ritmi di una orchestra disposta appositamente là dentro.

E poi di nuovo le danze nella luminosità aperta delle ampie terrazze sul mare.

Una conferenza di G. A. Borgese all'Excelsior

Il noto scrittore siciliano G. A. Borgese, professore dell'Università di Roma, autore del fortunato romanzo «Rubè», poeta originale e spontaneo parlerà venerdì 25 corr. a ore 9.30 nella maggior sala dell'«Excelsior» sul tema: «Lo spirito letterario del nuovo secolo».

Al comitato promotore di queste conferenze sono pervenute ancora offerte e ci vengono da esso segnalate quelle dei signori Mario Marigo, comm. Ceschina, comm. Beppe Ravà, avv. Marigonda.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 MERCOLEDI': S. Filippo Ben.
24 GIOVEDI': S. Bartolomeo.
SOLE: leva 5.21; tramonta 19.3.
LUNA: leva 5.58; tramonta 19.19.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.- e 17.25; alte 11.35 e 23.15. Notevole magra sulla laguna tra le 4.30 e le 5.30.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 28.3, minima 18.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo sereno. Il tempo accenna a cambiare.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po: gli altri sono normali. Nessun ostacolo alla navigazione interna. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Nel primo anniversario della morte dell'ing. Francesco Calore, Vera e Vittorio Mariotti offrono L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; Angelo Procaccini L. 20 id.; avv. Mario Vianello Chiodo L. 100 all'Opera Figli del popolo, Fond. Mario Marinoni.

★ Ines e Augusto Moroni in memoria di Lola De Rui, nel primo anniversario, offrono L. 20 all'Opera Pia Pane Quotidiano.

Stato Civile

NASCITE. — Del 9 agosto: maschi 2, femmine 2, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 13, totale 18. — Del 10: maschi 6, femmine 8, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 18.

MATRIMONI. — Del 9 agosto: D'Ambros Luigi materassaio, vedovo, con Citran Lucia casal. nubile. — Del 10: Belasersky Eugenio professore di disegno con Fasolo Genoveffa casal. celibi; Pitteri Argeo perito meccanico con Pansini Amelia casal. vedova.

DECESSI. — Del 9 agosto: Moretti Bon Amalia, di anni 85, ved. casal. di Venezia — D'Adda Brandolin Leopolda, 74, ved. possid. id.; Corazza Badanei Mira, 32, cel. cas. id.; Tagliapietra Irene, 33, nub. cas. id.; Vedovato Leopoldo, 60, con. professore musica di Preganziol; Piccolotto Giovanni, 50, con. pens. di Venezia; Francia Nicola, 24, cel. stud. id.; Tessarolo Carlo, 23, cel. pizzicagnolo id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 10, De Lorenzi Fuga Antonia, 72, ved. cas. di Venezia; Spiridoff Giadrossich Rosa, 67, ved. cas. id.; Ceselin Vianello Luigi, 51, con. cas. id.; Acchilli Leonardi Vittoria, 44, con. cas. id.; Pasetti Maria, 81, nub. cas. id.; Dell'Olivo Pietro, 54, con. negoz. id.; De Pità Giuseppe, 58, cel. ricov. id.; Bortoluzzo Egidio, 35, cel. muratore id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in piazzetta S. Marco:

1. L. Preite, «Apparizione», marcia fantastica — 2. Thomas, «Mignon», Sinfonia — 3. Donizetti, «Lucia di Lammermoor», Rondò — 4. Puccini, «Bohème», atto III. — 5. Liszt, «Seconda Rapsodia».

Interessi vari

La lista dei cittadini eleggibili all'Ufficio di Conciliatori e Vice Conciliatori di questo Comune, debitamente riveduta, resta esposta nell'Ufficio Comunale delle liste elettorali fino al 10 settembre a. c. nelle ore d'ufficio. Chiunque abbia reclami da fare contro tale lista è invitato a presentarli entro il giorno 20 settembre a. c. nell'Ufficio Comunale, mentre ogni cittadino può ricorrere nel termine preindicato tanto per ommissioni quanto per nuove iscrizioni nella Lista predetta.

LETTERE DAI LETTORI

Le guardie ci sono

Riceviamo:

Apparve ieri in cronaca nella «Gazzetta» un articolo sotto il titolo «Le scene da bassofondo» dove magnifica e veritiera è la chiusa di sorpresa per l'assenza delle guardie: mentre, specialmente dove avvenne il fatto e cioè poco lungi dalla Piazza S. Marco, ce ne sono ad ogni piè sospinto.

E per stare in relazione crediamo opportuno accennare brevemente a quanto succede in una vasta corte di passaggio ed a breve distanza dalla sede del Comando delle RR. Guardie ai Gesuiti. Tutte le feste ed anche in qualche altra giornata feriale, una carovana composta di circa una ventina di ragazzacci dai 7 anni in su, sostano per parecchie ore vespertine, stando seduti e disposti in circolo, dove indisturbati giuocano (di denaro) alle carte ed a qualche altro gioco proibito, apostrofandosi e blasfemando; passano le RR. Guardie, fissano il gruppo, e filano diritte.

Concludiamo affermando che le guardie non mancano, ma ciò che difetta è invece il diligente, costante e scrupoloso controllo.

Gli abitanti osservatori

CRONACA VARIA

Un questuante in Piazza

Il quarantasettenne Giuseppe Primon, senza mestiere e senza tetto, è stato fermato iermattina da un vigile perchè nel bel mezzo di Piazza San Marco perseguitava i passanti chiedendo con insistenza la carità.

Fu posto in contravvenzione e perquisito, e, siccome in tasca teneva un coltello fuori misura gli fu dato anche l'arresto.

Contro un dormiente

Banes Umberto di 51 anni adocchiò ieri notte un pescivendolo, tale Basato Carlo di 71 anni che stava sdraiato a dormire sur una delle banche di pescheria. Gli si avvicinò cauto in punta di piedi e cercò di infilare la destra sotto la giacca del dormiente per sfilargli il portafoglio. Ma la mossa non fu così destra che l'altro non si svegliasse appena toccato: il Basato urlò al ladro, e il ladro in fuga fu afferrato subito da due vigili.

Una legnata e un arresto

Tale Giovanni Modolo di 30 anni, dimorante Cannaregio 2646 si è recato ieri alle 16 e mezza accompagnato da una guardia a farsi medicare all'ospedale di una legnata alla testa. La contusione fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

In che modo il Modolo si buscò quella fiera botta? Egli asserisce che il Campo Santi Apostoli, causa incipiente gli stereotipati futili motivi, venne a lite con certo Casadori non meglio identificato. Si sa come succede in questi casi, dalle parole ai fatti e poi giù, quell'ira di Dio sulla testa. Superando la lesione i 12 giorni di cura il Casadori è stato arrestato.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele da L. 0.20 a 0.60 al Kg. — Pesche da 0.50 a 4.50 al Kg. — Pere da 1.50 a 2.80 al Kg. — Uva da 0.60 a 3.00 al Kg. — Patate da 0.50 a 0.85 al Kg. — Pomodoro da 0.35 a 0.50 al Kg. — Cipolle da 0.50 a 1.00 al Kg. — Fagioli da 1.60 a 2.00 al Kg. — Fagiolini da 1.00 a 6.00 al Kg. — Melanzane da 0.08 a 0.20 cadauna — Angurie da 0.90 a 3.00 cad. — Melloni da 0.25 a 0.70 — Zucchette da minestra da 0.32 a 0.35 cad. — Sedano da 0.08 a 0.20 cad. — Cavolo cappuccio da 0.40 a 1.50 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.25 al mazzo — Limoni da 0.10 a 0.15 cad. — Radicchio da 2.00 a 4.50 al corbino.

Il ritorno del Sindaco a Venezia

Iersera di ritorno da Cargnacco dove fu a visitare Gabriele d'Annunzio è arrivato a Venezia il Sindaco prof. Giordano. Dell'esito della visita dell'illustre chirurgo è detto nel bollettino da lui redatto con i medici curanti.

Notiziario veneto

MESTRE

La Spes ad Asti. — La Società Ginnastica «Spes» sta preparando i suoi ginnasti per prender parte al Grande Concorso Internazionale che avrà luogo nei giorni 1, 2, 3 settembre prossimo ad Asti.

La «Spes» si presenterà con tre squadre alle gare A e B, con una squadra a quella di «Palla al cesto» e con altro alla gara «Tiro alla fune». Molti dei ginnasti concorreranno inoltre alle gare individuali.

Domenica 27 corrente nel pomeriggio i ginnasti partecipanti al Concorso di Asti, nella Villa del cav. Ettore di Rosa, presidente onorario della «Spes», svolgeranno un'accademia ginnico-atletica. Vi assisteranno il Consiglio Direttivo ed invitati.

Alla «Spes» che seppe organizzare con tanta cura il Concorso Ginnastico Regionale che si è svolto qui nei giorni 12 e 13 corrente, auguri.

Scuola di musica. — Ricordiamo che sono aperte le inscrizioni per la Scuola di istrumenti a fiato e ad arco diretta dal maestro Preite.

PADOVA

Un grave incendio. — Un grave incendio ha distrutto a Saonara il fabbricato ove trovasi sotto l'osteria «Del Bosco» condotta da Pietro Pozzi, di proprietà dei conti Cittadella Vigodarzere. Il danno ascende complessivamente a 10.000 lire.

Per i datori di lavoro. — Il Commissario Prefettizio per l'applicazione della legge per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra nella Provincia di Padova, comunica:

In pochi giorni dall'istituzione dell'Ufficio, numerosi datori di lavoro della Provincia hanno accolto con lodevole sollecitudine l'invito di occupare invalidi di guerra. Molti altri datori di lavoro però non hanno ancora adempiuto a questo obbligo imposto dalla legge.

Il Commissario pertanto invita tutti i datori di lavoro della Provincia (*coloro cioè che mediante retribuzione assumono persone alla propria dipendenza per lavori da eseguire per proprio conto*, Art. 3 D. M. 29 dicembre 1919, art. 1 R. D. 29 febbraio 1920 n. 245), i quali hanno alle loro dipendenze sia come operai che come impiegati più di dieci uomini, ad occupare un invalido di guerra per ogni 20 dipendenti o frazione di 20 superiore a 10 (art. 11 legge 21 agosto 1921 n. 1312).

A titolo di plauso verrà pubblicato l'elenco dei datori di lavoro che senza necessità di provvedimenti previsti dalla legge sopracitata assumeranno la percentuale obbligatoria di invalidi di guerra.

In difesa del contribuente. — S'è riunito il Consiglio della Sezione Proprietari dell'Agraria e dopo aver votato un contributo per il riordino dell'irrigazione nel Cittadellese, ha preso importanti deliberazioni in difesa del contribuente, assai poco tutelato dagli amministratori pubblici.

Fu deliberato che la presidenza prenda contatto con altre organizzazioni per fissare un'azione decisa per quanto si riferisce alle contribuzioni deliberate dagli enti locali.

Decise, infine, che il Consiglio si riconvochi nel più breve tempo possibile per deliberare definitivamente sull'azione da svolgere in armonia alle sopra esposte decisioni.

PORDENONE

Pro vita cittadina. — Organizzati dalle varie associazioni commerciali, circoli e sportivi cittadini, avranno luogo nel prossimo settembre dei grandiosi festeggiamenti: Mostra d'arte dal 15 al 25; opera «Madama Buterfly» diretta dal maestro L. Mascagni al Teatro Licinio concerto; luminarie; fuochi, mostre vetrine, manifestazioni sportive, ecc. ecc. ecc.

CAMPOSAMPIERO

Scuole. — I risultati finali dell'anno scolastico 1921-1922 furono i seguenti:

Camposampiero: alunni inscritti maschi 513, femmine 446, totale 959, dei quali furono promossi maschi 285, femmine 299, totale 584.

Massanzago: alunni inscritti maschi 264 femmine 216, totale 480, dei quali furono promossi maschi 138, femmine 121, totale 259.

S. Giustina in Colle: alunni inscritti m. 449, femmine 394, totale 843, dei quali furono promossi maschi 223, femmine 215, totale 438.

S. Giorgio delle Pertiche: alunni inscritti maschi 486, femm. 430, totale 916, dei quali furono promossi maschi 252, femmine 248, totale alunni promossi 500.

COMUNICATO

In questi ultimi giorni, sono apparsi, su diversi Giornali, degli articoli sul commercio dello zucchero, nei quali, più o meno palesemente, si tenta di colpire l'industria saccarifera nazionale con affermazioni che sono assolutamente prive di fondamento.

Per ristabilire la verità, crediamo opportuno rendere noto quanto segue:

1) Tutto lo zucchero della campagna saccarifera 1921-22, terminata il 31 luglio u. s., venne dai fabbricanti di zucchero prodotto e consegnato al consumo per conto del Governo, al prezzo di L. 330 per quintale base cristallino, netto dalla tassa di fabbricazione di L. 245 per quintale, prezzo fissato dal Decreto 30 ottobre 1921.

Lo zucchero della campagna in corso, iniziatasi il 1.o corrente, è stato dal Governo reso libero per la spedizione al consumo soltanto dal 13 corrente, dopo che il Governo stesso aveva concordato coi fabbricanti il prezzo da praticarsi per tutta la produzione della campagna suddetta, prezzo che è di L. 575 per il cristallino e L. 605 per il raffinato, base centrifugo, compresa la tassa di fabbricazione di L. 300 per quintale.

E' quindi da escludersi, nel modo più assoluto, qualsiasi speculazione da parte dei fabbricanti, tanto sullo zucchero di vecchia quanto su quello di nuova produzione e le notizie di utili fantastici che essi dovrebbero aver realizzato in questo ultimo periodo sono completamente false.

2) Se lo zucchero è, in questi giorni, salito a prezzi eccessivi, ciò si deve unicamente all'opera degli speculatori che, approfittando della mancanza sul mercato dello zucchero nazionale, dovuta al divieto di spedizione dello zucchero indigeno di nuova produzione imposto, molto inopportunamente, dalla Direzione Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, hanno venduto lo zucchero disponibile a prezzi varianti fra le 680 e 720 lire per quintale, realizzando utili di 50 - 80 lire per quintale.

Quindi se lo zucchero è mancato in commercio ed i prezzi sono saliti eccessivamente non è certo per colpa dei produttori nazionali.

3) I prezzi che vengono ora praticati per lo zucchero indigeno di nuova produzione, stabiliti d'accordo col Governo, sono saliti sensibilmente inferiori a quelli dello scorso anno (da 40 a 45 lire in meno per quintale a seconda delle qualità.)

Il consumatore non sentirà il beneficio di tale riduzione, perchè l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, che era di L. 245, è stata ora aumentata a L. 300 per quintale.

Per ogni chilogramma di zucchero consumato si paga ora allo Stato un'imposta di 3 lire.

4) E' assolutamente assurdo considerare i recenti provvedimenti del Governo in materia di commercio dello zucchero come intesi a costituire un monopolio a favore dell'industria saccarifica italiana per l'approvvigionamento di zucchero del paese.

Il Governo, invece si è preoccupato che il consumatore potesse avere lo zucchero al minor prezzo possibile ed, a tal fine, ha preso accordi coi fabbricanti e coi bieticultori, stabilendo i prezzi suddetti, che devono considerarsi non di monopolio, ma di calmiere.

L'UNIONE ZUCCHERI

E' aperto presso il R. Istituto Industriale Nazionale «A Rossi» di Vicenza il concorso per la conduzione dell'annesso Convitto per l'anno scolastico 1922-23. Le domande dovranno essere dirette entro il 10 settembre p. v. al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

BESTIE

ROMA, agosto.

Ci annunziano che il Giardino Zoologico va arricchendosi. E' giunto un bel grosso leone, giungeranno due tigri del Bengala e una pantera nera.

Mi rallegro per la coltura generale: sarebbe peccato che i ragazzi e le signorine non avessero delle bestie feroci se non l'idea che può dar qualche esemplare di cartapesta modellato per le scuole. Ma mi rattristo per le belve. Quando si pensi che oggi abbiamo 38 all'ombra e che al Giardino Zoologico esistono quattro o cinque orsi bianchi abituati ai ghiacci, si può imaginar quale sia il martirio di queste disgraziate bestie, tenute in servitù per il sollazzo di una folla che le dimentica un istante dopo averle vedute.

Io dubito assai che l'uomo abbia il diritto d'imprigionar l'aquila e di farla morir lentamente, appollaiata sopra un nudo marmo dentro una gabbia troppo stretta. Io dubito assai che l'uomo abbia il diritto di circonscrivere lo spazio al leone, alla tigre, al gattopardo, al kanguro, alla gazzella, a tutti insomma gli animali feroci e non feroci, ai quadrupedi e agli uccelli, onde si abbelliscono i Giardini Zoologici dell'intero mondo.

Oh l'infinita tristezza, la inesprimibile nostalgia che si leggono dentro gli stupendi occhi grigio-azzurri della tigre! Oh il ruggito del leone, che sembra voler animare l'eco della foresta per sempre perduta! Quante volte avranno questi animali, il disperato ricordo dei fiumi a cui si abbeveravano, delle libere pianure, della jungla selvaggia, dei lunghi agguati e dei liberi galoppi? Quante volte l'aquila avrà ricordato la solitudine superba delle Alpi, il silenzio infinito delle grandi altitudini...?

Io non so perchè la Società protettrice degli animali si occupi tanto dei cani, dei cavalli, dei somari e perfino dei polli, e non abbia alcuno sguardo per il lento supplizio delle belve rinchiuse in gabbie troppo strette ed esposte a climi micidiali. Perchè sono feroci? Ma sulla ferocia del leone e della stessa tigre c'è modo da discutere a quanto narrano cacciatori sinceri; e in ogni modo sono feroci a casa loro; e non hanno maggior colpa di essere feroci di quel che ne abbia la gallina di essere stupida.

Osservava giustamente lo Schopenhauer che le religioni giudaiche sono spietate per l'animale e non soltanto per l'animale feroce. Un buon cristiano, un eccellente cattolico non si sente affatto menomato nelle proprie virtù pur bastonando a morte il somarello che gli porta il carico o frustando e torturando il cavallo che trascina il suo carico.

Bisogna fare una visita negli uffici di una Società protettrice degli animali per vedere a quali raffinatezze giunge lo ingegno d'un cristiano nell'inventare strumenti di supplizio per gli animali che gli sono più utili; cavallo, asino e mulo. Naturalmente l'uomo viene poi a raccontarci che feroce è il leone, che feroce è la tigre, che feroce è la pantera: lui, l'uomo, inventore di tutto un armamentario di triboli, che oggi si sferrano contro i somari e qualche secolo addietro contro gli eretici e i miscredenti, lui è uno sibibbo, un marzapane, un angeletto.

E' forse per questo che nell'occhio della tigre si legge un disprezzo di indifferenza sovrana per quel mucchio di minchioni che sta a guardarla. Certamente, ciò che più le cuoce si è di esser prigioniera dell'uomo; di un animale ch'ella giudica falso e codardo, quantunque ingegnoso.

Nulla di più ingegnoso che una gabbia, ad esempio: poche sbarre di ferro, una base, un soffitto; ed ecco la schiavitù, la morte lenta, il supplizio senza nome.

Non so qual generale di Napoleone, interrogato sulle impressioni che aveva provato durante il passaggio del S. Bernardo, rispose: «Ho veduto più volte delle liti tra i mulattieri e i muli; e ho dovuto riconoscere che i muli avevano sempre ragione».

Questo, genericamente, si può sempre dire degli uomini di fronte alle bestie. Inutile rammentare ciò che si vede ogni giorno: bastonate e frustate assolutamente bestiali sul dosso di somari e di cavalli; sassate a poveri cani randagi; torture a insetti e uccelletti caduti in mano a bambini incoscienti, i cui coscienti genitori assistono impassibili. Non dico delle bestie chiamate feroci, perchè ho già espresso la mia opinione. Ma senza dubbio, se alla fin fine una tigre sbrana il domatore, non si può darle alcun torto.

Si dirà che di fronte alla crudeltà della maggioranza vi sono veri innamorati delle bestie, specialmente dei cani. Certi proprietari di cani concedono a questi tutte le libertà, compresa quella di inumidirvi i calzolai e di accollarvi le loro pulci. Le signore, specialmente se prendono a ben volere un cane, te lo infronzolano, te lo pettinano, te lo profumano, te lo carezzano, te lo baciano, te lo rimpinzano a tal segno che il povere idolo finisce col morire d'indigestione. Non vedono che per gli occhi di lui e ne sono le prime vittime, capaci di rinunziare a una serata perchè Fifì ha il mal di pancia o di ricevere freddamente un amico perchè Lulù disdegna di pisciargli sulle scarpe. Ma tutto questo non forma regola, come non formano mai regola le morbosità; e del resto la stessa signora che spasima per il suo orribile e ripugnante pekinese, guarda imperturbata il bambino che spezza la coda e strappa le zampette a una lucertola.

Le religioni orientali hanno un più giusto concetto dei diritti della bestia.

Si accorda a questa non solo una intelligenza che va oltre il cieco istinto, ma le si riconosce una sensibilità fisica, la quale non deve essere posta inutilmente alla prova: onde il torturare e l'uccidere senza ragione son considerate azioni riprovevoli e vergognose.

Da noi c'è tutta una scala di supplizi atroci che si infliggono agli animali per conceder loro l'onore di essere mangiati: dal soffocamento dei piccioni, allo schiacciamento della testa delle quaglie, alla bollitura delle aragoste. L'aragosta si mette in una pentola d'acqua fredda, che si riscalda a poco a poco fino al bollore; e l'aragosta segue tutte le fasi di questa metamorfosi: quando s'accorge che l'acqua bolle, è troppo tardi. Nemmeno la lega dei diritti delle aragoste potrebbe più salvarla. Scherzi a parte, questo era il supplizio che i polacchi infliggevano ai cosacchi e i cosacchi ai polacchi ai tempi di Tarass Bulba; perchè, come sapete, l'uomo non è feroce; è feroce la tigre, che diavolo!

L'aragosta figura sempre da polacco o da cosacco, a piacere; e la si mangia così, dura, dolciastra, come si beve lo sciampagna, senza aver voglia, per far bisboccia.

Mangiare senza fame, bere senza sete e fare all'amore in tutte le stagioni dell'anno, è la sola superiorità, diceva il Beaumarchais, dell'uomo sulla bestia. E non aveva torto, in generale.

Intanto è arrivato il leone, arriveranno le tigri del Bengala e la pantera. La coltura della piccola borghesia si allargherà; i ragazzi impareranno qualche cosa.

A questo proposito, vorrei chiedere perchè sian tanto numerose le scimmie nel nostro Giardino Zoologico. Oltre un villaggio propriamente ad esse destinato, ci son parecchie gabbie con mandrilli e scimpanzè e cappuccine e altre specie. Il loro contegno è dei più scorretti, e i maschi aspettano che qualche signora e qualche ragazza sia presente per esprime con rapidità la loro simpatia.

E poi venite a dirmi che l'istruzione obbligatoria non è osservata in Italia!...

LUCIANO ZUCCOLI

D'Annunzio migliora sempre

Una visita del Prof. Giordano al Poeta

GARDONE, 22

Gabriele d'Annunzio ha passato una notte abbastanza tranquilla e stamane ha avuto un ottimo risveglio. Ai dottori D'Agostino e Bortolani che lo avevano vegliato, ha preso a raccontare aneddoti di guerra con precisione di date e di particolari, tale da confermare sempre più la fiducia dei medici nel suo completo ritorno al ricordo.

Stamane alle ore 11 è arrivato in automobile da Desenzano il prof. Giordano, primario di chirurgia all'Ospedale civile di Venezia e Sindaco di quella città. Il prof. Giordano era stato invitato a venire fin dal primo giorno, ma egli era assente. Letto in ritardo il telegramma, chiese se avrebbe potuto venire per vedere e salutare l'amico. Egli è stato ricevuto dai dottori D'Agostino, Duse e Vitaliani, e dopo una breve esposizione di questi sanitari sul decorso della malattia, è passato nella camera dell'infermo.

Alle ore 10 i medici hanno redatto il seguente bollettino:

«I sintomi della frattura della base del cranio, quantunque non nettamente, sono in buona via di risoluzione. Notevoli manifestazioni del pensiero che danno sicuro affidamento che nessuna diminuzione rimarrà alla meravigliosa intelligenza del comandante Gabriele d'Annunzio. — Temperatura 36.7 - respiro 18. — Firmati: *Giordano, D'Agostino, Duse*».

Il castello di Wilson incendiato

PARIGI, 22

Un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris* segnala che i sinn-feiners hanno incendiato il castello di Maykay Wilson, nella contea di Landfort (Irlanda) dove era trascorsa la giovinezza del maresciallo Sir E. Wilson.

CRONACHE VICENTINE

Dolce autunno a piè dei Berici

Fiere, esposizioni, feste e spettacoli

VICENZA, 23

C'è aria di festa a Vicenza in questo finire di agosto. Attraverso il viale dei Platani in Campo Marzio cominciano ad allinearsi lungo i due lati ombrosi i primi capannoni dipinti di fresco, e pesanti carovane solcano trionfalmente il prato, in attesa di sbottonare dal loro ventre capace le esotiche costruzioni destinate ad abbambolare il buon pubblico della provincia. E' la pittoresca contrada mobile di settembre col suo sfolgorio di lumi colorati, col suo frastuono di voci e di musiche saltellanti, che comincia ad incidere pianamente il solco di gioia e di vita, irradiando nell'aria il turbinio del suo pulviscolo luminoso.

L'antica tradizione che solo conobbe le pause della guerra promette di ritornare quest'anno in tutto lo splendore del passato e la vecchia e silenziosa Vicenza guarda con aria attonita e sonnolenta il ripetersi di una solennità che conserva inalterata nel tempo l'impronta di una sana ed ingenua freschezza.

La strada mobile che le prime nebbie di autunno spazzerà lontano, spegnendo ad uno ad uno i lumi di questa fantastica e fragorosa ribalta comincia a sorgere timidamente tra il verde e l'azzurro, senza contrasti e stridenze volgari, come una via velata e pittoresca di Ki-Tio, fuori dalle mura della città; piccola via incantata e primitiva dove la vita zingaresca si belletta di rosa e il viandante trova nella parte migliore di se stesso le sopite ricordanze di un tempo ormai lontano, quando si era più buoni e il mondo grande e sonoro pareva tutto di rosa.

Chi può voler male a questo solco che si incide leggiero e sfavillante nella sera, vario ed irrequieto, come un razzo che fruscia lieve nelle tenebre, a salutar l'estate che muore?

L'esposizione d'arte decorativa ed orafa

Come c'è la musica così c'è anche l'arte zingaresca. Ma dove si può misurare l'effetto di una collaborazione reciproca e di una sola e soda linea d'indirizzo è nella valutazione estetica ed intrinseca della Esposizione d'Arte Decorativa ed Orafa che sta per inaugurarsi in questi giorni, alla presenza di S. E. l'on. Luciani, nel Palazzo del Giardino Salvi.

Convien d'altra parte riconoscere che lo spirito del Comitato di allestire una Esposizione d'Arte differenziandosi nettamente dalle consuete Mostre e Fiere campionarie venne prontamente inteso e favorevolmente accolto dagli artisti delle Tre Venezie, ed è quindi con la maggiore soddisfazione che nell'ammirare così elevate concezioni artistiche, perfettamente materiate, l'animo di Vicenza s'apre a più belle ed ideali visioni di bellezza.

Ieri mattina abbiamo voluto compiere una rapida visita nel Palazzo della Esposizione. Non antecipiamo giudizi, chè questo non è il compito nostro. Sono 22 sale ampie e chiare, prospicienti la gloria d'un magnifico giardino fiorito, tutte adorne della più svariata produzione. Dal ricco sfarzoso ambiente montato con i stucchi della S. A. D. I. si passa agli ambienti completi di mobili artistici, di ogni epoca e stile, dai moderni di carattere individuale a quelli del secolo XVIII e di Luigi XII.

Innumerevoli sono poi le caratteristiche produzioni: i merletti della scuola di Burano, i vetri e mosaici di Murano si confondono con altre pregevoli manifatture veneziane: ricami, stoffe, arazzi e broccati ecc. Le maioliche, i ceselli e gli sbalzi, tutti lavori originali, in solo esemplare, vi sono largamente rappresentati. Vi figurano ambienti e produzioni della speciale lavorazione di Cortina d'Ampezzo e della Valle Gardena, mentre tutte le arti si riscontrano con pregevoli lavori: ferro battuto, ceramiche, terrecotte, sculture in marmo e legno, il «batick», lampadari, fotografie artistiche, foto-ceramiche e — «great attration» — vi figurerà anche il giocatolo artistico. Di speciale interesse sono le sale di Trieste e del Trentino. Il magnifico salone centrale ospiterà la Mostra d'arte pura, riservata ai soli artisti vicentini del «Manipolo». Nella vicina sala dell'Arte Orafa vi figurano lodevolmente quanti sono i veri cultori e i provetti artefici di questa nobile espressione artistica, dando risalto di essa in lavori pregevoli, interessanti e di squisita fattura.

Esposizione riuscitissima, quindi, cui non potrà certo mancare il più lusinghiero successo, segnando nella vita artistica vicentina una data memorabile.

Le opere del Museo restaurate

In una sala del nostro Museo sono esposte in questi giorni molte tele che portate a Firenze durante la guerra, bisognose di restauro, passarono poscia nel laboratorio Steffanoni di Bergamo, raggiungendo solo di recente il loro punto di partenza. Come abbiamo detto le tele restano esposte in una sala del Museo, dove sostituiscono temporaneamente i dipinti insigni del Tiepolo, Piazzetta, Pittoni, Ricci, Carpioni, Bellucci, Feti, Garbieri e Maffei, concessi, con alto prestigio di Vicenza, alla Mostra d'Arte Italiana del '600 e del '700 di Palazzo Pitti a Firenze.

I dipinti esposti sono dodici, appartenenti a varie chiese della città e provincia: il Verlo, di Velo; La Speranza e il Battista da Vicenza, di S. Giorgio di Velo; un Bartolomeo Montagna di Sorio e un Benedetto Montagna di Gambugliano; il Girolamo Dal Toso di Brendola; il Nasocchio di Primolano; un Francesco Da Ponte il Vecchio di Rosà; un Settecentesco di Campese il Giambettino Cignaroli di Bagnolo; un'attribuzione al Tintoretto della chiesa di S. Stefano e un Sebastiano Ricci della chiesa di San Marco in Vicenza.

Accanto a tale importante gruppo di dipinti è esposta «La probatica piscina», pala d'altare considerata ed esaltata come il capolavoro di Giovanni Antonio Fasolo, anticamente esposta nella chiesa di S. Rocco, esportata da Napoleone ai primi del secolo scorso, per molti anni esposta alle Gallerie di Venezia accanto alle opere di Paolo Veronese, di cui il Fasolo fu scolare ed aiuto, e concessa ora dal Ministero al nostro Museo, perchè vi rappresentasse nel modo più degno un chiaro artista vicentino del cinquecento.

Ma c'è di più. Perchè anche Vicenza partecipi in qualche modo alle onoranze rese ad Antonio Canova nel centenario della morte, sono esposte nella sala maggiore del Museo le molte e belle incisioni che che riproducono le opere dell'insigne scultore.

Speriamo che i vicentini vorranno approfittarne!

L'Ifigenia di Gluck all'Olimpico

Per un mese, almeno, Vicenza pare animata dalla migliore volontà di ritornare all'arte nazionale classica. L'audace avanguardia di questa... «rentrée» artistica è costituita da un gruppo di giovani musicisti ormai noti per la serietà dei loro propositi e per l'arditezza delle loro iniziative. Il favoloso teatro Olimpico che D'Annunzio sognava, con Gandolin e Fogazzaro, di erigere sui Colli Albian, tra le boscaglie care a Diana nemorense, aprirà al sole le sue tre vie di Tebe e si empirà domenica delle armonie di «Ifigenia in Tauride» l'opera musicale d'argomento classico di Cristoforo Gluck. L'orchestra, integrata dal quartetto Francesconi, sarà diretta dal giovane maestro vicentino Franco Bisazza, autore dell'opera «Tempesta d'anime» che fu rappresentata con successo, due anni or sono, a Fano. Oltre ad una imponente massa corale e ad un corpo di ballo al completo, con Maria Zani, avremo i costumi e gli addobbi che Ettore Romagnoli avea ideati per la rappresentazione dell'«Alcesti» d'Euripide, che doveva aver luogo nello stesso Olimpico.

Se questo genere di spettacoli — come è augurabile — entrerà nel consenso popolare la «Società d'Avanguardia Musicale» si promette di far seguire la «Saffo» del Pacini, l'«Antigone» del Saint Saens e, perchè no?, anche la IX Sinfonia di Beethoven.

Come si vede la buona volontà non manca.

Concorrenze pericolose!

La gran stagione di Settembre, che comprende la rappresentazione dell'«Uomo che ride» del M.o Pedrollo, e di una lussuosa serie di avvenimenti sportivi, si chiuderà con una Mostra Zootecnica Provinciale dotata di 40 mila lire di premi.

Per un mese, adunque, Vicenza ha l'aria di volersi divertire, con garbo e raffinatezza. Solo speriamo che nel corso delle rappresentazioni artistiche la «Pro Vicenza» non si veda nella necessità di far allontanare qualche circo equestre onde eliminare catastrofiche concorrenze. Perchè il caso non sarebbe nuovo. Un po' d'amor proprio, perbacco!

OSVALDO PARISE

Un drammatico suicidio a Padova

PADOVA, 22

Da qualche giorno era giunto a Padova, ed aveva preso alloggio presso parenti in via Andrea Meneghini, il sig. Giuseppe Francesconi, d'anni 47, impiegato presso il Corpo reale delle miniere.

Ammalato gravemente di gastro-enterite, tanto che aveva dato segni di squilibrio mentale, il Francesconi era stato consigliato ad abbandonare la capitale ed a cambiare aria.

Stamane alle 5 circa il poveretto, eludendo la vigilanza dei familiari, spalancava la finestra della propria stanza e si gettava a capofitto in istrada. Fu raccolto cadavere. Nel terribile salto si era sfracellato il cranio.

Aggressione a Montebello Vicentino

VICENZA, 22

La notte scorsa un biroccio montato da tali Mario Viale d'anni 25, Rizzo Giovanni d'anni 23, e guidato da un ragazzo, tutti di Montebello Vicentino, percorreva la strada veronese diretto a Montebello. I gitanti, giunti all'altezza della località Alberoni, furono fermati a scopo di rapina da due ignoti malfattori. Gli aggrediti sferzarono il cavallo, tentando di guadagnare il largo; ma uno dei due sconosciuti sparava due colpi di rivoltella contro la comitiva, ferendo alla testa gravemente il Viale e al fianco sinistro il Rizzo. I due sono stati ricoverati all'Ospedale di Montebello. L'autorità ha iniziato pronte indagini.

— Si ha da New York che il grande idroplano Sampajo Correja, che è iscritto per il volo da New York a Rio Janeiro, è arrivato a Nassau (Isole Bahamas).

GAZZETTA LONDINESE

La disoccupazione — Vivisezione... senza dolori! — Statistiche di uomini e di merci — Cose di Nigeria.

LONDRA, 22

Il ministero del lavoro comunica che il numero dei disoccupati nella Gran Bretagna e che risultarono dagli speciali registri degli uffici del lavoro, ammonta a tutto il 7 agosto corrente a 1.328.600. Questa cifra segna una diminuzione di 23.831 sulla precedente settimana, e 495.133 in meno delle statistiche riportate nel gennaio scorso.

Nel giugno 1920 i disoccupati sommavano a 2.044.555; nel luglio 1922 a 1.352.431.

La suddivisione della cifra al 7 agosto di quest'anno viene così ripartita fra le diverse categorie: uomini 1.096.500; ragazzi 44.800; donne 153.700; ragazze 33.600.

Il numero dei lavoratori ad ore ridotte e traenti benefici di sussidio negli intervalli di forzato ozio è di 69.100 al 7 agosto corr. comparato con 70.698 al luglio scorso e con 934.786 al luglio dell'anno passato: una differenza di quasi 900 mila.

* * *

Un Libro Bianco del ministero inglese degli interni dimostra come gli esperimenti di vivisezione sugli animali viventi siano condotti nel Regno Unito senza causare la minima pena, in seguito alle prescrizioni legislative introdotte al riguardo. La preservazione della pubblica salute e la diagnosi per la cura delle malattie, hanno raggiunto con queste vivisezioni un massimo grado di beneficio.

Nel Regno Unito vi sono 211 località ove tali esperimenti sono permessi e sono 812 le persone che godono della licenza necessaria per la loro applicazione. Nel 1921 sono stati fatti 85.262 esperimenti, dei quali 8165 con anestetici. In 2053 esperimenti con enestetici bastò una semplice inoculazione nell'epidermide; in altre 751 operazioni l'animale dovette essere tenuto sotto l'azione anestetica per tutta la durata dell'esperimento, e nel caso previsto che le sofferenze sarebbero durate oltre agli effetti dell'anestetico e che le ferite prodotte sull'animale sarebbero state incurabili, esso veniva ucciso prima che riprendesse i sensi. Ad eccezione di pochi casi, le operazioni furono eseguite antisetticamente, per attenuare le pene delle ferite aperte nelle carni. In altri casi gli esperimenti furono applicati senza anestetici, allorquando non si prevedevano troppo dolorosi. Nell'anno 1921 furono eseguiti 7359 esperimenti nel solo corso di investigazioni per il cancro e di questi 611 con anestetici e 6748 senza, cioè con semplici inoculazioni. I dipartimenti sanitari governativi eseguirono oltre 30 mila operazioni per ricerche relative al vaiuolo.

Sarà bene aggiungere che in Inghilterra dove la pietà per gli animali è immensa, esiste una potente associazione che combatte la vivisezione sugli animali e chiede al governo la sua abolizione.

* * *

Nel secondo trimestre di questo anno, aprile-maggio-giugno, il numero degli stranieri sbarcati nei porti britannici fu di 137.078, comparato a 125.198 del corrispondente periodo 1921. Nello stesso trimestre hanno lasciato il Regno Unito 119.326 stranieri, e la cifra del corrispondente periodo dell'anno scorso è di 123.555. Fu negato il permesso di sbarco a 894 stranieri, con aumento di 257 veti sull'anno scorso. Le varie nazionalità di individui arrivati nel Regno Unito nel trimestre accennato sono così ripartite: Francesi 24.826; olandesi 12.605; belgi 11.069; italiani 5842; polacchi 2145; russi 3059; scandinavi e danesi 10.628; spagnuoli e portoghesi 3111; tedeschi 4407; austriaci 508; ungheresi 270. Fu negato il permesso di sbarco a 152 italiani, 152 francesi, 57 belgi, 56 polacchi, 13 olandesi, 24 russi, 22 scandinavi, 43 spagnuoli e portoghesi. Gli italiani ed i francesi hanno avuto una stessa quota di respinti e la maggiore di tutte le nazionalità europee.

* * *

Secondo le odierne statistiche del Board of Trade il commercio britannico va migliorando sensibilmente. Le esportazioni nel luglio scorso ammontarono ad un valore di 60.418.626 sterline, mentre nel corrispondente mese del 1921 furono di 43.172.399; un aumento quindi di sterline 17.246.227.

Le importazioni nel luglio di quest'anno furono di sterline 81.785.534 e nel luglio 1921 di sterline 80.501.863; la maggior parte dei valore nelle esportazioni è rappresentato da articoli manifatturati. Nella esportazione del cotone vi fu un incremento di quasi otto milioni di sterline, due milioni nel ferro, un milione nei veicoli, compresi automobili, navi ed aeroplani.

Il valore totale delle esportazioni dal gennaio al luglio 1922 fu di sterline 412.180.431, con un aumento di sterline 113.000 sul semestre dell'anno precedente.

* * *

Sir Hugh Clifford, governatore della prospera colonia inglese della Nigeria, ha compiuto una minuziosa ispezione in tutti i centri della sua dipendenza tropicale per assicurarsi personalmente dei nuovi bisogni economici e politici della colonia.

Egli ha perciò gettato le basi di una nuova costituzione per la Nigeria, la cui forma di governo sarà costituita nel modo seguente: il Consiglio legislativo sarà composto di 27 capi-membri in rappresentanza dei diversi dipartimenti, e di 18 membri non ufficiali. Il nuovo consiglio legislativo della Nigeria si comporrà di 45 membri, ed è interessante osservare che non vi saranno preclusioni di colore, essendo per la prima volta ammesso a parteciparvi anche l'elemento nativo, con un numero di rappresentanti limitato per ora a quattro. Lagos sarà rappresentato da tre membri e Calabar da un membro solo. Inoltre per proteggere gli interessi dei nativi, il governatore terrà a loro disposizione altri otto seggi che dovranno essere occupati soltanto dai nativi scelti fra i principali distretti della Nigeria.

Queste riforme principali, accanto alle altre di minore portata, sono considerate a Londra come la migliore prova di liberalità e di indipendenza che si possa accordare agli elementi nativi dell'Africa occidentale: delle riforme non sono mai state applicate da nessuno e costituiscono un primo passo verso il *self government africano*.

Echi della cerimonia sul Col di Lana

La magnifica cerimonia, come si ricava dai resoconti dei giornali, non poteva riuscire più solenne: nè più significativo il discorso del Duca d'Aosta, a cui la moltitudine fece accoglienze di entusiasmo profondo.

La cronaca non sarebbe completa se, secondo una voce molto autorevole che ci viene riferita di là, non si dicesse che la parte più viva degli astanti — i combattenti ed i fasci — avrebbero preso cura di far sapere, privatamente e con ogni riguardo, a S. E. Bonomi, che il *silenzio è d'oro*; e che egli, pronubo sfortunato ieri dell'andata al potere di Turati e dell'Alleanza del lavoro, avrebbe fatto bene a ricordarsene. Non sappiamo se egual discorso amichevole fu tenuto all'on. Pietriboni, eccellenza di nittiana memoria e di inconcusso zelo verso i *tempi nuovi* di Turati e soci.

Certo è ben ora che questa gente si decida: o per l'Italia, la sua grandezza e le sue memorie, o per Nitti e per Turati. A cavallo del fosso, ormai, si comincia a stare molto incomodi, per lo meno per le tombe dei nostri morti, dei morti per l'Italia nostra. Tanto è vero che anche Nitti poteva risparmiarsi il telegramma a d'Annunzio, *grande scrittore*.

Teatri e Concerti

La ripresa dei "Puritani,, al Malibran

Alla prima rappresentazione dei «Puritani» che era attesa con interesse dal pubblico per l'interpretazione di due nuovi artisti il comm. Borgioli ed Ada Sari, il successo si manifestò fin dai primi atti e si mantenne per tutta la sera con segni evidenti di soddisfazione e talvolta di entusiasmo. Il tenore Borgioli dalla voce calda, appassionata, insinuante conquistò l'uditorio già colla romanza «A te o cara» che il pubblico avrebbe voluto bissata, e si mantenne all'altezza della sua fama concludendo in modo sorprendente nella romanza dell'ultimo atto e nel duetto con Ada Sari che nuova nell'interpretazione del personaggio superò ogni difficoltà del faticoso spartito, facendosi talvolta acclamare per la potenza espressiva d'una voce agile sonora e vibrante.

Il baritono Beuf, buon cantante e squisito attore si fece valere nella parte di «Riccardo» e col basso Di Lelio dalla voce poderosa fu acclamato nel famoso finale «Suoni la tromba». Molto bene anche gli interpreti delle parti complementari.

L'orchestra non ostante le poche prove si dimostrò sicura sotto l'abile bacchetta del M.o Romano, e il coro guidato dal M.o Caleffa superò il non facile compito che quest'opera impone.

Messa in scena e costumi decorosi.

Domani seconda rappresentazione di questi «Puritani» che richiameranno certo un numeroso pubblico.

Teatro dell'Hotel Excelsior del Lido

Questa sera 23 a ore 21.30 «La Falena» l'unico teatro d'arte russa in Italia, debutterà per un corso di recite a questo teatro.

La compagnia troverà qui l'accoglienza affettuosa già trovata al nostro «Malibran».

Con la compagnia si ripresenteranno le signore Asa Pelasco, Angarova, Calbrecht, Gaglia Bavastro, Vera Kusnetrova e Giovanni Ivin Jourof. Direttore d'orchestra è il maestro Guglielmetti. Auguri.

GOLDONI. — Come abbiamo preannunziato sabato prossimo andrà in scena la compagnia Ruggeri-Borelli-Talli per una prima serie di sei rappresentazioni. Sabato si darà «Maternità» di Bracco interpretata dalla signora Alda Borelli, domenica una graziosa commedia comica francese interpretata principalmente da Ruggero Ruggeri. L'illustre attore lunedì interpreterà la nuova tragedia di Pirandello: «Enrico IV».

Gazzetta Giudiziaria

Non desiderare il letto d'altri

(Pretura Urbana di Venezia)

Non è un nuovo comandamento aggiunto al decalogo di Mosè, è semplicemente il tema di un processo di pretura.

Carlo De Lazzeri fu Angelo di anni 42, il giorno 13 agosto u. s. nell'Asilo dei senza tetto a S.ta Chiara pretendeva a viva forza di occupare il letto di un altro ricoverato. Intervenute le regie guardie per calmarlo, la sua ira si rivolse verso queste ingiuriandole.

Conclusione: arresto del De Lazzeri.

Pretore. Cosa ne dite?

Imp. Non ricordo: ero ubbriaco.

Al De Lazzeri viene insegnato che i letti degli altri vanno rispettati e che le regie guardie non si devono offendere, condannandolo a dieci giorni di reclusione.

I due biglietti apocrifi

Perini Mario fu Felice di anni 18 e Volpato Andrea di Antonio di anni 31 sono imputati rispettivamente di avere verso la fine del luglio 1921 il primo ingannato la buona fede di Antonio Boldrin facendosi consegnare, mediante la presentazione di un biglietto falso a firma di Vittorio De Biasi, sei bottiglie di vino del valore di L. 60; il secondo nella medesima circostanza e presso la stessa ditta fattosi consegnare dieci chilogrammi di zucchero sempre dietro la presentazione di un secondo biglietto falso firmato questa volta Rossini Eugenio.

Perini interrogato dice: Il Volpato mi consegnò un biglietto e mi disse di andare a prendere le bottiglie dal Boldrin; io senza sospettare andai e consegnai le bottiglie in parola al Volpato che mi diede due o tre lire di mancia.

Il Volpato confessa di aver commesso il reato attribuitogli e conferma quanto ha deposto il Perini.

Il pretore condanna il Volpato a un mese di reclusione e a 120 lire di multa e il Perini a 25 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa.

Lasciatevi perquisire

Carnio Giovanni fu Michele di anni 25, la sera del 13 agosto scorso, ai Giardinetti Reali faceva proposte oscene a tale Giovanni Vedigli di anni 28. Alcune regie guardie scorti i due e sembrando loro una coppia sospetta, si avvicinarono per perquisirli. Il Carnio oppose allora resistenza non acconsentendo a lasciarsi perquisire. Le guardie allora procedettero all'arresto del Carnio, che per questo si prende un mese di reclusione col beneficio del perdono.

Un convegno per la economia montana

FIRENZE, 22

La Società Tosco-romagnola per la tutela economica montana e per la industria dei boschi, ha deliberato di indire un convegno a Vallombrosa che si terrà nei giorni 30 e 31 agosto prossimi onde trattare i seguenti temi: 1) il problema dei bacini montani in rapporto alle bonifiche agrarie e alle utilizzazioni idro-elettriche; 2) attuazione del credito silvo-pastorale; 3) proposte ed eventuali comunicazioni.

I congressisti partiranno da Firenze il 30 corrente alle ore 6 e giungeranno alle 8 a Vallombrosa, ove alle ore 9 avrà luogo la inaugurazione del convegno tenuto nei locali dell'Istituto forestale ed i cui lavori saranno continuati nel pomeriggio. Il 31 agosto, dopo una visita agli arboreti, agli orti sperimentali, alle abetine ecc. e dopo una colazione nel bosco o al lago, avrà luogo una gita alla consuma ed ai rimboschimenti di privati proprietari.

Alla sera i congressisti ripartiranno per Firenze.

Oltraggio alla nostra bandiera a Bolzano

BOLZANO, 22

La scorsa notte mani sacrileghe non identificate strapparono una grande bandiera tricolore sventolante da 15 giorni davanti al Teatro Civico, sede della mostra d'arte Tridentina. La bandiera è stata rinvenuta nei pressi di piazza Walter da guardie. Il Comune, a mezzo del prosindaco, ha espresso al Commissario civile il suo rammarico aderendo all'invito dei fascisti di esporre il tricolore alla sede municipale. Si prepara una adeguata cerimonia riparatrice.

Macabra scoperta su un poggio del vicentino

VICENZA, 22

Iersera un gruppo di cacciatori percorrendo un poggio boscoso nelle vicinanze di Sant'Urbano (Montecchio Maggiore), scopriva supino sul terreno il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni.

Pare che il corpo presentasse segni di ferite. Ad ogni modo non si sa ancora se si tratti di assassinio o di disgrazia.

Sul luogo si sono recate le autorità.

Spigolature

A Montalbano d'Elicona in Sicilia esiste un castello fatto costrurre da Federico II. L'edificio dall'esterno ha quasi l'aspetto di un convento dei secoli XVII e XVIII, perchè, ad eccezione delle grandi feritoie che corrono lungo tutte le mura perimetrali, è privo di torri, di buttapietre, di fossati, di ponti levatoi, e l'inganno che esso sia stato un convento è ancora accresciuto dalla esistenza di due pilastrini, costruiti sull'angolo nord-est dell'edificio che sorreggevano una campana ora scomparsa, la quale serviva ad annunziare le funzioni sacre che si svolgevano nella cappella annessa al castello. Oltre a ciò si vede il monogramma I. H. S. scolpito su candida lastra marmorea, infissa sulla porta secondaria del castello, apertavi posteriormente e forse nel secolo XVI. Anche questo particolare fa supporre che l'edificio sia stato un luogo sacro. La caratteristica speciale dell'architettura trecentesca di questo castello — dice il «Giornale di Sicilia» — è costituita dagli archivolti delle finestre, le quali sono bifronti, perchè all'esterno, come ho detto, sono di forma rettangolare e perciò con l'archivolto rettilineo, mentre all'interno sono con l'archivolto a sesto acuto, come si usava nel trecento. Varcata la porta principale del castello, si entra in un grande cortile quadrato, posto all'angolo sud-ovest della roccia su cui stanno gli avanzi della torre normanna e poscia un prolungamento di fabbriche, alle quali ora più non si accede, perchè divenute proprietà privata. L'interno dell'edificio si divide in tre ali: a destra di colui che entra sta l'ala di levante, che conteneva il corpo di guardia e le due grandi aule per i ricevimenti; di fronte sta l'aula centrale, che forma il lato nord del castello, la quale conteneva le camere di abitazione; a sinistra sta l'ala di ponente, ove erano le camere da dormire per la famiglia imperiale, e dalle cui finestre si domina tutta la valle dell'Elicona, ora fiume Olivieri con lo sfondo del mare e delle isole Eolie. Nel cortile attaccato all'ala di settentrione fu eretta una piccola cappella, con vòlta a cupola semisferica, sulle cui pareti interne si trovano tracce di affreschi coevi all'edificio, ma le infiltrazioni delle acque piovane e l'incuria degli uomini hanno mandata a male quell'ornamentazione pittorica, che costituisce una rarità artistica. Difatti io non ricordo alcun affresco del trecento, ma solamente due pitture su legno del secolo XIII; cioè alcuni frammenti di pittura di un soffitto, proveniente da una casa privata di Palermo, ora custoditi nel Museo nazionale di Palermo, alcuni avanzi del soffitto in legno della cattedrale di Messina, ora custoditi nel Museo di Messina. Federico II costruì ancora il castello di Castroreale, ove egli si recava, pure nella stagione estiva, quando non voleva prolungare il viaggio sino a Montalbano. Nel 1232 fece anche edificare il castello di Augusta, quando fondò quella città, che fece popolare con gli abitanti di Centuripe, da lui fatta distruggere, per punire i centuripesi della loro fellonia, essendosi ribellati al suo potere; come pure vi fece deportare alcuni abitanti di Montalbano. Quel monumento, ora alquanto manomesso, è stato trasformato in casa penale.

*

Gli archeologi americani riprenderanno fra breve a Sardi gli scavi interrotti dalla guerra mondiale, e vi sono alcuni i quali sperano di poter pervenire a scoprire i tesori leggendari di Creso, il quale appunto ebbe a Sardi la sua residenza. Ma è probabile che costoro rimangano delusi. D'altra parte, Creso era davvero ricco secondo il significato che si dà oggi a codesta parola? I racconti dei greci hanno diffuso la storia mirabile, ma conviene innanzi tutto ricordare che i greci erano poverissimi e quindi le ricchezze di Creso avevano potuto sembrare loro fantastiche senza essere tali. Tutto è relativo a questo mondo — osserva la «Chicago Tribune» — e l'opulenza del re cui Solone parlò con tanta saggezza ha perduto nell'epoca nostra dei miliardari e della teoria di Einstein molto del suo splendore. Il prosaico libretto di «chèques» di un re dei dollari ha oggi un valore immensamente superiore a tutto l'oro che gli antichi Cresi tenevano ben chiuso nei forzieri. Il signor D'Avenel, che ha compilato un'opera interessante sulla ricchezza dei sette secoli trascorsi, non rilascia dal citare Creso, ma constata dopo lunghe ricerche come «i ricchi del secolo ventesimo sieno sei volte più ricchi delle più ricche persone nel tempo dell'assolutismo, e dieci volte più ricchi dei principi più ricchi del medio evo». Non occorre richiamarsi alle ricchezze dei miliardari americani a documentare questa affermazione. I redditi dei grandi finanzieri europei sono maggiori di quelli del più potente re della terra, a suo tempo Luigi XIV. Prima della guerra mondiale vi erano in Francia dieci persone che possedevano una sostanza di oltre cento milioni di franchi e cento che avevano da dieci a cinquanta milioni. Invece, durante tutto il medio-evo non ci fu nessuno che avesse tre milioni da spendere, e nell'epoca posteriore tre sole persone disponevano di una sostanza siffatta: Gastone di Orlèans, Richelieu e l'avaro cardinale Mazarino. La sostanza del banchiere Samuel Bernard, che era giudicata favolosa, non sorpassa i venti milioni. E' poca cosa di fronte ai patrimoni che si videro sorgere dopo la guerra e pochissima di fronte al caleidoscopio dei miliardi nei paesi del massimo svilimento della valuta.

*

La magnifica collezione d'autografi che possiede a Parigi il signor Charavay si è arricchita di una interessantissima lettera che Paolo Bourget inviava da La Maloa, il 2 agosto 1888, ad un amico, e che egli firmava con il nome del suo personaggio preferito, Claude Larcher, così latinizzato: Claudius Sagittarius. Nella lettera, riprodotta dall'«Epoca» ad alcune malinconiche confidenze del suo amico Paolo Bourget risponde: «Il vostro presente mi ha ricordato il mio passato. Voi giungerete al punto ove io già sono, a vedere cioè la pochezza di ciò che vi fu così caro, e quasi a rimpiangere l'acutezza dei dolori guariti. E poi direte come me: è finito, e ambedue ci imbarcheremo su la stessa onda tempestosa con un altro vascello e verso un altro scoglio, ove troveremo lo stesso naufragio». Sul secondo foglietto della lettera, un sonetto autografo, firmato Claude Larcher, cominciava così: «J'ai connu le chagrin des pâles Danaïdes — Celui du grand labeur rècommence sans fin. — T'ai-je assez prodiguè de tendresse en vain — Pour remplir de douceur tes yeux à jamais vides!».

*

Venticinque anni or sono moriva Enrico Meilhac, «il fuoco d'artificio più risplendente», com'ebbe a chiamarlo Giulio Claretie, e l'autore di tante felici commedie leggiere e... parigine. Ecco alcune sue «boutades» riferite da Camillo Antona Traversi nel «Piccolo della Sera»: «Vi sono dei momenti in cui non è possibile non commettere sciocchezze: e ciò si chiama entusiasmo». «Per disgraziata fatalità, quelli che sanno amare meglio, sono quasi sempre coloro che conoscono male il linguaggio amoroso». «Val meglio rivolgersi, in generale, a due donne, anzichè a una sola. La prima vi accetterà perchè la seconda non vi appartenga, e la seconda si darà a voi per aver il piacere di portarvi via alla prima». «Non sapendo mai dove sarei andato a finire, sono riuscito a condurre gli altri». Non si crederebbe quanto denaro possa essere contenuto nella mano di una donna, sopratutto quando quella mano è piccola». Fu, del resto, facendo un motto di spirito che il Meilhac passò di vita. Agli amici che lo circondavano, mentre egli era agonizzante, disse col suo solito sorrisetto ironico: «Guardate. Ho le gambe atrofizzate, il ginocchio gonfio: non mi è possibile fare un solo movimento. Senza dubbio non potrò mai andare fino al cimitero!».

NOTIZIE RECENTISSIME

L'appoggio della Ceco-Slovacchia all'Austria

Le incognite del convegno di Marienbad

PRAGA, 22

Il cancelliere austriaco Seipel, giunto ieri, ha subito iniziato le trattative col presidente del consiglio czeco-slovacco dr. Benes. La conferenza ha durato, meno una piccola sospensione a mezzogiorno, per tutta la giornata.

La riunione ha avuto luogo nella sala del consiglio dei ministri, nel castello di Praga. Erano presenti, oltre al cancelliere austriaco ed al presidente del consiglio czeco-slovacco, il ministro delle finanze austriaco Segur, i ministri plenipotenziari Mares e Wildner del ministero degli esteri austriaco, il ministro czeco slovacco delle finanze Novak ed i ministri plenipotenziari czeco-slovacchi Gitsah, Krofta e Dvorace.

Una nota ufficiale pubblicata dopo la riunione dice che il cancelliere austriaco ha ringraziato anzitutto il sig. Benes per avergli offerta una occasione ad uno scambio di idee sulla situazione attuale della Europa centrale e specialmente dell'Austria. Ha rilevato le tendenze della politica austriaca ed ha esposto gli sforzi del suo governo per creare un programma finanziario per l'Austria, nonchè le difficoltà incontrate dopo la conferenza di Londra.

Seipel ha sottoposto a Benes le seguenti questioni:

1) Se i problemi concernenti l'Austria saranno trattati dinanzi alla Lega delle nazioni e se in questo caso sarà possibile prevedere che saranno date all'ultimo momento garanzie finanziarie che permetterebbero all'Austria una ulteriore esistenza.

2) Se invece si deve fin d'ora cercare un'altra via di salvezza per trovare l'appoggio economico e politico di uno o di un certo gruppo degli Stati vicini.

Dopo una lunga discussione, Benes da parte sua ha dichiarato che il lavoro della Società delle nazioni non può essere svalutato. E' assolutamente necessario provare questa ultima via e ciò tanto più perchè egli è persuaso che specialmente alcune potenze appoggeranno tale progetto. Una via diversa il dr. Benes non la desidera perchè il problema dell'Europa centrale non si può risolvere mediante esperimenti ed in modo immediato, ma soltanto metodicamente e gradualmente.

La Conferenza, che si è svolta con piena sincerità e accordo, ha dimostrato — soggiunge la nota — che non è soltanto nell'interesse dell'Austria, ma anche in quello di tutta l'Europa prevenire una catastrofe finanziaria ed economica dell'Austria.

In seguito a queste dichiarazioni sono state proposte le precise modalità da seguire così da parte dell'Austria come da parte della Czeco Slovacchia.

Il dr. Benes ha promesso il suo appoggio alle domande austriache presso la Lega delle nazioni, nonchè presso quelle potenze che hanno ormai dimostrato il loro interesse alla situazione dell'Austria. La nota conclude dicendo che sono state trattate e decise alcune questioni finanziarie ed economiche pendenti tra la Czeco-Slovacchia e l'Austria e le forme della futura cooperazione economica e sono state decise le modalità per il pagamento all'Austria del residuo del credito czeco-slovacco, così da permettere all'Austria un momentaneo sollievo.

Altri particolari intorno alla Conferenza sono dati dalle dichiarazioni che il cancelliere austriaco Seipel ha fatto ai rappresentanti della stampa.

Egli ha negato di aver iniziato trattative circa il nuovo prestito czeco-slovacco. Ha detto che si è invece trattato di facilitazioni doganali e tariffarie atte ad agevolare i due stati nell'interesse reciproco.

Sulla questione dell'annessione alla Germania, Seipel ha detto che se l'Austria si dovrà annettere ad un altro Stato, la Germania avrà naturalmente la precedenza seguendo anche la via legale, richiedendolo alla Lega delle nazioni, ma attualmente, dice, non è il caso. Molto dipenderà dal risultato degli assaggi attuali.

Le notizie provenienti dal Tirolo austriaco informano che in alcune località si diffonde un movimento e si fanno manifestazioni contro gli stranieri, la cui permanenza si ritiene aggravi la situazione economica interna. In qualche punto sono stati affissi manifesti intimanti ai villeggianti di abbandonare entro 48 ore la regione, pena gravi rappresaglie.

stato di cose creato dallo sfacelo dell'Austria, il *Mondo* scrive: «L'Italia, che ha sempre occupato una posizione di eminenza tra gli Stati successori della ex monarchia, e che l'avrebbe anche maggiore se avesse assunto debitamente la direzione della politica della Piccola intesa cui era chiamata per identicità di interessi con essa, l'Italia non può certo permettere che a Belgrado ed a Praga si parli senza reticenze di secessioni ad un paese che noi abbiamo tutto l'interesse di mantenere vivo e vitale; e deve quindi con vigile cura seguire i colloqui di Marienbad, non solo perchè in essi si rinnova il fatto di una alleanza che senza avere espresso carattere anti italiano, par rappresentando gravi incognite per noi, ma anche perchè l'Austria è definitivamente prossima allo sfacelo e gli Stati finitimi ad essa possono prendere accordi e impegni nella nostra assenza.

Osservato quindi che il convegno serve tra l'altro ad ampliare la portata dell'accordo militare tra la Jugoslavia e la Czeco Slovacchia, il *Mondo* nota: L'Italia non può non preoccuparsi di questo più preciso orientamento della politica di questi due stati slavi dopo che il problema adriatico non è ancora disgraziatamente del tutto risolto e la naturale conseguenza della più stretta intesa tra Praga e Belgrado si è che la Czeco Slovacchia sarà in certo qual modo impegnata a sostenere la politica adriatica della Jugoslavia.

Infine, dopo aver accennato al fatto che il convegno sarà integrato da una riunione dei ministri delle finanze dei quattro paesi interessati, che studieranno un progetto comune contro la speculazione di borsa dell'estero e per un maggiore sollievo della deprezzata valuta dei loro paesi, il *Mondo* così conclude: «Il convegno di Marienbad cui partecipava con altri uomini politici un sovrano, merita di essere seguito col maggiore interesse, e noi siamo convinti che i fattori consapevoli della politica italiana sapranno agire in modo che le sorti dell'Austria non siano compromesse da avventate decisioni della Piccola intesa e che i trattati di S. Germano e del Trianon non vengano lesi ai nostri danni».

Diffidenze francesi

PARIGI, 22

Si dice che durante il viaggio da Praga a Berlino, il cancelliere austriaco si fermerà a Monaco per conversare sul fallimento dell'Austria coi ministri bavaresi.

A causa degli accordi segreti esistenti tra i monarchici bavaresi, austriaci e ungheresi, un simile atto non mancherà di dar luogo a dei sospetti tra gli alleati. E' già abbastanza che il cancelliere austriaco si sia deciso a sollecitare l'aiuto di Berlino.

L'*Echo de Paris* crede però che sia naturale che nelle circostanze attuali in cui si trova, l'Austria tenti di ottenere l'assistenza dei suoi vicini immediati, cioè la Czeco-Slovacchia e l'Italia.

Il giornale prevede che Benes e Schanzer saranno dal canto loro in favore del governo di Vienna allo scopo di prevenire i peggiori avvenimenti.

Ma che cosa va a fare Seipel a Berlino? — domanda l'*Echo de Paris* —. Non va egli forse per servirsi del pensiero nascosto di coloro che vogliono associarsi agli imperi centrali e che hanno ripetuto incessantemente: «Dal momento che le potenze non hanno potuto far uscire l'Austria dalla sua triste situazione, deve essersi riconosciuto il diritto di unirsi alla Germania a dispetto del trattato di Versailles».

Secondo il detto giornale, è probabile che saranno rivolte a Seipel delle osservazioni circa il suo prossimo viaggio a Berlino.

Il Convegno di Marienbad e l'Italia

Soddisfazione per la visita di Seipel a Roma

ROMA, 22

L'*Idea Nazionale* scrive: «La decisione del cancelliere austriaco di venire a Roma dopo il suo prossimo viaggio a Praga ed a Berlino, giunge in buon punto a far da contrappeso alla fervida attività diplomatica alla quale ha dato luogo altrove, con finalità assolutamente in contrasto con i trattati e con i nostri interessi la disperata nota del governo di Vienna. L'annunciata visita al governo italiano del dr. Siepel indica chiaramente che non dal convegno di Marienbad, bensì da Roma, e soltanto da Roma, può scaturire quella soluzione della crisi, nella quale si dibatte ed agonizza la nazione austriaca».

Del convegno di Marienbad, a cui, come è noto, parteciperanno quasi tutti gli Stati successori della ex monarchia austro-ungarica, si occupa anche il *Mondo* il quale pubblica alcuni rilievi che tendono ad illustrare la importanza eccezionale che tale convegno assume per la politica italiana. Dopo aver riferito come la stampa jugoslava assegni tra gli scopi del congresso anche quello di liquidare lo

Il cancelliere austriaco a Berlino

BERLINO, 22

E' giunto il Cancelliere austriaco Seipel.

Quanto costa la Lega delle Nazioni

LONDRA, 22

Una statistica londinese sulla Lega delle nazioni dimostra che la Lega costa al mondo la somma di circa un milione di sterline all'anno, somma richiesta per mantenere in efficienza una moderna corazzata per un anno. La guerra costò al mondo 50 miliardi di sterline e 30 milioni tra morti ed invalidi.

L'ammontare totale delle spese incontrate dalla Lega delle nazioni per impedire la guerra tra la Svezia e la Finlandia è stato di 7500 sterline. L'ammontare delle spese sostenute dalla Lega per impedire una guerra generale nei Balcani, accomodando le dispute sorte fra l'Albania e la Jugoslavia, è stato meno di sterline 4000.

Le avventure di un ragazzo americano

Un viaggio gratis da New York a Parigi

PARIGI, 22

Un ardito viaggio ha fatto in questi giorni il ragazzo americano Hemman Jasper, venuto di nascosto e senza un soldo da New York a Parigi, desideroso, a quanto ha dichiarato, di vedere il teatro della guerra.

Nascostosi nella stiva del piroscafo «Finlandia» che lasciava New York per il Belgio, non si fece vedere che quando la nave era in alto mare. Sbarcato ad Anversa, riuscì ad eludere la sorveglianza di coloro che l'avevano in custodia e a porsi in treno per Bruxelles. Raggiunse quindi la frontiera francese, dove venne arrestato da un gendarme. Ma faceva un tempo orribile e piovova a dirotto. Il gendarme non capiva una parola dell'inglese di Hemman, e lo lasciò andare.

Il ragazzo riuscì, non si sa come, a prendere il treno per Parigi. Ancora meno si sa spiegare come sia riuscito a mettere piede nella capitale senza biglietto: forse la spiegazione sta nella sua statura. Fu trovato a mezzanotte sul Boulevard des Italiens, addormentato in un cassone di spazzatura. Hemman Jasper verrà ricondotto quanto prima in America, dove i suoi genitori, disperati per la scomparsa, avevano promesso un premio di 500 dollari a chi avesse saputo rintracciare il ragazzo.

Records del mondo di nuoto battuti

PARIGI, 22

Si ha da Peoria (Illinois) che Conny Weissmuller, dal gruppo atletico dell'Illinoi, ha battuto il record del mondo del nuoto su 550 yards percorrendo questa distanza in 641 2/5.

Da Stoccolma si ha poi notizia che il nuotatore svedese Arne Norg ha battuto il record del mondo dei 1000 yards. Egli ha coperto la distanza in 13.15 e 6/10.

Il nastrino delle ragazze da marito

PARIGI, 22

Un gruppo di ragazze parigine ha deciso di tentare uno sforzo supremo per risolvere il problema del matrimonio, sempre più difficile. Le affiliate a questa associazione spontanea, che non ha nè statuto nè presidente, per ora, portano al rovescio del bavero della camicetta un bottoncino o un nastrino di seta verde. Quando incontrano sul «metro», al ristorante o per istrada, un giovane che si imbatta spesso sul loro passaggio e vada loro a genio, mostrano il nastrino verde, color di speranza. Il nastrino significa «vorrei maritarmi, ma seriamente e per davvero. Sono libera. Lo siete anche voi?».

Pare — a quanto assicura il «Matin» — che con questo mezzo si siano già ottenuti eccellenti risultati. Le associate sperano che ben presto anche i giovani adottino lo stesso sistema.

L'interdizione del ritiro delle somme raccolte pro Irlanda in America

NEW YORK, 22

Il giudice Burr, della Corte suprema, su domanda dei rappresentanti di Michele Collins e di altri funzionari dello Stato libero d'Irlanda, ha con sentenza odierna interdetto alle banche locali il pagamento al sig. De Valera ed ai suoi agenti delle somme raccolte pier la causa della repubblica irlandese.

Si annuncia che una somma di circa 2 milioni di dollari sarà ritenuta in seguito a tale ordine.

La responsabilità del Governo tedesco

nel deprezzamento del marco

BERLINO, 22

(E. C.). Mai come in questi giorni il popolo tedesco ha dovuto comprendere le conseguenze delle sue sconfitte militari e mai come in questi giorni si è sentito umiliato. Gli avvenimenti politici nei quali è parte principale la Germania destano del le forti preoccupazioni in tutti gli ambienti politici e governativi berlinesi, ma la questione che più interessa e che preoccupa i circoli politici, come quelli governativi e quelli finanziari, è il continuo deprezzamento del marco, che ha portato la valuta tedesca quasi al livello della corona austriaca.

Il motivo di questo svalutamento? Sono tanti, e nessuno li sa e li può precisare. Intanto le fantasie galoppano velocemente e tutti coloro che si ritengono competenti in materia lanciano ai quattro venti le loro supposizioni più o meno esatte, senza in ogni modo riuscire a convincere alcuno, mentre il costo dei generi di prima necessità sale favolosamente quasi come è salito a Vienna.

Quello del deprezzamento del marco è il tema di moda per i giornali tedeschi che si danno alla caccia dei cosidetti competenti in materia finanziaria e, tante per seguire questa moda, ho creduto conveniente sentire come la pensa in proposito uno degli uomini meglio quotati del mondo finanziario tedesco, il banchiere Lansburg.

Per l'egregio uomo non è assolutamente vero che gli acquisti di divise estere da servire per le riparazioni, siano la causa del ribasso del corso del marco perchè la valuta estera per pagare le riparazioni sta già nelle casse della Reichsbank ed in questo caso le imposte ed i prestiti interni coi quali è stato possibile procurarsela esercitano una tale pressione sulla capacità d'acquisto dei tedeschi e sul livello dei prezzi tedeschi che dalla Germania sortono più merci in esportazione di quelle che entrano in importazione. Ne va di conseguenza che la bilancia tedesca dei pagamenti diventa più attiva, e siccome nessuno ha interesse ad accumulare divise estere, queste si sono offerte volontariamente al governo.

Questo nel caso che, come si crede, la valuta estera necessaria alle riparazioni sia già a disposizione della Reichsbank, ma il banchiere tedesco prevede anche il caso contrario ed allora, dice, il governo tedesco, che non ha i mezzi necessari per avere le divise estere, non può pagare le riparazioni e ne deve dare immediato avviso alla commissione.

Invece il governo ha trovato più comoda un'altra via, ha detto il sig. Lansburgh, e consiste nel procurarsi con l'aiuto della stampa di nuovi banconote i mezzi necessari per comperare le divise estere che gli occorrono. E' il sistema usato da Vienna e rappresenta un vero e proprio furto a danno del popolo tedesco, ed è questo sistema disonesto che porta necessariamente allo svalutamento del marco.

Se la stampa dei biglietti banca cessasse, un notevole rialzo del valore del marco, si verificherebbe immediatamente sul mercato finanziario estero e di conseguenza anche su quello tedesco.

Questa opinione, è conforme all'insegnamento classico dell'economia politica. Se il marco è caduto, fu perchè il governo tedesco, invece di far pagare dall'economia tedesca — e cioè dall'industria, dalla agricoltura, dal commercio, dai trasporti — le divise acquistate per le riparazioni, ha preferito di stampare continuamente delle banconote. Non obbligando i tedeschi a pagare le imposte necessarie, il governo ha permesso la fuga dei capitali, e di tutto ciò che poteva avere un valore reale. E' in questo modo che gli industriali tedeschi hanno potuto accumulare delle vere fortune in valuta svizzera, olandese ed americana, mentre che il governo tedesco si ostina a stampare biglietti di banca per acquistare le valute estere necessarie per le riparazioni.

Continuando nelle sue osservazioni, il sig. Lansburgh ha affermato che soltanto la scorsa settimana, quando nessuna necessità lo obbligava a farlo, la Reichsbank ha messo in circolazione la bellezza di quattordici miliardi di marchi carta, e questo malgrado le promesse fatte alla commissione per le riparazioni.

E' inutile il cercare altre cause che possono avere determinato il deprezzamento del marco, ha concluso, ed è necessario che i giornali facciano conoscere il vero motivo tanto all'interno come all'estero perchè almeno possa nascere la reazione, e si trovi modo di obbligare la Reichsbank a smettere la stampa delle banconote.

L'invasione della Murahoz smentita

BUDAPEST, 22

L'agenzia telegrafica ungherese pubblica: «Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che il Governo ungherese concentra truppe alla frontiera jugoslava per iniziare l'invasione dela Murakoz. Da fonte competente si smentisce recisamente questa invasione completamente infondata. Non è stato preso nessun provvedimento che possa far sospettare un concentramento di truppe. Il Governo ungherese non ha nessuna idea di intraprendere attacchi contro i suoi vicini.»

I luoghi santi in Palestina

GINEVRA, 22

La Santa Sede, in seguito alle discussioni di recente avvenute a Londra, ha inviato al consiglio della Lega delle nazioni un memorandum il quale, partendo dal principio che quasi la totalità dei Santuarii in Palestina appartengono ai cattolici, chiede che la commissione per i Luoghi Santi diventi permanente e che i rappresentanti dei cattolici delle diverse nazioni ne siano la maggioranza.

Particolari del conflitto a S. Vito Romano

ROMA, 22

In seguito ai conflitti tra fascisti e comunisti avvenuti domenica scorsa a S. Vito Romano, il sindaco del paese stesso invia alla stampa cittadina un comunicato diretto a ristabilire la verità dei fatti e ad indicare lo svolgimento di essi. Il comunicato riferisce che alla fermata della automobile recante i fascisti di Tivoli proveniente da Olavano Romano, un individuo si fece contro ai fascisti stessi e prese ad insultarli. Gli fu risposto con qualche bastonata e l'incidente sarebbe finito così se dalle finestre non fossero stati proditoriamente esplosi due colpi di rivoltella contro i fascisti e che ferirono gravemente uno di essi. Nacque allora un doloroso conflitto che l'intervento pronto dei carabinieri e di alcuni cittadini volonterosi valse a far cessare dopo poco.

Strano è che colui che sparò per primo i colpi di rivoltella contro i fascisti, certo Coni, non appartiene ad alcun partito politico. Il comunicato termina smentendo l'assalto fascista contro la casa del segretario.

I 'topi, d'albergo di gran classe

Come si ruba negli alberghi berlinesi

BERLINO, 22

Da qualche tempo i furti nei grandi alberghi berlinesi si sono moltiplicati, impressionando vivamente viaggiatori, albergatori e autorità. Mentre prima i ladri si accontentavano di un bottino anche mediocre, adesso vanno alla caccia di milioni.

Il direttore della polizia ha dichiarato in proposito che le vittime sono quasi sempre stranieri e che i ladri non mirano oramai che ad impadronirsi di valute: dollari, fiorini olandesi, franchi, lire. Non trascurano peraltro i gioielli, le pellicce e tutte quelle altre belle e ricche cose che oggi sono in mano pressochè esclusivamente dei forestieri, che spesso qui vengono a farne incetta.

I topi d'albergo sono ladri professionisti, ma non mancano nemmeno gli occasionali: addetti all'albergo o clienti. I professionisti sono oggi maestri, e ci tengono ad atteggiarsi ad aristocratici del mestiere. Non onorano della loro visita che le camere dei viaggiatori la cui ricchezza è nota. Essi fanno conoscenza della loro futura vittima e in mille modi frequentano i ristoranti di primo ordine, stringono relazioni proficue; altri si aggirano intorno ai consolati e alle legazioni per mettersi a disposizione dei ricchi stranieri, cui procurano anche dame di compagnia; il curioso è con quale facilità i forestieri cadano nelle loro reti. A dimostrare questa facilità, bastano i seguenti casi.

Un americano fece ad Amsterdam la conoscenza di una signora, che gli offrì i suoi servigi quale interprete, dicendogli che anche lei doveva recarsi a Berlino per suoi affari e che sarebbe stata lieta di fare il viaggio assieme. La valente donna approfittò della prima occasione per derubare il suo compagno, nella camera dove egli era sceso, di 5000 dollari da lui incassati a risarcimento di una disgrazia capitatagli. L'americano non rivide più, naturalmente, nè la signora nè i denari.

Una signora, che possedeva un paio di orecchini del peso di dodici carati, uscì dall'albergo senza nemmeno chiudere l'armadio dove aveva riposto i gioielli. Al suo ritorno si avvide che essi le erano stati rubati durante la sua lunga assenza.

Un banchiere straniero ricevette nella sua camera la visita di una giovane signora che aveva conosciuto per opera di un sedicente barone. Il banchiere non sapeva il nome nè del barone nè della signora. Allorchè costei se ne andò, la stanza era in perfetto ordine. Ma poche ore dopo sparivano dalla camera gioielli del valore di un milione e mezzo di marchi.

La Confederazione del Lavoro e la scissione

ROMA, 22

Circa le voci del prossimo distacco della Confederazione Generale del Lavoro dal Partito socialista e della rottura relativa del patto di alleanza, il *Mondo* dice che essi debbano essere considerate come premature, e che è invece da ritenere che nessun fatto nuovo interverrà prima del congresso del Partito socialista il quale avrà luogo quasi sicuramente alla fine di settembre. Ciò, ha aggiunto il *Mondo*, poichè si prevede che il congresso socialista finirà col deliberare la scissione, e si ritiene che la Confederazione del Lavoro per non seguire l'una e l'altra frazione riprenderà la propria autonomia.

Il tentativo di Cocco Ortu fallito

ROMA, 22

Stamane si sono riuniti a Montecitorio alcuni deputati delle varie democrazie, sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu. Il presidente ha dovuto constatare che pochi sono stati i colleghi democratici che hanno risposto aderendo all'invito pel convegno di Napoli e così Cocco Ortu si è visto costretto a rinunciare al «grande discorso» che doveva essere come un nuovo «sillabo» per le chiesuole e sètte di tutte le democrazie federate e riunite.

Povera democrazia; non gliene va una bene!

Incendio disastroso a Verona

VERONA, 22

Nella tenuta del sig. Resi, sita in via Cavour a Zevio, ieri per cause imprecisate si è sviluppato un incendio che, propagatosi ad un grande fabbricato adibito a civile abitazione, ha causato oltre 270 mila lire di danni. Il fuoco ha trovato origine in un locale terreno uso deposito di foraggi.

Sul luogo sono accorsi molti terrazzani, carabinieri e militari del sito. Inoltre, dalla città, poichè si temeva per altre case annesse, vennero inviate 30 guardie regie e due squadre di pompieri col comandante sig. Mascariello. Data la sua vastità stamane l'incendio non era ancora completamente spento.

Mitragliatrice sotterrata in un giardino

MANTOVA, 22

Al comando dei carabinieri della nostra città erano pervenute in questi giorni notizie che asserivano trovarsi nascoste delle armi in casa del fascista Rezzagni, di anni 37, farmacista. Una perquisizione prontamente eseguita dai carabinieri in casa Rezzagni portò al rinvenimento di una mitragliatrice, che era stata sotterrata nel giardino annesso all'abitazione. I carabinieri credettero di poter dubitare che il Rezzagni sapesse qualche cosa dell'esistenza della mitragliatrice e procedettero al di lui arresto. Il Rezzagni comparve oggi davanti al pretore, sotto l'imputazione di mancata denunzia di armi, ed è stato mandato assolto per mancanza di prove.

L'ultima giornata di gare a Napoli

NAPOLI, 22

Con la giornata di oggi hanno avuto termine le gare per il Campionato d'Italia nel nostro golfo. Si è corsa la gara «Vittorio Emanuele» il cui premio è stato aggiudicato alla «Napoli» di Napoli, unica iscritta che ha compiuto regolarmente il percorso stabilito.

Si è disputata quindi la gran coppa d'oro del giornale *Il Mattino* su percorso di metri 2000 con quattro iscritti. Sono giunti: 1. *Nino Bixio* di Piacenza; in 7.2 e 5/5; 2. *Bariobi* di Bari in 7.12 e 4/5; 3. *Napoli* di Napoli in 7.14 e 2/5.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 22

Agitazione a Cadola. — L'altra notte a Cadola, frazione del limitrofo Comune di Ponte nelle Alpi, dalla sede del Fascio venne tolto lo stemma. Fu effettuata una spedizione punitiva da Belluno, da Agordo, sicchè ieri sera a Ponte nelle Alpi si trovavano circa centocinquanta fascisti. Furono inviati carabinieri.

I fascisti se la presero in ispecie contro il vice segretario comunista, da poco capitato dall'Emilia, e ne reclamarono l'allontanamento.

Il vice segretario partirà stasera, ed è partito anche tale Uberti, pur comunista. E' stato trasportato a Belluno pure il comunista Giovanni Maschietti ricevitore del dazio.

La cosa è in tale modo, a quanto si spera, terminata tanto è vero che i fascisti sono rientrati nelle loro sedi e così pure i carabinieri e i reparti di truppa. Si dice che il segretario dianzi accennato, sia stato costretto a riapporre lo stemma fascista sopra la porta della sezione.

Annega in un torrente. — La tredicenne Ferrazza Giovanna di Giovanni, abitante nella frazione di Gus in quel di Mel, mentre lavava, colpita da epilessia, precipitò in un torrente e perì.

Incendi in montagna. — Si segnalano varii incendi in montagna, nel Cadore e nell'Agordino a causa della siccità, come l'altro anno.

L'incendio maggiore continua in territorio di Ospitale del Cadore, in un vasto bosco in località Ga del Majer.

Sul sito si è recato un ispettore forestale, assieme ad agenti ed a truppa. Pare che il fuoco in tale località, come l'anno passato, sia stato cagionato da faville uscite da locomotive che conducono i treni attraverso la boscaglia da e per il Cadore.

Nella famiglia postelegrafonica. — Iersera all'Hotel Belluno ha avuto luogo una cordialissima riunione di una settantina di postelegrafici per la consegna di una pergamena all'ispettore cav. Candido Calzia, che dopo parecchi anni di permanenza fra noi svolgendo un'apprezzata ed illuminata opera di lavoro e di sistemazione dei servizi, ritorna alla sua Porto Maurizio.

La manifestazione di affetto e di riconoscenza da parte di tutto il personale, compreso quello delle Ricevitorie della provincia i cui capi gruppo, anche i più lontani erano presenti, è riuscita simpaticissima.

Il verificatore Arturo Sommavilla con parole d'occasione ha presentata la pergamena al festeggiato. A lui fece seguito il cav. uff. Giovanni Turra portando il saluto dei Ricevitori, ed infine pronunciò indovinate ed applaudite parole Luigi Dal Fabbro dell'Ufficio telegrafico, il quale a nome di tutti diede anche il benvenuto al cav. dott. Sciaino Mariano destinato a sostituire il partente.

Con commossa parola il cav. Calzia ringraziò tutti e dopo rinnovati brindisi ed auguri la riunione si sciolse.

Un mortale incidente di caccia

ROMA, 22

I giornali recano che ieri in Campagna di Grotte di Castro, l'ing. Guido Traversari di anni 35, romano, segretario amministrativo delle case popolari, mentre in compagnia del comandante delle guardie municipali di Roma, cav. Panataro, ed altri partecipava ad una partita di caccia, rimaneva ucciso da un colpo esploso improvvisamente dal suo fucile in seguito ad urto dell'arma contro un muricciolo che l'ingegnere stava scavalcando.

Targa simbolica asportata

ROMA, 22

Un rapporto pervenuto al Ministero della guerra informa che a Cresta Croce (gruppo dell'Adamello) da ignoti è stata asportata la targa in bronzo posta sul cannone colà appostato durante la guerra, come simbolo del valore italico.

Il Consorzio fra le Cooperative Pordenonesi

ROMA, 22

Con R. Decreto il Consorzio fra le cooperative del pordenonese di lavoro e produzione, con sede in Pordenone, è riconosciuto come ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22 — Rend. 3.50 p. c. 72.85 — Consol. 5 p. c. 80.70 — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 865 — Credito Ital. 632 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 148 — Costr. Venete 119 — Rubattino 514 — Lanificio Rossi 1950 — Cot. Cantoni 950 — Id. Veneziano 113.50 — Cotoniere 67 — Elba 47 — Terni 422 — Meccaniche 101 mezzo — Breda 242 — Ansaldo 18.50 — Montecatini 140 — Metallurgica 106 — Edison 426 mezzo — Adriatica El. 187 — Vizzola 342 — Marconi 226 — Molini A. I. 365 — Zuccheri 342 — Raffineria L. L. 378.50 — Eridania 328 — Distillerie 114.50 — Esportazioni 476 — Beni stabili 317 — Fiat 237.50 — Isotta 14.50 — Ilva 10 — Libera Triestina 447.

Cambi: Francia 176.75 — Svizzera 421 e 60 — Londra 99.40 — America 22.20 — Berlino 1.85 — Vienna 0.03 — Bukarest 19 — Belgio 167.75 — Spagna 347.50 — Praga 71.50.

— Secondo il giornale «Berlinske Tidende» di Copenaghen una flotta bolscevica da guerra effettua manovre nella parte orientale del golfo di Palenghe.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 199 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire I- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LA CRISI STATALE AUSTRIACA

L'osservanza dei trattati sostenuta dall'Italia

in opposizione ad eventuali piani annessionistici

I viaggi di Seipel e il loro significato

ROMA, 23

Il problema dell'Austria si è fatto oggi improvvisamente preoccupante e l'Italia non può disinteressarsene. Da troppo tempo si sapeva che l'Austria non poteva continuare ad andar innanzi per la via che le era stata tracciata. Con un suolo o montagnoso o coperto da foreste e quindi per la più gran parte improduttivo; con una capitale che assorbe quasi la metà della popolazione nazionale; con un *deficit* semplicemente spaventoso; con una circolazione cartacea che ha ridotto al nulla il valore della sua moneta: l'Austria non è più in condizioni da gran tempo di poter uscire con le sole sue forze dalla terribile crisi economica e finanziaria in cui si dibatte.

Le sorti disperate della Repubblica avrebbero dovuto essere prese in esame e studiate nel convegno interalleato di Londra; ma poi l'attività di esso venne talmente e così esclusivamente assorbita dalla questione delle riparazioni tedesche, che il convegno finì senza che i rappresentanti dell'Intesa avessero avuto il modo di parlare a fondo ed esaurientemente delle condizioni dell'Austria. Ed anche se dell'Austria, come ancora non è sicuro, si dovesse discutere nell'annunziata conferenza interalleata di novembre, il Governo di Vienna comprende che ciò avverrebbe oramai troppo tardi.

Ora, di fronte alla prospettiva di una certa rovina, il Governo di Vienna non può più restare inerte. Quanto più la catastrofe si presenta a breve scadenza, tanto più rapidamente esso deve agire. E' oramai indubitato che l'Austria non può salvarsi da sola. D'altra parte l'Austria ha veduto che l'Intesa non può ancora occuparsi ulteriormente alle sue sorti. Quindi il Presidente del Consiglio austriaco comincia a muoversi, per ridestare l'attenzione dell'Europa sulla situazione del suo paese, che diverrà insolubile se l'Europa continuerà nell'illusione che l'Austria trovi da sè sola la strada della propria salvezza. Il Presidente Seipel ha cominciato il suo viaggio a Praga; lo continua attraverso Berlino; lo terminerà certamente a Roma.

Questi itinerari sono quanto mai sintomatici ed oggi a Roma si seguono con una certa attenzione. Perchè: supponiamo che l'Austria non possa trovare presso i vicini europei quegli aiuti e quelle sistemazioni economico-finanziarie che la mettano in condizioni di poter respirare — che cosa avverrà di lei?

Più volte anche in Italia sono state prospettate due lontane eventualità: o quella di un'unione con la Germania, o quella di un'unione con gli Stati maggiori dell'ex-monarchia danubiana — la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Nel primo caso la Germania avrebbe, accanto alle conseguenze disastrose della sconfitta, un elemento di riconsolidamento notevole, non finanziario certo, ma etnico, politico e morale. Nel secondo caso si riformerebbero, sotto altro nome, nell'Europa centro-orientale, gli stessi pericoli e le stesse situazioni che deploravamo ai tempi della monarchia danubiana.

Questa coalizione, in altri termini, risorgerebbe ad Oriente, ai danni dell'attuale assetto europeo e non vediamo come l'Italia avrebbe interesse a lasciare che tale evento un giorno o l'altro fatalmente si compia.

Naturalmente tali ipotesi riguardano un avvenire lontano; ma bisogna cominciare a prospettarsele fin da ora, se non vogliamo che l'indomani ci riserbi delle sgradite sorprese. So bene che il viaggio di Seipel a Praga è in rapporto col trattato austro-cecoslovacco di Lana, secondo il quale il Governo di Vienna, per cortesia di buon vicinato e per dare prova delle amichevoli relazioni pattuite in quell'accordo, deve informare il Governo di Praga di ogni grave decisione che sia per prendere. Perciò Seipel, data la serietà della situazione economica del suo paese, ha sentito il bisogno di conversare con Benès. Sappiamo anche che il viaggio del Cancelliere a Berlino era desiderato dalla maggioranza dell'opinione pubblica austriaca; e sappiamo inoltre come questa desideri che il Cancelliere venga poi a Roma. Nulla di quanto accade in questi giorni potrebbe dunque allarmare l'Italia; ma è un fatto incontrovertibile che l'Austria, mancando di aiuti efficaci da parte delle grandi potenze, sente il bisogno di stringersi economicamente con la Piccola Intesa e di riunirsi politicamente alla Germania. Perciò gli Alleati non possono, nè debbono disinteressarsi degli elementi di fatto che i viaggi del Cancelliere Seipel rivelano.

E' vero che l'Austria non nutre nessun desiderio nè alcuna idea di riscossa; è vero che la maggior parte della sua popolazione tiene alla propria indipendenza e, se potesse vivere con le proprie forze, non domanderebbe di meglio che continuare a vivere libera, senza meditare l'eventualità di vedersi salvata da un'annessione. Ma è altrettanto vero che il disastro, il fallimento, la fame e la disperazione sono cattivi consiglieri. E bisogna temere che la situazione disgraziata in cui si trova il popolo austriaco possa dare una forza improvvisa e prepotente a quei partiti che aspirano alla annessione.

MAFFIO MAFFII

Il piano di Benes e gli interessi dell'Italia

ROMA, 23

Dalle informazioni che giungono da Praga risulta come l'opera del signor Benès sia rivolta ad ottenere, mentre il signor Seipel compie il passo presso il Governo tedesco, un versamento di 180 milioni di corone cecoslovacche corrispondente ad altrettanti milioni di corone austriache per assicurarsi la base di una decisiva influenza nella risoluzione della crisi austriaca e svolgere successivamente un piano che non può essere consentito dal precipitare degli avvenimenti. Il signor Benès ha agito in questo senso di pieno accordo colla Francia. Il suo stesso accenno nella risposta al questionario rivoltogli dal dottor Seipel circa l'appoggio che alcune Potenze daranno al progetto di sottoporre i problemi concernenti l'Austria alla Lega delle Nazioni è una prova di questa linea di condotta seguita dal signor Benès.

E' chiaro in ogni modo che il richiamo dell'on. Schanzer all'osservanza dei trattati, compreso quello di Rapallo, segna una direttiva alla quale le Potenze dell'Intesa e la Lega delle Nazioni, ove anch'essa abbia ad intervenire nella questione, non possono a meno di associarsi, cominciando dalla Francia che incardina su tale osservanza la linea fondamentale della sua politica. Una condotta diversa da parte della Francia che incoraggiasse la Piccola Intesa a svolgere una azione in contrasto con questi principî non potrebbe fare a meno di mettere in evidenza la sua complicità. Gli interessi dell'Italia sono chiari. Essa non ricerca altre soluzioni se non quelle fissate in termini concreti dai trattati, sul rispetto dei quali l'Italia ha posto il fondamento della pace.

Risulta intanto che fino al giorno della sua partenza per Berlino il dott. Seipel non ha ricevuto una risposta dal Governo italiano, alla sua richiesta di venire a Roma.

Il *Mondo* poi ha da Vienna notizia di una concentrazione di truppe jugoslave vicino alla frontiera austriaca. La notizia suscita viva apprensione.

Una dichiarazione del governo italiano

BELGRADO, 23

Il *Press Bureau* dice che il Ministero degli affari esteri ha diramato a mezzogiorno di ieri il seguente comunicato ufficiale: «In seguito a voci diffuse, il Ministro degli affari esteri italiano onor. Schanzer ha dato istruzioni all'incaricato di affari italiano a Belgrado di dichiarare al Ministro degli esteri Nincic che il Governo italiano ritiene che i trattati di Saint Germain e del Trianon devono essere rigorosamente osservati. Per quanto concerne il Trattato di Rapallo, l'Italia desidera essere più a stretto contatto con gli Stati della Piccola Intesa, specialmente col Regno Serbo Sloveno, anche nel caso in cui occorresse dar corso a provvedimenti o azioni suggeriti dagli avvenimenti per evitare ogni complicazione tale da turbare la pace dell'Europa Centrale. Il ministro Nincic ha dichiarato all'incaricato d'affari italiano che il Governo serbo croato sloveno è completamente d'accordo dal punto di vista del Ministro degli affari esteri italiano».

Seipel chiamato a Parigi

PARIGI, 23

Il corrispondente del *Temps* a Vienna dice di apprendere da buona fonte che il Governo francese ha pregato Benès di appoggiare efficacemente il gabinetto Seipel nell'azione che esso ha intrapreso per salvare l'esistenza politica ed economica dell'Austria, ed inoltre Seipel ha ricevuto a Praga l'invito di recarsi a Parigi. Il corrispondente aggiunge che nei circoli finanziari specialmente si pensa che la Francia può contribuire grandemente al mantenimento dell'indipendenza dell'Austria aiutando la costituzione della Banca Nazionale austriaca che è il cardine di tutti i piani di sistemazione economica di quello Stato.

Si ha intanto da Berlino che il Presidente del Reich, Ebert, ha ricevuto il Cancelliere austriaco Seipel il quale ha poscia fatto visita al Cancelliere Wirth.

I commenti ceco - slovacchi

PRAGA, 23

Una nota ufficiosa circa la visita del Cancelliere austriaco Siepel, rileva la grande importanza del suo convegno col ministro Benes e soggiunge: «Oggi non è più tempo di occuparsi della questione se i Governi austriaci siano colpevoli della critica situazione economica dell'Austria; oggi si tratta solo di un aiuto immediato. Seipel è arrivato a Praga perchè qui vi è una maggiore comprensione per l'Austria. I piani dell'unione dell'Austria alla Germania, Cecoslovacchia o Italia, dei quali parlano i giornali viennesi, non sono altro che invenzioni fantastiche che impediscono i lavori di ricostruzione. La Cecoslovacchia continuerà ad aiutare l'Austria, ma giova ricordare che il solo aiuto estero non basterà per salvare l'Austria dall'attuale caos economico».

La visita del Cancelliere austriaco è oggetto di generali commenti anche nei circoli diplomatici e in quelli politici. La impressione che si è riportata secondo informazioni di buona fonte è che il dottor Seipel riconosce la impossibilità dell'annessione dell'Austria alla Germania e per questo pare voglia negoziare la dedizione dell'Austria stessa al migliore offerente. Secondo le sue dichiarazioni il Governo e l'opinione pubblica dell'Austria preferirebbero di appoggiarsi piuttosto all'Italia che non alla Piccola Intesa, ma qui si dice che al momento di partire per Berlino il dott. Seipel non aveva ancora ricevuta risposta dal Governo italiano circa una sua progettata visita a Roma. Si dà per certo che il capo del Governo cecoslovacco, sig. Benes, d'accordo con la Francia, abbia promesso al Cancelliere il versamento di 180 milioni di corone cecoslovacche.

I delegati turchi alla Conferenza di Venezia

COSTANTINOPOLI, 23

Nei circoli della Sublime Porta si precisa che le seguenti personalità saranno delegate dal Governo di Costantinopoli alla prossima Conferenza di Venezia: Izzet pascià, ministro degli esteri, sarà il presidente della delegazione; Naby pascià e Nizamy pascià ne saranno i principali membri; Hamdy bey, direttore generale dell'ufficio pei profughi e Moamed bey saranno probabilmente tra i periti.

Il Governo di Angora invierà da parte sua alla Conferenza di Venezia i seguenti personaggi: Rauf bey, presidente del consiglio e ministro degli esteri, presidente della delegazione; Felhy bey, ministro dell'interno, attualmente a Parigi; Dyelaleddin bey, ministro del Governo di Angora a Roma, e Hamid bey, rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli.

Situazione aggravata in Spagna

Il Comitato dello sciopero denunciato

MADRID, 23

Il comitato dello sciopero degli agenti postelegrafonici è stato avvisato questa notte che sarà intentato contro di esso dal Presidente del Consiglio una azione giudiziaria per abbandono del servizio. Il Ministro degli interni ha dichiarato ai giornalisti che, essendo spirato questa notte a mezzanotte il termine accordato ai postelegrafonici per riprendere il lavoro, egli si vede costretto a procedere da domani alla nomina di nuovo personale maschile.

La situazione intanto si complica. I telegrafisti esigono la destituzione del direttore generale dei Telegrafi e del capo della centrale telegrafica di Madrid e minacciano lo sciopero; i ferrovieri della rete settentrionale e della rete occidentale della Spagna hanno inviato ieri la loro adesione al Comitato di sciopero; i funzionari delle finanze delle provincie hanno offerto il loro appoggio e fanno comprendere che, se una soluzione non interviene a breve scadenza, si avrà lo sciopero di tutti i funzionari complicato dallo sciopero dei ferrovieri.

Il commercio è paralizzato. Nella borsa non viene compiuta nessuna operazione. I giornali sono unanimi nel biasimare il Presidente del Consiglio per aver inasprito gli animi con un discorso aggressivo quando avrebbe potuto prevedere una recrudescenza della situazione e rimediare alle sue conseguenze. L'opinione generale è che Sanchez Guerra dovrà dimettersi, tanto nel caso che trionfi, quanto nel caso che soccomba. Si prevede un Ministero Romanones. Il conte Romanones è partito ieri mattina da San Sebastiano per Deauville per conferire con Re Alfonso XIII.

Le violenze delle bande lituane

VARSAVIA, 22

Il Ministro degli esteri Narutowicz ha inviato al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni una nota nella quale cita le numerose violenze commesse da bande lituane e da soldati travestiti sulle popolazioni della zona neutra e del territorio polacco limitrofo. Il Governo polacco, fedele alla sua politica pacifica, si astiene da ogni rappresaglia, ma protesta energicamente contro le violenze commesse a scopo di provocazione e richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità urgente della applicazione delle decisioni prese dal Consiglio della Società delle Nazioni il 17 maggio circa la zona neutra.

Una visita del Re di Danimarca al Principe Ereditario d'Italia

KOPENAGHEN, 22

Il Re di Danimarca, assieme al Principe Ereditario Olaf, ricevuto con onori sovrani, ha visitato la r. nave-scuola *Ferruccio* a bordo della quale si trova il Principe Ereditario d'Italia cogli allievi della R. Accademia navale.

La diocesi di Trento e il vescovo di Bressanone

ROMA, 23

Gli on. Colonna di Cesarò, Persico, Gasparotto ed altri deputati della democrazia sociale hanno presentato la seguente interpellanza al Ministro della Giustizia: «I sottoscritti interpellano il Ministro della Giustizia per conoscere quali siano le intenzioni del Governo di fronte al decreto concistoriale del 5 agosto che affida l'amministrazione spirituale, sia pure in via provvisoria, di una rilevante parte della diocesi di Trento, al Vescovo di Bressanone.

I negoziati sulla moratoria a Berlino

Nessuna offerta tedesca

PARIGI, 23

Il corrispondente berlinese del «Matin» dice di avere buone ragioni di affermare che i colloqui avvenuti ieri fra i delegati della Commissione delle riparazioni e il ministro delle Finanze tedesco si sono aggirati unicamente sulle garanzie precedentemente chieste dalla Francia alla Germania, cioè le foreste e le miniere. Finora nessuna offerta è pervenuta da parte tedesca di garanzie equivalenti.

Negli ambienti politici di Berlino si considera come buon segno il fatto che i negoziati non siano ancora rotti, giacchè i membri della Commissione non hanno dissimulato al Governo del Reich che i Governi alleati avevano loro raccomandato una estrema celerità per non compromettere con rivelazioni premature il risultato futuro delle trattative. Si prevede che, eccetto il caso di un imprevisto rinvio, i negoziati saranno conclusi prima della fine della settimana.

Anche il corrispondente berlinese del «Temps» crede che i negoziati saranno assai brevi. Da informazioni particolari da lui raccolte risulterebbe che le conclusioni si avrebbero giovedì o venerdì al più tardi. I delegati della Commissione insisterebbero però nel reclamare come pegni, in cambio della moratoria, le miniere fiscali della Ruhr e le foreste demaniali: non si tratterà del miliardo di marchi oro che costituisce la riserva aurea della Reichsbank. L'accordo in discussione tende ad evitare la rottura fino al regolamento interalleato dell'intera questione delle riparazioni.

Negli ambienti francesi di Berlino, mentre da un lato si crede che il Governo tedesco abbia finalmente compreso che le richieste della Commissione delle riparazioni costituiscono un minimo sul quale non si può mercanteggiare, si è convinti che, se il Governo francese agirà immediatamente ed energicamente. Forse la Germania proporrà domani altri pegni di ordine diverso, ma, se non offrirà garanzie equivalenti a quelle richieste, le sue proposte non saranno nemmeno prese in considerazione.

Nel campo economico e finanziario i negoziati tra il Governo tedesco e la Commissione delle riparazioni non hanno alcuna influenza sfavorevole. Alla borsa vi è un lievissimo miglioramento da domenica, dovuto alle informazioni ottimiste sul corso dei valori esteri. Il dollaro è risalito a 1300 e il mercato si mantiene in uno stato di nervosismo per quanto il Governo abbia ridotto gli acquisti di divise al minimo indispensabile per coprire la fornitura del grano ed assicurare così il prezzo minimo del pane.

Si calcola che il costo della vita, accresciuto del 38 per cento durante il mese scorso, sia già aumentato di altrettanto in agosto e si può quindi comprendere come le richieste di aumenti di salario da parte degli operai siano insistenti. A Lipsia sono entrati oggi in isciopero gli operai metallurgici, circa 6000. Nell'Alta Slesia tedesca è sorta una viva agitazione a causa del rincaro. Si ritiene imminente la proclamazione dello sciopero generale, fomentato dai comunisti.

L'assassinio di Michele Collins

capo del governo provvisorio irlandese

LONDRA, 23

Michele Collins, capo del governo provvisorio dell'Irlanda, è stato assassinato presso Bandon Cork.

La notizia dell'assassinio di Collins ha prodotto unanime indignazione. Dopo la recente morte di Griffith, si ritiene che la scomparsa di Collins aggraverà la triste situazione dell'Irlanda. Lo stato maggiore dell'esercito irlandese che ha pubblicato un messaggio per raccomandare alle truppe di mantenersi calme e continuare senza tema l'opera che Collins non ha potuto portare a compimento.

Le voci di prossime elezioni generali

Smentite ed indiscrezioni - Se ne riparlerà in primavera

ROMA, 23

Sulla questione della eventualità più o meno prossima di elezioni politiche, circolano le voci più disparate. Alcuni prefetti hanno informato il governo che in vari centri si stanno già formando i comitati elettorali, perchè è convinzione generale che le elezioni saranno fatte a breve scadenza.

Il telegramma... rivelatore

Al *Giornale d'Italia* è pervenuto oggi da Genova il seguente telegramma: «Alla locale prefettura, come in altre prefetture, sono giunti da Roma funzionari del ministero dell'Interno per iniziare il lavoro di preparazione per le elezioni politiche. Secondo le notizie che circolano, sembra che la data delle elezioni sia fissata per il 15 ottobre. Anche alcuni funzionari del ministero della giustizia, addetti ai servizi elettorali, hanno iniziato il loro lavoro. Oltre a questo fatto, il comitato elettorale ha cominciato col fissare tutti i locali che serviranno alle operazioni delle elezioni».

Un alto funzionario del ministero dell'Interno, appartenente al gabinetto di Facta, richiesto di qualche informazione sulla notizia pervenuta da Genova, ha risposto: «E' parto di pura fantasia ogni notizia che possa riguardare la imminenza delle elezioni generali. Vi posso assicurare che una simile possibilità è esclusa che si possa verificare nel corrente anno. La data poi del 15 ottobre raggiunge l'inverosimile; perchè se le elezioni fossero state decise per tale epoca, a quest'ora il decreto di scioglimento della Camera — alla distanza di meno di 60 giorni dalla data fissata per la convocazione dei prossimi comizi — dovrebbe essere bello e pronto, il che è assurdo ed è smentito da circostanze che sono controllabili allo sguardo di ognuno.

Il governo non solo non dimostra preoccupazione alcuna ed alcuna attenzione per un fatto simile, ma è assorbito da ben altre questioni, le quali non possono accreditare la possibilità di un imminente scioglimento della Camera.

— Però un movimento di funzionari si nota; molti prefetti sono stati qui frequentemente chiamati ad *audiendum verbum* — abbiamo osservato. — Molti ispettori sono in giro di.... ispezione. Diverse missioni sono state affidate ed ordini e istruzioni più o meno segrete sono state impartite.

— Posso anche convenire su ciò e confermare il fondamento di una simile osservazione, ma lo scopo dei colloqui dei prefetti da parte del ministro dell'Interno e del presidente del consiglio è ben diverso: riguarda il desiderio e la necessità di procedere a quel lavoro di assestamento di quelle città e provincie che furono funestate da turbamenti, violenze e disordini e che è stato invocato recentemente dal parlamento. Il movimento dei funzionari che sono in giro per le diverse provincie, inviati da questo o da altri dicasteri, è dovuto unicamente alla necessità di indagini e di ispezioni per raggiungere quella tanto auspicata pacificazione dei partiti e degli animi, senza la quale una nuova consultazione del corpo elettorale non si può verificare».

Eventualità primaverile

Dal canto suo l'*Azione*, organo ufficiale dell'on. Bonomi, dopo di aver compiuto indagini sulle intenzioni del governo nei riguardi della convocazione dei collegi elettorali, dice di poter affermare che lo on. Facta non pensa affatto e non ha mai pensato ad un decreto catenaccio per le elezioni a sorpresa in ottobre o in novembre. L'on. Facta pensa, è vero, alle elezioni, ma come ad una eventualità primaverile e ciò significa che tale eventualità sarà subordinata agli avvenimenti ed un pò anche agli umori della Camera, la quale alla sua riapertura dovrà subito occuparsi del problema della riforma del corpo elettorale.

Come è noto, la commissione parlamentare per l'interno ha quasi esaurito l'esame delle proposte di legge relative alle modifiche alla legge elettorale ed è pervenuta anche ad importanti conclusioni, molte delle quali sono state prese ad unanimità di voti. Secondo nostre informazioni, il governo si propone di presentare alla ripresa parlamentare un proprio disegno di legge che rispecchierebbe in gran parte i concetti concretati nell'ordine del giorno della commissione. Le caratteristiche principali del progetto sarebbero le seguenti: 1) Circoscrizioni limitate alle provincie; 2) scheda di stato; 3) divieto di presentazione di liste bloccate. I candidati di ciascuna lista non dovrebbero superare i due terzi del totale dei deputati da eleggersi nella circoscrizione; 4) divieto di presentazione di liste con nome unico; 5) abolizione del voto aggiunto; 6) aumento del numero delle preferenze per ciascuna circoscrizione, in modo da consentire una scelta più larga e razionale. Si modificherebbe pure l'attuale legge nel senso di abolire molte delle ineleggibilità e incompatibilità e si abbasserebbe il limite di età a 25 anni.

Una smentita ufficiosa

Dal canto suo però la *Tribuna* scrive: «A tagliar corto ai serpenti di mare e alle fandonie più o meno colorite, siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto e più reciso sia la notizia delle nuove elezioni, sia la notizia che il governo abbia intenzione di presentare alla riapertura della Camera le proposte di riforma del sistema elettorale. Il governo non ha pensato, nè pensa affatto ad indire nuovamente i comizi elettorali, anche perchè le nuove elezioni, in un momento delicatissimo come l'attuale, potrebbero suscitare nel paese paurosi conflitti. Nessun uomo politico oggi potrebbe assumersi la responsabilità di chiamare nuovamente gli elettori alle urne; fatto questo che ricorda una situazione interna tranquilla, una serenità di ambiente se non perfetta, almeno relativa.

Stamane in questo senso il ministro degli Interni on. Taddei ha anche parlato agli on. Cocco Ortu e Fazzari, che sono andati da lui per trattare di varie questioni. Per quanto riguarda le possibili modificazioni del sistema elettorale, diremo che i concetti a cui queste riforme dovrebbero informarsi e che il giornale *L'Azione* ha.... prestato al governo, furono invece enunciati in passato dalla commissione parlamentare agli Interni, che esamina tutte le proposte di riforme in materia elettorale.

Questa commissione in una delle sue ultime sedute formulò un ordine del giorno in cui elencò le principali modificazioni che riteneva necessarie all'attuale sistema elettorale. Le modificazioni sono precisamente quelle che *L'Azione* vorrebbe far credere debbano formare l'essenza del futuro disegno di legge governativo. Il governo non presenterà esso alcuna proposta. Essa verrà presentata invece dalla commissione Interni, quando sarà esaurito un lavoro di studio e di coordinamento di materiale, che da alcuni incaricati si sta compiendo.

Pareri di deputati

L'on. Bonocore, richiesto del suo parere sulla questione delle elezioni, ha risposto: «Posto che questa Camera debba anticipatamente essere sciolta, non si avverte la urgenza del provvedimento, sicchè si può escludere la convocazione dei comizi a breve scadenza; si potrà, se mai, riparlarne in primavera: avanti di tale epoca, no.

Il ministero ha la sua maggioranza più salda di quanto non sembri agli scettici ed ai crisaiuoli e nessun fatto di eccezionale gravità è intervenuto, che possa determinare affrettatamente un provvedimento di tanta gravità; fra tanta confusione di partiti e di gruppi, i quali proprio in questi mesi si preparano a trovare l'invocato assestamento per una politica di pace interna e di ricostruzine economica. L'on. Abisso dal canto suo ha soggiunto: Vi rispondo con la massima serenità, cioè senza preoccupazioni di carattere personale, per due ragioni: 1) in caso di nuove elezioni io sarò sicuramente rieletto; 2) sto seriamente meditando sull'opportunità di ripresentarmi. Ciò premesso ritengo che fare le elezioni senza aver prima modificata la legge elettorale, sarebbe un atto più che imprudente, colpevole. L'unione artificiosa di più pronivie, ha dato luogo a gravi inconvenienti. Il voto aggiunto è un assurdo morale e giuridico, il sistema delle preferenze sembra fatto per favorire gli uomini in mala fede.

Ma occorre anche affrontare la questione della proporzionale la quale rappresenta un espediente, non solo per frazionare i partiti — come ha osservato l'on. Orlando — ma per dar modo alla minoranza di soverchiare la maggioranza. Io credo che bisogna ricorrere allo scrutinio di lista per provincie, magari limitando, come in Francia, la possibilità della rappresentanza proporzionale fra le liste rimaste in minoranza. Corretta la legge, la opportunità di indire nuovi comizi, può essere seriamente esaminata».

L'intervista sulle elezioni smentita

ROMA, 23

L'Agenzia *Stefani comunica*: «Una agenzia d'informazioni della capitale ha pubblicato una insussistente intervista con un altissimo funzionario del Ministero dell'Interno circa le eventualità di elezioni generali. La pubblicazione di detta agenzia è in ogni sua parte destituita di fondamento».

I liberali, il fascismo e le elezioni

ROMA, 23

Uno dei più autorevoli capi del partito liberale, il comm. Edoardo De Marchi presidente della Associazione di Milano è stato intervistato dal *Giornale di Roma* circa la situazione politica odierna ed i rapporti tra liberali e fascisti.

«Certo — disse il De Marchi, riferendosi anzitutto agli ultimi avvenimenti — pur facendo delle riserve per talune esagerazioni, il pensiero della *Liberale* lombarda era all'unisono con quello del fascismo. Il fascismo non è forse sorto per colmare quella sedicente neutralità di cui il governo dava da troppo tempo spettacolo? Il fascismo non si è quindi arrogata e non ha che compiuta l'azione che spettava al governo. E quando dico governo, intendiamoci bene, io non intendo incolpare quello di Giolitti o di Nitti, di Bonomi o di Facta. Purtroppo — mi sieno consentiti per la mia età certi ricordi — è dall'epoca di Depretis che si è iniziata in Italia quella politica di addomesticamento verso i partiti sovversivi che a nulla è servita e che ha addomesticati tutt'al più dieci o venti uomini! Ripeto: gli uomini della *Liberale* erano concordi coi Fasci e con essi avrebbero ed hanno assunte le responsabilità.

— Non le sembra che sparita la infatuazione bolscevica e profilatasi così nettamente la probabilità di un socialismo collaborazionista, sia opera saggia ed utile per la forza dello Stato e per gli interessi della nazione accogliere e non ripudiare la cooperazione delle masse?

Del collaborazionismo

— Illusione! Il collaborazionismo segnerebbe l'ultima rovina dell'Italia. Anche i più destri non si staccheranno mai dalla mentalità del loro antico Partito, mentalità fondata oramai su di un cumulo di interessi che se giovano ad una classe minano profondamente tutta l'economia della nazione. Noi assistiamo ormai da anni all'accaparramento più sfrenato dei lavori dello Stato (per cooperative o imprese pubbliche ecc.) senza alcun bisogno che esso divenga anche più famelico e vorace. Il collaborazionismo infatti non avrebbe che questa mansione: di alimentare al massimo proprio quegli istituti che più rodono e corrodono le finanze statali. E purtroppo, quando si pensi che questa mansione è già stata assunta da un altro partito — il popolare — che ne ha fatto e ne fa norma continua per i suoi vantaggi elettorali, non vedo la necessità che proprio noi dobbiamo concorrere a svilupparla e superlegalizzarla.

— Di modo ch'ella non crede e non s'augura che questi nuovi ceti entrino a far parte della direzione dello Stato e sieno assorbiti dal potere con una responsabilità ed una funzione?

— C'è tempo, c'è tempo ancora. La coltura politica delle masse è purtroppo insufficiente. Adusate a capire soltanto i diversi egoismi di categoria, non hanno mai avuta la visione reale dei problemi che incombono alla gestione della cosa pubblica. La colpa principale è per l'appunto dei socialisti che hanno pervertito il senso politico delle folle, predicando o il beneficio immediato e personale od un miraggio lontano di felicità paradisiaca. Si è promessa la terra ai contadini....

— Però non dai socialisti soltanto...

— Sì, anche da altri, i quali però si sono accorti — e meglio tardi che mai — come tutti i problemi della produzione sieno in primo luogo problemi di intelligenza e non di ignoranza, connessi a condizioni, a situazioni di fatto che è panglossiano il credere di improvvisarle in un giorno senza preparazone e capacità. C'è ad esempio una industria schiettamente italiana che va rovinando quella serica, perchè nella coltivazione dei bozzoli si subiscono sistemi nuovi inadatti all'incremento ed al protto.

— D'altra parte in regime di *proporzionale* occorre pure tener presente di questi rappresentanti di masse che non possono facilmente diminuire.

Riformare la proporzionale

— Ecco: la prima cosa da riformare è il sistema elettorale. Sperare che con la proporzionale si riesca ad avere un ministero di forza, di omogeneità ed anche di autorità è illusorio. La stessa eterogeneità dei rappresentanti parlamentari si ripeterà sempre nel governo provocando una insanabile elisione di energia, che perpetuerà la incertezza e la debolezza. E non alludo solamente ai «rossi»: la demagogia parlamentare dei rossi equivale alla demagogia governativa dei *bianchi*, tessuti con la stessa stoffa.

— Collegio uninominale, allora?

— Forse no, forse no. Non siamo in molti, ma vi sono dei liberali in Italia — io per primo — che ritengono veramente efficace un solo sistema: quello delle elezioni a doppio grado. Si conservi pure il suffragio elettorale, anche femminile, ma si otterrà un corpo di elettori più scelto e indubbiamente sarà migliorata, purificata, vagliata l'origine dei candidati. Ammettendo le categorie di privilegiati, escluderei pure il diritto per censo, accogliendo più quelle designazioni, per capacità e cultura, che più possono garantire sulla scelta degli eletti. Ripeto che le elezioni di secondo grado non sono nè vagheggiate, nè conosciute da molti e non mi illudo che il sistema trovi apostoli. Certo che alla proporzionale è ancora preferibile lo scrutinio di lista. Non giudico conveniente il ritorno al collegio uninominale, perchè pure offrendo dei vantaggi pei collegi urbani, forse peggiorerebbe quelli delle campagne.

— I fascisti ripetono che lo Stato assorbirà il fascismo oppure il fascismo si sostituirà allo Stato.

— Il fascismo sta ancora elaborando le proprie finalità. E' intuitivo che i liberali italiani non possono riguardare con entusiasmo certe velleità di sovrapposizione, però è anche certo — ripeto — e bisogna riconoscerlo, che il fascismo ha usato in parte quel potere a fine di bene che lo Stato non ha saputo o non ha voluto usare. Si veda a Genova.

Da oltre un anno la libertà di lavoro era un sogno. Per scaricare un bastimento occorreva sottostare ad una tagliola. C'era della gente che non approdava più a Genova, per nessun caso, neppure di urgenza. E c'è voluto il fascio perchè il senatore Ronco si decidesse a sciogliere quei nuovi terribili padroni che erano le cooperative.

Il fascismo e le elezioni

D'altronde il fascismo non è un tutto omogeneo: vi sono tra le fila monarchici e repubblicani, liberali e socialisti, e nazionalisti. Il giorno in cui volesse tentare quel *colpo di stato* di cui per un giorno si è parlato, si sgretolerebbe.

— E del Partito popolare?

— Non è affatto sincero. Ha le stesse preoccupazioni materiali del partito socialista, se non maggiori, la stessa demagogia, la stessa maschera. Bombacci non equivale a Miglioli? Il P. P. è destinato a scindersi: da un lato i veri cattolici,

dall'altro i demagoghi ed i massoni che non so come se la caveranno.

— Si parla di elezioni. I liberali, è logico, aspettano i blocchi...

— A meno che il fascismo non faccia da sè. Senza dubbio oggi è una forza imponente. Si dice ed io non raccolgo che una voce, che nei giorni dei tumulti sieno state prelevate a Milano, al Fascio locale oltre 5100 tessere!

Dalla *Liberale* parecchi sono usciti per inscriversi al fascio. Ad ogni modo, pure restando soli, i fascisti da noi non potranno essere combattuti: e noi cercheremo di presentare agli elettori la fusione di tutti i partiti costituzionali. C'è di mezzo quella benedetta democrazia che si suddivide, che si unisce, parte divenuta demagogica, parte in preda a lotte di persone. Anch'essa dovrà chiarirsi ed è probabile che mentre una corrente potrà unirsi ai socialisti temperati, ai riformisti, se si staccheranno dai massimalisti, un'altra sarà con noi.

Pel riconoscimento della Lituania

LONDRA, 23

I circoli liberali inglesi plaudono al recente riconoscimento *de jure* della Lituania da parte della Gran Brettagna, Italia, Francia e Giappone, riconoscimento che viene a risolvere un nodo gordiano fra gli alleati. Già da qualche tempo la conferenza degli ambasciatori aveva riconosciuto in massima il governo della Lituania, in seguito ad una decisione presa a Parigi il 13 luglio scorso circa il riconoscimento *de jure* ad una condizione: e cioè che la Lituania deve accettare ed osservare puramente e semplicemente gli accordi del trattato di Versailles in quanto è interessata nel regime di navigazione sul Niemen.

Questa condizione che si riferisce all'art. 331 del trattato il quale internazionalizza il Niemen a partire da Grodno, imbarazzò alquanto la Lituania. Da Grodno a Jurburg il fiume scorre in territorio lituano e la città di Kovno stessa, la capitale provvisoria della Lituania durante la occupazione polacca di Vilna, è sulla sua sponda. Da Jurburg al mare il fiume confina tra il distretto di Nemel e la Prussia.

Da un punto di vista lituanense, si opina a Londra la condizione che il Niemen viene internazionalizzato anche dove passa in territorio lituanense, ha molta analogia, dal punto di vista britannico, alla condizione che il Tamigi venisse internazionalizzato. In considerazione delle attuali relazioni fra la Polonia e la Lituania non c'è motivo per questa ultima di allarmarsi. La Lituania viene riconosciuta automaticamente previa accettazione dell'internazionalizzazione del Niemen, ma rimangono ancora da decidersi le due questioni di Nemel e di Vilna.

Notiziario estero

Secondo un dispaccio da Melilla un capitano due luogotenenti ed un soldato prigionieri di Adel Grimm sarebbero riusciti a fuggire. Essi sono attesi per domani nelle linee spagnole.

— A Danzica è giunta una squadra finlandese composta di 4 navi da guerra. Il comandante Hocherd ha visitato il commissario generale di Polonia che gli ha restituita la visita a bordo.

— Si ha da Londra che Fiethi bey, ministro degli interni del governo di Angora, accompagnato dal dott. Rechad, è partito diretto a Parigi.

— Secondo il londinese «Daily Mail» il re del Belgio avrebbe accettato di assistere a New York nel 1924 alle feste della celebrazione del pricentenario della città.

— A Boulogne sur Mer i due nuotatori Burgess e Michel si erano gettati a nuoto dalla costa inglese per tentare la traversata della Manica. Dopo aver nuotato 18 ore e mezzo hanno dovuto abbandonare. Burgess è il nuotatore che anni or sono riusci già nella classica prova che ora non vuol ritentare.

— Si ha da Varsavia che il prof. Kumaniecki dell'università di Cracovia è stato nominato ministro dell'istruzione. Il reggente del min. d'agricoltura Raczynski è stato nominato min. titolare. Il giudice della Corte Suprema dott. Bresionicz è stato nominato commissario generale per le elezioni.

— A Monaco di Baviera nel Consiglio dei ministri i capi dei partiti di coalizione hanno approvato i risultati dei negoziati svoltisi a Berlino, circa la legge per la protezione della repubblica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Atlanta» ital. da Buenos Ayres con merci — «Magyar» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 23 agosto: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Magyar» ital. per Bari con merci — «Tiziano» it. per Trapani con merci — «Gallipoli» ital. per Fiume con merci — «Triestino» ital. per Trieste, vuoto — «Vladimir» jugosl. per Spalato, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Hungaria» arrivato il 19 agosto: da Karachi balle 1254 cotone; da Bombay balle 2104 cotone, sacchi 2099 semi ricino, balle 3 cascami seta. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Am. Vespucci» arr. il 21 agosto: da Fiume barile 1 nafta; da Zara balle 62 pelli, barili 52 vuoti, casse 11 pesce, cassa 1 aragoste; da Pola bombole 53 acido carbol. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Orsova» arr. il 21 agosto: da Savanauch balle 1350 cotone; da Filadelfia rinfusa tonn. 1042 grano, all'ordine Raccom. alla Nav. Cosulich.

Riepilogo del 22 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 2, in disarmo 20, totale pir. n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4295, merci varie tonn. 1010, totale tonn. 5305. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 150, varie tonn. 400, totale tonn. 550. — Totale carri caricati 337, scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 123, uomini 1025.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino (Sede di Venezia). — Arrivi: Giovedì 24 corr. alle ore 13 pir. «Celio» postale celere da Costantinopoli. - Sabato 27 corrente alle ore 9 pir. «Trento» postale dalla Soria ed Alessandria d'Egitto. — Partenze: Venerdì 25 corr. alle ore 20 pirosc. «Gras» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galata. - Lunedì 28 corr. pir. «Carinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossisk, toccando Bari e Costantinopoli. - Martedì 29 corr. alle ore 7 pir. «Gastein» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli, Egitto.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p.c. 72.35 — Consol. 5 p.c. 80.67 — Banca d'Italia 1313 — Banca Comm. It. 863 — Credito Ital. 631 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 148 — Costruz. Venete 119 — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 19 mezzo — Cot. Cantoni 955 — Id. Veneziano 113.50 — Cotoniere 66 — Elba 47 — Terni 425 — Meccaniche 102.50 — Breda 245 — Ansaldo 18.50 — Montecatini 140 mezzo — Metallurgica 106 — Edison 423 — Adriatica El. 107 — Vizzola 846 — Marconi 226 — Molini A. I. 368 — Zuccheri 345 — Raffineria L. L. 384 — Eridania 331 — Distillerie 115 — Esportazioni 494 — Beni stabili 315 — Fiat 236 mezzo — Isotta 14.50 — Ilva 10 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176.60 — Svizzera 424 — Londra 99.70 — America 22.30 — Berlino 1.65 — Vienna 0.03 — Bukarest 18.50 — Belgio 167.75 — Praga 76 mezzo.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Rosi Picutti con il signor Elio Panzini di Ancona.

CRONACA DI VENEZIA



Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1665.

Il signor Fred Oswald ha acquistato due acquarelli: «Parigi, Pont des Arts» e «Nizza, Mercato» di Paul Signac; il sig. comm. E. P. due «Danzatrici», statuette in bronzo dell'artista ungherese Alessio Lux.

Oggi, dalle 16 alle 18, nel parco della Mostra, concerto della Banda Cittadina col seguente programma: 1. Marcia; 2. Rossini, «Assedio di Corinto»; 3. Verdi, «Trovatore» atto IV; 4. Leoncavallo, «Pagliacci», atto II; 5. Rimsky-Korzakow, «Capriccio spagnuolo».

L'Esposizione di Cà Pesaro

Il gruppo dei trinceristi

Quando un gruppo di artisti ex combattenti chiese al Consiglio di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua-La Masa di partecipare alla Esposizione di quest'anno con una Mostra autonoma delle opere loro, il Consiglio fu lieto di accogliere la loro proposta per la nobiltà del motivo che li associa e perchè nel gruppo figurano in massima parte artisti giovani che avevano già partecipato con decoro e fortuna alle Esposizioni di Ca' Pesaro.

Il Comitato ordinatore della Mostra, composto di Livio Bondi, Attilio Cavallini, Gaetano Cigarini, Cesare Mainella e Nei Pasinetti, si mise subito al lavoro per ottenere che la Mostra riuscisse degna in tutto dell'ospitalità cordialmente concessale.

Un Comitato d'onore la accolse sotto i suoi auspici. Lo compongono il Prefetto Gr. Uff. dott. Agostino D'Adamo, il Sindaco Gr. Uff. prof. Davide Giordano, il Comandante marittimo vice ammiraglio Mortola, il Comandante del Presidio generale Enrico Rossi, l'on. avv. Giovanni Giuriati, il Presidente dell'Assistenza regionale dei combattenti avv. Iginio Magrini, il Presidente dell'Associazione Combattenti avv. Raffaele Levi.

Ieri gli ordinatori hanno compiuto lo esame delle opere presentate e mentre ne conducono attivamente e diligentemente la collocazione, hanno presentato al Presidente dell'Esposizione la relazione seguente:

«Dai nostri fratelli d'arte e compagni d'arme fummo chiamati ad ordinare la sezione dell'Esposizione che la S. V. ci concesse in occasione della Mostra annuale. Mentre, prima d'ogni altra cosa, intendiamo rivolgerle a nome nostro e loro le espressioni della più viva riconoscenza per la concessione fattaci, e mentre le accludiamo l'elenco delle opere collocate nelle sale della nostra sezione, intendiamo dichiararle che nello svolgimento della nostra opera usammo criteri di quell'assoluto rigore che deve sempre accompagnare e guidare ogni manifestazione d'arte. Anzi, come apprendemmo dalla rude esperienza della guerra combattuta a non tollerare transazioni di veruna sorte, così abbiamo ritenuto di usare quella giusta severità che deve sempre accompagnare, anche fuori della vita militare, ogni nostro atto.

«Abbiamo cercato di mettere in vista, pur tra alcune palesi deficienze, ogni manifestazione ove ci parvero germi di future maggiori possibilità: ma abbiamo escluso senz'altro tutto ciò che, per quanto sotto la patriottica e generosa etichetta dei combattenti, non ci è sembrato frutto di studio e parto d'ingegno. Siamo così convinti di aver corrisposto alla fiducia riposta in noi».

Ecco l'elenco degli espositori: Blaas, Bondi, Bertazzon, Bassanini, Bellotto Virgilio, Cavallini, Cigarini, Canal, Cherubini Carlo, Caramel, Castegnaro Girolamo, Catena, Dolcetti, De Bei, De Maria Astolfo, Franco, Fontana, Giuliani, Ghedina, Guizzon, Lepscky, Mainella Cesare, Mori, Martens, Marzollo, Marcolongo, Novati, Pasinetti, Ravenna, Scarpa (Carpas), Toffolo, Valentinelli, Vianello Ivo, Zivelonghi.

In onore dei campioni della Bucintoro

Iersera il Conte Nino Revedin, presidente della Bucintoro, ha riunito a una cena intima i valorosi campioni della Bucintoro vittoriosi a Napoli, il Consiglio direttivo e il direttorio tecnico della gloriosa società sportiva.

La cena si svolse, servita inappuntabilmente, sulla terrazza a mare del Grande Stabilimento Bagni al Lido, e allo spumante il Conte Revedin disse con molto garbo che non avrebbe fatto discorsi; e non ne fece, ma con parole toccanti e di un gusto signorilmente squisito illustrò le nuove affermazioni nei campionati nazionali della Bucintoro. E furono toccati i calici, bene augurando pei campionati internazionali di Barcellona, tra viva commozione.

Il banchetto ufficiale ai canottieri vincitori, avrà luogo, per quanto ci consta, sabato prossimo.

La Pesca Lotteria Pro Infanzia

Anche l'automobile è stata vinta

Il Comitato Esecutivo della Grande Pesca Lotteria a beneficio del Comitato Pro Infanzia, ci comunica che si è presentato anche il vincitore del terzo premio rimasto, l'automobile «Alfa-Romeo». Il vincitore, possessore della cartella Serie 4 numero 304, è il sig. Arturo Febbrari fu Giuseppe di Bagnolo Mella in provincia di Brescia. Il sig. Febbrari ha lasciato al Comitato una sua offerta di L. 500.

Il Comitato informa pure che i signori Carniel e Zennaro, vincitori del corredo da sposa versarono al Comitato L. 100.

Spettacolo di beneficenza alla "Scilla,,

Questa sera alle ore 21, «Stechetti», la popolare maschera veneziana, sarà ad allietare con da sua compagnia minima comica i marinaretti della nave «Scilla» producendosi in quel grazioso teatro all'aperto con: «Me vorla?...» scherzo comico a due; «Le due redingote» in 1 atto; «L'avocato luganegher» in 1 atto.

Il trattenimento sarà dato a totale beneficio dell'asilo. I biglietti si possono acquistare sulla nave stessa.

La visita del Sindaco a d'Annunzio

Ieri mattina alle undici il Sindaco prof. Giordano, ritornato nella notte dalla sua visita a Gabriele d'Annunzio nella villa di Cargnacco, ci ha cortesemente accolti nel suo gabinetto, e, pregato, ci ha detto parole preziose sulla sua visita e sulle condizioni del Poeta, al cui letto di dolore è ora tesa in trepida ansia tutta l'anima della nazione.

Premesso che il suo viaggio non corrisponde affatto a un aggravamento del Poeta, ma che egli fu chiamato sin dal primo giorno alla villa di Cargnacco, e ritardò solo perchè lo stato di salute del Poeta si era subito dimostrato tranquillante, ci ha detto, che partito la mattina di ier l'altro, giungeva a Desenzano alle 9 e mezza, e alle 10 e un quarto era già alla villa di Cargnacco.

Trovò il Poeta nel suo letto, assopito. Osservò il malato per circa mezz'ora, esaminandogli il respiro ed il polso senza che l'assopito desse segno di sentire.

Trovò il polso a 68, cioè migliorato dai giorni scorsi.

Dopo mezz'ora il Poeta si svegliò, si girò sur un fianco, aperse gli occhi e prese una tazza di brodo che gli fu porta. Poi, volto lo sguardo, riconobbe il prof. Giordano e gli buttò le braccia al collo baciandolo con grande effusione. Ragionò con lui di Venezia, sempre profondamente cara al suo cuore, dicendo cose che riusciranno care a ogni veneziano. Le riferiamo quali le ha stenoscritte un medico, il prof. Vitalini, ch'era nella stanza del Poeta:

— Non le so dire — ha cominciato D'Annunzio con voce vibrata — quanto mi sia dolce abbracciare Venezia in questo suo figlio semplice e grande. Presto voglio venire a Venezia e lei mi deve proteggere...

— E' lei — interruppe cortesemente il Sindaco — che ci deve proteggere.

— No, no — corresse il Poeta — lei deve proteggere me dall'amore dei cittadini; voglio visitare l'Esposizione come un buon veneziano.

Non so dirle quanto apprezzi questa sua bella gentilezza che mi toglie un po' del mio male e le stringo la mano come ad un fratello.

Rimetto nelle sue mani tutto il mio amore per Venezia a cui penso sempre. Credo che nessuno pensa e sa perchè si debba amare Venezia come lo so io: non come un cencivendolo, ma come un uomo. Si ricordi che fino alla morte non la dimenticherò mai.

Uscito dalla stanza del malato, il prof. Giordano voleva subito partire, ma i figli del Poeta gli hanno fatto dolce violenza perchè restasse a colazione con loro.

Dopo la visita del Sindaco il Poeta si è nuovamente assopito.

Secondo il parere dell'illustre chirurgo, questo assopimento insistente è residuo della gravità del trauma che ha colpito d'Annunzio. In parte però l'assopimento è voluto anche dal malato per rimanere così più tranquillo, giacchè, non appena il Poeta si sveglia, egli riacquista pronta ed intera, senza pause di rilassatezza, la sua magnifica intelligenza.

Il concerto della banda in Piazzetta

sospeso per l'assenza dei bandisti

Iersera la Piazzetta era gremita di folla accorsa a udire l'annunziato concerto della Banda municipale. Ma appena salito sul podio direttoriale il maestro Preite, essendogli proprio allora stato annunziato che mancavano cinque o sei parti importanti, lasciava la bacchetta dicendo: «Via tutti!». I bandisti presenti rinfoderavano gli strumenti e scendevano dalle scalette lasciando il palco.

Naturalmente tutta la folla che aspettava il concerto si riunì intorno al palco, prima sorpresa e poscia indignata, sfogandosi in più che amari commenti.

Il maestro Preite da noi interrogato sui motivi della sospensione del concerto, ci ha detto che già fin dalla mattina aveva ricevuto regolare avviso dagli interessati che cinque o sei bandisti, fra prime parti e parti importanti, erano ammalati. Tuttavia, pur di eseguire il concerto s'era deciso di mutare il programma annunziato, sostituendo il rondò della «Lucia» con un atto della «Traviata» e con l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana». Ma iersera alle nove, quando si presentò per dirigere, gli fu annunziato che, oltre a quelli della mattina, mancavano altri cinque o sei bandisti.

Fu allora ch'egli si decise a sospendere il concerto. Questo è quanto ci ha detto il maestro Preite. D'altra parte si assicura che questo numeroso assenteismo non è che una specie di protesta di alcuni dei bandisti per il «surmenage» cui sono costretti in questa stagione, tra i concerti di Piazza e quelli dell'Esposizione. Molto probabilmente, però, il «surmenage» è determinato da concerti privati, dalla riapertura dei teatri, con relativi «Puritani», dai concertini, ecc. Comunque stiano le cose, il pubblico ha commentato male la inattesa sospensione del concerto e aveva ragione di dolersi acerbamente visto e considerato che la banda non costa certo un solo soldo al Comune e che le facilitazioni fatte al comodo dei bandisti oltrepassano il limite della semplice bontà.

Festeggiamenti popolari a S. Felice

Ci si comunica un programma di festeggiamenti che avranno luogo a San Felice pro Patronato Giovani Operai:

Nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre il programma comprende grande illuminazione architettonica della via Vittorio Emanuele, dei campi e calli della parrocchia. L'illuminazione è affidata alla Ditta Zannini Bellizario e promette la migliore riuscita. — Il 31 agosto (giovedì): Ore 21, in Campo S. Felice concerto della Banda Monteverde (gentilmente concessa dal Municipio); Concorso delle vetrine con premiazione di medaglia d'oro 1.o, 2.o, 3.o grado, delle finestre illuminate con ricchi premi alle migliori addobbate e diplomi. — Il 1.o settembre (venerdì): Ore 20.30, Musica che percorrerà tutte le vie della parrocchia con fuocate di bengala; Ore 21, Concerto vocale che verrà eseguito dalla Società Euterpe con scelto programma di N. 32 coristi, direttore dei cori sig. Giuseppe Pacchiani. — Il 2 settembre (sabato): Dalle ore 21 alle 23 concerto che verrà eseguito dalla Società Euterpe con scelto programma di N. 40 coristi, negl'intermezzi la musica percorrerà la via Vitt. Eman. Grande fuocata di bengala dai 3 campanili e dalla via Vitt. Em. — Il 3 settembre (domenica): Ore 16, regata a sandoli (mascarette) organizzata dal Patronato Giovani Operai di S. Felice; Ore 18, Campo S. Sofia grande cuccagna con ricchi premi e lire 100; Ore 21, Campo S. Sofia concerto della Banda Monteverde con scelto programma.

Il Comitato è composto dei signori: Guzzi Vincenzo, presidente; Portolano Giovanni vicepresidente; Bozzo Aristide segretario; Simeoni Antonio cassiere; Lazzari Mario, prof. Vacca Ernesto, Menegazzi Umberto, Di Giulio Cesare, Acerboni Giovanni, Annicchiarico Ferdinando, consiglieri.

La casa delle pietre a S. Boldo

Una volta c'era la casa degli spiriti, la casa dei rumori, ora c'è anche quella... delle pietre. Sicuro, in campo San Boldo, una linda casetta rossa a un piano, con un leggiadro giardinetto dinanzi, è perseguitata da un mese, di giorno e di notte, da un sistematico lancio di pietre, pezzi di macigni, sassi. Chi è o chi sono i lanciatori? Mistero. Finora pare che i proietti piombino dal cielo come aeroliti.

La casa, che è al numero 2267 di San Polo fu acquistata ancora in gennaio dal signor Tullio Gioppo, fratello dell'avvocato, dopo i necessari restauri egli vi entrò ad abitare con la moglie e due figli verso il marzo di quest'anno. La vita trascorse placida nella nuova dimora fino a un mese fa, tempo in cui gl'inquilini si svegliarono una notte in sussulto per dei colpi violenti battuti contro le imposte del primo piano e contro le finestre del pianterreno. I colpi erano prodotti da pietre lanciate, non si sa da chi, contro le finestre, e siccome poi la cosa si ripetè alternativamente di notte e anche di giorno, una trentina di vetri del pianterreno andarono in frantumi e le imposte del primo piano mostrano evidenti le tacche dei colpi. I proprietari investigarono da per tutto, in casa, nel giardino, sui tetti, e consumarono notti intere in appostamenti a scoprire chi fosse il lanciatore sconosciuto, ma nulla.

S'interessò anche la polizia, per due notti due agenti dormirono nella casa, mentre altri perlustravano le vicinanze, ma nulla! I fascisti montarono la guardia nel giardino per tre notti di seguito, la terza notte verso le quattro dicono che a un fascista che si arrampicava sur un fico del giardino per cogliere un frutto, capitò una pietra sulla testa. Quella però era una piccola pietra, perchè se fosse stata più grande...

Ma bisogna dire che gli spiriti, la voce del popolino almeno dice che sono loro, temono le guardie regie e i fascisti, perchè quando montano loro la guardia, la pioggia di pietre o non si verifica, o si riduce a ben poca cosa, qualche sasso errante gettate come... per finire.

E poi questi spiriti sono dei bei mattacchioni che non disdegnano affatto il bere e il denaro. Difatti sere sono, penetrati nel giardino, passarono in cucina, sturarono e bevvero due bottiglie di birra, deposte nella credenza, rubarono dieci lire e due braccialetti d'argento dimenticati sulla tavola, e a complemento dell'impresa lasciarono un disgustoso ricordo della loro pessima educazione.

Naturalmente la novella, corsa per le bocche di tutti, fa accorrere da qualche sera una processione di gente a vedere la casa degli spiriti, tantochè iersera gli agenti faticavano a tenerla a distanza.

Una quantità di donnette sosta in trepida attesa della pietra che viene dal cielo. Un bello spirito ha tirato fuori che bisogna dire: Uno, due, tre, e poi la pietra piomba sulla testa. Ma nessuno ha voluto fare l'esperimento. Cosicchè il piccolo campo così squisitamente veneziano, è trasformato in una sagra.

Un venditore, che deve avere il bernoccolo del guadagno, ha perfino piantato nel campo un banchetto di angurie. «Co' sguarde, co' sguarde, done bagneve el becco!» grida il venditore, con un sorriso di evidente compiacimento, mirando il suo banchetto folto di acquirenti.

Una vecchia che sa la storia ci racconta che la casa degli spiriti, essendo in parte costruita sul terreno della demolita chiesa di San Boldo, ove nei tempi antichi un parroco fu ucciso sull'altare da un cappellano che gli diede sulla testa un candelabro di bronzo spaccandogli il cranio, così l'anima implacata dell'assassinato ha trovato quel mezzo abbastanza brusco di farsi sentire dai vivi perchè gli celebrino dei suffragi.

E altre novelle fioccano e corrono di bocca in bocca, strane, paurose, esageratissime nelle ripetizioni.

Il proprietario è così sconcertato dalla nuova tegola che gli è capitata, che quasi preferiva che gli spiriti gli sfasciassero la casa, piuttostochè avere dinanzi tutta la sera e parte della notte quella siepe di gente ferma a curiosare. Ora è sigillato in casa e non vuole aprire a nessuno.

Sta il fatto però che da tre giorni nè gli spiriti nè le pietre, loro armi preferite, si fan più sentire.

La voce che corre e ha un certo credito è che tutta la faccenda sia stata inscenata da qualcuno che ha in mente di rendere al proprietario tanto odiosa la sua dimora da costringerlo ad abbandonarla, pigliando egli il suo posto. L'ipotesi non è improbabile, dato che adesso, per avere una casa c'è da scommettere che qualcuno non si arresterebbe nemmeno dinanzi al delitto.

I pensionati al generale Ferri

Domenica mattina nella sala dell'Associazione Impiegati Civili in Frezzeria si è svolta una simpatica riunione dell'Associazione pensionati per festeggiare il generale Ferruccio Ferri, presidente solerte e illuminato dell'Associazione, offrendogli le insegne di grande ufficiale della Corona di Italia, onorificenza di cui è stato insignito pei suoi molti meriti. Il cav. uff. Nicoletti con nobili parole inspirate a gratitudine e ammirazione per l'opera svolta dal festeggiato a favore della Società, gli fece la consegna dell'onorificenza.

L'offerta delle insegne fu accompagnata da un artistico piatto d'argento e da una pergamena, egregiamente miniata dal sig. Pillon, con una bellissima dedica.

Il generale Ferri ringraziò commosso per le attestazioni di simpatia.

Nelle scuole di Venezia

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dall'Amministrazione Scolastica ha ultimato i lavori. Risultano graduati N. 813. I posti disponibili sono: 12 Scuole maschili, 4 Scuole femminili, 40 Scuole miste. Per tutte le nomine si deve seguire rigorosamente la graduatoria che è in corso di pubblicazione.

Ecco il terzo elenco di insegnanti destinati in missione nelle Scuole Secondarie:

Leonardi Irma, francese, Ginnasio «M. Polo»; Viviani Francesco, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Valcanover Lodovico, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Malesani Gio. Batta, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Zocchello Pio, Lettere, Ginn. Inf. «M. Foscarini»; Zagari Felice, Storia e Geografia, da Chioggia a Palermo.

Un collo di tessuti

Il fattorino dell'Agenzia di città Guetta, Zecchin Pasquale di 56 anni dimorante a Dorsoduro 2888, ieri era in giro con una barca a trasportare dei colli. Poi legò la barca alla riva vicino al Ponte dei Barcaiuoli in Frezzeria lasciandovi a custodia il figlio Rinaldo, un ragazzo tredicenne. Tornato si accorse che un collo pieno di tessuti era sparito dalla barca.

Interrogò il figliuolo, ma quegli rispose di non essersi accorto di nulla.

Tra padrona e inquilina

La ventiduenne Vormich Anna da Spalato dimorante a San Samuele 3354 si recò ieri alle 18 a farsi medicare all'Ospedale di una ferita lacero contusa alla tempia e di una escoriazione alla spalla destra, guaribili in otto giorni.

La giovane ha narrato che un'ora prima, venuta a questione per motivi da nulla con la sua padrona di casa Rossi Giovanna, questa prima la minacciava e poi la percuoteva rudemente alla testa e alla spalla con uno zoccolo.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Contravvenzioni. — I vigili municipali hanno elevato ai sottonotati contravvenzione perchè sorpresi a trasportare al traghetto di Sottomarina un numero di passeggeri superiore a quello prescritto: Boscolo Fortunato fu Angelo di Sottomarina; Boscolo Edoardo di Fortunato id.; Spanio Emilio di Virgilio di Chioggia; Boscolo Angelo di Francesco di Sottomarina; Boscolo Palmiro di Pietro id.; Boscolo Luigi di Sante id.; Ferretti Luigi fu Felice di Chioggia; Boscolo Angelo di Vincenzo di Sottomarina; Salvagno Angelo di Vincenzo di Chioggia; Boscolo Angelo Caporale di Sottomarina; Boscolo Roberto di Angelo id.; Vianello Carlo fu Luigi di Chioggia; Boscolo Vittorio Marchi di Sottomarina; Boscolo Antonio id.; Boscolo Achille Raule id.; Boscolo Roberto Sale id.; Boscolo Angelo Eliodoro id.

Per aver transitato nelle vie della città in bicicletta nelle ore notturne venne elevata contravvenzione a Padoan Aristide Zennaro, Cecconello Silvio, Cecconello Rolando, Finotto Aurelio, Marchi Ural Gradara Roberto.

Dai vigili municipali nel I.o semestre 1922 vennero elevate 1580 contravvenzioni. Tale cifra dimostra l'attività e la solerzia del nostro Corpo di vigili-pompieri.

MESTRE

Ferrovieri fascisti. — La locale «Sezione Ferrovieri Fascisti» con un manifesto stampato che veniva distribuito in città, rilevando i danni recati alla Nazione dall'ultimo sciopero voluto da una propaganda di odio, invita i compagni ferrovieri a iscriversi alla «Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti». Ieri alle ore 18 circa venne dalla predetta Sezione occupato il Circolo Ferrovieri esponendo la bandiera nazionale e un cartello su cui è stampato «Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, Sezione di Mestre».

Dimissioni. — I componenti i Consigli di Amministrazione dell'Ospedale Umberto I.o e della Congregazione di Carità, rassegnarono le loro dimissioni; non così quelli dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari.

Cacciatori senza licenza. — L'altro ieri dalle guardie di finanza furono sorpresi a caccia senza licenza Ferinando Poeta, Augusto Campedel, Lorenzo Cararducci, tutti tre di Venezia; Ugo Zanardi di Carpenedo, Antonio Dotto di Favaro. I due primi furono arrestati; gli altri denunciati al Pretore.

SAN DONA' DI PIAVE

Premi agli agricoltori. — Domenica sc. la Commissione per la cerealicoltura, composta del prof. G. B. Pitotti, prof. Sattin e dr. C. Bortolotto, procedette alla distribuzione dei premi per la cerealicoltura indetti nel 1921. Vi fu nella sala del Municipio un grande concorso di agricoltori e fra i premiati del Distretto notiamo le tre medaglie d'oro consegnate al dr. Costante Bortolotto, comm. Attilio Maricotto e cav. Genovese.

Interessi zootecnici. — Ci consta che gli agricoltori del Distretto si lagnano fortemente per le condizioni in cui trovansi i bovini di loro proprietà inviati nelle malghe prese in affitto dalla Deputazione Provinciale di Venezia e sottoposti al controllo del veterinario ispettore. Alcuni agricoltori andarono «de visu» a constatare le condizioni degli animali e fecero ritorno con una impressione disastrosa anche per i confronti dei bovini di altre malghe. Come primo esperimento della Provincia non c'è male!

PORTOGRUARO

Pesca pro mutilati. — Alla pesca pro Mutilati ed Invalidi di guerra piovono numerosi i doni da ogni parte d'Italia. Le ditte locali con encomiabile interessamento, in seguito ad invito della Commissione, hanno rivolto un caldo appello alle ditte fornitrici e queste rispondono generosamente per concorrere ad aiutare i nostri gloriosi mutilati. Già si possono notare raccolti in apposito locale, bellissimi e ricchi doni. La Commissione a giorni si rivolgerà, mediante apposita circolare, a tutti gli abitanti del Mandamento, perchè dimostrino, con un'offerta in doni od in denaro, la propria riconoscenza verso questi martoriati Eroi, e perchè tutti possano concorrere per la riuscita di una iniziativa tanto nobile e così altamente benefica.

BASSANO

La fine d'una lapide sovversiva. — Alcune notti fa a S. Nazario (Canal di Brenta) venne distrutta da ignoti la lapide posta nella parete frontale di una casa del capoluogo, inneggiante al noto comunista Tito Mocellin.

Scontro fra ciclisti. — Iersera, tra Cismon e Primolano (Canal di Brenta), avvenne uno scontro tra due ciclisti. Uno era un fascista di Mason e l'altro un giovine di Primolano. Per evitare un carro che in quel momento passava, andarono a cozzare l'uno contro l'altro. Il fascista se la cavò con una leggera contusione al viso, l'altro invece andò a finire sotto le ruote del carro fratturandosi una gamba. Fu ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale.

Cane idrofobo. — Il sig. Baggio Torquato di Marchesane aveva una cagna, che da qualche giorno dava segni di malessere e di viva agitazione. Essa giunse al punto di mordere abbastanza gravemente il suo padrone, ad una mano. Il dr. Fumagalli, veterinario di questo Comune, chiamato d'urgenza ad esaminare la bestia, constatò in essa dei palesi sintomi di idrofobia. Non rispondendo questo canile municipale alle prescritte norme igieniche e di sicurezza, il dr. Fumagalli diede ordine che la pericolosa bestia venisse uccisa; ciò che subito si fece. Fu inviata la testa dell'animale all'Istituto Antirabbico per il necessario controllo. Il sig. Baggio Torquato dovette recarsi a Padova e sottoporsi alla cura preventiva contro la terribile malattia.

TREVISO

Colpo ladresco fallito. — Iersera, i soliti ignoti hanno tentato un'audace operazione nel negozio e magazzino della Ditta Mauro Albrizio negoziante di liquori in Piazza Palestro. Circa alle 10.30 profittando della porta costantemente aperta del Gabinetto di Lettura, nel cui andito pianterreno è un usciolo che immette nel negozio Albrizio, i ladri entrarono nel negozio stesso, fecero una visita al banco intascando una settantina di lire, poi penetrarono nel magazzino dove sono molte damigiane di liquori di vario genere. Da quel magazzino i ladri si assicuravano l'uscita per un andito che immette in una casa in riparazione che va a finire in via S. Vito. I malandrini pensavano di fare un buon bottino. Ma il figlio del proprietario, sig. Costante Albrizio, prima di rincasare, volle fare una visita al negozio ed entrò disturbando così i malintenzionati i quali dovettero darsi frettolosamente alla fuga. Il sig. Albrizio si recò alla Questura a fare la relativa denuncia. Ma i ladri ormai si erano squagliati.

MOGLIANO

Pesca di beneficenza. — Ecco un nuovo elenco degli offerenti doni per la Pesca di beneficenza pro Asili Infantili e Scuola di lavoro:

Dott. Alessandro Cipollato, Mantovani Vincenzo, Dandini avv. Vittorio, Contà Canali ved. Taborra, Venier Mario, Barnaba Antonio, F.lli Franchin, Famiglia Padovani, Casarin Giacomo, Antonini Corinna, Sandri Virginio, Vanossi Basilio, Sandri Nicodemo, Tozzato cav. Tito Casartelli, Sartori Angelo, Bonotto Federico, Ammin. Bianchi, ing. D'Urso Alberto Zuliani, Società L.O.M.I.G., Scattolin Umberto, Signorine De Poli, Facchin Giovanni, Ticcò Gio. Batta, Scantamburlo, signorine Tonolo, F.lli Cavasin, Fabris G., F.lli Bruckl, Trattoria «Quattro Palme», dott. Pio Calzavara, Bellomo Genoveffa, Cooperativa Mogliano, Rossetto Leandro, Corò Mario, Pezzato Angelo, Zampieron Giacomo, Pesaro e C., Pulzinetti, Trattoria «Favorita Vecchia», Giardiniere de cav. Trevisnaato, Caseificio di Mogliano, Maestro Bernasconi, cont.a Fenny Capitanio, Zoia Emma, Vasilièò avv. Luigi, Benvegnù Ariello, F.lli Slongo, Massariol Antonio, F.lli Banci.

CASTELFRANCO V.

Per l'irrigazione della Castellana. — Presso gli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco ebbe luogo una riunione dei Sindaci ed autorità dei Comuni di Castelfranco, Castello di Godego, Loria, Riese e di numerosi agricoltori. Dopo ampia discussione venne deliberato di svolgere pratiche collettive presso il Consorzio Brentella di Pederobba per ottenere che una parte della maggiore concessione avuta, in 6 metri cubi di acqua, venga assegnata al comprensorio della Castellana che non gode di beneficio di acqua d'irrigazione, mediante prolungamento del Canale di Maser. Si stabilì pure che il Comitato suddetto prenda contatti e relazioni con il Comitato Promotore per la irrigazione del Cittadellese per avere chiarimenti circa il progetto di sistemazione delle erogazioni dal Brenta.

CAMPOSAMPIERO

Pro Croce Rossa Italiana. — A cura di questo R. vice ispettore scolastico, cav. Simonetto, durante l'anno scolastico 1921-1922 nelle Scuole elementari dei Comuni di Camposampiero, di Massanzago, di S. Giustina in Colle e di S. Giorgio delle Pertiche, che compongono il Circolo ispettivo e direttivo di Camposampiero, furono raccolte L. 599.60 che furono di volta in volta spedite al Presidente della Croce Rossa Italiana in Roma. Tale raccolta ebbe più di tutto lo scopo educativo, e cioè abituare gli alunni a compiere delle opere buone.

CAMPONOGARA

I festeggiamenti. — Martedì a Camponogara di Dolo si è chiusa felicemente la fiera annuale, con un concorso grandissimo di gente. La banda di Dolo, egregiamente diretta dal maestro Boksteiner, ha svolto nella piazza del paese un applaudito programma. La pesca di beneficenza fu molto animata e molti bei premi sono stati vinti. Assai ammirato lo spettacolo pirotecnico. La piazza e il palco della musica erano straordinariamente illuminati di palloncini alla veneziana. L'illuminazione, allestita dalla ditta Stradiotto di Dolo, creava un effetto stupendo.

UDINE

Sospensione di lavori. — Da sabato scorso vennero sospesi i lavori sulla linea ferroviaria Precenicco-Gemona.

Presentazione di reclute. — Il Distretto militare di Udine ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute della classe 1902. Le reclute del Comune di Udine devono presentarsi alle 9 ant. del giorno 9 settembre p. v.

SPILIMBERGO

Investito dal gas. — Nel pomeriggio di ieri da una granata austriaca che l'operaio Giacomo Canciani stava svitando, si sprigionò una vampata di gas (pare gas lagrimogeno) che l'investì alla faccia e al torace. Il disgraziato giovane fu accolto d'urgenza all'Ospedale ove gli vennero prodigate le cure del caso. Pare che sia fuori di pericolo, ma si teme che ne rimangano scosse le sue facoltà mentali.

COSEANO

Rabdomanzia. — Chiamato da un privato, venne qui il rabdomante Santi di Buia, che stabilì nel nostro paese alcune vene d'acqua alla profondità di 80 metri. Vicino alla strada di S. Daniele trovò una corrente d'acqua alla profondità di 14 metri.

Sono già cominciati i lavori per la ricerca dei pozzi e si spera di poter riuscire nell'intento.

PONTEBBA

Ferrovieri arrestati. — Nei giorni dello sciopero venne pubblicato che cinque ferrovieri arrestati sotto l'imputazione di aver sparato contro un treno, erano stati poi rilasciati essendo risultata erronea la informazione. In seguito però a nuove risultanze venute ora alla luce, i cinque ferrovieri furono di nuovo arrestati. Essi sono: Tristano Zanottini, Luigi Siena, Efrem Lambrocchi, Giuseppe Romei, Marino Marini; essi vennero accompagnati alle carceri di Tolmezzo.

Concorso

E' aperto presso il **R. Istituto industriale Nazionale «A Rossi» di Vicenza** il concorso per la conduzione dell'annesso Convitto per l'anno scolastico 1922-23.

Le domande dovranno essere dirette entro il 10 Settembre p. v. al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

dall'altro i demagoghi ed i massoni che non so come se la caveranno.

— Si parla di elezioni. I liberali, è logico, aspettano i blocchi....

— A meno che il fascismo non faccia da sè. Senza dubbio oggi è una forza imponente. Si dice ed io non raccolgo che una voce, che nei giorni dei tumulti sieno state prelevate a Milano, al Fascio locale oltre 5100 tessere!

Dalla *Liberale* parecchi sono usciti per inscriversi al fascio. Ad ogni modo, pure restando soli, i fascisti da noi non potranno essere combattuti; e noi cercheremo di presentare agli elettori la fusione di tutti i partiti costituzionali. C'è di mezzo quella benedetta democrazia che si suddivide, che si unisce, parte divenuta demagogica, parte in preda a lotte di persone. Anch'essa dovrà chiarirsi ed è probabile che mentre una corrente potrà unirsi ai socialisti temperati, ai riformisti, se ei staccheranno dai massimalisti, un'altra sarà con noi.

Pel riconoscimento della Lituania

LONDRA, 23

I circoli liberali inglesi plaudono al recente riconoscimento *de jure* della Lituania da parte della Gran Brettagna, Italia, Francia e Giappone, riconoscimento che viene a risolvere un nodo gordiano fra gli alleati. Già da qualche tempo la conferenza degli ambasciatori aveva riconosciuto in massima il governo della Lituania, in seguito ad una decisione presa a Parigi il 13 luglio scorso circa il riconoscimento *de jure* ad una condizione: e cioè che la Lituania deve accettare ed osservare puramente e semplicemente gli accordi del trattato di Versailles in quanto è interessata nel regime di navigazione sul Niemen.

Questa condizione che si riferisce all'art. 331 del trattato il quale internazionalizza il Niemen a partire da Grodno, imbarazzò alquanto la Lituania. Da Grodno a Jurburg il fiume scorre in territorio lituano e la città di Kovno stessa, la capitale provvisoria della Lituania durante la occupazione polacca di Vilna, è sulla sua sponda. Da Jurburg al mare il fiume confina tra il distretto di Nemel e la Prussia.

Da un punto di vista lituanense, si opina a Londra la condizione che il Niemen viene internazionalizzato anche dove passa in territorio lituanense, ha molta analogia, dal punto di vista britannico, alla condizione che il Tamigi venisse internazionalizzato. In considerazione delle attuali relazioni fra la Polonia e la Lituania non c'è motivo per questa ultima di allarmarsi. La Lituania viene riconosciuta automaticamente previa accettazione dell'internazionalizzazione del Niemen, ma rimangono ancora da decidersi le due questioni di Nemel e di Vilna.

Notiziario estero

Secondo un dispaccio da Melilla un capitano due luogotenenti ed un soldato prigionieri di Adel Grimm sarebbero riusciti a fuggire. Essi sono attesi per domani nelle linee spagnole.

— A Danzica è giunta una squadra finlandese composta di 4 navi da guerra. Il comandante Hocherd ha visitato il commissario generale di Polonia che gli ha restituita la visita a bordo.

— Si ha da Londra che Fiethi bey, ministro degli interni del governo di Angora, accompagnato dal dott. Rechad, è partito diretto a Parigi.

— Secondo il londinese «Daily Mail» il re del Belgio avrebbe accettato di assistere a New York nel 1924 alle feste della celebrazione del pricentenario della città.

— A Boulogne sur Mer i due nuotatori Burgess e Michel si erano gettati a nuoto dalla costa inglese per tentare la traversata della Manica. D— aver nuotato 18 ore e mezzo hanno dovuto abbandonare. Burgess è il nuotatore che anni or sono riuscì già nella classica prova che ora non vuol ritentare.

— Si ha da Varsavia che il prof. Kumaniecki dell'università di Cracovia è stato nominato ministro dell'istruzione. Il reggente del min. d'agricoltura Raczynski è stato nominato min. titolare. Il giudice della Corte Suprema dott. Bresionicz è stato nominato commissario generale per le elezioni.

— A Monaco di Baviera nel Consiglio dei ministri i capi dei partiti di coalizione hanno approvato i risultati dei negoziati svoltisi a Berlino, circa la legge per la protezione della repubblica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Atlanta» ital. da Buenos Ayres con merci — «Magyar» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 23 agosto: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «Magyar» ital. per Bari con merci — «Tiziano» it. per Trapani con merci — «Gallipoli» ital. per Fiume con merci — «Triestino» ital. per Trieste, vuoto — «Vladimir» jugosl. per Spalato, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Hungaria» arrivato il 19 agosto: da Karachi balle 1254 cotone; da Bombay balle 2104 cotone, sacchi 2099 semi ricino, balle 3 cascami seta. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Am. Vespucci» arr. il 21 agosto: da Fiume barile 1 narta; da Zara balle 62 pelli, barili 52 vuoti, casse 11 pesce, cassa 1 aragoste; da Pola bombole 53 acido carbol. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Orsova» arr. il 21 agosto: da Savanauch balle 1350 cotone; da Filadelfia rinfusa tonn. 1042 grano, all'ordine Raccom. alla Nav. Cosulich.

Riepilogo del 22 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 2, in disarmo 20, totale pir. n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4295, merci varie tonn. 1010, totale tonn. 5305. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 150, varie tonn. 400, totale tonn. 550. — Totale carri caricati 337, scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 123, uomini 1025.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino (Sede di Venezia). — Arrivi: Giovedì 24 corr. alle ore 13 pir. «Celio» postale celere da Costantinopoli. - Sabato 27 corrente alle ore 9 pir. «Trento» postale dalla Soria ed Alessandria d'Egitto. — Partenze: Venerdì 25 corr. alle ore 20 piros. «Gras» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. Lunedì 28 corr. pir. «Carinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossisk, toccando Bari e Costantinopoli. - Martedì 29 corr. alle ore 7 pir. «Gastein» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli, Egitto.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 72.35 — Consol. 5 p. c. 80.67 — Banca d'Italia 1313 — Banca Comm. It. 863 — Credito Ital. 631 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 148 — Costruz. Venete 119 — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 19 mezzo — Cot. Cantoni 955 — Id. Veneziano 113.50 — Cotoniere 66 — Elba 47 — Terni 425 — Meccaniche 102.50 — Breda 245 — Ansaldo 18.50 — Montecatini 140 mezzo — Metallurgica 106 — Edison 423 — Adriatica El. 107 — Vizzola 846 — Marconi 226 — Molini A. I. 368 — Zuccheri 345 — Raffineria L. L. 384 — Eridania 331 — Distillerie 115 — Esportazioni 494 — Beni stabili 315 — Fiat 236 mezzo — Isotta 14.50 — Ilva 10 — Libera Triestina 449.

Cambi: Francia 176.60 — Svizzera 424 — Londra 99.70 — America 22.30 — Berlino 1.68 — Vienna 0.03 — Bukarest 18.50 — Belgio 167.75 — Praga 76 mezzo.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Rosi Picutti con il signor Elio Panzini di Ancona.

CRONACA DI VENEZIA



Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1665.

Il signor Fred Oswald ha acquistato due acquarelli: «Parigi, Pont des Arts» e «Nizza, Mercato» di Paul Signac; il sig. comm. E. P. due «Danzatrici», statuette in bronzo dell'artista ungherese Alessio Lux.

Oggi, dalle 16 alle 18, nel parco della Mostra, concerto della Banda Cittadina col seguente programma: 1. Marcia; 2. Rossini, «Assedio di Corinto»; 3. Verdi, «Trovatore» atto IV; 4. Leoncavallo, «Pagliacci», atto II; 5. Rimsky-Korzakow, «Capriccio spagnuolo».

L'Esposizione di Cà Pesaro

Il gruppo dei trinceristi

Quando un gruppo di artisti ex combattenti chiese al Consiglio di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua-La Masa di partecipare alla Esposizione di quest'anno con una Mostra autonoma delle opere loro, il Consiglio fu lieto di accogliere la loro proposta per la nobiltà del motivo che li associa e perchè nel gruppo figurano in massima parte artisti giovani che avevano già partecipato con decoro e fortuna alle Esposizioni di Ca' Pesaro.

Il Comitato ordinatore della Mostra, composto di Livio Bondi, Attilio Cavallini, Gaetano Cigarini, Cesare Mainella e Nei Pasinetti, si mise subito al lavoro per ottenere che la Mostra riuscisse degna in tutto dell'ospitalità cordialmente concessale.

Un Comitato d'onore la accolse sotto i suoi auspici. Lo compongono il Prefetto Gr. Uff. dott. Agostino D'Adamo, il Sindaco Gr. Uff. prof. Davide Giordano, il Comandante marittimo vice ammiraglio Mortola, il Comandante del Presidio generale Enrico Rossi, l'on. avv. Giovanni Giuriati, il Presidente dell'Assistenza regionale dei combattenti avv. Iginio Magrini, il Presidente dell'Associazione Combattenti avv. Raffaele Levi.

Ieri gli ordinatori hanno compiuto lo esame delle opere presentate e mentre ne conducono attivamente e diligentemente la collocazione, hanno presentato al Presidente dell'Esposizione la relazione seguente:

«Dai nostri fratelli d'arte e compagni d'arme fummo chiamati ad ordinare la sezione dell'Esposizione che la S. V. ci concesse in occasione della Mostra annuale. Mentre, prima d'ogni altra cosa, intendiamo rivolgerle a nome nostro e loro le espressioni della più viva riconoscenza per la concessione fattaci, e mentre le accludiamo l'elenco delle opere collocate nelle sale della nostra sezione, intendiamo dichiararle che nello svolgimento della nostra opera usammo criteri di quell'assoluto rigore che deve sempre accompagnare e guidare ogni manifestazione d'arte. Anzi, come apprendemmo dalla rude esperienza della guerra combattuta a non tollerare transazioni di veruna sorte, così abbiamo ritenuto di usare quella giusta severità che deve sempre accompagnare, anche fuori della vita militare, ogni nostro atto.

«Abbiamo cercato di mettere in vista, pur tra alcune palesi deficienze, ogni manifestazione ove ci parvero germi di futuri maggiori possibilità: ma abbiamo escluso senz'altro tutto ciò che, per quanto sotto la patriottica e generosa etichetta dei combattenti, non ci è sembrato frutto di studio e parto d'ingegno. Siamo così convinti di aver corrisposto alla fiducia riposta in noi».

Ecco l'elenco degli espositori: Blaas, Bondi, Bertazzon, Bassanini, Bellotto Virgilio, Cavallini, Cigarini, Canal, Cherubini Carlo, Caramel, Castegnaro Girolamo, Catena, Dolcetti, De Bei, De Maria Astolfo, Franco, Fontana, Giuliani, Ghedina, Guizzon, Lepscky, Mainella Cesare, Mori, Martens, Marzollo, Marcolongo, Novati, Pasinetti, Ravenna, Scarpa (Carpas), Toffolo, Valentinelli, Vianello Ivo, Zivelonghi.

In onore dei campioni della Bucintoro

Iersera il Conte Nino Revedin, presidente della Bucintoro, ha riunito a una cena intima i valorosi campioni della Bucintoro vittoriosi a Napoli, il Consiglio direttivo e il direttorio tecnico della gloriosa società sportiva.

La cena si svolse, servita inappuntabilmente, sulla terrazza a mare del Grande Stabilimento Bagni al Lido, e allo spumante il Conte Revedin disse con molto garbo che non avrebbe fatto discorsi; e non ne fece, ma con parole toccanti e di un gusto signorilmente squisito illustrò le nuove affermazioni nei campionati nazionali della Bucintoro. E furono toccati i calici, bene augurando pei campionati internazionali di Barcellona, tra viva commozione.

Il banchetto ufficiale ai canottieri vincitori, avrà luogo, per quanto ci consta, sabato prossimo.

La Pesca Lotteria Pro Infanzia

Anche l'automobile è stata vinta

Il Comitato Esecutivo della Grande Pesca Lotteria a beneficio del Comitato Pro Infanzia, ci comunica che si è presentato anche il vincitore del terzo premio rimasto, l'automobile «Alfa-Romeo». Il vincitore, possessore della cartella Serie 4 numero 304, è il sig. Arturo Febbrari fu Giuseppe di Bagnolo Mella in provincia di Brescia. Il sig. Febbrari ha lasciato al Comitato una sua offerta di L. 500.

Il Comitato informa pure che i signori Carniel e Zennaro, vincitori del corredo da sposa versarono al Comitato L. 100.

Spettacolo di beneficenza alla "Scilla,,

Questa sera alle ore 21, «Stechetti», la popolare maschera veneziana, sarà ad allietare con la sua compagnia minima comica i marinaretti della nave «Scilla» producendosi in quel grazioso teatro all'aperto con: «Me vorla?...» scherzo comico a due; «Le due redingote» in 1 atto; «L'avocato luganegher» in 1 atto.

Il trattenimento sarà dato a totale beneficio dell'asilo. I biglietti si possono acquistare sulla nave stessa.

La visita del Sindaco a d'Annunzio

Ieri mattina alle undici il Sindaco prof. Giordano, ritornato nella notte dalla sua visita a Gabriele d'Annunzio nella villa di Cargnacco, ci ha cortesemente accolti nel suo gabinetto, e, pregato, ci ha detto parole preziose sulla sua visita e sulle condizioni del Poeta, al cui letto di dolore è ora tesa in trepida ansia tutta l'anima della nazione.

Premesso che il suo viaggio non corrisponde affatto a un aggravamento del Poeta, ma che egli fu chiamato sin dal primo giorno alla villa di Cargnacco, e ritardò solo perchè lo stato di salute del Poeta si era subito dimostrato tranquillante, ci ha detto, che partito la mattina di ier l'altro, giungeva a Desenzano alle 9 e mezza, e alle 10 e un quarto era già alla villa di Cargnacco.

Trovò il Poeta nel suo letto, assopito. Osservò il malato per circa mezz'ora, esaminandogli il respiro ed il polso senza che l'assopito desse segno di sentire.

Trovò il polso a 68, cioè migliorato dai giorni scorsi.

Dopo mezz'ora il Poeta si svegliò, si girò sur un fianco, aperse gli occhi e prese una tazza di brodo che gli fu porta. Poi, volto lo sguardo, riconobbe il prof. Giordano e gli buttò le braccia al collo baciandolo con grande effusione. Ragionò con lui di Venezia, sempre profondamente cara al suo cuore, dicendo cose che riusciranno care a ogni veneziano. Le riferiamo quali le ha stenoscritte un medico, il prof. Vitalini, ch'era nella stanza del Poeta:

— Non le so dire — ha cominciato D'Annunzio con voce vibrata — quanto mi sia dolce abbracciare Venezia in questo suo figlio semplice e grande. Presto voglio venire a Venezia e lei mi deve proteggere..

— E' lei — interruppe cortesemente il Sindaco — che ci deve proteggere.

— No, no — corresse il Poeta — lei deve proteggere me dall'amore dei cittadini; voglio visitare l'Esposizione come un buon veneziano.

Non so dirle quanto apprezzi questa sua bella gentilezza che mi toglie un po' del mio male e le stringo la mano come ad un fratello.

Rimetto nelle sue mani tutto il mio amore per Venezia a cui penso sempre. Credo che nessuno pensa e sa perchè si debba amare Venezia come lo so io: non come un cencivendolo, ma come un uomo. Si ricordi che fino alla morte non la dimenticherò mai.

Uscito dalla stanza del malato, il prof. Giordano voleva subito partire, ma i figli del Poeta gli hanno fatto dolce violenza perchè restasse a colazione con loro.

Dopo la visita del Sindaco il Poeta si è nuovamente assopito.

Secondo il parere dell'illustre chirurgo, questo assopimento insistente è residuo della gravità del trauma che ha colpito d'Annunzio. In parte però l'assopimento è voluto anche dal malato per rimanere così più tranquillo, giacchè, non appena il Poeta si sveglia, egli riacquista pronta ed intera, senza pause di rilassatezza, la sua magnifica intelligenza.

Il concerto della banda in Piazzetta

sospeso per l'assenza dei bandisti

Iersera la Piazzetta era gremita di folla accorsa a udire l'annunziato concerto della Banda municipale. Ma appena salito sul podio direttoriale il maestro Preite, essendogli proprio allora stato annunziato che mancavano cinque o sei parti importanti, lasciava la bacchetta dicendo: «Via tutti!». I bandisti presenti rinfoderavano gli strumenti e scendevano dalle scalette lasciando il palco.

Naturalmente tutta la folla che aspettava il concerto si riunì intorno al palco, prima sorpresa e poscia indignata, sfogandosi in più che amari commenti.

Il maestro Preite da noi interrogato sui motivi della sospensione del concerto, ci ha detto che già fin dalla mattina aveva ricevuto regolare avviso dagli interessati che cinque o sei bandisti, fra prime parti e parti importanti, erano ammalati. Tuttavia, pur di eseguire il concerto s'era deciso di mutare il programma annunziato, sostituendo il rondò della «Lucia» con un atto della «Traviata» e con l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana». Ma iersera alle nove, quando si presentò per dirigere, gli fu annunziato che, oltre a quelli della mattina, mancavano altri cinque o sei bandisti.

Fu allora ch'egli si decise a sospendere il concerto. Questo è quanto ci ha detto il maestro Preite. D'altra parte si assicura che questo numeroso assenteismo non è che una specie di protesta di alcuni dei bandisti per il «surmenage» cui sono costretti in questa stagione, tra i concerti di Piazza e quelli dell'Esposizione. Molto probabilmente, però, il «surmenage» è determinato da concerti privati, dalla riapertura dei teatri, con relativi «Puritani», dai concertini, ecc. Comunque stiano le cose, il pubblico ha commentato male la inattesa sospensione del concerto e aveva ragione di dolersi acerbamente visto e considerato che la banda non costa certo un solo soldo al Comune e che le facilitazioni fatte al comodo dei bandisti oltrepassano il limite della semplice bontà.

Festeggiamenti popolari a S. Felice

Ci si comunica un programma di festeggiamenti che avranno luogo a San Felice pro Patronato Giovani Operai:

Nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre il programma comprende grande illuminazione architettonica della via Vittorio Emanuele, dei campi e calli della parrocchia. L'illuminazione è affidata alla Ditta Zannini Bellizario e promette la migliore riuscita. — Il 31 agosto (giovedì): Ore 21, in Campo S. Felice concerto della Banda Monteverde (gentilmente concessa dal Municipio); Concorso delle vetrine con premiazione di medaglia d'oro 1.o, 2.o, 3.o grado, delle finestre illuminate con ricchi premi alle migliori addobbate e diplomi. — Il 1.o settembre (venerdì): Ore 20.30, Musica che percorrerà tutte le vie della parrocchia con fuocate di bengala; Ore 21, Concerto vocale che verrà eseguito dalla Società Euterpe con scelto programma di N. 32 coristi, direttore dei cori sig. Giuseppe Pacchiani. — Il 2 settembre (sabato): Dalle ore 21 alle 23 concerto che verrà eseguito dalla Società Euterpe con scelto programma di N. 40 coristi, negl'intermezzi la musica percorrerà la via Vitt. Eman. Grande fuocata di bengala dai 3 campanili e dalla via Vitt. Em. — Il 3 settembre (domenica): Ore 16, regata a sandoli (mascarete) organizzata dal Patronato Giovani Operai di S. Felice; Ore 18, Campo S. Sofia grande cuccagna con ricchi premi e lire 100; Ore 21, Campo S. Sofia concerto della Banda Monteverde con scelto programma.

Il Comitato è composto dei signori: Guzzi Vincenzo, presidente; Portolano Giovanni vicepresidente; Bozzo Aristide segretario; Simeoni Antonio cassiere; Lazzari Mario, prof. Vacca Ernesto, Menegazzi Umberto, Di Giulio Cesare, Acerboni Giovanni, Annicchiarico Ferdinando, consiglieri.

La casa delle pietre a S. Boldo

Una volta c'era la casa degli spiriti, la casa dei rumori, ora c'è anche quella... delle pietre. Sicuro, in campo San Boldo, una linda casetta rossa a un piano, con un leggiadro giardinetto dinanzi, è perseguitata da un mese, di giorno e di notte, da un sistematico lancio di pietre, pezzi di macigni, sassi. Chi è o chi sono i lanciatori? Mistero. Finora pare che i proiettili piombino dal cielo come aeroliti.

La casa, che è al numero 2267 di San Polo fu acquistata ancora in gennaio dal signor Tullio Gioppo, fratello dell'avvocato: dopo i necessari restauri egli vi entrò ad abitare con la moglie e due figli verso il marzo di quest'anno. La vita trascorse placida nella nuova dimora fino a un mese fa, tempo in cui gl'inquilini si svegliarono una notte in sussulto per dei colpi violenti battuti contro le imposte del primo piano e contro le finestre del pianterreno. I colpi erano prodotti da pietre lanciate, non si sa da chi, contro le finestre, e siccome poi la cosa si ripetè alternativamente di notte e anche di giorno, una trentina di vetri del pianterreno andarono in frantumi e le imposte del primo piano mostrano evidenti le tacche dei colpi. I proprietari investigarono da per tutto, in casa, nel giardino, sui tetti, e consumarono notti intere in appostamenti a scoprire chi fosse il lanciatore sconosciuto, ma nulla.

S'interessò anche la polizia, per due notti due agenti dormirono nella casa, mentre altri perlustravano le vicinanze, ma nulla! I fascisti montarono la guardia nel giardino per tre notti di seguito, la terza notte verso le quattro dicono che a un fascista che si arrampicava sur un fico del giardino per cogliere un frutto, capitò una pietra sulla testa. Quella però era una piccola pietra, perchè se fosse stata più grande...

Ma bisogna dire che gli spiriti, la voce del popolino almeno dice che sono loro, temono le guardie regie e i fascisti, perchè quando montano loro la guardia, la pioggia di pietre o non si verifica, o si riduce a ben poca cosa, qualche sasso errante gettate come... per finire.

E poi questi spiriti sono dei bei mattacchioni che non disdegnano affatto il bere e il denaro. Difatti sere sono, penetrati nel giardino, passarono in cucina, sturarono e bevvero due bottiglie di birra, deposte nella credenza, rubarono dieci lire e due braccialetti d'argento dimenticati sulla tavola, e a complemento dell'impresa lasciarono un disgustoso ricordo della loro pessima educazione.

Naturalmente la novella, corsa per le bocche di tutti, fa accorrere da qualche sera una processione di gente a vedere la casa degli spiriti, tantochè iersera gli agenti faticavano a tenerla a distanza.

Una quantità di donnette sosta in trepida attesa della pietra che viene dal cielo. Un bello spirito ha tirato fuori che bisogna dire: Uno, due, tre, e poi la pietra piomba sulla testa. Ma nessuno ha voluto fare l'esperimento. Cosicchè il piccolo campo così squisitamente veneziano, è trasformato in una sagra.

Un venditore, che deve avere il bernoccolo del guadagno, ha perfino piantato nel campo un banchetto di angurie. «Co' sguarde, co' sguarde, done bagneve el becco!» grida il venditore, con un sorriso di evidente compiacimento, mirando il suo banchetto folto di acquirenti.

Una vecchia che sa la storia ci racconta che la casa degli spiriti, essendo in parte costruita sul terreno della demolita chiesa di San Boldo, ove nei tempi antichi un parroco fu ucciso sull'altare da un cappellano che gli diede sulla testa un candelabro di bronzo spaccandogli il cranio, così l'anima implacata dell'assassinato ha trovato quel mezzo abbastanza brusco di farsi sentire dai vivi perchè gli celebrino dei suffragi.

E altre novelle fioccano e corrono di bocca in bocca, strane, paurose, esageratissime nelle ripetizioni.

Il proprietario è così sconcertato dalla nuova tegola che gli è capitata, che quasi preferiva che gli spiriti gli sfasciassero la casa, piuttostochè avere dinanzi tutta la sera e parte della notte quella siepe di gente ferma a curiosare. Ora è sigillato in casa e non vuole aprire a nessuno.

Sta il fatto però che da tre giorni nè gli spiriti nè le pietre, loro armi preferite, si fan più sentire.

La voce che corre e ha un certo credito è che tutta la faccenda sia stata inscenata da qualcuno che ha in mente di rendere al proprietario tanto odiosa la sua dimora da costringerlo ad abbandonarla, pigliando egli il suo posto. L'ipotesi non è improbabile, dato che adesso, per avere una casa c'è da scommettere che qualcuno non si arresterebbe nemmeno dinanzi al delitto.

I pensionati al generale Ferri

Domenica mattina nella sala dell'Associazione Impiegati Civili in Frezzeria si è svolta una simpatica riunione dell'Associazione pensionati per festeggiare il generale Ferruccio Ferri, presidente solerte e illuminato dell'Associazione, offrendogli le insegne di grande ufficiale della Corona di Italia, onorificenza di cui è stato insignito pei suoi molti meriti. Il cav. uff. Nicoletti con nobili parole inspirate a gratitudine e ammirazione per l'opera svolta dal festeggiato a favore della Società, gli fece la consegna dell'onorificenza.

L'offerta delle insegne fu accompagnata da un artistico piatto d'argento e da una pergamena, egregiamente miniata dal sig. Pillon, con una bellissima dedica.

Il generale Ferri ringraziò commosso per le attestazioni di simpatia.

Nelle scuole di Venezia

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dall'Amministrazione Scolastica ha ultimato i lavori. Risultano graduati N. 813. I posti disponibili sono: 12 Scuole maschili, 4 Scuole femminili, 40 Scuole miste. Per tutte le nomine si deve seguire rigorosamente la graduatoria che è in corso di pubblicazione.

Ecco il terzo elenco di insegnanti destinati in missione nelle Scuole Secondarie: Leonardi Irma, francese, Ginnasio «M. Polo»; Viviani Francesco, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Vakanover Lodovico, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Malesani Gio. Batta, Lettere, Ginn. Infer. «M. Polo»; Zocchello Pio, Lettere, Ginn. Inf. «M. Foscarini»; Zagari Felice, Storia e Geografia, da Chioggia a Palermo.

Un collo di tessuti

Il fattorino dell'Agenzia di città Guetta, Zecchin Pasquale di 56 anni dimorante a Dorsoduro 2888, ieri era in giro con una barca a trasportar dei colli. Poi legò la barca alla riva vicino al Ponte dei Barcaiuoli in Frezzeria lasciandovi a custodia il figlio Rinaldo, un ragazzo tredicenne. Tornato si accorse che un collo pieno di tessuti era sparito dalla barca.

Interrogò il figliuolo, ma quegli rispose di non essersi accorto di nulla.

Tra padrona e inquilina

La ventiduenne Vormich Anna da Spalato dimorante a San Samuele 3354 si recò ieri alle 18 a farsi medicare all'Ospedale di una ferita lacero contusa alla tempia e di una escoriazione alla spalla destra, guaribili in otto giorni.

La giovane ha narrato che un'ora prima, venuta a questione per motivi da nulla con la sua padrona di casa Rossi Giovanna, questa prima la minacciava e poi la percuoteva rudemente alla testa e alla spalla con uno zoccolo.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Contravvenzioni. — I vigili municipali hanno elevato ai sottonotati contravvenzione perchè sorpresi a trasportare al traghetto di Sottomarina un numero di passeggeri superiore a quello prescritto: Boscolo Fortunato fu Angelo di Sottomarina; Boscolo Edoardo di Fortunato id.; Spanio Emilio di Virgilio di Chioggia; Boscolo Angelo di Francesco di Sottomarina; Boscolo Palmiro di Pietro id.; Boscolo Luigi di Sante id.; Ferretti Luigi fu Felice di Chioggia; Boscolo Angelo di Vincenzo di Sottomarina; Salvagno Angelo di Vincenzo di Chioggia; Boscolo Angelo Caporale di Sottomarina; Boscolo Roberto di Angelo id.; Vianello Carlo fu Luigi di Chioggia; Boscolo Vittorio Marchi di Sottomarina; Boscolo Antonio id.; Boscolo Achille Raule id.; Boscolo Roberto Sale id.; Boscolo Angelo Eliodoro id.

Per aver transitato nelle vie della città in bicicletta nelle ore notturne venne elevata contravvenzione a Padoan Aristide Zennaro, Cecconello Silvio, Cecconello Rolando, Finotto Aurelio, Marchi Ural Gradara Roberto.

Dai vigili municipali nel 1.o semestre 1922 vennero elevate 1580 contravvenzioni. Tale cifra dimostra l'attività e la solerzia del nostro Corpo di vigili-pompieri.

MESTRE

Ferrovieri fascisti. — La locale «Sezione Ferrovieri Fascisti» con un manifesto stampato che veniva distribuito in città, rilevando i danni recati alla Nazione dall'ultimo sciopero voluto da una propaganda di odio, invita i compagni ferrovieri a iscriversi alla «Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti». Ieri alle ore 18 circa venne dalla predetta Sezione occupato il Circolo Ferrovieri esponendo la bandiera nazionale e un cartello su cui è stampato «Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, Sezione di Mestre».

Dimissioni. — I componenti i Consigli di Amministrazione dell'Ospedale Umberto I.o e della Congregazione di Carità, rassegnarono le loro dimissioni; non così quelli dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari.

Cacciatori senza licenza. — L'altro ieri dalle guardie di finanza furono sorpresi a caccia senza licenza Ferinando Poeta, Augusto Campedel, Lorenzo Cararducci, tutti tre di Venezia; Ugo Zanardi di Carpenedo, Antonio Dotto di Favaro. I due primi furono arrestati; gli altri denunciati al Pretore.

SAN DONA' DI PIAVE

Premi agli agricoltori. — Domenica sc. la Commissione per la cerealicoltura, composta del prof. G. B. Pitotti, prof. Sattin e dr. C. Bortolotto, procedette alla distribuzione dei premi per la cerealicoltura indetti nel 1921. Vi fu nella sala del Municipio un grande concorso di agricoltori e fra i premiati del Distretto notiamo le tre medaglie d'oro consegnate al dr. Costante Bortolotto, comm. Attilio Maricotto e cav. Genovese.

Interessi zootecnici. — Ci consta che gli agricoltori del Distretto si lagnano fortemente per le condizioni in cui trovansi i bovini di loro proprietà inviati nelle malghe prese in affitto dalla Deputazione Provinciale di Venezia e sottoposti al controllo del veterinario ispettore. Alcuni agricoltori andarono «de visu» a constatare le condizioni degli animali e fecero ritorno con una impressione disastrosa anche per i confronti dei bovini di altre malghe. Come primo esperimento della Provincia non c'è male!

PORTOGRUARO

Pesca pro mutilati. — Alla pesca pro Mutilati ed Invalidi di guerra piovono numerosi i doni da ogni parte d'Italia. Le ditte locali con encomiabile interessamento, in seguito ad invito della Commissione, hanno rivolto un caldo appello alle ditte fornitrici e queste rispondono generosamente per concorrere ad aiutare i nostri gloriosi mutilati. Già si possono notare raccolti in apposito locale, bellissimi e ricchi doni. La Commissione a giorni si rivolgerà, mediante apposita circolare, a tutti gli abitanti del Mandamento, perchè dimostrino, con un'offerta in doni od in denaro, la propria riconoscenza verso questi martoriati Eroi, e perchè tutti possano concorrere per la riuscita di una iniziativa tanto nobile e così altamente benefica.

BASSANO

La fine d'una lapide sovversiva. — Alcune notti fa a S. Nazario (Canal di Brenta) venne distrutta da ignoti la lapide posta nella parete frontale di una casa del capoluogo, inneggiante al noto comunista Tito Mocellin.

Scontro fra ciclisti. — Iersera, tra Cismon e Primolano (Canal di Brenta), avvenne uno scontro tra due ciclisti. Uno era un fascista di Mason e l'altro un giovine di Primolano. Per evitare un carro che in quel momento passava, andarono a cozzare l'uno contro l'altro. Il fascista se la cavò con una leggera contusione al viso, l'altro invece andò a finire sotto le ruote del carro fratturandosi una gamba. Fu ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale.

Cane idrofobo. — Il sig. Baggio Torquato di Marchesane aveva una cagna, che da qualche giorno dava segni di malessere e di viva agitazione. Essa giunse al punto di mordere abbastanza gravemente il suo padrone, ad una mano. Il dr. Fumagalli, veterinario di questo Comune, chiamato d'urgenza ad esaminare la bestia, constatò in essa dei palesi sintomi di idrofobia. Non rispondendo questo canile municipale alle prescritte norme igieniche e di sicurezza, il dr. Fumagalli diede ordine che la pericolosa bestia venisse uccisa; ciò che subito si fece. Fu inviata la testa dell'animale all'Istituto Antirabbico per il necessario controllo. Il sig. Baggio Torquato dovette recarsi a Padova e sottoporsi alla cura preventiva contro la terribile malattia.

TREVISO

Colpo ladresco fallito. — Iersera, i soliti ignoti hanno tentato un'audace operazione nel negozio e magazzino della Ditta Mauro Albrizio negoziante di liquori in Piazza Palestro. Circa alle 10.30 profittando della porta costantemente aperta del Gabinetto di Lettura, nel cui andito pianterreno è un usciolo che immette nel negozio Albrizio, i ladri entrarono nel negozio stesso, fecero una visita al banco intascando una settantina di lire, poi penetrarono nel magazzino dove sono molte damigiane di liquori di vario genere. Da quel magazzino i ladri si assicuravano l'uscita per un andito che immette in una casa in riparazione che va a finire in via S. Vito. I malandrini pensavano di fare un buon bottino. Ma il figlio del proprietario, sig. Costante Albrizio, prima di ricoverarsi, volle fare una visita al negozio ed entrò disturbando così i malintenzionati i quali dovettero darsi frettolosamente alla fuga. Il sig. Albrizio si recò alla Questura a fare la relativa denuncia. Ma i ladri ormai si erano squagliati.

MOGLIANO

Pesca di beneficenza. — Ecco un nuovo elenco degli offerenti doni per la Pesca di beneficenza pro Asili Infantili e Scuola di lavoro:

Dott. Alessandro Cipollato, Mantovani Vincenzo, Dandini avv. Vittorio, Conta Canali ved. Taborra, Venier Mario, Barnaba Antonio, F.lli Franchin, Famiglia Padovani, Casarin Giacomo, Antonini Corinna, Sandri Virginio, Vanossi Basilio, Sandri Nicodemo, Tozzato, cav. Tito Casartelli, Sartori Angelo, Bonotto Federico, Ammin. Bianchi, ing. D'Urso Alberto Zuliani, Società L.O.M.I.G., Scattolin Umberto, Signorine De Poli, Facchin Giovanni, Ticcò Gio. Batta, Scantamburlo, signorine Tonolo, F.lli Cavasin, Fabris G., F.lli Bruckl, Trattoria «Quattro Palme», dott. Pio Calzavara, Bellomo Genoveffa, Cooperativa Mogliano, Rossetto Leandro, Corò Mario, Pezzato Angelo, Zamperoni Giacomo, Pesaro e C., Pulzinetti, Trattoria «Favorita Vecchia», Giardiniere de cav. Trevisnaato, Caseificio di Mogliano, Maestro Bernasconi, cont.a Fenny Capitanio, Zoia Emma, Vasilicò avv. Luigi, Benvegnù Ariello, F.lli Slongo, Massariol Antonio, F.lli Banci.

CASTELFRANCO V.

Per l'irrigazione della Castellana. — Presso gli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco ebbe luogo una riunione dei Sindaci ed autorità dei Comuni di Castelfranco, Castello di Godego, Loria, Riese e di numerosi agricoltori. Dopo ampia discussione venne deliberato di svolgere pratiche collettive presso il Consorzio Brentella di Pederobba per ottenere che una parte della maggiore concessione avuta, in 6 metri cubi di acqua, venga assegnata al comprensorio della Castellana che non gode di beneficio di acqua d'irrigazione, mediante prolungamento del Canale di Maser. Si stabilì pure che il Comitato suddetto prenda contatti e relazioni con il Comitato Promotore per la irrigazione del Cittadellese per avere chiarimenti circa il progetto di sistemazione delle erogazioni dal Brenta.

CAMPOSAMPIERO

Pro Croce Rossa Italiana. — A cura di questo R. vice ispettore scolastico, cav. Simonetto, durante l'anno scolastico 1921-1922 nelle Scuole elementari dei Comuni di Camposampiero, di Massanzago, di S. Giustina in Colle e di S. Giorgio delle Pertiche, che compongono il Circolo ispettivo e direttivo di Camposampiero, furono raccolte L. 599.60 che furono di volta in volta spedite al Presidente della Croce Rossa Italiana in Roma. Tale raccolta ebbe più di tutto lo scopo educativo, e cioè abituare gli alunni a compiere delle opere buone.

CAMPONOGARA

I festeggiamenti. — Martedì a Camponogara di Dolo si è chiusa felicemente la fiera annuale, con un concorso grandissimo di gente. La banda di Dolo, egregiamente diretta dal maestro Boksteiner, ha svolto nella piazza del paese un applaudito programma. La pesca di beneficenza fu molto animata e molti bei premi sono stati vinti. Assai ammirato lo spettacolo pirotecnico. La piazza e il palco della musica erano straordinariamente illuminati di palloncini alla veneziana. L'illuminazione, allestita dalla ditta Stradiotto di Dolo, creava un effetto stupendo.

UDINE

Sospensione di lavori. — Da sabato scorso vennero sospesi i lavori sulla linea ferroviaria Precenicco-Gemona.

Presentazione di reclute. — Il Distretto militare di Udine ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute della classe 1902. Le reclute del Comune di Udine devono presentarsi alle 9 ant. del giorno 9 settembre p. v.

SPILIMBERGO

Investito dal gas. — Nel pomeriggio di ieri da una granata austriaca che l'operaio Giacomo Canciani stava svitando, si sprigionò una vampata di gas (pare gas lagrimogeno) che l'investì alla faccia e al torace. Il disgraziato giovane fu accolto d'urgenza all'Ospedale ove gli vennero prodigate le cure del caso. Pare che sia fuori di pericolo, ma si teme che ne rimangano scosse le sue facoltà mentali.

COSEANO

Rabdomanzia. — Chiamato da un privato, venne qui il rabdomante Santi di Buia, che stabilì nel nostro paese alcune vene d'acqua alla profondità di 80 metri. Vicino alla strada di S. Daniele trovò una corrente d'acqua alla profondità di 14 metri.

Sono già cominciati i lavori per la ricerca dei pozzi e si spera di poter riuscire nell'intento.

PONTEBBA

Ferrovieri arrestati. — Nei giorni dello sciopero venne pubblicato che cinque ferrovieri arrestati sotto l'imputazione di aver sparato contro un treno, erano stati poi rilasciati essendo risultata erronea la informazione. In seguito però a nuove risultanze venute ora alla luce, i cinque ferrovieri furono di nuovo arrestati. Essi sono: Tristano Zanottini, Luigi Siena, Efrem Lambrocchi, Giuseppe Romei, Marino Marini; essi vennero accompagnati alle carceri di Tolmezzo.

Concorso

E' aperto presso il **R. Istituto industriale Nazionale «A Rossi» di Vicenza** il concorso per la conduzione dell'annesso Convitto per l'anno scolastico 1922-23.

Le domande dovranno essere dirette entro il 10 Settembre p. v. al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Fra mura e torri: Este

Con gentile consenso della direzione della «Vie d'Italia», possiamo riprodurre pei nostri lettori questa nota su una delle più gentili città venete.

Este, come Gonzaga, è una piccola città che usufruisce del nome d'una grande famiglia,

che l'aquila d'argento incoronata
portar solea nel bel campo celeste.

Le antichissime origini di questa stirpe si confondono nelle ipotesi d'una favolosa romanità; Caio Azzo, nel quinto secolo, combattè i Vandali ed i Visigoti, Arrigo riceve da Carlo Magno il territorio d'Este, e delle ambiziose leggende si fa eco il Tasso, che distingue omericamente le glorie della schiatta nello scudo di Rinaldo e conchiude:

Questa è la serie degli eroi che viva
nel metallo spirante par si mova.

Non è da meno di lui l'Ariosto, il quale sacrifica a' signori di Ferrara qualche sprazzo della maravigliosa fantasia, quando li fa discendere da Ruggero e da Bradamante, per incensare

il giusto Alfonso, e Ippolito benigno,
che saran quai l'antiqua fama suole
narrar de' figli del Tindareo cigno,
ch'alternamente si privan del sole
per trar l'un l'altro dell'aer maligno.

I più credono oggi che l'insigne casata abbia gli ascendenti longobardi o bavaresi, poichè nell'812 il conte Bonifazio abita in Lucca e possiede alcune terre della Toscana. A seguire le vicende e le fortune della corte ferrarese, non basterebbe uno studio particolareggiato, ma noi non vogliamo che fare i cenni introduttivi alla presentazione d'un castello storico e poco noto, nel quale furono ospiti Azzo ed Eria, figliuola di Roberto il Guiscardo, e sostò Enrico IV, prima di sconfiggere le milizie della contessa Matilde, capitanate da Ugo d'Este, ascendente di Folco, Ugo e Azzo II, morto nel 1907. Due anni dopo, Gerusalemme è presa da' Cristiani, ed il Tasso, con indulgenza cortigianesca, annovera fra i crociati Guelfo IV

uom ch'all'alta fortuna agguaglia il merto.

Alberto Azzo, poco prima del Mille, costruisce, sul pendio a nord-est della città, una rocca nel cui perimetro di mura sorgeva il palazzo forte; i valli erano bagnati dal Sirone.

All'epoca del dominio veneziano, Este ebbe anch'essa la sua cinta turrita, di cui si conservano scarse tracce; per averne un'idea precisa, occorre peraltro, conoscere il disegno topografico di Michele Lonigo (1566) e lo sfondo d'un vecchio quadro votivo custodito nel monastero di Gemmola. Nel territorio atestino si costruirono frequenti fortilizi e castelli, proprietà di conti, ai quali gli Este avevano passato qualche feudo. Ora che l'ampia strada provinciale s'è spostata per rendere meno ripide le salite agli argini del Brancaglia, il così detto Castello della Torre è più isolato e caratteristico nel suo aspetto di maestosa rovina. Si tratta d'un piccolo forte che comunicava con la torre di S. Pietro, e che aveva intorno il fosso scavato da' Carraresi; la torre quadra e alta, con i finestroni aperti sotto l'imposta del tetto mancante, ricorda il torracchione di Ezzelino compreso nella cerchia di Montagnana.

Il Castello di Valbona è un esempio curioso di architettura militare; in esso la solidità della mole fortificata non ha movimento di linee nè equilibrata eleganza di masse; fra le torri d'angolo, coronate di merlature ghibelline, si inalza un torrione adibito ad usi moderni, e tutta la tetra fabbrica si specchia capovolta in un'acqua pigra e quasi stagnante. I colli Euganei, a' cui piedi sorge Este, conservano più ricordi delle sanguinose lotte medievali. A mezza costa del Venda, ch'è il più alto, esisteva il castello denominato Pè di Venda, raso al suolo dagli Scaligeri nel 1312; qui avrebbe chiesto rifugio Enrico Forzatè, cercato a morte da Ezzelino. Gli avanzi, che si trovano sulla cima, appartengono ad un convento del quale i Veneziani, nel secolo decimoquinto, si servirono, forse, di fortezza, dopo un necessario riadattamento. Informi sono i resti di Rocca Pendice, memori della fortunata bellezza di Speronella, l'Elena di questi ridenti poggi, intorno alla quale si sbizzarrirono alcuni poeti mediocri. Ci avrebbe più la pazienza di rileggere la dinoccolata tragedia di Teobaldo Ciconi, o i versi prosaici del Barbieri, o le cadenti e frammentarie armonie di Jacopo Cabianca?

Ridiscendendo al piano, il Castello di Este vuol essere conosciuto nel suo importante insieme architettonico.

Ai 24 del gennaio 1339, Mastino della Scala conchiude le trattative di pace, mercè le quali Ubertino da Carrara entra nel sicuro possesso delle terre espugnate. Fra esse si comprende Este con la rocca quasi smantellata da' continui assalti sostenuti in più di tre secoli. Il nuovo signore provvede alla riedificazione del castello, con la cinta guernita di torri e circondata da un largo fosso. A memoria del fatto, fu infissa una lapide con la iscrizione latina — citata da' Cortusii — nella quale si diceva che il Carrarese «folgorante su rosso carro» (il carro dello stemma gentilizio, rosso in campo bianco), aveva reso sicuri i sonni della repubblica di Padova, e che però la benedizione di Dio era invocata sopra di lui, che aveva unificato le meccre membra della patria.

Marin Sanudo (1466-1525) così descrive la notevole costruzione, che si spiega a forma di ventaglio sul terreno declive: «E' uno castello molto circondà et è grande, con 14 toresini, pilgia un poco di monte, à tre torre maistre, una di le qual è su un colleto con mure atorno par altro castello, et le mura va attorno il castello, pilgia quello dentro: ma ivi non sta». La descrizione è esattissima: il circuito del castello misura circa un chilometro, le torri — non 14 ma 12 — sono quadre, distano l'una dall'altra da 180 a 200 metri, e la cortina, molto semplice, ha merli guelfi sopraelevati a coppie ne' punti meno protetti. La torre della Vedetta, che subì un recente restauro, e quella del Leone diversificano dalle altre per la maggior altezza e per il pittoresco coronamento a piombatoi. Ieronimo Atestino avverte che nell'interno del castello v'erano alcune case, una piccola chiesa ed una loggia, ma dal 1887 in poi l'area fu utilizzata come *foro boario*: nome pomposo che copre un praticissimo commercio!

ALDO FORATTI

Il suicidio di un famoso baro

Accumula milioni e finisce in miseria

PARIGI, 23

Si è suicidato a Tolone, all'età di 68 anni, un certo Ardisson, chiamato il *re dei bari*, che per 40 anni fu una celebrità nei casini di giuoco delle stazioni balneari della Costa Azzurra.

Nessuno meglio di lui conosceva i sotterfugi del giuoco. Per riuscire nei suoi imbrogli si assicurava in genere la complicità dei *croupiers* e dopo aver perduto nel corso di qualche sera grosse somme, l'Ardisson con una mischiatura di carte faceva saltare il banco guadagnando parecchie centinaia di migliaia di franchi. Questo colpo gli è riuscito parecchie volte di seguito, per lungo tempo, ma un giorno al casino di Montecarlo lo stratagemma fu sventato e l'Ardisson fu pregato di non comparire più in nessun stabilimento di giuoco.

A partire da quel momento i suoi connotati furono noti in tutti i circoli di giuoco. Tuttavia l'Ardisson non rinunciò ad aumentare la sua fortuna con nuovi imbrogli. I suoi trucchi erano leggendari. Una volta penetrò nel casino di una grande città balneare truccato da vecchio con una venerabile barba bianca e la rosetta della Legion d'onore all'occhiello, condotto in una vettura da infermo da un fedele cameriere. Naturalmente guadagnò notevolmente. Si ricorda anche travestito da principe asiatico, dopo aver perduto nel corso di tre sere più di 100 mila franchi, in un circolo parigino, si allontò la quarta sera dopo aver guadagnato più di un milione e mezzo di franchi.

L'Ardisson aveva in tal modo realizzata una notevole fortuna. Nei dintorni di Tolone aveva acquistato un magnifico possedimento, ma la sua prodigalità era folle. Dopo aver conosciuta la ricchezza, il re dei bari si vide ridotto alla miseria e questa miseria fu appunto la causa del suo suicidio.

Recentemente si era recato a Marsiglia, nella speranza di riprendere le sue pratiche d'una volta, ma, troppo vecchio, non ci riuscì. Allora prese l'ultima decisione asfissiandosi col gas in una camera d'albergo.

Gli Stati Uniti e le Filippine

WASHINGTON, 23

La politica degli Stati Uniti verso le Isole Filippine è stata ora ben definita nella risposta del presidente Harding al memoriale presentatogli qualche tempo fa dalla missione per la indipendenza delle Filippine la quale trovasi in questo momento a Washington. La risposta approva in generale il rapporto della missione condotta dal generale Leonerad Wood secondo il quale i tempi non sono ancora maturi per concedere la indipendenza alle popolazioni delle Filippine e raccomanda che in nessuna circostanza gli Stati Uniti dovrebbero assumersi una grave responsabilità verso le isole senza che queste abbiano ispirato prima la massima fiducia in un proprio governo autorevole.

Il presidente dice che gli Stati Uniti hanno concesso alle Filippine un controllo indigeno sufficiente, ma che l'autorità esecutiva deve risiedere nel governatore generale. L'America ha dato sempre prova di favorire i prodotti delle isole sui propri mercati. Sotto l'egida degli Stati Uniti le Filippine godranno sempre di una sicurezza internazionale, ma una completa indipendenza delle isole rimarrebbe senza garanzie. Passando a considerare i benefici derivanti alle isole da una non totale sovranità, il presidente Harding paragona lo statuto delle Filippine a quello dei Dominions britannici, i quali godono della più larga autonomia pur rimanendo sotto la stessa bandiera. E' probabile che i tempi in cui le popolazioni delle Filippine domandino di non voler staccarsi dalla metropoli non siano lontani, e cioè quando esse si saranno convinte che gli Stati Uniti salvaguardano nel miglior modo i loro interessi nazionali.

Esplosioni in uno stabilimento pirotecnico

Nove morti e dodici feriti

PARIGI, 23

Il *Petit Parisien* pubblica la seguente informazione da Lisbona in data 22 corrente: Una grave esplosione è avvenuta oggi nello stabilimento pirotecnico di Diano de Castalho. Si contano finora 9 morti e 12 feriti.

Gabriele d'Annunzio fuori pericolo

GARDONE, 23

Gabriele d'Annunzio è stato finalmente dichiarato fuori pericolo. Il bollettino redatto stamane dice infatti: «Il ritorno della coscienza e dell'intelligenza in Gabriele d'Annunzio è ormai compiuto; le condizioni organiche sono in via di progressivo stabilimento per cui il comandante può considerarsi fuori pericolo. — Firmato: *D'Agostino e Duse*».

Un telegramma augurale al Poeta

della Società dei letterati di Francia

PARIGI, 23

Il Comitato della Società dei letterati di Francia ha inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«La Società dei Letterati di Francia, dolorosamente commossa per l'incidente che ha colpito Gabriele d'Annunzio, invia all'illustre Poeta d'Italia, che è pure un grande scrittore francese e che essa è fiera di annoverare fra i suoi più gloriosi membri, l'espressione della sua affettuosa e fervente simpatia unitamente agli auguri di pronta guarigione.»

Il piroscafo "Filadelfia,, incendiato

dalla ciurma rivoltosa

NAPOLI, 22

La Questura, in seguito alle ruberie ed agli incidenti provocati dalla ciurma del piroscafo «Filadelfia», aveva disposto che trenta carabinieri sorvegliassero il piroscafo, ed in seguito al sequestro della nave, aveva pure disposto per oggi lo sgombero della nave stessa da parte della ciurma. Appena giunta tale notizia al Porto fra l'equipaggio si produsse un grande fermento. Questa notte alle 24.30 alcune dense colonne di fumo hanno incominciato improvvisamente a levarsi dal cassero di prua del piroscafo. Dopo alcuni istanti tre colpi di rivoltella sono scoppiati a bordo seguiti subito dal crepitio della moschetteria; quindi dalla coperta si è levato un razzo rosso come segnale d'allarme. Si sono visti allora i carabinieri di servizio fare segnali di allarme. La r. nave *Duilio* che era ancorata lì presso, ha disposto l'invio del personale per organizzare lo spegnimento dell'incendio. Giunsero anche i pompieri civili e così dopo lunga fatica l'incendio fu domato.

La nave è stata occupata da marinai e da forza pubblica che hanno proceduto all'arresto dei componenti della ciurma per assodare le varie responsabilità.

Un cadavere sul tetto di un vagone

scoperto alla stazione di Milano

MILANO, 23

Il treno 43426, giunto da Novara alle 6.50 si era appena fermato stamane alla stazione centrale, allorchè esclamazioni prima di sorpresa e poi di raccapriccio partirono da un gruppo di viaggiatori. Un braccio inerte penzolava dall'alto dell'imperiale di una vettura di terza classe. Ogni chiamata riuscì vana. Ci fu chi si arrampicò e scosse il braccio, il quale ricadde inerte. Due manovali balzarono allora sul tetto della vettura. Venne scoperto lassù il corpo di un giovane dall'aspetto operaio, fra i sedici ed i diciotto anni, che non dava più segni di vita. Calato dalla strana posizione, il morto è stato riconosciuto per l'operaio Angelo Merlotti di Rho.

Le più strane voci sono seguite alla tragica scoperta. Si è parlato di attentato, di suicidio e di altro. Ma le constatazioni del medico spiegano più semplicemente il fatto, poichè la morte viene attribuita a commozione cerebrale, in seguito ad un urto violento.

E' presumibile che il giovane Merlotti abbia voluto stamane arrampicarsi sull'alto del vagone e che poi, durante la corsa, abbia urtato del capo contro qualche ostacolo: un cavalcavia od un ponte. L'ipotesi potrà essere confermata in modo più positivo dall'esame necroscopico, che verrà compiuto al monumentale dove la salma è stata subito trasportata.

Un concorso ippico a Brioni

alla presenza del Conte di Torino

TRIESTE, 23

Domenica 27 corrente avrà luogo a Brioni, alla presenza del Conte di Torino, e con l'intervento di numerose rappresentanze di diversi corpi d'armata, un concorso ippico di eccezionale importanza. Per l'occasione si troveranno pure a Brioni l'on. Salandra e l'ammiraglio Tahon di Revel nonchè altre innumerevoli personalità.

Le adesioni finora giunte lasciano credere nella migliore riuscita del concorso che comprende: 1. Gara su percorso con ostacoli: potranno prender parte tutti i cavalli montati da ufficiali e gentlemens — . Gara con ostacoli per cavalli che non abbiano vinto nessun premio in precedenza — 3. Gara di elevazione, libera a tutti.

Il nuovo Palazzo postale di Rovigo

ROMA, 23

Volgono al termine le pratiche per la erezione in Rovigo di un nuovo palazzo postelegrafonico, deliberato fino dal 1919, e rimasto poi in sospeso per varie cause. Il progetto venne ultimato in questi giorni e spedito dal ministero al Genio civile per il capitolato di appalto e la fissazione dei relativi prezzi.

Il sequestro di un piroscafo italiano

BASILEA, 23

Un piroscafo italiano, ancorato nel porto di Novorossisk è stato perquisito dalle autorità bolsceviche che vi hanno scoperto e sequestrato cinquanta chilogrammi di oro e di platino, 3000 chili di argento e 1600 chili di perle. Si tratterebbe, secondo notizie da Helsingfors all'*Europa Press*, di una banda di contrabbandieri. Il piroscafo è stato trattenuto e parecchie persone che vi si trovavano a bordo sono state tratte in arresto.

Uno scontro fra due aeroplani a mille metri

Quattro aviatori sfracellati

PISA, 23

Quest'oggi di buon mattino, alle 6 circa, quattro *Sva* si libravano a volo dal campo di aviazione di San Giusto per effettuare delle evoluzioni. Su ciascun apparecchio si trovavano due aviatori. In breve i quattro apparecchi hanno raggiunto la quota di mille metri.

Lo scontro a mille metri

Giunta a quest'altezza, la squadriglia si è disposta in linea di fila, mantenendo fra apparecchio e apparecchio un breve intervallo. Ad un certo momento uno degli apparecchi, avendo troppo avanzato, ha rapidamente virato per tornare indietro e riprendere il proprio posto nella squadriglia. La manovra è stata fatale, dato lo spazio ristretto in cui questa ha dovuto essere esplicata. L'apparecchio ha investito lo *Sva* che immediatamente seguiva. Il cozzo è stato terribile. Da terra si sono visti precipitare come bolidi i due apparecchi, che si sono abbattuti al suolo con un formidabile schianto.

Immediatamente dal campo di aviazione di San Giusto gli ufficiali e tutto il personale sono accorsi sul luogo del disastro, nella speranza di poter soccorrere i caduti, ma oramai nulla rimaneva da fare. A terra, orrendamente sfracellati, vi erano tre cadaveri, mentre il quarto aviatore, il capitano Viziani, dava ancora segni di vita. Egli veniva con ogni cautela trasportato in una casetta vicina al luogo del disastro, ma cessava di vivere pochi istanti dopo.

I morti sono: tenente Musmeci Salvatore, siciliano, osservatore del campo di aviazione di Padova, appartenente alla squadriglia «La Serenissima»; il tenente Cena Nicolao, pilota del campo di aviazione di Mirafiori; il capitano Viziani Attilio, nativo di Palermo e dimorante a Genova, appartenente alla squadriglia Mirafiori, anch'egli ammogliato, come il tenente Cena; il capitano Forcelli Vittorio, osservatore del campo di aviazione di Napoli.

Come avvenne la catastrofe

Gli ufficiali superstiti hanno potuto così ricostruire il disastro: I quattro aeroplani, raggiunta la quota di mille metri, si erano posti in posizione di manovra formando come il vertice di un rombo. Il capitano Viziani, che comandava la squadriglia, ha dato quindi ordine di passare alla formazione della linea di fronte e poi a quella di linea indiana. Appunto durante questo passaggio è avvenuta la catastrofe. Sembra che il Cena che pilotava un apparecchio abbia avuto l'impressione che il comandante della squadriglia, che si trovava in testa della fila indiana, avesse dato l'ordine di ritornare alla primitiva posizione di rombo. Il Cena ha allora virato alla propria sinistra, andando a congiungersi disgraziatamente con l'ala destra del proprio apparecchio, a quello pilotato dal Viziani. Subito dopo il motore del velivolo del Cena ha cessato di funzionare. Il capitano Viziani, non perdendo il suo sangue freddo, ha fatto ogni sforzo per rimettere in equilibrio il proprio apparecchio rimasto impigliato con quello del tenente Cena. In questa posizione scabrosissima i piloti degli altri due apparecchi rimasti illesi hanno osservato che la manovra era quasi riuscita. Ad un certo momento però hanno visto i due apparecchi discendere tamburellando a *vol plané*; giunti a 70 metri, gli apparecchi sono precipitati senza capovolgersi, vertiginosamente. L'osservatore tenente Musmeci deve essere rimasto ucciso sul colpo, da terribile cozzo.

Scene strazianti

Intanto, subito dopo il fatto, i tenenti Orlando e Mostardi si sono portati all'albergo «La Cervia» ad avvisare, con le debite cautele, la signora del capitano Viziani della terribile sciagura che l'aveva colpita. La povera signora si è recata quindi sul luogo della catastrofe; è avvenuta una scena pietosissima, allorchè essa si è trovata alla presenza della salma del marito. La signora si è gettata disperatamente sul cadavere singhiozzando. Essa è stata fatta rientrare all'albergo con dolce violenza.

Sul posto della catastrofe si sono recati il Sostituto Procuratore del Re e il cancelliere, che hanno rilasciato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri, che sono stati trasportati nella cappella della Misericordia, trasformata in camera ardente. Le quattro salme sono state deposte sopra quattro catafalchi e sono state vegliate da ufficiali.

Un particolare pietoso: Stamane alle ore 11 doveva giungere, ignara della sventura che l'aveva colpita, la moglie del povero tenente Cena, da Torino. Il Musmeci era giunto a Pisa da pochi giorni.

L'impressione e il compianto nella cittadinanza, per il gravissimo incidente, sono grandissimi. Si preparano solenni funerali.

Per la tutela della libertà di stampa

ROMA, 23

Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha ricevuto Giuseppe Meoni consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana. Il Meoni ha fatto al Ministro una esposizione minuta circostanziata delle violenze che anche recentemente si sono prodotte contro la libertà di stampa chiedendo che l'opera del Governo per impedirle o altrimenti colpirle col rigore della legge si manifesti più vigile e sollecita di quanto fino ad oggi è avvenuto di modo che la più completa sicurezza possa esser garantita tanto alle aziende giornalistiche quanto alle persone dei redattori, tipografi e rivenditori che vi sono addetti o comunque interessati.

L'on. Taddei ha dato assicurazioni formali di diramare subito ai funzionari da lui dipendenti nuove rigorosissime istruzioni pel raggiungimento di questo scopo.

La valigia aerea delle Indie

LONDRA, 23

Il comitato consultivo dell'aviazione civile britannica, presieduto da Lord Gorell, sottosegretario di stato per l'aeronautica, ha presentato un rapporto concernente la istituzione di un servizio regolare con aeroplani tra Londra e le Indie. Questo rapporto indica che le spese di un servizio settimanale sarebbero di 300 mila sterline all'anno (cioè 7 milioni e mezzo di franchi alla pari) e per un servizio quotidiano sarebbero da 764.000 a 1.082.000 sterline (cioè dai 19 ai 27 milioni alla pari. Gli aeroplani, i piloti ed il personale costituirebbero una riserva in caso di guerra. Il governo inglese offrirebbe tutte le facilitazioni per la sistemazione degli aeroscali e degli idroscali. Due linee sono contemplate: la prima da Londra a Costantinopoli per Bruxelles, Francoforte, Norimberga, Vienna, Budapest, Costantinopoli, quindi Costantinopoli Bagdad. La seconda da Londra al Cairo per Parigi, Marsiglia, Napoli, Brindisi, con aeroplano terrestre, quindi con idrovolante Brindisi, Patrasso, Creta, Alessandria. Quindi utilizzazione della rotta Cairo, Bagdad, per la Palestina, linea che attualmente serve per usi militari.

I vincitori del concorso dei telegrafisti

ricevuti dal Presidente Ebert

BERLINO, 23

Il presidente del Reich, Ebert, ha ricevuto i vincitori dei premi del concorso internazionale dei telegrafisti. Il segretario di stato Bredow ha annunciato al presidente che il premio di maestro è stato riportato dall'Austria, i due detti degli *Statisti* dall'Italia e dalla Germania, mentre degli altri sei grandi premi ne è stato conferito uno per ciascuno all'Italia, alla Spagna, alla Danimarca e tre alla Germania.

Il presidente ha risposto compiacendosi che questo concorso pacifico sia riuscito, dopo lungo periodo, a riannodare i vincoli professionali che uniscono gli intermediari del traffico mondiale.

Importanti acquisti tedeschi

effettuati in Inghilterra

LONDRA, 23

Il *Daily Mail* pubblica che in quest'ultimo trimestre la Germania ha effettuato in Inghilterra importanti acquisti di lane per un ammontare di oltre un milione e 100 mila lire sterline versando la somma in oro.

Nello stesso periodo acquistò diverse materie grasse, forti partite di metalli usati, parecchie navi da carico e da trasporto passeggeri che furono rimorchiate ad Hamburgo.

Per i danneggiati di guerra

Il noto passaggio del discorso del senatore Albertini, in Senato del Regno, da noi rivelato, continua a provocare giuste proteste in parecchie città del Veneto. Il comitato d'azione, avente sede in Treviso, ha spedito al predetto senatore il seguente telegramma:

«Veneti danneggiati guerra protestano contro sue affermazioni che aggiungono alla angosciosa attesa del risarcimento, alla virile fatica della ricostruzione e al cumulo dei loro dolori non risarcibili la irrisione e la beffa.

«Meglio Ella avrebbe fatto constatando qui la triste non riparata realtà e incitando lo Stato di accelerare i pagamenti per la vera doverosa difesa del contribuente locale sacrificato al bene di tutta la nazione.

«Mettomi Sua disposizione per documentare inconsistenza affermazioni sue espresse ricordandole pertanto che i Veneti nulla vogliono dalla riconoscenza nazionale ma solo pretendono e pretenderanno fermamente dallo Stato galantuomo il rispetto della legge e del loro inviolabile diritto. — *Antonio Levada*, Presidente Comitato Regionale Veneto danneggiati di guerra».

Spigolature

Sotto la presidenza del cardinale arcivescovo di Westminster, imponenti cerimonie sono state fatte per il restauro della celebre abbazia di Buckfost. La sua fondazione — riferiscono le «Catholic News» — risale all'epoca dell'invasione danese. Il più antico documento che la riguarda è lo statuto dato all'abate e ai suoi monaci dal re Knut; essa si sviluppò, prospera, sino al 1538, in cui l'abbazia fu soppressa da Enrico VIII e il suo patrimonio dato a laici. Venti anni or sono, l'opera di ricostruzione della sua chiesa fu intrapresa da religiosi benedettini che l'hanno riedificata con le loro mani. Sei monaci hanno assicurato il lavoro fino al termine. Le 20.000 sterline, che è costato, furono esclusivamente spese in materiali, nemmeno un penny, per mano d'opera. Fino alla soppressione nel 1538, l'abbazia appartenne ai cistercensi. Durante più di tre secoli restò adibita ad usi profani. Nel 1882 fu comprata dai religiosi benedettini, che dipendono dall'abbazia di Montecassino. L'opera di restauro non è ancora terminata; esigerà ancora dieci anni di lavoro, ed allora soltanto avrà luogo la consacrazione definitiva. Attualmente il coro, una notevole parte del campanile e delle gallerie e parte della navata sono terminati. E' questa parte dell'edificio che il vescovo di Plymouth, in presenza del cardinale Bourne e di numerosi rappresentanti della gerarchia, ha consacrata.

*

E' morta a Sourabaya (isola di Giava) all'età di cento e due anni, una ricca signora dal nome Hadji-Aminah. Scrive l'«Indèpendance Belge» che essa fu la più bella donna giavanese del suo tempo. E a questa sua grande bellezza essa dovette, di povera famiglia, trovò da sposarsi con uno dei più ricchi proprietari dell'isola. Subito dopo il loro matrimonio, tre quarti di secolo fa, i giovani sposi, come viaggio di nozze, intrapresero il pellegrinaggio della Mecca, a bordo di un veliero, perchè allora non vi erano battelli a vapore. Essi comperarono una casa alla Mecca, che, dopo il loro breve soggiorno nella città santa, misero a disposizione dei poveri arabi del paese. Dopo la morte del marito la bella Hadji, giovane ancora, non volle contrarre altre nozze, sebbene la sua mano fosse più volte chiesta dai più ricchi e notevoli cittadini dell'isola. Rimpiangeva sempre lo sposo perduto. Essa non aveva mai dimenticato quel suo meraviglioso viaggio di nozze nella lontana Arabia e anche negli ultimi anni di sua vita ne narrava i più impressionanti episodi. Essa consacrò la sua immensa fortuna a scopi filantropici. Il bene che durante la sua lunga vita ha sparso a piene mani intorno a sè, le procurò il profondo rimpianto di tutta la popolazione di Sourabaya, che le ha fatto imponenti funerali.

*

Nel beato tempo in cui, a Parigi, un abito elegante costava 250 franchi, un paio di scarpe 30, un appartamento borghese 500, molti si lagnavano del caro-vivere. Fra questi Nicola Paganini. Il «Piccolo» pubblica questa curiosa lettera del violinista diretta al padre di una sua allieva: «Signore, sono costretto di manifestarvi la mia sorpresa vedendo la scarsa memoria che adoperate a pagare il debito contratto verso di me. Vi presento dunque il mio conticino, pregandovi di volerlo saldare al più presto. Per aver dato dodici lezioni alla signorina vostra figlia, 2400 franchi. Per aver eseguito io stesso, in casa vostra, e per ben otto volte, in diverse occasioni, vari pezzi di musica, 24.000 franchi. Totale: 26.400 franchi. E non aggiungerò tutte le lezioni date «verbalmente» alla signorina vostra figlia, volendo fargliene dono. Vi prevengo che, in caso di ritardo non mancherò di seguire l'esempio che gli altri mi dànno, essendo ben persuaso di averne lo stesso diritto. Vi saluto distintamente, e ho l'onore di essere: Nicolò Paganini.»

*

Chi avrebbe detto che nella «Education des Filles» del Fenelon, vi è un accenno profetico al cinematografo? Eppure è così, nota il «Rappel». «Il cervello dei bambini — scriveva il gran filosofo — è come una candela accesa in un luogo esposto al vento. La sua luce vacilla sempre. Il bambino vi fa una domanda: e, prima che gli abbiate risposto, i suoi occhi si alzano verso il soffitto: egli conta tutte le figure che vi son dipinte, e tutti i vetri che si trovano nelle finestre. Come mai non esiste un mezzo per fare sfilare davanti a lui delle immagini, e per arrestare quelle stesse immagini, in modo che possa scolpirle nella sua intelligenza? Quanti progressi si sarebbero così rapidamente realizzati!».

*

A Edmondo Rostand piaceva raccontare agli amici le impressioni di una visita a Monte Carlo, e fra gli episodi occorsigli o ai quali aveva assistito preferiva il seguente — riferito dall'«Epoca» — che non è privo d'ironia nè di una certa filosofia: si può dire anzi che esso è la morale della tragica farsa rappresentata quotidianamente in quell'infernale luogo di delizia. Il direttore del «Casino» di Montecarlo era un certo monsieur Blanc, il quale, naturalmente, con i lauti guadagni della bisca ha raccolto un capitale di diversi milioni. Una sera, dunque, mentre Rostand si aggirava nelle sale gremite ove il giuoco ferveva intenso e dispotico, si fermò ad un tavolo a guardare e ad osservare. Come la «roulette» stava per essere messa in moto egli domandò al «croupier»: «Chi vincerà, il rosso o il nero». Ed il «croupier» pronto: «Sait le rouge ou le noir, c'est toujours le blanc qui gagne!».

*

Questo aneddoto, autentico e poco noto, raccontato da «Minerva» dimostra il carattere sovranamente pacioso della burocrazia papalina. Giuseppe Verdi, nel 1843 era a Roma per curare l'esecuzione del suo Trovatore. Una mattina aspettava una lettera urgente e importantissima e si recò alla posta alcuni minuti prima delle nove, ora dell'apertura degli sportelli. Suonano le nove, poi le nove e un quarto, poi le nove e mezzo; ma lo sportello della distribuzione resta inesorabilmente chiuso. Verdi freme, va su e giù, si tormenta nervosamente la barba. Finalmente, alle dieci, lo sportello si apre. Egli, tenendo l'orologio in mano, con voce tremante per la rabbia, dice all'impiegato: «Sono già le dieci passate!». E l'impiegato, senza scomporsi, con tono filosofico: «Ringraziamo Iddio che ci siamo arrivati».

*

A Vienna dal 14 agosto in poi il prezzo di una pagnotta, che era di cor. 3140 fu elevato a cor. 4300 ed i fornai avvertono che questo è un minimo provvisorio, perchè fra non molto si dovrà alzarlo di cor. 500 e forse di cor. 600.

Adducono per ragione, non solo il rialzo della materia prima e di altre materie occorrenti, ma anche le maggiori pretese della mano d'opera, che da cor. 200.000 settimanali passò a cor. 220.000 cioè aumento del dieci per cento.

Par di assistere alle questioni di Milano nel sec. XVII così bene descritte dal Manzoni. Basta che un bel giorno non si venga ad una chiusa simile, cioè all'assalto dei forni.

Anche pel latte, dopo lunga discussione fu deciso di fissare il prezzo a cor. 1940 per litro all'ingrosso e di cor. 2240 al minuto.

Veliero cileno naufragato

LONDRA, 23

Un dispaccio da Valdivia ai giornali londinesi reca che il veliero cileno *Lenard* ha naufragato al largo della costa del Cile e si è perduto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Serrata critica al P. P. I.

dell'on. Boncompagni Francesco

ROMA, 23

L'on. Boncompagni Ludovisi Francesco, deputato di Roma, ha diretto ai suoi elettori una lettera nella quale si propone di illustrare ad essi le cause che lo hanno indotto a distaccarsi dal Partito Popolare Italiano al quale egli apparteneva. L'on. Boncompagni incomincia col dare ragione del voto da lui dato il 19 luglio scorso contro l'ordine del giorno del **P. P. I.** ed a favore del Gabinetto Facta, osservando come tale voto contrasti col voto di chi, provocando la crisi, la giustificava come una necessità di aprire la via al collaborazionismo socialista, si ispirava al concetto che allo stato attuale delle cose non è possibile che un Governo di concentrazione media che non rappresenta i partiti delle due parti in lotta possa condurre il Paese ad una vera pacificazione.

Del resto, scrive l'on. Boncompagni, il mio voto del 19 luglio, se fu determinato dalle contingenze del momento, non fu per altro che il culmine di un dissenso che esisteva già da tempo tra il gruppo popolare e me. L'origine di tale dissenso è indicato dall'on. Boncompagni nel fatto che il P.P.I. è andato sempre più allontanandosi dalle direttive tracciate nel programma del 1919.

E infatti, dopo una vivace critica dell'organizzazione del Partito diretta a isterilire e soffocare nei suoi congegni le attività intelligenti e reali di molti deputati popolari, e dopo un attacco agli estremisti del Partito accusati di fare una politica demagogica od opportunistica l'on. Boncompagni passa a riassumere in che cosa consiste quella che egli definisce deviazione del programma popolare. Nato, egli dice, in un periodo di smarrimento, il partito nella coscienza di non pochi suoi rappresentanti dimenticò le sue origini che lo volevano partito di ispirazione a una salda coscienza politica, e restò fuorviato dal miraggio della popolarità; e per ottenere larghi suffragi popolari corse dietro al favore delle masse. Oltre alla tattica dei metodi, i popolari adottarono dei socialisti anche il programma, e questa mania di imitazione li portò lentamente a ritenersi più vicini ai socialisti che agli altri partiti.

Così nacquero i propositi collaborazionistici del Partito che, secondo l'on. Boncompagni, non solo attualmente sono informati dalla impreparazione ad eseguirli, ma che forzando la situazione provocarono stridenti contraddizioni. Come, egli esclama infine, attuerebbero il collaborazionismo quegli organizzatori delle masse popolari (e sono la maggioranza) che alle organizzazioni rosse opponevano le organizzazioni bianche? Crede il P.P.I. facile la convivenza dei sindacati bianchi coi sindacati rossi? Del resto, aggiunge l'on. Boncompagni, non solo nella questione del collaborazionismo, bensì in tutte le altre azioni parlamentari il gruppo popolare tradisce una incertezza, un andare a tentoni che deriva dalla obliterazione delle idealità fondamentali del partito.

L'on. Boncompagni cita, come conseguenza di tale linea di condotta, la discussione sulla politica tributaria in cui i popolari furono da prima favorevoli ai provvedimenti più violentemente demagogici, e poi, sotto le pressioni delle circostanze esterne, dovettero fare macchina indietro: esempio tipico la nominatività dei titoli e la tassa sul vino.

L'on. Boncompagni cita ancora la questione terriera in cui, per quanto convinti che l'occupazione temporanea delle terre fosse un provvedimento pericoloso per la produzione agricola, i popolari, cedendo alla preoccupazione di tattica elettorale, si affrettarono ad accordarla sotto le mentite spoglie delle utenze e migliorie, o l'altra determinata forma di godimento temporaneo.

Insomma, conclude l'on. Boncompagni, tutte le attività del Partito negli ultimi tre anni della vita del Paese è caratterizzata da questa assenza di direttiva e di fini precisi e costanti, con conseguenza di una naturale incertezza di atteggiamento. Nè per il riassetto della situazione finanziaria, nè per il ristabilimento dell'equilibrio nel mondo economico, e tantomeno per la definizione di quei massimi problemi politici che concernono i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, sia manifestata nel partito una concezione organica alla quale mettessero capo a poche proposte, ma profondamente ponderate e tenacemente difese. Tutto si è ridotto a labili moltiplicazioni di idee incoerenti, di discorsi, di proposte soprapproposte che, nate senza una piena consapevolezza dei loro fini e della loro realtà, hanno avuto vita effimera come effimera era la preparazione da cui rampollavano: esempio memorando il progetto dell'esame di Stato tenacemente voluto e difeso dal Partito e colato a picco dalle manovre crisaiole del gruppo. Anche i famosi nove punti base della collaborazione del secondo Ministero Nitti corrispondenti a precise necessità del momento, sono rimasti completamente in aria.

L'on. Boncompagni termina la sua lettera ricordando ai suoi elettori di aver fatto tutto il possibile per mantenere le promesse loro fatte ed augurando all'Italia un Governo forte e sollecito nel restaurare l'autorità dello Stato e nell'imporre il rispetto della legge ai faziosi ed ai violenti.

Numerosi incidenti nel Biellese

BIELLA, 23

Stamane hanno presentato le dimissioni tutti i consiglieri della maggioranza socialista del Comune di Biella. Pure stamane il commissario mandato in questo Comune ha presentato al sottoprefetto i primi risultati dell'inchiesta da lui esplicata denunziando parecchie irregolarità riscontrate. L'inchiesta giudiziaria continua.

Squadre di fascisti la notte scorsa hanno abbattuto lapidi antipatriottiche a Coggiola e a Crevalcore. Dal circolo comunista di Villanova fu esportata una grande bandiera rossa col ritratto di Lenin. Sono state prese grandi misure di P. S. per impedire l'occupazione fascista di parecchi Comuni rossi delle vicine vallate.

I francobolli pel Congresso filatelico

ROMA, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto che autorizza la soprastampa di 15 mila esemplari, ciascuno di 4 tipi, di francobolli da centesimi 10, 15, 25 e 40, con la dicitura disposta in cinque linee: *IV congresso filatelico italiano - Trieste 1922.*

La scissione socialista e l'on. Zirardini

ROMA, 23

E' stato interrogato l'on. Zirardini in merito alle voci relative alla scissione socialista ed al distacco della Confederazione Generale del Lavoro dal partito socialista.

Quanto al distacco della Confederazione Generale del Lavoro l'on. Zirardini ha detto che la notizia è prematura, anzi inesistente; io penso, egli ha soggiunto, che il Comitato confederale crederà inopportuno decidere in materia se prima non è avvenuto il congresso nazionale socialista. D'altra parte qualunque sia per essere il giudizio del Comitato confederale, il distacco della Confederazione Generale del Lavoro dal Partito socialista dipenderà dal prossimo congresso socialista nel quale vi saranno gli ultra-destri e gli ultra-sinistri che lavoreranno per la scissione. In ogni caso, e in definitiva, la decisione del congresso nazionale sarà presa entro l'anno corrente.

Quanto alla scissione del Partito socialista, l'on. Zirardini, dopo aver affermato che gli estremisti di destra e gli estremisti di sinistra tendono gli uni e gli altri alla scissione per ragioni di metodi e di tendenza, ha osservato che tale scissione, che è pure inevitabile un giorno, va considerata come esiziale e quanto meno inopportuna e indecorosa, oggi di fronte alla reazione fascista ed alla *débacle* parlamentare di tutti i raggruppamenti politici della Camera.

Senonchè, ha concluso l'on. Zirardini, tutte le valutazioni e gli apprezzamenti assumono ormai un carattere troppo incerto, ed io perciò mi guardo dall'insistere troppo sulle mie previsioni che sono originate dal mio vivissimo desiderio dell'unità del partito.

Il programma delle economie per la marina

ROMA, 23

I giornali dicono che in un colloquio tra l'on. Paratore e l'on. De Vito per concretare i primi punti di quella economia e della riduzione delle spese che il ministro della marina preannunciò nella seduta al Senato del 15 agosto u. s., sia stabilito di dare attuazione:

a) Alla soppressione di due direzioni generali e di taluni uffici del ministero della marina; 2) Soppressione della costruzione di una nave posamine, e di due navi scuola; c) Sospensione di qualunque lavoro alle navi che devono essere radiate; d) Sospensione degli aumenti di dotazione di magazzini; e) Riduzione degli armamenti e disarmo di talune navi; f) Divieto del movimento della flotta da oggi fino alla fine dell'anno (salvo i casi di assoluta necessità; g) Rinvio in congedo degli ufficiali richiamati; h) Limitazione del movimento del personale ponendo a carico degli interessati stessi la spese di trasloco per domande soddisfatte; i) Intensificazione della riduzione del personale degli arsenali secondo il decreto legge modificato dalla Camera dei deputati concernente provvedimenti intesi a rendere meno onerosa la mano d'opera statale in confronto a quella della industria privata; l) Ritardo di un anno dell'apertura delle scuole nautiche; m) Riduzione del corrispettivo dell'esercizio delle linee di navigazione gestite dallo stato.

L'on. De Vito ha anche assicurato l'on. Paratore di avere già provveduto alla sospensione di ogni acquisto di carbon fossile e di altri combustibili, sia per i prezzi attuali, sia per lo stato non preoccupante delle scorte disponibili. Ha pure dato assicurazione di aver provveduto alla eliminazione degli avventizi, fatta eccezione dei mutilati di guerra, alla riduzione della forza bilanciata di 46 mila uomini, quanti erano nel decorso marzo, a meno di 40 mila uomini; alla riduzione di altri 10 mila operai negli arsenali.

L'on. De Vito ha aggiunto che per conciliare le esigenze di servizio con quelle familiari degli impiegati, sottufficiali e marinai sotto le armi in questo periodo di sosta delle esercitazioni, egli ha autorizzato la concessione di una licenza straordinaria di un mese con paga limitata ad un massimo del 20 per cento dello stipendio personale.

Da tali provvedimenti nessun aggravio si avrà, anzi risulterà una economia, restando sospese le indennità durante il periodo di vacanza

L'audace impresa ladresca

d'un sedicente capitano

TARANTO, 23

Alcuni anni or sono e precisamente nel 1919, la locale Direzione di Artiglieria procedette al disarmo dei casotti telemetrici di questa piazza allo scopo di evitare che l'ingente e prezioso materiale elettrico e telefonico ivi depositato, restasse preda dei ladri. Non si addivenne però al ritiro dei cavi sotterranei, ritenendoli abbastanza al sicuro ed essendo molto rilevante la spesa di recupero.

Uno di questi casotti, denominato Segnezza, posto in tenimento di Leporano, è stato testè teatro di un'avventura, addirittura rocambolesca.

Tempo addietro, si presentò ai villini della contrada, un sedicente Capitano di Artiglieria, il quale a nome della suddetta Direzione di Artiglieria assoldò una ventina di operai, per i lavori di ricupero del cavo sotterraneo, composto di circa dieci trecce di filo di rame di considerevole valore.

I lavori procedettero indisturbati per una ventina di giorni circa riuscendosi ad asportare oltre un chilometro di cavo e a far man bassa di tutto il relativo impianto.

In seguito all'ordine pervenuto per la sistemazione dei casotti telemetrici è stato possibile scoprire che il falso capitano non era altri che un audace e temerario ladro.

La Commissione tecnica di verifica dei danni nominata dalla Direzione di Artiglieria nelle persone del maggiore Todisco cav. Francesco, del capitano Lo Franco sig. Francesco e del rag. sig. Romeo Roberto recatasi sul posto ha constatato un danno all'Erario di oltre 150 mila lire ed eseguite accurate indagini per la scoperta degli autori del grosso e rocambolesco furto ha raccolto dati preziosi cioè i nomi degli operai che furono adibiti allo scavo, il nome dei presunti imprenditori ed il nome del trainante che trasportò il materiale a Taranto.

La sullodata commissione è venuta anche a conoscenza che la stessa squadra di operai, dei quali molti hanno dichiarato di non essere stati pagati dopo i lavori di Segnezza, si recò d'ordine del falso capitano alla batteria Saint Bon per eseguire altri lavori del genere; quivi però fu fermata dal vigile e solerte maresciallo guardabatteria Renò signor Celeste.

Sanguinoso incidente a Treviso

Un fascista ucciso e due feriti

TREVISO, 23

Alle 22.30 circa, in Piazza San Vito, al Caffè Valentini stavano seduti ad un tavolo alcuni fascisti. Ad un tavolo vicino vi erano altri individui, che si dice siano repubblicani, tra cui un tale che sembra identificato per Rigoni Fausto d'anni 25.

Fra il Rigoni e un fascista si intavolò una discussione. Il Rigoni avrebbe pronunciato qualche parola offensiva all'indirizzo dell'avversario ed avrebbe anche dato una spinta ad uno dei fascisti, tale Parmiggiani Gino, d'anni 18, geometra, impiegato al Ministerino delle Terre Liberate. Quest'ultimo reagì con un ceffone. Il Rigoni allora indietreggiò alcuni passi, estrasse la rivoltella e sparò prima due colpi, ferendo i fascisti Masotti Antonio alla testa e Parmiggiani alla mandibola sinistra, fortunatamente in modo non grave; poi altri due colpi, uno dei quali feriva il fascista Piovesani Giuseppe d'anni 32 da Castelfranco, fornaio, ex-legionario, decorato di medaglia di bronzo al valore. Il proiettile lo colpiva al costato sinistro, penetrando in cavità. Il ferito fece pochi passi e cadde svenuto. Trasportato all'Ospedale, moriva appena giunto.

La tragica scena, che si è svolta fulmineamente, ha messo un grande panico negli avventori del caffè ed ha destato un'enorme impressione in città. Il presunto feritore non venne ancora arrestato.

La scissione fra i Soviets di Russia

PARIGI, 23

L'Agenzia *Northeern News Service* ha da Reval che la disgregazione del regime bolscevico è cominciata. Il Soviety di Odessa si è dichiarato indipendente da quello di Mosca.

La sua opposizione covava da qualche tempo. Il Soviety di Odessa aveva protestato a parecchie riprese contro il controllo che gli era stato imposto dal comitato esecutivo di Mosca. Tutta la regione costiera della frontiera rumena compresa la Crimea si trova ora sotto l'autorità di Odessa. Questo movimento preparato da lunghe settimane era cominciato con un riavvicinamento con i comunisti della Bulgaria ai quali il Soviety di Odessa aveva ceduto gran parte degli equipaggiamenti militari abbandonati dal generale Wrangel sulla costa del Mare Nero.

Un telegramma da Mosca alla stessa agenzia annuncia poi che gli emissari del Governo dei Soviety si sono incontrati con i delegati di Petroff e sono giunti a concludere un compromesso. La maggior parte delle condizioni del capo della rivolta sarebbero state accettate come base per una discussione per la conferenza speciale che avrà luogo a Mosca. Le ostilità sono cessate immediatamente.

Secondo poi telegrafano da Helsingfors una conferenza sul disarmo si aprirà a Reval venerdì prossimo. I ministri degli esteri della Finlandia, Estonia, Lituania e Polonia prendono parte a questa conferenza. Un treno diretto regolare circolerà ogni 15 giorni d'ora innanzi fra Mosca e Cita capitale della repubblica di estremo oriente. Nessun treno diretto aveva funzionato sulla Transiberiana da molto tempo a questa parte.

La truffa di milioni all'Erario

Tre importanti arresti a Milano

MILANO, 23

Negli scorsi giorni una ingentissima truffa fu compiuta in danno dell'Erario da alcuni falsari, che apponevano marche alterate ai libretti della Cassa Nazionale di Previdenza, dei quali gli operai sono forniti in seguito al contratto di assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. La frode sembra sia stata organizzata in grande stile. Non è ancora possibile accertare l'importo delle marche false poste in circolazione, ma si parla di alcuni milioni di lire.

La scoperta della truffa venne fatta a Roma, dove si potè assodare che la banda dei falsificatori avrebbe ramificazioni assai larghe e che la diffusione delle marche valore alterato sarebbe stata compiuta su vastissima scala a fortissimi «stocks», in parecchie città dell'Italia e particolarmente a Torino, Milano e nella Liguria. Oltre alle marche per le assicurazioni sarebbero stati falsificati anche alcuni tipi di francobolli, ma su questo punto la polizia non è ancora giunta a scoperte concrete.

Accertate le prime responsabilità, si era già proceduto a qualche arresto: a Roma erano stati catturati due operai tipografi, tali Giulio Rossi di anni 27 e Umberto Zanchini di anni 41, romani; nelle vicinanze di Varese due spacciatori, certi Ceretti e Caramia.

Anche a Milano l'autorità di P. S. ha trovato traccie della banda. Sono stati eseguiti altri tre arresti. Uno in persona di un noto ex-banchiere: Giorgio Morel fu Gustavo, di anni 46, di Parigi, uomo dalla molteplice attività truffaldina, che aveva aperto un ufficio di cambio in via Carducci, chiuso poi dopo pochi mesi per fallimento; un secondo in persona di un capomastro: Roberto Mauri fu Ferdinando, di anni 42.

Il Morel avrebbe curato, dai falsificatori, l'acquisto delle marche false, pensando poi al loro collocamento. Il Mauri sarebbe stato l'intermediario tra il Morel e gli altri.

Il terzo arrestato è Ferdinando Buzzi, di 40 anni, già condannato per spaccio di cocaina. Costui ha una abitazione anche a Lugano, ove era solito recarsi. In seguito a questa circostanza un funzionario è partito per la cittadina svizzera per completare le sue indagini.

Altro trattenuto, per quanto non ancora in istato di arresto, è certo Vittorio Rizzo.

Le indagini si sono allargate ad altri punti. Il vice commissario De Martino è partito con agenti per una città dell'Alta Italia ove dovrebbe trovarsi la tipografia in cui si stampavano le marche false, mentre il dott. Tomatis completa le indagini a Innsbruck ed a Vienna ove sembrerebbe fosse la sede di questa associazione.

Commissione italiana a Parigi

per lo studio degli impianti radiotelegrafici

PARIGI, 23

Da ieri trovasi qui la Commissione ufficiale inviata dal governo italiano per studiare gli impianti e le organizzazioni di radio-telegrafia. Essa è composta dal gr. uff. Angelini, presidente; dal cav. Polados, in rappresentanza del ministro delle Poste e Telegrafi; dal maggiore Passione e dal prof. Vallauri pel ministro della marina e dal prof. Vanni pel ministro della guerra. Oggi la Commissione ha visitato gli impianti di Freidesvaux e quelli della Società privata Radio Francia presso Parigi.

Domani visiterà altri impianti dello Stato a Villejuif.

Sabato partirà per Londra dove visiterà le installazioni del governo inglese e quelli ultra potenti della Società Marconi. Di ritorno dall'Inghilterra la Commissione farà una sosta nel Belgio per prendere cognizioni di quanto è stato fatto in questo Stato e quindi si recherà in Germania per studiarvi gli impianti tedeschi.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 23

Incendi in montagna. — Abbiamo ieri detto di un incendio propagatosi in località Ga del Majer, in Comune di Ospitale di Cadore, e delle vaste proporzioni che esso aveva preso.

Proporzioni maggiori ha preso stanotte il fuoco, per una lunghezza di due chilometri, causa l'arsura, ed è stata reclamata altra truppa, poichè l'incendio, che non si è appiccato solo a cespugli, ma anche a piante di alto fusto, va propagandosi anche nella zona del Comune di Castellavazzo.

Le montagne della zona sono in fiamme e macigni anche di proporzioni rilevanti, scendono a valle, assieme a tizzoni. E' una cosa impressionante e specie la sottostante frazione di Rivalgo, che in parte è stata fatta sgombrare, è in pericolo.

All'ultimo momento l'incendio, per concorso dei terrazzani, di guardie forestali e di truppa, sarebbe stato circoscritto. I danni sono, per quanto non ancora precisati, rilevanti.

— In quel di Ponte nelle Alpi, sopra Polpet, ieri notte avemmo un altro incendio in montagna. Correvano pericolo tante mucche che si trovavano a monticare nella zona soprastante, e che si poterono fortunatamente salvare, facendole andare più in su e discender poi per altra via.

Incendi dolosi. — In quel di Garna, nell'Alpago, si verificano da tempo, sempre alla stessa ora — verso l'una del mattino — incendi a stalle.

Anche stanotte un incendio ha distrutto due stalle e fienili. Gli animali vennero posti in salvo. Uno dei proprietari, tale Battistel Angelo fu Antonio di anni 36, in seguito al crollo del tetto di una stalla, rimase sotto le macerie. Fu estratto in gravi condizioni e spirò poco dopo.

Note di villeggiatura. — Anche oggi movimento immenso di forestieri verso la parte alta della Provincia, ove gli alberghi sono affollatissimi.

Stamattina a Belluno temporale e pioggia benefica per circa un'ora. Come massimo nella giornata, il termometro è giunto a 29 centigradi.

Giovanetto scomparso. — Da giorni manca il giovanetto Paolino Carrari di anni 16 del cav. avv. Paolo Carrari consigliere di Prefettura. Carabinieri e questura sono stati avvertiti e finora le indagini sono riuscite infruttuose.

Il giovanetto in parola aveva le mulattiere è di media statura, partì da casa senza copricapo; giacca uso borghese color verde scuro.

Echi della cerimonia a Col di Lana. — Il Ministro della Guerra ha fatto pervenire al Comando del Corpo d'Armata di Bologna e per conoscenza al Comando del Presidio militare di Belluno il seguente fonogramma:

«Impossibilitato intervenire personalmente rievocazione eroiche gesta Col di Lana invio alla memoria dei gloriosi caduti ed al valore dei superstiti il plauso memore e reverente. — Ministro: Soleri.»

Escursioni e ascensioni. — Nei giorni 15 e 16 corr. un gruppo di 17 soci della Sezione di Belluno del Club Alpino compì una interessante escursione.

Partiti alle 3.30 del giorno 15 gli escursionisti arrivarono in autocorriera per Agordo e Forno di Canale fino quasi a Garres. Dopo una breve visita al Campeggio del Club Alpino di Milano, dove furono ricevuti dal direttore magg. Carini e dagli alpinisti lombardi, cominciarono la salita. Arrivarono nel pomeriggio al Rifugio Rosetta (m. 2600). L'ultimo tratto fu percorso sotto l'imperversare di un temporale, con vento, pioggia e grandine. Nello stesso pomeriggio, passato il maltempo si fece la ascensione di Cima Rosetta (m. 2744).

La mattina appresso una parte della comitiva saliva sui punti più interessanti dell'altipiano roccioso e sul ghiacciaio della Fradusta, mentre un gruppo di 10 arrampicatori intraprendeva la scalata del Cimon de la Pala (m. 3186).

Questi ultimi partiti alle 6, verso le 10.30, divisi in quattro cordate, toccavano la vetta. Facevano parte del gruppo anche due ardite alpiniste: la signora Maria Breveglieri e la signorina Clelia Masenz.

Riunitisi poi tutti al Rifugio Rosetta gli escursionisti scesero nel pomeriggio a S. Martino di Castrozza e nella stessa serata in autocorriera fecero ritorno a Belluno.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Malibran. — Ore 21: «Puritani».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Il viaggio di Maciste» nuovo incontrastato successo.

Cinema Teatro S. Marco. — «La trappola infernale» «Il trionfo» avventure della rivoluzione russa.

Modernissimo. — Anna Fougez o Gustavo Serena, da oggi saranno interpreti della sentimentale film «L'immagine dell'altra».

Italia. — «Leone mansueto» protagonista Giovanni Raicevich.

S. Margherita. — «La regina Carabibi» cine-romanzo d'avventure sensazionali, e «Fortunello» comicissima.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «L'altro» protagonista il principe Tudor.

Le misure di ritorsione in Germania non saranno applicate dalla Francia

PARIGI, 23

L'Agenzia «Havas» pubblica: «La notizia che l'applicazione delle misure di ritorsione contro la Germania è stata sospesa è esatta. Il governo francese avendo ottenuto assicurazioni alla Conferenza di Londra circa i pagamenti tedeschi per i beni privati, le misure di ritorsione non avranno più ragione di essere».

Si ha intanto da Strasburgo che il Commissariato generale comunica la nota seguente: «Alapetite è stato ricevuto dal presidente del Consiglio che lo ha intrattenuto sulla questione delle espulsioni e dei sequestri di cui alla decisione del 5 agosto sui beni tedeschi, nelle Banche e negli Stabilimenti finanziari. La questione dei conventi essendo entrata nella via dell'accordo amichevole le misure di ritorsione saranno sospese. In conseguenza l'obbligo notificato alle Banche di immobilizzare i beni tedeschi sarà tolto. Le misure prese contro i tedeschi che sono stati espulsi il 12 agosto rimangono in vigore. Con una ulteriore notifica sarà fatta conoscere la data alla quale sarà abrogata la decisione del 5 agosto sui beni tedeschi».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 200 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 80 all'anno; lire 26 al semestre, lire 11 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 200 all'anno; lire [illegible] al semestre; lire [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Convegno odierno di Verona per il riassetto dell'Austria

L'Italia sosterrà la piena indipendenza della Repubblica austriaca

Il punto di vista dell'Italia

ROMA, 24

Domattina, alle 10, in un salone della Prefettura di Verona, avrà luogo il convegno italo-austriaco, per esaminare la situazione dell'Austria e provvedere ai mezzi del suo riassetto economico-finanziario. Vi interverranno: il nostro Ministro per gli affari esteri sen. Schanzer, il segretario generale della Consulta senatore Salvatore Contarini, il Presidente del Consiglio austriaco dott. Angelo Seipel e il Ministro d'Austria presso il Quirinale dott. Remy Kwiatkowski. Sarà dunque un incontro di quattro personaggi.

Stasera l'on. Schanzer ha lasciato Oberbozen per Verona, dove ha atteso il direttissimo proveniente dal Brennero, su cui viaggiava il Cancelliere austriaco partito da Berlino insieme al Ministro delle finanze austriaco.

Anche il senatore Contarini e il Ministro Kwiatkowski sono partiti da Roma insieme sul Triestino delle 17.30; cosicchè quando il convegno ufficiale comincerà, i quattro rappresentanti già saranno affiatati fra di loro ed avranno già sgombrato il terreno della discussione da tutte le considerazioni e le obbiezioni preliminari. Ciò darà modo di affrettare i lavori di Verona e di far prendere dalle due parti rapide deliberazioni. Seipel ritornerà quindi a Vienna domenica.

Se le nostre informazioni sono esatte, il punto di vista del Governo italiano è molto chiaro e semplice: Operare di concerto con gli Alleati, in modo che l'Austria conservi la propria indipendenza, autonomia politica e libertà; rispettare rigorosamente i trattati preesistenti. Fermi questi punti e ben tracciati tali limiti, tentare ogni sforzo di carattere economico e finanziario per sottrarre la vicina repubblica al pericolo di precipitare in una catastrofe, che da finanziaria potrebbe diventare politica e compromettere allora la pace e la tranquillità di tutta l'Europa centrale.

Tale pensiero, già affermato dall'on. Schanzer a Londra, non può subire alterazioni. E' nell'interesse, non solo dell'Italia, ma di tutto il Continente che l'Austria continui a sussistere ed a vivere impedendo che repentini mutamenti di carattere politico del suo organismo provochino desideri di intervento da parte di altri paesi; intervento che potrebbe anche scatenare un nuovo conflitto. Perciò non si comprende come il *Temps* abbia lanciato oggi tanto leggermente la notizia della possibilità di un intervento italiano, se la situazione precipitasse. L'Italia, che non ha mire imperialistiche di nessun genere al di là dei suoi assicurati confini e desidera ardentemente mettere l'Austria in condizioni di liberamente vivere, non potrebbe anzi neppur concepire che qualcuno approfittasse della condizione difficile e delicata in cui la repubblica si trova, per avere un qualsiasi motivo di intervento. Tutti coloro che sinceramente vogliono la pace e fidano nella sua stabilità in Europa debbono respingere con sdegno voci di cotesto genere e collaborare invece armonicamente al salvataggio di uno Stato da un naufragio tanto grave, da rappresentare nel presente momento una minaccia per la tranquillità di tutti.

Nei circoli diplomatici romani ci si augura che il convegno di Verona dia buoni risultati ed inspiri alle popolazioni d'oltre Brennero e d'oltre Drava tale una fiducia, da calmare la loro agitazione ed evitare ogni disordine impulsivo, il cui effetto sarebbe quello, non di risolvere, ma di complicare la difficile situazione.

MAFFIO MAFFII

I termini del problema austriaco in un'intervista col Min. d'Austria

ROMA, 24

(*M. M.*) Prima che partisse per Verona, ho voluto intervistare il Ministro d'Austria a Roma, dott. Kwiatkowski. Egli mi ha detto che l'Austria, in omaggio alle decisioni delle Potenze dell'Intesa, ha cercato di vivere con le sole sue risorse in piena indipendenza, ma non ci è riuscita. Molte cause hanno determinato tale impossibilità.

Quello che l'Intesa non ha fatto

Anzitutto — spiega il Ministro — l'Intesa doveva alleggerire subito l'Austria, per la durata di vent'anni, dei pegni ipotecari che, secondo il Trattato di San Germano, gli Alleati volevano assicurarsi nel suo territorio: dogane, miniere, foreste ecc. L'Intesa avrebbe dunque fatto in modo che la liberazione dei pegni rappresentasse la base di garanzia per le Banche che dovevano sovvenire l'Austria di un prestito indispensabile a ristabilirne la valuta e ad assicurarne l'esistenza. Decisi tali provvedimenti, essi non vennero messi, disgraziatamente, in esecuzione. Si perdette così un tempo prezioso e si compromisero le opportunità di poterci salvare.

Il Marchese Della Torretta dette subito il consenso dell'Italia alla liberazione dei pegni, ma gli Stati Uniti ritardarono il consenso. Ciò fece perdere altri quattro o cinque mesi di tempo. Finalmente, fra febbraio e marzo, il consenso dell'America arrivò. Allora l'Italia, volendo accelerare la nostra sistemazione, fece a Genova, all'infuori dei lavori ufficiali della conferenza, la proposta di procedere subito alla trasformazione dei pegni di San Germano in garanzie bancarie. Ma a questo punto sollevarono difficoltà la Jugoslavia e la Romenia; erano entrambe disposte alla liberazione dei pegni, ma sotto certe condizioni, di cui volevano strappare il riconoscimento all'Intesa. E di qui nuovi ritardi, mentre la situazione economico-finanziaria dell'Austria peggiorava, con crescente rapidità.

Le sorprese di un anno e mezzo d'attesa

Soltanto alla vigilia della Conferenza di Londra, in una riunione della Commissione delle riparazioni, si è ottenuto formalmente il consenso delle tre potenze dell'Intesa alla liberazione effettiva dei pegni. Così con tale liberazione in mano si è andati a Londra. Ma che cosa è accaduto? E' accaduto che dopo un anno e mezzo di vana aspettativa, invece dei cinque milioni di sterline con cui un anno prima si sarebbe potuto soddisfare passabilmente bene ai bisogni urgenti dell'Austria, alla metà del 1922 tale somma era divenuta insufficente. Si è dovuto chiedere da dieci a quindici milioni di sterline. Di più, le Banche estere che avrebbero dovuto concedere il prestito all'Austria hanno dichiarato: — Viste le peggiorate condizioni del paese, chiediamo una garanzia dei tre Stati dell'Intesa: Inghilterra, Francia e Italia. Queste ultime due potenze erano disposte a proporre ai loro parlamenti la concessione della garanzia richiesta, ma l'Inghilterra ha nettamente rifiutato. Questo rifiuto ha causato un crollo impressionante della corona austriaca. Un mese fa ci volevano mille corone per avere una lira; oggi una lira italiana vale tremila corone.

— Ma la Conferenza di Londra che cosa ha deciso di fronte al precipitare degli eventi?

— La Conferenza di Londra — risponde melanconicamente il dott. Kwiatkowski — ha rimesso il problema alla Società delle Nazioni. Noi non vediamo come la Lega delle Nazioni potrà provvedere in favor nostro e intanto l'Austria non sa più che cosa fare. Ha tentato tutti gli sforzi possibili; ha obbedito a tutti i consigli dell'Intesa. Il Presidente Seipel ha compiuto miracoli. Istituì, com'è noto, una Banca Nazionale che avrebbe dovuto avere cento milioni di franchi oro e formò una prima base; obbligò le banche austriache a contribuire alla costituzione del primo nucleo fondamentale. Tutto ciò è stato fatto; ma ora anche la Banca Nazionale è in serio rischio di sfasciarsi, perchè mancano i milioni necessari al funzionamento normale dell'Istituto. A causa del rifiuto britannico, tutte le speranze crollano! Siamo in un dilemma angoscioso.

Dilemma angoscioso

— Quali sono — chiediamo — i termini di cotesto dilemma?

— Da una parte l'Intesa vuole che l'Austria sia indipendente e che non si unisca alla Germania; ma d'altra parte, non ostante la buona volontà dell'Italia, l'Intesa non ci porge l'appoggio reale e concreto, al quale soltanto potremmo aggrapparci per salvare il paese. L'Austria non ha rimproveri da farsi. Ha eseguito i suoi obblighi; ha obbedito ai consigli che le erano stati dati; ha tentato ogni eroico sforzo per trarsi fuori dall'abisso. Ma ora ha la sensazione che tutto ciò non ha valso a nulla.

— Come spiega lei i viaggi del Presidente Seipel a Praga ed a Berlino?

— Data la situazione che le ho esposto, il Presidente Seipel si è rivolto agli Stati confinanti Cekoslovacchia, Germania e Italia, per consultarli su ciò che si può fare. Stasera il Cancelliere Seipel sarà a Verona con Schanzer. Da quest'incontro noi speriamo molto; perchè l'Italia ha sempre dimostrato verso di noi le migliori intenzioni. Fra i due Stati corrono i rapporti più cordiali, che ci danno la maggiore fiducia.

Domando al dott. Kwiatkowski se la popolazione austriaca è in maggioranza favorevole ad un'annessione con la Germania ed egli mi risponde: — I miei connazionali preferirebbero essere indipendenti; ma piuttosto che aspettare la morte, aderirebbero anche ad una annessione con la Germania. Però questa è oggi impossibile. Gli austriaci lo sanno e quindi non ne parlano.

Le dimostrazioni di Vienna

Chiedo al cortese interlocutore se le dimostrazioni di Vienna e l'invasione del Palazzo del Parlamento per parte dei disoccupati preoccupino il Governo.

— Per ora no — mi risponde il Ministro — in quanto tali dimostrazioni sono spiegabili con lo stato d'animo della popolazione. Quando un pezzo di pane costa quattromila corone ed un chilo di carne ventimila corone, si sa, la gente si agita. Gli impiegati, i piccoli professionisti, i salariati, tutti coloro che non possono rivalersi, come gli industriali e i commercianti sui clienti, risentono subito gli effetti d'ogni abbassamento della valuta, in una forma penosa; devono ridurre la quantità e la qualità del loro nutrimento, già così scarso e precario. Ciò produce dei movimenti. Ma io confido che, con qualche sacrificio, la disciplina e l'indole pacifica della nostra popolazione ci risparmieranno più gravi sorprese. Con la miseria e la fame non si scherza. L'Europa deve rendere questa giustizia all'Austria, che si è saputa difendere dal bolscevismo, pur avendo la maggioranza delle sue classi sociali alla disperazione. La Conferenza di Londra è stata, per le nostre pazienti popolazioni, un'amara delusione. Esse hanno veduto come in una breve seduta durata pochi minuti, tutto un popolo sia stato abbandonato al suo tragico destino. Eppure l'Europa non dovrebbe dimenticare che l'Austria è una nazione piccola sì, ma di grande cultura e di vecchia civiltà; ed ha una posizione geografica che la rende talmente collegata col cuore del continente, che una sua rovina si ripercuoterebbe su tutti gli Stati europei. Perciò questi hanno il dovere, nel loro stesso interesse, di pensare all'Austria e di non lasciarla più oltre abbandonata alla disperazione. Il Trattato di San Germano nessuno spera che venga eseguito, finchè durano le circostanze attuali. D'altra parte il crollo di tale trattato trascinerebbe dietro di sè quello degli altri. Ecco dunque perchè il problema dell'Austria è oggi un problema europeo.

L'arrivo di Seipel a Verona

VERONA, 24

Con due ore di ritardo, alle ore 0.25. questa sera, col treno proveniente dal Brennero, è giunto alla nostra stazione di Porta Nuova il Cancelliere austriaco Seipel. Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro Schanzer, che era arrivato alle ore 22 in automobile da Oberbozen. Inoltre vi erano il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante del Corpo d'Armata, i rappresentanti della provincia, tutti gli ufficiali superiori di tutti i reggimenti di stanza a Verona. Trattandosi di un ricevimento ufficiale, vi erano pure i picchetti armati di carabinieri e di truppa, che rendevano il servizio d'onore.

Appena il treno recante il Cancelliere si è fermato sotto la tettoia, il dottor Seipel è sceso per primo, tenendo in mano la sua valigetta ed è stato incontrato dal Ministro Schanzer, il quale gli ha presentato tutte le autorità.

I due ministri sono quindi saliti in automobile e si sono recati all'Hôtel San Lorenzo, dove il ministro Seipel ha preso alloggio, nell'appartamento a lui riservato. Il sen. Schanzer si è invece recato ad alloggiare all'Albergo Colomba d'Oro.

La riunione dei Ministri avrà luogo domani alle ore 10 in Prefettura.

Le intenzioni attribuiteci in Francia

Si alza la Piccola Intesa contro di noi

PARIGI, 24

La situazione dell'Austria e i viaggi del Ministro austriaco Seipel sono sempre oggetto di vivi commenti da parte della stampa francese. Secondo alcuni scrittori una politica di alleanza economica e anche politica stretta con l'Austria dovrebbe essere il preciso piano dell'Italia. Saint Brice non lo trova mal combinato. L'alleanza libererebbe gli italiani dalle gravi preoccupazioni che dànno loro i tirolesi; dominerebbe il cammino del Danubio; e sopratutto costituirebbe un ponte con la Germania e ricostituirebbe, dice lo scrittore del *Journal*, il blocco d'anteguerra, che assicurava la fortuna di Trieste e l'espansione italiana.

« Si comprende — egli continua — che un tal piano sia stato concepito da uomini di Stato come Giolitti e Nitti, formatisi a un lungo atavismo triplicista. Si comprende ancor meglio che sia gradito al conte Czernin che tradì Carlo d'Absburgo per impedirgli di fare la pace separata. Ma quale pericolo per la Cecoslovacchia e per la Serbia! Un pericolo che impone imperiosamente l'azione della Piccola Intesa, perchè lo Stato cecoslovacco non può fare nulla da solo. I suoi cinque milioni di slavi sarebbero soffocati nel flutto tedesco. Lo sforzo sarebbe d'altronde al di sopra delle forze di un piccolo Stato.

« Quello che la Cecoslovacchia non può fare da sola, lo deve fare col concorso di tutti gli eredi di Absburgo. Cechi, serbi, romeni e polacchi debbono comprendere la necessità di costituire sul terreno economico un blocco solido che conglobi l'Austria e l'Ungheria, le quali detengono il corso medio del Danubio. Solo l'Europa centrale slava può impedire una Europa centrale tedesca. Ecco i consigli che il dott. Seipel riceverebbe a Parigi, se vi si recherà, come si dice.

« Rivolgendosi prima a Praga, l'Austria ha tenuto a dimostrare che essa desidera in questa evoluzione rispettare le decisioni delle Potenze che vietano la unione con la Germania. In questo il cuore è d'accordo con la testa. Tuttavia, se gli avvenimenti rendessero ineluttabile la fine di una esistenza indipendente, la voce del sangue parlerebbe più forte di tutte le suscettibilità. Il Cancelliere Seipel non lo ha dissimulato a Benès, quando questi gli ha offerto, alla fine di un banchetto, un piccolo *dossier*: l'unione politica non è ammissibile se non con la Germania. »

La situazione si aggrava in Austria

Tentativo di invasione del Parlamento

VIENNA, 24

La situazione interna continua ad aggravarsi. I disoccupati tentarono invadere il Parlamento, ma furono respinti dalla polizia, che fece uso dell'arma bianca ferendo circa 15 dimostranti. Nel conflitto 10 agenti riportarono contusioni prodotte da pietre lanciate loro dalla folla tumultuante. I disoccupati, cui viene corrisposto un sussidio giornaliero di 5000 corone, lo ritengono insufficiente in confronto del prezzo del pane che è di 4100 corone e della carne che è di 38.000 corone al chilo.

Il partito e le organizzazioni socialiste pubblicano un manifesto esortante il proletariato a mantenere la calma perchè i disordini aggraverebbero la situazione provocando la scomparsa di ogni credito ed il probabile intervento di baionette straniere destinato a favorire una controrivoluzione monarchica. Il manifesto continua rimproverando il Governo di cercare aiuti dall'estero, mentre dovrebbe trovarli all'interno, tassando il lusso e la ricchezza. Sconsiglia poi tanto una dittatura che sarebbe pericolosissima per il proletariato, quanto nuove elezioni che sarebbero un perditempo nell'attuale tragico momento.

L'impressione in Inghilterra per l'assassinio di Michele Collins

LONDRA, 24

La morte di Collins desta una grande sensazione in Inghilterra. Tutti i giornali del pomeriggio recano lunghi articoli in memoria del capo dello Stato irlandese. La *Pall Mall Gazette* deplora la scomparsa di Collins e di Griffith. Questa doppia perdita — essa scrive — renderà molto difficile la situazione di coloro che saranno incaricati di prendere le redini del governo provvisorio durante il periodo della crisi attuale.

L'*Evening Standard* scrive: Bisogna temere non tanto il rinnovarsi della guerra civile quanto l'anarchia pura e semplice!

Che l'impressione sia quanto mai profonda in Inghilterra, lo si comprende del resto benissimo quando si pensi che Michele Collins era il solo che potesse dare la speranza di un riassetto tollerabile nell'isola disgraziata.

Quando l'ultima resistenza dei repubblicani si rifugiò nella terra di Cork occupandone tutte le borgate e fissando il quartiere generale nel capoluogo, il governo dello stato libero, fra l'alternativa di lasciare che l'ultima resistenza si spegnesse da sè e quella di soffocarla, subito preferì quest'ultima. Forse fu lo stesso Collins che volle questa decisione. Fatto sta che fu iniziato un arruolamento di volontari che egli inquadrò in un batter d'occhio e partì per la guerra colla carica di generalissimo. I repubblicani, agli ordini di De Valera e di Chulder furono lietissimi di questa guerra che si lanciava contro di loro. Collins fece di tutto per dare al suo esercito una apparenza strategica e tattica. Ma invece vi regnava molta confusione. Quando esso prese ad avanzare, non un morto rimaneva sul terreno, ma nelle retrovie aumentavano i prigionieri che venivano trattati con tutti i riguardi ed inviati con comodo nei luoghi di prigionia, dai quali per altro dopo alcun giorni riuscivano a scappare. Dove scappassero, solo più tardi si seppe. Alle spalle dell'esercito che avanzava si preparavano e disponevano colpi di mano, imboscate, fucilate a tradimento: insomma tutte le deliziose manovre della guerriglia civile.

Dopo alcune scaramuccie e preparativi si prospettava a Collins il compito principale, quello dell'investimento del capoluogo. Fu iniziato così una specie di attacco che finì presto, facendo prigioniero tutto il presidio costituito da una ventina di ragazzi. La caccia più grossa evidentemente era scappata fra le maglie dell'esercito investitore.

Comunque, Cork sollevata dal flagello di pochi membri prepotentissimi fece a Collins enormi feste. Senonchè nel frattempo De Valera stava radunando le forze superstiti ad una dozzina di miglia ad est di Cork. Più che un concentramento erano segnalati laggiù il conglobarsi di nuclei di ribelli. A questo punto Collins avrebbe dovuto tornare a Dublino. Ma in Irlanda le cose procedono in modo incalcolabile. Invece di far ritorno nella capitale, Collins rimase coi suoi alla testa del suo esercito per proseguire la guerra contro i nuclei ribelli.

Nel pomeriggio di ieri l'altro il generalissimo, con alcuni ufficiali superiori stava ispezionando in automobile le sue truppe.

Erano circa le 18. La vettura era seguita da una autoblindata e da un camion con venti fucilieri, quando attraversava una regione collinosa tra i villaggi di Bandon e di Macreom. Collins conosceva benissimo questa località. Egli poi conosceva bene anche un accanitissimo repubblicano di Bandon, a nome Dempsey, del quale parlava sovente. Egli diceva: E' un buon ragazzo e siamo stati molto amici. Ora proprio nella terra di Bandon ad un tratto le automobili vennero prese sotto il fuoco di una miriade di colpi. Dempsey aveva preparato al suo amico una gradita sorpresa. Almeno duecento ribelli stavano disseminati e facevano un fuoco infernale su Collins. Il seguito del generalissimo si è gettato subito a terra ed ha accettato la battaglia. Seguì una mezzora di violenta fucileria, dopo la quale stava tornando la calma. Ma proprio in questo istante una pallottola colpiva al cranio il Collins. Egli non poteva pronunciare che poche parole: «Perdonate loro». Poscia spirò.

Accanto a lui un suo generale a nome Dalton era stato ferito lievemente e in terra si raccolse pure un ferito: un giovane repubblicano. Al quartier generale costituzionale la costernazione è grandissima.

Un attentato contro l'ex presidente Motta

PARIGI, 24

La polizia di Strasburgo fu informata ieri, prima della partenza dei membri della Commissione svizzera che visita attualmente il Reno da Strasburgo a Basilea, che un complotto era ordito contro la persona dell'ex-Presidente della Confederazione elvetica, Motta. Furono prese tutte le misure di precauzione, ma poco dopo la stazione di Schlettstad, alcune pietre furono lanciate da ignoti contro il treno. Alcuni vetri furono rotti, ma non si ebbero danni alle persone. La gendarmeria compie un'inchiesta.

Era corsa voce che le misure di ritorsione applicate in Alsazia e Lorena sarebbero state sospese prossimamente. La cosa è in parte vera, ma sta in questi termini: Il governatore alsaziano ha ricevuto ordini secondo i quali, siccome ormai la questione dei compensi sta per rientrare in una via di soluzione amichevole, le misure di ritorsione al riguardo devono essere sospese e i crediti tedeschi nelle banche essere liberati dal fermo che vi era stato posto il 5 agosto. Invece saranno mantenute le espulsioni di sudditi tedeschi effettuate il 12 corrente.

La leva al nostro Consolato di Monaco

degli alto-atesini chiamati alle armi

MONACO (Baviera), 24

Alle visite di leva tenutesi presso il R. Consolato italiano si sono regolarmente presentati i giovani dell'Alto Adige residenti in territorio bavarese. Essi hanno tenuto un contegno correttissimo dichiarandosi nella maggior parte abili senza sottoporsi alla visita medica. Il fatto è meritevole di particolare rilievo anche perchè i giornali di Monaco avevano pubblicato notizie insussistenti od esagerate circa pretese manifestazioni ostili da parte degli iscritti presentatisi nei mesi scorsi, a talune delle commissioni di leva in Alto Adige.

Il Commissario regio a Piacenza

PIACENZA, 24

Il ministro dell'Interno ha provveduto alla nomina del commissario regio per l'amministrazione provvisoria del nostro comune. Abbiamo potuto sapere in via ufficiosa che il designato è il gr. uff. dr. Noris, prefetto a disposizione.

LA CONFERENZA DI VENEZIA

Il Ministro degli interni di Angora contro la politica di Lloyd George

PARIGI, 24

Il Ministro degli interni di Angora, Fethy bey, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del *Petit Parisien* a Londra: «Ho trovato in Inghilterra alcuni circoli disposti ad ascoltarmi ed assolutamente convinti del pericolo che vi è per l'Inghilterra nel continuare la politica seguita da Lloyd George. Devo tuttavia dire la verità che tali circoli sono sventuratamente male informati e che non possono far nulla per far valere il loro punto di vista. Ho riportato dalle mie visite l'impressione assai netta che non si ha affatto la ferma volontà di fare la pace in Oriente.

Senza pregiudicare i risultati della prossima conferenza posso dire che se ci si mette in presenza delle proposte del 26 marzo sotto forma di *ultimatum* non potremo che dare la risposta che abbiamo già data nel mese di aprile scorso nella grande assemblea nazionale. Siamo pronti sia a concludere un armistizio che sarà accompagnato dallo sgombero dell'Asia Minore, sia a discutere le condizioni di pace, ma non prima di aver concluso l'armistizio.

Fethy bey passa indi a parlare delle proposte interalleate del 26 marzo. Egli vede in queste proposte dei principî eccellenti redatti in termini concilianti anche supponendo che nell'applicazione di questi principî possano sorgere alcune divergenze e che i turchi possano utilmente attrarre l'attenzione degli Alleati su alcuni particolari contrari alle intenzioni espresse dai loro principî. Noi soggiunge Fethy bey, non abbiamo considerato le proposte alleate come un *ultimatum*, ma come un insieme di tentativi destinati a condurre alla conclusione della pace. Gli ultimi avvenimenti sopravvenuti in Tracia dimostrano in modo evidente la necessità di mettere la nostra capitale definitivamente al sicuro da ogni colpo di stato. Al contrario noi siamo completamente disposti a dare garanzie per la libertà degli Stati e per la protezione delle minoranze. Siamo pronti ad eseguire tutte le disposizioni che sono state giudicate sufficienti per la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romenia ed altri Stati.

Un Congresso per l'autonomia della Tracia

SOFIA, 24

L'agenzia telegrafica bulgara pubblica: «Per la ricorrenza del decimo nono anniversario della loro insurrezione gli emigrati della Tracia hanno organizzato a Plovidvi un congresso al quale hanno partecipato parecchie decine di migliaia di profughi convenuti da ogni parte della Bulgaria per manifestare la loro incrollabile volontà di lottare per la libertà del proprio paese. Il congresso ha esaminato la situazione creata in Tracia dagli ultimi avvenimenti di oriente ed ha sostenuto l'imperiosa necessità di porvi riparo risolvendo la questione della Tracia in conformità degli interessi della sua popolazione, contribuendo in tal modo alla pacificazione di tale parte di Europa. Tutti i delegati hanno domandato ad unanimità l'istituzione in Tracia di un regime autonomo sotto il protettorato della Società delle Nazioni e delle grandi potenze offrendo così la possibilità ai profughi di rientrare nei loro paesi e di riprendere possesso dei loro beni. E' stato votato un ordine del giorno in questo senso.

Centottanta imputati per l'assassinio di Gemal pascià

LONDRA, 24

Una notizia alla «Morning Post» da Costantinopoli dice che la Corte di giustizia di Tiflis ha iniziato il processo contro 180 persone, accusate di essere implicate nell'assassinio di Gemal Pascià. Tutti gli accusati negano di aver partecipato al delitto e protestano la propria innocenza.

La stampa bolscevica dichiara che le autorità hanno scoperto, in possesso di un armeno, alcune lettere le quali proverebbero che la decisione di assassinare Gemal pascià venne presa molto tempo prima del suo arrivo a Tiflis, e che i preparativi dell'assassinio furono compiuti a Berlino e a Parigi: ma i complotti erano fino ad allora falliti.

La cessazione delle agitazioni in Polonia

VARSAVIA, 24

La delegazione polacca all'assemblea della Società delle Nazioni è composta dal ministro Simone Askenazi presidente, dal commissario Plucinsky e dal ministro della sanità Chodzko, membri.

Il ministro della giustizia prof. Makowski ha diretto ai procuratori ha diretto ai procuratori una circolare colla quale prescrive di vigilare la libertà delle elezioni. Lo sciopero delle industrie tessili e metallurgiche è stato composto mercè l'arbitrato del ministro del lavoro. L'agitazione del personale scioperante delle officine ferroviarie di Varsavia si è calmata.

Il *Kurjor Warszawsky* pubblica particolari riguardo alle violenze commesse a danno del clero e della popolazione polacca dell'Alta Slesia tedesca dalle organizzazioni terroriste. Sabato giungerà a Katowiv il capo dello Stato polacco il quale visiterà poscia altre località della Slesia.

Enver Pascià non è morto

BAKU, 24

Si apprende da Bukara che il giorno in cui venne pubblicata la notizia della morte di Enver pascià questi presiedeva una conferenza. La voce della sua morte è quindi falsa.

Un vescovo impiccato dai bolscevichi

PARIGI, 24

Un telegramma da Mosca al «Matin» annuncia che è stato impiccato il vescovo Anatolio. Egli era stato condannato a morte dai Soviet, sotto l'accusa di aver cospirato contro il regime bolscevico. In realtà egli non aveva fatto altro che opporsi al sequestro dei beni ecclesiastici ordinato da Mosca.

Giudizi stranieri sui conflitti social-fascisti

I soliti corifei del social-collaborazionismo ci rintronano le orecchie con la solfa del gravissimo danno che il movimento nazionale e fascista reca all'Italia per le sinistre ripercussioni della nostra situazione interna sull'opinione pubblica estera. Non neghiamo che ciò avvenga, e lo consideriamo una conseguenza inevitabile di una necessaria disinfezione nazionale che troverà, entro un termine brevissimo, la sua giusta e reale valutazione. Ma incomincino i signori social-collaborazionisti a non denigrare l'Italia, raffigurarandola in balìa della guerra civile e della dissoluzione. Se dissoluzione esiste è la loro. E già i maggiori organi dell'opinione pubblica europea e mondiale dimostrano di avere una visione sempre più esatta della realtà, a tutto scorno dei nostri — nostri per modo di dire — partiti antinazionali e delle loro interessate e malvagie diffamazioni. L'Italia degli italiani può essere fiera della sua nuova storia che il *Times* pienamente riconosce e conferma con queste parole: *Il popolo italiano sta cercando di risolvere i problemi fondamentali della società e dello Stato moderno.*

La verità si fa strada: e i nostri social-collaborazionisti (on. Meda, in quale compagnia vi troviamo, tenace assertore del *progresso!*) sono pregati di tener bene gli occhi aperti e di leggere quel che squaderniamo loro davanti. La *Tribune de Genève* a proposito dell'ultimo sciopero generale che è stato, la Dio mercè, la pietra tombale del collaborazionismo social-popolare, scrive: *La demagogia disfattista, che si era impadronita dei principali organi dello Stato, di una parte della stampa, di alcuni strati delle classi medie, ha subito la sua disfatta finale nel dominio della politica interna, come l'avera subita in quella della politica estera a Genova prima e all'Aja dopo. In questo senso, quest'ultimo sciopero generale è stato uno sciopero liberatore. Già i capi del sindacalismo professionale italiano intravedono il pericolo di mettersi a rimorchio dei tenori del socialismo politico e dei demagoghi borghesi caduti in disgrazia.* Ben detto: ed accettabili i rallegramenti che ci fa la *National Zeitung* quando scrive: *Ci si deve congratulare con l'Italia che non si è prestata al giuoco socialista e che ha impedito che la confusione socialista si estendesse in tutto il paese, mediante la costituzione di un governo di sinistra.* Rincara la dose il *Berner Tagblatt* con una squillante constatazione: *La forza del fascismo è la disciplina per un ideale. Il Fascio serve unicamente l'idea nazionale.*

Nè meno esplicita a considerare la effettiva importanza del fascismo è la *Gazette de Lousanne* dove afferma che i fascisti *rappresentano una forza attiva messa al servizio degli interessi nazionali.* D'eguale parere è l'*Hamburger Nachrichten* in un articolo pieno d'impeto: *Secondo la dottrina fascista* — scrive — *ogni popolo, il quale non è pronto a difendere la patria a mano armata, deve perire. Sia buona o sia cattiva, bisogna fare i conti con questa dottrina. Il fascismo ha raggiunto in Italia una potenza decisiva. Questa coscienza gli fornisce una grande saldezza e una affascinante forza d'atrazione.*

Il medesimo giudizio porta la *Morning Post* in una chiara ed obbiettiva disamina della situazione dei partiti in Italia: *Checchè si dica,* conclude, *i fascisti sono, nel loro insieme, devoti patrioti. E' perciò da non credere che, schiacciati i loro oppositori essi ora vogliano mandare in rovina l'Italia con un colpo di Stato. Dopo le elezioni generali, essi torneranno in parlamento in numero di almeno cento, e tra i più quieti e i più colti saranno scelti due o tre ministri, i quali coopereranno con gli altri a ricondurre l'Italia alla prosperità ed alla pace.* Similmente il *Daily Telegraph.*

Gli stessi giornali americani che percepiscono assai più confusamente, e da lontano, gli echi della lotta nazionale italiana, debbono riconoscere alcune fondamentali realtà della situazione. La *Washington Post*, il *Pittsburgh Dispatch* e la *Literary Digest* di New York, il *New York Times*, pur tra errate visioni e deduzioni, ammettono l'irresistibile sopravvento delle forze nazionali. *I fascisti* — essi dicono — *strana organizzazione, sono intensamente patrioti vogliono il ritorno dello Stato agli ideali nazionali. Le loro violenze sono una reazione contro le forze sovversive che minano la esistenza della nazione.*

Due riconoscimenti di primo ordine vengono dal germanico *Bayerischer Kurer*, che ammira la grande forza che viene in Italia allo Stato dal fatto che *le forze combattive italiane sono tutte nel campo antisocialista e antirivoluzionario;* e dalla *Indreptarea* di Bucarest che afferma con grande acutezza: *Tutto il mondo politico in Italia riconosce che la vera forza del paese non sta nella rappresentanza parlamentare, ma nella vitalità della nazione.*

E' confortante vedere che l'Italia incomincia a risollevarsi agli occhi degli stranieri in Europa e in America, e per effetto della vittoria dei partiti nazionali. Confrontare quel che si diceva di noi ai tempi — tra il 1919 e il 1920 — l'anno infame che si inizia con la amnistia ai disertori e finisce con la occupazione delle fabbriche. Allora l'Italia era finita!

Ma c'è pure una consolazione per i nostri social-collaborazionisti, ed è un articolo dell'*Ere Nouvelle* di Parigi, la quale scrive — par di leggere i nostri soliti fogli nittiani del mattino e della sera — testualmente così:

Sembra che i signori imperialisti (leggi: nazionalisti e fascisti) *italiani abbiano semplificato tuto ciò. Essi trovano senza dubbio assai vecchiotte le regole primordiali del governo della società. Cambiare gli uomini al potere seguendo le vie legali? Non ne scopriranno che dian loro soddisfazioni. Mettere i loro capi alla testa del governo? Non ci pensano neanche. Prima di tutto non hanno la maggioranza nè nel parlamento nè nel paese. Sopratutto, la loro politica non è che di turbolenza senza riflessione all'estero, di violenza inqualificabile all'interno. Essi non conoscono, guardando in fondo alle cose, che il gergo dell'odio. Programma troppo... sommario!*

E più oltre:

«*Nulla oggi è più internazionale del nazionalismo* — scriveva alcuni giorni fa Jean Longuet, riproducendo una formula di una verità lampante. — *In Italia è il fascismo, in Germania è una lunga catena di assassinii; in Ungheria e in altri paesi è una tormenta di barbarie, in Francia si sogna di restaurare, aggravandola, la legge di sicurezza generale, di far rivivere le commissioni miste, d'eseguire sommariamente a diritto ed a rovescio. Non si aspetta che la bella occasione. Siamo noi per entrare nel ciclo delle guerre civili?*».

La prosa, non c'è che dire, è di autentica marca disfattista. Ed si capisce — nota il *Giornale di Roma* così brillantemente diretto da Tomaso Monicelli, è dovuta alla penna del signor Giuseppe Caillaux!!

Cronaca Cittadina

La conferenza per l'Oriente a Venezia

Tutte le notizie dalle varie capitali concordano col dare per sicura la grande conferenza diplomatica dei popoli di Oriente da tenersi nella nostra città in questo autunno. Di indicazioni concrete per la sede della Conferenza non c'è, infatti, che quella di Venezia, mentre soltanto in via prudenziale qualcuno avanza la riserva, nell'inviare la propria adesione, per altra località da designarsi. Noi vogliamo sperare che a Venezia toccherà senz'altro l'onore di ospitare la Conferenza per l'Oriente. Oseremmo dire, anzi, che la cosa è un po' di diritto della nostra città la quale ebbe sì lunghi e costanti legami di rapporti e di storia con l'Oriente asiatico di cui trattasi. La stagione autunnale da noi è tale da invogliare ai lunghi soggiorni, e le condizioni particolari di tranquillità e di raccoglimento vi rendono più facile e più redditizio ogni lavoro confortandolo con un ambiente di serenità. D'altra parte due precedenti importanti stanno garanti della opportunità della scelta; la Conferenza per il Burgenland e la Conferenza per la sistemazione della Südbahn che si svolsero fra la maggiore soddisfazione di tutti gli intervenuti senza essere menomamente disturbate. Crediamo di sapere che interpellate dalle sfere competenti le nostre autorità hanno espresso parere favorevole all'insediamento della Conferenza a Venezia; e di ciò ci compiacciamo certi che le medesime autorità vorranno rimuovere ogni ostacolo che potesse insorgere e facilitare in ogni modo lo sviluppo dei lavori. Che se un accordo internazionale dovrà uscire dalla Conferenza, non parrà ingiusto ad alcuno ch'esso prenda, appunto, per le ragioni sopraddette, il nome da Venezia.

L'Esposizione di Cà Pesaro

La relazione della Giuria

La Giuria d'accettazione ha consegnato alla Presidenza dell'Opera Bevilacqua-La Masa, la seguente relazione:

« I sottoscritti, incaricati della scelta e del collocamento delle opere destinate per quest'anno all'Esposizione d'arte di Ca' Pesaro, credono dover loro riassumere in questa breve relazione per quali principii e con quali criterii le opere sono state accettate.

Per ciò che riguarda le mostre personali erano pervenute alla sede dell'Istituto varie domande, una ventina in tutto. La commissione per questa circostanza composta dei soli membri nominati dal Consiglio di vigilanza, dopo aver visitati gli studii dei richiedenti, venne nella determinazione di accordare la concessione domandata solo a cinque pittori e due scultori, che ebbero unanime il consenso dei preposti alla scelta. Dato che le Mostre personali costituiscono una simpatica tradizione di Ca' Pesaro da cui più di un artista ha mosso ai più lusinghieri successi, e dato che secondo ogni precisione lo spazio non sarebbe mancato, era desiderio dei componenti la Commissione di largheggiare nella scelta. La cosa non fu possibile. All'infuori dei lavori prescelti le collezioni presentate non parevano rispondere allo scopo che secondo i sottoscritti deve avere una mostra personale. Così come si presentavano quei lavori esposti in serie non davano una logica sfaccettatura delle varie possibilità dell'artista; mancavano di quel carattere conseguente che è il miglior crisma della sincerità e che rappresenta la parte contingente di ogni vera personalità d'arte. Vero è che in quelle Mostre tra tentennamenti e incertezze affioravano qua e là buoni spunti d'arte, di ricerca ed anche qualche buona promessa; ma di ciò si poteva render conto, e con non poco vantaggio dell'artista esponendo poche opere cioè le più significative.

« Ciò non ostante desiderando la Giuria dare un appello alle proprie decisioni, propose agli artisti non accettati di passare sotto un secondo esame allorchè per l'aggiungersi degli eletti dagli espositori, la Commissione di scelta fosse completa. Da alcuni fu accettato il partito, da altri rifiutato; i primi ebbero alcune opere ammesse; i secondi, com'era da aspettarsi, si astennero dall'esporre.

« Nei riguardi delle opere che dovevano essere giudicate dalla Giuria al completo e che a norma del Regolamento e salvi casi eccezionali dovevano essere scelte in un numero massimo di tre per ciascun artista, le opere presentate sommarono a 285, quelle accettate a 109 portando la media delle accettazioni al 36 per cento. La Commissione, messa in disparte ogni questione di tendenza che mai deve prevalere nelle discussioni e valutazioni di opere d'arte, animata dallo spirito più eclettico, senza preconcetti ed apriorismi, decise di procedere ad una prima scelta sommaria per poi divenire ad una seconda revisione delle opere. Così fu proceduto in fatti.

« Terminato il nostro lavoro con sentimento sereno di aver giudicato secondo coscienza e di aver fatto tutto il possibile per rendere minimi gli inevitabili errori, ringraziando per l'onorevole incarico, ci dichiariamo devotissimi: Emanuele Brugnoli, Riccardo Nobili, Vittorio Zecchin, Attilio Pallafacchina, Teodoro Wolf Ferrari. »

Elenco degli artisti accettati

Luigi Bacco, Vittorio Bergagna, Nino Busetto, Nella Celmanti, Piero Coelli, Linda Cristin, Giorgio Dalla Rocca, Carlo Dalla Zorza, Enrico De Kunert, Mario Dellitala Giuseppe Duodo, Emilio Gaggio, Ada Gerometta Piero Ghirardini, Maria Elena Iacuzzi, Carlo Lotti, Sante Lucas, Luisa Lavarini, Ernesta Oltremonti, Attilio Pallafacchina, Vanda Pasetto, Gino Pinelli, G. C. Pollidori, Maria Ponzilacqua, Cosimo Privato, Guido Pusinich, Amos Scorzon, Chyrlj Strobl, Dialma Stultus, Amedeo Tedeschi, Armando Tonello, Giulio Enrico Trois, Luigi Turati, Virgilio Valott, Leone Walfisch, Teodoro Wolf Ferrari, Vincenzo Zannutto, Umberto Zini, Nino Zoncada.

Per domani mattina alle 10.30 gli artisti espositori e i rappresentanti la stampa sono invitati a visitare la Mostra.

XIII[a] Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1878.

Il sig. V. D. ha acquistato l'acquaforte «Cane» di Vittorio Olgyai.

Il ministro della marina britannica a Venezia

Ieri alle 13 si è ancorato nel bacino di San Marco il «destroyer» «Bryoni» della squadra inglese del Mediterraneo.

La nave, che giunge da Costantinopoli, reca a bordo il ministro della marina britannica lord Lee.

Essendo egli affetto da leggera indisposizione, ha ricevuto solo a bordo la visita del viceconsole inglese a Venezia sig. Anderson.

Il ministro si tratterrà a Venezia qualche giorno.

Il Congresso per le bonifiche pontine

La partecipazione dei veneti

Per iniziativa della «Pro Pontina» che è una istituzione sorta in Roma sotto la Direzione dell'ing. Giuseppe Barra Caracciolo, allo scopo di coordinare tutte le iniziative e di conciliare tutti gli interessi che hanno rapporto col territorio Pontino, per quanto riguarda la sua rigenerazione, e d'intesa con i maggiori esponenti di questa, è stato indetto per il giorno 12, 13, 14 settembre p. v. il Primo Congresso Pontino.

Tale Congresso, al quale oltre agli interessati locali prenderanno parte numerosi inscritti provenienti da tutte le regioni d'Italia, assumerà notevole importanza per la partecipazione del Governo e delle autorità, e per gli argomenti che saranno trattati i quali coinvolgono la discussione di problemi generali per tutte le bonifiche del Regno. La questione del finanziamento delle opere sarà particolarmente esaminata e le sue conclusioni pratiche in conferma di quanto proposto nel congresso di S. Donà di Piave, potranno servire di spinta all'emanazione di provvedimenti legislativi ed alla istituzione di Enti di Credito che agevolino il Governo ed inducano ad investire il capitale privato italiano e straniero in questi indilazionabili lavori atti a creare la ricchezza ed il benessere delle regioni più malsane ed incolte.

Si sono costituiti diversi Comitati in Roma e nelle principali Città (Ancona, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia). Del Comitato di onore fanno parte l'on. Gaetani, il comm. Attilio Mazzotto, il Conte comm. Valle, il comm. avv. Serra, il comm. Clerici del Consorzio Bonifiche Pontine, i Sindaci di Cisterna e Terracina ed i rappresentanti di medii e piccoli proprietari, di affittuari, industriali, allevatori delle Regioni, nonchè molti altri.

Il Comitato Regionale per schiarimenti, programmi ed inserzioni, ha sede in Venezia, S. Marco 876 presso l'Ufficio del Consorzio Ongaro Inferiore.

Il Congresso sarà tenuto nelle Paludi Pontine ed in Terracina, come si è detto, nei giorni 12, 13 e 14 settembre 1922.

Giorno 12 settembre 1922 (inaugurazione e gita): Ore 7, radunata in Piazza Esquilino; controllo delle tessere. - Ore 7.30 partenza in automobile. - Ore 10, discorso inaugurale in Cisterna di Roma. - Ore 12, visita a Ninfa. Refezione portabile. - Ore 13.30, visita a fattorie. - Ore 14.30, lavoro di bufali e macchine nel Canale Pio; rassegna di bestiame Pontino sulla via Appia. - Ore 16, visita agli impianti idrovori.

Giorno 13 settembre 1922 (continuazione): Ore 7.30, convegno al Teatro Teodorico in Terracina. - Dalle ore 8 alle 13, relazioni sui diversi temi del Congresso. - Dalle 15 alle 19, discussioni, ordini del giorno, chiusura del congresso. - Ore 19.30, banchetto d'onore.

Giorno 14 settembre 1922 (visite e ritorno): Dalle ore 7 alle 12: Badino, Colonia Elena, S. Felice Circeo, Colazione portabile, Stabilimenti industriali, Granaio pel formentone, Allevamento suini, Coltivazione dei fiori ecc. (automobile). - Ore 14, partenza in automobile per Roma.

Con la quota d'iscrizione di L. 20 i Congressisti avranno diritto alla riduzione ferroviaria (tariffa differenziale B) dal luogo di residenza a Roma e viceversa.

Col pagamento di L. 300 i Congressisti avranno diritto per i tre giorni (12, 13 e 14 settembre) al vitto ed alloggio in Terracina, alle refezioni portabili e ad un posto in automobile nelle gite di cui il programma.

La biblioteca delle Palestre educative

Da lunedì 28 agosto fino alla riapertura delle Palestre educative ogni lunedì dalle 10 alle 11 nella Scuola femminile di S. Giacomo dall'Orio si effettuerà il prestito dei libri agli alunni ed alle alunne che siano in regola coi pagamenti.

Nello stesso giorno ed ora le alunne potranno ritirare le copie delle fotografie eseguite durante il campo alpino.

Teatri e Concerti

La compagnia "Nazionale„ al "Goldoni„

Come abbiamo annunziato domani sera si riaprirà il teatro Goldoni per l'annuale stagione di prosa. La riapertura avviene con un primo ciclo di sei rappresentazioni della Compagnia Nazionale Talli Borelli Ruggeri. Il programma delle recite è stato in parte mutato. Mentre rimane ferma per lunedì prossimo la prima di «Enrico IV» di Luigi Pirandello, il debutto avverrà col «Piccolo Santo» di cui Ruggeri è sì grande interprete e domenica si darà il «Bosco sacro».

MALIBRAN. — L'impresa ci prega di pubblicare che per improvvisa indisposizione del tenore comm. Borgioli la recita di ieri sera è stata sospesa. I detentori dei biglietti sono pregati di rivolgersi al camerino del teatro, in Piazza S. Marco per la rifusione dell'importo o per il cambio dei biglietti stessi, per la recita di domani sabato.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80, «Il testamento di Maciste», Purtroppo, addio di Maciste.

S. Margherita. — «La regina Caraibi» dramma ultimo giorno.

Italia. — Ore 20.30: Concerto Lirico.

Cinema Teatro S. Marco. — «Zero» ovvero La storia di una trovatella dramma avventuroso sociale.

Modernissimo. — «L'immagine dell'altra» interpreti principali Anna Fougez e Gustavo Serena.

Cinema Concerto Progresso. — «L'errante» interpretazione di Liliane Meyran.

Un concerto di beneficenza al Teatro Italia

Stasera venerdì 25 corr. alle ore 8.45 precise, promosso dalla Società Corale Euterpe, diretta da Giuseppe Pacchiani, avrà luogo al Teatro Italia un concerto di beneficenza col programma seguente:

Prima parte: 1. Introduzione «Norma», Coro ed assolo di basso, Bellini — 2. Romanza per tenore «Werther», A non mi ridestar..., Massenet — 3. «Campane», coro a 4 voci sole, Mazzolani — 4. O monumento, Monologo per baritono, «Gioconda», Ponchielli — 5. Vissi d'arte, Romanza per soprano «Tosca», Puccini — 6. Tranquillo è il mar, «Papà Martin», Cagnoni.

Seconda parte: 1. Vestizione «Forza del destino» con assoli di soprano, basso e coro, Verdi — 2. Prologo «Pagliacci», Romanza per baritono, Leoncavallo — 3. «Piacer notturno» coro a 4 voci, Bortolini — 4. Una furtiva lagrima «Elisir d'amore», Donizetti — 5. Duetto Enzo e Barnaba (tenore e baritono) «Gioconda», Ponchielli — 6. Coro prigionieri «Lorenzino de Medici», Pasini.

Siederà al piano il m.o Giuseppe Calefa. Solisti signori: baritono Piazza Luigi, soprano Anna Zannini-Sambo, tenore Alberto Tura, basso Giuseppe Pacchiani.

Il prezzo dei biglietti è così fissato: platea L. 3.00, galleria L. 5.00 (non compresa la tassa di bollo).

E' superfluo dire, trattandosi del signor Giuseppe Scarabellin, che il teatro è gentilmente concesso come pure gentilmente si prestano i solisti, due dei quali, il baritono sig. Piazza ed il tenore sig. Tura, giungono espressamente da Bologna.

Coi tedeschi in Piazza e in Piazzetta

Iersera alle nove e mezza quella numerosa comitiva di giovani marciatori tedeschi, in gran parte studenti, che Venezia ospita da qualche giorno, saliti sulla Loggetta, hanno cantato dei loro cori nazionali, ben intonati, applauditi dalla folla che si accalcava intorno a sentire.

A un certo punto però è intervenuto un funzionario di polizia, che ha fatto smettere la musica, essendo proibito di cantare là sopra.

Dalla Loggetta del Sansovino i giovani sono trasmigrati allora alla più ospitale colonna di Todaro in Piazzetta, dove hanno completato il programma, cantando anche una canzonetta italiana.

Alcuni signori presenti, tra cui dei bolzanesi residenti a Venezia, hanno poi offerto o procurato l'alloggio per la notte, un po' troppo fresca per passarla all'addiaccio, ad alcuni dei giovani.

I piccoli italiani al Piave

I «Piccoli Italiani» che intendono partecipare alla 3.a gita sociale dovranno trovarsi in sede (Campo S. Gallo) domenica mattina 27 corrente alle ore 6 e non più tardi. La partenza avrà luogo alle ore 6.30 precise dalla Riva dei Forni (Veneta Marina) col R. Rimorchiatore «Chioggia» per arrivare a Cavazuccherina circa le ore 10. Arrivo a Ca' Gamba ore 11 per la visita di quei cimiteri di guerra ed ove parlerà l'avv. Alberto Musatti del Gruppo anziano nazionalista. Ritorno a Venezia la sera alle ore 18 circa sbarcando allo stesso punto di partenza. I «Piccoli» dovranno portare con se la colazione ed essere provvisti di copricapo; essi dovranno prenotarsi presso la sede, sabato 26 corrente dalle ore 16 alle 18 versando la relativa quota di iscrizione di lire 3.

Per gli indirizzi dei telegrammi

Allo scopo di permettere al pubblico di ridurre al minimo il numero delle parole occorrenti ad indicare nei telegrammi il domicilio dei destinatari, l'amministrazione telegrafica continua ad autorizzare i mittenti ad apporre, quando sia possibile, in luogo di tutte le indicazioni relative al domicilio del destinatario soltanto il numero di abbonamento al telefono urbano, che naturalmente deve seguire il cognome del destinatario medesimo. Esempio: invece di Angelo Giusti via Nomentana n. 16 Roma: Giusti 48527 Roma. Si avverte però che nei casi in cui il destinatario sia una persona diversa dall'utente il posto telefonico urbano, il nome del destinatario dev'essere seguito dall'indicazione «presso» con l'aggiunta del cognome del titolare del posto telefonico del relativo numero di abbonamento. Esempio: Tommasi presso Giusti 48527 Roma.

Tale facilitazione è limitata però ai soli telegrammi diretti a Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo e sarà estesa ad altro città del Regno se il pubblico ne farà largo uso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Bengasi» ital. da Pola con merci.

Arrivati il 24 agosto: «Celio» it. da Cospoli con merci.

Spedizioni del 24 agosto: «Celio» it. per Trieste, vuoto — «Am. Vespucci» it. per Pola con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Atlenta» arrivato il 23 agosto: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 905 granone, n. 8200 cuoi, sacchi 638 quebraco, barili 689 sevo; da Santos sacchi 750 caffè; da Rio de Janeiro sacchi 500 caffè. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Bengasi» arr. il 23 agosto: da Pola casse 16 tabacco, casse 25 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. ital. «Magayr» arrivato il 23 agosto: da Molfetta barili 30 olio oliva. Raccom. alla Soc. Puglia.

Riepilogo del 23 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 2, in disarmo 20, totale pir. n. 36. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3870, merci varie tonn. 965, totale tonn. 4835. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 335, merci varie 565, totale tonn. 900. — Totale carri caricati 291, scaricati 26. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111, uomini 1119.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino (Sede di Venezia. — Arrivi: Sabato 27 corr. alle ore 9 pir. «Trento» postale dalla Soria ed Alessandria d'Egitto. — Partenze: Venerdì 25 corr. alle ore 20 piroscafo «Graz» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. - Lunedì 28 corr. pir. «Corinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossisk, toccando Bari e Costantinopoli. - Martedì 29 corrente alle ore 7 pir. «Gastein» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli, Egitto.

Elenco dei prezzi delle derrate del mercato all'ingrosso in Erberia

Mele da L. 0.30 a 1.00 al kg. — Pere da 0.80 a 3.00 al kg. — Pesche da 0.80 a 4.50 al kg. — Uva da 0.70 a 2.75 al kg. — Patate da 0.60 a 0.95 al kg. — Cipolle da 0.70 a 1.00 al kg. — Pomodoro da 0.35 a 0.40 al kg. — Fagioli da 1.80 a 2.00 al kg. — Fagiolini da 1.50 a 5.00 al Kg. — Melanzane da 0.12 a 0.25 al kg. — Angurie da 0.40 a 1.60 caduna — Melloni da 0.15 a 1.00 cad. — Sedano da 0.05 a 0.17 cad. — Cavolo cappuccio da 0.75 a 1.00 cad. — Zucchette da minestra da 0.22 a 0.30 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 3.00 a 6.00 al corbino — Limoni da 0.08 a 0.12 cad.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 VENERDI': S. Lodovico re.
26 SABATO: S. Pietro Acot.
SOLE: leva 5.24, tramonta 18.59.
LUNA: leva 88.31, tramonta 20.30.
Maree al Bacino S. Marco: basse 6.5 e 18.45; alta 12.40.

Ieri 24, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 28.9, minima 20.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo prevalentemente nuvoloso con leggere precipitazioni. Condizioni di tempo migliorate, ma non stabili.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il po: gli altri sono normali. La navigazione resterà sospesa per un periodo di circa due mesi, a datare dal 25 corr., sul canale Monselice dal Sostegno di Rivella Arco di Mezzo: negli altri corsi d'acqua nessun ostacolo alla navigazione. Il mare è mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 13 agosto: maschi 1, femmine 2, totale 3. — Del 14: maschi 8, femmine 10, denunciati morti 2, tot. 20.

MATRIMONI. — Del 13 agosto: Epis Vittorio bracciante con Merigo Celestina casal. celibi; Spinazzi Giovanni vetraio con Centenaro Cecilia cuoca, cel.; Dante Sante commissionato, vedovo, con Tomasin Maria casal. vedova; Piranese Romano bracc. con Pin Angela casal. celibi; Perocco Odorico commerc. con Labasin Edera impiegata, cel.; Zari Pietro scalpellino con Memmo Roma casal. cel. — Del 14: Pitteri Antonio bracc. celibe con Orian Antonia r. pens. vedova.

DECESSI. — Del 13 agosto: Grebori Ferraris Caterina, di anni 76, ved. casal. di Venezia. — Del 14: Bozzola Zambelli Rosa, 58, ved. r. pens. di Venezia; Tenderini Caterina, 23, con. cas. id.; Coletti Teresa, 76, nub. ricov. id.; Piasenti Antonia, 37, nub. casal. id.; Casaletti Antonio, 69, con. caffettiere id.; Mion Giuseppe, 57, con. cameriere id.; Bastianello Rodolfo, 56, con. fabbro id.; Moro Angelo, 35, con. operaio id.; Reberschak Mario, 35, cel. ag. comm. id.; Marino Michele, 23, cel. fuochista id.; Corti Andrea, 20, cel. soldato di Cannara; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. L. Preite, «Apparizione», marcia fantastica — 2. Thomas, «Mignon», Sinfonia — 3. Catalani, «Loreley», atto II. — 4. Rimsky-Korsokow, «Capriccio spagnuolo» — 5. Coronaro, «Danza Burlesca».

Riunioni

Ordine dei medici. — Domenica 27 corr. sarà tenuta alla sede dell'Ateneo alle ore 14 la assemblea generale straordinaria dei medici della città e della provincia di Venezia inscritti all'Ordine per procedere all'elezione del consiglio amministrativo.

CRONACA VARIA

La stoffa che non viene

Certi Luigi Galli di 39 anni dimorante a Cannaregio 3027 e Giusto Pedrocco, non meglio identificato, si presentavano giorni sono dal commerciante Arcangelo Mantovani offrendogli una partita di stoffe a buon prezzo. La stoffa però — essi dissero — non era presso di loro, ma bensì la aveva un tizio che per consegnarla voleva 3300 lire. I due, non avendo denari bastevoli, chiesero al Mantovani un acconto di un migliaio di lire per ritirare la merce e consegnargliela. Il Mantovani sborsò le mille lire, ma poi passarono i giorni e il Mantovani non vide più nè la stoffa nè quelli che gliela avevano offerta in vendita, per cui si decise a denunziare la truffa in questura.

Il Galli è stato ieri rintracciato ed arrestato. Egli però tenta di scaricare tutta la colpa sull'amico Pedrocco, il quale è latitante.

Una vecchia questuante

Lissa Margherita di 72 anni, abitante a Castello 2331, credeva di essere in età abbastanza avanzata da permettersi d'andar in giro a questuare. Invece un vigile che non era affatto del di lei parere, la fermò dichiarandola in contravvenzione, tanto più che essa chiedeva l'elemosina in maniera insistente e noiosa.

La vecchia ebbe un attimo disgraziato di ribellione, e urlò al vigile nell'esercizio delle sue funzioni: *Farabutto!*

Venne perciò arrestata. In tasca aveva una lira e 60 centesimi, magro frutto della questua.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 24

Alla festa degli alpini a Trento. — Come è noto il 3 settembre converranno a Trento rappresentanze di tutti i reggimenti alpini nella ricorrenza del 50.o anniversario della fondazione del Corpo.

Il 7.mo alpini, che è tutto nostro, che ha qui il Comando, interverrà pure alla solenne manifestazione patriottica, ove le truppe sfileranno alla presenza di S. M. il Re, col labaro, il quale recherà le molte decorazioni. Saranno rappresentati coi gagliardetti, i tre battaglioni effettivi del reggimento: Belluno, Cadore e Feltre nonchè, pure con gagliardetti, i battaglioni formati per la guerra, dello stesso reggimento: Val Cismon, Monte Pavione, Val Cordevole, Mont ePelmo, Val Piave, Monte Antelao, Monte Marmolada.

La locale Associazione fra ex combattenti alpini si ripromette di intervenire col massimo numero di soci e le modalità per la gita verranno quanto prima rese note.

La temperatura. — Oggi massimo centigradi ventinove. Cielo nuvoloso con promessa di pioggia, tanto desiderata, specie per i terreni di pascolo. Grande movimento di forestieri.

L'incendio in montagna. — L'incendio in quel di Ospitale di Cadore, che si era andato propagando fino alla zona del Comune limitrofo di Perarolo, da una parte, e del Comune di Castellavazzo dall'altra, incendio che aveva una circonferenza di oltre cinque chilometri, è stato in gran parte domato, ed i villaggi di Ospitale e di Rivalgo, che erano posti in grave pericolo, si trovano al sicuro, grazie al lavoro indefesso anche di molta truppa, la quale è giunta perfino da Auronzo del Cadore. I danni sono, per quanto non ancora bene accertati, rilevanti dato che non si trattava soltanto di cespugli ma di boschi.

Gara federale di Tiro a Segno. — Nei giorni 13 e 14 settembre si svolgerà nel poligono a Milano la III gara federale dei tiratori italiani.

La locale Società di Tiro a Segno avverte i soci che volessero parteciparvi di far pervenire alla Presidenza entro il 30 corrente le relative domande.

— Domenica 27 corrente alle sette e mezzo, nel poligono di Mussoi esercitazioni regolamentari del II. periodo di tiro.

Si ricorda che dette esercitazioni giovano ai congedati per ottenere la dispensa eventuale da chiamate alle armi per istruzioni; ai giovani aspiranti al volontariato di un anno, ed ai minorenni per ottenere il permesso di caccia.

Notiziario Veneto

CHIOGGIA

Le vendite alla I.a Mostra di Belle Arti. — Diamo l'elenco dei lavori venduti dalla I.a mostra di Belle Arti. Il sig. Salvino Duse ha acquistato il quadro «Pastorella» di Marchingiglio; rag. Ettore Galimberti «Tramonto» di Angelo Brombo; Paolo Marcozzi «Luci e riflessi» di Brombo; Silvio Ravagnan «Valle Scura» di Corompay; Salvino Duse «Mattino in laguna» di Corompay; Unione Bancaria Naz. «Mulino al sole» di Corompay; comm. Polidoro Zennaro «Effetti di sole» di Sogaro; rag. Ettore Galimberti «Convegno» di Bonivento: Paolo Marcozzi «S. Marco» di Bonivento; N. N. «Effetto grigio» di Bonivento; Paolo Marcozzi «Serenata veneziana» di Bonivento; Penzo Giuseppe fu comm. Emilio «Villa Borghese» di Zanetti Tassis; Paolo Marcozzi «Campiello veneziano» di Bonivento; Angelo Camuffo «Mattino» di Bonivento: Penzo Giuseppe fu comm. Emilio «Scialletto veneziano» scultura in legno di Cadorin Vincenzo; Angelo Camuffo «Riflessi» di Bonivento; Paolo Marcozzi «Barche in porto» di Bonivento; commend. Polidoro Zennaro «Vecchio squero» di Pasinetti; cav. dott. Giuseppe Zennaro «Armonie di colori» di Trois Giulio; avv. Piero Scarpa un vaso artistico della ditta Dolcetti; sig.ra Gilda Angeli Trevisan un vaso artistico della ditta Dolcetti.

MESTRE

Dimissioni. — Anche il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari ha presentate iersera le dimissioni. A curare gli interessi patrimoniali, i lavori e gli affari in corso, sarà nominato un Commissario Prefettizio.

UDINE

Il Prefetto a Roma. — Il Prefetto commend. Cian, è partito per Roma, chiamatovi dal Ministero.

Il nuovo medico-capo municipale, che viceversa è una medichessa, la dott.sa Savini, ha preso in questi giorni possesso della sua carica. Essa ha già ricevuto tutti i medici municipali, il presidente dello Ordine dei medici ed alcuni capi ufficio del Municipio.

Il cav. dott. O. Luzzatto che finora ha retto con tanta competenza l'Ufficio d'igiene, rimarrà per qualche tempo presso la dottoressa Savini, per metterla a conoscenza di ogni cosa che può interessarla.

Il cinquanterio degli alpini verrà celebrato il 3 settembre p. v. a Trento e vi parteciperà anche S. M. il Re. Ci consta che interverranno al Congresso parecchi ex alpini della Sezione friulana. Le inscrizioni si chiudono domani 25 corr.

Onoranze a Caterina Percoto. — Domenica 3 settembre p. v. la rappresentanza comunale di Manzano, d'accordo con la benemerita Società filologica friulana, ricorderà l'illustre scrittrice contessa Caterina Percoto, nata nella frazione di San Lorenzo di Soleschiano, ove passò gran parte della sua vita e scrisse quelle splendide novelle (ora purtroppo dimenticate) che le diedero fama nella letteratura nazionale; il Carducci ne era entusiasta. Alle 10 ant. di quel giorno verrà murata una lapide con epigrafe sulla casa abitata dalla Percoto.

VICENZA

Il Congresso Ceciliano. — Ieri mattina al nostro Seminario continuarono i lavori del congresso. Le lezioni si svolsero con interessante praticità e con importante concorso di sacerdoti, i quali mostrarono il loro particolare affetto alla liturgia della Chiesa.

Dopo la celebrazione della Messa si tenne la prima lezione su: *Metodo razionale - Esempi della Messa breve.*

Si passò poi alla trattazione del secondo e terzo tema: *Cerimoniale della Messa cantata - Il Vespero.*

Domani saranno svolte altre interessanti lezioni.

PIEVE DI CADORE

Altro bosco che brucia. — Mentre il bosco Ciopelin sulle pendici del Dubiga, mercè il sollecito intervento degli alpini del battaglione *Pieve Cadore* sta per essere spento, oggi dopo il passaggio del treno passeggieri di mezzogiorno è scoppiato un incendio nel bosco posto a sud di Perarolo. Anche in tale località sono accorsi gli alpini e vari terrazzani. Data la enorme siccità di questi giorni sarebbe prudente che l'amministrazione ferroviaria applicasse alle locomotive la solita rete di precauzione onde evitare che i carboni incandescenti che la caldaia espelle in salita debbano cadere nei boschi e far succedere gli incendi che lamentiamo.

Escursione a Misurina. — Il locale comitato per le gite in montagna ha stabilito di organizzare per domenica 27 corr. la escursione al lago di Misurina. A tal uopo la direzione della ferrovia dolomitica ha messo a disposizione un treno speciale che partirà da Pieve alle ore 5 ant. di domenica facendo ritorno alle ore 20.

Le inscrizioni per tale gita si ricevono negli alberghi e al Caffè Tiziano in Pieve di Cadore.

Il ritorno degli alpini. — Ieri sera ha fatto ritorno nella sua sede alla caserma Pietro Calvi, il battaglione alpini *Pieve di Cadore*, che era stato inviato a Parma in seguito all'ultimo sciopero.

La villeggiatura. — Il periodo di villeggiatura a Pieve è nel suo splendore. Tutti gli alberghi e le case private rigurgitano di villeggianti, i quali durante il giorno fanno delle escursioni ed alla sera trascorrono alcune ore danzando.

MOGLIANO

Pro Pesca. — Ecco il terzo elenco delle oblazioni in denaro pervenute per la Pesca di beneficenza pro Asili Infantili e Scuola di Lavoro: Barbato Antonio, Bado Giovanni, Cappelletto Domenico, Zocon G., Birello Giovanni, Michieletto B., Favaro L., Sartori Pietro, Cappellaro Giuseppe, Carraro Giacomo, Prete G. Batta, Novello Ferdinando, Nicoloso Giuseppe, Marton Domenico, Gobbo Carlo, Novello Matteo, Petenò Giuseppe, Gomiero Marco, Sottana Angelo, Bianco Pietro, Meneghato Giuseppe, Potente Francesco, Busato Antonio, Manente Pietro, Favaretto Vittorio, Bergamo Giuseppe, N. N., Baccain Luciano, Casarin Giacomo, Don Narciso Mason, Gomiero ante, Toffoletto Pietro, Spizzutin Amelia, Cestaro Natale, Zanin Daniele, Favaro Lorenzo, Macatrozzo, Pistolato Giuseppe, Ronchin Angela, avv. Tozzato Giuseppe, Tronchin Ettore, Sottana Sante, Rizzato Antonio, Milan Vittorio Zaccanaro Angelo, Gobbo Carlo, Bonaventura Angelo, Porretto Lorenzo, Sbroggiò Pietro, Zuccon Antonio, Ronchin Giuseppe, Sguazzin, Furlanetto Luigi, Miatto Pietro, Perissinotto Antonio, Contessa Maria Marcello, Grimani e figli, Antonini Pia. Somma precedente lire 1332.50; totale L. 1550.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ha versato L. 200 all'Asilo Antonini e L. 200 all'Asilo Favier.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è morta il 18 corrente a Baden-Baden la

Contessa

Cora Emo-Capodilista

nata Morris-Parrish

Ne danno il triste annunzio: Il marito Corrado Emo-Capodilista, il figlio Lorenzo, la madre Mrs Morris-Parrish, la sorella Mrs Huntington, i cognati ed i nipoti Emo e Huntington.

Venezia, San Tomà 2879.

DUE MONUMENTI IN UN ANNO

Fogazzaro e Lampertico

nella memoria della "fedele,,

VICENZA, 24

(O .P.) — L'argomento risale ancora al marzo dell'anno 1911 quando cioè, subito dopo la morte del Poeta Vicentino, si costituiva un comitato composto di amici, di discepoli e di ammiratori del Maestro con lo scopo di tramandare nel tempo la dolce e pensosa figura dell'illustre scrittore.

Il comitato, presieduto dall'avv. comm. Dalle Mole, allora sindaco di Vicenza, dal segretario Sebastiano Rumor, da Filippo Sacchi e da Giovanni Malvezzi, lanciò una sottoscrizione nazionale intesa a raccogliere i fondi per l'erezione del monumento che doveva riuscire un'opera d'arte degna della memoria del Poeta, armonizzando con l'eccezionale bellezza della cornice in cui — in un primo momento — si era pensato di far sorgere il marmo. Per il luogo dove erigere il monumento si pensava il centro della Piazza Vittorio Emanuele, dinanzi al magnifico pittoresco palazzo palladiano del Civico Museo, contro la lontana magnificenza dei Colli Berici che dovevano servire di sfondo superbo alla marmorea figura del Poeta.

Più tardi, in seguito al poco lusinghiero andamento della sottoscrizione, il Comitato si vide costretto a modificare sostanzialmente il primitivo progetto, limitando il preventivo della spesa a L. 38 mila e incaricando lo scultore Rubino, che dispose dell'opera sua quasi gratuitamente, di iniziare i lavori del monumento in marmo, il quale, perdendo quella grandiosità di linee che, in un primo tempo, s'era sognato di conferirgli, doveva tuttavia degnamente figurare nell'incanto di verde e di azzurro del Giardino Salvi.

— Qui cominciarono i guai — ci disse Sebastiano Rumor, accogliendoci con la consueta affabilità nel suo gabinetto di studio, alla Bertoliana. — Mentre Rubino sognava di plasmare nel marmo il fuoco della sua creazione, fissando il Poeta nella muta contemplazione dei fantasmi della sua arte, la sottoscrizione nazionale, cui Vicenza — salvo il contributo di 10 mila lire da parte del Comune — rispose in modo addirittura sconfortante, si arrestò, compresa la somma di 1957 lire raccolta dal *Corriere della Sera*, alla esigua cifra di L. 33 mila.

— E' vero — chiediamo — che il maggior contributo venne dall'estero?

— Questa è una voce diffusa, la quale, però, non corrisponde al vero — smentisce il nostro intervistato. — In Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove il Poeta contava innumerevoli ammiratori, pochissimi furono quelli che concorsero privatamente alla sottoscrizione. In Italia poi....

Spiegatoci come tra i più intimi amici del Poeta fu possibile raccogliere le rimanenti 5 mila lire per raggiungere la cifra preventivata per la spesa del monumento. Sebastiano Rumor volle gentilmente mostrarci la fotografia del bozzetto in gesso esposto dallo scultore Rubino nel 1914, in una sala del Museo.

Il bozzetto del monumento a Fogazzaro rappresenta il Poeta, serio e pensoso, seduto su di uno scoglio, contro una grande parete verticale, donde spiccano ad altorilievo sei figure di donne simboleggianti la *Carità*, la *Pietà*, la *Fede*, l'*Arte*, l'*Amore*, il *Dolore*. Le figure, finemente modellate, si trovano distribuite in alto, ai lati del Poeta, in due gruppi distinti nell'atto di muoversi incontro, nell'ombra dell'alloro. Ai loro piedi il poeta rimane silenzioso e lontano, come assorto nella dolce visione della sua Val Mara, battuta dai lampi e dal vento.

La tavola in marmo avrebbe dovuto misurare metri sei per cinque e la rappresentazione delle opere fogazzariane dovrebbe staccarsi dal marmo per 15 centimetri, su una altezza per figura di metri 2.10.

Resa impossibile, per una serie di circostanze indipendenti dalla volontà dell'illustre scultore torinese, la traduzione in marmo del magnifico lavoro, sopraggiunta la guerra ed aumentato in proporzioni fantastiche il prezzo del materiale e della mano d'opera, il progetto rimase nella forma embrionale di bozzetto, mentre la volontà ferma di eternare nel marmo il sentimento di colui che con le sue opere d'arte seppe glorificare Vicenza e l'Italia si trovò a dover cozzare e sottostare ad una critica situazione di fatto.

— Si rinuncierà per questo — chiediamo — di assolvere all'antico voto di amore verso il Poeta?

— Mai più — ci risponde con fermezza il nostro interlocutore. — Sarà questione di tempo, ma il monumento dovrà sorgere. E' un impegno d'onore, questo, al quale Vicenza non può sottrarsi.

— E i fondi necessari?

— Si provvederà lanciando una nuova sottoscrizione, con l'augurio che gli italiani e in modo speciale i vicentini, abbiano a rispondervi con quella liberalità che è la caratteristica della gente di nostra razza. Il preventivo della spesa — ferma restando la gratuità dell'opera del Rubino — è salito di molto, ma ciò nonostante, lo dica pure chiaramente, la nostra fede ed i nostri propositi non verranno, come non sono venuti, mai a meno.

— Quando verrà lanciata questa nuova sottoscrizione, monsignore?

— La data precisa non potrei certamente fissargliela, anche perchè bisognerà addivenire ad un nuovo ordinamento del comitato promotore. Ad ogni modo si vedrà di far presto, questo è il nostro primo desiderio. Ho qui parecchie lettere di Rubino, il quale è impaziente di lanciarsi al compimento del suo lavoro.

— Dice che per la fine dell'anno venturo si potrà giungere alla inaugurazione del monumento?

— Lei corre troppo, adesso — ci risponde sorridendo il nostro intervistato. — Ripeto: tutto dipenderà dall'esito della sottoscrizione e, conseguentemente, dall'interesse che prenderanno i giornali della questione.

— E se la sottoscrizione abortisse?

Monsignor Rumor, l'illustre amico di Fogazzaro ci guarda un pò duramente ed esclama:

— Badi, che io sono sempre stato ottimista.

Esaurito lo scopo della nostra breve intervista chiediamo a mons. Rumor a che punto si trovano i lavori per il monumento a Fedele Lampertico, altro illustre vicentino, che dovrà sorgere nella Piazza dell'Isola, di fianco all'entrata del Teatro Olimpico, nell'area attualmente occupata da una pubblica fontana.

— Presto — egli ci risponde. — Lo scultore Spazzi attende sollecito a far gettare in bronzo la figura del grande statista, che misurerà una altezza di tre metri. Quello che manca ancora è il piedistallo, ma per questo si troverà in breve la somma occorrente.

— Due monumenti in un anno, allora, monsignore!

— Speriamolo: la volontà c'è. D'altronde sarebbe tempo che Vicenza sciogliesse il suo antico debito di riconoscenza verso due dei suoi figli più illustri.

E con queste ultime parole mons. Rumor ci congedava.

La riabilitazione del gen. Maglietta

VERONA, 24

La sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia aveva rinviato, nel novembre scorso, gli atti riguardanti le accuse lanciate contro il generale Maglietta, al tribunale militare di Verona, per competenza. Della pratica si incaricò l'avvocato fiscale di quel tribunale, il quale procedette alla audizione dei testi che non erano stati ancora escussi e cioè l'ex ministro senatore Fradeletto e il generale Badoglio. In tal modo fu completata con la massima cura l'istruttoria.

Da essa risultò che i fatti denunciati dalla P. S. a carico del generale non costituivano reato e il magistrato militare, con sentenza del 15 corrente, dichiarò conseguentemente non esservi luogo ad aprire istruttoria contro il generale Maglietta.

Il generale era assistito dagli avvocati Gasparotto, Zironda e Bonardi.

L'inaugurazione del Circuito di Monza

MONZA, 24

L'Automobile Club di Milano e la S.I.A.S. avevano invitato stamane gli automobilisti a compiere una visita del circuito di Milano nel parco di Monza. Il semplice invito ha segnato una vera mobilitazione di tutti gli appassionati del motore, così che la spianata dinanzi alla Villa Reale non è stata sufficiente a contenere le duecento automobili circa che sono convenute, stracariche di pubblico. Gli incaricati della S.I.A.S. hanno assegnato alle vetture un numero progressivo e le hanno messe in colonna, avviandole poi verso la sede del circuito, lungo lo stradone esterno del parco, per accedervi dalla porta di Vedano.

Alle 9 la testa della colonna ha raggiunto il recinto delle tribune, si è avviata nel sottopassaggio che conduce ai posti Belvedere per le automobili, e dalla stradetta cosidetta del Tino che conduce ai posti di rifornimento già pronti per il giorno delle gare, è entrata sul tracciato del circuito.

Alla testa era la vettura del sen. Crespi, presidente dell'Automobile Club, e la visita è cominciata partendo dal lato dell'autodromo che si allaccia al sistema stradale. Come è noto, il circuito è formato da un tratto di pista di 4500 metri e da un tratto stradale di 5500 metri. La rapida visita è stata effettuata da tutti gl'intervenuti in poco più di mezz'ora e qualcuno non si è accontentato di compiere un solo giro, ma eludendo la vigilanza, ha ripetuto il giro per meglio ammirare la bellezza del percorso. Finita la sfilata, dopo aver messo in campo le macchine da un lato della pista, il sen. Crespi ha salutato e ringraziato, in una delle tribune, gli intervenuti e poi la massa delle automobili ha rifatto la strada del sottopassaggio per porsi dietro le tribune.

Alle 10.30 un'automobile dei commissari ha proceduto alla chiusura del circuito allo scopo di permettere l'inizio delle prove.

Il senatore Crespi pronunciò un discorso, mettendo in rilievo l'importanza della manifestazione sportiva. E' cominciata quindi la prova motociclistica di vetturette e di grosse vetture.

Nuovi incidenti a Treviso

Un attentato contro il Segretario del Fascio

TREVISO, 24

Stanotte si è verificato un nuovo gravissimo episodio dell'odio politico.

Il segretario del Fascio, avv. Ugo Barbieri di Padova se ne veniva da Mogliano in automobile assieme ad altro fascista. Il dott. Barbieri erasi recato in quel paese per la costituzione di una nuova sezione del Fascio.

Giunto in sobborgo Mazzini poco prima dei «Passaggi» l'automobile fu fatta segno di una scarica di rivoltellate. Il dott. Barbieri fermò la macchina e discese scrutando nell'oscurità per vedere da che parte venivano i colpi. Ma in quel momento, da dietro un albero un individuo lanciò una bomba a mano. Il dott. Barbieri fu colpito all'altezza della clavicola sinistra, una scheggia penetrò ledendo l'apice del polmone sinistro; altra scheggia lese la coscia sinistra.

I malfattori si dileguarono nell'ombra.

Il dott. Barbieri fu subito trasportato all'Ospedale colla stessa automobile.

Il medico di guardia dott. Ronfini gli prodigò le cure del caso pronunciando giudizio riservato.

Stamane il dott. Barbieri venne interrogato dal giudice istruttore, ma date le sue gravi condizioni ben pochi particolari ha potuto dare sulla malvagia imboscata di cui rimase vittima. Egli fu visitato anche dall'assessore avv. Benvenuti che gli ha manifestato sensi di simpatia.

Frattanto simili fatti hanno prodotto viva e dolorosa impressione nella cittadinanza. E' generale il compianto pel povero Giuseppe Piovesana caduto ieri vittima dell'efferato delitto. Egli era ottimo giovane, assai stimato e ben voluto particolarmente pel suo carattere mite e la sua bontà. Aveva 32 anni: modesto di origine, nutriva sentimenti nobilissimi ed era un valoroso: fece il suo dovere di soldato durante la guerra distinguendosi e meritando la medaglia di bronzo al valore. Fu legionario fiumano.

Era venuto ieri dalla sua Castelfranco a Treviso dove aveva trovato temporaneo lavoro, essendo momentaneamente disoccupato.

La sua tragica fine ha suscitato vivissimo senso di rimpianto in quanti lo conoscevano. La sua salma giace composta nella camera mortuaria dell'Ospedale in attesa delle estreme onoranze che la cittadinanza trevigiana le tributerà domani.

La scorsa notte verso le due, ad opera di ignoti, venne fatto scoppiare un esplosivo dinanzi la porta della casa abitata dal Rigoni, autore del misfatto, in Via Inferiore n. 14.

L'esplosione non produsse che danni alle vetrate che andarono in frantumi e lievi danni interni.

Accorsero guardie e carabinieri ad evitare che il tentativo si ripetesse.

La questura nella nottata e stamane ha proceduto ad alcuni arresti. Fra gli arrestati è Rigoni Rodolfo di anni 17, fratello del Rigoni Fausto il quale si è dato alla latitanza.

Da stamane la città è imbandierata a mezz'asta e tutti i negozi sono semichiusi con la scritta: «per lutto cittadino», le cui striscie furono largamente distribuite dai fascisti.

Il concerto della musica cittadina preannunciato per stasera è stato sospeso.

Vennero pubblicati vari manifesti dal Fascio, dei Legionari Fiumani, del Comune, della Sezione Socialista, dei Mutilati, della Società Operaia di M. S. G. G. etc., per deprecare il delitto.

I Mutilati hanno preso l'iniziativa di convocare presso il Prefetto, senza ritardo, tutti i rappresentanti politici della Provincia e i capi partito di ogni tendenza per trovare il modo di raggiungere un accordo leale e sereno fra le parti in contesa ed evitare il ripetersi di avvenimenti sanguinosi od incivili, e questo in nome degl'innumerevoli eroi caduti con la visione di una Italia pacifica e giusta. La Associazione stessa ha pertanto invitato anche l'on. Giovanni Giuriati ad intervenire con la Sua autorevole persona al Convegno per la pacificazione, inviandogli il seguente telegramma:

«On. Giuriati, Venezia. Associazione Mutilati Invalidi Guerra Sezione Provinciale Treviso fattasi promotrice convegno Prefettura rappresentanti politici capi partito ogni tendenza per trovare leale sereno accordo in nome sacrificio caduti pel supremo bene Nazione invoca immediato Vostro intervento qui nella certezza che Vostro insuperabile amore di Patria vorrà farvi cooperare disarmo degli animi evitando nuovi dolorosissimi lutti. — Pel Consiglio Direttivo: Presidente Mojoli».

Il Fascio ha inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Giuseppe Piovesan Vostro aiutante di battaglia in Fiume, gloriosissima fiamma nera, giurato fascista, ucciso stanotte razzamaglia sovversiva. Estremo anelito accoppiò nome Vostro a quella Patria Eterna. — Direttorio fascista».

G'l interessi ferroviari della Valsugana

BASSANO, 24

A proposito della «Conferenza oraria» che sarà tenuta oggi a Padova, ci preme mettere in evidenza i bisogni e i desideri della città di Bassano, collimanti con quelli della Vallata del Brenta, della Valsugana e di parecchi centri importantissimi dell'Altipiano e della zona pedemontana. Bassano si aspetta dalla odierna conferenza l'esaudimento di parecchi desiderata, e precisamente:

che il treno per Venezia, attualmente in partenza di qui, alle ore 6.10, sia anticipato di una mezz'ora, in modo da permettere la coincidenza col 44 per Trieste;

che l'ultimo treno da Venezia, in partenza alle ore 6.10 venga ritardato di un'ora almeno;

che il treno in partenza da Trento alle 13 e 45 si faccia partire alle 15 e 30, consentendo così, ai viaggiatori colà giunti, una permanenza in città di almeno 3 ore;

che venga istituita una coppia di treni: Bassano-Padova alle 18.30 e Padova-Bassano alle 20.05; infine, che, per soddisfare ai giusti desideri della popolazione della Valle del Brenta, di Enego, Foza ecc., venga istituita la coppia di treni: Bassano-Vicenza alle 8.10 e Vicenza-Bassano alle 14 e 20.

La grandissima importanza di questa zona e l'assennatezza dei desideri della nostra città e dei centri sopra citati danno affidamento che tale appello non sarà lanciato invano, nel momento in cui si stanno prendendo delle decisioni di così vitale interesse per tutta la nostra Regione.

L'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Trento

TRENTO, Agosto

(L. T.) — Trento italiana cura con passione lo sport attraverso tutti i suoi rami. La simpatica città redenta, oggi solo può, mercè sacrifici non indifferenti dei mecenati cultori locali, possedere uno stadio completo onde svolgere tutte le gare ciclopodistiche ed i vari *matches* di foot-ball. Il nuovo campo sportivo si inaugurerà il 3 settembre p. v. S. M. il Re interverrà alla inaugurazione per suggellare meritatamente la lodevole inziativa degli instancabili organizzatori sportivi.

La inaugurazione ufficiale del campo sportivo di Trento avrà luogo con una grande manifestazione podistica internazionale. Si svolgeranno gare su 100, 400, 1000 e 5000 metri di corsa; una marcia di 5000 metri, alla quale vi parteciperà il campione mondiale Ugo Frigerio. Si svolgeranno poi delle evoluzioni di squadre militari.

Anche Trento così ha appagato il suo vivissimo desiderio e la forte ed eletta schiera di sportman avrà agio di dedicare le ore dell'allenamento proficuo nella spaziosa pista del nuovo campo sportivo.

Per dare maggiore incremento allo sport locale ed a quello dei centri limitrofi e per diffondere il turismo nazionale, è uscita la *Gazetta del turismo e dello sport*.

Commerciante scomparso misteriosamente

ROMA, 24

Il giorno 10 del corrente mese, si presentò alla pensione Pavanelli un signore sui 50 anni, di statura media, piuttosto pingue, che sembrava un commerciante. Egli aveva nel panciotto una vistosa collana d'oro e recava in mano una valigetta di cuoio. Il nuovo cliente chiese al proprietario della pensione una camera dovendosi fermare alcuni giorni a Roma e diede le seguenti generalità che furono trascritte nel registro dei viaggiatori: Grippi Alessandro di anni 50, nato ad Almè in provincia di Bergamo, commerciante in carbone.

Il Grippi salì nella camera assegnatagli, vi depositò la valigetta e uscì nuovamente. Da allora il Grippi non fece più ritorno alla pensione. I proprietari, dopo due giorni del suo allontanamento, si recarono a denunciarne la scomparsa. La questura attese ancora qualche giorno, poi si rivolse al sindaco di Almè per avere notizie del Grippi, supponendo che questi fosse tornato al suo paese, ma finora nessuna risposta è giunta.

Poichè le indagini esperite a Roma non erano riuscite a stabilire che cosa potesse essere avvenuto del Grippi, il funzionario addetto alle ricerche ha deciso di sequestrare la valigia e di aprirla per vedere ciò che conteneva. Ieri egli si è recato alla pensione e, sequestrata la valigia, la ha aperta alla presenza delle competenti autorità. In essa sono stati trovati, oltre a qualche oggeto di toeletta, un libretto bancario intestato al Grippi per un deposito di 24 mila lire e altri libretti con altri depositi di varie migliaia di lire. Nessun altro indizio che possa dare alla polizia la possibilità di rintracciare il commerciante. Le ipotesi che si fanno intorno a questa misteriosa scomparsa sono varie, tuttavia non è possibile fermarsi su alcuna di esse.

L'impressionante suicidio di una ragazza

CIVIDALE, 24

Nella località Lamaz della frazione di Montefosca (comune di Tarcetta) venne fatta una raccapricciante scoperta.

L'altro giorno alcuni pastori in una radura cosparsa di detriti sassosi, videro un corpo di donna carbonizzato, che posava fra legna e cespugli secchi bruciacchiati. Spaventati, andarono di corsa a portare la notizia a Montefosca. Subito, sebbene fosse già notte, parecchi frazionisti si recarono nella località indicata, e appena veduto il cadavere, constatarono essere quello della giovane Maria Cencig del fu Giovanni di anni 27, una delle migliori famiglie del paese.

Da due giorni la ragazza mancava di casa ed era stato impossibile rintracciarla. Dalle accurate indagini dei RR. CC. risulta che la ragazza, ammalata da circa 7 mesi, rimase tocca nel cervello. In seguito alla malattia essa aveva perduto i capelli, e ne era tanto addolorata che non voleva partecipare più a nessun divertimento e nemmeno uscire di casa, temendo di venir derisa. Pregava molto ed anzi si diceva che fosse affetta da mania religiosa. Certo essa deve aver meditato il suicidio al rogo, forse per imitare il martirio dei cristiani.

Si recò con un'accetta nella suddetta località e preparò il rogo, e quando il fuoco divampava, con inaudito stoicismo vi si gettò sopra e rimase bruciata.

La Pineta di Castel Susano in fiamme

ROMA, 24

Ieri nella Pineta di Castel Susano, tenuta in affitto da Casa Reale, si è sviluppato un incendio che, favorito dal vento, ha in breve assunto proporzioni tali da minacciare la contigua tenuta di Castel Borgiano, proprietà di Casa Reale. L'opera dei vigili, dei carabinieri, dei guardiani e dei contadini è riuscita verso sera a domare l'incendio che si era esteso per una zona di oltre 3 km. di raggio.

Un ferito in conflitto a Bracciano

ROMA, 24

Si ha da Bracciano che ieri sera, mentre la banda militare suonava in Piazza, da un gruppo di sovversivi fu chiesto che fosse suonato «Bandiera rossa». Il pubblico che gremiva la piazza chiese allora la Marcia Reale, che venne eseguita tra applausi ed acclamazioni. Seguì qualche battibecco tra cittadini e sovversivi, da parte dei quali a un certo punto furono esplosi colpi di rivoltella, a cui risposero altri colpi. Uno dei sovversivi è rimasto ferito. Intervenuti i carabinieri, l'ordine venne ristabilito.

Gazzetta Giudiziaria

La lama del "Gillette,,

(*Pretura Urbana di Venezia*)

Zodda Eugenio di Luigi, d'anni 30, è imputato di avere il 20 giugno 1921 prodotto alcune lesioni alla guancia sinistra a Margherita Callegari.

Lo Zodda è contumace. La parte lesa depone come lo Zodda, credendosi da lei tradito, l'abbia colpita alla guancia.

Il Pretore condanna lo Zodda a 2 mesi di reclusione.

Una serie di piccole truffe

Pretore Cottafavi; Cancelliere De Vita.

Colombo Ettore di Candido, d'anni 22, ha decisamente la passione di diventare un bravo meccanico, e come tale cerca di formarsi una completa officina. Senonchè i ferri del mestiere adesso costano cari e così il nostro Colombo ha pensato bene di procurarseli senza sborsare un soldo.

Ingannando la buona fede di Cadorin Ettore, Tona Alessandro e Mazzotto Tommaso, riuscì a farsi consegnare in varie epoche una morsa del valore di L. 200, una lampada da saldature a benzina, una chiave inglese e un trapano.

Ma tutti i nodi vengono al pettine, ammonisce il vecchio proverbio, e infatti il Colombo si busca 3 mesi di reclusione e 170 lire di multa col beneficio del perdono.

I numeri vincenti i premi dei buoni del tesoro settennali

ROMA, 24

Ecco l'estrazione dei premi dei buoni del tesoro settennali del 10-11 agosto: Vince il primo premio di lire un milione il N. 1148397; secondo premio lire centomila il N. 213198; terzo premio di lire cinquantamila il N. 1061912; quarto premio di lire diecimila il N. 806519. Vincono 4 premi di lire cinquemila ciascuno i N. 440797, 184879, 871610, 1813945. Sono stati estratti inoltre altri 592 premi di lire mille ciascuno.

Ed ecco l'estrazione dei premi del 12 agosto: Vince il primo premio di lire un milione il N. 1250553; 2. premio di lire centomila il N. 1796785; terzo premio di lire cinquantamila il N. 441308; quarto premio di lire diecimila il N. 979540; vincono quattro premi di lire cinquemila ciascuno: N. 1367105, 85674, 398226, 1657167. Seguono altri 592 premi di lire mille ciascuno.

Un aeroplano metallico italiano

ROMA, 24

All'Istituto Sperimentale ed al Regio Stabilimento di costruzioni aeronautiche si lavora per gli studi aerodinamici e costruttivi di un aeroplano da caccia monoplano interamente metallico. I valorosi ideatori di questo tipo di apparecchio dànno serio affidamento sulla sua buona riuscita.

Tragica fine d'un manovratore a Verona

VERONA, 24

Stamane un treno in formazione manovrava sotto la tettoia di Porta Vescovo. Lateralmente attaccato alla maniglia di una vettura, stava coi suoi arnesi il manovratore Napoleone Casarotto d'anni 32 di S. Michele. Avvenne che ad un tratto passò il treno di Mantova. Il Casarotto venne investito da uno sportello aperto di detto treno e cadde al suolo ferito in modo così grave da morire quasi subito fra spasimi atroci.

Il cadavere dell'infelice, composto in una cassa, fu trasportato al cimitero.

Due feriti in un investimento ciclistico

PADOVA, 24

Una grave disgrazia è avvenuta questa notte a Cadoneghe. Il ciclista Trangalin Angelo di Giacomo, procedeva verso il paese a corsa moderata, quando, verso le una, veniva violentemente investito da un altro ciclista, tale Giacomo Leonardo di 24 anni, da Cadoneghe. I due ciclisti riportarono delle gravi contusioni al corpo e la frattura del cranio.

Dalla «Croce Verde» i due feriti furono trasportati all'Ospedale dove rimasero ricoverati.

Pietoso suicidio d'un padovano

PADOVA, 24

Stamane certo Angeli Vittorio di anni 61 che da molto tempo era affetto da un cancro al fegato che gli rendeva orribile la esistenza poneva fine ai proprii giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La detonazione fu udita dalla figlia Carlina che ritornava allora dalle spese: la signorina assieme alla mamma si recava nella camera del padre e lo trovava boccheggiante.

Il poveretto spirava subito dopo.

Il suicida era impiegato presso la ditta De Angeli dove aveva funzioni di direttore. Egli era persona conosciuta in città e specialmente agli ambienti commerciali.

Il suo suicidio ha lasciato profonda impressione.

Linea aerea Francia-Marocco quotidiana

PARIGI, 24

Il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha deciso che dal 1. settembre la linea Tolosa-Casablanca aumenterà di due viaggi nei due sensi per settimana. Questa deliberazione rende quotidiana la importantissima linea.

LIBRI NUOVI

"Come funziona l'intelligenza,,

Eugenio Rignano ha scritto un volume (ed. Zanichelli Bologna) per spiegare «Come funziona la nostra intelligenza». Nel campo vastissimo degli studi filosofici il Rignano è conosciuto anche come direttore di «Scientia» rivista internazionale di sintesi scientifica che tratta delle questioni fondamentali di tutte le scienze, storia delle scienze, matematica, astronomia, geologia, e che, a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi studia tutte le massime questioni che agitano gli ambienti intellettuali del mondo. Il Rignano è più noto in Italia per la sua «Psicologia del ragionamento» e per quel suo libro che si intitola «Religione materialismo socialismo» che fu oggetto di vive discussioni e di profondi e larghissimi dibattiti. Mentre è annunciata una sua «Memoria biologica» che raccoglierà i saggi di una nuova concezione della vita; ecco dunque questo studio originalissimo che si intitola appunto «Come funziona la nostra intelligenza» e che comprende, come altrettanti stati di «passaggio» le tendenze affettive, le emozioni, la volontà, la religione, il ragionamento in sè, il ragionamento astratto, il ragionamento matematico, il sillogismo e la logica matematica, il ragionamento intenzionale dialettico e metafisico.

Il processo attraverso il quale lo scrittore arriva a stabilire che il funzionamento della nostra intelligenza è tutto costituito dal gioco reciproco delle due attività fondamentali e primordiali della nostra psiche, le sensoriali e mnemonico-sensoriali e le affettive, le prime (sensazioni) le seconde (aspirazioni) è assai interessante.

Navigazione Interna e Politica Navale

L'avv. A. Bellini ha raccolto in un volume molti dei suoi articoli dei quali alcuni sono comparsi già su questo giornale. Si tratta di un libro che attesta una fede e nel quale piace la forza polemica, la serrata dialettica congiunte ad una conoscenza profonda e completa di tutte le questioni ed i problemi che si riferiscono alla Navigazione Interna.

E' peccato che l'Autore non abbia trattate più organicamente alcune teorie che egli pel primo ha fissato e tra le quali occupa il posto principale quella relativa ai rapporti tra la Navigazione Interna e l'Economia Nazionale che, accennata dal Say in Francia, ha avuto nell'avv. Bellini una illustrazione geniale e completa.

Ma nel volumetto non evvi solo la parte tecnica, in esso troviamo il riverbero di tutta la pratica nautica con le sue deficenze, colla caparbietà dei burocrati, con la lentezza di quei provvedimenti che invocati da anni, mai si concretano. Sono pagine inesorabili, talvolta violente, atti di accusa nei quali è passione di apostolo e quà e là talora uno sconforto ed un rimpianto. Perchè l'Autore non è solo un teorico della navigazione, ma ha per suo conto navigato, ha istituito linee di navigazione e praticamente e per esperienza personale ha dovuto accertare deficenze e manchevolezze.

Ma le deficenze presenti non fanno perdere all'Autore la sua fede nella nobiltà delle vie fluviali, nella loro importanza nazionale egli sa che la produzione è strettamente collegata alla politica navale, sa che gli impacci burocratici e le deficenze di alcuni organi non possono impedire il trionfo di una buona causa e questa convinzione sua radicata, sincera e profonda egli trasfonde nel lettore colla sua prosa incisiva e serrata.

Il libro (Tipografia Sociale Mazzini, Treviso: A. Bellini: «Navigazione Interna e Politica navale, L. 5) è la testimonianza dell'opera che l'Autore con fede di apostolo ha compiuto per la Navigazione Interna, esso ha poi un notevole valore dal punto di vista teorico e per lo studio delle questioni più importanti relative alle nostre vie acquee interne.

"Le mie cinque fidanzate,,

Michele Saponaro ha al suo attivo cinque romanzi alcuni dei quali — come «Fiorella» come «Nostra Madre» — sono giustamente considerati fra i migliori della nostra letteratura narrativa contemporanea. Egli tuttavia è novelliere nato; poichè i suoi romanzi sono sopratutto lunghi racconti il cui sviluppo lineare, il cui semplice intreccio, i cui pochi personaggi, hanno le caratteristiche proprie della novella. In questo volume dunque troviamo un Saponaro della miglior specie, diremo così intero e genuino. Sono quattro romanzi brevi assai piacevoli e tutti e quattro egregiamente costruiti. In cui innocenza e malizia si sposano per dare ai personaggi e all'ambiente che li circonda una deliziosa freschezza. Saponaro dipinge con eguale grazia i suoi tipi, i suoi paesaggi, le sue scene. I vari elementi che compongono i suoi racconti si fondono e si completano perfettamente. «Le mie cinque fidanzate» (Michele Saponaro: «Le mie cinque fidanzate» - Milano, Mondadori, L. 8) è dunque un libro assai piacevole a leggersi. «Gli amori di Simplicio», «Quando la casa dorme» è il racconto che dà il titolo al volume, storie tutte, se non vere, assai verosimili, ora malinconiche, ora sorridenti, possono stare al paro di «Fiorella» o di «Peccato»: cioè delle migliori pagine di questo elegante e dilettoso scrittore.

Per la storia della logica

«Per la Storia della logica: i principi e l'ordine della Scienza nel concetto dei pensatori matematici» è il titolo di un libro di Federigo Enriquez, insigne matematico d'Italia, pubblicato dallo Zanichelli. Il titolo rende conto sufficientemente del valore del suo contenuto per chiunque conosca l'importanza delle questioni attinenti alla teoria della conoscenza in tutte le concezioni filosofiche e scientifiche, anche in quelle di estetica e di morale, e sappia come i maggiori contributi portati nei secoli a tali questioni si debbano a pensatori in qualche forma matematici, quali per es. Platone e Democrito nella civiltà greca, Keplero, Galileo nel nostro Rinascimento, Leibnitz nell'epoca moderna ed altri notissimi ai nostri ultimi giorni.

Il libro, nonostante l'austerità e l'elevatezza del soggetto, riesce facile anche per chi abbia appena la coltura del liceo, ed il conoscerlo è necessario per chiunque voglia rendersi conto del valore delle facoltà logiche della ragione umana, e comprendere così il significato etico della filosofia scientifica in contrapposto a dottrine metafisiche troppo spesso vuote accozzaglie di parole roboanti priva di qualunque significato.

L'Enriquez, con quella chiarezza di idee e profondità di dottrina che gli sono tutte proprie, svolge la storia del pensiero umano nelle sue condizioni e nei suoi processi conoscitivi, dai greci ai nostri ultimi giorni, dedicando un ampio esame al Rinascimento in cui il razionalismo si trasforma da metafisico in scientifico; e fa vedere lo svolgersi della logica moderna e la relativa critica ai fondamenti delle scienze, le quali legate così alle più solide radici hanno dato meravigliosi frutti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le garanzie tedesche per la moratoria verrebbero respinte

PARIGI, 24

Il corrispondente da Berlino del *Petit Parisien*, parlando delle trattative tra Sir John Barten e Mauclère, dice che Hermes aveva offerto un garanzia in denaro, che doveva essere fornita da un consorzio di grandi banche tedesche. Si trattava di 50 milioni di marchi, che sarebbero stati depositati a disposizione della Commissione delle riparazioni. Questa somma rappresentava una garanzia in caso di non esecuzione da parte della Germania delle prestazioni in natura e in particolare delle consegne di carbone e di legname. I delegati della Commissione hanno trovato l'ammontare dell'offerta irrisorio. Sembra che la Commissione delle riparazioni non accetterà le garanzie offerte per la moratoria.

Il *Temps* intanto riprendendo gli spunti più importanti dell'ultimo discorso Poincarè e mettendo in rilievo i ltracollo subito dal marco tedesco in questi ultimi giorni, da attribuirsi, secondo la stampa francese a una volontaria manovra tedesca, si chiede come sia possibile sventare un simile piano. Bisogna anzitutto, per il *Temps*, fare appello alla solidarietà fra tutti i creditori della Germania. I prestatori benevoli non possono con le loro sole forze obbligare il Reich a rimettere le sue finanze in ordine e nemmeno possono sequestrare beni in Germania per farne la base di una futura operazione di credito. D'altra parte gli Stati che hanno diritto alle riparazioni farebbero un lavoro sisifeo se cercassero di stabilizzare il marco senza concludere accordi con gli stranieri che detengono marchi.

Ma una simile intesa non sarà possibile se non quando sarà lanciato un prestito estero tedesco; e il prestito estero non si potrà avere se non con una riduzione del debito tedesco, riduzione che ha per contropartita necessaria la remissione dei debiti interalleati. Questo punto di vista il Governo francese sarebbe disposto a seguire, secondo il giornale, esigendo che la Germania dia determinati pegni. Si verrebbe così ad esercitare sul Reich una salutare coercizione, senza la quale sarebbe impossibile risanare le finanze. Non reggono, per il *Temps* i mezzi proposti dalla Gran Bretagna.

« La Francia — conclude il *Temps* — fa quello che vuole e intende salvaguardare i diritti degli altri in pari tempo che i suoi diritti medesimi.

Una convenzione fra Inghilterra e Russia?

PARIGI, 24

Il corrispondente berlinese del *Telegraph* dell'Aja crede di sapere che il direttore della Russo-Asiatic Consolitated, Leslie Urquhart, e Lord Aberdeen, abbiano concluso a Berlino con Cicerin un'importante convenzione commerciale, che comprenderebbe le seguenti clausole di considerevole portata:

In compenso dei danni che la Russo-Asiatic ha subito per il fatto della nazionalizzazione in Russia, il Governo sovietista pagherà una somma di 3 milioni di sterline. Poichè il Governo sovietista non è in grado attualmente di versare questa somma, il Governo britannico si dichiara pronto a prender provvisoriamente su di sè l'obbligazione. Il Governo britannico verserà la somma alla Russo-Asiatic. Quest'ultima ha il diritto di sfruttare le sue vecchie proprietà in Russia e specialmente le sue concessioni minerarie: miniere di rame, di piombo, d'argento e d'oro; e infine 25 milioni di acri di bosco e 350 leghe di ferrovie la cui costruzione è terminata.

La fabbricazione delle perle giapponesi

PARIGI, 24

La questione delle perle giapponesi o coltivate, a cui il pubblico tanto si appassionò mesi addietro, a proposito di una clamorosa sostituzione di collane, è entrata in una nuova fase. Sinora si era riconosciuto che le perle coltivate, ottenute con la inclusione di una piccolissima perla naturale entro le valve dell'ostrica, perla che poi veniva lentamente incrostata dall'azione del mollusco, erano riconoscibili soltanto quando erano perforate. Ora invece da una relazione letta dinanzi all'Accademia delle scienze, risulta che il professore giapponese Mikimoto riesce ad ottenere perle coltivate senza alcun nocciuolo primitivo e perfettamente irriconoscibili dalle perle vere.

Se la scoperta sarà confermata, la questione del nucleo interno non sarà più sollevata e si potranno distinguere le perle vere da quelle coltivate soltanto dalla apparenza esteriore. Non si crede però che la scoperta possa condurre ad un deprezzamento sensibile delle perle vere, perchè quelle coltivate richiederanno un lungo periodo di anni prima di assumere dimensioni medie. I paesi che possegono vasti banchi di ostriche perlifere trarranno anzi una nuova industria dalla scoperta del Mikimoto.

L'America e il consolidamento dei debiti

WASHINGTON, 24

Il segretario del tesoro avendo ricevuto numerose domande di informazioni relativamente alla natura delle obbligazioni contratte dai diversi Governi europei verso la Gran Bretagna ha diramato un comunicato alla stampa nel quale dichiara che il consolidamento del debito di guerra britannico di lire 4135 milioni di dollari verso gli Stati Uniti, non ha alcun rapporto coi prestiti di guerra fatti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna ad altri Governi e non si ricollega per nulla ai pagamenti per le riparazioni che debbono fare le Potenze centrali.

La risposta francese sull'Oriente

PARIGI, 24

Stamane è stata inviata a Londra la risposta della Francia alla nota inglese sulla questione d'oriente.

Si assicura che in essa il Governo francese aderisce nel loro complesso alle proposte inglesi rimettendosi al Governo di Londra per la data della Conferenza che avrà luogo a Venezia.

L'azione di una colonna turca

ANGORA, 24

Una forte colonna volante turca oltrepassante le linee nemiche nel settore di Mondoros ha avanzato fin al nord della linea ferrata. La colonna ha distrutto la strada ferrata e le linee telefoniche e telegrafiche ed ha catturato armi e munizioni.

La posizione della democrazia di fronte al socialismo e al fascismo

ROMA, 24

Il *Giornale d'Italia* ha avuto una intervista con l'on. Francesco D'Alessio intorno ad alcuni problemi di attualità politica e parlamentare, concernenti il partito democratico. L'on. D'Alessio ha detto di non essere rimasto affatto sorpreso del rinvio del convegno delle democrazie. La democrazia in questo momento non ha e non può avere una vera autorità di indirizzo nella valutazione dei problemi politici più gravi dell'ora che volge e sopratutto circa la posizione che la democrazia stessa deve assumere di fronte al socialismo ed al fascismo.

Rispetto al socialismo essa non può che vedere con simpatia l'ingresso nelle correnti nazionali e legalitarie di forze che rappresentano la classe proletaria dei lavoratori. Ma una parte dei democratici crede che il collaborazionismo deva essere una conseguenza della accettazione da parte dei socialisti dei capisaldi di quello che è l'ordine politico, sociale ed economico. Altri, all'incontro, vagheggiano la trasformazione dell'ordine politico, sociale ed economico presente, oppure tale collaborazione accetta come un ripiego di natura prevalentemente parlamentare per permettere la depressione di talune forze politiche a vantaggio di uomini o di tendenze dall'opinione pubblica definitivamente abbandonati.

In quanto al fascismo — ha continuato l'on. D'Alessio — la posizione della democrazia non potrebbe essere dubbia se teniamo conto che il partito fascista ha organizzato masse di lavoratori col sistema sindacale. Dobbiamo necessariamente concludere che, superate le eventuali deviazioni della prima ora, il posto del fascismo sarà a sinistra, accanto, se non si eccede, alla stessa democrazia.

Ma le divergenze nel campo dei democratici riguardano i metodi fascisti, salvo a tutta la democrazia l'essere concorde nel non approvarli perchè non può non deprecare metodi che tentano non solo di esautorare l'autorità dello stato, ma a trasferirne le più delicate potestà ad organismi che appunto perchè parziali non possono imporsi alla pluralità dei cittadini. Ma mentre vi sono democratici che condannano i metodi fascisti senza tener conto alcuno dei motivi che li determinarono e vorrebbero la repressione più assoluta e completa, altri invece, e credo siano i più, non possono non considerare che se i fascisti sono formalmente contro lo Stato, sostanzialmente essi intendono provvedere alla sua difesa e alla sua restaurazione, onde tali democratici pensano che, meglio che reprimere, varrebbe allontanare le cause che hanno determinato il presente disagio, ristabilendo l'equilibrio nelle forze politiche del paese e ripristinando la disciplina delle classi in contrasto.

Di qui, ha osservato l'on. D'Alessio, la necessità di rafforzare l'autorità statale. E' ormai comune pensiero che la principale causa della presente grave situazione è la impossibilità di avere governi organicamente forti e ciò non si potrà ottenere se permane una legge elettorale che rende impossibile la formazione nella Camera di una organica maggioranza di governo. Dopo aver detto che egli, pur non contrastando in modo assoluto il sistema della proporzionale, ritiene che debba essere modificato, l'on. D'Alessio ha soggiunto che la riforma elettorale dovrebbe costituire il problema da adottarsi nel paese come programma dei comizi.

L'on. D'Alessio ha terminato accennando alla propaganda fascista nell'Italia meridionale, osservando che il popolo del mezzogiorno è attaccato al regime e adora il Re.

L'orientamento del sindacato ferrovieri verso Gabriele d'Annunzio

ROMA, 24

Il Sindacato ferrovieri va sempre più orientandosi verso Gabriele d'Annunzio. Giorni fa vi è stato il telegramma diretto a Gardone dal Sindacato. Dobbiamo ora ritenere probabile che si costituisca o prima o poi un forte nucleo sindacalista dannunziano, il quale dovrebbe comprendere: ferrovieri, gente di mare e postelegrafonici.

Oggi Renato Romani, il ferroviere fiumano, confermerebbe tale ipotesi. Infatti egli in una intervista ha dichiarato fra l'altro: Il telegramma a d'Annunzio si è voluto collegare alla deliberazione riguardante l'Alleanza del lavoro, mentre di fatto non lo è. Verso d'Annunzio nel Sindacato ferrovieri vi sono spiccate simpatie. Molti uomini influenti non ne fanno mistero. E' quindi naturale che si siano formulati auguri per la sua pronta guarigione.

Richiesto se il telegramma abbia significato politico, il Romani ha risposto: — Evidentemente esso è una smentita delle voci che accusavano il Sindacato di essere una forza antinazionale, quando si pensi a ciò che d'Annunzio rappresenta nel paese. Non è però da oggi che il Sindacato ferrovieri tende a chiarire il proprio atteggiamento, nel senso nazionale.

Il credito della Francia verso l'Italia coperto per il regime di compensazione

ROMA, 24

Avendo affermato il signor Poincarè nel suo recente discorso al Consiglio Nazionale della Mosa che l'Italia sarebbe debitrice della cifra di 840 milioni di franchi oro, sono state chieste in proposito informazioni al Ministero del Tesoro. E' stato dichiarato che nelle affermazioni del Presidente del Consiglio della Repubblica francese si deve evidentemente considerare il credito della Francia verso l'Italia per somministrazioni e pagamenti fatti dalla Francia nel suo territorio per conto del nostro Paese durante la guerra. Senonchè al credito francese si contrappone un credito italiano verso la Francia per altre somministrazioni ed altri pagamenti di uguale natura che l'Italia fece a sua volta nel proprio territorio durante la guerra per conto della Francia, in virtù di un accordo che istituì a tal uopo fra i due paesi un apposito conto di compensazione. I conti non sono stati ancora interamente epurati, data la complessità della materia. Per altro tutto fa ritenere che se all'ultimo differenze ci saranno, queste non potranno essere di notevole entità.

Il Congresso italo-orientale di Trieste

TRIESTE, 24

Il Congresso italo-orientale, promosso dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale si terrà a Trieste, come venne deliberato nel recente Convegno Adriatico, su proposta dei delegati di Trieste, accolta dalla Presidenza dell'Istituto Italiano stesso.

Esso avrà luogo con la partecipazione di numerosi rappresentanti di tutto l'Oriente e delle Colonie, nei giorni 12, 13, 14 e 15 del settembre prossimo.

E' già assicurato il più largo ed incondizionato appoggio del Governo, alcuni membri del quale interverranno al Congresso.

La seconda Coppa Florio
La prima giornata di regate

PALERMO, 24

Oggi si è svolta la prima giornata delle regate nazionali per la seconda Coppa Florio. Sono disputate 4 gare, tutte su unico percorso di metri 2000. I.o gara Coppa Sicilia, su jole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere (debuttant). Arrivano: 1.o Ruggero di Lauria di Palermo; 2.o Napoli di Napoli; 3.o Posillipo di Napoli; - II.a gara (Coppa Jonio) su jole a 4 vogatori di punta, timoniere (juniores). Arrivano: 1. Ruggero di Lauria di Palermo; 2.o Ichnusa di Cagliari; — III. Gara Coppa Adriatica su jole a 2 vogatori di punta e timoniere (seniores). Arrivano: 1.o Napoli di Napoli; 2.o Ruggero di Lauria di Palermo; — IV.a Gara Coppa Mediterraneo su jole a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores). Arrivano: 1.o Ruggero di Lauria di Palermo; 2.o Ichnusa di Cagliari.

Numerosi ferrovieri denunciati nel Compartimento di Bologna

BOLOGNA, 24

La locale Direzione del Movimento ha denunciato all'autorità giudiziaria 41 ferrovieri che presero parte od incitarono allo sciopero generale indetto dall'Alleanza del Lavoro. L'autorità giudiziaria procederà in base all'art. 182 del C. P. Tale sanzione è indipendente da quella prevista dall'art. 56 della Legge penale sui ferrovieri.

Dopo la sciagura aviatoria di Pisa

PISA, 24

Le salme dei quattro aviatori morti ieri a S. Giusto sono state deposte nella cappella della Misericordia adorna di piante e di fiori. Le salme sono state visitate dall'on. Dello Sbarba, ministro del lavoro, il quale è stato ricevuto dal comandante del presidio. Egli ha espresso il proprio dolore per la terribile sciagura e le più vive condoglianze anche a nome del Governo.

Le prime iscrizioni per la Coppa Deutsche de la Meurthe

PARIGI, 24

Si sono chiuse le iscrizioni alla classica gara di velocità pura per aeroplani che si correrà il 30 settembre prossimo. Si sono iscritti 4 apparecchi francesi e cioè 3 sesquiplani Nieuport-Delage che saranno pilotati da Sadi Lecointe, Lasnec e Berthelin. Il quarto iscritto è Casale che non ha ancora denunciata la marca dell'apparecchio col quale correrà. Si attende l'annunzio delle iscrizioni italiane e di quelle americane. Queste ultime però che sembravano certe, pare non siano avvenute per il fatto che gli Stati Uniti hanno quest'anno molte gare nazionali dove l'industria americana spera battere il record del mondo di velocità.

Un aviatore di sette anni!

PARIGI, 24

Il piccolo Gilberto Riser, che conta appena sette anni, è certo il primo ragazzo che detenga il record del viaggio in aeroplano. Egli è figlio del pilota d'aviazione civile Riser, che ha al suo attivo un buon stato di servizio: 700 ore di volo durante la guerra al fronte, 1200 ore come insegnante in un aerodromo militare, 800 ore di volo su aeroplani civili o commerciali.

Riser è così sicuro di sè che non ha mai esitato a farsi accompagnare dal suo bambino. Nel 1919 il piccolo Gilberto, aveva allora appena 4 anni, fece più volte il volo da Nîmes a Parigi. Nel 1921 accompagnò il padre nel volo Parigi, Strasburgo, Praga, Varsavia e ritorno. Ha fatto quattro volte il volo Parigi-Strasburgo-Parigi. Ha traversato più volte la Manica. Egli si può vantare, a sette anni, di aver navigato per 9000 chilometri in cielo.

Notiziario estero

— A Le Havre il Sindacato generale del personale del gaz e il Sindacato generale degli edili hanno proclamato lo sciopero senza indicazione di durata.

— A Mosca si è tenuta la seduta preparatoria per la compilazione delle convenzioni germano-russe.

— Si ha da Varsavia che il ministro Pilotz che rappresenterà la Polonia alla Conferenza di Marienbad, sarà accompagnato dai consiglieri Bader Hempel e dottor Les. La convocazione della dieta è fissata intanto per il 19 settembre.

— A Parigi è giunto il dottore Michaelis, ex cancelliere tedesco.

— A Varsavia si apprende che nel porto di Pietrogrado sono state sbarcate nel corrente mese di agosto 280 locomotive tedesche.

— Si ha da New York che Hugues partirà per Rio de Janeiro dove si reca a rappresentare il governo degli Stati Uniti all'esposizione del centenario della indipendenza brasiliana.

— Secondo un radiotelegramma da Mosca il 16 agosto nel porto di Batum alla presenza delle autorità soviettiste è stata issata la bandiera russa sulle 4 navi britanniche catturate.

— I giornali di Varsavia recano che l'ufficio politico di Mosca esige il trasferimento in una regione siberiana dei socialisti rivoluzionari condannati a morte condizionalmente. Si suppone che si tratti di una esecuzione segreta ma sino ad ora il Consiglio dei commissari del popolo non ha dato la sua approvazione al progetto.

— Il generale Tonwshend che è arrivato a Londra ed è stato intervistato da un redattore dell'«Evenings». Egli ha smentito la voce corsa in Francia secondo la quale, durante il suo passaggio per Parigi avrebbe avuto una intervista con Poincarè.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 24 — Rend. 3.50 p. c. 72.50 — Consol. 5 p. c. 81.20 — Banca d'Italia 1314 — Banca Comm. It. 862 — Credito Ital. 632 — Banco Roma 104 mezzo — Meridionali 290 — Mediterranea 147 — Costruz. Venete 120 — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 19 mezzo — Cat. Cantoni 955 — Id. Veneziano 112 mezzo — Cotoniere 66 — Elba 49.50 — Terni 431 — Meccaniche 103 — Breda 239 — Ansaldo 18.50 — Montecatini 145 — Metallurgica 107 — Edison 425 mezzo — Adriatica El. 106 mezzo — Vizzola 852 — Marconi 231 — Molini A. I. 870 — Zaccheri 346 — Raffineria L. L. 384 — Eridania 333 mezzo — Distillerie 118 — Esportazioni 499 — Beni stabili 317 — Fiat 239 — Isotta 14.50 — Ilva 10 — Libera Triestina 449.

Cambi: Francia 176 mezzo — Svizzera 421 un quarto — Londra 101.30 — America 22.65 — Berlino 1.30 — Vienna 0.03 — Bukarest 18.50 — Belgio 168.25 — Spagna 349 — Praga 76 mezzo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 201 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e interconunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI. Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I COLLOQUI SCHANZER-SEIPEL A VERONA

Il governo italiano acconsente a prendere in esame

la proposta di un'unione economica con l'Austria

VERONA, 25

Fin dalle 8 di stamane si avvertivano i preparativi per l'annunziato convegno in Prefettura tra il nostro Ministro degli esteri e il Cancelliere austriaco. Un plotone di carabinieri in alta tenuta era allineato parte nell'atrio del grande palazzo scaligero e parte sul pianerottolo di ingresso alle sale del Consiglio Provinciale, in una delle quali ha avuto luogo la conferenza.

Già prima delle otto il Cancelliere austriaco Seipel aveva celebrato la Messa nella chiesa di San Lorenzo recandosi poi a far visita al Cardinale Arcivescovo.

L'arrivo dei delegati

Sulla Piazza dei Signori cominciano intanto ad affollarsi molti curiosi, in attesa di assistere all'arrivo dei personaggi che prendono parte al convegno. Alle 10 meno 10 giunge il Ministro degli esteri on. Schanzer, accompagnato dal segretario generale della Consulta sen. Contarini. Arrivano successivamente gli altri membri della delegazione italiana: il comm. Varvaro, segretario particolare dell'on. Schanzer, il comm. Biancheri pure del Ministero degli esteri. Quindi in automobile giungono i delegati austriaci: il Cancelliere Seipel, il Ministro delle finanze Segur, il Ministro plenipotenziario Wildmer, addetto al Ministero degli esteri, il Ministro austriaco a Roma Kwiatkowski.

All'arrivo della delegazione austriaca i carabinieri presentano le armi. Il Ministro Schanzer è già entrato nel gran salone del Consiglio Provinciale e precede gli altri delegati nell'aula storica scaligera, dove avrà luogo il convegno. Quindi i delegati passano nella sala della riunione. Al centro della grande tavola prendono posto l'on. Schanzer, il quale ha alla sua sinistra il sen. Contarini. Di fronte a lui siede il Cancelliere Seipel, che ha ai suoi lati gli altri membri della delegazione austriaca. Appena i delegati sono entrati nel salone, i carabinieri occupano lo scalone e l'atrio, impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Il banchetto in Prefettura

La conferenza mattutina è terminata alle ore 13. Quindi l'on. Schanzer ha offerto agli intervenuti un banchetto in Prefettura dove, in un ampio salone, era stato approntato il tavolo, adorno di rose. L'on. Schanzer aveva alla sua destra Seipel e il sen. Contarini, alla sinistra Segur e il generale Zoppi, comandante della Divisione; di fronte all'on. Schanzer sedeva il Sindaco di Verona prof. Pontedera, che aveva alla sua destra Kwiatkowski e alla sinistra Wildmer. Alla destra di Kwiatkowski vi era il Prefetto marchese Carandini e alla sinistra di Wildmer il dott. Scappini della Deputazione provinciale di Verona.

Alle due testate della tavola sedevano il comm. Biancheri, capo ufficio della Consulta, e il cav. Giove, capo di gabinetto del Prefetto da una parte e dall'altra il comm. Varvaro e il viceprefetto comm. De Stefanis.

Allo spumante sono stati scambiati fra gli intervenuti brindisi augurali.

Il convegno è stato ripreso alle 15.30 ed è durato fino alle ore 19.

Dopo la fine della riunione pomeridiana, è stato redatto il seguente comunicato ufficiale:

Un comunicato ufficiale

«Le conversazioni tra il sig. Schanzer, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, il Cancelliere austriaco, sig. Seipel, e il Ministro delle Finanze, co. Segur, hanno avuto luogo oggi alla Prefettura dalle ore 10 alle 13 e successivamente dalle 15 alle 19.

Il Cancelliere ha iniziato il colloquio con dichiarazioni di particolare considerazione nei riguardi dell'Italia e di riconoscenza per l'attitudine che essa ha tenuto verso l'Austria dopo la guerra e premettendo che le Potenze firmatarie del Trattato di San Germano avevano promesso di fare il necessario per evitare un crollo finanziario ed economico dell'Austria, ha esposto con molta sincerità la grave situazione finanziaria che attraversa il suo paese nell'attuale momento ed ha dimostrato l'assoluta necessità di escogitare i modi per rimediarla. Ha quindi indicato diversi provvedimenti atti a fronteggiare quella situazione, alcuni di carattere esclusivamente finanziario ed altri di carattere politico, accennando fra essi alla possibilità di riunione dell'Austria con altri stati.

Il Cancelliere ha concluso che non era comunque possibile prolungare l'attuale situazione e che conveniva assolutamente trovare un mezzo per evitare la rovina del suo paese, nonchè il pericolo che venga a formarsi un focolare di infezione minaccioso per lo stesso mantenimento della pace generale.

Il ministro Schanzer dal canto suo ha cominciato col ringraziare il Cancelliere austriaco delle dichiarazioni per l'Italia e del riconoscimento dell'opera da essa spiegata in favore dell'Austria. Si è poi creduto in dovere di ribadire i capisaldi della politica italiana verso l'Austria nei riguardi della sua situazione nell'Europa centrale. Ha frattanto confermato al Cancelliere che la politica italiana è ispirata alla stretta e scrupolosa osservanza del Trattato di San Germano, che l'Italia intende rispettare rigorosamente, facendo quanto è in lei perchè sia egualmente dagli altri rispettato. Ha per queste ragioni in maniera formale dichiarato che l'Italia dovrebbe opporsi a qualsiasi cambiamento dello *statu quo* dell'Austria.

Alle insistenze fattegli poi dal Cancelliere, perchè si addivenisse senz'altro ad una soluzione, il signor Schanzer ha risposto riconoscendo la necessità che i mezzi per una sistemazione austriaca vengano senza ulteriori indugi presi in esame dal Governo italiano. E poichè era già in corso la proposta di un'unione economica tra i due paesi, il ministro Schanzer ha preso impegno che il Governo italiano procederà senz'altro all'esame della proposta austriaca, per valutarne sia le difficoltà di attuazione, sia la possibilità di una pronta realizzazione.

Il ministro Schanzer ha tuttavia dichiarato al Cancelliere che proposte definitive non avrebbero potuto essere concretate dal Governo italiano, se non dopo che la Società delle Nazioni avrà fatto conoscere la sua determinazione sulla questione deferitale dalla Conferenza di Londra. Ha concluso che ad ogni modo l'Italia, come ha già ripetutamente dichiarato, non intende agire se non d'accordo con i Gabinetti esteri interessati.

Dopo aver diramato questo comunicato, il ministro Schanzer si è intrattenuto coi giornalisti, fornendo loro alcune delucidazioni circa il comunicato stesso. Anche il Cancelliere Seipel si è intrattenuto brevemente coi giornalisti, spiegando loro i motivi del convegno.

Delucidazioni ai giornalisti

Il ministro Schanzer ha detto ai giornalisti che la stampa ha esagerato in questi giorni le proposte austriache e che le cose devono essere rimesse a posto, in quanto tali esagerazioni potrebbero creare difficoltà al conseguimento degli scopi che l'Italia si propone, per evitare il crollo austriaco, il quale potrebbe avere dannosissime ripercussioni in tutta l'Europa Centrale. L'on. Schanzer ha oggi preso soltanto impegno formale di esaminare a fondo, insieme al Governo, la questione austriaca.

Dal canto suo il Cancelliere Seipel ha prospettato la grave situazione austriaca, spiegando che il suo Governo, come quello precedente, ha fatto il massimo sforzo per salvare il proprio paese, sia coi propri mezzi che chiedendo aiuto alle Potenze. La popolazione — egli disse — si è inquietata molto vedendo rimessa la questione dalla Lega delle Nazioni alla Commissione delle riparazioni e viceversa. Ora il Governo, in attesa della Lega delle Nazioni, ha dovuto svolgere un'azione presso i capi dei Governi viciniori, per trovar il modo d'impedire che la situazione si faccia più grave. Ho voluto anche vedere - ha detto - se non esistessero mezzi politici per raggiungere quegli scopi che finora si volevano raggiungere coi soli mezzi finanziari. Egli spera che il lavoro comune tra l'Italia e l'Austria possa giungere ad un buon risultato.

Il Ministro delle finanze austriaco Segur ha esposto ai giornalisti la situazione finanziaria ed il piano da lui stabilito per il risollevamento del suo paese. Ha detto le ragioni per cui fu ritardata finora la costituzione della Banca di emissione, che fa parte di quel piano, insieme al prestito forzoso ed all'aumento delle tasse.

Il congedo dei ministri

Questa sera poi i delegati austriaci e italiani si sono riuniti nuovamente all'albergo Colomba d'Oro, dove si sono intrattenuti in breve colloquio, prima di recarsi alla stazione.

Alla stazione erano a salutarli il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Corpo d'Armata, il rappresentante della Provincia e moltissime altre autorità.

Picchetti di truppa prestavano servizio d'onore. Il ministro Schanzer ha accompagnato il Cancelliere Seipel fino al suo vagone, ove questi è salito insieme al Ministro delle finanze Segur e agli altri personaggi. S. E. Schanzer si è quindi recato nel suo vagone-letto.

Il ministro Schanzer e il Cancelliere austriaco passeranno la notte in stazione. Il nostro Ministro degli esteri partirà domattina alle 3 e mezzo per la linea di Bolzano, onde raggiungere nuovamente la sua villa di Oberbozen; mentre il Cancelliere Seipel lascierà Verona alle 6 e mezzo per la linea di Bolzano, diretto a Vienna.

I vagoni ove i Ministri riposano sono sorvegliati da agenti di pubblica sicurezza.

Dichiarazioni dell'on. Schanzer

VERONA, 25

E' stato intervistato il Ministro degli Esteri on. Schanzer sulla situazione austriaca. Le dichiarazioni del Ministro hanno dovuto naturalmente essere del massimo riserbo, data la gravità del problema, il quale non può essere esaminato nei soli rapporti dell'Italia, ma coinvolgente gran parte degli interessi europei.

L'on. Schanzer ha dichiarato che forse la stampa italiana ha un poco esagerato la portata pratica del passo della cancelleria d'Austria verso il Governo italiano. C'è chi parla persino di annessione o divisione fra i due Stati. Certo la gravità della situazione in Austria esige un urgente esame.

L'incontro col Cancelliere Seipel, ha proseguito l'on. Schanzer, servirà a darmi tutti gli elementi per un sereno esame ed un conseguente giudizio. Comunque è ferma volontà del Governo di procedere d'accordo coi Governi alleati.

Le direttive della nostra politica estera si ispirano per l'Austria ai sensi della situazione creata a S. Germano. Le vicende dell'Europa centrale non possono però, anche per ragioni di vicinanza, essere da noi trascurate, perchè se l'Italia ha tutto l'interesse che l'Ausria rimanga in piedi così come è, dobbiamo però naturalmente opporci tanto ad eventuali modificazioni o ad eventuali nuovi suoi orientamenti come al suo sfacelo economico.

Questa la ragione prima del nostro interessamento. Bisogna però procedere con la massima cautela anche nei riguardi degli eventuali nostri impegni finanziari.

Circa le probabili conseguenze del colloquio col Cancelliere austriaco, l'onor. Schanzer ha detto: In esso io avrò gli elementi esatti per poter portare all'esame del consiglio dei ministri le *avances* dell'Austria. Non bisogna però dimenticare che la Conferenza di Londra ha già deferito l'esame del problema al Consiglio della Società delle Nazioni convocato per i primi di settembre. Alle decisioni che prenderà il consesso internazionale dev'essere subordinato l'atteggiamento dell'Italia riguardo a qualunque soluzione.

Intanto il colloquio con Seipel potrà mettermi esattamente al corrente della nuova situazione interna che si è andata creando in Austria e darmi una esatta visione della portata dei torbidi che colà stanno maturando ed in parte sono avvenuti.

Circa la portata delle proposte austriache l'on. Schanzer ha detto: Si parla di una unione doganale la quale pur dovrà essere da noi attentamente esaminata per vedere quali potranno essere gli effetti per l'Italia. Una tale unione indubbiamente tornerebbe di vantaggio all'Austria. Dal canto nostro invece ogni passo deve essere ponderato e studiato.

Sulla situazione del porto di Trieste, l'on. Schanzer ha affermato che essa è attivamente esaminata dal Governo il quale, come non ha mai tralasciato, neppure ora tralascerà di fare quanto possa essere di effettivo interesse per la città adriatica.

Ripeto però, ha concluso l'on. Schanzer, che l'attuale colloquio, che ha indubbiamente una grandissima importanza, è destinato sopratutto a darmi gli elementi di giudizio per portare la discussione al Consiglio dei Ministri.

Commenti ed induzioni francesi

PARIGI, 25

Il *Temps* nel suo articolo di fondo scrive che il crollo del Governo austriaco metterebbe in opposizione gli interessi degli Stati vicini e cioè slavi, italiani e tedeschi. In quanto al piano del Cancelliere Seipel il giornale dice che consiste probabilmente nello stabilire una unione monetaria e doganale tra l'Austria e l'Italia. Il Governo italiano è stato informato delle idee che si agitavano a Vienna e si sarebbe tentati di crederlo quando si vede la rapidità con la quale l'on. Schanzer, senza attendere che alcuna iniziativa estera gliene desse occasione, ha notificato ai vicini slavi dell'Austria che bisognava rispettare il Trattato di S. Germano. Del resto si concepisce che l'Italia si interessi fin da ora ad un progetto di Seipel per una unione monetaria con l'Austria. Un protettorato italiano su l'Austria sarebbe una barriera che si piazzerebbe tra due Stati slavi dell'Europa Centrale e procurerebbe all'Italia il vantaggio di poter praticare con la Germania una politica continentale. Ma le cose si svolgeranno così?

Se ne può dubitare. In ogni modo il Governo italiano non ha mai detto esplicitamente che esso vuole trasformare l'Austria in una dipendenza dell'Italia.

La *Chicago Tribune* apprende da Vienna che il conte Czernin, ex-ministro degli esteri austriaco ed attualmente deputato, ha dichiarato che l'unione dell'Austria alla Germania essendo proibita dagli Alleati, l'Austria dovrebbe cercare immediatamente un'alleanza con un'altra nazione ed egli proporrebbe un'alleanza con l'Italia piuttosto che con qualcuno degli Stati danubiani. Queste dichiarazioni hanno causato una grande emozione nei circoli politici di Vienna.

La Conferenza della Piccola Intesa

Un comunicato jugoslavo

PARIGI, 25

Il ministro degli esteri jugoslavo, Nincic, ha così precisato in un comunicato alla stampa di Belgrado, il compito della conferenza di Marienbad. La conferenza si occuperà di tutti i problemi interessanti la situazione internazionale della Piccola intesa, la quale non avrà che un solo rappresentante in comune alla Società delle nazioni.

Benes — continua il comunicato — ha formulato una proposta al riguardo, ma ha dichiarato di accettare a priori la decisione che sarà presa dalla conferenza. Quanto al governo jugoslavo esso non ha mai avuto a dolersi dell'atteggiamento della Czeco Slovacchia.

Non si può parlare per il momento di adesione della Bulgaria alla Piccola Intesa. La Bulgaria ha rifiutato recentemente di accettare le nostre proposte per lo scioglimento delle bande irregolari. Dal canto nostro abbiamo preso le misure necessarie per sbarazzare il nostro territorio dai briganti che vi compievano incursioni. L'atteggiamento della Bulgaria ha fortemente contribuito a consolidare le nostre relazioni con la Grecia.

D'altra parte, basandosi sul trattato di Rapallo, il governo italiano si sforza di ottenere un riavvicinamento coi paesi della Piccola intesa e specialmente con la Jugoslavia. Appena ci saremo trovati di accordo con l'Italia per la questione dei maestri in Dalmazia, verranno firmate convenzioni definitive. Con la Polonia ed anche con l'Austria i nostri rapporti sono ottimi. Con la Santa Sede una speciale commissione sta ora studiando per estendere il concordato stabilito con la Serbia anche a tutto il regno serbo croato sloveno.

Si ha da Praga che Benes è partito ieri per Marienbad, dove incomincierà oggi le trattative con Pasic, riguardo alla rinnovazione del patto di alleanza czeco-jugoslavo. Domani arriverà il ministro degli esteri romeno per partecipare alla conferenza della Piccola intesa, che sarà inaugurata domenica.

— A Lodz lo sciopero degli operai è terminato in seguito all'intervento del ministro del lavoro. Gli operai hanno ottenuto un aumento del 40 per cento sui salari.

L'epistola di Amsterdam

non avrà l'onore di una risposta

ROMA, 25

L'appello della seconda Internazionale di Amsterdam, invocante una maggiore protezione da parte del nostro Governo delle libertà sindacali, è pervenuto a Palazzo Viminale ed è stato trasmesso all'on. Facta a Pinerolo. E' stato detto che il Presidente del Consiglio intenda rispondere con un documento di carattere ufficiale, all'appello rivolto dalla Federazione internazionale di Amsterdam; ma per informazioni assunte a fonte competente ci risulta che nessuna determinazione è stata presa in questo senso e che difficilmente il Governo stabilirà un precedente di tanta importanza, consentendo di discutere di affari interni con poteri estranei alla politica nazionale ed internazionale.

Perchè — si domandano alcuni deputati — l'on. Facta dovrebbe rispondere alla balorda e scorretta pappardella della seconda internazionale? Se, in via di ipotesi, la nota fosse venuta da una nazione alleata o amica, il Governo si sarebbe probabilmente limitato ad inviare una ferma ed energica protesta per l'illecita ed arbitraria ingerenza nei fatti nostri; ma una vera e propria risposta, mai, neppure in questo caso, perchè a certe lettere non si risponde. Ora tanto più cadono le ragioni di una replica, dinanzi ad una nota di un organismo che noi non abbiamo alcuna ragione di conoscere ufficialmente e che nel suo atto si mostra troppo evidentemente ispirato da elementi italiani meritevoli di nessuna considerazione.

Il *Giornale di Roma* a tale proposito scrive: «Cotesta pretesa dell'Internazionale di Amsterdam di ingerirsi dei casi nostri è tanto più ridicola e buffa, in quanto la nota succitata rivela naturalmente la più crassa incomprensione degli avvenimenti italiani di questi ultimi tempi. E' evidente che i zelanti informatori che si sono presi la cura di illuminare quell'ufficio internazionale sui casi nostri, hanno tirato l'acqua al loro molino, senza pensare che così contribuivano più che mai a togliere ogni efficacia allo strano documento epistolare, destinato a rallegrare i brevi riposi piemontesi dell'on. Facta.

Noi riteniamo assolutamente superfluo — dato e non concesso che la cosa non sia estremamente esilarante — polemizzare con la seconda internazionale, sbracciandosi a dimostrare quanto sia falsa l'affermazione che il fascismo combatta i sani movimenti operai e si rivolga contro le masse popolari, quanto sia assurda la taccia di passività del Governo di fronte ai conflitti interni; quanto sia ridicolo il richiamo al rispetto del 13. articolo del Trattato di Rapallo, da parte di chi contro quel trattato si scagliò sempre con grande violenza.

Il nuovo documento è un marchio d'infamia per quei socialisti cosidetti italiani, che nello spasimo pauroso da cui sono presi di fronte all'irrompere delle vittoriose forze nazionali, non si peritano di invocare l'aiuto dello straniero, come ai tempi nefasti in cui Treves lanciava in favore del nemico il grido: «Non più in trincea!».

Intanto l'on. Federzoni ha interrogato il Presidente del Consiglio «per conoscere se non creda di smentire immediatamente la notizia, senza dubbio tendenziosa, secondo la quale il Governo italiano si proporrebbe di rispondere ad un documento irricevibile di un'organizzazione straniera, che ha preteso di intervenire nella nostra politica interna, con un assurdo tentativo di pressione sulla azione del Governo stesso, in base ad una valutazione partigiana ed oltraggiosa delle presenti condizioni della vita italiana».

Quest'interrogazione giunge opportuna poichè per nessun motivo deve essere ammesso che il Consiglio dei Ministri possa prendere in considerazione un documento simile. Sarebbe infranta una regola fondamentale di rapporti internazionali e offesa la dignità nazionale. Quel documento non si confuta. Nemmeno si respinge al mittente, che è ignoto. Si cestina semplicemente, come alla Presidenza del Consiglio si cestinano quotidianamente appelli, sfoghi, proteste, intimazioni ecc. ecc. Ecco tutto.

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista Michele Bianchi dirama alla stampa il seguente comunicato: «La seconda Internazionale di Amsterdam, una delle quattro internazionali che, vituperandosi e accusandosi a vicenda di truffe e di tradimenti, intenderebbe di arrogarsi la rappresentanza delle classi laboriose del vecchio e del nuovo mondo, ha inviato al Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia una lettera di buffissima recriminazione contro «l'atteggiamento passivo del Governo verso i fascisti e la loro criminale condotta».

L'ingerenza straniera negli avvenimenti interni del nostro Paese, ingerenza sollecitata dai socialisti nostrani, battuti in pieno dal fascismo, è tal fatto che non può non suscitare le più energiche proteste di quanti sono italiani, degni di questo nome.

L'essere avversari decisi del Ministero Facta non ci fa dimenticare che esso rappresenta ufficialmente l'Italia e pertanto i fascisti osano sperare che il Governo del loro Paese senta la dignità di rivendicare l'indipendenza morale della nazione, che non può e non deve subire diminuzioni di sorta. L'Italia non è colonia di nessuno e tanto meno dell'Internazionale socialista».

Il Convegno nazionalista di Roma

ROMA, 25

Nella riunione in seduta plenaria del comitato centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana, riunione fissata per domenica 27 corr. alle ore 15 nella sede in Roma ed alla quale interverranno anche il Gruppo Parlamenatre Nazionalista, i Segretari Regionali e Provinciali, l'ordine del giorno è fissato come segue: Comunicazioni; Azione politica e rapporti cogli altri partiti; Propaganda ed organizzazione; Varie.

Il raccolto attuale in Russia

La carestia non è diminuita

GINEVRA, 25

Essendo stato recentemente pubblicate notizie contradditorie circa il raccolto e la carestia in Russia, il rappresentante del dott. Nansen a Mosca ha chiesto al Governo dei Soviety di fargli conoscere notizie sulla situazione attuale.

Le autorità russe, a mezzo del loro delegato plenipotenziario presso tutte le organizzazioni estere di soccorso, hanno trasmesso al dott. Nansen la seguente dichiarazione:

«Il raccolto attuale è abbastanza buono e sempre migliore di quello dell'anno scorso. Nondimeno si giudica necessario insistere sul fatto che i bisogni sono ancora grandi per quest'anno nella zona della carestia ed in altre parti della Russia. Migliaia di bambini sono senza casa e debbono essere nutriti, vestiti e curati. I contadini sono stati completamente rovinati dalla guerra, dalla rivoluzione e dalla carestia. Dovranno esser fatti sforzi giganteschi per render loro una parte del benessere di cui godevano in altri tempi, altrimenti non sarà loro possibile coltivare una estensione di terreno ai loro bisogni.

Alcune regioni della Russia hanno sofferto della siccità e della cavalletta, ciò che ha reso la situazione peggiore dell'anno scorso. Così è stato per la Crimea, per i Governi di Odessa, di Nicolajew e di Zaperoskie in Ucraina, per parecchi governi del Volga e per la repubblica Tartara.

Si prega il dott. Nansen, che ha avuto una così gran parte nella campagna di soccorso dell'anno passato e del principio di quest'anno, di consacrare tutta la sua energia per ottenere che i soccorsi necessari siano inviati nella misura del possibile a coloro che soffrono per lo scarso raccolto e che hanno bisogno di aiuto per restaurare le loro proprietà rovinate.»

La Francia aderisce alla scelta di Venezia

per la Conferenza per l'Oriente

LONDRA, 25

Si annuncia da fonte inglese che nella sua risposta alla nota inglese di sabato scorso sul prossimo Oriente il Gabinetto di Parigi avrebbe accettato Venezia come sede della Conferenza. Si dice inoltre che esso avrebbe in linea generale preso l'impegno di porre come base delle discussioni le proposte del mese di marzo ed avrebbe ugualmente, sempre secondo la stessa fonte, dato il suo consenso alle due condizioni particolari enunciate nella nota inglese, ossia il rafforzamento della tutela delle minoranze e lo sgombero delle zone occupate da parte dell'esercito greco alla fine delle trattative.

La Conferenza interparlamentare di Vienna

in pericolo di fallire per i dissensi sulle minoranze

ROMA, 25

Questa sera avrebbero dovuto partire per Vienna i deputati italiani che si proponevano di partecipare alla Conferenza interparlamentare. Senonchè stamane il Ministero degli esteri ha avvertito che Inghilterra, Francia, Belgio, Cecoslovacchia e sembra anche la Romenia, hanno ritirato la loro adesione alla conferenza, per dissensi sulla questione delle minoranze.

La partecipazione italiana

In tali condizioni la rappresentanza italiana si è posta subito questo quesito: Si andrà egualmente a Vienna? I pareri erano discordi; ma prevalse il concetto di partecipare alla conferenza per far azione di equilibrio e di pacificazione, onde pervenire ad un soddisfacente accordo. Una ventina circa di deputati e senatori si sono riuniti alle 11.30 a Montecitorio, per esaminare la questione. Alla riunione erano presenti tra gli altri gli on. Pasqualino Vassallo, Graziano, Cutrufelli, Pucci, Di Pietra, Lomonte, Persico, Mazzarella, Aldimai e il sen. Gesualdo Libertini.

Si deve intanto avvertire che parecchi parlamentari italiani sono già a Vienna o in viaggio per la capitale austriaca ed a Vienna si trova già il Presidente della delegazione italiana sen. Maggiorino Ferraris. La discussione tra i presenti sull'opportunità di intervenire alla conferenza, dopo il ritiro delle potenze dell'Intesa, è stata abbastanza animata ed è prevalso il concetto di partire per Vienna.

Sarebbe stato opportuno conoscere in questa circostanza il pensiero della Consulta, ma al Ministero degli esteri, nell'assenza del ministro Schanzer che si trova oggi a Verona per conferire col Cancelliere austriaco, non si era al corrente di altro, se non della comunicazione del ritiro della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio dalla conferenza.

Attesa di schiarimenti

In giornata sarebbero stati chiesti schiarimenti all'onor. Schanzer. I parlamentari che partirono stasera, hanno stabilito che attenderanno comunicazioni a Venezia domattina dal Prefetto, a seconda degli schiarimenti che saranno dati dal ministro Schanzer; oppure a Vienna, da quel Ministro italiano.

I parlamentari si riuniranno quindi a Vienna per decidere se dovranno partecipare alla conferenza come persone, o in rappresentanza del Parlamento italiano.

Sull'argomento sono stati interrogati alcuni deputati. L'on. Pasqualino Vassallo ha detto: — E' vero che l'azione dei parlamentari partecipanti alla conferenza è autonoma e deve svolgersi indipendentemente dall'iniziativa di Governo; ma in tema di politica estera non si può, nè si deve prescindere da quello che è l'indirizzo di politica che il Governo di ogni paese svolge sotto la sua responsabilità.

Opinioni di deputati

L'on. Federzoni ha osservato che il ritiro dei rappresentanti del Parlamento italiano sarebbe inopportuno, mentre il loro intervento alla conferenza avrà una notevole importanza politica ed ha soggiunto: «In nome del diritto di nazionalità sono state combattute le legittime aspirazioni dell'Italia; ed ora sono appunto quelli che hanno invocato contro di noi il principio di nazionalità, che vogliono sottrarsi ad ogni discussione la quale miri alla tutela delle nazionalità da loro oppresse».

Il riformista on. Reale così ha sintetizzato il suo pensiero: — Ritengo non solo opportuna, ma doverosa la partecipazione della delegazione italiana alla conferenza, che acquista carattere politico dall'opposizione sorta per impedire la discussione del grave problema del trattamento dei popoli di minoranza. L'Italia non ha che da difendere anche in questa lotta la tradizione mazziniana. L'episodio rivela che una parte, forse la maggior parte dell'Europa vive ancora in un'atmosfera di guerra, da cui non vuole o non sa uscire.

L'on. Graziano ha detto: — La questione delle piccole nazionalità è delicata ed importante. Vi è un aspetto formale, se cioè l'Italia debba o no intervenire ufficialmente al congresso, dopo che si sono ritirati alcuni Stati aderenti. Io credo che l'Italia non abbia ragione di ritirarsi dal congresso, perchè anzi deve intervenire e prender parte alla discussione sulla questione sostanziale. Parlo in nome mio, perchè il gruppo italiano non ha preso una decisione nè di forma, nè di merito; ed anche perchè la decisione stessa dipenderà dalla discussione generale. Le tendenze e le tesi possono modificare, specialmente in materia di politica estera, qualunque visione teorica. Io credo però che l'Italia ha un ruolo di grande potenza, che le consiglierebbe di mettersi alla testa delle piccole nazionalità. I diritti delle minoranze nazionali devono essere trattati con gran de tatto; essi sono il movente di tutte le guerre.

La situazione attuale del Tesoro

ROMA, 25

Vengono pubblicate le seguenti informazioni intorno alla situazione del Tesoro dal 1 luglio 1921 al 30 aprile 1922, ossia durante i primi dieci mesi dell'esercizio finanziario scorso. La situazione del Tesoro è formata per un lato dal fondo cassa e dai crediti, i quali due termini rappresentano insieme tutte le attività; e per un altro lato dai debiti, il quale termine rappresenta tutte le passività. Ora, in cifra tonda, nel periodo indicato il fondo di cassa è andato aumentando da un miliardo e 660 milioni di lire, a 4 miliardi 700 milioni con un progresso di 3 miliardi e 40 milioni di lire ed i crediti sono andati crescendo da 21 miliardi e 260 milioni di lire, a 22 miliardi 453 milioni, con un aumento di 1 miliardo 193 milioni di lire, che dà quindi una maggiore attività per 3 miliardi 607 milioni di lire.

Ma i debiti sono passati da 38 miliardi e 238 milioni di lire a 42 miliardi 333 milioni di lire, e cioè le passività sono cresciute di 4 miliardi 95 milioni di lire, di modo che il risultati effettivo è di 488 miliardi di lire.

Tutto ciò vuol dire che nel periodo considerato, il tesoro si è onerato di 488 milioni di lire allo scopo di fronteggiare con mezzi rapidi il deficit degli incassi e pagamenti nel conto del bilancio.

Nel gabinetto dell'on. Siciliani

ROMA, 25

L'on. Siciliani, sottosegretario di Stato per l'antichità e belle arti, ha nominato suo capo di gabinetto il comm. avv. Nicola Cogo, sostituto Procuratore del Re del Tribunale di Roma; segretario particolare il dott. Giandomenico D'Angelo, segretario della Corte dei Conti; segretario di gabinetto il comm. dott. Nicola Mario Orazi, primo segretario della Direzione generale delle antichità e belle arti.

La quota per il Sindacato postelegrafico

ROMA, 25

L'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione al ministro delle Poste per sapere se risponde a verità la notizia della riconfermata autorizzazione ai cassieri delle amministrazioni postelegrafoniche di trattenere sullo stipendio dei funzionari e agenti la quota da versarsi alla Federazione dei Sindacati, costante promotrice di scioperi e di agitazioni antistatali.

Le accoglienze ai pellegrini di Lourdes

BARDONECCHIA, 25

I pellegrini e i malati diretti a Lourdes sono giunti a Torino. Il cardinale Laurenti ha celebrato la messa e impartito a tutti la comunione in un vagone di terza classe, dopo di che i pellegrini sono entrati in città. 132 infermi sono stati accolti in appositi istituti. Nel santuario della Consolata ha quindi avuto luogo la funzione di apertura con discorsi dei cardinali Richelmy, arcivescovo di Torino e Laurenti.

Erano convenute alla cerimonia tutte le sezioni degli infermi. I pellegrini procedono ora verso Lourdes.

La partenza dell'on. Tittoni per Grenoble

ROMA, 25

Stasera alle ore 20.25 il Presidente del Senato on. Tittoni è partito per Grenoble ove si reca per partecipare alle riunioni dell'istituto di diritto internazionale, del quale è membro onorario.

Cronaca Cittadina

I liberali di Castello al loro presidente

L'ing. Giovanni Cavizago, presidente del Circolo Liberale di Castello, venne nominato testè cavaliere della Corona d'Italia. E giacchè le insegne dell'onorificenza vennero offerte all'egregio professionista dagli impiegati del Municipio di Mestre di cui il cav. Cavizago è ingegnere, i soci del Circolo vollero in altra forma attestare al neo cavaliere il loro compiacimento per la conferitagli onorificenza.

Iersera nel chiosco di Orfeo ai Giardini, si raccolsero una cinquantina di soci e dopo una cenetta ben servita dal bravo Favotto, il signor Ferdinando Mondaini, vice presidente del circolo stesso, presentò all'ing. Cavizago un'artistica croce in ferro battuto, opera squisita di Umberto Bellotto. L'offerta era accompagnata da una artistica pergamena recante le firme di tutti i membri del Consiglio direttivo e dei soci del Circolo presenti alla cerimonia.

Il sig. Mondaini presentando il bellissimo dono, disse delle benemerenze dell'ing. Cavizago e verso il Partito liberale e verso la pubblica beneficenza, elogiò il professionista, il cittadino saldo nei principii e concluse auspicando alle fortune della Patria.

Il comm. Paolo Errera rivolse pure al festeggiato nobili parole di compiacimento per l'onorificenza conferitagli ed accennando alle nuove e probabilmente prossime, battaglie cui il Partito sarà chiamato augurò che esse abbiano a segnare un nuovo trionfo per l'idea liberale.

A tutti, festeggiatissimo, rispose il cav. Cavizago ringraziando i consoci per la bella dimostrazione d'affetto di cui vollero farlo segno ed anch'egli fra il plauso dei presenti inneggiò alle nuove sicure fortune dell'Italia.

Il presidente dell'Associazione liberale, comm. Cavalieri, assente da Venezia, ha inviato un cordiale telegramma di saluto all'ing. Cavizago aderendo alla simpatica festa.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1556.

Il sig. Sem Rosen ha acquistato la statua in pietra artificiale «Donna in ginocchio» di Georg Kolbe e il bronzo «Donna rannicchiata» di Karl Albiker; il sig. G. R. ha acquistato la litografia «Arianna» e l'acquaforte «Nudo» di Levis Corinth.

L'Esposizione di Cà Pesaro

Il vernissage e l'inaugurazione

Per questa mattina alle 10.30 gli artisti espositori e i rappresentanti la stampa sono invitati a visitare la Mostra che è ormai quasi completamente ordinata.

Domani mattina alle 10 la 12.a Mostra di Ca' Pesaro verrà solennemente inaugurata alla presenza delle autorità cittadine.

Gli invitati potranno accedere al grande atrio di Palazzo Pesaro dalla riva sul Canal Grande o dalla porta di terra nella Fondamenta.

Compiuta la cerimonia, le autorità passeranno alla visita delle sale.

Il pubblico verrà ammesso, gratuitamente come di solito, a visitare l'Esposizione verso le 11.30, e cioè appena terminata la visita delle autorità.

Un'ispezione alle Sezioni Venete

dell'Associazione nazionale ferrovieri

In questi giorni i membri del C. C. dell'Associazione sono venuti da Roma per un giro di propaganda ed organizzazione. Accompagnati nei centri ferroviari più importanti della Regione dal Delegato Compartimentale sig. Zipponi, hanno potuto constatare l'esistenza di rigogliose sezioni e gruppi anche in piccole località e come il sentimento nazionale vada sempre più risvegliandosi nella massa ferroviaria in modo da promettere giorni più calmi e fecondi di sereno lavoro. Il C. C. e le Sezioni tutte della Regione Veneta mandano un plauso ai cittadini volonterosi che con vero sentimento di italianità si misero a disposizione della Segreteria durante l'infausta agitazione sovversiva.

La gita dei "Piccoli Italiani„ al Piave

Si ricorda ai «Piccoli Italiani» che intendono parteciparo alla 3.a gita sociale, che dovranno trovarsi in sede (Campo S. Gallo) domenica mattina 27 corrente alle ore 6 e non più tardi. La partenza avrà luogo alle ore 6.30 precise dalla Riva dei Forni (Veneta Marina) col r. rimorchiatore «Chioggia» per arrivare a Cavazuccherina circa le ore 10. Arrivo a Ca' Gamba ore 11 per la visita di quei cimiteri di guerra ove parlerà l'avv. Alberto Musatti. Ritorno a Venezia la sera alle ore 18 circa sbarcando allo stesso punto di partenza. I «Piccoli» dovranno portare con sè la colazione ed essere provvisti di copricapo; essi dovranno prenotarsi presso la sede sabato 26 corrente dalle ore 16 alle 18 versando la relativa quota di iscrizione di lire 3.

Una recita di beneficenza al Lido

Domenica 27 c. m., alle ore 9 precise la Compagnia «La Prora Benefica» darà al teatro di Lido una seconda recita di beneficenza.

La commedia scelta sarà il «Bugiardo» di Goldoni, commedia data con tanto successo la scorsa domenica a bordo della nave-asilo «Scilla» dalla stessa compagnia. Farà seguito lo scherzo comico in un atto «La sposa e la cavalla».

I biglietti si vendono presso il camerino del teatro ogni giorno dalle 15 alle 18; lo incasso netto andrà a totale beneficio del Radium.

La conferenza di G. A. Borgese rientrata

Iersera lo scrittore G. A. Borgese doveva tenere una conferenza all'«Excelsior». Ma l'oratore che pure era giunto a Venezia, dovette ripartire in giornata per sopravvenutigli urgenti doveri professionali. Così nel pomeriggio uscirono in città degli striscioni che annunziavano il rinvio «sine die»; striscioni variamente commentati.

Un concerto su galleggiante in Canalazzo

della Società "Euterpe„

La sera di lunedì 28 corr. alle ore 21 i cantori della Società «Euterpe» per festeggiare un gruppo di colleghi trentini in gita a Venezia, eseguiranno su apposita galleggiante allestita dal Comune uno scelto concerto lungo il Canal Grande dal ponte di Rialto (riva del Vin) al Giardinetto Reale.

I servizi di traghetto con la Giudecca

Riceviamo da un industriale della Giudecca la seguente lettera che ci pare contenga giuste osservazioni. E a proposito di essa non sembra possibile alla Azienda di attuare un «traghetto» di vaporetti San Marco, Salute, la Croce? Crediamo che sarebbe redditizio! Ecco la lettera:

«Eg. Sig. Direttore. Apprendo ora che dal Municipio è fatto divieto alle barche (sandoli) non aventi la licenza di traghetto, di far servizio tra la Giudecca e San Marco essendovi a ciò destinate le gondole dello stazio della Piazzetta. Il provvedimento è assurdo. 1.o Perchè chi è alle Zitelle non può chiamare per la distanza le barche di S. Marco; 2.o perchè (a me è toccato spesso) i gondolieri di S. Marco si rifiutano di venire alla Giudecca per L. 1 come da tariffa, e anche per L. 2 come si dà comunemente e non sempre ci sono i vigili pronti per ottenere la osservanza dell'obbligo di traghettare; 3.o perchè il servizio di traghetto tra le Zitelle e la Croce e S. Marco è curato con un vaporetto ad ogni ora e va a finire al monumento V. E. senza toccare la Salute. Se il Municipio non può provvedere sia con un traghetto vero e proprio o con l'intensificazione delle corse del vaporetto, lasci almeno che lo aiuti l'iniziativa privata e che il pubblico si arrangi come può con i mezzi che può trovarsi da sè. E se no ci renda, come sarebbe d'obbligo, più comodo e pratico il passaggio dalla Giudecca a S. Marco. Grazie e ossequi. — Dev.mo *Gino Ghedino*».

La contesa per la Coppa Guido Volo

Le partite della Coppa *Guido Volo* indetta ed organizzata dal Circolo sportivo Lido, avranno principio domenica 27 corrente.

Dato il numero ed il valore delle squadre iscritte, il torneo assume una eccezionale importanza e interesserà certamente l'ambiente sportivo veneziano.

Ecco il calendario completo delle partite:

Campo sportivo militare - S. Elena. — Domenica 27 agosto: ore 14.30 A. C. Venezia - Pro Venezia — ore 16.30 U. S. Ferrovieri - Virtus.

Domenica 3 settembre: ore 14.30 U. S. Ferrovieri - Amatori Calcio — ore 16.30 A. C. Venezia - A. C. Liber .

Domenica 10 settembre: ore 14.30 A. C. Libertas - Pro Venezia — ore 16.30 C. S. Lido - A. C. Venezia.

Campo Circolo sportivo di Lido. — Domenica 27 agosto: ore 14.30 Amatori calcio - Aurora F. B. C. — ore 16.30 C. S. Lido - A. C. Libertas.

Domenica 3 settembre: ore 14.30 C. S. Lido - Pro Venezia — ore 16.30 Aurora F. B. C. - U. S. V. Virtus.

Domenica 10 settembre: ore 14.30 U. S. V. Virtus - Amatori calcio — ore 16.30 Aurora F. B. C. - U. S. Ferrovieri.

La partita finale si svolgerà su campo da destinarsi.

Il banchetto in onore dei campioni de la Bucintoro

Questa sera alle ore 21 sulla terrazza dello Stabilimento Bagni avrà luogo il banchetto in onore dei campioni della Bucintoro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il fallo di un ricevitore postale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Tondato Pietro fu Antonio di anni 59 esercitava le funzioni di ricevitore postale e telegrafico a Torre di Mosto — suo paese di nascita — da un trentennio circa. Il suo servizio non aveva dato mai motivo a lagni da parte dei superiori. In questi ultimi anni però un grave disordine s'era riscontrato nel suo ufficio e diverse volte venne punito e richiamato, fino a quando, nell'aprile scorso, l'ispettore postale Paoletti Edoardo trovò, oltre al disordine, un ammanco di cassa di L. 6558. Il Tondato, che è un uomo dall'aspetto umile ed assai invecchiato, riparò subito il danno all'Amministrazione versando l'intera somma, ma tale suo atto non evitò la denuncia per peculato inoltrata contro di lui. Ed ieri è comparso davanti il Tribunale, difeso dall'avv. A. Marigonda.

Pres. — Cosa dite Tondato?

Imp. — Non mi sono appropriato neanche di un centesimo io!

Pres. — Ma l'ammanco è stato riscontrato!

Imp. — Deve esservi errore. Nel mio ufficio vi era una grande confusione: avevo molto lavoro ed ero assai angustiato anche per dispiaceri famigliari...

Pres. — Che dispiaceri avevate?

Imp. — Mio figlio teneva una condotta che a me non piaceva, mi dava molte preoccupazioni. Egli poi è scappato per Torino ove vi è andata anche mia moglie lasciando i sette figli che abbiamo e così io non avevo più la testa a posto.

Pres. — E veniva vostro figlio nell'ufficio?

Imp. — Sì e si occupava anche lui del lavoro. E' stato lui a non versare le mille lire che un giorno ricevette; egli poi è stato allontanato dall'ufficio per ordine della Direzione.

Pres. — Voi però non avete convertito in vaglia il denaro riscosso per la tassa sul vino.

Imp. — E' vero ma attendevo altre riscossioni per inoltrare così un vaglia cumulativo.

Pres. — E come va che ad ogni cinquina i conti risultavano, nei prospetti, esatti?

Imp. — Il mio lavoro era assai gravoso e non avevo il tempo necessario per conti minuziosi ed allora li faceva «ad occhio».

Pres. — Come avete risarcito l'Amministrazione?

Imp. — Ho venduta una casetta. Io ho menato sempre vita modesta e quasi povera e ripeto di nulla mi sono approfittato e la colpa non è mia ma dei forti dispiaceri avuti e del disordine dell'ufficio.

Il cav. Paoletti Edoardo, l'ispettore che eseguì la verifica, depone che trovò l'ufficio postale di Torre di Mosto in un disordine incredibile, perfino le carte valori ed i francobolli erano sparsi un po' dappertutto ed anche sulle panche. Il pubblico entrava e usciva dall'ufficio liberamente.

Pres. — Cosa disse il Tondato alla constatazione dell'ammanco?

Paoletti. — Queste parole: «sono stato tradito! debbo assumere io la responsabilità». Gliene chiesi spiegazioni ma non volle darmene.

Pres. — Sa se il figlio frequentasse l'ufficio?

Paoletti. — Sì ed anche vi lavorava. Sentii in paese dire che il Tondato aveva avuto molti dispiaceri da parte della sua famiglia. Lo stesso arciprete mi raccontò che nel paese circolava la voce che la moglie andata a Torino gli aveva asportato circa quattromila lire. Anche il figlio era andato a Torino e lo richiedeva di danaro. Dicevano anche in paese che la notte al Tondato veniva tolto del danaro dal suo portafoglio, mentre dormiva. Nell'ufficio non vi era cassaforte ed egli teneva il danaro in tasca.

Pres. — Indagò sulla vita e abitudini del Tondato?

Paoletti. — Sì: egli, che vestiva assai dimessamente, menava una vita angusta e non so davvero dove sia andato a finire il danaro che io trovai mancante alla cassa.

Il sindaco di Torre di Mosto, Giovan Battista Martini e il possidente Boccato Daniele riferiscono che il Tondato venduta una casa al Municipio risarcì del danno la Amministrazione delle Poste ed aggiungono avere appreso dalla voce pubblica del paese che la moglie sua era andata col figlio a Torino lasciando sette figli e portando via quattromila lire. Il Tondato era afflitto da continui dispiaceri per il contegno nei suoi riguardi dei familiari egli era gravatissimo di lavoro e nel suo ufficio, ove la gente entrava senza impedimenti, vi era molta confusione.

Il P. M. pur riconoscendo che il Tondato è degno di commiserazione per le circostanze emerse nel dibattimento, chiede la affermazione della sua responsabilità e la condanna, con tutte le attenuanti possibili a mesi undici e giorni 20 di reclusione.

Il difensore avv. Marigonda, in una calorosa arringa, chiede invece la completa assoluzione.

Il Tribunale condanna il Tondato a mesi cinque di reclusione con la legge del perdono.

Nelle prigioni del Palazzo Ducale

Il 25 giugno scorso le prigioni sotterranee del Palazzo Ducale erano affollate di visitatori. Fra gli ammiratori vi era certo Toneatti Giovanni da Manzano: egli era intento ad osservare una piccola, oscura cella quando avvertì come un colpo, un urto al fianco, dalla parte della tasca. Non vi fece caso in sulle prime, ma poi toccatosi s'accorse che gli era scomparso il portafogli. Non fece parola con alcuno e proseguì per uscire all'aperto. In un cantone vide un giovane che aveva il suo portafogli in mano; lo fermò e lo fece arrestare. Egli è Vignati Luigi di Carlo di anni 39 nato a Messina e residente a Venezia. Gli fu elevata l'imputazione di furto con destrezza; ha un brillante stato di servizio... ha subito 17 processi fino ad ora.

Si difende strenuamente dicendo: Ero andato per visitare il Palazzo Ducale e le Prigioni. A terra in una cella, vidi il portafogli; lo raccattai ed ero intento ad osservare cosa contenesse quando, venuto il proprietario, glielo restituii.

Pres. — Però avevate già levato una carta da cinquanta.

Imp. — La tenevo ancora in mano quando sopraggiunse il Toneatti e non è vero che l'abbia intascata.

Il Toneatti conferma il fatto occorsogli e dice che vide bene l'imputato mettere nella tasca il biglietto da L. 50 che aveva estratto dal portafoglio che aveva ancora in mano. Non vide il suo borseggiatore.

Due ragazzi dodicenni, Valter Borsali nato a Firenze e Perini Luigi da Chioggia, corroborano la versione data dal Vignati. Dicono che erano presenti quando egli raccolse da terra il portafogli e che lo aveva appena aperto quando intervenne il proprietario.

L'agente Scamacca Quirino procedette all'arresto del Vignati e nulla sa di propria scienza.

Il P. M. chiede la condanna del Vignati per complicità in borseggio a due mesi di reclusione.

Il difensore avv. U. Gioppo sostiene la innocenza del suo difeso.

Il Tribunale assolve il Vignati per insufficienza di prove.

Davanti al tiro-bersaglio

Il ragazzo Scarpa Aurelio di dodici anni, era il 16 luglio scorso, alla Giudecca, attento davanti ad un baraccone ad osservare il tiro a bersaglio. La sua attenzione fu distratta da uno strappo che sentì al la sua catena con orologio che teneva in tasca. Voltatosi vide un tizio che riuscito a strappargli catena ed orologio tentava allontanarsi. Lo affrontò e gli strappò gli oggetti e per di più lo fece arrestare. Costui è certo Rossetti Adolfo fu Luigi di anni 45 nato a Venezia: è un pregiudicato che al suo attivo ha più di 20 condanne.

E' negativo. Lo Scarpa però malgrado le proteste dell'imputato che lo investe continuamente e lo interrompe, precisa bene l'accusa e ripete che la catena con relativo orologio gli era stata strappata proprio dal Rossetti.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi quattro e giorni 20 di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

Un processo per rapina

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente colonnello Vergani — P. M. tenente col. Manassero — Ufficiale relatore cap. Casella.

Ieri al nostro tribunale militare si è discusso il processo a carico di cinque soldati del I bersaglieri imputati di rapina a mano armata nella persona di certo Podgornic Francesco.

Il fatto avvenne la sera di Natale del 1920 a Selò, provincia di Gorizia. Gli imputati sono: Plaganico Pietro di Domenico di anni 23 da Francavilla (Potenza) — Capasanta Francesco di Benigno di anni 23 da Peterano Sulpizio (Aquila) — Ravecca Attilio di Domenico di anni 22 da Arcola (Genova) — Abruzzo Silvestro di Giuseppe di anni 22 da Girgenti — Gabbrielli Silvio di Domenico di anni 22 da Arezzo.

Il processo è di revisione della sentenza del tribunale di Trieste.

Plaganico interrogato, dice:

— Era la sera di Natale e tutti e cinque ci eravamo recati in una osteria nel vicino paese di Pattuglie. Abbiamo bevuto circa due litri di vino per ciascuno, e cantavamo l'inno degli arditi. Entrarono nel frattempo alcuni borghesi, uno dei quali, rivolto verso di noi, disse: «Questa sera vogliamo bagnarci di sangue italiano». Il Ravecca allora si scagliò contro questo individuo assestandogli un violento pugno sul viso, poi preso da una crisi nervosa, cadde per terra mezzo svenuto. Lo aiutammo ad alzarsi e lo portammo fuori. Appena fummo fuori, io ed il Capasanta ci avviammo verso il paese per acquistare delle sigarette, mentre gli altri ci aspettavano più lontano. Nello scendere in paese ci incontrammo in uno dei borghesi che erano nell'osteria, il Podgornic Francesco mezzo ubbriaco, e allora per compir l'opera, gli rubammo il portafoglio che conteneva 228 lire.

Capasanta, Ravecca, Abruzzo, Gabbrielli confermano, in quanto li riguarda, la deposizione del Plaganico.

Seguono i testimoni: il maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Selò, la parte lesa Podgornic Francesco, e Spagnuolo Giuseppe, che sarebbe quello che avrebbe profferite le parole ingiuriose ricevendo lo schiaffo dal Ravecca.

Essi confermano le circostanza del fatto.

L'udienza pomeridiana comincia con la requistoria del P. M. che chiede la condanna di Abruzzo, Gabbrielli, Ravecca a un anno e 8 mesi, del Plaganico a due anni e sei mesi e del Casasanta a 3 anni e 6 mesi.

Seguono le arringhe dell'avv. Lonati per il Plaganico e il Capasanta, dell'avv. Valtorta per il Gabbrielli ed Ravecca e dell'avv. on. Abisso per l'Abruzzo.

Dopo ore 1.15 di permanenza nella camera di consiglio, alle venti circa il tribunale emette sentenza di assoluzione per l'Abruzzo, il Ravecca e il Gabrielli, e di condanna a tre anni e 4 mesi del Capasanta e due anni e 6 mesi del Plaganico di carcere semplice, convertibile in carcere militare.

Comunisti di Venezia arrestati a Trieste

per devastazioni e incendio nel territorio di Aquila

La questura di Popoli (Aquila) dai primi di agosto ricercava attivamente tali Baldisseri Enrico di Pietro di 20 anni, nativo di Benevento e dimorante a Venezia in Rio Marin 811, e un suo compagno, tale Mario, non meglio identificato, un tipo tozzo e tarchiato che parlava veneto, dalla faccia camusa, con un'ammaccatura abbastanza marcata al naso avuta da un colpo in un conflitto tra comunisti e fascisti molto tempo prima a Venezia. Tutti e due erano segnalati come comunisti pericolosi, fuggiti da Aquila perchè ricercati e datisi alla campagna, ove s'erano costituiti con altri giovinastri in una specie di banda armata che scorrazzava il territorio provocando devastazioni e incendi.

La questura di Popoli aveva potuto venire in possesso di una fotografia del Mario essa fu spedita a Venezia e con quel mezzo gli agenti della squadra investigativa di qui Di Marcantonio e Incremona s'incaricarono delle indagini. Esse sono state difficili e delicate, la fotografia fu fatta vedere a molte persone per cercare di identificare questo Mario; parecchi anche dicevano di conoscerlo di vista, ma nessuno sapeva dare indicazioni precise.

Si riuscì finalmente, dopo due settimane di oculato lavoro, a identificare con sicurezza il Mario per il comunista Perissino Mario Alfredo di Antonio, di 20 anni, dimorante a Cannaregio 5694, giovane vagabondo ed ozioso.

Costui con sentenza del Tribunale di Genova era stato condannato a 45 giorni di reclusione con la sospensiva per avere lanciato un petardo in Piazza De Ferrari a Genova durante uno sciopero dei lavoratori della mensa, poi nel novembre 1921 fu arrestato a Milano sotto l'accusa di correità nell'omicidio del fascista Spartaco Bello, avvenuto in Campo Santa Margherita a Venezia, ma fu prosciolto.

Il Perissino, che fu a Vienna e poi peregrinò per varie città di Italia, incontratosi nel novembre 1921 al consolato italiano di Innsbruck con una persona recatasi dal console per alcune sue pratiche, fece un'aperta confessione della sua fede comunista, narrando di essere stato comandante a Venezia della squadra di azione comunista «La dannata», della bomba lanciata a Genova e dell'arresto subito a Milano.

Non appena si completarono le ricerche per l'identificazione, la polizia di Trieste scriveva per informazioni a codesta questura che colà erano stati arrestati per misure di p. s. che rispondevano appunto ai nomi sopracitati.

Senza indugio il commissario cav. Agostinelli telegrafò a Trieste di tradurre immantinente i due alle carceri di Sulmona. E così fu fatto.

Borseggiato di 16 mila lire sul vaporetto

Iermattina alle 8.30 sul vaporetto Lido-Canal Grande si trovava il sig. Scatturin Giovanni, dimorante a Santo Stefano, esattore della Società Elettrica «Cellina». Lo Scatturin teneva sospesa a tracolla sotto la giacca una borsetta di pelle contenente la somma di 16 mila lire. La borsetta era assicurata a una cinghia passante sopra la spalla destra.

Lo Scatturin era prossimo a scendere al pontile di San Zaccaria, quando, ricordandosi ad un tratto del peculio prezioso che portava con sè, si tastò istintivamente addosso. Ma ebbe un vero colpo al cuore quando s'accorse che la borsetta non c'era più. Restava solo la cinghia, penzolante inerte dalla spalla, tagliata alle due estremità. Chi è stato l'audace autore del colpo? Mistero. Il fatto sta che deve essere stato un borsaiuolo molto destro e molto rapido, per tagliare la cinghia in due parti di sotto la giacca allo Scatturin, senza che questi si accorgesse di nulla.

Il danneggiato, appena sceso a San Zaccaria è corso a denunziare il fatto alla Polizia, che ha sguinzagliato subito agenti per le ricerche.

La disoccupazione in provincia di Venezia

Dalle segnalazioni di 41 Comuni sui 50 della Provincia di Venezia pervenute alla Sezione collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, risulta il seguente numero di disoccupati alla data del 1.o agosto corrente:

Uomini N. 3252; donne 440; totale 3692, con una diminuzione di 15 sul mese precedente nel quale il totale dei disoccupati era di 3707.

Fra i Comuni maggiormente colpiti dalla disoccupazione figurano Venezia con 2009, Musile con 224, Murano con 183, Vigonovo con 154, Fossò con 147, Chioggia con 130, Camponogara con 125, Annone Veneto con 111, Noventa di Piave con 99, Campolongo Maggiore con 77, Pramaggiore con 70.

Le categorie professionali maggiormente colpite dalla disoccupazione sono quella degli edili (muratori, manovali, sterratori ecc.) con 1311, degli addetti ai trasporti e scarico (battellanti, scaricatori, carrettieri, marinai ecc.) con 490, degli impiegati e commessi privati con 487, del personale albergo e mensa con 455, dei metallurgici con 239, dei vetrai con 217, dei lavoranti in legno con 150, dei giornalieri di campagna con 134.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori ha con sentenza 25 corrente, dichiarato il fallimento della ditta **De Nobili, Grassetti e C.** in persona di **Grassetti Nicola e Papette Carlo**, domiciliata in Venezia, commerciante in calzature; curatore provvisorio avv. cav. Giuseppe Tessier; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 12 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 24 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 7 ottobre ore 10.

— Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza dei creditori, ha, con sentenza del 23 corrente, dichiarato il fallimento della ditta **Mantellato Augusto** domiciliata in Venezia, commerciante in carboni ed altro; curatore provvisorio avv. Gastone Ascoli; giudice delegato avv. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 12 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 23 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 6 ottobre ore 10.

Il soggiorno di S. Francesco nell'Isola del Deserto

Domenica, alle 10 di mattina, in occasione delle feste centenarie che si celebrano a San Francesco del Deserto, il cav. Giovanni Orlandini, noto studioso di cose storiche, terrà sotto quei secolari cipressi una conferenza sul tema: «Il soggiorno di San Francesco nell'Isola del Deserto».

Notiziario veneto

MESTRE

Furti di biciclette. — Ieri passava per il portico del Caffè Giacomuzzi un ragazzo con una bicicletta che conduceva a mano. Venne fermato da un signore che lo incaricò di portare una busta di pelle che teneva sotto il braccio ed una lettera allo Albergo «Il Gallo» poco distante.

Il ragazzo accettò l'incarico e lasciava in custodia al signore la bicicletta per eseguire la commissione. Al suo ritorno al «Giacomuzzi» non trovò più la macchina perchè era sparita assieme al signore che gli aveva dato l'incarico.

Una seconda bicicletta fu rubata al sig. Angelo Baso fu Leonardo, da una stanza al piano terreno della sua casa in via Verdi. La famiglia del Baso trovasi in villeggiatura. La domestica inavvertitamente lasciò una finestra aperta e di tale dimenticanza ne approfittò il ladro per impadronirsi della bicicletta.

Festeggiamenti. — Domani, domenica, terza giornata del programma del Comitato permanente di beneficenza; in piazza Umberto I.o avremo il concorso corale che si chiuderà con un gran concerto pure corale; due spettacoli pirotecnici, uno in Piazza 27 ottobre (Barche), l'altro in Piazza Umberto I.; concerto della banda di Mira; continuazione della Pesca-lotteria.

MIRA

Polisportiva. — Ieri sera nella Sala Euterpe di Mira Taglio, presenti 75 soci, ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria, col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; voto di fiducia; scopo e programma avvenire della Polisportiva; approvazione regolamento e statuto della Società.

Ha parlato per primo il presidente cav. Clearco Salomone. Quindi dopo qualche chiarimento chiesto dai soci Nao e Bettio, l'assemblea saluta con una entusiastica ovazione il presidente. Dopo letta dal segretario sig. G. Marchesi la relazione redatta dai Sindaci V. Bottacin ed I. Turolla, dalla quale emerge un disavanzo di L. 7000, contrapposto da capitale mobile ed immobile di L. 12.200, il Presidente pone sul complesso delle varie argomentazioni il voto di fiducia che viene concesso con unanime acclamazione. Anche lo statuto e il regolamento sono approvati senza discussione. La seduta è tolta dopo alcune parole di augurio del socio Quagliardi.

Un furto. — Stanotte, nella frazione di Oriago, ignoti svaligiarono il negozio di calzoleria di Patron Albino, arrecandogli un danno di L. 5000. Nei primi mesi del decorso anno registrammo un furto allo stesso che gli costò la spogliazione completa del negozio e perciò abbiamo voluto recarci sul luogo per constatare se la presa di mira di un povero ed onesto lavoratore non era invece una noncuranza nei mezzi di chiusura e solidità del negozio, ma niente affatto, anzi mezzi di sicurezza, stazione di carabinieri di fronte, abbonamento alla vigilanza notturna, e malgrado tutto questo, sono stati asportati perfino i più minuscoli ferri del mestiere, lasciando nella miseria e nella disperazione il Patron.

UDINE

Borseggio in treno. — Ieri sera col treno che arriva qui da Trieste alle 19, giunse la ragazza Amalia Pedroni da Monfalcone, che doveva recarsi a Roveredo in Piano. Appena scesa dal treno si recò all'Ufficio di P. S. della Ferrovia denunciando di essere stata derubata in treno del portamonete contenente L. 183.55 esprimendo dei sospetti sopra un suo vicino di scompartimento. L'ispettore di P. S. Anziano e l'agente Frazzoni, postisi subito alle ricerche, fermarono un individuo, che venne perquisito e gli fu sequestrato il denaro della Pedroni, riconosciuto perchè sopra un biglietto da L. 50 della derubate era stato scritto il numero 78.

Il ladro, identificato per certo Antonio Semolini di Gradisca di Sedegliano, fu tradotto alle carceri.

SPILIMBERGO

Scuola mosaicisti. — Ieri mattina con modesta ma significante cerimonia, venne chiuso il primo anno scolastico della Scuola dei mosaicisti, alla presenza del Sindaco dell'on. Ciriani e di altre autorità. Dalla relazione letta dal prof. Sussi, direttore della Scuola, risulta che la Scuola stessa si aprì nei primi giorni di gennaio con due alunni, il 26 stesso mese gli alunni erano 21 e alla fine dell'anno scolastico gli iscritti avevano raggiunto il numero di 46. Da ultimo seguì la premiazione.

La Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo è la prima del genere sorta in Italia.

MORIAGO

Azione fascista. — Ieri capitarono qui molti fascisti, i quali avendo saputo che gli operai della fornace laterizi non venivano pagati da parecchi mesi, assunsero per proprio conto la gestione della fornace stessa, promettendo a tutti il regolare funzionamento; tanto più che la sovvenzione arriva regolarmente dall'Istituto Federale di Credito.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 25

Giunta Provinciale Amministrativa. — Ecco gli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa:

S. Tomaso: Vendita terreno a Rossi Biagio — Rocca Pietore: Liquidazione onorari al dott. Nicolao G. B. — S. Pietro Cadore: Concessione piante a Cooperativa lavoro — S. Tomaso: Idem Soc. Idroelet. Rocca Piet. — S. Stefano: Idem Coop. lavoro di S. Stefano — Idem: Martellata piante concesse alla Coop. lavoro auronzana — Perarolo: Sottoscrizione cauzione alla Cassa pensioni volontari cadorini — Rocca Pietore: Concorso del Comune in L. 2500 per montatura campana capoluogo — Sospirolo: Tassa posteggio — Lamon: Contributo al Consorzio stazione piscicoltura — Longarone: Concessione piante alla ditta Cappellari-Bonato — Alleghe: Martellata piante del bosco Monte Boi Vescova — Zoppè Concessione piante da fabbisogno — Calalzo: Martellata piante per la malga Aiarnola — Comelico Sup.: Idem costruzione locale deposito pompe incendi Padola — Idem: Martellata piante per conduttura elettrica — Idem: Concessione 100 piante ad Amati Primo — Cencenighe: Concessione piante a Soppelsa Francesco — Rocca Pietore: Concessione piante a Treve Mariano e Dalla Torre — Auronzo: Martellata piante per costruzione linee elettrica Reame-Pause — Rocca Piet.: Concessione piante per rifabbrico ai comunisti — Pieve Cadore: Martellata piante Bosco Serra — Idem: Concessione piante a Da Forno Antonio — Forno Zoldo: Piante per costruzione malga Colcever — Idem: Concessione piante per riparazione parapetti — Belluno: Mutuo per acquedotto Col del Vin — Lozzo: Piante martellate Boschi Loreto — S. Pietro Cad.: Modifiche regolamento rifabbrico S. Pietro e valle — S. Giustina: Bilancio 1921 — Quero: Idem — Auronzo: Vendita piante da commercio — Voltago: Contributo stazione piscicoltura — Lamon: Rinnovazione mutuo cambiario L. 100 mila con Banca Credito Veneto — Comelico Sup.: Martellata piante — Pieve Cadore: Idem per uso combustibile — Tambre: Mutuo L. 135 mila con Cassa DD. PP. per lavori strada Valdinogher e Cimitero Borsoi — Pieve Cadore: Acquisto locale per uso macello in Tai — Voltago: Aumento salari ai custodi dei cimiteri.

Si sono decisi varii ricorsi per tasse dei Comuni di Feltre, Longarone, Pedavena, Pieve di Cadore, Gosaldo.

La chiamata alle armi. — Le reclute nate nel II semestre 1902 dovranno presentarsi al Distretto Militare nei giorni qui appresso indicati:

4 settembre 1922: Belluno città.

5 settembre 1922: Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Limana, Mel, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Sedico, Sospirolo, Tambre, Trichiana.

6 settembre 1922: Longarone, Castellavazzo, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Soverzene.

7 settembre 1922: Feltre, Alano di Piave, Cesio Maggiore, Lentiai, Pedavena, Quero, S. Giustina, S. Gregorio, Seren, Vas.

8 settembre 1922: Fonzaso, Arsiè, Lamon, Sovramonte.

9 settembre 1922: Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana, Domegge, Ospitale, Perarolo, S. Vito, Selva Valle di Cadore, Vodo di Cadore Zoppè.

11 settembre 1922: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Ricamonte, Rocca Pietore, S. Tomaso, Taibon, Vallada, Voltago.

12 settembre 1922: Auronzo, Comelico, Danta, Lorenzago, Lozzo, Sappada, S. Nicolò, S. Pietro, S. Stefano, Vigo.

15 settembre 1922: Cortina d'Ampezzo, Colle S. Lucia, Livinallongo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 agosto: «Capit. Viola» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 25 agosto: «Graz» da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 25 agosto: «Orsova» per Trieste con merci — «Graz» ital. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Maria Stefania» ital. per Ravenna, vuoto — «Montenegro» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Celio» arrivato il 24 agosto: da Batum casse [illegible] setole; da Cospoli balle 16 seta, balle [illegible] bozzoli seta, balle 10 seta greggia, balle 10 scarto seta, balle 13 seta greggia. Raccomand. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Capit. Viola» arr. il 24 agosto: da Trieste rinfusa tonn. 220 grano. Raccomand. a T. Duodo.

Riepilogo del 24 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 11, al largo 4, in disarmo 20, totale pir. n. 35. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3340, merci varie t. 595, totale tonn. 3935. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 545, merci varie tonn. 354, totale tonn. 899. — Totale carri caricati 293, scaricati 29.9 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 114, uomini 1032. — Stato atmosferico: variabile e vento.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino (Sede di Venezia). — Partenze. Lunedì 28 corr. pir. «Carinthia» per Odessa, Sebastopoli e Novorossisk, toccando Bari e Costantinopoli; . Martedì 29 corr. alle ore 7 pir. «Gastein» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli, Egitto; - Venerdì 1 settembre alle ore 20 pir. «Palacky» postale celere per Costantinopoli, con prolungamento fino a Batum; - Sabato 2 settembre pir. «Pilsna» postale celere per Bombay. — Arrivi: Sabato 26 corr. alle ore 9 pir. «Trento» postale dalla Soria ed Alessandria d'Egitto; . Giovedì 31 corr. alle ore 13 pir. «Leopolis» postale celere da Costantinopoli e Galatz.

Un carme per l'Istria martire
di un poeta dimenticato del 1860

Sfogliando tra le carte impolverate di un vecchio Archivio, pur tanto prezioso per mole di documenti e di pubblicazioni dei tempi del servaggio, ho potuto avere una fortuna insperata: rinvenire cioè il manoscritto di un Carme che fu composto avanti il 1860 e in quell'anno pubblicato per la prima volta coi tipi di Felice Le Monnier a Firenze.

Una ristampa, anch'essa di pochissimi esemplari, «fu compiuta successivamente nel 1867, a quanto mi fu dato di conoscere, e divulgata a cura della Libreria di Andrea Valentini, ma il carme venne tolto dalla circolazione perchè colpiva in pieno l'autorità della ex Monarchia e rammemorava, con accento accorato di passione, i dolori di una regione *grande ed infelice quanto gentile e generosa.*

L'autore del carme fu Daniele Pallaveri, uno studioso che visse alcuni anni in Istria, e che di questo soggiorno conservò sempre lieto ricordo, come attesta in altri scritti.

In una lettera *Agli Italiani* dettata da Brescia il 9 marzo 1860 egli infatti accenna di aver vissuto per tre anni in queste terre, ignaro come tanti altri del loro destino, «fra sorridenti colli, accarezzati dalle onde limpide dell'Adriatico, rischiarati da un purissimo cielo, segnati spesso da ruderi e da monumenti antichi, che ricordano la grandezza del passato e la viltà del presente».

Di mezzo alle genti istriane il Pallaveri cercò le vicende che gli permisero di considerare come la Storia dell'Istria fosse pur quella d'Italia, essendone «eguali l'origine, la favella, le glorie, le sciagure».

Non solo, ma gli determinarono la ferma convinzione che «ove la ferocia dei tiranni riesca talvolta a sgominare un popolo, ad infrenarne le virtù, a disgiungerlo crudelmente da chi per sangue, per idioma e costumi è a lui congiunto, non riesce però mai a distruggere l'indole sua più naturale, il suo carattere, ciò che natura ha provvidamente ordinato e composto insieme».

Quando il poeta compose il suo carme l'Istria, divisa da Venezia, aveva dovuto cedere all'impero della forza, serbando nondimeno sempre incontaminato il suo bel nome d'italiana.

Egli perciò la immaginò come una sventurata affranta dal dolore che stende nude e incatenate le braccia e lagrimante sospira queste parole:

«O Italiani, redenti dalla schiavitù, fratelli liberi, deh! soccorrete a me misera, non obbliatemi: vi prenda pietà di una infelice, e se vi cale delle vostre glorie, di chi per voi si offerse e v'amò tanto, ricordatevi di me: non sarà del tutto grande il vostro nome, non compiute le vostre vittorie, non sicura la vostra libertà, se di me, ingrati, vi scorderete. Vi prenda pietà di una infelice, venite e liberatemi».

Con maggiore commozione non poteva esprimersi l'anelito dell'Istria alla redenzione e all'unione alla Patria, alla quale era necessaria «più che per ornamento, per propugnacolo e difesa contro ogni ambizione di barbari».

* * *

Il carme composto da un così appassionato interprete dell'italianità dell'Istria ha per titolo: *L'antica Egida*, dal nome che, come è noto, fu dato da Strabone e da Plinio a Capodistria.

Consta di 343 versi endecasillabi distribuiti in terzine, a rime alternate, e, come dichiara l'autore, costituisce un esperimento di poesia civile scritto più per compiacimento dell'animo che per meritare l'altrui favore.

In esso sono rievocate nobilmente le venture ed il valore di una provincia italiana «che altra colpa non ha in faccia ai tiranni fuorchè quella di essere stata ognora affezionata e zelantissima della causa e del nome italiano».

Purtroppo ragioni di spazio e l'indole del giornale vietano di riprodurre integralmente il magnifico carme, che ha strofe mirabili per effiato lirico, per dovizia di immagini, per sapiente scelta di rime, e che documenta l'ingegno poderoso la indubbia fede patriottica del Pallaveri che vanno uniti ad una erudizione profonda, che non stanca, ma riesce di vera utilità al lettore.

Non mancano reminiscenze della visione dantesca ed imitazioni del Petrarca, del Foscolo e di altri grandi italiani, che non dovettero essere ignorati dall'autore del carme: ciò non diminuisce i pregi della poesia del Pallaveri, che rimane sempre di autentica originalità.

Non staremo a riassumere il contenuto, stimiamo ciò inopportuno, chè, con parole, necessariamente disadorne, dovremmo riportare il pensiero di un poeta che fu davvero ispirato.

Ci contenteremo di riferire che nel carme vengono ricordati avvenimenti epici e gloriosi dei tempi della Repubblica Veneta e dei secoli successivi sino alla dominazione austriaca e alle prime guerre per la indipendenza italiana, dalla sconfitta dopo sanguinosa lotta, presso la punta di Salvore, per opera dei Veneziani e degli Istriani, della flotta imperiale capitanata da Ottone, figlio di Federico Barbarossa, che inseguiva Alessandro III ricoveratosi a Venezia, alle guerre contro l'Imperatore Massimiliano e Ludovico XII di Francia, che conobbero l'amore e la fedeltà verso la Repubblica delle terre cadorine e della amabile costa istriana. Ma dove ha maggiore importanza il manoscritto da noi rinvenuto è in alcune strofe, che costituiscono una invettiva contro Trieste, che furono bensì scritte da Daniele Pallaveri, ma soppresse nella stampa del Carme fatta dal Lemonnier.

Occorre dir subito che il Pallaveri nel suo Carme non volle fare alcun cenno di Trieste che stimò, con esagerato pessimismo, «esser sorta a rovina di Capodistria a danno di Venezia e a vantaggio unico dei dominatori del Nord, i quali se ne servirono a guisa di staffa per tener sempre un piede in Italia».

Sdegnoso poi di quella che a lui apparve ignavia di Trieste dopo il trattato di Campoformio «pieno di rapina, ma non meno pieno di scherno peggiore della rapina», come scrisse il Botta, non esitò a dar colpa a Trieste di aver mancato di compiere quel cenno che, secondo il suo pensiero sarebbe bastato a far insorgere tutta l'Istria come un solo uomo, audace e terribile anch'essa al pari di ogni altra terra italiana. L'apostrofe contro la città non fu riprodotta nella stampa dei versi, ma non fu mai ripudiata dall'autore che sette anni dopo, lontano dall'Istria, volle trascriverla in fine ad una nota ad incitamento.

Eccola nella sua integrità:

O Trieste, Trieste di qual Nume
Adori tu? Dimmi qual gente è questa
Di babeliche voci e di costume?
Tu non hai patria, e ingorda e disonesta
T'incurvi sempre a chi ti pasce e gode,
Sia pur la colpa a' tuoi vicini infesta.
Ahi mercadante! per te solo è prode
Chi più d'ogni altro astutamente adopra
Il tradimento, la viltà, la frode.
Pur non andrà, che della tua mal opra
Irato anch'esso il mar che ti circonda,
Lasci la spiaggia alfine, e ti ricopra!

Conosciuta l'apostrofe, a Trieste non mancarono i rimproveri al Poeta, che saggiamente operò, secondo noi, a cancellarla dal carme, per non rinfocolare dissensi e scindere le forze italiane.

A giustificare e comprendere lo stato d'animo del Pallaveri, è da ricordare che già a quei tempi era cominciata quella politica che tendeva a snazionalizzare la città ed a dare la prevalenza all'elemento tedesco, greco e slavo, cercando di sopraffare l'elemento italiano.

Tale politica in appresso doveva estendersi all'Istria, dove due stirpi, la italiana e la slava, erano destinate a scontrarsi, ma lo stesso non potè ritardare lo svolgersi degli avvenimenti storici.

Quello che era apparso un sogno dei precursori, dei martiri e degli eroi divenne realtà, e Trieste e l'Istria guardano ora con lo stesso amore a Venezia ed a Roma, i due miracoli del genio latino, che gettano le loro ombre luminose su questo estremo lembo d'Italia, che comincia dalle foci dell'Isonzo dove dorme Aquileia sotto i canneti delle paludi e finisce a Pola dove l'anfiteatro non aspetta più il suo popolo, come al tempo di Daniele Pallaveri, il dimenticato cantore dell'*Antica Egida*, il cui nome meritava di essere ricordato, non foss'altro per il suo grande amore a queste terre.

IGNAZIO DOMINO

La conferenza oraria di Padova
La prima giornata di lavori

PADOVA, 25

Stamane nella sala delle sedute della Camera di Commercio s'è aperta la conferenza oraria autunnale. Erano presenti: prof. Meneghelli Vittorio e comm. Isidoro Coletti rappresentanti delle Camere di commercio in seno alla Commissione compartimentale del Traffico; cav. Socrate Reali e Ravenna cav. prof. Silvio in rappresentanza delle Camere di commercio di Ferrara e Ravenna; Fiorazzo, Bevilacqua, Beretta, Dal Molin per le Camere di commercio di Padova e Fiume; rag. Paolo Grigolato per la Camera di commercio di Rovigo; cav. Pietro Calzavara, dott. Enzo Berton per la Camera di commercio di Treviso; cav. Ugo Trevisanato e dott. Levi Mario per la Camera di commercio di Venezia; ing. Anderlin Alessandro per la Camera di commercio di Verona; dott. Rubia Giuseppe per la Camera di commercio di Trieste; dott. Edoardo Sturnig per la Camera di commercio di Gorizia; prof. Guido Chiasso per la Camera di commercio di Vicenza; dott. A. Boninsegna per la Camera di commercio di Mantova. Nessuno per la Camera di commercio di Udine.

Dopo i consueti discorsi di saluto si iniziò una lunga discussione che durò tutta la giornata e alla quale parteciparono attivamente i rappresentanti di Venezia. Poichè giova meglio alla intelligenza dei lettori una sintesi concreta dei lavori che non una esposizione minuta dei mille desiderata avanzati dai vari delegati, ci riserbiamo di farla per domani con particolare riguardo agli interessi del centro portuale di Venezia.

La cerimonia inaugurale a Vicenza
della Esposizione d'arte decorativa

VICENZA, 25

Come abbiamo annunziato, domenica 27 corrente, alle ore 10 precise, seguirà la cerimonia inaugurale per la apertura della Esposizione d'Arte Decorativa delle Tre Venezie e Nazionale di Arte Orafa.

La cerimonia avrà luogo all'esterno del Palazzo della Esposizione, nel cortile che prospetta il Giardino Salvi. Alla inaugurazione interverranno S. E. il Ministro Luciani e le Autorità tutte cittadine, nonchè le persone alle quali perverrà il biglietto d'invito. Saranno anche ammessi tutti coloro che si muniranno di regolare biglietto di accesso, posto in vendita allo ingresso del Giardino Salvi e del costo di L. 5 per biglietto. Autorità, invitati e pubblico a pagamento, dovranno accedere passando per l'ingresso del Giardino Salvi.

Oltre il Ministro Luciani, parleranno il Sindaco di Vicenza ed il Presidente del Comitato Esecutivo. Finiti i discorsi, le autorità e gli invitati si porteranno a visitare le sale dell'Esposizione. Verso mezzogiorno la cerimonia avrà termine.

La «Pro Vicenza» offrirà quindi la colazione a S. E. il Ministro Luciani, il quale, nel pomeriggio assisterà alla grande rappresentazione nel Teatro Olimpico.

La Esposizione sarà aperta al pubblico alle ore 14 di domenica stessa 27 corrente e rimarrà aperta anche nei giorni successivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, circa sino alla metà del mese di settembre.

L'Esposizione sarà aperta anche di sera ed il pubblico sarà avvertito a tempo. Domenica stessa 27 è probabile che il Palazzo della Esposizione rimanga aperto alla visita del pubblico nelle ore serali, poichè il Palazzo venne illuminato mediante nuovo impianto elettrico.

Numerosi aspiranti alla carica
di comandante della gendarmeria pontificia

ROMA, 25

In questi giorni è stata nominata in Vaticano una commissione per procedere allo spoglio delle numerose domande pervenute alla Santa Sede relativamente alla nomina del nuovo comandante dela gendarmeria pontificia. La commissione è presieduta dal principe Aldobrandini comandante della guardia nobile ed è composta di un cadetto della guardia nobile e di un commissario delegato per il riordinamento della gendarmeria, e siccome questa dipende direttamente dalla segreteria di Stato, anche di mons. Pizzardo, di mons. Caccia-Dominioni e di mons. De Samper.

Le domande dei concorrenti sono numerosissime ed in massima parte di ufficiali in riposo dell'esercito. Fra gli aspiranti vi sarebbero un colonnello dei carabinieri, un tenente colonnello di artiglieria, e diversi maggiori. Anzi, dato che le domande continuano sempre ad affluire, la commissione non avrebbe ancora iniziato i lavori. Al comandante della gendarmeria, oltre all'appartamento nei Palazzi Vaticani, è attribuito uno stipendio mensile di oltre mille lire.

Gli scavi nell'isola di Kos
Una caverna del culto di Pan

ROMA, 25

La missione archeologica di Rodi e la R. Scuola archeologica italiana di Atene hanno compiuto una campagna di esplorazione e di scavi nell'isola di Kos e nella Caria.

Nella parte meridionale dell'isola di Kos, oltre i minori saggi nel territorio di Kepalos, è stata scavata la caverna di Aspri Petra sul monte Zini. La caverna in periodo greco era stata adibita ad un culto, forse quello di Pan. Difatti ricca e interessante è la stirpe votiva tornata alla luce. Vi sono statuette in terracotta di Pan e di altra divinità. Il culto doveva risalire fino al VII-VIII secolo a. C., giacchè questo è attestato dalla presenza di alcune coppe di stile geometrico. Al disotto dello strato greco è comparso un focolare neolitico intatto che ha restituito una grande quantità di ceramica, numerosi cucchiai d'impasto, degli ornamenti ritagliati nel guscio di conchiglie, coltelli e cuspidi di lancia in ossidiana, delle teste di mazza in pietra.

Il materiale della caverna di Aspri Petra viene ad aggiungersi così a quell'altro assai ricco che la missione archeologica di Rodi aveva già tratto dallo scavo delle caverne nell'isola di Calimno.

Nella città di Kos sono stati fatti saggi di scavo nel teatro romano e se ne è già posta allo scoperto la scena.

Infine, nonostante che il momento politico sembrasse non favorevole ad una esplorazione in Anatolia, la missione archeologica ha avuto ogni agevolazione dalle autorità turche per lo scavo nei tumuli di Ghok Ciaklar. Con ciò ha iniziato quello studio della civiltà caria, che da più anni è nel suo programma. Di questi tumuli è tornata alla luce una particolare classe di ceramica geometrica che ne pone l'età al IX-VIII secolo a. C.

Hanno partecipato a queste esplorazioni della missione archeologica di Rodi, il direttore prof. Amedeo Maiuri e il disegnatore Husni Effendi, della R. Scuola archeologica italiana in Atene, il direttore prof. Alessandro Della Seta, gli allievi dr. A. Cattaneo, D. Levi, G. Bagnani e l'assistente R. Parlanti.

Gli imponenti funerali a Pisa
delle vittime della sciagura aviatoria

PISA, 25

Stamattina si sono svolti i funerali dei quattro aviatori rimasti uccisi nella tragedia aviatoria di mercoledì. Vi ha partecipato tutta la cittadinanza. I negozi erano chiusi e alle terrazze e ai balconi sventolava il tricolore abbrunato. Le bare avvolte nel tricolore sono state poste su quattro carri tirati da sei cavalli. Dopo aver percorso un itinerario nel centro della città, le bare sono state trasportate sul piazzale del Duomo. Quivi ha impartito loro l'estrema assoluzione il Cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, assistito dal capitolo. Il cardinale ha pronunciato un elevato discorso in commemorazione delle vittime. Hanno parlato altresì il capitano Aimone a nome di tutti gli aviatori d'Italia, il prosindaco Supino a nome della città di Pisa, il colonnello Novellis, il colonnello Moizo, il colonnello Lapalla, il generale Jbba a nome del comandante il Corpo d'Armata, ed infine ha parlato il Prefetto, anche a nome del Governo. Tutti hanno avuto parole di cordoglio per le infelici vittime. Ai funerali, oltre l'intera cittadinanza, hanno partecipato le rappresentanze di tutte le armi dell'Esercito.

Le salme dei due ufficiali tenenti Cena e capitano Viziano sono state trasportate alla stazione donde proseguiranno la prima per Ciriè e l'altra per Alessandria, città natali dei due estinti.

Due morti in uno scontro motociclistico

MILANO, 25

Vittime d'un violento scontro motociclistico, sono stati trasportati stasera d'urgenza all'Ospedale Maggiore due giovani. Uno purtroppo vi giungeva morto: è il trentottenne Gino Bellezza milanese; l'altro, molto grave, è il giovane di ventisei anni Miro Gaffuri. I due motociclisti andavano ad urtare violentemente contro un paracarro sulla strada provinciale di Binasco, mentre tentavano di sorpassare un'automobile che percorreva la strada nello stesso senso.

La grande gara federale e internazionale
di Tiro a segno a Milano

MILANO, 25

Per la grande gara federale italiana che si terrà a Milano dal 9 al 20 settembre e nella quale verranno disputati, oltre i campionati militari e nazionali, i matches internazionali, la nostra Società di tiro a segno lavora alacremente perchè la grande manifestazione riesca degna in tutto dell'Italia e di Milano.

Importanti modifiche sono state apportate e grandiose costruzioni sono tuttora in corso al Poligono della Cagnola, per dare il miglior comfort ai forti rappresentanti delle principali nazioni di Europa e delle Americhe.

La gara, per il suo stesso carattere internazionale, è dotata di importanti e ricchi premi, alcuni dei quali sono periodicamente rimessi in competizione, riuscendo assegnati alle nazioni e alle associazioni vincenti fino al susseguente concorso.

Date le numerose inscrizioni finora pervenute al comitato della gara, si prevede un concorso straordinario di tiratori italiani ed esteri; la direzione generale delle Ferrovie ha concesso speciali riduzioni ferroviarie a tutti i partecipanti.

Un volo di tre ore con aeroplano senza motore
La quota di 350 metri raggiunta

GERAFELD, 25

La gara di aeroplani senza motore alla Rhoen è terminata ieri con un sorprendente volo di oltre tre ore compiuto da Hentgen dell'Annover, il quale detiene ora il nuovo record mondiale, premio tenuto da Rotsch di Armstadt. L'aviatore, innalzatosi con un fortissimo vento, ha atterrato dopo un brillante volo e malgrado turbini straordinari, sulla retta del Wasserkrupio. Mackmarck ha raggiunto l'altezza di 330 metri al di sopra del punto di partenza e Hentsen 350 metri. Mackamck è rimasto in aria durante un'ora e mezza.

Le visite del Principe Umberto in Norvegia

CRISTIANIA, 25

Ieri il Re di Norvegia ha accompagnato il Principe Ereditario d'Italia a visitare Folketmuseune e lo ha trattenuto poi a colazione nella sua residenza estiva.

Il Principe Umberto, che aveva ricevuto al mattino a bordo la colonia, ha offerto stasera un pranzo intimo a bordo della r. nave «Ferruccio», al ministro d'Italia ed al personale della Legazione e del Consolato ed è intervenuto poi ad un ballo alla R. Legazione con una larga rappresentanza di ufficiali italiani.

Ciò che sarà il circuito di Milano

MILANO, Agosto

(p.) — Il più grande avvenimento sportivo italiano si sta preparando con una rapidità veramente.... americana. In meno di tre mesi una larga zona del reale parco di Monza è stata trasformata interamente. Si sono fatte strade e piste, si sono fatti sottopassaggi, ponti, tribune, linee tramviarie di accesso, impianti telegrafici e telefonici. Una cosa veramente prodigiosa. Milano è anche questa volta degna della sua antica tradizione di città realizzatrice e animosa. In pochi mesi si sono trovati dieci milioni e si sono fatti i lavori, senza discussioni, senza dilazioni, con una decisa volontà di riescire che ha rotto tutti gli ostacoli. E non furono pochi.

Un esercito di terrazzani, di carpentieri, di stradini invase il territorio dove doveva sorgere il circuito e il lavoro fu condotto con tenace alacrità. Abbiamo visitato ieri la pista e la impressione riportata fu delle più favorevoli. Si tratta di un lungo anello stradale che immette in una larga pista. Lo svolgimento del circuito è di dieci chilometri. L'anello stradale è rotto da cinque curve e due sono le grandi curve della pista propriamente detta. Come percorso quindi è difficile e sarà una severissima prova di guidatori e di macchine. Malgrado le numerose curve saranno però raggiunte le grandi velocità orarie, giacchè la costruzione della pista è così tecnicamente buona da consentire alte velocità anche in curva. E' chiaro che se il circuito deve veramente essere un collaudo di motori non è possibile che sia soltanto pista dove lanciare le macchine alle velocità folli. A questo criterio si sono attenuti gli organizzatori e gli sportivi come i fabbricanti ne sono lietissimi.

Posti per 200 mila persone

Si prevede un concorso di spettatori grandioso. Possono agevolmente assistere alle corse 200 mila persone. Sono state aumentate e ampliate le strade di accesso al circuito e costruita una linea tramviaria diretta Milano-Monza. Il servizio trasporti è organizzato in modo da far affluire in due ore masse imponenti di persone con tutti i mezzi. Ferrovie, trams, automobili. Le auto private dovranno inoltrarsi per una strada speciale, e gli autobus pubblici (saranno in servizio 1500 autobus capaci di 50 persone ciascuno) percorreranno un loro itinerario. Vi sarà un treno ogni dieci minuti e sulle due linee tramviarie correranno ininterrottamente vetture.

Quindi non vi saranno lunghe attese, come accadeva a Brescia. Al centro del circuito potranno essere ammassate migliaia e migliaia di automobili.

Il problema delle segnalazioni, che è il più importante, giacchè il pubblico se non segue o non capisce le segnalazioni dei tempi finisce per non capire niente dello svolgimento della corsa, è stato risolto in modo molto pratico, impiantando presso la tribuna dei cronometristi un grandissimo quadrante di orologio, visibile da ogni punto del circuito e sul quale saranno manovrate le sfere in modo da segnare i tempi ad ogni passaggio di corridore.

Servizi sanitari di pronto soccorso saranno dislocati numerosi in ogni punto del percorso.

I primi assaggi

Sono già cominciate le prove. Il primo premio che si correrà è quello delle vetturette (3 settembre) e quindi gli assaggi dei corridori sono già in pieno sviluppo. Stamane un guidatore ha toccato i 153 chilometri all'ora e tenne questa media per due giri. Ciò ha dimostrato come si possa mantenere una forte andatura durante tutto il percorso. Anche i motociclisti hanno raggiunto velocità fortissime. Ma le prove ufficiali si apriranno sabato e soltanto allora si potranno avere dei dati sicuri e delle impressioni sostanziali.

Il gran premio dell'*Automobil Club d'Italia* per le «due litri» dal peso minimo di 650 chilg. si correrà il 10 setembre. Il percorso è di 800 chilometri e cioè i concorrenti dovranno fare 80 giri dell'intero circuito. La partenza sarà data per le ore 9 e si presume che per le 15 possa essere finita.

A tutt'oggi sul circuito non vi sono che tre case concorrenti: la *Fiat* con tre macchine, l'*Austro-Buimler* (che è poi la Mercedes) con due macchine, la *Bianchi* con una. Le rosse Fiat sono guidate da Felice Nazzaro, da Bordino e da Giaccone. Le *Mercedes* tedesche hanno già dichiarato *forfait* a causa della deficiente preparazione delle macchine essendo rimasti gli stabilimenti fermi per sciopero. Si comincia ad avere qualche apprensione sulla partecipazione delle *Ballot*. Un guidatore di questa casa, Masetti, è sul luogo, ma le macchine non sono ancora arrivate. Anche le altre case francesi: *Rolland Dilain, Talbot Darracq, Relage e Bugatti* hanno già dichiarato *forfait*. A così breve distanza dalla infelice prova fatta da queste macchine a Strasburgo, non era possibile che potessero attrezzare nuovi tipi di macchine e quindi si spiega il mancato intervento.

Le bianche *Austro-Baimler* hanno fatto ottima impressione in alcuni assaggi fatti oggi. Le Fiat incominceranno sabato a provare. Nazzaro e Bordino hanno visitato minutamente tutto il percorso. Ne sono rimasti soddisfatti. Anche i guidatori austriaci non nascondono le loro speranze.

Teatri e Concerti
La prima recita della Compagnia drammatica nazionale al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera va in scena al Goldoni la compagnia drammatica nazionale Ruggeri Borelli Talli. Il pubblico, che si annunzia foltissimo, potrà riammirare la stupenda interpretazione che Ruggero Ruggeri dà del «Piccolo Santo» di Roberto Bracco.

MALIBRAN. — Stasera ha luogo la seconda rappresentazione dei «Puritani» sospesa l'altra sera per indisposizione del tenore. Canteranno la signora Sari, il tenore Borgioli e gli altri ottimi elementi del complesso della prima sera.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Il piccolo Santo».

Malibran. — Ore 21: «Puritani».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «La colpa vendica la colpa» con Novelli.

Cinema Teatro S. Marco. — «Zero» ovvero La storia di una trovatella» dramma avventuroso sociale.

Italia. — «La Leggenda di S. Giorgio» di Aristide Sartorio - «Ridolini prigioniero innamorato».

Modernissimo. — «L'immagine dell'altra» interpreti principali Anna Fougez e Gustavo Serena.

S. Margherita. — Grandiosa première «Caina» dramma unico con Maria Jacobini e Carlo Benetti, con la comicissima «Polidor e la collana».

Cinema Concerto Progresso. — «Tua per la vita». Protagonista Italia Almirante Manzini.

Spigolature

I giocatori di bigliardo ed i sonatori di pianoforte apprendono una trista notizia, che l'avorio si fa più raro e verrà il giorno che ne resteremo senza per lo spegnimento del suo principal fornitore, l'elefante. Seguendo una legge di natura, per cui gli animali più grandi, più robusti e più longevi sono meno fecondi, risulta che il numero degli elefanti che l'uomo ammazza supera quello degli animali, che nascono. Molti ne fecero perire in tempo antico gli uomini primitivi, che avevano armi imperfette, quindi cercavano di colpire la preda grossa, visto che per un pezzo sarebbero stati forniti di carne senza pensiero di far altre cacce. E' così che scomparve il mammut della Siberia od elefante primigenio e forse in tal modo scomparve anche la specie detta elefante meridionale, di cui si trovano tracce anche in Italia, p. e. in caverne del Veronese. Poi venne la volta, coll'incivilimento, dell'uso di quei grossi animali nella guerra e così ne morirono in copia. Le cose son ridotte a segno tale che in India è proibito cacciar l'elefante anche per addomesticarlo, perchè la esperienza ha provato che la domesticità diminuisce la fecondità fin a quasi annullarla. E' un caso rarissimo che nascano elefanti nelle case dell'uomo, quando si verifica i giornali ne dànno l'annunzio come di una grande novità. La caccia dell'elefante indiano è oggidì un privilegio del Governo e dei principi indiani. Resta l'elefante africano, pel quale non ci sono restrizioni e perciò ne uccidono a migliaia ogni anno ed è celebre la Costa dell'Avorio nella Guinea ove capitavano le carovane cariche della preziosa merce. Ma ora le tonnellate di una volta si riducono a chilogrammi e si sta cercando qualche altra fonte, prevedendo che anche per l'elefante africano verrà la volta fatale. Si fecero ricerche nei «cimiteri di elefanti» ove quegli animali vanno in vecchiaia a morire in pace, ma anche questi vanno esaurendosi, si ricorse all'avorio fossile (formato dai denti dei mammut in Siberia) che era sotto gli imperatori russi privativa del Governo, ma tutto ciò avrà pure una fine. Gli ippopotami dell'Africa danno pure buon avorio ma anch'essi sono in via di spegnimento, vista l'accanita caccia, che se ne fa, più che pei denti, pei danni che recano nei luoghi coltivati. In America c'è una pianta della «Phytalaphas» (pianta dell'avorio) che manda un liquido bianco, viscoso, che poi si rappiglia e dà una materia elastica, con cui si fanno oggetti detti di avorio vegetale, però questo prodotto non rivaleggia per qualità col vero avorio. Non c'è dunque che un rimedio: moderare la caccia dell'elefante africano, sottoponendola, almeno nelle parti soggette all'influenza europea, a leggi restrittive: solo allora si potrà almeno allontanare il pericolo della sparizione dell'avorio.

*

Giunge notizia che in un vecchio ghiacciaio del Parco di Yellowstone negli Stati Uniti d'America si trovarono insetti fossili colle parti molli perfettamente conservate, perchè il ghiaccio impedì la fermentazione sia sottraendoli al contatto dell'aria, sia per la bassa temperatura. Sono rari i casi, in cui si conservino quelle parti alterabili, generalmente i fossili consistono in ossa, denti, conchiglie, impronte ecc. Un altro caso ben noto è quello dei mammut della Siberia nominati più sopra, di cui qualcuno si trovò conservato nel ghiaccio colla pelle e la carne e perfino cogli ultimi cibi nello stomaco. Anche nell'ambra si trovano non di rado insetti, perchè quel corpo ha origine dalle antiche piante conifere, da cui colò in forma di trementina, avviluppando l'insetto e poi si ridusse in resina, riparandone il corpo dalle influenze alteratrici esterne. Talvolta se ne trovano nelle àgate perchè il minerale si depose allo stato gelatinoso e poi divenne solido e duro, riuscendo così di riparo. E finalmente c'è la torba, la quale formata da vegetali palustri ha da principio aspetto fangoso e poi asciugandosi alquanto tiene pur protette le parti corruttibili. E' in tal modo che nella Nuova Zelanda, ove un tempo s'erano trovati solo gli ossami di quei giganteschi uccelli, ora estinti, che i nativi chiamano «moa» ed i naturalisti «Dinornis», si poterono trovar nelle torbiere degli avanzi con brandelli di carne e penne ed anche delle uova e lo stesso avvenne del famoso «roc» del Madagascar (Epiornis), il più grande uccello, che sia mai esistito a memoria d'uomo e che è menzionato, sia pure trasfigurandolo, nelle «Mille ed una notti». Questi colossi non erano atti al volo, quindi, nel traversar le paludi, affondavano e ci lasciarono i loro residui, come testimoni della loro esistenza, che, per lungo tempo, si credette fantastica.

*

Un collaboratore della «Vossische Zeitung» che visitò Teheràn la capitale della Persia nella speranza di trovarci gli splendori celebrati nelle «Mille ed una notti» rimase deluso, trovò delle case di terra e paglia, dei palazzi di mattoni senza nulla di artistico e via dicendo.

Ma il collaboratore doveva sapere che Teheràn è capitale della Persia da un tempo recente; ai tempi delle Novelle arabe la capitale era Ispahàn od Isfahàn, l'Aspadana degli antichi, meglio adatta allo scopo perchè situata al centro della Persia ed in un clima molto migliore, mentre Teheràn è ad un angolo dell'impero e lascia a desiderare per la salubrità. Fin al secolo XVIII la capitale restò ad Ispahàn e la ricorda anche Goldoni nella trilogia, che ha inizio colla commedia «La sposa persiana».

Poi la capitale fu trasportata a Teheràn forse per tener meglio d'occhio la contigua provincia armena, che era stata conquistata dalla Persia e che si chiamò Armenia persiana da noi, Azerbeigiàn od Adòrbadagàn dagli indigeni. E pare siano riusciti anche a farvi una penetrazione nazionale e quindi ad imbastardirla molto bene. Dopo la passata guerra l'Azerbeigiàn si separò dalla Persia, ma non volle saperne di riunirsi alla repubblica armena e si costituì come stato indipendente colla capitale a Tauris.

Ora, cessato lo scopo strategico, sarebbe bene che la capitale persiana tornasse alla storica sede delle «Mille ed una notti», cioè ad Ispahàn.

*

Anche i fumatori in Austria sono malcontenti. Un sigaro di Virginia, che costava cor. 350 è passato a cor. 1000, uno di Cuba da cor. 220 a cor. 750, un Britannica ed un Trabucco da cor. 340 a cor. 900, un Regalia media da cor. 450 a cor. 1200. Il tabacco da sigarette Macedonia da cor. 1200 a cor 3000, il fino Erzegovina da cor. 1000 a cor. 2500, quello da pipa olandese da corone 200 a corone 500, il misto da cor. 500 a cor. 2500, i sigaretti egiziani da cor. 70 a cor. 180, gli ungheresi da cor. 25 a cor. 60 e così via, tutta questa roba, che va in tanto fumo è aumentata di prezzo e non si sa che cosa prepara l'avvenire con quel benedetto torchio, che fabbrica di continuo nuove corone.

*

Il Lago Lucrino presso Napoli celebre fin dal tempo dei Romani per l'allevamento delle ostriche, ebbe in questi giorni la moria nel suo vivaio. I pesci vennero a galla morti con danno di migliaia di lire. Non è la prima volta che succede questo fatto; nel secolo XVI quando avvenne la eruzione, che generò il Monte Nuovo, la classica ostricaia ed il pesce furono distrutti, tanto che si dovette trasportare l'allevamento al Lago Fusaro. Può essere dunque che si annunzi un fenomeno vulcanico, perchè in quella località abbondano i vulcani spenti, ma nessuno di questi ha preso impegno di rimanerlo per sempre.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

La chiusura delle trattative a Berlino

I rappresentanti ritornano a Parigi

BERLINO, 25

Le trattative ufficiose tra il sig. Mauclere e sir Bradbury da una parte ed il ministro delle finanze ed il cancelliere dall'altra, che erano cominciate lunedì scorso, sono terminate oggi ed i rappresentanti della Commissione delle riparazioni sono partiti per Parigi. Benchè non si possa dire che le trattative abbiano avuto finora un risultato positivo, pure diverse proposte sono state fatte ed esaminate.

I rappresentanti della Commissione delle riparazioni credono di essere in grado di informare la Commissione stessa sulla situazione attuale della Germania, ciò che era lo scopo principale del loro viaggio a Berlino e di istruire la Commissione delle riparazioni sulle proposte sopramenzionate. La Commissione delle riparazioni si riunirà probabilmente domani nel pomeriggio o al più tardi domenica mattina per ascoltare la relazione dei due delegati.

La Germania e la Lega delle Nazioni

L'atteggiamento del Governo francese

PARIGI, 25

Il *Petit Parisien* annuncia che il Governo francese ha scelto il sen. Fleury de Jourvenel per sostituire presso la Società delle Nazioni Viviani il quale ha deciso, per ragioni personali, di ritirarsi dalla delegazione francese. Secondo l'*Echo de Paris*, nel caso in cui la Germania chiedesse la sua ammissione come membro della Società delle Nazioni, i delegati francesi hanno ricevuto istruzioni di esigere che il Governo tedesco, conformemente alle clausole del trattato, prenda, prima di essere ammesso l'impegno esplicito di eseguire integralmente le condizioni del trattato. Se ammessa in queste condizioni la Germania pretendesse di far parte del Consiglio, la Francia, aggiunge il giornale, si opporrebbe risolutamente poichè essa non potrebbe ammettere che la Germania possa avere voce in capitolo riguardo alle condizioni relative all'esecuzione del trattato e possa partecipare all'amministrazione della Sarre.

La resa senza condizioni degli impiegati delle poste spagnole

PARIGI, 25

Lo sciopero degli impiegati postali in Spagna è terminato: il personale si è sottoposto senza condizioni. Ieri mattina, quando gli impiegati si sono presentati a riprendere il servizio, la direzione li ha invitati a firmare la loro sottomissione ed a ritirarsi in attesa delle decisioni del governo.

Lo scioglimento del corpo degli impiegati delle poste e tutti gli altri decreti che ne furono la conseguenza, furono mantenuti. Il governo si riserva di reintegrare nel loro impiego la maggior parte degli scioperanti, salvo però i membri del comitato centrale di sciopero ed i funzionari postali che si segnalarono per il loro atteggiamento provocatore. Questi ultimi saranno sottoposti a procedimento penale.

I giornali spagnuoli si felicitano della fine della grave situazione, fine di cui spetta il merito, essi dicono, alla opinione pubblica. I giornali invitano il governo a procedere con moderazione, per evitare complicazioni impreviste.

I capi del movimento comunista arrestati in America

PARIGI, 25

Il capo socialista americano, il ben noto William Foster, che diresse il grande sciopero metallurgico del 1917, e altri sette capi del movimento comunista americano sono stati arrestati ieri a Chicago sotto la accusa di propaganda rivoluzionaria. Dei mandati di arresto sono stati egualmente lanciati contro Rosa Stokes, nota negli ambienti socialisti americani, come pure contro una cinquantina di altri membri del partito.

L'arresto di Forster e dei sette capi comunisti è avvenuto all'indomani della Conferenza nazionale del partito comunista che si teneva in un luogo isolato, in piena foresta, nello stato di Michigan. Gli agenti di polizia avrebbero scoperto, sotterrato nel bosco in mezzo al luogo della riunione, un barile contenente dei documenti che comprovano la preparazione di un movimento rivoluzionario negli Stati Uniti.

I capi comunisti sono anche accusati di aver partecipato a recenti tentativi effettuati per organizzare dei gruppi comunisti tra i membri dell'esercito e della marina americana. Sarebbe infine assodato a quanto telegrafano da Washington al *Matin*, che i comunisti americani ed i bolscevichi sono in intimi rapporti.

Un tedesco giunto a Parigi

col mandato di assassinare Poincaré

PARIGI, 25

Il *Matin* afferma che informazioni degne di fede provenienti da diverse parti alla P. S. hanno rilevato che un tedesco affiliato all'organizzazione Consul è riuscito a passare il confine ed a recarsi a Parigi. Questo tedesco, certo Gauther, avrebbe ricevuto l'incarico di venire in Francia per assassinare Poincaré. Ricerche minuziose sono state iniziate a Parigi e in tutti i dintorni.

Parecchi milioni di danni

in un grave incendio a Calais

CALAIS, 25

Un vastissimo incendio si è sviluppato ieri sera al bacino Carnot e al quai della Loira. I grandi magazzini pieni di merce sono andati distrutti. Partite di grano situate nelle vicinanze sono pure divenute preda delle fiamme. Stanotte alle 2.45 l'incendio continuava ancora.

Quando le fiamme cominciarono a manifestarsi un fanciullo che giocava sulla banchina se ne accorse e informò un agente di polizia. Quest'ultimo cercò di spegnere il piccolo incendio con secchi d'acqua, ma le fiamme si propagarono a un magazzino vicino, contenente della pasta per carta, proveniente dalla Norvegia. In pochi minuti 5 magazzini confinanti, ognuno dei quali lungo 200 metri, erano in fiamme. Le lingue di fuoco giungevano a tale altezza che a 12 miglia da Calais l'incendio era visibile. I danni ammontano sin d'ora a parecchi milioni.

Un prete ortodosso arrestato

per propaganda contro l'Italia

ROMA, 25

A proposito della notizia data giorni or sono da alcuni giornali stranieri e riprodotta da qualche giornale italiano che il conte Bosdari, governatore di Rodi, si era dimesso, notizia che fu subito smentita, si apprende ora come è sorta una diceria così priva di fondamento e perchè ha trovato credito all'estero.

Il conte Bosdari aveva ordinato il censimento della popolazione di Rodi e del Dodecanneso. Il censimento non aveva nessuno scopo recondito: era fine a sè stesso, vale a dire le autorità locali desideravano conoscere quanti amministrati avessero sotto di sè. E' un provvedimento statistico necessario ad ogni paese, consueto ed elementare. Si era fatto il censimento in Italia; era naturale che si facesse anche nelle isole.

Ma la cosa irritò una parte dei maggiorenti della popolazione, e precisamente il prete ortodosso Germanos, il quale si oppose a che le operazioni si facessero normalmente.

A Scorfanto si era decisa la credenza che scopo del censimento fosse una nuova fiscalità e che l'Italia si proponesse di preparare attraverso quello, una leva di uomini da chiamare sotto le armi. Il prete Germanos fu l'anima di tale resistenza.

Allora il governatore co. Bosdari si trovò obbligato a dichiarare in arresto il Germanos e fare in modo che l'opera di propaganda antiitaliana non provocasse agitazioni tra gli isolani. Perciò fece imbarcare il Germanos sopra una nave, deciso a ridonargli la libertà solo quando il sacerdote non avesse potuto più nuocere ai lavori del censimento.

I funerali del fascista ucciso

nell'incidente di Piazza S. Vito a Treviso

TREVISO, 25

Stamane dopo che l'autorità giudiziaria assistette all'autopsia della salma del fascista assassinato Giuseppe Piovesan i fasciti trevisani ne ricomposero la spoglia nel feretro trasportandola alla sede dove era allestita la camera ardente e fu ricoperta di fiori e del tricolore. Un pellegrinaggio di cittadini d'ogni classe sfilò mestamente davanti alla salma fino all'ora dei funerali.

Alle 17, in Piazza S. Andrea si compose il corteo, imponente per concorso di popolo e per numerosissime rappresentanze di fascisti venuti coi gagliardetti da ogni parte della Provincia e dai vari centri della Regione, da Padova, Venezia, Vicenza, Mestre, Udine, Feltre, Belluno ecc.

Fra le autorità erano il Prefetto, l'on. Giovanni Giuriati, l'on. Caccianiga, il Presid. del Consiglio Provinciale G. Corazzin, l'assess. Mazzarolli pel Sindaco ecc. Le esequie vennero celebrate in chiesa S. Andrea, quindi il corteo sfilò fra due ali di popolo commosso e reverente attraverso l'arteria principale della città. I negozi erano tutti chiusi, i balconi imbandierati. Il feretro era collocato su un automobile avvolto nel tricolore colle insegne del Fascio e ricoperto di fiori. Portate a mano erano una diecina di enormi ghirlande, omaggio di varie sezioni fasciste, della rappresentanza comunale, della Congregazione di Carità, Istituto Turazza, e Orfani di guerra ecc. Fra le rappresentanze con bandiera erano l'Associazione Mutilati, col delegato regionale avv. Chiarelli, i Legionari e Legionarie di Fiume, l'Unione Nazionale Reduci di Guerra, la Confederazione delle Corporazioni Sindacali ecc.

A porta Cavour il corteo sostò e vennero pronunciati elevati discorsi di saluto e di omaggio alla memoria dell'Estinto dall'Assessore cav. Mazzarolli, dall'on. Giuriati, dal segretario politico del Fascio di Venezia Sciaccaluga il quale fra altro lesse un telegramma della Direzione del Partito che si inchina davanti alla salma del Giuseppe Piovesan mentre formula l'augurio che la nobile vita del ten. Barbieri sia conservata alla Patria e al fascismo.

Il corteo si sciolse quindi ordinatamente mentre il feretro accompagnato da una squadra di fascisti proseguì per Castelfranco.

La salma di Giuseppe Piovesan è giunta a Castelfranco ieri sera alle 19, su di un camion decorato di bandiere e di fiori, scortato da una squadra di oltre cento fascisti al comando del capitano Fugagnolli. In Borgo Treviso attendevano il corteo le autorità cittadine al completo, col sindaco e l'assessore cav. Casadei, guardie municipali, rappresentanza dell'Associazione mutilati con vessillo ecc.

La città imbandierata a lutto si inchinò reverente al passaggio dell'imponente corteo. Al cimitero dissero commosse parole di saluto e di rimpianto il sindaco comm. Serena, l'avv. Bossum e il capitano Fugagnolli. La salma fu quindi inumata.

Due mortali disgrazie a Verona

VERONA, 25

Stamane i nvia S. Caterina, il ragazzo Armando Ferro di Calisto d'anni 14, percorrendo in bicicletta il tratto ove fa angolo il teatro Ristori, andò a cadere contro un carro del Consiglio ospitaliero, terminando fra le ruote dello stesso, una delle quali gli passò sul capo, fratturandogli la scatola cranica. Il povero ragazzo è morto poco dopo all'Ospedale.

L'altra disgrazia è avvenuta stanotte a Porta S. Giorgio, dove un uomo in sulla quarantina, certo Antonio Amadio, camminando un po' brillo sui bastioni, cadde nel sottostante fossato esterno, riportando gravi lesioni, in seguito alle quali poco dopo morì. Il suo cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Conte veneziano arrestato a Milano

MILANO, 25

Oggi è stato arrestato, in seguito a denunzia per truffa, il veneziano conte Della Zonca Primo, di anni 38, abitante a Milano in via Vigentina 9. Il Della Zonca è notissimo negli ambienti alla moda. Egli aveva assunto incarico dal sacerdote don Vergani, direttore di un istituto cattolico, di vendere dei quadri antichi a vantaggio dell'istituto stesso. La somma che egli doveva versare al sacerdote era di 20 mila lire, oppure restituire i quadri entro otto giorni. Per un mese il conte dilazionò il pagamento, e ciò mise in sospetto il sacerdote.

L'altro giorno don Vergani seppe che il Della Zonca aveva pignorato otto quadri al Monte di Pietà e venduti altri tre ad un avvocato, intascandone i denari. Egli allora sporse denunzia al Procuratore del Re, il quale, accertati i fatti, spiccò mandato di cattura, che venne eseguito stasera in un ristorante del centro.

Il salvataggio in mare degli aviatori

che partecipano al giro del mondo

CALCUTTA, 25

I due aviatori inglesi che partecipano al giro del mondo sono stati raccolti in mare da una scialuppa inviata in loro soccorso. La scialuppa li ha trovati ieri alle ore 17. Essi si tenevano da martedì sera aggrappati sul galleggiante del loro idrovolante che si era capovolto e andava alla deriva. I due aviatori sono stati ricoverati allo spedale perchè erano incapaci di camminare per le fatiche e le sofferenze patite.

50 scosse di terremoto al giorno

nella Nuova Zelanda

LONDRA, 25

Si hanno da Wellington (Nuova Zelanda) impressionanti particolari dei grandiosi fenomeni vulcanici che da parecchie settimane si ripetono con spaventevole frequenza nel distretto termale dell'isola settentrionale.

A Wai Karel, Oruanui, Taupo, sul grande lago al centro della regione vulcanica, sono state avvertite distintamente fino a cinquanta scosse di terremoto quotidiane, accompagnate da gigantesche eruzioni dei geysers, emanazioni di gas infiammabile, fontane ardenti e colonne di fango e di vapori.

La regione colpita non è popolata se non nei punti dove sono stati costruiti piccoli ricoveri per turisti o stabilimenti di bagni termali. Per ora non vi sono dunque grossi centri di popolazione minacciati da questa eccezionale ripresa di attività vulcanica.

Tuttavia in quelle piccole città di alberghi e di stabilimenti l'allarme è grandissimo. I geologi che si sono recati sui luoghi fanno dichiarazioni rassicuranti, ma nello stesso tempo hanno creduto di raccomandare vivamente al governo della Nuova Zelanda di autorizzare i funzionari di stato residenti nella regione vulcanica a lasciare il loro posto, se lo desiderano. Tutti i funzionari, tra i quali ci sono delle donne, hanno però dichiarato di voler restare al loro ufficio, e di mettersi completamente al servizio delle missioni scientifiche, che sono state inviate dal governo per studiare i nuovi fenomeni e far conoscere al pubblico le loro previsioni e conclusioni.

L'inchiesta nell'Asia Minore

LONDRA, 25

Secondo un'informazione dell'Agenzia *Reuter* il delegato della Croce Rossa Internazionale a Costantinopoli ha inviato al Governo di Angora una comunicazione relativa al progetto di inchiesta sulla sicurezza dell'Asia Minore. Il delegato partirà prossimamente per Atene e se alla data della sua partenza non avrà ricevuto una risposta favorevole del Governo di Angora il silenzio di esso sarà considerato come un rifiuto di permettere l'inchiesta. L'alto commissario degli Stati Uniti ha informato il rappresentante della Gran Bretagna che gli Stati Uniti sono pronti a fornire la loro quota parte di 1000 sterline per sostenere le spese dell'inchiesta.

I festeggiamenti al Santuario di Loreto

ROMA, 25

Vengono pubblicate le seguenti notizie sulle cerimonie e festeggiamenti che avranno luogo in occasione della consegna della nuova immagine della Vergine al Santuario di Loreto. Il Papa ha voluto che come già fu fatto al tempo di Pio VIII, per la consegna della statua ritornata da Parigi dopo il rapimento effettuato nel periodo dell'invasione napoleonica, la Immagine, dopo la benedizione e l'incoronazione che farà egli stesso in Vaticano nella Cappella Sistina, sia esposta per un giorno al popolo nella Basilica di Santa Maria Maggiore. La benedizione della statua sarà compiuta da Pio XI, il 5 settembre, il 6 avrà luogo l'esposizione e la sera stessa l'Immagine sarà riportata in Vaticano dove l'indomani partirà in automobile per Loreto. Il Cardinale Gasparri prenderà in consegna l'Immagine dal Prefetto delle cerimonie apostoliche, accompagnandola nella seconda parte del viaggio, e quale Legato Pontificio ne farà la consegna al Santuario. Il corteo delle automobili che accompagneranno la Vergine Lauretana sarà più numeroso di quant'era previsto.

Notiziario estero

— Il giornale «La Dèrniere Heure» di Bruxelles annuncia che il delegato belga alla Conferenza internazionale dell'aviazione, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre, sarà il presidente generale dell'Areo Club del Belgio Jacob Wolff.

— A Naplusa (Asia Minore) nella seduta inaugurale il Congresso arabo ha deciso di non occuparsi della questione della costituzione della Palestina e della partecipazione degli indigeni al Consiglio legislativo. Il Congresso ha incaricato una commissione politica di partecipare alle feste nazionali, ha deciso l'invio di una missione di propaganda a favore dei paesi d'oriente e la creazione di un ufficio di propaganda a Londra.

— Si ha da Varsavia che il governo polacco ha nominato l'ex ministro degli esteri Skirmunt ambasciatore di Polonia a Londra.

— A Berlino in seguito a trattative corse tra i rappresentanti dei minatori ed il ministro del lavoro del Reich i minatori della Ruhr hanno promesso di fare due ore di lavoro supplementari a partire dal 1.o settembre per 3 giorni alla settimana.

— Si ha da Dublino che il Daily Eireaann non si riunirà sabato. Si attende l'annuncio ufficiale della prossima riunione.

— Si ha da Londra che Lloyd George ha pronunciato a Griccieth un discorso nel quale ha esaltato il paese di Galles e la sua lingua nazionale senza fare alcun accenno agli avvenimenti politici del giorno.

Si ha da Berlino che il governo bavarese ha annunciato il decreto che sostituiva finora per la Baviera la legge del Reich per la protezione della Repubblica.

— A Varsavia il Ministero delle Finanze smentisce la notizia relativa alla pretesa intenzione del governo polacco di contrarre un prestito con la Ceko-Slovacchia che sarebbe garantito dagli introiti del monopolio degli alcools. Il governo polacco non negozia simile accordo con nessuno Stato.

— A Varsavia il nuovo ministro di Danimarca Niels Peter Arnstadt ha presentato al capo dello Stato le sue credenziali.

— A Danzica il commissario polacco ha offerto un ricevimento in onore della stampa finlandese. Durante il pranzo sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla prosperità delle due nazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 75.25 — Consol. 5 p. c. 82.25 — Banca d'Italia 1312 — Banca Comm. It. 886 — Credito It. 645 — Banco Roma 105.25 — Meridionali 293 — Mediterranee 149 — Costruz. Ven. 121 — Rubattino 516 — Lanificio Rossi 19.60 — Cot. Cantoni 975 — Id. Veneziano 113.50 — Cotoniere 66 — Elba 54 — Terni 441 — Meccaniche 102 — Breda 246 — Ansaldo 18 — Montecatini 150 — Metallurgica 106 — Edison 426 — Adriat. El. 106.50 — Viscosa 360 — Marconi 232 — Molini A. I. 370 — Zuccheri 348 — Raneria L. L. 387 — Eridania 341 — Distilleria 120 mezzo — Esportazioni 495 — Beni stabili 317 — Fiat 242 — Isotta 14 e 50 — Ilva 10 — LiberaTriestina 442.

Cambi: Francia 176 — Svizzera 438 — Londra 102 mezzo — America 22.96 — Berlino 1.20 — Vienna 0.03 — Bukarest 18.25 — Belgio 169 — Spagna 357.70 — Praga 83.50.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX -- N. 202 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Contro le terre liberate

Il nostro giornale è stato il primo a mettere in evidenza la disgraziatissima frase pronunciata dal sen. Albertini al Senato in difesa del contribuente italiano e contro il succhionismo delle terre liberate. Il nostro articolo intitolato «Daccapo il bubbone veneto» ebbe l'onore di essere riprodotto interamente da numerosi giornali della Regione e dette lo spunto e l'allarme ad altri scrittori che ripresero l'argomento. Ora è la volta del *Giornale d'Italia*. L'autorevole foglio liberale pubblicava ieri una lettera di «Un danneggiato di guerra senza casa» in cui sono chiaramente posti i limiti del superstite problema delle terre liberate. Non in tutto quanto vi è detto si può interamente convenire; ma i lettori ricorderanno che noi stessi avemmo più volte occasione di rilevare la speculazione elettorale fatta dai popolari e dai socialisti con la complicità di ministri popolari e di sottosegretari demagogici o viceversa in una materia come quella del risarcimento dei danni. Ora è tempo che siffatta speculazione avvenuta col commosso ed ingenuo beneplacito degli altri partiti del Veneto cessi una volta per sempre. Ecco, per intelligenza dei lettori nostri, la lettera del «danneggiato senza casa»:

«*On. Signor Direttore*,

«Ho atteso a bella posta a scriverle la presente che si compissero i commenti e le laudi che tutta l'Italia ben pensante rivolse al discorso Albertini in Senato; interloquire prima d'ora, in merito ad una determinata parte di quel discorso, sarebbe stata cosa inopportuna, se non capace di sminuire gli alti e meritati elogi raccolti dall'oratore.

«Parlando del problema finanziario che incombe su la Nazione, verso la fine del suo discorso, trattando delle terre liberate il senatore Albertini disse le seguenti testuali parole:

«Rimane poi l'incognita della spesa «per le terre liberate, la quale, è doloroso «il dirlo, è preveduta di gran lunga in «proporzione maggiore del danno che «quelle provincie hanno subito: constatazione dolorosa questa, ma che è necessa«rio fare per la difesa del contribuente «italiano e per l'equità».

«La dichiarazione non poteva esser più esplicita e più grave e resa in una forma ben chiara perchè non vi fosse persona che non l'avesse a capire.

«La dichiarazione che il senatore Albertini definì per lui dolorosa, fu ed è tuttora per tutto il Veneto, dolorosa ed assieme molto penosa; e fu sorpresa assai grande per tutto il Veneto che quella dichiarazione sia stata fatta senza che nessun uomo politico veneto, in Senato o alla Camera dei deputati, abbia fatte, se non rimostranze, almeno chieste spiegazioni: silenzio che non si può certo ritenere come un titolo presente e futuro di benemerenza e di riconoscenza da parte della popolazione veneta. A meno che anche la nostra rappresentanza politica, persuasa della verità contenuta nella dichiarazione Albertini, abbia preferito prudentemente tacere: nel qual caso sarebbe molto interessante conoscer la determinante di atteggiamenti e di azioni che gran parte di quella rappresentanza assume e va svolgendo allorquando trovasi a contatto coi propri rappresentati. Ma, tiriamo via su queste miserie, delle quali potrò eventualmente occuparmene in seguito.

«L'on. Albertini ha, dirò così, fatta la sintetica conclusionale di tutta la campagna svolta dal *Corriere della Sera* nei riguardi delle Terre liberate.

«Dagli articoli che portano l'autorevole firma di Luigi Einaudi a quelli editoriali fino alle ultime parole pronunciate in Senato dal suo direttore, il *Corriere della Sera* non ha mai modificata la sua tesi avversa alle terre liberate; tesi sostenuta da un *animus adversus* non si sa esattamente perchè: chiare come sempre sogliono essere le posizioni di quel giornale, anche quando sono di opposizione. Durante l'ultima crisi ministeriale il *Corriere della Sera* fu energico e preciso nel richiedere l'abolizione del ministero delle terre liberate, che, nella sua nota di fondo del 28 luglio, definiva *disgraziata amministrazione, parassitaria, sulla quale non è mai stata fatta — e bisognerà pur farla — luce sufficiente*. E, sempre nella colonna citata, il *Corriere* esprimeva la sua vivace e profonda avversione a veder finire nelle mani di qualche rappresentante del P. P. il ministero delle Terre liberate, per la forte probabilità di veder trasformato un simile delicato ente ministeriale in una specie di *propaganda fide* cattolica, «destinata a propagare la fede non in Dio «e nella Chiesa, ma in don Sturzo e nel «P. P.».

«Ragioni amministrative e ragioni politiche dovrebbero dunque spiegare l'atteggiamento del *Corriere della Sera*; e così sia. Si può anche plaudire per le buone finalità per le quali autorevolmente combatte. Ma, allorquando il senatore Albertini dichiara che la spesa per le terre liberate è preveduta di gran lunga in proporzione maggiore del danno che quelle provincie hanno subito, è necessario, è doveroso un ampio chiarimento della grave affermazione.

«Quali elementi possono suffragare quelle penose parole? Il gettito oltremodo enorme che venne fatto per le riparazioni dei danni di guerra pubbliche e private? D'accordo. Per la entità di quel gettito che appare ancora più enorme se raffrontato a quanto venne fatto nei paesi alleati che subirono le invasioni e raffrontato anche coi bilanci finanziari nostri e di quei paesi? D'accordo ancora. Nessuno avrebbe mai supposto che l'Italia, impoverita, stremata come essa uscì dalla guerra, sarebbe stata chiamata a compiere subito simile sforzo economico.

«Ma, vivaddio, il *Corriere della Sera* che pure non difetta di mezzi, di indagini e di possibilità di inchieste e il suo direttore on. Albertini, prima di decidersi e di ostinarsi su la loro linea di condotta avversa alle terre liberate come parassite insaziabili delle finanze dello Stato e oltre misura pretenziose, hanno mai accertato, non a base di documenti di uffici demaniali, ma raccogliendo le prove al registro a tutti aperto e controllabile della grande proprietà agricola industriale delle provincie invase, quale indennizzo lo Stato abbia mai dato a questa espressione di ricchezza privata e nazionale che fu la vera vittima della invasione? La tesi del *Corriere* tende a mettere fine agli indennizzi per cui chi ha avuto ha avuto e chi non ha avuto trovi pace in altro modo? E allora si dica francamente alla grande proprietà di disporsi a subire un grande sacrificio, date le critiche condizioni del bilancio dello Stato. Non sappiamo cosa risponderà, cosa farà la grande proprietà; ma oltre al negarle quell'indennizzo che nessuno può onestamente contestarle, non si deve dire che essa chiede un rimborso superiore al danno subito. L'insistere su questa direttiva ci sembra nel *Corriere della Sera* un manifesto scostamento da quella linea di serenità, di obbiettività che il pubblico italiano concordemente riconosce nel grande quotidiano lombardo.

«Utile, benedetta sarebbe la campagna del *Corriere della Sera* e del suo direttore dalla tribuna del Senato se mirasse all'accertamento del sistema di procedura veramente pazzesco tenutosi nella liquidazione dei danni di guerra nelle provincie invase; procedura tipicamente, classicamente demagogica che, mentre permise al nulla o al quasi nullatenente dell'ante invasione di vantare favolosi danni e di averne l'indennizzo, al vero danneggiato di centinaia di migliaia di lire, ancor oggi non è consentito di conoscere non le decisioni, ma neppure gli intendimenti degli organi liquidatori.

«Le famiglie dei contadini, degli operai, dei giornalieri, dei piccoli commercianti-proprietari ebbero il beneficio dell'aiuto statale, forse perchè, formanti la grande massa il cui peso politico-elettorale era molto valutato e temuto subito dopo la guerra. E, d'altronde, la rappresentanza politica veneta, d'allora e oggi, non poteva consentire che tanta massa, improvvisamente fattasi rossa o nera, non avesse in qualsiasi modo soddisfazione delle sue pretese economiche. Proposito questo che spiega la tenace concordia di quella variopinta rappresentanza politica a voler mantenuto in vita il Ministero per le terre liberate, preziosa *domus charitatis* e di consolidamento di posizioni politiche. Ottennero le masse, a profusione; esse stesse incredule, stordite del tanto ben di Dio, che ad esse scendeva, nonostante la proclamata avarizia dello Stato e nonostante la buffa severità di cui si mostravano investiti gli enti creati per raccogliere e valutare le denuncie dei danni di guerra.

«Perchè mai fu messa una pietra su quel decreto — l'onesto decreto del ministro Raineri — di revisione delle liquidazioni e che aveva fatto impallidire non poca gente?

«La severità degli organi statali, e per meglio dire la contrarietà degli organi statali alle liquidazioni dei danni di guerra, si palesò quando, accontentata e fattasi quieta la grande massa, giunse il momento di trattare anche la posizione della grande proprietà rispetto ai danni subiti dalla invasione. Disconoscerle quei danni non era possibile: neppure era possibile, forse per superiori situazioni finanziarie dello Stato, accoglierli e liquidarli. Si diede il primo acconto, si diede un anticipo, indipendentemente dalla somma globale del danno: simile alla proverbiale goccia d'olio nella lampada che va stizzando e minaccia di spegnersi. Come fu un lancio al cielo per le masse, il dopo guerra fu il vero tramonto per la proprietà, in ispecie per la grande proprietà agricola e industriale: venne considerata come un valore politico elettorale, superato, tramontato; non crediamo occorrano altre parole a spiegazione del procedimento delle riparazioni svoltosi per la grande proprietà.

«E' questa la grave lacuna, la incognita assillante della spesa che ancora viene richiesta per le provincie invase: ma questa lacuna, questa incognita va definita così come l'ebbe ancora una volta a definire al Senato l'on. Albertini, direttore del *Corriere della Sera*?

«Io mi associo di tutto cuore al senatore Albertini nella invocazione che «per «la difesa del contribuente italiano e per «la equità» sia fatta finalmente piena luce su questa torbida questione delle riparazioni dei danni di guerra, in modo che col principio della giustizia, venga precisata anche la onorabilità del Veneto, sia per l'Italia, sia per i paesi esteri».

Accordi russo-tedeschi smentiti

Per alleviare la miseria in Germania

BERLINO, 26

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Secondo un telegramma del *Times* da Riga, il generale tedesco Braun con 100 ufficiali avrebbe terminato il suo viaggio di studi militari in Russia. Trotzki sottoporrebbe personalmente il piano di una convenzione militare allo stato maggiore generale tedesco. Come è noto, lo stato maggiore generale tedesco non esiste in seguito al trattato di pace. Si tratta quindi di una delle solite notizie tendenziose che circolano specialmente dall'epoca del trattato russo-tedesco di Rapallo».

Il *Wolff Bureau* pubblica inoltre quest'altra smentita: «E' stata recentemente diffusa la voce secondo la quale la Germania fornirebbe alla flotta russa dei motori Diesel per i sottomarini. Una ditta assai nota, secondo detta voce, avrebbe a questo scopo costruito alcune macchine da istallarsi su vapori da trasporto e su vapori spezza-ghiaccio e da vendersi insieme colle navi stesse alla Russia. Questa notizia è una pura invenzione».

Si è riunita intanto la conferenza dei dipartimenti del Reich e della Prussia presieduta dal Cancelliere la quale ha esaminato una serie di proposte che mirano a mitigare la miseria economica delle varie classi della popolazione, miseria dovuta al deprezzamento del marco. Le proposte saranno sottoposte al Consiglio dei ministri presieduto dal Presidente del Reich.

La risposta della Germania

al discorso di Poincaré a Bar le Duc

BERLINO, 26

E' stata pubblicata la risposta ufficiale tedesca al discorso pronunciato da Poincaré a Bar Le Duc. Essa dichiara:

Il Presidente del Consiglio francese ha fatto un paragone tra i bilanci delle finanze e del commercio tedesco e francese per dimostrare che il ribasso del marco non è causato dal disavanzo del bilancio tedesco. Sta il fatto che l'ultimo deprezzamento del marco da un 1502 a meno di un 4502 del suo valore in tempo di pace è stato causato dalla politica delle minaccie di ritorsione.

La nota tedesca prosegue quindi: L'economia tedesca, completamente debilitata dalla guerra, è stata privata di tutte le sue risorse dal Trattato di Versailles, ed è questo ciò che distingue la situazione della Germania da quella della Francia, non soltanto attuale, ma anche di quella della Francia dopo il 1871. Infatti la pace di Francoforte lasciò l'economia francese completamente intatta.

La Germania non potrebbe effettuare versamenti all'estero che mediante il lavoro, le vendite di valori esteri e pagamenti fatti per mezzo di crediti esteri, ma tutto ciò le è stato reso impossibile dal trattato di pace e le è stato vietato.

Dopo il 1871 ed anche oggi la Francia ha mantenuto il suo credito. Alla Germania è stato rifiutato un credito internazionale affermandosi che il Trattato di Versailles e l'*ultimatum* di Londra avevano eliminato la possibilità del credito stesso. Le ragioni che il signor Poincaré ha citato per dimostrare che la Germania ha provocato da se stessa il deprezzamento del marco, sono dunque infondate. Ciò infatti sarebbe stato il colmo della pazzia.

Soltanto la Francia o l'industria francese si avvantaggiano del deprezzamento del marco, e questo fatto spiega la politica francese, la quale, senza di ciò, sarebbe incomprensibile. Più il marco ribassa e meno il canone tedesco viene a costare alla Francia. 25 marchi oro oltre un premio di cinque marchi oro per tonnellata furono posti a credito due anni or sono sul conto delle riparazioni. Oggi se ne mettono soltanto da 4 a 5 marchi oro. La Francia guadagna così per suo conto proprio dei miliardi i quali non sono portati all'attivo della Germania, e può fornire così carbone a buon mercato alla sua industria del ferro, mentre le industrie metallurgiche estere non possono sostenere la concorrenza con essa. Per conseguenza si hanno milioni di disoccupati in America ed in Inghilterra.

La risposta prosegue dichiarando che Poincaré è in errore quando afferma che la Germania, fino al dicembre 1921, avrebbe mediante denaro ed altre prestazioni pagato soltanto 4 miliardi di marchi oro, mentre invece sta il fatto che la Germania, sino ad ora, ha pagato in denaro due miliardi e 200 milioni e in natura sedici miliardi e 300 milioni di marchi oro ai quali bisognerebbe aggiungere 19 miliardi e 700 milioni di marchi oro per le spese di occupazione, per la rinuncia ai diritti verso i suoi alleati di guerra, per la perdita dei beni tedeschi all'estero ecc. Un totale dunque di oltre 38 miliardi di marchi oro e, se si aggiunge il valore dei territori e delle colonie ceduti, si arriva a 100 miliardi di marchi oro, come Rathenau specificò nel suo discorso al Reichstag del 28 marzo 1922, vale a dire un terzo della fortuna nazionale di prima della guerra.

La risposta rileva che il Governo tedesco ha preso tutte le misure utili contro la fuga del capitale all'estero e chiede se le misure francesi contro la fuga del capitale hanno da parte loro avuto il medesimo successo. Concludendo la risposta sostiene che discorsi come quelli che il signor Poincaré fa continuamente producono soltanto del male e ciò nel momento in cui la *débâcle* economica della Germania e degli altri Stati europei in rapporto colla Germania deve essere impedita col lavoro comune.

Il patto di pacificazione a Treviso

firmato dai rappresentanti dei vari partiti

TREVISO, 26

Stamane alle 5 dopo una lunga e laboriosa seduta, nel gabinetto del Prefetto, iniziata ieri sera alle 21, è stato concordato e firmato l'atto di pacificazione di cui ecco integro il verbale.

«L'anno millenovecentoventidue, nella notte dal 25 al 26 agosto, nell'Ufficio del Gabinetto del signor Prefetto di Treviso.

Su invito dello stesso sono convenuti: l'avv. Chiarelli Ignazio, delegato regionale per il Veneto dell'Ass. Naz. Mutilati, il rag. Moioli Carlo in rappresentanza della Sezione Mutilati di Treviso, il signor avv. Mazzarolli Francesco Adriano e l'avv. Olivi Silvio dell'Amministrazione comunale di Treviso, l'avv. on. Giovanni Giuriati ed il sig. Sciaccaluga Stefano in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, l'on. Arcani ing. Adriano e l'avv. Della Rosa Berto in rappresentanza del Partito repubblicano, il sig. Corazzin Giuseppe in rappresentanza del Partito Popolare Italiano e dell'Unione Provinciale del Lavoro, il sig. avv. Martignon Pietro e Ghidetti Vittorio in rappresentanza del Partito socialista e della Camera Confederale del Lavoro l'avv. Gustavo Visentini dell'Associazione del Libero Pensiero, il sig. dott. Arturo Fanoli in rappresentanza della Democrazia sociale.

Assume la Presidenza il signor Prefetto Grand'Ufficiale Comm. Massara, assistito nella qualità di segretario, del Capo di Gabinetto cav. Grisolis Alberto.

Il Presidente espose ai convenuti che la riunione è stata promossa ad iniziativa dell'Associazione dei Mutilati, in seguito ai tragici avvenimenti di questi giorni che hanno turbato profondamente gli animi della città e della Provincia e che suo scopo è il raggiungimento di una effettiva pacificazione nell'interesse supremo del Paese.

Dopo il signor Prefetto ha preso la parola l'avv. Ignazio Chiarelli, delegato regionale dell'Ass. Naz. Mutilati il quale svolge tra l'unanime consenso dei convenuti un vibrante patriottico appello per il disarmo degli spiriti e delle persone.

Dopo ampia discussione durata dalle ore 21 del 25 alle 5 del 26 i rappresentanti del Partito repubblicano, prendendo atto della dichiarazione dei rappresentanti del Partito fascista che ritengono da parte loro ostacolo al conseguimento del bene supremo della pacificazione degli animi l'attuale presenza in Treviso dell'on. Guido Bergamo e signor Rino Ronfini, affermano che spirito animatore del loro partito sarà sempre e sopra tutto l'amore alla città e al paese; si impegnano di comunicare ai due amici il pensiero del Partito fascista, sicuri che nell'animo loro sopratutto prevarrà il proposito di anteporre alle proprie persone il bene dei concittadini.

I rappresentanti del Partito repubblicano, convinti che un sistema eccessivo e violento negli attacchi personali o dei partiti a mezzo della stampa può creare stati d'animo atti a determinare tristi avvenimenti e che è necessario svolgere una azione di critica in forma serena e concreta, deplorano qualsiasi eccessività che fosse apparsa anche nella locale stampa del loro partito e fiduciosi che tutti si inspirino alle stesse concezioni sono certi che le medesime alte ragioni nel supremo interesse del Paese inspireranno anche le private riunioni che avranno luogo nella loro sede come ogni atto pubblico di propaganda e di organizzazione.

Ciò premesso i contraenti si obbligano: a) di fare in tutti i modi colla stampa, colla parola, colla pratica sia nella propaganda pubblica che privata, opera intensa, continua, efficace di pacificazione sociale; b) di condannare ogni violenza contro le persone e contro le cose, e, queste verificandosi, i partiti e le organizzazioni dovranno reprimerle, impedire le rappresaglie e deferirle al giudizio della Commissione arbitrale di cui in appresso; c) di rispettare in modo pieno ed assoluto la reciproca libertà di stampa, di pensiero, di parola e di propaganda nel campo politico ed amministrativo e nelle organizzazioni economiche e sociali; d) di operare tutti con fermo e leale proposito al fine di ridare immediatamente e durevolmente alla nostra città e provincia il ritorno normale di vita civile di cui particolarmente esse abbisognano per affrettare e completare la faticosa opera di ricostituzione; e) per la esecuzione del presente patto, verrà nominata una Commissione arbitrale col mandato di decidere sulle infrazioni eventuali alle clausole del presente patto e sulle contestazioni che potessero insorgere intorno alla sua applicazione; f) la Commissione sarà nominata in una prossima riunione che è indetta per lunedì p. v. alle ore 16.

Letto, confermato e sottoscritto. Firmati: Giovanni Massara, Prefetto; avv. Ignazio Chiarelli, F. A. Mazzarolli, G. Giuriati, Stefano Sciaccaluga, Giuseppe Corazzin, avv. G. Visentini, A. Fanoli, A. Arcani, Berto Dalla Rosa, Ghidetti Vittorio, C. Moioli; Il segretario: f.o Grisolis».

LA CONTINUAZIONE DELLE TRATTATIVE DOPO IL CONVEGNO DI VERONA

Il significato dell'appello austriaco all'Italia

e l'azione della nostra diplomazia per il salvataggio dell'Austria

Le proposte austriache e l'atteggiamento dell'Italia

ROMA, 26

Questa sera, col direttissimo che giunge a Roma alle 19, sono ritornati da Verona il Ministro d'Austria presso il Quirinale sig. Kwiatkowski e il sen. Contarini. Con loro è arrivato anche il rappresentante economico dell'Austria dottor Schuller. Questi è conosciuto negli ambienti diplomatici della Capitale, perchè avviò nel luglio scorso le trattative col Governo italiano per gettare le basi di un accordo commerciale tra l'Austria e l'Italia. Sopravvenne la crisi ministeriale, e le trattative, che s'erano svolte con grande cordialità da entrambe le parti, vennero interrotte. Ora è certo che la presenza a Roma del dott. Schuller varrà a riprenderle ed a definire il trattato di commercio fra i due paesi. Ma lo scopo principale del ritorno a Roma del dottor Schuller non è tanto la conclusione dell'accordo commerciale, quanto l'esame tecnico e pratico delle proposte presentate a Verona dal Cancelliere Seipel.

Le domande austriache appartengono a tre ordini di questioni: due di carattere momentaneo e provvisorio; una più grave, di carattere permanente. La prima si riferisce alla sollecitazione del patrocinio italiano agli imminenti dibattiti sulla situazione austriaca, alla Società delle Nazioni. Su questo punto l'Italia può fin d'ora impegnarsi favorevolmente e promettere tutto il suo appoggio alla prossima conferenza di Ginevra, perchè gli interessi della vicina disgraziata repubblica siano presi dal consesso internazionale nella dovuta considerazione.

A questo proposito è chiaro che il colloquio di stasera a Bolzano tra il Ministro Schanzer e il Marchese Imperiali, membro dell'Italia nel Consiglio della Lega delle Nazioni, ha per iscopo di raccomandare caldamente la causa dell'Austria ai nostri rappresentanti a Ginevra. La seconda richiesta del Cancelliere si riferisce al versamento da parte dell'Italia dei settanta milioni già votati dal Parlamento italiano, come primo nucleo del fondo di copertura della nuova Banca Nazionale austriaca. Ora non v'ha dubbio che questo versamento sarà fatto.

I lettori ricorderanno che le grandi potenze dell'Intesa si quotarono un tanto ciascuna per mettere insieme codesto fondo. L'Inghilterra si sottoscrisse per due milioni e mezzo di sterline; la Francia per 50 milioni di franchi; l'Italia per 70 milioni di lire. Ora l'Inghilterra ha già eseguito una parte importante del versamento; la Francia ha quasi interamente sborsato la propria quota. L'Italia corrisponderà, quindi, anch'essa nel più breve tempo possibile la somma stabilita.

Passiamo ora al provvedimento di carattere più duraturo e più grave che l'Austria richiede: Esso consiste addirittura nell'unione doganale e monetaria con l'Italia. Tale progetto è stato presentato decisamente e nettamente dal Cancelliere Seipel. L'esecuzione d'un simile piano coinvolge tali responsabilità, investe problemi tecnici e finanziari così complessi e può avere, se attuato, ripercussioni così lontane, che i rappresentanti dell'Italia non potevano che limitarsi ad ascoltare attentamente l'esposto, dichiarando che, prima di accettarne il contenuto, era indispensabile uno studio approfondito della sua attuabilità pratica e conversazioni ed accordi con altre potenze europee.

Le riserve del Ministro Schanzer erano dunque doverose. Tali riserve sono in sostanza due: una di carattere interno, l'altra di carattere internazionale. La prima è ovvia. L'idea dell'unione monetaria e doganale sarà esaminata a fondo dai competenti. In materia finanziaria la buona volontà non basta. Bisogna vedere se quell'unione è tecnicamente possibile nelle condizioni attuali della nostra economia nazionale. Perciò si riuniranno a Roma domani o domani l'altro il dott. Schuller e il Ministro italiano del tesoro on. Paratore. Soltanto un esperto in materia è in grado di giudicare se le conseguenze d'una tale unione saranno o no col tempo vantaggiose o dannose. L'Italia, per salvare l'Austria, non può assumere ad occhi chiusi impegni e pegni che potrebbero danneggiarla in avvenire.

Quanto al lato internazionale del problema, bisogna ricordarsi che questo sarà fra pochi giorni discusso a Ginevra, dinanzi alla Società delle Nazioni. Quindi il Governo italiano non può rispondere sì o no alle richieste del Cancelliere Seipel se prima non si conoscono i risultati della Conferenza di Ginevra, ai cui lavori il nostro paese partecipa come grande potenza. Senza contare che la Consulta ha più volte dichiarato in proposito di non voler prendere decisioni inerenti al salvataggio dell'Austria, se non dopo essersi concertata lealmente con i Governi alleati. E questa sarà l'azione imminente della nostra diplomazia.

Di per se stesso il progetto Seipel non suscita nessuna di quelle avversioni pregiudiziali che fanno subito seppellire simili proposte. Anzi esso si presenta simpatico al desiderio umanitario e soccorrevole della opinione pubblica italiana. La proposta va dunque presa in considerazione, ma va anche esaminata con prudenza. Essa appartiene a quella categoria di grosse questioni tecniche che debbono essere risolute con oculata avvedutezza, al di fuori del sentimento, senza preoccupazioni di carattere politico.

Intanto è significativo che nell'ora del pericolo il nostro avversario vinto tenda l'animo e le braccia all'Italia. Ciò vuol dire che riconosce la dirittura della nostra politica e comprende che in questo Paese, dove romanamente si sa dopo la vittoria esercitare la generosità, la pace e la giustizia non sono espressioni di comodo, ma una realtà di cui anche i loro nemici di ieri possono serenamente profittare.

MAFFIO MAFFII.

I commenti dei giornali romani

ROMA, 26

Tutti i giornali commentano favorevolmente i risultati del Convegno di Verona. Tra l'altro la *Tribuna* scrive:

«**La disposizione d'animo della Repubblica Austriaca verso di noi, la speranza** che noi ci interessiamo per lei nell'ora del pericolo, costituiscono non una tendenza, ma un fatto compiuto morale, che ha la sua portata e il suo significato. D'altra parte l'Italia non può disinteressarsi della sua vicina, la cui integrità territoriale e la cui libertà nazionale sono per noi altrettanto necessarie quanto per gli austriaci».

Dopo avere esaminato la portata dei provvedimenti che l'Austria invoca dall'Italia e dopo avere rilevato come per l'adozione di tali provvedimenti è implicita principalmente la riserva di udire l'opinione dei nostri alleati e di concertarci con loro per una intesa comune, la *Tribuna* continua:

«Una volta però fissata e stabilita tale riserva, ci sembra che l'opinione pubblica italiana non debba accogliere se non con ogni simpatia l'affacciarsi di questa nuova possibilità tra i due paesi. Si tratta di una proposta concreta, seria, che ha in sè stessa carattere politico e alto significato morale, perchè dimostra innanzi tutto che in tutta l'Austria e fuori dell'Austria ogni idea di ricostruzione riparatrice si associa quasi istintivamente a quella del nostro Paese e poi perchè si ha la coscienza che qui da noi la pace europea non è un'espressione verbale, ma è una volontà seriamente e regolarmente nutrita col più nobile dei sentimenti».

L'*Epoca*, ricordando le dichiarazioni dell'on. Schanzer che definivano l'accordo tra l'Italia e l'Austria un accordo economico e monetario non politico, dice che con tale espressione il nostro Ministro degli Esteri ha voluto assicurare gli Alleati che il territorio austriaco non sarà annesso allo Stato italiano e che l'Austria dovrà vivere in quei confini che furono ad essa assegnati dalla pace ed aggiunge:

«**Nessuno può contenderci il diritto di unire economicamente gli Austriaci a noi, poichè noi soli possiamo garantire così all'Austria come a noi stessi il rispetto del trattato di San Germano. Siamo sicuri che un accordo con l'Austria che dia nuova vita al porto di Trieste e che garantisca la libertà dell'Adriatico contro gli slavi permetterà all'Italia una più audace e più forte politica di espansione nel Mediterraneo orientale e occidentale**».

Il *Giornale di Roma* scrive che nel Convegno di Verona si è affermato il concetto, già espresso in precedenza da note ufficiali, che pure rimanendo nell'ambito dell'accordo cogli Alleati, l'Italia rivendica il diritto di interessarsi prima di tutti gli altri alle sorti della Repubblica austriaca ed esige assolutamente il rigoroso rispetto dei trattati di S. Germano, del Trianon e di Rapallo. Il Convegno di Verona ha il merito, conclude il giornale, di avere non solo promesso gli aiuti, ma di avere precisato ufficialmente in esso i propositi dell'Italia.

L'*Osservatore Romano*, polemizzando col *Temps* che chiede al giornale — ma sottintende naturalmente il Vaticano — se esso pensi che per assicurare la vita all'Austria occorra o l'annessione ad uno Stato vicino o il ristabilimento della monarchia, dichiara che le due ipotesi del *Temps* non hanno ombra di ragionevolezza, giacchè qualsiasi cambiamento di regime costituzionale non può eventualmente influire sulle cause dell'attuale impoverimento dell'Austria e d'altra parte la sua annessione a qualsiasi stato comporterebbe la fine della sua attuale esistenza, mentre è appunto le garanzie di quest'esistenza che presentemente si tratta di assicurare.

Sfiducia della stampa francese

PARIGI, 26

Bainville, nella *Liberté* riesamina le soluzioni possibili del difficile problema del salvataggio dell'Austria, ma non ne trova alcuna che dia affidamento di migliorare la situazione. L'unione alla Germania è proibita dai trattati, poichè essa avrebbe per primo effetto di distruggere l'equilibrio europeo, la Francia vi si opporrebbe risolutamente, senza parlare degli altri alleati. L'unione alla Piccola intesa, che equivarrebbe alla formazione della confederazione danubiana, ha l'opposizione dell'Italia, perchè verrebbe ad essere, in altra forma, una ricostruzione dell'antico impero austro-ungarico. La terza soluzione, cioè l'unione dell'Austria all'Italia incontrerebbe la opposizione della Piccola intesa, che si vedrebbe minacciata, perchè gli italiani si insinuerebbero come un cuneo fra Czeco Slovacchia e Jugoslavia.

Insomma — dice Bainville — non se ne farà nulla, e l'Austria continuerà a soffrire ed a morire di fame finchè non avvengano nell'Europa centrale serie convulsioni. Ciò dimostrerà una volta di più la incapacità delle grandi potenze a rimettere in assetto quanto è stato demolito.

Per Hervè non vi è altra via di scampo che la federazione danubiana o almeno un blocco austro-germanico-magiaro, alleato intimamente alla Polonia e alla Jugoslavia.

Secondo l'*Echo de Paris* il governo francese ha chiesto che il rapporto della Società delle nazioni sui soccorsi accordati a ciascun paese sia trasmesso prima del 10 settembre ai governi interessati. Il rapporto sarà redatto da Avenol.

Seipel, nella sua insistente domanda indirizzata al governo, ha chiesto che siano prese misure dalle potenze prima del 15 settembre. Il governo francese desidera vivamente che si arrivi ad una soluzione qualunque prima di questa data. Esso crede che prima ancora di intraprendere delle riforme finanziarie convenga dar corso ad una vera riforma amministrativa ed in primo luogo organizzare una gendarmeria internazionale in modo da assicurare l'ordine della volksvehr, la cui disciplina lascia molto a desiderare.

L'atteggiamento del governo ungherese

BUDAPEST, 26

I giornali rilevano che l'opinione pubblica ungherese annette grande interesse al viaggio all'estero del Cancelliere austriaco Seipel e spera che il Governo ungherese saprà tutelare gli interessi del paese. Il *Pester Lloyd* pubblica un energico articolo di protesta e di smentita alle notizie della stampa austriaca circa pretesi progetti ungheresi di invasione dell'Austria. L'Ungheria, scrive il giornale, non ha alcuna intenzione di violare il Trattato di Trianon. Il Governo è obbligato a far valere e definire i suoi diritti, e sopratutto qualora si verificassero nuovi smembramenti dell'Austria, l'Ungheria sarebbe obbligata a far valere i propri diritti sul territorio del Burgenlan.

Le trattative di Berlino fallite

Le proposte respinte dalla Germania

PARIGI, 26

Sui risultati dei colloqui dei delegati della Commissione delle riparazioni con i rappresentanti del Governo tedesco non si hanno notizie sicure. Sembra però che il Governo tedesco non abbia accolto il suggerimento del prestito da garantirsi con parte delle riserve auree della Reichsbank il cui ricavato di circa 200 milioni sarebbe servito a pagare le prossime scadenze fino a novembre. Questi pagamenti avrebbero eliminato la domanda della moratoria e la questione dei pegni produttivi fino a novembre, data per la quale è prevista una conferenza dei rappresentanti dei Governi dell'Intesa per risolvere l'unica e complessa questione delle riparazioni e dei debiti alleati.

La Germania avrebbe anche rifiutato di accordare i pegni produttivi chiesti dalla Francia sebbene la proposta francese di Londra a questo riguardo fosse stata sensibilmente modificata lasciando alla Germania la gestione delle miniere e delle foreste di Stato delle quali il Governo tedesco avrebbe però dovuto consegnare in pegno alla Commissione delle riparazioni i titoli di proprietà per assicurare il pagamento delle somme differite con la moratoria.

L'offerta della Germania si è limitata a quella di un deposito di 50 milioni di marchi oro per garantire la regolarità delle consegne del carbone e del legname, offerta che è sembrata insufficiente perchè la somma corrispondente a poco più della metà del valore delle consegne di un mese.

Il patto d'alleanza ceco-jugoslavo prolungato e completato

MARIENBAD, 26

Si annuncia ufficialmente che Pasic e Bènes hanno discusso tutta la giornata le questioni politiche internazionali, specie quelle riguardanti i due paesi e che i due primi ministri hanno constatato la perfetta identità delle loro vedute decidendo infine di prolungare o completare il trattato di alleanza.

Un sanatorio pei tubercolotici ad Arco

ROMA, 26

Con recenti disposizioni il Ministro degli esteri ha stabilito di destinare all'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra la somma di due milioni raccolta dagli italiani dell'Argentina pro tubercolotici di guerra delle terre redente. La predetta istituzione, accettando con grato animo il delicato incarico ed in pieno accordo colla Giunta provinciale Tridentina, ha stabilito di devolvere la somma suddetta per l'impianto di un sanatorio che sarà istituito al più presto nel comune di Arco, in due ville con annessi terreni all'uopo prescelti. Esso sarà intitolato in nome dei generosi oblatori i quali, col loro munifico atto, hanno dato novella prova del loro grande ed affettuoso attaccamento alla madre patria.

Non è fuor di luogo il ricordare come l'Opera Nazionale, valendosi di cospicui fondi ad essa generosamente conferiti da benemerite associazioni pro tubercolotici della Venezia Giulia, abbia già predisposto l'impianto di altro sanatorio nella regione medesima che sorgerà nel castello di Spessa all'uopo acquistato.

Una visita di Tittoni all'on. Facta

TORINO, 26

Col direttissimo da Roma è giunto stamane il Presidente del Senato on. Tittoni il quale alla stazione ha trovato un automobile che lo portava alla villa del Presidente del Consiglio on. Facta, presso Pinerolo. L'on. Tittoni ha fatto colazione coll'on. Facta e stasera ha proseguito per Grenoble.

Il generale dell'Ordine dei Barnabiti

ROMA, 26

L'assemblea dei Padri Barnabiti ha eletto generale dell'Ordine il padre Guerino Benedetto Fracalvieri, commendatore della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

All' Istituto climatico - balneare per gl' invalidi di guerra

Il benefico Istituto climatico balneare per gl' invalidi di guerra sulla spiaggia di Malamocco, istituto diretto con intelletto ed amore esemplari dal cav. Giovanni Battista Lucchesi, maggiore dell' esercito, mutilato di guerra e decorato al valore, ha avuto quest' anno anche più prospera vita dell' anno trascorso.

La provvida istituzione ricovera un centinaio di invalidi, a cui la cura del sole, del mare e dell' aria è balsamo per le infermità e i dolori fisici che hanno ferito e straziato i loro corpi nell' adempimento del santo dovere della difesa della Patria.

Ad allegrare le domeniche ai ricoverati si sono adoperati alcune società fra cui prima la «Smobilitati benefica», il Circolo Filarmonico di Malamocco e la Compagnia minima comica, allestendo riunioni e spettacoli di giocondità.

Domeniche fa l' attività ammirevole del direttore cav. Lucchesi ebbe una commovente e palese dimostrazione di quanto bene i ricoverati vogliano a lui, guida, maestro e soccorritore dell' eroica famiglia, in una cerimonia svoltasi nella sala di convegno dell' Istituto presenti ricoverati e personale.

Essi, in attestazione delle premure loro usate, vollero offrirgli un magnifico vaso di garofani bianchi e rossi contornati di fronde verdi e un astuccio col necessario per scrivere, d' argento.

L' atto di spontanea gentilezza commosse oltremodo il cav. Lucchesi, che ringraziò con parole affettuosissime.

Domenica scorsa poi il Circolo Filarmonico di Malamocco diede nella sede dell' Istituto un applaudito concerto bandistico, egregiamente diretto dal maestro Fernando Chiappini. Il trattenimento durò dalle 21 alle 23, con marce, sinfonie, pezzi d' opera. La canzone del Piave fu dovuta bissare, oltre quelli in programma altri pezzi vennero richiesti ai valorosi bandisti, e il concerto si chiuse colle note vibranti della Marcia Reale. Alla fine il cav. Lucchesi ringraziò con belle parole a nome dei ricorrenti tutti i componenti del Circolo filarmonico; i ricoverati avevano dal canto loro fatto altrettanto, non con discorsi, ma con eloquentissimi battimani.

Ultimamente la Compagnia minima comica, diretta dalla tipica maschera veneziana «Stechetis» e composta dei signori Editta N., Signoretto Vittorio, Signoretto Gio. Batta, Pilla Adolfo, De Lorenzi Stefano, Sorteni Francesco e Marcassa Sante si è prodotta nel teatrino all' aperto riscuotendo applausi vivi e l' invito a ritornare fra quei ricoverati.

Ora di tutte queste attestazioni di bella simpatia, gli Invalidi hanno già pubblicamente ringraziato. Sarebbe lodevole però che altre associazioni volessero concorrere a rendere meno triste il soggiorno a questi eroici combattenti, che alla Patria hanno offerto il bene più prezioso dell' uomo, la sanità, perchè la loro anima senta meno la tristezza e la solitudine del sanatorio.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1376.

Il sig. Ignacio Maria Gallinal ha acquistato l' acquerello «Serenata» di Umberto Brunelleschi.

La signora Virginia Rossi Scotti due oggetti di vetro decorato a motivi di cancello quattrocentesco di Umberto Bellotto.

Il sig. D. V. la litografia «Pensierosa» di Kathe Kollwitz.

Oggi dalle 16 alle 18 concerto nel parco della Mostra tenuto dalla Banda «Claudio Mnoteverde» col seguente programma:

1. Frontini, «Marcia degli Ascari» — 2. Verdi «Nabucco» Sinfonia — 3. Bellini «I Puritani» Gran fantasia — 4. Verdi «La Forza del Destino» Scena della Vestizione — 5. Musso «Melodie Italiane» Mosaico — 6. Gran marcia sui motivi dell' opera «Guglielmo Tell».

L'Esposizione di Cà Pesaro

Questa mattina alle ore 10 si inaugura la XII Mostra di Cà Pesaro.

Il pubblico sarà ammesso a visitarla dopo la cerimonia inaugurale, verso le ore 11.30.

Oggi la Galleria d'arte moderna rimane chiusa.

La convocazione della Camera di Commercio

Il consiglio della Camera di commercio si radunerà mercordì 30 corrente alle ore 14.30 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della precedente seduta;

Revisione della lista elettorale commerciale per l'anno 1922;

Approvazione del primo ruolo suppletivo della tassa camerale 1922.

Il concerto benefico dell' Euterpe

Il concerto della corale «Euterpe» e di alcuni solisti venuti espressamente da Bologna, datosi nella sala del Cinema Italia, gentilmente concesso dal signor Scarabellin, ha avuto un brillante successo.

Ogni brano fu applaudito con insistente richiesta di bis che più di una volta furono dovuti concedere.

I cori cantati furono diretti da Giuseppe Pacchiani, che solo per tutti, ha dovuto presentarsi più volte a ringraziare per gli entusiastici applausi ad ogni finale. Uguali accoglienze ottenne il Pacchiani negli assolo per basso. La signorina Anna Zannini ha cantato con espressione il «Vissi d'arte» di Tosca, e il tenore sig. Alberto Tura il «Werther» e «Una furtiva lagrima» dell'«Elisir d'amore». Fu richiesto di un bis che concesse. Un vero tesoro di voce ha sfoggiato il baritono signor Luigi Piazza. Efficacissimo al piano il maestro Caleffa.

L'agitazione degli agenti biade pro riposo festivo

L'Associazione Agenti in Biade, riunitasi in assemblea nella sala del palazzo Gritti Faccanon gentilmente concessa, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

1. Di mandare fidente un applauso alle autorità ed ai giornali cittadini che cortesemente hanno appoggiato e condiviso il giusto movimento per il mantenimento del riposo festivo; 2. Di inviare ancora una volta una parola di biasimo e di avvertimento a quell'ormai piccolo numero di speculatori che tale riposo non vogliono rispettare; 3. Constata infine con compiacimento che la massa di aderenti aumenta di giorno in giorno, segno evidente della sicura prossima vittoria.

La regata di sandoli mascarete

Come già è stato annunciato avrà luogo oggi la regata in sandoli-mascarette indetta ed organizzata dalla locale Federazione della G. C. I. tra i suoi Circoli ed associazioni aderenti. La regata avrà inizio alle ore 16.30 precise, ed il pubblico potrà godersi l'intero svolgimento dalle Fondamente Nuove.

Il Comitato per la regata è composto dei sigg.: Nob. Bonlini cav. Luciano; Antonio prof. Serafino, Candiani dott. Antonio, Lanza Giuseppe, Massaro Giuseppe, Santi Umberto, Spanio prof. don Giuseppe.

Fra i lavoratori del porto inscritti ai Sindacati Nazionali

L' altra sera nella sala dell' Alleanza Nazionale ebbe luogo una assemblea di tutti i Consigli delle Cooperative operanti nel Porto di Venezia da poco costituite o passate al Sindacato Nazionale Lavoratori del Porto. Erano rappresentati circa 1150 lavoratori su circa 1350 inscritti nei ruoli del Provveditorato del Porto.

Venne ad unanimità approvato il seguente patto di fratellanza che tutti sottoscrissero seduta stante:

« I Consigli d' Amministrazione delle Cooperative costituenti il Sindacato nazionale lavoratori del Porto di Venezia inscritto alla Federazione Provinciale delle Corporazioni sindacali, riuniti in seduta plenaria, il 24 agosto 1922;

« proclamano solennemente, per unanime consenso, il principio superiore che d' ora innanzi la vita del Porto di Venezia abbia ad essere informata ad uno spirito di vera fratellanza e giustizia fra i lavoratori inscritti al Sindacato e si impegnano scambievolmente a cooperare perchè il lavoro abbia ad essere nei limiti dell' umano possibile, equamente ripartito fra i lavoratori medesimi;

« auspicano che dal concorso sincero e fedele della buona volontà, e della disciplina e della concordia di tutti i lavoratori e delle loro organizzazioni sia assicurato il ritmo costante del lavoro onde ne tragga tranquillità il commercio e sia favorito lo sviluppo e la prosperità del Porto, e quindi dei lavoratori, della nostra città e dell' intera nazione;

« si dichiarano pronti a darsi reciproco appoggio sotto la guida della Federazione Provinciale delle Corporazioni sindacali per impedire e reprimere qualsiasi violazione di individui, gruppi od intere cooperative, a tale principio regolatore di fratellanza e di giustizia. »

Per la Cooperativa «Serenissima»: Bonin Giuseppe, Bonin Francesco, De Pol Giuseppe, Dei Rossi Carlo, Faggian Giovanni, De Tomas Luigi, Cipollato Giuseppe, Betetto Pietro, Perini Antonio, De Piccoli Antonio, Battois Attilio.

Per la Cooperativa «Giustizia»: Lavoradori Luigi, Vianello Angelo, Colussi Antonio, Lavoradori Giovanni, Folin Pietro, Piazza Giovanni, Gallotti Vincenzo, Biancardi Giuseppe, Mondo Enrico.

Per la Cooperativa «Dandolo»: Trovò Felice, Zanchi Alvise, Comello Virginio, Darin Giulio, Canziani Natale, Potz Angelo, Morellato Giovanni.

Per la Cooperativa «Nazario Sauro» (già Merci varie): Povoleri Giuseppe, Travagnin Vincenzo, Dinon Attilio, Caburlotto Aurelio, Fulin Antonio, Turchetto Luigi.

Per la Cooperativa «Trasporti Giudecca»: Fontanelle Alvise, Bellin Carlo, Bacci Luigi, Furlan Giovanni, Venturini Cesare, Balbi Antonio, Penso Carlo, Manni Luigi, Pozzato Libero, Pietrobon Enrico, Venerando Angelo.

Per le Cooperative «Luigi Passoni» e «Leonio Contro» (già «Miglioramento»): Spernich Eugenio, Bacci Francesco, De Grandis Giorgio, Bertotto Emilio, Chiozzotto Dante, Mora Luigi, Tardini Giovanni, Turchetto Nicolò, Bevilacqua Luigi, Zago Carlo, Lanza Domenico, Bortoluzzi Giovanni, Menin Antonio, Salata Giuseppe, Bianchetto Carlo.

Per la Cooperativa «Insaccatori Sylos»: D' Este Vittorio, Vio Luigi, Giuzzardi Giovanni, Veronese Cesare, Lazzarini Federico, Comin Leone, Carraro Attilio.

Per la Cooperativa «Cesare Battisti» (già Scalo S. Basilio): Pillon Giovanni, Oggian Federico, Tagliapietra Giovanni, Dei Rossi Augusto, Novello Lorenzo, Tabacco Eugenio, Paiola Luigi, Manzelle Marco.

Per la Cooperativa «Caricatori e Scaricatori Sali»: De Grandis Marco, Penso Luigi, Pietrigianni Pietro, Parisi Andrea, Boniselli Luigi, Battistel Valentino.

Per la Commissione del Sindacato Nazionale dei Lavoratori del Porto: Avv. Iginio Maria Magrini, Umberto Quintavalle, avv. Giorgio Suppiej, Pagan Giuseppe.

Camicie nere in Piazza S. Marco

Venerdì sera lo spetacolo musicale in Piazza San Marco fu interrotto dagli applausi del pubblico al passaggio di una numerosa squadra di camicie nere, precedute dal gagliardetto dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti della sezione di Venezia. Furono ammirati per l'ordine e la compostezza con la quale marciavano agli ordini del macchinista Antonini Mario comandante la squadra *Leonio Contro*. Provenivano da Treviso ove avevano partecipato ai funerali del fascista Piovesan e sfilarono senza dar luogo ad alcun incidente, fatti segno a dimostrazioni di simpatia e per Cannaregio, Piazza San Marco, Via XXII Marzo, sempre inquadrati, si portarono alla sede di S. Stefano.

Il circuito ciclistico del Grappa

Il 10 settembre p. v. avrà luogo la Grande Corsa Ciclistica denominata II.o Circuito del Grappa, sul percorso seguente: Mestre, Treviso, Biadene, Pederobba, Cavaso, Possagno, Cittadella, Castelfranco Treviso, Mestre (Km. 150) per dilettanti di III. e IV. categoria indetta ed organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano.

La corsa, data la sua importanza, essendo una fra le massime prove ciclistiche della Regione, vedrà alla partenza un imponente lotto di partecipanti. Oltre alla coppa d'argento, dono dell'Unione Esercenti, Challenge biennale, vinta l'anno scorso dall'Unione Sportiva Padovana, pervennero i premi seguenti: Grandissima medaglia d'argento dono di S. M. il Re; grande medaglia d'argento dono di S. E. il generale Diaz; Coppa Artistica di vetro dono del Comune di Venezia; medaglia d'argento dono del ministro della Guerra; medaglia di bronzo del Comune di Trento; Coppa artistica di vetro dono del comm. Toso, ed inoltre artistiche medaglie ed oggetti dal Prefetto di Venezia, Ditta Fratelli Pegoraro, Umberto Andreosi, Fratelli Spinazzi, Giovanni Ciriotto, Bacco Vigilio, Heinz Lamberto, Ditta Poggi Enrico, Cassa di Risparmio, Guido Motta, Previtali Cesare, Righetti Umberto, Vedova Umberto, Valentini Eugenio, Tian Francesco Carlo, Bertazzolo Armido, Ditta Vedaldi e C., Giovanni Martin, Pesaro, Bona Umberto, V. Toso Antonio Passoni, Pacifico Walter, Celso Mantovani, Compagnia delle Acque, Amleto Sandi, Oreste Bertazzolo, Augusto Bertazzolo Giovanni Saura, Ugo Tadinovich e tanti altri.

A giorni uscirà il programma regolamento della Corsa.

In quattro contro un vigile

L' altra sera alle 18 il vigile urbano Brugnaro elevava a tale Acerbi Luigi conduttore di uno spaccio di ghiaccio a Castelo 3598 contravvenzione perchè il sullodato faceva marciare una carriuola con la ruota cerchiata di ferro, cosa proibita dal regolamento municipale pechè le ruote di ferro danneggiano il selciato.

Ma l'Acerbi, invece di sottostare alla pena, rifiutava prima le sue generalità e poi si dava a ingiuriare con parole forti il vigile. Al coro di contumelie si unirono anche due figli dell'Acerbi, Umberto di 24 anni e Pietro di 21 e il garzone dello spaccio Mazzuccato Andrea di 22 anni dimorante a Castello 3828.

Il vigile, dinanzi a quei quattro ribelli, lasciò il posto, denunziando però il fatto in questura.

E ieri nel pomeriggio tutti e quattro gli oltraggiatori sono stati arrestati.

Il banchetto in onore dei Campioni della Bucintoro

Brillantissimo per allegra cordialità e schietta solidarietà sportiva è riuscito il banchetto che la «Bucintoro» ha voluto offrire sulla terrazza dello Stabilimento Bagni ai suoi campioni vittoriosi reduci dalle gare di Napoli. Il numero dei coperti che superava il centinaio ha poi dimostrato l' unanimità del sentimento di fratellanza che lega fra loro i soci della veterana Società di canottaggio. Infaticabili al loro posto sono il presidente co. Antonio Revedin che più che il presidente è, veramente, per quanto giovanile, il padre della famiglia della «Bucintoro»; il vicepresidente cav. Zardinoni, il segretario Rigato e tra i presenti l' avv. cav. Settimio Magrini, il rubicondo e gioviale Soika e molti altri dei più vecchi militi della società.

Ai lati della presidenza siedono alla tavola d' onore simpatici e complimentatissimi i campioni, i due fratelli Fabiano, Terenzio Catullo, Aldo Bettini, i due fratelli Signoretto e i cugini Scarpa.

Il banchetto, nella sala interna dello Stabilimento Bagni, ornata a trofei di bandiere di San Marco e nazionali venne servito con la massima cura sotto la sapiente direzione del direttore del ristorante sig. Luna.

Allo «champagne» a coronamento delle conversazioni, il conte Revedin nel levare il calice, pronuncia un applauditissimo discorso inneggiando alla bellissima vittoria che s' aggiunge alle innumerevoli di cui ormai la «Bucintoro» può vantarsi; ringrazia i rappresentanti della Società alle gare di Napoli, il sig. Giorgio e l' avv. Magrini per l' opera ardua colà svolta e conclude augurandosi che i campionati di Veneta, dei quali la «Bucintoro» è l' invitta detentrice debbano aver luogo nelle nostre acque affinchè questo speciale e tradizionale modo di voga non debba, per nessuna ragione, cadere in disuso. Termina auspicando al trionfale futuro della Società.

Il discorso del co. Revedin è accolto da scroscianti applausi e da un poderoso triplice urrah! urlato a forte voce da tutti presenti in onore di lui.

Segue il cav. Zardinoni che in brevi parole rifà la storia delle vittorie della «Bucintoro» e ricorda i valorosi campioni Zardinoni e Bruna che nel 1906 ad Atene seppero tener alto il nome dell' Italia, di Venezia e della «Bucintoro» e ne trae l' auspicio per le prossime competizioni internazionali di Barcellona.

L' avv. Settimio Magrini, ringrazia il presidente per le parole affettuose rivolte ai rappresentanti della Società nelle gare di Napoli e si dichiara orgoglioso di aver potuto rappresentare la «Bucintoro» in quella importante competizione nazionale. Quindi rapidamente fa una descrizione applauditissima del come le gare si svolsero.

Chiudono la serie dei discorsi i soci Scoccimarro e Soika e fra la massima allegria, gli evviva, gli urrah e i canti il banchetto ha fine.

La gita degli addetti biade a Mirano

L'Associazione Mutua fra gli addetti ai negozi coloniali biade e formaggi sta organizzando una gita ed un banchetto a Mirano.

La gita è fissata per il 24 settembre p. v. La partenza si effettuerà dal pontile del vaporetto per Mestre alle ore 9 del 24 con apposito vaporino fino a S. Giuliano e da S. Giuliano a Mirano con apposita corsa tramviaria. Tutti i soci che intendessero di dare la loro adesione e pagare la quota della spesa ora fissata approssimativamente in lire 30, potranno rivolgersi ai negozi in appresso indicati, avvertendo però che le iscrizioni alla gita in parola saranno chiuse col giorno 15 settembre p. v.: Negozio Giunta Consumi, Campo San Geremia; Negozio Zanon Arturo, Ponte del Mondo Nuovo; Negozio Bortoluzzi Giuseppe, Castello; Negozio De Min Giuseppe, alla Bragora; Negozio Giunta Consumi, Rialto; Drogheria Giovanni Centis, S. Giovanni Grisostomo; Negozia Giunta Consumi, S. Margherita; Negozio Rocchetto Ugo, Ponte delle Maravegie. Possono prendere parte alla gita ed al banchetto anche i non soci purchè appartenenti alla classe.

Il trucco dei fiaschi di vino

Il 23 corrente si presentava dal signor Antonio Rossi agente della ditta Paganelli allo spaccio di vini a Castello 4463 un giovinotto, conosciuto da Rossi per tale Dante garzone dell' osteria dell' Artiglieria a San Nicolò di Lido il quale si disse mandato dal padrone per ritirare quindici fiaschi di vino per conto dello stesso. Il sig. Rossi glieli consegnò senza fiatare, tanto più che dianzi aveva avuto dal signor Ludati, proprietario appunto dell' osteria del Lido, commissione di 15 fiaschi di vino.

Il giorno dopo il sig. Rossi si recò egli stesso al Lido, per altre commissioni, e trovato il Ludati, gli disse se aveva ricevuto in ordine la partita di vino. Il Ludati cascò dalle nuvole alla domanda, perchè vino da parte della ditta Paganelli non ne aveva ricevuto affatto. Il Rossi allora gli spiegò particolarmente com' era andata la cosa. E l' altro gli rispose che il Dante non era più suo garzone da molto tempo, perciò lo scaltro giovinotto aveva simulato quel trucco per ritirare i fiaschi per proprio conto.

Il garzone è ora attivamente ricercato.

CRONACA VARIA

Un tentativo

Cipollato Umberto detto Giovanni di 23 anni dimorante a Dorsoduro 3922 fu spiato ieri notte da un guardiano della vigilanza Toti e Gallimberti mentre ronzava con fare dubbio intorno all' esercizio del sig. Antonio Carletti al n. 5576 di S. Marco. Avvicinatosi all' esercizio, il guardiano si accorgeva che una finestra vicino alla porta era già stata sforzata e aperta. Nel contempo il Cipollato se la dava a gambe, ma fu inseguito, raggiunto e arrestato.

Polizia dei costumi

La questura ha fatto chiudere le seguenti case, dove le tenutarie o i tenutari favorivano clandestinamente la corruzione dando ricetto a ragazze minorenni e no: al n. 5721 di Castello, tenutaria certa Corrente Emma, a San Fantin 1996 tenutario certo Carotti Augusto, a Castello 5416 A tenutaria Canal Angelina. Gli inquilini saranno sfrattati e le case chiuse e denunziate come sfitte al commissariato degli alloggi.

Quattro ladri in bottega

Alla signora Ruffini Giacomina, che ha bottega di frutta in Ruga degli Orefici a Rialto, quattro ladri si trovarono d' accordo nel rubarle una bilancia e un tendone, valore 1530 lire. I ladri erano quattro, perchè ne furono visti allontanarsi in fuga dal luogo del furto da un guardiano notturno.

Laurea

Davanti la facoltà di lettere dell'Università di Grenoble la sig.na prof. Alice Valier ha superato brillantemente gli esami ottenendone il diploma.

La morte di Angelo Ricchetti

Mercoledì scorso, a San Pellegrino, dove recavasi per consuetudine ogni estate, colpito da improvviso malore, moriva il noto scrittore concittadino dott. Angelo Ricchetti.

Nato cinquantasei anni or sono a Venezia, fin dalla prima giovinezza, anzichè adagiarsi negli ozi e nei piaceri dell'esistenza che dalla fortuna gli sarebbero stati consentiti, egli aveva amato dedicarsi agli studi della letteratura e delle arti ed arricchire di varie ed estese cognizioni il suo spirito. E dallo studio passando allo esercizio attivo dell'intelletto, aveva cominciato giovanissimo a dar prova di sè nell'arte letteraria e nella critica.

Prima nel «Tempo», poi nell'«Adriatico», trattò per parecchi anni la critica drammatica e musicale. E nell'una e nell'altra dimostrò fine discernimento e amore delle forme più ardue e più nobili, che i tempi nuovi portavano alla luce. Contro i pregiudizi del pubblico sempre tardo o riluttante ad accogliere le manifestazioni nuove dell'arte, difese ed esaltò, in modo particolare, la musica di Riccardo Wagner e il dramma di Enrico Ibsen. Del Wagner fu in Italia tra i primi e più ferventi ammiratori, e della sua ammirazione e dello studio da lui fatto delle opere del grande musicista germanico, diede saggio, oltre che in numerosi articoli di giornale, in un volume intitolato *Note wagneriane*, frutto d'un suo viaggio a Bayreuth, che ebbe anche l'onore d'una traduzione in lingua tedesca.

Oltre che nella critica si cimentò nel romanzo e nel teatro. Pubblicò molti anni or sono due romanzi intitolati *Diavolina* e *L'allucinato*, in cui seguiva con sentimento e con gusto personale i metodi di rappresentazione realistica e d'indagine psicologica, che allora dominavano nella letteratura narrativa italiana e francese. Al teatro restò fedele per tutta la sua vita, coltivandolo nella lingua italiana e nel dialetto nostro. Al teatro italiano diede parecchie commedie che furono rappresentate con esito brillante: ricordiamo particolarmente *Il ricatto*. Per il teatro veneziano scrisse con maggiore abbondanza, alcune opere in collaborazione col commediografo trevisano Arnaldo Boccolo, fra le quali *I milioni in balanza*, altre solo. Fra quelle scritte da lui solo ricordiamo *El secreto dei Barbaria*, *El nobilomo Cancan*, *El pomo de Adamo*. Questa fu l'ultima delle sue commedie; fu eseguita nello inverno scorso dalla compagnia di Emilio Zago, prima a Padova, poi a Venezia, ottenendo il plauso del pubblico. Nel teatro veneziano amò conservare lo spirito di mite e dolce sentimentalità, che risplende nelle prime opere di Giacinto Gallina.

Aveva amore appassionato per tutte le arti. Conosceva profondamente la musica classica e suonava con perizia il violino. Era acuto conoscitore di arte antica, specialmente di bronzi, e pochi rivali aveva in Italia come conoscitore di violini antichi.

Venezia perde in lui un uomo di nobile intelligenza e di nobilissimo cuore. Mandiamo alla sua memoria il nostro omaggio di cordiale colleganza.

Antonia Dalla Vedeva-Facchin

Ieri alle ore 17, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, assistita dalle amorose cure dell'affetto esemplare del figlio Mons. cav. Attilio Facchin, Cappellano della Scuola di S. Rocco, rendeva la sua anima a Dio la buona e virtuosa Signora Antonia Dalla Vedova-Facchin.

Al buono e pio Sacerdote che durante la guerra come Cappellano della Croce Rossa fu prodigo di conforto ed assistenza ai soldati feriti e morenti, giunga l'espressione del cordoglio delle anime buone che ricordano.

I funerali seguiranno lunedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Due globe - trotters da strapazzo

Due giovani diciassettenni, certi Matassi Antonio e Gremise Angelo, tutti e due da Codroipo, lasciarono insalutati le famiglie e il paese natio attratti dalla mania di girare il mondo. Qui a Venezia però cessarono le loro peregrinazioni giacchè, scesi in stazione ieri col treno delle 17.30, il loro abbigliamento da turisti col sacco in spalla e il loro modo di fare alquanto strano, diedero nelle viste degli agenti alla Stazione. Condotti al Commissariato, confessarono dopo qualche reticenza di essere fuggiti da casa, portando via alle rispettive famiglie un gruzzolo di 250 lire ciascuno.

I due *globe-trotters* da strapazzo saranno inviati al paese natio.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Il Bosco sacro».

Malibran. — Ore 21: «Puritani».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto o persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Controspionaggio» avventure brillanti eccezionali.

Lido. — Teatro Hotel Excelsior (vedi avviso).

Cinema Teatro S. Marco. — «Zero» ovvero La storia di una trovatella» dramma avventuroso sociale. Domani «A precipizio» gran dramma di avventure.

Modernissimo. — «L' immagine dell' altra» interpreti principali Anna Fougez e Gustavo Serena. Domani Francesca Bertini in «Lussuria».

Italia. — «Fantasia Bianca» poema d' amore in 5 atti. Protagonista Bianca Tamagni. Seguirà: «Ridolini prigioniero innamorato». Domani «Sinabar» avventure e «Ridolini ricerca la fidanzata».

Il Monte di Pietà e il servizio di Tesoreria delle Opere Pie di Venezia

Trovasi a Venezia da qualche giorno l'ispettore generale del credito Gr. uff. dr. Giovanni Nicotto, venuto per incarico del ministero dell'Industria a studiare le condizioni del Monte di Pietà ed avvisare ai mezzi più opportuni per rinforzarne la compagine nei due rami di attività dell'Ente, del pegno e del credito, verso il quale si rivolgono i depositi dei risparmiatori.

Fra i provvedimenti escogitati, notevole sarebbe quello di affidare ed unificare in esso i servizi di tesoreria delle principali opere pie cittadine, alcune delle quali hanno un tesoriere speciale, mentre altre si valgono dll'Esattore comunale.

Su questo punto importante ha avuto luogo ieri nel gabinetto del Prefetto un convegno con l'intervento dell'ispettore suddetto e dei rappresentanti oltre che del Monte di Pietà, anche delle principali istituzioni pubbliche di beneficenza, le quali, con lodevole spirito di solidarietà e nell'interesse stesso delle loro amministrazioni, hanno convenuto in massima nella opportunità della proposta riservandosi di riferirne ai singoli consigli amministrativi e di studiarne la concreta attuazione.

Assistevano al colloquio i consiglieri nob. Amigoni e conte Quarelli, il cav. ing. Fantuzzi e il cav. dr. Gallo per il Monte di Pietà, il comm. avv. Valegnia e il cav. rag. Da Molin per i Manicomi centrali Veneti, l'avv. prof. Andrich per la Congregazione di carità, il conte Bianchini per l'Ospedale civile, il comm. avv. prof. Pancino per l'Istituto degli Esposti, il rag. Minotto per la Fondazione Querini Stampalia.

Prezzi delle derrate in Erberia

Mele da 0.20 a 1.50 al kg. — Pesche da 0.50 a 5.50 al kg. — Fichi da 0.03 a 0.12 cadauno — Prugne da 0.60 a 1.50 al kg. — Uva da 1.30 a 3.00 al kg. — Cavoli da 0.40 a 3.00 cad. — Radicchio da 3.50 a 10.00 al corbino — Zucchette da minestra da 0.25 a 0.30 cad. — Sedano da 0.17 a 0.20 cad. — Prezzemolo a 0.30 al mazzo — Patate da 0.65 a 0.90 al kg. — Fagioli a 2.20 al kg. — Fagiolini (tegoline) da 1.20 a 5.00 al kg. — Cipolle da 0.60 a 0.85 al kg. — Pomodoro da 0.25 a 0.50 al kg. — Melanzane da 0.10 a 0.25 cad. — Melloni da 0.1 0a 1.10 cad. — Angurie da 0.40 a 1.60 ced. — Limoni da 0.12 a 0.15 cad.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 26 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Consol. 5 p. c. 82.47 — Banca d'Italia 1313 — Banca Comm. Ital. 886 — Credito Ital. 644 — Banco Roma 104 mezzo — Meridionali 293 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 121.50 — Rubattino 526 — Lanificio Rossi 19.60 — Cot. Cantoni 990 — Id. Veneziano 114 — Cotoniere 67 — Elba 59 — Terni 450 — Meccaniche 103 — Breda 246 — Ansaldo 18 e un quanto — Montecatini 149 — Metallurgica 107 — Edison 428 — Adriatica Elet. 107 — Vizzola 865 — Molini A. A. 375 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 388 — Eridania 343 — Distillerie 120 — Esportazioni 490 — Beni stabili 325 — Fiat 243 — Isotta 15 — Ilva 10 — Libera Triestina 449.

Cambi: Francia 175.25 — Svizzera 440 — Londra 103 mezzo — America 23.20 — Bedlino 1.40 — Vienna 0.03 mezzo — Bukarest 17.70 — Belgio 166 tre quarti — Praga 83.

Notiziario veneto

MESTRE

Cani a guinzaglio. — Il ripetersi di casi, sia pur isolati, di idrofobia nei cani dei Comuni vicini, ha suggerito una ordinanza che proibisce di lasciare cani vaganti pur muniti di museruola, e fa obbligo tenerli a guinzaglio, sempre provvisti di museruola. Quest'ordinanza non è osservata dai possessori di cani; e chi ha l'obbligo di farlo rispettare non se ne interessa. Richiamiamo l'attenzione dell'autorità sulla necessità di dare ordini severi onde evitare possibili disgrazie.

Il Concerto corale. — Domani sera al Concerto corale di Piazza Umberto prenderà parte la locale Società Corale che canterà due cori, sotto la direzione del suo maestro sig. Levis.

UDINE

Per gli invalidi di guerra. — Nella Casa del Combattente in seguito ad invito del dott. Cesare Benoni, presidente della Sezione Udinese della Società Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, si riunirono i rappresentanti delle seguenti Sezioni del Friuli: Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Tarcento, Pieris e Turriacco. La riunione aveva lo scopo di accordarsi per una concorde ed efficace azione da spiegarsi in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, ancora disoccupati.

Dopo ampia discussione, venne approvato un ordine del giorno in cui dopo constatata la mancata applicazione della legge 21 agosto 1921, si esige una legge che sia interamente e rigorosamente applicata e che a carico dei trasgressori vengano immediatamente inflitte le penalità contemplate dalla legge stessa.

Punizioni per lo sciopero. — Dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Trieste è giunto l'ordine di licenziamento dei fuochisti Bulfoni, Triop e Josse del Deposito di Udine.

Mercato odierno. — Stamane vennero fatti i seguenti prezzi: Frumento (quintale) L. 119-120; granoturco vecchio 140-142; giallo nuovo 113; segala 100; orzo non pilato 105; avena 100; fagioli (chilog.) 2.20-2.60; Zucche 1.20-1.60; tegoline 2.00-2.30; patate 0.60-0.70; radicchio 0.80; pere 1.00-2.50; pesche 1.80-3.00; cusino 1.00-1.20; fichi 1.10-1.50.

Triste anniversario. — Domani 27 agosto ricorre il quinto anniversario dal terribile scoppio di S. Osvaldo che distrusse gran parte della borgata omonima facendo numerosissime vittime. Il Municipio, a pietoso ricordo, fa deporre una corona al Cimitero di S. Vito.

CASTELFRANCO V.

Croce Rossa Italiana. — Diamo il primo elenco degli offerenti di carta pro Croce Rossa: Avv. Fr. Lojacono (con div. a premio), cav. G. Gariglio (Soc. Fervet) cav. P. Viganò, cav. uff. V. Rinaldi, prof. A. Masieri, rag. L. Tabacchi, prof. G. Rigoni, prof. A. Giacomazzo, mons. Primo Rossi, rag. Clemente Rossi.

Nelle nostre Scuole Elementari durante l'anno scolastico furono raccolte, sempre a vantaggio della provvida istituzione, lire 379.80 che vennero mandate alla Direzione Centrale in Roma.

Chi nei propri uffici o abitazioni avesse della carta ingombrante, fa sempre opera benefica inviandola direttamente al prof. Giacomazzo (Comitato Mand. di Castelfranco Ven.) che ne cura la raccolta e quindi l'inoltro alle competenti autorità, rilasciando in dono l'armadietto farmaceutico-domestico a quell'oblatore di carta che abbia raggiunto i quattro quintali.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 26

Commissione Provinciale di Beneficenza. — Nell' ultima seduta sono stati approvati gli oggetti seguenti:

Feltre: Congregazione di Carità: Bilancio 1921 — Idem: Orfanotrofio femminile Carenzoni: Domanda Comitato pro S. Vittore per accettazione legato ing. Monego — Idem: Ospedale civile: Acquisto generi di guardaroba — Belluno: Ospedale civile: Acquisto libri e prelevamento nel fondo di riserva — S. Giustina: Congr. di Carità: Vendita terreno — Valle Cadore: Cong. di Carità: Conversione di boni del Tesoro — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Vendita case legato D'Ambros — Idem: Congregazione di carità: Vendita di due case del legato D'Ambros — Idem: Monte di Pietà: Indennità caroviveri a tutto il 31 dicembre 1922 — Idem: Ospedale civile: Adesione alla federazione fra gli Istituti ospitalieri delle tre Venezie — Idem: Orfanotrofio civile Carenzoni: Vendita casa — Idem: De Menech per riconoscimento servizio — Idem: Congregazione di Carità: Lasciti Cricco Maria — Belluno: Ospedale civile: Acquisto combustibile — Feltre: Ospedale civile: Vendita piante — Feltre: Bagni nel Manicomio — Vas: Congregazione di carità: Bilancio 1922 — Feltre: Scuola professionale femminile: Liquidazione lavori — Sappada: Congregazione di carità: Bilancio 1922 — San Vito: Congregazione di carità: Bilancio 1922 — Ospedale Cad.: Congregazione di carità: Bilancio 1922 — Belluno: Ospedale civile: Proroga indennità caro vivere al personale — Calle Cad.: Congregazione di carità: Bilancio 1922 — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Ampliamento fabbricati — Idem: Scuola professionale femminile: Liquidazione lavori — Idem: Ospedale civile: Riatto chiesa — Belluno: Ospedale civile: Provvedimenti per la lavanderia — Belluno: Ospedale civile: Fornitura di medicinali — Feltre: Asilo infantile Sanguinozzi: Affittanza terreno — Belluno: Ospedale civile: Riparazione di microscopio — Feltre: Ospedale civile: Compenso medici assistenti — Feltre: Ospedale civile: Compenso agli impiegati di farmacia.

Estrazione Lotto - 26 Agosto 1922

VENEZIA	11	35	49	6	51
BARI	6	19	44	64	16
FIRENZE	6	15	38	17	34
MILANO	3	26	9	81	48
NAPOLI	52	11	49	22	2
PALERMO	59	21	44	55	69
ROMA	42	29	17	30	64
TORINO	29	5	80	43	8

Mercoledì 23 Agosto spegnevasi in San Pellegrino

Angelo Dr. Ricchetti

La figlia Adele col marito Edmondo Bacchini, la sorella Eugenia col marito Carlo Padovano, il fratello Consiglio con la moglie Rina Battich ed i nipoti profondamente angosciati ne dànno il triste annuncio.

La Salma sarà tumulata al Cimitero del Lido domenica 27 corr. alle ore 11.

Ca' Pesaro, 1922

L'Esposizione che si inaugura questa mattina continua la serie di quelle che si erano svolte a Cà Pesaro fino al 1913 e nel 1919 e che avevano rivelati i migliori artisti veneti comparsi negli ultimi quindici anni. Nel '20, tolta di mano ai suoi veitori naturali Cà Pesaro divenne per lo più un ricovero di gente mancata, di mestieranti e di scolari. Questa volta accenna ad una ripresa dei vecchi sistemi e torna ad adempiere la sua vera funzione che non è quella di consolare gli afflitti, giustamente rifiutati dalle istituzioni maggiori o di creare e di mantenere illusioni per accrescere la folla degli spostati, ma di permettere soltanto a quei giovani che hanno una parola da dire di dirla francamente, e procurar loro i mezzi morali e materiali per proseguire in una impresa difficile come è quella dell'onestà intellettuale per chi comincia a fare dell'arte specialmente in Italia. Certo le conseguenze del mal fatto degli ultimi due anni continuano ancora, ma ormai si è tornati sulla buona strada e basterà un pò di rigore per restituire sollecitamente Cà Pesaro a quel costume di chiarezza e di nettezza che fece nei suoi bei tempi la sua riputazione e la sua fortuna.

Favai

Intanto quest'anno la mostra personale che solleverà la maggiore curiosità sarà probabilmente quella di Gennaro Favai, il quale è presente a Cà Pesaro in grazia di un infortunio sul lavoro toccatogli alla Biennale. Pittore non oscuro, e stimato anche fuori di qui, Favai aveva presentato alla giuria dei Giardini due quadri, ma la giuria, che pure si mostrò, specie coi veneziani, tanto benigna, glieli respinse. Allora invece di fare strilli e polemiche, il Favai si è attenuto al partito più opportuno di appellarsi al pubblico esponendo sotto gli occhi di tutti i frutti della sua attività recente. Chi non ha dei partiti presi deve riconoscere che la giuria dei Giardini ha avuto torto.

Non perchè l'opera del Favai sia indiscutibile. Fantastica e visionaria degenera tal volta in vanità e in arbitrii poco plausibili; cordiale e impetuosa, diviene tal altra affettata a superficiale e scorretta, scoprendo che il quadro non fu abbastanza elaborato e serbando l'impronta di influenze estranee al temperamento dell'autore; il quale, appassionato come è della sua materia, dello splendore e della bellezza di certe tinte, si abbandona talora a metterle giù senza ordine e senza misura, risultandone il quadro esasperato, stonato e disorganico. In complesso è un artista ineguale, anche nella stessa opera come in quel *Ponte dei Sospiri* che però nello scialbore dei marmi soffusi di plenilunio è incantevolmente grandioso. Ma se l'insieme, troppo denso, della sua mostra dà subito la certezza che ci si trova di fronte ad un artista operoso, ricco di qualità e rispettabilissimo, analizzando le pitture e i disegni, si ritrovano parecchie opere equilibrate, delicatissime di tono, dipinte con semplicità e sapienza, originali, e qualcuna, piene di intimità. Sono specialmente le candide visioni di paesi meridionali raccolte su una parete della saletta maggiore: stradicciuole selciate di pietra con ciuffi d'erba sotto cieli turchini, o l'ombra di un albero su una casina piccola e chiara, o paesi mattutini sparsi in una luminosità di madreperla, oppure la larva di una montagna nevosa su un cielo biancastro.

Le altre Mostre personali

Un altro che ha bisogno di sorvegliarsi e di disciplinarsi è Tullio Silvestri, che espone una collezione di ventiquattro monotipie resa un pò monotona dall'insistente ripetizione di un rosso spesso eccessivo; e anche alla mostra del Silvestri avrebbe giovato una scelta giudiziosa perchè le due pareti assegnategli sono troppo e inutilmente ingombre. Ma un esame attento trova tra le altre alcune tavole certamente notevoli, o per accordi di toni intensi armonizzati con gusto, o per accordi delicati di toni grigi, o per buone qualità di composizione e di taglio, o per un gustoso senso caricaturale della figura umana, o sopratutto per la sicurezza della tecnica. Basterebbero la grande tavola della *Processione* e quella con un vecchio che canta, per garantire dell'ingegno e della serietà di questo artista che del resto ha già riportato altrove i successi più lusinghieri.

Quasi tutte le sculture di Mario di Montececon, che furono fatte prima della guerra, quando cioè lo scultore aveva da venti a ventisei anni, sembrano di un uomo e di un artista maturo. Improntate con sicurezza, modellate alcune nervosamente, altre con calma patetica e stile castigato, di fattura veramente scolastica per lo più larga o preziosa, traducono spesso una visione della forma attenta ma, per così dire, spaziosa, perchè si sente che l'artista cerca e vede la forma e specialmente il volto umano nella sua aria e nella sua luce: quel senso di umanità che insiste nelle opere di questo giovane e che nella scultura odierna è raro, dipende proprio dal suo modo di vedere.

I ritratti della madre, del Generale Albricci, della moglie sono importanti. Ed è anche importante lo spettro della *Monaca morta*, una grande figura dalla *silhouette* allucinante, dalla maschera paurosa, dalle mani stecchite, una specie di brivido trattenuto nel bronzo, che rappresenta uno sforzo alquanto letterario ma impressionante e nobile.

Due piccole mostre personali rivelano due giovani fino a questo momento perfettamente ignoti, il che del resto è logico perchè non sono ancora ventenni: un pittore, Dialma Stultus, uno scultore, Franco Ascko.

Stultus ha un temperamente discreto e disciplinato, ma un occhio acuto che in un albero, dove altri vede pochi verdi, ne vede molti, e in una penombra dove altri vede un tono, ne vede tanti; e li rende quietamente con tocchi coscienziosi, con impasti giusti. E' ancora un ragazzo, ma è un pittore di istinto. I suoi quadri più grandi sono deficienti; ma quello delle *Vecchie che lavorano* è architettato bene o dipinto con fermezza.

Ascko, drammatico e barocco, ha una abilità persino eccessiva: modella con una franchezza che per la sua età è prodigiosa: scarna gli ossi, gonfia i muscoli, esagera le espressioni con una enfasi amara e grottesca.

E' un temperamento sconcertante: destinato o a perdersi nel manierismo od a diventare, dopo molte rinuncie e molte conquiste, un grande artista.

Gli altri

Accanto alle mostre personali figurano un centinaio di opere tra pitture, sculture e bianco e nero. Si direbbe che sono poche, e invece sono troppe. Una maggiore severità della giuria avrebbe giovato alla fisionomia dell'Esposizione o avrebbe servito a rompere l'incanto di certi equivoci che da qualche tempo si vanno delineando e consolidando.

Un disegno di Leone Wallfisch, l'*Autoritratto*; un ritratto arguto e sapiente e due pitture un pò faticose e tenebrose ma seriamente studiate di Nino Busetto; la *Ragazza* e la *Fonte* di Guido Pusinich che si giustifica del proprio dilettantismo a forza di gusto, di amorevolezza e di buona volontà; tre tele di Cosimo Privato, un pò flacche ma tenuemente e simpaticamente luminose; una testa di vecchia e un piccolo quadretto cogli alberi fioriti di Mario Deluaia più persuasivi del suo quadro maggiore; un bronzo di Dalla Rocca, e una cera di Lotti; due nature morte di Sogaro; il solido *Pasubio d'inverno* e le altre due tele di Wolf Ferrari; un ritrattino di Zoncada e i *Fiori* di Luisa Lovarini e di Maria Elena Jacuzzi; la vivace impressione di Sante Lucas; gli studi onesti e calmi di Giuseppe Duodo; a Palazzo Pesaro ci stanno bene.

La statua sepolcrale di Pallafacchina è l'opera debole di uno che può dare di più. Ernesta Oltremonti in una tela solida in certe parti, ma squilibrata, ricalca le orme del suo maestro Emilio Notte. Carlo Sartorelli, grazioso in taluni studii e in alcune acqueforti, in altre è manierato e pesante. I paesaggi di Trois non sono, come erano i suoi fiori, che dei giuochi di paste colorate, oggetti, per così dire, d'arte applicata.

Quanto ai trinceristi, essi hanno messa insieme con troppo spirito di colleganza una mostra indulgente, così che le opere scadenti sono più numerose nelle loro sale che nelle altre. Tra le migliori si possono ricordare lo *Studio di testa* di Gaetano Cigarini, le illustrative ma fresche scene di Burano di Dino Martens, i paesaggi di Valentinelli, le xilografie di Ravenna, il *Ritratto di un rosaio* di Astolfo De Maria, le impressioni di Blaas, le sculture di Bellotto, i quadri di Bondi, di Cavallini, di Pasinetti, le acqueforti di Giuliani.

Bianchi

Accenniamo per ultimo ad Amedeo Bianchi per concludere questo resoconto di una Esposizione che merita e avrà fortuna, con parole incondizionate di simpatia. Bianchi, dicono, ha una quarantina di anni, ed è professore di disegno in un Istituto tecnico. Abita a Venezia da qualche tempo, ma pochi lo conoscono e nessuno sapeva prima di adesso che un pittore serio, distinto e coscienzioso si celava dietro la sua modestia. I suoi paesaggi, i suoi ritratti intonati e pacati rivelano uno spirito diligente e raccolto, e un temperamento di pittore schiettissimo. I ritratti sono acuti e profondi. Tra i piccoli paesaggi garbati, poetici un poco astratti due più grandi e più chiari traducono un senso della realtà più vibrato; quello della *Giudecca* è modellato vigorosamente con mezzi netti ed energici.

Ma i disegni sono più belli delle pitture. Quelli con una donna che cuce e un vecchio che legge sono tutti di freschezza e di movimento: quello di una donna che ricama è un pezzo di stile; un ritrattino di signora e l'altro di un uomo pensoso sembrano di un maestro, di uno di quei maestri limpidi e tranquilli dell'ottocento che adesso tornano di moda.

Ma Amedeo Bianchi disegnava così quando la moda era tutt'altra. Quando a disegnare così ci si acquistava la fama di povero di spirito o nessuno ci badava. Tanto è vero che Bianchi era anche allora, come è adesso, un artista personale ed onesto e, nella sua impeccabile modestia, sereno e sicuro di sè.

Gli interessi ferroviari di Venezia

alla Conferenza oraria di Padova

Abbiamo data ieri notizia sommaria della conferenza oraria tenutasi a Padova riservandoci di sintetizzarne i lavori con particolare riguardo agli interessi di Venezia rappresentati alla riunione dal vice presidente della nostra Camera di commercio dr. cav. Ugo Trevisanato, assistito dal segretario dr. Mario Levi. Il cav. Trevisanato ha portato nella discussione una volontà ed una energia di patrocinio, come si rileva anche dai giornali padovani, di cui il mondo commerciale e portuale nostro deve essergli grato.

Venezia-Roma e Trieste-Roma

Alla conferenza intervennero le rappresentanze delle Camere di commercio della regione Veneta e di alcune dell'Emilia, della Romagna, nonchè della Venezia Giulia e Tridentina. Iniziatasi la trattazione con alcuni argomenti di indole generale sull'ordine dei lavori, sui limiti di competenza della conferenza oraria e sulla sede di essa, il cav. Trevisanato ne trasse motivo per caldeggiare la proposta che la sede della conferenza si potesse alternare tra le Camere di commercio interessate, rappresentando in particolar modo il compiacimento che avrebbe avuto Venezia di ricambiare l'ospitalità già parecchie volte concessa da Padova e per pronunciarsi contrario ad una proposta di regolamentazione delle conferenze orarie presentata dalla Camera di Rovigo.

Senza entrare nei particolari delle numerosissime proposte di posticipazioni ed anticipazioni di orario, di ricerca di coincidenze, di istradamento dei treni, che diedero quasi sempre modo al rappresentante di Venezia di intervenire per sostenere le ragioni della nostra città, come centro più importante e porto della Regione, nonchè nei riguardi del movimento turistico — va rilevato che fu da lui particolarmente segnalata la necessità di un miglioramento del servizio diurno sulla Venezia-Bologna-Firenze-Roma e sulla Roma-Firenze-Bologna-Venezia, ora insufficiente al movimento dei viaggiatori e dei forestieri. Emersa, dopo una viva discussione, la impossibilità di uno spostamento dei treni della linea litoranea adriatica sulla predetta Bologna-Firenze-Roma, la conferenza ha fatto il voto per la istituzione di due nuovi treni su questa ultima linea, in partenza da Venezia alle ore 8 e da Roma verso le 7.30 o le 8; nonchè perchè vengano inserite carrozze dirette Venezia-Roma e Roma-Venezia, sul medesimo istradamento, nei treni 51, 47, 21, 27, 38, 22.

Gli smistamenti di Mestre

Nei riguardi delle comunicazioni Trieste-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, la rappresentanza di Venezia si è recisamente oposta al voto di Trieste per l'istradamento dei treni 44 e 49 sul percorso, direttamente da Mestre, facendo osservare che Venezia doveva essere considerata come centro di così grande importanza da non poter essere congiunta a tali linee soltanto con trenini locali Venezia-Mestre e rimanendo in qualche modo tagliata fuori dalla comunicazione.

Trattandosi di questo argomento, il rappresentante di Venezia ha colto la occasione di richiamare la particolare attenzione della conferenza oraria circa gli inconvenienti delle lunghe fermate dei treni che si verificano a Mestre per la manovra delle macchine, sostenendo che essi si sarebbero potuti ovviare con grande vantaggio di tutto il movimento dei viaggiatori e con l'acceleramento delle corse sia rispetto ai treni 44 e 49 sia riguardo a tutti gli altri di importanza nazionale e regionale.

In proposito il cav. Trevisanato fece rilevare che i tecnici ferroviari accampano mille difficoltà, specialmente riguardo ai turni di servizio e all'orario di otto ore del personale ferroviario, contro la rinuncia del cambio delle locomotive a Mestre; e dichiarò nel modo più vivo che le rappresentanze convenute avevano il dovere di esporre i loro bisogni, attendendo dalla amministrazione ferroviaria la buona volontà di risolvere i problemi posti, senza tentare di mettere in sacco le Camere di commercio con argomenti di tecnica ferroviaria.

Tale punto di vista è stato accolto dalla conferenza che ha concluso col dichiarare che è interesse della regione, riguardo al movimento dei treni viaggiatori, che le lamentate soste alla stazione di Mestre abbiano ad essere eliminate.

Il rappresentante di Venezia ha fatto anche opposizione, raccogliendo però soltanto il voto della Camera di Padova, acchè una nuova comunicazione notturna Trieste-Milano, chiesta parimenti da Trieste venisse istradata per la via Udine-Treviso-Vicenza, anzichè passare per Venezia.

Le linee alpine

Si è opposto pure alla posticipazione del treno 1767 da Venezia per Bologna dalle 11.45 alle 13, per il troppo intervallo che verrebbe così a determinarsi nei treni del mattino da Venezia per Bologna; ma la tesi contraria della Camera di commercio di Padova, per riguardo alle coincidenze sulla Monselice-Mantova, ha raccolto la maggioranza dei voti.

Per quanto riflette la linea Brennero-Bolzano-Trento-Verona-Bologna vennero richieste migliori coincidenze con essa della Venezia-Verona e della Venezia-Trento, nonchè la istituzione di carrozze dirette Venezia-Monaco. Miglioramenti pure vennero richiesti per quanto riflette la Valsugana e fu in particolare caldeggiata la aggiunta di un treno discendente da Trento tra i treni 2166 e 2170, distanti l'uno dall'altro di ben otto ore, anche nell'intento di favorire il movimento dei forestieri tra Monaco e Venezia.

Nei riguardi della linea Calalzo-Belluno-Montebelluna-Venezia, qualora non fosse possibile il ripristino del servizio come nell'anteguerra, venne richiesto un servizio invernale con quattro coppie di treni giornalieri, acceleramento di marcia, riduzione delle fermate a Montebelluna e il mantenimento in tutti i treni delle vetture dirette Venezia-Calalzo.

Il lungo ordine del giorno proposto alla conferenza oraria non ha potuto essere esaurito nella giornata: sicchè essa ha dovuto aggiornarsi a giovedì prossimo 31 corrente per la discussione di parecchie altre linee, tra cui anche quella dell'asse principale Trieste-Venezia-Milano-Torino-Genova-Ventimiglia.

Fin qui le notizie di carattere sintetico che riportiamo da una comunicazione lucida ed obbiettiva della Camera di Commercio. Scrivendo della partecipazione della nostra delegazione alla conferenza, un giornale di Padova ha parlato ieri di offensiva veneziana. Noi diremo più giustamente che non si tratta di una offensiva nè di una controffensiva, e vogliamo sperare che tutte le autorità cittadine porteranno il loro valido contributo ad un'opera che tende rivalutare il centro ferroviario di Venezia ora svalutato in confronto ai nodi minori del Veneto e ciò per il concorso diretto od indiretto di intraprendenze ed inframmettenze politico elettorali di uomini che le vicende parlamentari chiamano spesso al governo; e di un atteggiamento rinunciatario dei più altolocati enti ferroviari i quali per non affaticarsi a superare difficoltà attinenti alle particolari condizioni di Venezia hanno la tendenza ad allontanarsi da Venezia, verso la terraferma.

Teatri e Concerti

La Compagnia Nazionale al "Goldoni,,

La riapertura del «Goldoni» è stata iersera brillantissima. Il teatro, abbellito e rinfrescato nelle decorazioni, era gremito di una folla molto elegante che accolse Ruggero Ruggeri al suo apparire in scena con una lunga ovazione. Il grande attore interpretò con squisita perfezione d'arte «Il piccolo Santo» di Roberto Bracco cavandone effetti di commozione profonda e fu dopo ogni atto evocato più volte al proscenio assieme ai suoi compagni tra i quali ci piace ricordare l'Olivieri.

Stasera si dà il «Bosco Sacro»; e per domani sera è annunziata una novità del massimo interesse, «Enrico IV», tragedia moderna in tre atti di Pirandello che giunge preceduta dalla fama di caldi successi e della quale il Ruggeri fa una creazione tra le sue più complete.

La "Falena,, al Teatro Excelsior

La compagnia russa «La Falena» ha riportato nell'aristocraticissimo teatro dell'Excelsior al Lido il più vivo dei successi, quel successo al quale del resto è abituata. Nella compagnia della «Falena» non vi sono contraffazioni. Russa è tutta la compagnia, come russo si può dire anche il suo ideatore e direttore Alessandro Bavastro, il quale fu educato ed allevato in Russia, per quanto poi abbia fatto l'ufficiale in Italia, russo è il noto musicista e concertista di pianoforte Demetrio Messing, che ha assunta la direzione della parte musicale.

Russa è Natalia Kahl la ingegnosa disegnatrice dei costumi e delle originali decorazioni. L'unico romano è il maestro di orchestra Pietro Guglielmetti che si è talmente immedesimato con l'ambiente da sembrare un russo autentico anche lui.

L'abilità canora di Ksenia Pavlowa elettissima artista, il gusto squisito signorile di Victor Jurof, la grazia e l'agilità suggestiva di Asa Pelasco, l'abilità scenica di Vera Kusnetzova, la virtuosità dell'arpista Igidia Albrecht, la gustosa birichineria della graziosa e bella signorina Gaglia Bavastro sono seralmente riconosciute ed applaudite tanto che la compagnia fu riconfermata per altre rappresentazioni.

MALIBRAN. — Col due di settembre debutterà a questo teatro la Compagnia d'operette Carlo Lombardo N. 1 di cui diamo l'elenco artistico per ordine alfabetico: signore Calligaris Giuseppina, Evarist Dina Garuffi Mery, Pozzi Gisella, Sanipoli Amelia, Torricini Frumento Emilia, Bagarotto Pina, Cesari Tina, Rizzo Chiara, Valla Clotilde; signori: Furlai Arturo, Massucci cav. Riccardo, Navarrini Zenobio, Pecori Oreste, Rizzo Giuseppe, Torricini Ubaldo, Zacchetti Pietro, Zera Carlo, De Liberali Tullio, Furlai Ottorino, Giovannini Guido.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra Carlo Lombardo Domenico Lombardo e Alberto Conti.

Il repertorio è costituito di notevoli riprese e fra le novità promette «La danza delle Libellule» 3 atti di Carlo Lombardo con musica di F. Lehar e «Parigi-Londra» del m.o Ramain.

— La rappresentazione dei «Puritani» ebbe iersera un ottimo esito; il pubblico applaudì tutti gli artisti e chiese ed ottenne alcuni bis dal tenore Borgioli e dalla signora Sari. Stasera replica dei «Puritani».

La completa capitolazione dei "bianchi,, nella questione di Ca' Amata

TREVISO, 26

Come si ricorderà, il cav. Favero, su domanda dei dirigenti le organizzazioni bianche della Marca trivigiana, aveva proposto di rimandare gli sfratti ottenuti dal magistrato contro i suoi coloni della tenuta di Ca' Amata ascritti alle leghe popolari, sfratti che il Prefetto di Treviso con un balordo decreto incostituzionale aveva prorogato di qualche giorno, all'undici novembre 1922, alla condizione che immediatamente fossero state versate 50 mila lire di cauzione per l'adempimento dell'impegno e fossero state dai coloni, o da chi per essi, immediatamente liquidate tutte le spese di lite.

Sulle prime tale proposta veniva respinta con una contro-proposta che il cav. Favero non credette di prendere neppure in considerazione tanto era assurda. In seguito venne la suaccennata proroga arbitraria degli sfratti col decreto del Prefetto di Treviso che li fissava definitivamente per il giorno 26 corr.

Senonchè, proprio ieri 25, nelle ore pomeridiane, si presentava al Procuratore del cav. Favero, avv. Bossum, l'avv. Mascherini di Treviso, con il formale incarico avuto dai dirigenti dell'Unione del Lavoro di Treviso di accettare la concessione e la richiesta fatta dal cav. Favero dichiarandosi pronti di versare nelle di lui mani le chieste somme e di accettare integralmente le condizioni da lui imposte per la definizione della vertenza.

Seduta stante veniva redatta una convenzione, in base alla quale, pur restando impregiudicati tutti i diritti del cav. Favero, derivanti dalle sentenze emesse dal Tribunale di Treviso, lo stesso cav. Favero concedeva la proroga degli sfratti allo undici novembre prossimo per tutti i coloni, restando convenuto che fra l'avv. Bossum, per il proprietario, e l'avv. Mascherini per i coloni, con l'intervento del proprietario, si sarebbe fissato il «quantum» dovuto per i prodotti delle tre annualità decorse, non pagate al proprietario rimanendo altresì stabilito che la cauzione di L. 50 mila avrebbe servito a garantire il proprietario della piena esecuzione di quanto convenuto e per gli eventuali nuovi danni che i coloni potessero apportare per rappresaglia o vandalismi.

E' sperabile che la Organizzazione Bianca abbia a mantenere fede agli impegni presi per mezzo dell'avv. Mascherini e che la soluzione avvenuta, la quale segna indubbiamente una affermazione del diritto di proprietà, serva di monito ai dirigenti dell'Unione del Lavoro e più specialmente ai coloni, illusi dalla demagogia bianca, la quale, come era a prevedersi, finisce spesso col trarli in rovina.

Ci sia permesso inoltre di dire che tale soluzione deve essere di esempio anche ai proprietari, perchè dalla virile condotta mantenuta in questa vertenza dal cav. Favero, hanno a comprendere che con meno debolezze e con una salda resistenza di classe, avrebbero potuto evitare tante iniquità di patti.

Lenin colpito da paralisi?

La moglie è quasi impazzita

PARIGI, 26

Sullo stato di saluto di Lenin continuano a correre le informazioni più contraddittorie. Da informazioni che qualche giornale ritiene sicure risulterebbe che Lenin è colpito da paralisi e non si riavrà mai più. Così, sebbene la sua morte non si prevede imminente, si sarebbe certi tuttavia che egli non ritornerebbe più sulla scena politica.

Lenin abita ora nei dintorni di Mosca, nella villa che apparteneva prima alla moglie dell'ex-capo della polizia moscovita Morozoff. La villa si trova sulla linea ferroviaria Mosca-Pietrogrado ed è circondata da un altissimo muro, sorvegliata notte e giorno dagli agenti della Ceka. Lenin è assolutamente isolato. Soltanto i capi della polizia segreta Dzerjinstky e il noto commissario Smidowic possono avvicinarlo.

La moglie di Lenin, la quale da tempo era malata, è ora semi-impazzita. Lenin è ormai un uomo finito, tanto dal punto di vista intellettuale che fisico. Una piaga purulenta sul polpaccio sinistro, residuo di malattie di gioventù, gli impedisce di camminare. Passa il tempo a intrecciare panieri di vimini e corone di paglia. Di tanto in tanto tenta di scrivere, ma i medici gli si oppongono. Un mese fa stava un pochino meglio e riuscì a mettere insieme due opuscoli nei quali dichiarava che la rivoluzione comunista in Russia era stata un terribile errore. Ciò non andò a genio a Trotzki che fece confiscare i manoscritti impedendone la pubblicazione.

Il più curioso è che Lenin è diventato estremamente devoto. Lo si vede spesso immerso nelle preghiere, scrivere testamenti e sermoni di carattere religioso.

L'audace colpo di un truffatore

125 mila franchi di gioielli rubati

PARIGI, 26

Una corrispondenza del «Journal» da Londra racconta la gesta eccezionali di un abilissimo truffatore. In Regent Street egli fu attratto dalla vetrina di un gioielliere rinomato. Entrò, si fece mettere da parte vari anelli di diamanti, per il valore totale di 125.000 franchi, e pregò che gli fossero portati all'albergo, per mostrarli alla sua signora.

All'albergo i due commessi del gioielliere si rifiutarono di affidargli le gioie per mostrarle alla signora che egli affermava essere coricata in una camera vicina. Allora il truffatore cominciò a esaminare lui stesso gli anelli, uno per uno. A un certo punto alzò un anello per esaminarlo in trasparenza; i due commessi gli stavano vicino. Con rapidità fulminea i suoi due pugni scattarono e colpirono i commessi in pieno viso, atterrandoli. Poi con una risata, il truffatore uscì coi diamanti.

I due commessi si riebbero quasi subito e saltarono in piedi per lanciarsi all'inseguimento. Afferrarono la maniglia della porta, ma essa rimase loro in mano: era stata svitata dalla parte opposta. Corsero all'altra porta e la trovarono chiusa dal di fuori. Vi era un telefono, lo sganciarono: ma subito si accorsero che il filo era tagliato. Scossero il campanello per chiamare il cameriere, ma il cordone restò loro in mano.

Naturalmente il truffatore ebbe tutto il tempo di mettersi al sicuro.

Il moltiplicarsi d'una fortuna improvvisa

LONDRA, 26

La storia dell'improvvisa fortuna della fanciulla indiana nel cui campo fu scoperta, poche settimane fa, una sorgente petrolifera, è degna davvero dei racconti delle Mille ed una notte. Quattro pozzi sono stati finora scavati nella piccola proprietà, ma i tecnici che vi lavorano assicurano che se ne potranno scavare una quarantina, cosicchè la ragazza si vede moltiplicare di giorno in giorno la propria fantastica ricchezza. Or non sono ancora due mesi, essa viveva in povertà perfetta conducendo una vita quasi selvaggia; fra qualche settimana, a quel che si dice, essa avrà invece un reddito che si aggirerà sui 100.000 lire al giorno. Ce n'è da avere le vertigini... Exiofive, invece, malgrado non abbia che 19 anni, ha la testa a posto. Si è comprata una grande automobile, e, se veste meglio, conduce su per giù la stessa vita di prima. Le sue ambizioni sono modeste: essa intende acquistare una vasta proprietà con molto bestiame di razza e desidera avere numerosi cavalli e vivere nel «ranch» la vita delle fanciulle del West.

Cinque pescatori chioggiotti periti naufragando nella laguna di Marano

CHIOGGIA, 26

Nel pomeriggio d'oggi si è sparsa in città la voce che l'intero equipaggio di un bragozzo, composto di cinque uomini aveva trovato tragicamente la morte in un naufragio accaduto nei pressi del porto di Lignano. Man mano che le notizie sono andate precisandosi, un senso di viva impressione e d'immenso cordoglio ha colpito la nostra popolazione, specialmente la numerosa classe peschereccia.

Il fortunale e il naufragio

La tragica notizia era stata portata dai bragozzi superstiti, appartenenti alla stessa squadriglia di quello naufragato. Immediatamente da moltissimi balconi sono state esposte le bandiere abbrunate in segno di lutto ed è stato un continuo accorrere di gente verso la Capitaneria del Porto, in cerca di notizie.

L'orribile disgrazia è toccata all'intero equipaggio del bragozzo *Duilio R.* di proprietà di Sambo Antonio detto Fisiolo, di Chioggia.

Dalle poche informazioni che abbiamo potuto attingere dagli equipaggi componenti la squadriglia di cui faceva parte il *Duilio*, impressionatissimi e costernati per l'accaduto, non possiamo ricostruire che in parte la tragica fine dei cinque laboriosi e intrepidi pescatori.

Verso le ore 13 di giovedì scorso, all'altezza del rifugio di Lignano, di fronte a Porto Buso ultimo punto del vecchio confine, navigavano verso Chioggia quattro bragozzi componenti una compagnia. Ad un tratto si levò un terribile fortunale e i quattro bragozzi furono costretti a puntare verso Lignano all'imbocco della Laguna di Marano per mettersi un po' al riparo dal vento fortissimo e dai marosi che minacciavano di invadere i battelli.

Tre dei velieri, dopo audace e faticosa manovra, riuscirono ad imboccare il porto di Lignano, mentre il *Duilio R.*, pur eseguendo anch'esso abilissime e difficili manovre, in seguito ad un tremendo colpo di vento greco-levante, si capovolse inabissando quasi istantaneamente l'intero equipaggio, che scomparve inghiottito dal mare, in quel momento agitatissimo.

Vane ricerche nella tempesta

I tre bragozzi superstiti, rilevando immediatamente la scomparsa dei compagni, veleggiando si diedero a ricercare affannosamente i disgraziati pescatori e dopo infinite difficoltà, sfidando la tempesta che ancora imperversava, riuscirono ad avvicinarsi al cassero del bragozzo capovolto. Nessuna traccia dell'equipaggio. I pescatori non si diedero per vinti e continuarono a cercare; ma invano. Il mare rabbioso aveva inghiottito la sua preda.

Più tardi, mediante l'aiuto di bragozzi sopraggiunti, il *Duilio R.* fu rimorchiato nel porto di Lignano. Ivi i pescatori si diedero ad un lungo e faticoso lavoro di prosciugamento dello scafo, onde rimetterlo in condizioni di navigazione. Naturalmente non esisteva più che il solo cassero, poichè tutto il sartiame e gli attrezzi erano stati asportati dalle furie del mare.

Alcuni bragozzi a motore rimorchiarono quindi lo scafo del *Duilio* verso le acque di Chioggia, ove giunsero nel pomeriggio d'oggi.

Ed ecco i nomi dei cinque disgraziati pescatori componenti l'equipaggio del *Duilio R.*: Sambo Antonio detto Fisiolo, il di lui figlio Federico di anni 16, Signoretto Antonio detto Chiaretta, Lardi Vittorino e Marinetti Angelo.

Furono immediatamente attivate ricerche, da parte della Capitaneria di Porto, per riuscire a rintracciare i cadaveri dei cinque sventurati. Finora però esse sono riuscite infruttuose.

E' indescrivibile lo strazio delle famiglie colpite da così immane sciagura. Chioggia partecipa al loro lutto, che è lutto cittadino.

CRONACHE PROVINCIALI

Siccità, irrigazione ed acqua potabile nelle bonifiche Cavarzerane

CAVARZERE, 26

(S. N.) Anche quest'anno la più disastrosa siccità rovina il fertile e vasto territorio del Comune di Cavarzere.

L'anno scorso fummo soli a dare l'allarme e chiedere provvedimenti per far fronte a tanta sciagura, ed il mancato raccolto del frumento ci diede, purtroppo, ragione.

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura addita ora vie nuove: mettere in vigore l'irrigazione tanto possibile nella maggior parte della nostra provincia e che porterebbe i nostri fondi, specie quelli di bonifica, ad un reddito portentoso e sicuro. Sui terreni di bonifica esiste una legge che proibisce l'immissione dell'acqua per uso d'irrigazione pena la perdita del contributo governativo.

Ma questa legge draconiana ed antiquata è applicata ciecamente e senza discernimento delle speciali disastrose circostanze causate dalla prolungata siccità che fa quasi totalmente perdere i raccolti. Stringe il cuore al pensare a tutti quei disgraziati coltivatori che, a raccolto normale, erano sicuri di portarsi a casa granone da vivere per tutta l'annata ed invece, in compenso di tutte le loro fatiche resteranno in breve colla miseria e la fame.

L'articolo dello statuto dei Consorzi di Bonifica relativo alle irrigazioni è contro la pratica ed anche in alcuni Consorzi retti da Presidenze tra le più retrograde queste furono costrette a immettere negli arsi fossati dell'acqua del Collettore: se l'acqua fosse stata immessa un mese e mezzo fa avrebbe salvato il raccolto.

Dalle semine del frumento siamo ancora lontani e si spera in una benefica pioggia; così si sperava lo scorso anno; ma si dovette seminare nella polvere! E se non piove? Noi speriamo molto nei benefici del Cielo, ma crediamo dovere degli uomini premunirsi contro la siccità colla irrigazione. Il Governo col Decreto 17 gennaio corrente anno incoraggia e sussidia i Consorzi di irrigazione; ebbene, perchè i nostri Consorzi di Bonifica non sanno approfittare di questa provvida Legge?

E giacchè siamo in tema di siccità parliamo di acqua potabile. I 22000 abitanti di Cavarzere sono dispersi nel suo vasto territoro (12000 ettari) e sono lontani dal centro (8000 anime) perfino 15 kilometri: questa massa di lavoratori della terra si trova nelle peggiori condizioni igieniche per la totale mancanza di acqua potabile, ad eccezione dei pochi rivieraschi dell'Adige.

Il nucleo numerosissimo che abita le valli di Dolfina e Porcile, confinanti col Comune di Chioggia, trovasi perciò in condizioni disperate: strade di terra impraticabili d'inverno pel fango ed ora per la polvere, li obbligano colla massima difficoltà procurarsi acqua all'Adige che dista 6, 10 e più kilometri.

Questa mite e laboriosa popolazione deve, il più delle volte, servirsi dell'acqua marcia o salmastra del Gorzone che procura loro malattie infettive e, specialmente per i bambini, la morte.

Questi disgraziati ancora dallo scorso anno fecero istanza al Regio Commissario e poi all'attuale Sindaco affinchè venissero in loro soccorso. La nuova Amministrazione comunale è animata dalle migliori intenzioni e ci dispiace che essa non abbia ancora risposto, almeno con una parola di speranza; questa speranza di ottenere dell'acqua potabile fu loro ribadita dall'onorevole Giovanni Chiggiato nel discorso tenuto all'inaugurazione della lapide ai morti in guerra di Dolfina e Porcile.

A mettere in pratica esecuzione le sue buone intenzioni la nostra Amministrazione non ha che da ricorrere al Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 gennaio corrente anno ove sono citate le ottime disposizioni, gli incoraggiamenti ed i sussidi che il Governo dà ai Comuni che fanno ricerca di acqua potabile per provvedere particolarmente alle necessità dei lavoratori ecc. ecc.

Approfittando di queste ottime disposizioni governative si sono già fatti, in Val Cantavana, dei pozzi artesiani che danno acqua buonissima ed abbondante, e con lo stesso risultato il Comune di Cona attuò e sta attuando pozzi artesiani in molte altre località. Siamo dunque sicuri che la Amministrazione cittadina dimostrerà ai nostri forti lavoratori dei campi quanto le sta a cuore la loro salute ed il loro avvenire ed approfittando delle disposizioni favorevoli del Governo procurerà loro, al più presto, quell'acqua potabile che da tanto tempo invocano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La corazzata "France„ affondata

in seguito all' urto contro uno scoglio

PARIGI, 26

Il Ministero della Marina dirama il seguente comunicato:

« Di ritorno da un viaggio notturno, la corazzata France, *rientrando nella baja di* Quiberon, *ha urtato contro uno scoglio trascinata dalla corrente verso gli scogli del Teignouse. La nave si è ancorata a causa dell'impossibilità in cui si trovava di manovrare in seguito alle avarie prodotte dall'accidente.*

« Secondo le ultime notizie la nave si è rovesciata ed affondata a venti metri di profondità. Per il momento il comandante della squadra non segnala accidenti di persona. Si sta procedendo all'appello dell'equipaggio. »

Sulle cause del naufragio si hanno da Brest i seguenti particolari. Nel rientrare all'ancoraggio nella baja di Quiberon, ad un'ora del mattino, la corazzata ha urtato contro uno scoglio. Il profondo squarcio che si è prodotto in un fianco della nave, le ha impedito il funzionamento delle pompe. La nave, non potendo più manovrare, è stata spinta dalla corrente molto forte contro la costa e alle quattro del mattino, invasa dall'acqua, si è coricata sul fianco naufragando su un fondo di venti metri.

Secondo le ultime notizie si lamentano una quindicina di vittime.

La France *era una delle più grandi corazzate della Marina da guerra francese ed apparteneva alla classe della* Jean Bart. *Era stata costruita nei cantieri della Loira, a Saint Nazaire, su progetto dell'ing. Lyasse. I lavori di costruzione, incominciati nel 1911, erano terminati l'anno seguente. La* France *però non era entrata in squadra che nel 1914, dopo lo scoppio della guerra.*

Essa aveva una dislocazione di 23.470 tonnellate e raggiungeva una velocità di venti nodi all'ora. Misurava 165 metri di lunghezza, 27 di larghezza, 8.8 di immersione.

La France *era inoltre dotata di batterie potentissime: aveva dodici cannoni da 305 la cui lunghezza era di ben 50 metri; 22 da 138 e quattro da 47. Era munita di quattro lanciasiluri. L'equipaggio assommava a ben 1085.*

La Croce Rossa di Ginevra

par le popolazioni di Tracia e Asia Minore

GINEVRA, 26

La situazione economica e morale delle popolazioni della Tracia e dell'Asia Minore è stato oggetto di studio da parte del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra. Recentemente era stato indirizzato al Comitato dal Foreign Officine, a nome delle Potenze alleate, un invito perchè assumesse la direzione di una inchiesta sulle atrocità commesse dai belligeranti in Asia Minore nella regione di Smirne. Il Comitato ha creduto suo dovere declinare un mandato di questo genere. Invece esso si affretterà a proporre un accordo, non sulla violazione dei diritti delle genti commessi dagli eserciti, ma circa i bisogni e la necessità delle popolazioni di Tracia ed Asia Minore. Nonostante le difficoltà che potrebbero nascere, il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra crede che il bolscevismo non ostacolerà gli sforzi necessari in favore delle popolazioni mussulmane di quelle regioni.

Sciopero generale a Le Havre

Incidenti tra scioperanti e polizia

LE HAVRE, 26

Gli iscritti ai sindacati hanno votato uno sciopero di 24 ore per solidarietà coi metallurgici. La navigazione sarà arrestata da sabato e domenica mattina. Il *Savoie* partirà per New York domenica mattina. In serata si sono verificati incidenti tra la forza di polizia e gli scioperanti. Sono state effettuate delle cariche. Il commissario di polizia e 10 gendarmi sono rimasti feriti. La polizia è riuscita infine ad assicurare l'ordine con rinforzi di gendarmi arrivati nella giornata.

Rivoltellate contro un capo sindacalista

In provincia di Barcellona

BARCELLONA, 26

Mandano da Manresa (prov. di Barcellona) che degli sconosciuti hanno tirato alcuni colpi di arma da fuoco contro Angelo Neslana, uno dei capi più in vista del sindacalismo, che è rimasto ferito. Egli si era recato a Manresa per tenervi una conferenza. Il Nestana è stato in carcere durante parecchi mesi nella fortezza di Montjuich ed era stato rimesso in libertà recentemente.

Sette minatori uccisi

in seguito ad un incendio

BERLINO, 26

In una miniera dei dintorni di Dortmund 7 minatori, mentre spegnevano un incendio sviluppatosi in una parte di essa, sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti.

Direttissimo bloccato dalle farfalle

PARIGI, 26

Un fatto senza precedenti si è verificato ieri a Saint Jean de Losne (Costa d'Oro). Il direttissimo Parivi-Ginevra è rimasto bloccato sul ponte della Saone ed ha dovuto arrestarsi di fronte ad un'enorme invasione di farfalle d'acqua che copriva le rotaie e tutta la linea. Il convoglio potè rimettersi in marcia soltanto dopo che la linea fu spezzata.

Il pane a 5800 corone al chilo

VIENNA, 26

La settimana prossima il prezzo del pane a Vienna salirà a 5800 corone al chilogrammo e la corsa tramviaria a 4000 corone.

Il boicotaggio di un nostro piroscafo

per rappresaglia contro i fascisti

ROMA, 26

Notizie giunte da Cardiff dicono che la Federazione britannica dei lavoratori dei porti avrebbe deciso di boicottare il carico del piroscafo italiano *Emanuele Accame*, minacciando lo sciopero se un lavoratore organizzato prestasse aiuto all'equipaggio e incaricando il segretario della Federazione di intimare al capitano del piroscafo la partenza dalle acque inglesi; invitando inoltre tutti i depositi di carbone a rifiutare ogni rifornimento alla nave; ciò perchè la nave, partita giorni or sono da Napoli, ha equipaggio interamente fascista, considerato « ribelle e illegale ».

La Federazione britannica dei lavoratori dei porti, che minaccia niente meno che uno sciopero, è certamente stata male informata. Il vapore italiano *Accame* non fu per nulla sequestrato dai fascisti. Lasciò bensì il porto di Napoli avendo a bordo equipaggio composto solamente di federati alla corporazione marinara fascista. L'esistenza di questa nuova e già potente organizzazione è stata fin riconosciuta nel cosidetto patto di pacificazione, dal comandante Luigi Rizzo, a nome della Federazione della gente di mare. La ragione che ha determinato discussioni sulla partenza del piroscafo *Accame*, non sta nel sequestro della nave da parte dei fascisti, ma solo nell'impossibilità in cui il piroscafo si trovava di poter completare il ruolo di bordo, con le attuali disposizioni regolamentari dell'ufficio di collocamento del Porto di Napoli. E', come si vede, un fatto puramente interno nostro; che è stato già regolarizzato dalla Direzione generale della Marina mercantile, in modo da evitare anche il caso di proteste da parte della Federazione giuliettiana.

La Federazione britannica dei lavoratori dei porti ha un solo diritto: quello di sapere, attraverso le nostre autorità consolari italiane di Cardiff, che il piroscafo *Accame* è in perfetta regola e non può perciò essere considerato come « ribelle e illegale ». Gli organizzatori inglesi sono invitati a fare questo accertamento.

Sullo stesso argomento l'Ufficio Stampa del Partito fascista ha diramato un comunicato nel quale, rilevato che dopo la lettera della seconda internazionale di Amsterdam, sarebbe questa la seconda volta che i socialisti stranieri prendono posizione contro il fascismo italiano, dice che la direzione del partito nazionale fascista intende avvisare che non si acconcerà in alcun modo a un boicottaggio internazionale socialista organizzato contro l'Italia e la direzione spera che il Governo chiederà ai Governi esteri che i sudditi stranieri non si interessino delle cose interne italiane; che per suo conto però il partito, convinto che l'internazionale socialista agisce per richiesta dei socialisti indigeni, si propone di denunciare tutti i trattati di pacificazione e di riprendere la lotta campale contro questi ultimi, qualora essi non provvedessero a calmare la fobia anti-italiana dell'internazionale a cui appartengono e che la direzione si riserva inoltre ogni arma di ritorsione contro quei paesi, in cui i socialisti volessero impegnare la lotta contro il fascismo e l'Italia.

La imminente pubblicazione del Decreto

che scioglie l'Amministrazione di Milano

ROMA, 26

E' imminente la pubblicazione del Regio Decreto col quale viene sciolta l'amministrazione comunale di Milano. Il Decreto è accompagnato da un'ampia relazione nella quale sono spiegate le ragioni che hanno portato al decreto di scioglimento.

Il Consiglio di Stato, appena letta la relazione del comm. Ricci che condusse a Milano l'inchiesta, aveva dato senz'altro parere favorevole alla proposta di scioglimento, scioglimento al quale ora si addiviene col Regio Decreto in parola.

Il convegno Paratore-Schuller ritardato

ROMA, 26

A proposito del convegno tra il Ministro del tesoro on. Paratore e l'esperto austriaco Schuller per trattare dal punto di vista tecnico la questione prospettata nel colloquio di Verona, lo stesso on. Paratore ha dichiarato che stante il grandissimo ritardo del treno che porta a Roma il Ministro austriaco Schuller, il convegno tra questi e lui non potrà aver luogo oggi, ma si terrà probabilmente domani o al più tardi lunedì.

Il Municipio di Varese occupato dai fascisti

VARESE, 26

Alle ore 15 il nostro Municipio è stato occupato dai fascisti di qui in unione a squadre di Milano, Como e Gallarate. Un forte nerbo di truppa, carabinieri e guardie regie non ha potuto resistere all'urto fascista, che ha invaso le sale del Municipio prendendone possesso. Dal Balcone del palazzo sventola il tricolore, fiancheggiato dai gagliardetti. Nessun incidente spiacevole.

Il record aviatorio di velocità

battuto da Brak Papa

TORINO, 26

Nel pomeriggio di oggi al campo di Mirafiori Brak Papa con aeroplano *Fiat* R 700 ideato dall'ing. Rosatelli ha battuto il *record* di velocità mondiale, con una media chilometrica all'ora di 336.468, stabilita su quattro passaggi della lunghezza di un Km. Il *record* era stato stabilito nel 1921 da Sady Lecointe, alla media oraria di Km. 330.

Il genio ferrovieri a Treviso

ROMA, 26

Nelle sfere cittadine e militari circola insistente, specie in questi ultimi giorni, la voce del trasferimento del battaglione del genio ferrovieri a Treviso. Non sappiamo se tali voci abbiano fondamento di verità. Certo però che l'insistenza è tale da ritenere la partenza del battaglione fissata per i primi di settembre.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

sull'occupazione delle terre e disdette agrarie

ROMA, 26

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, si è occupato quasi essenzialmente della questione della occupazione delle terre. Alla riunione, iniziatasi alle ore 10 sotto la presidenza del sen. Taddei, Ministro dell'Interno, in assenza del Presidente del Consiglio Facta, è terminata alle ore 13. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione degli on. Schanzer, Amendola, Soleri, Rossi e Luciani, assenti da Roma.

Come è noto, con la fine dell'anno agrario, e cioè col 31 agosto, verranno a scadere parecchie concessioni di occupazione di terre, specialmente in Sicilia. E' bene notare che la Camera, approvando il disegno di legge sul latifondo e temendo che il Senato non avrebbe subito discusso questa legge, aveva votato un ordine del giorno col quale si chiedeva al Governo un provvedimento inteso a regolare temporaneamente, alla prossima scadenza delle concessioni, la questione secondo lo spirito delle disposizioni contenute nel progetto sul latifondo. C'era sulla questione una divergenza di vedute tra il Ministro dell'agricoltura on. Bertini e quello delle poste on. Fulci, il quale portava nella trattazione del problema la voce dei proprietari siciliani.

La discussione è stata stamane assai ampia e sono stati ammessi nella sala dell'adunanza, a fornire delucidazioni, il Direttore generale della pubblica sicurezza comm. Gasparri e quello dell'agricoltura comm. Rocco.

Infine è stata trovata la formula di accordo col Ministro della giustizia, on. Alessio, per il decreto legge che, nei giusti limiti, tien conto del voto formulato dalla Camera. Il decreto legge in parola, approvato dal Consiglio dei Ministri, sintetizza che delle concessioni di terre già fatte i concessionari usufruiranno ancora per l'anno agrario 1922-23, salvo il caso in cui si imponga l'annullamento. Le decisioni intorno a questi casi saranno sottoposte al giudizio di una speciale commissione.

Dopo il Consiglio dei Ministri è seguita a Palazzo Viminale un'altra importantissima riunione determinata dalle gravi preoccupazioni manifestatesi negli ambienti agrari per il provvedimento preso dal Prefetto di Udine nei riguardi delle disdette agrarie. Alla riunione hanno preso parte il Ministro dell'Interno on. Taddei, il Ministro per l'agricoltura on. Bertini con l'assistenza del comm. Ciano e del comm. Siniscalco e i rappresentanti della Confederazione Generale dell'agricoltura, compresi naturalmente gli agrari friulani. Dopo aver lungamente discusso della particolare situazione creatasi nel Friuli, si è riconosciuto che condizione essenziale per un assetto definitivo della questione delle disdette si è che da ogni parte si comprenda la necessità di ripristinare, senza ulteriori dilazioni, le condizioni normali di legge, pur facilitando le intese e gli accordi fra le parti.

Per quanto riguarda l'aspetto generale della questione, il Ministro dell'Interno sen. Taddei ha esplicitamente dichiarato che, a parte la questione di Udine, in via ormai di soluzione, il Governo non intende applicare ad alcun'altra zona provvedimenti di carattere eccezionale in merito alle disdette agrarie.

Le prove pel Circuito di Monza

MILANO, 26

Mentre in ogni angolo del Parco di Monza il lavoro va crescendo di intensità nel suo movimento finale, rombano continuamente i motori delle variopinte piccole macchine. Un buon pubblico, fra cui moltissime signore, affolla il Parco. Nel recinto sono sorte in questi giorni, come d'improvviso, alcune opere murarie: il deposito di benzina e il recinto che accoglierà le macchine concorrenti, specie di *pesage* ove le macchine troveranno il loro staud chiuso, che occuperanno prima della partenza e dopo l'arrivo per essere sottoposte alle verifiche dei commissari.

Stamane si è iniziato il periodo ufficiale di prova delle macchine. Esse non sono ancora numerose e le *equipes* presenti sono ancora assorbite dalla presa di possesso della loro sede. Alcune, come l'*Austro Deimler*, hanno addirittura pensato ad una sistemazione accampandosi con tende. Le prove si alternano quindi con i lavori di assetto ai singoli *quartieri generali* delle Case.

Stamane la prima macchina ad entrare in pista ed a partire verso le ore 10 è stata una vetturetta Austro-Deimler pilotata da Pocher. Ha fatto il percorso prima ad andatura modesta, per riconoscerlo, e segnò poi qualche buon tempo.

Intanto la pista si anima: corrono le vetturette della casa Fiat, con Bordino e Giaccone. Bordino non ha bisogno di conoscere il percorso, che ha già fatto parecchie volte ed attacca a tutta velocità e raggiunge subito col primo giro i 130 chilometri circa. Egli compie poi parecchi giri, segnando la massima velocità della giornata con 128 chilometri all'ora, coprendo i dieci chilometri del circuito in quattro minuti, 37'' e un quinto. Minoia su O. M. ha segnato 5' 15'' per l'intero percorso ad una media di 114 km.

Si attendeva che provassero stamane anche le *due litri* del Gran premio, ma delle grandi macchine è giunta sola la Diatto. Si noti che le vetturette Fiat che sono servite oggi per le prove non sono le stesse macchine che prenderanno parte alla gara.

Alle 14 le prove hanno ripreso. Sono scesi in pista Meregalli con una *due litri* «Diatto», Robbietti Silvio e Costantini con due vetturette d'un litro e mezzo S. B. Bianchi. Nella corsa si sono alternati al comando. Bordino ha fatto poi ancora vari giri con la macchina della targa Florio, mentre Minoia e Pocher provarono rispettivamente le O. M. e la Austro-Deimler.

Alle ore 15 le prove erano terminate e il circuito veniva riaperto.

Tenta di uccidere la moglie a colpi di falce

LATISANA, 26

Nella vicina frazione di Latisanotta l'altro ieri certo Luigi Trivellini, uomo brutale e dedito al vino, ritornato a casa venne a parole colla propria moglie, e dato di piglio ad una falce la colpì alla testa. La disgraziata si diede a fuggire gridando. Alcuni vicini, destatisi e veduto ciò che succedeva, disarmarono l'energumeno e trasportarono la di lui moglie all'ospedale di Latisana, dove venne medicata dalla ferita che è piuttosto grave. Il Trivellini fu arrestato.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 203 — Conto corrente con la Posta — Martedì 29 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Per il riassetto dell'Austria e per il rispetto della sua integrità territoriale

La prima giornata di trattative a Roma

mentre si prospetta la minaccia di un'azione jugoslava nei bacini di Klagenfurt

Dopo la proposta Seipel

La mossa del Cancelliere austriaco, se ha immediati moventi economici, è nonpertanto essenzialmente politica. Lasciamo per ora ai finanzieri competenti il ponderato esame delle conseguenze finanziarie che potrebbe avere per il nostro Paese l'eventuale «unione doganale e monetaria» con la repubblica austriaca; noi opiniamo però che questo studio debba orientarsi verso la ricerca delle garanzie che noi dobbiamo avere in mano, reali e realizzabili, per poter procedere a tale unione.

Poichè il problema va rivolto con dei criteri politici, ai finanzieri vanno segnate delle direttive e dei limiti, ed il loro compito non può essere che informativo e tecnico. E quando in massima la proposta Seipel fosse dall'Italia accettata, sarà altro compito tecnico della burocrazia diplomatica di sostenere la battaglia cartacea con la Francia e con metà della Piccola Intesa — è noto che la Romania ha come direttiva politica di astenersi da ogni atto contro l'Italia — mentre Italia ed Austria, Stati indipendenti fino a prova contraria, realizzeranno rapidamente gli accordi a cui fossero per giungere.

L'unione italo-austriaca si presenta grandemente giovevole ai nostri grandi interessi politici. Già, Vienna è ancora, malgrado la catastrofe imperiale, e malgrado le arie piuttosto presuntuose di Praga, la grande capitale balcanica, il massimo centro affaristico e bancario del bacino danubiano, il ganglio ferroviario obbligatorio per gli scambi fra il centro d'Europa e l'Oriente, come l'Italia lo è per le potenze occidentali. Dio ci scampi e liberi dal cercare a Vienna l'assimilazione di gente di razza diversa; la possibilità ne è così fantasiosa che non vi è prestito politico che possa prendere in considerazione seria un'ipotesi del genere. Ma noi invece dobbiamo cercare a Vienna la chiave di volta di tutta la politica danubiano-balcanica, non a profitto di influenze germaniche (nè laggiù nè altrove) e non in odio alle nazioni slave della Piccola Intesa, anche se per avventura esse si compiacciono di assumere nei nostri riguardi delle pose gladiatorie.

Ancora recenti sono le lusinghiere dichiarazioni, piene di riconoscenza e di favore, pronunciate all'indirizzo dell'Italia nel Parlamento di Budapest; la situazione austriaca ha dei punti notevoli di contatto con quella ungherese: mutilazione etnico-territoriale-industriale; capovolgimento delle relazioni politiche nei confronti coi popoli confinanti; dipendenza dall'Italia per un equo appoggio nel consesso delle nazioni vincitrici, e dipendenza da un porto italiano (Trieste) per i traffici marittimi. L'eventuale accordo italo-austriaco può essere facilmente seguito da un parallelo accordo italo-ungherese, dato anche il disastroso corso della valuta ungherese. D'onde la possibilità di organizzare una grande corrente di scambi commerciali, intellettuali e politici fra noi, Budapest e la nazione latina del Danubio, la Romania, senza pagare nessun pedaggio, senza passare sotto il controllo o subire il beneplacito jugoslavo. Badiamo, che la Romania di tale nostro aiuto ha forte bisogno, quasi circondata com'è da genti slave nemiche od infide amiche.

Fino allo scoppio della guerra europea, la penisola balcanica era un campo chiuso, in cui giostravano, tentando di sorpassarsi a vicenda, le influenze politiche austro-germaniche e panslave. Oggi, dopo la sconfitta del mondo tedesco, e dopo il collasso russo, che mette fuori combattimento il più potente organismo statale slavo per un tempo indeterminato, nella penisola balcanica si è rotto l'equilibrio antico, senza che se ne sia potuto sostituire un altro; d'onde gelosie, disordini, odii, fermenti di ribellione, propositi di rivincita, stato generale di inquetudine e malessere; in una parola, il caos. A chi può spettare di mettere un po' d'ordine, almeno un principio d'ordine, in tutta quella disgraziata regione, se non all'Italia, in grazia della sua posizione geografica e dei suoi preponderanti interessi? L'Inghilterra infatti non ha evidenti ambizioni continentali, e l'intervento della Francia, o dei vari satelliti della Piccola Intesa, non potrebbe essere da noi tollerato.

Si prospetta dunque come di possibile realizzazione, invece del famigerato corridoio ceco-jugoslavo attraverso ai territori austro-ungarici (Burgenland), con direzione meridiana, ed avente lo scopo dichiarato di pesare, fino a rendere insopportabile all'Italia la pressione, su Trieste (vi ricordate il postulato panslavo: da Danzica a Trieste?), un corridoio traversale tra Italia e Romania, attraverso le capitali amiche Vienna e Budapest. Corridoio il quale tende ad escludere dalla penisola balcanica future influenze tedesche e panslave, a beneficio dei popoli balcanici in prima linea, nonchè della civiltà e degli interessi latini.

Sotto questa luce storica, appare inspiegabile, oppure si spiega solo a base d'induzioni, di meschine gelosie, o di calcoli errati, l'opposizione francese sistematica (ricordiamo ancora l'episodio diplomatico a proposito della divisione del Burgenland) alla politica balcanica dell'Italia; noi dobbiamo deplorare l'ostilità e la cecità francesi, ma assolutamente esse non devono impedirci di percorrere il nostro cammino storico.

S'è accennato alla possibilità che l'Austria, una volta rimessasi, ci lasci riportandosi via l'Alto Adige, ma la logica dice che, qualora l'Austria potesse darci, fra cinquant'anni poniamo, il calcio dell'asino, avremmo noi il coltello per il manico. Ci terremo allora le necessarie garanzie territoriali e strategiche, atte a proteggerci da ogni possibile riscossa germanica, o austro-germanica. Non occorrerà rammentare quali siano i confini definiti «ottimi» dal nostro Stato Maggiore, nel tratto ad oriente della Vetta d'Italia. Anche qualora l'Austria volesse un giorno darci il calcio dell'asino, noi dovremo mantenere ad ogni costo il corridoio cisalpino traversale fra l'Italia e l'Ungheria. E' questione questa di vita o di morte per la nostra influenza nella penisola balcanica e nel bacino danubiano. Noi, se vogliamo valorizzata la nostra vittoria, non dobbiamo perdere questa ottima occasione, forse quest'attimo fuggente della mutevole politica internazionale, per affermare la nostra volontà di grande potenza a far valere i predominanti interessi italiani nell'Europa sud-orientale.

Il riavvicinamento italo - austriaco

giudicato favorevolmente in Ungheria

BUDAPEST, 28

L'agenzia telegrafica ungherese pubblica: «Nei circoli politici ungheresi si giudica favorevolmente il riavvicinamento italo-austriaco e si è del parere che il viaggio di Seipel ha chiaramente dimostrato come l'Italia sia un elemento decisivo nella questione della nuova sistemazione austriaca. A Budapest si è convinti che l'Italia sia decisa a far sentire la sua voce non potendo essa permettere che l'Austria passi sotto la dominazione di altre potenze come per esempio la Jugoslavia o la Cecoslovacchia e si ritiene per certo che il Governo di Roma vuole una soluzione da cui esulino i movimenti politici ma che consideri soltanto i rispettivi interessi economici più importanti. L'atteggiamento dell'Italia ha già prodotto una *detente* nella situazione. Poichè la sorte dell'Ungheria è legata per molteplici interessi economici a quella dell'Austria, si spera che un prudente intervento dell'Italia porterà alla soluzione del problema in modo conforme alle intenzioni delle grandi potenze ed ai desideri considerevolmente ridotti della Piccola Intesa. L'Ungheria accetta qualsiasi soluzione che sia propizia allo sviluppo delle sue forze economiche

Il colloquio Paratore-Schuller

ROMA, 28

Stasera, alle diciassette, sono cominciati al Ministero del Tesoro i colloqui fra il Ministro Paratore, il delegato della Repubblica Austriaca dott. Schuller, il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri sen. Contarini e il capo dell'ufficio degli affari austriaci alla Consulta, comm. Biancheri. Nessun altro assisteva alla riunione, che è finita a tarda ora. E' stato quindi diramato un comunicato ufficiale che dice:

Un comunicato ufficiale

«Il signor Schuller ha in primo luogo informato il Ministro del Tesoro del desiderio del suo Governo di una sollecita esecuzione della legge votata recentemente dai due rami del nostro Parlamento per il contributo italiano di 70 milioni di lire nei crediti concessi all'Austria per il suo risorgimento economico. Il delegato austriaco ha quindi fatto una larga esposizione della situazione dell'Austria per mettere anche il Ministro del Tesoro in grado di prendere in esame l'azione che l'Italia potrebbe svolgere per la sistemazione economica e finanziaria dell'Austria. L'on. Paratore riprenderà mercoledì le sue conversazioni col signor Schuller.»

E' bene intanto ricordare ai lettori che i colloqui non hanno carattere deliberativo. Nessuna decisione potrebbe essere presa dal Ministero del Tesoro. Intorno ad una adesione o meno dell'Italia alla proposta del Governo viennese di istituire un'unione doganale e monetaria fra i due paesi.

Come abbiamo spiegato l'altro giorno, l'Italia non potrebbe nè vorrebbe adottare risoluzioni di sorta, senza aver atteso prima di tutto l'esito dei lavori della Società delle Nazioni, che ai primi del prossimo settembre, nella riunione generale di Ginevra, dovrà affrontare tutto il problema del riassestamento dell'Austria e in secondo luogo il Governo italiano non farebbe mai passi conclusivi senza essersi prima concertato con i suoi alleati e con le potenze interessate alla ricostruzione economica della Repubblica danubiana.

I colloqui tra l'on. Paratore, il senatore Contarini e il dott. Schuller hanno un carattere molto preciso e dei limiti ben determinati. Si tratta di esaminare, da un punto di vista esclusivamente pratico e tecnico, se il progetto del Cancelliere Seipel è realizzabile o no, e nel caso che lo fosse, quali vantaggi o quali svantaggi, quali impegni e quali conseguenze deriverebbero all'Italia dalla sua effettuazione.

Dichiarazioni del dott. Schuller

E' stato intanto intervistato il dottor Riccardo Schuller, delegato finanziario della Repubblica Austriaca, il quale ha detto che in Austria è accettato con soddisfazione l'atteggiamento della pubblica opinione italiana, concordemente favorevole all'indipendenza dell'Austria e favorevole al suo risorgimento finanziario. L'economia dell'Austria, ha soggiunto il dottor Schuller, è sana perchè in tutto lo Stato si lavora, si commercia, si produce, come lo provano le statistiche e il notevole movimento di commercio coll'Italia. Ma quella dell'Austria è una economia senza danaro e senza danaro non si ha nulla. Abbiamo atteso per lunghi anni l'assetto promessoci dalle Potenze e ad ogni rinvio la nostra corona ha rovinosamente precipitato fino a che il suo valore è quasi scomparso. Appena avremo assicurato la sistemazione che ci consenta di vivere finanziariamente, la fiducia rinascerà, e poichè l'Austria può considerarsi senza creditori, dato che per i trattati vigenti la materia dei suoi debiti non potrà essere trattata prima di vent'anni, non ha fondamento, ha concluso il dottor Schuller, l'obbiezione mossa da taluni che senza un disarmo dei creditori è pericolosa una azione che valga a rinvigorire lo Stato austriaco.

La minaccia jugoslava su Klagenfurt

Per la trattazione del problema austriaco si riunisce intanto domani il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio on. Facta arriverà a Roma da Pinerolo domattina. Oggi alle 10 vi ha fatto già ritorno il Ministro della Guerra on. Soleri, che è giunto da Bolzano. Lo on. Soleri giovedì si era recato a Sant'Anna di Valdieri, dove aveva conferito con S. M. il Re e prima era stato a Pinerolo dove aveva avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. Sabato poi il Ministro della Guerra si recava a Bolzano, dove ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli Esteri sen. Schanzer. A Bolzano si era pure recato da Roma il colonnello Carletti, capo di gabinetto dell'on. Soleri, che pure ha fatto oggi ritorno alla capitale. Nei colloqui Schanzer-Soleri si è trattato ampiamente del problema austriaco, sopratutto dal lato militare. Come è noto, la situazione internazionale della vicina repubblica è assai critica, mentre circolano voci di minacce alla sua integrità territoriale da parte di Stati confinanti. Sopratutto si parlerebbe di nuove minacce jugoslave al bacino di Klagenfurt.

Il Consiglio dei Ministri quindi prenderà in esame le richieste del Cancelliere austriaco circa l'intervento militare italiano ed interalleato concertandosi nell'eventualità di un intervento sul territorio della Repubblica, con Parigi e con Londra. Nessuna azione isolata potrà essere svolta, naturalmente, dai Paesi confinanti coll'Austria. Un'azione jugoslava sarebbe destinata a fallire di fronte al risoluto ed energico contegno della politica italiana, ispirata alla necessità che la pace dell'Europa Centrale non venga in alcun modo turbata.

A questo proposito l'*Azione* fa anzi prevedere la possibilità di una occupazione su richiesta del Governo austriaco della Stiria, della Carinzia e di alcune città austriache; ma queste previsioni vengono da altri giornali smentite.

Le misure adottate a Vienna

per l'esecuzione dei deliberati delle Nazioni

VIENNA, 28

Il Cancelliere Seipel e il Ministro delle finanze Segur sono ritornati sabato. Nel pomeriggio Seipel e il vice-cancelliere Frank hanno avuto un colloquio col Ministro degli esteri Bruenberger che è partito poi per Ginevra per assistere alle sedute del Consiglio della Società delle Nazioni.

Per il concorso dei partiti austriaci

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Innsta nota sulla situazione: «Gli uomini di Stato coi quali Seipel ha conferito nei giorni scorsi, hanno tutti raccomandato di patrocinare anzitutto la questione austriaca dinanzi alla Società delle Nazioni, promettendo il loro appoggio.

Bruenberger esporrà a Ginevra come Seipel ha fatto a Praga, a Berlino e a Verona, la situazione dell'Austria e invocarne una azione tendente ad aiutare l'Austria stessa, e a mettere a sua disposizione immediatamente i mezzi necessari per salsaguardare la sua indipendenza e assicurare la sua vitabilità durevole.

Intanto a Vienna saranno prese tutte le misure perchè nel caso che la Società delle Nazioni prenda a tempo una decisione favorevole ne sia possibile l'esecuzione immediata e per seguire le altre vie che Seipel e Segur hanno aperto col loro recente viaggio. A questo scopo Seipel conferì oggi, lunedì, coi rappresentanti delle potenze e coi capi dei partiti parlamentari coi quali parlerà sopratutto della possibilità della partecipazione dell'opposizione al Governo, possibilità alla quale si accennò nella conferenza del partito socialista.

Cero è che nelle condizioni estremamente miserrime della patria è dovere di tutti i partiti prestare il loro concorso positivo per evitare i pericoli. Si tratta di sapere se la cooperazione di tutte le forze politiche al Governo sarà possibile in un tempo prossimo e ciò dipende dalla misura nella quale le condizioni dei socialisti saranno conciliabili con i principi dei partiti maggioritari.

Soddisfazione per il colloquio con Schanzer

Seipel conferirà prossimamente anche con eminenti personalità dell'industria, del commercio, delle banche e dei sindacati operai per discutere sulla situazione economica.

Si hanno intanto notizie particolareggiate sulle dichiarazioni fatte dal Cancelliere Seipel nella via del ritorno, al suo passaggio da Innsbruk. Egli ha detto che i rappresentanti dell'Austria nel recente loro viaggio all'estero hanno trovato una accoglienza perfettamente amichevole; è evidente che la gravità della questione austriaca è ovunque completamente compresa. A Praga prevale l'idea che una azione dinanzi alla Società delle Nazioni ha molte più probabilità di successo di quanto non lascino sperare gli esperimenti fatti finora. I colloqui di Berlino hanno rivestito una particolare importanza perchè nello stesso tempo avevano luogo le trattative dei ministri tedeschi con i rappresentanti della Commissione delle riparazioni. La situazione della Germania e dell'Austria è grave ed è molto tempo che avrebbero dovuto esser prese decisioni per porre fine ad una incertezza angosciosa.

Il Cancelliere ha poi espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'on. Schanzer, che si trovava a Bolzano, ha ricevuto i rappresentanti dell'Austria sul vecchio suolo d'Italia. Il ministro Schanzer avendo preso una parte eminente alla recente conferenza di Londra, le conversazioni di Verona hanno avuto naturalmente come punto di partenza questa conferenza. L'on. Schanzer si è dichiarato vincolato, come gli altri Governi, dal rinvio della questione austriaca dinanzi alla Società delle Nazioni.

Un memoriale all'Ambasciata inglese

sulla questione del piroscafo "Accame,,

ROMA, 28

Nel pomeriggio di oggi il segretario generale del Partito Fascista Michele Bianchi ha avuto un colloquio all'ambasciata inglese in merito al boicottaggio del piroscafo *Emanuele Accame* a Cardiff. In assenza dell'ambasciatore Sir Ronald Graham, il segretario del Partito Fascista ha conferito coll'incaricato d'affari William Kennard, al quale ha consegnato alla fine del colloquio un breve memoriale. Dal memoriale risulta: 1. Che nessuna violenza o violazione i marinai fascisti hanno compiuta imbarcandosi sull'*Accame*. Il piroscafo appartiene alla ditta Parodi, iscritta alla Federazione armatori liberi, federazione colla quale la corporazione stipulò regolare contratto di arruolamento; 2. Che la Direzione generale della Marina mercantile italiana ha telegrafato alle nostre autorità consolari a Cardiff dichiarando regolare la partenza del piroscafo da Napoli; 3. Che la legittimità di esistenza delle organizzazioni sindacali fasciste è un fatto che neppure gli avversari più ostili osano ormai contrastare.

L'incaricato d'affari presso l'ambasciata inglese assicurò il segretario del Partito fascista che avrebbe telegrafato immediatamente al suo Governo i termini essenziali del colloquio ed informata la stampa inglese della versione fascista.

D'altra parte l'armatore dell'*Accame* sig. Parodi manda oggi ai giornali la seguente lettera: «Si è scritto molto in questi giorni sul vapore *Emanuele Accame* partito da Napoli il 20 corrente con equipaggio iscritto alla Corporazione Nazionale della Marina Mercantile e diretto a Cardiff. Quale armatore di tale vapore, credo opportuno intervenire per far noto che esso, contrariamente a quanto i giornali riferiscono, a Cardiff non è ancora giunto e che nesson boicottaggio quindi ha potuto finora essere esercitato contro il vapore; nè ciò avverrà certamente anche al suo arrivo a Cardiff, perchè esso si trova in perfetta regola con le patrie leggi».

La firma del decreto di scioglimento

dell'Amministrazione di Milano

ROMA, 28

S. M. il Re ha firmato il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Milano ed a Commissario regio è stato nominato il gr. uff. avv. Pio Cerbonelli.

Su proposta dell'on. Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha inoltre firmato fra gli altri i seguenti decreti: Promulgazione della legge recante l'autorizzazione della spesa di L. 57.720.000 per l'esecuzione di opere pubbliche; concessione alla Società servizi automobilistici di Schio del servizio pubblico di trasporto sul percorso Vicenza-Malo-Schio; proroga del termine assegnato con regio decreto 14 agosto 1921 per l'esecuzione dei lavori edilizi nella città di Treviso.

I colloqui del Ministro degli Interni

L'on. Chiggiato per il porto di Venezia

ROMA, 28

Il Ministro dell'Interno sen. Taddei ha ricevuto stamane l'on. Cavazzoni. Ha quindi avuto un colloquio col Prefetto comm. Mori, giunto stamane a Roma. Il comm. Mori ripartirà domani sera per Bari. Poi il sen. Taddei ha ricevuto l'on. Chiggiato e il comm. Carraro, coi quali si è intrattenuto su questioni interessanti il Porto di Venezia e quindi ha ricevuto Ciro Corradetti, segretario della Federazione dei Lavoratori dei Porti, che accompagnava una commissione ed in questo colloquio si è trattato del problema del lavoro portuale in genere e di quello del porto di Napoli in ispecie.

Al Consiglio provinciale di Pisa

PISA, 28

Stamane si è adunata in seconda convocazione, causa le dimissioni della maggioranza dei consiglieri socialisti, la prima tornata, sessione ordinaria, del Consiglio provinciale. All'unanimità è stato eletto presidente l'on. Dello Sbarba, Ministro del Lavoro, a vice-presidente l'on. Sighieri. L'on. Dello Sbarba ha ringraziato i colleghi del consiglio ed ha terminato il suo discorso levando un inno all'Italia gloriosa, fermamente incamminata verso il suo meraviglioso ed immancabile destino di civiltà e di lavoro. Ha detto quindi che le province hanno un altissimo compito, quello di aiutare efficacemente lo Stato nella sua opera difficile ma necessaria di pacificazione politica e di ricostruzione economica del Paese.

Il rinvio a mercoledì della decisione

sulla domanda tedesca di moratoria

PARIGI, 28

La Commissione delle riparazioni si è riunita ieri mattina in seduta ufficiosa e al termine della riunione, durata due ore, è stato redatto il comunicato seguente: «La Commissione ritiene che essa non sarà capace di prendere prima di mercoledì prossimo una decisione sulla domanda di moratoria presentata dal Governo tedesco il 12 luglio scorso. Essa ha fatto sapere al Governo tedesco che se egli desidera usare della facoltà di farsi ascoltare, facoltà conferitagli dall'art. 234 del Trattato, essa è disposta a ricevere i suoi rappresentanti autorizzati nella giornata di mercoledì».

Con la preoccupazione evidente di fare tutto il possibile per scendere a un accordo unanime, rispettando scrupolosamente lo spirito e la lettera del Trattato di Versailles, la Commissione mostra chiaramente come essa non cerchi di eludere la responsabilità che le incombe. Le prospettive restano buone. Ogni speranza che si venga a una decisione è lungi dall'essere perduta. Se però l'unanimità si potrà avere sulla concessione oppure sul divieto della moratoria, resta problematico. Solo fra qualche giorno si potrà vedervi chiaro.

Molti giornali prevedono che fino a mercoledì si potrà avere qualche sorpresa. Il *Journal* non ritiene, per esempio, probabile che la moratoria sia respinta alla unanimità. Ma fa anche questa ipotesi: che il dibattito venga allargato.

E' possibile che la Commissione delle riparazioni cerchi ancora di definire i pegni che la Germania sarebbe obbligata ad accettare come condizione *sine qua non* di una moratoria. Se questi pegni siano di natura tale da soddisfare Poincarè resta problematico. Per il caso che la moratoria resti impossibile non rimarrebbe che esaminare le modalità di pagamento.

La *Chicago Tribune* intanto pubblica: Il Congresso dei banchieri americani a Williamsitoron si è pronunciato in favore dell'annullamento di tutti i debiti degli Alleati ad eccezione di quelli dell'Inghilterra. Il progetto presentato da Anderson della National Bank, subordina questo annullamento alla ammissione delle riforme seguenti: Primo, riforma dei bilanci, comprendente un aumento delle imposte. Secondo, valorizzazione della moneta di carta su una base oro Terzo, regolamento della questione delle riparazioni su una base economica comportante una riduzione del debito tedesco e una moratoria da tre a 5 anni, a meno che un prestito internazionale possa essere accordato alla Germania.

Il fermo contegno del Belgio

BRUXELLES, 28

Il Governo belga dirama questa nota circa il suo contegno dinanzi al problema delle riparazioni:

Il Governo belga ha le mani libere e contrariamente a ciò che credono alcuni giornali inglesi, esso non ha dato istruzioni a De Lacroix di astenersi dalle sedute della Commissione delle riparazioni. Inoltre, contrariamente a ciò che dicono alcuni organi parigini, non ha affatto preso un qualsiasi impegno verso il Governo francese. Il Governo belga si attiene al Trattato di Versailles. Esso ha firmato questo trattato e non pensa ad una azione che non sarebbe in conformità con esso. L'opinione pubblica belga considererebbe come mostruosa l'idea di un avvicinamento franco-tedesco di cui, lo si capisce, il Belgio sarebbe una delle prime vittime. Essa constata anzi con soddisfazione che questa idea diffusa non si sa da chi, suscita nella più gran parte della stampa francese un vivo senso di repulsione o proteste indignate.

D'altra parte gli inglesi devono comprendere che la Francia ha ragione di chiedere alcune garanzie da parte di un Governo così debole nell'esecuzione delle sue promesse qual'è il Governo tedesco attuale. Si può discutere la natura di queste garanzie ma non si deve respingerle per principio

L'opinione d'un esperto sulle riparazioni

al Congresso economico di Amburgo

AMBURGO, 28

Nella seduta di chiusura del congresso economico della settimana di oltremare Keynes ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che le opinioni espresse da lui due anni e mezzo fa sono ora dappertutto condivise; la stessa Francia sarebbe in fondo soddisfatta di potere ora attuare le proposte favorevoli fatte a suo tempo. Disgraziatamente la parola è ancora agli uomini politici. L'ora degli esperti e degli scienziati verrà se non quest'anno almeno l'anno venturo. Sarà allora che il miglioramento verrà a grandi passi.

In quanto al credere alla possibilità di un prestito internazionale di almeno 4 miliardi di marchi oro, ciò significa farsi illusioni sulla situazione finanziaria internazionale poichè un tale prestito non può essere emesso ad alcuna condizione accettabile. Solamente un prestito tedesco che venisse emesso in Francia potrebbe costituire un mezzo pratico ed efficace per migliorare di molto le finanze francesi.

Anche il tentativo di sostituire il pagamento in denaro con prestazioni in natura sarebbe inattuabile. La Germania potrebbe più facilmente pagare se le si permettesse di scegliersi il modo di pagamento.

La concessione di una moratoria è inevitabile; è però difficile dire fino a quando bisognerebbe accordargliela ed in quale misura. Terminata la moratoria la Germania potrebbe cominciare a pagare tutto. Keymes proporrebbe di fissare in 40 miliardi di marchi oro con scadenza nel 1930 il debito totale della Germania. A cominciare col 1924 le annualità dovrebbero essere di almeno 1 miliardo di marchi oro. L'eccedenza della somma scadente nel 1920 dovrebbe essere poi ripartita in quote a scalare per 15 anni.

Circa il prossimo avvenire della Germania Keynes ha dichiarato di non essere ottimista.

Tre morti e oltre 30 feriti

nei disordini avvenuti a Le Havre

PARIGI, 28

Gli scioperanti di Le Havre hanno subito un colpo sensibile. L'edificio nel quale si trova il circolo «Franklin», ove era il quartiere generale loro, è stato occupato dalle tre di mattina, senza effusione di sangue, dalla forza pubblica. Gli scioperanti avevano lavorato tutta la notte per erigere barricate nelle vicinanze del circolo, ma questi lavori a nulla hanno servito perchè la forza pubblica aveva stabilito di dare l'assalto e di impadronirsi del circolo sgomberando il posto. Alle tre e mezzo del mattino pertanto, contingenti di truppa penetrarono nel circolo; grazie allo sgombero antecedente degli scioperanti, non vi fu alcuna zuffa. I dimostranti trovati nel circolo furono arrestati, e forze di polizia vigilano nella posizione conquistata per quanto non si ritenga che i dimostranti abbiano intenzione di tentare un nuovo colpo di mano per prendere nuovamente possesso del loro abituale luogo di ritrovo.

Nei tumulti di ieri molti gendarmi furono feriti da coltellate ed alcuni di essi abbastanza gravemente sono in cura all'ospedale. Un numero importante di agenti e di gendarmi è stato pure ricoverato per ferite da arma da fuoco, e due di essi versano in istato assai grave. Vi sono inoltre tre morti. Il numero dei feriti assumma a 37 di cui 15 agenti e 22 borghesi.

I dimostranti hanno ferito a colpi di coltello molti cavalli delle truppe chiamate in servizio di P. S. Numerosi sono pure i feriti fra i dimostranti. Nelle varie colluttazioni furono sparati oltre 800 colpi di rivoltella.

Nel pomeriggio di ieri i parlamentari del dipartimento e il prefetto della Senna inferiore hanno conferito sulla situazione per cercare di arrivare a una soluzione definitiva dello sciopero generale. Alla conferenza ha partecipato in seguito anche il sindaco dell'Havre. Una nuova riunione avrà luogo domani. E' impressione generale che la soluzione non possa essere prossima. Il vapore «Savoia» è partito questa sera con l'equipaggio al completo.

L'ammirevole contegno dell'equipaggio

della "France,, durante il sinistro

PARIGI, 28

L'inchiesta iniziata in seguito alla perdita della corazzata «France» ha permesso di accertare che essa è dovuta a una causa puramente fortuita. La chiglia della corazzata fu squarciata da uno scoglio sconosciuto, che non figura nelle carte marine. Questo scoglio è stato identificato ieri sera dai palombari. Esso non sarebbe coperto che da sei metri di acqua a marea bassa.

Le ultime informazioni che si ricevono da Lorient segnalano la condotta ammirevole tenuta dall'equipaggio e dagli ufficiali della corazzata al momento del grave accidente. I marinai rimasero schierati sul ponte come durante una rivista. Nessuno manifestò il minimo timore. Gli ufficiali diedero del resto, un magnifico esempio e non lasciarono la nave che al momento in cui essa stava per scomparire nelle acque. Prima di affondare la nave si capovolse: l'albero si spezzò. Il comandante Guy rimase fino all'ultimo a bordo e non volle abbandonare la nave se non quando tutto l'equipaggio e gli ufficiali ebbero abbandonata l anave moribonda. Il comandante Guy teneva per l'ultimo giorno il comando, giacchè il giorno dopo doveva essere sostituito.

Il ministro della marina ha rivolto un discorso all'equipaggio della corazzata «France» compiacendosi delle disposizioni prese al momento dell'incidente e rilevando il sangue freddo generale e lo spirito di disciplina che hanno permesso di salvare centinaia di vite umane. Ha aggiunto che la perdita della corazzata è particolarmente incresciosa a causa della perdita avvenuta durante la guerra di parecchie unità che la Francia, assorbita dal formidabile sforzo della difesa naturale, non ha sostituito dando così con la sospensione delle costruzioni il primo esempio del disarmo navale.

Il cordoglio della marina italiana

ROMA, 28

Il Ministro della Marina italiana appena ebbe notizia della catastrofe della corazzata *France* telegrafò al nostro addetto navale a Parigi com. Gabetti, incaricandolo di recarsi presso il Ministro della Marina francese per esprimergli a nome della Marina italiana le espressioni del più vivo cordoglio.

Campagna islamica contro gli stranieri

LONDRA, 27

Telegrafano dal Cairo al *Daily Express*: Le ultime notizie ricevute dalla Palestina, dalla Mesopotamia e dall'Arabia indicano che la situazione diviene sempre più seria in questi tre paesi. Da Bagdad si hanno notizie che le dimissioni del ministero del Hirak hanno provocato una emozione intensa al punto che il commercio si trova paralizzato. In Palestina il movimento antisionista fomentato dalle popolazioni arabe prende sempre più estensione.

Un messaggio dalla Mecca dice che il congresso musulmano tenuto in quella città in occasione del pellegrinaggio annuale sotto l'egida del Re Hussein e al quale hanno assistito tutti i rappresentanti dei paesi del prossimo o medio oriente, si è deciso di cominciare quest'anno a preparare un piano di campagna islamica tendente a liberare i paesi arabi dall'influenza politica e dal commercio degli stranieri.

Il commercio estero polacco

VARSAVIA, 28

Ecco alcuni dati sul commercio estero polacco nel mese di aprile del corrente anno: Le importazioni hanno raggiunto 455 mila tonnellate, e le esportazioni 234 mila tonnellate. Il valore delle importazioni ha raggiunto 37 miliardi di marchi e 907 milioni di marchi polacchi e quello delle esportazioni 19 miliardi e 731 milioni, vale a dire le esportazioni costituirono il 51 per cento del peso e il 52 per cento del valore delleimportazioni. Nell'aprile del 1921 le esportazioni costituirono il 41 per cento e nel 1920 soltanto il 17 per cento del peso delleimportazioni.

PROBLEMI AGRICOLI

Il petrolio per i trattori

Devesi alla Federazione italiana dei Consorzi agrari l'avere sollevata fino dai primi mesi del corrente anno la importante questione dell'alto costo del petrolio, che toglie la convenienza, e quindi la possibilità di fare uso dei trattori agricoli, utilissimi per i più svariati lavori campestri e particolarmente per l'esecuzione della aratura.

Sul prezzo di costo ha una influenza grandissima la applicazione del dazio di confine, il quale agisce per circa la metà.

Infatti in un prezzo medio corrente di L. 210 per quintale circa, il dazio ha parte per L. 105.

Lunghe e complesse furono le pratiche svolte dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari col Ministero delle Finanze, al fine di ottenere che il dazio venisse soppresso a favore del petrolio che sia adoperato per il funzionamento dei trattori. Pratiche in tal senso furono pure svolte dalle Organizzazioni agrarie centrali a Roma e da parecchi deputati che si interessano di cose agrarie. Ma fin qui le difficoltà, per una favorevole conclusione, sono state opposte dal Ministero del Tesoro, il quale ha temuto che la soppressione o la diminuzione del dazio sul petrolio, anche se limitata a quella sola parte che serve per i trattori ad uso agricolo, possa costituire una falcidia notevole per l'erario.

L'ultima crisi parlamentare ha determinato l'avvento al Ministero del Tesoro, in qualità di Sottosegretario, dell'on. Attilio Fontana, presidente del gruppo agrario alla Camera, e che già in tale sua qualità, e in nome pure della Confederazione nazionale dell'agricoltura aveva vivamente patrocinato il provvedimento.

Ciò dà a bene sperare. Sappiamo infatti che l'eminente parlamentare sta attivamente occupandosi della cosa, e di ciò è segno la richiesta di nuovi dati e notizie, che egli ha fatto recentemente alla Federazione italiana dei Consorzi agrari la quale li ha trasmessi in un breve memoriale, che si aggiunge ai precedenti, e che siamo lieti di qui pubblicare per le cose pratiche e utili che in esso sono esposte.

*

Per dimostrare come l'alto prezzo del petrolio (dovuto per oltre il 50 per cento del costo in Italia alla tassazione doganale) influisca sulla restrizione del consumo, perchè viene ridotto l'impiego delle trattrici agricole, possono bastare queste cifre: Importazione del 1919 Ql. 943.330 prezzo medio L. 102 al ql.; importazione del 1920 Ql. 1.215.349 prezzo medio L. 160 al qd.; importazione del 1921 Ql. 974.347 prezzo medio L. 230 al ql.

La rilevantissima quantità di trattrici agricole vendute sulla fine del 1919 influì a fare aumentare il consumo del 1920, ma appena i prezzi si accentuarono, non solo quasi cessò la vendita delle trattrici agricole, ma il loro impiego venne dall'agricoltore ridotto al minimo indispensabile. Nel 1922 essendosi ribassato un po' il prezzo rispetto al 1921 (media 200 lire) aumentò leggermente la vendita delle trattrici ed il loro impiego, ma siamo ben lontani dal raggiungere il loro impiego intensivo come sarebbe desiderabile nell'interesse della produzione agraria.

Nel 1919 le trattrici dei buoni agricoltori lavoravano mediamente nell'Emilia 120-130 giorni all'anno; ora si usano 60-70 giorni tenendole a riposo per la maggior parte dei lavori leggeri, come pure vennero scarsissimamente impiegate durante i lavori di mietitura, lavori che — è noto — sono massacranti per il bestiame addetto al traino delle mietitrici-legatrici.

Il Consorzio agrario di Piacenza — cioè di una provincia che è tra le più progredite ed ha, si può dire, l'agricoltura più motorizzata di tutta l'Italia (350 trattrici agricole su 60.000 ettari di terreno coltivato in piano — ha venduto le seguenti quantità di petrolio nei seguenti anni: 1919 quintali 6.323; 1920 quintali 5.400; 1921 quintali 4.297; nel primo semestre 1922 solo quintali 416 · vale a dire quasi nessun agricoltore ha arato in primavera con la trattrice agricola, nè ha intenzione di arare in estate con motore a scoppio dato che non ha provveduto — a fine giugno — ad acquistare neppure piccole quantità di carburante.

Le trattrici più o meno funzionanti in Italia sono circa 5000; si può ritenere che presso gli agricoltori ve ne siano almeno altre 2000 totalmente inoperose; ne dispone di invendute 1200 lo Stato; circa 2000 la industria ed il commercio privato. L'industria italiana aspetta con impazienza di poter riprendere la costruzione delle trattrici per la quale costruzione e per la bontà dei tipi si è dimostrata eccellentemente organizzata.

Aggiungiamo infine che per ogni ettaro di terreno arato meccanicamente con motore a scoppio l'agricoltore paga un dazio doganale di 70 lire per arature profonde e lire 35 per le arature leggere.

*

L'esame delle cifre suesposte — messo in relazione anche al contenuto del memoriale della Federazione dei Consorzi agrari, mandato a suo tempo ai Ministeri competenti, porta alle seguenti conclusioni che debbono sembrare più che attendibili:

1) Mentre il consumo di petrolio in motoaratura aveva nei passati anni raggiunta e sorpassata la cifra di 250.000 quintali, si è ora ridotta a meno della metà.

2) I danni derivanti alla produzione agraria da una siffatta rinuncia ad arare meccanicamente sono indubbiamente rilevantissimi. Non è più il caso di diffonderci su questo punto ormai ben noto a tutti.

3) L'abolizione del dazio d'importazione per l'uso delle trattrici che ridurrebbe a circa metà il prezzo del petrolio in Italia — determinerebbe indubbiamente, di fronte ad una minore entrata a favore del bilancio dello Stato, una molto più elevata produzione agricola.

4) In via subordinata, quando non si volesse per ragioni di ordine generale da parte dello Stato, rinunciare all'entrata della tassazione doganale sul petrolio per uso agricolo, potrebbe essere fatto sicuro calcolo che riducendo il dazio alla metà, il consumo raddoppierebbe almeno.

5) La determinazione delle quantità di petrolio destinata alla aratura meccanica potrebbe essere facilmente precisata applicando alle trattrici agricole un contatore del numero dei giri del motore in base ai quali precisare il consumo effettuato.

6) Allo stesso risultato può più semplicemente giungersi con un controllo che venisse esercitato dalle Associazioni agrarie cooperative o dalle Cattedre ambulanti di agricoltura con modi, forme e sanzioni che sono già studiate e tali da poter praticamente difendere lo Stato dalla eventualità di frodi.

7) Allo stesso risultato può anche giungersi con adulterazioni del petrolio (aggiunta di «petrolina») che rende il carburante non adatto ad essere impiegato come illuminante con lucerne comuni. La riseparazione della petrolina dal petrolio, non potrebbe avvenire che con importanti impianti di distillazione che non sono in possesso degli agricoltori e che comunque sarebbero facilmente segnalati non meno di quello che può avvenire per la produzione clandestina dell'alcool.

8) Provvedimenti di tale natura gioverebbero in modo indubbio alla produzione agraria senza per nulla ridurre le entrate dello Stato.

L'on. Salandra visita Pola

POLA, 28

Da Brioni dove si trova in villeggiatura è giunto a Pola nel pomeriggio l'ex Presidente del Consiglio on. Salandra che ha visitato la città. La cittadinanza ha fatto una cordiale accoglienza.

La situazione dei raccolti in America

ROMA, 28

L'Ufficio di statistica dell'Istituto internazionale d'Agricoltura comunica:

Secondo un rapporto del 9 Agosto del Ministero di Agricoltura americano la situazione dei raccolti si presenta quest'anno in complesso migliore dell'anno scorso. Ad eccezione della produzione delle barbabietole che si prevede uguale solo al 65 per cento e del mais che si calcola uguale al 98 per cento delle corrispondenti produzioni nel 1921, per tutte le altre colture si prevedono prodotti superiori. L'aumento della produzione di quest'anno in confronto a quella dell'anno scorso si calcolava al 1. Agosto nella misura dell'1, 3 per cento per il frumento, 18 per cento per l'avena, 27 per cento per l'orzo, 37 per cento per le segale, 27 per cento per le patate, 41 per cento per il seme di lino, 6 per cento per il riso, 32 per il tabacco e 44 per cento per il cotone.

Il livello dei prezzi pagati ai produttori degli Stati Uniti pei principali prodotti agricoli, subì una lieve diminuzione durante lo scorso mese di luglio. Il numero indice dei prezzi al 1. agosto 1922 risultava superiore di circa il 9 per cento a quello, della data corrispondente dell'anno scorso o inferiore del 30 per cento alla media degli ultimi 10 anni.

Secondo recentissime informazioni telegrafiche pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura si segnalano danni prodotti alle colture del mais dalla siccità nelle regioni del sud-ovest o nella Valle dell'Ohio. Lo stato delle colture è invece buono negli Stati di Jowa e Missouri e va migliorando negli Stati Orientali.

Le colture del cotone hanno sofferto per la siccità nelle regioni del sud-ovest mentre si notano considerevoli danni prodotti dal verme del cotone nelle regioni Orientali.

Misure per il caro-vita in Germania

BERLINO, 28

Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Presidente del Reich, ha discusso sulla situazione interna del Reich e sulle misure da prendersi per attenuare le difficoltà causate dal caro-vita.

Secondo il comunicato pubblicato sulla seduta del consiglio il Gabinetto del Reich ha deciso la limitazione dell'importazione degli oggetti di lusso. In questi giorni sarà pubblicato l'aumento dei dazi sulle esportazioni. Sono state studiate misure contro la speculazione sulle divise e sono stati prospettati provvedimenti per impedire alcune esportazioni. Sono state adottate misure per il soccorso dei feriti di guerra e delle persone che maggiormente soffrono del caro-vita.

E' stato pure disposto per assicurare la distribuzione dei viveri più necessari. Il Gabinetto ha deciso infine di attuare energici provvedimenti per impedire il peggioramento della situazione economica della popolazione.

Per la fraternità franco-italiana

PARIGI, 28

In una riunione tenuta nella sede della Società dei garibaldini è stato nominato un comitato franco-italiano provvisorio che si propone il riavvicinamento dei due popoli e il mantenimento della fraternità suggellatasi sui campi di battaglia. Il Comitato si propone di stabilire e di sviluppare le relazioni amichevoli fra la Francia e l'Italia con conferenze fatte nei due Paesi da uomini politici.

La conferenza internazionale aeronautica

ROMA, 28

Come è noto, nel prossimo ottobre, dal 1 al 9, avrà luogo in Roma la conferenza internazionale della Federazione Aeronautica Internazionale, nel contempo avrà pure luogo a Roma la riunione delle Commissioni Internazionali della F. A. I., che la Presidenza ha provocato all'intento di far avvenire in tale occasione un Congresso dei Cultori di Aeronautica, dal quale emergano voti e proposte interessanti l'ordinamento ed il progresso aeronautico. Dopo vari scambi di vedute e di proposte, d'accordo con la Presidenza della Federazione Internazionale è stato stabilito il seguente programma di massima: Domenica 1 ottobre, ore 11.25; arrivo a Modane, ore 12, colazione all'Hotel Savoia, ore 14 partenza in automobile per Torino, ore 17 arrivo a Mirafiori degli aviatori partecipanti al raid «Coppa Piemonte»; ore 20 pranzo offerto dalle Società Aviatorie di Torino; Lunedì 2, mattinata: visita alle fabbriche Fiat ed Aeronautica Ansaldo, ore 18.15 partenza per Roma; Martedì 3, ore 10 arrivo a Roma, ore 15 solenne inaugurazione della Conferenza al Campidoglio, ore 16 inizio dei lavori della Conferenza e del Congresso, ore 18 ricevimento al Campidoglio offerto dalla città di Roma; mercoledì 4, ore 9, seduta ordinaria della Conferenza e del Congresso alla sede della F. A. N. I., Via del Tritone 183, ore 15 seguito sedute, ore 20 pranzo offerto dall'Aero Club d'Italia; Giovedì 5, ore 9, voli e visita al campo di Centocelle; ore 13.30 colazione offerta a Centocelle dall'aviazione militare, ore 16 sedute ordinarie della Conferenza e del Congresso; venerdì 6, ore 9, visita all'Istituto Centrale Aeronautica e Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, ore 15 visita alla tomba del Soldato Ignoto, ore 17 seduta del bureau della F. A. I.; ore 21, serata di gala al Teatro Costanzi; sabato 7, ore 9, seduta di chiusura della Conferenza e del Congresso, ore 11 visita al Pantheon, ore 11.30 udienza reale, ore 20 pranzo offerto dalla città di Roma; Domenica 8 ore 9 escursione in dirigibile, ore 12 colazione offerta dall'Aero Club di Roma al Campo Ciampino, ore 16 manifestazione di Aeronautica organizzata dall'Aero Club di Roma, ore 22 ricevimento all'Aereo Club di Roma; lunedì 9, mattino, gita a Napoli, Pompei e Vesuvio.

CRONACHE ITALIANE

La grande stagione di Fiera a Vicenza

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte

VICENZA, 28

Con la cerimonia inaugurale della esposizione d'arte decorativa ed orafa, nel palazzo del Giardino Salvi, Vicenza ha iniziato domenica il corso dei festeggiamenti che costituiscono la *season* di fiera di settembre.

Alla inaugurazione della duplice mostra d'arte assistevano, oltre al comm. Hermanin, Sopraintendente delle Gallerie di Roma e qui giunto in rappresentanza del governo, il senatore conte Bonin Longare, gli on. marchese Giuseppe Roi, Galla, Curti e Roberti, il prefetto gr. uff. Gutierrez, il presidente del Consiglio provinciale comm. Tattara, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente dell'Accademia co. Almerico da Schio, Sebastiano Rumor, il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione comm. Boeche, il presidente della «Pro Vicenza» cav. Monza, il presidente della Camera di commercio gr. uff. Marchetti, numerose altre località, signore e signorine, artisti, ufficiali ed invitati.

Dopo il suono della marcia reale ebbero inizio i discorsi. Parlò per primo il presidente del comitato dell'Esposizione seguito dal sindaco Faccio, e dal presente della Camera di commercio.

Per ultimo prese la parola il comm. Hermanin il quale, recato a Vicenza il saluto del governo e in particolare dal ministro on. Siciliani, magnificò il contenuto dell'Esposizione che rinnova, attraverso la apoteosi del lavoro liberamente espresso, le glorie delle corporazioni della rinascenza.

Alle ore 11 autorità ed invitati passarono a visitare le ventidue sale della Esposizione che comprende 40 mostre individuali, riportando una eccellente impressione.

Verso mezzogiorno venne servito ai presenti un signorile rinfresco.

Nel pomeriggio, alle ore 15, nel Teatro Olimpico, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni, seguì la rappresentazione dell'opera-ballo *Ifigenia in Tauride*, del maestro Cristoforo Gluck, lavoro tratto dalla tragedia omonima di Euripide.

L'esecuzione di questo capolavoro della musica settecentesca riuscì assai discutibile, ad ogni modo il pubblico fu assai largo di applausi verso i principali esecutori dell'opera.

Il naufragio del bragozzo chioggiotto

I funerali di due delle vittime

CHIOGGIA, 28

Perdura in città vivissima la dolorosa impressione suscitata dal tragico naufragio del bragozzo *Duilio R*, che ha costato la vita a cinque pescatori.

Da sabato sono continuate le ricerche, anche da parte di compagni. Due dei cadaveri vennero ritrovati nel nostro litorale da alcuni bragozzi che pescavano nei paraggi. Le due salme vennero trasportate alla locale sezione sanitaria marittima e quindi deposte nella Chiesa di Sant'Andrea.

Oggi si svolsero, solenni ed imponenti, i funerali a cui partecipò tutta la cittadinanza. I negozi e gli opifici si chiusero in segno di lutto, durante la mesta cerimonia. A tutti i balconi furono esposte bandiere abbrunate.

Le due salme ritrovate sono quelle di Sambo Antonio e di Marinetti Angelo. Nella chiesa di Sant'Andrea ebbe luogo un solenne ufficio funebre.

Nel lungo corteo si notavano tutte le autorità civili e militari, nonchè alcune squadre di fascisti, essendo i due naufraghi iscritti al Sindacato Economico. Fiori e corone furono inviati dalla classe peschereccia, da enti e da società, che presero pure parte alla mesta cerimonia.

Il corteo percorse al suono di marcie funebri, il lungo Corso fra due fitte ali di popolo commosso e reverente. Chioggia, colpita nei suoi figli più laboriosi e più cari, nei pescatori che formano la base della sua fiorente vita economica, ha reso il suo devoto omaggio alle vittime del lavoro.

La Società Veneziana per l'Industria della Pesca ha telegrafato al nostro Sindaco esprimendo il suo vivo e profondo cordoglio per la sciagura e mettendo a disposizione degli orfani dei naufraghi vari posti sulla Nave Asilo «Scilla».

Contadino stritolato dal tram a Vicenza

VICENZA, 28

Domenica verso mezzogiorno il contadino Bisson Filippo di anni 30, attraversando di corsa lo stradale di Casale, veniva investito dal tram a vapore n. 66 che sopraggiungeva in quell'istante, diretto a Montagnana.

Il disgraziato si ebbe il corpo nettamente tagliato in due dalle ruote della macchina.

Incidente social-fascista nel napolitano

NAPOLI, 28

In seguito ad un alterco tra un fascista di Portici e un mugnaio di San Giovanni a Teduccio, ieri sera un gruppo composto di circa 40 fascisti si recava nella sede della lega mugnai di San Giovanni a Teduccio che era deserta, e la invadeva, asportando mobili ed altri oggetti. La P. S. informata del fatto, procedette all'arresto di nove fascisti.

L'arresto di un ex maresciallo di finanza

ritenuto responsabile di falsi

FIRENZE, 28

I carabinieri della squadra investigativa erano da giorni in possesso di un mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore del Re contro l'ex-maresciallo della R. Guardia di Finanza Cesare Rosati, persona conosciutissima nella nostra città per essere stato comandante della squadra mobile in borghese della Guardia di Finanza e per essersi distinto in varie importanti operazioni.

Il Rosati godeva allora la stima e la fiducia dei suoi superiori. Lasciò il comando della squadra mobile lo scorso anno, allorchè per un incidente, capitatogli in occasione di uno scandalo, venne traslocato ad Empoli dove fu destinato al magazzino deposito di tabacchi di quella città. Da Empoli, non è molto, fu traslocato a Greve, dove gli fu affidato il comando della brigata delle guardie di finanza. Questo comando gli era stato ritolto, da quattro mesi, in seguito alla scoperta di indelicatezze da lui compiute. Ed egli era stato collocato in pensione.

Sembra che le indelicatezze a cui si è accennato siano state abbastanza gravi, poichè il Rosato è stato denunciato alla autorità giudiziaria. Si tratterebbe di questo: durante la sua permanenza a Greve, il maresciallo Rosati, con la complicità di un altro brigadiere, si sarebbe reso responsabile di una serie di falsi compiuti in parecchi accertamenti e verifiche fra grandi quantità di vino. Allontanato dal corpo, fu denunciato all'autorità giudiziaria, la quale giorni or sono ha spiccato mandato di cattura, eseguito dai RR. Carabinieri di Siena, che hanno trovato il Rosati in un paese del Senese.

Gli arresti per lo scandalo dei tabacchi

FIRENZE, 28

Le indagini per il clamoroso scandalo alla Manifattura dei Tabacchi di Lucca non sono ancora terminate.

Giorni or sono è stato operato un arresto a Pisa, in persona di uno dei maggiori responsabili dei furti, tale Vittorio Boy, di anni 45; ma la polizia si è preoccupata sopra tutto di rintracciare gli incettatori del tabacco, essendo essi stati quelli che più hanno contribuito alla riuscita delle operazioni ladresche. Così si è giunti all'arresto di tale Agostino Pieretti il quale girava per le campagne fornendo tabacco a prezzi di concorrenza ai vari spacci.

Continua intanto la ricerca degli incettatori, molti dei quali sono stati identificati. Tutti hanno fatto affari d'oro. Gli ultimi accertamenti hanno valso a stabilire fra l'altro che il danno risentito dalla Manifattura Tabacchi aumenta ancora ed oltrepassa il milione e mezzo di lire. E' stato stabilito che un accordo esisteva fra il personale dello scalo di Lucca e quello di altri scali di arrivo. Sono stati operati altri arresti e così in totale sono state denunciate in stato di detenzione 60 persone.

I danni della siccità nel piacentino

PIACENZA, 28

Il lungo periodo di siccità ha prodotto nelle campagne del Piacentino danni gravissimi. Immense difficoltà assillano gli agricoltori, oltre che per l'irrigazione dei terreni, per l'abbeveramento del bestiame e per tutte le necessità della coltura. I prodotti della campagna sono scarsissimi. Specialmente l'ultimo raccolto del granoturco ha dato pessimi risultati, e gli agricoltori sono in apprensione per l'esito della campagna viticola, il cui prodotto si teme debba andare in gran parte rovinato.

In città, poi, le conseguenze della perdurante siccità sono alquanto allarmanti. L'acquedotto che fornisce le case e gli stabilimenti è pressochè asciugato, in modo che l'acqua manca quasi completamente. Essa viene razionata in alcune ore del giorno, ma è talmente scarsa che non giunge ai primi piani. Alle fontane pubbliche, nel breve tempo in cui l'acqua è somministrata, è un affollarsi di donne e ragazzi con recipienti d'ogni genere. Le liti per la precedenza, dato il pericolo di trovar la fontana ormai asciutta, sono frequenti e vivacissime.

L'autorità, d'accordo con l'impresa privata che gestisce l'acquedotto, sta studiando il modo per fronteggiare la grave situazione.

Caporale aggredito e pugnalato

ROMA, 28

Ieri sera a Bracciano, mentre il caporale d'artiglieria Giuseppe Milani tornava in caserma, venne aggredito da tre individui, uno dei quali lo colpì ripetutamente col pugnale. In seguito a ciò vennero subito iniziate indagini e perquisizioni da parte del locale commissario di P. S., indagini che portavano all'arresto di sette individui trovati in possesso di armi e munizioni.

Il Consiglio generale dell'Ente autonomo

per la Fiera di Milano

MILANO, 28

A seguito della costituzione dell'Ente Autonomo per la Fiera di Milano, l'antico Comitato organizzatore in una seduta di ieri ha trapassato l'intera gestione della Fiera, attività e passività, all'Ente stesso a dirigere il quale è stato nominato in conformità dello Statuto, un Consiglio Generale composto di membri provenienti dalle diverse istituzioni che costituivano la Fiera, cioè: Il Comitato Generale, il Collegio degli oblatori, il Collegio dei benemeriti, gli aderenti alla Fiera e i rappresentanti del Governo.

Il Consiglio, derivato dalle diverse votazioni che si sono avute nei giorni scorsi è risultato costituito dai signori: Baranzini on. gr. uff. Arturo, Benni on. comm. Stefano, Bertuccioli comm. dott. Virgilio, Brivio cav. uff. Riccardo, Corabelli comm. Ettore, De Capitani d'Arzago on. march. avv. Giuseppe, Donzelli comm. Beniamino, Gasparotto on. avv. Luigi, Lombardi ing. comm. Ugo, Marchesi comm. ing. Enrico, Marolla, comm. dott. Guido, Maspes comm. dott. Basilio, Nava sen. ing. gr. cord. Cesare, Passardi prof. rag. cav. uff. Vitaliano, Sagramoso ing. gr. uff. conte Guido, Targetti ing. gr. uff. Raimondo.

Ad essi potranno essere aggiunti i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Milano tosto che quegli Enti ne abbiano fatto la designazione.

Il Consiglio si è radunato ed ha proceduto alla nomina delle cariche acclamando - presidente il sen. ing. Cesare Nava, a vice presidente il comm. Carabelli, a tesoriere il cav. uff. Brivio ed a membri della Giunta esecutiva i signori: on. Baranzini, comm. Donzelli, ing. comm. Lombardi e cav. uff. prof. Passardi.

Il Consiglio ha provveduto all'esame ed all'approvazione del Regolamento per la IV Fiera, nonchè al Regolamento delle sette Commissioni che saranno costituite in questi giorni.

Il Convegno motociclistico di Vicenza

VICENZA, 28

Fervono i lavori di organizzazione del Grande Convegno Nazionale Motociclistico che il nostro fiorente Moto Club Vicenza ha indetto per il prossimo 17 settembre.

Nella sede sociale ebbe luogo una riunione per la nomina della Giuria del Convegno e della Presidenza del Comitato Esecutivo.

La giuria è riuscita così composta: commend. avv. Ettore Boeche Presidente del Moto Club Vicenza, Presidente della Esposizione, Vice Presidente della Società «Pro Vicenza», cav. Adriano Pittarlin Presidente del Veloce Club Vicenza, prof. Dario Dall'Osso Direttore tecnico dei Giovani Esploratori, insegnante di educazione fisica e direttore tecnico della Società Ginnastica Umberto I.

A Presidente del Comitato Esecutivo venne nominato il Vice presidente del Moto Club Vicenza sig. Giovanni Luigi Furlan. I membri dello stesso Comitato sono i signori: Baron Giuseppe, Caldana dott. Alessandro, Evangelisti capitano Evangelino, Marangoni rag. Mario, Messedaglia Carlo, Ongaro Guglielmo, Rossi Umberto, Vaccari Luigi, Visotti Gino. Segretario Carnevali Ruggero.

Moltissimi Enti e Ditte hanno fatto pervenire al Comitato dei vistosi doni che saranno assegnati alle varie categorie del programma, dei quali parleremo altra volta.

La cerimonia in onore dei morti del mare

FIRENZE, 28

Si è svolta solennemente a Viareggio la cerimonia in onore dei morti del mare. Ha parlato alla presenza di moltissime persone, di associazioni convenute da ogni parte della Toscana oltre all'on. Ciano ed altri oratori, il Cardinale Maffi tra vivissimi applausi.

Gazzetta Giudiziaria

Ingiurie e vie di fatto tra coniugi

(*Pretura Urbana di Venezia*)

Si è svolta ieri presso la nostra Pretura Urbana il processo per querela e controquerela fra i coniugi Fradeletto-Ferroni. Il primo deve rispondere di minaccie con vie di fatto nella persona della moglie Fradeletto Regina; e questa di ingiurie continuate nei riguardi del Ferroni.

Il Ferroni è presente, mentre la Fradeletto non si presenta. Per il Ferroni si costituiscono in collegio di difesa e a Parte Civile gli avvocati on. Pacetti, Vettori e Morelli; per la Fradeletto il sen. Diena.

Il sen. Diena chiede che la causa venga rinviata per l'assenza della sua patrocinata, che trovandosi assente da Venezia non fu possibile avvertire a tempo: la difesa si oppone e il Pretore ordina il proseguimento della causa. Dopo l'interrogatorio del Ferroni e dei testimoni, parlano per il Ferroni l'avv. Vettori e Morelli e per la Fradeletto il sen. Diena, dopo di che il Pretore pronuncia la sentenza di condanna del Ferroni a L. 100 e della Fradeletto a L. 140 d'ammenda; il primo per vie di fatto concessa la grave provocazione e la seconda per ingiurie continuate.

Spigolature

Basta dire Robespierre, e subito si drizza davanti alla fantasia, fredda implacabile, la ghigliottina. Centomila teste mozzate — scrive A. Marradi nella *Coltura Moderna* — guardano coi grandi occhi spalancati, con le pupille dilatate dal terrore, e sopra di esse aleggia avido e insaziato Robespierre. Così la fantasia popolare immagina ancora quest'uomo, che per tanto tempo fu chiamato il *Tigre*, il *Bevitore di sangue!* Eppure quest'uomo, tuttora avviluppato nella leggenda, era, in fondo, un sentimentale e un sensibile: nella sua natura v'era qualche cosa di passionale e di malinconico, che irrompeva improvvisamente anche nei momenti di furore. Certamente la prima immagine muliebre che si fissò nel cuore di Robespierre fu quella di Anaïs Deshorbies; e questa immagine vi suscitò una passione incerta, da cui fiorirono idilli e abbandoni, su cui le fantasie si sbizzarrirono. E si tolse ragione dal contegno che Robespierre tenne verso questa pura e dolce fanciulla che lusingò tutta la vita e non sposò, per giudicarlo, più che incostante, cattivo e insensibile alla fiamma d'amore. A Parigi, quando vi giunse come rappresentante dell'Artois agli Stati Generali, si trovò come sperduto. Abituato a essere circondato da amorose cure e da sorrisi e riscaldato da sentimenti tenui che salivano a lui senza rumore, non sapeva vivere se non nel tepore di una famiglia. Per puro caso, il 27 luglio 1791, egli entrò in casa Duplay; vi entrò e vi restò. Fu così che amò Eleonora Duplay e fu riamato. Quali rapporti corressero tra Massimiliano Robespierre ed Eleonora Duplay non si saprà più. Certo Eleonora era per lui l'Ofelia silenziosa e rassegnata, che viveva avvolta di mistero e di malinconia nella intimità della sua vita privata. Eleonora era la maggiore delle quattro figlie del signor Duplay. Subì tutte le dolorose conseguenze del suo amore. L'onda d'odio e di disprezzo, che avvolse, dopo la esaltazione, Massimiliano Robespierre, trascinò anche lei. Fu chiamata la vipera. E uno scrittore descrivendola disse che nel *suo occhio glauco passava a tratti una luce viperina*.

*

Il treno corre nella notte. Improvvisamente esso rallenta: i freni, stridendo, «bloccano» le ruote e il convoglio si arresta. C'è una stazione. Nelle vetture delle voci s'interrogano: «Dove siamo». Alcuni viaggiatori s'affacciano ai finestrini. E' inutile cercar d'intendere che nome grida l'impiegato. Anche lui non può sempre avere una voce tuonante o una pronuncia intelligibile. Non resta che tentare d'intravvedere la dicitura della stazione, qualcun altro ne è troppo lontano Si; qualche cosa si legge: «Lampisteria - Sala d'aspetto - Cabina di blocco». Ma evidentemente queste scritte non riusciranno a dare al viaggiatore, che vuol conoscere il nome della stazione, la nozione desiderata. Non rimane che un partito: scendere sul marciapiede e informarsi da un impiegato. Ma lo scendere non è sempre simpatico. Qualche volta piove, e si invoca il nome del Governo... Qualche altra c'è addirittura un diluvio. La notte, poi, è quasi sempre un'incerta consigliera. Piccole cose — osserva il «Petit Parisien» — ma tali, in ogni modo, da imbarazzare quei viaggiatori che fanno una linea poco conosciuta. In Inghilterra delle vaste tabelle a lettere nere su fondo bianco, ragguagliano in ogni stazione il viaggiatore curioso. Il giornale parigino suggerisce la idea, che appartiene — in sostanza — alla categoria delle idee pratiche; almeno per la Francia.

*

Nel giornale dell'Università di Brown, «The Brown Daily Herald», è stato pubblicato un articolo che fece molto chiasso, nel quale era denunziata la condotta delle giovanette di buona famiglia che assistono ai ricevimenti universitari. Basti dire che le signorine che frequentano quelle riunioni per poter ballar meglio i balli moderni, lasciano in guardaroba il busto che, all'uscita dal ballo, il cavaliere (l'escort) riporta graziosamente nella tasca del soprabito. Generalmente, al ballo segue una corsa in automobile con cavalieri quasi sconosciuti In un Seminary della puritana Nuova Inghilterra (Stati Uniti d'America), ove sono studenti e studentesse, i balli sono proibiti, ma il «flirt» è tollerato su vasta scala nelle passeggiate vespertine e notturne, a due a due, in campagna. Ciò non vuol dire tuttavia che quelle ragazze siano assolutamente corrotte, ma basta per rendere scettici sulla loro innocenza. E il caso del collegio sopra citato non è unico, giacchè da per tutto, negli Stati Uniti, si levano, contro il contegno delle studentesse, proteste che — cosa significante — partono specialmente dagli studenti. Questi sono giunti perfino a esprimere il voto che sia soppressa la coeducazione negli istituti di istruzione superiore. Così in un'assemblea di rettori di scuole e di collegi di giovanette dell'Illinois si sono levate le stesse lamentele e si è fatto appello alle famiglie perchè esercitino maggior sorveglianza sulle figliuole.

*

Nel maggio del 1822, Shelley ricevette il fatale battello su cui doveva trovare la morte. «Ho qui un battello — egli scrive pochi giorni appresso — che mi costa 80 lire sterline. Esso è rapido e bello; o si direbbe quasi un vascello. Williams è capitano e noi voghiamo lungo questa baia deliziosa, al vento carezzevole della sera, sotto la luna estiva, finchè la terra ci appaia un altro mondo. Yane porta con sè la sua chitarra e se il passato e l'avvenire potessero essere cancellati, il presente mi cagionerebbe sufficienti gioie per poter dire con Fausto al momento che fugge: «Oh, arrestati! Tu sei così bello!». La delizia di quelle ore felici — rievoca la «Gazzetta degli Italiani» di Buenos Aires — il poeta l'aveva cantata molti anni prima, a Marloy, su questi versi ispirati del «Principe Anastasio»: «Oh! sera d'estate! Con potere divino tu doni al tuo uccello prediletto il dolce entusiasmo che sgorga in note di liquida allegrezza empiendo il cielo come una luce!... Ricordi tu ancora quando la curva luna volgente ad occaso si riposava laggiù sulle onde per bagnarvi le sue possenti corna; ti ricordi che noi passeggiavamo in mezzo a quei raggi per metà coricati sul mare? E' appunto un anno e tu devi ricordartene. Allora le parole luminose di Platone scendevano in me e in te come la luce della luna declinante all'occaso, poichè noi appunto allora avevamo letto — la memoria ti è adesso fedele — la storia del Convito e Agatone e Diotima ci sembravano sciolti dalla morte e dal vero oblio...».

*

C'è, in molte persone, un preconcetto contro i viaggi di notte. Ma, a parte la convenienza di viaggiare in ore nelle quali un convoglio non è mai affollato, l'utilità dei viaggi di notte è indiscutibile — nota l'«Echo de Paris» — quando si fanno viaggiare i bambini. I piccini dormono a meraviglia in vagone, se si permette loro di stendersi. A questo scopo l'ideale sarebbe una leggera amaca, da sospendere alle uccelliere e ai portabagagli. Si dispone l'amaca in modo che sia di traverso e sopra i sedili in modo che il bambino sia cullato senza ricevere urti e senza trepidazioni. Ma dato che questo mezzo deliziosamente fluttuante non sia possibile, c'è un altro metodo per permettere alle gambette dei bimbi di stendersi confortevolmente: esso consiste nel provvedersi di tavolette di legno misuranti 10 cm. di larghezza per 60 di lunghezza, che si potranno tenere nel porta-ombrelli. Si appoggiano le tavolette sui due sedili di fronte, che si trovano così riuniti, si forma un materassino con un cuscino molle o col «plaid» piegato in quattro. In queste condizioni i viaggi notturni sono ben sopportati dai bambini.

Pouchkine

Ci sono degli argomenti che l'appetito insaziabile dei ricercatori e la curiosità inesauribile del pubblico che legge rimettono sempre all'ordine del giorno. Il recente duello e la morte di un americano della Columbia, un po' banchiere, un po' poeta e, per giunta, marito tradito, induce, per esempio, la nota scrittrice Elena Iswolsky a rintracciare, su la scorta dei volumi dello Stchegoleff e degli archivi del Metmann, conservatore del Museo delle arti decorative di Parigi, gli episodi intimi della catastrofe domestica che fu cagione del duello e della morte di Pouchkine. Ciò che la Iswolsky potè trarre dalle sue acute consultazioni venne consegnato prima alle pagine della *Revue des deux Mondes*, poi a quelle di un libro di *Ricordi dell'inverno del 1837*. La materia dell'articolo e della memoria è di grande interesse anche in questi tempi di soviets e di rubli senza valore. Di grande interesse perchè le notizie che la signora Iswolsky ci dà sull'insigne poeta moscovita che ha creato una lingua e un'arte, rivoluzionando la letteratura nazionale e attirando a sè uomini di genio come il Kryloff, l'Joukowsky e il Gogol, non potrebbero essere più attendibili e più autentiche perchè mentre lo Stchegoleff è il prototipo della fedeltà, della probità e della minuziosità storica, l'altro suo informatore, il Metmann, discende in linea retta da quel barone alsaziano Giorgio d'Anthès Heeckeren che portò ad Alessandro Pouchkine il colpo micidiale che lo levò dal mondo. Una delle circostanze più singolari della morte di Pouchkine è che — presentita dal poeta nel VI capitolo del suo *Eugenio Onèguine*, essa offre gli stessi particolari della morte di un altro poeta quello della sua fantasia, il giovane Lensky, che si batte e muore sotto il medesimo cielo grigio di gennaio, pesante di neve e di tristezza, in una luce bianca e opaca, in mezzo alla quale egli e il suo avversario s'avanzano l'uno contro l'altro animati da un odio invincibile.

Nel caso dell'autore, come in quello del suo personaggio, le due donne frivole e deliziose che hanno provocata la catastrofe, si rassomigliano come l'Angelica del *Giorgio Dandin* rassomiglia ad Armanda Bèjàrt, la moglie di Molière. Olga e Natalia Pouchkine sono sorelle gemelle come Lensky è il riflesso parziale e sommario del suo grande e sventurato creatore.

Si sa che la famiglia di Pouchkine apparteneva a quella vecchia razza, sì intelligente e coraggiosa nelle ore della tormenta, che formò sempre il migliore elemento della aristocrazia russa. Il padre del poeta aveva sposato la nipote di un celebre favorito di Pietro il Grande, l'africano Annibale, principe abissino, che fu il personaggio più stranamente romanzesco della epopea del famoso czar. Il sangue africano si rivelava nei lineamenti di Pouchkine: egli aveva la carnagione scura e sbiadita, gli occhi nei quali brillava la fiamma dei paesi torridi, i capelli cresputi, le labbra spesse e sessuali. All'epoca del suo matrimonio godeva già tutta la sua gloria poetica. Aveva terminato *Eugenio Onèguine* e *Boris Godounoff*, ed era l'autore illustre di tutti quei deliziosi poemi russi che, celebrando la vita quotidiana, nazionale, cara e comprensibile a tutti, avevano dato il colpo di grazia alla tradizione pseudo-classica e mitologica legata da Derjavine ai suoi concittadini. Pouchkine ebbe per sè e con sè la fiducia ed il favore del pubblico, ma ebbe anche nemici possenti e temibili: l'imperatore Nicola I, la burocrazia, la censura, questa seconda polizia dell'impero. Già Alessandro I aveva pagato il suo poema sulla *Libertà* con parecchi anni di esilio, prima in Crimea, poi a Michailowskoie. Graziato per l'amichevole intervento di Joukowsky, e divenuto più prudente, non potè sfuggire tuttavia al vigile sospetto di Nicola, che vedeva in lui un nemico del regime autocrata e non cessava di esercitare su di lui e sulle sue opere la più stretta sorveglianza. Ma, pur diffidando dell'uomo, lo tzar non colpì il poeta, caro ai russi. Non lo esiliò come aveva fatto suo padre, ma, furbescamente, esigette la sua costante presenza alla capitale. L'aveva così sottocchio, e nessuno dei suoi detti e fatti rimaneva nascosto alla polizia e alla corte. Ma Nicola fece di più. Lo liberò nel 1826 dal giogo ufficiale della censura e si costituì suo solo ed unico censore. Grazia eccezionale che era, in sostanza, un mezzo supremo di controllo. Tale era appunto la situazione di Pouchkine al tempo del suo matrimonio, celebrato a Mosca il 18 febbraio 1831. Aveva allora 32 anni. La sua sposa, Natalia Nicolaievna Goncharowa, ne aveva solo 18. Il poeta, invaghito della bella persona, amava la sua fidanzata, che era fredda, indifferente e armata — dice Pouchkine — di una scorza più dura di quella della quercia». Alle epistole più tenere del poeta innamorato ella rispondeva con lettere «grandi come un biglietto da visita». La corrispondenza di Pouchkine tra il 1830 e il 1831 è piena di dubbi e di previsioni malinconiche intorno al progettato matrimonio, il cui prologo era dei più disperanti. Ma le nozze — sì malamente auspicate — poterono compiersi; e i due, impazienti di sottrarsi al cattivo umore della signora Goncharowa, madre e suocera intrattabile, andarono a stabilirsi a Tzarskoie Selo, quel Versailles russo ove trascorsero così tragicamente gli ultimi giorni di libertà di Nicola II. I primi mesi di matrimonio passarono per la giovane coppia abbastanza tranquilli; calmi se non del tutto felici. Il colera imperversava a Pietroburgo, e la piccola città di Tzarskoie, accogliente i profughi della capitale, divenne animata e viva. Lo czar e la famiglia imperiale vi convennero accompagnati dalla corte civile e militare e dal precettore del granduca ereditario, il poeta Joukowsky, che, dotato di un mirabile occhio clinico, seppe scorgere la grossa nube addensantesi più e più sul focolare domestico del suo protetto e volle, almeno, assicurare alla coppia il favore di Nicola, che testimoniò ai Pouchkine un vero interesse. La bellezza di Natalia fece sensazione a corte, e la buona grazia di suo marito e le intercessioni di Joukowsky fecero il resto, talchè lo czar si indusse a commettere a Pouchkine la preparazione di una storia antica di Pietro il Grande, ad aggregarlo al ministero degli esteri e ad assegnargli un onorario fisso. Tuttociò non tolse Pouchkine al tragico destino che lo attendeva. Fra gli addetti alla corte, e precisamente nel reggimento scelto dei cavalieri-guardie, era entrato nel 1834 il barone alsaziano Giorgio d'Anthès Heeckeren, bello, spiritoso, intelligente e gran corteggiatore di dame. Costui non tardò a mettersi alle costole della signora Pouchkine, che non chiedeva di meglio che d'essere ammirata e corteggiata. Il marito, nelle cui vene bolliva il sangue assassino dell'avo materno e che portava sulle spalle la testa di Moro di Otello, sospettoso e gelosissimo, vegliava. Ma ai! il bel Giorgio e la vezzosa Natalia trovarono per il loro flirt amici compiacenti, donne sopra tutto, che prestarono loro il più soccorrevole aiuto. Li ricevettero nei loro salotti, tennerò a bada il marito, ecc. ecc. Ma un bel giorno Pouchkine trovò fra le sue carte una denuncia anonima, che, non si sa bene il perchè, egli sospettò opera dei Heeckeren, padre e figlio. Ma Heeckeren senior dichiarò nel modo più assoluto che Heeckeren junior era in procinto di chiedere la mano di Caterina Goncharowa, sorella di Natalia! Colpo di scena! Pouchkine crede e non crede, vuol prestar fede e dubita, ma siccome il matrimonio di Giorgio e Caterina ha luogo veramente, il poeta, disorientato, deve rinunciare alle sue idee di vendetta. Serba però tutta la sua diffidenza, rifiuta di assistere al fidanzamento e alle nozze della cognata e respinge ogni offerta di riconciliazione. Si capisce che il minimo incidente accenderà o acuirà la disputa. E l'incidente non tarda a prodursi. L'amore di Giorgio d'Anthès per Natalia entra, ad un tratto, malgrado i legami di famiglia nella sua base più irritante. Natalia si lascia indurre a recarsi ad un convegno nell'appartamento di una amica comune. Alla porta dell'appartamento monta la guardia, per tutelare la coppia amorosa, il giovane ufficiale Lanskoy. Una nuova lettera anonima avverte intanto Pouchkine del nuovo tradimento. Egli scrive ai Heeckeren, insultandoli atrocemente; e accetta poi la sfida di Giorgio d'Anthès.

Il 27 gennaio 1837, giorno del duello tra i due cognati, il poeta si alzò alle ore otto, di buonissima umore. Joukowsky ci narra che egli scrisse fino alle 11; che alle 11 fece colazione e passeggiò poi nella sua stanza, canterellando; che, verso l'una, si abbigliò con eleganza, si mise la pelliccia d'orso e uscì. Le slitte dei due avversari si incontrarono alla Commentskaya Datcha, luogo fissato per lo scontro. I testimoni di Pouchkine erano Danzas e d'Archiac. Al segnale convenuto i duellanti avanzarono l'uno verso l'altro. D'Anthes tirò primo e Pouchkine cadde dicendo: «Son ferito!». Poi, sentendosi ancora in forze, si rialzò e tirò a sua volta. Cadde d'Anthès.

— E' morto? — chiese Pouchkine.

— No, — gli rispose d'Archiac.

Chi morì fu Pouchkine, dopo una agonia di quarant'otto ore. Il suo uccisore fu arrestato per ordine dell'imperatore e rinchiuso nella fortezza Pietro e Paolo, ma le ferite da lui riportate nel duello e il messaggio oltraggioso di Pouchkine lo salvarono da un castigo più severo. Fu prosciolto e obbligato a lasciare per sempre la Russia. I funerali di Pouchkine, regolati dalla corte e dalla polizia, furono indegni dell'uomo sparito così pietosamente e del poeta che diede alla patria una mentalità nuova e una nuova letteratura. La famiglia Goncharoff non si sovvenne mai più del suo celebre congiunto; e Natalia Pouchkine, dopo qualche anno di non triste e immemore vedovanza, sposò quell'ufficiale e officioso Lanskoy che aveva sì fedelmente vegliato alla sicurezza ed alla incolumità del suo funesto convegno con Giorgio d'Anthès.

A. R. LEVI

Sciocchezze fiorentine su Venezia

Cosa sarebbe avvenuto di Palazzo Pitti, se...

Noi vorremmo pregare gli illustri giornalisti d'Italia che vengono a Venezia (illustri anche se sconosciuti, secondo la incisiva illustrazione di Luciano Zùccoli) di non occuparsi di Venezia. Perchè, credano, Venezia è una città specialissima della quale, per parlarne o scriverne, occorre avere innanzitutto una precisa chiara e profonda conoscenza. Chi non l'ha scrive, contro sua voglia, mucchi di sciocchezze. E' pertanto capitato ad un collega che stimiamo ed è dei buoni, Cipriano Giachetti del *Nuovo Giornale* di Firenze di scrivere sul conto di Venezia, contro sua voglia, un mucchio di sciocchezze. Ce ne dispiace per lui, ma è proprio così.

Il Giachetti, imbeccato da taluno che aveva forse messo una ipoteca personale, vita sua natural durante, su certe collezioni ciò avviene a tutti i conservatori del mondo, tanto è vero che il nostro Sovritendente dei monumenti s'è chiuso dentro il Palazzo Ducale come in casa propria!) ha raccontato ai suoi assidui la mirabolante istoria di che cosa sarebbe divenuto il Palazzo Pitti se i fiorentini avessero lasciato perpetrare l'incomparabile sconcio permesso dai veneziani dentro il loro Palazzo reale. Ecco dunque il primo errore in cui è caduto il Giachetti: credere che Palazzo Pitti e Palazzo Reale di Venezia potessero essere assimilati. Il Giachetti non sapeva che il nostro Palazzo Reale era la risultante di una unione arbitraria della Libreria Sansovinesca e della sede nuova dei Procuratori di San Marco: unione perpetrata da Napoleone dopo l'800 e dai suoi successori austriaci assassinando gli interni, riducendoli a stili vari (compreso l'arabo!!) dall'impero al bidermayer, al Luigi Filippo cui si aggiunsero le cose orrende dell'arredamento italiano tra il 66 e l'80; e non sa che per compiere questo assassinio la biblioteca fu cacciata col museo archeologico in palazzo Ducale dove andarono a finire anche i Filosofi della grande Sala della Libreria, meno qualcuno che finì invece a Vienna donde ritornò dopo la vittoria. In genere, a parte a pochi elementi rimasti intatti e che rimarranno intatti, come ad esempio l'ala Napoleonica assegnata al Comune ad uso di appartamento d'onore, e le stanze imperiali che accolgono le raccolte canoviane, nulla di importante all'infuori di oggetti isolati e di qualche quadro, era rimasto, delle epoche storiche, in Palazzo Reale. Basti pensare che le magnifiche sale Sansovinesche a travature del piano nobile furono durante il secolo XIX dimezzate in altezza per adattarle meglio a scopo di abitazione, mediante ignobili soffitti ad intonaco! Il Giachetti ignaro di quanto sopra piange sulle sorti del Palazzo Reale dove, vedi combinazione proprio di questi mesi sono stati ripristinati gli alti originali soffitti Sansovineschi; piange sul ritorno dei Filosofi nella loro sede originaria (la sala magna della libreria di San Marco) ritorno che a primavera fu salutato con ammirazione da tutto il mondo dell'arte, piange sullo sbandamento di quattro sedie, piange sulla installazione del Museo Civico in palazzo e conclude: ecco che cosa ci sarebbe capitato se avessimo tollerato anche noi, se avessimo avuto anche noi una rappresentanza comunale barbogia ecc. ecc. Lo scrittore fiorentino si stupirà non poco nell'apprendere che la ripartizione del Palazzo Reale e l'assegnazione della parte maggiore di esso al Museo Civico, fu voluta con fiera e pertinace lotta contro la burocrazia statale, da tutto il mondo intellettuale ed artistico, dagli storici e critici di Venezia; e assecondata con vigile amore da quel devastatore della venezianità che è Pompeo Molmenti il quale ha acquistato proprio per questo un altro titolo di alta riconoscenza cittadina.

Il Giachetti, presentato da qualche collega veneziano, avrebbe potuto visitare la Sala dei filosofi nella ricostituita stupenda Libreria (il palazzo di faccia a quello Ducale com'egli dice con una disinvoltura fantastica!) e avrebbe potuto anche visitare il primo piano del Palazzo Reale con i soffitti reintegrati e con le raccolte delle vittorie «navali» del Peloponnesiaco già allestite, e si sarebbe sentito cambiare gli sdegni in entusiasmo, e avrebbe potuto additare ai suoi concittadini l'esempio di Venezia non a scopo di derisione ma a scopo di esaltazione. Egli avrebbe pur saputo che le Botteghe d'arte rette ora dal fiore... dei nazionalisti veneziani sono installate in locali terreni che servivano prima... ad uso di magazzini o di botteghe; che la Compagnia della Vela è bensì in Procuratia Soranzo; ma al secondo piano delle procuratie Vecchie, proprio nel palazzo di faccia a quello Reale; che le spese di installamento del Museo nell'ex Palazzo Reale non riguardano affatto lo Stato ma il Comune; che l'allargamento della biblioteca Marciana è avvenuto di pieno diritto nell'antica sede della Biblioteca, che gli uffici di cui egli lamenta l'invadenza vanno a finire in piccoli ammezzati che servivano di ripostiglio per la gente di servizio o ad uso ufficio dell' Amministrazione della Real Casa ecc. ecc. Ma soprattutto avrebbe saputo che quando il Palazzo Reale sarà sistemato completamente, egli potrà ammirarvi, senza termini possibili di paragone, il più bel museo d'Italia e uno dei più grandiosi del mondo, del quale, creda, finora, non ha la menoma idea! Se ne vuole vedere un campione vada a Palazzo Pitti nelle sale dei settecentisti veneziani della mostra ordinata da Ugo Ojetti.

Per il male che noi vogliamo a Firenze le auguriamo che tutti i problemi d'arte vi sieno studiati e risolti con l'amore lo zelo e la sapienza onde Venezia dalla caduta del Campanile in poi ha risolto e risolve i propri. Il Giachetti così finisca la sua lettera:

«Ecco sulla divina piazza San Marco constato con soddisfazione che la Basilica, privata ancora, non so perchè, delle sue croci e dei suoi angioli d'oro (?!!), il Campanile e le Procuratie sono al loro posto. Queste, se Dio vuole, non le potranno sgomberare! ».

C'era, chi aveva pensato di sgomberare, demolendole, le Procuratie vecchie: Napoleone; e i Veneziani le salvarono insorgendo. I veneziani stanno redimendo ora le Nuove dalle napoleonerie e dalle austriacherie. I veneziani hanno rimesso in piedi il Campanile; e i veneziani mantengono in piedi con lavori di certosini, curandola pezzo per pezzo la Basilica d'oro che ha ancora tutte le cupole, tutti i suoi angeli e tutte le sue croci.... Noi vorremmo proprio pregare gli illustri giornalisti d'Italia che vengono a Venezia di non occuparsi di Venezia. Se vogliono far sapere al mondo che ci sono stati mandino delle cartoline illustrate agli amici. E' meno pericoloso, o almeno si erudiscano bene!



Ieri i visitatori furono 2065 e nella precedente giornata di domenica 2927.

Il sig. Leo Guetta ha acquistato l'acquarello «Madrigale» di Umberto Brunelleschi; la signora Armanda Monego la xilografia «Tigre» di Franz Marc; il signor Angelo de' Gioppini la litografia «Achille che spaventa i troiani» di Max Slevogt.

Oggi dalle 16 alle 18 nel parco della Mostra concerto della Banda cittadina col seguente programma: 1. Chiesa, «L'Alveare», Marcia; 2. Bayer, «Die Puppenfee», Walzer; 3. Herold, «Zampa», Sinfonia; 4. Donizetti, «Favorita», atto IV.; 5. Gounod, «Faust», Preludio, Coro, Strofe e Valzer; 6. Bolzoni, Minuetto originale.

L'inaugurazione della Mostra di Cà Pesaro

Domenica scorsa, alle dieci, ha avuto luogo nell'atrio di Palazzo Pesaro, decorosamente ornato, la cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione, presenti le autorità cittadine, le presidenze degl'Istituti artistici veneziani, numerosi artisti e una schiera distintissima di invitati, signori e signore.

Riccardo Nobili, pittore e critico d'arte, espose ai convenuti, in un nitido discorso, le finalità della mostra di Ca' Pesaro, la quale non è affatto in contrasto con la Biennale Veneziana, a Ca' Pesaro, per così dire, si comincia, per arrivare alla biennale e questa mostra è come un primo riconoscimento di valentia che serve poi per il battesimo ambito della Biennale. Passando a trattare dell'arte dei giovani, ne lodò le due qualità preminenti: la sincerità e l'onestà, qualità affermative, giacchè, mentre molti valori artistici pare si vogliano disgregare in pure negazioni, i giovani studiano nuove vie di ricostruzione. La bella analisi artistica di Riccardo Nobili fu dagl'intervenuti gustata e applaudita moltissimo.

Poscia il cav. Iginio Maria Magrini, presidente del Comitato di assistenza fra gli ex combattenti, rivolse calorose parole agli artisti espositori ex combattenti. Si compiacque che dalla fraternità della trincea essi siano ora nuovamente stretti nella fraternità delle opere di pace, augurando che dal crogiuolo della guerra i giovani traggano gli elementi spirituali per dare al nostro paese delle opere che costituiscano elevazione dello spirito e nobilitazione del sentimento e dell'anima. Come gli artisti ex combattenti hanno fatto il loro dovere in guerra, così in pace ora lo devono continuare con serene manifestazioni d'arte che esprimano l'alto senso di attaccamento alla terra.

Dopo il discorso del cav. Magrini, calorosamente applaudito, autorità e invitati sfilarono ad ammirare le opere raccolte nelle sale, sotto la guida illuminata del dr. Nino Barbantini, direttore della Galleria di Ca' Pesaro.

Automobile schiacciata dal treno a Marano

Un morto e un ferito grave

VICENZA, 28

Ieri verso mezzogiorno, al passaggio a livello di Marano Vicentino, il diretto di Schio in partenza da Vicenza alle ore 11.30 andava ad investire un'automobile privata, fracassandola ed uccidendo un passeggero, tale Filippo Pedrocchi cameriere e ferendo gravemente lo chauffeur, che non è stato ancora identificato. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale di Schio, dove versa in gravissime condizioni.

"L'Italia è la più alta potenza ideale,, dice d'Annunzio convalescente

GARDONE RIV., 28

Ecco il bollettino redatto iersera alle ore 18 sullo stato di salute di Gabriele d'Annunzio:

«*Gabriele d'Annunzio è entrato decisamente in convalescenza. Oggi ha potuto lasciare per breve il letto senza dare segni di depressione. Le rigorose limitazioni che vengono imposte alla sua attività sono da lui sopportate con fermezza allo scopo di poter riprendere rapidamente il completo vigore.*

«*Già ferve però il lavoro del suo grande spirito, come nei momenti più misteriosi del male e perfino negli stati di subcoscienza la sua mente non ha mai cessato di rivolgersi agli italiani, così ora egli stesso afferma che neppure nei peggiori anni della sua guerra ha sentito più profondamente, più dolorosamente in tutto Se il travaglio di tutta la patria. Non gli dorrebbe di trovarsi al fine della sua vita se questo valesse ad aggiungere solennità ad ogni parola da lui indirizzata ai suoi fratelli. Egli pensa alla pacificazione degli animi ripetendo oggi agli italiani, non una parola distruttrice, non una parola di guerra, ma di possente pace. L'Italia oggi, egli dice, ha superato il suo inferno, ha patito il suo purgatorio, si è preparata il suo paradiso. Ella sa che ella medesima ignuda è la più ardua cima del suo proprio paradiso.*

«*Ed ancora parlando dell'Italia: Oggi l'Italia è la più alta potenza ideale di tutto il basso mondo, bisogna che così sia, bisogna che per opera nostra così resti, nel basso mondo, in tutti i secoli dei secoli.*

«*Riferiamo queste frasi confortanti e possenti a dimostrazione del pieno ritorno del suo spirito di poeta e di grande italiano.* — Firmati: D'Agostino, Duse».

Commissione di ufficiali francesi arrestata al confine polacco-tedesco

BERLINO, 28

Una Commissione di alti ufficiali francesi incaricata di esaminare la situazione militare al confine polacco-tedesco, è stata arrestata ieri dalle autorità tedesche a Rossberg, presso Beuten in Alta Slesia, mentre tentava di passare in territorio tedesco. I membri della Commissione vennero subito condotti dinanzi ad un giudice inquirente, il quale decise di trattenerli in arresto fino a che non saranno appurate le ragioni del loro tentativo.

Questo fatto ha prodotto molta impressione, anche perchè, secondo le informazioni di ufficiali dello Stato maggiore polacco, la Commissione francese avrebbe avuto per iscopo quello di preparare l'eventuale occupazione dell'Alta Slesia tedesca da parte di truppe polacche a nome della Francia ed a titolo di sanzioni.

Prossima eclissi totale di sole

LONDRA, 28

Meno di un mese ci separa dall'eclisse totale di sole che sarà visibile nell'Oceano Indiano e in Australia e dalla cui osservazione si attende una nuova conferma della teoria della relatività di Einstein. Alcune spedizioni di astronomi si sono recate nelle isole Maldave e nella isola Christmas e sulle coste occidentali dell'Australia per studiare l'importante fenomeno. Intanto un astronomo italiano, il prof. Pio Emanuelli di Roma, ha calcolato a quanto deve ammontare la deviazione delle immagini stellari per effetto del campo di gravitazione del sole. Secondo la teoria di Einstein durante la esclisse totale si vedrà se le osservazioni si accorderanno con quanto predicono i calcoli basati sulla teoria.

Memorie di guerra a Verdun

Verdun, 27

Nella cerimonia inaugurale del Libro d'oro del «Poilu», in cui saranno segnati i nomi di tutti i difensori di Verdun, il ministro della guerra Maginot ha pronunciato un discorso nel quale si è felicitato cogli organizzatori per non aver stabilito distinzioni tra combattenti che lottarono per la stessa causa e per aver deciso di inscrivere nell'albo i nomi dei militari dei paesi alleati che parteciparono alla difesa di Verdun. «Sarebbe stato impossibile, ha detto il ministro, fare distinzioni tra coloro che si trovarono uguali di fronte alla mitraglia nemica».

Notiziario estero

— Secondo il londinese «Daily Telegraph» la stampa kemalista annuncia che l'Egitto nominerà prossimamente un suo rappresentante diplomatico presso il governo di Angora.

— Si ha da Sofia che l'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: «Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale un telegramma del «Daily Mail» in data 19 agosto circa pretese dichiarazioni fatte al giornale di Sofia «Narod» dal presidente del Consiglio bulgaro, Stambuliski, sulla questione delle riparazioni. Il presidente del Consiglio non ha mai fatte dichiarazioni consimili e l'intervista in parola è inventata di sana pianta.

— Si ha da Budapest che poichè un gran numero di deputati partecipa alla Conferenza interparlamentare di Vienna, l'assemblea nazionale si è aggiornata al 5 settembre.

— A Teodosia (Russia) è giunta la missione pontificia di soccorso ed ha iniziato subito la sua opera umanitaria. Parte dei componenti della missione sono partiti per Rostow. Le autorità bolsceviche hanno accolto con grande deferenza la missione.

— Si ha da Mosca che i difensori dei social rivoluzionari sono stati deportati dal Governo ad Arcangelo.

— Si ha da Atene un bollettino greco che dice: Forze nemiche con artiglieria hanno attaccato le nostre truppe a Dorokouy, nella regione di Beledjik. Le nostre truppe dopo essersi dapprima difese intrapresero un contrattacco. Il nemico si è ritirato in disordine in direzione nord lasciando sul terreno 10 morti ed un ferito. Le nostre perdite sono minime.

— Si ha da Tetuan che le ultime impressioni sulle trattative per la sottomissione di Raisuli sono piuttosto pessimiste. Le conversazioni sono state sospese.

Da Melilla si ha notizia che in tutta la zona di Kert Alucemas si stanno facendo grandi preparativi di guerra. Le colonne dei generali Castro e Girona hanno occupato senza perdite la località di Tauriat da dove si domina Azziy Midor.

— Si ha da Berlino che la Reichesbank ha aumentato il tasso dello sconto al 7 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al l'8 per cento.

— La «Chicago Tribune» di Parigi ha da Stoccolma: I primi risultati del referendum sulla proibizione delle bevande alcooliche danno 33654 voti contro la proibizione e 28462 a favore. A Stoccolma i voti contro la proibizione sono in proporzione di 2 contro 1.

Teatri e Concerti

"Enrico IV,, di Luigi Pirandello

(Goldoni, 28 Agosto 1922)

L'*Enrico IV* di Luigi Pirandello è noto ai lettori del giornale per il lungo riassunto che ne fu dato in occasione della prima rappresentazione di Milano. Basterà, dunque, per la intelligenza di quanto dirò poi, un rapido accenno alla trama della tragedia. Un giovane mondano organizza insieme con altri compagni, un corteo storico in costume, una carnevalata elegante nella quale egli si traveste da Enrico IV di Germania. Durante una cavalcata in bosco egli vien lanciato di sella dal suo cavallo, picchia la nuca sui ferri delle zampe posteriori e perde la ragione. Da allora per dodici anni la sua follia traumatica consiste in questo: credere di essere veramente il personaggio ch'egli rappresentava. La follia si svolge tranquilla in una villa isolata tra i monti ed è secondata dai parenti mediante la trasformazione di alcune sale dell'appartamento in stile medievale e il travestimento di tre o quattro servitori. In capo a dodici anni, spontaneamente, il pazzo guarisce. Ha i capelli grigi; la donna ch'egli amava s'è sposata all'uomo ch'egli detestava; la giovinezza è sfiorita, la maturità s'avanza priva di doni. Meglio fingere di non essere guarito, e continuare per elezione propria la commedia nata dalla follia; meglio isolarsi dal mondo per crearsi un mondo proprio delimitato dai termini storici; e resistere ad ogni tentazione o pressione avversa anche se, per avventura, le tentazioni vengano dalla voce materna e le pressioni dai parenti, dagli amici. Ma un giorno in fondo alla voce di Enrico IV una persona cara sente un palpito di commozione autentica ed ha l'intuizione della guarigione imminente, se non della finzione in corso. Allora vengono fatti degli esperimenti per accertare le sue vere condizioni e precipitare la risoluzione benefica. Agli esperimenti partecipano la donna che egli amava e che gli cavalcava a fianco nel famoso corteo, l'uomo che sposò codesta donna, la figlia loro che riproduce esatte esatte le sembianze della madre ventenne, un alienista ecc. Enrico IV, fisso nella sua idea, mena tutti costoro pel naso coll'immancabile parlare ambiguo dei pazzi teatrali da Shakespeare in qua; ma poi, quando resta solo con i servi truccati, non ne può più e si rivela qual'è. Al terzo atto l'esperimento capitale ideato dall'alienista cessa di esser necessario perchè la voce della guarigione è stata divulgata: Enrico IV investe con male parole la donna che non l'aspettò dodici anni, come si usava ai tempi delle crociate; investe peggio l'amico che gliela portò via, ed anzi in un impeto d'ira risorgente, di dolore per la rottura dell'incanto in cui trascorreva i giorni, ferisce ed uccide con un colpo di spada il rivale. Quindi, per salvarsi, riprende la sua finzione che durerà oramai fino alla morte.

Luigi Pirandello ha profuso tutti i tesori del suo ingegno in quest'opera bizzarra e a tratti sconcertante, ma non è riuscito ad animarla di una umanità che non fosse quella puramente artificiosa del suo cervello di costruttore. Così essa non commuove e non avvince in nessuno dei suoi momenti. Banale quando gioca sull'equivoco vecchio come la storia del mondo che forse i matti sono proprio essi i savi e i savi sono proprio essi i matti, che tutto nella nostra esistenza è illusione esteriore cioè rappresentazione, amletica nell'eloquio delle scene salienti, onde avesse anche potuto assurgere al capolavoro si sarebbe sempre trattato di un capolavoro per così dire, di seconda mano; la tragedia del Pirandello ha una consistenza più orpellesca che sostanziale; e per buona parte un'andatura addirittura farsesca che iersera il Toffano accentuò con i modi ferravilleschi della sua arte di attore e l'Olivieri deformando con intonazione esageratamente napoletana la figura dell'alienista. L'orpello e la farsa sono mascherati nell'«Enrico IV» da quella casistica a mo' di rompicapo che è caratteristica del dialogo pirandelliano e che insinua nel teatro del fecondo scrittore siciliano la apparenza della filosofia e del pensare profondo. Ma, insomma, non si sa perchè, se si riesce a smagare momentaneamente l'illusione, ci par di vedersi rilevare nel fondo della scena la linea comica di Angelo Musco.

Il rapporto tra la finzione pazzesca di Enrico IV e la realtà non è drammatico; e il non averlo saputo drammatizzare ha tolto ai tre atti il valore di tragedia, a meno che la tragedia non si debba far consistere nel forsennato ed improvviso colpaccio di spada che la conclude. Non più tardi di un mese fa nel manicomio di San Clemente in isola una povera donna, seduta su di una panca in giardino, mi affermava di essere la regina di tutte le regine; e la panca era per lei il trono; e il saio che ella indossava il paramento della sua sovranità. Io che la interrogavo ero il suo servitore. Il rapporto fra la mania di quella disgraziata e il mondo esterno stava tutto nel marasma cerebrale di lei; era cioè profondamente intimo; e per rivelarglielo sia pure curativamente, ogni travestimento di luogo di persone diventava perciò inutile. Togliete le vesti e le scene storiche all'«Enrico IV» di Pirandello e vedrete inabissarsi quel carattere grottesco che è per due terzi della durata della tragedia il movente ed il sostegno della tragedia. Non credo che questa nuova opera del Pirandello aggiunga alcunchè alla entità artistica del teatro di lui; la definisce meglio; ma la definisce rivelandoci un eccesso di programmatismo e di maniera che confina, se non lo tocca, col mestiere. La stessa sorte toccò al Pirandello novelliere.

«Enrico IV» ebbe iersera un successo di stima per l'autore: una chiamata al primo atto, una al terzo; tre al secondo. Ma nelle tre del secondo era compresa la giusta ammirazione per la forza di interprete di Ruggero Ruggeri.

Stasera replica di «Enrico IV».

g. d.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Enrico IV».

Malibran. — Ore 21: «Puritani».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3,50 per posto o persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido. — Teatro Hotel Excelsior (vedi avviso).

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Maciste innamorato».

Italia. — «Sinabar» avventure drammatiche e «Ridolini in cerca della fidanzata».

S. Margherita. — «Intollerance» la film grandiosa, insuperabile.

Cinema Teatro S. Marco. — «A precipizio» gran dramma di avventure, emozionanti acrobazie ecc.

Modernissimo. — «L'accidia» con Francesca Bertini, ultimo giorno; domani la tanto attesa grande novità «Età critica» protagonisti il celebre duo Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

Cinema Concerto Progresso. — «La rosa di sangue», Protagonista Theda Bara.

CRONACA CITTADINA

L'esodo domenicale

in terraferma e alle isole

Si è alle soglie di settembre e ormai l'esodo domenicale dei cittadini si orienta alla campagna. Prima era il mare aperto e la sabbia d'oro, ora i tappeti verdi delle pianure o i declivi lenti e pittoreschi dei colli.

Settembre è il mese classico della campagna: i rami pendono affaticati dalla dovizia colorata dei frutti, i filari di vigneti sono festonati dalle uve d'oro e dalle uve rosse in grappoli densi e vellutati.

E il cittadino, costretto per sei giorni su sette in una città costruita di marmi e di pietre, dove gli incanti dell'arte hanno quasi del tutto abolito gli incanti del verde, nella santa domenica fila via per tempo in affannata ricerca di un angolo verde, di un piccolo angolo placido, dove possa godere, corpo e anima in libertà, di questo settimanale ritorno alla natura, nostra prima madre dimenticata.

Il turista solitario è raro: i più cercano di unirsi in comitive allegre e si organizza la gita.

Oh terze classi dei treni mattutini nelle quali la legge della impenetrabilità dei corpi sembra annullata, tanta è la gente che si accavalla sui sedili, invade le corsie così dispoticamente da precludere il libero transito!

La folla, costretta nella strettoia del vagone sfoga in esplosioni chiassose la propria aspirazione cocente alla libertà. E' l'inizio della festa, inizio tutt'altro che piacevole, ma ognuno accetta serenamente, pregustando la prossima divertita. E la pietosa straordinaria dei treni si ripete in modo quasi identico nei trams di Fusina e di Mestre.

Molti gitanti si arrestano a Mestre, dove appena è campagna, altri proseguono per Padova o Treviso, i più arditi si spingono alla montagna, toccando i colli e le prealpi.

Scesi appena dal treno colle gambe ancora intorpidite, si respira più largamente in vista dei verdi orizzonti e si calca il solido terreno con una impronta ardita, come un terreno di conquista.

Poi si organizza la camminata al bosco o la facile ascesa del colle, camminata sempre fertile di imprevisti che finiscono tutti per aumentare la giocondità generale. A mezzogiorno, stracchi morti e con un appetito da leoni si invade una osteria agreste, una di quelle classiche osterie dove l'immenso pergolato di vigne adombra tutto il cortile. Oppure ci si dispone in circolo, in un placido angolo di frescura e si mangia all'aperto. E questo è più bello, prima perchè è in carattere e poi perchè dimostra quante di quelle comodità che si credono indispensabili alla vita, non siano in realtà che superflue.

Dopo il desinare c'è la siesta: momento questo il più preoccupante. I vecchi, che hanno mangiato e bevuto un pò più del solito, si appisolano e le giovani coppie ne approfittano per sciamare inosservate alla ricerca di un qualunque angolo morto, e la campagna ne offre propizia alle dolci espansioni d'amore.

Anche le isole della Laguna, le nostre romite isole verdi, sono la meta domenicale di un pellegrinaggio divertente. Tutta Murano si scarica nel pomeriggio soleggiato, in gondole, barche e barchette colorate dalle tinte vistose degli abiti muliebri, alle Vignole, a S. Erasmo, a Mazzorbo. La traversata si compie tra suoni e canti, proprio come in Canalazzo di sera. Dalle Fondamente nuove v'è perfino un topo a motore che fa servizio continuo per S. Erasmo, scaricando una quarantina di gitanti alla volta.

Il ritorno, a festa finita, è ancora più pittoresco. I gitanti, oltre a sè stessi, il che è compatibile, portano sui treni anche i ricordi voluminosi della campagna: sporte dove escono ciuffi arruffati di verdure, ceste di frutta, galline strette alla zampa che si lamentano con un *coccodè* non diverso dai famigerati polli di Renzo, involti e pacchettini, il tutto posto in pile ingombranti i corridoi, o collocati in un miracolo di statica, nelle reticelle sopra i sedili.

Le terze classi sono addirittura spaventevoli. I gitanti giacciono in tutte le pose sui sedili o nelle corsie, le teste dondolanti al ritmo dello sbattimento del treno, fulminati da un sonno di piombo, effetto delle camminate, dei pranzi abbondanti e del vino ancora più abbondante. In alcuni vagoni si dorme ma in altri si ha ancora la voglia di cantare dei cori strepitosi.

Poco prima dell'arrivo a Venezia, qualcuno dà la voce:

— Abbiamo passato il ponte.

E allora è un sollevarsi, un annaspare frenetico, un tramestio, ciascuno disperato a ricercare nei mucchi la propria roba. Un barbaglio di luci: siamo a Venezia. Si scende come si può, poi si affolla all'uscita. Ma dinanzi al ponte di ferro anche quelli che in treno parevano dare una impressione diversa, ritrovano il loro *aplomb*, e si incamminano con rinnovata energia, il passo un poco balzante, verso il pontile dei vaporetti.

E' inutile, la campagna è bella, ma Venezia....

Una festa intorno al Prefetto

Ieri mattina (28), in occasione dell'onomastico, i funzionari della Prefettura e della Questura e gli ufficiali del Comando di Divisione dei RR. CC. e della Regia Guardia offrirono al cav. di Gran Croce dott. Agostino d'Adamo le insegne dell'altissima onorificenza conferitagli con sovrano motu proprio.

La simpatica manifestazione si svolse nell'alloggio del Prefetto. Il comm. Sorge rendendosi felice interprete dei sentimenti dei funzionari ed ufficiali verso l'illustre capo della Provincia si dichiarò lieto della occasione per testimoniare al Prefetto d'Adamo che l'omaggio spontaneo ed affettuoso trascendeva i limiti d'una consuetudine ed era l'espressione della devozione sinceramente sentita dai suoi dipendenti.

Il Prefetto rispose ringraziando ed assicurando che della simpatica dimostrazione d'affetto conserverà ricordo graditissimo. Manifestò inoltre la viva soddisfazione che gli procura costantemente il vedere con quanta abnegazione e con quale spirito di attaccamento alle istituzioni i funzionari e gli impiegati dipendenti sappiano rendersi degni dell'Amministrazione a cui appartengono e della Patria.

La manifestazione fu improntata alla più schietta cordialità.

Il Prefetto invitò quindi i convenuti ad un rinfresco riccamente preparato in una delle sale dell'alloggio. Ieri stesso il Prefetto fu fatto segno a una calorosa manifestazione in seno alla Commissione provinciale di Beneficenza. Pronunciò ornate e simpatiche parole l'avv. Pezzoni a cui il Prefetto rispose con gratitudine e cordialità.

Il ministro delle Poste cecoslovacco a Venezia

S. E. Srba, ministro delle Poste e Telegrafi della Repubblica Ceco-Slovacca, è arrivato da Grado, in forma privata, accompagnato dal suo segretario sig. F. J. Havelka, per visitare la nostra città e per rendersi conto delle possibilità che il nuovo Porto Industriale di Venezia offrirebbe alla Ceco-Slovacchia. Egli si è recato negli uffici della «Adriatica» Società Veneziana di Spedizioni per assumere le necessarie informazioni e si è altamente compiaciuto della moderna grandiosa impresa ed ha espresso la opinione che le relazioni fra Venezia e il suo paese trarranno certamente vantaggio.

S. E. parte domani per Praga.

Il pellegrinaggio dei Piccoli Italiani

al basso Piave

Domenica mattina, secondo le instruzioni avute, due centinaia di Piccoli Italiani fra i quali figurava una folta schiera di giovinette, prendeva imbarco sul rimorchiatore della Regia Marina «Chioggia» graziosamente concesso e per il quale si rinnova all'Autorità Marittima il ringraziamento più vivo.

Scortavano la brigata, due decurie di «Sempre Pronti» al comando del Ten. Molina. Guidavano i Piccoli i dirigenti infaticabili dell'Associazione, ottimamente coadiuvati dall'egregio prof. Piazza.

Piacevolissima, nella brezza tesa del mattino, la navigazione fuori del porto di Lido per la laguna di Punta Sabbioni e per il pittoresco, strettissimo canale di Pordelio.

Verso le nove e mezza il rimorchiatore arrivò al sostegno di Piave Vecchia dove dovette fare una breve sosta per l'alzamento della conca e della sosta approfittò il cav. Umberto Scarpa per spiegare ai Piccoli Italiani il funzionamento del sostegno a conca che la gran maggioranza di essi vedeva per la prima volta.

Ripreso il viaggio, ormai con maggior corsa per il largo alveo di Piave Vecchia, limitato dai folti scopeti ondeggianti, verso le dieci e mezza la grossa comitiva arrivava a Cavazuccherina che aveva per l'occasione vestiti i suoi muri di tricolore.

Senza indugio, inquadratisi i Piccoli Italiani e i Sempre Pronti, presero la via del cimitero di Ca' Gamba dove, presi da profonda commozione, si sparpagliarono visitando le tombe dei gloriosi caduti.

Si raccolsero poi tutti intorno all'obelisco, assieme all'equipaggio del rimorchiatore particolarmente invitato, per ascoltare il breve discorso dell'avv. Alberto Musatti.

Egli, con parola piana e adatta ai giovanetti, dice che nessun luogo è più alto e più degno per un atto di raccoglimento nella devozione della Patria.

I morti qui sepolti, quasi tutti marinai fattisi fucilieri per servir meglio la necessità della Patria, difesero l'Italia che qui aveva nome Venezia. Dobbiamo a questi morti l'incolumità di Venezia, la libertà, la grandezza d'Italia.

L'Austria che ora è distrutta e ci domanda soccorso, minacciava Venezia a cinque chilometri di qui.

Conclude invitando l'uditorio al quale si era frammista nel frattempo numerosa gente del paese, a inginocchiarsi, raccogliersi nel pensiero dei nostri morti gloriosi.

Tutti s'inginocchiano e segue un momento d'intensità e silenziosa commozione.

Finita così la pia cerimonia i Piccoli Italiani si raccolgono in un prato ombroso e consumano il rancio.

Alle due salutati dalla popolazione plaudente i Piccoli Italiani e i «Sempre pronti» ritornarono alla città portando il più gradito, intimo ricordo dei luoghi gloriosi e delle memorie ivi raccolte.

I "Sempre pronti" veneziani passati in rivista da Raffaele Paolucci

Ieri, proveniente da Roma, è giunto lo on. Raffaele Paolucci, ispettore generale dei «Sempre Pronti». L'on. Paolucci ha nella sera passato in rivista, nella sala dell'Alleanza Nazionale la prima centuria dei nazionalisti veneziani ed ha pronunciato brevi parole di saluto e di plauso per la fiorente sezione di Venezia. Rispose pure con brevi parole a nome della sezione l'avv. Musatti che portò all'eroico affondatore della «Viribus Unitis» il saluto dei nazionalisti veneziani.

Per gli utenti telefonici

La locale Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici ci prega di pubblicare:

«E' avvenuto che qualche abbonato al telefono ha protestato quando dalla Direzione Generale dei Servizi Elettrici gli si è richiesto di rifondere il prezzo dei materiali telefonici danneggiati o mancanti compresi negli impianti da lui tenuti in abbonamento.

«Al riguardo è opportuno rammentare che gli abbonati, alla consegna degli impianti, firmano il relativo buono di carico contenente la indicazione dell'apparecchio principale e l'elenco di tutti gli apparecchi supplementari ed accessori forniti dall'Amministrazione, ed assumono in tal modo l'impegno di conservare in buono stato tale materiale, restando con ciò obbligati a risarcire l'Amministrazione di qualunque danno venga al materiale stesso arrecato.

«Il paragrafo 14 delle condizioni di abbonamento, contenute nella parte preliminare degli elenchi, richiama su ciò l'attenzione degli abbonati, ponendo a loro carico la perdita e la rottura degli apparecchi e degli accessori e dei singoli pezzi di ricambio e fa obbligo ad essi di rifondere il prezzo in base alla valutazione che sarà fatta inappellabilmente dall'Amministrazione.

«E' perciò necessario che ogni abbonato, nel suo stesso interesse, al momento della installazione del telefono, controlli la esattezza delle indicazioni contenute nel buono di consegna e verifichi se gli apparecchi ed accessori che in esso figurano siano realmente compresi nell'impianto.

«Così pure in caso di trasloco, gli abbonati devono essi stessi curare che, non solo l'apparecchio principale, ma anche gli accessori tutti siano trasferiti dagli agenti dell'Amministrazione nel nuovo locale.

«E qualora i detti agenti ritirino qualcuno di tali apparecchi, l'abbonato deve farsene rilasciare speciale ricevuta; diversamente, egli sarà tenuto a rifondere il prezzo degli apparecchi mancanti. — Il Direttore Generale: f.o *Magagnini*».

La riconvocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Venezia è convocato per martedì 5 settembre p. v., alle ore 10, nella consueta sala delle riunioni consigliari per deliberare sugli oggetti inscritti nell'ordine del giorno seguente:

Nomina del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario e del Vice Segretario del Consiglio provinciale — Nomina dei revisori del conto consuntivo 1922 — Interpellanza del consigliere sig. Umberto Di Korai per conoscere quello che la Provincia abbia fatto o intenda di fare per impedire la minacciata soppressione del Comando Militare Marittimo e dalla base navale di Venezia.

Un ufficio succursale postelegrafonico all'Albergo Danieli

Lunedì 4 settembre verrà aperta al pubblico un nuovo ufficio succursale postelegrafonico nello stabile dell'Albergo Danieli. Dallo stesso giorno cesserà di funzionare l'Ufficio succursale postelegrafonico dell'Arsenale.

Si impicca alla sbarra del letto

Iermattina alle 8 e mezza, la signora Calderan Maria abitante a San Filippo e Giacomo 4336, che affittava una stanza della sua abitazione al ventottenne Pistacco Giuseppe fu Pio da Riese, inserviente alla farmacia del manicomio di San Clemente, batteva invano all'uscio dell'ospite per svegliarlo. La donna, non avendo risposta, si decise ad entrare, e alla debole luce che entrava dall'uscio scorse, steso sul pavimento a piedi del letto il Pistacco immobile. Sulle prime credette che l'ospite, ruzzolato di letto, si fosse poi addormentato sul pavimento, ma poi, quando lo scosse e sentì che si trattava ormai di una povera cosa inerte, la signora fu sul punto di svenire dallo spavento.

Corse ad avvertire due suoi nepoti che dormono nella stessa casa, Cesare e Oreste Toffolon, tutti e tre ritornarono nella camera e, aperta la finestra e data così maggior luce al locale, videro il Pistacco a terra già morto, giacente sul fianco sinistro ai piedi del letto. La testa era però sollevata in aria, trattenuta da un laccio formato con due stringhe da scarpe accoppiate perchè fossero più resistenti. I capi del laccio erano legati alla colonnina di destra dalla parte dei piedi. Però il laccio non stringeva che la parte posteriore e soltanto un poco la parte sinistra del collo, cosicchè quasi tutta la parte anteriore sarebbe stata libera alla respirazione. Agli angoli della bocca il morto aveva due fili di sangue, e altre stille erano sparse sul pavimento, gocciate giù dalla bocca.

Sul posto si sono recati verso le nove per le pratiche di legge il viceommissario di Castello dott. Marchi accompagnato dall'agente Vendramin.

Il dott. Drian, che visitò il morto, è di parere che il Pistacco non soccombette per asfissia prodotta dall'impiccagione, giacchè una gran parte del collo era libera alla respirazione, ma per trauma interno. Il suicida, in un momento di esagitazione sceso di letto e legato il laccio fatale alla colonnina di esso si coricò a terra sul fianco sinistro, poi introdusse il capo nel laccio, puntellando tutto il peso del corpo sul braccio. Quindi tolse la palma della mano dal pavimento, e tutto il peso del corpo, rudemente abbandonato sul collo, gli produsse alla spina dorsale contro la linea sottile del laccio un colpo tale da cagionargli il trauma.

La signora Calderan ha narrato che domenica s'era il suicida rincasò tardi. Andando a coricarsi pregò la donna che le facesse un caffè.

Poco dopo essa entrava in camera sua per recargli la bevanda, ma lo vide a letto e addormentato così profondamente, almeno sembrava, che non ebbe cuore di svegliarlo.

I due nipoti, che dormono in una stanza contigua, udirono verso le una e mezza di notte un violento colpo di tosse proveniente dalla stanza del suicida, poi più nulla.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu dalla Croce Azzurra trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Sulle cause del suicidio poco si sa di preciso, non avendo egli lasciato nessuna lettera.

A quanto dicono i conoscenti il morto da qualche mese era costantemente eccitabile e preoccupato. E, forse, anche per attutire un pensiero torturante, negli ultimi tempi si era dato a bere smoderatamente fino ad aver delle crisi e delle smanie.

Ladro afferrato sul punto di scappare

Domenica alle due e un quarto di notte il portiere del «Danieli» Monago Tiziano e il guardiano all'albergo Alzetta Luigi, consegnavano alle regie guardie di fazione sulla Riva degli Schiavoni certo Miossa Michele fu Michele di 26 anni da Nisch (Serbia), ladro di passaggio.

Costui un quarto d'ora prima, intrufolatosi non si sa come nell'albergo, era penetrato nella stanza n. 38 in cui dormiva il signor Lazzarini Giuseppe di 51 anni da Albona. Da un tavolino il ladro fece passare nelle sue tasche 1800 lire, che il dormiente aveva poste là sopra prima di coricarsi. Ma non seppe fare le cose così destramente che il sig. Lazzarini non si svegliasse; udendo rimuovere qualcuno nella stanza, egli si attaccò al bottone della luce. Il chiaro improvviso fece scappare il ladro di carriera, il danneggiato però saltò immantinente di letto a inseguirlo, gridando per dare l'allarme. Sicchè il fuggitivo, proprio vicino all'uscita dell'albergo, cadde in braccio al portiere e al guardiano. Sopraggiunto il Lazzarini, gli fu intimato di restituire il maltolto. E il serbo, assai malvolentieri come si comprende, sfilò dalle sue tasche tutte le 1800 lire.

Consegnato alle guardie, il Miossa, che di suo non aveva in tasca l'ombra di un quattrino, prese rassegnato la via della guardina.

Il Congresso delle Avanguardie fasciste

Per il 10 settembre è convocato in Venezia il 1.o Congresso Provinciale delle Avanguardie della Provincia di Venezia.

Alla riunione parteciperanno l'on. Giuriati, il Segretario Provinciale dei Fasci sig. Stefano Sciaccaluga e il sig. Giorgio Lourier, delegato del C. C. delle Avanguardie Giovanili Fasciste.

La riunione è fissata per le ore 10.30, nella sede dell'Alleanza Nazionale (campo S. Gallo).

Il programma della giornata è così diviso: Ore 10.30 riunione dei delegati in Campo S. Gallo; Ore 11 apertura del Congresso e prima seduta; Ore 15.30 seconda seduta e chiusura del Congresso.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1.a seduta: 1) Situazione politica Regionale (Giuriati e Sciaccaluga); 2) Organizzazione Avanguardia (Lourier); 3) Gruppi operai (Lourier); 4) Propaganda (Lourier). — 2.a seduta: 5) Scuola Sindacale (Sciaccaluga); 6) Amministrazione Federale; 7) Squadre (Leonardi); 8) Gruppi «Balilla» (Leonardi); 9) Elezioni Consiglio Provinciale; 10) Varie.

Ogni Sezione ha l'obbligo di delegare quali rappresentanti al Congresso il Segretario Politico, il Vice Segretario, il Segretario del Gruppo «Balilla» e il comandante della Squadra Avanguardista.

Le Sezioni che superassero i 50 inscritti delegheranno un rappresentante per ogni 25 soci sopra il numero indicato.

Le iscrizioni nelle scuole medie e normali

Si ricorda che le domande per iscrizioni devono essere presentate non oltre il 16 ottobre (termine perentorio). Si ricorda che — se necessario — si deve provvedere ad un'equa distribuzione degli alunni nei diversi Istituti. Si avverte che tutte le alunne che intendono frequentare la scuola tecnica devono iscriversi alla Scuola Tecnica Femminile.

La Coppa Guido Volo a Venezia

Vittoria della Libertas e dell'A. C. Venezia

Si sono svolti domenica i primi incontri di «foot-ball» fra le squadre concorrenti alla disputa della Coppa Guido Volo, posta in palio dal fiorente Circolo Sportivo e di Lettura Lido, per perpetuare la memoria del socio caduto per la grandezza della Patria.

Nel campo sportivo militare si sono incontrate la A. C. Venezia, riserve-Pro Venezia e la Virtus F. C.-U. S. Ferrovieri.

La prima partita, arbitrata egregiamente dal signor Bonello del Circolo Sportivo Lido, ha segnato una facile vittoria delle riserve nero-verdi le quali terminarono la partita con 7 goals a 2.

L'incontro, che ha destato maggior interesse è stato quello fra la Virtus F. C. e l'U. S. Ferrovieri. Queste due squadre bene affiatate ed omogenee hanno lottato con vivacità per tutti i novanta minuti di giuoco. Nel primo tempo si delineò una leggera superiorità dei Ferrovieri i quali segnarono per primi.

La Virtus però contrattaccò decisa e potè pareggiare verso la fine del primo «half-time». Nella ripresa le forze si equivalsero: i giuocatori della Virtus difettarono un poco nel tiro in porta. In questi ultimi quarantacinque minuti di giuoco le due squadre segnarono entrambe in goal.

Nel campo del Circolo Sportivo Lido si incontrarono invece l'Aurora e l'Amatori Giuoco Calcio, la Libertas ed il Lido. Il primo «match» si chiuse alla pari: 0 a 0. Il secondo (fenomeno di telepatia ...) si svolse animatissimo e le due squadre giocarono con ardore insolito per emergere nella prova eliminatoria.

La giovane A. C. Libertas, detentrice della Coppa Aurora, fino dalle prime battute dimostrò maggior combattività, sfatando il pronostico che favoriva nettamente gli azzurri del Lido.

Il Lido segnò per primo l'unico goal della giornata per merito di Casanova; però verso la fine del primo tempo Ravagnan pareggiò con un ottimo tiro.

Nella ripresa Penso, ottimo «forward», con una poderosa puntata da una ventina di metri segnò il goal della vittoria.

Arbito imparziale il signor Prudentino dei Volontari F. C.

A. C. Libertas: Pagnacco, Zanetti (capitano), Prian, Piccoli Longega, Scarna, Baffo, Benedettelli, Penso, Zanon e Ravagnan.

A. S. Lido: Berti, Brugnera, Pelizzari (capitano), Marca, Passano, Ortolan, Murazzi, Fioretti, Casanova, Santini e Bunella.

Tanto nel campo sportivo militare di S. Elena, quanto in quello del Lido, numeroso pubblico accorse per assistere alla lotta delle giovani squadre veneziane.

La galleggiante in Canalazzo

Iersera la galleggiante, architettura fantasiosa di lampioncini bianchi, rossi e verdi ha sfilato pel Canalazzo da Rialto al Giardinetto Reale, seguita da un codazzo di gondole, dinanzi a un gremito di gente assiepata nelle fondamente.

Il variato programma di canti e di musiche, cori, duetti, a soli, eseguiti dalla Società «Euterpe» coll'intervento gentile della Filarmonica «Monteverde» è stato calorosamente applaudito dal pubblico, che sostava alle numerose tappe della galleggiante.

Lo spettacolo era in onore della corale di Trento.

Una pazza in chiesa San Marco

Domenica, a mezzogiorno e mezzo, nella chiesa di San Marco affollata di fedeli intenti ad ascoltare la Messa, è successo un caso tra comico e pietoso che ha messo per un po' lo scompiglio nelle turbe oranti. Uno donna vestita dimessa, di età fra i trentacinque anni e i quaranta, entrava scarmigliata e sconvolta nella chiesa, poi, *coram populo*, si levava le scarpe e le calze, come fossero un voto da appendersi a qualche altare. All'atto la pazza faceva seguire grida alte e sconclusionate: Dio mio — urlava — io non sono degna di ricevere la grazia, ecc. E si dimenava ora sollevando le mani al cielo ed ora abbassandole inerti lungo la persona.

E' immaginabile il rumore che successe fra la gente raccolta. Alcuni cercarono di far tacere o almeno di trar fuori di chiesa la pazza, ma quella resisteva e si sbracciava come ossessionata. Molte donne, alla scena più unica che rara, lasciarono la chiesa. Infine riescirono a trascinar fuori di chiesa la demente. La consegnarono alle regie guardie di fazione in Piazza, che la fecero momentaneamente ricoverare al posto dei vigili del Palazzo Ducale finchè la donna si calmasse da quella crisi di furore.

CRONACA VARIA

Un pugno di grosso calibro

Ballarin Antonio di 49 anni da Treporti, in una lite con certo Scarpa Pietro, pure da Treporti, si ebbe da quest'ultimo un pugno di grosso calibro all'occhio destro, con distacco della retina.

Il colpito si è presentato ieri all'ospitale civile, ove ne avrà per un mese di cure.

L'ombrellino di seta

La signora Adele Marchetto dimorante a San Luca 4246 nel pomeriggio del giorno 26 uscì di casa armata di un ombrellino di seta. Poi si pentì di averlo portato via, ritornò sui suoi passi e depose l'ombrellino in un angolo dell'andito di casa, per riprenderlo la sera. Ma la sera rientrata, l'ombrellino non c'era più.

La macchina da scrivere

Il fiorista Mario Borgato, che ha vendita di fiori a San Marco 7279, ha denunziato che giorni sono, nell'ora di chiusura da mezzogiorno alle due, sconosciuti, sforzata la portiera del negozio, hanno portato via una macchina da scrivere del valore di 1500 lire.

Portafogli scomparso

Il sig. Ciardiello Pasquale, dimorante ai Ss. Apostoli 4556, si sedette ieri dopo la mezzanotte a un caffè di San Marco, ancora possessore di un portafogli con 75 lire. Lasciato il caffè, si accorse che non l'aveva più.

Cronaca rosa

Ieri a Venezia si sono uniti in matrimonio la baronessa Margherita Maynori e il barone Jedu de Pidoll Quintenbach.

Taccuino del Pubblico

Diario

29 MARTEDI': Dec. di S. G. Batt.
30 MERCOLEDI': S. Rosa da L.
SOLE: leva 5.29, tramonta 18.52.
LUNA: leva 13.12, tramonta 23.8.
Marce al Bacino S. Marco: alte 3.0 e 15.10; basse 8.0 e 23.40.

Ieri 28, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 26.7, minima 16.0 La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 27, sulla Regione, leggeri rannuvolamento. Il tempo accenna a leggeri perturbamenti.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po: gli altri sono normali.

Beneficenza

✱ L'offerta della Banca Cooperativa di Venezia di lire 100 comparsa nel giornale di domenica scorsa, invece che in morte di Orefice, si riferiva al dott. Angelo Ricchetti.

✱ Per onorare la memoria del loro padre Angelo dr. Ricchetti, la figlia Adele col marito Edmondo Bacchini offrono lire 500 ai Bambini Rachitici, L. 500 alla Fraterna Israelitica, L. 500 alla Casa Industria e Ricovero Israelitica, L. 500 Pro Mutilati, L. 500 pro Orfani e vedove di guerra; L. 250 ai poveri della parrocchia S.S. Salvatore L. 250 ai poveri della parrocchia di S. Geremia.

✱ Eugenia e Consiglio Ricchetti per onorare la memoria del loro fratello Angelo Ricchetti: L. 500 alla Fraterna Israelitica, L. 500 alla Società contro la Tubercolosi, L. 500 alla nave-asilo «Scilla», L. 250 ai poveri della parrocchia di S.S. Salvatore, L. 250 ai poveri della parrocchia di S. Geremia; Cav. Ugo Camerino e Signora L. 50 per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero; Angelo Ghin alla nave «Scilla» L. 20; avv. Umberto Luzzatto lire 20 all'Asilo per i «Senza tetto» in memoria del dr. Angelo Ricchetti.

✱ Ad onorare la memoria del loro amato cugino Battista Rossi, offrono: Antonietta e Gino Toso L. 50 all'Istituto G. B. Giustinian lattanti e slattati di Venezia, L. 50 alla Società contro la tubercolosi; Luisa Valier Toso L. 100 alla Società contro la tubercolosi; Paolina Giustiniani Toso L. 100 all'Istituto G. B. Giustinian lattanti e slattati; Angela Belloni ved. Toso L. 100 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Nel V. anniversario della eroica morte del tenente Ferruccio Vivante, il dr. Enrico Rambaud offre L. 10 alla istituzione che porta il suo nome.

✱ Per onorare la memoria di Adele ed Angelo Ricchetti, L. 100 alla nave-asilo «Scilla» da Eugenio Jona di Milano.

Stato Civile

NASCITE. — Del 18 agosto: maschi 1, femmine 3, denunciati morti 2, totale 6. — Del 19: maschi 10, femmine 6, denunciati morti 3, totale 19.

MATRIMONI. — Del 18 agosto: Nessuno. — Del 19: Manenti Alvise dipintore vedovo con Gianese Antonia casal. nub.; Bazzato Giuseppe pescivendolo con Querani Vittoria casal. celibi; Galparoli Antonio sarto con Cavassin Roma sarta, cel.; Rizzo Giulio meccanico con Zanon Brigida sarta cel.; Graidi Emilio commerc. con Goretti Anna ricamatrice celibi; Botner Mario commerc. con Vallani Ada civile, celibi.

DECESSI. — Del 18 agosto: Capitanio Giovanna, di anni 72, ved. r. pens. di Venezia; Zoccolini Vincenza, 64, ved. cas. id.; Scasso Giovanni, 60, con. r. pens. id.; David Emilio, 55, con. spazzino id.; Vio Antonio, 21, cel. vetraio, di Murano; Più tre bambini al disotto degli anni 5. — Del 19: Dell'Asta Genisa Angela, 37, ved. r. pens. di Venezia; Battaglioli Amalia, 64, nub. cas. id.; Spangaro Lina, 20, nub. cas. di S. Daniele Friuli; Marsura Deolinda, 16, nub. scolara di Susegana; Salerni Romano, 81, con. r. pens. di Venezia; Ardizzon Amedeo, 45, con. bidello id.; Collorio Antonio Luigi, 27, con. ferroviere id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Antonia Dalla Vedova ved. Facchin

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dei Frari furono celebrati i solenni funerali, fra largo compianto di popolo, della signora Antonia Della Vedova ved. Facchin. La bara era attorniata di ricche corone offerte dai parrocchiani, dai colleghi del figlio Emilio e dai nipoti.

I cordoni erano retti dalle signore Marcon, Laeg, Rizzi, Bisacco Rinaldi, Verber. Dopo la cerimonia religiosa, la bara fu trasportata al cimitero con una gondola fiorata della Cooperativa gondolieri.

Nel Porto di Venezia

Cadichi specificati: Piroscafo it. «Barletta» arrivato il 25 agosto: da Pireo sacchi 200 colofonio; da Bari barili 34 olio, casse 3 olio, casse 58 sapone, sacchi 3 mandorle, casse 10 carte da giuoco; da Trieste casse 10 perle vetro, cassa 1 piano, balle 49 carta, pezzi 3 macch. agricole casse 22 vetrami, cassa 1 stampati, colli 6 tubi canapa, casse 2 lampadine elettr., pezzi 45 tubi, barili 245 vuoti, colli 5 mobili, pezzi 2 marmo, colli 14 cavi manilla e acciaio, casse 33 filo isolante, cassa 1 stampa, casse 3 manna. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Trento» arr. il 25 agosto: da Alessandria balle 581 cotone; da Caifa 2 casse macchine; da Beyruth cassa 1 cappelli paglia; da Canea balle 99 bozzoli seta; da Calamata balle 147 bozzoli seta, balle 4 seta greggia; da Tripoli di Soria balle 40 bozzoli seta; da Brindisi botti 51 vino. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. «Derna» arr. il 26 agosto: da Pola bombole 61 acido carbol. Raccom. alla Soc. Serv. Marittimi. — Pir. Ital. «Gastein» arr. il 27 agosto: da Alessandria balle 160 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Volta» arr. il 27 agosto: da Marsala barili 167 vino marsala; da Riposto botti 136 vino; da Palermo barili 42 acido tart.; da Bari barili 5 olio oliva. Raccom. alla Società Puglia.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — *Partenze*: Martedì 29 corr. alle ore 7 pir. «Gastein» postale per la Soria, via Tessaglia, Costantinopoli ed Egitto. — Venerdì 1 settembre alle ore 20 pir. «Celio» postale per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. — Sabato 2 settembre pir. «Pilsna» postale celere per Bombay. — Martedì 5 settembre alle ore 7 pir. «Cleopatra» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia. — Venerdì 8 settembre alle ore 20 pir. «Palacky» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. — Martedì 12 settembre alle ore 7 pir. «Trento» postale celere per la Soria, via Tessaglia, Costantinopoli e l'Egitto. — Venerdì 15 settembre alle ore 20 pir. «Africa» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. — Sabato 16 settembre pir. «Venezia» postale per Shanghai. — *Arrivi*: Giovedì 31 corr. alle ore 13 pir. «Leopolis» postale celere da Costantinopoli e Galatz. — Giovedì 7 settembre alle ore 13 pir. «Africa» postale celere da Costantinopoli e Batum. — Giovedì 14 settembre alle ore 13 pir. «Aventino» postale celere da Costantinopoli e Galatz. — Sabato 16 settembre alle ore 9 pir. «Campidoglio» da Costantinopoli, Soria ed Egitto. — Martedì 19 settembre pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Piroscafi arrivati il 27 agosto: «Volta» ital. da Bari con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Gastein» it. da Trieste con merci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 28 agosto: «Città di Venezia» ital. con fosfato — «Am. Vespucci» ital. con merci.

Spedizioni del 28 agosto: «Venezia» it. per Trieste con passeggeri — «S. Miguel» oland. vuoto — «Carinthia» ital. per Odessa con merci — «Gastein» ital. per Cospoli con merci — «Kinderdijk» oland. per Braila, vuoto — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Capit. Viola» ital. per Trieste con merci.

Riepilogo del 27 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 10, al largo 3, in disarmo 20, totale pir. N. 33. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Nessun lavoro perchè giornata domenicale.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 28 — Rend. 3.50 p. c. 73.10 — Consol. 5 p. c. 82.30 — Banca d'Italia 1321 — Banca Comm. Ital. 885 — Cred. Ital. 643 mezzo — Banco Roma 104 — Meridionali 296 — Mediterranee 150 — Costruz. Venete 122 — Rubattino 524 — Lanificio Rossi 19.80 — Cot. Cantoni 988 — Id. Veneziano 114 mezzo — Cotoniere 68 — Elba 60 — Terni 468 — Meccaniche 103 — Breda 247 — Ansaldo 18 — Montecatini 148 — Metallurgica 106.50 — Edison 427.50 — Adriatica El. 107 — Vizzola 860 — Marconi 231 — Molini 380 — Zuccheri 350 — Raffineria 385 — Eridania 346 — Distillerie 117 — Esportazione 487 — Beni stabili 326 — Fiat 244 mezzo — Isotta 16 — Ilva 10 — Libera Triestina 452.

Cambi: Francia 175.90 — Svizzera 433 — Londra 101 — America 22.50 — Berlino 1.65 — Vienna 0.03 — Bukarest 18 — Belgio 167.25 — Spagna 365 — Praga 87.75.

Chiusura dei cotoni futuri

NEW YORK, 26 — Agosto manca — Settembre 21.78 — Ottobre 21.93 — Nov. 21 — Dicembre 22.04 — Gennaio 21.90 — Febbraio 21.93 — Marzo 21.96 — Aprile 21.93 — Maggio 21.91 — Giugno 21.80 — Luglio 21.72.

Notiziario veneto

TREVISO

Mortale disgrazia. — Stamane circa alle 8.30 nel fabbricato in ricostruzione della ditta Fratelli Vecchiati in piazza San Leonardo è accaduto un mortale accidente. Il manovale Gagliazzo Angelo fu Pietro di anni 65, precipitava a capofitto da una armatura dell'altezza di circa sei metri, abbattendosi esanime al suolo.

Il disgraziato forse fu colto da improvviso malore. Accorsero tosto i compagni di lavoro, fra i quali il figlio del Gagliazzo, Angelo. Il poveretto aveva una larga ferita alla testa e respirava appena.

Colla lettiga dell'Assistenza pubblica venne trasportato d'urgenza allo spedale, ma, non appena giuntovi, l'infelice spirava. Nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica, la frattura della clavicola destra e di alcune costole.

MESTRE

Al Cimitero militare. — Oggi martedì arriverà a Mestre, proveniente dall'America, la madre del soldato americano sepolto nel recinto «Caduti in guerra» del nostro cimitero. Essa viene a portare fiori sulla tomba dell'amato figlio ed è accompagnata da un generale americano. Alla cerimonia, che avrà luogo alle ore 10 in cimitero, sono state invitate le associazioni militari, patriottiche ecc. Dal comando del presidio furono date disposizioni per l'intervento di rappresentanze militari.

PADOVA

Giunge notizia da Brescia di una sciagura occorsa a due concittadini. Sabato notte partirono con una motocicletta dalla nostra città per una gita di piacere allo Stelvio il giovane commerciante Bruno Fanzago e lo sportmann Ettore Girardi. La macchina era diretta dal Fanzago mentre il Girardi aveva preso posto nel carrozzino laterale.

Nei pressi di Brescia, la motocicletta

UDINE

Impressionante suicidio. — Ieri mattina verso le 9, l'operaio Mazzamiglio, attraversando il ponte sul Ledra a Cenesetto, vide una donna seduta sulla sponda sinistra e contemporaneamente veniva verso di lei un uomo in bicicletta. Non appena la donna si accorse di quest'ultimo, si gettò nell'acqua risolutamente. L'uomo della bicicletta fece altrettanto, ma non sapendo nuotare non fu capace di trarla a riva. Questi è certo Sante Caposatti di anni 43, marito della donna che alla di lui comparsa s'era gettata in acqua. La donna si chiama Angela Conte di anni 39. Il Caposassi raccontò piangendo che alla mattina si era insospettito che la moglie nutrisse propositi disperati e perciò, appena la vide uscire, la seguì fino al Ledra. Il cadavere della suicida venne estratto più tardi presso la griglia del Cotonificio.

Disgrazia mortale. — Certo Giuseppe Colautti fu G. di anni 68, muratore, di Colugna, ieri sera ritornando a casa dopo aver bevuto più del bisogno, mentre saliva le scale, perduto l'equilibrio, cadde a rotoloni producendosi una ferita che all'ospedale gli venne riscontrata molto grave. Stamane alle sei il disgraziato cessava di vivere.

Nel giorno 28 corr. alle due pomeridiane moriva in Marcon il

Cav. FRANCESCO FABRIS

la cui modesta operosità fu costantemente divisa fra le cure della famiglia e della Segreteria Comunale che reggeva da 46 anni.

La moglie Luigia, i figli Dott. Cav. Rino, Ina in Mazzetti, Prof. Mario, Pompeo, Fulvio e Tito, il fratello Americo e famiglia, il genero Mazzetti Ugo, le nuore Giuseppina, Romana, Adalgica, i nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 4 pomeridiane partendo dalla Casa Municipale di Marcon.

La famiglia prega vivamente di essere dispensata dalle visite.

Marcon, 28 Agosto 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La necessità di opporsi alla manovra slava

ROMA, 28

L'*Epoca* in un articolo intitolato «Il cuneo» a proposito dei colloqui di Roma tra i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria e dei commenti che essi suscitano in Cecoslovacchia e in Jugoslavia, scrive: «E' bene parlare con chiarezza agli jugoslavi ed ai cecoslovacchi, i quali devono persuadersi che l'Italia non può permettere e non permetterà mai la loro congiunzione politica ed economica attraverso il territorio austriaco. Noi dobbiamo a tutti i costi impedire che sorga nell'Europa centrale un istituto confederale slavo, naturalmente e necessariamente nemico dell'Italia.

Rilevato che un tale disegno politico, se fosse attuato, distruggerebbe in gran parte i frutti della vittoria riconducendoci alla situazione degli anni avanti il 1914 ed impedirebbe lo svolgersi delle nostre energie in quei territori ove meglio possono essere svolte, l'*Epoca* dice: «Quali che siano gli accordi di Roma è lecito presumere fin da ora che almeno questo fine adempiano: di conservare intatto o di rafforzare il cuneo (Austria) lasciato tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia dalla concorrenza di Parigi. Le due grandi premesse, i due solenni segni della pace di Parigi, sono l'unità della Germania e l'esistenza dell'Austria, che devono essere rispettate. L'Italia è in perfetta regola coi trattati quando tratta e conclude accordi coll'Austria. Se dai colloqui di Roma, conclude l'articolo, gli Stati uscissero più concordi non ce ne dorremmo. E' innegabile che l'uno e l'altro popolo hanno interesse di formare argine alla piena slava che tenta di sommergere l'Europa centrale e di mettere foce nel mare Adriatico.

Un referendum sulla riforma elettorale

TORINO, 28

Nel *referendum* della *Gazzetta del Popolo* circa la riforma elettorale, i senatori continuano ad essere fino ad ora unanimi nel ritenere urgente la riforma. Tra le risposte che verranno pubblicate domani i senatori Gaetano Mosca, Ludovico Gavazzi, Carlo Gallina Antonio Cefaly ritengono doversi tornare al collegio uninominale; i senatori Antonio Fradeletto, Guglielmo Pecori Giraldi, Enrico Castellani e Luigi Cavalli, pure indicano la loro preferenza per il collegio uninominale, rilevando le difficoltà di condurre in porto una tale riforma. Ma ad ogni modo credono indispensabile una radicale modificazione della legge attuale.

I nazionalisti contro il collaborazionismo

ROMA, 28

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana ha iniziato ieri le sue riunioni con l'intervento del gruppo parlamentare nazionalista e dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali e provinciali. Si è discusso sull'azione politica in rapporto alla situazione interna, approvando infine un ordine del giorno nel quale il Comitato riafferma la necessità di intensificare la più decisa opposizione nel Paese ed in Parlamento al collaborazionismo, approva le relazioni del consigliere delegato e del segretario generale sullo sviluppo del movimento nazionalista dopo l'ultimo congresso e sull'azione svolta durante l'ultimo sciopero generale, e conferma la fiducia alla Giunta esecutiva e stabilisce di fronte alla possibile convocazione delle elezioni generali che a suo tempo il Comitato centrale venga convocato ancora per decidere sulla tattica elettorale. Le riunioni continuano.

L'on. Facta ritorna a Roma

TORINO, 28

Il Presidente del Consiglio on. Facta è giunto oggi alle 17.45 da Pinerolo, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paoletti. L'on. Facta, ossequiato alla stazione dalle autorità, si è recato subito in Municipio, ove ebbe col Sindaco comm. Cattaneo un colloquio circa importanti questioni di interesse cittadino. Alle 20.5 il Presidente è partito per Roma. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo l'ambasciatore a Berlino sen. Frassati, il vice-prefetto comm. Poggio, il Sindaco comm. Cattaneo, l'on. Olivetti ed altre autorità.

Nuova scissione nell'Alleanza del Lavoro

BRINDISI, 28

La Cooperativa stivatori e affini, da cui dipendono tutte le attività portuali, era fino ad ora iscritta all'Alleanza del Lavoro, per cui partecipò all'ultimo sciopero, con notevoli danni pel commercio a causa dei mancati imbarchi e sbarchi di merci. Riunitasi ieri mattina l'assemblea generale, veniva all'unanimità votato il distacco della Cooperativa dalla Federazione dei Lavoratori dei porti di Spezia e da ogni altra organizzazione politica. La Cooperativa veniva dichiarata indipendente ed autonoma, stabilendosi che, in possibili future divergenze, si accetterà l'arbitraggio della Capitaneria e delle altre autorità.

Per i laureati in scienze agrarie

ROMA, 28

Con decreto del 26 agosto u. s. l'on. Bertini, ministro per l'Agricoltura, ha bandito un concorso per il conferimento di 5 borse di studio di annue L. otto mila tra i laureati in scienze agrarie o in ingegneria che intendano frequentare il corso biennale di istruzione presso l'Istituto superiore forestale di Firenze. Di dette borse quattro sono riservate ai laureati in scienze agrarie ed una ai laureati in ingegneria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire corredate dei prescritti documenti al ministero per l'Agricoltura, non oltre il 10 ottobre p. v.

L'on. Grandi ritorna alla salumeria

ROMA, 28

L'on. Grandi, ex-deputato comunista di Mantova, ritorna al suo antico mestiere di «bancarolo». Trovandosi in condizioni economiche tutt'altro che floride, l'on. Grandi ha interessato alcuni parlamentari del suo partito perchè gli spianassero la strada per ottenere la licenza di vendita salumi, formaggi e generi affini in uno dei banchi del mercato in Piazza. La pratica è a buon punto e fra qualche giorno l'on. Grandi troneggerà dinanzi ad un banco meno ingrato e più redditizio di quello che fu

L'on. Greco contuso ed arrestato

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

ROMA, 28

Si ha da Sparanise che ieri sera, durante le operazioni per le elezioni amministrative, l'on. Greco ed altri nazionalisti mentre passavano per una via furono fatti segno ad ingiurie da parte di un gruppo avversario. Successe un tafferuglio, durante il quale rimase contuso lo stesso on. Greco che si era interposto per dividere i contendenti. Rimase ferito uno del gruppo avversario. Sopraggiunti i carabinieri trassero in arresto i nazionalisti e poichè l'on. Greco si interpose fu anch'egli dai carabinieri invitato a seguirli in caserma nonostante dichiarasse la sua qualità di deputato. Alle 3.45 della notte tutti gli arrestati, compreso l'on. Greco, sono stati rilasciati. L'on. Greco, essendo stato tratto in arresto nonostante la sua qualità, non avrebbe lasciato la caserma senza un regolare verbale d'arresto e scarcerazione.

Nelle elezioni i nazionalisti sono stati battuti per sette voti ed entrano nella minoranza. In seguito ai fatti di Sparanise l'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al Ministro degli Interni sull'opera delle autorità politiche e di P. S. nei riguardi della lotta di partiti in Terra di Lavoro e specialmente nella lotta elettorale di Sparanise e dell'arresto dell'on. Greco.

Meccanico ucciso dal cognato

MILANO, 28

Nel caseggiato di via Paolo Sarpi 8, dove abita la famiglia Malerba, è avvenuta iersera una tragedia.

Il meccanico Antonio Bollini, di 35 anni, abitante in vicolo Bramante 11, è stato ucciso dal cognato Roberto Malerba fu Enrico, di 41 anni, nativo di Verona.

Il Malerba ha due sorelle, una delle quali vive con lui e si chiama Maria; l'altra ha sposato il Bollini, ma il matrimonio non è stato felice. Il meccanico, violento e dedito al bere, si concedeva troppe frequenti licenze alla fedeltà coniugale, ed i parenti avevano dovuto parecchie volte intervenire per esortarlo a cambiar vita. Il più severo contro di lui è stato il cognato Malerba, col quale più volte venne a lite. Egli si era assunto di tutelare la felicità della sorella, che naturalmente soffriva per la condotta del marito, e prima con le buone, poi più energicamente non tralasciava di richiamare il Bollini al suo dovere. Un anno fa, la questione fra i due si acuì: si misero le mani addosso e poco mancò che la cosa non finisse male.

Ad aggravare la delicata e dolorosa situazione familiare, intervenne una grave, pericolosa malattia della rispettiva moglie e sorella. Anche per i continui dispiaceri che soffriva, la salute della donna peggiorò, e da qualche mese era stato necessario ricoverarla all'Ospedale. Per nulla impietosito, il Bollini non cambiò condotta. Anzi, libero oramai di spassarsela a suo talento, non si curava neppure di visitare la povera malata, che, a detta di tutti, gli voleva un bene immeritato; la sua esistenza da allora sarebbe anzi divenuta più allegra e spensierata.

Secondo la ricostruzione del fatto, l'ostilità fra i due parenti riprese più violenta dopo che il Malerba, richiamando il cognato ad un contegno più riguardoso, si sentì rispondere chiaro e tondo ch'egli ne aveva abbastanza.

Quale sorte spinse il Bollini ieri a recarsi in casa del cognato. Pare che fosse anche il vino a spingervelo, poichè il Malerba, la sorella ed alcuni invitati, che stavano per mettersi a tavola, videro apparire il meccanico stravolto, con gli occhi fuori dall'orbita e male in gambe, animato dal desiderio di attaccare briga ad ogni costo. Il Malerba e la sorella cercarono di allontanarlo: alle loro insistenze si unirono quelle degli amici presenti, ma invano.

La discussione si accese allora violenta fra i due uomini. Il Malerba svergognò, dinanzi ai presenti, il cognato, rivelandone le colpe ed invitandolo ad emendarsi e a pensare a quella povera donna che soffriva all'Ospedale. Il Bollini rispose cinicamente. Che cosa poteva farsi se «quella là» non godeva salute? Crepasse almeno una buona volta; così egli sarebbe stato libero di fare quel che gli piaceva, senza dover subire continuo rimproveri.

La cinica risposta fece perdere il lume degli occhi al Malerba. Fulmineamente estrasse la rivoltella e ne sparò due colpi contro l'avvinazzato, che stramazzò fulminato.

Pei profughi russi di Costantinopoli

GINEVRA, 28

La Società delle Nazioni ha accettato l'offerta che le era stata fatta dall'amministrazione di soccorso americana di assicurare per 4 mesi l'approvvigionamento dei profughi russi a Costantinopoli e di concorrere colla somma di 25 mila dollari allo sgombero dei profughi stesso per altri paesi, alla condizione che la Società delle Nazioni raccolga una somma di 30 mila lire sterline per assicurare questo sgombero, somma che è già stata raccolta.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha comunicato a tutti i membri della società la decisione preso dal Consiglio relativa alla convocazione da parte del Governo francese, su domanda dell'ufficio internazionale di igiene pubblica, di una conferenza internazionale che sarebbe incaricata di rivedere la convenzione internazionale sanitaria del 1912.

Dissensi anglo-francesi

pei decreti in Tunisia e Marocco

LONDRA, 28

L'Agenzia *Reuter* ha pubblicato una nota secondo la quale il Governo britannico avrebbe intenzione di sollevare durante la prossima riunione della Società delle Nazioni le ragioni del conflitto tra la Francia e l'Inghilterra circa l'applicazione dei prossimi decreti in Tunisia ed al Marocco. Il Governo inglese, aggiunge la nota, ha già protestato presso il Governo francese contro l'andata in vigore dei decreti pubblicati al Marocco e in Tunisia nel mese di novembre 1921. E secondo i quali il Governo francese rivendica il diritto di applicare a certe categorie di sudditi britannici, nati nei due paesi, il principio della nazionalità francese con particolare riguardo al servizio militare.

La vedova di Wagner in pericolo di vita

BERLINO, 28

Secondo notizie da Bayreuth, la signora Cosima Wagner, vedova di Riccardo Wagner è gravemente ammalata. Si teme una catastrofe.

Sciopero di 24 ore a Parigi

per solidarietà con gli scioperanti di Le Havre

PARIGI, 28

Si ha da Le Havre che in previsione di un comizio che si doveva tenere oggi, forze importanti erano state dislocate per impedire il comizio stesso. Le misure di ordine pubblico sono sempre più severe, indipendentemente dallo sbarramento e dalle pattuglie alla sotto-prefettura. Le stazioni e diversi stabilimenti sono sorvegliati militarmente. I trams non circolano.

A Parigi intanto importanti misure di ordine sono state prese per far fronte allo sciopero di solidarietà di 24 ore che è stato deciso per domani. Per quanto concerne i trasporti di Parigi, è assicurato il funzionamento delle ferrovie sotterranee e degli autobus.

Il Congresso dei cattolici tedeschi

MONACO, 28

L'assemblea generale dei cattolici della Germania ha iniziato ieri i suoi lavori dando lettura di una lettera con la quale il Papa, in risposta ad un indirizzo di devota fedeltà inviatogli dal Comitato locale, impartisce la benedizione apostolica all'assemblea. Su proposta del presidente Adnauer è stato spedito al Pontefice un dispaccio in cui l'assemblea, rendendogli i dovuti omaggi, gli rinnova il giuramento di fedeltà e gli auguri di lunga vita.

La premiazione degli agricoltori del territorio di Chioggia

CHIOGGIA, 28

Ieri nella sala grande municipale, con una riuscitissima cerimonia, ebbe luogo alla presenza delle autorità, la premiazione di numerosi agricoltori del territorio di Chioggia che nell'anno 1920-21 esplicarono maggiore attività a beneficio della cerealicoltura nazionale. In tale periodo furono banditi due concorsi: uno per la migliore coltivazione e produzione del frumento e un altro per il granoturco. Gli agricoltori risposero numerosi all'appello aiutando così una migliore coltivazione dei cereali.

Fra i presenti oltre alla schiera numerosa dei premiati, abbiamo notato l'onor. Chiggiato, il comm. Bianchetti ff. di sottoprefetto, il comm. Polidoro Zennaro per l'Amm. Comunale, il cav. uff. prof. Pitotti e il dott. Simile in rappresentanza della commissione provinciale pro cerealicoltura, il prof. cav. Carlo Galimberti e Albino Alessandro membri della sottocommissione aggiudicatrice, il dott. Lanzoni del Consorzio granario, il dott. Piero Ravagnan il marchese D'Afflitto, il sig. Perucchio del Sindacato economico, il cav. Giuseppe e Dario Galimberti e molti altri ancora.

Per primo ha parlato il comm. Polidoro Zennaro spiegando con chiara eloquenza ai convenuti l'importanza di tale festa, illustrando gli sforzi fatti dagli agricoltori per le migliori fortune della Patria, che dalla cerealicoltura, che rappresenta una delle principali forze economiche nazionali, trae i mezzi di sussistenza. Manda un saluto ed un augurio a tutti gli agricoltori e specie al cav. dott. Ferruccio Spesa per la sua opera di bonificazione di un vastissimo territorio incolto malarico, paludoso.

Seguì il prof. cav. Pitotti che con acconcie parole ha dato utili insegnamenti per la coltivazione dei cereali; ricordando lo sviluppo di Chioggia nell'agricoltura, che con le sue bonifiche dà prove tangibili del suo grandioso avvenire nel campo dell'agricoltura.

Annunciò con rammarico che nella provincia di Venezia la produzione del grano ancora scarseggia: appena 16 q.li per ettaro; esortò quindi gli agricoltori ad intensificarla in modo che la nostra provincia possa degnamente dimostrare i suoi sforzi per il bene della Nazione.

L'on. Chiggiato si è vivamente compiaciuto con gli agricoltori delle campagne di Chioggia, esprimendo l'augurio sincero che l'Italia possa in giorni non lontani non aver più bisogno degli altri Stati per il suo approvvigionamento, giacchè è doloroso che l'Italia — una nazione prettamente agricola — debba mendicare il grano presso altre nazioni che il più delle volte ne fanno speculazioni dannose per lo sviluppo del popolo italiano.

L'oratore si compiace poi con il prof. Pitotti che da 25 anni dirige le sorti della Cattedra ambulante di Venezia e con il prof. Galimberti di cui riconosce i meriti per lo sviluppo dell'agricoltura in questa zona.

Per ultimo prende la parola il prof. Galimberti e con un breve discorso ringrazia le autorità convenute alla simpatica festa facendo voti che non sia l'ultima manifestazione del genere, ma che altre ancora ne abbiano a seguire in modo di spronare gli agricoltori di curare sempre più l'industria terriera. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi e vivamente complimentati.

Sfilano poi davanti al banco della presidenza i premiati, che nel ricevere i premi vengono fatti segno a vivi applausi.

Dapprima il prof. Pitotti consegna la medaglia d'oro al prof. Galimberti, quale premio per le sue benemerenze e propaganda ne lcampo agricolo; un'altra medaglia d'oro viene conferita al cav. dott. Ferruccio Spessa quale premio per la riduzione a bonifica di terreni paludosi e incolti, una medaglia d'oro viene pure data al barone Dyalma D'Aumiller.

Agostini Emilio medaglia d'argento, Ravagnan Luigi di Giuseppe medaglia d'argento, Padovani Pietro medaglia d'argento, Schiezzari Girardo diploma di medaglia d'argento, Mosca Giuseppe dip. med. argento, Garziera Pietro dip. med. argento, Trombetta Carlo L. 100, Pozzato Arcangelo L. 50, Costa Narciso diploma di benemerenza e med. argento, Agostini Altino dip. e med. argento, Coffanni Vittorio dip. e med. arg.

Per la coltivazione del granoturco vengono premiati: Barone Dyalma D'Aumiller med. arg., Spessa dott. Ferruccio med. bronzo, Agostini Emilio med. bronzo, Cavaliere Romano L. 100, Beltrame Giovanni L. 15, Paganini Augusto Serafino L. 75, Boccato Massimiliano L. 50, Pozzato Arcangelo L. 50, Marangon Angelo L. 50, Bellan Domenico L. 50.

A tutti alla fine venne servito un signorile rinfresco.

Alle ore 13 sulla terrazza dello stabilimento balneare «Margherita» in Sottomarina ebbe luogo un banchetto, servito inappuntabilmente. Non mancarono allo «champagne» i brindisi indovinati dell'on. Chiggiato del prof. Pitotti, del barone D'Aumiller, del prof. Galimberti.

I banchettanti, attraversando Sottomarina si soffermarono a visitare la nuova fabbrica di ghiaccio del sig. Vianello Francesco Maguasuto ed ebbero parole di elogio all'indirizzo del proprietario. A Chioggia si soffermarono alla I. mostra di belle arti congratulandosi con gli organizzatori della mostra alle ore 17.

Le autorità convenute da fuori ripartirono alla volta di Venezia.

La Conferenza di Venezia in Ottobre

LONDRA, 28

Si assicura che la Conferenza per l'Oriente a Venezia sarà tenuta ai primi del prossimo ottobre. Il Governo inglese insiste nella sua tesi che i greci non debbono abbandonare i territori occupati nell'Asia Minore che dopo la pace coi turchi.

Si ha intanto da Atene che è cominciata l'offensiva turca in forze in due punti della linea Afium Karahissar. Si assicura che i turchi furono respinti.

La solenne inaugurazione a Vienna del Congresso interparlamentare

VIENNA, 28

I 40 parlamentari italiani partecipanti al Congresso dell'Unione internazionale sono giunti ieri alle ore 8 accompagnati dal comm. Nuvoloni. Sono stati ricevuti dal presidente della legazione italiana senatore Maggiorino Ferraris, dal ministro d'Italia a Vienna comm. Orsini Baroni e dalle principali personalità della colonia. Alla sera sono stati ricevuti dal Comitato austriaco nella sala delle cerimonie del castello di Schonbrunn.

Stamane si è inaugurato solennemente il 20. Congresso. Mataja, presidente del gruppo austriaco, che è stato eletto presidente del Congresso, ha porto il saluto ai delegati esteri rilevando la importanza del convegno cui partecipano ben 300 rappresentanti dei parlamenti di Europa, dell'Asia e dell'America.

La Commissione arbitrale per la pacificazione a Treviso

TREVISO, 28

Stasera nel Gabinetto del Prefetto ebbe luogo l'adunanza stabilita già nel patto di pacificazione stipulato fra i socialrepubblicani e il partito fascista nella notte sul 26 corr. per addivenire alla nomina della Commissione Arbitrale.

Presiedeva il R. Prefetto Gr. Uff. Giovanni Massara; erano presenti: il rag. sig. Carlo Moioli in rappresentanza della sezione dei mutilati di Treviso, l'avv. Mazzarolli Francesco e il sig. Sartoretto Giovanni dell'Amministrazione comunale di Treviso, l'on. Giuriati Giovanni, il dott. Doro Ivan, l'avv. Faraone Luigi in rappresentanza del Partito nazionale fascista, l'on. Arcani Adriano ed il sig. avv. Berto Dalla Rosa e il sig. dott. Zuccardi Merli Ferruccio in rappresentanza del Partito repubblicano; il sig. Corazzin Giuseppe in rappresentanza del Partito popolare italiano e dell'Unione provinciale del lavoro; l'avv. Martignon Piero in rappresentanza del Partito socialista italiano; il sig. Arturo Fanoli in rappresentanza del Partito democratico sociale.

Fungeva da segretario il sig. Grisolia Alberto.

Esposto lo scopo della riunione che è quello di nominare in esecuzione alle clausole d) ed e) del patto di pacificazione 26 corr. la Commissione arbitrale, gli intervenuti hanno ad unanimità designato a comporre la Commissione stessa i signori: Gr. Uff. Rossi Bartolomeo, il signor avv. Radaelli Giorgio ed il sig. avv. Santalena Giuseppe.

Gli intervenuti hanno pure all'unanimità stabilito:

a) che in casi di particolare urgenza il giudizio del Comitato arbitrale possa essere emesso anche con la presenza di due soli membri.

b) Gli iscritti ai partiti od organizzazioni contraenti i quali appartenendo anche ad altre provincie svolgono comunque una attività in provincia di Treviso, sono tenuti al rispetto delle clausole assunte dal rispettivo partito od organizzazione nella Provincia.

c) Il partito o la organizzazione che intravedesse per qualsiasi ragione una possibilità di contrasti violenti è tenuta a tentare preventivamente un accordo con la parte o le parti in presumibile contrasto deferendo se del caso il fatto al Comitato arbitrale.

d) Coloro che appartenendo ad un organismo contraente del patto di pacificazione ne fossero espulsi per contravvenzione agli obblighi assunti, non potranno nè essere riammessi dall'organismo che li dimise nè essere ammessi a far parte di altro organismo contraente senza il giudizio favorevole preventivamente emesso dalla Commissione arbitrale.

Il monumento ai caduti di S. Volfango

UDINE, 28

Dracchia è un comune del circondario di Cividale posto presso il vecchio confine. Ieri mattina a San Volfango, piccola frazione di questo Comune, venne inaugurato il monumento ai caduti per la patria.

A Lombai, nella piazza Regina Elena si formò il lunghissimo corteo, del quale facevano parte le rappresentanze delle sezioni combattenti e mutilati di Udine, Cividale, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Pavia di Udine ecc., il colonnello Paladini dell'Ufficio onoranze ai caduti, parecchi rappresentanti di cooperative di lavoro della vallata e numerose autorità locali; precedeva la banda musicale di Azzida.

Il corteo, seguito da numeroso popolo, attraversò diversi paesi, finchè raggiunse San Volfango. La cerimonia comincia con la celebrazione nella chiesa della Messa; quindi il corteo riordinatosi, s'avvia verso il cimitero composto di tre campi distinti, uniti in comunicazione uno con l'altro.

Il monumento si trova nel campo superiore e consta di una grande piramide quadrangolare in blocchi di pietra quadrati che posa sopra un largo basamento. Ai fianchi si elevano due anse: quella a destra porta un cannone da 75 l'altro una mitragliatrice.

Sulla facciata anteriore è collocata la seguente epigrafe dettata dal capitano Antonio Traversi: *Seppero le ebbrezze delle prime conquiste — La strenua resistenza al nemico — Lo strazio del suolo invaso — La gioia della liberazione — Ora riposano in pace — Benedetti dall'Italia — che spinse più lontana la sua vittoria.*

Il corteo si raccoglie intorno al monumento. Dopo che il parrocchio ebbe impartita la benedizione cominciarono i discorsi. Parlò per primo il parroco di San Volfango don Luigi Qualia, decorato al valore. Il suo dire fu improntato ai sensi del più puro patriottismo, entusiasmo e commozione.

Uno scroscio di applausi e il suono dell'Inno di Mameli coronarono le belle parole del pio sacerdote.

Parlò quindi il capitano Antonio Traversi che aumentò ancora l'entusiasmo della folla che applaudì vivamente e lungamente.

Dopo altri discorsi, la bella cerimonia ebbe termine fra imponenti acclamazioni alla patria e al Re.

Vedere NOTIZIARIO SPORTIVO in VI Pagina.

Gazzetta sportiva

Un'altra giornata di assaggi al Circuito di Monza

MILANO, 28

Giornata di prove interessante quella di oggi a Monza, con un accenno di duello appassionante tra la Fiat e la Chiribiri; ma sopratutto giornata di assaggi del circuito e di prove delle gomme. Le gomme hanno sopportato il tormento atroce della pista assai meglio di quello che non si pensasse e si prevede che nei sessanta giri del Gran' Premio delle Vetturette, le macchine dovranno cambiare le gomme soltanto due o tre volte.

Da sabato ad oggi sono giunte sei vetturette: tre Fiat e tre Chiribiri. Alle 11,20 vediamo entrare nell'anello interno della pista una Mercedes da corsa. La guida il conte Masetti, il noto corridore che ha vinto ieri a Livorno la coppa Monte Nero. Egli ha voluto battere ancora un altro record, giungendo da Viareggio a Milano per la Via Emilia in tre ore e mezzo: almeno così lui ci afferma. Entrato in pista, dopo breve sosta è scomparso e non si è fatto più vedere nella giornata. Per chi correrà Masetti? E' ancora un'incognita. Scritturato dalla Mercedes quando la casa tedesca ha dichiarato di non poter intervenire; Masetti è passato alle Ballot. La Casa francese si è chiusa in un silenzio sdegnoso ed ha fatto correre la voce che non avrebbe corso. Eppure subito il Masetti ha chiesto il permesso delle prove. Ha detto che correrà per le Austro Deimler, se arriveranno tutte e quattro le macchine, nel qual caso uno dei piloti della Casa austriaca rimarrebbe di riserva. Ma i bene informati dicono che quello di Masetti ha tutta l'apparenza d'un pretesto. Il corridore vuol essere padrone del circuito in tempo e a fondo, pel caso — che molti ritengono assai probabile — in cui la Casa francese si decida all'ultimo momento per l'intervento anche a Monza, come a Brescia e come a Strasburgo.

L'inizio delle prove

Alle 9.30 le prove cominciano. Parte subito la piccola Chiribiri N. 20, pilotata da Scales. La seguono le sue due sorelle N. 13 e 16 con Deo e Ramazzotti. Girano con qualche sosta fino alle 11.30, sempre più rapidamente, ma instancabilmente e con regolarità. Queste macchine producono una impressione ottima. I tempi presi, non ufficiali, danno il miglior giro alla Chiribiri di Scakes con 128 km. all'ora, in 4,41 e un quinto.

Alle 10 attacca la pista Meregalli con la Diatto. La carrozzeria della macchina è quella che correrà il Gran Premio del 10 settembre, ma il motore è un altro; è precisamente il motore della macchina che vinse la Susa-Moncenisio. Si sa che la Diatto ha preparato per questa grande prova un motore nuovo, montato su rulli e l'aspettativa è vivissima; chè il motore di stamane non è certo all'altezza dei bisogni. Comunque Meregalli segna il tempo di 5.26 alla media di 112 km orari. Il forte corridore compie ancora moltissimi giri provando le gomme.

Anche le Chiribiri verso le 11 iniziano i giri per le prove delle gomme. I risultati sono segreti, ma posso dirvi che i tipi di gomme provati hanno dato risultati ottimi, riscaldamento relativamente lieve.

Dopo Meregalli ecco Giaccone. Anche oggi la Fiat prova col suo tipo 501 FS, la macchina vincitrice della Targa Florio. Alle 11 Giaccone aveva già fatto dieci giri del circuito e dopo un breve riposo riprendeva. Che magnifica macchina e che regolare, freddo e sicuro guidatore! Vi segnerò un suo tempo, preso così a caso in uno dei suoi molteplici giri: 4.56 con 122 km. orari. Comprendiamo oggi, assistendo a queste prove, come Giaccone sia fermamente determinato a vincere il gran premio delle vetturette. Come è noto, suoi compagni di équipe domenica prossima saranno Bordino, Lampiano e Salamano. Il grande Nazaro si riserva per il Gran Premio d'Italia.

Verso le 11 giunge sul circuito il comm. Mercanti a chiedere le impressioni dei corridori. Scales gli dice sorridendo: Si salta meno ad Indianopolis. — Si salta? — Sì, in due punti, un po' troppo.

Il comm. Mercanti dà subito ordine agli ingegneri di vedere di far martellare il circuito nei punti dove Scales ha saltato. Le prove continuano fino a mezzogiorno. Corrono Giaccone, Meregalli e le Chiribiri. Intanto giunge Minoia e poi Donna Maria Avanzo, che è stata a vedere il passaggio delle macchine al punto più interessante e pericoloso, alla curvetta a nord del circuito stradale: il passaggio che mette a dura prova i guidatori per lo sbandamento. La baronessa d'Avanzo spera molto che la macchina O. M. promessale giunga in tempo e le consenta di correre la Coppa delle Dame. Per consolarsi intanto verso le 15 ha fatto un giro della pista sulla Chiribiri N. 20 di Scales. La sua rossa berretta mette una nota viva sul nastro bianco del circuito, battuto da un sole che sfavilla.

La ripresa pomeridiana

Verso le 13, dopo un'oretta di riposo all'ombra dei pini e nelle trattorie vicine, le prove riprendono. Sono giunte le Fiat. Delle quattro che correranno domenica, tre sono giunte stamane; l'ultima arriverà domani. La vincitrice di Strasburgo è ragionevolmente lo spauracchio di tutti i concorrenti.

L'accenno di duello fra la Fiat e la Chiribiri che si è avuto verso le 14.30 ha appassionato tutti. Iniziano la ripresa pomeridiana Silvani, Rubietti e Bianchi che effettuano qualche giro con una macchina che non sarà quella della gara e che è manifestamente di forza inferiore a quelle che provano oggi. Li segue Giaccone, il quale oggi non si dà un momento di tregua. Sulla sua 501 FS egli ha compiuto oggi 15 giri, con una media di 4.40".

Ma ecco la rossa Fiat N. 24, la 803 da un litro e mezzo che correrà domenica: piccola, graziosa, sicura; è montata da Lampiano, il vincitore della classica prova in salita che si svolge in Svizzera; egli attacca subito fortissimo e compie il primo giro in 4.27.

La maggior media raggiunta nella giornata è di 135 km. all'ora. Il miglior tempo, segnato dalle Chiribiri, è di 4.28. Si noti però che la pista di Monza è assolutamente nuova per le macchine dell'audacissima casa torinese. Sono le 15 meno 10 quando Giaccone compie un altro giro. Poi le prove sono chiuse.

L'automobile dei commissari appare pesante e stonata con la sua carrozzeria da passeggio, fra tutte le rosse macchine guizzanti e parte per il giro di controllo e per far riaprire il circuito. I guidatori, i rappresentanti delle case e i meccanici si riuniscono per ascoltare dal comm. Mercanti gli ordini di servizio. Le Austro Deimler proveranno domani; le Bianchi giovedì. Si attendono altre macchine, fra cui le OM. Vi posso assicurare intanto che al Gran Premio di domenica 10 settembre parteciranno certamente la Delage e quasi certamente la Delage e quasi certamente la Bugatto. Molti affermano che neppure le Ballot mancheranno.

CICLISMO. — *La Coppa «Provincia di Vicenza»* ha visto a Vicenza domenica gli arrivi seguenti: 1. Faccin Valentino del Veloce Club di Vicenza all eore 18.40; 2. Dartardi Severino id. id. a mezza ruota; 3. Dalle Fusine id. id. alle 18.49; 4. Levorato dell'Unione Sportiva Padovana; 5. Felisatti rel Veloce Reno di Bologna; 6. Zampieron dell'U. S. Padovana; 7. Pancera del Veloce Club Vicenza; 8. Casotto id. id. La «Coppa Provincia di Vicenza» resta così trofeo glorioso del Veloce Club Vicenza.

— *Il giro delle Cascine.* — Il giro delle Cascine da ripetersi ventidue volte per un totale di 154 chilometri, si è disputato stamane ed ha visto la vittoria di Pietro Linari.

NUOTO. — *Vittoria italiana a Parigi.* — Lo smacco subito domenica scorsa a Parigi dai nostri nuotatori, li ha spinti ad iscriversi in massa alla più dura prova su 12 km. che si è disputato dal Ponte Alessandro al Viadotto di Auteil. Erano allo start oltre che Luigi Bacigalupo, Sachner, Costa e Panero. Tausani e gli altri marinai parteciparono invece alla gara per squadre militari che si disputò sul percorso ridotto di 5 chilometri. Gli italiani che dovevano sostenere il confronto con i migliori specialisti d'Europa e con quella ancora più dura con il famoso Billington che partecipò stratch fuori gara concedendo a tutti i concorrenti un handicap di 10 minuti, si portarono magnificamente. L'inglese non è riuscito a rimontare gli italiani ed è giunto quinto. La traversata è stata vinta dall'italiano Sachner; secondo è giunto Costa Malito. La Coppa Dubonnet è stata vinta dalla squadra dei marinai italiani.

— *La riunione preolimpionica di Milano.* — Ecco i risultati: *Gara metri* 100, I. batteria: 1. De Frana in 1'15''4/5; 2. Gal in 1'18''3/5; II. batteria: 1. Frassinetti in 1'23''2/5; 2. Davoglio in 1'28''; *Finale*: 1. Frassinetti del «Genova Cricket» in 1'11''2/5; 2. De Frana della «Sportiva» di Sturla in 1'13''2/5; 3. Gal della «Rari Nantes» di Milano in 1'17'' 2/5. Ritirato Davoglio. — *Gara m. 1500.* I. batteria: 1. Valle in 25'37''; 2. Bagnasco in 25'41''3/5; 3. Pellizzari; II. batteria: 1. Olivari in 26'2''2/5; 2. Botta in '6'9''4/5; 3. Mandelli; *Finale*: 1. Valle Luigi «Sportiva» di Sturla in 25'26''1/5; 2. Botta Umberto della «Rari Nantes» di Milano in 26'15''; 3. Mandelli in 27'14'' e 3/5; 4. Pellizzari in 28'22''. Ritirati Olivari e Bagnasco. Gara accanitissima ed emozionante attraverso le sue progressive eliminazioni. — *Gara per la targa del «Secolo» metri* 250: 1. Casaloni in 4'4/5; 2. Rissotto in 4'7''3/5; 3. Cameroni in 4' e 10''4/5; 4. Cazzaniga in 4'12''. Seguono altri. Partiti dieci. — *Staffette* 4 per 200: 1. La Società Sportiva «Sturla», composta dei seguenti nuotatori: Olivari, De Frana, Valle e Vassallo in 12'2''2/5; 2. La «Rari Nantes» di Milano con Cantoni, Gal, Caimi e Botta in 12'41''3/5. Olivari guadagna contro Cantoni 25 metri, che De Frana contro Gal porta a 35; Caimi diminuiva di qualche metro lo svantaggio. Bella la frazione di Botta, mentre Vassallo si accontenta di vincere sul suo vantaggio.

— *La Coppa Giovanetti a Padova.* Ieri si è svolto il Campionato Giovanetti Alta Italia sul percorso di m. 200 in favore di corrente. Due sole squadre presero parte alla gara disputatissima e che ebbe il seguente esito: 1. Massaretti Luigi della R. N. Patavina in 2'58''; 2. Cunico Antonio della A. C. Audax in 3'11''; 3. Gallani Corrado della R. N. Patavina in 3'2''; 4. Schianti Luciano della R. N. P.; 5. Tognana Sergio e Gluchesberg (questo della A. S. Audax ,ex aequo); 7. Gobbo Ferdinando; 8. Masaretti Lino; 9. Schoen Aurelio. — Ebbe pure luogo la Gara Allievi riservata ai soci della R. N. P. I risultati furono: 1. Bellato Spartaco in 1'42''; 2. Bignozzi Tito in 1'45''; 3. Scanferla Guido in 1'50''; 4.o Bavetto Antonio; 5. Francesconi Arturo. Da notare l'intervento della giovane «ondina» Schaldi Armanda di anni 9, che vinse un premio speciale in medaglia d'argento dell'on. Gallani.

— *La Coppa Scarioni. - Una vittoria della Querini.* — Domenica a Fiume venne disputata la semifinale di nuoto fra i vincitori delle Popolari, appartenenti alle Tre Venezie. La brillante vittoria, dopo una magnifica lotta, venne conseguita da Ranieli Francesco della «Querini» di Venezia. Il suddetto nuotatore partirà in settimana onde partecipare alla Finalissima che verrà disputata domenica 3 settembre, e nella quale saprà degnamente rappresentare Venezia.

MOTOCICLISMO. — Ecco i risultati della *Corsa motociclistica Cernobbio-Bisbino*, chilometri 17: Categoria 350 cmc.: 1. Gnesa; Categoria 500 cmc.: 1. Marcoli; Categoria 1000 cmc.: 1. Erminio Visioli vincitore assoluto che ha impiegato 18'5''; Categoria side-car: 1. Winkler.

— *Circuito motociclistico del Trasimeno* su percorsò quattro volte ripetuto comprendente Castiglione, Borghetto, Passignano, Magione, Panicarola, Pineta, Castiglione (km. 56). Il via è stato dato alle ore 15 e un minuto. Giungono: 1. Rossi Damiano di Firenze su macchina cilindrata 1000; 2. Vincenzo Staffa; 3. Ruggero Antonio di Bologna; 4. Tatiechi Giuseppe di Perugia; 5. Spagnoli Armando di Perugia. Si ha a deplorare un incidente avvenuto ai corridori Viotti e Bandolino, che sono caduti. Il Bandolino ha riportato la frattura di una gamba e una ferita alla faccia.

— *La riunione di Torino* in onore di Nazzaro ha dato questo risultati: Corsa biciclette a motore, Km. 5.12: 1. Sivocci Mario; 2. Sivocci A.; 3. Senero 60 2/5. — Seconda prova: 1. Riva; 2. Bennacco; 3. Landi. — Motociclette cmc. 500: 1. Vertua; 2. Fieschi; giro più veloce 14'2/5. — Motociclette cmc. 1000: 1. Moro; 2. Rava (ritirato). — Seconda prova: 1. Vertua; 2. Fieschi; 3. Minetti. — Match inseguimento stayers, Km. 10: 1. Bordoni; 2. Fossier (ritirato). — Individuale dilettanti: 1. Prato punti 20; 2. Fumagalli punti 12; 3. Biglia punti 10. — Corsa inseguimento ciclisti per il Bracciale Poccardi: 1. Arduino che ha raggiunto Aymo allo 11.o giro. — Corsa inseguimento sidecars cmc. 1000: 1. Moro; 2. Cavedagni.

— *La Coppa Montenero.* Su un percorso di 180 chilometri è stata disputata la Coppa Montenero. Ecco le classifiche: Categ. 1350 cmc.: 1. Cerignani Ferruccio in ore 3.22'54''1/5; 2. Delestrero Renato in ore 3.50'39''3/5. — Categoria 1500 cmc.: 1. Masetti conte Carlo in ore 2.52'42''1/5; 2. Beccaria Emilio in 2.54'58''; 3. Cecchi Guido in 2.55'17''2/5; 4. Schebmann in 3.13'5''. — Categoria 2500 cmc.: 1. Fossani Enrico in 3.31'12''3/5. — Il vincitore assoluto della gara è il conte Carlo Masetti su «Bugatti», il quale ha tenuto una media di Km. 62.535.

IPPICA. — *La riunione autunnale di S. Siro,* prima giornata, ha dato questi risultati: Premio Cusio: 1. «Basiliola» di Pagliuzzi; 2. «Verdi» di Coccia; 3. «Perinthus» di Besero. — Premio Bugnotta: 1. «Cratis» di Cella; 2. «Bucanava» della Rozza Oldaniga; 3. «Strozza» di De Montel. — Premio Nord: 1. «Atenea» di Pagliuzzi; 2. «Ombbert» di Scuderia Ambrosiana; 3. «Palermo» di Scuderia San Giorgio. — Premio Naviglio: 1. «Ellera» di De Montel; 2. «Florindo» di Razza Padana; 3. «Guè de l'Ausme» di De Montel. — Premio Monza, lire 20 mila, m. 1400: 1. «Messana» di Besero; 2. «Parthemia» di Cella; 3. «Nomellina» di Tesio. — Premio Triennale italiano: 1. «Cima da Conegliano» di Tesio; 2. «Dominio» di Razza Padana; 3. «Biancospino» di Razza Oldaniga. — Premio Incino: 1. «Arcadio» di Corbella; 2. «Sasso T.» di Cella; 3. «Regolo» di De Balestrini-Morelli.

PODISMO. — *Gabiati vince a Torino.* Sul percorso di km. 6.500 si è avuta oggi la gara podistica indetta dell'«U. S. Barca». Vi parteciparono 41 podisti. Eccovi l'ordine di arrivo: 1. Gabiati Mario della «U. S. Vanchiglia» in 21'; 2. Binello ad un metro; 3. Lorenzetti; 4. Buffa.

Corsa podistica a Villadose. A Villadose si è corsa una gara podistica sul percorso di 6 chilometri. Giunsero: 1. Dona Giovanni; 2. Simonati Carlo.

TIRO A VOLO. — *La Società padovana di Tiro a volo* ha fatto disputare ieri a Pontevigodarzere dei tiri alla quaglia di cui ecco i risultati: Tiro d'apertura: 1. Rigoni Ernesto con 13 su 13; 2. Lincetto Giovanni 12-13; 3. Mandruzzato Manfredo 10-11; 4. Asti Cesare 9-10; 5. Bortoli 8-9; 6. Moreno Eugenio 6-7. — Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra De Lazzara co. Francesco, Rigoni Ernesto e Ghezzi Giovanni con 8 su 8; 4.o Baroffio 7-8; 5.o Dianin Ettore 6-7; 6. Asti Cesare 5-6; 7. Lincetto Giovanni 4-5. — Poule n. 1 divis afra Lincetto Giovanni, Paoletti Pasquale e Centanin dott. Mansueto con 3 su 3.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PRODUTTORE pubblicità introdotto Venezia cercasi per nuova rivista letteraria commerciale. Scrivere Rizzato Casella postale 720 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

MESTRE magazzino grande affittasi. Rivolgersi: Pietro Crepet, via Mestrina, 78.

CANAL GRANDE palazzo, fittasi vasto signorile, 1.o piano nobile, riva d'approdo, S. Giovanni Decollato 1681 A. — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IMPERDONABILE, avendo bella voce, trascurarne conveniente educazione artistica. Prof. Tempesta.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

RAGIONIERE pratico, disponendo capitale, cerca interessenza ed impiego personale in azienda bene avviata. Scrivere Cassetta 8 E. Unione Pubblicità — Venezia.

AGENTI Rappresentanti cerca importante Ditta vendita olii d'Oliva direttamente a consumatori e rivenditori; ottime condizioni e provvigioni. Esigonsi moralità e referenze. Amoretti e figli — Oneglia.

LAVORO facile a tutti, guadagno sicuro oltre 3000 mensili. Offrirsi L'Economica — Napoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO svelato dal celebre Prof. Otatnas di fama mondiale. Riceve Hotel Commercio Venezia fino a tutto Agosto.

SAPONE per bucato spedisco ovunque. chiedere listino Saponificio Pontevecchio, Quarto dei Mille.

CARNE in scatola gmi 250 condita con sugo di pomodoro confezionata uso polpetta, cedesi a buon prezzo. Inviasi una cassa di 100 scatole per campione dietro vaglia di L. 70. Lauro Consolati, via Agostino Gallo N. 5 — Brescia.

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

COMPASSI, lapis, ecc. Domandate catalogo illustrato. Milli, Melis — Piombino (Toscana).

AUTOMOBILE Bianchi S 3 torpedo 4 posti ottime condizioni vendesi. Per notizie rivolgersi: Zacchi Simeone in Pordenone.

AVVENIRE svelato gratis inviando pochi capelli, francobollo. Analisi chimica, Casella Trentadue — Milano.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 90.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera

ESTERO: Sede a Londra — Ufficio di Rappresentanza a New York

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 Giugno 1922

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	»	308.398.421.85	Capitale	L.	300.000.000.—
Port. e Buoni del T.	»	2.623.921.150.50	Riserve	»	90.000.000.—
Riporti	»	302.782.713.20	Dep. in c. c. ed a Risp.		760.865.358.25
Corrispondenti	»	1.017.562.576.50	Corrispondenti	»	3.063.078.675.65
Portafoglio Titoli	»	127.591.485.25	Accettazioni	»	26.001.584.05
Partecipazioni	»	16.641.765.90	Assegni in circolaz.	»	163.911.914.25
Stabili	»	12.500.000.—	Creditori diversi	L.	84.697.028.45
Debitori diversi	»	101.168.978.45	Avalli	»	92.826.339.25
Debitori per avalli	»	92.826.339.25	Avanzo utili 1921	»	3.422.725.50
			Utili	»	18.589.806.55
	L.	4.603.393.430.90		L.	4.603.393.430.90
Conti d'ordine (titoli)	»	3.753.301.448.45	Conti d'ordine (titoli)	»	3.753.301.448.45
	L.	8.356.694.879.35		L.	8.356.694.879.35

I Sindaci: Conte G. Mainardi - Avv. A. Peregalle - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Prof. P. Sitta
La Direzione: Lodolo - Orsi
Il Capo-Contabile: R. Manetti

Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515-569-572-584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano — Fondata nel 1896 — 26.o Esercizio
Capitale L. 40.000.000 — Versato L. 39.970.120 — Riserva L. 3.000.000.

GENOVA - MILANO - TORINO VENEZIA - Alessandria, Como, Lecco, Monza, Pavia, Piacenza, Varese, Vigevano, Besana, Erba, Luino, Seregno.

Agenzie di Città in Genova, Piazza Raibetta 2, in Milano: Viale Monza 9, Piazza Mercato Ticinese 2, Corso Vercelli 10, Via Volta.

Situazione Generale dei Conti al 31 luglio 1922

ATTIVO		
Azionisti (saldo azioni)	L.	29.880.—
Cassa e disponibilità a vista presso Istituti d'Emissione	»	40.071.424.09
Portafoglio Italia, Estero e Buoni Tesoro	»	432.033.943.64
Valori di proprietà	»	285.000.—
Anticipazioni sopra valori	»	1.150.680.30
Conti Correnti garantiti	»	30.481.043.61
Riporti	»	20.826.667.50
Corrispondenti (saldi debitori)	»	55.057.325.59
Debitori diversi	»	363.075.10
Beni stabili	»	1.150.000.—
Mobilio e impianti diversi	»	10.000.—
Titoli di proprietà Cassa Previdenza G. TOVINI	»	787.500.—
Depositi: a garanzia L. 87.375.156.40; a cauzione » 701.500.—; a custodia » 48.268.705.43		136.345.361.83
Totale dell'Attivo	L.	718.591.901.66
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»	8.373.488.87
	L.	726.965.390.53

La Direzione Centrale: Biella - Ponti

PASSIVO		
Capitale sociale L. 40.000.000.— / Riserva ordinaria » 3.000.000.—		43.000.000.—
Depositi a risparmio, Conto Corrente e Vincolati	L.	185.165.021.31
Corrispondenti (saldi creditori)	»	341.541.671.20
Creditori diversi	»	1.906.591.27
Assegni ordinari	»	1.105.264.49
Assegni circolari	»	6.337.065.14
Dividendi	»	38.191.30
Cassa di previdenza G. TOVINI del personale	»	925.552.50
Depositanti: a garanzia L. 87.375.156.40; a cauzione » 701.500.—; a custodia » 48.268.705.43		136.345.361.83
Sopravanzo utili esercizi precedenti	»	127.437.79
Totale del passivo	L.	716.484.056.83
Utili lordi del corr. esercizio	»	10.481.333.70
	L.	726.965.390.53

Il Contabile Centrale Rubini

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE di VENEZIA, Via XXII Marzo 2378, telefoni N. 859 - 1160 - 1625

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 204 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e Intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il problema austriaco al Consiglio dei Ministri

La relazione dell'on. Paratore e la continuazione dei negoziati

ROMA, 29

Stamane col direttissimo di Torino è ritornato il Presidente del Consiglio on. Facta. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Taddei, Riccio, Anile, De Vito, Dello Sbarba, Bertini e Soleri, quasi tutti i sottosegretari, il senatore Salata, i generali Muscarà e De Albertis, il Direttore generale della P. S. comm. Gabasso, il questore comm. Sechi e numerose altre personalità.

Alle 17 si è riunito il Consiglio dei Ministri a Palazzo Viminale. La riunione è terminata alle 19.30. Esso si è occupato quasi esclusivamente delle trattative italo-austriache. Come rileverete dal comunicato ufficiale del Consiglio, appaiono destituite di fondamento tutte le voci già corse di un rigetto più o meno larvato delle domande di aiuto dall'Austria all'Italia.

La fase delle trattative

Gli studi tecnici sulle proposte fatte a Verona dal Cancelliere Seipel continuano, e continueranno pure le conversazioni tra i delegati di Vienna e i rappresentanti del Governo italiano. Il progetto di unione doganale italo-austriaca non può essere preso in considerazione se non si conoscono a fondo e con tutta sicurezza le vere condizioni finanziarie interne dell'Austria. Qual'è l'entità reale della sua circolazione cartacea? Quali sono le sue risorse minerarie, industriali ed agricole? Qual'è la produttività delle sue reti ferroviarie e delle sue dogane? Sono dati di fatto indispensabili per farci un concetto esatto intorno alla possibilità di aiutare efficacemente la Repubblica Danubiana nel senso suggerito dal Cancelliere Seipel e dal dott. Schuller. Abbiamo motivo di credere che ancora il ministro Paratore non sia in possesso di tutti i precisi elementi di fatto che possano consentirgli un apprezzamento definitivo. Perciò è necessario che le conversazioni col dott. Schuller continuino nel campo strettamente tecnico e finanziario.

Il versamento di 70 milioni

La seduta di stasera è stata in gran parte assorbita dalla relazione verbale che il Ministro del Tesoro ha tenuto al Presidente del Consiglio sui colloqui e sulle proposte finora comunicategli dal dott. Schuller e sulle reali condizioni dell'Austria, quali egli ha avuto modo di apprendere quindici giorni fa alla Conferenza di Londra ed ora nei colloqui di Roma. Anche se per ora non è terminato l'esame dell'effettuabilità o meno dell'Unione doganale desiderata dal Governo di Vienna, è certo che qualche cosa bisogna fare per il riassestamento economico e finanziario dell'Austria. In questa idea e in questa linea di condotta il Gabinetto si è dimostrato concorde; ed ha deciso di procedere nel più breve tempo possibile al versamento dei settanta milioni che vennero votati dal Parlamento italiano, allo scopo di concorrere al primo fondo di copertura per la costituzione della nuova banca di emissione austriaca.

Anche il ministro on. Soleri ha partecipato alla discussione, sia come ex-Ministro del Tesoro, sia come capo attuale del dicastero della Guerra; per confermare le smentite alle voci corse di mobilitazioni jugoslave al confine austriaco.

Le conversazioni continuano

Domani nel pomeriggio continueranno al Ministero del Tesoro le conversazioni tra il dott. Schuller, il Ministro d'Austria a Roma dott. Kwiatkowski, il Ministro Paratore e il sen. Contarini, segretario generale alla Consulta.

Non è improbabile che l'on. Paratore ritorni a riferire giovedì ai suoi colleghi di Gabinetto altri dati di fatto che possa aver appurati. Tutto ciò non deve far credere che possa essere imminente una decisione del Governo italiano in senso favorevole o contrario all'accettazione del progetto di unione doganale.

La stessa assenza del Ministro degli Affari Esteri ai consigli di Gabinetto — se ce ne fosse bisogno — lo proverebbe. E poi — ricordiamo quanto abbiamo detto nei giorni precedenti — il Governo italiano non si risolverebbe a nessun passo decisivo senza aver atteso i risultati dei lavori imminenti della Società delle Nazioni e senza essersi concertato con le potenze alleate.

Intanto, per la cronaca, dobbiamo riferire che stamane prestissimo il delegato austriaco dott. Schuller ha lasciato il villino della legazione in Via Romagnosi e si è recato alla stazione ed ha preso il treno diretto per Anzio, dove oggi il sen. Contarini ha passato l'intera giornata. Evidentemente il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e il dott. Schuller hanno voluto colà incontrarsi per parlare confidenzialmente e liberamente fra loro, fuori di ogni indiscreta curiosità giornalistica, nella quiete riposata della cittadina balneare.

Dichiarazioni di Kwiatkowski

Abbiamo potuto invece vedere un momento il dott. Kwiatkowski, Ministro d'Austria a Roma. Egli ci ha dichiarato che la prima riunione coi tecnici italiani è stata cordialissima e tale da lasciare la migliore impressione sull'animo dei delegati austriaci, intorno alla buona volontà che anima il Governo italiano nella ricerca dei mezzi per soccorrere la disperata repubblica vicina.

Tale impressione non è naturalmente suscitata finora se non dal tono delle conversazioni, perchè la sostanza del problema non è stata ancora affrontata. Il colloquio di ieri — ci ha detto il dott. Kwiatkowski — non è stato neppure un vero e proprio scambio d'idee, ma una semplice seduta informativa, nella quale il dott. Schuller ed io abbiamo esposto all'on. Paratore gli aspetti più dolorosi del nostro problema, tracciando a grandi linee i provvedimenti finanziari che potrebbero intanto rimediare alle più urgenti necessità della situazione austriaca.

Nei circoli industriali di Roma si è assai titubanti di fronte alla proposta del Cancelliere Seipel. Alcuni deputati, che sono spesso interpreti di importanti gruppi industriali italiani, pur esprimendo la convinzione che l'Italia debba fornire qualche utile soccorso all'Austria, non nascondono la loro contrarietà di fronte ad uno *zollverein* fra i due paesi. Essi temono che per certe industrie la concorrenza dei bassi prezzi austriaci sarebbe fatale agli interessi italiani.

I tre aspetti del problema

L'*Idea Nazionale* pubblica stasera un importante articolo di fondo in cui esamina i tre aspetti del problema dell'Unione doganale. Quanto al primo — quello finanziario — trova che la prudenza è doverosa e le esitazioni sono spiegabili. Quanto al secondo — quello economico — non è giusto che interessi privati o particolaristici di certe industrie abbiano il sopravvento sopra gli interessi generali e storici dell'Italia. Quanto alla terza ragione di obbiezioni — l'opposizione della Piccola Intesa o della Francia — giudica che dovrebbe essere eliminata nello spirito degli italiani.

L'interesse della Francia è quello di impedire che la Germania si unisca all'Austria. Ora non sarà difficile dimostrare alla Francia che, appunto per impedire questa unione, non esiste altro mezzo che precisamente una forma (qual che sia) di unione austro-italiana che sottragga l'Austria dallo stato di tremenda necessità, che potrebbe costringerla per disperazione alla soluzione pangermanista, anche violando i trattati ed esponendosi alle sanzioni delle potenze occidentali.

L'articolo continua: «Ammesso — e deve ammettersi — che la Francia sia disposta a far trionfare il suo veto anche con le armi, preferisce forse la Francia l'ipotesi di una nuova guerra alla pacifica soluzione italiana?»

Ma ad onta di tutte le assicurazioni ufficiose del *Temps*, è certo che molti in Francia — i più anzi — pensano ad una altra soluzione: quella di aperta o simulata costituzione di una Confederazione danubiana imperniata sulla Piccola Intesa; cioè sotto l'assoluta dittatura slava. La stampa francese non ne ha fatto mai mistero ed oggi meno che mai. Un giornale francese dichiarava ieri l'altro la necessità di costituire sul Danubio un forte blocco capeggiato dagli slavi, che con le sue dipendenze potrebbe, dall'Adriatico al Mar Nero e dall'Egeo al Baltico, raccogliere 80 milioni di uomini e che potrebbe costituire una formidabile barriera contro la Germania da un lato e contro la Russia dall'altro. Se questo è il vero pensiero francese, bisogna apertamente ricordare alla Francia che esiste un terzo lato al quale essa certamente pensa, seppure si astiene dal nominarlo: l'Italia.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29

Il consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle ore 17, ha avuto termine alle ore 19.50. L'on. Paratore, ministro del Tesoro, ha riferito minutamente sulle conversazioni avvenute nei passati giorni fra i ministri Schanzer e Paratore ed i rappresentanti austriaci Seipel e Schuller. Il consiglio dei ministri ha preso atto di queste comunicazioni ed ha autorizzato il ministro del Tesoro di proseguire anche col concorso dei rappresentanti dell'Austria gli studi per aiutare la vicina repubblica a superare la grave situazione economica e finanziaria che essa attraversa.

Il ministro del Tesoro riferirà in uno dei successivi consigli dei ministri il risultato di questi studi. Il consiglio si è occupato poi di affari di ordinaria amministrazione prendendo fra le altre le seguenti deliberazioni: Schema di decreto per il trasferimento al ministero della Guerra del servizio di stato civile dei militari dal sottosegretariato per la assistenza militare e le pensioni di guerra; autorizzazione al ministro dei LL. PP. ed a quello del Tesoro di stabilire un programma per la continuazione delle costruzioni ferroviarie; schema di decreto legge recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti i servizi pubblici di trasporto in conformità del disegno di legge approvato dal Senato e dalla commissione parlamentare di finanza e tesoro.

La fine del Convegno della Piccola Intesa

La politica verso l'Austria immutata

PRAGA, 29

Un comunicato ufficiale dice: La conferenza dei quattro Stati iniziatasi l'altra mattina è terminata ieri. Sono state trattate tutte le questioni comprese nel programma della prossima sessione della Società delle Nazioni e che interessano i quattro Stati. E' stato raggiunto un completo accordo sui punti esaminati e sono state prese decisioni sulla condotta da seguire e sulla soluzione dei singoli problemi. I delegati dei quattro Stati si manterranno ancora in intimo contatto.

La situazione dell'Austria e dell'Europa Centrale e la situazione centrale hanno formato oggetto di dettagliata discussione. E' stata nuovamente constata la necessità di una concorde condotta in seguito alla situazione politica ed economica provocata dagli ultimi avvenimenti in caso in cui i comuni interessi fossero minacciati. Le trattative sono state svolte con spirito di assoluta solidarietà ed amicizia. Nell'accordo raggiunto è chiaramente detto che i quattro Stati continueranno nelle stesse direttive strettamente uniti nell'interesse della pace dell'Europa.

Il Presidente della repubblica Masarik ha ricevuto i partecipanti al convegno della Piccola Intesa al Castello di Lana ed il sig. Bènes ha offerto in loro onore un pranzo al quale sono intervenuti anche il corpo diplomatico, i ministri e le autorità.

La stampa cecoslovacchia commentando la conferenza afferma la solidarietà della Piccola Intesa e della Polonia nel momento in cui la situazione europea è particolarmente oscura. Questa solidarietà costituirà, secondo i giornali, una considerevole forza morale pel gruppo dei quattro Stati. La Piccola Intesa e la Polonia rappresentano oggi il più solido gruppo di Stati che sempre più va consolidandosi con un lavoro sistematico. Questo gruppo forma un organismo della collaborazione internazionale ed uno strumento d'una politica pacifica che non minaccia nessuno non toccando nè gli interessi nè il prestigio degli altri Stati purchè il suo consolidamento non venga turbato dagli altri.

La questione austriaca

al Congresso interparlamentare

VIENNA, 29

Alla seduta di apertura del congresso dell'Unione interparlamentare il Cancelliere Seipel ha invitato i delegati a difendere la causa austriaca dinanzi a tutti i parlamenti ed alla Società delle Nazioni.

Il delegato dell'Olanda Treub ha presentato una mozione la quale propone l'approvazione della proibizione delle esportazioni e di certi dazi doganali.

Il delegato del Reich ha esposto la necessità per i paesi a cambio basso di proibire l'importazione degli oggetti di lusso.

Il delegato belga ha chiesto l'istituzione di un comitato di cambio sotto la direzione della Società delle Nazioni.

Durante la seduta del pomeriggio del Congresso sotto la presidenza di Lothe si è continuata la discussione sulla mozione Treub.

Mautet ha dichiarato che il prestito internazionale dev'essere a favore delle riparazioni e non a favore della Germania. Egli non ammette che i diritti della Francia alle riparazioni siano discussi. Terminando il suo discorso Mautet ha fatto appello all'America che deve dare tutte le sue risorse finanziarie ed economiche.

I barone Adeleswaerd è stato quindi eletto presidente dell'Unione interparlamentare in sostituzione di Von Weardale che è stato eletto presidente d'onore.

Una nota sui colpevoli di guerra

La sorpresa del governo tedesco

BERLINO, 29

Il *Wolff Bureau* pubblica la nota relativa ai colpevoli di guerra, trasmessa ieri dalla conferenza degli ambasciatori all'ambasciata tedesca a Parigi. La nota critica la procedura adottata dal Tribunale Supremo di Lipsia di cui vengono biasimate le indulgenti sentenze e gli insufficienti sforzi per scoprire la verità.

Poichè il Governo del Reich non avrebbe fatto giustizia in modo leale, la conferenza degli ambasciatori dichiara di volere giudicare essa stessa i colpevoli in contumacia.

A questo proposito il Governo tedesco in un comunicato al *Wolff Bureau*, dichiara: «Una tale decisione reca tanto maggiore sorpresa inquantochè varie volte la completa imparzialità della Corte Suprema tedesca fu riconosciuta senza riserve da parte dell'Inghilterra la quale più di ogni altra potenza fu interessata ai processi svoltisi finora a Lipsia. Infatti il Sollecitor general inglese, Sir Ernest Polloch, dichiarò nella seduta della Camera dei Comuni del 17 agosto 1921 che la condotta del processo da parte del Presidente del Senato alla Corte Suprema dimostrò nettamente il sincero desiderio di rilevare la verità. Polloch soggiunse che gli accusatori ritenevano che fossero o non fossero sufficienti i verdetti, era impossibile dubitare della lealtà della Corte».

E' inutile, conclude il comunicato, aggiungere qualche cosa a tale dichiarazione di fiducia che emana dalla fonte più competente inglese. Grazie alla sua assoluta imparzialità la Corte Suprema del Reich non può essere colpita dai rimproveri espressi nella nota.

La delegazione francese alla Lega delle Nazioni

PARIGI, 29

Una nota dell'Agenzia *Havas* smentisce le voci corse secondo le quali il signor Viviani avrebbe rassegnato le proprie dimissioni da membro della delegazione francese alla Società delle Nazioni alla quale invece l'ex-presidente del consiglio continuerà fedelmente a prestare l'opera sua.

La nota soggiunge che sono ragioni estranee alla politica ed alla Società delle Nazioni quelle che impediscono al signor Viviani di recarsi a Ginevra nei primi del prossimo settembre. E' stato dietro domanda del signor Viviani stesso che il Governo francese ha accresciuto di un membro la propria delegazione la quale resta ora così composta: Bourgeois, Viviani e Hanotaux; Jouvenelle e Raynal senatori e Noblemaire e Barthelemy, deputati.

Afium Karahissar sgombrato

in seguito all'offensiva turca

ATENE, 29

Un comunicato sulla situazione militare del 27 sera dice: La fortissima offensiva nemica iniziata il 26 c. m., non è stata interrotta nella nottata ed è continuata durante tutta la giornata di ieri contro il fronte sud dal fiume Akar fino ad Hassan. Le forze nemiche attaccanti sono calcolate a dieci divisioni con numerosa artiglieria ed abbondanti munizioni. Il combattimento continua.

Si annuncia ufficialmente lo sgombero di Afium Karahissar.

—Il londinese «Daily Mail» pubblica che è stata avvertita una scossa di terremoto nella contea di Warwickshire fra Derkwell e Himdleton, su una estensione di 20 a 25 miglia.

Lo sciopero generale a Parigi

completamente fallito

PARIGI, 29

Malgrado l'ordine di sciopero generale diramato dalla Confederazione Generale del Lavoro unitaria, Parigi presenta stamane l'aspetto abituale. Tutti i grandi servizi pubblici dei trasporti, dell'alimentazione dell'acqua, del gas, dell'elettricità, delle poste, telefoni e telegrafi e delle ferrovie funzionano normalmente. I grandi magazzini, le banche e le grandi aziende hanno il personale consueto. Si segnala soltanto qualche rara defezione nelle officine metallurgiche e in alcuni cantieri parigini, ma non vi è stato ancora bisogno di fare appello ai volontari dell'Unione Civile che da ieri sera si sono messi a disposizione dei poteri pubblici.

Va notato che alla posta centrale un certo numero di impiegati aveva deciso di fare sciopero, ma in seguito all'intervento del direttore il movimento non ha avuto seguito. Nell'arte muraria gli operai lavorano in numero notevole. I conduttori dei chassis hanno scioperato in gran numero. I mercati centrali, come pure tutti i servizi di rifornimento, funzionano regolarmente. A Villacourt gli operai di un'officina automobilistica hanno accerchiato alcuni agenti in motocicletta ed hanno bruciata una macchina. Non si segnalano altri incidenti.

Poincaré, di ritorno dalla sua proprietà di Saint Igny dove ha preso due giorni di riposo, è rientrato a Parigi alle ore 11.14.

La situazione a Le Havre è diventata quasi normale. Si ritiene che lo sciopero di solidarietà sia terminato. I transatlantici «Savoia» e «Rechambeau» partono oggi. Il servizio tramviario funziona normalmente. Le trattative con gli operai sono state riprese.

Le cause del disastro della "France,,

secondo il ministro della marina francese

PARIGI, 29

Il Ministro della marina ha conferito coi giornalisti sul disastro della corazzata *France*. Egli ha rilevato l'impressione di tristezza degli equipaggi per la perdita materiale subita dalla Marina, ma anche la calma, la fiducia, la padronanza di sè, del comandante della *France* e l'energia e la volontà di disciplina dello stato maggiore e degli equipaggi che hanno evitato la perdita di centinaia di vite umane. Circa le cause del disastro il Ministro ha dichiarato che i sondaggi possono lasciare inavvertita una punta di roccia che può poi causare un accidente. Il Ministro ha citato parecchi esempi di incidenti che si produssero a causa della differenza di pescaggio che riduce il margine di sicurezza. Il pescaggio della *France* era considerevole. La nave fu colpita al primo colpo di un punto delicato e tutte le caldaie furono immediatamente invase dall'acqua. Dopo aver dichiarato che è stato inviato a Quiberon uno specialista in lavori di salvataggio, il Ministro ha annunciato la revisione delle carte di marina in modo che con approssimazioni successive ci si possa avvicinare il più possibile alla realtà.

Una dimostrazione antibritannica a Bagdad

dinanzi al Palazzo reale

LONDRA, 29

L'Agenzia *Reuter* ha da Bagdad: Il 23 agosto una considerevole folla si riunì dinanzi al palazzo reale per felicitare il Re Feisal in occasione dell'anniversario della sua ascensione al trono. Mentre la folla acclamava al Sovrano, giunse al palazzo reale per presentare anch'egli le sue felicitazioni al Re l'alto commissario inglese. Alcuni elementi estremisti, appena scortolo, cominciarono ad arringare la folla protestando contro il protettorato inglese. Questo incidente, che è sembrato un insulto fatto di proposito deliberato contro l'alto commissario inglese ha vivamente impressionato il Re Feisal che ha destituito il suo ciambellano che aveva organizzata la dimostrazione popolare dinanzi alla residenza reale.

L'incidente è stato tanto più disgraziato in quanto si è verificato proprio mentre il Re Feisal era gravemente indisposto. Infatti, subito dopo aver ricevuto l'alto commissario, egli ha dovuto mettersi a letto e poco dopo è stato sottoposto all'operazione dell'appendice. I giornali aggiungono che i dimostranti avrebbero accolto l'alto commissario inglese al grido di «Abbasso il mandato inglese». E gli oratori estremisti avrebbero chiesto la soppressione di ogni influenza britannica nelle amministrazioni dello Stato.

I cattolici tedeschi per la soluzione

della questione romana

MONACO di BAVIERA, 29

L'assemblea generale dei cattolici di Germania ha approvato all'unanimità una mozione la quale dice: «L'assemblea deplora profondamente che durante i numerosi congressi per la pace, la questione romana non sia stata ancora risolta in maniera degna del rappresentante di Gesù Cristo. La discussione di questa questione che continua nella stampa italiana con dignità e rispetto verso la Santa Sede dimostra che anche per confessione dei liberali la situazione del Papa a Roma è insostenibile e che la maggioranza della nazione italiana desidera che una soluzione giusta e rapida metta termine ad una dolorosa e nociva discordia. L'assemblea esprime l'augurio che in seno alla nazione italiana crescano sempre più i sentimenti di equità e di giustizia che conducano ad una felice soluzione della questione romana».

Abbiam data la notizia di cui sopra per la cronaca. Ma i signori cattolici tedeschi che hanno votata la mozione non potevano occuparsi, più proficuamente, della questione del marco deprezzato? Quanto alla concezione che essi hanno della questione romana, bisogna riconoscere che se il marco vale oggi un centesimo essa è addirittura gratuita! (N. d. R.).

La situazione in Cirenaica

In una intervista col generale Vaccari

ROMA, 29

Viene pubblicata un'intervista col generale Vaccari, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, sulla Cirenaica. Il generale, premesso che non poteva esporre che le sue impressioni personali, ha detto che le cause determinanti delle varie situazioni politiche nella colonia vanno ricercate, dato il collegamento di tutto il mondo islamico, anche fuori dell'ambiente della colonia e che egli ha sempre ritenuto nocivo all'assetto e allo sviluppo della Libia sia il frequente ondeggiare nell'indirizzo politico, sia il continuo succedersi nella colonia dei ministri e dei governatori.

La base su cui dobbiamo costruire in Cirenaica è il patto di Er Regima, che almeno fino a questo momento io ritengo consenta di spiegare un'utile azione per raggiungere la completa pacificazione delle tribù e, attraverso questa, la valorizzazione delle risorse economiche della regione.

Condizione essenziale però per la pacificazione è il disarmo degli indigeni, sia della Tripolitania che della Cirenaica. Vi sono troppe armi in Cirenaica e questa è una delle ragioni per le quali il capitale si intimidisce e rifiuta gli investimenti in colonia.

Sulle condizioni economiche della Cirenaica e sulle possibilità che esse offrono, il generale Vaccari ha detto che oggi la Cirenaica riassume la sua ricchezza nel binomio cereali-bestiame. E su questa base e sulle industrie annesse egli ritiene che si adagierà sempre l'economia della regione, senza escludere tuttavia la valorizzazione delle risorse minerarie finora rivelatesi e di quelle che eventualmente si rivelassero in avvenire. Sulla importazione della nostra mano d'opera in Cirenaica, il generale ha detto che l'indigeno per la sua psicologia affatto diversa dalla nostra non vede di buon occhio l'immigrazione europea nel campo della produzione. E' quindi indispensabile l'associazione tra l'elemento indigeno e quello metropolitano.

Sul commercio carovaniero, ricordato come la nostra occupazione stessa fu attratta nelle zone francesi e inglesi e le prime carovane tornarono a far capo a Bengasi solo dopo la stipulazione del *modus vivendi* colla Senussia nel 1917, il generale Vaccari ha detto di essere un po' scettico sulla possibilità di dare a questa forma di attività economica un grande sviluppo, ma che comunque sarà bene incoraggiare il commercio carovaniero per la grande influenza politica che esso ha nei riguardi del retroterra e dell'*hinterland*.

Il Congresso orientale di Trieste

TRIESTE, 29

Il 12 settembre a Trieste verrà inaugurato il I.o Congresso italiano orientale coloniale.

Questo Congresso metterà in diretto contatto gli studiosi di problemi coloniali e orientali con gli uomini d'affari che in occasione della fiera campionaria di Trieste si troveranno in quella città provenienti dai paesi balcanici, dal levante e dalle colonie.

Il Congresso orientale sarà contemporaneo col Congresso nazionale della Stampa che in quei giorni si inaugurerà a Trieste. Alla iniziativa hanno già aderito numerose personalità quali il Duca degli Abruzzi, l'on. Tosti di Valminuta, il Conte Volpi, i senatori Garroni, Salata e Mosconi, numerosi altri senatori e deputati, un cospicuo numero di studiosi di problemi orientali.

Il Congresso oltre alla trattazione di argomenti di carattere generale riguardanti i rapporti commerciali ed economici con l'Oriente intende dedicare particolare cura allo studio dei rapporti con la Russia e alla possibilità di un'intensificazione dei traffici tra i paesi dell'Europa Centrale e le nostre colonie. Le relazioni che verranno presentate prima del 9 settembre alla segreteria del Congresso in Trieste saranno pubblicate per cura del Comitato Organizzatore e largamente discusse.

Le cause del rinvio del Convegno

democratico di Napoli

ROMA, 29

L'on. Cocco Ortu, interrogato circa il rinvio del convegno democratico di Napoli, ha dichiarato che il convegno è stato rinviato non per manovre interne di oppositori, ma per brevità di tempo rivelatasi praticamente nell'atto della preparazione. Mancavano a Roma di questa stagione — ha chiarito l'on. Cocco Ortu — i deputati, e non era quindi possibile convocare i gruppi. Si pensò di ricorrere al referendum, ma anche questo presentò difficoltà per il termine di tempo che si chiarì necessario alla risposta, appunto perchè i deputati sono in movimento o per visita del collegio o per riposo, o sparsi in ogni angolo d'Italia o all'estero. Non pochi di essi avevano già avvertito che non sarebbe stato loro possibile trovarsi il 15 settembre a Napoli. In tale stato di cose non restava che un rinvio.

Il convegno ad ogni modo — ha concluso l'on. Cocco Ortu — avrà certamente luogo. Avendo egli avuto occasione di trovarsi con vari colleghi appartenenti ai gruppi della democrazia, ha rilevato che tutti sono favorevoli al proposito già prestabilito del convegno, per cui dopo un breve soggiorno in Sardegna, egli tornerà a Roma a tempo per prendere accordi definitivi.

Onorificenze vaticane a funzionari

ROMA, 29

Quasi a riscontro dell'alta onorificenza concessa dal Re al Cardinale Cagliero, mons. Bordassina insegnante del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro ha insignito della Gran Croce dell'ordine il barone Ponti sovrintendente al fondo per il culto del Regno d'Italia e della commenda il comm. Giannini del ministero italiano per gli affari esteri e il commendator Possenti del fondo per il culto.

Sono le prime onorificenze date ad impiegati del Regno per l'opera loro spiegata specialmente in qualità di funzionari dello Stato.

Tariffe e lavoro nel Porto di Venezia

Un colloquio col Ministro del Tesoro

ROMA, 29.

Accompagnato dagli on. Chiggiato e Giuriati, il provveditore al Porto di Venezia si recò in questi giorni presso i ministri competenti per trattare la questione del finanziamento di quella azienda e della conseguente abolizione dell'iniquo balzello del 15 per cento che ora vige su tutte le riscossioni che vengono fatte per manipolazioni di merci in quel porto.

S. E. Paratore, con la abituale correttezza di espressione e di direttive, ha affermato che Venezia avrà senza bisogno di pressioni e di insistenze, quello che per legge le spetta a questo riguardo. Nessun dubbio che saranno date al Provveditorato le somme che gli spettano come reintegro del deficit per l'esercizio dal primo luglio 1920 a tutto il 1921.

Riguardo alla abolizione del 15 per cento, S. E. Paratore ha espresso l'avviso che essa dovrebbe avvenire completamente solo nel caso che nessuna prestazione il governo, e per esso il Provveditorato, dovesse dare per la manipolazione delle merci; ma siccome per il servizio di cassa di controllo della mano d'opera, di disciplina ecc. una prestazione viene data, è giusto, secondo il ministro, che essa sia rimunerata. In queste condizioni, date da un lato le giuste esigenze del commercio veneziano e dall'altro le condizioni del bilancio dello Stato, si dovrà probabilmente addivenire ad una transazione, abolendo il 15 per cento che è evidentemente un aggravio ingiustificato; sostituendolo con una leggera costante differenza tra la mercede pagata ai lavoratori e le tariffe riscosse dal pubblico, che reintegri l'amministrazione portuale delle maggiori prestazioni che essa abbia in confronto di tutte le altre.

Questi provvedimenti di carattere transitorio, hanno però bisogno di una sollecita attuazione per garantire al porto di Venezia completa tranquillità; e dovranno essere seguiti prontamente da disposizioni legislative che ne sistemino definitivamente l'amministrazione, secondo gli interessi del commercio.

I magazzini generali di Trieste

e la composizione del Comitato

ROMA, 29

Con odierno decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in conformità ai voti espressi dalla Commissione interministeriale per i traffici triestini, si è provveduto ad ampliare la composizione e le funzioni del Comitato dei regi magazzini generali di Trieste. Faranno parte del Comitato, oltre ai funzionari finora ammessivi sotto la presidenza del commissario generale civile, due delegati del Comune e due della Camera di Commercio e industria di Trieste nonchè 5 membri del Comitato interministeriale per i traffici triestini da designarsi dal suo presidente. Oltre alle manzioni stabilite nello statuto e nel regolamento dei magazzini generali e in altre norme vigenti, spetteranno al nominato istituto con nuovo decreto in particolare la revisione generale delle tariffe e dei regolamenti per l'esercizio dei magazzini generali in rapporto alla presente eccezionale situazione dei traffici, nonchè la presentazione di proposte al Comitato interministeriale per i traffici di Trieste sull'ordinamento definitivo della gestione commerciale del porto prendendo in esame anche lo schema del provvedimento di Governo concretato preliminarmente nel 1919-20. Il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, sulla cui proposta il provvedimento è stato emanato, ha designato a far parte del Comitato interministeriale dal seno della commissione l'on. Banelli, deputato al Parlamento, e i signori cav. Lucatelli, comm. Moscheni, dottor Pucker e comm. Uccelli. Il decreto presidenziale entra in vigore immediatamente.

I senatori per la riforma elettorale

TORINO, 29

La *Gazzetta del popolo* continua a pubblicare le dichiarazioni di eminenti uomini politici sulla opportunità e sui limiti di una riforma elettorale. Al giornale torinese è giunta la prima e finora unica difesa della circoscrizione elettorale attuale in una lettera del senatore Emanuele Greppi. Un'ampia requisitoria contro la legge attuale fa invece il senatore Ferrero di Cambiano, concludendo che uomini parlamentari, giornali, associazioni e tutti gli elementi politici facciano una forte pressione sul governo e sul parlamento per addivenire anzitutto alla eliminazione della proporzionale.

Il senatore Ratione attribuisce al sistema attuale inconvenienti gravissimi ed è per il collegio uninominale con voto obbligatorio e palese. Per il senatore Guido Mazzoni il miglior rimedio va conseguito con una maggiore educazione politica degli italiani; ma intanto è opportuno ritoccare la legge attuale e studiare la riforma nel senso del suffragio a più gradi.

Il senatore Lamberti ammette che si mantenga la proporzionale, purchè con scheda di stato e con diritto di cancellatura. Al senatore Supino sembra necessario che si ritorni al collegio uninominale o che si adotti lo scrutinio di lista per provincia. Come gli altri, il sen. Supino vede gli attuali impedimenti al paese di manifestare la propria volontà.

La chiusura dei lavori del Comitato

del Partito nazionalista

ROMA, 29

Il Comitato centrale del Partito Nazionalista ha chiuso i suoi lavori votando un ordine del giorno dell'avv. Ziffel, ordine del quale si dà incarico al gruppo parlamentare, assieme alla Giunta esecutiva, di svolgere colla massima urgenza ed intensità tutti quei passi che riterranno utili per la più efficace tutela della lingua italiana in Alto Adige. Infine è stato inviato un telegramma di augurio a d'Annunzio.

La Regina Madre a Monza

MONZA, 29

Proveniente da Gressoney è giunta stamane in automobile la Regina Madre che si è trattenuta a lungo nella Cappella votiva. Allorchè è uscita dalla Cappella la folla le ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di simpatia. Alle ore 15 la Regina è ripartita per Gressoney.

Cronaca Cittadina

Le conferenze internazionali di Venezia

Il Presidente Facta visiterà l'Esposizione?

Mentre le Cancellerie europee vanno preparando la grande conferenza per l'Oriente da Parigi a Venezia in ottobre, pare che in quel mese si terrà nella nostra città un'altra conferenza. Lo apprendiamo da alcune confidenze fatte dal Sindaco Giordano ad un cronista del giornale padovano «Il Veneto». Il Sindaco prima di rientrare dalle ferie fu ricevuto a Pinerolo dal Presidente Facta.

Parlando sui problemi più urgenti per la vita di Venezia, il Presidente del Consiglio si sarebbe dimostrato compreso dei bisogni della città nostra, assicurando il suo interessamento, promettendo anzi che se gli sarà possibile farà una visita alla XIII Internazionale d'Arte. Dal colloquio è poi emerso che il tre ottobre sarà tenuta a Venezia, in Palazzo Ducale, una Conferenza interparlamentare commerciale alla quale parteciperanno i delegati di circa cinquanta Nazioni.

Un centinaio circa fra deputati e senatori italiani prenderanno parte alla riunione che sarà ripartita in varie sezioni.

Presidente della Sezione italiana sarà Luigi Luzzatti il quale pronuncierà il discorso inaugurale; segretario l'on. Pavia.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1855.

La signora Margherita Chiavelli Zaniboni ha acquistato il quadro ad olio «Sul Molo» di Felice Castegnaro.

L'Esposizione di Cà Pesaro

Il successo dell'Esposizione di Ca' Pesaro, concordemente riconosciuto dalla critica, ha avuto la sua conferma nella presenza del pubblico che è stato nel pomeriggio di domenica e ieri numerosissimo. La Mostra dei Trinceristi, quelle personali di Silvestri, di Montececon, di Bianchi, di Favai, di Sinlona di Asolo, molte delle opere disposte nelle altre sale, sono ammirate e cordialmente discusse.

Sono in corso trattative per parecchie vendite importanti.

Intanto parte della Mostra di Dialma Stultus è andata venduta in due giorni: Emanuele Brugnoli ne ha acquistato «Le vette del Carso» e «Trieste dalle colline»; Riccardo Nobili «Gli Ipocastani»; il cav. Giovanni Rossi «La pergola» e il cav. Antonio Tagliapietra la «Campagna Carsica».

La Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. L'ingresso è gratuito.

Le sale sono molto meglio illuminate nelle ore della mattina.

L'Associazione della Stampa Veneta

e il Congresso di Trieste

I soci di prima categoria dell'Associazione della Stampa Veneta, radunati in assemblea domenica 27 agosto, hanno deciso di partecipare al Congresso federale della stampa italiana di Trieste e di delegare a rappresentarli, oltre il delegato federale Gino Damerini, i soci Silvio Marconi e G. B. Scarpa. Ai delegati potrà aggiungersi, a spese proprie, un delegato aderente.

L'assemblea ha pure deciso di riconvocarsi all'Ateneo Veneto domenica 5 settembre alle ore 15.30 in prima convocazione e alle ore 16 in convocazione definitiva, per udire il pensiero dei delegati al congresso in rapporto ai temi di discussione e precisare i limiti ed il mandato conferito ai delegati stessi. In tale assemblea sarà pure scelto il delegato aderente.

Data la importanza della massima assise giornalistica, tutti i soci sono interessati a proporre temi interessanti la classe. I temi stessi in forma d'ordine del giorno, succintamente illustrato, dovranno pervenire alla segreteria dell'Associazione della Stampa in tempo per l'assemblea predetta.

Ispettori postali ministeriali a Venezia

Riceviamo le seguenti osservazioni che ci sembrano degne di nota:

Mentre in tutti i dicasteri si escogitano e si applicano «ipso-facto» provvedimenti atti a ridurre le forti spese che tuttora gravano sul bilancio dello Stato, nel dicastero delle Poste e dei Telegrafi, se si prende come esempio la Direzione di Venezia, si continua a far sperpero di denaro del pubblico erario.

Da parecchi mesi difatti a questa direzione sono ospiti ispettori ministeriali: uno fa la spola tra Bologna e Venezia, l'altro s'è insediato «definitivamente» qui con la diaria di lire sessanta giornaliere! Cosa facciano non si sa, ma se le cose della direzione andavano male prima, oggi non sono proprio che di poco cambiate! E se si vuole che il servizio riprenda quel ritmo normale che è tanto indispensabile per un centro come Venezia, occorre assegnargli un direttore provinciale definitivo e richiamare visto ch'è finita o quasi la stagione dei bagni, alle loro sedi gli ispettori ministeriali, per quella economia a cui S. E. Fulci alluse nei due rami del Parlamento.

L'Infanzia abbandonata a Schio

Mercoledì scorso col treno del mezzogiorno, sono partiti per Schio, con un'allegria invidiabile, i bambini e le bambine della Infanzia Abbandonata, dove si tratterranno un mese, ospiti nell'Istituto Canossiano.

I piccini, accompagnati dall'avv. cav. Mario Cerutti, procuratore dell'Istituto, dal sig. Piran vice economo della Congregazione di Carità, dalla Rev. Suor Giustina Rosada, direttrice, e dalle Rev. Madri e dal personale, si recarono alla stazione con un vaporino gentilmente messo a disposizione dal Municipio e presero posto in un vagone riservato di II. classe concesso dalle Ferrovie dello Stato e diretto a Schio per evitare a Vicenza il disturboso trasbordo.

Anche quest'anno i piccini del nostro Istituto Infanzia Abbandonata, ai quali la nostra cittadinanza rivolge particolare attenzione poterono andarsene a godere un mese di aria montana, che tanto giova alla loro salute, mercè il concorso dei buoni, tra i quali va ricordata anzitutto la filantropica Società «Ombrella Benefica» che l'Istituto da quest'anno annovera fra i suoi migliori benefattori.

Corsi autunnali di stenografia

Anche quest'anno, visto l'ottimo esito degli anni precedenti, il Circolo Filologico apre le iscrizioni ad un Corso accelerato autunnale di stenografia, che sarà affidato al prof. cav. Giovanni Serafin. Le lezioni avranno luogo il mercoledì ed il sabato di ogni settimana, dalle 20 alle 21.30; prima lezione mercoledì 6 settembre. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini) tutti i giorni dalle 16 alle 18, oppure dalle 20 alle 22.

— Martedì 5 settembre verrà aperto un Corso teorico di Stenografia presso la Scuola a S. Maurizio (Fondamenta della Prefettura). Le lezioni avranno luogo nelle sere di martedì e venerdì dalle 18 alle 19. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, tutte le sere dalle 18 alle 20.

Lo scialle della Regina

A suo tempo venne stampato che l'Unione delle madri e spose dei reduci in onore ed appoggio delle Madri e Vedove dei Caduti aveva fatto omaggio alla Regina Elena di uno scialle artistico veneziano, dichiarato magnifico da artisti illustri. Era il primo di una serie di capi di vestiario commessi dall'Unione per le recite del teatro educativo, che ha, tra gli altri suoi scopi, anche quello di promuovere con l'esempio una moda subordinata alla pudicizia, all'igiene, all'economia.

Ora pervenne alla presidenza dell'Unione la seguente lettera, che prova il gradimento della Regina per l'omaggio e la sua simpatia per la istituzione:

«Signora Presidente — E' stato presentato a Sua Maestà la Regina il bellissimo scialle veneziano destinato all'Augusta Sovrana da codesta Associazione.

Sua Maestà ha particolarmente apprezzato l'intrinseco valore dell'offerta e La prega di rendersi interprete del suo grato animo presso quante hanno partecipato alla gentilissima manifestazione.

L'Augusta Sovrana — che non può non vedere con simpatia l'iniziativa presa dalle Madri dei Reduci veneziani in favore delle Madri dei Caduti, desidera inoltre — a testimonianza del suo cordiale interessamento — porre l'acclusa somma (lire mille) a disposizione del sodalizio.

La prego di voler gradire, Signora Presidente, l'espressione dei miei sentimenti migliori. — La Dama di Corte di servizio Contessa Di Campello.»

Poichè la spesa dello scialle entra nella gestione del Teatro educativo la Presidenza dispose che metà della somma offerta dalla Regina contribuisse al fondo destinato per i premi ai vincitori dei concorsi banditi in una delle ultime recite del Teatro educativo.

L'altra metà, nella speranza che l'esempio della Regina possa essere seguito largamente, venne destinata quale prima offerta di una raccolta che si inizierà a novembre per sussidi a madri e vedove bisognose di Caduti.

Questi sussidi verranno distribuiti a capo d'anno quali strenne.

Un esperimento con un nuovo salvagente

Un concerto musicale in acqua!

Sotto il patrocinio della R. Società Canottieri «Bucintoro» si è costituito un Comitato cittadino allo scopo di far conoscere al pubblico con un regolare esperimento, la invenzione dovuta ad un nostro ottimo e modesto concittadino, il cav. Francesco Penzo, già operaio del nostro Arsenale. L'invenzione consiste in un apparecchio sotto forma di «panciotto o giacca» speciali, il quale permette a chi lo indossa di mantenersi a galla per un tempo indeterminato, conservando lo stato di assoluta immobilità in posizione verticale.

L'esperimento che avrà luogo domenica 3 settembre, consisterà nella immersione di varie persone le quali, indossando il «Salvagente», dimostreranno di potersi mantenere in posizione facile e comoda, tale da permettere loro di eseguire un concerto musicale. Sarà uno spettacolo veramente originale al quale non mancherà il concorso degli invitati e del pubblico.

La regata cattolica in laguna di Murano

Domenica ebbe luogo l'annunciata regata promossa dal Circolo Giov. Cattolico «Don Bosco» di S. Maria del Giglio, alla quale parteciparono nove Circoli cittadini regolarmente sorteggiati.

La prima regata in sandoli-mascarete ebbe un magnifico risultato. Gran folla all'arrivo, lungo le Fondamente Nuove, e moltissime imbarcazioni di vario genere.

La regata s'inizia alle ore 16.40: alla girata del «briccolone» dell'Arsenale passano: 1.o il «marron» che sopravvanza il «rosa» di tre barche; 3.o l'«arancione», poi il «verde» e «canarin» alla pari, seguiti dal «bianco». Ultimi sono in ordine il «viola», il «rosso» ed il «celeste».

Poco oltre il «marron» si ritira causa un improvviso malore che colpì il proviere Giovanni Piermartini. Al momento dello incidente la barchetta degli Universitari era in testa con tre o quattro barche sugli altri. Il «rosso», in ottava posizione, si ritira.

A Murano i concorrenti girano il paletto nell'ordine seguente: 1.o rosa, 2.o arancione, 3.o verde, 4.o bianco, 5.o canarin, 6.o viola, 7.o celeste.

Alle ore 17.15 tra entusiastici applausi arriva, preceduto da una Veneta della «Querini» e dalla lancia del Comitato e dei padrini, il «rosa», mentre la fanfara della «Morosini» suona un'allegra marcia.

Ordine d'arrivo: 1.o rosa (Piccoli Marco e Franceschini Giovanni); 2.o arancione, a 5 barche (Siviero Umberto e Battaglierin Romano); 3.o verde, a 40 metri (Tagliapietra Giovanni e Tramontin Luigi); 4.o bianco, a 50 m. (Peliciolli Vittorio e Marinelli Vittorio); 5.o canarin, alle ore 17.18' (Zennaro Gino e Biasiutti Antonio).

Alla sera a S. Polo vennero distribuiti solennemente i premi ai vincitori.

Pretura Urbana di Venezia

Gondoliere disonesto

Pretore Cottafavi; Cancelliere De Vita.

Chi non ha visto a teatro o almeno letto «El moroso de la nona» del nostro indimenticabile Gallina e non si è appassionato alle vicende di quella commedia così squisitamente veneziana? Il giovane gondoliere che trova nella sua gondola il taccuino del vecchio Bortolo «el moroso de la nona» e che istigato dalla matrigna lo nasconde commettendo un'azione indegna per un gondoliere veneziano che nella sua povertà ha la fierezza di essere un galantuomo. Tempi purtroppo lontani, quelli che si rivivono nelle commedie del Gallina!

Tagliapietra Augusto di Angelo, da Burano, è un figlio degenere della onesta famiglia dei gondolieri. Egli è imputato di avere il 15 corr. mese, mentre portava per una gita in gondola una coppia, rubato dal portamonete di certa Boscardin Vera 250 lire. Il Tagliapietra ammette l'imputazione ascrittagli, ma dice essere stato un po' ubbriaco, ciò però non gli impedisce di buscarsi due mesi di reclusione.

Non oltraggiate gli agenti!

Cavaldoro Giuseppe di Michele, d'anni 45, è condannato a 1 mese di reclusione e a 120 lire di multa per aver il 20 corrente mese oltraggiato i vigili urbani.

× Anche Lombardini Luigi di Pietro d'anni 23 per aver opposto resistenza alle RR. GG. si prende 20 giorni di reclus.

× Sempre per oltraggio ai vigili urbani a 15 giorni di reclusione è condannato Gavagnin Giuseppe fu Andrea d'anni 65.

Nuova gesta dei ladri ferroviari

e nuovi importanti arresti

Ancora la notte del 22 corrente, mentre si stava nello scalo ferroviario di Mestre combinando un treno merci in partenza per Padova, qualcuno del personale si accorse che uno dei carri del convoglio aveva i piombi infranti. Si visitò il carro riscontrando che diversi quintali di merce erano stati sottratti e cioè sette quintali di caffè e due balle di cuoio del peso di 180 chilogrammi.

Della ricerca dei ladri si occupò subito il commissariato compartimentale di qui e il nucleo dei carabinieri addetti allo scalo di Mestre. Si venne così a sapere che il 23 mattina una carretta era stata vista percorrere una stradicciuola adiacente allo scalo di Mestre. Dalla profondità dei solchi lasciati sul terreno dalle ruote si potè anche desumere che il veicolo doveva essere molto carico.

Contemporaneamente si era notata la presenza nelle vicinanze di un noto pregiudicato di Mestre, certo Terminelli Augusto di 27 anni.

A un dato punto della strada però la pista si perdeva nè si venne a sapere lì per lì dove fosse andato a finire il carico della carretta.

Più fertile alle investigazioni fu il giorno successivo, il 24. Sul mercato di Mira Taglio il capovigile municipale di quel Comune Angelo Cancellier notò due individui che offrivano una grossa partita di cuoio, si insospettì e finì per far tradurre, i venditori e la merce, alla caserma dei carabinieri. Qui però i due, mostrando dei documenti di identificazione falsi riescirono a farsi rimettere in libertà; a ogni buon conto però la merce fu trattenuta.

I carabinieri avvertirono del sequestro il commissariato di qui: si esaminò il cuoio e si conchiuse che erano proprio le due balle rubate dal vagone la notte del 22. Così si ebbe anche la conferma che al colpo non dovevano essere estranei i due rilasciati dai carabinieri, gli agenti si posero alla ricerca di essi, ma uno solo fu rintracciato, certo Galletti Erminio detto Nino di 30 anni, nato a Mantova e ora residente a Carpenedo.

Dinanzi all'evidenza non potendo negare, egli tentò di giustificarsi asserendo di essersi prestato solo come mediatore per la vendita del cuoio. In altri interrogatori ammise poi di essersi anche interessato per la vendita del caffè rubato assieme al cuoio: in seguito le sue indicazioni divennero così precise che si poterono sequestrare tutti i sette quintali della droga divisi nelle case di certi Maniero Augusto di 38 anni e Ceccato Mario di 27, tutti e due da Vigonovo. Arrestati anche questi due confessarono che l'acquisto del caffè lo avevano contrattato sul mercato di Stra col merciaio ambulante Dalfrè Emilio di 30 anni, da Ponte di Brenta. Anche il Dalfrè fu portato al fresco. Ma la storia non è finita, anzi continua un po' come le genealogie della Bibbia.

Quest'ultimo arrestato depose di aver avuto un campione della merce da uno sconosciuto, che si presentò in casa sua la sera del 22, campione ch'egli subito smerciò approfittando del mercato di Strà. Nei giorni successivi altre tre persone (che egli dice di non conoscere, ma che la polizia ha identificato per Galletti, Terminelli e un sedicente Moro, veneziano) vennero da lui con tutto il carico del caffè. Nella trattoria «Alla Favorita» a Vigonovo fu appunto felicemente concluso il contratto del caffè. Poi i Galletti, Terminelli e Moro ritornarono alla Mira, dove tentarono su quel mercato di smerciale il cuoio rubato. Il resto lo si è narrato in principio.

Una pelliccia di valore e un corredo da sposa

Notti fa i ladri sono penetrati dalla porta di strada nell'abitazione della signora Elsa Brinis a Cannaregio 4263. Scassinato l'uscio dell'appartamento del secondo piano, hanno messo sossopra le stanze rubando una pelliccia di astrakan e un corredo completo da sposa, tutto di un valore approssimativo di 25 mila lire.

La casa da alcuni giorni era incustodita, essendo la padrona in campagna. Solo si recava per dar aria all'appartamento di tanto in tanto una serva a ore. Si crede che questa abbia tenuta per disavvertenza la porta di strada aperta, un ladro sia sgusciato dentro e abbia aspettato nascosto in qualche angolo fino alla sera, quando aperse dal di dentro ai compari.

I ladri sul posto abbandonarono un ferro da scasso.

In una stanza giacevano sul pavimento vari astucci di gioielli vuoti; i ladri però non fecero nessun bottino di preziosi, giacchè la signora Brinis prima di partire aveva vuotato gli astucci e portato opportunaemnte altrove il contenuto prezioso.

Due ladri in casa

Ieri alle 13 lo scultore prof. Luigi Bacco ritornando a casa sua in Calle Lunga a San Simeone n. 747 appena sulle scale intuì da un frastuono di mobili smossi che qualchecosa di insolito succedeva nella sua abitazione.

Varcò l'uscio della prima stanza e trovò le suppellettili tutte in disordine. Così nella seconda. Il prof. Bacco discese allora a chiamare il fratello Angelo, che pranzava in una trattoria vicina, e risalì con lui nell'appartamento. Ispezionando una terza camera, scorsero appiattati in un angolo due intrusi. Alla visita inopinata dei padroni i rei allibirono: i due fratelli Bacco li affrontarono subito arditamente: uno riescirono ad afferrarlo e a tenerlo stretto, l'altro invece, scavalcata la finestra, fece un salto di quattro metri nella calle, salto che non deve avergli fatto gran male, perchè si rialzò subito dandosi a corsa veloce e sparendo nella calle.

Nella caduta gli saltò via il cappello di paglia che restò sul selciato.

L'altro ladro, solidamente trattenuto dai fratelli Bacco, fu da loro stessi condotto all'ufficio di P. S. della stazione. Si chiama Zanin Francesco fu Pietro di 53 anni, calderaio, abitante a Castello n. 41. In tasca aveva un portamonete con 20 lire, un paio di occhiali, due chiavi e un battuffolo di cotone imbevuto di cloroformio innestato a un bastoncino di legno.

Intanto dalla casa erano purtroppo spariti per tremila lire di gioielli, fuggiti certamente in tasca al ladro che si salvò dalla finestra.

Un salvataggio in rio di San Lorenzo

Ieri sera verso le sei, l'agente investigativo Chiappolin Luigi, uscendo dalla sede della questura centrale, scorse un bimbo che si dibatteva nel mezzo del canale di San Lorenzo, in procinto di affogare.

L'agente si lanciò arditamente in acqua, e con qualche bracciata vigorosa riuscì ad afferrare il bimbo pei capelli, e trarlo in salvo alla riva. Il piccolo naufrago era svenuto e l'agente gli prodigò subito le prime cure, facendolo rinvenire. Poi portò il piccolo a casa, ricevendo i più commossi ringraziamenti dei famigliari.

Il salvato si chiama Fornasin Bruno di Giuseppe, ha sei anni ed abita in Borgoloco San Lorenzo, 5099.

Una vertenza cavalleresca che si apre

Il Segretario politico provinciale del P. N. F., mutilato Stefano Sciaccaluga, in seguito all'articolo «L'esilio a l'on. Bergamo» comparso sull'ultimo numero del «Giornale del Lunedì», ritenendosi offeso quale firmatario della convenzione di Treviso, ha mandato due suoi rappresentanti al direttore del suddetto giornale.

Infortunio mortale ai Bottenighi

Ieri l'altro alle 15.30 nello Stabilimento della Società «Nafta» di Genova posto ai Bottenighi, un operaio causa un disgraziato accidente, lasciava miseramente la vita. La vittima, che è l'operaio Farinelli Nicola fu Vittorio di 31 anni, da Donada (Rovigo) era salita su una scala a piuoli per far certe riparazioni. Arrivato alla altezza di sei metri, un piuolo della scala si schiantò sotto i suoi piedi e l'infelice piombava a capo all'indietro. Nella caduta battè la nuca su una pietra. Fu prontamente raccolto dai compagni, mentre pel il trauma gli fuoruscìva il sangue dall'orecchio destro e dalla bocca.

Nel mentre il Farinelli era trasportato a braccia in un vicino ufficio, spirava. Il cadavere dell'infelice fu prima piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria e in serata rimosso e trasportato al cimitero di Mestre.

L'infortunio ha prodotto fra i lavoratori dei Bottenighi impressione dolorosissima. Ieri, in segno di lutto, tutti i lavori sono stati sospesi.

Lo scoprimento della lapide

ai caduti di San Francesco

La parrocchia di S. Francesco della Vigna ha sciolto anch'essa domenica il voto scoprendo la lapide ai suoi figli caduti per la Patria.

La cerimonia si iniziò con una solenne funzione religiosa, celebrata nella chiesa di San Francesco, decorata di trofei d'armi e di arazzi disposti intorno a un catafalco ornatissimo. Nella chiesa presero posto i familiari dei caduti, le autorità cittadine, le rappresentanze militari, le società patriottiche e una gran folla di popolo.

Dopo la messa il parroco padre Silvestro Chiarello parlò dall'altar maggiore esaltando il sacrificio dei caduti in un inno di fede e d'amore.

Dopo la celebrazione religiosa, gli intervenuti si disposero in corteo mentre la banda intonava la Canzone del Piave.

Scoperta la lapide la banda suona la Marcia reale lungamente applaudita; quindi il parroco impartisce la benedizione.

La lapide opera dello scultore sig. Bonomi, è in marmo; e il disegno si inspira allo stile Sansovinesco della chiesa; nella parte superiore della cornice reca il leone di San Marco. Sopra la lapide, è una lampada ardente in bronzo.

Sulla lapide si legge la seguente iscrizione: Ad imperitura memoria dei loro caduti per la grandezza della Patria i parrocchiani di S. Francesco della Vigna, 1915-1918.

Seguono i 45 nomi che diamo nell'ordine dell'iscrizione:

Barolini Giuseppe, Boccolini Cesare, Begato Giovanni, Bresciani Amedeo, Ballarin Vincenzo, Borgoni Antonio, Busato Giuseppe, Bagnoli Eugenio, Barbaro Emilio, Barbaro Luigi, Carboni Galliano, Carboni Aldo, Carraro Giulio, Ceselin Ferruccio, Cerbaro Ettore, Cechini Giuseppe, De Bratti Mario, Diana Giovanni, Diana Luigi, Di Tomaso Giovanni, Dall'Acqua Giuseppe, Gerometta Attilio, Graziato Marco, Gramatica Pitro, Guisson Angelo, Lorenzini Ettore, Michelutti Vittorio, Manoni Ettore, Moro Vittorio, Macedonia Luigi, Morte Andrea, Moratti Antonio, Negrin Mario, Pasini Nicolò, Pozza Giuseppe, Penna Adelindo, Padella Umberto, Penesich Guglielmo, Rigo Giulio, Santi Luigi, Scaglianti Umberto, Scarpa Umberto, Scarpa Giuseppe, Stremendo Marco, Vianello Giuseppe.

Il prof. Veronese, per incarico del Comitato, fece la consegna della lapide al rappresentante del Comune, pronunciando un vibrante patriottico discorso.

Rispose l'assessore cav. Valsecchi, rappresentante del Sindaco alla cerimonia, esprimendo tutta la fierezza del Comune nel ricevere il sacro ricordo dei valorosi caduti.

Dieci medaglie d'oro rubate

alla Sede della Bucintoro

L'altra notte dalla sede della «Bucintoro» al Giardinetto Reale e precisamente dalla saletta dove sono conservate le coppe e i premi vinti dai soci nelle gare, sparirono una decina di medaglie d'oro racchiuse in una vetrina.

Di notte la sede era guardata da un marinaio, certo Venier Giuseppe di 24 anni abitante a Santa Croce 1920. Ora la sparizione delle medaglie coincide colla sparizione del guardiano che abbandonò la sede prima del mattino, nè si è fatto più vedere. Egli solo poi poteva, per la sua qualità di guardiano..., fidato, avere le chiavi delle vetrine. Inoltre in uno stipetto, dove il Venier soleva conservar la sua roba, furono trovati tutti gli astucci delle dieci medaglie. Con esse, è sparita dal «buffet» della Società una bottiglia di Strega.

Il guardiano è attivamente ricercato.

Un tubo che esplode

Ieri l'altro alle 13.45 il vaporetto n. 32 dell'A. C. N. I., appena lasciato il pontile delle Quattro Fontane, si arrestò per una non grave avaria: un tubo della caldaia scoppiò lanciando un violento getto di vapore che investì il fuochista Gino Molin producendogli scottature leggere al polso destro e alla faccia.

Il vaporetto, con la macchina che non funzionava più, fu condotto dal timoniere ad arenare di abbrivo nella secca poco distante. I passeggeri, che avevano appena avvertito lo scoppio, furono trasbordato da un topo e da un sandolo al Lido.

Il vaporetto fu poi rimorchiato allo stazio della Bragora.

La stazione al buio

Iersera alle undici, la stazione ferroviaria e le zone adiacenti rimasero al buio per un guasto alla conduttura della luce elettrica.

Il guasto pare sia stato prodotto da dei colpi di arma da fuoco, sparati a due chilometri dalla stazione, lungo il ponte ferroviario, non si sa da chi, che hanno colpito qualche filo spezzandolo. Sul posto si sono recati subito i carabinieri della stazione per le ricerche del caso.

La Corale di Trento a Venezia

Domenica mattina è giunta a Venezia la Società Corale di Trento, composta di una sessantina di gitanti. Essi furono ricevuti alla stazione da una rappresentanza della Società corale «Euterpe» e una rappresentanza della Filarmonica «Monteverde».

La «Euterpe» offerse agli ospiti un vermouth d'onore nel salone del ristorante «Doxe Venier» in Lista di Spagna. Il trattenimento fu pieno di cordialità e buon umore, e furono scambiati brindisi calorosi fra i presidenti delle Società consorelle.

Taccuino del Pubblico

Diario

30 MERCOLEDI': S. Rosa da L.
31 GIOVEDI': S. Felice.
SOLE: leva 5.32, tramonta 18.48.
LUNA: leva 15.5.

Maree al Bacino S. Marco: alta 16.35; stanca al mattino.

Ieri 29, a Venezia, temperatura lievemente aumentata; massima 26.7, minima 17.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 28, sulla Regione, cielo sereno. Condizioni di buon tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Piave, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po; gli altri sono normali.

La navigazione resterà sospesa per un periodo di circa due mesi, causa lavori di escavo, sul canale Monselice dal sostegno di Rivella al sostegno di Arco di Mezzo; negli altri corsi d'acqua nessun ostacolo alla navigazione.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del dott. Angelo Ricchetti l'Impresa Arnoldo Baldi offre L. 200 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Il sig. Carmelo Calcagno per lieto evento di famiglia offre L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Nel secondo anniversario della morte del tenente Carlo Cossu, la famiglia Massari offre alla Dante Alighieri L. 20.

✱ Nel trigesimo della morte di Anna Mander Cecchetti, i nipoti D'Aumiller Parente, per onorarne la memoria offrono L. 100 pro Ciechi di guerra.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle 21 alle 23 in Piazzetta:

1. Gaune, «Le Pere La Victoire», Marcia — 2. Cimarosa, «Il matrimonio segreto», Sinfonia — 3. Donizetti, «Lucia di Lammermoor», aria finale — 4. Costa, «Histoire d'un Pierrot», Rimembranze — 5. Verdi, «Rigoletto», Prologo — 6. Gounod, «Baccanale Filemone e Bauci».

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.15 a 0.90 — Pesche al Kg. da 0.60 a 5.50 — Pere al Kg. da 0.80 a 5.00 — Uva al kg. da 1.00 a 3.50 — Patate al kg. da 0.50 a 0.90 — Pomodoro al kg. da 0.20 a 0.40 — Fagioli al kg. da 1.50 a 2.40 — Fagiolini al kg. da 1.50 a 6.00 — Cipolle al kg. da 0.50 a 0.90 — Fichi cadauno da 0.01 a 0.05 — Cavolo cappuccio cad. da 0.25 a 1.10 — Melanzane cad. da 0.12 a 0.25 — Angurie cad. da 0.60 a 1.60 — Zucchette da minestra cad. da 0.15 a 0.30 — Sedano cad. da 0.08 a 0.14 — Prezzemolo al mazzo da 0.60 a 0.90 — Radicchio al corbino da 3.00 a 7.00 — Melloni cad. da 0.20 a 1.20 — Limoni cad. da 0.10 a 0.12.

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo it. «Amerigo Vespucci» arrivato il 28 agosto: da Fiume pezzi 100 remi faggio; da Zara casse 2 liquori, balle 8 pelli, casse 6 mobili, casse 2 stampati, sacchi 23 spugne, casse 2 pesce fresco; da Pola coste 25 vuote, casse 20 pesce fresco, barili 295 vuoti. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — *Partenze:* Venerdì 1 sett. ore 20 pir. «Celio» post. cel. per Costantinopoli con prolung. fino a Batum. - Sabato 2 set. pirosc. «Pilsna» postale celere per Bombay. - Martedì 5 settembre alle ore 7 pir. «Cleopatra» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia. - Venerdì 8 settembre alle ore 20 pir. «Palacky» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. - Martedì 12 settembre alle ore 7 pir. «Trento» postale celere per la Soria, via Tessaglia, Costantinopoli e l'Egitto. - Venerdì 15 settembre alle ore 20 pir. «Africa» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. - Sabato 16 settembre pir. «Venezia» postale per Shanghai. — Arrivi: Giovedì 31 corr. alle ore 13 pir. «Leopolis» postale celere da Costantinopoli e Galatz. - Giovedì 7 settembre alle ore 13 pir. «Africa» postale celere da Costantinopoli e Batum. - Giovedì 14 settembre alle ore 13 pir. «Aventino» postale celere da Costantinopoli e Galatz. - Sabato 9 settembre alle ore 9 pir. «Campidoglio» da Costantinopoli, Soria ed Egitto. - Martedì 3 settembre pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 73 — Consol. 5 p. c. 82.20 — Banca Italia 132 — Banca Comm. Ital. 882 — Credito It. 640 — Banco Roma 104 mezzo — Meridionali 296 — Mediterranee 150 — Costruz. Venete 123 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 19.80 — Cot. Cantoni 990 — Id. Veneziano 114 mezzo — Elba 57 mezzo — Terni 471 — Meccaniche 102 mezzo — Breda 247 — Ansaldo 21 — Montecatini 148 — Metallurgica 107 mezzo — Edison 496 — Adriatica El. 107 — Vizzola 847 — Marconi 221 — Molini 381 — Zuccheri 350 — Raffineria 383 — Eridania 359 — Distillerie 117 — Esportazione 482 — Beni stabili 326 — Fiat 243 mezzo — Isotta 15 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 450

Cambi: Francia 176.10 — Svizzera 430 — Londra 101 — America 22.70 — Berlino 1.70 — Vienna 0.03 un quarto — Bukarest 18 — Belgio 167.40 — Spagna 352 — Praga 81.

Chiusura dei cotoni - Futuri

NEW YORK, 28 — Agosto manca — Settembre 22.13 — Ottobre 22.28 — Novembre 22.33 — Dicembre 22.38 — Gennaio 22.22 — Febbraio 22.24 — Marzo 22.27 — Aprile 22.23 — Maggio 22.19 — Giugno 22.10 — Luglio 22.00.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Un arresto a Sottomarina... — Dal brigadiere Lanzislao comandante la stazione dei RR. CC. di Sottomarina, per ordine dell'autorità di Padova, è stato tratto in arresto tale Tonello Giuseppe, ex direttore del caffè Pedrocchi di Padova. Il Tonello è stato tradotto alle carceri di Padova.

... e un altro a Chioggia. — Dai carabinieri di Chioggia è stato tratto in arresto tale Gamba Luigi di Giovanni di Chioggia, perchè scoperto in flagrante mentre asportava un sacco di carbone alla ferrovia.

CAVAZUCCHERINA

Fascisti aggrediti. — Ieri sera, quattro fascisti di Cavazuccherina che si recavano tranquillamente a diporto su una carrozzella noleggiata per qualche ora, si fermarono a Panarella di Sopra per lasciare che uno di loro scendesse all'osteria in cerca di sigarette. Benchè non portasse distintivo, il fascista veniva tosto riconosciuto da un gruppo di paesani che lo provocarono con parole di scherno. Il fascista volle reagire, ma i paesani gli furono addosso percuotendolo, sinchè i compagni che aspettavano fuori, allarmati, non accorrevano in suo aiuto. Fu uno scambio vivacissimo di legnate: i quattro fascisti, sebbene circondati da una ventina di persone, non si decidevano a lasciare il campo. Fortunatamente, d'un tratto echeggiarono due detonazioni: queste valsero a porre in fuga gli aggressori, così che i quattro malcapitati poterono ritornare sani e salvi alle loro case.

MESTRE

La cerimonia al Cimitero. — La sig.a Barr, madre del soldato americano caduto per una bomba nemica e sepolto nel riparto militare dei caduti in guerra, di cui era stato annunziato l'arrivo, causa la malattia di una figlia non potè venire a Mestre. Venne invece un generale americano che in suo nome depose dei fiori sulla tomba del defunto. Erano presenti il Commissario prefettizio, i colonnelli Callieri del Presidio e Francavilla comandante il 72.o fanteria e molti ufficiali in alta tenuta e decorazioni, la banda del 72.o, un drappello di soldati e uno di carabinieri. Parlarono il Commissario prefettizio ed il colonnello.

PADOVA

Grave incendio. — Stanotte verso le ore 2.20 si è sviluppato un grave incendio verso la strada Mortise e precisamente alle Case Candeo, sede della impresa «Espurgo pozzi neri». Il fuoco si era manifestato nella stalla per cause rimaste ignote. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni. Andò distrutta completamente la stalla. Tre asini e un mulo che vi erano ricoverati rimasero carbonizzati. I danni subiti dall'Impresa ammontano a 40.000 lire.

Onorificenza al Rettore dell'Università. — Al Rettore Magnifico cav. di Gr. Croce prof. Luigi Lucatello è stata conferita dal Ministero degli Esteri di Francia la croce d'Ufficiale dell'Ordine Nazionale della Legion d'onore.

La disgrazia d'un carrettiere. — Nei pressi di Brentelle, il carrettiere Giacomo Galdioli, d'anni 64, di Cervarese S. Croce, essendosi il cavallo imbizzarrito, cadeva dal veicolo e andava a finire con una gamba sotto le ruote del carro. Il poveretto si ebbe l'arto fratturato.

UDINE

A proposito di un omaggio. — L'organo popolare «Friuli» informò che «ieri l'avvocato Candolini (presidente della Deputazione provinciale), l'on. Biavaschi, il comm. Morassutti, don Ostuzzi, don Masotti e l'avv. Tonutti, si sono recati a Gra. do per rendere omaggio al prof. Sturzo in nome dell'Amministrazione provinciale e del Comitato provinciale del P. P. I.».

Questa notizia, divulgata, ha prodotto molta meraviglia in tutti i cittadini di altra parte politica. Essi contestavano ai popolari il diritto di rendersi interpreti, in questa circostanza, dell'Amministrazione provinciale. Questo diritto — si commentava — non lo avrebbero nemmeno se la maggioranza degli elettori amministrativi della Provincia appartenessero al partito popolare. La loro visita a don Sturzo ha significato politico, e la legge comunale e provinciale esclude in modo assoluto la politica dai consessi amministrativi.

Deviamento sulla Pontebbana. — Ieri mattina il treno merci giornaliero correva sul tratto Dogna-Pontebba e precisamente a Ponte Nuovo (ove avvenne a suo tempo il noto disastro ferroviario) ed alcuni carri uscirono dal binario. Il macchinista fermò subito la macchina e fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Il tutto si limitò ad un faticoso lavoro di sgombero. Il treno in arrivo a Udine alle 13.35 ebbe quattro ore di ritardo.

Parto trigemino. — L'altro giorno la signora Enrica Liva di anni 36, da Moruzzo, diede alla luce tre maschietti. Poche ore dopo però la madre cessava di vivere. Ieri mentre la salma della povera donna veniva trasportata all'ultima dimora, morì uno dei neonati.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 29

Mitragliatrice e fucili in un Municipio. — Si ha da Lozzo di Cadore che i carabinieri hanno sequestrato in quel Municipio una mitragliatrice e nove fucili mod. 91.

L'Amministrazione del Comune di Lozzo è socialista. I carabinieri stanno facendo altre indagini, sull'esito delle quali riferiremo.

La mitragliatrice è del tipo «Fiat»; si crede trattarsi di quella che, nei luttuosi fatti di Santa Giustina, avvenuti circa due anni fa, venne dai rossi tolta alla truppa.

Note di villeggiatura. — Anche oggi movimento intenso di forestieri nel Bellunese. Molti sono saliti da Longarone allo Zoldano, la vallata incantevole, dai panorami magnifici, dalle rupi del Pelmo, del Civetta, del S. Sebastiano, della Rocchetta, del Bosco Nero che fanno magnifico contrasto coi nereggianti boschi di pini e colle verdeggianti e fiorite praterie, che ricoprono le vallate ripiene di popolosi villaggi e cascine.

Movimento intenso oggi anche sulla direttiva del Comelico. Insomma la stagione dell'alta montagna, per quanto si sia iniziata in ritardo, è nella sua piena vita.

Temperatura a Belluno massimo 29 centigradi; Agordo 28; Pieve di Cadore 29.

Bestiame bovino. — L'Intendenza di Finanza avverte che le domande di prenotazione del bestiame bovino ed ovino da ritirarsi dagli Stati ex nemici e da consegnarsi ai danneggiati di guerra possono presentarsi sino a tutto dicembre del corrente anno.

Tiro a Segno. — Si avverte che le lezioni del II. periodo avranno inizio domenica prossima alle 7.30 nel poligono di Mussoi e continueranno nelle domeniche successive: 10 e 17 settembre.

Si rammenta nuovamente che seguendo le lezioni di tiro si otterrà l'eventuale esonero da richiamo alle armi per istruzione ed il corso gioverà a coloro che aspirano al volontariato di un anno ed ai minorenni per ottenere il permesso di caccia.

Al Sociale. — La settimana ventura avremo la «Bohème». Lo spettacolo lirico, che sarà assai bene curato sia per artisti che per orchestra, continuerà per una serie di sette rappresentazioni.

Poesia popolare russa

Solo in questi ultimi anni è stata riconosciuta la importanza per lo studio delle origini dell'epica e del canto popolare, della enorme massa di canti popolari del mondo slavo. I canti popolari serbi sono stati i più studiati e i più sfruttati dai filologi occidentali, i quali sono nella maggior parte all'oscuro dell'opera colossale compiuta nella seconda metà del secolo scorso e nei primi anni di questo dai filologi russi. Lavori di folklore e di storia dell'epica come quelli del Veselowki tradotti in lingue occidentali, starebbero accanto alle più importanti opere europee con onore e con utilità. Per quanto riguarda il campo più precisamente delimitato dell'epos russo tutta una schiera di moderni, Buslaief, Miller, Soldanof, riprendendo e continuando i lavori di filologi e storici della letteratura ormai famosi, il Rybnikof, l'Hilferding, lo Stassof, hanno preparato il materiale per un esame forse definitivo dell'origine dell'epos nella storia dell'umanità.

Una parte preminente nella tradizionale antica poesia popolare russa è rappresentata dai canti delle Byline, le quali venivano accompagnate da musica i cui motivi si conservano nelle edizioni moscovite del 1919 dell'editore Sabascnikof di Mosca, uno dei pochi editori privati russi rimasti dopo la introduzione del monopolio editoriale bolscevico.

*

L'immagine che delle Byline (bylina vuol dire canto di cosa che fu) da uno dei suoi più profondi conoscitori, Vsevolod Miller, è veramente tale da attirare anche il lettore digiuno di studi di filologia e di storia letteraria. Si tratta di vera e propria poesia accessibile a tutti e capace di dare godimento intellettuale ad ognuno. L'epos delle Byline è come una grandiosa rovina di un antico edificio abbracciante parecchi secoli, attraversato in lungo ed in largo da misteriosi corridoi e camminatoi, circondata di edifici sovrapposti o laterali di tempi diversi. Una volta questi edifici erano abitati dai principi che vi costruirono camere e sale, adornandole di mosaici bizantini e di tappeti. A suo tempo li saccheggiarono i Polvzi e i Tartari, più tardi vi abitarono i boiari moscoviti, vi pernottarono i cosacchi, finalmente vi si arrangiò negli angoli ancora abitabili il semplice contadino, senza pretese, di Olonez.

Il contadino, l'erede dei cantori medioevali, è stato il più fedele e tenace conservatore di questo glorioso tesoro di poesia. Già verso la fine del secolo XVIII, un cosacco, Kirscia Danilof, per incarico del suo signore Demidof, aveva raccolto dalla viva voce dei contadini, molti di questi canti e li aveva trascritti, segnandone anche i motivi. Più tardi, studiosi della forza e competenza dell'Hilferding e del Rybnikof, intrapresero appositi viaggi nelle regioni dove si riteneva che questi canti si fossero conservati più puramente, nella regione di Olonez e sul lago di Onega e ne ricavarono un prezioso materiale. I conservatori dei canti russi, a quanto si dice, sanno a memoria centinaia di questi canti epici, in cui accanto alle figure più fantastiche, in mezzo a episodi di maghi e di mostri, compaiono figure storiche che la leggenda ha travisato ed a cui la fantasia del cantore ha aggiunto attributi di fiabe e di leggende: da Vladimiro il Santo, che introdusse il cristianesimo in Russia, da Bisanzio, a Pietro il Grande, l'*Anticristo* che vi introdusse la corruttrice civiltà europea.

Questi accenni storici, accanto alla tecnica assai spesso sviluppata, hanno fatto ritenere che i contadini, ultimi depositari di questa preziosa eredità, non dovettero essere i primi creatori e rielaboratori di essa. Una classe di cantori professionali, di cui si trovano accenti frequenti nei canti stessi, dopo aver avuto un periodo di fiore e di gloria, avrebbe ceduto il posto a cantori meno nobili, che invece di portare in giro per le corti dei principi i loro canti li avrebbero portati in giro per le piazze. I frequenti accenni storici confermano questa ipotesi, se si tien conto che i contadini in Russia sono stati quasi sempre del tutto estranei a qualsiasi vita politica.

*

Il principale ciclo di poesie epiche è quello del principe Vladimiro di Kief, intorno al quale, siccome racconta la cronaca, e magnificano i canti del popolo, si riunivano tutti i principali guerrieri ed eroi del tempo.

Gli eroi dei canti sono parecchi, ma alcuni di essi formano più spesso oggetto di ammirazione e di celebrazione da parte dei cantori: Dobrynia Nikitic, Ivan il figlio del mercante, Ilia Muromez, Sadko, Solovei Budimirovic ecc. E' notevole che in questi eroi è stata trovata la personificazione di alcune delle qualità più caratteristiche russe. Si è ripetuto, con gli eroi russi, in ritardo di vari secoli, il processo originario di mitizzazione. E alcuni degli eroi stessi hanno perduto in questo modo la loro fisionomia storica. Non c'è dubbio, sulla base delle cronache, che Dobrynia sia stato un personaggio storico dei tempi di Vladimiro, di cui era, secondo alcuni, zio, in ogni modo parente. Attraverso le Byline di questo personaggio storico non c'è più traccia. C'è invece la personificazione del popolo russo. Così nella Bylina che canta le gesta di Dobrynia che, mentre fa il bagno, uccide il serpente dalle dodici proboscidi, c'è tutta una figurazione simbolica. Il bagno di Dobrynia nel fiume Putciai è un ricordo del battesimo della popolazione di Kief nel fiume Potciajna ad opera di Vladimiro il Santo. Il serpente è il simbolo caro all'arte e alla leggenda cristiana e rappresenta il paganesimo. La cappa della terra dei greci di cui si riveste Dobrynia, è un attributo della fede cristiana ortodossa introdotta dalla Grecia. E questo non è che un esempio.

Altre Byline sullo stesso Dobrynia possono paragonarsi con i canti dei Nibelungi e scandinavi e ne hanno spesso in comune il significato e il calore simbolico. «Dobrynia è l'Ettore dei russi», ha detto uno studioso russo, il Bezsonof, nelle sue note ai canti raccolti dal Kirjeevskij.

Alle varie interpretazioni mitiche e locali si oppose uno dei più profondi studiosi di epos, lo Stassof, nella sua opera «Origine delle Byline russe» nella quale sostenne la origine prettamente orientale delle leggende cantate nelle byline. Così il personaggio già indicato, Dobrynia, non sarebbe altro che il Krisena indiano, una delle incarnazioni del dio Visna, una delle tre immagini della trinità mitologica indiana, e così via.

Lo Stassof con grande dottrina e acume fa il processo di tutte le personificazioni portando alla storia comparata dell'epos uno dei più preziosi contributi, e nonostante i sessanta anni passati dalla prima pubblicazione, l'opera non ha perduto nulla della sua importanza. Così conservano tutta la loro importanza anche oggi gli studi comparativi da altri fatti tra le Byline che cantano di Ilià Muromiez, nel gruppo degli eroi che difesero la Russia dalle invasioni dei popoli nomadi e sopratutto dei tartari, e le saghe tedesche di Hildebrand, ecc.

Il materiale necessario allo studio dell'epica russa, tutte le opere ricordate in questo rapidissimo schizzo e le più antiche e preziose collezioni, da quelle di Kirscia Danilof a quella moscovita del 1919, è stato raccolto in Italia nella grande biblioteca slava dell'Istituto per l'Europa Orientale in Roma, nella maggior parte dal prof. Schmurlo, rappresentante in Italia dell'Accademia delle scienze di Pietrogrado.

L'avvento del regime bolscevico non ha per nulla spento nel popolo russo l'amore alla sua letteratura antica e al racconto dei fatti meravigliosi, che in veste poetica narrano le vicende storiche della gente slava.

E ancora oggi, pur in mezzo alle atroci sofferenze il contadino russo porge attento ascolto a chi, in forma semplice e poetica, gli parla del passato dei suoi avi e dell'avvenire dei popoli slavi.

Le entrate nel corrente anno

confrontate con quelle dell'esercizio 1921-22

ROMA, 29

L'Ufficio di ragioneria del Ministero delle Finanze pubblica un prospetto delle entrate dell'esercizio 1922-23 confrontate con quelle dell'esercizio 1921-22:

Le entrate, distinte in sette categorie, sono così specificate:

1. Imposte dirette sui redditi. Per queste i risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 dànno un totale di L. 4 miliardi 812.665.187; le previsioni dell'esercizio 1922-23 fissano un totale di L. 3 miliardi 144.100.000. I risultati del mese di luglio 1922 sono rappresentati da un totale di L. 9.405.184, mentre quelli del 1921 stesso mese non portano che L. 8.997.864. Vi è qui una differenza in più di L. 407.320.

2. Tasse di bollo e tasse sulle concessioni governative: Risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 L. 1.338.102.377; previsione dell'esercizio 1922-23 L. 1 miliardo 507.000.000; risultati del mese di luglio 1922 L. 215.397.788; risultati del mese di luglio 1921 L. 244.223.104; differenza in meno L. 28.825.376.

3. Tasse di registro e tasse ipotecarie: Risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 L. 956.081.621; previsione dell'esercizio 1922-23 L. 830.380.000; risultati del mese di luglio 1922 L. 95.800.898; risultati del mese di luglio 1921 L. 60.700.350; differenza in più L. 35.100.548.

4. Imposte indirette sui consumi: Risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 L. 2.055.133.069; previsione dell'esercizio 1922-23 L. 2.257.330.000; risultati del mese di luglio 1922 L. 185.038.164; risultati del mese di luglio 1921 L. 105.499.591; differenza in più L. 79.538.573.

5. Monopoli industriali: Risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 L. 2 miliardi 985.302.938; previsione dell'esercizio 1922-1923 L. 3.049.500.000; risultati del mese di luglio 1922 L. 252.002.242; risultati del mese di luglio 1921 L. 258.953.964; differenza in più L. 13.048.278.

6. Lotto: Risultati provvisori dell'esercizio 1921-22 L. 158.510.930; previsione dell'esercizio 1922-23 L. 198.500.000; risultati del mese di luglio 1922 L. 25 milioni 019.763; risultati del mese di luglio 1921 L. 15.130.585; differenza in più L. 9.889.178.

7. Monopoli commerciali: Per questa voce comprendente il monopolio del caffè, quello dei surrogati del caffè e il diritto di monopolio sulle lampadine elettriche il totale dei risultati per l'anno 1921-22 reca una cifra di L. 382.112.496 e nel mese di luglio 1921 di L. 27.159.669.

Dispute fiscali a Padova

per tassazioni ritenute eccessive

PADOVA, 27

(*G. P.*) — Di questi giorni sono state pubblicate le matricole dei contribuenti alla tassa esercizio, professioni e rivendite. Bisogna notare che stavolta la Commissione d'accertamento ha proceduto alla revisione generale delle matricole non fatta da parecchi anni per una ragione evidente di equità. Dovendosi provvedere a nuove inscrizioni — ha detto — non è giusto tassare i nuovi contribuenti secondo i redditi relativi al corso monetario del 1922 e lasciare in condizione di privilegio quanti pagavano ancora secondo le basi dell'anteguerra. Da questa revisione diversi contribuenti ebbero la tassa triplicata, quintuplicata ed anche, taluno, decuplicata. Il fatto non ha mancato di sollevare scalpore ed ha avuto ed ha eco rumorosa nella stampa locale.

Un singolare antagonismo

Si parla di angherie fiscali, di sperequazioni ingiuste, di amministrazione allegra. La «campagna» è basata però su errati principi e merita di essere incanalata nella diritta via. Un fatto sintomatico del travisamento della questione è dato dal comunicato della Camera di commercio, comunicato che ben poco si addice alla serietà ed alla responsabilità dell'Istituto.

Dice questo comunicato:

«A proposito della tassa esercizi professioni e rivendite per l'anno 1922 applicata dal Comune di Padova, la Camera di commercio non appena avuta notizia della pubblicazione dei relativi ruoli e dei lagni universalmente espressi dalle ditte industriali e commerciali, dopo esaminati i ruoli stessi, si è convinta della fondatezza dei reclami, perchè effettivamente si è voluto gravare la mano sul commercio e sulla industria con accertamenti sperequati alla vera entità economica delle aziende e con criteri di asprezza del tutto ingiustificati. La Camera di commercio si fa dovere di avvertire che nei limiti consentiti dalla legge ed in ossequio ai principi di equità svolgerà la proposta azione, intesa ad ottenere un'equa distribuzione dell'onere fra le varie classi di contribuenti».

Noi riteniamo che il comunicato anzichè della Camera di commercio avrebbe dovuto essere più propriamente definito di due membri della Camera di commercio, poichè amiamo credere che ben pochi consiglieri sarebbero disposti ad approvarne la forma e la sostanza.

Il comunicato infatti sancisce — non sappiamo su quali basi reali — la universalità dei lagni per la nuova applicazione della tassa esercizi, universalità che non è concepibile se si dà bada invece alle asserzioni fatte negli altri campi di contribuenti.

Lo stesso comunicato afferma che la Camera «dopo esaminati i ruoli, si è convinta della fondatezza dei reclami» che dovrebbero, data la premessa, essere universali e comprendere ben quattromila ditte! E' quindi legittimo il pensiero che i lagni non siano proprio generali, se è sufficiente un esame di un paio di ore — tanto è stato il tempo dedicato dal cav. Beretta e dal cav. Cisana allo studio delle matricole — per avvalorare il giudizio inappellabilmente espresso.

I limiti di una azione

L'accusa mossa all'amministrazione comunale è adirittura assurda, se non ridicola, e l'azione annunciata per lo meno catastrofica nei riguardi della mèta cui mira.

Anzitutto è inoppugnabile il fatto che gli accertamenti sono stati compiuti da una commissione in cui erano rappresentate tutte le categorie di contribuenti; commissione che non ha ricevuto nè pressioni, nè istruzioni dalla giunta, ma che si è regolata secondo le rette norme legislative ed ha agito colla massima scrupolosità. Naturalmente, la revisione ha sovvertito per diversi la situazione. Vi erano di quelli che nel campo industriale o commerciale occupano un posto di primo ordine, che pagavano in base ad un reddito di 5 o 6 mila lire, come la venditrice di uova in piazza! Ed è per lo meno azzardato l'affermare che i componenti la commissione abbiano voluto assassinare la propria famiglia!

Ma veniamo al nocciuolo del comunicato, all'azione protettiva annunciata dalla Camera.

Tutta l'azione si ridurrà, per ammissione dello stesso presidente, a sostenere fin dove è possibile i ricorsi giusti. Ristretta in questo ambito, l'azione della Camera di commercio è legittima e sana, ma non ha bisogno di essere lanciata con le frasi demagogicamente roboanti del comunicato. Essa può esistere e riuscire proficua pure ammettendo la più oculata assennatezza della politica finanziaria comunale e la massima correttezza della commissione d'accertamento. *Errare humanum est* e sono gli errori che devono essere rimediati. Ma non sieno considerati errori anche quelli che rispondono alla più stretta giustizia distributiva.

Economie e matricola

Erroneamente si parla di difesa del contribuente quando si inscena una campagna a favore di una casta. La difesa del contribuente basa sopratutto sulla distribuzione equa dei balzelli. Si parla, spesso a sproposito, di economie. Benissimo! di accordo: d'accordo anche se chi protesta per la selciatura dei centro sostenga contemporaneamente l'allungamento del tram (deficit due o tre milioni) fino a Barriera Ognissanti, o chi si lagna di un lavoro edilizio sia pronto domani, come lo è stato ieri, a sfoderare il solito arrugginito pistolotto in difesa del proletariato affamato e contro il forcaiolismo borghese. Ma osserviamo semplicemente che le economie invocate nulla hanno a che vedere con l'applicazione della matricola in discussione. Caso mai esse devono ritornare a beneficio di tutti i contribuenti, non di una sola casta. E' questa logica tributaria e non c'è bisogno di essere dei democratici ufficialmente riconosciuti, con o senza appendice, per convenirne. Prima si assestino i ruoli delle tasse, poi quando nel più largo contributo alla finanza comunale sarà possibile, si dovranno ridurre i balzelli. Si vedrà allora che avremo concordi gli impiegati (colpiti al 100 per 100!), i proprietari di fabbricati (taluni crepano di fame!), i professionisti (che si sgobbano per la gloria e le eccezioni confermano la regola), i commercianti (benemeriti a Padova come ovunque) e chi paga il dazio ne rende al Comune ben 10 dei 14 milioni di cespiti!

All'ultimo momento viene emanata questa seconda edizione del comunicato della Camera di commercio, edizione che viene a correggere le corbellerie commesse nella prima e che conferma pienamente la tesi da noi sostenuta:

«A proposito ecc..... la Camera di commercio non appena avuta notizia della pubblicazione dei relativi ruoli e dei lagni espressi dalle ditte industriali e commerciali, dopo esaminati i ruoli stessi si è convinta della fondatezza dei reclami perchè effettivamente si è gravata la mano ecc. ecc.».

E' soppressa quindi in questa edizione la universalità dei lagni (universalità, come abbiamo detto, illogica) e la disgraziata affermazione che si è voluto gravare la mano nel commercio. Sono due tagli sintomatici pel valore della campagna.

Ed ora attendiamo a giudicare i ricorsi!

Un incidente automobilistico

al direttore del "Veneto,, di Padova

PADOVA, 29

Il comm. Alfredo Melli, direttore de «Il Veneto» ritornava ieri in automobile da Recoaro assieme alla signora e alle figlie.

Nei pressi di Vicenza, l'automobile, a causa di un improvviso malore dello chauffeur, si sbandava rovesciandosi in un fosso. Il comm. Melli riportava una leggerissima ferita al capo e la sua signora ebbe una spalla slogata. Le signorine rimasero incolumi.

Al comm. Melli e alla sua famiglia i nostri auguri di pronta guarigione.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera la Compagnia Nazionale darà la «Resa di Berg op Zoom» la divertente commedia di Sacha Guitry avrà ad interprete principale Ruggero Ruggeri.

— Da 1 a 24 di settembre, agirà al «Goldoni» la Compagnia drammatica del comm. Amedeo Chiantoni di cui è prima attrice Alfonsina Pieri. Il debutto avrà luogo venerdì 1 settembre con «Mister Wu». La compagnia darà le novità seguenti: «Il pescatore d'Ombre» commedia in 4 atti di Jean Sarment; «Michelangelo» dramma in 3 atti di Augusto Jandolo; «Lorenzino» dramma in 6 quadri di Gioacchino Forzano.

MALIBRAN. — Per cause impreviste la recita di «Puritani» a prezzi popolari che doveva aver luogo ieri sera è stata sospesa. I detentori dei biglietti sono pregati di rivolgersi al camerino del teatro in Piazza S. Marco per avere di ritorno l'importo dei biglietti acquistati.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «La resa di Berg op Zoom».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido. — Teatro Hotel Excelsior (vedi avviso).

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Li Hang il Crudele».

Cinema-Teatro S. Marco. — «A precipizio» gran dramma di avventure, emozionanti acrobazie ecc.

Modernissimo. — Da oggi Pina Menichelli-Livio Pavanelli in «Età critica».

Italia. — «Sinabar» 2.a serie e «Ridolini macchinista».

S. Margherita. — «Intollerance» la film grandiosa; ultimo giorno.

Cinema Concerto Progresso. — «Uccelli da preda» soggetto drammatico commoventissimo.

Prossima apertura

CINEMA MORETTO - VENEZIA

S. Fantino - (Vicino al Teatro "La Fenice,,)

La protesta del Friuli orientale

per la ferrovia del Predil

GRADISCA D'ISONZO, 29

L'altro giorno nella sala comunale si riunirono i sindaci del Friuli Orientale e numerosi rappresentanti di associazioni economiche e aziende commerciali, industriali e agricole, dei comuni di Gradisca e di Cormons. L'adunanza aveva lo scopo di protestare contro il tentativo di eliminare dal tracciato della progettata ferrovia del Predil il tronco Cormons, Gradisca, Sagrado, facendolo invece deviare da Monfalcone a Gorizia, con undici chilometri di maggiore percorso.

Presiedeva il cav. Marizza, sindaco di Gradisca, il quale comunicò il seguente telegramma dell'on. Fantoni:

«Impossibilitato intervenire, invio adesione assicurando appoggio decisione assemblea».

L'assessore Dorigo spiegò ampiamente lo scopo dell'adunanza, facendo rilevare l'opposizione al primo tracciato da parte di Gorizia, che non avrebbe nessun vantaggio dal tronco Monfalcone-Gorizia in seguito al costruendo tronco S. Lucia di Tolmino-Tarvisio che darebbe la congiunzione di quella città con l'Austria tedesca e mediante la esistente doppia congiunzione con Trieste. L'oratore stigmatizzò con vivaci parole il comportamento del comune di Gorizia, della Giunta provinciale e della Camera di Commercio.

Dopo lunga e animata discussione venne nominato un comitato d'azione permanente presieduto dal sindaco di Gradisca e del quale fanno parte anche i sindaci di Cormons, Fogliano, Mariano e Romans e quattro delegati di aziende commerciali, industriali e agricole.

Venne da ultimo approvato ad unanimità un vibrato ordine del giorno, che si chiude con le seguenti parole:

«I convenuti, forti del buon diritto, convalidato dalle adesioni di tutti i rappresentanti delle popolazioni interessate, si costituiscono in comitato d'azione, il quale dovrà energicamente agire sulle autorità competenti, perchè le passate promesse vengano mantenute e danno fin da ora ampio mandato al comitato d'azione, perchè qualora le loro pratiche risultassero infruttuose, prendano immediatamente accordi con società private, e capitalisti per costruire questo tronco e fanno caldo appello alle autorità competenti onde prendano in considerazione i loro giusti postulati e facciano sì che le loro città e i loro paesi risentano del benefico affetto della patria redentrice».

La terza giornata di prove

sul circuito di Monza

MILANO, 29

La terza giornata di prove sul circuito di Monza si è svolta calma e senza portare novità sensibili. Fino alle ore 10 la pista è rimasta silenziosa sotto il sole. Alle ore 10 Lampiano sulla sua solita *Fiat* della Targa Florio fa qualche giro a velocità moderata. Lampiano, che ieri ha provato a fondo la macchina con cui correrà domenica, e ormai l'ha chiusa e non salirà su di essa se non la mattina del cimento decisivo, per tenersi in allenamento proverà d'ora in poi con altre macchine.

Alle 11 entrano in pista Bordino, con la sua N. 7, Giaccone con la sua N. 14 e Ramazzotti con la sua «Chiribiri N. 20». Le due Fiat fanno giuochi diversi: Bordino spinge la velocità e segna tempi magnifici; Giaccone studia invece la macchina e fa frequenti fermate. Con Ramazzotti fa qualche giro Chiribiri, il simpatico costruttore e ideatore di queste vetturette che alle prove si vanno sempre più dimostrando formidabili e che non è affatto illogico prevedere che diano molto ma molto filo da torcere alle altre concorrenti.

Alle 11.20 entra in pista Meregalli, con la sua solita *Diatto*: fa qualche giro e poi scompare. Poco dopo le 12 la pista ritorna tranquilla: soltanto il conte Masetti fa qualche giro di ricognizione con la sua *Mercedes*. I corridori, i commissari ed i capitecnici si sono appartati sotto qualche pino, al refrigerio dell'ombra.

Alle 14 Scales con la «Chiribiri n. 7» fa due giri a velocità impressionante. Senza garantire il tempo, che non è naturalmente ufficiale, si può dire che qualche cronometro privato ha segnato ai suoi passaggi i 148 chilometri all'ora; ma dopo il secondo giro il magnifico corridore si ferma a mezzo circuito. Mentre Scales e il meccanico riparano al piccolo guasto, si fanno le 15 e le prove per oggi sono terminate.

Due misteriosi incidenti a Milano

Un morto e due feriti gravi

MILANO, 29

Stanotte in via Grigna, da un automobile a bordo della quale erano persone sconosciute, sono stati sparati colpi di rivoltella contro un gruppo di operai uno dei quali, certo Ravera Edoardo di anni 31, meccanico, è rimasto ucciso ed un altro lievemente ferito. Quest'ultimo si chiama Cavalli Umberto di anni 36 ed è capo officina. Popo più tardi veniva sparato contro le finestre dell'abitazione di due fascisti nell'attigua via Artieri e madre dei due giovani, MariaLentati di anni 52, è rimasta ferita al ventre in modo assai grave.

La P. S. ha iniziato attive indagini per scoprire le cause e gli autori dei due misteriosi ferimenti.

Sulla ricostruzione agricola nel Veneto

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto federale per il risorgimento delle Venezie, ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Parecchi giornali hanno pubblicato alcune notizie riassuntive sull'azione svolta dal Ministero delle Terre Liberate a favore del risorgimento agricolo e industriale del Veneto.

Fra dette notizie, ve n'ha una che ha d'uopo di venire chiarita per non ingenerare dubbi od errori di interpretazioni, e per non dare adito ad aspettative ingiustificate. Si intende alludere ai fondi pel Credito Agrario. Nel comunicato si legge che alle Terre Liberate fu assegnato un fondo di 120 milioni, recentemente elevato a 250, per il Credito Agrario, che è stato ora affidato alla gestione della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Ora è esatto che mediante Decreti Luogotenenziali 20 febbraio 1919 N. 318 e 25 maggio 1919 N. 943, nonchè mediante R. D. 20 luglio 1919 N. 1363, fu assegnato ad Istituti di Credito operanti nelle Venezie il complessivo fondo di 120 milioni di lire da restituirsi al massimo entro il 31 dicembre 1930, per operazioni di credito agrario: ma non è esatto che detto fondo sia stato elevato a 250 milioni.

Alla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale vennero assegnate soltanto le somme disponibili su detto fondo di 120 milioni (circa 15 milioni) e quelle provenienti dai rimborsi totali e parziali delle sovvenzioni accordate dagli Istituti di credito che ebbero anticipazioni sul fondo medesimo (che si presumono in 10-12 milioni all'anno).

Vero è però che gli Istituti partecipanti alla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale, persuasi degli alti scopi di utilità pubblica della Sezione medesima, sottoscrissero per quote di capitale fino a 1.o agosto 1922, la complessiva cifra di 38 milioni

NOTE CASTELLANE

La vertenza di Cà Amata — Abbiamo un milione di debiti! — Giorgione in secca — I cani randagi.

CASTELFRANCO V., 29

(G. B. M.) La vertenza di Cà Amata è chiusa, almeno per il momento. Ed è un sollievo perchè l'afa sciroccale che ci viene dal mare e che appesantisce l'aria pura delle nostre prealpi, era resa ancora più grave dalla preoccupazione cittadina.

Cosa succederà a Cà Amata? Un'antica villa patrizia di stile palladiano ornata di pitture pregevoli; centocinquanta campi di terra; guardie e carabinieri. La popolazione, buona e mite, s'impressiona. Cosa succederà? Non è successo niente.

Il proprietario cav. uff. Favero ha la disgrazia di essere... proprietario, e, per questa sua qualità ha dovuto sopportare varie e svariate noie e dispiaceri. Nella scalata dei bianchi del 18 ha veduta la sua villa devastata più di quello che, per impellenti necessità di guerra, avevano fatto i nostri soldati durante il periodo bellico.

I contadini, sobillati dai soliti capi, si ritenevano in diritto di disporre della proprietà altrui. Lenino trionfava. Per la fortuna d'Italia oggi le sue teorie non trionfano più. Ma il cav. Favero ha dovuto, a sue spese, constatare come nel bel regno d'Italia, le leggi son, ma chi pon mano ad esse?...

E difatti, basandosi su uno dei molti discorsi dell'on. Facta che dice: «Quando un atto infrange la legge deve essere impedito. Non vi possono essere nè distinzioni nè tolleranze. La formula è unica. Il paese si è dato le sue leggi. Esse imperano in tutta la loro potenza. Chi le viola è contro lo Stato. Da quel momento deve sorgere, inflessibile la difesa etc. etc.» il cav. Favero aveva tutto il diritto di ritenersi al sicuro. Macchè! Egli, proprietario di vecchio stampo, filantropo e amico dei suoi dipendenti si accorse tardi di aver covata nel seno la famigerata serpe. Oltre alla devastazione della villa e dei campi, i contadini, diretti da capi che è superfluo nominare, fecero un'irruzione a casa sua a Bassano, lo tennero prigioniero 24 ore nel campanile di Rosà, lo obbligarono a baciare la bandiera bianca, e gli diedero tante noie e dolori da far morire di crepacuore la moglie, signora Mercante. Una bella soddisfazione per un partito che invocava a maestro Cristo in persona. Ma le arie del 18 sono cambiate. Spira oggi un'auretta più salutare. I due squadroni di cavalleria, le trecento guardie regie ed altrettanti carabinieri che erano stati mobilitati per lo sfratto, sono rientrati in caserma. Il P. P. ha cedute le armi! E' stata versata una forte cauzione a garanzia della partenza pacifica dei coloni all'11 Novembre p. v. In osservanza a quanto promise l'on. Facta, se a quell'epoca non se ne saranno andati, ci saranno ancora i 300 carabinieri e le 300 guardie regie.

E, forse, qualche altro.

*

Abbiamo un milione di debiti! E non c'è male! Per un'Amministrazione comunale che trascura completamente tutto, dalla manutenzione delle strade all'accalappiamento dei cani, non c'è male davvero! Se fossero due o tre milioni di deficit ci sarebbe da impressionarsi. Ma per un milione?

Il mondo, tuttavia, è cattivo, c'è chi si lagna e comincia a voler sapere dove sia andato a finire tanto denaro. Si dice che ci sia un certo fermento in città per questo deficit che non è giustificato e si aggiunge che i nuovi ruoli di tasse presentati in questi giorni ai contribuenti non sieno fatti con quell'equo criterio che dovrebbe essere doveroso. Si parla di pseudo contadini rossi o bianchi che sarebbero tassati in forma minima o addirittura nulla, e di disgraziati, così detti «grassi borghesi» tassati in maniera fenomenale. Risulterebbe quindi una sperequazione ed una palese partigianeria poco decorosa specialmente da parte di un Comune che non può, con fondatezza, giustificare il suo forte sbilancio.

*

Giorgione è in secca! Le famose storiche fosse che circondano il Castello degli Estensi e che, colme d'acqua chiara e pura, danno al visitatore di questa «ridente cittadina del Veneto» l'idea di pulizia e di freschezza, sono a secco. Giorgione dall'alto della sua... piramide, non può sorridere. E, se fosse vivo gli verrebbe certo voglia di piangere e di turarsi il naso per il fetore che emana il canale colmo di detriti di tutti i generi, con questa canicola! E col Giorgione morto piangono anche i cittadini ed i forestieri vivi costretti a deambulare, per la bellissima piazza. Si dice che i contadini, data la enorme siccità che è di grave danno alla terra, abbiano istradata l'acqua nei loro campi. Ed è giusto. Il pane e la polenta innanzi tutto. Ma il Municipio poteva almeno approfittare di questo periodo per effettuare la pulizia dei fossi. Ci avrebbero guadagnato l'igiene e... l'estetica. Il milione di debiti poteva venir aumentato di qualche centinaio di lire. Tanto un debito tira l'altro!...

*

Su dieci cani che trovate in strada uno sarà a posto coi regolamenti municipali e gli altri nove sono autorizzati a farvi la festa come meglio credono. Non hanno museruola nè pagano tassa. Forse avranno un padrone, ma di quelli che, ad un dato momento, rinnegano le loro creature! L'accalappiacani (per modo di dire) è bensì armato di una frusta a nodo acorsoio, ma è occupatissimo in altre e svariate mansioni nella sede municipale e gli resta poco tempo per esercitare il suo mestiere.

Eppure dovrebbe esser noto anche ai nostri «padri coscritti» che quasi tutte le Prefetture hanno richiamata l'attenzione dei sindaci sulla necessità di esercitare una severa ed attiva sorveglianza sui cani, specie nella stagione estiva in cui la trasmissione della rabbia all'uomo è più facile e frequente. Ma chi ci pensa? L'istituto antirabbico c'è pure per qualcosa!

Per il Padiglione "Vicenza,,

sulla spiaggia del Lido

VICENZA, 9

La nostra Congregazione di carità, in una nota comunicata alla stampa, ha espresso il suo pieno consentimento alla iniziativa promossa dal consiglio direttivo dell'Opera pia *Ospizi marini*, iniziativa volta a far costruire sulla spiaggia del Lido, a Venezia, un padiglione che, intitolato a Vicenza, serva a raccogliere tutti i bambini della provincia nostra bisognosi di cura marina.

Con ciò si compie un atto di carità nel senso più alto della parola, esercitando una azione che ha riflessi economici, civili e morali del più alto valore.

Spigolature

Il Congresso internazionale di educazione morale che si è chiuso in questi giorni a Ginevra, avrebbe dato, secondo i propositi degli organizzatori una bella dimostrazione in favore della tolleranza, dell'altruismo e dello spirito di solidarietà. Però — scrive la «Stampa» di Torino — una constatazione soprattutto, merita di essere rilevata, ed è che i partecipanti furono unanimi o quasi nel constatare la necessità che lo spirito militarista, il quale ancora domina l'umanità sopravvissuta alla guerra, sia sostituito da una educazione che con la violenza inculcata dalla guerra abbia almeno una lontana attinenza. Ed una congressista ha consigliato di insegnare l'eroismo. Munita di una buona documentazione, essa ha potuto quasi persuadere l'assemblea, se non della praticità della idea, almeno della sua bontà. Gli esempi di eroismo civico, secondo i documenti presentati al Congresso, sono di fatto già immensi. Nel 1896 tale Giorgio Kilby e Brooklin, era rimasto terribilmente ustionato in tutte le parti del corpo in seguito alla esplosione di una lampada a petrolio. Gli si fece una nuova pelle con 414 pezzetti tolti nella maggior parte ai parenti. Il medico dal canto suo glie ne regalò alcuni centimetri; la infermiera 30, la moglie 35, sua figlia 10; suo padre ed una ventina di amici contribuirono per il resto nella guarigione. Ecco una bella prova di amicizia. Nel 1922 a Belvedere nell'Illinois 343 pollici quadrati di pelle vengono asportati dal corpo di 64 persone ed incollati su quello di una signorina quindicenne sorpresa a letto da un incendio.

Ed un altro episodio, quasi all'ordine del giorno in Italia: Nel 1922 sulla linea Milano-Erba, il macchinista Macchi, ed il capo treno saltano sui binari, mentre il treno corre a discreta velocità, per salvare presso Cesana-Maderno una bambina di tre anni che trovandosi sulle rotaie a giocare, stava per essere travolta. E gli eroi del «Titanic»? Gli eroi oscuri di cui l'ammiraglio lord Beresdorf ha commemorato il ricordo? I marinai rimasti al loro posto in faccia alla più oribile delle morti: l'esplosione delle caldaie; i vecchi sposi Strauss, morti stoicamente non volendo separarsi dopo una lunga vita in comune; il telegrafista Philipps, che continuò ad inviare dei radiotelegrammi allorchè il capitano gli aveva ordinato di salvarsi; ed infine i musicisti i quali suonarono fino all'ultimo minuto per rassicurare i passeggeri.

Dal congresso è partita una parola ammonitrice: insegniamo ai nostri figli, se non l'altruismo, il disprezzo della paura, insegniamo loro a dimenticare la storia delle guerre, e sostituiamo i manuali del coraggio militare con forti e sincere teorie di coraggio civico.

*

C'è in Olanda un professore alla Accademia, noto per la sua conoscenza dei quadri di Rembrandt, il prof. Cornelius Veth, il quale di passaggio per Basilea, dopo un viaggio in Italia, ha voluto dare sui giornali di Amsterdam una prova patente della propria sgarberia. Non verso l'Italia di cui promette di parlare più tardi, ma verso la Svizzera, alla quale dedica queste brevi parole: «Lo svizzero non ha la sensibilità del colore. Basta badare come sono abbigliate le donne i cui abiti, dal punto di vista estetico, sono orribili. Le combinazioni più impossibili dei colori sono generali. La razza non è bella. (E qui si potrebbe aprire una parentesi e sfoderare una opinione contraria). Il passo da alpinista, così comune ad ambedue i sessi, è tutt'altro che attraente, specie quando si vuole avere l'aria di camminare per diporto. Si vedono molti nasi a punta, e occhi piccoli. In generale si è molto ingenui, bravi, ma assai attaccati al denaro». Il dotto professore che ha visitato anche un Museo non risparmia nemmeno l'Holbein al quale rimprovera, nei suoi quadri la poca spontaneità delle tinte. Perchè, ad esempio nell'isola dei Morti, del Booklyn, il rosso prende il posto del bleu o viceversa? Insomma, professore, faccia lei, e, sopratutto le raccomandiamo uno spassionato giudizio sull'Italia, allorchè vorrà occuparsene sull'«Amsterdamer Weekblad ovrr Nederland».

*

A proposito della tragica morte del barone De Civry, che è scomparso senza lasciare un soldo, il «Giornale di Sicilia» ricorda che S. A. il duca Federico Augusto Guglielmo di Brunnswich, privato del suo trono ed espulso dalla Francia, venne a rifugiarsi a Ginevra, dove si trovava abbastanza bene. Egli morì in questa città il 17 agosto 1873, lasciando un testamento, in virtù del quale la città di Ginevra era istituita come sua legataria universale sotto certe condizioni, fra le quali figurava quella dell'erezione di un monumento, che decora ancora oggi i giardini della piazza delle Alpi, dal 6 marzo 1874. Una convenzione fu conclusa tra il Consiglio di amministrazione e S. A. il duca Guglielmo di Brunnswich. Il Duca accettava la validità del testamento di suo fratello e rinunziava ai suoi diritti personali. La città di Ginevra poteva così avere la libera disposizione della fortuna che le era stata dedicata. In definitiva la città ebbe ad ereditare 24 milioni e mezzo di gioielli, diamanti, armi, uniformi, oggetti d'arte, cavalli, vetture, ecc. Le spese per la successione si elevarono a cinque milioni. Nel mese di settembre 1873 Madame de Civry contessa di Colmar tentò d'intervenire pel regolamento della successione. Essa pretendeva di offrire al figlio del Duca di Brunnswich la rivendicazione della sua eredità. Durante parecchi anni i processi intentati dalla contessa e dai suoi figli a Parigi, a Bruxelles ed a Ginevra, fallirono al loro scopo.

*

Statistiche del Dipartimento di Stato di Washington, dimostrano che la media durata dell'esistenza dell'uomo bianco in America (vi sono circa dodici milioni di uomini di colore) nel decennio 1910-1920 è poco più di 55 anni, mentre per le donne bianche è di 57 e mezzo, nelle provincie. In città l'uomo bianco vive 51 anni e mezzo e le donne 54 e mezzo.

Nello Stato del Kansas essi, vivono la vita più lunga, gli uomini quasi 60 anni e le donne 61; lo Stato di Wisconsin viene subito secondo. A New York gli uomini bianchi vivono 51-52 anni e le donne 52-53.

Nelle grandi città americane gli uomini di colore vivono 13 anni meno dei bianchi, ma negli ultimi anni c'è stata una disparità minore, l'anno scorso sarebbe stata molto più piccola se non avesse infierito l'influenza epidemica.

*

Fanno buona prova i motori Sulzer applicati alle ferrovie. L'esperimento fu fatto tra Zurigo e Romanshorn con un carico di settanta persone. La vettura-locomotiva percorse ducentosettanta chilometri all'ora, con una spesa di combustibile, che è la metà di quella delle locomotive ordinarie.

NOTIZIE RECENTISSIME

La decisione sulla moratoria tedesca
e la difficoltà dell'accordo sulle garanzie

PARIGI, 29

In base a quanto si sa delle conversazioni particolari avvenute ieri tra i delegati della commissione delle riparazioni, il *Petit Parisien* afferma stamane categoricamente che non vi è da sperare su una decisione unanime circa la moratoria tedesca: la moratoria può essere anche rifiutata a maggioranza, come pure, se vie ne concessa all'unanimità, questa unanimità mancherà quando si tratterà di precisare le garanzie da esigere.

Sembra che all'ultimo momento vi sia stato un irrigidimento nuovo da parte francese. Tutti i giornali stamane trovano necessario riaffermare che il punto di vista francese non ha variato: nessuna moratoria senza i pegni produttivi reclamati a Londra, e cioè le miniere fiscali e le foreste demaniali. La Germania possiede l'oro necessario per effettuare i versamenti previsti per questo anno, si ripete. Effettuati questi versamenti, si arriverà al momento cui si potrà di nuovo considerare la possibilità di un negoziato sul complesso problema delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Sir Giovanni Bradbury, il rappresentante britannico nella commissione delle riparazioni, corregge le informazioni che si sono pubblicate ieri sul suo piano di controllo delle finanze tedesche da parte di una commissione di neutrali, piano al quale, si diceva, egli avrebbe avuta la adesione del governo tedesco durante le sue conversazioni di Berlino. Sir G. Bradbury spiega che la sua missione a Berlino era quella di investigare sulle condizioni della Germania e di accertare quali garanzie si potessero ottenere per la moratoria. Con questo egli nega di aver fatto ai governanti tedeschi la proposta del piano di controllo.

Questo piano di controllo da parte di un comitato di neutrali non è nuovo essendo già stato discusso tempo fa. Esso può anche essere esaminato, ha detto Sir G. Bradbury, come una alternativa nella situazione presente, se la commissione delle riparazioni ritenesse necessaria una modificazione dello stato dei pagamenti esistente. Naturalmente, dice il delegato britannico, si farebbero degli sforzi affinchè anche dei finanzieri americani fossero presenti in una simile commissione di controllo delle finanze tedesche, poichè gli Stati Uniti sono la più potente nazione che non sia direttamente interessata nella faccenda.

Una simile procedura renderebbe possibile lo stabilimento della moratoria sino al momento in cui la commissione di controllo possa avere riorganizzato le finanze tedesche e ricondotto il Reich sulla via della ricostruzione. Nel momento in cui la Germania si fosse sufficientemente riavuta e avesse migliorate le sue finanze, si potrebbero aprire dei negoziati con la commissione delle riparazioni per stabilire un nuovo stato di pagamenti in sostituzione dell'accordo del maggio 1921.

L'esistenza di un accordo militare
russo-tedesco nuovamente affermata

PARIGI, 29

Nonostante i ripetuti diniegh del Governo tedesco, la presenza di clausole segrete militari ed economiche nel Trattato di Rapallo è recisamente affermata in una corrispondenza da Costantinopoli alla *Chicago Tribune*. Da fonte altamente autorevole, quel corrispondente ha ricevuto copie dei verbali di recenti discussioni su questioni economiche tra russi e tedeschi, questioni esaminate nel loro rapporto con l'aiuto militare, in modo da rendere inevitabile una definitiva alleanza militare.

Questi estratti di verbali fanno parte di un rapporto che Radek ha presentato al principio di luglio al Soviet centrale. Il rapporto è contenuto in un documento diramato ai dipartimenti politici dal Commissariato degli Esteri bolscevico. Solamente la terza parte del discorso di Radek è resa nota agli agenti politici bolscevichi. Essa riguarda esclusivamente le concessioni nella Russia meridionale e nel Caucaso. Cinque concessioni vengono fatte alla Germania e precisamente a cinque gruppi finanziari.

Il rapporto di Radek sulle concessioni comincia così: « Io mi addentro ora nella terza sezione degli annessi al Trattato: le nostre concessioni in cambio del vasto aiuto militare ed economico della Germania, che già cominciamo a ricevere. I Comitati germanici di esperti militari insistono sulla condizione che immediate concessioni nel sud-est della Russia debbano essere fatte a manifatturieri e a finanzieri tedeschi e che la colonizzazione cominci da paesi che hanno una importanza di primo ordine nella rifornitura di viveri nel caso di una lunga campagna di guerra.

Quaranta milioni di rubli d'oro
per la propaganda bolscevica

PARIGI, 29

Il *Matin* ha da Stoccolma che, secondo quanto la *Svenska Dagblat* dice di apprendere da fonte sicurissima, il Governo dei Soviety avrebbe mandato in questi giorni fuori di Russia 40 milioni di rubli oro per la propaganda nei paesi stranieri. Le autorità di Mosca accusano Zinovieff di avere speso inutilmente una somma di 30 milioni di rubli oro nell'India, giacchè la sua propaganda è stata colà infruttuosa.

Dal 1918 al 1920 i bolscevichi hanno speso per propaganda all'estero due miliardi e mezzo di rubli oro. Il 70 per cento della somma è stato distribuito nei paesi occidentali da Radeck, che sarebbe ora in disgrazia ed avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni.

Secondo informazioni di una agenzia da Mosca, nella regione del Volga viene a costituirsi un piccolo Stato tedesco. Un decreto dei Soviety accordò alla comunità tedesca di quella regione un'autonomia quasi completa. Questo piccolo Stato tedesco entro lo Stato russo comprende la regione di Katerinestadt, il dipartimento di Pokravsk e sei dipartimenti del Governo di Saratow. Capitale di questo piccolo Stato tedesco sarà Pokrovsk, il cui nome verrà ora cambiato con un nome tedesco.

Un posto radiotelegrafico a Belgrado

BELGRADO, 29

Ieri è stato firmato tra il ministro delle poste e telegrafi jugoslavo e una società di radiotelegrafia francese un contratto che accorda a questa società l'istallazione e l'esercizio di un grande posto radiotelegrafico che sarà stabilito a Belgrado. Questo posto molto potente comunicherà direttamente con tutti i posti europei e per il tramite della stazione francese di Saint Assise con le stazioni extra-europee.

Il Castello di Versailles in pericolo?

PARIGI, 29

Il castello di Versailles è in pericolo. Questo grido di allarme è stato lanciato ieri all'Accademia delle Scienze dal direttore del museo sig. Mangin, il quale ha segnalato che tale fatto è dovuto a una specie di fungo. Questo fungo che è il *Phellium Chyptarium* si è installato nella vecchia ala Luigi XIII, alla sinistra della corte del castello, e trovando un elemento favorevole al suo sviluppo nelle bassissime travature di quercia si sviluppa con intensità che non vi è un pezzo di legno che non ne sia occupato.

Sotto la sua azione crolla il più bel legno di quercia, il quale diventa come una spugna. Ne segue perciò che le travature minacciano rovina e bisognerà prendere al più presto delle misure serie per evitare delle disgrazie. Per il momento l'ala cosidetta Luigi XIII è la sola colpita, ma saranno necessarie verifiche immediate per vedere se questo fungo non abbia messo anche altrove il suo domicilio.

Il Congresso delle Trade-Unions inglesi

LONDRA, 29

Il 4 settembre prossimo si radunerà a Scuthport alla presenza di circa 700 delegati il 54. Congresso annuale delle Trade-Unions britanniche che durerà per oltre una settimana. Al Congresso dell'anno scorso parteciparono 810 delegati. Due soggetti saranno principalmente discussi nel prossimo convegno: il primo concerne la proroga e il prezzo degli affitti delle case. Una sezione della Trade-Unions proporrà al Governo di estendere l'Atto legislativo di proroga al giugno 1924 e di istituire una completa inchiesta sui prezzi degli affitti, in modo che siano ridotti per talune categorie in proporzione dei salari e del costo della vita in generale; un'altra sezione proporrà invece che la proroga sia estesa per un periodo di cinque anni.

Il secondo soggetto importante di discussione concerne la disoccupazione per la quale si vorrebbe introdurre uno schema di assistenza amministrata dalla stessa Trade-Unions invece che dagli Uffici governativi di Scambio dei Lavoratori.

L'area coltivabile in Inghilterra

LONDRA, 29

Una statistica del Ministero dell'agricoltura a tutto il giugno 1922 dimostra che in Inghilterra e nel Paese di Galles ci sono complessivamente 26.024.000 acri di terreno fra campi e prati, divisi i primi in 11.309.000 acri e i secondi in 14.715.000 acri. L'area coltivabile ha subito un'espansione di 309.000 acri in confronto del 1914; quella del frumento segna 1.969.000 acri che è poi la stessa area del 1921, e 233.000 in più di quella dell'anteguerra.

L'area totale dei cereali è di 5.618.000 acri, con una diminuzione di 78.000 sul 1921.

Il numero dei cavalli impiegati nella agricoltura è di 1.340.300 con una riduzione di 44.300 sul 1921; il numero totale del bestiame è di 5.721.800, le mucche e i vitelli sommanò a 2.521.400, le pecure a 13.437.000, i maiali a 2.296.700.

La rete aerea francese nell'Africa

PARIGI, 28

Il colonnello Sacconey, direttore del Servizio della Navigazione Aerea, ha ottenuto dalle delegazioni algerine importanti sovvenzioni per organizzare al più presto un'ampia rete di servizi aerei. Egli ha fatto delle dichiarazioni in proposito: « Sono previsti 3 grandi aeroporti e cioè Algeri, Casablanca, Tunisi, cinque stazioni aeree di minore importanza, Gabes, Costantina, Orano, Biskra e Tougourt; quattro idroscali, Tunisi, Algeri, Gabès, Orano. In più saranno sistemati dieci campi di fortuna e sei idroscali per gli idrovolanti. Oltre al servizio già esistente fra Tolosa e Casablanca, ne funziona un altro tra Algeri e Biskra che funzionerà molto intensivamente durante la grande stagione turistica autunnale. Questa linea sarà allora pronta a spingersi a Touggourt ed a Hoggar, traversando il Sahara fino a Tombocton. Il 1.o ottobre egualmente verrà inaugurato il servizio regolare fra Orano e Casablanca. Nel 1923 sono previste due linee costiere che riuniranno Gabès a Casablanca insieme a tre linee di penetrazione nell'interno. Contemporaneamente il servizio di idrovolanti funzionerà da Marsiglia alla Corsica e di qui alla Sardegna, Tunisi ed a Biserta. Infine in avvenire se la nostra nazione si deciderà per un programma di dirigibili rigidi, si prevede la realizzazione di una grande linea Parigi, Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca, Dakar.

Il giro del mondo finito nel golfo di Bengala

CALCUTTA, 28

Gli aviatori Millan e Collins sono stati ritrovati in alto mare al largo del Golfo del Bengala. Il loro biplano «Fayroy» sorpreso dal tifone, non aveva resistito allo ammarraggio sulle onde. I galleggianti si erano sfondati e l'apparecchio a poco a poco si capovolgeva. Gli aviatori hanno resistito per vari giorni alla furia delle onde e dei venti che per fortuna li spingevano alla deriva. Gli aviatori sono stati portati all'Ospedale di questa città. Si crede che l'impresa del Giro del Mondo sarà orami sospesa o del tutto abbandonata essendosi rilevato estremamente difficile, anzi impossibile, ad effettuarla cogli apparecchi monomotori attuali.

Il referendum sull'uso dell'alcool in Svezia

STOCCOLMA, 29

I risultati della votazione sulla proibizione dell'alcool nella Svezia, conosciuti a mezzanotte e considerati presso a poco completi, sono i seguenti: 897.521 voti favorevoli e 937.423 voti contrari. Non mancherebbe che il risultato di una cinquantina di località poco importanti. La percentuale definitiva sarebbe verosimilmente del 48 per cento in favore e del 41 per cento contro.

La morte del principe Gastone d'Orleans

RIO DE JANEIRO, 29

Un radiotelegramma annuncia che il principe Gastone d'Orleans Braganza, Conte di Eu, il quale viaggiava a bordo del piroscafo « Massilia », è morto durante la traversata. Il Conte di Eu, nato nel 1842, aveva sposato nel 1864 la principessa Isabella figlia di Don Pedro II, ultimo imperatore del Brasile.

160 passeggeri scomparsi
pel naufragio d'un piroscafo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 29

Il piroscafo Itata, appartenente ad una compagnia di navigazione cilena, è naufragato. Si lamenta la perdita di centosessanta passeggeri e di tutto l'equipaggio.

Il boicottaggio del vapore 'Accame, è stato effettivamente deliberato

PARIGI, 29

I giornali hanno da Cardiff: La Confederazione britannica dei ferrovieri avverte che ha dato istruzioni per il boicottaggio del vapore italiano *Emanuele Accame* il cui equipaggio è composto di fascisti. Nessun operaio lavorerà per questo vapore che deve arrivare a Cardiff. I caricatori di carbone terranno lo stesso contegno dei ferrovieri.

Noto anarchico arrestato a Roma

ROMA, 29

Oggi la questura di Roma ha proceduto all'arresto del noto anarchico Erasmo Abale da Formia, abitualmente residente in America, contro il quale da tempo è stato spiccato mandato di cattura per aver egli partecipato in Ancona alla rivolta della caserma di Villarey.

Da informazioni della questura risulta che l'Abate era tornato in Italia fin dal gennaio scorso coll'incarico di promuovere agitazioni in favore dei due anarchici processati in America, Sacco e Vanzetti, ma che oltre a ciò la sua attività si era esplicata in parecchi comizi del proletariato, compreso l'ultimo in cui fu deliberato lo sciopero generale.

Un'inchiesta per la pubblicazione della relazione
sullo scioglimento dell'Amministrazione di Milano

ROMA, 29

La *Stefani* comunica: « A proposito dello scioglimento del Consiglio comunale di Milano è stato pubblicato per una deplorevole indiscrezione un documento di indole riservata. Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha subito disposto una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità.

Il documento a cui accenna il comunicato della *Stefani* è evidentemente la relazione sull'inchiesta condotta a Milano, relazione pubblicata nella sua integrità dal *Corriere della Sera*.

In difesa dei contribuenti padovani

PADOVA, 29

Stamane nella sede della Associazione Agraria si sono riuniti i rappresentanti degli agrari, industriali, commercianti, proprietari di case, esercenti ecc., allo scopo di gettare le basi per una azione collettiva a vantaggio del contribuente. Fu chiamato alla presidenza il cav. Anzolin presidente dell'Agraria il quale, espose le ragioni che consigliarono a convocare le rappresentanze delle maggiori organizzazioni perchè anche a Padova, come in altre città, fosse fatta sentire la voce del contribuente contro l'eccessivo gravame fiscale.

Dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei rappresentanti della Agraria, compresa la sezione proprietari terrieri, della Associazione proprietari di case, del Consorzio di bonifica Foresto Generale, dell'Associazione esercenti generi di privativa, della Confederazione esercenti, dell'Associazione «abbigliamento», dell'Associazione fabbricanti prodotti zuccherati, del Comitato d'azione e difesa per l'imposta patrimoniale, dell'Associazione Commercianti e Industriali di Monselice e Montagnana, della Confederazione Esercenti, dell'Associazione farmacisti, plaude all'iniziativa della Associazione Agraria intesa ad opporre un'azione efficace contro il continuo aumento delle spese dello Stato, della Provincia e dei Comuni, aumento giunto ad un punto veramente insopportabile per i contribuenti;

fa voti che alla sua azione si unisca quella delle classi degli altri contribuenti oggi qui non rappresentati;

delibera di far capo all'Ente Nazionale all'uopo costituito a Roma e nomina un comitato composto dai Presidenti di tutte le organizzazioni aderenti il quale, nel più breve tempo possibile, indica un pubblico comizio di tutti gli interessati della città e provincia onde far giungere autorevolmente alle autorità tutte la voce dei contribuenti decisi a non sopportare tasse spogliatrici e ad esigere riduzione nelle spese ».

Una festa di beneficenza a Roncegno

RONCEGNO,

La colonia villeggiante di Roncegno, la celebre stazione balneare della Valsugana, che spande anche nei più lontani paesi il suo nome, caro pei suoi bagni apportatori di salute e pel suo clima delizioso, ha compiuto ieri sera un'opera veramente buona accorrendo in folla ad assistere ad uno spettacolo benefico a favore dei poveri del paese.

L'elegante salone del Grand-Hotel presentava per la circostanza uno spettacolo magnifico per la sfolgorante eleganza delle «toilettes» femminili, per scintillio di gemme, e poi, perchè non dirlo, per la classica bellezza di tante signore.

Il pittore Gallelli, simpatica figura di artista, aveva dipinto con mano leggiadra lo scenario del teatrino improvvisato, dove fra i rumorosi applausi del pubblico agirono con rara maestria, accompagnati da un'ottima orchestra, gentili coppie, danzando nei loro bellissimi costumi, balli di grande modernità: Marionettes, Tango, ballo della Gigolette. Parteciparono al «numero» la Contessina Isabella Brandis, la signorina Sangiorgi, la contessina Ina Brandis, il signor Folonari Antonio, il signor De Castro, il signor Arton.

Poi seguì un brillantissimo «cotillon». Ricchi i doni, animatissime le danze le quali si protrassero fino alle due del mattino.

— A Grenoble il Congresso di diritto internazionale ha tenuto la sua prima seduta. Si è proceduto alla elezione della presidenza che è risultata così composta: Presidente Andrea Weiss, vicepresidente della Corte dell'Aja; vicepresidente il senatore Tittoni, presidente del Senato italiano.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DITTA esistente da oltre 40 anni sulla piazza di Trieste che dispone di vasti magazzini cerca rappresentanze di Case primarie di qualsiasi articolo assumendo eventualmente anche merci in deposito. Offerte a R. Nani Succ. — Trieste.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PRIVATSCHULERHEIM Merano Obermais, Pension Mazegger Convitto per studenti scuola media, in Merano, scuola tecnica, istituto tecnico, insegnamento italiano, ginnasio e scuola superiore reale con insegnamento tedesco. Nel convitto preparazione ai privati per qualsiasi classe per tutte le scuole medie del regno. Insegnamento lingua per giovani commercianti di tedesco, francese, inglese. Referenze prospetti.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AGENTI Rappresentanti cerca importante Ditta vendita olii d'Oliva direttamente a consumatori e rivenditori; ottime condizioni e provvigioni. Esigonsi moralità e referenze. Amoretti e figli — Oneglia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO svelato dal celebre Prof. Otatnas di fama mondiale. Riceve Hotel Commercio Venezia fino a tutto Agosto.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 luglio 1922

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	349.217.56
Buoni del Tesoro	»	2.357.044.—
Valori di Proprietà	»	1.974.546.35
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	587.958.70
Conti correnti garantiti	»	1.074.866.83
Cambiali con gar. di Valori	»	298.300.—
» garantite da Ipoteca	»	1.025.000.—
Prestiti agrari	»	476.035.—
Cambiali ordinarie	»	3.204.987.70
Effetti per l'incasso	»	194.977.56
Mutui attivi	»	824.895.—
Mobili e Casseforti	»	1.—
Conti correnti - saldi debitori	»	868.121.54
Crediti diversi	»	123.970.10
Risconti attivi	»	245.000.—
Totale dell'attivo	L.	13.604.921.34
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.230.667.65
a Custodia	»	5.337.522.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.365.000.—
Spese da liquidare	»	519.597.13
Totale Generale	L.	26.057.708.62

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		4.557.075.86
» » nominativo	»		913.140.13
Depositi a scadenza fissa	»		3.470.054.82
» al piccolo risparmio	»		477.069.16
» in conto corrente	»		393.254.49
	L.		9.810.594.46
Conti correnti - saldi creditori	»		2.637.562.75
Debiti diversi	»		316.370.99
Risconti passivi	»		356.093.—
Fondo per pagamento Imposte	»		110.300.—
Totale del passivo	L.		13.230.621.20
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	163.193.27	
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235.13	311.428.40
Totale passivo e patrimonio	L.		13.542.049.60
Depositanti di valori e cauzioni	»		9.568.190.15
Valori in deposito presso Terzi	»		2.365.000.—
Rendite da liquidare	»		582.468.87
Totale Generale	L.		26.057.708.62

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Dalla Santa Giuseppe — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susil

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Agosto 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 205 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 31 Agosto 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali l'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LE CONVERSAZIONI INFORMATIVE SULL'AUSTRIA A ROMA

L'Italia avrebbe abbandonata ogni idea di esecuzione del progetto Seipel per un'unione doganale

ROMA, 30

(*M.M.*) Stamane, alle 11, il Ministro del Tesoro on. Paratore si è recato a Palazzo Viminale, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Facta col quale ha avuto un colloquio di circa un'ora e mezza. La conferenza è stata assai importante poichè in essa sono stati trattati sia il problema austriaco, sia le maggiori questioni interessanti il bilancio e le finanze dello Stato.

Le modalità del versamento italiano

Oggi alle 17 nel gabinetto dell'on. Paratore al Ministero del Tesoro sono state riprese le conversazioni informative tra l'on. Paratore stesso, il delegato tecnico austriaco dott. Schuller, il Ministro del Governo di Vienna a Roma dottor Kwiatkowski, il sen. Contarini segretario generale alla Consulta e il comm. Biancheri nostro antico incaricato d'affari a Vienna. Ad un certo momento del colloquio l'on. Paratore ha mandato a chiamare il direttore generale del Tesoro comm. Conti Rossini, il quale ha partecipato per una ventina di minuti alla riunione. Evidentemente si sono stabilite le modalità per eseguire il pagamento dei 70 milioni; 20 saranno versati subito, gli altri a rate.

Alle 18.15 sono usciti dal gabinetto del Ministro Paratore i delegati austriaci, i quali hanno avuto una breve conversazione col comm. Lucciolli e poi hanno abbandonato il Palazzo delle Finanze. Si dice che si riprenderanno fra breve i negoziati per addivenire alla conclusione del trattato di commercio.

Il progetto Seipel scartato

I delegati italiani sono rimasti invece a colloquio col Ministro del Tesoro sino alle 19.30. Ho motivo di credere che si sia deciso di abbandonare qualunque idea di dare esecuzione al progetto Seipel per l'Unione doganale italo-austriaca.

L'on. Paratore durante questo tempo ha ricevuto in un salotto attiguo al proprio studio una commissione di deputati veneti che era andata a sollecitare il pagamento di alcune indennità dovute alle zone devastate.

Domani avrà luogo al Ministero del Tesoro un nuovo colloquio tra il dottor Schuller e il comm. Conti Rossini per la determinazione del versamento dei primi venti milioni da parte dell'Italia.

Avevo l'impressione che i delegati austriaci, forse colpiti dalle riserve prudenziali di gran parte della stampa italiana, si fossero ritirati su posizioni più arretrate riguardo la richiesta di unione doganale e monetaria tra l'Italia e l'Austria. Questa impressione mi è stata confermata in un colloquio che ho avuto oggi col delegato austriaco dott. Schuller. L'ho invitato a bella posta a parlarmi della progettata unione ed egli mi ha detto che la stampa italiana ha corso troppo in questi giorni nel far scalpore sulla proposta del Cancelliere Seipel.

Un'intervista col dott. Schuller

Io sono venuto a Roma — mi ha detto il dott. Schuller — per concretare col Governo italiano le modalità del versamento di 70 milioni di lire approvato dal vostro Parlamento come contributo di copertura della nuova Banca austriaca e risolvere le questioni ancora pendenti riferentesi alle proprietà private che vennero sequestrate durante la guerra. Dobbiamo anche esaminare l'attuazione di molti articoli concretati a Porto Rose.

Naturalmente fornisco di buon grado al Governo italiano tutti gli schiarimenti che richiede sulle condizioni dell'Austria. Per provvedere ad un primo risanamento della condizione economico-finanziaria dell'Austria occorre mettere la nuova Banca in condizione di funzionare regolarmente, e rinsanguare con un prestito il bilancio dello Stato.

I due problemi, ha aggiunto il dottor Schuller, sono concatenati. Il capitale necessario per la costituzione della nuova Banca è di 100 milioni di franchi svizzeri, 60 dei quali servirebbero per la costituzione del primo fondo bancario e gli altri 40 per una sottoscrizione ulteriore. Tali somme sarebbe possibile trovarle in gran parte all'interno; ma per mettere la nuova Banca in condizioni di funzionare regolarmente ci è necessario un prestito all'estero. Solo questo prestito può fornire il respiro indispensabile alla finanza austriaca, può ristabilire la valuta e concorrere a risanare il nostro bilancio. Ora, per ottenere un prestito all'estero, occorrono garanzie reali ed una fiducia diffusa sulle risorse del nostro paese.

Le garanzie chieste dai banchieri

Il dottor Schuller ha quindi spiegato che mentre 2 o 3 anni fa i banchieri stranieri si sarebbero contentati di garanzie sul gettito delle dogane, i tabacchi ed altre entrate dello Stato, oggi non è più così. E' appunto per lasciare la possibilità di dare garanzie che tutte le Potenze hanno nel Trattato di San Germano rinunciato per vent'anni ai beni loro spettanti. Oggi, poichè la fiducia verso la solidità dell'Austria è andata precipitando, i banchieri non s'accontentano più di quei redditi d'assicurazione.

Bisogna dunque, ha detto il dott. Schuller, che lo Stato austriaco cerchi presso le Potenze quelle garanzie che esso non può dare. Si tratta di trovare un ente in cui i banchieri ripongano fiducia ed in cui riconoscano le solide garanzie necessarie. E anche noi, Governo austriaco, chiediamo nel nostro interesse la stessa garanzia, poichè se le Potenze esigono che l'Austria rimanga autonoma, i banchieri di queste stesse Potenze dubitano che l'Austria possa continuare ad esistere.

Come si esce da questo dilemma se non facendoci noi stessi ricercatori di sicure malleverie? Il problema del salvataggio dell'Austria è tutto qui e bisogna che le garanzie ci vengano fornite dalle Potenze entro un tempo relativamente breve, perchè la vita o la morte dell'Austria dipendono ormai da un cerchio di tempo sempre più ristretto. E' questione di alcune settimane.»

Sfiducia nella Lega delle Nazioni

Ma, osserviamo noi — non avete dunque fiducia nelle decisioni che verranno prese fra pochi giorni a Ginevra dalla Società delle Nazioni?

— La Lega delle Nazioni — risponde prontamente il dott. Schuller — non è un ente autonomo, nè distaccato dalle Potenze, nè ad esse affatto superiore. E' costituito tra le varie Potenze e risentirà sempre gli effetti delle decisioni e delle intenzioni dei Governi, i quali si trovano alla testa delle Potenze maggiori.

Il dott. Schuller non lo dice, ma noi comprendiamo che egli preferirebbe ottenere al più presto garanzie precise dagli Stati dell'Intesa o da qualcuno di essi, che non attendere i risultati del Congresso della Società delle Nazioni.

Richiesto infine se avrebbe nelle conversazioni di questi giorni ripreso i negoziati intavolati nel luglio passato per un trattato di commercio italo-austriaco, il dottor Schuller ha detto di credere che per ora non è possibile e che forse dovrà passare del tempo prima che si possa tornare ad occuparsi del trattato di commercio ed ha concluso deplorando che l'Italia sia l'unica degli Stati vicini che non abbia un trattato di commercio coll'Austria.

Un Comitato pro - Austria

Si è intanto costituito un Comitato internazionale che ha per iscopo di raccogliere offerte in tutto il mondo, sia in generi alimentari sia in sussidi pecuniari, per venire in aiuto alla popolazione austriaca. Il Comitato internazionale, costituitosi sotto la presidenza del principe Don Fabrizio Massimo, ha il suo centro d'azione in Roma, e costituirà in tutti i paesi civili del mondo sottocomitati nazionali, che si varranno della stampa e di appositi delegati. Il Comitato si incaricherà di far giungere al più presto possibile le elargizioni raccolte alla loro destinazione, affidandone la ripartizione ad una commissione speciale a Vienna, la quale vi provvederà senza distinzione di religione e di nazionalità.

Le notizie da fonte ufficiale

ROMA, 30

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Nel colloquio che ha avuto luogo oggi il Ministro del Tesoro ha in massima concordato con il delegato austriaco la esecuzione da darsi alla legge per il contributo italiano nei crediti concessi all'Austria per il suo risorgimento economico ed ha messo in relazione il signor Schuller col comm. Conti Rossini, direttore generale del Tesoro, perchè sia dato corso ai provvedimenti relativi.

Quanto alla questione generale il signor Schuller ha completato la sua esposizione sulla situazione economica finanziaria dell'Austria e risposto ai quesiti posti ed ai chiarimenti chiestigli dal Ministro del Tesoro.

L'on. Paratore, ritenendo di essere ormai in possesso degli elementi che il delegato austriaco poteva fornirgli sul problema a lui deferito, si è riservato di esaminarlo d'accordo con i colleghi competenti per riferirne al Consiglio dei Ministri.

Il signor Schuller, prima di lasciare Roma, avrà delle conversazioni con il comm. Luciolli, direttore generale delle Dogane e con il comm. Nola, direttore generale del commercio estero, per riprendere quelle trattative commerciali che erano state interrotte durante la crisi ministeriale italiana.

La politica della Piccola Intesa nei riguardi della Germania e dell'Austria

PARIGI, 30

Il collaboratore politico del *Petit Parisien*, Millet, ha parlato a Praga coi diversi ministri degli esteri che si sono riuniti ed è rimasto colpito dalla identità delle loro comunicazioni. Essi anzitutto esprimono il rammarico che esista in questo momento un raffreddamento tra Inghilterra e Francia, poichè ritengono che difficilmente la Piccola Intesa possa fare a meno dell'accordo franco-britannico.

«Bisogna guardarsi da una illusione — dice il Millet —: la Piccola intesa è ancora lungi dal poter rappresentare in Europa la parte attiva di grande potenza. Sotto la loro forma attuale questi Stati sono ancora troppo nuovi e troppo travagliati da difficoltà interne per avere la loro piena libertà di movimenti. Lo statuto che li unisce tra di loro, a parte il nuovo trattato tra Praga e Belgrado, è ancora troppo indeterminato per dar luogo ad una forma corrispondente al numero addizionato dei loro mezzi.

«Stabilito questo, bisogna considerare i pericoli della situazione attuale. Dopo la complicazione austriaca, quella che è apparsa ai ministri riuniti a Praga la complicazione più imminente è la prospettiva di nuovi avvenimenti politici in Germania. Informazioni che sono state scambiate fra i quattro membri della conferenza dimostrano che bisogna attendersi, in correlazione col crollo finanziario della Germania, un nuovo tentativo di restaurazione monarchica a profitto del principe Ruperto di Baviera, col concorso di Hindenburg e di Ludendorff».

Qualunque sia il risultato di questo nuovo *putsch*, i ministri consultati da Millet ritengono che si preparino disordini gravi, le cui conseguenze internazionali sono difficili a prevedere. Due casi sono tuttavia da considerare dal punto di vista della Piccola Intesa e della Polonia: nel primo caso vi sarebbe semplicemente una restaurazione monarchica in Germania: lo avvenimento verrebbe considerato deplorevole, ma non è sicuro se i quattro paesi alleati dell'Europa centrale si riterrebbero immediatamente autorizzati ad intervenire.

Il secondo caso sarebbe quello in cui dei disordini interni tedeschi conducessero ad una rottura del trattato di Versailles. In questo caso i quattro alleati si troverebbero certamente d'accordo per agire contro la Germania con tutte le loro forze. In altri termini i quattro paesi alleati non credono di poter intervenire nei riguardi della Germania con la stessa attività con la quale potrebbero intervenire riguardo all'Austria e all'Ungheria. Tuttavia essi sono pronti a ricorrere insieme alla forza per la difesa dei trattati.

La *Chicago Tribune* afferma che un potente gruppo di banchieri americani ha fatto sapere al governo di Praga di essere pronto a finanziare l'Austria concedendole prestiti e aprendole crediti per materie prime e generi alimentari, se uno stato limitrofo, preferibilmente la Czeco Slovacchia, vorrà agire da garante per il governo di Vienna.

Lo stesso giornale afferma che il governo britannico favorisce l'adozione dell'Austria da parte della Czeco Slovacchia, anzitutto perchè ciò procurerebbe il capitale americano per la sua ricostruzione, e poi perchè rientrerebbe nel quadro del vecchio piano britannico di una confederazione danubiana, che sinora, sopratutto a Praga, è stato osteggiato.

L'amministrazione dell'Austria da parte della Czeco Slovacchia — conclude la *Chicago Tribune* — sarebbe il primo passo secondo l'opinione che predomina a Praga, verso la ricostituzione della vecchia monarchia dualista, data la prossima adesione dell'Ungheria: dal momento della morte dell'ex imperatore Carlo, l'antipatia czeco slovacca contro gli ungheresi è rapidamente diminuita.

Fin qui la *Chicago Tribune*. Resta a vedere se queste notizie sono esatte, e in ogni caso bisogna tener conto dell'atteggiamento che assumerà l'Italia la quale certo non permetterà mai il risorgere sotto qualsiasi forma d'una confederazione danubiana, che significherebbe la distruzione dei frutti della vittoria.

— Si ha da Praga che secondo i dati del censimento nella Ceko-Slovacchia gli abitanti del nuovo Stato sarebbero 13 milioni e mezzo. Di questi sono boemi e slovacchi quasi 9 milioni, gli ungheresi sono circa 750 mila.

L'insuccesso dello sciopero a Parigi
Gli aeroplani a servizio della polizia

PARIGI, 30

Come si è detto, la giornata di sciopero è riuscita ieri a Parigi e in provincia, assai meno movimentata di quanto, ad onta delle fondate previsioni di insuccesso, fosse lecito prevedere. In provincia, il movimento non ha provocato gravi incidenti. Soltanto i metallurgici e il personale delle varie categorie delle reti centrali non si sono presentati al lavoro, ma senza violenze nè conflitti. Solo tra Colombes e Bezons sono avvenuti alcuni incidenti. Alle 16.40 a Montreuil all'uscita di un comizio alcuni cortei di dimostranti che si erano fermati sono stati dispersi dalla polizia. Due agenti in borghese sono rimasti feriti. Altri incidenti di poca gravità sono avvenuti a Vincennes.

L'ordine del giorno approvato la scorsa notte dalla Confederazione generale del Lavoro maggioritaria, contraria allo sciopero, era già un indizio e un monito. Qualche piccolo incidente si è avuto anche nei quartieri eccentrici di Parigi. Qualche tram è stato fermato e una quindicina di scioperanti, che in varie località separatamente avevano minacciato i lavoratori che non intendevano scioperare, sono stati tratti in arresto provvisorio.

Durante tutta la giornata sulla capitale e sui dintorni si sono librati due aeroplani della polizia, allacciati radiotelefonicamente col servizio centrale per la sorveglianza del caso. Ma l'unico incidente segnalato dagli aeroplani è stato il blocco di un tram suburbano da parte di un centinaio di scioperanti. E' stato però un successo della innovazione, poichè pochi minuti dopo una squadra di agenti usciva dal commissariato più vicino e poteva liberare il conduttore del tram, operando cinque arresti.

Anche a Marsiglia lo sciopero dei lavoratori per 24 ore, deciso dalla Confederazione generale del Lavoro, non ha avuto luogo. Eccetto alcuni casi isolati il lavoro non è stato interrotto da alcuna corporazione.

Polemiche per la candidatura di Maurras a membro dell'Accademia di Francia

PARIGI, 30

L'Accademia di Francia torna ad appassionare la folla: la venerabile istituzione è all'ordine del giorno. Letterati, giornalisti, artisti, caricaturisti, tutti se ne occupano, e pongono candidature di opposizione. Contro chi? Tutto il guaio è stato suscitato da Carlo Maurras il quale ha mostrato di voler succedere al posto lasciato vacante da Paolo Deschanel. Se Maurras fosse soltanto il critico letterario della *Gazette de France* e della rivista enciclopedica Larousse, lo scrittore filosofo di *Le chemin du Paradis*, entrerebbe nell'Accademia francese senza contrasto. Ma il guaio è che Carlo è il campione di un partito e il caposcuola di un tempo: è direttore dell'*Action Française* assieme a Léon Daudet. Da qui il tumulto, l'entusiasmo e lo scandalo.

Esigenze francesi in Renania

BERLINO, 30

La *Deusche Allgemein Zeitung* segnala da Francoforte che si esigerebbero altri milioni per le truppe di occupazione della Renania. A Hoechst sul Meno i francesi esigerebbero alloggiamenti per i sottufficiali, un caffè, un ospedale, un posto di pio assegno e un deposito di munizioni. Le spese per queste nuove costruzioni ammonterebbero a circa 145 milioni di marchi.

A Kreuznach sono state costruite due nuove caserme, quattro a Ems, Koenigstein, Langeenschwalbach, Kirn e Otteschein, forse anche a Wassau. Queste costruzioni richiedono forti somme.

La decisione sulla moratoria per oggi
L'imposizione dei pegni richiesti da Poincarè

PARIGI, 30

Da fonte ufficiosa francese si dice che la Commissione delle riparazioni esaminerà stasera le proposte tedesche e probabilmente domani si avrà la decisione. L'accettazione da parte dei tedeschi dei pegni che la Francia esige sopprimerebbe le difficoltà, ma in caso di un rifiuto della Germania la sola soluzione conforme al trattato sarebbe il rifiuto della moratoria per constatazione di inadempimento.

Si aggiunge che è assai difficile che sia concessa la moratoria senza che la Germania accetti i pegni richiesti a Parigi e ciò renderebbe la sua libertà d'azione alla Francia che non potrebbe retrocedere dalla posizione presa a Londra.

Poichè i Governi francese e inglese hanno accettato a Londra il principio del controllo sulle finanze tedesche, la proposta di Bradbury relativa a questo controllo non rappresenta un nuovo elemento di transazione.

Walter Bergmann è arrivato intanto a Parigi. Il *Matin* pubblica che in una conversazione che egli ha avuto col delegato britannico alla Commissione delle riparazioni, Bradbury, questi ha dichiarato che non voterà nè per il rifiuto della moratoria nè per la sua concessione accompagnata dalle garanzie precisate da Poincaré. Da parte loro i delegati belgi ed italiani cercherebbero una via di transazione. De Lacroix ha esposto i particolari di una pregiudiziale di diritti che il Belgio esige.

Manifesti antifrancesi a Innsbruck

INNSBRUCK, 30

Apparvero ieri in città dei manifesti i quali esortavano i cittadini a non dare ospitalità ai francesi, che sono i peggiori nemici. Essi hanno scatenato il diavolo nero (cioè i neri della Senegambia celebri pei loro eccessi specialmente contro le donne tedesche) contro i nostri fratelli del Reno, essi cercano la nostra perdita ed ora vengono in ischiere verso il Tirolo per privarci di tutto. Seguivano altre frasi di esecrazione contro la Francia.

La polizia ebbe cura fin dal mattino di strappare quelli avvisi. Bisognerebbe che avesse anche la diligenza di sequestrare certi articoli di giornali e certi ordini del giorno della Società «Andrea Hofer» contro l'Italia, che non mandò mai «diavoli neri», ma angeli bianchi, come furono i nostri soldati durante la occupazione, tanto da meritarsi i ringraziamenti dello stesso capitano provinciale Schraffl ora presidente della detta società ed iniziatore della ora sorda, ora aperta guerra contro gli italiani, tanto è facile dimenticare come si fu ben pasciuti durante la carestia.

Una protesta di Vescovi tedeschi contro il Governo francese

COLONIA, 30

La *Koelnische Wolkszeitung* scrive che la conferenza dei vescovi che ha luogo attualmente a Fulda ha deliberato di protestare solennemente presso la Santa Sede, fulcro della riconciliazione delle nazioni, contro la ingiusta asserzione che senza posa gli avversari del popolo tedesco ripetono, che cioè la Germania sia la sola responsabile della guerra e contro le terribili conseguenze che il Governo francese crede di poter trarre da simile verdetto.

Il giornale aggiunge che la conferenza ha espresso quindi l'incrollabile convinzione seguente: La nazione tedesca non è responsabile della guerra che le fu imposta. Ciò noi possiamo affermare dinanzi a Dio e al mondo.

La conferenza si è poi occupata della situazione dei territori occupati rilevando che i numerosi effettivi di soldati maomettani e pagani delle colonie francesi che ivi sono accasermati sollevano una giusta ripugnanza tra la popolazione cristiana di maggioranza cattolica e costituiscano per la gioventù una fonte di gravi danni morali.

La scomparsa di un idroplano con due passeggeri

PARIGI, 30

Si è molto inquieti a Nizza sulla sorte di un idroplano partito ieri mattina da Aiaccio con due passeggeri, diretto ad Antibes, e che, avendo dovuto ammarare in seguito a un accidente, non è più stato ritrovato.

L'idroplano era partito da Aiaccio verso le 8 del mattino. A una ventina di miglia dalla costa di Antibes l'elica si ruppe e l'aviatore si vide costretto ad ammarare. La manovra si effettuò normalmente e il pilota lanciò un piccione viaggiatore per far sapere all'aerodromo di Antibes la sua critica situazione. Dei rimorchiatori e una cannoniera, guidati da due idroplani, sono partiti alla ricerca dell'idroplano che durante tutta la giornata di ieri non si è potuto trovare. Si teme perciò che l'idroplano sia affondato e che il pilota e i due passeggeri siano periti.

Convegno internazionale filatelico a Praga

PRAGA, 30

In occasione della grande fiera campionaria che avrà luogo a Praga nella prima quindicina di settembre, sarà tenuto un importante convegno di commercianti di francobolli, al quale parteciperanno elementi di tutte le nazioni dell'Europa. Nella Fiera un padiglione speciale è stato dedicato al commercio italiano.

Il rinvio del convegno russo pel disarmo

RIGA, 30

A proposito del convegno indetto dai russi pel disarmo, in questi circoli politici insistentemente si afferma la necessità di procrastinare la riunione almeno di un mese anche per attendere che l'assemblea della Lega delle Nazioni termini i suoi lavori. Tale opinione sarebbe condivisa da tutti gli Stati balcanici.

L'offensiva turca in Asia Minore
I greci minacciati di accerchiamento

PARIGI, 30

I giornali pubblicano un dispaccio da Atene che dà i particolari dell'offensiva sferrata ieri dai turchi in Asia Minore. 200 mila uomini, ampiamente forniti di artiglieria pesante, hanno partecipato a questo attacco. I turchi hanno obbligato i greci a sgombrare Afium Karahissar che è la stazione di smistamento importante della linea ferroviaria tra Smirne e Angora. Una gran parte dell'esercito greco si trova così privata di ogni comunicazione ferroviaria con Smirne.

Ulteriori notizie da Angora confermano l'inizio di un movimento nel settore di Nicomedia. Le operazioni si svolgono su un fronte di 20 Km. I greci hanno ripiegato dinanzi ai turchi. Le perdite sono assai gravi. Le operazioni non sono considerate ad Angora come un offensiva generale, ma come un attacco. Le colonne volanti turche continuano sempre ad avanzare in direzione di Brussa e se questa avanzata continua, le truppe greche da questo lato si troveranno minacciate di aggiramento.

Le autorità militari elleniche, dice un dispaccio da Atene dell'*Exchange Telegraph*, hanno da principio considerato questi attacchi turchi, e in particolare quelli del 24 e del 25 agosto sulla fronte settentrionale, come una semplice dimostrazione fatta dal Governo di Angora allo scopo di creare in Europa l'idea di una situazione favorevole ai turchi alla vigilia della Conferenza di Venezia. Tuttavia si segnala che, in seguito all'offensiva del 26 e in seguito alla presa di Afium Karahissar, un'altra impressione comincia a prevalere negli ambienti ellenici: e cioè che, dati i grandi ritardi nel regolamento della questione d'Oriente e le riserve di cui è stato circondato il progetto della Conferenza di Venezia, i nazionalisti turchi abbiano presa la decisione di risolvere essi stessi con le armi la questione d'Anatolia.

Le misure prese dalle autorità greche dimostrano quanta gravità si attribuisca alla situazione. La *Press Association* apprende infatti da fonte pienamente autorizzata che le autorità greche hanno firmato un appello che ordina a tutti i sudditi greci residenti nei territori occupati dell'Asia Minore e nati nel 1903 di presentarsi agli uffici di reclutamento prima della fine di agosto.

Il Governo bolscevico della Georgia non riconosce la Legazione italiana

LONDRA, 30

Il Governo bolscevico della Georgia — dice una informazione del *Daily Telegraph* — ha informato la Legazione italiana a Tiflis che non intende accordarle l'atteso riconoscimento. Il *Daily Telegraph*, dopo avere rilevato che i bolscevichi della Georgia appoggiati da Mosca hanno già contravvenuto a molte norme di legalità in rapporti internazionali catturando vapori di proprietà inglese ed espellendo sudditi britannici dal loro territorio nota che questo ultimo loro atto non è soltanto scortese ma anche sconoscente giacchè l'Italia era stata l'unica Potenza dell'Intesa che avesse continuato a mantenere nella Georgia la propria Legazione anche dopo la bolscevizzazione del paese. Il giornale chiede ora quale sorte possa essere riservata ai rappresentanti dei due sindacati francesi che si trovano laggiù nell'intento di ottenere dal Governo della Georgia alcune importanti concessioni.

I Soviety ammettono nuovamente le successioni ereditarie

MONACO, 30

Un telegramma da Copenaghen alle *Nuenchener Neueste Nachrichten* informa che in Danimarca è giunta da autorevole fonte una informazione da Mosca, secondo la quale il Commissario per la giustizia della repubblica dei Soviety avrebbe sottoposto al Consiglio generale dei Commissari del popolo un progetto di decreto relativo alle successioni ereditarie, che verrebbero nuovamente ammesse. Nel progetto verrebbe stabilito che la somma massima ereditabile al netto, cioè dopo soddisfatti tutti gli obblighi del defunto, non potrebbe superare i diecimila rubli oro.

Scioperi e agitazioni in Ungheria

BUDAPEST, 30

Si sono svolte nel gabinetto del Ministro del commercio sig. Walko trattative per la risoluzione dello sciopero delle miniere di Salgotarjàn. Le principali difficoltà sono state superate e si spera in un prossimo componimento. Prima di fissare definitivamente l'accordo i rappresentanti degli operai si recheranno a Salgotarjàn per presentare lo schema degli accordi agli organizzati.

Continua intanto lo sciopero nell'industria pellami. A Decs sono sempre in isciopero gli operai addetti alle costruzioni edili ed agli approvvigionamenti. Sono state riprese le trattative per raggiungere un accordo tra metallurgici e datori di lavoro. La situazione non è stata ancora chiarita del tutto. Quindi le trattative continueranno.

La Conferenza di diritto internazionale

BUENOS AYRES, 30

Si è inaugurata la conferenza di diritto internazionale alla quale partecipano le delegazioni di 40 nazioni. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Ministro per gli affari esteri dell'Argentina e vari delegati. Con 31 voti contro 22 la conferenza ha poi approvato una proposta del delegato britannico relativa alla creazione di una Corte Internazionale permanente per giudicare i delitti di guerra nonostante l'opposizione del delegato spagnolo Olivart il quale ha dichiarato che si trattava di una questione politica e che considerava la Corte d'arbitrato fosse sufficiente a tale scopo.

La conferenza ha anche approvato il principio che le aereonavi sorvolando territori stranieri, restino sottoposte alla giurisdizione civile e penale dei rispettivi paesi di origine. In caso di atterramento le aereonavi saranno consegnate alle polizie dei paesi di origine.

La Federazione del Libro proclama la propria autonomia politica

BOLOGNA, 30

Si è riunito nei giorni scorsi a Bologna il Consiglio Nazionale della Federazione del Libro, convocato allo scopo di discutere ed eventualmente ratificare la deliberazione presa in precedenza dal Comitato Esecutivo, con la quale deliberazione la Federazione del Libro stabilisce di ritenersi del tutto autonoma per quanto ha tratto alle eventuali proclamazioni degli scioperi politici, devolvendo a se stessa le singole deliberazioni in merito. Presente il prof. Meoni della Federazione della Stampa Italiana, il Consiglio Nazionale ha ratificato la deliberazione di massima già presa dal Comitato Esecutivo, in seguito all'ultimo sciopero proclamato dall'Alleanza del Lavoro.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

«Il Consiglio federale, presa in esame la situazione politica e sindacale prodottasi nel paese, considerato come sia compito preciso di tutte le istituzioni proletarie fronteggiare la odierna minacciosa reazione, adottando misure che salvaguardino insieme ai doveri ed alla disciplina sindacale anche tutti i diritti e le conquiste di classe, considerato ancora che alla attuazione di qualsiasi provvedimento involgente interessi gravissimi e la vita stessa delle organizzazioni, gli organismi proletari debbano concorrere rimanendo fedeli all'indirizzo seguito esclusivamente dalle istituzioni a cui sono affiliati e senza alcuna subordinazione ad altri enti seguenti programmi e tattiche diverse, delibera che il proprio comitato esecutivo di tali sentimenti si renda interprete presso la Confederazione Generale del Lavoro e tutte le sezioni federali, onde sia noto il deciso indirizzo che la Federazione del Libro intende seguire nel decorso dell'attuale travagliato momento della vita proletaria italiana.

«Delibera pure perchè sia facilitata la tanto auspicata libertà di stampa intesa nel senso più civile e largo della parola, e comprendente cioè le cose e gli animi, gli uomini (tipografi, redattori e rivenditori) e le officine, di affidare allo stesso comitato esecutivo, presi gli opportuni accordi colla Confederazione del lavoro, il mandato di autorizzare la pubblicazione dei giornali quotidiani durante gli scioperi di carattere politico.

«Il Consiglio federale, rendendosi interprete del pensiero dei tipografi organizzati in Italia, fa voti infine che la enunciazione di questi propositi, interpretati non come adesione a platoniche ed a utopistiche finalità, ma come augurio per una immediata pacificazione sociale sul terreno di una più composta, ordinata e sopratutto consapevole delimitazione dei diritti che ogni partito può assegnare a sè stesso, trovi larghezza di consensi e appoggio illuminato in tutti i ceti sociali e che si inizi così l'atteso avviamento verso giorni non più propizi a selvaggie e irose contese, ma a più alte e civili competizioni sociali».

L'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale della Federazione del Libro viene in sostanza a ricondurre la Federazione stessa alle sue origini sindacali, pur restando nell'orbita della Confederazione del Lavoro.

La deliberazione della Federazione viene un po' tardi e quando, molto probabilmente, non c'è più possibilità di salvarla dallo sfasciamento già cominciato con la costituzione dei Sindacati economici nazionali di tipografi. E' del resto molto strana la condotta della Federazione la quale, mentre si decideva, finalmente, a far onore ai suoi impegni che consistevano tra altro nel non aderire a scioperi di carattere strettamente politico, ratificava le espulsioni dalla Federazione stessa di quei tipografi che, per non contravvenire ai loro contratti di lavoro, e per non fare opera di distruzione nazionale, erano rimasti, durante l'ultimo sciopero, al loro posto con un atto di fierezza e di coscienza che altamente li onorava anche se il gesto attirava su di essi il facile scherno dei comunisti e dei pavidi. Da questi tipografi, messi al bando dai socialisti e dai compagni che gemevano, accettandola sotto la tirannia socialista, è partita l'iniziativa dei Sindacati nazionali i quali romperanno, ne siamo sicuri, l'incanto che gravava sulla industria tipografica, e particolarmente sulla industria giornalistica, del potere della Federazione. Perciò, lo diciamo francamente, ci stupisce, tanto più dopo i voti espliciti e fermi del Congresso di Firenze e in vista di quello di Trieste, che il Consigliere delegato della Federazione della Stampa abbia partecipato alle sedute del Consiglio della Federazione del Libro. Che cosa vi è andato a fare? A tentarne il salvataggio? Se così fosse bisognerebbe sinceramente dolersene. E se così non è ce ne sarà data, speriamo, tempestiva comunicazione. (*N. d. G.*).

Un governatore unico per la Cirenaica e la Tripolitania?

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri dovrà provvedere in questi giorni, oltre ad altre questioni importanti, anche alla nomina del nuovo Governatore della Cirenaica.

Anche per questo alto ufficio non mancano aspiranti e candidati. Si parla dell'on. Ruini la cui indicazione è osteggiata da tutte le forze nazionali tanto più che egli nittiano è caduto nelle elezioni per questo suo carattere e perchè non sembra abbia alcuna competenza specifica; del comandante Ferrina-Ceroni, attualmente governatore dell'Eritrea, del comm. Baccari, direttore generale al Ministero delle Colonie, del comm. Rivera, governatore della Somalia, e di altri uomini politici e funzionari elevati. Non è però da escludersi che possa prevalere, dice il *Giornale d'Italia*, la tesi che troverebbe favorevole anche il Conte Volpi la quale tende ad unificare, in una carica sola, il governatorato della Cirenaica e della Tripolitania.

Il Prefetto Mori a Bari

BARI, 30

Col diretto delle 9 è giunto il Prefetto comm. Mori che ha assunto subito il suo ufficio. Questa sera il Prefetto gr. uff. Olivieri partirà per Torino.

Cronaca Cittadina

Ancora la conferenza oraria

Una riunione indetta dalla Camera di Commercio

Oggi si riunirà nuovamente a Padova la Conferenza oraria, per esaurire i suoi lavori intorno al *memorandum* concordato dalle rappresentanze camerali delle Tre Venezie.

All'ordine del giorno sono rimaste ancora parecchie importanti questioni. Per la linea Milano-Venezia hanno difatti avanzato proposte le Camere di Commercio di Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; per quella Vicenza-Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro, la Camera di commercio di Treviso; per la Mantova-Monselice la Camera di commercio di Mantova e quella di Verona; per la Verona-Legnago-Rovigo le Camere di commercio di Mantova, di Verona e di Padova, per la Vicenza-Thiene-Schio-Arsiero-Rocchette-Asiago la Camera di commercio di Padova.

Per le linee delle città redente vi sono poi numerose proposte delle Camere di commercio di Trieste, Udine, Gorizia, Rovigno e Fiume.

Infine verranno discusse le proposte di indole generale presentate da quasi tutte le Camere di commercio aderenti alla Conferenza, riguardanti gli abbonamenti speciali, i biglietti gratuiti ed a riduzione, il servizio domenicale, le coincidenze, il servizio di manutenzione, la pulizia, il riscaldamento nelle vetture, i carri ferroviari, le tariffe, gli scioperi nei servizi pubblici, i furti, le visite doganali ecc.

A proposito di alcuni nostri rilievi sulla precedente seduta della conferenza e su quella che chiamammo la controffensiva di Venezia contro la minacciosa tendenza politico elettorale e abulico ferroviaria a svalutare la importanza del nostro capolinea, il *Veneto* di Padova scrive che non occorre essere Pico della Mirandola per capire a chi alludevamo. Perfettamente; e se si capisce così facilmente vuol dire che ci sono ottime ragioni per capirlo. Lo stesso giornale proclama poi la necessità della unione della Regione Veneta per il bene di Venezia che si risolverà, necessariamente, in un bene della Regione stessa. E osserva che la migliore via per realizzare il desiderio comune è quella di tenere unite le forze non si dividerle. Ma in pratica è avvenuto che l'unione delle forze tendeva, prima, a nuocere piuttosto che a favorire, a Venezia. E, per dare un esempio, noi siamo qui ancora a chiederci perchè e per virtù di chi a Venezia sia stata sottratta la sua comunicazione diretta e indipendente per Treviso con Belluno e il Cadore; quando tutto — legami commerciali, legami giuridici e legami turistici — consiglia precisamente il contrario! Se si voglia cambiar tattica, adesso, non sappiamo. Ma desideriamo sappiano gli altri che senza volontà di danneggiare, in concorrenze assurde e da deprecarsi, centri che sono interdipendenti nella prosperità con la prosperità del suo porto, Venezia si riserva di agire per conto proprio e nel proprio interesse, indipendentemente da conferenze ed altre cose consimili, ove le conferenze e le altre fortuna di salire spesso al governo in grazia del marasma parlamentare democratico, non si decidano a tenere conto dei suoi interessi che sono, come sosteneva ieri giustamente il *Veneto*, interessi della Regione intera.

Intanto possiamo annunciare, a conferma di quanto abbiamo detto sopra, che la presidenza della Camera di commercio è venuta nella determinazione di convocare gli Enti cittadini ed i principali interessati, per sottoporre alla loro attenzione i risultati del convegno di Padova e riesaminarli, in concorso di essi, dal punto di vista degli interessi di Venezia, come capoluogo e porto della Regione, e nei riturismo che fa capo alla nostra città. turismo che che fa capo alla nostra città. La riunione per tale scopo avrà luogo sabato 2 corr. alle ore 15 presso la Camera di commercio.

La riunione del Consiglio camerale

L'approvazione della lista elettorale

Sotto la Presidenza del Vice Presidente Cav. U. Trevisanato si è ieri riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Erano presenti i consiglieri: Bernach, Cavalieri, Del Prà, Doria, Favaretto, Gallimberti, Jesurum, Meneghelli, Minotto, Moroni, Peltrera, Pianetti, Pitter, Romanelli, Scattola, Toso.

Avevano giustificato l'assenza il Presidente Cav. Bassani ed i consiglieri: Alverà, Coen, Colussi, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Parisi, Salvadego Molin, Spandri e Vienna.

Il Consiglio procedette all'esame della lista elettorale commerciale per l'anno 1922 deliberando dopo ampia discussione, cui oltre al Presidente parteciparono i consiglieri Doria, Cavalieri, Gallimberti, Romanelli, Meneghelli, Jesurum, Favaretto, Pianetti, Del Prà, l'aggiunta per l'anno 1922 di N. 912 elettori su proposta delle Commissioni comunali e N. 398 inscritti d'ufficio, e la cancellazione di N. 257 elettori proposti per la radiazione dalle Commissioni comunali.

Portanto la lista elettorale commerciale dei Comuni della Provincia per il corrente anno 1922 dà un complessivo N. di 6117 elettori.

Il Consiglio approvò pure il ruolo suppletivo della tassa camerale per l'anno 1922.

Il Presidente, accogliendo il voto espresso dal consigliere Gallimberti, diede assicurazione dell'interessamento della Camera presso gli organi competenti onde ottenere la concessione in proprietà delle linee telefoniche Chioggia-Venezia-Padova-Adria alla Soc. An. Padovana per il telefono.

Su proposta del cons. comm. Meneghelli la Presidenza aderì pure a sottoporre all'esame della competente Commissione camerale la questione delle sovratasse attualmente in vigore sul prezzo dell'energia elettrica.

Le gite in mare dell'Azienda

Nella prima quindicina di settembre, ogni martedì, giovedì e sabato (tempo permettendo), si effettueranno delle gite in mare, uscendo dal Porto di Lido e rientrando da quello di Malamocco.

Partenza dalla Riva degli Schiavoni (Monum. Vitt. Em.) alle ore 21 e da S. M. Elisabetta di Lido alle ore 21.15 — Ritorno alle ore 23.30 circa. — Prezzo della gita L. 5.

Nuovi Sindacati Nazionali

Spedizionieri e tipografi

Il travolgente movimento che segna la Caporetto delle organizzazioni economiche a fondo e scopo sovversivo acquista in questi giorni sempre nuove forze.

L'altra sera si sono raccolti in una sala dell'Alleanza Nazionale numerosi impiegati spedizionieri che dopo serena discussione, hanno dichiarato costituito il Sindacato Economico Nazionale degli Impiegati Spedizionieri della Città di Venezia, aderente alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali. Fu nominato un comitato provvisorio con l'incarico di preparare lo studio di urgenti problemi concernenti la categoria da discutersi in una prossima assemblea generale di soci e non soci per vedere quale sia l'azione da spiegarsi.

Anche i tipografi hanno formato già un primo nucleo operai aderente al Segretariato Economico Provinciale.

La situazione di disagio in cui si trovano questi operai, che per il genere del loro lavoro, rappresentano un ingranaggio delicatissimo del meccanismo sociale, disagio prodotto dall'asservimento politico della vecchia organizzazione, dà affidamento che ben presto il nucleo si trasformi in vero e proprio Sindacato che entri a far parte con tutte le sue energie della falange di lavoratori di ogni categoria e genere che hano capito come il proprio benessere individuale è possibile solo quando esso si armonizzi col benessere della nazione e la prevalenza dei fini nazionali.

Per un contradditorio comunista fascista

Riceviamo:

« *Sig. Direttore*, — So che domenica 3 settembre alle ore 9, nella Casa del popolo a Venezia dovrà aver luogo un comizio indetto dal Fascio giovanile comunista veneziano.

« Non avendo il piacere di trovare alcun nome sull'anonimo manifestino di convocazione, prego la provata cortesia della S. V. Ill.ma di voler pubblicare questa mia, con la quale chiedo ai promotori di quel comizio di accettare un mio contraddittorio.

« Per tranquillità di tutti mi impegno sul mio onore di mutilato e di gentiluomo a presentarmi solo, senza amici nè all'interno nè all'esterno della Casa del popolo.

« Rifiutando detto contraddittorio mi si darebbe prova manifesta della malafede di gente che vuol tuonare contro i propri avversari in luogo chiuso per poi lasciare i poveri *giovanili* allo sbaraglio nelle ipotetiche azioni nelle quali i capi non si vedono.

« Grazie dell'ospitalità ed infiniti ossequi. — *Sciaccaluga* ».

Il caroviveri agli impiegati comunali

La convocazione del Consiglio

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per il giorno di lunedì 4 settembre p. v. alle ore 17, per deliberare, in prima convocazione, ed in seduta pubblica, sul seguente argomento: « Ricorso al Governo del Re contro la decisione 2 agosto 1922 della Giunta provinciale amministrativa, che ha negato l'approvazione delle deliberazioni consigliari 3 maggio e 26 luglio 1921 concernenti la concessione d'una terza indennità per caro viveri al personale del Comune. »

La regata reale per la fine di Settembre

Si sta costituendo un comitato di commercianti e di esercenti allo scopo di allestire in questo scorcio di stagione la storica regata reale. La classe dei gondolieri ha dato già all'iniziativa la sua adesione.

Intanto oggi alle 16 e mezza in Municipio avrà luogo la prima riunione del sopradetto comitato.

E' avventato precisare da ora la data della regata, ma da quanto si dice pare che essa potrà aver luogo domenica 24 settembre.

Pei festeggiamenti dei SS. Giovanni e Paolo

Ferve il lavoro del Comitato per le solenni feste in occasione della inaugurazione dei restauri compiuti nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo e del VII centenario di San Domenico.

Ai doni ricchissimi e alle offerte generose già pubblicate, altri doni e altre offerte sono pervenute al Comitato:

Ditta Rioda di Murano, a mezzo del sig. Santi due ampolle cristallo finemente lavorate, vero gioiello d'arte — cav. U. Capecchi (Hofferta) L. 100 — Sigg. De Angelo L. 50 — Co.ssa Elti Clotilde di Rodeano L. 500 — rag. Fusina 100 — N. N. 50 — Co. Paganuzzi 50 — Sopelsa Edoardo 100 — Zenni Giacomo 50 — cav. Fusetti di Murano 500.

Banchetto della Cooperativa pescatori

"Vede e provvede,,

Domenica scorsa i soci di questa fiorente cooperativa si riunirono a banchetto all'albergo Vapore, per festeggiare il primo anniversario dalla fondazione della cooperativa.

Festeggiatissimo fu il presidente sig. Pietro Grasselli, benemerito fondatore. I soci, per esternargli la loro gratitudine, gli offersero una grande medaglia d'oro commemorativa ed una cartella in cuoio artistico di Venezia accompagnata da una pergamena con affettuosa dedica.

Il sig. Grasselli, vivamente commosso, parlò applauditissimo, incitando alla concordia fraterna ed all'assiduo lavoro.

Dopo di lui brindarono all'avvenire della cooperativa i sigg. Penso Duilio vice presidente, Piazza Giovanni e prof. De Paoli Duilio.

Furono raccolte fra i convenuti 96 lire a vantaggio della Nave Scilla.

In fine del banchetto fu spedito un telegramma all'on. Sandrini presidente onorario della cooperativa.

Recita benefica al Lido

Un elegante e numeroso pubblico, assisteva domenica scorsa alla recita di beneficenza data dalla Compagnia italiana *La prora benefica*, al Lido. La commedia era una delle più brillanti di C. Goldoni: *Il Bugiardo*, cui fece seguito lo scherzo comico *La sposa e la cavalla*.

Tutti i componenti la compagnia si meritarono vivi applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Oltre al sig. R. Battistella nella parte del protagonista e la sig.na G. Manfredi (Rosanna) furono brillanti e sicurissimi della parte i sigg. Gherri, Morosini, Stampanone, Silvestri, Scarpa, Pilli Novello e le sig.ne Manfredi e Farrini.

La nuova rivista "San Marco,,

E' annunziata pel prossimo settembre la pubblicazione a Venezia di una rivista quindicinale adriatica d'arte, letteratura, turismo e commercio intitolata «San Marco».

La rivista, che è lanciata da un gruppo di giovani artisti, si ripromette non solo di illustrare ed esaltare le bellezze artistiche della regione adriatica, ma anche di far conoscere le audaci e moderne iniziative industriali e commerciali di tutte le popolazioni laboriose e modeste che operano, al di qua e al di là dell'Amarissimo, tenacemente e coraggiosamente per la rinascita economica e commerciale delle loro terre.

La pubblicazione, che consterà di 64 pagine, sarà ornata di illustrazioni e già valorosi scrittori ed artisti hanno impegnato per esso la loro opera.

Una crociata contro il turpiloquio

Il manifesto alla cittadinanza

Un grande manifesto murale ha richiamato ieri l'attenzione della cittadinanza. E si fermavano larghi crocchi di lettori. Si trattava di un appello alla civiltà per una crociata contro il turpiloquio. Data la imponente massa dei firmatari, esso acquista una importanza notevole e perciò lo ripubblichiamo integralmente:

« *Cittadini di Venezia!* Un soffio sano oggi inspira e muove in Italia uomini di parte diversa ad un comune ideale di civiltà per difendere la morale offesa da pubbliche manifestazioni che la Storia addita quali gravi sintomi di decadenza.

Anche in questo l'Italia, che fu maestra di popoli, ritrova se stessa e le sue tradizioni, e dopo aver eretto nel gentile idioma monumenti d'arte e di scienza, vuole purgarlo da un linguaggio che lo disonora.

E' una latta di Italiani civili che si è iniziata per liberare la favella di Dante dal vasto inquinamento di voci blasfeme e turpi, e tergerne il dolce stile da ogni sozzura.

E' un debito d'onore per noi, di educazione verso i nostri figli, di dignità nazionale.

Su questo terreno e per così nobile fine, malgrado divergenze religiose, sociologiche e politiche, noi, individui e collettività di parti diverse, ci troviamo riunit, augurando, che come nelle maggiori sventure della Patria la concordia degli animi e delle volontà ha fruttato la resistenza e la vittoria, così la stessa concordia rivendichi all'Italia anche la grandezza morale.

Cittadini di Venezia! Raccogliete pur voi questo appello, già uscito da tante intelligenze e da tanti cuori di veri Italiani. Date il consenso e l'opera per togliere dal bel suolo natio quanto è indegno d'una Nazione che fu alla testa della Civiltà Mondiale ».

Il manifesto reca le firme seguenti:

Pietro La Fontaine, Cardinale Patriarca — Davide Giordano, Sindaco — Luigi Picchini, Presidente del Consiglio Prov. — Agostino d'Adamo, Prefetto — Angelo Fusinato, Primo Presidente della Corte d'Appello — Garibaldo Tombolan Fava, Procuratore Generale del Re — Contrammiraglio Mortola, Com. Milit. Maritt. — Generale E. Rossi, Com. Presidio Milit. — Francesco Saccardo, Pres. Deputazione Prov. — Antonio Pizzini, Provveditore agli Studi — Senatori del Regno: Brandolin Gerolamo; Fradeletto Antonio; Molmenti Pompeo; Tecchio Sebastiano — Deputati al Parlamento: Chiggiato Giovanni; Corazzin Luigi; Ferrarese Antonio; Frova Ottavio; Giuriati Giovanni; Sandroni Guglielmo — Agazzi Augusto, Presidente Arti Edificatorie — Allegri Carlo, Presidente Ufficio Provinciale del Lavoro — Alonefti Vittorio, Cancelliere della Comunità Greco-Ortodossa — Audisio Serafino, per la Federazione Giovanile Cattolica — Baldin Mario, Presidente del Collegio dei Ragionieri — Bassi Ugo, Preside del Liceo «Marco Polo» — Bastiani Flavio, Ingegnere Capo Genio Civile Marittimo — Bellotto Alessandro, per la Società di M. S. fra Barcaiuoli — Bernasconi Ernesto, Direttore Agenzia Stefani — Bertuccioli Umberto, Capitano di Porto — Bianchini d'Alberigo Aurelio, per l'Amministrazione Ospitale Civile — Bianchini Moisè, Consigliere Delegato del Cotonificio Veneziano — Bombardella Jacopo, pel «Credito Veneto» — Bonfanti Licinio, Presidente Lega Insegnanti Primari e Federazione Magistrale Provinciale — Bosmin Pietro, Direttore Archivio di Stato — Calef Giulio, Capo Compartimento Ferrovie dello Stato — Campione Alfredo, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi — Candiani Carlo, Presidente del Banco S. Marco — Carraro Leopoldo, Provveditore al Porto — Cavalieri Aurelio, per l'Associazione liberale di Venezia — Cerutti Mons. Luigi, per la Giunta Diocesana dell'Unione Popolare — Chiozzotto G., per la Cooperativa Trasporti S. Andrea — Cisco Giuseppe, per l'Unione del Lavoro — Citran Lorenzo per l'Associazione Antoniana Postelegrafonici — Colussi Emilio, Presidente Unione Società Esercenti — Costantini Giuseppe, Presidente Sindacato Veneto Edilizio Infortuni — Curri Mario, per il «Popolo Veneto» — D'Ajello Ettore, Direttore dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna — Damerini Gino, per la «Gazzetta di Venezia» — Da Ponte Flavio, per l'Associazione Generale fra Impiegati Civili — De Bona Elisa, per la Lega Perlaie — Degasperi Abelardo, Direttore R. Scuola Tecnica «L. Sanudo» — De Muro Pietro, Direttore delle Carceri — De Paoli Antonio, per l'Agenzia Trasporti — De Zorzi Ruggero, per l'Unione Nazionale Reduci di guerra — Donà dalle Rose Luigi, per il Consorzio Cooperativo Veneziano d'Arti e Mestieri — Donatelli Plinio, Presidente Istituto Autonomo Case Popolari — Errera Paolo, Vicepresid. dell'Istituto Artistico Industriale — Farina Lavinia, per la Lega Lavoratrici dell'Ago — Ferrari Carlo, per lo Stabilimento Tipografico — Fighiera Augusto, Direttore della R. Scuola Tecnica Femminile — Fracca Aurelio, per la A.M.E.D.I. — Franceschini Giacomo, per la Lega contro la bestemmia e il trupiloquio — Galante G., per l'Accademia Sportiva — Giuriati Giovanni, Presidente dell'Alleanza Nazionale — Grimani Pasquale, Presidente del Consiglio Notarile — Jona Giuseppe, Presidente dell'Ateneo Veneto — Lanza Giovanni, per l'Associazione Agenti di Commercio — Leonardi Ugo, per il Partito Nazionale Fascista — Levi Raffaello, per l'Associazione Combattenti — Maccalusa Egidio, Colonnello Comandante il 71. reggimento fanteria — Majoli Mario, Direttore del «Giornale del Lunedì» — Marangoni Luigi, per la Compagnia Generale delle Acque — Marcello Girolamo per il Comitato per l'Assistenza Civile e Religiosa agli Orfani di guerra — Marchi Ferruccio, Procuratore del Re — Marsich Pietro, Direttore di «Italia Nuova» — Meneghelli Vittorio, Presidente della Banca di Venezia — Montessori Roberto, Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio — Ninni Emilio, Presidente della nave-asilo «Scilla» — Orsi Pietro, Presidente della Università Popolare — Ottolenghi Adolfo, Rabbino Maggiore — Paganuzzi Gio. Battista, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — Palladino Nicola, Direttore del Banco di Roma — Pancino Angelo, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia — Pasinetti Carlo, Presidente dell'Ordine dei Medici — Passoni Antonio, per la Società Orafa e Affini — Pavan Antonio, per il Sindacato Nazionale Salariati degli Istituti Sanitari — Pellas Silvio, per il Credito Industriale di Venezia — Pellegrini de Mori Matilde, per l'Unione Femminile Cattolica — Pelli Amedeo, Preside dell'Istituto Nautico — Penzo Angelo, per la Associazione Magistrale «J. Bernardi» e per l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana — Pescatore Giacomo, Rettore del Convitto Nazionale «Marco Foscarini» — Pianetti Antonio, Presidente dell'Associazione Esercenti Biade, Coloniali ed Affini — Piovan Giovanni, Condirettore del Banco Ambrosiano — Polesello Carlo, Direttore della Società di Navigazione «Puglia»

Furti continuati di merletti

Da un mese e mezzo a questa parte il proprietario del negozio di mercerie «Fasoli» sig. Luigi Fasoli constatava sparizioni continue e inesplicabili di merletti fini e di tramezzi da biancheria. Da allora ad oggi la quantità di merce rubata ascendeva a quasi 2500 lire.

Il proprietario negli ultimi giorni cominciò a tener d'occhio il garzone, certo Pietro Cendrel di 17 anni dimorante a Cannaregio 3920, e ieri riusciva a sorprendere il giovinotto mentre, non credendosi osservato, cercava di nascondere sotto la giacca un rotolo di merletto. Avvertita la questura, il giovane fu arrestato. All'ufficio confessò apertamente di esser lui l'autore di tutti i furti lamentati, aggiungendo che fu istigato alla disonesta azione dal merciaio Quagliarello Pasquale di 34 anni che ha negozio in Campiello Dolfin.

A lui infatti vendeva quasi giornalmente la roba sottratta per poche lire.

Gli agenti Incremona e Zanon si recarono allora dal Quagliarello, che arrestarono verso mezzogiorno nel suo negozio. Egli ammette di aver comperato dal giovane solo pochi pezzi di merci, negando di averlo comunque istigato a rubare.

La storia della bisca al Lido

Il giorno 28 la «Voce Repubblicana» quotidiano di Roma riferiva in una prolissa storia che al Lido era stata piantata una casa da giuoco molto frequentata e molto redditizia, la quale vanterebbe anche il beneplacito di un commissario di P. S. di qui.

Per informazioni assunte possiamo smentire la notizia. Tentativi di aprire bische al Lido e in città ne vennero fatti diversi, specialmente da due persone venute di fuori, che vantavano pare, oltre a rilevanti peculi, anche varie e forti aderenze.

Ma i tentativi furono recisamente sventati dalla polizia e i due signori allontanati subito di autorità da Venezia.

Diario

31 GIOVEDI': S. Felice.
1 VENERDI': S. Egidio abate.
SOLE: leva 5.32, tramonta 18.48.
LUNA: leva 15.5.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.10 e 12.55; alte 9.0 e 19.0.

Ieri 30, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 25.4, minima 18.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 29, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. Il tempo ha ripreso un periodo di perturbamenti.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po: gli altri sono normali.

La navigazione resterà sospesa per un periodo di circa due mesi, causa lavori di escavo, sul canale Monselice dal sostegno di Rivella al sostegno di Arco di Mezzo; negli altri corsi d'acqua nessun ostacolo alla navigazione.

Il mare è mosso.

Notiziario veneto

MIRA

Festeggiamenti. — Fervono i preparativi per i Festeggiamenti di Beneficenza che avranno inizio domenica 3 settembre ed intanto continuano a pervenire al Comitato, con mirabile slancio, oblazioni in denaro e regali con previsioni ottime nei riguardi della beneficenza. I giorni successivi al Festival sono fissati nel 7, 8, 10, 11 settembre ed in ognuno di essi avremo varietà di trattenimenti che si compendiano in Concerti; Convegno Ciclo-Motociclistico; Mostra Campionaria; Grandioso «Toboga»; Giostre; Chioschi; Sport; Tiri; Pesca; Lotteria; Gare di eccezionale comicità; un bel programma di fuochi artificiali: un'assieme di cose che il pubblico troverà modo di trascorrere ore veramente gaie.

MESTRE

Cambio di guarnigione. — Nei primi giorni del settembre prossimo il 72.o fanteria, col comando, lascia questa guarnigione per assumere quella di Ferrara, a sostituirlo è destinato un battaglione del 56.o fanteria che ora trovasi a Belluno. Come contingente di truppa nulla è mutato; avremo cioè la stessa forza: un battaglione. Non avremo però più il comando di reggimento.

Regata di gondolini. — Il Comitato dei festeggiamenti autunnali sta con ogni cura preparando il sempre attraente spettacolo della «Regata» che sarà fatta sul Canale Salso con i gondolini, come si fa a Venezia. I vogatori già da qualche giorno si allenano. Alla sera vi saranno due spettacoli pirotecnici: uno in piazza 27 Ottobre (Barche), l'altro in piazza Umberto I. Continuerà anche la Pesca-lotteria, che si è arricchita di nuovi premi. Domani comincierà la mostra dei premi della lotteria.

TREVISO

Concordia repubblicana. — Un supplemento della «Riscossa» pubblicato iersera contiene due lettere, l'una del dott. Guido Bergamo il quale dichiara « di rassegnare irrevocabilmente le sue dimissioni da inscritto alla Sezione di Treviso del Partito Repubblicano » e aggiunge « che nulla potrà rimuoverlo dalla sua decisione ». La altra lettera è del sig. Ricco Ronfini il quale dichiara di restituire la tessera, « dopo quanto è avvenuto », alla Sezione di Treviso del P. R. I.

PADOVA

Due arresti e sequestro di refurtiva — Il signor Pietro Baratelli, proprietario della cessata ditta Baratelli, con negozio in Piazza Garibaldi, denunciava ieri alla Questura la scomparsa di una ingente quantità di oggetti (porcellane, vassoi, fini bicchieri di vetro).

Il tenente delle regie guardie Cardiel, coadiuvato da valenti subalterni, riusciva ieri stesso a sequestrare quasi tutta la refurtiva in casa di certo Pietro Moscon di Giuseppe, dimorante in vicolo Conti n. 2, disonesto agente della cessata ditta Baratelli. Il Moscon venne tratto in arresto e passato alle carceri. Egli si è in seguito reso confesso. Dichiarò di essersi impossessato della merce nei momenti che il negozio era suggestionato dalla vendita di liquidazione. La moglie del Moscon, Maria Della Pria, venne denunciata per favoreggiamento. Essa al momento che le guardie perquisivano l'abitazione, tentava di nascondere alcuni oggetti, parte della refurtiva.

Oggi sono continuate le indagini. Nella casa di certo Ettore Santolini vennero sequestrati oggetti per un valore di 1500 lire una valigetta contenente preziosi di ingente valore e 24 cartelle del Consolidato per un valore di 30.000 lire. Il Santolini non seppe giustificare la provenienza di tali oggetti, per cui venne tratto in arresto e passato alle carceri.

COLOGNA VENETA

Bicicletta che ritorna. — Dobbiamo con piacere segnalare come questa volta l'essere stato il furto di una bicicletta in danno del maresciallo dei carabinieri, abbia prodotto l'effetto di assicurare alla giustizia già quattro manigoldi, oltre al ricupero della refurtiva che fu sequestrata a Vicenza.

Il piccolo fatto di cronaca prova che quando proprio si vuole, si sa anche trovare i ladri.

Auguriamo che si voglia proprio trovare anche quelli, e giova ripeterlo, dell'Ufficio postale e dell'Orfanotrofio; tanto non devono essere molto lontani da quelli già assicurati alla giustizia.

FELETTO UMBERTO

Fra comunisti e popolari. — Domenica scorsa a Tavagnacco, durante il passaggio della processione religiosa, certo Alfredo Feruglio di Feletto, non si levò il cappello e perciò venne schiaffeggiato da Silvio Tonini di Alessandro di anni 33. In seguito a questo fatto, una trentina di comunisti di Feletto si recarono iersera a Tavagnacco in cerca del Tonini per fare qualche rappresaglia in suo danno. Non avendolo trovato in casa, percorsero il paese cantando inni sovversivi e sparando colpi di rivoltella all'impazzata allo scopo d'intimorire.

PAGNACCO

Mortale caduta dalla finestra. — Ieri sera nella frazione di Branco, un contadino postosi alla finestra del primo piano della propria abitazione, probabilmente colto da capogiro, precipitava a capofitto nel sottostante selciato, rimanendo cadavere. Accorsero prontamente i familiari, ma ogni soccorso era divenuto inutile.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 30

La Pioggia. — Questa sera avemmo la pioggia benefica in tutta la zona di Belluno e dalla parte di Feltre, con viva speranza che continui. Temperatura 26 centigradi.

Tiro a Segno. — Sappiamo che la locale Società di Tiro a Segno ha stabilito di inviare la propria rappresentanza alle gare che si svolgeranno a Milano. Fra giorni nel poligono di Mussoi saranno iniziate le esercitazioni di allenamento.

La Presidenza ci prega di avvertire tutti i soci che intendessero prender parte ai tiri eliminatori per la formazione della squadra, di trovarsi domenica 3 corrente alle 10 ant. alla sede sociale in Piazza Campitello (palazzo Righetto).

Vecchia scomparsa. — Solo ora viene segnalato alla P. S. di Belluno che la vecchia di sessanta anni Orsola Fontanive di Adamo, dal Comune di Falcade nell'Agordino è scomparsa dalla propria abitazione da circa un anno. Era una mendicante; è stata vista due mesi dopo aggirarsi nei pressi di Agordo e verso lo Zoldano, ma da allora di lei nessun'altra notizia. Con tutta probabilità sarà caduta in qualche burrone.

CRONACHETTA ALTOATESINA

La fiera di S. Bartolomeo — Sul Coll'Aspro — Ragazzi italiani di Berlino — Lo stèmma di Brunico.

BOLZANO, 30

(D) Ieri ebbe luogo la Fiera di San Bartolomeo. Per un paio di buoi si pagarono dalle L. 6000 alle L. 7000, per una buona vacca L. 2800, i maiali adulti da L. 500 a L. 600, i giovani L. 400, i lattanti L. 200.

× Il dott. Lodovico Sagalli, la sua signora e due altri alpinisti intrapresero la salita del Coll'Aspro (Wildgall, 3272 m.) senza guida, il che non si costuma nemmeno dai più esperti aggressori della montagna. La comitiva si smarrì in un posto molto pericoloso e vane furono le chiamate di aiuto, perchè il luogo era deserto e lontano da ogni abitato. Dovettero passar la notte in quel punto inospitale. Il giorno dopo, a furia di girare poterono trovare un sentiero in altra direzione, ma giunsero con delle ferite dovute alla natura selvaggia del monte, ove pietre cadono dall'alto o sdrucciolano sotto i piedi.

Il Coll'Aspro appartiene al gruppo del Coll'Alto di Anterselva (Hochgall) nelle Alpi Pusteresi, di cui è una propaggine. Il pendio è talmente ripido che la sua tinta è sempre grigia, perchè la neve, che vi cade, non può fermarvisi. Le frequenti cadute di sassi cagionarono già molte vittime onde la fu una gita rischiosa e gli alpinisti possono dire di averla scappata bella.

× Il giorno 24 cinquanta ragazzi della colonia italiana di Berlino reduci da San Remo, ove aveano fatto la cura marina, pernottarono a Bolzano e proseguirono il dì seguente per la loro residenza.

× E' noto che la fondazione della città di Brunico in Pusteria (in latino Brunopolis, nome usato anche da Mazzini) si attribuisce al conte Bruno di Bullenstätten e Kirchberg nella Svezia, che fu vescovo-principe di Bressanone ed avrebbe gettato i fondamenti della città nell'anno 1256. La città è dominata da un castello che si trova figurato nel suo stemma e fu per lungo tempo villeggiatura dei vescovi, ora serve ad uso privato. Ai piedi del colle, ove sorge quell'edificio vi è una antica porta della città, che faceva parte delle fortificazioni orientali nei tempi del Medio Evo. Ad iniziativa del commerciante sig. Giovanni Unterreiner il pittore Weber vi fece un affresco rappresentante il vescovo-principe Bruno nei suoi abiti pontificali col pastorale alla sinistra e colla destra in atto di benedire due ragazzi, che tengono il bozzetto del suo castello.

Misteriosa tragedia a Padova

Revolverato nel sonno dall'amante

PADOVA, 30

Un oscuro dramma si è svolto stamane in via Conciapelli: protagonisti Alfredo Barilli di Egidio di 32 anni, direttore del «garage» «Lancia» e la sua amante Luigia Moscarda di 30 anni ambedue milanesi.

I particolari della tragedia sono ancora avvolti nel buio; il Barilli, è stato portato all'Ospedale in grave stato per una ferita da arma da fuoco al capo, la Moscarda è stata condotta in Questura ed ivi trattenuta. Su di essa grava l'accusa di aver tentato di sopprimere il compagno, mentre dormiva. Essa però si scolpa dichiarando che il Barilli abbia tentato di suicidarsi.

L'autorità giudiziaria sta esperendo le più attive indagini per districare l'arruffata matassa; finora però non sappiamo nulla di preciso sul risultato di queste ricerche.

Il ferimento misterioso

Ecco come possiamo ricostruire i fatti, in base alle informazioni frammentarie che abbiamo potuto raccogliere.

Stamane verso le 4 gli abitanti di via Conciapelli sono stati svegliati da grida di soccorso, che partivano da una finestra della sede del «garage» «Lancia»: un giovanotto insanguinato si era affacciato improvvisamente ad un balcone che dà nel giardinetto sottostante, chiedendo disperatamente aiuto. Era il Barilli.

Il Barilli si ritrasse poi nell'interno e poco dopo riapparve nel giardino, sorretto dalla amante e dal padre, sig. Barilli.

Il direttore del «garage» «Lancia» si lamentava per una ferita al capo ed invocava l'intervento di una carrozza che lo conducesse all'Ospedale. Aveva la testa fasciata sommariamente. La signora, nella sua «toilette» succinta, lasciava intravedere la camicia imbrattata sul petto da una chiazza sanguigna.

Fu subito telefonato alla «Croce Verde» e pochi minuti dopo era sul posto la lettiga che trasportò il ferito all'Ospedale. Mentre il convoglio si allontanava si udì il Barilli padre dire: E' stata lei ad ucciderlo!

Il ferito visitato dai medici, fu dichiarato in stato gravissimo e ricoverato con prognosi riservata. Egli presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione mastoidea destra. Il proiettile era fuoruscito della regione temporale sinistra.

I famigliari accorsero subito al capezzale del ferito.

La donna si proclama innocente

Le guardie regie intanto si recarono sul luogo e il maresciallo Vinciguerra interrogò subito la compagna del ferito, signora Luigia Moscarda. Essa ha respinto recisamente l'accusa di aver tentato di uccidere il Barilli. Ha risposto alle domande del funzionario calmissima, quasi con cinica indifferenza. Sembrava poco o nulla addolorata di quanto era avvenuto. Ha dichiarato di essere stata svegliata di soprassalto da una forte detonazione, mentre dormiva a lato dell'amante. Con suo grande terrore vide il Barilli che sanguinava alla testa: anzi uno spruzzo di sangue le aveva macchiata anche la sua camicia. Subito ella si era data ad invocare soccorso. Nel frattempo dal letto si era levato anche il ferito affacciandosi alla finestra. Non ha negato che la rivoltella si trovasse in suo possesso, ma ha detto energicamente che le divergenze non erano mai state gravi fra loro.

Il Vinciguerra ha però accompagnato la signora in Questura e quivi essa è stata sottoposta ad un altro interrogatorio, ma con identico risultato.

Il ferito accusa l'amante

Il maresciallo Vinciguerra si è allora recato all'ospedale ad interrogare il ferito, le cui condizioni nel frattempo si erano andate aggravando. Con le debite cautele il funzionario chiese al Barilli notizie sulle cause del ferimento, ed egli rispose: E' stata lei ad uccidermi. Dormivo quando mi fu sparato il colpo.

Il Barilli, che parlava a stento, ha poi narrato al funzionario che iersera s'era accorto che da sotto il guanciale, dove la teneva costantemente, era sparita una sua rivoltella di piccolo calibro, a tamburo rotante. Anzi egli aveva messo al corrente della sparizione la compagna.

— L'ho presa io — aveva allora dichiarato la Moscarda — perchè volevo confrontarla se era eguale a quella che tieni nell'automobile.

— Ed adesso dove l'hai messa?

— L'ho dimenticata nell'armadio dell'Ufficio.

Questa circostanza appare gravissima se si tiene conto che la rivoltella fu trovata stamane nella camera da letto, con due bossoli esplosi.

Due furono i colpi esplosi: il Barilli è stato però ferito da un solo proiettile.

Dopo l'interrogatorio del Barilli la signora naturalmente, fu trattenuta in Questura a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori constatazioni e rilievi che serviranno a mettere bene in luce tutti i punti ancora oscuri della tragedia.

La figura dei protagonisti

Intorno alla vita coniugale dei due protagonisti abbiamo raccolto queste notizie: Luigia Moscarda appartiene a distinta ed agiata famiglia milanese. Quattro anni fa conobbe Alfredo Barilli e se ne innamorò perdutamente. Il Barilli era allora impiegato a Milano presso quella succursale della Ditta «Lancia». Un anno già durava la relazione, quando il giovanotto fu inviato a dirigere l'Agenzia della stessa Casa nella nostra città. Egli se ne venne a Padova e qui fu raggiunto dalla signorina che abbandonò la famiglia per seguire l'amante.

La Moscarda fu madre infelice per due volte: in entrambi i casi i neonati morirono quasi subito dopo il parto. Ella aveva anche un temperamento assai eccitabile. Era gelosissima del compagno e conduceva vita molto ritirata. Per tutto il tempo che dimorò a Padova fu vista uscire soltanto pochissime volte.

Sembra che fra i due amanti i litigi e le scenate, sebbene non in forma violenta, fossero tuttavia frequenti ed originate sempre da motivi di gelosia. La Moscarda era così diffidente del compagno che teneva ermeticamente e costantemente chiuse imposte e vetri del suo appartamento.

La gelosia della compagna deve aver reso insopportabile la vita al Barilli, dotato di un temperamento tutt'altro che docile. Sembra che recentemente la Moscarda [illegible] riuscita a sorprendere il compagno [illegible] Si dice [illegible] avrebbe servito ad acutizzare i rapporti fra i due amanti.

La Moscarda [illegible] di troncare ogni rapporto col compagno, aveva preparato i propri bagagli per tornare a Milano. [illegible]

Queste le notizie che abbiamo potuto raccogliere. Attendiamo ora il verdetto dell'autorità giudiziaria.

— Si ha da Budapest che il Governo rumeno aveva ordinato il sequestro dei beni dell'arciduca Giuseppe d'Asburgo siti a Kisjeno in Transilvania. Il «Magyar» [illegible] è informato che il valore dei beni che sono stati sequestrati a termine del trattato di pace di Trianon verrà accreditato al conto riparazioni dell'Ungheria.

Medaglia d'oro

In occasione dello anniversario della Conquista di Gorizia (9 agosto 1916) è stato pubblicato nella Città friulana redenta un magnifico volume dedicato «ai volontari di Gorizia morti per l'Italia» e compilato da Vittorio Graziani, Agone Cante, Ludovico Kurner. L'utile derivante dalla vendita andrà a beneficio del monumento da erigersi ai Caduti Goriziani. Si tratta di un'edizione ricchissima con esemplari numerosi, riccamente illustrata, che fu possibile per la sottoscrizione di uomini insigni di tutta Italia, e che comprende scritti e documenti rari, tra cui la riproduzione in fac simile del proclama del Duca d'Aosta ai soldati della 3.a armata in data 9 Agosto 1916. Ma dare un sommario di questo splendido volume sarebbe portar via troppo spazio senza darne un'idea perfetta. Piuttosto ci piace riprodurre un commosso scritto di Giovanni Giuriati in memoria del nipote Mario morto sui roccioni di Santa Caterina dopo la presa della Città e decorato della medaglia d'oro. Così i lettori avranno una imagine di un eroe attraverso la prosa di un glorioso superstite.

Chi sale dalla stazione transalpina di Gorizia, verso i monti della resistenza memorabile, fra il colle di S. Gabriele e il poggio di S. Marco, incontra uno di quei cimiteri militari che la pietà ufficiale sta componendo nei luoghi più tormentati del fronte di battaglia e legge sulla cancellata la semplice epigrafe: «*Sottotenente Mario Giuriati*». Non dubita che Mario Giuriati sia stato un prode soldato, se a lui è serbata la gloria di guidare una falange di guerrieri eroicamente caduti, ma giustamente chiede di conoscere il suo sentimento, il suo carattere, le sue gesta. Ebbene, io saprò serrare entro me stesso la commozione che sempre mi vince al pensiero di Lui e scriverò del mio Nipote prediletto quanto basti per appagare la pietosa curiosità del viandante.

Alto, bruno, due occhi ombrati da ciglia lunghissime, nei quali leggevi un vivace ingegno, una sincerità cristallina, una dolcezza infinita di sentimento accoppiata ad una maschia fermezza. Formidabile giocatore di calcio, nella robusta proporzione della persona e nelle movenze rispecchiava l'armonia che soltanto gli esercizi ginnastici generano e conservano. Aveva volontariamente abbandonato gli studi secondari per dedicarsi ad un lavoro immediatamente rimuneratore ed era apprezzatissimo nell'industria presso la quale aveva trovato impiego, quando la guerra divenne una necessità per il nostro paese.

Partì sorridendo, felice di provarsi al vaglio dei cimenti estremi, orgoglioso di servire la patria coscientemente, intensamente amata. Qualche tempo dopo scriveva ai genitori: «Tre mesi di guerra mi hanno insegnato che il destino vuol essere guardato in faccia, con fierezza». Ed ogni sua parola, ogni suo atto, ogni sua assennata e pronta deliberazione, hanno dimostrato che quella stupenda fierezza non è mai mancata.

Il suo epistolario lo dipinge meglio di qualunque arte profana. Soleva Egli inviare ai genitori dimoranti a Milano un quasi quotidiano bollettino, semplice sempre di stile, ma ricco di note allegre e di espressioni entusiastiche. Leggiamo: Il 5 agosto 1915 scrive alla madre: «In verità da quassù (ti scrivo dalla trincea posta su un monte dominante Gorizia) lo spettacolo è interessante. E, se non fosse che per questo, avresti il mio ringraziamento per avermi creato nell'anno di grazia 1895».

8 agosto 1915: «Vuoi il bollettino? Eccolo: respirazione: normale — polso: normale — appetito: anormale — morale: elevatissimo».

6 ottobre 1915: «Qui siamo in pieno autunno e... in pieno fango. Altro che *scalcinati!* Ma non soltanto non invidio i colleghi che portano a spasso in Galleria le divise fiammanti, ma li compiango e sento che, senza superbia, il vero ufficiale sono io».

Non aveva ancora vent'anni quando fu ferito, il 29 ottobre 1915, a Zagora presso Plava. Quel giorno scrisse: «Questa volta il bollettino è sanitario ed è così concepito: frattura dell'omero prodotta da colpo d'arma da fuoco». Niente altro: non una parola sul fatto d'armi che pur gli aveva meritato l'ammirazione dei compagni e la lode dei capi, non una sillaba per esprimere l'orgoglio che pur altamente sentiva, di aver donato quel suo puro sangue alla patria!

Dopo alcuni mesi di ospedale tornò al fronte: tornò con un proposito ancora più vivo e tenace, come se quei mesi di immobilità forzata avessero esaltato la sua volontà eroica.

Il bollettino fu ripreso. Destinato nel giugno 1916 sull'altipiano di Asiago, dopo la fallita offensiva austriaca, trova, come sempre succede dopo le azioni vaste e cruente, il fronte tranquillissimo, e se ne lamenta col padre, perchè teme «di dover dire col Poeta

E ai miei figli narrandolo, un giorno
Dovrò dir sospirando: io non c'era».

La ferita di Zagora è già dimenticata: il soldato guarda all'avvenire.

Alcune settimane più tardi è chiamato, con sua immensa gioia, sul Sabotino. Le cartoline di guerra diventano brevissime, lapidarie. Plutarco vorrebbe scolpirle nel bronzo del suo stile. Una dice: «Perfettamente: viva l'Italia!». E un'altra: «Sempre avanti, sempre bene, sempre viva l'Italia!».

E poco dopo, il 2 agosto, una nuova ferita, così annunziata al padre: «E' uscito il mio bollettino sanitario n. 2; ma è alquanto scalcinato; senti: ferita lacero-contusa al petto prodotta da scheggia di bomba». Egli non scrive di più, ma il suo Colonnello narrerà in un rapporto il fatto d'armi con queste parole: «Il giorno 2 agosto l'incendio di benzina in una galleria vicina alle trincee provoca un certo trambusto: il nemico ne approfitta per flagellare le linee avanzate con violento tiro di artiglieria e per tentare un colpo di mano sulla trincea 139. Il tentativo è frustrato dal contegno della truppa, tenuta salda dal sottotenente Giuriati, il quale rimane fermo in mezzo ai suoi soldati benchè ferito al petto e consente a farsi bendare solo quando tutto è tornato tranquillo. Bendato e invitato a disporsi per essere sgombrato su un ospedale, ricusa in modo deciso di allontanarsi dal Reggimento; si reca al Comando pregando che lo si lasci al posto di medicazione; il capitano medico insiste sulla necessità che egli sia sgombrato ed il Comando deve ordinarlo in modo categorico». Chi è stato sul Sabotino prima della conquista sa che cosa significhi questa generosa insistenza.

Giunto all'ospedaletto, dai movimenti di truppe, dagli ordini del Comando supremo, da notizie affannosamente chieste e secretamente sussurrate, acquista la convinzione che una grande battaglia è imminente. La buona febbre lo riprende subito: «ch'il tenerà legato?». Supplica i medici e riesce a farsi dimettere (dopo due giorni di cura!) e raggiunge il Reggimento impegnato nell'azione che doveva ricongiungere per sempre Gorizia alla patria.

Il giorno 11 agosto 1916 inviava ai genitori la sua ultima cartolina, vergata nel tumulto della battaglia e troncata da un epico assalto. La cartolina contiene una sciarada in versi: «G-ori-zia e attesta insieme la tranquillità del suo spirito nella imminenza dell'azione, il suo devoto affetto per la città liberata e la necessità di trascurare il breve componimento per scrivere un brano di ben più alta poesia. Ecco dunque il suo scritto estremo:

«Col mio primo hanno principio
Sì le gioie che i Giuriati;
I secondi relegati
Nelle case dei signori;
Il mio terzo è zia;
Il tutto è ora italiana!

Non ho più tempo. Vi abbraccio».

Il resto della sua storia lo racconta la motivazione della medaglia d'oro che gli fu conferita quando ancora si sperava che Egli tornasse dalla voragine di fuoco in cui era scomparso. «Ferito al petto in trincea avanzata, ricusava di farsi medicare per non lasciare la posizione. Ricoverato, suo malgrado, in luogo di cura, avuto sentore di imminente azione offensiva, supplicava ed otteneva di essere dimesso e con la ferita a margini aperti riprendeva il comando del plotone, affermando con nobile, generosa menzogna di essere perfettamente guarito. Ferito il capitano, assumeva il comando della compagnia, e con impeto travolgente e foga trascinatrice la conduceva al vittorioso assalto di munitissima posizione avversaria. Ferito, ricusò di farsi bendare per non desistere dalla pressione sul nemico, finchè nuova gravissima ferita ne spezzava il ferreo volere, il generoso cosciente ardimento». (Sabotino-S. Caterina, 11 agosto 1916).

Ho voluto che le sue parole esprimessero, sole, la sublime fermezza del suo sentimento, che le gesta compiute, sole, descrivessero il suo carattere. Non ho lasciato alcun posto in queste righe alla mia tenerezza accorata. Ma posso e voglio dire ai goriziani: Mario Giuriati, travolto dalla battaglia di S. Caterina, non è più tornato: Egli non riposa in una tomba a cui possiate prodigare i vostri fiori. Dovete dunque conservare nel vostro cuore il ricordo pio di questo minorenne che ha follemente amato la vostra città, che la ha traversata in una giornata di cruenta tempesta, che la ha, anche dopo la conquista, anche oltre la conquista, strenuamente difesa.

Questo soltanto vi domandano il padre e la madre che attesero invano il suo ritorno.

GIOVANNI GIURIATI

La situazione agraria nel Vicentino

VICENZA, 30

(*O. P.*) — Ci siamo intrattenuti ieri in breve colloquio col presidente dell'Associazione agraria vicentina cav. avv. Enrico Sartori, al quale chiedemmo un sintetico ragguaglio della situazione agraria nella nostra provincia.

Aderendo cortesemente alla nostra richiesta, il cav. Sartori ci fece un rapido e chiaro quadro illustrativo della attuale situazione, entrando direttamente a parlarci dell'interessante e dibattuto problema.

Il frazionamento dei terreni

Nella provincia di Vicenza, ancora prima che avessero inizio le lotte agrarie, la proprietà terriera era notevolmente frazionata e così pure rare erano le affittanze di una certa importanza, eccezione fatta per la parte bassa della provincia, che fa capo a Lonigo.

Successivamente, nel periodo post-bellico, per il movimento determinato particolarmente dal P. P. I., si è addivenuti — ci disse il cav. Sartori — ad un ulteriore notevole frazionamento delle affittanze, il quale, specie in certi comuni della parte media e alta della provincia, è giunto a tanto da mettere in serio pericolo le aziende agrarie in quanto si trovarono nella condizione di non aver più terreno sufficiente per tenere boarie e attrezzi occorrenti ad una buona coltivazione.

Questo nuovo, largo frazionamento della terra subito per evitare mali peggiori si è trovato ad aggravarsi per il semplice fatto che la maggior parte del terreno tolto ai conduttori di fondi venne assegnato a persone le quali mancavano dei mezzi anche i più modesti di capacità per coltivarlo. In conseguenza di ciò, come si può facilmente presumere, l'esperimento, chiamiamolo così, avutosi in questo biennio, è stato addirittura disastroso per la agricoltura, non solo, ma anche per i conduttori di fondi e per tutte quelle persone che ebbero i terreni frazionati.

— Mi sembra però, avvocato, che buona parte di costoro stiano ravvedendosi.

— E' vero — ci risponde il cav. Sartori. — Da qualche mese si nota in qualche comune della provincia la tendenza a restituire i terreni avuti dal frazionamento, terreni che vengono consegnati notevolmente depauperati perchè mancarono in questi ultimi anni i lavori e anche la più modesta concimazione.

— Ci vuol parlare, avvocato, dei contratti di lavoro?

— Volentieri: questi contratti che erano ignorati prima della guerra alla nostra provincia, successivamente, di anno in anno, vennero conchiusi tra le diverse organizzazioni operaie.

I contratti della nostra provincia, per quanto può riferirsi alle norme generali, assomigliano a quelli stipulati nelle altre provincie, specialmente nelle finitime, ed aventi le medesime colture della nostra. Invece essi si sono sempre differenziati anche dai contratti delle provincie confinanti per quello che si riferisce alla mercede di lavoro la quale, da noi, è sempre stata inferiore a quella delle altre provincie.

— A che cosa, secondo lei, deve attribuirsi questo fatto?

— Le ragioni sono diverse: da un lato per la esistenza di una grande offerta di lavoro, dall'altro per il fatto che gran parte dei lavoratori, sia pure avventizi, possiede già, più o meno, terreno che coltiva per conto proprio, e ancora per la ragione che a differenza di Verona, i lavoratori nostri sono sempre vicini alla località dove devono recarsi a lavorare, e quindi non hanno le noie ed i dispendi dei compagni delle altre provincie.

Passando a parlare dell'ultima questione del patto colonico, il cav. Sartori ci dice:

Il patto concluso coi Sindacati nazionali

— Il patto colonico scaduto nel marzo 1922 avrebbe dovuto essere rinnovato entro lo stesso mese e infatti si ebbero lunghe e ripetute trattative nel palazzo della Prefettura con le organizzazioni interessate, ma senza che si potesse raggiungere l'accordo. Difatti mentre l'Agraria chiedeva una diminuzione delle tariffe in confronto di quelle portate dal patto colonico scaduto, le organizzazioni operaie bianche e rosse domandavano un notevole aumento. Di più l'Agraria sosteneva che fosse adottato il principio delle 8 ore globali di lavoro, principio già adottato non solo in Francia ma anche in qualche provincia d'Italia, mentre, dal canto loro, le organizzazioni non volevano che l'orario di lavoro superasse mai, in nessun mese, le otto ore giornaliere.

Infine l'Agraria chiedeva che per mettere in armonia la scadenza del patto con l'interesse dei contadini della provincia, tale scadenza venisse determinata per l'11 di novembre di ogni anno, mentre le organizzazioni, poichè la scadenza in tale periodo dell'anno sarebbe stata troppo favorevole alla controparte nel caso che si fossero dovute riprendere trattative per la rinnovazione del patto, insistettero perchè venisse determinata in primavera.

In seguito al crearsi di questa situazione di cose credette intervenire il Prefetto investendo dell'argomento il Comitato provinciale, di conciliazione. Per questioni procedurali attinenti alla composizione del comitato stesso in causa alle dimissioni date dai due membri dell'Agraria, dimissioni che essi giustificarono col fatto che secondo loro il decreto 2 febbraio 1922 che allargava la competenza dei comitati attribuendo agli stessi la facoltà di giudicare e non solo di emettere pareri come era per lo passato, era incostituzionale, dovette intervenire di autorità il prefetto e nominare altre persone al posto degli agrari dimissionari.

Durante queste vicende l'Agraria prendeva contatto coi Sindacati Nazionali e quando essa ebbe la sensazione che sarebbe stato possibile concludere con loro il nuovo patto, ne informava il prefetto per il caso che egli avesse creduto di assistere all'ultima fase della discussione ed eventualmente, alla definitiva conclusione del patto.

Senonchè il prefetto credette non poter intervenire in quanto mancavano le persone di tutte le parti interessate. Nel frattempo la presidenza dell'Agraria e la direzione dei Sindacati Nazionali potevano concludere il patto colonico per la nostra provincia.

Qualche giorno dopo il comitato di conciliazione emetteva la sua sentenza che contiene il pato colonico che dovrebbe essere obbligatorio per tutte le parti in causa sino alla fine dell'anno agrario 1922.

— Che differenza esiste, avvocato, tra questo patto e quello concluso dall'Agraria coi Sindacati Nazionali?

— Nel primo patto, a confronto del nostro, si riscontra un lieve aumento di centesimi 10 all'ora relativamente alla mercede oraria.

Da quanto ci consta, cosa del resto prevedibile, data la esigua differenza di mercede, trova quasi esclusivamente applicazione il patto da noi concluso coi Sindacati Nazionali.

Contro la sentenza del comitato di conciliazione, l'Agraria, in un primo tempo, aveva intenzione di presentare ricorso in cassazione, sostenendone la incostituzionalità, ma sembra ora non abbia motivi di insistere per le ragioni già esposte, basate sulla insignificante divergenza fra i due patti.

Contro la proroga delle disdette

Nelle campagne della nostra provincia, regna attualmente la calma più assoluta. Solo in conduttori di fondi, pur avendo ricevuto in tempo le regolari disdette, non si occupano di cercare altro fondo, nella errata credenza che venga anche questo anno concessa la proroga mentre, da quanto ci consta, pare che anche il competente ministero, siasi finalmente convinto che non è più il caso di ordinare proroghe.

Sarebbe anzi opportuno che in questo senso, presto, nell'interesse stesso dei conduttori, venisse una comunicazione ufficiale in modo di dare agli interessati la sensazione che non ci saranno più proroghe, inducendoli a fare delle ricerche onde avere, per S. Martino, la conduzione di un altro fondo.

Così, in questa forma — conclude l'avv. Sartori — si ritornerebbe alle rotazioni dell'ante-guerra, senza pericoli e di sconvolgimenti e senza pregiudizio degli interessati che, se meritevoli, potrebbero trovare buon collocamento.

Un ricordo marmoreo ai caduti di M. Piana del 55. Reggimento Fanteria

BELLUNO, 30

Il 27 corr. il colonnello Giuseppe Bassi comandante il 55.o fanteria, accompagnato dal suo aiutante maggiore in prima capitano Treves Michelangelo e da una piccola rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e soldati del reggimento, volle collocare sul Monte Piana (nella sommità che guarda la Valle dei Castrati e gli attuali confini naturali) una magnifica grandiosa croce in granito, opera degli zappatori del reggimento, con una semplice ma storica incisione ricordante ai posteri i fatti d'arme del 1915, ove le aspre contese furono decise ed infrante dalla balda, forte e gagliarda gioventù della Marca Trevigiana. Gli ufficiali ed i fanti bianco-azzurri vollero così riconsacrare eroi i prodi caduti nella ricorrenza del 7.o anniversario.

Il reggimento in tale fatto d'arme ebbe a subire perdite fortissime e ben 430 furono i feriti che ricevettero il battesimo del fuoco ed aprirono al 55 fanteria la prima pagina di gloria a difesa della terza Italia.

Per la crisi di energia idroelettrica derivante dalla siccità

ROMA, 30

Si è riunito a Roma il comitato di presidenza generale della Associazone Nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, sotto la presidenza dell'on. Francesco Mauro, ed ha preso in esame varie questioni di grande interesse non solo per la classe dei tecnici, ma per la intera nazione, occupandosi tra altro della acuta crisi nelle industrie e del problema edilizio. Fra le deliberazioni prese, dopo esauriente discussione in merito, va segnalato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Lanino ed approvato ad unanimità:

«Il comitato di presidenza generale dell'A. N. I. A. I., avvertendo la eccezionale gravità della siccità presente che minaccia di portare la produzione di energie idroelettriche nazionali in crisi di deficienza ancora più accentuata e prolungata che non lo scorso anno; sollecita dal governo e dai corpi consultivi tecnici i necessari provvedimenti per predisporre tempestivamente i possibili ripari».

Il Congresso degli spacciatori all'ingrosso delle Regie Privative

ROMA, 30

Ad iniziativa dell'Associazione generale fra gli spacciatori all'ingrosso delle RR. Privative, presieduta da Leone Vianello di Adria, avrà luogo in Roma nei giorni 24 e 25 settembre il Congresso nazionale. L'ordine del giorno reca: 1. Nomina a vita spacciatori Privative dopo 9 anni di prova — 2. Rinnovazione contratti scaduti — 3. Aggio fiammiferi — 4. Cauzioni — 5. Valori bollati — 6. Resoconto finanziario dell'Associazione — 7. Nomina presidenza e consiglio direttivo.

Laboratorio di ebanisteria distrutto

ROMA, 30

Un grave incendio si è sviluppato ieri sera in un edificio di Piazza Bocca della Verità, edificio in cui si trovavano magazzini di mobili ed un laboratorio di ebanista. L'incendio è stato domato a fatica dai pompieri dopo parecchie ore di lavoro; ma tutto il meccanismo del laboratorio di ebanisteria è andato distrutto ed il tetto della casa è crollato. Mentre durava ancora l'opera di spegnimento si è recato sul posto il Sindaco di Roma comm. Cremonesi.

ESPOSIZIONI

La Mostra personale di P. Semeghini alla Galleria Geri Boralevi

Pio Semeghini s'è ripresentato al pubblico veneziano, nella Galleria Geri Boralevi a San Marco, con una mostra che dovrebbe essere coronata, se vi sono veramente a Venezia intenditori d'arte, dal più grande dei successi. Perchè raramente è dato di vedere riunite insieme da un solo pittore, tante opere, come queste esposte, regolate tutte, animate tutte, anzi, da una emozione così spontanea; da un così squisito senso coloristico: da una così fresca grazia analitica di rapporti, da una così limpida vena di poesia cromatica. Certo tra i pittori che lavorano oggi a Venezia, lontani dal mestiere, stretti alla loro passione, Pio Semeghini è quello che usa rivelare la più inquieta personalità; la più penetrante sensibilità, la maggiore purezza di impressione nella pupilla e, perciò, la maggiore purezza di tavolozza. La delicatezza dei suoi toni è tale che solo un equilibrio perfetto di essi può dare per risultato la evidenza coloristica che egli raggiunge. La purezza della sua tavolozza è tale che qualunque tela di qualunque altro artista fosse collocata accanto alle sue, non potrebbe non sembrare sporca, pesante, sorda, afosa, piena di buchi. Le trasparenze stupende, le intuizioni meravigliose ch'egli fissa, ad esempio, nelle sue vedute di Venezia — chi mai sa rendere il Canale della Giudecca com'egli lo rende? — ne fanno dei piccoli poemi che un giorno costituiranno certamente, nelle mani di chi li possiederà, un tesoro prezioso.

Il Semeghini ha raccolto alla Galleria Geri Boralevi non soltanto alcune delle tele già mandate alle esposizioni di Roma, di Firenze e di Milano, ma molte di quelle ch'è venuto dipingendo da un anno e una abbondante raccolta di disegni deliziosi; il visitatore riesce pertanto a farsene una idea completa e adeguata. Vedutista; ritrattista, disegnatore rapido e sintetico di nudi colti in attimi di posa; fantasioso sbozzatore di scene composte, sebbene in piccole dimensioni, con audace larghezza, egli interessa, seduce, piace, quando pure non persuada immediatamente, perchè nelle sue cose c'è costantemente il calore della ispirazione, il buon gusto, l'impeto dell'esecutore che, o va diritto e sicuro alla sua realizzazione, o abbandona il soggetto per istrada insofferente di tormentarlo inutilmente.

Mi par inutile sperdere l'impressione suscitata da questa mostra, ch'è parzialmente rivolta a beneficio del Comitato Pro Radium, in indicazioni particolari. Ma non so trattenermi dal ricordare i bellissimi bozzetti di Fantasie settecentesche e di Marionette nei quali sono indicate magnifiche possibilità decorative e insieme raggiunti risultati di una gradevolezza rara.

La mostra resterà aperta ancora una settimana; augurare all'artista che l'ha messa insieme la fortuna ch'essa merita, sarebbe, in fondo, augurargli di non riportarla più nel suo studio. Ma egli non chiede tanta grazia!...

g. d.

XIII^a Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1618.

Il sig. Leo Guetta ha acquistato le silografie colorate «Canale in inverno», «Donne di pescatori», «Ragazza sul molo» di Carlo Moser e l'acquaforte «Traghetto di S. Simeone» di Emanuele Brugnoli; la signora Bollani Michelina la silografia colorata «Fanciulla bretone» di Carlo Moser.

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda cittadina terrà nel parco della Mostra concerto col seguente interessante programma: 1. Beretta, Marcia militare; 2. Flotow, «Marta», Sinfonia; 3. Verdi, «Traviata», Finale III.; 4. Beethoven, Adagio della sonata patetica, allegretto dell'ottava sinfonia; 5. Mascagni, «Cavalleria Rusticana» Parte II; 6. Waldteufel, «Bella», Mazurka.

Le vendite all'Esposizione di Cà Pesaro

Madame Jean Barymore di New York ha acquistato il quadro di Gennaro Favai: «Resti Romani». La signora Bignone una scatola di ceramica e un piatto di Giacomo Dolcetti.

— L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. L'ingresso è gratuito.

Teatri e Concerti

GOLDONI — «La resa di Berg op Zoom» la piacevolissima commedia di Sacha Guitry ha avuto iersera una interpretazione spirituale dalla Compagnia nazionale e particolarmente da Ruggero Ruggeri. Del quale stasera ricorre la beneficiata. Sarà indubbiamente un pienone tanto più che l'eminente attore si produrrà in una delle sue creazioni più notevoli: «Il marchese di Priola» di Lavedan.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Il marchese di Priola».
Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 38 - Ballo - Concerto serale.
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.
Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.
Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. Iliana Leonidoff in «Saffo».
Cinema Teatro S. Marco. — «Li Pao Mandarium» sensazionale dramma di lotte tragiche protagonisti le celebrità C. M. Dauvray e C. Krauss.
Cinema Concerto Progresso. — «Uccelli da preda» soggetto drammatico commoventissimo.
S. Margherita. — «L'Infernale» dramma con l'atleta Tom Mix.
Italia. — 3.a serie di «Sinabar» e «Ridolini e la Collana della suocera».
Modernissimo. — Successo, successo, successo!!! ebbe ieri la première di «Età critica» con i protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

Colossali aeroplani da bombardamento

LONDRA, 30

Secondo i giornali londinesi saranno imminenti le prove di un nuovo motore da 1000 cavalli, il più potente del mondo come motore da aviazione. Il Ministero dell'aeronautica ha ordinato 6 aeroplani aventi come raggio di azione da 2500 a 3000 km. I loro motori benchè abbiano 16 cilindri non pesano più di 2 libbre per cavallo vapore. Gli aeroplani saranno destinati a bombardamenti. Essi potranno partire da Londra, andare per esempio fino a Roma e ritornare nel Nord della Scozia senza avere atterrato.

Spigolature

Ne sono state raccontate tante sullo stato di salute di Lenin, che vale la pena di riferire ancora un'altra versione, quella data dalla rivista «Aux Ecoute», la quale si dice in grado di fornire nuove informazioni esattissime sullo stato attuale del dittatore russo. Lenin, secondo la rivista in questione, abiterebbe nei dintorni di Mosca la villa che apparteneva in passato alla moglie dell'ex-capo di polizia di Mosca, la signora Rambot Morozoff. La villa, che si trova sulla ferrovia da Mosca a Pietrogrado, sarebbe ora sorvegliata giorno e notte dalle guardie rosse e dagli agenti della Ceca. L'isolamento del malato sarebbe assoluto, e soltanto il capo della Ceca, Dzerjinsky, è un comunista fra i più noti di Mosca, Smidoivic, sarebbero autorizzati a penetrare nella villa. In quanto alla moglie di Lenin, già sofferente per il gozzo, essa sarebbe divenuta semi pazza in seguito alla malattia del marito. Lenin sarebbe un uomo finito anche dal punto di vista fisico. Una piaga purulenta ad una gamba, traccia di una vecchia lue mal curata, gli impedirebbe di camminare. Lenin trascorrerebbe il suo tempo a fare canestre e corone di paglia. Di tanto in tanto, dice ancora la rivista, tenta scrivere, ma i medici si oppongono. Qualche tempo fa, quando stava un po' meglio, egli avrebbe scritto due opuscoli, nei quali dichiarava che la rivoluzione comunista in Russia non era stata che un terribile errore. Trotzki si sarebbe affrettato ad impadronirsi di questi manoscritti per impedirne la pubblicazione. Quello che è più curioso, si è che Lenin si sarebbe dato alla devozione. Egli farebbe spesso preghiere. Decliniamo ogni responsabilità su quanto la pregiata rivista ha diramato per il mondo.

★

Il cavo-guida radioelettrico, inventato dall'ingegnere francese William Loth, e già applicato per le navi nel porto di Brest, è stato ora applicato anche agli aeroplani. L'inventore — scrive Camille Lemercier nelle «Lectures pour tous» — dovette fare minuziose esperienze per vincere le molteplici difficoltà che gli si presentavano, difficoltà che si possono riassumere nella soluzione dei tre problemi seguenti: 1. sapere esattamente a che distanza ed a che altezza dal cavo si estende il campo magnetico di quest'ultimo, ossia tracciar le linee del campo stesso; 2. armare l'aeroplano di strumenti atti a raccogliere suoni diversi a seconda che esso voli più o meno lontano, parallelamente o perpendicolarmente, a destra od a sinistra del cavo; 3. render possibile la ricettività di questi segnali, sopprimendo tutti i rumori parassiti prodotti dai magneti del motore. La prima di queste soluzioni fu dal Loth ottenuta sperimentalmente, con misurazioni fatte mercè un telefono ed un galvanometro, fino a 15 chilometri da un cavo teso nell'aerodromo di Villacoublay. Per la seconda, cioè per ricevere le onde emesse, il Loth impiantò, nella parte posteriore dell'aeroplano, tre quadri ricevitori: uno orizzontale, uno longitudinale ed uno trasversale, corrispondenti alle tre dimensioni dello spazio elettromagnetico sull'aeroplano. L'apparecchio telefonico ricevitore, che può essere innestato sull'uno o sull'altro di quei tre quadri, permette di stabilire la posizione relativa dell'aeroplano rispetto al cavo del suolo. Finalmente, per sopprimere i rumori parassiti, il Loth collocò vicino ai magneti un piccolo quadro ricevitore, che annulla le correnti indotte da quelli sviluppate. Il pilota dell'aeroplano si pone sul capo un apparecchio telefonico e manovra un interruttore. Quando il suono musicale indicatore della corrente, gli è fornito dal quadro longitudinale, l'aeroplano è divergente (basta mettere i due quadri in serie, per sapere da che lato e con che angolo); quando il suono del quadro orizzontale tace, vuol dire che l'aeroplano passa sopra il cavo. Finalmente, il quadro trasversale e l'orizzontale messi in serie indicano al pilota se egli sale o discende. Tutte queste indicazioni sono date con molta esattezza: a 2500 metri, il suono giunge ancora potentissimo ed il pilota può seguire il tracciato del cavo, senza deviare di oltre 10 metri.

★

Qualcuno recentemente domandava se c'è una estetica dell'automobile. Sì, vi è anche nella forma delle automobili, uno stile ben definito e suggerito dal nostro piacere. A questo piacere l'estetica non può essere estranea. L'automobile entra, come motivo comunissimo, nello scenario della vita quotidiana; popola le strade, aggiunge una nota di modernità ai paesaggi campestri. Per trasportare persone o merci, importa poco che essa sia bella, ma può — e perciò deve — essere bella nonostante la sua funzione. Per andar più presto — rileva l'«Idea Nazionale» — le automobili hanno modificato le loro forme, lasciandosi modellare, per così dire, dal vento della corsa, cercando di offrire la minor presa possibile al torrente dell'aria, che sopprime ogni rilievo, come l'acqua distrugge quelli della roccia. Così nasce la «torpedo», che ognuno riconosce alla forma della base, e che la guerra ha segnato della sua rude impronta, togliendole ogni ornamento, ogni accessorio, ogni apparecchio complicato, rendendone ancor più uniforme il tono, ancor più semplice e nudo l'aspetto generale. Ciò nonostante, l'estetica non ne è bandita. Trionfa la linea retta, sia semplice che combinata. Da un capo all'altro l'occhio scivola su una superficie liscia. Gli strumenti sono sotto la intelaiatura, le ruote di soccorso in una cassa, la tunica del motore è sparita nelle pareti laterali. Le tinte neutre, la vernice nera contribuiscono a questa sobrietà, che potremmo chiamare classica. Talvolta vi spicca una nota personale: una carrozzeria metallica di rame o di alluminio; qualche ricercatezza: un «coupè» trasformato in «boudoir» giapponese, con lacche e sete a fiorami; qualche eccentricità di cattivo gusto: una vettura in cui la cassa del motore è alta come una cassaforte, lunga come una bara. Tutte queste «ultime creazioni» sono vetture di alto prezzo, che i fabbricanti imiteranno da lontano nelle costruzioni in serie, giacchè anche nelle automobili vi sono opere d'arte e imitazioni commerciali.

★

La storia ricorda la spedizione che Filippo II re di Spagna fece nel 1568 contro l'Inghilterra, ove regnava sua cognata Elisabetta, della Invincibile Armada, che invece fu vinta ed in parte naufragò, in parte rimase arsa dai brulotti mandati dalla regina. Fra queste navi c'era un galeone, l'«Almirante de Florencia», che portava seco trenta milioni di reali.

Un secolo dopo il disastro nel 1661 si cominciarono a far ricerche per ripescare quei tesori e si continuarono in vari tempi. Nel 1909 il tenente colonnello Mackenzie Foss riuscì a determinare che il carcame della nave era a sessanta piedi di profondità e sepolto sotto ventisette piedi di fango. Dai lavori fatti finora vennero fuori monete armi per il valore di novecento sterline. Ulteriormente si trovarono altre armi, una tavoletta d'argento di tre piedi di dimensioni, un grande cannone colle lettere P. I. (che si interpretarono «Philippus», «Isabella»), un piatto d'argento portante le armi della famiglia Pereira, da cui si crede che il capitano della nave portasse quel cognome.

★

Finora si conoscevano solo cinque monete dei tempi di Creso esistenti nel Museo britannico di Londra. Ora la missione archeologica americana ne ha trovate trenta d'oro in una tomba fra le riune di Sardi. Queste monete furono battute dall'anno 561 al 546 avanti l'èra volgare e sono state lasciate là finchè non sarà definita la questione della pertinenza. Perchè la Grecia ha fatto ormai un reclamo, visto che l'area ove giacciono le ruine della vecchia capitale della Lidia si trova nella sua zona d'influenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tragico investimento ferroviario
Dodici morti e trenta feriti

CHIETI, 30

In questo momento giunge notizia di un gravissimo investimento ferroviario avvenuto nel pomeriggio d'oggi fra Chieti e Pescara. Secondo le prime informazioni che ho potuto attingere, i fatti si sarebbero svolti così: Una banda musicale a bordo di un camion proveniente da Silvi, si recava verso Chieti per prendere parte ad una festa. Giunta ad un passaggio a livello tra Pescara e Chieti, il conduttore del camion ha attraversato i binari, non accorgendosi in tempo che un treno stava per giungere. Quando egli ha avuto la sensazione del pericolo, il camion si trovava già sulla strada ferrata; lo chauffeur ha tentato una manovra per evitare il cozzo; ma il treno che sopraggiungeva ha investito violentemente l'autovettura fracassandola e travolgendo sotto le ruote i disgraziati musicanti. La catastrofe ha avuto gravissime conseguenze: dodici musicanti sono rimasti uccisi del tragico investimento. Altri trenta sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Le autorità ferroviarie, appena informate del disastro, hanno subito organizzato un servizio di soccorso. I musicanti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Chieti. La linea dopo breve tempo è stata sgombrata.

Il Congresso forestale a Vallombrosa
Il discorso del Min. Bertini

VALLOMBROSA, 30

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno Forestale indetto dalla Società Tosco-Romagnola per la tutela economico-montana. I congressisti giunti da Firenze in automobile sono stati ricevuti dal ministro per l'agricoltura on. Bertini e dal Direttore generale delle Foreste Gr. Uff. Alessandro Stella.

Sono presenti al convegno anche l'on. Luzzatti, l'on. Orlando e l'on. Pecoraro. Dopo un rinfresco offerto dal ministro nel refettorio dell'antica Abbazia i congressisti sono passati nella sala della Biblioteca dove l'ing. Ramboldi, a nome della Società Tosco-Romagnola ha porto il saluto a tutti gli intervenuti.

Dopo brevi parole del conte De Nobili, assessore del Comune di Firenze che ha portato ai congressisti il saluto della città di Firenze, ha preso la parola il ministro on. Bertini.

Il ministro, rilevata l'importanza che hanno questi congressi per la soluzione dei nostri maggiori problemi, ha preso la occasione del luogo prescelto per il convegno per ricordare come l'arte forestale o meglio quella di utilizzare il più razionalmente possibile la montagna abbia avuto le sue prime origini proprio nei recessi selvosi di Vallombrosa.

Da questa evocazione il ministro trae argomento per affermare del tutto infondato il pregiudizio che le nostre popolazioni montane siano per istinto contrarie alla coltura boschiva e alle frazionali utilizzazioni del terreno. Invece è la mancanza di una diffusa istruzione culturale e sopratutto le tristi condizioni economiche in cui versano, che le obbligano a ricercare i mezzi per il loro immediato sostentamento nello sperpero della terra che li nutrisce.

L'on. Bertini accenna quindi come per sistemazione montana non si debba intendere la correzione soltanto dei torrenti più disordinati, bensì tutto il riordinamento dei sistemi culturali attualmente seguiti in montagna, perchè è da questi che si origina ogni male e tale sistemazione generale non si potrà ottenere se non venendo in soccorso delle popolazioni di montagna, con istruzione, propaganda e larghe agevolazioni da parte dello Stato.

Per la convocazione del Congresso socialista

ROMA, 30

Il *Giornale di Roma* dice che ogni giorno fortissime pressioni arrivano alla direzione del partito socialista perchè convochi al più presto il congresso. Non sarebbe improbabile che, secondo la stessa opinione di un membro della direzione, questa si decidesse uno di questi giorni a convocare il congresso per la fine di settembre.

Alla direzione del partito gli ex amministratori di Milano hanno chiesto che siano imposte le dimissioni in massa di tutte le 900 amministrazioni socialiste rimaste ancora in piedi e delle minoranze rosse nei Consigli comunali e provinciali. La direzione del partito, aggiunge il giornale, non vuole saperne di un simile provvedimento ed ha risposto con un fermo ed energico rifiuto.

Anche l'Unione Italiana del Lavoro si stacca dall' "Alleanza,,

MILANO, 30

Il Comitato centrale dell'Unione italiana del Lavoro ha votato una mozione con la quale si distacca dall'Alleanza del Lavoro.

Lo stesso comitato lancia un fraterno appello per l'intesa di tutte quelle organizzazioni di classe che hanno già dimostrato in maniera non equivoca di riconoscere necessaria la ricostruzione del movimento sindacale italiano su basi rispondenti ai principi già esposti e cioè: 1) Esplicito riconoscimento del principio nazionale; 2) Assoluta indipendenza dell'organizzazione operaia da qualsiasi partito politico.

L'Unione italiana del Lavoro ha inoltre deliberato di lanciare un manifesto al Paese.

Le punizioni ai postelegrafonici scioperanti

ROMA, 30

Contrariamente alla notizia ieri apparsa in vari giornali, il Ministro delle poste e dei telegrafi on. Fulci, ha reso esecutivi sin dal 26 andante i provvedimenti disciplinari deliberati dal Consiglio di amministrazione a carico dei postelegrafonici che presero parte al recente sciopero proclamato dall'Alleanza del Lavoro.

Furioso temporale a Roma
Incendi, gravi danni e allagamenti

ROMA, 30

Alle ore 14 di oggi si è improvvisamente scatenato sulla città un furioso temporale che è durato tre ore circa, con frequenti scariche elettriche. La pioggia torrenziale ha allagato molte strade. Un fulmine si è abbattuto sulla chiesa delle Suore Benedettine in via Campo Marzio ed ha recato gravi danni al tetto. I vigili sono stati chiamati ad estinguere un incendio causato dalla caduta di un fulmine in viale Parioli, ove è andato a fuoco un fienile, e in vari punti della città ove l'acqua ha prodotto allagamenti, come in Piazza San Silvestro, in via Principe Amedeo, ove è crollata una terrazza, in via Natale del Grande ed in via del Collegio Capranica.

Durante il temporale si è avuta a lamentare una lunga interruzione dell'energia elettrica, con conseguente sospensione della luce e del servizio tramviario.

Gli allenamenti al circuito di Monza
disturbati dalla pioggia

MILANO, 30

Questa mattina si sono iniziate le prove per le motociclette. Alle 7, con un breve ritardo, perchè durante la notte ha piovuto e la pista era ancora bagnata, le macchine sono entrate in pista. I giri più veloci sono stati fatti da Alessio su *Sumbean* in 6.12" 2/5; Zanichetto su *Galloni* in 6.35"; Manetti su *Frera* in 6.35" 1/5; Vannoni su *Galloni* in 6.59".

Anche Acerboni su *Frera*, Spallanzani su *Norton*, Amici su *Sumbean* hanno segnato ottimi tempi, che però non sono stati controllati dai cronometri.

Alle 10 vengono sospesi gli allenamenti delle motociclette ed entrano in pista le automobili: tre *Chiribiri*, tre *Fiat*, due *Diatto* da due litri.

Iniziano le prove la *Chiribiri* di «Deo» seguita dalle due litri di Meregalli e Maserati. In pochi minuti sette macchine si inseguono e passano in volata.

Le tre vetturette in gruppo serrato si impegnano fra di loro: per tre giri Giaccone tenta di sorpassare Ramassotto senza riuscirvi; gli si avvicina in dirittura, ma cede nelle curve. Dietro le due macchine sopravviene velocissima la *Fiat* di Lampiano che doppia i due concorrenti, segnando uno dei migliori tempi fatti finora: 4'21", pari a 136 km. orari. Anche Salamano compie un tempo magnifico: 4'19", con una media oraria di 140 km.

Verso mezzogiorno scende in pista Bordino che segna ottimi tempi. Intanto ricomincia a piovere e le due ultime macchine che si trovano in corsa rientrano nei loro stand.

Sono attese per domani le *Austro Deimler*, che sono state segnalate al confine. Si dà per certa la partecipazione delle O. M., mentre è sicuro il *forfait* delle *Talbot* e *Darracq*.

Tragico crollo di una casa
Un morto e parecchi feriti

BOLOGNA, 30

Oggi verso le ore 16 per cause ancora non bene accertate in località Chiesa Nuova è crollata una casa in costruzione. Si hanno a deplorare fino ad ora un operaio morto e parecchi feriti. Un bimbo è stato miracolosamente salvato. Sul posto si sono recate le principali autorità cittadine ed i pompieri, che continuano nell'opera di escavo, temendosi vi possano essere altri sepolti.

Il conio delle nuove monete da 2 lire

ROMA, 30

In alcuni mercati si lamenta la mancanza di moneta spicciola per i piccoli pagamenti. Finora sono stati messi in circolazione per 54 milioni di buoni metallici da una lira. Per quelli da due lire la coniatura procede regolarmente e si conta metterli in circolazione nel febbraio 1923.

Per le nuove monete da 5 e 10 centesimi sono già stati messi in circolazione i 22 milioni autorizzati dalla legge.

L'on. Siciliani a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 30

Il sottosegretario alle Belle arti on. Siciliani è qui giunto stamane per visitare la mostra biennale, ricevuto dalle autorità e fatto segno da una affettuosa dimostrazione di simpatia da parte della cittadinanza.

L'on. Siciliani è ripartito stassera per Roma.

Il processo della Banca di Sconto

ROMA, 30

Oggi la commissione istruttoria della Alta Corte di Giustizia ha ripreso il processo della Banca di Sconto, iniziando l'interrogatorio dei testimoni. I due primi testimoni interrogati oggi sono stati il comm. Gidoni ed il prof. Vivante, membri della commissione amministrativa durante il periodo della moratoria.

Dimostrazione patriottica a Cagliari

CAGLIARI, 30

In occasione del convegno a Cagliari degli esploratori nazionali reduci dal campo di Arzana stasera una grandissima folla di persone che gremiva il ponte di Sanremy ha improvvisato una dimostrazione patriottica con acclamazioni entusiastiche all'Italia ed ai Sovrani.

La tragica fine di una sfida

PARIGI, 30

Una tragica gara di corsa è avvenuta in questi giorni nei dintorni di San Sebastiano. Un pastore, che era il più veloce del suo villaggio, ebbe l'idea di sfidare il corridore professionista Denys in un match di 11 chilometri in discesa.

Tutti gli abitanti della montagna puntarono per il pastore e il premio raggiunse la bella cifra di 8 mila pesetas. Il pastore partì come un bolide, ma a poco a poco la sua velocità andò scemando e diede segno di stanchezza. A 1500 metri dall'arrivo cadde a terra svenuto; poco dopo moriva.

Ora il Denys, per quanto vincitore del premio di 8000 pesetas, non osa reclamare il pagamento.

La crisi europea e l'America

PARIGI, 30

Per quanto gli Stati Uniti ostentino di non interessarsi direttamente e in forma ufficiale delle cose europee, è sintomatico che i principali uomini politici americani se ne vadano occupando ogni giorno di più. L'ex-segretario di Stato di Wilson, Bryan, ha dichiarato, in una intervista concessa ad un grande giornale di Washington, che la crisi europea è così grave e le responsabilità degli Stati Uniti sono così grandi che il Presidente Harding e il Congresso americano pensano che sia il caso di mandare immediatamente in Europa una Commissione speciale. Compito di tale Commissione sarebbe questo: dire esplicitamente alle Potenze europee: «Quando le nazioni europee avranno potuto mettersi d'accordo fra di loro per un disarmo simultaneo, allora il credito che gli Stati Uniti hanno verso le Potenze europee verrà annullato.»

Il Bryan, per conto suo, è d'avviso che il debito estero verso gli Stati Uniti non potrà mai essere pagato e aggiunge:

«Sinchè noi insisteremo per essere rimborsati, impediremo il ristabilimento della pace in Europa e saremo responsabili dei disordini di laggiù e magari di una nuova guerra. E a questa guerra contribuiscono specialmente i nostri reclami di pagamento. E' dunque giunta l'ora che gli Stati Uniti rinunzino ad esigere con tanta ostinazione i propri crediti.»

Secondo notizie pervenute da Washington al *Matin*, un comunicato della Casa Bianca annunzia che il Governo americano si tiene continuamente al corrente degli affari europei «in modo ufficioso e regolare» e attende che il momento sia propizio per prendere parte in modo ufficiale al consolidamento finanziario dell'Europa. Però il Presidente Harding non crede ancora giunta l'ora per gli Stati Uniti di partecipare ad una Conferenza internazionale per risolvere i gravi problemi finanziari. Pare poi che Harding non intenda affatto mandare in Europa Hoover per occuparsi di funzioni come quelle che il governatore Cox avrebbe suggerito nelle sue dichiarazioni a Londra

Il boicottaggio dell'Accame a Cardiff

LONDRA, 30

L'Agenzia Reuter riceve da Cardiff: Il piroscafo italiano *Emanuele Accamè* è entrato ieri sera in porto. I rimorchiatori che di consueto prestano il loro aiuto alle navi in arrivo, non gli sono andati incontro. L'*Accamè* ha potuto però attraccare mercè l'aiuto dell'equipaggio di un altro vapore italiano, il *Silvio Pellico*.

I quattro sindacati ai lavori nei docks non hanno che una vaga idea della natura della controversia relativa all'*Emanuele Accamè*. I ferrovieri dei docks sono però pronti a lavorare per l'*Emanuele Accamè*.

Colpo brigantesco in una banca

LETABRIGDA (Canadà), 30

Alcuni individui sono penetrati nella Banca Unione. Essi hanno imbavagliato il personale e si sono ritirati asportando 12 mila dollari in contanti e 72 mila lire di valori. I ladri avevano avuto cura di tagliare prima i fili del telefono e del telegrafo.

Due vittime di un'escursione in montagna

ZERMATT, 30

Il cadavere di un turista e quello della guida che lo accompagnava, partiti venerdì mattina da Zermatt per una escursione sono stati scoperti ai piedi del Leiterspitz. Si ignorano ancora le circostanze che hanno dato origine al tragico incidente.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 30 — Rend. 3.50 p. c. 72.60 — Consol. 5 p. c. 81.75 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. It. 880 — Credito ital. 635 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 295 — Mediterranee 150 — Costruz. Venete 135 — Rubattino 520 — Lanificio Rossi 19.80 — Cot. Cantoni 992 — Cot. Veneziano 114 — Cotoniere 67 — Elba 57 — Terni 468 — Meccaniche 90 — Breda 245 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 146 — Metallurgica 106 mezzo — Edison 424 — Adriatica El. 107 — Vizzola 850 — Marconi 228 — Molini Alta Italia 385 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 381 — Eridania 339 — Distillerie 116 — Esportazioni 465 — Beni stabili 325 — Fiat 241 — Isotta 16 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 448.

Cambi: Francia 176.40 — Svizzera 432 — Londra 101.35 — America 22.80 — Berlino 1.77 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 18 — Belgio 167.75 — Spagna 354 — Praga 76.

ROMA, 29 — *Media dei Consolidati e dei Cambi*: Consol. 3.50 p. c. netto 103, 72.99; Consol. 5 p. c. netto 81.90. — Cambi: Francia 176.09; Londra 101.56; Svizzera 431.83; Spagna 354; America 22.72 e 50; Vienna 0.02.50; Berlino 1.83; Praga 81; Belgio 167.27; Argentina pesos carta 8.20; Argentina pesos oro 18.50; Olanda 8.90; Rumenia 18.10; Oro 438.48.

NEW YORK, 29 — *(Chiusura dei cotoni)*. Cotoni futuri: Agosto manca; Settembre 22.41; Ottobre 22.60; Novembre 22.65; Dicembre 22.70; Gennaio 22.57; Febbraio 22.60; Marzo 22.62; Aprile 22.58; Maggio 22.55; Giugno 22.45; Luglio 22.35.

Rolli: Entr. Atlantico 4.000; Entr. Golfo 13.000; Entr. Pacifico manca; Entr. Città Interne 15.000; Spediz. Inghilterra manca; Spediz. Continente 5.000; Spediz. Giappone manca.

Notiziario estero

— A Parigi è giunto il Re di Spagna da Dauville in automobile. Il Re ha fatto colazione all'ambasciata di Spagna ed è partito per San Sebastiano.

— A Parigi Monsignor Cerretti, nunzio apostolico, ha assistito nella cappella di S. Giuseppe ad una messa solenne in suffragio di Arturo Griffith, presidente del Parlamento irlandese e di Michele Collins. Il presidente del Governo provvisorio irlandese ed il presidente della Repubblica erano rappresentati alla funzione.

— A Copenaghen il principe Valdemaro ha offerto una colazione in onore di S. A. il Principe di Piemonte. Vi hanno partecipato il Principe ed il seguito.

— A Budapest il giornale «Az Njaag» pubblica che, date le difficoltà con le quali deve lottare la centrale dei cambi, il Governo avrebbe deciso di modificarne il regolamento, e se ciò non dovesse giovare, disciogliere la centrale stessa.

Gazzetta Giudiziaria

Un sergente imputato di gravi prevaricazioni

(Tribunale Militare di Venezia)

Presidente colonnello Vergani — P. M. Maggiore Perricone — Ufficiale relatore capitano Caselli.

Ieri al nostro Tribunale militare si è svolto il processo a carico del sergente maggiore Lucchesi Antonio di anni 28, da Montebelluna. Il Lucchesi, che prestava servizio presso la scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Modena, è imputato di essersi alla fine di dicembre 1921 allontanato dal suo posto per recarsi in licenza al suo paese senza fare la consegna del fondo cassa della mensa sottufficiali e di essere rientrato al riparto con un ammanco di L. 500.

Deve anche rispondere di aver sottratto il 16 maggio u. s. altre 50 lire dalla cassa dello spaccio cooperativo di cui egli aveva la gestione, e il 26 dello stesso mese di avere, simulando un furto, asportato dalla stessa cassa altre 1300 lire. Inoltre egli è imputato di porto abusivo di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare e di contrassegni di promozioni al merito di guerra.

L'imputato a sua discolpa dice che fu promosso sergente dopo una azione di guerra e si ritenne pertanto autorizzato a portarne il contrassegno: così pure per le medaglie, alle quali fu proposto dai suoi superiori.

Per l'imputazione di prevaricazione il Lucchesi ammette la prima soltanto.

Il tribunale condanna il Lucchesi a 3 anni e 3 mesi di carcere militare. Difensore avv. Marsich.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 agosto: «Stige» ital. da Trieste, vuoto.

Piroscafi arrivati il 30 agosto: «Ardito II» ital. da Trieste con grano — «Trebisonde» ital. con carbone.

Spedizioni del 30 agosto: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Rossini» ital. per Trapani con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Leopoldina» jugosl. per Ragusa, vuoto — «Nicolaos Zafirakis» ellen. per Trieste con granaglie.

Carichi specificati: Piroscafo «Rossini» ital. arrivato il 29 agosto: da Marsala barili 166 vino marsala, casse 129 vino marsala, barine 1 vino comune; da Trapani barili 3 marsala; da Palermo 26 fusti vino comune, cassa 1 vino comune. Raccom. alla Società Puglia.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — Partenze: Venerdì 1 sett. ore 20 pir. «Palacky» post. cel. p. Costantinopoli con prolung. fino a Batum. - Sabato 2 set. pirosc. «Pilsna» postale celere per Bombay. - Martedì 5 settembre alle ore 7 pir. «Cleopatra» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia. - Venerdì 8 settembre alle ore 20 pir. «Celio» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. - Martedì 12 settembre alle ore 7 pir. «Trento» postale celere per la Soria, via Tessaglia, Costantinopoli e l'Egitto. - Venerdì 15 settembre alle ore 20 pir. «Africa» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. - Sabato 16 settembre pir. «Venezia» postale per Shanghai. — *Arrivi*: Giovedì 31 corr. alle ore 13 pir. «Leopolis» postale celere da Costantinopoli e Galatz. - Giovedì 7 settembre alle ore 13 pir. «Africa» postale celere da Costantinopoli e Batum. - Sabato 9 settembre alle ore 9 pir. «Campidoglio» da Costantinopoli, Soria ed Egitto. - Giovedì 14 settembre alle ore 13 pir. «Aventino» da Costantinopoli e Galatz. - Martedì 19 settembre pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Riepilogo del 29 agosto: Piroscafi e velieri a banchino 10, al largo 1, in disarmo 20, totale n. 31. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2600, merci varie tonn. 140, totale tonn. 2740. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 340, merci varie tonn. 210, totale tonn. 550. — Totale carri caricati 267, scaricati 72. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 20, uomini 540.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»